IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ[IA]

Venerdì 1 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 1 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 1 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre – Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. – Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA – Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuovi successi russi sugli austro-tedeschi

I franco-belgi accentuano la loro fortunata offensiva

Le divergenze fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Piena sconfitta tedesca sulla sinistra della Vistola

Pietrograd, 31

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo, in data 30 corrente, dice:

« Sull'insieme del fronte dell'esercito che opera sulla riva sinistra della Vistola si è avuta calma, eccetto nella regione di Bolimow e di Inow-Lodz, nonchè a sud di Malagoszcz ove continuano accaniti combattimenti.

« Prendendo l'offensiva a Bolimow, i tedeschi, sotto il nostro fuoco intensissimo, hanno fatto irruzione nella borgata di Bolimow e nelle nostre trincee presso Gourmine, ma le nostre truppe in un impetuoso contrattacco massacrarono alla baionetta tutti i nemici, eccettuate poche decine di uomini che furono fatti prigionieri.

« In questo combattimento abbiamo preso molte mitragliatrici tedesche ed abbiamo inflitto perdite enormi al nemico che fece ammassare intensissimamente in questa regione reggimenti appartenenti a corpi d'armata diversi.

« Presso Inow-Lodz le nostre truppe si sono impadronite di trincee nemiche situate a sud di Possede e nelle quali penetrarono dopo violenti combattimenti.

« A sud di Malagoszcz un attacco pronunciato dal nemico dopo lunghi cannoneggiamenti è stato respinto dalle nostre artiglierie.

« Nelle vicinanze del villaggio di Bokainetz il nemico si impadronì di nostri trinceramenti, ma ne fu subito sloggiato e messo in fuga da un contrattacco.

« Nella Galizia occidentale le nostre truppe progrediscono vittoriosamente. All'est di Zakliczyn abbiamo preso di assalto molte opere fortificate del nemico, facendo prigionieri 44 ufficiali e 1500 soldati e ci impadronimmo di otto mitragliatrici.

« A sud di Dukla le nostre truppe sloggiarono, in una lotta accanita, i nemici dalle loro posizioni organizzate e li misero in fuga.

« Abbiamo riportato successi importanti anche a sud di Lisko. Abbiamo poi respinto vari contrattacchi nemici nei Carpazi e nuove sortite della guarnigione di Przemysl.

« Davanti a Przemysl si trovarono pattuglie russe in uniforme austroungarica. Gli ufficiali e i soldati nemici che si valgono di questa inammissibile astuzia di guerra non hanno diritto dei benefici stabiliti dalle leggi e dagli usi internazionali di guerra. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione immutata

Berlino, 31

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale in data 31 mattina:

« Nel teatro occidentale la situazione nella Prussia orientale e in Polonia, a nord est della Vistola, è immutata. Sulla Bzura e ad oriente di essa i combattimenti continuano. Nel settore della Rawka la nostra offensiva ha progredito. Sulla riva orientale della Pilitza la situazione è immutata. »

Situazione favorevole ai russi

Pietrograd, 31

Nei circoli militari si giudica che la situazione sui teatri delle operazioni contro i tedeschi e contro gli austriaci è completamente favorevole ai russi.

Questi, grazie alla disfatta che hanno inflitto al nemico sulla Nida, hanno ridotto i tedeschi in uno stato di semipassività ed hanno diminuito le forze sugli austriaci che formano attualmente gruppi isolati.

D'altra parte i lavori che i tedeschi spingono sempre febbrilmente per fortificare Czenstochow sono la prova che il nemico organizza le sue retroguardie in vista della difensiva.

L'insuccesso dell'offensiva tedesca sul fronte della Bzura

Pietrograd, 31

Si annunzia che il combattimento che ebbe luogo il 22 dicembre nel villaggio di Larzocze decise dell'insuccesso della offensiva dei tedeschi sul fronte della Bzura.

Una brigata recentemente condotta dalle rive dell'Yser, appoggiata da dimostrazioni operate sul percorso della Bzura riuscì a penetrare di notte con l'aiuto di pontoni sulla nostra riva e respingere i nostri elementi difensivi e si impadronì alla mattina delle loro trincee.

Le nostre truppe arrestarono tuttavia la spinta dei tedeschi. Alle due del pomeriggio, avendo ricevuto riserve, contrattaccarono il nemico su due fianchi a nord di Plezevitze ed a sud di Zverzintz. Verso le cinque del pomeriggio la nostra batteria attaccò vigorosamente i tedeschi cercando di tagliare loro la via del fiume.

Alle sette il nemico era sloggiato dalle trincee e fuggiva verso la Bzura. Coloro che tentarono di attraversare il fiume a nuoto, perirono nelle acque. Quasi tutta la brigata fu annientata. Otto ufficiali e cinquecentodue soldati furono fatti prigionieri. Furono catturate molte mitragliatrici.

Questo successo è tanto più significativo inquantochè ebbe luogo nella località più importante dell'offensiva tedesca e perchè fu riportato dai nostri più giovani reggimenti recentemente formati.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Gli attacchi sui Carpazi arrestati — Russi in uniforme austriaca?

Vienna, 31

Un comunicato ufficiale, in data 31 dicembre a mezzogiorno, dice:

« I russi spiegarono ieri nella Bucovina e nei Carpazi una viva attività. Le nostre truppe occupano posizioni sul fiume Suczawa nella regione superiore del fiume, più ad ovest sulle alture della cresta dei Carpazi nella valle Nogyag presso Okkermezoe dove ieri un attacco nemico è fallito con gravi perdite; in fine nella regione più elevata di Lotorcza e a nord del passo di Uszok. Ad ovest di questo passo il nemico, che arrestò qui la sua avanzata, non occupa alcun passo dei Carpazi.

« Nella regione di Garlive a nord ovest di Zykliczyn violenti attacchi russi continuati ieri e nella notte passata furono dovunque respinti.

« Sulla Nida regna calma. Più verso nord un attacco degli alleati progredì.

Il saluto di Francesco Giuseppe all'esercito ed alla flotta

Vienna, 31

L'Imperatore ha indirizzato il seguente ordine del giorno all'esercito e alla flotta: « Da cinque mesi dell'anno che sta per spirare la monarchia si trova in guerra, imposta ad essa e alla sua fedele alleata contro numerosi e potenti nemici.

« Data la perseveranza tenace, la gioia della lotta, il valore sprezzante della morte del mio esercito e della mia flotta, la prospettiva del nuovo anno di guerra aumenta la sicurezza elevante l'animo che i soldati austro-ungarici di terra e di mare sosterranno con onore per la salute della patria le prove anche le più difficili che la guerra possa imporre alle loro virtù militari.

« E' con gratitudine piena di tenerezza che io ricordo la moltitudine di coloro che consacrano la loro vita per la nostra giusta causa sul sanguinoso campo di battaglia.

« Colla riconoscenza più calorosa io saluto tutti i miei valorosi che coll'aiuto di Dio il nuovo anno conduca alla vittoria ».

La guerra della Turchia

I COMUNICATI RUSSI

Sconfitte turche nell'Armenia — Una colonna decimata

Pietrograd, 31

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso, in data del 29, dice:

« Nella regione di Olty le nostre truppe hanno preso l'offensiva ed hanno occupato Merdenek. Nei pressi di Sarykamysh combattiamo con successo un esercito che marcia verso nord ovest nella direzione di Sogomes e di Khorassan. Una serie di attacchi accaniti dei nemici furono respinti da contrattacchi alla baionetta delle nostre truppe.

« I turchi commettono atrocità contro gli abitanti inoffensivi. Essi hanno massacrato le popolazioni di interi villaggi come fu constatato da processi verbali. »

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 30 dicembre, dice:

« Continua il combattimento a Sarykamisch contro grandi forze turche. Il fuoco della nostra artiglieria ha scoperto una forte colonna turca che prese la fuga dopo avere perduto metà dei suoi effettivi. Una parte delle forze turche è concentrata nella regione del colle di Jalagouiz-ciau e di Bagdad e marcia su Ardahan ».

Olty borgata nella Armenia russa, governo di Cars, presso il confine turco.

Khorassan città nell'Armenia turca, nella valle alta dell'Arasse ad est di Arzirio (Erzerum).

Bombardamento dei russi contro la costa siriaca

Pietrograd, 31

L'incrociatore « Aschold » navigando nelle acque siriache ha bombardato il 27 dicembre le truppe ottomane presso El Arish all'est di Porto Said. L'incrociatore ha pure inviato in ricognizione sulla costa della Siria presso Berito (Beyruth) una scialuppa a vapore la quale ha cannoneggiato le truppe ottomane che hanno risposto a fucilate.

Il reclamo degli Stati Uniti contro il Governo inglese per il commercio marittimo

Washington, 31

Il Governo degli Stati Uniti ha inviato al governo della Gran Bretagna un lungo documento in cui insiste sul pronto migliore trattamento da apportare al commercio americano dalla flotta inglese.

Il documento porta a conoscenza della Gran Bretagna che una grande suscettibilità si è manifestata, sotto forma di critiche generali all'intervento ingiustificato dell'Inghilterra nel commercio legittimo degli Stati Uniti.

Wilson, che esamina egli colla più grande cura i numerosi casi specifici di arresto e sequestro di carichi, dichiara che le sue rimostranze sono improntate a spirito di conciliazione, ma gli Stati Uniti credono preferibile parlare con tutta franchezza perchè l'Inghilterra non interpreti il loro silenzio come acquiescenza a una politica recante danno ai diritti dei cittadini americani, in base alle leggi internazionali.

La Francia, avendo virtualmente adottato in materia di contrabbando di guerra le stesse decisioni dell'Inghilterra, il documento si rivolge in realtà a ciascuna delle potenze della triplice intesa.

Il documento riferisce le lagnanze formulate da ogni parte che rendono l'Inghilterra responsabile della depressione constatata in numerose industrie americane.

« Questo fatto, dice il documento, deve sembrare innegabile all'Inghilterra stessa. Il rimborso puro e semplice dei carichi sequestrati non è sufficiente a rimediare il male perchè la maggiore difficoltà risiede nella portata morale dell'azione esercitata dall'Inghilterra sugli esportatori americani che si rifiutano di correre rischi, ciò che reca danno al commercio legittimo fra gli Stati Uniti e gli altri Stati neutrali. Il malcontento è così profondo che il governo è obbligato a domandare una dichiarazione precisa per prendere tutte le misure che riterrà necessarie per la protezione dei diritti dei cittadini americani ».

Il documento dichiara quindi che il governo degli Stati Uniti dapprima dimostrò pazienza perchè comprendeva i gravi oneri incombenti all'Inghilterra, ma dopo cinque mesi passati non portarono miglioramento alcuno, sebbene gli esportatori abbiano cercato di approfittare dei suggerimenti inglesi.

Il governo degli Stati Uniti dice che non può accettare i termini ingiustificati nella visita e nel rimorchio verso porti inglesi per visite minuziose. Dichiara che la prova che il destinatario del carico sia nemico deve esser fatta nel momento della visita in mare.

Il governo degli Stati Uniti riconosce che i belligeranti hanno diritto della visita, ma non quello di dirigere i piroscafi verso i loro porti per semplice congettura.

Il documento constata con pena i fermi di numerosi carichi americani destinati a porti neutri.

Il governo considera che è dovere dei belligeranti di proteggere il commercio neutro ed evitare fastidi ai pacifici commercianti.

Il documento rimprovera all'Inghilterra di non accordare al rame proveniente dall'America lo stesso trattamento fatto a quello proveniente dai paesi scandinavi, i carichi americani diretti in Italia essendo trattenuti, mentre le spedizioni dai paesi scandinavi non sono molestate.

Circa i carichi all'ordine o diretti ai destinatari non designati, il documento rileva che questo fatto non è sufficiente per giustificare il fermo ai carichi americani, in quanto non permette in sè stesso nessun sospetto.

Per trattenere carichi fatti all'ordine deve essere fornita la prova nel momento del fermo e del sequestro, devesi indicare il porto nemico destinatario e tutti gli altri argomenti giustificanti la visita più dettagliata.

Il documento così conclude: « Gli speditori neutri non devono soffrire per presunzioni di colpabilità; spetta piuttosto ai belligeranti a giustificare l'intervento loro al riguardo ».

L'importanza della nota

Londra, 31

Il corrispondente da Wishington del « Daily Telegraph » telegrafa che l'importanza della nota non deve essere esagerata. La nota ricorda semplicemente una serie di incidenti, i quali, si asserisce, abbiano ostacolato in certo modo il commercio americano.

Il corrispondente continua:

« Il Governo americano comprende che i principali impacci al commercio di qui sono dovuti alla guerra europea; ma, tenuto conto che l'America non ha fatto nulla perchè la guerra scoppiasse, nulla si vuole lasciare di intentato per cercare di mantenere le condizioni del commercio quasi normali, per quanto è possibile. Inoltre, molti commercianti fin dal primo momento si sono messi in mente che le perdite dell'Europa dovessero essere una fonte di guadagni per l'America; e la vendita di viveri ai belligeranti è stata attivissima durante gli ultimi due mesi. I tedesco-americani, spinti dall'ambasciatore germanico conte Bernstorff, protestarono vivamente a Washington perchè i viveri venivano spediti solamente agli alleati. Ma questo fatto si spiega chiaramente, in quanto le comunicazioni per mare con la Germania sono pericolose, mentre sono quasi sicure per la Inghilterra e la Francia. Fu solamente lo scorso sabato che i tedesco-americani chiesero a Washington l'abbandono dell'atteggiamento di « falsa neutralità » e minacciarono di vendicarsi contro Wilson.

« La comunicazione del Governo americano riguarda l'interruzione del commercio dell'America, più che la questione del contrabbando; e non è contrario alle leggi della migliore amicizia chiedere al Governo britannico di prendere dei provvedimenti per ridurre al minor numero possibile le navi fermate senza che vi siano prove, o sequestrate solo in base a sospetti. Certo la questione ha le sue difficoltà, ma si pensa che Londra e Washington possano accordarsi sopra una base che dia la maggiore soddisfazione ai commercianti neutrali e nell'istesso tempo salvaguardi i diritti degli alleati.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Trincee tedesche fatte saltare ed altre occupate

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Dal mare all'Aisne la giornata è trascorsa quasi calma. Duelli di artiglieria su qualche punto del fronte. — Nella Champagne, all'ovest della fattoria di Alger (a nord di Selley, settore Reims), il nemico durante la notte ha fatto saltare due delle nostre trincee ed ha eseguito contro esse un attacco, che è stato respinto.

« A nord di Mesnil Les Hurlus abbiamo conquistato alcuni elementi della seconda linea di difesa del nemico. Nella stessa regione a nord della fattoria di Beau Séjours abbiamo egualmente preso alcune trincee. Il nemico ha contrattaccato, ma è stato respinto.

« Riprendendo alla nostra volta l'offensiva abbiamo di nuovo guadagnato terreno nella stessa zona e più ad est forze tedesche che si avanzavano per contrattaccarci sono cadute sotto il fuoco della nostra artiglieria e sono state disperse.

« Nelle Argonne verso Fontaine Madame abbiamo realizzato leggeri progressi facendo saltare una trincea ed occupandone l'escavazione.

« Tra la Mosa e la Mosella nella regione di Bois de Mortmare 150 metri circa di trincee tedesche sono cadute nelle nostre mani.

« Nell'alta Alsazia le nostre truppe sono entrate a Steenbach ed hanno occupato metà del villaggio casa per casa. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi francesi respinti

Berlino, 31

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data 31 mattina:

« Nel teatro occidentale sulla costa in generale regna calma. Il nemico ha diretto il suo fuoco di artiglieria contro Westende Les Vains distruggendo parte delle case senza produrre danni di carattere militare. Nella fattoria Locanda Algers, a sud est di Reims, che abbiamo fatto saltare, è stata annientata una intera compagnia francese. I forti attacchi francesi al nord del Campo di Chalons sono stati ovunque respinti.

« Nella parte occidentale delle Argonne le nostre truppe hanno guadagnato terreno, impadronendosi di parecchie trincee situate le une dietro le altre e facendo prigionieri 250 francesi.

« Nella regione di Flirey, a nord di Toul, i tentativi francesi di attacco sono falliti.

« Nell'alta Alsazia ad ovest di Sennheim tutti gli attacchi francesi sono del tutto falliti, sotto il nostro fuoco. I francesi hanno bombardato sistematicamente ciascuna casa del villaggio di Steambach occupato dalle nostre truppe. Le nostre perdite sono deboli ».

La Grecia militarmente preparata

Atene, 31

Alla Camera dei deputati, prendendo la parola durante la discussione del bilancio, il presidente del Consiglio Venizelos afferma che gli ordini necessari ad assicurare la difesa nazionale furono dati ed eseguiti sino dal principio della guerra.

Venizelos aggiunge: « Posso assicurare la Camera ed il paese che nel momento attuale la Grecia è in grado di mobilizzare in qualunque ora su tutti i punti del suo territorio tutti i contingenti del suo esercito. »

Parità di trattamento agli abitanti dei territori annessi alla Serbia

Nisch, 31

Il Principe ereditario Alessandro, comandante in capo dell'esercito serbo, ha diretto all'esercito il seguente ordine del giorno:

« Soldati! Sono già trascorsi cinque mesi da quando il nemico ha attaccato la nostra cara patria. Quantunque provati in due guerre gloriose ma difficili, noi la abbiamo tuttavia virilmente ed eroicamente attesa.

« Dopo averlo battuto una volta a Tzer ed a Jabar, noi abbiamo, dopo molti sanguinosi ma gloriosi combattimenti, inflitto ad esso un colpo più duro di quello che finora gli avevamo già dato. Le migliaia di prigionieri, centinaia di cannoni, ed un immenso bottino di guerra che noi abbiamo preso al nemico sono testimoni della sua disfatta e della nostra gloria.

« Soldati! Sono fiero di annunziarvi che nessun nemico si trova sul territorio del Regno di Serbia. Noi lo abbiamo cacciato e fortemente provato. In questo solenne momento in cui sulla nostra fiera Belgrado serba è di nuovo inalberata la bandiera serba vittoriosa, io voglio compiere prima di tutto il dovere di riconoscenza. In tutte le vostre file, braccio a braccio, durante questa terza guerra, lottano anche i nostri fratelli che noi abbiamo liberato dai turchi. Voi siete testimoni del loro eroismo e del loro amore verso la patria.

« I soldati di Kossovo e del Vardar, di Jegligovatz e di Bregalnitza, di Bitolia e Porec si sono mostrati degni dei loro fratelli di Shumalia e del Danubio, di Podrinje e della Morava, del Timok e di Uzhitze. Essi si sono mostrati degni discendenti degli eroi di Mollutina e Dushn, i quali hanno portato lontano la gloria del nome e delle armi serbe.

« Io voglio dare loro una testimonianza visibile della riconoscenza della patria. Di fronte alla loro indubbia prova di grande abnegazione e dinanzi alla loro continua e reale prova del compimento del loro più difficile dovere di cittadini, con tanto entusiasmo io proclamo che essi godranno un giorno di tutti i diritti politici e costituzionali al pari dei cittadini della Serbia liberatrice. La Scupcina nella sua prima sessione, dopo la conclusione della pace prenderà tutte le misure necessarie per assicurare la realizzazione piena ed intera di quanto proclamo.

« Soldati! Il cerchio di ferro dei nostri potenti alleati stringe sempre più il nostro comune nemico, e presentendo la disfatta e spaventato dalle sue gravi conseguenze, esso lotta disperatamente ed ostinatamente, ma invano. Il numero dei suoi soldati diminuisce sempre più ed i nostri alleati fanno entrare nuovi eserciti sui campi di battaglia. La fine di questa lotta gigantesca già si vede fin da ora, sebbene essa non sia ancora compiuta.

« Noi dovremo ancora per qualche tempo compiere il nostro difficile dovere e stare al fianco dei nostri grandi e potenti alleati che lottano anch'essi per noi finchè essi non abbiano annientato il nostro comune nemico nei loro immensi campi di battaglia.

« Allora verrà la pace che coronerà degnamente le vittime cadute per la nostra grande Serbia ed allora la nostra patria sarà molto più potente e molto più felice di quanto non lo sia mai stata.

« Per questo, miei eroi, la Serbia vi sarà riconoscente.

« Firmato: il comandante in capo degli eserciti Principe ereditario Alessandro ».

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

I montenegrini respinti

Vienna, 31

Un comunicato ufficiale in data odierna dice:

« La calma continua sul teatro della guerra balcanico. Ad est di Trebinje la nostra artiglieria costrinse i montenegrini a ritirarsi dopo un duello di artiglieria durato parecchie ore. »

Attacchi austriaci respinti sul fronte dell'Erzegovina

Cettigne, 27

Gli austro-ungarici attaccarono ieri i montenegrini su tutto il fronte dell'Erzegovina cercando di sloggiarlo dalle loro posizioni, ma furono ovunque respinti con gravi perdite.

Tre aeroplani nemici volarono al di sopra del campo montenegrino di Gratovo tirando con mitragliatrici e gettando bombe senza risultati.

La costa asiatica bombardata da una torpediniera francese

Parigi, 31

(Ufficiale) — **La torpediniera di squadra « Fanfare » cannoneggiò e disperse truppe turche presso Guekli sulla costa asiatica di [illegible] Tenedo**

La nomina di 34 nuovi senatori

L'elenco ufficiale

Roma, 31

Ieri sera S. M. il Re ha firmato il decreto col quale nomina senatori i seguenti signori:

ALBERTINI Luigi.
AMERO D'ASTE STELLA Marcello.
BONIN LONGARE conte Lelio.
BRUSATI Roberto.
CASALINI ing. Alessandro.
CHIAPPELLI prof. Alessandro.
CLEMENTE dott. Pasquale.
DEL GALLO DI ROCCA GIOVINE marchese Luciano.
DE NOVELLIS dott. Fedele.
DE PETRA prof. Giulio.
DI ROVASENDA conte avv. Alessandro.
FABRI avv. Carlo.
FERRERO DI CAMBIANO marchese dott. avv. Cesare.
FRIZZI avv. Lazzaro.
GALLUPPI prof. avv. Enrico.
GIUNTI barone Leopoldo.
GIUSTI DEL GIARDINO conte Vettor.
GUIDI prof. Ignazio.
LERIS Adolfo.
MARCONI Guglielmo.
MURATORI avv. prof. Angelo
PALUMMO avv. Natale.
PASSERINI Angelo.
PELLERANO avv. Silvio.
PITRE' prof. dott. Giuseppe.
RACCUINI avv. Domenico.
RESTA PALLAVICINO marchese Ferdinando.
RONCO inf. prof. Nino.
RUFFINI prof. Francesco.
SILJ Cesare.
SPIRITO avv. Beniamino.
TANARI marchese Giuseppe.
VENOSTA nobile Luigi.
WOLLEMBORG dott. Leone.

Note biografiche

ALBERTINI LUIGI — E' un altro professionale del giornalismo, che, dopo il senatore Roux e Alfredo Frascati, rappresenta la stampa quotidiana al Senato. Il Direttore del «Corriere della Sera» è troppo noto perchè la sua scelta abbia bisogno di commenti; per nobile intelligenza, senso della modernità del giornale e dei suoi alti compiti e dignità di vita, Luigi Albertini è tra le più belle figure della stampa italiana.

AMERO D'ASTE STELLA MARCELLO. — E' attualmente Presidente del Consiglio Superiore della Marina, ha anche comandato la squadra ed è il più anziano dei vice-ammiragli. Non essendosi voluto dare alla Marina più di un posto, la scelta non è potuta cadere sul Capo di Stato Maggiore ammiraglio Thaon di Revel che sull'annuario è l'ultimo degli ammiragli mentre, come per consuetudine, in questa scelta si è voluto seguire il criterio dell'anzianità. L'amm. Amero d'Aste Stella quantunque non sia stato mai in vista nel mondo politico, è giudicato uno dei migliori ufficiali superiori della Marina per la sua energia e completa preparazione.

BONIN LONGARE CO. LELIO — Appartenente ad antichissima famiglia del Veneto, nacque a Montecchio Precalcino (Vicenza) il 12 luglio 1859. Laureatosi in legge a Padova nel 1880, nel giugno dell'anno successivo venne ammesso, in seguito a concorso, nella carriera diplomatica e fu addetto di Legazione a Vienna dal 1884 al 1887, poi passò a Parigi, dove venne promosso Segretario di Legazione.

Abbandonata poi la carriera diplomatica perchè attratto dalla vita politica, fu eletto deputato per la prima volta nelle elezioni generali del 1892 (legislatura 18.a) pei voti del collegio di Marostica che gli confermò il mandato nelle due seguenti legislature (19.a e 20.a). Alla Camera prese posto al centro destro e fin dal principio seppe acquistarsi la stima e la simpatia dei colleghi. Intervenne autorevolmente in parecchie discussioni, specialmente di politica estera, e lavorò, assiduo e competente, negli uffici e nelle commissioni. Fu tra i più decisi avversari del Gabinetto Crispi e quando, nel marzo del 1896, gli succedette il Ministero Rudinì, fu nominato sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, ufficio che disimpegnò con abilità ed alacrità, coadiuvando efficacemente il Ministro, soprattutto nel rispondere, con molta precisione e chiarezza, alle varie interrogazioni sulla politica estera, tanto che il Visconti Venosta, come già il Caetani di Sermoneta, ebbero sempre a lodarsi grandemente di lui. Rientrato nella carriera diplomatica, il conte Bonin Longare è attualmente ambasciatore d'Italia a Madrid.

BRUSATI ROBERTO — Nominato sottotenente nel 1868, percorse brillantemente tutti i gradi della carriera militare raggiungendo nel 1905 quello di tenente generale. Attualmente è designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra.

CASALINI ALESSANDRO — Nacque a Rovigo il 28 agosto 1839 e, laureatosi ingegnere, si dedicò principalmente agli studi di finanza e d'economia in cui divenne competentissimo. Nel corso delle legislature 11.a e 12.a fu deputato di Lendinara e sedette a destra, facendosi valere coi suoi discorsi e la sua competenza in materia finanziaria ed amministrativa. Amico e seguace del Sella, che lo apprezzava moltissimo, ebbe gran parte nella preparazione ed applicazione della tassa sul macinato. Fu poi segretario generale alle Finanze con Minghetti dal 10 luglio 1873 al 25 marzo 1876 e in detto ufficio prestò opera utile all'erario nazionale, senza lasciarsi smuovere o spaventare dagli attacchi e dalle insinuazioni degli avversari.

Stette quasi un ventennio lontano dalla vita politica, non essendo rientrato a Montecitorio che nel 1895 (legislatura 19.a) pei voti del collegio della nativa città da cui gli fu confermato il mandato anche in parecchie successive legislature. Anche nel secondo periodo della sua vita parlamentare sedette a destra, ma, quantunque assiduo ai lavori dell'Assemblea, non vi partecipò con la foga e l'ardore d'una volta. Nella sua Rovigo fu preposto ai maggiori uffici amministrativi ed ha pure avuto parte in parecchie aziende finanziarie e bancarie.

ALESSANDRO CHIAPPELLI, illustre filosofo, professore emerito di Storia della Filosofia presso la R. Università di Napoli Accademico Linceo, fu discepolo di Augusto Conti, e si dedicò con passione allo studio della filosofia neoplatonica e cristiana dei primi secoli della Chiesa, raggiungendo in tali argomenti un grado di erudizione rarissimo.

Nato a Pistoia il 20 novembre 1857, è molto noto per l'eleganza sobria del suo stile, e per i numerosi ed importanti lavori cui è legato il suo nome. Citeremo tra i più importanti: «Della interpretazione panteistica di Platone»; «Le ecclesiazose di Aristofane e la repubblica di Platone»; «Sul carattere formale del principio etico»; «Studi di antica letteratura cristiana»; «Le premesse filosofiche del socialismo»; «Il cristianesimo e il progresso»; «Napoli nei canti dei poeti stranieri».

Il Chiappelli è non soltanto uno studioso di prim'ordine, ma altresì un conferenziere brillantissimo, molto ricercato e molto applaudito.

CLEMENTE PASQUALE. — Nativo di Teramo, si laureò in medicina, ma attende di preferenza all'agricoltura e alla sericoltura. Ha occupato le più alte cariche amministrative della sua provincia e fu deputato del collegio di Atri che rappresentò per parecchie legislature, mostrandosi abbastanza assiduo ai lavori parlamentari.

DEL GALLO DI ROCCAGIOVANE LUCIANO — Discende da patriottica e nobile famiglia romana da cui ereditò il titolo di Marchese. Fornito di ricco censo, si è dedicato e si dedica con fervore ad opere filantropiche.

DE NOVELLIS FEDELE — Nato nel 1854 in provincia di Cosenza e laureatosi in legge a Napoli nel 1880, entrò nell'amministrazione provinciale dalla quale, in seguito a concorso, passò nella diplomazia. Fu addetto di legazione a Belgrado, a Costantinopoli a Berlino e Lisbona e raggiunse il grado di Ministro plenipotenziario. Lasciò in seguito la carriera diplomatica per entrare nella vita politica e dal 1892 fino alla penultima legislatura rappresentò alla Camera il collegio di Verbicaro.

DE PETRA GIULIO — Archeologo, professore d'archeologia all'Università di Napoli, già benemerito direttore di quel Museo Nazionale, Accademico Linceo, nacque a Casoli, negli Abruzzi, il 12 febbraio 1841.

Notato per il suo brillante ingegno dal Fiorelli, il grande archeologo evocatore di Pompei, e da lui chiamato, egli lasciò gli studi di legge per dedicarsi tutto, con grande passione, alle vicende archeologiche. Nel 1864 fu nominato Direttore degli Scavi per il Mezzogiorno d'Italia, e quando, nel 1868, fu fondata a Pompei una Scuola speciale d'Archeologia, la direzione di questa scuola gli venne affidata; egli ne compilò un dottissimo bollettino.

Nel 1872 fu nominato professore d'Archeologia all'Università di Napoli, e nel 1875 direttore del Museo Nazionale.

DI ROVASENDA ALESSANDRO. — Piemontese di nascita e discendente da nobile famiglia da cui ha ereditato il titolo di conte. Laureatosi in legge, si diede alla carriera della magistratura e fu Sostituto Procuratore del Re. Sedette alla Camera dalla 19.a alla 23.a legislatura, rappresentandovi sempre il collegio di Borgo San Dalmazzo (Cuneo). Fu anche Segretario della Camera.

FABRI CARLO — E' nativo di Piacenza ed è uno degli avvocati più quotati del foro lombardo; è oratore simpatico ed arguto e brillante conferenziere. Entrò la prima volta alla Camera nel 1898, rappresentandovi il collegio di Cettola: durante la sua permanenza a Montecitorio fu assiduo ai lavori parlamentari acquistandovi larghe simpatie.

FERRERO DI CAMBIANO CESARE — Nacque a Torino da nobile famiglia. Laureatosi in giurisprudenza attese principalmente allo studio delle scienze amministrative e politiche nelle quali divenne versatissimo. Entrò alla Camera nel 1895 come deputato del 5.o collegio di Torino che rappresentò ininterrottamente fino alla 22.a legislatura. Assiduo ai lavori parlamentari in breve seppe guadagnarsi fra i colleghi credito ed autorità. Ha pronunciato importanti discorsi, specialmente in materia amministrativa ed economica ed ha fatto parte di importanti Commissioni. Fu membro della Commissione dei Diciotto che dovette esaminare diversi progetti di indole sociale e finanziaria. A Torino occupa ragguardevoli cariche: attualmente è l'anima della Cassa Nazionale di Previdenza di cui è autorevole Presidente.

FRIZZI LAZZARO — Giureconsulto e liberale lombardo, rappresentò il collegio di Asola alla Camera dei deputati nel corso delle legislature 11.a e 12.a — Militò sempre nelle schiere del partito di destra: di indole mite, di animo nobile e generoso ha fatto e fa molto bene a Milano dove abitualmente dimora, e fu per molti anni attivo presidente di quegli istituti ospitalieri.

GALLUPPI ENRICO giureconsulto, avvocato ed uomo politico, già professore alla Università di Roma, ex-deputato di Civitavecchia al Parlamento Nazionale, consigliere di Stato. E' autore di pregevoli opere di diritto, tra cui due volumi di «Istituzioni di Diritto Commerciale».

GIUNTI LEOPOLDO. — Fu per pochi anni ufficiale di Marina e si dimise attratto dalla vita politica. Entrò per la prima volta alla Camera nella ventesima legislatura quale rappresentante del collegio di Castrovillari. Nutre sentimenti liberali sinceri ed è stimato per l'onestà del carattere e l'onestà del cuore.

GIUSTI DEL GIARDINO Co. VETTORE di Padova, gentiluomo distintissimo, ben noto in tutto il Veneto, e particolarmente fatto segno alla riconoscenza dei Veneziani, per aver egli offerto alla città di Venezia i resti mortali del Grande Capitano Vettor Pisani, da lui gelosamente custoditi nella cappella gentilizia della villa Pisani di Montagnana (a lui pervenuta per eredità materna), dove erano stati pietosamente trasportati dopo la distruzione della Chiesa di Sant'Antonio in Venezia e della monumentale teca funeraria che l'avevano ospitati fino all'invasione napoleonica. Al dono delle reliquie del nobilissimo condottiero veneziano, il conte Vettor Giusti aggiunse un'offerta di quindicimila lire per l'erezione di un monumento uguale all'antico, che dovrà collocarsi, come si spera, nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo.

Il Conte Giusti fu sindaco di Padova dal 1890 al 1900, e dal 1901 presiede quella Deputazione provinciale.

GUIDI IGNAZIO — professore all'Università di Roma, orientalista poliglotta, professore d'ebraico, di lingue semitiche comparate, di lingua abissina, Accademico Linceo, nacque a Roma il 31 luglio 1844.

Oltre all'aiuto prezioso e disinteressato che egli reca da numerosi anni ai lavori degli altri orientalisti italiani e stranieri, oltre alla sua partecipazione a numerosi Congressi internazionali d'Orientalisti, ed oltre ad un gran numero di articoli prodigati in giornali e riviste scientifiche, il prof. Guidi può ascrivere a suo vanto una serie imponente d'opere d'altissimo interesse e di profonda dottrina, che fanno di lui uno dei principi degli studi orientali in Europa.

LERIS ADOLFO — Ha percorso brillantemente la carriera amministrativa ed attualmente è Presidente di Sezione della Corte dei Conti.

GUGLIELMO MARCONI è troppo noto ai pubblici di tutto il mondo, perchè sia necessario tesserne, sia pure sommariamente, la biografia. Basterà notare che egli è il solo dei nuovi eletti al laticlavio che entri in Senato come appartenente alla categoria XX.a dei notabili eleggibili per Statuto, cioè a quella comprendente «coloro che per i loro meriti speciali hanno contribuito ad illustrare la Patria».

Guglielmo Marconi è il più giovane tra tutti i senatori, — esclusi i principi del sangue — avendo da poco varcato la quarantina; ed è chiamato oggi a sedere in Senato per vivissimo espresso desiderio del Re, cui tardava di poter offrire all'illustre inventore una nuova prova della sua Sovrana benevolenza, ch'è attestato di riconoscenza nazionale.

MURATORI ANGELO — Nacque a Palermo nel 1845. Fece brillantemente come volontario garibaldino le campagne del 66-67. Avvocato e professore è studiosissimo di materie giudiziarie. Fu eletto la prima volta deputato nella XIII legislatura a S. Cassiano (Firenze), nella XVII a Palermo, nella XIX a Pessina e nella XXIII a Montepulciano (Siena). Alla Camera godeva grande autorità.

PALUMMO NATALE — Entrato giovanissimo nella Magistratura ne percorse brillantemente tutti i gradi, fino a raggiungere quello di Primo Presidente di Corte d'Appello. E' ancora in attività di servizio presso la Corte di Milano.

PASSERINI ANGELO — E' da molti anni Presidente della Deputazione Provinciale di Brescia.

PITRE' GIUSEPPE — Medico folklorista e letterato siciliano, nato a Palermo il 23 dicembre 1842. Occupò ed occupa molteplici cariche accademiche: fu presidente del R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti di Palermo, Presidente della R. Deputazione Siciliana di Storia Patria, Presidente dell'Educatorio Femminile «Maria Adelaide» di Palermo, etc. etc. Giuseppe Pitrè può considerarsi attualmente il primo folk-lorista italiano; la sua opera, divisa in un numero infinito di pubblicazioni, è monumentale; le tradizioni popolari siciliane hanno trovato in lui non soltanto un appassionato raccoglitore, ma anche un dotto illustratore, un acuto esegeta. Se ogni regione d'Italia avesse trovato un Pitrè o un De Nino, come la Sicilia e come gli Abruzzi, la letteratura popolare italiana rivelerebbe delle ricchezze, che fornirebbero alla storia della civiltà e della letteratura delle pagine suggestive d'una eloquenza incomparabile.

Il suo «Archivio delle tradizioni popolari» è, specialmente per la Sicilia, una miniera inesauribile.

RACCUINI DOMENICO — Nativo di Rieti e avvocato assai valente. Entrò alla Camera nel 1895 con programma radicale, che poi andò man mano smorzando.

RESTA PALLAVICINO FERDINANDO — Patrizio milanese, nato nel 1860 è il principale rappresentante della nobile antica famiglia dei conti Resta che nel 1891 fu autorizzata ad aggiungere il cognome Pallavicino.

RONCO NINO — Ingegnere di gran valore, è Presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova.

RUFFINI FRANCESCO — Rettore dell'Università di Torino e professore di Storia del Diritto Italiano, dottore aggregato all'Università di Genova, membro residente della Regia Accademia delle Scienze di Torino, nato a Lessolo il 10 aprile 1863. E' uno dei giureconsulti più cospicui d'Italia, generalmente e profondamente stimato tanto per la scrupolosa obbiettività delle sue opere, quanto per la vastità e la ponderatezza e autorità del suo giudizio. Uno dei campi del diritto nel quale maggiormente egli eccelle è il diritto Canonico: la sua opera sui «Lineamenti storici delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa in Italia», e quella su «Lo studio e il concetto odierno del diritto ecclesiastico» formano oramai testo, e sono generalmente accettate come opere definitive. Al professor Ruffini si deve ancora l'opera più completa e più illuminata intorno alla vita ed alla figura del massimo statista della terza Italia, il conte Camillo di Cavour.

SILJ CESARE — Nacqua a Roma da ricca famiglia di cosidetti «mercanti di campagna»: egli pure attese alla direzione di vaste tenute e gode di gran credito nel commercio e fra gli agricoltori. Nel breve periodo che fu deputato rappresentò il collegio di Civitavecchia.

SPIRITO BENIAMINO — Nato in provincia di Salerno è avvocato di gran valore. Entrò per la prima volta alla Camera nella XVIII legislatura e ne fu confermato nella XIX. Dalla XX alla XXIII rappresentò il collegio di Campagna.

TANARI GIUSEPPE — Nacque a Bologna nel 1852 di nobile e antica famiglia da cui ereditò il titolo di marchese. Fu per vario tempo sindaco operosissimo di Bologna. Fu deputato nella XXII e XXIII legislatura. Alla Camera sedeva a destra con i moderati e godeva grande stima e simpatia da parte dei colleghi.

VENOSTA LUIGI — E' il Direttore della Cassa Depositi e Prestiti.

WOLLEMBORG LEONE — Nacque a Padova nel 1859 e vi compì gli studi, laureandosi in legge nel 1878. Si dedicò agli studi della economia pubblica e alle questioni sociali. — Nel 1882 diede alle stampe un suo primo lavoro sul *Costo di produzione*, a cui tennero dietro altre pubblicazioni sulla teoria della cooperazione e sui vari modi di applicarla. E' il fondatore delle Casse rurali italiane. Fu eletto deputato la prima volta nel 1892 nel collegio di Cittadella. Fu sottosegretario alle Finanze con Carcano nel primo Gabinetto Pelloux (29 giugno, 2 novembre 1898). Fu poi Ministro delle Finanze nel Gabinetto Zanardelli (15 febbraio - 3 agosto 1901). — Nelle recenti elezioni rimase soccombente avendo la maggioranza degli elettori del collegio di Cittadella riversato i loro suffragi sul candidato cattolico Schiavon.

I nuovi senatori
distinti per categorie

Roma, 31

(Avi). — Come è noto, il Re nomina i senatori scegliendoli nelle categorie espressamente indicate dallo Statuto del Regno, e che sono ventuna.

Della lista odierna fanno parte il Casalini, il Clemente, il De Novellis, il Di Rovasenda, il Fabri, il Ferrero di Cambiano, il Giunti, il Muratori, il Pellerano, il Raccuini, il Silj, lo Spirito, come ex-deputati di tre legislature, o di sei anni di esercizio (art. 3); il Bonin come ambasciatore (art. 6); il Leris come presidente di Sezione della Corte dei Conti (articolo 8); il Palummo come primo dei magistrati d'Appello (art. 9); l'Amero e il Brusati come ufficiali generali (art. 14); il Galluppi come consigliere di Stato (articolo 15); il Venosta per la categoria 17, degli intendenti generali dopo sette anni di servizio; il Chiappelli, il De Petra, il Guidi, il Pitrè, il Ruffini, come membri della R. Accademia di Scienze, dopo sette anni di nomina (art. 18); l'Albertini, il Del Gallo Di Roccagiovine, il Giusti del Giardino, il Frizzi, il Passerini, il Ronco, il Tanari per censo (art. 21).

Due dei nuovi senatori hanno un titolo duplice: il Resta Pallavicino (art. 3 e 21), il Wollemborg (art. 3 e art. 5: ministro segretario di Stato). Uno solo, Guglielmo Marconi, entra in Senato per l'art. 20 che riguarda coloro i quali con servizi o meriti eminenti, hanno illustrato la Patria.

Un altro dato statistico: Guglielmo Marconi è oggi il più giovane dei senatori. Dopo di lui, viene Luigi Albertini.

La lista, nel suo complesso, salvo qualche nome veramente illustre, non è un gran che, ma non c'è da farsene meraviglia. Ogni infornata ha un numero notevole di mediocrità, e ciò per due ragioni: una parlamentare, per cui talvolta il merito deve cedere il passo a criteri di opportunità politica; l'altra perchè il vero merito è merce poco comune.

Il Veneto è rappresentato degnamente da quattro nomi: Bonin, Casalini, Giusti e Wollemborg. Il Bonin è assai ben quotato nella diplomazia; il Casalini è veramente un benemerito del progresso industriale del suo Polesine; il conte Giusti di Padova è un signore che dedica con zelo e fortuna la sua attività alla vita pubblica, ed ha retto con prestigio l'alto ufficio di Sindaco della sua Padova; il Wollemborg, idee politiche a parte, è senza dubbio una competenza in materia finanziaria.

Gli interessi delle somme depositate nelle Casse postali di risparmio

Roma, 31

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Dal primo gennaio 1915 gli interessi sulle somme depositate nelle casse postali di risparmio è elevato da lire 2.64 a lire 2.88 esente da ricchezza mobile.

La soluzione del caso Caron

Cologna Veneta, 31

Quanto venne pubblicato dalla «Verona Fedele» è infatti corrispondente al vero. Da qualche giorno è qui ben noto e ve lo posso confermare che Mons. Caron, ritornato in questo Orfanotrofio dopo aver declinato la nomina a rettore del Collegio Leoniano di Roma; sabato ritornerà a Roma dove il suo caso sarà risolto. L'exequatur verrebbe concesso, ed egli tosto rinuncierebbe all'arcivescovado di Genova ed otterrebbe dalla Santa Sede altra equivalente altissima carica.

"Il volere d'Italia,,

Firenze, 31

E' il titolo di un giornale che uscirà a giorni a Firenze e sarà organo dei Gruppi Nazionalisti Toscani. Vi collaboreranno Enrico Corradini, E. G. Parodi, Ezio M. Gray, Arnaldo Della Torre, C. A. Falorsi, il prof. E. Pistelli, ecc.

Il *Volere d'Italia* sarà naturalmente *interventista* e combattivo.

Sanguinosa lotta in Albania
tra le truppe di Essad e i ribelli

Roma, 31.

(Avi) — La situazione nell'Albania centrale si aggrava. Da ieri, fra Kroja e Tirana, tuona il cannone. Un combattimento violento e sanguinoso è impegnato fra le truppe di Essad ed i ribelli. Se ne ignorano i particolari, ma è corsa insistente la voce che lo svolgimento di questa feroce battaglia fratricida non sia del tutto favorevole ad Essad. Certo, questi è impegnato con forze superiori alle sue e che lottano con grande accanimento ed entusiasmo, e ciò è avvalorato dal fatto che Essad è stato costretto a chiedere telegraficamente dei rinforzi al governo di Durazzo.

La notte scorsa, infatti, altre centinaia di armati sono partiti per raggiungere le truppe di Essad, e recare a questi l'aiuto richiesto, ma il loro scopo non ha potuto essere raggiunto perchè a Siak, quella parte della popolazione ostile a Essad pascià, è uscita incontro a queste truppe e le ha costrette a fermarsi.

La notizia di questo combattimento ha meravigliato la popolazione di Durazzo perchè si sperava che quella popolazione sarebbe rimasta fedele al suo capo. Ma ciò non è stato. La popolazione di Tirana aveva chiesto tre giorni di tempo per rispondere all'ultimatum di Essad, e questi tre giorni dovevano servire per preparare ed organizzare febbrilmente la difesa della città. Essad, venuto a conoscenza di ciò, ha subito deciso di muovere all'attacco di Tirana. Nelle campagne è avvenuto un terribile scompiglio. Le truppe di Essad pascià hanno iniziato la marcia ed hanno mosso contro i ribelli impegnando un combattimento.

Intanto, a Durazzo, il timore di una vittoria dei ribelli si fa sempre più grande. Kroja è in preda alle fiamme. Essad pascià, secondo le ultime notizie segnalate dal corrispondente dell'«Idea Nazionale», sarebbe stato sconfitto. — Comunque sia, il combattimento di Tirana ha tolto ogni speranza di accomodamento. Gli insorti non cedono ormai un solo palmo di terreno. Il sangue fraterno versato in questi due ultimi giorni eccitera sempre più quei tenaci montanari alla rivolta, e, d'altra parte, anche Essad non cederà. Egli giuoca la ultima carta. Il sangue, la rovina, la strage, non lo arrestano nel suo intento di soffocare la rivoluzione. Non è facile far pronostici sull'esito di questa lotta, ma certo è che anche se Essad riuscirà vincitore, non potrà tornare al governo dell'Albania. Il sangue degli albanesi scaverà fra lui e la popolazione un abisso profondo. Un'èra di rivolta, di strage, di conflitti sanguinosi, prosegue il corrispondente dell'«Idea», si è aperta ormai per l'infelice Albania; e l'Italia ha troppi interessi da tutelare per disinteressarsi di questo stato di cose. L'Albania è circondata da nemici: i serbi, i montenegrini ed i greci. Nell'interno gli agenti austriaci tentano di spingere questo disgraziato popolo alla estrema rovina. Bande di albanesi cattolici, sui quali l'Austria ha il maggiore dominio, sconfinano ogni giorno in territorio serbo e montenegrino, ed alla testa di queste bande si trovano ufficiali austriaci. I montenegrini ed i serbi si limitano per ora a respingere queste bande; ma non è detto che la pazienza di questi due Stati sia infinita. Il giorno di un'invasione serbo-montenegrina potrebbe venire più presto di quello che si pensa, ed allora la fine dell'Albania sarebbe suonata. Durazzo è così vicina al confine montenegrino! L'azione di Valona ci ha garantito dall'azione dei turchi e degli austriaci, e contro le aspirazioni imperialistiche della Grecia, ma la sorte del resto delle coste albanesi non può disinteressarci.

Le città costiere più importanti dell'Albania, quelle che si trovano a più diretto contatto con noi, non possono rimanere alla mercè di tutti i politicanti ed agenti stranieri. E' nel nostro interesse che questo stato di cose cessi al più presto, ed occorre a noi che queste, un tempo floride città, possano liberarsi dalla miseria che le opprime, e riattivare con noi gli antichi traffici. A Durazzo e nelle altre città della costa, si invidia la sorte di Valona, e si invoca uno sbarco dei nostri soldati. Le popolazioni delle città, stanche di vivere in questo stato di convulsione continua, invocano che sia formato un governo albanese forte e capace di far sentire la sua benefica influenza sull'Albania, e che quel protettorato ambito ed invocato dall'Austria, all'epoca del principe di Wied, sia proclamato oggi dall'Italia, a tutela dei nostri interessi, e della pace e dell'avvenire dell'Albania.

Anche da altre corrispondenze ad altri giornali, si può rilevare essere generale in Albania l'invocazione ad un'azione dell'Italia, per il ristabilimento della pace. La vaga simpatia per noi diffusa in tutti i paesi dell'Albania, e alimentata pel passato dalla larga beneficenza delle nostre autorità consolari, si va ora concretando, dopo la occupazione di Valona, in manifestazioni di non dubbio significato.

A Durazzo si invoca un presidio italiano; così pure a Scutari. Sarebbe facile oggi raccogliere i frutti della lunga opera compiuta dopo le guerre balcaniche, e stabilire in tutta l'Albania il dominio italiano, ma per quanto i voti di Durazzo e Scutari e di altri centri minori confortino il governo nella sua azione politica, in base ad informazioni da fonte ineccepibile si è in grado di affermare che l'Italia non compirà altri atti di carattere militare, simili a quello di Valona e non invierà presidii in nessun'altra città albanese. Il governo si atterrà cioè scrupolosamente al concetto che lo ha guidato finora, senza mutare per nulla i propri disegni, rafforzerà, come è necessario con opere di difesa campale le posizioni occupate intorno a Valona e aspetterà gli eventi. Il governo — continua la «Idea Nazionale» — si propone invece di collaborare con Essad Pascià dandogli intero il suo appoggio e intensificando a questo scopo l'attività politica dei nostri rappresentanti in Albania, per facilitare all'unico uomo che abbia saputo dimostrare animo pari al suo compito e qualità di carattere veramente nobili, la repressione dell'insurrezione fomentata da austriaci e da giovani turchi e il ristabilimento dell'ordine turbato dalle tribù ribelli. Sulle probabilità di successo che accompagnano l'azione intrapresa da Essad contro Tirana ed El Bassan, che sono i maggiori centri della rivolta, alla testa dei suoi ottomila uomini, si nutriva oggi nelle nostre sfere competenti una discreta fiducia, si pensava cioè che Essad Pascià, pur non riuscendo a mutare radicalmente uno stato di anarchia che più o meno grave dura da anni e a stabilire saldamente su tutta l'Albania un potere meno incerto che non fosse prima, avrebbe potuto forse arrestare il movimento insurrezionale che ora sconvolge il paese e ricondurre nei luoghi più turbolenti un ordine relativo e la pace consentita dall'attuale situazione generale.

I ribelli di Tirana resistono
alle truppe di Essad pascià

Roma, 31

Il Giornale d'Italia *ha da Valona in data 30:*

«I fanatici ribelli di Tirana hanno rifiutato di rispondere all'ultimatum di Essad che intimava loro la resa ed hanno preparato l'estrema difesa.

Persone giunte dall'interno riferiscono essere avvenuto tra Kroja e Tirana un violento combattimento durato due giorni di cui udirono da lontano i colpi di cannone.

Essad ha mandato a chiedere altri rinforzi a Durazzo donde partirono la notte scorsa alcune centinaia di armati che furono però impediti di proseguire dalla cittadinanza di Sciak che si è associata agli insorti in seguito ad invito dei tiranesi.

Gli insorti sono decisi a resistere fino all'estremo, la qual cosa aggrava la situazione perchè Essad è disposto a soffocare nel sangue l'insurrezione. Giungono intanto altre voci allarmistiche annuncianti l'incendio di Cavaja e la sconfitta di Essad Pascià.

La situazione in Tripolitania
Contrabbando di armi

Roma, 31

Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli:

La situazione nell'interno della Tripolitania sembra assai migliorata. Tutti i presidi sono stati rinforzati ed ai residenti fu affidato l'incarico di liberare le zone dai predoni che spesso si uniscono ai ribelli. Questo sistema ha sortito i suoi effetti in quasi tutte le residenze. Brak, Sebka e Murzuk sono state abbandonate. Le uniche residenze di cui non hi ha notizia sono quelle di Gat e di Gadames. Per Gat qualcuno pensa che gli ufficiali del presidio in seguito agli ultimi scontri di Gara abbiano abbandonata la residenza rifugiandosi in territorio francese. Quanto a Gadames si ritiene che il residente capitano Lazzi, di cui è nota la energia, sappia fronteggiare qualunque situazione.

A Tripoli dopo la perquisizione in casa del signor Schweickardht che ebbe i noti risultati e che ha consigliato alla signora Schweickardht di lasciare Tripoli, altre perquisizioni sono state fatte con esito positivo in un fonduk di Suk-el-Ghama dietro denunzia e venne trovata una grossa cassa contenente pugnali, pistole e baionette.

Dalla moschea di Sidi Abdullah una notte furono veduti uscire tre arabi armati che trasportavano tre sacchi ritenuti carichi di armi. Sono state fatte indagini quantunque si sappia che non si tratta di un fatto isolato ma di un sistema. Gli arabi sapendo che non è permesso ad alcuno l'ingresso nelle moschee nascondono in esse le armi. Sembra che a questo fatto debba attribuirsi l'arresto, su cui si mantiene il massimo riserbo, di 18 arabi influenti.

CRACOVIA E VENEZIA

L'antica capitale della Polonia, la città santa, ove, anche dopo il trasferimento della regale residenza a Varsavia, continuavano ad incoronarsi i Sovrani, è oggi divenuta il più importante obbiettivo strategico dell'esercito russo, operante in Galizia. Quella città, oggi formidabile fortezza, più che ogni altra della nobile e sventurata Polonia, è legata all'Italia da tradizioni di gloriosi rapporti spirituali, ed ancor oggi le opere meravigliose degli artefici nostri si ammirano nelle chiese e nei palazzi, che specchiano le cuspidi e le facciate nelle azzurre acque della Vistola.

Le prime notizie delle relazioni italo-polacche risalgono al lontano 900, nel cuore del fosco medio-evo, allorchè un nobile italiano, certo Palemone Libo, per sottrarsi alle persecuzioni, fuggì con alcuni amici dalla patria e, dopo molte ed avventurose vicende, sbarcò sulle spiagge del Mar Baltico, e si impadronì di una vasta regione, che in memoria della sua terra lontana, gloriosa, infelice, chiamò Italia, nome che poi andò trasformandos in quello di Lituania.

Da queste terre i compagni di Palemone, tra i quali si trovavano membri delle nobilissime famiglie Colonna e Pazzi, passarono nella vicina Polonia, ove ben presto la loro discendenza si irradiò, si mescolò colle popolazioni indigene, senza però confondersi colla plebe; ma affermandosi ed assurgendo spesso alle più alte magistrature.

Sempre nel X secolo, allorchè la Polonia si convertì al cattolicismo e Cracovia scelse come suo patrono San Pietro, si svilupparono le relazioni fra la nazione, oggi smembrata ed infelice, e l'Italia, in modo speciale con Roma, Venezia e la Toscana. I primi vescovi inviati dal Papa in Polonia furono italiani; così il romano Goffredo pel primo si assise sul seggio episcopale di Wratislavia nel 966; Roberto Vitelleschi, nel 970, fu preposto alla diocesi di Gnesen. Questa fioritura di italianità si estese, si sviluppò nei primi secoli dopo il mille, allorchè la rinomanza dei nostri poeti, dei nostri scrittori, dei nostri scienziati cominciò a risuonare ed a diffondersi sulle sponde della Vistola, ed alle falde dei Carpazi.

Alle migliori Università italiche, a Padova ed a Bologna, accorrevano a studiare i giovani delle più elette famiglie polacche. Accorrevano a Bologna, ove sul finire del XI secolo, prima ancora che si aprisse lo Studio famoso, insegnava privatamente leggi un Pepo, dottore ed avvocato, che teneva cattedra in presenza della contessa Matilde, un Irnerio spiegava *arti*, cioè grammatica e diritto, e leggeva, nel 1150, filosofia un Orlando Ranuzio, che si immortalava poi sul soglio pontificio col nome di Alessandro III, proteggendo la Lega lombarda contro la tracotanza alemanna di Federico Barbarossa. Accorrevano a Padova, che Carducci chiamò «una delle Vestali della scienza, che per noi è libertà civile ed umana », nel cui Ateneo, aperto due secoli dopo quello felsineo, sfolgorò la dottrina di un Marsilio, di un Pomponazzi, di uno Speroni, e, *tanto nomini nullum par elogium*, di un Galileo; e dove dall'università di Cracovia venne a completare i suoi studi il grande Nicola Copernico, il precursore delle dottrine astronomiche gallileiesche.

I giovani gentiluomini polacchi, ritornando in patria, dovevano certamente riportarvi il calore dei sentimenti italici, la grandiosità del «giure» romano, risorto rigoglioso all'ombra dei gonfaloni del libero Comune e la serenità civile delle nostre migliori dottrine umanistiche. Alle impressioni che gli studiosi polacchi ritraevano in Italia, ricca di monumenti e di memorie artistiche meravigliose, luminosa per studi, fiera delle sue libertà comunali, si deve quell'indirizzo della coscienza polacca verso l'arte, le lettere, le scienze latine. Certamente ben presto i rapporti dell'Italia colla Polonia divennero intimi, cordiali, frequentissimi. Tra gli umanisti polacchi è accolto con entusiasmo, nel 1473, Filippo Buonaccorsi, detto il Callimaco, celeberrimo letterato, esiliato da Roma dal Pontefice Paolo II. Il Buonaccorsi fu festeggiato ed onorato in Cracovia alla corte di Casimiro Jagellone, che gli affidò spesso varie ambascierie, fra le quali una alla Repubblica di S. Marco.

Venezia d'altronde può vantare antiche e continue relazioni colla corte di Cracovia; spesso la Serenissima mandava sulle rive della Vistola ambasciatori per congratularsi di assunzioni al trono di Sovrani, di augusti matrimoni celebrati, per stipulare trattati di alleanze o di commercio.

Così, nel 1412, sotto il dogato di Michele Steno, parte dalla nostra laguna per la lontana Cracovia, una deputazione composta dei patrizi Antonio Loredan, Antonio Contarini, Tommaso Mocenigo, per trattare col Re Ladislao V, che aveva tentato una mediazione fra l'Imperatore Sigismondo ed i Veneziani, allora guerreggianti fra loro.

Nel 1492 la Serenissima invia a Cracovia Paolo Cappello, marito di Elisabetta Cornaro, sorella della regina di Cipro, il più illustre personaggio della famiglia, il futuro eroe delle lotte contro la lega di Cambrai; accompagnava il Cappello Marco Dandolo, dottore nell'uno e nell'altro diritto; i due patrizii erano incaricati di portare i rallegramenti del Doge Agostino Barbarigo per l'assunzione al trono di Re Giovanni Alberto I., che fu diletto discepolo del Callimaco; e la cui tomba, opera dello scalpello del fiorentino Francesco (non meglio qualificato) si ammira anche oggidì nel castello di Cracovia.

Nel 1553 il pio doge Marcantonio Trevisan, mandava a Cracovia i patrizi Filippo Mocenigo e Francesco Bernardo; probabilmente questi era lo stesso personaggio resosi celebre nel 1545, per essersi adoperato alla pace tra il cavalleresco Francesco I., Re di Francia, ed Enrico VIII d'Inghilterra. Era quello il tempo fulgido della Polonia e di Cracovia; da poco aveva finito di regnare e di vivere Sigismondo I., che del matrimonio con Bona Sforza, figlia dello sventuratissimo Gian Galeazzo, la vittima della cupidigia dello zio Ludovico il Moro, aveva tratto in tutta la sua pienezza e in tutta la sua luce, quell'amore del Bello, di cui risplendeva l'Italia soprattutto in quel secolo aureo. I due patrizii veneziani ricevettero festose accoglienze in Cracovia, ove erano venuti per congratularsi con il re Sigismondo II., l'ultimo della gloriosa dinastia degli Jagelloni, per il suo recente matrimonio con Caterina d'Austria, vedova di Francesco I. Gonzaga, secondo duca di Mantova.

Colle insigni personalità, chiare per altezza d'ingegno che seguirono Bona Sforza in Cracovia, conviene ricordare il ministro veronese Alessandro Pesenti, la cui effige ci fu tramandata attraverso il volgere dei secoli, in una medaglia incisa da Gian Giacomo Cavaglio, artefice che reputasi di origine veneziana, ed uomo di mente versatilissima, poichè egli fu incisore, architetto e pittore, sempre primeggiante fra i più valenti dell'epoca di quell'eletta regina e della sua corte fastosa.

Un ultimo ambasciatore di Venezia in Cracovia troviamo, poco dopo la battaglia di Lepanto, nel 1572, nella persona di Girolamo Lippomano, là spedito durante l'interregno seguito alla morte di Sigismondo II, e che si chiuse con l'avvento al trono di quell'Enrico di Valaois che rimase a Cracovia soltanto pochi mesi. Come è noto, Enrico di Valois, figlio di Caterina de' Medici, fuggito da Cracovia nel giugno del 1574 per recarsi in Francia ove fu coronato Re col nome di Enrico III, ed ove lasciò la vita sotto il pugnale di Clement, passò per Venezia e soggiornò nel palazzo Foscari. La Repubblica diede in onore del Re sontuosissime feste alle quali assistette anche Emanuele Filiberto duca di Savoia che in quest'occasione fu ascritto al Maggior Consiglio, cioè nel libro d'oro del Patriziato Veneto.

Glorioso in Cracovia fu pure il veneziano Giovanni Michele Bruto, celebre scrittore che risiedette alla corte del Re Stefano Batori; dopo la morte di questo Sovrano il Bruto passò alla corte di Vienna dove l'Imperatore Rodolfo lo nominò suo storiografo.

Il bellicoso Re Sigismondo IIII, trasportò in sul finire del secolo XVI, la capitale della Polonia da Cracovia a Varsavia; anche nella nuova residenza continuarono le amichevoli relazioni fra polacchi e veneziani, ma di ciò ci occuperemo quando per le vicende dell'attuale guerra ci si presenterà l'occasione di parlare di quella seconda metropoli.

Girolamo Cappello

Il nuovo ministro dell'Argentina presenta le credenziali al Papa

Roma, 31

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza solenne per la presentazione delle credenziali il nuovo ministro della repubblica Argentina signor Garcia Mansilla.

Il ministro che era accompagnato dal prima segretario marchese Parravicini, scortato dalla guardia svizzera, è salito negli appartamenti pontifici soffermandosi alquanto coi dignitari della Corte pontificia usciti ad incontrarlo nella sala degli Arazzi.

Il segretario del cerimoniale lo ha introdotto nella sala del trono ove si trovava il Pontefice contornato dalla sua nobile Corte. Il ministro Garcia Mansilla ha presentato le credenziali pronunciando un discorso.

Il Papa ha risposto in francese esprimendo la sua compiacenza per avere il Governo della Repubblica Argentina coperto il posto occupato dall'illustre sig. Estrada con un altro diplomatico di già conosciuto e stimato dalla Santa Sede. Ha parlato della repubblica Argentina rallegrandosi dei progressi materiali, morali e sociali conseguiti e facendo i migliori auguri per l'avvenire. Infine ha inviato la benedizione al governo ed al popolo argentino.

Il Pontefice ha quindi invitato il ministro Garcia Mensilla nella sua biblioteca privata, intrattenendolo a particolare colloquio.

Terminata l'udienza pontificia, il ministro si è recato a far visita al segretario di Stato cardinale Gasparri. I corpi armati schierati lungo le sale rendevano gli onori dovuti al suo grado.

Dopo la visita al Cardinale segretario di Stato, il ministro ed il segretario marchese Parravicini si sono recati a San Pietro a pregare sulla tomba degli Apostoli accompagnati dal segretario del cerimoniale e dai bussolanti e ricevuti allo ingresso del tempio dal rappresentante del Capitolo vaticano.

L'annuario pontificio per l'anno 1915

Roma, 31

A giorni uscirà il nuovo Annuario Pontificio per l'anno 1915, compilato da mons. Ferdinando Procaccini di Montescaglioso.

Quest'anno l'Annuario ha un particolare interesse per la elezione del nuovo Pontefice Benedetto XV e per le innovazioni conseguenti a detta elezione.

L'Annuario reca una fotoincisione del Pontefice riprodotta da una fotografia eseguita a bella posta.

Il nome del Papa nel nuovo annuario è così notato: Giacomo della Chiesa nato in Genova ai 21 di novembre 1854; eletto arcivescovo di Bologna il 13 dicembre 1907; creato cardinale il 25 maggio 1914; eletto Pontefice il 3 settembre ed incoronato il 6 settembre.

Con tale dicitura si è evitato l'inconveniente che l'attuale Pontefice non venisse nominato affatto come cardinale nella gerarchia, poichè l'annuario del 1914 fu stampato prima della sua creazione a cardinale, sì che finora vi figurava semplicemente come arcivescovo di Bologna.

Dall'annuario si rileva che i cardinali viventi creati da Leone XIII sono 19; e quelli viventi creati da Pio X sono 41: complessivamente il Sacro Collegio è composto di 60 cardinali.

Durante il pontificato di Pio X morirono 48 cardinali; durante i primi quattro mesi del pontificato di Benedetto XV ne sono morti quattro e cioè Ferrata, Cavallari, Dubillard e Di Pietro.

Le diocesi del mondo al principio del 1915 sono così ripartite: 8 patriarcati; 847 vescovadi; 208 arcivescovadi; 540 vescovadi ed arcivescovadi titolari; 22 abbazie «nullius»; 164 vicariati apostolici; 65 prefetture apostoliche; 8 delegazioni apostoliche; 5 delegazioni dipedenti dalla Sacra Congregazione concistoriale.

Il rito orientale è rappresentato oltre che dai patriarcati, da 88 titoli gerarchici.

Per quanto riflette la Corte pontificia, dall'annuario si rileva che essa è stata rimessa al completo, con la carica del maggiordomo, e coi camerieri partecipanti. Manca solo la nomina dell'uditore santissimo.

Sono notevolmente diminuiti di numero i camerieri segreti in soprannumero, di spada e cappa e di onore, che sono ridotti a meno di un quinto.

L'annuario contiene inoltre molte nuove note illustrative di dignità ed uffici, fra i quali hanno speciale importanza quelle relative alla biblioteca vaticana, ai principi assistenti al soglio, agli avvocati concistoriali ecc.

L'annuario reca tutti i dati relativi agli ordini equestri pontifici, ne risulta che i cavalieri del supremo ordine del Cristo sono soltanto 12.

E' notevole il prospetto geografico di tutta la gerarchia che costituisce un'ampia sintesi e molto precisa di tutta la geografia episcopale.

Ampiamente riveduti e migliorati sono gli elenchi alfabetici dei nomi latini delle diocesi messi in corrispondenza alla nomenclatura di «curia» per gli affari ed a quella geografica moderna.

Come al solito il volume di circa 800 pagine si chiude con un indice delle persone e delle materie, indirizzi e necrologi dei vescovi.

Una copia dell'annuario in raso bianco sarà donata al Pontefice. Ai Sovrani esteri sarà inviata una copia rilegata in pelle bianca, mentre ai rispettivi ministri degli esteri ed ai componenti il corpo diplomatico sarà offerto rilegato in marocchino rosso.

Le Provincie Venete e l'Ostiglia-Treviso

Vicenza, 31

Il dibattito si allarga, ed è bene. Il commendator Tretti non si trincera più dietro i ripari malsaldi della *Provincia di Vicenza*, ma si avanza dietro una trasparentissima *T* sulle colonne dell'*Adriatico*. Almeno abbiamo il vantaggio di guardarci negli occhi con uno che sa ed ha la responsabilità delle sue idee e delle sue azioni: non con dei gerenti... irresponsabili.

Questo non toglie però che il comm. Tretti non abbia trattata col suo articolo la questione con una unilateralità, che rivela lo scopo troppo angusto, anche se per avventura legittimo del suo intervento. Lo scopo cioè di difendere gli interessi della Camisana, la fertile plaga agricola che verrebbe attraversata dalla linea costruenda, proprio tra Camisano e Bevadoro, dove il comm. Tretti ha le sue estese possessioni. Ma se a chi si fa innanzi in veste di rappresentante della Camisana, questo diritto non può essere contestato, come contestare il diritto, anzi il dovere, da parte della Provincia di difendere i propri legittimi e più vasti interessi, che disgraziatamente nella questione della Ostiglia-Treviso si trovano in conflitto con gli interessi di quell'estremo lembo del suo territorio?

Premesso ciò, la storia di questa linea ferroviaria va esaminata in ben diversi limiti da quelli entro cui la restringe il comm. Tretti. Bisogna innanzitutto dire che il primitivo progetto dello Stato Maggiore non prevedeva il passaggio nè per Padova, nè per Cologna, ma bensì per Montagnana e Noventa. Se si prescelse poi la deviazione di Cologna, lo Stato Maggiore avrà avuto certamente le sue buone e insindacabili ragioni, si capisce; ma a nessuno sfuggirà l'importanza del fatto che le modificazioni apportate al progetto coincidono nel tempo proprio coi reclami, colle agitazioni e cogli interessi di Cologna e di Verona. Per cui si comprende come le Provincie di Vicenza e di Padova si rifiutino ora di concorrere nella spesa. Quello che si vorrebbe da esse, lo dà la Provincia di Verona che ne gode i benefici.

Del resto c'è qualche cosa di più. Se è vera una notizia letta su di un giornale di Venezia, anche la Provincia di Treviso si rifiuterebbe di contribuire per conto proprio alla spesa, argomentando che siccome si tratta di una linea di carattere militare, la spesa deve stare ad esclusivo carico dello Stato. Senza voler entrare nel merito di simile tesi, risulterebbe così che delle quattro provincie venete chiamate a contribuire, tre sarebbero contrarie a dare qualsiasi sussidio.

Ciò — dice il Comm. Tretti — è antipatriottico.... Perchè ?

Antipatriottico sarebbe ostacolare comunque la costruzione di una ferrovia alla quale si attribuisce il carattere della Ostiglia-Treviso; doveroso è invece discutere sulla *competenza* della spesa, mentre pare indiscutibile anche a chi sia digiuno di diritto amministrativo che, se lo Stato ha la responsabilità diretta della difesa nazionale, gli corra anche l'obbligo di allestirne i mezzi. Alla fin fine come esso è disposto a spendere 50 dei 51 milioni che occorrono per la costruzione della linea, può anche trovare il milione e 283 mila lire che esso domanda agli enti locali.

Il ragionamento, è vero, si può capovolgere e dire: giacchè non si tratta che del tenue contributo del due e cinquanta per cento che si domanda, non si dovrebbero elevare delle difficoltà. Ma se ne può trarre anche l'illazione che appunto perchè il carico è lieve, può essere sostenuto dai Comuni interessati, in modo diretto, senza pretendere che vi contribuiscano tutti gli altri Comuni delle tre Provincie.

C'è poi da fare un'altra distinzione sostanziale. Il comm. Tretti ricorda il primo comma dell'ordine del giorno del comizio di Vicenza del 18 ottobre 1910, che dice:

« I convenuti riaffermano che ogni gara d'interesse locale deve cessare dinanzi alle esigenze supreme della difesa del paese, *pronti a subire qualsiasi sacrificio* se ragioni esclusivamente militari si imporranno così da voler adottato il tracciato della Ostiglia-Treviso per Cologna, piuttosto che per Montagnana ».

Ora altro è esser pronti « a subire qualsiasi sacrificio » dei propri interessi e altro è pagare del proprio un'opera che quegli interessi danneggia. Non frapporre ostacoli è giusto, è patriottico; concorrere alla spesa è qualche cosa di più, troppo di più di ciò che si può chiedere e confina con la ingenuità. La Provincia che amministra denaro pubblico non ha diritto di essere ingenua. La Provincia di Vicenza avrebbe avuto le sue buone ragioni a continuare la sua opposizione contro la deviazione di Cologna: dopo il responso dello Stato Maggiore, vi si è inchinata e non ha detto parola, o ha fatto opera contro la costruzione della linea. Pretendere di più è da ingenui, e non lo pretenderà il comm. Tretti al quale tutto potrà, per avventura essere attribuito, ma non l'ingenuità.

E che la linea sia dannosa agli interessi particolari di Vicenza è stato concordemente dimostrato da tutte le autorità e da tutta la stampa vicentina nel 1910. Ed è semplicemente alterare la verità, come vi ho detto ieri, il sostenere quello che la *Provincia* sostiene e cioè che « di nessuno di questi due progetti (di Padova, cioè, e di Cologna) si tratta più », perchè « da Poiana non va diretta a Camposampiero, bensì devia per Piazzola ».

Chi ha fatto mai questione per la deviazione di Piazzola? Quello è un dettaglio che tutt'al più può interessare Camisano e la sua plaga, ma non la maggior parte del tracciato. Perciò aveva ragione il memoriale vicentino del 1910 di non opporsi a questa deviazione. Ma appunto col citare quel brano del memoriale, la *Provincia* mostra di credere poco alla memoria dei suoi lettori, e di non credere nulla di ciò che ai lettori è dovuto, perchè non è lecito sottacere la parte essenziale del documento, che porta la firma anche del comm. Dalle Mole.

Lasciamo ora da parte ciò che riflette il tracciato riguardante Padova, che fu subito scartato, e atteniamoci solamente a quello di Cologna, caldeggiato da Verona. Esso è in tutto eguale, da Cologna a Pojana, a quello del 1910, come si può facilmente controllare dalla carta corografica annessa ai memoriali del Luglio e dell'Ottobre 1910 della Provincia e del Comune di Vicenza e da quella che il comm. Carlo Enrietti allega alla sua domanda alla Deputazione Provinciale. Ora contro questo tracciato sono dedicate quasi tutte le pagine dei due memoriali a stampa, le quali sarebbe troppo lungo di riportare integralmente. Basta qualche brano:

« Colla diversione per Cologna verrebbe beneficata solo una piccola parte della Provincia di Verona e tre soli Comuni di Vicenza, *i quali* per tutelare interessi più limitati danneggiano quei più generali della Città capoluogo e degli altri territori finitimi di ben più grande estensione, specie degli importanti centri industriali e commerciali di Lonigo e Montagnana ».

E la diversione, si insiste altrove, è « aggravata dal centro assorbente di Verona ».

Ed oggi la situazione del 1910 per rispetto a Vicenza è a mille doppi aggravata. Il comm. Tretti ha avuto l'imprudenza di accennare che « Vicenza nulla può temere per le sue tramvie che potranno trovare un completamento nella Ostiglia-Treviso per i bisogni locali ». Ciò è vero per la linea già in esercizio Vicenza-Noventa-Montagnana; ma chi vorrà costruire domani la Montecchio-Lonigo-Ponte Botti, la quale correrebbe parallela alla Ostiglia-Treviso proprio nel tratto più popoloso e più redditizio del suo tracciato e cioè da Orgiano a Sossano e più in là ancora ?

E poi perchè non mi si è ancora risposto sul punto della ferrovia Padova-Ponte di Barbarano, per la quale Padova ha già pronti il denaro e i progetti ? Essa vuol dire che tutta la Riviera Berica meridionale da Orgiano a Barbarano troverà il suo naturale centro di gravità a Padova, invece che a Vicenza. E Vicenza, che per allacciarsi a quella zona ha già fatto i gravi sacrifici della Vicenza-Noventa e altri se ne accinge a fare per la Lonigo-Ponte Botti, Vicenza dovrebbe essere proprio quella che fornisce i mezzi perchè le si arrechi questa nuova amputazione economica di una parte così cospicua della sua Provincia!

Ah, no! Vicenza ha fatto anche troppo dei sacrifici: « E' doloroso — ricordava infatti molto giustamente il memoriale vicentino del 1910 — è doloroso che la Provincia di Vicenza, per la sua giacitura, si trovi fatalmente esposta a danni economico-commerciali non indifferenti a tutto vantaggio dell'una o dell'altra Provincia. Ed è per questo che Vicenza ricorda alle Provincie di Verona e di Padova, che essa in altri tempi non lontani si è patriotticamente sacrificata a favore dello sviluppo e del commercio in generale, non calcolando i danni che alla stessa derivavano; prova ne sia il tram Lonigo-Cologna-Sambonifacio e le ferrovie interprovinciali Treviso-Vicenza-Bassano-Padova, nonchè quella Belluno-Cadore e l'altra della Valsugana. Con ciò essa ha provato di saper posporre i propri interessi a quelli dell'intera Regione Veneta, ispirata solo ai sentimenti della grandezza e della prosperità della Patria ».

Per ultimo il comm. Tretti, a difesa degli interessi di Camisano e dei paesi limitrofi, non si perita, di toccare quella che è la corda più sensibile di ogni cuore italiano, specialmente in questi trepidi e solenni momenti.

« Rifiutare — egli dice — quanto il concessionario Enrietti chiede non è certo opera lodevole, *specie ora in cui i nostri cuori aspirano al di là dei confini politici* ».

D'accordo, nella aspettazione; ma come mai essa si conciglia con la realtà della Ostiglia-Treviso? Il comm. Enrietti nella sua domanda, tra l'altro scrive:

« Per la costruzione della nuova linea occorreranno in complesso circa quattro anni, ma i due primi tronchi (Ostiglia-Legnago e Legnago-Cologna) potranno essere aperti all'esercizio certamente entro due anni dall'inizio dei lavori ».

La Ostiglia-Treviso verrebbe quindi troppo in ritardo, sia per dare lavoro ai nostri disoccupati, e sia per sorreggere le nostre aspirazioni. E allora? Allora l'argomento è per lo meno.... inconferente, e non valeva davvero la pena di fare appello ai più nobili sentimenti d'italianità quando si può dimostrare che essi non c'entrano per nulla in questo caso.

Non c'entrano, perchè, se l'ora sacra giunga, giungerà prima che i contesi binari della Ostiglia-Treviso siano pronti, nè pronti si potrebbero fare in tempo utile anche se la Provincia di Vicenza vi dedicasse tutte le entrate dei suoi bilanci.

Or che pensare di una causa per la quale si sente il bisogno di metter mano ad argomenti che non stanno in piedi?

Come si elegge il Generale dei Gesuiti

Roma, 31

(Zeta) — Sebbene l'elezione del successore del P. Wernz sia ancora lontana — la riunione degli elettori del Generale dei Gesuiti si inizierà, se ulteriori avvenimenti non la impediranno, il 2 Febbraio — pure nella stampa, e non soltanto liberale, vi è stato in questi giorni una rifioritura di notizie sulla tale o tale altre candidatura, su nomi, su tendenze. Per avere un'idea dell'esattezza o meno di queste voci ho voluto, dando una scorsa alle Costituzioni Ignaziane, conoscere con precisione il modo e la maniera come l'elezione avviene: la semplice lettura di queste norme che regolano quello che venne chiamato il «conclave nero» dimostra ad esuberanza come ogni previsione sul futuro capo della Compagnia di Gesù è impossibile e come ogni voce al riguardo non meriti alcuna attenzione.

Anche nell'ultima elezione le previsioni furono molte. La stampa romana ed estera, difettando in quel periodo di notizie (agosto 1906) cinse di assedio il Palazzo di S. Nicola da Tolentino, ove erano riuniti i Padri congregati, osservando ogni cosa e perlustrando financo il carretto delle provvigioni, e telegrafandone le scoperte assieme al bollettino delle variazioni di «orientamento» dei partiti, di «quotazioni» delle persone, nè più nè meno che dei titoli di borsa. Il più divertente è stato però che fra i nomi dei candidati ogni giorno presentati e discussi con «serietà», il solo che non ebbe l'onore di una citazione fu quello del P. Wernz. Eppure la sua elezione fu così spontanea e concorde che al terzo scrutinio già la maggioranza dei votanti aveva su di lui fissata la scelta. Nè meno interessante è conoscere quanto informati fossero i giornali, dell'elezione del P. Martin, antecessore del P. Wernz. Mentre i gesuiti erano congregati a Loyola in Spagna per l'elezione del loro Generale, la «Tribuna» assicurava che essi si trovavano a Monaco; il «Fieramosca» affermava invece che 80 gesuiti si trovavano a Firenze per l'elezione ed il «Messaggero» del primo ottobre li vedeva invece a Roma, recanti ricchi doni pel Papa. Lo stesso «Corriere della Sera» assicurava che la Congregazione sarebbe stata tenuta a Gorizia, a Trieste o a Bressanone.

Oggi che invece conosciamo con esattezza il luogo ove l'elezione avverrà e cioè Roma — e dove potrebbe essere tenuta con maggiore libertà? — vediamo come l'importante riunione avverrà.

Ogni provincia (com'è noto la Compagnia di Gesù è suddivisa in varie «provincie») manda a questo generale comizio tre elettori, cioè il Provinciale e due altri Padri professi scelti a maggioranza di voti nelle Congregazioni delle singole provincie. Il 2 Febbraio tutti gli elettori, 72 di numero, saranno a Roma provenienti da tutte le parti del mondo e daranno principio alla loro opera.

Riconosciuti gli atti delle singole Congregazioni provinciali e vistane la validità, si procederà nei primi giorni alla elezione del Segretario e alla formazione di varie Commissioni che sogliono deliberare sopra molti punti; in ispecie sullo stato presente dell'Ordine donde si debbono ricavare i criteri per la elezione del nuovo Preposto Generale. Fatto ciò, seguono quattro giorni, che sono di tutti i più solenni, perchè destinati all'elezione. I primi tre sono giorni di assoluto silenzio e raccoglimento, nei quali ognuno dinanzi a Dio e alla propria coscienza delibera quale degli eleggibili (che oltre i presenti sono anche tutt'i professi dell'Ordine) sia più acconcio al governo. A tale scopo può e deve ognuno prendere in secreto informazioni riguardanti però solo le abilità dell'eleggibile; chè il far propaganda per elegger questo o quello è assolutamente vietato e basterebbe ciò stesso perchè l'autore fosse escluso dal voto attivo e passivo; e v'ha perciò una commissione che deve giudicarne. Al quarto giorno gli elettori si aduneranno in Cappella. Nessuno in quel dì celebra la messa eccettuato il P. Fine Vicario Generale, che distribuisce la comunione a tutti i Congregati.

Finito il ringraziamento, i Padri si recheranno tutti processionalmente alla sala destinata all'elezione e quivi, dopo un sermone recitato da un Padre all'uopo delegato, si farà un'ora di orazione mentale, alla fine della quale ognuno per turno andrà a depositare la scheda col nome di colui che egli elegge a Preposto Generale della Compagnia. L'elezione si rinnoverà fino a che sul candidato non si riverseranno i voti della maggioranza assoluta dei votanti.

Appena l'elezione sarà avvenuta essa sarà partecipata subito al Papa che ne darà la sua accettazione.

Come dunque osservavo al principio di questa mia nota, le norme che regolano l'elezione del Generale dei Gesuiti, ed alle quali i Congregati si attengono con scrupolosità unica, escludo nel modo più assoluto la conoscenza a priori dell'eleggibile.

Lo scoppio d'un petardo a Roma mette in subbuglio un rione

Roma, 31

Stamane verso le sei in via Principessa Margherita si è udita una fortissima detonazione che è stata sentita ad una considerevole distanza, e cioè per tutto il rione dell'Esquilino ed al di là della stazione di Termini e cioè a Castro Pretorio e nelle vie adiacenti.

Gli inquilini di varie case più vicine al luogo dello scoppio si sono precipitati seminudi per le scale ed in istrada temendo che da un momento all'altro rovinassero gli edifici da loro abitati. Lo scoppio, che pare sia stato di un petardo, è avvenuto di lato ad una casa situata in via Rattazzi num. 61 che fa angolo con via Principessa Margherita. La casa è di sei piani, di proprietà dell'Istituto romano dei Beni stabili. Le finestre dal lato di via Rattazzi sono intatte, quelle invece dal lato di via Principessa Margherita hanno i vetri infranti, dall'ammezzato in su. Un giornalaio, tale Filippo Nardi, ha detto di avere visto una grande fiammata seguita da una altissima detonazione e di avere sentito un acuto odore di polvere. Del petardo nessuna traccia. Nessun ferito.

CRONACA CITTADINA

Il 1914 è morto...

Congedo

Parrebbe una cosa da nulla, uno di quegli atti che quotidianamente si compiono con indifferenza, quando non se ne affidi addirittura l'incarico ai servi — e beati chi li ha — eppure lo staccare l'ultimo foglietto del vecchio calendario e, poi, il cartoncino a colori che copre, quasi gelosamente custodendoli i trecentosessantacinque foglietti del nuovo, è un atto che si compie sempre con grande trepidazione, con una specie di timoroso sospetto, che ci annuvola per un istante la serenità dello spirito....

Un anno nuovo!...

Tutto un insieme di ricordi, buoni o cattivi, ci si affolla allora precipitosamente al pensiero, e ci meravigliamo di avere, nell'anno trascorso, veduto e udito tante cose nuove, di aver tanto sofferto o goduto, di esserci tanto mutati in così breve tempo. E ci si presentano tanti volti di persone che abbiamo conosciute per la prima volta, e con essi una serie lunga e ininterrotta di fatti, di avvenimenti, di passioni, di dolori, di speranze, di sogni, e con esse, forse, le prime rughe o i primi capelli bianchi, e pensiamo....

Il risultato di questo bilancio morale e intellettuale non è lo stesso per tutti gli anni e per tutte le persone, anzi è tale e sì diverso, che la preparazione e la conoscenza esatta di esso darebbe un ottimo e larghissimo materiale agli psicologhi del romanzo o ai romanzatori della psicologia, come vi piace. — Ma chi può penetrare bene addentro all'anima umana?

Il socratico *nosce te ipsum* è passato ormai dal frontone del tempio di Delfo su tutte le grammatiche e i libercoli di scuola che i nostri bravi figliuoli vanno sfogliando per riempirsi di scienza compatta la scatola cranica, ma tutti, nel turbine della vita moderna, dopo esser riusciti a tradurre le tre misteriose parole, passano oltre, pensando — senza gran torto infine — che Socrate è morto da più di ventitrè secoli, e che i filosofi hanno buon tempo.

E infatti, davanti al sorriso di scherno dello spoglio cartoncino dell'anno che è morto, e all'interrogazione oscura del calendario nuovo, se una folla di pensieri e di speranze più o meno incerte, ci assale, non c'è pericolo che noi ci dilunghiamo di troppo ad analizzare minutamente le ragioni e le relazioni di esse, ma ci limitiamo volentieri a facili e brevi rimpianti, per adagiarci mollemente nella dolcezza dei nostri sogni più cari, mentre il fumo della sigaretta si svolge in bizzarre spire nell'aria tranquilla e tepida dello studio, e l'occhio, che apparentemente va dietro le peripezie del loro svolgimento, segue in realtà i pensieri della mente errabonda. Fuori intanto il rovaio passa gelidissimo fra il frastuono dei brindisi, aspirando aliti caldi per spanderli lontano a percuotere le rame spoglie e tristi delle piante, dove essi muoiono, quasi come un simbolo.

Un anno di cronaca veneziana

Li abbiamo qui, i 365 foglietti di questo vecchio anno, e ci sembrano, perchè è l'ora psicologica di sbrigliare la fantasia, ci sembrano le carte da giuoco — e lo sono infine — con cui il destino ha giocato la sua partita lunga dodici mesi e della quale la posta è, per lo meno, un anno della nostra vita.... Li abbiamo qui e li spogliamo lasciando per un momento il pensiero su quell'altro mazzo, quello del 1915, che l'invisibile giocatore comincia oggi a sciogliere, per buttarci giorni, che sono punti, sul banco ove affissiamo le nostre trepidazioni.

Un anno di cronaca cittadina, chiamiamolo assai meno pessimisticamente, questo breve inventario della partita finita... Un anno, che rimarrà impresso nella memoria di tutti ad eccezione di quelli che hanno avuto la sorte di nascere appena quattro o cinque anni fa.

E restringiamoci nell'ambito di Venezia nostra, perchè è l'ambito della vita che più amiamo e più ci appartiene, e perchè è per quest'ambito che noi, pur stendendo l'augurio ai confini del mondo, più invochiamo dall'anno che si inizia, maggior sorriso e maggior fortuna.

L'anno si è spento da poche ore, e dalla sua vita noi, oh, quanto vorremmo nulla esalasse ad alimentare il nuovo!... Ma ahimè!... Come l'antico gioco ellenico della corsa alla fiaccola, è pur sempre l'ultima favilla del 14 che accende il 15 e la nostra scissione ideale alla continuità del tempo, complice la bella istituzione del calendario, è infine una forma metaforica di cui si ride il destino... Eppure in noi uomini, qualcosa può anche questa dolce ipocrisia sentimentale, e i propositi e le promesse fecondano spesso l'anima e dànno frutti di bene. Diamine!.... Se certe date, per esempio quelle... delle scadenze di una cambiale, costituiscono per noi una fatalità storica, si potrebbe anche oltre i voleri del destino, segnare una fatalità! in bene, un miglioramento di propositi, un freno di istinti, e contribuire a rimettere tante cose nel più umano dei decorsi... Lo vorremo? E da chi dipendere? Ecco quello che — maledetta la rettorica delle frasi fatte — diciamo dipendere dal destino... Rassegnamoci a chiamarlo destino e aspettiamo. In fondo il destino è una lega ove entra in gran parte la volontà nostra. E l'uomo lo scrive col D maiuscolo, soprattutto quando lo prende per un comodo scarico alla responsabilità e alla personalità delle proprie azioni.

Ma non divaghiamo, per carità!.. Speriamo e facciamoci auguri. Noi per conto nostro, cominciamo subito a presentarli, devotamente, ai nostri lettori.

I quali, se vogliono seguirci nella breve rivista di cronaca, e rivivere un po' sommariamente la curiosità giorno per giorno sottoposta attraverso il foglio mattiniero, faranno anche un'opera di sentimento, perchè non invano si risveglieranno loro nell'animo ricordi di pietà, sensi di commozione, soddisfazioni, quelli che in fondo in fondo fanno amare e sentirsi attaccati alla propria Venezia.

La cronaca delle disgrazie

L'anno si iniziò proprio con una sciagura che commosse e tenne per più tempo in ansia la cittadinanza: la morte del fattorino telegrafico Federico Rossi, sperdutosi nelle barene della Laguna e rinvenuto dopo ben cinquanta giorni dal capo vigile Turchetto, che diede, in questa circostanza una prova encomiabile di coraggio, di eroismo, che resterà non a torto segnata a vanto anche per l'intero corpo dei nostri bravi vigili.

Un'altra sciagura che segnò un giorno di lutto per Venezia marinara fu quella che costò la vita al povero tenente di vascello G. B. Marcucci, il [illegible], a bordo della torpediniera Lanuo [illegible] mattina dell'8 febbraio per una falsa manovra del ponte girevole sul canale di P. Nuova che schiantò l'albero della torpediniera stessa, si ebbe la testa fracassata sul ponte. — I funerali del povero ufficiale, seguirono il giorno 10 e riuscirono solenni e commoventissimi.

Poco più di un mese dopo un'altra sciagura funestava il nostro Arsenale: l'operaio elettricista Casagrande, cadeva in acqua dai fianchi di una torpediniera, spegnendo immaturamente i suoi venti anni di vita.

Il 15 Febbraio, la ridanciana festosità del Carnevalone di S. Margherita veniva offuscata dallo sfasciarsi di una giostra. Vi si ebbero quindici feriti, di cui qualcuno abbastanza gravemente.

Il primo marzo avveniva uno scoppio del carburatore di un vaporino della Mestre-Fusina, ma la disgrazia che resterà sempre presente nell'animo di ogni buon veneziano, e che avrà sempre vivo un pensiero di pietà e di commozione, è stata quella del 19 marzo, per la quale il vaporino N. 7 dell'Azienda Comunale, investito da una torpediniera della R. Marina, al largo di S. Elena, colava a picco, trascinando alla morte ben 19 persone.

Il 3 giugno al balipedio della Certosa, franava un muro in costruzione, seppellendo quattro operai, di cui uno trovò la morte. — Pochi giorni prima, il 26 maggio, mentre a Lido si innalzavano vogliosi di feste, le armature del Luna-Park, una di esse si sfasciava ferendo otto operai.

Il 23 luglio, mentre piena di attrattive si apriva la stagione balneare di Lido, un giovanotto diciannovenne, per imprudenza annegava, miseramente al bagno popolare, per colpa di violenti bufere che squassarono a più riprese la nostra laguna e il nostro mare, nel giugno e nel luglio.

Fra le disgrazie più salienti, non possiamo dimenticare quella del 19 luglio, per la quale la guardia di finanza Zavaglia, alla Giudecca, uccise accidentalmente, maneggiando una rivoltella il compagno Nuzzo Rocco, ventitreenne, e quella di cui fu vittima, il 16 settembre un'altra guardia di finanza, Francesco Turco, di anni 20, caduta accidentalmente dalla finestra della propria abitazione in una vetrata sottostante.

Questa disgrazia ci richiama alla mente un'altra, quella avvenuta il 21 ottobre: una povera signora, certa Maria Biccigo, nello stendere della biancheria, precipitava nella calle sottostante, fracassandosi il cranio.

Il 17 novembre alla nostra stazione un treno andava a sbattere contro il para-urti di arrivo, sfasciandolo: 5 viaggiatori dovevano rimanere feriti, ma il fatto, doveva avere una dolorosa replica quindici giorni dopo, il 3 dicembre: questa volta con 15 feriti. E, in stazione, l'anno 1914 segna una ben triste data: il 12 dicembre vi succedevano tre disgrazie consecutive: un assistente ferroviario, Valli Francesco, un manovratore avventizio Luigi Manente, e lo scaricatore Giorgio Piccoli, lasciavano tutti e tre la vita, ognuno per infortunio.

Una disgrazia che commosse grandemente fu quella del 13 Novembre: in una aula della Scuola Livio Sanudo, durante la lezione di disegno, un fanciullo, maneggiando incauto una pistola « flaubert », colpiva a morte il compagno Gabrielli Alberto, che spirava pochi minuti dopo.

Le piccole disgrazie le affidiamo alle cifre statistiche dateci dalla diligente ed ottima « Croce Azurra ». Si ebbero 184 ferite e contusioni diverse, dovute a disgrazie minori, di cui 76 dovute — purtroppo a ferite per colpa di condizioni spirituali eccessive... E parliamo naturalmente dello spirito maligno del vino.

Cronaca nera e suicidi

La cronaca nera, quella che più direttamente è messa — e non analizziamone la efficacia o meno — sotto la protezione della Questura, ha anch'essa i suoi fasti. Il 21 Gennaio veniva svaligiata l'oreficeria Corbini in Frezzeria, e l'8 febbraio, sotto le Procuratie, mentre impazzava il Carnevale, venivano devastate le vetrine della Oreficeria Reinich e Zona, con un danno di trentamila lire circa. Gli autori di questo furto che rimarrà celebre per audacia e per abilità vennero poi condannati, il 16 ottobre a cinque anni di reclusione.

Il 21 febbraio in una casa innominabile di San Benedetto, un marinaio, Giovanni Liquori, feriva a morte un compagno di... ideali e veniva condannato il 9 giugno a due anni di reclusione.

Il 12 Marzo veniva scoperta la refurtiva sottratta con una audace operazione ladresca l'ottobre 1913 alla ditta Norsa e gli autori arrestati vennero poi condannati il 24 giugno al nostro Tribunale.

Il fatto fra i più salienti della cronaca nera avvenne l'8 maggio: una rivendignola di Ruga Giuffa, certa Minelli Apollonia, di anni 61 veniva trovata assassinata nel proprio tugurio per opera di ignoti, ancora oggi più.. ignoti.

Il 28 Maggio, un pietoso suicidio destava una grande commozione in città: il delegato Galli, si sparava un colpo di rivoltella, al « Florian », e moriva la sera stessa, — il 3 giugno, un delitto passionale avveniva a Castello: un giovane di buona famiglia, certo Girometta, veniva colpito da una pugnalata, fortunatamente scansata da una giovane di cui era stato l'amante dimentico: certa Soncin Maria, più tardi rinviata alle Assise e assolta per ragioni di pietà e di sentimento.

Il 6 agosto un truce fatto di malavita: il giovane Pavanello Antonio, di 17 anni, veniva colpito senza ragione una notte, da tal Attilio Giunchetti, per puro spirito malvagio, e moriva venti giorni dopo all'ospedale. Il Giunchetti si costituiva dopo dieci giorni dal tristissimo fatto.

Il 19 Agosto, le prime ripercussioni pietose delle guerre: un ungherese impazziva; il 19 settembre una signorina pure ungherese, ventenne, Caterina Werner, si suicidava presso una famiglia amica a San Maurizio, — il 3 ottobre due americane si uccidevano insieme per miseria in una pensione a San Marco, e il 12 Novembre una bellissima giovanetta turca si suicidava al Bauer pel dolore della guerra che le devastava affetti cari e preziosi.

Ancora fra i furti più notevoli rammentiamo quello tentato alla Bancaria a danno del Banchiere Torresin, il 3 luglio, quello in danno colonnello Manfredi, ospite in una pensione a Castello, quello il 30 ottobre in danno del sensale marittimo Serena, quello in danno del biadaiuolo Borin a. Aponal il 10 dicembre. — Fra gli eventi tristi, di cronaca poco egregia, ecco il fatto del 15 luglio a Lido, un marito sfregia la donna disattenta di cure casalinghe e fuggita da lui; il 3 agosto due amanti bolognesi si uccidono a S. Elena insieme, il 7 agosto uno sguattero si impicca al Bauer, il 5 ottobre si pesca una testa umana a Malamocco e si creano fantasie. su fantasie il 18 ottobre un piccolo fanciullo manigoldo, simulava una rapina a danno della Amministrazione del Conte Foscari.

Ma non possiamo spingere oltre le analisi. E terminiamo anche qui la nostra rassegna con le cifre statistiche di cronaca nera: si ebbero durante l'anno ben 472 casi di alcoolismo, di cui, orribile a dirsi, 51 donne; si ebbero 149 casi di pazzia, 75 tentati suicidi, 25 suicidi e 7 cadaveri rinvenuti, fra cui, non possiamo dimenticarlo, quello di un onesto e noto commerciante: Tomaso Giova.

Avvenimenti migliori

La cronaca veneziana ricorda quest'anno un avvenimento che è vanto mondiale di Venezia artistica: la XI Esposizione Internazionale d'Arte inauguratasi il 25 Aprile, alla presenza del Duca di Genova. — Quest'anno Venezia ricorda con singolare ambizione due visite di S. M. il Re: venutovi il 25 Marzo ad incontrarsi con l'Imperatore di Germania Guglielmo II, e tornatovi il 16 Maggio accompagnato dall'Augusta Sovrana, la nostra Regina, per visitare l'Esposizione.

Il 29 Aprile si inaugurava il padiglione russo alla Esposizione, il 4 Maggio gettava l'ancora nelle nostre acque la squadra inglese. — Il 21 Maggio un'onda di poesia per Venezia colla inaugurazione della mostra dei fiori a Palazzo Ducale. E altre date rosee: il 21 giugno la inaugurazione della caserma di San Zaccaria al nome dell'eroico colonnello Madalena, il 26 giugno un memorabile plebiscito: al nome di Filippo Grimani oratore, più di diecimila persone accorrevano a un comizio di partiti d'ordine a San Provolo, e due giorni dopo, il nostro partito si affermava a Ca' Farsetti, con una superba vittoria.

Il 24 Maggio l'Associazione dei giovani monarchici, vanto per noi che tanto lo conoscemmo e lo amammo, gli inaugurava un busto, pregevole opera dello scultore De Lotto al compianto e sempre amatissimo nostro direttore Mario Pascolato.

Il 15 luglio avveniva la prima seduta del Consiglio Comunale, che con votazione unanime portava ancora a Sindaco di questa città l'uomo mirabile e il cittadino più esemplare: Filippo Grimani, e il 29 del susseguente mese, Filippo Grimani, nuova affermazione del suo alto valore, veniva acclamato anche Presidente del Consiglio Provinciale.

La guerra, gli scioperi, le dimostrazioni

Ai primi di agosto, l'immane guerra europea, doveva sconvolgere la vita cittadina, e la cronaca si sminuisce di tutte quelle cerimonie d'arte, di tutte quelle celebrazioni singolari, che la vita di Lido, l'Esposizione, avevano promesso a vanto di Venezia bella. Già precedentemente, il 9 giugno la città era stata turbata da uno sciopero generale, eco della memoranda e mirabolante settimana rossa. Ed in tema di sciopero ricordiamo lo sciopero famoso anche per tutto ciò che di poco serio portò seco, delle tabacchine, scoppiato il 18 aprile, quello dei tramvieri, durato sette giorni, dal 19 al 27 aprile, quello non meno importante ma meno sentito, degli avvocati, scoppiato il 23 febbraio. Ricordiamo le dimostrazioni degli studenti del 5 maggio per le provocazioni slovene, e tutte quelle seguite a varie conferenze assurte ad importanza patriottica: la conferenza Richet il 21 ottobre, quella Lorand il 22 ottobre, quella di Cippico il 25 novembre, quella Battisti del 29 novembre, quella Gayda dell'11 dicembre e le due del collega Tamaro il 16 e il 27 dicembre.

E quasi in tema di dimostrazioni e di scioperi, ascriviamo due fatti singolari: la dimostrazione che fece contro Venezia la sua laguna investendola con 1 metro e più d'acqua, il 31 ottobre, e lo sciopero della compatezza terrestre: il terremoto del 27 ottobre...

Allo scoppiare della guerra, Venezia vantò nella sua cronaca particolari iniziative che meritano di essere ricordate: l'opera della nostra Giunta Municipale fu quanto mai sollecita e attiva. Con duecentomila lire di beneficenza diretta, dal Comune, si istituiva un Comitato pro richiamati, disoccupati, emigranti, che il 29 agosto apriva la prima lista di sottoscrizione, salita in un sol giorno a 15500 lire. Si istituì una Commissione di vigilanza per fissare i prezzi dei generi di prima necessità si fecero pratiche con gli industriali perchè procurassero di continuare il lavoro negli opifici provvedendo al caso con riduzione di orario e con turni di lavoro.

Fu istituito presso l'ufficio di Statistica del Comune un ufficio di informazioni per facilitare il collocamento ed impiego dei colpiti dall'attuale crisi, con l'incarico di raccogliere dati ed informazioni. Per fissare i criteri ai quali doveva ispirarsi l'azione del nuovo ufficio specialmente nelle attuali circostanze, la Giunta istituì una Commissione consultiva della quale chiamò a formar parte alcuni egregi e competenti cittadini.

Al pietoso problema degli emigranti, la Giunta provvide perchè a mezzo di appositi incaricati municipali e dei vigili agli emigranti che rimpatriavano fosse fornito il vitto, il trasporto, l'eventuale alloggio provvisorio durante la notte.

Arte - Convegni

Fra gli avvenimenti d'arte più significativi, quest'anno oltre l'Esposizione Venezia ebbe la rappresentazione di « Parsifal », datosi alla Fenice la sera del 14 Aprile, quella dei « Quattro Rusteghi » di Wolf Ferrari, la sera del 9 giugno, pure alla « Fenice ». — Singolare interesse assunsero lo scoprimento dell'angolo della Basilica d'oro detto di S. Alipio, opera di restauro prezioso dell'ing. Marangoni, l'apertura della Loggia Foscara (18 Aprile), la esumazione dell'opera giovanile di Mozart « Bastiano e Bastiana » (Fenice, Società dei Concerti B. Marcello 16 Maggio), la riapertura della Chiesa di S. Maria Mater Domini (21 settembre).

Fra i convegni e le riunioni più importanti notiamo le Conferenze per ferrovia della Valsugana, il 18 aprile, il Congresso regionale cattolico tenutosi il 9, 10, giugno; il Convegno stenografico italiano, (21 Maggio), il Congresso delle Levatrici, (14 giugno), il primo convegno dell'ordine dei medici del Veneto tenutosi al nostro Ateneo il 7 luglio, il Congresso dei farmacisti, tenutosi il 6 dello scorso mese.

Un'opera di cui va rimeritata la nostra Amministrazione comunale, si è compiuta quest'anno, il 20 di giugno, con la inaugurazione dell'ospedale S. Marco pei tubercolosi, a Sacca Sessola.

Non vogliamo rattristare l'animo dei nostri cari lettori con una rassegna dei lutti che colpirono Venezia, durante il 1914. In occasione della commemorazione dei defunti, segnammo da queste colonne i nomi — uno a noi particolarmente sacro — di coloro la cui dipartita fu un lutto della cittadinanza. — Non vogliamo perciò di proposito, già che l'anno nefasto è finito, cominciare il nuovo, rievocando tristezze. E' un egoismo di cui i lettori quasi ci saranno grati. — Non possiamo però non aggiungere a quella lista un nome alto, quello del Cardinale Patriarca Aristide Cavallari, la cui morte, avvenuta il 24 novembre fu un sincero lutto per Venezia. Ad esso si ricollega il lutto che Venezia sentì per la morte di Pio X, avvenuta il 20 Agosto, al quale seguì il 3 settembre la elezione del Cardinale Della Chiesa, la cui assunzione alla Cattedra di Pietro segnò indirettamente un orgoglio per Venezia, essendo Egli alla nostra città congiunto attraverso strette parentele.

*

La rassegna è finita. Nel ritirare definitivamente lo sguardo dal bilancio 1914, certamente vediamo che esso si è chiuso con uno spareggio grave di speranze, di illusioni, e, purtroppo, se il pensiero nostro si allarga al di là di Venezia e d'Italia, di vite. — Possa questa passività tutta umana, trovare un pareggio, oltre che in un conforto di fede, in una realtà nel bilancio che oggi, sospinti dall'incalzare del tempo, apriamo.

La notte di S. Silvestro

La notte di S. Silvestro, la notte consacrata ai brindisi e ai voti, è stata celebrata anche a Venezia col dovuto e consuetudinario programma. Molta gente s'è riversata nei ristoranti centrali, e a mezzanotte precisa, sturate le tradizionali bottiglie di spumante, si diede mano, o meglio si diede voce, agli inni. Al Bonvecchiati, ed al Pilsen particolarmente, le sale gremitissime di folla signorile, frastuonarono giocondamente. Dalle orchestrine si vollero la « Marcia Reale » e gli altri Inni Patriottici: essi aprirono l'anno fra battimani scroscianti ed evviva interminabili.

Gli auguri al Sindaco dei dipendenti del Comune

Seguendo una consuetudine, che è anche una sentita espressione di sentimenti d'affettuosa devozione, ieri mattina, prima del mezzodì, gli impiegati e i dipendenti del Comune, si recarono nella sala dei Matrimoni in Municipio, a porgere all'onorevole Sindaco e agli assessori, gli auguri di Capo d'anno. Oltre al Sindaco erano presenti gli assessori Valier, Garioni, Passi, De Biasi, Marcello, Trentinaglia, Parisi, Donà dalle Rose e Casellati.

Il segretario generale sig. Gaddo Donatelli, porse, a nome di tutti, in un breve e affettuoso discorso, gli auguri più sinceri ai funzionari del Comune, esprimendo la compiacenza vivissima di ognuno, nel vedere riconfermati nell'alto ufficio, per volontà del corpo elettorale, uomini egregi, di alta ed esemplare rettitudine. Formulò poi anche un voto sincero a che Venezia, affrantata dalle strettoie della crisi attuale, possa nuovamente rifiorire.

Il Conte Grimani rispose a tutti i presenti, con queste e affettuose parole che ci piace trascrivere, tanto dimostrano l'animo nobile e gli eletti sentimenti del nostro Sindaco:

« Egregi compagni di lavoro, così posso ormai chiamarvi, non aspettatevi che io vi dica cose nuove; siamo già alla ventesima volta che in questa cara occasione ci troviamo assieme, cosa più meravigliosa che fortunata. Io ringrazio tutti per la vostra preziosa collaborazione; il segretario generale, il vice-segretario, i capi divisione, i segretari aggiunti, tutti insomma, e non continuo nell'enumerazione, poichè tutti dovrei nominare.

La vostra collaborazione continui, come ora, nel novello anno per poter procedere oltre con successo, malgrado che le condizioni del Comune si facciano sempre più gravi e più difficili. Di nuovo in queste mie parole vi è il rinnovato fervore con cui ricambio anche a nome dei miei colleghi, i più cordiali augurii a voi ed a tutte le vostre famiglie, augurando a tutti pace e prosperità. Grave certamente — come ebbe a ben dire il segretario generale — è la condizione in cui si trova il nostro paese; e grave assai quella di Venezia che si può dire essere la città su cui oggi pesano maggiormente le conseguenze della guerra. Per cui io nell'associarmi coi miei colleghi, con tutto il cuore, all'augurio che la nostra Patria tanto amata possa uscire dalle insidie che la circondano d'ogni parte, fiera, rigogliosa ed ingrandita, auguro pure alla nostra città che tempi migliori incomincino nuovamente anche per essa, e che possa ritornare in quella via di progresso in cui, grazie a Dio, pareva diretta. Ma se la situazione è grave, essa richiede per parte di tutti spirito di sacrificio; ed io aggiungo l'augurio che il 2 gennaio — dopo aver passato lietamente, come spero ed auguro l'ultimo giorno dell'anno ed il primo del novello, nelle famiglie — possiamo qui trovarci nuovamente, animati tutti dallo stesso sentimento, dalla stessa lena, dallo stesso fervore, per dare l'opera nostra tutta a vantaggio della nostra Venezia e del suo glorioso avvenire. Con questi intendimenti io chiudo rinnovando a voi tutti l'augurio più cordiale. »

Le parole del Sindaco furono accolte da un mormorio di approvazione, poi il Conte Grimani e gli assessori strinsero cordialmente la mano a tutti, scambiando nuove frasi di augurio.

Una riunione di artisti per l'attuale crisi

La Presidenza del Collegio Accademico di Venezia, invita tutti gli artisti (pittori, scultori, architetti) iscritti o non iscritti, all'adunanza indetta per domenica 3, alle ore 15 alla Accademia di Belle Arti, per discutere sulle tristi condizioni in cui versa la classe degli artisti stessi, in conseguenza dell'attuale crisi economica.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

66.a LISTA

Lista precedente	L.	85.187.09
N. H. Conte Filippo Grimani Sindaco di Venezia (2. off.)	»	400.—
Ditta Francesco Parisi	»	500.—
Ancona-Dal Fabbro-Roebel (in ditta Palotti e C.)	»	40.—
Totale	L.	86.127.09

La beneficenza del Sindaco

Il Sindaco in occasione del nuovo anno ha elargito al Comitato pro disoccupati lire 400 (2.a offerta).

Lega Insegnanti Primari

Domenica 3 gennaio alle ore 20 precise, avrà luogo l'assemblea dei soci per le comunicazioni che la Presidenza farà sul programma di lavoro dell'anno in corso.

Si prega di non mancare.

La croce di cavaliere a Gioacchino Vissà

Il nostro ottimo collega Rag. Gioachino Vissà è stato decorato della croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Questa onorificenza che significa tra altro il riconoscimento delle numerose benemerenze acquistatesi da Gioachino Vissà nell'amministrazione di Opere Pie Cittadine, come i « Rachitici », la « Colonia Alpina », gli « Asili infantili », etc., è premio ad una operosità, ad una intelligenza, ad una integrità di vita che non si sono smentite mai, e che lo hanno reso simpatico a quanti hanno consuetudine con lui. Nel porgergli le nostre felicitazioni, noi sentiamo di interpretare il pensiero di numerosi amici ed estimatori che Gioachino Vissà conta anche fuori della famiglia della nostra « Gazzetta ».

Università Popolare

Col 5 gennaio si inizierà il II. periodo di lezioni di cui pubblichiamo l'importante programma:

Martedì 5 ore 20.45 — Attilio Tamaro: I problemi nazionali dell'Adriatico (con proiezioni).

Giovedì 7 ore 20.45 — Giovanni Ferrara: Come combattevano i Romani I. (con proiezioni).

Sabato 9 ore 20.45 — Orazio Pedrazzi: Impressioni di un corrispondente di guerra sui campi di battaglia in Francia (con proiezioni).

Domenica 10 ore 16 — Ettore Bogno: Narrazioni per bambini (con proiezioni).

Lunedì 11 ore 20.45 — Giovanni Ferrara: Come combattevano i Romani II. (con proiezioni).

Giovedì 14 ore 20.45 — Pietro Marsich: Il valore giuridico e psicologico della testimonianza.

Sabato 16 ore 20.45 — Giuseppe Guicciardi: L'assistenza della madre.

Domenica 17 ore 16 — Mario Alberici: Vita Militare (per ragazzi - con proiezioni).

Martedì 19 ore 20.45 — Luigi Carcereri: Russi.

La sera del 5 gennaio, prima della lezione si apriranno gli abbonamenti all'intero periodo al prezzo di lire una. Ingresso serale cent. 50.

Spacci Comunali di legna

A cominciare dal giorno 4 gennaio 1915 saranno aperti i sottoindicati spacci di legna da fuoco da vendersi a peso.

1. Sestiere di Castello, Sezione Vigili alla Tana.
2. Sestiere di Cannaregio, Sezione Vigili in Palazzo Diedo.
3. Sestiere di Dorsoduro, Sezione Vigili al Ponte delle Maravegie.
4. Sestiere di S. Polo, Rio terrà San Tomà al N. 2848 A.
5. Isola della Giudecca, Sezione Vigili alla Giudecca.

La vendita sarà fatta in quantità di Kg. due e mezzo, di Kg. cinque e di Kg. dieci, alle quali corrisponderà rispettivamente il prezzo di L. 0.15, di L. 0.30 e di L. 0.60.

Gli spacci si apriranno alle ore 8 antimeridiane e resteranno aperti fino alle ore 16.

Premiazione di infermieri

Alle ore 10 nella grande Sala della Biblioteca il Presidente dell'Ospedale Civile, assistito dal Segretario Capo ed in presenza del Medico Direttore e della Rev. Madre Superiora, dopo un breve discorso di circostanza fece la distribuzione e consegna dei premi agli infermieri ed inservienti di ambo i sessi, che durante l'anno 1914 si distinsero nel disimpegno dei rispettivi uffici.

Ecco l'elenco dei premiati: Cristofoli Elvira — Baruzzo Adamo — Longato Giuseppe — Fassina Eugenio — Bassinetti Aurelio, Pauletta Antonio — Venuda Giovanni — Andreotta Giuseppe — Scarpa Gatti Eugenia — Danieletto Maria — Perolari Francesco — Mondi Luigi — Fiorentù Carlo — Pani Luigi — Bagato Osvaldo — Talamini Fortunato — Marigo Letizia — De Nobili Francesco — Bozzolo Elisa — Aldreghetti Amedeo — Bettin Agostino — Tinelli Carolina — Artusi Giusto — Biasi Luigi — Lorenzi Giacomo — Barbato Pietro — Vio Francesca — Battistin Federico — Confini Giuseppe — De Marchi Giuseppe — Ambrosi Alessandro — Berto Egildo — Rosso Basilio — Marcoleoni Giovanni — Cadenella Ermenegildo — Cambrisi Giuseppe — Canciani Giacomo — Mion Isacco — Benetello Eugenio — Mao Domenico — Casale Antonio — Bon Domenico — Busato Antonio — Lacchin Giovanni — Bressan Gioconda — Santini Narcisa — De Benedetti Luigia — Parzianello Emma — Favero Genoveffa — Martini Candida — Gallina Filomena — Pasquali Irene — Ghirardi Caterina — Battistin Giuseppina — Prevedello Celestina — Zorzetto Giuseppina — Taddeo Augusto — Garlati Filomena — Binotto Amabile — Botter Maria — Cattaneo Giuseppina — Camerlo Maria — Tronchin Antonia — Gandin Maria — Cervini Eugenia — Bordignon Salute — Gasparinetti Emilia — Zennaro Maria — Botter Amalia — Gandin Matilde, Adami Vittoria — Franceschini Elisa — Pauletto Maria — Mitri Adriana — Toppan Giovanna — De Benedetti Rosa — Martinago Giovanna — Vizzà Angelo — Segato Ida — Cravin Virginia — Lastra Vittoria — Benedetti Elvira — Diana Luigia — Farinati Amalia — Vardanega Violetta — Gerardi Dosolina.

Il Capodanno dei ladri

Il signor Ettore Lo Piero fu Sebastiano, esercente, che abita a Santa Croce 2027, possiede in Fondamenta Pesaro un fornitissimo magazzino di vini e liquori.

Stamane, rientrava, dovendo effettuare un trasporto di vini, un suo dipendente, ma con sorpresa, veniva constatato un disordine irregolare e sospetto. Alla prima verifica si trovarono ben 80 bottiglie, 60 di lambrusco e 30 di liquori, mancanti. La porta, le serrature, le inferriate tutto era intatto; per cui i ladri, certo si saranno serviti di chiavi false. Il Commissariato di S. Polo confida di aggiungere qualche parola anche lui, al brindisi che si va preparando.

Un furto in Calle della Testa

Ieri notte ad ora non ben precisata, dopo averne forzata la porta d'ingresso, i ladri riuscivano a penetrare nella latteria in Calle della Testa 6342 di Niero Giovanni il quale abita a SS. Gio. e Paolo al N. 6394. Asportarono 100 uova, alcuni pacchi di cioccolato e non contenti ancora, scassinato il cassetto del banco s'impadronivano di qualche lira. Proprio la sera prima, il Niero, avea recato seco, ultimati i conti di chiusura, la maggior parte del denaro, cosicchè ai solerti ignoti non riuscì di raccogliere che poche decine di lire.

La questura procede su traccie rassicuranti, alla ricerca dei fuggitivi.

Un ricco bottino ai Ss. Giov. e Paolo

Il signor Bettoni Leone di Antonio abitante a Santa Maria Mater Domini, è proprietario d'una pizzicheria in Campo San Gio. e Paolo 6323. Proprio in questi giorni, nello stabile, cui appartiene il negozio, si stanno ultimando alcuni lavori di radicale restauro, per cui i piani immediatamente superiori al detto locale, e gli antiqui magazzini, oltre essere alla notte assolutamente deserti, contengono materiali, ed utensili di lavoro, svariatissimi. Era questa un'opportunità che non doveva sfuggir malauguratamente alla accorta previdenza dei ladri, i quali ieri notte riuscirono a compiere con insperata fortuna, un furto audace. Prima, dal vicino stazio barche a S. Giovanni Laterano, rubarono una barca della capacità di ben 20 quintali, che ormeggiarono presso il nuovo Ponte Minich. Forzarono poscia la porta del sopradescritto edificio, quella laterale in Calle della Madonna, e padroni della situazione, con picconi e scalpelli trovati sul posto praticarono una vasta apertura nel muro divisorio della retrobottega del negozio Bettoni. I ladri, che dovevano essere numerosi, considerando le prodezze compiute, asportarono per tal via 7 sacchi di riso, uno di fagiuoli, 50 chili di candele, 2 fusti di marsala e vermouth, oltre a quantità minori di pepe orzo ecc. Insomma un saccheggio completo. Nè di ciò contenti, saliti al piano superiore, sturavano alcune bottiglie improvvisando una fraterna cena di ringraziamento e saluto al derubato.

Alla mattina il Bettoni, costernato alla scoperta dolorosa, correva a denunciare il furto, ma i solleciti sopraluoghi compiuti dall'autorità non ancora riuscirono a portare un po' di luce sulla audacissima criminosa impresa.

Pure la barca che servì a trasportare la refurtiva, non è stata ancora ricuperata. I danni superano le mille lire.

Lo spirito di vino

Serra Luciano, ha 37 anni, è friggipesce e non ha fissa dimora, di più è alcoolizzato. Ciò spiega evidentemente come la sera di S. Silvestro abbia suscitato in lui un impeto di nostalgia e di ebbrezza. Per sua fortuna gli infermieri Di Rossi, Mander e Rinaldo, dopo averlo portato alla Guardia Medica, dove alle prime cure provvide il dottor Melli, lo trasportarono sempre con la barca della Croce Azzurra in Calle delle Caene.

Il nuovo anno gli sarà propizio.

Echi di cronaca

Buona usanza

* All'Opera Bonomelli per l'assistenza agli Emigrati: l'ing. Angelo Davanzo e Consorte hanno offerto lire 10; alla Società contro l'accattonaggio lire 10 il comm. Giulio Coen in memoria della sig. Rosanna degli Angelini ved. Saccardo.

* In ricorrenza del Capo d'anno la signora Emma Levi-Levi in memoria di persone care versa lire 25 all'Asilo dei senza tetto.

Comunicati dalle Opere Pie

Alla Infanzia Abbandonata pervennero per l'Albero di Natale le seguenti offerte:

Gr. Uff. Conte Filippo Grimani L. 5; Contessa Rovasenda di Rovasenda e del Melle 30, Contessa Margherita Van Axel Castelli, 5; Nobil Donna Clotilde Daverio Trentinaglia, 10; cav. Carlo Trentinaglia, 5; Contessina Adele Bon, 5; Nobil Donna Enrica Falier, 5; dott. Ugo Menin, 5; signora Angelina Merlo, 5; signorina Annetta Scolari, 5; sig. Pio Rossetto, 2; signore Gavagnin fu Giovanni, 10; signora Elisa Prosdocimi, 5; signora Amalia Cosovich, 5; signora Teresa Vianello ved. Pain, 5; signora Luisa Vianello, 10.

Inviarono giocattoli: La Baronessa Novellis, Nobil Donna Paolina Licer Gei, signorini Pascolato Cecchina, Sandra, Michie, signorine Maria Biasini e Chiozza Marcella.

Il pino fu gentilmente favorito dalla Contessa Bentivoglio d'Aragona in Nani Mocenigo.

* Alla Società Veneziana contro la tubercolosi: Dal dott. Romolo Rotelli lire 5, quale strenna per Capo d'anno.

* Lire 10, all'Infanzia abbandonata dalla Contessa Marianna Lanfranchini e figli, per onorare la memoria del cugino Antonio Giustiniani Recanati.

La Ditta Arturo Junghans (fabbrica di orologeria) partecipa con vivo dolore la repentina morte del suo ben amato Procuratore Generale

Federico Meyer

avvenuta in Venezia il 30 Dicembre alle ore 13.30.

I funerali seguiranno domenica 3 corrente partendo dalla sua abitazione S. Agnese 979 A.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 1 gennaio 1915.

Premio della Città di Venezia 1869

110.ª Estrazione

SERIE ESTRATTE

80 — 183 — 263 — 336 — 481
[illegible] — 506 — 544 — 630 — 658
[illegible] — 919 — 1136 — 1294 — 1362
[illegible] — 1507 — 1539 — 1593 — 1628
[illegible] — 1685 — 1762 — 1925 — 1952
[illegible] — 2225 — 2330 — 2439 — 2524
[illegible] — 2634 — 2641 — 2645 — 2679
[illegible] — 2692 — 2712 — 2720 — 2853
[illegible] — 2899 — 2945 — 3104 — 3106
3151 — 3152 — 3154 — 3190 — 3273
[illegible] — 3360 — 3458 — 3512 — 3607
[illegible] — 3678 — 3774 — 3844 — 3955
[illegible] — 4080 — 4185 — 4217 — 4284
[illegible] — 4332 — 4410 — 4411 — 4491
[illegible] — 4762 — 4813 — 4850 — 4902
[illegible] — 5093 — 5118 — 5144 — 5211
[illegible] — 5159 — 5463 — 5528 — 5641
[illegible] — 5835 — 5845 — ——— — 5906
[illegible] — 5968 — 6135 — 6180 — 6443
[illegible] — 6842 — 6899 — 6920 — 7086
[illegible] — 7433 — 7501 — 7524 — 7760
[illegible] — 8290 — 8617 — 8618 — 8699
[illegible] — 8857 — 8875 — 8914 — 8920
[illegible] — 8944 — 8966 — 9027 — 9037
[illegible] — 9352 — 9357 — 9444 — 9483
[illegible] — 9612 — 9736 — 9760 — 9766
9792 — 9821 — 9898 — 9912 — 9927
[illegible] — 9977 — 10069 — 10120 — 10148
10185 — 10304 — 10307 — 10513 — 10520
[illegible] — 10723 — 10887 — 10916 — 11076
[illegible] — 11272 — 11288 — 11361 — 11508
11560 — 11603 — 11651 — 11854 — 11877
12081 — 12115 — [illegible] — 12242 — 12261
12379 — 12582 — 12757 — 13071 — 13493
13523 — 13653 — 13713 — 13779 — 13859
13876 — 14056 — 14108 — 14157 — 14201
14281 — 14534 — 14570 — 14848 — 14851
14926 — 15076 — 15081 — 15178 — 15511
15527.

PREMI

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
11272	11	20.000	4504	2	100
9821	9	500	9357	5	100
4762	18	250	5845	6	100
13071	2	250	14848	3	100
13653	9	250	6443	13	100
7263	7	100	6899	25	50
4080	7	100	5845	16	50
11361	14	100	4185	19	50
5144	7	100	14534	12	50
1674	21	100	7086	7	50
11076	20	100	10520	15	50
8914	22	100	8966	1	50
2330	12	50	14201	16	50
5211	15	50	1539	16	50
9534	19	50	13713	12	50
7501	14	50	1674	1	50
8920	15	50	4957	8	50
2692	12	50	3190	2	50
14056	1	50	15511	1	50
2439	15	50	2641	8	50
9483	5	50	9977	9	50
13523	5	50	1539	12	50
8290	11	50.			

Tutte le altre Obbligazioni delle 190 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con It. L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1. Maggio 1915:

a **Venezia** alla Cassa Comunale — a **Milano** alla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti — a **Parigi** da S. Propper e C. — a **Bruxelles** alla Société Générale de Belgique — a **Francoforte** all'Agence de la Société Générale Alsacienne de Banque de Strasbourg — a **Berlino** da Jos. Goldschmidt e C.

La prossima estrazione avrà luogo il 30 giugno 1915.

Borse estere

PARIGI, 30. — Rendita francese 3 per cento ammortizz. 78.50 — Rendita italiana 84.10 — Lombarde 178 — Turca 62 — Banca di Parigi 1115 — Tunisina 363 — Banca ottomana 450 — Fondiario 695 — Suez 4205 — Russa 1891 63 — Russa 1909 84 — Banca di Francia 4618 — Lyonnais 117 — Andalous 242.50 — Nord Espagne 336 — Saragozza 343 — Rio Tinto 1460 — Sosnovice 890 — Thomson 497 — Raudmines 125 — Debeers 268 — Chartered 1750 — Ferreira 52 — Goldfields 4050 — Cambio su Italia 94 1/2 a 98 1/2.

Il cambio per oggi

ROMA, 31. — Cambio per sabato 2 gennaio 1915: 105.65.

Cambio per la settimana 105.70.

Teatri e Concerti

Un concerto di musica da camera al Liceo Marcello

Prossimamente avremo al nostro Liceo Marcello un'unica straordinaria audizione di musica da camera del m. Giovanni Spezzaferri di Pesaro. Al concerto prenderanno parte valenti artisti concittadini quali il prof. Prospero Montecchi del nostro liceo, il prof. Giuseppe Ricci, il tenore Pio Scopinich e la prof.sa Maria Caltari.

Il m. G. Spezzaferri giunge tra noi preceduto da ottima fama di valente esecutore quale pianista e quale geniale compositore. Egli fu applaudito recentemente a Pesaro ed a Reggio Emilia ove tenne i due primi concerti d'una lunga tourné.

Prestissimo pubblicheremo l'interessante programma

Fenice

La impresa della Fenice ci comunica che ha potuto disporre un'altra rappresentazione dell'acclamato «Mefistofele», protagonista il De Angelis.

La rappresentazione avrà luogo questa sera e sarà a prezzi dimezzati come quella di ieri sera. Sarà l'ultima definitiva recita di «Mefistofele».

Domani il teatro rimarrà chiuso per le ultime prove della «Gioconda» la cui prima rappresentazione è fissata per domenica sera.

Rossini

Oggi due rappresentazioni: di giorno allo 15 mattinata colla seconda rappresentazione di «Lucia di Lammermoor» colla protagonista Esperanza Clasenti. Alle 20.45 sesta del «Trovatore».

Goldoni

Ieri sera «Il congresso dei nonzoli» chiamò ancora un gran pubblico ed ottenne il solito successone d'ilarità.

Oggi avremo due recite. Nella prima, popolare, alle tre precise, si darà l'ammirabile «Sior Todaro brontolon» di Carlo Goldoni. La serale alle nove, con l'esilarante commedia di Libero Pilotto «L'onorevole Campodarsego» In tutte due protagonista il sommo Emilio Zago.

Domani si darà la rappresentazione a beneficio dei disoccupati già da noi annunziata con la commedia opportunamente esumata tre anni or sono da Emilio Zago «Cussì faceva mio pare» di Francesco Augusto Bon.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 20.45: Mefistofele.
ROSSINI — Ore 15: Lucia — Ore 2045: Il Trovatore.
GOLDONI — Ore 15: Sior Todaro brontolon — Ore 21: L'on. Campodarsego.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Solenne, Preite. — 2. Sinfonia «Assedio di Corinto», Rossini. — 3. Duetto d'amore «Faust», Gounod. — 4. Scena del Minuetto atto II. «Manon», Puccini. — 5. Rapsodia Ungherese, Liszt.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 31 dicembre

«Athena» ell. da Pireo, merci varie.

Spedizioni e partenze del 31 dicembre

«Japigia» ital. per Barletta, merci varie.
«Bajonne» ital. per Messina, vuoto.
«Nicolò Tommaseo» ital. per Catania, merci varie.
«Labor» ital. per Catania, merci varie.

Movimento ferroviario del porto

Del 31. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 80 — Cereali 10 — Cotoni 1 — Varie 92 — Per la Ferrovia 53. — Totale 236.
Scaricati 72.

Ultim'ora

Il comunicato francese delle 23
Attacco nemico respinto

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Iersera un attacco del nemico che tentava, dopo viva fucileria, di sbucare dal bosco di Forges (sulla riva sinistra della Mosa) fu immediatamente respinto.

«Le posizioni conquistate dalle nostre truppe a Steinbach furono mantenute e continuiamo ad attaccare quelle del nemico.

«Dal resto della fronte non ci pervenne nessuna altra informazione che meriti di essere segnalata.»

Il ministro della guerra a Parigi

Bordeaux, 31

Il ministro della guerra Millerand ha lasciato Bordeaux per recarsi a Parigi dove assisterà al ricevimento ufficiale per il nuovo anno.

Circa il trattamento della Germania verso i giapponesi

Francoforte, 31

La «Frankfurter Zeitung» ha da Stoccolma:

I giornali russi scrivono che i prigionieri di guerra giapponesi sono maltrattati in Germania e soprattutto a Francoforte sul Meno. — La «Frankfurter Zeitung» constata a questo proposito che nessun prigioniero di guerra giapponese è mai stato internato a Francoforte e che alcuni giapponesi che sono imprigionati dal principio della guerra per loro sicurezza sono stati da molto tempo rimessi in libertà.

La versione austriaca sui torbidi nell'Erzegovina e nella Dalmazia

Roma, 31

L'Ambasciata di Austria-Ungheria comunica:

Alcuni giornali, particolarmente dell'alta Italia, hanno pubblicato sulla fede di lettere e telegrammi datati da Verona e dalla frontiera, notizie di torbidi nell'Erzegovina e nella Dalmazia, nonchè di numerose esecuzioni capitali avvenute in quei paesi in seguito a sentenze pronunziate dal Consiglio di guerra.

Per la verità si dichiara che tali notizie sono prive di ogni fondamento. Nell'Erzegovina la pace pubblica non fu mai turbata. Nella Dalmazia è stata pronunziata in tutto il tempo della guerra una sola condanna a morte contro uno slavo reo confesso di avere eccitato alla rivolta i soldati chiamati sotto le bandiere, caso che non si è avverato in nessun'altra contrada della monarchia.

I pretesi torbidi di Spalato si riducono a lievi agitazioni politiche di associazioni e società radicali slave che furono sospese per la durata della guerra. Pochi membri di queste associazioni furono confinati nell'interno della provincia, nessuno fu giustiziato.

La Pelagosa non fu mai bombardata e non è pure vero che le autorità dell'isola si siano rifugiate sul continente.

Il caso pietoso poi del soldato trentino di Levico fucilato in Galizia per avere scritto alla madre che non sarebbe fuggito, ma che avrebbe fatto il possibile per darsi prigioniero, è assolutamente insussistente. Il sindaco di Levico attesta che nessun soldato del luogo è stato fucilato nè per questa nè per altra ragione.

La stampa inglese accoglie la nota del governo degli Stati Uniti senza amarezza ed esprime la speranza che gli Stati Uniti daranno prova verso gli alleati della stessa tolleranza che gli alleati sono decisi di mostrare verso i neutri.

Il bottino fatto dai tedeschi in Polonia

Berlino, 31

Il gran quartiere generale comunica:

Le nostre truppe che combattono in Polonia hanno fatto durante i combattimenti di Lodz e di Lowicz e durante l'inseguimento che vi tenne dietro 56 mila prigionieri e si sono impadronite di numerosi cannoni e mitragliatrici. Il bottino complessivo fatto durante la nostra offensiva in Polonia iniziata l'11 novembre ascende a 36.000 prigionieri, a oltre 100 cannoni, a più di 300 mitragliatrici.

Bollettino militare

Roma, 31

Il Bollettino Militare reca:

Stato maggiore generale — Ricci, tenente generale, in disponibilità annullato e considerato come non avvenuto il regio decreto 30 agosto 1914 relativo al collocamento in disponibilità e collocato in posizione di servizio ausiliario dal primo ottobre 1914.

De Chaurand de Sant'Eustacchio tenente generale in disponibilità annullato e considerato come non avvenuto il R. decreto 30 agosto 1914 relativo al collocamento in disponibilità e collocato a riposo dal primo ottobre 1914.

Spaccamela, tenente generale, ispettore addetto all'ispettorato generale del genio, collocato in posizione ausiliaria per età dal 30 dicembre 1914.

Ferri, maggior generale, comandante divisione militare territoriale Verona promosso tenente generale.

Carbona id. id. id. id. id. territoriale genio Torino esonerato da tale comando e nominato ispettore addetto all'ispettorato generale del Genio.

Pescetto id. id. id. id. Bologna id. id. è nominato comandante divisione territoriale del Genio Torino.

Giustetti, colonnello, comandante 5.o genio promosso maggior generale e nominato comandante territoriale del genio Bologna.

Cazzola maggior generale in congedo provvisorio annullato e considerato come non avvenuto il R. decreto 15 ottobre 1914 relativo al collocamento in congedo provvisorio e collocato in posizione ausiliaria dal primo novembre 1914.

Fanteria — De Albertis tenente primo fanteria si accetta volontaria rinunzia al grado.

Cerrutti, capitano, ufficiale istruttore tribunale di Venezia, esonerato tale carica e trasferito 34.o fanteria.

Artiglieria — Armellini, tenente colonnello, aspettativa Udine, richiamato in servizio ottavo artiglieria fortezza.

Castellani, sottotenente, scuola applicazione comandato 20.o campagna.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 30

Punto e a capo. — Buganza Giovanni di Sigismondo d'anni 45, fu condannato dal Tribunale di Rovigo in contumacia ad anni 3 di reclusione ed alla multa di lire 750 per essersi dal mese di settembre 1909 al 22 marzo 1912 in Badia Polesine appropriata la somma di oltre lire 500 in danno della Ditta Antonio Mezzo, di truffa per avere nelle suddette circostanze procurato a sè un ingiusto profitto di lire 80 con danno della Ditta Antonio Mezzo col farle credere di avere pagato a certo Veslù Andrea la somma di lire 25 e di avere riscosso da Giliotto Stefano in tre volte la somma di lire 60 con bollette false.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Cisco.

Esami di Ufficiale Giudiziario

Nei giorni 21, 22, 28 e 29 dicembre volgente hanno avuto luogo presso la locale Corte d'Appello gli esami di Ufficiale Giudiziario. Di trenta concorrenti se ne presentarono 27 e di questi furono approvati i seguenti 15:

Pesavento Luigi di Asiago, Gastaldello Attilio di Venezia, Garagnini Gustavo di Padova, Piovesan Francesco di Venezia; Serena Giuseppe di Montebelluna, Bartolini Mario di Venezia, Pessa Francesco di Udine, D'Ecclesiis Amedeo di Potenza, Stefanin Ivone di Este, Bianchi Luigi di Este, Urban Eugenio di Belluno, Facchini Gaetano di Cividale, Padovan Felice di Este, Munari Antonio di Padova, Armellin Gino di Treviso.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.53 tramonta alle 16.36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 31 dicembre alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700 +	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	67.8	2	8	0	q. sereno
Treviso	68.[illegible]	2	8	0	s. sereno
Udine	67.9	1	3	0	q. coperto
Padova	68.[illegible]	0	7	— 1	sereno
Rovigo	67.5	1	6	— 1	sereno
Vicenza	67.6	2	7	0	sereno
Boscomantico (Verona)	67.6	2	8	— 2	coperto

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo prevalentemente sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore cent.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.76	— 19
Livenza	Motta	6.08	+ 1.96	— 28
Piave	Zenson	11.58	+ 0.20	— 35
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.36	0
Adige	Verona	4.50	— 2.28	0
Adige	Cavanella	1.16	— 1.28	— 5
Po	Polesella	7.76	+ 2.95	6

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 1 . . . . alle ore 5.10
Prima alta del 1 . . . . alle ore 10.40
Seconda bassa del 1 . . . . alle ore 17.30
Seconda alta del 1 . . . . alle ore —.—
Massima altezza raggiunta il 30 cm. 46 sopra
Minima altezza raggiunta il 30 cm. 38 sopra
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 84

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

DISGRAZIATA signora, Semenzato Angela, abitante S. Maurizio, ha smarrito Lire 320 da Campo Rialto Novo a S. Stefano, alle 12.30 del 31 dicembre. Mancia L. 50 portandole Haasenstein e Vogler, Piazza S. Marco.

AFFITTASI sul Canalgrande appartamenti ammobigliati conforto moderno termosifone rivolgersi Hôtel Monaco, Venezia.

AFFITTASI Campo Sansimeon Grande appartamento primo piano sotto locali acqua luce water. Rivolgersi Amministrazione Genovese Sanbenetto 3977 A.

APPARTAMENTO signorile sei stanze vista in parte Riva Schiavoni 100 Lire. Ruga Giuffa Calle Magazen 4773, Moretti, ore 12 - 15.

Corrispondenze

Minimo L. 1

AUDACIA. — Dolentissimo increscioso equivoco invioti affettuosissimi auguri lieto vederti sabato.

CALICANTUS 31. — Giunganti fervidi auguri, sperando nuovo anno apporti nostra felicità. Sei, sarai sempre mio idolo adorato, mio costante pensiero. Sta tranquilla, creatura mia, cerca parlarmi subito. Bacioni. 1877.

ZATTERE. — Un anno di turbamenti deliziosi è trascorso, auguriamoci un avvenire di gioia più intensa. Per te i miei pensieri più belli ed un bacione ardente.

26002. — Gratissimo ricambio auguri affettuosamente, prego scrivermi giorno arrivo sarò lietissimo salutarvi. Non scrivere fermo posta. Grazie vostri ricordi.

M. A. — Il mio cuore è oggi unito a Voi, con amore, con fede, con speranza!

MALIA. — Che l'aprirsi del nuovo anno sgombri il tuo cuore da ogni sentimento di dubbio! Voglio che tu mi senta semprepiù unito d'amore a te, voglio che tu mi sappia ognora fedele; ogni augurio! Ti amo. Mille baci, carezze.

INFERNO. — Ti aspettai fino a mezzogiorno, spero ricevere per posta quanto dovevi portarmi. Auguri e baci sempre lo stesso che t'adora.

PERMALOSA. — Il mio pensiero augurale viene oggi a Voi con tenerezza infinita.

ARDEMIA. — Grazie tuoi auguri. Le più dolorose circostanze frappongonsi all'esaudimento dei nostri voti. Qualunque cosa accada la mia fede è una e incrollabile. L'amore mio non può cambiare. Il mio augurio di felicità di ogni bene giunga per primo all'essere mio adorato.

LIBIA. — Infiniti lietissimi auguri e che il 1915 vi renda sopratutto meno cattiva. Se sapeste quanto male mi avete fatto!

FEBBRAIO. — Ricevo sempre per mia partenza faccio come desideri.

BOA. — Ringraziamenti lettera. Spiacente indisposizione. Spero migliorata. Scrivimi spessissimo tesoro!! Auguri affettuosi anno nuovo. Vorrei essere teco. Ricevi baci tenerissimi.

JENNY. — Sai qual'è il mio più fervido augurio? Eternamente uniti.



Continuano in VI. pagina gli Auguri delle Ditte di Venezia.

Le Fabbriche Lombarde
di Telerie
Venezia Calle Teatro Goldoni N. 4560
TELERIE — TOVAGLIERIE — CORREDI da SPOSA e da CASA
Augurano alla loro Spett. Clientela prospero e felice il Nuovo Anno

Succ.ri C. I. & H. CRISTOPHE
OROLOGIAI
alla loro distinta clientela sinceri auguri
PROCURATIE VECCHIE

RAVAGNAN
Stoffe e Confezioni
Campo S. Luca
Augura alla sua distinta Clientela
Buon Capo d'anno

U. Recchia e C.
alla loro Spettabile Clientela
FELICE ANNO

Pacifico Walter
Ca' d'Oro 3941 - Venezia
Augura prospero e felicissimo Anno ai suoi vecchi e nuovi Clienti

LA DITTA
Ing. Biso Rossi e C.
porge alla sua Spett. Clientela i migliori auguri pel nuovo anno

Francesco Garzia
porge ai suoi gentili Clienti auguri e felicitazioni pel nuovo anno
Stabilimento Tipo-Litografico a Motore
S. Luca, Calle Fuseri, 4380 - Tel. 386
VENEZIA
Macchinario moderno, veloce.
Prezzi di concorrenza.
Attrezzatura speciale per lavori d'urgenza

L'Impresa generale d'Affissioni e Pubblicità
(Filiale di Venezia)
ai suoi gentili Clienti felicitazioni ed auguri pel nuovo anno.
F. Garzia
Rapp. Procuratore

Ditta Alberto Isabella
Riscaldamenti e Cucine Economiche
invia a tutti i suoi clienti auguri per il NUOVO ANNO
Vis-à-vis Teatro Goldoni
S. Luca, 4605

Antonio Toninato
OTTICA - FOTOGRAFIA
Macchine per cure mediche - Grammofoni e dischi
augura alla sua Clientela felice il nuovo anno
S. Luca - Calle Carlo Goldoni

LORENZO LIBERA
DEPOSITO VINI ed OLI
Campo la Guerra, 514 — Venezia
augura alla sua distinta Clientela felice il nuovo anno

La Ditta
ARMANDO VIANELLO di CESARE
Magazzini di Gomma Elastica, Amianto ed Articoli Tecnici per l'industria
augura felice il nuovo anno alla Sua Spettabile Clientela

Il Bar S. Luca
augura prospero il nuovo anno alla sua numerosa Clientela
Pietro CASTAGNA

La Società U.N.I.C.A
ai Frequentatori del
Cinema Massimo
Auguri

La Ditta
Virgilio e Attilio Bolini
CON NEGOZI in VENEZIA
Via Vittorio Emanuele S. Fosca - S. Felice S. Aponal ed a Mestre
Augurano alla loro Spett. Clientela felice il nuovo anno

Giuseppe Scarabellin
augura alla sua Spett. Clientela felice anno
CARTOLERIE . S. Luca (già Franchini) 4266 (Telefono 257).
Campiello Selvatico, 5671-72
STABILIMENTO GRAFICO
S. Sofia, 4344 (Telefono 251).

LA DITTA
FRANCESCO DI MARZO
Venezia
augura felice il nuovo anno alla sua affezionata Clientela

La SCUOLA di TAGLIO
CHIARA FESTUCCHI
con Sedi in: ROMA, NAPOLI, VENEZIA, GENOVA, FIRENZE, PADOVA, BENEVENTO, FOGGIA, CAVA DEI TIRRENI, SALERNO, a tutte le sue egregie Allieve
AUGURI

Cav. Ettore Brocco
Editore di Musica
Brevettato Stab. Pianoforti ed Armoniums NAZIONALI ed ESTERI
Vendita — Nolo — Cambi — Musica di tutte le Edizioni Nazionali ed Estere.
Telefono, 885
Auguri alla Spettabile Clientela

La Ditta
Luigi Socal
Tintoria a vapore e Lavanderia a secco
— VENEZIA —
augura felice il nuovo anno alla sua affezionata Clientela

E. Sanzin & C.i
STABILIMENTO MUSICALE
augurano ogni felicità alla loro numerosa Clientela

La Ditta
CARMELO GUADALUPI
Piazza Manin, 9458 - Telef. 555
Notissima per l'ottima qualità dei suoi Vini e l'Olio nuovo purissimo d'Oliva
augura a tutti i suoi Clienti un felice 1915

La ben conosciuta Prem. Pellicceria
Pietro Lessana
augura buon Capo d'Anno alla Sua affezionata Clientela

La Ditta FRAT. PAGANELLI
Trattoria e Fiaschetteria Toscana
— CON ALLOGGI —
Riva Schiavoni, Sottoport. S. Zaccaria 4687
augura alla sua Spett. Clientela felice e prospero il nuovo Anno.

Gitton Angelo e Castro Augusto
Succ. Ditta A. BIADENE
OTTICO - Ponte del Lovo
Augurano alla loro Spett. Clientela Prospero il nuovo anno

Fulvio Ravagnello
Drogheria Campo S. Barnaba
alla sua Distinta Clientela Buon Capo d'anno.

G. Frizziero
con deposito vini — Fondamenta Rimedio N. 4424.
augura alla sua affezionata Clientela prospero e felicissimo anno.

La
Ditta Gio. Batta Trapolin
SUCC.
LORENZO RUBELLI e Figlio
invia auguri e felicitazioni alla sua distinta Clientela
VENEZIA
Vendita stoffe ed Uffici: S. Vio, 736
Negozio passamanterie: Calle della Bissa 5420

IL
Magazzino Economico
CENCI
augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela.

Ditta I. P. Isabella
Riscaldamenti moderni - Termosifone ed a vapore
FUMISTERIA IN GENERE
ai suoi egregi clienti auguri e felicitazioni pel nuovo anno
VIA MAZZINI, 5114

La Ditta
Sante Meloncini e C.
porge alle Spettabile Clientela i migliori auguri pel nuovo anno
Tel. N. 54 — Venezia S. Canciano 5394

LA CARTOLERIA
ADELCHI TESTOLINI
porge i migliori auguri per il nuovo anno alla sua Spettabile Clientela

Antonio Passoni
Gioielliere
Porge alla sua Spett. Clientela i migliori auguri pel nuovo anno
Merceria S. Salvador, 4821-2 - Tel. 15-19
VENEZIA

Magazzini Vittorio Bagilotto
della Ditta Bagilotto e Mattei
Venezia Ponte dei Baretteri 717, 18. Tel. 1131
auguri felicissimo anno alla Spettabile Clientela

LA SOCIETA' ESERCENTE
Il Cinematografo S. Marco
augura felice il nuovo anno ai suoi numerosi frequentatori e promette pel 1915 proiezioni sempre più attraenti ed interessanti.

A.lo G.ppe F.lli BOTTACIN
Metalli greggi e lavorati
Grande deposito Rubinetterie e utensili
Augurano felice il nuovo anno alla loro Spett. Clientela.

La Ditta
SEBASTIANO BAROLINI
Negoziante in vini
augura felice il nuovo anno alla sua Spett. Clientela.
S. Lorenzo, 5123.

LA DITTA
G. Giorgio Bernach
DROGHERIA
S. BARTOLOMEO N. 5169-71-72
Augura felice il nuovo anno alla sua Spettabile Clientela ed agli amici tutti

BENEDETTO PASTEGA fu Ant.
alla sua distinta CLIENTELA
augura buon Capodanno
Drogheria S. Trovaso, Ponte delle Maravegie N. 1016 Telefono 1089.
SERVIZIO GRATIS DOMICILIO

La Ditta PROCOLO PIANETTI
(esclusivi proprietari ANTONIO ed ALESSANDRO F.lli PIANETTI)
Coloniali - Biade - Confetture, Cere, Conserve alimentari - Bottiglieria - Vini Toscani - Confezioni in genere per sponsali, Battesimi, Cresime.
Magazzino all'ingrosso ed al minuto: *Ponte dei Frari N. 2565* (tel. 182); con succursale: *Calle dei Saoneri, N. 2722.* — SERVIZIO A DOMICILIO.
Augura alla sua numerosa Clientela felice il nuovo anno.

VIGILANZA NOTTURNA
De Gaetani e Gallimberti
Istituto di sicurezza privata con guardie giurate — Depositi cauzionali nelle Casse dello Stato.
Direzione: S. Cassiano, Corte Teatro Vecchio 1815, Palazzo Mussasoli, Canalgrande
A tutti gli Abbonati sinceri auguri.

Birra Venezia
Auguri ai Consumatori

Alla mia Gentile Clientela
i più rispettosi e sinceri
AUGURI DI PROSPERITA'
VITTORIO SEGUSO
Cartoleria Ponte Dai
VENEZIA

Angelo Zona
LABORATORIO E VENDITA
OREFICERIA - ARGENTERIA
Catenella di Venezia - Pietre fine
S. Marco - Spadaria, 669.670.
auguri e felicitazioni alla sua Spettabile Clientela.

La Ditta
Osvaldo Rizzo
Negoziante droghe Coloniali Confetture Cere ecc. - Deposito e vendita all'ingrosso ed al minuto — Spirito — Acquavite — Vino e Liquori Nazionali ed Esteri.
VENEZIA — Ruga Giuffa S. Zaccaria 4919 - 20 - 21 - 22 - 23 Telefono 823
auguri alla Sua Spettabile Clientela

DANIELE CARGASACCHI
Succ. Ditta ANTONIO DISSERA
Venezia - Ponte Baccaroli
Gaz - Idraulica - Elettricità - Termosifoni
porge alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri pel Nuovo Anno

Giovanni Cicconi
Negozio biade coloniali vini liquori
Cannaregio 1745 - Venezia - Tel. 1284
augura prospero e felice il nuovo anno alla Sua Spettabile Clientela

La CALZOLERIA
alla "Città di Napoli"
di SALVATORE TREVI
Ponte di Rialto, 5380
AUGURA FELICE ANNO
alla sua Spettabile Clientela

L'antica Cappelleria Ditta
ARTURO FERRO
Merceria S. Salvatore, 4853
AUGURA
un Anno felice
alla sua Spettabile Clientela

Manerin Ermolao
Dipintore Decoratore
augura prospero e felice il nuovo anno alla sua Spettabile Clientela.

La Ditta ATTILIO BAGILOTTO
CAMPO SAN BARTOLOMEO
Magazzini Lingerie, Guanti, Cravatte al vero buon mercato
porge alla sua numerosa Clientela i più sinceri auguri.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 2 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 2 — Sabato 2 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. - Rivolgersi all'Amministrazione S. A... numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità ec... ...nimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Corazzata inglese affondata nella Manica

Rinnovati successi russi sugli austro-tedeschi

Attacchi e controattacchi in Francia e in Belgio

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Attacchi alla baionetta in Galizia

Gli austriaci in fuga

Petrograd, 1

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

« Nessun cambiamento sulla riva sinistra della Vistola.

« Fra la Vistola e la Pilitza respingemmo due attacchi tedeschi di giorno e di notte.

« A sud della via Bolimow-Meduevize, a nord di Ravda, sbaragliammo l'offensiva tedesca con un contrattacco alla baionetta.

« Presso Pilitza e dinanzi al villaggio di Ezerdjek disperdemmo con un fuoco nutrito una colonna tedesca presso Zemeloskamen e Mazornia, infliggendo perdite al nemico. Respingemmo anche l'offensiva degli austriaci dinanzi a Malogoszez e Kakrjerd.

« Nella Galizia occidentale la battaglia continua favorevolissima. Ci impadronimmo di parecchie posizioni fortificate nella regione di Baligrad, a sud di Lisko, e infliggemmo al nemico perdite enormi con attacchi alla baionetta annientando intere compagnie.

« Il nemico cominciò la sera del 29 dicembre in questa località una ritirata disordinata. Catturammo il 12 dicembre (vecchio stile), soltanto su una parte del fronte, oltre tremila prigionieri e quindici mitragliatrici. »

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Reiterati attacchi respinti

Vienna, 1

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

« I combattimenti nei Carpazi e nella Bucovina continuano e non produssero ieri nessuna modificazione nella situazione.

« Nel settore della Buala, a sud di Tarmon, durante il giorno e la notte furono respinti reiterati attacchi nemici con gravi perdite da parte degli avversari. Le nostre truppe fecero in questa occasione duemila prigionieri e si impadronirono di sei mitragliatrici.

« A nord della Vistola la nebbia continuamente fitta ostacola i combattimenti. Per conseguenza in una parte regna calma e in un'altra si compirono piccoli progressi. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione immutata

Berlino, 1

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartier generale:

« Sulla frontiera della Prussia orientale e nella Polonia la situazione è immutata; la nebbia intensa impedisce le operazioni. »

Il figlio di Bethmann Hollweg morto in battaglia

Londra, 1

Il cancelliere tedesco Bethmann Hollweg è in lutto per la perdita del figlio che credeva fosse stato fatto prigioniero dai russi. Tutte le ricerche fatte dalla sezione di Varsavia della Croce Rossa di Russia per trovare il corpo del figlio del Cancelliere sono riuscite vane. Il dolore di Bethmann Hollweg deve essere reso più acuto dal fatto che la vita di suo figlio fu sacrificata, non per il supremo sforzo della vittoria, ma per un tentativo che finì con un completo insuccesso « dopo un inutile spreco di vite », dice il corrispondente del « Daily Mail » da Pietrogrado.

Egli narra anche che i soldati furono lanciati alla morte incoraggiandoli coll'illusione che, dopo la presa di Varsavia, la pace sarebbe stata subito firmata. Ora Hindenburg tornerà probabilmente al suo piano primitivo, del quale non faceva parte la presa di Varsavia; ma, mentre si attende fra breve un nuovo attacco, si sa che i tedeschi sono assai imbarazzati per la disfatta degli austriaci sulla propria estrema destra.

« L'avanzata russa — dice lo stesso corrispondente, e naturalmente vi riferisco quanto dice con riserva — progredisce di due miglia al giorno. Sulla Vistola i russi sono riusciti in questi giorni a impadronirsi di alcuni villaggi che formano il punto di congiungimento fra le forze del nemico operanti da quel lato con quelle schierate sulla linea del Dunajez. I russi sono riusciti ad interporsi fra queste truppe e la posizione sulla Nida è diventata insostenibile, a meno che non giungano rinforzi. I villaggi, di cui i russi si sono impadroniti, rappresentano la chiave della posizione e i russi possono ora attaccare sui due lati. Inoltre questo successo apre ai russi la via più breve per Cracovia. Gli austriaci difesero questo punto importante con tutta l'energia di cui sono capaci, ma la fronte di battaglia fu ridotta all'ultimo ad una lunghezza da due a tre miglia.

« Il combattimento finì colla sconfitta degli austriaci, che abbandonarono le ridotte e fuggirono dai villaggi dove il fuoco dell'artiglieria russa rendeva impossibile di rimanere. Ora sarà fatto ogni sforzo per riorganizzare gli austriaci a Cracovia. E' sicuro inoltre che a questo scopo anche i tedeschi compiranno qualche mossa, che dovrebbe servire a far ritirare una parte delle truppe russe da questa regione »

Smentite e rettifiche tedesche

Nessun proposito di pace separata

Berlino, 1

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » scrive: Il «Journal de Genève», sulla base di informazioni speciali da Parigi, dice che la convenzione delle potenze della Triplice intesa del 4 settembre con la quale esse si sono impegnate a concludere la pace solo in comune, è la risposta agli sforzi che erano già cominciati allora, e che furono continuati dopo la ripresa da parte della Germania per conchiudere una pace separata con la Francia.

Persona di fiducia parigina del «Journal de Genève» suppone che la Germania pensi forse a restituire l'Alsazia e Lorena alla Francia e a mantenere invece il Belgio, forse lasciandone i paesi Valloni alla Francia.

Da quando la Francia ha cominciato la guerra con la Germania, per gli interessi della Russia e dell'Inghilterra, non abbiamo pensato di accettare una pace separata con gli avversari francesi ed è anche meno vero che sforzi, in questo senso, siano fatti da parte della Germania.

Ciò che la persona di fiducia del «Journal de Genève» suppone essere le condizioni progettate di una pace franco-germanica è una fantasticheria. Non si parla neppure di Alsazia e Lorena in Germania e noi lasciamo ai politici e ai strateghi che non hanno alcuna responsabilità la cura di decidere sino da questo momento dell'avvenire del Belgio.

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » rettifica le affermazioni del «Times» circa le pretese violenze della plebaglia contro il console degli Stati Uniti a Khemnitz, Frank. Questi dovette semplicemente subire le proteste di onesti cittadini irritati per la sua attitudine, poichè egli parlava ostentantamente inglese con sua moglie in un tram, trascurando d'altronde di portare la coccarda americana, malgrado i consigli reiterati datigli; egli ha d'altronde lasciato Khemnitz. — Numerosi americani continuano a vivere a Khemnitz assolutamente tranquilli, come pure gli altri funzionari del consolato degli Stati Uniti.

Proteste del Belgio

per le requisizioni di merci

Washington, 1

Il ministro del Belgio ha protestato presso il dipartimento di Stato contro le requisizioni di merci fatte in diverse città del Belgio dai tedeschi e il cui valore è di 50.000.000 di franchi circa. Queste merci, a detta del ministro, non erano destinate alle truppe. Le requisizioni hanno dunque avuto luogo in violazione delle convenzioni dell'Aja. Le merci requisite comprendevano caffè, caucciù, macchine, conserve, metalli. — Il ministro ha soggiunto che il modo di procedere della Germania avrà per risultato la rovina dell'industria belga.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Attivo duello di artiglieria

Attacchi e controattacchi nelle Argonne

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Dal mare a Reims vi sono stati quasi esclusivamente combattimenti di artiglieria. Il nemico ha bombardato senza risultato il villaggio di Saint George e la testa di ponte organizzata presso il villaggio a sud di Dixmude. Cannoneggiamenti risolti in nostro vantaggio tra la Bassée e la Carency, tra Albert e Roye e nella regione di Vermelles e Blanc Sablon (presso Craonelle). Su questi punti abbiamo inoltre demolito alcune opere tedesche.

« Nella regione di Perthes e di Beau Sejour abbiamo mantenuto i guadagni fatti il giorno 30. L'attività delle due artiglierie opposte è stata ininterrotta durante tutta la giornata del 31.

« Nelle Argonne il nemico ha attaccato assai violentemente dal bosco De la Grurie su quasi tutto il fronte. Esso ha guadagnato su ciascun punto 50 metri ma è stato subito contrattaccato. Nella regione di Verdun violenti combattimenti di artiglieria.

« Tra la Mosa e la Mosella a nord ovest di Flirey i tedeschi hanno eseguito la notte dal 30 al 31 e nella mattina del 31 sei violenti contrattacchi per riprendere le trincee da noi conquistate il giorno 30. Sono stati tutti violentemente respinti.

« I nostri aeroplani hanno bombardato la notte la stazione di Metz e quella di Armanille.

« Continuiamo a progredire passo passo in Steinbach. L'artiglieria nemica ha mostrato nella mattina del 31 una grande attività, ma nel pomeriggio le nostre batterie hanno preso nettamente il vantaggio. »

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Non giunsero ancora notizie sulle operazioni della giornata. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Progressi nelle Argonne

Berlino, 1

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

« Presso Nieuport niente di essenziale. Non abbiamo ripreso il gruppo di case di Saint George, completamente distrutto dal fuoco dell'artiglieria nemica, stante l'alto livello dell'acqua colà.

« All'est di Bethune sul canale abbiamo strappato agli inglesi una trincea.

« Nelle Argonne i nostri attacchi hanno progredito. Altri 400 prigionieri sono caduti nelle nostre mani, come pure sei mitragliatrici e quattro lanciamine e numerose altre armi e munizioni.

« Il campo posto a nord ovest di Saint Mihiel presso Lahayneiz è stato incendiato dal nostro tiro. Gli attacchi presso Flirey, ad ovest di Sconheim, che sono stati ripetuti ieri, furono tutti respinti. »

Il bottino di guerra dei tedeschi fatto in Dicembre nelle Argonne

Berlino, 1

Il grande quartiere generale comunica: Il bottino di guerra fatto durante il mese di dicembre dalle nostre truppe nelle Argonne, comprende 2950 prigionieri non feriti, 21 mitragliatrici, 14 lanciamine, 2 cannoni-revolver e un mortaio di bronzo.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

Attacchi di cosacchi alla baionetta

Un generale turco ucciso

Petrograd, 1

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Il 30 dicembre all'alba cannoneggiammo i villaggi di Voklai, Sarry, Kamysch che i turchi difendevano ostinatamente da tre giorni. Il soldati volontari riuscirono ad incendiare una casa avanzata di un villaggio, mentre due compagnie di cosacchi attaccavano alla baionetta. I turchi ebbero un grande numero di morti tra cui un generale e inoltre le nostre truppe fecero prigionieri venti ufficiali e 1300 soldati. »

Un successivo comunicato dice:

« Nel Caucaso continuano i combattimenti nella regione di Sarmykamich con considerevoli forze turche. La nostra artiglieria ridusse a metà e mise in fuga una forte colonna turca. Forze turche che si concentrano nella regione del colle di Jardagutchansk marciano su Ardagan. »

IL COMUNICATO TURCO

L'avanzata nel Caucaso

Costantinopoli, 1

Lo stato maggiore comunica:

« Nel Caucaso l'avanzata del nostro esercito principale progredisce con successo ».

I propositi per il nuovo anno nelle Nazioni belligeranti

Un discorso del co. Tisza

Il dolore per lo sgombero della Serbia

Nessuna divergenza con la Germania

Budapest, 1

I membri del partito del governo hanno presentato le felicitazioni pel nuovo anno al presidente del Consiglio conte Tisza e agli altri ministri.

Il presidente del partito Kuen Hedervary ha detto che i deputati salutano nella persona del conte Tisza non solo il capo del loro partito, ma colui che porta la responsabilità del potere e che ha saputo far tacere tutte le divergenze e di poter guadagnare il concorso dei partiti di opposizione nell'opera patriottica. La nazione è decisa a combattere fino alla fine e perseverare nella guerra per l'onore e l'esistenza della nazione fino all'ultima goccia di sangue.

La nazione è piena di fiducia nella saggezza del Re venerato, nell'eroismo dell'esercito e nella fermezza del presidente del Consiglio Tisza che, prendendo parte ai negoziati per la pace quando tali negoziati saranno iniziati, si adopererà per assicurare il più possibile lo sviluppo, la prosperità nazionale.

Il presidente del Consiglio ha ringraziato ed ha soggiunto:

« Si continua a sollevare la questione se la monarchia ha provocato la guerra e se noi eravamo decisi di farla. E' mia intima convinzione che si può piuttosto rimproverarci di avere mostrato troppa pazienza e longanimità. In tutte le vicende delle questioni balcaniche, l'Austria-Ungheria si contentava sempre di scongiurare il pericolo imminente. Ci bastava parare i colpi e, passato il pericolo, continuavamo a lavorare per il mantenimento della pace.

« Io non mi sarei mai assunto la responsabilità di una guerra premeditata. Protesto con tutta la mia energia contro il piano che ci si vorrebbe attribuire, che noi trovammo opportuno provocare ora la guerra per non essere costretti a farla qualche anno dopo in circostanze meno favorevoli. La situazione non ci lasciava la scelta. Se non avessimo chiesto soddisfazione alla Serbia dei suoi attacchi e delle sue ingiurie incessanti, avremmo mostrato una debolezza umiliante e si sarebbe passati sopra di noi all'ordine del giorno ».

Parlando degli avvenimenti della guerra, Tisza ha detto:

« Al nord combattiamo con varia sorte: sebbene abbiamo speranza di un risultato fortunato, la sorte dei combattimenti non è ancora decisa. Non posso parlare dello sgombro della Serbia senza sentirmi il cuore stretto. Sono sicuro, ha detto Tisza, che tra poco prenderemo la nostra rivincita; ma sono dolente che un esercito il quale combatteva con eroismo senza pari e che ha cinto intorno alla sua fronte lauri di gloria imperitura, sia stato costretto a ritirarsi soltanto perchè si pretendevano da esso cose sovrumane e sforzi incessanti che nessun esercito avrebbe potuto compiere. »

Tisza ha continuato: « I nostri nemici diffusero la voce che esistesse discordia tra l'Austria-Ungheria e la nostra alleata Germania. Si attribuì al mio viaggio al quartiere generale tedesco la missione di eliminare le divergenze. Ciò è pura fantasia. Il ministro degli affari esteri non propose già questo viaggio allo scopo di appianare Dio sa quali difficoltà che non esistevano.

« Al quartiere generale noi tenemmo franche conversazioni sulle grandi questioni relative alla guerra ed ai tempi che succederanno all aguerra. La mutua fiducia tra noi e Germania è incrollabile. L'accordo è perfetto circa gli argomenti politici e militari. Secondo le necessità della guerra, le nostre truppe combattono sotto il comando tedesco, le truppe tedesche si trovano sotto il comando austrungarico.

« Questa guerra dimostra che lo Stato ungherese e la nazione esercita una attrazione sulle altre nazionalità che abitano in paesi nostri. Noi continueremo l'opera dell'unità nazionale, cementando i vincoli di affetto e di solidarietà di tutti i cittadini senza distinzione di confessione o di nazionalità. La guerra è stata pure la pietra di paragone del dualismo, il quale ha fatto ora le sue prove perchè garantisce all'Ungheria la indipendenza nazionale. D'altra parte l'Ungheria ha dimostrato che nel comune interesse di tutti i paesi sudditi degli Asburgo, specialmente per la posizione europea della monarchia, essa è decisa a fare sacrifici illimitati. »

L'ordine del giorno di Guglielmo

I propositi per il nuovo anno

Berlino, 1

(*Uwctale*). — L'Imperatore ha diretto dal Gran Quartiere generale in data 31 dicembre, il seguente ordine del giorno all'esercito e alla marina tedesca:

« *Dopo cinque mesi di lotta grave ed accanita, entriamo in un nuovo anno. Vittorie splendide son state riportate, grandi successi sono stati ottenuti. Gli eserciti tedeschi sono quasi dovunque in paese nemico. I ripetuti tentativi degli avversari di inondare con le loro masse armate il suolo tedesco, sono falliti, su tutti i mari le mie navi si sono coperte di gloria, i loro equipaggi hanno provato che sanno non soltanto combattere vittoriosamente ma anche, schiacciati da un numero superiore, morire da eroi.*

« *Dietro l'esercito e la flotta si erge il popolo tedesco in concordia senza pari, pronto a dare ciò che possiede di meglio per il sacro focolare della patria che difendiamo contro un assalto scellerato.*

« *Molto è stato fatto nell'anno passato, ma i nemici non sono stati ancora vinti, essi spingono sempre più nuove masse contro di noi e contro gli eserciti dei nostri fedeli alleati; ma il loro numero non ci spaventa.*

« *Per quanto il tempo sia grave, per quanto il compito che ci è imposto sia pesante, possiamo tuttavia guardare all'avvenire pieni di ferma fiducia. Io ho fede in primo luogo nel sapiente comando di Dio e poi nel valore incomparabile dell'esercito e della marina.*

« *Mi so d'accordo con tutto il popolo tedesco, procediamo dunque valorosamente verso il nuovo anno, verso nuove gesta, verso nuove vittorie per la patria amata.*

« *Dal Gran Quartiere Generale — Firmato*: Guglielmo, Imperatore e Re ».

I messaggi di Capodanno

del Granduca Nicola e di Re Pietro

Londra, 1

I giornali pubblicano i messaggi di vari personaggi in occasione del nuovo anno.

Il granduca Nicola ha telegrafato al *Daily Mail*: « Voi mi domandate pronostici per il nuovo anno, io non ne faccio mai, auguro un buono e felice anno a tutti i cari alleati ».

Il Re di Serbia ha telegrafato al *Daily Chronicle*: « Sono convinto che nè il coraggio nè la fiducia ci mancheranno prima di aver adempiuto al nostro compito. Desidero una pace duratura e prossima».

La "Formidable„ colata a picco

Londra, 1

SI ANNUNZIA UFFICIALMENTE CHE LA CORAZZATA INGLESE « FORMIDABLE » COLO' A PICCO STAMANE NELLA MANICA. — PARTE DELL'EQUIPAGGIO E' PERITO.

Un'altro comunicato ufficiale dice:

« SI IGNORA ANCORA IN MODO CERTO SE LA PERDITA DELLA CORAZZATA « FORMIDABLE » DEBBASI AD UNA MINA O A UN SOTTOMARINO.

« UN INCROCIATORE RACCOLSE 71 SUPERSTITI. E' POSSIBILE CHE ALTRI UOMINI DELL'EQUIPAGGIO SIANO STATI SALVATI DA ALTRE NAVI.

« LA FORMIDABLE » ERA UNA CORAZZATA DI SECONDO ORDINE. LA SUA COSTRUZIONE RISALE A UNA QUINDICINA DI ANNI. »

La *Formidable* impostata nel 1898, era entrata in isquadra nel 1901 e spostava 15.250 tonnellate; era armata di 4 cannoni da 305, 12 da 152, 16 da 76, 6 da 47, 2 mitragliatrici e 4 lancia-siluri. Filava circa 18 nodi all'ora.

La *Formidable* era dello stesso tipo della *Bullwark* che il 26 novembre, in seguito ad un esplosione, affondò a Sheerness, alla foce del Tamigi. In quel tragico accidente trovarono la morte oltre 700 uomini.

Sulla rivolta dei prigionieri nell'isola Man

Londra, 1

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha comunicato al Ministero degli Affari Esteri inglese il seguente rapporto di Chandler Hale, addetto alla Ambasciata degli Stati Uniti, sulla recente rivolta al campo di concentrazione dell'isola Man.

Hale partì per Douglas nella notte del 2 dicembre, data in cui apparve nei giornali la notizia della rivolta e fece una inchiesta profonda sui motivi della rivolta stessa, ispezionando in pari tempo il campo.

Il rapporto dice così: Il campo si trovava alquanto ingombro al momento della mia visita, ma erano state già prese misure per trasferire in altro luogo una gran parte dei prigionieri. Il cibo è eccellente; i prigionieri mangiano in un grande edificio con tettoia a vetri, con riscaldamento a vapore e illuminato a luce elettrica. Millesei cento prigionieri possono porsi contemporaneamente a tavola.

I gabinetti per toletta sono numerosi e tenuti in perfetto stato di nettezza; essi sono provvisti di acqua fredda e calda corrente. In confronto con le condizioni del campo di Ruhleben o di qualsiasi altro campo che io ho visitato in Inghilterra ed in Germania, le condizioni generali sono ottime. La rivolta scoppiò, come si pretese, a causa delle patate cattive distribuite.

Le autorità ammettono effettivamente che una partita di patate era verminosa e perciò fu dopo qualche giorno respinta. I prigionieri dichiararono lo sciopero della fame il 18 novembre all'ora del prazo. Il giorno seguente i prigionieri mangiarono senza fare alcun reclamo, ma subito dopo che le guardie si ritirarono dalle sale da pranzo i prigionieri improvvisamente ed evidentemente secondo un piano prestabilito cominciarono a rompere le tavole, le sedie, le stoviglie e tutto ciò che capitava loro sotto le mani.

All'ingresso delle guardie i prigionieri si slanciarono su di esse armati delle gambe delle tavole e delle sedie. — Le guardie fecero una scarica in aria; quindi fecero una seconda scarica per legittima difesa, uccidendo quattro tedeschi, un austriaco e ferendone diciannove altri.

Mi sono intrattenuto liberamente coi feriti e con molti altri e mi sono così convinto che i prigionieri avevano torto ed erano i soli responsabili. Uno dei più intelligenti, un tedesco col quale parlai, mi disse che una buona percentuale di prigionieri consisteva in individui di dubbia fama provenienti dai quartieri orientali di Londra e fra i quali erano parecchi agitatori che predicavano l'insubordinazione, la quale fu realmente la vera causa dei disordini. Mi sono convinto che era proprio così, poichè ho visitato il campo per intero, lo ho esaminato in ogni suo particolare e non posso fare altro che approvare interamente la sua organizzazione, come pure il generoso trattamento di cui sono oggetto i prigionieri da parte del comandante e dei suoi subordinati.

I ricevimenti di Capodanno
al Quirinale e all' Ambasciata francese
Barrère rende omaggio alla condotta dell'Italia

Al Quirinale

Roma, 1

Nel pomeriggio hanno avuto luogo al Quirinale i ricevimenti per il Capodanno.

Malgrado la dirotta pioggia, che continua fino da stamane, alcune persone assistono sulla Piazza del Quirinale allo sfilamento delle berline che recano le autorità.

Nella sala del Trono

Il ricevimento ha luogo nella sala del Trono ove il Re è circondato dalle sue Case civile e militare.

Sono presenti per la Casa civile il prefetto di palazzo, il gran maestro delle cerimonie duca Borea d'Olmo, il ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini, il primo maestro delle cerimonie conte Tozzoni ed i cerimonieri di servizio duca Cito e duca Lante, il conte Arborio Mella di Sant'Elia, il gran cacciatore marchese Carminati di Brambilla ed il gran scudiero marchese Calabrini.

Per la Casa militare assiston al ricevimento il primo aiutante generale di campo generale Brusati e gli aiutanti maggior generale Vanzo, contrammiraglio Capomazza, tenente colonnello Squillace, tenente colonnello Asinari di San Marzano, maggiore conte Guerrieri e comandante Moreno.

Il duca Borea d'Olmo riceve gli alti dignitari e le alte cariche dello Stato ai piedi dello scalone e li introduce via via alla presenza del Re.

L'arrivo delle rappresentanze

Primi a giungere e ad essere ricevuti sono i cavalieri dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata e cioè gli on. Giolitti, Manfredi, Marcora, Spingardi, Leonardi Cattolica e Salandra che sono tutti ricevuti alle 13.30.

Arriva poco dopo la rappresentanza della presidenza del Senato con la deputazione sorteggiata. Per la presidenza sono ricevuti, oltre al presidente senatore Manfredi, i vicepresidenti senatori Blaserna, Paternò, Cefaly e Bonasi, i segretari di Prampero, Fabrizi, Biscaretti, D'Ayala Valva e Filippo Torrigiani, e della deputazione sorteggiata i senatori Martinez, Fighetti, Gioppi e Veronese.

Arriva poi, in sei berline, la rappresentanza della Camera, composta per la presidenza, oltre che dal presidente on. Marcora, dai vicepresidenti on. Cappelli, Alessio, Finocchiaro Aprile e Rava, dai segretari Bignami, Guglielmi, Libertini Gesualdo, Del Balzo, Balenzani e Mansueto De Amicis, ed il questore marchese Capece Minutolo di Bugnano, e per la deputazione sorteggiata degli on. Charrey, Bonicelli, Bertarelli, De Ferraris, Artom, Ruini e Bianchi Vincenzo.

Verso le ore 14 incominciano ad arrivare i ministri. E' giunto primo il ministro delle poste e telegrafi on. Riccio, e poi il ministro della guerra generale Zupelli, il ministro del tesoro on. Carcano, il ministro delle colonie on. Martini, il ministro della P. I. on. Grippo, il ministro della marina senatore ammiraglio Viale, il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, il ministro delle finanze on. Daneo, il ministro degli esteri on. Sonnino, il ministro di grazia e giustizia on. Orlando, il ministro di agricoltura senatore Cavasola, che sono stati tutti ricevuti alle ore 14.20, assieme col presidente del Consiglio, on. Salandra.

Sono stati poi ricevuti i ministri di Stato: on. Bertolini e Luzzatti e quindi i Sottosegretari on. Celesia, Borsarelli, Mosca, Chimienti, Bastini, Da Como, Elia, Battaglieri, Rosadi, Visocchi, Cottafavi, Marcello.

Alle 14.50 è stato ricevuto il presidente del Consiglio di Stato, senatore Malvano, con una deputazione del Consiglio stesso.

Sono stati quindi ricevuti il primo presidente di Cassazione, senatore Quarta, il procuratore generale della Cassazione, sen. Mortara, con una deputazione, e lo avvocato generale erariale sen. Giovanni Villa, il presidente della Corte dei Conti sen. Di Broglio con una deputazione della Corte stessa, e poi i tenenti generali designati per il comando di un'armata in guerra, il capo dello Stato maggiore generale Cadorna, il capo dello stato maggiore di marina ammiraglio Thaon de Revel, il comandante del nono corpo d'armata generale Marini, gli ispettori generali del genio, artiglieria e cavalleria, gli ufficiali generali e ammiragli, gli ufficiali superiori comandanti i corpi, i capi servizio dell'esercito e della marina. Alle 15.40 il Re ha poi ricevuto il presidente e l'avv. generale del tribunale supremo di guerra e marina con una deputazione.

Alle 15.45 è stato ricevuto il comm. De Martino, governatore generale della Somalia italiana, ed alle 15.50 il primo presidente ed il procuratore generale della Corte di appello, il presidente del Tribunale ed il Procuratore del Re.

Alle 16 è stato ricevuto il Prefetto col Consiglio di Prefettura, la Giunta provinciale amministrativa e la Commissione provinciale di beneficenza ed il Consiglio della Deputazione provinciale.

Alle 16.15 è stato ricevuto il Sindaco senatore principe Colonna con la Giunta comunale.

Alle 16.40 sono stati ricevuti il rettore dell'Università, prof. Tonelli, con una deputazione dell'Università e gli altri direttori e rappresentanti dei vari istituti di Studi cittadini e dignitari ed alte cariche.

I colloqui del Re

Il presidente del Senato, on. Manfredi ha detto al Re, che il Senato coll'antica devozione gli presentava gli auguri per il nuovo anno e che egli lo pregava di fare gli auguri a nome della Camera vitalizia alla Regina Elena.

L'on. Manfredi ha soggiunto che il Senato scioglieva un voto perchè l'augusta Signora e la principessina Maria possano godere sempre completa salute ed ogni felicità.

Il Re ha ringraziato affabilmente il presidente, on. Manfredi, ed il Senato tutto. Quindi ha conversato coi senatori facenti parte della commissione.

Coll'on. Michetti ha parlato lungamente di arte e si è intrattenuto specialmente a descrivere le bellezze che contiene la villa del senatore Michetti, nell'Abruzzo.

All'on. Biscaretti ha chiesto notizie di suo figlio che ora comanda la «Dante Alighieri».

Con l'on. Torrigiani ha parlato della restaurazione di Palazzo Pitti e della magnificenza delle ville toscane. Il Re si è pure trattenuto a discorrere con l'on. Martinez, ispettore del genio navale, di costruzioni navali e della sua carriera militare, ricordando alcune parti di essa.

A Palazzo Margherita

Tutte le autorità si sono recate poi al Palazzo Margherita a presentare gli auguri alla Regina Madre.

Alla Regina Madre, l'on. Manfredi ha augurato, a nome del Senato, ogni felicità per lunghi anni, dal più profondo del cuore.

La Regina Margherita, dopo stretta la mano ai presenti, ringraziandoli, ha parlato singolarmente con ogni senatore, specialmente ha conversato con l'onor. Michetti, a cui ha rammentato i pregi dei suoi dipinti ed ha fatto elogi per un ritratto suo che ella possiede.

Con il senatore Veronese ha parlato delle bellezze di Padova, con l'on. Grippo ha ricordato le eccezionali qualità di carattere che aveva un congiunto di lui, il quale fu per lunghi anni a Corte, in qualità di gentiluomo.

Con l'on. Biscaretti la Regina Madre ha parlato della guerra, ed essendo egli imparentato con famiglie francesi, gli ha chiesto se avesse avuto congiunti morti.

L'on. Biscaretti ha risposto affermativamente e la Regina ha domandato con interesse particolari sui fatti d'armi ove caddero.

Anche col senatore Fabrizi la Regina si è intrattenuta a parlare della guerra.

Il presidente della Camera, on. Marcora, ha detto al Re che era ben felice di porgere gli auguri a nome della Camera e del paese, ed ha rilevato che tali auguri stavano a testimoniare l'affetto e lo attaccamento che il popolo nutre per il suo Sovrano.

Il Re ha ringraziato, dicendosi lieto della visita, e si è intrattenuto a parlare col presidente e coi vice-presidenti della Camera.

All'on. Cappelli il Re ha domandato notizie dei membri dell'Istituto internazionale di agricoltura che attualmente si trovano a combattere nell'esercito dei rispettivi paesi.

L'on. Cappelli ha detto che ben 16 persone, fra membri ed impiegati dell'istituto, sono partiti per il teatro della guerra e due di questi sono morti.

Con l'on. Ruini il Re ha parlato dei problemi della montagna e dell'aiuto che ha avuto dalle linee automobilistiche che sono molto sviluppate in Italia.

All'on. Artom il Sovrano ha detto che è stato a Carfagnana e Lunigiana e che lo attirano molto le bellezze di quei luoghi.

Con l'on. Venditti il Re ha parlato di Cerreto e Fragnito. Il Re ha parlato poi del disastro di Valmontone ed ha manifestato la sua compiacenza perchè aveva potuto contastare che la disgrazia era meno grave di quanto era apparsa al primo momento.

L'on. Marcora ha porto alla Regina Madre gli auguri della Camera. La Regina ha ringraziato del gentile pensiero e si è intrattenuta brevemente a parlare con alcuni deputati.

Con l'on. Bianchi Vincenzo la Regina ha parlato di una escursione fatta anni or sono nel Beneventano e delle bellezze panoramiche da lei ammirate.

Anche cogli onorevoli Bignami e Artom la Regina ha parlato dei magnifici panorami ammirati in Lombardia e Carfagnana ed a questo proposito ha detto: Quale è quell'angolo d'Italia che non sia veramente bello?

All'on. Mansueto De Amicis la Regina ha ricordato le interessanti caccie all'orso degli Abruzzi.

La Regina si è anche intrattenuta a parlare con l'on. Charrey dei bellissimi paesaggi del Valdostano e specialmente di Verrayes ove cadono fino a 4 e 5 metri di neve ogni inverno.

Infine la Regina, congedando il presidente e la rappresentanza della Camera, ha espresso l'augurio che il corrente anno 1915 sia migliore del passato.

Gli assessori cattolici di Roma in Qurinale

Roma, 1

(Avi). — Gli anticlericali hanno subito oggi un'amara delusione. Durante le precedenti amministrazioni romane clerico-moderate, gli assessori di parte cattolica si erano sempre astenuti dal partecipare alla cerimonia di capo d'anno al Quirinale. Tornati ora al potere i conservatori, si riteneva da molti che i cattolici avrebbero perseverato nel contegno stabilito dai loro predecessori, e già gli anticlericali affilavano con gioia le armi, e si accingevano a menare gran rumore. Invece — oh, meraviglia! — i due assessori di parte cattolica, Bonucci e Giovenale, oggi si sono uniti agli altri colleghi di Giunta, e si sono recati al Quirinale a rendere omaggio ai Sovrani, ponendo termine, così, ad una vecchia e, in fondo — come ben dice l'*Idea Nazionale* — insulsa questione di cerimoniale, che aveva immeritamente assunto un grave significato politico.

Durante questo primo periodo dell'attività della nuova amministrazione, i consiglieri dell'«Unione romana» hanno costantemente, spontaneamente partecipato a tutte le manifestazioni patriottiche della rappresentanza cittadina, volendo evidentemente dimostrare di essere anch'essi, non meno degli uomini di qualsiasi altro partito, consapevoli ed orgogliosi della comunanza di sentimenti e di destini che congiunge all'Italia la sua capitale. La visita degli assessori cattolici al Quirinale non può dunque stupire alcuno, in quanto essa è soltanto la logica e leale conseguenza degli atti precedenti. I settari dell'anticlericalismo massonico ne sono rimasti delusi, perchè devono rinunciare ad un vecchio volgare motivo di scomunica faziosa. Pertanto ci è bene da sperare da questa unanime attestazione di omaggio che i partiti dell'ordine hanno fatta al Capo dello Stato, per quella concordia di aspirazioni e di voleri che deve unire tutti i buoni italiani in questi momenti così gravi.

A Palazzo Farnese
Il discorso di Barrère

Roma, 1

Stamane a Palazzo Farnese l'ambasciatore di Francia, Barrère, ha ricevuto la colonia francese ed i francesi di passaggio a Roma, per gli auguri di Capo d'anno. Fra i presenti si notavano mons. Duchesne, direttore della scuola francese di archeologia, il signor Besnad, direttore dell'Accademia di Francia, il signor Louis Dop, dell'Istituto internazionale di agricoltura, il signor Sauvage, presidente della Camera di commercio francese, a Roma. L'ambasciatore era circondato dal consigliere Billy e dal personale dell'ambasciata.

Il signor Sauvage — quale decano della Colonia — ha pronunciato brevi parole di augurio a nome della colonia francese

Il signor Barrère ha risposto col seguente discorso:

«Signori! Voi avete voluto, secondo l'antica tradizione alla quale, più che mai, oggi rimanete fedeli, portare al rappresentante del vostro paese, i vostri voti per la grandezza e il trionfo della patria.

«Io li accolgo con fierezza perchè so che tra voi non vi è uno il cui cuore e il cui pensiero non siano ad ogni istante con la Francia, da cinque mesi in lotta ostinata e che non condivida la sua incrollabile fede nel successo delle sue armi.

«I francesi di Roma hanno già fatto largamente il loro dovere sui campi di battaglia. Se questo anniversario li trova ridotti di numero, si è perchè molti di essi sono al loro posto di fronte al nemico. Tra quelli che ci hanno lasciato ve ne sono che non torneranno più; a quelli che combattono io rivolgo in nome di voi tutti un saluto fraterno e mi inchino dinanzi alla memoria di quelli che sono gloriosamente caduti per il paese.

«Operai di una rivincita di cui il nuovo anno vedrà senza dubbio il trionfo e le sanzioni, essi hanno lasciato in retaggio ai loro vicini la consolazione suprema che sopravviveranno nel rispetto con cui la patria onorerà questa generazione di valorosi.

«Qui, quest'anno, noi attraversiamo questi gravi momenti in mezzo ad una nobile nazione la cui amicizia ci è infinitamente preziosa e dove abbiamo incontrato fino dalle prime ore di questa guerra spontanee simpatie. Esse ci hanno trovati tanto più sensibili in quanto che noi le sappiamo fondate su profonde analogie di cultura e di tradizioni.

«In quest'ora stessa tutta la Francia accompagna con un pensiero di gratitudine gli italiani che, mossi da un sentimento cavalleresco combattono al nostro fianco, sotto il comando di un uomo il cui nome rimane associato alla gloriosa storia dell'indipendenza di questo paese.

«Essa consacra un omaggio commosso alla memoria di quei volontari che hanno testè versato il loro sangue per la difesa della nostra causa e perpetua così una tradizione di ideali e di valore.

«Il nostro paese ha non cercato, ma ha accettato la guerra. Essa ci ha trovati uniti a nazioni risolute come noi a difendere la loro indipendenza. Con ciò è stata messa in rilievo insieme con la lealtà della nostra politica, la potenza dei concorsi che ne sono stati la sanzione.

«Vi invito o signori ad inaugurare quest'anno con una adesione al sentimento di fiducia nella vittoria, testè affermate dal governo e dal parlamento francese, e ad alzare il bicchiere in onore al successo delle nostre armi e di quelle dei nostri alleati.

«Sono anche sicuro di essere vostro interprete brindando alla salute del Presidente della Repubblica e delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia».

Il Capodanno degli italiani di Valona

Valona, 1

Il governatore, le autorità albanesi, le associazioni, il sindaco, una commissione di cittadini e il mutessarif si sono recati al consolato d'Italia a presentare gli auguri pel nuovo anno. Il console Lori ha ringraziato ed ha promesso di farsene interprete presso il governo reale.

Per i profughi dall'Italia irredenta
Un match internazionale di foot bal

Milano, 1

Oggi all'Arena ha avuto luogo il macht internazionale di foot bal tra le squadre franco belga e italiana a beneficio dei profughi dell'Italia irredenta. Malgrado la pioggia l'Arena era affollatissima. Hanno assistito alla gara i consoli del Belgio, Francia e Inghilterra. Le due squadre furono accolte entusiasticamente al suono dei rispettivi inni patriottici.

Il foot bal si è chiuso con 6 goals segnati dalla squadra italiana contro 2. In onore della squadra franco-belga avrà luogo questa sera un banchetto ad una serata di gala al teatro Dal Verme.

Per la sorveglianza degli stranieri

Roma, 1

Il Governo ha ordinato severissime misure di pubblica sicurezza per la sorveglianza degli stranieri. In tutte le città d'Italia si stanno eseguendo speciali inchieste. Molti stranieri appartenenti a varie nazionalità sarebbero stati invitati a lasciare nel più breve termine possibile l'Italia, non solo, ma al Ministero dello interno si starebbe preparando qualche decreto di espulsione.

L'inchiesta per il contrabbando che il comm. Chiappelli sta per ultimare a Genova non sarà resa pubblica; essa avrà un carattere riservato. Però se risulteranno responsabilità che rivestino la forma di reati, i colpevoli saranno senz'altro deferiti all'autorità giudiziaria.

L'exequatur a Mons. Caron

Cologna Veneta, 1

(g) — Sono in grado di confermarvi che a Mons. Caron è stato concesso l'*exequatur*, e ciò a datare dal 12 corrente. Monsignor Caron tuttavia, parlando con alcuni amici, lasciò intendere che egli esporrà alla Santa Sede il proprio desiderio di non recarsi a Genova. Domani Mons. Caron partirà per Verona, dove si tratterrà uno o due giorni, e quindi proseguirà per Roma, chiamatovi da Sua Santità.

Gli israeliti di Salonicco per la flotta ellenica

Salonicco, 1

Gli israeliti di Salonicco, per mezzo del gran rabbino, hanno offerto spontaneamente al governo di iniziare una sottoscrizione a favore della flotta per contribuire alla grandezza della marina nazionale. L'offerta degli israeliti di Salonicco ha provocato in tutta la Grecia un vivo entusiasmo.

Le vessazioni della Turchia contro i sudditi italiani d'Asia
I provvedimenti del Governo

Roma, 1

A proposito delle corporazioni religiose in Turchia, delle vessazioni e delle costrizioni a cui vengono sottoposti gli italiani delle provincie ottomane d'Asia, l'«Idea Nazionale» dice che se le affermazioni raccolte in proposito sono esatte, il nostro Governo non crede di dovere e di poter prendere in questo momento provvedimenti tali da mutare lo stato giuridico internazionale nella custodia di terra santa che ha un suo fondamento nelle consuetudini osservate fino a qui dalle potenze di Europa, innanzi tutto perchè il momento non è adatto a mutamenti di tale genere; in secondo luogo perchè non potrebbe trattarsi se non di provvedimenti transitori e questo per due ragioni egualmente forti: 1.o perchè tutte le questioni riguardanti l'impero ottomano e quindi anche quella del protettorato sui cristiani di oriente dovranno essere risolte alla fine della guerra. 2.o Perchè l'Italia potrebbe trovarsi forse domani essa stessa in aperto conflitto con la Turchia e quindi trovarsi, come si trova la Francia, nella impossibilità di far valere i propri diritti e di esercitare nell'impero ottomano una utile azione di tutela.

Ciò nonostante, continua l'«Idea Nazionale», il governo italiano ha dato istruzioni all'ambasciatore italiano a Costantinopoli, Garroni, e alle autorità consolari dislocate nei varii centri della Turchia, affinchè si adoperino colla massima energia per impedire che i sudditi italiani, siano essi laici o religiosi, appartengano essi ad enti posti sotto la protezione italiana od enti posti sotto la protezione francese, vengano colpiti nelle persone e negli averi.

In questo modo si spera che, sottraendo gli individui all'arbitrio delle autorità ottomane ed agli effetti della loro doppia qualità di sudditi protetti dall'Italia e di religiosi protetti dalla Francia, si riesca in parte almeno a salvare da una completa rovina le loro istituzioni scolastiche, ospitaliere ed i preziosi loro frutti e le opere patriottiche e civilizzatrici.

La situazione a Valona
Lo sbarco dell'artiglieria

Roma, 1

La *Tribuna* ha da Valona in data 31:

Coi primi albori è incominciato lo sbarco dell'artiglieria, del genio, della sussistenza e dei carabinieri. Sullo scalo è stato subito eretto un grande padiglione e vari magazzini sono stati requisiti per deporre generi alimentari e materiali.

Il colonnello Mosca ed altri ufficiali sono stati in giro tra lo scalo, la città, il consolato e le località ove è attendato il 35.mo battaglione del decimo bersaglieri.

Nel pomeriggio sono sbarcati i carabinieri, che si sono alloggiati in una casetta linda e pulita. Nel pomeriggio sono stati ritirati i contingenti dei marinai sbarcati il giorno di Natale e che furono mandati ad occupare località lontane vari chilometri dalla città.

La Banca nazionale albanese, l'ufficio telegrafico albanese, la posta italiana ed il consolato, sono guardati da bersaglieri armati. Regna in tutti una schietta allegria. Domani il contrammiraglio Patris ritornerà a bordo della *Sardegna*.

A mezzanotte, mentre spuntava il 1915, all'Hotel Internazionale, presenti gli ufficiali del comando del 35.mo battaglione bersaglieri, il console Lori e il capitano Castoldi, si è brindato all'Italia ed alla sua grandezza.

Per la festa di capodanno, gli accampamenti sono stati infiorati e imbandierati. La nave *Sardegna* partirà per Durazzo.

Vapore italiano incagliato nelle acque della Tripolitania

Tripoli, 1

Da Misurata giunge notizia che il piroscafo *Erlella*, della Società «Sicilia», facente servizio costiero, si è incagliato presso i banchi di Bu Sceifa. Il piroscafo *Candia*, che si trova nel porto, è partito con molto materiale per tentare il disincaglio. Bu Sceifa è un piccolo porto della Tripolitana, ad oriente di Misurata, laddove la costa comincia ad internarsi verso il golfo della Grande Sirte.

La politica di Salandra encomiata dal pulpito

Roma, 1

(Avi). — La *Tribuna* ha da Siracusa che, nella chiesa ex-collegio dei Gesuiti, padre Giuseppe Balestrieri, monaco dei Cappuccini, ha tenuto una predica nella quale ha trovato modo di encomiare la politica dell'on. Salandra riguardo alla neutralità ed all'occupazione militare di Valona, rilevandone la grande importanza.

Il predicatore terminò augurando la pace e la gloria della patria, tra scroscianti applausi della folla che gremiva la Chiesa.

La vera portata della nota degli Stati Uniti all'Inghilterra per il commercio marittimo

Roma, 1

(Avi). — Nei circoli politici si seguono con vivo interesse i commenti della stampa inglese e francese alla nota degli Stati Uniti all'Inghilterra, contro le angherie delle flotte alleate, nei riguardi dei piroscafi americani. L'importanza di questo atto, è stata od eccessivamente accresciuta, o di troppo diminuita, con preoccupazioni di carattere politico, ma nessuno può isolarlo dalla politica ed equamente lumeggiarlo, meglio della stampa di uno Stato neutro.

Non si tratta di una espressione di ostilità contro l'Inghilterra e i suoi alleati, nè la forma del documento si presta ad interpretazioni di questo genere: è che, dopo gli Stati scandinavi, anche gli Stati Uniti dell'America del Nord hanno creduto di dover fissare in un documento diplomatico, al quale non si potesse rispondere evasivamente come a una nota verbale, il loro malessere per le noie recate al commercio da una troppo disinvolta applicazione delle norme del diritto internazionale, in materia di visite e di contrabbando.

All'Aja e nella Conferenza di Londra è stato fissato al commercio marittimo dei neutri un regime che tutti hanno convenuto di considerare sopportabile. Una prova generale di questo regime fu fatta, e non senza inconvenienti, durante la guerra italo-turca, ma è naturale che gli imbarazzi da esso creati alla navigazione diventino più grandi durante una grande guerra che blocchi quasi tutte le coste di Europa più attive del commercio mondiale, e che impegni una marina come la inglese.

Il senso della grande superiorità, e il dominio del mare, incoraggiano un eccessivo rigore nell'interpretazione delle norme di diritto. E' quasi la prepotenza larvata sotto le più grandi forme di cortesia. Il contrabbando assoluto ha esteso le sue categorie fino a comprendere quasi tutto il contrabbando condizionale. La teoria della continuità di viaggio, è applicata anche al contrabbando condizionale. Le polizze all'ordine sono sospettate, e la visita, infine, spesso non si compie come sarebbe prescritto, senza far deviare la nave dalla sua rotta, ma in un porto degli alleati, che sovente non è nemmeno il porto più prossimo, pretendendo l'incrociatore che ha esercitato il diritto di visita, di voler condurre la nave sospetta in un porto della sua bandiera.

Di questi abusi, anche la stampa italiana si è fatta eco, e l'intervento degli Stati Uniti con una nota formale, dimostra che le nostre osservazioni erano perfettamente giustificate da un sistema generalmente deplorato.

I commenti della stampa inglese, e quelli francesi, che sono fatti sulla falsariga dei primi, non mostrano, per verità, la disposizione ad una maggiore larghezza di vedute; e c'è perfino un giornale il quale arriva a dire: Gli alleati potrebbero decretare il blocco del mare del Nord del mar Baltico e del Mediterraneo, che possono chiudere facilmente; eppure non lo fanno. E' una *boutade* questa, perchè la proclamazione di tale blocco, porterebbe chissà a quali enormi conseguenze, non i neutri soltanto, ma gli inglesi ed i francesi, che vedrebbero schierarsi contro, come per miracolo, l'Italia, gli Stati Uniti, la Svezia e la Norvegia. Ma una cosa, però, si può dimostrare: il mal animo di inglesi e francesi, e l'intendimento di provocare, anzichè evitare, incidenti, non tanto forse per la speranza di trascinare dalla loro parte i neutri, e nemmeno per impedire il rifornimento agli imperi centrali (ad evitare la quale cosa, il nostro governo ha già fatto anche più del proprio dovere), quanto per la ostacolando con continue noie ed angherie i commerci e le industrie delle potenze non belligeranti, possono trarre qualche profitto dalla forzata inoperosità dei commerci e delle industrie, le potenze in conflitto.

Vedi programma d'abbonamento in III. pagina.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 12

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

La veglia di Vincennes

Parte: dice addio alla terra, addio al sorriso delle donne, addio al loro amore, addio alle care amicizie e alle piacevoli abitudini della vita; addio ai vecchi parenti: addio alla bella natura delle campagne, agli alberi, ai prati, ai fiori che odorano, alle cupe roccie, ai boschi melanconici, pieni d'animali silenziosi e selvaggi; addio alle grandi città, al lavoro perpetuo delle arti, all'agitazione sublime di tutti i pensieri nell'ozio della vita, alle relazioni eleganti, misteriose e appassionate del mondo; dice addio a tutto e parte. Va a trovare tre nemici: l'acqua, l'aria e l'uomo; e in tutti i momenti della sua vita ne ha uno da combattere. Questa magnifica agitazione lo libera dalla noia. — Vive in una continua vittoria; una è quella sola di passare l'Oceano e di non affogare andando a picco; un'altra, quella di andare dove vuole e di abbandonarsi alle braccia di un vento contrario; quella di correre avanti l'uragano o di farsi seguire come da un servitore; quella di dormirvi e di farci la sua camera da studio. Va a letto con il sentimento della sua regalità, sopra le spalle dell'Oceano, come San Girolamo sul suo leone e gode della solitudine che è così la sua sposa.

— E' meraviglioso — disse Timoleone. E notai che posava la sua lettera sul tavolino.

— E' l'*amore del pericolo* che lo nutrisce e che non lo lascia mai un momento disoccupato, si sente in lotta, ha uno scopo. E' la lotta che ci bisogna ogni giorno; se noi fossimo in guerra, tu non soffriresti tanto.

— Chi lo sa? — disse.

— Tu sei tanto felice quanto puoi esserlo; tu non puoi ingrandire la tua felicità. Questa felicità è una strada chiusa.

— Vero! Verissimo! — intesi che mormorava.

Tu non puoi impedire che essa abbia, come ha, un marito giovane e un figliuolo, e tu non puoi avere maggiore libertà di quella che hai; ecco il tuo supplizio!

Mi strinse la mano e disse: — Sempre mentire! Credi tu che avremo la guerra?

— Io non credo nulla — risposi.

— Potessi almeno sapere se è andata al ballo questa sera! Glielo avevo proibito.

— Mi sarei benissimo accorto, senza che tu mi dicessi questo, che è mezzanotte, gli dissi; tu non hai bisogno d'Austerlitz, mio caro amico, sei abbastanza occupato; puoi dissimulare e mentire ancora per molti anni. Buona sera!

CAPITOLO IV.
Concerto di famiglia

Stavo per lasciare il mio amico ed avevo messo già la mano sulla chiave della sua porta quando, con mio stupore intesi una musica, assai vicino, che veniva dal castello stesso. Udita dalla finestra ci sembrò formata dalla voce di due uomini, di una donna e di un pranzo. Fu per me una dolce sorpresa a quell'ora della notte. Proposi al mio compagno di andare ad ascoltare più vicino. Il piccolo ponte levatoio, parallelo a quello grande, fatto per lasciar passare il governatore e gli ufficiali durante la notte, era ancora abbassato. Entrammo nel forte e, aggirandoci per le corti, fummo guidati dalla musica stessa fin sotto le finestre aperte, che riconobbi per quelle del vecchio aiutante d'Artiglieria.

Queste grandi finestre erano al piano terreno, e, fermandoci, vedemmo tutto l'appartamento e la semplice famiglia di questo onesto soldato.

Vi era in fondo alla camera un piccolo piano in legno d'acacia, decorato con ornamenti di rame. L'aiutante (anziano e modesto come ci era sembrato) era assiso davanti al piano e suonava un seguito di accordi, di accompagnamenti e di armonie semplici, ma con maestria.

Teneva gli occhi rivolti al cielo e non aveva musica davanti a sè: la sua bocca era mezza aperta sotto i suoi lunghi mustacchi bianchi. Sua figlia, vicino a destra, cantava ed ogni tanto s'interrompeva poichè guardava con inquietudine, con la bocca mezza aperta come il padre. Alla sinistra un giovane sottufficiale dell'artiglieria leggera della Guardia, vestito dell'uniforme severa di questo bel corpo, guardava quella giovane come se non fosse sazio d'ascoltarla.

Le loro pose erano calmissime, il loro contegno composto, e felici i loro visi. La luce che dall'alto illuminava queste tre fronti, non rivelava che una espressione mesta e pensierosa; e il dito di Dio non vi aveva scritto che bontà, amore e pudore.

Il rumore della nostra spada li avvertì della nostra presenza. Il bravo uomo ci vide, e la sua fronte calva arrossì di sorpresa, e, credo, anche di soddisfazione.

Si alzò con premura, e, preso uno dei tre candelieri, venne ad aprirci e ci fece passare. Lo pregammo di continuare il suo concerto familiare; e con una nobile semplicità, senza scusarsi e senza chiedere indulgenza, disse ai suoi figli:

— Dove eravamo rimasti?

Le tre voci riprincipiarono in coro con una completa armonia.

Timoleone ascoltava e non si mosse: io stavo intento con compiacimento, senza sapere il perchè, mesto e doloroso.

Quello che essi cantavano trasportava l'animo mio nella regione delle lacrime e delle melanconiche felicità, e, caldo ancora forse della idea importuna dei miei lavori della sera, cambiavo in immagini mobili le diverse variazioni della voce. Quello che cantavano era uno di quei cori scozzesi, una delle vecchie melodie dei Bardi, che ricordano ancora la eco sonora degli Orcadi. Per me questo coro melanconico si innalzava lentamente ed evaporava ad un tratto come la nebbia della montagna di Ossion; quelle nebbie che si formano su la schiuma muschiosa dei torrenti dell'Averna, si infittiscono lentamente e aumentano e si ingrandiscono nel salire, con una folla innumerevole di fantasmi tormentati e trasportati dai venti. Erano guerrieri che vagavano sempre, con l'elmo sorretto dalla mano, e le loro lacrime ed il sangue cascavano goccia a goccia nell'acqua nera delle roccie. Erano bellezze pallide con i capelli sparsi dietro, come i raggi di una cometa lontana, che si confondono nel seno umido della luna, e, fuggendo, svanivano ravvolti nelle pieghe vaporose dei loro abiti bianchi. Non avevano ali e volavano. Volano tenendo delle arpe; con gli occhi abbassati e la bocca semi aperta; gettano un grido passando, e si perdono più lontano nella dolce luce che li chiama. Sono come navi aeree che sembrano urtarsi contro roccie oscure e affondarsi nelle onde furiose: le montagne si inclinano per piangerle e i mastini neri alzano la testa deforme e urlano lungamente, guardando il disco che trema nel cielo, mentre il mare scuote le colonne bianche delle Orcadi ordinate come i tubi di un immenso organo, a spandere per l'Oceano un'armonia straziante, mille volte provata nelle caverne, dove sono racchiuse le onde.

La musica si cangiava così in immagini tetre dentro l'animo mio, giovane ancora, aperto a tutte le simpatie e innamorato dei suoi dolori fittizi.

Era, del resto, immedesimarsi al pensiero di quello che aveva creato questi canti tristi e potenti e sentirli nella sua stessa maniera. La buona famiglia dell'aiutante provava essa stessa la forte emozione che la musica dava e una vibrazione profonda faceva qualche volta tremare le tre voci.

Il canto terminò, seguì un lungo silenzio. La giovane come stanca, si era appoggiata sulle spalle di suo padre, la figura slanciata un po' piegata come da debolezza; era sottile e sembrava come se fosse cresciuta troppo presto ed il petto un po' magro sembrava averne sofferto. Baciava la fronte calva, larga e raggrinzata di suo padre e abbandonava la mano al giovane sottufficiale che l'accostava alle sue labbra.

Non osai per amor proprio confessare apertamente i miei interni sentimenti e mi contentai di dire solamente con indifferenza:

— Che il cielo accordi vita lunga e ogni sorta di benedizione a quelli che hanno il dono di interpretare esattamente la musica. Non posso ammirare un uomo che rileva in una sinfonia il difetto di essere troppo Cartesiana, o, ad un'altra, quello di inclinare verso il sistema di Spinosa; e nemmeno quello che protesta per il panteismo d'un trio o per l'utilità di una sinfonia per il miglioramento della classe proletaria. Se avessi la fortuna di sapere perchè un bemolle di più in chiave può render un quartetto di flauti e di contrabbassi maggiormente partigiano del Direttorio che del Consolato o dell'Impero, non parlerei più, canterei sempre, calpesterei coi piedi parole e frasi, che tutto al più sono buone per un centinaio di Dipartimenti, mentre avrei la felicità di esprimere le mie idee molto chiaramente a tutto l'universo con le mie sette note.

(Continua)

Per una congiunzione di Venezia con la terraferma

L'esito di un vecchio referendum

Continuiamo a pubblicare alcune fra le più importanti risposte al referendum aperto nel 1913 su questo interessante argomento.

Dal Conte Almerico da Schio

Non crederei opportuno il ponte, perchè si muterebbe carattere a Venezia, alla quale verrebbe di conseguenza naturale una progressiva trasformazione dei canali in vie e di città unica in città come un'altra, anzi meno di un'altra perchè nè questo nè quello. Ciò è riprovevole in arte non solo, ma anche in economia. Bellezza e singolarità sono capitali commerciabili. L'Inghilterra volle rimanere anch'essa Inghilterra, e non volle il ponte sulla Manica. Qualche analogia c'è: siamo Noi, o non siamo.

Ammetterei piuttosto due vie pensili laterali alla ferrovia attuale. Le pile del ponte sarebbero già per questo uffizio, di robustezza arci esuberante. Con esse vie si doterebbe Venezia di un accesso pienamente libero, cui ha diritto, senza costringerla a mutarsi da quello che è e che la rese da secoli ammiranda. Di più si eviterebbe sulla laguna un nuovo ponte, che prescindendo dalla molto maggiore spesa, sarebbe nuovo grande fattore d'interrimento. *Palo fa paluo;* e la laguna per Venezia è come l'acqua per il pesce.

Dal prof. Antonio Dal Zotto

Venezia può dirsi ancora l'isola incantata che affascina con la poesia, istruisce con la sua arte, inspira con le manifestazioni della sua potenza. Guai il manometterla. E' ben vero che dobbiamo saggiamente uniformarci allo sviluppo commerciale per continuare nel progresso odierno, rispettare integralmente il passato della sua città per conservarla unica al mondo.

Con l'erezione di un nuovo ponte sulla laguna sia o no isolato dall'attuale, verrebbe tolta l'illusione di essere trasportati da una forza soprannaturale in questa fatata città percorrendo uno spazio fra cielo e mare. Tale impressione è manifestata sempre dalle entusiastiche parole dei visitatori di Venezia i quali Le indirizzano volentieri e ripetutamente gli aggettivi *belle, jolie, charmante, schon, beautiful, fascinating* e simili ancor prima di giungervi. E' questa una emozione della quale non si deve privare il forestiero nel di cui animo lascia un ricordo incancellabile. E' il germe della simpatia che radica per espandersi nel cuore facendo nascere l'affetto e il desiderio di rivedere questa singolare città. Ma quando invece, carri e vetture costeggiassero il passaggio del treno, cesserebbe tale fantasmagoria e Venezia perderebbe una delle sue forti attrattive.

Se il nuovo ponte dovesse arrivare solamente fin dove si fermano i treni ferroviari, quale vantaggio può recare al commercio se il materiale arriva nello stesso punto trainato da animali anzichè da carri ferroviari?

Se non oggi, domani si reclamerebbe il prolungamento di una via carrozzabile e uno spazio destinato alla costruzione di nuovi opifici, al deposito merci, dei carriaggi, dei concimi, allo stallaggio degli animali ecc., ecc.

Bella trasformazione che spetta a Venezia!

E lo spazio abitabile che dicono scarso, diverrebbe così minorato, a meno che non si pretendesse che i Veneziani emigrassero a Mestre per ricompensare i mestrini del danno sentito per aver loro tolto lo stallaggio.

In una parola mi pare si finirebbe col portare a Mestre e nei paesi limitrofi la nuova Venezia per lasciar luogo nella decrepita Venezia ai bovi, somari e muli, come esporto in appresso. E giacchè si parla della scarsità delle abitazioni, ricordo che nel secolo decimo quinto gli abitanti della Venezia avevano raggiunto un numero di molto superiore di quello che attualmente sono. Constato il fatto dell'aumento del fitto delle abitazioni, ma il vero motivo va ricercato nell'aumento delle imposte.

Non si sprechino adunque i tre milioni nel ponte perchè dovranno pagarli i cittadini maggiormente aggravati. Troppo deve ancora spendere Venezia per sopperire ai molti altri bisogni reclamati dall'edilizia e particolarmente dall'igiene. Si spenda piuttosto per ingrandire l'abitato al di qua della Venezia e non al di fuori onde non fare il vantaggio dei paesi limitrofi a nostro danno. Là, alla Giudecca, nelle attigue secche, possiamo estenderci, fabbricando dei quartieri operai con case che, irradiate dal sole e dall'aria purissima, riusciranno abitazioni sane e deliziose.

Ho detto che il ponte carreggiabile e pei pedoni che congiunga Venezia alla terraferma, sarà a mio vedere una colossale risorsa nei paesi limitrofi a danno della nostra città. Sarà per molti una ben compensata speculazione e i ricchi pagheranno la loro gareggiando nel lusso delle loro automobili e dei loro superbi equipaggi. Ma il popolo che ragiona, non potrà approvare, per quanto si dirà del gran vantaggio commerciale che avrà Venezia, vantaggio che porterà qui i Marocchini, e delle grandi industrie che fioriranno in forza della nuova Gran Via.

A mio modo di vedere, le risorse economiche che Venezia otterrebbe col nuovo ponte non potrebbero essere che queste: Non appena il progetto fosse approvato, una folla di speculatori principierebbero ad edificare, ed in breve tempo Mestre, Zellarino, Marocco, ecc. ecc. avrebbero le loro ville e case; alberghi modesti con carri e carrettine; Grans Hôtels con scuderie per i cavalli degli sportsmans, landeaus-automobili, e sorgerà il teatro e l'Arena, dove si potrà gustare il canto, sentire l'uomo buffone o vedere le corse nei sacchi e le gambe di qualche abile andalusa. Al forestiere sarà facile far capire l'opportunità di non passare la notte a Venezia ormai priva di attrattive, con la puzza delle fogne trascurate, le zanzare malariche, l'afa opprimente o la nebbia insistente, ed egli sarà perfettamente persuaso della convenienza di recarsi giornalmente con un landeau, spendendo 20 lire, oppure con gli omnibus spendendo 10 centesimi, per vedere i monumenti della Regina dell'Adriatico, monumenti che non saranno più conservati nè mantenuti nel loro fulgido splendore, e i nostri palazzi trascurati perchè di conseguenza meno abitati.

Per tali ragioni sono energicamente avverso all'erezione del nuovo ponte.

Dall'on. Antonio Fradeletto

Rispondo con assoluta sincerità. Benchè abbia riflettuto a lungo sul grave problema e letto molta parte delle pubblicazioni che lo riguardano, non mi sono ancora formato uno di quei precisi, risoluti convincimenti che si riassumono nel Sì o nel No. Pure confesso che le ragioni favorevoli al ponte vanno prevalendo, nel mio pensiero, sulle ragioni opposte.

Così io non accetto quella che potrebbe chiamarsi la pregiudiziale estetica; anzi credo che una più facile espansione verso la terraferma potrebbe indurre a maggiore rispetto per la originalità artistica e topografica di Venezia, scemando il bisogno, o la smania di sventramenti brutali e di innovazioni edilizie deturpanti. E non so nemmeno acquietarmi alla affermazione che l'utilità non francherebbe la spesa, quando vedo che i benefici derivanti dalle nuove comunicazioni, dai nuovi mezzi di trasporto, superano quasi sempre, e di gran lunga i risultati previsti. Le obbiezioni invece alle quali non solo non mi sento capace di rispondere, ma parmi che neppure altri abbia vittoriosamente risposto, sono quelle di ordine igienico illustrate con tanto acume e dottrina dal nostro Raluelo.

Comunque, in un punto la mia opinione è ben ferma: nel credere che il ponte non occupi oggi il primo o uno dei primissimi posti nella graduatoria dei bisogni cittadini. Altre e più urgenti necessità intellettuali e pratiche reclamano imperiosamente l'opera nostra. E poichè il problema del ponte è complesso; poichè il momento attuale non sembra il più propizio ad affrontarne l'immediata soluzione, oh non potrebbero quei pochi che l'hanno studiato veramente sul serio promuovere un largo obbiettivo dibattito in contraddittorio, mediante discussioni tecniche e conferenze popolari? Gli opuscoli, le memorie, le relazioni non hanno mai, per quanto pregevoli, la pronta e diffusiva efficacia della propaganda parlata.

Così, prima di proferire il giudizio definitivo, si raccoglierebbe la maggior somma possibile di argomenti e di dati. Certo nemmeno gli argomenti più lucidi e di dati più copiosi bastano, da soli a vincere ogni perplessità; nell'ora della risoluzione intervengono sempre i due elementi decisivi della fede e del rischio. Ma la fede per non essere illusione e il rischio per non trascendere in temerità devono valersi di un robusto sussidio di riflessione e di fatti.

Quando la coscienza popolare fosse in tal modo illuminata sulle ragioni e sulle previsioni favorevoli o avverse, allora si potrebbe ricorrere (come già da qualche parte si suggerisce) al referendum. Oggi un referendum mi parrebbe intempestivo e imprudente. Quanto al sottoscritto, pur inclinando verso il sì, dovrebbe in coscienza astenersi.

Dal prof. P. A. Saccardo

Non ho sufficiente competenza per dare un giudizio sul difficile quesito del progettato nuovo ponte; però parmi che se il ponte ferroviario, la ferrovia, il telegrafo, il telefono, i vaporini ed altre necessarie modernità nulla o assai poco tolsero al carattere e all'originalità della nostra cara Fata, nemmeno un altro ponte — della cui utilità non può dubitarsi — potrà guastarla, i mille tesori artistici resteranno sempre quelli, nè la vita veneziana muterà (se non in meglio) per un nuovo ponte che le faciliti la via di terraferma.

Dall'avv. prof. Prospero Ascoli

Quand'anche il ponte non rappresentasse un grave pericolo per l'avvenire artistico di Venezia, voterei contro se non per altro perchè non vedo la possibilità di ritrarre dal ponte un'utilità corrispondente a minima parte della spesa che sarebbe all'uopo necessaria.

Le maggiori comodità che il ponte offrirebbe a pochi abitanti della Provincia nostra non aiuterebbero che in proporzioni ridicole lo sviluppo sempre crescente, dei rapporti commerciali-marittimi sui quali soltanto può Venezia fondare le sue legittime speranze per l'avvenire.

Dal prof. Arrigo Tamassia

Aperire viam gentibus.

Dal dott. Carlo De Toni

Per me il ponte non è pratico. — Ciò che necessità a Venezia è avere un suburbio proficuo. Mantenere l'illusione al forestiere (unica attuale risorsa di Venezia) dell'isolamento della città, ma viceversa farla partecipe della invidiabile sua posizione al confronto delle altre città marittime che hanno alle spalle i monti — mentre noi abbiamo tutta la vallata del Po — la migliore d'Europa — a nostra disposizione e ce ne vogliamo separare per un feticismo stupido alla sapienza della Veneta Repubblica, che viceversa camminò sempre a tentoni, facendo e disfacendo, e non aveva diretto scopo che quello di rendere imprendibile la Dominante per poi aprire le braccia ai Francesi.

Ora anche questo scopo è cessato dacchè la laguna non è più la protettrice della città, tanto è vero che le fu necessario il campo trincerato ben lontano dal margine lagunare. Lo scopo di mantenere poco fondo il porto — non raggiunto dalla sapienza della V. R. — è assicurato bene o male con le dighe attuali, e dico bene o male perchè non servono completamente allo scopo (come quelle di Malamocco, che sono fra loro parallele) cosa del resto che avrebbe portato coll'andare del tempo la rovina della città, troppo vicina alla imboccatura del porto per non subirne le conseguenze.

Ed un principio lo si rilevò lo scorso anno dall'allarme del forte di Sant'Andrea. Che cosa ha compiuto dopo tanti secoli la decantata sapienza della Veneta Repubblica? Di aver dei porti impraticabili! Se Venezia vuole in qualche modo rialzarsi, poichè ormai la popolazione per quanto si voglia illudersi non è portata minimamente al mare; lo teme; si procuri con fertile circondario e mantenendo come dissi, l'illusione al forestiero, si provvegga al suo sostentamento: Padova prospera oltrechè per la sua felice posizione centrale, resa anche più proficua da chi la ebbe a guidare negli ultimi 30 anni e che approfittò largamente a proprio beneficio dell'altrui inazione o degli altrui errori, deve la propria agiatezza ad un fertilissimo circondario, che fra altro l'aiuta e l'aiutò a sostenere anche delle pazze spese senza indebolire il bilancio comunale.

Il ponte, ripeto è una utopia - massime se schiavo alla Società ferroviaria; occorre espansione da tutti i lati per la città se si crede portarla al grado superiore delle altre città marittime; se no tanto vale finire in marasmo. Per Venezia ci vogliono pratici non artisti! Ce ne abbiamo abbastanza dell'arte che arresta ogni iniziativa pratica di fronte ad un rudero!

Le risorse cittadine sono limitatissime; lo prova l'esito della roboante dichiarazione: Venezia farà da sè a proposito del campanile di S. Marco, per ridursi a mendicare un sussidio dal Governo e deplorare di non aver aperta una sottoscrizione mondiale! - oltre la perdita anche le beffe. Ma già noi siamo qui abituati. Per nulla nel 1848-49 le città sorelle mandarono il loro obolo alla grande mendica! (G. Mameli).

Se disgraziatamente avessimo una epidemia, per un paio d'anni manca la risorsa del forestiero, non controbilanciata da altre risorse, che hanno le altre città. Eppoi il soggiorno di Venezia è ostico a tutti i Veneziani e forestieri; questi ultimi si fermano il minimo tempo necessario per la visita dei monumenti e per la normale spennacchiatura, ma non vedono l'ora di svignarsela, come nessuna altra città ha più contingente di persone che abbandonano stabilmente la città, per limitarsi a pochi mesi d'inverno in cui la dimora in campagna è assolutamente impossibile. E questi sono i grandi ammiratori di Venezia (vedi l'on. Molmenti!!) ma.. alla larga da questa città che allo infuori di monumenti null'altro offre a chi deve abitarla.

Il rimborso dei depositi
e la sottoscrizione al prestito

Roma, 1

E' sorto qualche dubbio circa la portata degli effettivi dell'articolo 2 lettera c del regio decreto in data 20 settembre scorso nel quale è detto che sui depositi a risparmio ed in conto corrente devono essere eseguiti rimborsi non superiori al venti per cento del residuo al 31 dicembre quando siano richiesti per i versamenti che i depositanti correntisti dovranno effettuare in seguito a sottoscrizione al prestito nazionale.

Si è, cioè, domandato se questa disposizione debba essere intesa nel senso che i depositanti potranno richiedere mensilmente la restituzione del venti per cento ed inoltre della somma occorrente per sottoscrivere il prestito e, subordinatamente, se a questo titolo potranno chiedere la somma corrispondente all'intero ammontare della sottoscrizione.

Ora è bene chiarire che l'una e l'altra di siffatte interpretazioni sarebbero errate. Il decreto di moratoria non dice che, oltre al venti per cento, i depositanti ed i correntisti possano ritirare anche le somme occorrenti alla sottoscrizione al prestito ed agli altri scopi indicati nel citato articolo 2, ma dice molto chiaramente che il venti per cento potrà essere sorpassato quando la maggior somma richiesta occorre per sottoscrivere al prestito o per provvedere agli altri bisogni nello stesso articolo indicati.

Si deve pertanto intendere che nella maggior somma è compreso il venti per cento fissato come minimo per il rimborso dei depositi.

Quanto all'ammontare dei prelevamenti da fare sui depositi per la sottoscrizione al prestito, è evidente che esso deve essere ragguagliato al dieci per cento delle somme sottoscritte e da prelevarsi all'atto della sottoscrizione, cioè fino al giorno 11 gennaio e al 20 per cento delle somme sottoscritte ed assegnate al reparto che avrà luogo per il primo febbraio.

Il Regio Decreto parla infatti dei versamenti che i depositanti ed i correntisti dovranno effettuare in seguito a sottoscrizioni nel prestito nazionale. Parla cioè chiaramente dei versamenti obbligatori nelle misure accennate non già dei versamenti facoltativi che i sottoscrittori possono fare anticipatamente a liberazione completa.

La lega italo-rumena
L'amm. Bettòlo presidente onorario

Roma, 1

All'Istituto coloniale italiano si è adunata, sotto la presidenza dell'on. Artom, la commissione esecutiva della Lega italo-rumena.

Intervennero gli onorevoli Bettòlo, lo on. Di Scalea, l'on. Celli, il sen. Maggiorino Ferraris, l'on. Federzoni, l'on. Gallenga, l'on. Libertini, l'on. Tosti di Val Minuta, l'on. Torre, l'on. Ciraolo, il comm. Jaccarino, il cav. Ponzini, il comm. Franzoni, il conte Alessandro Martini Marescotti.

Scusarono la loro assenza l'onor. Cabrini e l'on. Berlingeri.

La commissione ha preso nota delle entusiastiche adesione giunte dal Senato e dalla Camera rumena e da grandissimo numero di autorevoli personaggi italiani e rumeni, ha approvato lo schema di statuto ed ha designato presidente onorario della Lega l'on. ammiraglio Bettolo e presidente effettivo l'on. Principe Di Scalea, a presidente del comitato effettivo l'on. Artom, a vicepresidenti della Lega i senatori Molmenti e Maggiorino Ferraris, l'on. Torre. A vicepresidenti del comitato esecutivo il senatore Romolo Tittoni e l'on. Cabrini e poi segretari del comitato generale gli onorevoli Federzoni e Montello e segretari del comitato esecutivo il comm. Jaccarino. Tesoriere il cav. Ponzini Ercole.

L'assetto portuale
ed il Consorzio Autonomo

Notava Attilio Medici, in un suo articolo pubblicato dall'*Adriatico*, che il problema del Porto è venuto ancora una volta alla discussione del Consiglio Comunale, ma vi è venuto quasi di scorso, in occasione della nomina di una Commissione di studio proposta dalla Camera di Commercio.

E' vero. Il problema del Porto che è il problema fondamentale della vita cittadina, perchè la investe in ogni sua manifestazione, merita una trattazione speciale ed amplissima, e noi confidiamo essa troverà sede opportuna quando verrà in discussione al Consiglio Comunale la mozione presentata dal cons. Saccardo insieme ad altri colleghi su di una nuova congiunzione di Venezia con la Terra ferma.

Invero, nessun provvedimento che riguardi la vita comunale può essere affrontato seriamente senza che si affacci, spontaneo, imperioso, il provvedimento principe destinato a inquadrare e a riassumere ogni nostra attività. Vogliamo dire l'acquisto di nuove aree alla città, e quindi l'ampliamento del porto che, da solo, reclama più spazio che non tutti i servizi pubblici presi insieme.

Ma nessun problema come quello della congiunzione di Venezia alla terra ferma ha, col nostro assetto portuale, rapporti così intimi, così diretti e immediati.

Attendiamo dunque con impazienza la discussione della mozione Saccardo, e, in quest'attesa, ci eravamo proposti di tacere, inspirati da un doveroso riguardo verso il Consiglio Comunale, non volendo nemmeno lontanamente aver l'apparenza di pregiudicare le sue deliberazioni, mentre l'argomento consiglia di sgombrare il terreno da ogni e qualsiasi pregiudiziale, specialmente politica, tanto è vero che noi sentiamo, oggi, di poter sottoscrivere in gran parte alle conclusioni cui è giunto, nell'articolo citato, Attilio Medici.

Il che ci porta a dire, sia pur brevemente, il nostro avviso sulla questione che egli ha sollevato.

In sostanza — dice egli — siamo alla nomina di una nuova commissione, e si chiede: sarà l'ultima?

Una domanda ragionevole

Domanda assai ragionevole perchè, ne richiama un'altra: Quando la nuova Commissione si sia pronunziata, come provvederemo a rendere esecutivi i suoi deliberati?

Come è noto, secondo la Camera di Commercio, che si è fatto a proporre la nuova Commissione, l'esecuzione dei deliberati dovrebbe essere affidata ad un Ente autonomo, con veste giuridica propria, capace di deliberare ed impegnarsi validamente, senza il necessario intervento di volta in volta del Consiglio Comunale o degli altri Enti interessati allo avvenire del Porto.

Ora è ben legittima la domanda che in varia forma avanzarono, durante l'ultima discussione al Consiglio Comunale, Luciano Bolla, il Conte Foscari e l'on. Musatti.

E' legittima sopratutto per questo, che da due anni almeno era pronto uno schema di Statuto per la istituzione di un Consorzio Autonomo del Porto di Venezia, e questo statuto trovò tali opposizioni da parte della Camera di Commercio, che non si reputò conveniente portarlo alla pubblica discussione temendosi giustamente che le proposte da presentare al Governo fossero svalutate da una opposizione recisa del ceto commerciale di fronte al Governo che quelle proposte doveva esaminare.

La Camera di Commercio con le sue ultime proposte sembra riconoscere la necessità di costituire un Ente che sopraintenda alle sorti del Porto, e questa potrebbe parere una lodevole resipiscenza. Ma resipiscenza non è, come è facile dimostrare.

Fin dal 1904, una Commissione di studio era giunta alla conclusione che a Venezia convenisse affermare il concetto della autonomia portuale, e perciò proponeva la istituzione di un Ente modellato su quello che oggi proporrebbe la Camera di Commercio. E' questa la prima soluzione che si affaccia a chi studi l'assetto di un porto moderno, ed è la stessa che fin dal 1836, la Commissione Gadda proponeva per il porto di Genova.

Ma la forma proposta per Genova non potè essere attuata perchè il Consiglio di Stato, pure accogliendo il concetto della autonomia, ritenne non conforme alla legge l'Ente che i proponenti avevano delineato, onde nel 1903 convenne dar forma alle proposte nella legge 12 febraio 1903, N. 50 che diede vita al Consorzio Autonomo di Genova.

A Venezia, la via era tracciata, perchè nella legge anzidetta si contiene una disposizione mercè la quale i benefici del Consorzio Autonomo possono venire estesi anche ad altri porti. Ciò non ostante la Commissione Veneziana presentò nel 1904 al Governo la proposta di costituire qui una Commissione sul tipo di quella che oggi mostra di caldeggiare la Camera di Commercio, e la proposta fu, com'era da attendersi rigettata, onde gli stessi proponenti finirono col convertirsi, e si persuasero che non vi è autonomia portuale possibile al di fuori della Legge 12 febbraio 1903, sia pure convenientemente emendata mediante lo speciale statuto che la Legge consente di formare per ogni porto.

I vantaggi dell'autonomia portuale

Sui vantaggi dell'autonomia portuale non sembra possa esistere dubbio, sol che si ponga mente alla complicazione degli odierni rapporti fra i vari Enti interessati alla vita di un porto. Saremmo dispensati, del resto, da una qualunque dimostrazione solo rilevando che la stessa Camera di Commercio si afferma convinta della opportunità dell'autonomia.

Giova tuttavia riassumere qui le ragioni che condussero le Commissioni di studio al principio dell'autonomia ed a quello del Consorzio.

Giova ad un porto, più assai che un regime poco costoso pel maneggio e l'inoltro della merce, un regime costante. Si capisce di fatti come un affare di trasporti possa sempre essere trattato quando gli elementi del costo sieno noti fin dall'inizio. Ma quando al momento di trattare, chi spedisce e chi riceve ignora il costo reale del trasporto, e non può sapere quale sarà il suo guadagno, anzi, talvolta, non può sapere se l'affare rappresenterà un beneficio o una perdita, è logico che la merce venga avviata a Venezia *soltanto nei casi di assoluta impossibilità di giocarsi di altri porti.*

Ora questa è purtroppo la caratteristica del nostro porto, caratteristica della quale, probabilmente, alcuni pochi si giovano, ma la generalità soffre.

Un consorzio nel quale tutti gli interessi fossero equamente rappresentati eliminerebbe o ridurrebbe al minimo questo inconveniente.

Tutti i rami di attività del porto, trattisi di esecuzione di opere o trattisi di maneggio di merci, sono vincolati da norme, da usanze, da regolamenti che emanano da una infinità di enti e di autorità e che non di rado sono contraddittori. Si mettano queste autorità, questi enti, in rapporto costante e immediato mediante un consorzio, e tutte le deliberazioni, non solo saranno più sollecite, ma diverranno praticamente esecutive.

Del Porto profitta non soltanto la città, ma tutto l'hinterland, che nel caso di Venezia si estende fino a Milano, almeno. Consorziare gli Enti Commerciali dell'*hinterland*, significa non soltanto chiamarli al giusto contributo delle spese, ma mettere in gioco a beneficio di Venezia tutta la influenza commerciale e, se occorre, politica, di tutta una vastissima zona.

I lavori così di manutenzione, come di attrezzamento e di ampliamento, e le stesse opere ferroviarie dell'*hinterland* sono oggetto di lungaggini, e sono causa di contraddizioni deplorevoli. Consorziare in un Ente autonomo tutti gli aventi parte, significa ottenere che ogni provvedimento sia studiato, proposto ed attuato in tempo utile, e che nessuna parte dell'opera comune sia dispersa o diventi nociva.

Un'obbiezione della Camera di Commercio

A tutto questo si obbiettava dalla Camera di Commercio che il meccanismo del Consorzio Autonomo avrebbe finito col costare troppo in ragione dell'utile che se ne poteva attendere, e si obbiettava che il Consorzio avrebbe finito col burocratizzare un organismo come il Porto, che ha invece bisogno della massima agilità, e ciò perchè nel consorzio erano rappresentati tutti gli Enti governativi interessati.

Ora a questo era facile rispondere.

Il Consorzio Autonomo presuppone una concessione del Porto per un determinato numero d'anni, agli Enti commerciali consorziati. E' logico che lo Stato si cauteli rendendo obbligatoria l'inclusione nel Consorzio del Capitano del Porto, dei rappresentanti delle Ferrovie, del Magistrato alle Acque, del Ministero delle finanze, del Ministero dei LL. PP., etc. etc. Ma non si vede come questi funzionari che oggi agiscono in veste di padroni, perchè rappresentano lo Stato, dovrebbero divenire più feroci quando facessero parte di un Consorzio nel quale è prevista una larga rappresentanza delle classi commerciali, nel quale sono rappresentati anche i lavoratori, e nel quale, come in tutte le assemblee, esiste una infinità di mezzi per arrestare una deliberazione che si giudichi pregiudizievole agli interessi della collettività.

Quanto alla spesa basti pensare che il meccanismo finanziario del Consorzio è tutto fondato sul seguente principio: Lo Stato, in base ad un bilancio preventivo elaborato dagli interessati, si impegna a corrispondere una certa somma per ogni tonnellata di merce imbarcata o sbarcata nel porto; ed il Consorzio si impegna a provvedere al funzionamento della vita portuale ed alla esecuzione delle opere (a Genova con questo mezzo si son potuti eseguire, in nove anni, lavori per 50 milioni).

E' logico che se pure il funzionamento del Consorzio dovesse costare in modo eccessivo, chi pagherebbe sarebbe lo Stato, il quale deve commisurare il proprio contributo alle spese di esercizio del Consorzio. Il quale Consorzio ha del resto una ulteriore garanzia: Come le sue spese si dividono in spese di funzionamento ed in spese per la creazione di nuove opere, si capisce che alla vigilia di un esercizio difficile, basterebbe ridurre gli stanziamenti per l'esecuzione di opere e si sarebbe sicuri di nulla far mancare al funzionamento.

Ma un'ultima obbiezione faceva la Camera di Commercio.

Nel progetto di Statuto del Consorzio Autonomo si stabiliva la *facoltà* nel Consorzio di imporre, per determinati periodi, ed entro determinati limiti, lievi tasse sul maneggio della merce per sopperire ad occorrenze straordinarie.

Facoltà, diciamo, e facoltà che rappresentava una cautela nell'interesse del Consorzio, ma del cui uso sarebbero sempre stati giudici i rappresentanti del Commercio in seno al Consorzio.

Un'obbiezione che è caduta

Pareva questa l'obbiezione più grave, per quanto i più la ritenessero infondata. Ed ecco che oggi la Camera di Commercio, nella relazione con la quale propone la nomina di una Commissione di studio, si dichiara pronta a concorrere con contributi speciali: «a favore di opere e provvedimenti ritenuti di indiscutibile necessità e di sollecita attuabilità».

V'è qui una contraddizione che non può non colpire:

Consorzio, no — diceva due anni or sono la Camera di Commercio — perchè esso avrà facoltà d'imporre tasse al Commercio.

Tasse al commercio, sì — dice oggi lo stesso consesso, nel quale sono le stesse persone — purchè si facciano i lavori urgenti.

Ora, poichè nessuno dei proponenti il Consorzio ha mai pensato a negare i lavori urgenti — anzi! — è facile intendere il significato di questa apparente contraddizione: Tutto, anche le tasse, purchè non si parli di Consorzio!

E' un vero senso di terrore che questa parola inspira, senza che mai sia stato possibile udire un argomento serio contro di esso.

Basti che, alla Camera di Commercio, si è arrivati ad affermare che la tanto attaccata, tanto combattuta Direzione delle Ferrovie che amministra il Porto di Venezia, non è poi così cattiva amministratrice, come dai lagni ripetuti del Commercio potrebbe apparire!

Lo sappiamo noi giornalisti che in talune epoche dell'anno dobbiamo tenere aperta una rubrica speciale a disposizione dei reclami ferroviari dei Commercianti.

Il perchè di questo terrore?

La Camera di Commercio è pronta a ripetere che il concetto dell'autonomia non la spaventa, tanto è vero che è disposta a costituire un Ente, autonomo sì, ma fuori della Legge. E siccome non può ignorare che il Consiglio di Stato ha escluso due volte questa possibilità, una volta per Genova, una volta per Venezia, e non può ignorare che le sue proposte saranno rigettate un'altra volta, bisogna concludere che la Camera di Commercio teme che un Ente regolarmente costituito veda a fondo i bisogni del Porto e i bisogni del Commercio, e *non vuole* che a questi bisogni sia provveduto.

Perchè teme? Perchè non vuole? Pare che abbia mandato a Genova a fare una inchiesta, e che a Genova abbiano giurato che il Consorzio Autonomo è la rovina del Porto.

Ai poveri mortali che han visto eseguire dal Consorzio di Genova, 50 milioni di lavori in nove anni, che vedono quelle classi commerciali solo preoccupate del modo di far fronte alle esigenze del traffico crescente, che han visto il Consorzio ottenere linee ferroviarie e linee di navigazione, tuttociò non apparisce molto chiaro.

Ma evidentemente v'è in questa faccenda qualche cosa che sfugge alla comune competenza, e ai competenti, com'è risaputo, gli ignoranti devono cedere il passo.

Finchè la dura!

I principali prodotti agricoli
della stagione

L'Ufficio di Statistica Agraria, presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica le seguenti notizie sui principali prodotti agricoli della stagione.

Calcolo definitivo della produzione:

Del Granturco (maggengo o cinquantino) q.li 26.673.000; del pomodoro quint. 4.800.000; dei fagiuoli 1.425.000; dei ceci, cicerchie, lupini, piselli e veccia (complessivamente) 990.000; — delle frutta: pere, mele, cotogne, melagrane 2.316.000; frutta polpose 1.144.000; mandorle 1 milione 796.000; noci e nocciuole 593.000; fichi secchi, prugne secche ecc. 702.000; — delle castagne: 4.272.000; — del vino ettol. 43.096.000.

CEREALI — Nelle provincie settentrionali e centrali vennero ultimate in buone condizioni le semine del frumento e dei cereali minori: le nascite sono state regolari quasi dovunque. Si ebbero danni dalle arvicole nelle provincie di Mantova, Verona, Ferrara, Parma, Ravenna, Reggio Emilia.

Nelle provincie meridionali e nelle isole le semine vennero ritardate dalle pioggie, cosicchè saranno in gran parte eseguite in dicembre.

In quasi tutte le provincie si calcola un aumento nella superficie seminata a grano, aumento che, nel complesso del Regno, potrà raggiungere il 6 per cento rispetto alla estensione dell'anno precedente.

Questo aumento di superficie porterà, presumibilmente, ad una maggiore produzione di circa tre milioni di quintali di grano.

COLTURE FORAGGERE. — Le pioggie hanno dovunque favorito la produzione foraggera e specialmente il pascole iemale e gli erbai autunno vernini, anche in Calabria, in Sicilia ed in Sardegno è assicurato il fabbisogno pel bestiame.

Nell'Alta Italia le pioggie impedirono che l'abbondante pascolo venisse pienamente usufruito; ed in qualche località gli erbai hanno alquanto sofferto per le gelate.

Nelle provincie di Verona e di Ferrara si lamentano danni cagionati dalle arvicole, nei prati artificiali.

La morte di un ex diplomatico

Roma, 1

Stamane a Palazzo Respigliosi dove abitava è morto il comm. Silvestrelli Augusto. Era notissimo a Roma avendo ricoperto varie cariche pubbliche. E' stato nostro ministro plenipotenziario a Berna. Il comm. Silvestrelli godeva l'amicizia del defunto Re Umberto, il quale lo invitava spesso alle sue partite di caccia. L'estinto è parente dell'ex-ambasciatore a Madrid Silvestrelli ed è anche parente del nostro ambasciatore a Parigi sen. Tittoni.

"Grandezza e servitù militari,,
VEDERE IN SECONDA PAGINA

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

2 Sabato: S. Macario, abate.
2 Domenica: S. Antero p.

Le visite di capo d'anno

Il Sindaco co. Grimani in occasione di capo d'anno si recò a far visita all'ammiraglio Borea Ricci; ritornato al Municipio riceveva la visita del Vicario Generale mons. Federico Brunetti, Vicario Generale Capitolare.

Il Sindaco veniva quindi visitato dal Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità, e, dopo il ricevimento degli impiegati, dal comm. Lavezzari, della Compagnia delle Acque.

Tutte le visite furono improntate alla massima cordialità.

Ieri mattina il co. Grimani restituì la visita al Vicario Generale Capitolare, e si recò alla Procura Generale ed alla Prefettura; ritornato a Ca' Farsetti ricevette il Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale Civile e dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna. Mons. Federico Brunetti Vicario Generale Capitolare, in compagnia del M. R. don Eugenio Benzoni, mons. Brunetti si recava poscia dal Prefetto co. Di Rovasenda ed al Procuratore Generale.

Ieri mattina ancora si recarono in Palazzo Patriarcale a restituire le visite, il Sindaco co. Grimani, cogli assessori Valier, Trentinaglia, Casellati, Marcello, Parisi, Passi, De-Biasi ed il segretario generale del Comune cav. Gaddo Donatelli.

Si recarono inoltre al Patriarcato dove furono ricevuti da mons. Brunetti, il Questore comm. Massaria, il Direttore dell'Ospitale Civile prof. Ligorio, col cav. Ruol membro del Consiglio di amministrazione, la Presidenza della Società Nazionale per le Giovani Operaie, il co. Luigi Donà dalle Rose e l'avv. Agostino Vian per il Consiglio di amministrazione del Ricovero Cronici, il prof. Andrea Benzoni ed il prof. Da Tos per l'Istituto Coletti, ed il cav. Lanza ed il dott. Bertoldi per l'Istituto Esposti.

La Commenda a Battista Pellegrini

Battista Pellegrini, il solerte segretario generale del Museo Commerciale è stato decorato della Commenda della Corona d'Italia.

A chi ricorda l'opera infaticata che Battista Pellegrini ha dedicato al nostro risorgimento commerciale, questa onorificenza deve sembrare il naturale riconoscimento di meriti indiscussi, a chi ricorda lo spirito col quale Battista Pellegrini ha sempre considerato in modo particolare la questione dei traffici in Adriatico, questa onorificenza dirà qualche cosa di più: le idee camminano!... E così sia!

Nessuna mancia al personale telefonico

Riceviamo con preghiera di pubblicare:

Il personale telefonico, riunito in massa, prega i signori abbonati di non dare alcuna mancia al personale che si presentasse a riscuoterla; avendo deliberato che, qualora dette mancie venissero offerte, vadano devolute a beneficio del Comitato cittadino pro disoccupati.

La riunione del Collegio degli Accademici

Il Collegio degli Accademici è convocato per domani 3, alle ore 15, presso l'Accademia di Belle Arti.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1. Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;
2. Comunicazioni della presidenza;
3. Sulle tristi condizioni in cui versa la classe degli artisti in conseguenza della attuale crisi economica — Eventuali proposte e deliberazioni;
4. Sul risorto progetto di costruire un ponte nuovo sulla laguna;
5. Per ovviare la possibilità che nel trasporto del Museo Civico sia destinato ad accoglierlo, sia pure parzialmente il Palazzo Ducale;
6. Sulle nuove deturpazioni inflitte in Venezia all'arte ed alla storia;
7. Altri eventuali argomenti.

L'importante seduta sarà presieduta dal senatore Pompeo Molmenti.

Potranno intervenire alla seduta artisti, scultori, pittori anche se non appartengono al Collegio Accademico.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro della Marina, è stato decorato della croce di ufficiale della Corona d'Italia, il prof. cav. Giuseppe Pardo. Tale onorificenza viene a significare il riconoscimento delle numerose benemerenze, che ben ha meritato il prof. Pardo quale segretario della Scuola Veneta di Pesca.

Vivissime congratulazioni al benemerito concittadino

Strillone contravventore

I vigili urbani di servizio in Piazza San Marco, dichiaravano l'altra sera in contravvenzione il giornalaio Silvestrini Giuseppe fu Vittorio d'anni 27, abitante in Calle Larga S. Marco, perchè sorpreso a vendere i giornali senza la regolamentare licenza.

Il regalo di Capodanno

Batteva mezzanotte quando il medico di guardia all'Ospitale prestò le prime cure a Gambini Enrica di Pietro d'anni 22, presentatasi a lui contusa e dolorante. Essa, abitante col marito Bergolovich Raimondo in Calle Correnti ai Santi Apostoli 1302, era uscita ier l'altro sera per la classica festa di S. Silvestro. Ma il marito pare abbia un po' esagerato nella celebrazione del tradizionale rito, poichè a un certo punto nei pressi della Bragora si scagliava sulla moglie, gettandola a terra e calpestandola. La poveretta riportò delle contusioni al torace che richiederanno un 60 giorni di cura.

Prestito della Città di Venezia 1859

110.ª Estrazione

SERIE ESTRATTE

80 —	183 —	263 —	336 —	481
493 —	506 —	544 —	630 —	658
942 —	949 —	1136 —	1294 —	1362
1429 —	1507 —	1539 —	1593 —	1628
1674 —	1695 —	1762 —	1925 —	1952
2200 —	2225 —	2330 —	2439 —	2524
2568 —	2634 —	2641 —	2645 —	2679
2680 —	2692 —	2712 —	2720 —	2853
2892 —	2899 —	2945 —	3104 —	3106
3151 —	3152 —	3154 —	3190 —	3273
3329 —	3360 —	3458 —	3512 —	3607
3618 —	3678 —	3774 —	3844 —	3955
4074 —	4080 —	4185 —	4217 —	4284
4291 —	4332 —	4410 —	4411 —	4491
4504 —	4762 —	4813 —	4850 —	4902
4957 —	5093 —	5118 —	5144 —	5211
5278 —	5459 —	5463 —	5528 —	5641
5690 —	5835 —	5845 —	—	5906
5933 —	5968 —	6135 —	6180 —	6443
6832 —	6842 —	6899 —	6920 —	7086
7263 —	7433 —	7501 —	7524 —	7760
8043 —	8290 —	8617 —	8618 —	8639
8797 —	8857 —	8875 —	8914 —	8920
8931 —	8944 —	8966 —	9027 —	9037
9219 —	9352 —	9357 —	9444 —	9483
9534 —	9612 —	9736 —	9760 —	9766
9792 —	9821 —	9868 —	9912 —	9927
9962 —	9977 —	10069 —	10120 —	10148
10185 —	10304 —	10307 —	10513 —	10520
10579 —	10723 —	10887 —	10916 —	11076
11237 —	11272 —	11288 —	11361 —	11508
11560 —	11603 —	11651 —	11854 —	11877
12081 —	12115 —	12120 —	12242 —	12261
12379 —	12382 —	12757 —	13071 —	13493
13523 —	13653 —	13713 —	13779 —	13859
13876 —	14056 —	14108 —	14157 —	14201
14281 —	14534 —	14570 —	14848 —	14851
14926 —	15076 —	15081 —	15178 —	15511
15527.				

PREMI

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
11272	14	20.000	4504	2	100
9821	9	500	9357	5	100
4762	18	250	5845	6	100
13071	2	250	14848	3	100
13653	9	250	6443	13	100
7263	7	100	6899	25	50
4080	7	100	5845	16	50
11361	14	100	4185	19	50
5144	7	100	14534	12	50
1674	21	100	7086	7	50
11076	20	100	10520	15	50
8914	22	100	8966	1	50
2330	12	50	14201	16	50
5211	15	50	1539	16	50
9534	19	50	13713	12	50
7501	14	50	1674	1	50
8920	15	50	4957	8	50
2692	12	50	3190	2	50
14056	1	50	15511	1	50
2439	15	50	2641	8	50
9483	5	50	9977	9	50
13523	5	50	1539	12	50
8290	11	50.			

Tutte le altre Obbligazioni delle 190 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con It. L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1. Maggio 1915:

a **Venezia alla Cassa Comunale** — a **Milano** alla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti — a **Parigi da S. Propper e C.** — a **Bruxelles alla Société Générale de Belgique** — a **Francoforte all'Agence de la Société Générale Alsacienne de Banque de Strasbourg** — a **Berlino da Jos. Goldschmidt e C.**

La prossima estrazione avrà luogo il 30 giugno 1915.

Furiosa lotta a Santa Marta

Niente epilogo sanguinoso; solo un episodio di violenza, che per fortunata combinazione soltanto, non ebbe a finire tragicamente. Erano le prime ore dell'anno nuovo, e nella trattoria «Alla ex cooperativa cotoniera» a Santa Marta, s'indugiava il facchino Stefanoni Vittorio di Crescenzo d'anni 29, abitante in quei pressi al n. 1975. Aveva naturalmente un po' bevuto, e il vino ridestando antichi rancori lo aveva spinto a chiedere con parole eccitate al proprietario dell'esercizio Comellato Giovanni, ragione d'un preteso rifiuto. Pare che lo Stefanoni già fidanzato d'una figlia dell'oste, avesse trovato in questo l'insormontabile e più grave ostacolo al compimento dei suoi voti. Il fatto si è che di fronte alla crescente agitazione dello Stefanoni il Comellato oppose frasi così rudi, da aizzare, anzichè calmare, l'avversario, il quale in un tratto gli si slanciava contro colpendolo alla testa con un boccale da vino.

Cercando una difesa, l'oste estrasse una rivoltella sparando alcuni colpi in aria, e facendo naturalmente accorrere una gran folla. Accorsero pure due guardie di P. S. che sequestrarono la rivoltella e arrestavano il violento facchino, che invano avea cercato divincolarsi dai primi accorsi al rumore della lotta.

Lo Stefanoni è stato denunciato per violenze alla Procura del Re.

Una baraonda in Via Garibaldi

Ieri sera certo Mingardi Giacomo d'anni 47 il quale abita in Corte Colonne a Castello, avea raccolto in una trattoria di Via Garibaldi alcuni amici per festeggiare il trapasso del vecchio anno, in simpatica fraternità. Ma un incidente disgustoso, doveva turbare la lieta serata, allorchè un gruppo di marinai fatta irruzione nel locale, cominciarono a scherzare con gli amici raccolti e specialmente con la moglie del Mingardi, in un modo non del tutto inopportuno. Dalle proteste, si veniva in breve alle mani, e il Mingardi, sopraffatto, riportava una vasta ferita alla testa, alla tempia destra, che ri chiese le cure del medico di guardia all'Ospitale Militare di S. Anna.

Le conseguenze non furono gravi, fortunatamente, ma la sconvenienza, per non dire brutalità, dei disturbatori, giustamente ha sollevato, nel popolare quartiere, giustificate proteste.

Alla Guardia Medica

Due guardie di P. S. accompagnavano ier notte alle 3 certo Stefinlongo Matteo d'anni 23, da Budoia, abitante in Corte dell'Orso 5506, il quale presentava una ferita lacero-contusa alla sommità della testa. Poco prima, nei pressi di Bacino Orseolo, lo Stefinlongo che è un neutralista saldamente convinto, era giunto a questi risultati dopo una vivace discussione con un profugo triestino. Ne avrà per qualche giorno.

★ Pure il dott. Dolfin, curava Angelo Bertitis, usciere alla Procura del Re, il quale mentre tentava dividere due accesi litiganti, era rimasto contuso all'occipite. Ma è una ferita non grave

★ Più grave appariva l'incidente occorso a Emilio Devoti d'anni 42, abitante in Calle Salomona 3613, il quale dopo la cenetta di fin d'anno volendo offrire agli amici, dei ginnici ludi, riportava la frattura della I. falange del dito medio della mano destra. Il dott. Dolfin provvide il malcapitato atleta d'un apparecchio provvisorio, dichiarandolo guaribile in 30 giorni.

★ Chiereghin Domenico fu Guglielmo di anni 35, abitante ai SS. Filippo e Giacomo 4731, spezzava per una disgraziata inavvertenza il vetro di una finestra, producendosi una vasta per quanto non grave ferita alla mano destra. Guarirà in 15 giorni.

Una grave caduta

Amedeo Zaccon fu Pietro d'anni 33, il quale abita a S. Giacomo dall'Orio 1590 in Calle di Mezzo, usciva ieri da casa col fratello Vittorio: quando giunto sul Ponte di Mezzo, metteva un piede in fallo, scivolando da alcuni gradini.

E purtroppo la caduta doveva avere conseguenze assai dolorose per lui. Il fratello, che lo aveva aiutato a sollevarsi, al dolore vivissimo che accusava il poveretto, capì esservi una qualche frattura e con una gondola lo accompagnò all'Ospitale. Qui appunto veniva constatata la frattura dell'omero destro, ciò che vuol dire, per lo meno, 40 giorni di riguardo e riposo.

Ladro di carbone arrestato

Ieri notte sulle due e mezza, due guardiani dell'impresa De Gaetani e Galimberti, giunti sulla Riva degli Schiavoni, appena oltrepassata la Pietà, furono sorpresi da un inspiegabile tramestio, che avveniva su di una peata, carica di carbone, ormeggiata lì presso. S'avvicinarono, ma al loro appressarsi, due ombre, rapide, sparivano attraverso la peata e i rimorchiatori, che numerosi stanno accostati a quella riva, mentre un sandolo staccavasi contemporaneamente allontanandosi a tutta furia di remi.

Le guardie saltarono nella peata e constatarono come un mucchio di carbone fosse già stato disposto in modo da facilitarne il trasbordo, ma nulla mancava. Proseguirono le ricerche e su di un rimorchiatore vicino, scovarono un raggazzotto, potrà avere 16 anni, che dalle vesti nere del minerale accusatore e dalla confusione delle prime difese, risultò essere uno dei ladri. Malgrado la giovane età, il suo passato molto operoso in simili imprese, grava notevolmente sulla sua posizione.

Su denuncia della Ditta Vianello, proprietaria del carbone, il mariolo che è certo Bello Mario abitante a Castello 2317, fu passato alle carceri.

Piccolo furto a Cannaregio

Alla Delegazione di Cannaregio, si presentava ier mattina, l'esercente Giacomo D'Alba fu Giuseppe d'anni 35, che abita in quel sestiere al n. 5908, e denunciava la visita dei ladri, in un deposito di sua proprietà. Questi, evidentemente preoccupati di non poter degnamente propiziarsi l'anno novello con i brindisi di rito, presero di mira il ben fornito magazzino attiguo all'abitazione del Dall'Alba, ne scassinavano la porta, asportando una conca di rame e 12 bicchieri e disturbati da qualche passante, si dileguavano. Il danno è di solo venti lire, ma impagabile davvero è la sollecitudine colla quale si iniziarono le prime indagini.

Tentativo fallito a S. Marco

L'altra mattina alle ore 1 e mezza, sei individui, tuttora rimasti sconosciuti, davano l'assalto alla balconata di un magazzino di deposito della materassaia Giovanna Tassei fu Giuseppe d'anni 60, sito a S. Marco 3705. Ma da una casa vicina, qualcuno accorse al rumore della movimentata operazione, costringendo i ladri a una rapida fuga. Il tentativo fu denunciato.

Echi di cronaca

La Ditta G. Deguillaume e C.

all'Ascensione avvisa che ha messo in vendita per fine stagione, a prezzi realmente ridotti, tutte le rimanenze, e cioè pellicceria, mantelli, vestaglie, costumi tailleur, toilettes da sera, blouses, camicette, cappelli ecc. ecc.

Borse estere

PARIGI, 31. — Rendita francese 3 per cento amm. 78.50 — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.10 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 86.75 — Lombarde 198 — Turca 62.25 — Banca di Parigi 1120 — Tunisine 363 — Egiziana 87.75 — Banca Ottomana 450 — Russa 1891 63 — Russa 1906 93.15 — Russa 1909 83.75 — Banca di Francia 4625 — Serba 67.25 — Argentina 1900 76.50 — Lyonnais 1175 — Nord Espagne 338 — Saragozza 346 — Rio Tinto 1457 — Thomson 490 — Randmines 124 — Dobeers 255 — Chartered 1750 — Ferreira 52 — Goldfields 4050 — Cambio per Italia 94 1/2 a 98 1/2.

Stato Civile

NASCITE

Del 28. — Città: Maschi 8; femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 1. — Totale 15.

Del 29. — Città: Maschi 11; femmine 9 — Totale 20.

DECESSI

Del 28. — Valvasori Siega Luigia d'anni 78 vedova casalinga di Venezia — Codognato Maria d'anni 77 nubile casalinga di Venezia — Sbutega Florio Anna d'anni 55 vedova casalinga di Trieste — Libera De Fanti Luigia d'anni 52 coniugata II. casalinga di Venezia — Panizzutti Sambo Maria di anni 46 coniugata possidente di Venezia — Ivanoff Claudia d'anni 41 nobile domestica di Oastrow — Sartori Bognolo Amalia d'anni 39 coniugata casalinga di Venezia — Pattaro Giuseppe d'anni 58 celibe facchino di Venezia — Arban Osvaldo d'anni 50 coniugato terrazzaio di S. Martino di Campagna.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 5; femmine 1.

Del 29. — Avon Valentino d'anni 80 celibe falegname di Venezia — Modestin Luigi d'anni 77 coniugato ricoverato di Venezia — Diana Antonio d'anni 67 coniugato macellaio di Venezia — Manfrin Giovanni d'anni 64 coniugato II. calzolaio di Venezia — Mazzo Gaetano d'anni 49 coniugato r. pensionato di Venezia — Modenese Vittorio d'anni 23 celibe tipografo di Venezia.

Teatri e Concerti

Fenice

L'ultima del «Mefistofele» ha conseguito il solito brillantissimo successo di pubblico di applausi. Cordiale ed entusiastico fu il saluto a Nazzareno De Angelis, al quale battimani calorosi significarono il desiderio di poterlo riavere prima della fine della stagione, per qualche altra recita di «Mefistofele».

Come fu annunciato la prima della «Gioconda» avrà luogo domani sera domenica 3 gennaio con i seguenti artisti: Elvira Magliulo, Maria Pozzi, Alessandro Dolci, Maria Bernot, Giuseppe Tisi Rubini, Marino Ainetto.

Direttore sarà Giovanni Zuccani. Lo spettacolo comincierà alle 20.45 precise.

Rossini

Ieri la «Lucia» affollò il Rossini e procurò un altro felice successo per la Clasenti, pel m. Abbate e anche pel tenore Cunego che, più sicuro, piacque di più della prima sera. Furono replicati il concertato del II. atto e la scena della pazzia

Di sera nel «Trovatore» la sig. Maria Gorianz sostituì con esito felicissimo la Laurence per la voce fresca ed intonata.

Stasera terza di «Lucia» e domani di giorno il «Trovatore», di sera «Lucia».

Goldoni

Emilio Zago sa fare miracoli alla cassetta del Goldoni: anche ieri si ebbero due teatri straordinariamente affollati. Di giorno si diede il «Todaro brontolon», con una esecuzione magistrale, quale da tempo non si ricordava, e ciò a merito sopratutto di Emilio Zago che rende il personaggio con una perfezione d'arte e una finezza veramente straordinarie. Anche l'affiatamento, in questo capolavoro goldoniano, è stato ammirevole.

Di sera grande risate all'inesauribile «Campodarsego».

*

Questa sera la molto allegra bizzarria di V. Prosdocimi «El diavolo». L'anno scorso in questo stesso teatro ebbe molti applausi e molte repliche.

La recita a beneficio dei disoccupati fu rimandata a lunedì.

Domani nella rappresentazione diurna popolare si darà «I fastidi de un gran omo» di Basetti.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Ore 21 - Lucia di Lamermoor.
GOLDONI — Ore 21: El diavolo.
GOLDONI — Ore 15: Sior Todaro brontolon — Ore 21: L'on. Campodarsego.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 30. — Frumento: primavera disponibile 136 1/2 — id. d'inverno 135 1/2 — id. duro inverno N. 2 135 1/2 — id. Nord Manitoba N. 1 139 1/2 — id. dicembre 134 — id. maggio 136 3/8 — Granone disponibile 76 1/4 — Farine extrastate 5.45 — Nolo cereali per Liverpool 8.

CHICAGO, 30. — Frumento: dicembre 126 1/2 — id. maggio 128 1/2 — Granone: dicembre 63 1/8 — id. maggio 64 1/8 — Avena: dicembre 48 5/8 — id. maggio 53 1/2.

CAFFE'

NEW YORK, 30. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 1/2 — dicembre 5. 92 — marzo 6.10 — maggio 6.30 — luglio 7.13 — settembre 7.26.

ZUCCHERI

NE WYORK, 30. — Zucchero centrifugato disponibile 4.01.

METALLI

LONDRA, 30. — Rame best Selected 62 — id. Elettrolittico 60.15 — id. G. M. B. contanti 56.12.6 — id. id. id. tre mesi 57 — Stagno contanti 147.15 — id. tre mesi 143.15 — Piombo contanti 19.2.6 — id. gennaio 19 — Zinco in pani 27.10 — Solfato di rame 21.15 — Antimonio 56 a 58.

GLASGOW, 30. — Ghisa contanti 54.1 — id. un mese 54.4.

SPORT

Gare di allenamento e dei campionati di fucile e pistola

La Segreteria del Gruppo Liberi Tiratori Veneziani ci comunica i seguenti risultati dei campionati di fucile e pistola:

Categoria I — Allenamento Fucile: Premiazione a punti fissi: 1. Tis Vittorio; 2. Boccanegra Giuseppe; 3. Gallea Ernesto; 4. Luciani Gino; 5. Sirena Gio. Batt., premiati tutti con targa d'oro di I. grado; 6. Boccanegra Antonio; 7. Valeri dott. Teseo, targa d'oro di II. grado; 8. Marcon dottor Giulio; 9. Volo Riccardo, medaglia d'oro.

Categoria II — Campionato di Fucile: 1. Tis Vittorio, distintivo in oro di campione del Gruppo, per l'anno 1914, ed orologio di argento smaltato, dono del sig. Vianello Natale; 2. Luciani Gino; 3. Gallea Ernesto; 4. Sirena Gio. Batt. 5. Boccanegra Giuseppe; 6. Boccanegra Antonio; 7. Valeri dott. Teseo, premiati tutti con medaglia d'oro.

Categoria III. — Diploma e distintivo in oro di Maestro Tiratore, Tis Vittorio e Luciani Gino — Diploma e distintivo in oro di Tiratore scelto, Gallea Ernesto e Sirena Gio. Batt. — Premiati con medaglia d'oro, Boccanegra Giuseppe, Boccanegra Antonio e Valeri dott. Teseo.

Categoria IV. — Allenamento Pistola: 1. Valeri dott. Teseo, distintivo in oro: 2. Tis Vittorio, medaglia d'oro.

Categoria V. — Campionato di Pistola: 1. Valeri dott. Teseo, medaglia d'oro; 2. Tis Vittorio, medaglia d'oro.

Dolo contro Treviso

Ci scrivono da Dolo, 1:

Domenica 3 corr., alle ore 14 precise, nel Campo Sportivo del Dolo, si inizierà una interessante partita di calcio fra la nostra squadra e quella del Treviso F. B. C.

La gara si annuncia fin d'ora assai vivace e combattuta poichè le due squadre si impegneranno a fondo per la conquista dei due punti che potrebbero avere una decisiva importanza per conseguire la vittoria nel Campionato Veneto-Emiliano di promozione.

Assisteremo certo ad un interessante incontro avendo le due giovani squadre le medesime probabilità di vittoria.

Se il tempo si rimetterà al bello, il pubblico accorrerà certo numeroso ad assistere a questo avvenimento sportivo che è atteso con impazienza dagli appassionati di questo bellissimo sport.

Cronache funebri

I funerali della signora Rosanna Saccardo

Questa mattina, nella chiesa di S. Paolo Apostolo avranno luogo i funerali della compianta signora Rosanna Saccardo degli Angelini.

La salma verrà, in forma privata, trasportata dalla casa in Campo S. Polo alla chiesa alle ore sette; i funerali avranno luogo alle ore nove precise.

La barca funebre, partirà dalla Riva in Corte Corner, e trasporterà la salma fino a S. Giuliano, di dove procederà per Chirignago.

Coloro che volessero accompagnare la salma della defunta signora fino alla tomba, potranno imbarcarsi in un vaporino che sarà ormeggiato al pontile di S. Silvestro.

La morte di E. C. Noë

E' morto a Vienna, nell'età di 80 anni, Enrico Carlo Noë, il cui nome è salito a grande fama in Italia per l'applicazione perfetta che egli fece alla lingua nostra del sistema stenografico ideato da Gabelsberger.

La prima edizione del suo «Manuale» immortale rimonta al 1863, epoca nella quale cominciarono a sorgere in Italia, associazioni stenografiche, le più antiche e benemerite delle quali sono quelle di Padova e Venezia. — Il Noë aveva particolari simpatie per l'«Istituto Stenografico Veneziano» che ha sempre propugnato, con la più grande tenacia, l'unità del sistema Gabelsberger-Noë. Questo ha sempre avuto ed avrà il primato sugli altri sistemi stenografici, sia per le sue basi scientifiche, sia per la sua razionalità e praticità. Vani pertanto riesciranno i tentativi di chi, profittando dell'attuale momento politico, cerca di fare del... nazionalismo stenografico per alienare al metodo gabelsbergeriano la simpatia degli studiosi in Italia.

Che cos'è "Numero,,

NUMERO è il titolo d'un originale e interessantissimo giornale umoristico settimanale illustrato che si pubblica a Torino e che in poco tempo è diventato una delle più vivaci e geniali espressioni dell'umorismo e del pensiero artistico italiano di questo momento.

Lanciato per opera di una Società di Mecenati questo giornale offre al pubblico italiano un saggio fin qui senza precedenti fra noi di quel giornalismo satirico e umoristico che sa sintetizzare in un disegno ora il grande avvenimento politico, ora le caratteristiche di una personalità alternando nelle sue pagine ad avvenimenti sociali e politici echi brillanti di vita artistica e mondana.

Il tragico avvenimento della guerra ha valso a NUMERO l'epiteto invidiabile di bollettino illustrato dell'anima guerresca europea. A NUMERO collaborano tutti i nostri migliori artisti e caricaturisti da Girus a Golia, da Mazza a Sacchetti, da Dudovich a Craffonara, da Musacchio a Scarpelli, da Nasica a Nirsoli, da Cadorin a Geep ecc. per cui ogni Domenica il pubblico di tutta Italia sfogliando le pagine di questo giornale caratteristico anche nel formato ha assicurato da questi nomi varietà e interessi, genialità e umorismo.

NUMERO esce ogni Domenica e si vende a 10 centesimi. L'abbonamento annuo è fissato a L. 5. Per gli abbonati della «Gazzetta» il prezzo è ridotto a L. 4.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Ponte Giuseppe**, Mira Porte, bar (piccolo fallimento con decreto 28 dicembre 1914). — Comm. giud. avv. Arrigo Mioni — Giudice delegato Pretura di Dolo.

— **Salvadori Massimo**, Venezia, mobili (con sentenza 29 dicembre 1914). — Curatore provvisorio avv. cav. Cesare Magrini — Giudice delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 15 gennaio 1915 ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 27 gennaio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 12 febbraio 1915 ore 10.

Stato attivo lire 25.971 — passivo lire 54.487.03.

— **[illegible]chini Giovanni**, Venezia, mercerie e mode (con sentenza 29 dicembre 1914) — Curatore provvisorio avv. Gastone Grubissich — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 15 gennaio 1915 ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 26 gennaio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 11 febbraio 1915 ore 10.

Stato attivo lire 49.401.20 — passivo lire 41.808.18.

— **Regini Aleardo**, Mestre, manifatture, vendita a rate (con sentenza 30 dicembre 1914). — Curatore provvisorio avv. Andrea Tessier — Giudice delegato avv. cav. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 16 gennaio 1915 ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 28 gennaio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 13 febbraio 1915 ore 10.

— **Rossi Giuseppe**, Biscuola di Mestre, commestibili (piccolo fallimento con decreto 31 dicembre 1914). — Comm. giud. rag. Ernesto Griffi — Giudice delegato Pretore di Mestre.

— **Cini Attilio, Venezia**, panificio (con sentenza 31 dicembre 1914). — Curatore provvisorio avv. Antonio Toderini — Giudice delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 18 gennaio 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 31 gennaio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 15 febbraio 1915 ore 10.

— **Marcato Tomaso**, Dolo, commestibili (piccolo fallimento con decreto 31 dicembre 1914). — Comm. giud. avv. Gustavo Ambrosini — Giudice delegato Pretore di Dolo.

Stato attivo L. 750 — passivo L. 4159.35

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA», N. 67

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Si entrava nella casa da una porta sormontata da pannelli dorati, e subito ci si trovava in un grande vestibolo: a destra c'era lo studio e in faccia un grande giardino dalle aiuole ben curate, fiorite con alberi tagliati tutti eguali.

Anche nel giardino si scorgeva lo spirito metodico del suo proprietario, ma non importa: era sempre un giardino, con dei fiori, delle foglie, dell'aria, della luce e del sole.

Il signor Camus aveva l'incarico degli affari di tutti quelli che nella contrada erano persone di considerazione, e ve ne erano molte.

Aveva passato già la cinquantina, aveva capelli ispidi, bianchissimi, grossi favoriti, la fronte bassa, il naso corto, labbra tumide, piccoli occhi grigi e vivaci, e una faccia rotonda, grassa e rossa.

Soffriva di gotta, e i frequenti attacchi del male avevano inasprito il suo carattere buono e gioviale, ma per timore di un colpo di apoplessia, non si lasciava mai trasportare troppo dalla collera, di modo che quando sopravveniva una crisi dalla collera più forte, passava subito ad una placidità, a una dolcezza che commuovevano.

In quel giorno — eravamo nella seconda quindicina di luglio — egli era nel suo gabinetto, solo, e assai infastidito. Un attacco di gotta l'aveva assalito in quel mattino stesso, ed egli era nella sua grande poltrona di cui vi stava immobile, col piede gonfio e bendato steso su uno sgabello, davanti a lui.

Per quanto si fosse in luglio, l'aria era fredda; il giorno prima si era scatenato sulla città un furioso temporale che aveva ad un tratto abbassato la temperatura, e una pioggia abbondante, che cadeva dal cielo greve, batteva sui vetri, incessantemente.

Il signor Camus rimaneva dunque seduto presso il caminetto, dove il fuoco stava spegnendosi.

Tutto attorno a lui, un ammasso di carte, le une sulle altre, di lettere, d'in-folio a rilegature scure, dei cartoni sui quali l'etichetta portava scritto il nome dei più notevoli clienti dello studio... E pensava, immobile, con tristezza: a che cosa? forse alla signora Camus, già morta da più anni, e che non l'aveva pacificato col matrimonio... forse ad altre persone ad altre cose... Quando ad un tratto squillò il campanello. Si udirono delle porte che s'aprivano e si chiudevano, dei passi attraversarono l'anticamera, poi lo studio del principale, e qualcuno entrò.

Il sopraggiunto era un giovanotto di circa ventitre anni, dall'aspetto svelto, elegante e sobrio, dall'attitudine disinvolta, con un viso blando, illuminato da due begli occhi scuri. Il suo piede piccolo e le mani delicate, facevano presumere in lui uno di quelli che comunemente si dice che siano di «razza».

Il signor Camus si voltò, borbottando:

— Che cosa si vuole ancora da me? Non posso mai avere un momento di calma? Bisognerà che su questa terra io sia già in precedenza nel purgatorio?

Poi scorto il giovanotto:

— Ah! siete voi... — proseguì — siete voi, signor Massimo... signor Massimo Moray. Eccovi finalmente di ritorno. Mi vedete come sono tranquillo, molto tranquillo in verità e senza occupazione. Ah! dunque, di dove venite? Vi ho mandato al tribunale alle due, ed ora sono le cinque. Avete impiegato circa tre ore per fare duecento passi? Per attraversare due volte la piazza del Parco e la piazza Fontette... è un pò troppo...

Colui che il signor Camus aveva chiamato signor Massimo Moray fece un gesto di protesta. Ma l'avvocato continuò con volubilità straordinaria:

— Sì, senza dubbio non potevate ritornare prima che la Corte avesse terminato il suo giudizio sull'affare Mael-Monfort-Marchenoir: so questo tanto bene quanto voi: e non mi direste nulla di nuovo. Ma l'affare doveva essere concluso subito.... Che cosa avete fatto dopo?

Massimo aprì la bocca per rispondere, ma il signor Camus gli troncò la parola una seconda volta:

— Oh! indovino, come se avessi veduto coi miei occhi..

Avete seguito qualche modistina incontrata sui vostri passi, o siete entrato in qualche caffè per cicalare, e leggere i giornali di Parigi. O siete andato a far visita a quel pazzo di pittore, a quello scarabocchiatore che vi ha comunicato la sua malattia, di modo che non sognate più altro che dei Raffaello dei Tenier, dei Rubens e tutta la combriccola che il diavolo si porti... Ma però, voi siete libero, signor Massimo, non ho alcun diritto di fare a voi dei rimproveri.. siete qui solo pel vostro piacere, e non ho alcuna qualità per controllare i vostri atti. Ma se quella buona e degna signora Moray conoscesse la vostra scandalosa condotta, immagino quanta desolazione avrebbe.... fino in fondo all'anima..

Il signor Camus si tacque, non perchè non avesse più nulla a dire... ma perchè gli mancava il respiro..

La sua buona faccia rotonda era congestionata.. goccie di sudore gl'imperlavano la fronte, ed i piccoli occhi si chiudevano fra le pesanti palpebre..

Massimo non pareva troppo commosso e spaventato di quel torrente di rimproveri che l'avvocato gli rivolgeva.

Era già abituato, e poi sapeva che il sig. Camus non dava alcuna importanza alle proprie parole, e che non parlava che per parlare.. così tanto per sfogare un poco il suo malumore. E così fu con una tranquillità straordinaria che Massimo disse:

— Abbiamo finito or ora di trattare l'affare.

Il signor Camus fece un movimento così brusco colla gamba malata, che gli sfuggì un grido di dolore.

— Maledetta gotta! — esclamò.

E dopo un'istante riprese:

— Ebbene, cosa hanno detto? Cosa hanno fatto? ditemelo dunque, vedete bene che mi agito sulla sedia come san Lorenzo sulla graticola, benchè io sia tutto gelato.

— La Corte ha dato ragione all'appellante pur accordandoci una dilazione di quindici giorni, coll'obbligo per noi, di dare la quietanza prima che spirino i quindici giorni.

Il signor Camus si abbattè sulla sua poltrona, giunse le mani, levò gli occhi in alto e gemè con disperazione:

— La menzogna trionfa più della verità, i cattivi hanno più ragione che non i buoni il signor Memoine era dunque privo di senso comune?

— No, al contrario, la sua difesa è stata abile e logica, ed è in grazia a lui che abbiamo ottenuto la dilazione.

— Perchè non è ritornato con voi?

— M'ha incaricato di dirvi che verrà questa sera.

— Ahimè! Ahimè — riprese il legale, nuovamente disperato, è una cosa molto seccante

— Ma non è tutto perduto per il signor di Mael Monfort — disse Massimo.

— Sì, sì, è un bell'affare che il signor Marchenoir ci ha messo fra le mani, ed io che me ne sto così, come un gatto cieco in un mare d'acqua! Io che sono minacciato dall'apoplessia! che non posso fare un passo! Che cosa faremo, che cosa risolveremo?

— Non dobbiamo informare subito della cosa il signor di Mael Monfort?

— Sì... subito...

— Forse egli ritroverà quella quietanza

— Ma se fino ad ora ogni ricerca è riuscita vana!...

— Si ricomincierà...

— Senza successo... credetemi, Massimo. Bisogna che tale quietanza sia bene introvabile, perchè il mio collega Loriot, avversario in questo processo... e il procuratore di Marchenoir che è il disonore del collegio dei patrocinatori, siano giunti così lontano.

Il signor Camus fece una pausa, quindi riprese:

— Ah! i grandi signori sono ben volubili e indifferenti... scommetto che il Duca non si preoccupa affatto di questo processo.... Le prove sono molte... Quando ha saputo della lite intentata dal signor Loriot, mi ha scritto:

«Fate per il meglio... il signor di Marchenoir esige da me un capitale di centodieci mila franchi, residuo di una somma di cento quaranta mila franchi, mutuato dalla mia defunta madre a suo padre..... Tale somma è stata rimborsata ne sono certo.... Troverete la quietanza negli archivi... Usate, se è necessario il mio castello di Ramville... Ma sventata questa macchinazione...»

E dopo avermi inviata tale lettera, si è addormentato sugli allori... Noi abbiamo sudato sangue per trovare tale prova che ci si domandava, ed eccovi disfatti e quasi condannati... Andiamo, è disastroso, quanto ingiusto. Bisognerà consegnare i centodiecimila franchi, coll'aumento degli interessi composti... cioè più di due milioni poichè su un interesse del 5 per cento in quattordici anni, la somma aumenta ben bene. E non si può fare diversamente. Si ha un bel negare... La lezione è dura... Se quell'imprestito fosse stato fatto con me tutto questo non sarebbe successo. Ma che cosa volete? è ciò che dicevo: i grandi signori sono molto volubili.

(continua)

Dalle Provincie del Veneto

I servizi telefonici nella Regione

Roma, 1

Il Consiglio Superiore dei telefoni nella sua adunanza del 29 dicembre ha deliberato favorevolmente sui seguenti affari: Istradamento delle conversazioni tra Traviso e Montebelluna, concessionario ditta ing. Danioni e compagno.

Modificazione di tariffe delle reti di Bassano, Lendinara, Badia, Occhiobello, Montebelluna, concessionario ditta ing. Danioni e compagni.

VENEZIA

DOLO — Ci scrivono, 1:

Capo d'anno. — Seguendo l'uso tradizionale stamane i colleghi, gli impiegati municipali ed innumerevoli amici si sono recati in Comune a porgere i loro auguri al Sindaco cav. Edgardo Bertolin. Il quale, colla sua consueta bonomia, ha saputo avere una buona parola per tutti, accogliendo le espressioni di chi gli faceva visita con grato animo, dando chiarimenti e dettagli a quanti lo richiedevano sulla pubblica cosa.

Uso tradizionale, dicevamo; ma che oggi più che mai fa apparire di quanta stima e considerazione sia circondato l'egr. uomo che presiede all'Amministrazione del nostro paese.

* La banda cittadina, che avrebbe dovuto fare la solita gita augurale stamane, causa il pessimo tempo, ha dovuto rinviarla al 6 corrente, festa dell'Epifania.

PADOVA

La risposta del Governo ad un'interrogazione dell'on. Stoppato sulla disoccupazione nel Veneto

PADOVA — Ci scrivono, 1:

L'on. Stoppato aveva presentato al Ministro dell'Interno e dei Lavori Pubblici la seguente interrogazione:

« Per conoscere se essi, di fronte alla dimostrata insufficienza dei fondi stanziati per fare riparo alla imponente disoccupazione nella Venezia, credano necessario, anche nell'interesse dell'ordine pubblico, in conspetto di bisogni eccezionalmente gravi, provvedere con urgenza a nuovi stanziamenti per opere pubbliche, confidando che essi riconoscano che ciò nell'attuale momento rappresenterebbe anche una opportuna politica di lavoro ».

Ecco ora la risposta pervenuta per iscritto all'on. Stoppato:

« Se le provvidenze adottate dal Governo per sollevare il Paese dalla disoccupazione operaia non sieno valse a fronteggiare perfettamente le dolorose conseguenze della crisi specie laddove questa ha assunto le forme più acute ed i caratteri più preoccupanti, l'on. interrogante non vorrà, tuttavia, disconoscere che esse sono state tali da attenuare di molto la gravità del fenomeno. Questo riconoscimento è soprattutto doveroso nei riguardi della regione Veneta, la quale se è esposta a durissima prova dalle condizioni politiche ed economiche del momento, è stata ed è, appunto per ciò, oggetto di speciale interessamento da parte del Governo. L'ammontare degli appalti disposti e dei sussidi concessi per opere pubbliche nelle provincie Venete ha raggiunto la somma di circa 20 milioni di lire nel periodo dal 21 marzo al 31 ottobre c. a. superando di molto il corrispondente importo dei mezzi di bilancio impegnati nel periodo medesimo a sollievo delle altre regioni. Ed anche dopo il 31 ottobre lavori e sovvenzioni si sono continuati a disporre a favore del Veneto con incessante sollecitudine, per un considerevole importo complessivo.

Senza escludere che si abbia ad esaminare anche la possibilità di accrescere gli attuali stanziamenti di fondi per meglio fronteggiare gli urgenti bisogni di quella regione, conviene pertanto notare che le somme già impegnate per sviluppare in essa l'esecuzione di opere pubbliche rappresentano per l'entità loro, in rapporto alle disponibilità finanziarie ed alle generali esigenze del Paese, un vigoroso sforzo dei mezzi di bilancio ed un efficace rimedio.

Il Sottosegr. di Stato ai LL. PP.
F.to: VISOCCHI ».

Onorificenze

L'ing. Giuseppe Trieste è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Il conte De Claricini vice presidente del Consiglio Provinciale è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni ai due egregi uomini.

Nei teatri

Al Verdi continuano con successo le rappresentazioni della *Fanciulla del West* e di *Un ballo in maschera*.

Al *Garibaldi* teatri affollati per la « Cabiria ».

Minime di cronaca

Si è costituito il negoziante Sòrio Francesco, colpito da mandato di cattura dovendo scontare un mese e venti giorni per bancarotta.

— Stanotte si sviluppò un incendio nell'abitazione del sig. Vincenzo Vincenzoni, in via S. Giovanni di Verdara. Le fiamme vennero subito domate dai pompieri accorsi.

— Il macellaio Pietro Razzolini di anni 16 si feriva accidentalmente con un coltello alla mano sinistra.

— Venne arrestato tale Giulio Casalini, di anni 28 per lesioni in persona del proprio padre Antonio, d'anni 70.

BELLUNO

Abbondante nevicata

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

Il nuovo anno ha fatto inizio con la neve. La neve infatti, alle nove circa di stamane ha cominciato a cadere a tratti, poi insistentemente ad a larghe falde, e stasera, in città, aveva raggiunti i venti centimetri circa.

La neve non accenna a cessare e già i fendineve sono stati posti in azione.

La nevicata è generale in tutta la provincia. Telegrammi giunti all'ultimo momento, recano che al passo del Mauria abbiamo oltre mezzo metro di neve, così nel Comelico. A San Vito, a Borca, la neve ha raggiunti i quaranta centimetri. A Cortina di Ampezzo e sulla strada che va a Toblach, circa mezzo metro.

Una grassazione sullo stradale di Mel

Da Mel giunge notizia di un grave fatto, avvenuto l'altra sera lungo lo stradale provinciale.

Il fatto successo precisamente verso le otto di sera.

Certo Angelo Biason, da poco ritornato dall'estero, da solo, faceva ritorno alla propria abitazione allorchè, in un luogo lungi da case, fu aggredito da tre individui.

Costoro lo minacciarono di morte, lo percossero, indi lo depredarono del portafogli, contenente circa 250 marchi.

I carabinieri della stazione di Mel hanno subito iniziate indagini e pare siano riusciti ad identificare uno dei malfattori.

Le indagini continuano e la popolazione di Mel augura che esse seguano buon esito.

Intorno al bilancio comunale

MEAN — Ci scrivono, 1:

(Y) — L'altr'ieri pubblicammo che le lire 86.472 esistenti nella cassa del Comune parte in denaro e parte in titoli e crediti più o meno realizzabili, non testificano affatto a favore dell'Amministrazione popolare come voleva far credere il corrispondente del « Gazzettino ».

L'avv. Frigimelica in risposta, smentisce che il Comune abbia da pagare una cambiale di lire 80.000! (Per un errore grafico scrivemmo 80.000 invece di 50.000).

Sta il fatto che fra qualche giorno scade il mutuo di cassa di lire 50.000 contratto dalla passata amministrazione colla Banca Mutua di Belluno: che bisognerà pagare; di più vi sono da pagare altre 9000 lire in cambiali scadenti il 16 gennaio!

Così resta pacifico che le lire 60.000 di cui parla l'avv. Frigimelica furono ridotte dalla sua saggia amministrazione a... lire 59000.

Ciò a prova dell'attendibilità di certe smentite.

In quanto a « sincerità, elasticità ed altre belle cose » del bilancio comunale risultanti... dalla verifica di cassa, abbia pazienza il corrispondente del « Gazzettino » e aspetti ad agitare il turibolo a conti e bilanci fatti.

FELTRE — Ci scrivono, 1:

Ancora la refezione. — La Giunta Municipale, con lodevole provvedimento, ha disposto, nella sua adunanza d'ieri, che lunedì 3 corrente mese, abbia principio la distribuzione della minestra agli alunni poveri delle scuole del capoluogo.

Neve. — Decisamente il tempo non vuol rimettersi al bello, è caduta tutt'oggi una abbondante nevicata che ha raggiunto l'altezza di circa 40 centimetri. Tuttavia le strade nel pomeriggio sono state sgombrate dallo spazzaneve. Le comunicazioni non sono state interrotte.

ROVIGO

Onorificenza

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

E' con vivissimo piacere che apprendiamo la nomina a cavaliere della Corona dell'egregio amico avv. Urbano Ubertone, già consigliere ed ora assessore comunale, presidente dell'Asilo « Principe di Napoli », segretario del Consorzio di Bresega, membro della Commissione delle Imposte.

Congratulazioni per la meritata onorificenza.

ADRIA — Ci scrivono, 1:

Un prestito per l'acquedotto. — Con decreto 31 dicembre è stato concesso, a mezzo della Cassa Depositi e Prestiti, al nostro Comune un prestito di lire 349.000 per l'acquedotto e fra breve si effettuerà la relativa stipulazione del mutuo.

La Cassa di Risparmio chiuse la gestione 1914 con lire 1.420.000 di depositi a risparmio e lire 16.352.17 di utile netto.

La Cassa ha prenotato lire 50.000 di obbligazioni del nuovo prestito nazionale, e non terrà conto dell'ultima moratoria sui depositi che potranno essere rimborsati senza alcuna limitazione.

Ai preposti dell'Amministrazione quindi vada il nostro plauso e l'augurio di sempre migliore avvenire.

UDINE

Patriottismo allegro

UDINE — Ci scrivono, 1:

Un'altra cena riccamente imbandita ebbe luogo all'Albergo « Vittoria ».

Allo scoccare della mezzanotte furono cantati, tra il più vivo entusiasmo inni patriottici e, dopo parecchi brindisi di occasione, ciascun intervenuto si obbligò ad acquistare una obbligazione del prestito nazionale.

Un banchetto in onore dei profughi irredenti

Ieri sera nelle lussuose sale dell'aristocratico « Club Unione » seguì un banchetto offerto da un gruppo di signori udinesi ai profughi delle terre irredente ospiti graditi della nostra città.

In memoria di Bruno Garibaldi

Il sottocomitato studentesco della « Dante Alighieri » spedì al generale Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma: « A Bruno Garibaldi caduto da prode commosso saluto: a Voi manifestazione riverente cordoglio gioventù friulana che posta estremo confine impaziente attende. »

Le visite di Capo d'Anno

Ieri il Sindaco comm. prof. D. Pecile, assieme ai membri della Giunta, fece al Prefetto la visita di prammatica di capo d'anno.

Nella giornata di ieri tutte le Autorità cittadine si recarono in Prefettura per gli auguri al Capo della Provincia.

Stamane il Sindaco ha ricevute le visite augurali di moltissime autorità.

L' "Unione,, in seduta

Sotto la presidenza del conte de Brandis ebbe luogo ieri a sera la seduta del Circolo « Unione », presenti numerosi soci.

Venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno: « L'assemblea esprime il desiderio che in questo inverno il Circolo dia una sola festa nella quale si raccolgono somme a beneficio della Croce Rossa Italiana. »

A far parte del Consiglio direttivo furono poi, rieletti i signori on. conte avv. cav. Gino Caporiacco, cav. dott. Giacomo Perusini, cav. dott. Giuseppe Urbanis.

Onorificenza

L'egregio ed instancabile presidente della Congregazione di Carità, signor Ettore Spezzotti, con recente decreto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

I fallimenti nella nostra città durante il 1914

L'anno commerciale di Udine chiude dolorosamente con ben 38 fallimenti, in confronto di 49 avutisi nel 1913, anno pure criticissimo per il mondo economico-commerciale nostro.

Comitato pro emigranti

Questo Comitato che funziona dall'agosto u. s. ha dispensato sino a tutto ieri a sera sussidi in danari e in generi per ben 13mila lire a emigranti bisognosi; mentre le oblazioni private raggiungevano la bella cifra di 9957 lire.

Senza comprendervi i sussidi governativi, nè il ricavato in lire 7400 dei 5700 salvadanari aperti finora.

La Banca Cooperativa pro Prestito Nazionale

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Cooperativa Udinese deliberò di sottoscrivere per lire 100.000 sul nuovo prestito nazionale.

Medico che ci lascia

Al bravo medico dell'Ospedale Civile d.r Fabio Fabiani, da ben sette anni sanitario al nostro Pio Luogo, venne offerto, ieri a sera, un banchetto di addio al « Ristorante Novo », dal suoi numerosi amici e colleghi.

Allo sciampagna disse parole augurali l'avv. Sartoretti a nome degli intervenuti.

L'egregio sanitario si reca a Paularo, suo luogo natio, ad esercitare la sua nobile professione.

Auguri.

Beneficenza

La signora contessa Teresa della Torre Felissent versò alla Congregazione di Carità lire 100 quale suo contributo pro 1915.

— Il comm. Marco Volpe incaricò la predetta Congregazione di distribuire 300 buoni per altrettanti pranzi ai poveri.

Libro d'oro della "Dante,,

Per iscrivere nel libro d'oro della « Dante Alighieri » il nome del compianto giovane Fermo Gonano di S. Daniele si raccolsero lire 150.

Con l'inscrizione del Gonano il numero dei soci perpetui del Comitato della « Dante Alighieri » di Udine sale a 200, completando così la seconda centuria.

I prestiti ai Comuni

Si accordarono i seguenti prestiti ai Comuni della nostra Provincia: Sequals L. 19.700 edificio scolastico; Roveredo in Piano L. 48.100 idem; Colloredo L. 18.900 id.; Buia L. 18.200, idem; Vas L. 136.800 costruzione strade; Pinzano L. 2300 acquedotto.

Il mercato di ieri

Suini entrati 616, venduti 305; così ripartiti: da latte 182, da lire 10 a 24; da 2 a 4 mesi, 35 da 28 a 40; da 4 a 6 mesi, 28 da 44 a 57; da 6 a 8 mesi, 24 da 62 a 76; da 8 mesi in più, 19 da 80 a 102; da macello 16. da 98 a 110.

Pecore 16; vendute 9 per allevamento. Castrati 24; venduti 13 da macello da 1.20 a 1.25 al chg.

SACILE — Ci scrivono, 1:

Un reduce valoroso che scompare. — Oggi alle 4 pom. nel nostro Ospedale Civile, cessava di vivere un valoroso reduce delle patrie battaglie, Edmondo Frassinello di anni 74 decorato di due medaglie delle guerre per l'indipendenza italiana. Egli era pensionato dal Governo per le campagne fatte; fu un ottimo cittadino beneamato e rispettato da tutti.

Nella camera ardente contornata da ceri, vigilano due compagni del caro estinto, il quale è avvolto dalla bandiera tricolore contornata da fiori freschi, che i compagni di armi vollero con gentile pensiero tributare al caro compagno d'armi.

Domani alle 2 pom. avranno luogo i funerali che riusciranno certamente commoventi.

Ai desolati parenti ed amici le nostre condoglianze.

VERONA

Cadavere rinvenuto

VERONA — Ci scrivono, 1:

Due ragazzetti, transitando per un campo in quel di Legnago, hanno rinvenuto cadavere presso un fossato certo Luigi Brendon d'anni 84, agricoltore del luogo.

Avvertiti del fatto, accorsero i carabinieri, molte persone ed un medico.

Si constatò che il disgraziato era rimasto vittima di una sincope.

Fuciliere disertore arrestato

Alla stazione di Peri, è stato tratto in arresto un soldato del 56. fanteria, certo Giuseppe Dal Pian d'anni 23, da Belluno, sul quale da qualche tempo il nostro avvocato Fiscale, avea spiccato mandato di cattura per diserzione.

Un suicidio?

E' da parecchi giorni irreperibile certo Sanzolin Francesco d'anni 40, che da moltissimo tempo è occupato in qualità di capo falegname presso la famiglia colognese Orlandi.

Poichè ieri sull'argine del fiume Guà è stato trovato il suo mantello, si teme che il Sanzolin si sia annegato.

Due furti

Mediante scasso, un ladro è penetrato stanotte nella calzoleria Ligabò in Via Catterina ed ha rubato una quantità di scarpe per valore ingente.

Un altro furto è stato compiuto a San Carlo, in una casa di impiegati, ma per fortuna, il danno si è limitato a sole 50 lire.

Il premio del Re allo "stand,,

Nell'aristocratico Stand di S. Martino B. A. la Società di tiro a Volo veronese, ha organizzato per mercoledì 6 febbraio, festa dell'Epifania, un grande tiro al piccione, a totale beneficio dei poveri emigranti.

L'aspettativa, per detta gara, è grande, dato che fra i premi, è da disputarsi una grande medaglia d'oro offerta da S. M. il Re.

Notizie dei volontari in Francia

Da Mailly Le Camp, il veronese Umberto Coraini, arruolatosi fra il primo manipolo di volontari, manda notizie agli amici con una lettera in data 16 corrente.

Egli descrive i preparativi per la battaglia nella quale i garibaldini si son poi battuti il 22.

E chiude: Esiste un entusiasmo immenso fra tutti questi garibaldini, frementi di entrare al più presto in diretta linea con questo terribile nemico.

TREVISO

Spettacolo di beneficenza

SPRESIANO — Ci scrivono, 1:

Da un po' di tempo il nostro paese s'è messo sul serio nell'organizzare trattenimenti che hanno per iscopo la beneficenza, e per questo ne va data lode ad un nucleo di giovani pieni di buona volontà.

Dopo la Pesca di beneficenza di questo autunno, che ebbe tanto successo insperato, ecco ora lo spettacolo teatrale a beneficio dei disoccupati. Un Comitato composto di gentili signorine e di giovani volonterosi ha allestito una commedia che sarà rappresentata nella magnifica sala degli spettacoli del sontuoso Albergo « Casa di Tutti » (opera egregia della Cooperativa tra il personale del maestoso Stabilimento B. Lazzaris, che tante benemerenze ha acquisite in paese).

Domani sabato, 2 corr. avrà luogo la prima rappresentazione con il *Borghese gentiluomo*, quattro atti del Molière. Tutto fa prevedere un grande successo, sia per i buoni ed affiatati filodrammatici che vi prendono parte, sia per la scelta del lavoro che ha situazioni interessanti ed esilarantissime.

Lo spettacolo comincerà alle ore 20.45.

Spresiano, certamente, non mancherà di coronare gli sforzi encomiabili di questi giovani che si sono prefissi lo scopo di divertire e beneficare, in questi momenti che di beneficenza c'è tanto bisogno ovunque e nen meno nel nostro paese che al pari degli altri sente la ripercussione della crisi odierna.

Si spera nel concorso anche dai paesi contermini.

Domenica avrà luogo la seconda rappresentazione della stessa commedia.

Auguriamo di cuore un lieto successo di applausi e di..... quattrini.

La strada Cornuda-Ponte di Vidor

CORNUDA — Ci scrivono, 1:

Il giorno 31 dicembre 1914 nel « Gazzettino » è apparso un articolo, datato da Levada, col quale il corrispondente dichiara di « caldeggiare e sollecitare l'attuazione della strada dalla stazione ferroviaria di Cornuda alla stazione tramviaria di Covolo-Vidor, che tanti vantaggi apporterebbe ai paesi d'oltre Piave; ma nel medesimo tempo l'articolista fa vedere chiaramente che lavora a tutt'uomo per incoraggiare il Comune di Pederobba a non dormire e a intensificare l'agitazione per ottenere dall'Amministrazione ferroviaria l'ampliamento della fermata e lo scalo merci.

L'egregio corrispondente è in contraddizione; come mai è possibile ch'egli sia favorevole alla nuova strada, se vuole nello stesso tempo che venga fatto uno scalo merci anche a Levada?

Quando poi aggiunge che « Cornuda mette in dileggio l'agitazione del Comune di Pederobba » dimostra chiaramente di non conoscere affatto le vicende della fermata di Levada. Cornuda non ha mai fatto opposizione nè ha presentato ricorsi quando Levada assurse a fermata, non ha mai dato segno di opporsi quando nell'autunno scorso, per l'assiduo interessamento di qualche signore, fu chiesto e si ottenne di fermare il diretto, che nelle stazioni ben più importanti del Bellunese non s'è mai fermato.

Se ora Levada poi aspira ad ottenere lo scalo merci, Cornuda non avrà alcuna ragione plausibile per opporsi, ma l'Amministrazione ferroviaria, che deve ben guardare come spende i denari, specie ai tempi che corrono, non potrà mai acconsentire, se è saggia e giusta, a costruire uno scalo merci alla fermata di Levada che dista dalla stazione di Cornuda circa un chilometro.

Colla nuova strada poi ai viaggiatori e a coloro che debbono spedire o ricevere merci, tornerebbe conto venire direttamente a Cornuda poichè dal Ponte di Vidor alla stazione di Cornuda in confronto del cammino dal ponte alla fermata di Levada siavrebbe una differenza in più di soli 700 metri.

Se sarà necessario torneremo presto nell'argomento, e così anche il corrispondente del « Gazzettino » da Levada potrà rendersi conto dell'assurdità di certe aspirazioni.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1:

Meritata nomina. — La brava e gentile signorina Gilda Ruaro cassiera a questo ufficio postale, meritatamente apprezzata dalla cittadinanza per l'onestà, intelligenza, premura ed affabilità con cui ha sempre disimpegnato il delicato mandato, è stata nominata gerente dell'ufficio postale di Cologna Veneta.

VICENZA

L' acquedotto a Saviabona

VICENZA — Ci scrivono, 1:

Nell'ultima seduta Consigliare l'assessore conte ing. Roberto Zileri, rispondendo ad analoga deliberazione del consigliere Gugerotti, ha detto che il desiderio dei frazionisti di Saviabona di avere anch'esso l'acquedotto sarà soddisfatto dalla presente amministrazione, perchè la precedente, se n'era scordata.

Ora gli ex-amministratori « popolari », che invece di assumere le loro responsabilità in Consiglio Comunale si limitano a fare la loro opposizione dalle colonne del loro giornale, rispondono stamane nella « Provincia di Vicenza » che non vi fu alcuna dimenticanza e che per convincersene l'assessore Zileri doveva consultare gli atti Consigliari del 1912, parte 1.a, allegato 3.o Ora è proprio in questo volume degli Atti Consigliari che si documenta l'affermazione del conte Zileri. Difatti dalla relazione e dalla pianta topografica sulla estensione dell'acquedotto al suburbio risulta chiaro che l'acquedotto sulla strada di Saviabona è stato esteso di appena trecento o quattrocento metri e cioè dal trivio dell'Astichello all'Osteria Cuccarolo, mentre la frazione di Saviabona è ancora un chilometro e mezzo lontano.

Quello che è poi addirittura strabiliante si è che la stessa Amministrazione Dalle Mole un anno dopo deliberato il prolungamento dell'acquedotto ad alcune frazioni del suburbio, si dimenticava addirittura di ciò che aveva progettato e deliberato.

Invero i frazionisti di Saviabona, contrada Chiesa, il 15 Settembre 1913 scrivevano all'Amministrazione Dalle Mole una istanza per avere anch'essi l'acqua, tanto più che altrove se ne lamentava il bisogno, in modo che per lo passato vi aveva dovuto provvedere con delle botti!

La Giunta riconosce questa necessità, e il Sindaco Dalle Mole risponde ai primo dei firmatari, in Contrada Chiesa, il 9 ottobre 1913, che Saviabona avrà essa pure l'acquedotto, col progetto già deliberato e in corso di attuazione.

Ora questo sì che è proprio un « lapsus calami » *popolare*, perchè chi dava questa risposta era proprio il Sindaco Dalle Mole e con inchiostro municipale!

Il caso è proprio identico a quello delle famigerate vetrate di S. Lorenzo, senonchè allora il « lapsus » non era di alcun calamaio, perchè documenti non ce n'erano, mentre qui.... carta canta e i poveri frazionisti di Saviabona aspettano ancora il loro promesso acquedotto.

Visite di Capodanno

Ieri ed oggi tutte le autorità cittadine si sono scambiate le visite di augurio e stamane la Banda del Patronato si è recata a fare omaggio alle stesse principali autorità della città.

Ieri il Sindaco ha ricevuto e scambiato gli auguri con gli impiegati del Comune e stamane l'assessore alle finanze on. Roi ha ricevuto i dazieri, accompagnati dal loro Presidente, consigliere avv. Ettore Bocche.

Purtroppo, notte e giornata furono pessime, per la continua pioggia e stamane aveva anche incominciato a nevicare.

Al sen. Bonin-Longare

Il Presidente della Deputazione Provinciale avv. Tito Galla ha telegrafato all'illustre neo-senatore conte Lelio Bonin-Longare, Ambasciatore d'Italia a Madrid, le felicitazioni della sua Provincia natale — Eccone il testo:

« *S. E. Lelio Bonin — Madrid* — Vi porgo le felicitazioni della Deputazione Provinciale di Vicenza per la Vostra nomina a Senatore del Regno, con compiacenza di italiano e con orgoglio di vicentino. — *Galla*, Presidente. »

Nel Consiglio Provinciale

La Corte di appello di Venezia ha dichiarato ineleggibile il Consigliere Provinciale ing. Alessandro Marzotto ed in sua vece ha proclamato il cav. Adriano Navarotto, Direttore del « Berico ».

Società del Quartetto

Lunedì, 4 gennaio 1915, alle ore 21, nella Sala maggiore del Casino gentilmente concessa, avrà luogo il 33.o concerto sociale col seguente programma:

1. J Guy Ropartz: Sonata in *sol minore* per Violoncello e Pianoforte.
2. Claudio Debussy, per pianoforte.
3. Cesare Franck, Sonata in la maggiore, per Pianoforte e Violino.

Esecutori: Renzo Lorenzoni, pianoforte — Federico Barera, violino — Arturo Cuccoli, violoncello.

Ultim'ora

Circa l'immigrazioni degli analfabeti negli Stati Uniti

Washington, 1

Il Senato ha rifiutato di respingere l'articolo del progetto della immigrazione che vieta l'ingresso nella confederazione agli analfabeti. E' noto che il presidente Wilson si oppone a questo divieto e rifiuterà probabilmente di sanzionare il progetto se tale articolo non verrà soppresso.

L'isola tedesca di Bougainville occupata dagli inglesi

Melbourne, 1

Le truppe australiane occuparono l'isola di Bougainville, la più grande delle isole Salomone, su cui inalberarono la bandiera inglese.

Le isole Salomone costituiscono un Arcipelago della Melanesia, allungantesi dal nord-ovest al sud-est, su due file, tra le isole costiere della Nuova Guinea e l'Arcipelago delle Nuove Ebridi. Contano circa 100.000 abitanti. Si tratta di un numero considerevoli di atolli, che circondano delle terre più vaste, generalmente vulcaniche (*Bougainville, Choiseul, Isabella, Nuova Georgia, Malaita, Guadalcanar*).

Scoperte nel 1568 da Salomone Mendana, che le chiamò Isole Salomone, furono esplorate nel 1767 da Surville, il quale, impressionato della perfidia degli abitanti, le chiamò isole degli Arsacidi (parola ch'egli credeva l'etimologia di *Assassino*), ed ancora una volta esplorate nel 1782 dal Shortland, che diede loro il nome di Nuova Georgia.

Questo gruppo che, per fertilità di terreno e salubrità di clima potrebbe diventare un' ottima colonia di sfruttamento, è stato diviso nel 1898 tra l'Inghilterra e la Germania, che, delle isole principali, occupava l'isola Bougainville — così chiamata dal nome del grande navigatore francese del Settecento.

La statistica dei prigionieri di guerra internati in Germania

Berlino, 1

(Ufficiale) — La cifra totale dei prigionieri di guerra internati alla fine dell'anno 1914 in Germania, eccetto i prigionieri borghesi, ammonta a 8138 ufficiali e 578.000 soldati.

L'ammontare dei prigionieri fatti durante l'inseguimento nella Polonia russa, nonchè quelli in viaggio verso i campi d'internamento, non è compreso in questa cifra. La cifra totale si compone di prigionieri francesi 3459 ufficiali e 215.905 soldati. Tra gli ufficiali vi sono sette generali prigionieri; russi 3575 ufficiali e 306.294 soldati. Tra gli ufficiali vi sono 18 generali. Prigionieri belgi: 612 ufficiali e 36.852 soldati. Tra gli ufficiali si trovano tre generali. Prigionieri inglesi 492 ufficiali e 18.824 soldati.

Nella notizia diffusa da Copenaghen e proveniente, a quanto si afferma, dal ministero della guerra russo che 11.040 ufficiali e 1.340.000 uomini si trovano come prigionieri di guerra in Russia è tale da indurre in errore. I russi hanno contato nella somma totale anche tutti i prigionieri borghesi arrestati e internati dal principio della guerra. Il numero dei prigionieri di guerra si può, tutto al più, calcolare il 15 per cento della somma indicata. Bisogna poi rilevare che una gran parte di questi prigionieri è caduta ferita nelle mani dei nemici.

Il bottino dei serbi dall' inizio della guerra

Nisc, 1

Un comunicato ufficiale dice:

« *Dall'inizio della guerra l'esercito serbo fece il seguente bottino: quattro bandiere, 192 cannoni di vario calibro, 31 affusti, 491 cassoni, 86 mitragliatrici e 70 mila fucili. Facemmo prigionieri seicento ufficiali e circa 60.000 soldati. Tali cifre corrispondono agli effettivi e materiale da guerra di quattro divisioni complete* ».

Episodi della fuga degli austriaci incalzati dai serbi

Nisc, 1

Una nota ufficiosa dice: Il seguente episodio può dare un' idea della rapidità con la quale il nemico si è ritirato in disordine e la rapidità dell'inseguimento serbo.

Il 18 dicembre, il nemico, battuto sull'ala destra, cominciò a ritirarsi dinanzi ai serbi. Fu allora dato l'ordine alla fanteria di iniziare l'inseguimento, ciò che fu fatto. L'artiglieria però, dato lo stato delle strade divenute impraticabili a causa delle lunghe pioggie, poteva avanzare a stento.

Allora un ufficiale di artiglieria diede l'ordine di staccare i cavalli e di lasciare i cannoni, avanzando rapidamente con i soli cavalli. Egli disse che avrebbe preso al nemico cannoni e cassoni ed infatti riuscì a sostituire completamente la sua batteria, togliendo cannoni e cassoni agli austro-ungarici.

Di nuovo fece allora staccare i cavalli per la stessa ragione, e tolse ancora nuovi cannoni al nemico. Dopo cinque giorni quell'ufficiale riuscì a riprendere i suoi cannoni che aveva abbandonato: durante l'inseguimento, si servì, contro gli austriaci, dei loro stessi cannoni.

Il 28 dicembre un aeroplano nemico ha volato sopra Belgrado.

Vapore affondato da una mina nel Mare del Nord

Londra, 1

Un altro gran vapore, di cui non si conoscono ancora nè il nome nè la nazionalità, ha urtato oggi contro una mina all'altezza di Flambough Head, ed è affondato. Si teme che l'equipaggio si sia annegato.

I giornali inglesi rilevano che la perdita di bastimenti neutrali causata dagli urti colle mine nel mare del Nord, sono divenute giornaliere, dopo il «raid» tedesco contro Scarbourough. Facendo il conto soltanto dei vapori mercantili, escludendo i vapori da pesca, la Svezia, Norvegia, Danimarca e Olanda hanno perduto una ventina di bastimenti per la causa che le mine sono seminate in mare e non sono conformi alle disposizioni, le quali esigono che le mine sieno rese inoffensive una volta libere dall'ancoraggio.

I giornali dicono che queste perdite sono dovute interamente a mine tedesche ed aggiungono che la marina mercantile neutrale deve necessariamente soffrire di più della marina inglese, perchè nelle circostanze presenti soltanto i vapori mercantili neutrali attraversano il Mare del Nord.

Scambio di telegrammi tra Francesco Giuseppe e l'arciduca Federico

Vienna, 1

Il comandante dell'esercito Arciduca Federico diresse all'Imperatore in occasione del capodanno il seguente telegramma:

« Nella ferma fiducia di continuare la giusta lotta contro i nemici, potenti dell'aiuto di Dio fino al trionfo definitivo della forza armata intera di V. M. e dello Stato suo forte alleato, entra il nuovo anno di una èra di ferro. La vittoria per l'Imperatore, Re e Sovrano beneamato, la vittoria per la cara patria: questo è il più cordiale augurio delle centinaia di migliaia di valorosi affidati alla mia direzione. In loro nome prego V. M. di accogliere nel modo più grazioso questo entusiastico augurio delle forze militari sotto il mio comando, come sicuro pegno di un lieto avvenire per la monarchia e i suoi popoli. »

L'Imperatore così rispose:

« Sono profondamente commosso dell'augurio presentatomi, in occasione del Capodanno, a nome di tutte le forze militari sotto il vostro comando. Ringrazio tutti cordialissimamente. Fermamente fiducioso nelle mie forze militari, spero dalla grazia di Dio che esse, ispirate dagli stessi sentimenti, dagli stessi propositi del nostro glorioso alleato, adempiranno ciò che il loro maresciallo cerca di raggiungere. Che l'èra di ferro non trovi che cuori di acciaio nelle file dei vostri guerrieri. Saluto il mio esercito e la mia flotta. »

L'Imperatore ricevette personalmente i membri della famiglia reale per la presentazione degli auguri di capodanno. — L'Imperatore presiedette al pranzo tradizionale in occasione del nuovo anno.

Gli auguri del Corpo Diplomatico a Poincarè

Parigi, 1

Poicaré, circondato dai ministri, ha ricevuto stamane gli uffici di presidenza delle Camere. Nel pomeriggio Poincaré ha ricevuto il corpo diplomatico.

Il decano sir Frances Bertie ha pronunziato un discorso nel quale ha detto: « Parlando a nome dei rappresentanti delle nazioni alleate e delle altre la cui neutralità impone doveri speciali, non posso che pregare il Presidente di accettare i loro collettivi auguri ».

Il Presidente rispose ringraziando, esprimendo il rammarico perchè i voti che formulò nel gennaio del 1914 per il mantenimento della pace non si realizzarono e manifestando la convinzione che il corpo diplomatico celebrerà entro l'anno prossimo una benefica pace, solidamente appoggiata sul diritto e rispetto dei trattati, che dia ai popoli la necessaria sicurezza.

Il generalissimo Joffre ha inviato al Presidente Poincaré gli auguri a nome suo e dell'esercito. Poicaré ha scambiato coi Sovrani delle Potenze alleate telegrammi di felicitazioni e voti per il trionfo degli eserciti rispettivi.

"L' Inghilterra padrona dei mari,,

Petrograd, 1

L'ambasciatore d'Inghilterra presiedendo ad un banchetto al Nuovo Club inglese ha dichiarato che l'Inghilterra è ora padrona dei mari e può approvvigionarsi da tutto il mondo, mentre la Germania soffre di una pressione economica che può divenire un fattore decivo nella guerra attuale.

L' ottava bandiera tedesca presa dai francesi

Parigi, 1

La bandiera dell' 87.mo reggimento fanteria di Pomerania, abbandonata dal nemico in una trincea, è stata oggi trasportata agli Invalidi. E' l'ottava bandiera tedesca presa dall'inizio della guerra.

Lo Czar al quartier del generalissimo

Petrograd, 1

Lo Czar ha visitato sul fronte il Quartiere del generalissimo, ha ascoltato i rapporti sulle operazioni, ha conferito distinzioni ed onorificenze ed ha lasciato il fronte

Il rame americano sequestrato dall' Inghilterra

Washington, 1

Il senatore Walsh, parlando nello Stato di Montagna, ha detto: Dal principio della guerra 31 navi recanti 19,350 tonnellate di rame americano, sono state trattenute ed i loro carichi sequestrati. Sono state trattenute a Gibilterra 9000 tonnelate di rame. L'oratore si è tuttavia dichiarato convinto che uno scambio di vedute eliminerà ogni divergenza.

Le notabilità di Bengasi ricevute da Ameglio

Bengasi, 1

Oggi il governatore generale Ameglio ha ricevuto le autorità civili e militari, i rappresentanti esteri, la colonia italiana, le notabilità indigene per la presentazione degli auguri di capodanno. Ameglio fu fatto segno ad una calorosa manifestazione di affetto. Ringraziò e invitò i convenuti a rivolgere un pensiero al Re e alla Patria

Strascichi del viaggio in Germania d'una comitiva di giornalisti

Milano, 1

Licurgo Tioli ha sporto querela per diffamazione continuata contro il *Secolo* e il *Popolo d'Italia*.

La querela trae origine dal noto viaggio dei giornalisti italiani in Germania che suscitò polemiche giornalistiche da tutti conosciute. Fra questi giornalisti vi era anche il Tioli, ed egli, ritenendosi diffamato da quanto il *Secolo* ed il *Popolo d'Italia* pubblicarono in quella polemica, li ha querelati, concedendo in pari tempo piena libertà di prova.

La querela è per citazione diretta, e non tarderà quindi lo svolgimento del dibattito.

Il Tioli è rappresentato dall'avv. Libero Merlino, e sarà difeso dagli avvocati Pontieri e Cerlini, del Foro di Roma.

LUCIANO BOLLA. Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1

Fitti

AFFITTASI casa S. Apollinare, Campiello Albrizzi, cinque locali, acqua, water. — Portiere Palazzo Albrizzi ore 13 a 15.

APPARTAMENTO con vista e terrazza sul Canalgrande prossimità pontone S. Marcuola, palazzo Mandelli, III. piano, affittasi per 15 febbraio 1915. — Rivolgersi alla portinaia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

BASTA — Davvero soddisfatto averti riveduta. Non credevo combinazione fortunata. Pensieri rivolti amor mio. Ricordo promessa scrivermi forti bacioni assai affettuosi.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI casa S. Apollinare, Campiello Albrizzi, cinque locali, acqua, water. — Portiere Palazzo Albrizzi ore 13 a 15.

APPARTAMENTO con vista e terrazza sul Canalgrande prossimità pontone S. Marcuola, palazzo Mandelli, III. piano, affittasi per 15 febbraio 1915. — Rivolgersi alla portinaia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

BASTA — Davvero soddisfatto averti riveduta. Non credevo combinazione fortunata. Pensieri rivolti amor mio. Ricordo promessa scrivermi forti bacioni assai affettuosi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 3 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 3 — Conto corrente colla Posta — Domenica 3 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre – Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. – Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA – Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuova sconfitta austriaca in Galizia

Accanita lotta tra francesi e tedeschi intorno al villaggio di Steinbach

La "Formidable,, sarebbe stata silurata

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Attacchi sul fronte respinti

Perdite tedesche a Steinbach

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nella notte dal 31 dicembre al primo gennaio il nemico ha pronunciato su numerosi punti del fronte attacchi che sono stati facilmente respinti.

« La regione a nord della Lys è stata nella giornata del primo gennaio teatro di un combattimento di artiglieria particolarmente vivace nelle dune fra Nieuport e Sonnebeke.

« A Saint Georges il nemico non ha continuato a contrattaccare e tutti i nostri guadagni sono stati mantenuti.

« In tutta la regione di Arras, di Albert, di Roje duelli di artiglieria. Il nemico ha fatto saltare due cassoni tra Beaumonts ed Achicourt. Noi abbiamo in compenso distrutto le due trincee di Parvillors e di Laboiselle e fatto tacere il fuoco del Minenwerfor (Lanciamine) stabilito dinanzi a Triancourt.

« La nostra artiglieria ha ottenuto specialmente risultati felici nella regione dell'Aisne dove ha fatto tacere l'artiglieria nemica e dispersi parecchi accampamenti.

« Ci siamo installati sull'altipiano di Nouvorn in escavazioni prodotte dalla esplosione delle mine. I tedeschi non hanno potuto prevenirci nè sloggiarci da esse, tutti i loro contrattacchi furono respinti.

« La regione di Reims è stata bombardata dal nemico piuttosto violentemente. Nella regione di Porthes abbiamo preso e conservato un bosco a nord-est di Mennil-les-Hurlus; il nemico non ha contrattaccato.

« Nell'Argonne, nel bosco di Lagrurie l'indebolimento locale segnalato ieri non ha avuto conseguenze; abbiamo riguadagnato una parte del terreno perduto e teniamo fortemente le nostre posizioni.

« Sugli Hauts de Neuse combattimenti di artiglieria senza grande intensità. Nella Voevre abbiamo conservato le posizioni guadagnate il 30 dicembre senza che il nemico abbia contrattaccato ed abbiamo fatto leggeri progressi nel Bois le Pretre.

« Nei Vosgi abbiamo respinto un attacco tedesco a Bromnil (30 chilometri a nord-est di Badonviller) ed abbiamo inflitto al nemico grosse perdite. Il nemico ha pure subito grandi perdite a Steinbach ove la nostra fanteria si è impossessata ieri di tre nuove linee di case. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Nuovi progressi nelle Argonne

Berlino, 2

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 2 corrente:

« Sul teatro occidentale della guerra gli attacchi nemici contro le nostre posizioni, sulle dune ed intorno alle dune, a nord di Nieuport, sono stati respinti.

« Nelle Argonne le nostre truppe hanno fatto sull'intero fronte nuovi progressi.

« Violenti attacchi francesi a nord di Verdun, come pure contro il fronte Ailly-Apremont, a nord di Commercy, sono stati respinti con gravi perdite per i francesi. Abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali e cento uomini. Le nostre truppe sono così riuscite ad impadronirsi dell'intero Bois Brupo per il quale si era combattuto accanitamente.

« Piccoli combattimenti a sud ovest di Sarrebourg hanno avuto il successo da noi desiderato.

« I francesi bombardano sistematicamente in questi ultimi tempi le località dietro il nostro fronte e sono riusciti ad uccidere cinquanta abitanti nella regione ove è stabilita una delle nostre divisioni.

« I comunicati ufficiali francesi hanno annunziato che i francesi avanzano a passo a passo nel villaggio di Steinbach. Non abbiamo perduto una sola casa di Steinbach. Tutti gli attacchi francesi contro questa località sono respinti. »

L'imminente entrata in campagna

dell'esercito inglese

Londra, 2

La *Morning Post* scrive: Finora la guerra per terra è stata condotta principalmente dagli eserciti francesi e russi, ai quali l'esercito belga ha reso un servizio assai notevole. Le forze inglesi sono state finora semplicemente un corpo di spedizione. Ma dal principio della guerra la nazione incominciò immediatamente a lavorare sul serio e ad armarsi, ed un nuovo esercito è stato formato su una media di 30.000 reclute alla settimana. Le truppe si esercitano ora attivamente. La nazione spera che le nostre truppe saranno pronte e messe a disposizione del generale French nelle prime settimane del nuovo anno.

Se il nuovo esercito, il cui zelo e la cui energia nelle esercitazioni militari superano già tutte le previsioni, si mostra abbastanza capace sul campo di battaglia come la qualità delle reclute lascia sperare, esso influirà sensibilmente sulla continuazione della guerra ed aiuterà gli alleati ad ottenere la vittoria. Se tutto ciò avverrà nei prossimi due mesi, il 1915 sarà un anno felicissimo

Ora che le feste di Natale sono finite gli arruolamenti incominciano attivamente a Londra e sobborghi e nelle contee di nord-est. I minatori di queste contee sulle quali il bombardamento di Scarbourough e di Withby hanno naturalmente prodotto più forte impressione, hanno fornito alcuni dei migliori elementi per il nuovo esercito di Kitchener. Oltre a magnifiche qualità fisiche, essi presentano grande entusiasmo ed abilità di assimilazione ed apprendono rapidamente il mestiere delle armi. Non meno di 40.000 membri della sola associazione di minatori di Durham sono già arruolati dal principio delle ostilità

I nuovi eserciti

Londra, 2

Sono stati creati dei nuovi eserciti, formati ciascuno di tre corpi d'armata sotto il comando dei generali Douglas Heig, Horace Smithdorrion, Archibald Hunter, Iam Hamilton, Leslie Rundle e Bruce Hamilton.

Il piano di Joffre sbagliato

secondo un ufficiale tedesco

Berlino, 2

Il maggiore Mohrat, scrive nel *Berliner Tageblatt*, intorno alla situazione militare, che tanto il generale Joffre quanto il capo dello Stato maggiore inglese, James Wolfe Murray, errarono nei loro piani. Essi non potevano pensare a successi tedeschi nell'est senza un trasporto considerevole colà delle truppe combattenti sui teatri occidentali.

Certo sarebbe un pazzo chi negasse che noi abbiam fatto uso della meravigliosa organizzazione de'nostri servizi ferroviari, ma lo abbiamo fatto solo nella misura in cui ciò sembrava necessario in seguito alle mosse delle forze avversarie

Se il generale Joffre nell'ordine del giorno del 17 dicembre qualificò un successo l'aver resistito vittoriosamente per quattro mesi all'offensiva tedesca, egli riconoscerà, dopo l'esecuzione del tentativo di offensiva intrapreso per desiderio dell'Inghilterra, dagli eserciti alleati, di avere stimato oltre il reale valore la forza offensiva di questi. Essi possedono una forza difensiva, ma non quella di spinta irresistibile che i tedeschi hanno dimostrato a Liegi, tra Metz ed i Vosgi il 20 agosto, e tra Reims e Verdun il primo settembre; cosicchè dopo i nostri successi nel teatro della guerra orientale i nostri nemici occidentali devono ora temere il giorno in cui la nostra forza offensiva sarà trasportata sul teatro occidentale.

L'anno nuovo

nella stampa berlinese

Berlino, 2

Quest'anno i giornali lo inaugurano con considerazioni adeguate alla gravità del momento. Il *Berliner Tageblatt* dice: Ormai lo sforzo dei nostri nemici, specialmente dell'Inghilterra, per domare la Germania per fame, e prostrarla economicamente, prima ancora che militarmente, tagliandola fuori dagli Oceani, è miseramente fallito. La nostra mirabile organizzazione, il nostro spirito di abnegazione, la nostra disciplina, cui i nostri stessi nemici sono costretti a rendere omaggio, ci permettono di adattarci alle nuove condizioni economiche emergenti dalla guerra, e di crearci nuovi cespiti d'entrata. I nostri opifici non lavoran momentaneamente più per l'estero, ma bastano appena a fornire le innumerevoli cose occorrenti all'armamento ed al munizionamento di cui il nostro valoroso esercito e la nostra gloriosa marina hanno bisogno incessantemente. Ormai abbiamo dimostrato che siamo capaci di resistere in questa guerra tutto il tempo che sarà militarmente necessario e di condurla a buon termine. A sostegno della sua tesi, il giornale cita il fatto che le due massime compagnie di navigazione « Norddeutscher Lloyd », ed « Hamburg America Linie », hanno rifiutato l'offerta di vendere all'America i loro maggiori e più fastosi piroscafi, che in America sono appunto bloccati, perchè le due Compagnie hanno incrollabile fiducia che presto il traffico oceanico tedesco rifiorirà più copioso che mai, e che la Banca dell'Impero è riescita, proprio durante la guerra, a completare il secondo miliardo di marchi delle sue riserve auree.

Il *Berliner Lokal Anzeiger* rammenta che il 1914 cominciò col pronunciamento dell'opinione pubblica e cogli «ukase» delle autorità contro le stravaganze della moda femminile, la cosidetta nudità berlinese, e che è bastato il primo grido di guerra per spazzare via tutte queste stravaganze e aberrazioni.

Nella *Vossische Zeitung*, il noto scrittore Scheffel, svolse il tema che nessuno meglio di Kant ha codificato la morale anche dal punto di vista della guerra, e che il mondo ha tanto bisogno di morale, di legalità che precisamente quelle potenze che nei loro metodi di fare la guerra dimenticano ogni regola di morale, ogni vestigio di umanità, son quelle che maggiormente si sforzano di ricoprire il loro mal operare col mantello dell'ipocrisia.

Nel *Berliner Tageblatt*, il professore Silbergielt, direttore dell'Ufficio comunale di statistica di Berlino, si propone di dimostrare che la popolazione di Berlino, la quale, quando si mobilizzò era di 1,980.000 persone, è diminuita soltanto di 73.000 persone, tra cui 69.000 uomini e soltanto 4000 donne. Al principio della guerra 350.000 persone rimasero disoccupate; oggi 250.000 di questi posti sono già stati rioccupati.

Il Municipio di Vienna e di Berlino si sono scambiati telegrammi in cui affermano doversi resistere fino all'estremo per condurre a buon fine la guerra, imposta dallo spirito di conservazione, rilevando come Austria e Germania, nel corso dei secoli, mai furono tanto strettamente affratellate come adesso.

Il brindisi di capo d'anno

del Capo di S. M. tedesco

Berlino, 2

Il generale Falkenhayn, attuale ministro della guerra e capo di stato maggiore in luogo di Moltke, ha fatto questo brindisi alla mensa dei suoi ufficiali il giorno di capodanno: « Vuotiamo questo bicchiere ai nostri fratelli che giacciono nella terra gelata, o sul fondo del mare, ai camerati che hanno offerto il loro petto al nemico, all'Imperatore, ai cari che ci aspettano, alla pace che segue la vittoria. »

Gli auguri di Capodanno

all'Arciduca Federico

Vienna, 2

In occasione del nuovo anno il comandante in capo dell'esercito, arciduca Federico, ha ricevuto fra gli altri, telegrammi di felicitazioni dall'arciduca Eugenio, comandante le truppe balcaniche, dal generale Kusmanek, comandante la fortezza di Przemsyl e dal ministro della difesa nazionale austriaco e da quello ungherese.

L'arciduca, rispondendo al telegramma del comandante della fortezza di Przemysl, ha espresso il suo orgoglio e la sua gioia per le felicitazioni presentategli a nome dell'eroica guarnigione di Przemysl, ed ha soggiunto: « Il brillante esempio di adempimento del dovere, la grande disciplina piena di abnegazione della guarnigione dell'incrollabile Przemysl ci guida tutti a fare del nostro meglio per la gloria e l'onore del nostro Sovrano e della Patria, con infaticabile zelo ».

La perdita della "Formidable,,

appresa con calma in Inghilterra

Altri 70 uomini salvati

Londra, 2

I giornali dicono relativamente all'importanza militare della perdita della corazzata Formidable, *che era esatto gemello del* Bullwark, *quindi di tipo molto antico, e che si deve ricordare che recentemente alla Camera dei Comuni, Churchill dichiarò che l'Inghilterra può permettersi di perdere mensilmente una* superdreadnought *per dodici mesi consecutivi, senza che in questo stesso periodo la marina tedesca subisca alcuna perdita, e rimanere tuttavia nella medesima buona situazione in cui trovavasi nel momento della dichiarazione di guerra.*

Oltre gli ottanta superstiti della Formidable, *già segnalati ufficialmente, altri settanta uomini dell'equipaggio sarebbero stati raccolti da una barca da pesca di Bricham*

Come fu operato il salvataggio

dei settanta superstiti

Plymouth, 2

I settanta uomini dell'equipaggio della Formidable, *salvati da una nave a Bricham, avevano passato 12 ore su una imbarcazione della corazzata. La nave fuggiva dinanzi alla tempesta, cercando di riparare a Bricham, quando improvvisamente fu costretta a fermarsi a causa della violenza del vento. Un momento prima la nave era stata colpita da una enorme ondata. Un uomo dell'equipaggio scorse una imbarcazione a bordo della quale sventolava una sciarpa da marinaio, che era stata issata all'estremità di un remo*

La barca scomparve per alcuni momenti, nascosta dalle onde e dalla nebbia. Con sforzi enormi e con molta abilità, la nave eseguì una manovra pericolosissima e dopo quattro tentativi infruttuosi si riuscì a gettare una corda all'imbarcazione della Formidable *e gli uomini che si trovavano in essa si issarono per mezzo di questa corda sul ponte nella nave, ma con molta difficoltà, a causa della violenza delle onde che raggiungevano anche i 30 piedi di altezza.*

L'imbarcazione era comandata dal quartiermastro che lasciò per ultimo il bordo della nave. La corda fu poi tagliata perchè l'imbarcazione era piena di acqua. Infatti una falla si era prodotta nella chiglia ed era stata turata mediante i pantaloni di un marinaio.

Gli uomini salvati erano semi-nudi. Essi avevano molto sofferto per il cattivo tempo. Un marinaio, scherzando, disse: « Tuttavia, malgrado tutto noi siamo in bassa tenuta; siamo in costume da bagno ».

Silurata da un sottomarino?

Parigi, 2

*L'*Echo de Paris *dice di sapere che la corazzata* Formidable *fu silurata da un sottomarino tedesco.*

Onorificenze all'equipaggio

del sottomarino austriaco N. 11

Vienna, 2

L'Imperatore ha conferito l'ordine di Leopoldo con la decorazione di guerra al tenente di vascello Lerch per il modo valoroso e coronato da successo col quale comandò il sottomarino N. 11 ed ha conferito varie altre decorazioni al resto dell'equipaggio del sottomarino.

Re Giorgio e Re Alberto

al Presidente degli Stati Uniti

Washington, 2

Fra i telegrammi ricevuti alla Casa Bianca dal capo dello Stato, si segnala quello di Re Giorgio d'Inghilterra, il quale parla degli stretti vincoli di amicizia e di intimità che uniscono gli Stati Uniti alla Gran Bretagna.

Si segnala pure quello di Re Alberto del Belgio, che ricorda l'aiuto portato al Belgio dagli Stati Uniti in quest'epoca di miseria e di dolore.

I tedeschi non si riposeranno prima della vittoria

Berlino, 2

I giornali pubblicano che durante il ricevimento al gran quartiere generale, l'Imperatore dichiarò ai corrispondenti di guerra: « Spero che nel nuovo anno avrete molte buone notizie da mandare. Noi non ci riposeremo prima di aver ottenuto la vittoria definitiva ».

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

L'offensiva turca arrestata

Petrograd, 2

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Combattimenti accaniti si svolgono attorno a Sarykamysch. Abbiamo arrestato l'offensiva turca nella direzione di Olty. Nella regione di Artagan la situazione è immutata. Sugli altri fronti non si segnala nessuna modificazioe. »

L'avanzata turca nel Caucaso

Una città occupata?

Costantinopoli, 2.

Si dice che l'esercito turco sia entrato ad Ardakhano città situata a ottanta chilometri nell'interno del Caucaso.

Il « Terdjumani Halikat », edizione della sera, assicura di avere appreso la stessa notizia da fonte autentica. La occupazione sarebbe avvenuta ieri. Finora però il quartiere generale non pubblicò alcuna notizia in proposito.

I turchi tentano di chiudere il canale di Suez

Atene, 2

Si annunzia che i turchi trasportano verso la frontiera dell'Egitto molte migliaia di sacchi di cemento con i quali avrebbero intenzione di chiudere il Canale di Suez e di creare così un passaggio per le loro truppe.

I turchi fortificano le isole del Mar di Marmara, come hanno già fortificato Santo Stefano, perchè temono un attacco della flotta alleata.

Il raid aereo di Cuxhaven

nel racconto del capo squadriglia

Amsterdam, 2

Una nave ha sbarcato a Ymuiden un aviatore navale: il comandante Howlett che aveva raccolto presso Heligoland dopo il raid eseguito il 25 dicembre a Cuxhaven dagli idroaeroplani britannici. Il proprietario della nave non ha potuto raggiungere il porto di Ymuiden per sette giorni essendo stato ostacolato continuamente dalla tempesta.

Un giornalista ha intervistato a Ymuiden il comandante Howlett il quale ha detto:

« Io avevo il comando di una squadra di nove aeroplani che era stata trasportata a bordo di una delle navi da guerra. Otto aeroplani soltano parteciparono alla spedizione sotto le coste tedesche; il nono apparecchio devette fermarsi avendo subito avarie al motore.

« Io mi trovavo in testa alla squadriglia. Quando fummo verso la costa dello Sleswig mi trovai in mezzo a fitta nebbia. Calai allora più in basso dietro Cuxhaven ove presi terra per riprendere poi il volo e portarmi sopra la flotta tedesca che era sotto pressione al riparo dell'isola di Heligoland.

« Un violento fuoco di fucileria fu subito aperto dai tedeschi contro il mio apparecchio. Mi innalzai di nuovo e lanciai molte bombe sul nemico. Credo di essere riuscito a colpire una delle navi tedesche perchè vidi subito dopo una colonna di fumo innalzarsi da una di esse.

« Avendo invano cercato di scoprire la mia squadriglia, siccome il mio motore incominciaca a scaldarsi troppo, dovetti scendere. Poco dopo scorsi una barca da pesca olandese che mi prese a bordo. Prima di imbarcarmi avevo naturalmente distrutto il mio motore e mandato a picco l'apparecchio. Questo avvenne alle ore 10 di mattina del giorno di Natale.

Re Giorgio ha telegrafato all'aviatore Hawlett, il quale si trova attualmente presso il console britannico ad Ymuiden: « Sono lieto e tranquillo di sapervi sano e salvo e mi felicito cordialmente ».

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Attacchi tedeschi respinti

Nuovo scacco austriaco

Petrograd, 2

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

« Nella Prussia orientale e nella regione di Mlawa sventammo tutti i tentativi dei tedeschi di pronunziare una offensiva parziale. Sulla Vistola, presso la Yanyschoff, i nostri vapori armati cannoneggiarono con successo la fanteria nemica.

« Tra la Vistola inferiore e la Pilitza i tedeschi compirono una serie di attacchi sostenuti dall'artiglieria pesante.

« Sula riva sinistra della Bzura presso Liskoriche respingemmo pure su Rawka un attacco contro Doletzk.

« Nella giornata del 31 dicembre il nemico manifestò una grande attività nei dintorni di Rawa fra la foce Bialka e Relka. Il combattimento continua.

« In Galizia attaccammo vigorosamente il nemico nella regione Gorlice presso Ulschanka e Pepitza e, malgrado la accanita resistenza degli austriaci, ci impadronimmo di opere disposte sulle alture e nel villaggio di Mschaka. Facemmo tremila prigionieri tra cui 68 ufficiali, ci impadronimmo di quattro cannoni e sei mitragliatrici. Il combattimento continua ancora.

« Nella Bucovina occupammo Storvzynetz. »

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Ripiegamento nei Carpazi

Vienna, 2

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« La situazione generale è immutata. Ai combattimenti accaniti degli ultimi giorni nella regione a sud di Tarnow nei Carpazzi centrali, è succeduta una calma passeggera.

« Il reparto di truppe che combatte nel passo di Ouzsok fu fatto un po' ripiegare nelle colline della cresta, davanti a forze nemiche superiori. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Progressi ad est della Bzura

Berlino, 2

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data 2 corrente:

« Sul teatro orientale della guerra, sulla frontiera orientale, la situazione è immutata; ad est del settore di Bzura-Rawka i nostri attacchi hanno progredito, il tempo essendo relativamente favorevole.

« In Polonia, ad est della Pilitza, nessun cambiamento. »

Un ordine di servizio

del Maresciallo Hindenburg

Berlino, 2

Il Maresciallo Hindenburg ha emesso quest'ordine del giorno di servizio:

« Soldati dell'esercito dell'est! — Alla fine dell'anno il mio cuore sente l'imperioso bisogno di esprimervi i miei più calorosi ringraziamenti e la mia ammirazione per quello che avete fatto nei mesi scorsi di fronte al nemico, gli strapazzi da voi sopportati, le marcie forzate da voi eseguite, i successi riportati in combattimenti ostinati e lunghi. Tutto ciò resta consacrato alla storia militare di tutti i tempi. Le giornate di Tannenberg, dei laghi della Masuria, di Opatow, di Ivangorod, di Varsavia, di Wloclawec, di Kutno, di Lodz e di tante altre resteranno sempre testimonianza di gloria per voi. E ora cominciamo l'anno nuovo, fidenti nell'aiuto ulteriore di Dio che ci ha concesso di compiere queste gesta, fedeli al giuramento che abbiamo prestato, faremo il nostro dovere anche in avvenire, sinchè la patria diletta non ottenga una pace onorevole. E ora avanti nel 1915, colla stessa volontà, colla stessa energia che nel 1914! ».

La solidità finanziaria della G[illegible]tagna

Gli aiuti [illegible] francesi

Londra, 2

Una prova evidente della solidità della situazione finanziaria e commerciale della Gran Bretagna è data dalle entrate dello Stato nel passato dicembre. Le entrate sono in aumento netto di quasi un milione di sterline su quello del corrispondente trimestre del 1913. — Malgrado la guerra le entrate delle dogane presentano un aumento di 668.000 sterline. La parte più importante delle entrate è rappresentata dalle contribuzioni dirette e delle quali la diminuzione ha raggiunto un milione e 305 mila sterline. Il ribasso è dovuto probabilmente per una parte alla diminuzione della vendita delle bevande alcooliche, risultante a sua volta dalla riduzione nel numero delle ore ore di apertura degli esercizi di vendita di bevande.

La situazione della Banca di Inghilterra costituisce un elemento di forza. Dal principio della guerra si arrestò la corrente delle forti esportazioni destinate al continente. La Banca di Inghilterra ha aumentato di 64 milioni di sterline la sua riserva in oro, in monete o in verghe. Rilevanti quantità di oro sono state comperate nel Sud Africa e al Canadà od in altre parti dell'Impero, in cambio di carta su Londra emessa dalla banca. Durante questo stesso periodo i ritiri non hanno raggiunto due milioni di sterline. Tuttavia bisogna aggiungere 18 milioni e mezzo di sterline rappresentanti il debito del fondo di riscatto del tesoro. Le borse di Dublino e Mancester si riaprono lunedì 4.

Un altro sintomo favorevole della situazione economica si riscontra nel fatto che non vi è alcuna riduzione nelle cifre dei doni annuali fatti dalle banche dalle grandi Case commerciali in occasione del Natale e del nuovo anno agli istituti inglesi di beneficenza, regali che costituiscono elementi tanto importanti nel bilancio di questi istituti.

Le notizie ricevute da varie parti dell'Impero mostrano anche esse che, quantunque la guerra non sia naturalmente restata senza effetti, tuttavia la situazione non è meno favorevole. A giudicare dalle più recenti statistiche sulle entrate doganali nelle Indie che si posseggono, vale a dire quelle della fine di ottobre, la guerra ha colpito il commercio estero nelle Indie soltanto in proporzioni singolarmente minime.

La cifra delle entrate doganali per questi ultimi sette mesi è stata di 551 lakhs e mezzo di rupie ossia 63 di meno che nel periodo corrispondente del 1913 e 37 lakhs di più nella cifra riscontrata nel 1912 e 1913. Ma il commercio nelle Indie essendo stato quest'anno specialmente prospero era necessario di attendere una reazione. Noi constatiamo che malgrado la guerra i risultati dell'anno corrente sono sensibilmente migliori dell'anno 1911 e 1912 e di quegli altri anni precedenti.

Il «Times» pubblica una lettera del deputato di Portland il quale ringrazia coloro che hanno raccolto generosamente l'appello a favore dei feriti francesi. Il deputato annuncia di avere ricevuto 25 mila lire sterline, delle quali 100 sono state offerte dal Re, e numerose automobili. Un primo convoglio di ambulanze automobili partirà prossimamente per il teatro della guerra. Un secondo convoglio è quasi pronto.

Si riferisce quindi al messaggio del ministro della guerra francese il quale dice che sono ancora necessarie numerose ambulanze, rivolgendo poi un nuovo appello.

L'imposta militare in Russia

Petrograd, 2

Il ministro delle finanze ha elaborato un progetto di imposta militare provvisorio che colpisce tutti i riformati e riservisti di prima e seconda categoria.

Il Ministero del Commercio ha proceduto ad un'inchiesta particolareggiata sulle imprese industriali e commerciali che si presume appartengano direttamente o indirettamente a cittadini tedeschi o austro-ungarici. Il Governo ha autorizzato la città di Leopoli a contrarre un prestito di un milione di rubli.

Pallone frenato francese atterrato presso Coblenza

Coblenza, 2

Un pallone frenato francese senza naviglio è atterrato nel pomeriggio del 31 dicembre a Kruft presso Coblenza. Furono chiamati i soldati del genio per raccoglierlo. Sul posto dell'atterramento si trovarono indumenti, una carta, una sirena e due bandiere, una francese ed una tedesca.

Sulla morte di Bruno Garibaldi

Parigi, 2

L'*Humanité* descrive la morte eroica di Bruno Garibaldi e conclude dicendo: Riposi in pace questo cavaliere senza macchia e senza paura in un cimitero delle Argonne. Il suo avo sarà contento di lui.

I Consoli dei territori occupati non sono riconosciuti dalla Germania

Berlino, 2

Il «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive:

La «Agenzia Reuter» afferma che la Germania avrebbe notificato ufficialmente al dipartimento di Stato di Washington che l'«exequatur» dei consoli americani del Belgio dipende ora dalla approvazione delle autorità militari tedesche e che sarebbe desiderabile che alcuni consoli fossero revocati, almeno per qualche tempo. Questa notizia è assolutamente insussistente. Il governo tedesco comunicò, non soltanto al governo degli Stati Uniti, ma a tutti i governi neutri o alleati, che non considera validi l'«exequatur» agli antichi consoli nei territori occupati dall'esercito tedesco, dunque non soltanto nel Belgio. Nello stesso tempo però i governi furono informati che i loro desideri concernenti l'ammissione dei consoli sarebbero volentieri soddisfatti; soltanto nei territori ove le operazioni militari sono in corso sarebbero stati esclusi. Però si pregò designare sole le persone i cui sentimenti germanofili o almeno strettamente neutrali fossero garantiti.

Questa comunicazione fu fatta seguire alla domanda di revoca dei consoli antichi. In realtà un gran numero di consoli esercitano intanto le loro funzioni, senza essere disturbati, anche nel Belgio, ma non si può attendere che il governo tedesco ammetta come consoli nel Belgio occupato sudditi belgi di spiccati sentimenti gemanofobi, tanto più che quasi trecento sudditi belgi funzionano come consoli effettivi nel Belgio.

La missione dell'ambasciatore inglese presso la Santa Sede

Londra, 2

Le istruzioni che Sir Grey diede ad Hovard circa la sua missione presso il Vaticano dicono che Hovard è incaricato a felicitare il Papa per la sua elezione ed esporgli i motivi che costrinsero il governo britannico a intervenire nell'azione attuale, dopo esauriti tutti gli sforzi per mantenere la pace.

Fin dal principio della guerra il governo britannico fece di tutto per mezzo dei suoi rappresentanti all'estero di far scomparire dallo spirito dei governi neutrali i concetti erronei e i malintesi inevitabili.

Nel corso degli avvenimenti che condussero alle ostilità, la Gran Bretagna non avendo nessun rappresentante presso il Vaticano si trovava nell'impossibilità di agire nello stesso modo per quanto la riguarda.

«Dovrete dunque, dicono le istruzioni, presentando le vostre lettere credenziali a S. S. ed offrendogli le felicitazioni cordiali del Re, fargli sapere che il governo di S. M. desidera vivamente mettersi in comunicazione diretta col Vaticano per esporgli i motivi che ispirarono la sua condotta, dal momento in cui le relazioni normali fra le grandi potenze europee cominciarono ad essere turbate e dimostrare che il governo di S. M. fece tutti gli sforzi possibili per mantenere in Europa la pace che stava tanto a cuore del venerato predecessore di S. S.

«Sarete anche in grado di fornire di tanto in tanto a S. S. informazioni esatte sugli avvenimenti che già si produssero e potrebbero prodursi durante la vostra missione.»

La grave situazione in Albania

Nessuno sbarco a Durazzo

La "Sardegna„ inviata in quelle acque per la protezione degli italiani

Roma, 2

A proposito dell'invio della regia nave «Sardegna» a Durazzo il «Giornale d'Italia» scrive:

«La presenza della «Sardegna» nelle acque di Durazzo non ha altro scopo che quello di proteggere i nostri connazionali da eventuali minacce alle persone ed agli averi, ma non deve far credere che questo preluda ad altre occupazioni sulle coste albanesi od a sbarchi che non abbiano il carattere provvisorio di sedare qualche movimento di rivolta cittadina.

La «Idea Nazionale» scrive:

«Il governo ha creduto opportuno inviare nella rada di Durazzo la corazzata «Sardegna» affinchè, in caso di improvviso peggioramento della situazione, la colonia italiana non sia abbandonata senza difesa alla mercè dei ribelli ed alla plebaglia facinorosa, capitanata dei soliti emissari austriaci e giovani turchi. La «Sardegna» è pronta a ricoverare in caso di bisogno gli italiani di Durazzo e se mai incutere con la presenza timore e rispetto ai ribelli di Siak. Circolava stamane la voce che dalla Sardegna fossero scese alcune compagnie di marinai. Tale voce è falsa. E' intendimento del Governo di non compiere nè ora nè in avvenire atti di tal genere».

La «Tribuna» reca:

«La notizia della partenza della «Sardegna» da Valona per Durazzo aveva sbrigliato un poco la fantasia cosicchè s'era diffusa ieri sera la voce di operazioni analoghe in qualche modo a quelle compiute a Valona, che il Governo divisasse di compiere a Durazzo. Nessuna voce più fantastica di questa. Come è stato esaurientemente detto al momento e all'occasione dello sbarco di Valona, il Governo italiano, nella sua attuale azione sulle coste di Albania, da altro non è mosso che dalla precisa e inevitabile considerazione dei suoi diretti interessi che, per essere interessi strettamente adriatici, si concretavano e si individualizzavano in un necessario intervento elle sconvolte cose valonesi, ma valonesi e niente altro.

«Con Valona la protezione degli interessi adriatici dell'Italia, per quel che riguarda le cose d'Albania, è abbastanza tutelata. Non parrebbe opportuno in questo momento internazionale allargare oltre questo limite le considerazioni di protezione di tali interessi, fino alla loro confusione col complesso del problema albanese.

«Il resto del problema albanese per l'Italia resta direttamente legato ai deliberati della conferenza di Londra che per lei, firmataria, sono sempre in vigore e che debbono costituire per lei, per il momento, garanzia sufficiente.

«Per questo la deleteria opera di agenti di ogni parte che mestano in questo momento le cose d'Albania, cercando di rompere, contro la Serbia soprattutto, la neutralità albanese e che creano situazioni difficili ed agitate così a Valona come a Tirana, Elbassan, Siak, Scutari e, a quanto pare, anche a Durazzo, non può, per tristi effetti momentanei che possa sortire, far uscire l'Italia dall'atteggiamento assunto, nè indurla a confondere i nostri interessi strettamente valonesi col resto del problema adriatico che per sua natura è di più generale pertinenza e di altro momento.

«D'altra parte, pure mosso da così chiari e precisi criteri, non può il Governo italiano disinteressarsi della sorte e dell'integrità dei suoi connazionali, dovunque essi esistano e siano pel caso, come oggi a Durazzo, di eventuale pericolo. Dato l'atteggiamento della popolazione della vicina Siak, che si è buttata improvvisamente dalla parte dei ribelli di Tirana e contro la marcia di Essad, restauratrice dell'ordine, un vivo allarme si è manifestato nella popolazione italiana di Durazzo e a questo fatto unicamente, e a nient'altro, è dovuta la gita della nave «Sardegna» che starà lì pronta a proteggere o ad accogliere i connazionali se gli avvenimento lo imporranno.»

La "Sardegna„ a Durazzo

Durazzo, 2

E' arrivata in queste acque, accolta con grande soddisfazione da tutta la colonia italiana la regia nave Sardegna, *proveniente da Valona.*

A Durazzo la calma si è mantenuta e si mantiene finora; però l'arrivo della nave Sardegna *vale a sollevare gli animi, specialmente della popolazione italiana.*

Nessuna notizia sicura sui combattimenti di Tirana

Roma, 2

(Avi) — Non si hanno notizie sull'esito del combattimento di Essad pascià contro forti nuclei di ribelli in prossimità di Tirana. Sembra che la battaglia continui. Certamente, ieri sera, verso Tirana, si udiva ancora il crepitio ininterrotto della fucileria. Le sorti di Essad non sono dunque decise, ma sembrerebbero compromesse. Intanto la incerta fortuna che accompagna le armi essadiane rende altrettanto incerta la situazione degli altri centri dell'Albania, dove il governo presieduto da Essad, mantiene ancora il proprio potere, fondato, come si sa, unicamente sul prestigio personale del suo capo, e non su basi politiche per se stesse valide.

A Durazzo, specialmente, la vicinanza di Siak, che fu centro della rivolta mussulmana contro Wied, e che è un focolaio di insurrezione contro Essad, desta nella colonia italiana ed in quella parte della popolazione sinceramente desiderosa di pace, non lievi preoccupazioni. Perciò il Governo ha creduto opportuno inviare nella rada di Durazzo la corazzata «Sardegna», affinchè, in caso di un improvviso peggioramento della situazione, la colonia italiana non sia abbandonata senza difesa, alla mercè dei ribelli e della plebaglia facinorosa capitanata dai soliti emissari austriaci e giovani turchi.

I diritti dei neutri

alla libertà di commercio e di navigazione

e la disinvoltura della flotta franco-inglese

Roma, 2

(Avi) — La cronaca registra due nuovi episodi della disinvoltura con cui la flotta francese si conduce verso la marina mercantile italiana.

Mercoledì, circa alle ore 23, il piroscafo «Caprera» fu fermato all'altezza dell'isola Tavolara da un incrociatore francese. L'ufficiale che visitò il piroscafo arrestò tre ingegneri tedeschi diretti a Genova. Alle ore 5 del mattino lo stesso piroscafo fu fermato da un altro incrociatore.

La scorsa notte una squadriglia di torpediniere francesi fermava al largo del Golfo degli Aranci il piroscafo «Città di Messina», facendo prigionieri 30 tedeschi, tutti giovani, che erano sbarcati mercoledì a Cagliari dal cutter «Tres Amigos», proveniente da Palma di Majorca.

La cattura dei due piroscafi sarebbe avvenuta, a quanto si assicura, in acque territoriali; perciò rappresenterebbe una violazione al diritto delle genti. E' quindi da invocarsi un energico intervento da parte del nostro governo.

Quando furono fermati da nostre torpediniere, durante la guerra libica, i piroscafi «Manouba» e «Carthage» l'episodio si svolse al largo, non in acque territoriali francesi; ciò malgrado nacque quel fracasso che tutti ricordano, e che diede argomento al signor Poincarè di pronunciare alla Camera uno squarcio di rettorica patriottarda. Il caso analogo del «Caprera» e del «Città di Messina» sarebbe assai più grave, perchè operato in casa nostra. Noi non domandiamo certo che l'on. Salandra ripeta il gesto eroicomico di Raimondo Poincarè, ma vogliamo semplicemente un maggiore rispetto dei nostri diritti.

Si dice che il governo italiano si sia associato alla nota degli Stati Uniti all'Inghilterra, circa il continuo fermo dei piroscafi delle Potenze neutrali. Non si sa se trattasi di una nota scritta o verbale; comunque, il governo, se ha protestato, ha fatto benissimo, ed oggi, col nuovo duplice episodio, ha nuovo argomento per alzare la voce a Parigi ed a Londra.

Ormai, Francia ed Inghilterra hanno varcato ogni limite del loro diritto di belligeranti, non solo, ma ogni limite di correttezza. Ricordiamo che gli Stati Uniti hanno convocato i rappresentanti di tutti gli Stati delle due Americhe, per un'azione comune di difesa contro la prepotenza anglo-francese, e che anche i governi di Copenaghen, Stoccolma e Cristiania hanno intrapreso un'azione in comune per difendere la libertà di navigazione e di commercio nella misura consentita dai loro diritti di paesi neutri.

A proposito dei tentativi di contrabbando che di tanto in tanto si rilevano qua e là, avrete notato che, in genere, chi dà l'allarme è qualche foglio ai servizi della democrazia italo-francese. Avrete pure notato il can-can scoppiato per l'arresto del comm. Fiore e del suo agente per tentativo di corruzione d'un funzionario delle finanze, allo scopo di esportare abusivamente del riso. Così si è andato ingenerando nel pubblico il convincimento che il solo contrabbando che si perpetra, o si tenta di perpetrare in Italia, sia sempre diretto a favorire gli imperi centrali, mentre si tratta di un errore madornale. Infatti, a Torino, sono state sequestrate, in questi giorni, 40.000 uniformi destinate in Serbia. E' bensì vero che la ditta a cui furono sequestrate dice ora che non si tratta di uniformi serbe, ma di uniformi grigio-verde che eventualmente potrebbero servire per l'esercito italiano; essa avrebbe, insomma, manifatturato 40.000 divise, a rischio e pericolo di non riuscire poi a venderle al nostro governo. Chi ci crede deve disporre di una discreta dote di ingenuità. Ora si viene a conoscere che una ditta italiana ha avuto ordinazione di camions automobili da parte d[illegible]azione belligerante, per un importo di parecchi milioni; che i camions che generalmente la ditta faceva pagare undicimila lire, saranno pagati con un soprapprezzo di lire 7000 ciascuno. Inoltre, abili incettatori hanno raccolto nel meridionale una forte partita di lana a prezzi altissimi, che l'altro ieri è stato dato ordine telegrafico di concentrare in un nostro grande porto. Tanto la lana, che i camions, a quanto si dice, dovrebbero servire per una potenza della Triplice Intesa, benchè da qualche interessato si faccia correre la voce che gli automobili siano stati commessi dalla Turchia.

Insomma, da una parte come dall'altra, dalla Germania e dall'Austria, come dalla Francia, si tenta con vari mezzi di esercitare il contrabbando in Italia per rifornirsi di quelle merci prime, di quei prodotti di cui difettano. Senonchè, quando si scopre qualche tentativo a favore poniamo della Germania, allora tutte le oche capitoline della democrazia mandano i loro alti lai; quando invece si tratta di qualche tentativo a favore della Francia o della Serbia, allora le sullodate oche stanno zitte, ò vi stanno anche più tenacemente — invece di protestare, come sarebbe dovere di ogni buon cittadino — quando si sequestrano abusivamente le nostre navi di commercio; e non si accorgono neppure quando si fermano e si perquisiscono e si arrestano passeggeri in acque italiane; e non dedicano nemmeno una riga di commento alla nota degli Stati Uniti da cui dobbiamo imparare come si tutelano da un popolo forte i propri diritti, quando questi siano danneggiati. E gli Stati Uniti — anche questo è da rilevare — simpatizzano nel conflitto attuale per l'Inghilterra, ma la simpatia non impedisce agli americani di salvaguardare i propri interessi.

Il «Giornale d'Italia», a proposito dei rischi dei neutri e di quelli dei belligeranti e la protesta degli Stati Uniti d'America all'Inghilterra, scrive che in effetto il diritto di visita esercitato dagli anglo-francesi dal cominciamento della guerra, non solo va procurando fastidi al commercio americano, ma anche al commercio di altre potenze neutrali fra cui l'Italia. Il decreto del 13 novembre emanato dal nostro governo deve rassicurare le autorità anglo-francesi e se è vero come dicono i giornali inglesi a proposito degli Stati Uniti che le potenze neutre hanno interesse a mantenere buoni rapporti con l'Inghilterra, è anche vero il contrario, e vi sono poi in modo particolare mille ed una ragioni perchè l'Inghilterra e la Francia evitino tutto quello che può danneggiare il nostro paese e turbare il sentimento della nostra pubblica opinione.

La sottoscrizione al prestito nazionale

Roma, 2

Come è già noto, col giorno 4 corr. si apre la pubblica sottoscrizione al prestito nazionale di un miliardo di lire, presso tutte le sedi, succursali e agenzie degli istituti di emissione.

Presso tutte le filiali della Banca d'Italia si accetteranno in versamento pel prestito anche cedole scadute dai nostri consolidati.

La nuova sede all'Accademia della Crusca

Firenze, 2

Questa sera alle 21.5 accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Cancellieri, è giunto S. E. il ministro dell'Istruzione on. Grippo che domani assisterà all'inaugurazione della nuova sede della Reale Accademia della Crusca. Col treno delle 23.12 è atteso pure da Roma S. E. il ministro delle Colonie on. Martini il quale interverrà anch'esso alla cerimonia.

La Ostiglia-Treviso e la Dep. Prov. di Treviso

Treviso, 2

Nella sua seduta dell'otto dicembre il Consiglio Provinciale ha votato all'unanimità il concorso richiesto dall'ing. Enrietti, per conto della sua Ditta, per la costruzione della ferrovia Ostiglia-Treviso.

Le sofferenze della popolazione di Malines

Londra, 2

La Commissione londinese [illegible] con ogni mezzo possibile di alleviare le sofferenze delle popolazioni del Belgio ha ricevuto un caldo appello dalla Contessa Echaetsen-Radlisky, che con un piccolo gruppo di altre coraggiose donne lavora indefessamente e per diminuire le miserie della popolazione di Malines.

La signora richiede nel modo più urgente che si organizzi un servizio per fornire la quantità minima di latte necessaria al mantenimento dei bimbi della popolazione povera.

A Malines occorrono ottocento litri di latte al giorno, come quantità minima, e causa la diminuzione del bestiame nei dintorni diventa sempre più difficile provvedere questa quantità. Fino ad ora persone caritatevoli hanno fornito il consumo e latte condensato, ma anche questo sta per mancare.

Bisogna per di più considerare che tutti i bimbi nati dopo l'inizio della guerra risentono delle sofferenze patite dalle madri durante l'ultimo periodo di gestazione e necessitano di maggior cibo che non in condizioni normali. Un'altra grave difficoltà è quella della mancanza assoluta di zucchero, un alimento più che necessario per le giovani madri e per i neonati specie quando per il loro nutrimento si usa latte condensato.

Il comitato londinese in base alle informazioni ricevute dalla contessa Radlisky cercherà di provvedere le necessarie quantità di latte condensato, facendolo importare direttamente nel Belgio dall'Olanda e dalla Svizzera.

Il movimento cattolico

Roma, 2

(Avi) — La «Corrispondenza» pubblica: «Martedì sera 5 gennaio si inizierà a Roma una serie di riunioni fra i capi delle organizzazioni cattoliche, allo scopo di studiare i problemi che più interessano il movimento cattolico.

Il presidente dell'Unione Popolare terrà un discorso inaugurale, in cui è certo si parlerà dell'atteggiamento dei cattolici italiani nel conflitto europeo, e del loro pensiero relativamente alla neutralità dell'Italia».

Cronache funebri

I solenni funerali della signora Rosanna degli Angeli ved. Saccardo

Ieri mattina, nella chiesa di S. Paolo Apostolo, vennero celebrati i funerali della signora Rosanna degli Angeli vedova Saccardo, la buona e pia signora, madre del collega comm. Saccardo.

La dimostrazione che essi, nella loro solennità, assunsero, fu la miglior prova di quanto questo lutto abbia colpito i sentimenti di numerosi amici, parenti, che all'estinta erano legati per riverenza, per devozione, per affetto e per ammirazione alle sue virtù.

Nella chiesa la salma, posta sopra un ricco catafalco, nella navata centrale, era circondata di ceri e ricoperta di fiori. Il servizio d'onore era reso da otto vigili in alta tenuta, e da uscieri del Municipio, della Camera di Commercio, della Cassa di Risparmio e del Banco San Marco.

Fra i moltissimi intervenuti alla mestissima cerimonia, abbiamo notato il Sindaco Conte Grimani, il segretario di Prefettura dott. Bandarin per il Prefetto, gli assessori comunali Pasci, Donà dalle Rose, Da Bas, Casellati col segretario generale del Comune cav. Donatelli ed il vice segretario cav. Scri[illegible]; i consiglieri comunali co. Paganuzzi, avv. Tagliapietra, dott. Bisacco Palazzi, cav. Scarabellin e dott. Luigi Vaisecchi, il sig. Vianello Giovanni segretario comunale di Chirignago, il Presidente della Camera di Commercio prof. Menegheli ed i consiglieri Genuario, Vitalba, Mazzariol (anche quale presidente dell'Unione Esercenti), Bassani, Attilio Busetto, Bortolazzi, Antonio Pasetti, Granzotto; il notaio dott. Carlo Candiani col figlio Francesco, i conti Domenico e Lorenzo Giustinian-Recanati, il comm. Carlo Allegri, l'avv. Giannino Castaldis anche per l'avv. Paucino, il cav. Manfrin, il presidente della Cassa di Risparmio dott. Sacchi, il vice-segretario della Camera di Commercio rag. Battistella, il Presidente dell'Azienda Comunale di N. I. ing. Medali, l'ing. Sonda, il cav. Bogoncelli, e moltissimi altri.

Era largamente rappresentato il mondo ecclesiastico. Mons. Brunetti era rappresentato da don Antonio Ravanello.

Erano pure rappresentati l'Associazione della Stampa e i giornali cittadini, ed erano presenti tutti i redattori della Difesa, nonchè l'intero personale di amministrazione e di tipografia del giornale stesso. Lungo era lo stuolo di signore e della famiglia dell'estinta erano presenti il genero dott. Antonio degli Angelini, la contessa Elena Giustiniani Recanati ved. degli Angelini, i nipoti Pio e Carlotta Saccardo.

Il paese di Chirignago, dove la defunta risiedeva parecchi mesi dell'anno, era rappresentato dall'autorità municipale e da molti signori del luogo.

Dopo la Messa funebre solenne e l'assoluzione alla salma, si formò il corteo per l'accompagnamento alla riva di Corte Corner. Nonostante il tempo pessimo, tutti vollero seguire la salma fino all'imbarco. Nel breve tragitto dalla chiesa alla riva la salma era portata a braccia dai gastaldi di Chirignago. La bara venne deposta nella barca che, trainata da un vaporino, percorse il Canal Grande, compì il giro dell'Arsenale, raggiungendo la laguna di Mestre. Alle ore 13 la salma fu deposta nel carro e, seguita da alcune vetture, procedette per Chirignago, dove dopo la assoluzione nella chiesa arcipretale, fu deposta nella tomba di famiglia.

Rinnoviamo alla famiglia, e particolarmente al collega comm. Saccardo, le nostre vivissime condoglianze.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 13

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

La veglia di Vincennes

Ma, essendo privo di questa scienza, la mia conversazione musicale è così limitata da potervi solamente dire in lingua volgare la soddisfazione che, prima di tutti, mi procura la vostra vista e l'accordo pieno di semplicità e di bonomia che regna nella vostra famiglia. Quello che maggiormente mi piace nel vostro concerto è il piacere che voi ne provate; le anime vostre mi sembrano più belle ancora della più bella musica che il Cielo abbia inteso mai salire a lui dalla nostra miserabile terra sempre piangente.

Stesi la mano con affetto a quel buon padre che me la strinse con espressione di grande riconoscenza. Non era che un vecchio soldato, ma nei suoi modi, nel suo parlare aveva un non so che dell'antica buona società. In seguito me lo spiegai.

— Ecco signor luogotenente, mi disse, la vita che conduciamo. Ci riposiamo cantando, mia figlia, io, ed il mio futuro genero. Guardò, così dicendo, quei due bei giovani con una tenerezza tutta raggiante e felice.

— Ecco, disse più gravemente mostrandoci un piccolo ritratto, la madre di mia figlia.

Volgendo gli occhi ai muri tutti bianchi della modestissima camera, vi vedemmo infatti una miniatura che riproduceva la più graziosa e fresca campagnola come mai Greuze abbia immaginato: occhi grandi, bleus e bocca come una ciliegia.

— Fu una grande signora che ebbe la bontà di fare questo ritratto, mi disse l'Aiutante, ed è una storia curiosa quella della dote della mia povera, carissima moglie.

Alle nostre preghiere di raccontarci la storia del suo matrimonio ci offrì gentilmente tre bicchieri d'absenzio verde e ci parlò così:

CAPITOLO V.

Storia dell'aiutante - I ragazzi di Montreuil e lo scalpellino

Sappiate, sig. luogotenente, che io sono stato allevato nel villaggio di Montreuil dal curato di Montreuil stesso. Mi aveva fatto imparare qualche nota di canto-fermo durante il tempo più felice della mia vita; il tempo in cui ero ragazzo di coro, in cui avevo guancie grosse, fresche e paffute, che tutti pizzicavano passando: una voce chiara, capelli biondi chiari, una blouse e due zoccoli. Non mi specchio spesso, ma immagino che non mi rassomigli più a quello di allora. Ero fatto così, e non potevo decidermi a lasciare una specie di clavicembalo che il curato aveva in casa sua. L'accordavo abbastanza esattamente ad orecchio, e il buon curato, che una volta aveva avuto un certo nome a Notre-Dame per cantare e insegnare il bombardino, mi faceva imparare un vecchio solfeggio, e quando rimaneva contento mi pizzicava le gote e mi diceva: Senti, Marino, tu sei figlio di un contadino e di una contadina; ma se tu saprai bene il tuo catechismo e il tuo solfeggio, e rinunzierai a giuocare col fucile rugginoso di casa tua, si potrà fare di te un maestro di musica. Avanti sempre. Prendevo coraggio e battevo con tutta forza sulle due povere tastiere di cui i diesis erano divenuti muti.

In alcune ore avevo il permesso di passeggiare e di correre, ma per me la ricreazione più bella era l'andare a sedermi in fondo al parco di Montreuil e di mangiare il mio pane con i muratori e gli operai che costruivano all'ingresso di Versailles, a cento passi dalla barriera, un piccolo padiglione per musica, per ordine della Regina.

Era un posto incantevole che si vede tuttora a dritta della strada di Versailles, arrivando. In fondo al parco di Montreuil, in mezzo all'erba di un prato, circondato da grandi alberi, vi è un padiglione che rassomiglia a una moschea e ad una bomboniera; è quello che andavo a veder fabbricare.

Prendevo per mano una piccola bambina della mia età che si chiamava Pierina e che il curato faceva cantare chè aveva anch'essa buona voce.

Essa si portava una bella fetta di pane col burro che le dava la donna del curato, che era sua madre, e andavamo a veder fabbricare la piccola casa che faceva fare la Regina per darla a Madama.

Pierina ed io avevamo circa 13 anni. Essa era già così graziosa che cammin facendo la fermavano per farle dei complimenti, ed ho visto delle signore scendere dalla carrozza per parlarle e abbracciarla! Quando aveva un abito rosso ben fatto e ben serrato alla cintura si vedeva bene quanto bella sarebbe divenuta un giorno. Essa non ci pensava e mi voleva bene come ad un fratello.

Fino dalla nostra infanzia uscivamo tutti i giorni tenendoci per la mano e questa abitudine ci era così naturale che poi in tutto il tempo di mia vita non le ho mai dato il braccio. Andando a visitar gli operai facemmo la conoscenza d'un giovane scalpellino, di un'età maggiore alla nostra, di circa 8 o 10 anni. Ci faceva sedere su di un pezzo di pietra lavorato o per terra accanto a lui, e quando aveva qualche pietra da segare Pierina buttava l'acqua sulla sega ed io la prendevo dall'altra parte per aiutarlo; così questi divenne il mio miglior amico.

Era di un carattere pacifico, dolce e qualche volta anche gaio, ma non spesso. Aveva inventato una canzone circa le pietre che tagliava e diceva che erano più dure del cuore di Pieretta e scherzava in cento modi sulle variazioni di Pietro, Pierina, Pietre, Petriere, Pierotto, e si rideva molto tutti e tre.

Era un gran ragazzo che ancora cresceva pallido e dinoccolato, con braccia e gambe lunghe e qualche volta aveva l'aria di non pensare a quello che faceva. Gli piaceva il suo mestiere, diceva, perchè poteva coscienziosamente guadagnare la sua giornata e nello stesso tempo pensare ad un'altra cosa fino al tramonto del sole. Suo padre, architetto, si era così rovinato, non so come, che il figlio era stato costretto a guadagnare e a fare la carriera dal principio: e ci si era tranquillamente rassegnato. Quando tagliava un masso grande o lo segava per lungo, cominciava sempre una piccola canzone con una certa storiella che divideva secondo che lavorava in venti o trenta strofe, più o meno.

Qualche volta mi diceva di passeggiare vicino a lui con Pierina, e ci faceva cantare insieme, insegnandoci a cantare uno spartito: dopo si divertiva a farmi mettere in ginocchio davanti a Pierina con la mano sul cuore e ci diceva le parole di una piccola scena, che poi bisognava ripetere. Ciò non gli impedì di bene imparare il suo mestiere, perchè non passò un anno che divenne capo-mastro.

Doveva mantenere con la squadra ed il martello, la sua povera mamma e due fratellini che venivano guardarlo a lavorare insieme a noi. Quando vedeva intorno a sè tutto il suo piccolo mondo prendeva coraggio ed era più gaio. Noi lo chiamavamo Michele, ma per la verità, egli si chiamava Michele Giovanni Sedaine.

CAPITOLO VI.

Un sospiro

— Finalmente! — dissi — ecco un poeta proprio al suo posto.

La giovane e il sottufficiale si guardarono, come sorpresi di vedere interrompere il loro buon padre; ma il bravo Aiutante, riprese il seguito della sua storia, dopo d'avere rialzato da ciascuna parte la cravatta nera che portava, raddoppiata da una cravatta bianca, annodata alla militare.

CAPITOLO VII.

La Dama rosa

— Una cosa è certa, miei cari — disse, volgendosi dalla parte della ragazza — che la Provvidenza si è degnata di disegnare la mia vita secondo il modo che è. Nei momenti critici che ho attraversato, lo posso dire in faccia a tutti, non ho mai mancato di confidare in Dio e di aspettarne i soccorsi, dopo di essermi aiutato con tutte le mie forze. Così, vi dico, che camminando sui flutti agitati non ho mai meritato di essere ritenuto «uomo di poca fede», come avvenne all'apostolo; quando il mio piede affondava, alzavo gli occhi al cielo ed ero sollevato.

(Qui, guardai Timoleone e sottovoce gli dissi: — E' migliore di noi).

Egli proseguì:

(Continua)

La solidità finanziaria della Gran Bretagna

Gli aiuti ai [illegible] francesi

Londra, 2

Una prova evidente della solidità della situazione finanziaria e commerciale della Gran Bretagna è data dalle entrate dello Stato nel passato dicembre. Le entrate sono in aumento netto di quasi un milione di sterline su quello del corrispondente trimestre del 1913. — Malgrado la guerra le entrate delle dogane presentano un aumento di 668.000 sterline. La parte più importante delle entrate è rappresentata dalle contribuzioni dirette e delle quali la diminuzione ha raggiunto un milione e 305 mila sterline. Il ribasso è dovuto probabilmente per una parte alla diminuzione della vendita delle bevande alcooliche, risultante a sua volta dalla riduzione nel numero delle ore ore di apertura degli esercizi di vendita di bevande.

La situazione della Banca di Inghilterra costituisce un elemento di forza. Dal principio della guerra si arrestò la corrente delle forti esportazioni destinate al continente. La Banca di Inghilterra ha aumentato di 64 milioni di sterline la sua riserva in oro, in monete o in verghe. Rilevanti quantità di oro sono state comperate nel Sud Africa e al Canadà od in altre parti dell'Impero, in cambio di carta su Londra emessa dalla banca. Durante questo stesso periodo i ritiri non hanno raggiunto due milioni di sterline. Tuttavia bisogna aggiungere 18 milioni e mezzo di sterline rappresentanti il debito del fondo di riscatto del tesoro. Le borse di Dublino e Mancester si riaprono lunedì 4.

Un altro sintomo favorevole della situazione economica si riscontra nel fatto che non vi è alcuna riduzione nelle cifre dei doni annuali fatti dalle banche dalle grandi Case commerciali in occasione del Natale e del nuovo anno agli istituti inglesi di beneficenza, regali che costituiscono elementi tanto importanti nel bilancio di questi istituti.

Le notizie ricevute da varie parti dell'Impero mostrano anche esse che, quantunque la guerra non sia naturalmente restata senza effetti, tuttavia la situazione non è meno favorevole. A giudicare dalle più recenti statistiche sulle entrate doganali nelle Indie che si posseggono, vale a dire quelle della fine di ottobre, la guerra ha colpito il commercio estero nelle Indie soltanto in proporzioni singolarmente minime.

La cifra delle entrate doganali per questi ultimi sette mesi è stata di 551 lakhs e mezzo di rupie ossia 63 di meno che nel periodo corrispondente del 1913 e 37 lakhs di più nella cifra riscontrata nel 1912 e 1913. Ma il commercio nelle Indie essendo stato quest'anno specialmente prospero era necessario di attendere una reazione. Noi constatiamo che malgrado la guerra i risultati dell'anno corrente sono sensibilmente migliori dell'anno 1911 e 1912 e di quegli altri anni precedenti.

Il «Times» pubblica una lettera del deputato di Portland il quale ringrazia coloro che hanno raccolto generosamente l'appello a favore dei feriti francesi. Il deputato annuncia di avere ricevuto 25 mila lire sterline, delle quali 100 sono state offerte dal Re, e numerose automobili. Un primo convoglio di ambulanze automobili partirà prossimamente per il teatro della guerra. Un secondo convoglio è quasi pronto.

Si riferisce quindi al messaggio del ministro della guerra francese il quale dice che sono ancora necessarie numerose ambulanze, rivolgendo poi un nuovo appello.

L'imposta militare in Russia

Petrograd, 2

Il ministro delle finanze ha elaborato un progetto di imposta militare provvisorio che colpisce tutti i riformati e riservisti di prima e seconda categoria.

Il Ministero del Commercio ha proceduto ad un'inchiesta particolareggiata sulle imprese industriali e commerciali che si presume appartengano direttamente o indirettamente a cittadini tedeschi o austro-ungarici. Il Governo ha autorizzato la città di Leopoli a contrarre un prestito di un milione di rubli.

Pallone frenato francese atterrato presso Coblenza

Coblenza, 2

Un pallone frenato francese senza naviglio è atterrato nel pomeriggio del 31 dicembre a Kruft presso Coblenza. Furono chiamati i soldati del genio per raccoglierlo. Sul posto dell'atterramento si trovarono indumenti, una carta, una sirena e due bandiere, una francese ed una tedesca.

Sulla morte di Bruno Garibaldi

Parigi, 2

L'*Humanité* descrive la morte eroica di Bruno Garibaldi e conclude dicendo: Riposi in pace questo cavaliere senza macchia e senza paura in un cimitero delle Argonne. Il suo avo sarà contento di lui.

I Consoli dei territori occupati non sono riconosciuti dalla Germania

Berlino, 2

Il «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive:

La «Agenzia Reuter» afferma che la Germania avrebbe notificato ufficialmente al dipartimento di Stato di Washington che l'«exequatur» dei consoli americani del Belgio dipende ora dalla approvazione delle autorità militari tedesche e che sarebbe desiderabile che alcuni consoli fossero revocati, almeno per qualche tempo. Questa notizia è assolutamente insussistente. Il governo tedesco comunicò, non soltanto al governo degli Stati Uniti, ma a tutti i governi neutri o alleati, che non considera validi l'«exequatur» agli antichi consoli nei territori occupati dall'esercito tedesco, dunque non soltanto nel Belgio. Nello stesso tempo però i governi furono informati che i loro desideri concernenti l'ammissione dei consoli sarebbero volentieri soddisfatti; soltanto nei territori ove le operazioni militari sono in corso sarebbero stati esclusi. Però si pregò designare sole le persone i cui sentimenti germanofili o almeno strettamente neutrali fossero garantiti.

Questa comunicazione fu fatta seguire alla domanda di revoca dei consoli antichi. In realtà un gran numero di consoli esercitano intanto le loro funzioni, senza essere disturbati, anche nel Belgio,, ma non si può attendere che il governo tedesco ammetta come consoli nel Belgio occupato sudditi belgi di spiccati sentimenti germanofobi, tanto più che quasi trecento sudditi belgi funzionano come consoli effettivi nel Belgio.

La missione dell'ambasciatore inglese presso la Santa Sede

Londra, 2

Le istruzioni che Sir Grey diede ad Hovard circa la sua missione presso il Vaticano dicono che Hovard è incaricato a felicitare il Papa per la sua elezione ed esporgli i motivi che costrinsero il governo britannico a intervenire nell'azione attuale, dopo esauriti tutti gli sforzi per mantenere la pace.

Fin dal principio della guerra il governo britannico fece di tutto per mezzo dei suoi rappresentanti all'estero di far scomparire dallo spirito dei governi neutrali i concetti erronei e i malintesi inevitabili.

Nel corso degli avvenimenti che condussero alle ostilità, la Gran Bretagna non avendo nessun rappresentante presso il Vaticano si trovava nell'impossibilità di agire nello stesso modo per quanto la riguarda.

«Dovrete dunque, dicono le istruzioni, presentando le vostre lettere credenziali a S. S. ed offrendogli le felicitazioni cordiali del Re, fargli sapere che il governo di S. M. desidera vivamente mettersi in comunicazione diretta col Vaticano per esporgli i motivi che ispirarono la sua condotta, dal momento in cui le relazioni normali fra le grandi potenze europee cominciarono ad essere turbate e dimostrare che il governo di S. M. fece tutti gli sforzi possibili per mantenere in Europa la pace che stava tanto a cuore del venerato predecessore di S. S.

«Sarete anche in grado di fornire di tanto in tanto a S. S. informazioni esatte sugli avvenimenti che già si produssero e potrebbero prodursi durante la vostra missione.»

La grave situazione in Albania

Nessuno sbarco a Durazzo

La "Sardegna„ inviata in quelle acque per la protezione degli italiani

Roma, 2

A proposito dell'invio della regia nave «Sardegna» a Durazzo il «Giornale d'Italia» scrive:

«La presenza della «Sardegna» nelle acque di Durazzo non ha altro scopo che quello di proteggere i nostri connazionali da eventuali minacce alle persone ed agli averi, ma non deve far credere che questo preluda ad altre occupazioni sulle coste albanesi od a sbarchi che non abbiano il carattere provvisorio di sedare qualche movimento di rivolta cittadina.

La «Idea Nazionale» scrive:

«Il governo ha creduto opportuno inviare nella rada di Durazzo la corazzata «Sardegna» affinchè, in caso di improvviso peggioramento della situazione, la colonia italiana non sia abbandonata senza difesa alla mercè dei ribelli ed alla plebaglia facinorosa, capitanata dei soliti emissari austriaci e giovani turchi. La «Sardegna» è pronta a ricoverare in caso di bisogno gli italiani di Durazzo e se mai incutere con la presenza timore e rispetto ai ribelli di Siak. Circolava stamane la voce che dalla Sardegna fossero scese alcune compagnie di marinai. Tale voce è falsa. E' intendimento del Governo di non compiere nè ora nè in avvenire atti di tal genere».

La «Tribuna» reca:

«La notizia della partenza della «Sardegna» da Valona per Durazzo aveva sbrigliato un poco la fantasia cosicchè s'era diffusa ieri sera la voce di operazioni analoghe in qualche modo a quelle compiute a Valona, che il Governo divisasse di compiere a Durazzo. Nessuna voce più fantastica di questa. Come è stato esaurientemente detto al momento e all'occasione dello sbarco di Valona, il Governo italiano, nella sua attuale azione sulle coste di Albania, da altro non è mosso che dalla precisa e inevitabile considerazione dei suoi diretti interessi che, per essere interessi strettamente adriatici, si concretavano e si individualizzavano in un necessario intervento alle sconvolte cose valonesi, ma valonesi e niente altro.

«Con Valona la protezione degli interessi adriatici dell'Italia, per quel che riguarda le cose d'Albania, è abbastanza tutelata. Non parrebbe opportuno in questo momento internazionale allargare oltre questo limite le considerazioni di protezione di tali interessi, fino alla loro confusione col complesso del problema albanese.

«Il resto del problema albanese per l'Italia resta direttamente legato ai deliberati della conferenza di Londra che per lei, firmataria, sono sempre in vigore e che debbono costituire per lei, per il momento, garanzia sufficiente.

«Per questo la deleteria opera di agenti di ogni parte che mestano in questo momento le cose d'Albania, cercando di rompere, contro la Serbia soprattutto, la neutralità albanese e che creano situazioni difficili ed agitate così a Valona come a Tirana, Elbassan, Siak, Scutari e, a quanto pare, anche a Durazzo, non può, per tristi effetti momentanei che possa sortire, far uscire l'Italia dall'atteggiamento assunto, nè indurla a confondere i nostri interessi strettamente valonesi col resto del problema adriatico che per sua natura è di più generale pertinenza e di altro momento.

«D'altra parte, pure mosso da così chiari e precisi criteri, non può il Governo italiano disinteressarsi della sorte e dell'integrità dei suoi connazionali, dovunque essi esistano e siano pel caso, come oggi a Durazzo, di eventuale pericolo. Dato l'atteggiamento della popolazione della vicina Siak, che si è buttata improvvisamente dalla parte dei ribelli di Tirana e contro la marcia di Essad, restauratrice dell'ordine, un vivo allarme si è manifestato nella popolazione italiana di Durazzo e a questo fatto unicamente, e a nient'altro, è dovuta la gita della nave «Sardegna» che starà lì pronta a proteggere o ad accogliere i connazionali se gli avvenimento lo imporranno.»

La "Sardegna„ a Durazzo

Durazzo, 2

E' arrivata in queste acque, accolta con grande soddisfazione da tutta la colonia italiana la regia nave Sardegna, *proveniente da Valona.*

A Durazzo la calma si è mantenuta e si mantiene finora; però l'arrivo della nave Sardegna *vale a sollevare gli animi, specialmente della popolazione italiana.*

Nessuna notizia sicura sui combattimenti di Tirana

Roma, 2

(Avi) — Non si hanno notizie sull'esito del combattimento di Essad pascià contro forti nuclei di ribelli in prossimità di Tirana. Sembra che la battaglia continui. Certamente, ieri sera, verso Tirana, si udiva ancora il crepitio ininterrotto della fucileria. Le sorti di Essad non sono dunque decise, ma sembrerebbero compromesse. Intanto la incerta fortuna che accompagna le armi essadiane rende altrettanto incerta la situazione degli altri centri dell'Albania, dove il governo presieduto da Essad, mantiene ancora il proprio potere, fondato, come si sa, unicamente sul prestigio personale del suo capo, e non su basi politiche per se stesse valide.

A Durazzo, specialmente, la vicinanza di Siak, che fu centro della rivolta mussulmana contro Wied, e che è un focolaio di insurrezione contro Essad, desta nella colonia italiana ed in quella parte della popolazione sinceramente desiderosa di pace, non lievi preoccupazioni. Perciò il Governo ha creduto opportuno inviare nella rada di Durazzo la corazzata «Sardegna», affinchè, in caso di un improvviso peggioramento della situazione, la colonia italiana non sia abbandonata senza difesa, alla mercè dei ribelli e della plebaglia facinorosa capitanata dai soliti emissari austriaci e giovani turchi.

I diritti dei neutri

alla libertà di commercio e di navigazione

e la disinvoltura della flotta franco-inglese

Roma, 2

(Avi) — La cronaca registra due nuovi episodi della disinvoltura con cui la flotta francese si conduce verso la marina mercantile italiana.

Mercoledì, circa alle ore 23, il piroscafo «Caprera» fu fermato all'altezza dell'isola Tavolara da un incrociatore francese. L'ufficiale che visitò il piroscafo arrestò tre ingegneri tedeschi diretti a Genova. Alle ore 5 del mattino lo stesso piroscafo fu fermato da un altro incrociatore.

La scorsa notte una squadriglia di torpediniere francesi fermava al largo del Golfo degli Aranci il piroscafo «Città di Messina», facendo prigionieri 30 tedeschi, tutti giovani, che erano sbarcati mercoledì a Cagliari dal cutter «Tres Amigos», proveniente da Palma di Majorca.

La cattura dei due piroscafi sarebbe avvenuta, a quanto si assicura, in acque territoriali; perciò rappresenterebbe una violazione al diritto delle genti. E' quindi da invocarsi un energico intervento da parte del nostro governo.

Quando furono fermati da nostre torpediniere, durante la guerra libica, i piroscafi «Manouba» e «Carthage» l'episodio si svolse al largo, non in acque territoriali francesi; ciò malgrado nacque quel fracasso che tutti ricordano, e che diede argomento al signor Poincarè di pronunciare alla Camera uno squarcio di rettorica patriottarda. Il caso analogo del «Caprera» e del «Città di Messina» sarebbe assai più grave, perchè operato in casa nostra. Noi non domandiamo certo che l'on. Salandra ripeta il gesto eroicomico di Raimondo Poincarè, ma vogliamo semplicemente un maggiore rispetto dei nostri diritti.

Si dice che il governo italiano si sia associato alla nota degli Stati Uniti all'Inghilterra, circa il continuo fermo dei piroscafi delle Potenze neutrali. Non si sa se trattasi di una nota scritta o verbale; comunque, il governo, se ha protestato, ha fatto benissimo, ed oggi, col nuovo duplice episodio, ha nuovo argomento per alzare la voce a Parigi ed a Londra.

Ormai, Francia ed Inghilterra hanno varcato ogni limite del loro diritto di belligeranti, non solo, ma ogni limite di correttezza. Ricordiamo che gli Stati Uniti hanno convocato i rappresentanti di tutti gli Stati delle due Americhe, per un'azione comune di difesa contro la prepotenza anglo-francese, e che anche i governi di Copenaghen, Stoccolma e Cristiania hanno intrapreso un'azione in comune per difendere la libertà di navigazione e di commercio nella misura consentita dai loro diritti di paesi neutri.

A proposito dei tentativi di contrabbando che di tanto in tanto si rilevano qua e là, avrete notato che, in genere, chi dà l'allarme è qualche foglio ai servizi della democrazia italo-francese. Avrete pure notato il can-can scoppiato per l'arresto del comm. Fiore e del suo agente per tentativo di corruzione d'un funzionario delle finanze, allo scopo di esportare abusivamente del riso. Così si è andato ingenerando nel pubblico il convincimento che il solo contrabbando che si perpetra, o si tenta di perpetrare in Italia, sia sempre diretto a favorire gli imperi centrali, mentre si tratta di un errore madornale. Infatti, a Torino, sono state sequestrate, in questi giorni, 40.000 uniformi destinate in Serbia. E' bensì vero che la ditta a cui furono sequestrate dice ora che non si tratta di uniformi serbe, ma di uniformi grigio-verde che eventualmente potrebbero servire per l'esercito italiano; essa avrebbe, insomma, manifatturato 40.000 divise, a rischio e pericolo di non riuscire poi a venderle al nostro governo. Chi ci crede deve disporre di una discreta dote di ingenuità. Ora si viene a conoscere che una ditta italiana ha avuto ordinazione di camions automobili da parte d[illegible] azione belligerante, per un importo di parecchi milioni; che i camions che generalmente la ditta faceva pagare undicimila lire, saranno pagati con un soprapprezzo di lire 7000 ciascuno. Inoltre, abili incettatori hanno raccolto nel meridionale una forte partita di lana a prezzi altissimi, che l'altro ieri è stato dato ordine telegrafico di concentrare in un nostro grande porto. Tanto la lana, che i camions, a quanto si dice, dovrebbero servire per una potenza della Triplice Intesa, benchè da qualche interessato si faccia correre la voce che gli automobili siano stati commessi dalla Turchia.

Insomma, da una parte come dall'altra, dalla Germania e dall'Austria, come dalla Francia, si tenta con vari mezzi di esercitare il contrabbando in Italia per rifornirsi di quelle merci prime, di quei prodotti di cui difettano. Senonchè, quando si scopre qualche tentativo a favore poniamo della Germania, allora tutte le oche capitoline della democrazia mandano i loro alti lai; quando invece si tratta di qualche tentativo a favore della Francia o della Serbia, allora le sullodate oche stanno zitte, ò vi stanno anche più tenacemente — invece di protestare, come sarebbe dovere di ogni buon cittadino — quando si sequestrano abusivamente le nostre navi di commercio; e non si accorgono neppure quando si fermano e si perquisiscono e si arrestano passeggeri in acque italiane; e non dedicano nemmeno una riga di commento alla nota degli Stati Uniti da cui dobbiamo imparare come si tutelano da un popolo forte i propri diritti, quando questi siano danneggiati. E gli Stati Uniti — anche questo è da rilevare — simpatizzano nel conflitto attuale per l'Inghilterra, ma la simpatia non impedisce agli americani di salvaguardare i propri interessi.

Il «Giornale d'Italia», a proposito dei rischi dei neutri e di quelli dei belligeranti e la protesta degli Stati Uniti d'America all'Inghilterra, scrive che in effetto il diritto di visita esercitato dagli anglo-francesi dal cominciamento della guerra, non solo va procurando fastidi al commercio americano, ma anche al commercio di altre potenze neutrali fra cui l'Italia. Il decreto del 13 novembre emanato dal nostro governo, deve rassicurare le autorità anglo-francesi e se è vero come dicono i giornali inglesi a proposito degli Stati Uniti che le potenze neutre hanno interesse a mantenere buoni rapporti con l'Inghilterra, è anche vero il contrario, e vi sono poi in modo particolare mille ed una ragioni perchè l'Inghilterra e la Francia evitino tutto quello che può danneggiare il nostro paese e turbare il sentimento della nostra pubblica opinione.

La sottoscrizione al prestito nazionale

Roma, 2

Come è già noto, col giorno 4 corr. si apre la pubblica sottoscrizione al prestito nazionale di un miliardo di lire, presso tutte le sedi, succursali e agenzie degli istituti di emissione.

Presso tutte le filiali della Banca d'Italia si accetteranno in versamento pel prestito anche cedole scadute dai nostri consolidati.

La nuova sede all'Accademia della Crusca

Firenze, 2

Questa sera alle 21.5 accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Cancellieri, è giunto S. E. il ministro dell'Istruzione on. Grippo che domani assisterà all'inaugurazione della nuova sede della Reale Accademia della Crusca. Col treno delle 23.12 è atteso pure da Roma S. E. il ministro delle Colonie on. Martini il quale interverrà anch'esso alla cerimonia.

La Ostiglia-Treviso e la Dep. Prov. di Treviso

Treviso, 2

Nella sua seduta dell'otto dicembre il Consiglio Provinciale ha votato all'unanimità il concorso richiesto dall'ing. Enrietti, per conto della sua Ditta, per la costruzione della ferrovia Ostiglia-Treviso.

Le sofferenze della popolazione di Malines

Londra, 2

La Commissione londinese [illegible] con ogni mezzo possibile di alleviare [illegible] sofferenze delle popolazioni del Belgio [illegible] ricevuto un caldo appello dalla Contessa Schaetsen-Radlisky, che con un piccolo gruppo di altre coraggiose donne lavora indefessamente e per diminuire le miserie della popolazione di Malines.

La signora richiede nel modo più urgente che si organizzi un servizio per fornire la quantità minima di latte necessaria al mantenimento dei bimbi della popolazione povera.

A Malines occorrono ottocento litri di latte al giorno, come quantità minima, e, causa la diminuzione del bestiame nei dintorni diventa sempre più difficile provvedere questa quantità. Fino ad ora persone caritatevoli hanno fornito il comitato di latte condensato, ma anche questo sta per mancare.

Bisogna per di più considerare che tutti i bimbi nati dopo l'inizio della guerra risentono delle sofferenze patite dalle madri durante l'ultimo periodo di gestazione e necessitano di maggior cibo che non in casi ordinari, per tornare a poco a poco in condizioni normali. Un'altra grave difficoltà è quella della mancanza assoluta di zucchero, un alimento più che necessario per le giovani madri e per i neonati, specie quando per il loro nutrimento si usa latte condensato.

Il comitato londinese in base alle informazioni ricevute dalla contessa Radlisky cercherà di provvedere le necessarie quantità di latte condensato, facendolo importare direttamente nel Belgio dall'Olanda e dalla Svizzera.

Il movimento cattolico

Roma, 2

(Avi) — La «Corrispondenza» pubblica: «Martedì sera 5 gennaio si inizierà a Roma una serie di riunioni fra i capi delle organizzazioni cattoliche, allo scopo di studiare i problemi che più interessano il movimento cattolico.

Il presidente dell'Unione Popolare, terrà un discorso inaugurale, in cui è certo si parlerà dell'atteggiamento dei cattolici italiani nel conflitto europeo, e del loro pensiero relativamente alla neutralità dell'Italia».

Cronache funebri

I solenni funerali della signora Rosanna degli Angelini ved. Saccardo

Ieri mattina, nella chiesa di S. Paolo Apostolo, vennero celebrati i funerali della signora Rosanna degli Angelini vedova Saccardo, la buona e pia signora, madre del collega comm. Saccardo.

La dimostrazione che essi, nella loro solennità, assunsero, fu la miglior prova di quanto questo lutto abbia colpito i sentimenti di numerosi amici, parenti, che all'estinta erano legati per riverenza, per devozione, per affetto e per ammirazione alle sue elette virtù.

Nella chiesa la salma, posta sopra un ricco catafalco, nella navata centrale, era circondata da ceri e ricoperta di fiori. Il servizio d'onore era reso da otto vigili in alta tenuta, e da uscieri del Municipio, della Camera di Commercio, della Cassa di Risparmio e del Banco San Marco.

Fra i moltissimi intervenuti alla mestissima cerimonia abbiamo notato il Sindaco Conte Grimani, il segretario di Prefettura dott. Bandarin per il Prefetto, gli assessori comunali Pacci, Donà dalle Rose, De Bas Casellati col segretario generale del Comune cav. Donatelli ed il vice segretario cav. Scrinzi; i consiglieri comunali co. Paganuzzi, avv. Tagliapietra, dott. Bisacco Palazzi, cav. Scarabellin e dott. Luigi Valsecchi, il sig. Vianello Giovanni segretario comunale di Chirignago, il Presidente della Camera di Commercio prof. Meneghelli ed i consiglieri Genuario, Vitalba, Mazzariol (anche quale presidente dell'Unione Esercenti), Bassani, Attilio Busetto, Bortoluzzi, Antonio Pianetti, Granzotto; il notaio dott. Carlo Candiani col figlio Francesco, i conti Domenico e Lorenzo Giustiniani-Recanati, il comm. Carlo Allegri, l'avv. Giannino Gastaldis anche per l'avv. Paucino, il cav. Manfrin, il presidente della Cassa di Risparmio dott. Sacchi, il vice-segretario della Camera di Commercio rag. Battistella, il Presidente dell'Azienda Comunale di N. I. ing. Medail e l'ing. Sonda, il cav. Bagoucelli, e moltissimi altri.

Era largamente rappresentato il mondo ecclesiastico. Mons. Brunetti era rappresentato da don Antonio Ravanello.

Erano pure rappresentati l'Associazione della Stampa e i giornali cittadini, ed erano presenti tutti i redattori della «Difesa» nonchè l'intero personale di amministrazione e di tipografia del giornale stesso. Largo era lo stuolo di signore e della famiglia dell'estinta erano presenti il genero dott. Antonio degli Angelini, la co.ssa Elena Giustiniani Recanati ved. degli Angelini, i nipoti Pio e Carlotta Saccardo.

Il paese di Chirignago, dove la defunta risiedeva parecchi mesi dell'anno, era rappresentato dall'autorità municipale e da molti signori del luogo.

Dopo la Messa funebre solenne e l'assoluzione alla salma, si formò il corteo per l'accompagnamento alla riva di Corte Corner. Nonostante il tempo pessimo, tutti vollero seguire la salma fino all'imbarco. Nel breve tragitto dalla chiesa alla riva la salma era portata a braccia dai gastaldi di Chirignago. La bara venne deposta nella barca che, trainata da un vaporino, percorse il Canal Grande, compì il giro dell'Arsenale, raggiungendo la laguna di Mestre. Alle ore 13 la salma fu deposta nel carro e, seguita da alcune vetture, procedette per Chirignago, dove dopo la assoluzione nella chiesa arcipretale, fu deposta nella tomba di famiglia.

Rinnoviamo alla famiglia, e particolarmente al collega comm. Saccardo, le nostre vivissime condoglianze.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 13

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

La veglia di Vincennes

Ma, essendo privo di questa scienza, la mia conversazione musicale è così limitata da potervi solamente dire in lingua volgare la soddisfazione che, prima di tutti, mi procura la vostra vista e l'accordo pieno di semplicità e di bonomia che regna nella vostra famiglia. Quello che maggiormente mi piace nel vostro concerto è il piacere che voi ne provate; le anime vostre mi sembrano più belle ancora della più bella musica che il Cielo abbia inteso mai salire a lui dalla nostra miserabile terra sempre piangente.

Stesi la mano con affetto a quel buon padre che me la strinse con espressione di grande riconoscenza. Non era che un vecchio soldato, ma nei suoi modi, nel suo parlare aveva un non so che dell'antica buona società. In seguito me lo spiegai.

— Ecco signor luogotenente, mi disse, la vita che conduciamo. Ci riposiamo cantando, mia figlia, io, ed il mio futuro genero. Guardò, così dicendo, quei due bei giovani con una tenerezza tutta raggiante e felice.

— Ecco, disse più gravemente mostrandoci un piccolo ritratto, la madre di mia figlia.

Volgendo gli occhi ai muri tutti bianchi della modestissima camera, vi vedemmo infatti una miniatura che riproduceva la più graziosa e fresca campagnola come mai Greuze abbia immaginato: occhi grandi, bleus e bocca come una ciliegia.

— Fu una grande signora che ebbe la bontà di fare questo ritratto, mi disse l'Aiutante, ed è una storia curiosa quella della dote della mia povera, carissima moglie.

Alle nostre preghiere di raccontarci la storia del suo matrimonio ci offrì gentilmente tre bicchieri d'absenzio verde e ci parlò così:

CAPITOLO V.

Storia dell'aiutante — I ragazzi di Montreuil e lo scalpellino

Sappiate, sig. luogotenente, che io sono stato allevato nel villaggio di Montreuil dal curato di Montreuil stesso. Mi aveva fatto imparare qualche nota di canto-fermo durante il tempo più felice della mia vita; il tempo in cui ero ragazzo di coro, in cui avevo guancie grosse, fresche e paffute, che tutti pizzicavano passando; una voce chiara, capelli biondi chiari, una blouse e due zoccoli. Non mi specchio spesso, ma immagino che non mi rassomigli più a quello di allora. Ero fatto così, e non potevo decidermi a lasciare una specie di clavicembalo che il curato aveva in casa sua. L'accordavo abbastanza esattamente ad orecchio, e il buon curato, che una volta aveva avuto un certo nome a Notre-Dame per cantare e insegnare il bombardino, mi faceva imparare un vecchio solfeggio, e quando rimaneva contento mi pizzicava le gote e mi diceva: Senti, Marino, tu sei figlio di un contadino e di una contadina; ma se tu saprai bene il tuo catechismo e il tuo solfeggio, e rinunzierai a giuocare col fucile rugginoso di casa tua, si potrà fare di te un maestro di musica. Avanti sempre. Prendevo coraggio e battevo con tutta forza sulle due povere tastiere di cui i diesis erano divenuti muti.

In alcune ore avevo il permesso di passeggiare e di correre, ma per me la ricreazione più bella era l'andare a sedermi in fondo al parco di Montreuil e di mangiare il mio pane con i muratori e gli operai che costruivano all'ingresso di Versailles, a cento passi dalla barriera, un piccolo padiglione per musica, per ordine della Regina.

Era un posto incantevole che si vede tuttora a dritta della strada di Versailles, arrivando. In fondo al parco di Montreuil, in mezzo all'erba di un prato, circondato da grandi alberi, vi è un padiglione che rassomiglia a una moschea e ad una bomboniera; è quello che andavo a veder fabbricare.

Prendevo per mano una piccola bambina della mia età che si chiamava Pierina e che il curato faceva cantare chè aveva anch'essa buona voce.

Essa si portava una bella fetta di pane col burro che le dava la donna del curato, che era sua madre, e andavamo a veder fabbricare la piccola casa che faceva fare la Regina per darla a Madama.

Pierina ed io avevamo circa 13 anni. Essa era già così graziosa che cammin facendo la fermavano per farle dei complimenti, ed ho visto delle signore scendere dalla carrozza per parlarle e abbracciarla! Quando aveva un abito rosso ben fatto e ben serrato alla cintura si vedeva bene quanto bella sarebbe divenuta un giorno. Essa non ci pensava e mi voleva bene come ad un fratello.

Fino dalla nostra infanzia uscivamo tutti i giorni tenendoci per la mano e questa abitudine ci era così naturale che poi in tutto il tempo di mia vita non le ho mai dato il braccio. Andando a visitar gli operai facemmo la conoscenza d'un giovane scalpellino, di un'età maggiore alla nostra, di circa 8 o 10 anni. Ci faceva sedere su di un pezzo di pietra lavorato o per terra accanto a lui, e quando aveva qualche pietra da segare Pierina buttava l'acqua sulla sega ed io la prendevo dall'altra parte per aiutarlo; così questi divenne il mio miglior amico.

Era di un carattere pacifico, dolce e qualche volta anche gaio, ma non spesso. Aveva inventato una canzone circa le pietre che tagliava e diceva che erano più dure del cuore di Pieretta e scherzava in cento modi sulle variazioni di Pietro, Pierina, Pietre, Petriere, Pierotto, e si rideva molto tutti e tre.

Era un gran ragazzo che ancora cresceva pallido e dinoccolato, con braccia e gambe lunghe e qualche volta aveva l'aria di non pensare a quello che faceva. Gli piaceva il suo mestiere, diceva, perchè poteva coscienziosamente guadagnare la sua giornata e nello stesso tempo pensare ad un'altra cosa fino al tramonto del sole. Suo padre, architetto, si era così rovinato, non so come, che il figlio era stato costretto a guadagnare e a fare la carriera dal principio: e ci si era tranquillamente rassegnato. Quando tagliava un masso grande o lo segava per lungo, cominciava sempre una piccola canzone con una certa storiella che divideva secondo che lavorava in venti o trenta strofe, più o meno.

Qualche volta mi diceva di passeggiare vicino a lui con Pierina, e ci faceva cantare insieme, insegnandoci a cantare uno spartito: dopo si divertiva a farmi mettere in ginocchio davanti a Pierina con la mano sul cuore e ci diceva le parole di una piccola scena, che poi bisognava ripetere. Ciò non gli impedì di bene imparare il suo mestiere, perchè non passò un anno che divenne capo-mastro.

Doveva mantenere con la squadra ed il martello, la sua povera mamma e due fratellini che venivano guardarlo a lavorare insieme a noi. Quando vedeva intorno a sè tutto il suo piccolo mondo prendeva coraggio ed era più gaio. Noi lo chiamavamo Michele, ma per la verità, egli si chiamava Michele Giovanni Sedaine.

CAPITOLO VI.

Un sospiro

— Finalmente! — dissi — ecco un poeta proprio al suo posto.

La giovane e il sottufficiale si guardarono, come sorpresi di vedere interrompere il loro buon padre; ma il bravo Aiutante, riprese il seguito della sua storia, dopo d'avere rialzato da ciascuna parte la cravatta nera che portava, radoppiata da una cravatta bianca, annodata alla militare.

CAPITOLO VII.

La Dama rosa

— Una cosa è certa, miei cari — disse, volgendosi dalla parte della ragazza — che la Provvidenza si è degnata di disegnare la mia vita secondo il modo che è. Nei momenti critici che ho attraversato, lo posso dire in faccia a tutti, non ho mai mancato di confidare in Dio e di aspettarne i soccorsi, dopo di essermi aiutato con tutte le mie forze. Così, vi dico, che camminando su flutti agitati non ho mai meritato di essere ritenuto «uomo di poca fede», come avvenne all'apostolo; quando il mio piede affondava, alzavo gli occhi al cielo ed ero sollevato.

(Qui, guardai Timoleone e sottovoce gli dissi: — E' migliore di noi).

Egli proseguì:

(Continua)

Per un'edizione di "Dante,, sequestrata in Austria

Io ho appena veduto il *Commento* che il Prof. Passerini ha aggiunto alla *Divina Commedia*. Ormai di commenti ne ho letti e vagliati tanti, che i novissimi non hanno più nulla da dirmi.

D'altronde, a un' opera formidabile come quella di Dante, o il commento è anch' esso formidabile, o è nulla; potrà riuscire più o meno utile per uso di scuola, potrà contenere preziose notiziette storiche e filologiche, sciogliere o intricare qualche pretesa sciarada del testo divino, diluirlo in prosa esegetica per renderlo digeribile alle signorine, come pretendeva di saper fare l'Algarotti con le teorie di Isacco Newton; ma a chi voglia *sentire* e intendere Dante con tutta la sua possente e rude grandezza e profondità, qualunque commentino o commentone è ormai superfluo.

Di grandi commenti se ne sono scritti due: uno da Benvenuto Rambaldi nel Trecento, uno, a distanza di secoli, da Nicolò Tommaseo nell' Ottocento; questo dell'Ottocento più grande di quello antico e con caratteri di terribilità da emulare davvero quella del testo. Più vicino a noi altri due uomini soli fissero l'occhio aquilino nelle altezze sfolgoranti della *Divina Commedia*, raggiungendole, Francesco De Sanctis e Giovanni Pascoli; ma il primo dando dell' opera sua appena qualche saggio; il secondo insistendo troppo su alcune divinazioni che, a furia di volerle lumeggiare e applicare, presero aspetto di sottigliezze cercate e volute, onde la noncuranza o indegna o stupida con cui essa fu accolta fra noi, e più indegnamente e stupidamente messa nel dimenticatoio. Basta ora e per un pezzo.

Per le ragioni addotte, io non mi sono affrettato nè mi affretterò ora a scorrere il Commento scolastico del Commendator Passerini, nè so che cosa esso contenga di così incendiariamente e Oberdanemente irredentistico, da giustificare la misura presa dall' Imperiale e Reale Governo di Sua Maestà Francesco Giuseppe, di proibirne la diffusione e la lettura fra gli Italiani dimoranti sotto la sua giurisdizione, semplicemente mi domando quali possono essere i passi pericolosi che abbiano offerto l'occasione ad un più pericoloso commento. Forse i versi: *Sì come a Pola presso del Quarnaro - Che Italia chiude e i suoi termini bagna?* o quegli altri: *La mala signoria che sempre accora li popoli soggetti?* Ma qualunque dilucidazione non sarà mai tale da alterare nè una ragione geografica chiara, sembra, fino dal secolo decimoquarto, nè una massima di economia politica, di una evidenza intuitiva sino ai Rettori della Repubblica di San Marino.

E siccome sono abbastanza noti i pregi della prosa passeriniana, fra i quali nessuno ha mai annoverato quello di suscitar furie e di trascinare a rivoluzione, così io credo qualcuno penserà che il più pericoloso miscuglio di dinamite il commento l'abbia raccolto nel famoso verso onomatopeico: *D'inverno la Danoia in Osterich*.

Tutto questo assottigliamento di supposizioni sia giustificato da una convinzione profondissima in noi tutti, che in *Osterich* non si sarebbe presa per nessun conto la misura di proibire un commento dantesco, senza una ragion sufficiente.

All' in fuori di ciò, non ci sarebbe che spedire un biglietto di congratulazione al Comm. Passerini: senza le gravi ragioni *osterichiane* dell'ostracismo di cui è stata colpita la sua opera, essa sarebbe forse passata inosservata nel territorio reale e imperiale: date quelle gravi ragioni e il conseguente ostracismo, essa avrà la fortuna di tutte le opere proibite, correrà tanto più rapida quanto più ostacolata per le mani degli Italiani, colorendosi fin di bagliori di fiamma, e incitando gli animi a chi sa quali propositi e a quali, diciamo così, spropositi.

Ma quand' anche ciò non accadesse e la censura austriaca riuscisse a sopprimere tutte le copie del Commento passeriniano già entrate in territorio tedesco, ad arrestare al confine tutte quelle che tentassero ancora varcarlo, si sarebbe ottenuto nulla?

Nulla.

Ci son libri, come ci sono uomini e ci sono idee e concetti non espressi da alcun uomo e in alcun libro, che recano con sè il loro fuoco, incoercibile, irreparabile.

Uno di tali libri è la *Divina Commedia*. Pare una contemplazione, ed è una battaglia; si studia come opera di poesia, ed è il libro dell'umanità, della sua vita, dei suoi errori, dei suoi progressi, delle sue cadute, delle sue glorie; pare del passato, e contiene tutto l'avvenire.

Averne, e mostrarne paura, è segno di decadenza.

Pigliarsela col commento perchè è irredentista? Equivale, o ad un trucco troppo ingenuo, o ad una ingenuità troppo spoglia di trucco. E' Dante che è pericoloso, non il commento.

E allora proibiscano Dante; Dante, capite, che non è tanto degli Italiani, che non sia di tutto il mondo.

Nè io dico che i Tedeschi non ci potrebbero un momento o l'altro arrivare; non hanno sventrato la Cattedrale di Reims, precisamente perchè.... pericolosa?

Ma perchè piuttosto non pensano i Tedeschi, e insieme con loro tutti i Governi, che.... *el difeto xe nel manego?*

Proibir Dante, come già si è proibito in altri tempi e in altri luoghi fin la Bibbia e il Vangelo, è enorme, e tuttavia è naturale. Dove la condizione delle cose è un controsenso, una violazione di qualche legge fondamentale, una violenza, non si può andar avanti, o averne l'illusione, senza simili enormità.

Orbene, una delle più grosse enormità (oggi si dovrebbe avvertir da tutti, ma già si avverte dai più) è un impero risultante da un forzato agglomerato di popoli.

Creare un regno, un impero così, giustapponendo elementi irreducibili a unità, è assurdo come ostinarsi a volerlo conservare. Volete conservarlo? E voi vi troverete obbligati a proibir Dante, per esempio.

La estensione territoriale di un regno e d'un impero siffatto è sempre fatalmente in ragione inversa della compattezza e della stabilità.

Una volta questo assurdo non appariva così lampante come oggi; oggi ha acquistato dignità e chiarezza di assioma; e l'assioma è di quelli che dal campo della speculazione trascendono in quello dell'azione. Oggi i conglomeramenti di popoli non son destinati a sfasciarsi per manco di energia coesiva centrale, per la fiacchezza sopraggiunta nella mano di chi prima li creò e poi li resse forse per secoli, come accadde nell' Impero Romano; no, oggi sono i popoli giustopposti fra loro che reclamano la loro vita autonoma.

Una nuova coscienza è balenata nell'intimo della umanità; ovvero la vecchia coscienza latente, oscura, soffocata, è affiorata su in tutti e tutti ne sentono le esigenze, ne ascoltano la voce, e, quello che è peggio per i vecchi governi, tutti ne seguono, o sono in procinto di seguirne i cenni.

In questa condizione delle cose e degli animi, certe parole dei profeti della umanità acquistano un valore impulsivo terribile davvero.

Dante è per l'appunto di cotali profeti.

Fa bene dunque l'imperiale reale governo a proibirne un commento qualsiasi? farebbe bene a proibirne il medesimo testo? Ma se è e sarebbe inutile, se è e sarebbe peggio, assai peggio che lasciar correre?

In certe condizioni ogni misura repressiva è una spinta.

E vorremmo si badasse bene al valore sostanziale e integrale di quanto andiamo dicendo.

Qui non si fa dell'irredentismo che sarebbe incongruo e inopportuno, ma alla vigilia, laboriosa vigilia, una vigilia ad ogni modo, di un nuovo assetto dei popoli europei, dopo il cruento travaglio della guerra immane, sentiamo il bisogno di far penetrare sempre più addentro nei cervelli quest' idea, che seguitare a voler costituire e tenere insieme regni od imperi risultanti di brani di territari vari e di molti stralci di popoli, è non solo una violenza, ma una stoltezza.

La soggezione dei sudditi, se non è amorosa è un inganno, se non è naturale, o perchè naturale voluta, liberamente, spontaneamente voluta, è un' insidia. Insidia continua e tristissima, focolaio di malumori semenzaio di ostilità, di ribellioni aperte, di mene occulte.

E' necessario che l'opinione pubblica sia ben formata su questo punto. Malumori, ostilità, mene occulte ribellioni aperte non sono e perciò non si devono considerare oggi come attentati all' ordine, come un impeto contro la giustizia, ma come l'indice o l'esponente di un fatto umano, il cenno o l'esplosione di un sentimento legittimo, di una coscienza, di un diritto. Possono peccare nei modi, nella sostanza si giustificano dal grado d'incivilimento raggiunto da noi.

Questa opinione comune dovrà domani pesare come qualche cosa di fatale su quelli che comporranno la Dieta dei popoli per il nuovo assetto europeo. Essi dovranno sentirsene come forzar la mano; dovrà essere per loro come un mònito solenne che proclami finito il periodo degli equilibri, e giunto quello della giustizia e della libertà per tutti.

La proibizione di una edizione di Dante nelle terre italiane dell'Austria potrebbe indicare che là della coscienza umana di cui parliamo, o non si avesse una nozione chiara, o non si volesse tener conto.

Lasciamo andare. Può essere che la cosa proceda dalla tensione degli animi inevitabile in tempo di guerra, o se non inevitabile, scusabile in qualche modo.

Non insistendo sulla inutilità della misura, vorremmo che il concetto del diritto delle genti, quale ormai è in ogni uomo il quale ragioni del presente con criteri presenti e non di qualche secolo fa, penetrasse anche nei limitrofi territori; vorremmo che anche là una forte e generosa opinione pubblica si formasse a favore di tale diritto e affidasse del domani chi dal domani attende non arbitrii ma giustizia.

Come è chiaro, non sono queste voci e tanto meno gridi di guerra; sono anzi esortazioni a calma ragionevole per oggi, a pace stabile per un prossimo avvenire.

Esortazioni!, il che non vuol dire che saranno accolte.

Ma lasciamo che Dante, al disopra di ogni commento, sia il profeta di questo avvenire, e auguriamoci che questo avvenire gli risponda come a un cenno di Dio.

Nemo

Due stranieri sospetti arrestati alla stazione di Trastevere

Si tratta di un equivoco?

Roma, 2

Il «Giornale d'Italia» pubblica:

«Alla stazione di Santa Severa sulla linea di Civitavecchia, ieri sono scesi due stranieri che destarono i sospetti del capo stazione signor Leggieri. Fattili pedinare da un giovinetto, si potè assodare che i due signori possedevano delle carte idrografiche e delle fotografie di vari luoghi e città della costa Tirrena. I due sconosciuti volevano essere trasportati in barca lungo la costa, ma i marinai, avvisati dal capo stazione, si rifiutarono di accoglierli nelle loro barchette.

Contemporaneamente il capo stazione telegrafava alla stazione di Roma Trastevere dove si presumeva che i due volessero scendere. Anche il personale del treno venne avvertito.

Infatti alla stazione di Trastevere i due stranieri furono fermati dalla Pubblica Sicurezza e condotti alla Questura Centrale. Quivi il Commissario Cassetta interrogò i due stranieri. Uno di essi si chiama Thomas Ashby. Dell'altro non si conosce il nome. Ambedue alle domande dei funzionari impallidirono e si mostrarono eccitati ed impacciati. Sull'interrogatorio si mantiene dalla P. S. il segreto. Le carte sequestrate agli stranieri verranno esaminate dagli ufficiali di Stato maggiore. Pare che i due siano ufficiali tedeschi».

Lo stesso «Giornale d'Italia» poi nella quarta edizione dice che i due stranieri nell'interrogatorio subito alla questura centrale hanno declinato le loro qualità e generalità. Essi sono il dott. Tommaso Ahsby direttore della Scuola britannica di Roma dove si studia archeologia, storia ed arte, ed il dott. Burem dell'Accademia Americana. Posta in chiaro la loro identità e la loro correttezza, il capitano Cassetta li ha subito rilasciati.

In caso di mobilitazione cesserebbe la facoltà agli studenti di rinviare il servizio militare

Roma, 2

L'on. Federzoni aveva presentato una interrogazione al ministro della Guerra «per sapere se non intenda interrompere il privilegio per il quale gli studenti universitari e degli istituti superiori possono rimandare fino al 26° anno il servizio militare, sopra tutto in presenza delle artificiose pressioni con le quali, in un momento in cui tutti i particolari interessi devono essere subordinati alle necessità nazionali, si cerca di ottenere l'estensione di tale privilegio agli studenti del terzo anno liceale e ai licenziandi dell'istituto tecnico appartenenti alla classe del 1895, e se non intenda invece richiamare alle armi tutti i ritardatari per ragioni di studio, in vista dell'eccezionale corso di allievi ufficiali che si inizierà il primo gennaio.»

Il ministro Zupelli ha oggi risposto per iscritto nei seguenti termini:

«La facoltà di ritardare il servizio militare per gli studenti di Università e degli Istituti superiori è un temperamento col quale le legislazioni di tutti i paesi civili procurano di conciliare gli obblighi di leva con alcune esigenze sociali che in tempo di pace non possono essere trascurate. Esso quindi non può apparire un «privilegio» se con ciò vuolsi intendere un vantaggio speciale contrario al diritto comune. D'altronde essendo soltanto una «facoltà», gli interessati sono perfettamente liberi di rinunziarvi e nulla avrebbe ostato alla loro iscrizione nel corso allievi ufficiali indetto per il primo gennaio p. v., se essi l'avessero tempestivamente domandata. In tali concetti non si è creduto di dare alcuna disposizione contraria nell'emanare le recenti norme per la chiamata della classe 1895 pubblicate nel «Giornale Militare» del 29 corrente; ben inteso però che nell'eventualità di una mobilitazione il beneficio del ritardo cesserebbe «ipso jure» per tutti gli studenti suddetti. Quanto agli studenti di scuole secondarie, il Ministero non ha mai pensato di estendere loro con provvedimenti di eccezione la facoltà del ritardo del servizio militare consentito dalla legge soltanto a coloro che attendono a studi universitari o di grado superiore.»

Un altro viaggio straordinario tra Genova e Bombay

Roma, 2

In vista dell'esito favorevole che hanno avuto i quattro viaggi commerciali straordinari tra Genova e Bombay effettuati per disposizione del ministro della marina nell'anno testè decorso, il ministro stesso, per agevolare sempre più il cospicuo traffico di importazione e di esportazione tra l'Italia e le Indie a mezzo della bandiera nazionale, ha disposto ora per la esecuzione di un quinto viaggio con il seguente itinerario: Genova, Napoli, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay.

Il viaggio sarà eseguito dal piroscafo «Capri» il quale partirà da Genova il 13 e da Napoli il 15 corrente. Gli esportatori e gli importatori nazionali che abbiano interesse a profittare di questo viaggio, potranno rivolgersi direttamente alla Società Marittima Italiana sedente in Genova ed alle agenzie.

I profughi trentini a R. Garibaldi

Milano, 2

I profughi trentini hanno inviato il seguente telegramma al generale Ricciotti Garibaldi, a Roma:

«I fuorisciti trentini, nel sacrificio eroico del vostro Bruno, salutano reverenti la santa tradizione garibaldina che affida all'Italia il dovere di compiere l'unità nazionale, fiaccando l'eterno barbaro nemico della civiltà. — Battisti, Larcher».

Il generale Garibaldi ha così risposto:

«Grazie. Il sangue versato da Bruno e dai suoi compagni cade come un'altra pietra miliare sulla strada che porta l'Italia ai suoi confini naturali».

Le predizioni di madama De Thebes

L'anno nebbioso

Parigi, dicembre

La ormai celebre indovina madama De Thebes, che ha saputo predire avvenimenti che si sono realizzati, sta per pubblicare il suo almanacco per l'anno 1915.

Mi è sembrato opportuno ed interessante perciò andarla a visitare nel suo gabinetto di consultazione, che oggi è divenuto il ritrovo più frequentato...

La simpatica profetessa, poichè madame de Thebes, è ancora una bella donna, dalle forme opulenti e dal portamento slanciato, mi ha ricevuto con molta cordialità, malgrado la nube di tristezza che la inquietava:

— Caro signore — mi disse — voi mi trovate ansiosa, esitante, tormentata anche, perchè non oso formulare tutto quello che ho intraveduto di tragico e di sanguinoso nell'annata che sta per incominciare. La terribile lotta di cui noi siamo i protagonisti sembra voglia avvilupparmi in un velo di fiamme e di fumo, attraverso il quale distinguo soltanto delle cose vaghe e confuse. Nonpertanto da questa confusione ho potuto intravedere delle cose serie assai e voglio comunicarvele per i vostri giornali d'Italia, ove conto amici cari e devoti. Voi dovete anzitutto ricordare ai vostri lettori che l'anno gregoriano e l'anno astrale differenziano grandemente. Il primo debutta il 1. Gennaio, l'altro il 21 Marzo. Il 1914 si prolunga dunque astralmente fino al 20 Marzo 1915; e così il 1915 va fino al 20 Marzo 1916. L'anno 1914 è stato folgorante; l'anno 1915 sarà nebbioso, e la sua influenza dominante sarà quella di Marte, in congiunzione non più con Saturno, il pianeta antipatico, ma con Giove. La forza guerresca di Marte si amplificherà di tutto quello che Giove potrà apportarvi d'ordine, di autorità, di potere attivo. Sarà la grande annata piena di tumulto e di splendori, di cose atroci e sublimi. Ma la guerra durerà poco e dovrà terminare nella prima triade dell'anno astrale, tra Marzo e Luglio!

La Francia avrà il più bell'avvenire davanti a sè e compirà la sua missione per la trasformazione della società umana, ed assicurerà il trionfo di questa trasformazione con più amore nell'unione e più produzione nel lavoro. Si, lo ripeto, l'anno astrale sarà appena arrivato al terzo della sua corsa che il sangue francese avrà cessato di colare. Che la Francia resti fedele ai suoi destini, anche se i risultati che ha ottenuti non siano tutto affatto quelli che spera e sarà la regina pacifica del mondo. Che stia in guardia! Il destino l'attende al momento dei negoziati per la pace. Se essa ascolta i movimenti della sua coscienza, se resta attaccata alle sue generose aspirazioni e tradizioni raccoglierà tutti i frutti saporiti della vittoria. Parigi conoscerà le emozioni le più belle, la febbre, il delirio, gli slanci magnifici suscitati da uomini nuovi, dai movimenti della folla.... Parigi uscirà dalla grande prova ingrandito e ridotto; ingrandito per la sua attrattiva sugli altri paesi; ridotto nel suo peso sul paese.

L'anno 1915 sarà bello, e vedrà rinascere le nazionalità; vedrà la liberazione dei popoli oppressi, seguirà gli aggruppamenti i più armoniosi in una Europa infine pacificata ed equilibrata. Noi rivivíamo i tempi favolosi della grande Babele ove ciascun popolo pretendeva dominare gli altri dall'alto della torre orgogliosa ed iniqua. Il destino non ha permesso che questa mostruosità si compisse. Ha rimesso dell'ordine nel disordine ed ha cominciato col mettere in ordine le sue cose, ed è per questo che il mondo intiero, l'Universo è sottosopra, in disordine, rovesciato... Noi siamo in pieno illogismo, in piena follia e viviamo in tempi di squilibrio. Ogni giorno che passa ci dimostra la possibilità delle impossibilità e l'aberrazione della logica. Attendiamoci dunque dei colpi di teatro, delle le sorprese...

— E, ditemi — azzardai — e l'Italia?

— L'Italia? Ma l'Italia deve recitare nel dramma odierno un ruolo considerevole. E' chiamata ad un avvenire prodigioso se essa rimane fedele ai destini latini. L'ora non è lontana in cui uscendo dalle difficoltà che l'hanno paralizzata, si troverà nella necessità di tirare fuori di spada, e di non più ascoltare la voce ed il consiglio di coloro che le dicono di essere pronta a soccorrere il perdente. Al Vaticano il «nuovo pensiero» di cui avevo predetto la venuta ha bisogno di raccogliersi: esso ha molto bisogno di silenzio e di... Dio. Vedo un grande allarme nel Sud d'Italia, una irreparabile perdita artistica, un'epoca di pericoli verso il Solstizio d'estate...

— E la Germania?

— Due visioni distinte mi hanno colpito. Io vedo una Germania che si sfascia, sud contro sud, nord contro nord: movimenti rivoluzionari, furori di popolo contro l'aristocrazia militare e la barbarie degli aristocratici campagnuoli; nel medesimo tempo resistenza ad oltranza che tenterà di durare; una parodia della Francia del passato fino alla sua grande rivoluzione: ostaggi, massacri, condanne, patiboli. E intanto i loro avversari vincitori hanno varcato le frontiere... E vedo un'altra Germania, più temibile ancora, pronta a subire le condizioni della vittoria, poi facendo restrizioni, giuocante d'astuzia per guadagnare del tempo, moltiplicando gli intrighi, paralizzando i movimenti, riprendendo l'attacco con forze nuove. Ma, nell'uno e nell'altro caso non più Hohenzollern: il Kronprinz non regnerà!

L'Austria dividerà gli amari destini della sua alleata. Il sinistro vecchio che vive tristemente a Schoenbrunn vedrà mettere in mostra agli occhi del mondo lo scandalo permanente della sua vita privata; si saprà così come lo odiava la consorte e di quali crudeltà ha fatto prova verso i suoi... Finirà i suoi giorni nella senilità e la degenerazione: Francesco Giuseppe ha portato sventura a tutti coloro che hanno avuto la disgrazia di amarlo e può morire senza portare sventura al suo popolo!

La minaccia della distruzione intiera del Belgio non è totalmente scomparsa. Il Re ed i suoi conosceranno ancora delle ore di lutto e di lagrime. Ma i destini del popolo belga saranno magnifici: l'unione dei valloni e dei fiamminghi si è fatta nel sangue, nelle lagrime, nelle morti, nel fuoco ed anche nel culto comune dell'onore: essa sarà generatrice di prosperità.

L'Inghilterra, con questa guerra, è sfuggita ai più gravi pericoli interni, ed ora giuoca una partita suprema. Si è salvata essa stessa! Partita in guerra andrà sino in fondo in unione con la Francia, che ha compresa coi suoi vizi ed ha saputo stimare nelle sue qualità: l'«entente» sarà feconda. I suoi destini si disegnano nuovi e splendidi.

— E la Russia?

— La Russia si è messa, con gli slavi di Oriente in marcia. E' il più grande avvenimento che possa registrare la storia morale del mondo dopo le Crociate. La Polonia rinascerà dalle sue ceneri. La dinastia dei Romanoff trionfa... La Turchia scomparirà dall'Europa colpita dall'impeto slavo, ma i popoli vicini, i bulgari, i greci, i rumeni, i serbi, i montenegrini saranno feriti crudelmente dalla caduta dalle macerie dell'impero ottomano.

Noi non siamo vicini a rivedere la pace regnare sull'Europa intiera, ed ora la valorosa Serbia, fra le altre, non è ancora alla fine dei suoi destini guerrieri. Quanto alla Bulgaria essa sarà rovesciata dagli uomini del passato.

Ecco, caro signore, tutto quello che posso dire. In riassunto, i destini saranno favorevoli alla Francia. L'anno astrale, per essa, pare debba seguire una linea sanguinosa e spezzata fino al terzo della sua corsa, poi si equilibrerà sul piano orizzontale in uno splendore di pace, nascosto da nebbie e dal fumo fino alla fine del suo percorso, che finirà per prendere una direzione nettamente allargata ed ascendente. Sul suo cammino pochi uomini nuovi, salvo tre, uno dei quali dominerà tutti gli altri....

Eccovi detto tutto questa volta; il mio dire è forzatamente vago, ve lo ripeto, perchè tutto è caos nel misterioso crogiuolo ove si elabora il futuro. Gli elementi degli avvenimenti che devono sopravvenire lottano fra di loro ed io non riconosco più nelle visioni la prescienza armoniosa e ritmica delle immagini che sovente mi annunzia l'avvenire... Vi ho detto che ho creduto decifrare nella notte sibillina quello che ci riserva l'avvenire. Ma «errare humanum est», e sono in buona fede!

E con queste ultime parole mi congedai dalla celebre indovina.

L'amnistia ai militari renitenti o disertori

Roma, 2

Sua Maestà il Re ha firmato il seguente decreto:

«Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Visto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del Regno, sulla proposta dei ministri e segretari di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, della Guerra e Marina, sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo.

Art. 1. — E' concessa amnistia:

A) A coloro che incorsero nel reato di omissione nelle liste di leva delle classi del 1894 e precedenti se appartenenti alla leva di terra, delle classi del 1893 e precedenti se appartenenti alla leva di mare.

B) A coloro che incorsero nel reato di renitenza nella leva sulle classi rispettivamente sopraindicate, quando non possano conseguire la cancellazione in via amministrativa dalle liste dei renitenti, ai termini delle vigenti disposizioni sul servizio della leva all'estero.

C) Ai militari del R. Esercito e della R. Marina di qualsiasi classe che, per non avere risposto alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva per compiere la ferma, siano incorsi nel reato di diserzione, anteriormente alla data del presente decreto.

D) Ai militari del R. Esercito e della R. Marina di qualsiasi classe che, anteriormente alla data del presente decreto, incorsero nel reato di diserzione per non aver risposto alla chiamata alle armi fatta in applicazione dell'art. 125 della legge sul reclutamento dell'esercito, oppure dell'art. 90 della legge sulla leva marittima.

E) Ai militari di qualsiasi classe o categoria mancanti alla chiamata alle armi per istruzione, anteriormente alla data del presente decreto.

Art. 2. — Per l'applicazione di questa amnistia si osservino le norme seguenti:

A) I renitenti, omessi, disertori o mancanti indicati nel precedente articolo, sono ammessi incondizionatamente alla amnistia, se nati anteriormente al primo gennaio 1877.

B) Per i renitenti, omessi, disertori e mancanti nati dal primo gennaio 1877 fino al 1894 incluso, se appartenenti alla leva di terra, e fino al 1893, se appartenenti alla leva di mare, la concessione dell'amnistia è subordinata alla condizione che regolino la loro posizione non più tardi del 31 marzo 1915, presso le autorità del Regno se qui residenti o rimpatriati dall'estero. Coloro che risiedono all'estero e che risultino obbligati a compiere la ferma saranno ammessi alla amnistia soltanto quando rientrino nel Regno per compiere il loro servizio, non più tardi del 31 maggio 1915. Questo termine è prorogato sino al 31 maggio dell'anno successivo a quello in cui compiono il 20° sesto anno di età per coloro che entro il 31 marzo 1915 provino innanzi alle autorità diplomatiche e consolari di trovarsi nella condizione di cui negli articoli 108 e 110 della legge sul reclutamento dell'esercito, nell'articolo 10 dela legge 5 luglio 1908 N. 348 e nell'art. 43 della legge sulla leva di mare, oppure abbiano assunto la qualità di volontari di un anno ritardatari, a mente degli articoli 105 e 81 delle leggi predette.

C) I renitenti, omessi, disertori o mancanti residenti all'estero, menzionati nella precedente lettera B possono essere ammessi all'amnistia senza obbligo di rientrare nel Regno, quando effettuino la surrogazione con un fratello che abbia tutti i requisiti richiesti.

Art. 3. — E' pure concessa la amnistia ai militari del R. Esercito e della Regia Marina che, a termini del codice militare siano incorsi nel reato di diserzione semplice, anteriormente alla data del presente decreto. Coloro che risultino nati anteriormente al 1.o gennaio 1877 sono ammessi all'amnistia incondizionatamente, e per quelli nati dal 1.o gennaio 1877 in poi la concessione dell'amnistia è subordinata alla condizione che, per presentazione spontanea e per arresto, si costituiscano alle autorità militari per imprendere servizio entro il 31 marzo 1915, qualora risiedano nel Regno, entro il 31 maggio 1915 se residenti all'estero. Questi ultimi sono dispensati da tali condizioni se inabili al servizio militare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1914.

Firmato: *Vittorio Emanuele* — Controfirmati: Salandra, Orlando, Zupelli, Viale».

Il Corpo diplomatico al Quirinale per gli auguri di Capodanno

Roma, 2

Oggi alle ore 15 ha avuto luogo al Quirinale il consueto ricevimento del corpo diplomatico per gli auguri di capodanno. Non ostante la pioggia, un buon numero di curiosi stazionava dinanzi al Palazzo per assistere al passaggio dei diplomatici. Le ambasciate di tutte le altre missioni sono state ricevute dal Re nella sala del trono secondo l'ordine di anzianità.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

3 Domenica: S. Antero p.
4 Lunedì: S. Tito, vescovo.

Le aspirazioni di Mestre
e le malinconiche riflessioni della "Gazzetta Commerciale,,

Abbiamo pubblicato per esteso l'altro giorno, l'ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale di Mestre, col quale si facevano voti per il sollecito completamento del porto ai Bottenighi, che Mestre considera come promettente per lo sviluppo della propria attività industriale, visto che lo scalo marittimo si stenderà alle porte della città.

La «Gazzetta Commerciale» nel dare anch'essa pubblicazione a quell'ordine del giorno, lo fa precedere da queste parole: «Nella sua interminabile dizione, piena di luoghi comuni e di inesattezze, lo riproduciamo senza commento alcuno, perchè troppo sintomatico per aver bisogno di esser chiarito. L'ordine del giorno serve magnificamente ad aprir gli occhi di tutti i veneziani che ancora non vedono».

Con buona pace della «Gazzetta Commerciale», i commenti li faremo noi, mentre non ci pare difficile indovinare il commento che essa tiene prudentemente nella penna.

— Vedete — vuol dire la «Gazzetta Commerciale — quando gli oppositori del progetto dei Bottenighi dicevano: «il porto «ai Bottenighi significa spostare gli inte«ressi del Porto in terra ferma e togliere «a Venezia il traffico che le compete», pareva dicessero una sciocchezza. E invece si ha oggi il documento delle aspirazioni alimentate nel Comune di Mestre col fatto di dar esecuzione a quel progetto, si ha il documento dei propositi già maturi a tutto danno di Venezia, perchè l'ordine del giorno afferma che la felice ubicazione del terrapieno addossato alla ferrovia Mestre-Venezia e la sua vicinanza alla locale stazione ferroviaria, aprirà largo campo allo sviluppo di stabilimenti industriali nella località prossima al nuovo bacino ferroviario.

Verissimo! Ma noi andiamo da tempo ripetendo il ragionamento reciproco.

Noi diciamo: Dal momento che il progetto di ampliamento del porto di Venezia è divenuto legge dello Stato, dal momento che le opere di escavo, di terrapienamento, di banchinamento, di attrezzamento sono destinate a diventare una realtà, i Veneziani non possono star più a discutere se il progetto sia o non sia conveniente. Essi devono dire a sè stessi che sul margine della terra ferma si sta per costituire un centro di attrazione irresistibile, uno stimolo di energie, un nocciolo di vita rinnovatrice. Se Venezia resterà inerte, l'attrazione si eserciterà a tutto beneficio di Mestre, e sarà Mestre che si affaccerà al mare tagliando fuori Venezia dalle vie dei traffici per la agevolezza creata fra il mare e il nodo ferroviario di Mestre; se Venezia avrà coscienza dei propri doveri, sarà essa che seguirà, anzi precederà le sue navi in terraferma, ampliando la propria giurisdizione comunale, come impone del resto anche la tutela della Laguna — e allora il Porto dei Bottenighi sarà una continuazione dell'attuale stazione marittima, e allora Venezia avrà il proprio sobborgo in terra ferma, e allora Mestre resterà, come fu per secoli, e come deve rimanere, tributaria del porto della grande madre, il che non le impedirà di avvantaggiare sè stessa, ma salverà Venezia da morte sicura.

E tutto questo è intuitivo. Vi sono pericoli per Venezia sulla terra ferma? E Venezia ponga il piede sulla terraferma e si difenda, e se vi sono benefici da ritrarre se li procacci, e se vi sono pericoli li potrà o scongiurare o attenuare, se vi sono probabilità di fenomeni nuovi, li potrà disciplinare.

Questo è il commento che la «Gazzetta Commerciale» avrebbe potuto fare all'ordine del giorno votato nel Consiglio comunale di Mestre, ma questo è quello che probabilmente non si deciderà a scrivere mai. Se vi fosse modo di dichiarare la guerra a Mestre, forse la «Gazzetta Commerciale», che non ci sembra precisamente guerrafondaia, propenderebbe per la guerra. Ma poichè ciò non si può fare, la «Gazzetta Commerciale» si deciderà a proporre un ordine del giorno.

C'è da giurare però che Mestre continuerà a lavorare tranquillamente per avere il suo scalo marittimo diretto che le permetterà di far le fiche a Venezia ed al suo ponte, anzi ai suoi due ponti, se è vero che un secondo ponte è già nella coscienza dei Veneziani e dei Mestrensi.

Telegrammi reali

Ai telegrammi spediti alle LL. MM. il Re, la Regina e la Regina Madre, in occasione del capo d'anno, dal nostro Sindaco, sono pervenute le seguenti risposte:

«La Regina ed io, abbiamo molto gradito gli auguri sempre molto gentili di Venezia e li ricambiamo di tutto cuore.
VITTORIO EMANUELE».

«Sua Maestà la Regina Madre sensibilissima gentili auguri dalla S. V. interpretati in nome di Venezia, mentre ringrazia di tutto cuore dell'affettuoso pensiero invia a codesta cittadinanza l'espressione dei suoi migliori voti pel nuovo anno. — Il Cavaliere d'onore: *Guiccioli*».

Il Ministro della Marina
alla nave "Scilla,,

Il Ministro della Marina, al telegramma augurale inviatogli dal Consigliere delegato sostituto cav. Benassi per la Presidenza della Nave «Scilla», ha risposto col seguente dispaccio:

«A Lei ed a quanti dedicano intelligenti affettuose cure Nave Asilo Scilla ricambio cordialmente ogni migliore augurio per anno nuovo, rinnovando assicurazione mio maggiore interessamento provvide istituzioni. — Ministro Marina Viale.»

Allieve infermiere volontarie
della Croce Rossa

E' aperta presso questo Comitato della Croce Rossa, l'iscrizione al corso allieve infermiere volontarie della Croce Rossa.

Per ottenere l'ammissione al corso le Signore dovranno fra l'altro essere socie della Croce Rossa e venir presentate da una dama del Comitato o da una infermiera volontaria.

Le domande si ricevono ogni giorno dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 alla sede del Comitato, Ponte di Canonica.

Con successiva partecipazione verrà indicato il giorno in cui avrà principio la scuola.

Il bollo sulle carte da gioco

Pel decreto legislativo del 22 ottobre 1914, la tassa di bollo stabilita dalla legge del 1874, sulle carte da giuoco, è elevata a centesimi 50 per i mazzi da 52 carte o meno, ed a cent. 80 per i mazzi con più di 52 carte. La vendita e l'uso delle carte da giuoco col vecchio bollo non è più permessa col 1. Gennaio andante.

I fabbricanti, i venditori, e gli esercenti hanno però facoltà di presentare entro il mese corrente le dette carte nuove od usate all'Intendenza di Finanza, oppure all'Ufficio Registro del Distretto, per la bollatura suppletiva col pagamento della sola differenza di tassa».

Lotteria artistica di beneficenza
L'estrazione a domani

Per domani lunedì, è dunque fissata, definitivamente, l'estrazione della grande lotteria di beneficenza «Pro Disoccupati». Essa si effettuerà come è stato detto, al Teatro Goldoni — gentilmente concesso — dopo la rappresentazione che vi dà la Compagnia del Comm. Emilio Zago.

Il pubblico che in questi giorni si è affollato dinanzi alle vetrine del negozio sotto le Procuratie Vecchie dove sono state esposte le opere d'arte costituenti i premi di questa lotteria si sarà reso conto della eccezionale importanza dei premi stessi la cui vincita riuscirà possibile ad ogni classe di cittadini.

Infatti i biglietti per concorrere all'estrazione, non costano che lire Una e si vendono nel negozio suddetto, nonchè presso i principali della città, e nella sera di lunedì — per maggior comodità degli spettatori — si potranno acquistare anche nel Teatro Goldoni.

Università Popolare

Il secondo periodo della U. P. si inizierà martedì 5 corrente. Pubblichiamo nuovamente l'importante programma affinchè non sfugga al pubblico il valore suo per gli argomenti e gli oratori che li tratteranno.

Martedì 5, ore 20.45 — Attilio Tamaro: *I problemi nazionali dell'Adriatico* (con proiezioni).

Giovedì 7, ore 20.45: Giovanni Ferrara: *Come combattevano i Romani I.* (con proiezioni).

Sabato 9, ore 20.45: Orazio Pedrazzi: *Impressioni di un corrispondente di guerra sui campi di battaglia in Francia.*

Domenica 10, ore 16: Ettore Bogno: *Narrazioni per bambini* (con proiezioni).

Lunedì 11, ore 20.45 — Giovanni Ferrara: *Come combattevano i Romani II.* (con proiezioni).

Giovedì 14, ore 20.45: Pietro Marsich: *Il valore giuridico e psicologico della testimonianza.*

Sabato 16, ore 20.45 — Giuseppe Guicciardi: *L'assistenza della madre.*

Domenica 17, ore 16 — Mario Alberici: *Vita Militare* (per ragazzi - con proiezioni).

Martedì 19, ore 20.45 — Luigi Carcereri: *Russia.*

Martedì sera si potranno acquistare gli abbonamenti a tutto il periodo al prezzo di lire una. Ingresso serale cent. 50.

Per scalare grano a Venezia

La «Gazzetta Commerciale» scrive che, secondo sue informazioni, pare che il Governo stia per prendere una decisione sul memoriale presentato dalla Camera di Commercio nei riguardi dei provvedimenti a favore dell'importazione del grano direttamente al nostro porto, e che la decisione sia favorevole.

Non è possibile sapere quale compenso o premio sarà escogitato, ma sembra che in questo senso, il Governo abbia già iniziati i suoi studi. Molto probabilmente la settimana prossima a Roma sarà chiamato il presidente della Camera di Commercio per definire la cosa.

L'esportazione del Carbonato di magnesia

Con disposizione Ministeriale del 29 dicembre scorso, su parere espresso dal Comitato Consultivo, venne resa libera l'esportazione dal Regno della magnesia bianca (carbonato di magnesia).

Un premio per una laurea in lettere

E' aperto il concorso presso la R. Università, per il corrente anno scolastico 1914-1915, ad un premio di lire 450, tratto dalla Fondazione Elia Lattes.

Il premio è destinato ad uno studente in Lettere che in occasione della laurea, abbia presentata una dissertazione di argomento filologico o storico scritta in italiano o in latino, la quale sia stata giudicata dalla Commissione esaminatrice della laurea un vero e proprio contributo scientifico.

La leva sui nati nell'anno 1897

Il Sindaco invita tutti i giovani nati tra il 1 gennaio e 31 dicembre 1897, a Venezia, o in altri Comuni, e qui residenti, e che quindi compiono nell'anno 1915 il 18. anno di età, a presentarsi all'Ufficio Leva Municipale per chiedere la loro inscrizione nelle liste di leva nei giorni:

4, 5 e 7 quelli che abitano nel sestiere di Castello — 9 e 11 quelli che abitano nel sestiere di S. Marco — 13, 14 e 16 quelli che abitano nel sestiere di Cannaregio — 19 quelli che abitano nel sestiere di San Polo — 20 quelli che abitano nel sestiere di S. Croce — 21 quelli che abitano nel sestiere di Dorsoduro, Giudecca e Malamocco.

L'orario è dalle ore 9.30 alle 11 e dalle 14.30 alle 16.

Un notevole incidente in Tribunale
L'avv. Bottari abbandona la toga

Ieri, al nostro Tribunale s'è iniziato il processo a carico di due fiorentini: Alcardo Busatti, macellaio e Aldobrando Tosoni, calzolaio, imputati di rapina sulla persona del sig. Giovanni Meazza.

Il fatto si svolse la sera del 14 ottobre scorso, alla nostra stazione. I due imputati, ch'erano allora soldati nel 13. Cavalleggeri Monferrato, di stanza a Udine, si trovavano nella sala d'aspetto e s'accorsero che il sig. Meazza sonnecchiava ed era in possesso di un bell'orologio d'oro con catena. Due cose che possono benissimo andare d'accordo, a patto di non succedere alla presenza di due manigoldi.

E i due manigoldi, secondo l'atto d'accusa, erano quella sera i suddetti fiorentini, i quali pensarono di alleggerire il sonnolento viaggiatore. Ma il male si è che si alleggerì anche il sonno, e il sig. Meazza, accortosi, denunciò i due immeritevoli allievi di Marte, al delegato Lamponi.

Ieri, al processo, gli imputati si mantennero negativi, escludendo assolutamente il fatto. Ma la parte lesa e il testimone cav. Lamponi sostennero l'accusa.

Il difensore avv. Ezio Bottari, chiese poi il rinvio del processo per l'introduzione di nuovi testi a difesa. A tale richiesta si oppose il P. M. avv. Colpi, e ne nacque un piccolo incidente che assunse proporzioni più notevoli, inquantochè l'avv. Bottari, di fronte all'opposizione del rappresentante la pubblica accusa, depose la toga e abbandonò l'aula. Il Presidente cav. Marsoni ingiunse per mezzo dell'ufficiale giudiziario all'avv. Bottari di assumere la difesa d'ufficio, ma l'avv. Bottari si rifiutò e si allontanò dalla sala.

La difesa venne allora assunta d'ufficio dall'avv. Nicolò Grubissich e il Presidente citava seduta stante l'avv. Bottari davanti alla sezione d'accusa presso la Corte d'Appello. Il processo venne quindi rinviato al 9 gennaio.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Orlandini Luigi d'anni 43, abitante a S. Pantaleone 3713, mentre lavorava a bordo del piroscafo «Nilo» dei Servizi Marittimi, rimaneva con il pollice della mano destra schiacciato tra due sportelli d'un boccaporto. Il dott. Melli della Guardia Medica, ove il disgraziato venne condotto prontamente, dichiarava la ferita guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

La mortale caduta di un marinaio alle Zattere
Disgrazia o suicidio?

Alle 19 e mezza d'ieri una barca della Croce Azzurra trasportava all'Ospedale un marinaio, in istato gravissimo. Il medico di guardia, constatandone la commozione cerebrale, dichiarava il caso disperato. — Nessun interrogatorio potè tentare il brigadiere di P. S. Piardi Paride, accorso al letto del ferito per ricostruire la scena tragica, e collegarne le cause determinanti, perchè malgrado le cure sollecite il sofferente era in uno stato di assoluta incoscienza. — Solo un biglietto di permesso serale, trovatogli indosso, dà a supporre trattarsi del richiamato Fabbri Giuseppe della R. N. «Dandolo». E' un giovane bruno, tarchiato, sull'apparente età di anni ventisette.

Ecco come abbiamo potuto ricostruire il fatto gravissimo:

Sulle 17 di ieri, due giovani, il Fabbri e un suo amico, conosciuto soltanto col diminutivo di «Cice», entrarono nel caffè «al Vaporetto» condotto dal sig. Ernesto Narduzzi, sulle Zattere, di fronte al pontile del vaporetto di Fusina. Ordinavano una mezza bottiglia di birra, indugiandosi poi nel locale, in una chiassosa discussione: tanto rumorosa che il proprietario, visto trattarsi di gente già alticcia, con abile persuasione, riusciva ad allontanarli.

I due, usciti sulla fondamenta, da una parola all'altra, vennero alle mani, ma prontamente separati e dal Narduzzi e da altri accorsi, l'incidente pareva non aver più alcun seguito disgustoso. Ma proprio allora doveva avvenire invece il peggio. L'individuo, che chiameremo «Cice», si allontanava infatti e il marinaio, con molto senso di opportunità veniva dal Narduzzi richiamato nel caffè, e trattenuto nella retrobottega, acciocchè con la sua presenza, poichè assolutamente voleva seguire l'avversario, non avesse a rivvivare le ire, appena sedate. Il «Cice» era definitivamente scomparso dalle vicinanze del caffè, quando il Narduzzi, preso il mantello abbandonato su di un divano dal marinaio Fabbri, ed entrato nella retrostanza a chiamare il marinaio per consigliarlo ad uscire, fu sorpreso di non trovarlo più.

Lo stanzino è in comunicazione con la cantina e con un cortiletto interno, per cui il padrone con un certo Giovanni Tommasini ed altri frequentatori del caffè, iniziò le ricerche, chiamando a gran voce lo scomparso; ma nessuna risposta.

La cosa da curiosa, cominciava a diventar preoccupante. Qualcuno prese una scaletta, salendo sopra una bassa tettoia, e da questa giungendo a un muro di circa 4 metri e mezzo che divide la proprietà del Narduzzi dal giardino del prof. Rota, e ripetè i richiami. Tutto inutile. Fu guardando casualmente giù dal muro nel giardino che si scoperse il berretto bleu di marina: fu dato l'allarme, accorsero alcuni operai dal vicino Orfanotrofio: le ricerche proseguirono dall'altra parte del muro.

Il corpo del Fabbri giaceva nascosto da un viluppo di foglie e di arbusti; il volto pallido senza vita, nessuna traccia di sangue, solo lievi graffiature. Pareva uno svenimento leggero, ma, malgrado i tentativi e i soccorsi urgenti il disgraziato non rinveniva; solo qualche parola di spasimo gli usciva dalle labbra e ricadeva subito nel sopore più impressionante.

Giungeva frattanto la barca della Croce Azzurra e dalle braccia del Tommasini, che fu il primo a raccoglierlo, il poveretto passava in quelle degli infermieri Rinaldo, e De Rossi che lo trasportarono all'Ospitale.

Le cause? Certo è che il Fabbri agì in un momento di agitazione alcoolica, ma ancora qualunque ipotesi sembra azzardata, tanto più che l'autorità solo stamane inizierà le prime indagini e i primi sopraluoghi.

Società veneziana
contro la Tubercolosi

Offerte ricevute pel calendario delle visite:

N. N. L. 10; Schiff Anna, 5; Walter Bas Maria, 50; Vivanti Ada, 5; Orefice De Benedetti Alice, 5; Favaretti Luisa, 5; Stivanello Testolini Bice, 5; Dolcetti Scarpa Ilde, 5; Martini Elisa, 5; Molon Teresa, 10; Vitali Mina, 5; Pascolato Ida, 3; Pascolato Pezzè Maria, 3; Finzi Friedemberg Olga, 5; N. N., 5; Errera Grassini Nella, 10; Friedemberg Emma, 10; Brandolin co.ssa Leopolda, 5; Brandolin co.ssa Margherita, 5; N. D. Mito Minotto, 5; Canal Anita, 3; Papadopoli co.ssa Elena, 10; Tommaseo Ponzetta co.ssa Lavinia, 5; Soave Elena, 3; Dolcetti Antonini Elvira, 5; Brandolini Lucchesi Palli co.ssa Gabriella, 10; Orefice Ravà Adele, 5; Orefice Ravà Matilde, 5; Valier Toso co.ssa Luisa, 10; Bogoncelli Serini Irene, 5; Bogoncelli Comirato Giuseppina, 5, Lucich Vincenzo, 3; Boldù co.ssa Teresa, 5; Cappelletti Maria, 5; Giustiniani Recanati co.ssa Paolina, 5; Molon prof. cav. Girolamo, 5; Dolcetti B. G., 5; prof. Paolo Negri, 5; Sonino Friedemberg Marcella, 5; Sonino Fano Gina, 5; Sonino Fanny, 5; co.ssa Adele Falier Brehm, 5; S. E. il Comandante in Capo del Dipartimento, 5; Gennario Romualdo, 5; Serena Orefice Fiorina, 5; Guggenheim Clementina, 5; Coen Porto, 5; Valsecchi Querini Elisa, 5; Rietti comm. Massimo e signora, 10; Ruol Fabris Letizia, 2; Musatti dott. Cesare e signora, 5; comm. Del Vò, 10; Salom di Carobbio co.ssa Adele, 2; Ravenna Levi Giuseppina, 5; Bianchini Dubois Luigia, 5; Duchessa Canevaro, 5; Gaspari Badino, 5; Clara Sacerdoti, 5; Pellegrini Perissinotti Lucia, 5; signora Marigonda, 5; co.ssa Da Schio, 5; avv. Giovanni Giuriati, 5; avv. Umberto Luzzato, 10; Cavalieri E., 5; famiglia Gavagnin fu Gio., 5; Gaggio, 5; prof. Castelnuovo, 5; Isabella Chiarion Casoni, 5; Clotilde Trentinaglia, 5; bar. Emilio De Chantal, 5; Gasparetto, 5; Eden, 5; Antonelli, 5; Levi Levi Emma, 10; Ottolenghi Levi, 5; Sicher, 5; Stella Frank Frank, 5; Luisa Rietti Stucki, 5; Bisacco, 5; Lazzari, 5; Bianchini di Rosa Beatrice, 10; Levi Irene 2; Levi Brunner Olga, 20; Venturini Trinca Elena, 5; Musatti Franchetti Adele, 5; Macchiorro Morpurgo Maria, 5; Stucky Antonietta, 10; Luzzato Ida, 10; Vianello Maluta Maria, 3; N. N., 2.

Le offerte si ricevono presso la signora Molon fondamenta S. Lorenzo 5049 ed al negozio di Musica del cav. Brocco in Merceria dell'Orologio.

Apposito incaricato si presenterà nella prima metà di gennaio presso quelle persone che non hanno ancora versato la loro offerta e nel caso di oblazioni, rilascierà regolare ricevuta; egli ritirerà inoltre il calendario da coloro che non desiderassero trattenerlo.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Alberto Treves» è arrivato ieri a Catania da Por Said: il «Manin», partito da Gibilterra il 18 dicembre, è atteso domani a Nuova York; il «Barbarigo», arrivato a Catania il 25 dicembre, proseguirà posdomani per Ancona e Venezia; l'«Orseolo», arrivato a Massaua il 31 dicembre, proseguirà per Catania o Venezia; il «Caboto» è partito da Madras per Massaua e Venezia il 26 dicembre; il «Dandolo» è partito il 1 gennaio da Colombo per Calcutta; il «Loredano» è arrivato a Massaua il 1 gennaio e proseguirà per Bombay e Calcutta; il «Veniero», passato da Gibilterra il 30 dicembre, è atteso oggi a Barcellona; il «Barbarigo» partirà da Venezia in linea di Calcutta il 15 corrente e l'«Orseolo» partirà da Venezia in linea di Nuova York il 20 corrente.

I fasti dell'alcool

Sulla mezzanotte di ieri, veniva ricoverato all'Ospitale Civile il venditore girovago Alfredo Sommacal fu Angelo di anni 90 il quale abita a Castello 6328. Presentava una profonda ferita al sopracciglio destro che s'era prodotta, ruzzolando dal Ponte Rosso, in un accesso di furia alcoolica. Ne avrà per 20 giorni.

Due guardie di P. S. conducevano ieri mattina all'Asilo degli Ubbriachi ai Gesuiti il facchino Roman Gio. Batta fu Giacomo di anni 42 abitante a Cannaregio 4638. Gli agenti lo avevano incontrato in istato indegno nei pressi di Ca' Balbi e dichiaratolo in contravvenzione, provvedevano a togliere lo sconcio.

Comitato regionale Giovani Esploratori

Oggi alle ore 10, avrà luogo la prima riunione del Comitato Regionale Veneto dei Giovani Esploratori d'Italia, nei locali della Società Ginnastica «C. Reyer».

Una grave caduta

Certo Lombardo Angelo fu Paolo, d'anni 64 che sta a Dorsoduro al 393 nel mezzogiorno di ieri veniva trasportato con una barca della Croce Azzurra, all'Ospitale. Il poveretto, sdrucciolando s'era prodotta la frattura del radio sinistro, ciò che richiederà un 40 giorni di riguardosa cura. E' stato trattenuto all'uopo in Ospitale.

Inserviente disgraziato

Bon Francesco fu Leopoldo di anni 25 di qui, abitante in Calle della Testa al N. 6343 mentre ieri stava scendendo da una scala, all'Ospitale Civile, dov'è inserviente, poneva un piede in fallo. Il caduto, incapace di risollevarsi, fu prontamente soccorso e medicato, ma dovrà stare un venti giorni in riposo, per la distorsione prodottasi della tibia destra.

Morsicato da un cane

Ieri sera certo Luigi Gobesso d'anni 17, abitante in Calle Morandi a Cannaregio 5425, passava per Campo S. Canciano, quando visto un piccolo can barbone gli si avvicinava per accarezzarlo. Ma il cane rivoltatosi lo mordeva, causandogli una piccola ferita che per ogni buona eventualità il dottor Cuzzi della Guardia Medica sollecitamente cauterizzava, dichiarandola guaribile in 10 giorni.

Caldaie rubate a Castello

Al Commissariato di Castello, presentavasi ieri mattina il sig. Pietro Montanari di Santo da Budrio, d'anni 33 il quale abita in quel sestiere al N. 4323 e denunciava un furto patito. Non tanto grave ne fu il danno, ma ciò non diminuisce l'importanza dell'ardita impresa, alla cui preparazione accurata mal corrisposero i risultati. Il Montanari, che è gerente generale della «Società Anonima Industrie Colori Affini» che ha la sede presso la sua abitazione, visitando ieri un magazzino della Società, sito in Corte Bolani, constatava che la porta appariva scassinata. I ladri s'erano evidentemente accostati con una barca alla Riva di Ponte delle Corone, forzavano poi la porta del magazzino del Montanari, dal quale asportarono due caldaie di rame del valore di 50 lire, e poi scassinavano, non contenti ancora, altre due porte vicine. Chissà dove si sarebbe fermata questa frenesia di scassinamento se alcune grida non avessero dato l'allarme interrompendo irrimediabilmente l'operosa fatica.

Ma ancora non si riuscì ad identificarne gli autori, malgrado le sollecite indagini.

Un furto in Ghetto

Tantin Giovanni di Agostino che ha un negozio di latte e uova in Cannaregio al 4166, ieri nel suo consueto giro del servizio a domicilio, posava tre bidoni di latte dietro la porta di certa Ida Navarro in Ghetto Vecchio, lasciandoli per brevi istanti incustoditi. Al suo ritorno, naturalmente, ne doveva constatare la sparizione. Ma fu ancora fortunato, poichè alle pronte ricerche iniziate dalla Questura di Cannaregio due dei bidoni si rinvennero abbandonati vuoti. Ma dei ladri ancora non si sa nulla.

Furto sventato

Il sopraggiungere provvidenziale di due guardie di P. S. interruppe l'altra notte, in conciliabolo molto interessante fra un gruppetto di sconosciuti tizi, a Rialto. Gli ignoti si sbandarono così rapidamente che agli agenti non rimase che sequestrare alcuni arnesi rimasti abbandonati presso il tabacchino ai piedi del Ponte.

Il tentativo fu denunciato al Commissariato di S. Marco, dove s'iniziarono le prime ricerche.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle 14 alle 15.30 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco:

1. Marcia Solenne, Preite. — 2. Sinfonia «Assedio di Corinto», Rossini. — 3. Duetto d'Amore «Faust», Gounod. — 4. Scena del Minuetto Atto II «Manon», Puccini. — 5. Rapsodia Ungherese, Liszt.

Echi di cronaca

Delle tinture velenose

A tutela della loro salute avverto le Signore che grandissima parte delle tinture per capelli messe in commercio sono perniciose, perchè ricche di nitrato d'argento, di parafenilen diamina, e di altri sali.

Nella mia qualità di Medico e di Chimico dilettante ho voluto assoggettare ad analisi molte delle tinture più note e vi ho scoperto una quantità di sali bastevole ad agire, su chi lo adopera, nel modo il più dannoso.

Però come galantuomo devo anche dire che la Brevettata e Premiata Profumeria Ducale Vattoves-Bergamo, ponte dei Baretteri 724, saputo delle mie ricerche sui veleni delle tinture, volle che io esperimentassi quelle da essa poste in vendita, e che ho riscontrate innocue perchè composte a sola base vegetale siano esse di Fabbrica Nazionale, od Inglese, Tedesca, Francese.

Ne do avviso alle Signore: la mia dichiarazione è ispirata a verità.

Dott. Prof. Boggio.

La Ditta G. Deguillaume e C.

all'Ascensione avvisa che ha messo in vendita per fine stagione, a prezzi realmente ridotti, tutte le rimanenze, e cioè pellicce rie, mantelli, vestaglie, costumi tailleur, toilettes da sera, blouses, camicette, cappelli ecc. ecc.

Monte Carlo riapre

Si fa l'abitudine a tutto... e quindi anche alla guerra! Sebbene la Francia sia una delle Nazioni più colpite dalla Grande Catastrofe Europea, assistiamo in questi giorni al fatto veramente eccezionale della ripresa dell'attività più completa in tutta la Riviera della Costa Azzurra, che avrà quest'anno nuove attrattive.

Il Casino di Monte Carlo ha riaperto le sue sfarzose sale ed il suo aureo Teatro accoglierà come sempre i maggiori Artisti, mentre fino da ora numerosi i forestieri accorrono a svernare nella sua meravigliosa baia dall'aria tepida e sorridente il sole.

Teatri e Concerti

Fenice

Gioconda ricomparisce questa sera sulle scene della «Fenice» dov'ebbe già entusiastiche accoglienze altre tre volte.

Nella prima e nella seconda esecuzione al nostro Massimo lo spartito del Ponchielli diretto dall'Usiglio ebbe nella parte di «Enzo» il tenore De Negri, il quale cantò quattordici sere nel carnevale del 1885 ed altre sei nella primavera del 1887. Protagonista la prima volta la sig. Falcenis, e la seconda la sig. Copca.

La popolare opera del Ponchielli fu ridata ancora alla «Fenice» per tredici sere nella quaresima del 1911 col tenore Giorgi.

Questa sera Enzo sarà il tenore Dolci. Protagonista la sig. Magliuolo che fra noi cantò sulle stesse scene la «Germania», «Laura» la sig. Pozzi, «la Cieca» la sig. Bernal. La parte di «Barnaba» sarà cantata dal baritono Aineto, quella di «Radoero» dal basso Tisci Rubini. Dirigerà il m.o Zuccani.

Lo spettacolo incomincierà alle otto e tre quarti.

Rossini

Con esito felicissimo ebbe luogo ieri sera la terza di «Lucia». La Clasenti dovette replicare la scena della pazzia ed il pubblico volle pure il bis del bellissimo concertato finale dell'atto II.

Questa sera terza rappresentazione di «Lucia» e di giorno alle 15 mattinata col «Trovatore», prima donna la sig. Maria Gorianz.

Goldoni

Molta allegria ieri sera alla carnascialata di Vittorio Prosdocimi *El diavolo.*

Oggi nelle due recite si riderà pure non poco. In quella diurna popolare coi *Fastidi de un gran omo* del Baretti. Nella serale coi *Pellegrini de Marostega* di Libero Pilotto.

Quanto prima *El Santo* dell'autore del *Diavolo.* E a quando una replica ancora dell'applaudita *Per la regola?*

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 20.45: Gioconda.
ROSSINI — Ore 15: Trovatore — Ore 20.45, Lucia di Lammermoor.
GOLDONI — Ore 15: Fastidi de un gran omo — Ore 21: Pellegrini di Marostega.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

SPORT

'Virtus F. C, contro 'Verona F. C.,

La squadra cittadina del «Virtus F. C.» sosterrà oggi il terzo incontro per il campionato di promozione, misurandosi sul suo campo di S. Girolamo con la squadra del «Verona F. C.».

La gara, che si annuncia abbastanza interessante, si inizierà alle ore 14 precise.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.53 tramonta alle 16.39

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 2 gennaio alle ore 3

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	53.2	4	6	3	piovig.
Treviso	53.3	3	7	1	coperto
Udine	53.5	5	7	2	nebbioso
Padova	53.1	2	6	2	piovig.
Rovigo	52.5	1	5	1	piovig.
Vicenza	52.9	3	6	2	piovig.
Boscomantico (Verona)	51.7	2	7	1	piovig.

Pressione diminuita, temperatura varia, venti quasi calmi fra tramontana e levante, cielo coperto con pioggie, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 1 alle 15 del 2 mm. 34.0.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.90	+ 1
Livenza	Motta	6.08	+ 2.33	+ 94
Piave	Zenson	11.58	+ 0.42	+ 2
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.37	+ 1
Adige	Verona	4.50	— 2.27	+ 5
Adige	Cavanella	1.16	— 1.10	— 14
Po	Polesella	7.76	+ 2.85	— 7

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 3 . . . alle ore 6.25
Prima alta del 3 . . . alle ore 14.20
Seconda bassa del 3 . . . alle ore 20.15
Massima altezza raggiunta il 1 cm. 72 sopra
Minima altezza raggiunta il 1 cm. 2 sopra
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 70

Estrazione R. Lotto - 2 Gennaio 1915

VENEZIA	37	41	85	69	36
BARI	73	64	28	68	79
FIRENZE	62	79	48	12	22
MILANO	60	25	44	78	65
NAPOLI	86	40	7	35	18
PALERMO	29	69	44	5	84
ROMA	17	62	90	7	39
TORINO	21	2	9	23	82

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 31. — Frumento: d'inverno 137 — id. duro inverno N. 2 137 — id. Nord Manitoba N. 1 140 1/4 — id. maggio 137 7/8 — Farine extrastate 5.45 — Nolo cereali per Liverpool 8.

CAFFE'

NEW YORK, 31. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 1/2 — id. gennaio 5.94 — id. febbraio 6.12 — id. marzo 6.32 — id. aprile 7.15 — id. maggio 7.32 — id. giugno 7.80 — id. luglio 7.67 — id. agosto 7.80 — id. settembre 7.98 — id. ottobre 8.15 — id. novembre 8.20 — id. dicembre 8.39.

ZUCCHERI

NEW YORK, 31. — Zucchero centrifugo disponibile 4.04.

La media del cambio

Roma, 2

I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura, Industria e Commercio comunicano la media dei cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1. settembre 1914, accertata il giorno 2 gennaio 1915:

Parigi denaro 103.18: lettera 103.60 — Londra denaro 25.86: lettera 25.93 — Berlino denaro 116.12: lettera 116.81 — Vienna denaro 91.63: denaro 92.37 — New York denaro 5.30 1/2: lettera 5.35 3/4 — Buenos Ayres denaro 2.25 1/2: lettera 2.27 1/2 — Svizzera denaro 101.20: denaro 101.71.

Cambio dell'oro 105.44 a 105.86.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio dal 3 al 5 gennaio 1915:

Franchi 103.39 — Lire sterline 25.89 1/2 — Marchi 116.46 1/2 — Corone 92 — Dollari 5.33 1/8 — Pesos carta 2.26 1/2.

Lire oro 105.65.

Il cambio

ROMA, 2. — Cambio per lunedì: 105.65.
Cambio settimanale: 105.65.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Saccardo e degli Angelini profondamente commosse per le onoranze tributate alla loro compianta, amatissima

Rosanna degli Angelini
ved. Saccardo

esprimono i sentimenti del loro animo gratissimo agli illustrissimi Signori M.r Vicario Capitolare dell'Archidiocesi, Prefetto, Sindaco, Presidente della Camera di Commercio, Presidenza della Stampa Veneta, Presidente della Cassa di Risparmio, Presidenza del Banco San Marco, a tutte le Autorità e Rappresentanze e ai numerosi Rev. Parroci, Sacerdoti, Stampa cittadina, Signori e Signore che in tante guise vollero prendere parte al lutto da cui furono colpite.

Dalle Provincie Venete

I nuovi tronchi ferroviari

Roma, 2

(Avi) — Vi ho dato notizia del prossimo inizio dei lavori per la costruzione dei tre tronchi ferroviari Sacile-Aviano, Montebelluna-Susegana, Udine-Maiano.

Ora vi annuncio che i lavori si sono ora iniziati e saranno condotti a termine con la massima sollecitudine.

VENEZIA

Propaganda agraria

Oggi, domenica, saranno tenute a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia tre riunioni agrarie: alle Vignole (Murano) alle ore 14; alle dieci a Mira nella sede del Circolo Agrario, e pure alle dieci a Mestre nella sala del palazzo municipale.

I funerali di Don G. Morosini

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Oggi si sono celebrati i funerali del sacerdote prof. don Giuseppe Morosini, morto dopo una lunghissima malattia, a 80 anni.

I funerali si sono celebrati in forma modesta. Precedeva la bara un capitolo di preti e la seguiva una colonna di parenti e conoscenti. Sopra la cassa posava il cappello da sacerdote e la stola.

In chiesa S. Lorenzo vennero celebrate le esequie e il sacerdote don Luigi Bernardi pronunciò poche parole facendo una chiara biografia dell'estinto, che è stato sacerdote per molti anni qui a Mestre.

Dopo le funzioni religiose il corteo si diresse al Cimitero dove la salma venne tumulata.

Conferenza agraria. — Domani mattina, domenica, alle ore 10 nella sala del Consiglio Comunale, il dott. C. Basso della Cattedra Ambulante di Agricoltura, terrà una conferenza sul tema: «Gli interessi agricoli nel momento attuale». Si raccomanda agli agricoltori di intervenire numerosi.

DOLO — Ci scrivono, 2:

Viabilità interna. — E' un lagno antico, al quale speriamo che i nostri amici vorranno ovviare: le strade sono così poco favorevoli in questa stagione, che è sentita e generale la necessità di un marciapiedi trasversale in via Mazzini fra le trattorie Campane e Due Spade, ed un secondo marciapiede all'Asilo Regina Margherita, per il quale sappiamo anzi si sono interessate anche le Amministrazioni dell'Asilo e della Pia Casa di Ricovero.

ZERO BRANCO — Ci scrivono, 2:

(A. B.) — **Pel lieto evento.** — In occasione della nascita della Principessa Maria fu inviato alla Reggia il seguente telegramma: «Per il fausto evento Zero Branco rivolge augurale pensiero. — p. Sindaco: Mazzarolli».

Ed ecco la risposta pervenuta: «Per incarico delle Loro Maestà rendo grazie a codesta cittadinanza delle gentili felicitazioni per il lieto evento. — Ministro Mattioli».

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 2:

Pro Belgio. — Primo elenco di sottoscrizioni raccolte dal Comitato Pro Belgio: Rino del Negro Segatti lire 100; Angelo Scuerzi, 25; Francesco Fabroni, 25; cav. Luigi Dal Moro, 25; Antonio Dal Moro, 25; ing. Pietro Bon, 10; dott. G. B. Bertolini, 2?; Carlo Milanese, 5.

TREVISO

Commemorazione degli italiani caduti in Francia

TREVISO — Ci scrivono, 2:

La professoressa sig.na Linda Garatti per iniziativa dei Mazziniani, commemorerà giovedì pross. v. i nuovi eroi garibaldini caduti per la Francia.

I veterani a Ricciotti Garibaldi

Il presidente della Società Veterani delle P. B. conte cav. magg. Nello Sugana ha spedito al gen. Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma:

«Generale Ricciotti Garibaldi - Roma. — Fiero essere stato al vostro fianco a Mentana, duce l'eroe vostro padre, invio per me e Società Veterani P. B. profonde condoglianze per la morte vostro valoroso Bruno. Questa gloriosa morte sia d'esempio e di risveglio alla nostra Italia aspirante il trionfo della nazionalità con l'annientamento della prepotenza brutale e selvaggia. — F.to: Magg. Sugana».

Echi del lieto evento

E' pervenuto al Sindaco di Treviso il seguente telegramma in risposta ad un suo precedentemente inviato:

«Gli augusti Sovrani ringraziano cordialmente codesto Consiglio Comunale delle gentili felicitazioni per la nascita Principessa Maria. — Il m.ro: Mattioli».

Per il monumento al gen. T. Salsa

Lista LXXVII — Importo lista precedente L. 14.570.75 — Società fra ufficiali in congedo, Treviso 114.55 — Comune di Roncade 50 — Comune di S. Biagio di Callalta 30 — Totale L. 14.765.30.

Per i figli dei profughi belgi

Nell'occasione del Natale, gli allievi ed il personale del Pio Istituto Turazza hanno raccolto una somma di L. 238.82 a favore dei fanciulli e degli orfani del Belgio.

Il Console Generale del Belgio in Italia Leone Dossogne nel ricevere la somma inviava una gentile e nobile lettera di ringraziamento per l'interessamento personale del ff. di direttore sig. Piazza nella opera filantropica e fra altro scriveva: «Ho letto con commozione le privazioni ed i sacrifici che codesti nobili e generosi fanciulli italiani si sono imposti per venire in aiuto ai loro disgraziati fratelli del Belgio e mi dispiace di non saper trovare parole più espressive per esprimere loro tutta la mia piena riconoscenza; di tutto cuore loro dico *Grazie!* e che Iddio li renda centuplicato ciò di cui si sono privati accordando la grazia di condurre una vita onesta e felice nel loro bel paese d'Italia».

Il Generale Ricciotti Garibaldi ai Veterani

Il generale Ricciotti Garibaldi al telegramma inviatogli dal conte magg. cav. Nello Sugana presidente della Società dei Veterani di Treviso, nella occasione della morte gloriosa del suo figlio Bruno per la difesa della Francia, ha risposto col dispaccio seguente:

«Magg. Sugana, Treviso. — Grazie. Nostri figli ci seguono nel conseguire nostri ideali. Per questo non è forse ben versato il loro sangue? — F.to: Ricciotti Garibaldi».

Commissioni di vigilanza scolastica

Nell'ultima sua seduta del 21 dicembre u. s. il Consiglio Comunale procedeva alle nomine dei vari membri nelle Commissioni di Vigilanza Scolastica.

Dette commissioni riuscirono così costituite:

Deputati alle Scuole Urbane: Calzavara dr. Ernesto, Michieli prof. Adriano Augusto, Argenti prof. dr. Carlo, Canal dr. Augusto, Lanfranchi prof. Giovanni, Barca Toscan co. Lodovico.

Deputati alle Scuole Suburbane: Marsiai co. dr. Giorgio (S. Pelagio), Dal Maschio Andrea di Angelo (Fiera), Gregori dr. Mario (S. Antonino), Gaiti Angelo (S. M. Rovere), Mandruzzato avv. cav. M. A. (S. Bona), Cornuda nob. Clarimbaldo (S. Lazzaro), Zanette prof. Emilio (S. Giuseppe), Zuzzi Giovanni (S. Angelo e Canizzano).

Ispettrici delle Scuole urbane: Conca Benzi Alba, Caotorta Costantini co. Lina, Argenti Benesca Adele, Pascolato Cevoloto Emilia, De Faveri Monterumici M. Domitilla, Abbia prof. Rosalia, Tommasini Zadra Regina.

Ispettrici Scuole suburbane: Appiani Comunello Smit Clementina (S. Giuseppe), Brunelli Springolo Giannina (S. Pelagio), De Donà Gargiulo Ida (S. Lazzaro) Di Canossa de Reali march. Teresa (S. Antonino), Michieletto Schioppo co. Giulia (S. Angelo e Canizzano), Spagnol Luigia (S. M. Rovere), Tramontini Vianello Adele (Fiera), Reginato Pierobon Ida (S. Bona).

Beneficenza

In morte della compianta signora Amalia Fautario ved. Caccianiga, sono pervenute alla Congregazione di carità le seguenti oblazioni: A favore della Colonia Alpina Trevigiana: Famiglia conte Antonio Romano L. 25, Attilio e Nora Romano Chiodi 10 — A favore della pia Casa dei Cronici: Contessa Teresa de Felissent L. 5.

✱ La famiglia Cason nell'anniversario della morte del lagrimato figlio Andrea hanno fatto le seguenti oblazioni: Al Dispensario antitubercolare L. 5, alla Colonia Alpina Trevigiana L. 5.

✱ Il signor Giuseppe Passuello ha offerto alla Pia Casa dei Cronici l'oblazione di L. 25 in luogo di mancie di capodanno.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2:

Funerali Bressanin. — Stamattina a Falzè di Piave seguirono i funerali del sig. Girolamo Bressanin, agente dei conti di Collalto e S. Salvatore. Vi presero parte in larga schiera gli amici dell'estinto, il procuratore generale di casa Collalto comm. Dall'Armi e numerosi agenti della nobile casa stessa. Molti fiori sulla bara.

Vive condoglianze.

Una generosa offerta del Patronato Scol.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

Il Patronato Scolastico, domani domenica alle ore 10, nel Ricreatorio della parrocchia di S. Maria Pieve, distribuirà alla presenza delle autorità municipali, del Corpo insegnante e di invitati, alcune centinaia d'indumenti nuovissimi (mantelli con cappuccio confezionati gentilmente dalle signore della città, scialli e scarpe), agli alunni ed alunne poveri delle scuole urbane e rurali.

Prima arrederanno, accompagnati dai loro maestri, gli scolari delle scuole urbane, quindi quelli delle frazioni.

Il Patronato inaugura il suo programma con un vero «tour de force», e si è riuscito a mettere insieme un regalo d'indiscutibile utilità e praticità per i bambini che ne avevano e ne sentivano il bisogno e che la povertà loro di procurarselo, lo dobbiamo alla solerte intelligente attività, premura e cuore dei componenti il Consiglio d'amministrazione e in gran parte gli instancabili suo presidente assessore Lorenzo Andretta, alle egregie segretarie Maria Bonaldo, Antonietta Bianco e al rag. Caro Maselli i quali tutti in questi giorni hanno esercitato un vero apostolato a beneficio del povero che soffre.

PADOVA

Un' alta onorificenza all 'on. Indri

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Abbiamo da Roma la lieta notizia che il nostro illustre amico avv. comm. Giovanni Indri, deputato di Castelfranco, è stato creato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio on. Salandra.

L'ultima onorificenza dimostra in quanta stima e in quanta considerazione l'onor. Indri sia tenuto presso il nostro Governo. Del che ci compiacciamo vivamente con l'amico nostro.

Propaganda agraria

Il prof. Trentin, domenica 3 corr., alle ore 10.30, terrà nelle Scuole Comunali di Abbazia di Villa del Conte una conferenza sul tema: *La vita delle piante.*

Domenica 10 corr. alle ore 10, parlerà alla Scuola Libera Popolare di Camposampiero sul tema: *Scienza, pratica e propaganda agraria.*

Lunedì 11 corr. e mercordì 13, alle ore 18, comincierà a Borgoricco il Corso di lezioni serali di agricoltura.

Ribellione alle guardie

Nella sala da ballo di Aquilino Zaramella fuori porta Venezia, iersera il venticinquenne Ferruccio Torresan in preda al vino si dava a schiamazzare ed a commettere disordini.

Intervenute le guardie, lo invitarono ad uscire, ma l'energumeno si ribellava furiosamente. Venne però ridotto all'impotenza e condotto a S. Chiara.

I ladri dal macellaio

Stanotte ignoti ladri penetrarono con iscasso nella macelleria di Donato Emilio fu Antonio, in via Portello, ed asportarono parecchia carne per un valore rilevante.

Una disgrazia

In Prato della Valle si sta erigendo il padiglione d'un circo equestre. Ieri verso le 15 il figlio del proprietario, Carlo Kludsky, d'anni 25, mentre lavorava sul tetto del baraccone, cadeva accidentalmente da una altezza di 6 metri. Il disgraziato venne raccolto dai compagni e con la lettiga della «Croce Verde» trasportato all'Ospitale ove rimase ricoverato.

Gli spettacoli al "Verdi,,

Nella settimana in corso gli spettacoli al Verdi si svolgeranno nell'ordine seguente:

Martedì 5: «Ballo in maschera» a prezzi ridotti. Ingresso L. 2. — Mercoledì 6: «Fanciulla del West». — Venerdì 8: «Fanciulla del West», onomastico di S. M. la Regina. — Sabato 9: «Ballo in maschera» — Domenica 10: Diurna: «Fanciulla del West» a prezzi ridotti. Ingresso L. 2. - Serale: «Ballo in maschera» a prezzi ridotti. Ingresso L. 2.

BELLUNO

Il maltempo

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

Alla neve, caduta ieri, stamattina è succeduta la pioggia, la quale è scesa fino alle tre del pomeriggio, sottile, insistente.

Indi altra neve è caduta e seguita a cadere a larghe falde.

Corrono la slitte e siamo in pieno inverno!

Dopo il lieto evento

Al telegramma, inviato dal Pro Sindaco, sig. Bortolo De Col Tana alla Real Casa, in seguito al lieto evento, è pervenuto il seguente di risposta:

«Prosindaco, Belluno. — Gli Augusti Sovrani porgono vive grazie a codesta cittadinanza per bene accette felicitazioni. — F.to: Mattioli».

I primi atti della nuova Giunta

L'ultimo giorno dell'anno, per rimettere in vigore una vecchia consuetudine, lasciata cadere dai popolari, il prosindaco, sig. De Col Tana, assieme all'assessore, ing. Adriano Barcelloni-Corte ed al segretario capo, fece la visita di capodanno a S. Ecc. mons. Vescovo, il quale li intrattenne in cordiale colloquio.

Tornati in Municipio, ricevettero il deputato del collegio, al quale esposero i bisogni del Comune.

L'on. Pietriboni promise di collaborare per quanto starà in lui con la attuale amministrazione, per il bene della città.

I reduci a Garibaldi

E' stato spedito il seguente telegramma al generale Ricciotti Garibaldi: «Società Reduci patrie battaglie porge vive condoglianze morte vostro figlio Bruno, augurando che suo sacrificio eroico sia stimolo, esempio Italia, per nuove prossime rivendicazioni. — Presidente: Massenz».

Carrettiere disgraziato

Mandano da Valvisdende che il carrettiere Pontil Scala Giovanni di G. B. di 30 anni circa, mentre scendeva da una ripida strada con un carro carico di materiale, trainato da due cavalli, venne investito dagli stessi, e riportò gravi ferite alla gamba destra.

Il medico del sito lo ha curato tosto e lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Ferito di coltello

Riceviamo da Mel che in un esercizio del paese, per futili motivi, vennero a contesa Vittorio Burtet e Tison Giuseppe.

Il fatto avvenne verso le undici di sera. Il Tison, armato di coltello, si scagliò contro l'avversario e lo colpì alla spalla destra.

Il Burtet venne giudicato guaribile in una decina di giorni. Il feritore fu denunciato.

CALALZO DI CADORE — Ci scrivono, 2:

Sport invernale. — Da ieri nevica abbondantemente; la neve ha già raggiunto la altezza di 50 cent.; cominciano ad arrivare numerose comitive per lo sport invernale. Si stanno organizzando, da apposito Comitato, grandi gare.

VICENZA

Gli esercenti del forese e i canoni del dazio

VICENZA — Ci scrivono, 2:

Il Comune ha ormai terminato le sue trattative per la elevazione dei canoni daziari agli esercenti del suburbio, resasi necessaria sia per il naturale progressivo sviluppo delle aziende, e sia per una perequazione maggiore con gli esercenti entro cinta.

Su trecento ditte, solamente due non hanno ancora sottoscritto il canone stabilito dal Comune; e queste due si trovano in una particolare condizione, la quale è tuttora oggetto di esame e di discussione da parte della Amministrazione comunale.

Com'era umano, prima di assoggettarsi ai nuovi canoni, gli interessati hanno tentato di difendere i propri interessi e parecchi anche mostrarono del malcontento, ma alla fine, anche per il conciliante contegno della Giunta e dei suoi cooperatori, prevalse il sentimento patriottico degli esercenti, i quali compresero che il Comune non poteva rinunciare a questo incremento d'entrate.

L'aumento, del resto, è stato quasi insensibile. Basta dire che su 300 Ditte lo aumento dei canoni daziari raggiunge appena le venticinquemila lire.

Approfittando di questa circostanza, la stampa «bloccarda» ha tentato di giustificare il precedente atteggiamento della Amministrazione Dalle Mole, la quale voleva imporre l'allargamento della cinta daziaria. Ma il paragone non regge, perchè l'allargamento della cinta danneggiava la massa dei consumatori, invece che gli esercenti, e perchè esso costava oltre 300 mila lire, per dare un reddito di circa 100 mila lire al massimo, secondo il calcolo dell' Amministrazione Dalle Mole

Ora invece il Comune ha ricavato 25 mila lire, senza incontrare alcuna spesa, ed ha evitato tutti quegli inconvenienti che sarebbero derivati dall'allargamento della cinta daziaria.

Di queste diverse condizioni, si resero conto gli stessi esercenti, i quali certamente non hanno voluto e potuto fare buon viso alle lusinghe, alle attuali blandizie dei «popolari», ricordando le atroci ingiurie che contro gli stessi esercenti scagliarono i medesimi giornali «bloccardi» durante l'agitazione contro l'allargamento della cinta daziaria.

Anche questo piccolo scoglio dei canoni daziari del forese è stato dunque felicemente superato e gli avversari dell'amministrazione Muzani devono rassegnarsi nella loro disillusione ed aspettare tempi migliori per le loro aspirazioni.

Il sindaco al sen. Bonin

Per la nomina a Senatore di S. E. il Conte Lelio Bonin Longare, il Sindaco ha spedito il seguente telegramma:

«A S. E. Bonin-Longare Senatore co. Lelio, Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia - Madrid — Sicuro interprete di Vicenza esprimo sensi esultanza per nomina a Senatore del Regno della Eccellenza Vostra. — *Muzani*, Sindaco».

Ad esso è pervenuta la seguente risposta:

«Sindaco - Vicenza — Profondamente commosso saluto cortesemente inviatomi nome nostra diletta Città, porgo Vossignoria vivissimi devoti ringraziamenti — *Bonin*».

THIENE — Ci scrivono, 2:

Conferenza Fradeletto. — Domani domenica alle ore 17 nel salone municipale l'on. Antonio Fradeletto terrà la preannunciata conferenza inaugurale dell'anno scolastico, trattando il seguente tema: «Un secolo di Storia Italiana 1814-1914».

L'aspettativa della cittadinanza per udire la dotta conferenza è vivissima.

BASSANO — Ci scrivono, 2:

Nel Comando dei RR. Carabinieri. — E' stata accolta con dispiacere la notizia che il tenente Erminio Rossi, comandante la locale tenenza dei RR. Carabinieri, è stato traslocato a Casale Monferrato.

In sua vece venne destinato il tenente Ferrari da Vicenza.

Al tenente Rossi, che nel tempo di sua permanenza fra noi seppe far conoscere le alte doti dell'animo suo, vada il saluto degli amici, i quali pure spiacenti di perdere la cara sua compagnia secolui si rallegrano per la prova di fiducia espressa dai suoi superiori che lo vollero adibire ad un più importante posto.

Al tenente Ferrari, che viene a sostituire l'amico che parte, il cordiale benvenuto della cittadinanza.

VALDAGNO — Ci scrivono, 2:

(G. B.) — **Meritata nomina.** — Colla massima soddisfazione abbiamo appreso da una corrispondenza da Altissimo apparsa sulla «Gazzetta» di ieri che l'egregio nostro concittadino signor Magaraggia dottor Alessandro è stato nominato medico-chirurgo in detto Comune (che è limitrofo al nostro) e siamo certi che egli saprà meritatamente farsi amare e ben volere da quella buona popolazione.

VERONA

La medaglia ad un valoroso

VERONA — Ci scrivono, 2:

Nella sala rossa del municipio ha avuto luogo la simpatica cerimonia della consegna della medaglia d'argento al volar civile, all'operaio sedicenne Guido Zambelli abitante in Borgo Roma.

Come si ricorda, il giovanetto, il 19 marzo scorso, gettatosi coraggiosamente a nuoto nell'Adige gonfio e minaccioso traeva a salvamento un ragazzo, tal Giordano Soffiatti, caduto in acqua mentre giuocava sulle riva del fiume.

La consegna della medaglia, accompagnata da elevate frasi, è stata fatta dall'assessore Levi alla presenza di autorità e rappresentanze.

All'eroico Zambelli è stata pure assegnata una somma di denaro ed una targa d'argento dalla Fondazione Carnegie.

Gravissimo incendio

Oggi, verso le 13, nello stabilimento Turati a Montorio si è manifestato un gravissimo incendio.

Il fuoco si è sviluppato nella parte vecchia dello stabile, e cioè nell'ala destra, nei locali del laboratorio.

Le cause sembra sieno dovute al calore eccessivo di una stufa.

Gli operai, appena accortesi del pericolo, dettero l'allarme. Sul luogo sono subito accorsi i soldati del secondo battaglione presidiario al comando del maggiore Ricchieri e coi capitani Quaglia e Tessoro.

L'ala destra è stata in breve completamente distrutta.

Mentre scrivo, l'incendio diminuisce di intensità. I militari e molti operai continuano indefessi la loro opera di estinzione. I danni ammontano finora a parecchie migliaia di lire.

Per i nostri soldati al confine

Si è costituito un comitato perchè anche fra le nostre donne fosse bandita la idea di concorrere con doni di indumenti in lana a sollevare, con opera santamente patriottica, i nostri soldati al confine, costantemente bloccati per la guardia ed altri servizi.

Il detto comitato, le cui componenti già da lungo periodo lavorano attivamente, è presieduto dalla signora Delia Dal Negro e dalla vice-presidentessa contessina Guerrieri.

La idea, lanciata con calore, ha avuto in generale quelle accoglienze che si potevano attendere da Verona patriottica, e così, in molte case, alla sera, si lavora, si lavora, pel benefico scopo.

Il 29. Artiglieria

Ieri, 1 gennaio, si è ufficialmente costituito qui il 29.o artiglieria da campagna, di cui, due batterie, sono state accasermate nel quartiere Piannell a Porta Pallio.

Al comando è il colonnello De Bonis, proveniente da Napoli; relatore è il ten. col. cav. Du Lac, proveniente dal 5.o art. di «Venezia Reale».

Al comando delle due indicate batterie sono i maggiori cav. Montaldi e Predazzo.

Il cav. Beverino

Nelle prime ore del capo d'anno, quasi repentinamente, è morto il maggiore cav. Matteo Beverino, prode ufficiale, già decorato della medaglia d'argento al valore.

Ritiratosi da poco dal servizio attivo, il compianto estinto si era stabilito con la consorte contessa Lavinia Rosa Morando in una villetta a S. Martino.

Una bella serata all' Università

Nel vasto salone dell'Università Popolare il prof. Pietro Bottagisio stasera ha tenuto una conferenza assai interessante sul tema: «L'arpa nella musica antica e moderna.»

A completamento della bellissima serata è seguito un concerto d'arpa svolto dalla abilissima e valente prof. Nella Coen.

UDINE

Ordine dei Medici

UDINE — Ci scrivono, 2:

Il Consiglio Amministrativo dell'Ordine dei Medici tenne il 31 u. s. la sua ultima riunione ordinaria dell'anno. Dopo approvate le nuove iscrizioni e le cancellazioni fece la revisione dell'albo, deliberando di ripubblicarlo nel corrente anno con delle modificazioni; il presidente informò i colleghi sulle discussioni tenute nel recente congresso federale di Bologna. Propose quindi ed il Consiglio ad unanimità approvò di elevare il nuovo contributo annuo, per poter venire in aiuto almeno in parte ai gravi bisogni dei medici del Belgio.

In fine venne stabilito di tenere l'Assemblea generale ordinaria il 24 corrente mese, alle ore 14.30 in prima convocazione, alle ore 15 in seconda convocazione

La "Trento-Trieste,, a Ricciotti Garibaldi

La presidenza della sezione udinese della «Trento-Trieste» ha inviato al generale Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma: «Noi chiniamo reverenti la fronte dinanzi alla nuova gloria del nome vostro. Nemesi solleva la mano arrossata nel sangue eroico di Bruno e addita la via».

Cucina Popolare

Eccovi il numero delle razioni alimentari consumate nel mese di dicembre: Razioni di minestra 48.485; di carne 7002; di pane 45.166; di vino 1859; di verdura 6262; di brodo 377; di latte 3083; di uova 654; di polenta 9191; di baccalà 127. Totale razioni 120.207.

Pistola che esplode

Mentre certo Giuseppe Tosoni di anni 23, stava maneggiando una pistola carica, l'arma esplose producendo all'incauto giovanotto una ferita, che all'ospedale venne giudicata guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Per la linea ferroviaria Aviano - Pordenone - Oderzo

PORDENONE — Ci scrivono, 2:

Oggi nel pomeriggio al nostro Municipio ebbe luogo l'adunanza pro linea ferroviaria Oderzo-Pordenone-Aviano, adunanza che riesci veramente importante per le personalità intervenute.

Fra i numerosissimi presenti abbiamo notato l'on. Chiaradia, il cav. avv. Antonio Querini, l'avv. Giuseppe Ellero consigliere provinciale, cav. F. Cossetti consigliere provinciale, Carlo Klefisch consigliere provinciale, dott. Longo per il Comune di Porcia, cav. Fioretti e cav. Saccomani per Oderzo, per Pasiano il Sindaco cav. Querini, dott. Damiani, Taddio, Barnabò. Furlanetto e ing. Saccomani, per Roveredo il Sindaco sig. Lolo, per Portobuffolè il Sindaco e consigliere provinciale della provincia di Treviso, il cav. uff. avv. Frova, Policretti avv. Carlo consigliere prov., avv. Oristofori consigliere prov., per Vallenoncello il Sindaco co. cav. R. Cattaneo, cav. F. Marsiglio consigliere prov., per Prata il Sindaco cav. Centazzo, co. cav. U. Cattaneo, cav. uff. R. Etro, cav. A. Brusadini, avv. Luigi Barzan, Borsatti A., avv. Zoratti, dott. Giacomo Guarnieri, avv. Pietro Pisenti, ing. Salice, Zannini direttore Tessitura di Rorai, Ronchi Vittorio, cav. F. Asquini, ing. Roviglio, ing. Pitter, ing. Mior, ing. Querini, co. A. Porcia, geom. E. Zannerio.

Presiedeva il rag. Niggi Commissario prefettizio ed il sottoprefetto cav. Vacca Maggiolini; da segretario fungeva il segretario capo del Comune dott. Cavicchi.

Il rag. Niggi aprì la seduta ricordando brevemente l'importanza per la nostra città dell'argomento da discutere; indi prese la parola l'avv. cav. Antonio Querini rappresentante il Comune di Pordenone del costruendo Consorzio pro ferrovia Aviano-Pordenone-Oderzo, il quale fece una chiara dettagliata relazione dell'opera già svolta per la costruzione di questa linea; poi parlarono l'on. Chiaradia, l'avv. Policretti, l'avv. Longo, il co. U. Cattaneo, il co. Quirini, l'avv. Ellero, l'avv. Barzan, Borsatti ed altri; infine dopo oltre due ore di discussione venne approvato, meno che da sei presenti, un ordine del giorno Chiaradia, con modifica proposta dall'avv. cav. Querini per l'interesse dei Comuni partecipanti al costituendo Consorzio, ordine del giorno che suona così:

«L'assemblea compresa della necessità di procedere ad un rapido allacciamento ferroviario di Pordenone-Aviano da una parte ed Oderzo dall'altra;

tenuto presente la relazione dei precedenti della questione fatta dal rappresentante di Pordenone ed i relativi allegati, con l'adesione dei rappresentanti dei Comuni di Pordenone, Aviano e Oderzo;

fa voto perchè detti Comuni si costituiscano al più presto in Consorzio per far redigere il progetto della linea Aviano-Pordenone ed Oderzo secondo il tracciato che potrà più facilmente ottenere l'approvazione degli organi dello Stato tenendo conto dei legittimi interessi locali e quindi chiedere ed ottenere la concessione della ferrovia.»

Il sig. Borsatti deplorò l'assenza dei consiglieri di Pordenone alla Camera di Commercio di Udine.

Il cav. Asquini ricordò l'opera preziosa spiegata dall'avv. Querini per la costruzione della linea predetta.

L'importante adunanza quindi ebbe termine, ed auguriamo ch'essa abbia ad apportare buoni frutti.

Ultima ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«**Non vi sono fatti notevoli da segnalare. Fucileria nutrita nella notte scorsa contro le nostre posizioni ad est di Vermelles e nella regione a nord di Chaulnes ed un attacco tedesco senza successo all'ovest del bosco Consenvoye**»

Il Paraguay in rivolta

Il Presidente prigioniero

Buenos Ayres, 2

La *Prensa* pubblica un telegramma da Formosa, il quale annunzia che al Paraguay è scoppiata la rivoluzione. Un reggimento di artiglieria si è sollevato. Il Presidente della Repubblica è stato fatto prigioniero.

Scontri in Cirenaica tra ascari e ribelli

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi, 1.o gennaio: Il colonnello Latini telegrafa da Cirene che l'altra mattina, presso Maracua, un reparto di eritrei proteggente un altro reparto che incettava legna, si trovò, a causa della nebbia, in immediato contatto con circa un centinaio di ribelli. Nell'improvviso attacco, il quale fu subito respinto, gli arabi ebbero 25 morti. Da parte nostra vi furono due ascari uccisi e quattro feriti.

Il capitano Castoldi a Valona al comando della gendarmeria

Valona, 2

Per rendere più spedito il disbrigo degli affari e provvedere allo stesso tempo al funzionamento della gendarmeria nel territorio di Valona, il capitano Castoldi ha assunto oggi le sue funzioni presso la prefettura.

La squadra franco-belga per il match di foot-ball

Torino, 2

Oggi alle 15.30 è giunta da Milano la squadra franco-belga che parteciperà domani al grande match internazionale di Foot-ball organizzato dalle associazioni della stampa sportiva italiana.

Alla stazione erano a riceverla il comitato organizzatore, l'Unione Sportiva e grande folla.

Gli ospiti si recarono quindi all'Hôtel Boulogne ove ha avuto luogo un ricevimento offerto dal comitato regionale ligure-piemontese. Parlarono il cav. Valvassori presidente dello stesso Comitato, il console di Francia e il rappresentante del Sindaco che diede il benvenuto alla squadra, il cav. Verona presidente dell'Associazione della stampa sportiva italiana, il signor Taline per la squadra franco-belga. Poscia gli intervenuti in apposite automobili si recarono a visitare la città. Questa sera al Politeama Chiarella avrà luogo una serata in onore degli ospiti.

Edizione di Città

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 31 dicembre

«Tripoli» ital. da Trieste con 7 passeggeri

Piroscafi merci

Arrivi del 31 dicembre

«Tripoli» ital. da Trieste, merci varie.

Arrivi del 1 gennaio

«Fedeltà» ital. da Sfax, fosfato.
«Giovanni» ital. da Genova, merci varie.
«Vincenzo Florio» ital. da Volulo, merci varie.
«Marco Polo» ital. da Ortona, vuoto.
«M. Verderame» ital. da Licata, zolfo.
«S. Giorgio» ital. da Palermo, carbone coke
«Peloro» ital. da Beirut, merci varie.
«F. Cosulich» a. u. da Trieste, vuoto.
«Plata» ital. da Genova, merci varie.

Spedizioni e partenze del 2 gennaio

«Nilo» ital. per Dedeadath, merci varie.
«Tripoli» ital. per Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Barbarigo» ital. da Calcutta, merci.
«Alberto Treves» ital. da Calcutta, merci.
«Venus» ital. da Norfolk, carbone.
«Genova» ital. da Newport, carbone.
«Andrea» ital. da Barry, carbone.
«Eleni G. Embiricos» ell. da Cardiff, carbone.
«Maria dello Vittorio» ital. da Newport, carbone.
«S. Miguel» sp. da Sarpsburg, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 2. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Varie 2 — Cereali 32 — Per la Ferrovia 1. — Totale 35.
Scaricati 56.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 69

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

La defunta duchessa madre, che Dio la benedica, ha agito secondo le sue proprie inspirazioni, ed è stata molto male inspirata ad intraprendere tale affare col defunto signor di Marchenoir padre, che era, lui, un onesto e bravo gentiluomo. Il proverbio che dice: «tale il padre e tale il figlio», non ha sempre ragione, e il visconte Raul non da ragione a tale proverbio...

Il signor Camus sospirò quasi gemendo, poi continuò guardando Massimo, che si era seduto e l'aveva ascoltato un po' distratto:

— Ma voi conoscete tutto questo, meglio di me, e non so perchè ve ne parlo. Può darsi che io non abbia la testa a posto. Suvvia, suvvia, non dobbiamo lasciarci abbattere... Voi, Massimo, andate a prendere un cavallo e un carrozzino, e preparatevi ad andare a Ranville...

— Io?... — disse Massimo.

— Eh! sì, voi... non siete che voi di qui, con me, se non sbaglio, e come potrei rivolgermi ad un altro?

— Ma non sarebbe più semplice scrivere?

— Scrivere?... me la raccontate bella! Scrivere?... oh è più semplice invece, andare... dieci minuti di conversazione talvolta portano più profitto che venti pagine... ed io non posso prendermi una tale incombenza. Ho detto, voi partirete, a meno che non vogliate assolutamente farmi questo piacere e rendermi tale servigio, nel qual caso sarò obbligato di mandare in vostra vece qualcun altro dei miei giovani, che ne son certo, faranno le cose tutto al rovescio.

Massimo represse un gesto di noia, e disse:

— Sia...

— Accettate?

— Poichè è necessario...

— Suvvia, andiamo, non fate il cattivo. Il viaggio non è lungo, e di più troverete laggiù le signorine Ughetta e Isabella, i cui bei volti vi renderanno sereno, compensandovi della serata perduta, e della noia di recarvi. Vi preparo due parole di presentazione, così vi metterete in via senza indugio...

Massimo assentì col capo, e attese in silenzio. Cinque minuti più tardi usciva dallo studio di Camus, dirigendosi verso la via delle Carmelitane, ove abitava con Faustina, con colei che da più di diciannove anni gli faceva da madre.

*

Qui è necessario di dare un'occhiata indietro, al tempo trascorso.

Come si ricorderà, verso la metà dell'anno 1871, il signor e la signora Moray con Massimo, erano partiti per Nuova York, ove l'agente di cambio stava per aprire una banca. Questi non riuscì nelle sua impresa, malgrado la sua energia ed abilità.

In meno di tre anni, dopo il suo arrivo in America, la sua casa fu ridotta al nulla, coinvolta nell'immenso «Craque» che nel 1874 rovinò ad un tratto la metà dei mercanti di Parigi e di New York, e non tardò a soccombere in seguito al colpo che gli aveva cagionato quel disastro.

Se Faustina non lo seguì nella tomba, così prematuramente apertasi, si fu per Massimo, per quel bambino sconosciuto al quale essa aveva dato la metà del suo cuore e della sua vita, di quel piccolo e gentile bebè, così grazioso, affettuoso che non aveva altri che lei al mondo.

Massimo la tenne in vita, dandole colla sua tenerezza così delicata e ingenua, il coraggio di resistere al suo orribile dolore, di resistenza allo scoraggiamento, anzi aiutandola a sopravvivere al caro morto che ella continuava ad amare come ai primi tempi del loro matrimonio.

Essa lasciò New-York e ritornò in Francia. Della sua famiglia non le era rimasta che una vecchia zia, la signora Horlaville, che viveva a Caen col poco rimastole da una vistosa fortuna, che suo marito aveva sciupata in ogni sorta di follie.

La signora Horlaville aveva sempre adorata quella nipote, e appena saputa la grande sventura che l'aveva colpita, le aveva scritto, rammentandole il suo affetto, e offrendole il suo aiuto nel caso che si fosse trovata spogliata di tutto.

Faustina, senza essere completamente rovinata, era divenuta quasi povera... con una magra rendita di circa sei mila franchi all'anno. Non era possibile di vivere a Parigi con tale somma, e poi, ella sentiva il bisogno imperioso di quiete, di calma, di solitudine. Sentiva l'imperiosa necessità di consolazione e di tenerezza, e venne a rifugiarsi presso la zia col suo caro bebè che era diventato un piccolo diavolo biondo, veramente adorabile.

Quando la sig. Horlaville conobbe ogni particolare dell'adozione di Massimo, e che Faustina le domandò il suo parere se doveva tentare di chiarire il mistero che lo circondava, la buona signora le disse, che, secondo lei non vi era nulla da fare.

Quel mistero era troppo difficile a chiarire... inoltre troppo tempo era passato.

Se Massimo aveva ancora una famiglia, ciò che le pareva molto dubbio, quella famiglia ormai aveva abbandonato ogni ricerca dopo quasi quattro anni.

Contenta in fondo di quelle parole che assecondavano il recondito suo desiderio, quello di tenersi il piccino, Faustina non credè opportuno insistere.. e Massimo continuò a vivere fra la sua madre adottiva e quella vecchia signora, che l'adoravano con tutte le forze del loro cuore ulcerato..

Tutti credevano nel vicinato, che Massimo fosse il figlio della giovane vedova, e nè questa nè la signora Horlaville pensarono di contraddire tale convinzione. Così conobbero la verità soltanto le persone intime, che frequentavano la loro casa... ma quelle persone erano rare, e poco chiacchierone, e la verità non si propagò, e gli anni passarono assai tranquilli. Massimo amava perdutamente la sua nuova madre: egli ingrandiva a vista d'occhio, e Faustina dovette rassegnarsi a fargli cominciare gli studi.

Allorquando due persone non si sono mai lasciate, la più breve separazione riesce dolorosa; ma non vi era a discutere, e Massimo entrò come esterno al liceo.

Due volte al giorno, Faustina ve lo conduceva, e ritornava a riprenderlo; appena l'aveva lasciato, pensava al momento di rivederlo.

Massimo, che certe volte era così terribile e indiavolato, diventò subito un allievo modello... si meritò quasi subito il primo posto della classe, e lo mantenne.

Massimo aveva ammirato il paesaggio con un colpo d'occhio, speciale ai pittori, e sospirò mormorando:

— Che peccato non poterlo riprodurre su una tela! Sarebbe così bello!

Ma si scosse dalla sua contemplazione e spinse avanti il cavallo, un puro sangue dal collo lungo e dalla testa elegante.

Giunto al cancello della facciata del parco, scese e tirò la catena di un campanello; poi attese.

La sua attesa fu breve; tosto qualcuno uscì dal piccolo padiglione solitario e venne con passo incerto ad aprire.

Era un vecchio quasi settant'enne, con i capelli bianchi, pieno di rughe, come di cera: gli anni avevano piegato il suo corpo, spento la fiamma degli occhi, immiserita la forza di quelle povere membra agitate da continui tremiti. Giunto presso la cancelleta rialzò con pena la testa, scorse Massimo e chiese con voce spenta:

— Che cosa desiderate signore?

— Il signor di Mael-Monfort.

— Il signor duca?

— Sì.

— Lui stesso?

— Sì, lui stesso.

— Ma... il signor duca non è qui, è partito ieri per Parigi e non ritornerà che fra cinque o sei giorni.

— Ecco una cosa seccante — mormorò Massimo, assai dolente per la gita inutile — assai seccante.

Ma subito pensò che la signora Mael-Monfort forse non era col marito, e stava per interrogare al riguardo l'uomo, quando un nuovo personaggio entrò in scena.

Era una donna; la moglie forse di quell'uomo.... una donna anch'essa molto vecchia, coi capelli d'argento, col viso rugoso, ma ancora con una certa vivacità nel gesto... coll'andatura meno incerta, con una voce più ferma... Essa s'avvicinò e chiese:

— Che cosa c'è, Givrel?

Il vecchio si voltò:

— Il signore mi domanda del signor duca, ed ho risposto la verità, che non c'è, ch'è partito ieri per Parigi.

— Ah! sì... è vero!...

— E' proprio al signor duca che volete parlare?

— Mio Dio!... No... fa lo stesso... se la signora di Mael-Monfort può ricevermi.

— Questa sera stessa?

— Sì; vengo a nome del signor Camus.

— Bene, signore. Se il signore vuole entrare, l'accompagno.

Mamma Givrel e suo marito erano stati raccolti dal duca, appena uscirono dall'ospedale ed erano divenuti i guardiani del castello dall'epoca della morte della duchessa madre.

Aperto il cancello, Massimo lasciò il cavallo alle cure del vecchio e seguì la piccola vecchia che lo guardava. Più si inoltrava in quella dimora, e più, senza saperne il perchè, provava un sentimento confuso che lo turbava.

Ah! se avesse saputo che quel parco, quel castello che intravedeva fra gli alberi, erano la proprietà, la dimora di suo padre!.. la sua!... Ma era ben lontano di pensare ad una cosa simile. Egli cercava di rimettersi, di scacciare quella soggezione che lo invadeva, di pensare a ciò che doveva dire, e cercava le parole più adatte per annunciare la cattiva notizia di cui era incaricato.

Ad un tratto, ad un incrocio di viali, si trovò di fronte ad una donna e ad una giovinetta, davanti alle quali mamma Givrel si fermò.

— Signora duchessa — disse — ecco una persona che ha chiesto di vedervi senza indugio; viene a nome del signor...

La vecchia stette esitante, colla bocca aperta. Il nome del procuratore non lo ricordava più....

Massimo, che si era scoperto il capo e inchinato davanti alla signora di Mael-Monfort e alla sua compagna, le venne in aiuto completando:

— A nome del signor Camus, signora.

— Ah! benissimo — disse Regina.

Ella soggiunse, rivolta alla madre Givrel:

— Lasciateci, Giuseppina.

Poi riprese parlando a Massimo:

— Il signor Camus vi avrà dato, senza dubbio, una lettera.

— Sì, eccola; — disse Massimo porgendo il biglietto di presentazione scritto dal procuratore.

La signora di Mael-Monfort gettò uno sguardo sulla soprascritta, poi ruppe il suggello: ma la sua vista era così debole che le riusciva difficile di decifrare le zampe di mosca dell'uomo di legge.

Massimo ne approfittò per esaminare le due donne che stavano davanti a lui.

Regina era giunta a quell'età in cui la bellezza raggiunge il suo apogeo.

La bambina così delicata e così viva di un giorno, era diventata una donna nel pieno rigoglio della sua maturità. I suoi folti capelli biondi, cogli anni erano diventati più scuri; il suo viso s'era allungato, sempre però mantenendo un ovale perfetto, ma più pieno, dai contorni più precisi, più definiti.

La sua compagna non era che all'aurora della vita, e la sua bellezza non era ancora ben delineata la sua leggiadria era suprema, così penetrante, così reale, che Massimo abbassò gli occhi, sentendo nel cuore una leggera scossa, prima dolorosa, poi d'una dolcezza infinita.

Poi rialzò le palpebre: nè la duchessa, nè la giovanetta lo guardavano. Egli ammirò l'adorabile figurina di cui la sua anima era piena.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 4 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 4 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 4 Gennaio 1915

L'offensiva francese interrotta dalle pioggie torrenziali

L'offensiva russa guadagna terreno contro gli austriaci in Bucovina e in Galizia

Il Papa domanda a Guglielmo II lo scambio dei prigionieri inabili alla guerra

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

La pioggia torrenziale incessante allenta l'offensiva

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Durante la giornata del 2 abbiamo conservato al nord della Lys le posizioni guadagnate il giorno precedente. Il nemico non ha mostrato attività che nella regione di Sonnebecke che ha bombardato con una certa violenza.

«Dalla Lys ad Arras, calma quasi completa. Combattimenti nella regione di Albert e di Roye. La nostra fanteria ha progredito di 300 metri presso Boisselle.

«Dall'Oise alla Mosa, sull'altipiano di Touvent, la nostra artiglieria pesante ha demolito parecchie opere dalle quali il nemico disturbava i nostri lavoratori. Vivi combattimenti di artiglieria ad ovest ed est di Craonne. Presso Perthes les Hurlus abbiamo progredito di 300 metri. Presso Beau Sejours combattimenti di fanteria nei quali abbiamo inflitto forti perdite al nemico.

«I tedeschi hanno pronunziato due attacchi senza successo nel bosco della Grurie.«

«In tutta questa parte del fronte la artiglieria ha dimostrato da una parte dall'altra grande attività.

«Nella regione di Verdun e degli Hauts de Meuse duelli di artiglieria.

«Abbiamo guadagnato anche un po' di terreno nel bosco di Bouchette (a nord di Troyon) e nel Bois les Prêtres a nord ovest di Pont à Mousson.

«Sui Vosgi abbiamo occupato una trincea nemica presso Celle sur Plaine. Combattimenti di artiglieria su Ban de Sauptpe e nella valle del Fave. In Alta Alsazia i nostri guadagni precedenti nella regione di Thann sono stati mantenuti. Abbiamo bombardato un treno tedesco nella stazione di Altkirch e operato distruzioni sulle strade ferrate di Carspach e di Dierspach a sud ovest di Altkirch.

«In linea generale il sensibile rallentamento che si può constatare nella nostra attività offensiva deve essere attribuito alla pioggia incessante che inzuppando il suolo rende le operazioni quasi impossibili.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi francesi respinti

Berlino, 3

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale, in data 3 gennaio, circa il teatro occidentale della guerra:

«Dinanzi a Wastende sono comparse ieri a mezzogiorno alcune navi nemiche accompagnate da torpediniere senza far fuoco. — Sull'intero fronte occidentale hanno avuto luogo combattimenti di artiglieria. Un attacco di fanteria è stato fatto soltanto a nord ovest di Saint Menehould ed esso è stato respinto con gravissime perdite per i francesi.»

Le bombe degli aviatori francesi e le affermazioni tedesche

Berlino, 3

Il «Wolff Bureau» scrive: Una nota ufficiosa francese pubblicata in data del 26 dicembre, dichiara inesatto il comunicato tedesco del 26 dicembre nel quale veniva spiegato che il lancio delle bombe su Nancy era stato come misura di rappresaglia contro il lancio di bombe su Friburgo e su ospedali militari da parte degli aviatori francesi. Questi, secondo la nota francese, non fecero mai altre cose che operazioni di guerra motivate da ragioni militari e toccarono soltanto edifici militari».

Il «Wolff Bureau» aggiunge: In realtà bombe caddero su Friburgo: primo, su una casa privata; secondo, sull'ospedale di San Vincenzo reso riconoscibile dalla croce rossa; terzo, su un edificio che conteneva collezioni artistiche della città. Ad Inor le bombe francesi caddero esclusivamente su edifici ed ospedali militari, ciò che spaventò estremamente i malati».

Si ha da Saaripuis: Due aviatori nemici hanno volato ieri l'altro sulla città aperta di Liesdorf a poca altezza: hanno lanciato alcune bombe e sono poi scomparsi in direzione della frontiera francese.

La rete ferroviaria belga esercita da funzionari tedeschi

Il preteso saccheggio d'un castello

Berlino, 3

La *Braunschweigische Zeitung* scrive: «Sulla intera rete delle ferrovie belghe è stata ripresa la circolazione il primo gennaio 1915 con funzionari tedeschi. Durante gli scorsi giorni sono partiti per il Belgio circa 8000 impiegati ed operai delle ferrovie tedesche, fra i quali 1100 bavaresi.

Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, il conte Carlo Diesbach Belleroche, addetto alla Legazione belga a Berna, in una lettera al rappresentante di una potenza neutrale presso la corte belga, dice, che il palazzo di suo padre ceduto dalla città di Gand al Governo militare tedesco, sarebbe stato interamente saccheggiato ed ha chiesto a nome di suo padre, che sieno accertati i danni. Il governo militare tedesco ha immediatamente nominato una commissione di inchiesta, composta di un ufficiale tedesco funzionario del suddetto comando, di un rappresentante della città di Gand e del maestro di casa del palazzo. Il verbale, redatto, dice che non è stata constatata alcuna mancanza in alcun luogo. Il maestro di casa ha dichiarato, che assolutamente nulla fu sottratto e nulla mancava nemmeno nelle cantine, ben fornite di vino. Occorre notare, che il proprietario del palazzo è ufficiale della riserva dell'esercito francese e che il governo francese confisca le proprietà dei tedeschi che prestano servizio nell'esercito tedesco.

Gli auguri delle Camere al Re Alberto del Belgio

La vendita delle bandierine belghe

Parigi, 3

La somma degli introiti realizzati con la vendita delle bandierine belghe si elevava ieri a 2.573.685 franchi. Mancano i risultati di Dunkerque e di 10 dipartimenti.

Il presidente della Camera ed il vice-presidente del Senato belga sono partiti per il quartiere generale per portare i voti e gli auguri delle due assemblee ai Sovrani del Belgio.

Come affondò la "Formidable,,

Il racconto di un superstite

Londra, 3

Un superstite della corazzata Formidable *racconta in questo modo la perdita della nave: Arrivammo alle prim'ore del mattino di venerdì. Il mare era grossissimo; all'improvviso udimmo il rumore di un urto, seguito da una formidabile esplosione. La nave era stata colpita a poppa, presso il deposito delle munizioni. L'acqua si precipitò subito nella nave. I fuochisti spensero i fuochi e accorsero sul ponte. Fu una vera fortuna, perchè altrimenti saremmo tutti morti. Quando arrivai sul ponte la corazzata inclinava fortemente a tribordo.*

Furono messe subito in mare le scialuppe, ma una di esse affondò. Trovammo molta difficoltà per mettere in mare due canotti. Ci allontanammo quindi a forza di remi nel canotto, ma riuscimmo appena a mantenerci sulla superficie; le onde erano impetuosissime.

Allora vedemmo la Formidable *rovesciarsi a tribordo, adagiarsi sul mare e poi affondare. Fu un affare di tre quarti d'ora, durante i quali le sirene della corazzata non cessarono un momento di fischiare. Il capitano rimase impassibile al suo posto fino alla fine e quando la nave scomparve inghiottita dalle acque vedemmo un ultimo segnale che un marinaio ci faceva da bordo con un lanternino Era la fine!*

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO TURCO

Ardaghan occupata

La gioia della popolazione

Costantinopoli, 3

Il Quartier generale comunica in data 2 gennaio:

«Le nostre truppe hanno preso Ardaghan. Un distaccamento delle nostre truppe operanti nella regione di Tchorok, nella sua avanzata verso Ardaghan, ha incontrato il 28 dicembre all'ovest di Ardaghan cosacchi che sono stati respinti. Ardaghan era difesa da tremila soldati di fanteria, mille cosacchi, sei cannoni e dieci mitragliatrici, sotto il comando del generale Zachen.

«La mattina del 29 dicembre il nostro distaccamento quantunque numericamente inferiore attaccò le posizioni nemiche ben fortificate. La battaglia sanguinosa terminò alla sera con la fuga dei russi che subirono grandi perdite. Le nostre perdite furono insignificanti. Prima della fuga i russi incendiarono gran parte della città, i loro depositi di munizioni e di viveri e saccheggiarono i beni dei musulmani, che ebbero a subire torture.

I russi uccisero a colpi di baionetta numerosi uomini e donne inermi. Ci siamo impadroniti di grande quantità di munizioni e materiale e di una parte dei trasporti nemici. La gioia della popolazione, liberata dal giogo dei russi, è immensa. Il valore dei volontari combattenti con l'esercito è degno di ogni lode.

«Nella Persia la stessa devozione è dimostrata dai fratelli persiani. Il 29 dicembre le nostre truppe, insieme alle tribù persiane, sconfissero 4000 russi con dieci cannoni, presero Meyanduwab, a 50 chilometri a nord-ovest di Sodchbul. I russi ebbero oltre 200 morti e numerosi feriti, e perdettero sei cannoni. Ci siamo impadroniti di parecchie munizioni e materiale.

«I grandi convogli di prigionieri russi fatti prigionieri durante gli ultimi combattimenti sono diretti verso Erzerum, dove ne sono arrivati 600».

IL COMUNICATO RUSSO

Combattimenti che continuano senza alcuna decisione

Petrograd, 3

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

Il combattimento di Sarakamysch continua con lo stesso accanimento.

Il primo gennaio non fu iniziata alcuna altra azione nella regione di Ardahan, nè in direzione di Olty.

Sugli altri fronti non si segnalano modificazioni

Una nota ufficiale smentisce le informazioni da fonte tedesca e turca, circa importanti successi riportati dalla flotta ottomana.

Il libro arancio russo sull'intervento della Russia e le mene austro-tedesche

Petrograd, 3

Il secondo Libro Arancio pubblicato dal ministero degli affari esteri espone i fatti che procedettero l'aggressione turca contro i porti russi del Mar Nero.

Il Libro Arancio contiene 98 documenti esponenti l'azione svolta ostinatamente dalla diplomazia austro-tedesca per spingere i turchi, loro malgrado, nella guerra attuale, contro la Triplice Intesa.

Dai documenti del Libro Arancio risulta che la indipendenza dell'Impero ottomano era già compromessa nell'epoca in cui si insediò a Costantinopoli la missione militare tedesca, ma fu definitivamente perduta nel momento in cui la «Goeben» e la «Breslau» si rifugiarono nei Dardanelli.

Il Gabinetto giovane turco, credendo forse in buona fede di dirigere i destini del paese, pensò di sottrarsi ad una impresa voluta dai tedeschi. La diplomazia della Triplice Intesa rendendosi conto dello scarso entusiasmo che i turchi mostravano di lasciarsi precipitare in una avventura che doveva ineluttabilmente compromettere il paese, cercò di sostenere la corrente pacifica regnante nela Gabinetto ottomano. Ma non riuscì che a ritardare la rottura che faceva parte del programma germanico.

Appena i diplomatici austro-tedeschi ebbero la convinzione che i turchi indietreggiavano sempre dinanzi alla decisione per essi necessaria, i tedeschi condussero le loro unità ad un attacco improvviso contro le coste pacifiche dello Impero russo che manteneva con la Turchia rapporti di buon vicinato.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO SERBO

Gli austriaci ribombardano Belgrado e i dintorni

Nisc, 3

Un comunicato ufficiale del 31 dicembre, dice:

Ieri verso mezzogiorno il nemico tirò alcuni colpi di cannone su Belgrado. Uno shrapnell *cadde in città, danneggiando una casa.*

Verso le sei del pomeriggio quattro monitori austriaci comparvero verso la vecchia fortezza ed apersero pure il fuoco contro le fortezze sulle rive della Sava e del Danubio. Il combattimento continuò fino alle ore otto di sera. Di tanto in tanto si udiva anche un crepitio di mitragliatrici. Alcuni shrapnells *caddero in città, ma non si segnala alcuna vittima. I danni sono soltanto materiali.*

Funzioni religiose a Nisc per i soldati caduti in guerra

Gli incidenti con i bulgari

Nisc, 3

Nella cattedrale di Nisch ha avuto luogo un servizio religioso in suffragio dei soldati caduti sul campo dell'onore nella guerra attuale. Furono fatte preghiere anche per i soldati russi, montenegrini, francesi e belgi caduti anch'essi sui campi dell'onore. Il servizio religioso si svolse alle 10 del mattino dopo la messa ordinaria.

Una nota ufficiosa dice: «Alcuni giornali di Sofia hanno annunziato che il 3/16 dicembre, nel pomeriggio, un gruppo di 1800 fuggiaschi, uomini, donne e fanciulli del dipartimento di Bregalnitza, ha tentato di passare in Bulgaria verso Strumnitza e che ne è seguito alla frontiera un conflitto fra i posti serbi e bulgari con vittime dalle due parti.

«Da un rapporto autentico risulta che tale notizia dei giornali di Sofia non è completamente vera. Di vero vi è soltanto che le autorità di frontiera hanno arrestato 31 cittadini di Boganadatz che volevano fuggire per sottrarsi agli obblighi militari, sperando, in base alle affermazioni dei loro capi, che alla fine della guerra sarebbero stati graziati e avrebbero potuto tornare alle loro case. Non si può quindi parlare di conflitto a tale proposito.»

La neutralità della Bulgaria nuovamente confermata

Sofia, 3

Durante la discussione del bilancio degli esteri alla Sobranie, il presidente del Consiglio Radoslavoff ha rinnovato la dichiarazione di neutralità della Bulgaria ed ha assicurato che finchè i suoi interessi non saranno messi in causa, la Bulgaria conserverà l'attitudine assunta verso i suoi vicini.

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

La ritirata austriaca in Galizia e dalla Bucovina si accentua

Petrograd, 3

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

«Sulla Bzura e sulla Rawka continuiamo a respingere con successo gli attacchi dei tedeschi, malgrado il fuoco di artiglieria pesante nemica e le granate torpedini che essa lancia contro le truppe russe.

«Sulla strada Vloecziva Kielce, nella regione del villaggio di Jopuzno, il 31 dicembre, dopo accaniti combattimenti, i tedeschi occuparono qualche trincea, ma un nostro contrattacco obbligò poi il nemico ad abbandonare tutto ciò che aveva occupato. Durante questo episodio facemmo alcune centinaia di prigionieri e prendemmo nove mitragliatrici.

«Nella Galizia occidentale il combattimento cominciato a Golice continua. — Facemmo mille prigionieri.

«La ritirata precipitosa degli austriaci dalla Bucovina continua e si accentua sotto la spinta dei russi.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Un punto d'appoggio preso ai russi

Berlino, 3

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale, in data 3 gennaio, circa il teatro orientale della guerra:

«Nella Prussia Orientale e nella Polonia Settentrionale nessun combattimento.

«Nella Polonia, ad ovest della Vistola, le nostre truppe sono riuscite, dopo parecchi giorni di dura lotta, ad impadronirsi del punto di appoggio, fortificato fortemente, della posizione principale dei russi di Borzymow catturandovi mille prigionieri e sei mitragliatrici. I russi hanno tentato con tre attacchi notturni di riconquistare Borzymow. I loro attacchi furono respinti con grandi perdite per essi. Anche all'est di Rawa la nostra offensiva ha progredito lentamente. I successi russi presso Inew-Lodz, di cui hanno parlato parecchie volte i bollettini russi, sono pure invenzioni. Tutti gli attacchi russi in questa regione sono stati respinti con grandi perdite per i russi e non furono ieri ripetuti. Del resto la situazione all'est di Pilitza è immutata.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Un'altura a sud di Gorlice presa d'assalto

Vienna, 3

Un comunicato ufficiale, in data di oggi a mezzogiorno, dice:

«I nuovi tentativi del nemico di sfondare il nostro fronte di battaglia ad ovest e nord-ovest di Gorlice fallirono ancora, con gravi perdite del nemico.

«Durante questi combattimenti, durati una intera giornata, una altura a sud di Gorlice fu oggetto di lotta accanita e fu presa d'assalto dalle nostre truppe; una battaglione nemico fu sbaragliato e furono fatti prigionieri un ufficiale superiore, quattro ufficiali subalterni e ottocentocinquanta soldati; furono catturate due mitragliatrici e anche un aeroplano nemico, abbattuto da un colpo d'arma da fuoco, fa parte del nostro bottino.

«Nulla di nuovo sul resto del fronte.»

L'azione del Papa per la liberazione dei prigionieri inabili

Telegrammi con Guglielmo II

Berlino, 3

Fra il Papa Benedetto XV e l'Imperatore Guglielmo ebbe luogo il seguente scambio di telegrammi:

«A Guglielmo II Imperatore di Germania.

«Fiducioso nei sentimenti di carità cristiana dei quali V. M. è animata, preghiamoLa di voler ben chiudere quest'anno funesto ed inaugurare il nuovo anno con un atto di generosità Sovrana, accogliendo la nostra proposta, che fra le nazioni belligeranti sia fatto lo scambio dei prigionieri ormai inabili al servizio militare. — Firmato: Benedotto XV».

«A S. S. il Pontefie, Roma.

«RingraziandoLa del suo Suo telegramma, ho a cuore di assicurare V. S. che la Sua proposta tendente a mitigare la sorte dei prigionieri inabili a continuare il servizio militare, incontra la mia piena simpatia. I sentimenti di carità cristiana ai quali si ispira tale proposta rispondono interamente alle mie convinzioni, ai miei desideri. Firmato: Guglielmo».

Onoranze agli italiani caduti nelle Argonne

Roma, 3

Oggi nel pomeriggio ad iniziativa dei reduci dalla Grecia si è formato in Piazza Colonna un corteo per portare al Gianicolo una corona di alloro in memoria di Bruno Garibaldi e dei prodi italiani caduti nelle Argonne. Sono intervenuti i garibaldini con la bandiera, il circolo repubblicano ed altre associazioni coi vessilli.

Alle 15.30 il corteo preceduto da due garibaldini che recavano corone di alloro con nastri rossi abbrunati, si è mosso e, percorso Ponte Garibaldi, Piazza d'Italia, via Luciano Manara, ha raggiunto il Gianicolo sostando dinanzi al monumento di Garibaldi dove è stata deposta una corona.

Il pubblicista Ravasini ha detto che non dovevano pronunciarsi discorsi da questo o quel rappresentante dei partiti politici, perchè il popolo aveva colla sua partecipazione dato il vero significato alla manifestazione.

L'ing. Bellucci, repubblicano, ha detto poche parole di commemorazione e quindi fra gli applausi al suono di inni patriottici eseguiti dal concerto del ricreatorio Borgo Prati il corteo si è sciolto senza incidenti.

Un telegramma di Poincarè a Ricciotti Garibaldi

Roma, 3

Ricciotti Garibaldi ha ricevuto il seguente telegramma dal signor Raimondo Poincaré, Presidente della Repubblica francese.

«Generale Ricciotti Garibaldi - Roma — Al momento in cui le truppe francesi rendono gli ultimi onori ad uno dei vostri nobili figli, io tengo ad esprimervi la mia dolorosa simpatia e la mia riconoscente ammirazione per i valorosi eredi dell'illustre nome di Garibaldi e per i compagni italiani che sono venuti ad arruolarsi in Francia e che combattono al nostro fianco per la civiltà latina.

«Essi difendono qui con noi le nostre tradizioni comuni, la nostra antica immortale cultura, l'ideale d'onore e di libertà che è stato sempre così caro all'Italia. Essi rendono ancora più stretti e solidi i vincoli di affetto che uniscono per sempre le due nazioni sorelle. — Raimondo Poincaré».

Il generale R. Garibaldi ha così risposto:

«Signor Presidente. Gli amici convinti e sinceri della Francia sanno che essa fu la gloria iniziatrice fino dal 1793 della grande opera di redenzione umana di cui oggi si scrive l'ultimo capitolo: morire in pro' di quest'opera è morire per la Francia e l'Italia e per l'umanità.

«Sono orgoglioso che il primo della famiglia nostra caduto in campo di battaglia abbia compiuto il corso di sua vita su terra di Francia nell'uniforme gloriosa e onorata dell'esercito francese e sono sicuro che i posteri, quando visiteranno i campi di battaglia delle Argonne, troveranno sulla terra scritto col sangue di Bruno e dei suoi compagni i nomi intrecciati di Francia e Italia.

«Quando dissi arrivederci ai miei valorosi franchi tiratori sul fine dell'anno terribile, io avevo la ferma convinzione che il giorno della gloriosa rivincita non sarebbe mancato. Sono lieto di avere vissuto fino ad oggi mentre questo giorno si avvicina.

«Una dei miei figli è caduto; ne restano ancora cinque e dopo di loro il vecchio capo della quarta brigata e con lui il cuore dell'Italia intera. — Firmato. Ricciotti Garibaldi.»

Per il trasporto a Roma della salma di B. Garibaldi

Roma, 3

L'on. Salandra ha diretto al generale Garibaldi la seguente lettera relativa al trasporto a Roma della salma di Bruno Garibaldi:

Roma, 2 gennaio 1915

Caro Generale,

Il desiderio della povera madre è sacro Saranno date le disposizioni occorrenti. Vi stringo cordialmente la mano.

Affezionatissimo Salandra.

Il sindaco di Roma ha oggi concesso il loculo per depositarsi provvisoriamente la salma.

La salma in viaggio per Roma

Parigi, 3

Questa mattina alle 8.30 i fratelli Garibaldi accompagnati da pochi amici hanno tolto il cadavere di Bruno Garibaldi nei pressi del cimitero della Maison Forestiere e trasportato a Saint Menehould. Tutti i volontari seguirono la bara fino all'uscita dal campo Pierre Croisse ove il corteo si sciolse.

Il feretro proseguì per Saint Menehould ove è arrivato alle due.

A Saint Menehould avranno luogo i funerali e alle spoglie di Bruno sono stati resi gli onori militari. Il feretro ha proseguito poi per l'Italia.

Dalla rivolta in Albania alla politica dell'Italia nei Balcani

Strane preoccupazioni russe

Roma, 3

(Avv.) — Le notizie che i giornali hanno da Durazzo, dipingono la situazione come assai grave.

Essad ha abbandonato le sue truppe, che si battono sotto Tirana, ed è riapparso improvvisamente nella capitale albanese. Egli si è recato di buon'ora al Palazzo del governo ed al Consolato italiano, ed ha avuto un lungo colloquio coi personaggi più influenti della città. Appariva stanco ed accigliato. La sua improvvisa apparizione è stata da molti giudicata un pessimo segno.

Sull'esito della battaglia tra gli assediati ed i ribelli, non si sa nulla di preciso. Il combattimento si svolge ora in prossimità di Durazzo e le truppe di Essad, se non sconfitte, certo sono state respinte. A Durazzo si vive in istato di assedio. E' vietato lasciare la città per qualsiasi motivo. La situazione è peggiorata. Essad ed i suoi partigiani si dispongono alla difesa della città. Essad ha visitato le trincee e le ridotte. Sono state raddoppiate le sentinelle e sono stati inviati nuclei di esploratori per avvertire le truppe governative che sono sulle alture di ritirarsi. Da un momento all'altro Durazzo può divenire teatro dell'estrema resistenza di Essad pascià, ed, ove essa fallisca, cadere in mano degli insorti.

La popolazione è tranquilla e confida più nella presenza della *Sardegna* che nelle armi di Essad.

A Durazzo circola la voce, che la *Sardegna*, non solo si limiterà a ricoverare la colonia italiana e le straniere, ed i membri del governo, ma sbarcherebbe alcune compagnie di marinai occupando Durazzo ed inalberando sul palazzo della Prefettura la bandiera italiana. Ciò basterebbe certo ad arrestare i ribelli ed a salvare la capitale albanese dall'estrema rovina. Tutti, ricordando l'azione compiuta dai marinai italiani ai tempi dei torbidi del principe di Wied, hanno grande fiducia nell'Italia che vorrebbe ripetesse a Durazzo quanto ha fatto a Valona.

Il governo ha dato le disposizioni necessarie al comandante della *Sardegna* ed alle nostre autorità consolari di Durazzo, affinchè la colonia italiana e quella straniera trovino sulla *Sardegna* ricovero e protezione. Si nega però che sia prossimo, deciso o probabile uno sbarco di marinai a Durazzo. Il governo vuole evitare ciò; ma potrebbe anche darsi che gli avvenimenti costringessero improvvisamente le autorità italiane a prendere provvedimenti eccezionali e ad agire in modo conforme alle necessità del caso.

La «Tribuna» a proposito della battaglia impegnata dalle truppe di Essad pascià contro le bande ribelli formate fra Tirana e Kroja scrive: «In ogni checchè possa accadere e qualunque possa essere l'esito dell'attuale indeciso combattimento, possiamo assicurare che per quel che riguarda la colonia italiana e la colonia straniera di Durazzo, che in questo momento attorno ad essa si raccoglie e si appoggia, il nostro Governo è deciso di prendere ogni provvedimento che valga a garantirne la sicurezza.»

Il «Giornale d'Italia» ha da Durazzo. «La battaglia tra truppe di Essad ed i rivoltosi continua nelle vicinanze di Durazzo con violenza e con esito incerto. I rivoltosi sono in grande numero e dispongono di molte armi. L'urto tra essi e le truppe di Essad sarà sanguinoso. Essad è venuto in città per conferire con i membri del Senato, coi rappresentanti esteri ed altre notabilità cittadine. Ripartirà subito per il fronte della battaglia alla testa delle sue truppe che gli sono fedeli per combattere i ribelli. La situazione è ogni giorni più grave. La regia nave «Sardegna» è sempre qui e la sua presenza vale a rassicurare la cittadinanza e la colonia straniera che sono in grande apprensione.»

La situazione intorno a Durazzo si va facendo più grave poichè gli insorti sono decisi ad occupare la città da cui non sono molto lontani. Tuttavia notizie recentissime giunte stasera al nostro governo farebbero credere che è da escludersi un pericolo imminente per la città giacchè le forze che si oppongono all'avanzata dei ribelli sono notevoli e resistono energicamente sotto la guida esperimentata di Essad. Ad ogni modo si afferma ancora una volta che le voci che corrono a Durazzo e altrove, circa un prossimo sbarco dei nostri marinai, non devono far credere che il Governo sia deciso a questo passo. Tale voce non risponde altro che alla legittima ansia delle colonie italiana e straniera. Una cosa solo è certa, ed è che il Governo italiano è deciso di garantire la sicurezza delle colonie di Durazzo e specialmente, come è naturale, di quella dei nostri concittadini. A questo scopo per far fronte alla necessità della situazione in caso che gli insorti giungessero ad assalire davvicino la città, il Governo ha deciso di inviare una nave trasporto che sarà messa a disposizione dell'ammiraglio Patris. Come si vede, questa notizia esclude implicitamente l'idea dello sbarco poichè fa intravvedere la possibilità, se gli avvenimenti precipitassero, di un imbarco, dei sudditi stranieri minacciati, sulle nostre navi in rada di Durazzo.

*

A proposito degli avvenimenti albanesi e dell'occupazione di Valona, è assai notevole un articolo della *Burghevia Viedomosti*.

Il foglio ufficioso russo, dopo aver affermato che fra Italia e Rumania esiste un trattato di alleanza, prosegue: «Le due nazioni vogliono esercitare una influenza preponderante negli Stati balcanici, ma i popoli balcanici non hanno bisogno di alcun protettorato; essi si sono ribellati ai turchi ed agli austriaci, non certo per cadere sotto gli italiani. Si dimentica che è la guerra della Turchia che ha costretto i russi a porre la questione degli stretti, e, avendola ormai posta, la Russia la risolverà definitivamente col suo dominio sul Bosforo e sui Dardanelli. E se la Russia avrà un forte piede a Costantinopoli, su questo punto importante della penisola dei Balcani, di quale egemonia potranno parlare l'Italia e la Rumania? Il primo passo eseguito dall'Italia con l'occupazione di Valona, le frutterà molte difficoltà. Dale queste mire di egemonia balcanica dell'Italia, l'egemonia slava porterà altri popoli balcanici che vogliono l'assoluta indipendenza ad opporre una resistenza vigorosa a qualsiasi piano dell'Italia».

Le parole del giornale russo hanno valore per tre fatti: 1. perchè esse sono una conferma del fallimento completo dell'opera spiegata dalla diplomazia russa, prima e dopo la guerra, per attirare la Rumania nella sfera della sua influenza diretta; — 2. perchè la Russia riafferma la necessità improrogabile, che la guerra in corso risolva il problema della dominazione nei Dardanelli; — 3. per le velate minaccie alla penetrazione italiana nei Balcani.

Quanto al fallimento dell'opera diplomatica della Russia, per attirare la Rumania alla sua politica, l'articolo dell'ufficiosa *Burghevia Viedomosti* conferma quanto si era affermato da parecchie parti. Per quel che riguarda la questione degli Stretti, e l'imprescindibile bisogno di risolverla conformemente agli interessi russi, l'organo di Pietrogrado mette anche in rilievo la necessità della cooperazione coll'Inghilterra, poichè non è nemmeno da pensare che l'Inghilterra, rinunciando alla sua bicentenaria politica, consenta ad una dominazione russa sul Bosforo. Quanto poi alle considerazioni del foglio russo sul nostro avvenire in Balcania, evidentemente esse rispecchiano pensieri, sentimenti e visioni politiche che sono esclusivamente patrimonio dei russi affetti da panslavite acuta. Essi soli, per un misticismo di religione e di razza, si sentono fratelli dei popoli balcanici, e, come fratelli maggiori, si sentono in dovere di trascinarli nella bufera panslavista, a compiere la slavizzazione e l'evangelizzazione della Europa. Noi no: cogli Stati balcanici non facciamo della poesia apocalittica; facciamo della pura e semplice politica estera. Noi abbiamo constatato che qualche Stato balcanico può avere in questo periodo di crisi europea degli interessi collimanti coi nostri, e perciò non è il caso di fare delle deduzioni cervellotiche in proposito, mentre si tratta di una più che legittima aspirazione a metterci su un terreno di intesa, per una più efficace guarentigia dei diritti comuni, e neppure è detto che questo tentativo di accordo sia destinato a riuscire. Quando poi la guerra sarà finita, senza avere la pretesa di opporci all'imperialismo etnico-religioso dei russi, noi non potremo disinteressarci dei Balcani. La Serbia diventerà una potenza adriatica e quindi nostra confinante. Una ferrovia Danubio-Adriatico in breve dovrà essere costruita e noi saremo in diretta congiunzione oltre che con la Serbia anche colla Rumania e colla Bulgaria. Avremo dunque occasione, e necessità, di avere costanti rapporti commerciali e politici con tutti gli Stati balcanici. La Russia deve rassegnarsi: facendo arrivare la Serbia in Adriatico, fa arrivare l'Italia alle porte dei Balcani. Non volere questo, significherebbe da parte della Russia allontanare la Serbia dall'Adriatico. Una vera contraddizione in termini!

Quale portata politica e storica possa avere questo riavvicinamento, questa relazione che noi stringeremo con popoli più giovani e meno maturi di noi, e a noi molto simili (i rumeni) nel sangue, noi non possiamo prevedere ancora, ma certamente l'Italia non può assolutamente rinunciare a far valere alcuna sua ragione, per un'azione di sviluppo morale, politico ed economico.

In Albania, l'Italia non deve fare sfoggio di forze che in breve diventeranno altrove preziose, ma questo non dice che l'Italia debba disinteressarsi, oltre che militarmente, anche politicamente di quello che avviene in Albania. L'Albania non dev'essere un «res nullius», un paese da lasciare a chi vuol prenderselo. Se noi non abbiamo aspirazioni fuori di Valona, non possiamo lasciar usare dell'Albania come di un elemento dannoso alla nostra politica, come di una moneta da spendere con avvedutezza, appena sarà aperto il mercato internazionale. La èra delle rinuncie deve essere terminata.

Ad ogni modo, il linguaggio dell'ufficioso russo, non è dissimile dal linguaggio di altri fogli russi, a nostro riguardo. Dopo il periodo delle lusinghe, la stampa del grande impero ha assunto un linguaggio arrogante, e non ha mai perso l'occasione di mostrare il suo malanimo per tutto ciò che è italiano. Teniamone nota.

Le truppe di Essad battute presso Durazzo

Durazzo, 3

(Ritardato) — **Oggi in un primo combattimento sulle alture di Sasburei gli uomini di Essad pascià ripiegarono. E' stato proclamato lo stato d'assedio.**

L'attesa dei rumeni

Tentativi di corruzione germanica

Bucarest, 3

E' stato presentato alla Camera un progetto di legge che autorizza il mantenimento sotto le armi dei contingenti attuali e la chiamata anticipata di nuovi contingenti.

La legge sulla moratoria è stata prorogata.

Molte migliaia di persone hanno ascoltato, profondamente commosse, la conferenza del deputato belga Lorand, che è stata preceduta da un discorso dell'antico ministro Nicola Xenopol.

Il giornale «Krepattea» pubblica una intervista col signor Fleva, antico ministro plenipotenziario a Roma, infaticabile propagandista dell'alleanza italo-rumena.

Il signor Fleva ha dichiarato che dopo la visita inopinata del ministro di Germania, ha ricevuto la visita di un altro personaggio che gli offriva, con un lautissimo stipendio, la direzione del giornale «Scara» di Bucarest, che è stato acquistato dalla legazione germanica. Il signor Fleva respinse con indignazione il tentativo di corruzione esercitato su di lui. La rivelazione produce immensa impressione.

Assemblea della Gioventù Cattolica

Roma, 3

Stamane nel salone del Circolo Universitario cattolico si è inaugurata l'assemblea della Società della Gioventù Cattolica. Sono intervenuti quasi tutti i presidenti nazionali, i membri direttivi del consiglio superiore, vari consiglieri onorari e molti rappresentanti dei circoli.

Aperta l'adunanza si è deliberato, tra le acclamazioni dei presenti, di spedire un telegramma al Pontefice.

Il consigliere Pericoli, dopo aver porto il saluto ai convenuti, ha letto la relazione del biennio 1913-14, constatando il crescente sviluppo della Gioventù Cattolica in Italia.

Su proposta Panchi si è deliberato che tutti i circoli giovanili federati abbiano a pagare una quota globale annua, in sostituzione del contributo individuale fino ad ora percepito a mezzo della tessera.

Nel pomeriggio l'assemblea ha deliberato di inviare un telegramma di augurio al nuovo presidente della confederazione svizzera, signor Motta che era uno dei dirigenti il movimento cattolico.

Quindi l'avv. Belloni di Rovigo ha letto la relazione sul movimento giovanile cattolico nei rapporti con le opere sussidiarie e le organizzazioni economiche e sociali.

L'avv. Cingolani ha riferito intorno alla inchiesta fatta sulle condizioni dei contadini in Italia, sostenendo la necessità di una organizzazione da parte dei cattolici per venire in aiuto delle disagiate condizioni dei lavoratori dei campi.

La seduta è stata rinviata a domani.

Nella Commissione d'inchiesta sulle ferrovie di Stato

Roma, 3

Con odierno decreto reale sopra proposta del ministro dei LL. PP., udito il Consiglio dei ministri, furono chiamati a far parte della commissione istituita colla legge 23 luglio 1914 per esaminare l'ordinamento e il funzionamento della amministrazione delle ferrovie dello Stato oltre ai membri eletti dal Senato e dalla Camera, Rubini ing. Giulio deputato al Parlamento, Barberi rag. prof. Giacomo ragioniere capo al ministero dei LL. PP., Bertarelli Vittorio vice direttore generale del Touring Club Italiano, Carbonelli avv. Pio consigliere di Stato, Decornè ing. Raffaele presidente di sezione del Consiglio superiore dei LL. PP.

La commissione si convocherà entro il mese corrente.

Le compagnie di navigazione per il prestito nazionale

Genova, 3

Le compagnie di navigazione Transatlantica qui appresso indicate hanno oggi deliberato di partecipare alla sottoscrizione del prestito nazionale per la somma complessiva di lire cinque milioni e cioè: per lire due milioni la «Navigazione Generale Italiana» per lire un milione il «Lloyd Sabaudo», per lire un milione la «Società Italiana» e per lire un milione la Società «La Veloce».

Pei sottoscrittori di Provincia

Roma, 3

Per agevolare i sottoscrittori di provincia del prestito nazionale, la Banca d'Italia dispose che coloro che non risiedono in città dove esistano sedi succursali o agenzie degli Istituti di emissione, e vogliano sottoscrivere al prestito nazionale, possano inviare a mezzo posta la loro adesione al programma ufficiale di sottoscrizione e l'importo a rate da pagare a una delle filiali della Banca d'Italia. La Banca custodirà gratuitamente i certificati provvisori, fino a compimento dell'operazione. La sottoscrizione pubblica incomincierà domani, ma ormai le prenotazioni sono ingenti.

Le telefoniste avventizie sistemate in ruolo

Roma, 3

Nell'udienza reale odierna è stato firmato il decreto con il quale si provvede a sistemare in ruolo le telefoniste avventizie assunte in servizio in tale qualità dopo che era andato in vigore l'organico 19 luglio 1910 ma prima della comunicazione del relativo regolamento speciale 16 marzo 1912. Di tale provvedimento beneficiano oltre 700 avventizie delle quali circa 400 otterranno la nomina in ruolo con decorrenza dal primo gennaio corrente e le rimanenti con primo del prossimo luglio.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 3

Il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

Titoli di Stato Consolidati — Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.27 ex — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 83.75 ex — Rendita 3 per cento lordo 58.

Redimibili. — Buoni del Tesoro quinquennali 96.50 — Obbligazioni 3 per cento netto redimibili 400 — Obbligazioni 3 per cento SS. FF. Merid. Adr. Sicule 292.50 ex — Obbl. della Ferr. Maremmana 470 ex — Obbl. 3 per cento della Ferr. Vittorio Emanuele 350 — Obbl. 3 per cento della Ferr. Lucca-Pistoia 298 — Obbl. 3 per cento delle Ferr. Livornesi A. B. 314 ex — Obbl. 3 per cento delle Ferr. Livornesi C. D. D. 314 ex — Obbl. 5 per cento della Ferr. Centrale Toscana 510 ex.

Titoli garantiti dallo Stato — Obbligazioni 3 per cento delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-82) 305 — Obbl. 5 per cento del prest. unif. Città di Napoli 86 ex — Cartelle speciali di Credito comunale e Prov. 3.75 — (antiche obbl. 4 per cento oro città di Roma) 450 — Cartelle del Credito Fond. Banco di Napoli 3 1/2 per cento 463.58.

Cartelle Fondiarie — Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 482.55 — Id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 per cento 435.48 — Id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3 1/2 per cento 445 — Id. dei Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.70 per cento 462 — Id. dell'Ist. Ital. di Cred. Fond. 4 1/2 per cento 495 — Id. id. id. 4 per cento 477 — Id. id. id. 3 1/2 per cento 440 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 497 — Id. id. id. 3 1/2 per cento 439.

(N. B. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 per cento e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «Più interessi»: per tutti gli altri Titoli si intende «compresi interessi».

La costituzione del 31. artiglieria festeggiata dagli ufficiali

Roma, 3

Oggi si sono riuniti a banchetto gli ufficiali del 31.mo artiglieria, stabilitosi di recente ad Ancona, per festeggiare la costituzione del nuovo reggimento. Al la fine, tra applausi, sono stati battezzati con abbondante «champagne» due cannoni, che figuravano nella sala, in mezzo a trofei di armi e bandiere.

Sulla soppressione dei brefotrofi

Carissimo Direttore,

consenta a me pure di ribattere brevemente a quanto scriveva sulla «Gazzetta» di ieri il signor dottor prof. Ettore Giorgi.

Prima di tutto non posso fare a meno di constatare che nella sua replica il dott. prof. Giorgi non confuta alcuna delle molte e gravi affermazioni, non alcuno dei dati statistici molto eloquenti, contenuti nella mia lettera e nella mia relazione (che hanno avuto l'onore di numerosissime approvazioni, non tanto da parte di autorevoli Amministratori delle Provincie della Regione Veneta e di molte altre Regioni di Italia, quanto — con buona pace del dottor prof. Ettore Giorgi — da parte di Medici di Brefotrofi, di pediatri illustri, di periodici sanitari, tecnici e sociali; e prendo atto con vero compiacimento della dichiarazione, che egli ha inteso difendere soltanto qualche Brefotrofio al quale - afferma egli - si è riesciti a dare un carattere più adeguato al progresso facendogli perdere - afferma sempre egli - il primitivo carattere antisociale. Poichè l'eccezione conferma la regola, sono grato al dottor prof. Giorgi di avere così confermato nel modo migliore quanto io ho sostenuto.

Comprovi però il dottor prof. Giorgi che in qualche Provincia, dove tuttora esista il Brefotrofio, il numero delle ammissioni di illegittimi alla assistenza decresce sensibilmente, che la mortalità è ridotta ad una percentuale di non poco inferiore a quella normale dei legittimi, che il numero dei riconoscimenti raggiunge la proporzione del 95.96 per cento come a Mantova o del 100 per cento come a Belluno ed a Rovigo ed allora, creda il dottor prof. Giorgi che anch'io farò delle.... distinzioni. Ma badi che allora egli avrà anche provato che in quelle Provincie il Brefotrofio.... non esiste più, è stato cioè virtualmente soppresso e che esiste solo di nome, ridotto nè più nè meno che ad una semplice «sala di recezione», alla quale non è affatto riservata la funzione che il dottor prof. Giorgi gli vorrebbe attribuire.

Perchè non è affatto vero che dai propugnatori della soppressione dei Brefotrofi si assuma come «argomento decisivo» il coefficiente della «mortalità» per invocare tale soppressione.

Quello della mortalità è uno degli argomenti; ve ne sono ben altri e taluni molto più importanti, forse, e mi sembra di averli elencati ed illustrati, sia pur di sfuggita nella mia lettera e molto diffusamente nella mia Relazione. Nè credo di ripetermi ora.

Ma di due soltanto di tali argomenti voglio far qui menzione: quello dei riconoscimenti che comprovano come la riforma abbia procurato e procuri alla maggior parte ed in alcune provincie a tutti i figli di non giuste nozze una famiglia. Sia pure essa quella della sola genitrice, ma sarà sempre tanto di guadagnato, e pel bambino che non fu privato dapprima dei baci e delle carezze materne, che non si vedrà poi reietto e segnato quasi da un marchio di infamia, che non si sentirà infine lasciato solo, nei vortici del mondo, facile preda del carcere o del postribolo, e per la madre alla quale l'assistenza e la cura del nato delle sue viscere offre l'unico mezzo di tentare e di compiere la propria redenzione morale.

E l'altro dell'impedire che figli di giuste nozze siano fraudolentemente accolti ed annoverati fra gli illegittimi. Ed il caso non deve essere infrequente dove sussistono i Brefotrofi, se lo stesso dott. prof. Giorgi, assieme al Direttore del Brefotrofio di Milano, ha presentato e fatto approvare al IV Congresso dei Direttori d'Ospedale tenuto in Bergamo nel 1913 un ordine del giorno dove al comma 2.o si invocano provvedimenti «allo scopo di impedire che figli legittimi siano ancora fatti entrare come illegittimi nei Brefotrofi, non diversamente da ciò che accadeva ai tempi della ruota.»

Finora invece il dottor prof. Giorgi di concreto non mi ha detto altro che a Venezia egli è riescito a far scendere la proporzione della mortalità al 3.60 per cento. Non ho sotto mano la Relazione citata dal dottor prof. Giorgi, nè ho elementi per rilevare se tale percentuale sia stata calcolata sulle stesse basi di Mantova, cioè senza distinzioni o limitazioni di sorta.

Ma non posso fare a meno di rilevare al dottor prof. Giorgi che avere una mortalità di oltre un ottavo superiore a quella verificatasi a Mantova è pur già qualchecosa e che ad ogni modo l'aver ridotto la mortalità non significa certo aver risolto il problema ed aver soppressi tutti i gravi inconvenienti inerenti e conseguenti alla esistenza dei Brefotrofi. Infatti dai dati statistici citati dalla Deputazione provinciale di Udine in una relazione l'anno scorso presentata a quel Consiglio Provinciale, relatore il Presidente rag. cav. Luigi Spezzotti relativa a modificazioni nel servizio esposti, risulta (pag. 3) che a Venezia il numero degli esposti ammessi all'Ospizio rappresenta il 0.54 per ogni mille abitanti, mentre in tutte le altre Provincie Venete, eccettuata Padova è di assai lunga inferiore, come è di gran lunga inferiore a Mantova. — Che nei riguardi dei riconoscimenti la percentuale sul numero degli ammessi dell'annata è solo del 27 per cento, minore cioè che in quasi tutte le altre Provincie Venete.

Per accontentare il dott. prof. Giorgi dirò esplicitamente che è convinzione mia, e questo sarà forse poco, ma è convinzione di quanti studiarono, attuarono e caldeggiano la soppressione dei Brefotrofi, che non solo possa, ma debba la riforma essere generalizzata, e possano e debbano chiudersi tutti quei brefotrofi la cui fondazione non dipenda da tavole testamentarie o dalla esplicita volontà di antichi benefattori per i quali dovranno studiarsi tutti quegli espedienti che valgano a mutarne completamente la funzione come fin qui si è esplicata. E ricorderò che in Germania, in Inghilterra, nel Belgio, in parecchi Cantoni della Svizzera ed anche in Austria i Brefotrofi non sussistono più.

E poichè nella sua replica il dottor prof. Giorgi accenna al benemerito prof. comm. Grassi, credo opportuno riportare qui quanto il Grassi stesso scriveva in occasione della inaugurazione del nuovo Brefotrofio di Milano in una relazione che quella Deputazione provinciale ha dato alle stampe e largamente diffuso: «.... la notorietà oramai generalizzata del quanto foscero poco consolanti, per non dir peggio, i risultati della assistenza di parecchi se non di tutti i brefotrofi» e più avanti (pag. 60): «se ne avrà anche questo: che venendo ridotto nei limiti dell'inevitabile il numero dei piccoli abbandonati nei Brefotrofi, la assistenza ad essi devoluta potrà acquistare in intensità ed efficacia quanto avrà perduto della incondizionata latitudine e del carattere di medioevalità che ne è ancora in gran parte l'umiliante distintivo.»

E per finire, definitivamente, ricorderò che la speciale Commissione nominata recentemente dall'Amministrazione provinciale di Bologna (centro, che mi sembra qualchecosa più che rurale) per istudiare le riforme da apportare al servizio esposti chiudeva la propria relazione presentata il 25 giugno 1914 affermando essere suo convincimento che il provvedimento vero radicale ad ovviare ai molti inconvenienti lamentati consista «nella soppressione dell'Ospizio esposti, propriamente detto, provvedendo alla relativa beneficenza mediante l'adozione di nuovi metodi che altrove sono stati applicati con indiscutibile successo.

E per restare nell'ambito della Regione Veneta ricorderò che la Commissione incaricata di studiare le riforme da adottare pel servizio esposti nel Friuli nella sua relazione al Consiglio del 28 febbraio 1913 deplorava che ad Udine non fosse consentito di dare alle riforme proposte la portata di quella di Brescia e cioè di non poter sopprimere i Brefotrofi e ricordava che poco tempo fa nel novembre u. s. in seno al Consiglio comunale di Treviso, messi in rilievo le tristi condizioni in cui sono [illegible] gli esposti nell'ospedale, si riconosceva la opportunità di affrontare la riforma del servizio colla soppressione del Brefotrofio sulla via percorsa già da varie provincie e da ultimo da quelle di Brescia e Mantova.

Perciò non posso che ripetere: ben venga la tanto sospirata legge che sancisca ad ogni creatura il diritto ad una famiglia, permetta la ricerca della paternità e sancisca sopratutto la scomparsa dei Brefotrofi, attuando il voto solennemente espresso dal Congresso internazionale di beneficenza in Milano: «I Brefotrofi sono istituzioni «di altri tempi, che nell'interesse della «morale, della giustizia, della umanità «devono essere abbandonate» senza con ciò voler disconoscere le benemerenze di quanti con intelletto d'amore dedicano la loro attività ai brefotrofi.

Coi più cordiali saluti e più vivi ringraziamenti:

dev. avv. Settimio Magrini.

Dato il carattere accademico ed eminentemente scientifico che deve, necessariamente assumere una polemica del genere di quella che si va agitando intorno alla soppressione dei brefotrofi, essa non può più oltre attagliarsi alla fisionomia di un giornale politico come la «Gazzetta di Venezia». Avvertiamo quindi i due egregi studiosi che cortesemente contendono su così elevato argomento, che consideriamo definitivamente chiusa la loro polemica. (N. d. G.)

Wilson in conflitto col Senato

Washington, 3

Il Senato avendo approvato il progetto di legge sulla immigrazione compreso l'articolo tendente all'esclusione degli analfabeti, si annunzia che il presidente Wilson porrà il veto al progetto stesso.

Un plotone di alpini sepolto da una valanga

Il tenente De Lutti tra le vittime

Le prime notizie

Rocchette, 3 (per telefono)

Ieri sera un drappello di 24 alpini, del distaccamento di stanza ad Arsiero, del sesto Reggimento, mossero da Arsiero diretti a Tonezza per la spesa viveri, al comando del tenente nob. De Lutti.

Circa a mezza via dai fianchi montagnosi della strada si staccò un'enorme valanga, che seppellì totalmente il drappello.

Inquieto per la lunga assenza dei suoi uomini, il comandante del battaglione mandò in ricognizione una squadra di soccorso, la quale, giunta sul posto dell'accidente, dopo lungo lavoro, riuscì ad estrarre venti uomini, tutti in vita.

Mentre telefono, si lavora attivamente a ricercare gli altri quattro sepolti nella neve, tra i quali il tenente De Lutti.

Valanga lunga un kilometro

Schio, 3 (per telefono)

Dall'alta montagna giunge notizia di una gravissima disgrazia che ha costato la vita ad un ufficiale e sei soldati.

I primi particolari sono incerti e confusi, perchè, in causa delle grandi nevicate di questi giorni, tutte le comunicazioni sono interrotte.

Verso le 15 di ieri, una valanga lunga un chilometro, scendendo dal passo della Vena, fra Arsiero e il forte Molon, in Val di Tonezza, travolse una pattuglia composta di sei soldati ed un ufficiale, appartenenti alla sesta compagnia del sesto alpini. Un plotone che seguiva a qualche distanza la pattuglia, si salvò per miracolo, e gli uomini che lo componevano si diedero tosto alla ricerca degli sventurati compagni.

Le ricerche furono difficilissime, giacchè imperversava la tormenta, e riuscirono purtroppo vane. Inoltre, per il sopraggiungere della notte e per la interruzione delle comunicazioni telefoniche, non fu possibile, prima di stamane, mandare al piano la triste notizia, e chiedere soccorsi.

—Oggi sono partiti per Campo Molon delle squadre di soldati e montanari, per ricercare gli sventurati alpini, ma i loro sforzi sono ostacolati fortemente dalla tormenta di neve e pioggia che imperversa.

Secondo le ultime notizie, l'ufficiale scomparso sarebbe il tenente nobile Francis De Lutti di Verona, fratello del tenente Dante De Lutti, caduto l'anno scorso in Libia.

In montagna l'altezza della neve supera i tre metri ed il freddo è intenso.

Il capitano dei carabinieri cav. Sanducci è partito per il luogo della disgrazia.

Bufera di neve

Vicenza, 3

Dal confine italo-austriaco ci giunge la notizia di una grave sciagura.

Nel pomeriggio un telegramma del sindaco di Forni, cav. Filippo Canale, all'on. Roi gli partecipava che una pattuglia di alpini era stata sepolta sotto una valanga di neve e si teme che sia ormai irreparabilmente perduta.

La notizia ha trovato subito conferma da altri telegrammi giunti al Comando del Battaglione «Vicenza» del sesto Reggimento Alpini che ha stanza nella nostra città, nella caserma di S. Francesco.

Subito in automobile partirono di qua per Tonezza il maggiore comandante il Battaglione e altri ufficiali.

Fino all'ora in cui scrivo (ore 17) alle nostre autorità non è ancora pervenuta alcuna notizia.

Dal telegramma del Sindaco di Forni — di cui Tonezza è frazione — si apprende che la pattuglia era costituita del tenente De Lutti e da sei soldati.

Essa scendeva da Campomolon ed era diretta a Tonezza per fare degli acquisti per il distaccamento che presidia la nuova opera di sbarramento testè ultimata a Campomolon (m. 1856 sul livello del mare). Giunta che fu a metà via, e precisamente sotto il passo dell'Avena (m. 1546) una valanga s'è staccata dal ripido pendio ed ha sepolti i bravi ed infelici soldati.

Non si sa altro di più, finora, ma più tardi spero di raccogliere maggiori particolari.

Sull'altipiano di Tonezza da alcuni giorni imperversa una bufera di neve, la quale ha già raggiunto una considerevole altezza.

Come avvenne la catastrofe

Vicenza, 3, sera

Ho potuto avere nuovi e più precisi particolari intorno alla sciagura che ha portato il lutto nel nostro valoroso esercito.

Nel pomeriggio di ieri un plotone di venti uomini della 60ª compagnia del battaglione «Vicenza» del sesto reggimento alpini scendeva dal forte di Campomolon (m. 1856) a Tonezza (m. 992), la ridente stazione climatica delle Prealpi Vicentine, fra le valli dell'Astico e del Posina.

Guidava il plotone uno dei nostri più brillanti ufficiali, il veronese conte Francesco De Lutti, di 27 anni, fratello di quel valoroso tenente di marina Dante De Lutti che scomparve a Derna il 24 novembre 1911.

Egli ed i suoi uomini scortavano le salmerie, le quali al mattino erano salite da Tonezza a Campomolon per rifornire il presidio del forte. Il viaggio di andata era stato un po' faticoso, perchè continuava a nevicare e spirava un vento gelido e rabbioso. Anche il viaggio di ritorno s'iniziava sotto la bufera.

Da Campomolon a Tonezza c'è una un'ottima strada militare, tagliata sui fianchi rocciosi e nudi della montagna. Spesso essa gira in ampi tourniquets e allora da un gomito all'altro della strada scendono le mulattiere che servono da scorciatoia.

Pare che il plotone percorresse appunto queste scorciatoie. Verso le ore 15 era già arrivato quasi a mezzo percorso, poco prima del passo dell'Avena, e precisamente in località Fontana sotto la cima di Molignon (m. 1548) quando un rombo improvviso scrosciò dall'alto della montagna.

Il tenente e i suoi soldati ebbero appena il tempo di accorgersi che una enorme valanga di neve s'era staccata dalle falde del Melignon e precipitava con rombo sinistro, ingrossando per via.

Fu in tutti un istintivo grido di allarme e uno sbandarsi per mettersi in salvo. I più vi riuscirono, ma la testa della colonna fu travolta.

Il tenente De Lutti e i sei soldati che venivano immediatamente dietro a lui furono inghiottiti dalla valanga e con essa precipitarono nel burrone che si apre a picco dell'altezza di duecento metri sulla valle di Barbarena, donde viene l'acquedotto di Tonezza.

Angosciose ricerche

I tredici superstiti dovettero assistere inorriditi alla tragica scomparsa dei commilitoni, da quel luogo e in quel momento non essendo possibile apprestare loro alcun soccorso.

Corsero a dare l'allarme a Tonezza e a Campomolon, donde si diressero subito in Val Barbarena le squadre di soccorso militari, unite ad alcuni montanari pratici dei luoghi.

S'iniziò subito con ansia febbrile il lavoro d'escavo dell'enorme valanga. Il lavoro continuò anche tutta la notte, sotto l'incessante nevicata, alla luce delle torcie e delle lampade.

Tratto tratto furono anche fatti dei richiami ad alta voce per vedere se nel tragico silenzio della notte rispondesse qualche voce degli scomparsi e si potesse così meglio guidare i lavori di ricerca. Inutile!

Quella valle rocciosa e selvaggia, che ha già di per se un aspetto cupo e pauroso, assumeva stanotte una fisionomia anche più spaventosa.

Il lavoro continuò fino all'alba e proseguì anche tutt'oggi. Ma un telegramma di questa sera dice che finora non si sono trovati che una mantellina, delle zappe, qualche fucile e degli altri oggetti, ma niente di più.

Qua e là la neve smossa mostrava delle chiazze di sangue!

Ma man mano che le ore passavano, le speranze di salvare gli infelici decrescevano. Taluno però ricorda che in simili circostanze qualcuno fu salvato anche dopo due giorni, ciò che dà lena a proseguire le faticose ricerche.

Continuano a precipitare valanghe

L'autorità militare ha fatto l'appello dei superstiti ed ha compilato l'elenco degli scomparsi. Essa però mantiene il riserbo sui loro nomi, fino a che possano essere, vivi o morti, dissepolti. — Questo delicato riguardo è reso anche più doveroso perchè le famiglie non sono ancora preavvertite e perchè tutti gli scomparsi appartengono alla Provincia di Vicenza.

La notizia di questo luttuoso avvenimento ha suscitato ovunque la più profonda pietà.

I lavori di salvataggio sono resi quasi impossibili, perchè nel burrone di Val Barbarena continuano a precipitare delle valanghe, le quali minacciano la vita di coloro che tentano il salvataggio dei poveri sepolti.

Questa sera, il maggiore cav. Mazza comandante del battaglione, ha riordinato e ripreso personalmente il servizio di scandaglio nella grandissima frana, che ha sepolto la pattuglia.

Il lavoro continuerà tutta la notte, e proseguirà anche domani.

Il colonnello sul luogo del disastro

Verona, 3 (per telegrafo)

Il comandante del sesto alpini, colonnello cav. Porta, con alcuni ufficiali è partito per iniziare le ricerche del drappello di alpini scomparso a Campomolon, ritenuto vittima d'una valanga.

Giunge notizia da Val d'Adige d'una fortissima nevicata.

L'austero ideale

Il periodo degli abbonamenti segna per i giornali un periodo analogo a quello degli esami per gli scolari. Tra la grande massa dei vecchi amici fedeli, che nel loro giornale sono abituati a vedere una bandiera, eppero inviano lo importo del loro abbonamento, con tutta semplicità, così come respirano, come mangiano, dormono e veston panni, v'è sempre chi sente il bisogno di staccarsi, di affermare la propria individualità, e di mandare, insieme al vaglia postale, la sua parola di plauso o di disapprovazione.

Vi sono i neofiti che da un articolo di argomento bancario, da un cenno su di un quadro, da un commento alla parola di un personaggio in vista, hanno avuto la rivelazione di un'affinità col giornale, e sentono il bisogno di dirvelo, di rendere tangibile il vincolo spirituale dal quale si sentono stretti. Vi sono i pedanti, i fastidiosi, gli arcigni, che vogliono clamorosamente spezzare l'incanto e vi sbattono in faccia i loro argomenti,. come se il non essere costantemente della loro opinione fosse una colpa.

L'anno nel quale siamo entrati, per la serietà, per la importanza delle questioni che agitano l'opinione pubblica è certo il più fecondo di simili vicende.

«Non rinnovo l'abbonamento e dovreste capire perchè!» — ci scrive un abbonato.

«Benissimo, continuate così! — Io, «che non sono stato mai abbonato ad «alcun giornale, mi abbono alla *Gazzet-* «*ta*» — scrive un altro».

«Bravo — scrive un terzo — gliele avete suonate bene a quel signore!»

E via di questo passo.

Noi leggiamo. Ci scalda il cuore il raggio di simpatia di un lettore ignoto, ci amareggia l'invettiva di un altro ignoto, e torniamo al nostro lavoro, fatti più forti dalla parola aspra come dalla parola buona.

Ma quest'anno alcune parole hanno senso troppo profondo perchè possano passare senza imprimere un solco più duraturo. Noi abbiamo precisamente sotto gli occhi la cartolina di un abbonato tedesco residente in Italia, che vale la pena di trascrivere:

«*Spettabile Amministrazione della* «Gazzetta»,

«Prego di non inviarmi la *Gazzetta*, «non potendo rinnovare l'abbonamento «ad un giornale tanto contrario per indi«rizzo politico alla mia patria, la Ger«mania.

«Con stima»

(*Segue la firma*).

V'è anche la stima, sissignori. Il che significa che il suddito tedesco sa mettersi per un momento dal punto di vista italiano, e si fa ragione dell'atteggiamento di un giornale italiano, ma che egli, il suddito tedesco, non intende sanzionare, nemmeno in apparenza e col solo fatto di associarsi al giornale, le costui direttive politiche. E forse — chissà! — i tedeschi hanno un concetto così radicato della necessità di nulla distolgliere — in questi momenti specialmente — dal servizio della loro patria — forse il signore che ci disdice l'abbonamento pensa che è inutile, colpevole, spendere diciotto franchi senza che alla sua patria ne derivi una sola dramma di bene.

In considerazione di tuttociò, noi non possiamo che ricambiare l'attestazione di stima, sia pure col significato che ha il saluto dell'armi.

Ma non possiamo esimerci da un breve commento, in quest'ora che è di preparazione ad alte vicende, in quest'ora in cui tutte le forze della Nazione dovrebbero essere chiamate a raccolta.

Scriveva alcuni giorni or sono Enrico Corradini in un suo vigoroso articolo apparso sull'*Idea Nazionale*, parlando degli Italiani morti sui campi di Francia: «Se l'Italia non farà la sua «guerra, il ricordo di questi suoi figli ca«duti sotto la bandiera di un altro pae«se la perseguiterà come una maledi«zione... Perchè sulla nostra coscienza «nazionale, che sarà, irrimediabilmente «depressa e umiliata dalla nostra iner«zia, e fatta sempre più inquieta via via «ch'ella andrà dolorosamente acqui«stando attraverso le conseguenze della «guerra altrui la certezza della nostra «diminuzione politica e morale, la me«moria di quell'eroismo, la memoria di «quell'olocausto opereranno come un «terribile dissolvente».

E dimostrava come nessuna forza rivoluzionaria costituisca una seria minaccia per lo Stato, finchè essa non possa vantarsi, o illudersi di vantare, per sè, le ragioni dell'ideale.

Date dunque — concludeva — un riflesso di idealità all'opera della borghesia conservatrice, opponete al prestigio morale repentinamente riacquistato dalle fazioni sovversive, il più grande e nobile prestigio della Nazione italiana.

Parole forti, e nobili!

Pure se esse vogliano significare che, oggi, nell'attesa degli eventi, manchi questo raggio di idealità nella borghesia conservatrice italiana, parole improvvide!

Non è vero che la misura negli atteggiamenti della borghesia italiana significhi assenza d'idealità. Lo stesso Corradini, quando scrive che il garibaldinismo, vittoriosa e magnanima virtù eroica nel momento dell'azione, segnò sui campi di Bezzecca il diritto nazionale per le terre irredente, ma entrò nella formazione della nuova società unitaria come un elemento pressochè irriducibile di resistenza a ogni principio di gerarchia e di disciplina, lo stesso Corradini ha scolpito l'ideale delle nostre classi borghesi.

Noi siamo i figli di una grande idea, che, per mille circostanze le quali non è lecito sperare si abbiano a rinnovare, fu attuata mediante fortunate improvvisazioni nel campo materiale. E forse noi dobbiamo riconoscere che, non ostante la lunga dolorosa nostra passione, non ostante il sangue sparso sui patiboli e sui campi di battaglia, fummo impari alla nostra fortuna, durante e dopo.

Dopo sopratutto, perchè troppo ci adagiammo nel pensiero che basti l'impulso improvviso di un'ora per conseguire ciò che vuol essere guadagnato giorno per giorno nel silenzio laborioso.

Ora è questa conquista di noi stessi che ci deve stimolare oggi. Noi dobbiamo configgerci bene nella mente quello che l'on. Barzilai diceva nel suo commovente discorso alla Camera, il 3 dicembre: «Potrebbero preparare ore funeste al «paese e amare delusioni alle terre ir«redente coloro che non sentissero che «alla grandezza dell'impresa deve es«sere pari la preparazione che deve es«sere di armi e di animi», e l'ora degli sbandieramenti passa, ma resta la tragicità della guerra con tutte le sue necessità.

Con tutte le sue necessità, e cioè, in primo luogo con la necessità di ristabilire ogni principio di disciplina e di gerarchia, e necessità di assumere ciascuno la propria responsabilità, di sostenere il Governo nelle responsabilità proprie.

Il gesto oscuro del buon tedesco il quale respinge un giornale pel fatto che il suo indirizzo è contrario alla Germania ci dice per quante, infinite vie si possa, si debba servire la patria. Nulla che non sia coordinato all'idea della sua grandezza! E come nel periodo della pace operosa ogni tedesco avrebbe creduto di venir meno al suo dovere se tornando da un viaggio non avesse portato a casa almeno una notizia di carattere commerciale, come in tutta la vita nazionale tedesca ciascuno dimostrò di sentire la propria responsabilità individuale, come oggi vediamo, dalle plaghe più lontane del mondo, i tedeschi accorrere alla Patria affrontando ogni più grave pericolo, e le donne e i bambini offrire tutto di sè, come da tedeschi abbiamo sentito ripetere: che importa se la la Germania sarà distrutta? quel giorno io non vi sarò più!... — così dobbiamo essere noi.

E questo è un ideale! Non siamo noi accusati di nulla saper volere con fermezza, di nulla saper preparare con pazienza, di non saper resistere alla prima impressione di un rovescio?

E se è vero — e non è — perchè infine non c'è proprio bisogno di andare a scuola dai tedeschi per essere uomini, e basterebbe rifarsi alle tradizioni dei nostri Comuni — se è vero anche in parte, facciamo che non lo sia più assolutamente.

E se vogliamo la nostra guerra, vogliamo anche il prestito nazionale, e se vogliamo i confini vigilati, vogliamo anche le vesti pei nostri soldati, e vogliamo anche tutti gli orrori che dalla guerra sono inseparabili, e prepariamoci a leggere senza batter ciglio che un passo è stato espugnato, che una corazzata è saltata in aria, che una cattedrale millenaria è stata rasa al suolo, che cinquecento metri di campo si pagano diecimila uomini.

E, per volere questo, basterà pensare che l'Italia *non può* morire, che è un assurdo pensare che noi manchiamo alla nostra missione nel mondo.

Certo questo ideale si persegue per vie meno soffuse di luce, meno allietate di applausi che non siano le vie percorse da coloro che hanno offerto il braccio — e la vita — alla Francia. Certo alla donna che cuce una sottoveste pei soldati, al bambino che si priva di un dolce, al proprietario che resiste con sacrifici ignorati alla crisi della disoccupazione, non giunge l'eco dell'applauso. Parla in tutti costoro una voce che bisogna saper ascoltare con intimo raccoglimento, come si ascolterà la voce più alta nel giorno supremo per rispondere: Presente!

Perchè presenti bisogna essere tutti, in ogni ora, anche quando l'appello non sia, o non sembri, l'appello decisivo. Sempre si serve la patria, sempre e ovunque!

All'ideale che le forze rivoluzionarie vantano, o s'illudono di poter vantare, noi opponiamo il nostro: Ristabilire il senso della disciplina, della gerarchia, della responsabilità. Tra le forze rivoluzionarie e noi, siederà, giudice inappellabile, la Storia!

I fermi delle navi italiane
da parte degli inglesi

Roma, 3

L'Ambasciata britannica comunica quanto segue, in merito alle navi italiane fermate a Gibilterra:

«*Dalla metà di novembre a tutt'oggi il numero delle navi italiane fermate a Gibilterra non è stato più di cinque, delle quali, due hanno avuto il permesso di proseguire quasi subito, e le altre tre furono rilasciate dopo avere sbarcato il carico di contrabbando che consisteva in alluminio, gomma e rame.*

«*Dal quattro novembre nessun carico di nessuna specie per un porto italiano è stato detenuto. Ciò dimostra che gli effetti pratici della proibizione dell'esportazione e la rigida osservanza rendono superflua da parte degli incrociatori britannici e francesi qualsiasi detenzione di mercanzia sulla lista degli oggetti di contrabbando che sia destinata all'Italia.*

«*S'intende che restano esclusi quei casi di cui è chiara l'evidenza di intenzione fraudolenta da parte degli armatori. Infatti, è da pensarsi che l'autorità, sieno britanniche o francesi, agiscono secondo istruzioni diramate allo scopo sopra indicato*».

Per la libertà del commercio
delle Nazioni neutrali

Roma, 3

L'on. Cavagnari ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli affari esteri per conoscere il pensiero e l'eventuale azione del governo italiano di fronte all'iniziativa che si annunzia presa dagli Stati Uniti di America di una conferenza per la primavera prossima a Washington, alla quale sarebbero chiamati i rappresentanti di tutte le nazioni dell'America del Sud, con l'intento di avvisare ai mezzi e liberare la vita economica e commerciale dell'America del Sud dall'Europa, di fronte alla guerra europea».

Il Marocco per la Francia

Parigi, 3

I giornali hanno da Rabat (Marocco): In occasione del ricevimento del nuovo anno il generale Liautey ha ricordato l'imagine della patria crivellata di ferite, ma la cui vittoria appare ormai certa. Ha salutato lo spirito di sacrificio richiesto dal Marocco la cui missione è tanto gloriosa ed utile alla grandezza della Francia quanto quella dei fratelli che sofrono nella metropoli.

Rispondendo a nome del Sultano il Gran Visir ha elogiato la Francia che seppe cattivarsi la riconoscenza del popolo marocchino il quale è felice e fiero di vedere i suoi soldati combattere al fianco dei soldati francesi per un ideale di giustizia di onore e di umanità.

La grande attività del porto di Londra
L'Australia e la guerra

Londra, 3

L'attività, senza precedenti, che regna nel porto di Londra continua sempre, egualmente grande. Mai per il passato si erano vedute tante merci depositate o pronte ad essere depositate nei magazzini e nei docks.

Uno degli alti funzionari dell'amministrazione del porto ha dichiarato ieri che tutti i posti destinati alle navi erano occupati e che 28 grandi vapori erano ancorati in vista di Gravesand, attendendo che si trovasse un posto per loro. Tali navi trasportano carichi di tutti i generi, ma specialmente tè e zucchero; quest'ultimo acquistato dalla commissione degli zuccheri, nominata dal governo all'inizio della guerra.

La risposta eminentemente rassicurante al timore altre volte espresso che la guerra potesse provocare una grave crisi di disoccupazione, sta nel fatto che la mancanza di braccia costituisce un serio imbarazzo per l'amministrazione del porto, la quale impiegando in media 6500 persone durante quest'ultimo trimestre, invece della media abituale di 5.000, si trova ancora priva di circa 500 operai. Anche gli armatori potrebbero occupare un maggior numero di uomini, ma non sanno dove procurarseli. In tali condizioni doveva fatalmente prodursi l'ingombro di merci.

I depositi dell'amministrazione del porto di Londra racchiudono 650.000 tonnellate di merce e l'enorme quantità è costituita principalmente da derrate alimentari, tabacco, legna da costruzione, thè, grano, carni congelate, scatole di conserve d'ogni specie e vini. La legna importata è in quantità enorme e il tabacco è giunto al punto che l'amministrazione ha avvertito gli speditori che per il momento non desidera accettarne ancora, sebbene l'America desideri vivamente farne nuove spedizioni che le sono state ordinate.

Gli immensi depositi dell'amministrazione sono assolutamente insufficienti per immagazzinare i carichi, e da parecchi mesi si lavora giorno e notte alla costruzione di tettoie in tutti i docks.

L'attitudine risoluta delle grandi colonie autonome rispetto alla guerra si riflette chiaramente nel discorso pronunciato ieri a Sidney dal governatore generale dell'Australia, e nell'immenso entusiasmo che hanno sollevato le sue parole. Il governatore generale ha detto:

«Molto dipende dall'Australia, molto fa l'Australia in questo momento. La prova compiuta a Sidney e la partenza della maestosa flotta di trasporti pieni di soldati dall'aspetto di veterani, in viaggio per il fronte, dimostrano in qual modo l'Australia adempia al suo compito in questa grande guerra, alla quale sono intimamente connessi il suo avvenire e i suoi destini. Suo primo desiderio è di fare sempre più per l'Australia, per l'impero, per la causa della libertà, contro il nemico che lotta col mondo intero e per i principii di morale che costituiscono la regola di tutte le nazioni. E faremo anche di più».

Il match di foot-ball pro Belgio

Torino, 3

Oggi alle ore 14.30 allo stadium si è sviluppato il grande disputato il grande macht di foot-ball fra la squadra franco-belga e la squadra nazionale italiana. La neve caduta abbondantemente in questi ultimi giorni e oggi stesso impedì il concorso di numeroso pubblico. Il macht è stato assai animato ed è terminato con la vittoria dei franco-belgi con tre goals a due. Alla vittoria franco-belga ha contribuito l'italiano Capra che ha sostituito un giuocatore belga ammalato in seguito ad una ferita riportata in guerra. Il pubblico ha vivamente applaudito i vincitori.

Stamane foot-ballers e organizzatori del macht hanno partecipato ad un ricevimento offerto in loro onore dal municipio.

La solenne seduta dell'Accademia della Crusca
nella nuova sede

Firenze, 3

Stamane, coll'intervento del ministro dell'Istruzione Grippo e del ministro delle Colonie Martini, ha avuto luogo la adunanza pubblica della Accademia della Crusca e l'inaugurazione solenne della nuova sede della Accademia nel palazzo mediceo Riccardi.

Prima dell'adunanza il ministro ha visitato la nuova sede ricevuto dal senatore Del Lungo arciconsolo e da altri accademici.

La solenne seduta si è tenuta nell'aula di Luca Giordano. Oltre al ministro Grippo assistevano il ministro delle Colonie quale accademico della Crusca, il sottosegretario all'Istruzione, i senatori Del Lungo, Mazzoni, Comparetti, Lamberti, Torrigiani, Cavalli e Mazzella, i deputati Ginori-Conti, Pescetti, autorità civili e militari, molte personalità e numerosi invitati.

Il discorso di Isidoro del Lungo

Ha parlato per primo il senatore Isidoro Del Lungo arciconsole della Crusca, il quale dopo aver ringraziato la provincia di Firenze e il Governo del Re per la nuova e degna sede assegnata all'Accademia, ha accennato alle riforma che l'Accademia ha concordato col Governo, ed ha così conchiuso:

«In questi giorni, la fosca alba di sangue tra i cui vapori sorge il nuovo anno, auguriamo sia preparatrice al meriggio di una civiltà meglio assicurata sul diritto delle nazioni ad essere ciascuna ciò che Dio col suggello dell'idioma in ciascuna di esse impresse, e decretò che ciascuna fosse. Al che, lavorando per la lingua, è bello e doveroso pensare, e trarre o Signori, auspicio per l'avvenire. Pensare che questa lingua nostra, per secoli gloriosi, per secoli dolorosi, fu di nostra gente improvvida, di nostra gente dispersa, il segreto vincolo, l'indice non cancellabile, non removibile; ed oggi, nella nazione rivendicata, è insegna vittoriosa sulla quale alita l'anima italiana, come sulle bandiere dell'esercito e dell'armata il sole bacia e carezza i nostri tre santi colori.

«Pensare, o Signori — anche a questo corre il pensiero e palpita il cuore — pensare che essa, la lingua, è tuttora bandiera di combattimento in plaghe di terra italiana, dove le leghe nazionali sostengono eroicamente la preservazione di questo simbolo del focolare domestico, simbolo di quella famiglia alla quale, nella maturità dei tempi e della giustizia, Roma, la grande madre latina, ha richiamato ed ancora richiama i suoi figli.

«Con questa fede la più antica Accademia d'Italia riprende oggi, e a condegno termine vuole indirizzati, i suoi lavori, nel palagio che i Medici di Cosimo e di Lorenzo, qui nel cuore di Firenze, costituirono cittadella del Rinascimento italiano.»

Il discorso del senatore Del Lungo è stato accolto da vivi applausi.

Il Ministro della P. I.

Sorge quindi a parlare il ministro della P. I. on. Grippo, il quale rivolto il suo saluto ai presenti, si dichiara lieto della solennità odierna nella coltissima e gentile Firenze, solennità che porge nuova prova della partecipazione della Accademia della Crusca a quel fervido incremento della cultura italiana di cui si notano tanti segni palesi.

Tre anni or sono la Crusca commemorò il centenario della propria restituzione decretata da Napoleone ed apparve palese quanto l'attività rivolta a raccogliere, dichiarare e divulgare la lingua d'Italia fosse connessa con lo svolgimento della letteratura e del pensiero nazionale.

Oggi la Crusca, inaugurando la sua nuova sede in questo storico palazzo, conferma i suoi propositi con l'autorità e la competenza degli uomini che ne fanno parte, i quali rivolgono il loro pensiero con amoroso entusiasmo a quel la lingua italiana che nel canto dei nostri poeti, nella sapienza dei nostri pensatori, nella voce del nostro popolo significa ed esalta l'anima stessa della patria.

L'opera monumentale del vocabolario — continua l'on. Grippo — è opera di italianità. Nella storia della lingua è racchiusa tutta la nostra storia.

Ogni diligente indagine che sia data alla lingua patria non andrà perduta.

Custodire l'integrità della lingua — afferma il ministro — ha il significato non solo di dichiarare la nostra storia svelandone i segreti, ma di prolungarne nel tempo le energie fattive che la perpetuano e rinvigorire i vincoli che legano le colonie alla madre patria. Operare per la conservazione del nostro patrimonio linguistico, vuole dire operare per il progresso della nostra storia e per il dominio della italianità.

Con questi sentimenti lo Stato segue e agevola i lavori della Crusca, che sono degnamente coronati nel campo della cultura e da altre iniziative governative e private.

Il discorso del Ministro, sottolineato da vivi applausi, è stato coronato in fine da una calorosa ovazione.

La relazione del Segretario

Il senatore Guido Mazzoni, segretario della Reale Accademia della Crusca, ha riferito brevemente sui lavori dell'Accademia che sono stati rallentati dal trasferimento della Accademia nella nuova sede, ma non però sospesi.

La stampa del vocabolario è inoltrata nel volume undecimo del quale è a disposizione degli studiosi pubblicamente il primo fascicolo comprendente la lettera M.

Ha commemorato quindi gli accademici defunti: Tortoli, Lasinio, Poletto e Kerbacher dei quali ha delineato le figure ed ha rammentato la benemeranze nei diversi campi della filologia.

Quindi ha tolta occasione da uno scritto del Kerbacher sull'età dell'era per accennare caldamente alla idealità assai più facilmente raggiungibile della patria italiana forte e splendida, e per invocare il normale da prendersi del corso della civiltà.

Il presidente lo ha, dopo il rapporto, invitato a leggere la relazione del concorso al premio Rezzi di 5000 lire. Furono undici i concorrenti. Il premio non è stato aggiudicato a nessuno.

Il segretario, dopo breve storia della ricerca di un libro popolare che giovi alla diffusione della lingua comune, ha fatto voti perchè il concorso venturo riesca fecondo di buoni risultati.

Infine il prof. G. Biagi ha letto un discorso del senatore Chiappelli, ammalato, su «gli artefici scrittori della letteratura italiana».

La visita del Ministro alla Mostra di Belle Arti

Nel pomeriggio S. E. il ministro Grippo si è recato a visitare la esposizione di Belle Arti in Via della Colonna, fu ricevuto dal sottosegretario di Stato on. Rosadi, dal prefetto, dal comitato della esposizione di Belle Arti e da altre autorità.

S. E. Grippo visitò minutamente i lavori, congratulandosi cogli espositori che gli furono presentati.

Alle ore 15 gli onorevoli ministri Grippo e Martini si sono recati a un solenne ricevimento offerto loro in Palazzo Vecchio dal commissario regio comm. D'Adamo.

Erano presenti l'on. Rosadi, i senatori Del Lungo, Torrigiani, Mazzoni, Niccolini e Lamberti, i generali Zuccari e Barattieri per il comando del corpo d'armata, Lohantin per il comando della divisione, l'on. Morelli Gualtierotti, il comm. Malenchini presidente della deputazione provinciale, il prefetto, molti consiglieri provinciali, molte autorità, notabilità, magistrati e numerose signore. Le Loro Eccellenze i ministri, guidati dal commissario regio e dall'on. Rosadi, visitarono lo splendido quartiere monumentale del Palazzo Vecchio. Infine fermatesi in una sala fu offerto ad essi ed agli invitati un sontuosissimo rinfresco. Il ricevimento improntato alla massima cordialità durò circa due ore.

Pro Dalmazia Italiana

Abbiamo già dato notizia del fatto che a Firenze è stato recentemente formato un sodalizio, che s'intitola «Associazione Nazionale Pro Dalmazia Italiana», le finalità del quale sono lucidamente esposte nel generoso proclama che qui pubblichiamo.

Nelle principali città d'Italia si sono già formati, o stanno formandosi dei gruppi filiali di questa nobilissima Associazione, e sappiamo che anche a Venezia si sta lavorando per attuare una analoga iniziativa.

Italiani!

Fra le terre dove suona la cara e sacra lingua d'Italia, nessuna è più trascurata e ignorata dagli italiani che la Dalmazia. Eppure, essa è stata forse più infelice di ogni altra, ma non è meno legata alla madre da antichi e non mai spezzati vincoli di sangue e di coltura; non è meno necessaria a lei di altre per la sicurezza dei suoi confini o del suo mare; non la somiglia meno per la sua configurazione naturale e l'aspetto delle sue città, così schiettamente e armoniosamente italiane nell'arte loro; e, infine, forse nessuna ha combattuto e combatte con più eroica energia per salvare in sè quanto può della patria, per salvare sè alla patria.

Vi sono italiani (fra le sue grandi sventure questa è la maggiore) che non vogliono riconoscer la Dalmazia come italiana. Essi la chiamano terra slava, d'accordo in ciò con gli slavi, e con la storia come questi la insegnano. Essi dicono che l'Italia, risorta in nome del principio di nazionalità, non deve opporre ostacoli alla ricostituzione nazionale degli altri popoli, e hanno già deciso, in nome di questo principio, che alla piccola e giovine nazione serbo-croata sia offerto per vittima un lembo palpitante della carne della grande e antica nazione italiana. E' sempre così. Non è possibile trovar tutori più eloquenti e tenaci che gli italiani dei diritti affermati dagli stranieri contro l'Italia.

Noi, che quantunque di partiti diversi, siamo uniti da un medesimo ideale d'italianità, affermiamo il diritto dell'Italia, ma non neghiamo però quello dei serbi e dei croati. E se le necessità della loro vita nazionale richiedono che anch'essi abbiano la loro parte sull'Adriatico, non domanderemo all'Italia di opporsi, neppure se toccasse proprio alla sua spada e ai cannoni delle sue navi di aprir loro la via. Noi sappiamo che è fatto recente, dovuto alle istigazioni e alle oscure mire della politica austriaca, la stessa ostilità dell'elemento slavo della Dalmazia contro l'elemento italiano, e non nutriamo odii o anticipati sospetti contro la giovane nazione.

Ma là dove due diritti e due necessità contrastano, è opera di popoli forti e sapienti trovare la via migliore per un componimento intermedio; è da popoli neghittosi e stolti dubitare senz'altro del proprio diritto, esaltando l'altrui. Scrisse Dante, ch'era un magnanimo: «*sempre il magnanimo si magnifica dentro il suo cuore, e sempre il pusillanime si tiene meno che non è*». Non predicate, prima dell'opera, le rinuncie! Non temete di avvezzare a troppo alti desiderii questo popolo italiano il cui vero male è di non saper desiderare nulla!

La Macedonia, che oggi i serbi, con pericolo della stessa loro esistenza, negano di cedere ai bulgari, è più bulgara che serba. E certo non prevalgono i greci a Salonicco o nell'Epiro; e lo stesso regno di Grecia, del quale fu ed è così gran parte la popolazione albanese, rappresenta piuttosto il mirabile risultato di una volontà greca che dell'omogeneità di una nazione. Alla Dalmazia non manca che la nostra volontà italiana. Le sue condizioni sono quelle medesime, e ivi, come in Grecia, non è cultura che osi competere con la nostra cutura, nè lingua che osi contrastare la superiorità della nostra lingua.

A quasi quaranta milioni di italiani si fa balenare come paurosa l'idea di un possibile irredentismo slavo; ma rammentiamoci, a nostro insegnamento e a nostra vergogna, che pochi milioni di serbi e di croati preparano o imaginano il loro avvenire, senza darsi pensiero di irredentismi italiani. La Dalmazia fu lasciata latina da Roma, che v'impresse le sue stupende e incancellabili vestigie nei monumenti che l'adornano, come nel la cultura e nella lingua; e un nuovo suggello d'italianità ebbe poi da Venezia, degna continuatrice di Roma, il cui leone anche oggi la guarda dall'alto dei suoi edifizi, quasi a rammentare e a difendere. Si parla dell'irresistibile invasione slava: quanto è più giusto vantare invece la superba e incrollabile resistenza latina e italiana! Sono tredici secoli che gli slavi hanno cominciato a cozzare, dopo il crollo dell'impero romano, contro questa sua grande opera, la latinità della Dalmazia, e nonostante che a danno di lei abbia cospirato insieme l'avversità degli uomini e del destino, essa non è vinta!

Ma lo sarà, se non accorriamo al soccorso. Italiani, bisogna difendere l'italianità della Dalmazia! Oggi o non più. Dopo Lissa, si sono accanite contro di lei in una feroce persecuzione tutte le forze palesi e nascoste, dell'Austria; ai nostri fratelli sono state negate anche le scuole. In nome dell'italianità, e anche in nome dell'umanità, moviamoci in loro soccorso. Nessuno può pensare che il fratello esangue e morente dopo una eroica lotta sostenuta per l'amore della comune madre, sia il meno caro e il meno sacro dei fratelli. Considerare come irreparabili le rovine che l'italianità della Dalmazia ha patito da cinquant'anni, è riconoscere come irrevocabile il destino segnato dall'odio anti-italiano dell'Austria e dalla battaglia di Lissa. Ma noi non vogliamo che l'Austria e Lissa abbiano segnato per sempre i limiti dei suoi destini all'Italia!

La Commissione Esecutiva

E. G. Parodi, Presidente — *P. L. Beretta* — *T. De Bacci Venuti* — *A. Della Torre* — *G. Levi Minzi* — *A. Orefice*.

Missione diplomatica della Rumenia presso il nostro Governo

Roma, 3

La *Tribuna* dice che è tornato a Roma il prof. Istrati, ex-ministro della P. I. a Bucarest, ed arriverà domani il deputato Diamandy, fratello del ministro di Rumenia a Pietroburgo. I due personaggi sono incaricati dal Governo di Bucarest di una missione diplomatica presso il nostro governo.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
4 Lunedì: S. Tito, vescovo.
5 Martedì: S. Telesforo.

Gli artisti
di fronte alla crisi economica
Una riunione degli artisti veneziani
La discussione

Ieri, nella sede della R. Accademia di Belle Arti auspice il Consiglio Accademico, sono convenuti numerosi artisti della nostra città, per uno scambio d'idee intorno ai provvedimenti che s'impongono, rispetto alla ripercussione della grave crisi attuale sulle condizioni economiche della classe degli artisti. Già da qualche tempo la classe degli artisti s'è preoccupata delle gravi condizioni in cui si trova un gran numero dei suoi membri, e in alcuni dei principali centri d'Italia, e anzitutto a Roma, vennero prese, dai vari gruppi d'artisti, iniziative particolari.

Allo scopo di coordinare queste iniziative e concretare un progetto definitivo, soprattutto nei riguardi degli artisti veneziani, il Senatore Molmenti accettò di riunire e di presiedere ieri detta adunanza.

Presenziavano una settantina di persone, tra le quali quasi tutti i più noti artisti veneziani: abbiamo visto Luigi Nono, Guglielmo Ciardi, Cesare Laurenti, Antonio Dal Zotto, il Vizzotto-Alberti, Urbano Nono, il Sartorelli, il Brugnoli, i due Cadorin, Teodoro Wolff Ferrari, etc etc.; e poi il prof. Bordiga, il cav. Fogolari, il cav. Marangoni, il comm. Fadiga ecc. ecc.

Il senatore Molmenti aprì la seduta, dichiarandosi lieto che il fior fiore dell'arte veneziana fosse così largamente rappresentato, e sottoponendo subito agli intervenuti l'approvazione delle prime conclusioni già deliberate dal Comitato Romano, sorto come si sa per iniziativa parlamentare.

Tali conclusioni sono le seguenti:

1. Ottenere che il Governo affretti la costruzione di edifici pubblici, per dare modo agli artisti di prestarvi l'opera loro.
2. Ottenere che la stampa prenda vivo interesse alla questione diffondendo e incoraggiando questo movimento.
3. Far pressioni presso gli Enti che impostano somme nei loro bilanci per acquisti di opere d'arte, affinchè immediatamente queste somme vengano adoperate.
4. Far voti che si istituisca una cassa prestiti, contro depositi d'opere d'arte, sotto la garanzia del governo.

La discussione

Il Senatore Molmenti dopo aver brevemente illustrato queste conclusioni aprì la discussione, non senza aver prima fatto osservare con efficaci parole, la necessità di una adesione concorde e fattiva, tale da far conseguire quei risultati veramente pratici che già l'attivo comitato Romano ha ottenuti.

Laurenti trova pratiche le conclusioni, affermando che, a quello stesso modo che l'operaio trova l'appoggio dei vari enti pubblici, anche l'artista ha bisogno di sentirsi appoggiato dagli stessi enti, in modo consentaneo alla dignità sua.

Tra le opere che si potrebbero iniziare, cita ad esempio il rinnovamento che si rende necessario al complesso edilizio dell'Esposizione dopo ogni mostra, e che viene di solito eseguito affrettatamente poco prima della mostra successiva, laddove si potrebbe iniziare subito.

Vizzotto-Alberti propone la riduzione della tassa di ricchezza mobile. L'argomento complicato suscita varie discussioni: chi vorrebbe la proroga della tassa, chi la vorrebbe attenuata, chi addirittura soppressa... Si scambiano vivaci controrepliche, che il Presidente riesce infine a far cessare.

Urbano Nono si dichiara favorevole all'istituzione di una cassa di prestiti contro deposito di opere d'arte.

Laurenti ridomanda la parola per ribadire la sua asserzione circa il dovere del Governo di appoggiare gli artisti, e cita lo esempio della Germania ove gli artisti, malgrado la guerra, non vengono dimenticati, e si provvede ad essi perfino con delle speciali riduzioni nei prezzi delle trattorie.

Prendono ancora la parola *Ciardi* che non nasconde qualche riserbo sulla pratica attuazione di quanto si va proponendo, *Cadorin*, che si dichiara favorevole alla «cassa prestiti», finchè il Presidente mette ai voti le proposte lette precedentemente, che ottengono votazione unanime.

La costituzione di un comitato cittadino e un ordine cittadino

Molmenti dichiara che, per il buon esito dell'iniziativa degli artisti sia necessaria la costituzione di un comitato locale e apre la discussione a delle proposte.

Cadorin suggerisce i nomi di Molmenti e Bordiga.

Bordiga ringrazia subito, ma dichiara di non poter accettare a causa del suo scetticismo sull'attuabilità della cosa.. (*Impressione*). Viene ad illustrare questa sua dichiarazione, dicendo che per quanto buone siano le idee, i fatti non potranno mai rispondere con una praticità veramente proficua. Si dichiara poi contrario alla proposta della cassa di prestiti ritenendola assolutamente ineffettuabile.

Molmenti si dichiara d'accordo, ma visto che le deliberazioni del Comitato romano sono state approvate, o si seguano o si proponga del nuovo....

Parlano ancora *Laurenti, Vizzotto, Fogolari*, sostenendo quest'ultimo che la costituzione di un comitato cittadino è necessaria per integrare l'opera del comitato romano. *Fogolari* presenta altresì un ordine del giorno «sulla costituzione d'un Comitato cittadino, comprendente le varie categorie di artisti, affinchè provveda alla ricerca di lavori di immediata esecuzione».

Parlano su questo ordine del giorno *Suzzi, Cadel* e *Marsilli* il quale chiede conto del lascito Tornielli per la facciata di S. Emagora. E' un lavoro — dice — che si dovrebbe far fare subito!...

Molmenti rammenta che la somma non è a disposizione che dopo la morte della vedova.

L'ordine del giorno Fogolari è poi approvato e vien lasciata facoltà di far nominare i membri del Comitato alla Presidenza.

Un ordine del giorno del Consiglio Accademico sulla questione del Ponte

Si riuniva quindi in seduta privata il Consiglio Accademico, il quale discute la seconda parte dell'ordine del giorno, riguardante l'atteggiamento da assumersi da parte del Massimo Corpo Artistico della nostra città verso la questione del ponte di congiunzione di Venezia con la terraferma.

Dopo animata discussione il Consiglio approvò il seguente ordine del giorno, proposto dall'Accademico ing. Cadel:

«L'Accademia di Belle Arti di Venezia, presa notizia del risorto tentativo da parte di alcuno di provocare agitazione per ottenere dalle autorità veneziane l'adesione al progetto di costruzione di un nuovo ponte sulla Laguna;

osservato come i difensori degli speciali motivi esumati per suffragare la inesistente necessità di questo nuovo mezzo di comunicazione, a prevenire fondate, e per questo temute opposizioni, si propongono di porre limitazioni e prendere provvedimenti atti ad impedire l'inevitabile danno alla incolumità artistica di Venezia;

considerato come qualsiasi limitazione imposta allo scopo di trattenere alla periferia della città, ogni infiltrazione estranea ed intollerabile nell'ambiente veneziano può sempre venire violata od abrogata e costituisce quindi una minaccia perenne;

come il solo fatto di ricorrere a tali mezzi e provvidenze costituisce la massima prova che il pericolo non è immaginario, ma è compreso pure da sostenitori del progetto;

come, se attuato, tale mezzo di comunicazione cospirerebbe a snaturare il carattere peculiare di Venezia, tendendo a trasformare gradatamente condizioni ed aspetti, creando necessità di validità diverse del tutto contrarie alle abitudini, alla fisonomia ed alla costituzione dell'ambiente cittadino, ed in armonia ai mezzi di trasporto attualmente inadatti;

ferma nel convincimento che per provvedere ai bisogni commerciali ed industriali di Venezia non occorre violarne la incolumità artistica che può e deve esigere il massimo rispetto senza che ne soffra lo sviluppo del comune benessere e del progresso; con voto unanime recisamente si oppone

e si propone di non lasciare intentato alcun mezzo affinchè le proprie ragioni vengano accette e validamente difese dalle autorità governative, provinciali e comunali, interpreti del sentimento veneziano e vigili custodi di questo nostro sacro patrimonio.»

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

(67.a LISTA)

Lista preced. L.	86.127.09
Impiegati ed uscieri della Camera di Commercio per onorare la memoria della Signora Rosanna degli Angelini Saccardo	81.—
Un anonimo a mezzo del R. Questore	10.—
A. Antoniadi a mezzo cartolina-vaglia	50.—
L.	86.218.09

Il Prestito Nazionale

Non è ancora iniziata ufficialmente la sottoscrizione, e già le prenotazioni sono giunte numerose e per somme elevate agli Istituti incaricati di riceverle. — Ci consta che due grossi e benemeriti industriali della nostra Città hanno sottoscritto ciascuno per mezzo milione ed altre rilevanti quote furono prenotate da cospicui cittadini.

L'operazione finanziaria dello Stato assume nel momento attuale una importanza eccezionalissima sotto ogni riguardo, e bene a ragione il Direttore della nostra Sede della Banca d'Italia nell'invito diramato al pubblico, invoca le maggiori adesioni imperocchè oltre alla cifra elevata della sottoscrizione, il numero degli aderenti dimostrerà anche più eloquentemente il patriottismo che anima questa nostra Venezia sempre pronta a cooperare colla grandezza della Patria.

Ricordiamo che la sottoscrizione resterà aperta dal 4 all'11 del corrente mese e che le piccole quote sono altrettanto gradite quanto le grosse sottoscrizioni.

L'estrazione della Grande Lotteria artististica di beneficenza

Questa sera al Teatro Goldoni, dopo la rappresentazione che come di consueto vi darà la Compagnia del Comm. Emilio Zago, avrà luogo l'annunciata estrazione della Lotteria artistica «Pro disoccupati» per la quale è assai viva l'attesa.

Le magnifiche opere che il pubblico ha riammirato esposte sotto le Procuratie Vecchie e sulle quali tanti desideri e tante speranze si sono in questo tempo accumulate, verranno finalmente sorteggiate e date in premio ai vincitori, che ben giustamente potranno chiamarsi fortunati.

Le operazioni per tale estrazione si svolgeranno rapidamente e con le solite norme che ne garantiranno la massima regolarità. Intanto la vendita dei biglietti a lire Una continua per tutta la giornata presso i già indicati negozi, e proseguirà anche questa fino al momento della estrazione nell'interno del Teatro.

E' certo che il pubblico sollecitato dalla doppia attrattiva accorrerà numerosissimo al «Goldoni», per divertirsi, per tentare la sorte e soprattutto coll'intento di contribuire senza grande sforzo al buon risultato di un'opera patriottica ed umanitaria.

Le aspirazioni di Mestre
per il porto dei Bottenighi

Il Dott. Carlo Allegri, Sindaco di Mestre, ci manda la seguente lettera:

Onorevole Direttore,

Ho letto con molta attenzione i commenti che Ella fa, in luogo della «Gazzetta Commerciale» all'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale di Mestre per il più sollecito completamento del porto dei Bottenighi: e La ringrazio vivamente della serenità di tali commenti.

Che Mestre dal nuovo porto abbia diritto di avvantaggiarsi, non vi può esser dubbio: e che le sue rappresentanze abbiano il preciso dovere di adoperarsi per assicurarne — ed entro il più breve termine — la più sollecita attuazione, mi sembra fuori di discussione.

Il nuovo porto, certamente, porterà nel territorio contermine un notevole sviluppo industriale, che tornerà di grandissima utilità a Mestre; ed è naturale che questa debba profittare della sua posizione, meravigliosamente favorevole.

Sono fermamente convinto però che tutto questo non possa essere a detrimento di Venezia.

Venezia, per la sua stessa specialissima costituzione, non potrà mai essere una grande città industriale; perchè, dove scarseggiano le aree per risolvere l'affannoso problema delle abitazioni, non si troveranno certo le aree per grandi impianti industriali.

E allora: perchè dire che quello *che non è possibile*, in alcun caso di fare, a Venezia, sia fatto a suo danno, se si fa altrove?

Così del nuovo porto: se la stazione marittima non può essere maggiormente estesa, se è già soverchiamente congestionata per eccesso di traffico (Ella stessa notò in Consiglio Comunale che un porto non risponde più al normale servizio quando venga superato il traffico di 500 tonnellate annue per ogni metro lineare di banchina, e che noi abbiamo tratti di banchine che giungono alla enorme utilizzazione di 1600 tonnellate annue per metro lineare) — se di un ampliamento, supponendolo possibile, sarebbe sempre subordinato il rendimento utile alla potenzialità del ponte ferroviario, giunta al suo limite estremo, il che rende evidentemente assurdo pensare a un tale ampliamento — bisogna arrivare alla conclusione della necessità ineluttabile del porto ai Bottenighi.

Ma se questo è destinato alle merci povere, alle merci alla rinfusa — sarà tanto di guadagnato per la miglior utilizzazione della Marittima (che sarebbe sfollata da tali ingombri) e sarà quindi tanto di guadagnato per il miglior andamento dei servizi del porto principale.

E qui torna in acconcio di chiedere perchè debba ripetersi che torna a danno di Venezia, lo spostamento a Mestre di quella parte di traffico cui essa non può sopperire? Non si è sentito lamentare le cento volte, che molti vapori scalano a Genova, perchè a Venezia non trovano sufficienti servizi nel nostro porto? E non sarà sempre un vantaggio per Venezia avvicinare ad essa, attrarre qui tali vapori, invece che mettersi in condizioni di preferire il porto di Genova?

Sta bene tutto ciò.Ella forse dirà: ma allora — dice — i Bottenighi diventino un sobborgo di Venezia: e (c'è chi soggiunge) divenga un sobborgo di Venezia anche tutto il Comune di Mestre.

Ma qui si entra in un altro campo; si esula da quello commerciale e si passa nell'economico-amministrativo. E il problema è assai arduo, difficile, e complesso — sia per Mestre che per Venezia — e va studiato con grande ponderazione, e senza preconcetti aprioristici, qualunque sia la soluzione alla quale da una parte o dall'altra, o da tutte due d'accordo, si possa arrivare.

La mia qualità di Sindaco di Mestre, mi impone, naturalmente, il massimo riserbo al riguardo.

Amo solo dire una cosa: che io sono troppo buon Veneziano per pensare che l'azione che, nel suo legittimo diritto, sarà svolta da Mestre per il suo migliore avvenire, la concepisco non a detrimento di Venezia, ma a reciproco vantaggio dei due Comuni — e soggiungo che se dovessi solo credere che tale azione abbia a determinare un conflitto di interessi fra la mia cara città natia e il Comune di Mestre, rinuncerei senza esitazione all'onore di essere a capo della sua amministrazione.

Mi abbia con tutta stima

Dev.mo *Avv. C. Allegri.*—

3 Gennaio 1915.

Il Dott. Carlo Allegri parla da Sindaco di Mestre e là dove dice che Mestre ha diritto di avvantaggiarsi del nuovo porto, dove dice che le sue rappresentanze hanno il dovere di adoperarsi per assicurare la più sollecita attuazione del porto, nessun lo potrà contraddire. Il vivere, che per l'individuo è diritto, è, per le collettività, preciso dovere: vivere bisogna!

Ma ci pare che il Sindaco di Mestre millanti un poco il «riserbo» che egli dichiara essergli imposto dalla sua qualità. E che altro avrebbe potuto dire se non avesse sentito il dovere del massimo riserbo?

Egli ha detto che Venezia per la sua stessa specialissima costituzione non potrà mai essere una città industriale.

Ha detto che il fare altrove (quell'altrove vale un Perù, e si direbbe che il cav. Allegri parli del Mar giallo) il fare altrove quello *che non si può fare* a Venezia,, non è necessariamente un male per Venezia.

Ha detto che lo spostamento «a Mestre» di quella parte di traffico alla quale Venezia non può sopperire, non tornerà a danno di Venezia.

E non importa cercare se abbia detto dell'altro, chè ce n'è abbastanza fino a qui.

Ora noi credevamo sommessamente che il Sindaco di Mestre avesse letto le brevi, le serene — secondo il suo giudizio — nostre parole di ieri sull'argomento.

Noi dicevamo: Se Venezia resterà inerte l'attrazione (del porto dei Bottenighi) si eserciterà a tutto beneficio di Mestre; se Venezia avrà coscienza dei propri doveri (doveri: precisamente come quelli delle rappresentanze di Mestre, egregio Dott. Carlo Allegri) sarà essa che seguirà, anzi precederà le sue navi in terraferma, *ampliando la propria giurisdizione comunale.*

Ed ecco che tutto il suo argomentare cade, signor Sindaco di Mestre: Cade che Venezia non possa essere una città industriale, dal momento che v'è migliaia di metri quadrati che l'attendono sul margine della Laguna, cade che quelle aree si possano, per uno che sta di casa a San Marco, chiamare «altrove», cade che lo spostamento del traffico si debba fare a Mestre, il che significa in buona sostanza: si debba togliere a Venezia.

Resta questo: Che anche Mestre si avvantaggerà dalla vicinanza del Porto. E chi pensa a negarlo? E forse che Venezia vuol togliere qualche cosa a qualcuno? — Venezia vuole — anzi non apparisce fino ad ora che voglia, se si sta a sentire la sua rappresentanza commerciale — ma, certamente, *deve* mettere il piede sulla terra ferma ed assicurare a sè stessa il porto ai Bottenighi che non per altro fu ideato se non per essere la continuazione del porto di Venezia.

Dopo di ciò la «Gazzetta Commerciale» potrà scrivere un'altra volta che non crede sia il caso di fare commenti. Probabilmente, la salvezza di Venezia secondo la «Gazzetta Commerciale» domanda che si arresti ogni attività di opere nella zona dei Bottenighi, ma mentre noi crediamo che non sia così facile mettere nel nulla una legge dello Stato che è il frutto di studi esaurienti e di compimento a voti espressi con tanto calore e tanta autorità dagli Enti interessati, noi crediamo che lo Stato non si riuterebbe di continuare i lavori anche sulla semplice richiesta di Mestre. Già in una carta ufficiale della Laguna si vide scritto nella zona dei Bottenighi: «Porto di Mestre!»

Ma soprattutto pensiamo che non si arresta la vita. O la si segue, meglio la si precede, o si lascia il posto agli altri. Ed oggi non v'è alternativa possibile. O si muove Venezia, o subentra Mestre.

Facciamole il suo bel ponte, e non se ne parli più.

Le nuove tasse sulle cambiali
ed altri effetti di commercio

Il Ministero delle Finanze comunica:

Col primo gennaio 1915 entrò in vigore l'art. 1 del regio decreto legislativo 15 novembre 1914, n. 1260, che aumenta le tasse graduali di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio nelle seguenti misure: fino a lire 125 centesimi 10 (tassa minima); da oltre lire 125 sino a lire 1000, per ogni 125 lire e frazione di 125 lire, centesimi 10; da oltre lire 1000 sino a lire 3000 per ogni 250 lire e frazione di 250 lire, centesimi 20; da oltre 3000 sino a lire 6000, per ogni 500 lire e frazione di 500 lire, centesimi 40; da oltre lire 6000, per ogni mille lire o frazione di 1000 lire, centesimi 80.

Per le cambiali con scadenza superiore a sei mesi e per quelle in bianco le tasse anzidette sono raddoppiate.

Le dette tasse non sono soggette ad aumento per decimi nè per addizionale.

Fino a quando non verranno creati e posti in vendita i nuovi tipi di foglietti bollati e di marche per cambiali, corrispondenti ai tagli ed alle tasse stabilite col detto art. 1, la tassa sulle cambiali dovrà corrispondersi coi foglietti ora in vendita, integrando mediante applicazione di marche la maggior tassa dovuta in confronto di quella rappresentata dall'importo attuale dei foglietti.

Per completare i foglietti si dovranno usare esclusivamente le marche a tassa graduale ora in vendita da centesimi 1, 3, 5, 6, 9, 12, 24, 36, 48, 60.

Le dette marche potranno applicarsi ed annullarsi direttamente dalle parti, purchè non si adoperino più sei marche per ogni foglietto e l'importo delle marche non ecceda quello del foglietto; il loro annullamento si farà dal traente od emittente della cambiale con la scritturazione, su due righe, del luogo, della data e della firma. La data di annullamento deve coincidere con quella della emissione delle cambiali.

L'applicazione e l'annullamento delle marche potrà chiedersi anche agli uffici del registro e bollo.

Le formule per cambiali bollate allo straordinario a tutto il 31 dicembre 1914, possono essere adoperate anche dopo il detto giorno, purchè siano prima presentate agli uffici del registro e bollo per la applicazione del bollo suppletivo occorrente per raggiungere lo importo della tassa nella nuova misura. Le dette formule potranno anche usarsi senza il titolo suppletivo, quando debbano servire per la minore somma alla quale, in ragione dei nuovi tagli di valore stabiliti dall'art. 1. del citato decreto, corrisponda l'importo della tassa graduale e dell'addizionale già pagata.

Gli uffici del registro e bollo a datare dal 25 dicembre scorso hanno posto in vendita i foglietti bollati per cambiali descritti in apposita tabella già integrati con marche a tassa graduale. I foglietti per tagli di cambiale da L. 125 a L. 1000 porteranno la leggenda indicante l'importo massimo della cambiale per cui potranno servire.

Francesco Flamini
all'Ateneo Veneto

Questa sera, 4 corrente, alle ore 21 precise, nella Sala maggiore dell'Ateneo Veneto, avrà luogo la prima delle annunciate conferenze di beneficenza.

Il socio corrispondente Francesco Flamini critico acuto ed esteta delicatissimo, illustrerà la figura e l'opera di Alessandro d'Ancona.

Nessuno meglio del Flamini, che ne fu il prediletto discepolo ed il valoroso continuatore, potrà dire di colui che fu uno dei principi della moderna critica letteraria italiana.

Siamo sicuri che l'interesse del tema e la valentia del conferenziere richiameranno all'Ateneo numeroso pubblico.

L'ingresso è di cent. cinquanta.

Gli azionisti e rispettive famiglie hanno libera entrata e per essi sono riservate le prime file di sedie.

I soci e la stampa accedono per la calle Minelli ed il pubblico per la porta in calle della Verona.

Onorificenza

Il prof. dott. cav. Vittorio Basevi, su proposta del Ministero di Agricoltura I. e C. è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. Il cav. uff. dott. Basevi è stato per l'addietro medico oculista stimato ed oggi dedica tutte le sue cure allo studio della scienza agricola. Congratulazioni.

Perchè l'avv. Bottari ha deposto la toga
durante il processo di ier l'altro

Dall'avv. Ezio Bottari riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo, lasciando intera a lui, la responsabilità di quanto vi è affermato:

«Egregio signor Direttore della «Gazzetta di Venezia» — Per l'esattezza del fatto, a proposito dell'incidente inserto in causa penale Bisutti-Tofani, prevenuti per furto, da me difesi, dichiaro, non temendo smentita, che alla sospensione delle cure professionali a favore dei predetti, fui astretto a seguito di inusitate ed ingiustificate asprezze verbali a mio riguardo, da parte del presidente di udienza e del rappresentante del P. M. nel mentre concludevo per l'accoglimento di istanza di rinvio diretta alla integrazione della prova in ordine a circostanze di fatto asserite dai prevenuti.

In forza del riferito trattamento, costituitasi in me una eccezionale condizione psichica incompatibile con l'esercizio completo del mio dovere, mi fu obbligo di coscienza, ad evitare un danno alla condizione dei miei difesi, di sospendere l'assistenza giudiziale.

L'abbandono del patrocinio non era, siccome non è, nelle mie intenzioni.

Tanto per la verità, riservandomi di far valere le mie ragioni innanzi la competente sezione d'accusa.

Con ringraziamenti distinti

Avv. Ezio Bottari».

Venezia, 3 gennaio 1915.

L'albero di Natale
dell'Infanzia Abbandonata

Ieri alle ore 15 nell'Istituto Infanzia Abbandonata ebbe luogo la tradizionale festa dell'Albero di Natale.

Intervennero i sigg. cav. ing. Amedeo De Mori e cav. Alessandro Zane per la Congregazione di Carità, Monsignor Malusa parroco di S. M. del Rosario, sig. Vianello, contessine Van Haxel, sig.ne Mainella, sig.ne Giorgi, sig.ne Gavagnin ed altre signore e signorine.

Istruiti egregiamente da quelle pazienti ed intelligenti suore, le bimbe ed i bimbi ivi ricoverati cantarono cori, eseguirono esercizi collettivi di ginnastica, recitarono poesie con grazia e sentimento tali da suscitare l'ammirazione degli intervenuti.

Furono poi distribuiti i giocattoli, gentilmente regalati da buone e pie signore, che ogni anno nella lieta occasione non mancano di ricordarsi dei piccoli abbandonati.

La festa ebbe termine con un coro di ringraziamento cantato da tutti i piccini.

"Grandezza e servitù militari,"
VEDERE IN TERZA PAGINA

Il tentato suicidio
di un marinaio

La notte del 2 certo Menin Alessandro di Antonio d'anni 20, un marinaio accasermato al Forte di S. Pietro in Volta si feriva assai gravemente con un colpo di fucile. Era appena smontato dal servizio, quando in un momento di improvvisa esaltazione, che nè gli amici suoi, nè i famigliari sanno in qualche modo giustificare, nè a qual movente attribuire, afferrato un fucile dalle rastrelliere del posto di guardia, si sparava sotto il costato sinistro.

Al colpo fu un accorrere affannoso dei compagni suoi, dai quali fu sorretto e soccorso con quelle prime, affrettate cure che il caso gravissimo consigliava. Ma il poveretto appariva in condizioni tali, che, chiamato telefonicamente dall'Arsenale un rimorchiatore, veniva trasportato in città all'Ospedale di S. Anna. Era allora la mezzanotte e mezza.

Il colonnello Campanile, coadiuvato dal tenente medico di guardia, apprestò le prime cure al ferito, ma lo stato del sofferente non permette ancora formulare un giudizio.

Un altro suicidio mancato

Alle ore 15 di ieri una barca della Croce Azzurra, portava sollecitamente all'Ospitale Civile certa Bet Assunta di Francesco di anni 19 abitante a S. Trovaso, in Calle dei Cerchieri 1290.

La disgraziata — così raccontarono i famigliari — avea ingoiato in un momento di sconforto 5 pastiglie di chinino, ma ai primi effetti del veleno, non avendo saputo persistere nel triste divisamento, dava l'allarme con alte grida. Praticatale la lavatura gastrica, il medico di guardia, pur trattenendola in osservazione, la dichiarava fuori di pericolo.

Pare trattarsi dei soliti disinganni amorosi.

Una baraonda in Calle della Bissa

Verso la mezzanotte di ieri si presentava allo spaccio latte di Orfeo Sebastiano, in calle della Bissa, abitante a S. Stefano in Calle delle Botteghe 2996, certo Sappa Emilio d'anni 19, abitante ai Birri 5201. Per motivi futilissimi il Sappa veniva a discussione tanto accalorata col proprietario, della latteria da lanciargli contro addirittura un vassoio. L'Orfeo reagì e i due finirono coll'accapigliarsi furiosamente. Intervennero due guardie di servizio a S. Bartolomeo che divisero i due contendenti accompagnandoli alla Guardia Medica, presentando entrambi diverse contusioni e lacerazioni.

Il dottor Dolfin infatti curava al Sappa una ferita da taglio al parietale sinistro guaribile in una diecina di giorni e all'Orfeo minori lesioni al viso e alle mani. Venne sporta denuncia.

Mehemed Mustafar

Un mussulmano dal naso arcuato e dai baffi spioventi, è un marinaio di circa 50 anni, capitato nella nostra città con un bastimento a vela, proprio in questi giorni.

L'avvenimento era troppo rimarchevole pel buon turco, perchè non dovesse essere solennizzato in modo tutto particolare, e il nostro uomo, non si lasciò sfuggir l'occasione. Dopo aver irrorato un buon pranzetto con copiose libazioni, tanto copiose da non ricordarsi più di pagare il conto al trattore, diede in tali smanie, e furiose grida da richiedere l'intervento del vigile Degano Damiano. Questo, dopo averlo accompagnato alla Guardia Medica, lo fece condurre con una barca della Croce Azzurra all'Ospedale, dove fu trattenuto per delirio alcoolico. Fu denunciato.

Il baule sospetto

Mirelli Domenico e Ghedini Vincenzo sono due accorti, svelti e scaltriti agenti di P. S. L'altra sera passavano per Corte Barozzi a S. Marco, quando presso la porta segnata dal numero 2139 scorgevano un voluminoso baule. L'ora discretamente inoltrata e il sito deserto, dovevano, com'è naturale, insinuare un sottile dubbio, che l'oscurità d'altra parte confermava ed accresceva.

Cosa dobbiamo fare? devono essersi chiesto le guardie. Attendere, fu la risposta. Il ladro non dev'essere lontano. Ma aspetta, aspetta, non capitava anima viva. Allora, il baule, che era pesantissimo e chiuso a chiave, fu portato in Questura, suscitando la più giustificata curiosità.

Pochi minuti dopo ecco capitare il capomastro Della Barba Angelo fu Serafino di Stra, il quale dichiarava di aver smarrito un baule pieno di cianfrusaglie domestiche durante un trasloco ieri effettuato.

E il misterioso arnese gli veniva senz'altro consegnato.

Furto di preziosi

Giani Giovanna, fu Carlo, d'anni 47, da Malamocco, ma abitante in calle Frizzier 1880 a Castello, usciva ieri alle 8 di mattina per attendere al suo lavoro. E' proprietaria d'una piccola bottega di carbone appunto a Castello. Rientrata in casa solo alle 4 del pomeriggio, un disordine egregio doveva dolorosamente sorprenderla. Cassetti spalancati, biancheria sparsa per le stanze alla rinfusa, tutto indicava il passaggio dei ladri. Constatava infatti la sparizione di tre anelli d'oro e di un orologio d'argento, del valore di 220 lire. Alla Questura di Castello il dott. Marin ha iniziato, ma non possiamo ancora dire con quali risultati, sollecite indagini.

La caduta di un facchino

Canale Riccardo fu Santo d'anni 47, abitante a S. Simeone Grande in Lista Vecchia dei Bari N. 1222 con la Croce Azzurra veniva ieri nelle prime ore del pomeriggio trasportato all'Ospitale Civile. Il disgraziato facchino passando per Rio Terrà S. Leonardo, poneva un piede in fallo e nella caduta riportava una dolorosa distorsione al ginocchio sinistro. All'Ospitale dovrà rimanere almeno 20 giorni prima di mettersi perfettamente.

Echi di cronaca

La madre Elisa De Benedetti Ottolenghi, il marito Ingegnere Beppe Ravà, la figlia Daisy, i cognati Cesare e Adele Oreffice, Tide Oreffice Ravà, Max e Angelina Ravà, i congiunti tutti partecipano addolorati la morte della loro cara

Leonia Ravà
De Benedetti

oggi avvenuta.

I funerali seguiranno Martedì mattina 5 corr. alle ore 9 partendo dalla casa di abitazione (a S. Silvestro).

Per espresso desiderio della cara estinta si prega vivamente di non inviare nè corone, nè fiori.

Preghiera di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 3 gennaio 1914.

Il dott. Silvio ed Alba Andreon, le sorelle, zii e zie Andreon-Maggioni annunciano la repentina perdita della loro

TERESA
di anni cinque

avvenuta alle ore una.

I funerali avranno luogo martedì cinque alle ore 9 e tre quarti nella Chiesa di S. Cassiano partendo da casa (S. M. M. Domini)

Si ringrazia fin d'ora tutto coloro che in qualunque modo parteciperanno al loro dolore.

Venezia, 3 Gennaio 1915.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Nuove disposizioni per il mercato

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Oggi finalmente ha avuto inizio l'attuazione delle disposizioni della nuova Amministrazione comunale per lo sgombero degli indecenti banchetti che invadevano, nei di di mercato e nelle feste, tutta la piazza.

I banchetti si dispongono, per generi di merce, in varie località centralissime, per la maggior parte nei pressi della galleria Umberto I.

La disposizione, vivamente desiderata per il decoro della nostra città, ha determinato un po' di malcontento nei rivenditori, che furono stamane ricevuti dal sindaco, comm. Allegri.

Egli dimostrò agli stessi la necessità del provvedimento, che dichiarò di dover tener fermo, riservandosi però di esaminare se qualche speciale reclamo venisse presentato, il fondamento di eventuali inconvenienti singoli.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 3:

Beneficenza. — La contessa Amalia ved. Brusomini-Naccari, ricorrendo oggi il 9.o anniversario della morte del marito Conte Achille cav. Brusomini-Naccari, ha fatto le seguenti elargizioni:

L. 100 alla Congregazione di Carità per 2 letti all'Ospitale Civile da intestarsi, uno al marito ed uno al figlio conte Eugenio.

L. 20 al Comitato pel monumento-ricordo da erigersi nella chiesa di S. Andrea al compianto Cardinale Cavallari.

L. 15 al Patronato pei figli orfani abbandonati dei pescatori.

L. 15 alla Congregazione dell'Oratorio.

DOLO — Ci scrivono, 3:

Cose dello Spedale. — Se non siamo male informati, ci consta che i signori avv. cav. Beretta ed avv. cav. Valeggia, da poco nominati membri del Consiglio Ospitaliero, hanno declinato l'incarico, probabilmente non corrispondendo l'attuale situazione amministrativa dell'O. P. alle direttive dei due rinunciatari, ed al responso e significato dato dagli elettori negli ultimi comizi.

Se ciò è vero, per quanto possa dispiacere, francamente non si può farne torto agli egregi amici nostri.

BELLUNO

Il maltempo

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

Oggi giornata sciroccale, ed alla neve, in città, è succeduta la pioggia. Le strade sono impraticabili.

La neve, invece, ha continuato a scendere nella parte alta della procincia.

Lungo la strada di Alemagna, presso S. Vito, ha raggiunti i quaranta centimetri Al passo della Mauria, ad Auronzo i centimetri cinquanta. Verso Misurina la neve è arrivata ad oltre un metro.

I fendineve sono sempre in azione in tutta la parte alta del Bellunese, ed ivi, numerose squadre di operai, per cura del Genio civile, lavorano indefessamente per riattivare le comunicazioni.

Disgrazie sul lavoro

Presso Castellavazzo l'operaio Losso Giuseppe fu Luigi, di anni 46, mentre stava demolendo un vecchio stabile, venne investito da una trave e riportò gravi ferite alla coscia destra ed alla gamba sinistra.

Soccorso da tali Mazzucco Augusto e Zeldan Attilio, suoi compagni di lavoro, venne trasportato nella propria abitazione, ove il medico del luogo gli prestò le cure del caso. Il povero operaio guarirà, salvo complicazioni, in un mese circa.

— A Lerpa, in quel di Sappada, l'elettricista Zandegiacomo Ettore di Eligio, di anni 24, riportò sul lavoro, una grave ferita alla mano sinistra.

Fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

PADOVA

Cose dell' Università

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Esami di laurea per i farmacisti.

Il giorno 11 corrente, alle ore 10, nel Laboratorio di chimica farmaceutica, avranno luogo le prove pratiche per gli esami di Diploma e di Laurea.

Nello stesso giorno 11, alle ore 14, nei locali della Segreteria Universitaria, avranno luogo gli esami di abilitazione per gli assistenti farmacisti; di cui l'art. 31 della legge 22 maggio 1913, n. 468.

Corso di perfezionamento per i maestri.

Conseguirono il diploma di perfezionamento le maestre: Anna Fabbris fu Nicolò, di Rivolta di Udine, ed Emilia Tommasin di Vittoria da Torino.

Un telegramma del generale Ricciotti agli studenti.

Al telegramma inviato dagli studenti per condoglianze in morte di Bruno Garibaldi, è pervenuta questa risposta:

— « Grazie telegramma. Mi unisco alla speranza sua, della cittadinanza padovana, che queste siano le ultime battaglie combattute per redenzione dell'umanità. Se così è, ben venuto il sacrifizio ».

Onoranze al sen. Giusti

Per festeggiare la recente nomina del co. comm. Vettor Giusti a senatore e rendere onore all'insigne uomo, l'Associazione « Vittorio Em. III. » si è fatta promotrice di un banchetto che avrà luogo lunedì 11 corr. I vice-presidenti ing. co. on. Miari e avv. Segati hanno diramato allo scopo una circolare. Gli inviti si ricevono fino a sabato prossimo presso l'avv. Colpi.

La morte del sen. Breda

Domani, dodicesimo anniversario della morte del sen. Breda, seguiranno a Ponte di Brenta solenni onoranze funebri e la distribuzione di elemosine ai poveri di Pontedibrenta, Limena, Curtarolo e Camazzole.

Il riconoscimento di nuove cooperative

In base a parere favorevole della Commissione provinciale di vigilanza sulle Cooperative e loro consorzi, sono state inscritte nel Registro prefettizio delle Cooperative ammissibili a pubblici appalti:

1. La Società Cooper. costruttrice « La Fratellanza » di Padova;

2. La Società Cooper. carrettieri con sede in Padova;

3. La Società Cooper. muratori ed arti affini in Anguillara Veneta.

Un tentato suicidio

Tale Durello Antonio di Fortunato, facchino, da Este, tentò suicidarsi colpendosi con una forbice al collo.

Dalla Croce Rossa venne trasportato a quell'Ospitale. Egli è ora fuori di pericolo.

Corse tramviarie notturne per gli spettacoli di carnevale

L'Azienda Tramviaria allo scopo di favorire il concorso del pubblico agli spettacoli, ha disposto che vengano effettuate le seguenti corse notturne a « doppia tariffa » nei giorni: 3, 6, 10, 17, 24, 31 gennaio; 7, 14, 15, 16 febbraio, coll'orario sottoindicato: Piazza Garibaldi-Pontevigodarzere p. alle ore 0.30; Piazza Erbe-Voltabarozzo ore 0.30; Piazza Erbe-Brentelle ore 0.30.

Nella Federazione dei Pompieri

Si apprende che l'avv. cav. Giuseppe Bianchieri è stato nominato membro onorario della Federazione Nazionale dei pompieri.

ROVIGO

Le elezioni provinciali

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

Nonostante che i partiti si stiano già preparando, ancora non si conosce la data precisa delle elezioni provinciali.

Si diceva tempo fa che esse sarebbero state fissate o per il 17 o per il 24 corr. Invece, dato il silenzio, si può credere che le elezioni non avranno luogo prima del febbraio p. v.

Comunque, noi raccomandiamo al partito monarchico di non lasciarsi cogliere con le mani alla cintola, ma di lavorare fin d'ora come già lavorano gli altri partiti.

Ugo Mainero non è morto

E' con piacere che si apprende che il collega Ugo Mainero, volontario garibaldino in Francia, non è morto nè ferito.

Dal 28 dello scorso mese egli ha lasciato però Avigliano con altri 300 volontari diretti sul fronte della battaglia.

VICENZA

Acquedotto e luce nel suburbio

VICENZA — Ci scrivono, 3:

La « Provincia » ha la fissazione che io governi a Palazzo Trissino (Comune) e a Palazzo Nievo (Provincia)) e lo esprime con il linguaggio beceresco che le è abituale. Non mi proverò d'insegnare la dignità a chi non la sente, ma documenterò invece il giuoco a cui ricorrere per trarre in inganno i propri lettori ed elettori.

Sull'acquedotto alla frazione di Saviabona essa scrive che « la lettera del Sindaco del Settembre 1913 recava, sta bene, una promessa di prolungare l'acquedotto di Saviabona oltre il punto segnato in progetto, perchè le Aziende avvisavano la possibilità di una cospicua economia sul preventivo ».

Ora ciò è semplicemente falso. La lettera a firma: « R. Dalle Mole » — e indirizzata al primo dei firmatari dell'istanza, sig. Luigi Basso, Contrada Chiesa, Saviabona, diceva semplicemente che in base al progetto 1912 anche la Frazione di Saviabona avrebbe avuto il suo acquedotto. Invece il progetto 1912 contemplava solamente 800 metri di conduttura in Coltura Lisiera, nella località Cuccarolo, lontana un chilometro e mezzo dalla chiesa di Saviabona.

Ma dove la « Provincia » diviene amena si è quando vanta a merito della Giunta Dalle Mole di avere realizzato una economia di 20 mila lire nell'esecuzione del progetto che diramava l'acquedotto alle frazioni del suburbio. Sapete come questa economia fu possibile? Oh, un nonnulla! Tralasciando di dar corso di esecuzione ad una intera parte del progetto, cioè ai quattro chilometri di conduttura che vanno da S. Bortolo a Polegge e alla Panna, la cui spesa era appunto preventivata in L. 18.646!

Il bello è ancora che adesso le frazioni di Laghetto, Polegge e Panna, siccome acqua ne hanno in esuberanza anche senza l'acquedotto, hanno chiesto al Comune di mutare la conduttura dell'acqua in quella della luce elettrica per la illuminazione pubblica.

La Giunta Muzani trovò più che giusto il desiderio dei frazionisti e scrisse all'« Adriatica » per avere il permesso di portare, a spese del Comune, l'illuminazione elettrica a Polegge. Ma l'« Adriatica » non ha risposto, perchè essa si vale del monopolio concessole per la illuminazione del suburbio dalla Giunta Dalle Mole.

Discutendosi questo accordo con la Società Adriatica di Elettricità il 2 Settembre 1912 in Consiglio Comunale, gli allora consiglieri della minoranza on. Roi e co. Zileri si opposero invano a quell'accordo, perchè creava una disparità tra frazioni e frazioni e abdicava ad una funzione eminentemente municipale, come è quella della pubblica illuminazione.

Ma il Sindaco Dalle Mole e i suoi assessori non vollero intenderla. Ed ecco ora praticamente il caso, in cui il Comune non può dare la luce ad una frazione che giustamente la richiede.

Quando si danno questi luminosi esempi di preveggenza amministrativa i « popolari » non possono impancarsi a critici dell'attuale amministrazione. Tutt'al più avrebbero dovuto sentire il dovere di andare in Consiglio ai loro posti di minoranza, per assumere la francamente e apertamente la loro responsabilità, non nascondendosi dietro alle colonne di un giornale irresponsabile.

VERONA

Una notizia da Trento

VERONA — Ci scrivono, 3:

Il capitano distrettuale di Trento in questi giorni, ha fatto affiggere un manifesto con il quale si avvertono i riformati delle classi 1887, 88, 89, 90, di presentarsi alle superiori autorità militari il giorno 16 corrente.

I nuovi mobilitati, dovranno aver seco viveri per tre giorni.

E' da notare che le dette classi, hanno già subito una prima revisione di visita.

Quelli che adesso vengon chiamati alle armi, sono precisamente i riformati anche di questa revisione.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.53 tramonta alle 16.40

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 3 gennaio alle ore 8

Città	Barometro a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 o. preced.	Minima nelle 24 o. preced.	Cielo
Venezia	50.6	1	7	0	nebbioso
Treviso	50.4	2	7	1	nebbioso
Udine	50.0	4	7	3	nebbioso
Padova	50.1	1	7	1	nebbioso
Rovigo	50.7	1	6	1	nebbioso
Vicenza	50.1	2	5	1	piog.
Boscomantico (Verona)	49.5	1	8	1	nebbioso

Pressione e temperatura diminuite, venti quasi calmi vari, cielo nebbioso con qualche pioggia, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 2 alle 15 del 3 genn. mm. 24.7.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.25	+ 35
Livenza	Motta	6.08	+ 3.25	+ 87
Piave	Zenson	11.58	+ 0.62	+ 20
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.36	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.26	+ 1
Adige	Cavanella	1.16		
Po	Polesella	7.76	+ 2.80	— 5

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 4 . . . . alle ore 7.15
Prima alta del 4 . . . . alle ore 15.45
Seconda bassa del 4 . . . . alle ore 20.50
Seconda alta del 4 . . . . alle ore 22.25
Massima altezza raggiunta il 2 cm. 66 sopra
Minima altezza raggiunta il 2 cm. 9 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 75

Cronache funebri

La signora Leonia Ravà-De Benedetti

L'ottimo amico nostro comm. Beppe Ravà è stato colpito da una nuova grave sventura: la compagna diletta della sua vita, signora Leonia Ravà De Benedetti, è morta ieri dopo breve e, purtroppo penosa, malattia.

A tutti coloro che hanno avuto occasione di entrare nella intimità di quella famiglia esemplare, per l'affetto che vi regnava, per la modestia che ne costituiva il più dolce profumo, la notizia recherà vivo turbamento.

La buona signora che predilesse l'oscurità delle pareti domestiche dedicandosi all'unica figliuola e allo sposo e sdegnando le fastosità alle quali la sua posizione sociale le avrebbe pur dato diritto, si è spenta fra le braccia dei suoi cari che da lei attendevano ancora tesori d'affetto.

A Beppe Ravà, il ferreo lavoratore, alla sua figliola, a tutti i congiunti, vada l'espressione di cordoglio della « Gazzetta ».

*

In memoria della compianta signora Leonia De Benedetti Ravà furono fatte le seguenti offerte:

al « Comitato pro disoccupati » lire 25 e alla « Casa di Ricovero israelitica » L. 25 da Giacomo Levi e famiglia;

alla « Società contro l'accattonaggio per l'Aiuto Materno » lire 50 da Paolo e Nella Errera;

alla « Croce Azzurra » lire 15 da Giuseppina Grassini Usigli;

alla « Società contro la tubercolosi » lire 20 da Rita Errera Bianchini;

alla « Società contro l'accattonaggio per l'Aiuto Materno » lire 20 da Gualtiero Fries.

alla « Società contro l'accattonaggio » lire 10 da Angelina Jesurum;

al « Comitato pro disoccupati » lire 40 da Angelina Ravà Scandiani e figli.

SPORT

"Verona F. C., vince "Virtus F. C., con 4 a 0

La partita per il campionato di promozione fra le squadre del « Virtus F. C. » e del « Verona F. C. » non potè ieri svolgersi sul campo della prima società a San Girolamo, a causa delle condizioni impraticabili in cui questo era stato ridotto dal tempo orribile. Ebbe invece luogo, per concessione del « Venezia F. C. », sul terreno di Sant'Elena alquanto meno palustre e pantanoso.

Il giuoco, sotto il continuo imperversare della pioggia, non ebbe forzatamente un andamento regolare, costringendo tutti i giuocatori a fare miracoli di equilibrio nello affannoso diguazzare alla caccia di un pallone appesantito dall'acqua e dal fango.

Nonostante la foga messa in opera dagli uomini del « Virtus F. C. » essi cedettero agli avversari, più forti nell'assieme, per 4 goals a zero.

Disimpegnò in modo insindacabile le mansioni di arbitro il dr. Cavallini del « Venezia F. C. ».

Un pubblico abbastanza folto e coraggioso di appassionati, sfidando l'inclemenza del tempo, assistette allo svolgimento dell'animata gara. **ms.**

TEATRI E CONCERTI

La 'Gioconda, alla "Fenice,,

La *Gioconda* è ricomparsa ancora sulle scene veneziane, senza che di essa, confessiamocelo, se ne sentisse proprio la necessità. — Si ripeteva, anche iersera a teatro, che è opera di grande chiamata, e noi siamo convintissimi che essa può essere una risorsa per le cosidette imprese, ma conviene domandarci una buona volta quand'è che si penserà a farla ricomparire un po' meno sovente. — Non si tratta, per carità, di dar ascolto allo snobismo di cattiva lega che fa inchini al moderno divenire delle tendenze musicali, perchè anzi, chi scrive, guarda se mai sulla strada dei tempi, più indietro che intorno, ma gli è che un attimo di sincerità sta bene dappertutto. — *Gioconda* è un'opera che ha fatto, come suol dirsi, le sue campagne, essa non ha più nulla di gagliardo, e di focoso, che sia capace ancora di scuotere e di infiammare. — E al culto sterile delle glorie che furono non è poi de che si debbano sacrificare generazioni — Nella storia del melodramma italiano noi non abbiamo ancora saputo collocare decisamente *Gioconda*. — Colla sua fastosità coreografica, colle sue situazioni catastrofiche, colla sua musica pomposa e sonora, che si imparenta direttamente a Mayerbeer e che solo in qualche slancio ricorre a una melodia che sa di musica da camera gonfiata d'istrumentazione, essa è rimasta un'opera senza stile, è divenuta poi, invecchiando, grassa e tronfia, come una bella matrona le cui carni e le cui forme scultoree si sieno fatte flosce intorno a muscoli inerti. Di questa venerabile signora, noi ne abbiamo quasi abbastanza: in essa non c'è nessuna cosa che possa farci rimpiangere il tempo in cui fare un'opera voleva dire fare della musica: questa missione possono vantarsela altre opere, anche più vecchie di lei.

Per questo noi non nascondiamo il nostro rammarico di aver visto l'opera ponchelliana alla Fenice. Alla Fenice poi, peggio che mai. — Lasciamola ai teatri di provincia, dove vi possono essere ancora persone che piangono sui tristi casi dela bionda cantatrice, e credono in buona fede che la sua musica sia interprete fedele della drammaticità della sua istoria d'amore. — Ma la Fenice, di questi araldi dovrebbe fare ormai senza.

Tanto più che la *Gioconda* viene sempre data dagli artisti dell'oggi con gran sforzo. Per le sue esigenze, i cantori devono sottostare a delle fatiche improbe, che il più delle volte riescono impari, e nulla è più doloroso d'un sacrificio così mal compensato. Una volta per questa opera, o per queste opere, c'erano artisti tagliati apposta, e di esse si potevano raggiungere tutte le perfezioni dovute, appagando tutti i desideri del pubblico d'allora. Oggi, no. Oggi si dice che *Gioconda* è un'operone, un'opera di gran fatica, abile e comoda frase per scusare molte delle imperfezioni e degli adattamenti con cui essa compare sulle scene, tanto più che essa, invecchiando, ha sempre maggior urgenza di essere perfetta in ogni sua parte, perchè almeno l'ammirazione per l'esecuzione faccia dimentichi di tutta la sua vitalità organica andata a male.

*

In questa edizione della « Fenice » noi abbiamo certo ammirato una lodevole volontà di far bene, ma non siamo certo andati in visibilio nè per una perfezione di esecuzione, nè per alcun tentativo di rinfrescare, di ringiovanire di quel poco che si può, questa opera altosonante. Essa ci è riapparsa con tutti interi i suoi anni di vita, e con tutto lo strascico della sua vecchissima moda.

Era la prima volta, iersera, che il pubblico della « Fenice », sentiva in questa stagione, così, chiamiamola, movimentata, come concertatore il M.o Zuccani. Dopo le vicende che trascinarono il M.o Giannetti fuor dell'orbita finanziario-melodrammatica, era viva la curiosità di giudicare il nuovo direttore, del quale si disse subito bene. Noi, pur affermando che il M.o Zuccani è un direttore egregio, non crediamo che egli abbia compito altrettanti miracoli, quanto, e non del tutto a ragione, si riteneva che il suo successore compisse delle iconoclastie artistiche. Ma nulla ci sembrerebbe più odioso oggi dei confronti. E non li facciamo. Diciamo solo che l'orchestra è apparsa alquanto viva ed energica, ben disciplinata, per quanto la distribuzione di certi coloriti non ci sia sembrata sempre perfetta.

Il palcoscenico era iersera molto in orgasmo. *Gioconda* era la Elvira Magliulo, un'artista di voce assai simpatica, che sulle prime scene si lasciò prendere dal panico, ma che si rinfrancò tosto e seppe ottenere buoni effetti a merito di una dizione chiara, e di una modulazione sicura. — *Laura* fu Maria Pozzi, che certo possiede una voce robusta, ma che se la lascia troppo spesso sfuggire nei rigagnoli delle intonazioni, compromettendo la sicurezza della frase.

L'elemento che maggiormente interessò l'uditorio fu il tenore Dolci, un giovanissimo artista che ha davanti a sè il più invidiabile avvenire, perchè ha una voce schietta e potente. Ma anch'esso ha avuto i suoi piccoli torti, che sono però scusabili data la sua giovinezza e la inesperienza scenica. Egli non sa ancora modulare la voce con tutti gli effetti e i passaggi, le legature, certe emissioni, egli li contorce a sproposito. Ma nelle note di forza, negli acuti egli si è sempre imposto strappando applausi e dovendo concedere anche dei bis.

Il baritono Aineto viceversa è un baritono di scuola, che sa cantare bene anche senza avere un gran volume di voce, avendo anzi una voce di natura piuttosto opaca. Ma anch'egli ha saputo farsi valer bene ed ebbe i suoi applausi speciali e i suoi bis. Discretamente bene fecero il Tisci Rubini (Badoero) e la Bernal (la cieca).

I cori, in sul principio parevano voler commetterne delle grosse, ma poi tirarono avanti discretamente.

E veniamo alle danze: nel primo atto sarebbe assai bene fare una *furlana* un po' più veneziana, senza atteggiamenti coreografici da tango, e nel terzo un po' più di sincronismo non guasterebbe proprio. Il pubblico però volle nientemeno che il bis della *Danza delle ore*. E già che siamo in tema di *bis* ci sembrerebbe assai opportuno che, a simiglianza dei maggiori teatri, la Direzione vietasse, per ragioni d'ordine e d'arte facili a capire, la replica dei pezzi. — Quello poi di concedere il bis d'una danza, ci è sembrato veramente avvilente. Cominciando dal *galop* finale, non sappiamo proprio cosa ci sia da godere nella danza delle ore, fuor che.... i lettori ci capiscono, vero? E non sono indecorose per un teatro come la Fenice, certe concessioni? Un'impresa, o una Direzione, o chi si sia, ha il dovere di far si che il pubblico intenda l'importanza di uno spettacolo e il prestigio con cui deve svolgersi. Certe volte questo rispetto viene imposto dagli stessi artisti. Anche iersera certa abitudine a interrompere con applausi ogni cadenza riuscita, a ogni momento, aveva una si curiosa aria provinciale.....

g. o.

Per le successive rappresentazioni di « Gioconda » incominciando da domani sera, l'impresa ha fissato i seguenti prezzi: Ingresso ai palchi L. 3 — Ingresso alla galleria L. 2 — Ingresso al loggione L. 1 — Peltrona (compreso l'ingresso) L. 10 — Peltroncina (compreso l'ingresso) L. 6 — Posto numerato di platea (compreso l'ingresso) L. 4 — Posti di parapetto in galleria L. 4 — Posti di II. fila (compreso l'ingresso) L. 3 — Posto numerato di loggione (compreso l'ingresso) L. 2 — Palchi di pepiano L. 20 — di 1. ordine L. 25 — di 2. ordine L. 12.

Quanto prima si inizieranno le rappresentazioni straordinarie di « Rigoletto », protagonista Mario Sammarco.

Rossini

Due teatri esauriti ieri, di giorno al « Trovatore », di sera alla « Lucia ».

Di giorno l'opera fu diretta dal maestro Jacchia. Era la prima volta che questo giovane maestro, noto nell'ambiente artistico veneziano, saliva lo scanno diretioriale di un teatro, e dobbiamo rallegrarci per la valentia, lo slancio e l'intelligenza con cui seppe condurre l'orchestra.

Quest'oggi riposo e domani quinta di « Lucia » protagonista la Clasenti che ottenne anche ieri sera un successo calorosissimo.

Goldoni

Questa sera avrà luogo la rappresentazione straordinaria a beneficio parziale dei disoccupati con la brillante commedia in tre atti *Cussì faceva mio pare* di Francesco Augusto Bon l'autore illustre della *Trilogia di Ludro*.

Subito dopo la rappresentazione del lavoro seguirà l'estrazione dei 15 premi della « Lotteria Artistica di Beneficenza » promossa ed organizzata dalla Presidenza della Esposizione Internazionale d'Arte.

Ieri con molto concorso di pubblico ebbero luogo le due abituali recite festive e clamorose furono le risa e gli applausi per le due commedie rappresentate.

Emilio Zago accondiscendendo a non poche domande avanzategli in questi giorni, darà un'ultima replica della commedia *Per la regola!* di D. Varagnolo tanto meritatamente applaudita nelle tre precedenti rappresentazioni.

In settimana oltre alla novità *El santo* di V. Prosdocimi avremo una interessantissima serata: quella della valentissima attrice Giselda Gasperini.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — 21: Cussì faceva mio pare.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Strascichi del processo Cuocolo

Roma, 3

Il giudice istruttore, su conforme requisitoria del P. M., ha rinviato a giudizio tali Bordella e d'Agostino di Napoli, Argenio, Roller e Abruzzini, di Isernia, per rispondere di falsa testimonianza nel processo Cuocolo.

Il processo si svolgerà il 12 corrente a Viterbo. All'udienza saranno certamente presenti quattro dei condannati, e cioè Enrico Alfano, Rapi, Di Gennaro e Sortino.

Ultim'ora

Accanita lotta sulla Bzura tra russi e tedeschi

Petrograd, 3

SI ANNUNZIA CHE ATTUALMENTE UNA LOTTA ACCANITA SI STA SVOLGENDO SULLA BZURA PEL POSSESSO DI OGNI POLLICE DI TERRENO.

LE PRIME TRINCEE RUSSE NON SONO SEPARATE DAI TEDESCHI CHE DAL FIUME, LARGO TRENTA METRI, CIO' CHE PERMETTE AI RUSSI DI LANCIARE GRANATE A MANO SUL NEMICO

La Russia non tratterà la pace che a vittoria definitiva

Roma, 3

L' *Agenzia Stefani* comunica:

Avendo alcuni giornali italiani riprodotto voci di origine apparentemente tedesca attribuenti alla Russia passi, in vista della conclusione della pace, l'ambasciatore di Russia, a nome del suo Governo, smentisce in modo categorico tali voci. La Russia non pensa a discutere la questione della pace finchè i suoi avversari non saranno costretti ad accettare le condizioni che gli alleati considereranno essere la sola garanzia di pace duratura.

I telegrammi di Capodanno dello Czar e Poincaré

Parigi, 3

In occasione del nuovo anno lo Czar e Poincarè si scambiarono telegrammi di auguri e di cordiale amicizia, confermando la piena fiducia nel trionfo degli alleati.

Il nuovo comando di Von Moltke

Berlino, 3.

Il colonnello generale Von Moltke è stato nominato capo dello stato maggiore immobile per la durata della mobilitazione. Il generale di fanteria a disposizione barone Von Manteuffel è stato esonerato dalle funzioni di capo dello stato maggiore immobile e nominato comandante del 14.o corpo di armata immobile.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nelle ultime notizie non si segnala nessuna modificazione nella situazione. Il tempo continua ad essere cattivo su quasi tutto il fronte ».

Panico a Costantinopoli? Il Sultano va a Brussa?

Londra, 3

Telegrafano al « Daily Telegraph » che un vivo panico regna a Costantinopoli. Le Sante reliquie furono mandate a Brussa ove il Sultano e il suo seguito si preparano a seguirle.

Qualunque idea di attaccare l'Egitto è stata decisamente abbandonata.

Le truppe mandate da quella parte sono state richiamate per difendere le coste asiatiche, i Dardanelli e Brussa.

Consoli di neutri respinti dai Dardanelli

Atene, 3

Le autorità dei Dardanelli rinviarono tutti i consoli degli Stati neutrali nonchè quelli di Germania ed Austria.

Misure finanziarie turche

Costantinopoli, 3

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge il quale lo autorizza a concludere una anticipazione di 5 milioni di lire turche all'interesse del 6 per cento.

La Camera ha approvato il progetto di legge che proroga la moratoria fino al 13 aprile prossimo ed i debitori dovranno pagare tutti il 5 per cento dei loro debiti domani e altri 5 per cento per il 14 febbraio.

La banche costituite in Società anonime dovranno, qualunque siano le somme già pagate ai loro creditori pagare dieci lire turche domani e altre dieci il 14 febbraio. Gli affittuari sono obbligati a pagari la metà del fitto.

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge per la dilazione fino alla fine della guerra del debito dei soldati sotto le armi.

Alla Camera greca si parla della eventualità d'un intervento

Atene, 3

Alla Camera, durante la discussione del bilancio, l'ex ministro Teothokis consiglia il governo di fare economia, perchè la Grecia potrebbe trovarsi prossimamente nella necessità di uscire dalla neutralità, sopratutto di fronte alla persistenza delle persecuzioni esercitate contro gli elementi greci in Turchia.

Il ministro delle finanze dichiara che il disavanzo del bilancio 1914 non è che un sintomo del turbamento causato dalla situazione generale.

Il ministro fece poi notare che la Grecia dopo l'ultima guerra dovette prendere anche disposizioni militari urgenti per assicurare la conservazione del territorio acquistato. Per questa ragione i due ministri della difesa nazionale reclamano settanta milioni indipendentemente dai venticinque milioni di crediti straordinari e dai 123 milioni destinati all'esercito e alla flotta. Tutti questi crediti sono la conseguenza della necessità in cui si trova la Grecia di tener pronto l'esercito, di cui la nazione ha oggi bisogno. Il disavanzo, aggiunge il ministro, raggiunse 150 milioni, cioè 280 franchi per abitante. Questa somma non ha nulla di esagerato. Il governo si dimostra quindi ottimista.

Le dichiarazioni furono accolte da applausi.

L'omaggio dei polacchi a Francesco Nullo

Bergamo, 3

Oggi il comitato italo-polacco e tutta la colonia polacca residente a Milano sono venuti a Bergamo a deporre una corona sul monumento di Francesco Nullo, il fiero e generoso ufficiale garibaldino, morto combattendo per la libertà della Polonia.

Alla stazione si trovavano le autorità e rappresentanze del Municipio della « Dante Alighieri », dei Veterani, dei Reduci, della Lega di educazione del popolo, ed una folla immensa.

Si è formato un imponente corteo che si è recato a deporre la corona al monumento. Quivi hanno parlato l'assessore municipale Caverzazzi, il prof. Baranowski e il dott. Mascaroli figlio di un bergamasco e di una polacca, l'on. Toroni e l'avvocato Costa. Tutti sono stati applauditissimi. I polacchi hanno cantato inni patriottici fra grida di viva la Polonia, abbasso gli oppressori della Polonia. La banda musicale « Donizetti » ha suonato inni patriottici accolti entusiasticamente.

La visita del colonnello Mosca al distaccamento di Crianero

Valona, 3

Il colonnello Mosca col tenente Scappini si è recato oggi a Crianero per visitare il distaccamento italiano.

L'insurrezione del Paraguay soffocata

Buenos Ayres, 3

La Legazione dell'Argentina ad Assunzione annunzia che il movimento insurrezionale paraguayano è stato completamente soffocato. Alcuni gruppi rivoluzionari entrarono in territorio agentino ove furono immediatamente disarmati.

Ucciso da una bomba

Lisbona, 3

In una tettoia del quartiere Estella a Lisbona due individui stavano preparando bombe allorchè due di queste esplosero improvvisamente. Uno degli individui rimase ucciso e l'altro ferito. La polizia ha sequestrato le bombe.

Le notizie agrarie

Roma, 3

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di dicembre:

Nella Liguria, nel Piemonte, in molti luoghi della Lombardia e nelle provincie di Lucca e Pisa si ebbero anche in questa decade pioggie frequenti le quali se non danneggiarono la campagna riuscirono tuttavia eccessive per la vegetazione e causarono la quasi totale interruzione dei lavori campestri. Nell'Emilia si lamenta la ricomparsa degli insetti nocivi agli frumenti rigogliosi. Nel resto d'Italia lo stato delle campagne è veramente soddisfacente. Le condizioni meteoriche favorirono la germinazione e lo sviluppo del seminato autunnale, promossero una vigorosa vegetazione delle erbe dei prati, dei pascoli e degli erbai artificiali e permisero la pratica di tutte le faccende agricole della stagione. Il raccolto delle olive continua. Tuttavia contrariamente alle provisioni generalmente buone in taluni luoghi, esso appare alquanto scarso.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 30. — Città: Maschi 10; femmine 9. — Totale 19.

MATRIMONI

Del 30. — Gulino Concetto Antonino guardia scelta di città con Eugeni Maria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 30. — Viel Maddalena d'anni 74 nubile casalinga di Venezia — Cavallarin Monaco Maria d'anni 66 coniugata casalinga di Venezia — Travagini Severi Catterina d'anni 62 coniugata casalinga di Venezia — Ceselin Zanini Regina d'anni 43 coniugata casalinga di Venezia — Sabbe Luigi d'anni 80 coniugato squerajolo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

La buona usanza a Venezia

Comunicati delle Opera Pie

Alla « Fondazione Perpetua Venezia » presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, ad onorare la memoria della madre del dr. Giuseppe Saccardo, hanno offerto i dottori G. Ambrosini, G. Ancona, S. Andreon, A. Baccara, P. Bruzzo, A. Brajon, G. Calzavara, A. Cassoni, A. Coen Porto, O. Carnesecchi, G. Fano, E. Giorgi, A. Garioni, G. Moretti, E. Ongania e R. Rosada ed i farmacisti O. Morelli e G. S. Fusaro ciascuno L. 2; ed i dottori F. Ballarin, G. Belzini, V. Boldrin, A. Tian, I. Levi, T. Montanari, P. Ramina, A. Sarcinelli, B. Tedesco, A. Tommasini ed U. Toffoletto ciascuno L. 1.

* Alla nave-asilo « Scilla » L. 48.90 dal comando della R. Scuola Meccanici quale residuo del fondo destinato agli allievi della Scuola stessa nell'occasione delle feste di Natale e Capo d'anno.

* Il dott. cav. Girolamo Bresciani ha offerto lire 5 agli Asili di carità per l'infanzia in memoria della madre del comm. Francesco Saccardo e altre lire 5 alla stessa istituzione in memoria del figlio dell'ing. co. Colombini.

* Alla Società Veneziana contro la tubercolosi: Per onorare la memoria del conte Giorgio Colombini figlio dell'ing. cav. Giuseppe L. 5 dall'ing. Ettore Luzzato; L. 5 dal dott. Vincenzo Boldrin; L. 3 del dott. Alessandro Bogoncelli.

Il conte Graziadei ha versato L. 32 ricavate dalla vendita fatta nel suo negozio sotto le Procuratie delle cartoline di avvenimenti cittadini, fatte per la Società.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI PADOVA

Concorso per titoli posti Economo, Vice Economo. Stipendio 4000 e 3000. Quadriennii sessenni. Licenza Liceo e Istituto tecnico o Scuola normale e Scuola media commerciale. Cauzione. Per posto Economo anche pratica triennale. Ente pubblico. Scadenza 20 gennaio. Chiedere manifesto.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 14

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

La veglia di Vincennes

— Il curato di Montreuil mi voleva molto bene, mi trattava con un'amicizia così paterna che avevo interamente dimenticato di essere nato (e lui non cessava di ripetermelo) da un povero contadino e da una contadina e allevato nello stesso tempo della *vaiolosa*, che io non avevo neppure visto. A 16 anni ero selvaggio e goffo, ma sapevo un po' di latino, molta musica, e mi trovavano abbastanza intelligente nei lavori di giardinaggio.

La mia vita era molto piacevole e molto felice perchè Pierina era sempre lì ed io mentre lavoravo la vedevo, anche se non le parlavo molto.

Un giorno che avevo potato un faggio del parco, e che proprio stavo legando un piccolo fastello, Pierina mi disse.

— Oh! Marino, ho paura! — Ecco due belle signore che vengono verso di noi dal fondo dello stradone. Come facciamo?

Infatti, guardando, vidi due giovani signore che camminavano presto sulle foglie secche, senza darsi braccio. Una era un po' più piccola dell'altra, vestita con un abito color rosa. Questa quasi correva, e l'altra le teneva appena dietro. Per istinto fui preso da sgomento e, da quel povero contadino che ero, dissi a Pierina.

— Salviamoci!

Ma non ne avemmo il tempo e la mia paura fu raddoppiata nel vedere la dama rosa far un segno a Pierina, che divenne tutta rossa e non osava dire una parola e che mi prese subito per la mano per rassicurarmi. Io mi tolsi il berretto e mi appoggiai subito all'albero. Quando la dama rosa fu arrivata da noi, andò direttamente da Pierina, e, senza complimenti, la prese per il mento per mostrarla all'altra signora, dicendo:

— Eh! dicevo bene io: è questo il mio costume da lattivendola per giovedì. Che graziosa bambina! Mia cara, tu darai tutti i vestiti che ora porti indosso a chi verrà chiederteli da parte mia, non è vero? In cambio ti manderò i vestiti miei.

— Oh! signora — disse Pierina, tirandosi indietro.

L'altra signora si mise a sorridere con un'aria così gentile, tenera e melanconica che non dimenticherò più. Si avvicinò con la testa inclinata e prendendo leggermente le braccia nude di Pierina, le disse di avvicinarsi, e che bisognava che tutti facessero la volontà di quell'altra signora.

— E' inutile che ti avvisi di non cambiar nulla al tuo costume — disse la signora « rosa » — mia bella piccina, minacciandola con un piccolo frustino dal pomo di oro che aveva in mano. Ecco là un bel giovane che sarà soldato, ed io vi mariterò.

Era così bella che ebbi la incredibile tentazione di mettermi in ginocchio; voi ne ridete e dopo ne ho sovente riso anche io; ma se voi l'aveste vista capireste quello che ora vi dico. Aveva l'aspetto di una fata molto buona. Parlava presto e con spirito, e, dando un piccolo schiaffetto sulla guancia di Pierina, ci lasciò lì tutti e due immobili, imbecilliti, senza sapere che cosa fare, e vedemmo le due signore seguitare lo stradone dalla parte di Montreuil e inoltrarsi nel parco dietro il piccolo bosco.

Allora noi ci guardammo e tenendoci sempre per la mano rientrammo in casa del signor curato; non dicemmo niente, ma eravamo molto contenti.

Pierina era tutta rossa ed io abbassavo la testa. Il curato ci domandò che cosa avessimo, ed io gli risposi con grande serietà:

— Signor curato, voglio essere soldato.

Poco mancò che non cadesse all'indietro. Lui che mi aveva insegnato il solfeggio!

— Come, mio caro ragazzo — mi disse — tu vuoi lasciarmi! Ah, mio Dio! Pierina, dimmi, che cosa gli hanno mai fatto per fargli venire una simile idea? Forse tu non lo ami più Marino? E neppure tu ami più Pierina? Che cosa ti abbiamo noi fatto? Dove andrà a finire la buona educazione che ti abbiamo dato! E' stato proprio tempo perso. Ma rispondi, dunque, cattivo soggetto, mi disse, scuotendomi per le braccia.

Mi grattai la testa e dicevo sempre, guardandomi gli zoccoli:

— Voglio essere soldato.

La madre di Pierina portò un gran bicchiere d'acqua al signor curato, perchè era divenuto tutto rosso e si mise a piangere.

Anche Pierina piangeva e non si arrischiava a dir nulla; ma non era inquieta contro di me perchè sapeva bene che volevo partire per sposare lei.

In quel momento due servitori incipriati entrarono con una cameriera che aveva l'aspetto di una signora, e domandarono se la giovane aveva preparato gli oggetti di vestiario che la Regina e la principessa di Lamballe le avevano chiesti.

Il povero curato si alzò così turbato che non potè stare un minuto in piedi e Pierina e sua madre tremarono così forte che non osarono aprire una cassetta che avevano mandato in cambio dell'abito e della cuffia, ed andarono a svestirsi, quasi come se andassero a farsi fucilare. Rimasto solo con me il curato mi domandò che cosa era accaduto e glielo dissi come l'ho raccontato a voi, solamente un po' più in breve.

— Ed è perciò che tu vuoi partire, figliuolo mio? — mi disse allora, prendendomi per le mani; ma pensa che la più grande signora dell'Europa ha parlato così a un contadinello come tu sei, solamente per distrazione, e non si ricorda neppure più di quello che ti ha detto. Se le dicessero che tu hai preso questo per un ordine o per un augurio essa direbbe che tu sei un gran babbeo e che puoi fare il giardiniere tutto il tempo della tua vita, chè non le importa niente. Quello che tu guadagni col giardino e quello che guadagnerai insegnando la musica vocale, sarà per te guadagno reale, mentre quello che guadagnerai in un reggimento non sarà tuo, e tu avrai mille occasioni di spenderlo in piaceri proibiti dalla religione e dalla morale. Dimenticherai tutti i buoni principî che ti ho dato e mi obbligherai ad arrossire di te. Ritornerai (se potrai ritornar) con un altro carattere ben diverso da quello della tua nascita. Tu sei affettuoso, modesto, docile; diverrai rude, imprudente, irrequieto. Pierina non si adatterà certamente a sottomettersi ad esser moglie di un cattivo scapestrato; sua madre glielo impedirebbe anche qualora essa lo volesse. Ed io che potrò far per te se tu dimentichi del tutto la Provvidenza? Tu la dimenticherai, vedi, la Provvidenza! T'assicuro che finirai così!

Rimasi cogli occhi fissi sugli zoccoli con le sopracciglia aggrottate, facendo il broncio e grattandomi la testa; ma ripetei:

— E' inutile, signor curato, voglio essere soldato!

Il buon sacerdote non ne potè più e spalancando la porta mi mostrò con tristezza la strada. Compresi il gesto ed uscii. Avrei fatto altrettanto al suo posto, certamente.

Ma questo lo penso ora, ma non così lo pensavo quel giorno. Mi misi il berretto di cotone inclinato sull'orecchio destro, alzai il colletto della mia blouse, presi il mio bastone e me ne andai dritto in una osteria all'ingresso di Versailles, senza dire addio a nessuno.

CAPITOLO VIII.

La posizione del primo rango

Nella piccola osteria trovai tre bravi soldati, con i cappelli gallonati d'oro, l'uniforme bianca con i rivolti rosa, i baffi insegati e parlavano tanto e presto come ciarlatani. Questi tre soldati erano degli onesti arruolatori. Mi dissero che non dovevo far altro che mettermi a tavola con loro per avere una giusta idea della felicità perfetta che si gode nella Reale-Alvernia. Mi fecero mangiare pollo, capriolo, pernici, bere del vino di Bordeaux e di Champagne ed eccellente caffè; mi giurarono che nella Reale-Alvernia si mangiava sempre così.

Me n'accorsi dopo come avevano detto il vero!

Mi giurarono ancora — essi giuravano sempre! — che si godeva della più piacevole libertà nella Reale-Alvergna: i soldati erano incomparabilmente più felici che i capitani negli altri corpi, godevano di una compagnia piacevolissima di uomini e di belle signore; vi si faceva molta musica e soprattutto erano stimati quelli che suonavano il piano. Questa ultima circostanza mi decise.

Il giorno dopo avevo l'onore di vestire la divisa della Reale-Alvergna. Era un corpo molto bello, è vero, ma io non vedevo più Pierina, nè il curato. Chiesi dei polli a pranzo e mi si diede da mangiare quella piacevole mescolanza di patate, montone e pane che si chiamava, si chiama e si chiamerà sempre: *la Ratatouille*.

Mi fecero imparar la posizione del soldato senza armi, così a perfezione, che dopo ho servito da modello a quel disegnatore che eseguì i disegni dell'ordinanza del 1791, ordinanza che, come voi sapete, è un capolavoro di precisione.

(Continua)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 80

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Oh! era adorabile davvero, con quella sua nera capigliatura che coronava la fronte dritta e bianca... con quegli occhi scuri dalle pupille punteggiate d'oro... la sensualità di quelle labbra... la delicatezza del collo... la morbidezza del corpo così giovane, ma già *formato*... con tutte quelle grazie indefinite di un essere che si è destinati ad amare.

Essa vestiva semplicemente come quando si è in campagna ma la semplicità istintiva della sua attitudine, e la serenità del suo sguardo fecero credere a Massimo già conquiso che raramente aveva vista una creatura così perfetta e così degna di essere l'oggetto di tutti i suoi sogni. Intanto la signora di Mael-Monfort rialzò la testa... l'espressione del suo viso, era un po' inquieta.. però riuscì a sorridere dicendo:

— Il signor Camus ha una orribile calligrafia... e non capisco bene ciò che scrive.

— Io credo signora, che egli vi preghi di rimettervi a me, se desiderate di conoscere quello che si è fatto oggi per conto vostro.

— A proposito della lite che ci ha intentato il signor di Marchenoir...

— Sì, signora.

— Siete voi il signor Massimo Moray?

— Sono io... signora.

Regina esaminò il giovanotto con un rapido sguardo. Pur tuttavia, se Massimo trasalì, non fu per quello sguardo... ma per quello più discreto della compagna della duchessa.

— Ebbene... riprese la signora di Mael-Monfort, volete seguirci, signor Moray? potremo intanto conversare al castello.

Indi, prendendo il braccio della giovinetta, disse:

— Venite, Ughetta...

Massimo si mise a camminare accanto alle due signore, silenziose. Il tragitto era corto, e subito entrarono nel castello, in una vasta sala situata nella parte più antica dell'edificio.

Un tavolato di quercia nera e lucida saliva sino alla metà del muro, di cui l'altra parte era coperta di cuoio lavorato. Sui gradini di marmo non vi era alcun tappeto.... e qualche sedia, qualche forziere di un'epoca assai remota, mobiliavano soli, quella stanza fredda, severa ma di un assetto assai pittoresco e simpatico.

Un domestico, al quale la duchessa aveva dato un ordine, appena entrata nel vestibolo, portò due lampade, che depose sul camino... poi la signora di Mael-Monfort, avendo fatto cenno a Massimo di sedere, sedette a sua volta, mentre Ughetta rimaneva in piedi, nel vano di una finestra dai vetri colorati...

— Ed ora... cominciò Regina, noi potremo conversare, e intenderci... almeno lo spero — poichè, vedete, signor Moray, io non sono molto al corrente della questione.... Mio marito me ne aveva informata assai vagamente...

Mi dispiace assai che sia egli assente, poichè con lui sarebbe tutt'altra cosa, benchè anche lui non sia troppo al corrente.... poichè in fondo, non dà una grande importanza alle pretese del signor di Marchenoir.... pretese che egli considera assurde od inconcepibili...

Regina aveva parlato in fretta... piegando e ripiegando con le sue dita delicate il biglietto del procuratore; tacque un momento, poi riprese:

— Vi prego, signore, di ripetermi i particolari di questo malinteso...

— Ai vostri ordini, signora.

Massimo riprese, dominando il lieve turbamento che lo aveva preso:

— Verso la fine del 1871, la defunta signora duchessa madre pensò di far ricostruire il suo palazzo della via di Lille, incendiato negli ultimi giorni della Comune... Ma i suoi capitali erano già impiegati in certe operazioni a lungo termine... inoltre, e ciò è naturale, ella non voleva fare ipoteche sui suoi beni... perciò si decise a contrattare un imprestito...

— Di quanto?... non ricordo più la somma esatta.

— Un milione e quattrocentomila franchi... signora...

— Un milione e quattrocentomila franchi ... mormorò Regina, la cui inquietudine aumentava... ma è una grossa somma...

Vi fu un istante di silenzio, poi ella riprese:

— E si rivolse al signor di Marchenoir padre...

— Sì... signora. Il signor di Marchenoir ed essa erano legati da forte amicizia, come saprete... Di più, il signor di Marchenoir era ricchissimo e consentì senza difficoltà a tale imprestito...

— E questo è stato...

— Nel gennaio 1872.. La scrittura d'imprestito diceva che tale somma di un milione e 400 mila franchi doveva essere rimborsata, a carico pure degli eredi, di continuare il pagamento del debito, ed estinguerlo nello spazio di quattordici anni in rate di centomila lire annuali, più l'aumento degli interessi correnti. Ora, nell'anno 1876, avendo la defunta signora duchessa potuto realizzare una considerevole somma, rimborsò integralmente quello che le rimaneva del debito, cioè un milione e centomila lire. Fra la signora duchessa defunta e il signor di Marchenoir tutto questo era stato fatto, come si dice, da buoni amici e al momento del rimborso totale, la defunta signora duchessa si accontentò di una semplice quietanza.

— E' mio marito che vi ha dato queste indicazioni?

— Sì... signora!

— Bene... proseguite, vi prego.

— Ora la signora di Mael-Monfort, e il signor di Marchenoir sono morti... e il visconte Raul, figlio di quest'ultimo, negando il pagamento totale, pretende il milione e i centomila franchi, aumentati dagli interessi composti al cinque per cento all'anno.

— Di quanto tempo?...

— Di quattordici anni...

Regina impallidì e balbettò:

— Ma allora... si tratterebbe di oltre due milioni...

— Sì... signora duchessa...

— E voi dite che il Tribunale ha oggi stesso data la sentenza?

— A quattro ore e mezza.

— E?...

Massimo esitava a rispondere: la duchessa si alzò:

— Voi non rispondete... forse che...

— Oh! signora... non è ancora tutto perduto...

La sentenza d'oggi pur concedendo ragione all'appellante, non vi può condannare in modo definitivo... Il tribunale ha tenuto conto delle prove morali che il nostro avvocato ha fornito nella sua difesa: e voi avete quindici giorni di tempo per presentare la quietanza.

— Ah! sì... la quietanza... ma si è già cercata... e senza alcun risultato!

— Sì, signora, ma che cosa prova ciò?

— Voi sareste dell'avviso di ricominciare le ricerche?

— Senza dubbio, poichè tale quietanza è indispensabile per vincere la nostra causa. Vi prego signora, credetemi che ancora non vi è da disperare... Credetemi... Cercate con pazienza, con attenzione... tale carta esiste, il fatto è innegabile, non può essere stata distrutta, certe carte di così grande valore, non si possono distruggere... Poichè non l'abbiamo trovata negli archivi della vostra famiglia, sarà perchè la defunta duchessa l'ha nascosta bene in qualche luogo segreto... che finirete di scoprire.

Vi era una tale fermezza accalorata nelle parole di Massimo, che a Regina ritornò un po' di speranza.

Essa rivolse al giovinetto un dolce sorriso di riconoscenza... poi cadde in un lungo silenzio, in profondi pensieri.... e mano a mano un ricordo confuso le si affacciò alla mente.

Nel profondo silenzio, solo udivasi il monotono tic tac di un orologio sito in qualche ... alzò la fronte e con voce meno inquieta, ... tà, in quella vasta sala, piena d'ombre, appena rischiarata da due lampade.

Ormai fuori la notte era quasi completamente caduta.... e l'ultimo barlume del giorno cadente, filtrava dai vetri posandosi sui mobili di quercia, spegnendosi in ogni angolo.

Ad un tratto, come l'apparire di una fata irruppe nella sala una giovinetta, con un giocondo sorriso sulle labbra che ne scopriva due file di denti bianchissimi.

— Ma bene... siete ritornate e nessuno mi avete fatta avvertire... questo... Questo non è bene, mamma... è malissimo Ughetta...

— Ma, scorgendo Massimo, si tacque, confusa.

— Bene, Isabella... disse la duchessa, cercando di dare alla voce e allo sguardo una severità che non riusciva a convincere, ecco un modo di entrare qui, che....

Confusa la giovinetta gettò le braccia al collo di sua madre balbettando:

— Perdonatemi.... mamma... vi credevo sola con Ughetta...

Poi, rivolta a Massimo:

— Signore — disse — vi prego di scusarmi...

(continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.
BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.
PADOVA — (Locale) 17.45.
UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.
BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.
PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.
PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.
BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.
PADOVA — (Locale) 20.20.
UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.
BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).
PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.
PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Vendite

STOLA grande manicotto bellissimi Skunks naturale vendesi assoluta occasione. Scrivere 152 posta, Venezia.

OCCASIONE vendesi salotto fino, vasca da bagno, prezzi ridottissimi, causa partenza. — Scrivere: F. A. 26 fermo posta, Venezia.

Diversi

CASA civile affittasi, vendesi vicino fermata tram S. Lazzaro (Treviso), giardino, orto — Offerte: Canova Carlo 454.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUTTI scientificamente infallibilmente, otterranno amore ricchezza felicità domandando al prof. Ifst. Adberte-Casier, 86 ... splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FEBBRAIO — Avendo ormai dopo tante fatiche deciso come tu desideravi, mi sarebbe assolutamente impossibile cambiare. Regolati quindi a non cedere assolutamente e cerca evitarmi dolore. Tanti auguri.

PADOVA. — Sempre adorandovi invio i miei migliori auguri. Credo però di esser stato già da voi dimenticato. Mi sbaglio? Non lo spero. Rispondetemi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 5 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 5 — Conto corrente colla Posta — Martedì 5 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11 VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Navi italiane lanciano proiettili sui ribelli albanesi presso Durazzo

Successi russi sul fronte polacco, nei Carpazi e in Bucovina

L'azione delle nostre navi a Durazzo
per la protezione della città

Il bombardamento contro gli insorti

Durazzo, 4

Ieri i ribelli, mediante una lettera firmata «Il comitato musulmano» chiesero che venissero loro consegnati i ministri di Francia e di Serbia.

Alle ore 0.30 è stato iniziato l'attacco della città. Essad pascià, che si è recato alle trincee, avverte la legazione d'Italia che vi è grave pericolo e richiede ogni possibile aiuto.

La legazione informa le navi in porto.

Alle ore 2.30 parte dalla «Misurata» e dalla «Sardegna» qualche colpo di cannone a difesa della città, ottenendosi così che taccia la fucileria degli insorti.

La colonia italiana con le legazioni di Italia, Francia e Serbia è imbarcata a bordo delle navi «Sardegna» e «Misurata».

Come si svolse l'azione
La gravità degli avvenimenti

Roma, 4

(Avi). — Sul bombardamento operato dalle nostre navi *Sardegna* e *Misurata* a Durazzo, la *Tribuna* raccoglie queste notizie:

«La domanda degli insorti alle autorità di Durazzo, sarebbe stata fatta in nome del governo turco. Gli insorti, su istigazione degli ufficiali giovani turchi che li comandano, chiesero cioè la consegna dei ministri di Serbia e Francia, nella loro qualità di rappresentanti di Stati in guerra colla Turchia. La domanda, in sè, è incomprensibile, perchè il diritto internazionale prescrive che i rappresentanti diplomatici degli Stati ostili siano rilasciati e messi in condizioni di raggungere senza ostacoli il loro territorio. Gli insorti volevano invece farne degli ostaggi.

Le autorità di Durazzo risposero naturalmente in modo negativo e gli insorti, poco dopo la mezzanotte, attaccarono con la fucileria e con qualche pezzo d'artiglieria, che sostenne un rado duello con la artiglieria di Essad Pascià. Più tardi si delineò chiaramente un attacco alla città, che era già investita da varie parti. Il governo albanese chiese allora soccorso alle nostre navi, che tirarono qualche colpo in direzione della linea d'attacco. Intimoriti evidentemente dall'intervento delle due navi, tra cui era la maestosa *Sardegna*, che possiede molti cannoni di medio calibro, gli insorti cessarono quasi subito il fuoco. All'alba i rappresentanti della Francia e della Serbia, gli italiani che lo vollero e i membri delle colonie estere, presero imbarco sulle nostre navi. Evidentemente questi avvenimenti avranno un seguito, ma anche di fronte si deve ritenere che il nostro governo debba e voglia rimanere fermo nella decisione di non prendere parte diretta con forze militari alle competizioni albanesi».

Il *Giornale d'Italia* poi, dice, che gli avvenimenti precipitano ora nell'Albania centrale, ove ormai non restano che i gheghi di Dibra e qualche altro gruppo di armati fedeli alla causa di Essad Pascià.

Il ritorno del valoroso difensore di Scutari e di Durazzo lasciava già comprendere come egli avesse capito le difficoltà di avere ragione dei rivoltosi di gran lunga superiori di numero ai suoi fedeli, e mutato il programma fino a ridurlo alla semplice difesa di Durazzo.

E' facile intendere, continua il *Giornale d'Italia*, che dopo il ripiegamento delle truppe di Essad dalle colline di Raskul, a questi ormai non resta che l'estrema difesa della città minacciata da tutte le parti, e fra qualche giorno interamente accerchiata.

La propaganda austro-turca ha potuto facilmente guadagnare terreno e rivolgere contro Essad Pascià la maggioranza delle popolazioni musulmane, di Siak, Tirana, Pachini, Kavaja, Elbassan e di tutta l'Albania centrale. Essad è dipinto agli occhi degli ignari come un traditore dell'islam, della causa musulmana, del Padiscià, del Califfo ecc.

In queste condizioni, anche se egli avesse per ventura o abilità ragione dei ribelli, il suo dominio sarebbe sempre destinato a travagli e difficoltà di ogni genere. La situazione preoccupante di Durazzo ha determinato il nostro governo a prendere provvedimenti opportuni per proteggere la nostra colonia di Durazzo e quelle degli altri paesi europei.

La difficoltà per gli insorti di entrare in città

Roma, 4

A proposito della notizia da Durazzo, secondo cui le truppe essadiane ripiegherebbero e in città sarebbe già stato proclamato lo stato d'assedio, la *Tribuna* scrive:

«*La proclamazione dello stato d'assedio a Durazzo non implica il fatto che la città debba da un momento all'altro cadere nelle mani degli insorti. La piccola capitale albanese si presta ottimamente ad una difesa, perchè il fuoco di pochi cannoni basta a battere la strada di Tirana e le paludi, soli punti dai quali potrebbe l'orda dei ribelli avanzare in città, e perciò è quasi sicuro che, anche nel caso di successo degli insorti fuori della città, gli insorti difficilmente potranno entrare in città, di cui Essad ha pensato di fortificare i punti più importanti.*

«*Non ostante tali previsioni si rivela sempre più opportuno l'invio disposto dal governo di navi nostre a Durazzo per proteggere i connazionali. Si tratta questa volta di un movimento insurrezionale a cui la propaganda turca ha dato un valore religioso e xenofobo, aizzando le popolazioni contro Essad, dipinto come un traditore dell'Islam.*

«*Nel caso di incidenti che potrebbero eventualmente sorgere da una, peraltro impossibile, entrata in città da parte degli insorti, la presenza di nostre navi gioverà ad evitare il pericolo di incidenti.*

«*Noi confidiamo per altro,* scrive la Tribuna, *che tale insurrezione sarà domata da Essad. Bisogna dire subito che la portata di questo movimento è stata molto esagerata ed è semplicemente fantastico l'immaginare l'Albania come una bolgia ardente, in cui occorrono numerose forze per ristabilire l'ordine. Anche questa volta si tratta di un movimento parziale e disordinato che può essere arrestato, quando si riesca a mozzare le unghie di molti sobillatori, avidi di anarchia e nemici del governo di Essad, perchè lo sanno animato dalle migliori intenzioni di ristabilire l'ordine e la sicurezza del paese.*

«*Il nostro governo non intende estendere la propria azione al di fuori di Valona, ma essere vigile, naturalmente, su ciò che avviene a Durazzo, in quanto anche là possono essere lesi eventualmente interessi italiani non trascurabili*»

La situazione a Durazzo prima che gli avvenimenti precipitassero

Roma, 4

Il Giornale d'Italia *ha da Durazzo che Essad, avvicinatosi a Tirana, ha ingaggiato un violento combattimento con i ribelli. Gli insorti di Tirana chiesero rinforzi dai paesi dei dintorni, parecchi dei quali si avvicinarono a Siak.*

Gli insorti deposero lo sceicco Hamby, caimacan fedele al governo, installando elementi ostili ad Essad, che chiusero le comunicazioni fra Durazzo e Siak. Hamby, a sua volta, raccolti gli armati fedeli, si recò in aiuto di Essad.

Anche Kavala, che sembrava disposta a sottomettersi, unitasi ai ribelli, decise di attaccare la capitale, onde indurre Essad ad allontanarsi da Tirana immediatamente.

Partirono quindi da Durazzo tutti gli armati disponibili allo scopo di fronteggiare un eventuale attacco e disponendosi parte sulle colline di Raskul e parte a Sassobianco.

Finora non è impegnata alcuna azione, nonostante le voci allarmanti assicurino che incendi e uccisioni siansi verificati. Gli elementi fanatici, abilmente sobillati, credono che Essad abbia tradito la causa del mussulmanismo a nostro favore, e per conseguenza si prevedono maggiori complicazioni.

A garantire gli interessi dei sudditi italiani residenti, si trovano nelle acque di Durazzo la corazzata Sardegna *e gli incrociatori* Piemonte *ed* Etna. *E' giunto anche il piroscafo-trasporto* Re Umberto *incrociatore ausiliario della Regia Marina, inviato dal governo per l'eventuale imbarco dei nostri sudditi e delle colonie straniere.*

La parola del Papa richiesta da un giornale inglese
Missione di pace della stampa

Roma, 4

La «Corrispondenza» ha da Londra: «Il «Daily Cronicle», a mezzo del suo direttore, si è rivolto al Papa, per avere una sua parola in occasione del capo d'anno. Benedetto XV gli ha così risposto:

«Direttore del «Daily Cronicle», - Londra. — Il Papa, Padre comune dei fedeli, piange sulla guerra, e, non potendo arrestarla, fa tutto il suo possibile per attenuarne le conseguenze dolorose per i poveri prigionieri e la loro famiglie desolate. Nello stesso tempo, eleva la sua fervente preghiera al nostro Redentore Gesù Cristo, Principe della Pace, affinchè inspiri nei Governi delle Nazioni belligeranti sentimenti di carità cristiana, che mettano finalmente un termine alla spaventosa guerra che desola l'umanità. La stampa di tutti i paesi dovrebbe dare il suo potente concorso a questa santa missione di pace. — Pietro Card. Gasparri, Segretario di Stato di S. S.».

In febbraio 500.000 rumeni entreranno in territorio ungherese
e l'Italia farà la guerra

Parigi, 4

L'on. Diamandy, deputato al Parlamento Rumeno, presidente della Società dell'amicizia franco-rumena, che fu di recente anche in Italia, ha fatto al «Petit Parisien» alcune dichiarazioni per precisare la politica adottata dal la Rumenia nella crisi europea, politica di cooperazione militare colla Triplice Intesa e coll'Italia:

«L'intervento armato della Rumenia contro l'Austria-Ungheria, è ormai assicurato. In febbraio, ovvero ai primi di marzo al più tardi, quando la stagione dei grandi freddi sarà passata, quando le munizioni necessarie saranno state ricevute, quando la flottiglia dei monitori rumeni potrà risalire il Danubio e minacciare eventualmente Budapest, 500.000 rumeni entreranno sul suolo ungherese».

Il signor Diamandy, pur ritenendo esagerata l'opinione che la Rumenia sia infeudata alla politica austro-ungherese, riconosce però che per l'errore della Russia nel 1878, quando fu tolta la Bessarabia alla Rumenia, questa agiva nell'orbita della Triplice Alleanza. Ma da vari anni personalità spiccate tendevano ad una politica di riavvicinamento alla Triplice Intesa. La visita dello Czar a Costanza valse a dissipare quasi completamente la diffidenza che era sorta tra Bucarest e Pietrogrado.

Il Diamandy fa notare le difficoltà di ordine politico militare ed economico in cui si trovò il suo paese allo scoppio della guerra ed aggiunge:

«All'ora attuale la nostra attitudine è ben chiara: noi dobbiamo far trionfare le nostre rivendicazioni territoriali ed etniche a spese dell'Austria-Ungheria. Ciò che ritarda la nostra entrata in campagna è la preparazione diplomatica e militare. Noi non vorremmo usare le nostre forze impegnandoci in nuova guerra balcanica. La Rumenia è in misura di mettere sul piede di guerra un minimo di 500.000 a 600.000 uomini ben allenati e di alto valore militare.

Senza voler impegnare nessuno, io credo anche che una dichiarazione di guerra da parte nostra trascinerebbe l'Italia. I fratelli latini non si rifiuteranno ad iscrivere delle magnifiche pagine nella storia rispettiva e così avranno anche il vantaggio morale di affrettare la conclusione della pace.

L'arrivo sul campo di battaglia di un milione e 500.000 uomini freschi, imporrà indubbiamente la capitolazione alla Austria-Ungheria, ciò che metterebbe la armata tedesca nella impossibilità di resistere alla pressione russa e di difendere la linea dell'Oder, quest'ultima salvaguardia di Berlino».

I russi invadono l'Ungheria
e lottano accanitamente in Polonia

I tedeschi si fortificano a Lodz
La fuga della popolazione della Bucovina

Pietrogrado, 4

I tedeschi fanno a Lodz attivi, vasti preparativi per passare l'inverno. Essi organizzano il riscaldamento delle casematte, riuniscono enormi quantità di abiti pesanti, confiscano tutte le stoffe di lana.

La popolazione della Bucovina presa da panico fugge in territorio rumeno ove 30.000 profughi trovano asilo. Gli austriaci tuttavia sgombrano la Bucovina.

Tre aeroplani austriaci lasciarono cadere dieci bombe su Kieler.

IL COMUNICATO RUSSO

Lotta accanita in Polonia
Avanzata in Galizia e in Bucovina

Pietrogrado, 4

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

«Un violento combattimento è impegnato su tutto il fronte della riva sinistra della Vistola.

Il tentativo tedesco, di progredire su alcuni punti della regione del Bzura, fallì. Nella notte dal primo al 2 gennaio ci accorgemmo del passaggio del Bzura da parte di truppe tedesche nella regione di Kozloff e Biskupi. Un reggimento russo sorvegliò la concentrazione del nemico che circondò senza tirare un colpo di fucile ed attaccò calorosamente alla baionetta impegnando una lotta corpo a corpo. Centinaia di nemici furono sterminati, alcuni superstiti, che sfuggirono alla morte, furono fatti prigionieri. —Il due gennaio, verso le tre del pomeriggio, una brigata tedesca attaccò le nostre posizioni presso Czorgimof (a nord-est di Rolimoff). Respingemmo lo assalto infliggendo ai tedeschi perdite enormi. Colla artiglieria, con attacchi alla baionetta, in accaniti combattimenti impegnati la notte dal primo al 2 gennaio nella regione a nord est del fiume Rawa riuscimmo a sloggiare il nemico da una parte delle trincee che ci aveva tolte precedentemente.

A sud della Pilitza l'azione è impegnata presso Gaschek ad ovest di Inow Lodz e a sud-est di Halogoschè presso Volmine, ove respingemmo tutti gli attacchi tedeschi.

In Galizia, nelle regioni di Gorlice e Zakliczyn continuano i combattimenti.

Nella regione dei colli Uzsok e Rostoky progredimmo con successo, respingemmo il nemico che si dette a fuga disordinata lasciando duemila prigionieri e mitragliatrici. Parecchie intere compagnie si arresero. Gli austriaci ripiegando da Uzsok abbandonarono armi e munizioni.

La nostra offensiva nella Bucovina continua».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Situazione favorevole

Vienna, 4

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nei combattimenti ostinati nella regione a sud di Gorlice che si svolsero in condizioni meteorologiche difficilissime, le nostre valorose truppe si assicurarono, con la conquista di una importante linea di colline, una base favorevole per gli ulteriori avvenimenti.

«Nei Carpazi nessun cambiamento. Nella valle superiore dell'Ung si segnalano soltanto piccoli scontri.

«Nei combattimenti durante le feste di Natale facemmo 37 ufficiali e 12698 uomini prigionieri sul teatro della guerra settentrionale».

IL COMUNICATO TEDESCO

La situazione è immutata

Berlino, 4

Il grande Stato maggiore comunica:

«Sul teatro orientale della guerra la situazione non si è modificata. I nostri attacchi in Polonia e all'est della Rawka sono stati continuati».

La invasione russa in Ungheria sarà presto respinta

Budapest, 4

L'ufficioso *Pester Lloyd* scrive.

«*Secondo notizie da fonte ufficiale la situazione militare nei Carpazi si svolge favorevolmente. Le truppe russe non hanno guadagnato terreno da nessuna parte. Le nostre forze ne hanno arrestato l'avanzata per la maggior parte oltre la cresta della frontiera. Nei luoghi dove poterono mettere il piede su territorio ungherese, furono arrestate vicinissime alla frontiera. I circoli bene informati credono con sicurezza che le forze russe saranno respinte fra poco anche di là*».

Otto comuni dell'Ungheria invasi dalle truppe russe

Parigi, 4

La «Libertè» ha da Pietrogrado: Le truppe russe hanno invaso otto comuni dell'Ungheria. Parecchie divisioni austriache sono accerchiate nei Carpazi.

Il generalissimo austriaco parla del nemico "reiteratamente battuto„ negli auguri a Guglielmo

Vienna, 4

In occasione del nuovo anno, il Feldmaresciallo arciduca Federico, ha inviato all'Imperatore Guglielmo il seguente dispaccio di felicitazione:

«Uniti più strettamente che mai dalla lotta di parecchi mesi per una giusta causa, gli eserciti tedeschi ed austro-ungarici combattono con incrollabile fiducia con le forze unite contro il nemico reiteratamente battuto, ma non ancora vinto.

«Anche a nome del mio augusto Imperatore, Re e Signore, io prego, a nome pure delle forze poste sotto il mio comando, V. M. suo fedele alleato, di voler accettare come voto per l'anno prossimo l'augurio formulato da tutti, di riportare una vittoria definitiva, il cui raggiungimento, con l'aiuto di Dio, non può mancare»

L'Imperatore Guglielmo gli ha risposto.

«Faccio a V. A. I. i miei sinceri ringraziamenti pegli auguri espressimi per il nuovo anno. In pari tempo, anche a nome delle forze sotto il mio comando, invio a V. A. I. i miei più cordiali auguri che vi prego di trasmettere anche alle vostre truppe austro-ungariche, le quali dettero prova l'anno scorso di un così fermo cameratismo con le truppe tedesche con la volontà della vittoria e volgendo gli sguardi in Dio, il successo definitivo della nostra giusta causa non mancherà» (*Stefani*).

Quale sarebbe il piano russo secondo supposizioni austriache
I combattimenti nei Carpazi

Vienna, 4

Il corrispondente di guerra della «Sonn und Montag Zeitung» telegrafa al suo giornale: «Sembrava dapprima che l'offensiva russa nella Galizia occidentale avesse per iscopo l'accerchiamento delle nostre forze con un movimento verso Cracovia, via Neu Sandez, ciò che avrebbe creato una situazione analoga a quella della battaglia di Limanova.

«E' stabilito ora che i russi esercitano la loro pressione sulle nostre forze nei Carpazi per avanzare senza ostacoli frontalmente dal Dunajetz verso Cracovia via Bochinia. Tale intenzione è fallita dinanzi alle nostre favorevoli posizioni sul Dunajetz ove i reiterati attacchi dei russi, di cui il più violento fu quello di ieri, si infransero con spaventevoli perdite per i russi stessi».

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO TURCO

L'avanzata vittoriosa
Un tentativo dell'"Askold„

Costantinopoli, 4

Il Quartiere generale dell'esercito del Caucaso, comunica:

«*Continua l'avanzata vittoriosa da parte del nostro esercito che si è avanzato fino a Sarykamysch ed ha riportato un successo definitivo dopo un'accanita battaglia.*

«*Dal 25 dicembre il nostro esercito ha fatto oltre 2000 prigionieri russi e si è impadronito di otto cannoni, tredici mitragliatrici e grande quantità di armi e munizioni e materiale da guerra. Esso si è inoltre impadronito tra Sarykamysch e Kars di due treni militari con tutto il loro carico, ed ha distrutto la ferrovia Sarykamysch-Kars.*

«*Le nostre truppe operanti più a nord hanno riportato nuovi successi. Esse avanzano da Daorichkerd, nella regione russa e hanno preso sotto il loro fuoco un battaglione russo dentro una gola. I russi hanno perduto in questo combattimento 200 morti e 400 feriti. Il resto è stato disperso.*

«*L'incrociatore russo* «Askold» *ha tentato il primo gennaio uno sbarco presso Giaffa. I posti del litorale aprirono a tempo il fuoco sulle scialuppe del nemico, che si ritirarono, dopo aver perduto parecchi uomini*».

IL COMUNICATO RUSSO

Combattimenti accaniti ed enormi perdite turche

Pietrogrado, 4

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

«*Durante tutta la giornata del due corrente e parte della notte dal due al tre corrente, i combattimenti attorno a Sarykamysch sono continuati con estremo accanimento. I turchi hanno subito perdite enormi.*

«*Nelle altre regioni non si segnala nessuna azione importante*».

Un ulteriore comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

«*Il primo gennaio, nella regione di Sarykamysch, la battaglia continuò con molto accanimento e visibilmente con nostro vantaggio. Il nemico resiste tuttavia con ostinazione. Durante il combattimento facemmo prigioniero quasi tutto il cinquantesimo reggimento fanteria, col comandante e quindici ufficiali, catturammo sei pezzi di artiglieria da montagna, quattordici mitragliatrici imballate.*

«*Il totale dei prigionieri turchi ascende a cinquemila, oltre a quaranta ufficiali e parecchi medici.*

«*Il due la battaglia continuò ancora. Prendemmo parecchie posizioni turche, ci impadronimmo di tre mitragliatrici ed oltre settecento prigionieri. In un altro punto, un reggimento del Caucaso sconfisse alla baionetta due compagnie di turchi, si impadronì di quattro pezzi da montagna. Le truppe operavano in condizioni estremamente penose. Il freddo è rigido, lo strato di neve, profondo, causa l'altitudine di tremila metri. Il morale dei soldati è buono; essi combattono con ardore*»

Smentite polemiche

Il Sultano resta a Costantinopol e l'esercito andrà in Egitto

Roma, 4

L'ambasciata ottomana comunica:

«*Si dichiarano prive di ogni fondamento le notizie di fonte estera attribuite al governo ottomano, tanto circa il trasferimento della capitale a Brussa, quanto circa l'abbandono della marcia su l'Egitto*».

La "Radetzky„ non è danneggiata e il comandante non s'è ucciso

Roma, 4

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

«*Parecchi giornali avendo riprodotto una notizia proveniente da S. Giorgio di Nogaro, che la nave da guerra austro-ungarica* Radetzky, *sarebbe stata danneggiata e che il comandante della fortezza di Pola si sarebbe suicidato, l'ambasciata d'Austria-Ungheria è autorizzata a smentire nel modo più categorico queste notizie che sono assolutamente infondate.*

Il governatore di Trieste non fuggì

Vienna, 4

I giornali smentiscono la notizia del «Times» che il governatore di Trieste sarebbe fuggito con parecchi funzionari.

La "Formidable„ affondata da un sottomarino tedesco

Berlino, 4

(Ufficiale). — *Il primo gennaio, alle ore tre di mattina, un nostro sottomarino, come è riferito da un radiotelegramma, ha torpedinato e affondato la corazzata di squadra inglese* Formidable, *nella Manica, non lungi da Plymouth. Il sottomarino inseguito da una controtorpediniera, non ha riportato danni.*

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Giornata relativamente calma e leggeri progressi

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

«Dal mare all'Oise la giornata fu quasi completamente calma. Tempo piovoso. Duello di artiglieria su alcuni punti del fronte.

Di fronte a Nouliettes la nostra artiglieria pesante ha ridotto al silenzio le batterie tedesche. Sull'Aisne e nella Champagne il cannoneggiamento è stato particolarmente violento. Le nostre batterie hanno affermato la loro superiorità ed hanno preso sotto il loro fuoco alcune riserve nemiche.

Ci siamo impadroniti di parecchi punti di appoggio tenuti dai tedeschi nella regione di Perthes e di Mesnil les Hurlus.

Tra l'Argonne e la Mosa nonchè sugli Hauts de Meuse cannoneggiamenti intermittenti, un tentativo fatto iermattina dalle nostre truppe per prendere Boureuilles non è riuscito. La nostra avanzata è continuata nel Bois le Pretre (a nord-ovest di Pont à Mousson).

In Alta Alsazia abbiamo preso un'importante altura ad ovest di Cernay. Un contrattacco nemico è stato respinto. A Steinbach abbiamo preso possesso del quartiere, della chiesa e del cimitero.

Il villaggio di Steinbach ripreso dai francesi

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Le sole notizie che siano pervenute finora sono relative alla situazione nell'Alta Alsazia ove i combattimenti sono continuati violentissimi nella regione di Cernay.

«La notte scorsa le nostre truppe persero e poi ripresero il quartiere della chiesa a Steinbach e stamane si impadronirono dell'intero villaggio.

«Le opere tedesche ad ovest di Cernay (collina 425) prese da noi ieri furono perdute per un istante la notte scorsa, in seguito ad un violentissimo contrattacco, ma i tedeschi non poterono mantenerle e questa posizione rimane nelle nostre mani».

IL COMUNICATO TEDESCO

Steinbach presa dai francesi

Berlino, 4

Il grande Stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data 4 corrente:

«Sul teatro occidentale della guerra, salvo più o meno violenti combattimenti di artiglieria, ha regnato generalmente la calma. Il nemico si è mostrato molto attivo soltanto presso Thann. Dopo un fuoco estremamente violento sull'altura ad ovest di Sonnheim, il nemico è riuscito verso sera a impadronirsi su questa altura delle nostre trincee completamente demolite dal bombardamento, nonchè, al tempo stesso, del villaggio di Steinbach di cui si è parlato nei giorni scorsi e che è stato difeso con accanimento. L'altura è stata ripresa da noi mediante attacco alla baionetta. Si combatte ancora per il possesso di Steinbach».

Bombe da aeroplani francesi sugli hangars di Etterbeck

Una nota sulla neutralità belga

Amsterdam, 4

Alcuni aviatori francesi hanno lanciato bombe sul campo delle manovre di Etterbeck, presso Bruxelles, ed hanno distrutto una parte dell'hangar dei dirigibili uccidendo parecchi soldati.

In risposta alle accuse tedesche che il Belgio avrebbe preso partito contro la Germania molto prima della guerra, la legazione del Belgio pubblica un comunicato che, con l'appoggio di documenti, dichiara che il governo belga diresse alla vigilia del giorno stesso nel quale la neutralità stava per essere violata, istruzioni formali le quali prescrivevano a tutti i funzionari di vegliare rigorosamente al mantenimento della neutralità e che i detti funzionari osservarono scrupolosamente le istruzioni ministeriali.

Funzioni religiose pel successo degli alleati

Londra, 4

Ieri sono state dette in tutte le chiese di Londra preghiere per il successo degli alleati. Hanno anche avuto luogo servizi religiosi per il riposo delle anime dei soldati caduti sul campo dell'onore. Il vescovo di Londra officiava in persona nella cattedrale di San Paolo, ove sono stati celebrati quattro servizi. I presenti erano in ispecial modo numerosi, e così pure nell'Abazia di Westminster.

I garibaldini sono l'avanguardia dell'esercito italiano dice Gustavo Hervé

Parigi, 4

Hervé, nella *Guerre Sociale*, dedica lo articolo di fondo alla morte di Garibaldi. Egli scrive:

«Lo vedo ancora, quando venne mandato con un altro ufficiale della legione garibaldina, da suo fratello, a ringraziarmi di quanto avevo scritto sulla legione, sull'Italia. Io lo ringraziai con commozione, perchè veniva a versare il suo sangue per la Francia repubblicana e per la liberazione di tutti i popoli oppressi. Egli era veramente per me un fratello dei più belli della nostra razza: un latino svelto, elegante, idealista, entusiasta.

«Non ho sentito mai tanto il senso profondo delle parole «fraternità latina» che udivo dalla sua bocca, come udendo quel latino così simile, con tutto il suo essere fisico ed intellettuale, ai migliori dei nostri: non ho sentito mai con tanta forza che cosa significhino quelle parole «cultura latina» che udendo quel latino, nel quale cantavano venti secoli di civiltà e di umanità.

«Quanti ricordi solleverà nel cuore della nazione italiana la morte del giovane eroe, quale scossa empirà l'anima italiana quando la sua spoglia mortale la prossima settimana farà il suo ingresso trionfale in quest'Italia fremente, quale cemento fra le due nazioni sorelle è la sua morte! Che cosa possono contro le passioni che desterà questa bara, tutti i discorsi, tutte le promesse di von Bülow, l'ambasciatore delle genti che hanno fatto colare questo sangue italiano? Ieri io ero sicuro dell'intervento dell'Italia, dopo la morte di Bruno Garibaldi, non ho più paura ed ho voglia di gridare ai nostri soldati che da tre mesi nelle trincee sopportano eroicamente le sofferenze forse più prolungate che alcun esercito abbi amai sopportato: «Tenete duro, i rinforzi si preparano, e non rinforzi inglesi e francesi. Questi garibaldini che sono entrati in mischia non sono che la avanguardia dell'esercito italiano».

Per sovvenire la popolazione agricola del Belgio

Londra, 4

Il «Daily News» espone il progetto di aiutare la popolazione agricola del Belgio come quelle del nord e dell'est della Francia per riprendere i lavori al momento in cui sarà possibile ritornare nelle fattorie abbandonate.

Lo stesso giornale ha già ricevuto la promessa dell'appoggio di molte proprietà fondiarie e di proprietà di fattorie ai quali il progetto è stato sottoposto e tra gli altri della compagnia Sutton, importante stabilimento di produzione di grano presso Riading e che si è offerto di dare una quantità di grano per la semina.

Arresto di riservisti tedeschi a New York

Londra, 4

I giornali hanno da New York: La scorsa notte la polizia ha arrestato un tenente dell'esercito tedesco e tre riservisti tedeschi che si apprestavano ad imbarcarsi a bordo di un vapore diretto in Norvegia.

Parecchie altre persone sono state arrestate. Esse farebbero parte di una associazione avente per iscopo di permettere ai riservisti tedeschi di raggiungere il proprio paese

Sono state prese misure per evitare il rinnovarsi di tali incidenti.

Il Cardinale Mercier al popolo belga

Londra, 4

Un telegramma da Amsterdam dice che, secondo il giornale *Massbode*, una lettera-pastorale del cardinale Mercier è stata letta ieri in tutte le chiese del Belgio. Nella lettera il cardinale, dopo aver ricordato la distruzione di Louvain, l'uccisione di uomini, di donne e di bambini inermi, prosegue:

«Il nostro paese assiste allo spettacolo dei suoi figli che cadono a migliaia. Fra breve non vi sar on tutto il Belgio una solo famiglia che non porti le gramaglie. E' mai possibile, Dio mio, che in mezzo a tante sofferenze, tu ci abbia abbandonati?»

Dopo aver esortato il suo popolo a non perdere ogni speranza, il cardinale continua:

«Il potere che ha occupato il nostro territorio non rappresenta un'autorità costituita; e noi, per conseguenza, non possiamo aver fiducia in esso, nè ad esso giurare obbedienza e fede: l'unica autorità legittima del Belgio è l'autorità del nostro Re, del nostro Governo e dei rappresentanti della nazione. Ma, per non peggiorare la situazione, i cittadini delle provincie invase non debbono rendersi colpevoli di alcun atto ostile verso l'invasore. Solo il nostro esercito ha il dovere di difendere il nostro onore e i diritti del nostro paese, è solo dal nostro esercito che dobbiamo aspettare la liberazione».

Il Mikado e Re Nicola ad un giornale inglese

Londra, 4

Il «Daily Cronicle» pubblica altri dispacci contenenti voti pel nuovo anno.

L'Imperatore del Giappone dice: Possa l'anno nuovo apportare anche maggiore prosperità alla nazione britannica».

Re Nicola dice fra altro: «Il piccolo Montenegro è lieto ed altero di partecipare alla guerra comune accanto alla potente e nobile nazione inglese».

L'accordo greco-bulgaro per gli incidenti di frontiera

Atene, 4

La Camera ha approvato il bilancio con 89 voti contro 19.

La commissione mista di ufficiali bulgari e greci ha terminato i suoi lavori ed ha preso le misure perchè non abbiano più a ripetersi deplorevoli incidenti di frontiera.

Critiche inopportune all'azione del Papa

Roma, 4

(Z.) — Benedetto XV — ha detto mons. Touchet, vescovo di Orleans — non ha un esercito per imporre la sua volontà all'Europa insanguinata, ma ha una grande, immensa forza morale che gli proviene dall'altissimo suo ministero, e di essa si serve per cercare di alleviare le sofferenze di migliaia di persone, per asciugare le lagrime di tante madri che a Lui fidenti si rivolgono perchè non lasci nulla di intentato onde la sciagura immane che si è riversata sul mondo, cessi.

Il Papa è depositario del diritto e della giustizia, ha detto Bismark, e Benedetto XV intende tutto l'alto valore di questo deposito ed usa del suo ingegno, pronto ed agile, della sua esperienza e della sua autorità, per esplicare la sua santa missione.

— E' l'Uomo che ci voleva nel momento attuale — questa è l'opinione concorde di tutti coloro che seguono l'opera del novello Pontefice.

Benedetto XV, senza vane illusioni, ed anche senza scoraggiamenti, segue con tenacia la sua via, e non si arresta dinanzi ad alcun ostacolo. Il pianto delle madri, delle vedove, degli orfani, gli schianta il cuore, e, nel breve riposo che concede alla sua attività instancabile, non cessa un istante solo dal pensare alla maniera di far cessare questo pianto, di poter lenire tanti dolori.

Oggi la vittoria ha arriso alla sua opera apostolica: gli Stati belligeranti, unanimi, hanno aderito alla sua iniziativa altamente cristiana dello scambio dei prigionieri inabili. Che conta che la Francia adombri la sua accettazione di caute e diplomatiche dichiarazioni? Il governo dei Viviani e dei Combes non poteva fare più di tanto. Ma è il principio che trionfa; è il riconoscimento che il Capo della Chiesa di Roma, padre di tutti i fedeli, perchè Sovrano spirituale, può parlare al mondo, mediatore disinteressato, giusto e lecito.

L'iniziativa di Benedetto XV, se ha raccolto tanto favore da parte di tutte le Potenze, ha pur nondimeno, sollevato fra i nostrani spiriti incontentabili qualche critica sulla forma adoperata dal Papa per rivolgersi ad un Sovrano luterano. I supercritici non conoscono il testo del telegramma rivolto da S. S. a Guglielmo II., e dicono: E' ben strano che il Capo della Chiesa Cattolica faccia appello ai sentimenti cristiani del Capo di uno Stato luterano. L'osservazione è veramente così meschina che non varrebbe la pena di discuterla, ma è forse opportuno spendere una parola in proposito. In primo luogo, il Pontefice, facendo appello ai sentimenti cristiani del Sovrano eretico, non avvalora l'eresia, poichè la Chiesa non ammette che i *buoni sentimenti* l'eretico li abbia in virtù della eresia, ma che esso li abbia in virtù del battesimo che concede la grazia a colui che lo riceve. Senza dilungarmi in una discussione teologica fuor di luogo, ricordo ora un precedente in materia. Pio IX, il 7 agosto 1873, in occasione della legge del Kulturkampf, scrisse una lettera di protesta proprio al grande avo dell'Imperatore tedesco, a Guglielmo I., nella quale dichiarava al Sovrano luterano che egli aveva il diritto di rivolgere a lui la sua protesta, perchè tutti coloro che hanno ricevuto il battesimo appartengono al Papa, in un modo o nell'altro. Dunque, anche pei precedenti, Benedetto XV si trova in buona compagnia.

A proposito dell'iniziativa del Pontefice circa lo scambio dei prigionieri inabili ad ulteriore servizio militare, il *Giornale d'Italia* dice che il gesto di Benedetto XV non era destinato all'insuccesso, perchè ispirato ad un sentimento che non poteva non essere apprezzato dai Sovrani delle nazioni belligeranti, ma sopratutto perchè non offriva difficoltà pratiche come l'armistizio per le feste di Natale. Il Papa ha avuto l'idea della scelta felice ed è a credere she se nuovi fatti farà in seguito per il raggiungimento della pace, essi saranno fatti a tempo e luoghi opportuni. Tenuto conto delle difficoltà della impresa, il *Giornale d'Italia* dice constargli che il Papa attenderebbe un avvenimento decisivo per ripetere direttamente un tentativo energico in favore della pace. Per evitare qualsiasi complicazione di carattere diplomatico. Benedetto XV non offrirebbe una mediazione, ma si limiterebbe ad esortare personalmente i capi degli Stati vincitori che offrissero senza indugio le loro condizioni di pace.

Il *Giornale d'Italia* dice di poter affermare che in Vaticano questo si attende, e che il passo compiuto ora per lo scambio di prigionieri può essere considerato come un esperimento dell'altro, che a suo tempo seguirà.

L'adesione di tutte le Potenze

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* a proposito dell'iniziativa del Papa per lo scambio dei prigionieri di guerra resi inabili, dice che fino ad ieri sera la segreteria di Stato aveva registrato, oltre il telegramma dell'Imperatore Francesco Giuseppe, le risposte affermative dell'Inghilterra, della Russia, della Turchia, e della Serbia. Mancavano ancora le risposte della Francia e del Montenegro. Questo secondo piccolo Stato ha fatto pervenire la sua adesione stamane. L'incarico di trattare col Vaticano è stato dato all'arcivescovo di Scutari, mons. Dobrecic, che appunto stamane ha fatto visita al segretario di Stato.

La Francia ha anch'essa fatto conoscere stamane ufficiosamente per il tramite della rappresentanza del Belgio presso la Santa Sede, la sua adesione: dovrà soltanto trovare modo di concretare ufficialmente la partecipazione della repubblica all'iniziativa del Papa. Al proposito, continua il *Giornale d'Italia*, corrono varie voci. Si ritiene che la via più agevole per il governo francese sarebbe quella di valersi di personalità ecclesiastiche, come il cardinale Amette, o di diplomatici del Belgio, incaricati presso la Santa Sede. Altri ritiene che l'accordo possa avvenire senz'altro per il tramite dell'ambasciatore Barrère, soluzione questa che renderebbe più esplicito da parte della Francia il riconoscimento di quel Capo della Chiesa cattolica che le sue leggi non riconoscono. Ad ogni modo sappiamo, continua il *Giornale d'Italia*, che la risposta ufficiale della Francia è attesa dalla Santa Sede per questa sera. Verrà poi dato l'annunzio ufficiale sulle colonne dell'*Osservatore Romano*.

L'assemblea della 'Gioventù Cattolica, I cattolici e la guerra

Roma, 4

Stamane ha avuto luogo la seconda riunione dell'assemblea nazionale della Gioventù Cattolica Italiana sotto la presidenza del comm. Pericoli. Matteini riferisce sul problema della moralità concludendo in un ordine del giorno per una più efficace preparazione morale dei giovani e per un più pronto ed efficace intervento dei poteri legislativi ed esecutivi. Dopo vivace discussione alla quale partecipano numerosi oratori, lo ordine del giorno viene approvato alla unanimità.

Nell'adunanza pomeridiana si è data comunicazione dell'elezione del nuovo Consiglio superiore che resta così costituito: Ciriaci, Martire, Baldi, Cingolani, Pasquinelli, Fornari, Merlin, Mazza, Ferrari, Ossicini, Pietromarchi, Campilli.

Alla presidenza generale è confermato il comm. Paolo Pericoli; Martire è nominato vice-presidente e Ciriaci segretario generale.

Martire riferisce sui mezzi per intensificare l'opera di cultura fra la gioventù Si delibera di istituire un segretariato nazionale di agricoltura.

Il prof. Fornari riferisce sul tema: «Cooperazione della gioventù cattolica per il movimento «Pro-Schola», e opere di sussidio di esso».

Di fronte alla guerra è stato votato un ordine del giorno col quale il Consiglio superiore della gioventù cattolica italiana riafferma il valore assoluto della pace cristiana, forma l'augurio che il nostro paese possa scongiurare da sè l'estrema prova della guerra, pienamente consapevole che, ove la dignità e il diritto della patria lo rendesse inevitabile, i giovani cattolici sapranno ancora e sempre adempiere al loro dovere civile.

Si vota poi un altro ordine del giorno nel quale si dice che è dovere di ogni cristiano di fermamente augurare che alla fine della guerra il Belgio, così benemerito della civiltà, risorga a dignità di nazione.

La presidenza comunica che si sono presi accordi col ministro del Belgio e col cardinale Mercier per una sottoscrizione fra i giovani cattolici a favore del Belgio. Dopo il discorso di Fischi, inneggiante all'esercito italiano, l'assemblea ha termine

I congressisti saranno domani ricevuti dal Papa.

La prima giornata di sottoscrizione al prestito nazionale

Il pieno successo dell'emissione del nuovo titolo

Il miliardo sarà superato

Roma, 4

La sottoscrizione del prestito nazionale è stata stamane inaugurata dalla amministrazione della Casa Reale la quale ha sottoscritto per un milione.

Hanno inoltre sottoscritto: l'Istituto nazionale delle assicurazioni L. 12 milioni; i membri del Consiglio Superiore della Banca d'Italia L. 2.700.000; la Cassa pensioni e di previdenza del personale della Banca d'Italia L. 2 milioni; le Acciaierie di Terni L. 1 milione; la Società in accomandita Odero L. 1 milione; la Fondiaria, società di assicurazioni, L. 1 milione; il Monte di Pietà di Bologna L. 500.000; la Ditta Fratelli Orlando di Livorno L. 500.000; R. Piaggio e figli L. 500.000.

Presso tutte le sedi e agenzie delle banche di emissione e degli istituti e ditte componenti il consorzio, l'affollamento è stato grandissimo a Roma: si è dovuto disporre un servizio di ordine speciale e tutti gli atrii degli istituti sono stati sorvegliati da funzionari e da guardie di P. S.

Negli istituti di emissione parecchi sportelli erano stati adibiti al ricevimento delle sottoscrizioni. Dinanzi agli sportelli si affollavano alte dignità dello Stato, senatori, molte notabilità.

Agli istituti minori grande l'affluenza dei piccoli sottoscrittori che versarono l'intero importo di una obbligazione da 100 lire. Questa era la manifestazione sensibile del carattere patriottico del prestito. C'era evidentemente moltissima gente che voleva dare il suo obolo alla patria per le spese di difesa, piccolo obolo raccolto magari con grandi stenti, ma che aveva per i risparmiatori un profondo carattere sentimentale.

La virtù dei risparmiatori in Italia, è stata tante volte eloquentemente lodata. Essa ha resistito alla guerra.

I depositi della Cassa di Risparmio erano alla fine di ottobre di 2692 milioni e di 2011 milioni quelli delle casse postali. Si tratta in tutto di 4703 milioni, a cui, aggiungendo i depositi degli altri istituti di credito, non si va molto al di sotto dei 7595 milioni già accertati al 30 giugno scorso. Questa somma non potrà essere molto ridotta in seguito al prestito, che raccoglierà piuttosto l'impiego di capitale inerte e cuponi e che farà spezzare molti salvadanai in tutte le case

Dalle prime notizie raccolte, soltanto a Roma sarebbero stati sottoscritti una trentina di milioni circa

Un redattore della «Tribuna» facendo un giro in città nel pomeriggio, onde osservare nei vari ambienti ove in questi tempi, chiuse le borse, si trattano e si discutono le questioni finanziarie del giorno, quali impressioni si avevano sull'andamento del prestito nazionale, ha potuto constatare che l'impressione che in questi ambienti si ha del successo dell'emissione del nuovo titolo è concorde.

Un uomo pratico del mercato finanziario italiano ha detto: Non poteva andar meglio e si capisce. A parte la nobile iniziativa presa dal consorzio bancario, il piccolo risparmio è ben felice di trovare a portata di mano, facile, sicuro e così altamente rimunerativo, un titolo di Stato che si offre inoltre in una maniera eccezionalmente simpatica.

Anzi, ha continuato l'intervistato, se lei ha fatto stamane un giro per le banche e gli istituti minori avrà notato che l'affollamento dei sottoscrittori, e specialmente di quelli piccoli, era veramente senza precedenti e, lo ripeto, ciò per noi pratici ha un grande valore perchè rappresenta un magnifico affare per il risparmio e perchè riesce simpatico.

Io prevedo che il prestito del miliardo sarà coperto per molto di più della sua emissione e ciò mi rende orgoglioso perchè, mentre mi dimostra che il grande pubblico italiano ha la sensibilità generale per i buoni affari, anche quando non siano offerti per le lusinghe proprie delle imprese finanziarie private, mi fa vedere d'altra parte che noi non vogliamo restare secondi a nessun popolo quando si tratta di offrire allo Stato il concorso pratico del nostro patriottismo e la nostra buona volontà per le fortune d'Italia.

Il «Giornale d'Italia» dice che una persona autorevole e in grado di sapere il nome di sottoscrittori e somme sottoscritte, nell'esprimere il suo compiacimento per il modo col quale si va compiendo la sottoscrizione, ha detto che certamente il miliardo sarà coperto fin dai primissimi giorni della sottoscrizione e poscia superato.

Grande affluenza a Milano

Milano, 4

Oltre ai tre istituti di emissione, le operazioni per le sottoscrizioni del prestito nazionale di un miliardo si sono svolte in tutti gli istituti bancari della città e il concorso del pubblico è stato stamane numerosissimo. Nella mattina non poteva dare migliori risultati. Le numerose sottoscrizioni per la cifra minima di lire 100 dimostrano l'interessamento di tutte le classi sociali. Il concorso maggiore è venuto alla Banca d'Italia dove era stato istituito uno speciale servizio con provetti impiegati. Precedentemente i principali istituti avevano avuto ordini per parecchi milioni dai loro clienti.

La cifra sottoscritta non si conosce con precisione. Alla sola Banca d'Italia sono stati sottoscritti oltre due milioni.

La Cassa di Risparmio di Voghera ha sottoscritto per un milione e mezzo; quella di Livorno per 250.000 lire. Il Piccolo Credito Toscano di Firenze ha sottoscritto per due milioni e mezzo. A Genova la Navigazione Gen. Italiana ha sottoscritto per due milioni, il Lloyd Italiano per un milione, l'Italia per un milione, la Veloce per un milione.

Grande affluenza in tutta Italia

Roma, 4

Da tutte le città d'Italia si segnala grandissima affluenza di pubblico agli sportelli per la sottoscrizione del prestito del miliardo. Relativamente pochi sono coloro che si sono valsi dell'autorizzazione di ritirare dai depositi e dai conti correnti somme oltre il 20 per cento per sottoscrivere il prestito, il che prova che il denaro così versato esce da nascondigli dove era rimasto finora inattivo, allettati dall'interesse e dal piacere di compiere, facendo un buon affare, un'azione che giova alla patria. Numerosissimi sono i sottoscrittori per i tagli da 100 lire di capitale.

Lo scandalo del contrabbando

Gli imputati in libertà provvisoria

Roma, 4

Il signor Gino Castrignano, arrestato pochi giorni fa per lo scandalo del contrabbando, avendo i suoi difensori in base alle disposizioni del nuovo codice di procedura penale chiesta la liberazione del loro cliente, è stato scarcerato.

La questione di diritto è basata sul fatto che la imputazione di tentata corruzione di pubblici funzionari non è compresa nell'elenco dei reati per cui si possa spiccare mandato di cattura a meno che non si abbia da constatare la flagranza del reato L'arrestato doveva venire liberato entro 48 ore, ma il ritardo dei certificati di rito impedirono la scarcerazione provvisoria prima. Ieri infatti essendo giunti dalla Sicilia i documenti penali del Castrignano, questi fu liberato. Egli si recò subito alla sua abitazione ove lo attendeva la sua signora. Non si è potuto avere presentemente la liberazione anche del Fiore, perchè non sono ancora giunti da Lecco i documenti di rito che si attendono però in giornata.

Un nuovo viaggio commerciale da Genova a Bombay

Genova, 4

Il piroscafo «Capri» della Marittima Italiana effettuerà, con partenza da Genova verso il 13 corrente e da Napoli verso il 15, il quinto viaggio per Porto Said, Suez, Aden, Massaua, Ades e Bombay.

Il divieto ai militari di appartenere alla massoneria

Roma, 4

(Avi) — L'ultima puntata del Giornale Militare Ufficiale, contiene il regio decreto in data 17 dicembre 1914, che apporta alcune aggiunte e modificazioni al Regolamento di disciplina militare per l'Esercito.

Di queste variazioni, talune riguardano l'insubordinazione e la denominazione di alcuni gradi della gerarchia: altre assumono un carattere di particolare importanza, perchè tornano veramente fondamentali pel mantenimento della disciplina militare. Sopratutto meritevole di considerazione è la modificazione apportata all'art. 47 il quale, fino ad ieri, era formulato come segue:

«Egli (il militare) si rassegna volonterosamente a vedersi privato di certi diritti e di certe libertà, per meglio garantirne l'esercizio a tutti gli altri cittadini. Perciò egli non può senza grave colpa, prendere parte ad assembramenti od a manifestazioni di parte politica».

Questo articolo 47 risulta ora modificato così:

«Il militare non deve appartenere ad associazioni le quali si propongano scopi occulti o contrari allo spirito del giuramento prestato. Egli deve rassegnarsi volonterosamente a vedersi privato di certi diritti e di certe libertà per meglio garantirne l'esercizio a tutti gli altri cittadini, e deve astenersi da qualunque dimostrazione a scopo politico, e da altre pubbliche manifestazioni che, sebbene consentite dalla legge, non sono compatibili col carattere militare. Nell'esercizio dei propri diritti elettorali, egli deve mantenere un contegno corretto calmo e dignitoso».

Mi sembra superfluo addentrarmi in un esame minuzioso di quest'ultimo articolo, per dimostrarne tutta la importanza e tutta la novità. Esso surroga la generica, imprecisata inibizione del vecchio testo, con un divieto categorico e tassativo: il divieto di appartenere a associazioni segrete, cioè alla Massoneria.

I lettori della «Gazzetta» ricordano certamente la risposta anodina data dal ministro Spingardi all'on. Santini che aveva mosso l'eccezione di incompatibilità dell'appartenere all'esercito ed alla marina, ed essere iscritti alla Massoneria. L'attuale ministro Zupelli e il capo di Stato maggiore generale Cadorna hanno, a quanto pare, ben altro concetto del dovere degli ufficiali. Essi sostengono che anche a prescindere dalla particolare missione che la massoneria esplica, in evidente contrasto cogli ordinamenti di Stato, il solo fatto che la setta impone il vincolo occulto di un altro giuramento e di una speciale gerarchia, può minacciare la coesione, può inquinare il nostro istituto militare. Ma Spingardi è l'uomo che, andandosene dal governo, lasciava l'esercito — alla vigilia del conflitto internazionale — impreparato, mancante delle cose più necessarie, a cominciare dall'artiglieria; mentre Zupelli e Cadorna sono gli uomini che si sono assunti l'enorme responsabilità di dare all'esercito quella efficenza che avrebbe dovuto avere sempre, di preparare le armi per la sua grandezza. Sono coscienze evidentemente foggiate in metalli ben diversi. Zupelli e Cadorna affermano che non si può essere buoni ufficiali ed appartenere contemporaneamente alla Massoneria; che non vi può essere una disciplina militare, ed una disciplina ligia al grande oriente. Tutti i galantuomini che non hanno nulla da nascondere, che non comprendono la necessità di cose occulte, applaudiranno alla sana, giusta, retta disposizione.

Vedremo come risponderà la Massoneria, e come si comporteranno gli ufficiali massoni, per quanto sia facile prevedere che il segreto che circonda la setta, potrà prestare agli adepti un'ombra discreta, un riparo sicuro. Ad ogni modo, il principio della incompatibilità è sancito.

Il coraggioso atteggiamento degli attuali capi del nostro esercito, richiama alla mente le maschie figure dei generali Joffre, Pau e Castelnau che la setta voleva sacrificare, e che ora rappresentano il più saldo baluardo per la Francia. Gli eroi della Massoneria, gli autori delle «fiche de délation», si chiamano invece Percin.

Nei momenti delle grandi responsabilità, sono le coscienze dirette, salde, oneste, senza compromessi, quelle che sanno trovare in sè stesse tutta la energia delle eroiche risoluzioni. I tre generali francesi che ora impersonano le migliori virtù del loro popolo, sono cresciuti alla scuola del galantomismo, della rettitudine, della semplicità; hanno passato la loro esistenza nel silenzio dello studio; sono stati messi in disparte quando volgeva il tempo del traffico delle coscienze, il tempo favorevole ai più intraprendenti, ai più disinvolti, agli speculatori, ai trafficanti. Ma scoccata l'ora della grande prova, sopraggiunta la raffica, spazzate via le mezze coscienze, al momento dell'azione, la Patria ha trovato pronti alle difese i suoi figli migliori, quelli educati all'abnegazione, quelli che non trafficarono che non specularono gli alti uffici e le alte retribuzioni. La Francia ha trovato i Joffre, i Pau, i Castelnau.

L'Italia, dopo gli Spingardi, ha trovato i Cadorna e gli Zupelli

Bollettino giudiziario

Roma, 4

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura: Scalfatti, procuratore generale d'Appello a Palermo, è collocato a disposizione del ministro di giustizia per sei mesi. — Compagnone, procuratore generale d'Appello a Lucca, id. id. id. — Raimondi, procuratore generale d'Appello a Cagliari, id. id. id.

Cancelleria: Cicogna, aggiunto segreteria procuratore generale Appello a Venezia, è nominato aggiunto cancelliere 2.a pretura di Verona — Mainini, aggiunto cancelleria 2.a pret. di Verona applicato al Consiglio superiore magistratura, è nominato aggiunto segreteria procura generale Appello a Venezia continuando detta applicazione. — Trepicione, cancelliere alla pretura di Mirano in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla pretura di Feltre.

Notai: Nussi, notaro residente nel Comune di Meduno, distretto notarile di Milano, è traslocato a Milano. — Minio notaro residente nel Comune di Fagagna (distr. notar. Udine) è traslocato nel Comune di San Daniele del Friuli stesso distretto. — Dirdo è nominato vicepretore a Badia Polesina.

Alessandro D'Ancona
in un discorso di F. Flamini

Iersera, all' Ateneo Veneto, come diciamo in altra parte del giornale, il professor Flamini della R. Università di Pisa ha parlato di Alessandro D'Ancona. Per gentile concessione dell' illustre professore possiamo dare ai nostri lettori i brani seguenti:

La maravigliosa operosità di Alessandra D'Ancona si svolse dapprima nel campo del giornalismo e della politica militante.

Erano i tempi in cui l'idea liberale unitaria, precipitata a terra dai vertici della grande illusione del quarantotto, aveva attinto a quell'urto con la dura realtà nuova forza per risorgere, come Anteo, fatta più gagliarda quanto meno baldanzosa. Erano i tempi della provvidenziale politica cavouriana, intesa a quella preparazione diplomatica, fortemente sorretta dalle armi, che in breve spazio di tempo doveva condurci all'attuazione, felice oltre ogni speranza, del sogno che dopo Novara pareva irrevocabilmente svanito. In quel decennio dal cinquanta al sessanta, fecondo di propositi e d'opere, contribuirono simultaneamente alla costituzione della patria la saggezza e l'ardire, uniti in un connubio benefico, che vorremmo presente al pensiero degli Italiani nella grande ora storica che oggi viviamo.

Saggezza e ardire; che nè gli impulsi generosi del sentimento debbono trascinarci ad azioni premature, nè il raziocinio che calcola freddamente, può, in magnanime imprese, soffocare dentro di noi la voce che, in nome degli ideali supremi della civiltà, ci esorta a schierarci dalla parte ove lottano, in difesa del diritto alla vita, nazionalità tradite e conculcate. Generazione di savi, quella che nel decennio anteriore al sessanta cospirò nell'ombra dove s'affilavano le spade; ma, insieme, generazione d'eroi, quale si dimostrò allorquando da quell'ombra essa proruppe nei campi di battaglia alla luce del sole.

Fra cittadini in cui la *romana virtus* rinnovava i suoi fasti, visse negli anni giovanili Alessandro D'Ancona. Da vecchio, «s'esaltava in sè stesso» nel ricordarli, come Dante nel vedere quelle grandi ombre del nobile castello, poeti, filosofi, guerrieri. E tra le fortune largitegli dalla Provvidenza, assegnava il primo posto a questa, dell'essersi trovato in mezzo ad una generazione «disinteressatamente operosa e ispirata soltanto dall'amore del bene comune».

Stretto già d'amicizia al Ricasoli, al Peruzzi, al Salvagnoli e a quanti altri allora in Toscana vigilavano alla custodia del fuoco sacro, il giovine D'Ancona, negli anni che egli passò, tra il 1855 e il '59, a Torino, in apparenza scolare di legge, nel fatto intermediario operoso e animoso tra i liberali toscani e i piemontesi, ebbe occasione d'avvicinare il fiore dell'emigrazione italiana, in quella Mecca del patriottismo unitario, dove da ogni parte convenivano i fedeli del nuovo verbo. Bei tempi codesti, di arditi disegni, di abboccamenti misteriosi, di conversazioni memorande: tempi indimenticabili per chi li visse! E ad essi tornava infatti il D'Ancona volentieri coll'incisiva parola rievocatrice; ma senza di sè, senza accennare ai servigi che, come uomo di fiducia del Conte di Cavour, da lui conosciuto ed amato, aveva reso a quella politica che già ho chiamato provvidenziale; con la modestia che si conviene alla vera grandezza, la quale, come sta nelle opere e non nelle parole, così non vuol parole che la magnifichino, ma fatti compiuti ad esempio di lei, nobili e degni.

Nel politico, nel giornalista, nel cittadino, ritroviamo la tempra dell'uomo. La ritroviamo nel suo atteggiamento di costante e risoluto assenso alle idee della Destra parlamentare; poichè i capi di questa parte della Camera Italiana si chiamarono via via, ne' vari tempi, Bettino Ricasoli, Ubaldino Peruzzi, Quintino Sella, Ruggiero Bonghi, ecc., erano cioè la probità associata al buon senso toscano o alla subalpina perseveranza o alla genialità meridionale. La ritroviamo, codesta tempra, ne' suoi articoli di giornali quotidiani: dai primi, inseriti fra il '59 e il '60 nella *Nazione* di Firenze da lui fondata e diretta, fino ai recentissimi del *Giornale d' Italia*: poichè, nella loro lucida densità vigorosa, essi denotano pieno equilibrio e forza non comune di pensiero. La ritroviamo, infine, nel cittadino capace di una ben rara virtù, quella del sagrifizio. E' noto che il D'Ancona s'indusse una volta ad accettare nel peggior dei momenti, solo pensando alla salvezza del Comune di Pisa, l'ufficio di sindaco, contrario alla sua vocazione, infesto ai suoi studi, da cui non ritrasse che amarezze. Tanto poteva su di lui il sentimento dei civici doveri che incombono a chi disponga, a pro' della sua terra, di una somma d'energie e del prestigio di un nome circonfuso di gloria!

*

A Torino il D'Ancona aveva ascoltato le lezioni dantesche di Francesco De Sanctis; e col sommo critico d'arte s'era stretto in amicizia, e a quelle lezioni, che egli ammirava, aveva cercato un editore, e nel suo giornale, la *Nazione*, aveva anche caldeggiato la nomina di lui alla stessa cattedra pisana di letteratura, in cui egli, il D'Ancona, fu poi insediato (curioso accostamento, che quasi si direbbe non fortuito, ma fatto per ammonire) con decreto del De Sanctis ministro, da lui supplito, appunto su quella cattedra, l'anno avanti. Si è voluto inventare un dualismo di scuole: da un lato, il critico napoletano, seguito da una coorte d'esteti dalla fronte lampeggiante di divinazioni; dall'altra, lo storico pisano con dietro un codazzo di facchini dalle spalle curve sotto il peso di bagagli eruditi. Scuole fabbricate ad uso di chiesuole? Non so: certo, antagonismi che diventano anacronismi, se dalla fatuità dell'oggi, ove allignano come in lor proprio terreno, si pensa di poterli trapiantare nell'austerità di propositi e di studi che era di quei tempi eroici della resurrezione intellettuale, susseguita alla politica, della nostra nazione. In quei tempi tutti gli uomini di pensiero e di studi, cospirando al medesimo intento, che vorrei definire la riabilitazione scientifica dell'Italia agli occhi degli stranieri, associate le forze, mettevano a profitto ciascuno le sue attitudini particolari, rispettosi l'uno dell'altro, senza invadere il campo non proprio, senza forzar la voce, mai, per giusta tema di cantare in falsetto, con quel pudore che hanno anche i veri uomini di scienza, come le donne oneste, perchè anch'esso è onestà; inconciliabile così con le invereconde denudazioni del proprio *io pensante* a fine d'auto-contemplazione ammirativa, come con le contumelie da beceri contro chi la pensa altrimenti, e di conseguenza, denudato, non sarebbe — ahi, no! — così bello.

Francesco De Sanctis e Alessandro D'Ancona per vie distinte mossero verso un'unima mèta, l'elevazione della cultura nazionale. Essi furono, secondo i loro diversi istinti ed abiti mentali, collaboratori; chè l'uno ci diede il «realismo storico», l'altro instaurò fra noi la retta valutazione estetica, riferendosi entrambi al fatto letterario nella sua genesi e nella sua comprensione. E il rispetto verso la diversa forma di lavoro che ciascuno di essi vedeva praticata dal collega, fu quale aveva ad essere in uomini che miravano al disopra delle persone alla scienza: monito ed esempio a chi, mirando invece al disopra della scienza alle persone, guardi il lavoro altrui con una piega beffarda agli angoli delle labbra.

Se vi diranno che il D'Ancona disprezzava il De Sanctis, scrollate le spalle: spregiava egli, sì, quelli che, nulla avendo capito della magnifica originalità di un temperamento al tutto eccezionale di critico-artista, s'illudevano di emulare colui che scimmiottavano a furia di scambietti e di capriole. Se vi diranno che il De Sanctis, dal canto suo, commiserava la squadra dei lavoratori intenti a ricostruire dalle fondamenta l'edifizio della storia letteraria nazionale con a capo, vigili architetti, il D'Ancona e quel «vicin suo grande» ch'empiva di luce e di canto gl'intervalli della rude fatica; svergognate l'ignoranza o la mala fede squadernandole davanti quello ch'egli medesimo, il De Sanctis, scriveva nel 1869: «Oggi tutto è rinnovato, da tutto sboccia un nuovo mondo: filosofia, critica, arte, storia, filologia. Non c'è più alcuna pagina della nostra storia che resti intatta. Dappertutto penetra con le sue ricerche lo storico e il filologo, con le sue speculazioni il filosofo e il critico. L'antica sintesi è sciolta. Ricomincia il lavoro paziente dell'analisi».

L'ammirazione per quest'analisi, per questa ricerca, di cui il D'Ancona unitamente al Carducci già era stato, e seguitava ad essere, tanta parte, qui è palese. Senza invidia vedeva il De Sanctis lunga tratta di seguaci operosissimi sulle orme del collega, e sulle proprie, sterili ammiratori solamente. Non era codesta sterilità il migliore omaggio all'altezza irraggiungibile dell'opera sua? Si può dire degli esteti veri, quello che dei poeti: nascono tali, non si formano. Agli usignoli s'appartiene il canto e il volo; il pappagallo, se pretenda imitarli, squittisce starnazzando le ali. Avrebbe il D'Ancona stesso potuto fare anche quel che ha fatto stupendamente il De Sanctis, oltre a quello che non meno stupendamente egli fece? Certo, che non difettasse di buon gusto, mostra, non fosse altro, il suo commento al Manzoni poeta; ma ingegno speculativo non era, preparazione estetica non aveva, sapeva fare, invece, benissimo altre cose non meno utili, allora soprattutto che la storia letteraria della nazione era da emendare, da rimaneggiare, da costruire «ex novo» in non piccola parte; e a queste altre cose si consacrò con ardore di neofita, con fede di apostolo, con miracolosa virtù di persuasione sull'animo dei circostanti.

*

Un'altra accusa muovono taluni al D'Ancona: quella di essersi lasciato soggiogare dal teutonismo, diventato dopo il '70 sopraffatore anche nella scienza. Errore cronologico, errore psicologico. L'avviamento impresso agli studi dal nostro grande maestro risale al decennio precedente, nè appare, pel contraccolpo di Sèdan e della «débâcle», peggiorato nei modi o negli effetti. La mentalità dell'uomo, che v'è nota, contrasta coi caratteri del teutonismo secondo il significato di biasimo che si vuole oggi dare a tale parola; poichè questi caratteri sono la grettezza, la miopia, la assenza di misura, la smania delle minuzie, delle quisquilie, in breve la pedanteria, aggravata da un orgoglio imperialista anche nel commercio delle idee, come nella propagazione di un grande sogno di dominio affidata non alla voce del diritto, ma al rombo del mortaio immane.

Potete immaginarvi un D'Ancona che va in visibilio nel leggere, ad esempio, il «Goetz von Berlichingen»? Non avrebbe potuto, neanche volendo, chè troppo poco sapeva di tedesco. E poi quella macchinosa farragine non era forse agli antipodi de' suoi gusti e delle sue necessità spirituali? Oh! se mi parlate del Goethe dell'«Ifigenia», del Goethe «rinnovellato di novella fronda» dal lavacro nell'Eunoè della bellezza antica devolvente le pure acque tra i ruderi del Foro, del Goethe nel cospetto d'Elena, fuori dalla notte e dalla tregenda del Sabba; se mi parlate, o Signori, della Germania intellettuale figlia non del suo Medioevo caliginoso, ma del nostro luminoso Rinascimento; della Germania dei grandi, quali furono (per restare nel campo di questi nostri studi) i fratelli Grimm, indagatori e pensatori al tempo stesso, Guglielmo di Humboldt, fondatore della filosofia del linguaggio, Federico Diez, creatore della filologia romanza; allora la cosa cangia d'aspetto, e vi dirò che io pure penso che il D'Ancona debba non poco a questi strateghi della critica e dell'erudizione, ben lontani dall'angustia dei cervelli rinserrati nell'elmetto a chiodo della «specializzazione», dalla microcefalia burbanzosa dei gregari dell'esercito (che cosa lassù non è, o non diventa, esercito?) della sapienza alemanna.

Ma non per via diretta Alessandro D'Ancona derivò una parte del suo nutrimento intellettuale da quella speculazione germanica che ci restituiva perfezionati i metodi e affinati gli ordigni del lavoro scientifico appreso alla scuola della nostra Rinascita; bensì attraverso al pensiero della Francia, la divulgatrice geniale che sempre elimina «il troppo e il vano», leviga le asperità dissipa la caligine, modera il volo pei cieli dell'astrazione: pensiero ben più conforme al suo, che era — come sappiamo — la chiarezza e la saviezza fuse in un metallo di salda tempra. E nel fatto, oltre agli studiosi d'aitralpe già ricordati, eran famigliari al D'Ancona il Sante-Beuve, dall'infaticabile penna e dalla «verve» inesausta, il Renan, eccelso nella comprensione, magnifico nella narrazione dei sommi avvenimenti del mondo, il Taine, ingegnoso, se anche troppo sistematico, interprete dell'arte al lume della storia. Dalla Francia gli venne altresì la comparazione; quel metodo, colà in parte germogliato e in parte trapiantato, che è vanto di lui aver messo in opera anche in Italia, nello studio delle origini letterarie, del teatro medievale, della poesia di popolo. Con esso pervenne il D'Ancona a rianimare di linfa vivace il vecchio tronco della tradizione paesana di Lodovico Antonio Muratori, d'Apostolo Zeno, di Girolamo Tiraboschi, «giganti della critica storica e dell'antiquaria» a giudizio del Foscolo; tronco che, radicato ormai soltanto dentro il sabbioso terreno del purismo cruschevole, minacciava di inaridire.

Latino adunque, e più specialmente italico, nell'opera letteraria, anche il D'Ancona; come Giosue Carducci, il vate dell'italianità redenta e irredenta, come Adolfo Mussafia, il filologo assertore dei diritti della stirpe nelle terre di quella sua Dalmazia che oggi più che mai si stringe attorno al nostro vecchio e glorioso leone di San Marco.

Francesco Flamini

La giornata del Ministro Grippo a Firenze

Firenze, 4

Stamane il ministro Grippo accompagnato dal capo di gabinetto comm. Cancellieri, dal comm. Poggi e dagli ispettori Nello Tarsiani e Marangoni ha visitato le gallerie degli Uffici Pitti. Insieme a S. E. Martini si è recato a visitare la località dove sorgerà la regia biblioteca nazionale. Quivi fu ricevuto dal l'on. Pescetti, dal prof. Morpurgo, direttore della Biblioteca Nazionale, dal senatore Pietro Torrigiani, dagli architetti Sabatini e Socini. Alle ore 13 le loro eccellenze hanno fatto colazione a casa di S. E. l'on. Rosadi. Oggi si recarono a visitare l'orto botanico e il regio istituto di studi superiori, accompagnati dal sen. Filippo Torrigiani.

La nobiltà ed il patriziato roman0 ricevuti dal Papa

Roma, 4

A mezzogiorno il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro la nobiltà ed il patriziato romano per la presentazione degli auguri di capodanno.

Il principe di Solofra ha letto un indirizzo di devozione alla Santa Sede ed ha espresso a nome di tutti gli auguri per il nuovo anno ed ha fatto voti perchè l'opera di pacificazione intrapresa dal Pontefice sia coronata da successo.

Benedetto XV ha risposto dicendosi sicuro della devozione del patriziato e della nobiltà romana verso il Pontefice, e di ciò aveva avuto una prova fino dai primi giorni della sua elevazione alla cattedra di San Pietro, quando i principali membri del patriziato e della nobiltà si recarono ad offrire a lui gli omaggi della loro devozione e del loro filiale attaccamento.

Ma oggi, ha continuato il Pontefice, l'omaggio collettivo ci cagiona vera soddisfazione. Noi accogliamo volentieri gli auguri per la pace, non solo per le ragioni di indole generale che ognuno può facilmente immaginare, ma anche per motivi particolari che riguardano voi e la vostra classe.

Sappiamo infatti che a non pochi di voi stringe il cuore la preoccupazione della sorte di persone care; sappiamo che vi affligge l'incertezza del domani. Abbiamo dunque motivo di desiderare anche per voi che si rasserenì l'orizzonte ed abbiamo ragione speciale di augurare a voi che un raggio di sicura pace dissipi le incertezze e le ansie di un pauroso avvenire. Il Papa ha poi esortato i presenti ad accrescere la loro benemerenza verso la classe più disagiata, incitandoli alle opere di pietà, e dicendo che Iddio saprà ricompensare largamente la loro azione. Infine ha impartito a tutti l'apostolica benedizione.

Le buone condizioni di salute dell'on. Ottavi

Torino, 4

L'on. Ottavi, che, come sapete, da alcuni mesi si trova degente al nostro Ospedale Mauriziano, ha lasciato il letto e trascorre qualche ora delle sue giornate passeggiando per le corsie dell'ospedale. Il suo miglioramento è continuo ed ogni dì più si fa deciso e risolutivo.

Il Consorzio autonomo per il porto di Venezia
nella mente di un commerciante

«Un commerciante» riprende su l'«Adriatico» la questione del Consorzio autonomo per il Porto, e sente il bisogno di illuminare i lettori sulle ragioni della opposizione che la classe commerciale ha fatto in questi ultimi anni alla proposta di un Consorzio autonomo.

Esaminerò quelle ragioni molto brevemente, senza escludere che la questione possa essere trattata in modo più diffuso, e come la sua importanza lo richiederebbe. Ma non voglio accingermi all'esame, senza prima aver fatto giustizia di un'affermazione che dal «commerciante» mi viene attribuita.

Io non ho mai detto — e mi guarderei bene dal dire — che «se si fosse permesso «di fare il consorzio, Venezia sarebbe in «un letto di rose e tutte le presenti dif«ficoltà portuali sarebbero scomparse.»

Ignoro a quali difficoltà portuali alluda il commerciante, se, cioè, a quelle che derivano dagli impianti e dalla attrezzatura, o a quelle ragioni speciali, che hanno determinato il temporaneo, odierno arenamento dei traffici.

Se si tratta degli impianti, è ben certo che essi non potrebbero essere completi oggi, mentre il progetto di statuto per un Consorzio autonomo era stato preparato, se non erro, appena due anni fa. E' certo tuttavia che si sarebbero già trovati i denari per tutti, o per gran parte dei lavori occorrenti, e in ogni modo per tutti i lavori di completamento del molo di ponente, perchè i redditi previsti a beneficio del consorzio autonomo avrebbero consentito di fare una operazione di prestito. Ed è certo che questi lavori sarebbero, mentre parlo, non soltanto definiti nei rispettivi progetti, ma assai bene avviati.

Se invece si parla della stasi dei traffici, è certamente sicuro che il Consorzio autonomo non avrebbe potuto allontanare dall'Adriatico la guerra che a quella stasi ha dato origine, ma è altrettanto certo che tutti i provvedimenti già in corso di attuazione, e quelli possibili per l'avvenire, avrebbero avuto ideazione più rapida ed esecuzione più pronta ed efficace, se è vero — come è vero — che il Consorzio Portuale raggiunge almeno il risultato di unificare l'azione e di dare un cervello ad un organismo che, se ha un difetto, è quello di averne troppi di cervelli.

E vengo al nodo, alle ragioni cioè che secondo il «commerciante» giustificano l'avversione del ceto commerciale per il Consorzio.

Lasciamo stare — dice il «commerciante» — il Consorzio di Genova col suo milione di spese amministrative, colle sue beghe fra *hinterland* e territorio locale, col suo mastodontico ingranaggio di cui nessuno è contento, nè ceto commerciale, nè Camera di Commercio, nè Municipio.

Ma parliamone anzi, signor Commerciante. Ed ella che è uomo d'affari m'insegna senza dubbio che parlare di spese senza contrapporvi i redditi non significa nulla. Per esempio, diecimila lire di spese postali in un'azienda commerciale sono una somma egregia, ma se, putacaso, l'azienda realizzasse degli utili di un milione, anche la somma egregia diverrebbe una bazzeccola. E s'è vero che a Genova nessuno si dice contento del Consorzio autonomo, è pur vero che questo nei pochi anni della propria gestione ha potuto eseguire per circa quaranta milioni di opere portuali e ferroviarie, ha ottenuto, a favore di Genova e del Tirreno, concessioni che nessun porto italiano oserebbe, nonchè di ottenere di domandare, è riuscito a sfruttare il famoso incomodissimo valico dei Giovi come nessun porto sa sfruttare una buona linea corrente in piano, ha imposto allacciamenti ferroviari e tariffe speciali, ha elevato la misura del traffico in modo così considerevole che, nonostante la immensità delle opere eseguite, ora Genova si trova in invidiabili angustie perchè non riesce a smaltire tutto il traffico che affluisce al suo porto.

E questo vale bene un milione e passa di spese amministrative, e vale bene la seccatura di sentire echeggiare gli strilli del Municipio, dell'*hinterland* e del ceto commerciale.

Ma per venire a Venezia, dice il Commerciante che il Consorzio avrebbe significato «per noi» una spesa annua di oltre 600 mila lire ed un incerto di quattro o cinquecento mila lire pei servizi di carico e scarico.

Adagio, signor Commerciante, col suo «per noi» perchè noi, in questo caso, non sarebbe affatto - come ella afferma - «la «tasca del commercio ad onore e gloria «del buon andamento dei servizi por«tuali».

Io potrei ricordarle che un importante commerciante locale ha trovato conveniente creare davanti al proprio stabilimento una specie di piccola stazione marittima, con gli attrezzamenti relativi, piuttosto di sottostare a tutti gli inconvenienti del cattivo andamento dei servizi portuali. E se un privato può con proprio beneficio investire individualmente un capitale per farsi il suo pezzo di porto comodo, si deve ritenere che il Commercio troverebbe la sua convenienza a spendere nel porto tuttociò che occorre pur di conseguire un servizio più sollecito e più sicuro, perchè il porto ben servito alletta la merce, e più la merce aumenta, e più largamente le spese generali si ripartiscono, e meno sono risentite dal commercio.

Ma io non voglio insegnare a lei «che ne sa di latino» signor Commerciante, e mi limiterò a domandarle questo: Chi le ha detto che il Commercio sarebbe chiamato a pagare le spese del Consorzio?

Ma ella ha visto i cartoni di un solo progetto di bilancio? E se li ha visti come può ignorare che il cespite principale del Consorzio è un contributo fisso che il Governo si impegna a pagare ogni anno per ogni tonnellata di merce imbarcata e sbarcata?

Ed ella che crede poco alla attività di esercizio del Consorzio, perchè non ha detto mai a nessuno che il contributo fissato, poniamo, a dieci centesimi per tonnellata, doveva esser elevato a venti, o che so io?

Ella mi dirà: il Governo poteva dire di no! — E questo può essere, ma finchè non abbia detto di no, ella deve dire che l'argomento della spesa non è idoneo a dimostrare la inapplicabilità del Consorzio.

Ella mi dirà che nel progetto di statuto era anche prevista la facoltà — noti la facoltà — di prelevare una tassa dal commercio per ogni tonnellata di merce imbarcata e sbarcata. Ma una facoltà è una misura prudenziale che si impone a chi prepari un progetto di statuto, ed ella poteva anche domandare che questa facoltà fosse negata, senza tener conto che — supposto il Consorzio costituito — quando fosse giunto il momento di valersi della facoltà — ella, che in seno al Consorzio sarebbe stata largamente rappresentato, avrebbe avuto modo di deliberare, caso per caso, se il contributo del commercio si dovesse o non si dovesse accordare.

Ma, poi, me la spiega questa contraddizione? — Il Commercio ha paura di venir chiamato a contribuire nelle spese portuali — è vero? — o non è il commercio che si è esibito — lo ha consegnato in un documento — di pagare in parte del proprio le opere di completamento del porto?

Ella vede — signor Commerciante — non regge che il Commercio debba pagare, e non è vero che abbia tanta riluttanza a pagare.

Il Commercio non vuole il Consorzio autonomo perchè non lo vuole, bastava dir questo, che è — come ognun vede — un solidissimo ed irrefutabile argomento.

Perchè non pretenderà che noi prendiamo per un argomento — e cristallino, per giunta, come ella dice — la sua affermazione che il Consorzio è un aborto di autonomia locale. E' tutto quello che allo stato della legge si può ottenere e rappresenta un'associazione fra Governo ed enti locali per l'esercizio di un porto. Il Governo vi mette del proprio il porto e i denari, il Commercio vi mette, poniamo, la buona volontà di far affari e, quando lo creda, anche dei denari; in compenso non domanda il Governo se non di avere una rappresentanza che tuteli i suoi diritti in seno al Consorzio. Sarà un aborto, ma come chiamare l'Ente che la Camera di Commercio vorrebbe creare, sapendo che il Consiglio di Stato gli opporrà sempre la legge, e che perciò è morto nell'atto stesso d'essere concepito? Se ella avesse studiato ostetricia, signor Commerciante, forse me lo saprebbe dire, ma mi immagino che ella sia come me un perfetto ignorante nella materia e perciò non insisto in questa grave questione di terminologia.

Dopo di che, io la lascio ai suoi sogni. Non ha detto che le par di sognare quando sente decantare la bontà intrinseca del Consorzio autonomo? — Continui a sognare. Intanto a Genova si opera.

Luciano Bolla

Intorno alla tragedia alpestre
I nomi delle vittime

Vicenza, 4

Fino a stamane tutte le ricerche nei burroni di Val Barbarena per rintracciare il ten. De Lutti e i sei alpini inghiottiti dalla valanga del Melegnon sono riuscite infruttuose.

Oggi però è cessata finalmente la bufera di neve e così si spera di poter avvicinarsi meglio all'enorme valanga, senza temere la continua caduta di altre frane, le quali fin qui hanno ostacolato i lavori di approccio e di sgombero.

Ormai è quasi del tutto svanita ogni speranza di trovar vivi i poveri sepolti. Anche se la valanga non li avesse soffocati o sfracellati, essi sarebbero egualmente morti di gelo dopo tre giorni e due notti di temperatura glaciale.

Quindi ogni ulteriore riserbo sui nomi delle vittime sarebbe pur troppo inutile e ve li trasmetto, come mi risultano da dirette indagini.

Due sono delle classi anziane e si chiamano Trentin Massimo, di Schio, della classe 1893, e Cisotto Giuseppe di Castelgomberto della classe 1892.

Gli altri sono tutte reclute del 1894 e si chiamano: Asnicar Giovanni di Recoaro, Farinon Antonio di Altissimo, Tommasini Giuseppe di Barbarano, e certo Negrari finora non meglio identificato.

Il Tommasini ha tuttora la sua famiglia in Germania ed egli era rimpatriato per adempiere agli obblighi di leva.

Le squadre di soccorso costrette a retrocedere
L'arrivo del gen. Cantore

Tonezze, 4 (p. telegrafo)

La squadra di soccorso al comando del colonnello Porta non potè oltrepassare il passo di Vena essendo ostacolata dal vento e dalla neve, raggiungente dai 3 ai 5 metri di altezza.

Una colonna, al comando del maggiore Maggia, salita da Rioffreddo, dovette pure retrocedere.

E' giunto il generale Cantore comandante della brigata alpina.

Domani si ritenteranno i salvataggi, risalendo la valle Barbarena.

La notizia alla famiglia del tenente

Verona, 4

La notizia qui giunta iersera, della tragica sciagura di Campomolon, ha destato una impressione penosissima.

Il tenente De Lutti, affabilissimo e colto ufficiale, è un nostro carissimo concittadino, e qui conta amicizie infinite e legate a lui da affetto profondo.

La sua famiglia, tranne la veneranda nonna, è stata avvertita fin da iersera, e in quella casa regna la più profonda desolazione.

Tutti, amici e conoscenti, fanno voto vivissimo che il povero De Lutti possa venire, o meglio esser già restituito, coi suoi alpini, a chi lo amava e stimava.

Per gli operai italiani in Svizzera

Berna, 4

Presso la Legazione d'Italia ha avuto luogo la conferenza per agevolare agli operai italiani in Isvizzera, l'introduzione delle derrate alimentari di prima necessità.

Parteciparono ai lavori, sotto la presidenza del ministro Paolucci, l'on. Cabrini per il Comitato parlamentare degli emigranti per la «Umanitaria», il prof. Gallavresi, per l'Opera Bonomelli, il cav. dott. Jarach, il cav. dott. Calimani per il R. Commissario d'emigrazione. Furono sentiti parecchi rappresentanti coloniali italiani, e furono stabilite le modalità e le garanzie che rassicureranno il retto esercizio delle concessioni.

RIVISTE
Il Romanzo dei Piccoli

Ormai si conosceva Antonio Beltramelli anche come scrittore che sa l'arte difficilissima di commuovere ed interessare i fanciulli ed allorchè, or è un anno, egli iniziò la pubblicazione periodica per i ragazzi — *Il Romanzo dei Piccoli*, — molti se ne rallegrarono sinceramente e bene augurarono.

Infatti questa ardita iniziativa che ha costato e costa al Beltramelli fatiche assidue e sacrifici non pochi, prende uno sviluppo veramente insperato ma ben meritato. E chiuso ormai il periodo di preparazione iniziale, questa bella rivista che *non assomiglia a nessun'altra del genere*, e che è riuscita ad imporsi per la eleganza della veste e la varietà del contenuto, entra arditamente in gara coi migliori periodici italiani e stranieri dedicati ai ragazzi. Ciò dimostra che anche in Italia si sa apprezzare il bello e si può piacere senza sbalordire con cose assurde o convenzionalismi antipatici.

Il numero di Natale del *Romanzo dei Piccoli*, testè uscito segna ancora un progresso poichè è ricchissimo di illustrazioni originali ed è vario di contenuto.

INNOCENZO CAPPA (credo sia la prima volta che il grande oratore scrive per i piccoli) racconta con la vivezza e l'eleganza che lo distinguono, le avventure di *Fata Fiore e la Brutta*.

ETRE VALORI RONTINI (Mina) già nota ai piccoli per le sue *Storielle di Brachetta*, edite dalla Scolastica, narra con fine grazia la *Storia di un albero di Natale*.

BETT dice in ottava rima le disgrazie di *Bertolino avventuroso*.

DIANA ALLAMI racconta con sentimento profondo e grazia squisita ciò che avvenne al *Natale che si smarrì*, e ancora vi è la pagina patriottica, l'originalissimo romanzo dei BELTRAMELLI: *La gaia Cachipoli*, vi sono canti di Natale, lettere, tavole fuori testo ecc. ecc.

E questa ricchissima rivista ha come supplemento un vero giornale per i ragazzi: «L'ESPLORATORE D'ITALIA», organo dei giovani esploratori italiani, nel quale si parla di quanto riguarda i *boy-scaut* e dove sono raccolti tutti gli avvenimenti della quindicina.

Nel *Romanzo dei Piccoli* hanno collaborato e collaborano i migliori scrittori d'Italia: *Sem Benelli, Térésah, Moretti, Orsini, Gray, Pitteri, Roccatagliata, Ceccardi, Siciliani, Cappa, Pantini*, ecc. ecc.

Auguriamo all'impresa del Beltramelli la migliore fortuna poichè è bene che fra questo pullulare di giornali per l'infanzia e l'adolescenza, fatti a semplice scopo di lucro, si faccia avanti pieno di energia e di fede, un vero grande scrittore, con una visione propria e con qualche cosa di veramente educativo da dire ai piccoli lettori.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
5 Martedì: S. Telesforo.
6 Mercoledì: Epifania del Signore.

La prima giornata
della sottoscrizione al Prestito Nazionale
Quasi cinque milioni sottoscritti

Ieri mattina le Banche, gli Istituti di emissione e quelli di credito, i cambio-valute, iniziarono un nuovo lavoro, che ha dato certo non poco aumento di fatica alle ordinarie occupazioni degli impiegati: i primi versamenti del prestito nazionale del miliardo.

Il concorso del pubblico ci viene segnalato enorme in tutte le città d'Italia, ma noi possiamo subito affermare con orgoglio che Venezia non è stata inferiore, proporzionatamente s'intende, a nessuna altra città, in questo slancio patriottico.

Già dalle prime ore del mattino le Banche avevano disposti appositi sportelli per i versamenti. Alla Banca d'Italia gli sportelli erano segnati con grandi cartelli tricolori recanti la dicitura apposita. — Il concorso fu più intenso nelle ore della mattinata, anche perchè il pomeriggio, come ognuno sa, è, nelle operazioni bancarie falcidiato fra le 15 e le 16.

Agli Istituti di emissione e presso le Banche principali, era stato anche disposto uno speciale servizio d'ordine per evitare un eccessivo agglomerarsi di pubblico davanti agli sportelli.

Come si sa appena fu pubblicato il manifesto che apriva la sottoscrizione, tutte le Banche avevano già precedentemente ricevuto ordini, ed è naturale che le prenotazioni furono le prime ad essere coperte col versamento della somma.

L'operazione è sollecita, poichè si limita a riempire una distinta, a firmarla e a fare i versamenti contro apposita ricevuta.

Abbiamo avuto occasione di assistere ad essa in un breve giro fra banche ed istituti, e l'assistervi suscitava certamente un senso di commozione insieme e di giubilo. Abbiamo sempre notato ciò che veramente si può notare nelle ordinarie operazioni commerciali, le quali, sembra esalino un realismo un po' crudo, quel realismo che è tutto proprio all'oro e al volumetto di banconote, accatastato dietro un'inferriata. C'era qui invece un più largo respiro di proprietà, una curiosa e strana impressione di disinteresse. Le stesse persone che versavano biglietti da mille, parevano lungi dall'avere quella maestà un po' misteriosa che hanno in generale i fortunati manipolatori di certi bigliettoni, e assumevano un gesto di singolare serenità. Nel tempo stesso nessuna parvenza di farlo, nessun tentativo anche indiretto di richiamare l'attenzione altrui, o di nascondere per contro un segreto personale. Sembravano persone liete di essere presenti a un appello, soddisfatte di essere arrivate in tempo a compiere un atto necessario, indispensabile.

Alla Banca d'Italia si ebbe naturalmente il maggior concorso, e alle tre, quando gli sportelli furono chiusi, molta gente dovette rimandare l'operazione, e si capiva che lo facevano a malincuore.

Non è possibile fare che una cifra approssimativa di quanto può essere stato raccolto nella nostra città. A qualche Banca vi fucono versamenti di prenotazioni di duecentomila, trecentomila e anche quattrocentomila lire. I buoni di Banca si accatastavano con una rapidità vertiginosa, invidiabile... se così può dirsi quando si sa che servivano per la Patria.

Accanto ai versamenti ragguardevoli, abbiamo avuto un numero considerevolissimo di versamenti piccoli, anche di quelli da 100 lire. Significato altissimo questo, di patriottismo sentito nel più nobile dei modi, perchè se un versamento elevato può sembrare un impiego come un altro di capitali, il biglietto da cento, isolato, rappresenta, specie in questi tempi, il sacrificio umile e grande, che dice quanto chi lo dà nutre fede nei mille e mille che faranno altrettanto, e abbia perciò l'intero senso della fraternità, dell'unità dei doveri e dei sentimenti verso la patria comune.

In una Banca cittadina si presentarono sette operai, e, uniti insieme, versarono cento lire. Ecco un commovente episodio davvero!.. Non sono certo i fasti delle cifre grosse che possono richiamare maggior attenzione, sono questi esempi!

In un'altra Banca — ci si racconta — un padre portò sei bambini con un salvadanaio ciascuno; ne venne fuori un totale di 56.72 centesimi: il genitore completò il resto e uscendo ammonì i figli dicendo: «Gavè scominzià pulito par l'Italia, beati voialtri che in altro momento podarè darghe ancora de più!»

Da informazioni che abbiamo potuto assumere pare che fra gli Istituti di emissione, le Banche, ecc., si sia quasi raggiunta ieri la cifra corrispondente — cinque milioni di sottoscrizione. Non sappiamo ora se da questa cifra divulgata, con un logico senso di proporzione, si sia divulgata anche l'altra, quella che l'intero prestito, nella giornata di ieri, fosse stato già coperto in Italia.

Abbiamo chiesto anzi a tale proposito il parere di uomini più competenti ed essi ci dissero che la cosa, per quanto probabile non può essere presumibile. Gli è certo però, sempre secondo quanto ci affermarono, che ben piccolo margine ne resta, onde coloro che sono intenzionati di concorrere a questo nobile gesto, il quale resterà sempre un vanto gentile d'ognuno che ami la sua Patria, dovranno affrettarsi il più presto possibile.

Le Assicurazioni Generali hanno sottoscritto
per dieci milioni

Ci consta che fra le cifre più cospicue, debba annoverarsi quella delle Assicurazioni Generali di Venezia, che hanno sottoscritto complessivamente per dieci milioni di lire.

La Lega Insegnanti Primari
[illegible]

[illegible] Consiglio formato dei maestri Alberici, presidente, Meloncini, vice-presidente; Rosa, Salvossi, Vianello, Bassani, Manozzi, Calza, Pezzini, Rosigroli, Toscan presentò ai numerosi soci un programma serio e importante di lavoro che il Presidente illustrò in ogni suo particolare. Fu innanzi tutto prospettata la necessità di rianimare il sodalizio con una ben intesa propaganda fra i maestri, tendente a riaffermare il fine puramente professionale della Associazione e non richiedere ai soci che una sola qualità: quella di educatori. A quest'opera deve svolgersi parallela una azione di coltura con conferenze di carattere didattico e sociale e delle pubblicazioni periodiche scolastiche e pedagogiche. Infine la nuova Presidenza prese impegno di compilare un equilibrato progetto di riforma finanziaria sul quale al momento opportuno chiamare a raccolta i maestri di Venezia per una azione concorde serena e dignitosa al fine di ottenere sospirate riforme.

Fu mandato un saluto ai maestri che si sacrificano nei campi di battaglia, dopo aver magari prospettato nelle aule la necessità della pace perpetua tra i popoli e fu incoraggiata una sottoscrizione a favore dei maestri Belgi dispersi e percossi dalle sventure della patria.

Per il Consorzio Granario
della Provincia di Venezia

Per iniziativa del Presidente della Deputazione Provinciale comm. Giovanni Chiggiato, si tenne negli uffici della Provincia una adunanza per discutere sulla opportunità della istituzione in Provincia di Venezia di un Consorzio degli Enti locali, a tenore del R. Decreto 20 dicembre 1914, per l'approvvigionamento e la distribuzione di cereali e farine.

Erano presenti, oltre il Presidente, i membri effettivi della Deputazione provinciale cav. Genovese e cav. prof. Pancino e il segretario generale comm. Marco Allegri: gli assessori del Comune di Venezia Pietro Parisi, avv. cav. De Biasi e avv. Casellati, col capo divisione del Municipio cav. Boldini; il Presidente della Camera di commercio cav. prof. Vittorio Meneghelli; il comm. Carlo Allegri, sindaco di Mestre; il comm. Paolo Errera sindaco di Mirano; il cav. Mecchia sindaco di Portogruaro; il dottor Bellemo sindaco di Chioggia con l'assessore avv. Osselladore; l'avv. Mioni assessore di Dolo; il cav. Pazienti, sindaco di Mira; il cav. uff. Trentin ff. di sindaco di San Donà di Piave; l'avv. prof. Galeno sindaco di Cavarzere: i suddetti sindaci ed assessori rappresentavano i Comuni i quali secondo il disposto dell'articolo 1.o del Decreto suddetto, hanno facoltà di aderire al Consorzio.

La discussione fu lunga e animata, prospettandosi gli intervenuti da una parte i dubbi a cui lascia adito il Decreto Reale 20 dicembre 1914, la difficoltà e l'alea inerenti alla impresa, le condizioni particolari in cui versano parecchi Enti; dall'altra le ragioni sociali ed economiche che militano a favore della iniziativa.

L'assemblea fu unanime nel riconoscere, in linea di massima, la opportunità di raccogliere l'iniziativa del Presidente della Deputazione provinciale e di promuovere la istituzione del Consorzio, e diede mandato ad una speciale Commissione di elaborare i criteri fondamentali a cui dovrebbe uniformarsi l'azione dell'Ente costituendo e di preparare uno schema di statuto.

La Commissione, giusta l'incarico affidato al Presidente della Deputazione provinciale, venne da esso così composta:

Cav. avv. prof. A. Pancino deputato provinciale — Pietro Parisi assessore del Comune di Venezia — Prof. Vittorio Meneghelli presidente della Camera di Commercio — Comm. Paolo Errera, Sindaco di Mirano e avv. Osselladore, assessore di Chioggia.

L'estrazione della Lotteria artistica
pro disoccupati

Ieri sera, come era stato annunciato, al teatro Goldoni, dopo la rappresentazione della Compagnia del comm. Emilio Zago, data essa pure a parziale beneficio degli operai disoccupati, ebbe luogo l'estrazione della lotteria artistica organizzata dalla Presidenza dell'Esposizione.

Presenziavano all'estrazione stessa i rappresentanti del Comitato Pro disoccupati e quelli dell'Esposizione e vi assisteva pure il notaio dott. Eliodoro Novello.

Diamo qui sotto i numeri vincenti secondo l'ordine in cui vennero estratti dalla bambina Sambe.

4548: «Marina», quadro ad olio di Giorgio Belloni — 3208: «Verso sera», quadro ad olio di Giulio Genovese — 2564: «Autunno», quadro ad olio di Francesco Gioli — 1905: «Moschea abbattuta», quadro ad olio di Guido Grimani — 4612: «Jeanne», quadro ad olio di Alfred Maurer — 5045: «Le ranette», quadro a pastello di Luigi Rossi — 3837: «Tromonto sul mare», quadro ad olio di Giuseppe Sacheri — 3611: «Il Tevere», tempera di Aristide Sartorio — 3678: «Risveglio», pastello di Ettore Tito — 3516: «Escavo d'un rio», litografia di Luigi Selvatico — 2949: «Rio S. Andrea», litografia di Luigi Selvatico — 4840: «Coppa in ferro battuto e vetro» di Umberto Bellotto — 593: «Vaso in maiolica» di Chini e C. — 1495: «Vaso in maiolica» di Chini e C. — 727: «Sole di sera», quadro a olio di Angelo Mario Crepet.

I vincitori potranno ritirare i rispettivi premi al Palazzo dell'Esposizione - Giardini Pubblici.

Commissione di vigilanza
per la regolarità del mercato
dei generi di prima necessità

Ecco il Listino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi, stabilito dalla Commissione di vigilanza per la corrente settimana:

Genere	Unità	da	a
Carne di I. Categoria (taglio davanti)	Kg.	da 1.50	a 1.70
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.00	» 2.20
Carne II categoria (taglio davanti)	»	» 1.10	» 1.50
Id. (taglio di dietro)	»	» 1.70	a 1.90
Vitello (tag. davanti)	»	» 2.00	a 2.20
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.70	a 2.80
Castrato (secondo i tagli)	»	» 1.50	a 2.10
Agnello (secondo i tagli)	»	» 2.40	» 2.60
Carne di maiale:			
Costesine	al »	» 1.60	» 1.70
Taglio davanti (braccio-le ecc.)	»		» 2.00
Codega	»		» 1.80
Salame cotto	»		» 2.00
Musetto e luganega	»		» 2.50
Sangue di maiale	all'etto		» 0.04
Lardo	Kg.	» 2.00	» 2.30
Strutto e sugna fresca	»		» 2.—
Farina bianca da polenta (tipo campagna)	»		» 0.28
Per gli altri tipi	»	» 0.34	» 0.36
Farina gialla da polenta (tipo campagna)	»		» 0.28
Per gli altri vari tipi	»	» 0.32	» 0.36
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	0.52	» 0.57
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concord. col Municipio	»	[illegible]	» 0.52
Pane massaria	»	» 0.48	» 0.51
Pasta alimentare nostrana (fina)	»		» 0.64
Pasta alimentare nostrana (sottofina)	»	» 0.58	» 0.60
Riso nostrano	»	» 0.50	» 0.60
Riso giapponese	»	» 0.46	» 0.48
Fagiuoli sottomonte	»	» 0.38	» 0.40
Fagiuoli mandoloni scritti di Piave	»		» 0.50
Patate	»		» 0.20
Olio di oliva	litro	» 1.90	» 2.30
Olio di semi	»	» 1.60	» 1.80
Caffè Santos	Kg.	» 3.40	» 3.60
Zucchero	»	» 1.48	» 1.50
Latte	litro	» 0.25	» 0.30
Formaggio Sardegna (salato)	etto		0.20
Uova conservate cadauna			» 0.11
Uova fresche			» 0.14
Legna forte (fasso)		0.11	» 0.12
Legna dolce (»)		0.20	» 0.25
Carbone di legna (dolce)	»	» 0.16	» 0.17

Revisione delle liste elettorali
Amministrative 1915

La Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali si riunirà giovedì 7 gennaio alle ore 15 precise col seguente ordine del giorno: «Inizio delle pratiche per la revisione delle Liste Elettorali Politiche Amministrative 1915».

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti notizie commerciali dateci dalla Camera di Commercio:

Modificazione ai divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che con disposizioni Ministeriali del 29 dicembre scorso, su parere espresso dal Comitato Consultivo, venne resa libera la esportazione dal Regno della magnesia bianca (carbonato di magnesia).

Divieto di transito dei prodotti delle Colonie Italiane.

Una recente disposizione ministeriale ha stabilito — a quanto informa la Camera di Commercio — il divieto di transito diretto attraverso il territorio nazionale e il trasbordo diretto dai porti del Regno delle merci, le cui similari italiane siano colpite da divieto di esportazione, prodotte nella Tripolitania, nella Cirenaica, nella Eritrea e nella Somalia, e da questi paesi spedite per l'estero dopo il 25 dicembre scorso. Per le merci risultanti spedite dalle nostre Colonie con destinazione originaria e nominativa per l'estero anteriormente alla data suddetta, il Ministero delle Finanze, sentito quello delle Colonie, si riserva di provvedere caso per caso

Un altro viaggio straordinario fra Genova e Bombay.

Il Ministero della Marina ha disposto un quinto viaggio straordinario commerciale fra Genova e Bombay da effettuarsi col piroscafo «Capri» con partenza da Genova il 13 corrente e da Napoli il 15, seguendo l'itinerario Genova Napoli Porto Said Suez Massaua, Aden Bombay.

La Camera di Commercio, nel comunicare tale notizia, informa tutti coloro che vogliono approfittare di tale viaggio che debbono mettersi in diretto rapporto con la Società Marittima Italiana, sedente in Genova o con una delle sue Agenzie.

Certificati d'origine per le merci inviate in Francia.

Recenti disposizioni del Governo francese prescrivono che tutte le merci inviate in Francia dai paesi neutrali, anche in transito, dovranno d'ora innanzi, secondo informazioni della Camera di Commercio, essere accompagnate da certificati di origine. Questi certificati, per cui non occorre legalizzazione consolare, sono emessi dalle dogane dei paesi d'origine, e dovranno indicare: il luogo di origine della merce e certificare che questa non è importata a scarico di una bolletta a cauzione di uscita dal magazzino generale o di transito di una bolletta di deposito o di un lascia passare. — Le spedizioni fatte da persone di passaggio non saranno ammesse alla esportazione in Francia altro che nel caso in cui tali persone, e le Società che effettuano il trasporto, abbiano in anticipo dimostrato che esse non appartengono ad una nazione in guerra con la Francia.

Disposizioni per la corrispondenza da inviarsi in Inghilterra.

Secondo informazioni della Camera di Commercio, il Ministero della guerra inglese ha disposto che tutta la corrispondenza da e per l'esteso deve indicare il nome e l'indirizzo del mittente.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si riunirà Venerdì 8, od eventualmente Sabato 9 corrente, alle ore 14 precise per discutere il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

Approvazione in seconda lettura delle spese facoltative inscritte nel Bilancio di previsione del Comune per l'esercizio 1915. — Approvazione in seconda lettura della proposta di contrarre colla Cassa di risparmio un mutuo in conto corrente fino all'importo di L. 1.000.000 per servizio di cassa. — Approvazione in seconda lettura dei disciplinari relativi alla costruzione della seconda condutture dell'acquedotto per il Lido e le isole. — Comunicazione della relazione dei revisori del conto consuntivo della sezione industriale della Scuola professionale femminile «Vendramin Corner» per l'anno scolastico 1912-13 — Approvazione della lista degli eleggibili a Conciliatore e Vice Conciliatore per l'anno 1915 — Approvazione del nuovo regolamento per l'Azienda comunale di navigazione interna. — Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio per rimborsi di spedalità varie sostenute dal Comune per conto di terzi. — Proposte relative alla rinuncia a favore della Ditta Consorti Levi Amelia e Gemma fu Carlo, Bianchi Giulia fu Domenico ved. Levi, al diritto di servitù di accesso sull'area del mappale 318 della Giudecca, fondamenta della Pallada. — Proposte relative all'accettazione di aree a Cannaregio, Calle delle Chioverette e Calle San Giovanni, di proprietà dei fratelli Perale da ridursi a strada pubblica — Proposte relative alla rinnovazione per un triennio dell'appalto per trattativa diretta per la manutenzione e rinnovazione della nomenciatura stradale e numerazione anagrafica. — Proposte relative ad affittanze varie di immobili comunali — Proposte di elimine di residui attivi per importi e titoli vari. — Comunicazione e ratifica di deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta.

In seduta segreta

Proposta di accordare la pensione di diritto a Perdon Stella, vedova dell'ex sergente nel cessato Corpo dei civici pompieri, Silvestrini Nicolò — Collocamento a riposo per motivi di salute del cancellista municipale Antonio Lizier — Collocamento a riposo per motivi di salute e liquidazione della pensione di diritto al vigile di prima classe Mazza Balestrieri Pietro — Collocamento in aspettativa per ragioni di salute del maestro Grillo Vito. — Collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra elementare signora Lucchini-Pratilli Anita — Proposte relativa alla liquidazione della indennità di diritto a Cagnato Pietro, ex insegnante del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello». — Aumento di compenso all'esattore della tassa d'ingresso al Museo Civico — Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto al cursore municipale Rossetti Marco. — Proposta di prorogare l'aspettativa per motivi di salute accordata alla maestra elementare Giuseppina Basi Staneovich — Proposta di collocare a riposo il prof. Angelo Tomaselli, insegnante di lingua italiana all'Istituto Superiore Femminile «Gio. Batta Giustinian» — Proposta di rettifica dell'importo della pensione di diritto deliberata dal Consiglio comunale nella seduta 16 Maggio a. c. a favore del dottor Antonio Trevisan, ex direttore del civico Macello — Proposta di proroga di provvedimento graziale a favore di Corinna Gamberini ved. dal prof. Natale Fabbri. — Comunicazione di provvedimento disciplinare a carico di un funzionario del Comune.

Concorso a una piazza nell'Orfanotrofio
delle Terese

E' aperto il concorso a tutto il 31 Gennaio p. v. ad una delle piazze gratuite nell'Orfanotrofio Femminile delle Terese fondato in via perpetua con la Consigliare deliberazione 19 Ottobre 1900 per commemorare il luttuoso avvenimento della morte del compianto Re Umberto I.

Le aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera alla Divisione Quinta Municipale entro il detto termine corredandola dai documenti di rito.

Alessandro d'Ancona
commemorato all'Ateneo Veneto
da Francesco Flamini

Francesco Flamini, il critico severo ed educato, lo storico lucido e sottile della letteratura italiana, l'insegnante dotto ed elegante, ha convocato ieri sera nella Sala dell'Ateneo uno sceltissimo, affollatissimo pubblico, a commemorare il defunto pontefice di tutti i critici e di tutti gli storici moderni delle nostre lettere, il compianto Alessandro d'Ancona.

Chi, come Alessandro d'Ancona, sorretto da una coscienza diritta e da una nitida visione di quello che secondo le sue qualità naturali gli è consentito di pensare e di operare, proceda fino al giorno estremo per la sua strada con passo fermo, mirando all'alto, senza smentirsi, senza transigere, e lasci dir le genti, e non arda incenso alla Moda, e non porga orecchio alla Sirena della popolarità; che sappia così contenersi in omaggio a convincimenti morali, politici, scientifici radicatisi nell'animo suo per virtù d'osservazione e di meditazione; merita d'esser ricordato dopo morte come un'eccezione alla regola, un'eccezione che può valere riconciliarci un poco con la nostra povera cute pensante, e che appare miracolosa in questi tempi di mezze coscienze, d'opinioni fabbricate con l'argilla, di fedi fondate sulla sabbia mobile ad ogni folata di vento. Inchiniamoci con reverenza alla memoria del D'Ancona. Egli non fu soltanto uno scienziato delle lettere di fama mondiale; ma un uomo, veramente *un uomo*: insigne, e quindi anche insigne scienziato.

Così esordisce Francesco Flamini. E prosegue narrando del sommo maestro di critica e di storia gli inizii brillanti della brillantissima carriera; scolpisce ed illustra con sobria evidenza la figura morale e intellettuale di colui che per circa mezzo secolo fu gloria dell'Università di Pisa, ne ricorda l'equilibrio vivissimo di tutte le facoltà dello Spirito, e la perfetta rispondenza dell'ingegno al carattere e del carattere al sentimento, doti che conferivano armonica ed organica unità alla complessa figura dello scienziato, dello scrittore, del docente, del parlamentare, del giornalista.

Ma sopratutto bello, tipico, era Alessandro D'Ancona sulla sua cattedra, dove egli ritrovava sè stesso: in quelle conferenze, in quei colloqui, egli ricomponeva dentro di sè, in bella unità l'uomo di scienza e l'uomo di mondo.

L'opera sua e la sua scuola occupano un alto posto, nonchè nel campo degli studi, nella scuola dei valori morali, e la figura di Alessandro D'Ancona è veramente una di quelle che si possono additare come superbo esempio d'educazione e d'elevazione ai giovani.

Il robusto, limpido, interessantissimo discorso di Francesco Flamini venne alla fine calorosamente applaudito.

C. Van Haanen e A. Zezzos
commemorati all'Accademia di B. A.

Nella seduta di avant'ieri del Consiglio della R. Accademia di Belle Arti, dopo la approvazione dell'Ordine del Giorno Cadel intorno alla questione del Ponte, il presidente Senatore Molmenti diede lettura di una lettera dell'Accademico Conte Alvise Zorzi, assente dalla seduta, invitante il Collegio Accademico ad onorare degnamente di un pensiero la memoria dell'Accademico Carlo Cecilio Van Haassen, il valoroso e colto pittore Viennese, che, per consuetudine di vita, per artistica ispirazione, per costanza di affetto poteva considerarsi uno fra i migliori figli di Venezia.

La lettera terminava augurando che, nella sede della R. Accademia, potesse presto collocarsi un ricordo marmoreo a Carlo Cecilio Van Haassen.

Il senatore Molmenti, con nobili parole, si associò ai sentimenti espressi dal conte Zorzi, ed illustrò degnamente la vita e l'opera dell'esimio artista defunto, riscotendo le più vive approvazioni dell'assemblea.

L'Accademico prof. Alessandri, associandosi alle parole del Presidente, mandò un saluto alla memoria di Carlo Cecilio Van Haassen.

E ricordò quindi come un altro morto sia doveroso ricordare, un altro artista squisito, modesto quanto geniale: il pittore Alessandro Zezzos, la cara e caratteristica figura del quale formava vanto del mondo artistico di Venezia, di Venezia che egli amò di un amore ardente e gentile.

Il presidente e tutta l'assemblea accolsero con unanime assenso le parole del prof. Alessandri.

Dopo di che la seduta fu tolta.

Riunione Nazionalista

Il Consiglio Direttivo e le Commissioni di propaganda del Gruppo Giovanile Nazionalista sono convocati d'urgenza questa sera alle 21, nella nuova sede sociale (Fondamenta S. Felice N. 3609) per la trattazione di importantissimi argomenti.

La sottoscrizione pro richiamati
disoccupati ed emigranti

Lista precedente	L.	86.218.09
In morte della signora Leonia De Benedetti Ravà:		
Cav. Uff. Avv. Umberto Luzzatto	»	20.—
Ingegneri Consiglio Giulio Angelo Fano	»	30.—
Fausto e Alice Orefice	»	20.—
Prof. Enrico Castelnuovo	»	20.—
Consiglio d'Amministrazione e Direzione Banca Veneta	»	100.—
	L.	86.408.09

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria di Venezia si riunirà il giorno 5 corrente alle ore 14 e mezzo, per trattare il seguente ordine del giorno:

Facoltà alla Presidenza di aderire alla proposta di un Consorzio granario provinciale a' termini del R. D. dicembre 1914. — Regolamento per la formazione del ruolo dei curatori nei fallimenti — Modificazioni al Regolamento per la tassa sul commercio temporaneo e girovago — Parere intorno all'orario di apertura e chiusura degli esercizi pubblici di vendita bevande alcooliche. — Constatazione di consuetudini in merito alla tariffa per le mediazioni — Designazione di un rappresentante della Camera di Commercio nel Consiglio Superiore del Lavoro. — Comunicazioni della Presidenza.

L'acqua alta

Lo scirocco, che in questi ultimi giorni ha imperversato sulla nostra città, non contento di averci mandato giù tutta l'acqua del cielo, ce l'ha fatta venir persino dal selciato. A zampilli, a rivoletti, a fontanine, dagli ombrinali, dagli interstizi, e poi sormontando addirittura le rive. In Piazza S. Marco fu necessario improvvisare i soliti ponti, in altri siti si organizzarono i consueti trasbordi. Ma verso mezzogiorno a poco a poco l'acqua seppe contenere l'invadenza, che in due mesi già si ripetè per la seconda volta, e la città rimase all'asciutto pure nei punti più bassi.

Dobbiamo ricordare la timorosa gaiezza, che nelle vivaci nostre ragazzine suscitava il passaggio sulle tavole traballanti e gli affollamenti oziosi, specialmente in Piazza S. Marco? La comparsa dell'immancabile sandolo? Solo la Basilica ci ha fatta dopo tutto la miglior figura così sorrisa dalla doppia gloria dei vivacissimi riflessi....

Università Popolare

Questa sera inizia il secondo periodo di lezioni con l'interessante conferenza di Attilio Tamaro su «I problemi nazionali dell'Adriatico».

Nella settimana seguiranno:

Giovedì 7: *Giovanni Ferrara*: «Come combattevano i Romani (con proiezioni)

Sabato, 9: *Orazio Pedrazzi*: «Impressioni di un corrispondente di guerra sui campi di battaglia in Francia».

Domenica, 10, ore 16: *Ettore Bogno*: «Narrazioni per bambini» (con proiezioni).

Questa sera si aprono gli abbonamenti all'intero periodo di nove lezioni al prezzo di lire Una.

Un tentato suicidio a Castello

Ieri mattina sulle 9 e mezza i vigili urbani Romagna Cesare e Martini Pietro, di servizio in Via Garibaldi, s'imbatterono in un ferito, che a braccia veniva affannosamente trasportato all'Ospitale di S. Anna. Lo seguiva una gran folla vivamente impressionata, che con parole pietose commentava il fatto tristissimo. I vigili, accompagnarono il ferito al posto di primo soccorso, mentre iniziavano sollecite indagini, e avvertivano la Croce Azzurra per curarne il trasporto all'Ospitale Civile. Il poveretto non parlava, un rivolo di sangue sgorgava da una piccola ferita alla tempia destra, ma da lettere trovategli indosso si potè lo stesso identificarlo. E' certo Luigi Santonico di Domenico di anni 19 da Roma, ove abita al N. 18 di via Papareschi. Era occupato nella città nostra, quale fuochista presso i lavori del bacino di carenaggio in Arsenale, ed abitava presso Pagan Italia, maritata Bernardi abitante in Calle S. Gioacchino N. 485. Da circa una settimana e mezza fa era rimasto contuso sdrucciolando dalla scaletta d'una grue, ma, son già quattro giorni, che rimesso perfettamente, trascorreva in convalescenza prolungata le sue giornate senza lavorare. Ieri mattina, mentre la sua padrona attendeva alle faccende consuete di casa il giovane si appartava in cucina, e con una piccola rivoltella dal manico brunito, calibro 6, si sparava alla testa. Fu proprio la Pagan Italia, ad accorrere per prima e soccorrerlo, per quanto le condizioni del ferito apparissero purtroppo assai gravi. E le cause? Abbiamo potuto interrogare certa Fabbris Felicita di anni 62 che amorosamente fu tra i primi a porgere aiuto al suicida e che essendo sua vicina di casa e conoscente era in grado d'illuminarci sui motivi del gesto disperato. Essa ci disse che, il giovane, il quale avrebbe dovuto in questi giorni sottostare agli obblighi di leva, appariva preoccupato e turbato in modo eccessivo e che tale apprensione giustifica il folle tentativo.

Ma una lettera, nella quale lo sciagurato chiede con parole sconnesse, perdono ai genitori, finisce con una implorazione e con un voto che mai può riferirsi ai soli affetti familiari. E' certo anzi che un'angoscia ben più intima e profonda deve averlo sconvolto ed abbattuto.

Dall'Ospedale di S. Anna sulle 10 veniva portato all'Ospedale Civile, dove il dott. Peloso dichiarava il caso disperato.

Il dott. Marin di Castello, sequestrava la rivoltella, ancora carica di cinque colpi, un portamonete con L. 3.42, due anelli d'oro, il portafogli, una lettera e carte varie, oltre a dieci lire.

A suo tempo verrà tutto consegnato alla sua famiglia che è già stata avvertita telegraficamente.

Infortunio sul lavoro

L'Impresa edile Stefano Longo, è assuntrice d'un lavoro di restauro in una casa in Calle Morolin a San Samuele. Vi lavoravano nel pomeriggio di ieri alcuni operai e fra questi il ventiduenne Spolaor Giuseppe di Valentino, muratore, da Martellago qui abitante in Calle Zorzi 2320 a San Francesco della Vigna. Ad un tratto il poveretto, per un falso movimento, sdrucciolava da una scala a piuoli, cadendo pesantemente al suolo da un'altezza di circa tre metri e mezzo.

Il compagno di lavoro Polito Gaetano, fu il primo a soccorrerlo, e poichè il caduto accusava dolori vivissimi al costato destro, lo accompagnava all'Ospitale Civile. Qui il medico di guardia gli constatava contusioni piuttosto gravi al torace e lo tratteneva in osservazione, dichiarandolo guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Si frattura il femore

Il grave incidente è occorso a certa Marini Giulia fu Giuseppe vedova Franchi, la quale abita a S. Stefano in Piscina San Samuele 3443. Passando l'altro giorno per S. Maria del Giglio cadeva in modo così disgraziato da non essere più capace di risollevarsi. Trasportata all'Ospitale Civile le veniva riscontrata infatti la frattura del femore, per cui fu trattenuta. Forse non basteranno 40 giorni, a ristabilirla completamente.

Un occhio in pericolo

Alle 10 di ieri mattina veniva accompagnato all'Ospitale Civile, il contadino De Min Raimondo fu Giovanni di anni 23 da Alpago, il quale presentava una pericolosa ferita all'occhio sinistro. Maneggiando distrattamente un arnese se l'era poco prima cacciato nella cavità sotto orbitale sinistra, in maniera sì violenta che il medico di guardia formulò una prognosi riservatissima per la funzione visiva.

E' stato trattenuto e rimarrà in osservazione almeno 25 giorni.

Una grave caduta

Il facchino Pavan Giovanni di Antonio di anni 26, abitante a Dorsoduro in Calle Lunga 2655 scivolava ieri mattina per un disgraziato accidente nei pressi di casa sua. Rialzato da alcuni passanti e visto che non riusciva più a reggersi in piedi, si chiamò telefonicamente la lancia della Croce Rossa colla quale fu trasportato all'Ospedale Civile. Il medico di guardia oltre ad abrasioni multiple constatava la fratura del metatarso. Guarirà, salvo complicazioni, in 30 giorni.

Piccolo furto di bottiglie

Al Commissariato di S. Polo sporgeva ieri denuncia certo Bertolini Francesco fu Antonio, esercente, per un furto patito di 4 bottiglie di liquori. Alla mattina, mentre s'accingeva ad aprire il locale, sito in Rio Terrà Secondo ai Frari 2799 trovava la serratura forzatamente aperta evidentemente con qualche arnese ladresco.

Il danno non supera le 20 lire.

Ubbriaco sfortunato

Con una barca privata, scortato dall'agente di P. S. Marangiò e confortato dal figlio Ildo, giungeva ieri mattina all'Ospitale Civile, certo Prando Teofrasto di anni 58 da Adria, abitante in Crosera San Pantalon 3927.

Verso le 7 e mezza due guardie di P. S. passando per il Ponte della Scuola a S. Rocco, avevano raccolto il disgraziato, che giaceva sui gradini del ponte, tutto insenguinato alla testa.

La lesione sebbene non grave, richiederà un 20 giorni di letto, visto poi che il ferito, versa in condizioni di depressione e debolezza estreme.

Giuoco disgraziato

Manelli Carlo fu Gaetano, un bambino settenne, che abita a S. Martin, Corte dell'Angelo 2589, già dal mese scorso giocando con un chiodo, accidentalmente, rimaneva ferito, ma non trattavasi che di piccola scalfittura alla mano destra. Ora la lesione, che non fu a suo tempo accuratamente disinfettata estendevasi in modo così preoccupante da richiedere il trasporto del poveretto all'Ospitale dove fu trattenuto.

Non basteranno 35 giorni a scongiurare in modo assoluto il grave pericolo.

Al Manicomio

Per la sesta volta è stata internata al Frenocomio di S. Clemente, certa Malusa Felicita d'anni 65 che abita a Castello in Corte Nuova 25.

La poveretta da poco ritornata in famiglia, poichè le sue condizioni parevano tranquillanti, or son due giorni, dava in istranezze tali, da preoccupare seriamente e per la sua salvaguardia e per quella dei familiari. Ieri appunto si rese necessario il trasporto della disgraziata, a San Clemente, trasporto che curò il sollecito Graziottin a mezzo barca della Croce Azzurra.

I soliti arresti

Gli agenti della Brigata Mobile arrestavano ieri per misure precauzionali: Brigliadori Ivan di Raimondo da Roma di anni 16 e Missani Carlo di Giuseppe da Gallarate, pure d'anni 16. Entrambi dichiaravano d'esser privi assolutamente di mezzi di sussistenza e mancavano inoltre di carte giustificative.

S'attendono le rispettive notizie d'identificazione e poi saranno rimpatriati.

Buona usanza

* In memoria della compianta signora Leonia Ravà De Benedetti ci sono pervenute direttamente le seguenti offerte: lire 20 dall'avv. Guido e Irma Franceschinis al l'«Ospizio Marino», lire 10 dai cugini Basevi all'Ospedale «Umberto I», lire 25 alla Casa di Ricovero Israelitica e lire 25 al Pro Schola da Ugo e Olga Levi, lire 20 ai «Rachitici» da Maria Morpurgo, lire 5 dal cav. Luigi Levi e signora alla Casa di Ricovero Israelitica, lire 20 pei «Disoccupati» e lire 20 alla Fraterna Israelitica dal commend. Raimondo Ravà e figlio cav. Lelo, lire 10 dal dott. Giorgio e Lina Fano pei «Disoccupati».

* Il dott. cav. Girolamo Bresciani ha offerto lire 5 agli Asili Infantili in memoria della bambina del dott. Silvio Andreon.

Comunicati delle Opere Pie

Per onorare la memoria della compianta signora Leonia Ravà De Benedetti il Conte Riccardo Rocca offre direttamente alla Società contro l'accattonaggio per l'Ufficio Indicazione e Assistenza lire 25.

* A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero alla Nave Scilla le seguenti offerte: Lire 10 dai signori Gaddo ed Henriette Donatelli in memoria della compianta signora Leonia Ravà De Benedetti, e lire 10 dai signori Antonio, Anna, Elena Bortoluzzi in memoria della compianta Teresina Andreoli.

La spettabile famiglia Antonio Vianello Chiodo in luogo di fiori ha elargito lire 40 perchè sia intestata una branda al nome della compianta signora Leonia Ravà De Benedetti.

* Sono pervenute all'Istituto Coletti le seguenti ulteriori offerte per l'Albero di Natale a favore dei giovani ricoverati: dal prof. Carlo Oddi lire 5, dal sig. N. N. lire 10, dal sig. Costante Da Tos lire 5, dal sig. Ernesto Vacca maestro di musica lire 3, dal sig. Giovanni Cocco litri 25 di vino bianco. L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie.

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: Lire 20 dai signori Ida ed ing. Ettore Luzzatto in memoria della signora Leonia Ravà; lire 3 dalla signora Ada Boldrin in memoria della signora Adelia Ongarato; lire 5 dal prof. Vivante, lire 5 dal dott. Ori, lire 5 dal dott. Gazzarrini, lire 5 dal dott. Antonello, lire 2 dal dott. Ciaccia, lire 2 dal dott. Carboni, lire 1 dal sig. Gorini per onorare la memoria del figlio dell'ing. Conte Giuseppe Colombini.

* In morte della compianta signora Leonia De Benedetti Ravà hanno offerto al «Pane quotidiano»: lire 25 il prof. Consiglio Ricchetti, lire 20 il prof. dott. Ruggero e Ede Parto, lire 20 Marco e Anna Orefice, lire 10 comm. Giuseppe e Bona Viterbi.

* Per onorare la memoria della compianta signora Leonia Ravà De Benedetti versarono direttamente alla «Croce Azzurra» i signori: Gaddo ed Henriette Donatelli lire 10, Adele Ricchetti lire 20, dott. Angelo Ricchetti lire 20, avv. Amedeo Massari lire 5, prof. avv. Mario Marinoni lire 5, dott. cav. Ennio Zuccari lire 5, cav. uff. Lazzaro ed Elda Donati lire 50.

* Per onorare la memoria della compianta signora Leonia Ravà De Benedetti, hanno rimesso direttamente al Patronato Pro Schola lire 10 i signori Massimo, Lina e Clara Belleli.

Echi di cronaca

Navigazione "Puglia,,

Il piroscafo «Taranto», della linea Celere di Ponente, giungerà qui entro la settimana e caricherà per Barletta, Bari, Brindisi, Gallipoli, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Napoli, Livorno e Genova.

Cronache funebri

La sig. Giuseppina Graziussi

Compio oggi il mese dalla morte della compianta sig.na Giuseppina Graziussi, che, per aver dedicato tutta la vita alla educazione delle giovinette nel nostro Istituto Caldana, era largamente e simpaticamente conosciuta nella nostra città. Buona, scrupolosa, pia, ella recò nell'insegnamento il nobile fervore di chi sa di adempiere ad una missione altissima, e mal si saprebbe dire se fosse più commendevole in Lei, la completa preparazione di dattica o la magnanimità del cuore.

Era quello che si può dire una educatrice perfetta, provata a dimenticare sè stessa per le piccole allieve che la ricambiavano di affetto figliale, e congiungeva la saviezza di una madre ad un cuore immacolato di fanciullo. Alla famiglia che la piange, alla nobile signora Caldana che l'amò come sorella, vadano in questo trigesimo, le affettuose condoglianze della «Gazzetta».

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Il padre modello

Brugnaro Pietro, di anni 30, è accusato di un ben tristo reato: maltrattamenti verso i propri figli e verso la propria moglie Angelina Semenzato. I fatti che condussero il Brugnaro a dover render conto alla giustizia del proprio operato, sarebbero stati e scenate violente e continuate successe in Carpenedo e in Venezia dal maggio al novembre dell'anno scorso, i cui epiloghi si risolvevano in una eloquenza brutale a base di bastonate e di percosse d'ogni sorta.

L'imputato è contumace e, dopo aver sentiti i testi che dipingono concordemente il carattere violento e brutale del Brugnaro, il Tribunale pronuncia sentenza di condanna a due anni di reclusione.

L'olio e... l'aceto

Nella notte dal 6 al 7 novembre u. s. Antonio Malosso guardiano notturno presso la ditta De Gaetani e Galimberti, informava telefonicamente le guardie di città Ortu Giovanni e Bustelli Giuseppe che alcuni ladri si accingevano a compiere un furto d'olio a danno della ditta Parisi a S. Chiara.

I due agenti accorsero sul luogo e trovarono su una peata carica di botti di olio, due individui intenti al... loro lavoro. Essi avevano forata una botte e ne spillavano l'olio che cadeva lentamente in un secchio. Vennero arrestati e identificati per il guardiano notturno dell'Azienda Comunale Ermenegildo Voltolina di anni 37 nato a Chioggia e abitante a S. Francesco in Calle dell'Olio N. 3100 e pel fuochista dell'Azienda stessa Alfonso Pellaco di Sciacca (Sicilia) e abitante a Castello N. 1648.

Ma secondo le confidenze ricevute i ladri dovevano essere tre; si pensò che il terzo non avrebbe tardato a giungere e gli si preparò un agguato.

La guardia Ortu accompagnò i due arrestati all'Asilo dei Senza Tetto che è in fondamenta di fronte l'ospedale militare. La guardia Bustelli prese un secchio e scese nella peata. Stette lì curvo ad aspettare: pareva proprio... che rubasse.

Il guardiano Malosso passeggiava su e giù per la fondamenta.

Poco dopo arrivava il terzo, che era il guardiano Attilio Zanardo di anni 46 abitante all'Angelo Raffaele, ma, appena sceso nella peata s'ebbe la dovuta sorpresa d'arresto.

E ieri l'altro comparvero davanti al Tribunale Zanardo, Voltolina e Pellaco, a rispondere di furto qualificato.

Il Voltolina ed il Pellaco dichiarano di essere stati spinti a commettere il furto dal Malosso.

— E dopo — esclama indignato il Voltolina — è corso a farci la spia!

Lo Zanardo, a sua volta, afferma che passava casualmente per la fondamenta di S. Chiara, quando si incontrò con Malosso, che lo spinse nella peata misteriosa, tra i casti amplessi della forza armata.

Malosso invece giura che fu invitato dai tre individui a partecipare all'impresa notturna, ma egli inorridito respinse la proposta criminosa, e per scrupolo di coscienza credette doveroso informare del piano delittuoso la questura.

Gli altri testi confermano sommariamente i fatti; il P. M. domanda sei mesi per ciascuno degli imputati, il Tribunale, dopo le difese degli avv. Gioppo per Voltolina e Pellaro e Vitta per Zanardo, condanna Voltolina e Pellaro a cento giorni di reclusione col perdono ed assolve lo Zanardo per insufficienza di prove.

Tribunale Penale di Treviso

Il processo pel furto di merletti al Duomo di Castelfranco

Ci scrivono da Treviso, 4:

Venne ripreso stamane — dopo alcuni giorni di sospensione per le ferie natalizie — il dibattimento per il furto dei pizzi antichi ed altri oggetti di valore artistico, commesso ai danni della Fabbriceria del Duomo di Castelfranco.

Ricorderemo ai lettori che gli accusati sono: Morosin Bortolo di Gio. Batta d'anni 36, nativo di Campinas, nel Brasile, domiciliato a Castelfranco, primo scaccino del Duomo;

Giacomazzi Giuseppe fu Luigi d'anni 47 da Castelfranco, scaccino nella stessa chiesa del Duomo;

Panighetti Lorenzo di Gio. Batta d'anni 41, da Padova, residente a Vicenza in via Piancoli, commissionato.

Tutti e tre furono chiamati a rispondere, secondo l'atto d'accusa, del delitto di cui gli art. 63, 65, 79, 402, 404 N. 1, 431 del Codice Penale, « per essersi in Castelfranco Veneto, di correità, precedentemente al 15 luglio 1913 ma non oltre il dicembre dello stesso anno, in più riprese, ma con atti esecutivi della medesima risoluzione, impossessati per trarne profitto di arredi o di paramenti sacri per un valore rilevante appartenenti alla Fabbriceria del Duomo, togliendoli senza consenso da cassetti e da ripostigli dove erano custoditi o chiusi a chiave.

Tali oggetti consistettero precisamente in 12 tovaglie con merletti antichi a punto di Burano valutati del prezzo da 35 a 40 mila lire; merletti a fuselli per un centinaio di lire; un anello con diamanti; candelabri e placche d'argento ed altro.

Il Giacomazzi ed il Morosin dovevano inoltre rispondere dell'abuso della fiducia in loro riposta dalla Fabbriceria danneggiata per la loro speciale qualità di scaccini del Duomo.

Il Giacomazzi ancora era accusato del delitto previsto dagli art. 79, 402, 404 del Codice Penale per essersi appropriato nel luglio 1913 di alcune candele di pertinenza della chiesa.

La difesa era costituita dall'avv. Marta per il Giacomazzi, dall'avv. Boscolo per il Morosin, dall'avv. co. Bon per il Panighetti.

Tutti e tre gli accusati furono arrestati e subirono il carcere, il primo dal 16 luglio a 2 settembre 1913, il secondo dal 13 luglio al 12 ottobre, il terzo dal 14 agosto al 12 ottobre 1913.

La Fabbriceria del Duomo, composta dei signori prof. sac. Francesco Fogale, Giuseppe Pellizzari e Pietro Pirolio, si era costituita Parte Civile con l'avv. onor. comm. Pagani-Cesa.

*

Stamane dunque iniziò la discussione il rappresentante il P. M. avv. Mazza sostituto Procuratore del Re, il quale pronunciò una vibrata arringa sostenendo l'accusa in confronto di tutti e tre gli imputati. Concluse domandando la condanna a mesi 30 di reclusione per i due Sacconi, Morosin e Giacomazzi e 18 mesi per il commissionato Panighetti.

Seguì il difensore del Giacomazzi, avv. Marta, cui replicò quindi brillantemente e con felice argomentazione il rappresentante della P. C. avv. comm. Pagani-Cesa sostenendo particolarmente la responsabilità del Giacomazzi in riguardo al furto delle candele.

L'udienza venne sospesa alle 18.

Domani parleranno l'avv. Boscolo in difesa del Morosin e co. Bon in difesa del Panighetti. Replicherà certamente l'onor. comm. Pagani-Cesa e quindi finalmente avremo la sentenza.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 4

Pres. Miori — P. M. Zanchetta.

Molto strepito per nulla. — Forcolin Giovanni di Luigi d'anni 32, imputato di essersi in Venezia in giorno imprecisato fra il 19 ed il 14 aprile 1914 impossessato di kg. 3.500 di ferretti del valore di lire 20 in danno della amministrazione delle Ferrovie dello Stato mediante rottura di una assicella della cassetta ove erano rinchiusi, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi quattro.

La Corte lo assolve per insufficienza di indizi. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

La baruffe mestrine. — De Lazzari Giovanna detta Biscotto fu Giuseppe d'anni 30, imputata di avere in Mestre il 5 dicembre 1913 percosso volontariamente Benvenuti Angela con pugni ed altre violenze cagionandole un grave danno al corpo, disturbo dell'interno ed annessi organi che produsse pericolo di vita e malattia per giorni 60 circa, fu condannata dal Tribunale di Venezia alla reclusione per un anno e giorni 15.

La Corte riduce a mesi 6 e giorno 20 col perdono. — Dif. avv. Zan.

La causa Consolaro-Picasso

Ci scrivono da Verona:

Stamane in Tribunale, si è ripresa la causa Consolaro-Picasso per la nota querela e controquerela per frode in commercio e calunnia. L'udienza è stata interessante e durante la medesima, dopo un breve incidente fra gli avvocati, si sono escussi alcuni testi, tra cui: Angelo Dal Zen detto Brenzo, Mozzo Umberto capouomini del Consolaro, Enrico Sangalli della ditta Picasso, e venne pure richiamato per qualche domanda il sig. Girelli.

La sentenza, si avrà forse alla fine della settimana.

Nel Porto di Venezia

Diamo i piroscafi giunti nel nostro Porto nella seconda quindicina di dicembre 1914.

Con carico completo:

« Lavarino » ell. da Swansea con tonn. 3625 di carbone; « Augustia » ell. da Cardiff con tonn. 4428 di carbone; « Luigia » ital. da Margherita di Savoja con tonn. 525 di sale; « Elpidophoros » ell. da Cardiff con tonn. 3000 di carbone; « Aurora » ital. da Napoli con tonn. 513 di coke; « Nicolò Tommaseo » ital. da Licata con tonn. 700 di zolfo; « Vrontados » ell. da Cardiff con tonn. 3407 di carbone; « Bajonne » ital. da Batum con tonn. 4500 di petrolio; « Confidenza » ital. da Swansea con tonn. 4715 di carbone; « Demostenes » ell. da Cardiff con tonn. 3019 di carbone; « Fiorenza » ital. da Messina con tonn. 550 di petrolio; « Alkaterine » ell. da Cardiff con tonn. 3800 di carbone; « Asimina » ell. da Cardiff con tonn. 3960 di carbone; « Antioco Accame » ital. da Penarth con tonn. 5849 di carbone.

Con merci varie:

« Concezione » ital. da Genova con tonn. 30; « Ariete » ital. da Gallipoli con tonn. 150; « Molfetta » ital. da S. Maura con tonnellate 257; « Nea Tiki » ell. da Patrasso con tonn. 414; « Derna » ital. da Trieste con tonn. 112; « S. Giorgio » da Genova con tonn. 742; « Montenegro » ital. da Bedeavath con tonn. 1200; « Gnossithea » ell. da Pireo con tonn. 950; « Albania » ital. da Smirne con tonn. 1820; « Bengasi » ital. da Trieste con tonn. 328; « Cyclops » a. u. da Trieste con tonn. 146; « Samos » ell. da Pireo con tonn. 800; « Molfetta » ital. da Prevesa con tonn. 367; « Nilo » ital. da Beirut con tonn. 700; « Bosforo » ital. da Bengasi con tonn. 256; « Tripoli » ital. da Trieste con tonn. 138; « Iapigia » ital. da Brindisi con tonn. 166; « Margaritha » ell. da Pireo con tonn. 711; « Athena » ell. da Pireo con tonn. 600.

Complessivamente giunsero:

Carbone tonn. 35803 — Sale tonn. 525 — Coke tonn. 513 — Zolfo tonn. 700 — Petrolio tonn. 5050 — Varie tonn. 9887.

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 3 gennaio

« Derna » ital. da Trieste con 15 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 2 gennaio

« Saffo » ell. da Pireo, merci varie.
« Genova » ital. da Newport, carbone.
« Concordia » ital. da Castellamare, vuoto.
« Brindisi » ital. da Prevesa, merci varie.

Arrivi del 3 gennaio

« Derna » ital. da Trieste, merci varie.
« Concetta B. » ital. da Huelva, fosfato.
« Marietta Costanza » ital. da Gallipoli, vino
« Cyclops » a. u. da Trieste, merci varie.

Spedizioni e partenze del 4 gennaio

« Derna » ital. per Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Barbarigo » ital. da Calcutta, merci.
« Alberto Treves » ital. da Calcutta, merci.
« Venus » ital. da Norfolk, carbone.
« Andrea » ital. da Barry, carbone.
« Eleni G. Embiricos » ell. da Cardiff, carbone.
« Maria delle Vittorie » ital. da Newport, carbone.
« S. Miguel » sp. da Sarpsburg, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 4. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 28 — Cereali 9 — Cotoni 5 — Varie 105 — Per la Ferrovia 73. — Totale 220.
Scaricati 66.

Esportazioni vietate

Roma, 4

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto di legge col quale viene vietata anche la esportazione delle piriti, ematite e altri minerali di ferro e ghisa anche in gotti.

Teatri e Concerti

Fenice

Questa sera avrà luogo la seconda rappresentazione di « Gioconda ». Si prevede già un notevole concorso di pubblico.

Pare confermato che la prima delle rappresentazioni straordinarie di « Rigoletto » protagonista il baritono Sammarco, possa aver luogo Giovedì sera.

Rossini

Stasera 5.a rappresentazione della « Lucia », che continua il corso felice delle rappresentazioni per merito sopratutto dell'ottima protagonista Esperanza Clasenti.

Goldoni

Ieri sera Emilio Zago ha riportato alla luce della ribalta una vecchissima commedia di Augusto Bellotti Bon: « Cussì faceva mio pare ». La commedia dell'autore della « Trilogia di Ludro » è stata una felice esumazione, di cui va dato molto merito al valoroso nostro capocomico, che sa conservare tanto culto alle gloriose manifestazioni dell'arte sua. Tanto più che la comedia è stata risuscitata con grande cura di stile e con espressione vitale, attraverso una interpretazione lodevolissima. Vi sono stati — occorre dirlo? — applausi ad ogni atto, calorosissimi, ad Emilio Zago e ai suoi collaboratori.

Questa sera avremo la novità « El Santo » autore V. Prosdocimi del quale il pubblico nostro conosce e applaude *El diavolo.*

Al *Santo* si aggiungerà una celebre e bella commedia della prima maniera di Giacinto Gallina: *Le barufe in famegia.*

— Domani, festa della *Epifania* vi saranno due rappresentazioni divertentissime: La diurna popolare con « Le barufe chiozzote » di Carlo Goldoni. La serale coi « Fastidi de un gran omo » di E. Boretti, replica a richiesta.

La "Carmen„ a Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 4:

Col secondo spettacolo della stagione verrà data stassera, al nostro « Eretenio », la « Carmen » di Bizet.

Ieri sera, lunedì, seguirono le prove generali che riuscirono ottime sotto ogni rapporto.

L'orchestra, per la valentia del maestro De Angelis, è affiatattissima.

Gli artisti — nomi bellissimi ed in parte uditi nella « Fedora » — danno sicuro affidamento di uno spettacolo decoroso.

Le future opere in cartellone sarebbero « L'amico Fritz » e « Terra Promessa » di Arrigo Pedrollo. Si dice — ma di positivo niente — che l'Amico Fritz verrà sostituito con Cavalleria Rusticana, la quale verrebbe datta assieme a Terra Promessa

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 20.45: Gioconda.
ROSSINI — 20.45: Lucia di Lammermoor.
GOLDONI — Ore 21: El Santo.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

CRONACA ROSA

Una culla

La casa del nostro egregio amico cav. Francesco Garzia è stata allietata dalla nascita di una bambina alla quale fu imposto il nome di Anna. Felicitazioni.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 2. — Frumento primavera disponibile 139 — id. d'inverno 138 — id. duro d'inverno N. 2 138 — id. Nord Manitoba N. 1 14 3/10 — id. maggio 138 3/4 — Granone disponibile 76 3/4 — Farine extrastate 5.60 — Nolo cereali per Liverpool 8 1/2

CHICAGO, 2. — Granone maggio 73 7/8 — id. luglio 75 — Avena maggio 54 1/4 — id. luglio 57 7/8.

Il cambio

ROMA, 4. — Cambio per domani: 105.65.
Cambio settimanale: 105.65.

DALLA PROVINCIA

Funebri Ongarato

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Oggi alle ore 16 si sono celebrati i funerali della compianta e stimata maestra elementare Adelaide Ongarato, spentasi improvvisamente a soli 23 anni.

I funerali sono riusciti una unanime manifestazione di cordoglio.

Precedevano il feretro numerose fanciulle delle scuole elementari e scuole tecniche, e numerose corone portanti sui nastri le seguenti scritte: Madre e fratelli; Gli zii; Farmacisti; Lussana Capa; Famiglia Bellinato Attilio; Famiglia Da Ponte; Marchini Rosa e figli; Querengo farmacista; Lombardi Vincenzo.

Numerose erano le maestre ed i maestri. Sulla bara che era scortata da due valletti del Comune, posava la cassa coperta da ghirlande e da una croce di fiori freschi. — Reggevano i cordoni le signore Crepet Maria, Crepet Ida, Boldrin Ada e Tallandini Anna, Querengo Elsa e Bambenchi Adriana.

Seguivano numerose le signore vestite a lutto.

Tra i numerosi signori abbiamo notato anche l'assessore G. Bressanin in rappresentanza del Sindaco.

Il direttore prof. Girardi rappresentava anche il R. Provveditore agli studi. Dirigeva il corteo il cav. Costante Zennaro.

Dopo le funzioni religiose il corteo si recò al Camposanto. Qui il prof. Girardi direttore delle scuole elementari, pronunciò davanti alla cassa che rinchiudeva la salma dell'estinta, un nobile ed elevato discorso, interrotto dai singulti.

Parlò pure a nome dei farmacisti il dottor Della Salia, direttore della farmacia Ongarato.

Ringraziò quindi a nome dei parenti tutti il rag. De Simoni Gino zio della povera maestra.

Dopo di ciò la salma venne tumulata.

Alla famiglia e a tutti i parenti le nostre sincere condoglianze.

Beneficenza in morte. — In morte della signorina Ongarato hanno versato al cav. Zennaro, pro ampliamento dell'Ospedale: Clerici Alessandro lire 10, dott. Piovesana 5, dott. Zille 5.

Festina da ballo. — Sabato sera ebbe luogo nella sala della Società Filodrammatica una festina da ballo organizzata dalla Società stessa, per dare un addio ai soci che partiranno il 14 gennaio per incorporarsi nel Regio Esercito. La festina fu riuscitissima per animazione, per concorso di soci e di signorine con eleganti toletttes.

Il pane assicurato a 56 cent. fino al 31 Luglio

MIRANO — Ci scrivono, 4:

Mercè le pratiche attivamente condotte dal nostro Sindaco, comm. Errera, e la liberalità della Società dei Molini di Sotto in Mirano, la nostra Amministrazione Comunale ha potuto stabilire una combinazione mercè la quale il prezzo del pane fino al 31 luglio del corrente anno non potrà salire oltre i cinquantasei centesimi al chilogrammo

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.53 tramonta alle 16.41

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 4 gennaio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700 +	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	40.4	5	11	1	nebbioso
Treviso	39.6	7	6	1	q. sereno
Udine	40.1	8	10	4	nebbioso
Padova	40.1	5	6	5	q. sereno
Rovigo	40.3	8	9	2	coperto
Vicenza	39.4	4	5	4	„
Boscomantico (Verona)	39.8	4	10	1	„

Pressione notevolmente diminuita, temperatura aumentata, venti deboli intorno ponente, cielo prevalentemente coperto con nebbie, mare agitato.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 3 alle 15 del 4 mm. 19.5.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 2.02	+ 77
Livenza	Motta	6.08	+ 4.21	+ 96
Piave	Zenson	11.58	+ 2.58	+ 196
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.54	+ 18
Adige	Verona	4.50	— 2.12	+ 14
	Cavanella	1.16	— 0.85	+ 5
Po	Polesella	7.76	+ 3.29	+ 40

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 5 . . . alle ore 8.0
Prima alta del 5 . . . alle ore 15.50
Seconda bassa del 5 . . . alle ore 18.45
Seconda alta del 5 . . . alle ore —.—
Massima altezza raggiunta il 3 cm. 59 sopra
Minima altezza raggiunta il 3 cm. 9 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 68

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultim'ora

L'Inghilterra rimborserà agli Stati Uniti il valore dei carichi sequestrati

Washington, 4

L'ambasciatore d'Inghilterra ha informato il Governo degli Stati Uniti che il valore dei carichi di trementina e resina sequestrati sarà rimborsato, se queste merci furono imbarcate prima che venisse dichiarato il contrabbando di guerra.

Il rame imbarcato prima di essere dichiarato contrabbando di guerra sarà parimenti rimborsato oppure il carico sarà restituito al suo proprietario.

L'ambasciatore inglese ha soggiunto che nessun carico per l'Italia fu trattenuto a Gibilterra dopo il 4 dicembre scorso.

I negoziati continuano a Londra per sopprimere l'embargo sul caucciù.

Il rappresentante degli Stati Uniti presso la Santa Sede

Roma, 4

Nei circoli cattolici americani si afferma con insistenza che sarebbe imminente la nomina di un ministro degli Stati Uniti presso la Santa Sede.

Manifestazione patriottica alla Camera rumena

Parigi, 4

Il « Temps » ha da Bucarest: Il Parlamento si è aggiornato al 29 gennaio. Prima di chiudere la sessione il presidente ha espresso la speranza che il nuovo anno sia particolarmente felice per la nazione rumena. I rappresentanti dell'opposizione hanno risposto formulando auguri che il 1915 veda realizzarsi l'unità nazionale per tutti i rumeni. Queste parole sono state salutate da lunghi applausi.

Gli istituti di credito francesi rinunziano alla moratoria

Parigi, 4

I maggiori istituti di credito francesi hanno spontaneamente rinunciato, a partire dal primo gennaio, al beneficio della moratoria per quanto concerne i rimborsi integrali dei depositi e conti correnti. Questa misura rimette in circolazione somme considerevoli finora immobilizzate. Essa dimostra quanto durante cinque mesi di una guerra alla quale concorrone tutte le forze della nazione la situazione economica della Francia, lungi dal pericolare, è invece risanata. Essa rivela in modo luminoso la prosperità finanziaria della Francia la quale ha coperto i buoni della difesa nazionale fino ad una somma superiore ai due miliardi.

Aereoplano austriaco abbattuto dai serbi

Nisc, 4

Un aereoplano nemico volò il 2 corrente sul nostro territorio, in direzione di Pajerevatz Gradichte, ma colpito dalla nostra artiglieria, cadde sulla riva austriaca del Danubio.

Le elezioni amministrative aggiornate in Bulgaria

Sofia, 4

Il Governo ha deciso di aggiornare le elezioni municipali e dipartimentali che dovevano aver luogo in gennaio o febbraio.

Comunicazioni telegrafiche interrotte a causa della neve

Roma, 4

Il ministero delle Poste e Telegrafi comunica: Tutte le comunicazioni telegrafiche con la Svizzera, l'Austria e la Germania sono interrotte da stamane oltre il confine causa abbondantissime nevicata.

Rimane fermo il divieto per l'esportazione del riso

Roma, 4

Il Ministero delle Finanze comunica:

« *Di fronte al numero delle domande finora pervenute per ottenere la deroga al divieto di esportazione del riso per un quantitativo di oltre sette milioni di quintali, e di quelle che continuano ad affluire al Ministero delle finanze, si crede opportuno avvertire gli interessati che, perdurando le condizioni generali che indussero il governo a sospendere nello scorso novembre ogni concessione, rimane attualmente fermo il divieto di esportazione quindi non può essere presa in considerazione domanda alcuna di deroga, nè dato affidamento di sorta in proposito per l'avvenire* ».

La piena dell'Arno

Gravi inondazioni

Pisa, 4

In seguito alle abbondanti pioggie dei giorni precedenti, il fiume Arno ha raggiunto stamane all'idrometro l'altezza massima di m. 5.65. Nei sobborghi la piena ha recato gravi danni. Alla porta del mare ha allagato tutto l'abitato del porto, dalla ferrovia fino alla via della marina: nei mezzanini delle case l'acqua si è alzata fino ad oltre mezzo metro.

Alla Saponara un gruppo di case in Via dei Cassoni è rimasto isolato tanto che agli abitanti è stato prestato soccorso con delle barche. Il genio civile ha provveduto immediatamente a costruire una piccola diga a mezzo di sacchi pieni di sabbia, per impedire danni maggiori. Però, notizie da Firenze recano che la piena è in diminuzione.

Il servizio dei telegrammi-lettera ristabilito dal 1. Febbraio

Roma, 4

Il Ministero delle Poste e telegrafi comunica.

Dal 5 agosto scorso fu sospeso il servizio telegrammi-lettera, stante l'eccezionale aumento della corrispondenza internazionale ed interna. Benchè la corrispondenza stessa non sia ancora tornata allo stato normale, tuttavia per aderire a richieste di molte Camere di Commercio, e di associazioni di commercianti e industriali, il ministro ha disposto che il servizio dei telegrammi-lettera sia ristabilito a partire dal primo febbraio prossimo.

Nel Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie

Roma, 4

Il cav. Gaetano Aragona è stato nominato consigliere di amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Il Presidente del Paraguay rimesso in libertà

Buenos Aires, 4

Il governo ha ricevuto notizia dalla legazione dell'Argentina all'Assunzion che il presidente della repubblica del Paraguay è stato rimesso in libertà e che i capi del movimento insurrezionale sono stati arrestati. Un'altra informazione smentisce che il colonnello Ecobar abbia diretto il movimento insurrezionale nel Paraguay

Inondazioni a Coimbra

Lisbona, 4

Un violento uragano ha provocato inondazioni a Coimbra. Vi sono parecchi feriti. I danni sono rilevanti.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 15

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

La vegila di Vincennes

M'insegnarono la scuola del soldato e la scuola di plotone, la maniera di eseguire la carica in dodici tempi, le cariche accelerate e le cariche a volontà, contando o senza contare i movimenti. E imparai così bene quanto il più rigido dei caporali del Re di Prussia, Federico il Grande, di cui i vecchi si ricordano ancora con la tenerezza della gente che ama chi la batte. Mi si fece l'onore di promettermi che, se io mi fossi portato bene, mi avrebbero ammesso nella prima compagnia dei granatieri. Mi dettero presto una parrucca con la coda che cascava assai nobilmente sul vestito bianco. Ma non vedevo più nè Pierina, nè sua madre, nè il curato di Montreuil e non facevo mai un po' di musica.

Un bel giorno, che ero consegnato in caserma (quella stessa in cui ora siamo) perchè avevo fatto tre sbagli nel maneggio delle armi, mi si pose nella posizione di fuoco in prima fila, con un ginocchio piegato e con un sole abbagliante e superbo che io ero costretto a prendere di mira col fucile, in una immobilità perfetta, fino a che la fatica mi fece piegare le braccia a terra. Ero incoraggiato a sostenere il fucile dalla presenza di un buon caporale, che ogni tanto mi rialzava la baionetta ogni volta che si abbassava, col calcio del suo fucile; era una piccola punizione inventata dal signor de Saint-Germain.

Erano venti minuti che mi sforzavo a mantenere quella posizione, più che mi fosse possibile, quando vidi dritta alla mira del mio fucile la figura buona e pacifica del mio buon amico Michele, lo scarpellino.

— Vieni a proposito, amico mio — gli dissi — e tu mi farai un gran piacere se metti il tuo bastone sotto la mia baionetta senza che nessuno se ne accorga. Le mie braccia staranno meglio e il tuo bastone non starà peggio.

— Ah! Marino, amico mio — mi disse — eccoti bell'e punito d'aver lasciato Montreuil: tu non hai più i consigli e le letture del buon curato, e tu dimenticherai quella musica che tanto ti piaceva. Quella del quartiere non sarà certo più bella.

— Non fa niente, dissi, disimpegnando la canna del mio fucile dal suo bastone per orgoglio. E' lo stesso; ciascuno la pensa a modo suo.

— Tu non coltiverai più le spalliere di fiori e le belle pesche di Montreuil con la tua Pierina, fresca anch'essa e con le labbra vellutate come una pesca.

— Non fa niente, ripetei, ciascuno ha la sua idea.

— Starai molto tempo in ginocchi, a tirare su niente con un pezzo di legno, avanti di diventare caporale.

— Non fa niente, dissi ancora, se progredisco lentamente è anche vero che progredisco ogni giorno; tutto arriva per chi fa aspettare, e quando sarò sergente, sarò qualchecosa e sposerò Pierina. Un sergente è un signore, e ad un signore qualunque onore.

Michele sospirò.

— Ah Marino, Marino, mi disse, tu non sei savio, hai troppo orgoglio e troppa ambizione, amico mio; non preferiresti essere rimpiazzato se qualcuno pagasse per te e tornarne a casa e sposare la tua Pierina?

— Michele! Michele!, gli dissi, tu ti sei rovinato nel mondo: non so più quello che tu faccia; tu non mi hai più l'aria d'essere un muratore, poichè in luogo di una veste tu hai un abito nero di taffetas; ma tu non mi avresti detto questo nel tempo in cui sempre mi dicevi: « Bisogna farsi da sè la propria posizione in questo mondo ».

Non voglio sposarla con il denaro degli altri e faccio da me stesso la mia carriera, come vedi. Del resto è la Regina che mi ha messo questo in testa e la Regina non può ingannarsi giudicando di quello che è bene fare. Essa, essa stessa ha detto: *Sarà soldato ed io li mariterò.* Non ha detto: *Ritornerà dopo essere stato soldato.*

— Ma se per caso la Regina volesse darti quello che occorre per il matrimonio, lo prenderesti?

— No, Michele, non prenderei certo il suo denaro, anche se lo volesse.

— E se Pierina guadagnasse da sè la sua dote?

— Allora, Michele, la sposerei subito. Quel giovane; era tutto premuroso per me.

— Ebbene, disse, dirò questo alla Regina.

— Ma sei matto!, gli dissi, o sei servitore in casa sua?

— Nè l'uno, nè l'altro, sono soltanto Marino, sebbene non faccia più lo scalpellino.

— Che mestiere fai, dunque, ora?, dissi.

— Eh! non taglio pietre, ma carta e penne.

— Ma com'è possibile?

— Sì, caro mio, faccio semplicemente piccoli lavori e facili a capire. Te li farò vedere.

Infatti, disse Timoleone, interrompendo l'aiutante, le opere di questo buon Sedaine non sono basate su questioni difficili, non vi si trova nessuna sintesi sopra il finito e sull'infinito, sopra le cause finali, l'associazione delle idee e l'identità personale; non vi si ammazzano re e regine col veleno o con la forca; non s'intitolano con nomi sonori, ovattati dalla relativa traduzione filosofica; ma si chiamano: *Biagio, l'agnello perduto, il Disertore;* oppure il *Giardiniere e il suo Signore, Guadagno imprevisto;* son persone semplici che parlano la verità, *filosofi senza saperlo,* come Sedaine stesso, che trovo più grande di quello che si creda.

Io non risposi.

L'aiutante continuò:

— Eh, bene, tanto meglio, dissi, mi piace più vederti lavorare così che tagliare pietre.

— Ah! quello che fabbricava era meglio di quello che sto costruendo ora. Quello non passava di moda e restava per molto tempo in piedi. Ma cascando poteva schiacciare qualcuno, invece ora casca e non ammazza nessuno.

— E' lo stesso, sono sempre contento, dissi io.

— Cioè — avrei detto — ma il caporale venne a dare un forte colpo col calcio del fucile nella canna del mio amico Michele che ruzzolò in terra lì, vicino alla polveriera.

Nello stesso tempo ordinò sei giorni di sala di disciplina per la sentinella che aveva fatto entrare un borghese.

Sedaine capì che bisognava andarsene; raccattò il suo bastone e uscendo dalla parte del bosco, mi disse:

— Ti assicuro, Marino, che racconterò tutto alla Regina.

CAPITOLO IX.

Una seduta

La mia Pierina era una bella figliuola di un carattere fermo, calmo, onesto. Non si perdeva troppo facilmente, e specialmente dopo di aver parlato con la Regina aveva preso pivolo; sapeva dire al signor curato e alla sua donna che voleva sposare Marino, e si alzava la notte per lavorare al corredo da sposa, come se io non fossi stato messo alla porta per molto tempo od anche per sempre.

Un giorno (era il Lunedì di Pasqua, e la povera Pierina se l'è sempre tenuto impresso e me lo ha raccontato dopo sposo) un giorno dunque, era a sedere davanti la porta del curato, lavorando e cantando come niente fosse stato e vide arrivare a gran trotto una bella carrozza con un attacco meraviglioso, con sei cavalli guidati da due postiglioni incipriati, bellissimi, e così piccoli che da lontano non si vedeva altro che i loro grandi stivali alla scudiera.

Avevano dei fiori all'occhiello e i cavalli erano pure infiorati alle orecchie.

Lo scudiere che precedeva si fermò precisamente davanti la porta del signor curato e dove la vettura ebbe la bontà di fermarsi e di aprire lo sportello. Non vi era nessuno dentro, e, siccome Pierina guardava dentro con occhi spalancati, lo scudiero si levò il cappello e la pregò di prender posto in carrozza.

Credereste forse che Pierina facesse dei complimenti? Niente affatto. Aveva sempre avuto buon senso. Si levò gli zoccoli che lasciò sulla porta, mise le scarpe con le fibbie d'argento, ripiegò il suo lavoro, e montò sulla carrozza, appoggiandosi al braccio dello scudiere, come se non avesse mai fatto altro in vita sua, poichè, dopo avvenuto lo scambio di vesti con la Regina, non dubitava più di nulla.

Mi raccontò spesso che ebbe due grandi paure nella carrozza: la prima perchè i cavalli correvano così lesti che gli alberi della strada di Montreuil le pareva corressero come pazzi, l'uno appresso all'altro; la seconda perchè credeva che mettendosi a sedere sui cuscini bianchi della carrozza vi avrebbe lasciato una macchia bleu e gialla, come i colori della sua gonnella. Essa la rialzò e si tenne sempre in cima al guanciale, niente affatto impensierita per l'avventura che le capitava e pensando che in simili circostanze è bene far ciò che tutti fanno, francamente e senza esitare.

(Continua)

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI casa S. Apollinare, Campiello Albrizzi, cinque locali, acqua, water. — Portiere Palazzo Albrizzi ore 13 a 15.

GIUDECCA cercasi per marzo appartamento grande signorile comodità moderne, ampio giardino. Offerte scrivere: M. C. Zattere 1401.

Vendite

VENDESI 10500 Fiat 15-20 Torpedo lusso non ancora ritirata causa richiamo militare. Scrivere T 11874 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

FILO PERLE acquisterei purchè vera occasione, disposto spendere sette-diecimila. Scrivere: U. 94 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Ricerche d'impiego

DATTILOGRAFA provetta, praticissima contabilità ottime referenze occuperebbesi subito presso seria Ditta scrivere B 8014 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

BALLO scherma ginnastica lezioni signorine bambini riunione danzante tutte le domeniche per soci, famiglie invitate. Galante, palazzo Cavalli 1952, S. Polo.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MONSIEUR italien, distingué, moyenne âge, très affectueuse, bonne rente épouserait Italienne, Etrangère, catholique, riche, assurant dot, intérêts, minimum 10-15 pourcent. Références premier ordre. Ecrire promptement avec photografie (portrait échangeable) Bonanno 1001, poste restante, Roma.

LADY from London highly educated, experienced, roman catholic gives lessons litterature, grammar, conversation. Excellent references. Ponte Barozzi 2152.

PICCOLA SCHIAVA. — Se anche il tempo fosse pessimo, prego di non mancare. — NB.

ARDEMIA. — Che dirti? Raccomandarti di averti cura di risparmiarti, di non prodigarti troppo e di pensare talvolta a chi ti adora e ti attende. Bacioni.

FEBBRAIO. — Ricevo espresso biglietto e ho potuto trovare una via di scampo — così anche per questa volta ho combinato come desideri. Però guarda di non cambiare più perchè non potrei accontentarti assolutamente e bisognerebbe rinunciare ... stanchissima. Appena leggi tele...grafa subito ... sono perchè sappia regolarmi.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.5 (Verona); A. 23.15.
BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.
PADOVA — (Locale) 17.45.
UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.
BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.
PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25; D. 16.25; A. 18.10.
PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.
BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.
PADOVA — (Locale) 20.20.
UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso); D. 9.55; A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.
BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).
PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.
PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40; O. 19.2.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 6 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 6 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 6 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo :: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'invasione russa nella Bucovina

Nuovi successi dei francesi sul fronte dell'Alsazia

La proposta del Papa accolta da tutti i Capi di Stato

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Nessun cambiamento in Polonia
Successi in Galizia e nei Carpazi
Suczawa occupata in Bucovina

Petrograd, 5

Il comunicato del grande stato maggiore, in data 5 gennaio, dice:

« Nella giornata del 3 gennaio nessun importante cambiamento sul fronte della riva sinistra della Vistola. In numerosi punti combattimenti di artiglieria abituali e azioni staccate.

« La lotta più accanita si è svolta nella notte dal 2 al 3 gennaio sulla regione di Bolimow ove i tedeschi dopo un energico attacco forzarono una trincea russa, ma furono immediatamente sloggiati da un contrattacco e abbandonarono sei mitragliatrici e numerosi prigionieri.

« Nella Galizia occidentale il 2 gennaio progredimmo e facemmo oltre mille prigionieri; ci impadronimmo di parecchi cannoni e mitragliatrici.

« Anche nella regione del colle di Uzsok facemmo numerosi prigionieri e prendemmo parecchi cannoni e mitragliatrici. Nella stessa regione si è arreso un intero battaglione austriaco con undici ufficiali. Lo stato maggiore di una colonna nemica il cui capo era ferito cadde in nostro potere con tutti gli archivi.

« Sull'estrema ala sinistra i russi attraversarono tutta la Bucovina, occuparono Suczawa che dista una versta dalla frontiera austro-rumena. »

Un altro comunicato dice:

« Una colonna nemica facente una irruzione dal fronte di Mlawa, a sud di Plonsk, fu respinta. Un nostro reggimento di cavalleria inseguendo il nemico in ritirata si impadronì di cannoni e prigionieri. Sulla Vistola e nelle vicinanze di Vischgrod furono notati piccoli vapori tedeschi con cannoni a bordo ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione immutata

Berlino, 5

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data odierna:

« Dal teatro della guerra orientale nella Prussia orientale e nella Polonia settentrionale la situazione è immutata. I nostri attacchi all'est della Bzura presso Kozlow e Biskupi ed al sud della Bzura progrediscono.

« Anche a nord est di Bolimow le nostre truppe hanno fatto una irruzione all'est di Rawka e delle colline situate a nord di Humin.

« Più al sud, verso la regione della Pilitza e sulla riva destra della Pilitza, nessuna modificazione. Lo stato delle strade ed il tempo sfavorevole hanno ostacolato i nostri movimenti. »

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

Ardahan ripresa ai turchi che sono messi in fuga

Petrograd, 5

Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'Esercito del Caucaso, dice:

I Turchi furono completamente battuti ad Ardahan. I russi rioccuparono la città e inseguono il nemico che è in piena disfatta.

Un altro comunicato dello Stato maggiore dell'Esercito del Caucaso, dice:

La battaglia di Sarykamysch continua vantaggiosamente per noi. Il giorno tre corrente, all'alba, le nostre truppe attaccarono Ardahan; la sera, dopo accanito combattimento, i turchi furono sloggiati e subirono gravi perdite.

Le azioni navali tedesche

Giustificazioni ai bombardamenti di inermi
Ancora l'affondamento della 'Formidable,

Berlino, 5

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* respinge il rimprovero che il bombardamento di Hartlepool, di Scarborough e di Withby, sia stato fatto contro il diritto delle genti, essendo state bombardate città aperte senza preavviso, ciò che causò la morte a parecchie persone.

Il detto giornale spiega che l'unico trattato che potrebbe essere citato è quello dell'Aja del 18 ottobre 1907, che non è stato ratificato da tutte le potenze interessate nella guerra e non è dunque obbligatorio, secondo l'art. 8, per le potenze che hanno concluso l'accordo. Tuttavia la Germania ne ha strettamente osservato le norme. Secondo gli articoli 1 e 2, tutte le città difese o anche piazze non fortificate, ma che sieno adibite ad usi militari, possono essere bombardate. Ora Hartlepool appartiene alle fortificazioni costiere occupate in tempo di pace e di guerra da truppe di terra. Secondo gli annuali militari ufficiali inglesi e mensili, Scarbourough possiede una fortezza munita di sei cannoni da 15 centimetri diretti verso il mare, una caserma ed una stazione radiotelegrafica ufficialmente indicata. Withby, secondo gli annuari mensili della marina inglese, possiede una stazione guarda-coste ed un servizio di segnalazioni eseguito dalla marina. Le navi tedesche tirarono soltanto contro a ciò, come gli inglesi riconoscono (?). Lo avvertimento preventivo del bombardamento previsto dalla convenzione può essere trascurato se per suo mezzo il successo delle operazioni potrebbe essere compromesso. Questo era il caso. Perciò gli attacchi delle navi tedesche si sono mantenuti assolutamente nei limiti di quanto permette il diritto internazionale.

Circa la notizia dell'ammiragliato tedesco sull'affondamento della *Formidable* per opera di un sottomarino, la *Morgen Post* scrive: « Dal fatto che il sottomarino fu inseguito da una controtorpediniera risulta che l'ammiragliato inglese conosce pienamente la causa dell'affondamento della *Formidable*. Ma a questo proposito conserva silenzio ».

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive: In Inghilterra si dovrà rilevare che l'azione dei sottomarini tedeschi è sempre più sistematicamente estesa ogni giorno verso occidente. L'ultima nave affondata fu distrutta da un sottomarino non lungi da Dover. Poi un sottomarino tedesco affondò più a sud-ovest due navi mercantili presso la costa francese. Ora segue la *Formidable*, ancora più ad occidente, nella zona dei grandi porti inglesi: Portsmouth, Southampton, Portland, Plymouth ecc. Nella stampa neutrale si discute se l'Inghilterra conserva ancora il dominio dei mari; noi troviamo inutile discutere dottrinalmente; vogliamo soltanto riferirci alla definizione storica inglese sul dominio del mare che dice: Si è padroni del mare quando ci si trova in condizioni da poter liberamente utilizzarne senza pericolo, ove e quando si voglia.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Progressi nel Belgio e sul fronte alsaziano

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Belgio, malgrado le condizioni del terreno e le difficoltà che ne risultano, la nostra fanteria ha progredito nelle dune di fronte a Nieuport. Nella regione di Saint Georges essa ha guadagnato, secondo i punti, 200, 300 e 500 metri prendendo case ed elementi di trincea. Su parecchi punti l'artiglieria belga ha ridotto al silenzio l'artiglieria tedesca.

« Dalla Lys all'Oise, sulla strada di Nôtre Dame di Lorette ad ovest di Lens, abbiamo, grazie ai nostri mortai e alle nostre granate, completamente arrestato i lavori di escavazione del nemico.

« Nei pressi della strada di Lilla i tedeschi hanno fatto saltare una nostra trincea e se ne sono impadroniti, ma un immediato contrattacco ce ne ha reso di nuovo padroni.

« Dall'Oise ai Vosgi non si segnalano azioni di fanteria. — Nella regione di Craonne e di Reims combattimenti di artiglieria. Le nostre batterie hanno efficacemente bombardato le posizioni nemiche nella vallata del Suippe nonchè nella regione di Perthes e di Beaujour. Lo stesso avvenne nelle Argonne e sugli Hauts de Meuse.

« In Alsazia, a sud est del Col du Bonhomme, siamo entrati in possesso del villaggio di Creux d'Argent (due chilometri ad ovest di Orbey) ove ci organizziamo. I guadagni realizzati sulla strada di Thann a Cerney sono stati mantenuti ad un chilometro ad est di Vieux Thann. Il tiro della nostra artiglieria pesante a cinque chilometri ad est di Burhaupt le Haut ha fatto tacere l'artiglieria nemica. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Trincea nemica fatta saltare
Attacchi respinti

Berlino, 5

Il grande stato maggiore annunzia dal quartiere generale, in data 5 gennaio:

« Sul teatro orientale della guerra occidentale, a nord di Arras, le nostre truppe hanno fatto saltare una trincea di 200 metri di lunghezza ed hanno fatto anche alcuni prigionieri.

« Ulteriori contro-attacchi dell'avversario sono falliti. — Parecchi attacchi francesi nelle Argonne sono stati respinti.

« Un attacco francese fra Steinbach e Ufholz è stato respinto dopo un combattimento alla baionetta. »

L'esercito inglese

è la preoccupazione massima della Nazione
Le attenzioni dei Sovrani

Londra, 5

Per le feste di Natale e di Capodanno Re Giorgio e la Regina Maria, oltre avere disposto per l'invio alle truppe combattenti di convenienti regali personali, hanno inviato una cartolina di augurio a tutti i soldati che si trovano sotto le armi in Francia, in Egitto ed in Inghilterra.

Di queste cartoline ne vennero distribuite nella mattina di Natale non meno di un milione e mezzo; esse portano il ritratto del Re e quello della Regina, con una appropriata dicitura nella quale si dice che il Sovrano oltre che all'augurare ai soldati il miglior Natale e Capodanno possibile, nelle circostanze presenti, confidano che con l'aiuto e la protezione di Dio ritorneranno sani e salvi alle loro case. Tutti gli sforzi possibili sono stati fatti affinchè la cartolina pervenga a tutti i soldati inglesi anche a quelli dislocati nelle località più lontane e fuori di mano. Per ottenere ciò si dovettero spedire in molti luoghi corrieri speciali, e si sono organizzati altri importanti servizi dei quali ha voluto sostenere tutte le spese.

Questa non è che una delle tante attenzioni che il popolo, il Governo ed i Sovrani hanno tributate dal principio della guerra ai soldati inglesi.

Nella lunga storia dell'Inghilterra non si è mai avuto uno spettacolo di maggiore concordia ed energia nel far sì che l'esercito senta realmente di essere divenuto, se non la cura unica, certo la preoccupazione massima della nazione.

La legion d'onore ad Hansi

Parigi, 5

Il caricaturista Waltz detto Hansi, alsaziano, arruolatosi come volontario per la durata della guerra è iscritto nei quadri della Legion d'onore per il grado di cavaliere per i grandi servizi resi da lui, con il suo esempio ed il suo instancabile coraggio. (Hansi è stato uno dei più tenaci irredentisti dell'Alsazia, perciò processato e condannato a morte ed ora si batte nelle file dell'esercito francese).

Una piazza di Lione nominata "Bruno Garibaldi,,

Lione, 5

Il Consiglio municipale ha deciso che una Piazza porti il nome di Bruno Garibaldi. Una lapide marmorea ricorderà la morte dell'eroico ufficiale.

Le risposte dei Capi di Stato alla proposta del Pontefice

per lo scambio dei prigionieri inabili

Roma, 5

L'«Osservatore Romano» reca:

Il Santo Padre, in conformità di quanto ebbe ad annunziare al Sacro Collegio nel solenne ricevimento per gli auguri natalizi, ha preso iniziativa di proporre alle varie nazioni belligeranti per lo scambio dei prigionieri ritenuti inabili ad un ulteriore servizio militare e dopo aver fatto precedere le opportune pratiche di indole diplomatica, ha all'uopo inviato nei giorni passati un apposito telegramma ai Sovrani e ai Capi delle suddette nazioni.

Pubblichiamo ora per ordine di tempo i dispacci con cui è stato risposto alla pontificia iniziativa:

INGHILTERRA

« A. S. S. il Papa - Vaticano - Roma.

« Io amo ringraziare V. S. per il suo telegramma. E' con profonda soddisfazione che io e il mio Governo abbiamo fatto la migliore accoglienza alla proposta della S. S. la quale ha rafforzato quanto noi abbiamo già suggerito al Governo tedesco. Quel Governo ha fatto conoscere giusto in questo momento il suo consenso ed io fiducia che l'accordo sarà effettuato prima che trascorra qualche giorno del nuovo anno.

Londra, 1 gennaio 1914.

Firmato: **Giorgio R. e I.** »

GERMANIA

« A S. S. Il Pontefice — Roma.

« Ringraziola del suo telegramma, ho ha cuore di assicurare V. S. che la sua proposta tendente a mitigare la sorte dei prigionieri inabili a continuare il servizio militare incontra la mia piena simpatia. I sentimenti di carità cristiana ai quali si ispira tale proposta, rispondono interamente alle mie convinzioni, ai miei desideri.

Firmato: **Guglielmo** »

AUSTRIA

« Sono profondamente commosso dei sentimenti di carità cristiana che ispirarono V. S. nella sua magnanima iniziativa, tendente allo scambio dei prigionieri di guerra riconosciuti inabili al servizio militare. Ho già incaricato il mio ambasciatore presso S. S. di informare il cardinale segretario di Stato che il mio Governo accetta di cuore in massima questa generosa idea e che si affretterà ad intavolare trattative con gli Stati interessati per giungere alla pratica realizzazione della proposta di S. S. Implorando l'apostolica benedizione sono di V. S. obbedientissimo figlio **Francesco Giuseppe**.

Vienna, 1 gennaio 1915 ».

BAVIERA

« S. E. il Signor co. De Hertling presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri del Regno di Baviera. A S. E. il signor barone De Hertling ministro di Baviera presso la Santa Sede, in data 1 gennaio 1915:

« Vi prego di informare S. Eminenza il signor Cardinale di Stato che il Governo Reale ha accolto con la più viva simpatia la proposta del sovrano Pontefice di scambiare i prigionieri che non sono più capaci di riprendere le armi.

Firmato **De Hertling** ».

SERBIA

« Che Vostra Beatitudine sia persuasa che la Serbia non mancherà di fare ciò che gli altri belligeranti faranno nella questione dello scambio dei prigionieri riconosciuti ormai non atti al servizio militare.

Nisch, 1 gennaio

Firmato: **Pietro I** ».

TURCHIA

« Il Governo ottomano a mons. delegato apostolico, 1 gennaio 1915.

« Se vi saranno prigionieri feriti che resteranno inabili si accetta lo scambio dei prigionieri a condizione necessità che i Governi nemici ne consentano egualmente. »

RUSSIA

« S. E. il signor Sazonoff ministro degli affari esteri a S. E. il signor Nelidow ministro di Russia presso la Santa Sede, in data 3 gennaio 1915:

« Per deferenza all'iniziativa magnanima di S. S. il Papa Benedetto XV, S. M. l'Imperatore si è degnato di consentire lo scambio dei prigionieri che fossero giudicati dallo Stato che li detiene inabili a riprendere il servizio nelle file dell'esercito. »

FRANCIA

Il Presidente della Repubblica francese ha inviato il seguente telegramma:

« A S. S. Benedetto XV

« In risposta all'amabile proposta che V. S. mi ha fatto l'onore di trasmettermi col suo telegramma, mi affretto a darle assicurazioni che la Francia, fedele alle sue tradizioni di generosità, ha sempre trattato i prigionieri di guerra con umanità e che studia il mezzo di scambiare tutti quelli che saranno definitivamente inabili al servizio militare.

Firmato: **Poincarè** ».

BELGIO

Al cardinale Gasparri, segretario di Stato di Sua Santità, è pervenuto il seguente telegramma dal gran quartiere generale del Belgio:

« Apprezzo altamente il pensiero cristiano che ispira il messaggio che m'è stato inviato e che corrisponde ai miei propri sentimenti. Mi riserbo la migliore accoglienza alla proposta che mi sarà fatta nel senso indicato.

Firmato: **Alberto** ».

La Svizzera e la sua neutralità

Roma, 5

Roberto Michels, già professore alla Università di Torino ed ora insegnante all'Università di Basilea, pubblica nella « Nuova Antologia » uno studio sopra « La Svizzera e la sua neutralità ».

La Svizzera è indipensabile alla tranquillità del mondo ed all'avvenire della civiltà. Essa, benchè tedesca in maggioranza, seguì le eroiche vicende del risorgimento italiano col più palese entusiasmo. Oggidì, coll'investimento di capitali ingenti e coll'emigrazione di persone colte, dotate di grande capacità tecnica ed amministrativa, concorre in larga misura nelle industrie e nelle banche allo sviluppo economico dell'Italia moderna.

Malgrado l'entità degli scambi commerciali e la affinità fra i tedeschi di Svizzera ed i tedeschi di Germania, non sarebbe lecito confondere gli uni con gli altri. La Confederazione ha sette università: tre tedesche, tre francesi, una bilingue. Ma il suo corpo accademico è aperto agli scienziati di ogni paese: in Svizzera insegnarono ed insegnano il De Sanctis, Maffeo Pantaleoni, Vilfredo Pareto, Bertoni, Arcari, Buoninsegni ed altri. Alla sua volta la Svizzera dà numerosi professori, letterati e scienziati alla Francia ed alla Germania.

La neutralità è quindi il principio costituzionale della Svizzera, che sovra essa gelosamente veglia. E' contrario all'assenza della sua intera vita costituzionale e politica che la Svizzera possa, a base di impegni e trattati segreti, autorizzare un giorno, uno dei suoi vicini a passare per una parte della Confederazione a scopo di invadere i confini di un altro vicino. Una Svizzera alleata della Germania o della Francia cesserebbe « ipso facto » di essere Svizzera, diventando tedesca o francese. Tale evenienza distruggerebbe fatalmente la compagine stessa della convivenza Svizzera, provocando con la guerra civile lo sfacelo dello stato comune.

E' invece inutile nascondere che vi è tuttora in Svizzera una certa diffidenza verso l'Italia, perchè si opina che l'Italia aspiri di nascosto all'annessione del Ticino. L'autore, prof. Michels, essendo legato da affetto filiale all'Italia e portando alla Svizzera una crescente sincera simpatia, si crede in diritto di contestare, in coscienza, la ragionevolezza dei timori svizzeri rispetto alle pretese brame dell'Italia. Nella stessa letteratura dell'irredentismo italiano, non vi è traccia di aspirazioni al Canton Ticino o alla parte italiana del Canton dei Grigioni.

La dichiarazione volontaria ed esplicita dell'Italia con cui essa riconosce la neutralità svizzera, in gran parte dovuta al ministro italiano a Berna, marchese R. Paulucci de Calboli: la nomina del consigliere Motta, italiano, a Presidente della Confederazione, hanno rafforzata tra due i due popoli la cordialità oltre modo preziosa nel periodo storico che attraversiamo.

L'eroismo di un soldato tedesco

Berlino, 5

La *Tages Zeitung Am Mittag* riferisce che il soldato Ferdinando Duss, nativo di Hamm in Westfalia, ha avuto la croce di ferro di prima classe per la seguente operazione:

Egli si trovava in un carro di ambulanza, quando seppe che vicino si combatteva ardentemente una battaglia. Egli si alzò dal suo giaciglio, prese il fucile ed uscì. Parecchi soldati seguirono il suo esempio e sotto la sua guida attaccarono il nemico alla baionetta e si impadronirono rapidamente di due bandiere, di una batteria nemica composta di otto cannoni e fecero 80 francesi prigionieri. Duss è stato anche decorato dell'ordine al merito bavarese.

La "Courbet,, è in isquadra in eccellenti condizioni

Roma, 5

L'Ambasciata di Francia dichiara che, contrariamente alle voci corse, la Courbet si trova in isquadra in eccellenti condizioni.

Cittadini italiani presi in ostaggio dagli austriaci a Belgrado

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* reca: Giornali e agenzie parlano di un incidente italo-austriaco che darebbe luogo ad uno scambio di telegrammi tra la Consulta e la Ballplatz. Si tratta di questo: Il comando militare austriaco, ritirandosi da Belgrado 20 giorni or sono, dopo una breve occupazione portò con sè vari ostaggi serbi, scelti fra le notabilità più spiccate. Si è saputo ora che con questi serbi il comando militare austriaco avrebbe preso in ostaggio anche quattro italiani del regno dimoranti a Belgrado. Si tratta di una misura illegale che non si può spiegare con un errore perchè i sudditi italiani hanno dichiarato la loro nazionalità. Di tutto ciò il governo italiano avrebbe avuto notizia indiretta negli ultimi giorni. A completamento di questa notizia, si aggiunge nei circoli politici e giornalistici che la Consulta da vari giorni ha disposto per l'accertamento della notizia stessa col proposito di fare energiche rimostranze a Vienna se risulta esatta.

Commentando questa notizia il « Giornale d'Italia » dice che essa ha tutte le verosimiglianze di un fatto veramente accaduto poichè sino al tempo in cui Belgrado fu evacuato dalla maggior parte della popolazione, rimasero in città cinque o sei connazionali per i quali furono vani gli inviti del nostro segretario di legazione cav. Cora per indurli a partire. Si tratta di operai minatori quasi tutti piemontesi, fra i quali, Bertetto, autore della mina per il monte di ferro di Semlino costruito nel luglio ,908 e che fu incendiato dai serbi nella sera del 28 luglio 1914, facendo saltare tutta una travata del ponte sulla Sava.

Quando per invito del governo i rappresentanti delle nazioni neutrali furono invitati a lasciare Belgrado nel luglio scorso, rimase in città a proteggere i nostri connazionali il cav. Cora, segretario di quella legazione. Questi, soggiunge il « Giornale d'Italia », provvide a raccogliere i 100 italiani che dimoravano a Belgrado e che si erano rifugiati alla legazione germanica, poichè quella italiana era oggetto di speciali esercitazioni di tiro da parte delle artiglierie austriache di Semlino le quali avevano ferito un figlio di un nostro connazionale, tale Orsini.

Il Cora, continua il « Giornale d'Italia », provvide al sostentamento dei nostri connazionali e li fece partire con un treno speciale insieme alle poche masserizie raccolte all'ultimo momento.

Così circa una ottantina di operai terrazzieri e agricoltori ripresero la via di Nisch e Salonicco e furono rimpatriati. A Belgrado vollero rimanere circa sei o sette operai che da oltre venti anni dimoravano colà e che per essere senza famiglia e senza parenti preferivano di non muoversi: anzi alcuni di essi avevano avuto un piccolo lavoro dal Governo serbo nei dintorni della stazione e avevano costruito, da buoni minatori, delle magnifiche trincee inaccessibili ai proiettili austriaci. Appena i cannoni cominciavano a tuonare i nostri connazionali si interravano per risortire al momento della quiete. Certamente durante la prima permanenza degli austriaci a Belgrado — dice il « Giornale d'Italia — i nostri connazionali sentendosi sicuri della neutralità, circolavano per Belgrado. Le autorità austriache con quel discernimento politico che le distingue, dopo la fuga da Belgrado potrebbero avere riportato con loro come ostaggi questi, nostri connazionali che certamente saranno rilasciati mercè lo intervento del governo italiano, ma finora in via ufficiale nulla si sa.

La «Idea Nazionale» dice che alla Consulta dove ha chiesto informazioni era giunta non da oggi soltanto la notizia di questo fatto, ma il governo non ha ancora potuto avere dirette comunicazioni in proposito dai suoi rappresentanti in Serbia. Ci è stato formalmente assicurato — dice la «Idea Nazionale» — che ove la notizia risulti vera, il Governo è deciso a muovere a Vienna le più energiche rimostranze, esigendo le riparazioni del caso.

La situazione in Albania
esaminata dal Consiglio dei Ministri
Nessun mutamento di programma

Roma, 5

(Avi) — Stamane si è riunito, alle 10.30, il Consiglio dei ministri. Era stato annunciato che l'odierna convocazione del Consiglio fosse determinata dai gravi avvenimenti di Durazzo, per desiderio del ministro degli Esteri, onor. Sonnino; invece il Consiglio era stato indetto fino dall'altra sera, e cioè quando non si erano nemmeno verificati i fatti che avevano reso necessario l'invio colà di nostre navi per la tutela dei nostri connazionali. Ad ogni modo è certo che l'on. Sonnino ha fatto al Consiglio una esposizione dei rapporti e dei telegrammi pervenutigli dal barone Alliotti per radiotelegrafia da Durazzo, e dal nostro console di Valona.

Nessuna decisione concreta ha preso il Consiglio, dopo aver ascoltato la esposizione del ministro degli esteri. Nè il Consiglio poteva essere chiamato ad importanti deliberazioni, poichè risulta che la situazione, per quanto grave, non è del tutto allarmante. Durazzo può resistere alla invasione dei ribelli per la sua speciale posizione geografica.

Essad, naturalmente, cerca di togliersi ogni responsabilità, e desidera che gli italiani lo aiutino nel suo compito difficile, ma il nostro Governo ha già fatto sapere, allorquando avvenne la occupazione di Valona, che il nostro punto di vista in Albania non ha nessun interesse a sposare, fino alla ultima conseguenza, la causa di Essad. Si crede che questi esageri un po' la portata degli avvenimenti che riflettono in prima linea la sua posizione personale.

Non è impossibile che gli avvenimenti di Durazzo, se avessero l'epilogo della occupazione della città da parte dei ribelli, potrebbero avere una certa ripercussione a Valona, sopra tutto per l'opera malvagia degli agenti nostri nemici, ed in tal caso il Governo prenderà gli opportuni provvedimenti per rinforzare il presidio di Valona, specialmente con potenti artiglierie che dai punti già occupati potranno tenere assai distanti gli insorti da qualunque parte essi provengano.

Nessun mutamento, quindi, nella linea fondamentale che il Governo si è tracciata per la politica albanese. Il Consiglio di stamane ha quindi preso atto delle comunicazioni dell'on. Sonnino, approvandole pienamente, e lasciando a lui di concertare, d'accordo con l'on. Salandra e coi ministri competenti, le varie misure che si rendessero necessarie.

A proposito di Valona, le voci corse circa una minaccia di ribelli su Tirana, sulla via di Valona, non sono confermate da nessuna parte, e nei nostri circoli ufficiali vengono accolte con diffidenza. Non si capisce, cioè, come i ribelli possano rinunciare definitivamente a combattere Essad, per intraprendere una impresa destinata a fallire. Potrebbe darsi, tuttavia, che invece di ribelli albanesi, si trattasse di bande epirote, ma questa non è che una ipotesi la quale non ha fondamento su nessun dato di fatto.

Corre anche voce che la Grecia intenda mandare una nave da guerra a Durazzo. Neppure di questo si è avuto conferma, nè alla Consulta, nè alla Legazione di Grecia. In verità, si tratterebbe di un provvedimento assai poco giustificabile, perchè la Grecia non ha interessi da difendere nè da far valere nell'Albania centrale. A questo proposito è utile dire che fino ad ieri si trovavano a Durazzo sette ellenici soltanto. Una nave da guerra per difendere queste sette persone significherebbe sprecare una forza sproporzionata ai fini che essa dovrebbe proporsi.

La *Tribuna* ha le seguenti notizie sul Consiglio dei ministri:

Dopo le comunicazioni del ministro degli affari esteri, il Consiglio ha discusso ed approvato lo schema del disegno di legge per la linea navigabile Milano-Venezia ed ha quindi stabilito provvedimenti necessari ad agevolare il commercio degli agrumi in considerazione della crisi del commercio degli agrumi, alla quale causa la guerra europea, rimane chiuso il mercato della Russia, dove si verificava il maggiore consumo e sono rese assai difficili la esportazione e la vendita in altri Stati.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di accordare alcune temporanee facilitazioni per il trasporto ferroviario invocate dagli esportatori di agrumi nazionali. Conformemente a tale deliberazione e in seguito ad accordi intervenuti fra la direzione gen. delle ferrovie ed il ministro dei lavori pubblici, quello dell'agricoltura e quello del tesoro, sono stati per il periodo dal primo gennaio al 30 giugno dell'anno in corso, presi i seguenti provvedimenti:

I. Istituzione dei prezzi speciali di L. 1 e 1,50 (comprese le imposte erariali, la tassa per la traversata dello stretto, la sopratassa di stazione e l'aumento del 6 per cento), per i colli rispettivamente del peso fino a Kg. 25, e da oltre 25 fino a 40, qualunque sia la percorrenza della spedizioni, sotto l'osservanza delle norme e condizioni dell'attuale tariffa speciale N. 11, g. v.

II. Riduzione del 30 per cento sul prezzo della tariffa eccezionale N. 903, serie A., per i trasporti di legumi alla rinfusa.

III. Applicazione del prezzo di L. 0.2 cent. per tonnellata (imposta compresa), ai trasporti provenienti via mare dall'Italia meridionale e dalla Sicilia, e destinati all'estero, relativamente al percorso dai porti di Genova e Venezia alle stazioni di conformità. I provvedimenti che riguardano esclusivamente gli agrumi saranno applicati ai trasporti provenienti dalle stazioni per le quali è valevole la tariffa eccezionale 903.

Le cannonate della "Sardegna,,
per garantire le operazioni di imbarco
della colonia straniera

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* scrive che appena nella notte del 3 gennaio cominciò l'attacco dei ribelli a Durazzo, Essad si affrettò ad avvertire la legazione d'Italia dell'imminente pericolo, invitando le autorità italiane a disporre l'imbarco dei connazionali e degli stranieri e sopratutto dei consoli di Francia e di Serbia, che il Comitato musulmano dirigente dei rivoltosi desiderava avere in consegna. Alla legazione italiana cominciarono subito le operazioni d'accordo con l'ammiraglio Patris, imbarcato sulla *Sardegna*.

E' inesatto che siano state sbarcate compagnie di marinai perchè non vi era alcun bisogno di proteggere i connazionali e gli stranieri, che furono subito disposti in alcune lancie, con le quali raggiunsero la nave *Sardegna* e l'yacht *Misurata*.

Per evitare molestie durante l'imbarco partì dalla *Sardegna* qualche colpo di cannone che ebbe l'effetto di far tacere le fucilate degli insorti mentre i connazionali e gli stranieri si imbarcavano nelle nostre navi. Questo è stato lo scopo di qualche cannonata partita dalle navi italiane, le quali non avevano alcuna intenzione di impedire ai ribelli l'accesso in città. Se questo volesse ottenersi basterebbe la semplice azione della *Sardegna* per vietare o rendere estremamente difficile l'assalto dei ribelli alla città.

Ma questo non è il compito che si propone l'ammiraglio Patris, il quale non ha ricevuto alcuna disposizione dal nostro governo i cui propositi sono così limpidi da non rendere più necessario di riesporli nuovamente.

Basta infatti accennare alla vigilata azione svolta la scorsa notte dalla *Sardegna* e dalla *Misurata*, per comprendere come il nostro governo non abbia affatto intenzione di impigliarsi nel ginepraio albanese; nè alcuna ragione di preoccupazioni vi può essere per Valona che, oltre ad essere difesa dalle nostre truppe, è protetta dall'artiglieria piazzata nelle varie posizioni strategiche della città e dall'eventuale fuoco delle nostre navi. Sono quindi infondati i timori di coloro che si preoccupano per le distrazioni di forze, e che immaginano uno sbarco di 60 mila uomini a Valona.

Il *Giornale d'Italia* ha da Brindisi: Si apprende che le operazioni di imbarco delle autorità e della colonia italiana di Durazzo sono procedute con grande celerità, cosicchè dopo circa mezz'ora erano al sicuro non soltanto le persone, ma anche gli effetti e le merci più notevoli (carte, documenti, valori e registri). La *Sardegna* non ha sparato che un solo colpo da 120, dopo che le cannonate della *Misurata* non riuscirono a far tacere la fucileria.

Sulla *Sardegna* hanno preso imbarco il ministro di Francia e l'incaricato d'affari di Serbia. Sono invece rimasti a Durazzo l'incaricato d'affari d'Austria ed il console di Bulgaria.

Il rifiuto dei due diplomatici di Austria e di Bulgaria, non si giustifica, supponendo naturalmente che l'ammiraglio Patris avesse invitato i rappresentanti europei, che con la sicurezza da parte di questi due rappresentanti di essere bene trattati dai ribelli.

Le ultime notizie da Durazzo fanno sperare che Essad Pascià potrà respingere l'assalto dei ribelli per la parte difesa della città che ha solo due accessi facilmente difensivi. Questi due accessi sarebbero protetti da qualche cannone e da forti gruppi di armati.

Per l'importazione del rame in Italia
Le condizioni poste dall'Inghilterra

Washington, 5

Si apprende che l'Inghilterra ha dato assicurazioni che non impedirà l'esportazione del rame in Italia, a condizione che sia ordinato da ditte conosciute e trasportato da navi italiane. Lo stesso regolamento sarebbe applicabile alle esportazioni per la Svezia e l'Olanda.

I cattolici di fronte alla guerra
nel discorso del conte Della Torre

Roma, 5

(Z.) — Mal non si apposero coloro, e sono certo i più, i quali affermarono che il discorso del conte Della Torre avrebbe assunto in questo momento una importanza eccezionale, ed avrebbe dissipato gli equivoci che attraverso varie polemiche giornalistiche e gli ordini del giorno votati dalle organizzazioni cattoliche di Milano e Roma, erano sorti e si erano addensati, turbando il criterio preciso, fondamentale, che dà norma ai cattolici di fronte alla guerra, e presentandoli ora come fautori della guerra a qualunque costo e sotto qualunque pretesto, ora come sostenitori della neutralità assoluta.

Infatti, le parole pronunciate questa sera, in linea ufficiale, dal presidente dell'Unione popolare, rivestono quel carattere di gravità proprio dei momenti politicamente e religiosamente più difficili. Il conte Della Torre è stato preciso e coraggioso. Egli ha distinto nettamente la neutralità assoluta della Santa Sede — neutralità richiesta dal suo carattere internazionale e dall'essere il Papa il Capo dei cattolici sparsi per tutto il mondo, a qualsiasi nazione appartengano, sotto qualsiasi bandiera essi militino — dalla neutralità relativa dei cattolici italiani. Costoro sono neutrali perchè il Governo ha ritenuto opportuno proclamare la sua neutralità; sono neutrali perchè è canone fondamentale delle loro dottrine la obbedienza alle autorità costituite; sono neutrali per patriottismo, così come i fratelli di altre nazioni, per obbedienza e patriottismo, scesi in campo per combattere. La neutralità della S. Sede è una questione di indole universale, come universale è il carattere della Chiesa cattolica; mentre la neutralità dei cattolici italiani è una questione di indole particolare, è un atteggiamento che può essere transitorio e che lascia liberi i cattolici di abbracciare un altro partito, quando gli interessi della Patria lo richiedessero.

Disse, infatti, il Presidente dell'Unione popolare: «La nostra opinione, adunque, non è che la opinione di italiani; la nostra neutralità quella del nostro Paese, nè può confondersi colla neutralità del Capo supremo della nostra Religione, perchè la sua pastorale missione non ha confini; il gregge che egli deve trarre a salvamento, non conosce distinzioni di nazionalità; l'unità salda del mondo cattolico non ammette divisioni e lotte; il regno della pace cristiana a cui tende è lo scopo più nobile che possa proporsi. Quindi la sua neutralità non può essere che assoluta, mentre la neutralità dei cittadini di uno Stato, e i figli di una Patria, non intesa solo nella materialità transitoria, ma nella tradizione delle sue genti, nella grandezza della sua storia, e più nella missione sociale a cui anche il suo popolo anela con sentimenti di legittimo orgoglio per la grandezza dei padri e la forza viva delle sue virtù civili e religiose, non può essere che condizionata alla inviolabilità di quei diritti, di quelle aspirazioni, di quegli interessi che costituiscono un patrimonio non soltanto materiale della nazione, che sono vita della sua vita, speranza di tutto il suo avvenire; non può essere condizionata questa neutralità che alla integrità di quelle supreme ragioni di giustizia in ordine al diritto della nostra esistenza e del nostro sviluppo nel mondo, per cui se vilipese e conculcate, nelle leggi cristiane della società, eguali per tutti i popoli, è ammessa ed accettata la soluzione dolorosa e necessaria della guerra.»

Dunque, il giorno in cui quelle «supreme ragioni di giustizia» che regolano la nostra esistenza e il nostro diritto ad essa, venissero vilipese e conculcate, il conte Della Torre afferma che i cattolici italiani accetterebbero la «soluzione dolorosa e necessaria della guerra». — E' questo il principio cristiano affermato per lunga ed ininterrotta tradizione dai dottori e dai filosofi, da Sant'Agostino, da S. Tommaso d'Aquino, ecc. La guerra è sempre, in linea generale, un male, e si deve cercare dai Capi di Stato e dai popoli ogni mezzo per evitarla, ma quando questa diventa una necessità per la tutela di un diritto e per respingere una violenza od un oltraggio, allora i cattolici l'accettano con tutte le sue conseguenze.

Stabilite queste massime di indole generale, il conte Della Torre le applica al caso attuale dell'Italia. I cattolici italiani non vedono per ora minacciati dal conflitto odierno interessi diretti o indiretti, prossime o remote ragioni di giustizia, non scorgono la necessità voluta dai dottori e dai filosofi, per un intervento, e quindi affermano la loro neutralità; ma questa necessità, per ora inesistente, può prodursi domani. Di qui l'adesione dei cattolici alla «preparazione» alla quale si è dedicato alacremente il governo. Una prova che questa necessità non esiste, il conte Della Torre la trova nel fatto che i fautori dell'intervento immediato sono costretti a fare una instancabile propaganda fra il popolo. Noi siamo convinti, egli dice, che non occorra tanta fatica di artifici presso i cattolici; basterà alla nazione possedere una ragione vera e propria, per uscire dalla neutralità, perchè la propaganda in favore dell'intervento sia già un atto felicemente compiuto. Questo atteggiamento dei cattolici, li separa e li distingue nettamente dai socialisti, i quali sono neutralisti ad oltranza ed in via assoluta; mentre pei cattolici, il giorno in cui il governo del nostro paese non dovrà ricorrere ad un pretesto per scendere in campo, il popolo comprenderà che è giunta l'ora del sacrificio, e affronterà per la Patria il pericolo con indicibile entusiasmo. «Dalla prova uscirà il popolo educato e temprato al sentimento della sua responsabilità, al dovere verso l'avvenire del suo paese, ad una visione più vasta e generosa della sua nazione e della sua influenza, che non sia, com'è finora, il solo interesse, per quanto legittimo, di classe».

E a quali condizioni i cattolici italiani sottopongono oggi la loro neutralità, come domani il loro intervento? A quelle che innegabilmente sono le aspirazioni di tutti i veri patriotti e degli italiani più illuminati: «La fiducia, cioè, di una maggiore potenza all'estero, e di un più civile sviluppo all'interno, nella coscienza pubblica; due scopi che non possono essere disgiunti mai in una moderna impresa, senza che la sua bontà ed efficacia non abbiano a fallire». Questa affermazione esplicita dei cattolici organizzati per una più grande, più potente, più civile Italia, è una nuova prova dei sentimenti che li animano, e non lascia dubbio alcuno sul loro atteggiamento nel momento del pericolo, e sui loro propositi in avvenire.

Il discorso del conte Della Torre ha, in conclusione, chiarito nettamente che i cattolici non sono neutrali per un secondo fine, e che la loro neutralità è dettata da uno spirito di obbedienza alle patrie leggi, dalla constatazione che fortunatamente, per ora, il nostro paese può fare a meno della crudele necessità della guerra, ma che quando le circostanze mutassero, essi sarebbero i primi a compiere il dover loro, tutto il loro dovere, — dimostrazione evidente del patriottismo dei cattolici italiani. Per patriottismo, e solo per questo, sono neutrali i cattolici italiani; per patriottismo domani essi non lo sarebbero più. E così, mentre la Santa Sede, mantenendosi in sfere superiori alle varie parti ed alle varie competizioni, può innalzare la sua voce, chiedendo in nome di Cristo e dell'umanità che cessi il terribile flagello, i cattolici italiani si mantengono in vigile attesa degli avvenimenti, senza mosse inconsiderate, e senza creare imbarazzi al governo, affermando di non voler essere a nessuno secondi nell'amore sincero alla loro patria, e nel sacrificio per essa nell'ora del bisogno. Come cattolici essi invocano e sperano la pace; come italiani sanno, nel silenzio e nel raccoglimento, prepararsi alla guerra.

Il discorso del conte Della Torre rinfranca gli animi e spinge i deboli per la retta via. Con esso non sono più possibili equivoci, ma nel tempo stesso, calma qualche ardore inconsulto e forse espone nei suoi giusti termini la posizione del cattolicismo ufficiale italiano, cioè di quello che fa capo alle organizzazioni riconosciute.

Nulla di mutato, dunque; solo — e non è cosa trascurabile — una più chiara visione delle cose, ed una più precisa affermazione delle responsabilità a cui nessun partito può in questo momento sfuggire.

Chi vedesse nel discorso odierno uno squillo di guerra, errerebbe. In esso non si deve vedere che una chiara indicazione pel governo e pel paese, di cui l'uno e l'altro dovranno tenere debito conto; e di questa indicazione non abbiamo che a rallegrarci.

A meglio illuminare il carattere delle dichiarazioni del conte Della Torre, si può rilevare come esse non siano comparse nell'organo ufficiale della Santa Sede, appunto perchè esse sono fatte a nome dei cattolici italiani ed improntate soltanto a considerazioni di indole nazionale.

La valanga del Melignon
e le sue vittime

Tonezza, 5

(G. d. M.). — Dal Cimone allo Spitz questa alpestre conca di Tonezza è ora tutto un niveo candore. Anche i suoi boschi di cupi e vecchi abeti e di giovani faggi scheletriti dal verno, anche le stesse contrade del paese, tutto scompare sotto un uguale e grosso mantello di neve. Eppure è triste: e ci fa rintracciare con nostalgia i suoi prati ridenti, le sue roccie imponenti, i valloncelli smeraldici e i grandi ciuffi dei boschi dell'estate.

E' tanto triste, che tutta questa neve appare quasi un lenzuolo funebre.

E lenzuolo funebre essa è per le sette vittime della valanga del Melegnon: lenzuolo il cui tragico suggello non è stato ancora spezzato.

L'eroica opera di soccorso

Son quattro giorni che centinaia e centinaia di alpini, di artiglieri, di soldati di fanteria e del genio, di alpigiani, si affannano ad aprirsi un varco per mettere allo scoperto i corpi degli scomparsi e finora ogni fatica fu sprecata.

La nivea tomba che fu aperta in un attimo abbisogna ancora di molti sforzi perchè possa essere dissuggellata!

Anche stamane appena i primi chiarori dell'alba, con la loro tenue gamma di arancio e di rosato, vennero a contrastare il dominio al chiarore lunare che avea trionfato tutta notte sulla nivea distesa, tra un tripudio di stelle; anche stamane due colonne di soldati ripresero l'assalto alla montagna.

Quella di Tonezza, avendo a capo il generale Cantore, comandante la brigata alpina, e il colonnello cav. Porta del 6.o alpini. La colonna di Riofreddo, al comando del maggiore cav. Maggia, comandante il battaglione «Vicenza» del 6.o alpini.

La colonna di Tonezza ieri riuscì a raggiungere appena il passo della Vena in più di quattro ore di marcia, mentre d'estate lo stesso percorso si può fare in un'ora. A Tonezza la neve raggiunge quasi un metro di altezza, ma al 1356 del Passo della Vena essa sorpassa i tre metri e tocca talvolta anche i quattro e cinque metri cumulatavi dal vento. Di più lassù imperversa la tormenta ed allora anche le tempre d'acciaio dei nostri alpini e dei nostri artiglieri da montagna devono retrocedere. Il vento gelido soffoca e il pulviscolo di neve punge come altrettanti spilli, gli occhi, il viso, le orecchie e le mani.

Al tramonto dovettero adunque prendere la via del ritorno, senza alcun altro risultato che avere aperta mezza strada verso la meta finale.

La colonna di Riofreddo marciò dalle 6 del mattino alle 15 per raggiungere un punto del fianco della montagna un po' più insù di Malga Zolle (m. 1200). Da Valle Barbarena era ancora lontana due ore e circa tre ore da Campomolon. Anch'essa dovette ristare e pernottare nelle case di contrada Sella, mentre i muli e le salmerie destinate al presidio di Campomolon si fermarono a contrà Busatti.

L'altro giorno gli artiglieri presero la valle di Barbarena, risalendola da Tonezza e furono i soli che riuscirono ad avvicinarsi alla valanga. Poi s'incontrarono anche col sottotenente Calvi e alcuni soldati del presidio di Campomolon che erano scesi per fare le medesime pietose ricerche. Anch'essi però non furono fortunati: senonchè rintracciarono gli effetti di vestiario di cui vi diedi notizia nei giorni scorsi.

Il burrone di Barbarena "bastarda,,

Solo andando sul luogo si può avere una idea precisa della gravità del compito che è riserbato ai nostri bravi soldati per rintracciare le salme dei loro commilitoni. Io sono stato l'unico giornalista ad arrampicarmi a piedi fin quassù: e non ho quindi bisogno di sbrigliare la mula... della mia fantasia per ritrarvi la selvaggia inaccessibilità dei luoghi e ricostruirvi la tragedia.

La cortina di montagne che va dallo Spitz (m. 1698) al Toraro (m. 1899) sale grado grado dal Passo della Vena per le creste del Melignon (m. 1648) e di Campomolon (m. 1855), divisa ciascuna delle bocchette omonime e dal valico di Valbona.

Tutte queste montagne precipitano quasi a picco in tante vallette a ventaglio che formano l'anfiteatro dolomitico di Riofreddo.

La valanga s'è staccata dal Melignon ed è precipitata in una di queste forre profonde e selvagge, detta Valle Barbarena «bastarda» o Valle della Neve, per distinguerla dalla Barbarena propriamente detta che dà l'acquedotto a Tonezza. Anche da lontano si scorge l'enorme squarcio aperto dalla valanga nello strato spesso e immacolato di neve. Essa ha una lunghezza di settecento metri, una larghezza di duecento e si cumula nel fondo del burrone per un'altezza che si può valutare di oltre cinquanta metri. Anche le nevicate ordinarie lasciano perpetua la neve in quella gola: immaginiamoci ora con quel cumulo di neve precipitatasi dal Melignon! Di più sopra la valanga ha nevicato per oltre 48 ore, e altra neve vi fu portata dal vento ed ora vi si è aggiunto il ghiaccio.

Anche quando le squadre riescano ad avvicinarsi a quel tumulo di neve e di ghiaccio ci vorranno giornate di piccone e di vanga per dissotterrare le povere vittime.

E poi ci son sempre altre valanghe sospese in aria, che minacciano la vita di coloro che vi si approssimano.

Nessun pericolo, però, e nessuna fatica riescono ad arrestare l'impeto di pietà che affratella tutte le armi e le spinge alle prove più eroiche e ai pericoli più gravi, pur di ricuperare almeno le salme, perchè ricevano l'estremo onore dell'esercito e il balsamo del pianto famigliare.

Lo strazio delle famiglie

Son già venuti fin quassù lo zio ed un cugino del valoroso e tanto compianto tenente De Lutti. E il padre suo co. Vittorio De Lutti, appresa la notizia dalla «Gazzetta» a Venezia, è stato ieri ed oggi ad Arsiero in trepidante ed angosciosa attesa di notizie.

Poveretto! Con le lagrime agli occhi egli mi ricordava tutte le vane ricerche che questo suo figlio Francesco ha fatto personalmente a Derna per rintracciare almeno qualche ricordo di suo povero fratello Dante, scomparso nella giornata del 24 novembre 1911! Ed anche a lui doveva essere riserbata la barbara sorte di scomparire in una gola di montagna!

Stamane è arrivato quassù anche il padre del soldato Asnicar da Recoaro. Pareva impazzito dal dolore. Lo si cercò di calmare, facendogli sperare che non sia proprio suo figlio lo scomparso, perchè nella stessa 60.a compagnia del battaglione «Vicenza», così duramente provata, sono due i soldati Asnicar.

In verità il dubbio può ancora sussistere, perchè da domenica il forte di Campomolon è isolato dal mondo e bloccata è anche la soprastante caserma dei carabinieri. Il telefono è rotto ed è impossibile comunicare con quella truppa. E' anche per questo che si fa ogni sforzo per ristabilire le comunicazioni con Campomolon, perchè ormai essi sono ridotti coi viveri rimasti nelle baracche dell'impresa Canale, i cui operai, salvo sette od otto, sono scesi alle loro case nell'impossibilità di proseguire i lavori che vi si stavano eseguendo.

E' stata proprio questa questione dei viveri la causa prima della disgrazia.

Dalla notte del 31 dicembre continuò a nevicare fino a ieri e sabato il tenente De Lutti, che comandava interinalmente il presidio di Campomolon, mandò un suo caporal maggiore a Tonezza per chiedere il rifornimento. Egli recava istruzione di avvertire il ten. De Lutti col telefono dell'ora in cui la colonna viveri partiva da Tonezza, perchè l'ufficiale potesse andare ad incontrarla fino al passo della Vena.

S'aprono la via alla morte!

A tale scopo tutto il mattino del sabato il tenente De Lutti e i suoi uomini lavorarono ad aprire un varco dal forte al passo perchè vi potessero transitare le salmerie. Tutto era proceduto bene e anzi per quel sentiero riaperto passarono quel mattino stesso sessanta degli operai borghesi addetti al forte.

Alle 14 giunse a Campomolon l'attesa telefonata del caporal maggiore annunciante la partenza della colonna viveri.

Allora tutta la 60.a compagnia mosse ad essa incontro. Davanti era il sottotenente Calvi, con venti uomini, alcuni dai quali muniti di racchette e due anche di sci, perchè meglio battessero il sentiero già aperto. Cento metri dietro, a scaglioni, veniva tutta la compagnia, con in testa lo intrepido De Lutti.

La bufera imperversava sempre. Tratto, tratto il silenzio delle valli era rotto dallo scroscio delle valanghe che si ripetevano di monte in monte la loro eco sinistra e minacciosa.

Il sottotenente Calvi aveva già altrepassato la Fontana delle Scafe sotto al Melignon e con un altro chilometro sarebbe stato al passo della Vena. Il ten. De Lutti invece era ancora a 50 metri a nord dalla Fontana delle Scafe. La colonna viveri era ancora lontana, tra i Grotti e la Vena, sotto al dorso dello Spitz, e procedeva faticosamente.

D'un tratto un rombo, uno scroscio, una tromba di vento e di neve si scatenarono sul fianco rupestre del Melignon e una valanga spazzò via ogni cosa, portando seco gli uomini di testa della compagnia De Lutti, compreso il tenente.

Dai 1650 metri di altezza della Fontana delle Scafe, valanga e uomini precipitarono ai 1200 metri del burrone di Barbarena! Un salto di quattrocento metri.

Fortunatamente non tutti precipitarono: sei furono miracolosamente salvi.

Salvataggi prodigiosi

Il caporale Pauletto Nicola, di Barbarano, era accanto al tenente De Lutti. Si abbrancò istintivamente ad un palo telefonico e fu salvo! Dietro a lui c'era il soldato Trentin Massimo di Schio, che a sua volta si attaccò alla mantellina e alla daga del Pauletto. La violenza dell'urto però fece spezzare il gancio della mantellina e il centurino della daga e il povero Trentin precipitò con essi.

Il povero Trentin era stato in licenza per il Capodanno e, dopo avere visitata la sua famiglia, rientrava a Campomolon, essieme ai commilitoni Farinon Antonio di Altissimo e Negrari Norberto di Vicenza, che pure avevano goduto della licenza, quest'ultimo per fare ricerche a Vicenza di sua madre, essendo egli del Pio Luogo.

Fatalità volle che s'incontrassero con la colonna De Lutti, proprio nell'istante che veniva investita dalla valanga. Così il Trentin e il Negrari perirono e il Farinon si salvò, non sa nemmeno lui dir come.

Egualmente fortunati furono i soldati Pieropan Giuseppe di Arzignano, Granconato Quirino di Lonigo, Masello Antonio di Malo e Visentin Giuseppe di Barbarano, i quali pure furono sommersi nella neve fino al collo.

Ci volle del tempo agli altri accorsi per trarli in salvo!

Il caporale Pauletto, così prodigiosamente salvato, insieme al soldato Repele, che pure scampò per miracolo dalla catastrofe, tagliati fuori dal resto della compagnia, corsero innanzi ad avvertire dello accaduto il sottotenente Calvi.

Questi retrocedette sull'istante e radunati i superstiti tentò ogni primo soccorso agli infelici scomparsi.

Inutilmente! All'appello mancavano il tenente De Lutti, i soldati Trentin e Negrari sopradetti, e Cisotto Giuseppe di Castelgomberto, Asnicar Giovanni di Recoaro, Farinon Antonio di Altissimo e Tommasini Giuseppe di Barbarano.

Dei loro nomi si fece il richiamo ancora una volta ad alta voce in direzione del baratro in cui erano precipitati. Ma anche quel tragico appello è rimasto senza risposta!

Come fu data la notizia al padre

Il nostro corrispondente da Verona ci informava ieri della profonda commiserazione che circonda a Verona la sventurata famiglia De Lutti residente in quella città. Non si tratta però della famiglia paterna del valoroso ufficiale, bensì della famiglia della nonna.

Dante e Francis De Lutti percorsero gli studi ed abitarono per molti anni a Venezia, e la loro famiglia, costituita del padre Ispettore del Movimento alla Direzione compartimentale delle Ferrovie, della madre e di due sorelle, una delle quali acclamata allieva del Liceo Marcello, risiede tuttora a Venezia ed abita in Rio Marin.

Il cav. De Lutti ebbe un primo sentore della sventura ieri mattina al suo ufficio da un egregio professionista della città che aveva avuto il doloroso incarico dal fratello rag. Alessandro De Lutti, direttore della Compagnia delle Acque in Verona.

Il povero padre, già terribilmente provato dalla perdita del dilettissimo Dante ebbe subito il presentimento più sconfortante, onde i Colleghi si affrettarono a farlo accompagnare sul luogo del disastro mentre lungo il viaggio altri particolari gli sarebbero stati comunicati.

Contemporaneamente la signora veniva cautamente avvicinata dalla cognata contessa De Lutti Felissent, appositamente venuta da Treviso. Finora la sventurata madre è tenuta all'oscuro dell'esito negativo delle ricerche e spera che si tratti di un relativo accidente di montagna sul quale si attendono notizie....

Povera madre che ha pagato sì largo tributo alla Patria, come in questo momento tutti i nobili cuori si sentono stretti a lei nel lutto crudele!

Sul luogo della tragica disgrazia

Schio, 5

Si trovano a Tonezza per dirigere e coordinare le ricerche dell'ufficiale e degli Alpini vittime della tremenda disgrazia avvenuta sabato sera al passo della Vena, il Generale Cantore, comandante la brigata alpini, il cav. Porta, colonnello del VI reggimento e il maggiore cav. Maggia, comandante del battaglione Vicenza.

E' inoltre sul luogo il padre dello sventurato ufficiale, nobile De Lutti di Verona. Alla madre del tenente la disgrazia è stata finora tenuta nascosta.

Le notizie giunteci da Tonezza questa sera, sono purtroppo sconfortanti: le varie squadre di soccorso, composte di soldati e di montanari, non sono ancora ritornate dal Passo della Vena ciò che prova come gli orridi burroni della Barbarena bastarda non abbiano ancora restituite le loro vittime.

Ho parlato con un vecchio montanaro di Tonezza, praticissimo di ogni balza e di ogni vetta delle sue alpi. Egli mi ha detto che nessuna speranza vi può essere di ritrovare e tanto meno di salvare i poveri soldati.

Il sole di maggio, ha soggiunto il montanaro, bacierà i resti mortali delle vittime disgraziate.

Intanto al Passo della Vena continuano a staccarsi grandi slavine di neve, che vanno a precipitare nel fondo della Barbarena bastarda in modo che ogni speranza di ritrovare le vittime è resa impossibile.

Nessuna vittima da Schio

Il soldato Trentin Massimo (e non Marcolino) vittima della disgrazia del Passo della Vena, non è di Schio.

Egli appartiene invece al vicino Comune di Magrè.

Intorno alle vittime

Arsiero, 5

Per disposizione del Comando locale procede alacre, con numerosi soldati, la ricerca delle povere vittime, travolte dalla immensa frana di neve, sull'altipiano di Tonezza Campo Molon.

Nulla ancora, però, è stato rinvenuto all'infuori della mantellina del povero tenente De Lutti.

I parenti dei poveri infelici, che ormai si dispera di poter rinvenire vivi, sono venuti sopraluogo straziati di dolore.

Il genitore del tenente De Lutti, rimase piangente in attesa di notizie ad Arsiero, donde riparti oggi stesso, per Verona.

Cattiva Befana per la Giustizia!

Oggi la befana legislativa ci porta l'applicazione dei provvedimenti finanziari, emanati per Decreto Reale, a spruzzi, senza unità di indirizzo e di sistema, nell'autunno decorso. Niun dubbio che il popolo italiano, dispostissimo a seguire il voto di Luigi Luzzatti e cioè a monetizzare il patriottismo, ha accolte con tranquillità ed anzi ben può dirsi lieta, sommessione, le nuove gravezze; ma niuno pensava che fin dai primi momenti dell'applicazione, e cioè dall'inizio dell'anno nuovo, questi provvedimenti d'ordine fiscale dovessero produrre addirittura il sabotaggio dell'ordine giudiziario e dell'ordine amministrativo.

Il concetto del legislatore nuovi [illegible] era questo: che se prima chi voleva fare una causa doveva spendere cento, oggi deve spendere centocinquanta; e sta bene: tutti d'accordo per le supreme esigenze della difesa nazionale. Ma mentre ciò si sarebbe facilmente ottenuto portando la carta bollata a 3 e a 4 lire, la si è limitata a 2.50 e a 3.75 per imporre in aggiunta un cumulo di piccoli expedienti la cui esecuzione dà luogo ad occupazione di personale giudiziario, che è già incredibilmente scarso, e a perdita di tempo tale che se prima una causa civile durava in media un anno, ora durerà quasi al doppio specialmente nei casi di ammissione a gratuito patrocinio.

Non esagero; e più che la dimostrazione attuale mi darà ragione, come al solito, la pratica delle cose; perchè è certo che la necessità di legalizzare ogni firma che viene posta in un atto giudiziario ed amministrativo, come esige il Decreto sulle Concessioni Governative, darà luogo ad infiniti perditempi e contrattempi; e tutto per il modestissimo guadagno per l'Erario di 400.000 lire, quale è preventivato nella relazione ministeriale.

Dovrei adoperare frasi molto severe per l'estensore della relazione e del Decreto perchè egli si dimostrò perfettamente ignaro della pur recente agitazione posta in essere dai Notari residenti nei mandamenti di campagna, i quali, ritenendosi molto ostacolati dal dovere di far legalizzare le loro firme dal Presidente del Tribunale lontano parecchi chilometri dalla loro residenza, hanno ottenuto (art. 73 della Legge 16 febbraio 1913) di poter sostituire la legalizzazione da parte del Pretore. Invece nel Decreto, che estende con tanta incredibile latitudine l'obbligo della legalizzazione, la funzione è riservata esclusivamente al Presidente del Tribunale o della Corte d'Appello e così è rimesso in azione il grave inconveniente che, ripeto, era stato tolto dalla recentissima legge notarile. Ora si pensi come andranno le cose se ogni atto di Pretura dovrà fare il viaggio fino al capoluogo, sede di Tribunale, per l'annullamento della marchetta da L. 1.25; e non solo è da badare al perditempo, ma anche alla spesa ulteriore perchè ci sarà la spesa accessoria della doppia posta raccomandata e ci sarà pure una nuova promerenza per l'ufficiale che dovrà curarne la esecuzione. Nei grandi Tribunali poi, e quindi anche a Venezia, sarà necessario un apposito impiegato per poter smaltire il cumulo di richieste. Altrettanto dovrei dire per l'obbligo di registrazione di tutti i provvedimenti di onoraria giurisdizione: oltre il perditempo occorrerà un portiere speciale per le frequenti gite di consegna e di ritiro degli atti presso l'Ufficio di Registro, perchè è risaputo che si tratta di provvedimenti urgenti e di immediata esecuzione.

Già i vari Collegi professionali degli avvocati si sono allarmati e riprenderanno la agitazione come per la revoca della Legge sul Giudice Unico. Questa volta il rimedio sarà più facile perchè si tratta di Decreti Reali che debbono essere presentati al Parlamento per la conversione in legge ed è sperabile che gli onorevoli rappresentanti politici rifiutino la ratifica a disposizioni legislative tanto... illegali cioè contrarie alla coscienza nazionale ed impossibili ad essere in pratica bene applicate.

Avv. Silvio Camis.

La questione del Porto di Venezia discussa alla Camera di Commercio

Ieri ha avuto luogo l'annunciata seduta del Consiglio della Camera di Commercio.

Presiede il dr. Meneghelli.

Sono presenti: il vice presidente Cavalieri e i consiglieri Bassani, Bonivento, Bortoluzzi, Busetto Attilio, Busetto Pietro Coen, D'Ambrosio, Fries, Genuario, Granziotto, Peltrera, Pianetti, Sandroni, Scarpa, Usigli, Vitalba, Zennaro.

Giustificati: Ceresa e Mazzariol.

In memoria della sig. Rosanna degli Angelini ved. Saccardo

Il PRESIDENTE esprime sentite condoglianze al segretario capo della Camera dott. Andrea Saccardo il quale è stato colpito da gravissima sventura, con la morte testè avvenuta di sua madre. Propone che la Camera ad onorare la memoria della defunta versi la somma di 50 lire al Comitato « Pro disoccupati ».

Il Consiglio si associa unanime ed approva la proposta.

La questione portuale

Rispondendo ad analoga interrogazione del consigliere Genuario, il PRES. fa le seguenti comunicazioni:

Dalla recente discussione intervenuta in seno al Consiglio comunale di Venezia, intorno alla questione portuale, risulta che non tutti coloro che s'interessano all'avvenire del nostro Porto, hanno afferrato al loro giusto valore le ragioni che condussero la legittima rappresentanza commerciale di Venezia a proporre, ed il sig. Sindaco di Venezia, nonchè il signor Presidente del Magistrato alle Acque ad appoggiare ed accogliere, la proposta della nomina di una Commissione tecnica, col mandato di riferire sul fabbisogno tecnico e finanziario del Porto, e sull'ordine di esecuzione da darsi ai lavori di arredamento ed ampliamento del porto stesso.

Giova pertanto richiamare ed illustrare succintamente i precedenti della questione, sulla scorta degli atti camerali già approvati e resi di ragione pubblica.

E' superfluo elencare le gravi e numerose deficienze materiali presenti del nostro Porto, sulla cui esistenza tutti sono d'accordo, e che si trovano d'altronde elencate, in via dimostrativa, nella relazione delle Commissioni per i servizi portuali e ferroviari della nostra Camera di Commercio del 24 aprile 1914.

Tali deficienze di impianti, di arredi, e di corredo tecnico, costituiscono la principale causa dei deplorati ingorghi portuali che in tempi normali si verificano si può dire a scadenze fisse, e che anche in questi giorni malgrado la stasi del traffico portuale, hanno dato luogo ad un grave disservizio, per l'eccezionale arrivo di grossi carichi di frutta secca, che normalmente scalavano a Trieste.

E' pure unanime il convincimento della opportunità e necessità di riparare a tali deficienze portuali prima di provvedere ad opera di rendimento molto più lontano.

Senonchè, gli sforzi fatti finora dall'on. Municipio di Venezia e dalla legittima rappresentanza commerciale della città e Provincia, non sono mai riusciti, come è ben noto, a veder attuato alcuno dei molteplici provvedimenti che per consenso di pratici e di tecnici, gioverebbero a migliorare di molto i servizi del Porto.

Di qui l'idea di investire una Commissione di Tecnici competenti, del mandato di accertare il fabbisogno portuale, sia in linea tecnica, che in linea finanziaria, per fornire agli Enti locali una indiscutibile pezza di appoggio sulla quale basarsi, e procedere quindi di mutuo accordo per reclamare il pronto miglioramento del Porto.

Il mandato della Commissione, per rispondere alle necessità che lo hanno inspirato, non poteva però limitarsi al porto presente ed alle esigenze immediate del suo funzionamento, ma doveva altresì aver riguardo a quelli che saranno i bisogni e le opere portuali già previste per il futuro.

E' ovvio infatti che nel decidere sul fabbisogno del porto attuale, non si può prescindere da quello che si spera o si ritiene sarà per essere il porto di domani, dovendo le opere tecniche e gli impianti del Porto, rispondere ad un piano organico di sviluppo in armonia col presumibile sviluppo futuro del movimento portuale.

Di qui la necessità di investire la Commissione del mandato di esaminare « ex novo » tutto il problema portuale e di riferire analogamente.

Tutto ciò, come appare chiaro, è ben lontano dall'idea di una preconcetta ostilità alle opere di ampliamento futuro pel nostro Porto, sulle quali l'attuale rappresentanza camerale non si è mai ufficialmente pronunciata — nè è parso il caso di farlo — per quanto la maggior parte dei suoi componenti abbiano incidentalmente manifestato il loro personale apprezzamento al riguardo.

Anzi il citato documento camerale del 24 aprile 1914 pur accennando alla questione dichiara esplicitamente di volerla lasciare impregiudicata. Ne riportiamo, per l'importanza che esso riveste in questo momento, un brano significativo.

« Idealmente riteniamo,, dice il documento, che nessuno possa dissentire intorno alla massima opportunità che anche i futuri ampliamenti del Porto, abbiano ad effettuarsi in contiguità al porto attuale.

« Molteplici ragioni di carattere amministrativo, sociale ed economico, esortano a mantenere quanto è più possibile accentrata intorno al suo attuale punto di esplicazione, la vita portuale, che costituisce tra noi, si può dire, l'unico contrappeso alla florida, ma non sicura industria del forestiero.

« Non saremo però noi a dimenticare in questo momento, tutte le difficoltà di carattere tecnico, igienico ed amministrativo, che si affacciarono in passato alla soluzione ideale del problema, e che spinsero, dopo molteplici studi, discussioni e ricerche, a dare la preferenza ai Bottenighi.

« Noi non intendiamo quindi di risollevare ora una questione, le cui conclusioni anche se fossero radicalmente diverse da quelle adottate in passato dalle autorità competenti, chi sa se e quando avrebbero qualche probabilità di venire ascoltate ».

Non trattasi, quindi, come bene disse lo Ill.mo Signor Sindaco di Venezia nella recente tornata del Consiglio Comunale, di fare il processo al passato, nè di arrestare i lavori in corso, a mezzo della Commissione tecnica per il Porto nominata di mutuo accordo fra il predetto Signor Sindaco ed il vostro presidente. Perchè la Commissione non ne avrebbe fra altro alcuna facoltà, ma semplicemente di riesaminare con la massima serenità ed obiettività tutto il nostro problema portuale, con riguardo alle necessità presenti e future, le quali potrebbero anche per avventura non coincidere perfettamente colle previsioni del passato e colle corrispondenti provvidenze.

Ciò non significa — è evidente — preconcetta svalutazione di studi precedenti, e tanto meno dispregio a deliberazioni legislative, ma necessaria e logica libertà d'azione, suggerita dalla legge stessa che vi si riferisce.

La legge 14 luglio 1907 N. 542, nell'assegnare il fabbisogno di 15 milioni e mezzo pei porti di Venezia e Chioggia, così elenca infatti le opere cui devesi con tale somma provvedere: ampliamento del molo di ponente della stazione marittima, con relativi muri di sponda, scavi nella zona antistante alle nuove calate e nei canali di raccordo di tale zona, con gli esistenti e con quelli di servizio per il trasporto delle materie alle discariche al di là della conterminazione lagunare, costruzione di un nuovo bacino di approdo sussidiario alla Stazione marittima, con relativi muri di sponda, scavo del canale di accesso e ristaurazioni accessorie, costruzione delle dighe occorrenti per armare la foce lagunare di Chioggia.

Più innanzi la citata legge soggiunge che sulla domanda degli enti interessati e sentito il parere del Cons. Sup. dei LL. PP., il Governo potrà sostituire nell'esecuzione della presente e delle leggi precedenti, ad una o più delle opere stabilite per un porto, una o più opere portuali riconosciute maggiormente utili, purchè a vantaggio dello stesso porto e nei limiti della spesa autorizzata (art. 16).

Se tutti — ripetiamo — riconoscono che le opere di arredamento e completamento del porto attuale, rivestono un carattere di maggiore utilità ed urgenza dei lavori inerenti al nuovo bacino di approdo sussidiario alla Stazione marittima, non si saprebbe dunque vedere ragione per contrariare una iniziativa tendente alla pratica realizzazione di questo voto.

Oggi che i fondi a disposizione dei lavori portuali vanno rapidamente assottigliandosi, appare più che mai evidente la necessità e l'urgenza di precisare i lavori indiscutibilmente necessari a migliorare il porto attuale e di accertare il relativo fabbisogno, onde avere un punto di partenza per reclamare i corrispondenti provvedimenti e integrare se del caso l'opera dello Stato, per la loro più sollecita applicazione.

Nella constatazione di questa necessità, il Presidente della Camera è lieto di avere incontrata la piena ed esplicita adesione del sig. Sindaco di Venezia, che è stato pure pienamente d'accordo nella scelta degli eminenti tecnici chiamati a pronunziarsi sul grave e delicato problema.

Della competenza, della serenità ed obiettività di questi tecnici, che il Presidente della Camera sente il dovere di ringraziare ancora una volta per la loro adesione, fanno prova il sistema di nomina ed i loro precedenti.

E dopo ciò, non rimane che a formulare l'augurio di poter al più presto disporre delle conclusioni della Commissione, onde spiegare cogli altri Enti ed Autorità locali, ulteriore concorde azione, per la pronta esecuzione dei lavori che verranno indicati.

Da parte sua, l'attuale Presidenza della Camera, come del resto le Presidenze che l'hanno preceduta, non verrà mai meno a quello spirito di concordia ed affiatamento cogli altri Enti locali, nel quale, oggi più che mai, essa ritiene consistere una delle principali condizioni di successo, per le complicate e laboriose pratiche, inerenti al miglioramento e completamento del nostro Porto.

Sulla costituzione di un Consorzio Granario Provinciale

Il Consiglio, con la riserva di approvare ulteriori proposte concrete, dà facoltà alla Presidenza di aderire in via di massima, alla costituzione di un consorzio granario provinciale a termini del R. D. 20 dicembre 1914.

Regolamento per la formazione del ruolo dei Curatori dei fallimenti

Dopo lunga discussione e con qualche emendamento viene approvato il regolamento per la formazione del ruolo dei curatori dei fallimenti tenendo conto del Regolamento tipo elaborato dal Ministero del Commercio.

Modificazioni al regolamento per la tassa sul commercio temporaneo e girovago

In seguito al parere espresso dal Consiglio superiore del Commercio, il Consiglio ha apportato qualche modificazione alla tariffa delle tasse sul commercio temporaneo e girovago le quali rimangono pertanto così stabilite:

1. Tasse sul commercio temporaneo:

a) per gli esercizi aperti da 1 fino a 5 giorni L. 10;

b) per l'esercizio aperto da 5 fino a 10 giorni L. 20;

c) per l'esercizio aperto per oltre 10 giorni fino a 1 mese e per ogni mese successivo o frazione di mese successivo 30.

2. Tassa sul commercio girovago: L. 20 con validità annuale.

Tariffa delle mediazioni sulle compravendite, locazioni e sui mutui

Il Consiglio accerta le seguenti consuetudini in materia di tariffa per le mediazioni:

a) compravendita di immobili 1 per cento a carico di ciascuna delle parti;

b) cessione di negozi, alberghi, trattorie 1.50 per cento id. id.;

c) compravendita di mobili usati 1.50 per cento a carico id. id.;

Riguardo alle altre specie di mediazioni per le quali i risultati dell'inchiesta fatta dalla Camera fra gli interessati non sono stati così concordi da consentire l'accertamento di vere consuetudini, tenendo conto di ciò che si pratica più abitualmente e dei principi di equità, il Consiglio approva le seguenti percentuali:

d) locazione di case appartamenti, botteghe a muri vuoti e ammobigliati e affitto di terreni: Per il 1.o anno 1.50 per cento a carico di ciascuna delle parti; — Per il 2.o ed il 3.o anno 1 per cento a carico di ciascuna delle parti e per ogni anno; — Dal 4.o al 9.o anno 0.50 per cento a carico di ciascuna delle parti e per ogni anno.

e) mutui 1 per cento a carico di ciascuna delle parti.

Altri argomenti

Il Consiglio approva una proposta di transazione con la Società Italo-Americana per il Petrolio nei riguardi della tassa camerale; designa il sen. comm. Romolo Tittoni a rappresentante delle Camere di Commercio nel Consiglio Superiore del Lavoro; rinvia ad altra seduta la pronuncia del parere sull'orario di apertura e chiusura degli esercizi pubblici di bevande alcooliche.

Comunicazioni e raccomandazioni

Il PRESIDENTE comunica che in adesione al voto formulato dal Consiglio in sede di bilancio preventivo ebbe luogo il mese scorso alla Camera una adunanza per discutere in merito ai provvedimenti più indicati a promuovere lo sviluppo delle attività marinare nella nostra città.

Si è dato mandato ad una Commissione composta di tre membri di riferire intorno al programma che converrebbe svolgere per far fronte alle attuali deficenze, tenendo conto delle iniziative esistenti e preventivando il fabbisogno che gli Enti locali dovrebbero mettere a disposizione per la esecuzione del programma stesso.

Altre comunicazioni il Presidente fa in merito alla vigilanza notturna nel Deposito Franco, agli affidamenti dati dal questore di Venezia in merito al servizio di pubblica sicurezza, e ad una approvazione di storni da parte del Ministero del Commercio

COEN raccomanda che qualora il Presidente venga chiamato a Roma per lo studio dei provvedimenti atti a facilitare il rifornimento di grano nella regione veneta, esplichi la più efficace azione per ottenere che vengano attuati i voti espressi dall'Ufficio del Traffico. Raccomanda altresì che ove la Camera si occupi della questione del ponte fra Venezia e la terraferma, sia tenuto conto di una memoria elaborata fin dal 1902 da una Commissione di tecnici.

FRIES ricordando che attualmente a Genova si verifica una vera congestione di traffico, crederebbe consigliabile una proposta intesa a ridurre le tariffe ferroviarie da Venezia all'hinterland per i trasporti di grano arrivati al nostro porto.

PELTRERA raccomanda che si facciano pratiche presso il Municipio perchè l'applicazione del calendario dei giorni festivi per gli uffici municipali sia convenientemente ridotto nei riguardi del pubblico macello.

Il PRESIDENTE accoglie queste proposte e raccomandazioni.

Il VICE-PRES. informa circa la discussione avvenuta in una recente adunanza nei riguardi della Stazione Marittima per i passeggeri, questione che sta avviandosi verso una risoluzione, dichiara di aver fatto delle riserve per conto della Camera e che l'argomento verrà sottoposto all'esame della competente Commissione interna.

Il Presidente della Camera di Commercio ha sentito il bisogno di chiarire ulteriormente la portata e il mandato della Commissione che dovrà riferire sui lavori occorrenti al nostro porto, ed ha fatto alcune comunicazioni che rispondono a dubbi sollevati in seno al Consiglio Comunale durante l'ultima discussione su l'argomento.

In verità non ci pare che i dubbi siano risolti. Dice lo stesso presidente della Camera di Commercio che nella relazione 24 Aprile 1914, i lavori sono già stati elencati, riconosce che la legge per l'assetto del nostro Porto prevede l'escavo di un bacino sussidiario e l'emarginatura delle banchine, non può ignorare i progetti approvati che servirono di base a questa ultima parte di lavori... e allora a che serve la Commissione investita del potere di esaminare ex novo i bisogni del porto?

A dare sanzione ai piani? — Non ve n'è bisogno.

A tornarvi sopra? — Il presidente protesta che no, ma fa presente la contrarietà manifestata dai componenti attuali della Camera di Commercio.

Serve unicamente a creare quella pezza di appoggio di cui il Presidente parla, e che dovrebbe venire a rincalzo dell'opera sino a qui spiegata per ottenere i fondi che tuttora mancano al completamento? — Non ci pare - a rigore - necessario, ma non può far male. Si può soltanto osservare che alla provvista di fondi era stato ritenuto mezzo idoneo il consorzio autonomo, per la buona ragione che si conosce la riluttanza del Governo a concedere fondi per lavori portuali, riluttanza giustificata dal fatto che il muovere un dito a beneficio di un porto risveglia gli appetiti più o meno legittimi di tutti gli altri. E il mutar via, il tornare al concetto della domanda diretta, che era stato scartato per troppe ragioni, non ci pare giovi a far cammino.

Che se la istituzione della Commissione fosse intesa a stabilire il fabbisogno minimo per le necessità immediate giova tener presente tutte le necessità immediate.

Perchè, sì, completamento e messa in istato di piena efficienza degli impianti dell'attuale stazione marittima, ma anche i lavori del bacino al **Bottenighi** *hanno pari urgenza. Il primo canale di accesso ed il primo bacino escavato in quella zona non rappresentano spese distinte da quelle che erano necessarie alla costruzione del molo di Ponente. Furono a così dire mezzi di lavoro: chè il canale servì pel traffico della materia escavata, e il bacino servì alla costruzione dei grandi cassoni di cemento armato occorrenti alla costruzione del Molo. Ma, a questa prima fase, deve pur succedere e molto sollecitamente la seconda.*

Non si decanta fin da ora come un grande beneficio il fatto che nel 1917 la Compagnia dei Petroli dovrà sgombrare la zona e il tratto di banchina sulla quale risiedono oggi i suoi impianti? Or dove si faranno codesti impianti? Sul margine della terra ferma, pensiamo, anche al fine allontanare il grave pericolo che ci incombe per la presenza di alcuni grossi cisternoni di liquido inflammabile alla bocca del porto.

— E se si vuole che la Compagnia dei petroli sgombri, e se non si vuole che si allontani da Venezia, sarà pur necessario approfondire il canale di accesso verso la terraferma, e il bacino, ed eseguire tutte le altre opere che fossero di competenza dell'Ente portuale.

Attenti dunque ai mali passi.

Se la Commissione — come pare di intendere — dovrà preparare un fabbisogno, lo prepari completo, sia pure stabilendone l'ordine di precedenza. Se non dovrà nemmeno preparare il fabbisogno, non sappiamo che mai dovrà fare.

Membri della "Gioventù Cattolica„ ricevuti dal Papa

Roma, 5

Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza il cardinale De Cagiano De Azevedo, mons. La Fontaine, segretario della Congregazione dei Riti, mons. Binzecher, segretario dell'Accademia teologica.

Nella sala del Concistoro ha poi ricevuto circa 20 membri della gioventù cattolica italiana, con le rappresentanze di 18 regioni.

Il Presidente generale, comm. Pericoli ha letto un indirizzo di omaggio e di devozione, al quale il Papa ha risposto ringraziando. Il Papa ha infine impartito la apostolica benedizione.

Il concorso del Comune di Roma al Prestito Nazionale

Roma, 5

L'assessore delle finanze del Comune di Roma, comm. Benucci, udito il parere del Sindaco Colonna, ha disposto che venga sottoscritto per mezzo milione il prestito nazionale per rinvestirvi i rilasci degli impiegati municipali per la Cassa Pensioni.

Le tragiche condizioni dei feriti serbi e il loro eroico stoicismo

Londra, 5

Fervidi appelli appaiono da qualche tempo nei giornali inglesi col proposito di richiamare l'attenzione del pubblico britannico sulle dolorose condizioni nelle quali versano i feriti ed i malati in Serbia. La guerra ha sorpreso la Serbia con grande scarsità di medicinali, di attrezzi e di utensili chirurgici e gli ospedali che sono stati organizzati al principio delle operazioni, hanno assorbito tutto il materiale disponibile nel paese. E' vero che la Francia e l'Inghilterra hanno inviato missioni della Croce Rossa in Serbia, ma queste sono assolutamente insufficienti al grande bisogno dell'esercito e del paese.

I feriti delle recenti battaglie si contano a migliaia, i malati d'ogni genere a diecine di migliaia, e questa massa enorme di umanità sofferente è per la massima parte relegata in ospedali improvvisati, sotto rozze tettoie aperte a tutti i venti, in tende nelle quali penetra la pioggia, e che è impossibile riscaldare quando spirano i venti freddi del nord e cade la neve.

Nella sola Nisch si trovano tremila feriti che fino a pochi giorni fa non potevano essere in nessun modo assistiti, per mancanza di bende e di disinfettanti. Tutto quello che si può fare consiste nel rinnovare la paglia nella quale giacciono, ogni tre o quattro giorni, lavare le ferite con acqua pura e fasciarle con bende già usate. Per il resto bisogna rimettersi alla buona fortuna ed alla meravigliosa tempra dei soldati giovani. Negli ospedali ove esistono letti, si pongono tre malati ogni due letti da campo, riavvicinati. I locali che in condizioni normali non potrebbero contenere più di 300 feriti o malati, vengono affollati con 1000 e 1200.

La cancrena ed il tetano, date queste condizioni, sembrano divenute epidemiche negli ospedali serbi. Siccome gli ospedali improvvisati mancano, come è facile comprendere, oltre che di bagno e di altri necessari requisiti, anche di un locale per le operazioni, molte volte i feriti vengono trasportati in barelle, od in carri, ad una distanza di tre o quattro chilometri per subire una data operazione, e quindi ricondotti in ospedale.

E' facile comprendere le sofferenze di questi infelici, sofferenze che però sono sopportate stoicamente. I dottori delle varie missioni della Croce Rossa inviate in Serbia scrivono raccomandandosi per la pronta spedizione di disinfettanti, di bende, di coperte di lana e possibilmente anche di lenzuola.

Venezia e Trieste

Attilio Tamaro ha tenuto ieri sera all'Università Popolare un superbo discorso intorno a « I problemi nazionali dell'Adriatico », del quale diamo, in altra parte del giornale, un particolare resoconto. Quì, per gentile concessione dell'oratore illustre, siamo lieti di poter pubblicare quella parte della conferenza che lucidamente dimostra l'importanza del porto di Trieste, e i rapporti di commercio tra Venezia e Trieste, quali sono e quali sarebbero quando Trieste entrasse a far parte legalmente della grande famiglia italiana...

Tra i pregiudizi più accreditati sono quelli che affermano essere l'Italia anche troppo fornita di porti per aver bisogno di altri, essere d'altra parte Trieste e Fiume quando sieno riunite alla Patria, porti destinati a decadere.

E' necessario rilevare che in nessun caso Trieste e Fiume potrebbero essere dei porti superflui? I varî porti d'una nazione hanno ciascuno un proprio naturale compito. Il lavoro che ciascuno attua è intimamente connesso alla posizione che occupa, ai territori che (per necessarie condizioni geografiche) fanno convergere su esso le loro vie principali, è infine connesso alla misura dell'irradiamento di linee commerciali che è possibile sul mare o sul golfo ove giace. Qualora si consideri tutto ciò, è ovvio che Trieste e Fiume nel numero dei porti nazionali avrebbero funzioni particolari che gli altri non hanno, è ovvio anche che (aggregate all'attività marittima della nazione) ne accrescerebbero la potenzialità commerciale. Trieste e Fiume, lungi dall'essere superflue, sono elementi di prosperità amplissima giacchè, restituite alla nazione a cui appartengono, portano al commercio italiano gli sbocchi di tre gruppi di vie commerciali che hanno il loro percorso per effetto di tradizioni secolari verso il Levante e l'Oriente.

E' necessario spendere molte parole per dimostrare che i porti di Trieste e di Fiume, ricollegati alla Nazione a cui appartengono, non perderebbero la loro importanza e la loro ricchezza?

La fortuna del porto di Trieste deriva dalla sua posizione geografica, dipende dalle condizioni di ricchezza e di produttività del suo retroterra, dipende dallo sviluppo che i commerci intermediari e le industrie vi possono avere, dipende dalla sagacia, dalle iniziative, dagli usi, dalle organizzazioni dei commercianti triestini, ma non dipende punto dall'appartenenza del porto all'Austria. Le linee commerciali che convergono a Trieste, vi convergono tutte per inevitabili cause geografiche: esse costituiscono il più conveniente avviamento dei commerci verso il loro naturale sbocco marittimo e, in direzione inversa, la diramazione più adatta, verso l'interno, delle merci che venendo d'oltre mare, hanno cercato il porto più internamente situato in questa parte del continente.

Nessun fatto politico può mutare il valore della situazione geografica del porto triestino poichè nessuno può far sì che l'Europa centrale cessi di avere bisogno di prodotti d'oltremare o cessi di crear prodotti da mandare oltremare.

Trieste deve ogni sua fortuna alla sua posizione geografica ed alla valentìa dei suoi commercianti. Annessa alla Patria, Trieste non perderà la sua posizione, nè i suoi commercianti. Le vie naturali continueranno la loro funzione inevitabilmente ed il trattato di pace garantirà anche contro ogni tentativo di danneggiare quelle vie: le ferrovie, che congiungono Trieste con l'interno e quella dello Stato e quella della Meridionale, dovranno oltre tutto far fruttare i miliardi che sono costate. Per un tempo non prevedibile, Trieste dopo la guerra avrà senza dubbio un periodo di decadenza non perchè avrà mutato Governo, ma perchè saranno grandemente impoveriti i territori del suo retroterra. Tale decadenza però sarebbe certo di gran lunga maggiore e più duratura se la città rimanesse all'Austria, giacchè la necessità di ricostituire tutto quanto la guerra avrà distrutto sarebbe una causa di rinnovamento e di risanamento del porto senza alcun confronto minore del movimento di energie, dell'accrescimento di fattori attivi, dell'immissione di ricchezza, della creazione di traffici, dell'importanza politica e dell'animazione molteplice che le verrebbe dall'unione all'Italia e da quello slancio verso una reale politica mondiale che l'Italia riceverebbe dalla guerra. Ricongiunta nell'unità nazionale, Trieste non solo sarà il necessario porto del suo retroterra attuale, così com'è ora e così come Salonicco è il porto della Serbia, Genova quello della Svizzera e della Germania inferiore, Rotterdam quello della Germania occidentale, ma sarà di più punto d'appoggio di tutta la politica orientale dell'Italia. Avrà dunque non solo gli elementi per risanare le piaghe della guerra, ma anche gli elementi per riprendere lo sviluppo che aveva e per sorpassarlo, aumentando la sua potenza e la sua ricchezza.

Altro pregiudizio diffuso tra gli Italiani del Regno è che se Trieste fosse riammessa nella famiglia del Regno italiano, arrecherebbe dei gravi danni al porto di Venezia.

E' vero proprio il contrario. Cioè se l'Italia risolvere compiutamente il problema dell'Adriatico, Venezia avrebbe soltanto vantaggi e nessun danno.

E' amaro discutere su questo fatto perchè fa pensare che ci sono ancora Italiani — purtroppo sono molti — che sottopongono gli interessi d'Italia a quelli (male interpretati) di Venezia e non sentono minimamente le necessità storiche, i principî di moralità politica, gli elementari doveri della dignità nazionale che impongono di congiungere nell'unità nazionale Trieste e la Regione Giulia, che sono terre d'Italia ancora soggette allo straniero.

Trieste e Venezia sono due porti che hanno due diversi retroterra, epperò due funzioni diverse che non possono distruggersi o diminuirsi a vicenda. Venezia non può attrarre a sè le vie naturali che sono avviate verso Trieste, nè Trieste può accaparrarsi le vie naturali di Venezia che sono quelle dell'alta Italia, e quella della Germania attraverso il Trentino ed il Tirolo. L'ascesa di Trieste non dipese dalla decadenza di Venezia, nè contribuì a produrla: lo sviluppo dell'emporio triestino dipese da fattori che nulla hanno da fare o punto in maniera caratteristica con quello che era il commercio veneto. Lo sviluppo del porto di Trieste dipese cioè da quei fattori che determinarono l'incivilimento, l'avviamento alle industrie ed ai commerci dei paesi che formano l'attuale suo retroterra.

Per quelli che senza fondamento e misconoscendo le leggi economiche che creano la prosperità dei porti, preferiscono credere che vi sia una concorrenza fra Trieste e Venezia, deve, se sono logici, risultare necessario di annettere Trieste al Regno affinchè l'attività concorrente del porto triestino (in quanto esiste) sia privata di ogni organizzazione statale e sia ridotta alle sue sole risorse.

Si può però affermare che Venezia farà concorrenza a Trieste, quando la Nazione avrà reintegrato nella storia italiana l'Adriatico. Vi è una parte del commercio adriatico che una volta affluiva tutto a Venezia; ed è quello dell'Istria e della Dalmazia, che ora affluisce quasi esclusivamente a Trieste. Nel complesso del valore dei commerci marittimi triestini, il commercio costiero istriano e dalmata non rappresenta una grande parte, comunque è una parte notevole, la quale si è rivolta a Trieste e perchè i suoi commercianti e le sue banche l'hanno sapientemente organizzato, e perchè Trieste e la costa appartengono ad uno stesso Stato. Quando però l'Istria e la Dalmazia appartengano allo stesso Stato a cui appartiene Venezia, questa ridiventa per naturali leggi economiche il porto più conveniente per l'Istria meridionale e per quasi tutta la Dalmazia. Certamente l'organizzazione fortissima del mercato triestino, le molte linee già esistenti tra Trieste e la costa orientale, l'essere Trieste mercato intermediario per merci che vengono dalle Americhe e dalle Indie, l'aver essa un'industria propria, sono fatti che renderanno meno sensibile la perdita per il porto di Trieste. Ma non è meno certo — e aiuteranno in maniera amplissima fattori morali possenti, risorgenti da secolari tradizioni e da quel sacro valore che ha il nome di Venezia — che la conquista dei porti istriani e dalmati sarà facile per il commercio veneziano. La concorrenza fra Venezia e Trieste — l'unica possibile — riuscirà a danno di Trieste, ma non a danno dell'economia nazionale poichè si svolgerà entro l'ambito degli interessi italiani. Ed è ciò che sopratutto importa.

Abbiamo già affermato, in altro luogo, ed in altro momento, la necessità che Trieste e Venezia coordinino le loro attività per dare pieno valore alle linee commerciali dell'Adriatico a solo beneficio della Nazione. Abbiamo già rilevato che soltanto la reintegrazione nazionale dell'Adriatico, col possesso della Dalmazia può rendere possibile un'organizzazione salda ed efficace ed uno sviluppo progressivo dei traffici veneziani, dando ad essi gli scali intermedi tra l'alto Adriatico ed il Levante, costituendo, cioè, quelle linee commerciali adriatiche da cui soltanto possono organicamente svilupparsi le Mediterranee. Ci è caro ripetere qui l'augurio che un triestino, parlando ai triestini, faceva nel 1867 e che solo l'allontanamento dell'Austria dall'Adriatico può rendere fatto reale, con grande beneficio della Nazione:

« Trieste non guarderà più alle sue spalle per invitare qualche potente che le venga in aiuto per fiaccare Venezia. Trieste guarderà sempre dinanzi e, conoscendosi sorella a Venezia, sorrise entrambe dallo stesso sole, baciate entrambe dallo stesso mare, chiamate ai medesimi destini commerciali, alle medesime glorie commerciali...., strette in amichevole connubio, percorreranno sorridenti ed instancabili il cammino della virtù, della gloria del lavoro ». E sarà, aggiungiamo noi, per il bene della Patria ed in nessuna parte per il bene dello straniero

Attilio Tamaro

Per i funerali di Bruno Garibaldi a Roma

Roma, 5

Il Sindaco ha già comunicato che l'amministrazione comunale intende concorrere alle onoranze che Roma tributerà alla salma del valoroso tenente Bruno Garibaldi caduto da prode nell'aspro combattimento nelle Argonne.

Il Comune, come è noto, concederà il loculo ed il carro funebre di prima classe. La salma giungerà domani mattina alle 8,30, e verrà posta nel primo capannone della Piccola Velocità, alla sinistra del cancello della stazione di Termini, nella via Marsala.

Il capannone sarà trasformato in camera ardente, il catafalco nel centro, alle pareti cortinaggi neri a lutto e corone d'alloro; avanti e al centro, varie scritte nobilissime. La bandiera italiana e quella francese avvilupperanno il corpo del giovane Bruno. Tutte intorno saranno collocate le bandiere dei partiti e delle associazioni.

Alle ore 15 avranno luogo i funerali che per desiderio già espresso da Ricciotti Garibaldi si dovranno svolgere in forma modesta e popolare. Alla testa un concerto, poi un plotone di guardie municipali e una squadra di Garibaldini. Verrà quindi il carro funebre, fiancheggiato dai vigili; sul feretro il berretto, la tunica e la sciabola dell'estinto. Verranno dietro le rappresentanze dell'ambasciata di Francia, delle altre ambasciate e legazioni, della colonia ellenica residente in Roma e di molte associazioni.

Il corteo percorrerà piazza dei Cinquecento, via Viminale, via Agostino Depretis, Piazza dell'Esquilino, via Carlo Alberto, via Lamarmora, Piazza Guglielmo Pepe e via Tiburtina.

Al Cimitero attenderà il generale Ricciotti Garibaldi per assistere alla deposizione della salma ed al suo collocamento nel loculo.

Il generale Ricciotti avrebbe stabilito, col consenso delle autorità, di tumulare la spoglia del suo figliuolo, non al Verano, ma a Villa Spada, raccogliendo nella stessa tomba le ossa della madre e dei garibaldini caduti nel 1849, nell'eroica difesa di Roma, fuori Porta S. Pancrazio.

La salma di passaggio per Torino

Torino, 5

Stasera col treno delle 17.33 con mezz'ora di ritardo è giunta la salma di Bruno Garibaldi. Sotto la tettoia della stazione di Porta Nuova a fare atto di omaggio attendevano il console francese, i reduci garibaldini e la Società veterani torinese con bandiera, il circolo repubblicano e la sezione socialista riformista.

La colonia francese largamente rappresentata ha posto sulla bara la quale era deposta in un carro parato a lutto e pieno di fiori, una corona di bronzo. L'estremo saluto fu dato dal console francese e da un garibaldino.

Il console di Francia si è quindi recato a salutare due fratelli dell'estinto, l'uno che è tenente dell'esercito francese e l'altro soldato.

La salma è ripartita stasera alle ore 8 per Roma, ove vi giungerà nella mattinata di domani.

La rinunzia di Monsignor Caron all'arcivescovado di Genova

Roma, 5

L'«Osservatore Romano» di questa sera pubblica:

« Il 17 dello scorso dicembre venne concesso il Regio Exequatur alla Bolla Pontificia del 29 aprile 1912 col quale mons. Andrea Caron era stato nominato arcivescovo di Genova. Il Governo riconobbe finalmente non essere veri alcuni addebiti a carico di mons. Caron ed il provvedimento della Santa Sede ebbe il suo pieno corso.

« Mons. Caron, ringraziando con sua lettera del 23 dicembre il ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti, il quale gli aveva comunicato l'avvenuta concessione, si diceva lieto e grato per il compiuto atto di giustizia, ma aggiungeva che l'avanzata età ed i sofferti patimenti di questi ultimi tre anni avevano talmente affievolito le sue forze che non sapeva se si sarebbe ancora sentito di accettare il governo e la responsabilità di una diocesi tanto importante.

« Infatti, avendo ora mons. Caron supplicato il Santo Padre che volesse degnarsi di ammettere per le predette ragioni la sua rinunzia all'arcivescovado di Genova, il Santo Padre, dolente che le condizioni di salute non permettessero più al pio e virtuoso prelato di lavorare al governo di una diocesi, ammetteva la prefatta rinunzia.

« Nello stesso tempo però, volendo il Santo Padre giovarsi ancora delle egregie qualità e doti di mons. Caron per il governo della Chiesa universale, degnavasi di trattenerlo a Roma, conferendogli il titolo arcivescovile di Calcedonia e nominandolo consultore della Sacra Congregazione concistoriale e di quella dei S. S. riti ».

Come fu risolta la questione dell'exequatur

Roma, 5

A proposito della concessione dell'*exequatur* a mons. Caron, la *Tribuna* scrive: La questione relativa all'arcivescovado di Genova, rimasta sospesa per circa due anni, può dirsi risolta. Fino dal settembre scorso mons. Caron aveva inviato una lettera al ministro guardasigilli con la quale, pur dichiarando le ragioni di salute che avrebbero molto probabilmente impedito di assumere l'ufficio, insisteva tuttavia perchè fosse risoluta la questione dell' «exequatur» alla Bolla della sua nomina ch'era rimasta sospesa, mentre egli riteneva non giuste e non fondate le accuse rivoltegli di scarso rispetto allo Stato ed alle leggi d'Italia.

In seguito a tale lettera ed alle dichiarazioni in essa contenute e ad un nuovo parere del Consiglio di Stato, fu dato corso all' «exequatur». Conformemente poi all'intenzione manifesta, mons. Caron ha già presentata la sua rinunzia, ed è già in corso la nomina del nuovo arcivescovo di Genova, la quale, si afferma, cadrà su mons. Gavotti, attualmente vescovo di Casale.

Regia Marina

Roma, 5

Il Foglio d'ordini della Marina, reca: I tenenti macchinisti Ferolla, Russo e Boccanielle, sono stati promossi capitani con riserva di anzianità e con decorrenza amministrativa dal 16 c. m.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
6 Mercoledì: Epifania del Signore.
7 Giovedì: S. Luciano.

Per la navigazione fluviale
tra Milano e Venezia

Roma, 5

Il Consiglio dei ministri si è oggi occupato dello schema di disegno di legge riguardante le opere necessarie a rendere possibile la navigazione fluviale tra Milano e Venezia.

Il disegno di legge oggi approvato, sarà presentato alla Camera alla prossima ripresa dei lavori parlamentari. L'odierno provvedimento è di importanza eccezionale, perchè costituirà la ricchezza di moltissime città, la cui grande espansione commerciale veniva soffocata o almeno paralizzata dalla mancanza di questo mirabile mezzo di comunicazione e di penetrazione.

La navigazione tra Pavia e Venezia, la cui attuazione comincia a delinearsi all'orizzonte dopo l'importante deliberazione odierna del Consiglio dei ministri, servirà a risolvere anche il problema del trasporto delle merci povere, alle quali non bastano più le ferrovie, e a sfruttare questa grande via d'acqua finora poco considerata e dimenticata.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti
60ª Lista

Lista precedente	L.	86.406.09
La Presidenza del Comitato Veneziano Pro Richiamati, Disoccupati ed Emigranti in memoria della sig.ra Leonia De Benedetti Ravà offre:		
On. Prof. Antonio Fradeletto	»	20.—
Comm. Paolo Errera	»	10.—
Cav. Giovanni Zardinoni	»	10.—
Cav. Prof. Pier Lib. Rambaldi	»	10.—
Avv. Gastone Grubissich	»	10.—
Cav. Francesco Garzia	»	10.—
Cav. Amedeo Coda	»	10.—
In morte della signora Leonia De Benedetti Ravà:		
D.r Augusto e Rosa Coen Porto	»	10.—
Prof. Fabio e Mina Vitali	»	15.—
Famiglia Giacomo Levi	»	25.—
Angelina Ravà Scandiani e figli	»	40.—
Comm. Raimondo Ravà e Lelio	»	20.—
D.r Giorgio e Lina Fano	»	10.—
Adele Salom di Carrobio	»	10.—
Ettore Salom	»	10.—
Dott. Ruggero ed Egle Pardo	»	25.—
Ing. Antonio Pitter	»	50.—
Cassa Luigia Du Bois Bianchini	»	20.—
D.r Lodovico Sprocani VI Off.	»	20.—
Famiglia Emanuele Fano IV off.	»	50.—
Prof. Giovanni Cagnetto	»	10.—
Fortunato Marchi	»	25.—
Giorgio Bernach II Off.	»	100.—
Ing. Consiglio Fano III Off.	»	20.—
Famiglia Creazzo II Off.	»	25.—
Ditta Giuseppe Casal	»	15.—
Angelo Bettiolo	»	5.—
Fratelli S.	»	5.—
Angelina Jesurum Levi, in memoria del signor Giamadio Tedeschi	»	10.—
	L.	87.008.09

Chiamata alle armi della classe 1895

Il Sindaco informa i giovani, i cui cognomi principiano con la lettera A fino alla O ed appartenenti alla I ed alla II categoria della classe 1895 che il giorno 12 gennaio p. v. essi devono presentarsi al locale Distretto Militare (Zattere) muniti del foglio di congedo.

Quelli i cui nomi cominciano con lettera P fino alla Z devono invece presentarsi il giorno 13 stesso mese.

Se taluno avesse smarrito il foglio di congedo dovrà presentarsi all'Ufficio Leva Municipale pel rilascio del foglio di riconoscimento.

Per il passaggio dei militari nel Corpo Automobilistico

Il Comando del Presidio Militare di Venezia ci comunica:

Il Ministero della Guerra ha stabilito che i militari in congedo forniti di patente di automobilista o motociclista, a qualunque arma a corpo appartengano, possono far passaggio ai reparti automobilisti.

A tale uopo gli interessati dovranno presentare domanda su carta semplice al corpo o reparto al quale sono iscritti per mobilitazione corredandola per visione della relativa patente a condurre automobili o motocicli rilasciata dalle Autorità Civili e che potrà essere « di qualsiasi data », anche recente.

Il corso di istruzione militare del Tiro a Segno

La presidenza rende noto che Domenica 10 corrente avrà principio, in un locale interno della Scuola Comunale di San Provolo, il corso teorico pratico di istruzione militare, senza le quali i nuovi soci inscritti, e quelli che non le frequentarono lo scorso anno, non potranno essere ammessi alle lezioni regolamentari di tiro.

Tali istruzioni saranno impartite, dalle ore 9 alle 12, sotto la direzione del tenente signor Giuseppe Tositti.

Entrata delle navi
nel porto francese di Bastia

Le autorità francesi di Bastia, d'ora innanzi — secondo notizie pervenute alla Camera di Commercio — permetteranno l'entrata di notte nel porto di Bastia alle navi esercenti servizi regolari purchè il loro arrivo sia preannunciato alle stesse autorità a cura dei capitani e degli armatori.

Previa richiesta alle medesime Autorità potrà essere accordato anche il permesso di uscita notturna.

Il cambio e le transazioni commerciali colla Bulgaria

La Camera di Commercio avverte i nostri esportatori che, data la presente situazione del mercato bulgaro, gli affari con la Bulgaria devono trattarsi con l'intesa del pagamento in lire italiane e in franchi oro contro documenti, escludendo il pagamento in leva essendo il cambio su Italia non più del 14, ma del 30 e anche del 32 per cento.

Per evitare contestazioni gli interessati potranno mandare i documenti alla R. Legazione in Sofia che curerà gli incassi e le rimesse.

I ruoli delle imposte

Il Sindaco avverte che presso la Divisione IV del Municipio, Ufficio Tasse, sono pubblicati per otto giorni i ruoli delle Imposte Dirette perchè chiunque vi abbia interesse possa esaminarli.

I problemi nazionali dell'Adriatico
Attilio Tamaro all'Università Popolare

Attilio Tamaro, il valoroso e modesto publicista triestino, che da mesi e mesi infaticato, persegue anelante l'ideale di redenzione della sua città, dei suoi fratelli, « dei veneti dell'altra sponda » svolgendo una indefessa commossa nobilissima opera di apostolo, ha ieri sera convocato alla Università Popolare, nella austera sala terrena del Veneto Ateneo, una folla grandiosa, elegantissima, ad ascoltare la sua parola intorno a « I problemi nazionali dell'Adriatico », argomento che egli ha già ampiamente sviluppato in un suo recente articolo nella « Rivista di Roma ».

Accolto, al suo apparire alla tribuna, da un applauso caloroso, fatto di tutto l'affetto che i veneziani hanno imparato a nutrire per l'oratore, e, prima per la sua città, Attilio Tamaro si accinge a svolgere la sua conferenza.

I problemi nazionali in Adriatico trattati dal Tamaro si riferiscano all'attuale equilibrio e al modo con cui dovrebbe essere mutato per rendere possibile l'attuazione dei diritti e degli interessi italiani. Il Tamaro ha esaminati i problemi massimi con l'intento di combattere i principali pregiudizi e i principali errori che si diffondono per ostacolare la reitegrazione nazionale dell'Adriatico, con la liberazione delle terre irredente e con la riconquista della Dalmazia. Ha anzitutto affermato che il problema adriatico non ha da essere nè anteposto, nè posposto a quello Mediterraneo, poichè non ne è che una fase: l'Adriatico contiene le vie commerciali che possono rendere predominante nei traffici del Mediterraneo orientale chi ne tenga i capolinea che sono Venezia e Trieste, ma soprattutto Trieste. L'Adriatico con ciò quando sia possesso italiano, può diventare base potente per lo sviluppo di quell'azione politica del Levante, che si è incominciata a Rodi e ad Adalia.

L'oratore, dopo aver discusso della importanza immutabile del porto di Trieste e dei rapporti commerciali tra Trieste e Venezia con gli argomenti che riportiamo in terza pagina, si estende sulla questione di Fiume: afferma che questa città è italiana, situata entro i confini naturali della Patria, divisa dall'Ungheria con 300 chilometri di terra croata.

Conclude dichiarando che il diritto dell'Ungheria su Fiume esiste in una pergamena di Maria Teresa e in circa 140 anni di dominio; il diritto croato esiste in una menzogna ed in un'aspirazione snazionalizzatrice: il diritto d'Italia, nella natura fisica del territorio, nel carattere di una storia millenaria, nella volontà degli abitanti originari, ed è così costituito da tutti i più giusti fattori che possano costituire i confini di una nazione. Fiume è necessaria all'Italia anche perchè, in mano di avversari, potrebbe fare gravissimi danni agli interessi italiani, che si costituissero a Trieste.

Il Tamaro ha quindi parlato della reintegrazione nazionale della Dalmazia. Riassunti i motivi di ordine politico, economico e militare che rendono necessaria la riconquista della Dalmazia, ha trattato distesamente il problema confutando la tesi di coloro i quali affermano che quella riconquista ci creerebbe un irredentismo slavo in casa. Ha sostenuto come tesi fondamentale che eventuali moti slavi che si facessero contro un governo italiano nella Venezia Giulia e nella Dalmazia non si potrebbero chiamare irredentisti, cioè tendenti alla liberazione di una patria. Gli slavi che sono nella Venezia Giulia sono entro i confini d'Italia: un movimento che facessero tenderebbe ad assicurare agli slavi terre d'Italia, giustificherebbe con ciò ogni difesa italiana.

Ritornando in Dalmazia, l'Italia allarga, centuplica, invessilla le forze degli italiani che hanno lottato e atteso, intenti a mantenere una congiunzione tra il passato e l'avvenire, attraverso l'attuale dominazione croata. La Dalmazia non è la patria originaria dei croati, non è la terra in cui sia sorta la razza croata, che questa abbia difeso per conto proprio contro stranieri, ed in cui si sia formata un regno od una civiltà: i croati non sarebbero assoggettati entro i naturali confini delle loro terre ed un loro sovversivismo non sarebbe che smania per un imperialismo fallito, azione per allargare fuori dei suoi confini naturali la terra della gente serbo-croata. Non sarebbe quindi lotta per la libertà o per la ricostituzione d'una patria, sarebbe così privo d'ogni superiorità morale e della forza che potrebbe renderlo suscettibile di serie ripercussioni internazionali.

Il Tamaro nega la possibilità di moti slavi e afferma che in ciò hanno fede tutti gli italiani che hanno partecipato alle lotte nazionali. Questi hanno inoltre completa convinzione nel rapido e facile ripristinamento dell'italianità nell'Adriatico Orientale. Citando esempi e fatti, il Tamaro dimostra la grandissima, spesso meravigliosa forza d'attrazione e di assorbimento che, pur pendendo tra l'agonia e la vita, ha avuto l'italianità di Trieste, di Fiume e di Zara.

Volgendo alle conclusioni, afferma che finchè c'è l'Austria, l'Italia è costretta nell'Adriatico ad una politica di minorità, quindi esamina quali potrebbero essere i termini d'un nuovo, più giusto equilibrio, capace di salvare i diritti e gli interessi d'Italia.

Trattati così i problemi nelle loro linee essenziali, dice di non poter terminare senza riaffermare che il problema nazionale dell'Adriatico è sopratutto un problema di libertà e d'onore per i veneti, un problema altissimo di italianità.

Ricorda che la Regione Giulia è una provincia d'Italia soggetta allo straniero e in procinto di divenire possesso di slavi; ricorda che il mare della gente nostra è sfruttato dallo straniero.

Chiude con un appello a Venezia che più di tutte sente le conseguenze dell'attuale predominio adriatico dell'Austria, e che più di tutti deve ammonire ed incitare i fratelli d'Italia. Nella coscienza popolare di Venezia, finisce l'oratore, si sintetizzi il valore dei problemi adriatici ancora una volta con quel fortunato monito pieno di veneta fierezza e di veneta ironia, con cui un antico poeta, or sono più di quattro secoli, si rivolse alla Repubblica perchè si risolvesse ad agire:

Destati, fier Leon, che sta' tu a fare?
Che non stan bene due giiotti a un tagliere!

Applausi?... E' superfluo parlarne...

Il prezzo dei carboni

Prezzo dei carboni dal 4 al 10 gennaio: Mattonelle lire 61.50 Mestre — Litantrace grosso L. 59 Venezia — Newpelton lire 55 idem — Cock Metallurgico L. 70 id.

Alla Guardia Medica

Il macellaio Meneguzzi Pietro d'anni 38, abitante a S. Marco Calle Specchieri, dovette ricorrere alle cure del dott. Calimani che gli riscontrò ferite multiple al volto e alle braccia. Tali contusioni e lacerazioni furono dovute a un violento diverbio avuto con un suo cognato. Ne porterà il ricordo per 10 giorni. Venne sporta denuncia alla Questura.

★ Pure in una rissa rimase contuso Vispi Giuseppe d'anni 19, abitante a S. Croce, Calle del Cristo 857. Lo stesso dott. Calimani sulle 19 di ieri gli prestò le prime medicazioni per un ampia ferita da taglio al pollice della mano sinistra guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

L'opera della Società contro l'accattonaggio

La presidenza della Società contro l'Accattonaggio ci comunica i seguenti resoconti dei due ultimi mesi di quest'anno nella sua gestione:

Ufficio Indicazioni Assistenza funzionante il giovedì e il sabato dalle ore 14 alle 16: Presenze n. 800; sussidi n. 140. Spesa complessiva L. 915.80.

Asilo Notturno senza tetto S. Chiara gratuito ogni sera per tutti dalle 7 pom. alle 6 ant.: Uomini n. 3029; donne n. 632; ragazzi n. 193. Totale n. 3854 cioè 128 presenze per sera.

Boni Società contro l'accattonaggio distribuiti ogni mattina dalle 10 alle 12 alla sede di boni di cibo: Presenze n. 1701; boni n. 1701. Spese L. 170.10.

Aiuto Materno funzionante alla Maternità per i piccini nati all'Ospedale da madri povere con scarsa secrezione lattea: Presenze giornaliere n. 22; bottigliette giornaliere n. 132; bottigliette in un mese n. 3960; richiedenti rimandate n. 14.

A questa relazione segue la relazione del mese di dicembre:

Società contro l'accattonaggio: Boni di cibo pane, latte, polenta, pesce, minestra distribuiti ogni mattina dalle 10 alle 12: Presenze n. 1803; boni n. 1803. Spesa lire 180.30

Ufficio Indicazioni Assistenza funzionante il giovedì e il sabato dalle 14 alle 16 per ogni genere di soccorso: Presenze n. 263; sussidiati n. 187; scortati n. 76. Spesa complessiva L. 880.

Asilo senza tetto funzionante ogni sera gratuitamente per tutte le persone che si presentano dalle 7 pom. alle 7 ant.: Uomini n. 3096; donne n. 346; ragazzi n. 179. Complessivamente n. 3812. In media ogni sera n. 127.

Aiuto Materno funzionante alla Maternità a vantaggio dei bimbi nati all'Ospedale dalle madri scarse di secrezione lattea: Presenze n. 33; rinviate n. 10; bottigliette date ogni giorno n. 138; bottigliette in un mese n. 3968; assistite n. 23.

Grosso furto ai Carmini

Iermattina al Commissariato di Dorsoduro correva tutto agitato il gondoliere Carrer Isaia chiamato Ernesto fu Antonio di anni 48, da Fossalta Maggiore, qui dimorante in Calle del Forno 2976. Alle domande dello stesso Commissario il disgraziato denunciava un grosso furto poco prima constatato. La moglie sua, erano le 8 e mezza, dopo essere uscita per pochi istanti da casa per alcune faccende, si accingeva a riaprire l'uscio quando sotto la semplice pressione della mano la porta si spalancava. Un po' impressionata da questo fatto, poichè era certa di averla ben rinchiusa, si affrettava a un rapido giro per le stanze, quando ogni dubbio doveva mutarsi in dolorosa certezza. Tutto appariva in disordine. Le porte delle varie stanze forzate ed aperte, i cassetti tutti sottosopra, mucchi di vesti e di biancheria sparsi qua e là nell'agitata fretta dai ladri. E il bottino, purtroppo era stato notevolmente proficuo. Lenzuola e asciugamani, federe e fazzoletti, due vestine da bambini e quel che è peggio due anelli d'oro con diamanti e smeraldi, una collana d'oro con sterlina e una spilla, il tutto pel valore di lire 250.

E non contenti ancora i ladri si impossessavano di un libretto di risparmio postale su cui era segnata la somma di lire 470, ma si pensa che ben difficilmente se ne potranno servire.

Nessun indizio l'autorità ha potuto raccogliere nei primi sopraluoghi: solo la signora Giovanna Micheli moglie di un Commissario dei Servizi Marittimi, che abita nel piano superiore, ha detto di non essersi affatto allarmata al rumore poichè stante l'ora mattutina, riteneva la cosa perfettamente normale. Pure ha visto uscire due individui, ma su di essi assai scarse notizie ha potuto dare. La Questura malgrado la scarsità degli indizi sta inseguendo gli audaci, su traccie rassicuranti.

Esercenti in contravvenzione

Le guardie del Sestiere di Dorsoduro rilevavano ieri notte la contravvenzione d'orario al caffettiere Lo Russo Vincenzo di Angelo d'anni 34, proprietario del locale N. 3053 A ai Carmini.

Per la stessa ragione gli agenti della squadra mobile, dichiaravano contravventore Pietro Baldini fu Andrea, che ha uno spaccio liquori al N. 5550 in Salizzada San Canciano.

Feriti sul lavoro

Pagan Maria di 16 anni, abitante in Barbaria delle Tole 496, è occupata nello Stabilimento Metallurgico Biso e Rossi in Fondamenta Riello a Castello. Ieri mattina al le 10 e mezza mentre attendeva al suo lavoro presso una trancia, rimaneva colla mano sinistra attanagliata dalla macchina. Al grido di dolore fu un affollarsi di compagne, che provvidero a trasportarla alla Guardia Medica dove il dott. Dolfin le riscontrava la asportazione di un'unghia e lo schiacciamento del polpastrello dell'indice.

La poveretta prima di ritornare al lavoro dovrà attendere per lo meno venti giorni.

★ Il facchino Rimbaldo Giovanni d'anni 42, abitante ai Santi Apostoli 3659, nel pomeriggio d'ieri fu vittima d'un incidente che per poco non ebbe conseguenze funeste.

Narrammo, circa tre settimane fa, dell'incaglio d'un veliero sulla diga di S. Nicolò di Lido, e di ripetuti vani tentativi per rimetterlo a galla. Ora riusciti inutili tutti gli sforzi, si provvede a disarmarlo, ed all'uopo sta lavorando attivamente una squadra di operai. Fra questi v'è il Rimbaldo, il quale mentre si stava abbattendo una trave, rimase da questa violentemente investito e travolto. Trasportato alla Guardia Medica, gli veniva riscontrata dal dott. Calimani oltre a contusioni varie per tutto il corpo, una profonda ferita lacero-strappante al piede destro, per cui dovrà stare in assoluto riposo per un 20 giorni almeno.

Il tentato suicidio di un facchino

Una barca della Croce Rossa alle 11 di ieri mattina, trasportava all'Ospitale Civile il facchino Giuseppe Castagna fu Giovanni d'anni 51, il quale abita a S. Vio, Sottoportico del Nonzolo 755. Il disgraziato, che è da lungo tempo disoccupato, in un momento di scoraggiamento disperato si lanciava stamane in Canale della Giudecca col proposito di annegarsi. Ma dopo essere stato prontamente tratto a riva e confortato dai primi soccorsi, si provvide a farlo accogliere in Ospedale dove rimarrà un 15 giorni, per rimettersi da un principio di assideramento.

Tubi di piombo spariti

E' la seconda volta, nel breve spazio di un mese, che la Società Beni Immobili, denuncia furti di piombo dalle abitazioni che provvide in Cannaregio. I ladri, e forse si tratta sempre degli stessi, anche ieri rivolsero le loro particolari cure a un edificio attualmente disabitato alla Madonna dell'Orto 3028. Con chiave falsa entrarono in un appartamento al piano-terra, impossessandosi di 4 metri di conduttura dell'acquedotto e di 3 e mezzo di quella del water. Il danno è di 70 lire circa. La Questura indaga.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle 14.30 alle 16 dalla Banda Municipale:

1. Marcia del Corteggio « Tannhäuser », Wagner. — 2. Sinfonia « Assedio di Corinto », Rossini. — 3. Duetto d'Amore « Faust » Gounod. — 4. Scena del Minuetto (Atto II) « Manon », Puccini. — 5. Rapsodia Ungherese, Liszt.

Lo sciopero dei rivenditori di frutta

Da parecchio tempo tra la classe dei negozianti di erberia (grossisti) e quella dei rivenditori di frutta esiste una forte tensione di rapporti, perchè i negozianti non solo pretendono di farsi pagare un diritto di pesatura di dieci centesimi per ogni cesta o cassa di frutta, uso questo che è consacrato da una lunga consuetudine, ma dal novembre hanno avanzato la pretesa di farsi lasciare un pegno in denaro per il materiale entro cui si contengono le derrate vendute ai rivenditori di frutta.

Ciò ha irritato fortemente i fruttivendoli, i quali iniziarono pratiche presso l'autorità politica per ottenere che i grossisti di erberia desistessero da questa innovazione del pegno; innovazione che è in parte giustificata quando si pensi alla grande quantità di materiale che sistematicamente non viene restituita dai fruttivendoli ai grossisti; onde ne seguirono interviste sopra interviste tra il Commissario di P. S. Guastalla ed il vice-commissario dottor Coco, ed i rappresentanti delle Commissioni designati dalle parti in conflitto con la conclusione di ottenere possibilmente che i grossisti di erberia attendessero ad applicare la trattenuta del pegno, fintantochè la Autorità Comunale non avesse ultimato il nuovo regolamento del mercato delle erbe e delle frutta; regolamento che è in corso di lavoro e che dovrà di necessità ritoccare e sistemare le consuetudini in vigore secondo le esigenze dei tempi nuovi, e secondo il migliore contemperamento degli interessi delle diverse parti che collaborano a questo importante traffico, avuto riguardo anche e soprattutto a quello che troppo spesso viene dimenticato da ognuno (e grossisti e rivenditori): all'interesse della cittadinanza.

I negozianti inoltre in una seduta tenuta avanti ieri avevano deliberato di insistere nel pegno per gli ordigni, obbligandosi a mandare i braccianti a raccoglierli presso i fruttivendoli, ritornando a questi il relativo importo come da contrassegno consegnato.

Senonchè neanche tale agevolazione garbò ai fruttivendoli i quali questa mattina boicottarono i negozianti, astenendosi da ogni acquisto.

L'erberia così questa mattina era sorvegliata da numerosi carabinieri e da guardie di P. S. — Ma nulla accadde a turbare l'ordine.

Nel pomeriggio, essendosi data la parola d'ordine, i fruttivendoli si radunarono in campo Manin per muovere serrati al Municipio. Anche a Ca' Farsetti era stato disposto per un largo servizio di vigilanza da parte dell'autorità politica.

Una commissione di fruttivendoli chiese di conferire col Sindaco conte Grimani, ma essendo questi occupato per la seduta di Giunta, essa fu ricevuta dall'assessore avv. Trentinaglia e dal capo divisione Dott. Bogoncelli.

L'assessore assicurò i fruttivendoli che il regolamento sul mercato delle erbe è in corso di studio, e che con esso l'amministrazione intende risolvere, codificandoli con opportune norme equitative, parecchie tra le controversie attuali. Assicurò che avrebbe chiamato i grossisti; e infatti subito fece venire al municipio i signori Zamarchi e De Rossi, coi quali si trattenne a discutere lungamente per ottenere che la innovazione del pegno sia differita per trattaria in sede di discussione delle nuove norme regolamentari. Senonchè i due negozianti, pur dando per proprio conto assicurazione di esaudire la richiesta del rappresentante del Comune, si riservarono di conferire con i colleghi.

Nel pomeriggio, più tardi, l'assessore Trentinaglia, riceve nuovamente la Commissione dei fruttivendoli, che esortò ad aver fiducia nell'opera conciliatrice della amministrazione ed a pazientare ancora qualche brevissimo tempo per venire ad una conclusione pratica.

Tra i fruttivendoli che aspettavano in calle Loredan i risultati dell'opera della loro Commissione qualcuno vi era che voleva ricorrere a partiti estremi di violenze e di scioperi, ma prevalse il buon senso: ed è desiderabile che questo continui imperare, mentre il Comune si interessa vivamente della vertenza, astenendosi da decisioni inconsulte, le quali danneggierebbero gli interessi stessi di chi vi ricorra.

E per chiudere la cronaca, ricordiamo le parole di una popolana che, incuriosita dell'agglomeramento chiassoso di popolo, che si agitava sotto le finestre del Palazzo comunale, e saputo di che si trattava esclamò: — Cossa? Un sciopero de frutaroi? — Cossa importa i fruti? Xe tanto caro el pan!

Tentativo fallito a San Trovaso

Ieri notte, ladri tuttora sconosciuti, riuscirono ad arrampicarsi sul cornicione d'una navata laterale della chiesa di S. Trovaso, tentando svellerne la massiccie grondaie in rame. Riuscirono anzi a staccare un ferro di sostegno della grondaia stessa, per poterlo usare poi come leva, ma il sopraggiungere di qualcuno deve aver consigliato agli audaci la fuga.

Stamane il custode della chiesa, certo Corona Carlo d'anni 37, che abita alle Eremite al 1337, dopo aver constatato il tentativo infruttuoso, sporgerva denuncia presso il dott. Morelli della delegazione di Dorsoduro, che già ha iniziato sollecite ricerche.

Echi di cronaca

La Ditta G. Deguillaume e C.

all'Ascensione avvisa che ha messo in vendita per fine stagione, a prezzi realmente ridotti, tutte le rimanenze, e cioè pelliccerie, mantelli, vestaglie, costumi tailleur, toilettes da sera, blouses, camicette, cappelli ecc. ecc.

Buona usanza

★ Alla « Colonia Alpina » lire 40 gli Impiegati del Comitato Disoccupati per un letto in memoria della signora Ravà.

★ All'« Infanzia abbandonata » Ugo e Maria Dall'Armi per onorare la memoria della cara bambina Teresina Andreon lire 5.

★ La signora Edvige Moretti ved. Molinari e figli ha offerto all'« Educatorio » lire 5 in memoria della cara bambina Teresina Andreon di dott. Silvio ed Adele Maggioni.

Comunicati della Opera Pia

★ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 5 il cav. dott. E. Rambaud e L. 5 il cav. ing. F. Fausto Finzi per onorare la memoria del figlio dell'ing. conte G. Colombini e L. 2 dal sig. De Luigi; L. 20 dai signori Alice e Fausto Oreffice per onorare la memoria della cugina Leonia Ravà.

★ A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero alla Nave « Scilla » le seguenti offerte: L. 25 dalla nob. signora Maria Carminati per un mestissimo anniversario; lire 10 dal sig. P. T. in luogo di fiori e lire 2 dal dott. Giacomo Poli per onorare la memoria della bambina Teresina Andreon.

★ Per onorare la memoria della compianta signora Leonia Ravà De Benedetti versarono direttamente alla « Croce Azzurra » le signore: Marie Pezzè Pascolato lire 10 e Maria Pegorini Paduan lire 10.

★ Il sig. Antonio Verrati e famiglia ha pure offerto lire 5 all'« Educatorio Rachitici » in memoria della bambina Teresina Andreon di dott. Silvio ed Adele Maggioni.

★ Alla Biblioteca Edmondo De Amicis, in morte della signora Leonia Ravà offre lire 10 la signora Ida Pascolato Canton.

Cronache funebri

I funerali della sig. Leonia Ravà

Imponenti veramente riuscirono le estreme attestazioni di profondo cordoglio che la folla di amici innumerevoli e di parenti volle ieri mattina tributare, quale ultimo affettuoso saluto, alla compianta salma della signora Leonia Ravà De Benedetti, moglie dell'ing. Beppe Ravà.

Alle 9 circa a stento la grande folla accorsa potè riordinarsi in corteo sulla stretta fondamenta del Vin. Il silenzio reverente, la mestizia dei volti chiusi e contristati, dissero quanto sia grande la simpatia deferente che circonda la famiglia Ravà, e quale stima avesse la povera signora, saputo suscitare nella città nostra. Noi vorremmo poter segnare qualche nome fra la folla fittissima, degli intervenuti alla triste cerimonia, ma l'impresa ci sembra assai ardua. Eccone alcuni:

Avv. Salvatore Jacchia, cav. Fries, cav. Giuseppe Ben. Coen, avv. Gastone Grubissich, cav. Ettore Corinaldi, avv. Cesare Magrini, sig. Leone Oreffice, rag. Daniele Pegorini, cav. Efisio Norfo, avv. Vittorio Coen Porto, avv. Gastone Ascoli, avv. Ruggero Zezi, sig. Giacomo Maestro, dott. Fausto Oreffice, ing. Luciano Mèdail, avv. Aldo Ravà, ing. Gino Ravà, avv. Gino De Benedetti, avv. Piero Marsich, cav. G. A. Baldini, avv. Bogoncelli, sig. Aldo Musatti, cav. Gino Angelo Toso, cav. Salvatore Arbib, sig. A. Finzi, signor Aldo Finzi, co. Soranzo, avv. Renzo Franco, cav. ing. Adolfo Errera, dott. Bino Bombardella, dott. Bettino Bombardella, ing. Consiglio Fano, prof. P. I. Rambaldi, cav. Quarti, comm. Edoardo Coletti, comm. Massimo Rietti, dott. Elio Rietti, sig. Giovanni Venuti, dott. Andrea Venuti, cav. Ricciotti Bratti, co. comm. Gaspare Gozzi, avv. Antonio Baschiera, avv. Ugo Koser, ing. Angelo Sonda, dott. Antonio Negri, sig. Francesco Baschiera, cav. Giacomo Levi, ing. Rambaldo Gaspari ispettore dei Vigili col comandante Vianello Chiodo e coll'ing. Gaiani comandante dei Vigili al fuoco, comm. Cesare Bianchini, avv. Bepi Bianchini, cav. Giulio Magrini, dott. Giorgio Fano, cav. Ennio Zuccari, ing. cav. Maggioni, cav. Zardinoni e sig. Giuseppe Scarabellin, comm. avv. Carlo Allegri, cav. Amedeo Mattarucco, rag. Massimo Belleli, comm. co. Caffi, Marchese Ferrero De Gubernatis, avv. prof. Mario Marinoni, Mario Errera, prof. Luigi Gambari, dott. Iginio Levi, sig. Vittorio Fano, cav. Luigi Levi, cav. Vittorio Viterbo, avv. Guaita, ing. Fulgenzio Setti, ing. cav. Marco Levi, prof. Trentin, prof. Gilberto Secrètant, prof. cav. Caobelli, comm. Marco Allegri, avv. Giuseppe Tessier, co. Arrigoni per il signor Prefetto, Sindaco Conte Grimani con gli assessori Garioni, Parisi, Marcello, De Biasi Trentinaglia, Donà dalle Rose, il segretario capo Donatelli, il senatore Diena, l'on. Antonio Fradeletto, comm. Giulio Sacerdoti, comm. Giulio Coen, comm. Leone Franco, co. comm. Riccardo Rocca, prof. comm. Castelnuovo, cav. Paolo Toma, ing. Gian Carlo Stucky, prof. Francesco Carnelutti, co. G. B. Viola, co. Giuseppe Canevaro, comm. ing. Enrico Porro, dott. Giovanni Sacchi presidente della Cassa di Risparmio col segretario dirigente avv. Antonio Angelini, rag. Romualdo Gennaro, ing. Angelo Fano, ing. Angelo Davanzo, signor Carlo Cini, cav. Luigi Sullam, ing. Guido Sullam, avv. Angelo Sullam, dottor Vincenzo Tecchio, cav. Mario Baldin, ing. Giacomo Bisacco Palazzi, avv. Eugenio Manfrin, comm. ing. Cucchini, avv. Angelo Oreffice, cav. Marco Oreffice, prof. Consiglio Ricchetti, comm. Paolo Errera, comm. avv. Giuseppe Viterbi, cav. Vittorio Friedemberg, dott. Giuseppe Suppiej pel Museo Commerciale, cav. Mamerto Camuffo, cav. Giuseppe Pardo, comm. Giuseppe Musatti, cav. Aurelio Cavalieri per la Camera di Commercio, avv. Gerolamo Perosini, avv. Ferrari Bravo, cav. Francesco Garzia, avv. Umberto Luzzatto, dott. Guido Vivante, Ettore Salom, sig. Bismark Sullam, sig. Mario Errera, cav. Adolfo Errera, ecc.

Fra le signore:

Signora Nella Grassini Errera, Giuseppina Grassini Usigli, Contessa Nina Ottolenghi, Adelia Vivante, Contessa Leonardi e figlie, Teresa Molon, Amelia Sezanne e moltissime altre di cui ci sfuggono i nomi.

Moltissime le bandiere di società operaie e sodalizi cittadini, fra cui notammo: quelle della Società Canottieri Bucintoro, Società Barcaioli, Giovani Monarchici, Cassa M. S. fra Operai Giovani Monarchici ecc.

Preceduto dal Rabbino dott. Coen-Porto, veniva il feretro, immediatamente seguito dal marito e dagli amici e parenti più stretti; veniva poi tutta la gran folla degli intervenuti. Il corteo sostava al traghetto della Riva del Vin, e qui la salma venne imbarcata per S. Michele, ove avvenne la cremazione. L'urna contenente le ceneri, fu portata al Cimitero Israelitico di S. Nicolò scortata dai più stretti congiunti.

Borse estere

PARIGI, 4. — Rendita francese 3 per cento 72.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 86.90 — Lombarde 176 — Turca 61.50 — Banca di Parigi 1115 — Tunisine 360 — Egiziana 87.75 — Spagnola 84 60 — Fondiarie 700 — Suez 4250 — Russa 1891 63 — Russa 1906 93.50 — Russa 1909 84 — Banca di Francia 4650 — Lyonnais 1100 — Nord Espagne 338 — Saragozza 347 — Rio Tinto 1455 — Thomson 494 — Debeers 247.50 — Goldfields 40 — Cambio su Italia 91 1/2 a 98 1/2.

Il cambio

ROMA, 5. — Cambio per giovedì: 105.65. Cambio settimanale: 105.65.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4. — Vendite 8000 — Esportazioni 50384 — Americani 34115.

Cotoni Americani: Maggio giugno 4.44 — Luglio agosto 4.51 — Ottobre novembre 4.62 — Gennaio febbraio 4.68.

Dove si deve passare l'inverno



Il Casino Municipale di San Remo

Come avevamo preveduto la folla cosmopolita, e sopratutto l'innumerevole legione di italiani che negli anni scorsi si dirigevano sul litorale francese ove, nei teatri e nei Casinos specialmente, trovavano modo di trascorrere le loro giornate fra emozioni artistiche, manifestazioni sportive e divertimenti di ogni genere, si riversano giornalmente a San Remo, in questa incantevole cittadina che ben a ragione viene denominata la regina delle stazioni invernali.

E questo perchè anche coloro che, bisognosi di calma desiderassero recarsi sul litorale francese, ove quasi tutti gli alberghi sono occupati da feriti e rifugiati, devono sottoporsi ad innumerevoli formalità per poter passare la frontiera e che si moltiplicano quando si deve ritornare in Italia.

E così ogni giorno a San Remo gli alberghi grandi e piccoli ricevono richieste di camere e accolgono ospiti.

Naturalmente il *rendez-vous* della colonia è il grandioso Casino Municipale, nel di cui Giardino d'Inverno si svolgono due volte al giorno interessanti spettacoli di varietà coi più rinomati artisti italiani ed esteri.

Molto frequentate poi sono le sale del Circolo Privato dei Forestieri che offrono le identiche distrazioni che si avevano prima della guerra nel Casino di Monte Carlo.

Inoltre a partire dal 1.o gennaio, nel candido teatro del Casino s'è inaugurata la stagione d'opera colla *Manon* di Puccini. L'orchestra di 80 professori, che ogni venerdì eseguirà pure concerti classici, è diretta dal maestro cav. Gaetano Bavagnoli, che ha ottenuto un successo trionfale.

La mancanza di spazio ci vieta di diffonderci più a lungo sulle attrattive numerosissime e sui vantaggi che San Remo offre come stazione climatica, ma coloro che desiderassero essere maggiormente informati anche sugli alberghi, ville, ecc., si rivolgano al segretariato del Casino e riceveranno gratuitamente un'elegante guida con tutte le indicazioni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
6 Mercoledì: Epifania del Signore.
7 Giovedì: S. Luciano.

Per la navigazione fluviale
tra Milano e Venezia

Roma, 5

Il Consiglio dei ministri si è oggi occupato dello schema di disegno di legge riguardante le opere necessarie a rendere possibile la navigazione fluviale tra Milano e Venezia.

Il disegno di legge oggi approvato, sarà presentato alla Camera alla prossima ripresa dei lavori parlamentari. L'odierno provvedimento è di importanza eccezionale, perchè costituirà la ricchezza di moltissime città, la cui grande espansione commerciale veniva soffocata o almeno paralizzata dalla mancanza di questo mirabile mezzo di comunicazione e di penetrazione.

La navigazione tra Pavia e Venezia, la cui attuazione comincia a delinearsi all'orizzonte dopo l'importante deliberazione odierna del Consiglio dei ministri, servirà a risolvere anche il problema del trasporto delle merci povere, alle quali non bastano più le ferrovie, e a sfruttare questa grande via d'acqua finora poco considerata e dimenticata.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

60ª Lista

Lista precedente		L. 86.408.09
La Presidenza del Comitato Veneziano Pro Richiamati, Disoccupati ed Emigranti in memoria della sig.ra Leonia De Benedetti Ravà offre:		
On. Prof. Antonio Fradeletto	»	20.—
Comm. Paolo Errera	»	10.—
Cav. Giovanni Zardinoni	»	10.—
Cav. Prof. Pier Lib. Rambaldi	»	10.—
Avv. Gastone Grubissich	»	10.—
Cav. Francesco Garzia	»	10.—
Cav. Amedeo Coda	»	10.—
In morte della signora Leonia De Benedetti Ravà:		
D.r Augusto e Rosa Coen Porto	»	10.—
Prof. Fabio e Mina Vitali	»	15.—
Famiglia Giacomo Levi	»	25.—
Angelina Ravà Scandiani e figli	»	40.—
Comm. Raimondo Ravà e Lelio	»	20.—
D.r Giorgio e Lina Fano	»	10.—
Adele Salom di Carrobio	»	10.—
Ettore Salom	»	10.—
Dott. Ruggero ed Egle Pardo	»	25.—
Ing. Antonio Pitter	»	50.—
Cassa Luigia Du Bois Bianchini	»	20.—
D.r Lodovico Sprocani VI Off.	»	20.—
Famiglia Emanuele Fano IV off.	»	50.—
Prof. Giovanni Cagnetto	»	10.—
Fortunato Marchi	»	25.—
Giorgio Bernach II Off.	»	100.—
Ing. Consiglio Fano III Off.	»	20.—
Famiglia Creazzo II Off.	»	25.—
Ditta Giuseppe Casal	»	15.—
Angelo Bettiolo	»	5.—
Fratelli S.	»	5.—
Angelina Jesurum Levi, in memoria del signor Giamadio Tedeschi	»	10.—
		L. 87.008.09

Chiamata alle armi della classe 1895

Il Sindaco informa i giovani, i cui cognomi principiano con la lettera A fino alla O ed appartenenti alla I ed alla II categoria della classe 1895 che il giorno 12 gennaio p. v. essi devono presentarsi al locale Distretto Militare (Zattere) muniti del foglio di congedo.

Quelli i cui nomi cominciano con lettera P fino alla Z devono invece presentarsi il giorno 13 stesso mese.

Se taluno avesse smarrito il foglio di congedo dovrà presentarsi all'Ufficio Leva Municipale pel rilascio del foglio di riconoscimento.

Per il passaggio dei militari nel Corpo Automobilistico

Il Comando del Presidio Militare di Venezia ci comunica:

Il Ministero della Guerra ha stabilito che i militari in congedo forniti di patente di automobilista o motociclista, a qualunque arma o corpo appartengano, possono far passaggio ai reparti automobilisti.

A tale uopo gli interessati dovranno presentare domanda su carta semplice al corpo o reparto al quale sono iscritti per mobilitazione corredandola per visione della relativa patente a condurre automobili o motocicli rilasciata dalle Autorità Civili e che potrà essere « di qualsiasi data », anche recente.

Il corso di istruzione militare del Tiro a Segno

La presidenza rende noto che Domenica 10 corrente avrà principio, in un locale interno della Scuola Comunale di San Provolo, il corso teorico pratico di istruzione militare, senza le quali i nuovi soci inscritti, e quelli che non le frequentarono lo scorso anno, non potranno essere ammessi alle lezioni regolamentari di tiro.

Tali istruzioni saranno impartite, dalle ore 9 alle 12, sotto la direzione del tenente signor Giuseppe Tositti.

Entrata delle navi nel porto francese di Bastia

Le autorità francesi di Bastia, d'ora innanzi — secondo notizie pervenute alla Camera di Commercio — permetteranno l'entrata di notte nel porto di Bastia alle navi esercenti servizi regolari purchè il loro arrivo sia preannunciato alle stesse autorità a cura dei capitani e degli armatori.

Previa richiesta alle medesime Autorità potrà essere accordato anche il permesso di uscita notturna.

Il cambio e le transazioni commerciali colla Bulgaria

La Camera di Commercio avverte i nostri esportatori che, data la presente situazione del mercato bulgaro, gli affari con la Bulgaria devono trattarsi con l'intesa del pagamento in lire italiane e in franchi oro contro documenti, escludendo il pagamento in leva essendo il cambio su Italia non già del 14, ma del 30 e anche del 32 per cento.

Per evitare contestazioni gli interessati potranno mandare i documenti alla R. Legazione in Sofia che curerà gli incassi e le rimesse.

I ruoli delle imposte

Il Sindaco avverte che presso la Divisione IV del Municipio, Ufficio Tasse, sono pubblicati per otto giorni i ruoli delle Imposte Dirette perchè chiunque vi abbia interesse possa esaminarli.

I problemi nazionali dell'Adriatico
Attilio Tamaro all'Università Popolare

Attilio Tamaro, il valoroso e modesto publicista triestino, che da mesi e mesi infaticato, persegue anelante l'ideale di redenzione della sua città, dei suoi fratelli, « dei veneti dell'altra sponda » svolgendo una indefessa commossa nobilissima opera di apostolo, ha ieri sera convocato alla Università Popolare, nella austera sala terrena del Veneto Ateneo, una folla grandiosa, elegantissima, ad ascoltare la sua parola intorno a « I problemi nazionali dell'Adriatico », argomento che egli ha già ampiamente sviluppato in un suo recente articolo nella « Rivista di Roma ».

Accolto, al suo apparire alla tribuna, da un applauso caloroso, fatto di tutto l'affetto che i veneziani hanno imparato a nutrire per l'oratore, e, prima per la sua città, Attilio Tamaro si accinge a svolgere la sua conferenza.

I problemi nazionali in Adriatico trattati dal Tamaro si riferiscano all'attuale equilibrio e al modo con cui dovrebbe essere mutato per rendere possibile l'attuazione dei diritti e degli interessi italiani. Il Tamaro ha esaminati i problemi massimi con l'intento di combattere i principali pregiudizi e i principali errori che si diffondono per ostacolare la reitegrazione nazionale dell'Adriatico, con la liberazione delle terre irredente e con la riconquista della Dalmazia. Ha anzitutto affermato che il problema adriatico non ha da essere nè anteposto, nè posposto a quello Mediterraneo, poichè non ne è che una fase: l'Adriatico contiene le vie commerciali che possono rendere predominante nei traffici del Mediterraneo orientale chi ne tenga i capolinea che sono Venezia e Trieste, ma sopratutto Trieste. L'Adriatico con ciò quando sia possesso italiano, può diventare base potente per lo sviluppo di quell'azione politica del Levante, che si è incominciata a Rodi e ad Adalia.

L'oratore, dopo aver discusso della importanza immutabile del porto di Trieste e dei rapporti commerciali tra Trieste e Venezia con gli argomenti che riportiamo in terza pagina, si estende sulla questione di Fiume: afferma che questa città è italiana, situata entro i confini naturali della Patria, divisa dall'Ungheria con 300 chilometri di terra croata.

Conclude dichiarando che il diritto dell'Ungheria su Fiume esiste in una pergamena di Maria Teresa e in circa 140 anni di dominio; il diritto croato esiste in una menzogna ed in un'aspirazione snazionalizzatrice; il diritto d'Italia, nella natura fisica del territorio, nel carattere di una storia millenaria, nella volontà degli abitanti originari, ed è così costituito da tutti i più giusti fattori che possano costituire i confini di una nazione. Fiume è necessaria all'Italia anche perchè, in mano di avversari, potrebbe fare gravissimi danni agli interessi italiani, che si costituissero a Trieste.

Il Tamaro ha quindi parlato della reintegrazione nazionale della Dalmazia. Riassunti i motivi di ordine politico, economico e militare che rendono necessaria la riconquista della Dalmazia, ha trattato distesamente il problema confutando la tesi di coloro i quali affermano che quella riconquista ci creerebbe un irredentismo slavo in casa. Ha sostenuto come tesi fondamentale che eventuali moti slavi che si facessero contro un governo italiano nella Venezia Giulia e nella Dalmazia non si potrebbero chiamare irredentisti, cioè tendenti alla liberazione di una patria. Gli slavi che sono nella Venezia Giulia sono entro i confini d'Italia: un movimento che facessero tenderebbe ad assicurare agli slavi terre d'Italia, giustificherebbe con ciò ogni difesa italiana.

Ritornando in Dalmazia, l'Italia allarga, centuplica, invessilla le forze degli italiani che hanno lottato e atteso, intenti a mantenere una congiunzione tra il passato e l'avvenire, attraverso l'attuale dominazione croata. La Dalmazia non è la patria originaria dei croati, non è la terra in cui sia sorta la razza croata, che questa abbia difeso per conto proprio contro stranieri, ed in cui si sia formata un regno od una civiltà: i croati non sarebbero assoggettati entro i naturali confini delle loro terre ed un loro sovversivismo non sarebbe che smania per un imperialismo fallito, azione per allargare fuori dei suoi confini naturali la terra della gente serbo-croata. Non sarebbe quindi lotta per la libertà o per la ricostituzione d'una patria, sarebbe così privo d'ogni superiorità morale e della forza che potrebbe renderlo suscettibile di serie ripercussioni internazionali.

Il Tamaro nega la possibilità di moti slavi e afferma che in ciò hanno fede tutti gli italiani che hanno partecipato alle lotte nazionali. Questi hanno inoltre completa convinzione nel rapido e facile rinvigorimento dell'Italianità nell'Adriatico Orientale. Citando esempi e fatti, il Tamaro dimostra la grandissima, spesso meravigliosa forza d'attrazione e di assorbimento che, pur pendendo tra l'agonia e la vita, ha avuto l'Italianità di Trieste, di Fiume e di Zara.

Volgendo alle conclusioni, afferma che finchè c'è l'Austria, l'Italia è costretta nell'Adriatico ad una politica di minorità, quindi esamina quali potrebbero essere i termini d'un nuovo, più giusto equilibrio, capace di salvare i diritti e gli interessi d'Italia.

Trattati così i problemi nelle loro linee essenziali, dice di non poter terminare senza riaffermare che il problema nazionale dell'Adriatico è sopratutto un problema di libertà e d'onore per i veneti, un problema altissimo di italianità.

Ricorda che la Regione Giulia è una provincia d'Italia soggetta allo straniero e in procinto di divenire possesso di slavi; ricorda che il mare della gente nostra è sfruttato dallo straniero.

Chiude con un appello a Venezia che più di tutte sente le conseguenze dell'attuale predominio adriatico dell'Austria, e che più di tutti deve ammonire ed incitare i fratelli d'Italia. Nella coscienza popolare di Venezia, finisce l'oratore, si sintetizzi il valore dei problemi adriatici ancora una volta con quel fortunato monito pieno di veneta fierezza e di veneta ironia, con cui un antico poeta, or sono più di quattro secoli, si rivolse alla Repubblica perchè si risolvesse ad agire:

Destati, fier Leon, che sta' tu a fare?
Che non stan bene due ghiotti a un tagliere!

Applausi?... E' superfluo parlarne...

Il prezzo dei carboni

Prezzo dei carboni dal 4 al 10 gennaio: Mattonelle lire 61.50 Mestre — Litantrace grosso L. 59 Venezia — Newpelton lire 55 idem — Cock Metallurgico L. 70 id.

Alla Guardia Medica

Il macellaio Meneguzzi Pietro d'anni 38, abitante a S. Marco Calle Specchieri, dovette ricorrere alle cure del dott. Calimani che gli riscontrò ferite multiple al volto e alle braccia. Tali contusioni e lacerazioni furono dovute a un violento diverbio avuto con un suo cognato. Ne porterà il ricordo per 10 giorni. Venne sporta denuncia alla Questura.

★ Pure in una rissa rimase contuso Vispi Giuseppe d'anni 19, abitante a S. Croce, Calle del Cristo 857. Lo stesso dott. Calimani sulle 19 di ieri gli prestò le prime medicazioni per un ampia ferita da taglio al pollice della mano sinistra guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

L'opera della Società contro l'accattonaggio

La presidenza della Società contro l'Accattonaggio ci comunica i seguenti resoconti dei due ultimi mesi di quest'anno nella sua gestione:

Ufficio Indicazioni Assistenza funzionante il giovedì e il sabato dalle ore 14 alle 16: Presenze n. 800; sussidi n. 140. Spesa complessiva L. 915.80.

Asilo Notturno senza tetto S. Chiara gratuito ogni sera per tutti dalle 7 pom. alle 6 ant.: Uomini n. 3029; donne n. 632; ragazzi n. 193. Totale n. 3854 cioè 128 presenze per sera.

Boni Società contro l'accattonaggio distribuiti ogni mattina dalle 10 alle 12 alla sede di boni di cibo: Presenze n. 1701; boni n. 1701. Spese L. 170.10.

Aiuto Materno funzionante alla Maternità per i piccini nati all'Ospedale da madri povere con scarsa secrezione lattea: Presenze giornaliere n. 22; bottigliette giornaliere n. 132; bottigliette in un mese n. 3960; richiedenti rimandate n. 14.

A questa relazione segue la relazione del mese di dicembre:

Società contro l'accattonaggio: Boni di cibo pane, latte, polenta, pesce, minestra distribuiti ogni mattina dalle 10 alle 12: Presenze n. 1803; boni n. 1803. Spesa lire 180.30

Ufficio Indicazioni Assistenza funzionante il giovedì e il sabato dalle 14 alle 16 per ogni genere di soccorso: Presenze n. 263; sussidiati n. 187; scortati n. 76. Spesa complessiva L. 880.

Asilo senza tetto funzionante ogni sera gratuitamente per tutte le persone che si presentano dalle 7 pom. alle 7 ant.: Uomini n. 3096; donne n. 346; ragazzi n. 179. Complessivamente n. 3812. In media ogni sera n. 127.

Aiuto Materno funzionante alla Maternità a vantaggio dei bimbi nati all'Ospedale dalle madri scarse di secrezione lattea: Presenze n. 33; rinviate n. 10; bottigliette date ogni giorno n. 138; bottigliette in un mese n. 3968; assistite n. 23.

Grosso furto ai Carmini

Iermattina al Commissariato di Dorsoduro correva tutto agitato il gondoliere Carrer Isaia chiamato Ernesto fu Antonio di anni 48, da Fossalta Maggiore, qui dimorante in Calle del Forno 2976. Alle domande dello stesso Commissario il disgraziato denunciava un grosso furto poco prima constatato. La moglie sua, erano le 8 e mezza, dopo essere uscita per pochi istanti da casa per alcune faccende, si accingeva a riaprire l'uscio quando sotto la semplice pressione della mano la porta si spalancava. Un po' impressionata da questo fatto, poichè era certa di averla ben rinchiusa, si affrettava a un rapido giro per le stanze, quando ogni dubbio doveva mutarsi in dolorosa certezza. Tutto appariva in disordine. Le porte delle varie stanze forzate ed aperte, i cassetti tutti sottosopra, mucchi di vesti e di biancheria sparsi qua e là nell'agitata fretta dai ladri. E il bottino, purtroppo era stato notevolmente proficuo. Lenzuola e asciugamani, federe e fazzoletti, due vestine da bambini e quel che è peggio due anelli d'oro con diamanti e smeraldi, una collana d'oro con sterlina e una spilla, il tutto pel valore di lire 250.

E non contenti ancora i ladri si impossessavano di un libretto di risparmio postale su cui era segnata la somma di lire 470, ma si pensa che ben difficilmente se ne potranno servire.

Nessun indizio l'autorità ha potuto raccogliere nei primi sopraluoghi: solo la signora Giovanna Micheli moglie di un Commissario dei Servizi Marittimi, che abita nel piano superiore, ha detto di non essersi affatto allarmata al rumore poichè stante l'ora mattutina, riteneva la cosa perfettamente normale. Pure ha visto uscire due individui, ma su di essi assai scarse notizie ha potuto dare. La Questura malgrado la scarsità degli indizi sta inseguendo gli audaci, su traccie rassicuranti.

Esercenti in contravvenzione

Le guardie del Sestiere di Dorsoduro rilevavano ieri notte la contravvenzione d'orario al caffettiere Lo Russo Vincenzo di Angelo d'anni 34, proprietario del locale N. 3033 A ai Carmini.

Per la stessa ragione gli agenti della squadra mobile, dichiaravano contravventore Pietro Baldin fu Andrea, che ha uno spaccio liquori al N. 5550 in Salizzada San Canciano.

Feriti sul lavoro

Pagan Maria di 16 anni, abitante in Barbaria delle Tole 496, è occupata nello Stabilimento Metallurgico Biso e Rossi in Fondamenta Riello a Castello. Ieri mattina al le 10 e mezza mentre attendeva al suo lavoro presso una trancia, rimaneva colla mano sinistra attanagliata dalla macchina. Al grido di dolore fu un affollarsi di compagne, che provvidero a trasportarla alla Guardia Medica dove il dott. Dolfin le riscontrava la asportazione di un'unghia e lo schiacciamento del polpastrello dell'indice.

La poveretta prima di ritornare al lavoro dovrà attendere per lo meno venti giorni.

★ Il facchino Rimbaldo Giovanni d'anni 42, abitante ai Santi Apostoli 3659, nel pomeriggio d'ieri fu vittima d'un incidente che per poco non ebbe conseguenze funeste.

Narrammo, circa tre settimane fa, dell'incaglio d'un veliero sulla diga di S. Nicolò di Lido, e di ripetuti vani tentativi per rimetterlo a galla. Ora riusciti inutili tutti gli sforzi, si provvede a disarmarlo, ed all'uopo sta lavorando attivamente una squadra di operai. Fra questi v'è il Rimbaldo, il quale mentre si stava abbattendo una trave, rimase da questa violentemente investito e travolto. Trasportato alla Guardia Medica, gli veniva riscontrata dal dott. Calimani oltre a contusioni varie per tutto il corpo, una profonda ferita lacero-strappante al piede destro, per cui dovrà stare in assoluto riposo per un 20 giorni almeno.

Il tentato suicidio di un facchino

Una barca della Croce Rossa alle 11 di ieri mattina, trasportava all'Ospitale Civile il facchino Giuseppe Castagna fu Giovanni d'anni 51, il quale abita a S. Vio, Sottoportico del Nonzolo 755. Il disgraziato, che è da lungo tempo disoccupato, in un momento di scoraggiamento disperato si lanciava stamane in Canale della Giudecca col proposito di annegarsi. Ma dopo essere stato prontamente tratto a riva e confortato dai primi soccorsi, si provvide a farlo accogliere in Ospedale dove rimarrà un 15 giorni, per rimettersi da un principio di assideramento.

Tubi di piombo spariti

E' la seconda volta, nel breve spazio di un mese, che la Società Beni Immobili, denuncia furti di piombo dalle abitazioni che provvide in Cannaregio. I ladri, e forse si tratta sempre degli stessi, anche ieri rivolsero le loro particolari cure a un edificio attualmente disabitato alla Madonna dell'Orto 3028. Con chiave falsa entrarono in un appartamento al piano-terra, impossessandosi di 4 metri di conduttura dell'acquedotto e di 3 e mezzo di quella del water. Il danno è di 70 lire circa. La Questura indaga.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle 14.30 alle 16 dalla Banda Municipale:

1. Marcia del Corteggio « Tannhäuser », Wagner. — 2. Sinfonia « Assedio di Corinto ». Rossini. — 3. Duetto d'Amore « Faust » Gounod. — 4. Scena del Minuetto (Atto II) « Manon », Puccini. — 5. Rapsodia Ungherese. Liszt.

Lo sciopero dei rivenditori di frutta

Da parecchio tempo tra la classe dei negozianti di erberia (grossisti) e quella dei rivenditori di frutta esiste una forte tensione di rapporti, perchè i negozianti non solo pretendono di farsi pagare un diritto di pesatura di dieci centesimi per ogni cesta o cassa di frutta, uso questo che è consacrato da una lunga consuetudine, ma dal novembre hanno avanzato la pretesa di farsi lasciare un pegno in denaro per il materiale entro cui si contengono le derrate vendute ai rivenditori di frutta.

Ciò ha irritato fortemente i fruttivendoli, i quali iniziarono pratiche presso l'autorità politica per ottenere che i grossisti di erberia desistessero da questa innovazione del pegno; innovazione che è in parte giustificata quando si pensi alla grande quantità di materiale che sistematicamente non viene restituita dai fruttivendoli ai grossisti; onde ne seguirono interviste sopra interviste tra il Commissario di P. S. Guastalla ed il vice-commissario dottor Coco, ed i rappresentanti delle Commissioni designati dalle parti in conflitto con la conclusione di ottenere possibilmente che i grossisti di erberia attendessero ad applicare la trattenuta del pegno, fintantochè la Autorità Comunale non avesse ultimato il nuovo regolamento del mercato delle erbe e delle frutta; regolamento che è in corso di lavoro e che dovrà di necessità ritoccare e sistemare le consuetudini in vigore secondo le esigenze dei tempi nuovi, e secondo il migliore contemperamento degli interessi delle diverse parti che collaborano a questo importante traffico, avuto riguardo anche e soprattutto a quello che troppo spesso viene dimenticato da ognuno (e grossisti e rivenditori): all'interesse della cittadinanza.

I negozianti inoltre in una seduta tenuta avanti ieri avevano deliberato di insistere nel pegno per gli ordigni, obbligandosi a mandare i braccianti a raccoglierli presso i fruttivendoli, ritornando a questi il relativo importo come da contrassegno consegnato.

Senonchè neanche tale agevolazione garbò ai fruttivendoli i quali questa mattina boicottarono i negozianti, astenendosi da ogni acquisto.

L'erberia così questa mattina era sorvegliata da numerosi carabinieri e da guardie di P. S. — Ma nulla accadde a turbare l'ordine.

Nel pomeriggio, essendosi data la parola d'ordine, i fruttivendoli si radunarono in campo Manin per muovere serrati al Municipio. Anche a Ca' Farsetti era stato disposto per un largo servizio di vigilanza da parte dell'autorità politica.

Una commissione di fruttivendoli chiese di conferire col Sindaco conte Grimani, ma essendo questi occupato per la seduta di Giunta, essa fu ricevuta dall'assessore avv. Trentinaglia e dal capo divisione Dott. Bogoncelli.

L'assessore assicurò i fruttivendoli che il regolamento sul mercato delle erbe è in corso di studio, e che con esso l'amministrazione intende risolvere, codificandoli con opportune norme equitative, parecchie tra le controversie attuali. Assicurò che avrebbe chiamato i grossisti; e infatti subito fece venire al municipio i signori Zamarchi e De Rossi, coi quali si trattenne a discutere lungamente per ottenere che la innovazione del pegno sia differita per trattarla in sede di discussione delle nuove norme regolamentari. Senonchè i due negozianti, pur dando per proprio conto assicurazione di esaudire la richiesta del rappresentante del Comune, si riservarono di conferire con i colleghi.

Nel pomeriggio, più tardi, l'assessore Trentinaglia, riceve nuovamente la Commissione dei fruttivendoli, che esortò ad aver fiducia nell'opera conciliatrice della amministrazione ed a pazientare ancora qualche brevissimo tempo per venire ad una conclusione pratica.

Tra i fruttivendoli che aspettavano in calle Loredan i risultati dell'opera della loro Commissione qualcuno vi era che voleva ricorrere a partiti estremi di violenze e di scioperi, ma prevalse il buon senso; ed è desiderabile che questo continui imperare, mentre il Comune si interessa vivamente della vertenza, astenendosi da decisioni inconsulte, le quali danneggierebbero gli interessi stessi di chi vi ricorra.

E per chiudere la cronaca, ricordiamo le parole di una popolana che, incuriosita dell'agglomeramento chiassoso di popolo, che si agitava sotto le finestre del Palazzo comunale, e saputo di che si trattava esclamò: — Cossa? Un sciopero de frutaroi? — Cossa importa i fruti? Xe tanto caro el pan!

Tentativo fallito a San Trovaso

Ieri notte, ladri tuttora sconosciuti, riuscirono ad arrampicarsi sul cornicione d'una navata laterale della chiesa di S. Trovaso, tentando svellerne la massiccie grondaie in rame. Riuscirono anzi a staccare un ferro di sostegno della grondaia stessa, per poterlo usare poi come leva, ma il sopraggiungere di qualcuno deve aver consigliato agli audaci la fuga.

Stamane il custode della chiesa, certo Corona Carlo d'anni 37, che abita alle Eremite al 1337, dopo aver constatato il tentativo infruttuoso, sporgerva denuncia presso il dott. Morelli della delegazione di Dorsoduro, che già ha iniziato sollecite ricerche.

Echi di cronaca

La Ditta G. Deguillaume e C.

all'Ascensione avvisa che ha messo in vendita per fine stagione, a prezzi realmente ridotti, tutte le rimanenze, e cioè pellicerie, mantelli, vestaglie, costumi tailleur, toilettes da sera, blouses, camicette, cappelli ecc. ecc.

Buona usanza

★ Alla « Colonia Alpina » lire 40 gli Impiegati del Comitato Disoccupati per un letto in memoria della signora Ravà.

★ All'« Infanzia abbandonata » Ugo e Maria Dall'Armi per onorare la memoria della cara bambina Teresina Andreon lire 5.

★ La signora Edvige Moretti ved. Molinari e figli ha offerto all'« Educatorio » lire 5 in memoria della cara bambina Teresina Andreon di dott. Silvio ed Adele Maggioni.

Comunicati delle Opere Pie

★ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 5 il cav. dott. E. Rambaud e L. 5 il cav. ing. F. Fausto Finzi per onorare la memoria del figlio dell'ing. conte G. Colombini e L. 2 dal sig. De Luigi; L. 20 dai signori Alice e Fausto Oreffice per onorare la memoria della cugina Leonia Ravà.

★ A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero alla Nave « Scilla » le seguenti offerte: L. 25 dalla nob. signora Maria Carminati per un mestissimo anniversario; lire 10 dal sig. P. T. in luogo di fiori e lire 2 dal dott. Giacomo Poli per onorare la memoria della bambina Teresina Andreon.

★ Per onorare la memoria della compianta signora Leonia Ravà De Benedetti versarono direttamente alla « Croce Azzurra » le signore: Marie Pezzè Pascolato lire 10 e Maria Pegorini Paduan lire 10.

★ Il sig. Antonio Verrati e famiglia ha pure offerto lire 5 all'« Educatorio Rachitici » in memoria della bambina Teresina Andreon di dott. Silvio ed Adele Maggioni.

★ Alla Biblioteca Edmondo De Amicis, in morte della signora Leonia Ravà offre lire 10 la signora Ida Pascolato Canton.

Cronache funebri

I funerali della sig. Leonia Ravà

Imponenti veramente riuscirono le estreme attestazioni di profondo cordoglio che la folla di amici innumerevoli e di parenti volle ieri mattina tributare, quale ultimo affettuoso saluto, alla compianta salma della signora Leonia Ravà De Benedetti, moglie dell'ing. Beppe Ravà.

Alle 9 circa a stento la grande folla accorsa potè riordinarsi in corteo sulla stretta fondamenta del Vin. Il silenzio reverente, la mestizia dei volti chiusi e contristati, dissero quanto sia grande la simpatia deferente che circonda la famiglia Ravà, e quale stima avesse la povera signora, saputo suscitare nella città nostra. Noi vorremmo poter segnare qualche nome fra la folla fittissima, degli intervenuti alla triste cerimonia, ma l'impresa ci sembra assai ardua. Eccone alcuni:

Avv. Salvatore Jacchia, cav. Fries, cav. Giuseppe Ben. Coen, avv. Gastone Grubissich, cav. Ettore Corinaldi, avv. Cesare Magrini, sig. Leone Oreffice, rag. Daniele Pegorini, cav. Efisio Norfo, avv. Vittorio Coen Porto, avv. Gastone Ascoli, avv. Ruggero Zezi, sig. Giacomo Maestro, dott. Fausto Oreffice, ing. Luciano Mèdail, avv. Aldo Ravà, ing. Gino Ravà, avv. Gino De Benedetti, avv. Piero Marsich, cav. G. A. Baldini, avv. Bogoncelli, sig. Aldo Musatti, cav. Gino Angelo Toso, cav. Salvatore Arbib, sig. A. Finzi, signor Aldo Finzi, co. Soranzo, avv. Renzo Franco, cav. ing. Adolfo Errera, dott. Bino Bombardella, dott. Bettino Bombardella, ing. Consiglio Fano, prof. P. I. Rambaldi, cav. Quarti, comm. Edoardo Coletti, comm. Massimo Rietti, dott. Elio Rietti, sig. Giovanni Venuti, dott. Andrea Venuti, cav. Riciotti Bratti, co. comm. Gaspare Gozzi, avv. Antonio Baschiera, avv. Ugo Koser, ing. Angelo Sonda, dott. Antonio Negri, sig. Francesco Baschiera, cav. Giacomo Levi, ing. Rambaldo Gaspari ispettore dei Vigili col comandante Vianello Chiodo e coll'ing. Gaiani comandante dei Vigili al fuoco, comm. Cesare Bianchini, avv. Bepi Bianchini, cav. Giulio Magrini, dott. Giorgio Fano, cav. Ennio Zuccari, ing. cav. Maggioni, cav. Zardinoni e sig. Giuseppe Scarabellin, comm. avv. Carlo Allegri, cav. Amedeo Mattarucco, rag. Massimo Belleli, comm. co. Caffi, Marchese Ferrero De Gubernatis, avv. prof. Mario Marinoni, Mario Errera, prof. Luigi Gambari, dott. Iginio Levi, sig. Vittorio Fano, cav. Luigi Levi, cav. Vittorio Viterbo, avv. Guaita, ing. Fulgenzio Setti, ing. cav. Marco Levi, prof. Trentin, prof. Gilberto Secrètant, prof. cav. Caobelli, comm. Marco Allegri, avv. Giuseppe Tessier, co. Arrigoni per il signor Prefetto, Sindaco Conte Grimani con gli assessori Garioni, Parisi, Marcello, De Biasi Trentinaglia, Donà dalle Rose, il segretario capo Donatelli, il senatore Diena, l'on. Antonio Fradeletto, comm. Giulio Sacerdoti, comm. Giulio Coen, comm. Leone Franco, co. comm. Riccardo Rocca, prof. comm. Castelnuovo, cav. Paolo Toma, ing. Gian Carlo Stucky, prof. Francesco Carnelutti, co. G. B. Viola, co. Giuseppe Canevaro, comm. ing. Enrico Porro, dott. Giovanni Sacchi presidente della Cassa di Risparmio col segretario dirigente avv. Antonio Angelini, rag. Romualdo Gennaro, ing. Angelo Fano, ing. Angelo Davanzo, signor Carlo Cini, cav. Luigi Sullam, ing. Guido Sullam, avv. Angelo Sullam, dottor Vincenzo Tecchio, cav. Mario Baldin, ing. Giacomo Bisacco Palazzi, avv. Eugenio Manfrin, comm. ing. Cucchini, avv. Angelo Oreffice, cav. Marco Oreffice, prof. Consiglio Ricchetti, comm. Paolo Errera, comm. avv. Giuseppe Viterbi, cav. Vittorio Friedemberg, dott. Giuseppe Suppiej pel Museo Commerciale, cav. Mamerto Camuffo, cav. Giuseppe Pardo, comm. Giuseppe Musatti, cav. Aurelio Cavalieri per la Camera di Commercio, avv. Gerolamo Perosini, avv. Ferrari Bravo, cav. Francesco Garzia, avv. Umberto Luzzatto, dott. Guido Vivante, Ettore Salom, sig. Bismark Sullam, sig. Mario Errera, cav. Adolfo Errera, ecc.

Fra le signore:

Signora Nella Grassini Errera, Giuseppina Grassini Usigli, Contessa Nina Ottolenghi, Adelia Vivante, Contessa Leonardi e figlie, Teresa Molon, Amelia Sezanne e moltissime altre di cui ci sfuggono i nomi.

Moltissime le bandiere di società operaie e sodalizi cittadini, fra cui notammo: quelle della Società Canottieri Bucintoro, Società Barcaioli, Giovani Monarchici, Cassa M. S. fra Operai Giovani Monarchici ecc.

Preceduto dal Rabbino dott. Coen-Porto, veniva il feretro, immediatamente seguito dal marito e dagli amici e parenti più stretti: veniva poi tutta la gran folla degli intervenuti. Il corteo sostava al traghetto della Riva del Vin, e qui la salma venne imbarcata per S. Michele, ove avvenne la cremazione. L'urna contenente le ceneri, fu portata al Cimitero Israelitico di S. Nicolò scortata dai più stretti congiunti.

Borse estere

PARIGI, 4. — Rendita francese 3 per cento 72.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 86.90 — Lombarde 176 — Turca 61.50 — Banca di Parigi 1115 — Tunisine 360 — Egiziana 87.75 — Spagnola 84.60 — Fondiarie 700 — Suez 4250 — Russa 1891 63 — Russa 1906 93.50 — Russa 1909 84 — Banca di Francia 4650 — Lyonnais 1190 — Nord Espagne 338 — Saragozza 347 — Rio Tinto 1455 — Thomson 494 — Debeers 247.50 — Goldfields 40 — Cambio su Italia 91 1/2 a 98 1/2.

Il cambio

ROMA, 5. — Cambio per giovedì: 105.65. Cambio settimanale: 105.65.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4. — Vendite 8000 — Esportazioni 50384 — Americani 34115.

Cotoni Americani: Maggio giugno 4.44 — Luglio agosto 4.51 — Ottobre novembre 4.62 — Gennaio febbraio 4.68.

Dove si deve passare l'inverno



Il Casino Municipale di San Remo

Come avevamo preveduto la folla cosmopolita, e sopratutto l'innumerevole legione di italiani che negli anni scorsi si dirigevano sul litorale francese ove, nei teatri e nei Casinos specialmente, trovavano modo di trascorrere le loro giornate fra emozioni artistiche, manifestazioni sportive e divertimenti di ogni genere, si riversano giornalmente a San Remo, in questa incantevole cittadina che per la sua ragione viene denominata la regina delle stazioni invernali.

E questo perchè anche coloro che, bisognosi di calma desiderassero recarsi sul litorale francese, ove quasi tutti gli alberghi sono occupati da feriti e rifugiati, devono sottoporsi ad innumerevoli formalità per poter passare la frontiera e che si moltiplicano quando si deve ritornare in Italia.

E così ogni giorno a San Remo gli alberghi grandi e piccoli ricevono richieste di camere e accolgono ospiti.

Naturalmente il *rendez-vous* della colonia è il grandioso Casino Municipale, nel di cui Giardino d'Inverno si svolgono due volte al giorno interessanti spettacoli di varietà coi più rinomati artisti italiani ed esteri.

Molto frequentate poi sono le sale del Circolo Privato dei Forestieri che offrono le identiche distrazioni che si avevano prima della guerra nel Casino di Monte Carlo.

Inoltre a partire dal 1.o gennaio, nel candido teatro del Casino s'è inaugurata la stagione d'opera colla *Manon* di Puccini. L'orchestra di 80 professori, che ogni venerdì eseguirà pure concerti classici, è diretta dal maestro cav. Gaetano Bavagnoli, che ha ottenuto un successo trionfale.

La mancanza di spazio ci vieta di diffonderci più a lungo sulle attrattive numerosissime e sui vantaggi che San Remo offre come stazione climatica, ma coloro che desiderassero essere maggiormente informati anche sugli alberghi, ville, ecc., si rivolgano al segretariato del Casino e riceveranno gratuitamente un'elegante guida con tutte le indicazioni.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Militare di Venezia

Caporale che per difendersi è processato per abuso di autorità

(Pres. cav. De Maria — P. M. avv. Miani Calabrese — Segretario avv. D'Italia).

Bizzi Mario, un giovane di distinta famiglia di Imola, essendo come caporale maggiore d'infermeria in Bologna il 9 settembre u. s., veniva affrontato da un soldato di Treviso, Piai Pietro, il quale si doleva di un ordine che il caporale gli aveva dato poco prima per ragioni d'igiene di non toccare il latte, destinato agli infermi. Siccome il Piai poi non la finiva, disturbando gli ammalati, il Bizzi congedò il soldato, che dandogli dell'imbecille, si mise a percuoterlo, fintantochè furono divisi dai soldati accorsi.

Malgrado che alcuni testimoni avessero deposto nell'istruttoria che il Bizzi, investito dal Piai, si era limitato a difendersi dei pugni che riceveva, anche il caporale fu denunciato per abuso di autorità; e questo processo si svolse ieri al nostro Tribunale Militare, dove col Bizzi, comparve pure il Piai, imputato di insubordinazione con vie di fatto e con insulti.

Il Piai cercò di scagionarsi dalla grave accusa, affermando di essere stato per primo offeso dal Bizzi; il quale, negando tale circostanza, sostenne vigorosamente di non aver posto le mani addosso al soldato, ma di essersi difeso dai pugni che gli pioverano sul capo.

Dopo la deposizione dei testimoni, capitani Laufranchi e Fanti e tenente Ruggeri, e dopo la lettura di numerose pagine del processo scritto, seguirono le arringhe.

Da una parte il P. M. cav. Miani chiese la condanna e del Bizzi e del Piai a quattro mesi di carcere; dall'altra l'avv. Valtorta per il Piai sostenne la provocazione grave del Bizzi fatta al suo cliente. Al P. M. rispose l'avv. Franco Linguerri, valoroso penalista di Imola, difendendo il Bizzi brillantemente; mentre all'avv. Valtorta replicò pure efficacemente il secondo difensore del Bizzi l'avv. Carlo Trentinaglia.

Alla discussione, che fu assai elevata, per la questione se esistessero o meno date le risultanze gli estremi giuridici dell'abuso di autorità, assisteva molto pubblico di ufficiali e di borghesi.

Il Tribunale, a tarda ora, pubblicò la sentenza con cui condannò il Piai a quattro mesi di carcere militare, assolvendo da ogni imputazione il Bizzi, che fu posto subito in libertà.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 4

Pres. Miori — P. M. Zanchetta.

Vandalismi. — Visentin Gio. Battista di Giovanni d'anni 24, Murer Attilio fu Antonio d'anni 18, Nardini Romano fu Augusto d'anni 25, Leonardi Luigi di Augusto di anni 24 e Brollo Pietro di Bortolo d'anni 25, tutti residenti in S. Donà di Piave, imputati di avere di correità fra loro ed insieme riuniti con altri rimasti sconosciuti, in San Donà di Piave il 26 ottobre 1914 distrutta la porta d'ingresso e le vetriate delle porte interne della casa di don Gio. Batta Bettamin, furono condannati dal Tribunale di Venezia: Nardini, Leonardi e Brollo in contumacia e Visentini comparso alla detenzione ciascuno per mesi 2 e lire 100 di multa, il Murer pure alla detenzione per mesi uno e giorni 20 ed alla multa di lire 86.

La Corte li assolve per il R. Decreto di amnistia. — Dif. avv. Marsich e avv. R. Ascoli.

Il magazziniere che immagazzina. — Valente Luigi di Antonio d'anni 38, di Roma, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla pena complessiva della reclusione per mesi 11, giorni 28 e alla multa di lire 250 nonchè alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 6, per essersi in Venezia dal 1912 al febbraio 1913 impossessato in danno della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato oggetti di bronzo, di rame, di drappi per bandiere, gomitoli di spago ed altro, commettendo il fatto con abuso della fiducia derivante da rapporti di prestazione d'opera tra esso e l'Amministrazione danneggiata, e per avere in Venezia in giorno imprecisato dal 20 giugno al 13 febbraio 1913 distratto in danno delle Ferrovie 5 tende ed una mazza di rame del valore complessivo di lire 36, oggetti dei quali esso aveva la custodia nella sua qualità di magazziniere addetto al deposito alla Stazione ferroviaria di Venezia.

La Corte riduce a mesi 5, giorni 16 e lire 213 di multa col perdono. — Dif. avv. R. Ascoli.

Udienza del 5

Pres. cav. uff. Tombolan Fava — P. M. cav. Lonati.

Peculato. — Bizzaro Vittorio di Gio. Batta d'anni 25, imputato di peculato per avere nella suddetta sua qualità di aiuto applicato ferroviario sottratto la somma di lire 8.30 convertendo in proprio profitto da lui esatta per ragione del suo ufficio nel 4 giugno 1913 in Adria, fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla reclusione per mesi 10 ed alla multa di lire 250 nonchè alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 3.

La Corte lo assolve per insufficienza di indizi. — Dif. avv. Maneo e avv. Casellati.

Furterelli. — Andolfo Giuseppina fu Martino d'anni 43 e Meneghini Emma di Luigi Angelo d'anni 15, furono condannate dal Tribunale di Venezia: la Andolfo a mesi 7 di reclusione e la Meneghini a mesi 3 e giorni 15 per furto commesso in Piazza del Mercato di Mirano il 9 marzo 1914 delle somme di lire 30, di 12 e di 4.25 togliendole con destrezza sulle persone di Ferrutti Marco, Gallo Maria e di Lazzari Maria cui dette somme appartenevano. La Meneghini inoltre di tentato furto di un portamonete commesso sulla persona di Mion Teresa.

La Corte in contumacia conferma per la Andolfo, assolve la Meneghini per amnistia. — Dif. avv. Casellati.

Falsi. — David Gio. Batta di Giuseppe di anni 39, Miani Antonio di Francesco d'anni 40, furono condannati dal Tribunale di Udine: il David ad anni 5 di reclusione, e il Miani ad anni 2 e mesi 6. Il David per avere in Tolmezzo nella cambiale 26 novembre 1909 per lire 200 falsificata la firma di D'Orlando Giovanni, nella cambiale 29 dicembre 1909 per lire 50 falsificata la firma di Tomat Francesco; in Tolmezzo, nella cambiale 20 gennaio 1910 per lire 70 falsificata la firma di Tomat Francesco fu Francesco, nella cambiale 16 febbraio 1910 per lire 50 falsificata la firma di D'Orlando Giovanni di Giovanni, nella cambiale 21 marzo 1910 di lire 50 falsificato la firma di Tomat Francesco. David e Miani di avere nella cambiale 27 gennaio 1912 emessa in Udine per lire 2000 falsificata la firma dagli emittenti firmando il David col nome di Schioratti Giuseppe, il Miani col nome di Fabbro Lorenzo.

La Corte riduce ad anni 3, mesi 7 e giorni 15 per David (dif. avv. Marsich), e per Miani riduce anni uno e mesi 3 (dif. avv. Berengo).

La rapina alla "Bancaria,,

Con sentenza 20 agosto u. s. il Tribunale di Venezia, accogliendo la tesi defensionale, condannava a soli mesi 4, ammettendogli la semi-irresponsabilità, Emilio De Amicis di Trani che nel primo luglio rapinava dalla tasca del cambiavaluto Torrosin Giuseppe, negli uffici della Bancaria, un titolo di Rendita di 13.000 lire.

Ma la Corte d'Appello, su ricorso del Procuratore del Re, annullava tale sentenza ordinando una perizia psichiatrica affidata ai professori Cappelletti e Locatelli.

Ieri, esaminata la perizia, la Corte d'Appello — relatore il cav. Breganzato — rigettò l'appello del Procuratore del Re e confermò la sentenza favorevole del nostro Tribunale.

Difensore l'avv. Marigonda.

Una grande valanga nell'Agordino
Boscaiuolo travolto

Belluno, 5

Il tempo si è ristabilito. Il freddo è intenso. Stamane, in città, il termometro aveva raggiunti i sei gradi sotto zero.

Parecchie valanghe sono cadute ieri, oltre a quelle accennate, nella parte alta della provincia, e lungo la strada di Pontet, nel Feltrino.

La enorme massa di neve precipitò precisamente dal monte Lastia, presso la località Tamolea, ed investì un boscaiuolo che stava attraversando un sentiero soprastante ad un burrone.

La massa enorme di neve si fermò in fondo al burrone stesso. Si calcola che sia alta oltre venti metri. Di modo che è già disperato di poter salvare il disgraziato boscaiuolo travolto.

Egli era tale De Col Romano fu Sante, di circa 40 anni

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 5 gennaio

« Puia » ital. da Genova, merci varie.

Spedizioni e partenze del 5 gennaio

« Brindisi » ital. per Ancona, merci varie.
« M. Polo » ital. per Bari, cereali.
« Cyclops » a. u. per Trieste, merci varie.
« Albania » ital. per Liverpool, vuoto.
« Bosforo » ital. per Bengasi, merci varie.
« Fiorenza » ital. per Trieste, vuoto.
« Athine » ell. per Trieste, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Alberto Treves » ital. da Calcutta, merci.
« Venus » ital. da Norfolk, carbone.
« Andrea » ital. da Barry, carbone.
« Eleni G. Embiricos » ell. da Cardiff, carbone.
« Maria delle Vittorie » ital. da Newport, carbone.
« S. Miguel » sv. da Sarpsborg, merci.
« Clara » ital. da Barry, carbone.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.53 tramonta alle 16.41

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 4 gennaio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e al mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	53.8	2	7	1	q. coperto
Treviso	53.5	2	9	2	q. sereno
Udine	53.5	1	9	1	q. coperto
Padova	53.8	0	6	— 2	s. sereno
Rovigo	53.6	1	8	— 2	nebbioso
Vicenza	53.6	2	7	0	sereno
Boscomantico (Verona)	53.0	2	7	— 3	»

Pressione notevolmente aumentata, temperatura alquanto diminuita, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo semi sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 2.26	+ 24
Livenza	Motta	6.08	+ 4.12	+ 21
Piave	Zenson	11.58	+ 1.45	— 113
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.48	— 6
Adige	Verona	4.50	— 2.20	— 8
Adige	Cavanella	1.16	— 0.87	— 2
Po	Polesella	7.76	+ 4.32	+ 112

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 6 . . . alle ore 3.50
Prima alta del 6 . . . alle ore 8.—
Seconda bassa del 6 . . . alle ore 13.5
Seconda alta del 6 . . . alle ore 20.50
Massima altezza raggiunta il 4 cm. 96 sopra
Minima altezza raggiunta il 4 cm. 33 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 129

Teatri e Concerti

Il Concerto Spezzaferri al 'Marcello,

Ecco il programma interessantissimo del concerto che seguirà lunedì 11 corr. al Liceo B. Marcello alle ore 20.45.

1. Sonata in do per Violino e Pianoforte: a) allegro risoluto, b) allegretto spigliato, c) adagio, d) allegro drammatico. Prof. Gaetano Spezzaferri, m. Giovanni Spezzaferri.

2. a) Romanza, b) Gavotta: per Viola e Pianoforte. Prof. Giuseppe Fich, m. Giovanni Spezzaferri.

3. a) O Venezia lirica per soprano, b) Passione. Prof.ssa Maria Coltari.

4. Sonata per Violoncello e Pianoforte: a) Quasi adagio, allegro moderato; b) Presto; c) Andante cantabile; d) Allegro moderato. Prof. Prospero Montecchi, m. Giovanni Spezzaferri.

5. a) O notte, lirica per tenore; b) Non mi destare. Sig. Pio Scopinich.

6. Quartetto in Sol minore per pianoforte, violino, viola, violoncello. M.o Giovanni Spezzaferri, prof. Gaetano Spezzaferri, prof. Giuseppe Fich, prof. Prospero Montecchi.

Presso i negozi di musica E. Brocco, E. Sanzin e al camerino palchi comincierà oggi stesso la vendita dei biglietti al prezzo di lire 2.

Fenice

Anche ieri a sera per la seconda di « Gioconda » il teatro era quasi esaurito. Tutti gli artisti ed il m. Zuccani vennero evocati più volte alla ribalta, a richiesta unanime e calorosa si vollero i soliti bis.

Stasera per la terza di « Gioconda » vedremo certamente un teatro affollatissimo dacchè sin da ieri molte furono le prenotazioni. Per domani giovedì è annunciata la prima delle straordinarie rappresentazioni di « Rigoletto » protagonista Mario Sammarco.

Goldoni

Buon successo di applausi ebe ieri sera il nuovo lavoro in un atto di Vittorio Prosdocimi, « Il Santo ».

Un lavoro che non ha certo grandi pretese, ma nel quale una situazione, non originalissima, è sfruttata sagacemente e dà modo di abozzare non senza efficacia due figure nuove.

Il « Santo » è una persona per bene, morta fra il compianto e la estimazione generale, che nel suo testamento sente il bisogno di espiare colpe proprie che tutti ignoravano e che egli non seppe confessare pubblicamente in vita. Questo suo atteggiamento ibseniano era irto di pericoli in un lavoro dialettale, ma l'autore ha superato assai felicemente questi pericoli, ed ha saputo creare con sufficiente naturalezza gli effetti riflessi di un atto di sincerità singolare e brutale.

Uno degli effetti più singolari è il fatto che un cameriere un po' beone, un po' scettico, ma non corrotto, diviene l'erede universale del padrone, il quale scrive placidamente nel suo testamento di aver goduto i favori della moglie del proprio servo e di averne avuto una figliuola. La figura di Giovanni il cameriere — impersonata magistralmente da Zago, — si presterebbe a uno sviluppo più completo. Quest'uomo che è noto per le vicende mediocri di ogni giorno, che non sa essere nè completamente buono, nè completamente cattivo, e che è coinvolto bruscamente in un dramma, fu intravisto assai felicemente dal Prosdocimi, e giunge ad un accomodamento per vie così ferocemente coattive che si salva dal grottesco, e resta un galantuomo degno di compassione, anche se il suo sforzo per elevarsi all'altezza del dramma manchi completamente.

Dopo di ciò, non diremo che il lavoro sia esente da mende, ma esse sono e restano mente assai lievi.

Bellissima e vivace interpretazione ebbe poi da tutta la Compagnia il vecchio lavoro di Gallina « Barufe in famegia ».

Due attraenti programmi avremo oggi nelle due recite gi annunciate. Le stupende « Barufe chiozzote » di Carlo Goldoni, nella diurna popolare. E gli esilaranti « Fastidi de un gran omo » del Baretti nella serale. In tutte e due vi recita Emilio Zago ed i migliori suoi attori.

L'ultima definitiva replica della commedia del Varagnolo « Per la regola » avrà luogo domani.

E molto presto avremo pure la serata di Gisella Gasperini.

Una novità molto attesa è quella che si darà ancora in settimana, della quale è autore un nostro concittadino ben noto al pubblico veneziano: *I richiamati o La corte veneziana*, scene d'ambiente di Giovanni Valliera.

La "Carmen,, all' Eretenio di Vicenza

Vicenza, 5

Stasera, abbiamo avuto la « Carmen » all'Eretenio. Non saremmo sinceri, se dicessimo aver lo spettacolo incontrato le più sincere e generali approvazioni. Anzi il timbro aspro e inflessibile della protagonista, ha più volte suscitato mormorii e sommesse proteste, tanto che la Impresa, pensa fin d'ora ad una sostituzione eventuale. Il tenore Re sfoggiò robustezza di voce, considerevole, per quanto la parte non gli si addattava, ottima la Todescato, dalla voce fresca, piacente, dolce. Buono il baritono Ordognes e soddisfacenti Bovioni e Jacoppini. Buoni pure la Amedei e la Ladorini. Di cori piacque quello dei bambini; la messa in scena fu decorosa. L'orchestra apparve senza incertezza sotto la sicura bacchetta del maestro cav. De Angelo.

Domani avremo una mattinata alle 15.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 20.45: Gioconda.
ROSSINI — 20.45: Lucia di Lammermoor.
GOLDONI — Ore 15: Baruffe chiozzotte — Ore 21: I fastidi de un gran omo.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

ULTIMA ORA

Un altro figlio di Garibaldi caduto in Francia
La grande disfatta dell' esercito turco

Un altro figlio di R. Garibaldi
caduto nelle Argonne

Parigi, 5

Giunge notizia che un secondo figlio di Ricciotti Garibaldi è caduto combattendo.

Si crede che il nuovo combattimento a cui ha preso parte il primo reggimento di volontari italiani comandati da Peppino Garibaldi sia avvenuto, come l'altro, nelle Argonne. Non si conosce però nessun particolare e non si sa quale dei figli di Ricciotti Garibaldi rimasti sul campo sia caduto, nè quali altre perdite il reggimento abbia subito.

Il ministro della guerra Millerand ha mandato al generale Ricciotti Garibaldi a Roma un telegramma di caloroso condoglianze per il nuovo lutto che lo colpisce.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« La notte scorsa le nostre truppe si impadronirono di una cava situata all'incrocio della strada Rouvrois-Saint Mihiel, della strada Meizey-Saint Mihiel e delle trincee vicine. Nessun'altra operazione si segnala. Il tempo continua assai cattivo con pioggie incessanti. »

Tra russi ed austriaci

IL COMUNICATO RUSSO

Gli austriaci in ritirata
attaccati dalla cavalleria

Pietrogrado, 5

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

« Sulla riva sinistra della Vistola il 4 gennaio cannoneggiamento e fucileria continuano ininterrottamente. Nei dintorni e a sud di Borzimow si impegnarono combattimenti parziali. In Galizia nessuna modificazione essenziale.

« Al colle Uszok gli austriaci in ritirata furono attaccati dalla nostra cavalleria che li prese sul fianco sinistro e alle spalle, utilizzando i sentieri delle montagne ostruiti di neve. In questo attacco facemmo prigionieri oltre 450 soldati e una decina di ufficiali tra cui il comandante del distaccamento ».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Nulla di importante

Vienna, 5

Un comunicato ufficiale in data 5 gennaio dice:

« Sui teatri della guerra settentrionale e meridionale non avvenne nulla di importante. »

Operai sepolti da una valanga

Vienna, 5

La *Neue Freie Presse* ha da Innsbruck che un gruppo di operai è stato travolto da una valanga, presso Vigolo. Si sono salvate sei persone, alcune delle quali gravemente ferite. Altre tre sono scomparse e si teme che siano morte poichè le ricerche fatte, sono finora rimaste senza risultato.

La disfatta turca
annunziata dal Granduca Nicola al generalissimo Joffre

Parigi, 5

Il granduca Nicola ha diretto al generalissimo Joffre il seguente telegramma:

« Mi affretto a parteciparci la lieta notizia che l'esercito del Caucaso, sebbene le sue forze siano state ridotte al minimo per non indebolire i nostri eserciti sul teatro principale della guerra, ha riportato due vittorie decisive il 21 e il 22 dicembre su forze turche superiori di numero: ad Ardaghan contro il I.o corpo e a Sarykamysch contro il IX. e X. corpo turco.

« L'intero IX. corpo turco ha capitolato, il X. si sforza di ritirarsi ma è inseguito dalle nostre truppe.

Il generalissimo Joffre ha così risposto:

« Prego V. A. I. di accettare le mie calorose felicitazioni per la grande vittoria riportata dall'esercito del Caucaso.

« Coi loro sforzi costanti ed ininterrotti in tutti i teatri di operazioni gli eserciti alleati preparano le vittorie decisive per l'avvenire ».

Un corpo d' armata turco
prigioniero dei russi

Petrograd, 5

Un comunicato del quartiere generale dice:

« Le nostre truppe riportarono una vittoria decisiva nella regione di Sarykamisch. Il nono corpo di armata turco fu fatto prigioniero tutto intero. — Continuiamo l'inseguimento di altri reparti di truppe turche trovantesi in piena lotta ».

Un comunicato dello stato maggiore del Caucaso dice:

« Ieri sera le nostre truppe riportarono una vittoria completa sui turchi. A Sarykamysh battemmo due corpi di armata di cui uno fu fatto completamente prigioniero, compreso il generale che lo comandava e tre generali di divisione.

« Piccoli distaccamenti turchi riusciti a disimpegnarsi sono vigorosamente inseguiti e distrutti. »

I particolari sugli avvenimenti a Durazzo

Durazzo, 5

Circa gli avvenimenti della notte scorsa si hanno i seguenti particolari: Nelle prime ore della notte la città venne attaccata dai ribelli. Il governatore della città avvisò la legazione d'Italia esservi grave pericolo che rendeva necessario l'uso dell'artiglieria per proteggere l'imbarco della colonia disperdendo i ribelli. Furono immediatamente presi i provvedimenti, e mentre le RR. navi sparavano alcuni colpi, l'intera colonia si ritirò a bordo delle navi, ove poi si recarono anche il personale delle legazioni francese e serba. Il fuoco dell'artiglieria ottenne l'atteso risultato ed i ribelli fuggirono rapidamente in disordine. La colonia italiana in Durazzo è composta di circa 60 persone; la colonia austro-ungarica di 29; quella greca di 7, le colonie francese, bulgara e serba, comprendono complessivamente venti persone.

Per la difesa di Durazzo

Durazzo, 5

Essad pascià ha atteso ieri ed oggi al compimento delle trincee per la difesa della città

I rapporti fra l'esercito permanente la milizia mobile e la milizia territoriale

Roma, 5

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare sui rapporti fra l'esercito permanente, la milizia mobile e la milizia territoriale delle varie classi e categorie obbligate al servizio militare, al primo gennaio 1915, avvertendo:

A) che sebbene vi siano classi per le quali non fu per il passato stabilita seconda categoria, possono tuttavia trovarsi ascritti alla medesima uomini provenienti dalla classe 1876 i quali in ragione del numero estratto conservarono il diritto alla assegnazione a tale categoria.

B) che i militari della armata, incorporati nel regio esercito a tenore dell'articolo 1 della legge 1 febbraio 1900 n. 26 rimangono ascritti all'esercito permanente fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 32° anno di età, col quale giorno fanno passaggio alla milizia territoriale.

Per le classi di leva 1876-77-78-79-80-81 i militari di tutte le armi e di tutte le categorie appartengono alla milizia territoriale; per la classe di leva 1882, prima categoria, i militari delle varie armi e dei varii corpi, esclusi quelli non sottufficiali con ferma di cinque anni, appartengono alla milizia mobile.

I militari con ferma di anni cinque, meno i sottufficiali e i militari provenienti dalla Regia Marina, a sensi dello articolo primo della legge primo febbraio 1900, appartengono alla milizia territoriale. I militari di seconda categoria della suddetta classe appartengono alla milizia mobile e quella di terza categoria appartengono alla milizia territoriale.

Per le classi di leva 1883-1884 i militari di prima categoria provenienti dalla Regia Marina a sensi dell'art. 1 della legge 1 febbraio 1900 appartengono allo esercito permanente. I militari di prima categoria delle varie armi e dei vari corpi, esclusi quelli non sottufficiali con ferma di cinque anni, appartengono alla milizia mobile.

I militari di prima categoria con ferma di cinque anni, meno i sottufficiali appartengono alla milizia territoriale, i militari di seconda categoria alla milizia mobile e quelli di terza categoria alla milizia territoriale.

Della classe di leva 1885 i militari di prima categoria con ferma di anni 5 meno i sottufficiali e quelli provenienti dalla Regia Marina, a sensi dell'art. primo della legge primo febbraio 1900, appartengono all'esercito permanente. I militari di prima categoria delle varie armi e vari corpi della classe 1885, esclusi quelli non sottufficiali con ferma d'anni cinque, appartengono alla milizia mobile. I militari di seconda e terza categoria della suddetta classe appartengono alla milizia territoriale.

Per le classi di leva 1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95 i militari di prima e seconda categoria appartengono all'esercito permanente, quelli di terza categoria alla milizia territoriale.

Circa un banchetto in onore di Salandra

Roma, 5

Il « Giornale d'Italia » reca:

Il Presidente del Consiglio on. Salandra dovendosi recare a Napoli il 14 corrente per una festa in famiglia, cioè per il matrimonio di un suo nipote, era sorto colà il proposito di offrirgli un banchetto a cui avrebbero concorso tutte le classi della cittadinanza, senza distinzioni di partiti politici. Di questo progetto si sono occupati alcuni giornali, dopo una adunanza indetta a tal fine dal Sindaco di Napoli prof. Del Pezzo Duca di Caianello; ma l'on. Salandra non appena informatone ha chiamato oggi a Roma il Prefetto di Napoli comm. Metsinger e gli ha dato incarico di ringraziare vivamente in suo nome per il loro cortese pensiero il Sindaco di Napoli e gli organizzatori del banchetto, ma di dichiarare che egli desidera recarsi a Napoli come ha fatto, ultimamente, in forma del tutto intima e privata.

Un "ultimatum,, degli Stati Uniti al Presidente del Messico

Londra, 5

Il *Daily Telegraph* riceve da Washington il dispaccio seguente:

« Gli Stati Uniti inviarono un « ultimatum » al generale Villa a termini del quale il primo colpo d'arma da fuoco diretto attraverso la frontiera messico-americana nelle vicinanze di Naco-Douglas avrà per conseguenza l'inizio delle ostilità da parte degli Stati Uniti ».

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 16

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

La veglia di Vincennes

Avendo questo giusto apprezzamento della sua posizione, apprezzamento che le dava una natura felice, dolce e disposta al bene e al vero in tutte le cose, si fece dare il braccio dallo scudiero e condurre al Trianon, negli appartamenti dorati, dove essa ebbe l'avvertenza di camminare sulla punta dei piedi, per riguardo dei pavimenti di legno di cedro e di legno indiano, che temeva di rigare con i chiodi delle sue scarpe.

Quando entrò nell'ultima camera intese un ridere allegro e due voci dolci, ciò che la rese un po' timida e le fece battere forte il cuore; ma entrando si fece subito coraggio, perchè vide la sua amica: la Regina!

La signora di Lamballe era con la Regina, ma assisa in un vano di finestra e occupata a dipingere in miniatura. Sopra il tappeto verde del leggio, un avorio bell'e preparato, vicino all'avorio, pennelli, vicino ai pennelli un bicchiere d'acqua.

— Ah, eccola! — disse la Regina tutta festosa. E corse a prenderla per le mani.

— Come è fresca! Come è graziosa! Ecco il modello che fa per voi. Andiamo, non perdete l'occasione, signora di Lamballe.

— Mettiti là, piccina mia.

E la bella Maria Antonietta la fece sedere, sollevandola essa stessa, sopra una sedia.

Pierina era tutta confusa e i suoi piedi pendevano e si dondolavano per la seggiola troppo alta.

— Ma guardate dunque come si tiene bene — continuò la Regina. — Non si fa dire le cose due volte; scommetto che ha dell'ingegno. Tienti dritta, fanciulla mia, e ascoltami:

— Verranno qui due signori. Che tu li conosca o no è indifferente ed è cosa che non ti riguarda. Tu farai tutto ciò che essi ti diranno di fare. So che canti, e canterai. Quando essi ti diranno di entrare e di uscire, anderai e tornerai. Tutto ciò è per il tuo bene. La signora ed io li aiuteremo ad insegnarti qualche cosa, che io so bene, e tu, in compenso, poserai tutti i giorni un'ora davanti alla signora. Tutto ciò non ti dispiace molto, è vero?

Pierina non rispondeva che arrossendo e impallidendo a ciascuna parola; ma era così contenta che avrebbe voluto abbracciare la Regina, come una sua compagna.

Mentre posava, con gli occhi verso la porta, vide entrare due uomini, uno grosso e l'altro alto. Quando vide il grande non potè tenersi da gridare: — Tò! è...

Ma si morse le labbra per tacere.

— Ebbene, come la trovate voi signori? — disse di Regina; — mi sono ingannata?

— E' proprio una *Rosa* in persona! disse Sedain.

— Una sola nota, signora, disse il più grande dei due e io saprò se questa è la Rose de Monsigny come essa è quella di Sedain.

— Andiamo, mia cara, ripeti questa scala, disse Gretry, cantando ut, re, mi fa, sol.

Pierina ripetè.

— Ha una voce divina, signora, disse.

La Regina battè le mani con gioia.

— Si guadagnerà la sua dote!

CAPITOLO X.

Una bella festa

L'onesto aiutante gustò un poco del suo bicchierino di assenzio, invitandoci ad imitarlo, e dopo avere asciugato i suoi mustacci con un fazzoletto rosso e dopo averlo ripiegato con le sue grosse dita, riprese a dire:

— Se sapessi fare delle sorprese come si fanno nei libri e fare aspettare la fine di una storia facendola sospirare ai miei uditori, e poi fargliela gustare a fior di labbra, e poi togliergliela e poi dargliela ad un tratto, troverei un modo nuovo per raccontarvi il seguito della mia storia; ma io vado dal filo all'ago, semplicemente come è stata la mia vita di giorno in giorno, e vi dirò che dopo il giorno in cui il mio povero Michele era venuto a vedermi qui a Vincennes e mi aveva trovato nella posizione del primo rango, io dimagrai in un modo curioso perchè non sentivo più parlare della nostra famiglia di Montreuil, ed io pensavo che Pierina mi aveva dimenticato del tutto. Il reggimento d'Alvernia era a Orleans da tre mesi e il male del paese cominciava a prendermi. Ingiallivo a vista d'occhio e non potevo più reggere il fucile. I miei compagni cominciavano a disprezzarmi, come tra soldati si usa fare per tutti i malati, voi lo sapete. Ve ne erano di quelli che mi sdegnavano perchè mi credevano malatissimo, altri perchè sostenevano che io fingeva di esserlo, e, in questo ultimo caso, non mi rimaneva altro partito che morire, per provare che dicevo la verità, non potendomi rimettere tutto ad un tratto, nè essere così malato da andare a letto: noiosissima posizione....

Un giorno un ufficiale della mia compagnia venne a trovarmi e mi disse:

— Marino, tu che sai leggere, leggi un po' questo.

Mi condusse sulla piazza di Giovanna d'Arco, piazza a me carissima, dove lessi un grande avviso di spettacolo stampato così:

Per ordine

« Lunedì prossimo, rappresentazione straordinaria d'Irene, nuova composizione del signor de Voltaire, e di Rosa e Cola del signor Sedaine, musica del signor Monsigny a beneficio della signorina Colomba, celebre cantante della Commedia Italiana, la quale prenderà parte nella seconda rappresentazione.

S. Maestà la Regina si è degnata promettere che essa onorerà lo spettacolo con la sua presenza ».

— Ebbene, dissi, mio capitano, che cosa ci entro io in tutto questo?

— Tu sei un buon soggetto, mi disse, e un bel giovane; ti farò incipriare e pettinare per farti fare buona figura, e tu monterai di fazione alla porta del palco della Regina.

Ciò che fu detto, fu fatto. Venne l'ora dello spettacolo: ero nel corridoio in grande tenuta del reggimento d'Alvernia, su un tappeto bleu, in mezzo a ghirlande di fiori e di festoni, che avevano messo dappertutto, su ciascun pianerottolo delle scale del teatro. Il direttore correva in tutte le parti con un'aria allegra e agitata. Era un uomo piccolo, ma grosso e rosso, vestito con un abito di seta bleu-cielo, con un giacchetto fiorito e che faceva la rota come un pavone. Si agitava in tutti i sensi e continuamente si metteva in mostra dicendo:

— Questa è la livrea della duchessa di Montmorency; questo il maggiordomo del duca di Lanzun: il principe di Guèmenè entra in questo momento: dopo viene il signore di Lambesc. Sapete? avete visto? Quanto è buona la Regina! Che bontà di Regina!

Passava e ripassava tutto affaccendato, cercando Grètry, e lo incontrò viso a viso nel corridoio precisamente in faccia a me.

— Ditemi, signor Grètry, mio caro sig. Grètry, ditemi, ve ne supplico, se non è possibile parlare a questa celebre cantante che voi mi conducete. Certamente non è permesso ad un ignorante e non letterato come sono io di sollevare il più piccolo dubbio sopra il suo talento, ma vorrei anche essere ben sicuro che la Regina rimanesse contenta. Non si sono fatte prove!

— Eh! eh! rispose Grètry con un fare di canzonatura, mi è impossibile di rispondervi su questo argomento, mio caro signore: quello che posso assicurarvi si è che voi non la vedrete certamente. Una attrice come quella, è come un *enfant-gâté*. Voi la vedrete quando entrerà in iscena. D'altra parte anche quando non fosse la signorina Colomba, che cosa importa a voi?

— Come, signore, io, direttore del teatro d'Orleans, non avrei il diritto?... riprese lui gonfiando le gote.

— Nessun diritto, mio bravo direttore, disse Grètry. Eh, come vi arrischiate voi di dubitare di un talento di cui Sedaine ed io rispondiamo, prosegui più gravemente.

Fui molto contento di sentire Sedaine citato con autorità e mi misi ad ascoltare più attentamente.

Il direttore, che sapeva bene il suo mestiere, voleva approfittare della circostanza.

— Ma dunque non mi si conta per nulla? diceva; ma che figura faccio io? Ho concesso il mio teatro con molto piacere, felicissimo di vedere l'augusta principessa che...

— A proposito, disse Grètry, sappiate che questa sera la Regina vi farà dare una somma uguale alla metà delle spese generali.

Il direttore salutò con un profondo inchino, ritirandosi sempre, ciò che provava il piacere che gli aveva fatto una tale notizia.

— Oibò! signore, oibò! non parlo di questo, ad onta del rispetto con il quale riceverò questo favore; ma voi non mi avete fatto sperare...

(Continua)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 81

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Madamigella, non è una gran colpa... almeno a mio avviso... e non mi dovete chiedere scusa... disse il giovinotto inchinandosi senza affettazione.

Isabella lo ringraziò con un lieve cenno del capo e si appressò ad Ughetta.

Di nuovo vi fu un istante di silenzio... La signora di Mael-Monfort, aveva ripreso il filo delle sue riflessioni, e una leggera ruga solcava il suo bel fronte pallido.

Isabella non osava più muoversi: stava immobile colla speranza di far dimenticare la sua entrata nella sala... ma Massimo osservava di sott'occhio il contrasto leggiadro delle due giovinette.

Isabella aveva diciasette anni e la sua aristocratica bellezza, ancora fragile svelava a tutta prima un carattere ingenuo e innocente...

Ma osservandola meglio, il suo sguardo vivo, la piega della sua bocca piccola, dinotavano che tali qualità erano più che effetto di educazione che non per mancanza di intelligenza... e che Fagnello poteva un giorno cambiarsi in una briosa Dorina...

Intanto, la signora di Mael-Monfort alzò la fronte e con voce mossa inquieta, quasi tranquilla, riprese a dire:

— E' già molto tardi, signor Moray... ed avete a fare circa tre leghe per il ritorno... così, non voglio trattenervi più a lungo...

Ora, mi viene il ricordo di una persona che potrebbe aiutarvi ad uscire da simile impaccio; ma non ne sono poi molto certa. — Vedremo intanto. — Si tratta di una donna... Anaïc Hascoët che è stata per molti anni la donna di fiducia e di confidenza di mia suocera... Essa aveva a Parigi e qui, piena libertà d'azione sul personale, e la sua padrona non aveva segreti per lei. Alla morte della duchessa, e quasi ricca delle nostre liberalità, lasciò il servizio...

Però, or non è molto, avendo saputo che si trovava nell'indigenza, poichè tutto aveva perduto in operazioni arrischiate, le ho mandato qualche soccorso, dicendo che mi tenevo a sua disposizione, in caso ancora di bisogno... Essa mi rispose ringraziandomi e dicendomi che era sua intenzione di recarsi in Inghilterra, dove ha un nipote; può darsi che abbia già attuato il suo divisamento...

— Non avete più ricevuto sue notizie?

— Nessuna... Cercherò domani il suo indirizzo, e ve lo farò tenere subito.

— Bene... signora... Ritroverò quella persona... ve lo prometto, e il signor di Marchenoir avrà forse non troppo da ridere.

— Oh! quanta riconoscenza vi dovremo, signore, disse Regina.

Massimo s'inchinò, senza rispondere... poi prese congedo... un po' cerimonioso... seguito da un dolce sguardo di Ughetta.

Egli raggiunse il suo cavallo al cancello, salì in groppa, e partì al galoppo.

La campagna, rischiarata dalla luna, era pittoresca e poetica... ma Massimo non se ne accorse.

Una specie di nebbia velava il suo sguardo e in quell'ondeggiante, strano velario, una immagine, sempre la stessa, si delineava scompariva, ritornava con mille forme, mille pose diverse, per scomparire nuovamente... ed era un'immagine di giovanetta bruna, dalla fronte diritta e bianca, dai grandi occhi punteggiati d'oro... dalle labbra rosee... dal corpo flessibile, dalla grazia seducente...

Il suo cavallo divorava la via; ed egli non se ne accorgeva... le salite succedevano alle discese; i boschi alle pianure... ma egli non aveva più coscienza di nulla... seguiva un sogno radioso... viveva nel sogno... in un sogno dal quale è il cuore che si sveglia...

Qualche volta mormorava inconscio un nome:

— Ughetta...

Poi, siccome attraversava Cloppè, comprese che con tale velocità sarebbe giunto prima di dieci minuti alla sua dimora.... sentì un intenso desiderio di solitudine... e mise al passo il suo cavallo...

Egli non esaminava il proprio cuore... nè cercava la cagione di quella sua allegrezza che tutto l'invadeva con soavità... egli era, si sentiva felice, senza capirne la cagione... nè cercava di saperla... se gli avessero detto che amava Ughetta... o che l'avrebbe amata, sarebbe rimasto stupito...

Eppure, quando si ritrovò con Faustina, quando questa gli fece mille domande intorno alla sua gita, egli divenne rosso in volto, e arrossì ancor più quando questa gli chiese:

— Ebbene... e le belle giovanette di cui t'avevamo parlato... le hai viste?...

— Ma... sì... disse egli.

— E sono belle davvero?

— Bellissime...

— Quante ve ne sono?

— Due...

— E come si chiamano?

— Isabella....

— Questa è una... e l'altra?

— Ughetta.

— Quale delle due ami tu? — domandò la signora Moray, che scherzava.

— Quale amo?... — ripetè Massimo ridendo.

— Sì...

— Ah!... ma tu domandi troppo...

— Non lo vuoi dire?

— Ma se non so nulla...

— Allora, non è seria la cosa?

— No, disse Massimo, quasi serio... niente affatto...

Colla scusa che era un po' affaticato egli si ritirò nella sua camera, molto più presto di ciò che era sua abitudine... ma non si coricò... e rimase fino a tarda ora alla finestra... lo sguardo vagante nella lontananza del cielo ove cominciava a brillare vivida qualche stella...

III. LA FAMIGLIA HEURTELOUP

All'indomani la sera era già inoltrata quando Massimo potè alfine mettersi alla ricerca di Anic Hascoët...

Aveva ricevuto soltanto nella giornata le indicazioni che gli aveva mandato la signora di Mael-Monfort...

Quelle indicazioni erano assai vaghe; la duchessa non era riuscita a ritrovare l'indirizzo preciso di Anaïc Hascoët... ed aveva semplicemente scritto a Massimo, che la donna, la cui presenza era così necessaria, aveva dimorato a lungo in una casa di un sobborgo quasi a metà della via Vangueux.

Era un'indicazione incerta...

Tutte le città hanno i loro sobborghi...

La via Vangueux, che va dalla chiesa di S. Pietro fino al castello, era attorniata da un dedalo di vicoli sudici ove vive un intero mondo di miseria...

Quando il signor Camus aveva sentito dire che Massimo aveva intenzione di inoltrarsi in quel sobborgo, alla ricerca di quella donna, un fremito di paura l'aveva scosso; egli disse al giovane:

— Almeno... andrete di pieno giorno..

—Oh!... no...

— Come no?

— In pieno giorno, metà del quartiere lavora nel centro della città... e mi riuscirebbe difficile di avere le informazioni che mi occorrono sul conto di Anaïc Hascoët, prima dell'ora del pranzo...

— Cioè...

— Verso le ore otto e mezzo o le nove di sera...

Il procuratore aveva guardato il giovanotto con vero terrore, misto ad ammirazione... s'era alzato dalla sua poltrona di cuoio, e con voce tremante aveva esclamato:

— Ma non credo che parliate seriamente... nevvero, Massimo?

— Ma sì, seriamente, al contrario...

— Ma non ritornerete da quell'antro di lupi...

— E perchè... caro maestro?

— Perchè cercheranno di assassina[...] perbacco!

Massimo si era messo a ridere di gran [...]re ma il signor Camus s'agitava, mor[...]rando:

— E' inconcepibile... in verità...

I giovani d'oggi, non temono nulla... [...] mio tempo non si era così... Mai l'idea [...] na simile avventura mi sarebbe appars[...] mente, a me, che vi parlo!... Ebbene, [...] via... farete come più vi aggrada... [...] me ne lavo le mani...

Massimo, al quale piaceva assai di fa[...] modo suo, s'era subito messo in via [...] ricevuta la lettera della duchessa.

Aveva s'intende, nascosto a Faustina [...] suo progetto, per non darle delle inqu[...]dini inutili...

Tutto il giorno, il tempo si era man[...]to bellissimo; ma al calar del sole era [...]to un temporale, che continuava an[...] momento in cui Massimo s'inoltrava ne[...] serabile quartiere, ove raffiche imp[...] spazzavano le vie mal lastricate, e qua[...]te senza marciapiedi.

Avvolto nel suo mantello, il dorso [...] sotto l'uragano, che muggiva, egli [...] frettoloso nelle vie strette che con[...] nel centro di Vaugueux.

Il pensiero di essere utile ai di Mael-[...]fort... ma sopratutto la speranza di [...]re un sorriso riconoscente da Ughetta, [...]sciva nella sua impresa, lo assorbiva [...]le intensità, che non badava all'imper[...]ro dell'uragano, nè allo stato lamente[...] dei luoghi che attraversava...

Eppure, se non fosse stato così inna[...]rato, l'inquietudine l'avrebbe preso, o [...]no si sarebbe rattristato per tanta mis[...]

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 7 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 7 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 7 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. ... commerciali cent. 10 la parola

Il vittorioso assalto dei garibaldini nelle Argonne

L' esercito turco completamente battuto dai russi

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

I garibaldini all' assalto
fanno centotrenta prigionieri
La morte di Costante Garibaldi

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Belgio, il nemico ha pronunciato senza successi, attacchi nella regione delle dune, a sud est di Saint Georges. Sul resto del fronte, al nord della Lys e dalla Lys all'Oise, non vi sono stati combattimenti di artiglieria.

« Nella vallata dell'Aisne, nel settore di Reims, le nostre batterie hanno preso vantaggio su quelle nemiche, che hanno ridotto al silenzio. Si segnala d'altra parte un progresso delle nostre truppe di un centinaio di metri a nord ovest di Reims.

« Nelle Argonne si è svolta una azione assai vivace che ci ha permesso di riprendere 300 m. di trincea, nel bosco di La Grurie, nel punto in cui si era verificato un leggero indebolimento precedentemente segnalato.

« Da Bagatelle a Foantain Madame sono partiti due violenti attacchi tedeschi con effettivi di un reggimento ciascuno; essi sono stati respinti. Presso il burrone di Courtechasse abbiamo fatto saltare con mine 800 metri di trincea tedesca, di cui ne abbiamo occupato una metà.

« Dalle Argonne ai Vosgi cattivo tempo. La nebbia e il fango sono continuati. Vi sono stati su diversi punti del fronte combattimenti di artiglieria abbastanza vivaci. Nel Bois le Prêtre presso Pont à Mousson abbiamo continuato a guadagnare terreno.

« Nella regione di Thann, malgrado il violento cannoneggiamento, abbiamo mantenuto i guadagni dei giorni precedenti. Così pure a Steinbach stesso. Nelle trincee a sud ovest e a nord ovest del villaggio il nemico è riuscito a rioccupare una delle sue antiche trincee sul fianco est della collina 425 la cui sommità rimane in nostro possesso.

« Nelle Argonne, presso il burrone Courtechasse ove abbiamo fatto saltare colle mine le trincee tedesche, il reggimento italiano comandato dal tenente colonnello Peppino Garibaldi ha vigorosamente attaccato dalla breccia aperta dalla esplosione. Esso ha fatto 120 prigionieri di cui 12 sottufficiali, ha preso una mitragliatrice e un cassone. Lo aiutante in capo Costantino Garibaldi, fratello del tenente colonnello, è stato ucciso andando all'attacco. »

*

Costante Garibaldi, terzogenito di Ricciotti Garibaldi, non aveva ancora 26 anni. Giovane animoso, robusto e avventuroso, non era nuovo al fuoco e aveva preso parte anche ad alcuni combattimenti in Libia e più precisamente a Tripoli, nelle avanzate vittoriose verso Zanzur (prima metà del 1912) Appena scoppiata la guerra franco-germanica, fu uno dei più ardenti propagandisti della partecipazione della gioventù garibaldina alla lotta.

I commenti francesi

Parigi, 6

Sulla morte del secondo figlio di Garibaldi, il « Petit Parisien » ha oggi il commento seguente:

« La Francia e l'Italia piangono un altro discendente del grande Garibaldi caduto ai nostri avamposti difendendo la nostra bandiera. Quarantaquattro anni dopo la storia ricomincia: il nostro suolo è invaso, i garibaldini sono presenti per farvi, con i nostri propri soldati, una difesa coi loro corpi. Il telegramma che Ricciotti Garibaldi ha inviato al presidente Poincarè è degno dell'illustre figlio, che non ha mai separato l'una dall'altra le due patrie latine. L'eroica morte di Bruno Garibaldi e del fratello hanno fortificato per sempre l'amicizia delle due Nazioni sorelle; alla cerimonia del Gianicolo i veterani a Roma hanno cantato la « Marsigliese », e senza dubbio i più giovani, che erano con essi, hanno intonato dopo di loro l'inno di gloria. La « Guardia del Reno » è il grido di guerra della Germania, dell'oppressione, la « Marsigliese » è l'appello alla luce di tutte le Nazioni, che hanno sofferto e che reclamano la loro liberazione. Se il cancelliere Bulow, anche da lungi, ha inteso gli accenti del nostro canto nazionale, vibrante al disopra del Tevere, egli ha dovuto comprendere l'inutilità dei suoi sforzi.

« Una volta di più i Garibaldi avranno così stretto i legami di fraternità fra la Francia e l'Italia. Migliaia di piemontesi, lombardi, genovesi, sono accorsi per difendere sotto il nostro stendardo la libertà dei popoli minacciati e la civiltà ferita: ieri in rada di Durazzo un incrociatore italiano dava asilo al nostro ministro di cui gli insorti albanesi, stipendiati dalla Germania e dall'Austria, reclamavano la consegna. Ovunque infierisce la barbarie, francesi e italiani fraternizzano per frenarla. Le correnti di opinione che si affermano nella penisola preparano senza dubbio delle cooperazioni più larghe e più durevoli ».

Un telegramma di Poincarè
a Ricciotti Garibaldi

Parigi, 6

Il Presidente della Repubblica Poincarè ha inviato il seguente telegramma al generale Ricciotti Garibaldi a Roma:

« Ho appena ricevuto il vostro nobile telegramma e apprendo la fine gloriosa di un altro dei vostri figli in quella foresta delle Argonne, ove la legione italiana dà giornalmente prova del valore e dell'eroismo. Ricevete di nuovo le mie ardenti simpatie ».

L'« Humanité » scrive: I resti di Bruno Garibaldi diretti verso Roma sono appena arrivati a Saint Menehould che un nuovo lutto colpisce la gloriosa famiglia di Garibaldi. Un altro figlio di Ricciotti è stato ucciso. Egli viene ad aumentare con nobile sacrificio della sua vita i legami di amicizia che uniscono la Francia alla sua famiglia ed all'Italia.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 6

Il comunicato delle 23 dice:

« I soli incidenti notevoli che furono segnalati sono a nord cannoneggiamento abbastanza vivace, nella regione di Lilledeck.

« Mantenemmo le nostre posizioni nelle Argonne e un leggero progresso delle nostre truppe nel bosco di Hirtzback, nei pressi di Altkirch ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Trincee nemiche conquistate

Berlino, 6

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartier generale in data 6 gennaio mattina:

« Sul teatro della guerra occidentale i francesi continuano il bombardamento sistematico delle località poste dietro il nostro fronte. Sembra sia loro indifferente se distruggono le loro case, i loro propri compatrioti e li uccidono. Il bombardamento non ci causa che poco danno.

« Ci impadronimmo presso Souain e nella foresta delle Argonne di numerose trincee nemiche e respingemmo vari attacchi di nemici facendo quattro ufficiali e oltre 200 uomini prigionieri.

« I francesi riposero piede ieri mattina su una altura molto disputata ad ovest di Sennhein ma furono respinti da un forte attacco alla baionetta e non osarono più attaccare. Cinquanta cacciatori alpini furono fatti prigionieri. »

La preparazione della Francia
per la nuova offensiva

Berlino, 6

Vengono qui riferite dalla « Neue Zürcher Zeitung » alcune interessanti notizie sulla preparazione della Francia per la nuova offensiva. Con le forze presenti — dice il giornale — è stato raggiunto da un pezzo lo stato di equilibrio con l'avversario e non si può pensare di rompere le linee tedesche e tanto meno di sgombrare il suolo di Francia. Si è cominciato a novembre il lavoro per organizzare quella che i circoli militari chiamano la seconda armata. Prima di tutto Millerand incaricò speciali commissioni mediche di scovare i cosidetti «embusqués», cioè quelli che, essendo atti al servizio sulla fronte, si sono fatti collocare ai servizi di burocrazia nei depositi privi di pericolo, o quei ricchi proprietari di automobili in servizio per l'esercito. Tutto ciò aveva destato malumore nel popolo e le commissioni sono costituite in modo da essere inaccessibili alle influenze, protezioni e raccomandazioni. Di qui si potranno cavare alcune migliaia di combattenti. Questo è naturalmente il meno. La classe 1915 si trova ora sotto le armi. Questi giovani di 19 anni hanno in parte un aspetto poco sviluppato, ma il servizio militare favorisce rapidamente lo sviluppo e, come già la classe 1914 chiamata in settembre fu potuta mandare al fuoco alla fine di novembre, così si può ritenere che alla fine di febbraio questi 250.000 nuovi soldati potranno entrare in campo.

Nel corso di questo mese poi verrà chiamata la classe 1916. Non si crede che si vogliano chiamare anche i diciassettenni. Si parla invece di rialzare il limite di età da 47 a 55 anni. Così si comporrebbe la seconda armata per la nuova offensiva.

Il governo militare di Parig
aggregato alla zona interna

Parigi, 6

I giornali annunziano che il ministro della guerra Millerand ha emanato la seguente disposizione: Il Governo militare di Parigi, compresi i dipartimenti della Senna e della Senna-ed-Oise, precedentemente incluso nella zona degli eserciti, è aggregato alla zona interna, salvo il circondario di Pontoise che continua a far parte della zona degli eserciti.

Pontoise città a nord-ovest di Parigi: prese nome da un antico ponte costruito sull'Oise su cui passa la strada che conduce nella Normandia.

Il Cardinale Mercier arrestato?

Londra, 6

Un telegramma da Amsterdam informa che l'arcivescovo di Malines è stato arrestato nel suo proprio palazzo ed è trattenuto prigioniero dei tedeschi.

Il « Tyd » dice che la polizia e le autorità giudiziarie hanno fatto anche perquisizioni all'arcivescovado e negli uffici annessi e che numerosi preti furono arrestati. Ma la maggioranza fu rilasciata dopo alcune ore.

La sera di domenica il cardinale Mercier doveva celebrare un « Te Deum » nella cattedrale di Anversa, ma fu annunciato al pubblico che, in seguito a speciali circostanze, egli non poteva intervenire.

La pastorale del cardinale Mercier conteneva tra le altre queste patriottiche affermazioni: « La Germania non è l'autorità legale. Voi non le dovete nè obbligazioni nè obbedienza. La sola autorità legale del Belgio è quella di Re Alberto, del suo Governo e dei rappresentanti della nazione ».

La battaglia in Polonia e in Galizia

Perchè gli austriaci
avrebbero arrestato l' avanzata
nella Polonia russa

Berlino, 6

Confermano da Budapest alla « Frankfurter Zeitung », che i russi, che già occupavano la Bucovina settentrionale, avanzarono nella meridionale, impadronendosi della città di Suczawa dopo due giorni di combattimento contro la Landsturm austriaca. L'occupazione di questa parte della Bucovina è importante, secondo quanto osservano questi giornali, confinando a est e a sud con la Rumenia. Dorna Watra, ultima località della Bucovina tenuta dagli austriaci, si trova all'estremo angolo sud-ovest della Bucovina stessa ai confini dell'Ungheria.

Un corrispondente al Quartiere austriaco della stampa spiega le ragioni dell'arrestata avanzata austriaca nella Polonia russa, « dovuta — egli dice — più alla forza delle circostanze che alle armi ».

« Gli austro-ungarici — continua egli — respinsero i russi da Cracovia fino alla vallata della Nida, di cui tentarono di forzare il passaggio. Ma intanto i russi si consolidarono sulla riva sinistra, le cui alture costituiscono una difesa naturale fortissima e magnifici punti per collocare batterie. Venne poi la pioggia a convertire tutta la regione in palude, rendendo quasi impossibili i trasporti degli approvvigionamenti e dell'artiglieria pesante e, quindi, anche il passaggio della Nida. Gli austro-ungarici furono costretti a trincerarsi lungo il fiume scorrente da sud a nord, e quindi volgendo in arco verso nord-ovest lungo la Piliza, tanto più che contemporaneamente si arrestavano anche le truppe tedesche con esse collegate.

« Ora, quando la nebbia lo permette, i combattimenti si restringono al fuoco di artiglieria e qualche volta anche di fucileria.

« Questo stato di cose potrebbe durare finchè gli avvenimenti innanzi a Varsavia, oppure il gelo, permetteranno mutamenti ».

Un ufficiale, ritornato al Quartiere austriaco dopo aver partecipato ai combattimenti sul basso Dunajez, così descrive al corrispondente del « Lokal Anzeiger » la situazione nella Galizia occidentale:

« Dopo i sanguinosi combattimenti a Bochnia, quelli attuali sul Dunajez sono relativamente meno gravi. Ambedue gli eserciti sono solidamente trincerati al riparo degli « shrapnells » e separati dal largo fiume. Solo in certi punti si tenta di forzare il passaggio: sul resto della linea il combattimento è un duello di artiglieria. Anche ad est del fiume le nostre posizioni fortissime sfidano gli assalti russi. Però altrettanto solidamente sono in più linee trincerati i nemici ».

E' resa di pubblica ragione una curiosa lettera che un distaccamento tedesco sulla linea del fuoco mandò la sera di Natale ai russi, accampati di fronte.

« La notte era meravigliosa — racconta il capitano, autore della lettera. — La neve, la luna, gli alberi di Natale, il punch, le focaccie tutto vi era e la foresta era solenne come un duomo. I russi non davano segno di vita; ma c'era da fidarsene? Mandammo loro un cesto pieno di rhum, sigari, salcisse e un foglio in tre lingue: tedesca, polacca e russa, nel quale era scritto: « Camerati, ecco qua il regalo di Natale. Se siete galantuomini, ci lascerete in pace questa sera. Fra tredici giorni avrete voi il Natale: potremmo vendicarcene bravamente. Via il fucile: lasciateci tranquilli » I russi vuotarono il cesto, lo rimandarono e la notte di Natale passò senza un colpo di fucile.

Una lettera di un corazziere, in data 10 dicembre, pubblicata dalle « Frankfurter Nachrichten », dà particolari sulla morte del tenente Bethmann-Hollweg, figlio del Cancelliere.

« Il mattino alle 7 — scrive il corazziere — la nostra pattuglia di dieci uomini, comandata dal figlio del Cancelliere, era in servizio di esplorazione Traversando un bosco, fummo improvvisamente esposti al fuoco di una pattuglia di 25 o 30 cosacchi. Il tenente fu colpito da una palla al capo e da un'altra al ventre. Potemmo appena tenerlo in sella, ritirandoci al galoppo. Giunti fuori di tiro, vedemmo che era morto. Era un buono e valoroso ufficiale ».

IL COMUNICATO TEDESCO

L' avanzata in Polonia

Berlino, 6

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 6 mattina:

« Sul teatro della guerra orientale, sulla frontiera dell'est e nella Polonia settentrionale nessun cambiamento.

« In Polonia, all'ovest della Vistola, le nostre truppe avanzarono dopo avere preso numerosi punti d'appoggio nemici fino al settore Sucha. Prendemmo 1460 prigionieri e nove mitragliatrici.

« Sulla riva destra della Pilitza la situazione è immutata ».

Considerazioni di critici russi
I tedeschi battono in ritirata?

Petrograd, 6

I critici militari credono che l'occupazione della Bucovina da parte dei russi garantisca la sicurezza delle loro retroguardie specialmente numerose presso Czernowitz.

D'altra parte gli austriaci lanciati all'estremità della loro ala destra non possono più continuare, come vorrebbero, le loro operazioni nei Carpazi che sono coperti di foreste.

Il corrispondente di guerra della « Birzhevizha Viedomosti » segnala sintomi di preparativi che stanno facendo i tedeschi per effettuare la loro ritirata dalla Bzura e dalla Rawka. I continuati successi degli eserciti russi sulla Nida e sulla Pilitza come pure i loro progressi nei Carpazi e in Galizia farebbero prevedere allo stato maggiore tedesco un movimento aggirante dei russi di natura tale da tagliare l'esercito tedesco dalla sua base.

Francesco Giuseppe dispensa croci

Vienna, 6

L'Imperatore ha conferito al ministro Krobatin la croce al merito militare di prima classe con decorazione di guerra come nuovo segno di riconoscenza per la sua devota e benemerita attività. L'Imperatore ha inoltre conferito al sotto capo dello Stato maggiore generale, tenente feld maresciallo Hefer la croce al merito militare di seconda classe con decorazione di guerra, ed al tenente feld maresciallo Kuk comandante la fortezza di Cracovia la croce di commendatore dello ordine di Leopoldo.

La guerra della Turchia

Le vittorie russe
di Sarykamisch e Ardaghan
La grande rotta dei turchi

Petrograd, 6

(Ufficiale) — **Presso Sarykamysch le nostre truppe hanno inflitto una completa disfatta all'esercito turco. Il IX corpo d'armata è interamente annientato. Il generale comandante il IX corpo d'armata, Ishan pascià, e i generali comandanti la XVII e la XXVIII divisione e due generali che sostituivano i generali comandanti la divisione sono stati fatti prigionieri con i loro stati maggiori insieme con oltre cento ufficiali ed una grande quantità di soldati.**

Le perdite dei turchi in morti e feriti sono enormi. Ci siamo impadroniti di una grande quantità di cannoni e di mitragliatrici, munizioni e materiale del treno. Le nostre truppe inseguono i resti del X Corpo d'armata che cercano di salvarsi con una precipitosa fuga.

Durante la presa di Ardaghan uno dei nostri reggimenti di cosacchi della Siberia si è slanciato a cavallo all'attacco contro la fanteria turca ed ha annientato due compagnie. La quarta sotnia di questo reggimento si è impadronita della bandiera dell'VIII reggimento di fanteria di guarnigione a Costantinopoli. Da Ardaghan i turchi si ritirano in fretta verso le diverse direzioni.

Secondo informazioni complementari l'esercito turco completamente battuto presso Ardaghan è strettamente circondato dalle forze russe e si batte disperatamente cercando di riunirsi ai corpi ottomani operanti nella regione dello Azeibeigian.

IL COMUNICATO TURCO

Scontro navale nel Mar Nero
I soliti grandi successi delle truppe

Costantinopoli, 6

Un comunicato dello Stato maggiore dice:

« Ieri ebbe luogo uno scontro nel Mar Nero presso Sinope fra due incrociatori ottomani e una squadra navale russa composta di diciassette unità. Mancano particolari. In ogni caso, malgrado la superiorità numerica, il nemico non potè danneggiare le nostre navi.

Informazioni ricevute oggi annunziano che le nostre truppe di concerto colle tribù alleate riportarono nella Armenia persiana (Azerbigian) altri successi oltre quelli di Acquia Mrandoar. I russi durante la ritirata perdettero due cannoni, numerosi prigionieri. Presso Miandoab un'altra colonna turca batte il nemico impadronendosi di considerevole quantità di armi e munizioni.

Sinope, in turco Sinôb o Sinûb città dell'Asia minore sul Mar Nero, antica colonia greca, abitata tuttora da popolazione in parte greca.

Attraverso le storpiature telegrafiche la località trascritta ora Mrandoar ora Miandoab pare sia Migianduâb a sud-est del Lago d'Urmia. Sia questa, sia altra località, è ammirabile la disinvoltura col la quale la Persia lascia che il suo territorio diventi il teatro dlela guerra fra russi e turchi.

Sugli ostaggi italiani
fatti dagli austriaci a Belgrado

Roma, 6

Il « Giornale d'Italia » reca che dei quattro italiani residenti a Belgrado che sarebbero stati presi come ostaggi dall'esercito austriaco in ritirata dalla capitale serba, non si hanno ancora a Roma notizie precise. Sono quindi per lo meno premature tutte le voci che circolano nella stampa sulla gravità dell'incidente. Il governo che ha avuto le prime informazioni dal nostro rappresentante a Nisc, va compiendo le necessarie indagini per accertarsi di tutti gli elementi di fatto, prima di iniziare quei passi a Vienna che saranno ritenuti necessari, ma è chiaro che l'incidente non potrà avere che una soluzione favorevole, essendo assurdo il pensare che il governo austro-ungarico voglia detenere indebitamente dei pacifici cittadini italiani che, come si crede generalmente, devono essere stati scambiati per sudditi dell'impero delle provincie adriatiche.

Le rivendicazioni rumene
saranno sostenute con le armi

Parigi, 6

Il deputato Diamandy del Parlamento rumeno, in una seconda intervista concessa al « Petit Parisien », ha precisato le rivendicazioni del suo paese di fronte all'Austria-Ungheria, rivendicazioni — egli dice — che i suoi compatrioti sosterranno fra poco colle armi alla mano. I rumeni chiedono alla duplice Monarchia un assieme di vasti territori comprendenti le provincie seguenti: la Bucovina del sud, la Transilvania, la regione di Marmaros, Sziget, Krischana e il Banato di Temesvar. Questi territori corrispondono a quattro milioni e mezzo di abitanti, e raddoppierebbero l'estensione della Rumenia attuale.

« Ciò che bisogna considerare — ha dichiarato il signor Diamandy — è la persistenza del sentimento della nazionalità rumena al di là dei Carpazi. Sono già secoli che gli ungheresi tentano di magiarizzare questo elemento latino; malgrado la minaccia sistematica e le leggi draconiane messe in opera contro il nostro suolo e contro la nostra chiesa, i magiari non hanno potuto riguadagnare terreno. In verità, gli ungheresi propriamente detti non oltrepassano il totale di sei milioni e mezzo. Essi sono assai spesso in maggioranza nelle città dove sono protetti da leggi e godono privilegi che hanno loro permesso di creare una borghesia. Ma anche su questo terreno da alcuni anni i rumeni hanno vigorosamente intrapreso contro di essi una lotta di ordine economico.

« Per noi la futura guerra avrà un doppio carattere; sarà l'emancipazione politica della nazionalità rumena, ma anche l'affrancamento dei contadini sottratti allo sfruttamento della feudalità magiara ».

Concludendo, il signor Diamandy ha espresso la sua sorpresa causata da una intervista dell'ex-generalissimo bulgaro Savoff, pubblicata dalla « Reichspost » di Vienna. Questa intervista, che rende omaggio alla superiorità del comando austriaco, e che contiene degli attacchi contro la Rumenia, non concorda guari con il linguaggio tenuto ufficialmente dalla diplomazia bulgara.

L'azione sarebbe imminente

Londra, 6

Il « Daily Chronicle » ha da Bothochani, nella Moldavia di Rumenia, che l'esercito russo occupa l'intiera Bucovina lungo la frontiera rumena e gli austriaci sono dappertutto in ritirata. Il sindaco di Bothochani in un discorso per l'inaugurazione del nuovo teatro alla presenza del prefetto e delle autorità locali disse: « La realizzazione dei nostri desideri per il completo raggiungimento dell'unità nazionale è imminente! ». In tutta la Rumania hanno luogo dimostrazioni inneggianti alla realizzazione delle aspirazioni rumene. Un telegramma da Losanna alla « Central News » dice che tutti i rumeni obbligati al servizio militare ricevettero l'ordine di ritornare in patria prima della fine di gennaio. La commissione militare rumena fece forti acquisti di materiale sanitario e di approvvigionamento.

Aviatori tedeschi sui campi inglesi
della Colonia del Capo

Capetown, 6

Due aviatori tedeschi hanno volato sui campi inglesi stabiliti presso Lüderitz Bucht e hanno lasciato cadere bombe, ma senza ottenere risultato.

Il territorio detto di Lüderitz è la parte più meridionale della porzione litoranea della Cimbebasia, colonia tedesca dell'Africa fra l'Angola (portoghese) a nord e la Colonia del Capo (inglese) a sud.

La Cimbebasia è anche chiamata Sudovest africano.

Fra Washington e Londra
Il conflitto si aggrava

Vienna, 6

La « Neue Freie Presse » scrive che il governo degli Stati Uniti ha ordinato che la flotta, la quale stava per recarsi nel Pacifico per l'inaugurazione della esposizione mondiale di San Fracisco, sia trattenuta nell'Atlantico. La « Neue Freie Presse » aggiunge: E' naturale che questo provvedimento non deve essere inteso nel senso che si prepari una crisi nei rapporti fra Washington e Londra che vada oltre agli attritti diplomatici, ma il provvedimento dimostra che il presidente della Confederazione Wilson è spinto dall'opinione pubblica degli Stati Uniti a far valere energicamente il suo punto di vista nella questione della navigazione dei piroscafi mercantili così importante per l'America ed a far intendere a Londra con una manifestazione netta che bisogna tener conto delle richieste degli Stati Uniti.

Nessuna dimostrazione a Vienna

Vienna, 6

Una nota ufficiosa dice: La notizia del « Temps » di Parigi che a Vienna durante la festa di Natale si sarebbero fatte delle dimostrazioni, è assolutamente insussistente.

Le estreme onoranze di Roma
alla salma di Bruno Garibaldi

Roma, 6

Stamane alle ore 8.45 è giunto a Roma col direttissimo di Torino, il carro funebre contenente la salma di Bruno Garibaldi.

Alla stazione si trovavano circa 200 persone e le rappresentanze del fascio garibaldino italiano con la bandiera della Società reduci e veterani delle patrie battaglie e dei reduci di Domokos, ambedue con bandiera.

Accompagnavano la salma i fratelli Sante ed Ezio, quest'ultimo in divisa di sergente di fanteria francese. In una sala di aspetto alla stazione si trovava la figlia di Ricciotti Garibaldi signorina Rosa. I due fratelli, avvertiti, si sono recati subito da lei mentre il carro contenente la salma è stato trasportato nei locali della grande velocità ove in una ampia sala era stata preparata la camera ardente.

Nella camera ardente

Quest è tutta decorata in crespo nero e frange argentate ed è adorna di piante di corone di lauro e di bandiere italiane e francesi. Due grandi corone di alloro recano la scritta: « Roma tributa reverente omaggio a Bruno Garibaldi ed ai compagni caduti ». Hanno inviato corone la famiglia, il fascio garibaldino italiano, il fascio rivoluzionario interventista di Genova.

Nel mezzo della camera ardente sorge il catafalco intorno al quale si sono posti per prestare servizio d'onore i porta-bandiera della società garibaldini. Il feretro è stato estratto dal carro funebre e portato a braccia da sei garibaldini nella camera ardente. Esso era avvolto in una ampia bandiera italiana e recava una grande targa in ottone con la scritta in francese: « Luogotenente Bruno Garibaldi, ucciso dal nemico il 26 dicembre '14 ».

Sopra il feretro vi era la giubba del defunto. Dal carro funebre sono state anche tolte numerose corone di ferro smaltato. Fra esse si notano quelle del dipartimento di Savoia con la scritta: « A Bruno Garibaldi morto per la Francia », quella del generale Gourand e quella dei connazionali di Modane.

E' giunta anche una corona da parte di Francesca Eclelia Garibaldi recante la scritta: « Al giovane eroe », ed altre due corone dei repubblicani livornesi e della sezione genovese della Trento-Trieste.

Nella camera ardente continuano a giungere bandiere di varie associazioni politiche e democratiche.

Il mesto pellegrinaggio

Alle 9.30 è cominciato il pellegrinaggio dei visitatori. Sono centinaia e centinaia di persone che sfilano silenziose dinanzi al feretro del giovane Bruno. In carrozza la signorina Rosa ed Ezio Garibaldi si sono diretti alla propria abitazione in via Pontefice.

Numeroso pubblico si è recato a visitare la salma soffermandosi dinanzi alla camera ardente. La P. S., coadiuvata da carabinieri, ha disposto sulle rampe un servizio d'ordine mediante il quale alla gente fosse agevole entrare da un lato ed uscirne dall'altro.

Tra i molti intervenuti è stato notato il colonnello Bedischini dei reduci, cognato di Menotti Garibaldi. Poi è stata notata la sfilata di tutti i circoli delle due sezioni repubblicane di Roma e società di reduci delle patrie battaglie, dell'associazione Giordano Bruno ed altri circoli politici.

Hanno inviato splendide corone di fiori freschi l'ambasciatore di Francia signor Barrère, la famiglia Menotti Garibaldi.

Tra quelle giunte nel vagone col feretro ve ne ha una che reca la scritta: « ricordo di un belga » ed un biglietto ove si legge: « Barone Gansneb generale del Tengyrayel », a stampa, e poi a penna: « al nobilissimo giovane che ha dato la sua vita per il bel paese di Francia, un belga di passaggio per Modane ».

Mario Pavasini, appena il feretro è stato posto nella camera ardente, ha raccolto i fiori che erano stati posti sulla cassa e ne ha formato un mazzo per recare come ricordo a Donna Costanza, madre di Bruno Garibaldi.

Gli ambasciatori di Francia e Inghilterra

Verso le 10 il pellegrinaggio è aumentato di numero ed è ancora più cresciuto verso le 11.30 e mezzogiorno. Tra le migliaia di persone che si sono recate a visitare la salma di Bruno sono state notate Ernesto Nathan, il comm. Ballori, molti signori e signore stranieri. Presso la camera ardente è stato collocato un tavolo con dei registri per la firma dei visitatori. I fogli si sono rapidamente ricoperti di firme.

Nelle prime ore del pomeriggio grande folla si era raccolta presso Piazza della Stazione e lungo le strade che deve attraversare il corteo per il trasporto funebre.

Il piazzale della grande velocità è gremito di folla che si accalca anche lungo le altre vie. La giornata è splendida. Stante l'enorme calca è stata sospesa la visita alla salma. Centinaia di fogli si sono ricoperti di firme.

L'ambasciatore di Francia e l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Rennel Rood con l'ambasciatrice, si sono recati a visitare la salma. La folla appena li ha riconosciuti li ha applauditi.

Gli ambasciatori sono stati circondati da fotografi, ma Sir Rennel Rood pregò loro di non prendere fotografie. « Siamo venuti per onorare il prode Garibaldi, non per essere fotografati », ha esclamato in italiano l'ambasciatore d'Inghilterra suscitando nuovi applausi.

Alle 14.30 è giunto al Piazzale della Grande velocità un carro funebre di prima classe e su di esso è stata issata la bandiera delle dame greche, offerta ai garibaldini che combatterono a Domokos.

Il corteo

La salma di Bruno Garibaldi è stata presa a braccia da otto garibaldini e trasportata sul carro. Su essa è stata posta la camicia rossa del defunto. Sul carro sono state appese le corone della famiglia e del comune di Roma, nonchè quella dell'ambasciatore di Francia, Barrère. Le bandiere dei reduci che facevano ala al passaggio della salma dalla camera ardente al carro, sono state abbassate in segno di lutto.

Il corteo si è messo subito in moto. Precedevano plotoni di guardie comunali e vigili in alta uniforme, seguivano la banda del Comune, le bandiere dei garibaldini, dei reduci dalle patrie battaglie, i reduci di Digione con labaro, i reduci di Domokos con bandiera e la federazione repubblicana laziale. Il carro era circondato di bandiere e seguito dagli ambasciatori Barrère e Sir Rennel Rood, dai ministri Coromillas di Grecia, Mikalovic di Serbia e Popovic del Montenegro, dagli on. Pais Serra, Bissolati, Barzilai, Ruini, Galli Roberto, Chiaraviglio, Suardi, Gallenga, Giampietro, da Jean Carrère, Vincenzo Morello. Venivano quindi i rappresentanti del partito democratico costituzionale, due ricreatori con le rispettive musiche, le rappresentanze del partito repubblicano con una corona di alloro e di altre numerose associazioni e infine una corona d'alloro con bacchie dorate della massoneria italiana.

Seguiva numeroso popolo.

Giunti alla stazione, gremita di folla, gli ambasciatori lasciano il corteo. La folla li acclama seguendoli fino a via delle Terme. Gli ambasciatori entrano nel Gran Hotel sempre acclamati.

Il corteo segue tutte le strade dell'itinerario, regolarmente. Dalle finestre delle case al passaggio della salma vengono gettati fiori.

Il saluto del padre alla salma

Dopo avere attraversato via del Viminale, via de Pretis, Piazza dell'Esquilino, Piazza Vittorio, il corteo è giunto a Piazza Guglielmo Pepe ove doveva sciogliersi. La banda comunale si è schierata da un lato per lasciare passare il corteo, ma le rappresentanze con le bandiere e la folla hanno voluto proseguire fino al Verano ove erano ad attendere la salma Ricciotti Garibaldi coi figli Sante ed Ezio.

Il feretro è stato seguito da quasi tutta la folla e dalle bandiere che lo avevano accompagnato durante il tragitto del corteo ed è giunto in Camposanto a notte fatta. Vicino al loculo, il feretro è stato tolto dal carro da Falcancini e Popandini reduci da Drisko, da Colizza e Reali reduci da Visegrad (Serbia) e dal maggiore Ramaldini reduce da Domokos e da Drisko. Le bandiere sono state inclinate. Il feretro è stato deposto nel loculo provvisorio.

Prima che il loculo fosse chiuso, il generale Ricciotti Garibaldi, che era presente con la moglie signora Costanza, le figlie Italia e Rosa e i figli Sante ed Ezio, ha pronunciato brevi parole di addio con la voce rotta dal pianto e mentre la madre e tutti gli altri di famiglia singhiozzavano.

Il generale ha detto: « Figlio caro. Addio, Mentre tua madre ti dà l'ultimo bacio, io, tuo padre, anche a nome di tuo nonno, ti dico: Bravo Bruno! Hai fatto il tuo dovere; ma sono sicuro che presto l'Italia ti vendicherà ».

I presenti hanno gridato: Viva l'Italia! Viva Garibaldi!

Acclamazioni al Belgio

La famiglia, accompagnata da pochi intimi, è stata fatta salire su una carrozza che si è allontanata. I presenti quindi sono usciti dal Cimitero. Al passaggio della carrozza conducente la famiglia Garibaldi, la folla ha vivamente applaudito.

In Piazza Santa Maria Maggiore, ove ha sede la Legazione del Belgio, le bandiere delle associazioni che seguivano il feretro di Bruno Garibaldi si sono abbassate in segno di saluto e di omaggio. Si è gridato: Viva il Belgio, e si è risposto: Viva l'Italia! dalle finestre della Legazione dalle quali si sventolavano fazzoletti.

Le signore che gremivano la scalinata di Santa Maria Maggiore hanno risposto al saluto.

Una via di Parigi intitolata a Bruno Garibaldi

Parigi, 6

I giornali annunciano che al Consiglio comunale di Parigi i signori Gent e Levé hanno proposto che, per onorare la memoria di Bruno Garibaldi morto gloriosamente al servizio della Francia, il suo nome sia dato ad una strada di Parigi. La proposta è stata sottoscritta subito da un grande numero di consiglieri comunali appartenenti a tutti i gruppi politici.

La commemorazione degli italiani caduti in Galizia e in Serbia

Milano, 6

Oggi, per iniziativa della locale sezione della « Trento Trieste » nell'aula magna del Liceo Manzoni, ha avuto luogo una solenne commemorazione degli italiani incorporati nell'esercito austriaco, caduti sui campi di Galizia e di Serbia. Assistevano le rappresentanze delle società patriottiche ed un pubblico numeroso. Furono acclamatissimi, al loro apparire i reduci delle patrie battaglie, ed i garibaldini, ed una imponente ovazione provocò l'entrata nel salone degli esuli irredenti, fra cui alcuni feriti in Galizia.

Pel Consiglio della « Trento Trieste » parlò il prof. Avancini. Quindi Michelangelo Zimolo tenne la commemorazione dei morti, esaltandone il doloroso sacrificio, e descrivendo altresì le tristi condizioni in cui vivono gli italiani sottoposti all'Austria. Un accenno dell'oratore al tenente degli Alpini De Lutti, nipote della poetessa trentina Francesca De Lutti, vittima del recente disastro alpino, provocò una ovazione al grido di « Viva l'Esercito ».

All'uscita dal comizio, gli intervenuti tentarono di dirigersi verso il centro, ma le autorità fecero suonare gli squilli, provocando brevi tumulti. Un forte gruppo riuscì tuttavia a raggiungere piazza del Duomo, ma non avvennero incidenti incresciosi, ed intorno al monumento a Vittorio Emanuele la dimostrazione ebbe termine.

Vapore tedesco fuggito da un porto del Brasile

Parigi, 6

I giornali hanno da Rio de Janeiro: Avendo il vapore tedesco «Soldier» abbandonato clandestinamente il porto di Fernambuco, il governo federale ha destituito e rinvierà dinanzi ad una commissione d'inchiesta le autorità brasiliane responsabili di questa infrazione alla neutralità.

Fernambuco, in portoghese Pernambuco(dall'indigeno Paranambucu), città nel Brasile sull'Oceano Atlantico, capitale di Stato. Chiamasi anche Recife.

Gli arruolamenti nell'esercito della Gran Bretagna

Londra, 6

I giornali pubblicano: Il considerevole slancio col quale si fanno da qualche tempo gli arruolamenti dei volontari continua incessantemente in tutte le parti del Regno. Si citano numerosi esempi veramente impressionanti di questa esplosione di entusiasmo nella gioventù britannica. Nel circondario di Glamorgan nel Galles dove si sono già arruolati 37 mila uomini. Hanno avuto luogo come l'altro ieri a Cardiff riunioni pubbliche all'aperto in cui hanno parlato soldati venuti dal fronte della guerra. Poi sono stati organizzati cortei patriottici per le vie dopo i quali coloro che vi prendevano parte si sono recati in folla all'ufficio di reclutamento. Malgrado l'ora avanzata della sera, essendo l'ufficio chiuso, un ufficiale ha fatto fracassare le imposte di una finestra ed è penetrato nell'interno e, quantunque si fosse già vicini alla mezzanotte, ha proceduto all'arruolamento di numerosi volontari.

In Australia la stampa ha cominciato una campagna per un aumento considerevole dei contingenti australiani. Essa fa valere l'esempio del Canadà che dice ha già inviato 200 mila soldati.

Non soltanto attualmente in Inghilterra il numero dei disoccupati è trascurabile, ma anzi si fa sentire la mancanza di operai in molte industrie e in molte località, fatto che è dovuto a tre ragioni principali: La prima: la diminuzione della mano d'opera provocata dall'entusiasmo di tutte le classi per la guerra; in secondo luogo una aumentata attività di molte industrie, e infine anche la immensa prosperità del commercio marittimo. Presentemente l'ingombro del porto di Liverpool è grave quanto il porto di Londra. Recentemente si trovarono nel porto di Liverpool non meno di 30 vapori nella stessa giornata che fu impossibile scaricare. La mancanza della mano d'opera è tale che numerosi scaricatori guadagnano un salario di non meno di sei sterline alla settimana, ma molti di essi, vedendo che possono guadagnare in pochi giorni sufficientemente per soddisfare tutti i loro bisogni, rifiutano di lavorare per la restante settimana. A Birminghan è stato necessario diminuire il servizio dei trams essendosi 1200 impiegati arruolati nell'esercito, mentre a stento se ne poterono trovare 600 per sostituirli.

Oltre agli uomini già arruolati, una circolare distribuita dal comitato parlamentare di reclutamento tra il 12 novembre e il 12 dicembre ha ottenuto lo impegno di arruolarsi nel caso che fosse necessario di 225 mila uomini fra i 19 e i 38 anni. Finora la circolare è stata distribuita soltanto nelle piccole città, nelle regioni rurali di alcuni comandi militari, essendo state omesse le grandi città. Ora verrà distribuita nelle altre regioni.

L'incidente anglo-americano e l'Italia

Berlino, 6

Il corrispondente londinese del « Nieuwe Rotterdamsche Courant » scrive:

« La nota americana irritò gli inglesi più di qualsiasi avvenimento della guerra dopo la caduta di Anversa. Gli inglesi si sforzano di discutere l'incidente in tono amichevole, ma riesce loro particolarmente difficile. Un diplomatico inglese mi ha detto: « La nota americana rafforza molto la posizione dei paesi neutrali: nessun altro Stato avrebbe osato tenere tale linguaggio. L'Italia stessa sarebbe stata congedata se avesse protestato in tal guisa ».

All'osservazione del giornalista che la Inghilterra doveva pur fare qualche concessione, il diplomatico ha risposto:

« Sul rame no. Su questo punto la gran de colpevole è l'Italia. Potete star sicuro che l'Inghilterra non rinuncierà alla sua politica per far piacere ai contrabbandieri italiani e ai mercanti americani ».

« Questo accenno dispregiativo — nota la « Kreuzzeitung » — non è molto adatto per accrescere le simpatie dei neutrali verso l'Inghilterra. Le scoperte recentemente fatte in Italia dimostrano che i contrabbandieri non lavorano ai danni dell'Inghilterra. Della Svizzera, dell'Olanda, della Scandinavia — si domanda il giornale — non vuol tener conto alcuno l'Inghilterra? » Vi trasmetto naturalmente tutto questo a titolo di cronaca.

E a proposito dell'Italia, la « Deutsche Levant Zeitung » conclude una rassegna sulla vita economica dell'Italia, dal principio della guerra, così: « La popolazione italiana seppe presto trovare le vie e i mezzi per trarre dalla neutralità il massimo possibile rendimento economico, alleviando i danni apportati dalla guerra. La vita economica si è consolidata tanto da svolgersi ora normalmente. La situazione generale è assolutamente buona. Di difficoltà finanziarie si può solo parlare per quanto riflette l'economia dello Stato ».

Secondo i calcoli dei giornali di Anversa, il bombardamento della città e dei dintorni incendiò 229 case e ne danneggiò 621. I danni sono valutati a sette milioni di lire.

La « Koelnische Zeitung » pubblica una lunga lettera di una tedesca prigioniera al Marocco, che racconta di gravi maltrattamenti subiti dai tedeschi indigesi. Molti sarebbero stati gravemente feriti e condannati dal Tribunale militare per azioni commesse molto prima che la guerra scoppiasse, e rinchiusi in carceri sotterranee. L'autrice della lettera conclude deplorando i riguardi usati ai prigionieri francesi in Germania. Il generale Lyautey si proporrebbe la soppressione di ogni elemento tedesco al Marocco.

Per facilitare l'esportazione dagli Stati Uniti

Washington, 6

Una circolare del presidente della Confederazione, Wilson, ha rilevato la necessità per gli esportatori di fare una dichiarazione sincera e completa se desiderano che le loro merci non soffrano alcun ritardo in seguito all'esercizio del diritto di visita. — La circolare annuncia che la dichiarazione incompleta ed inesatta e la dissimulazione di qualche collo hanno sollevato sospetti sulla generalità dei carichi degli Stati Uniti. Wilson propone agli esportatori di mettere a loro disposizione un funzionario delle dogane per sorvegliare il carico delle navi e rilasciare poscia un certificato sull'esattezza delle dichiarazioni.

La situazione in Albania
Il punto di vista serbo concorde con quello italiano

Roma, 6

(Avi). — Nei nostri circoli politici si giudica con un certo ottimismo la situazione a Durazzo.

I rapporti particolareggiati sugli ultimi avvenimenti, hanno confermato i dubbi espressi da alcune persone che conoscono a fondo l'Albania, e cioè che si sia esagerato assai sulla gravità del pericolo che minaccia la capitale albanese, e sulla importanza della partecipazione delle navi italiane nel combattimento avvenuto fra Essad e gli insorti.

A Durazzo continuano, sebbene con minore intensità, gli scontri fra Essad e le bande degli insorti. Questi combattimenti sono sempre incerti, e tali forse rimarranno per molto tempo.

Si era sparsa stamane la voce, a Roma, che il governo intendesse richiamare da Durazzo il nostro ministro barone Aliotti. Tale voce non è infondata. Il barone Alliotti sarà a Roma questa sera o domani, perchè egli stesso ha chiesto di conferire col governo centrale, e certamente la sua venuta potrà giovare ad una più chiara ed esatta valutazione dei fatti che si sono svolti nell'Albania centrale, e di quelli che si preparano per lo avvenire.

A Valona c'è una calma assoluta.

I nostri soldati sbarcati dalle nostre navi continuano a prendere possesso delle posizioni di Valona interessanti la difesa. Imperversa un tempo orribile. Fra la marina e i vari punti della città si stanno costruendo baracche per mettere i soldati al riparo della pioggia.

I nostri bersaglieri suscitano grande simpatia fra la popolazione. I carabinieri hanno assunto il servizio di polizia e furono messi in libertà alcuni individui che erano tenuti in carcere senza alcun processo e senza aver commesso alcun reato. Sono stati sistemati e ordinati gli altri servizi cittadini. Tutto procede regolarmente e con piena soddisfazione nostra e degli abitanti.

Stamane si è recato alla Consulta il ministro di Serbia, che ha avuto un lungo colloquio coll'on. Sonnino. Al colloquio ha partecipato anche il comm. De Martino, segretario generale del Ministero degli Esteri. Per quanto risulta alla « Tribuna », il ministro di Serbia (il quale portava al nostro ministro degli Esteri i cordiali ringraziamenti del suo governo per l'ospitalità data al rappresentante della Serbia a Durazzo, sulla nostra « Misurata ») ha lungamente discusso con Sonnino sulla situazione albanese. Pare che il punto di vista serbo sia perfettamente concordante con quello italiano, cosa che indubbiamente servirà a rendere più chiara e meno intricata la visione dell'affare albanese, sia al nostro governo, che a quello di Nisc.

La colonia italiana sulla 'Re Umberto,

Durazzo, 6

La giornata è trascorsa calma. I ribelli sono alle prese con le truppe di Essad-Pascià nella pianura di Croja. La colonia italiana è stata trasportata sul piroscafo « Re Umberto » ed è scesa a terra durante il giorno.

Dopo l'Exequatur a mons. Caron

L'infondatezza delle critiche mosse al Governo

Roma, 6

Il ministro Guardasigilli on. Orlando, intervistato dalla « Tribuna » sul caso di mons. Caron e delle accuse di compromissioni e di accordi con il Vaticano che gli sono state rivolte, ha detto:

« Ma se queste compromissioni e questi accordi, nel senso generico, intendiamo, fossero veri, mi sorprende la sorpresa manifestata di fronte a simili ipotesi. Si dimentica che in Italia esiste una attività amministrativa che si chiama dei Culti e che per necessità di cose essa deve procedere d'accordo con l'autorità ecclesiastica.

« Un ministro che, per così dire, ogni giorno nomina vescovi, abati o canonici, sedi o benefici, regi patronati ecc., bisogna bene che prenda taluni accordi con quelle altre autorità da cui dipende l'investitura spirituale Dal 1870 in poi tutti i ministri Guardasigilli non hanno fatto diversamente. Questo in via generica.

« Nel caso specifico nel quale l'accusa dà il senso di transazione o di compromissioni per sè stesse nocevoli alle autorità dello Stato, io nego recisamente ed assolutamente che transazioni o compromissioni sieno nel caso speciale avvenute.

« Io trovai la pratica già iniziata sotto il mio predecessore on. Dari. Non faccio questo richiamo per attenuare una eventuale responsabilità. L'assumo anzi interamente e pienamente. Lo faccio solo per dimostrare che la pratica si è svolta in via amministrativa con continuità di idee di governo e non già in obbedienza ad accordi il cui carattere, al caso, sarebbe stato per necessità personale, perchè si ebbe il chiarissimo apprezzamento che l'atto non costituisce una qualsiasi diminuzione dell'autorità dello Stato.

« Basterà ricordare che l'exequatur a mons. Caron non era stato negato, ma tenuto in sospeso. Nessun provvedimento era stato preso, nè di concessione, nè di diniego. Con ragione dunque dicevo che se il provvedimento dell'« exequatur » era stato tenuto in sospeso, ciò dipendeva esclusivamente dalle giuste e doverose indagini intorno ai sentimenti di quel prelato per ciò che riguarda l'ossequio all'autorità dello Stato e la sua sovranità

« Ridotta la questione in tali termini, lo stesso prelato, che pur soggiungendo spontaneamente che per altre ragioni sarebbe stato indotto a non assumere l'ufficio, dichiara tuttavia di non voler restare sotto il peso di accuse di quel genere, non dà all'atto medesimo il più grande contenuto di ossequio verso l'autorità dello Stato, che noi tutti vogliamo tenere altissima? Con ciò, naturalmente, non intendo fare questione, che sarebbe per molti effetti inopportuna, del rapporto che possa esservi o no fra tali dichiarazioni e i fatti che avevano determinato un primo e diverso atteggiamento del governo.

« Io mi limito a considerare il caso in sè stesso, nei suoi dati obbiettivi per concluderne che non si può davvero non sorridere di fronte al dubbio che il provvedimento di cui si discute leda menomamente l'autorità dello Stato. Si potrebbe dimostrare l'inverso, se la circoscritta importanza della cosa ne valesse la pena ».

I radico-massoni furibondi contro la deliberazione del Governo

Roma, 6

(Avi). — Per ben comprendere la portata dell'intervista del ministro Orlando sulla soluzione del caso Caron, devo dirvi che stamane il « Messaggero » ha stampato un articolo furibondo contro la concessione dell'exequatur a mons. Caron Per darvi un'idea della intemperanza di linguaggio del foglio radico-massonico, vi cito alcuni periodi dell'articolo:

« La verità è che il gabinetto Salandra, dopo avere invocato a gran voce la concordia degli animi e la fiducia di tutti, in nome della patria minacciata dalla più grave delle crisi immaginabili, dopo avere dato ancora una mano di vernice democratica al suo organismo sospetto di clericofilia costituzionale, si è messo decisamente, ormai, sulla via degli amori e dei « concordati », colla clerico-moderateria italiana, sicchè ogni giorno dobbiamo attenderci una sorpresa del genere. Ma sorpresa delle sorprese, ironia delle ironie, è questa del caso Caron, in quanto la responsabilità diretta del malfatto spetta proprio al più... democratico dei ministri dell'on. Salandra, all'on. Orlando, che vantava propaggini di simpatie e di aderenze nelle frazioni più estreme della Sinistra, all'on. Orlando che doveva essere, ed era infatti, uno dei candidati alla presidenza del Consiglio, per un gabinetto, manco a dirlo, social-democratico, con tinta il più possibilmente rossigna, anzichè nerastra come quella preferita dagli onorevoli Salandra e Grippo. Così, tutto potevamo attenderci dal Guardasigilli, fuorchè il suo epistolario amoroso con mons. Caron, e il ridicolo « concordato » che ne è seguito. E' una disillusione amara, senza dubbio, per gli amici della mano sinistra di Vittorio Emanuele Orlando; essi sanno che è vano attendersi dai ministri democratici, convertiti o dormienti, che sono entrati nel gabinetto Salandra, quell'opera di contorno o di... controveleno che doveva essere la giustificazione della punta democratica nel ministero presieduto da uno dei più abili e più audaci condottieri del blocco clerico-moderato, il quale se continuerà a spadroneggiare siffattamente in Italia, preparerà non solo l'ammissione del Vaticano al futuro Congresso della pace, ma il successo delle proposte che piacerà al Pontefice di raccomandare.

Esagerazioni? Un mese addietro avreste dato dell'esagerato o del buffone, addirittura, a chi avesse osato predirvi che mons. Caron avrebbe ricevuto l'« exequatur » dal radicaleggiante Guardasigilli dell'on. Salandra ».

Un foglio settario come il « Messaggero », non poteva che scrivere così. Secondo lui, il ministro Orlando, perchè democratico, doveva negare un atto di giustizia. Il ministro, nella sua breve intervista, mette bene in chiaro le ragioni che lo hanno indotto a definire una questione incresciosa, che si trascinava da anni, e che ormai aveva perduto ogni contenuto, non solo perchè le accuse portate contro mons. Caron erano risultate, col tempo, esagerate, non solo perchè lo stesso mons. Caron aveva sempre protestato contro quanto gli veniva gratuitamente affibbiato, ma anche perchè, colla morte di Pio X, era scomparso l'autore del primo episodio. E se anche non esistessero tutti questi motivi per dare un colpo di spugna sul passato, vi sarebbe pur sempre una ragione viva e d'ordine generale, che è stata sostenuta tanto tenacemente anche dal « Messaggero », in questi ultimi mesi: è la ragione della pacificazione sociale, la quale, se venne portata a favore degli eroi che durante la settimana rossa bagnarono di sangue fraterno le vie d'Italia, e compirono opera malvagia di distruzione, deve valere anche per un prete che non si lordava affatto di sangue, che non cercava di colpire le istituzioni, e che ha scontato le colpe, più o meno esagerate, che gli sono state attribuite.

Ma io sono forse un ingenuo pretendendo di ottenere dagli anticlericali che si usi verso un prete quel trattamento che deve essere riservato solo ai nemici dell'ordine.

Per l'opera di assistenza agli emigranti italiani

Roma, 6

Gli *Acta Apostolicae Sedis* pubblicano una circolare della Congregazione concistoriale con la quale si informano gli ordinari che il Papa, in conformità alle disposizioni date dal suo predecessore riguardo alla assistenza degli emigranti, desidera vedere quanto prima aperto il collegio dei sacerdoti aspiranti alla coltura spirituale degli emigranti, nella ferma fiducia che la carità dei fedeli vorrà fornire i mezzi per mantenere, non solo il detto collegio, ma venire in aiuto alle principali istituzioni cattoliche che si propongono per fine di aiutare gli emigranti.

A sopperire pertanto ai bisogni di questo collegio (che sorgerà in Roma nel vecchio edificio lateranense) e le istituzioni che si sono pretese di sovvenire gli emigranti italiani, la Congregazione, in esecuzione agli ordini pontifici ha invitato gli ordinari d'Italia a volere indire in tutte le parrocchie e diocesi rispettive una colletta annuale per l'opera di assistenza agli emigranti italiani e di fissare al fine una festa che si ritenga più indicata allo scopo il cui importo sarà inviato alla congregazione stessa. Prega gli ordinari di volere trasmettere i nomi dei sacerdoti disposti ad esercitare il sacro ministero fra i connazionali emigranti ed avverte gli ordinari che le offerte speciali destinate alla società dei missionari della emigrazione di Sant'Antonio da Padova che ha per fine di assistere nella traversata del mare gli emigranti oltre l'Oceano, possono essere direttamente inviate al Consiglio di detta Società. La circolare rileva che finora, a causa certamente della guerra, le offerte pervenute alla Congregazione concistoriale sono ben lungi dal corrispondere alle speranze riposte nella generosità dei fedeli consapevoli della importanza dei problemi che si connettono alla emigrazione italiana la quale lungi dal diminuire, non potrà che aumentare quando finirà questa guerra che chiude l'esodo alla massa degli operai verso gli sbocchi di Europa. Ecco perchè il Papa sollecita lo zelo dei vescovi e del clero perchè la carità dei fedeli dia i suoi frutti.

La situazione granari[a] nel nostro Paese

Roma, 6

(Avi) — I provvedimenti presi d[al] Governo, per assicurare al Paese la necessaria quantità di grano, hanno da[to] un risultato molto soddisfacente.

E' noto che l'ultimo raccolto in Itali[a] di frumento non ha raggiunto i 46 m[i]lioni di quintali, da cui vanno detra[t]ti 6 milioni circa dedicati alla nuo[va] semina; e che la nostra produzione [u]tilizzabile pei bisogni del paese è rim[a]sta inferiore ai 40 milioni. Calcolan[do] che dall'anno precedente fossero ava[n]zati circa 10 milioni di quintali, si a[r]riva, coll'impiego di tutte le riserve, [a] 50 milioni. Ma il nostro consumo è [mol]to in modo notevole più forte. Nel 19[11] è stato di 58 milioni, nel 1912 di 57 [e] mezzo, nel 1913 di 63. Anche ove [si] tenga il dovuto conto di una dimin[u]zione di consumo dell'anno corrente, d[e]terminata dall'incremento nel prez[zo] delle farine — inevitabile conseguen[za] delle presenti condizioni internazion[a]li — non v'ha dubbio che a coprire [il] fabbisogno mancano circa 8 milioni [di] quintali. D'altronde, le condizioni d[ei] traffici internazionali, create dalla guer[ra], inducevano a dubitare molto del[la] possibilità di ottenere dall'estero l'acc[or]nata quantità necessaria.

A corroborare questi dubbi, c'erano [le] cifre della importazione del frumento [in] Italia, nei mesi di luglio, agosto, se[t]tembre ed ottobre, cifre che presentav[a]no questa impressionante decrescenz[a]: Luglio quintali 942.680 — Agosto 539.4[..] — Settembre 156.620 — Ottobre 93.2[..].

Pareva prossima la chiusura tota[le] di commercio granario col nostro pa[e]se, ma pratiche dirette ed efficaci, i[n]tese a risvegliare le private iniziativ[e] quali furono quelle con energia e s[a]pienza esercitate dal ministero di Agr[i]coltura, valsero a rimuovere la peric[o]losa situazione, ed a rimettere il pae[se] in istato di tranquillità.

Oggi, infatti, si può ritenere che d[e]gli otto milioni di quintali occorren[ti] a coprire il nostro fabbisogno ne sian[o] giunti o siano per giungere in Itali[a] circa cinque, il che ci rende ormai s[i]curi del fatto nostro. E' pertanto op[i]nione delle persone, le quali presied[o]no alle sorti della nostra economia, c[he] più facile e proficua possa riuscire l'[a]zione dei Consorzi granari istituiti co[l] decreto 20 dicembre u. s.

Gli abbonamenti radiali ferroviar[i]
Una sentenza della Cassazione di Torino

Torino, 6

(*Mont.*) — Oggi la nostra Suprema Cor[te] di Cassazione ha publicato la sentenza s[ul] ricorso presentato dal signor Cesare Mus[..] negoziante di Asti, per la nota questio[ne] degli abbonamenti radiali sulle ferrov[ie] dello Stato.

La sentenza ammette la tesi sosten[uta] dal patrono del ricorrente on. avv. Vign[..] accoglie il ricorso ed annulla la senten[za] del Tribunale di Asti, rinviando la ca[usa] per il nuovo giudizio al Tribunale di C[a]sale.

L'amministrazione delle *ferrovie* per [il] rilascio delle tessere di abbonamento r[a]diale sosteneva essere suo diritto impor[re] agli abbonati la residenza nel centro [di] irradiazione.

La sentenza sarà accolta con favore d[a] numerosissimi viaggiatori soliti a valer[si] dell'abbonamento radiale.e, e, costituend[o] essa giurisprudenza in materia, farà c[a]dere le cento e più cause analoghe c[he] ancora sono in corso davanti ai Tribuna[li] in ogni parte d'Italia.

Per facilitare le sottoscrizion[i] al prestito nazionale

Roma, 6

Per facilitare coloro che essendo oc[cu]pati nei giorni feriali desiderano so[t]toscrivere al prestito nazionale, la Ban[ca] d'Italia, il Banco di Napoli e il Ban[co] di Sicilia, debitamente autorizzat[i] hanno stabilito che gli sportelli di tu[t]te le loro sedi succursali e agenzie r[e]stino aperti al pubblico nel giorno [di] domenica 10 corrente dalle ore dieci a[lle] quindici.

Prossimo movimento di genera[li]

Roma, 6

(Avi) — Il giorno 7 si riunirà nuova[]mente, presso il Ministero della Gue[r]ra, la Commissione di avanzamento d[ei] generali.

Fra alcuni giorni, quindi, potran[no] essere note le decisioni prese, e che sem[]brano comprenderanno un largo mov[i]mento di generali.

Inondazioni in Ispagna

Madrid, 6

Il Tago è straripato ad Aranjuez. L[e] proprietà reali sono inondate. La pien[a] del Guadalquivir e della Segura conti[]nua. Si segnalano inondazioni in va[ri] punti specialmente nelle miniere di Ciu[]dad Real ove tutti gli operai sono c[o]stretti alla disoccupazione. Vi sono du[e] morti e tre feriti.

Aranjuez città nella Nuova Castiglia a sud di Madrid, a nord-est di Toledo.

Ciudad Real città nel bacino dell[a] Guadiana sulla linea da Madrid a Cordova.

Segura fiume nella Spagna meridiona[le] sboccante nel Mediterraneo; pass[a] per Murcia.

La suprema illusione d'un triestino morente

Una signora fiorentina, che vive a Kieff ha scritto narrando un episodio profonda[]mente commovente che rivela in modo ve[]ramente meraviglioso l'animo dei patriot[]ti triestini. La signora, recatasi ad un[o] degli ospedali militari, volle vedere se c[i] fossero dei feriti italiani. In una sala s[i] accorse che due soldati parlavano fra loro in dialetto triestino: uno, cioè, non gra[]vemente ferito consolava il suo compagno che, gravissimamente ferito, anzi mori[]bondo rispondeva con un filo di voce. La signora si avvicinò ai due che sentendosi rivolgere la parola in italiano furono vi[]vamente commossi. A un tratto il soldato ch'era in fin di vita, con grande sforzo, s[i] alzò sui cubiti e chiese con ansia alla Si[]gnora: « Sono già entrati gli italiani [a] Trieste? » La signora rimase un po' per[]plessa: poi vedendo lo stato del ferito ri[]spose: « Sì! ». Il triestino rispose con un sorriso che sembrò rianimarlo. Poi ricad[]de sul suo letto. Era morto!

Le notizie agrarie

Roma, 6

Ecco il riepilogo delle notizie agrari[e] della seconda decade di dicembre: L[a] decade è stata ovunque piovosa con par[]ziale interruzione dei lavori agricoli. S[i] desidera generalmente il tempo fredd[o] ed asciutto. Le condizioni del frumento già nato sono assolutamente soddisfacen[]ti. Buono lo stato dei pascoli. Il prodo[tto] dell'olivo non è in complesso abbondante.

Il pensiero dei cattolici sulla neutralità italiana

in un discorso del Conte Della Torre

Il nostro corrispondente vaticano ci ha trasmesso ieri, insieme ad un suo commento, i passi più salienti sulla situazione internazionale, nel discorso del co. Della Torre.

Riproduciamo oggi il discorso nel suo testo integrale, in quella parte che tratta della neutralità italiana:

I cattolici furono per la neutralità e lo sono: e giacchè l'aveva prima proclamata il Governo e riscosse poi la solenne approvazione del Parlamento sembrava logico che il loro atteggiamento non dovesse meravigliare alcuno, e tanto meno offrir pretesto di attacchi e di critiche; attacchi e critiche che vollero essere ancora una volta nostro privilegio, mentre altri partiti ben distinti dalle nostre organizzazioni mantenero la stessa condotta, senza essere bersaglio agli strali di chicchessia.

Ebbene se i cattolici sono favorevoli apertamente alla neutralità, non è lecito senza mentire affermare ch'essi non lo sono per interesse patrio; giacchè per essi l'amore di patria è sacro, ed è dovere religioso la fedeltà ad ogni costo: se in ciò la nostra condotta di cittadini obbedisce ad una prescrizione religiosa dichiariamo che siamo fieri, per l'Italia nostra, d'essere cattolici. Il nostro dovere, in quest'ora suprema, è quel medesimo che con entusiasmo commovente, consacrato da atti eroici degni delle migliori tradizioni cristiane d'ogni tempo, hanno abbracciato i nostri fratelli di fede, di tutte le nazioni in guerra, sui quali è scesa egualmente paterna la benedizione del Santo Padre, e pei quali senza distinzione si innalza la preghiera della Chiesa cattolica.

La nostra opinione adunque, non è che opinione d'italiani, la nostra neutralità quella del nostro Paese. Nè può confondersi con la neutralità del capo supremo della nostra religione perchè la sua pastorale missione non ha confini, il gregge che Egli deve trarre a salvamento non conosce distinzione di nazionalità: l'unità santa della Chiesa non ammette divisioni e lotte; il regno della pace cristiana cui tende nessuno scopo più nobile; e quindi la sua neutralità non può essere che assoluta.

Il concetto della Patria

Mentre la neutralità dei cittadini di uno Stato, dei figli di una Patria non intesa solo nella materialità del suo territorio, ma nelle tradizioni della sua gente, nella grandezza della sua storia e più nella missione sociale a cui anche il suo popolo anela con sentimento di legittimo orgoglio per la grandezza dei padri e la forza viva delle sue virtù religiose e civili, non può essere che condizionata alla inviolabilità di quei diritti, di quelle aspirazioni, di quegli interessi, che costituiscono il patrimonio non soltanto materiale della nazione, che sono la vita della sua vita, la speranza di tutto il suo avvenire: non può essere condizionata, questa neutralità, che alla integrità di quelle supreme ragioni di giustizia in ordine al diritto della nostra esistenza e del nostro sviluppo nel mondo, per cui, se vilipese e conculcate nelle leggi cristiane della società, eguali per tutti i popoli, è ammessa, è accettata la coazione dolorosa ma necessaria della guerra. Fermi questi principii, nella nostra coscienza di cittadini, non scorgiamo pertanto che interessi diretti od indiretti, prossime o remote ragioni di giustizia pei nostri diritti, siano ancora lese o minacciate dall'odierno conflitto e nel fatto stesso indiscutibile del profondo turbamento della vita internazionale, della possibilità che la furia di guerra straripi dai confini che la frattengono a stento, e che quanto è oggi libero da ogni minaccia possa soggiacervi domani, noi non scorgiamo che la necessità di una preparazione degna delle giustificate preoccupazioni, ma non già la ragione di un intervento il quale, allo stato delle cose dovrebbe ricorrere sempre, per determinarsi, come sarebbe ricorso cinque mesi or sono ad un giudizio aprioristico sulla situazione, ad opinioni per sempre discutibili, ad una decisione insomma suffragata da una obbiettiva necessità.

Sentimento popolare

E ciò significa sopratutto nel momento in cui ne sono in gioco i supremi interessi, fare astrazione dal popolo, non calcolare abbastanza il valore della sua forza, quando scaturisca dalla convinzione, assumere infine una responsabilità di cui un giorno dovrà essere più difficile e vigorosa la sua giustificazione.

Nè crediamo di andare errati mentre vediamo proprio i fautori dell'intervento pro clamare la necessità di farne propaganda fra il popolo per conquistare l'anima nazionale od averla alleata; noi siamo convinti che senza troppa fatica di artifici rettorici basterà alla nazione possedere una ragione vera e reale per uscire dalla neutralità, perchè la propaganda in favore dell'intervento, sia già un fatto compiuto. Infatti è tutto qui felicemente il nodo della grave questione; è stato detto che i partiti favorevoli alla neutralità sono quei due che vivono a contatto del popolo: il socialista e il cattolico.

E fu detto solo in parte esattamente: perchè è ben vero che il popolo crede vantaggiosa ai propri interessi la neutralita, ma è altresì vero che noi vogliamo la neutralità condizionata, non già assoluta, e quindi crediamo che il giorno in cui il Governo del nostro Paese, non dovrà ricorrere ad un pretesto per scendere in campo, il popolo comprenderà che è giunta l'ora del sacrificio e l'affronterà per la Patria, con l'invincibile entusiasmo dei suoi padri. E sarà sacrificio vittorioso non soltanto di nuove conquiste, ma di un nuovo risorgimento di coscenza civile perchè dalla prova uscirà il popolo temprato ed educato al sentimento delle vere responsabilità, al dovere verso l'avvenire del suo Paese, ad una visione più vasta e più generosa della sua azione e della sua influenza, che non sia, come finora, il solo interesse, per quanto legittimo, di classe.

La neutralità condizionata, la necessità dell'intervento non appena gli interessi e le aspirazioni d'Italia positivamente lo reclameranno, per noi voglion dire tutto questo: la possibilità cioè di una maggior potenza all'estero, e di un civile progresso all'interno nella coscienza pubblica, due scopi che non possono essere disgiunti mai in una moderna impresa, senza che la sua bontà ed efficacia non vadano fallite.

E continueremo su questa via e propugneremo tutto questo programma con il solo obbiettivo del bene nazionale che sentiamo di agognare e perseguire con lealtà a nessun altro seconda: che se potranno prevalere differenti concetti, opposte direttive, e chi ha assunto la responsabilità dell'ora gravissima di fronte al Paese, giudicherà diversamente, non mancheranno al dovere, perchè in quell'istante non ci ricorderemo che di un solo ideale, non vedremo che una sola necessità, l'onore della nazione, la dignità della Patria.

Come notava ieri il nostro corrispondente vaticano, il discorso del conte Della Torre ha assunto una importanza eccezionale come quello che si propone di chiarire il significato dell'atteggiamento dei cattolici italiani nel periodo che attraversa il nostro paese.

Il naturale desiderio di approfondire la portata di quelle dichiarazioni e di renderci conto delle loro conseguenze estreme, ci induce ora ad un esame dei punti essenziali del discorso e ci persuade a tentarne la interpretazione.

Caposaldo del discorso Della Torre è la distinzione — che i malevoli potran dire sottile, ma che noi troviamo onesta e necessaria — tra la neutralità del Capo supremo della Chiesa e la neutralità dei cattolici italiani. Il Papa, — padre spirituale dei cattolici di tutte le Nazioni — non può non essere neutrale, non può cioè non deprecare la guerra che pone di fronte popoli fratelli in Cristo. I cattolici italiani invece consentono appieno nell'atteggiamento neutrale del Governo, per sentimento di disciplina nazionale.

Il che significa che, il giorno in cui i poteri responsabili proclamassero necessaria la rottura dalla neutralità, i cattolici sarebbero pronti a fare tutto il loro dovere sempre in omaggio alla disciplina nazionale. Disciplina largamente intesa, e non fondata su di un cieco rispetto alle autorità costituite, ma corroborata da un illuminato concetto della Patria, che è assai più di una entità materiale, e compendia la tradizione delle genti, la grandezza della storia, la missione sociale alla quale anche il popolo anela.

E appunto da questo concetto della Patria discende direttamente la riserva del Conte Della Torre, conforme alla dignità di un popolo, conforme allo spirito dei tempi: « Non può essere condizionata « questa neutralità che alla integrità di « quelle supreme ragioni di giustizia in « ordine al diritto della nostra esistenza « e del nostro sviluppo nel mondo ». In altri termini, i cattolici accettano la necessità — proclamata dolorosa — della guerra, soltanto se la guerra sia imposta dalla difesa dei nostri diritti e della nostra integrità.

E' una riserva senza la quale un partito dovrebbe ritenersi disonorato, in questa nostra terra che è la culla del diritto, e fino a qui tutti, indistintamente, gli uomini in buona fede devono, non soltanto consentire nelle direttive esposte dal Conte Della Torre, ma a quelle direttive devono dare plauso incondizionato.

E' oltre a questo punto che le parole del Conte Della Torre hanno duopo di chiarimenti ulteriori.

« Fermi in questi principi della nostra « coscienza di cittadini — dice egli — « non scorgiamo che interessi diretti od « indiretti, prossime o remote ragioni « di giustizia pei nostri diritti, siano ancora lese o minacciate dall'odierno con« flitto: e nel fatto stesso indiscutibile « del profondo turbamento della vita in« ternazionale, della possibilità che la fu« ria di guerra straripi dai confini che « la trattengono a stento, e che quanto è « oggi minaccia, possa soggiacervi do« mani, noi non scorgiamo che la neces« sità di una preparazione degna delle « giustificate preoccupazioni, ma non già « la ragione di un intervento il quale allo « stato delle cose dovrebbe ricorrere sem« pre, per determinarsi, come sarebbe ri« corso cinque mesi or sono, ad un giu« dizio aprioristico sulla situazione, ad « opinioni pur sempre discutibili, ad una « decisione insomma suffragata da una « obbiettiva necessità ».

Ora — a nostro avviso — l'affermazione che interessi diretti od indiretti, prossime o remote ragioni di giustizia, non siano ancora lese o minacciate dall'odierno conflitto, è frutto di uno di quei giudizi arbitrari, aprioristici, dei quali il Conte Della Torre diffida: non solo, ma è in aperta contraddizione col concetto che, della Patria, ha espresso il Conte Della Torre in un periodo precedente.

La Patria intesa nelle tradizioni della sua gente, nella grandezza della sua storia, e più nella missione sociale a cui anche il popolo aspira, non può essere la patria mutilata, ignara dei suoi figli in ischiavitù, priva di quel polmone che per noi è il Mare Adriatico. Giustizia e interessi italiani sono, nonchè minacciati, lesi fin dal giorno in cui un trattato, che pretendeva costituire lo Stato Italiano sulla base del principio di nazionalità, escludeva dalla famiglia italiana milioni di figli e consolidava una minaccia perenne sul confine innaturale, e ci toglieva ogni possibilità di movimento sul mare la cui libertà fu condizione alla vita di Roma e più a quella di Venezia.

Il solo fatto che in Italia esistano *aspirazioni*, le quali sono qualche cosa di distinto, qualche cosa di più, che non il desiderio della tutela dei nostri interessi, prova che la minaccia, negata dal co. Della Torre, esiste già nell'animo degli italiani. E del resto ci sembra che il Conte Della Torre riconosca esplicitamente la legittimità di quelle aspirazioni quando dice: «La neutralità condizionata, la ne« cessità dell'intervento non appena gli « interessi e le aspirazioni d'Italia positi« vamente lo reclameranno, per noi, vo« glion dire tutto questo: la possibilità, « cioè, di una maggior potenza all'estero, « e di un civile progresso all'interno nella « coscienza pubblica ».

Come concilierebbe egli di fatti la maggior potenza all'Estero, con le condizioni di inferiorità nelle quali anche soltanto da un punto di vista materiale, dal punto di vista militare, cioè, ci pone l'attuale delimitazione dei nostri confini?

O intende egli — quando accenna al momento in cui gli interessi e le aspirazioni d'Italia lo reclameranno — intende egli riferirsi alla ipotesi di una provocazione, meglio di una invasione del nostro territorio, e intende affermare che soltanto la invasione giustificherebbe il nostro intervento? E si rende conto in tal caso della estrema conseguenza cui si può giungere accettando la sola giustificazione che egli ammette al nostro intervento? Vuole egli dire cioè che, nel caso in cui fossimo attaccati, dovremmo fare la guerra per assicurarci la integrità degli attuali confini, e non per estenderli fin dove natura li ha posti?

Non lo crediamo, crediamo anzi che ragioni di giustizia lo portino a desiderare ardentemente la cessazione di un controsenso, di uno stato innaturale, di una violenza, come sono quelli ai quali assistiamo sul nostro confine orientale; noi crediamo che ragioni di interesse nazionale lo consiglieranno a volere la rettifica di un confine che di per sè costituisce una minaccia perenne.

E se questo è giusto, se questo conviene ai nostri interessi, nel caso di una provocazione o di una invasione del nostro attuale territorio, come diverrebbe non giusto e non conveniente pel solo fatto che non si verificasse la provocazione, non si verificasse la invasione?

In questo madornale errore di logica non può cadere il Conte Della Torre che di logica è maestro, e noi crediamo, dal complesso del suo discorso, di poter giungere ad una interpretazione diversa da quella alla quale si presterebbero alcune sue espressioni rese oscure dalla preoccupazione di essere misurate.

Alla guerra bisogna prepararsi — dice il Conte Della Torre — ma egli pensa che le decisioni sul modo di fare la guerra, e la scelta del momento devono esser lasciate ai poteri responsabili, che soli posseggono, completi, gli elementi di giudizio. Egli dice: quando giunga l'ora, i cattolici saran pronti, senza bisogno di preparazione psicologica particolare, bastando ad essi riferirsi al concetto che hanno della Patria e del Governo che la rappresenta in momenti supremi nel campo internazionale.

E se questo è il pensiero del Conte Della Torre, noi sentiamo di parteciparvi con tutta l'anima nostra. Non è in questi momenti che si discute, in questi momenti, la disciplina nazionale, che i conservatori hanno sempre propugnato, consiglia soltanto di obbedire.

Se invece il Conte Della Torre quando invoca « una ragione vera e reale per u« scire dalla neutralità », si riferisce al fatto materiale di una dichiarazione di guerra che l'Italia debba ricevere prima di muoversi, o di una tentata invasione del nostro territorio, noi sentiamo il bisogno di differenziarci: per due ragioni. La prima perchè nella disciplina nazionale non ammettiamo limitazioni oltre a quelle generiche del buon diritto, che fin da ora presiede per conto nostro alle nostre aspirazioni. La seconda perchè il concetto di difendere ristretto all'attesa di una provocazione definita o di una invasione del territorio, è, in pratica, deficiente. Ci si difende attendendo, ma ci si difende anche assalendo! E anche su questo punto noi pensiamo che la scelta spetti unicamente ai poteri responsabili, ma pensiamo che qualcunque sia il partito che prevalga, sia il partito di assalire, sia il partito di attendere l'assalto per respingerlo, sussistano fin da ora quelle ragioni di diritto, di giustizia, di interesse, che possono giustificare l'Italia di fronte alla civiltà e di fronte alla Storia.

I provvedimenti del governo inglese per i lavoratori belgi

Londra, 6

La Commissione incaricata di studiare i provvedimenti da prendersi a favore dei centodiecimila belgi appartenenti alle classi lavoratrici, che si trovano attualmente in Inghilterra e che si sono registrati all'ufficio appositamente stabilito ha pubblicato le sue conclusioni sotto la forma di « Blue Buck ».

I relatori confermano il principio che i profughi belgi sono gli ospiti della nazione inglese e che qualsiasi tentativo per ottenere la loro prestazione di mano d'opera gratuitamente o mediante salari più bassi di quelli che vengono pagati ai lavoratori inglesi deve essere prontamente represso.

Nello stesso tempo la commissione crede necessario dover raccomandare che si impieghino lavoratori belgi finchè nella stessa arte, professione o mestiere non rimangano disoccupati lavoratori inglesi. Nelle condizioni presenti dell'industria molti campi rimangono però aperti ai lavoratori belgi e la commissione opina essere opportuno cercare di occuparli nel loro stesso interesse onde tenerli lontani dall'ozio e dallo sperpero dei pochi risparmi, che ancora possono possedere.

Però quando i lavoratori belgi trovano occupazione soddisfacente debbono contribuire al proprio mantenimneto, versando al Comitato di Vigilanza una data quota del loro salario, corrispondente ai benefici che godono dal punto di vista dell'alloggio, della nutrizione e del mantenimento delle famiglie.

Per garantire i lavoratori inglesi contro l'illecita concorrenza dei belgi, questi non potranno cercare impiego, che per il tramite dei Labour Exchange ossia della istituzione ufficiale che meglio conosce i bisogni dell'industria delle varie parti del Regno Unito.

Il rapporto fa notare che sulla vasta massa di lavoratori belgi attualmente in Inghilterra, soltanto seicento venticinque si sono iscritti come agricoltori mentre la massima parte appartiene alle industrie del ferro, alle industrie meccaniche e a quelle del vetro e delle armi.

Per una congiunzione di Venezia con la terraferma

L'esito di un vecchio referendum

Dal Prof. Pietro Orsi

Non ho un'avversione sistematica pel ponte, ma credo che per ora i vantaggi, che ne potrebbero ritrarre Venezia, non sarebbero proporzionati alla spesa, e d'altra parte mi preoccupa molto il pensiero a che nell'avvenire ne possano derivare conseguenze che alterino il carattere della nostra città.

Dal Pittore Egisto Lancerotto

Sono contrario al ponte come dovrebbe esserlo ogni artista veneziano.

Dal Prof. Levi-Morenos Davide

Sono contrario al nuovo ponte fra Venezia e la terraferma per tutte le buone ragioni già esposte dagli altri antipontisti.

Non già dell'espanzione verso la terraferma, ma a quella verso il mare dobbiamo attendere con ogni sforzo; Venezia non può avere la sua vita vera che dal mare e per il mare: è da S. Nicolò del Lido a Malamocco che dovrebbe sorgere la nuova Venezia. Di fronte al mare, vivificata dalla brezza marina, là solo, a mio vedere, l'anima veneziana potrà ritemprarsi e assurgere a vita nuova.

Dall'ing. Ettore Luzzato

Dal resoconto dell'assemblea convocata dal Comitato « Pro Ponte » ho rilevato come sia stato detto che la necessità di costruire il ponte è un assioma.

Io non capisco come non sia un assioma, la nessuna utilità economica ed igienica, del ponte tanto decantato, ed il danno artistico che ne verrebbe alla città nostra.

Se il Comune di Venezia è tanto ricco da poter spendere dei milioni, provveda a risolvere problemi urgenti quali sono, ad esempio, la fognatura della città, la costruzione di case economiche ed igieniche negando l'abitabilità a tutti i piani terreni non sopraelevati, e se trova proprio necessario che gli abitanti possano allontanarsi dalla città senza spendere denari, istituisca un servizio, a tassa miserima od anche gratuito, di vaporetti o di lancie elettriche fino a S. Giuliano.

Dal Comm. M. Guggenhein

Per ragioni d'igiene, d'arte ed anche d'interesse generale mi dichiaro affatto contrario alla costruzione del ponte: però se l'odierno cozzo di idee varrà a fare che si escogiti un modo di comunicazione colla terraferma che, salve le ragioni suddette, risponderà ai bisogni progressivi del nostro tempo, non potrò che applaudire alla iniziativa di chi ruppe il troppo lungo letargo.

Si dice che il ponte ferroviario non ha fatto danno all'igiene di Venezia; ammettiamolo. Ma, ed i piloni per la conduttura della forza elettrica, siamo sicuri che non riusciranno più o meno pregiudizievoli al moto delle acque e quindi all'igiene? Ed aggiungendo una terza costruzione, non si farà il pericolo sempre più grave? Siamo sul terreno dei dubbi e noi potremo preparare a Venezia il disastro della malaria, l'abbandono del forestiere, l'esodo degli abitanti. Senza dire che il malo esempio potrebbe far volere ancora altri impianti dopo il ponte che ora si discute.

Economicamente il ponte porterebbe a Venezia ben misera parte di quel movimento commerciale che ha suo centro sulle piazze del Padovano e Trivigiano e la nostra Provincia è troppo povera per darci l'illusione di grandi risorse.

Per i trasporti di merci le vie d'acqua e ferroviarie resterebbero sempre le più vantaggiose.

La popolazione delle case malsane di Venezia non ha bisogno di cercare rifugio nella terraferma. Risaniamo il Lido a cui spetta un avvenire, proponiamo premi perchè al Lido ed alla Giudecca si costruiscano case sane per il popolo e con più frequenti ed economiche corse di vaporini l'operaio sarà all'officina anche più presto che non sia abitando nella limitrofa terraferma dove d'altra parte l'igiene lascia troppo a desiderare.

Chi approfitterebbe specialmente del ponte sarebbero i villeggianti, gli automobilisti, il popolo gitante della domenica e sopratutto Mestre ed i paesi limitrofi.

Nè sarebbe saggio consiglio con una iniziativa nuova e per tante ragioni assai discutibili, sperperare tempo prezioso, attività e somme di denaro che è necessario dedicare assolutamente ad altre iniziative già da tempo avviate e che l'esperienza ha dimostrato di non dubbia generale utilità.

Dal Cav. Luciano Barbon

Perchè il ponte risponda allo scopo di facilitare le comunicazioni e serva a dare maggior diffusione ai prodotti di Mestre e circondario, deve naturalmente far capo a una strada che permetta ai ruotabili di penetrare in città, almeno sino al centro, cioè alla piazza S. Marco, dove si dovrebbero costruire stalle e rimesse per il ricovero delle bestie e dei ruotabili. Il ponte che si arresta all'estremità di San Giobbe colla necessità di servirsi dopo delle barche, resterebbe senza alcuna utilità pratica.

La mia opinione è dunque: niente stalle a S. Marco, niente strada carrozzabile di congiunzione e infine niente ponte del quale Venezia non ha bisogno, mentre ha bisogno di tante altre cose.

Da Horatio F. Brown

Sono contrario alla costruzione di un nuovo ponte carrozzabile; temo le mosche che l'inevitabile agglomeramento di cavalli, bestiami e carri porterebbe con sè; temo che una volta giunti a S. Giobbe, le carrozze i cavalli, e le automobili ecc., non ci si fermerebbe più, e il prolungamento della strada sino a Rialto e, magari, a San Marco, sarebbe una cosa fatale.

Due, ad ogni modo, sono gli interessi principali da considerare:

1. Quello dei piccoli commercianti. —
2. Quello del popolo, che ha bisogno d'una facile ed economica comunicazione colla terraferma.

E per rispondere a tali bisogni, perchè non si allarga il ponte attuale in modo da contenere un nuovo binario ed una piccola strada per pedoni e ciclisti? Si induca a ciò la Società ferroviaria, la quale potrà anche impiantare un servizio di treni elettrici, esclusivamente per Mestre a prezzi bassi, e con frequenti partenze. Il Municipio stesso potrebbe assumere un tale esercizio.

Dal Pittore Alberto Prosdocim

Io sarò felicissimo di vedere attuato il ponte il più presto possibile. Quello che solo deploro è che il nostro paese è il paese delle ciarle, dei progetti, dei sopraluoghi, degli assaggi e delle contrarietà per tutto quello che può rappresentare progresso, e ne abbiamo larga prova nella ricostruzione del nuovo campanile di S. Marco, il quale a quest'ora, con la energia che sento io dovrebbe essere cominciato e molto avanti, e terminato poi il ristauro del Palazzo Reale che senza ragione si lascia abbandonato.

Si parla d'arie e d'igiene per ostacolare la costruzione di questo ponte; io invece dirò che noi cittadini non abbiamo nessuna colpa per essere condannati in questa isola d'oro, dalla quale non si può sortire senza richiesta del biglietto d'uscita.

Dall'Ing. G. Guidetti

Fautore convinto di una comunicazione fra Venezia e la terraferma, che permetta ad ogni cittadino di uscire da questa gabbia d'oro, come giustamente viene chiamata, nell'ora e con quei mezzi che più aggradano, faccio voti che il tanto discusso progetto venga al più presto effettuato, riscontrando in esso, sotto ogni riguardo un utile e non un danno.

L'Archivio per l'Alto Adige

Il fascicolo III-IV dell'annata 1914 è uscito privo del consueto notiziario ed il direttore lo avverte senza dirne il perchè, il quale già si è intuito dai lettori intelligenti.

Vi sono parecchie memorie che interessano la regione, una breve del sig. Quintilio Perini sopra un argomento pel quale già apparvero altri lavori nei fascicoli scorsi (annata 1906), cioè sulla *Zecca di Merano*. Vi sono riprodotte due monete uscite da quella zecca le quali formano parte della collezione numismatica di S. M. il Re d'Italia, la prima, e un quarto di denaro grosso, la seconda un quattrino.

Il prof. Luigi Onestinghel pubblica quattro memorie sotto il nome di *Bricciole atesine*. La prima riguarda l'offerta fatta nel 1488 alla Repubblica veneta della città di Trento e di un castello presso Bolzano (Castelfirmiano o Formigaro, oggidì Sigmundskron) da parte di Nicolò Firmiano. La seconda è sulla inaugurazione del teatro vecchio di Bolzano nel 1805 e può dirsi un'opportuna evocazione storica ora che si sta compiendo quello nuovo. Il teatro vecchio fu ideato e costruito da artisti italiani e doveva essere inaugurato coll'opera italiana « Pamela nubile ». Non si sa però se l'inaugurazione abbia avuto luogo perchè pare che una sommossa popolare l'abbia impedita. La terza contiene due poesie latine pubblicate nel 1812 da un curato di Bronzollo (Branzoll) presso Bolzano per festeggiare Napoleone re d'Italia ed il prefetto del dipartimento dell'Alto Adige, chiamato Dal Fiume. La quarta contiene il resoconto di un'opera italiana data nel teatro di Bressanone nel 1760 per festeggiare il passaggio di Isabella principessa di Parma, sposa dell'arciduca Giuseppe, che fu poi l'imperatore Giuseppe II.

Il signor Giuseppe Toniolatti pubblica un elenco di scolari dell'Alto Adige, di Val di Ampezzo e di Livinallongo che studiarono all'Università di Padova nei secoli XVI, XVII, XVIII ed al principio del XIX, in analogia alla pubblicazione che fece il dottor Arnaldo Segarizzi bibliotecario alla Fondazione Querini-Stampalia sugli studenti trentini (Archivio Trentino, vol. 22.o)

Il signor Vigilio Franzinelli pubblica i regesti dell'antico archivio del principato di Trento riguardante l'Alto Adige. E' noto che questo archivio, alla caduta del principato ed alla sua aggregazione definitiva all'Austria, doveva esser, d'ordine sovrano, trasportato a Vienna: in realtà solo una parte fu incorporata all'archivio di corte della capitale austriaca, però anche l'altra parte fu perduta per Trento, perchè fece sosta ad Innsbruck ove tuttora si trova. Ciò costituisce un danno pei trentini che devono andar fuori di casa loro per istudiar la storia del loro paese e talvolta, fatto il viaggio, trovano delle difficoltà per consultare i documenti. E peggio ancora sarebbe, se, quarant'anni prima che i documenti prendessero il volo, uno dei vescovi-principi non ne avesse ordinato un regesto di cui vi sono copie a Trento. Il Franzinelli dà copia di un estratto del regesto contenente i riassunti dei documenti che riguardano le località dell'Alto Adige che seguono: Termeno (Tramin), Egna (Neumarkt), Bolzano, Bressanone, Sonnemburgo, Caldaro (Kaltern), Appiano (Eppan), Formigaro (Sigmundskron).

Il dottor Ettore de Toni dà brevi descrizioni di antiche carte rappresentanti l'Alto Adige, in varie delle quali vedesi il passaggio graduale dalla nomenclatura italiana alla tedesca. Tali carte non sono sospette dal lato nazionale, perchè pubblicate da autori od editori tedeschi od olandesi. In uno dei testi che accompagnano le dette Carte, si trova il termine « athesinus » per indicare tutto ciò che appartiene all'Alto Adige, contrapponendolo agli aggettivi « tridentinus » usato pel solo Trentino e « tyrolensis » usato pel solo Tirolo oltre Brennero. Ciò valga a confutar l'asserzione di coloro i quali sostengono che « atesino » è un neologismo inventato dal Direttore dell'*Archivio per l'Alto Adige*. E così dicasi del nome *Alpi Aurine* che i tedeschi continuano a chiamare « Zillertaler Alpen », gridando contro la novità di chiamarle col nome italiano, mentre la vera novità l'hanno fatta loro, perchè il *Mons Aurina* è indicato come limite settentrionale della Pusteria fin dal secolo undecimo!

Il signor Deluca dà tabelle statistiche sulla natalità dell'Alto Adige confrontata con quelle del Trentino e della regione oltre il Brennero, facendovi dei commenti.

Il signor Giovanni Cristofolini pubblica un proclama del Magistrato consolare di Trento fatto nel 1749 ad istanza dei « tisleri » (falegnami, dal tedesco « tischler) tedeschi i quali reclamavano contro la introduzione nella città di garzoni falegnami provenienti dalla Val Badia. E siccome lo statuto della corporazione giustificava il reclamo, i consoli dovettero proibire ai padroni italiani di tener in bottega quei garzoni.

La sig.ra Vera Maria Onestinghel pubblica un estratto del diario del dott. Lelio Pecci lettore dello studio di Siena, vissuto nel secolo XVI. Egli fu oratore in Fiandra all'imperatore Carlo V nel 1549 e nei suoi viaggi ebbe ad attraversare il Brennero. Parla di *Sterzin* (Sterzen o Sterzing) ove era sospetto di peste, di *Priea* o vero *Prissinon* (Bressanone) ove si cominciano a trovar vigne, della *Chiusa* (Klausen), di *Colman* (Colma o Kollmann), di *Pulsan* (Bolzano), di *Noiamar* (Egna o Neumarkt), Trento, Roveregne (Rovereto), e *Borghetto*, donde si passa alla *Chiusa di Venetia* (la Chiusa di Rivole o di Verona) *che è passo fortissimo per essere di un lato la ripa dell'Adige altissima e dall'altro la montagna tutta di sasso senza saglita*.

Un altro estratto pubblicato dalla signora Onestinghel è quello della cronaca del francescano Fra Giordano da Giano andato con altri frati minori per una missione in Germania. Il manoscritto di questa cronaca si conserva nella R. Biblioteca di Berlino, ma i Padri del Collegio di S. Bonaventura a Quaracchi presso Firenze ne fecero una edizione. L'estratto riguarda il passaggio degli umili fraticelli per Trento, Bolzano, Bressanone, Sterzen. E' significativa la frase *facto ingresso Theutoniae* scritta quando si narra del passaggio da Sterzen a Matrei, il che significa come anche nell'anno di grazia 1221 si riteneva che la Germania cominciasse solo al di là del Brennero. Ma, a sentir certa gente, sono tutte invenzioni dei moderni nazionalisti, senza pensare che la geografia non è una opinione e che certo quei poveri frati non pensavano di essere i precursori dell'*Archivio per l'Alto Adige*.

Il signor Annibale Villotti pubblica degli atti notarili italiani riguardanti Termeno (Tramin) nel circolo di Bolzano e lettere datate da Bolzano pure in lingua italiana, il tutto dell'anno 1782, il che dimostra il grave torto di quei trentini che, per un esagerato e troppo esclusivo senso di italianità, vogliono erigere una specie di muraglia della Cina fra il loro paese e la valle superiore dell'Adige, dichiarando tedesco tutto ciò che è al nord del Trentino. I documenti pubblicati dal Villotti sono un saggio di centinaia di atti scritti in lingua italiana che allora era usata anche dai tedeschi come lingua di affari ed il cui uso ora va tornando in onore, tanto che anni fa a Bolzano una causa civile fu trattata in lingua italiana con sommo scandalo dei pantedeschi i quali stamparono articoli di fuoco contro il presidente di quel tribunale. Ma quel magistrato aveva ragione; c'erano in causa italiani che non sapevano il tedesco e tedeschi i quali sapevano l'italiano; d'altra parte nessuna legge dice che la lingua di ufficio in Austria deva essere il tedesco, perchè tutti hanno eguali diritti e si deve scegliere quella conosciuta dalla totalità od almeno maggioranza delle parti interessate.

Benchè la Rivista questa volta non abbia, come si disse, il solito notiziario, essa pubblica documenti che parlano abbastanza ed ammoniscono l'Italia sui doveri che le incombono di far rispettare la sua lingua e la sua cultura.

Il commercio librario in Inghilterra

Londra, 6

Il commercio librario in Inghilterra è certamente tra quelli che maggiormente hanno sofferto in causa della guerra.

Infatti mentre nel 1913 si pubblicavano in Inghilterra 12,537 volumi nel 1914 se ne pubblicarono soltanto 10,6?5. L'arresto subito è anche maggiore di quello che non appaia da queste cifre, poichè l'annata libraria si presentava sotto favorevolissimi auspici e nei primi sette mesi del 1914 il movimento editoriale era stato notevolmente più intenso del corrispondente periodo del 1913.

Inoltre tutti i libri pubblicati tra il principio di Agosto e la fine di Dicembre hanno avuto una ristrettissima circolazione con relativa diminuzione del numero di copie stampate. Il numero dei romanzi pubblicati quest'anno è asceso a 2,112 in confronto dei 2,604 dell'anno scorso: le opere religiose hanno mostrato una diminuzione di 168 volumi, quelle educative di 80 volumi, quelle di carattere sociale di 32 volumi. Le opere intorno a soggetti artistici sono diminuite di 217 volumi e così via di seguito, per ogni ramo di letteratura di scienze, di studio.

Soltanto i libri di carattere militare o navale sono in aumento; infatti durante gli ultimi cinque mesi del 1914 se ne sono pubblicati 412 in più del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

7 Giovedì: S. Luciano.
8 Venerdì: S. Severino.

Pel genetliaco di S. M. la Regina
La distribuzione delle ricompense al Valor Civile
Il Commissario Coco tra i decorati

Il Sindaco comunica che in occasione del genetliaco di S. M. la Regina, la Giunta Comunale ha deliberato, per solennizzare la lieta ricorrenza, di erogare la somma di lire 200 a favore del Comitato di soccorso per i disoccupati e richiamati alle armi, in luogo della spesa per la illuminazione straordinaria della Piazza, e di consegnare solennemente alle ore 11 dello stesso giorno, in una sala del Palazzo Municipale Loredan, le ricompense al valor civile dal Regio Governo assegnate ai signori:

Dottor Domenico Coco, Commissario di P. S., per aver nel giorno 25 agosto 1913 affrontato arditamente un malfattore il quale minacciava armato quanti tentavano avvicinarlo, ed essere riuscito benchè già colpito al torace col concorso di altre persone a disarmare e assicurare l'energumeno alla giustizia.

Alvise Franceschi, che nel giorno 29 maggio 1913 metteva in salvo con manifesto pericolo, una fanciulla in procinto di affogare.

Federico Vianello, guardia sanitaria, che nel giorno 19 giugno 1913, gettandosi nelle acque del Bacchiglione, traeva con molta fatica un individuo gettatovisi a scopo suicida.

Giovanni Marige, il quale 19 aprile 1913 salvava un fanciullo in pericolo di affogare.

Il Collegio Veneto degli Ingegneri per le comunicazioni

La Presidenza del Collegio Veneto degli Ingegneri in seguito al mandato avuto dall'Assemblea, ha proceduto alla nomina della Commissione per lo studio delle comunicazioni fra Venezia e la terraferma.

Tale Commissione è risultata costituita oltre che del Presidente Comm. Daniele Monterumici, dei Vice-presidenti Comm. Giulio nob. Lupati e Comm. Francesco Cibele, degli Ingegneri: Bon. nob. Fantino, Bordiga prof. Giovanni, Cadel Comm. Attilio, Cesareni Comm. Francesco, Marsich Francesco, Minio nob. Giuseppe, Sartori cav. Francesco, Spandri Antonio e del Segretario Fano ing. Angelo.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

(70. LISTA)

Lista precedente	L. 87.008.09
Cav. Prof. Pietro Canbelli Tesoriere generale del Comitato per onorare la memoria della compianta signora Leonia De Benedetti Ravà	» 10.—
Totale	L. 87.018.09

Le ragioni della costituzione del Comitato per gli Irredenti

Ci comunicano:

Il Comitato per gli Irredenti, che si è costituito a Venezia ai primi di Ottobre ha lo scopo di appoggiare gli esuli dalla Venezia Giulia e dal Trentino che si trovano di passaggio a Venezia, fornir loro tutte le indicazioni necessarie per la loro permanenza e per il loro proseguimento, appoggiarli nelle pratiche presso le locali autorità, facilitare per quanto possibile — la ricerca di lavoro, raccomandarli, se meritevoli, ad altri Comitati, fornire i primi temporanei aiuti a coloro che sono privi di mezzi di sussistenza e che dimostrano di voler partecipare al raggiungimento del comune ideale.

Come scopo precipuo il Comitato si prefigge di avviare gli esuli a corsi di preparazione militare per metterli in grado, quando il momento sia giunto, di poter validamente partecipare ad una eventuale campagna.

Gli esuli, che intendono partecipare a questi corsi, vengono alloggiati e mantenuti a carico del Comitato, in un fabbricato apposito adiacente all'Hôtel Vapore in Mestre e vengano inscritti in quella Sezione della «Sursum Corda» con la quale partecipano all'istruzione militare.

Il Comitato ha sede in Calle degli Avvocati 3899 presso la «Trento-Trieste» ed è a disposizione del pubblico ogni giorno dalle ore 10.30 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

Tutti gli esuli Irredenti faranno bene appena giunti a Venezia di presentarsi al Comitato ad annunciare il loro arrivo per evitare delle noie che diversamente loro potrebbe derivare mancando di chi li appoggi nelle pratiche presso le autorità. Coloro che ancora non lo avessero fatto vogliano presentarsi subito.

Onorificenza

In questi giorni venne nominato ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il Conte Omati, tenente colonnello dei Carabinieri, comandante la Divisione di Venezia.

Alle congratulazioni che il Conte Omati ha raccolto vivissime, uniamo il nostro compiacimento per la ben meritata onorificenza.

Nelle Casse postali di Risparmio

La Direzione delle Poste e Telegrafi comunica:

A datare dal 1 corrente l'interesse sulle somme depositate nei libretti nominativi delle Casse di Risparmio Postali è stato elevato da L. 2.64 a L. 2.88 per cento, al netto di tasse per ricchezza mobile.

Università Popolare

La prima lezione che il prof. Giovanni Ferrara doveva tenere questa sera sul tema: «Come combattevano i Romani» è rimandata a lunedì 11; la seconda a mercoledì 13. — Questa sera vacanza.

La mattinata dei bimbi

Domenica 10 alle ore 16 avrà luogo la prima mattinata pei bimbi con le «Narrazioni» di Ettore Bogno, illustrate da numerose proiezioni colorate.

Gli inscritti hanno libero ingresso; con un biglietto supplementare da cent. 50 possono accompagnare due bambini. I non inscritti pagano una lira e danno diritto di accompagnare pure due bimbi.

I biglietti si acquistano presso la segreteria dell'U. P. nelle sere di lezione; presso il custode dell'Ateneo Veneto in altri giorni e altre ore fino alle 12 di domenica; poscia all'ingresso prima della mattinata.

I marinaretti della "Scilla" da Emilio Zago

Con gentile pensiero il comm. Emilio Zago e l'avv. cav. Marigonda, nell'occasione della festa della Befana, hanno voluto fare assistere i marinaretti della «Scilla» alla mattinata al Teatro Goldoni — dove si rappresentavano le immortali «Baruffe Ciozzote» — concedendo gratuitamente l'ingresso ed i posti a sedere.

La presidenza della Nave Asilo rende pubbliche grazie per questa lusinghiera manifestazione di benevola simpatia verso i cari marinaretti.

Il funzionamento della Guardia Medica Municipale nel 1914

Abbiamo sott'occhio il riassunto generale dei soccorsi d'urgenza prestati dalla Guardia Medica Municipale durante l'anno 1914.

Rileviamo subito che il numero totale delle prestazioni durante tutto il corso dell'anno ascende alla ragguardevole cifra di 3943 casi di prestazione. Tenuto conto del fatto che la cifra analoga raggiunta durante l'anno 1913 era di 3495 casi, risulta che nell'anno testè decorso s'è verificato un aumento di ben 448 casi in confronto del precedente anno, il quale aumento, nonchè del casuale maggior numero di accidenti sopravvenuti alla popolazione, deve ascriversi certamente alla maggior popolarità acquistata dalla benefica istituzione presso la cittadinanza.

Il contingente maggiore di medicazioni è dato dalle vere e proprie «ferite accidentali», che ammontano nientemeno che a 3045 casi. Vengono poi le «ferite sul lavoro» casi 192; le «ferite in rissa» presentano un contingente di 104 casi, numero abbastanza elevato per Venezia, ma più che confortante se paragonato agli analoghi delle altre maggiori città italiane; e le «ferite per alcoolismo», cioè i risultati delle «tombole» dei nostri buoni ubriachi, si limitano a 40 casi, il che — conveniamone — per una città dove si beve molto, come Venezia, è poco.

Però vi sono 98 casi di «alcoolismo acuto», e questo è molto, è troppo...

I «malori improvvisi» furono 97 e 92 le «ustioni». I cani di Venezia hanno mandato, con le loro «morsicature», ben 24 persone a farsi curare; — vi furono ben 46 casi di «epistassi», 57 «fratture diverse», 17 «avvelenamenti»; «lussazioni» 16, e 115 casi di «corpi estranei» penetrati sotto l'epidermide dei cittadini di Venezia.

E poi che stiamo baloccandosi con la statistica, possiamo continuare a nostro bell'agio: il mese più.... accidentato è stato «agosto» che ha dato da lavorare per ben 409 casi; subito dopo viene «luglio» con 408 casi, e «giugno» con 347 casi, laddove gennaio e febbraio diedero rispettivamente 237 e 257 casi. Morale... si sta meglio d'inverno.

E si può continuare... Convien riconoscere però che la statistica è realmente interessante — e tanto più, in quanto, che a coloro che ventilavano tempo addietro l'idea di sopprimere l'istituzione della Guardia Medica, può eloquentemente dimostrare quanto non sia utile e utilizzata....

La nomina del Patriarca di Venezia sarebbe imminente

Roma, 6

La Sacra Congregazione Concistoriale si è occupata della sede vacante di Venezia, ove, eliminate alcune difficoltà, sarà provveduto al più presto, con un degno e colto prelato.

Il Comandante Goffredo Ginocchio muore improvvisamente a Roma

Profondissima impressione produceva ieri in città la notizia della morte del cav. Goffredo Ginocchio capitano di vascello nella R. Marina.

La notizia, sparsasi rapidamente fra gli amici numerosissimi che il distinto ufficiale aveva raccolto nella città nostra, aveva trovato i più perplessi e dubbiosi, ma il primo doloroso stupore, doveva purtroppo essere confermato da più precisi particolari.

Da pochi giorni il Comandante Ginocchio, uno dei più giovani e colti ufficiali della nostra marina, aveva lasciato Venezia, dove trascorse il capo d'anno con la sua signora Malita Zowiky e coi suoi figliuoli per raggiungere Roma.

L'indomani stesso del suo arrivo alla capitale, dal Ministero della Marina, riceveva l'ordine di assumere il comando della r. nave, *Vittorio Emanuele*, sulla quale è presentemente imbarcato il contrammiraglio Cutinelli-Rendina. La nave è ora alla Spezia, e mentre il comandante Ginocchio provvedeva ai primi solleciti preparativi della imminente partenza da Roma, una sincope lo colpiva fulminea. La notizia tristissima veniva trasmessa telegraficamente dal Ministero alle nostre autorità marittime, affinchè provvedessero con le dovute cautele a comunicarla alla povera signora.

Il comandante Ginocchio era nato il 20 giugno del 1867, nel 1886 in giugno usciva dall'Accademia Navale di Livorno col grado di guardiamarina. Nel giugno 1888 veniva promosso sottotenente di vascello; tenente di vascello nel luglio 1891; capitano di corvetta nel gennaio 1903; capitano di fregata nel 1908 e nel 1911 veniva promosso a capitano di vascello. Contava 18 anni di navigazione; era insignito della croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro, di ufficiale della Corona d'Italia, della medaglia di argento al valore civile, della medaglia d'oro per anzianità di servizio e della medaglia commemorativa della guerra italo-turca.

Alla desolata signora, che è partita immediatamente per Roma, per salutare una ultima volta la salma, inviamo le nostre condoglianze vivissime.

Ancora sulle legalizzazioni di firme

Nell'articolo ieri pubblicato su questo grave argomento, una omissione e uno scambio di parola, avvenuti nella composizione tipografica, fecero cambiare il concetto relativamente alla legalizzazione degli atti eseguiti nella giurisdizione delle Preture mandamentali. Infatti il Decreto-Legge 19 Nov. 1914 distingue ed assegna la competenza ai Pretori per la legalizzazione degli atti giudiziari, ma riserva la competenza al Presidente del Tribunale o al Prefetto per la legalizzazione degli altri atti; e a questa distinzione era appunto diretta la critica del nostro egregio collaboratore perchè si doveva estendere la competenza del Pretore a tutti gli atti eseguiti nei Comuni del Mandamento.

*

Ancora ieri mattina si sono riuniti i Consigli dell'Ordine dei Procuratori e degli Avvocati, e tutti gli intervenuti si trovarono d'accordo sulla necessità di modificare le gravi disposizioni del nuovo Decreto, le quali, intralciano il corso delle pratiche giudiziarie. Fu spedito in tal senso un vibrato telegramma a S. E. il Ministro on. Orlando.

R. Scuola di Ostetricia

Domani, venerdì 8, alle ore 16, nella Regia Scuola Ostetrica, Fondamenta dei Mendicanti, il prof. Gardini terrà una conferenza che avrà per tema: «Continuazione nella trattazione delle anomalie in rapporto al la vita sessuale femminile».

Cooperativa Musaicisti di Venezia

I soci sono invitati all'assemblea ordinaria che seguirà in sede sociale il giorno di Domenica 10 corr. alle ore 9 ant. per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale precedente — 2. Relazione del Consiglio fatta dal Presidente — 3. Approvazione del bilancio 1914 sentita la relazione dei Sindaci. — 4. Ordinamento interno — 5. Elezioni cariche sociali.

Il gravissimo furto a San Marco
10.000 lire di danni

Rompere il riserbo che fin qui ci siamo imposto non può in alcun modo intralciare le delicate accuratissime indagini dell'autorità, ed è per questo che diamo notizia dell'audace e sgraziatamente fortunatissima impresa ladresca, l'altra notte perpetrata ai danni della Ditta Abolaffio in Calle Larga San Marco 405-408. Con questi numeri, sono segnate le vaste sale di esposizione merletti, che la suaccennata ditta possiede a San Marco; sale, fin dal 1.o Gennaio chiuse per il ristagno in questi ultimi tempi verificatosi nel commercio dei ricami. Solo alcuni dipendenti provvedevano alla mattina alla pulizia dei locali, ed alla quotidiana visita d'ispezione. L'altra mattina, uno degli agenti di fiducia, dopo aver aperto il negozio la cui porta appariva in condizioni normalissime, rimaneva sorpreso nel constatare un disordine insolito. Pacchi di merce, stavano raggruppati e sparsi qua e là, sul pavimento, per cui stupito, l'agente avvertiva la direttrice della scuola merletti che abita al piano superiore e il proprietario stesso. A una prima verifica il furto apparve ben presto in tutta la sua gravità. Sul posto, corsero subito il cav. Fazio del Commissariato di San Marco, seguito dai delegati Charmet e Poloni-Paradisi, i quali constatarono, essere stata la porta aperta con chiave falsa, da gente ben conoscitrice dei sistemi di sorveglianza usati dalla ditta proprietaria.

Indagini e appostamenti sono stati compiuti ieri notte e tutt'oggi, ma il comprensibile riguardo di cui si è circondato la P. S., ci impedisce di dare ai nostri lettori particolari più significativi. Possiamo dire soltanto che il bottino comprende 1 coperta da tavola che da sola costa ben 1800 lire, senza parlare delle ricche collezioni di pizzi e di merletti svariatissimi che furono addirittura devastati.

I danni superano certamente le 10 mila lire.

Speriamo che l'autorità riesca ad impadronirsi di questi saccheggiatori arditissimi che non si peritano far teatro delle loro gesta i punti più centrali e frequentati.

Ancora dello sciopero in Erberia

A seguito di quanto diffusamente ieri scrivemmo sull'agitazione dei fruttivendoli e delle laboriose pratiche di accomodamenti tentate a Ca' Farsetti dall'assessore avv. Trentinaglia; diremo non essersi ancora nulla concluso. Nessun impegno poterono assumersi i rappresentanti dei negozianti, poichè non avevano ricevuto alcun mandato formale dai colleghi, per cui una risposta veramente definitiva e concreta, non si potrà sperare che venerdì, giorno fissato per un secondo colloquio.

Grazia Ravà

E' aperto il concorso ad una grazia di lire 40 (quaranta) istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà, a favore di un maestro povero, italiano, senza distinzione di sesso e di culto, preferibilmente con prole, residente a Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari.

I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile p. v.

Una grave caduta

Virgilio Valle è un vivace ragazzo di otto anni che abita a S. Canciano 5653. Giocando l'altro giorno nella palestra della scuola a S. Stae, cadde a terra, con una certa violenza riportando la frattura della gamba sinistra.

All'Ospedale, ove fu ieri trasportato sulle 3 del pomeriggio, dovrà rimanere in riposo assoluto per 40 giorni almeno.

Violento tafferuglio al Ponte dell'Angelo

Ieri sera nella trattoria al Ponte dell'Angelo, di cui è proprietario e conduttrice certa Bonifacia Radichetto d'anni 36, entravano tre individui. Uno è certo Damante Giacomo fu Francesco d'anni 25 da Vado Ligure, e domiciliato a Savona, il secondo è il diciottenne Adelio Silvestrini fu Nicola che abita a Castello in Calle Magno 2699, l'ultimo è Antonio Micheluzzi di Federico d'anni 19 e sta pure a Castello in Corte dell'Albero 2593.

Ordinarono un vermouth, lo trangugiarono d'un fiato, e con non minore rapidità tentarono di allontanarsi. I clienti singolari, vennero senz'altro affrontati dalla padrona del locale, ed invitati a pagare la consumazione. Ma questa pretesa dovette sembrare ben inopportuna, ed esorbitante ai frettolosi amici, che opposero un rifiuto sì vivace e clamoroso da mandar all'aria bicchieri e vassoi. E per dar maggior forza di persuasione alle loro proteste rovesciarono poi tavoli e sedie, fra alte e concitate grida. Gli altri clienti di fronte a tal furia di devastazione non avrebbero forse osato reagire, se non che ecco capitare il marito della Radichetto, coll'intervento del quale si riuscì a cacciar fuori i manigoldi. Qualcuno corse in cerca delle guardie, le quali prontamente sopraggiunte misero fine alla sconcia scena, traducendo i tre violenti in Questura, dove in seguito alla denuncia del Radichetto furono dichiarati in arresto.

Il danno s'aggira sulle 50 lire e ciò che è più spiacevole, una figlia quattordicenne del trattore, di nome Stella, riportava nel trambusto una violenta contusione alla testa, guaribile in 10 giorni.

Negozio di biade saccheggiato

Non è spenta ancora l'eco del fortunato audacissimo furto consumato giorni fa in un negozio biade ai Ss. Giovanni e Paolo, che siamo costretti accennare a una seconda e non meno proficua impresa. Il signor Vittorio Facchetti fu Antonio, accintosi ieri mattina ad aprire il suo negozio, sito a S. Polo 665 C, trovava la porta socchiusa ed il lucchetto col quale avrebbe dovuto essere fermata, scassinato e divelto. In un rapido inventario si constatavano le disastrose tracce della visita ladresca. Formaggi, salumi, e generi alimentari diversissimi mancavano, del valore superiore alle 500 lire.

Il derubato, immediatamente corso al Commissariato di S. Polo a sporgere denuncia, non ha saputo con nessun sospetto nè indicazione alcuna illuminare le prime alacri ricerche delle Autorità. Ma si ha ragione di credere che la Questura sia sopra una buona strada.

Furto in Ruga Giuffa

Nel pomeriggio d'ieri si presentava al dott. Morelli alla Questura Centrale il droghiere Rizzo Osvaldo fu Andrea di anni 50 da S. Lucia di Budoia e qui abitante in Ruga Giuffa 4920. E denunciava un furto di legna poco prima constatato.

Verso le ore 4 suo figlio Andrea recatosi con la domestica a prendere delle legna da un magazzino che il Rizzo possiede in quei pressi in Calle dei Mercanti 4755, trovava la porta scassinata ed aperta. I ladri con la domestica a prendere della legna da ardere, più 2 fusti di vino, fortunatamente vuoti. Non ha saputo dare nessun indizio.

Continuano i furti di piombo

Due giorni fa alla Madonna dell'Orto, ieri in Campiello dei Nomboli. Tubi dell'acquedotto, del water, del gas, tutto serve a questi indefessi, instancabili ladri, che malgrado il divieto sul lavoro notturno, ogni notte conducono a buon fine, qualche nuova impresa. Fu Attilio Rossetti garzone del sig. Vittorio Cadorin, il quale sta appunto in Campiello dei Nomboli, che per primo scendendo le scale in casa del padrone, s'accorse della sparizione del tubo dell'acquedotto per una lunghezza di 4 metri e mezzo. Alle sollecite indagini della Questura, si deve lo arresto di certo Marigo Francesco di 16 anni, malgrado la giovane età, specializzatosi in tal genere di furti. Il danno è d'una trentina di lire.

Buona usanza

* All'Infanzia Abbandonata lire 10 i fratelli Padovin in memoria di Teresina Andreon.

Comunicati delle Opere Pie

Il dott. prof. Clemente ed Olga Calzavara hanno offerto all'Educatorio Rachitici lire 10 in memoria della bambina Teresina Andreon.

* Alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, hanno offerto:

Ad onorare la memoria della bambina del dott. Silvio Andreon le famiglie Samassa lire 20, i dottori G. Ancona, G. Ambrosini, P. Bruzzo, A. Casoni, O. Carnesecchi, C. Calzavara, A. Coen Porto, L. De Pluri, G. Fano, G. Galante, A. Garioni, E. Giorgi, G. Moretti, C. Molon, P. Rannina, R. Rosada, G. Vitalba, ed i farmacisti O. Morelli, G. B. Fusaro, A. Pasetti e G. Zanella ciascuno lire 2; i dottori V. Bokisin, G. Cojazzi, A. Dian, U. Menin, T. Montanari, A. Rizzoli, A. Tommasini, U. Toffoletto e Fr. Zanotto ciascuno lire 1.

Ad onorare la memoria della madre del dott. G. Saccardo (II. lista) i dottori G. Cojazzi e C. Molon ciascuno lire 2 ed i dottori A. Rizzioli e Fr. Zanotto ciascuno lire 1.

Echi di cronaca

Stato Civile

NASCITE

Del 31. — Città: Maschi 4; femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 2. — Totale 8.

MATRIMONI

Del 31. — Socal Pietro meccanico con Magrini Caterina casalinga, celibi — Cocchi Telemaco artista teatrale con Ebner Maria stiratrice, celibi — Cappelletto Alessandro commerciante vedovo con Scarpa Teresa civile nubile.

DECESSI

Del 31. — Degli Angelini Saccardo Rosa Anna d'anni 77 vedova civile di Venezia — Mascotto Adele d'anni 62 nubile sarta di Venezia — Pinzoni Giovanni d'anni 56 vedovo calzolaio di Venezia — Furlani Angelo d'anni 50 coniugato facchino di Venezia — Cafiero Angelo ch. Raffaele d'anni 49 coniugato impiegato di Venezia — Moro Luigia Teresa d'anni 78 nubile ricoverata di Burano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 3 gennaio:

Occioni Gio. Batta meccanico con Lazzaro Bice casalinga — Dabalà Pietro carpentiero con Pasini Ada sarta — Venerando Luigi scaricatore marittimo con Veronese Giulia vermicellaia — Zinelli Angelo orologiaio con Tiozzo Giuseppina casalinga — Valsecchi Emilio barbiere con Grassetti Maria perlaia — Gambato Italo spedizioniere con Stabellini Palma casalinga — Lorenzon Luigi negoziante con Pavan Giuseppina casalinga — Boni Eugenio meccanico con Fiorucci Clementina casalinga — Verna Marco bracciante con Bellini Giacomina casalinga — Rocchi Giuseppe orefice con Bastianello Sofia casalinga — Durante Marco bracciante con Guariso Maria casalinga.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 5 gennaio

«Tripoli» ital. da Trieste con 6 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 5 gennaio

«Tripoli» ital. da Trieste con merci varie.

Arrivi del 6 gennaio

«Taranto» ital. da Genova, merci varie.

Spedizioni e partenze del 6 gennaio

«Tripoli» ital. per Trieste, merci varie.
«Marietta Costanza» ital. per Rovigno, vinaccie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Calcutta, merci.
«Venus» ital. da Norfolk, carbone.
«Andrea» ital. da Barry, carbone.
«Eleni G. Embiricos» ell. da Cardiff, carbone.
«Maria delle Vittorie» ital. da Newport, carbone.
«S. Miguel» sp. da Sarpsburg, merci.
«Clara» ital. da Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 6. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 15 — Cereali 5 — Cotoni 2 — Varie 41 — Per la Ferrovia 1. — Totale 64.
Scaricati 44.

Cronache funebri

La morte dell'esattore dell'Ateneo Veneto

E' morto ieri alla Casa dei Cronici, dove da poco era stato raccolto, Domenico Vida, l'antico esattore dell'Ateneo.

Bontà, gentilezza di modi, diligenza e intelligenza lo avevano reso una figura simpatica e cara a tutti. E tutti, specialmente quelli che per doveri d'ufficio ebbero continui rapporti con lui, oggi lo piangono.

Giorgio Colombini

In verde età, quando più lieto gli sorrideva l'avvenire, moriva a Modena il giovane Giorgio Colombini, figliolo dell'ing. Colombini del nostro Ufficio Tecnico d'Igiene Municipale. Noi che sapevamo di quanta fede, di quanto orgoglio, di quante speranze si alimentasse l'affetto dell'egregio funzionario per quel suo carissimo, e sappiamo a prezzo di quali sacrifici l'ing. Colombini avesse aperto al figliolo la via alla prediletta carriera delle armi, inviandolo alla Scuola Militare di Modena, sentiamo quanto grande debba essere lo strazio del suo cuore paterno. A lui, alla sua famiglia inviamo l'espressione del nostro compianto.

Teatri e Concerti

"Rigoletto,, alla Fenice

Questa sera «Rigoletto» ritorna per la ottava volta sulle scene della «Fenice», dove ebbe i natali gloriosi l'undici marzo 1851, col Mirate, il Varesi e la Brambilla.

La prima riproduzione ebbe luogo l'anno appresso, nel febbraio 1852, col Graziani; e poi nella stagione di carnevale quaresima 1854 ancora col Mirate. Ospitato successivamente con molta frequenza e al «Malibran» e al «Rossini», conta una eccellente riproduzione alla «Fenice» nell'estate 1875 con l'Albani, il tenore Marin, il baritono Maurel e il basso Bagagiolo. Ed un'altra immediata nel carnevale 1876 con Francesco Graziani.

Le due ultime furono nell'estate 1886, avendo a protagonista Giuseppe Kaschmann e col tenore Oxilia, direttore il Drigo, e nel carnevale 1910 con la sig. Allegri e protagonista Viglione Borghese.

Nella esecuzione di questa sera avremo a protagonista il baritono Sammarco i cui trionfi al nostro «Malibran» tutti ricordiamo. Risaluteremo nella parte di «Gilda» la sig. Simzis, già applaudita sere or sono nel «Don Pasquale». «Duca di Mantova» il tenore Salvaneschi: «Sparafucile» il basso Silvestri e «Maddalena» la sig. Passeri. Le altre parti sono affidate alla sig. Gianni e ai signori Zoni, Pacchiani, Milanese e Rizzardo.

Dirigerà il maestro Zuccani. Istruì il coro il nostro Casinati.

Lo spettacolo incomincia alle ore 8 e tre quarti.

— Ieri sera dinanzi pubblico affollatissimo si è riconfermato il bellissimo successo della «Gioconda» con gli applausi continui allo Zuccani, alle sig. Magliulo, Pozzi e Bernal, al tenore Dolci e al baritono Aineto.

Rossini

Ieri sera la sesta esecuzione della *Lucia* richiamò un magnifico pubblico, che decretò un nuovo pieno successo ad Esperanza Clasenti e agli altri artisti.

Questa sera ottava rappresentazione del «Trovatore».

Goldoni

Nelle due rappresentazioni di ieri Emilio Zago con la sua compagnia fu applauditissimo da un pubblico imponente.

Questa sera ultima definitiva replica di *Per la regola*, tre atti di Domenico Varagnolo.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21: Rigoletto.
ROSSINI — Ore 21: Il Trovatore.
GOLDONI — Ore 21: Per la regola.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

SPORT

FOOT BALL
Una partita amichevole

Ci scrivono da Padova, 6:

Oggi sul campo del Pensionato Universitario si incontrarono per una partita amichevole le squadre del «Petrarca» e dell'«A. C. Estense» di Ferrara.

Vinse «Petrarca» con 2 goals a zero.

"Grandezza e servitù militari,,

VEDERE IN SESTA PAGINA

Il marito Gio. Batta con due teneri figliuoletti, i vecchi genitori, i fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti annunziano coll'animo straziato la morte oggi avvenuta alle ore 13.30 della loro adorata

MARIA TABOGA
nata Barbisan

I funerali avranno luogo nella Chiesa dei SS. Apostoli venerdì 8 corrente alle ore 9.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite

Venezia, 6 Gennaio 1915.

Ringraziamento

Le famiglie Ravà De Benedetti ed Orefice profondamente commosse per il pietoso omaggio reso alla loro cara

Leonia Ravà
de Benedetti

porgono espressioni di sentita riconoscenza a quanti vollero partecipare al loro grande dolore.

Venezia, 6 Gennaio 1915.

Dalle Provincie Venete

Il Prestito Nazionale nel Veneto

A Padova

Padova, 6

Le notizie sulla sottoscrizione del prestito nazionale sono anche per Padova favorevolissime. Oltre alla Cassa di Risparmio che sottoscrisse per un milione, la Banca Antoniana comunica di aver sottoscritto per 200 mila lire.

Agli sportelli degli istituti di credito la affluenza dei privati è quale il patriottico scopo si merita.

A Cologna Veneta

75.000 lire sottoscritte

Cologna Veneta, 6

Veniamo informati che su proposta del suo presidente avv. Gian Domenico Gasparini l'amministrazione delle Opere Pie ha deliberato il ritiro del capitale non necessario alle ordinarie impegnate del Monte di Pietà dalla Cassa Postale per investirlo invece in buoni del prestito nazionale; e così fece pure per altri capitali di istituti concentrati sottoscrivendo la complessiva somma di lire 75 mila di buoni del prestito suddetto che faranno realizzare alle Opere Pie circa lire 1000 di maggiore rendita annua.

L'operazione di saggi amministratori oltre chè rilevare la loro opera intelligente ne rivela anche i sensi di alto patriottismo ed è meritevole del più alto encomio.

A Udine

Udine, 6

Come i due primi giorni continuò ieri la sottoscrizione pro Prestito Nazionale, con la stessa numerosa affluenza di sottoscrittori.

Alla Banca d'Italia la cifra raggiunta fino a ieri si aggira intorno al milione e mezzo.

Alla Cassa di Risparmio si toccarono le 100 mila lire: si attendono grossi importi per gli ultimi giorni.

Alla Banca Popolare Friulana le sottoscrizioni private raggiunsero le 820 mila lire; domani il Consiglio delibererà la somma di contribuzione della Banca stessa.

Alla Banca Cooperativa, si effettuarono ieri numerose piccole sottoscrizioni da parte di accorrenti popolari.

Pure negli altri Istituti bancari importanti cittadini vi affluirono numerosi i sottoscrittori con importi rilevanti.

Il Consiglio della Società Operaia pro Prestito Nazionale

Ieri sera ebbe luogo, con l'intervento di una quindicina di soci, sotto la presidenza del sig. Fontanini, la convocazione della S. O. di M. S.

Venne approvato il conto consuntivo di novembre, che si chiude con un deficit di 691.86 lire, somma codesta che servì per il pagamento delle pensioni. Dopo molte altre deliberazioni e proposte, il Consiglio si sciolse e la direzione dopo aver trattato in seduta ordinaria vari oggetti di solita amministrazione, dà incarico al presidente di espletare delle pratiche presso la locale Cassa di Risparmio, onde investire, possibilmente, parte del capitale sociale nella sottoscrizione del Prestito Nazionale per un importo massimo di lire 100.000.

Quindi furono delegati il vice-presidente, un direttore e l'alfiere a partecipare alla festa del 25. anniversario di fondazione della Società consorella di Osoppo, festa che si terrà domenica prossima.

Per i soldati caduti a Passo della Vena

Schio, 6

La Sezione di Schio della «Trento-Trieste» ha pubblicato il seguente manifesto:

«Non anco dissepolti dalle ghiacciate tombe, salutiamo reverenti i Martiri, volontari della morte.

Sono i primi fiori d'Italia, stroncati dalla bufera urlante, mentre vigilavano in faccia allo straniero infido, sul crine delle Alpi nostre, intenti alla difesa della Patria, pronti a ricevere in petto le prime fucilate.

Il nevoso candore di Passo della Vena è rigato da flotti rossi di sangue italiano.

Eroico Tenente De Lutti! Nel vallone di Derna, fra i gloriosi, cadde il Fratello tuo! Tu ieri hai data la vita quassù fra le nevi, vittima del dovere, alle porte d'Italia, mentre con eroici compagni vigilavi spiando l'estrema ora tragica che per la Patria si appressa e preparando la vittoria. Sii benedetto!

Nella prima pagina della guerra redentrice di Trento e di Trieste la Storia scriverà i Vostri Nomi, o Martiri, o precursori, a cui fu tolta la gioia di morire con l'arme in pugno!

Tenente De Lutti Francesco
Soldato Trentin Massimiliano
Soldato Cisotto Giuseppe
Soldato Asnicar Giovanni
Soldato Farinon Antonio
Soldato Negrari Norberto
Soldato Tommasini Angelo.

Cittadini! Portate fiori e lauri sulle giovani tombe!»

Le salme a Schio

E' stato spedito al Sindaco di Schio una istanza firmata da molti ed autorevoli cittadini perchè voglia sollecitare l'onore di raccogliere nel nostro civico cimitero le salme dei soldati caduti per la Patria al Passo della Vena, e ne siano ricordati i nomi in una lapide, che dica ai futuri che queste scolte valorose sono morte preparando la redenzione di Trento e di Trieste.

«Al Passo della Vena, dice l'istanza, martiri e precursori, sono caduti per la Patria i primi soldati d'Italia, vittime del dovere, senza la gioia di morire in battaglia.

E' opportuno che le salme dei valorosi, ove non siano reclamate dalle rispettive famiglie, siano trasportate ed abbiano sepoltura in un luogo che decorosamente le accolga e possa facilmente essere accessibile per mezzi di comunicazione ai desolati parenti che volessero visitarle in avvenire».

Le salme dei poveri soldati non sono peraltro ancora state rinvenute.

La Barbarena bastarda non restituisce tanto facilmente le sue vittime!

Sulle ricerche degli alpini travolti

Forni Tonezza, 6

Di passaggio per Forni sulla strada di Lastebasse, ho incontrato una squadra di alpini di ritorno dal passo della Vena. Purtroppo si ripetono le dolorose notizie di sfiducia nel ritrovare le salme degli abbattuti dalla valanga. Una scena commovente fu quella del vivo dolore di un fratello dello zappatore Trentin Massimo, che fu fermato dalla squadra suddetta, mentre ad ogni costo voleva recarsi al passo insidioso dove precipitò la valanga. Fu confortato dal drappello e consigliato di ritornare a Monte di Malo dove trovasi la sventurata madre.

Poichè vi era uno sbaglio di nome e di località (*Monte di Malo* e non *Magrè*, come scrissero vari giornali) la famiglia del povero alpino scomparso sperava che vi fosse un caso di omonimia!

Ben cinque valanghe precipitarono nella valle Barbarena bastarda dove si calcola che circa 50 metri di neve coprano i soldati. Il generale Cantore trovasi a Tonezza per la direzione dei lavori, ma, purtroppo, malgrado gli sforzi delle due squadre adibite, si prevede che i cadaveri saranno rintracciati soltanto in Primavera. Vi è poi sempre il pericolo che la ricerca dei morti possa procurare altre vittime. Non è mai raccomandabile abbastanza aver prudenza. Tanto più che il vento e il freddo a Tonezza sono intensi.

VENEZIA

Consiglio Comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 6:

Presenti i consiglieri delle frazioni e quelli della borgata di Sottomarina — assente la minoranza radicale — ha avuto luogo domenica una seduta del patrio Consiglio.

Vennero approvate in seconda lettura le seguenti opere: un contributo quinquennale di 1000 lire annue alla tanto benemerita scuola veneta di pesca ed acquicoltura; la somma di lire 20.000 per coprire i disavanzi di parecchie gestioni di alcune opere pie; un aumento di 246 lire del contributo annuo spettante al Comune come quota fissata per la costruzione e funzionamento del ponte sul Po fra Taglio di Po e Contarina.

Discutendo intorno al consuntivo del 1913, i rappresentanti di Sottomarina ebbero occasione di raccomandare maggiore pulizia e protezione delle botti serventi pel trasporto dell'acqua potabile dal capoluogo alla borgata, e di invitare l'Amministrazione a combinare col farmacista di Sottomarina un contratto speciale per provvedere anche di giorno, nei casi d'urgenza, di medicinali i poveri della suddetta borgata.

Delle giuste osservazioni fatte, la Giunta promise di tenere conto, e s'impegnò di rimediare provvisoriamente ed al più presto ai lamentati inconvenienti, che verranno tolti del tutto soltanto, quando funzionerà il grande acquedotto con derivazione dall'Adige, e che Sottomarina sarà congiunta direttamente con Chioggia mediante un ponte.

In seduta segreta venne nominato medico condotto per la frazione di Sant'Anna il dott. Delle Cave Ferdinando attualmente medico condotto a Lierna in provincia di Como, e per la condotta di Ca' Bianca il dott. Novaro Nicola medico a Roncà in provincia di Verona.

La Befana all'ospedale

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Una simpatica festa ha avuto luogo oggi nella sala dell'ospitale Umberto I, alla presenza del Presidente comm. Berna, dei consiglieri Baso e Dall'Armi, dei sanitari, della signora Berna e di molte altre signore.

Dopo che i bambini, i quali dovevano venir beneficati, hanno cantato diversi cori e recitato graziose poesie, e dopo che l'orchestrina di Mestre diretta dal maestro Scalettaris fu suonato vari pezzi, è comparsa la Befana, la quale ha portato ricchi doni a ben 26 bambini che si trovano degenti nell'Ospitale.

Poi gli intervenuti si recarono in una stanza vicina dove si intrattennero ad un bel simposio.

La festina così simpatica e nobile è stata chiusa con brevi parole del comm. Berna.

Hanno contribuito molto alla sua riuscita le Suore che hanno con pazienza istruito così bene i piccini, tutti i Preposti del P. I. ed i sanitari nonchè, finanziariamente, le seguenti persone: signore Gomirato Mazzutti, Bortolato, co.ssa Soranzo, sig.ra Sanfelici, sig.ra Bertocco, dott. Zille e cav. Zennaro.

Buona usanza. — In morte della compianta signorina Adelia Ongarato hanno versato: Pro ampliamento ospedale Zio Marchini lire 5 e alla Società contro l'accattonaggio cav. dott. Perinello lire 5.

Albero di Natale «pro Orfani». — Hanno versato presso la farmacia Zannini: nob. dott. Paolino Piovesana lire 5, sig.ra Sotti Amelia 5, Tanduo Luigi 0.50, dott. Tullio Possan 3, dott. U. Zannini 3, Zaliani Aug. 3, Molfetto Lucia 1, dott. Cesare e Napoleone Ticozzi 10, cav. E. Sallarini 10, N. N. 1.50.

BELLUNO

R. Scuola Industriale di Belluno

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Nelle officine del nostro Istituto industriale è stata studiata e costruita per iniziativa del Sotto Tenente Norcen del 1.o Regg. Artiglieria da montagna, ex allievo della stessa Scuola, una interessante *lettiga-slitta* la cui parte principale è rappresentata da due ordinari Skys opportunamente riuniti con solidi pezzi d'acciaio a cui è fissata una forte tela ben tesa sulla quale verrebbe adagiato il ferito.

Questo apparecchio riuscirà senza dubbio di grande utilità alle truppe di montagna in casi d'accidenti, poichè la pratica ha più volte dimostrato che il trasporto di un ferito sulle montagne nevose riesce estremamente difficile, quando non si disponga di mezzi adatti.

Per questa lettiga-slitta verrà chiesto il brevetto a beneficio del sig. Norcen, che ha avuto l'idea, e del Capo officina della Scuola sig. Arturo Massenz, che ha eseguito tutta la costruzione studiando i dettagli e risolvendo non poche nè lievi difficoltà.

Consiglio Provinciale

Ecco l'ordine del giorno che verrà trattato il 13 corrente, alle ore 14, nella prima adunanza dei nuovi consiglieri provinciali:

Esame delle condizioni degli eletti all'ufficio di Consigliere Provinciale nelle elezioni amministrative 1914 a' sensi e per gli effetti degli art. 25 (primo comma) e 25 bis della legge comunale e provinciale.

Nomina della Presidenza del Consiglio Provinciale (Presidente, Vice Presidente, Segretario, Vice Segretario).

Nomina del Presidente della Deputazione Provinciale.

Nomina di sei membri effettivi della Deputazione Provinciale.

Nomina di due membri supplenti della Deputazione Provinciale.

Il freddo

Il freddo aumenta. Stamane abbiamo avuti a Belluno sette gradi sotto zero. Mandano da Santo Stefano del Cadore che il termometro stamane era sceso a venticinque gradi!

FELTRE — Ci scrivono, 6:

Buona usanza. — La Società Cooperativa Feltrese di Consumo ha devoluto, come negli scorsi anni, la somma di lire 20 a favore della Refezione scolastica, in cambio delle solite regalie di Natale.

★ Il sig. Vittorino Bonsembiante ha elargito in questi giorni, in favore della stessa Refezione scolastica, la somma di lire 50, indipendentemente dalle regalie.

ROVIGO

Per la formazione di un Consorzio granario

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

Questa mattina nel gabinetto del Sindaco si sono riuniti i signori onor. avv. Ugo Maneo sindaco della nostra città, il cav. avv. Valentini vice-prefetto presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, il presidente della Camera di Commercio signor Achille Bombardi Lavezzo, l'on. avv. cav. Gino Salvagnini assessore per il Comune di Adria ed il sindaco di Porto Tolle signor Avanzo Pericle per trattare sopra la costituzione di un Consorzio granario per la provvista e la vendita di cereali.

L'argomento venne trattato con la massima cura dagli intervenuti i quali approvarono un ordine del giorno con cui si stabilisce in massima la costituzione del Consorzio; che al più presto vengano convocati i Consigli Comunali di Rovigo, Adria e Porto Tolle, il Consiglio della Camera di Commercio e la Commissione Reale, provocando dagli stessi la loro adesione al Consorzio e che vengano finalmente interpellati tutti i sindaci della Provincia per conoscere il fabbisogno presunto di grano dei rispettivi Comuni e la loro eventuale disposizione a farne acquisto per la parte mancante richiamandosi alle disposizioni portate dal R. Decreto 20 dicembre u. p. N. 1374.

Concerti all'Asilo

Oggi nel pomeriggio all'Asilo «Principe di Napoli» ha avuto luogo il concerto promosso dalla G. Verdi a beneficio totale dell'Asilo.

L'ampia sala era affollata di signore e signori.

Il programma ebbe uno svolgimento perfetto.

Orchestra e direttore, m.o Ugo Migliorini, riscossero ad ogni numero nutriti applausi.

Molto applaudito anche il violinista trevigiano Ersanilli.

Questa sera poi alle ore 21 il concerto fu ripetuto nella stessa sala affollata di soci e socie della G. Verdi.

Cambio di battaglione

Stamattina nelle prime ore è partito da Rovigo, diretto parte a Bologna e parte a Molinella, il battaglione del 35.o fanteria del distaccamento di Rovigo.

Il battaglione è stato in giornata sostituito da un altro battaglione dello stesso reggimento.

PADOVA

La convocazione del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 6:

E' stata definitivamente fissata la data per la convocazione del Consiglio Comunale che si riunirà il 12 e il 13 gennaio per discutere ed approvare il consuntivo e per la nomina dei Consigli d'amministrazione delle Opere Pie.

Uno strano aggressore

Giunge notizia da Cartura d'una strana aggressione di cui rimase vittima la quattordicenne Bianca Bertelli. La ragazza che tornava in bicicletta dall'abitazione d'una sua zia fu fermata in località «Stradella» da un individuo il quale minacciandola di morte l'obbligò a lasciarsi tagliare la fluente e bella chioma di cui andava superba.

Il furfante indi fuggiva indisturbato.

Un geloso prepotente

Tale Serafino Furlan d'anni 28, di Villa di Camposampiero aggrediva per gelosia certo Biagio Marcato tentando di colpirlo replicatamente con una roncola. Egli non riuscì però che a tagliargli la giacca.

Assemblea del Club Ignoranti

Oggi alla Gran Guardia è seguita l'assemblea del Club Ignoranti.

Approvato il preventivo 1915, venne aperta la discussione sull'opportunità d'indire anche quest'anno i soliti festeggiamenti carnevaleschi.

L'assemblea approva, senza discussione la organizzazione delle feste per le quali è votata una spesa di 16 mila lire.

Infine si nominano i Comitati proposti a dette feste:

Allestimento e luce: Presidenza ing. Avogadri, rag. Del Turco, ing. Mengotti.
Ingressi: Scarpa, Zoin, Pagnuzzato.
Pesca: Ferretto, Giordani, Dal Molin.
Caffè: Dal Molin.
Concerto: Presidenza Gribaldo.
Servizi: Marchetti.
Stampa: Lorenzoni.

Assemblea degli artigiani e professionisti

Nella sala degli Artigiani e professionisti in piazza dei Signori si riunirà sabato alle ore 20.30 l'assemblea dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Bilancio preventivo 1915 — Nomina di tre consiglieri — Sulle modalità da stabilirsi per inaugurazione della bandiera.

Teatri

Al Verdi. — Continuano con successo al «Verdi» le rappresentazioni della «Fanciulla del West» e di «Un ballo in maschera» sotto la direzione del bravo maestro Baldi Zenoni.

Il 12 gennaio si avrà senza dubbio la prima della «Wally». Sono cominciate le prove anche della «Gioconda».

Al Filarmonico. — Le splendide sale del Circolo Filarmonico si sono aperte stasera per la tradizionale festa dei piccini. Non sono però mancati all'appello anche i grandi. Grande è stata fino a tarda ora l'animazione.

TREVISO

Lo spettacolo studentesco di beneficenza

TREVISO — Ci scrivono, 6:

L'altra sera i nostri studenti si son radunati al Mangano per deliberare intorno al grandioso spettacolo di beneficenza, per il quale sono già incominciate da vari giorni le prove.

Non sappiamo ancora di che cosa si tratti solo possiamo annunciare che fu concesso come negli scorsi anni l'uso del Teatro Sociale e che il Municipio ha accordato l'intervento dei Maestri ed allievi dell'Istituto Musicale.

Probabilmente lo spettacolo avrà luogo il 23 corr.

Il pranzo ai bimbi poveri

Oggi a mezzogiorno nella grande sala del Palazzo Filodrammatici ebbe luogo il pranzo offerto a circa 200 bambini poveri per la iniziativa dei giovani del Circolo Cattolico che raccolsero le offerte di Natale da generosi oblatori.

Il banchetto riuscì una festa gentile ed i piccoli beneficati se ne dimostrarono riconoscentissimi.

Contravvenzione di fornai

Per iniziativa di una rappresentanza della Lega fornai e della locale Camera di Lavoro, le guardie municipali contestarono la contravvenzione per infrazione alla legge sul lavoro notturno ad una diecina di fornai quasi tutti del suburbio, ed inoltre vennero denunciati circa 25 lavoranti.

La Lega fornai giustifica il provvedimento pel fatto che mentre nei forni si lavora di giorno e di notte contro le disposizioni della legge sul lavoro notturno e sul riposo settimanale, vi sono in Treviso una ventina di lavoranti disoccupati.

Al Politeama

Oggi con due magnifici teatri, di giorno e di sera, Fatuma Miris, applauditissima, ha dato le due ultime rappresentazioni.

— Domani Giovedì 7 Gennaio, avremo la 1.a rappresentazione della Compagnia Italiana di Operette «Città di Firenze» diretta da Dante Forconi con «Il Cavaliere della Luna», 3 atti di C. Vizzotto, musica del m.o G. M. Lehrier.

La Befana all' Ospitale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6:

La vecchia e benefica Befana, invitata dal direttore prof. dott. Mario Carletti, ed aiutata per la circostanza da numerose e gentili signore e famiglie, ha visitato oggi alle 15.30 i poveri bambini degenti a questo Civico Ospitale e con illuminata pietà e bontà ha portato ad essi il raggio vivificatore della profonda poesia di queste mistiche tradizionali feste, regalandoli di vestimenta, di balocchi, di dolciumi, facendo spuntare nelle loro pallide faccine lo spento sorriso, la fede di uscire da quelle pareti per quanto benefiche altrettanto tristi, forti, risanati, ridonati alla famiglia, alla vita libera del sole, dell'aria, della libertà.

Fu una festicciuola commovente preparata con somma cura, premura e cuore dall'esimio prof. Carletti e da quello apostoli della carità che sono le Suore dell'asilo del dolore.

Il viaggio di due belgi

Stamane sono passati di qui i coniugi Saulier di Namur nel Belgio. Avevano una carrottella trainata da cani ch'essi dal 1913 conducono nel giro del mondo intrapreso e che tiene luogo di minuscola casa durante le fermate. Non possono rientrare nella loro sfortunata ed immortalata patria e procedono a piedi per Parigi vivendo della vendita di cartoline.

Sulla morte del cap. magg. Bertone

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

A proposito di quanto è stato pubblicato da alcuni giornali sulla morte del cap. maggiore Bertone del 56. Fanteria, posso comunicarvi i risultati di un'inchiesta minuziosa compiuta dal redattore capo della locale «Azione». E' risultato che l'autorità sanitaria militare non ha alcuna responsabilità sul doloroso fatto, così come è doveroso rilevare che il comandante del distaccamento capitano cav. Giuseppe Pata è un vero padre dei suoi soldati che lo amano e lo ubbidiscono.

Questo pubblichiamo più che volentieri anche per tranquillizzare la cittadinanza che attendeva di sapere come realmente fossero andate le cose.

Funerali Colussi. — Una eletta schiera di cittadini prese parte ieri ai funerali della compianta concittadina contessa Luigia Colussi. Avevano deposto fiori nella bara i figli, le nuore ed i congiunti. Dopo l'assoluzione in S. Rocco, la salma proseguì per il Camposanto ove venne tumulata in riparto particolare.

Inviamo ai figli vive condoglianze.

ODERZO — Ci scrivono, 6:

Pro Belgio. — (T.) Per iniziativa della Società Sportiva «Volteio» sabato notte, nella sala dell'albergo Al Gatto, avrà luogo una festa da ballo che, date le adesioni già pervenute al Comitato, promette di riuscire brillante e proficua.

Funebri ved. Quadrio. — I funerali della compianta signora Marianna Pagliarini ved. Quadrio, seguiti nel pomeriggio d'oggi, riuscirono una commovente dimostrazione di affetto alla defunta. Sul carro funebre posano le corone dei figli e dei congiunti. Seguivano la salma i figli Arturo e Agostino, i parenti, molte signore e signori e gran numero di torcie.

UDINE

Statistica delle nuove reclute del 1915

UDINE — Ci scrivono, 6:

Nei giorni 12 e 17 corrente seguirà la chiamata alle armi degli iscritti di prima categoria della classe 1895.

I Comuni che si presenteranno al distretto militare di Sacile sono: Udine con 600 reclute; Pordenone con 739; Cividale con 400; Tarcento con 357; Tolmezzo pure con 257; San Vito al Tagliamento con 286; Spilimbergo con 283; Gemona con 276; San Daniele con 274; Sacile con 210; Palmanova con 187; Latisana con 179; Codroipo con 176; Maniago con 158; San Pietro al Natisone con 147; Moggio con 116 e Ampezzo con 91.

Complessivamente reclute 4576.

Il ventre di Udine

Durante il 1914 furono abbattuti nel nostro Macello comunale: 1449 buoi; 1179 vacche; 11912 vitelli; 4189 maiali; 5267 ovini e caprini e 79 cavalli.

Congregazione di Carità

Ebbe luogo ieri a sera l'insediamento del nuovo Presidente e del Consiglio della Congregazione di Carità.

Il cav. Enrico Bruni cessante presidente, dopo avere con parola commossa portato il saluto al suo successore cav. Ettore Spezzotti, ed ai nuovi consiglieri eletti, espose per sommi capi l'opera svoltasi durante la sua presidenza.

Rileva, nella relazione, come in otto anni, anche in linea economica, la C. di C. assunse una sempre maggior importanza. Ciò si desume dall'aumento continuo delle spese effettive. Difatti, se nel 1907 si ebbe un totale di lire 59.465.79, nel 1913 si è saliti a lire 72.650.17; il che significa che in grazia dei maggiori proventi si potè estendere l'opera filantropica della Congregazione.

Notasi che la Cassa di Risparmio nel 1907 elargì lire 5000; ed ora il suo contributo ordinario è salito a 8000 lire. Inoltre nel corrente anno si ha avuto una straordinaria elargizione di lire 3391.45, civanzo delle 20 mila lire assegnate nello scorso inverno «pro disoccupati».

Il bilancio è ora in condizioni tali d'essere sufficente, se non interverranno fatti di eccezionale gravità, a garantire nel 1915 lo svolgimento normale di ogni ramo della pubblica beneficenza.

Conferenza del dott. cav. Liuzzi

Domenica 10 corr. il cav. dott. Tullio Liuzzi terrà all'Associazione Commercianti una conferenza dal titolo: «La medicina e la guerra».

Telegramma di Ricciotti Garibaldi

Eccovi il telegramma di risposta del generale Ricciotti Garibaldi al Sottocomitato studentesco della Dante Alighieri:

«Roma 4. — Grazie. Speriamo presto passare per la vostra simpatica città, anelando a vendicarlo! Vostro Ricciotti Garibaldi.»

Veglionissimo studenti

Il 13 febbraio avrà luogo il tradizionale Veglionissimo studenti a scopo pio.

Mortale disgrazia a Bertiolo

Stamani, a Bertiolo, mentre il sig. Pietro Cresatti di 64 anni, veniva col calesse da Pozzecco, diretto a Flambro, il cavallo s'imbizzarrì facendo ribaltare il carrozzino in un fossato ricolmo d'acqua.

Il povero vecchio non ebbe la forza sufficente per liberarsi dal veicolo e nessuno venendo in suo aiuto, annegò miseramente.

Poco dopo il di lui figlio, che lo seguiva in bicicletta, affranto dal dolore non gli rimase altro che estrarre il cadavere dell'infelice genitore.

Un fanciullo fulminato dalla corrente elettrica

CODROIPO — Ci scrivono, 6:

Sulla costruenda strada Schivatti, presso Maiano, cadde ieri un filo elettrico della Società idro Elettrica Friulana, in seguito alla rottura di un isolatore.

Il filo venne al contatto del tirante, ed il quattordicenne Riva Felice di Domenico che lo toccò, rimase all'istante fulminato.

Si recarono sul posto il pretore ed i carabinieri di San Daniele.

Profonda impressione produsse in paese la grave disgrazia.

Conferenza Corceancig

PORDENONE — Ci scrivono, 6:

Moltissimo pubblico assistette ieri sera nella sala Stella d'oro alla conferenza del triestino Bruno Coceancig il quale venne presentato con acconcie applauditissime parole dall'avv. Cencio Sellenati.

Il giovane oratore seppe far fremere di entusiasmo e d'italianità l'anima di coloro che ebbero la fortuna d'ascoltarlo.

Un prolungato calorosissimo unanime applauso salutò la chiusa e l'oratore venne accompagnato fino sulla strada tra gli evviva a Trieste, a Trento, all'Italia.

All'albergo 4 Corone numerosissimi cittadini offrirono una bicchierata al simpatico triestino; inutile dire che si fecero parecchi brindisi improntati ad alti sensi di patriottismo.

Funebri Toffolon. — Nel pomeriggio di oggi seguirono solenni funebri della compianta signora Brigida Toffolon. Alla famiglia ed in special modo all'amico G. Batta figlio dell'estinta, la espressione del nostro profondo cordoglio.

PRECENICCO — Ci scrivono, 6:

Beneficenza. — Invece delle solite regalie di Natale, il nostro egregio negoziante sig. Domenighini Virgilio, versò alla nostra Congregazione di Carità lire 50.

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 6:

La Befana al Giardino infantile. — Stamane al nostro Giardino infantile ebbe luogo la festa della Befana, con la distribuzione dei regali a tutti i bambini. Assistevano alla festa le autorità comunali e l'intero corpo insegnante.

Gli scolarini dell'Asilo diretti dalla brava insegnante sig.na Cerquetti eseguirono il giuoco della Befana e molti altri tra la ammirazione del pubblico.

Parlò il R. Ispettore G. Pantarotto lodando tale utile istituzione, e l'opera attiva e intelligente della insegnante.

VERONA

La bimba d'una misteriosa signora

VERONA — Ci scrivono, 6:

Elegante, profumata, piacente, una signora in sulla trentina, entrava l'altra sera poco dopo l'imbrunire in un appartamento terreno di via S. Carlo e, a quella inquilina, tale Erminia Rapelli Zendrini, chiedeva informazioni circa il collocamento di una piccina in un orfanatrofio.

Qualche minuto dopo, troncando la conversazione, la signora affidava una bambina che teneva con sè, alla Zendrini, e col pretesto di recarsi a scambiare un biglietto di banca, si allontanava.

La Zendrini, attese tutta sera, attese tutto ieri e, finalmente stamane, non vedendo ricomparire la misteriosa signora, si recò a denunciare il fatto in Questura.

Un garibaldino veronese morto

Da Bologna è giunta notizia della morte colà avvenuta di un garibaldino veronese, tal Paolo Filastoppi, di anni 71, uomo di antica tempra, e che si distinse assai alla battaglia di Vezza il 4 luglio 1866.

Freddo e nebbia

Anche oggi, il freddo si fa sentire, acutissimo.

Un fitto nebbione è sceso sulla città, obbligando i trams e le automobili a procedere con cautela per evitare disgrazie.

Mentre scrivo, il sole tenta combattere la nebulosa cortina, apparendo come un disco bianco.

Uno spettacolo al Filarmonico

Tra breve, al nostro Massimo, si darà una nuovissima rivista dei colleghi Perbellini e Zenari, a beneficio degli emigrati.

I ladri in una drogheria

Ignoti ladri, stanotte, son penetrati nella drogheria Lorenzi in via Lastre ed han rubato parecchia merce per un valore ingente.

Altri disertori

Stamane, son giunti dal confine altri tre disertori, uno dei quali, medico.

Essi narrano episodi commoventi della vita di terrore che incombe nel Trentino.

Quelle autorità, esigono che tutti, in danno nostro facciano la spia, e vorrebbero perfino che i genitori, denunciassero i propri figli che disertano!

Dispiaceri amorosi

(*Per telefono*). — Questa sera, le ragazze Maria Ridolfi di anni 19, abitante in piazza Erbe, e Maria Tait di anni 26, abitante a San Massimo, in seguito a dispiaceri amorosi, hanno, nelle rispettive abitazioni, ingoiato una sostanza venefica. Entrambe sono state soccorse dai famigliari e condotte all'Ospedale, ove il medico di guardia le ha accolte in sala di osservazione.

Disoccupati tumultuanti

(*Per telefono*). — Dai paesi di Roncà e Colognola ai Colli, giungono questa sera notizie di disordini causati dai disoccupati rimpatriati. Pare anzi che a Colognola ai Colli, il Sindaco abbia rassegnate le sue dimissioni che non sono state, però, accettate.

Per le comunicazioni

COLOGNA VENETA — Ci scrivon, 6:

Da vari mesi la nuova amministrazione ha lavorato per riuscire ad un miglioramento d'orario più conforme ai bisogni della città e senza che il cambiamento importasse nuova spesa ed ha ottenuto che il primo treno del mattino parta da Lonigo S. Giovanni; ed in luogo di esso parta da Cologna un treno alle 7.30 in coincidenza con l'automobile di Lonigo per Vicenza e con un treno tramvia per Verona.

Siccome questo peraltro importa l'anticipo di 50 minuti sulla partenza del treno delle 8.58 Lonigo-Sambonifacio così fu da una ventina di giorni chiesto il nulla osta a quel Municipio che a stenti si era precedentemente dalla nostra Giunta fatto persuaso alla modifica che è tutto a vantaggio del suo servizio automobilistico; ma la risposta per quanto personalmente sollecitata dal nostro Sindaco mediante lettera al comm. Dalla Torre, non è ancora venuta!

VICENZA

VALDAGNO — Ci scrivono, 6:

Una falsa notizia. — (G. B.) Tanto il «Gazzettino» quanto «La Provincia di Vicenza» di stamane, nella rubrica da Schio, narravano di un attentato commesso da certo Callegaro — pregiudicato e reduce anche dall'ergastolo — sulla persona dell'onor. comm. Vittorio Emanuele Marzotto.

La brutta nuova ci aveva impressionati assai, unitamente all'intera popolazione, però da notizie subito attinte da un signore amico dell'on. Marzotto abbiamo saputo che la notizia era del tutto falsa ed insussistente.

Borse estere

PARIGI, 5. — Rendita francese 3 per cento ammortiz. 78.50 — Rendita francese 3 per cento perpetua 73 — Rendita francese 3 e mezzo 87 — Rendita italiana 83 — Rendita turca 62 — Banca di Parigi 1100 — Tunisine 360.25 — Egiziana 87.75 — Fondiario 7.10 — Suez 4250 — Russa 1891 63.60 — Russa 1906 93.50 — Russa 1909 85 — Banca di Francia 46.50 — Lyonnaise 1200 — Andalous 340 — Nord Espagne 343 — Saragozza 315 — Rio Tinto ....

LONDRA, 4. — Consolidati 68 9/16 — Egiziano unificato 85 1/4 — Marconi 3 1/16 — Argento fino 22 5/8 — Rame 57 1/8.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 6

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al regio decreto 24 novembre 1914 N. 1283 (articolo 5) e al D. M. 30 novembre 1914:

Titoli di Stato

Consolidati. — Rendita 3.50 per cento netto (1906) corso medio 84.92 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) corso medio 83.67 — Rendita 3 per cento lordo corso medio 59.

Redimibili — Buoni del tesoro quinquennali 96.82 — Obbligazioni 3 per cento netto redimibili 396 — Obbligazioni 3 per cento SS. FF. Meridionali Adr. Sic. 293 — Obbl. 5 per cento della Ferrovia Maremmana 475 — Obbl. 3 per cento della Ferr. Vittorio Emanuele 341 — Obbl. 3 per cento delle ferr. Livornesi A. B. 319 — Obbl. 3 per cento delle Ferr. Livornesi C. D. D. 312 — Obbl. 5 per cento della ferrovia centrale Toscana 510.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 5 per cento del prestito unificato di Napoli 85 — Cartelle del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3 1/2 per cento netto 464.00.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 per cento 435.34 — Cartelle del Credito Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3 1/2 per cento 433 — Cartelle dell'Istituto Ital. di Cred. Fondiario 4 per cento 479 — Cartelle dell'Istituto Ital. di Cred. Fond. 3 1/2 per cento 440 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 per cento 437.75 — Credito Fondiario di Bologna 5 per cento 499 — id. id. 4 1/2 per cento 485 — id. id. 4 per cento 454 — id. id. 3 1/2 per cento 440.

(N. B. — Altri corsi, tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interessi»; per tutti gli altri titoli si intende «compresi interessi».

La media del cambio

Roma, 6

I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura, Industria e Commercio comunicano la media dei cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1 settembre 1914 accertat il 5 gennaio 1915:

Parigi denaro 103.21: lettera 103.37 — Londra denaro 25.88: lettera 25.95 — Berlino denaro 1116.36: lettera 117 — Vienna denaro 91.65: lettera 92.42 — New York denaro 5.31: lettera 5.37 — Buenos Aires denaro 2.26: lettera 2.28 — Svizzera denaro 101.27: lettera 101.77.

Cambio dell'oro 105.44 a 105.86.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio dal 6 all'8 gennaio 1915:

Franchi 103.39 — Lire Sterline 25.91 — Marchi 116.68 — Corone 92.03 — Dollari 5.34 — Pesos carta 2.27.

Lire oro 105.65.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 5. — Frumento di primavera 146 — id. d'inverno 145 — id. duro d'inverno N. 2 144 1/2 — id. Nord Manitoba N. 1 148 — id. maggio 145 1/4 — id. luglio 130 — Granone disponibile 79 1/4 — Farina estrastate 5.90 — Nolo cereali per Liverpool 8 1/2.

CHICAGO, 5. — Frumento maggio 137 — id. luglio 123 3/4 — Granone maggio 75 3/4 — id. luglio 76 5/8 — Avena maggio 55 5/8 — id. 53 1/4.

LONDRA, 5. — Borsa del Baltico: fermissimo. Venduto Walla flottante 54.6 rischi guerra inclusi — Hartwinter gennaio attualmente venditori 54 — Rosario Santa Fè febbraio marzo 53.3 e compratori 52.9 — Compratori Walla bianco novembre 35 rischi guerra inclusi — Venduta una porzione Rosario Santa Fè gennaio febbraio 53 — Hartwinter Golfo gennaio 53.3 — detto Chicago gennaio 53.6 — Granone fermo. — Venduto La Plata febbraio marzo 32.6 — Venditori attualmente 33.6.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.53 tramonta alle 16.43

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 6 gennaio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	60.5	1	8	0	q. coperto
Treviso	60.6	2	7	0	q. coperto
Udine	60.0	1	8	1	s. sereno
Padova	60.5	— 1	6	— 2	q. sereno
Rovigo	60.7	— 2	—	— 3	nebbioso
Vicenza	60.3	4	6	0	sereno
Boscomantico (Verona)	60.5	— 3	6	— 3	s. sereno

Pressione notevolmente aumentata, temperatura diminuita, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo semi sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d' ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.42	— 84
Livenza	Motta	6.08		—
Piave	Zenson	11.58	+ 1.20	— 25
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.86	— 2
Adige	Verona	4.50	— 2.26	— 6
Adige	Cavanella	1.16		—
Po	Polesella	7.76	+ 4.60	+ 23

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 7 . . . alle ore 2.50
Prima alta del 7 . . . alle ore 9.10
Seconda bassa del 7 . . . alle ore 13.35
Seconda alta del 7 . . . alle ore 20.10

Massima altezza raggiunta il 5 cm. 68 sopra
Minima altezza raggiunta il 5 cm. 28 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 96

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 82

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Egli invece camminava incosciente, solo preoccupato di evitare le buche formate in terra; i mucchi d'immondizie sparsi sul terreno; e non era cosa facile, poichè le vie erano mal rischiarate...

Raggiunse finalmente la parte principale del sobborgo... si guardò attorno, voltò a destra...

Qualche bottega s'apriva nelle case basse... mal costruite, con mura luride di sudiciume, e scrostate... con finestre senza tendine...

Non si udivano rumori che raramente... solo di tratto in tratto un grido di soccorso di donna battuta... uno strillo acuto di bimbo... una bestemmia lanciata da una voce avvinazzata... e il silenzio ritornava sotto quella pioggia incessante che cadeva ognora, battendo con violenza il suolo...

Massimo, allegramente era in cerca di Anaic Haxoet... Dopo tre quarti d'ora, non ne sapeva ancora nulla, benchè avesse picchiato a tutte le porte, interrogato a tutte le botteghe o ogni passante...

Gli avevano indicato molte vie, ma per ogni dove Anaic Haxoet era sconosciuta...

Cominciava a perdersi di coraggio, quando nel fondo di un mercante di vino, al quale aveva chiesto informazioni e dove gli era stato risposto che tale nome era nuovo per loro... una vecchia lurida ubriacona, alzò la faccia orribile, verso di lui, e disse con voce roca dall'alcool:

— Che cosa avete detto signore? il nome... il nome... di...

— Haxaet... disse Massimo...

— Oh!.. sì...

— Forse che voi la conoscete? — domandò vivamente il giovane.

— La conoscevo... ma di vista... solamente di vista... non le ho mai parlato...

— Abita sempre da queste parti?...

— Ah! non lo so.

— E come mai?

— E' molto tempo che non l'ho incontrata...

—Però, potreste indicarmi dove abitava quando la incontravate?

— Oh! per questo... sì... con piacere... d'altronde è qui vicino... di fronte a noi...

Essa si alzò... ad onta della sua ebrezza straordinaria, essa non barcolava affatto; ma lo sforzo che faceva per tenersi in piedi, la rendeva più pallida ancora... gettò una moneta sul banco di stagno, fece cenno a Massimo di seguirla, ed uscì.

Attraversata la via, Massimo si trovò sotto una specie di volta alta, a mattoni che una lampada fumosa rischiarava tristamente.

— Dunque — riprese il giovanotto — non siete certa che quella persona che cerco stia sempre qui?...

— No... signore...

— Chi saprà darmene indicazioni allora?

— Gli Heurteloup...

— Chi sono costoro?...

— Persone che abitano nella casa ove essa abitava... se sta ancora là essi stessi vi accompagneranno presso di lei... Se ha traslocato, forse sapranno darvi il suo nuovo indirizzo.

Camminando, Massimo non poteva far a meno di stupirsi di quella donna strana, che ubriaca fradicia, camminava diritta e ferma e rispondeva alle sue domande con molta chiarezza.

La via che attraversavano, conduceva ad una parte più importante del quartiere. Dalla via principale che divide in due il quartiere, un numero indefinito di viuzze si snodano in tutti i sensi... e tutte mal rischiarate, sudicie, di un aspetto triste e lurido...

— Un vero luogo adatto per gli assassini... pensò Massimo e ricordando il terrore del signor Camus si mise a ridere.

La sua guida si fermò davanti ad una specie di casa piuttosto alta un po' inclinata, che pareva dovesse sfasciarsi da un momento all'altro.

—Ecco... signore... è questa la casa.... non temete di picchiare forte... e che Dio vi salvi dal diavolo...

Massimo non aveva avuto tempo di ringraziare la vecchia ubbriaca, offrendole qualche soldo, che già, costei era sparita nel buio dedalo di quei vicoli.

— Ebbene: tanto peggio, diss'egli alzando le spalle.

S'avvicinò alla casa che gli aveva indicato... e l'esaminò attento: si componeva di due piani, e di un pianterreno... Il pianterreno ed il secondo piano parevano vuoti.

Finita quella specie di ispezione, Massimo picchiò con forza alla porta; si era ricordato della raccomandazione della sua guida... e inoltre la pioggia continuando a cadere con insistenza rabbiosa egli non vedeva l'ora di trovarsi al riparo...

Siccome nessuno aveva risposto alla prima chiamata, egli picchiò con più violenza... la porta, mal chiusa, cedette sotto i suoi colpi, s'aprì tutta, egli entrò in un corridoio stretto, mentre nello stesso tempo una donna appariva sul pianerottolo del primo piano.

Quella donna si spose fuori della ringhiera, e gridò con voce rauca e irritata:

— Chi diamine fa tanto fracasso? forse siete ubriachi?... o non trovate la via da salire?...

Massimo, stordito da quella voce, non rispose... passò qualche minuto... poi un'altra donna si slanciò fino a metà della scala, ma ritornò subito sui suoi passi, esclamando:

— Madre... madre... è un signore....

— Ebbene... guidalo Maria... — rispose la voce.

Maria ridiscese lentamente, con un lume. Poi, giunta in basso, si piantò davanti a Massimo e attese.

Era una giovane donna di ventidue o venticinque anni... coi capelli neri scompigliati sulla fronte, dai grandi occhi scuri; dimagrita, ma ancora molto bella...

Si capiva in lei una demente, dall'espressione vaga e indecisa del suo sguardo... dalla intensa mobilità dei tratti del volto, dal modo di guardare in viso le persone, ridendo e dondolandosi sulle anche...

— Signorina — disse Massimo stupito — non avete per vicina in questa casa una donna che si chiama Anaic Haxoet?

— Anaic Haxoet?... — disse la pazza.

— Precisamente...

— Ma... io non so...

— Come, non sapete nulla?

— No... forse qui sopra sapranno dirvi qualche cosa. Io non so niente... venite signore...

— Va bene... disse il giovinotto.

Essa fece un mezzo giro sui tacchi, e si mise a salire le scale seguita da Massimo, sotto i cui piedi scricchiolavano i gradini screpolati e viscidi... e giunsero sul pianerottolo dove una grosse donna dal seno enorme cascante, dalle grosse braccia rosse li attendeva.

Maria disperve subito in una vasta stanza che stava a sinistra; e la donna squadrando Massimo da capo a piedi, con sguardo diffidente, gli domandò con mal garbo:

— Che cosa volete, giovinotto?

E siccome egli non rispondeva subito le spinse nella stanza ove era entrata la povera pazza, dicendo:

— Ebbene, entrate... se avete da parlare, starete meglio dentro, che fuori...

Massimo entrò in una camera bassa ma assai lunga e larga mobigliata con semplicità contadinesca. Appoggiato coi gomiti, al tavolo massiccio, un uomo stava seduto, accanto ad una bottiglia vuota e ad un bicchiere ricolmo, da cui il vino versava, spandendosi sul tavolo in una larga macchia rossa...

Quell'uomo poteva avere una cinquantina d'anni. Aveva un aspetto energico, alquanto grossolano, ma un viso più triste che cattivo...

Portava un abito da caccia, una cintura rossa, uose di cuoio... che gli davano l'aspetto di una guardia forestale o di un bracconiere.

Appena entrò Massimo voltò lentamente gli occhi verso di lui...

Quando il giovanotto non fu che a qualche passo da lui, gli domandò con voce rude:

— Chi cercate?

— Il signor Heurteloup. — disse Massimo. — Siete voi?

— Sì... sono io.

— In questo caso, mi faccio conoscere; io sono il signor Massimo Moray, scritturale presso l'avvocato Camus...

— Che cosa volete?

— Haxaet è sempre vostra vicina?

— Che interesse avete di saperlo?

— Nessuno per me, personalmente... ma per gente a cui la vostra vicina deve molto, cioè di una importanza capitale...

— Non capisco...

— Penso che non è necessario che voi abbiate a capire per rispondermi...

— Ebbene, vi sbagliate...

Massimo si morse le labbra...

Pur tuttavia si contenne... La situazione per i signori di Mael-Monfort, era grave assai... ed egli non voleva aggravarla inimicandosi quell'uomo che poteva essergli di grande aiuto nella ricerca di Anaic Haxoet se questa non abitava più nella casa...

Ed egli era quasi certo che ella non abitava più in quel luogo.

Appena giunto, si era accorto che solo il primo piano conteneva locatari... proprio gli Heurteloup.

Ora, facilmente erano i soci che potevano dargli il nuovo indirizzo di colei che con una parola sola poteva decidere la causa fra Mael-Monfort e i Marchenoir.

—Ebbene, sia! — diss'egli dopo un istante di riflessione... Se avete conosciuto Anaic Haxoet, saprete che ha passato la più lunga parte della sua esistenza al servizio della duchessa di Mael-Monfort.

— Sì.

Ebbene, gli eredi della duchessa hanno proprio in questo momento una lite con un loro vicino, lite che essi sono sul punto di perdere, ma che forse Anaic Axoet potrebbe far loro vincere.

Massimo non aveva peranco finito che Heurteloup si era alzato in piedi di scatto dicendo, fissandolo con occhi stravolti:

— E' forse dell'affare Mael-Monfort-Marchenoir che volete parlare?

— Sì... disse Massimo non senza stupore.. ma chi dunque vi ha ..

— Informato, nevvero?... E' molto semplice... tutta la città commenta fin dall'altro ieri la sentenza della Corte... Se Marchenoir non fosse nella questione tale sentenza mi sarebbe passata indifferente, non mi avrebbe interessato... ma essendo di Marchenoir interessato, non ho perduto sillaba di quanto si dice...

E soggiunse con un sorriso terribile, che faceva male a sentire:

— Poichè tutto ciò che concerne il visconte m'interessa... poichè tutto ciò che tocca quel caro visconte Raoul, tocca pure me stesso...

Massimo si chiedeva che cosa volesse dire, ma non indovinava.

La pazza della figlia si era comunicata al padre?

(continua)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 17

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

La veglia di Vincennes

— Voi sapete anche che si fa assegnamento su di voi per dirigere la Commedia Italiana a Parigi.

— Ah, signor Grétry...

— Non si parla che del vostro merito alla corte: tutti vi vogliono molto bene ed è per questo che la Regina ha voluto vedere il vostro teatro. Un direttore è l'anima di tutto: è lui che ispira il genio degli autori, quello dei compositori, degli attori, dei decoratori, dei disegnatori, degli accenditori e degli scopatori; è il principio e la fine di tutto: la Regina lo sa bene. Voi avete triplicati vostri posti, spero?

— Ho fatto ancora più, signor Grétry; ho messo i posti a un luigi: non poteva mancare di rispetto alla Corte fino al punto di metterli a meno.

In questo momento si sentì un grande scalpitio di cavalli e grida di gioia: la Regina entrò così presto che feci appena a tempo a presentare le armi, come avvenne alla sentinella piazzata dall'altra parte. Signori bellissimi la seguirono insieme ad una giovane signora, che riconobbi per quella che l'accompagnava a Montreuil...

Subito principò lo spettacolo. Le Kain e cinque altri attori della Commedia Francese erano venuti a rappresentare la tragedia d'«Irene» e mi accorsi che questa tragedia passò inosservata, perchè la Regina parlò e rise tutto il tempo della rappresentazione. Non si applaudiva per rispetto alla Regina, come si usa fare ancora, quando vi è la Corte. Ma quando principiò l'opera comica, la Regina non parlò più e nessuno disse più una parola nel suo palco.

Ad un tratto intesi una voce di donna che usciva dalle scene e che mi fece tremare tutte le viscere; tremavo e fui obbligato di appoggiarmi sul mio fucile. Non vi era che una sola voce come quella, nel mondo, una voce che usciva dal cuore, e risuonava nel petto come quella di un'arpa, una voce di passione.

Ascoltai, avvicinando il mio orecchio alla porta e attraverso le tende della piccola finestra del palco intravidi i commedianti e la scena che rappresentavano. Vi era una persona piccola che cantava

«Il etait un oiseau gris — Comme un souris — Qui, pour leger ses petits — Fit un p'tit — Nid».

E diceva al suo amante:

— Aimez-moi, aimez-moi, mon petit roi.

E siccome l'amante era a sedere sulla finestra, essa aveva paura che il suo padre, addormentato si svegliasse e vedesse Cola; essa allora cambiò il ritornello della sua canzone e diceva:

— Ah, r'montez vos jambes, car on le voit.

Ebbi un fremito straordinario per tutto il corpo quando vidi come questa Rosa rassomigliasse a Pierina: era la sua figura, il suo medesimo vestito, la sua gonnella rossa e bleu, il suo giacchetto bianco: il suo modo di fare franco e sbrigliato, la sua gamba così ben fatta, e le sue piccole scarpe con le fibbie d'argento, con le sue calze rosse e bleu.

— Dio mio — dicevo — quanto debbono essere capaci queste artiste a prendere tutto ad un tratto la fisonomia degli altri!

Ecco questa famosa signorina Colomba, che abita in un grande albergo, che è venuta qui con i suoi cavalli, con molti servitori, e che va a Parigi, vestita come una duchessa e che rassomiglia così bene a Pierina, e nello stesso tempo si vede che non è essa. La mia Pierina non cantava così bene, sebbene la sua voce sia graziosa come questa. Non poteva trattenermi dal guardare attraverso il vetro e vi rimasi fino a che mi sbatterono la porta sul viso. La Regina sentiva troppo caldo e volle che la porta del suo palco fosse aperta. Intesi la sua voce; parlava presto e forte.

— Sono contentissima, il Re si divertirà molto della nostra avventura. Il mio primo gentiluomo può dire alla signorina Colomba che non si pentirà di avermi fatto fare gli onori del suo nome. Oh! quanto mi ci diverto!

— Mia cara principessa, disse alla signora di Lamballe, noi abbiamo ingannato tutti, qui... Si è fatto tutto per fare una buona azione. Guardate questi della buona città di Orleans incantati della grande artista e come tutta la corte vorrebbe applaudirla. Sì, sì, applaudiamo.

Nello stesso tempo la Regina dette il segnale a tutto il teatro: non si lasciava passare una parola di *Rosa* senza i più calorosi applausi. La graziosa Regina era entusiasta.

— Stasera, qui, disse al signor di Biron, vi sono tremila innamorati, ma questa volta lo sono di Rosa e non di me.

Lo spartito finì e le signore non cessavano mai di gettare fiori a Rosa.

— Ma il vero amante dov'è, dunque? — disse la Regina al Duca di Lauzan — che uscì dal palco e fece un segno al mio capitano che gironzava nel corridoio.

Ricominciai a tremare; sentivo che stava per accadermi qualche cosa senza che io potessi prevederlo, comprenderlo o solamente pensarlo.

Il capitano salutò profondamente e parlò a bassa voce al signor di Lauzan. La Regina mi guardò; m'appoggiai al muro per non cadere all'indietro. Sentii salir le scale e vidi Michele Sedaine seguito da Grétry e dal direttore impettorito e goffo: conducevano Pierina, la vera Pierina, la mia Pierina a me.... la mia sorella, la mia moglie, la mia Pierina di Montreuil!

Il Direttore gridò da lontano: — Ecco il bell'incasso di stasera: 18 mila franchi!

La Regina si voltò indietro, e parlando fuori del suo palco tutta contenta, con amabile finezza, presa la mano di Pierina:

— Vieni, mia cara, disse lei, non vi è altra professione che faccia guadagnare in un'ora, senza peccato, una bella dote.

Riporterò domani la mia allieva al sig. Curato di Montreuil, che ci assolverà tutte e due, spero. Ti perdonerà sicuramente d'avere fatto la commedia una volta in vita tua... e la più piccola cosa che possa fare una donna onesta! Dopo salutò me. Salutare me — io, che ero mezzo morto — che crudeltà!

— Spero — disse — che il signor Marino vorrà ora accettare la fortuna di Pierina; io non vi aggiungo nulla, l'ha guadagnata lei sola.

CAPITOLO XI.

Fine della storia dell'aiutante

Il buon Aiutante si alzò per prendere il ritratto che ci fece osservare ancora una volta.

— Eccola, diceva, nel medesimo costume: la sua cuffia, il suo fazzoletto al collo: eccola come la volle dipingere la principessa di Lamballe. E' questa tua madre, diceva alla giovane sopra il suo ginocchio; essa non rappresentò più altra commedia, perchè non volle imparare altro che la parte di «Rosa» e «Cola», insegnatale dalla Regina.

Era commosso. — I suoi baffi bianchi tremavano un poco ed erano bagnati dalle lacrime che vi erano cadute.

— Ecco una giovane che nascendo ha ucciso la sua povera madre, aggiunse: bisogna amarla molto per perdonarla; ma purtroppo tutto tutto non possiamo avere in una sola volta. Sarebbe stato troppo per me forse, poichè la Provvidenza non l'ha voluto. Io ho seguito poi i cannoni della Repubblica e dell'Impero e posso dire che da Marengo a Mosca ho avuto un bel da fare, ma non ho avuto nella mia vita giorni più belli di quelli che vi ho raccontato. Quello in cui sono entrato nella Guardia Reale è stato pure uno dei migliori. Con quanta gioia ripresi la coccarda bianca che avevo nella Reale-Alvernia! E così, signor tenente, io cerco di fare tutto il mio dovere, come voi avete visto. Credo che morirei di vergogna se domani all'ispezione mi mancasse una sola cartuccia; dubito che sia stato preso un barile per l'ultimo esercizio di fuoco della fanteria. Avrei voglia d'andare a vedere, ma è proibito di entrare coi lumi...

Lo pregammo di riposare e di rimanere coi suoi figlioli, che lo distolsero dal suo progetto: terminando di bere il suo bicchierino ci disse ancora qualche cosa di poca importanza della sua vita: non aveva molto progredito perchè sempre aveva voluto bene ai corpi scelti e si era affezionato al suo reggimento. Cannoniere nella Guardia dei consoli, sergente nella Guardia Imperiale, gli erano sempre sembrati gradi più elevati che quello di ufficiale di linea.

— Ne ho conosciuto molti di questi *bortoloni*, ma, del resto, tutto ciò che un soldato può avere di dignità, l'aveva: fucile d'«onore» con le fascette d'argento, croce d'onore con pensione, e, soprattutto un magnifico stato di servizio: la colonna degli atti di valore da lui compiuti era tutta piena e mai uno ne fu cancellato.

Erano le due del mattino. — Facemmo smettere la serata alzandoci e stringendo cordialmente la mano di questo bravo uomo, e lo lasciammo, felice delle emozioni della sua vita che aveva rinnovate nell'anima sua, onesta e buona.

— Quanto dissi questo vecchio soldato con la sua rassegnazione vale più e meglio di noi giovani ufficiali con le nostre folli ambizioni!

— Sì, credo bene, — continuai, attraversando il piccolo ponte che fu alzato dopo il nostro passaggio — che quello che vi è di più puro ai nostri tempi sia l'anima di un simile soldato, così scrupoloso dell'onore da ritenerlo macchiato per la più piccola mancanza di disciplina o di negligenza; senza ambizioni, senza vanità, senza lusso, sempre schiavo e sempre fiero e contento della sua servitù, non avendo altra memoria cara che un ricordo di riconoscenza.

— E credendo che la Provvidenza abbia gli occhi sopra di lui! — soggiunse Timoleone, con un'aria profondamente stufa fatta e lasciandomi per ritirarsi.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 8 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 8 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 8 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo :: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I russi in marcia verso la Transilvania

Duello di artiglieria in Francia e in Belgio

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

I russi si aprono la strada dalla Bucovina alla Transilvania

Petrograd, 7

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« Nella regione di Miawa le nostre truppe pronunciarono il 5 un attacco improvvico contro il villaggio di Rozowa ad ovest della strada Prasnyec Miawa per Schrensk. I tedeschi occupanti questo villaggio furono quasi tutti uccisi alla baionetta. Facemmo anche molti prigionieri.

« Sulla riva sinistra della Vistola continuano ancora il cannoneggiamento e il fuoco di artiglieria consueti. Azioni di dettaglio proseguono nella regione di Bominoff e intorno la fattoria Mochaly.

« In Galizia nessuna modificazione importante.

« In Bucovina la nostra offensiva continua. Occupammo Schipot Kamerat e Iliskeschty sulla strada di Gura Humora al confine carpatico. Il 4 occupammo, dopo un combattimento, Gura Humora e Buokara. Questi due punti sono situati su di una strada eccellente conducente in Transilvania attraverso la Bucovina. »

IL COMUNICATO AUSTRIACO

La battaglia nei Carpazi

Vienna, 7

Un comunicato ufficiale, in data 6 gennaio, dice:

« I combattimenti che si svolgono da vari mesi, con successo notevole, nelle boscose montagne dei Carpazi continuano. Questi combattimenti si caratterizzano come imprese di poca importanza nelle valli isolate separate da grandi distanze. Il nemico rinforzato negli ultimi giorni da nuove unità cerca di guadagnare terreno avanzando nei corsi superiori di alcuni fiumi. Ad ovest della gola di Uzsok, nei Beskidi orientali, regna la calma.

« Sul fronte nord, a sud della Vistola, si svolsero combattimenti di artiglieria. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Gli attacchi progrediscono malgrado il cattivo tempo

Berlino, 7

Il grande stato maggiore comunica:

« All'est nessuna cambiamento. Il proseguimento delle operazioni soffrono in seguito al tempo estremamente sfavorevole. Malgrado ciò i nostri attacchi progrediscono lentamente. »

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

La guerra di trincea continua su tutto il fronte

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Dal mare alla Lys non vi sono stati nella giornata del 6 gennaio che combattimenti di artiglieria nei quali abbiamo avuto quasi costantemente il vantaggio. Le nostre batterie hanno messo in fuga aeroplani tedeschi che si dirigevano su Dunkerque ed hanno fatto tacere il fuoco dei Minenwerfer (lanciamine). Nella regione di Zillebecke il nemico ha bombardato violentemente la testa di ponte belga a sud di Dixmude.

« Nella regione di Lilla abbiamo respinto con successo un violento attacco tedesco su una nostra trincea. Questa trincea dapprima da noi perduta è stata assai brillantemente ripresa ed abbiamo distrutto con l'esplosione di mine una parte delle opere tedesche.

« Tra la Somma e l'Aisne niente da segnalare se non combattimenti di artiglieria. All'est di Reims nella fattoria di Alger l'esplosione di mine che abbiamo provocato ieri sera ha arrestato i lavori del nemico.

« Nelle Argonne, ad ovest ed a nord di Verdun, combattimenti di artiglieria nei quali il nemico ha mostrato poca attività.

« Nelle Voevre i progressi realizzati a nord est di Flirey sono più importanti di quanto era stato da prima segnalato. Ci siamo resi padroni di una parte della prima linea nemica.

« A Steinbach alla collina 425 il nemico non ha contrattaccato. Una pioggia persistente e lo stato del terreno rendevano d'altronde difficile ogni movimento. Ci siamo mantenuti su tutte le posizioni conquistate il giorno precedente.

« Due attacchi si sono verificati ad ovest di Watuller e un altro presso Kolschag. Essi sono stati immediatamente respinti. Abbiamo progredito nella direzione di Altkirch occupando il bosco situato a 400 metri ad ovest di questa città. La nostra artiglieria pesante ha ridotto al silenzio quella del nemico. Questa durante tutta la giornata ha bombardato l'ospedale di Thann. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi francesi respinti

Berlino, 7

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 7:

« Inglesi e francesi continuarono a distruggere i villaggi belgi e francesi posti dietro il nostro fronte bombardandoli. Combattimenti accaniti hanno ancora luogo a nord di Arras pel possesso di trincee prese da noi.

« Ieri nella parte occidentale della foresta delle Argonne le nostre truppe continuarono a progredire. — L'attacco fatto il 5 nella parte occidentale dell'Argonne nel bosco di Courte Chausse arrivò fino alla nostre trincee, ma il nemico fu respinto dalla nostra posizione su tutta la linea colle più gravi perdite per esso. Le nostre perdite sono relativamente piccole. I francesi tentarono ad ovest di Sennaheim, iersera, di rientrare in possesso della collina 425, ma i loro attacchi fallirono sotto il nostro fuoco. La collina rimase in nostre mani. »

Smontite tedesche circa l'assassinio di Bruno Garibaldi e la taglia sulla testa di Peppino

Berlino, 7

Il Lokal Anzeiger *smentisce recisamente la notizia riprodotta dall'*Excelsior *di Parigi, secondo la quale Buno Garibaldi sarebbe stato trovato ferito dai soldati tedeschi e assassinato e che sulla testa del fratello colonnello Giuseppe sarebbe stata posta dai tedeschi una taglia di 50.000 marchi.*

Un discorso di Kitchner ai Lordi sulla situazione militare e sui reclutamenti

Londra, 7

Alla Camera dei Lordi, si riprendono i lavori.

Il ministro della guerra Kitchener fa l'eposizione degli avvenimenti svoltisi nelle sei settimane passate. Le aspirazioni tedesche in Polonia subirono un grave insuccesso. I tedeschi dovettero riconoscere le infinite difficoltà della campagna d'inverno in Russia. Uno dei punti più brillanti delle operazioni, nel dicembre furono le straordinarie gesta compiute dal coraggioso esercito serbo.

Kitchener aggiunge di aver ricevuto stanotte notizia di una vittoria russa nel Caucaso, che deve esercitare influenza di grande portata in tutte le operazioni turche. L'avanzata dei turchi contro l'Egitto non riuscì finora a determinarsi. Nel sud d'Africa l'insurrezione fu domata in modo che abbiamo la massima fiducia riguardo alle ulteriori operazioni nel Sud Africa stessa.

Kitchener loda quindi la calma degli abitanti di Hartlepool, Scarbourough e Whitby. Gli attacchi contro queste città non dettero al nemico alcun vantaggio militare.

Gli alleati aumentano ogni giorno le loro risorse in uomini e in materiale. Abbiamo inoltre un soprannumero considerevole di ufficiali istruttori dei quali possiamo fare uso. Le truppe del maresciallo French furono aumentate con unità territoriali e con una nuova divisione a cui fu aggregato il bel reggimento delle truppe canadesi.

Circa le operazioni in Francia, Lord Kitchener esponendo la situazione militare da quando la illustrò sei settimane or sono, disse: « In quel momento Joffre aveva mandato sulle linee britanniche importanti rinforzi che permisero al generale French di abbreviare le linee stesse e dare qualche riposo ai suoi uomini. I tedeschi essendo fallito il loro tentativo di rompere le linee impiegarono l'ultima settimana di novembre e la prima settimana di dicembre a trasportare rapidamente truppe sul fronte russo pur lasciando ad ovest rinforzi sufficienti a far fronte agli alleati. Durante il dicembre gli alleati progredirono su alcuni punti. Fu così che malgrado il tempo detestabile i francesi fecero progressi notevoli nella regione di Reims e nell'alta Alsazia. Ma le operazioni finirono sopratutto in guerra di assedio in combattimento incessante da trincea a colpi di granata e di bombe. Abbiamo nella misura del possibile attenuato i rigori inseparabili di una campagna d'inverno per le truppe britanniche il cui buon umore, la cui ingegnosità sono notevoli. Il solo combattimento a cui parteciparono le truppe britanniche fu quello del 25 dicembre a Jovenchy. »

Nel suo discorso Lord Kitchener ha detto pure che gli arruolamenti dei volontari continuano in modo soddisfacente. D'altra parte il comitato parlamentare in favore del reclutamento ha ricevuto 218 mila risposte favorevoli alla circolare da esso diramata nelle campagne. Esso incomincia ad inviare circolari anche nei grandi centri. Al principio della guerra, ha aggiunto Lord Kitchener, trovavamo difficoltà circa i quadri degli ufficiali. Abbiamo ora potuto provvedere il corpo di spedizione di tutti gli ufficiali di cui si aveva bisogno ed abbiamo attualmente una eccedenza considerevole di ufficiali disponibili. Dal principio della guerra abbiamo nominato 29.100 ufficiali per l'esercito. Progressivamente siamo riusciti a superare le difficoltà relative all'approvvigionamento ed all'equipaggiamento delle nostre truppe. L'istruzione, l'allenamento dei nostri eserciti e del contingente canadese, continuano malgrado il tempo pessimo, la pioggia e il fango. Gli ufficiali ed i soldati, conclude Lord Kitchener, sono pieni di slancio e di buon umore e desiderosi di prendere il loro posto il più presto possibile sul fronte di battaglia dove aiuteranno degnamente i loro fratelli d'arme.

Il vandalismo dei tedeschi nei territori occupati

Parigi, 7

Il « Journal Officiel » pubblicherà domani il rapporto della commissione istituita nei territori che furono momentaneamente occupati dal nemico. L'ampia raccolta di informazioni pubblicate non comprende che fatti irrefragabilmente accertati che costituiscono indubbiamente abusi criminali nettamente caratterizzati. Quelli dei quali le prove furono insufficienti furono trascurati. Tutti gli incidenti menzionati nel rapporto sono indiscutibili. Le prove di ognuno di essi non risultano soltanto dalle affermazioni di persone ma da documenti, fotografie e da numerose testimonianze ricevute sotto la fede del giuramento.

Una constatazione generale è che il saccheggio, gli incendi, gli strupri, gli assassini, le violazioni di tutte le leggi naturali della guerra sono praticate correntemente dai nostri nemici. I fatti rilevati costituiscono veri delitti che il diritto comune punisce. L'impressione è che la mentalità tedesca ha fatto uno straordinario regresso dal 1870 e che dei saccheggi la responsabilità è dell'alto comando.

Il genetliaco del Re bavaro fa parlare di "esito onorevole„ e di momento grave

Berlino, 7

Il *Rechs Anzeiger* scrive: « Il Re Luigi di Baviera finisce il 7 corrente il 70.mo anno. Dappertutto in Germania questo anniversario regale susciterà sentimenti di rispetto e di cordiale riconoscenza rivolti al Sovrano che in un momento grave per le sue conseguenze, conservò magnificamente tra il popolo le sue convinzioni puramente tedesche. Quando l'Inghilterra, senza essere obbligata dall'alleanza, e nella sua follia di guerra (??) e di rapido annientamento dell'impero tedesco ci dichiarò la guerra, Re Luigi pronunciò le parole memorabili: «Un nemico di più, una ragione di più per formare un blocco ». Era così distrutta qualche speranza dell'avversario, il quale credeva che la gran lotta per l'avvenire della Germania potesse produrre una scissione fra nord e sud. Queste contegno del Re nella lotta è servito di esempio per l'unione di ferro nella quale si tengono i principi tedeschi con i loro popoli ed il suo cuore palpita per la vittoria della causa tedesca. Re Luigi di Baviera ha visitato più volte il fronte alla testa del quale si trova suo figlio Rupprecht, vincitore della gran battaglia presso Metz; e ha potuto assicurarsi che i figli della Baviera sono nell'esercito tedesco sempre di spavento al nemico. Tutte le manifestazioni si sono arrestate in una incrollabile fiducia nell'esito onorevole della guerra per la Germania. Così il Re dai capelli bianchi si è mostrato a fianco dell'Imperatore in un'epoca grave, fedele e pieno di nobili sentimenti. Per questo, nel giorno della sua festa tutti i tedeschi lo ringraziano con gli auguri più cordiali di una lunga vita per il bene del suo regno ».

Circa la condanna di ufficiali tedeschi in Francia

Parigi, 7

La stampa berlinese commenta vivamente una sentenza del Consiglio di guerra francese contro alcuni prigionieri tedeschi. Si tratta di due ufficiali del reggimento Guardia del Corpo: il tenente Von Schierstadt e tenente conte Strachwitz e altri quattro sottufficiali i quali dopo una ricognizione venivano tagliati fuori dalle truppe francesi. Essi errarono per alcuni giorni nella regione di Fontainebleau causando anche danni, ma alla fine dovettero costituirsi prigionieri perchè feriti, affamati, con i vestiti laceri. Il Consiglio di guerra francese li ha condannati a cinque anni di prigione per distruzione di costruzioni militari da esso qualificato come saccheggi. I giornali sono unanimi nell'invocare un energico intervento come in occasione della condanna dei medici militari.

Secondo il «Lokal Anzeiger» il governo tedesco farà passi per l'annullamento del verdetto.

La « Taeglische Rundscau » annuncia che prossimamente una ordinanza deciderà sul sequestro delle ditte russe in Germania. Il numero di esse non è grande e non sarebbe presa forse una simile misura se la attitudine della Russia contro le proprietà private dei tedeschi residenti in Russia non fosse stata tale da prendere necessarie misure di rappresaglia.

Il cardinale belga Mercier sempre prigioniero

Londra, 7

Secondo notizie da Amsterdam riprodotte dai giornali, il Cardinale Mercier era ieri sempre prigioniero nel suo palazzo sorvegliato dalle truppe tedesche. Il tipografo che aveva provveduto alla pubblicazione della lettera pastorale è stato posto in libertà sotto cauzione. I tedeschi hanno preso precauzioni nelle diocesi di Malines e di Anversa affinchè la pastorale non venga letta nelle chiese. Secondo alcuni profughi belgi, il cardinale Mercier sarebbe stato condotto a Bruxelles, ma questa notizia non ha ricevuto ancora conferma.

Oggi è stata pubblicata la pastorale del cardinale Mercier in inglese. Il cardinale Bourne ha ordinato che sia comunicata a tutte le chiese dell'arcidiocesi di Westminster, nonchè a tutti i vescovi cattolici dell'Impero.

L'impressione in Vaticano

Roma, 7

L'*Idea Nazionale*, a proposito della notizia dell'arresto del cardinale Mercier da parte dei tedeschi, dice che stamane in Vaticano non si sapeva nulla sulla veridicità o meno di tale notizia.

« Ma non ci è stato nascosto — dice la *Idea Nazionale* — che se essa fosse vera la Santa Sede non solo ne resterebbe, come è naturale, dolorosamente impressionata, ma non potrebbe astenersi dallo intervenire presso il Governo tedesco per la cessazione del sequestro di un principe della chiesa, non di altro colpevole che di avere unito alla doverosa personale esortazione alla calma, parole non meno doverose di nobile patriottismo ».

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

Come si giunse alle vittorie di Sarykamisch e Ardaghan
I particolari della rotta turca

Petrograd, 7

Un comunicato dello Stato maggiore dell'Esercito del Caucaso, dice:

Alla fine del novembre scorso il grosso del terzo esercito ottomano fu diretto nella regione a sud est di Erzerum. Esso era preceduto da 2 corpi ed aveva una riserva presso Hassan Kala. Conformemente al piano stabilito da Enver pascià questo terzo esercito doveva operare nel modo seguente: il nono e il decimo corpo dovevano marciare in direzione di Olty e formare una offensiva, mentre l'undecimo corpo riceveva l'ordine di mantenere la sua posizione potentemente organizzata e attrarre su sè con dimostrazioni strategiche l'attenzione delle nostre truppe. Nel caso in cui le truppe russe avessero preso una vigorosa offensiva, l'undecimo corpo aveva ricevuto l'ordine di ripiegare sulla piazza forte di Erzerum.

Per ostacolare le nostre forze, il decimo corpo ottomano doveva avanzare su due colonne, la prima forte di una divisione doveva marciare verso Yde, per la valle Olty Tchay, la seconda, forte di due divisioni, su Adcat per la valle Servy Tehay. Il nono corpo doveva prendere l'offensiva nell'intervallo formato dal decimo ed undecimo corpo.

Malgrado la superiorità numerica le nostre truppe operanti nella regione di Olty si opposero coraggiosamente alla pressione dei turchi e con contrattacchi inflissero loro gravi perdite.

Nel frattempo scoprimmo una forte colonna mussulmana rafforzata da popolazioni mussulmane e ribelli che avanzava in direzione di Ardaghan. La nostra guarnigione occupante questo punto, dopo combattimenti durati da sette giorni, ripiegò un poco ad est. Dopo avere ricevuti rinforzi attaccammo il terzo giorno le forze turche concentrate ad Ardaghan e infliggemmo una disfatta completa al nemico. Prendemmo la bandiera dell'8.vo reggimento, appartenente alla guarnigione di Costantinopoli.

Durante lo sviluppo ulteriore dell'azione constatammo che il grosso delle forze turche e cioè il nono e il decimo corpo avevano ripreso l'offensiva contro Sarykamisch. Questo movimento intrapreso attraverso strade montagnose sepolte sotto la neve, fu effettuato quasi senza convogli e senza artiglieria da campagna mentre le truppe russe erano abbondantemente provviste di munizioni da guerra. Il nemico aveva concepito questa operazione contando prima di tutto di procurarsi un largo appoggio nei mussulmani indigeni che erano stati informati probabilmente da emissari turchi.

Le nostre truppe ebbero però campo di paralizzare il fronte di importanti forze nemiche e di costruire una barriera sufficientemente resistente per spezzare il nono e il decimo corpo d'armata ottomani. Malgrado le difficoltà poco ordinarie e malgrado i rigori dell'inverno e la necessità di combattere in suolo montagnoso situato ad un'altezza di 6000 piedi, coperto di neve, le nostre truppe del Caucaso, dopo una battaglia accanita di sei giorni, adempirono brillantemente al compito eccezionale che loro incombeva. Esse respinsero gli attacchi condotti fortemente dai turchi su parte del fronte e da Sarykamisch, aggirarono e annientarono i due corpi turchi quasi interi, facendo prigionieri il resto di uno dei corp., col generale in capo, tre generali di divisione, lo stato maggiore, e numerosi ufficiali e migliaia di soldati. Inoltre si impadronirono di cannoni, mitragliatrici e bestie da soma.

La lotta intensissima sostenuta sul fronte principale, rese necessario naturalmente un cambiamento negli aggruppamenti delle nostre forze in regione di importanza secondaria, onde avvicinare alcuni nostri elementi alla frontiera.

Non fu ancora possibile precisare esattamente il bottino di ogni sorta conseguito, poichè l'inseguimento del nemico continua nel momento attuale.

Al principio della battaglia di Sarykamysch i russi erano nella proporzione di uno contro dieci. I turchi, usando la tattica tedesca, attaccarono simultaneamente sul fronte e sui due fianchi, ed avanzando per gole sepolte nella neve, marciavano all'attacco. I russi li lasciarono avvicinare fino a trecento metri dalle loro linee, quindi misero in azione le mitragliatrici e poi fingendo una ritirata attirarono i turchi a due miglia da Sarykamysh, e quivi fecero un dietro-front, che segnò per il nemico il principio della disfatta.

IL COMUNICATO TURCO

Avanzate vittoriose dovunque

Costantinopoli, 7

Il Quartiere generale comunica: Le nostre truppe avanzantisi da Sinaj e da Bajirgne, occuparono pure Urnia, punto di appoggio russo, importante.

Entusiasmo a Pietrogrado
"Un buon regalo di Natale„

Petrograd, 7

Tutti i giornali consacrano lunghi articoli alla vittoria di Ardaghan.

Il *Novoie Wremia* scrive: « I turchi sono crudelmente colpiti dalla fiducia con la quale si sono lasciati prendere dalla diplomazia tedesca ».

Il **Retch** rileva che una ritirata intelligente, produce spesso gli stessi risultati di una offensiva vigorosa, ed aggiunge che i capi dell'esercito del Caucaso hanno rinnovato la strategia del generale Joffre, che riuscì con tanto splendore sulle rive della Marna.

La *Gazzeta della Borsa* scrive che la vittoria di Ardagan è un buon regalo di Natale al popolo russo, e che essa avrà una grande influenza sulla situazione e sugli spiriti dell'oriente asiatico e dell'Africa del nord.

Commenti inglesi
La rovina turca

Londra, 7

Tutti i giornali inglesi rilevano l'importanza della vittoria russa nel Caucaso ed esprimono l'opinione che la completa disfatta turca sarà immediatamente seguita da risultati politici di grande valore e che non appena il completo insuccesso di Enver Pascià sarà conosciuto a Costantinopoli, si manifesteranno sentimenti di reazione contro la guerra.

La *Pall Mall Gazette* scrive che con i russi alle porte di Erzerum, con gli indobritannici che avanzano su Bagdad, con la fede dei turchi nella inespugnabilità dei Dardanelli svanita in seguito all'affondamento del *Messudjiè*, circondati da ogni parte dai nemici, i consiglieri del Sultano debbono avere già la coscienza che sono la causa della rovina del loro paese.

Izzet pascià prigioniero
La gioia di Tiflis

Pietrogrado, 7

La « Gazzetta della Borsa » ha da Tiflis che i russi hanno fatto prigioniero Izzet pascià ex-ministro della guerra di Turchia.

Tiflis, 7

Tiflis, in occasione della splendida vittoria di Ardagan, è riccamente pavesata. La popolazione festante fa dimostrazioni patriottiche. In tutte le chiese è stato cantato il « Te Deum » di ringraziamento.

Nella cattedrale l'esarca ha celebrato un servizio solenne al quale hanno assistito i consoli di Francia e di Inghilterra.

Molti treni sono stati diretti su Ardagan per il trasporto di gran numero di prigionieri fatti nella vittoria.

Un "ultimatum„ della Persia alla Turchia

Londra, 7

I giornali hanno da Teheran che il Governo persiano avrebbe inviato al ministro di Turchia una nota con la quale lo previene che se l'offensiva dei curdo-turchi che devasta lo Azerbejan non si farà cessare, la Persia sarà costretta a rinunciare alla neutralità e farà marciare le sue tribù contro i turchi.

Le persecuzioni in Asia Minore contro i greci cristiani

Atene, 7

Secondo i giornali le notizie che giungono dall'Asia Minore descrivono con i più tristi colori la situazione dei greci cristiani. Essi non soffrono soltanto il boicottaggio, il reclutamento forzato e le requisizioni che prendono forma di confisca, ma sono sottoposti ai peggiori trattamento da parte dei malfattori sui delitti dei quali le autorità locali chiudono gli occhi. Questo rincrudimento delle persecuzioni ha per conseguenza l'esodo dei cristiani greci che si rifugiano a Smirne e mancano di qualsiasi risorsa.

Diemal pascià non è stato assassinato

Costantinopoli, 7

Una nota ufficiosa smentisce formalmente la notizia pubblicata dai giornali esteri che Djemal pascià ex-ministro della marina giunto a Gerusalemme sarebbe stato assassinato.

Il transito delle merci per Dede Agac attraverso la Bulgaria

Sofia, 7

In seguito ad un decreto del governo, le merci destinate al porto di Dede-Agac per transitare attraverso la Bulgaria, dovranno d'ora in poi essere munite di certificati che stabiliscano debitamente la loro effettiva destinazione.

Dede-Agac, porto bulgaro sull'Egeo, unito con ferrovia ad Adrianopoli e Filippopoli.

I democratici cristiani e la guerra

Bologna, 7

Al Congresso della Lega dei democratici cristiani d'Italia che, inauguratosi ieri, si è chiuso questa sera, il professor Eugenio Vaina ha svolto la sua relazione sul tema: *L'Italia e l'attuale momento internazionale.*

Il relatore, premettendo che mai sino a ora è stata nella democrazia cristiana italiana posto e risolto concretamente il problema delle relazioni internazionali del nostro paese e ricordando come la reazione provocata dall'impresa di Tripoli abbia talvolta velato ai democratici cristiani l'urgenza di altri e ben più alti interessi nazionali per una direttiva oggettiva nell'attuale momento politico, si rifà largamente alla tradizione cattolica e liberale del risorgimento italiano, mostrando come il fiero senso di ribellione al male, alimentato da tutta l'opera manzoniana, e la consapevolezza della fraternità fra gli Stati balcanici, dimostrata dal Tommaseo, culmini e s'incarni nella formula del cristiano nazionale Gioberti.

La nazionalità è bene comune in solido a tutti i popoli, che in una offesa in tutti pericola. Oggi più che mai ai democratici cristiani il principio di nazionalità apparisce universale e duraturo perchè partoriente dalla chiesa cristiana che per essi non ha eredi nel mondo; universale e duraturo perchè connaturato alla formazione storica dell'Italia e pienamente conforme alla sua posizione geografica; universale e duraturo dal punto di vista delle rivendicazioni popolari, che non mai potranno così sicuramente realizzarsi come quando il terreno delle libertà politiche e culturali sia pienamente assicurato in tutta l'Europa.

Da ciò trae la conseguenza essere dovere e interesse dell'Italia cogliere la prima circostanza favorevole per sviluppare la sua naturale politica, che tende ad allargare l'idea del diritto di nazionalità costituendo leghe di minori, abbattendo le egemonie militari e politiche e riacquistando l'integrità delle sue frontiere.

Non esiste in ciò — continua il relatore — contrasto tra ideali e interessi. Qui dovere e diritto, come troppo raramente, coincidono. Ciò premesso, si fa ad esaminare l'obbiezione dell'esistenza di un'alleanza, la quale ci impedirebbe — secondo alcuni — di prender parte nel conflitto conformemente ai nostri ideali e ai nostri interessi. Senza dissimularsene il peso e senza augurarsi un obliquo intervento, il relatore tende a dimostrare ormai inesistente il trattato della triplice, perchè conchiuso nel segreto di poteri irresponsabili per la profonda trasformazione avvenuta nel seno del contraente austriaco, rotto e diviso fra due correnti contrarie, per la sleale applicazione fattane costantemente ai nostri danni dalla diplomazia asburghese. Tutte le condizioni fra le quali venne stipulato lo scopo difensivo contro la Francia, la tutela dello *statu quo* balcanico, il mantenimento di buone relazioni verso la Francia, sono venute oramai, e non per colpa nostra, a mancare. Neanche in forma negativa potrebbe più trattenerci; fra l'obbligo della libertà non può esistere la riduzione del 50 per cento; chè se al Governo, per un senso legalistico di solidarietà ministeriale mancasse il coraggio di una completa libertà di azione, nessuno può negare l'assoluto arbitrio nel popolo suo mandante: di sopra alla morale delle leggi nello Stato e fra gli Stati, la morale e la coscienza.

Non dunque una neutralità egoistica, poichè il benessere di ogni singolo dipende da condizioni generali di libertà e di benessere, non dunque nei lacci della nominale alleanza, ma in piena comunione con quanti lottano per la difesa della libertà europea, e il posto dei democratici cristiani, come di ogni onesto cittadino, senza assumersi la responsabilità della guerra, contribuire a determinare i fini pei quali occorra, se necessario, sfidare anche la guerra.

Questi fini si assommano nell'impedire che alcuna delle due parti belligeranti, soddisfacendo alle finalità dei due gruppi imperialisti, stabilisca o consegua una egemonia pericolosa per l'Europa; nello impedire sopratutto che la guerra si estingua per esaurimento senza aver risolto i problemi nazionali dai quali è stata suscitata.

Conviene che il blocco austro-tedesco sfasci la sua compagine eterogenea per l'organizzazione dell'Europa sulla base del diritto di nazionalità. Conviene offrire alla Germania sconfitta compensi morali sufficienti per farglieli accettare, senza propositi di rivincita. Un solo Stato è nella condizione di adoperarsi a ciò efficacemente, l'Italia.

L'oratore continua dicendo che è necessaria l'occupazione dei nostri naturali confini nel Trentino e nella Venezia Giulia, accompagnata da una accorta costituzione della lega Balcanica, per preparare le condizioni per una nuova intesa tra i popoli d'Europa. Non sembri — conclude fra il consenso unanime dell'assemblea — questo proposito contradditorio alle parole di pace scese dalle labbra del primo sacerdote cristiano: l'idealità divina del regno di Dio si realizza traverso sforzi e crisi terrene. Pace e amore non sono possibili, se non raggiunte attraverso la giustizia.

Proponendoci di propagare questa convinzione con maggiore energia nel laicato cattolico ignaro od ignavo, noi non facciamo che preparare le condizioni concrete di un nuovo diritto, nelle quali l'appello del Pontefice potrà efficacemente essere inteso.

Fu quindi approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« La lega democratica cristiana riunita in Congresso a Bologna, mentre approva la relazione Vaina, pur constatando che ogni guerra è idealmente contraria al principio cristiano;

« afferma essere necessità fondamentale al conseguimento d'una pace duratura e feconda in Europa e ai maggiori destini d'Italia la costituzione di ciascun popolo ed in special modo del nostro sul principio di nazionalità pienamente ed integralmente effettuato;

« si propone di operare per diffondere nel popolo italiano la coscienza di tale necessità;

« e fa voti che la nostra patria sia pronta all'uopo anche ai maggiori sacrifici ».

Per il regime doganale

Roma, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto con il quale è prorogato al primo dicembre 1915 il termine fissato alla commissione reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio.

Missionari francesi espulsi dalla Siria e dalla Palestina giunti a Roma

Roma, 7

Sono giunti a Roma 300 missionari francesi che il Governo ottomano ha espulsi dalla Siria e dalla Palestina. Alcuni di essi hanno raccontato che otto giorni dopo la dichiarazione di guerra della Francia alla Turchia, il console generale francese di Gerusalemme ordinò che tutti i religiosi e le religiose sgombrassero le proprie case e si riunissero quelli nel convento del Salvatore e queste in un altro convento. I missionari hanno aggiunto: la ragione di questo provvedimento sta nel fatto che le autorità militari ottomane intendevano occupare le nostre case per trasformarle in caserme. Bisogna dire però, a ragione del vero, che le autorità ottomane, sia militari che civili, hanno fatto le cose molto educatamente. Prima che occupassero i nostri conventi hanno lasciato che mettessimo il meglio nelle chiese ed i locali che non potevano essere vuotati, come per esempio le biblioteche, furono sigillati alla presenza degli interessati.

Il 10 corrente le autorità turche occuparono anche i conventi da noi abitati e ci fu notificato il decreto di espulsione. I conventi espropriati sono stati una ventina. A Gerusalemme non vi sono che case religiose. Anche le comunità russe e inglesi hanno avuto il nostro medesimo trattamento.

I missionari hanno raccontato che i turchi volevano far loro raggiungere Orfa che si trova a 80 chilometri a piedi e condurre in vettura i soli malati ma per l'energico intervento del console generale di Spagna poterono in vettura ed in ferrovia raggiungere Damasco. La partenza avvenne il 15 dicembre. Eravamo 150 religiosi. Rimasero a Gerusalemme tre o quattro vegliardi novantenni. Le religiose furono inviate a Giaffa. A Damasco i missionari restarono quattro giorni nell'incertezza; poi li fecero progredire per Beyrouth e di là coi piroscafi italiani «Scilla» e «Milano» raggiunsero Brindisi. Quando arrivarono erano 221 religiosi e 83 religiose. Ora, eccettuato i Maristi ed i Fratelli delle scuole cristiane che rimarranno in Italia, tutti torneranno in Francia. I missionari hanno detto che domani saranno ricevuti dal Papa in pubblica udienza.

L'incidente di Hodeida sarebbe stato risolto

Roma, 7

Il *Corriere d'Italia* e la *Vita* recano: Sono assolutamente prive di fondamento le notizie pubblicate da qualche giornale e concernenti alcuni punti che dovrebbero essere ancora chiariti fra il nostro governo e quello turco per ciò che concerne lo incidente di Hodeida.

Infatti fra Costantinopoli e Roma l'accordo è stato completamente raggiunto e il governo italiano conta di ricevere la notizia dell'avvenuta piena soddisfazione non più tardi del 9 corrente, e ciò perchè le comunicazioni della Turchia giunsero ad Hodeida il 24 dicembre e di là trasmesse a Sanaa, sede del governatore, immediatamente, ma a questi non hanno potuto pervenire prima di cinque giorni: quindi il 29 dello stesso mese.

Il governatore, secondo le disposizioni di Costantinopoli, avrebbe dato il giorno 30 gli ordini per la liberazione del console inglese e le altre soddisfazioni convenute. Questi ordini sarebbero giunti a Hodeida il 4 gennaio. La comunicazione al nostro console della riparazione avvenuta non può essere trasmessa a Roma che per la via di Massaua, dove non può giungere che recata da un piroscafo di passaggio e vi sono almeno quattro o cinque giorni di viaggio. In conseguenza a Roma non si potrà avere, come dicevamo, che verso il 9 corrente, a meno che circostanze impreviste e imprevedibili ne accelerino o ne ritardino l'arrivo.

Anche il «Giornale d'Italia» dice che per informazioni attinte ai nostri circoli dirigenti si può ritenere che tra quattro o cinque giorni si avrà notizia della soluzione dell'incidente di Hodeida. Occorre difatti il tempo che una nave possa espressamente recarsi a Massaua donde si possano radiotelegrafare notizie a Roma e che vi sia la coincidenza di un piroscafo perchè l'apparecchio della nostra nave «Giuliana» che si trova in quel porto non è atto a trasmettere radiotelegrammi fino a Massaua sebbene sia capace di riceverne.

Il Marchese Gavotti arcivescovo di Genova

Roma, 7

Il «Messaggero» dice che in seguito alle dimissioni di mons. Caron dalla sede arcivescovile di Genova, la Congregazione concistoriale ha provveduto a quella arcidiocesi con la nomina del genovese marchese Gavotti già vescovo di Casal Monferrato. La pubblicazione ufficiale della nomina è imminente.

La Congregazione concistoriale si è anche occupata della sede vacante di Venezia ove, eliminate alcune difficoltà, sarà provveduto prossimamente.

La notizia ufficiale della nomina

Roma, 7

L'*Osservatore Romano* dice che il Papa ha nominato mons. Gavotti, vescovo di Casal Monferrato, arcivescovo di Genova.

Marconi non hai mai abbandonato la cittadinanza italiana

Roma, 7

La *Tribuna* dice che è priva di qualsiasi fondamento la notizia che Guglielmo Marconi prese temporaneamente la cittadinanza inglese, ed aggiunge di poter accertare in modo assoluto che Marconi ha sempre mantenuto la cittadinanza italiana e non ha mai assunto, neppure temporaneamente, altra nazionalità o prestato servizio militare nella R. marina.

La morte di un patriota

Roma, 7

E' morto a Roma il cav. Pietro Scaramella, che prese parte alla difesa di Venezia, nel 1849.

La guerra civile nel Messico

Vera Cruz, 7

I partigiani del generale Carranza si sono impadroniti di Puebla e hanno inflitto gravi perdite alle forze del generale Villa.

Costante Garibaldi commemorato al Consiglio Comunale di Roma

Roma, 7

Alle ore 17.30 si è riunito il Consiglio comunale. Il Sindaco Prospero Colonna ha commemorato Costante Garibaldi, ed ha detto:

« Mentre la bara di Bruno Garibaldi percorreva le vie di Roma circondata da mesto corteo, fra le lagrime ed il compianto di tutto il popolo, una nuova, tremenda ferita colpiva il cuore dolorante della famiglia Garibaldi, il cui nome ha tanta parte nella storia d'Italia.

« Alla eroica morte di Bruno, seguiva tragica, fulminea, quella di Costante, quasi geloso dell'eroica fine del fratello suo.

« Io sento di essere con voi concorde, volendo che la nostra parola di rimpianto giunga al Generale Garibaldi, formando voto che nel pensiero della gloria dei figli, egli possa trovare conforto al suo immenso dolore di padre ».

Il generale Ricciotti Garibaldi ha di nuovo manifestato il desiderio che per il trasporto della salma del figlio Costante che giungerà tra alcuni giorni a Roma, la cerimonia dei funerali si svolga questa volta nella semplice intimità di una luttuosa cerimonia di famiglia.

Vi assisteranno sua madre, le sorelle ed i fratelli che poi raggiungeranno il campo gli altri due figliuoli che si sono segnalati anche essi in un mirabile attacco ad una trincea tedesca. Il generale stamane ha ricevuto una affettuosa visita dell'ambasciatore Barrère.

Le condoglianze dell'ambasciatore di Russia alla famiglia Garibaldi

Roma, 7

L'ambasciatore di Russia, Krupensky, ha visitato oggi il generale Ricciotti Garibaldi per esprimere a voce personalmente tutta l'espressione dei suoi sentimenti per la duplice e immane sventura che l'ha colpito. L'ambasciatore si è scusato di non aver potuto ieri intervenire ai funerali.

Il generale e la signora Costanza hanno vivamente ringraziato.

Peppiuo Garibaldi a Millerand

Parigi, 7

Il tenente colonnello Peppino Garibaldi ha risposto al ministro della guerra Millerand, che gli aveva inviato ieri le sue condoglianze, con una lettera nella quale dice che nel lutto che colpisce la sua famiglia l'alta parola del ministro è un grande conforto e lo prega di esprimere ai fratelli d'arme dell'esercito francese la gratitudine per la parte presa al lutto della sua famiglia.

Commenti inglesi

Londra, 7

La «Pall Mall Gazette» scrive: Una nuova gloria è scesa sul grande nome di Garibaldi. Due nipoti del liberatore sono caduti per la Francia lottando fino alla fine con la impetuosità cavalleresca del loro sangue. L'Italia non meno della Francia sarà fiera che due Garibaldi sieno scritti nel quadro d'onore francese.

Una nave greca a Durazzo

Influenze francesi nella politica ellenica?

Roma, 7

(Avl) — Le notizie odierne sull'Albania sono buone. Come si apprende dal comunicato «Stefani», Essad pascià ha ripreso ad attaccare i ribelli nella posizione che è già stata teatro di aspre scaramucce fra i malissori e gli stessi insorti, nel giugno scorso. Dalle colline di Fressabul si domina la strada di Siak, quella che conduce al ponte di accesso alla città. Tenere quelle colline, significa assicurare la tranquillità a Durazzo, e quindi Essad concentra tutti i suoi sforzi per assicurarsi il possesso delle colline anzidette. In questa prima fase dei combattimenti, sembra che il successo abbia arriso ad Essad, il quale ha potuto mettere in fuga i ribelli, ma sarebbe errato trarre delle conclusioni definitive da queste prime vicende. La partita alla quale si è accinto Essad è assai grave; i ribelli sono assai numerosi e forse sono ben diretti. Durazzo, forse per un po' di tempo, subirà le conseguenze di queste alternative di sconfitte ed insuccessi che varranno a paralizzarne la libertà e l'ordine.

Non si riesce bene a comprendere la seconda parte della notizia, e quale sia la ragione della presenza della nave greca «Hellas» a Durazzo, tanto più che bastano le navi italiane ad assicurare, e ne hanno dato prova, la tutela della colonia straniera a Durazzo. La colonia greca a Durazzo è composta di sette individui, i quali potevano benissimo cercare ospitalità sulla nave italiana.

Comunque, se l'arrivo della nave greca avesse l'unico scopo di raccogliere questi sudditi del Re Costantino, la cosa potrebbe rimanere inosservata, sebbene l'eccesso di zelo non sia troppo giustificato; ma se alla presenza della loro nave nelle acque di durazzo, i greci intendessero attribuire un significato politico speciale, è bene che essi ricordino — osserva il «Giornale d'Italia» — che non è possibile ammettere alcuna affermazione greca a Durazzo e nel resto dell'Albania, per la semplice ragione che la Grecia, non avendo partecipato alla conferenza di Londra, non ha alcun diritto di ingerirsi nelle faccende albanesi. Tra gli Stati neutrali, non vi è che l'Italia che possa e debba assumere la rappresentanza delle potenze firmatarie. Se dunque la nave greca fosse venuta con l'intenzione di prendere misure riflettenti lo stato delle cose di Durazzo, tale atteggiamento del Governo di Atene non potrebbe che destare una impressione sfavorevole nel nostro paese, e provocare domande di spiegazioni da parte delle nostre sfere dirigenti. In linea accidentale è poi da osservare come la Grecia abbia già abbondantemente soddisfatto le sue mire espansionistiche in Albania, con il possesso dell'Epiro settentrionale e di parte dell'Albania meridionale, il che ci pare che basti.

Sullo stesso argomento, la «Idea Nazionale» scrive:

«La Grecia non ha niente da fare a Durazzo. Tutti i suoi interessi nell'Albania centrale sono rappresentati da sette cittadini greci, alla cui tutela bastano certamente le navi italiane, le quali, come si sa, hanno assunto anche la protezione delle colonie straniere. — Non essendo fra le Potenze firmatarie della Conferenza di Londra, la Grecia non ha nessun obbligo, nè morale, nè politico, di preoccuparsi delle sorti dell'Albania, e tanto meno di contribuire colle sue forze al mantenimento dello Stato albanese. E ciò era inteso così bene e con tanta larghezza ad Atene, che la Grecia ha dato allo Stato albanese il primo colpo, colla occupazione dell'Epiro. Ciò stante, non si capisce che cosa significhi e che valore possa avere la presenza della nave «Hellas», piccolo incrociatore protetto di 2600 tonnellate, nelle acque di Durazzo, accanto alla «Sardegna» ed alle altre navi italiane. Evidentemente il signor Venizelos, che è un fine politico, ha avuto un suo disegno. L'«Hellas» a Durazzo, vorrebbe ammonire l'Europa in genere e l'Italia in specie che i conti albanesi non potranno essere liquidati senza il beneplacito della Grecia e un suo giusto tornaconto. Ora, a questo, l'Europa in generale e l'Italia in ispecie, sono non soltanto da oggi benevolmente disposte. Tutti sanno che la Grecia desidera guadagnare qualche cosa dal trambusto della guerra europea, e sarà piacere nostro poterla finalmente accontentare. »

Alle osservazioni del foglio nazionalista, si può aggiungere che la Grecia è stata, in questi ultimi tempi, uno strumento nelle mani della Francia. Come i lettori ben ricordano, fu la Francia che spinse la Grecia ad opporre tutti gli ostacoli possibili quando si trattò di fissare i confini dell'Albania meridionale, ed a muovere contro l'Italia una campagna per il Dodecaneso; fu la Francia che, alla Conferenza di Londra, cercò appunto di abbinare la questione del Dodecaneso e quella dei confini albanesi, mentre erano due questioni separate; fu la Francia che noi abbiamo trovato, in ogni contingenza, dietro alla Grecia. E, certamente, oggi vi è la Francia che spinge la Grecia a Durazzo, cercando di pungere la nostra suscettibilità. E' da ricordare che se oggi essa ha le mani legate e non può occuparsi delle cose albanesi, tuttavia non se ne disinteressa, e trova opportuno farsi rappresentare dal proprio valletto.

A quelli che si sdilinquiscono dinanzi alla Repubblica d'oltre Alpe e gridano almeno due volte al giorno, come i muezzin dal loro minareto «viva la Francia», a tutti gli ingenui o in malafede, l'esperienza non ha ancora insegnato che non abbiamo amici da nessuna parte. è opportuno il richiamo alla verità dei fatti, è opportuno indicare la nuova manovra contro di noi nelle acque di Durazzo, manovra tanto più ingiusta in quanto l'Italia non è andata a Durazzo per proprio conto, ma unicamente per tutelarvi l'ordine e farvi rispettare la volontà espressa dall'Europa, Francia compresa, nella Conferenza di Londra.

*

Il «Giornale d'Italia» ha da Durazzo: — E' confermata la presa di Berat. Una commissione di quei cittadini si è recata a Valona per conferire colle autorità italiane e chiedere l'autonomia della città. Fieri vuole essa pure sottrarsi dal governo di Essad pascià. Qui la situazione non presenta alcuna difficoltà. Si sa però che gli insorti premono alle porte in maniera da far temere gravi tentativi di attacco. Le autorità italiane sbarcano sovente dalla «Sardegna» e compiono ricognizioni. — L'ausiliario «Sicilia», messo a disposizione dal Governo, è partito per Durazzo. Dall'Albania centrale si apprende che i focolai rivoluzionari divampano sempre più ad El Bassan, Fieri, Berat e Cavaja.

Essad pascià ha avuto un'altra conferenza con le autorità italiane ed ha inviato a Roma funzionari suoi dipendenti.

Il «Giornale d'Italia» dice però che la presa di Berat non è ancora confermata nelle nostre sfere ufficiali.

A proposito delle notizie provenienti da Durazzo e secondo le quali le nostre autorità sbarcano giornalmente in città per fare ricognizioni, e che Essad pascià avrebbe inviato suoi emissari a Roma, la «Tribuna» scrive: — Sta di fatto che la nostra colonia e la nostra Legazione, dopo l'allarme di una sera, sono tornate ora a terra, ove tutto è calmo, tanto che il Governo ha disposto di ritirare da Durazzo la «Sardegna» colà inutilizzata per sostituirla con l'ausiliario «Sicilia» che è già partito. Non si sa nulla poi di funzionari che Essad pascià avrebbe inviato a Roma. Quanto a Berat una commissione che da quella città sarebbe partita per Valona per chiederne l'autonomia, non risulta a Roma nulla. Berat non è stata presa dagli insorti. Si sa solo che colà, come ovunque in Albania, si contrastano due partiti, uno per il governo di Essad pascià e l'altro per la causa degli insorti.

Successi di Essad pascià

Una nave greca a Durazzo

Durazzo, 7

Alle ore 9 cominciò un piccolo attacco dalle colline Ressbull, diretto da Essad pascià, che riuscì vincitore. Furono bruciate due case. Il combattimento durò fino alle 10.30. Alle 16.30 giunse la nave da guerra greca Helli. *Questa nave è un incrociatore protetto da 2600 tonnellate.*

I funerali di un bersagliere morto a Valona

Valona, 7

Stamane ha avuto luogo il trasporto funebre del bersagliere Enrico Ognibene morto di polmonite. Sono intervenuti il colonnello Mosca, il tenente colonnello Diaichboug, il capitano di stato maggiore Bobbio, il capitano Priolo Cimino, gli ufficiali, il console Lori, la società operaia con bandiera, la colonia italiana.

Al Cimitero hanno pronunciato commoventi parole il colonnello Mosca ed un ufficiale albanese.

Revoca di pene disciplinari ad alcuni ferrovieri

Roma, 7

La «Tribuna» reca:

E' stato pubblicato da varii giornali che sarebbero stati presi provvedimenti per una revoca in massa delle pene disciplinari in cui sono incorsi parecchi ferrovieri per lo sciopero generale della scorsa primavera.

Secondo nostre informazioni, nessun provvedimento per una revoca completa sarebbe stato finora preso. Non è stato però escluso che, decorso il tempo stabilito in alcuni singoli casi non si possa estendere l'applicazione del regolamento il quale consente che a favore dei retrocessi e di quelli che hanno subito ritardi nell'aumento dello stipendio può aversi una reintegrazione dello stato di carriera.

Pare infatti, dice la «Tribuna», che è intenzione del ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli, d'accordo col direttore delle ferrovie dello Stato, di applicare questa disposizione del regolamento per un certo numero di ferrovieri colpiti dalla retrocessione e dal ritardo di aumento di stipendio e l'astensione dal servizio durante lo sciopero.

Il «Giornale d'Italia» scrive.

«La direzione del partito socialista comunica che d'accordo con essa direzione e coi rappresentanti del gruppo parlamentare socialista, gli on. Merloni e Morgari si sono recati a conferire con il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli in merito al licenziamento da cui furono colpiti molti ferrovieri in seguito allo sciopero dello scorso giugno.

«Per questo scopo i detti deputati si recarono pure a conferire con il direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. Bianchi e con il presidente del Consiglio dei ministri on. Salandra.

«Si tratta di una questione complessa la cui soluzione, se può dipendere da una iniziativa del direttore generale a ciò autorizzato da uno speciale articolo del regolamento delle ferrovie, è evidentemente di competenza del Consiglio dei ministri per il carattere della questione stessa indubbiamente politico e non amministrativo.

«Dato questo carattere, la direzione del partito socialista ed il gruppo parlamentare intendono invitare il governo e la direzione delle ferrovie ad estendere il beneficio politico della amnistia anche in via amministrativa a coloro che furono esclusi e che rimarrebbero quindi le sole vittime di un impulso di solidarietà umana che unì tutti i ferrovieri senza distinzione di partito.

«Si attende ora l'esito di questo nuovo passo nella fiducia che il ministro dei LL. PP. e il Governo vorranno promuovere gli invocati provvedimenti che metterebbero fine ad una agitazione destinata diversamente a continuare e ad intensificarsi.

«Alla fine della settimana si riuniranno infatti la direzione del partito socialista, il gruppo parlamentare, la Confederazione del lavoro e l'Unione sindacale per esaminare la situazione.

Notizie militari

Roma, 7

Il Ministero della guerra ha emanato i seguenti provvedimenti:

Reclutamento di sotto tenenti di sussistenza in servizio effettivo permanente: — Sono messi a concorso 25 posti per i sotto tenenti di complemento e 25 marescialli di sussistenza.

I sotto tenenti di complemento devono possedere la licenza liceale o di istituto tecnico od avere compiuto sei mesi come ufficiali di complemento e non avere superato il 26.mo anno di età e se ammogliati avere superato il 25.mo. Gli ammessi al concorso saranno senz'altro richiamati dal congedo per prestare in una direzione di commissariato militare l'esperimento pratico di cinque mesi. Dopo questo periodo i giudicati idonei subiranno un esame di coltura militare generale e speciale al ruolo di sussistenza, in base ai programmi pubblicati nella circolare.

I marescialli saranno ammessi ad un corso teorico pratico presso le direzioni di commissariato, alla fine del quale i ritenuti meritevoli saranno ammessi ad un esame di concorso.

Ammissione alla scuola militare ed alla accademia militare. — Presso questi istituti sono istituiti, a partire dal primo aprile dei corsi accelerati di studi per i seguenti posti: 250 per scuola militare dei quali 200 per la fanteria e 30 per la cavalleria. 200 per l'accademia militare dei quali un quarto per il genio.

Le condizioni per le ammissioni sono: — Dai 17 ai 22 anni, licenza di liceo, scuola media di commercio o di istituto tecnico (meno la ragioneria). Se aspiranti all'accademia dovranno sostenere anche un esame orale di matematica.

Il tempo utile per le domande e documenti scade il 10 febbraio p. v. — L'esame di matematica suddetto comincerà il 23 febbraio a Torino, a Modena, a Roma, a Napoli, presso le scuole e collegi militari. Tutti gli ammessi al primo corso della scuola o dell'accademia, avranno diritto a mezza pensione gratuita. Può inoltre essere concessa l'altra mezza pensione per benemerenze di famiglia.

Il 15 febbraio avrà luogo presso l'ospedale militare di ogni divisione la prima visita medica.

Ammissione di sotto ufficiali ad un corso speciale accelerato presso la scuola militare. — Col primo aprile p. v. avrà principio presso la scuola militare di Modena un corso speciale accelerato al quale potranno essere ammessi 50 sotto ufficiali di fanteria, otto di cavalleria e 28 per l'artiglieria e 10 per il genio. Le proposte di ammissione dovranno essere dirette al ministero non oltre il primo febbraio. Gli esami avranno principio il primo marzo.

Ammissione straordinaria gratuita al terzo corso dell'Accademia militare: — E' aperto un concorso per l'ammissione straordinaria di 50 allievi al terzo corso della Accademia militare (35 per l'artiglieria e 15 per il genio). Il concorso comincerà il primo aprile p. v. — I posti saranno interamente gratuiti. Domanda da farsi entro il primo marzo comprovando di avere frequentato presso le facoltà di scienza fisica matematica, di una regia università o istituti di grado equivalente i corsi e superato gli esami delle materie principali specificate nella circolare. I concorrenti devono avere un'età fra i 19 ed i 25 anni.

Concorso per sotto tenenti di complemento aspiranti a sotto tenenti in servizio effettivo. — Il numero dei posti messi a concorso sono: 100 per la fanteria, 5 per la cavalleria, 20 per l'artiglieria. Gli esami scritti avranno luogo il 15, 16, 17, 18 marzo, gli orali il sette aprile alla sede del Comando della scuola di applicazione di fanteria in Parma.

Le condizioni cui dovranno soddisfare tutti i concorrenti sono:

Nati 1889 in poi. Licenza liceale o istituto tecnico; avere compiuto al primo febbraio 1915 un servizio effettivo di sei mesi almeno come ufficiali di complemento: se ammogliati avere compiuto il 25.o anno di età. La domanda deve essere presentata non oltre il primo febbraio p. v.

I sotto tenenti di cavalleria dovranno inoltre eseguire un deposito di L. 2000 o il titolo di rendita corrispondente.

Una visita dello Czar al Re di Prussia

Vi figurate oggi lo Czar di Russia ospitato e cordialmente accolto dal Re di Prussia?

Il fatto non sarebbe del tutto parso inverosimile negli anni scorsi — anni di pace, che ormai sembrano così lontani — ma tale può apparire oggi per coloro che vogliono ravvisare nell'atteggiamento reciproco fra Czar e Kaiser le prime avvisaglie dell'immane conflitto europeo. Eppure ciò fu possibile nel primo quarto del '700. Figure e tempi lontani per chi, unicamente intento alle mosse ostili dei principali attori, dimentica la vita intima delle corti che servì di pretesto fino ad un anno fa ad una facile letteratura di giornalisti e intervistatori, più o meno esattamente informati. Figure e tempi lontani, ma non privi d'interesse per chi non trascuri curiose consonanze e dissonanze nella successione dei fatti storici.

Pietro il Grande, affermata la forza militare della Russia, e iniziate le riforme civili, non si accontentò dell'opera prudente di trattati per la sicurezza esterna dello Stato, ma volle intraprendere lunghi viaggi onde meglio conoscere le istituzioni degli Stati più progrediti e trarne buon ammaestramento per l'interna organizzazione della Russia. Nel 1717, durante un viaggio intrapreso collo scopo di visitare le principali nazioni dell'Europa occidentale, egli giunse a Berlino, ospitato dal Re di Prussia. Era questi Federico Guglielmo I°, spirito incolto e gretto, ma sovrano previdente e saggio, padre autoritario, assai spesso brutale, di quel principe Federico, che doveva diventare il gran re Federico II°, il creatore della potenza militare e politica della Prussia. Pietro il Grande annunciò a Federico Guglielmo il suo prossimo arrivo, e, rifuggendo le cerimonie mondane, pregò di destinargli per alloggio una villa che la regina aveva fatto edificare in un sobborgo di Berlino, in un giardino tranquillo in riva alla Sprea. La regina Sofia non fu troppo contenta del desiderio manifestato dallo czar, poichè la villa Mon Bijou era stata recentemente compiuta e riccamente decorata di specchi, di preziose porcellane, di statue. Onde evitare danni, la regina fece trasportare altrove gli oggetti di maggior valore: cauto provvedimento giustificato dalla fama che precedeva i Sovrani di Russia ed il loro seguito.

Uno spettacolo non comune e pittoresco l'arrivo della corte russa, nella varietà dei costumi, nella stranezza delle foggie, nella quantità delle persone, uno spettacolo non privo di sapore esotico, per una certa primitiva barbaria d'usanze e d'abiti. Pietro I° e la consorte Caterina furono accolti cordialmente da re Federico e dalla regina Sofia, andati loro incontro a Mon Bijou, e ricambiarono con tanta cordialità quel primo saluto, che la regina Sofia potè appena schivare un abbraccio dello czar. La coppia imperiale era accompagnata dal duca e dalla duchessa di Meclemburgo, nipoti di Pietro I, e da uno stuolo non indifferente di damigelle, cameriere, cuoche. Molte di esse avevano recato con sè dei piccini, e quando qualcuno chiedeva se fossero i loro figliuoli, esse rispondevano: «Lo czar mi ha concesso l'onore di farmi fare questo bambino». — La regina schivò la presentazione di alcune di queste damigelle. Per vendetta la czarina trattò assai freddamente le principesse reali.

Il giorno appresso lo czar e la czarina si recarono a render visita alla regina. Sofia fu di una grande gentilezza nel fare gli onori del palazzo imperiale alla czarina, e così Federico Guglielmo rispetto allo czar. Questi — dispotico nella vita pubblica, ma affabile nella vita intima — trattò famigliarmente i principini. Questa soverchia confidenza di modi aveva già scandalizzato la corte del giovane re di Francia, Luigi XV. La principessa Guglielmina di Prussia, nelle sue «Memorie», scritte più tardi quando era divenuta Margravia di Bayreuth, e così interessanti per la sincerità che ravviva la descrizione delle abitudini e dei caratteri nella vita intima di corte, ricordava come lo czar l'avesse sollevata e baciata con espansione: essa aveva allora otto anni. E strillando per liberarsi da quelle affettuosità, aveva detto che egli la disonorava. Ciò aveva messo di buon umore lo czar, tanto più entusiasta della piccola principessa, perchè essa aveva saputo spacciargli tutta la sua scienza sulla Russia e sulle sue recenti vittorie, conforme alle lezioni che le erano state impartite in argomento.

La czarina nell'aspetto rivelava la sua umile origine: era piccola, tozza, e mal acconciata: il suo vestito ridicolo pareva acquistato in un negozio di rigattiere, «le dava l'aspetto di una comica tedesca», lasciò scritto la principessa Guglielmina, con profonda ironia, tanto più notevole nella sua penna. Essa portava inoltre, appese alle vesti, molte decorazioni, immagini sacre, reliquie, tanto che quando essa si muoveva pareva scuotere i sonagli «come un mulo». Di fronte a Caterina risaltava tanto più l'alta e imponente figura dello czar. Il volto era bello, ma di un'espressione assai severa, che contrastava colla famigliarità dei modi. La czarina era sempre accompagnata da una nana pazza, una principessa Golitzin, disgraziata creatura che adempiva all'ufficio di buffone. Ad essa la czarina durante il ricevimento rivolgeva spesso la parola per darsi un contegno, perchè non poteva sostenere una lunga conversazione colla regina, comprendendo a stento la lingua tedesca. La Galitzin aveva sottratto in passato degli oggetti preziosi alla sovrana; ma la si tollerava volentieri a corte, perchè questa singolare specie di buffone distraeva Caterina, e lo stesso Pietro il Grande la disprezzava come un essere abbietto e corrotto, gettandole addosso i resti del suo pasto, e tutt'al più facendole ogni tanto assaporare le battiture del knut.

Lo czar andava soggetto ad attacchi di una malattia nervosa, che si diceva conseguenza di un avvelenamento sofferto durante la gioventù, e si manifestava talvolta con violente contorsioni della persona, impressionanti per chi non ne fosse stato avvertito. Uno di tali assalti lo colse durante il banchetto, che fece seguito al ricevimento. La regina, che gli sedeva accanto, vedendo come egli gesticolasse, non abbandonando il coltello che aveva impugnato nella destra, impaurita, fece per alzarsi più volte. Lo czar la rassicurò dicendole che era ritornato perfettamente in sè; le afferrò nello stesso tempo la mano stringendola con tanta forza che essa non seppe frenare alte strida. Pietro ne rise e disse che le ossa della regina erano più delicate di quelle della sua Caterina. Al pranzo doveva seguire il ballo, ma l'ospite fuggì appena alzato da tavola, e fece ritorno a piedi, seguito poco dopo dalla czarina, a Mon Bijou.

Il giorno seguente fu dedicato dallo czar alla visita dei musei e dei monumenti più notevoli di Berlino. Percorrendo la galleria delle statue antiche, egli si arrestò con particolare interesse innanzi ad una statua che rappresentava una divinità pagana in attitudine non troppo corretta. Pietro ordinò alla czarina di baciarla, e siccome Caterina sembrava esitare, con piglio minaccioso egli la obbligò ad obbedire. Quindi chiese a re Federico che questa statua gli fosse regalata. La richiesta di tali doni pare costituisse un sistema; lo czar partì da Berlino accompagnato non soltanto da parecchie statue ottenute in tal modo, ma pure da un rivestimento per pareti — legno raro intarsiato d'ambra — tolto da uno stanzino, che egli si riprometteva di ricostruire in Russia. Era forse nelle sue intenzioni di raccogliere durante i suoi viaggi un fondo di oggetti d'arte per la futura capitale, da lui fondata nel 1703.

Due giorni dopo aveva luogo la partenza dei sovrani di Russia e del seguito, auspicata da tutto il personale di corte di Berlino, stanco di dover accondiscendere alle barbare stravaganze di quei sovrani. La regina Sofia volle visitare, appena sgomberato, il diletto Mon Bijou. La aspettava uno spettacolo desolante; il disordine e i guasti avevano assunto proporzioni incredibili: pareti e mobili erano stati guastati a tal punto che si dovette provvedere al restauro ed al riassetto di tutte le stanze.

Federico Guglielmo I° aveva più di ogni altro soddisfatto i desideri dei sovrani russi, poichè d'allora egli comprendeva come l'interesse dello Stato lo avrebbe portato ad una futura alleanza colla Russia, coll'Austria, colla Sassonia, onde raggiungere le sue mire di ingrandimenti territoriali verso la Polonia e soffocare le aspirazioni della Francia. Egli tenne per sè ogni meraviglia per le strane abitudini dello czar, per quella disinvoltura di modi che egli stesso potè constatare, ed era confermata dalle informazioni che certamente non gli dovettero mancare da parte di gentiluomini di corte o di rappresentanti suoi in altre città. Poichè era noto allora come la franchezza di modi della czar non si limitasse a effusioni rumorose di cordialità e di amicizia. Il barone di Pöllnitz, nelle sue «Memorie intorno ai sovrani della casa di Brandeburgo», ne reca ripetuta conferma. Fra altro egli racconta come, durante lo stesso viaggio, a Magdeburgo, la visita della delegazione della città non avesse preoccupato lo czar e non avesse distolto le sue mani erranti sulle spalle di due dame di corte che gli stavano ai fianchi. Ma di queste e di ben più azzardate distrazioni col sesso femminile non si formalizzavano più che tanto quanti avevano ad avvicinarlo. Sapevano incutere rispetto a tutti la nobiltà della persona, la severità dello sguardo, la genialità della mente, che seppe innalzare a forza e grandezza di civiltà la nazione russa, sviluppando l'esercito, la marina, estendendo le manifatture, organizzando lavori pubblici, assestando la gerarchia religiosa, civile e militare dello Stato. Non tutte le riforme durarono, non tutte le sue idee recarono frutto, ma la figura di Pietro il Grande vive ancor oggi nella nazione russa.

Le vicende dei tempi, le leggi ineluttabili che presiedono al destino dei popoli fanno sì che oggi, a distanza di due secoli, la pacifica visita di uno czar di Russia ad un re di Prussia assuma proporzioni inverosimili, ed i dettagli di una cordiale accoglienza, che doveva preludere a saldi accordi fra Prussia e Russia, nell'interesse comune delle due nazioni, acquistino un certo sapore d'ironia. Quante volte infatti, riandando la storia dei secoli passati, accanto a strane identità di circostanze, incontriamo profonde differenze dall'aggruppamento odierno dei popoli o dal seguito più recente dei fatti, un sorriso ironico sale alle nostre labbra. Lo stesso sorriso che, fra due secoli, apparirà sulle labbra dei nostri posteri, quando esamineranno i dettagli o le circostanze della tragedia di sangue cui noi assistiamo.

Nel corso della storia la legge dei ricorsi si bilancia con quella dei contrasti, e ciò che oggi ha colore fosco di tragedia per i nostri posteri potrà acquistare più languido colore d'ironia.

B. Villanova D'Ardenghi

L'on. Salandra a Viareggio

Roma, 7

Stamane il Presidente del Consiglio, on. Salandra è partito per Viareggio accompagnato dal suo figliuolo Mario. Erano a salutarlo alla stazione i sotto-segretari on. Celesia e Battaglieri, il Prefetto comm. Aphel, il questore, il segretario particolare avv. Datri, il capo di gabinetto comm. Zammarco ed altri funzionari del Ministero.

Entusiastica accoglienza

Viareggio, 7

Quest'oggi alle ore 15 è arrivato il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ed è sceso all'Hotel Royal. All'annunzio del suo arrivo, molta folla si è recata nella sala della stazione ed all'uscita lo ha acclamato entusiasticamente.

La visita del Presidente del Consiglio a Viareggio ha formato oggetto di molti commenti. Da taluni si dice che l'on. Salandra sia venuto a Viareggio per abboccarsi con un'alta personalità straniera. Un'altra ipotesi sarebbe quella che egli sia venuto a Viareggio per riposarsi, e che intanto cercherebbe di risolvere colle autorità municipali la questione degli arenili del Mugone, che è di vitale interesse per Viareggio. Si nota, però, che l'on. Rosadi ha preceduto l'arrivo del Presidente del Consiglio, e si crede che questa venuta sia in relazione con la venuta dell'on. Salandra.

Echi del congresso degli italiani negli Stati Uniti

Roma, 7

Al terzo Congresso degli italiani negli Stati Uniti tenutosi recentemente a Wilmington, vi partecipò in rappresentanza del regio ambasciatore a Washington, il console d'Italia a Filadelfia. Nella seduta inaugurale il presidente dott. Bernardino inviò a nome dell'assemblea il seguente telegramma al conte Macchi di Cellere:

«Gli italiani riuniti nel terzo congresso, presente il regio console cav. Pocardi, il governatore ed i senatori dello Stato di Laware, il Sindaco di Wilmington porgono a Vostra Eccellenza il saluto augurale, pregandola di far pervenire allo augusto Sovrano i sentimenti di devozione e di fervido attaccamento alla Patria»

Il conte Macchi di Cellere ha risposto:

«Ricambio con animo grato il cortese saluto degli italiani riuniti nel terzo congresso, pregando la S. V. di rinnovare il mio augurio nella fede e patriottismo delle loro deliberazioni. Sarò lieto di far pervenire all'augusto Sovrano i sentimenti di devozione e di attaccamento alla Patria dei suoi fedeli sudditi».

Informato poi dal cav. Poccardi della correttezza e serietà che avevano presieduto la riunione del Congresso e di un banchetto che con la presenza delle maggiori autorità locali avrebbe coronato la fine dei lavori, loro diresse, il detto R. Console, la sera del banchetto, il telegramma seguente:

«Ai convenuti alla manifestazione di stasera che sarà solenne affermazione di amor patrio e di affratellamento fra i due nobili paesi, voglio portare il saluto del R. Governo e la mia espressione di rammarico di non trovarmi di persona in mezzo a loro e alle illustri autorità americane che onorano con la loro presenza il banchetto, e mando loro deferente amichevole ringraziamento ed ai miei connazionali l'augurio che per virtù loro abbia sempre a rifulgere la gloria d'Italia».

L'affluenza dei sottoscrittori al Prestito nazionale

Roma, 7

Stamane presso gli Istituti di emissione e le Banche consorziate sono state riprese con crescente affluenza di pubblico le sottoscrizioni per il prestito nazionale.

Nella mattinata di oggi le sottoscrizioni modeste hanno superato quelle cospicue. Dalle 12 alle 14 molti impiegati dello Stato hanno sottoscritto per il prestito. Non si presenterà certamente un'altra occasione di poter offrire denaro allo Stato a tali ottime condizioni. Il prestito attuale basterà per far fronte alle spese straordinarie e allo Stato non occorrerà altro.

Anche se il paese dovesse uscire dalla neutralità, e finora siamo ben lontani da ciò, neppure allora sarebbe necessario un nuovo prestito perchè bisognerebbe essenzialmente contare sulla elasticità che la nostra circolazione monetaria ha acquistato, mercè la vigile e prudente azione del tesoro e degli istituti di emissione.

La partecipazione della "Dante,,

Roma, 7

La Società Dante Alighieri partecipa al prestito nazionale di sottoscrizione presso la Banca d'Italia per lire centomila per impiego di una parte del suo fondo inalienabile.

Sottoscrissero pure l'Istituto Internazionale di Agricoltura complessivamente per lire 110 mila, la Reale Accademia dei Lincei 50 mila, la Società per il progresso delle scienze 5000.

Alta onorificenza a Don Prospero Colonna

Roma, 7

Il principe Don Prospero Colonna è stato nominato presidente dell'associazione dei Cavalieri italiani del Sovrano ordine di Malta per il servizio sanitario in tempo di guerra in sostituzione del defunto principe Don Mario Chigi. In tale occasione egli è stato insignito della dignità di baly gran croce di onore e di devozione.

TEATRI E CONCERTI

"Rigoletto,, alla "Fenice,,

La riapparizione di «Rigoletto» sulle scene dei massimi teatri - se trascuriamo tutte le esecuzioni più o meno popolari di cui vanno intessendosi le stagioni minori - viene per solito motivata dalla eccellenza dell'esecuzione. — Una volta, è vero, quest'opera vecchia e magnifica, veniva data per sè stessa, avendo a mèta e a significato l'intera opera d'arte: oggi essa par sempre chiedere compermesso con un biglietto di presentazione, che abbia scritto il nome di un artista di grido. — E' una consuetudine che va facendosi purtroppo strada, e della quale i tempi moderni non dovrebbero punto lodarsi, perchè tutte queste opere gloriose andrebbero rispettate in ogni minimo particolare, ma i tempi vogliono così, e quando diciamo tempi, diciamo imprese, pubblici, artisti, eccetera eccetera.

E' quello che è successo anche alla nostra «Fenice», che ha presentato il «Rigoletto» con Mario Sammarco, e ha ritenuto di aver adempiuto pienamente il compito suo, di rialzare cioè al dovuto prestigio d'arte lo spartito verdiano, che fra tanti nemici che l'hanno percosso nei suoi sessanta e più anni di vita, il più indulgente di tutti è stato ancora sempre il tempo. — Il «Rigoletto» ha, del resto, anche per conto nostro, nell'ora presente, un grande ufficio equilibratore: quello di scuoterne il complicato mutismo che lo accatastarsi della lirica modernissima e le adorazioni esotiche hanno infuso al pubblico, quello di sollevargli un po' l'entusiasmo sopito e divenuto troppo scientifico per esplodere, ha insomma l'ufficio di riavvicinarlo al teatro.

E come conciliatore fra pubblico e teatro, il «Rigoletto» è riuscito anche iersera: applausi se ne sono avuti ad ogni scena culminante, chiamate ad ogni atto agli artisti e al maestro.

Non ci dilunghiamo sull'analisi della esecuzione. Il baritono Sammarco non ha certo bisogno che in queste note si incastonino nuovi aggettivi in aggiunta a quelli che la sua lunga carriera teatrale ha fatto brillare nelle prose di ogni giornale. Egli è certamente apparso anche iersera un artista nel vero significato della parola, e per non parlare della sua voce pur sempre così piena e armoniosa, diremo che ancora iersera egli ha rinnovate le meraviglie della sua scenica tanto perfetta, della sua accentuazione tanto espressiva, della efficacia drammatica con cui ha saputo rendere in ogni minimo particolare, con una unità di stile meravigliosa, il travaglio penoso del disgraziato buffone di corte.

Fianco a lui noi abbiamo riudito iersera una artista, l'Olga Simzis, della quale ci era freschissima la memoria, avendola avuta interprete del *Don Pasquale*.

Non ci staremo a ripetere su quanto ebbimo a dire di lei: ma non possiamo non constatare che essa ha interpretato il personaggio di «Gilda» con molta intelligenza. Diremmo troppo se affermassimo che la parte le va a pennello, che anzi, per accentuazione drammatica, sopratutto in quella richiesta al terzo atto, e per il fraseggio del *Caro nome*, ella ci è parsa un po' inferiore a sè stessa. Il frastaglio di certi gorgheggi che vogliono la voce a un tempo docile e slanciata, nitida, sicura non ebbe da lei il risalto dovuto. Tuttavia la Simzis può vantarsi di possedere una voce di primo ordine, se non di proporzioni vaste, e di saperla adoperare con arte e con scuola.

Del tenore Salvaneschi vorremmo poter non avere riserbi, perchè egli è certo un tenore di voce robustissima, e di molta intelligenza, ma egli ci è parso un po' disordinato nell'emissione, dando luogo a certe inversioni improvvise di timbro che se fossero stati passi di bravura c'era di che esserne ammirati. Una certa sua insistenza poi a distribuire arbitrariamente le corone e i respiri, specie nella *Donna è mobile*, di cui non volle rendere tutto il sapore un po' spregiudicato, gli ha tolto quella simpatia del pubblico che pareva essersi manifestata alla famosa *ballata* e che andò gradatamente diminuendo al *E' il sol dell'anima*, per quanto egli abbia poi saputo essere migliore giunto che fu allo scoglio di tutti i tenori: la romanza del terz'atto: *Parmi veder le lagrime*.

Di tutti gli altri diremo che nel complesso non si elevarono gran che al disopra del sufficiente.

La concertazione dell'opera, fu fatta dal m.o Zuccani con cura, per quanto noi siamo persuasi che iersera l'effetto non abbia rimeritate pienamente le fatiche sue.

L'orchestra fu accurata, attenta e colorita, ma non sempre il palcoscenico ebbe seco lei quelle rispondenze tanto indispensabili specialmente nella scena del ratto di Gilda, ove la distribuzione dei *piano* e dei *forti* fra bassi e tenori del coro, così significativa, ci parve disgiunta dall'orchestra, e massimamente nel *quartetto* ove le voci, in ordine al commento orchestrale e anche fra esse, non ebbero quella distribuzione di intensità, quell'armonica partecipazione all'insieme, che tanto segna la gioia immortale di questa pagina meravigliosa.

Tirando le somme, tuttavia, questo *Rigoletto* si improntera un po' anch'esso a un genere di stagione che — anche nei caratteri extra artistici, alcuni dei quali abbiamo già segnalati — non è all'altezza delle tradizioni, ma è però complessivamente buono.

Ci si permetta un'ultima osservazione rispetto alle scene: esse ci sono apparse assolutamente deficienti. Non esigeremmo no la ricostruzione storica, nei primi due atti, dell'atrio di Davide nel palazzo del Re e degli archi esistenti già fra il palazzo ducale e la chiesa di S. Pietro, nè al l'ultimo pretenderemmo di veder Mantova sullo sfondo, ma quell'accozzaglia di paramenti scenici che sballotta in tutti i periodi della storia e quell'effetto ridicolo dei lampi al temporale, che s'indugiavano per alcuni minuti a far balzare su da un buio fitto in una visione luminosa circoscritta una cartolina illustrata qualunque, ci sono sembrate cose di una negligenza troppo imprudente.

g. c.

*

Il bollettino settimanale della «Fenice» segna per sabato 9 gennaio sera «Gioconda»; — Domenica 10 gennaio in mattinata ad ore 14.1/2 «Rigoletto» protagonista Mario Sammarco; — Domenica sera ad ore 20.45 «Gioconda».

I prezzi per queste rappresentazioni furono notevolmente ribassati.

La serata in onore di Giselda Gasparini

Giselda Gasparini è giunta a quel grado di perfezione nella sua arte, che permette di classificarla tra i *tipi* oramai classici del nostro teatro. La sua interpretazione rappresenta generalmente l'*ultima ratio* della parte interpretata, che essa sa rendere aderente tanto alla propria personalità, alla propria figura, che ne diventa inscindibile nella memoria del pubblico.

E il pubblico veneziano perciò ammira ed ama vivamente l'attrice ben sua, l'attrice ben veneziana; e questa sera si farà un piacere particolare di accorrere in folla al «Goldoni» a salutarla, a renderle onore, ad applaudirla nella parte di *Siora Felice*, che Carlo Goldoni, da un cantuccio del suo settecento, ha preparato, nei *Quattro rusteghi* per lei.

Al capolavoro goldoniano precederà *L'olivo*, commedia in un atto di Edoardo Paoletti, nella quale Giselda Gasparini ha pure una parte principale, assieme ad Emilio Zago.

Rossini

Un buon teatro anche iersera all'ottava del «Trovatore».

Oggi riposo e domani sera «Lucia» protagonista Esperanza Clasenti.

Domenica due rappresentazioni.

Il primo concerto della "Marcello,,

La Società di Concerti «Benedetto Marcello» ci comunica:

Venerdì e sabato 5 e 6 febbraio p. v. avrà luogo il primo dei Concerti sociali per l'anno 1915. Esecutori il celebre pianista Casella e la distintissima cantatrice polacca Maria Freund.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: Quattro Rusteghi - L'Olivo.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Notizie di confine

Estrema miseria - Lettere di prigionieri - Ufficiali inetti

Rocchette, 7

Da notizie ieri raccolte a Lastebasse, risultano confermate le sempre più misere condizioni delle popolazioni delle vallate tridentine. Oltre l'accasciamento per tanta sciagura di giovani vite falciate dalla guerra e dal ritorno dei numerosi reduci feriti, vi è l'estrema indigenza ognora incalzante. Il pane di frumento viene sostituito con quello di farina di fave e di fagiuoli. I viveri sono carissimi.

Giunsero a Lavarone alcune lettere di prigionieri italiani dell'esercito austriaco nella Galizia fatti dai russi; i prigionieri internati nell'impero, scrivono molto bene del trattamento che hanno, specialmente per parte della croce rossa russa. E' un trattamento di favore che viene usato ai nostri fratelli irredenti.

E' un lagno generale di tutti i reduci dai campi di battaglia in Polonia, Galizia Serbia e bassa Dalmazia alla frontiera del Montenegro, contro gli ufficiali che in gran parte sono considerati inetti, impari al loro compito. E' perciò che ufficiali tedeschi si trovano ovunque a prendere le redini rilassate nei comandi dell'esercito austriaco.

E' confermata la presenza di vari ufficiali germanici a Trento mentre si attendono gli aiuti di uomini del Kaiser per rinforzare i presidi del Trentino a minaccia verso l'Italia.

Deficienza di comunicazioni

Lastebasse, 7

Per quanto riguarda le comunicazioni, il paese di Lastebasse si trova in condizioi alquanto critiche: in causa dei danni delle inondazioni dell'Astico, al 1.o novembre dello scorso anno, la strada postale non è ancora del tutto sistemata. E' vero che i danni non furono lievi, che ci vuol del tempo a ripararli e che del resto le squadre adibite alla riparazione lavorano con attività specialmente per lo speciale interessamento del benemerito deputato del collegio on. Gaetano Rossi, e su ciò quindi è doveroso il pazientare. Dove non si sa spiegare il ritardo, è per la sistemazione della linea telefonica ancora interrotta dal 1.o novembre. Si noti che Lastebasse è senza telegrafo, in via di costruzione. Ma intanto non si poteva fare la riparazione della linea telefonica? Ciò scriviamo puramente per un sentimento patriottico, notando che Lastebasse ha speciale importanza per ufficio di dogana, per posto sanitario di confine, per presidio di carabinieri e per linea saliente strategica.

Ciò che racconta un operaio italiano ritornato da Vienna - Due ponti sul Danubio fatti saltare dai russi

Arsiero, 7

Un operaio italiano, del quale tacciamo il nome per ragioni facilmente comprensibili, è ritornato da Vienna dove erasi recato nell'ottobre dell'anno scorso, nella illusione di trovare un lauto compenso alle sue fatiche, lavorando come scaricatore in quella città.

Ha dovuto rimpatriare per la fame, in causa dell'enorme rincaro dei viveri, per cui doveva pagare il pane a più di 40 soldi al kg., pane pessimo, una pasta informe, senza lievito e senza cottura.

Gli italiani che ancora rimangono nel vicino impero sono maltrattati e vessati in ogni modo: basti dire che il viaggio di ritorno del rimpatriato, che doveva costare 20 corone, salì alla somma di 32! Gli operai che lavorano agli scavi delle trincee, hanno 15 soldi al giorno, più il vitto militare, a razioni ridotte. Altro che illusioni di fare in questi momenti la fortuna proprio nei paesi belligeranti! Altro che insistere di tanti emigranti per recarsi negli Stati centrali d'Europa.

Gli arsenali militari di Vienna lavorano incessantemente alla fabbricazione di fucili, poichè scarseggiano in causa dell'enorme quantità di armi perdute e logorate, così lavorano in grande fretta a preparare il materiale necessario ai baraccamenti degli ospitali militari, attorno i sobborghi della capitale. Il rigurgito dei feriti continua in modo tale da ingombrare il servizio dei trams, un gran numero di questi è adibito al loro trasporto.

Assicura che tempo addietro alcuni russi audacissimi, travestitisi da monaci e preti, si portarono presso Vienna dove riuscirono a far saltare in aria due ponti importanti per le comunicazioni e per terrorizzare la capitale. Un ponte fu spezzato nel mezzo ed un altro presso una testata. Furono poi scoperti ed arrestati. Asserisce che i giovani dai 16 ai 17 anni in gran parte sono chiamati per l'istruzione militare e che tutte le classi, dai 16 fino ai 52 anni, prendono già parte attiva nell'esercito. Moltissimi sono i soldati senza divise.

L'afflizione dei viennesi dopo la disfatta in Serbia, è pari all'esagerato entusiasmo che si manifestava per le prime vittorie. Gli austriaci si lagnano della loro inferiorità coi russi nel sopportare i rigori del freddo inverno; molti reduci dai campi della Galizia e Polonia ritornarono con gli arti sofferenti di cancrene pel gelo. Le truppe russe specialmente quelle delle armate siberiane, use all'eterno freddo delle steppe nordiche, nulla soffrono. A titolo di cronaca vi riporto pure che il popolino di Vienna annichilito da tante sciagure va ripetendo una supposta minaccia dello Czar Nicola, quella di essere quanto prima col suo stato maggiore a Schöenbrunn!

Un attore della compagnia De Santis suicida durante lo spettacolo

Milano, 7

Questa sera al nostro Teatro Lirico, la Compagnia De Santis interpretava l'«Aiglon» di Rostand, ma la rappresentazione fu funestata da un tragico incidente. Sul principio del terzo atto, l'attore Achille Cavenago che interpretava il personaggio di Federico di Genz, non rispose all'appello del buttafuori, nel momento in cui doveva entrare in scena. Il buttafuori salì nel camerino dell'attore, ma trovò l'uscio sbarrato. Nel frattempo l'attore De Santis ed altri attori che si trovavano in scena, dopo avere ripiegato ad alcune battute, avevano dovuto sospendere la recita.

Abbattuta la porta del camerino del Cavenago, questi fu trovato steso a terra, ancora truccato e vestito del suo costume: egli si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra e il medico del teatro non potè che constatarne la morte.

Il comm. De Santis, informato dell'accaduto, si avanzò alla ribalta, dicendo al pubblico del tragico avvenimento che lo obbligava a sospendere la rappresentazione.

Il Cavenago contava cinquant'anni. Egli aveva recitato con Ferravilla nei tempi migliori della Compagnia milanese, e prima di entrare nella Compagnia De Santis aveva fatto parte per alcuni anni della Compagnia di Ferruccio Garavaglia. Pare che il Cavenago si sia suicidato in causa di una malattia incurabile che lo tormentava.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
8 Venerdì: S. Severino.
9 Sabato: S. Giuliano.

Il genetliaco di S. M. la Regina

Ricorre oggi il genetliaco di Elena di Montenegro, Regina d'Italia. In tale occasione la «Gazzetta di Venezia» si onora di manifestare alla Graziosa Sovrana i suoi devoti omaggi augurali.

Gli avvocati di Venezia al Guardasigilli

Il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia ci comunica il testo seguente del telegramma ieri inviato al Ministro Guardasigilli, dai due Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei Procuratori, onde conseguire un temperamento nella forma e nella esecuzione delle recenti imposizioni fiscali:

«A S. E. Vittorio Emanuele Orlando - Ministro Guardasigilli, Roma. — I Consigli Professionali di Venezia, espressamente convocati, per avvisare ai rimedi contro la forma e l'applicazione dei nuovi provvedimenti fiscali, imposti all'amministrazione della giustizia, nelle giurisdizioni contenziosa ed onoraria, forma ed applicazione recanti complicazioni, intralci e ritardi sommamente esiziali ai Clienti e ai Patrocinatori, invocano, preoccupatissimi, da V. E., per molteplici titoli ormai tanto benemerita degli interessi giudiziari, un provvido ritocco al Decreto legislativo 19 novembre N. 1290, che valga ad eliminare interamente i deplorati inconvenienti e insieme delle opportune istruzioni, che impediscano le interpretazioni arbitrarie e vessatorie dell'altro Decreto legislativo 15 novembre detto».

Firmato: Paganuzzi, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati — Firmato: Gozzi, Presidente del Consiglio di Disciplina dei Procuratori».

Alcune cifre sul movimento dei carri alla Marittima

Abbiamo sott'occhio una statistica dalla quale si rileva il numero dei carri caricati nel nostro porto in ciascun giorno degli anni 1912, 1913 e 1914.

Le cifre non sono allegre, tutt'altro. Nel complesso del mese si passa dagli 8520 del 1912 e dagli 8279 del 1913, a 5270 nel 1914.

Seguendo le differenze giorno per giorno si può tuttavia rilevare che, nei primi giorni del mese di dicembre, la differenza in meno del 1914 si aggira fra i 240 ed i 300 carri.

Nella seconda decade questa differenza in danno si va riducendo, anzi in qualche giorno si tramuta in beneficio.

V'è un giorno in cui si sono caricati 163 carri in più del corrispondente nel 1913, in altri giorni tale differenza benefica scende a 163, a 87, a 26, ad 8.

Riappare la differenza in danno nella terza decade, ma si aggira intorno ai 140 carri, con notevole accenno ad una asprezza minore della prima decade.

Tutto ciò non significa purtroppo una seria ripresa di movimento nella nostra Marittima, ma potrebbe essere il risultato di alcuni provvedimenti che danno il loro effetto sebbene tardivo. Bisogna pertanto perseverare nella impresa, anzi intensificare l'azione, e seguire con vigile cura le fluttuazioni per poterle segnalare a chi di dovere e provocare provvedimenti ulteriori se necessari.

Sappiamo frattanto, per informazioni avute dalla Dir. Gen. delle Ferrovie dello Stato che nel mese corrente dovrebbero arrivare qui circa 80 mila tonnellate di carbone, e questo ci autorizza a sperare in una ripresa seria e di effetto duraturo.

Un esperimento singolare

Secondo nostre informazioni, siamo in grado di annunziare che prossimamente gli idroplani e i dirigibili ormeggiati allo Arsenale e a Campalto, inizieranno dei voli combinati notturni sulla città. Naturalmente, affinchè la manovra interessantissima e singolare abbia ad ottenere tutti quei risultati sicuri e proficui quali giustamente il Comando si ripromette, tutti i fanali la notte prescelta per l'esperimento nuovissimo saranno smorzati e così pure le varie luci di pubblici locali.

Non abbiamo ancora ricevuto conferma a questa voce, ma è comprensibile il riserbo dell'Autorità Militare.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

Totale lista precedente	L. 87.018.09
D.r Vittorio Meneghelli in memoria della signora Leonia De Benedetti Ravà	5.—
D.r Vittorio Meneghelli in memoria della bambina del dott. Silvio Andreon	5.—
Dott. Cav. Alessandro Robertson	25.—
Sig.ra Giulia Robertson	25.—
Comm. Franc. Antonio Braida	50.—
Fratelli Cipollato	100.—
Famiglia Cipollato	100.—
Studenti III Liceo Marco Polo in memoria del compagno Colombini	10.—
Francesco e Rita Carnelutti in memoria della signora Leonia De Benedetti Ravà	20.—
	L. 87.408.09

Informazioni commerciali

Modificazioni ai divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che a partire dal 5 corrente venne vietata la esportazione dei seguenti prodotti: Piriti, ematite ed altri minerali di ferro, ghisa anche in getti.

Cabotaggio con piroscafi che toccano porti esteri

Per conveniente notizia degli interessati, la Camera di Commercio informa che, con Decreto Ministeriale 3 corrente, agli effetti del cabotaggio esercitato da piroscafi che toccano Porti esteri, venne disposto che le disposizioni emanate in virtù dell'art. 60 seconda parte della legge Doganale e art. 266 primo comma del Regolamento Doganale, secondo le quali le navi che esercitano il cabotaggio lungo le coste del Regno possono toccare Porti esteri senza che per ciò le merci nazionali su di essi caricate per il trasporto perdano la loro nazionalità, sono revocate eccetto per le navi addette a linee regolari di navigazione o sovvenzionate.

Le nostre collettive italiana all'esposizione di S. Francisco

Il R. Commissario, organizzatore della Mostra Italiana alla Esposizione di San Francesco, è venuto nella determinazione di istituire Mostre Collettive per le *Manifatture* e per i *prodotti alimentari*.

Per tali mostre gli esportatori non avranno altro che da consegnare a Genova i loro prodotti, e da pagare una piccola quota a «forfait» da stabilirsi in base allo spazio e al tipo di vetrina scelto, senz'altro onere di sorta e senza perdita di tempo.

Per l'organizzazione di questa Mostra Collettive, la Camera di Commercio informa che venne delegato il Comm. Luigi Bizzozero (Piazza Borromeo, 7 Milano), al quale potranno rivolgersi tutti gli industriali interessati.

I cacciatori veneziani in assemblea e a cena

La sera del 5 corr. alle ore 9 ebbe luogo all'Hôtel Germania l'assemblea generale prescritta dalla Società Cacciatori Veneziani. Oltre a numerosissimi socii intervennero all'assemblea il Presidente onorario onor. Conte Degli Oddi Arrigoni ed il Conte Ninni socio onorario.

Presiedeva l'assemblea il sig. Franceschini Ettore. Il Presidente dott. Zanotto dette larga relazione di quanto venne fatto nei precedenti sei mesi da codesta Società enumerando ben cinquanta contravvenzioni, elevate dagli Ispettori della Società, guardie di finanza e carabinieri sotto la sapiente disposizione dell'Ispettore capo della Società sig. Ballarin Alberto.

Venne presa disposizione per l'apertura e la chiusura della caccia a norma della richiesta fatta da alcune sezioni, onde accordarsi colle altre Provincie Venete per equipararne la date.

Si procedette quindi alla nomina di 5 consiglieri dei quali 4 in aggiunta ai 10 normali indicati nello Statuto, facendo per questa una modificazione allo stesso; e riescirono i signori Dall'Armi Ugo, Banci Alfredo, Boccanegra Antonio, Gianese Tullio, Vimercati Giovanni.

Accettando le dimissioni del cassiere sig. Crescini Vincenzo, venne nominato ad unanimità il sig. Querena Ettore.

L'on. Conte Arrigoni degli Oddi volle enumerarsi fra i benemeriti della Società elargento a beneficio del fondo sociale la somma di lire 50. Al medesimo poi venne brindata la sua prima soddisfacente presenza con lo champagne offerto dal presidente sig. dott. Zanotto.

Alle 11 circa l'assemblea si sciolse.

Come stabilito nella circolare il giorno 6 ebbe luogo a Mestre la cena sociale, alla quale intervennero un centinaio circa di soci ed il lieto simposio ebbe fine alle 11 circa dopo qualche ora di perfetta cordialità ed allegria.

Due pericolose cadute

Accompagnata dal marito Giovanni Tassan, si presentava nelle prime ore del pomeriggio di ieri all'Ospitale Civile, certa Crivellari Adriana fu Angelo, d'anni 50, la quale l'altro giorno cadeva in malo modo nei pressi degli Ognissanti. Il medico di guardia, constatandole la frattura dell'omero destro, la tratteneva all'Ospitale e la dichiarava guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

★ D'una caduta consimile fu pure vittima Vincenzo Fontana fu Melchiorre di anni 75, il quale abita a S. Silvestro in Calle dell'Erbarol N. 959. Passando per il Sottoportico di Rialto, sdrucciolava a terra accidentalmente, riportando la frattura dell'omero sinistro. Fu prontamente trasportato all'Ospedale dove per 30 giorni, salvo complicazioni, dovrà attendere la perfetta guarigione.

Ferito sul lavoro

In campo dei Nicoli a Castello al N. 1017, nell'officina meccanica di Giovanni Grillo è occupato l'operaio Cicogna Vittorio fu Giuseppe, di anni 19 il quale abita al numero 895 in Calle dei Fabbri. Era ieri intento al suo lavoro, stava precisamente battendo col martello sopra una sbarra di ferro incandescente, quando una scheggia arroventata lo colpiva all'occhio sinistro. All'urlo del disgraziato tosto accorsero premurosi dei compagni suoi che gli prestarono le prime cure; il ferito fu sommariamente medicato e confortato, ma lo spasimo e la delicatezza estrema della ferita consigliavano cure più accurate. Infatti dall'amico Grillo Amedeo, fu accompagnato all'Ospedale di S. Anna, e da questo a quello Civile, ove il medico di guardia, dichiarandolo la lesione guaribile in quindici giorni, non si pronunciava sul ristabilimento della funzione visiva.

Le disgrazie

Dopo aver ricevuto le prime cure alla Guardia Medica, veniva accolto all'Ospedale Civile Ballanzin Vittorio fu Gregorio di anni 27, senza fissa dimora, il quale era poco prima caduto in Rio dei Miracoli accidentalmente. Gli vennero prontamente praticati i consueti massaggi di alcool e delle iniezioni eccitanti per vincere un principio di assideramento dopo di che il medico si riservava la prognosi.

E' questa la terza volta che il disgraziato che fra le altre è un alcoolizzato famoso, si è trovato in procinto di annegare.

*

Il bambino Angelo Dolfin di Emilio di anni 3 e mezzo abitante a Castello, Calle Zorzi 2331, veniva accompagnato dalla madre sua all'Ospitale Civile, verso le ore 15.40 di ieri. Giocando in casa con altri piccini, cadeva producendosi una vasta contusione alla fronte. All'Ospitale dovrà rimanervi almeno 20 giorni salvo complicazioni.

*

Pure a Castello, ad Osper Montesanto, un ragazzo che abita in Via Garibaldi 1816 è occorso un accidente di questo genere. Cadendo si produceva una ferita lacero-contusa alla regione sopraciglíare sinistra che il tenente Signore, medico di guardia all'Ospitale di Marina a S. Anna, dichiarava guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Niccolò da Uzzano

Non vogliamo annunciare una pubblicazione di critica storica sul condottiero illustre, nè tampoco, e lo avvertiamo fin d'ora trattare di qualche conferenza o di una nuovissima monografia artistica. Nel nostro racconto non ricorranno i nomi nè del Donatello, nè del Medici, ma solo quello del dottor Marin, l'attivissimo Commissario di Castello.

Proprio a lui, che ha già iniziato le ricerche del caso, si presentava ieri Vannini Niccolò fu Antonio di anni 37 da Uzzano (Lucca) il quale, denunciava aver l'altra notte ignoti ladri, rotto il lucchetto di un suo magazzino sito a Castello Corte Michiel 4595.

Penetrati nel locale, vi rubavano 18 fiaschi di vino del valore di L. 25.

Il Vannini che possiede una bottiglieria a San Provolo 4611 non ha saputo con alcun indizio illuminare la P. S.

Furterelli

In un magazzino legnami che la ditta Tonetti possiede alla Dogana, veniva ieri constatata la sparizione di legna da ardere. I ladri, che furono sorpresi a trasportare via dal deposito la refurtiva, furono rincorsi nella loro rapidissima fuga ed afferrati, ma uno solo, che ora si sta identificando, si è potuto arrestare. Ma neppure il secondo riuscirà a sfuggire alle pronte ricerche che il Commissario di Dorsoduro ha iniziate.

★ Il fattorino postale Alessandro Gambelli fu Giovanni d'anni 45, che sta a San Polo in Calle del Perdon 1328, lasciava ieri aperta per disgraziata disattenzione la porta di casa sua. Il tacito invito, fu tosto ben accetto da un ignoto, il quale entrato nella casa deserta vi scassinava un armadietto asportando circa 10 lire di tubi del gas che vi stavano riposti. La Questura indaga.

Una barca sparita

Il noleggiatore Valt Pasquale di Edoardo d'anni 26, che abita in Calle dei Furlani 3248, denunciava ieri la scomparsa d'una «battella» che avrebbe dovuto essere ormeggiata al Ponte della Commenda a San Antonin. La fuga della barca che è dipinta in nero e celeste, gli ha procurato un danno di circa cinquanta lire.

Un furto al Malcanton

Al Commissariato di Dorsoduro, presentavasi ieri mattina, Trevisan Guerrino, abitante in Fondamenta del Malcanton 3595 e denunciava la scomparsa dalla sua abitazione, di un soprabito scuro, di uno scialle due ombrelli, e due secchie antiche lavorate a sbalzo, il tutto del valore di circa 200 lire. Il derubato, ammette di aver lasciata la casa per qualche momento incustodita, ma non sa capire, come i ladri abbiano con tanta accortezza colto il buon momento riuscendo a raccogliere un bottino così cospicuo. La stessa domanda sta facendosi il delegato di P. S. dott. Morelli a cui una soddisfacente risposta, siamo certi, non sarà per mancare.

I soliti arresti

Libera Adolfo di Vittorio d'anni 20, abitante a Cannaregio Calle del Forno, veniva dagli agenti di P. S. trovato in possesso di un coltello sorpassante la misura permessa dalla legge. E' stato denunciato e trattenuto in arresto.

★ Gli agenti della Squadra Mobile, s'imbattevano ier notte in un certo Liccusi Domenico di Giov. d'anni 26, il quale attraversava Campo S. Provolo con una sedia sottobraccio. Richiesto del perchè recasse seco quell'arnese non precisamente da passeggio, non seppe o non volle dar spiegazioni, per cui fu dichiarato in arresto.

Echi di cronaca

La Ditta G. Deguillaume e C.
all'Ascensione avvisa che ha messo in vendita per fine stagione, a prezzi realmente ridotti, tutte le rimanenze, e cioè pelliccerie, mantelli, vestaglie, costumi tailleur, toilettes da sera, blouses, camicette, cappelli ecc. ecc.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 7 gennaio

«Eleni Embiricos» ell. da Cardiff, carbone.
«F. Cosulich» a. u. da Trieste, vuoto.

Spedizioni e partenze del 7 gennaio

«Asimina» ell. per Barry, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Calcutta, merci.
«Venus» ital. da Norfolk, carbone.
«Andrea» ital. da Barry, carbone.
«Maria delle Vittorie» ital. da Newport, carbone.
«S. Miguel» sp. da Sarpeburg, merci.
«Clara» ital. da Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 7. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 36 — Cereali 6 — Cotoni 1 — Varie 167 — Per la Ferrovia 88. — Totale 298.
Scaricati 57.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

La famiglia del fu avv. Giacomo Levi per onorare la memoria della compianta signora Leonia Ravà De Benedetti offre direttamente alla Società contro l'accattonaggio per l'Ufficio Indicazione ed Assistenza lire 10.

Stato Civile

NASCITE

Del 2. — Città: Maschi 8; femmine 10 — Denunciati morti: Maschi 2. — Totale 20.
Del 3. — Città: Maschi 3; femmine 3. — Totale 6.
Del 4. — Città: Maschi 6; femmine 1 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3; femmine 1. — Totale 12.
Del 5. — Città: Maschi 8; femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 14.
Del 6. — Città: Maschi 3; femmine 4 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 2. — De Lorenzi Napoleone macchinista con Ellero Ida doratrice, vedovi. — Ancona Prospero ragioniere con Luzzatto Ada civile, celibi. — Lanzalhi Enrico cuoco vedovo con Casonato Stella casalinga nubile.

Del 3. — Zanin Pietro pasticciere con Fulici Maria sarta, celibi. — Zecchini Francesco bracciante con Michelini Luigia ricamatrice, celibi. — Miotti Gaetano falegname vedovo con Bastianutto Angela sarta nubile.

Del 4. — Chiaranda Giuseppe fornaio con Vianello Edvige casalinga, celibi.

Del 5. — Fusaro Natale bracciante con Danieletto Corinna casalinga, celibi — Boffo Carlo cameriere con Martini Elvira cameriera, celibi.

Del 6. — Toffano Giacomo agente di commercio con Lachin Giulia casalinga, celibi — Dinon Giuseppe terrazzaio con Tellini Maria sarta, celibi — Pianon Achille muratore con Pomolato Giuseppina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 2. — Beduzzi Maria d'anni 85 nubile ricoverata di Venezia — Frallini Gregori Regina d'anni 80 vedova civile di Venezia — Michieli Dedin Elisabetta d'anni 80 vedova casalinga di Venezia — Zecchin Bajo Teresa d'anni 77 vedova possidente di Venezia — Pagan Taulutto Elisa d'anni 76 vedova pensionata comunale di Venezia — Picciol De Bedin Anna d'anni 73 vedova II. civile di Venezia — Cabarlotto Amalia di anni 72 nubile civile di Venezia — Brustolon Gavagnis Teresa d'anni 70 coniugata casalinga di Venezia — Rossetto Maria di anni 67 ricoverata di Marano — Manfroi Checchin Margherita d'anni 52 coniugata casalinga di Venezia — Facchin Genoveffa d'anni 16 nubile casalinga di Venezia — Costantini Rosa d'anni 14 nubile casalinga di Venezia — Bellussi Santo d'anni 75 coniugato r. pensionato di Venezia — Pezzuol Santo d'anni 68 celibe fruttivendolo di Venezia — Patrizio Costante d'anni 63 vedovo terrazzaio di Venezia — Meyer Federico di anni 62 vedovo direttore ditta Junghans di Venezia — Biasiutti Giacomo d'anni 60 coniugato falegname di Venezia — Venerando Misaelle d'anni 58 vedovo congegnatore di Venezia — Franchi Michele d'anni 57 coniugato impiegato municipale di Venezia — Frizzele Francesco d'anni 52 coniugato bracciante di Venezia — Stellon Gio. Batta d'anni 47 coniugato ottonaio di Marano — Violutto Angelo d'anni 54 coniugato liquorista di Venezia — Pitteri Angelo d'anni 53 coniugato burchiaio di Venezia — Bosa Attilio d'anni 24 coniugato calderaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 5; femmine 3.

Del 3. — Fiorentù Piotto Maria d'anni 66 vedova civile di Venezia — Ombrelli Giuseppe d'anni 20 celibe di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Del 4. — Dal Zotto Montagner Caterina d'anni 79 vedova casalinga di Venezia — Girardi Angela d'anni 57 nubile r. pensionata di Venezia — Chiaranda Bonato Anna d'anni 55 coniugata casalinga di Venezia — De Benedetti Ravà Rosa Leonia d'anni 39 coniugata possidente di Venezia — Tagliapietra Angelina d'anni 14 di Venezia — Tramontin Antonio d'anni 71 celibe industriante di Venezia — Vianello Giovanni di anni 68 coniugato pescatore di Venezia — Pizzolato Sergio d'anni 26 vedovo tipografo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 4.

Del 5. — Crepas Frollo Maria d'anni 72 vedova casalinga di Venezia — Bertuzzi Caterina d'anni 25 nubile casalinga di Venezia — Petrina Giacomo d'anni 85 vedovo r. pensionato di Venezia — Vigo Giovanni d'anni 78 vedovo ricoverato di Venezia — Spanio Federico d'anni 77 vedovo II ricoverato di Venezia — Sbarai Luigi d'anni 75 coniugato ricoverato di Venezia — Rossi Attilio d'anni 44 coniugato ingegnere di Venezia — Martinuzzi Alvise d'anni 35 coniugato bracciante di Venezia — Borghero Gaetano d'anni 30 celibe agente privato di Venezia — Ganz Edoardo d'anni 21 celibe r. impiegato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

Del 6. — Cleot o Cleut Bellotto Giuseppina d'anni 62 vedova casalinga di Venezia — Boscolo Pietro d'anni 82 celibe ricoverato di Venezia — Palazzi Angelo d'anni 81 vedovo ricoverato di Venezia — Faccini Antonio d'anni 79 vedovo ricoverato di Venezia — Vida Domenico d'anni 78 coniugato ricoverato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

Cronache funebri

I funerali dell'ing. Attilio Rossi

L'altr'ieri cessava di vivere a Venezia, a soli 44 anni, l'ing. Attilio Rossi addetto al nostro Ufficio Tecnico Municipale. Uomo di rare virtù e di intelligenza preclara, aveva saputo raccogliere attorno a sè larghe simpatie ed amicizie; la sua profonda competenza nel campo della elettrotecnica lo avevano reso preziosissimo collaboratore nella soluzione di molte fra le più importanti questioni del Comune in tale materia.

L'ing. Rossi, nonostante il male che lo tormentava da tempo, volle e seppe accudire fino all'ultimo alle cure dell'ufficio; un improvviso aggravarsi del male lo strappò in pochi giorni alla famiglia che lo adorava: lascia la moglie e due bambini in tenerissima età.

I funerali ebbero luogo ieri nella chiesa di S. Stefano, e riescirono una dimostrazione imponente di affetto al povero estinto.

Il corteo si mosse dalla casa in Salizzada Malipiero, aperto da sei vigili urbani e sei vigili al fuoco, comandati dal marescìallo Marchini e dal capo vigile Munaro; seguivano ricche corone con le scritte: Società del Cellina, ing. Biso Rossi e C., Ufficio Tecnico Municipale, erano stati offerti ricchi cuscini di fiori freschi dal sig. Heifer della Società A. E. C. Thomson e dalla ditta Cargasacchi.

Reggevano i cordoni della bara, scortata dai valletti municipali, sulla quale posava una croce di fiori freschi della famiglia: il co. Valier rappresentante del Sindaco, l'ing. Piter della Società del Cellina, l'ing. Verneau direttore della Società del Gaz, il segretario capo municipale cav. Donatelli, l'ing. cav. Setti e l'ing. Gaspari ispettore dei vigili, precedeva la bara numeroso clero, e seguiva una folla di amici dell'estinto. Nella chiesa di S. Stefano venne celebrata l'officiatura funebre e la messa da «Requiem». Fra i presenti erano, oltre ai sunnominati: l'assessore Garioni per la Giunta municipale, il capo divisione cav. Mattarucco, il vice-segretario cav. Serinzi, l'ufficio tecnico municipale al completo, gli ingegneri Gretti e Barbisio per la Società del Cellina, l'ispettore Savini della Società del Gaz, l'ing. Médail e le rappresentanze delle Ditte: Melloncini, Isabella, Zannini, Ottella, Vianello, Fohn, Bigarello, Bonivento, Cargasacchi, il dott. De Cecco, l'usciere municipale Drago e moltissimi altri tra cui numerose signore abbrunate.

Della famiglia abbiamo notato il fratello della vedova.

Dopo la cerimonia funebre il corteo si ricompose, e procedette fino alla Riva di San Vidal, dove la bara venne collocata nella barca funebre.

Prima pronunciò nobili parole il Co. Valier lodando l'estinto per capacità e per assiduità alla cosa pubblica, deplorando che sia mancato troppo presto all'Opera che tanto poteva dare il suo ingegno in pro del Comune e al bene di tutta la sua famiglia, inviando le condoglianze a nome del Sindaco e della rappresentanza cittadina alla vedova e alla famiglia.

L'ing. cav. uff. Fulgenzio Setti, a nome dell'Ufficio Tecnico Municipale, parlò del dolore della vedova e dei figli inconsolabili.

La famiglia ci ha pregato di ringraziare tutti coloro che vollero rendere l'estremo tributo al suo caro, e in particolare gli assessori comm. conte Valier in rappresentanza del Sindaco e comm. Garioni pel Comune, nonchè il cav. uff. Setti ingegnere capo che vollero onorare col loro intervento ai funerali e tutti quanti contribuirono a rendere più solenni i funerali. Desidera poi sia espressa la sua viva riconoscenza a tutto il personale dell'Ufficio Tecnico. Lo facciamo ben volentieri inviando le nostre sentite condoglianze.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Treviso

Il processo pel furto di merletti al Duomo di Castelfranco

Ci scrivono da Treviso, 7:

Stasera alle ore 17, dopo le ultime arringhe dei difensori, il Tribunale trattenutosi lungamente in Camera di Consiglio, pronunciò sentenza di condanna per Morosin Bortolo a due anni di reclusione ed accessori, quale responsabile del furto continuato di arredi e paramenti sacri.

Per il Giacomazzi Giuseppe pronunciò sentenza di assoluzione pel furto di paramenti ed arredi per non provata reità, e lo condannò a mesi 4 e giorni 20 di reclusione per il furto di candele di proprietà della Fabbriceria del Duomo.

Assolse il Panighetti Lorenzo per non provata reità essendo egli imputato, per le conclusioni del P. M., di ricettazione.

Un grande contributo a chiarire i fatti secondo verità fu portato nel processo dalla lunga deposizione di don Francesco Fo[...], le che il P. M. qualificò giustamente serena, spassionata e lucida.

Il Tribunale accolse le tesi sostenute dalla P. C. dimostrate con logica irresistibile dall'avv. on. comm. Pagani Cesa. Pare che i condannati intendano ricorrere in appello.

RIVISTE

"Il Risorgimento Italiano,"

Il fascicolo Settembre-Ottobre 1914 di questa ottima Rivista Storica edita dalla casa Bocca di Torino, contiene le seguenti importantissime «Memorie» originali: Luigi Carlo Farini rivoluzionario, documenti degli aiuti dati dal dittatore Farini per promuovere la rivoluzione in Sicilia (F. Paiamenghi-Crispi); - Su alcune lettere inedite di Giuseppe Mazzini a Domenico Narratone (Guido Pievano); - Un'amica di Piero Maroncelli e di Silvio Pellico: Carlotta Gabrielli (Oliverotto Fabretti); - Roma bombardata dai Francesi nel 1849: il tradimento del generale Oudinot (G. E. Curàtulo); - Del Sentimento Nazionale in Italia (Giovanni Fabrizi); - Lettere di Giuseppe Mazzini a diversi e il difensore di G[...] soppo (Giovanni Canevazzi).

Seguono: la rubrica di Varietà ed Aneddoti, la Bibliografia, le Recenti Pubblicazioni, lo Spoglio dei Periodici; adornano il fascicolo alcune nitide tavole fuori testo.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.53 tramonta alle 16.[...]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 7 gennaio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. prec.	Minima nelle 24 h. prec.	Cielo
Venezia	63.2	2	5	1	q. sereno
Treviso	63.1	1	7	— 1	sereno
Udine	62.5	2	7	1	sereno
Padova	63.3	— 1	1	— 3	nebbioso
Rovigo	62.4	— 2	3	— 3	sereno
Vicenza	62.6	1	4	0	sereno
Bosco-mantico (Verona)	62.7	— 2	4	— 3	s. sereno

Pressione e temperatura aumentate, venti quasi calmi vari, cielo prevalentemente sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuzione
Tegliam.	Latisana	9.70	+ 1.04	[illegible]
Livenza	Motta	6.08		
Piave	Zenson	11.58	+ 2.77	
Brenta	Fassano	4.75	+ 1.00	
Adige	Verona	4.50	— 0.42	
	Cavanella	1.16		
Po	Polesella	7.76	+ 4.16	

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 8 . . . alle ore 3.[...]
Prima alta del 8 . . . alle ore 18.[...]
Seconda bassa del 8 . . . alle ore —.—
Seconda alta del 8 . . . alle ore —.—
Massima altezza raggiunta il 6 cm. 61 sopra
Minima altezza raggiunta il 6 cm. 29 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 90

Borse estere

PARIGI, 6. — Rendita francese 3 per cento perpetua 73.25 — id. id. 3 e mezzo per cento 87 — Rendita italiana ex 82.[...] — Lombardo 175 — Turca 62.15 — Banca di Parigi 1100 — Tunisine 360.50 — Egiziana 87.50 — Spagnuola ex 83 — Banca Ottomana 450 — Fondiario 720 — Suez ex 4175 — Russa 1891 63.25 — Russa 19[...] 93.50 — Russa 1909 85 — Banca di Francia 4700 — Argentina 1896 75.25 — Lyonnais 240 — Nord Espagne 347 — Saragoza 353 — Rio Tinto 1452 — Sosnowice 1[...] — Thomson 500 — Randmines 126 — Debeers 248 — Chartered 17 — Ferreira 52 — Goldfield 39.25 — Cambio su Italia 90 a 9[...]

LONDRA, 6. — Consolidati 68 1/2 — Egiziano unificato 85 1/2 — Giapponese 6 1/4 Marconi 3 1/8 — Argento fino 22 3/8 — Versate 8000.

Il cambio per oggi

ROMA, 7. — Cambio per domani: 105.[...]
Cambio settimanale: 105.65.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 18

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

La veglia di Vincennes

CAPITOLO XII.

La sveglia

Erano le quattro del mattino e dormivo da un'ora il 17 agosto non l'ho dimenticato. Tutto ad un tratto le mie due finestre si spalancarono e tutti i vetri, rotti, cascarono nella camera come tanti pezzetti di argento. Aprii gli occhi e vidi un fumo bianco che, piano piano, entrava nella stanza e veniva fino al mio letto formando mille nuvolette. Mi misi ad osservarlo con sorpresa e riconobbi subito il colore e l'odore.... Corsi alla finestra.

Il giorno cominciava a spuntare e rischiarare con la sua luce fioca tutto quel vecchio castello immobile ed avvolto nel silenzio, che sembrava come stupito del primo colpo che riceveva. Non si mosse nulla. Solamente il vecchio granatiere di guardia sui bastioni, [illegible] chiavistello [illegible] prestissimo con l'arme al braccio, [illegible] dalla parte dei cortili. Correva come un [illegible] gabbia.

Non sentendo nuovi rumori, cominciai a credere che la prova di un fucile, fatta nel fosso fosse stata la causa di quel fracasso... ma ecco una seconda e più violenta esplosione. Nel medesimo tempo vidi sorgere un sole che non era quello del cielo e che si innalzava sopra l'ultima torre della parte del bosco. I suoi raggi erano rossi e alla estremità di ciascuno di essi vi era un obice che scoppiava: avendo il primo però una nebbia di polvere. Questa volta, le caserme, le torri, i bastioni, i villaggi ed i boschi tremarono e [illegible] da sinistra a destra [illegible]. Capii subito di che si trattava. Uno scricchiolio simile a quello che farebbero tutte le porcellane di Sèvres se cadessero ad un tratto, mi fece subito comprendere che di tutti i vetri della cappella, del castello, della caserma e del borgo, neppure uno ne era rimasto intero. Il fumo bianco sparì in piccoli cerchi.

— La polvere è buonissima quando fa del cannone come questi, disse Timoleone che si era rivestito e armato nella mia camera.

— Mi sembra — dissi — che andiamo per aria.

— Non dico il contrario — rispose. Non vi è niente da fare in questo momento.

Dopo tre minuti ero vestito ed armato come lui e guardammo il silenzioso castello.

Tutto ad un tratto venti tamburi batterono la generale; le muraglie uscivano e chiamavano al soccorso. I bracci del ponte levatoio si abbassarono lentamente per mezzo di grosse catene [illegible] del fossato e [illegible] alla saracinesca che si apriva per ricevere [illegible] e far andar via i deboli.

Un singolare spettacolo ci offrì davanti alla porta [illegible] tutti i cavalli delle scuderie [illegible] del pericolo, [illegible] nella scuderia e gettato a terra i loro cavalieri [illegible] per i cortili, a traverso [illegible], nitrendo con spavento, [illegible] gli occhi [illegible] le narici [illegible], drizzandosi in piedi contro i muri, respirando la polvere con le narici [illegible].

Una giovane e graziosa persona, ravvolta nel lenzuolo del suo letto, seguita da un soldato [illegible] per la prima e tutta la folla seguì dopo.

In quel momento mi diressi [illegible] poichè la terra si [illegible] nelle vicinanze [illegible].

Entrammo, correndo, Timoleone ed io, dall'[illegible] del borgo. La prima cosa che ci [illegible] granatieri della Guardia allineati [illegible] gresso, con l'arme al piede, appoggiati sul fucile, guardavano dalla parte della polveriera, ma senza dire una parola, nè senza abbandonare la posizione prescritta, con la mano su la cinghia del fucile. Il mio amico Ernesto d'Hanache li comandava; ci salutò con il sorriso alla Henrico IV che lo conosceva tutti. Gli detti la mano. Non doveva perdere la vita che nell'ultima Vandea, dove finì nobilmente.

Tutti coloro che nomino in questi ricordi, ancora recenti, sono di già morti.

Correndo, urtai in qualche cosa che poco mancò non mi facesse cascare: era un [illegible]. Non potei fare a meno di fermarmi [illegible].

— Ecco come sarà fra poco il vostro piede: mi disse un ufficiale passando e ridendo di tutto cuore.

Niente indicava che questo piede fosse mai stato calzato. [illegible] conservato come le mummie; rotto a [illegible] del malleolo, come i piedi di gesso che si studiano nelle accademie; pulito, venato come il marmo bianco e non avendo di rosa che le unghie. Non avevo il tempo di [illegible] alla mia corsa fino all'ultima corte, davanti le caserme.

In un momento, ecco i nostri soldati. Nella loro prima sorpresa avevano creduto che il castello fosse stato attaccato; si erano gettati tutti sulle rastrelliere delle armi e parte in camicia col loro fucile al braccio. Quasi tutti avevano i piedi nudi e sanguinanti, [illegible] crivellate di pezzetti di vetro. Restavano muti e guardavano davanti ad un nemico che non vedevano, e videro con gioia avvicinarsi gli ufficiali.

Era come un cratere di vulcano che noi attraversammo. Fumava ancora e una terza eruzione era imminente.

Dalla piccola torre della polveriera, avventrata, dai suoi finestrini aperti, si vedeva una lenta fumata alzarsi, avvolgendosi.

Era bruciata tutta la polvere della torre? Ne rimaneva ancora tanta capace di far saltare tutti?

Questa era la questione. Ma ve n'era un'altra che non era incerta, e cioè che tutti i cassoni dell'artiglieria, carichi e appena aperti nella corte vicina, incendierebbero se una sola scintilla vi arrivasse, e il torrione che conteneva quattrocento mila libbre di polvere da cannone, [illegible] S. Mandé, tutto il suo bosco, la campagna e una parte del sobborgo di S. Antonio dovevano far saltare insieme le pietre, i rami, la terra, i tetti e le teste umane.

Il migliore ausiliario che possa trovare la disciplina, è il pericolo. [illegible] al primo che dà un ordine o un esempio salutare.

Il primo che si gettò sopra i cassoni fu Timoleone. Il suo aspetto serio e [illegible] non fu mai turbato; [illegible] si gettò sopra una [illegible] vestito, le sue mani e il suo petto. Si credeva fosse perduto [illegible] incendiarsi. [illegible] la mano sinistra [illegible] tranquillità. In un momento tutti i cassoni [illegible] portati fuori del forte nel prato del [illegible]ligono. Ciascun cannoniere, ciascun soldato, ciascun ufficiale si attaccava, [illegible] e spingeva i terribili carri, [illegible]ndosi con le mani, con i piedi con le spalle e perfino con la testa.

Le pompe inondarono la piccola polveriera attraverso le aperture che si erano formate; essa era spaccata in tutte le parti; si piegò due volte avanti e indietro poi si squarciò, sui fianchi, come la scorza di un grande albero, e cascando rovesciata, apparve come una specie di forno pieno di fumo, dove più nulla si conosceva, [illegible] ridotti in polvere rossastra e grigia, sciolta in un'acqua bollente, [illegible] e di sangue. Il ferro ed il legno erano confusi in un bitume che [illegible] l'erba sul suo passaggio. [illegible]

— Debbono avere inteso anche da Parigi, — mi disse Timoleone, stringendomi la mano. Vado a scrivere per rassicurarla. Non vi è più nulla da fare qui.

[illegible] nella piccola casa bianca, [illegible] verdi, come se fosse ritornato dalla caccia.

CAPITOLO XIII.

Un disegno a matita

Quando i pericoli sono passati, si ride e si trovano grandi. Ci si meraviglia della nostra fortuna; ci si impallidisce per la paura che ci sarebbe potuta venire; ci congratuliamo di non esserci [illegible] nessuna [illegible] al quale non era pensato [illegible] l'azione.

La polvere fa cose incalcolabili, il fulmine.

(Continua)

Dalle Provincie del Veneto

Il Prestito Nazionale nel Veneto

A Treviso

Treviso, 7

Ci viene comunicato che il nostro maggiore Istituto di Credito della Provincia la Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana ha sottoscritto per lire 300.000 al Prestito Nazionale del miliardo.

Segnaliamo al pubblico con intimo compiacimento l'atto altamente patriottico del benemerito Istituto.

Notizie assunte alla locale succursale della Banca d'Italia circa l'andamento della sottoscrizione a Treviso ci autorizzano a dire che a tutt'oggi è stato superato il milione. Moltissimi cittadini e molti enti bancari ed altri istituti anche della Provincia accorrono continuamente a recare il contributo patriottico con la piena fiducia nel Governo nell'attuale momento politico.

A Montebelluna

Montebelluna, 7

Ci consta che presso gli istituti di credito locali, furono sottoscritte e parte versate, 50 mila lire da signori del paese. Gli istituti non hanno ancora deliberato il loro concorso, ciò che faranno tra breve. Così anche Montebelluna ha risposto degnamente alla richiesta fattale dalla Patria.

A Pordenone

Pordenone, 7

Anche la nostra città animata d'alti sensi di patriottismo pel Prestito Nazionale si farà veramente onore. Infatti sappiamo che la Banca di Pordenone ha sottoscritto per 300 mila lire (e non 3000 come erroneamente venne ieri stampato) e già essa ha raccolto sottoscrizioni per oltre 200 mila lire.

Apprendiamo poi che anche nelle altre banche della città, i sottoscrittori accorrono numerosi.

Medaglie di benemerenza

Roma, 7

E' conferita la medaglia d'oro per benemerenze acquistate nella istruzione elementare, ai maestri Lepido cav. Rocco di Motta di Livenza, Bettini prof. cav. Lorenzo direttore generale didattico delle Scuole di Venezia, De Ambrosi Silvia di Verona.

E' conferita la medaglia di argento ai maestri Smali Maria di Belluno, Virgilio Bartolomeo di Vittorio Veneto, Vianello Augusto di Noale, Vitaliani Benedetta di Lonigo, Panizzon Teresa di Malo (Vicenza).

E' concessa la medaglia di bronzo ai maestri: Spalla di Sospirolo, Zancalò di Castellarazzo (Belluno), Bianco di Castel di Godego (Treviso), Brunelli Pavan di Portogruaro, Gardina di Isola, Quaglia di Fiesso d'Artico, Olivieri di Mezzane di sotto (Verona), Prosperini Danese Amelia di Legnago, Nordan Teresa di Dueville (Vicenza).

Servizio postelegrafonico

Roma, 7

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Sappada in sezione della rete urbana di Pieve di Cadore provincia di Belluno.

E' istituita una ricevitoria telegrafica a Quinto di Treviso.

E' istituita una ricevitoria postale a Vernacco provincia di Udine.

Per il personale delle tramvie padovane

Canelli, 7

Oggi, la Commissione consultiva per l'equo trattamento, ha ricevuto una rappresentanza del personale delle tramvie padovane. La rappresentanza era accompagnata da Sordelli e Gineprari del Comitato centrale del Sindacato tramvieri italiani.

La discussione si aggirò sulle richieste fatte dalle nuove tabelle organiche, e su quanto riguarda il contributo dello Stato a favore della previdenza e del mutuo soccorso di detto personale.

Lavori pubblici nella Regione

Il R. Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori:

Provincia di Padova:

Lavori urgentissimi di ripristino della scarpata del S. Caterina in tre tratte fra la località Morosina e il ponte Umberto. — Importo L. 15.000.

Difesa di quattro tratte dell'argine destro del Canale Battaglia, sopracorrente al ponte della fabbrica, nei Comuni di Padova e Abano. Importo L. 15.000.

Provincia di Rovigo:

Sistemazione di tre tratte saltuarie dell'argine destro del Tartaro nei Comuni di Castelnuovo Bariano e di Giacciano con Baruchella. — Importo L. 25.000.

Provincia di Treviso:

Sistemazione del Monticano lungo tre tratte saltuarie in destra e in sinistra nei Comuni di S. Lucia di Piave, Conegliano e Mareno di Piave. — Importo L. 68.000.

Rialzo di un tratto depresso dell'argine sinistro del Canale Malgher in Comune di Meduna di Livenza. — Importo L. 7.200.

Lavori di rialzo dei muraglioni di Spresiano e Lovadina e ripristino di parte della scogliera a difesa degli stessi sulla destra del Piave fra i cippi 5 e 7. — Importo L. 56.000.

Provincia di Udine:

Difesa di un tratto dell'argine del fiume Meduna fra i cippi 28 e 29 nel Comune di Zoppola. — Importo lire 3.420.

Lavori di somma urgenza per ripristino e difesa dell'argine sinistro del Cavrato. — Importo L. 14.300.

Urgenti lavori di difesa della sponda destra del fiume Tagliamento fra i cippi 33-35 in Comune di S. Vito al Tagliamento. — Importo L. 16.500.

Provincia di Venezia:

Lavori urgentissimi di difesa frontale in destra d'Adige, località Drizzagno Rubinato, nel Comune di Cavarzere. — Importo L. 33.500.

Ulteriori lavori di ripristino di un tratto dell'arginatura destra del fiume Piave in Comune di Fossalta di Piave. — Importo lire 15.570.

Lavori di escavo di un tratto del canal di Fusina. — Importo L. 71.000.

Provincia di Verona:

Lavori di banca e sottobanca dell'argine destro dell'Adige in località Giare da Terra, comune di Zevio. — Importo lire 18.300.

Provincia di Vicenza:

Ripristino degli argini destro e sinistro del fiume Tesina squarciati in varie tratte dalla piena del 31 ottobre 1914. — Importo L. 70.000.

Lavori urgentissimi di ripristino della fronte e del rivestimento murale del torrente Gua distrutto dalla piena del 31 ottobre 1914. — Importo L. 50.000.

Ricostruzione di un tratto dell'argine sinistro del torrente Agno, asportato dalla piena del 31 ottobre 1914, e di altri tratti corrosi o demoliti dalla piena stessa. — Importo L. 110.000.

VENEZIA

Dimostrazione di disoccupati

CHIOGGIA — Ci scrivono, 7:

Stamattina alle undici, circa trecento disoccupati si sono recati alla Sotto-prefettura ed al Municipio a protestare e reclamare lavoro.

Sottoprefetto e Sindaco si sono impegnati di sollecitare ancora una volta l'approvazione dei progetti già da tempo inoltrati alla autorità tutoria, e di convocare quanto prima il Comitato pro disoccupati affinchè voglia iniziare la sua opera benefica di distribuzione di viveri ai più bisognosi.

Durante l'inverno abbiamo avuto altre dimostrazioni consimili rivolte al medesimo fine e tutte mantenute nella più perfetta legalità, ma affinchè queste manifestazioni non si debbano ripetere e specialmente non debbano degenerare in disordini, sarà ottima cosa che l'Autorità Superiore ottenga al più presto l'approvazione dei prestiti occorrenti per la pavimentazione delle dieci calli e per il fabbricato scolastico di Sottomarina, onde poter dare lavoro a tanta povera gente che versa nella più squallida miseria.

Un furto di gioielli

MESTRE — Ci scrivono, 7:

Ieri sera verso le ore sette, ignoti ladri penetrati mediante scasso nella casa di certo Morassato Antonio negoziante di piani, sita in via Sabbioni, scassinarono i mobili della camera ed asportarono 36 lire in denaro e dei gioielli in oro per un complessivo valore di circa 350 lire.

In quel momento la casa era deserta perchè i domestici si trovavano a passeggio e i padroni assistevano al ballo pubblico nella sala costruita apposta e che si trova poco distante dall'abitazione.

Il furto venne tosto denunziato ai carabinieri i quali si misero tosto alla ricerca dei ladri.

Poichè è escluso che il furto sia avvenuto per opera dei domestici, i carabinieri stanno continuando le indagini. Non possiamo per ora dire di più per non intralciare le indagini.

BELLUNO

Imprese ladresche

BELLUNO — Ci scrivono, 7

Abbiamo detto l'altro ieri che in una camera, in via S. Stefano, sotto un letto, il signor Bona Giuseppe di anni 35, esercente, aveva scoperto un ladro, il quale aveva in precedenza scassinati tutti i tiretti dei mobili.

Il ladro tradotto in questura, fu sottoposto a lungo interrogatorio. Si assodò che egli la notte della vigilia di Natale, aveva perpetrati altri furti, con iscasso, in borgo Piave, nella trattoria Levis.

In seguito ad indagini fatte dalla questura si sarebbe stabilito che altri avrebbero aiutato il ladro - Fioretto Da Roid di anni 19 - a commettere le azioni criminose.

Frattanto fervono le indagini ed è certo che si procederà domani alla denuncia dei.... compari.

Il nuovo Sindaco

TRICHIANA — Ci scrivono, 7:

L'altro di si sono riuniti i consiglieri di nuova nomina, i quali hanno nominato sindaco l'egregio dottor Luigi Alpago Novello. La proclamazione fu accolta da uno scroscio di applausi dei moltissimi che gremivano l'aula.

Furono nominati asessori i signori commendator Antonio Federici, Tormen Giuseppe, Luzzatto Pietro, Dal Magro Giuseppe. Assessori supplenti i signori Rolt Albino e Merlin Gabriele.

PADOVA

La benefica attività del Patronato Scol.

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Il Consiglio provvisorio del Patronato Scolastico nell'occasione del Capo d'anno ha provveduto a distribuire a fanciulli poveri delle Scuole comunali urbane e suburbane i seguenti oggetti di vestiario:

N. 201 vestiti, 200 maglie, 98 paia di calze, 25 mantelline, 217 paia di scarpe, 78 berretti, 33 scialli. — Totale N. 852 capi di vestiario distribuiti.

Restano ancora capi vari N. 116 che verranno distribuiti per soddisfare ad urgenti richieste.

Una circolare della Camera del Lavoro ai senatori e deputati

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha indirizzato ai Sindaci, ai deputati ed ai senatori della Provincia la seguente lettera circolare:

« Dai vari paesi della nostra Provincia giunge alla sottoscritta continua ed insistente la voce di lavoratori emigrati ritornati e di disoccupati, i quali tutti domandano lavoro.

« La S. V. avrà già letto nei giornali le dimostrazioni avvenute nei nostri paesi di operai chiedenti lavoro alle autorità municipali, le quali autorità rispondono qualche volta con la erogazione di sussidi o con deliberazioni di lavori di piccola entità. Se tutto ciò dimostra interessamento per lenire il disagio della disoccupazione, noi riconosciamo però che tali provvedimenti sono ben lungi dall'essere rispondenti alla presente grave situazione, la quale va sempre più aggravandosi. Urge perciò che lo Stato intervenga a favore di quei lavori già deliberati dal Magistrato alle acque, Consorzi delle bonifiche, Municipii, ecc.

« Noi ci rivolgiamo — come altre volte abbiamo fatto — alla S. V. perchè con maggior autorità si interessi presso il governo acciò provveda a dar corso sollecitamente ai lavori onde lenire, nella presente stagione, il disagio prodotto dalla disoccupazione: come pure perchè provveda che il grano — il cui prezzo minaccia di aumentare assai fortemente — non abbia a mancare ai bisogni richiesti dalla popolazione

« Fiduciosi del di Lei interessamento, con la massima osservanza si segna

La Commissione esecutiva ».

TREVISO

Per l'accasermamento delle reclute

Non si chiuderanno le scuole

TREVISO — Ci scrivono 7:

Correva voce in città che per necessità militari si sarebbero sospese le lezioni nelle scuole elementari per adibire gli edifici scolastici ad uso caserme! La notizia è inesatta.

L'accasermamento delle reclute della della classe 1895 che in questi giorni dovranno presentarsi al Comando del Distretto è divenuto un problema per il nostro Comune poichè delle caserme libere l'autorità militare non si serve se non che per le loro speciali destinazioni. Quindi il Municipio dovrà mettere a disposizione dei militari almeno uno dei nostri maggiori edifici scolastici — probabilmente le scuole « A. Gabelli » che hanno maggiore capacità e cortile.

Le elezioni agli alunni non saranno sospese, solamente verranno ridotte.

Pel genetliaco della Regina

La rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale ha inviato a S. E. il Ministro della Real Casa, il seguente telegramma:

« Nella ricorrenza del genetliaco faustissimo accolga S. M. la Regina gli auguri che col fervore dettato da devoto affetto Le invia questa Rappresentanza Provinciale. »

Un nuovo appello alla carità cittadina

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7:

Disoccupazione e miseria imperversano su tutta la linea tra noi — e la carità e il cuore dei cittadini che sono venuti in aiuto a tante infelici famiglie ed hanno dato il loro obolo, sono chiamate ancora dal Municipio ad una seconda sottoscrizione perchè i bisogni stringono imperiosamente e debbono essere guardati e curati specialmente dalle classi censite, con amore, fratellanza in quest'ora specialmente cui una concorde volontà e solidarietà può dare fattori buoni nei destini della patria. — Pubblichiamo l'appello del Sindaco, sicuri che esso sarà raccolto generosamente e premurosamente.

« La cittadinanza di Castelfranco ha risposto in modo pronto e generoso all'appello della carità, che io ho rivolto in pro' di tanti poveri rimpatriati dall'estero e di tanti disoccupati per la mancanza di lavori pubblici e privati: l'elenco delle offerte, esposto alla Banca-Cambio Piccinini e C., lo dimostra ed io debbo un sincero ringraziamento a tutti gli oblatori.

Ma il bisogno incalza ancora, essendosi aggravate le preesistenti condizioni per i rigori dell'inverno sopraggiunto e per le preoccupazioni, delle crisi prolungantesi colla guerra europea, che non accenna a terminare.

Mi è duopo, perciò, rinnovare l'appello. Coloro che non hanno dato prima il loro obolo e coloro che sentono di poterlo rinnovare non ricusino il loro soccorso a tanti infelici. In nome della carità e della fratellanza umana, io prego tutti di fare, se del caso, anche un qualche sacrificio per aiutare gli infelici che non hanno lavoro, nè pane, nè vestimenta, nè casa.

La situazione penosa di tanti concittadini mi impone di domandare ancora un sussidio: vogliano i buoni intendermi e scusare questa insistenza e sarò loro vivamente grato. »

Una fanciulla che fugge da casa

Ieri sera ad ora tarda, il maestro signor Brusatin Pietro rincasando trovò sul ponte del Muson in Via Cittadella, una ragazza tredicenne sola, la quale piangeva. Incalzata dalle domande non volle rispondere nè dire il fatto suo, e l'egregio maestro credette opportuno condurla alla Caserma dei Carabinieri. Il tenente la fece alloggiare presso la famiglia Fantin e si occupò di indagare sulla provenienza. Si è venuto a stabilire ch'essa appartiene a distinta famiglia di Treviso e che era fuggita per sottrarsi ai rimproveri della famiglia per una mancanza commessa. — Venne oggi rimpatriata.

ROVIGO

Un telegramma a Ricciotti Garibaldi

ROVIGO — Ci scrivono, 7:

Il presidente dell'Associazione dei veterani Comm. Ing. Remigio Piva, dei Mille, ha mandato al Generale Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma:

« Associazione Veterani Patrie Battaglie prende parte vivissima vostro lutto per gloriosa morte vostri eroici figli che mantennero alta tradizione garibaldina e solidarietà sorella latina. »

La Befana all'Ospedale

Ieri all'Ospedale Civile fu fatta la Befana ai bambini ricoverati nel nuovo apposito Padiglione F. E. Camerini. Le RR. Suore fecero sorgere un bellissimo e grandioso albero ricco di ogni sorta di dolci e di doni.

Compagnia che non viene

La compagnia di operette Lauri che doveva andare in scena questa sera al « Sociale » non è venuta essendole stata offerta una piazza più rimunerativa.

UDINE

Banchetto al prof. Marinelli

UDINE — Ci scrivono, 7:

Ieri a sera il prof. Olinto Marinelli, reduce dalla spedizione De Filippi, nelle catene montuose dell'Asia centrale, presiedette ad una seduta del Consiglio della Società Alpina Friulana. Nella serata i componenti del Consiglio gli offrirono un banchetto all'albergo « Croce di Malta ».

Al lieto convegno parteciparono oltre al festeggiato, il cav. E. Pico, vice presid. dell'Alpina; il sig. A. Ferrucci, segretario della società; l'avv. cav. L. C. Schiavi; il cav. G. Urbanis, il cav. Luigi Spezzotti, il cav. R. Burghart, l'ing. S. Petz, il magg. cav. I. Rubazzer, il sig. U. Camaritto, il sig. Carnelutti, il sig. Magistris ed il dott. Vuga.

Durante il banchetto regnò la più viva cordialità, mentre l'illustre geografo intrattenne i convenuti col racconto di particolari interessantissimi relativi all'ardita impresa, portata a felice compimento dalla comitiva degli scienziati italiani in paesi non peranco esplorati, del Tibet e del Turchestan.

In tutti rimase vivo il desiderio che il prof. Marinelli, in occasione che ci auguriamo assai prossima, consenta ad illustrare dinanzi ai suoi concittadini, con la sua eloquente parola, un'impresa che torna a grande onore della scienza e della iniziativa italiane.

Piccolo incendio nella tipografia del "Paese,,

Stanotte, verso le 3, nella tipografia del sig. Arturo Bosetti, ove stampasi il giornale « Il Paese », scoppiò un incendio che in breve ebbe ad investire parecchi banchi tipografici.

Un cameriere che per caso passava per via Prefettura, si accorse del fuoco e ne diede tosto l'allarme.

I pompieri accorsero prontamente sul luogo e poterono spegnere dopo poco tempo l'incendio. Credesi vi sia un danno per circa 3000 lire.

Suicidio a Lapacco

Ieri notte venne trovato appiccato dai famigliari, nel porcile, il giovane Emilio Marioni, figlio di un esercente di coloniali e privative. Si ignorano i motivi che lo spinsero all'atto violento contro sè stesso.

Il disgraziato suicida era di un carattere alquanto triste e taciturno. Di natura nervosa, era di impressionabilità e irascibilità eccessive, sopratutto quando era preso dal vino.

In paese però, era amato, come pure dalla sua famiglia.

Stamane il maresciallo Banzi dei RR. CC. assieme ad un milite si recò sul posto per i rilievi di legge.

Investimento ciclistico

Il bambino Giovanni Passalenti di Fabio, di anni 2, da Meretto di Tomba, causa lo essere stato investito da un maldestro ciclista, riportò la frattura del femore. Il povero piccino fu dovuto trasportare al nostro Ospitale ove lo si dichiarò guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Per il nuovo Teatro

Stamane presso la Camera di Commercio si è radunato il Consiglio d'Amministrazione della Società per il nuovo teatro.

Venne stabilito di affidare la direzione dei lavori ai progettisti e fissate le condizioni.

Ormai tutto è pronto e l'importante opera potrà aver inizio fra pochi giorni.

VICENZA

La conferenza di Attilio Tamaro

Trionfale accoglienza

VICENZA — Ci scrivono, 7:

Un pubblico numerosissimo è accorso stasera nella vasta sala della Scuola Libera Popolare, per udire l'annunciata conferenza del dottor Attilio Tamaro su « L'unità della patria e libertà del mare ».

Non un posto era libero. Abbiamo notato molte signore e signorine, nonchè diverse personalità.

L'oratore, che al suo apparire fu salutato da un lungo e nutrito applauso, venne presentato al pubblico dal cav. Guy presidente dell'associazione « Trento e Trieste », con nobili e patriottiche parole. L'oratore parlò per oltre un'ora e mezza, tra la più viva attenzione. Rifece la storia delle lotte e dei sacrifici sostenuti con fede mirabile dalle genti irredente della Venezia Giulia e del Trentino, rievocò la storia di Trieste e il suo diritto di appartenere al Regno d'Italia e si addentrò poi nell'esame del problema adriatico e del problema della Dalmazia.

Attilio Tamaro ha parlato commosso, con vero accento di sincerità, e il pubblico vicentino gli tributò applausi calorosi e ripetuti. Alla fine del suo dire, il conferenziere fu salutato da una grande ovazione, tanto che dovette presentarsi più volte a ringraziare.

Un grosso fermo di tabacco

BASSANO — Ci scrivono, 7:

Stamane, nelle prime ore del giorno, lo appuntato Ettore Pifferi e la guardia scelta Pesenti Giovanni, mentre stavano appostati nei dintorni di Marostica videro passare a grande velocità una « charette » tirata da un vigoroso cavallo, portante tre uomini e parecchi sacchi.

Invano le due guardie di finanza intimarono il « ferma »: il cavallo incitato dai guidatori filò ancor più velocemente.

Dietro ai fuggiaschi si precipitò in bicicletta il bravo Pesenti il quale, vigorosamente pedalando riusciva raggiungerli dopo cinque chilometri.

I tre vistisi perduti saltarono dalla charette e col favore dell'oscurità si ecclisarono.

Cavallo, rotabile e contenuto vennero condotti a Bassano dove venne constatato trovarsi nei sacchi quattro quintali di tabacco di contrabbando.

L'autorità sta ricercando gli audaci contrabbandieri.

Il ricevimento del nuovo medico

ALTISSIMO — Ci scrivono, 7:

Mai, a memoria d'uomo, la nostra popolazione fu giuliva e festante come la giornata di lunedì 4 corr. in cui ebbe luogo il trionfale e solenne arrivo del nuovo medico dott. Magaraggia Alessandro di Valdagno in sostituzione del dott. Giuseppe Battilana che ci abbandonò con « un misterioso voltafaccia ben poco cavalleresco » come scrisse un giornale vicentino.

E questa popolazione a tutta unanimità volle partecipare festante a questo ingresso, andando ad incontrare — malgrado la neve caduta — il nuovo dottore alla Campanella.

Ivi si formò il corteo che, con la bandiera nazionale e la brava fanfara del Cortivo alla testa, discese in paese e, dopo la presentazione ufficiale seguita in Municipio, tutti passarono all'albergo della Stella d'oro ove ebbe luogo un banchetto di 68 coperti servito egregiamente ed inappuntabilmente dal proprietario nostro concittadino sig. Sante Centomo.

Fra gli invitati notammo l'Amministrazione comunale al completo, tutto il clero del luogo, la « Schola Cantorum », una rappresentanza di tutte le contrade del Comune ed un vero stuolo di amici ed ammiratori.

Alle frutta non mancarono i brindisi ed i discorsi d'occasione ed oltre a quelli detti dai nostri, notiamo il bellissimo discorso del giovane Fin Valerio di Valdagno che suscitò generali applausi fra i commensali.

VALSTAGNA — Ci scrivono, 7:

Ancora sulla dimostrazione di ieri l'altro. — Riferendoci alla dimostrazione popolare di martedì u. s. possiamo assicurare che il Sindaco e la Giunta, riunitisi d'urgenza, hanno dato assicurazione che i lavori della strada Valgadena saranno cominciati lunedì prossimo.

In tale attesa la popolazione delle frazioni nord di Valstagna è ritornata calma.

VERONA

Un altro che vuol morire

VERONA — Ci scrivono, 7:

Un giovane di 26 anni, tal Mario Breganzio, merciaio, reduce dalla Libia, ha ingoiato a scopo suicida cinque pastiglie di sublimato corrosivo. Si giudica che il suo sconforto abbia relazione col dispiacere che ha spinto all ostesso tentativo la giovane Riolfi per la quale il reduce nutriva forte amore.

Egli ora trovasi all'Ospitale, e, a quanto i medici affermano, le sue condizioni non sono troppo soddisfacenti.

Morto assiderato

Questa mattina, a Gazzo Veronese, il pescatore Natale Pistori, d'anni 66, percorrendo una strada in curva, cadde in una fossa melmsoa e rimase immobile, come invischiato.

Poco dopo, causa l'assideramento, cessò di vivere.

Alcuni braccianti ne rinvennero poi il cadavere.

Il cav. Dusi

Il noto, modesto ed intraprendente imprenditore di lavori ing. Rosino Dusi, di S. Bonifacio, ora con real decreto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Verso la fine di una causa

Volge al termine il processo per la nota questione commerciale fra le ditte Consolaro di Verona e Picasso di Genova.

Hanno deposto ancora, i testimoni cav. Luigi Mosconi, sindaco di Quinto, che fa il racconto d'una sua controversia con la ditta Masnata-Picasso, Angelo Zuppini, Virgilio Perbellini e Giuseppe Zanardi, che dicono avere acquistato nel 1910 dal Consolaro lo scarto con una media complessiva di 15 quintali la settimana, ed altri.

Si diede poi lettura della deposizione di Francesco Lavagnoli, altro compratore di scarto del Consolaro, e si ode la perizia del mugnaio Angelo Bellani di Casaletto Ceredano, e ciò, circa il significato dei vocaboli molinareschi.

Depongono per ultimi i testi Hirsch Sigismondo, Abramo Spigno di Genova.

Domani seguiranno le arringhe.

Al "Nuovo,,

La stagione lirica al Nuovo, alla cui direzione è la bacchetta dell'esimio prof. Piero Fabbroni, assai noto anche dal gentile pubblico di Venezia, passa di trionfo in trionfo.

Ieri, è stata la volta della suggestiva « Wally » del Catalani, interpretata prima dalla Cervi Caroli, poi dalla Crestani, ora, è quella di « Andrea Chenier » di Giordano data in edizione speciale col tenore Marini, ormai divenuto il beniamino del pubblico, col baritono Marturano e con la Lucia Crestani, dalla voce possente quanto gradevolissima.

« Andrea Chenier » ha quindi ottenuto iersera, alla « première » un successo trionfale ed il pubblico, affollatissimo, è stato assai prodigo di ovazioni, oltre che agli artisti, al valente Fabbroni, evocandolo più volte al proscenio.

Ultim'ora

L'azione dei garibaldini nelle Argonne

340 uomini tra morti, feriti e scomparsi

Parigi, 7

Il combattimento impegnato il giorno 5 dal reggimento comandato dal colonnello Giuseppe Garibaldi e durante il quale cadde l'aiutante Costante Garibaldi, si svolse nelle condizioni seguenti:

Nella notte del 4 al 5 gennaio il reggimento fu mandato ad occupare le trincee nella foresta delle Argonne, a nord del villaggio La Claon.

Dinanzi a tre trincee francesi se ne trovavano altre tre occupate dai tedeschi. La distanza tra le due prime trincee nemiche era di sessanta metri. Fra le stesse due trincee corre uno stretto sentiero della foresta.

Le trincee francesi furono occupate dal primo e dal terzo battaglione che si stendeva alla sinistra della trincea stessa ed era collegato al resto del reggimento mediante le truppe coloniali francesi.

Entrati in trincea alle due del mattino del giorno 5, i volontari italiani intrapresero subito gli scavi per portarsi sotto le trincee del nemico e minarle. Alle 5 del mattino le operazioni erano compiute e metà della trincea tedesca saltava, mentre i garibaldini, sbucando improvvisamente, assalirono l'altra metà della trincea.

Dopo una resistenza accanitissima i tedeschi dovettero ritirarsi.

Fu in questo momento che, colpito da una fucilata alla gola, cadde l'aiutante Costante Garibaldi; raccolto dal fratello capitano Ricciotti e da due volontari, fu trasportato all'ambulanza vicina ove morì dopo quindici minuti.

Intanto il primo e il terzo battaglione, continuando l'attacco impetuoso, si slanciarono sulla seconda trincea tedesca, e dopo un lungo e violentissimo combattimento, riuscirono ad impadronirsene, uccidendo e fugando i numerosissimi soldati che la difendevano.

Contemporaneamente il secondo battaglione che si trovava alla sinistra delle trincee fu attaccato, insieme alle truppe francesi che gli stavano a fianco, da una forte colonna tedesca che, dopo vivacissima lotta, fu respinta con un vigoroso assalto alla baionetta e con grandi perdite.

Durante queste due azioni l'artiglieria francese cannoneggiava con fuoco rapidissimo il terreno retrostante alle trincee tedesche, rendendo così difficile l'avanzata dei rinforzi.

I garibaldini furono poco dopo sostituiti, per riposarsi dal lungo combattimento nel villaggio di La Claon, salutati lungo tutto il tragitto dalle acclamazioni dei soldati francesi.

Il reggimento dei volontari italiani fece 250 prigionieri. Due mitragliatrici tedesche andarono distrutte dall'esplosione della prima trincea; altre tre mitragliatrici e due lanciamine furono prese nella seconda trincea tolta al nemico. Il reggimento ebbe 340 uomini tra morti, feriti e scomparsi.

Finora tra i morti sono conosciuti i nomi seguenti: l'aiutante Costante Garibaldi (che quando si slanciò all'assalto indossava la camicia rossa), il comandante Derancourt, francese, addetto al reggimento, il sottotenente Zenaro, figlio del noto pittore, il comandante Latepy, francese, addetto al reggimento, il tenente Leguais, il sottotenente Lurgo, il tenente Duranti, il pubblicista Alziater, il soldato Boratti, il caporale Salgemini e il prof. Chiostergi.

Tra i feriti si notano: il sottotenente Rovello, il tenente Oggero, il tenente francese Guillou, il tenente italiano Doerfuer, il sergente Mazzotti.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Si segnalano questa sera violenti attacchi nella regione di Lassigny, nelle Argonne, all'incrocio della strada dal Four de Paris a Verennes e di quella dalla Hank Chevanchée, nella regione di Verdun e sulle alture dominanti Steinbach. Tutti questi attacchi sono stati respinti. »

Il ripiegamento degli austriaci dalla Bucovina

Vienna, 7

Un comunicato ufficiale del pomeriggio di oggi dice:

« Sul fronte ungherese galiziano regna calma. Nelle regioni situate più in alto si ebbero una leggera gelata e una nevicata. Sul Dunajetz e nella Polonia russa vi furono qua e là combattimenti di artiglieria.

« Le truppe di copertura, avanzate nella regione della Bucovina meridionale, situata ai piedi dei Carpazi, ripiegarono presso le gole di Pripaux dinanzi a forze nemiche superiori. »

Il cardinale Mercier non sarebbe prigioniero

Berlino, 7

I giornali hanno da Bruxelles: La notizia diffusa dalla stampa estera che l'arcivescovo di Malines, cardinale Mercier, sia sorvegliato nel suo palazzo a causa della pastorale da lui pubblicata e che sia stato arrestato, sono completamente inesatte. Anche l'asserzione che preti belgi siano stati arrestati per avere letto e diffuso nelle parecchie la pastorale, è inesatta.

La smentita del Governo tedesco in un telegramma al Papa?

Roma, 7

(Avi). — Se sono bene informato, il governo tedesco avrebbe telegrafato direttamente a Benedetto XV, smentendo la notizia dell'arresto del cardinale Mercier, e dichiarando di essersi limitato ad invitare il cardinale a non insistere nell'atteggiamento assunto nella nota pastorale, eccitandolo piuttosto a fare opera di pacificazione e persuasione all'obbedienza verso le autorità tedesche.

La proibizioοe dell'absenzio in Francia

Parigi, 7

Al Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha firmato il decreto che rende definitiva in tutte le provincie la proibizione di vendita dello *absenzio e bevande simili*, ed un altro decreto che proibisce di aprire nuovi esercizi per la vendita di bevande alcooliche, liquori ed aperitivi, eccetto quelli a base di vino a meno di 23 gradi alcoolici.

Vittime di un incendio a New York

New York, 7

Dodici persone sono rimaste vittime di un incendio scoppiato alla ferrovia metropolitana nell'ora in cui maggiore era l'affluenza dei viaggiatori. Trecento viaggiatori hanno subito un principio di asfissia a causa del fumo che aveva invaso i treni alla stazione più vicina.

Le indennità agli ufficiali

Roma, 7

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il regio decreto da convertirsi in legge con cui sono concesse indennità giornaliere agli ufficiali in servizio attivo destinati in servizio collettivo fuori della sede ordinaria ed agli ufficiali richiamati dal congedo.

Le entrate ferroviarie

Roma, 7

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade che va dal primo al 10 dicembre 1914, hanno dato un totale di 14.337.000 lire, con una differenza in meno sulla decade del precedente esercizio di 2.700.322.04. I prodotti complessivi del traffico nel semestre che va dal primo luglio al primo dicembre 1914 hanno dato un totale di lire 235.498.400, con una differenza in meno rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio di L. 35.327.539.04.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 82

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Ma non ebbe troppo il tempo di fare riflessioni poichè il bracconiere, avvicinatosi, gli domandò brutalmente:

— Che cosa venite a fare qui?

Massimo non s'era mosso di un passo... Rispose, tranquillissimo:

— Ve l'ho già detto...

— Ebbene, ripetete...

— E 'forse un ordine?

— Sì...

— Non ne ricevo da alcuno... rispose Massimo sdegnosamente.

L'altro strinse i pugni.

— Ah! questo poi!... eppure non staremo qui a guardarci come due cani ringhiosi.

— E questo, infatti non ci porterebbe ad alcun risultato..

— Ebbene allora... parlate...

— Il vostro tono ha cambiato...

— Perbacco... lo so...

— Preferisco assai della dolcezza nei vostri modi.. .e così parlerò... ma penso che non sia necessario ch'io vi ripeta ancora una volta chi io cerco..., chi vorrei vedere.

— Sì... una donna...

— Anaic Haxoet... giusto...

— E cosa volete da lei, infine?

— Cosa ve ne importa?

— Infatti, voi avete ragione... per me è uguale.. E' per incarico di Marchenoir che la cercate?

— Chi vi ha detto questo?

Heurtetoup corrugò le sopracciglia.

— Ma voi stesso...

— Io?

— Un momento fa...

— Ma voi delirate...

— No.., siete voi che delirate..

— E per quale scopo?

— Ma, perchè non siete sicuro della voglia feroce che ho di rompervi le ossa...

— Ah! guarda... disse Massimo tranquillamente.

— Forse che non me ne credete capace?

— Oh! sì... vi credo pure capace di molte altre cose...

Heurteloup avrebbe dovuto aggredire Massimo a tale risposta, al contrario indietreggiò, dicendo con voce grave e triste:

— Avete torto signore!... Se ho l'aspetto di un miserabile, non lo sono, ve l'assicuro.

La sua collera s'era spenta, ad un tratto... e una grossa lagrima caddle dal suo ciglio solcando la gota emaciata, e fermandosi sulla barba grigia.

Era stato così inatteso, così spontaneo tale cambiamento che Massimo ne fu prima impacciato... poi, profondamente commosso e avvicinandosi al bracconiere:

— Suvvia — diss'egli — credo che potremo intenderci. Non so come abbiate potuto credere che io agissi per il signor di Marchenoir... poichè lavoro contro di lui... ve l'assicuro con tutta lealtà... Se cerco Anaic Haxoet, si è che solo quella donna potrebbe con una parola sventare la macchinazione ordita dal visconte di Marchenoir contro il duca di Mael-Montfort... Poichè siete al corrente della lite, non ignorerete che egli giuoca su una carta, una quietanza che si dovrebbe presentare, e che non si è trovata finora per quante ricerche si sieno fatte... ma è certo che Anaic Haxoet conosce il luogo dove la sua antica padrona l'ha nascosta. Ella era troppo in confidenza colla duchessa troppo al corrente delle più piccole sue azioni, perchè non possa darci un'indicazione utile...

Heurteloup aveva ascoltato con attenzione... l'aveva ascoltato, guardandolo bene in faccia..

— Vi credo — rispose — sono un uomo che ha vissuto e sofferto, per non sbagliarmi... voi non siete un mentitore... Se persone come voi facessero gli interessi delle canaglie della specie del visconte Raul, vi sarebbe da diffidare di tutto e di tutti... In quanto a quest'uomo, pazientiamo...

Se vi è una giustizia in cielo, se Dio è misericordioso, mi cadrà bene nelle mani un giorno o l'altro, e quel giorno là, io vi assicuro, sarà l'ultimo della sua vita...

— Ma che cosa vi ha dunque fatto?

— Che cosa mi ha fatto?... Misericordia di Dio! che cosa mi ha fatto?... Ascoltatemi... potrà forse esservi utile... che cosa mi ha fatto? Guardate... gettate lo sguardo attorno a voi... rimirate questo bugigatolo... vedete questa donna... la mia donna... questa povera pazza... mia figlia.. nostra figlia. Vedete tutti noi... nevvero che non abbiamo l'aspetto dei più onesti, di gente rassicurante? ebbene, tutto ciò lo dobbiamo al visconte Raul di Marchenoir.

Da qualche istante, Maria si agitava nell'angolo dove si era accovacciata... Essa strisciava in terra, si trascinava sulle ginocchia e sulle mani, avvicinandosi verso uno dei lettucci...

Quando vi giunse, prese sulla coperta un involto informe di stoffa, e stringendoselo con forza contro il suo petto, si avvicinò lentamente, con precauzione a Massimo... poi gli gridò sul viso, con una terribile collera nella voce e negli occhi da folle:

— Ah! si parla del maledetto! qui!!!... Avrei dovuto subito indovinarlo!... E, il mio bambino che volete nevvero?... ma voi non l'avrete... non l'avrete...

Ad un tratto la sua collera si acquietò, scomparve... ed ella riprese con tono confidenziale, misterioso:

— E che che cosa vi può fare a voi... di lasciarmelo?... poichè è morto?... Voi lo vedete, parlo con dolcezza.. piano piano... si è che non si deve parlare troppo forte quando si hanno dei morti presso di noi... Se si parla forte i morti si risvegliano, e buon Dio!... essi non ne sono contenti... Voi non l'avete visto, voi, il mio bebè quando era vivo... era così bello... si sarebbe detto un angelo del Paradiso... sì, signore, era un angelo sfuggito dal cielo... e così, quando il buon Dio se n'è accorto, me l'ha ripreso..., Io ve lo dico, perchè voi non siete pazzo, non lo siete... Ma tutti gli altri sono pazzi.. tutti... tutti... tutti...

Poi senza riprendere fiato, mettendo il suo viso contro Massimo, continuò:

— Il bambino è mio... tutto a me sola... e lo tengo... Se voi me lo prendete vi caccerò una forbice assai acuta negli occhi... e voi non potrete mai più ritrovare la vostra strada... vi urterete con tutti i passanti... contro i muri... e vi romperete il collo in qualche fosso... ecco...

Diede una risata stridula, dolorosa.... poi gli voltò la schiena, e a passi lenti ritornò nel suo angolo.

Heurteloup si era lasciato cadere di peso sulla sedia... la testa bassa, gli occhi fissi sul pavimento... le braccia penzoloni, pareva atterrato dal peso della sua sventura...

Ma ad un tratto rialzò la testa, e fissando Massimo, disse:

— Vi ho promesso di dirvi qual mostro umano sia quel signore di Marchenoir. Ascoltatemi

Gettò uno sguardo sulla pazza che, accovacciata nel suo angolo, continuava a cullare dolcemente l'involto di stracci... poi guardò la moglie, che si era distesa sul lettuccio, e rifletteva con viso sconvolto... indi cominciò, mentre il vento fuori ululava più forte, e la pioggia continuava a cadere continuamente con violenza:

— Non sarà una storia molto lunga... è molto spaventosa è molto semplice. Ero guardacaccia del signor di Marchenoir.....

Noi abitavamo vicino ad Ampréville, in mezzo ai boschi in una graziosa casetta adorna di fiori e di pianticelle rampicanti... Mia moglie era la migliore massaia che si possa immaginare, come mia figlia era la più buona, la più onesta ragazza del luogo.. Noi eravamo felici allora... tutti e due lavoravamo e mettevamo da parte qualche po' di danaro... a soldo a soldo... e tutto per Maria... Ah! corpo del diavolo! una dote!.. ma mia figlia era troppo bella, e ciò fu la nostra disgrazia... questo ci ha perduti... Il maledetto la vide, la rivide... la trovò di suo gusto e ne fece la sua amante! Santo Dio! la sua amante!... Io vi dico che se Satana dal piede forcuto ha mai portato la rovina in una famiglia, l'ha fatto allora, e il suo strumento fu il signor di Marchenir! ... se mai un essere umano ha insozzato tutto ciò che il cuore di un povero padre ha di più caro al mondo, il signor di Marchenoir è stato quell'essere.

Io... si capisce non ne sapevo nulla, sebbene mi segnassero a dito per la strada, e alla chiesa nei giorni di festa... e al mercato... sebbene si mormorassero parole infami al mio passaggio...

Ma un giorno vi fu colui che mi sputò sul viso che chiudevo gli occhi perchè avevo il mio interesse... colui l'ho lasciato quasi morto sulla strada... Quando picchio ho il pugno pesante.

Poi, mercè le indicazioni fornitemi, io andai ad appiattarmi nel bosco, ove mia figlia e quell'uomo si vedevano ogni giorno...

Mi slanciai su di lui... Egli volle sfuggirmi, ma mi gettai innanzi al suo cavallo, è gli domandai conto delle chiacchiere vergognose che correvano in paese a riguardo suo e di mia figlia; speravo ancora... semplice bestia che ero che mi avesse smentito... che non era vero nulla... Ma confessò, e mi offrì del denaro... gli gettai sul viso, e afferrai con violenza la briglia del cavallo...

Egli vide che il mio bastone era alzato sulla sua testa, e cacciò gli speroni nel ventre del cavallo, nella speranza di sfuggirmi. ...Io non lasciavo andare la mia preda... le mie dita stringevano vieppiù... ma il cavallo era forte, robusto, e divenuto furioso per i colpi di sperone che il padrone gli dava, si imbizzarrì, divenne indomabile... mi lasciai trascinare.

Il signor di Marchenoir mi colpiva senza tregua col pomo del suo frustino, e la briglia mi tagliava il polso, fino alle ossa... ma io m'aggrappavo vieppiù alla mia preda, come un uomo sul punto di morire si afferra alla prima tavola di salvezza che incontra... finchè la briglia si lacerò, e caddi... [illegible] sotto ai piedi della bestia... Mi rialzai ferito e sanguinante e mi diedi a correre dietro al maledetto! Ah! l'avrei ammazzato, tanto la mia rabbia mi rendeva padrone di me! e l'avrei ucciso, è certo... ma le forze mi restarono!

Ero insanguinato del mio proprio sangue... mi presero per un assassino, e mi condussero in prigione.

Non era colpa di Marchenoir che si era ben guardato di parlare di quell'avventura, ma a causa di quell'uomo che mi aveva [illegible] velato la mia onta e che avevo quasi [illegible] so... Mi condannarono... ho fatto due anni... li ho passati in mezzo all'infamia, fra gli assassini e ladri banditi... sì proprio [illegible]

E si mise a ridere, un riso che fece [illegible] mere Massimo.

Madame Heurteloup, che non aveva parlato fino allora, aggiunse con la sua voce rauca:

— Ah! quale tempo di sventura! mio marito in prigione, mia figlia madre, e il senno perduto!

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

RIVA SCHIAVONI affittasi bellissima camera, piccolo appartamento ammobigliato, pieno mezzogiorno vista sul mare, comfort moderno, prezzo modico. Casa Obici, Venezia.

AFFITTASI casa S. Apollinare, Campiello Albrizzi, cinque locali, acqua, water. — Portiere Palazzo Albrizzi ore 13 a 15.

GIUDECCA cercasi per marzo appartamento grande signorile comodità moderne, ampio giardino. Offerte scrivere: M. C. Zattere 1401.

AFFITTASI presso distinta famiglia bellissima camera ammobigliata con luce elettrica, per signore solo: vicino Arsenale e Riva. Scrivere D 8027 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI Pontene Santomà piccola Casina signorile con ogni comfort. Porta sola. Scrivere: T 11874 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone 30-60 mensili. Pensione 75 mensili. Pensione Venier, Ponte Goldoni.

VITTORIO VENETO camere, appartamenti mobigliati, cucine affittansi; acqua, luce, riscaldamento, comodità, pensioni, giardino, prato, saloni, posizione centrale. Dirigersi: Villa Bertorelli.

CERCASI appartamento 2-3 stanze alto, chiaro, cucina, mezzogiorno, casa signorile. Scrivere: G. B. fermo posta.

AFFITTANSI appartamenti con vista e terrazze sul Canalgrande prossimità pontone S. Marcuola, palazzo Mandelli III e IV piano. Rivolgersi alla portinaia.

RIVA SCHIAVONI. — Affittansi appartamento stanze mobiliate. Splendida vista sul mare. Pieno mezzogiorno. Comfort moderno. Prezzo d'occasione. Casa Obici, Venezia.

Vendite

CERCASI occasione piccola draga per cavo sabbia e una impastatrice calcestruzzo. — Scrivere F 8048 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

LADY from London highly educated, experienced, roman catholic gives lessons litterature, grammar, conversation. Excellent references. Ponte Barozzi 2152.

BALLO scherma ginnastica lezioni signorine bambini riunione danzante tutte le domeniche per soci, famiglie invitate. Galante, palazzo Cavalli 1952, S. Polo.

Offerte d'impiego

DIREZIONE ARTIGLIERIA Isola S. Giorgio Maggiore cerca provetto ragioniere diplomato età non superiore anni 30, referenze ineccepibili. Presentarsi detta Direzione.

Matrimoniali

MONSIEUR italien, distingué, moyenne âge, très affectueuse, bonne rente épouserait Italienne, Etrangere, Catholique, riche, assurant dot, intéréts, minimum 10-15 pouécent. Références premier ordre. — Ecrire promptement avec photografie (portrait échangeable) Bonanno 1001, poste restante, Roma.

Corrispondenze

Minimo L. 1

INFERNO. — Grazie amore del tuo affettuoso bigliettino. Speravo però tu mi avessi spedito quanto promessomi, invece nulla, perchè? Hai promesso scrivermi ogni settimana, ora dici che ci vedremo un momento, poi ti dimentichi. Non sarà mai possibile ciò avvenga, non posso dimenticarti, troppo ti amo. Rinunciai a tante cose, mai potrò rinunciare all'avere tue nuove, a vederti, fosse per due soli minuti. Quando posso parlarti? Presto ti prego, portami quanto promesso. Sono sempre a tua disposizione. Appassionatamente baciandoti, sempre lo stesso che t'adora.

ALPI. — Per ragioni inspiegabili rinuncio giornale. Ci conforterà il pensiero d'essere compresi. Però non mi piace certa famigliarità soffro. Basta.

(Indirizzate le corrispondenze ad H. e V.)

AUDACIA. — Benissimo. Tua proposta mi conviene. Come la scorsa volta. Scrivoti sabato! Va bene? Affettuosamente.

M. A. — Dolente nuovo impedimento, spero possiate effettuare progetto prestissimo. Attendo, pensovi amorosamente.

CALICANTUS 6. — Vero in parte quanto scrivi; sta tranquilla. Nulla sapendo, recaimi subito, passando ore tristi. Scrivimi spesso attraverso periodo forte abbattimento, dirotti poi seria ragione. Bacioni puri, santa adorata. 1877.

ZATTERE. — Rido ancora. Questa mane ho ricevuto il tuo gentile messaggio e non benedico certo il contrattempo. Prima avevo fatto una scarrozzata e passando dalla tua casa t'ho portato il buon giorno. E' un bisogno che provo spesso, passarti da vicino ho l'illusione che tu mi senta. Mi riesce dolce incominciare il giorno dedicandoti il mio primo pensiero. Scrivimi una riga anche domani sai quanta gioia provo sapermi ricordato. Ardentissimi.

NB. — Restano a vostro credito L. 4.80. — H. e V.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.

BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.

PADOVA — (Locale) 17.45.

UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.

BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.

PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.

PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.

BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.

PADOVA — (Locale) 20.20.

UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.

BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).

PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.

PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

CONSORZIO di Bonifica 'di Lugugnana, in Portogruaro

L'Assemblea generale degli interessati è convocata per Domenica 24 corrente a ore 9, nella Sala dell'Unione Agraria di Portogruaro, col seguente

Ordine del giorno

1. *Importanti comunicazioni della Presidenza;*
2. *Contrattazione di un mutuo di Lire 5.779.324,38 colla Cassa Depositi e Prestiti;*
3. *Nomina di nove Consiglieri.*

Portogruaro, 6 gennaio 1915.

p. la Deputazione: Il Presidente
Co. CAMILLO cav. VALLE

Il Segretario
G. BATTAIN

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Sabato 9 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 9 — Conto corrente colla Posta — Sab[ato 9 Gennaio 1]915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutt[a Italia …] Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi comm[…] 10 la parola

I francesi progrediscono su parecchi punti del fronte

I russi resistono in Polonia e avanzano in Bucovina

Trasporti turchi affondati nel Bosforo e nel Mar Nero

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Attacchi su tutto il fronte

Progressi in alcuni punti

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« L'artiglieria nemica ha mostrato durante la giornata del 7 corrente grande attività in Belgio e nella regione di Arras. L'artiglieria francese ha risposto vivamente ed efficacemente. La nostra fanteria ha realizzato qualche progresso.

« Presso Lombaertzyde abbiamo preso, a cinquanta metri dalle nostre trincee, l'altura occupata dal nemico.

« A sud di Saint Georges abbiamo guadagnato terreno. Abbiamo certamente danneggiato le trincee nemiche vicino a Steenstraate.

« Nel settore di Arras, nel bosco di Berhonval, abbiamo senza essere attaccati dovuto sgombrare alcuni punti di trincee ove gli uomini erano stretti fino alle spalle.

« A sinistra della Boiselle la nostra linea di trincee è stata portata avanti. Occupiamo la strada dalla Boiselle ad Aveluis.

« Nella valle dell'Aisne il duello d'artiglieria pesante ha ottenuto buoni risultati presso Blanc Sablon. I lanciamine del nemico ci hanno inflitto perdite, ma nel pomeriggio abbiamo arrestato il fuoco tedesco.

« Nel settore di Reims ad ovest del bosco degli Zuavi abbiamo fatto saltare un blockhaus ed occupato una nuova trincea a 200 metri dinanzi alle nostre linee. Il combattimento di fanteria tra Betheny e Prunay è stato di una estrema asprezza. I tedeschi hanno lasciato numerosi morti sul terreno. Le nostre perdite sono minime.

« Tra Jonchery sur Suirre e Souain abbiamo a parecchie riprese ridotto al silenzio l'artiglieria nemica, fatto saltare trincee e distrutto due posti fortificati.

« Nella regione ad ovest della Haute Chevauchée il nemico ha fatto saltare con le mine alcune nostre trincee di prima linea, che sono state completamente distrutte. L'attacco violento che esso ha subito pronunciato è stato respinto alla baionetta.

« Abbiamo fatto prigionieri e mantenuto il nostro fronte, eccetto che su una estensione di 80 metri, ove la distruzione delle trincee ci ha costretto a stabilire le nostre linee a 20 metri indietro.

« Sugli Hauts de Meuse e tra la Mosa e la Mosella niente da segnalare. Il vento ha soffiato tempestoso per tutta la giornata.

« La nostra offensiva è continuata nella regione di Thann e di Altkirch, ottenendo importanti risultati. — Abbiamo presa la trincea sul fianco est della collina 425 ove il nemico era riuscito a stabilirsi nuovamente due giorni or sono. Abbiamo poi guadagnato terreno a sud di questa trincea. Più a sud abbiamo preso Burnaupt le Haut, abbiamo nello stesso tempo progredito nella direzione di Pont d'Aspach e di Kahlberg. L'artiglieria nemica che aveva tentato senza successo di colpire le nostre batterie ha rinunciato a tirare su di esse per bombardare esclusivamente l'ospedale di Thann che è stato sgombrato. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Aspra lotta intorno a Senheim

Berlino, 8

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale in data di oggi:

« Nel teatro occidentale la pioggia continua. In Fiandra il terreno è sempre più paludoso di modo che le operazioni sono fortemente ostacolate. Ad oriente di Reims i francesi hanno tentato durante la notte di toglierci una trincea avanzata, ma da un contrattacco immediatamente iniziato sono stati respinti nelle loro posizioni ed hanno perduto 50 prigionieri.

« Al centro e nella parte orientale dell'Argonne le nostre truppe hanno nuovamente progredito. Un attacco notturno francese contro una nostra posizione al Buchenkopf, a sud di Diedelshausen nei Vosgi, è stato respinto. I rinnovati attacchi dei francesi contro le alture ad ovest di Sennheim sono falliti sotto il fuoco della nostra artiglieria. Abbiamo fatto due ufficiali e 100 uomini prigionieri. Si combatte ancora pel possesso della località Burnhaupt alto situata a sud di Sennheim. »

Febbrili preparativi lungo la costa belga

Si teme uno sbarco inglese

Amsterdam, 8

Il Telegraph *ha da* Lecluse *che durante la notte da mercoledì a giovedì un forte cannoneggiamento è stato udito sulla Lys. La battaglia continua tra Lombaertzyds e Westende, presso Saint George, malgrado il cattivo tempo.*

Il fatto che i tedeschi hanno portato rinforzi sull'ultima estremità della costa belga e che è stato fissato un termine di sei settimane per le requisizioni nei villaggi fiamminghi del nord, prova che i tedeschi non hanno ora intenzione di ritirarsi. Dixmude è nelle mani dei tedeschi. Il Lys forma la linea di separazione tra gli avversari. Gli alleati si mantengono all'ovest di Hohelourg, presso il porto. Gli avversari sono fortemente trincerati nelle case in rovina. I tedeschi continuano a fare requisizioni nella Fiandra centrale.

Il Neue Rhotterdamsche Courant *ha da* Lecluse, *che i tedeschi proseguono con una attività febbrile le loro opere di difesa lungo la costa del mare del Nord, tra Knocke e Heyst, vicinissimo alla frontiera olandese. La guarnigione di Knocke si compone di 1500 uomini. Quattro cannoni sono stati posti sulle dighe, dietro le dune di Knocke. Il comandante militare ha informato le truppe tedesche che potrebbe avvenire uno sbarco di inglesi e che certamente ne seguirebbe una battaglia vivacissima, lungo la costa.*

La superiorità navale dell'Inghilterra

Londra, 8

Alla Camera dei Lordi, Creve dichiara che non rimangono più in alto mare che due incrociatori tedeschi e navi mercantili armate in guerra. Esse non sfuggiranno per molto tempo alla distruzione. La Gran Bretagna ha riconquistato la supremazia sui mari ma conviene non dimenticare il concorso che le fu dato dalle flotte francese, giapponese e australiana. La forza britannica aumenta ogni mese. La perdita della « Bullwark » si dovette ad un accidente e non ad alterazione della polvere.

Quando fu torpedinata la « Formidable » il capitano di questa nave diede il segnale ad un'altra nave accorrente in suo soccorso e consigliò di non avanzare causa del pericolo che avrebbe corso di essere attaccata dai sottomarini. Il capitano preferì morire piuttosto che arrischiare la vita dei suoi compagni. La flotta, il capitano, l'equipaggio e coloro che si consacrarono all'opera di salvataggio della « Formidable » osservarono le nobili tradizioni britanniche.

La seduta è indi tolta.

La guerra della Turchia

Trasporti turchi affondati

Il "Messudjè„ danneggiato

Parigi, 8

(Ufficiale) — **Un grande trasporto turco affondò il 2 in seguito ad esplosione di una mina alla uscita del Bosforo. Un altro trasporto scortato dall'incrociatore turco « Messudjè » affondò il 5 nel Mar Nero.**

Tra Sinope e Trebisonda l'incrociatore protetto russo « Mercurio » e il cacciatorpediniere russo « Gniewni » attaccarono il convoglio. Il « Messudjè », sebbene colpito da parecchi proiettili, riuscì a fuggire.

IL COMUNICATO TURCO

Truppe russe bombardate dalle navi

Costantinopoli, 8

Il Grande Stato maggiore comunica che navi russe, contrariamente al diritto internazionale, hanno bombardato ieri la città aperta di Sinope, producendo lievi danni a due case. Non vi sono da deplorare perdite umane. Sono state affondate quattro barche.

Da parte loro le navi ottomane hanno bombardato con successo le truppe russe che si trovavano a Makriali e a nord di Makriali, sulle coste russe.

Il 5 gennaio un incrociatore inglese ha tentato di sbarcare truppe all'est di Mersina, ma il fuoco dei nostri posti del litorale ha obbligato il nemico a ritirarsi, lasciando quattro morti.

Makriali, porto sul Mar Nero, nell'Armenia Russa, a sud-ovest di Batum, presso al confine turco.

Mersina, città nell'Asia Minore, sul Mediterraneo, a sud-est di Adana, cui è congiunta con ferrovia.

Izzet pascià non sarebbe prigioniero

Roma, 8

L'ambasciata ottomana comunica:

« Il generale Izzet pascià ex-ministro della guerra, senatore dell'Impero, si trova attualmente a Costantinopoli, ove partecipa ai lavori dell'alto consesso. Viene così ad essere smentita qualsiasi notizia di fonte straniera, riguardante il generale Izzet pascià »

Il conflitto turco-persiano

Come si giunse all' "ultimatum„

Roma, 8

Un redattore del *Giornale d'Italia* si è recato stamane ad intervistare il signor Moghtador Ol Molk, ministro plenipotenziario di Persia a Roma, per aver maggiori notizie sul conflitto turco-persiano.

Il ministro ha detto che prima dello scoppio delle ostilità fra la Russia e la Turchia i rapporti della Persia con le due potenze vicine erano abbastanza buoni. Infatti tutti gli incidenti di frontiera tra la Turchia e la Persia sono stati amichevolmente risolti con soddisfazione per entrambe le potenze.

Venuta la guerra tra la Russia e la Turchia, l'impero persiano dichiarò ufficialmente la sua neutralità, a tutte le potenze, neutralità che avrebbe rispettato fino alla fine del conflitto se i nostri interessi calpestati e lo svolgersi degli avvenimenti non lo avessero obbligato a fare dei passi energici.

La neutralità della Persia non fu rispettata. Gli eserciti dello Czar e del Sultano varcarono le nostre frontiere e si batterono sui nostri territori. I nostri buoni proponimenti neutrali venivano ad essere così calpestati e gravi furono le conseguenze che le popolazioni dell'Azrsiano dalle truppe turche, ma i diversi incursioni dei curdi e dei turchi.

Il governo di Teheran ripetutamente si rivolse all'ambasciatore turco a Teheran, per far sgombrare il territorio persiano dalle truppe turche, mai diversi inviti non ebbero alcun risultato.

Il governo si è trovato allora costretto, per difendere la neutralità della Persia, ad inviare un *ultimatum* alla Turchia.

Questo è quanto io so, ha concluso il ministro. Ignoro ancora la risposta della Turchia alla nostra nota. Ora che il telegrafo non funziona occorre un mese e venti giorni per avere una lettera da Teheran e con questi ritardi è difficile essere bene informati.

Le atrocità dei tedeschi nei paesi occupati

Parigi, 8

I documenti contenuti nel rapporto degli ufficiali francesi pubblicato dal *Journal Officiel*, sulle atrocità dei tedeschi, riguardano fatti constatati nei dipartimenti della Senna, Marna, Mosa e Mosella, Oise ed Aisne, che furono momentaneamente invasi e che furono poi sgombrati dal nemico. La relazione ufficiale dice che questi fatti superarono in estensione ed in orrore tutto ciò che mai si può concepire. Villaggi interi furono distrutti con gli incendi.

Alcune città non sono più che un deserto pieno di rovine. Nei luoghi isolati, ove l'incendio devastatore non fece l'opera sua, si ha continuamente l'impressione di camminare fra vestigia di città antiche annientate da un grande cataclisma. Mai guerra tra nazioni civili non ebbe carattere selvaggio e feroce come quella che è attualmente portata sulla nostra nazione da un avversario implacabile. Gli attentati contro le donne e i fanciulli furono di una frequenza inaudita.

Tali attentati sarebbero stati meno frequenti, se i capi si fossero occupati di prevenirli. Si può tuttavia considerarli come atti individuali spontanei di bruti scatenati, ma non si può dire altrettanto degli incendi, dei furti, degli assassinii, dei quali anche le personalità più alte della Germania porteranno dinanzi alla umanità la responsabilità schiacciante. Fatti indiscutibili provano che l'esercito tedesco professa in modo costante il disprezzo più completo per la vita umana. I soldati e capi finiscono i feriti ed uccidono senza pietà abitanti inoffensivi dei territori invasi e non rispettano nè le donne, nè i vecchi, nè i fanciulli.

Gli ufficiali stessi partecipano alla carneficina. I tedeschi portano a pretesto che i cittadini avevano incominciato a far fuoco contro di essi, ma queste affermazioni sono menzognere, e coloro che le hanno mosse sono nell'impossibilità di renderle anche verosimili. I commissari citano poi molti fatti di atrocità inaudite. Quasi dappertutto i cittadini furono strappati dalle loro case e condotti prigionieri. Gli avversari impiegano gli incendi, sia come mezzo di intimidazione, sia per devastare sistematicamente. Per questo scopo l'esercito tedesco possiede un vero materiale che comprende torcie, razzi, bombe, pastiglie composte di polvere infiammabilissima ecc.

Il suo furore di incendio si manifesta principalmente contro le chiese e contro i monumenti storici. Migliaia di case furono incendiate. Ma i commissari non citano che gli incendi applicati con l'intenzione manifestamente criminosa e non si occupano di quelli causati da granate durante i combattimenti. Quanto ai furti, le constatazioni fatte stabiliscono che dappertutto i tedeschi si abbandonano alla presenza dei loro capi stessi, e spesso colla loro partecipazione, a saccheggi metodicamente organizzati. Le cantine furono vuotate, le casse forti forzate e somme rilevanti rubate.

Una quantità di gioielli, mobili, quadri, oggetti antichi d'arte furono rubati e spediti in Germania.

I commissari ricordano numerosi esempi di atrocità indescrivibili commessi contro cittadini, contro donne, contro vecchi e bambini. Si citano anche molti oltraggi arrecati a suore infermiere. Il rapporto espone pure, concludendo, i fatti commessi in violazione al diritto della guerra riguardo ai combattimenti, gli assassinii, i feriti, i prigionieri e le astuzie proibite dalle convenzioni internazionali.

Gli attacchi contro il personale della Croce Rossa, contro medici e portabarelle furono innumerevoli. Questi atti del resto, sono riferiti nel rapporto dei capi di corpo alle autorità militari e da testimonianze raccolte negli ospedali. I commissari stanno facendo attualmente lo spoglio di tutti questi documenti per redigere un rapporto complementare.

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Trincee riprese ai tedeschi

Progressi in Bucovina

Pietrograd, 8

Un comunicato ufficiale del grande stato maggiore generalissimo dice:

« Sulla riva sinistra della Vistola il giorno 6 corrente vi è stata calma quasi generale. Sul fronte Sucha-Bolimow vi è stata qualche azione di dettaglio.

« I tedeschi per avvicinarsi alle nostre posizioni hanno cercato di adoperare i procedimenti della guerra di assedio avanzandosi per mezzo di zappe e utilizzando, per mettersi al coperto, scudi di acciaio.

« Nella regione di Sucha i tedeschi che si erano impadroniti nella notte di una parte delle nostre trincee ne sono stati sloggiati al mattino colla baionetta. Abbiamo preso cinque mitragliatrici e un certo numero di prigionieri.

« Nella Galizia nessuna modificazione importante.

« Nella Bucovina la nostra offensiva continua. »

IL COMUNICATO AUSTRIACO

L'avanzata russa arrestata

Vienna, 8

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« La situazione generale è immutata. Nessun combattimento di qualche durata nei Carpazi orientali. L'avanzata intrapresa da potenti forze russe sulle colline ad est di Czeremcha fu respinta fortemente con un contrattacco. In questa occasione furono fatti 400 prigionieri e furono catturate tre mitragliatrici. »

Calma intorno a Przemysl

Vienna, 8

I giornali pubblicano: I corrispondenti di guerra scrivono che intorno a Przemysl regna sempre la calma. I tentativi di offensiva da parte del nemico non sono riusciti a nulla. La guarnigione ha fatto regolari sortite, che sono terminate con la cattura di prigionieri e di materiale da guerra. Le comunicazioni postali sono mantenute quasi regolarmente dagli aereoplani, quando il tempo lo permette. Nei Carpazi, numerosi fiumi hanno straripato. Le condizioni del terreno sono così cattive da rendere le operazioni quasi del tutto impossibili.

IL COMUNICATO TEDESCO

Progressi in Polonia

Berlino, 8

Il grande stato maggiore comunica:

« Nel teatro orientale il tempo è stato sfavorevole. — Nessun mutamento nella frontiera della Prussia orientale. Nella Polonia settentrionale i nostri attacchi hanno progredito ad est della Rawka. Sono stati fatti prigionieri 1600 russi e sono state prese cinque mitragliatrici.

« Sulla riva orientale della Pilitza sono avvenuti soltanto combattimenti di artiglieria. »

Proteste tedesche a Washington per il preteso invio di munizioni agli alleati

Londra, 5

I giornali hanno da Washington: Il segretario di Stato Bryan, parlando a proposito della neutralità degli Stati Uniti, ha dichiarato all'ambasciatore tedesco Bernstorff che ufficialmente il governo di Washington non poteva prendere in considerazione le sue accuse contro le manifatture degli Stati Uniti accusate di avere offerto palle dum dum agli alleati e neppure aprire alcuna inchiesta in proposito.

Tuttavia, ha soggiunto, che il presidente Wilson interverrà se l'ambasciatore porterà la prova che fu illecitamente spedito materiale da guerra. Verrà il giorno in cui la verità sarà stabilita imparzialmente e il mondo intero formulerà un giudizio sulle accuse fatte dai diversi belligeranti riguardo la violazione delle leggi di guerra.

Rispondendo alle affermazioni del signor Bernstorff secondo il quale otto milioni di cartuccie le cui palle erano a punta dolce sarebbero state consegnate nel mese di ottobre da una casa americana all'esercito inglese, Bryan ha dichiarato: Questi fabbricanti affermano che soltanto 109.000 di tali cartuccie furono vendute e che non sono state impiegate che per la caccia. Esse non possono essere impiegate per i fucili da guerra di nessuna potenza straniera.

Sul caso del cardinale Mercier

Una nota ufficiosa tedesca

Parigi, 8

Il *Norddeutsche* pubblica oggi il seguente comunicato:

L'arcivescovo di Malines cardinale Mercier pubblicò in occasione del Natale una pastorale che, secondo le istruzioni impartite, doveva essere letta dal pergamo dopo il primo gennaio e le domeniche seguenti.

La Pastorale, oltre a considerazioni puramente religiose, svolgeva una serie di argomenti politici, incompatibili con l'attuale stato di occupazione e costrinsero, per conseguenza, le autorità tedesche ad intervenire contro la pubblicazione stessa.

L'attenzione del cardinale fu richiamata su ciò dal governatore generale. Il cardinale dichiarò verbalmente e per iscritto di essere stato alieno dalla idea di provocare manifestazioni, e al contrario era stato guidato dall'intento di calmare la popolazione, raccomandandole obbedienza e subordinazione interna alla autorità tedesca esistente, pur conservando il sentimento patriottico.

Ma poichè il governatore generale dichiarò al cardinale Mercier che era di diverso avviso circa la pastorale e temeva un'azione eccitante, l'arcivescovo di Malines non insistette perchè fossero eseguite le sue istruzioni al clero, di continuare, cioè, a leggere e diffondere la pastorale.

Siccome il governatore generale aveva già prima proibito la lettura e la pubblicazione della pastorale, l'incidente può considerarsi chiuso.

Circa un colloquio di Bülow col cardinale Gasparri

Roma, 8

Da buona fonte viene smentita la notizia di un incontro che sarebbe avvenuto ieri sera nella sacrestia della Chiesa teutonica tra il cardinale segretario di Stato Gasparri e l'ambasciatore di Germania von Bülow. La notizia appare di per sè insussistente quando si riflette che la Santa Sede ha il suo organo naturale con cui trattare nel ministro di Prussia Mulberg.

Circa poi il merito delle due questioni che si sarebbero trattate, cioè lo scambio dei prigionieri e la sorte del cardinale Mercier, si osserva che quella relativa allo scambio dei prigionieri non è ancora entrata nella fase di attuazione e richiederà del tempo prima che si possa giungere a discuterne i particolari. L'altra, del cardinale Mercier, è anch'essa prematura, poichè nessuna conferma era ancora giunta al Vaticano dell'arresto.

Per quanto riguarda lo scambio dei prigionieri le trattative saranno lunghe e laboriose e se dovessero essere svolte anche in seguito sotto gli auspici del Vaticano non potrebbero certo esaurirsi in un colloquio tenuto nascosto nella sacristia di una Chiesa.

E' verosimile che le pratiche per lo scambio dei prigionieri siano affidate a parlamentari speciali, ma ancor che possa intervenire la stessa segreteria di Stato pontificia, questa si rivolgerebbe sempre ai diplomatici delle potenze belligeranti accreditati presso la Santa Sede, piuttosto che all'ambasciatore von Bülow. La stessa Francia, che non ha Legazioni presso il Vaticano, troverebbe facilmente un intermediario ufficioso.

I vantaggi per il Giappone se partecipasse alla guerra

Pietrograd, 8

Commentando la questione della partecipazione del Giappone alla guerra europea, la *Novoje Wremia* scrive: Il Giappone renderebbe un segnalato servizio alle potenze della Triplice Intesa intervenendo, ma la sua azione avrebbe anche per risultato la sua unione più stretta con l'Inghilterra e forse la sua alleanza con la Russia, il rafforzamento della sua influenza in Cina e l'acquisto dei possedimenti della Germania nell'estremo Oriente. Prendendo parte alla crociata dell'Europa contro la Prussia, il Giappone non soltanto farà atto di nobiltà, ma assicurerà un collocamento vantaggioso per la sua economia nazionale.

La *Novoje Wremia* dopo avere constatato che l'Inghilterra approva questa partecipazione, aggiunge che la Russia ha già consentito per conto suo a lasciare passare i corpi di spedizione giapponesi per il territorio russo, fino ad Arcangelo.

Arcangelo, in russo Arkhangelsk, città capoluogo del governo omonimo, il più settentrionale della Russia europea, con porto alla foce della Dvinà del Nord, in fondo ad un golfo del Mar Bianco.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Attacco notturno respinto

Vienna, 8

Un comunicato ufficiale dice:

«Nel teatro della guerra meridionale un attacco notturno sulla linea degli avamposti presso Aviovas fallì completamente.»

IL COMUNICATO SERBO

I prigionieri adibiti ai lavori di fortificazione

Nisch, 8

Un comunicato ufficiale dice:

«Il nemico comincia a fortificarsi presso Pentchevo. Per non essere disturbato nei suoi lavori, il nemico adopera i nostri soldati che fece prigionieri esponendoli al nostro fuoco.»

Piccola isola presso Belgrado ripresa dai serbi

Nisch, 8

Un comunicato ufficiale in data tre gennaio, dice:

Il nemico occupò con forze non molto grandi la piccola isola di Ada Ezigalia, presso Belgrado. Nella notte dal 4 al 5 gennaio alcuni piccoli distaccamenti delle nostre truppe sorpresero il nemico e lo misero in fuga. Fecero prigionieri 45 soldati, un sergente maggiore e due sergenti. Le nostre perdite furono insignificanti. Eccetto questo piccolo combattimento, non si segnala nulla di importante da nessun fronte.

Un aeroplano austriaco su Cettigne

Cettigne, 8

Un aeroplano nemico volò ieri su Cettigne. L'aviatore lanciò una bomba che distrusse la metà di una casa senza fare alcuna vittima. Un distaccamento francese tirò sull'aeroplano che fu costretto a ritirarsi immediatamente.

L'Austria domanda informazioni sulla sorte dei suoi prigionieri

Vienna, 8

I giornali pubblicano la seguente nota: L'ambasciatore di Spagna a Vienna, accompagnato dall'addetto militare spagnuolo e da funzionari dei ministeri degli esteri e della guerra, visitò dai primi di dicembre la maggior parte dei campi di prigionieri di guerra e le sedi degli ufficiali prigionieri, e li ispezionò minutamente. In quell'occasone l'ambasciatore fu messo in grado di porsi, senza ostacolo, in relazione con gli ufficiali e coi soldati prigionieri.

Questo viaggio dell'ambasciatore, iniziato per invito ufficiale del governo austro-ungarico, aveva lo scopo di informarsi nella maniera più irreprensibile, circa il modo come sono trattati i loro prigionieri. L'ambasciatore ebbe occasione di convincersi coi propri occhi che il trattamento dei prigionieri di guerra è assolutamente conforme alle prescrizioni del diritto internazionale, anche più rigorose e conformi all'umanità.

Ora, essendo dimostrato in modo assolutamente autentico che le notizie diffuse negli Stati nemici circa i cattivi trattamenti dei prigionieri di guerra, sono infondate, saranno formulate domande, ponendo al tempo stesso un termine fisso perchè l'Austria-Ungheria sia informata circa la sorte dei suoi prigionieri di guerra, in modo altrettanto autentico e ampio

Se questo accertamento non fosse fatto nel termine fisso o non desse un soddisfacente risultato, il governo austro-ungarico sarebbe costretto a prendere nuove decisioni circa l'ulteriore trattamento dei prigionieri di guerra nemici.

La guerra nel Sud-Africa

Pretoria, 8

Si annunzia ufficialmente che le forze dell'Unione hanno occupato Schuitdritt il 5 gennaio. Cinque uomini sarebbero rimasti feriti. Il nemico si è ritirato al di là del fiume Orange ove resta sulla riva settentrionale dopo aver distrutto tutti i pontoni e i battelli.

Schuitdrift, centro agricolo fortificato della Colonia del Capo, presso il fiume Orange e la colonia tedesca dell'Africa Occidentale.

La "Formidable„ affondata da 2 torpedini

Londra, 8

Lord Vrewe ha dichiarato che l'ammiragliato ritiene che la *Formidable* è stata affondata da due torpedini lanciate da un sottomarino.

I rapporti italo-russi e la politica dell'Italia

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* commenta stasera in un lungo articolo le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri russo, Sazonoff, al corrispondente del *Corriere della Sera.*

Circa il rilievo che fra la Russia e l'Italia non vi siano interessi in contrasto, ma vi sia invece una affinità sempre crescente di utilità reale attuale e futura, il *Giornale d'Italia* osserva che l'alleanza con l'Austria-Ungheria non ci ha impedito negli ultimi cinque anni di praticare francamente una politica balcanica analoga a quella della Russia e che il giorno in cui l'Austria-Ungheria volle accingersi a demolire il nuovo assetto dell'oriente europeo mediante l'attacco alla Serbia, l'Italia non volle e non avrebbe potuto prestarsi.

Circa la dichiarazione del Sazonoff, che nessuno può pensare di stabilire nei Balcani una propria egemonia, il *Giornale d'Italia* osserva che anche gli italiani sono di questo avviso, avendo sempre seguito il programma che ha per caposaldo lo sviluppo delle nazionalità balcaniche.

Rilevando poi che il signor Sazonoff, pur trovando legittima la nostra andata a Valona, pensa che noi avremmo fatto meglio a non considerare come ancora esistente lo Stato albanese, il *Giornale d'Italia* scrive di non trovare affatto strano che, accanto alla bandiera italiana, sventoli quella albanese, ed aggiunge che non spettava a noi nè sarebbe convenuto di dichiarare spenta la creatura nata così faticosamente nella conferenza di Londra e di dare così il segnale dello smembramento albanese.

Il punto di vista russo non può essere su tale particolare questione il nostro, ma si tratta più che altro di una questione di forma.

Quanto all'affermazione del sig. Sazonoff che la Russia si sarebbe aspettata dall'Italia una politica più attiva e decisa il *Giornale d'Italia* osserva che la guerra europea non fu nè preparata nè voluta nè provocata nè desiderata dall'Italia, la quale aveva un programma di equilibrio e di pace e per tale onesto programma aveva fatto in una lunga serie di anni molti e gravi sacrifici. La guerra scoppiò per urto di forze estranee all'Italia e per il cozzo di interessi non direttamente riguardanti il nostro paese; sicchè la neutralità italiana fu di pieno diritto in quanto non si aspettava di mettersi a combattere in prima linea per obbiettivi non nostri.

Facendo tuttavia ampie riserve per lo avvenire non si son finora verificati avvenimenti ledenti o minaccianti direttamente o indirettamente gli interessi nostri. Il signor Sazonoff non può non riconoscere che non si sono verificati. Forse egli stesso avrebbe desiderato si producesse per la forza delle armi russe un nuovo ordine di cose, capace di allargare il campo del conflitto delle nazioni, ma noi abbiamo tuttavia il dovere di non agire che per un incontestabile reale nostro interesse o per un legittimo onesto diritto.

Circa l'accenno del signor Sazonoff al preteso bisogno dell'Italia di avere la rivincita militare sull'Austria, il «Giornale d'Italia» osserva che quando un popolo ha compiuto, come il popolo italiano, le gesta del risorgimento ha ben il diritto ed il dovere di non agire per impulso di una rivincita sulla sventura che non ha affatto offuscato il suo onore militare, ma di agire soltanto se, quando e come i veri sostanziali interessi nazionali lo richiedessero.

Del resto, nessuna grande nazione gioca la carta della guerra per un impulso di rivincita militare. Esempio la stessa Russia che oggi è alleata del Giappone.

Circa infine le parole dette dal signor Sazonoff a proposito della Dalmazia, il «Giornale d'Italia» scrive che è saggia cosa non precorrere gli eventi ma che ad ogni modo questo è certo che se il destino vorrà che delle questioni cui ha alluso il signor Sazonoff di debba trattare, l'Italia si manterrà, come sempre, generosa e liberale ma altrettanto fiera tutrice del buon diritto.

Noi non penseremo mai di precludere l'Adriatico agli slavi meridionali e nemmeno vorremo mai rendere amari e difficili i nostri rapporti con popolazioni colle quali fossimo eventualmente chiamati a collaborare per lo sviluppo economico e per il progresso civile dell'oriente europeo; ma alla loro volta le popolazioni slave dovranno, sempre che l'avvenire sia ad esso propizio, contemperare le loro aspirazioni al doveroso rispetto agli interessi dell'Italia.

Terminando, il «Giornale d'Italia» dice di non poter che rallegrarsi dei sentimenti amichevoli che la Russia per mezzo del suo eminente statista ha espresso riguardo all'Italia ed accoglie lietamente la profezia relativa ad un ulteriore e maggiore sviluppo della cordialità italo-russa.

Un figlio di Viviani caduto sul campo

Parigi, 8

Il Presidente del Consiglio Viviani ha ieri ricevuta notizia ufficiale della morte del suo figlio secondogenito, caduto il 22 scorso, sul campo di battaglia di Cassigny (Meurtha e Moselle), alla frontiera stessa, a pochi metri dalle trincee tedesche, che la quarta compagnia del 131.o di linea, di cui egli faceva parte, aveva ricevuto ordine di attaccare.

Il figlio primogenito del Presidente del Consiglio, presta servizio nell'esercito come sott'ufficiale.

Il telegramma di Capodanno del governo belga a Re Alberto

Le Havre, 8

In occasione del capodanno i ministri inviarono al Re un telegramma pregandolo di voler gradire gli omaggi ed i loro voti sinceri e la loro inalterabile devozione. Con il paese unanime, essi incarnano nel Re, capo supremo del valoroso esercito, tutte le speranze del Belgio, tutto l'affetto della patria belga, la fede incrollabile nella liberazione, la fiducia assoluta nel trionfo definitivo del diritto della giustizia.

Il Re ha risposto con nobili parole.

Buoni del Tesoro francese emessi dalla Banca d'Inghilterra

Londra, 8

La Banca d'Inghilterra emette cento milioni di lire sterline di buoni del tesoro francese a un anno con lo sconto del 5 per cento. L'emissione comincierà oggi. Le domande saranno ricevute dalla Banca d'Inghilterra e i pagamenti del 95 per cento dell'ammontare nominale dei buoni ripartiti ad ogni sottoscrittore dovranno essere effettuati il giorno 16 corrente. Tale emissione è fatta d'accordo col governo britannico e alle stesse condizioni nelle quali sono collocati in Francia i buoni della difesa nazionale. Essa è destinata a coprire i pagamenti delle ordinazioni fatte nel Regno Unito dal governo francese.

Il cambio anglo-americano

Londra, 8

La tesoreria annunzia che il cambio anglo-americano essendo ridiventato quasi normale, non vi è più alcuna ragione perchè i due governi prendano in considerazione i progetti relativi alla creazione di una camera di compensazione. La questione è lasciata alle cure dei banchieri dei due paesi.

L'importazione del grano

Genova, 1

Oltre alle quantità di grano scaricato nel porto di Genova nei giorni scorsi ed inviato ai piccoli luoghi di destinazione il cinque corrente trovavansi nei depositi del porto 75.800 tonnellate di grano. Nello stesso giorno trovavansi sotto scarico di sette vapori, con 34.400 tonnellate di grano, mentre altri 22 vapori carichi complessivamente di 121 mila tonnellate di grano trovavansi nell'avamporto in attesa del posto per poter scaricare.

Complessivamente dunque il 5 corrente trovavansi nel porto di Genova tra deposito, sotto scarico ed in attesa di scarico quintali 2.312.000 di grano. Sono inoltre segnalati in arrivo numerosissimi piroscafi carichi di grano.

Scontro tramviario a Roma

Roma, 8

Oggi a Roma, alle ore 14.30, sotto il tunnel è avvenuto uno scontro fra un tram elettrico della Società romana ed uno dell'Azienda municipale. La vettura elettrica della Società romana è rimasta molto danneggiata. Diciassette passeggeri sono rimasti feriti. Trasportati all'ospedale di San Giacomo, sono stati giudicati guaribili in meno di 12 giorni.

L'incrociatore ellenico a Durazzo

I reconditi fini della Grecia

e gli interessi dell'Italia in Albania

Roma, 8

(Avi.) — Sull'invio del piccolo incrociatore greco nelle acque di Durazzo, la *Tribuna* ha voluto sentire il pensiero del signor Coromillas, ministro di Grecia a Roma. Egli ha dichiarato: Dite pure che io sono assai stupito dei molti, troppi commenti fatti in questi giorni da qualche giornale sull'invio di una nostra nave a Durazzo e dell'interpretazione azzardata e gratuita che si dà alla sua presenza. L'incrociatore vi è stato inviato soltanto a richiesta della Legazione greca a Durazzo, al solo scopo di offrire un rifugio in caso di pericolo e di bisogno ai sudditi greci colà residenti e che volessero prendervi imbarco. Nessun'altra ragione ha motivato l'invio. Identiche dichiarazioni ha fatto il ministro Coromillas ad un redattore del *Giornale d'Italia.*

Commentando le dichiarazioni del ministro di Grecia, la *Tribuna* dice: — La notizia dell'invio di un incrociatore greco a Durazzo ha giustamente sorpreso ieri sera i nostri circoli politici, i quali si domandavano, senza riuscire a trovarla da sè stessi, una risposta, da quale mai speciale interesse potesse essere stato mosso il governo greco a prendere un tale provvedimento. Si escludeva a prima vista, e con ogni ragione, come assurdo ed inconcepibile, un interesse di ordine politico che il governo greco non può in modo alcuno vantare in alcuna parte dell'Albania, non avendo preso parte alla Conferenza di Londra e non avendo collaborato alla costituzione dello Stato albanese. La Grecia non ha alcun dovere nè alcun diritto di essere presente a Durazzo, nè altrove in Albania, per garantire od assicurare il mantenimento di questo Stato. E' un compito che spetta invece, di pieno diritto, all'Italia, come unica fra le nazioni neutrali che abbia preso parte alla Conferenza di Londra.

Escluso, quindi, come assurdo, un interesse di natura politico, non rimaneva e non rimane come giustificazione, che la protezione dei connazionali greci a Durazzo, ma anche questa ipotesi non appare fondata. Si osserva, in primo luogo che i greci residenti a Durazzo non ascendono nemmeno ad una diecina, ed in secondo luogo che la Grecia poteva ben tenersi paga della protezione offerta anche ai suoi connazionali, come a tutte le altre colonie estere, dalle navi presenti a Durazzo.

L'atto del governo greco, soggiunge la *Tribuna*, per lo meno, non appare giustificato da alcun sufficiente e plausibile motivo e non sarebbe superfluo che il governo del signor Venizelos si adoperasse a dare qualche schiarimento.

La *Tribuna* aggiunge che ristretto l'invio dell'incrociatore al fine di imbarcare i greci, esso non può avere alcun carattere o valore politico il quale sarebbe fuor di ogni logica e di ogni diritto e non contribuirebbe certo a semplificare un problema già di per sè stesso abbastanza complicato.

Il *Giornale d'Italia* dal suo canto dice che stando alle dichiarazioni del ministro, l'episodio non avrebbe alcun carattere politico e tanto meno un significato poco riguardoso verso l'Italia. L'iniziativa dell'invio della nave non si deve quindi direttamente agli alti poteri di Atene, ma alle vive insistenze del ministro greco a Durazzo, che si riteneva in pericolo e si rivolgeva al suo governo per sè e per i pochi connazionali, sicchè il provvedimento corrisponderebbe a semplici ragioni di umanità e di solidarietà.

Sempre a proposito della iniziativa greca, la «Idea Nazionale» trae argomento per sostenere la necessità che l'Italia occupi anche Durazzo. Scrive il foglio nazionalista:

«E' probabile che il signor Venizelos comprenda quale è in questo momento il vero interesse italiano in Albania in genere, ed a Durazzo in ispecie, e tenti in conseguenza di opporsi come meglio può, e d'impedire che l'Italia faccia quanto è necessario per assicurarsi quel dominio adriatico che alla Grecia non può troppo piacere, sia in vista delle sue lontane mire imperialistiche, sia in vista dei suoi più vivi interessi economici. Deve aver compreso il signor Venizelos che l'Italia ha interesse ad occupare dopo Valona anche Durazzo, ed ha molto interesse ad occuparla per molte, chiare ed evidenti ragioni: I.o Durazzo è situata su una specie di isolotto e per la sua posizione topografica può venire dominata e difesa facilmente dal mare, non da un battaglione di soldati, ma dai soli cannoni delle nostre navi. II.o Occupare Durazzo, significa impedire il trionfo di quella anarchia albanese, che scatenata dall'intrigo austro-turco, è diretta contro i serbi e i montenegrini, che saranno domani i nostri alleati nella guerra all'Austria, che mira a fare dell'Albania, contro di noi, contro i nostri interessi, contro la nostra influenza, una specie di feudo e di base di operazioni per l'Austria. III. L'occupazione di Durazzo ed una energica affermazione di predominio e di volontà italiana nell'Albania del Nord, costituiranno un importantissimo pegno nelle mani dell'Italia che potrà e dovrà farlo valere alla liquidazione della guerra attuale, e potrà e dovrà farlo valere allora, offrendo alla Serbia nell'Albania del nord, e specificatamente a Durazzo, uno sbocco sul mare, in compenso della necessaria rinuncia della Serbia ad ogni pretesa sulla Dalmazia.

Il signor Venizelos tenta quindi di impedire all'Italia un troppo schiacciante predomnio in Adriatico, ed una posizione troppo influente nella penisola balcanica; tenta di opporsi anche perchè il giorno in cui la Serbia ricevesse da noi il premio per la sua rinuncia alla Dalmazia, e cioè l'Albania del nord, allora l'Albania del nord cesserebbe di essere tributaria dei porti greci. Per questo, forse, l'incrociatore «Hellas» è stato inviato a Durazzo, e per questo, anche, la sua presenza dinanzi alla capitale albanese, deve essere per noi un argomento di più per compiere senz'altro la occupazione della città».

Il foglio nazionalista non si nasconde il pericolo di complicazioni coll'Austria; anzi le desidera e scrive:

«E' assai probabile che proprio a Durazzo e nell'Albania settentrionale noi troviamo finalmente quello spunto immediato che renderà improrogabile la guerra che dobbiamo fare all'Austria.»

Fin qui il foglio nazionalista, ma credo che i suoi voti per una occupazione di Durazzo siano destinati a rimanere nella sfera dei desideri. Voglio poi rilevarvi un fatto molto sintomatico, e cioè che certi fogli democratici, i quali mostrarono nel passato molto attaccamento per la Grecia, perchè la Grecia faceva gli interessi della Francia, ora non dànno alcun rilievo alla comparsa dell'«Hellas» a Durazzo. Ciò deve convincere sempre più che anche stavolta la Grecia non rappresenta che una «longa manus».

Il barone Aliotti partito per Roma

Durazzo, 8

Il 7, alle ore 6 del mattino, vi è stato un breve fuoco di fucileria tra Rasbuli e San Biagio. Il rimanente della giornata è passato tranquillo. Alla sera è partito il piroscafo *Re Umberto*, recando in Italia il ministro barone Aliotti e il ministro di Francia, Fontenay e la colonia italiana, meno pochi, impossibilitati a partire per ragioni professionali. Rimane incaricato degli affari il console cav. Piacentini, con parte del personale della legazione. Le autorità si trovano a bordo della *Sardegna*. Gli italiani rimasti sono divisi fra la *Sardegna* ed il *Misurata*.

Lo sbarco a Brindisi

Brindisi, 8

A mezzogiorno, proveniente da Durazzo, è giunto il ministro Aliotti. Egli ha proseguito immediatamente per Roma.

Pel personale delle linee tramviarie

Roma, 8

A proposito delle agitazioni che si sono manifestate in questi giorni fra il personale addetto alle linee tramviarie allo scopo di affrettare l'applicazione della legge sull'equo trattamento, la «Tribuna» ha voluto assumere informazioni a fonte competente e le è stato detto che la commissione consultrice istituita dalla legge ed il ministero dei Lavori Pubblici, si occupano assiduamente per deliberare ed applicare grado a grado le nuove norme per il personale delle singole reti. Nessuna agitazione potrebbe affrettare il loro lavoro che ha bisogno di accurati accertamenti. La commissione per l'equo trattamento agli addetti alle ferrovie private ed alle tramvie fu accordata principalmente al fine di assicurare la regolarità e la continuità del servizio e non può ammettersi che invece se ne traggano motivi e interromperla e turbarla frequentemente. Infine è da osservare che il ritardo, comunque sia, non danneggia sostanzialmente gli interessi perchè la legge dell'equo trattamento ha effetto retroattivo a decorrere dal luglio 1913.

Bollettino delle Finanze

Roma, 8

Imposte dirette: Lombardo agente di Udine è collocato in aspettativa per tre mesi.

Il congresso della Federazione dei ferrovieri

Roma, 8

Stamane in un locale in Via Quintino Sella si è riunito il Congresso straordinario indetto dalla Federazione ferrovieri italiani per discutere circa le direttive dell'organizzazione, avuto riguardo al momento attuale e sulla proroga chiesta dalla commissione reale sul miglioramento del personale.

Sono rappresentate tutte le categorie del personale ed è presente anche Amateis per la Confederazione del lavoro.

Presiede il signor Filippo Grassi, capo stazione di Messina Porto. Sono eletti commissari i signori dott. [illegible] di Cava dei Tirreni, Bianco di Torino, cav. Bonaventura e Tropea di Roma. A segretario viene eletto Carlo Franci di Roma.

Il Congresso stabilisce, dopo animata discussione, che in esso il voto non sia limitato ai soli rappresentanti delle organizzazioni, ma anche ai delegati e ai rappresentanti di categoria.

Svolge quindi la sua relazione il segretario generale della Federazione Gaetano de Sanctis. L'oratore espone le ragioni che determinarono la riunione odierna, dal tempo in cui i ferrovieri si trovano sotto la dolorosa impressione di due fatti quasi contemporanei: il fallimento dell'unificazione delle forze organizzate, e il fallimento non meno [illegible] rico del parlamentino ferroviario.

Da ciò la necessità di richiamare la classe alla fiducia nell'organizzazione per cui uomini di fede politica diversa e di diversa origine convennero a Roma per stringere il patto di fratellanza.

L'oratore, dopo aver sostenuto la necessità che la Federazione sorga rinnovata a Roma, passa in rassegna tutta l'azione finora svolta dalla Federazione a favore della classe, tutte le difficoltà da essa superate e le insidie a cui fu fatta segno dagli avversari.

Referisce circa l'opera spiegata presso i poteri dello Stato e sugli sforzi compiuti per addivenire ad un accordo col Sindacato. Rileva che la nomina della commissione reale per il miglioramento del personale fu un risultato esclusivo dell'azione di classe e si augura che, nonostante il dileggio sindacalista, la commissione stessa possa arrecare i benefici che da essa si attendono.

Venendo poi a parlare della recente amnistia, il segretario della Federazione osserva che dopo la amnistia giudiziaria è necessario reclamare l'amnistia amministrativa.

Lo Stato, che ha voluto con l'amnistia compiere un atto di pacificazione sociale e politica, deve cancellare tutte le pene anche amministrative e ciò in armonia alle necessità del Paese, il quale non può consentire che nell'ora eccezionale che si attraversa la serenità e la pace di migliaia di famiglie sieno sacrificate.

L'oratore espone alcuni dati circa il progresso numerico della Federazione e annunzia il formarsi dei gruppi autonomi i quali si trasformeranno quanto prima in sindacati di categoria.

Il segretario della Federazione termina: «Il nostro sacrosanto diritto di miglioramento urterebbe contro la desolata miseria delle migliaia di disoccupati, ove, oggi più che mai, non facessimo coincidere col nostro interesse quello del servizio prestanza alle forze produttrici del paese la nostra collaborazione assidua e vigile perchè il servizio migliori e sia liberato da tutti i parassitismi».

L'assemblea fa una calorosa ovazione al relatore.

Parlano in seguito i congressisti Magnacco, Fiorentino, Manfredi e altri tutti esprimendo plauso alla relazione del segretario.

Il Bollettino delle Finanze reca:

Nella seduta pomeridiana il Congresso ha ascoltato ed ha approvato la relazione del segretario generale Pietro Comoglio. Ha iniziato quindi la discussione sulle direttive delle organizzazioni federali e sui rapporti della Federazione con la Confederazione del lavoro.

Amnistia ai membri del Sindacato ferrovieri

Ancona, 8

Questa Corte ha applicato l'amnistia ai componenti il Sindacato ferrovieri Armando Pietroni, Gaetano Moretti, Ettore Baldassari, Pericle Tosti, Luigi Poggi, Vincenzo di Broglio e Angelo Mazzetti.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 19

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

La veglia di Vincennes

L'esplosione aveva fatto miracoli, non di forza, ma di abilità. Sembrava che avesse calcolato i suoi colpi e scelto il suo scopo. Aveva scherzato con noi; aveva portato via uomo, ... come quello che vien dopo. Aveva strappato da terra un arco di pietra lavorata e l'aveva trasportato tutto intero, nella sua forma, sopra il prato, nei campi, a posarsi come una rovina antica dell'alto tempo. Aveva sprofondato tre bombe nei piedi della terra; tritato pavimenti sotto le bombe; fracassato un cannone di bronzo; strappato ... portate sopra il tetto le imposte della grande polveriera, senza un grano della sua polvere; aveva ruzzolato dieci grossi termini di pietra, come le pedine di una scacchiera rovesciata; rotto le catene di ferro che li univano, come si rompono fili di seta, e ne aveva torte gli anelli come se fossero di canapa; aveva solcato la corte con gli affusti infranti, e incastonate nelle pietre le piramidi di palle, e sotto il cannone più vicino alla polveriera distrutta, aveva lasciato vivere la gallina bianca, che noi avevamo visto il giorno avanti. Quando questa povera gallina escì penosamente dal suo nido con i pulcini, grida di gioia dei nostri bravi soldati l'accolsero come una antica amica, e si misero ad accarezzarla come tanti ragazzi.

Girava, pigolando, per radunare i suoi pulcini e avendo sempre la sua cresta rossa e il suo collare d'argento. Sembrava che aspettasse il padrone con il mangiare e correva spaventata fra le nostre gambe insieme ai suoi piccoli. Seguendola, vedemmo qualche cosa di orribile.

Ai piedi della cappella giaceva la testa e il busto del povero Aiutante con le braccia stroncate. Il piede nel quale aveva urtato, arrivando, era il suo. Questo disgraziato, certamente, non aveva potuto resistere al desiderio di controllare ancora i suoi barili di polvere e di contare i suoi obici, e, o per i chiodi delle sue scarpe, o per un ferro caduto, o per altra causa, aveva tutto preso fuoco.

Come la pietra da una fionda, così la sua testa ed il suo petto erano stati lanciati contro il muro della chiesa, a sessanta piedi d'altezza e la polvere, di cui quell'orribile busto era ricoperto, aveva impresso i suoi tratti sulla muraglia, ai cui piedi poi era ricaduto. Lo contemplammo lungamente e nessuno disse una parola di commiserazione.

Forse perchè il compiangerlo sarebbe stato come aver avuto pietà di sè stessi, per aver corso il medesimo pericolo. Solo il chirurgo in capo parlò e disse:

— Non ha sofferto!

A me sembrava invece che soffrisse ancora; ma, ad onta di questo, un po' per invincibile curiosità, un po' per una bravata da ufficiale, lo disegnai.

Le cose si considerano così in una società dove la sensibilità è soppressa. E' uno dei cattivi lati del mestiere delle armi questo eccesso di forza col quale si pretende sempre trasformare il proprio carattere. Ci si esercita ad indurire il cuore, ci si vergogna della pietà per paura che non possa apparire debolezza; ci si sforza di dissimulare il sentimento divino della compassione, senza riflettere che a forza di tener chiuso un buon sentimento si affoga il prigioniero.

Mi sentii in questo momento degno di odio. Il mio cuore era addoloratissimo per questa morte eppure continuai con tranquillità ostinata il disegno che ho conservato e che alle volte mi ha dato il rimorso di averlo eseguito, alle volte mi ha ricordato ciò che ora scrivo e la vita modesta di questo bravo soldato.

Quella nobile testa non era più che un oggetto d'orrore, una specie di testa di Medusa; il suo colore era quello del marmo nero; i capelli irti, le sopracciglie inarcate verso l'alto della fronte, gli occhi chiusi, la bocca spalancata come gettasse un grido. Si vedeva scolpito su questo viso nero lo spavento per le fiamme, subito sorte dalla terra.

Si vedeva che aveva avuto il tempo di questo spavento, così rapido come la polvere, e forse il tempo per una incalcolabile sofferenza.

— Ha avuto il tempo di pensare alla Provvidenza? — mi disse la voce tranquilla di Timoleone d'Arc....., che da sopra la mia spalla, con una lente, mi guardava a disegnare.

Nel medesimo tempo un soldato allegro, fresco, rosa e biondo mi pregò di permettergli di levare a quel tronco affumicato la cravatta di seta nera, dicendo:

— E' ancora buonissima!

Era un bravo giovane della mia compagnia, chiamato Muguet, che aveva due galloni sopra le braccia, niente scrupoli, niente malinconia; il miglior figlio del mondo.

In questo momento un gran rumore di cavalli venne a distrarci ed a interrompere le nostre idee. Era il Re Luigi XVIII che veniva in carrozza a ringraziare la sua Guardia di avergli conservato i suoi vecchi soldati ed il suo antico castello. Considerò lungamente la strana impressione rimasta sulla muraglia. Tutte le truppe erano in fila. Egli a voce alta e chiara domandò al capo battaglione quale ufficiale o quale soldato si era segnalato.

— Tutti hanno fatto il loro dovere, Sire! — rispose con semplicità il signor di Fortangas, il più cavalleresco, il più amabile ufficiale che io abbia mai conosciuto, l'uomo di mondo che mi ha meglio dato l'idea di quello che potevano essere nei loro modi il duca di Lauzum e il cavaliere di Grammont.

Allora, invece di una croce d'onore, il Re levò fuori dalla sua carrozza alcuni rotoli di oro, che dette per distribuire ai soldati e, traversando Vincennes, uscì per la parte del bosco.

I ranghi furono sciolti, l'esplosione dimenticata; nessuno pensò ad essere scontento o credette di aver meglio meritato di un altro. In fine era un equipaggio che salvava la sua nave per salvare sè stesso, ecco tutto. Ho visto assai minori eroismi che si son fatti valere di più.

Pensai alla famiglia del povero Aiutante. Ma vi pensai io solo. In generale, quando i principi passano in qualche parte, vi passano troppo presto.

LIBRO TERZO

Ricordi di grandezza militare

CAPITOLO I.

Quante volte modeste esistenze, che, sostenute ed aiutate avrebbero potuto formare la gloria dell'Impero, sono finite sconosciute per un accidente qualunque! Il nostro esercito aveva raccolto gli invalidi della Grande Armata che morivano nelle nostre braccia, lasciandoci il ricordo dei loro caratteri primitivi e singolari. Questi uomini ci sembravano gli avanzi di una razza gigantesca che spariva uomo per uomo e per sempre. Noi amavamo ciò che vi era di buono e di onesto nei loro costumi; ma la nostra generazione più studiosa non poteva non rilevare in essi qualche volta un non so che di puerile e di arretrato che l'ozio della pace faceva risaltare ai nostri occhi. L'esercito ci sembrava un corpo senza movimento. Affogavamo rinchiusi nel ventre di questo cavallo di legno che non si apriva mai in alcuna Troia. Voi ve ne ricordate, miei compagni, noi non cessavamo di studiare i Commentari di Cesare, Turenna e Federigo II e noi leggevamo continuamente la vita di questi generali della Repubblica, innamorati puri della gloria; questi eroi e poveri come Marceau, Desaise e Kleber, gente giovane di antica virtù, e dopo di avere esaminato le loro manovre di guerra e le loro campagne, ci sentivamo presi da una amara tristezza paragonando il nostro destino al loro, e calcolando che essi erano arrivati ai posti più elevati perchè a venti anni avevano già messo i piedi al sommo di questa scala di gradi mentre a noi occorreva arrampicarsi otto anni per ciascun scalino. E' per voi che ho visto tanto soffrire di languore e di disgusto per la Servitù militare che più specialmente scrivo questo libro. Così accanto a queste memorie dove ho mostrato qualche tratto di ciò che vi ha di buono e di onesto nell'esercito, ma dove ho narrato anche particolarmente qualcuna delle piccolezze dolorose di questa vita, voglio aggiungere quei ricordi che possono farci sollevare la fronte con la ricerca e la considerazione delle sue glorie.

La grandezza guerresca, o la bellezza della vita delle armi, mi sembra sia di due specie: quella del comando e quella dell'obbedienza. L'una, tutta esteriore, attiva, brillante, fiera, egoista, capricciosa, sarà di giorno in giorno più rara e meno ricercata a misura che la civiltà diverrà più pacifica; l'altra tutta interna, passiva, oscura, modesta, devota, perseverante sarà sempre più onorata, perchè oggi che diminuisce lo spirito di conquista, tutto ciò che un carattere nobile può fare di grande nel mestiere delle armi, mi sembra essere assai minore nella gloria del combattere che nell'onore di servire in silenzio e di compiere con costanza doveri spesso odiosi.

(Continua)

I Polacchi a Bergamo

L'eco non è ancor spenta degli inni e dei voti che dinanzi alla statua di Francesco Nullo, a Bergamo, in una grigia giornata del nuovo anno, innalzarono, scoperto il capo, gli occhi levati al cielo della Giustizia, i polacchi di Milano.

Fu, quello di domenica scorsa, un pellegrinaggio sacro; fu un rito quasi sacerdotale, quello che pochi uomini pallidi di commozione, recanti ancora nel nero delle vesti il lutto d'una patria non ancora risorta, nella gravità serena dei volti la risoluzione disperata d'un'ultima prova, compirono, con fiori e con lauri, sull'altare del più puro eroe, che sia sorto dalla fiamma dell'epopea garibaldina, nel conspetto d'una immensa folla, che comprendeva, che sentiva.

Fu un ritorno. Egli li aspettava. Egli aveva visto, a poco a poco, il realismo della vita borghese d'ogni giorno, il realismo crescente, invadente, dilagante, sommergere palmo per palmo i giardini dell'idea; per un ideale purissimo era Egli morto, quel giorno, sul campi di Krzyawka... ma di quell'ideale erasi oggi tra i suoi financo il ricordo perduto. Egli era rimasto così, ritto nella statuaria rigidità del suo monumento, come un rudere, più che come una memoria...

Oggi, la più spaventosa conflagrazione che la storia abbia mai registrata, ha fatto nuovamente rifluire ai piedi della sua statua, alla memoria di lui, come un risucchio doloroso, il popolo cui Egli ha fatto dono della sua vita, il popolo che riprende a sperare quanto sembrava oramai impossibile.

E mentre l'ideale ch'Egli ha perseguito fino a morirne, l'indipendenza della Polonia, sta forse per realizzarsi, non sarà inopportuno ricordare le vecchie storie di sacrifici e di disperazione di mezzo secolo fa...

Lo scoppio della rivoluzione

I Polacchi, che nel 1795 avevano vista la loro patria cancellata dalla carta d'Europa, e nel 1815 posta una pietra ancora più pesante sulla tomba della patria assassinata, non abbandonarono mai la speranza di vederla risorgere più bella e risplendente di prima.

La rivoluzione del 1831 era stata soffocata nel sangue; nuovamente *l'ordine regnò a Varsavia*, per usare la cinica frase del ministro francese Sebastiani; ma nel 1863 il fuoco che covava sotto la cenere nuovamente divampò.

La rivolta avrebbe dovuto scoppiare nell'aprile; ma poichè il governo russo, evidentemente conscio della congiura, anticipò quell'anno il reclutamento, per togliere ai Polacchi tutte le loro forze più vive, il Comitato Centrale degli insorti (dichiaratosi poco dopo Governo Provvisorio) decise di far precipitare il moto.

Il 22 gennaio 1863 venne pubblicato il proclama che chiamava i Polacchi alle armi, affermava tutti i principi della più radicale democrazia, e dichiarava che le campagne diventavano proprietà dei contadini, e che i possessori di esse avrebbero avuta una indennità. Lo stesso proclama il 29 di quel mese venne diffuso nella Lituania, ed il 5 febbraio nella Podolia, Volinia e Piccola Russia. Un quarto proclama venne diretto ai Polacchi soggetti all'Austria ed alla Prussia, colla esortazione di non insorgere contro i loro governi, ma di sostenere la insurrezione coll'invio di volontari e di danaro, e coll'illuminare l'Europa sulle condizioni dei Polacchi soggetti alla Russia.

La bandiera della Vergine

Tutto era pronto... ma mancavano le armi ed il denaro; e tuttavia allo scoppiare della rivoluzione in Russia, che aveva già in Polonia 250.000 soldati, fu obbligata a fare una leva straordinaria di 700.000 soldati, per domare le schiere dei giovani che si erano rifugiati nei boschi, armati di fucili da caccia, di vecchie sciabole, di ascie e di falci, donde uscivano ad assalire, col furore della disperazione, le guarnigioni delle città vicine, per ritornare poi nei loro nascondigli.

Non passava giorno, non passava ora senza un combattimento. La lotta assunse anche un carattere religioso; e vescovi e preti pagarono colla vita a centinaia il loro entusiasmo patriottico. La bandiera degli insorti era quella della Vergine, colla scritta *Gesù e Maria*; ed essi, prima di partire per una delle giornaliere spedizioni mortali, si confessavano e comunicavano.

I Russi procedettero subito all'opera di repressione in maniera selvaggia. Le città, i villaggi venivano saccheggiati, incendiati, e le popolazioni massacrate, martirizzate, abbruciate vive. Il 7 febbraio un «ukase» concedette a tutti i governatori diritto di vita e di morte.

Dopo un periodo disordinato, senza unione, senza coesione, il 22 febbraio gli insorti nominarono dittatore Mariano Langiewicz, che aveva seguito Garibaldi nella campagna dell'Italia Meridionale; ma il dittatore, già ai primi di marzo, avendo sconfinato nella Galizia austriaca, fu dagli austriaci arrestato, e condotto dapprima a Cracovia, donde potè ottenere l'autorizzazione di riparare nella Svizzera.

Non per questo la rivoluzione cessò, chè anzi divampò più fiera di prima, malgrado le discordie dei capi.

La partenza dei volontari italiani

Le voci di quella rivoluzione giunsero, in aprile, a Bergamo; a quella Bergamo che aveva dati quasi 200 dei suoi figli alla leggendaria schiera dei «Mille».

Una sera di quel mese si radunarono in casa Caroli alcuni antichi garibaldini, sotto la presidenza dell'eroico e bellissimo Francesco Nullo, il capo delle guide di Garibaldi nel 1860; ed il Nullo ricordò che molti Polacchi erano venuti a combattere e morire per l'Italia: «In favore della Polonia — disse — la diplomazia scrive delle note, i patriotti fanno dei discorsi. Vogliamo fare qualche cosa di più serio?»

E Garibaldi? Egli non volle nè consigliare nè sconsigliare l'audace impresa; ma, anche se la ferita di Aspromonte glielo avesse permesso, personalmente non sarebbe andato in Polonia, perchè il Comitato Centrale polacco gli aveva fatto comprendere che la sua presenza sarebbe spiaciuta all'Austria, che di sottomano sosteneva l'insurrezione. Anche allora come oggi i Polacchi credevano di giovare a sè stessi seguendo le mire antirusse dell'Austria!

Sotto il comando del Nullo, e con danari favoriti dal Caroli (questo stesso che ebbe la propria vita misteriosamente intrecciata colla vita amorosa di Garibaldi), il piccolo nucleo si formò e si preparò alla partenza.

Verso la metà di aprile partì il colonnello Francesco Nullo, colla sua ordinanza Settimio Pattelli.

Il giorno 21 e seguenti partirono il capitano Paolo Mazzoleni (morto da poco nella Casa dei Veterani a Turate), il tenente Elia Marchetti, Luigi Caroli aiutante di Nullo Giacomo Cristofoli, Luigi Tesia, Febo Arcangeli, Alessandro Venanzio, Ambrogio Giupponi, Aiace Sacchi di Gravedona, Giuseppe Dilani, Fermo Calderini, Emanuele Maironi, Giovanni Maggi, Francesco Isnenghi di Rovereto nel Trentino, G. B. Belotti; ed oltre a questi, tutti o di Bergamo od ivi dimoranti, un Cattaneo del Canton Ticino, il conte Pietro Laderchi ed un Perazza di Faenza.

Tutti quei giovani (tranne qualcuno che fu arrestato e rimandato nell'attraversare l'Austria) giunsero alla spicciolata a Cracovia, ove il Nullo prese il comando della piccola schiera, che entrò a far parte di un corpo di 600 uomini colà formato dal generale polacco Miniewski, che il due maggio passò la frontiera, tra le paludose foreste di Olkusz, presso Krzyawka.

La morte di Francesco Nullo

La mattina del 5 maggio, terzo anniversario della partenza dei *Mille* da Quarto, la colonna degli insorti aveva raggiunta la strada carreggiabile ed incassata che traversa quella foresta; i militi si erano disposti sopra uno dei terrapieni che la fiancheggiano; e furono tosto salutati dalle prime palle dell'avanguardia russa.

Cadde morto primo, due volte colpito, Elia Marchetti; e poco appresso, colpito in pieno petto, Francesco Nullo, senza pronunciare una parola.

Alle ore 15, dello stesso giorno cadevano prigionieri dei russi i bergamaschi Luigi Caroli, Febo Arcangeli, Ambrogio Giupponi, Alessandro Venanzio, Giuseppe Clerici di Como, Lucio e Giacomo Meuli di Viadana, Ernesto Bendi siciliano, ed alcuni francesi e polacchi.

Condotti a Varsavia, furono tutti condannati a morte: pena commutata poi in quella di 12 anni di deportazione in Siberia, finita tre anni appresso per l'amnistia. Il Caroli morì in Siberia, dopo due anni d'indicibili sofferenze.

La rivoluzione visse per ben venti mesi; e finì soffocata nel sangue. I generali Mouravieff, Berg, Kaufman, Fenshave, Bellegard furono degni interpreti della volontà inesorabile dello Czar Alessandro II.

Più di mille polacchi furono impiccati più di 300.000 andarono a morire in Siberia; la cittadella di Varsavia e le altre prigioni polacche furono riempite da infelici destinati alla forca od ai lavori forzati; villaggi interi furono rasi al suolo; centinaia di chiese cattoliche distrutte.

Alla madre di Francesco Nullo Garibaldi scriveva: *Egli è caduto da valoroso per una causa santa — e quando gli uomini capiranno tutta l'altezza del sacrifizio del vostro Francesco, — oh! allora l'umanità potrà decantare senza sacrilegio — Libertà virtù, eroismo.*

Il genetliaco della Regina

Roma, 8

Ricorrendo oggi il genetliaco della Regina Elena, gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Le loggie dei Palazzi capitolini sono state adornate con arazzi. Sulla torre Capitolina è stata issata la bandiera nazionale. Alla loggia del Palazzo Senatorio è stata esposta la bandiera comunale. I corpi dei vigili e quelli municipali indossano l'alta uniforme. Nella sera la Torre capitolina, le adiacenze del Campidoglio ed il corso Umberto I., sono stati illuminati a girandole.

Il sindaco di Roma Don Prospero Colonna ha inviato al gentiluomo d'onore della Regina conte Campello il seguente telegramma:

«A Vostra Maestà che l'Italia ammira nelle fulgide virtù di madre e di Regina e che Roma circonda di affetto reverente e devoto, giungano in questo giorno di letizia per la Reale Famiglia e per la Patria gli auguri fervidissimi della Capitale del Regno che nella Vostra Maestà saluta il simbolo di ogni pura bontà, ogni squisita gentilezza. — Firmato: Prospero Colonna».

La fausta ricorrenza celebrata a Valona

Valona, 8

Ricorrendo il genetliaco della Regina Elena, gli uffici sono imbandierati. A mezzogiorno le navi ancorate nella rada hanno sparato salve. Il colonnello Mosca ha visitato l'accampamento. Stasera ha avuto luogo un banchetto offerto dal colonnello Mosca al console e alle autorità militari.

Stamane è giunta a Valona una delegazione del villaggio di Ducati, che si è presentata al consolato per fare atto di omaggio.

L'on. Salandra a Spezia

Spezia, 8

Proveniente da Viareggio è giunto stamane alle ore 11 il Presidente del Consiglio on. Antonio Salandra, il quale, assieme col ministro della marina Viale, ha visitato nel Regio Arsenale i lavori della nave «Conte di Cavour» e quindi lo stabilimento Wickers.

Alle ore 15.58 l'on. Salandra, ossequiato alla stazione dalle autorità, è ripartito per Roma.

L'on. ministro Viale è partito alle ore 16.20 per Genova.

Il contributo della S. S.
per le comunicazioni fra i prigionieri di guerra e le loro famiglie

Roma, 8

Il «Corriere d'Italia» pubblica la seguente nota:

«Dopo il decreto che Benedetto XV ha fatto promulgare dalla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari per organizzare l'assistenza dei prigionieri da parte del clero cattolico, molti per ottenere notizie su prigionieri o su scomparsi si rivolgono alla Santa Sede, la quale non potendo rispondere direttamente alle lettere che quotidianamente giungono le trasmetterà alle autorità ecclesiastiche locali che si trovano in condizioni da poter soddisfare le richieste.

«E' rimarchevole che queste domande partono tutte dal punto di vista delle misure prese dalla S. S., che consistono essenzialmente nel mettere a disposizione dei prigionieri sacerdoti che conoscono la loro lingua e capaci di rendere loro tutti i soccorsi possibili.

«Il Papa, come è noto, ha prescritto particolarmente ai preti di assicurarsi se i prigionieri affidati alle loro cure abbiano dato notizie alle loro famiglie o che lo facciano qualora non lo avessero fatto ancora, fornendo tutti quei mezzi di cui potessero eventualmente avere bisogno, fungendo da segretari.

«La Santa Sede contribuisce così ad assicurare il massimo di efficacia per le comunicazioni fra prigionieri e le loro famiglie, ma non può stabilire in Vaticano un ufficio analogo a quello esistente.

«Il Papa in virtù al decreto della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari ha messo per suo conto al servizio dei prigionieri l'organizzazione universale del clero cattolico la cui libertà nell'azione caritatevole è garentita dall'articolo 46 della convenzione dell'Aja.»

Il congresso dei fisici italiani inaugurato a Pisa

Pisa, 8

Stamane alle 10.30, nell'Aula maggiore del nostro Istituto fisico ha avuto luogo l'inaugurazione solenne del 18.o Congresso dei fisici italiani e nel tempo stesso la celebrazione del 70.o anniversario dello importante istituto e il 25.o anno d'insegnamento dell'on. prof. Angelo Battelli, del nostro Ateneo.

Il Congresso è riuscito importante per il numero degli intervenuti. Vi hanno partecipato anche tutte le autorità cittadine.

Erano presenti il senatore Righi, il senatore Bonamici, il sen. Dini, l'on. prof. Queirolo, il Sindaco prof. Frascani, il rappresentante del Prefetto, il dott. Noccioli per la provincia, il rettore dell'Università e altre personalità delle scienze, delle arti e della politica.

Il prof. Supino, rettore dell'ateneo, ha portato il saluto dell'università agli scienziati convenuti ed ha bene augurato ai lavori del congresso; ha salutato simpaticamente anche l'on. prof. Battelli, compiacendosi dell'omaggio che oggi gli rendono gli allievi ed ha messo in evidenza l'importanza del nostro istituto di fisica che conta 70 anni di gloriosa attività.

Dopo le parole del rettore, applauditissime, ha pronunciato un discorso inaugurale il prof. Garbasso, dell'Istituto di Studi superiori di Firenze. Egli ha fatto la storia della cattedra di fisica dell'Università di Pisa, ricordando tutte le personalità che su questa cattedra salirono. Poi ha reso omaggio all'autorità scientifica del prof. Battelli, di cui ha messo in evidenza il valore come scienziato e come maestro.

La fine del discorso del prof. Garbasso è stata eminentemente patriottica. Egli ha ricordato come in altra occasione, nel '48, dall'Università di Pisa, partissero per la difesa della patria, professori ed allievi, ed ha concluso dicendo che anche questa volta, se le esigenze della patria lo richiedessero, gli studenti ed i professori si troverebbero all'avanguardia.

Poi ha parlato il prof. Baccei, dell'istituto superiore di Bari, a nome degli allievi del prof. Battelli, rendendogli omaggio e presentandogli un «album» con i ritratti degli allievi che uscirono dall'istituto nei 25 anni del suo insegnamento.

Hanno pronunciato anche discorsi lo studente Folvani e il prof. Pierucci di Pistoia. Per ultimo il prof. Battelli ha ringraziato, vivamente commosso, le autorità, i colleghi e gli allievi della dimostrazione di simpatia cui fu fatto segno, ed ha offerto al senatore Righi e al prof. Garbasso, come presidente della Società di fisica, e al Rettore dell'Università pisana, la copia di una preziosa pubblicazione del suo aiuto prof. Occhiolini sulla storia dell'Università di Pisa.

Dopo la seduta inaugurale del Congresso, è stata inaugurata in una sala attigua, la lapide in ricordo del prof. Luigi Magni.

Per la concessione di mutui ai Comuni

Roma, 8

Oggi l'on. Luzzatti, presidente del Comitato parlamentare della Cooperazione, e gli on. Ruini e Bissolati, vice-presidenti, col segretario ed il rappresentante del la lega nazionale delle Cooperative, prof. Cerlini, hanno avuto un nuovo colloquio con S. E. Carcano per discutere intorno alle questioni di credito che interessano il movimento cooperativo ed i Comuni italiani.

Il ministro del tesoro anzitutto comunicò, accogliendo il desiderio espresso dal comitato nella precedente riunione, che ebbe personalmente ad occuparsi dello studio relativo al concorso dello Stato a favore dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione e dei provvedimenti atti a concedere con la maggiore sollecitudine i mutui ai Comuni per le opere pubbliche dirette a lenire la disoccupazione.

Fece conoscere i provvedimenti emanati ed i suoi intendimenti di intervenire a favore dell'Istituto nazionale di credito nella forma più facile e pronta.

La Commissione prese atto con vivo compiacimento delle comunicazioni dell'on. Carcano, ringraziandolo per avere provveduto alla nomina di una speciale commissione per la sollecita concessione dei mutui ai Comuni e del benevolo affidamento per porgere forte ausilio a pro del credito alla cooperazione italiana.

Una conferenza di A. Tamaro a Milano

Milano, 8

Questa sera, nel salone di Piazza San Sepolcro, per iniziativa della locale sezione della Trento e Trieste, Attilio Tamaro ha parlato sulla «Unità d'Italia e la libertà del mare». — L'ampio salone era gremitissimo di pubblico vario, fra cui molte signore e molti studenti ed operai.

Allochè Attilio Tamaro comparve, accompagnato dal Consiglio della Trento e Trieste, scoppiò una imponente ovazione. Il grido di viva Trieste fu ripetuto da tutti i presenti, fra un uragano di applausi al valoroso pubblicista triestino. Dopo che il dott. Mario Panizza del Consiglio della Trento e Trieste ebbe presentato con ispirate parole il Tamaro, questi svolse fra la deferente attenzione del pubblico, il tema prefissosi. L'oratore dimostrò esaurientemente le necessità storiche, strategiche e ideali che devono spingere l'Italia alla sua unità, fino alla Dalmazia. Il Tamaro fu spesso interrotto da ovazioni frenetiche che raggiunsero il diapason allorchè l'oratore chiuse il suo dire con un appello al popolo delle cinque giornate da parte della città di San Giusto.

Il segretario della Trento e Trieste annunciò allora al pubblico che, come i giornali avevano annunciato, erano stati invitati alla riunione tutti i senatori e deputati di Milano, nonchè coloro che coprono cariche pubbliche, con invito speciale affinchè intervenissero alla conferenza Tamaro, perchè questi avrebbe dato qualsiasi spiegazione a coloro che notoriamente sostengono la poca italianità di Trieste. Il dott. Tamaro avrebbe dato informazioni su fatti che pubblicamente non possono essere detti onde non aggravare la condizione dei nostri connazionali ancora sotto la Austria. Ma coloro che ebbero lo speciale invito non credettero nè di intervenire, nè di aderire. Il segretario della Trento e Trieste disse allora: «Non importa. Noi minoranza trascineremo la maggioranza imbelle».

Dopo la conferenza vi furono delle dimostrazioni clamorose e in vario senso nelle vie della città. Seguirono colluttazioni e cariche. Michelangelo Zimolo, ad un certo punto, eccitò a colpire, prima che gli austriaci, gli austriacanti.

Durante le dimostrazioni vi furono cinque arresti di cui due mantenuti.

Il lutto della città di Digione per la morte dei Garibaldi

Digione, 8

Il Municipio di Digione ha fatto collocare da ogni lato della statua a Garibaldi bandiere abbrunate.

Il Sindaco di Digione, Charles Dumont ha spedito al generale Ricciotti Garibaldi un telegramma colle espressioni delle sue condoglianze in occasione della gloriosa morte dei suoi degni e valorosi figli Bruno e Costante, caduti difendendo la Francia per la civiltà, la giustizia e la libertà.

Il Consiglio Comunale di Verona toglie la seduta in segno di lutto

Verona, 8

Stasera, dopo una calorosa commemorazione del Sindaco Zanella, su proposta del consigliere Colliva, il Consiglio comunale tolse la seduta in segno di lutto per la morte dei fratelli Garibaldi.

Grave scontro tramviario a Parigi

Parigi, 8

Una grave collisione è avvenuta tra due treni tramviari nella linea dell'Avenue de Vincennes. La corrente elettrica essendosi interrotta, tutti i treni composti di due vetture ciascuno si sono fermati. Uno di essi trovandosi sopra una ripida salita, è partito indietreggiando, raggiungendo una grande velocità ed è andato ad urtare un altro treno, le cui vetture sotto la violenza dell'urto si sono accavallate. Dai rottami delle vetture sono stati estratti un passeggero morto e 40 feriti, dei quali 13 gravi, e tre in condizioni disperate.

"Grandezza e servitù militari„
VEDERE IN SECONDA PAGINA

Teatri e Concerti

Fenice

Questa sera avrà luogo la quarta rappresentazione di «Gioconda» a prezzi ribassati.

Per domani in mattinata ad ore 14.30 pure a prezzi ribassati è annunciata la seconda di «Rigoletto» protagonista Mario Sammarco, ed alla sera ad ore 20.45 quinta di «Gioconda» agli stessi prezzi della mattinata.

Rossini

La *Lucia*, dovendo poi la Clasenti lasciare presto Venezia, si darà ancora questa sera e nella mattinata di domani.

Domani sera *Il Trovatore* con un nuovo protagonista nel tenore cav. Alfredo Cecchi. Detta rappresentazione sarà data a prezzi popolari: Ingresso lire una, loggione cent 50 ecc.

Goldoni

Anche una volta gli immortali «Quattro Rusteghi» esercitarono la loro malìa irresistibile e valsero ad affollare il Goldoni in modo inverosimile, e anche una volta il pubblico fu ripagato largamente della sua fedeltà.

Non v'è, può dirsi, battuta del capolavoro che il pubblico veneziano non conosca a memoria, ma la freschezza è connaturata così profondamente nei «Rusteghi» che ogni accento vi riprende e vi trascina e vi dà la sensazione del nuovo dell'impreveduto. Perciò può dirsi ormai che i veneziani vanno ai «Rusteghi» come si va ad un'opera musicale per gustarne la interpretazione, per compiere quello stimolante lavorio interiore dei raffronti, per cogliere a volo un gesto, una interiezione. E conviene dire che la Compagnia Zago dà al lavoro una interpretazione veramente accurata e amorosa, al punto che si ebbero ieri sera due o tre applausi a scena aperta.

Di Emilio Zago è inutile parlare come è inutile parlare della seratante, la Gasparini, che fu festeggiatissima e che col brio indiavolato che le è proprio incarna siora Felice inimitabilmente. Ottime anche la Privato e la Scantamburlo, diligenti ed efficaci tutti gli altri.

Prima dei «Rusteghi» la Compagnia aveva rappresentato il lavoro in un atto del Paoletti, l'«Olivo» che ebbe anch'esso buona esecuzione e fu assai gustato in questa sua seconda edizione.

— Questa sera avremo quello splendore di commedia che è «La casa nova» di Goldoni. Egli stesso, l'autore, sempre così modesto e veritiero la propone altrui per modello» e ad ogni altra fra le sue dilette la preferisce.

Domani nelle due recite si avranno i programmi seguenti: Di giorno a prezzi popolari, «I quattro rusteghi»; di sera le due brillanti e applaudite produzioni di Vittorio Prosdocimi: «El santo» e «El diavolo».

Lunedì le nuovissime scene d'ambiente del Valliera: «I richiamati» e «La corte veneziana».

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 20.45: Gioconda.
ROSSINI — 20.45: Lucia di Lammermoor.
GOLDONI — Ore 21: Casa nova.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

A Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 8:

Fino dal primo giorno si è notata nei nostri Istituti di credito una grande affluenza di sottoscrittori del prestito nazionale, sia privati che rappresentanti di pubblici enti.

Molti sono i sottoscrittori di piccole quote e taluno invece ha sottoscritto per somme cospicue, come per mezzo milione e centinaia di migliaia di lire.

Finora in tutta la Provincia di Vicenza si sono sottoscritti circa quattro milioni e si ha ragione di assicurare che si arriverà a sette milioni e forse più.

Ciò è confortante, perchè purtroppo gli ultimi crak bancari avevano molto scosso il credito fra le nostre popolazioni.

A Padova

Ci scrivono da Padova, 8:

Il Consiglio delle Casse Comunali di Previdenza ha deciso di concorrere nella sottoscrizione del prestito nazionale per lire 250.000.

Il Consiglio dello Spedale Civile concorrerà per lire 25.000

A Belluno

Presso la locale filiale della Banca d'Italia continuano le iscrizioni per il prestito del miliardo.

Fino ad oggi le iscrizioni hanno raggiunto le 600 mila lire.

A Mirano

Ci scrivono da Mirano, 8:

La nostra Giunta ha deliberato di investire in titoli del prestito nazionale il Fondo Pensioni degli impiegati comunali e i residui patrimoniali.

A Legnago

Ci scrivono da Legnago, 8:

Questa Giunta Municipale prese in esame le condizioni finanziaria e patrimoniale del Comune di Legnago ha deliberato — salve ratifica del Consiglio — di autorizzare la sottoscrizione di lire 50.000 (cinquantamila) del prestito nazionale di un miliardo, di cui il R. Decreto 19 dicembre 1914 N. 1371.

La deliberazione di Giunta sarà portata alla ratifica del Consiglio nella prossima adunanza.

A Udine

Ieri presso la Banca di Udine furono sottoscritte da privati per lire 200 mila.

Alla Cassa di Risparmio si ebbe sinora una media nelle sottoscrizioni di 100.000 lire al giorno.

Alla Banca Cooperativa continuano le sottoscrizioni; tutte però per piccoli importi.

Alla Banca Cattolica si sottoscrisse sinora per 50.000 lire. Meno un titolo per 30.000, gli altri sono di piccoli o mediocri importi.

Presso la Banca Popolare Friulana la sottoscrizione procedette splendidamente. I privati sottoscrissero fino a tutto ieri per lire 1.122.700: il Consiglio d'Amministrazione nella seduta di ieri deliberò di concorrere con lire 250.000. Così la somma raggiunta dalle sottoscrizioni presso questa Banca toccava ieri a sera la cospicua cifra di lire 1.372.700.

Alla Banca d'Italia furono finora sottoscritti oltre 3 milioni e mezzo di lire.

Naturalmente in queste sottoscrizioni vanno comprese almeno in parte quelle fatte dagli Istituti consorziati.

A Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:

Alla Banca Ellero e C. fino ad oggi vennero raccolte sottoscrizioni nel prestito nazionale per circa 500 mila lire.

La Società caricatori di Brindisi sottoscrive per 10.000 lire

Brindisi, 8

Il Consiglio d'amministrazione della Società caricatori riuniti, di Brindisi, ha deliberato di sottoscrivere lire 10,000 al prestito nazionale del miliardo.

CRONACA ROSA

Nozze Giovanola-Massa

Padova, 8

Ieri seguirono le faustissime nozze del nob. Mario Porzio Giovanola, tenente degli alpini, con la nob. signorina Teresa Massa nella villa Massa all'Arcella.

Testimoni della sposa: N. H. conte Marco Balbi Valier, avv. Ugo Giovanola; e testimoni dello sposo: ing. Alessandro Orsella, co. ing. Gian Vittorio Gustoza.

Celebrò il matrimonio l'assessore avv. Riccardo Colpi, che offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Il matrimonio religioso fu celebrato nella cappella di famiglia da Mons. Domenico Sorsale dei duchi di Corisano e dei principi di Castelfranco, canonico primario della Metropolitana di Napoli e zio della sposa.

Alla coppia gentile, ed in particolare alla sposa, figlia del barone Andrea Massa, colonnello comandante il reggimento «Genova Cavalleria», e nipote del senatore Conte Vettor Giusti, i nostri vivissimi rallegramenti ed auguri.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
9 Sabato: S. Giuliano.
10 Domenica: S. Agatone.

L'onomastico di S. M. la Regina

L'onomastico di S. M. la nostra eletta Regina, è stato festeggiato ieri con le consuete manifestazioni di gala. Dagli uffici pubblici e da moltissimi palazzi privati sono state esposte le bandiere, e il tricolore sventolava pure sui pennoni di Piazza San Marco. Le truppe vestirono l'alta uniforme, godettero delle speciali concessioni, e alla sera le caserme e gli edifici militari furono illuminati.

Le navi ancorate ai Giardini innalzarono il gran pavese.

In Piazza S. Marco la Banda Militare iniziò e chiuse il concerto con la Marcia Reale, vivamente applaudita.

Moltissimi furono i telegrammi inviati alla Reggia: fra essi ecco quelli inviati rispettivamente dalla Congregazione di Carità e dall'Amministrazione dell'Ospedale Civile:

« In questo giorno fausto per la Reggia e per l'Italia Congreg. Carità Venezia invia Augusta amata Sovrana omaggi voti auguri. — *Nani Mocenigo*, Presidente ».

« In questo giorno di festa per la Reggia e per la Nazione il Consiglio d'Amministrazione e funzionari tutti dello Spedale Civile di Venezia, con animo devoto esprimono all'amata Regina, gli auguri sinceri di felicità. — *Bensovich*, presidente ».

La consegna
delle ricompense al valor civile
La cerimonia in Municipio

Presenti l'ass. Conte Donà dalle Rose, in rappresentanza del Sindaco, l'ispettore dei vigili cav. Gaspari, il comandante Vianello Chiodo, il dott. Bozoncelli e il dott. Juris segretari del Municipio, oltre a numerosi invitati, ieri mattina alle 11, nella sala dei Matrimoni in Palazzo Loredan, ebbe luogo la consegna delle ricompense al valor civile.

La simpatica cerimonia s'iniziò con brevi parole di saluto del conte Luigi Donà Dalle Rose il quale dopo aver diffusamente narrato i singoli episodi di valore compiuti, e pei quali il R. Governo avea stabilito oggi il meritato riconoscimento, assegnò ai premiati la decorazione.

Medaglia di bronzo al dott. Domenico Coco Commissario di P. S. per avere il giorno 26 agosto 1913 coraggiosamente affrontato un malvivente armato, riuscendo, dopo violenta colluttazione, nella quale riportava una ferita al torace, ridurlo all'impotenza.

Medaglia di bronzo ad Alvise Franceschi che nel giorno 29 maggio 1913 riusciva a salvare, con gravissimo pericolo della propria vita, una ragazza in procinto di affogare.

Pure medaglia di bronzo a Federico Vianello, guardia sanitaria che nel giorno 19 giugno 1913 traeva con grave stento dal Bacchiglione, ove s'era gettato a scopo suicida, un individuo, salvandolo.

Diploma di benemerenza a Giovanni Marigo il quale il 19 aprile 1913 pure con pericolo della propria vita riusciva a trarre a riva un ragazzo che annegava.

Quest'ultimo perchè degente all'Ospedale non potè ricevere il premio che in sua vece fu consegnato al padre suo.

Finita la premiazione il Conte Donà Dalle Rose si disse lieto della giornata opportunamente scelta, in cui ricorre il Natalizio dell'Augusta Signora, sempre sollecita là dove il dolore invochi una parola di bontà ed un gesto di pietà fraterna.

E chiuse congratulandosi con i premiati e additandoli ai presenti ed ai cittadini tutti quali esempio di sacrificio.

A tutti i decorati vadano anche le nostre congratulazioni vivissime.

Il prestito Nazionale
si chiuderà lunedì
Tutti devono dare anche una lira!

Il Prefetto comunica che lunedì, giorno 11, si chiuderà la sottoscrizione del Prestito Nazionale. Domenica gli sportelli degli Istituti Bancari rimarranno aperti, e ciò allo scopo di facilitare la sottoscrizione delle piccole quote.

Noi non dubitiamo punto che lo slancio generoso a cui ha assistito l'Italia in questi giorni, andrà intensificandosi ancor più nel breve tempo ancora disponibile.

E non dubitiamo ancora che per contro alle sottoscrizioni cospicue andranno maggiormente aumentando le sottoscrizioni minime. Il valore di questa sottoscrizione nazionale non consiste nella qualità, consiste nella quantità: l'Italia vuol sapere quanti dei suoi figli sentono di amarla, ed essa avrà altrettanto caro l'obolo modesto del lavoratore, e l'offerta lussuosa di chi molto possiede. Tutti coloro che vogliono concorrere a questa opera tanto patriottica non devono mancare di unirsi, di raggranellare poche lire ciascuno, per arrivare alla cifra minima: essi avranno dato poco, ma quel poco varrà tutto. E a quanti preme, col senso lodevole della previdenza e del risparmio, impiegare bene una piccola somma, e conservarla al sicuro, non devono rimanere più oltre dubbiosi davanti al doppio beneficio dell'opera patriottica e del tornaconto personale.

Prestito Nazionale 4 1|2 0|0

La Società Bancaria Italiana Sede di Venezia - Bacino Orseolo - avverte che terrà aperti i propri Uffici domenica 10 corrente dalle ore 9 alle 12 ant. per ricevere le sottoscrizioni al Prestito Nazione 4 1/2 %.

Tiro a segno nazionale
e Battaglione Volontari

Domenica 10 Gennaio alle ore 9 alla Scuola di S. Provolo incominceranno i corsi d'istruzione per i nuovi soci e per gli iscritti al « Corpo Volontari Tiratori ».

La Presidenza della Società di Tiro a Segno volendo dare quest'anno un maggiore impulso a questa nobilissima istituzione che concorre a tener acceso nei giovani l'amor di Patria, e li fa forti nell'addestramento delle armi e nella educazione fisica, ha fatto iniziare pratiche presso il Ministero della Guerra per il riconoscimento ufficiale del « Corpo Volontari Tiratori » che conceda il medesimo trattamento che usufruiscono largamente gli altri reparti Volontari, nel riguardo del servizio militare.

E' intendimento della Presidenza che tutti i giovani che usciranno dal reparto, oltre che ad essere abili tiratori, debbano conoscere perfettamente l'istruzione militare e di campagna per poter, al caso, disimpegnare il servizio di esplorazione e di informazione in modo perfetto; perciò i nuovi programmi di istruzione e di esercitazione che si svolgeranno quest'anno, permetteranno di dare, sia nei riguardi della preparazione militare che dello sviluppo fisico della gioventù, una istruzione veramente pratica ed utile.

Si avverte che al Corpo Volontari Tiratori possono iscriversi tutti i giovani dai 16 ai 20 anni e al Reparto Allievi possono iscriversi i giovani dai 14 ai 16 anni di età.

Giovani Esploratori

I giovani esploratori d'Italia, della Sezione di Venezia, sono avvertiti che, come d'uso, l'adunata è per tutti domenica mattina alle ore 8.30 in Palestra.

Consiglio Comunale

Presiede il Sindaco conte GRIMANI.

La seduta è aperta alle 14.15.

Sono presenti i Consiglieri:

Baccaglini, Battaggia, Benzoni, Bernau, Biraghi, Bisacco, Bolla, Bosmin, Busetto, Casellati, Ciardi, Corinaldi, De Toni, Donà dalle Rose, Florian, Fusinato, Garioni, Grimani, Grubissich, Longobardi, Marcello, Masotti, Paganuzzi, Parisi, Passi, Pellegrini, Pesenti, Rodella, Sacerdoti, Scarabellin, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Tessier, Trentinaglia, Treves, Valier, Vasecchi, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Assenti giustificati i consiglieri Alverà, Carminati, De Biasi, Ravà, Saccardo, Foscari e Ceresa.

Le commemorazioni

Il SINDACO si dichiara profondamente addolorato di dover constatare l'assenza degli amati colleghi, consiglieri Saccardo e Ravà. Colpito il primo nel più sacro e più sublime degli affetti, per la perdita della veneranda Madre ch'egli adorava, il secondo pietosamente accorso ad assistere il fratello comm. Beppe, il quale, pronto a dare sempre tutta la sua illuminata opera in beneficio degli interessi cittadini, s'è visto recentemente crudelmente orbato della propria consorte, possano entrambi accogliere come attestazione di vivo affetto e di profonda stima di tutto il Consiglio, che s'onora di averli colleghi, l'espressione del sincero vivissimo cordoglio che, in nome del Consiglio stesso, egli formula oggi.

Tutti i consiglieri, che hanno ascoltato in piedi le nobili parole del Sindaco, si associano.

Per i morti delle Argonne

LONGOBARDI. — Vedo nei giornali di oggi che tra i caduti nel combattimento delle Argonne, vi è anche un cittadino veneziano, il giovane Zonaro. Credo che quali che siano le nostre convinzioni politiche, quale che sia il nostro giudizio sulla via che l'Italia deve seguire in questo momento, noi dobbiamo unanimi tributare il nostro ossequio, a coloro che per un'alta idealità di libertà hanno sacrificato la vita, i discendenti di Garibaldi, e tutti i loro compagni. Ed io devo ricordare anche il nome del prof. Giuseppe Chiostergi che è stato per parecchi anni a Venezia, che ha studiato alla Scuola Superiore di Commercio, e che è stato poi collaboratore del corpo insegnante quale assistente di merceologia. Anch'egli ha immolato la sua vita per queste idealità. Egli era intelligente, giovane, bello, gli arrideva l'avvenire, era fidanzato, e tutto ha sacrificato.

Ora noi che siamo i rappresentanti del popolo dobbiamo ricordare questi sacrifizii e mandare un saluto reverente ai caduti, al quale credo si associeranno tutti i consiglieri a qualunque partito appartengano ».

Il SINDACO (*sorge in piedi, imitato da tutti i consiglieri*) — Si dichiara riconoscente al cons. Longobardi per le sue nobili parole, e, anche a nome della Giunta, si associa di tutto cuore al saluto ai giovani valorosi caduti, per un nobilissimo ideale santificato dalla morte eroica. E sicuro di interpretare così, senza distinzioni di partito, il sentimento di tutto il Consiglio, l'unanime sentimento della popolazione di Venezia.

Approvazioni in seconda lettura

Senza discussione vengono approvate in seconda lettura le seguenti proposte:

Spese facoltative inscritte nel bilancio di previsione del Comune per l'esercizio 1915.

Proposta di contrarre colla Cassa di Risparmio un mutuo in conto corrente fino all'importo di L. 1.000.000 per servizio di cassa.

Disciplinari relativi alla costruzione della seconda conduttura per il Lido e le isole.

Viene inoltre approvata la comunicazione della relazione dei revisori del conto consuntivo della sezione industriale della Scuola professionale femminile « Vendramin Corner » per l'anno scolastico 1912-13 e la Lista degli eleggibili a Conciliatore e Vice Conciliatore per l'anno 1915.

La discussione del regolamento dell'Azienda di N. I.

E si passa al n. 6 dell'ordine del giorno: « Approvazione del nuovo regolamento per l'Azienda Comunale di Navigazione Interna. Il Consiglio delibera di dare per letta la relazione che già diramata ai consiglieri, e dopo una breve dichiarazione del cons. BERNAU, passa alla discussione degli articoli.

Assiste alla seduta e prende parte alla discussione il Presidente dell'Azienda ing. MERAIL.

La discussione procede assai calma, e si accalora soltanto all'art. 40, per meglio chiarire le disposizioni relative alla sospensione del personale dal beneficio dell'aumento quinquennale.

Sull'art. 48 si accende una discussione relativamente alla compartecipazione del personale all'economia sul combustibile, e all'art. 51, sulle facoltà di licenziamento del personale da parte della Commissione Amministratrice.

Pare che sull'art. 53, che stabilisce la divisione del servizio in due turni, debba scoppiare una tempesta; ma si constata subito che Maggioranza, Minoranza, Presidente dell'Azienda e Sindaco si trovano d'accordo nell'eliminare una disposizione che era stata proposta con fondata persuasione di soddisfare a vecchie aspirazioni del personale. Il Consiglio, su proposta concreta dei Consiglieri TENDERINI e BIRAGHI si ritoccano, a beneficio del personale alcune disposizioni sul trattamento ad agenti malati.

All'Art. 68 il Cons. FLORIAN propone che dal Consiglio di Disciplina del Personale sia escluso un membro dell'Azienda, e sia sostituito da un Consigliere Comunale e poichè la rappresentanza del personale in seno al Consiglio di disciplina dovrebbe ottenersi mediante sorteggio tra venti agenti, eletti dalla totalità del personale Florian propone che i 20 sieno ridotti a 3.

BOLLA escludendo la sostituzione di un membro dell'Azienda con un consigliere, propone invece che sieno portati a 10, il che dà modo al cons. FLORIAN di dir male del Consiglio dei Dieci di Serenissima memoria, provocando le proteste dei consiglieri BOLLA e VALIER.

Il Consiglio approva l'articolo col solo emendamento Bolla, accettato dal Sindaco.

All'art. 78 il Consiglio stabilisce che la stima del patrimonio mobiliare venga compiuta ogni sette anni, anzichè ogni dieci, come era stato proposto.

Sull'art. 85, il Consiglio eleva da 100.000 a 200.000 il minimo del Fondo di Riserva dell'Azienda.

Il complesso del Regolamento insieme alla nuova tabella organica del personale è approvato dal Consiglio.

Tutta la discussione è stata improntata ad un carattere veramente commendevole di serenità, e può dirsi che, individualmente tutti i Consiglieri abbiano interloquito secondo il contributo della loro particolare competenza.

Argomenti vari

Senza discussione vengono quindi approvate le seguenti proposte:

Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio per rimborsi di spedalità varie sostenute dal Comune per conto di terzi.

Proposte relative alla rinuncia a favore della Ditta Consorti Levi Amelia e Gemma fu Carlo, Bianchi Giulia fu Domenico vedova Levi, al diritto di servitù di accesso sull'area del mappale 318 della Giudecca, fondamenta della Pallada.

Proposte relative all'accettazione di aree a Cannaregio, Calle delle Chioverette e Calle S. Giovanni, di proprietà dei fratelli Perale da ridursi a strada pubblica.

Proposte relative alla rinnovazione per un triennio dell'appalto per trattativa diretta per la manutenzione e rinnovazione della nomenclatura stradale e numerazione anagrafica.

Proposte relative ad affittanze varie di immobili comunali.

Proposte di elimine di residui attivi per importi e titoli vari.

Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: a) 11 Dicembre 1914 con cui si approvò il disciplinare per la concessione da parte del Magistrato alle Acque di costruire un pontile ligneo e uno sbocco per fognatura nella canaletta dietro la Giudecca.

Quest'ultimo articolo reca un secondo comma, b), relativo alla chiusura dell'esercizio finanziario 1914: ma il Consiglio, su proposta del Sindaco, delibera di rinviare ad altra seduta la trattazione di tale argomento.

L'ordine del giorno della seduta pubblica è così esaurito.

Il SINDACO comunica che essendo stata ultimata nella seduta odierna la trattazione degli argomenti di seduta pubblica, il Consiglio Comunale sarà riconvocato a domicilio per gli altri argomenti di seduta secreta.

Sono le sei, e la seduta è tolta.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

(72.a LISTA)

Totale lista preced.	L. 87.408.09
Cav. Uff. Attilio Busetto per onorare la memoria della signora Leonia De Benedetti Ravà	10.—
Ditta Attilio Bagilotto	20.—
Angelo Scattolin	15.—
	L. 87.453.09

Per allacciare il Po a Venezia

Roma, 8

Alla ripresa dei lavori parlamentari l'on. Ciuffelli presenterà il nuovo disegno di legge per l'opera della navigazione interna.

Questo progetto dispone la spesa di nove milioni assegnati ai lavori per allacciare il Po a Venezia, il più importante dei quali è la costruzione di una canale navigabile tra Cannavella Po e Brondolo.

Sulla linea navigabile Milano-Venezia vi sono state varie proposte di iniziativa parlamentare; anche dalla Camera di Commercio di Milano veniva presentato un progetto, ma il governo preferì di assumerne direttamente l'esecuzione e provvedendo alla linea Milano-Venezia si provvede anche alla sistemazione del porto di Pavia.

Nello stesso disegno di legge è anche preventivata la somma di 3.500.000 per la navigazione di un canale navigabile fino a Livorno e altri provvedimenti per la sistemazione del Tevere, che si limiterà a quella delle sponde.

Università Popolare

Questa sera il collega Orazio Pedrazzi del *Nuovo Giornale*, simpaticamente noto al nostro pubblico, terrà una interessantissima conferenza dal suggestivo titolo: *Impressioni di un corrispondente di guerra sui campi di battaglia in Francia*.

L'argomento di intensa attualità, e il nome del conferenziere chiameranno certamente un pubblico numeroso,

Le lezioni pei fanciulli

Domenica si inizieranno le lezioni per i fanciulli che tanta lieta accoglienza ebbero lo scorso anno. Avremo in questo periodo due di tali lezioni: la prima « *Narrazioni per bambini* », sarà tenuta dal direttore didattico Ettore Bogno che illustrerà scelte serie di proiezioni rievocanti le storie più allegre e le fiabe più suggestive che tanto allettano i bimbi; la seconda sarà dedicata ai giovanetti, no proprio ai bimbi, ed avrà per tema: « *Vita militare* » con proiezioni. Sarà tenuto il 17 dal segretario della Università Popolare Mario Alberici.

Gli inscritti hanno libero ingresso; con biglietto supplementare da cent. 50 possono accompagnare due bimbi. Pei non inscritti sono in vendita biglietti da lire una con diritto di accompagnare due bimbi. I biglietti si acquistano presso il custode dell'Ateneo fino al mezzogiorno di domenica, poscia all'ingresso prima della lezione.

Ancora la vertenza dei fruttivendoli e dai grossisti di Erberia

In seguito agli offici dell'Autorità comunale nella vertenza fra i negozianti grossisti di Erberia ed i fruttivendoli, per la richiesta di pegni per i così detti ordigni o recipienti, i negozianti, pur dichiarando in una lettera diretta al Sindaco, di non poter nè revocare nè sospendere un provvedimento ritenuto necessario e pienamente giustificato pel forte danno risentito dalla perdita dei recipienti, hanno però stabilito di adottare un temperamento a favore di fruttivendoli, continuando cioè a provvedere essi stessi grossisti al ricupero di recipienti vuoti dai singoli fruttivendoli, a mezzo dei propri braccianti colla restituzione dei pegni.

Di tale decisione fu data comunicazione dal Comune ai rappresentanti dei fruttivendoli.

Lo stato degli utenti pesi e misure

Da oggi è pubblicato, per otto giorni consecutivi nella residenza Municipale Divisione IV Ufficio Tasse, lo stato degli utenti pesi e misure pel biennio 1915-1916 per opportuna visione da parte degli interessati.

Quelli che fossero stati omessi nello Stato devono farsi inscrivere nel medesimo entro un mese dalla pubblicazione, sotto pena dell'ammenda estensibile a L. 50 ed entro a tal termine potranno essere presentati al protocollo Municipale i ricorsi contro le inscrizioni e le classificazioni di categoria.

I cartelli obbligatori
per i pubblici esercizi

La legge contro l'alcoolismo e il nuovo articolo 64 del Regolamento per il servizio metrico obbligano gli esercenti pubblici a tenere esposti nei loro esercizi tre cartelli richiamantisi a disposizioni di legge, contemplando pene pecuniarie ai contravventori.

L'Unione Esercenti, per facilitare il compito degli interessati ha creati i tre tipi voluti dalla legge e ha fatto stampare un certo numero che mette a disposizione di tutti gli esercenti.

Circolo Danzante Veneziano

Si ricorda ai signori soci ed invitati che questa sera alle ore 20.30 nel salone annesso al Restaurant « Capon » a S. Margherita seguirà la consueta festa danzante famigliare con scelta orchestrina.

La 'Dante Alighieri,
in morte di Giuseppe Chiostergi

In morte del prof. Giuseppe Chiostergi, caduto gloriosamente nelle Argonne e che fa tra i più fervidi e valorosi militi della « Dante Alighieri », furono spediti alla famiglia i seguenti telegrammi dal locale Comitato della « Dante ».

« Famiglia Chiostergi, Sinigaglia — Aveva nelle vene sangue garibaldino e passò per aprire il futuro. Noi che l'amammo c'inchiniamo al suo martirio, al vostro strazio.

Per il Comitato: Ravà, Marsich ».

« Famiglia Chiostergi, Sinigaglia. — Giuseppe offrì sua giovane vita per la santa causa dell'umanità e della patria. Nostro Sottocomitato che l'ebbe prezioso operoso consigliere ammira suo sacrificio e partecipa vostro grande dolore

Il Presidente del Sottocom. Studentesco: Cuscunà ».

I consiglieri della Dante Alighieri cav. dott. Ancona, prof. Bordiga, comm. Chiggiato, dott. Cuscunà, Signorina Fiorioli, rag. Gennario, avv. Macchioro, avv. Marangoni, avv. Marsich, avv. Massari, cav. Orefice, on. Orsi, comm. Max Ravà, contessa di Valmarana hanno versato alla Dante Alighieri in morte di Giuseppe Chiostergi L. 5 ciascuno. Con le offerte che perverranno oltre a queste sarà iscritto il nome del Chiostergi fra i soci perpetui della « Dante » e sarà devoluto l'importo residuo al fondo pro-profughi irredenti.

Nella sala Faccanon

Siamo pregati di ricordare che questa sera alle 9, nella sala Faccanon la signorina Linda Garatti di Treviso terrà, per invito delle Associazioni cittadine « Pro intervento », una privata conferenza sul tema: « La tradizione garibaldina e gli ultimi eroi ».

Sarà pure commemorato il prof. Chiostergi — caduto nelle Argonne — che aveva in Venezia la sua seconda patria.

Una disgrazia sul lavoro

All'Arsenale, da qualche tempo, la Cooperativa Edile, che ne è assuntrice, sta attendendo con una squadra numerosa d'operai, ad alcuni lavori di costruzione. Ieri mattina vi lavorava pure il muratore Giuseppe Voltan di Domenico, d'anni 22, il quale abita a Canaregio in Calle Ramo del Forno 5956; e precisamente stava curando il trasporto di alcune verghe di ferro. Ma una di queste improvvisamente scivolava e il Voltan che non fu abbastanza lesto a schivarsi, rimase impigliato con la mano destra sotto la pesante sbarra. Dalla sorella Amalia, di anni 17, avvertita subito dell'infortunio, il disgraziato fu accompagnato all'Ospitale civile dove gli veniva riscontrato lo schiacciamento del dito mignolo con totale asportazione dell'unghia.

Fu trattenuto e vi dovrà rimanere una ventina di giorni.

Ancora sul furto di legna

Ieri narrammo del furto, scoperto alla Dogana, di legna appartenente alla Ditta Cometti, e dell'inseguimento dei ladri. Possiamo ora precisare che l'arrestato è certo Angelo Molin da Burano, d'anni 28, abitante all'Angelo Raffaele in Fossa Capara 1832, al quale nulla valse la violentissima resistenza apposta all'agente di P. S. Bonzi Anastasio che riuscì a condurlo in Questura, ed assicurarlo in camera di sicurezza. L'altro socio è tuttora introvabile, ma è stato identificato perfettamente. E' certo Cavaldoro Giuseppe, d'anni 38, ed è appunto colui che vendette la refurtiva per poche lire a certa Munello Maddalena. Ma di quest'ultima fu constatata la buona fede.

Furto di preziosi

De Padi Luigi fu Antonio d'anni 45, pesatore presso la Ditta Bon, si recava iermattina a denunciare al Commissariato di Cannaregio un furto poco prima constatato. In nessun modo il derubato ha potuto spiegare al delegato di servizio come i ladri sieno potuti penetrare in casa sua, senza forzare nè scassinare la porta d'entrata della sua casa, sita in Corte del Remer 4765 A, asportando alcuni oggetti d'argento, una catena e due orologi che da gran tempo stavano custoditi nei cassetti di un armadio. Il cav. Piazzetta sta attendendo ora con ogni cura alla intricata soluzione del problema.

Biancheria sparita

La notte dal 7 all'8 alcuni agenti passando per Ruga Due Pozzi a Cannaregio, dovettero essersi soffermati presso la casa segnata dal N. 4153 ove abita certa Aurelia Cavazzana maritata Gerardi. E il motivo è facilmente comprensibile ove si pensi che dal I.o piano che guarda il Rio della Ca' Dolce pendevano delle consuete corde tese per la biancheria, lenzuola, fodere, asciugamani e tovaglie, per un valore superiore alle 100 lire. L'occasione era propizia, e poi la notte tacita, e la solitudine del sito dovevano costituire per gli ignoti un invito ben giustificabile. Saltare in una barca ormeggiata in quei pressi, staccare tutta la biancheria ed allontanarsi dev'essere stato l'affare di pochi minuti. I ladri alla Cavazzana non hanno lasciato che la corda, che il cav. Piazzetta del Commissariato di Cannaregio ora conserva in attesa di legare con quella gli audaci.

Echi di cronaca

Buona usanza

★ All'« Educatorio Rachitici » lire 40 le famiglie Barolini, Bassi, Cozzarini, Naccari e Tomadelli perchè sia intestato un letto a nome della compianta signora Elisa Busoni ved. Finco.

★ Alla « Nave Scilla » Francesco e Camilla Bianchi ad onorare la memoria del compianto sig. Ercole Zoppellari lire 5.

Comunicati delle Opere Pie

I funzionari dell'Amministrazione dell'Ospedale Civile in Venezia per onorare la memoria della sig.ra Elisa Busoni ved. Finco e del sig. Antonio Cassetti offrono lire 80 all'Ospedale dei bambini Umberto I per l'intestazione di due letti.

★ A favore Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia: dal sig. Gaetano Marconi furono versate lire 10 nella ricorrenza dell'anniversario del compianto fratello dott. prof. Adolfo Marconi. Il Consiglio d'amministrazione ringrazia.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di Rovigo

Ricevitore postale condannato

Ci scrivono da Rovigo, 8:

Feriotto Alfeo Angelo di Giuseppe di anni 35 di Ramodipalo, ex ricevitore postale arrestato con mandato di cattura il giorno 8 novembre 1914, è comparso oggi al nostro Tribunale, imputato:

a) di avere in epoche diverse degli anni 1912 e 1913 in Ramodipalo, nella sua qualità di ricevitore postale sottratto e distratto le seguenti somme: 1. L. 1834.33 in danno dell'amministrazione delle RR. Poste, interamente risarcite; 2. L. 35, importo di un vaglia internazionale spedito da Zurigo a Venturini Lorenzo di Ramodipalo 3. L. 326 contenute nella lettera assicurata spedita a Borin Giovanni di Ramodipalo;

b) di avere falsificato, nelle medesime circostanze le firme di Borin Giovanni e Venturini Lorenzo.

Difensore è l'avv. Merlin.

L'imputato ha confessato la propria colpa. — Il Tribunale, dopo la difesa del valente avv. Merlin, il quale sostenne la tesi dell'appropriazione indebita qualificata e del falso in atto privato, ha condannato il Feriotto ad anni 3, mesi 1 e giorni 27 di reclusione, e L. 175 di multa.

Cronache funebri

Ieri mattina, alle ore 10, nella chiesa dei Santi Apostoli, ebbero luogo i funerali della compianta signora Maria Barbisan-Taboga.

Al passaggio del lungo corteo, partito dall'abitazione in Rio Terrà Barba Fruttarol, i negozi si chiusero in segno di lutto.

Precedevano la salma 20 corone, portate da ragazzi dell'Istituto Coletti, segno affettuoso del compianto suscitato nei parenti e negli innumerevoli amici, dalla dolorosa perdita inaspettata e crudele.

Veniva poi il R. Mons. Chiodin parroco dei Santi Apostoli, seguito da un capitolo di sacerdoti e da sei suore domenicane. Reggevano i cordoni le signore Olga Barbisan, Candida Martin, Giuseppina Salbe, Maria Isotti, Maria e Italia Manganiello. Nel fittissimo corteo notammo: i fratelli, i cognati, i cugini, le signore Giomo, Penzo, Ponticaccia, Giudice, Isotti, Orsoni, Puppin, Ferro Remy, Fabris, Chiesura, Ravetta, Manganello, Bagilotto, Donadoni, Brocco, Polacco, Dabovich ed i signori cav. Pietro Granziotto, M. Capellin, prof. Lanzoni, Lazzeri, Chiarabba, Penzo, Isotti, Coccon, Scarpi Ant., Ett. Martin, Romanin, Bovo, rag. Zanchi, Guadalupi, ecc.

Dopo la cerimonia religiosa il lungo corteo si ricompose e si avviò alla riva del campo, con la barca delle pompe funebri seguito da numerose gondole si diresse al Cimitero di S. Michele.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 7 gennaio

« Derna » ital. da Trieste con 19 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 7 gennaio

« Andrea » ital. da Barry, carbone.
« Barletta » ital. da Brindisi, merci varie.
« Derna » ital. da Trieste, merci varie.

Arrivi dell'8 gennaio

« Gilda » a. u. da Fiume, merci varie.
« Matlaoni » ital. da Sfax, fosfato.

Spedizioni e partenze dell'8 gennaio

« Epiro » ital. per Trieste, vuoto.
« Pina » ital. per Ancona, merci varie.
« M. Verderame » ital. per Fiume, vuoto.
« F. Cosulich » a. u. per Trieste, merci varie

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Alberto Treves » ital. da Calcutta, merci.
« Venus » ital. da Norfolk, carbone.
« Maria delle Vittorie » ital. da Newport, carbone.
« S. Miguel » sp. da Sarpsburg, merci.
« Clara » ital. da Barry, carbone.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 6. — Frumento di primavera 145 — id. d'inverno 143 1/2 — id. duro d'inverno N. 2 143 1/2 — id. Nord Manitoba N. 1 147 1/4 — id. maggio 143 5/8 — id. luglio 128 3/4 — Granone disponibile 78 1/2 — Farina extrastata 5.90 — Nolo cereali per Liverpool 8 1/2.

CHICAGO, 6. — Frumento maggio 136 — id. luglio 122 3/8 — Granone maggio 75 1/8 — id. luglio 76 1/8 — Avena maggio 54 7/8 — id. luglio 52 1/2.

CAFFE'

NEW YORK, 6. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 1/2 — id. gennaio 6.18 — id. febbraio 6.47 — id. marzo 6.53 — id. aprile 7.34 — id. maggio 7.50 — id. giugno 8.05 — id. luglio 8.05 — id. agosto 8.25 — id. settembre 8.43 — id. ottobre 8.52 — id. novembre 8.66 — id. dicembre 8.84.

ZUCCHERI

NEW YORK, 6. — Zucchero centrifugato 4.03.

METALLI

LONDRA, 6. — Rame Best Selected 62.5 — id. elettrolittico 61.15 — id. G. M. B. contanti 59.5 — id. id. tre mesi 59.10 — Stagno contanti 152 — id. 3 mesi 146 — Piombo contanti 19 — id. gennaio [illegible] — Zinco in pani 28.75 — Solfato di rame 22.15 — Antimonio 58 a 62.

GLASGOW, 6. — Ghisa contanti 54.9.

Borse estere

PARIGI, 7. — Rendita francese 3 per cento perpetua 73.40 — id. id. 3 e mezzo per cento 87 — Italiana 81.55 — Lombarde 178 — Turca 62.25 — Banca di Parigi 11[illegible] — Ungherese 66 — Fondiario 730 — Suez 4210 — Russa 1891 63.25 — id. 1906 [illegible] — id. 1909 84 — Banca di Francia 4[illegible] — Serba 64.10 — Brasile 4 per cento 51 — Lyonnaise 1200 — Andalous 242 — Nord Espagne 348 — Saragozza 355 — Rio Tinto 1449 — Sosnowice 990 — Randmines 12[illegible] — Debeers 249.50 — Chartered 17 — Ferrovie 51 — Cambio Italia 95 a 99.

Il cambio per oggi

ROMA, 8. — Cambio per domani: 105.6[illegible]
Cambio settimanale: 105.65.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.52 tramonta alle 16.[illegible]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 8 gennaio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	57.8	4	7	1	coperto
Treviso	57.6	3	7	— 1	coperto
Udine	51.3	4	8	1	nebbioso
Padova	58.0	3	6	— 2	nebbioso
Rovigo	57.9	2	5	— 1	coperto
Vicenza	57.7	3	6	1	coperto
Boscomantico (Verona)	57.5	2	6	— 2	coperto

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti quasi calmi fra tramontana [illegible] nente, cielo coperto con nebbie, mare calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuzione in 24 ore
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.80	— [illegible]
Livenza	Motta	6.08	+ 1.93	— [illegible]
Piave	Zenson	11.58	+ 0.78	— [illegible]
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.40	— [illegible]
Adigo	Verona	4.50	— 2.28	— [illegible]
	Cavanella	1.16		—
Po	Polesella	7.76	+ 3.48	— [illegible]

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 9 . . . alle ore [illegible]
Prima alta del 9 . . . alle ore [illegible]
Seconda bassa del 9 . . . alle ore [illegible]
Seconda alta del 9 . . . alle ore [illegible]
Massima altezza raggiunta il 6 cm. 44 [illegible]
Minima altezza raggiunta il 6 cm. [illegible]
Differenza fra il mass. e min. livello cm. [illegible]

Alle ore sette ant. del giorno 8 Gennaio 1915, dopo breve e straziante malattia moriva

ROSINA ROSSETTINI

donna di specchiate virtù domestiche che dedicò la sua troppo breve vita alla famiglia, alla quale con zelo ed amore diede tutto il suo cuore e la sua operosità.

Il fratello Rag. Zaccaria Rossettini con la moglie Lisa Rossi e i parenti tutti desolatissimi ne dànno il triste annunzio.

Venezia, 8 gennaio 1915.

I funerali seguiranno alle ore 10 del giorno 11 nella Chiesa dell'Ospitale Civile.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Il marito Gio. Batta, i genitori, i fratelli sorelle, cognati, cognate ed i parenti tutti sentono il dovere di esprimere il più vivo ringraziamento a tutte le persone che si sono associate al loro dolore ed in special modo agli ottimi dottori BRUZZO e BACCARA ed alle Rev.me SUORE DOMENICANE per le cure assidue ed amorose prodigate alla cara loro Estinta

Maria Barbisan Taboga

così crudelmente strappata al loro affetto.

Venezia 8 Gennaio 1915.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Piazza sgombra

MESTRE — Ci schivono, 8:

Va elogiata l'attuale Amministrazione per la decisione presa, di voler sgombra la nostra Piazza.

Va elogiata perchè, non curando la impopolarità, ebbe il coraggio di togliere quello sconcio che deturpava ingombrando la nostra via principale il centro del paese.

Non si curino le proteste dei colpiti, istigati da chi dovrebbe curare il negozio affidatogli e non creare imbarazzi a coloro che con affetto si dedicano alla prosperità del paese, e si impartiscano ordini severi e precisi a tutela dell'ordine e si puniscano chi trasgredisca e manchi alle disposizioni date.

Si prenda un provvedimento onde togliere quelle indecenti mostre-baracche dal Ponte della Campana, si mandino altrove i venditori di molluschi e crostacei, e si puniscano se ve ne fossero i prepotenti denunciandoli alla autorità competente, si facciano rispettare i regolamenti.

Ed ora che si è cominciato si completi l'opera di riforma, proibendo quella esposizione di sotto i portici e che da questi pendono, regoli lo spazio degli intercolonni specialmente di quei occupati dai due fruttivendoli, si regoli tutto e bene come si incominciò.

Tutti coloro che vogliono e ci tengono al decoro del paese, applaudono la Giunta e sono pronti ad appoggiarla.

DOLO — Ci scrivono, 8:

(rit.) **La festa dell'Epifania.** — La banda cittadina si è recata, in occasione dell'Epifania, alla Villa Carrara, a rendere omaggio al Presidente della Filarmonica, dopo aver percorso il paese, a porgere il saluto augurale alle autorità ed alla cittadinanza.

In quell'occasione, i bandisti, accolti colla consueta signorilità, vollero porgere al loro Presidente, il quale (fino a quando potè) l'anima della fiorente associazione, i più fervidi auguri, essendo egli ancora convalescente di lunga malattia; auguri che del resto sono quelli dell'intero paese.

Ieri, poi, all'Asilo Infantile R. Margherita, per nobile e generosa iniziativa della Contessa Pisana Nani Mocenigo ved. Carrara, è seguita la tradizionale festa della Befana, con intervento di autorità, di signore e di non poche personalità del... mondo infantile.

I bimbi dell'Asilo, che per la circostanza seppero far prodezze, ebbero ciascuno il loro regaluccio.

MIRANO — Ci scrivono, 8:

Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì prossimo per deliberare l'adesione del Comune al Consorzio granario e sull'autorizzazione chiesta dalla Giunta per l'acquisto di granone allo scopo di far fronte ad ogni eventualità.

S. MICHELE del QUARTO — Ci scr., 8:

Propaganda agraria. — Domenica 10 gennaio ad ore 11 ant. il prof. Mario Sattin direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di S. Donà di Piave, terrà nella sala municipale una pubblica conferenza su argomenti vari di agricoltura.

Si invitano gli agricoltori ad intervenire numerosi.

BELLUNO

I Reduci in morte del Re

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

Ecco il manifesto che i reduci pubblicheranno domani:

« Concittadini ! — In questo XXXVII anniversario della morte del Padre della Patria, Vittoria Emanuele II, è opportuno ricordare le parole da Lui pronunciate il 10 gennaio 1859, innanzi al Parlamento Subalpino:

« Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si eleva verso di noi », parole che corsero allora come un fremito per tutta la penisola, appello ai supremi cimenti, auspicio di rivendicazione del conculcato diritto italico.

« E ci piace ricordare quelle parole ora che si eleva verso Roma un altro grido angoscioso di popolo fratello che combatte battaglie non sue e «non può dir morendo.

« *Alma terra natia*

« *La vita che mi desti ecco ti rendo* ».

« Concittadini ! In quest'ora solenne vola il nostro pensiero riverente alla tomba del magnanimo Re, la cui grande anima aleggia, nume tutelare della Patria, su noi ed inspiriamoci agli esempi suoi e alla storica frase pronunciata 56 anni or sono, e che oggi, come allora, avrà il potere di unirci in una sola idea, quella di compiere l'opera » con quella frase iniziata ».

Per i granai rurali

Il concorso a premi per la costruzione o riduzione di buoni granai rurali, già bandito il 26 gennaio dell'anno passato, viene allo scopo di rendervi partecipe un maggior numero di agricoltori, prorogato fino al 30 ottobre dell'anno corrente, e le iscrizioni dei concorrenti, da inviarsi alle Cattedre di Agricoltura di Belluno e di Feltre, verranno accettate fino al 30 giugno p. v.

Onorificenza

Con vivo piacere apprendiamo che l'egregio cav. Adolfo Agostinelli, commissario di P. S., è stato testè insignito della croce di ufficiale dell'Ordine d'Italia.

Al cav. Agostinelli, che da circa quattro anni si trova a Belluno, ove, con rara abilità, con tanta competenza, con tanto amore disimpegna il suo delicatissimo ufficio in modo da acquistarsi la simpatia, la stima di tutti, le nostre vivissime congratulazioni

ROVIGO

Per il genetliaco della Regina

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

Per il genetliaco di S. M. la Regina Elena la città fu oggi imbandierata.

Il Sindaco on. Maneo ha mandato a S. E. il ministro della Real Casa il seguente telegramma:

« Prego V. E. esprimere a S. M. la Regina in occasione del Reale Genetliaco gli auguri e i voti di questa cittadinanza che nell'Augusta Signora ammira impersonata la gentilezza italica integrante ogni più delicato e virtuoso sentimento di Donna e di Madre. — Sindaco: Maneo ».

Stasera, piazze, caserme, uffici, sono illuminati.

Onorificenza

Il sig. Gustavo D'Arpe, delegato del Tesoro presso la Banca d'Italia di Rovigo, è stato creato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

La conferenza Tamaro

La conferenza del dott. Tamaro Attilio su « i problemi dell'Adriatico » avrà luogo domenica prossima alle ore 17.30 alla Università Popolare.

Dopo la conferenza, al dott. Tamaro sarà offerto un banchetto alla Borsa.

La Società Operaia al gen. Garibaldi

La Società Operaia Maschile di M. S. fra gli operai di Rovigo, ha mandato al generale Garibaldi il seguente dispaccio:

« Questa Società Operaia Maschile di Mutuo Soccorso che si onora di avere Presidente onorario Giuseppe Garibaldi è con voi col pensiero additando alle avvilite coscienze l'esempio eroico dei vostri figli che hanno offerte in olocausto le loro vite per l'onore e l'integrità della patria. — Pasotti, Presidente ».

ADRIA — Ci scrivono, 8:

Ricciotti Garibaldi alla Giunta. — Il generale Ricciotti Garibaldi così rispose al telegramma della nostra Giunta Comunale: « Alla cara e simpatica Adria vada un nostro grato saluto per la parte che vuole prendere al nostro dolore, purchè non sia stato inutile per i nostri ideali il sacrificio ».

I Garibaldini a Ricciotti Garibaldi. — I superstiti garibaldini adriesi hanno inviato al generale Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma: « Superstiti Garibaldini Adriesi piangono con Voi e Vostra Signora perdita valorosi vostri figli, degni continuatori gloriose gesta Vostra stirpe immortale».

Patronato Scolastico — I membri del nuovo Patronato Scolastico hanno distribuito nel dì dell'Epifania a 350 alunni poveri 110 cappotti, 80 vestiti, 40 scialli e 183 paia di calze.

Fra giorni funzionerà pure la cucina del Patronato con buona refezione scolastica. I beneficati a nostro mezzo ringraziano.

PADOVA

Pel genetliaco della Regina

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Elena il Sindaco co. comm. avv. Leopoldo Ferri ha spedito il telegramma che segue:

« Cavaliere d'onore S. M. la Regina Elena, Roma. — Padova, che sa quale benefica influenza possa esercitare la donna nella famiglia e nella patria, rivolge fervidi voti augurali a S. M. la Regina Elena, che di ogni virtù famigliare dà quotidiano, luminoso esempio alle spose ed alle madri italiane. — Sindaco: Ferri ».

La convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per le sere di martedì, mercoledì 12, 13 corr., alle ore 20.30.

All'ordine del giorno, oltre a varie ratifiche di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta e a numerose nomine, figura la approvazione dei Consuntivi 1913 del Comune, dell'acquedotto comunale, dell'Azienda tramviaria e del Panificio.

Libera docenza

Oggi alla Scuola di Medicina il prof. Pier Diego Siccardi aspirante alla libera docenza in fisiologia tenne la sua lezione di prova svolgendo il tema: « Principi alimentari: ufficio, divisioni, sostituibilità ».

Assemblea della "Trento-Trieste,,

L'assemblea generale della « Trento-Trieste » avrà luogo nella sala della Gran Guardia la sera di lunedì 11 corr. alle ore 21 per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria dell'anno sociale 1914; Comunicazioni della Presidenza, e deliberazioni relative al grave momento politico; Elezione delle cariche sociali.

Propaganda agraria

Domenica 10 corr. alle ore 10 ant. nelle Scuole Comunali di Abano, il prof. Cecchetti terrà una pubblica conferenza agraria sul tema: « Alcune utili riforme nel campo dell'agricoltura padovana ».

Il prof. Trentin alle ore 10 ant. nella Sala Romana di Camposampiero parlerà sul tema « Scienza apratica e propaganda agraria ».

Il prof. Vedovi alle ore 10.30 ant. nelle Scuole di Corte di Piove parlerà sul tema: « Il dovere e gli interessi degli agricoltori».

Lunedì 11 corr. alle ore 6 pom. a Borgoricco il prof. Trentin inizierà il corso di lezioni serali.

Pure lunedì 11 corr. alle ore 11 ant. la signorina Lombroso terrà nelle Scuole di Casale Scodosia una lezione sul tema: « Il cibo delle piante ».

S' annega

A Merlara (Montagnana) il contadino Achille Scarmignan veniva a questione con la propria moglie e dopo il diverbio si allontanava di casa affermando che si sarebbe suicidato.

Lo sciagurato mise infatti in atto il proposito insano annegandosi nel fiume Fratta

I figli di Caino

All'Ospitale di Piove è morto tale Leopoldo Bertaglia di Codevigo.

Tempo fa egli veniva a questione col fratello Eugenio che lo colpì con una terribile bastonata al capo. Ricoverato al Nosocomio era uscito pochi giorni fa apparentemente guarito, ma invece dovette rimettersi a letto e ieri spirava.

L'autorità giudiziaria aveva già istruito processo contro il Bertaglia per mancato fratricidio.

Ora si procederà ad un'autopsia per assicurarsi se la morte di Leopoldo Bertaglia è dovuta alla bastonata datagli dal fratello.

La solenne consegna delle ricompense al valor civile

ESTE — Ci scrivono, 8:

Stamane al Municipio nella sala consigliare, riccamente addobbata, si è svolta una riuscitissima cerimonia.

Alla vedova del concittadino Carlo Coron venne consegnata la medaglia d'oro che, assieme ad un sussidio di annue lire 720, era stata decretata dal Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie per l'eroismo, quale premio al valore sfortunato di Carlo Coron morto salvando un bimbo dalle acque del fiume.

Al soldato di fanteria Lisiero Marco veniva consegnata la medaglia di bronzo al valore civile, per avere a sua volta salvato, precedentemente al Coron, lo stesso bimbo, certo Brunello, dalle acque dello stesso fiume.

Ed infine ad un veterano della scuola, al maestro Paolo Spigolon, veniva consegnata la medaglia d'oro pei benemeriti dell'istruzione primaria.

Alla cerimonia assistevano il Prefetto di Padova comm. Marcialis, l'on. co. prof. Ettore Carlo Arrigoni degli Oddi, deputato del Collegio, il Provveditore agli Studi della provincia di Padova prof. cav. Piva, il Sindaco di Este cav. Tono e le autorità cittadine al completo. Molte erano le gentili signore intervenute.

Fra gli intervenuti notiamo il cav. Belloni, ingegnere capo del Genio Civile, cav. Maggi ispettore scolastico, prof. Rossi e Pellegrini direttori del R. Ginnasio e della R Scuola Tecnica, l'avv. cav. Lancerotto deputato provinciale, prof. Cacciavillani direttore delle scuole elementari, capitano dei RR. CC. sig. De Romanis, tenente Nucci comandante il presidio, larga rappresentanza degli insegnanti del R. Ginnasio, della R. Scuola Tecnica e delle scuole elementari; parecchi allievi di queste scuole e dei collegi Civico e Manfredini.

Vi erano pure le bandiere delle scuole elementari e della mutualità scolastica.

Felicemente illustrando i fatti pei quali venivano concesse le decorazioni, parlarono il Sindaco cav. Tono, l'on. Arrigoni degli Oddi, il cav. Maggi, il prof. Cacciavillani, il prof. Piva Provveditore agli studi.

Poche parole di ringraziamento disse il consigliere provinciale avv. Bossi a nome e per incarico della famiglia Coron.

Dopo di che la simpatica cerimonia ebbe termine.

Mutualità scolastica

La direzione della Mutualità scolastica comunica il resoconto finanziario per l'esercizio 1 gennaio 30 settembre 1914.

Dal resoconto di rileva come di fronte ad un'entrata, dovuta ai diversi cespiti, di complessive lire 1402.90, sta un'uscita di lire 695.75. Vi è stato adunque un civanzo di lire 707.15, unito al capitale sociale esistente al 31 dicembre 1913, costituisce il capitale sociale in lire 3857.40.

Gli alunni di prima iscrizione sono ben 99 e quelli che già versarono la seconda quota pensione sono altri 83. Il risultato è davvero soddisfacente e di questo mirabile sviluppo della benefica istituzione va data ampia lode al cav. Maggi ispettore scolastico e al prof. Cacciavillani direttore didattico delle scuole elementari, apostoli indefessi e propagandisti tenaci della mutualità scolastica, e alle maestre e maestri tutti che volonterosamente ed efficacemente si adoperarono a convincere i piccoli alunni all'economia e alla previdenza, le quali nell'iscrizione alla mutualità scolastica, sono state felicemente raggiunte.

TREVISO

I malviventi - Un'altra aggressione

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Un'altra aggressione — è il terzo fattaccio del genere che si verifica in pochi giorni ! — a scopo di rapina.

Certo Carraro Ubaldo di circa trent'anni, ieri sera mentre rincasava in bicicletta verso le ore 21, veniva affrontato, sulla strada tra Vascon e Carbonera, di fronte alla villa Perocco, da due individui che avevano il viso mascherato con dei fazzoletti. Il Carraro non fu capace di reagire alla violenza e venne legato e imbavagliato e quindi depredato del portafogli che conteneva 240 lire, oltre che della macchina. Il disgraziato appena potè liberarsi dei legami si affrettava a recarsi alla Caserma dei Carabinieri di Spresiano a denunciare la sua brutta avventura.

La Giunta Provinc. Amministrativa in seduta contenziosa

Ieri alla Giunta Provinciale Amministrativa ebbe luogo la discussione del ricorso presentato contro la eleggibilità di tre consiglieri del Comune di Castelfranco Veneto: cioè il conte Azzo Avogadro degli Azzoni, ing. Jacopo Polese, e dott. Giuseppe Pellizzari, per il motivo che i primi due sono consiglieri ed il terzo è vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare di Castelfranco appaltatrice del servizio Comunale di esattoria.

Le ragioni del ricorso erano sostenute dall'avv. G. U. Visentini — quelle dei tre consiglieri, dall'avv. Giustino Dalla Favera.

Teatri

Le operette al Garibaldi — Stasera al Politeama ha debuttato la compagnia di operette « Città di Firenze » diretta da D. Forconi Il pubblico affollato applaudì cordialmente agli interpreti del « Cavaliere della luna » del M.o Lehrier.

Per domani sera si annuncia « La poupée », nuovissima per Treviso. Domenica, avremo due rappresentazioni: una in mattinata, alle ore 15.45 — l'altra di sera alle ore 21

Teatro G. Gallina — Domani sera, sabato 9, inizierà un corso di recite la Compagnia Veneziana di Albertina Bianchini.

Danneggiamenti al telefono

E' doloroso il dover constatare ancora, che frequentemente i soliti malvagi prendono di mira i cavi telefonici per le loro prodezze

In uno dei giorni scorsi fra Campocroce e Mogliano fu sparata una fucilata contro il cavo telefonico del Terraglio danneggiandolo fortemente. Varie linee di abbonati ebbero completa interruzione delle comunicazioni, durata qualche giorno, poichè soltanto dopo minuziose e difficili ricerche si potè scoprire la causa del guasto, che richiese qualche tempo per la riparazione.

Il fatto è stato denunciato ai RR. Carabinieri di Mogliano colla speranza che venga scoperto e punito come si deve l'autore dell'atto malvagio.

I Volontari Ciclisti ed Automobilisti e Volontari Alpini

La Presidenza del Comitato Provinciale dei Volontari Ciclisti ed Automobilisti (V. C. A.) e dei Volontari Alpini (V. A.), ci comunica:

« Col giorno 10 corr. avrà principio il corso d'istruzione pei Volontari ed allievi dell'anno 1915.

In tal giorno, presso la sede del Comitato, (Comando del Deposito 55, regg. fanteria) dalle ore 8.30 alle 11 si accetteranno le nuove iscrizioni, e si daranno da un membro della Presidenza le opportune spiegazioni ed informazioni relative al Corpo dei Volontari, ed agli importanti vantaggi circa il servizio militare che ai volontari vengono accordati.

La commemorazione degli italiani caduti in Francia

Domenica 10 corr. ad ore 16, nella grande sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa, la signorina Linda Garatti, per l'iniziativa dell'Associazione Mazziniana, terrà la annunciata commemorazione degli italiani garibaldini caduti in Francia.

I rifornimenti di grano

La Presidenza della nostra Camera di Commercio ci comunica il seguente telegramma oggi pervenutole dal R. Ministero di Agricoltura Ind. e Comm.:

« Martedì 5 corr. trovavansi sotto scarico nel porto di Genova sette vapori con 344 mila quintali di grano.

« Trovavansi pure nell'avanporto in attesa di posto per poter scaricare, 22 vapori carichi di un milione e 210 mila quintali di grano.

« Complessivamente trovavansi in detto giorno in Genova 2 milioni e 310 mila quintali di grano fra deposito, sottoscarico e in attesa di sbarco.

« Sono inoltre segnalati numerosi piroscafi in arrivo carichi di grano. — Firmato: Cottafavi ».

Pel genetliaco

Nella ricorrenza del natalizio della Regina Elena, il Sindaco ha inviato il seguente telegramma:

« A S. E. la dama d'onore di S. M. la Regina Elena - Roma. — Nella lieta ricorrenza del natalizio di S. M. la Regina Elena, prego l'E. V. di rassegnare alla beneamata Sovrana l'omaggio sincero di felicitazioni ed auguri di questa cittadinanza della quale mi onoro essere interprete. — Sindaco: Bricito ».

Oggi la città era imbandierata e la musica del 55. regg. fanteria ha svolto in Piazza dei Signori un applaudito concerto davanti ad un pubblico affollato.

Per la vendita di bevande alcooliche

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8:

Essendo per spirare il termine utile per la presentazione delle domande di vendita delle bevande alcooliche, il Municipio fa raccomandazioni a quegli esercenti che non le avessero ancora prodotte di mettersi tosto in regola con la legge per evitare contravvenzioni e penalità.

La nuova tassa per occupazione del suolo pubblico

Col 1 gennaio di quest'anno è stato imposto dall'Amministrazione comunale la tassa per occupazione del suolo pubblico degli animali bovini ed equini condotti a questo mercato. La tassa va da 0.05, 0.10, 0.20 per capo.

La tassa non è odiosa, anzi praticissima perchè pagando questo tenue importo colle norme e modalità dell'avviso prescritto, i proprietari del bestiame si liberano da seccature e quel che più importa da spese non indifferenti ora soppresse, mentre ottengono che i mercati locali migliorino da una più assidua vigilanza sanitaria con la presenza di un più sufficiente numero di veterinari ed agenti, non hanno più l'obbligo di procurarsi il certificato di origine e sanità e sono esonerati dal pagamento della tassa del certificato e della visita del veterinario.

Il Comune poi con queste entrate si riserva di stabilire stalle di sosta, dove possono trovare, con lieve compenso, gli animali prima e dopo i mercati ricovero in attesa delle spedizioni ferroviarie. Un ufficio di deposito presso il quale i contraenti possono consegnare le somme relative ai saldi delle compravendite tenuti sospesi durante il periodo di garanzia.

Come si vede la suddetta innovazione, considerato nel suo complesso importa vantaggi ed economie non disprezzabili.

Per il genetliaco di S. M. la Regina Elena — Sono esposte le bandiere dagli uffici pubblici e da molte case private.

Strada Provinciale in Posmon

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 8:

L'Amministrazione della nostra Provincia accogliendo l'analoga domanda fattale da questo Comune ed autorevolmente appoggiata dal consigliere provinciale on. Bertolini, deliberò di costrurre in Posmon, fra il ponte Rebellato e l'estremità dei fondi Pace, un tronco di strada che costeggi la linea tramviaria, rimediando così agl'inconvenienti che, in quel tratto, presenta la viabilità per l'andamento assai tortuoso della strada.

Il Sindaco ing. cav. uff. Guido Dall'Armi si è adoperato per ottenere l'amichevole cessione delle aree da occuparsi col nuovo tronco stradale, e l'Amministrazione predetta, onde venire prontamente in sollievo della disoccupazione operaia, con lodevole provvedimento ha stabilito che i lavori deliberati abbiano principio lunedì prossimo.

Ecco un'altra bella ed utile opera che soddisfa non solo ad un largo interesse pubblico, ma altresì ad un bisogno della critica ora che volge.

Per Costante Garibaldi

FONTANELLE — Ci scrivono, 8:

Il rag. Paolo Maso di qui, reduce garibaldino della campagna balcanica 1912-13, non appena appresa la morte di Costante Garibaldi, inviava al padre suo, il seguente nobilissimo telegramma:

« Annuncio tristissimo che il piombo teutonico le apportò nuovo lutto mietendo Costante, mio amico inseparabile e diletto campagna balcanica, strappami lagrime di rimpianto ed orgoglio - a lei mio saluto devoto e pietoso vaticinando sorti guerra arridano paesi latini - ridonino Italia terre irredente sogno de' nostri Maggiori, speranza di tutti. »

Precipita in un torrente

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 8:

Ieri alle ore 14 certo Tonius Giuseppe di anni 28 da Cuziolo Vittorio, di ritorno da Farra di Soligo dove si era recato per affari, nel traversare il torrente Ierda un po' ingrossato, tentò di attraversarlo, ma non vi riuscì che la corrente lo trasportò a circa 50 metri più in giù. Agrappatosi in una siepe fu soccorso dopo poco da un colono del Conte Girolamo Brandolin che lo condusse nella propria casa colonica quasi sfinito. Il disgraziato giovine ha perduto nel Ierda lire 7 più il cappello ed un ombrello pel valore di lire 5, e poteva rimanere vittima.

Auguriamo che il Consiglio Comunale di Refrontolo vada d'accordo con quello di Pieve di Soligo e dia evasione al progetto dell'ing. De Toffoli di Soligo affinchè venga costruito il ponte carreggiabile da tanto tempo desiderato!

CONEGLIANO — Ci scrivono, 8:

Borseggio. — Questa mane la signora Anna Galletti Ronchi transitava per il nostro mercato quando si sentì alleggerita del portamonete contenente una discreta somma. Ha denunciato il patito borseggio ai reali carabinieri.

Furto. — Il signor Italo Da Ponte è stato derubato della bicicletta che egli aveva momentaneamente abbandonata nell'atrio della Banca Popolare.

Al mercato dei grani. — Temendosi disordini per il rincaro del prezzo dei grani l'autorità aveva disposto un largo apparato di forze. Poche proteste isolate e niente altro.

VERONA

La medaglia del Re al ragioniere Marcon

VERONA — Ci scrivono, 8:

Ecco l'esito del grande tiro al piccione organizzato Pro-Veronesi emigrati, dalla benemerita società Stand Verona a S. Martino B. A.

Il primo premio, consistente in una grande medaglia d'oro, dono di S. M. il Re, è stato vinto con 18 piccioni su diciotto dal rag. Luigi Marcon, l'infaticabile segretario del sodalizio.

Vinsero gli altri premi: 2. Giuseppe Sartori con 17-18 — 3. capitano Nico Piccoli — 4. F. Carazza — 5. e 6. divisi fra Bruno Cazzola e co. Delfino Dolfin — 7. 8. 9. divisi fra G. Zanatello, N. Nicolis, Antonio Marcencini — 10. e 11. divisi fra Ottorino Brena ed il cav. Leo Cazzola — 12. Albino Pistoni.

I Garibaldi commemorati

Durante la odierna seduta del Consiglio Provinciale, il cons. avv. Caperle ha con elevate frasi mandato un saluto alla memoria dei fratelli Bruno e Costante Garibaldi.

Quindi, il presidente, on. Campostrini, associandosi, nell'esprimere il più vivo rimpianto per la morte degli eroici nipoti di Garibaldi e degli altri italiani che caddero sul suolo di Francia per un loro alto ideale invia la espressione di viva condoglianza alle famiglie dei caduti.

Il tenente garibaldino Tomeleri

Con una sua lettera, il tenente Attilio Tomeleri manda notizie dell'insidioso combattimento cui egli prese parte al comando di Bruno Garibaldi, e con altri veronesi. Ei narra come cadde il suo valoroso comandante, ferito da 8 proiettili al petto.

Il Tomeleri narrando delle atrocità dei prussiani, dice che questi non rispettano la bandiera bianca e che sparano perfino sulla « Croce Rossa ».

La causa Consolaro-Picasso a Lodi

Stamane, l'udienza per la nota causa commerciale è stata occupata solo per la lettura di documenti e perizie.

Domani, il tribunale si recherà a Lodi per interrogare un altro teste ammalato, fratello del Della Giovanna che ha già deposto.

Il processo verrà poi ripreso giovedì per l'interrogatorio del teste dott. Laganà.

Pel genetliaco, al "Nuovo,, ed al "Ristori,,

Il teatro Nuovo, per la serata di gala annunciata per il genetliaco reale, formava stasera una visione fantastica. Quanto ha di più eletto Verona, e molte famiglie venute dal di fuori, affollavano palchi e poltrone attratti dalla spontanea propaganda che si è andata formando attorno a questa deliziosa edizione di « Andrea Chenier ».

Gli artisti tutti, la bravissima Crestani, il Marini, il Mariurano ebbero chiamate a iosa e dovettero presentarsi più volte al proscenio.

Con loro, e con gran merito, divise gli allori del successo il modesto quanto valoroso maestro prof. Pietro Fabbroni, al quale si deve il perfetto e mirabile andamento dello spettacolo, e la perfetta esecuzione anche da parte della orchestra.

Sempre sotto la direzione del bravo Fabbroni, procedono le prove per la nuovissima « Violinata » per la quale v'è molta aspettativa qui e fuori di qui.

Al « Ristori » per la ricorrenza del genetliaco, s'è avuta pure una serata di gala con « Zazà » nel cui lavoro, rifulse l'arte interpretativa di tutti gli artisti della Compagnia Calabresi, specie la Chiantoni, il Sabbatini, e Ferrero.

In Piazza V. E. s'è avuto poi il consueto concerto militare.

Una targa d'oro a Barbarani

Al collega B. Barbarani, la « Famiglia Artistica » di Milano, ha fatto ora recapitare una ricca targa in oro, a ricordo di una bella serata poetica colà svoltasi, e ove il Barbarani ha riportato uno dei suoi soliti successi.

UDINE

Genetliaco della Regina

UDINE — Ci scrivono, 8:

Ricorrendo oggi il compleanno di S. M. la Regina Elena, dagli edifici pubblici e da numerosi privati pende il tricolore.

Per la fausta ricorrenza il senatore gr. uff. co. Antonino di Prampero ha così telegrafato al ministro Real Casa, Roma:

« Un vecchio friulano sente con fiduciosa gioia ripercuotersi in questo di dalle Giulie al mare l'eco degli auguri di lunghi anni alla beneamata Regina ».

La signora Camilla Pecile, presidente del la Società Protettrice dell'Infanzia ha pure telegrafato in questo termini:

« Festeggiando la fausta ricorrenza odierna, rivolgiamo il nostro omaggio devoto, gli auguri più fervidi a S. M. la Regina e alla Reale Famiglia, presidio di grandezza e di prosperità pella Patria che in questa ora grave con fede sicura guarda agli amati Sovrani ».

I ragazzi esploratori udinesi

Ieri a sera un gruppo di volonterosi formanti il Comitato provvisorio per la costituzione del Corpo ragazzi esploratori si è radunato per organizzare la sotto-sezione di Udine del Corpo Nazionale dei giovani esploratori italiani.

Molte pratiche sono già state esaurite felicemente e ben presto il Comitato provvisorio cederà a quello definitivo l'onore di aprire le iscrizioni

Tiro a segno

Nella seduta di ieri sera la Presidenza del la Società di Tiro a Segno di Udine approvò il resoconto della seconda gara popolare tenutasi il 13 dicembre u. s.; approvò il conto consuntivo dell'anno 1914; accolse la proposta per organizzare delle prossime gare popolari; fissò d'accordo con la direzione le date per l'esecuzione delle lezioni regolamentari nel 1915; dispose acchè il Poligono Sociale di Porta Venezia abbia ad essere aperto tutte le domeniche per esercitazioni dei soci.

La Presidenza e la Direzione ad unanimità hanno poi espresso un voto di plauso al segretario Emilio Roretti per l'opera assidua e proficua esplicata a vantaggio della patriottica istituzione.

Mercato bovino di ieri

Entrati buoi 18, venduti nessuno; vacche entrate 270, vendute 95 da lire 140 a 580; vitelli entrati 94, venduti 64, da lire 70 a 245. Otto vitelli pagati a peso vivo furono pagati a lire 108 e 112 al q.le.

Banca Popolare Friulana

Il Consiglio d'Amministrazione nella seduta di ieri approvò il bilancio al 31 dicembre 1914, con cui si ripartisce agli azionisti lo stesso dividendo dell'anno scorso, cioè L. 12.50.

Il Consiglio fissò per il 7 febbraio p. v. la prossima assemblea.

Mercati dei suini e ovini

Suini entrati 800; venduti 322 così specificati: da latte 195 da lire 8 a 25; da 2 a 4 mesi 42, da lire 27 a 40; da 4 a 6 mesi 30, da lire 42 a 50; da 6 a 8 mesi 20, da lire 63 a 78; da 8 mesi in più 15, da lire 82 a 103; da macello 20 da lire 96 a 108 al q.le.

Pecore entrate 28, vendute 12 per allevamento; castrati entrati 15, venduti 10 per macello da lire 1.20 a 12.25 al chg.

Per la Cattedra Ambulante di Agric.

Il presidente della Deputazione Prov., dirama ai Sindaci ed ai presidenti delle istituzioni agrarie della Provincia una circolare in cui dopo aver accennato alle pratiche felicemente ultimate per il compimento all'assetto giuridico della Cattedra ambulante di Agricoltura, giusta il mandato ricevuto dal Consiglio Provinciale e all'opera ponderosa a cui la Deputazione Prov. si accinse col massimo impegno portando quella regolarità e continuità di funzionamento, quella coordinazione delle varie attività che sono necessarie al felice svolgimento del vasto compito che alla Cattedra è affidato per il bene e per l'avvenire della nostra agricoltura, invita a prendere atto dell'avvenuto assetto giuridico della C. A. di Agr. e prega di voler facilitare in ogni circostanza l'azione che la Cattedra va svolgendo.

Disgrazia ciclistica

Nel pomeriggio d'oggi il volontario ciclista Giovanni Garbin, di Francesco, di anni 18, cadde in sì malo modo da riportare la completa frattura dell'avambraccio sinistro al terzo inferiore.

All'Ospitale venne accolto d'urgenza ed il dott. Valentinis lo dichiarò guaribile in circa un mese salvo complicazioni.

Il caso Rizzatti

Domenica scorsa il Rizzatti, che era imputato dall'i. r. Tribunale militare di Gorizia del crimine di favoreggiamento della diserzione, fu trasportato a Lubiana, ove gli si fece subire un nuovo processo con il risultato di venire condannato a ben *dieci anni* di carcere militare. Così è sfumata, dopo una calorosa difesa del suo difensore militare, la condanna a morte.

Caldaia involata

Venne pure accompagnato alla P. S. certo Francesco Ascione fu Giuseppe, di 66 anni, da Livorno, il quale ebbe a rubare una caldaia di rame che poi impegnò al Monte per lire 2, del valore di lire 15 e di proprietà del sig. Fioravante Ferrazzutti.

Ladro sfortunato

Oggi nel pomeriggio venne arrestato certo Angelo Taboga, di anni 25, da Buia, fornaciaio, perchè tentò rubare una bicicletta di proprietà del sig. Adelindo Frati, negoziante di vini, mentre questi stava bevendo un bicchiere nella bottiglieria Paoli, sita in Piazza del Duomo.

Il disonesto individuo fu rincorso dallo stesso sig. Frati e consegnato ad una guardia della vigilanza urbana.

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scriv., 8:

Festa scolastica. — In un'aula delle scuole femminili, ebbe luogo stamane la distribuzione dei certificati di compimento agli alunni ed alle alunne.

Alcune brave ragazzine si fecero proprio onore in recita e canto di poesie di occasione per la nostra Regina sulla quale parlò poi applaudito l'insegnante locale signor Macatuso.

L'ispettore sig. Pantarotto tratteggiò poi al bella figura del Padre della Patria ed ebbe parole di incitamento per i fanciulli a crescere buoni e bravi.

CODROIPO — Ci scrivono, 8:

Grave incendio. — L'altro ieri a San Quirino si è sviluppato un incendio nel fienile di certo Luigi Marin. Gli accorsi poterono a stento porre in salvo il bestiame che era rinchiuso nella stalla e qualche suppellettile. Il danno ammonta a circa lire 6000.

Lavori alla stazione di Casarsa. — Per nuove esigenze del servizio dopo l'apertura delle nuove linee Casarsa-Motta di Livenza e Casarsa-Gemona, nella vicina stazione di Casarsa fervono i lavori per l'ampliamento degli uffici Gli apparecchi telegrafici verranno raddoppiati e portati, cioè, da sei a dodici.

VICENZA

Il genetliaco della Regina

VICENZA — Ci scrivono, 8:

La città è imbandierata per il genetliaco della Regina Elena. Il Presidente della Deputazione Provinciale, il Sindaco e il commend. Tattara presidente del Consiglio Provinciale, hanno spedito telegrammi di circostanza.

Intorno alla tragedia della Barbarena
Invio di racchette per le ricerche degli alpini scomparsi

ROCCHETTE — Ci scrivono, 8:

Dal generale Cantore che dirige le ricerche dei sette alpini scomparsi al passo della Vena, fu richiesto al comando del corpo d'armata di Verona, un numero rilevante di racchette; queste specialmente sono necessarie per la squadra che procede per la valle Barbarena bastarda.

Le racchette furono trasbordate a Rocchette dal treno di Vicenza ancora ieri e proseguirono per Arsiero.

Il vantaggio di queste, che evita per quanto sia possibile, lo sprofondamento dei soldati in marcia sulla neve, darà maggior facilità ancora alle attive ricerche delle squadre operanti.

Dal generale Cantore, comandante la brigata alpini, il valoroso reduce dei raids felici nella Cirenaica, dagli ufficiali tutti, ai più umili soldati, la stessa ansia come nei primi giorni: il vivo desiderio di trovare quelle salme dei baldi commilitoni e di dare alle famiglie il conforto che queste attendono. Sacrosanto desiderio di rendere il tributo di fiori e di onorata sepoltura a quei corpi che l'insidia della montagna contese all'agognata missione di difendere la patria sul campo di battaglia.

Un'importante deliberazione del Consiglio Comunale

VELO D'ASTICO — Ci scrivono, 8:

Il Consiglio Comunale di Velo d'Astico, radunatosi il 30 dicembre u. s., presenti tredici consiglieri, dopo contrastata votazione, con sette voti favorevoli e sei contrari, approvò il progetto di riparazione dei danni recati dalla piena del Posina, la sera del 30 ottobre u. s. alla contrada Pasin, ed a Seghe di Velo, nella somma rilevante di 55 mila lire. Sono comprese per tale somma stanziata: il riparo di un muraglione abbattuto, dell'acquedotto che fu danneggiato e l'incanalazione dell'acqua a scopi industriali.

Per la contrastata votazione, pare che diversi contribuenti vogliano fare ricorso. A quanto si dice, vi è del malcontento pel rilievo che una parte dei lavori compresi nello stanziamento della somma adibita del patrio consiglio, poteva essere fatta direttamente a spese dei privati interessati, non presentando quel debito valore di utilità « veramente pubblica », alla quale esclusivamente devono ottemperare le disposizioni comunali.

Vi è viva attesa per la discussione che avrà luogo alla seconda lettura del progetto presentato.

Per il ponte di Bassano

BASSANO — Ci scrivono, 8:

L'on. Roberti nostro deputato ha ricevuto il seguente telegramma:

« Partecipovi che ho concesso sussidio lire 100.000 per costruzione ponte sul Brenta Bassano e che per mutuo invierò con sollecitudine gli atti alla Cassa Depositi e prestiti. Cordiali Saluti. — **Ciuffelli.** »

Per la nuova strada Asiago-Bassano

Questa mattina il Sindaco Ciardullo, e il Consiglio Comunale di Valrovina accompagnati dall'on. Roberti si sono recati a Vicenza onde pregare il R. Prefetto a voler dare il suo autorevole appoggio per arrivare a poter rapidamente incominciare il primo tronco della strada Asiago-Bassano e cioè: Valrovina-S. Trinità.

Il R. Prefetto formalmente promise di interessare subito il Governo a voler immantinente sottoporre il progetto di tale tronco al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici onde averne rapidamente l'approvazione.

Il progetto dei tronchi susseguenti si trova già presso il Consiglio Superiore il quale fra breve darà il suo responso.

L'arresto del feritore del Gasparini

PIOVENE — Ci scrivono, 8:

Per merito delle attive ricerche del nostro solerte brigadiere dei RR. Carabinieri comandante la stazione, fu oggi arrestato il giovane Bortolo Giacomello di Giovanni Battista d'anni 20 imputato di ferimento grave di certo Giuseppe Gasparini in seguito ad aggressione avvenuta nella contrada Preazze la sera del 30 dicembre u. s. Il Giacomello deve altresì rispondere alla Giustizia per porto d'arma insidiosa, di un coltello fuori prescrizione.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 84

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— E' nato anche un bambino? domandò Massimo.

— Sì un maschietto... non visse che pochi mesi... e si è dopo la condanna di suo padre e la morte di suo figlio che Maria è divenuta pazza...

Heurteloup proseguì:

— Scontata la mia pena, uscii. Trovai mia moglie e mia figlia in uno stato e miseria impossibile a descrivere... cercai lavoro, ma nessuno volle darmene.

Allora tanto peggio; che cosa fare? Affittai un fucile da un mercante di selvaggina e non ebbi altra scelta. Sono diventato un vagabondo, un ubriacone, un bracconiere, un contrabbandiere... insomma uno di quegli esseri davanti ai quali tutte le porte restano chiuse, all'infuori di quelle della galera e della morte... Fino ad ora, non ho commesso alcun atto biasimevole; ma se la necessità mi obbligherà!

E tacque. Massimo rispettò il suo silenzio un istante; di poi vedendo che il bracconiere non aveva ormai più nulla da dire osservò:

— Senza dubbio non avevo l'opinione che il signor di Marchenoir valesse gran cosa; ma non avrei creduto mai che potesse meritare tanto disprezzo....

L'uomo rialzò la fronte.

— Suvvia, non parliamone più. Verrà il giorno, lo spero, che pagherà col castigo ogni suo atto... ma per ora, è meglio tacere. Intanto, ritorniamo ad Anaïe Haxoet... mi domandavate se ella abita sempre in questa casa?

— Sì...

— Ebbene, no! essa non abita più qui... non era troppo decoroso per lei che aveva passato la sua vita in migliore condizione. Se n'è andata via da molto tempo....

— Sapete almeno, dove è andata ad abitare?

— Non lo so.

Tale risposta sconcertò Massimo, che rimase a lungo preoccupato, senza poter parlare.

Madama Heurteloup riprese la parola.

— Essa occupava il piano inferiore, e vi è rimasta molto tempo. Eravamo vicini: ma una sera ricevette una lettera e dei denari, e se ne è partita... Come vedete, ora ne sappiamo quanto voi.

— Non potreste informarvi in qualche modo?

— E come fare?

— Ma, cercando....

— Sarà molto difficile....

— Ma non impossibile...

— Può darsi....

— Trovatemi quella donna, e sarà uno dei giorni più belli che passerete, che da lungo tempo non avete più passato..

— La più bella giornata? ripetè il bracconiere... è passato il tempo che impiegavo i miei giorni a lavorare!

— Ma infine, volete almeno provare?

— Sia! dite dunque...

— Accettate?

— Sì...

— Non avrete a pentirvene. Se voi riuscite, sarete ricompensato generosamente.. vi si strapperà a questa vita che così poco vi conviene... Trovate Anaïe Haxoet, e ve lo assicuro, avrete diritto alla riconoscenza di una delle più importanti famiglie della Normandia.

— Sì... conosco un poco i signori di Mael-Monfort...., perchè al tempo del signor Marchenoir padre, — un cuore generoso quello là! — ho sovente portato la selvaggina al castello di Ranville. Dove dovrò indirizzarmi per tenervi al corrente di quanto potrò fare?

— Dall'avvocato Camus....

— Quasi all'angolo della via di Caumont e della piazza del Parco?

— Conoscete la casa?

— Sì.

— Allora siamo intesi.

— Io farò tutto il possibile... disse Heurteloup; ma temo assai di non potervi essere molto utile.

— Non lo dite.... Trovate Anaïe Haxoet, vi ripeto, e la vostra vita di miseria avrà fine.

L'uomo scosse la testa, sfiduciato.

— Ciò mi è eguale...

— Per voi, sia! ma non siete solo voi... pensate a vostra moglie, alla vostra povera figliuola!

— Ebbene, signore.... disse l'altro gravemente, ho promesso di fare tutto ciò che sarà possibile... e non ritiro la mia parola.

— Bene... disse Massimo... io sono tranquillo, ormai qui non ho nulla più da fare... Volete rischiararmi le scale?

— Maria fa lume al signore! gridò Heurteloup.

Dopo un istante Massimo si ritrovò nella strada.

Pioveva sempre.....

IV.

UGHETTA E MASSIMO

Otto giorni dopo, siccome Massimo, seduto a pranzo dinanzi a Faustina, aveva un aspetto assai preoccupato, questa gli domandò:

— A che cosa pensi? Hai forse qualche contrarietà mio caro figliuolo?

Massimo trasalì leggermente, il suo sguardo fisso, si posò lentamente su Faustina, sulla donna che amava come una madre, e rispose tentando di sorridere:

— Ma nulla, cara mamma!

Una lieve ombra di dolore velò il viso dolce di Faustina.

— Nulla... davvero? — diss'ella.

— Davvero.

— Dunque tu non hai più confidenza in me, Massimo?

— E perchè?

— Ma, perchè cerchi di mentire. Forse pensi che io non ti conosca molto bene, e che la più piccola tua preoccupazione mi possa sfuggire? Credi che non mi sia accorta del grande cambiamento che s'è fatto in te dalla sera che ti sei recato a Ranville?

— Oh! mamma...

Egli aveva arrossito improvvisamente, tanto che Faustina non aveva potuto trattenere il riso. Essa soggiunse:

— Ecco che ti sei tradito, provati a negare, ora..

Vi fu un lungo silenzio... .

La sala da pranzo, situata al pianterreno riceveva la luce dal giardino.

Faceva un tempo splendido. Il sole era ardente troppo, sì che per godere un pò di fresco s'erano dovute chiudere le persiane.

Faustina e Massimo non parlavano più...

Attorno ad essi, nell'ombra solcata dai raggi del sole, delle mosche volavano ronzando... mentre fuori, gli uccelli, dominando il frastuono delle vie, lanciavano al cielo le loro allegre canzoni....

Faustina respinse il piatto lontano da sè, appoggiò sulla tovaglia un braccio nudo a metà, braccio rimasto d'una perfetta forma squisita e d'una bianchezza ammirabile; poi riprese, con una tenerezza non priva di motteggio:

— E non avrai più l'occasione di rifare la passeggiata dell'altra sera?

— Sì, mamma...

— Presto?

— Oggi stesso....

— Stassera?

— Oh! no...

— E quando allora?

— Ma quest'oggi nel pomeriggio.

— Ma allora appena finito il pranzo?

— Sì Mastro Camus m'ha incaricato stamane, di ritornare dal signor di Mael-Monfort senza indugio..

— Perchè non me ne parlavi...

— Stavo appunto per dirtelo....

Dopo un momento di silenzio. Faustina riprese:

— E a che punto sei?

— A qual riguardo?

— Ma a quello della donna che cerchi. A riguardo d'Anaï Haxoet...

— Nulla...

— E come mai?

— E ben ciò che mi preoccupa...

— Non si può ritrovare?

— No....

— Quella gente di cui mi hai parlato non ha mantenuta la sua promessa?

— Gli Heurteloup?

— Sì.

— Sono scomparsi...

— Che cosa mi racconti dunque?

— Ciò che è...

— Scomparsi...

— Improvvisamente!

— Quando?

— L'altro ieri.

— Sei ritornato al Vangueux?...

— Stamane.. Ero sorpreso di non aver ricevuto un loro scritto e presentivo che qualche cosa era successa... Non mi sono sbagliato.

Arrivato, ho visto tutte le porte aperte, il quartierino vuoto... Che cosa è accaduto? li sotto c'è o non c'è qualche cosa? ...nulla assolutamente nulla..

— Hai chiesto a qualche vicino?

— Senza dubbio....

— E nessuno ha saputo darti un'...zione?

— Nessuno...

— E strano....

— Oh! sì molto strano...

— E non hai alcuna idea?

— Al contrario... ne ho troppe, ... è perciò che sono inquieto, e non so ... pezzarmi... Ho il dubbio che il signor Marchenoir sia l'autore di tale scomparsa, ma non è che un'ipotesi, che un dubbio, che non ho una prova... una sola prova...

— Il signor di Marchenoir è venuto in queste parti?

— Sì.

— Dove hai detto che si trova il ...stello?

— A Longueval... ma lui non è ... Longueval, di solito è a Caen... Si ... da una parente, dalla signorina di C...

— L'hai visto?

— No.... io non lo conosco, ma il ... Camus l'ha saputo...

— Perchè si nasconde?

— Eh! non lo so!...

— E neanche Camus?

— Non so ogni pensiero di Camus ... riguardo..

— Ma mi avevi detto una volta ... gnor di Marchenoir era quasi irresp... di quanto succede... che vi era trascin... suo uomo d'affari, da quello che ag... lui....

— Mastro Loriot?

— Sì.

— Era la mia opinione, infatti... ... è ancora di molte altre persone... ...

— Ma..

— Credo che ci inganniamo tutti..

— Lo credi?

(continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. ... (Verona); A. 23.15.

BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. ...; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. ...; DD. 21.30.

PADOVA — (Locale) 17.45.

UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; ...; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (...so); A. 19.22; A. 23.10.

BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 ... a Montebelluna, solo al mercoledì; A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. ... (Cadore); A. 19.22.

PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. ...; D. 16.25; A. 18.10.

PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.13; O. ...; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19...; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.

BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13...; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 2...

PADOVA — (Locale) 20.20.

UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso); D. 9...; A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18...; A. 21.15; D. 22.48.

BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 2... (Cadore).

PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9...; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.

PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15...; O. 19.2.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 10 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 10 — Conto corrente colla Posta — Domenica 10 Gennaio 1915

I russi alle porte della Transilvania

I tedeschi bombardano Soissons e i francesi progrediscono in Alsazia

I turchi tentano un'ultima disperata resistenza

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Fortunato attacco alla baionetta ad est delle Argonne

Parigi, 9

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 9 gennaio:

«Sul teatro occidentale, anche ieri vi fu un tempo sfavorevole: pioggia, a momenti torrenziale, con uragani. La Lys è straripata in alcuni punti.

«Parecchi attacchi nemici a nord est di Soissons furono respinti con perdite importanti per i francesi. L'attacco francese presso Pretres, a nord di Champ de Chalons, fu respinto con gravi perdite per il nemico.

«Nella regione ad est delle Argonne le nostre truppe fecero un attacco alla baionetta che fu coronato da successo. Presero 1200 francesi prigionieri e si impadronirono di alcune lanciamine e di un mortaio di bronzo. Si distinsero particolarmente in questo attacco i cacciatori slesiani e un battaglione lorenese della landvehr dell'Assia.

«Una trincea avanzata non occupata da noi presso Flirey fu fatta saltare e i francesi che la occupavano furono annientati.

«Nulla è cambiato ad ovest e a sud di Sennheim. I francesi furono respinti da Oberburnhaupt e dalle trincee avanzate nelle loro posizioni lasciando 190 prigionieri nelle nostre mani.»

IL COMUNICATO FRANCESE

Soisson bombardata dai tedeschi — Perthes occupata dai francesi

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«A sud di Ypres abbiamo danneggiato le trincee nemiche e ridotto al silenzio i suoi lanciamine. Nella regione di Arras e in quella di Amiens combattimenti di artiglieria con notevoli vantaggi per le nostre batterie. Nella regione di Soupire abbiamo assai brillantemente preso iermattina la collina 132. Per tre volte nella giornata il nemico contrattaccò violentemente e ogni volta è stato respinto. I nostri guadagni rappresentano tre linee di trincee tedesche su un fronte di 600 metri. Il nemico non potendo riprendere quanto aveva perduto ha bombardato Soisson e incendiato il palazzo di giustizia.

«A sud di Laon e di Craonne la nostra artiglieria ha demolito baraccamenti contenenti mitragliatrici e ridotto al silenzio l'artiglieria del nemico e distrutto le sue trincee.

«Nella regione di Perthes il nemico ha pronunciato un attacco che abbiamo immediatamente respinto con un contrattacco, ciò che ci ha permesso non soltanto di conservare le nostre posizioni alla collina 200 ad ovest di Perthes, ma anche di impadronirci di 400 metri di trincea tedesca tra la collina 200 e il villaggio di Perthes.

«Inoltre una azione di stamane pronunziata su Perthes nello stesso tempo che controattaccammo sulla collina 200, ci ha reso padroni del villaggio nel quale ci siamo stabiliti e abbiamo progredito oltre il confine del villaggio. Il nostro guadagno totale da questa parte è di oltre 500 metri in profondità.

«Su tutto il fronte da Lens alle Argonne la nostra artiglieria ha inflitto al nemico perdite sensibili confermate dai prigionieri.

«Nelle Argonne abbiamo subito un vivace attacco al nemico al quale abbiamo risposto con un contrattacco che ci ha ricondotti al punto di partenza.

«Nella Woevre, a nord ovest di Flirey nel Bois d'Aily e nel Bois de Pretres, leggeri progressi. Nella regione di Cernay abbiamo mantenuto le nostre posizioni.

«Più a sud il nemico assai rinforzato ha rioccupato Burnhaupt le Aux, a prezzo di forti perdite.»

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«A nord di Soissons i nostri progressi di ieri furono mantenuti. Il nuovo ritorno offensivo dei tedeschi fu respinto. Stamane le trincee conquistate fra Perthes les Hurlus e la collina 200 furono vivamente attaccate. Il nemico fu completamente respinto dopo aver subito forti perdite.

«Sul resto del fronte niente da segnalare.»

Cernay presa dai francesi?

Parigi, 9

Il New York Herald *dice che venerdì il combattimento in Alsazia ha sorpassato le più sanguinose descrizioni. Durante uno scontro disperato nel cimitero di Steinbach, i morti tedeschi erano a centinaia sulle pietre sepolcrali. L'avanzata dei francesi prosegue senza sosta e oltre Steinbach i francesi hanno preso le alture che dominano Cernay e le regioni vicine.*

La collina dominanta Steinbach è nelle mani dei francesi

Parigi, 9

Un radiotelegramma pubblicato dalla stampa tedesca pretende che i francesi abbiano perduto la collina 425 dominante Steinbach e che non siano penetrati a Burnhaupt le Haut. Tali affermazioni sono insussistenti.

Importanti movimenti di truppe presso Lovanio

Amsterdam, 9

L'«Echo du Belge» annuncia che importanti movimenti di truppe hanno avuto luogo in questi giorni ultimi presso Lovanio. Duecentocinquanta mila uomini hanno preso la direzione est con artiglieria pesante e con numerosi vagoni di munizioni. Due brigate del genio restano a Lovanio.

I preparativi per l'attacco aereo contro l'Inghilterra

Parigi, 9

Il Paris Midi *riproduce la seguente informazione pubblicata oggi dal* Daily Express: *I preparativi dei tedeschi per un attacco aereo contro l'Inghilterra, per mezzo degli «Zeppelin» si avviano alla fine. Il conte Zeppelin spera di inviare negli ultimi giorni di gennaio sette «Zeppelin» sulle coste dell'Inghilterra. Il loro doppio obbiettivo sarebbe la flotta inglese e Londra. Il conte Zeppelin assumerà egli stesso il comando. Un centinaio di aereonauti si sono già offerti volontariamente di prendere parte al «raid».*

L'arresto del card. Mercier ufficialmente smentito

Berlino, 9

Una nota ufficiale dice:

Una parte della stampa estera riferisce che il cardinale Mercier e così pure altri ecclesiastici belgi sarebbero stati arrestati e internati. Siamo informati che tale notizia è completamente infondata.

L'inchiesta sulle atrocità tedesche

Parigi, 9

Nel Consiglio dei ministri il presidente del Consiglio Viviani ha annunziato che i rapporti della commissione di inchiesta sugli atti contrari al diritto internazionale, commessi dai tedeschi, saranno stampati parecchie centinaia di migliaia di esemplari tradotti nelle varie lingue che saranno messi a disposizione dei neutri.

Sorda agitazione in Egitto?

Roma, 9

Il «Giornale d'Italia» riceve dal Cairo una corrispondenza nella quale è detto che, nonostante la calma apparente, i circoli inglesi sono assai preoccupati dello stato d'animo che si va ingenerando nelle masse mussulmane, per opera di emissari tedeschi e turchi. Questi emissari, a quanto si narra, promettono, a nome dell aGermania e della Turchia, la più completa ed assoluta indipendenza dell'Egitto, contrariamente ai disegni dell'Inghilterra che ne preparerebbe l'annessione pura e semplice.

Parlando poi dei preparativi dei turchi, la corrispondenza dice che essi stanno costruendo tre tronchi ferroviari per poter far avanzare, a tempo opportuno, le tre colonne che costituiranno l'esercito invasore; e il lavoro pare a buon punto.

La coscrizione militare in Inghilterra

Londra, 9

Alla Camera dei Lordi il lord Gran Cancelliere, Haldane, dichiara che il reclutamento mediante l'arruolamento volontario, non è punto fallito e nulla porta a credere che fallirà. Tuttavia se il servizio militare obbligatorio divenisse una necessità, il Governo si piegherebbe dinanzi ad esso.

Lord Haldane aggiunge poi che le comunicazioni fra gli stati maggiori dei teatri della guerra orientale e occidentale sono state organizzate con moltissima cura e hanno funzionato finora mirabilmente. Accetteremo, conclude, soltanto una vittoria che possa impedire il ritorno dell'attuale situazione.

La guerra nelle colonie

Attacco tedesco nel Camerum respinto dai francesi

Parigi, 9

Il Governatore dell'Africa occidentale ha telegrafato al ministro delle Colonie, Doumergue, che i tedeschi, con grandi forze attaccarono violentemente Edea, nel Camerun. Essi furono respinti con perdite considerevoli. Venti europei e 54 tiragliatori furono trovati sul terreno. I francesi si impadronirono di una mitragliatrice e di 50 fucili. Le perdite dei francesi sono minime.

Il generale inglese Tobell ha inviato al governatore generale dell'Africa Occidentale, Ponty, per cablogramma, le più calorose felicitazioni per il brillante successo delle truppe francesi.

Un brindisi di Guglielmo II in onore del Re di Baviera

Berlino, 9

L'Imperatore si recò il 7 gennaio al Quartiere generale del Sesto esercito per festeggiare col Kronprinz di Baviera e coi suoi ufficiali il 70.mo compleanno del Re Luigi di Baviera.

Durante la colazione l'imperatore pronunciò un brindisi in onore del Re, dicendo:

«La più grande gioia per il Re di Baviera in questo giorno sarà certo quella di poter giustamente guardare con la maggiore fierezza le sue valorose truppe, le cui magnifiche prove procurarono loro grande fama e ammirazione senza restrizioni, presso amici e nemici. Con tali truppe l'esito della difficile lotta a cui siamo impegnati, non può essere dubbio».

La battaglia in Polonia e in Galizia

I russi alle porte della Transilvania

Petrograd, 9

Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo dice:

«Sulla riva sinistra della Vistola, fra il villaggio di Soukha e la fattoria Moghely, i combattimenti si fanno sempre più accaniti. I tedeschi, nonostante le grandi perdite che subiscono, attaccano ostinatamente in diversi punti del fronte. In parecchie località il nemico riuscì ad impadronirsi temporaneamente di alcune nostre trincee avanzate, ma i nostri vigorosi contrattacchi, quasi sempre seguiti da cariche alla baionetta forzano i tedeschi ad abbandonare i luoghi presi.

«Il giorno 7 nella regione della fattoria Moghely sloggiammo il nemico che aveva fatto irruzione nelle nostre trincee avanzate e catturammo parecchi ufficiali e oltre cento soldati.

«Nella Bucovina occupammo il giorno 6 Kimpolung. Negli ultimi otto giorni percorremmo, combattendo, oltre 120 verste, e giungemmo alla catena montagnosa della frontiera che separa la Bucovina dall'Ungheria; facemmo prigionieri oltre mille austriaci e ci impadronimmo di un ricco bottino.

«Dagli altri punti del fronte nulla da segnalare.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Una chiesa della Polonia russa cannoneggiata

Vienna, 9

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nella Galizia occidentale, ove gli avversari sono per la maggior parte separati soltanto da piccolissime distanze, ieri un attacco notturno del nemico sulle alture a nord-est di Zakliexin venne respinto.

«A nord della Vistola il combattimento di artiglieria continua.

«Una chiesa di un abbastanza grande villaggio della Polonia russa dovette ieri essere cannoneggiata perchè i russi avevano piazzato sul campanile alcune mitragliatrici.

«Nella Bucovina meridionale - nei Carpazi vi furono soltanto scaramucce».

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione immutata

Berlino, 9

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

«Sul teatro orientale la situazione ad est è immutata. Il tempo continua ad essere cattivo. Il nostro bottino del 7 gennaio è aumentato di duemila prigionieri e di sette mitragliatrici.»

La mobilitazione della Rumenia sarebbe prossima

Parigi, 9

Il Petit Parisien *crede di sapere che la mobilitazione rumena sarà ordinata fra breve; 330.000 uomini saranno chiamati alla fine di gennaio; 85.000 uomini sono già sotto le armi e in poco tempo la Rumenia potrà mettere sul piede di guerra 600 000 uomini dei quali 350.000 combattenti. Tutti coloro che sono mobilitabili non possono abbandonare il regno se non impegnandosi a farvi ritorno in una data prossima.*

Un giornalista inglese ha annunziato che la Rumenia avrebbe incaricato gli Stati Uniti di proteggere i suoi interessi a Berlino e a Vienna. Il Petit Parisien *crede, invece, che questa notizia sia inesatta. Il Gabinetto di Bucarest non ha ancora presa alcuna decisione al riguardo, ma, secondo ogni probabilità, sarebbe la Svizzera che si assumerebbe questa missione.*

Un telegramma da Bucarest reca poi:

«Di fronte alla prossima azione rumena, le autorità militari si occupano ora attivamente della organizzazione degli ospedali e delle ambulanze. D'altra parte, la organizzazione di Comitati privati per il reclutamento delle suore di carità, di infermieri, di medici e la preparazione di tutto il materiale di infermeria, è già alacremente cominciata in tutta la Rumenia».

Un telegramma da Copenaghen, reca infine:

«A Berlino corre voce che il Principe Boris, principe ereditario di Bulgaria, si sia fidanzato alla principessa Elisabetta di Rumenia. Questo sarebbe il preludio di un accordo generale fra i due paesi».

Vi trasmetto, naturalmente tutte queste notizie con riserva.

La lega balcanica ricostituita sotto gli auspici dell'Italia?

Parigi, 9

Il corrispondente londinese del New York Herald *dice, ed io ve lo comunico con riserva, risultargli da sintomi vari e da informazioni di ottima fonte, che l'azione italiana è già combinata con la Rumenia.*

Lo stesso corrispondente afferma di credere che un accomodamento sia intervenuto in questi ultimi giorni tra la Bulgaria e la Rumenia da un lato e la Serbia e l'Italia dall'altro, sicchè — egli conclude — è a credere che l'alleanza balcanica potrà essere ricostruita e si getterà come un solo uomo dalla parte degli alleati.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

Continua l'inseguimento dei turchi — Un corpo d'armata annientato

Petrograd, 9

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Nel combattimento di Ardakan abbiamo sconfitto e messo in fuga gli elementi dell'esercito ottomano che facevano parte del primo corpo di guarnigione a Costantinopoli. Avevamo anche dinanzi a noi numerosi basci-buzuk venuti dalla Turchia europea e bande delle tribù dell'Adjar. Ci siamo impadroniti di numeroso bottino e, cioè, di intere batterie da campagna e da montagna, di numerosi prigionieri, tra cui molte decine di ufficiali. Abbiamo dovuto seppellire oltre millecinquecento cadaveri abandonati dal nemico.

«E' confermato che il 9° corpo ottomano, formato di 30.000 uomini, ha subito una sconfitta completa ed è stato annientato sotto Sarjkamisch. Abbiamo preso tutte le artiglierie di questo corpo, tutti i generali, più di 1300 altri ufficiali e molte migliaia di soldati: insomma tutto ciò che apparteneva al 9° corpo. — Continuiamo a raccogliere armi ed altri trofei da ogni parte nelle montagne, nelle foreste e sepolti sotto la neve.

«E' assai difficile calcolare attualmente la quantità del nostro bottino, perchè l'inseguimento dei resti del decimo corpo turco continua con energia e il totale del bottino aumenta continuamente.»

Un successivo comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«I turchi per rendere, sembra, meno penosa la situazione del X Corpo i cui resti si ritirarono precipitosamente a Sarykamysch, ripresero una vigorosa offensiva nei dintorni di Karaourgam.

«Sugli altri punti del fronte nessun cambiamento.»

IL COMUNICATO TURCO

L'occupazione di Kotur

Costantinopoli, 9

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Le nostre truppe che operano nell'Aserbeigian persiano hanno occupato Kotur (a oriente di Van). Il nemico, abbandonando anche questa zona, si è ritirato verso Choi (a nord-est di Kotur).»

I quattro settori delle operazioni turche secondo un generale tedesco

Berlino, 9

Il generale Imhoff, ora a disposizione, che primo tra i comandanti tedeschi venne inviato in missione in Turchia per organizzare l'esercito turco, scrive nella «Vossische Zeitung» sulle operazioni dell'esercito turco:

«Le operazioni possono dividersi in quattro diversi settori o gruppi. Il primo gruppo delle forze turche, tendente a Batum attraverso il Lasistan, marciò lo scorso novembre in tre colonne nella regione di Tscharock, occupò Liman, Kura, Borchiko, Artwin, si impadronì della riva destra del fiume Tschorock. L'obbiettivo, ora raggiunto, era quello di impadronirsi della strada Batum-Ardahan per tagliare le comunicazioni russe tra le due piazze. Nel mese di dicembre questo gruppo ha spinto due colonne oltre il Tschorok volgendo a nord alla occupazione di Keda e del territorio di Atschara. In tal modo si procedeva a oriente di Batum e si tagliavano le comunicazioni tra Batum e Achalzig. I russi sbarcati a Gonia per attaccare sul fianco queste colonne, furono respinti. La sortita della guarnigione di Batum per operare contro le truppe turche sul Tschorok pure venne respinta. I rinforzi turchi sbarcati a Trebisonda senza che la flotta russa potesse impedirlo, hanno raggiunto le truppe operanti intorno a Batum che, è già investita in parte da 3000 irregolari. Il secondo gruppo turco può chiamarsi di Erzerum. Questo gruppo, dopo di aver battuto a Köprikoi i russi che tentavano d'arrestare la marcia, respinse, quantunque lentamente date le difficoltà enormi del terreno e della stagione, i russi contro Kars. Dopo di aver respinti i russi da Azp, Kalender, Ardost, il gruppo si è impadronito ora di Sarikamisch.

«Più a sud-est il terzo gruppo ha operato nel territorio di Bajafid battendo i russi a Kirkilisse e nella valle del Murad. Non si sa se Bajafid sia ancora nelle mani dei russi.

«Quarto gruppo delle operazioni deve considerarsi quello determinato dalla sollevazione curda che costrinse i russi a ritirarsi dal lago di Urmia. Si combattè a Kotur e Salmas e da ultimo le truppe turche e i persiani sollevatisi occuparono Saudchubalack dove, secondo le notizie turche, 4000 russi furono completamente battuti.

«Gruppo di tappa e di comunicazione fra i quattro precedenti può considerarsi quello operante da Olty e che è forse formato da distaccamenti dell'esercito che opera contro Batum. Esso battè i russi a Olty costringendoli anche a sgombrare il territorio turco e a ritirarsi verso Kars. Tale gruppo, secondo le ultime notizie, opera ora verso Kosors Pandjuret.»

Occorre tuttavia notare che questo complimento tedesco è anteriore alla disfatta turca a Sarikamische ed Ardahan, disfatta che ha ora sconvolto i giovani turchi e profondamente modificato l'azione dei gruppi non travolti da quella vittoria russa.

Incrociatore turco fuori combattimento

Londra, 9

Il cacciatorpediniere ottomano Peik-i-Shesket *si è rifugiato a Stenia, sul Bosforo. Esso ha lo scafo perforato ed un cannone di poppa smontato. Il cacciatorpediniere è momentaneamente inutilizzabile.*

Il *Peik-i-Shesket* è propriamente un incrociatore-torpediniere: esso fu varato nel 1906; ha una velocità di 23 nodi all'ora, ed è armato di due cannoni da 105 mm., sei da 57 e 2 da 37, di due mitragliatrici e tre lanciasiluri: ha una lunghezza di 80 metri per 8,4 di larghezza.

Vapore italiano affondato nel Mar Nero?

Roma, 9

A proposito di una notizia da Vienna, secondo la quale sarebbe stato affondato un piroscafo italiano durante un combattimento fra la flotta russa e quella turca nel Mar Nero, il *Giornale d'Italia* scrive: Da quando i Dardanelli sono stati chiusi al commercio internazionale, il nostro ispettorato dei Servizi marittimi, ha diramato istruzioni alle Compagnie di navigazione perchè limitino i loro approdi fino a Dede Agatch. Nel Mar Nero non vi sono navi italiane appartenenti a compagnie sovvenzionate esercitanti linee postali. Solo quattro piriscafi, due della *Marittima* e due dell'*Italiana* sono stati fermati d'ordine delle nostre autorità (allo scoppio della guerra fra la Turchia e la Triplice Intesa), nel Danubio, nei porti di Braila e Ismailia, e non si possono muovere senza affrontare il pericolo di affondare nel Mar Nero in uno di quei numerosi combattimenti navali fra la flotta russa e quella turca.

Può darsi che si tratti di qualche piroscafo isolato, di armatore privato che abbia voluto lasciare qualche porto come Burgas o Verna, per tentare di ripassare i Dardanelli, ma nessuna notizia vi è su tale avvenimento al Ministero della Marina e all'ispettorato dei Servizi marittimi.

Nello scacchiere balcanico

Bombardamento incessante dell'artiglieria austriaca

Cettigne, 9

Un comunicato ufficiale dice:

Il tempo cattivo rende le operazioni difficili. Malgrado l'incessante bombardamento dell'artiglieria austriaca conserviamo le nostre posizioni

La risposta dell'Inghilterra agli Stati Uniti

Londra, 9

Una risposta provvisoria redatta in termini amichevoli alla nota degli Stati Uniti relativa al commercio dei neutrali fu spedita ieri.

Washington, 9

Il segretario di Stato Bryan ha dichiarato di aver ricevuto la risposta dell'Inghilterra alla nota degli Stati Uniti circa il commercio dei neutri. Essa sarà pubblicata il 10 corrente.

La costituzione dell'Italia in... repubblica cisalpina

Roma, 9

(Avi). — Il prof. Cesare De Lollis, docente di letteratura francese all'Università di Roma, manda al *Giornale d'Italia* questa lettera:

« Portai a conoscenza dei vostri lettori il caso di un professore francese, il signor Julien Lucaire, che appena dichiarata dal nostro governo la neutralità, mutò il suo « Institut français de Florence » in Ospizio francese di arruolamento, al quale si presentarono, primi s'intende, i gloriosi reduci delle rosse giornate di giugno.

Ora sono in grado di fornire una notizia supplementare, e cioè che si è costituita a Milano una succursale dell'Istituto francese di Firenze. E' composta di professori e pubblicisti francesi, specialisti nelle cose d'Italia; può contare sull'appoggio di Corpi costituiti che prestano ad esso il loro appoggio; offre un programma di corsi regolari di lingua, storia e geografia della Francia, ma anche comprende un ufficio informazioni, il quale ufficio ha già, bell'e pronta, una fitta rete di relazioni con personalità italiane di ogni categoria e colla stampa, e fornirà a codeste persone, ed alla stampa locale, tutte le informazioni e tutti i documenti atti ad impressionare favorevolmente il pubblico italiano.

Tutto codesto, soggiunge lo scrivente, mi risulta non già per segrete vie, ma da un comunicato ufficioso del *Journal des Débats*, e tutto codesto mi riservo di commentare più largamente altrove. Qui, davanti al gran pubblico del vostro giornale, io mi chiedo semplicemente se l'Italia, senza che la maggioranza degli italiani lo sappia, non sia già costituita in Repubblica cisalpina ».

Per lo scambio dei prigionieri inabili alla guerra

Roma, 9

(Avi) — Tutti i Sovrani degli Stati belligeranti hanno risposto affermativamente alla proposta di Benedetto XV per lo scambio dei prigionieri divenuti inabili alla guerra.

Tutte queste risposte, pur manifestando la simpatia dei singoli Capi di Stato per la iniziativa del Papa, non contenevano alcuna assicurazione sul quando e sul come della sua attuazione. Oggi pare che comincino a delinearsi degli accordi concreti pel tanto desiderato scambio che — se i calcoli del Vaticano non sono errati — gioverà a restituire alle loro famiglie circa centomila feriti. Si dice, infatti, e i giornali cattolici di stamane lo confermano, che sia stata considerata la possibilità di trasportare i prigionieri riconosciuti invalidi, in territorio neutro, ove avverrebbe lo scambio. La Svizzera potrebbe prestarsi a questo scopo, per lo scacchiere franco-tedesco; l'Olanda per quello anglo-tedesco; la Rumania per l'austro-russo; la Svezia pel russo-tedesco — Quando? Non è possibile fare previsioni in proposito, perchè le diverse posizioni geografiche, e la assai limitata disponibilità, in certi scacchieri, di mezzi di trasporto, frapporranno certamente degli impacci alla sollecita attuazione dello scambio. Ma, d'altra parte, è da credere che tutti gli Stati belligeranti, nell'interesse stesso dei propri feriti, accelereranno in ogni modo le pratiche necessarie.

L'adesione del Sultano

Roma, 9

Il Papa ha ricevuto il seguente telegramma:

« Sublime Porta - Stambul, 7 gennaio - A S. S. Benedetto XV. — Apprezzando altamente il sentimento umanitario che ha ispirato la proposta di V. S. riguardo allo scambio dei prigionieri riconosciuti inabili al servizio militare sono felice darvi la mia adesione. — Firmato: Maometto V ».

Lo sbocco serbo nell'Adriatico ed un preteso accordo italo-serbo

Roma, 9

(Avi). — Il *Temps* ha pubblicato una notizia, secondo la quale sarebbe stato firmato un accordo fra i governi di Roma e Belgrado, relativo allo sbocco serbo nell'Adriatico. Tale notizia, per quanto risulta in ambienti bene informati, è inesatta. Si deve infatti ricordare che tutte le Potenze firmatarie del protocollo di Londra, stabilirono che dovesse essere, in un tempo non lontano, concesso alla Serbia uno sbocco commerciale in Adriatico, e fra le Potenze che aderirono a queste aspirazioni della Serbia, c'era, naturalmente, anche l'Italia. Fu infatti decisa la costruzione di una linea ferroviaria, che giungesse in Adriatico, attraversando l'Albania: linea neutralizzata ed internazionalizzata.

A questo punto stanno le cose, e non pare che alcun fatto nuovo sia intervenuto in questi ultimi tempi fra la Serbia e l'Italia, fra i cui governi esistono sempre rapporti di cordiale amicizia e reciproca simpatia.

Italiano che fa il boja ai servizi dell'Austria!

Ancona, 9

Quest'oggi, alle ore 16, appena è giunto da Spalato e Zara il piroscafo « Gallipoli » della Società « Puglia », si è sparsa pel porto la notizia che a bordo vi era un italiano il quale, a Gravosa, in Dalmazia, aveva esercitato il triste mestiere di boia.

Una folla di facchini si è subito agglomerata vicino al vapore, ed ha cominciato a fischiare. Sul posto sono intervenuti le autorità di P. S.

Sul piroscafo, in istato di arresto, dentro la cella di bordo, si trovava appunto certo Intini Vito Antonio, d'anni 38, nativo di un paesello vicino a Bari. Egli alla P. S. raccontò che si trovava da qualche anno a Gravosa, e recentemente, per ordine di un colonnello di artiglieria, comandante di quella piazzaforte, effettivamente impiccò un nostro connazionale. Da alcuni passeggeri si è appreso che il nostro Console di Zara, quando seppe che l'Intini aveva così vergognosamente denigrato il nome italiano, procedette ad una severa inchiesta dalla quale risultò esatta la accusa. Mentre il Console stava facendo pratiche per procedere contro l'Intini, questi, minacciato anche da alcuni connazionali di Gravosa, i quali avevano saputo del suo gesto, cercò di svignarsela, e si imbarcò a Spalato sul « Gallipoli » per venire in Italia e recarsi al suo paese. Il capitano del piroscafo, per evitare che incontrando l'Intini i marinai indignati gli usassero delle violenze, lo fece rinchiudere in una cella di sicurezza. Ora egli si trova presso la Questura dove è stato accompagnato, seguito da un codazzo di gente che fischiava ed urlava. Molti lo hanno minacciato, e la forza ha dovuto frapporsi per impedire che fosse malmenato.

La situazione in Albania esposta da Aliotti al Governo

Roma, 9

(Avi) — A proposito della situazione in Albania, oggi non abbiamo nulla di nuovo.

E' giunto a Roma il nostro Console a Durazzo, barone Aliotti, il quale viene a conferire col Governo sugli ultimi avvenimenti albanesi e sui provvedimenti necessari per fronteggiarli in modo che non possano assumere una piega contraria alla volontà ed agli interessi dell'Italia.

Il barone Aliotti ha avuto già un lungo colloquio coll'on. Sonnino al quale ha esposto chiaramente i fatti che hanno determinato i ribelli ad assalire Essad pascià. Altri colloqui succederanno fra il barone Aliotti ed il ministro degli Esteri, su tutta la situazione albanese, e, per quanto non sia lecito fare delle previsioni sui risultati di questi scambi di vedute fra il Governo centrale ed il nostro rappresentante a Durazzo, molti credono che verrà formulato un piano d'azione corrispondente alla gravità del caso.

A Valona regna la più assoluta calma. Vengono continuamente in città, dai villaggi circostanti, notabili e capi di tribù, a rendere omaggio al colonnello Mosca ed a chiedere la protezione dell'Italia. Dall'interno mancano notizie precise. Tuttavia, il comando militare di Valona è informato di movimenti di bande di ribelli nella regione di Berat, a 90 km. da Valona. Si crede, quindi, che per prevenire ogni sorpresa, il Governo pensi a rafforzare il nostro Corpo di spedizione con altri reparti di artiglieria e di fanteria. Questi provvedimenti sono più che giustificati, quantunque sia fermo proposito del Governo di non estendere la occupazione oltre i punti strategici intorno a Valona, già da noi presidiati.

Matilde Serao ricevuta dal Papa

Roma, 9

Matilde Serao è stata ricevuta in udienza privata da Bedenetto XV. Il Pontefice ha intrattenuto con squisita gentilezza la valorosa scrittrice che gli ha presentato copia riccamente legata del suo libro « Il paese di Gesù » con una devota dedica che il Papa ha benevolmente accettato

Benedetto XV ha interrogato Matilde Serao sul suo viaggio ai luoghi santi, sulle sue impressioni e suoi suoi ricordi ed ha ascoltato con il più vivo interesse la parola calda ed entusiastica di patriottismo dell'illustre signora.

Nel congedarsi Matilde Serao ha chiesto al Papa di voler benedire i suoi figli. Il Pontefice ha aderito di cuore.

Il congresso della Federazione dei ferrovieri

Roma, 9

Il Congresso della Federazione dei ferrovieri ha udito, sul tema « Commissione reale », la relazione di Pietro Cornoglio di Torino, membro di detta commissione.

Il relatore ricorda i precedenti che condussero alla nomina della commissione reale, criticando l'atteggiamento verso di essa assunto dal sindacato, che si era schierato da principio contro la commissione, mentre poi quasi tutti i suoi rappresentanti, in dispregio ai deliberata del Comitato centrale di Ancona, accettarono di collaborare colla commissione. Ben 37 rappresentanti di categoria su 46 intervennero infatti all'adunanza in rappresentanza di 100.000 ferrovieri. In tal modo oltre 70 rappresentanze, comprese quelle di comitati speciali, comparvero davanti alla commissione. Due mesi durarono i sopraluoghi preventivati, e in 15 giorni oltre 20.000 ferrovieri ebbero contatto in quei sopraluoghi colla commissione, la quale esaminò ben 400 memoriali, oltre a un migliaio di reclami e memorie di singoli gruppi.

La commissione avrebbe potuto prendere decisioni generiche, sommarie ed avrebbe così offerto il destro ad ulteriori dilazioni ed elaborazioni. Essa invece si è proposta di giungere ad una esatta formulazione di tutti i punti di riforma.

Il Consiglio dichiara di avere creduto di potervi degnamente continuare la sua collaborazione alla commissione, ma, di fronte alla proroga da essa richiesta per terminare i suoi lavori, esso si rimette al congresso.

Il relatore è vivamente applaudito.

Dopo una viva discussione si approva un ordine del giorno Bianco, con il quale il congresso, considerata la larghezza di criteri adottata dalla commissione nel suo lavoro di indagine dichiara che alla Federazione si impone la necessità di subire le proroghe chieste dalla commissione, anche per evitare il pretesto di conclusioni generiche e imperfette e, mentre si riserva il ritiro del proprio rappresentante, nell'eventualità di ulteriori lungaggini, afferma la necessità di nuove notevoli migliorie economiche e morali, ad integrazione della leggi 751 con decorrenza dal 1.o gennaio 1914, ed impegna le organizzazioni federate ad un atteggiamento vigile ed operoso, perchè, conseguente alla battaglia, risulti una integra realizzazione dei « desiderata ».

Il Congresso ha approvato, su proposta Manfredi, il seguente ordine del giorno:

« Il secondo Congresso della Federazione ferrovieri italiani, nel plaudire all'opera svolta dal comitato esecutivo in merito alla revoca da parte del Governo delle misure repressive comunque inflitte ai ferrovieri che parteciparono allo sciopero dello scorso giugno; protesta perchè fino ad ora non è stata deliberata tale revoca e chiede che il Governo e burocrazia ferroviaria addivengano senz'altro ad una completa opera di pacificazione del proletariato ferroviario italiano ».

Il segretario De Sanctis ha riferito poi sulle direttive della organizzazione federale per la tutela degli interessi di classe dell'attuale momento e sui rapporti con le altre organizzazioni e con la Confederazione del lavoro.

Sull'argomento ha parlato anche Amaties

Il prosieguo dei lavori è stato rinviato a domani.

Le sottoscrizioni al prestito si ricevono anche oggi

Roma, 9

In seguito al desiderio manifestato dai principali Istituti consorziali di poter tenere aperti gli sportelli bancari nell'interesse del pubblico anche nella giornata festiva di domani, furono già diramate opportune istruzioni pel relativo consenso governativo.

Così, oltre alla Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, avranno facoltà di raccogliere dal pubblico sottoscrizioni al prestito nazionale nella giornata di domani domenica anche tutte le Casse di Risparmio, le Banche, le ditte bancarie consorziali o collegate al Consorzio presieduto dalla Banca d'Italia. Lunedì prossimo si chiuderanno le sottoscrizioni al prestito.

La rappresentanza turca presso la S. S.

Roma, 9

La « Idea Nazionale » dice che nei circoli vaticani si conferma prossimo l'accordo per la istituzione di una rappresentanza turca presso la Santa Sede, anzi se ne dice prossima l'attuazione. Le trattative sono a buon punto e da queste non è estraneo la Germania.

Terremoto a Serajevo

Serajevo, 9

Stamane furono avvertite due scosse di terremoto sismiche abbastanza forti. L'epicentro è prossimo alla città. Nessun danno.

Bollettino militare

Roma, 9

Il Bollettino Militare reca:

Stato Maggiore Generale

Rostagno magg. gen. comand. brig. Pistoia esonerato tale comando e nominato comandante divisione militare territoriale Chieti.

Bandini maggior generale comandante brigata Pinerolo esonerato tale comando e nominato comandante divisione militare territoriale di Chieti.

Corpo Stato Maggiore

Giordano maggiore addetto al comando del Corpo di Stato Maggiore, comandato scuola di guerra è promosso tenente colonnello.

Arma dei Carabinieri

Tenenti promossi capitani: Cavaradossi, legione Torino destinato compagnia Lugo, legione Bologna — Battaglia id. Firenze id. id. Siracusa id. Palermo — Casalano id. Roma id. id. Fermo id. Ancona.

Sottotenenti promossi capitani: Colantoni legione Tripolitania continua come contro. — Adami id. Torino destinato tenenza Alba legione Torino.

Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma dei Carabinieri reali: Ortensi 45. fanteria destinato tenenza Pavia, legione Milano. — Castriotta 46 id. id. id. Taranto id. Bari. — Santamaria regio corpo truppe coloniali Eritrea id. id. Sampierdarena id. Torino. — Bassignano 2. alpini id. id. Vicenza id. Verona. — Delfini 93 fanteria id. id. Treviso id. id. Verona.

Fanteria

I sottonotati ufficiali dell'arma di fanteria e nel corpo di stato maggiore sono promossi al grado superiore dell'arma di fanteria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Buglione di Monale 2. alpini continua come contro — Bartoli 4. bersaglieri id. id. — Santani 37 fanteria id. id. — Bestoni 58 id. destinato 62 fanteria — Checcherini 11 bersaglieri continua come contro — Rossi 30 fanteria destinato 67. fanteria — Giri 44 id. id. id 51 id. — Coronella 69 id. id. 83 id — D'Onofrio 1. granatieri continua come contro — Albertini 33 fant. id. id. — Cutti 53 id. id. id. Rimini 74 id. destinato 34 fanteria — Morelli 93 id. continua come contro. — Menziger 54 id. destinato 64 id. — Fasoli 8. bers. continua come contro — Gabriel 59 fanteria destinato 75 fanteria.

Capitani promossi maggiori — Pavari applicato corpo di stato maggiore destinato 84 fanteria — Giordana 92 fant. id. 53 id. a scelta — Garelli 3. alpini id. 71 id. — Zambara 87 fanteria id. 18 id. — Fiori stato maggiore id. 61 id. comandato divisione territoriale Bologna — Ingami 81 fanteria id. 7 id. — Borrelli regio corpo truppe coloniali Eritrea continua come contro — Piva 10. alpini destinato 2. alpini a scelta — Romei 6. bersaglieri id. 3 bersaglieri — Penone 72 fanteria id. 90 fanteria — Polisiero 40 id. 39 id. — Avogadro 64 id. id. 68 id. — Padovani 30 id. id. 84 id. — Scotti aiutante di campo brigata Torino id. 51 id. a scelta — Tiscornia 28. fanteria id. 80 id. — Fapanni 80 id. id. 46 id. — Pasquale aiutante di campo brigata Ferrara id. 19 id. — Marchiori 6. alpini id. 8. alpini.

Tenenti promossi capitani: Quaglia battaglione aviatori destinato 33 fateria comandato battaglione aviatori — Varese 4 alpini id. 3 alpini — Staffieri 45 fanteria id. 39 fanteria (deposito) — Celli 3 alpini id. 6 alpini — Marini regio corpo truppe coloniali della Somalia continua come contro — Maggio 27 fanteria destinato 83 fanteria (deposito) — Borteri 50 id. id. 49 id. (deposito) — Visconti Prasdia 89 id. comandato scuola guerra id. 90 id. con riserva di anzianità — Busolossi 83 id. id. 22 id. (deposito) — Pasciuti 42 id. id. 90 id. (deposito) — Bertolini 35 id. comandato scuola di guerra id. 91 id. con riserva di anzianità — Sambri 35 id. id. 69 id. (deposito) — Rata 63 id. id. 74 id. (deposito) — Lambert 5 bers. id. 11 bers. (deposito) — Altina 8 alpini id. 7 alpini — Re 77 fanteria id. 74 fanteria (deposito) — Allocco 6 alpini id. 1. alpini — Fanizza 88 fant. id. 9 fant. (deposito) — Americo 94 id id. 91 id. (deposito) — Casabeliago id. comandato battaglione aviatori id. 50 id. — Dalla Bianca 7 alpini id. 8 alpini — Priore scuola militare id. 17 fanteria (deposito a scelta) — De Risi 92 fant. id. 92 fant. — Adorni 74 id. id. 35 id. (deposito) — De Giorgis 4 alpini id. 3 alpini — Ricci 3 id. id. 4 id. scelta — Zambon 67 fanteria id. 78 fanteria (deposito) — Silvano 43 id. id 44 id. — Amodei 5 id. id. 27 id. (depositi) — Gioda 3 alpini id. 5 alpini a scelta — Torcia comando scuola militare Napoli id. 15 fanteria (deposito) — Gregorucci 2 fanteria id. 71 id. (deposito) — Ruggeri 76 id. comandato scuola di guerra id. 24 — Perlino 78 id. id. 41 id. — Mangano 84 id. 69 id. (deposito) — Penati 7 alpini id. 9 alpini — Galazzo 12 fanteria id. 28 id. (deposito).

Cavalleria

Ferrero de Gubernatis Ventimiglia capitano cavalleggeri Catania promosso maggiore. — Carretta tenente id. Guide promosso capitano e destinato reggimento cavalleggeri di Vicenza. — Tosi id. id. Alessandria promosso capitano e destinato reggimento Nizza cavalleria.

Artiglieria

I seguenti ufficiali dell'arma di artiglieria sono promossi al grado superiore con destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Ragusa 9 art. fortezza continua come contro — Sandulli a disposizione ministero guerra comandato istituto geografico fuori quadro cessa essere a disposizione e comandato come contro ed è destinato al 19. art. campagna

Perabelli, comando artiglieria fortezza Piacenza continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Mantovani 27. artiglieria campagna destinato 3. artiglieria montagna a scelta — Prat 17 id. id. id. 1. id. id. — Maroida 9 id. id. id. 17 id. campagna — Barusso 1. id. fortezza costa destinato 2 id pesante.

Tenenti promossi capitani. — Goilsciani 10.o artiglieria fortezza (assedio) continua come contro (palco). — Zoccola reg. artiglieria a cavallo, 2.a Compagnia automobilisti, destinato 2.o artiglieria campagna. — Balocco 1.o artiglieria pesante campale, id. 25. id. id. a scelta — Di Caprio 10.o id. campagna continua come contro.

I seguenti tenenti di artiglieria sono promossi al grado di capitani a scelta e con la destinazione per ciascuno indicata:

Pentimalli 7.o artiglieria campagna comandato servizio stato maggiore divisione Chieti destinato 13.o artiglieria campagna continuando come contro — Bellomo 31.o artiglieria campagna comandato servizio stato maggiore comando 6.o corpo di armata, destinato 3.o artiglieria campagna continuando comandato come contro. — Fedele 1.o id. montagna id. 3.o id. montagna. — Ricogno 7.o artiglieria fortezza, comandato, in servizio stato maggiore divisione Cagliari, destinato 6.o artiglieria fortezza continuando comandato come contro — Enrichi 15.o id. campagna id. 2.o id pesante campale. — Barbasetti 2.o artiglieria campagna comandato in servizio stato maggiore divisione Verona. destinato 20.o artiglieria campagna, continuando come contro. — Coppi 5.o artiglieria campale destinato 31.o artiglieria campagna.

Ruolo Tecnico

Banzi, maggiore officine costruzioni artiglieria in Torino, promosso tenente colonnello.

Genio

Orsi, colonnello, comandante 1.o genio esonerato tale controindicata carica e nominato 5.o genio. — Giannucci Tavelli tenente colonnello, direttore genio Alessandria, promosso colonnello, continuando contro indicata carica, con anzianità. — Chierchia id. id. direzione genio « Roma » comandato comando corpo stato maggiore id. id. continuando essere comandato come contro. — Banzio id. id. id id. Torino sotto-direzione Novara id. id. e nominato comandante 1.o genio. — D'Havet id. id. id. id. id. « Roma » nominato comandante secondo genio.

I seguenti ufficiali dell'arma del Genio sono promossi al grado superiore con destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: — Caputi direzione genio Ancona continua come contro — Echaniz 5.o genio id. id. id. — Roggero ufficio autonomo Venezia (Marina) id. id. id. — Corrado direzione genio Napoli id. id. id. id. — Monti id. id. Roma comandato ministero guerra id. id. idem.

Capitani promossi maggiori: Ricci Ufficio fortificazioni sotto-direzione genio Messina continua come contro — Bonardi stato maggiore destinato 5.o genio. — Datta ispettorato generale Genio continua come contro. — Pugnani 6.o genio comandato scuola guerra id. id. id. — Bruzzo 5. id. id. comandato Corpo stato maggiore id. id. id.

Tenenti promossi capitani: — Taddei 3.o genio continua come contro — Interlandi-Pizzuti id. continua come contro — Tacconi direzione genio Genova continua come contro. — Dell'Alfonso battaglione specialisti Genova id. id. id. — Papone terzo genio id. id. id. — Pastore tenente colonnello direzione genio Verona sotto-direzione Padova trasferito 1.o genio — Trotta tenente 4.o genio comandato R. Corpo truppe coloniali Eritrea.

Personale permanente dei Distretti

Zagania, colonnello comandante distretto Lecce collocato fuori quadro continuando come detto.

Corpo sanitario

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore:

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici: — Gurgo direzione sanità militare secondo corpo armata destinato ospedale Torino — Perego ospedale Milano continua come contro. — Abelli id. Savigliano continua come contro. — Tomba id. Venezia continua come contro — Rossi infermeria presidiaria Terni continua come contro. — Pirdia direzione sanità 9.o corpo di armata destinato ospedale Roma.

Capitani promossi meggiori medici: — Rasini legione allievi carabinieri destnato ospedale Caserta — Corv R. Corpo truppe coloniali Tripolitania e Cirenaica continua come contro. — Brenucci ospedale Padova id. id. a scelta — Tobia 13.o artiglieria campagna destinato ospedale Perugia — Bozzi 1.o idem fortezza costa id. id. Genova. — Procacci 83.o fanteria id. id. Ancona a scelta — Tesio R. corpo truppe coloniali Tripolitania e Cirenaica continua come contro.

I seguenti tenenti medici sono promossi capitani medici: Arcola 2.o bersaglieri destinato 7.o alpini — Carbone R. Corpo truppe coloniali Eritrea continua come come contro. — Demedio 37.o artiglieria campagna destinato 3.o fanteria — Panaggia 29.o id. continua come contro. — Calia infermeria presidiaria Lecce id. id. — D'Accardo ospedale Palermo destinato 75.o fanteria — Ciarlo R. Corpo Truppe Coloniali della « Eritrea » continua come contro — Rampi lancieri Novara continua come contro.

Corp e di sussistenza

I seguenti ufficiali di sussistenza del servizio attivo permanente sono promossi al grado superiore destinati alla direzione di stabilimenti di commissariato militare per ciascuno indicato:

Capitani promossi maggiori: — Sortiglione, capitano di sussistenza, consegnatario magazzino viveri Torino, panificio militare Roma consegnatario, esonerato cariche di cui contro.

Tenenti promossi capitani: Grassi tenente di sussistenza, Direzione commissariato 3.o corpo di armata sezione Brescia a scelta, direzione 5.o corpo armata. — Guidano id. id. id. 4.o id. id. sezione commissariato secondo Corpo di armata.

Corpo amministrazione

I seguenti ufficiali di amministrazione sono promossi al grado superiore:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Lasagna Accademia militare continua come contro — Balasso sezione commissariato 12.o corpo armata destinato legione carabinieri Cagliari.

Capitani promossi maggiori: — Gallo deposito allevamento cavalli Lazio Ciolloca a disposizione Ministero colonie a scelta — Gilioli maggiore casermaggio Milano destinato direzione commissariato 7.o corpo armata. — Mamola corpo stato maggiore addetto ufficio personale Bari dichiarato promovibile a scelta.

Corpo contabile militare

I seguenti capitani contabili sono nominati capitani, di amministrazione:

Bosco 12.o artiglieria campagna — Ca... reggimento cavalleggeri guida — Tirr... 22.o artiglieria campagna — Pagliani scuola militare — Pelusso regg. cavalleggeri Piacenza — Zummi distretto Roma — Cac... clini sezione commissariato 6.o Corpo d'armata. — Zeuli 6.o artiglieria fortezza.

Corpo veterinario militare

I seguenti sottotenenti di complemento del corpo veterinario militare sono assunti in servizio attivo permanente nel corpo stesso e promossi al grado di tenente e con la destinazione per ciascuno indicata. — Salvestroni distretto militare Lucca destinato deposito allevamento Cavalli a Grosseto — Tibura id. id. id. Siracusa id. id. ... Versano, sezione Paternò — Sormani id. ... Sacile id. regg. lancieri Mantova — Vacchetta id. id. id. di Lucca id. 19.o artiglieria campagna. — Napoli id. id. id. di Reggio Calabria id. 29. id. id. — Bruna id. id. di Alessandria id. 11 id. id. — Preti id. id. Lodi id. reggimento Savoja cavalleria — Marchetti id .id. Brescia id. 30.mo artiglieria campagna — Marchino id. id. Mondovì id. 1.o id. campagna — Selli id. id. Ravenna id. 5.o id. campagna — Sipari id id. di Bari id. 3.o id. montagna comandato 1.o artiglieria montagna — Severi id. id. id. Ancona id. 2.o id. id. — Me... id. id. di campagna id. 12. id. campagna — Cieri id. id. di chieti id. 31. id. id. — Zoccoli id. id. Bologna id. 3.o id. montagna — Sioia id. id. Foggia 14.o artiglieria campagna Sigliuzzo id. id. di Lecce id. reggimento Genova cavalleria. — Gregori id. id. id. Ancona id. Savona presso Governo della Cirenaica id. id. cavalleggeri Caserta continuando come contro — Rosa id. di Arezzo id. id. di Vicenza — Canz... id. id. Napoli id. id. Umberto I — Pu... lio id. id. Campobasso id. 3.o artiglieria montagna — Marino id. id. Foggia id. id. campagna. — De Paolis id. Napoli reggimento cavalleggeri Piacenza — Sa... id. id. Firenze id. id. Roma — Pornaci id. id. Alessandria id. 1.o artiglieria pesante campale. — Stabielli id. id. di Piacenza id. Reggimento lancieri Montebello — Dell'Orbo id. id. id. Pavia id. 6.o artiglieria campagna — Marasci id. id. Vercelli id. 17. id. id. — Marabini id. id. Ravenna id. reggimento Nizza cavalleria. — Negri id. id. Arezzo id. 33.o artiglieria campagna — Godano id. id. di Castrovillari id. 10.o id. id.

I seguenti ufficiali del Corpo veterinario militare sono promossi al grado superiore e con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitani promossi maggiori: — Alinetti Comando Divisione Militare Cuneo, continua come contro, a scelta.

Tenenti promossi capitani: Monti reggimento cavalleggeri guida, continua come contro. — Galanti secondo cavalleria destinato reggimento cavalleggeri Catania.

Bollettino per il Veneto

Florio, capitano 1.o fanteria, trasferito 4.o alpini.

Finzi capitano 71.o fanteria trasferito ospedale Venezia — Pavia id. 6.o alpini trasferito id. Verona — Mattia capitano medico Lancieri Milano trasferito ospedale Brescia — Zeffiri id. ospedale Venezia trasferito legione carabinieri Roma.

Vecchione capitano 5.o artiglieria fortezza costa fortezza, trasferito 24.o artiglieria campagna — Tosi capitano medico fuori quadro comandato 79.o fanteria cessa essere ivi comandato ed è comandato 23.o artiglieria campagna, fuori quadro.

Gonella, capitano di amministrazione ospedale Venezia è trasferito Magazzino casermaggio Milano.

Le esportazioni dall' Inghilterra

Londra, 9

La *London Gazete* pubblica un decreto secondo il quale tutte le specie di cacao sono comprese nella lista degli articoli la cui esportazione è proibita verso tutti i porti dell'Europa e del Mar Nero, eccetto quelli della Francia, del Belgio, della Spagna, del Portogallo e della Russia, meno i porti russi del Mar Baltico.

I the sono invece soppressi da questa lista. Il decreto toglie inoltre la proibizione per il trasporto per cabotaggio delle bestie da sella, da tiro e da pasto utilizzabili in guerra. E' proibita l'esportazione degli apparecchi diamantati che servono per tirare i fili d'acciaio, salvo quelli a destinazione nei porti della Gran Bretagna e nei protettorati britannici.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 20

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

Ricordi di grandezza militare

Se il mese di Luglio 1830 ebbe i suoi eroi, ebbe in voi i suoi martiri, o miei bravi compagni! Tutti ora separati e dispersi. Molti di voi si sono ritirati dopo l'uragano in seno delle loro famiglie; e per quanto povere esse fossero le hanno preferite all'ombra di un'altra bandiera. Altri hanno voluto cercare il loro fiore di giglio nelle lande della Vandea e ancora una volta le hanno arrossate del loro sangue; altri sono andati a morire per terre straniere; altri, ancora sanguinanti per ferite recenti, non hanno potuto resistere alla tentazione della spada: l'hanno impugnata per la Francia e le hanno conquistato nuove fortezze. Dappertutto la medesima abitudine di darsi corpo ed anima, il medesimo bisogno di sacrificarsi, lo stesso desiderio di portare e di esercitare in qualche parte l'arte di ben soffrire e di ben morire.

In ogni parte si sono trovati a piangere quelli che non hanno potuto combattere là dove si trovavano dispersi. La battaglia è la vita dell'esercito. Dove comincia, il sogno diviene realtà, la scienza, gloria e la Schiavitù, servizio. La guerra consola con il suo bagliore le pene inaudite che il letargo della pace cagiona agli schiavi dell'Esercito; ma lo ripeto, non è nei combattimenti che si trovano le grandezze più pure. Parlerò spesso di voi agli altri; ma voglio ancora una volta, prima di terminare questo libro, parlare a voi, di voi stessi e di una vita e di una morte che ebbero, ai miei occhi, un grande carattere di forza e di candore.

La vita e la morte del cap. Renaud o la canna di giunco

CAPITOLO II.

Una notte memorabile

La notte del 27 luglio 1830 fu silenziosa e solenne. Il suo ricordo mi è presente più di quello di qualunque terribile fatto che il destino mi abbia fatto vedere. La calma della terra e del mare in confronto dell'uragano non ha maggiore maestà di quella che ne aveva Parigi avanti al tempo della rivoluzione. I boulevards erano deserti ed io dopo mezzanotte vi camminavo solo per tutta la loro lunghezza, guardando e ascoltando avidamente. Il cielo sereno stendeva sulla terra la bianca luce delle sue stelle; ma le case erano buie, chiuse e come morte.

Tutti i lampioni delle strade erano infranti. Alcuni operai si riunivano ancora vicino agli alberi, ascoltando un oratore misterioso, che diceva parole misteriose, a voce bassa. Poi si separavano correndo per vie strette e nere; si avvicinavano a certe piccole porte d'ingresso, che si aprivano come sportelli di trappole e subito si rinchiudevano. Dopo nulla si muoveva più e la città sembrava avesse solo abitanti morti e case appestate.

Si incontrava, ogni tanto, una massa scura, inerte, che non si riconosceva che toccandola: era un battaglione della Guardia, in piedi, senza movimenti, senza voce. Più lontano una batteria d'artiglieria con miccie accese, come due stelle.

Si passava impunemente davanti questi corpi gravi ed oscuri, si girava intorno a loro, si andava, si ritornava senza ricevere nè una parola nè una ingiuria. Erano inoffensivi, senza collera, senza odio; erano rassegnati ed aspettavano.

Quando mi avvicinai ad uno dei battaglioni più numerosi, un ufficiale mi venne incontro e con la massima gentilezza mi domandò se le fiamme che si vedevano in lontananza illuminare la porta Saint-Denis non erano un incendio; si fece più avanti con la sua compagnia per assicurarsene. Gli dissi che era forse qualche grande albero e che i mercanti avevano tagliato e facevano bruciare, approfittando del disordine, per distruggere questi vecchi olmi che nascondevano le loro botteghe.

Allora, andati a sedere sopra una banchina di pietra del boulevard, si mise a fare segni sulla sabbia con una canna di giunco. Fu per questo che lo riconobbi, come lui riconobbe me per il mio viso. Standogli avanti in piedi, mi strinse la mano e mi pregò di sedermi accanto a lui.

Il Capitano Renaud era un uomo di sentimenti retti e severi e molto bene educato come ve ne erano tanti nella Guardia a quell'epoca. Il suo carattere e le sue abitudini non erano molto conosciute, e quelli che leggeranno queste memorie sapranno bene quale uomo fosse questo e come chiamarlo col nome di guerra che i soldati gli avevano dato, riconosciuto dagli ufficiali e da lui stesso ricevuto indifferentemente. Come nelle vecchie famiglie, così nei vecchi reggimenti, conservato intatto dalla pace, si prendono degli usi familiari e si inventano nomi caratteristici per i loro fanciulli. Un'antica ferita alla gamba sinistra fece prendere al capitano l'abitudine di appoggiarsi sempre su di una « canna di giunco » di cui il pomo era così singolare che attirava la attenzione di tutti quelli che lo vedevano per la prima volta. La portava dappertutto e quasi sempre in mano. Non vi era nulla di ricercato in questa abitudine; i suoi modi erano semplici e serii e molto stimato nella Guardia. La sua ambizione era solamente di essere quello che era, capitano dei granatieri, leggeva sempre, parlava il meno possibile e a monosillabi. Molto alto, pallidissimo, di aspetto malinconico, aveva sulla fronte, fra le sopracciglia, una piccola cicatrice assai profonda, che spesso da bluastra che era diveniva nera e qualche volta dava al suo viso un aspetto feroce, abitualmente freddo e pacifico.

I soldati gli volevano molto bene e specialmente nella guerra di Spagna si era notato la gioia con la quale partivano quando sapevano che i distaccamenti erano comandati da « Canna di giunco ». Era veramente la « Canna di giunco » che li comandava, perchè il capitano Renaut non impugnava mai la sciabola, anche quando, in testa ai suoi tiratori, si avvicinava al nemico col pericolo di un attacco corpo a corpo.

Non era solamente un uomo espertissimo della guerra, ma aveva anche una profonda conoscenza dei più importanti affari dell'Europa sotto l'Impero, e nessuno sapeva spiegarselo come, e lo si attribuiva a studi severi, o ad alte e vecchie relazioni che per la sua riservatezza non erano conosciute.

Del resto il carattere dominante degli uomini d'oggi è appunto questa riservatezza che lui aveva fino all'estremo. Oggi un'apparenza di fredda gentilezza nasconde alle volte carattere e azioni. Stimo per ciò difficile che molti si possano riconoscere secondo i ritratti esagerati che si fanno di noi. L'affettazione è ridicola in Francia più che in ogni altra parte, ed è per questo, senza dubbio, che invece, di mettere in mostra con i suoi modi e con le parole l'eccesso di forza che dànno le passioni, ciascuno si studia di rinchiudere in sè le emozioni violente, i dispiaceri profondi o gli slanci involontari. Non credo che la civiltà abbia snervato tutto, credo che abbia tutto mascherato. Confesso che è un bene e mi piace il carattere contegnoso dell'epoca nostra.

In questa apparente freddezza vi è pudore, e i veri sentimenti ne hanno bisogno. Vi è anche del disprezzo, eccellente moneta per pagare le cose umane.

Abbiamo perso molti amici di cui la memoria è sempre viva fra noi; voi ve li ricordate o miei cari compagni d'armi. Alcuni sono morti in guerra, altri in duello, altri per suicidio; tutti uomini d'onore, di fermo carattere, di passioni forti e ciò non per tanto di semplice apparenza, fredda e riservata. L'ambizione, l'amore, il giuoco, l'odio, la gelosia li tormentavano internamente; ma appena parlavano e deviavano qualunque proposito diretto e pronto a toccare il punto sanguinante del loro cuore. Mai cercavano di farsi notare nei saloni con una attitudine tragica; e se qualche giovane donna, dopo la lettura di un romanzo, li avesse visti tutti sommessi e disciplinati ai saluti in uso e alle semplici conversazioni a voce bassa, gli avrebbe disprezzati: ed essi hanno vissuto e sono morti, voi lo sapete, da uomini così forti come mai erano esistiti. I Catoni e i Bruto non avrebbero fatto più di loro sebbene fossero gente di toga e di valore.

Le nostre passioni sono forti come in altri tempi, ma è solo dalle traccie delle loro fatiche che l'occhio di un amico può riconoscerlo. Le apparenze, i propositi, le maniere hanno un certo contegno di dignità fredda che è comune a tutti, e da cui non si libera che qualche ragazzo che vuol farsi valere e fare il grande per forza. Ora, la legge suprema dei costumi è la convenienza.

Non v'è professione dove la freddezza della forma del linguaggio e delle abitudini contrasti così vivamente con l'attività della vita quanto nella professione delle armi. E' molto odiata l'esagerazione e si disprezza il linguaggio di un uomo che cerca di esagerare ciò che sente o di diminuire quello che soffre. Lo sapeva, ed ero per lasciar subito il capitano Renaud quando mi prese per il braccio e mi trattenne:

(Continua)

Pace in tempo di guerra

Volete un segno al quale riconoscere una signora autentica da una serva rifatta? E' la calma con cui nelle grandi occasioni bada alle solite brighe del «ménage» familiare, senza nè perderle d'occhio, nè crederle troppo piccole o fuor di proposito.

Ebbene, allora abbiamo proprio un ottimo indizio della signorilità d'Italia. Pochi giorni fa, per esempio, ha inaugurato la nuova sede fiorentina dell'Accademia della Crusca in modo così solenne nella stessa semplicità, da parer questo un tempo di assoluta calma. Ed è stata veramente l'Italia a inaugurarla così, essendo rappresentati alla seduta iniziale tutti i migliori ordini di cittadini e i Ministri e la Maestà del Re.

Questo senso di assoluta calma è diffuso fra noi, lo partecipa anche il popolo, non ostante le dolorose quanto inevitabili ripercussioni che la guerra europea ha in tutta la nostra vita piccola e grande; ed è per questa sua diffusione che ce ne compiacciamo come ci si compiace d'un vanto di famiglia, d'un'abitudine e d'un'attitudine di stirpe.

Mai forse come in questo momento noi andiamo ritrovando il meglio di noi e ne andiamo acquistando coscienza, forse perchè mai come in questo momento ne abbiamo avuto bisogno

Poter l'Italia, mentre ferve il lavoro tecnico per approntare l'esercito — lavoro formidabile e assorbente — mentre il tesoro nazionale si mette a contributo del lavoro in gran parte ignoto del Governo, con una fiducia illimitata e con uno slancio che ha superato le più ottimistiche previsioni, poter l'Italia in questi frangenti e fra le dubbiezze diplomatiche prendersi a cuore cose che paiono fatte unicamente per i tempi più tranquilli, interessarsi magari della inaugurazione della nuova sede che l'Accademia della Crusca ha creato al proprio lavoro lungo e paziente, è il miglior auspicio anche per un momento, che può esser prossimo, di esplosione della forza nazionale per la tutela dei diritti e del prestigio nazionale.

Si renderà inevitabile tale esplosione? In ogni caso nessuna migliore preparazione della signoria di sè medesimi che i più dimostrano in questo momento, cominciando dal Governo. I gesti tragici, le pose gladatorie, l'affannosità, l'impazienza convulsionaria saranno cose buone per inscenare uno spettacolo pirotecnico provinciale; per i grandi eventi ci vuole il contrario di tutto ciò. Ancora una volta: la Germania insegni e insegni anche l'eroico Belgio, per congiungere due termini opposti. Insegnino, s'intende, a chi ne ha bisogno, a quelli che, per dirne una, non credono alla bontà d'un tessuto se non porta una marca di fuori via.

E dunque l'Italia ha inaugurato la nuova «Casa della lingua».

Certo, potrebbe osservare qualche cultore di ironie superiori, non poteva mostrare meglio d'esser tranquilla! E l'ironia vorrebbe includere questa «boutade»: c'è cosa più accademica, e cioè melensa, d'una casa «Casa della lingua»? Eppure no; e quella specie di spregio con cui i più pensano e accennano all'Accademia della Crusca è immeritato anzi ingiusto.

Già, il patrimonio linguistico d'una nazione è sacro, come il pensiero che esso contiene; quindi l'Istituto che lo tutela non può riguardarsi nè come ozioso nè come melenso.

Non è retorica questa, se fin Dante, lo spirito più alto e perciò meno retorico d'Italia e del mondo, classificava i «Paesi» dalla loro lingua, ridotta sia pure all'elemento più semplice, l'affermazione — tutti ricordano il verso:

Il bel paese là dove il SI' suona

l'affermazione, il monosillabo della personalità cosciente, della libertà e del possesso. Non è retorica, se noi pensiamo che le lotte per la conservazione dei diritti e delle speranze nazionali, nei paesi o invasi da stranieri o limitrofi tra Stato e Stato, s'imperniarono sempre sulla conservazione della lingua patria. Non è retorica specificamente per noi che vediamo alimentata del miglior fiore della nostra gente quella «Dante Alighieri» che è insieme una Società pacifica e una incessante nobilissima battaglia d'italianità, dove l'italianità è un contrasto, e può diventare ad ogni momento un ottimo mezzo di compromettersi.

Ma poi la «Crusca» è spesso malintesa e fraintesa, quando la si piglia come un'accademia di linguaiuoli e di frasaiuoli.

In generale si crede non esser altro che, giusto, un'Accademia di perdigiorni che stanno abburattando vocaboli su vocaboli, e forse riboboli su riboboli, per conchiudere ciascuno la propria sciupatissima fatica felicitandosi come d'un gran bel risultato: «il più bel fior ne coglie».

E tuttavia nulla di più falso.

La *Crusca* ha avuto sì momenti di gretto formalismo; è stata sì rappresentata da uomini che tutta la loro gloria facevano consistere proprio nell'abburattare vocaboli su vocaboli e riboboli su riboboli, mescolando entro lo stesso vaglio il vecchio e il nuovo, il fresco e vivo e lo stantìo, il fradicio e il morto; ma quei momenti furono superati. E' bene, è giusto che tutti, se non altro in Italia, lo sappiano. Oggi la Crusca non è nemmeno più la *Congregazione dell'Indice* laica per la condanna delle parole che rappresentino una specie di eresia in italianità; non è nemmeno più una *Unione di moralità* linguistica, per salvar l'italiano dai neologismi e dai francesismi; nè un ritrovo di *quattro rusteghi* aggrondati e ringhiosi, tappatisi in casa e incartapecoriti in un tradizionalismo e in un conservatorismo intransigente e ombroso; nè una società di dilettanti che di quando in quando riassumano i propri studi e le proprie ricerche esclamando: oh, il bel motto! ve' eleganza di locuzione!; nè un consesso per la *magna charta* dell'egemonia fiorentina. Oggi la Crusca rappresenta, sì, ancora la tutela del vecchio e glorioso patrimonio linguistico d'Italia, ma essa riconosce e sancisce tutto il nuovo tesoro di espressioni che da quello antico si è venuto e si viene insensibilmente a formare e ad accumulare; riconosce e incanala tutto quell'altro tesoro di vocaboli e di modi di dire che l'uso consacra e le nuove scoperte scientifiche e le nuove sottili investigazioni nel campo delle idee coniano e rendono necessario Sopra tutto la Crusca rappresenta l'opera di uomini della più varia cultura nei campi più disparati del sapere, al fine di assegnare a ciascun vocabolo e a ciascuna locuzione, oltre i titoli di provenienza, il più esatto e limpido significato.

E' dunque un Istituto eminentemente scientifico, e l'opera a cui esso attende è in pari tempo delle più delicate e delle più utili, s'intende, e lo ripetiamo volentieri, per tutti coloro che sono in grado di apprezzare per quel che merita e quanto merita il tesoro della propria lingua nazionale, di scorgere in esso un simbolo e un vincolo vivente e perenne di unità e di fratellanza, di vedervi come riflesse le speranze e le lotte, le cadute, le riscosse e le glorie del passato di questa nostra patria diletta, e nella sua gelosa conservazione come una caparra della nostra vitalità rigogliosa nell'avvenire. Altro che linguaiuoli e frasaiuoli, e conservatori e puristi!

Se ne vuole una prova recentissima?

L'elenco dei nuovi Soci reca due nomi che paiono stridere nella vicinanza: Gabriele D'Annunzio e Luca Beltrami; Gabriele D'Annunzio che dispone della più maravigliosa ricchezza espressiva, che ha un senso così impeccabile di proprietà e di armonia, di esattezza e di eleganza nel maneggio di questa nostra lingua, cara a lui e sacra, che nella storia della nostra arte trova ben pochi riscontri; Luca Beltrami che scrive spesso sciatto, e più si occupa di dir breve e alla buona che altro. Ma ecco, se il D'Annunzio può servire a recar ricchezze più strettamente di lingua e ad autenticare molti valori resi da lui correnti con l'autorità e vorrei dire con la musicalità dell'uso da lui fattone, il Beltrami può mettere a contributo la sua sicurissima pratica dei termini e dei modi delle arti di cui si è sempre con grande amore occupato. Che importano i suoi solecismi e le sue sciatterie? ma pochi come lui sanno il linguaggio corrente negli Studi e fra gli scalpelli, le matite e gli archipensoli. E la Crusca, accoglie l'uno e l'altro nome, Beltrami e D'Annunzio, nell'Albo dei suoi Soci.

L'Italia perciò, occupandosi di essa in tempo di altissime responsabilità, non ha sciupato nè momenti preziosi, nè pensieri da consacrarsi ad altro di più grave ed urgente, ma ha saputo apprezzare le cose nel giusto loro valore e invitare gli animi schiettamente liberali ad apprezzarle del pari.

Questo suo atto, che, dato il momento, alcuno potrebbe accusare di poco serio e quasi futile, è invece assai bello e forte. E' l'atto del cavaliere che sul punto di scendere in lizza guardava la spada, se pura e nitida scintillasse tutta al sole.

Nemo

L'improvvisa morte dell'on. Maino

Milano, 9

Nelle prime ore di stamane è morto improvvisamente nella sua abitazione l'on. avv. Luigi Maino.

Era stato per una legislatura deputato di Milano nel secondo collegio. Fu assessore alla Giunta popolare presieduta dall'on. Ruffi. Era attualmente consigliere comunale e presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati ed occupava numerose cariche pubbliche.

La sua morte ha destato nella cittadinanza grande e dolorosa impressione. — Stamattina tutte le udienze delle corti e dei tribunali furono tolte in segno di lutto. Nel pomeriggio si riunì la Giunta per decretare all'estinto solenni onoranze. I funerali avranno luogo domani alle ore 14.

La morte di un altro ex deputato

Mantova, 9

Stamane è morto l'on. comm. avv. Ernesto Mantovani che fu deputato per il collegio di Mantova nella 22.a legislatura.

Prigionieri politici a Valona rimessi in libertà

Valona, 9

Per la ricorrenza del genetliaco di Sua Maestà la Regina Elena, il tenente dei carabinieri Gervasutti, dopo una sommaria inchiesta ha rimesso in libertà 17 prigionieri politici, i quali hanno inneggiato alla Regina e acclamato all'Italia.



FRANCIS DE LUTTI

tenente nel 6.o Reggimento Alpini, lo sventurato ufficiale che una valanga travolse e seppellì con sei soldati nella valle Barbarena, presso Tonezza, il 3 gennaio.

Un decalogo del soldato italiano

Udine, 9

In questi giorni, a cura della patriottica Associazione Pro-Esercito di Milano, è stato distribuito alle truppe di quel Corpo d'Armata il seguente bellissimo decalogo, decalogo che probabilmente verrà esteso per tutto l'esercito:

I. — Giurerai di essere lealmente fedele e devoto al tuo Sovrano.

II. — Non dovrai renderti spergiuro per nessuna ragione e, se qualche voce ti suggerisse il contrario, dovrai resistere e lottare con coraggio pari a quello che spiegheresti per liberare tuo Padre dalle violenze di una accolta di masnadieri.

III. — Sarai sempre obbediente, franco e leale; saggio, dignitoso ed umano.

IV. — Adempirai a tutti i doveri del tuo ufficio con esattezza e con piacere.

V. — Non commetterai azioni che deturpino l'onore della tua divisa della quale sarai sempre fiero e geloso.

VI. — Avrai sempre dinanzi la grande visione della Patria tua diletta, e l'onta di un atto codardo contro di Essa sarà per te il supremo dei dolori.

VII. — Se vedrai la bandiera in pace, ti rammenterai di essere soldato e la custodirai; se la vedrai sui campi di battaglia, ti ricorderai di essere italiano e la difenderai.

VIII. — In guerra, se fermo sarai fremente di impazienza; se marciante, t'infiammerai di entusiasmo e, nella pugna, non curante della morte combatterai da eroe.

IX. — Nella vittoria sarai umile (1) e generoso coi vinti che amerai come altrettanti fratelli e rispetterai come altrettanti valorosi.

X. — Ritornando alla casa paterna porterai teco la migliore delle soddisfazioni, quella di aver servito con fedeltà ed onore la Patria ed il Re.

L'autore di questo ben ispirato decalogo è il signor Guagnini di Palmanova della storica e simpatica fortezza; l'estrema punta della incompleta frontiera orientale tra i cui spalti risuona triste il grido ancora invendicato di tante nobili vittime....

(1) Umile, ci pare in verità un po' troppo — forse conveniva dire discreto E così ci pare eccessivo l'amare i nemici come fratelli. A guerra finita, non diciamo di no! Durante la guerra, ci sembra sufficiente rispettarli. — (**N. d. G.**)

Il Prestito Nazionale nel Veneto

A Treviso

Ci scrivono da Treviso, 9:

La Banca Cattolica di S. Liberale ha sottoscritto al Prestito Nazionale del Miliardo per lire 200.000.

Il totale delle sottoscrizioni a Treviso si calcola di circa un milione e mezzo.

A Zelarino

Ci scrivono da Zelarino, 9:

La Giunta comunale di Zelarino ha deliberato di investire in titoli del prestito nazionale il Fondo Pensioni degli impiegati comunali ammontante a L. 5500.

A Pordenone

Per il prestito Nazionale la locale Banca Cooperativa ha raccolte sottoscrizioni per circa 100 mila lire.

Così Pordenone finora ha sottoscritto pel prestito circa un milione e 200 mila lire.

A Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco, 9:

Finora si hanno questi dati: Banca Popolare in proprio L. 80.000 — Sottoscrizioni libere 90.000 — Banco Cambio Piccinini in proprio 25.000 — Sottoscrizioni libere 125.000 — Cassa di Risparmio in proprio 50.000 — Totale L. 370.000.

Di piccole quote completa assenza.

A Udine

Ci scrivono da Udine, 9:

Ci consta che le sottoscrizioni presso la Banca d'Italia, alla quale, come è noto, devono essere riversate le sottoscrizioni raccolte anche dagli altri Istituti consorziati con sede in Udine, ascendevano ieri sera a circa quattro milioni di lire.

In questa somma sono comprese lire 468.000 appostate dalla Banca Popolare Friulana; L. 467.000 dalla Banca di Udine; L. 362.000 dalla Banca Commerciale Italiana Filiale di Udine e lire 164.000 appostate dalla Cassa di Risparmio.

Questa cifra, però, sarà sorpassata di gran lunga, nei tre giorni che ancora restano sino alla chiusura della sottoscrizione.

A Schio

Ci scrivono da Schio, 9:

Anche la nostra Schio, per quanto sia stata travagliata dai recenti dissesti bancari ha risposto degnamente all'appello della Patria sottoscrivendo per somme cospicue il prestito nazionale.

Diremo a suo tempo la precisa somma complessivamente sottoscritta nei diversi istituti cittadini di credito.

Nell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

Le rappresentanze al Pantheon

Roma, 9

Stamane in occasione dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, una larga rappresentanza del comizio dei veterani, si è recata al Pantheon con bandiera, per ricevere le rappresentanze che si recano a rendere omaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II.

Sono state collocate sulla tomba corone del Municipio, dell'Orfanotrofio di S.ta Maria degli Angeli, dell'Università di Roma, dell'Istituto superiore di commercio.

La prima rappresentanza che si è recata al Pantheon è stata quella dell'Università, con alla testa il rettore Tonelli e con un largo stuolo di professori.

Alle 10.30 è giunta la rappresentanza del Senato col presidente Manfredi ed il vice-presidente Blaserna ed il senatore Fabrizio Colonna.

Alle 11 si sono recati al Pantheon il Sindaco e la Giunta, ricevuti dal colonnello Spekel, vice-presidente del comizio dei veterani ed il Consiglio direttivo. Il Sindaco e i componenti la Giunta, hanno visitato la tomba di Vittorio Emanuele II, e di Umberto I., apponendo la firma sui registri.

Nell'interno del tempio prestavano servizio una compagnia di vigili ed una di guardie comunali, in alta uniforme. Il concerto municipale ha eseguito marcie funebri.

Una conferenza dell'on. Foscari a Milano

Milano, 9

Questa sera, il gruppo nazionalista ha commemorato l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, con un discorso dell'on. Foscari.

Un gruppetto di socialisti tentò di disturbare la riunione, ma venne espulso dalla sala.

L'on. Foscari tratteggiò la necessità per l'Italia di acquistare l'assoluto dominio dell'Adriatico, conquistando la costa orientale compresa la Dalmazia. Egli negò che le aspirazioni dell'Italia siano in contrasto con quelle Serbe. L'Italia non vuole impedire la discesa dei Serbi sulla sponda Adriatica. Ai Serbi l'Italia può lasciare parte della Dalmazia meridionale e dell'Albania settentrionale. L'eroica Serbia potrà avere così Ragusa, un porto militare come Cattaro, ed un grande emporio commerciale come Antivari. Mentono quindi coloro che ci accusano di voler soffocare le giuste aspirazioni della nazionalità serza. Ma l'Italia non può sperare di conseguire il possesso della Dalmazia per via diplomatica. Non si acquista la padronanza di un mare se non con una vittoria; ed in questa vittoria attendo — ha detto l'oratore — come marinaio, sotto il comando di quel grande ammiraglio che è Luigi di Savoia.

Grandi evviva al Duca degli Abruzzi, salutano questa frase dell'oratore, il quale prosegue: — Io oggi saluto il Duca degli Abruzzi come l'eroe che darà pace ai morti di Lissa.

Dopo la conferenza, il pubblico, cantando Inni patriottici si incamminò verso la Piazza del Duomo, costringendo l'on. Foscari a presentarsi da una finestra che dà nella Galleria. Egli parlò brevemente alla folla, augurandosi di vedere presto il tricolore sventolare su Trento e Trieste.

Avvennero anche degli incidenti notevoli all'uscita della sala, per parte dei socialisti prima espulsi, i quali cercarono di esprimere gli opposti convincimenti a base di pugilato. I nazionalisti reagirono, e qualcuno ne uscì malconcio. — Fra essi Mario Sterle che dovette ricorrere alla guardia medica per una contusione all'occhio destro e alla testa.

Teatri e Concerti

Fenice

Ieri sera per la quarta rappresentazione di «Gioconda» il teatro era assai affollato. — L'interpretazione del popolare spartito è sempre più meritevole, spariti gli inevitabili orgasmi delle prime rappresentazioni. — Elvira Magliulo, anche ieri sera si è riconfermata per la precisione del canto, e la efficacia delle scene una «Gioconda» di singolare valore. Ella ha ricevuti molti applausi, e con lei furono assai festeggiati tutti gli altri artisti e il M.o Zuccani.

Oggi avranno luogo due rappresentazioni a prezzi ribassati, la prima alle ore 14.30 in mattinata con «Rigoletto, protagonista Mario Sammarco, l'altra alle ore 20.45 con «Gioconda».

Vi fu ieri sera un incidente spiacevole che non influì fortunatamente sullo spettacolo. Una artista che, a quanto si dice, aveva versato alla cooperativa artistica una discreta sommetta, ma era stata protestata dal maestro in corso di prova, ottenne che venisse sequestrato l'incasso della serata. L'operazione fu eseguita con tutte le riserve del caso da ambedue le parti.

Rossini

Oggi due rappresentazioni: alle 15 mattinata con «Lucia» protagonista Esperanza Clasenti, — di sera alle 20.45 «Il Trovatore» a prezzi popolari.

L'impresa, per aderire alle richieste del pubblico, ha scritturato per questa opera il nuovo tenore cav. Alfredo Cecchi che già cantò a Venezia, con lieto successo, alla «Fenice» e al «Rossini».

Martedì la nuova opera di Felix Di Gerta «Marbella Dubois».

Goldoni

Oggi si daranno due rappresentazioni ben differenti nel merito e genere dei loro programmi: alle 15 i maravigliosi ed immortali *Quatro rusteghi* del nostro Goldoni, a prezzi popolari — alle 21 le due amene carnovalate del Prosdocimi: *El Santo e El diavolo.*

Domani avremo la prima rappresentazione delle «scene d'ambiente in due atti» — così desidera si dica l'autore — *I richiamati o La corte veneziana* di Giovanni Valliera.

Una nuova messa del m. De Begnac

Ieri l'altro nella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo ebbe luogo l'esecuzione di una nuova Messa del M.o Carlo De Begnac, organista della Chiesa stessa.

La messa è un componimento di ottima fattura e si distingue per nobiltà di concetto, per sobrietà di linee, per buon gusto di armonizzazione e per ricco svolgimento di temi

La esecuzione fu ottima sia da parte del canto, che dell'organo e del quartetto d'archi. Si distinse negli a «solo» il basso Zoni e diresse con amore e competenza il M.o Colonna. All'organo sedeva l'autore.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 14.30: «Rigoletto» — Ore 20.45: «Gioconda».
ROSSINI — Ore 15: «Lucia» — Ore 20.45: «Trovatore».
GOLDONI — Ore 15: «Quattro rusteghi — Ore 21: El santo e el diavolo.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Nuove mine austriache vaganti in Adriatico

L'abile manovra d'un bragozzo chioggiotto

Chioggia, 9

La Direzione della Scuola Veneta di Pesca di Chioggia ci comunica come iedi nelle prime ore del mattino il bragozzo chioggiotto *Palmirino P.*, comandato dal marinaio autorizzato Vianello Massimiliano Ciocca, mentre attendeva alla pesca con reti draganti da ostreghero (sfogliera) a circa 18 miglia dalla nostra costa fra i banchi di Cortellazzo e la sfociatura della Piave, avvistava tre mine che a gran corsa andavano alla deriva verso il sud.

Il *Palmirino*, già istruito nella cattura degli esplosivi a cura del prof. Bellemo dal comandante Baudracco, con manovra abilissima riesciva a catturare due mine che tirò a rimorchio per parecchie ore di difficile navigazione su fondi piuttosto bassi.

Il veliero, incontrato nel pomeriggio a dieci miglia dal nostro porto il rimorchiatore *Garibaldino* che incrociava in servizio di ricerca di esplosivi vaganti, ne faceva la consegna al comandante.

Le due mine furono così consegnate al Comando della difesa di Chioggia risiedente nel forte di San Felice, dove venne tosto eseguita la disattivazione degli esplosivi, che dopo un diligente esame furono riscontrati di provenienza austriaca, e si riscontrò, come sempre, che esse erano dotate di cattivo materiale d'ormeggio.

Quantunque si conoscesse che durante le ultime bufere di scirocco-levante parecchie mine si erano staccate dagli ormeggi nella linea della difesa avanzata di Pola scoppiando anche negli scogli di Orsera, tuttavia il fatto ha prodotto grande impressione nel nostro ambiente marittimo-peschereccio.

I rimorchiatori *Genova* e *Garibaldino*, e lo stesso bragozzo *Palmirino*, col suo bravo equipaggio, sono tosto partiti alla ricerca della terza mina, che fu scorta andare alla deriva verso l'alto Adriatico.

Il Comandante del Porto, cav. Munaro, consegnò all'equipaggio del *Palmirino* un premio di lire 600, ed il cav. uff. prof. Eugenio Bellemo iniziò pratiche pel compenso di altre lire 200, presso il Comitato Centrale di Roma di soccorso ai naufraghi.

Nella classe delle Levatrici

Un convegno a Milano

Ci si comunica:

Nello studio del Senatore prof. Luigi Mangiagalli in Milano si è riunita la Commissione Arbitrale proposta nel Convegno Nazionale Pro Stato Giuridico della Levatrice dell'8 novembre 1914 per risolvere il conflitto sorto tra la Federazione degli Ordini delle Levatrici e diverse Associazioni le quali si fecero recentemente promotrici di una nuova organizzazione nazionale.

Intervennero tutti gli arbitri: l'on. Armando Bussi e l'on. Umberto Brunelli per la Federazione degli Ordini delle Levatrici; la signora Cesarina Rossi e l'avv. Franco Cuzzetti per il Comitato della Consociazione Italiana delle Levatrici, i quali proclamarono presidente della Commissione arbitrale il senatore Mangiagalli.

Gli arbitri dopo aver dichiarato che ricevettero dai loro rappresentanti il più ampio ed illimitato mandato i quali sottostaranno alle decisioni della Commissione dandovi immediata esecuzione, deliberarono unanimemente senza entrare in discussione di porre una pietra su tutte le questioni e su tutti i precedenti personali passati e presenti e di dedicare i lavori della Commissione esclusivamente alla concretizzazione di una formola associativa nazionale, di un programma di opera e d'azione.

La Commissione stabilì le linee generali ed i criteri fondamentali dello Statuto della nuova organizzazione. La Commissione sancì: che il Presidente sia un elemento maschile appartenente alla classe sanitaria, la proporzionalità del numero delle delegate al Congresso Federale in ragione delle socie iscritte ed in regola coi pagamenti, l'ammissione al nuovo organismo di tutte le associazioni di levatrici comunque denominate. Si diede incarico all'avv. Franco Cuzzetti ed all'on. Bussi di redarre lo schema di statuto.

La Commissione poi deliberò:

1) di riunire per il 28 febbraio 1915 a Congresso in Bologna le rappresentanze delle Associazioni già esistenti per la discussione e per l'approvazione della nuova formola associativa e del relativo statuto, e per la nomina delle cariche;

2) di fare direttamente e sotto la sua direzione e responsabilità la convocazione del Congresso e tutta l'organizzazione inerente;

3) di incaricare il Senatore Mangiagalli di riferire al Congresso sul lavoro esplicato;

4) di nominare l'on. Bussi relatore al Congresso per lo Statuto;

5) di incaricare l'on. Brunelli di preparare localmente il Congresso prendendo accordi coll'ordine delle levatrici di Bologna e di promuovere, se del caso, un Comitato e di fare le pratiche presso il governo per ottenere i ribassi ferroviari;

6) di incaricare l'on. Bussi di riferire alla Presidenza della Federazione degli Ordini le presenti deliberazioni e di curare personalmente la diramazione degli inviti al Congresso provvedendo possibilmente allo immediato invio di una breve circolare alla Società col semplice annuncio del Congresso esponendovi le ragioni della convocazione, e di spedire poi ai primi di febbraio la circolare ufficiale col programma, coll'ordine del giorno, colle modalità del Congresso

Durante la riunione della Commissione pervenne al Presidente Senatore Mangiagalli il seguente telegramma di cui diede comunicazione agli arbitri: «Comitato Centrale Associazione Provinciale Bresciana riunitosi oggi seduta settimanale fa voti pronunziasi onorevole Bussi presidente Federazione. Interessa vivamente V. S. illustrissima per buona riuscita nostri sforzi a tale intento diretti. Ossequi. — F.to: Mainetti, Presidentessa Associazione Bresciana».

La Commissione Arbitrale decise poi di riunirsi nuovamente prima del Congresso di Bologna e prima di sciogliersi inviò un telegramma di saluto all'attuale Preside della Federazione signora Marini Teresa.

All'on. Bussi pervenne il seguente telegramma: «Comitato Centrale Associazione Provinciale Bresciana riunitosi seduta settimanale, fa voti poichè Commissione Arbitrale convenuta oggi Milano riesca affermare conforme massima opportunità di Lei nomina Presidente Federazione. Assicurandoci adesioni in merito Società consorelle confidiamo Ella vorrà coronare iniziativa nostra portando in seno Federazione concordia azione nuovo vigore. Ossequi. — Firmato: Mainetti, Preside Associazione Bresciana».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
10 Domenica: S. Agatone.
11 Lunedì: S. Igino p.

Nel Comando del Dipartimento

Telegrafano dalla Spezia al «Corriere della Sera» che il Vice Ammiraglio Garelli lascierà il Comando di quel Dipartimento Marittimo per assumere il Comando, da lui già tenuto fino a poco tempo fa, del Dipartimento di Venezia. Tale provvedimento sarebbe conseguenza del fatto che il Vice Amm. Borea Ricci, attuale titolare del Comando a Venezia, avrebbe ceduto l'interinato al Contr'amm. Belmondo-Caccia, Direttore Gen. di questo Arsenale, e che questi, dopo una carriera ricca di benemerenze, per ragioni di salute, dovrebbe essere sostituito.

E' giunta anche a noi la voce che il Vice Amm. Borea Ricci si sarebbe recato a Roma per presentare domanda di collocamento in posizione ausiliaria. Si prevedeva anzi che, nel caso di accoglimento della domanda, il Ministero avrebbe qui inviato il Vice Amm. Del Bono, o il Vice Amm. Presbitero, ma in tutto questo nulla ha a che vedere il Contr'amm. Belmondo-Caccia. Quest'ufficiale Generale ha assunto, come di regola, il Comando interinale de' Dipartimento dal giorno dell'andata in licenza del Vice Amm. Borea Ricci, ma, pel suo grado, non potrebbe essere il Comandante in Capo effettivo del Dipartimento, aspettando tale comando ad un Vice Ammiraglio. Questa e non altra potrebbe essere la ragione dello invio a Venezia di un V. Ammiraglio in sostituzione del Borea Ricci, mentre il Contr'ammiraglio Belmondo-Caccia, al giusto vanto di una carriera ricca di benemerenze, congiunge quello di una salute di ferro e di una giovanilità straordinaria.

Nessuna conferma da Roma

Roma, 9

(Avi). — Il *Corriere della Sera* raccoglie da Spezia le voci del trasloco del vice ammiraglio Garelli, dal comando dei Dipartimento di Spezia a quello di Venezia.

Il capo-gabinetto del ministro della Marina, dal quale mi sono recato, non è in grado nè di confermare nè di smentire la notizia, essendo fuori di Roma il ministro Viale

S. M. la Regina alla Deputazione Prov.

Al telegramma di augurio spedito dalla Deputazione Provinciale nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Elena è pervenuta la seguente risposta:

«L'Augusta Sovrana invia sentite grazie a codesta rappresentanza provinciale per le felicitazioni gentile rivoltele nel suo natalizio».

Ministro: *Mattioli*.

Nell'anniversario della morte di V.ttorio Em.

Ricorrendo ieri l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, vennero esposte le bandiere a mezz'asta da tutti gli edifici pubblici e da molti palazzi privati.

Le scuole rimasero chiuse.

Corpo Nazionale Volontari
Ciclisti ed Automobilisti

A cura dell'ufficio di Presidenza del Comitato Centrale V. C. A. è stato pubblicato il compendio di istruzioni militari per i volontari ciclisti, che viene già distribuito gratuitamente a tutti gli appartenenti alla istituzione.

Siffatta pubblicazione, che è stata approvata dal Comando del Corpo di Stato Maggiore, giunge in un momento quanto mai opportuno, e sarà di prezioso ausilio per gli ufficiali V. C. A. nella istruzione dei volontari.

Il criterio nella compilazione di siffatto compendio è stato quello di mettere in condizione i reparti V. C. A. di svolgere con profitto tutto il programma di istruzione stabilito, sia per il corso allievi, sia per il corso biennale volontari.

Esso è diviso in quattro parti: I. Programmi di istruzione e di esperimento, II. Istruzioni militari pratiche, III. Istruzioni militari teorico-pratiche, IV. Istruzioni militari teoriche.

Un tale compendio dovrà essere il Vademecum di ogni volontario, poichè in esso egli troverà tutto ciò che gli è necessario per la sua istruzione e preparazione militare.

E' superfluo insistere sull'importanza di tale pubblicazione per i volontari specie nell'attuale momento della nostra vita politica; basterà accennare fra le principali disposizioni in essa riportate, quelle che riguardano il servizio in guerra, la telegrafia a segnali, le nozioni di topografia, il che costituisce un corredo di cognizioni indispensabili per il volontario che eventualmente sarà chiamato a dare l'opera propria per la grandezza della Patria.

Gli interessati possono ritirare il volumetto presso il Comitato Provinciale in Caserma col. N. Maddalena (ex S. Zaccaria) nei giorni di mercoledì e venerdì, dalle ore 20.30 alle 22 e di domenica dalle ore 9 alle 12.

Informazioni Commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni comunicateci dalla Camera di Commercio.

Il commercio italo-portoghese

La Camera di Commercio informa che attualmente il mercato portoghese fa richiesta dei seguenti prodotti alcuni dei quali potrebbero essere convenientemente forniti dall'Italia: tessuti di seta, velluti peluche, tessuti di cotone stampati e bianchi, tessuti di lino, filo bianco e colorato da cucire, lino greggio naturale, canapa greggia, articoli per la tintoria, prodotti farmaceutici, materiali elettrici, cemento, bottiglie di vetro nero per esportazione vini, automobili.

L'Italia potrebbe invece rifornirsi a sua volta dal Portogallo di caucciù e di cacao.

Incanto presso i magazzini generali di Trieste

Si rende noto che il giorno 11 gennaio alle ore 9 ant. si terrà nell'edificio n. 5 dei Magazzini Generali di Trieste un pubblico incanto per la vendita di merci diverse divise in 22 lotti (filati, petrolio, ferramenta, olive, biscotti, crusca, locum, bottarga, budella secche e salate, birra).

Gli interessati per maggiori dettagli possono rivolgersi alla Camera di Commercio.

Le dimostrazioni di iersera

Ieri sera, dopo la annunciata conferenza della signorina Linda Garatti sulla «Tradizione garibaldina e i nuovi eroi» si ebbero le consuete dimostrazioni. Un corteo di giovani, da Palazzo Faccanon, ove s'era tenuta la conferenza, raggiunse per le Mercerie la piazza S. Marco, emettendo grida programmatiche, e recandosi poscia al Bonvecchiati ove venne fatta suonare la Marcia Reale.

L'autorità aveva prese le opportune misure d'ordine, inviando anche un plotone del 71. fanteria a S. Luca, il punto debole della topografia veneziana in siffatte circostanze. Ma non avvennero però incidenti di sorta, e dopo un po' di baccano qua e là, la dimostrazione si disperse.

Orazio Pedrazzi
all'Univers tà Popolare

Un pubblico enorme accorse iersera alla conferenza piena di attualità che il pubblicista Orazio Pedrazzi del «Nuovo Giornale» tenne sul tema: «Impressioni di un corispondente di guerra sui campi di battaglia in Francia.»

L'oratore ha, con parola elegante e suggestiva, rievocato il cammino da lui fatto sui campi di Francia sì che i presenti alla conferenza sono partiti con lui da Parigi diretti al fronte verso il nord e sono giunti a Lilla per le pianure di Normandia. E da Lilla a Tournai. Ecco gli ulani, che l'oratore con altri due colleghi non aveva mai visto e che precedevano di poco il corpo di esercito, il quale avrebbe occupato per la seconda volta la disgraziata città E qui il Pedrazzi notomizzava con tocchi felicissimi la psiche dell'esercito teutonico preso nell'insieme e nei suoi singoli componenti e la psiche anche assai diversa delle popolazioni conquistate e quindi si intratteneva sulla fuga propria e dei compagni, in mezzo ad ostacoli drammaticissimi per Orchies all'arresto e alla minaccia della fucilazione per parte dei tedeschi, fucilazione che indubbiamente non avrebbe risparmiato i colleghi nostri, se un bollettino della stazione di Lilla, ove dal Pedrazzi erano state depositate le valigie non avesse convinto i tedeschi medesimi che i tre giornalisti italiani non erano spie francesi.

Tuttavia essi rimanevano prigionieri di guerra e come tali si dava loro un foglio per Marchiennes. Ma del foglio approfittava invece per recarsi a Donat ove tuonava il cannone. Però furono riacchiappati e dopo nuove pericolosissime avventure e dopo una pazza corsa in automobile su migliaia e migliaia di cadaveri e di feriti, dopo una notte vegliata fra gli insulti dei soldati, e una sosta non breve nel villaggio di Saint Martin e ad Arras, mentre più infuriava il combattimento sanguinoso, ed a Cambrai ove era il Kaiser e dopo un viaggio di tre giorni in un carro bestiame nel Belgio e il Germania per la Svizzera rientravano a Parigi.

Questo il canovaccio, da cui pensatamente abbiamo tolto tutto il finissimo ricamo di episodi commoventi e di rilievi geniali, perchè quanti ascolteranno ancora la splendida conferenza di Orazio Pedrazzi abbiano la gioia della sorpresa.

Ma non sottrarremo, tuttavia, loro, la chiusa, veramente indovinata, della conferenza stessa e che suscitò nel pubblico entusiastici applausi::

«In quei giorni tragici della fuga e della prigionia — disse l'oratore — nelle serene giornate di Parigi, dappertutto dove si combatteva e si soffriva per la guerra, io mi sono sentito domandare mille volte, con speranza, con timore, con angoscia: — E l'Italia che fa? Si muoverà ella pure nel gran vortice della mischia, si schiererà con gli uni o con gli altri obbedirà alle sue simpatie, ai suoi interessi!?

«A quelle domande io tacevo, quasi vergognoso fra tanti soldati, di essere un cittadino neutrale. Forse nel vostro cuore gorgoglia la stessa domanda, forse ciascuno di voi scruta il futuro, tenta di strappare il velo di mistero che avvolge le sorti della patria e fa voti per la pace o per la guerra. Nè io vi domanderò il vostro pensiero, nè io so ciò che la ventura del domani riserbi all'Italia. Ma una sola cosa permettete che io vi dica per quella esperienza che mi viene dall'aver molto viaggiato e dal conoscere i popoli che ci carezzano o ci minacciano. — Qualunque desiderio voi abbiate, di coraggio o di inerzia, di partecipazione o di assenza nell'ora storica che passa, ispiratevi unicamente agli interessi, agli egoismi della patria. Tutti quelli che oggi ci lusingano, tutti quelli che ci cantano le serenate dei compensi e i ricordi del passato, non valgano la pelle di uno solo dei nostri soldati. Di qua e di là, quando noi eravamo impegnati nella guerra libica quando la nazione cercava in Africa le vie di un nuovo rinascimento, tutti coloro che oggi invocano il nostro aiuto ci furono addosso come le iene ai moribondi e facevano a gara nel favorire il turco contro di noi. Oggi l'ora del ricordare è suonata, oggi questa povera Italia, questa Italia pezzente che essi prendevano a calci attraverso gli emigranti, che consideravano il museo, il cimitero dell'arte mondiale, una terra di morti come la fredda luna o le regioni polari, oggi l'Italia domina in questa gigantesca contesa. Ma se noi dovremo muovere la guerra contro qualcuno, ragioni schiettamente nostre ci spingeranno alla frontiera e ci batteremo per l'Italia, soltanto per la gloria d'Italia.»

A tal punto l'oratore — rievocato in uno squarcio pieno di sentimento le costanti aspirazioni dei figli, che vogliono ritornare alla madre — terminava con lo esprimere la fiducia che sia data alla Patria la più bella di tutte le glorie: la completa unità nazionale conquistata con la vittoria.

Orazio Pedrazzi ha ottenuto, come sempre il più completo dei successi trascinando l'uditorio che gli ha tributato ripetuti insistenti applausi

La mattinata di oggi

Alle ore 15, oggi avrà luogo la prima mattinata pei bimbi con «Narrazioni», fatte da Ettore Bogno direttore didattico, gentile poeta veneziano e fine dicitore. La lezione sarà accompagnata da molte proiezioni colorate e intercalate da pause che saranno le più... dolci possibili.

I soci hanno libero ingresso. Co biglietto supplementare da centesimi 50 possono accompagnare due bimbi: i non inscritti pagano una Lira con diritto di accompagnare due bimbi.

I biglietti si acquistano fino a mezzogiorno presso il custode dell'Ateneo, poscia alla porta d'ingresso prima della lezione.

Il programma della settimana

Il programma delle lezioni per le sere della entrante settimana resta modificato come segue:

Lunedì: Giovanni Ferrara: «Come combattevano i Romani» (I) con proiezioni.

Martedì: Tommaso Casini (della R. Università di Padova): «Il Veneto nel Risorgimento (I. - I riflessi della rivoluzione Francese).

Mercoledì: Giovanni Ferrara: «Come combattevano i Romani» (II) con proiezioni.

Sabato: Giuseppe Guicciardi: «L'assistenza della madre».

Per festeggiare una decorazione

L'altra sera al Caffè Giacomuzzi si radunarono numerosi funzionari di P. S. per festeggiare con una bicchierata, il vice-commissario dott. Domenico Coco, decorato della medaglia al valor civile.

Regnò la massima cordialità ed al d.r Coco tutti rivolsero congratulazioni ed auguri.

Il Prestito Nazionale 4 1|2 0|0

La Banca d'Italia, Sede di Venezia, avverte che terrà aperti i propri Uffici oggi, Domenica, dalle ore 9 alle 12 antimeridiane per ricevere le sottoscrizioni al Prestito Nazionale al 4.1/2 per cento.

Banca Veneta

Ci consta che alla Banca Veneta furono sottoscritti a tutto ieri per circa due milioni al Prestito Nazionale 4.1/2 per cento e che oggi la Banca stessa terrà aperti i suoi sportelli dalle 10 alle 12 per ricevere ulteriori sottoscrizioni.

Un delegato di P. S. assalito da un pregiudicato
L'arresto dell'aggressore

L'altra notte Calle Dolera a Rialto, fu teatro di una selvaggia scena e solo per vera fortuna, non abbiamo a deplorare conseguenze funeste.

Il dott. Girolamo Billotta delegato di P. S. a Cannaregio, dopo essere uscito dal Teatro Goldoni, col delegato Reitano e col dott. Galatà del Commissariato di San Polo, s'incamminava tutto solo verso Calle dell'Erbarol a Rialto diretto alla sua abitazione. Era la mezzanotte e mezza. A un tratto fu sorpreso nello scorgere un individuo che al suo apparire tentava con evidente turbamento di allontanarsi. Il funzionario insospettitosi lo seguì per un tratto e come lo vide entrare nella latteria condotta da Barban Antonio, sita in Calle dei Botteri 1695, senz'altro vi entrò anch'esso, chiedendo sottovoce al proprietario del sito, informazioni sull'equivoco individuo. Ma nessuno lo conosceva. Lo sconosciuto accortosi dell'assiduo interessamento del delegato, tentò rapidamente dileguarsi giù per Rio Terrà S. Silvestro, Corte Barzizzi, Calle Dolera, ma l'ardito inseguitore non gli lasciava un istante di tregua. Ad un tratto il fuggitivo, appunto in Calle Dolera, affrontava il funzionario con una tempesta terribile di pugni, tentando sopraffarlo, ma questi validamente seppe opporre un'accanita difesa alle furie del violento e non di questo solo, poichè al rumore della colluttazione molte porte, malgrado l'ora inoltrata, si aprirono, ed alcuni intervenuti con grida e spintoni tentarono agevolare la fuga al malvivente. La scena cominciava ad assumere una gravità estrema. Il delegato già contuso, per fortuna solo lievemente, alla testa e alla braccia, sentendo di non poter più resistere nella lotta impari, estraeva la rivoltella sparando tre colpi in aria.

Fu una fuga generale. Il funzionario si dirigeva a S. Aponal dove dal Caffè Francesco Querini il proprietario Guglielmo Bonin, telefonava subito alla Questura Centrale chiedendo l'intervento di numerosi agenti.

Ma i malviventi non avevano ancora compiute tutte le loro prodezze. A viva forza tentarono invadere il caffè, che prudentemente era stato subito chiuso, non riuscendo che ad infrangere una vetrata, poichè il pronto intervento di numerose guardie mise fine alla baraonda.

Alle sollecite ricerche del maresciallo Braccioforte, coadiuvato dagli agenti di S. Polo, si potè la notte stessa arrestare il pericoloso individuo che fu identificato nel pregiudicato Taglianietra Giuseppe fu Pietro di anni 25 facchino in Marittima, abitante in Calle delle Tabacchine.

Fu passato alle Carceri e denunciato.

L'audace evasione di un mariuolo

Giorni sono narrammo dell'arresto di certo Marigo Francesco di 16 anni, sorpreso a svellere i tubi della conduttura dell'acqua in casa del sig. Vittorio Cadorin in Campiello dei Nomboli.

Rinchiuso provvisoriamente in camera di sicurezza al Sestiere di S. Polo, durante la notte il mariuolo riusciva a svellere l'inferriata di una piccola finestra e saltare in un cortile, da dove gli fu possibile, scassinando una porta, guadagnare la vicina Calle dei Muti.

Il piantone appena constatata la fuga, iniziò delle indagini ma infruttuosamente; solo alla mattina, gli agenti scelti Gregolin e Santini riuscivano a rintracciare il fuggitivo e ad arrestarlo.

Fu passato a San Severo.

Comitato di beneficenza
per i fanciulli poveri

Dal Segretario di questo benemerito Comitato riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente circolare:

«La grave sventura, che colpì in questi giorni Venezia, con la perdita del suo veneratissimo Patriarca, rattristò assai dolorosamente anche questo Comitato, il quale della paterna benevolenza del lagrimato Pastore ebbe così frequenti, così spontanee, così generose prove. Per questo lutto amarissimo, il Comitato deliberò di sospendere per quest'anno la consueta festa dell'Albero, vale a dire la pubblica solennità, alla quale erano invitati i benefattori, e che il compianto Patriarca volle sempre onorare di sua presenza. Ma se la sospensione della festa è giustificata da così mesta ragione, non deve cessare, neppur per un anno, la distribuzione del beneficio ai nostri poveri: tale indugio della nostra Carità sarebbe un'offesa alla memoria di Lui, di cui fu tanto diffusa, non mai interrotta la Carità stessa.

Il Comitato si rivolge quindi anche quest'anno, con la solita sicura fiducia, all'animo pietoso dei suoi benefattori, perchè vogliano concorrere con la sollecita generosità, che non venne mai meno, allo scopo che esso si prefigge. Che se gravi motivi, che tutti conoscono, moltiplicano in questi giorni così tristi la necessità di straordinario soccorso, motivi altrettanto gravi affidano il Comitato che nessuna difficoltà verrà ad opporsi all'effettuazione del suo disegno. Anche se la distribuzione del soccorso sarà privata, essa non sarà meno abbondante degli anni passati, nè minore sarà il numero dei fanciulli chiamati a godere del beneficio.

Dio rimeriti tutti coloro, i quali, in un modo o nell'altro risponderanno all'appello del Comitato, che prosegue nell'opera sua con la lieta serenità di chi sa di non ricorrere mai invano al cuore dei buoni.

Venezia, 24 Novembre 1914.

N. B. — Le offerte, così di danaro come di roba, si riceveranno anche nel negozio del sig. Passoni, Merceria S. Salvatore, 4831, il quale gentilmente si presta a riscuoterle: alla Sede del Comitato, S. Simeone, Palazzo Gradenigo 767, presso la Co. Matilde De Mori-Pellegrini e dal sottoscritto, S. Fosca, 2277.

Quei Signori, ai quali fu nel passato anno consegnato il salvadanaio per raccoglierv' offerte, non potendosi, per la sospensione della festa, consegnarle nel giorno che era ad essa destinato, sono pregati di inviare l'offerta stessa, qualunque ne sia l'entità, alla Co. Matilde De Mori-Pellegrini, S. Simeone, Palazzo Gradenigo, 767. Vogliano indicare il nome degli offerenti, rammentandosi che chi offre almeno venti lire ha diritto di proporre il nome di un bambino o di una bambina per il dono di Natale.

Per il Comitato
Co. FEDERICO PELLEGRINI
Segretario

Biblioteca popolare "E. De Amicis,,

Movimento della settimana dal 3 al 9 Gennaio:

Libri dati a prestito: di lettura amena volumi 400, di lettura scientifica 30; totale 430.

Tessere distribuite N. 24.

Vennero offerti: Vol 3 da Villa Luigi e Vol. 1 da Fleischner Emma.

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo, è aperta tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 19 alle 20.30.

Nel mercoledì è aperta solamente per i ragazzi dalle 17 alle 19.

Nelle domeniche e festivi l'orario è dalle ore 9 alle 12.

Un grave caso d'asfissia

Con la lencia a benzina della Croce Rossa, veniva portato all'Ospedale Civile nelle prime ore del pomeriggio di ieri certo Pietro Busetto fu Bernardo di anni 56 da Pellestrina, marinaio a bordo della draga «Pirobetta» della Società Almagià, attualmente ormeggiata ai Catecumeni.

Il poveretto, per ripararsi dal freddo intenso della notte, poichè a lui appunto spettava il servizio di guardia, era solito accendere sotto coperta della draga un piccolo braciere di carbone. Ieri notte, le esalazioni mortifere del carbone per poco non gli furono funeste.

I compagni di bordo, alla mattina lo rinvennero svenuto, pallido, come morto.

Trasportato all'Ospitale, il medico di guardia dottor Trigoni, con inezioni eccitanti, e praticatagli la respirazione artificiale, riusciva a scongiurare gli effetti perniciosi dell'acido carbonico.

Ma ne avrà ancora per una ventina di giorni.

Disgrazie sul lavoro

Il facchino Giovanni Rizzo di anni 34, occupato presso l'albergo «Terminus» alla Ferrovia, in Lista di Spagna, ieri dopopranzo, mentre trasportava un pesante baule, essendosi rotta la maniglia, rimase col piede destro gravemente contuso. — Il dottor Calimani della Guardia Medica, ove il ferito fu immediatamente trasportato, riscontravagli una grave lacerazione al dito pollice, per la quale si richiederenno almeno un 15 giorni di assoluto riposo.

*

Pure alla Guardia Medica, dal dott. Cuzzi, riceveva le prime medicazioni l'operaio Tiozzo Eugenio di anni 26 abitante a S. Giacomo dall'Orio, sottoportico delle Oche 1026. Questi mentre attendeva ad alcuni lavori a S. Barnaba, per una disgraziata inavvertenza si colpiva causalmente all'occhio destro con un martello, riportando una ferita lacero-contusa abbastanza grave. Salvo complicazioni, guarirà in una diecina di giorni.

Un disertore arrestato

Dagli agenti della Squadra Mobile veniva ieri mattina dichiarato in arresto Pavone Giuseppe di Angelo, di anni 19, studente da Siena, domiciliato a Roma, in Piazza della Libertà N. 3, e qui residente a Castello Calle Casselleria 5325 il quale fino dal 9 dicembre 1914 era stato dichiarato disertore!

Il Pavon apparteneva all'88.o reggimento fanteria di stanza a Livorno.

Gli arresti

Gli agenti di P. S. traevano ieri in arresto certo Urbano Chiarabba fu Urbano di anni 27 abitante in Cannaregio 1692 poichè gi da tempo attivamente ricercato dovendo pagare una multa di 550 lire, alla quale era stato condannato dal nostro Tribunale Penale per truffe commesse.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco dalle ore 14.30 alle 16 dalla Banda del 71. regg. fanteria:

1. Marcia militare, N. N. — 2. Ouverture «Reggente» Mercadante — 3. Seconda Fantasia «Otello» Verdi — 4. Danza delle ore e finale 3.o, «Gioconda» Ponchielli — 5. Mazurka, N. N.

Stato Civile

NASCITE

Del 7 — Maschi 11 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 17.

Dell'8 — Maschi 4 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 7 — Pasini Salvatore regio pension. con Lafortezza Vincenza civile, celibi — Moretto Pietro tappezziere celibe con Seresin Maria casal. vedova — Dei Rossi Alessandro negoziante in legna vedovo con Secchi Antonietta cucitrice nubile.

DECESSI

Del 7 — Chiozza Zambon Angela, di 70 anni, ved., casal. di Venezia — Penzo Padoan Antonia 58 coniug. casal. id. — Barbisan Taboga Maria 33 coniug. casal. id. — Tenderin Visentini Roma 30, coniug. casal., id. — Vianadi Maria 25 nubile cas. id. — Maretul Maria 21 nubile cas. id. — Bonivento Luigi Pietro 87 ved. ricoverata id. — D'Este Andrea 84 coniug. r. pens. id. — Bonivento Luigi 81, coniug. II. facchino id. — Luchesi Giuseppe 80 celibe figurinaio id. — Castaman Girolamo 79 ved. r. pens. id. — Zoppellari Ercole 57, coniug. meccanico, idem.

Dell'8 — Busoni Finco Elisabetta di 89 anni, ved. r. pens. di Venezia — Siega Bellati Marianna 61 coniug. casal. id. — Bernardi Zecchin Luigia 54, coniug. casal. id. — Scarpa Giovanna 40, nub. casal. id. — Uberti Jacopo 61, ved. fiammiferaio id. — Tessaro Attilio 46, coniug. commesso, id.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 10 gennaio:

Penzo Romeo meccanico con Trentin Amalia modista — Ferraloni Pietro barcaiolo con Nordio Teresa cotoniera — Bavilacqua Mario agente di commercio con Oliva Maddalena casal. — Compiani Francesco usciere giudiziario con Penso Maria operaia ai Tabacchi — Andretta Giovanni cuoco con Lorenzini Teodolinda casal. — Marino Francesco commerciante con Bisson Ida casal. — De Nobili Francesco Pietro impiegato con Danna Maria Luigia atta a casa — Grandu Giovanni Maria Contadino con Piras Maria Margherita casal. — Zanconato Giulio Giovanni fattore di campagna con Temporali Teresa Pierina casal. — Pedrenzon Ulisse agente di commercio con Marcuzzi Cecilia casal. — Voltolina Giuseppe vetraio con Rossi Teresa perlaia — Lucchiari Riccardo muratore con Mauro Ernesta casal. — Ponte Virgilio impiegato con Croci Agnese casal. — Castelli Leone ragioniere con Manetti Diana possidente — Giacomelli Candido pensionato con Vachino Maria Luigia benestante — Bortolozzo Umberto cantoniere ferroviario con Nalesso Lucia contadina — Stradoni Michelangelo cantoniere con Lumini Livia Maria famigliare — Persico conte Carlo Pietro ingegnere con Gavotti marchesa Giovanna Maria agiata — De Nadai Angelo ramaio con Varotto Luigia lavorante orologi — Fiorentù Giovanni commesso postale con Piacentini Maddalena casal. — Remies Giuseppe albergatore con Marcolina Irma civile — Zanin Giacomo barcaiuolo con Dan Luigia casal. — Michielutti Vittorio bracciante con Mezzaval Ermenegilda casal. — Bernardi Gio. Battista negoziante carbone con Baldacci Eusonia id. — Franchi Girolamo esattore con Steffè Filomena sarta — Antonutti Aldo canomastro con Lunetta Linda casal. — Fort Angelo agente di commercio con Lachin Maria casal. — Sandi Enrico elettricista con Giuratovich Amelia casal. — Detà Siane Lanciotto maresciallo R. M. con Bendinelli Maria Luisa casal. — Milani Italo Domenico impiegato con Timoss Attilia Timotea, agiata.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri
Arrivi dell'8 Gennaio

«Jonia» ell. da Pireo, 7 passeggeri.

Piroscafi merci
Arrivi dell'8 Gennaio

«Washington» ital. da Palermo, vuoto.
«Sarajevo» a. u. da Trieste, vuoto.
«Jonia» ell. da Pireo, merci varie.

Spedizioni e partenze del 9 gennaio

«Demosthenes» ell. per Alessandria, vuoto.
«Saffo» ell. per Trieste, vuoto.
«Barletta» ital. per Ancona, merci varie.
«Washington» ital. per Dessengath, merci varie.
«Derna» ital. per Trieste, merci varie.
«Nicolaus» ell. per Trieste, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Calcutta, merci.
«Venus» ital. da Norfolk, carbone.
«Maria delle Vittorie» ital. da Newport, carbone.
«S. Miguel» sp. da Sarpsburg, merci.
«Clara» ital. da Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 9 — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 40 — Cereali 19 — Cotoni 5 — Varie 190 — Per la Ferrovia 135 — Totale 389.
Scaricati: 88.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Alberto Treves» è partito da Catania per Napoli il 7 corrente: il «Manin» è atteso in giornata a Nuova York: il «Barbarigo» è partito il giorno 7 da Catania per Ancona e Venezia; l'«Orseolo» è partito oggi da Port Said per Catania diretto a Venezia; il «Caboto» è arrivato a Massana 18 corrente: proseguirà per Catania e Venezia: il «Dandolo» è partito da Colombo il 1, ed è atteso in giornata a Calcutta; il «Veniero» è arrivato avantieri a Spezia: il «Loredano» è passato il giorno 7 da Perim diretto a Bombay.

Echi di cronaca

La Ditta G. Deguillaume e C.

all'Ascensione avvisa che ha messo in vendita per fine stagione, a prezzi realmente ridotti, tutte le rimanenze, e cioè pellicerie, mantelli, vestaglie, costumi tailleur, toilettes da sera, blouses, camicette, cappelli, ecc. ecc.

Guerra!....

Da cinque mesi abbiamo la guerra europea e ne sentiamo le conseguenze; perciò il sottoscritto invita **tutti i cittadini a presentarsi il giorno 4 Gennaio** in Merceria dell'Orologio «Al Principe di Galles» ove troveranno la vera guerra al commercio; cioè tutta la merce esistente in questo Magazzino messa in liquidazione a prezzi inferiori al costo. Tutti articoli finissimi e di ultima novità, cioè: Lingerie, Maglierie, Calzetterie, Cravatte, Cappelli, ecc. delle migliori Case Estere e Nazionali.

Vittorio Polacco.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

* Alla nave asilo «Scilla», nel secondo anniversario della morte del compianto professor cav. uff. Ottorino Luxardo, che fu per lunghi anni Preside del nostro Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi, il suo successore, a nome del Comitato costituitosi per onorare la memoria del carissimo estinto ha rimesso lire 115, residuo della somma raccolta per lo scopo suddetto.

Estrazione R. Lotto - 9 Gennaio 1915

VENEZIA	74	79	1	75	39
BARI	39	9	29	32	3
FIRENZE	4	6	32	74	43
MILANO	78	66	58	46	44
NAPOLI	60	18	29	6	36
PALERMO	75	41	53	7	20
ROMA	14	66	36	12	35
TORINO	90	74	83	36	37

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.52 tramonta alle 16.43

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 9 gennaio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Cielo
Venezia	55.0	3	7	0	coperto
Treviso	55.4	3	8	1	coperto
Udine	55.1	5	8	3	nebbioso
Padova	55.5	1	.7	0	nebbioso
Rovigo	55.0	0	5	—2	nebbioso
Vicenza	56.3	3	7	1	coperto
Boscomantico (Verona)	54.6	1	8	0	coperto

Pressione e temperatura diminuite, venti deboli fra tramontana e levante, cielo coperto con nebbie, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.84	+ 4
Livenza	Motta	6.08	+ 1.41	— 52
Piave	Zenson	11.58	+ 0.38	— 40
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.38	— 2
Adige	Verona	4.50	— 2.28	0
	Cavanella	1.16		
Po	Polesella	7.76	+ 3.08	— 40

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 10. . . . alle ore 6.30
Prima bassa del 10. . . . alle ore 13.35
Seconda alta del 10. . . . alle ore 21.50
Massima altezza raggiunta l'8 cm. 51 sopra
Minima altezza raggiunta l'8 cm. 1 sopra
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 50

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 9

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. Decreto 24 novembre 1914, N. 1283 (art. 5) e al D. M. 39 novembre 1914.

Titoli di Stato

Consolidati — Rendita 3.50 % netto (1906) 84.96; rendita 3.50 % netto (emissione 1902) 84.55; rendita 3.00 % lordo 58.00.

Redimibili. — Buoni del tesoro quinquennali 97.15; obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili Categoria I: Obbligazioni 3 % netto redimibili 401; id. 3 % SS. Meridionali Adriatiche Sicule 292.94; idem 5 % della Ferrovia Maremmana 480; id. 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele 341; 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B. 313; 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 313; id. 5 % della Ferrovia Centrale Toscana 514; id. 6 % dei Canali Cavour 580.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli 85; Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 per cento netto 463.19.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 % 464.20; id. id. id. id. id. id. 4 1/2 % 459.78; id. id. id. id. id. id. id. 3 1/2 % 438.19; Cartelle del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3.78 % 435; Cartelle del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 % 462.50; Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 4 % 490; Cartelle id. id. id. 3 1/2 per cento 437.50; Credito Fondiario di Bologna 5 % 498.50; id. id. id. 4 1/2 % 484.50; id. id. id. 4 % 453; id. id. 3 1/2 per cento 440.

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 per cento e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie comprese quelle del Banco di Napoli si intende «più interessi»; per tutti gli altri titoli si intende «compresi interessi».

(N.-B. — Altri corsi tutti inquotati).

Cronache funebri

Giuseppe Marchi

Ieri, improvvisamente, in Mira, cessava di vivere il signor Giuseppe Marchi ex farmacista, di anni 76. — Il Marchi fu uomo apprezzatissimo e stimato per le sue doti di mente e di cuore.

Marito affettuoso ed esemplare, professionista probo ed integerrimo, lascia, in quanti lo conobbero, largo e sincero rimpianto.

Lascia nel lutto più vivo e profondo la moglie, signora Rosina Ruzzini-Marchi, che piange amaramente la perdita del compagno fedele ed affettuoso. Ad essa in ispecial modo ed ai parenti tutti giunga l'espressione del nostro sincero cordoglio.

Oggi, alle ore tredici, dopo acuta malattia, cristianamente moriva il

Dott. ANTONIO CAVARZERANI
fu FRANCESCO
Medico - Chirurgo
di anni 88 e mezzo

La sorella Filomena vedova Salice, la cognata Agata Burelli ved. Cavarzerani, i nipoti: Francesco, Giuseppe, Costantino, Gaspare, Antonio, Pietro e Gio. Maria, colle rispettive mogli; le nipoti Marianna e Maria coi loro mariti, i pronipoti ed i parenti tutti, ne dànno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite.

Caneva di Sacile, li 9 gennaio 1915.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Stevenà, lunedì 11 corr., alle ore 9.30.

La seguente serve di partecipazione personale e per espressa volontà del defunto si prega di non inviare nè torcie, nè fiori.

Dalle Provincie del Veneto

Per gli emigranti

L'I. R. Consolato di Germania in Venezia avverte che a datare dal primo gennaio 1915, i sudditi di uno Stato neutro per entrare in Germania devono essere muniti di passaporti di data recente. Inoltre il passaporto deve portare accollata la fotografia del titolare, timbrata dalla R. Sottoprefettura.

Il passaporto deve perciò essere inviato all'I. R. Consolato per il visto, e pel quale è fissata una tassa di L. 4.15.

Il visto è concesso solamente dietro dimostrazione (con un documento qualsiasi) che l'operaio si reca in Germania o con lavoro assicurato o per curare interessi particolari.

VENEZIA

Comitato pro disoccupati

CHIOGGIA — Ci scrivono, 9:

Ieri sera per la prima volta, dopo la sua costituzione, si è radunato il Comitato pro disoccupati.

La seduta fu presieduta dal vice-presidente avv. Piero Scarpa, in sostituzione del presidente comm. Amadio Galimberti, ammalato, ed al quale fu proposto di inviare auguri di pronta guarigione.

Presenziarono alla riunione il Sindaco ed il sotto-prefetto, che, prendendo le mosse dall'agitazione dell'altro ieri, resero edotti i convenuti delle pratiche finora invano esperite onde poter dare principio a lavori urgenti ed in special modo alla selciatura delle dieci calli ed al fabbricato scolastico di Sottomarina, e parteciparono all'assemblea di avere il Comune messo a disposizione del comitato mille lire e che una pari somma fu chiesta ed indubbiamente si otterrà, dal governo.

Nel mentre da qualcuno prendendo pretesto dalla scarsa previdenza e persimonia di parte della cittadinanza, si propose lo scioglimento del Comitato, fu invece stabilito all'unanimità di mantenere l'esistenza ed il funzionamento appunto perchè se dalla mancanza di previdenza si sente ora il bisogno della carità cittadina, maggiormente questo bisogno sarà sentito per l'avvenire e specialmente, qualora ai marinai e pescatori non fosse più permesso, per le «aspirazioni e per la fortuna d'Italia» di solcare le onde dell'amarissimo Adriatico.

Non è da dubitare che persuasi del considerevole bisogno di fondi occorrenti per soccorrere oggi non solo, ma più ancora per l'avvenire, la miseria cittadina, i componenti tutti del comitato non mancheranno di intervenire alla prossima riunione che avrà luogo nella sala consigliare del nostro civico palazzo.

Furto. — I soliti ignoti questa notte hanno visitato per una seconda volta, a breve distanza di tempo, l'osteria di Ardizzon Vincenzo, che rimase danneggiato di un migliaio di lire.

Gentile offerta

MESTRE — Ci scrivono, 9:

(G. M.). L'ill.mo sig. Sindaco di Mestre ha offerto in occasione della festa di capo d'anno, alla Associazione Cuore ed Arte, pro erigendo Asilo d'infanzia, la somma di *lire 50*.

La Presidenza, mentre porge i più vivi ringraziamenti per la munifica elargizione, addita al pubblico il gentile atto del Sindaco, lusingandosi che esso abbia ad avere cortesi e numerosi imitatori.

Pro "Cuore ed Arte,,

Per onorare la memoria della signorina Adelia Ongarato, pervennero le seguenti oblazioni pro erigendo Asilo d'Infanzia:

Castellani cav. uff. Mass. L. 5; Bobbo Italo 1; Girardi prof. Giulio 1; Stella rag. cav. Enrico 1; Dr. Pannone 2; Battistella 2; B. Trevisani 2; Tallandini V. 1; Mason Aug. 1; Saglia E. 1; Michieletto rag. Attilio 1; Silvestri E. 1; Cadel Luigi 1; Totale L. 21.

La Presidenza mentre ringrazia i gentili offerenti, avverte che le future elargizioni dovranno essere direttamente fatte nelle mani del cassiere dell'Associazione sig. Mario Colle.

Pro ampiamento ospitale

In morte della sig.na Ongarato hanno versato pro ampliamento Ospitale:

Gilda e Amabile Zangrandi L. 10; Le maestre Ida Crepet, Anna Crepet, Angelina Fontanin, Leonilda Castellani, Jole Lupieri, Irma Aliprandi, Anna Tallandini, Angelina Riccato, Bice Candiotto, Angelina Fontanin L. 20.

— Carolina Baldo da Malamocco nella ricorrenza dell'anniversario della morte della madre sig. Teresa Salara ved. Baldo 10.

Quanti siamo

La popolazione di Mestre, non compresi i militari e la popolazione temporanea, è al 31 dicembre 1914 di 20.941 abitanti, con un aumento di 1230 abitanti in confronto della statistica del 31 dicembre 1913 che ne registrava 19.711.

Poichè i due articoli comparsi sul nostro giornale, riguardanti la sistemazione dei mercati hanno suscitato ingiuste animosità contro il nostro corrispondente ordinario signor Giovanni Michieletto, facciamo osservare che gli articoli suaccennati non ci furono inviati dal suddetto corrispondente, il quale d'ora in poi segnerà la sua corrispondenza con la sigla «G. M.».

BELLUNO

Ancora furti di notte

BELLUNO — Ci scrivono, 10:

Abbiamo detto l'altro ieri dell'arresto di tale Roldo Fiorello, da Limana, di anni 19, il quale era stato trovato in una camera, in via S. Stefano, sotto il letto dal proprietario della camera stessa, sig. Bona. Il Fiorello Roldo, in precedenza, aveva scassinati i mobili che si trovavano nella stanza.

Indagini successivamente fatte dalla questura condussero ad assodare che il Roldo nelle notti precedenti aveva perpetrati furti in borgo Piave, nella trattoria dei signori D'Incà Levis e nella osteria «Al Moretto» in via Mezzaterra.

Il mariuolo, stretto da abili domande, ammise la propria colpa.

Egli è sempre nelle carceri giudiziarie, in attesa di esser processato.

Frattanto sono stati deferiti, pure alla autorità giudiziaria, per ricettazione, due soci del Roldo, tali Carrera Giuseppe di Bortolo, di anni 26, e Meneghini Achille, dalla provincia di Vicenza, rivenditore ambulante.

Sul lavoro

Mandano dal Cadore che in valle Visdende, in territorio di Santo Stefano, l'operaio Pomarè Gio. Batta di Innocente di anni 27, mentre conduceva un carro carico di materiale, tirato da due cavalli, venne colpito con un forte calcio alla gamba destra.

Soccorso prima dai compagni di lavoro venne trasportato nella propria abitazione, ove fu poi visitato dal medico condotto del comune.

Fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese circa.

PADOVA

Un affare di truffe e di falsi

PADOVA — Ci scrivono, 9:

Il signor Neni Da Zara, il cognato di lui conte Antonio Negroni Prati Morosini tenente di cavalleria e l'avv. Arturo Giustini hanno sporto tre distinte denuncie contro un giovane di Venezia, residente a Milano, per truffe ed appropriazioni indebite per parecchie migliata di lire.

L'affare di queste appropriazioni è uno dei più complicati. Il giovane avrebbe sollecitato presso il signor Augusto Sacerdoti, noto nel mondo degli affari, un prestito di trenta mila lire per il conte Negroni, presentando tre cambiali a firma del tenente. Il Sacerdoti pattuì che avrebbe dato 17 mila lire in contanti, più 13 mila in cambiali a firma del Da Zara, cambiali che egli non era in grado di far valere.

Così avvenne alla presenza di un sedicente avvocato Giustini che si spacciava come rapresentante del conte Negroni.

Ma, secondo la denuncia, nè Neni Da Zara, nè il Negroni e neppure l'autentico avv. Giustini erano al corrente di tutte queste operazioni. Di qui la querela contro il giovane di Venezia che fu denunciato anche per appropriazione indebita da Neni Da Zara per un affare di gioielli che l'orefice Carraro di Padova aveva spedito al Da Zara per 10 mila lire e che questi aveva consegnato all'amico perchè glieli custodisse.

Riceviamo poi notizia da Milano che lo stesso giovane veneziano, di cui tacciamo il nome, stanotte verso le una usciva dal restaurant «Gambrinus» sotto la Galleria, ove era solito recarsi tutte le sere, per assistere al concerto. Fatti pochi passi in Galleria il giovanotto veniva avvicinato dal delegato Rizzo, che lo attendeva. Il funzionario lo ha invitato a seguirlo in Questura, per alcune informazioni; al che il giovane non ha fatto opposizione, disponendosi a seguire il funzionario.

Negli uffici di San Fedele, il colloquio e le formalità furono brevi. Il delegato Rizzo esibì all'arrestato il mandato di cattura: l'ordine di arresto è motivato dalle accuse di falso in cambiale, falso in scrittura privata e truffa per parecchie migliaia di lire.

Il giovinotto, nemmeno di fronte al mandato di cattura perdette la calma, e si limitò ad una dignitosa protesta dichiarandosi sicuro di poter dimostrare la correttezza della sua condotta. Se mai — aggiunse — non sarò io che dovrò rispondere di imbrogli, ma coloro che mi hanno denunciato: io sono vittima delle loro manovre. Terminate queste formalità, l'arrestato, col mezzo di una vettura privata e scortato da due agenti, è stato passato al Celulare. Egli sembrò subire con rassegnazione la sua sorte.

Nozze Massa-Giovanola

Un nostro corrispondente straordinario ci ha trasmesso ieri la notizia delle nozze Massa-Giovanola, qualificando il padre della sposa come comandante il Reggimento Genova Cavalleria.

Siamo informati invece che egli è tenente colonnello nella riserva.

Un convegno nazionale per la guerra

Il «Comitato Pro-Patria» comunica con preghiera di pubblicazione:

«Il Comitato Pro Patria costituitosi con mirabile concordia nella nostra città fra professori universitari, studenti, e uomini politici militanti nei diversi Partiti, dal nazionalista al socialista, ha deliberato di indire a Padova un convegno nazionale che raccolga l'adesione di quante personalità e Associazioni intendono come una doverosa necessità storica l'intervento dell'Italia nell'attuale conflitto, a compimento dell'unità nazionale e a tutela dei legittimi interessi della Patria.

«Il convegno avrà luogo nell'occasione della ricorrenza dell'8 febbraio, data in cui nel '48 studenti e popolani con improvvisa concordia insorsero contro la soldatesca austriaca, iniziando i moti nel Lombardo Veneto.

L'intervento

E' annunziata la pubblicazione a Padova di un settimanale per l'intervento dell'Italia nella guerra intitolato appunto: *L'intervento*.

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

Oggi, anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, al monumento prestarono servizio d'onore i Garibaldini. Corone di fiori vennero portate dal Municipio, dai Reduci, dal Gruppo Nazionalista Padovano e da Garibaldini. I registri appositi andarono ricoprendosi di firme fra le quali quelle del generale Farisoglio, del Sindaco co. Ferri, del senatore Levi-Civita, del Senatore Vettor Giusti e del prefetto comm. Marcialis.

Stasera alla Gran Guardia, l'on. Oliva ha commemorato davanti ad un pubblico affollatissimo il Gran Re. L'oratore magnifico fu replicatamente applaudito e alla fine salutato da una scrosciante ovazione.

Concerto all'Istituto Musicale "Cesare Pollini,,

Domani 10 gennaio alle ore 15 all'istituto musicale «Cesare Pollini» seguirà il 131.o concerto ordinario di musica per viola d'amore ed arpa.

Ecco il programma:

Ariosti: Sonata per viola d'amore e pianoforte. Cantabile. Allegro. Adagio. Minuetto.

Poenitz: Gran Concerto per Arpa sola. Maestoso. Moderato. Lento. Vivace con fuoco.

Händel, Largo — Milandre, Minuetto — Gossec, Tambourin (per viola d'amore con accompagnamento di pianoforte).

Paderewski, Minuetto — Hasselmans, Notturno — P. D. Paradisi, Toccata (per Arpa sola).

Martini, Melodia — Lully, Gavotta — Goens, Scherzo (per viola d'amore con accomp. di pianoforte).

Esecutori: Viola d'amore, Angelo Consolini — Arpa, Gabriella Consolini — Pianoforte, Emma De Stefani Consolini.

VERONA

Insegnanti premiati

VERONA — Ci scrivono, 9:

Per essersi lodevolmente segnalati nella istruzione pubblica, sono stati ora premiati con medaglia d'oro del Ministero la professoressa Silvia De Ambrosi, Elida Bovo Avogaro med. d'argento.

Vennero conferite medaglie di bronzo al prof. Francesco Olivieri ed al maestro Daniele Prosperini.

Tentato suicidio

Per un rimprovero ricevuto dalla padrona, con conseguente minaccia di licenziamento, la domestica Eleonora Franchini d'anni 42 abitante in casa Bonora, s'è lasciata vincere dallo sconforto ed ha ingoiato una pastiglia di sublimato corrosivo.

Ora, trovasi all'Ospedale in sala di osservazione.

Il suo stato non è grave.

Una villa svaligiata

Stanotte i ladri sono penetrati nella villa Reichembach alla Biondella ed hanno svaligiato i locali, di quanto di prezioso era in essi contenuto.

Basta accennare che i malviventi hanno portato via perfino le coperte, le lenzuola ed i materassi dai letti!

Altro audace furto

Altra impresa audace è stata compiuta in via Cristo nel garage Bonifacio.

I ladri sono entrati mediante scasso in un locale uso deposito di merce, ed hanno asportato per oltre duemila lire di gomme per biciclette ed automobili.

Tragico volo di una signorina

A Bosco Chiesanuova è accaduta ieri una tragica sciagura.

Una figlia dell'albergatore signor Vinco proprietario dell'«Alpino», una graziosa brunetta di nome Clotilde Cleonice, salita sul tetto della casa per ammirare il bianco panorama di quei dintorni, e precisamente mentre sorrideva ad alcuni conoscenti, che di sotto sulla via, le gettavano qualche palla di neve, scivolò e cadde sul «luminario».

I vetri di questo si infransero e la giovanetta precipitò a capofitto per la tromba delle scale stramazzando sul pavimento dell'atrio dell'albergo.

Parecchie persone accorsero in suo aiuto, ma, purtroppo, per le gravi lesioni riportate, un istante dopo la povera giovane cessava di vivere.

Per un cinquantenario

La nostra Cassa di Risparmio, per solennizzare il suo cinquantenario, ha offerto una targa d'argento al Comune, una medaglia d'oro grande al suo ex Presidente comm. Zoppi, una medaglia d'oro piccola a tutti i suoi consiglieri passati e presenti e due mesi di stipendio ai suoi impiegati.

VICENZA

Il Commissario della Provincia presso le Tramvie Vicentine

VICENZA — Ci scrivono, 9:

Nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale fu autorizzata la Deputazione Provinciale ad eleggere un Commissario della Provincia presso la Società Tramvie Vicentine, per poter riferire in merito all'eventuale riscatto della antica linea Vicenza Valdagno Recoaro.

Oggi si è radunata la Deputazione e su proposta del Presidente avv. Tito Galla ha nominato ad unanimità e con vivo plauso a commissario il nob. Gio. Batta Clementi, consigliere provinciale.

La Deputazione non poteva avere mano più felice in una scelta così importante e delicata, perchè il nobile Clementi è pienamente degno della fiducia in lui riposta.

Per le sue tradizioni famigliari e per le sue virtù personali, per la sua insospettabilità e per il suo forte carattere di indipendenza e di attività egli saprà certamente rappresentare con competenza e con fortuna gli interessi della Provincia in seno alla Società delle Tramvie Vicentine.

Già lo abbiamo visto alla prova da qualche mese, quale Presidente delle Aziende Industriali Municipalizzate, dove la sua attività, la sua oculatezza e la sua ferrea volontà seppero dare una impronta propria all'indirizzo delle aziende stesse.

E quando poche sere fa si presentò in Consiglio Comunale per difendere il bilancio delle aziende stesse, lo fece con tale padronanza dell'argomento e con così suadente convinzione da meritare il plauso e la gratitudine della civica rappresentanza.

Ora la cosa pubblica gli domanda questo nuovo e maggiore sacrificio: e sono certo che lo accetterà con quel senso di civico dovere del quale già Vicenza gli ha fatto titolo d'onore.

Società del Quartetto

Il XXXIV Concerto Sociale avrà luogo lunedì 11 gennaio 1915 alle ore 21 nella Sala maggiore del Casino gentilmente concessa, col seguente programma:

1. G. Valentini (1681-?) Sonata in *mi maggiore*, per violoncello.
2. G. Tartini (1692-1770) *Il Trillo del Diavolo*, per violino.
3. a) J. B. Breval (1756-1825) *Adagio e Rondò*; b) L. Boccherini (1743-1805) *Adagio*, c) G. Tartini - Minuetto variato, per violoncello.
4. Mendelssohn. Concerto opera 64, per violino.
5. a) G. Faurè, *Elegia*; b) A. Randegger, *Burlesca*, per violoncello.
6. P. Sarasate, *Scene zingaresche*, per violino.

Esecutori: Gilberto Crepax (violoncello), Attilio Crepax (violino). Al pianoforte il maestro Ernesto Pivato.

Plotone allievi alpini

VALDAGNO — Ci scrivono, 9:

(G. B.) Con vero piacere e viva soddisfazione abbiamo assistito iersera, nella Palestra della locale Società Ginnastica «Vittorio Emanuele III.» ad una lezione che il bravo ed appassionato capo-palestra e maestro di ginnastica signor Tomba Romano impartisce due volte alla settimana (venerdì sera e domenica mattina) ai bravi e volonterosi ragazzi concittadini che si sono inscritti al plotone allievi alpini.

E difatti abbiamo constatato che durante i due mesi di lezione essi hanno molto appreso negli esercizi ginnico-militari e promettono molto bene.

Speriamo che quanto prima questi bravi giovani avranno il loro corredo al completo e, di tratto in tratto, venga anche incaricato un tenente a farsi un concetto di quanto apprendono.

Mentre ci congratuliamo per la bella iniziativa sorta tra noi, dobbiamo mandare un elogio all'egregio ed instancabile istruttore.

TREVISO

Nella Commissione antifillosserica

TREVISO — Ci scrivono, 9:

La Deputazione Provinciale ha nominato membro della Commissione antifillosserica il prof. cav. Giovanni Dal Masso della R. Scuola di Viticoltura di Conegliano.

Un impiccato

Ieri mattina a Morgano certo Stefano Da Ros si impiccava con una funicella ad una trave nella sua casa.

Il disgraziato era affetto da neurastenia.

Un bellunese arrestato

Stanotte le guardie di città fermarono certo Ganz Costante di anni 23 da Falcade (Belluno) perchè trovato morto a gironzolare per la città privo di mezzi e senza fissa dimora.

Il Ganz dichiarò di essere reduce dalla Svizzera dove ebbe a subire anche una condanna per lieve reato.

Due sciagurate

Sono certe Grava Maria di anni 18 da Monigo e Sartor Anna da Casier le quali vennero arrestate la scorsa notte alle ore 2 in piazza del Duomo per misure di moralità.

La Scuola Samaritana

La Sezione della locale Croce Rossa Italiana ci prega di ricordare che con i giorni 15 gennaio corr. si inizierà la scuola samaritana per le infermiere volontarie. Le aspiranti dovranno presentare domanda alla Presidenza del Comitato.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 7

Pres. Miari — P. M. Trabucchi.

L'esecutore testamentario. — Leoni Raul di Leone, di anni 31, fu condannato dal Tribunale di Treviso ad un anno di reclusione e L. 1200 di multa (per effetto dell'indulto riducentesi a mesi 9 e L. 300 di multa) per essersi in Cavaso nel novembre 1907 appropriato dell'importo di circa 10.000 lire che per conto ed interesse di certa Biasi Maria aveva riscosso da certo Dameni Ettore esecutore della predetta Biasi, importo che a costei doveva consegnare quale porzione ereditaria a lei spettante.

La Corte respinge l'appello del P. M. ed accolto quello dell'imputato, riduce la pena a mesi 8 e giorni 10, e per l'effetto dell'indulto riduce a mesi 5 e giorni 10 condonata la multa.

Dif. avv. Cesare Sarfatti.

I bei mobili. — Capolecchia Benedetto fu Giovanni Battista, di anni 49, fu condannato dal Tribunale di Treviso alla reclusione per mesi 5 e giorni 25 col perdono per avere in Mogliano Veneto con raggiri ed artefici tentato di indurre l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a pagare a lui ed a Capolecchia Giovanni un indennizzo non dovuto di L. 17.56, facendo credere che la detta somma loro spettasse per mancato arrivo di mobili spediti da Bari a Venezia e ciò con un fittizio elenco di spedizione.

La Corte conferma colla non iscrizione nel casellario.

Dif. avv. on. Pietriboni.

Niente da fare. — Dal Bo Costante fu Enrico, di anni 36, imputato di truffa continuata e di appropriazione indebita qualificata, fu condannato dal Tribunale di Treviso in contumacia alla reclusione per mesi 4 ed alla multa di lire 350.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Dif. avv. Scolari.

Niente da fare. — Cavallini Umberto di Agostino, di anni 28, imputato di avere il 2 aprile 1914 in Adria spacciato un biglietto falso da lire 50, fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla multa di L. 300.

La Corte conferma.

Dif. avv. Cisco.

I figli di Caino. — Billia Lodovico fu Luigi di anni 37, fu condannato dal Tribunale di Udine alla detenzione per giorni 25 per avere in Castions di Strada il 18 gennaio 1914 lanciato un bicchiere contro il fratello Giacomo cagionandogli una lesione guarita in giorni 15.

La Corte conferma col perdono.

Dif. avv. R. Franco.

Tutti innocenti. — Paulon Silvio fu Angelo di anni 41, fu condannato dal Tribunale di Pordenone in contumacia alla reclusione per anni uno e giorni 10, alla interdizione dai pubblici uffici per un anno, per avere con denuncia ai R.R. carabinieri di Montereale Cellina nel 20 ottobre 1913 confermata avanti il Pretore di Maniago il 2 febbraio 1914, incolpato Traina Maria e Fabbro Arcangela di furto aggravato affermando essersi le stesse appropriate di circa 2 quintali di legna di suo proprietà nella notte dal 20 al 21 ottobre 1913 in località Vallata, sapendole innocenti.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce il reato a lui addebitato.

Dif. avv. Cisco.

Il processo per l'investimento del vaporino al I. Febbraio

Il prossimo febbraio si inizierà presso il nostro Tribunale il processo a carico del maresciallo timoniere Paganini Erminio, il comandante della torpediniera della R. Marina 56 T., quella che investì, come ognuno ben ricorda, il vaporino N. 7 della Azienda Comunale provocando la catastrofe del 19 marzo 1914.

Il processo sarà presieduto dal cav. Montali e durerà circa otto giorni. Fra parti lese e parti civili havvi una sessantina di testi.

Tribunale Militare di Venezia

Un episodio di caserma

Maestri Dante e Garancini Emilio, il primo caporale, il secondo soldato del 2. Regg. Artiglieria da Montagna di stanza ad Artegna comparvero ieri dinanzi al nostro Tribunale Militare, imputati rispettivamente il Caporale di abuso di autorità e di ingiuria pubblica e il soldato di insubordinazione con insulti e con vie di fatto in confronto del Caporale.

I fatti dell'accusa si possono brevemente riassumere in tal modo: La sera del 5 Ottobre u. s. nella Caserma del distaccamento del 2. Regg. Artiglieria da Montagna in Magnano di Tarcento i due imputati vennero a diverbio tra di loro per futili motivi e dopo uno scambio reciproco di parole ingiuriose si percossero a vicenda, finchè vennero separati da alcuni soldati sopraggiunti.

Il caporale Maestri, che è difeso dall'avvocato Gallo, dice di poco ricordarsi perchè era preso dal vino; il Garancini, che è assistito dall'avv. Aristide Anzil, afferma di avere bensì ingiuriato il caporale, ma che non fu egli, ma bensì il Maestri a cominciare la colluttazione.

I testimoni della causa, tra cui il capitano Lucini, confermano la colluttazione avvenuta e lo scambio di ingiurie tra i due accusati.

Il P. M. domanda che il caporale venga condannato a tre mesi di carcere militare, e il Garancini a nove mesi della stessa pena.

I difensori avv. Gallo e Anzil strenuamente difendono i loro rispettivi raccomandati, invocando diminuzione di pena.

Il Tribunale condanna il caporale Maestri a tre mesi di carcere e alla rimozione del grado, ed il Garancini a due mesi di carcere, concedendo ad ambedue il computo del sofferto, e ordinando l'immediata scarcerazione del Garancini, avendo già esso scontata la pena.

Pres. De Lucio — P. M. Longobardo.

Gli strascichi del processo Cuocolo

Viterbo, 9

Nelle nostre carceri di Santa Maria di Gradi sono attualmente detenuti Enrico Alfano, Giovanni Rapi, Giuseppe Salvi e Mariano di Gennaro che nel processo per falsa testimonianza a carico di Sardella Gaetano, Spiro d'Agostino, Buler, Abruzzini, d'Argenio, rappresentano la parte civile. Essi sono venuti in questi giorni dai vari reclusori ove stanno scontando la pena loro inflitta dai giurati di Viterbo: conservano ottima salute. Il loro processo è stato rimandato al 2 febbraio.

Bollettino giudiziario

Roma, 9

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura — Zorzi, giudice pretore a Longarone, tramutato ad Ariano Polesine.

Cancellerie — Gioffre, aggiunto cancelleria pretura urbana Venezia, aspettativato — Perna, id. Tribunale Padova, in aspettativa per due mesi.

Culto — E' stato concesso l'«exequatur» alla Bolla pontificia, che nomina mons. Andrea Caron, arcivescovo della diocesi di Genova.

SPORT

CALCIO

La ripresa del Campionato di prima categoria

Dopo quasi un mese di riposo assorbito dalle solennità di fine e capo d'anno, il campionato nazionale di calcio entra oggi nella sua seconda fase.

Le 16 squadre che meglio si classificarono nei gironi eliminatori sono state divise nei seguenti quattro gruppi dall'autorità federale: 1. Gruppo: Genoa, Casale, Juventus e Venezia — 2. Gruppo: Milan, Alessandria, Novara e Vigor — 3. Gruppo: Torino, Pro Vercelli, Hellas e Como — 4. Gruppo: Internazionale, Vicenza, Juventus Italia ed Andrea Doria.

Le squadre di ogni gruppo a cominciare dall'odierna domenica, combatteranno fra di loro quattro gironi semifinali: quelle che usciranno vittoriose da tali gironi saranno classificate per la gara ultima e decisiva, la quale avrà svolgimento all'inizio della primavera se la gioventù italiana non sarà allora chiamata a più gravi ed ardui cimenti.

Il calendario federale annunzia per oggi le seguenti partite, che avranno luogo rispettivamente sui campi delle società prime designate: Pro Vercelli Como; Genoa Juventus di Torino; Novara Milan-Club; Juventus Italia di Milano Andrea Doria di Genova; Torino Hellas di Verona; Casale Venezia; Alessandria Vigor di Torino; Internazionale di Milano Vicenza.

La squadra del «Venezia F. C.» (composta dei giuocatori Bazzeghin, Borgato, Dorigo II, Giol II, Vecchina, Dorigo I, Piccoli, Padovan, Migliorini, Storto e Sartori) è partita ieri sera alla volta di Casale, portando con sè le speranze di tutti gli appassionati veneziani. — E' assai difficile che, data la stanchezza per il lungo viaggio e data ancor più la forza degli odierni avversari, campioni d'Italia, i neroverdi possano oggi conoscere la vittoria, ma non è azzardato prevedere che la loro foga ed il loro entusiasmo li condurrà ad un'onorevole affermazione.

Il Campionato veneto di promozione

Per il primo incontro del girone di ritorno, il «Virtus F. C.» si misurerà oggi, sul terreno del «Venezia F. C.» a Sant'Elena, col «Dolo F. C.».

Alla squadra cittadina la via del campionato è stata ormai chiusa dalla dolorosa serie di sconfitte subite nel girone di andata: non v'ha dubbio, tuttavia, che la gara odierna riesca interessante, quando si pensi che nei giovani del «Virtus F. C.» non è mai venuto meno lo spirito di combattività e di emulazione.

L'incontro avrà principio alle ore 14.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 7 — Frumento di primavera 147 1/2 — Id. d'inverno 146 — Id. duro inverno N. 2 146 — Id. Nord Manitoba n. 1 147 2/4 — Id. Maggio 146 3/8 — Id. Luglio 131 1/4 — Granone disponibile 79 — Farine extrastate 5.90 — Nolo cereali per Liverpool 8 1/2.

CHICAGO, 7 — Frumento: Maggio 138 3/8; Luglio 124 3/8 — Granone: Maggio 75 5/8; Luglio 76 1/2 — Avena: Maggio 55 7/8; Luglio 53 tre ottavi.

LONDRA, 7 — Borsa del Baltico: Fermo — Venduto Walla bianco novembre 54.6 rischi guerra inclusi — Venduto Walla Bluestern flottante 56.7 rischi di guerra inclusi — Rosario Santa Fè gennaio febbraio 43.9 — Febbraio e marzo 43.6.

Granone: Calmo — Venduto La Plata flottante 33.1 1/2 — Porzione carico gennaio febbraio 32.9 — Febbraio e marzo 33.

CAFFE'

NEW YORK, 7 — Caffè: Rio N. 7 disp. 7 1/2 — Gennaio 6.25; Aprile 7.44 — Febbraio 6.44; Maggio 7.60 — Marzo 6.64.

ZUCCHERI

NEW YORK, 7 — Zucchero centrifugato 4.15.

METALLI

LONDRA, 7 — (Metalli) Rame scelto 62.5 — Id. elettrolitico 62.10 — Id. G. M. B. cont. 58.15 — Id. id. 3 mesi 59 — Stagno cont. 148.10 — Id. 3 mesi 148.15 — Piombo 19 — Zinco 28.7.6 — Antimonio 58.6.2 — Solfato rame 22.15.

GLASGOW, 7 — Ghisa contanti 54.6 — Id. un mese 54.9.

NEW YORK, 7 — Piombo 37.5 a 38.5.

COTONI

LIVERPOOL, 7 — (Cotoni) Chiusura — Fermo; moderata — Vendite 8800 — Cotoni futuri: fermo; buona — 4.50, 4.56, 4.65, 4.71, 6.33, 6.47, 6.73, 6.85 — Indiani Broach rialzo 5 cent.

NEW YORK, 7 — Cotone Middling 8 — Id id. a N. Orleans 7 5/8 — Cotoni futuri: Gennaio 7.77; Marzo 7.97; Maggio 8.17; Luglio 8.35; Agosto 8.44; Ottobre 8.60; Dicembre 8.78.

Borse estere

PARIGI, 8 — Rend. franc. 3 % perp. 73.50 — Id. id. 3 1/2 % 87.90 — Id. Italiana 82 — Lombarde 175 — Turca 62 — Banca di Parigi 1100 — Tunisine 383 — Egiziana 87.25 — Ungherese 66 — Spagnuola 83.75 — Ottomana 450 — Fondiario 750 — Suez 4200 — Russa 1891 64 — Id. 1909 85 — Banca di Francia 4800 — Serba 65 — Obblig. bulgare 4 1/2 % oro 1907, 350 — Argentine 1896, 75.35 — Lyonnais 1200 — Andalous 245 — Nord Espagne 352 — Saragozza 363 — Rio Tinto 1455 — Sosnowice 998 — Thomson 510 — Randmines 127 — Debeers 252 — Chartered 16 — Ferreira 51.50 — Goldfields 40.50 — Cambio su Italia 95 a 99.

LONDRA, 7 — Consolidati 68 1/2 — Egiziano 88 — Giapponese 68 — Marconi 1 5/3 — Argento fine 22 3/4 — Versate 827 mila — Cambio su Italia 26.55 — Cheques 26 — Cambio su Parigi 25.65 — Cheques 25.12.

La media del cambio

Roma, 9

I ministri del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio, comunicano la media dei cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1.o settembre 1914, accertata il giorno 8 gennaio 1915:

Parigi denaro 103.07, lettera 103.47 — Londra id. 25.89, id. 25.96 — Berlino id. 116.64, id. 117.25 — Vienna id. 91.73, id 92.51 — New York id. 5.32, id. 5.38 — Buenos Aires id. 2.27, id. 2.29 — Svizzera id. 101.40, id. 101.90 — Cambio dell'oro, 105.50 - 105.90.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Commercio, dal 9 al 12 gennaio 1915:

Franchi 103.27 — Marchi 116.94.50 — Dollari 5.35 — Lire sterline 25.92.50 — Corone 92.12 — Pesos carta 2.28 — Lire oro, 105.70.

Il cambio

ROMA, 9 — Cambio per lunedì 105.70 — Cambio settimanale 105.65.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

Sull'atteggiamento della Bulgaria nell'attuale conflitto

Roma, 9

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Sofia ha intervistato alcune personalità politiche della Bulgaria per conoscere il loro pensiero circa l'atteggiamento della Bulgaria nell'attuale conflitto.

Il signor Ghenadieff, ex-ministro degli affari esteri, risalito al potere con l'attuale gabinetto Radoslavoff, e dimessosi poi per ragioni personali, ha detto:

«La nostra neutralità è giustificata da una ragione di indole generica: l'opportunità che i singoli Stati si tengano da parte in quest' immane conflitto. Per altro ora siamo stanchi e non abbiamo volontà di correre avventure, ma se non lo fossimo, noi potremmo egualmente prendere partito. Mi dicono russofobo. Non è vero: riconosco le benemerenze della Russia a nostro riguardo, ma non è possibile che noi combattiamo a fianco della Serbia. Quindi il popolo ha accolto bene la neutralità. Noi non possiamo accettare la stipulazione. Noi vogliamo sia fatta giustizia. Vogliamo ricostituire la nostra unità nazionale e perciò bisogna regolare la questione macedone. Di altro non ci importa».

L'ex-ministro delle finanze, Theodoroff autorevole personaggio del partito nazionalista, ha detto:

«Non saremo neutrali. Non potremo esserlo fino alla fine. Il nostro paese in fondo parteggia per la Russia. Gli interessi balcanici e gli interessi della civiltà ci dettano la nostra linea di condotta. Bisogna che noi ci accordiamo con la Russia, con la Rumenia, con l'Italia, e dare il colpo di grazia agli austro-turchi. Dobbiamo avere quel che vorremo, ma bisogna agire. Se la Russia fosse ben sicura delle nostre intenzioni — ha detto il signor Theodoroff — essa ci permetterebbe l'occupazione preventiva parziale della Macedonia e le garanzie che chiediamo verrebbero da sè».

Il signor Malinoff, capo del partito democratico e preconizzato nuovo presidente del Consiglio, ha così parlato:

«La neutralità è un *modus-vivendi*, non è una politica. Sono ancora sotto la impressione del magnifico discorso del signor Salandra. Noi dobbiamo imitare l'Italia. Io sono per la conservazione della neutralità finchè è possibile, ma essa deve avere un colorito, una tendenza, un significato; per me occorrerebbe fare tutti gli sforzi per giungere ad una lega di Stati neutrali: Italia, Rumania, Bulgaria e Grecia. Questi Stati dovrebbero poi confortare il loro programma di rivendicazioni nazionali, eliminando gli attriti esistenti. La nostra neutralità deve avere un orientamento verso la Russia. Questo non è un sentimentalismo, ma risponde ad un calcolo politico. Bisogna cooperare a che le singole direttive nazionali dei popoli balcanici, che van per opposte direzioni, siano conciliate, inquadrate. Trovate logicamente tali direzioni, noi ritroveremo la nostra in quella della Macedonia».

Il lealismo dell' India

Tre principi sul fronte

Londra, 9

Tre dei principi sovrani dell' India che combattono sul fronte, si trovano attualmente a Londra in licenza.

Un giornalista ha avuto un'intervista con il maharaja Bikanir. Il principe ha affermato la profonda gioia che provò vedendo accettata entusiasticamente la offerta del suo concorso per recarsi a combattere sul suolo europeo per l'Imperatore e Re e per i suoi alleati.

I principi sovrani consideravano come un sacro dovere per essi, in una crisi di questa gravità, porre sè stessi con tutte le loro risorse a disposizione assoluta del loro Imperatore e Re. Il vivissimo desiderio che avevano di far ciò era ancora aumentato, se possibile, dal sentimento della necessità imperiosa e della giustizia che costringevano la Gran Bretagna a partecipare alla lotta.

Al momento in cui divenne evidente che la Gran Bretagna era costretta a combattere, il maharaja scrisse al vicerè che offriva il suo corpo di meharisti ed un reggimento di fanteria leggera per l' entrata in campagna dei suoi sudditi, e proponeva di arruolare e di equipaggiare 25 mila dei suoi sudditi come contingente speciale di urgenza per il servizio imperiale. Il principe ricordò al vicerè il suo avo, il maharaja Sirdar Singh, che aveva un servizio analogo in occasione della rivolta del Cinai.

Quanto al lealismo dell'India, il maharaja dichiara per suo conto che non ha mai avuto su ciò neppure per un istante il menomo dubbio.

Un rimpasto nel gabinetto bulgaro

Sofia, 9

Erano sorti leggeri malintesi tra i membri delle tre frazioni politiche liberali attualmente al potere a proposito delle attribuzioni del portafoglio vacante degli esteri, malintesi che hanno fatto sorgere voci che fosse aperta una crisi ministeriale. Queste voci sono prive di fondamento. Il presidente del Consiglio procederà al momento opportuno ad un rimpasto parziale del Gabinetto.

Seimila prigionieri turchi a Karz

Londra, 9

Telegrafano da Pietrogrado che seimila prigionieri turchi sono già arrivati a Karz e che una processione interminabile di prigionieri, cannoni, munizioni e viveri si avvia verso questa città.

Piroscafo tedesco affondato

Melbourne, 9

Un incrociatore australiano affondò ieri il piroscafo tedesco «Eleonora Woermann».

I cereali in Svizzera importati dallo Stato

Berna, 9

Il Consiglio federale ha esaminato la questione del monopolio dei cereali ed ha deciso, per fronteggiare le difficoltà che incontra la importazione di grani, di riservare esclusivamente allo Stato il diritto di importare cereali finchè durerà la guerra.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 85

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Ho quasi la certezza che il signor di Marchenoir agisca con doppiezza in tutto quest'affare, la sua condotta è impossibile definire, poichè non so per quale scopo abbia intentato una causa tanto sleale....

— Ma quali indizi ti fanno pensare così?

— Nulla, sfortunatamente... piccole cose... come dire? certe sfumature..

Faustina rimase qualche istante pensierosa, poi riprese colla sua bella voce grave:

— Tutto ciò è molto oscuro; ma la fortuna mi pare che sia di chi ha torto...

— Oh! non è ancora tutto finito... ci rimangono ancora otto giorni prima che la dilazione del tribunale sia spirata — in una settimana si possono fare tante cose... non sempre la fortuna soffia da un punto solo, e spero intanto di ritrovare la prova che già da lungo tempo si cerca invano.

Massimo parlando si era animato a poco a poco, i suoi occhi brillavan, e il suo volto, così delicato e fine, aveva preso una espressione di straordinaria energia.

Faustina non disse nulla, subito, ma se ne accorse.

Un lieve sorriso sfiorò le sue labbra... Indovinò forse perchè a Massimo, al suo figliuolo prediletto, stava tanto a cuore la buona riuscita di quest'affare... ma ricordando il rossore e l'imbarazzo di poco prima del giovane, non volle insistere, e cercando di sorridere, disse:

— E che cosa vai a fare oggi a Ranville?

— Vado a chiedere al signor di Mael Monfort, se in mancanza di quella quietanza, non ha delle lettere del signor Marchenoir padre che possano testimoniare il rimborso del debito.

— Basterebbero anche delle lettere?

— Sicuro, purchè siano assai esplicite e chiare.

La conversazione proseguì su altre cose. Il pranzo finì fra la più soave tenerezza, e Massimo, dopo mezz'ora, si mise in via per Ranville.

. . . .

I signori di Chateauvieux di Mael Monfort con Isabella, dopo un pranzo, erano partiti per una passeggiata nei dintorni.

Ughetta che da qualche tempo cercava la solitudine, non era felice che quando poteva essere sola completamente, che quando poteva abbandonarsi con libertà ai suoi sogni e alle sue fantasticherie, il cui motivo non confidava ad alcuno.

Ughetta aveva cercato il pretesto di un pò d'emicrania per rimanere al castello....

Quando il cancello del parco si rinchiuse, dopo l'uscita della carozza che portava il suo padre e la sua madre adottivi, il duca, la duchessa e Isabella, la giovinetta si era inoltrata in un piccolo viale, camminando a piccoli passi...

Quel giorno portava un vestito di battista bianco... vestito senza fronzoli o guernizioni, ma leggermente aperto al collo, e con maniche assai larghe..

Un enorme cappello di paglia alla Maria Antonietta, guarnito di un mazzo di fiori foschi di campo, posava sull'abbondante capigliatura nera e ombreggiava il suo adorabile visino di un pallore roseo...

I grandi occhi scuri parevano nulla vedere.... ella pareva assorta in una contemplazione misteriosa; non udiva i mille confusi rumori intorno a sè: il pispiglio degli uccelli, lo stormir delle foglie, il mormorio dei getti d'acqua... Ella sognava... e un vago dolce sorriso un pò melanconico, vagava sulle sue labbra di un disegno così puro... d'una tenerezza infinita... la sottile, svelta, flessibile persona pareva quasi rompersi nel camminare pieno di languore...

A che cosa sognava?

A che pensano le giovinette?

Il più sottile filosofo è esitante quando vuole penetrare e scoprire i misteri dell'anima gentili e innocenti che si aprono all'amore.. cercando di afferrarne i sogni più leggeri quei sogni che paiono rosee farfalette vaganti... le sensazioni fuggitive che riempiono i cuori delle fanciulle sul punto di diventar donne...

Ughetta sognava... rivedeva nello spirito l'immagine di un giovane dal viso fiero e gentile ad un tempo... dai modi garbati, elegante e semplice..

Massimo le aveva fatto la stessa impressione che ella aveva fatto a lui.

Quando due nature ugualmente leali, si trovano di fronte, si stabilisce fra di esse una corrente di simpatia... e non occorre sempre parlare per comprendersi a vicenda.

Ughetta e Massimo si erano appena veduti... e subito l'uno era stato attratto dall'altra....

Chi potrebbe dire perchè si ama?

Si ama, perchè l'amore è una legge, perchè si deve amare, semplicemente...

Ughetta passeggiò a lungo, percorse tutti i viali ch'ella prediligeva tanto.. poi, alquanto stanca rientrò nel castello...

. . . .

Ughetta aveva un'anima dolce e melanconica.. l'anima di suo padre e di sua madre... dei due infelici esseri così buoni, così schietti, che uniti nella vita, erano stati così presto riuniti nella morte...

Hugues.... Enrichetta.... suo padre, sua madre....

Ella non li aveva mai conosciuti, ma li evocava come se li avesse visti, in grazia al sig. di Chateauvieux, suo padre adottivo...

Infatti appena giunta l'età di comprendere e meditare, questi le aveva detto quale eroina fosse stata Enrichetta... Egli le aveva detto tutto ciò che sapeva della loro vita... di quella loro vita così breve, così felicemente cominciata, e così tragicamente finita.....

Sovente lui, il caro vegliardo, e lei, la piccola bambina erano andati pianamente a pregare e a piangere su quelle due tombe vicine così presto dischiuse...

Orfanella!... Orfanella!...

Quante volte aveva ripetuto fra sè quella parola così triste! quella parola che è una delle più dolorose che si possano pronunziare, che costa sovente le nostre prime amare lagrime... e come sarebbe stata da compiangere se non avesse avuta tutta quell'affezione che la circondava!...

Ma tutti l'adoravano...

La baronessa che aveva finito per crederla veramente sua figlia, e Regina, che l'aveva ognora considerata la sua piccola sorella e il barone Giovanni, e il duca Giacomo... e Isabella, tutti l'avevano circondata di tenero affetto...

A Parigi i di Chateauvieux e i di Mael-Monfort non si lasciavano mai....

Fra la via di Lilla, ove era il palazzo del duca, e il sobborgo Saint-Honoré, ove era il palazzo del Chateauvieux, prima di Boisguilbeert, era un andiriviene incessante...

Poi, giunta la stagione della villeggiatura, si riunivano addirittura tutti insieme, o a Ranville, oppure a Haranecourt...

E tutti quei nobili cuori vivevano in uno stretto e perfetto accordo, colle stesse gioie e le stesse pene...

Il mondo li invidiava... poichè s'invidia sempre la felicità degli altri, e non si cerca quali angoscie e quali lacrime ha costato a quelli che si invidiano, quel poco di felicità che ora godono....

La felicità delle due famiglie era costata loro ben cara!.. Era dunque naturale che dopo potessero goderla..

Eppure, essa non doveva più durare a lungo.... era scossa, profondamente scossa...

. . . .

Ughetta era rientrata al castello, in un piccolo salotto del pianterreno..

Era una stanza semplice... ma assai civettuola... mobigliata da piccoli paraventi di vetri colorati, di sedie a dondolo, di poltroncine leggere, di piccoli tavolini sovraccarichi di ninnoli, di gomitoli di lana e di sete..

In un angolo, fasci di fiori emergevano coi loro steli slanciati e sottili dai vasi di cristallo e i loro profumi si confondevano e formavano quell'odore discreto, conturbante che si respira nelle stanze ove vive e sogna la donna...

Ma Ughetta s'era appena seduta su un divano, che subito qualcuno bussò alla porta

— Entrate — diss'ella.

La donna che entrò, non era un servo, ma una donna dall'apparenza di governante.

Era giovane ancora, a dispetto dei capelli tutti bianchi, e di una terribile cicatrice che le sfregiava tutta la fronte..

Era di certo una contadina... una brettone senza dubbio, poichè aveva un viso quadrato, dal naso corto, dalle labbra tumide, due occhi di una soavissima tinta celeste..

Era tutta vestita di nero, e la manica destra della sua camicetta, vuota puntata alla spalla, notava come la poveretta aveva subito l'amputazione del braccio.

— Che cosa c'è, buona Chon? chiese Ughetta rialzandosi.

Rientrata al servizio del duca Giacomo Chon non s'era mai rassegnata alla perdita di Massimo.... del piccolo angioletto, il quale aveva sofferto, senza un lamento, ogni sorta di miserie e di privazioni..

Non si era mai consolata, e viva stava nel suo cuore la convinzione che lei era la vera causa della sparizione o della morte del bambino... e lei sola sapeva quali tormenti le dava quel pensiero incessante, lei sola sapeva dove può giungere la disperazione di una creatura....

(continua)

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

APPARTAMENTO I. piano affittasi 1 gennaio Salizzada S. Pantaleone: 4 stanze, 4 vani, sala, cucina, spazzacucina, magazzeno, 2 water, acquedotto, luce, gaz. Rivolgersi al Materassaio vicino.

APPARTAMENTO in 3.o piano S. Marco, Calle Larga, Ponte Consorzi, 4392 a vani dieci ogni comfort moderno. Rivolgersi Borgoloco S. Maria Formosa, 6118.

CASA civile affittasi, vendesi vicino fermata tram S. Lazzaro (Treviso), giardino, orto. — Offerte: Canova Carlo 454.

AFFITTASI Pontone Santonà piccola Casina signorile con ogni comfort. Porta sola. Scrivere: T 11874 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone 30-60 mensili. Pensione 75 mensili Pensione Venier, Ponte Goldoni.

AFFITTASI Campo S. Giovanni Grisostomo 5691, III. piano, arioso, solivo; 6 stanze, sala, cucina, magazzino, corte, riva. — Per trattare vedere al I. piano.

AFFITTASI casa 3.o piano, S. Antonin 3502 Tre camere, salotto, cucina, water, acqua, luce elettrica

AFFITTASI presso famiglia civile belle stanze, buona pensione, 90 mensili, comfort moderno, vicinissimo piazza Sanmarco. — Scrivere: Lombardi 26, posta Venezia.

VITTORIO VENETO camere, appartamenti mobigliati, cucine affittansi; acqua, luce, riscaldamento, comodità, pensioni, giardino, prato, saloni, posizione centrale. Dirigersi: Villa Bertorelli.

RIVA SCHIAVONI affittasi bellissima camera, piccolo appartamento ammobigliato pieno mezzogiorno vista sul mare, comfort moderno, prezzo modico. Casa Obici, Venezia.

Vendite

VENDESI 10500 Fiat 15-20 Torpedo lusso non ancora ritirata causa richiamo militare. Scrivere T 11874 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI occasione piccola draga per cavo sabbia e una impastatrice calcestruzzo. — Scrivere F 8048 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

BALLO scherma ginnastica lezioni signorine bambini riunione danzante tutte le domeniche per soci, famiglie invitate. Galante, palazzo Cavalli 1952, S. Polo.

SIGNORINA inglese dà lezioni. — Scrivere: E. 8044 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

ISTITUTRICE FRANCESE parlando perfettamente francese, inglese, tedesco, cerca posto in famiglia signorile. — Gabrielle Delacroix, S. Benedetto, Calle Benzon 392?.

SIGNORINA distinta cerca d'occuparsi, pratica governo casa bambini, oppure per persona sola. — Scrivere: Emilia Gellert, fermo posta, Venezia.

Offerte d'impiego

DIREZIONE ARTIGLIERIA Isola S. Giorgio Maggiore cerca provetto ragioniere diplomato età non superiore anni 30, referenze ineccepibili. Presentarsi detta Direzione.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

FRANCOBOLLI di guerra, Belgio, Austria, Ungheria, Bosnia, Francia, Monaco, 16 diversi Lire 3. Gazzetta raccoglitori francobolli, pagine 56, spedisce a richiesta gratuitamente a chiunque: Bèla Szekula, Lucerna (Svizzera).

TUTTI scientificamente infallibilmente, otterranno amore ricchezza felicità domandando al prof. Ifst. Adberts-Casier, 86 Parigi splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ARDEMIA — Desolato continui, dolorosi contrattempi, saperti sempre fra continue battiture invio auguri, baci infiniti per ambidue. A te ininterrottamente vicino ogni mio affettuoso pensiero. Sarò ritorno martedì. Leggerotti? Adorandoti attendo.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 11 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 11 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 11 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 16 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un altro vittorioso combattimento dei garibaldini nelle Argonne

Situazione generale immutata sui vari scacchieri

La battaglia in Francia e in Belgio

I garibaldini nelle Argonne partecipano ad un nuovo fatto d'arme riportando grandi successi

Roma, 10

I volontari italiani in Francia hanno partecipato ad un nuovo combattimento.

La notizia è data dal seguente telegramma che il colonnello Peppino Garibaldi, comandante del reggimento dei volontari italiani ha inviato a suo padre, generale Ricciotti:

«Châlon sur Marne, 9, ore 18.50: I tuoi volontari si sono battuti tutta la giornata di ieri otto gennaio e tutta la notte e si sono coperti di gloria, ricacciando il nemico tre volte superiore. Noi bene. Baci. Peppino»

Il generale Ricciotti Garibaldi ha risposto in questi termini:

«Vive e sincere congratulazioni a te e tuoi fratelli d'arme. Tua madre ed io vi abbracciamo tutti. - Ricciotti Garibaldi»

L'azione dell'otto gennaio segnalata da questo telegramma, trasmesso dall'ufficio di Châlon sur Marne, nella sera del 9 si riferisce ad un contrattacco tedesco nelle posizioni occupate dei volontari italiani il sei gennaio. Ciò significa che i garibaldini non sono stati affatto portati nella seconda linea, come si annunziava, per un temporaneo e meritato riposo, ma che rifiutarono la cavalleresca offerta dei camerati francesi e si sono mantenuti con successo nelle posizioni di prima linea, respingendo vigorosamente i violenti attacchi nemici.

Il nuovo combattimento è dunque avvenuto nelle Argonne, sul ciglione delle alture che fiancheggiano ad occidente la vallata dell'Aire, dinanzi a Varennes. I comunicati ultimi del quartiere generale avversario facevano già cenno di questi combattimenti.

Secondo gli ultimi dispacci non vi sono stati morti, ma alcuni feriti garibaldini, tra i quali il tenente Camillo Marabini, che si è battuto con mirabile ardore.

Appena avuta notizia da Parigi è stato telefonato alla casa dell'avvocato Marabini, padre del volontario, che abita a Roma. Questi ha detto di avere ricevuto pochi momenti prima un dispaccio dal figlio, che annunciava di essere stato ferito, ma non gravemente, alla mano sinistra. Il dispaccio spedito dal tenente Marabini al padre è datato da Troye, alle 20.25 minuti di ieri, ma fu recapitato soltanto oggi alle ore 16.

La salma di Costante Garibaldi giungerà a Roma martedì o mercoledì prossimo

La vittoria dei garibaldini confermata dalla stampa francese

Parigi, 10

I giornali pubblicano particolari sul contrattacco dei tedeschi nelle posizioni occupate dagli italiani. Si conferma che il combattimento fu assai valoroso e vittorioso per i garibaldini, che hanno respinto forze tedesche preponderanti.

IL COMUNICATO FRANCESE

Contr'attacco ad ovest di Perthes respinto

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare fino all'Oise, duello di artiglieria. Sull'Aisne, nella regione di Soissons, il nemico non potè, malgrado i numerosi attacchi, riprendere le trincee che aveva perduto ieri. Alla fine della giornata ha di nuovo bombardato Soissons.

«Nella Champagna e da Reims alle Argonne, la nostra artiglieria ha assai efficacemente tirato sulle trincee tedesche diperdendo in parecchi punti gruppi di lavoratori. Le posizioni che noi abbiamo conquistato a Perthes ed intorno al villaggio sono state organizzate. Un contrattacco nemico all'ovest di Perthes è stato respinto. Nei dintorni della fattoria di Beau Sèjour abbiamo ottenuto un doppio progresso guadagnando terreno all'ovest ed impadronendoci di un fortino verso nord. Nelle Argonne il nemico ha bombardato la regione del Four de Paris.

«Abbiamo distrutto un block-house tedesco. Lo sforzo del nemico si è portato sulla collina 263 all'ovest di Boureuilles. Tutte le nostre posizioni sono state mantenute. Tra le Argonne e la Mosa niente da segnalare. Sugli Hauts de Meuse nella foresta di Apremont, un attacco nemico è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria. Nei Vosgi a nord ovest di Wattwiller, regione di Thann, abbiamo pure respinto un attacco.»

Il comunicato delle 23 dice:

«La notte scorsa nella Champagne due attacchi tedeschi, uno a nord di Perthes e l'altro a nord di Beau Sèjour, furono respinti.

«Nelle Argonne due piccoli attacchi nemici fallirono a Fontaine Madame e Saint Hubert. Viva fucileria verso la collina 263 ad ovest di Boureuilles e sul ruscello di Meurissons, ma nessun attacco.

«Notte calma sul resto del fronte.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Vani tentativi francesi di riprendere Burnhaupt

Berlino, 10

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data di oggi:

«Sul teatro occidentale il cattivo tempo è continuato anche ieri. La Lys è straripata e in talune località ha raggiunto una larghezza di 800 metri al di là delle sponde. I tentativi del nemico per cacciarci dalle nostre posizioni nelle dune presso Nieuport sono falliti.

«I francesi hanno rinnovato a nord est di Soissons i loro attacchi che sono stati tutti respinti con gravi perdite per essi. Sono restati nelle nostre mani oltre cento prigionieri. I combattimenti in quella località sono ricominciati oggi.

«A ovest ed est di Perthes, situata a nord est di Champ de Chalons, i francesi hanno attaccato nuovamente con violenza. Gli attacchi sono falliti con gravi perdite per i francesi. Abbiamo fatto circa 150 prigionieri.

«Abbiamo conquistato altro terreno nelle Argonne. Quivi, come pure nella regione di Apremont e a nord di Toul, i combattimenti continuano.

«La sera dell'8 gennaio i francesi hanno tentato nuovamente di impadronirsi del villaggio di Oberburnhaupt mediante attacchi notturni. Gli attacchi sono falliti cimpletamente. — Le nostre truppe hanno fatto altri 230 francesi prigionieri e si sono impadronite di mitragliatrici di modo che il bottino fatto ad Oberburnhaupt ascende a due ufficiali e 420 soldati prigionieri e una mitragliatrice. I francesi anche in questa località hanno avuto visibilmente grandi perdite. Grande quantità di morti e feriti giace dinanzi al fronte della foresta vicina.

«Ieri avvennero nell'alta Alsazia soltanto piccoli combattimenti. Le nostre truppe hanno respinto verso mezzanotte gli attacchi francesi presso Nideraspach».

Dodici aeroplani tedeschi su Dunkerque

Dunkerque, 10

Dodici aeroplani tedeschi hanno volato oggi su Dunkerque e sui comuni limitrofi. Essi hanno lanciato 30 bombe.

In seguito alle precauzioni prese si hanno a lamentare poche vittime e i danni materiali non sono molto rilevanti.

Sull'abbandono di Burnhaupt-le-Haut
Spiegazioni francesi

Parigi, 10

L'abbandono di Burnhaupt-le-Haut da parte dei francesi di cui è fatto parola nel comunicato ufficiale di ieri è così spiegato in questi circoli militari:

«La riconquista di Burnhaupt da parte dei tedeschi è stata compiuta da grandi effettivi che tentano di ostacolare i progressi francesi all'est contro una controffensiva a sud di Thann. Di fronte a questo fatto, le truppe francesi non hanno voluto continuare la resistenza sino ad una linea che avrebbe potuto compromettere i risultati anteriori: hanno voluto soltanto danneggiare il nemico il più che fosse possibile e sono riusciti nel loro intento. L'artiglieria da campagna e l'artiglieria pesante hanno provocato grandi danni.

Una intera brigata tedesca è andata distrutta; ma, siccome giungevano da ogni parte rinforzi al nemico, i francesi si sono ritirati in buon ordine sulle posizioni del giorno precedente. L'artiglieria francese domina sempre tutta la regione di Cernay. Se le autorità francesi vogliono sacrificare questa grossa borgata a cui la legano tanto simpatie, l'occupazione è sicura. Non solo i francesi sono padroni ora delle alture che circondano Cernay, ma al sud occupano già la foresta di Nonnenbruche. Si tratterebbe, dunque, di una ritirata strategica e niente altro.»

I tedeschi scambiano una balena per un sommergibile!

Parigi, 10

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, ha da Rotterdam in data di venerdì:

«Tutti i corrispondenti di giornali olandesi dalla frontiera segnalano una grande attività di aeroplani tedeschi.

«Potentissimi riflettori di un tipo speciale sono ora posti in uso dai tedeschi per ispezionare ininterrottamente durante la notte tutta la costa.

«La marea ha gettato ieri sugli scogli una enorme balena, crivellata di granate di grosso calibro. E' probabile che sia stata scambiata per un sommergibile. I tedeschi hanno scavato nuove trincee presso la frontiera olandese a Sluis».

L'ex Sovrano d'Albania offre un pranzo nel Belgio

Parigi, 10

Notizie raccolte ad Amsterdam da persone provenienti dal Belgio recano che il Principe di Wied, l'ex-Sovrano di Albania, che, come è noto, ha preso servizio nell'esercito tedesco, ha eletto nel Belgio il suo domicilio a Courtrai in un grande palazzo.

Nei giorni scorsi l'intero palazzo fu completamente illuminato, e anche dall'esterno si poteva facilmente capire che vi avveniva qualche cosa di straordinario. Infatti, giunta l'ora del pranzo, si videro numerosi ufficiali tedeschi discendere in automobile ed entrare in palazzo.

Più di ottanta presero posto intorno a grandi tavole preparate nei saloni ed un lussuoso banchetto con canti, discorsi e brindisi fu loro servito. Si ricorse ai vini più deliziosi e naturalmente allo «champagne» fu fatto grande onore. A poco a poco la folla degli ufficiali si entusiasmò e ben presto tutti gli invitati divennero allegrissimi. Per la circostanza erano stati requisiti i sigari più rari. Il banchetto finì a tardissima ora.

L'abnegazione della fanteria marina francese

Londra, 10

In un articolo di fondo sull'azione dei francesi durante la settimana scorsa lo «Observer» scrive: La fanteria di marina francese ha lottato con tale coraggio ed abnegazione che la rende degna di essere considerata uno dei più valorosi corpi dell'esercito e che le dà il diritto di essere collocata fra le migliori truppe che la Francia abbia mai prodotto durante la storia gloriosa.

Contro il trattamento della Germania inflitto ai prigionieri francesi

Parigi, 10

I giornali pubblicano il seguente comunicato del Ministero della guerra:

«In seguito al rigoroso trattamento inflitto ai prigionieri di guerra francesi in Germania e affermato da documenti ufficiali, il governo francese ha protestato energicamente a Berlino in via diplomatica e preso misure di rigorosa reciprocità verso i prigionieri tedeschi in Francia. D'ora innanzi il rimpatrio dei medici e infermieri tedeschi è subordinato al rimpatrio del personale sanitario francese.

In conformità all'esempio della Germania è stato soppresso il soldo giornaliero di 5 centesimi ai soldati e sottufficiali prigionieri e la distribuzione del tabacco. E' stato ridotto il soldo agli ufficiali subalterni ed ufficiali superiori prigionieri, rispettivamente a 60 e 100 marchi, e modificato il regime di vitto. Queste disposizioni hanno dato i loro risultati, specialmente per quanto si riferisce alla facilitazione delle corrispondenze coi prigionieri francesi in Germania. Il Governo è fermamente deciso a mantenere questa attitudine e continuerà a riservare ai prigionieri tedeschi la stessa reciprocità di trattamento dei prigionieri francesi in Germania».

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Situazione stazionaria

Petrograd, 10

Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo dice:

«Non si segnala nessun cambiamento, il giorno otto, sullo insieme del fronte, eccetto che nella regione della fattoria di Mochely ove continua accanito il combattimento.

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione immutata

Berlino, 10

Il grande stato maggiore annunzia del gran quartiere generale in data di oggi:

Sul teatro orientale il tempo non è ancora migliorato. Sul fronte orientale la intera situazione è rimasta immutata. Piccoli attacchi dei russi a sud di Mlawa sono stati respinti.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Cannoneggiamenti senza successo

Vienna, 10

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«La situazione generale è immutata. A sud della Vistola i russi hanno ieri cannoneggiato le nostre posizioni senza successo e hanno diretto il loro fuoco specialmente contro le colline da noi occupate a nord est di Kakliczyn. A nord della Vistola si segnalano in alcuni punti violenti combattimenti di artiglieria. Un tentativo avversario di passare la Nida con forze assai deboli è fallito.

«Nei Carpazi regna calma. Due distaccamenti nemici che si erano avanzati in esplorazione nella Bucovina troppo vicini alle nostre linee di avamposti sono stati dispersi dal fuoco delle mitragliatrici.»

Notizie russe smentite dai tedeschi

Berlino, 10

Una nota ufficiale dice:

«Il bollettino ufficiale russo del 7 gennaio afferma che i russi attaccarono il villaggio Bezozowo tra Przasuyez e Mlawa ove le nostre truppe sarebbero state quasi completamente annientate e i superstiti fatti prigionieri.

«Tale notizia è infondata. Il villaggio Bezozowo non fu mai occupato dalle nostre truppe; al contrario, nella notte dal 5 al 6 circa tre compagnie russe avanzanti in massa compatta sulla strada Gruduek attaccarono il villaggio Borzizierodzwoci. L'attacco fu respinto senza difficoltà. Avemmo un solo uomo ferito e non perdemmo alcun prigioniero. Le perdite russe non potettero essere accertate causa la violenza della tormenta di neve che imperversava in quella notte.»

La riserva aurea della Germania

Berlino, 10

Nella prima statistica della Reich Banck del nuovo anno l'aumento della riserva in oro si eleva a 10 milioni di marchi. L'effettivo totale della riserva d'oro ammonta ora 2111, 8.000.000 marchi. — La Reich ha posto soltanto 9,5.000.000 marchi di buoni di cassa di prestito a disposizione del pubblico nella prima settimana di gennaio. Nello stesso tempo la Reich ha potuto restituire 320.5 milioni di marchi in buoni alle casse dei prestiti perchè i prestiti concessi da dette casse sono diminuiti della somma indicata. In questa diminuzione 217.400.000 marchi si riferivano ad anticipazione per il prestito di guerra.

Nell'Africa orientale tedesca
Gli anglo-indiani in un'imboscata

Berlino, 10

Il «Morgen Post» riceve le seguenti notizie sugli ultimi combattimenti nell'Africa orientale tedesca: A Tanga ottomila inglesi indiani che erano stati sbarcati furono attirati in una imboscata dai tedeschi che erano in sensibilissima inferiorità numerica. Gli anglo-indiani nel primo giorno subirono perdite ascendenti a seicento uomini fra morti e feriti e il giorno seguente furono completamente battuti perdendo tremila uomini. I tedeschi ebbero solo perdite lievissime.

Un discorso di Francesco Giuseppe sui sacrifici della Galizia

Vienna, 10

L'Imperatore ha ricevuto una deputazione di notabilità galiziane per la presentazione degli omaggi.

Niezabitowski, presidente della Dieta di Galizia, ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato che la Monarchia combatte per i suoi diritti e per la sua sicurezza, per i diritti e per la pace dei paesi che le appartengono e per l'avvenire pacifico e sicuro dell'Europa e della sua civiltà. L'oratore ha soggiunto:

«Il nostro paese che, essendo teatro della guerra, è il più crudelmente provato, combatte con tutte le forze sotto la bandiera austro-ungarica nella coscienza di difendere la sua fede e la sua civiltà di parecchi secoli. Il nostro paese attende con fiducia nella vittoria. Sappiamo bene che sotto tale bandiera la giusta causa troverà una sicura protezione. Non dimenticheremo mai che abbiamo trovato, sotto lo scettro di V. M., il riconoscimento della nostra vita nazionale e la possibilità del suo sviluppo.»

L'Imperatore ha così risposto:

«Per gli omaggi che mi presentate a nome della nobiltà polacca del mio regno di Galizia, che mi toccano in maniera particolarmente gradita in questi gravi tempi, vi esprimo i miei più calorosi ringraziamenti. Vedo nelle vostre parole ispirate ad un vero patriottismo, una nuova prova della fedeltà e della devozione a me e alla mia casa, sentimenti che distinguono la nobiltà del mio regno di Galizia e che si sono mostrati nuovamente in maniera che solleva l'animo, in un tempo recente. Di doloroso rammarico mi riempiono le gravi prove imposte al mio regno di Galizia nell'attuale indispensabile stato di guerra. Auguro con tutto il mio cuore che i fedeli abitanti del paese che sopportano il duro destino con degna rassegnazione, trovino in una pace onorevolmente assicurata per lungo tempo e in un lavoro fertile e indisturbato la ricca ricompensa per gli innumerevoli sacrifici e per il molto sangue che hanno volentieri versato per il bene e per la grandezza della patria, spesso anche oltre il limite del servizio militare prescritto dalla legge. Vogliate ben proclamare dovunque che il mio regno di Galizia può contare sulla mia calorosa simpatia in questi gravi tempi di prove, come pure sulla mia viva premura, al momento in cui sarà possibile guarire con le forze unite, le ferite della guerra, di condurre il paese tanto caro al mio cuore verso un'epoca di risurrezione di prosperità rinnovata. (**Stefani**).

La guerra della Turchia

L'azione dei russi nel Mar Nero
Navi turche affondate

Petrograd, 10

(Ufficiale). — *La vigilia del Natale (Natale ortodosso), le nostre navi da guerra del Mar Nero impegnarono un combattimento cogli incrociatori nemici* Breslau e Hamidjè, *producendo* loro molti danni.

Il giorno dopo Natale, le nostre navi in esplorazione nella Baja di Sinope, cannoneggiarono molte imbarcazioni turche.

Durante la stessa notte le torpediniere russe incendiarono due velieri nemici, carichi di farine. Furono fatti prigionieri gli equipaggi composti di 18 uomini.

Il giorno seguente le navi russe esplorarono le Baje di Trebisonda e Platana, ove nulla scoprirono di sospetto. Esse però incendiarono nella Baia di Surmeneh alcune barche turche coi loro carichi destinati ad uso di Surmeneh.

I russi distrussero quattro navi mercantili nemiche nella Baia di Rizeh, e undici grandi velieri. I russi bombardarono poi il forte di Chkopa.

Il prigioniero Iskam pascià spiega le ragioni della sconfitta

Petrograd, 10

Iskam Pascià, comandante del nono corpo di armata ottomano, e quattro generali di divisione, furono condotti a Tiflis.

Iskam Pascià intervistato, dichiarò che il suo esercito fu disfatto in seguito alle terribili condizioni climatiche. Egli fece notare che il distaccamento accompagnante il suo stato maggiore, aveva perduto tanti uomini che arrivò a Sarikamysch soltanto con seimila soldati.

Tra i prigionieri turchi vi sono ufficiali tedeschi

Petrograd, 10

Il «Novoje Wremia» crede che la sconfitta di Sarikamisc e di Ardagan chiuda la prima e la più aspra parte della guerra contro la Turchia.

Il corrispondente dello stesso giornale da Tiflis riferisce che fra i prigionieri si trovano ufficiali tedeschi, molti dei quali sono i veri autori responsabili di questa offensiva disastrosa.

I prigionieri turchi dichiarano che prima di lasciare Erzerum essi avevano ottenuto l'assicurazione che Batum e Kutais erano nelle mani dei turchi e che tutta la regione del Caucaso si trovava in fiamme.

Il bottino dei russi

Londra, 10

Il corrispondente dell'«Observer» da Pietrogrado telegrafa che i russi si sono impadroniti di tutta l'artiglieria del nono corpo turco del Caucaso e così pure di una grande quantità di materiale abbandonato nei posti tra i dirupi. Essi si sono pure impadroniti di una parte del materiale del decimo corpo compresi i cannoni. La cifra dei soldato turchi uccisi è di 50.000.

Il "Goeben„ danneggiato da una mina?

Parigi, 10

I giornali hanno da Pietrogrado: Secondo informazioni da fonte privata e che non sono state ancora controllate, il «Goeben» entrando il 7 corrente nel Bosforo avrebbe urtato una delle mine di difesa sottomarine ed avrebbe a bordo due grandi falle la cui riparazione richiede almeno dieci settimane.

Preparativi turchi per l'avanzata sull'Egitto

Londra, 10

Vi è stata una completa germanizzazione dei comandi turchi nella Siria. Secondo notizie che qui giungono, Zekki bey, governatore di Gerusalemme, è stato sostituito con un tedesco di nome Kauffmann. Il generale Falkenberg, che dovrà assumere il comando in capo dell'esercito che marcia contro l'Egitto, è giunto a Damasco. Vi sono stati degli attriti tra lui e Gemal pascià, comandante turco, il quale durante un alterco recentemente esclamò: «Non abbiamo, forse, abbastanza tedeschi che la fanno la padroni a Costantinopoli, perchè ne debbano venire anche degli altri qui, ad immischiarsi negli affari nostri?»

La presenza del signor Meissner, direttore della Banca di Bagdad, a Damasco, è pure significante. E' notevole il numero dei tedeschi che inquadrano le forze turche. Sono stati costretti ad entrare nell'esercito turco tutti quei tedeschi che facevano i commercianti a Bagdad e nei paesi vicini. In generale questi tedeschi hanno ricevuto l'ordine di prestare servizio nell'esercito turco, invece di far ritorno in Germania. In un solo corpo è stata accertata la presenza di 1200 tedeschi, mentre 3000 ufficiali tedeschi prestano servizio nei diversi rami di questo esercito turco. Soltanto un terzo è provvisto di uniforme e di un equipaggiamento completo.

Tredicimila cammelli sono stati concentrati in Siria; ma secondo telegrammi dal Cairo all' *Evening News*, c'è da dubitare che questo numero di animali sia sufficiente per espletare i servizi logistici dell'esercito. Non si capisce bene come l'artiglieria pesante possa essere trasportata attraverso il deserto. Sembra che i comandanti tedeschi abbiano perduto la fiducia circa la possibilità di lanciare una specie di ponte attraverso il Canale di Suez, con cemento gettato nell'acqua dentro sacchi, oppure ammucchiato sopra zattere, galleggianti sull'appoggio di pelli di capre gonfiate. L'ultimo progetto è quello di costruire ponti di barche, e trenta barche, lunghe quattro metri e larghe due, costruite in metallo leggero, si sono viste passare attraverso Gerusalemme, dirette a Gaza.

Intanto i capi sono preoccupati per il timore di un attacco navale degli alleati contro Giaffa: la linea ferroviaria da Giaffa a Ludd è stata perciò interrotta per rendere difficile di giungere a Gerusalemme.

Fucili Martini sono stati distribuiti tra i barcaiuoli del porto di Giaffa, già da Natale.

Nella regione del Libano sono morti di freddo 350 soldati turchi. Uno scontro fra soldati turchi e abitanti del Libano, è già avvenuto a Zghorta. I turchi impongono a tutti gli uomini dai 18 ai 45 anni di scavare trincee.

La situazione di 30.000 ebrei è assai precaria: sono costretti al servizio militare, quantunque molti abbiano già pagato quattro o cinque volte la tassa di esenzione.

L'alto commissario britannico giunto in Egitto

Cairo, 10

Ieri mattina è arrivato da Alessandria l'alto commissario britannico Mac Mahon. Egli era sbarcato in quel porto alle 11 ed era partito immediatamente per il Cairo. Milne Cheetan, alto commissario «interim» era ad Alessandria a riceverlo.

Alla stazione del Cairo si trovavano Maxvel, generale in capo delle forze britanniche, il primo ministro, il personale del Commissariato britannico, alti ufficiali dell'esercito inglese, egiziano, australiano e neozeelandese. Un distaccamento

di fanteria inglese e un distaccamento di fanteria egiziana con musica rendevano gli onori.

L'arrivo di Mac Mahon non ebbe il carattere di cerimonia ufficiale. La città non era pavesata. Tuttavia una folla molto numerosa si ammassava lungo il percorso del corteo, che era preceduto da un plotone di cavalleria inglese. Mac Mahon vestiva l'alta uniforme diplomatica con decorazioni. Regnò ordine perfetto. La folla era muta e lo spettacolo di questo popolo radunato senza emozione era strano.

Nel pomeriggio l'alto commissario inglese ha fatto visita al Sultano Husseim, che gliela restituì immediatamente questa sera. Il sultano offerse un gran pranzo in suo onore.

Sir James Mackenzie, alto commissario della Nuova Zelanda a Londra, ha passato in rivista le truppe neozelandesi concentrate nel campo di Zeitoun, ed ha pronunziato un' allocuzione: « La Nuova Zelanda, egli ha detto, ha mantenuto la promessa fatta di venire in aiuto dell'impero britannico nel momento in cui fosse minacciato. Le circostanze non hanno permesso momentaneamente alle truppe neozelandesi di raggiungere il suolo della vecchia Inghilterra e debbono continuare il loro allenamento qui perchè è necessario raggiungere lo scopo importantissimo di impedire ogni attacco nemico sul canale di Suez la cui importanza per l'influenza britannica nel mondo è estrema ».

L'aspetto dei volontari, che si dimostrano impazienti di battersi, era soddisfacentissimo.

Lesbo campo di concentrazione
degli stranieri in Turchia

Atene, 10

La Porta concentra a Lesbo tutti i sudditi delle nazioni alleate e tutti i sudditi greci.

L' isola di Lesbo, chiamata anche Mitilene o Metellino, è una delle grandi isole presso la costa dell' Asia Minore, che i greci pretendono ed i turchi non vogliono cedere. E' molto fertile, ha sulla costa meridionale due profondi golfi, il Golfo Sacro ed il Golfo di Calonia. Il capoluogo è Metellino, chiamato Midillü dai turchi, Kastro dai greci. La popolazione è in maggioranza greca. Presso la costa occidentale dell' isola c' è l'isoletta di Sigrè, che anni fa fece parlare di sè pel tentativo di annessione da parte della Francia.

Nella storia, Lesbo è menzionata più volte, sia in causa della celebre poetessa Saffo, sia per aver servito di rifugio a Pompeo, vinto da Giulio Cesare ecc.

Il deficit del bilancio turco

Costantinopoli, 10

La commissione del bilancio ha distribuito ai deputati il bilancio dell'esercizio che comincia il 14 marzo prossimo, e la cui discussione sarà iniziata l'11 gennaio. La cifra delle entrate è di lire turche 26.836.000.438, e quella delle spese di lire turche 35.580.609. Vi è dunque un «deficit» di 8.744.171 lire turche. Nelle spese la guerra figura per 6.044.108 lire turche. Le spese ordinarie della marina si elevano a 1.592.245.

La legge finanziaria annessa al bilancio autorizza il governo a concludere ogni specie di operazioni finanziarie per coprire il «deficit» e ad emettere obbligazioni per il saldo dei buoni di requisizione e degli altri debiti. La legge finanziaria autorizza inoltre il governo ad introdurre mediante leggi provvisorie tasse di consumo sulla carta da sigarette, fiammiferi, carta da gioco, zucchero, petrolio, the e caffè.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Combattimento di artiglieria

Vienna, 10

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Sul teatro orientale della guerra un breve combattimento di artiglieria presso le nostre posizioni avanzate ad est di Trebinie fino alla frontiera. »

Tutti gli attacchi austriaci respinti dai montenegrini

Cettigne, 10

I montenegrini respinsero tutti i punti gli attacchi dell'artiglieria e della fanteria austrungarica infliggendo al nemico perdite considerevoli.

Aeroplani austriaci e bombe su Cettigne, nel Natale ortodosso

Cettigne, 10

Un aeroplano austro-ungarico ha volato su Cettigne, lanciando sulla città molte bombe, una delle quali distrusse una casa privata. L' altro ieri, nel giorno del Natale ortodosso, un aeroplano ritornò sopra Cettigne dopo aver lanciato sul villaggio di Hioloche molte bombe che caddero, senza causare danni, nelle vicinanze della chiesa, ove la popolazione era riunita. Accolto da un vivo cannoneggiamento, l'aeroplano fuggì verso Cattaro.

Echi delle voci d'un attentato contro l'ambasciatore Garroni

Roma, 10

In lettere private giunte in questi giorni alla famiglia Garroni dal marchese Garroni ambasciatore italiano a Costantinopoli, questi dice che le notizie sparse in Italia che vi erano stati attentati contro di lui e dell'ambasciata italiana sono una vera infamia. Tanto il nostro ambasciatore quanto i nostri connazionali sono stati sempre e sono oggetto delle maggiori attenzioni da parte del Governo turco e della popolazione e sono quindi da deplorarsi le notizie in senso contrario le quali non hanno ombra di fondamento.

La pacificazione del Messico

Washington, 10

Gutierrez presidente provvisorio del Messico ha annunziato alla convenzione attualmente riunita che il problema della pacificazione del Messico è ora virtualmente riuscita in seguito ai negoziati con le diverse frazioni dell'esercito.

I volontari italiani in Francia
Un secondo contingente al fronte
Le salme dei caduti in Italia

Roma, 10

Si ha da Nizza che un altro reparto di volontari italiani partirà prossimamente per il fronte di battaglia. Infatti le diverse compagnie che completano le loro esercitazioni presso Avignone, hanno ricevuto ordine di tenersi pronte per la partenza per lunedì. Fanno parte di questo nuovo reparto l'avv. Ernesto Re, l'avv. Oddo Marinelli e altri assai noti nelle file dei partiti democratici italiani. E' con loro il maggiore livornese, Cardin Fontana, che fece già la campagna dei Vosgi nel 1870-71.

Secondo telegrammi arrivati da Châlons, sulla Marna, la scorsa notte sono partite da quella stazione per la via Modane-Torino-Genova, le salme di Costante Garibaldi e Lamberto Duranti, scortate da Cesare Brigenti, dello stato maggiore del reggimento italiano. A Genova, mentre la salma del Duranti sarà avviata ad Ancona, quella del Costante Garibaldi partirà per Roma.

Ieri si sono recati in casa Garibaldi due colonnelli dell'esercito francese, venuti a Roma a portare al generale Ricciotti Garibaldi le condoglianze del Presidente della Repubblica, Raimondo Poincaré e del ministro della guerra, Millerand. Il generale ha ringraziato i due alti ufficiali, pregandoli di farsi interpreti dei suoi sentimenti presso il governo francese.

Il generale ha ricevuto pure la visita del comm. Eugenio Popovic, incaricato d'affari del Montenegro, che gli ha portato le condoglianze del governo di Cettigne.

... la Germania sarà battuta non si risolleverà mai più
La guerra santa è fallita

Londra, 10

Roseberry, parlando in un grande *meeting* a Dalkeith, disse: « Ci troviamo di fronte a due fatti di capitale importanza: il primo è che la nazione britannica non sarà mai soggiogata se non avrà combattuto fino all'ultimo scellino e fino all'ultimo uomo; il secondo è, che la Germania, la più grande nazione militare del mondo, se sarà battuta non si risolleverà mai più.

I giornali pubblicano che secondo informazioni degne di fede, pervenute da Bagdad, tutti i tentativi di proclamare la guerra santa sono falliti, avendo gli arabi rifiutato di lasciarsi convincere dalle suggestioni turche, secondo le quali la guerra attuale sarebbe in rapporto con la religione.

La situazione a Durazzo

Durazzo, 8

(*Ritardato*). — Oggi non vi è stato alcun attacco contro Durazzo. Soltanto stamane i soldati di Essad hanno eseguito una ricognizione verso Sasso Bianco, allo scopo di impedire al nemico di continuare le proprie opere di difesa. Ne è seguito un breve ed innocuo scambio di fucilate. Essad ha completato la difesa della Porta Romana, situata a nord della laguna, e verso la quale ha collocato 300 uomini, sufficienti per respingere qualunque attacco.

La sorte futura del Belgio

Alla fine di una intervista, accordata all'inviato speciale del « Daily Cronicle », re Alberto del Belgio, avrebbe esclamato: Che rimarrà delle prospere industrie del Belgio e del suo commercio? Bruxelles, Liegi, Namur, Anversa, nelle mani dei nemici, Malines, Louvain, Aerschot distrutte, tutto il territorio abandonato al saccheggio; che rimarrà del mio paese, così duramente provato? »

Il dolore del re è comprensibile; un animo così nobile come il suo, deve risentire crudelmente la disgrazia che colpisce in un modo così immeritato il paese, in cui occupa così degnamente il primo posto. Tuttavia egli avrebbe torto di disperare, poichè la guerra attuale, data la sua enormità e date le spese in uomini e denaro, non potrebbe durare lungo tempo e quanto prima verranno giorni migliori.

Leggendo in questi giorni la seconda edizione dei « Principii di Economia politica », dell'illustre John Stuart Mill, vi ho trovato un paragrafo intitolato: « Perchè i paesi devastati riprendono prontamente il loro stato primitivo », ed il seguente passaggio, che mi ha vivamente colpito:

« Il consumo e la riproduzione perpetua del capitale formano la spiegazione di ciò che ha fatto la meraviglia di tanta gente. Io posso dire la rapidità colla quale una nazione ripara la devastazione, di cui è stata vittima, e la scomparsa completa delle traccie delle calamità causate da un terremoto, da una inondazione, da un uragano o, ciò che è peggio, dalle distruzioni della guerra. Arriva un nemico, che mette a fuoco e sangue tutta una regione, che porta seco tutto quanto gli riesce delle ricchezze del paese o brucia il resto. Tutti gli abitanti si salvano, perduti. Essi sono rovinati... e non pertanto, dopo alcuni anni tutto è mutato.

« Il paese ha ripreso il suo aspetto ordinario; la natura ha riparato le sue perdite. Siffatta forza medicatrice della natura è stata citata come un esempio di ciò che può l'economia, il risparmio. Non vi è in ciò nulla di sorprendente. Ciò che il nemico ha distrutto era destinato alla distruzione. La ricchezza, che gli abitanti riproducono così rapidamente, sarebbe stato necessario riprodurla nello stesso modo, poichè sarebbe stata egualmente distrutta.

« Di cambiato vi ha quindi soltanto che durante la riproduzione, essi non hanno il vantaggio di consumare ciò che hanno prima prodotto.

« La possibilità di una rapida riparazione dipende soprattutto dalla popolazione che è rimasta dopo i disastri. Se questa popolazione è rimasta intatta e non è perita, in seguito, di fame e di miseria, rimane ad essa, dopo l'esperienza fatta nelle sue terre, che non hanno perduta la loro fertilità, nelle stesse sue costruzioni, che non sono state completamente distrutte, quanto è necessario per produrre e per riparare le sue perdite prontamente. »

Siffatta teoria della risurrezione economica è dovuta ad un economista inglese, il dottor Chalmers.

Alcuni esempi sono del resto sufficienti ad illustrarla. Coloro che sono giunti ad un'età avanzata, hanno potuto assistere alla demolizione più o meno completa di città di grande importanza, quali Parigi, Marsiglia, Bruxelles, Gand, Liegi, ecc. Le case delle numerose strade dei quartieri popolosi, sono cadute sotto il piccone demolitore e sono state surrogate con costruzioni moderne. Si tracciarono nuove strade, si trasformò e si attraversò con canali il sottosuolo delle strade a tutto vantaggio dell'igiene pubblica.

L'aumento di valore del nuovo capitale fisso, in tal modo creato, rappresentato dalle case, dai magazzini, stabilimenti, eccetera, sorpassa di molto il valore del capitale distrutto, anche facendo entrare in linea di conto il costo delle nuove costruzioni. Poco importa, dal punto di vista in cui ci poniamo, che la demolizione delle vecchie case sia volontaria o che sia l'opera di una soldatesca distruggitrice.

Nel 1871 dopo la guerra franco prussiana, non mancarono profeti di disgrazia che pronosticarono la fine prossima della Francia, mentre questa nazione medicò rapidamente le sue ferite e convocò il mondo intero alla Esposizione universale del 1878, che ebbe un buon successo.

A partire dal luglio del 1870, la Francia dovette far fronte alle spese causate dalla guerra e dalla repressione della Comune al pagamento d'una indennità agli abitanti dei dipartimenti invasi dal nemico, alle spese causate al mantenimento dell'esercito d'occupazione, spese che durarono sino al 20 settembre 1873, ai numerosi milioni necessari a rifare quanto era stato distrutto: ferrovie, ponti, materiali, officine ecc., alle pensioni nuove, conseguenze tutte della guerra. Il totale è stato valutato a più di dieci miliardi di lire e, inoltre, centomila francesi erano stati uccisi.

Malgrado quest'enorme peso, la situazione prospera della Francia, nel 1875, inquietò Bismarck.

E' noto infatti che, senza l'intervento dell'imperatore Alessandro II, la Germania avrebbe dichiarato la guerra alla Francia. Il 29 novembre 1881, in un discorso al Reichstag, Bismarck dichiarò: « Verso il 1877 fui colpito per la prima volta dal malessere generale e crescente della Germania, confrontata colla Francia. Io ho assistito alla diminuzione del benessere generale: ho visto peggiorare le condizioni degli operai ed il commercio trovarsi in generale in una pessima situazione ».

L'otto ottobre 1871, un accidente di lume a petrolio causò a Chicago uno spaventoso incendio, che in tre giorni distrusse 17.450 case e privò d'asilo 98.500 persone. Le perdite furono stimate a circa un miliardo di lire. Il 14 luglio 1874, un nuovo incendio causò per più di 25 milioni di danni. Nel 1876, verso la fine di giugno, si poteva constatare a Chicago che la ricostruzione dei quartieri incendiati era pressochè terminata. Il disastro non ebbe alcuna seria influenza sull'incremento della città e della sua popolazione. Attualmente Chicago è con New York la città più ricca e più prospera degli Stati Uniti; essa conta più di due milioni di abitanti.

Altro esempio dei più notevoli. Qualche anno fa un terremoto spaventoso distrusse una buona parte della città di San Francisco. Attualmente la città è ricostruita e quest'anno aprirà le porte di un'Esposizione universale, che promette bene.

Quante volte non è avvenuto che a causa di un disastro: guerra, incendio, uragano, terremoto, degli stabilimenti, mal forniti di mezzi e non assicurati, sono stati ricostrutti e muniti di tutto il necessario più perfezionato? Questi stabilimenti che vivevano penosamente, sono divenuti prosperi e questa prosperità la dovettero ad un sinistro, che sembrava li dovesse rovinare per sempre.

Siffatte risurrezioni sono tuttavia subordinate al progresso di una riserva di capitali e all'energia degli abitanti. Dopo la guerra del 1870-71 i francesi hanno dovuto ricorrere ai loro risparmi per cicatrizzare le piaghe della loro patria.

Grazie all'energia della razza, la guarigione non tardò ad essere completa. Quanti suoi nemici attuali si riterrebbero fortunati di poter mettere le mani nella sua riserva che sembra inesauribile.

Il Belgio possiede anch'esso una riserva delle meglio guarnite. Quanto al valore della razza, lo ha sufficientemente dimostrato colle sue opere in tempo di pace e col suo eroismo nella presente guerra. I suoi nemici sanno attualmente qual'è la sua forza offensiva e difensiva.

Al momento della conclusione della pace, le potenze della Triplice Intesa terranno nel debito conto l'incalcolabile servizio che il Belgio ed il suo valoroso esersito hanno loro reso. La situazione del Belgio non appare quindi per nulla disperata. Esso attraversa semplicemente un durissimo momento della sua esistenza.

L'esportazioni di metalli
dall'Inghilterra per l'Italia

Roma, 10

Il Governo inglese, in deroga ai divieti fino ad oggi in vigore, ha consentito la esportazione verso l'Italia del nichel, del piombo, dell'alluminio, dell'ematite, del ferro, del silicato, delle piriti, della gomma, del petrolio, in quanto queste materie siano destinate esclusivamente all'industria italiana.

Le relative domande di esportazione dovranno essere rivolte dagli interessati direttamente agli uffici di dogana di Londra, senza che sia necessario ricorrere, caso per caso, all'ambasciata italiana.

Il Cardinale Mercier
sarebbe ora perfettamente libero

Londra, 10

« Sua Eminenza è libera come un uccello! » dichiarò ieri sera un ufficiale tedesco bene informato ad un corrispondente olandese che gli chiedeva informazioni sul cardinale Mercier. E sembra vero che il cardinale abbia riacquistato la sua libertà completa, benchè nessuna notizia diretta da lui sia stata ricevuta ieri qui o la sua versione sull'incidente manchi ancora. Ciò del resto è comprensibile, se si considera la delicatezza della posizione del cardinale e il naturale suo riserbo.

« La scusa pubblicata dalle autorità tedesche per la loro azione contro la pastorale che esse dichiarano un documento non religioso ma politico inteso ad incitare coloro a cui era indirizzata, doveva essere attesa, scrive in una breve nota la « Westminster Gazette », la quale così continua: Questa è una tesi sulla quale non si può sollevare obbiezione; ad ogni modo il Governo tedesco commise una «gaffe» sorprendente nella sua azione e sembra che ormai esso pure l'abbia compreso. »

La « Central News » riceve da Amsterdam una informazione secondo la quale nessuno sa a Malines dell'arresto formale del cardinale. L'informatore dichiara che le sentinelle non furono poste davanti al suo palazzo. Lo stesso corrispondente dice che il cardinale Mercier visitò Bruxelles martedì e vi ebbe una intervista col barone von Vissing in compagnia del suo segretario e di un altro prete.

L'indignazione per la detenzione del cardinale è generale ad Anversa, ed il corrispondente osserva che, benchè qualcuno ammetta che il cardinale fu un po' imprudente, tutti ammirano il suo coraggio.

Un canonico e il curato di Gheel furono tenuti prigionieri tre giorni e rilasciati giovedì ed essi ritornarono immediatamente in città. Il loro arresto, secondo i tedeschi, fu operato perchè essi commentarono in termini molto forti la pastorale, dopo averla letta dal pulpito.

Il bilancio preventivo dello Stato
per l'esercizio 1915-1916

Roma, 10

E' stata distribuita la nota preliminare dell'entrata e delle spese dell'esercizio finanziario 1915-16. Ecco qualche cifra. L'entrata per il venturo esercizio si prevede di L. 2.621.800.477,72. La spese di L. 2.575.274.288,84, onde un avanzo di L. 46.525.488,78. Nel bilancio è proposto un aumento delle entrate di 148 milioni e mezzo. In tutti i cespiti si calcolano aumenti, fuori di quello delle ferrovie.

Per l'incremento normale annuale, ma ancora di più per gli effetti dei provvedimenti finanziari, si presume che le imposte dirette possano rendere 61 milioni e mezzo in più e le imposte sullo scambio della ricchezza 64 milioni, in tutto 125 milioni.

Dieci milioni in più si crede di poter riscuotere dai tabacchi e dagli otto ai nove dai servizi pubblici. Le dogane potranno dare un di più di 3.300.000 lire per il riordinamento dei diritti di statistica.

Infine è previsto un aumento di quasi dieci milioni dei rimborsi e concorsi di spese, per sei milioni, da riportarsi dalle ferrovie dello Stato per gli interessi dei mutui contratti e per la iscrizione dei contributi comunali e provinciali per le scuole.

Diminuisce invece nel reddito patrimoniale i prodotti delle ferrovie dello Stato che viene ridotto da 33 a 21 milioni.

Le spese effettive aumentano in confronto dell'esercizio precedente di lire 51.700.000. Vi sono 53 milioni in più per interessi del prestito, 22 milioni in più per lavori pubblici; ma tali aumenti sono compensati da una cinquantina di milioni in meno per le Colonie e da 22 milioni in meno per la guerra. Quindi l'aumento deve computarsi all'accrescersi di 11 milioni nelle spese del ministero delle Finanze per l'applicazione dei provvedimenti finanziari e per l'accrescersi annuale delle spese nei vari dicasteri.

E' mantenuta nel bilancio della Marina la maggiore spesa di dieci milioni per costruzioni navali per portare gradualmente il capitolo delle costruzioni a 120 milioni annui. Naturalmente in questi aumenti di spese non sono compresi gli interessi del prestito del miliardo che non era stato emesso quando fu presentata la nota preliminare dell'esercizio 1915-16.

Il riscatto dei prigionieri di Adua
e la mediazione di Leone XIII

Roma, 10

(Avi). — Il conte Soderini, personaggio influentissimo sotto il pontificato di Leone XIII, messo poi in disparte da Pio X, ed ora deputato al Parlamento italiano pel collegio di Osimo, sarà lo storiografo del Pontificato Leoniano. Lo stesso Leone XIII lo investì del difficile compito, mettendo a sua disposizione gli archivi Vaticani.

L'egregio deputato, preoccupato delle accuse che in questi giorni si sono elevate specialmente nell'*Ordine*, giornale di Ancona, da Vittorio Vettori a Leone XIII, per avere, a proposito del riscatto dei prigionieri di Adua, voluto procurare una mediazione all'Italia, scrive un articolo che comparirà nel *Corriere d'Italia* di domattina, nel quale, sconfessando la affermazione del Vettori, rivela tutte le trattative avvenute in quella circostanza, pubblicando anche documenti di alto interesse.

Il Soderini fu intermediario fra il Papa e il governo italiano, circa l'episodio dei prigionieri. Egli riferì al Papa il colloquio avuto con l'on. Di Rudinì, e, relativamente al punto più difficile della missione, quello che riguardava una possibile umiliazione dell'Italia per iniziativa pontificia, fa ora queste rivelazioni:

« Finalmente — scrive il Soderini — la grande preoccupazione viene fuori. — Come volete, esclama il Papa, che io non desideri ardentemente la liberazione di quelli che sono, al pari degli altri, figli miei carissimi? Come volete che io non sia pronto a fare del mio meglio per raggiungere questo scopo? Dirò di più: Se il Sovrano di Etiopia esigesse una somma pel riscatto, sarei dispostissimo a versarla. Ma c'è un grande ostacolo: Io non voglio sminuire la personalità di Re Umberto, la dignità e il potere suoi; non voglio che si pensi, od almeno che sembri, desiderare io di dare un contro-altare a lui. Soltanto la sicurezza di piacere al Re può spingermi, non altro. Ma questo non sono a poterglielo chiedere ».

Ora che dalla bocca del Papa, prosegue il Soderini, la difficoltà vera era venuta fuori lampante, il compito mio mi sembrò meno arduo. Tornai dal marchese Di Rudinì. — Le mie disposizioni, gli dissi, sono sempre buone, ma io, da alcune espressioni di S. S., ho tratto il sospetto che egli, coll'intervenire, tema di fare cosa sgradita al Re, quasi volesse diminuire la persona di lui ed estollere la propria.

— Se non è che questo, — rispose il marchese, — andrò oggi stesso da S. M., gli parteciperò il di lei sospetto, e lo pregherò di dirmi cosa devo rispondere.

Alle ore nove, io ero là nuovamente. — Ho parlato, — mi disse il marchese — con S. M., che prega Lei di porgere al Santo Padre i suoi ringraziamenti per quel che farà a vantaggio dei prigionieri. Sua Maestà comprende che questo servirà di gloria pel Papa, e per parte sua tiene ad affermare che ne è lietissimo.

Il marchese mi soggiunse che era pronto a mettere a disposizione del Papa una nave per trasportare in Africa chiunque avesse voluto. Insistette poi che si facesse presto a rassicurare quanti erano in ansietà per i loro cari, e disse che sarebbe stato bene, appena decisa la cosa, di darne notizia sui giornali. Intorno a quest'ultimo punto non fui d'accordo con lui; mi piaceva più fare che dire. Ma egli tornò a manifestare così insistentemente la urgenza di rasserenare gli animi, che promisi di far presente questo desiderio al Papa.

Poche ore dopo fui in Vaticano. Il Papa gradì moltissimo le espressioni del Re, e disse che ormai era deciso ad agire e presto. Quanto alla pubblicazione immediata sui giornali, rimase anch'esso titubante. Nel pomeriggio telefonai al marchese che tutto procedeva secondo i suoi desideri, meno forse le pubblicazioni. Egli non volle più insistere su questo punto, e sul domattina mi mandò il conte Graziadei. Promisi a questi che avrei fatto del mio meglio, lo pregai di ritornare da me verso verso mezzogiorno, e quanto io gli dissi può rilevarsi dalla seguente lettera che il giorno appresso io ricevetti dal marchese Di Rudinì:

Roma, 2 giugno 1896

« Signor Conte,

Ricevetti ieri, nel pomeriggio, le comunicazioni che Ella mi fece fare per mezzo del signor conte Graziadei. Vidi ieri sera quanto fu pubblicato nell'«Osservatore Romano». La degnazione di S. S. che ha voluto interessarsi dei prigionieri italiani che si trovano in Etiopia, mi ha profondamente commosso. L'animo mio grato si volge a Lei che vivamente prego di farsi interprete dei miei sentimenti di gratitudine. Le sarò tenuto se vorrà farmi sapere quale manifestazione riuscirebbe più accetta in altissimo loco. Non vorrei nuocere facendo troppo, o facendo troppo poco, e penso che Ella è al caso di darmi opportuni suggerimenti.

Mi creda con vera stima — devotissimo Di Rudinì. »

La mediazione papale pel riscatto non sortì buon esito; in parte ciò si dovette forse alla non felice scelta dell'inviato. Il Papa non credette di mandare a Menelik un italiano per timore che non riuscisse gradito a lui.

« E' peccato — dice il Soderini — che non ci fosse allora Crispi; le cose sarebbero andate ben diversamente. Quello era un uomo! ».

Alla pubblicazione di queste rivelazioni, che avverrà contemporaneamente su tutti i giornali del trust cattolico, si dà nei circoli ecclesiastici una importanza notevole, mentre dovrebbe avere una significazione speciale in questo momento, e potrebbe ricollegarsi alle voci che vogliono insistere sulla tendenza dei cattolici italiani ad influire per l'avverarsi di nuovi rapporti tra la Chiesa e lo Stato italiano.

Voci di un accordo
tra l'Italia e il Vaticano
nell'eventualità d'una guerra

Milano, 10

Il « Corriere della Sera » riceve da Roma:

E' corsa voce, raccolta anche da alcuni giornali, che sarebbero in corso trattative tra un cardinale e un parlamentare italiano per trattare la pace formale fra il Vaticano e il Quirinale; ma non crediamo che tale voce abbia serio fondamento di verità. Astraendo dal fatto che una questione così grave come quella della conciliazione fra il Papato e l'Italia non può essere trattata in modo così sbrigativo, questa conciliazione — che forse, come abbiamo dimostrato altre volte, non è desiderabile nè dal Vaticano nè dall'Italia — ci sembra in questo momento fuori di ogni probabilità; nè crediamo che risponda al programma di Benedetto XV, e si ammette che questo accordo si deve basare sul riconoscimento dello «statu quo». Una sola osservazione fondata si può fare a proposito di tali voci ed è questa: che il nuovo Pontefice non manifesta verso l'Italia quelle tendenze intransigenti che alcuni supponevano in lui e che gli si potevano ragionevolmente attribuire, dati i suoi precedenti politici ed i legami avuti col cardinale Rampolla. I primi atti di Benedetto XV, per ciò che riguarda l'Italia, non si scostano molto dalla linea di condotta di Pio X, e non ricordano affatto la politica intransigente di Leone XIII.

Si potrebbe osservare che la presente situazione creata dalla guerra e la necessità dell'unione patriottica che si fa sentire in tutti i Paesi, compresa l'Italia, influisce non poco sulla condotta del Vaticano, e spiega i suoi sentimenti relativamente concilianti verso lo Stato italiano. Ma non crediamo che per questo sia il caso di parlare di un accordo concreto e di uno stretto riavvicinamento fra i due poteri.

Un fatto indubbio però è che in Vaticano si è assai preoccupati per l'intervento eventuale dell'Italia nella guerra attuale, e che, di fronte a questa eventualità si stima opportuno di non accentuare il dissidio e di non turbare l' unità nazionale. A questo punto speciale probabilmente si riducono i tentativi di conciliazione, o, meglio, di accordo. Naturalmente la partecipazione dell'Italia alla guerra creerebbe non poche difficoltà alla Santa Sede e taglierebbe le sue comunicazioni con una gran parte del mondo cattolico. Lo stato di guerra dell'Italia creerebbe una situazione completamente nuova, la cui anormalità non è prevista rispetto alle guarentigie attribuite al Pontefice in tempi ordinari.

Le comunicazioni con l'estero, la permanenza delle rappresentanze diplomatiche e dei capi degli Ordini religiosi in Roma, tutto il complesso di privilegi di cui gode la Santa Sede, potrebbero essere toccati in tempi di guerra, creando una speciale tensione fra il Vaticano e il Governo italiano, con ripercussione nel mondo ecclesiastico e nel partito cattolico.

Che in Vaticano si cominci ad esaminare quest' eventualità, che dev' essere già stata presa in considerazione anche da parte del Governo italiano, lo si deve ammettere assolutamente. Ma persone bene informate ci assicurano che tutte le notizie su negoziati o accordi già presi o da prendere in proposito sono completamente infondate. In Vaticano un personaggio autorevole mi faceva osservare in proposito che, dato il buon volere dimostrato dalle due parti, ogni difficoltà potrebbe essere risolta amichevolmente, sopra tutto in pratica e caso per caso; ma che non si deve ancora parlare di accordo e che il Vaticano si regolerà secondo gli avvenimenti.

Il Sottosegretario per le Colonie visita la Libia

Roma, 10

Allo scopo di visitare la nostra colonia in Tripolitania e Cirenaica e di studiare sul posto le più importanti questioni economiche e commerciali, domani, salvo casi imprevisti, partirà per Tripoli il sottosegretario per le colonie, on. Mosca, col direttore generale comm. Riveri, e col cav. Gengo, suo particolare segretario.

La verità che si nasconde nel pozzo dei Bottenighi

La « Gazzetta Commerciale » insiste nella scoperta fatta la settimana scorsa, ripetendo che il Sindaco di Mestre, chiaramente e logicamente, ha dimostrato ai Veneziani, più che cento articoli, quale « verità » si nasconda nel pozzo dei Bottenighi.

Nemmeno questa volta però, si decide a scrivere in che questa verità consista. « E' « venuto fuori — dice — il più bel commentatore possibile : il Sindaco di Mestre... E ci basta! Perchè noi non parliamo in odio a Mestre che ha il diritto « di prosperare, ma in difesa di Venezia: « onde, niente guerre, niente ordini del « giorno, ma la stritolatrice esposizione « dei fatti, ma la profetica visione del domani, basata sulla realtà della situazione attuale e delle condizioni di Venezia. »

Abbiamo tentato, nel nostro numero del 3 corrente, di immaginare noi quali fossero le verità che balenavano alla mente della « Gazzetta Commerciale », quali le riflessioni che quella verità le suggeriva. Ed ecco la interpretazione che di quelle verità e di quelle riflessioni abbiamo dato:

« — Vedete — vuol dire la « Gazzetta « Commerciale — quando gli oppositori del « progetto dei Bottenighi dicevano: *il porto ai Bottenighi significa spostare gli interessi del Porto in terra ferma e togliere a Venezia il traffico che le compete*, pareva dicessero una sciocchezza. E invece « si ha oggi il documento delle aspirazioni « alimentate nel Comune di Mestre col fatto di dar esecuzione a quel progetto, si « ha il documento dei propositi già maturi « a tutto danno di Venezia, perchè l'ordine « del giorno afferma che la felice ubicazione del terrapieno addossato alla ferrovia « Mestre-Venezia e la sua vicinanza alla « locale stazione ferroviaria, aprirà largo « campo allo sviluppo di stabilimenti industriali nella località prossima al nuovo « bacino ferroviario. »

Alla « Gazzetta Commerciale », spettava dire se noi avessimo, o meno, interpretato il suo pensiero. In caso affermativo, noi vi avevamo anticipatamente risposto, in caso negativo, avremmo potuto rispondere.

E invece, no! La « Gazzetta Commerciale », continua a parlare di stritolatrice esposizione dei fatti, e tira via.

Perchè? — Forse perchè — come dice la nostra consorella — « per la « Gazzetta » sia che parliamo o non palrliamo, è lo stesso ».

E non è vero! Noi amiamo la discussione dalla quale aspettiamo la luce, lieti se a far la luce potremo comunque contribuire. La amiamo tanto, che abbiamo cercato anche nell'ultimo numero della « Gazzetta Commerciale », qualche cosa che ci permetta di interpretare il suo pensiero, e forse abbiamo trovato. Ci dirà la « Gazzetta Commerciale » se anche questa volta abbiamo colto male.

*

« Il 27 Giugno 1914, la « Gazzetta ci ha « — scrive la consorella — scaraventato « una colonna col titolo *Come si vogliono trappolare gli esercenti*, solo perchè alla « vigilia delle elezioni amministrative — « senza prendervi parte — abbiamo detto « che se si avesse dovuto votare pro o contro i Bottenighi, qualsiasi altra piattaforma sarebbe passata in seconda linea. »

Abbiamo voluto rileggere la « Gazzetta » del 27 giugno 1914 per cercare che diavolo avessimo detto sulla questione dei Bottenighi, che fosse in contrasto col nostro atteggiamento odierno. Ed ecco ciò che vi troviamo e che trascriviamo:

« Poichè — secondo un piano di lavori « approvato dalle rappresentanze commerciali cittadine — fino dal 1904, si sta escavando un canale che metterà in comunicazione diretta il nostro Porto con « la terra ferma, l'amministrazione comunale ha dichiarato di volersi premunire « contro danni eventuali che da quei lavori potessero derivare a Venezia.

« Spetterà difatti alle classi commerciali « decidere se il porto deva estendersi in « terraferma o deva rimanere ristretto alla Marittima, ma, in attesa di tali decisioni, due sole ipotesi sono possibili.

« O la classe commerciale veneziana giudica a favore dell'allargamento verso i « Bottenighi — o giudicherà contro.

« Se giudicherà in favore, l'amministrazione comunale deve fin da ora preoccuparsi del fatto che le nuove banchine « giacerebbero fuori della giurisdizione comunale di Venezia, e deve quindi fare « in modo da includervele per poter esercitare utilmente la tutela degli interessi « del commercio cittadino.

« Se la classe commerciale giudicherà « contro, *vi sarà il pericolo che altri Comuni di terra ferma si affaccino ai Bottenighi ed organizzino la concorrenza a nostro danno*. Ed ecco ancora la necessità di includere nella giurisdizione comunale e le banchine e il canale che a « queste dà accesso.

« Questa, e non altra è la verità.

« Allargamento della giurisdizione comunale per la più efficace tutela degli interessi di Venezia. L'amministrazione « Comunale deve mettersi in grado di sviluppare o di infrenare, a seconda di « quanto consiglierà l'interesse di Venezia, « l'attività commerciale sul margine della « Terra ferma. »

Ora noi non abiamo da aggiungere o da togliere una sola parola a quanto scrivevamo 7 mesi or sono.

Potremmo anzi — se la cosa non fosse tale da preoccupare gravemente un Veneziano — potremmo felicitarci di aver segnalato anco una volta « il pericolo che altri « Comuni di Terra Ferma si affaccino ai « Bottenighi ed organizzino la concorren- « za a nostro danno ». — Il Sindaco di Mestre ha dato difatti alla nostra profezia, per dirla con la « Gazzetta Commerciale » la conferma « stritolatrice » dei fatti.

E allora si ripresenta la domanda che noi poponevamo alcuni giorni fa: « Quid agendum? »

La « Gazzetta Commerciale » dirà probabilmente che non vi è che da star tranquilli, e la minaccia implicita nell'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale di Mestre si dileguerà da sè. Ma noi siamo di opinione ben diversa ed è proprio questo il punto che vorremmo fosse riesaminato oggi con minori preconcetti e con visione più larga dell'argomento.

La questione — nel dibattito più recente — è stata ristretta al porto, e noi stessi, nel citato articolo del 27 giugno scrivevamo: « Spetterà alle classi commerciali decidere se il porto deva estendersi in terra « ferma, o deva rimanere ristretto alla Marittima ».

Ciò non significa tuttavia che al voto delle classi commerciali si debbano subordinare tutte le deliberazioni su l'argomento.

Giova tener presente, di fatti, la genesi dell'idea dell'ampliamento del porto di Venezia nella zona dei Bottenighi. Furono ragioni di idraulica lagunare contrapposte alla necessità di ulteriore spazio e di ulteriori banchine, furono considerazioni ferroviarie, che consigliarono e fecero adottare l'orientamento verso la terra ferma. Ma a Venezia non v'è il solo porto; tutte le persone illuminate lo considerano sempre la sintesi più evidente della attività cittadina, ma tutti devono persuadersi non soltanto che un porto non può essere fine a sè stesso, ma che un porto è vitale unicamente a patto di adunare intorno a sè tutte le iniziative economiche, industriali, commerciali, a patto di attirare merce, di trasformarla, di produrla, e a patto soprattutto di non avere limitazioni insuperabili al proprio sviluppo, perchè, quando tutti progrediscono, arrestarsi vuol dire morire. E' dunque naturale, era inevitabile, che l'orientamento del porto verso la terra ferma aprisse anche l'animo alla speranza di una espansione della città.

Speranza che si è tradotta in una frenesia, e si manifesta come istinto incoercibile di vita con le proposte meno idonee, per esempio con la proposta di un nuovo ponte. E' stato detto che se Venezia dovesse rispondere a tutti quei bisogni della vita pubblica e privata dei cittadini che trovano soddisfazione nelle più modeste città moderne, essa potrebbe accogliere non più di 60 mila abitanti; d'altra parte è unico in Italia il caso di una città che nell'ultimo cinquantennio ha conservato praticamente lo stesso numero di abitanti, e costituisce uno stimolo permanente di emigrazione dei suoi cittadini — i migliori e i più laboriosi — mentre la cifra della popolazione si mantiene pressochè stabile soltanto grazie alla immigrazione di elementi esterni.

E' nell'animo di tutti il convincimento che queste condizioni sono intollerabili e che Venezia deve aprirsi un varco verso la terra ferma. E poichè l'emigrazione dei soprannumero non si può ottenere coattivamente, sorge spontanea l'idea di allargare la città, di creare un centro di attrazione, di attività che darà nuove basi alla vita cittadina, allettando i veneziani a stabilirsi oltre l'acqua, porgendo ad essi onesto e proficuo lavoro in una zona che pur non essendo compresa nei confini attuali della città, rimanga sempre Venezia.

*

Sul punto di attuare un simile rivolgimento, Venezia ha dovuto guardare intorno a sè, ed ha dovuto chiedersi quale fosse la più cospicua delle sue attività presenti, alfine di consolidarne le fonti. Quest'attività è quella del suo porto; il porto doveva perciò necessariamente costituire il fulcro dell'azione, dal porto doveva irradiarsi quel complesso di attività che assicureranno nella nuova sede una vita prosperosa, e per ciò naturale e non alimentata da artifici.

Com'è evidente, la classe commerciale ha in questo caso il diritto di disciplinare lo ampliamento in guisa da assicurarsi che nulla di ciò che compete a Venezia nel campo dei traffici le sarà sottratto, ma non può opporsi alla soluzione indispensabile di un ampliamento di Venezia nella terra ferma. Dal punto di vista degli interessi generali, il Commercio ha valore per ciò che alla vita pubblica conferisce di alimento e di vigore, ma il commercio non potrà mai imporre nel proprio, bene o male inteso, interesse, soluzioni che non tengano conto di *tutti* i bisogni della vita cittadina.

D'altra parte, supposto che Venezia consentisse ad arrestare lo slancio che la vita stessa esteriore le imprime indicandole le nuove vie, è lecito sperare che altrettanto farà la vicina Mestre? Lo sviluppo assunto negli ultimi anni, dalla piccola cittadina, e favorito dalla felice ubicazione ferroviaria appare sin da ora irresistibile. Mestre seguiterà ad espandersi, secondo quella legge che presiede al moto accelerato, perchè attività industriale richiama attività industriale. Ed espandendosi tenderà fatalmente al suo litorale che è il margine lagunare di terra ferma. Posto, per esempio, che a Mestre si giunga a produrre o ad aver bisogno di materia adatta ai trasporti fluviali, potremo pretendere che la merce sia da Mestre avviata pel ponte ferroviario, o non sarà naturale che Mestre la imbarchi e la avvii direttamente per via fluviale? E da questo a mandare direttamente la sua merce con barconi sotto ai piroscafi, ci vorrà molto? — E da questo al mandare i barconi vuoti sotto i piroscafi per ricevere la merce non è assai breve il passo?

La tendenza di Mestre a saltare il ponte si andrà accentuando inevitabilmente, e verrà giorno in cui la inerzia di Venezia non varrà più a impedire che Mestre si affacci direttamente al margine lagunare con un solo tratto di banchina anche male attrezzato. E quel giorno, noi avremo perduto e porto, e possibilità di espansione.

Che cosa significa tutto ciò? Che noi abbiamo ormai sorpassato il periodo col quale i voti e le deliberazioni dei consessi commerciali possano dominare la situazione, che noi siamo già affacciati a quel periodo nel quale i fatti solo detteranno legge.

E i fatti riproporranno il dilemma ... noi tante volte proposto.

O mettere il piede sul margine della terra ferma, o lasciare che ve lo mettano gli altri. O portare sulla terra ferma le nostre forze e volgere ogni futura attività portuale a beneficio di Venezia, o vedere affermarsi questa attività a nostro danno.

Ecco perchè noi pensiamo che la questione dell'ampliamento del porto in terra ferma vada riesaminata, e non dubitiamo che, riesaminata, porterà a una soluzione unica.

Verrà giorno — e speriamo presto — in cui un piroscafo, trovando ingombre tutte le nostre banchine, si troverà nell'alternativa o di attendere il proprio turno, o di spingersi ai Bottenighi. E nella alternativa il piroscafo prenderà la via dei Bottenighi. Che importa, se sul margine della leguna sarà Venezia e non altri che lo accoglierà?

Questa nostra fede è la « verità » che si nasconde nel « pozzo » dei Bottenighi, e che preoccupa la « Gazzetta Commerciale ». E' una verità così spaventosa?

I funerali dell' on. Majno

Milano, 10

Oggi hanno avuto luogo i funerali di Luigi Majno. Il corteo che si mosse dalla abitazione dell'estinto in via Verri alle ore 14.30, era aperto da un gruppo di vigili urbani seguito dalle rappresentanze di associazioni patriottiche, sodalizi, operai, scuole, opere pie, con oltre 150 bandiere e numerose bande musicali.

Dopo alcune carrozze cariche di corone veniva il feretro circondato e seguito dalla vedova signora Ersilia Bronzini, dai figli Edoardo e da altri famigliari, da numerose autorità e personalità, tra cui il prefetto sen. Panizzardi, il sindaco avv. Caldara, la Giunta al completo, l'on. Marcora presidente della Camera dei deputati, dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e da quello di disciplina dei procuratori, il Consiglio dell'Università Bocconi di cui il defunto era rettore, magistrati, senatori, deputati, consiglieri, ecc., ed infine una grande folla. Il corteo è giunto al Cimitero monumentale verso le ore 17.

Quivi il feretro venne deposto su un catafalco ed intorno ad esso si disposero le autorità fra cui si notava anche il sottosegret. di Stato alla P. I. on. Rosadi, bandiere e grande folla che gremiva l'immenso piazzale. Vennero pronunciati discorsi commossi dall'on. Marcora per la Camera dei deputati, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e per la Cassa di Risparmio, dall'avvocato Sarteschi per il Comune di Milano, dal comm. Raimondi per la magistratura, dal sindaco di Gallarate, città nativa dell'estinto, dal prof. Gobbi e dallo studente Borchitta dell'Università commerciale Bocconi, dal signor Alfieri della Scuola del Libro, dall'on. Rinaldo Rigola, presidente della Confederazione del Lavoro. In nome della famiglia ringraziò l'avv. Poerio

Domattina la salma sarà cremata.

La commemorazione di Camillo Boito

Milano, 10

Oggi nell'aula magna dell'Accademia di Brera ha avuto luogo la commemorazione dell'architetto Camillo Boito. Erano presenti il Conte di Torino, il sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione on. Rosadi, il sen. Panizzardi prefetto di Milano, senatori ed autorità.

Dopo brevi parole del presidente Giovanni Beltrame, l'architetto Moreschi ha pronunciato un discorso commemorativo rievocando la figura di Boito come artista e come insegnante. Il discorso è stato applauditissimo.

Il sottosegretario di Stato alla P. I. on. Rosadi, dopo aver dichiarato che l'opera dell'estinto non può e non deve ricevere sollecita sanzione ufficiale, ma deve essere sinceramente giudicata dal culto e dalla sapienza che appartengono alla critica, ha affermato che Camillo Boito fu altresì maestro, consigliere, giudice, promotore di ogni lieta fortuna dell'arte e di altre attività del suo spirito lo Stato grandemente si valse.

L'on. Rosadi si occupa quindi del problema dell'insegnamento dell'architettura, ch'egli definisce la scienza del sentimento. L'attività di Camillo Boito in questo campo occupa un punto altissimo ed il nome di Camillo Boito significa tra noi non una gloria sola — e l'allusione a Arrigo Boito, che è tra i presenti, provoca vive acclamazioni verso il maestro.

L'oratore si indugia a raccontare come sia nato e come si sia sviluppato il perfezionamento della ... passione di Camillo Boito per l'arte ... nella nativa Belluno e all'Accadem... ...lanese ove insegnò per 40 anni, e continuò poi a presiedere finchè la sua operosità benefica non lo portò al sepolcro.

Enumerate le opere dovute all'ingegno dell'architetto, senza dimenticare quelle dovute sul campo letterario, così conclude:

« Questa singola figura scomparsa per sempre, dopo avere dominato per mezzo secolo la vita italiana in ogni sua relazione con la bellezza che ha abbondato nell'ultima estate, quando già il tuono lontano minacciava una immane tempesta, onorarla in un giorno di questi, non basta; conviene averla presente, interrogarla, obbedirla nei giorni delle nuove battaglie ».

Hanno inviato telegrammi di adesione S. M. il Re, S. M. la Regina Madre, il ministro della P. I., e quelli di agricoltura, delle colonie e delle finanze, il direttore generale delle Belle arti. e altri.

La terza decade agraria
del mese di dicembre

Roma, 10

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di dicembre.

Lo stato della vegetazione è buono per tutte le colture in Liguria, nel Piemonte e nella Lombardia. In particolare in quest'ultima regione i foraggi si avvantaggiarono sensibilmente del clima mite del le ultime decadi.

Nel *Veneto*, nell'Emilia e in gran parte dell'Italia centrale, le pioggie sono ormai un po' eccessive per i seminati, nei quali incominciano ad apparire erbe ed insetti parassiti: onde la opportunità di un periodo di tempo freddo ed asciutto per il buon andamento delle colture erbacee.

La soverchia umidità si lamenta anche nelle terre di Abruzzo ed in quelle di Molise. In Puglia i pascoli ed i seminati si mostrano rigogliosi: anche colà tuttavia le condizioni meteoriche dominanti non sono del tutto favorevoli all'agricoltura, in quanto si teme che la mite temperatura determini lo sviluppo troppo precoce di certe colture.

E' buono in generale lo stato delle campagne nella regione meridionale mediterranea ed in Sicilia. Dato il tempo prevalentemente piovoso, l'attività della agricoltura nei campi fu assai scarsa.

Per le navi-asilo
La riunione a Roma delle due Commissioni

Roma, 10

Oltre alla Commissione istituita dal Ministero della Marina, presieduta da S. E. Battaglieri, e della quale fanno parte il rappresentante del Ministero dell'Interno e quello dell'Istruzione, si riunirono in questi giorni le due Commissioni designate dal Consiglio dell'Opera Nazionale di patronato per le navi-asilo, una presieduta da S. E. Nicastro, per l'Asilo Marittimo di Anzio, l'altra da S. E. Giovanni Bettòlo per la nave-asilo del Tirreno medio. La terza commissione, per gli aiuti finanziari alle Navi-asilo, che ha per presidente S. E. Luzzatti e vice-presidente l'on. principe Di Scalea, si riunirà quanto prima.

Per l'organizzazione ed il sollecito funzionamento dell'Asilo Marittimo di Anzio, i Commissari hanno già presi accordi col cav. Palomba e col cav. Galadini, membri del cessato Orfanotrofio, pure nei riguardi economici. E' quindi sicuro che nella prossima primavera anche questo Asilo sarà in grado di funzionare.

La Commissione per la Nave-asilo del Tirreno medio ha iniziato i suoi lavori, insediata da S. E. Battaglieri, che rivolse un cordiale, deferente saluto all'onor. ammiraglio Bettòlo, il quale, dopo aver data in servizio della nostra marina tanta valorosa attività, la dedica ora alla educazione fisica e morale della gioventù, alla propaganda ed alla tutela delle sorti marinare.

L'on. ammiraglio Bettòlo, dopo avere ringraziato S. E. Battaglieri, assunse la Presidenza e propose un voto, da sottoporsi al Consiglio, affinchè nell'ordinamento delle navi-asilo si tega in ispecial modo conto della necessità di preparare non solo le nuove reclute per scuole-mozzi e per la marina mercantile, ma anche specialmente la futura maestranza per la marina peschereccia.

Donna Enrichetta Chiaraviglio- Giolitti propose che si tenga anche presente, per l'ordinamento tecnico, la necessità di non indirizzare le navi sopra un unico tipo, ma lasciare che esse si adattino con una razionale specializzazione, ai singoli bisogni.

L'on. Bettòlo, facendo plauso a questi concetti, espresse la speranza che il Ministero della Marina, crescendo il numero delle navi-asilo, voglia disporre che una nave dello Stato possa annualmente fare una breve campagna, imbarcandone gli allievi più grandicelli e visitando i vari porti, per accogliervi i minorenni da ammettere in questi istituti.

Un ordine del giorno, proposto dal presidente, e che riassume tutti i concetti svolti, fu approvato all'unanimità.

Il comm. Levi Morenos riferì sulle Opere Pie di Firenze e di Livorno, che in ispecial modo s'interessarono per la istituzione della Nave-Asilo del Tirreno Medio.

Comunicò pure, a nome del Vice-Ammiraglio conte Del Bono, membro della Commissione ma assente per doveri d'ufficio, gli affidamenti dati dalla autorità amministrativa di Livorno e da benemeriti cittadini, di aiuti economici di notevole entità.

Della parte economica trattarono il comm. Mazzinghi ed il comm. Marcelli al quale ultimo venne dato incarico di avviare, unitamente al prof. Levi Morenos, gli accordi con gli enti di Firenze e di Livorno per disporre il bilancio e lo statuto della nuova Nave-Asilo pel Tirreno Medio.

Il Comitato permanente del lavoro

Roma, 10

Sotto la presidenza dell'ing. Saldini si è riunito il Comitato permanente del lavoro. Erano presenti il commissario on. Bergamasco, l'ing. Targetti, Nullo Baldini, E. Reina, l'on. Chiesa ed i funzionari dell'ufficio del lavoro comm. Falciani e comm. Camanni.

Su relazione del senatore on. Bergamasco e con la presenza degli ispettori del lavoro ing. Locatelli e Calderan e dell'ispettore superiore delle miniere ing. Massetto, il comitato si occupa della delimitazione di competenza fra le attribuzioni dell'ispettorato dell'industria e del lavoro e dell'ispettorato delle miniere in base all'art. 33 del regolamento per l'esecuzione della legge istitutiva dell'ispettorato del lavoro.

Il Comitato, dopo ampia discussione, venne alla conclusione di fissare alcune indicazioni di massima per la compilazione dell'apposita tabella. Al rappresentante dell'ispettorato delle miniere dovette essere esclusivamente affidata la sorveglianza, oltre che delle miniere, cave e torbiere, degli edifici per i quali i minerali estratti dalle miniere vengono triturati e quindi sottoposti ad operazioni meccaniche per sceverarne le parti utili, quelli di amalgamazione e cianurazione dei minerali auriferi ed argentiferi, i forni ed opici per la calcinazione e torrefazione dei minerali, quelli per la coppellazione della galena argentifera e la fabbricazione di ossidi di piombo e di zinco e l'affinamento del rame, quelli per il primo trattamento dei minerali di zolfo, petrolio greggio ed estrazione dei bitumi.

Il commissario Reina riferì quindi sul mediatorato per l'industria.

La lunga ed appassionata discussione portò alla approvazione con lievi modifiche delle proposte riguardanti gli uffici di collocamento pubblici e quelli di classe.

Una conferenza dell'on. Pais Serra

Roma, 10

Stamane alle ore 10.30 indetta dalla Federazione nazionale tra associazioni reduci patrie battaglie e militari in congedo ha avuto luogo una conferenza dell'on. Francesco Pais Serra sulla storica frase pronunciata da Vittorio Emanuele II al Parlamento subalpino: « Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi ». — Fra gli intervenuti vi erano ufficiali, reduci ed operai.

Presentato dal generale Ballatore l'on. Pais Serra ha pronunziato un patriottico discorso ed è terminato inneggiando all'Italia ed al Re. I presenti lo hanno vivamente applaudito.

Skiatori vittime di una valanga

Davos, 10

Stamane una comitiva di dodici skiatori fu travolta da una valanga, nei pressi della capanna Parsenn. Due poterono salvarsi. Dalla valle partirono immediatamente soccorsi.

L'ultima seduta del Congresso
della Federazione dei ferrovieri

Roma, 10

Nella seduta di chiusura del Congresso della Federazione dei ferrovieri italiani, presieduta da Grassia capo stazione di Messina Porto, si è affacciata la discussione sulle direttive dell'organizzazione e l'adesione della Federazione alla Confederazione generale del lavoro, tema su cui ieri riferì Gaetano De Sanctis.

Hanno parlato in vario senso Caccamo di Lauro, Manfredi. A tutti ha risposto De Sanctis rilevando come la Confederazione del lavoro lasci la massima autonomia agli iscritti per quanto riguarda gli interessi singoli di categoria e solo in caso di sciopero generale richieda l'adesione. Parlano anche sullo stesso tema e su quello dell'organizzazione di classe Grassia, Bianco, Manfredi, Clemenza d'Alise Pegoraro Frangi, ed in ultimo viene approvato un ordine del giorno presentato da Manfredi e da altri così concepito:

« Il secondo congresso della Federazione ferrovieri italiani in merito alle direttive dell'organizzazione ed ai rapporti con la Confederazione generale del lavoro, riafferma che intende avvalersi dei mezzi della lotta di classe, tenendo conto in modo particolare delle speciali funzioni degli addetti ai pubblici servizi; dà incarico al comitato esecutivo federale di prendere accordi con la Confederazione generale del lavoro, alla quale conferma la propria adesione, perchè nel prossimo congresso nazionale della Federazione stessa sia nettamente stabilito se ed in qual modo gli addetti ai pubblici servizi debbano addivenire al mezzo estremo consentito dalla lotta di classe e nelle doverose manifestazioni di solidarietà con le altre organizzazioni aderenti alla Confederazione generale del lavoro, e delibera che anzitutto coi mezzi più acconci si determini la revoca anche nei riflessi degli altri impiegati delle pubbliche amministrazioni dell'attuale legislazione nel conflitto fra loro ed i propri dipendenti ».

E' stato quindi approvato un altro ordine del giorno presentato da Bianco con cui si fa voti che il Governo, saggiamente ispirandosi ad una sana politica di sgravi e di consumi, trovi i mezzi per lenire gli effetti della grave disoccupazione e prevenire le maggiori conseguenze.

Esauriti con ciò i lavori del Congresso, pronunciano discorsi Caccamo bene auspicando alla pace universale e Grassia che assolve il compito del congedo inneggiando all'avvenire della Federazione.

L'italiano che ha fatto il boja in Austria

Ancona, 10

Vi ho detto, ieri sera, dell'arrivo del piroscafo « Gallipoli » e dell'arresto di Vito Antonio Intini che, in Dalmazia, al soldo dell'imperiale regio governo, faceva il mestiere del boia. Egli è stato lungamente interrogato dalle nostre autorità, alle quali ha dichiarato che si trovava già da molto tempo a Ragusa dove era adibito come spazzino. Sopravvenuta la guerra, venne adibito a disinfettare i locali dei colerosi. Mentre stava facendo la disinfezione — e ciò avvenne nel settembre scorso — fu invitato dalle autorità austriache a dare « un piccolo aiuto » ai soldati che avevano dovuto porre in esecuzione una sentenza di morte, a carico di un italiano. La mattina seguente egli si recò in piazza d'armi. L'Intini, con ributtante cinismo, ha confessato di aver messo il canape intorno al collo del giustiziando. Ha aggiunto che poi fuggì presso il nostro Console cui si raccomandò per essere rimpatriato. Effettivamente, l'Intini potè ieri mattina imbarcarsi a Spalato sul « Gallipoli », munito di una lettera consolare, in base alla quale potè ottenere il 30 % di ribasso sul prezzo di passaggio.

La nostra questura, in attesa del rapporto del Console italiano a Zara, ha chiesto informazioni a Polignano a Mare, in provincia di Bari, paese nativo dell'Intini, e se nulla vi si opporrà, il triste figuro verrà rilasciato e mandato al sua paese.

Le sorti del "Corriere di Catania,,
dopo la morte dell'on. Milana

Roma, 10

(Avi) — Mandano da Catania alla « Concordia »: — Gli eredi dell'on. Milana, il compianto deputato di Paternò, che era il leader dei democratici di Catania, e proprietario del « Corriere di Catania », non intendono più continuare la gestione del giornale riformista che è il più diffuso della Sicilia orientale. Vario intanto sono le voci. I popolari affermano che l'on. De Felice, attuale direttore del « Corriere », per non vedere privare il suo partito dell'importante organo, lavora per far cedere il giornale catanese alla Società editrice che attualmente è proprietaria dei giornali «Secolo» di Milano, «Messaggero» di Roma e «Giornale del Mattino» di Bologna. Nella combinazione entrerebbe anche l'«Ora» di Palermo. D'altra parte, delle offerte vantaggiose si fanno dai maggiorenti del partito liberale, per far sì che il giornale riformista, il quale ebbe origine monarchica, diretto da Pietro Aprile, possa ritornare alle sue tradizioni. Ed infine, delle offerte vengono avanzate da un egregio giornalista siciliano, direttore di un giornale romano della sera, che pare aspiri ad acquistare maggiori simpatie nella sua città isolana. Gli eredi Milana, frattanto, non hanno creduto di prendere alcuna definitiva decisione.

La Commissione d'inchiesta sulle Ferrovie

Roma, 10

Il 20 prossimo si riunirà la commissione di inchiesta sulle ferrovie. Nella prima riunione la commissione procederà alla propria costituzione ed all'elezione del presidente che, a quanto si assicura, sarà il sen. Chimirri. Essendo presidente un senatore si ritiene che il posto di vicepresidente sarà riservato ad un deputato. Il presidente nominerà poi il segretario generale.

VERDETTO

Gli avvocati Alberto Musatti, Francesco Carnelutti e Giovanni Giuriati, nell'interesse rispettivo dei signori dott. Mario Levi Bonaiuti, dott. Michele Cipollato, avv. Gino Sacerdoti, mi hanno pregato di decidere come arbitro d'onore la vertenza, per la quale pende oggi querela del secondo e del terzo contro il primo.

Essi mi hanno perciò esibito le lettere 22 e 24 Dicembre 1914 dirette dal Sig. Levi Bonaiuti ai Sigg. Michele Cipollato e Gino Sacerdoti e le risposte di questi ultimi.

Esaminati tali documenti io ho ritenuto conveniente anzitutto di sentire il Sig. Dott. Levi Bonaiuti e gli ho chiesto se mantenesse le accuse mosse e gli apprezzamenti fatti a carico dei Sigg. Cipollato e Sacerdoti, nel qual caso avrebbe dovuto offrirmene la prova, ed egli mi ha risposto che così scrisse ai detti signori con l'intento di provocarli a una vertenza cavalleresca in seguito a voci che gli furono riferite di attribuzioni a lui sfavorevoli da loro emesse, ma che lealmente ed ampiamente riconosce come i fatti stessi, già da lui ritenuti veri, sieno del tutto inesistenti onde egli si duole di averli loro così attribuiti e dichiara infondato ogni apprezzamento conseguente.

Di questa esplicita dichiarazione ho dato atto, essendovi stato autorizzato, ai signori Cipollato e Sacerdoti, cui manifestai il mio giudizio che, di fronte ad essa, essi non avessero ormai ragione di negare al Dott. Levi Bonaiuti le spiegazioni, che questi a mezzo mio chiedeva, intorno alle voci che gli furono come si disse riferite, di attribuzioni a lui sfavorevoli emesse da loro.

I sigg. Cipollato e Sacerdoti, aderendo di buon grado alla mia richiesta, mi diedero spiegazioni del tutto soddisfacenti pel Dott. Levi e di queste egualmente, conforme all'autorizzazione avuta, diedi a lui comunicazione.

Dopo tuttociò, tenuto conto della manifesta intenzione del D.r Levi di provocare una vertenza cavalleresca coi Sigg. Cipollato e Sacerdoti, per quanto egli abbia potuto, per avventura, addottare, a questo scopo un mezzo discutibile, tenuto conto della sua ampia dichiarazione e delle dichiarazioni consecutive dei Sigg. Cipollato e Sacerdoti, giudico che manchi ormai fra le parti materia di contesa qualsiasi e che essi possano come gentiluomini degni di reciproca stima, riprendere i precedenti amichevoli rapporti.

Venezia, 9 Gennaio 1914.

GASPARE GOZZI

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
11 Lunedì: S. Igino p.
12 Martedì: S. Modesto.

L'amm. Garelli
al Comando del nostro Dipartimento

Stamane alle 8 e mezza giungerà nel nostro Dipartimento l'ammiraglio Aristide Garelli, qui inviato ad assumere il comando in sostituzione dell'ammiraglio Borea Ricci, il quale pare abbia realmente presentato domanda di collocamento a riposo per ragioni di salute. L'ammiraglio Garelli, che è così favorevolmente conosciuto nella nostra città dove si è acquistato meritate simpatie, ha il vantaggio di conoscere a fondo il nostro Dipartimento Marittimo, onde gli riescirà assai facile mettersi al corrente di tutto l'andamento del servizio.

Echi del genetliaco della Regina

Sua Maestà la Regina Elena ha così risposto al telegramma inviatole dalla Presidenza della Società Nazionale di Patronato e mutuo soccorso per le Giovani Operaie in occasione del genetliaco:

« Sua Maestà la Regina risponde con sentite grazie agli auguri rivoltele da questa Istituzione alla Presidente della Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso a favore delle Giovani Operaie. D'ordine la Dama di Corte di servizio **Contessa Campello Buoncompagni.** »

Un comizio neutralista a S. Margherita

Ieri alle 2 pom. fu tenuto alla Casa del Popolo al Malcanton, per iniziativa della Camera del Lavoro, un comizio contro la guerra. Per l'occasione si erano mobilitati tutti i grandi oratori che può dare la piazza, e così il Serrati, il Musatti, il Bernan e il Bianchi, neo segretario della locale Camera del Lavoro.

All'uscita alcuni gruppi si diressero pei Frari e S. Polo — dove nei pressi del Consolato d'Austria echeggiò qualche grido di « abbasso la guerra » — verso Rialto, coll'evidente scopo di raggiungere Piazza S. Marco. Infatti una cinquantina di socialisti arrivò in piazza, dove era appena finito il concerto, tentando inscenare una dimostrazione di protesta contro la rottura della neutralità ed ogni eventuale intervento dell'Italia nell'attuale conflitto. Il cav. Fazio, che dirigeva il servizio d'ordine, considerando che le vivaci opposizioni e proteste dei cittadini, potevano dar motivo ad incidenti disgustosi, provvedeva a far sequestrare una bandierina rossa e ad arrestare sei fra i socialisti più rumorosi.

Dopo di che la Piazza ritornò nella consueta tranquillità.

Codesti disgraziati che per affermare la loro avversione alla guerra, inscenano dimostrazioni che, della guerra sono una misera parodia, trovano nella stessa contraddizione patente del loro atteggiamento la beffarda lezione della realtà. Nello stesso momento in cui gridano « abbasso la guerra! » devono gridare « viva la guerra! » per animare sè stessi a una battaglia. E pensare che tra un anno, tra due, quando di guerra non si parlerà più, ce li troveremo tra i piedi a presentare il conto del sangue che non avranno versato, o che avranno versato senza il merito di averlo offerto!

In morte di Giuseppe Chiostergi

In morte di Giuseppe Chiostergi così telegrafò al locale Comitato della Dante Alighieri il Comitato di Senigallia, patria del valoroso:

« Concittadini Giuseppe Chiostergi, gentile assertore tradizione Italica garibaldina, dividiamo con voi che gli foste consoci lutto eroica giovinezza spezzata. — Comitato Senigallia: **Fabbri** segretario. »

A questo telegramma fu così risposto:

« Comitato Dante Alighieri - Senigallia. — Grazie, o compagni di fede. Anche una volta il nome Italiano s'esalta nel sacrificio. Il sangue delle Argonne abbia sua vendetta sull'Alpi. — Per il Comitato di Venezia: **Ravà, Marsich.** »

Università Popolare

La mattinata di ieri per i bimbi ebbe esito veramente soddisfacente. Centinaia di visetti erano rivolti al conferenziere Ettore Bogno il quale intrattenne il suo uditorio con piacevoli racconti. Narrò a rapidi tratti la storia del cavaliero errante don Chisciotte della Mancia e dello scudiero Sancho illustrando con adatte proiezioni i punti più belli di tale narrazione che occupò la prima parte della speciale conferenza.

Nel breve intervallo gentili signorine distribuirono ai piccoli dei dolci che furono con gioia ricevuti da loro.

La seconda parte della conferenza fu dedicata al racconto di alcune belle « fiabette » gustosissime da bambini che spontaneamente applaudirono più volte alla favola della Gatta che consiglia i gattini, delle trasformazioni del cappello, e dell'esploratore e della scimmia esposte limpidamente con osservazioni morali molto opportune. I bambini si divertirono assai e alla fine l'oratore fu nuovamente applaudito da grandi e piccini.

Questa sera alle ore 20.45 il prof. Giovanni Ferrara terrà la sua prima conferenza con proiezioni sul tema « Come combattevano i Romani ».

Numeroso pubblico accorrerà indubbiamente questa sera all'Università Popolare ad udire il simpatico e valente oratore già noto per le conferenze da lui tenute lo scorso anno all'U. P. che ebbero pieno successo per il brio e la chiarezza.

Raffaele Stiattesi
all'Ateneo Veneto

Venerdì 15 corrente, alle ore 9 pom. precise, l'illustre astronomo sac. prof. Raffaele Stiattesi, dell'Osservatorio Geodinamico di Quarto, terrà nella sala maggiore dell'Ateneo una conferenza di beneficenza sul tema: « La conquista dell'aria e la guerra » illustrata da 100 proiezioni splendidissime.

Abbiamo la certezza di numeroso concorso del pubblico veneziano, attratto dalla valentia del conferenziere e dalla attualità del tema.

Si ricorda che all'Ateneo sono vendibili azioni da lire cinque, che dànno l'ingresso libero all'acquirente e famiglia a tutte le conferenze di questo anno.

Illeciti prelevamenti di caffè
dai magazzini militari

La « Difesa » scrive che la nostra autorità di P. S. sta ora occupandosi di un caso che riguarda le forniture militari, nel quale da parte di un fornitore non si sarebbe agito nel modo più corretto.

Ecco di che si tratterebbe. Alcuni giorni or sono gli agenti di P. S. del Commissariato di Castello, scopersero che veniva venduto ad alcuni negozianti del caffè, proveniente dai magazzini militari, ad un prezzo minore di quello corrente.

Avvertirono del fatto i loro superiori, i quali riuscirono a fermare un sacco con 80 Kg. di caffè che sequestrarono.

Si è poi saputo che il caffè veniva prelevato dal magazzino per essere portato a bordo della r. nave « Garibaldi » dove invece non veniva portato. A bordo della « Garibaldi » del caffè ce n'era e pare che il fornitore lo avesse caricato in un porto dell'estero, mentre vendeva quello che prelevava dai magazzini italiani, riuscendo a realizzare forti guadagni.

Del fatto venne dato avviso alle competenti autorità che presero severe disposizioni a carico del fornitore infedele; e sul fatto si è aperta una inchiesta che si crede porterà a scoprire maggiori responsabilità.

Per la Società Nazionale
per le Giovani Operaie

Ci si comunica: Sono pervenuti alla Sede della Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie pel Natale e Capo d'anno, dei ricchissimi doni: da S. M. la Regina Madre, un servizio d'argento da frutta; da SS. Benedetto XV, un orologio d'argento artisticamente lavorato con iscrizione dedicatoria; dalla Contessa di Rovasenda, una macchina da cucire, un artistico calamaio e una vasca da dolci in cristallo e metallo.

Allo stesso scopo offrirono splendidi e numerosi doni, la Presidente, le Patrone effettive, le Patrone onorarie ed altre generose persone a mezzo delle stesse Patrone.

Patronato Pro-Schola

Nel decorso mese le presenze all'Asilo Custodia ascesero a 600. Furono somministrate 600 razioni di minestra, 230 litri di latte, 60 kg. di pane.

La disgrazia di un veterano

Il signor Bognolo Luigi, d'anni 82, reduce dalle Patrie Battaglie, ed usciere presso la Società dei Veterani, mentre saliva ieri mattina il ponte della Cortesia a S. Paternian, malauguratamente scivolava andando a battere colla fronte sui gradini. Prontamente rialzato da alcuni cittadini, fu sorretto fino alla Guardia Medica dove il dott. Dolfin gli diede due punti di sutura a una larga ferita sul sopracciglio destro. Il poveretto, dagli stessi cittadini, fra i quali il signor Amedeo Mander, fu condotto poi alla sua abitazione a S. Agnese 822, dove dovrà star riguardato una quindicina di giorni.

Esercenti in contravvenzione

Per abusiva protrazione d'orario di chiusura, veniva ieri mattina alle 2 rilevata la contravvenzione all'esercente Luigi Romanelli fu Pasquale d'anni 29, proprietario dello spaccio liquori sito a Cannaregio 5499.

Un furto in Ghetto

L'altra mattina il trattore Visinon Giosuè d'anni 46, accintosi ad aprire il suo locale sito in Ghetto Vecchio 1225, constatava come ignoti ladri l'avessero preceduto nella delicata operazione.

La porta infatti era socchiusa e presentava evidenti le traccie dello scassinamento.

Ma se laboriosa fu la fatica dei zelanti, altrettanto discrete furono le pretese loro. Non mancavano che 50 scatole di sardine all'olio e 2 dozzine d'uova, il tutto del valore di 35 lire. Ad ogni modo il Visinon, presentò denuncia al Commissariato di Cannaregio, che sta ora indagando.

Un altro furto di biancheria

Al Commissariato di Cannaregio denunciava ieri una sparizione di biancheria, la lavandaia Patieo Maria, abitante in Calle del Forno 3856. Durante la notte, ignoti, dopo aver rotto un vetro di una finestrella comunicante col suo laboratorio, riuscivano a penetrarvi impadronandosi di vari capi di biancheria, che là giacevano ad asciugare. Il danno è appena di 25 lire ma, questo ripetersi di furti ha spinto la Questura a ricerche particolarmente attive.

Disgrazia in Marittima

Il facchino marittimo Tommasi Luigi di Alessandro d'anni 20, abitante a S. Pantalon, Calle del Forno 88, scendeva ieri mattina verso mezzogiorno, dalla scaletta di bordo del piroscafo « Genova » attraccato alla banchina di Santa Marta, quando un piede gli sfuggì sui ripidi gradini. Perduto l'equilibrio il disgraziato cadde pesantemente sulla banchina da un altezza di qualche metro, riportando contusioni varie per tutto il corpo. Condotto al posto di primo soccorso della Croce Rossa, dal dott. Coccon, gli furono praticate alcune medicazioni provvisorie e poi colla lancia della benemerita istituzione confortato dal cugino Tommasi Antonio, che era stato immediatamente avvertito dell'infortunio, si provvide a trasportare il ferito all'Ospedale Civile.

Qui il dott. Cuzzi, constatava una lacerazione grave alla regione frontale, una ferita lacero-contusa alla base toracica e ferite più leggere agli arti inferiori.

Fu trattenuto in osservazione, ma si spera possa rimettersi, se non sorgeranno complicazioni, in una ventina di giorni.

I soliti arresti

Con mandato della R. Procura e della locale Pretura Urbana, veniva ieri dagli agenti di P. S. tratto in arresto certo Emilio Tranquillini di Francesco d'anni 28, facchino, abitante a Castello Corte del Spezier 6466. Sul malcapitato stava pendente una condanna a 13 mesi di detenzione, per violenze, minaccie ed ingiurie. Fu passato a S. Severo.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

✱ I signori Max ed Angelina Ravà, per onorare la memoria della loro compianta cognata signora Leonia Ravà De Benedetti, offrono alla Fraterna Generale Israelitica lire 100.

✱ A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero alla Nave Scilla lire 10 offerte dal rag. Giovanni Bonivento in morte della signorina Rosina Rossettini.

✱ Per onorare la memoria del prof. Giuseppe Chiostergi l'Associazione fra Antichi Studenti di Ca' Foscari ha versato lire 10 alla Dante Alighieri perchè il Chiostergi venga inscritto fra i suoi soci perpetui.

✱ Per le medesime onoranze il prof. Lanzoni ha versato lire 10 al Fondo di soccorso per gli studenti bisognosi della Scuola.

✱ Alla « Colonia Alpina » la Compagnia Generale delle Acque per l'Estero lire 40 perchè sia intestato un letto al nome del compianto ing. Attilio Rossi.

Echi di cronaca
La Ditta G. Deguillaume e C.

Continua sempre presso la Ditta G. Deguillaume & C. - Venezia all'Ascensione, la vendita a prezzi ridotti delle rimanenze della stagione.

SPORT

Una bella affermazione del "Venezia F. C„ a Casale

Ci tel. da Casale Monferrato, 10:

Per il campionato italiano di calcio, prima categoria, si sono oggi incontrate le squadre del « Casale F. C. » e del « Venezia F. C. ».

La partita, interessantissima per la vivacità con cui è stata giuocata, si è chiusa con la vittoria del « Casale F. C. » per 2 goals ad uno.

Il leggero vantaggio conquistato dai casalesi, campioni d'Italia, sta a testimoniare il valore e la foga entusiastica dei baldi giovani veneziani, per quanto sugli stessi gravasse la stanchezza del lungo viaggio.

I primi a segnare sono stati i veneziani, per merito di Storto, il quale dopo appena cinque minuti di giuoco è riuscito ad infilare la rete casalese con un tiro magistrale.

I casalesi hanno poi pareggiato e strappato la tenue vittoria prima dello scadere del 45.o minuto.

Nel secondo tempo non è stato marcato alcun punto.

La squadra veneziana, che tanta ammirazione ha suscitato nel nostro pubblico, ha lottato nella seguente formazione: Bazzeghin, Dorigo II, Borgato, Dorigo I, Vecchina, Giol II, Piccoli, Padovan, Migliorini, Storto, Sartori. Era quindi mancante di Sfriso.

"Dolo F. C.„ vince "Virtus F. C.„ con 4 a 0

Ci telegrafano da Dolo, 10:

La squadra cittadina del « Virtus F. C. » ha conosciuto ieri un'altra sconfitta. Chiamata a combattere sul terreno del « Venezia F. C. » a Sant'Elena, la prima partita del girone di ritorno del campionato veneto di promozione col « Dolo F. C. » cedeva a questo per 4 goals a zero svolgendo un giuoco molto vivace ma scompigliato.

Arbitrò in modo assai diligente il dr. Cavallino del « Venezia F. C. ».

Verona vince Treviso

Ci scrivono da Verona, 10:

Oggi, il « F. B. C. Verona » si è incontrato allo stadio col « Treviso F. C. ».

Vinsero i veronesi con 5 a 1.

Teatri e Concerti

Concerto di Musica da Camera
al Liceo Benedetto Marcello

Rammentiamo che stasera alle ore 20.45 seguirà al Liceo B. Marcello l'atteso interessante concerto di musica da camera del m. Giovanni Spezzaferri. Ecco il programma:

1. Sonata in do per Violino e Pianoforte: a) allegro risoluto - b) allegretto spigliato - c) adagio - d) allegro drammatico. — Prof. Gaetano Spezzaferri, m. Giovanni Spezzaferri.

2. a) Romanza - b) Gavotta: per Viola e Pianoforte. — Prof. Giuseppe Fich, m. Giovanni Spezzaferri.

3. a) O Venezia lirica per soprano - b) Passione. — Prof.ssa Maria Colfari.

4. Sonata per Violoncello e pianoforte: a) Quasi adagio, allegro moderato - b) Presto - c) Andante cantabile - d) Allegro moderato. — Prof. Prospero Montecchi, m. Giovanni Spezzaferri.

5. a) O notte, lirica per tenore - b) Non mi destare. — Sig. Pio Scopinich.

6. Quartetto in Sol minore per pianoforte, violino, viola, violoncello. — M.o Giovanni Spezzaferri, prof. Gaetano Spezzaferri, prof. Giuseppe Fich, prof. Prospero Montecchi.

La vendita dei biglietti ha dato ormai ottimo risultato, quindi avremo sicuramente una magnifica sala.

Presso i negozi di musica E. Brocco, E. Sanzin e al Camerino palchi si potranno acquistare i pochi biglietti rimasti al prezzo di L. 2.

"I richiamati„ di G. Valliera al "Goldoni„

Ieri in mattinata, il capolavoro Goldoniano ha empito letteralmente il teatro e gli applausi furono anch'essi al completo. — Un altro teatrone la sera alle due commedie del Prosdocimi, che divertirono grandemente.

Questa sera avremo l'attesa novità « I richiamati o La corte veneziana »; scene d'ambiente in due atti che il Valliera scrisse espressamente per la Compagnia di Emilio Zago.

Si sta allestendo intanto la nuovissima commedia del collega Cenzato *Mio barba Dongiovanni*, e di Cenzato è anche promessa una interessante ripresa per martedì, col *Giudizio de Paride*.

Fenice

Il solito successo iersera alla « Gioconda », alla quale assisteva un bel pubblico.

La parte di « Badoero » fu sostenuta dal basso Zoni, che si disimpegnò con la consueta intelligenza e coscienziosità, riscotendo particolari applausi.

Il « Rigoletto » datosi in mattinata, chiamò anch'esso un pubblico assai numeroso e Mario Sammarco, le Simzis, il Salvaneschi, furono molto applauditi.

Questa sera riposo e domani sera ancora « Gioconda ».

Rossini

Due teatroni ieri: di giorno alla « Lucia », che procurò un altro trionfo per la Glasenti, di sera al « Trovatore » nel quale fu accolto con simpatia il nuovo protagonista cav. Alfredo Cecchi.

Questa sera riposo e domani prima rappresentazione di « Marbella Dubois », la nuova opera del m.o Felix Di Geria.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: I richiamati.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.52 tramonta alle 16.47

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 10 gennaio alle ore 8

Città	Barometro a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Cielo
Venezia	51.5	2	5	1	nebbioso
Treviso	51.4	2	6	—1	nebbioso
Udine	51.7	2	7	2	nebbioso
Padova	51.4	1	4	0	nebbioso
Rovigo	51.5	1	4	1	coperto
Vicenza	50.9	1	5	2	coperto
Boscomantico (Verona)	50.9	—3	4	—4	nebbioso

Pressione e temperatura diminuite, venti deboli intorno ponente, cielo coperto con nebbia, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 9 alle 15 del 10 mm. 6.3.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.77	— 7
Livenza	Motta	6.08	+ 1.20	— 21
Piave	Zenson	11.58	+ 0.46	+ 8
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.37	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.30	— 2
	Cavanella	1.16		
Po	Polesella	7.76	+ 2.87	— 20

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 11 . . . alle ore 0.15
Prima bassa del 11 . . . alle ore 6.20
Seconda alta del 11 . . . alle ore 13.40
Seconda alta del 11 . . . alle ore 21.20
Massima altezza raggiunta l' 9 cm. 54 sopra
Minima altezza raggiunta l' 9 cm. 7 sopra
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 47

1915

Anno CLXXIII — 1915 — Anno CLXXIII

Agli abbonati della **GAZZETTA** offriamo anche quest'anno in premio la interessantissima rivista mensile „**Varietas**", una fra le migliori riviste italiane.

Il prezzo dell'abbonamento rimane così fissato:

per un anno **GAZZETTA DI VENEZIA** E "VARIETAS„ **L. 18.=**
per un semestre **GAZZETTA DI VENEZIA** (senza premi) „ **9.=**
per un trimestre **GAZZETTA DI VENEZIA** (senza premi) „ **4.50**

A tutti indistintamente i nostri abbonati, offriamo poi i seguenti

DONI SEMIGRATUITI

Il „ **Calendario Artistico italiano** ", edito dalla rinomata Casa Alfieri e Lacroix. Posto in vendita al prezzo di L. **5.** viene ceduto agli abbonati della „**GAZZETTA**" al prezzo di L. **3.** (più le spese postali).

Carta della guerra nel mondo

con annesse cartine, e fascicolo con indice per la ricerca dei nomi, editi dalla Officina Cartografica di Bergamo. Posta in commercio a L. **1.50** viene ceduta ai nostri abbonati a L. **1.**

Curiosità Veneziane
del TASSINI

L'opera, divenuta rara, e che presenta così alto interesse per quanti amano conoscere la vita intima antica e moderna della nostra città, viene ora ristampata dall'Editore FUGA al prezzo di L. **8.**— Viene ceduta ai nostri abbonati al prezzo di L. **4.**—

"ISTRIA„

Splendida pubblicazione illustrata dall'abate Emilio Silvestri, Il volume che è posto in vendita a L. 12 viene ceduto agli abbonati della "**GAZZETTA**„ a L. **6.**

Borse estere

PARIGI, 9. — Rendita francese 3 per cento perpetua 73.50 — id. id. 3 e mezzo 87.50 — id. italiana 82 — Banca di Parigi 1100 — Egiziano 86.80 — Spagnola 84.30 — Fondiario 740 — Suez 4200 — Russa 1891 64.25 — Russa 1906 93.50 — Russa 1909 85 — Banca di Francia 48.25 — Serba 64.10 — Andalons 245 — Nord Espagne 349 — Saragozza 358 — Rio Tinto 1475 — Thomson 525 — Randminos 126 — Debeers 259 — Chartered 18 — Ferreira 51 — Goldfields 950 — Cambio Goldfields 395 — Cambio su Italia 95 a 99.

LONDRA, 9. — Consolidato 68 9/16 — Egiziano 88 — Marconi 1 5/8 — Rame contanti 59 3/4.

PARIGI, 8. — Cambio su Madrid 100.15.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.
BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.
PADOVA — (Locale) 17.45.
UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.
BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.
PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.
PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.
BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.
PADOVA — (Locale) 20.20.
UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.
BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).
PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.
PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

---

†

Nella seconda ora del 10 gennaio spirava dopo lunga malattia, coi conforti di Nostra Religione e colla benedizione del Santo Padre

l'avv. D.r
SILVIO FUMIANI

La moglie Giuseppina Ancillo, la figlia Ida, col marito D.r Antonio Lavagnolo, la nipotina Maria, i fratelli ing. Emilio e D.r Ettore, la sorella Amalia in Cosulich, la cognata, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti, ne annunciano col più vivo dolore la irreparabile perdita.

Venezia, 10 gennaio 1915.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Luca, martedì 12 corr. alle ore 9.30.

Si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 2?

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

La vita e la morte del cap. Renaud o la canna di giunco

— Avete visto stamattina la manovra degli Svizzeri? mi disse; era molto curiosa. Hanno fatto il « *fuoco d'alzata avanzando* » con una perfetta precisione. Da che servo, non ne avevo mai visto fare la applicazione: è una manovra di parata e da teatro: ma nelle strade di una grande città, può avere il suo valore, sempre che le sezioni di destra e di sinistra si formino presto sul davanti del plotone che ha fatto fuoco.

Nello stesso tempo continuava a tracciare linee sulla terra con la punta della sua canna: dopo si alzò e camminando lungo i bastioni con l'intenzione di allontanarsi dal gruppo degli ufficiali e dei soldati, lo seguii, e continuò a parlarmi con una specie di esaltazione nervosa e involontaria che mi interessò molto e che non mi sarei mai aspettato da lui, che passava per un uomo freddo.

Cominciò con una semplice domanda, prendendomi per un bottone del mio abito:

— Mi scuserete, mi disse, se vi prego di mandarmi la vostra gorgiera della Guardia Reale se ancora l'avete conservata? Ho lasciato la mia casa e non posso mandarla a prendere nè andarci io perchè ci uccidono per la strada come tanti cani arrabbiati: ma forse dopo tre o quattro anni da che avete lasciato l'esercito non l'avrete più. Avevo anch'io dato le mie dimissioni un quindici giorni sono, perchè sono stanco dell'Esercito; ma avant'ieri, quando ho visto gli ordini del giorno ho detto: « Si riprincipia a combattere ». Ho fatto un pacco della mia uniforme, delle mie spalline, del mio « colbac » e sono ritornato alla caserma a ritrovare questa brava gente che si manda a far uccidere dappertutto, e che avrebbe pensato in fondo al cuore che io li lasciava malamente in un momento di crisi: ciò sarebbe stato contro l'onore: non è vero? interamente contro l'Onore?

— Avevate previsto gli ordini del giorno prima delle vostre dimissioni? dissi io.

— In fede mia, no: non li avevo letti ancora.

— Ebbene, allora, che potevate rimproverarvi?

— Niente che l'apparenza ed ho voluto che neppure l'apparenza potesse essere contro di me.

— Ecco, dissi, ciò che è da ammirarsi.

— Da ammirarsi! da ammirarsi!, disse il capitano camminando più presto, questa è la parola di moda: che parola puerile! Detesto l'ammirazione! è questa il principio di molte cattive azioni. Si dà troppo a buon mercato, oggigiorno, e a tutti. Dobbiamo riguardarci molto da ammirare con troppa facilità!

L'ammirazione è cosa corrotta e corruttrice. Si deve agire bene per sè e non per vanagloria. Ho su ciò le mie idee, finì dicendo ed era per lasciarmi.

— Vi è qualche cosa di bello quanto un grand'uomo, ed è un uomo d'Onore; gli dissi.

Mi prese la mano affettuosamente. Questa è una opinione che ci è comune; mi disse ed io l'ho messa in pratica durante tutta la mia vita, ma mi è costata cara. Non è tanto facile quanto si crede.

Il sottotenente della sua compagnia venne a chiedergli un sigaro. Ne tirò fuori molti dalla sua tasca e glieli dette senza parlare: gli ufficiali si misero a fumare, camminando in su e giù, con un silenzio e con una calma che il pensiero delle presenti circostanze non alterava menomamente: nessuno parlava dei pericoli del giorno, nè del suo dovere, sebbene conoscessero benissimo gli uni e l'altro.

Il capitano Renaud ritornò da me. E' un bel tempo, mi disse, indicandomi il cielo con la sua canna di giunco: non so quando smetterò di vedere tutte le sere le medesime stelle: una volta mi è venuto in testa di vedere quelle del mare del Sud, ma ero destinato a non cambiare di emisfero! Non importa! Il tempo è superbo! I parigini dormono o fanno finta di dormire. Nessuno di noi ha mangiato o bevuto da ventiquattr'ore e ciò rende le idee molto chiare. Mi ricordo che un giorno, andando in Ispagna voi mi domandaste la ragione della mia piccola carriera; non ebbi il tempo di raccontarvelo; ma questa sera mi sento la tentazione di riandare il passato della mia vita attraverso la mia memoria. Vi piacciono i racconti, lo ricordo, e nella vostra vita ritirata avrete piacere a rammentarvi di noi. Se volete mettervi a sedere su questo parapetto del « boulevard » con me, chiacchiereremo tranquillamente, perchè mi sembra che abbiano smesso di tirarci dalle finestre e dagli spiragli delle cantine. Vi dirò solo qualche tratto della mia storia, qua e là, come la ricorderò. Ho molto visto e molto letto, ma credo forse che non saprei scriverlo. Non è mestiere mio, grazie a Dio! e non ci ho mai provato!

— Ma io so vivere e ho vissuto (da quando mi decisi a farlo) e in verità è già qualchecosa.

— Mettiamoci a sedere.

— Lo seguii e attraversammo il battaglione per passare a sinistra dei suoi bei granatieri. Erano in piedi, col mento appoggiato sulla canna del loro fucile. Qualcheduno più stanco degli altri si era messo a sedere sul sacco. Tutti tacevano e si occupavano solamente di riparare la loro divisa e di renderla più conveniente. Non appariva nessuna inquietudine nè alcun malcontento. Erano nel loro rango come un giorno di rivista, aspettando gli ordini.

Quando ci fummo messi a sedere il nostro vecchio compagno prese la parola, e a modo suo mi raccontò tre grandi epoche che mi fecero conoscere la sua vita, la bizzarria delle sue abitudini, e quello che vi era di misterioso nel suo carattere. Nulla di quanto mi disse è uscito dalla mia memoria ed io lo racconterò quasi parola per parola.

CAPITOLO III.
Malta

— Io non sono niente, principiò a dire, e questa mia convinzione è per me ora un piacere: ma se fossi qualchecosa, potrei dire come Luigi XIV: *Mi è piaciuta troppo la guerra.* Che volete? Bonaparte mi aveva inebriato fino dall'infanzia, come gli altri e la sua gloria mi aveva tanto riscaldato la testa che nel mio cervello non vi era più posto per un'altra idea.

Mio padre, vecchio ufficiale superiore sempre al campo, mi era sconosciuto, quando un giorno gli prese la fantasia di condurmi in Egitto con sè! Avevo dodici anni e mi rammento ancora di quel tempo come se fosse ora, dei sentimenti di tutto l'esercito e di quelli che già prendevano possesso dell'animo mio.

Due spiriti gonfiavano le vele dei nostri vascelli, lo spirito della gloria e lo spirito di pirateria. Mio padre non si lasciava guidare tanto dal secondo quanto dal vento di nord-ovest che ci trasportava; ma il primo zufolava così forte nelle mie orecchie, che per molto tempo mi rese sordo a qualunque rumore del mondo, eccetto alla musica di Carlo XII, il cannone. Il cannone mi sembrava la voce di Bonaparte, e, sebbene fanciullo, quando rumoreggiava, divenivo rosso dal piacere, saltavo di gioia, gli battevo le mani, gli rispondevo con grandi grida. Questi primi entusiasmi prepararono l'entusiasmo esagerato che fu lo scopo e la pazzia della mia vita. Un incontro, per me memorabile, decise di quella specie d'ammirazione fatale, di quella insensata adorazione a cui volli troppo sacrificare.

La flotta spiegava le vele il 30 floreale anno VI. Passai il giorno e la notte sul ponte a godermi la felicità di vedere il mare bleu e i nostri vascelli. Contai cento bastimenti, e non potei contarli tutti. La nostra linea militare aveva una distesa di una lega, e il semicerchio formato dal convoglio ne aveva almeno sei. Non dicevo nulla. Guardai passare la Corsica, che si portava dietro la Sardegna, e presto arrivò sulla nostra sinistra la Sicilia.

La « Giunone » che portava mio padre e me, era destinata a rischiarare la strada ed a formare la scorta insieme ad altre tre fregate. Mio padre mi teneva per mano e mi indicò l'Etna, tutta fumante, e un gruppo di roccie che non dimenticai: era la Savaniona e il monte Eryx. Marsala, l'antica Lilibe, passava a traverso i suoi vapori; quelle case bianche mi sembravano colombe che attraversassero una nuvola; una mattina era... sì, era il 24 pratile vidi, al farsi del giorno, uno spettacolo che mi abbagliò per venti anni.

Malta era lì davanti a noi con i suoi forti, i suoi cannoni, a flor d'acqua, le sue lunghe mura, luccicanti al sole come marmi allora puliti, e con il suo formicolio di galere, snelle, fatte correre con dei remi rossi. Centotrentaquattro bastimenti francesi l'avvolgevano con le loro grandi vele e con le bandiere, bleu, rosse e bianche, che in quel momento issavano su tutti gli alberi maestri, mentre lo stendardo della religione calava lentamente sul « Gozzo » e sul forte di Sant'Elmo; era l'ultima croce militare che cascava. La flotta allora sparò cinquecento colpi di cannone.

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci telefonano, 10:

(J) — Continuano attive le interviste fra i consiglieri provinciali per la nomina delle cariche. L'accordo sembra raggiunto. Il voto unanime del Consiglio chiamerà alla presidenza il comm. Coletti.

La presidenza della Deputazione venne offerta al cav. uff. Prosdocimi il quale (si spera) che vista l'unanime manifestazione di stima finirà con l'accettare.

Come deputati provinciali si parla del dott. Sommariva, avv. Fabbro, avv. Guarnieri, ing. Bonsembiante, dott. Protti.

Come supplenti: l'egregio amico nostro Bortoluzzi e cav. Fabris.

Per ora non sono che d... ...o sono resi feriranno.

Disgrazie sul lavoro

In territorio di Sovramonte l'operaio D'Incan Natale fu Domenico d'anni 37, addetto ai lavori del Genio militare, in località Castel Valrosna, causa lo scoppio di una mina, riportò una gravissima ferita alla gamba destra. Fu soccorso da Todesco Eugenio e da Roato Bortolo, dai quali venne trasportato a casa.

Il medico del luogo lo giudicò guaribile, salvo complicazioni, in tre mesi circa.

★ A Santo Stefano del Cadore, presso Valvisdende, De Zold Pietro fu Floriano di anni 56, boscaiolo, mentre stava lavorando riportò una grave ferita alla mano sinistra. Ne avrà, salvo complicazioni, per un mese circa.

La patinoire

Parecchi volonterosi, anche quest'anno, al Parco, hanno costruita un'ampia «patinoire». Il freddo intenso di questi giorni ha favorita la iniziativa, sicchè, come l'anno passato, fra pochissimo, sarà dato ai molti dilettanti di divertirsi, allorchè il ghiaccio si sarà ben consolidato.

Bambina morta per asfissia

FELTRE — Ci scrivono, 10:

Una graziosa bimba di 14 mesi, Solari Maria, figlia di Giuseppe, noto conduttore dello stallo dell'albergo La Stella d'oro, ieri sera alle ore 20 circa veniva trovata morta nel suo lettuccio dove eravi stata riposta due ore prima dalla madre. Le cause?

Le solite imprevidenze. La donna aveva dato fuoco alla stufa nella stanza dove dormivano la Maria ed un'altra piccina di pochi mesi, per asciugare dei pannolini.

Il portellino della stufa, rimasto aperto, aveva lasciato cadere un tizzone sul pavimento d'abete che abbrucciachiatosi a poco a poco aveva invaso la stanzetta di fumo in modo da soffocare la più grandicella delle due bambine.

Il dott. Zorzi, medico interino di questo IV. riparto, chiamato d'urgenza, dopo di aver constatato la morte della Maria, rivolgeva le sue cure alla piccina di 4 mesi, a cui restava ancora un filo di vita e, fortunatamente, dopo due ore riesciva di porla in salvo.

Una simpatica festa

Il sig. Arcangelo Bizzarini per solennizzare il 25. anniversario della sua nomina a direttore del Civico Monte di Pietà, ha raccolto iersera intorno a se tutti gli amministratori che si sono succeduti in questo lungo periodo offrendo loro una lauta cena, magnificamente servita all'albergo Tre Corone.

Notiamo tra i presenti il Sindaco della città cav. avv. G. V. Bianco, il presidente attuale del Consiglio d'amministrazione del Monte avv. nob. G. Dal Covolo, l'ing. Ferruccio Bonsembiante, il prof. dott. Paolo Segato, il dott. Vittorino Cumano, i signori rag. Dell'Agnola, Filipetto, Barbante, avv. Zasio ed altri.

Allo champagne brindarono applauditissimi il Sindaco e l'avv. Dal Covolo, entrambi rievocando con calda parola l'opera assidua ed infaticata del direttore Bizzarini a pro' della Pia Istituzione e rimarcando come egli abbia saputo raccogliere la stima indiscussa di quanti, pur di diverso colore politico, s'avvicendarono al governo del Monte di Pietà, reso ora fiorente e benefico.

Rispose commosso il festeggiato, al quale venne fatto dono di una artista pergamena con affettuosa dedica e di una ricca penna d'oro.

Le ore piccine trovarono la simpatica comitiva ancora raccolta, allegra e festante.

Festa da ballo. — Ieri sera nella bellissima sala dell'Excelsior, di proprietà del nob. dott. Augusto dal Covolo, si tenne una aristocratica festa da ballo. Una eletta comitiva di dame ed una brillante schiera di cavalieri ed ufficiali sono ivi convenuti. Le danze si protrassero allegramente fino alle 3 di stamane.

VENEZIA

Lavoro pei disoccupati

CHIOGGIA — Ci scrivono, 10:

In seguito ad insistenti e premurose pratiche espletate dalla Amministrazione comunale, dal Sottoprefetto cav. Ricci e dal deputato Galli, la Cassa Depositi e Prestiti, su conforme parere del Ministero dei Lavori Pubblici, non potendo per deficenza di fondi concedere tutta l'occorrente somma preventivata per il progetto di pavimentazione di 10 calli, in base al regio decreto 22 settembre 1914, ha concesso un mutuo di 120.000 lire al tasso del 2 per cento per le opere di fognatura e pavimentazione delle prime sette calli comprese nel su menzionato progetto.

Domani stesso verrà dato alle stampe lo avviso d'asta; e per la fine mese avranno principio i lavori.

A quanti si sono prestati per l'attuazione di sì importante lavoro che oltre a portare utile a tanti poveri operai, accrescerà decoro e vantaggio alla nostra città vada il riconoscente affetto dei buoni.

Inaugurazione della nuova sede del "Circolo Vittoria,,

Per desiderio di molti soci venne ieri sera inaugurata con una festa da ballo la nuova sede del «Circolo Vittoria» fra impiegati, professionisti e commercianti, trasportata sul Corso, nel palazzo Renier, sovra il caffè omonimo.

La serata fu aperta con un indovinato discorso del presidente dott. Giuseppe Zennaro che, offrendo lo «champagne», brindò alla prosperità del nuovo circolo, della città e della Patria. Al suo dire hanno fatto eco evviva patriottici di tutti i presenti.

Le sale egregiamente addobbate, fra la più schietta cordialità furono ininterrottamente animate da soci ed invitati.

Le danze vennero protratte fino alle quattro del mattino.

Troppi nomi dovremmo fare volendo accennare alle elette dame, ai distinti cavalieri, alle cortesi autorità intervenute. Ci limiteremo a dire che intervenne la parte più eletta del paese e tutti gli ufficiali di terra e di mare della guarnigione.

La presidenza non dimenticando l'ora grigia che volge ha, con gentile pensiero, elargito per l'occasione lire 50 al Comitato pro disoccupati.

Seduta importante. — Lunedì 11 sera alle ore 7 avrà luogo nella sala consigliare del civico palazzo un'importante riunione del «Comitato pro disoccupati». Rammentiamo a tutti i signori componenti del Comitato, il loro dovere di intervenire.

MIRA — Ci scrivono, 10:

(B. G.) **Beneficenza Ruzzini-Marchi.** — In occasione della morte del compianto signor Giuseppe Marchi, morto improvvisamente ieri l'altro, la vedova signora Rosina Ruzzini-Marchi, con atto munifico, ha versato nelle mani del nostro Sindaco la cospicua somma di lire 500 perchè disponga nel devolverle in beneficenza.

E' con vera gratitudine che registriamo la generosa offerta da parte della buona e caritatevole signora, la quale cerca lemmento al suo profondo dolore, compiendo un atto di illuminata carità.

I funerali del defunto sig. Giuseppe Marchi avranno luogo domattina, lunedì, alle ore 8, partendo dalla sua villa in Mira. Molto probabilmente la salma partirà alla volta di Treviso per essere tumulata nella tomba di famiglia.

MESTRE — Ci scrivono, 10:

La Befana alla Casa di Ricovero. — (G. M.) Questa mattina alle ore 10, anche alla Pia Casa di Ricovero ha avuto luogo la festa della Befana.

Erano presenti del Consiglio d'amministrazione il Presidente nob. Malvolti, i consiglieri C. Matter e rag. Olivotto col segretario rag. Attilio Michieletto. In rappresentanza del Comune l'assessore dottor Vendramin e per il Presidente dell'Ospitale il consigliere Baso Bruto. C'erano pure le signore contessa Malvolti e signora Maria Berna.

Il Presidente dispensò poi a 20 ragazzi e bambine i regali della Befana.

Vi fu poi un rinfresco e così la festina che si svolse in forma modesta ebbe termine.

La conferenza di Battisti. — Domani sera, lunedì, alle ore 21 il deputato di Trento Cesare Battisti, terrà al Teatro Toniolo la sua conferenza sul tema «Ora o mai». La conferenza è per invito.

Albero di Natale «pro orfani». — Saviane Marco lire 1, Niero Giovanni 1, Bugno Sebastiano 2, Odorico e C. 10, N. N. 3. Bobbo Francesco 1, Poletto Enrico 1, Andreatta Augusto 1, Clerici 1, Minotto e Cercato 5, Zanetto Antonio 5, Aug. Mason 2, Sindacato Agricolo 5, Banca Commerciale 20, Favaretto Attilio 1, Calchera Umberto 0.50, Forcellato C. 1, Augusto Baso 2, signora Belkinato Cadel 0.50, Frisotti Bettannini 1, famiglia Irene Calchera 2, Bernardi Giovanna 0.50, Bortoletti Anna 1, Battocchio Bruno 1, Bonometto Giovanni 2, Benin Anna 0.50, N. N. 1, Marinato Demetrio 1, Martinato Antonio 2, N. N. 1, Pio Aldighieri 1, Zaniol Carlo 2, Mauro D'Addato 1.

Il Circolo S. Lorenzo nel trasmetterci la lista, ci ha pregato di ringraziare gli offerenti.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 10:

Pro Belgio. — Secondo elenco di sottoscrizioni raccolte dal Comitato «Pro Belgio» Famiglia Foligno L. 50; ing. Pietro Bon 10; Pietro Fabris 15; Cassa Risparmio 100; Bon Francesco 5; Longo Lodovico 5; Bon Lelio 5; Degani Ant. 5; Turchetto Angelico 5; Del Pra Enrico 5; Del Pra ing. cav. Ant. 10; ing. Oscar Sacchi 5; Gori Giov. 5; Delia Chiarion-Casoni 5; Toffolo Vittorio 5; Foligno Giac. 5; Bertolini Camillo 10; Muschietti co. cav. uff. Daniele 15; Valle co. cav. Camillo 20; Piva Ant. 5; Battain Guido 5; Furlanetto Lino 10; Bergamo Adriana 30; Ziliotto Rino 5; Fratelli Bergamo 5; Bonazza Valent. 5; Saccardi Attilio 5; Petrin G. G. 5; Stefanon dott. cav. Emilio 5; Stefanon Giac. 2; Buzza Giuseppe fu Giov. 40; Impiegati Unione Agraria 10; Cappellina Luigi 5; Olivo Enrico 5; Rampazzo Pietro 10; Don Annibale Giordani 2; Bertoli Angelo 2; Pasini Emilio 5; Scarpa Guglielmo 5; N. N. 1; Mecchia Giuseppe 5; Conti Girolamo 5; Zennaro Angelo 5; Milanese Giovanni 5; Lina Cavalieri Ducati 5; Franciglia Coen-Rocca 30; Campagnolo Ant. 5; Famiglia Giusti-Fasiolo 15. — Totale prima e seconda lista L. 687.—.

Cucina di beneficenza. — Eravamo facili profeti nel prevedere che anche quest'anno la vita della provvida ed umanitaria istituzione ottimamente diretta dal sig. Angelo Sguerri sarebbe assicurata. Difatti siamo lieti di constatare come sieno ormai pervenute spontaneamente alla presidenza parecchie offerte superiori a quelle dell'anno scorso. Diamo a titolo di onore i nomi dei primi generosi sottoscrittori che saranno certo subito seguiti da molti altri: Rino del Negro Segatti lire 250; Bonazza Gius. 250; famiglia Foligno, 250; Angelo Sguerri, 150; on. Sandrini, 100; co. C. Valle, 100; Bertolini Camillo, 75; fratelli Del Pra, 50; Scarpa Guglielmo, 30; Saccardi Attilio, 50; Furlanetto Lino, 30; Falroni F., 60; prof. Trinci, 10; dott. Perosa, 10.

ROVIGO

Il triestino dott. Tamaro a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 10:

Quest'oggi alle ore 15, al teatro Sociale, affollattissimo di autorità, signore e cittadini di ogni condizione sociale, il dottor Attilio Tamaro di Trieste ha ripetuto la sua conferenza sulla Unità d'Italia e la libertà del mare più volte interrotto da ovazioni interminabili e da grida di evviva a Trento, Trieste e Zara; di abbasso al secolare nemico.

Il presidente della Università Popolare prof. Francesco Stefani ha presentato con belle parole il conferenziere ricordando le entusiastiche feste ricevute a Trieste dai rodigini della U. P. e della Società Operaia Maschile, recatisi in gita due anni fa, ricordando l'italianità sempre affermata dalle provincie irredente ed auspicando al prossimo giorno della loro redenzione.

Il prof. Stefani ha quindi raccomandato di limitare la propria dimostrazione al grido di evviva, grido che affratello ed unisce, non già al grido di abbasso che può anche urtare e separare persone il cui pensiero è pur comune.

Ha quindi dato la parola al dottor Tamaro la cui interessantissima conferenza ha commosso ed entusiasmato tutto l'uditorio.

Alla conferenza presenziavano, fra gli altri, il sindaco on. Maneo, la Giunta e una larga rappresentanza del Consiglio Comunale, i garibaldini e reduci P. B. con bandiera, le presidenze e i consigli direttivi della Università Popolare e della Società Operaia Maschile di M. S. fra gli operai, la presidenza della «Dante Alighieri» ed altre rappresentanze.

Dopo la conferenza, dentro in teatro, e fuori, in piazza Garibaldi, fu rinnovata la dimostrazione al dottor Tamaro, a Trento e Trieste, alla Dalmazia, all'Italia Unita.

Nessun spiacevole incidente.

In memoria dei garibaldini caduti in Francia

Oggi la città di Rovigo, auspice un comitato di giovani, ha deposto una corona di fiori, con dedica indicata, sul monumento di Giuseppe Garibaldi alla memoria dei garibaldini caduti all'Argonne.

Banchetto al dott. Tamaro

(per telefono). — Questa sera nel salone della Borsa, per iniziativa sempre della Università Popolare e della Società Operaia Maschile, è stato offerto un banchetto all'ing. dottor Attilio Tamaro.

Più di cento i banchettanti. Presenziavano, al posto d'onore e vicino al dottor Tamaro, il Sindaco, le presidenze della Dante Alighieri, Università Popolare e Società Operaia di M. S.

Nella sala notammo le bandiere d'Italia e della città di Trieste

Molti i brindisi, tutti ispirati ad alti sensi di patriottismo

Festa all'Asilo

Oggi, in forma privata, in seguito alla morte della direttrice — la compianta signora Giuseppina Gnudi Schiesari — ha avuto luogo all'Asilo «Principe di Napoli» la festa della Befana.

Come al solito di tutti gli anni furono distribuiti doni, abitini ecc. e offerto ai bambini anche il solito pranzetto.

Assistevano la presidenza, le signore visitatrici ed altre signore

LENDINARA — Ci scrivono, 10:

Un telegramma al gen. Garibaldi. — E' stato spedito il seguente telegramma:

«Generale Ricciotti Garibaldi - Roma. — Alle universali espressioni di dolore per eroica morte vostri figli Bruno, Costante associasi questo sodalizio operaio orgoglioso di avere suo Presidente onorario vostro glorioso Padre. — Presidenza Società Operaia.»

UDINE

Funebri Cassacco

UDINE — Ci scrivono, 10:

Questa mane seguirono i funebri del compianto nob. Nicolò Cassacco, ex impiegato della Deputazione provinciale, in pensione.

Ai lati del feretro — oltre agli uscieri della Deputazione — si notava il Presidente della Deputazione stessa cav. Spezzotti col segretario co. di Caporiacco. Seguiva un lungo corteo di persone, tutti gli impiegati della Deputazione, del Brefotrofio, Congregazione di Carità, ecc.

Dopo le esequie nella chiesa delle Grazie, il mesto corteo procedette per il Camposanto.

La festa della "Scuola e Famiglia,,

Nei locali delle Scuole di S. Domenico ieri ebbe luogo la festa dell'Albero, indetta dalla «Scuola e Famiglia».

Fra i presenti figuravano una schiera eletta di signore ed eminenti concittadini.

Numerosissimi i bimbi pieni di gioia, che iniziarono la festa con un coro alla «Patria».

Il trattenimento si prolungò con altre dizioni di versi da parte dei bambini con le loro voci argentine, fuse tra loro, che suscitarono l'ammirazione del pubblico.

Fu infine fatta la distribuzione dei doni alla quale presenziarono anche gli alunni più grandicelli che, durante il trattenimento, per la grande ressa dei presenti furono costretti a soffermarsi in corte.

La pericolosa ubbriacchezza di un cameriere

Ieri sera certo Malisani Alfredo, cameriere, di 23 anni, in via dei Teatri, armato di coltello, minacciava numerosi astanti.

Certo Pietrantonio, coadiuvato dal sottotenente del 9.o bersaglieri sig. Collalto e da altri, afferrò per le braccia il cameriere disarmandolo.

Fu quindi tradotto in questura, ove fu trattenuto in arresto. Il coltello era appuntito e la lama misurava la lunghezza di cent. 5.

L'arrestato era ubbriaco.

Conferenza del Cav. Dott. Luizzi

L'egregio cav. dott. Luizzi, con la sua solita facondia, ad un pubblico numeroso, nella sala dei commercianti, nel pomeriggio di oggi, parlò sul tema «La guerra e la medicina».

L'ufficio pubblico di collocamento

Eccovi alcuni dati parziali che danno una giusta idea della benefica attività dell'Ufficio.

Tra i maggiori ricorrenti e beneficati dall'Ufficio di collocamento vanno notati i camerieri, cantinieri, caffettieri, gelatieri i quali presentarono ben 260 domande, di cui ebbero esito felice 124; domestici in genere, i cuochi ed i cocchieri: che complessivamente ricorsero alle prestazioni dell'ufficio in numero di 921, ottenendo occupazione 456; i giardinieri, ortolani e contadini i quali su 551 richieste ebbero collogarzoni con 503 domande e 450 collocamento in numero di 507; i manovali e garzoni con 503 domande e 450 collocamenti.

In minori proporzioni seguono i facchini e fattorini: domande 170, collocamenti 60; gli scrivani, copisti e dattilografi: domande 122, collocamenti 31, falegnami e gli emanisti: domande 89, collocamenti 31; i muratori, terrazzieri e minatori: domande 88, collocamenti 15; commessi e commesse in genere; domande 70, collocamenti undici ecc.

In proporzioni minime: i bottai domande 3, cappellai, bustaie, berrettiere 2, cotonieri 1, fonditori, sbavatori 2, fumisti 1, incisori, cesellatori 1, orefici, orologiai, argentieri 1, sediai 1, vetrai.

Inoltre l'Ufficio di collocamento, concordato con l'Unione Agenti ed Impiegati di Commercio di Udine e Provincia ricevette 91 altre domande ed effettuò 10 collocamenti.

Il servizio panettieri concordato con la Camera del Lavoro di Udine e di accordo con la Commissione proprietari di forno in Udine: domande 213, collocamenti 138.

Giornate di occupazione provvisoria e turni 2729.

Domande d'impiego pendenti il 1.o gennaio 1915: domiciliati nel Comune 688, nella Provincia 750; ne lRegno 106; all'Estero n. 58.

XVII Concerto della "Verdi,,

Il prossimo concerto della «Verdi» sarà orchestrale e riuscirà certamente uno dei più interessanti.

Sarà diretto dal valente M.o Mario Mascagni. Verranno eseguiti da una settantina di elementi le seguenti composizioni: «Scene pittoresche» di De Nardis; «Finlandis», di Sibelius; Quintetto di Mozart; Concerto di Saint Saëns. — Quest'ultimo pezzo per pianoforte ed orchestra.

L'ardua parte del pianoforte sarà sostenuta dalla capacissima pianista, signorina Erminia Armellini di Tarcento, diplomata al Conservatorio di Berlino.

Il concerto, salvo impedimenti, avrà luogo entro il mese stesso.

Audacissimo furto in una orificeria

PORDENONE — Ci scrivono, 10:

Un audacissimo furto anche questa notte è stato consumato! Ignoti sono penetrati nel negozio d'oreficeria di proprietà della ved. signora Maria Taiariol sito nei pressi del Municipio e si impossessarono di oggetti d'oreficeria d'argenteria per una somma di circa lire 5 mila!

Tale furto ha prodotto in città profonda dolorosa impressione tanto più perchè consumato in danno d'una vedova con cinque figliuoli tutti in tenera età che tutta se stessa dedica alla sua famiglia.

Temiamo purtroppo che anche gli autori di questo furto resteranno ignoti. E' necessario l'intervento da parte delle autorità superiori onde sia assicurato alla nostra città un servizio di vigilanza più efficace. E' bisogno istituire poi una brigata di guardie di P. S.

Il mercato del grano

Anche oggi il mercato del grano si svolse senza il più piccolo incidente. Se ne vendettero 100 ettolitri circa a L. 16 accontentando 200 famiglie. Il grano venne fornito dai conti Porcia.

Mancano le sigarette Macedonia

SACILE — Ci scrivono, 10:

Più d'una volta in questi giorni capita ai consumatori di sentirsi dire che non vi sono sigarette Macedonia, ciò che è assai deplorevole.

Pare che si voglia smerciare di preferenza tutta quella «roba» TM (Tipo Macedonia) che invece i fumatori, per il prezzo troppo alto, non intendono affatto acquistare.

Veda, chi può, di ovviare all'inconveniente.

CANEVA DI SACILE — Ci scrivono, 10:

Decesso. — Ieri alle ore 13, dopo breve malattia munito dei conforti religiosi e assistito amorevolmente dai suoi nipoti, mancava ai vivi nella tarda età di anni 88 il medico-chirurgo Cavarzerani dott. Antonio fu Francesco. Fu professionista appassionato della sua arte, che esercitò coscienziosamente per molti anni a Mareno di Piave e altrove. Ritiratosi dal servizio, coperse in paese diverse cariche disimpegnandole con zelo.

Mantenne mente lucida e carattere gioviale fine agli ultimi istanti. Lascia addoloratissimi la sorella Filomena vedova Salice, la cognata Agata Burelli e i numerosi nipoti, ai quali tutti mandiamo le nostre sincere e vive condoglianze.

CODROIPO — Ci scrivono, .

Società Operaia. — All'odierna assemblea della Società Operaia, intervennero 35 soci. Presiedeva il sig. Lotti Roberto presidente. Scopo della riunione era quello della nomina delle cariche per il biennio 1915-16.

Il sig. Tomasini Angelo venne confermato a vice-presidente; a consiglieri vennero rieletti quelli uscenti nelle persone dei signori Sambuco Luigi fu Amadio, Teso Antonio, Straulino Licinio, Cengarle Flaminio e Tomada Umberto; a revisori i signori Teso Giuseppe, Feruglio Antonio ed il geometra Adolfo Minciotti; a cassiere il sig. Angelo Petri.

PADOVA

I nuovi padiglioni per i tubercolosi

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Alla presenza delle autorità e delle più cospicue personalità cittadine seguì stamane alle ore 11 l'inaugurazione dei nuovi padiglioni per i tubercolosi nell'ex basterna Cornaro.

Uno è stato innalzato alla memoria del conte Luigi Camerini mercè una munifica elargizione del figlio comm. Paolo e signora contessa Pannj Fava Camerini, l'altro venne dedicato alla memoria di Gian Battista Da Monte e fu edificato con cespiti vari della beneficenza cittadina.

La capacità complessiva dei due padiglioni è di 102 letti dei quali 26 si trovano nel padiglione Camerini; 66 nel padiglione Da Monte rispondendo tale numero a vincoli di donazione.

Il piano rialzato di ciascun padiglione, destinato al reparto donne, è completamente separato ed ha un ingresso indipendente dal 1.o piano destinato agli uomini.

Il padiglione Camerini oltre ad una infermeria capace di 16 letti, comprende per ogni piano una camera con due letti per malati, un refettorio, una cucinetta, due altre camere sempre a disposizione della Clinica Medica e Patologia medica, cui sono affidati i reparti.

In vicinanza di ciascuna delle grandi infermerie dei due padiglioni esiste un gruppo di locali per i servizi da bagno, latrina, lavabo.

A tali ambienti si accede direttamente dal corridoio centrale.

L'ingresso è completamente disimpegnato da qualsiasi ambiente destinato ai malati mentre si trova nella posizione più comoda e razionale per i servizi e per l'uso speciale dei locali.

Accanto ai servizi sopra menzionati, vi ha un piccolo stanzino speciale destinato esclusivamente alla pulizia ed alla disinfezione chimica dei vasi e delle sputacchiere.

Il riscaldamento degli ambienti si effettua per mezzo di termosifone ad acqua con valvola di ventilazione e presa d'aria diretta.

La cerimonia

La cerimonia inaugurale seguì alle ore 11 in una delle verande principali del padiglione Camerini. Fra le autorità abbiamo visto: il Sindaco co. Ferri, il prefetto comm. Marcialis, il colonnello Formiggini del 7.o lancieri per il generale di Divisione, monsignor Rampazzo per il Vescovo, il senatore co. Giusti per la Deputazione provinciale, il prof. Lori rettore dell'Università, on. Giulio Alessio, on. Indri, cav. Stefanon procuratore del Re, co. Paolo Camerini e co. Fanny, comm. Maurizio Wollemborg, cav. Piva provveditore agli studi, cav. Mortari direttore delle Scuole, senatore De Giovanni, Polacco intendente di Finanza cav. Marcato.

Eancora una folla di cittadini, fra i quali numerosi professori, e di signore.

Gli onori di casa vennero fatti dal presidente dell'Ospedale co. comm. Lonigo e dai membri del Consiglio d'Amministrazione.

Il co. Lonigo pronunciò un applaudito discorso ricordando con parole di elogio i benefattori a merito dei quali sorge ora l'opera della quale illustra gli scopi altamente umanitari.

Parlarono quindi il Sindaco co. comm. Ferri vivamente applaudito e infine il direttore Orlandi illustrando l'importanza igienica e sociale dei nuovi padiglioni.

Anche il discorso di questi ottenne le più vive approvazioni.

Dalle 13 alle 16 il pubblico fu ammesso a visitare i padiglioni.

Domani, a mezzo della «Croce Verde» avrà luogo il trasporto degli ammalati dagli attuali reparti ospitalieri.

Echi del genetliaco

In occasione del Genetliaco di S. M. la Regina Elena la Deputazione Provinciale ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. Dama Onore di Sua Maestà la Regina d'Italia, Roma. — All'Augusta Regina, esempio preclaro di Sovrana e di Donna Italiana, di Sposa e di Madre adorna delle più sublimi famigliari virtù, giunga nella fausta ricorrenza del suo genetliaco il devoto e reverente omaggio di questa Deputazione provinciale. Ossequi all'E. V. — V. Giusti, presidente».

Pervenne la seguente risposta:

«Sua Maestà la Regina ha ben gradito i gentili voti di codesta Rappresentanza provinciale pel suo natalizio e ringrazia sentitamente. — D'ordine Dama di Corte di servizio: Contessa Campello Bonconpagni».

In onore del sen. Giusti

Domani sera alla «Croce d'Oro» seguirà il banchetto dato in onore al conte comm. Vettor Giusti per la sua avvenuta nomina a senatore.

I carabinieri in congedo a Ricciotti Garibaldi

I carabinieri in congedo inviarono a Ricciotti Garibaldi il seguente dispaccio:

«Assemblea Società Carabinieri in congedo, Padova, deliberò inviarvi vive condoglianze eroica morte vostro Bruno. — Presidente: f.to Tamassia».

Pervenne la seguente risposta:

«Sig. Tamassia, presidente Società Carabinieri in congedo. Padova. Grazie vivissime per graditissime condoglianze dei Carabinieri in congedo di Padova. — F.to Ricciotti Garibaldi».

Concerto all'Istituto Musicale

L'artista Angelo Consolini ha concesso oggi alla ammirazione dei soci dell'Istituto un concerto raffinato di musica per viola d'amore ed arpe, con l'aiuto delle gentili signore Gabriella Consolini, arpista, ed Emma De Stefani Consolini, pianista.

Sotto l'abile arco del Consolini passarono una interessantissima «sonata» dello Ariosti, gentile e sfumata come un sogno, ed alcuni elegantissimi brani di Handel, di Milandre, di Gossec, di Martini, di Lully, di Goens, care rapparizioni che portano sempre il profumo di un'alta paesia e la finezza dell'intimo pensiero.

Il Consolini con interpretazioni sapienti, in contorni di superba limpidezza, ha offerto un godimento raro, e l'impressione di suprema bellezza passava da lui agli ascoltatori con rara continuità di intensa attenzione.

Applauditissime furono pure la Gabriela Consolini e la Emma De Stefani Consolini.

La "Vally,, al "Verdi,,

Sotto la direzione dell'egregio maestro Baldi Zenoni andrà in scena martedì sera la «Wally».

Le parti della «Wally» sono così assegnate: «Wally» Francisca Solari; «Stromminger» suo padre, Carlo Scattola; «Afro» Emma Longini; «Walter» suonatore di cetra, Lina Colonna Romano; «Giuseppe Hagenback di Solden» Giacomo Maniero; «Vincenzo Gellner dell'Hochstoff» Giovanni Baratto; «Il pedone di Schnals» Gaetano Morellato.

L'andamento delle prove dà affidamento di lieto successo.

Continuano con interessamenti e vivi applausi da parte del pubblico le rappresentazioni della «Fanciulla del West» e di «Un ballo in maschera».

TREVISO

Una commemorazione

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Oggi alle ore 16 nella sala della Camera di Commercio gentilmente concessa, la signorina Linda Caratti ha commemorato, davanti ad un pubblico affollato, con un applaudito discorso i Garibaldini caduti in Francia.

Ieri sera veniva ricoverato al nostro ospedale certo Rossetto Eugenio di anni 36 operaio addetto all'azienda telefonica ing. Danioni o Calandri.

Una disgrazia

L'infelice mentre lavorava a Mogliano per riparare un guasto del telefono del Pellagrosario, precipitava da un balcone dall'altezza di circa 5 metri e si produceva la frattura della spalla sinistra e gravi contusioni al petto.

Il dottor Fabris lo giudicò guaribile in un mese.

Pro disoccupati

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10:

Una nuova sottoscrizione. — Il nuovo appello rivolto dal Sindaco alla cittadinanza a favore dei disoccupati è stato subito raccolto. Infatti la seconda sottoscrizione 'inizia con la generosa offerta, accompagnata da nobilissima lettera del cav. Paolo Vegana proprietario del Cotonificio omonimo di lire 100.

Ha inviato pure una seconda offerta monsignor Luigi don Bertolanza.

Speriamo che il buon cuore dei cittadini non rimarrà sordo alle miserie che travaglia gran parte della popolazione e sull'esempio dei due prefati signori darà con sollecitudine il suo obolo.

.... **Ed una strada.** — La Giunta avendo determinato di congiungere mediante una strada la frazione di Villarazzo con il sobborgo di Poisolo, iniziando, per dare lavoro ai disoccupati subito, ha invitato oggi in Municipio per il loro concorso nella spesa tutti i frontisti, e a lode loro, il Sindaco li ha trovati ben disposti e favorevole nella progettata strada e all'immediato inizio dei lavori.

PEDEROBBA — Ci scrivono, 10:

Neo cavaliere. — Apprendiamo con viva compiacenza il conferimento della nomina ad ufficiale della Corona d'Italia del cav. Giuseppe Sabbione e la notizia ha prodotto ottima impressione in questa popolazione che ha avuto campo di apprezzare le alte qualità di mente e di cuore dell'egregio uomo.

Va ricordato che il cav. uff. Sabbione per cinque anni coperse la carica di Sindaco del Comune dalla quale dovette dimettersi per incompatibilità con l'altra carica di Presidente delle nominate Opere Pie d'Onigo che tuttora ricopre.

Il Consiglio Comunale di Pederobba ha voluto oggi rendere doveroso omaggio al decorato, recandosi da lui a porgere le proprie congratulazioni per la conseguita ben meritata onorificenza e ci consta che il Consiglio stesso con lodevolissima iniziativa offrirà al cav. uff. Sabbione le insegne cavalleresche e provvederà perchè sia degnamente festeggiata la conseguita nomina.

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 10:

Munifica elargizione. — Il nostro rev. Arciprete Mons. Sebastiano Dall'Anese in occasione della sua nomina e trasloco ad arciprete del Duomo di Conegliano, elargì lire 500 a beneficio dei poveri di questo capoluogo (Farra). La somma fu versata al presidente della Congregazione di Carità, il quale a nome dell'Amministrazione e dei poveri beneficati ringrazia il munifico Monsignore.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10:

Associazione della Stampa. — Per martedì sera alle ore 8 gli inscritti all'Associazione della Stampa coneglianese sono convocati in assemblea straordinaria (sede sociale via della Campana) per discutere e deliberare intorno ad importanti argomenti.

VERONA

Consegna di medaglie ad insegnanti

VERONA — Ci scrivono, 10:

Alla presenza di autorità, e rappresentanze, si è svolta in Municipio la cerimonia della consegna di medaglie di benemerenza per la istruzione al prof. D. Bignardi, direttore generale delle scuole elementari di Verona (med. di argento) — al prof. O. Barbieri vice-direttore (med. di bronzo): ai maestri Adete Valentini e Francesco Gagliardoni, nonchè al prof. Angelo Flangini (medaglia d'oro). — Alle maestre Rafuzzi Cesira (med. di bronzo) e Vivaldi Ida (medaglia di argento).

Dopo la simpatica cerimonia, seguì un rinfresco offerto dal Comune.

Un ballo studentesco

Con l'intervento di parecchie signore e signorine, oggi all'Accademia, ha avuto luogo, animatissimo, il primo ballo studentesco.

Il Comitato, si è proposto di dare, nello stesso salone, sabato prossimo una serata eccezionale di beneficenza.

Un veronese fermato a Savona

Da una notizia giunta stamane, si apprende che a Savona, è stato fermato il minatore veronese Eleuterio Scotti di anni 38 fu Gaetano, perchè trovato in possesso di un affilato rasoio.

La condanna di un portalettere

Dal nostro tribunale, è stato ieri condannato per appropriazione indebita, commessa in servizio, il portalettere Enrico Pavanello.

La pena è stata fissata in 4 mesi di reclusione con la legge del perdono.

Conferenza Oliva

Davanti ad affollato ed elegante uditorio, Domenico Oliva ha tenuto oggi, acclamatissimo, la sua annunciata conferenza commemorativa su V. E. II.

Al "Nuovo,,

I consueti calorosi applausi, hanno riscosso iersera, unitamente al valoroso m.o Piero Fabbroni, la Crestani, il tenore Marini ed il Govoni, nella loro felice interpretazione di Wally.

Ottima pure la esecuzione da parte dell'orchestra.

Stasera, «Andrea Chenier».

Servizio automobilistico Verona-Lazise

Roma, 10

E' stato firmato il decreto che concede un servizio pubblico automobilistico da Verona a Lazise.

VICENZA

Lo sciopero dei fornai

VICENZA — Ci scrivono, 10:

Stamane i fornai, padroni e operai, tutti d'accordo, hanno attuato lo sciopero, per cogliere alla sprovvista il Comune.

Questo però ha provveduto a sufficienza e per domani poi ha ordinato una quantità di pane quasi uguale a quella che si consuma normalmente.

Se poi i fornai ripetessero il giuoco dell'altra volta di riprendere ancora domattina il lavoro, allora il Municipio venderebbe il pane a 40 invece che a 50 centesimi.

La cittadinanza è indignatissima contro questo sistema dei fornai, che cercano di affamare la città, solamente perchè il Comune provvede di pane a buon mercato la parte povera della popolazione.

Venerdì sera c'era stata in Municipio una riunione fra padroni e operai fornai e l'assessore Zileri e gli operai domandarono che degli otto quintali giornalieri che producono i forni accapparrati dal Comune, quattro fossero a loro concessi. Il co. Zileri accettò in massima la proposta, senonchè disse che siccome per quattro quintali il Comune aveva già dei contratti che non poteva rescindere, il Comune stesso alla lega panettieri non poteva concedere che il di più necessario oltre i 4 quintali, purchè la lega ne assicurasse lo intero spaccio.

La lega e i proprietari — ai quali in quest'eventualità si prometteva anche di portare il pane da 48 a 50 sentesimi — non accettarono, essendo già decisi allo sciopero, e così non fu possibile alcun accordo.

Oggi abbiamo avuto quindi lo sciopero e vedremo quanto durerà.

L'unica risposta, del resto, che il Comune può dare ai padroni fornai, che sono i veri responsabili, è quella di accelerare l'esecuzione del forno municipale. E questo è ben deciso di fare l'Amministrazione e lo farà al più presto.

Allora la produzione minima municipale sarà di 12 invece che di 8 quintali e questo sarà il vantaggio ottenuto dai fornai nella loro irragionevole e proditoria opposizione.

Onorificenza

L'egregio nostro Intendente di Finanza cav. Bergamaschi è stato nominato Cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Congratulazioni all'ottimo funzionario.

La cronaca delle ricerche degli alpini

ROCCHETTE — Ci scrivono, 10:

Il generale Cantore è ritornato a Verona; il maggiore Maggia alla sua sede a Velo d'Astico. Le ricerche degli alpini travolti dalla valanga, continuano sotto la direzione del colonnello Porta del VI. alpini. La squadra che opera al passo della Vena, ha un lavoro limitato assai per le difficoltà e gli estremi pericoli che potrebbero dar luogo ad altri lutti; quella che procede per Valle Barbarena è una squadra mista di alpini e di fucilieri del 72. reggimento.

Qui si vanno facendo degli escavi sulla neve nella profondità del vallone: escavi così detti di «assaggio», poichè sarebbe impossibile nell'immane quantità della neve portata dalle numerose valanghe, procedere in altro modo. Gli escavi profondissimi, fatti in vari punti, fino a raggiungere il terreno, non hanno finora data la scoperta di alcuna salma. Come fu ripetuto, grandi sono i disagi ed i rischi ai quali si sottopongono ufficiali e soldati, ma assai arduo è il nobile compito delle ricerche.

Il tempo continua splendido, la neve al sole abbassa lentamente nella sua enorme mole. Ma crediamo che il ricupero si farà ancora attendere di parecchio.

Le autorità militari giustamente si lagnano che vari giornali abbiano scritto delle inesattezze, fra le quali quella che una squadra operante abbia dovuto ritirarsi per la nebbia! Abbiamo piacere di constatare che tali inesattezze non dipendono da parte nostra.

Visita pastorale. — Mons. Ridolfi, vescovo della diocesi di Vicenza, è ospite oggi d'Arsiero in visita pastorale per la Cresima. Si recherà poi nel vicino paesello di Castana nella vallata del Posina.

Il Cav. Ragusa colonnello

SCHIO — Ci scrivono, 10:

L'odierno bollettino militare porta la promozione a tenente colonnello del cav. Ragusa, maggiore comandante il locale gruppo di artiglieria da fortezza.

Il cav. Ragusa conserverà il comando del suo gruppo e quindi rimarrà a Schio. all'egregio e distinto ufficiale le nostre vive congratulazioni.

Pei danneggiati del Posina

Abbiamo a suo tempo informato che il Consiglio Comunale di Velo d'Astico, in prima e seconda lettura, ha approvata la spesa di lire 3000 per eseguire i lavori di riparazione al torrente Posina, nella contrada Pasin, terribilmente colpita dai recenti straripamenti.

L'ing. Dalla Valle ha anche presentato al Comune il suo progetto tecnico; il denaro occorrente è già stato trovato, ma i lavori non accennano a incominciare. Si attendono forse nuove pioggie e nuovi danni?

L'illustrissimo sig. Prefetto, che tanto si è occupato della cosa, farà opera buona se vorrà sollecitare l'esecuzione di tali lavori.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 8. — Frumento di primavera 150 1/4 — id. d'inverno 148 1/4 — id. duro d'inverno N. 2 148 1/4 — id. Nord Manitoba N. 1 151 — id. maggio 148 3/4 — id. luglio 136 5/8 — Granone disponibile 79 1/4 — Farina extrastate 6.05 — Nolo cereali per Liverpool 8 1/2.

CHICAGO, 8. — Frumento maggio 140 5/8 — id. luglio 126 5/8 — Granone maggio 76 3/8 — luglio 77 1/4 — Avena maggio 56 1/8 — id. luglio 54 1/8.

LONDRA, 8. — Borsa del Baltico. — Più fermo. Venduto Bluestern pronto 56.6 rischi di guerra esclusi. — Rosario Santa Fè febbraio marzo 54 — Porzione Hartwinter Golfo gennaio 53.9 — Hartwinter Chicago gennaio 54 — Rosario Santa Fè gennaio febbraio 54.9 — Granone più fermo venditte La Plata febbraio marzo 34.3 — Porzione La Plata flottante 33 1/2 — Febbraio marzo 34.3.

CAFFE'

NEW YORK, 8. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 1/2 — id. gennaio 6.41 — id. febbraio 6.58 — id. marzo 6.75 — id. aprile 7.59 — id. maggio 7.74 — id. giugno 7.89 — id. luglio 8.68 — id. agosto 8.31 — id. settembre 8.48 — id. ottobre 8.57 — id. novembre 8.73 — id. dicembre 8.88.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 86

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Da diciannove anni non aveva più sorriso, sempre vestita di nero, sempre in gramaglie per il suo angioletto, essa andava e veniva in quella casa, come un'ombra..... come un fantasma dolorante, una anima in pena che cammina senza far rumore, leggera leggera...

La prima ad alzarsi, l'ultima a mettersi a letto, essa sorvegliava ogni cosa... dirigeva il personale di servizio, si occupava delle più piccole cose....

Tutti la rispettavano, perchè era giusta, e tutti l'amavano, perchè era buona....

Alla domanda di Ughetta, ella rispose con voce un pò roca, la sua voce abituale, senza inflessioni:

— Signorina... è qualcuno che vorrebbe parlare col signor duca...

— Un uomo del paese?...

— No, madamigella...., un signore che viene dalla città...

— Ecco una cosa poco piacevole... è per un affare urgente?

— È per quel processo....

— È forse un inviato del signor Chanus?

— Sì appunto, madamigella....

— Il signor Moray?

— Non m'ha detto il suo nome....

Ughetta era diventata rossa in viso.... il suo cuore si mise a battere forte forte... Una fiamma di intima compiacenza aveva ad un tratto avvivato lo splendore degli occhioni profondi... mormorò:

— Che ore sono, Chon?

— Le due madamigella.

— I signori non rientreranno che verso le quattro... forse più tardi... E' una cosa che mi dispiace molto.... non so come fare...

Parve meditare un momento, poi disse con semplicità:

— Ma, siccome io sono qui.... introducete quella persona...

— In questo salone?

— Sì cara Chon.

— Bene signorina.

La brettone scomparve.

Massimo attendeva passeggiando con passo nervoso.. poichè gli avevano detto, che, sola, Ughetta si trovava al castello, ed egli non sapeva se la giovinetta l'avrebbe o no ricevuto....

Quando ricomparve la brettona, dovette fare uno sforzo per non andarle incontro e farle scorgere così la sua ansia.

Che cosa gli avrebbe detto?

— Se volete seguirmi, signore... disse Chon....

Massimo fece un piccolo cenno colla testa e seguì la donna.

Un'onda di gioia l'invadeva tutto. La signorina di Chateauvieux acconsentiva dunque a trattenersi con lui? Il pensiero che un caso simile succedesse, non gli era mai venuto, ed era raggiante per quel caso benedetto e insperato...

Chon aveva appena guardato di sfuggita il visitatore; alla vista del giovane, non aveva trasalito. Nulla le aveva detto che quel giovanotto era il piccolo tesoro che ella piangeva sempre.... il cuore non le aveva rivelato che Massimo era il «suo» Massimo tanto pianto!

Ah! erano passati molti anni! come avrebbe potuto riconoscere il caro bambino che la Provvidenza la metterebbe di fronte così bruscamente, a colui che ella amava e ricordava perennemente?

Inoltre tutte le ricerche del duca, erano rimaste infruttuose...

Chon e tutti gli altri avevano finito per credere che il bambino fosse partito in quella tragica notte del primo bombardamento di Parigi.

Se Teresa fosse vissuta...Teresa invece di Chon, forse, avrebbe sentito qualcosa fremere fino in fondo all'anima sua...

Ma Teresa... ma la madre era morta, e solo una madre potrebbe essere capace di riconoscere il suo figliuolo nello sconosciuto che passa.

Alla porta del salotto la brettona s'inchinò leggermente, silenziosamente dinanzi a Massimo, e se ne andò, mentre questi si trovava di fronte ad Ughetta...

Tutti e due erano un po' commossi e imbarazzati, ma essi erano troppo a conoscenza delle leggi mondane per non reprimere subito la loro commozione, e le prime parole furono le solite banalità dell'etichetta.

Ughetta aveva salutato Massimo, con un cenno grazioso, e dopo essersi seduta anche lei, disse:

— Siete sfortunato, signor Moray, poichè io sola sono oggi al castello. E perciò, se non potete attendere il ritorno del signor di Mael-Monfort, io volentieri mi incarico di trasmettergli le vostre comunicazioni.. purchè — aggiunse sorridendo — purchè non sia cosa molto complicata. — Oh, mio Dio! signorina! — disse Massimo chinando un poco la fronte — sono venuto semplicemente per chiedere al signor di Mael-Monfort a qual punto si trova nelle sue ricerche, e nel caso che non abbia potuto approdare a nulla, di pregarlo se voleva cercare fra le sue carte, se non vi è alcuna lettera del defunto signor di Marchenoir...

— Che parli di quel rimborso?

— E' questo, signorina...

— Ascoltate signor Moray, non saprei dire nulla di positivo al riguardo, ma non lo credo. Da quando è tornato da Parigi, ha messo sossopra i suoi archivi, e tutte le sue carte di famiglia, senza venir a capo di nulla....

Massimo ascoltava; non disse nulla, e Ughetta riprese:

— Avete perduto ogni speranza di ritrovare Annie?

— No, signorina ma se si potesse far a meno di lei, la cosa sarebbe più semplice.

— Forse che la situazione si sarebbe complicata?

— Un poco.

— E perchè?

— Perchè quelli chi mi avevano promesso il loro aiuto sono scomparsi ad un tratto, senza che si possa sapere come e pei qual motivo....

— Volete dire quell'infelice famiglia di cui vi ha accennato il signor Camus nella sua ultima lettera?

— Degli Heurteloup, sì, madamigella.

— Ecco una cosa assai seccante — disse Ughetta un po' distratta.

Si fece un gran silenzio.

Ughetta e Massimo, parlavano tuttavia del famoso processo, pensavano a tutt'altre cose.

E si accorsero appena che si erano taciuti.

Una sensazione dolcissima, molto vaga, riempiva i loro cuori...

Un po' discosti l'uno dall'altra, essi non si guardavano... guardavano fuori, da una delle grandi finestre spalancate, guardavano le cime degli alberi mollemente agitate dalla brezza; il cielo purissimo, dove, nuvolette bianche come la neve, leggere come un soffio, passavano lentamente, e andavano a scomparire nell'immenso, infinito...

Un languore infinito li invadeva tutti e due... un languore misterioso; ma pure siccome quel silenzio per quanto dolce e gradito cominciava a imbarazzarli, Ughetta riprese a dire:

— Quest'affare è assai intricato, almeno per me, poichè per voi, signor Moray, avrà in sè invece nulla di straordinario.

Dovete già essere assuefatto a tutte queste complicazioni, benchè siate ai primi passi della vostra carriera, nevvero?...

— Infatti signorina... proprio ai primi passi..

Ughetta lo guardò, e disse, sorridendo:

— Si direbbe che la vostra risposta non abbia molto entusiasmo?...

— In che modo?

— Avete sospirato...

— Non credevo che ve ne foste accorta...

— Oh! ma è una grave confessione la vostra risposta... le vostre inclinazioni non erano per la legge?...

— Oh! tutt'affatto diverse...

— Veramente... e quali sono le altre, dunque?

Essa aveva parlato in fretta... ma soggiunse subito:

— Vi chiedo scusa, signor Moray... credo che sto divenendo un'indiscreta...

— Oh! ma niente affatto, signorina, replicò Massimo.

Al contrario, si è sempre lieti di poter parlare un poco a cuore aperto dei propri sogni, delle chimere che ci allettano; è un segreto per tutti quelli che mi conoscono che la mia vera vocazione sia per la pittura..

— La pittura?

— Sì, signorina...

— E foste contrariato nella vostra vocazione...

— Ma... mia madre voleva che io scegliessi una carriera meno avventurosa, più stabile, e mi sono inchinato alla sua volontà...

— Forse non avete più vostra padre, signor Moray?

— No, signorina...

Stava per soggiungere che però egli non aveva mai conosciuto nè padre nè madre, e che quella ch'egli chiamava madre non era la vera... ma si trattenne. Perchè?

Forse stimava la signorina di Chateauvieux indegna di tale confidenza?

Oh!... no... era solo un istintivo sentimento di vergogna che aveva troncato sulle sue labbra la confidenza che stava per sfuggirgli.

Egli non avrebbe potuto dire alla giovanetta, ad Ughetta che egli non aveva nome... che non aveva il diritto di portare quel nome, col quale tutti lo conoscevano, che egli era un figlio d'ignoti, un figlio del mistero!...

Nella vita succedono casi molto singolari; poichè se Massimo avesse parlato, quante angoscie, quante lacrime sarebbero state risparmiate!

Ma Massimo non aveva parlato...

Massimo aveva quasi mentito... e si vedeva ormai obbligato di mentir sempre, per l'avvenire...

Egli però non diede grande importanza a quell'incidente della osservazione poichè non si era ancora accorto quale posto la signorina di Châteauvieux teneva nella sua vita...

Quando pensava a lei, egli si diceva con melanconia che sarebbe stato un dono del cielo l'averla per sorella, per amica e il suo desiderio era soltanto quello... e poi, sospirava, cercando di cambiar corso ai suoi pensieri.

Non si faceva alcuna illusione...

Che cos'era egli mai per la signorina di Châteauvieux? Un uomo qualunque... un caso l'aveva portato davanti a lei ma quanto poteva durare?

Fra qualche giorno la causa Marchenoir-Mael-Monfort si sarebbe risolta in bene od in male... ed egli, Massimo, ricadrebbe nella sua solitudine.

Intanto Ughetta aveva ripresa la conversazione:

— E quale genere di pittura preferite voi?... il paesaggio senza dubbio...

— Sì, signorina ma il ritratto mi attira ugualmente.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 12 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 12 — Conto corrente colla Posta — Martedì 12 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I francesi continuano a guadagnare terreno

Resistenza dei russi agli attacchi tedeschi e successi sugli austriaci

Conciliante risposta dell'Inghilterra alla nota degli Stati Uniti

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Nuove trincee occupate presso Soissons e Perthas

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Dal mare alla Lys cannoneggiamento intermittente e poco intenso. Nella regione di Ypres la nostra artiglieria ha contrattaccato efficacemente quella del nemico ed ha diretto un tiro ben regolato sulle trincee tedesche.

« Dalla Lys all'Oise nella regione di La Boiselle le nostre truppe si sono impadronite di alcune trincee dopo un violento combattimento. A nord est di Soissons sullo sperone 152 esse hanno respinto ieri un attacco tedesco, poi hanno attaccato alla loro volta ed hanno preso alcune linee di trincee nemiche su un fronte di circa 500 metri, prolungando verso l'est le trincee conquistate il 3 gennaio ed assicurando il possesso intero dello sperone 132.

« Sull'Aisne e in Champagna fine a Reims duelli di artiglieria. Da Reims alle Argonne la nostra artiglieria ha bombardato le trincee nemiche di prima linea e i ripari delle riserve.

« A nord di Perthes dopo aver respinto il contrattacco segnalato ieri sera, abbiamo progredito guadagnando una linea di 200 metri di trincea. A nord di Beau Sèjour il nemico si è accanito a riprendere il fortino che aveva perduto. I suoi attacchi sono stati eseguiti ciascuno da due battaglioni; il secondo di questi contrattacchi fu fatto in linee serrate. Ambedue sono stati respinti ed il nemico è stato fortemente provato.

« Nelle Argonne piccoli scontri. Il nostro fronte è stato mantenuto. Tra la Mosa e la Mosella giornata di calma. Nei Vosgi è caduta abbondantemente la neve. Alcune granate sono cadute su Thann e sulla collina 425 ».

Il comunicato delle 23 dice:

« Nessuna modificazione è da segnalare nella situazione. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Combattimenti a nord di Soissons

Berlino, 11

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale in data 11 gennaio:

« Nella regione di Nieuport-Yper ed al sud vi sono stati soltanto combattimenti di artiglieria. Un attacco francese presso la Boiselle al nord-est di Albert è fallito completamente. Al nord di Soisson i francesi, che avevano occupato soltanto una piccola estremità delle nostre trincee più avanzate, hanno attaccato di nuovo, ma non hanno riportato finora nessun successo; i combattimenti continuano. Presso Soupin non ha avuto luogo in questi ultimi giorni nessun combattimento. All'est di Perthes le nostre truppe hanno ripreso la estremità di una trincea che esse avevano perduta: il nemico ha subito grandi perdite. Nelle Argonne i nostri attacchi hanno progredito; nell'Alsazia superiore è regnata calma. »

Millerand visita i posti di difesa intorno a Parigi

Parigi, 11

Il ministro della guerra, Millerand, ha visitato stamane nei sobborghi di Parigi i posti di difesa fissa e il servizio di difesa aereo, ed ha espresso la sua soddisfazione.

Come fu presa una trincea tedesca

L'efficacia dell'artiglieria

Londra, 10

Un testimone oculare che accompagna l'esercito inglese descrive un feroce assalto notturno contro una trincea tedesca avanzata.

Il 3 gennaio, 25 inglesi, approfittando dell'oscurità, strisciarono per circa 200 metri su un terreno scoperto, non visti e non uditi dalle sentinelle, finchè ne raggiunsero il parapetto e si precipitarono nelle trincee. In tutta l'azione non fu tirato nemmeno un sol colpo di arma da fuoco. Si combattè ad armi bianche in mezzo ad un silenzio terribile. Neppure un sol tedesco rimase vivo. Quando la trincea fu libera dai nemici, gli inglesi la colmarono di acqua scavando un breve canale di comunicazione con un fossato vicino pieno di acqua. Poi fecero ritorno alla loro linea, dopo aver perduto soltanto tre uomini.

Il testimone oculare manda l'interessante notizia che i tedeschi raccolgono tutto il bronzo che possono trovare, certamente allo scopo di estrarne il rame. Le città e i villaggi che si trovano dietro la fronte sono sistematicamente saccheggiate di tutto ciò che contiene rame, dalle campane delle chiese agli utensili domestici di ogni genere.

La conferma dei vantaggi dell'artiglieria degli alleati dimostra, secondo il testimone oculare, che mai come in questa guerra, gli effetti dei proiettili ad alto esplosivo dei cannoni e dei mortai, sono parsi decisivi nei combattimenti di trincea. Il cannoniere oggi ha un'importanza che mai ebbe prima, un' importanza certamente più grande di quella che abbia mai avuto dai tempi di Napoleone in poi.

« Per un secolo — continua egli — contro truppe schierate in campo, l'artiglieria, generalmente parlando, ha servito a creare un effetto morale piuttosto che a raggiungere un grande risultato materiale, ed era appunto destinata a questo scopo. La guerra attuale prova, invece, che essa è il mezzo principale per distruggere la forza di resistenza del nemico. E' assai difficile accertare le posizioni delle trincee con osservazioni aeree: ma è certo che, quando la posizione è determinata e i cannoni sono puntati con precisione, tutta la lunghezza delle trincee viene battuta, e i reticolati e le buche da lupo e ogni forma di ostacolo, per quanto ingegnoso, vengono spazzate dai proiettili. L'effetto morale di tutto ciò è grandissimo ed è accertato dalle testimonianze verbali e scritte di prigionieri catturati in questi ultimi tempi. Il fatto che la artiglieria degli alleati va assumendo gradualmente una superiorità su quella tedesca, è un fattore di grande importanza nella continuazione dell' offensiva generale ».

Aeroplano tedesco abbattuto

Parigi, 11

Un «Taube» ha fatto ieri una escursione sopra Amiens verso mezzogiorno. Gli aviatori francesi hanno effettuato un efficace inseguimento; e dopo un quarto d'ora l'aeroplano è stato abbattuto fra Allonville e Amiens. Era guidato da un tenente e aveva a bordo, come ufficiale osservatore, un capitano di artiglieria. Il capitano è rimasto ucciso, colpito da non meno di otto proiettili; il pilota è ferito ed è prigioniero.

I volontari garibaldini ricoverati nella fondazione italiana pei feriti

Parigi, 11

In questi giorni nella fondazione italiana per i feriti in guerra, che fu aperta sul Boulevar de Montmorency, furono ricoverati molti volontari della legione garibaldina italiana, rimasti feriti nell' eroico combattimento nel quale Bruno Garibaldi trovò una morte gloriosa. Essi furono ricevuti e complimentati dal Duca di Camastra, presidente della Fondazione italiana, e i valorosi compagni francesi, ospitati nella stessa Fondazione, fecero loro una entusiastica e fraterna accoglienza. Si annunziano gli arrivi di feriti italiani della legione garibaldina nello stesso ospedale.

La Croce Rossa svizzera per lo scambio dei prigionieri inabili

Berna, 11

Il Consiglio federale ordinò ai suoi rappresentanti a Parigi e Berlino di notificare ai governi francese e tedesco che la Svizzera, nel caso che una intesa intervenga per lo scambio dei prigionieri definitivamente invalidi, mette a loro disposizione la Croce Rossa svizzera e treni sanitari militari per effettuarne lo scambio.

La guerra in mare

La nave ammiraglia "Courbet,, silurata da un sottomarino austriaco e affondata per un urto?

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona, 11:

« Stamane si è sparsa in città la voce che al traverso Zara-Ancona, ieri il sottomarino austriaco, n. 15, vedendo approssimarsi la squadra francese disposta su due linee, si sommerse sott'acqua e superò la prima linea delle navi nemiche. Giunse così alla nave ammiraglia francese Courbet *e riuscì a colpirla gravemente, ma non ad affondarla. Accorse allora la* Jean Barth, *gemella dell' ammiraglia, al soccorso della* Courbet *e la prese a rimorchio per condurla alla più prossima base navale per urgenti riparazioni. Però, manovrando, la* Jean Barth *investì la nave ammiraglia e la affondò. In quest'operazione il sottomarino austriaco impiegò 21 ore, tornando sano e salvo alla sua base navale, che si ritiene sia Pola. Non si sa ancora in quali paraggi si sia svolto precisamente il tragico fatto, ma si ritiene che sia avvenuto fra Zara e Ancona ».*

Il Giornale d'Italia *dice che all'ambasciata di Francia, dove appena ricevuta la notizia si è recato un redattore per chiedere informazioni, la notizia era assolutamente ignorata. Nessun cenno era giunto nè da Ancona, nè dal governo francese, ciò che fino a quel momento poteva autorizzare, secondo la persona intervistata all'ambasciata, l'opinione che possa trattarsi di una voce inesatta.*

Il Giornale d'Italia *aggiunge che nei nostri ambienti marinareschi si crede poco verosimile la voce dell'affondamento della* Courbet. *Anche al Ministero della Marina, ove si è anche recato un redattore del* Giornale d'Italia *per avere maggiori notizie, non hanno ricevuto nulla che confermi le voci provenienti da Ancona.*

Al Ministero dell' interno, dove con ogni probabilità la notizia, se vera, avrebbe dovuto esser nota, si è affermato che nulla risulta circa il presunto affondamento della corazzata francese.

La nave ammiraglia Courbet *sposta 23.460 tonnellate, è lunga 175 metri e larga 27. Fu impostata a Lorient nel 1911 e terminata nel 1913. E' armata di 12 cannoni da 305, da 22 cannoni da 138, da 8 cannoni da 48, ed è provvista di quattro lanciasiluri.*

La Jean Barth, *la nave gemella, ha il medesimo armamento, ed è stata varata nello stesso anno della* Courbet

Se la notizia fosse vera, la perdita della nave ammiraglia sarebbe assai grave per la Marina francese, ma occorre attendere conferma di quanto non è per ora che una semplice voce.

Tutto fa ritenere che si tratti dell'avvenimento del 21 dicembre, passato di bocca in bocca sulle coste dalmate, e deformato nella versione che è giunta ad Ancona, con venti giorni di ritardo, tanto più che dalle recenti notizie risulta che la *Jean Barth* trovasi in cantiere per riparare un' avaria riportata il 21 dicembre e attribuita sulle prime, erroneamente, alla *Courbet*. Non è del resto difficile confondere tra di loro questi tipi di nave, che hanno caratteristiche esteriori di molto simili.

Il "Koenigsberg,, imbottigliato

Parigi, 11

Il «Daily Mail», edizione di Parigi, riceve dal Cairo in data di sabato:

« Il vapore «Chatam» della Società kediviale è stato affondato alla foce del fiume Rifiji (Africa orientale tedesca) per imbottigliare definitivamente l'incrociatore teutonico « Königsberg ». Da quando la presenza del « Königsberg » fu scoperta in acque poco profonde a sei miglia a monte del fiume Rifiji un incrociatore aveva tentato di cannoneggiarlo; ma il suo maggiore pescaggio non gli aveva permesso di avvicinarsi abbastanza per cui il tiro risultò inefficace. Quattro navi vennero allora successivamente affondate per impedire al « Königsberg » di uscire dal fiume, ma occorreva un vapore di maggior mole. Ora l'imbottigliamento è definitivo »

Tre vapori svedesi affondati da mine tedesche nel Baltico

Londra, 11

Il « Daily Mail » ha da Copenaghen:

« Va aumentando di giorno in giorno la indignazione per il fatto che tre vapori svedesi sono affondati nel golfo di Finlandia in seguito a collisione con mine, seminate dai tedeschi. Evidentemente questi hanno tentato di provocare un incidente che sollevasse l'opinione pubblica svedese contro la Russia, e a questo scopo il governo tedesco aveva dichiarato che le mine in questione non erano di fabbricazione tedesca. Ogni antagonismo fra la Russia e la Svezia è ormai scomparso e nei circoli più autorevoli a Stoccolma si riconosce che la Svezia non è direttamente interessata in Finlandia, e si augura, quindi, sinceramente la vittoria dei russi ».

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

Il combattimento di Karacugan continua

Petrograd, 11

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Il combattimento impegnato nei dintorni di Karacugan continuò con lo stesso accanimento. Sugli altri punti non si segnalano modificazioni essenziali ».

Una serie di smentite turche circa la situazione militare

Costantinopoli, 11

Il Quartiere Generale comunica:

« La stampa russa pubblica notizie inesatte circa le sconfitte ottomane. In risposta, il quartier generale comunica il seguente dispaccio in data 9 corrente, ricevuto dal comandante dell'esercito del Caucaso, relativo alle operazioni militari che da due settimane si svolgono sul fronte principale:

« Le nostre truppe occuparono posizioni nemiche dominanti, situate oltre la nostra frontiera. Le operazioni verso Olty e Ardagan si arrestarono causa la neve e il freddo intenso. I nostri distaccamenti operanti nello Azerbaigian inseguono, nonostante le intemperie, il nemico che si ritira dopo la nostra occupazione di Urmia. I russi affermano di aver fatto prigioniero un comandante di divisione e un corpo d'armata. Questa notizia è smentita. In realtà un distaccamento russo attaccò in un villaggio russo un convoglio di feriti, tra cui trovavasi il comandante di divisione in gravi condizioni. Quest' ultimo fu fatto prigioniero e gli altri uccisi.

« Nell' Irak, ieri, due battaglioni di fanteria inglese, con due cannoni da montagna a tiro rapido, tentarono di sorprendere un accampamento di arabi nostri partigiani, nei dintorni di Dorna, ma caddero in una imboscata dopo un combattimento durato due ore, nel quale 125 inglesi rimasero uccisi o feriti. Gli arabi inseguirono il nemico in fuga e sebbene cannoneggiati a breve distanza, ebbero soltanto quindici feriti ».

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Accaniti combattimenti sulla Nida inferiore

Vienna, 11

Un comunicato ufficiale, in data 11 gennaio, dice:

« La situazione è immutata nella Polonia russa. Sulla Nida vi furono ieri accaniti combattimenti. In questo punto i russi passarono all'attacco e tentarono di traversare con forze abbastanza considerevoli in parecchie località la vasta valle della Nida, ma furono ovunque respinti con gravi perdite. Durante questi attacchi di fanteria si svolgeva un violento combattimento di artiglieria nei settori vicini, combattimento che continuò parecchie ore. Sugli altri fronti niente di importante. Una delle nostre attive pattuglie esploratrici riuscì la notte scorsa a traversare una posizione nemica e penetrare in un villaggio situato dietro di essa ed avanzare fino all'alloggiamento di un comandante di reggimento nemico. La pattuglia tornò da questa ardita impresa con un ufficiale e sei uomini prigionieri.

« Essendo stato di nuovo constatato che i militari dell'esercito russo si servono di uniformi austro-ungariche per sorprendere le pattuglie e i piccoli distaccamenti, così si ripete nuovamente che gli ufficiali e i soldati nemici che violano in tal maniera la legge e gli usi della guerra terrestre non sono trattati come belligeranti. »

IL COMUNICATO RUSSO

Attacchi tedeschi respinti

Ritirata austriaca

Petrograd, 11

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

« Sulla riva sinistra della Vistola non si segnalano che combattimenti particolari contro i tedeschi. Nella notte dall'otto al nove corrente e nella giornata seguente i tedeschi pronunciarono quattro ripetuti attacchi a nord del villaggio di Sukha; tutti furono respinti dal fuoco dei contrattacchi russi. Presso la fattoria di Dolowatkha, un piccolo distaccamento russo, improvvisamente assalito dai tedeschi che si erano avvicinati alla linea russa per mezzo di zappe, coperse di granate a mano gli assalitori, li sloggiò e riempì una parte delle trincee nemiche. Nella regione della fattoria di Mohely un reggimento russo occupò parte delle trincee tedesche e vi si fortificò.

« Sul fronte austriaco nessun mutamento importante. Parziali attacchi furono coronati da successo. Gli austriaci si ritirarono ovunque dai distretti attaccati. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione immutata

Berlino, 11

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

« In generale la situazione nella Prussia orientale e nella Polonia settentrionale è immutata, a causa del cattivo tempo. Anche i nostri attacchi in Polonia a nord della Vistola non progrediscono che lentamente. »

La situazione dalla Bzura ai Carpazi secondo un giornalista austriaco

Vienna, 11

La *Morgen* pubblica il seguente telegramma del suo corrispondente di guerra: Su tutto il fronte che si estende dalla Bzura ai Carpazi, le operazioni sono attualmente sospese. I combattimenti degli ultimi giorni hanno condotto ad un pareggiamento delle posizioni da una parte e dall'altra: sulla linea del fronte, spezzata in parecchie riprese, di modo che ora le trincee sono molto spesso vicinissime le une alle altre, le posizioni in questi ultimi tempi sono state ben fortificate in maniera che gli attacchi frontali non hanno potuto produrre risultati di qualche importanza.

Soltanto nei Carpazi e nella Bucovina avvengono ancora piccoli combattimenti, che hanno importanza puramente locale. Questo periodo di riposo fa visibilmente bene alle truppe, ed è del resto la prima pausa in questa lotta di intensità senza pari che continua già da cinque mesi. Le nostre truppe non soffrono per il freddo, ma piuttosto per l'umidità. Le condizioni sanitarie e il morale, secondo i rapporti di tutti gli eserciti, sono eccellenti.

Bombe lanciate su Cettigne da aeroplani austriaci

Cettigne, 11

Ieri un aereoplano tedesco ha volato sopra Budua, e si diresse verso Cettigne. Le batterie montenegrine lo han costretto a volare verso Cattaro. L'aereoplano lanciò tre bombe sul villaggio di Bieloche senza alcun effetto. Un altro aereoplano austriaco lanciò due bombe sopra Cettigne, di cui una non esplose. Tutte e due sono cadute presso l'Ospedale.

Alta onorificenza russa al Re di Serbia

Nisc, 11

Lo Czar ha conferito al Re Pietro l'ordine di Sant'Andrea con le spade.

La risposta del Governo britannico alla nota degli Stati Uniti

Londra, 11

Il testo della risposta del governo britannico alla nota degli Stati Uniti, dice:

« Tutti i punti indicati saranno accuratamente studiati con un medesimo spirito amichevole e con la franchezza a cui fu inspirata la nota degli Stati Uniti.

« Il governo inglese ammette la massima enunciata dagli Stati Uniti, che i belligeranti hanno diritto di intervenire nel commercio fra neutrali soltanto per proteggere la loro sicurezza nazionale ed anche in questo caso soltanto nei limiti compatibili con tale obbiettivo ».

La risposta esprime l'opinione che sembra esister un malinteso circa il grado di intromissione della Gran Bretagna nel commercio degli Stati Uniti. Come prova di appoggio, la risposta cita le cifre della esportazione di New York per il mese di novembre 1914, in confronto con il medesimo mese del 1913 verso i seguenti paesi: Danimarca 7.101.000 dollari di fronte a 558.000; Svezia 2.858.000 di fronte a 377.000; Norveglia 2.318.000, di fronte a 477.000; Italia, 4.771.000 di fronte a 2.971.0000.

Tutte queste cifre mostrano un enorme aumento: soltanto l'Olanda conserva press' a poco la stessa cifra.

La nota rileva quindi che, sebbene la guerra abbia avuto una cattiva influenza su alcune grandi industrie, quale quella del cotone, ciò è dovuto probabilmente alla diminuzione delle partenze richieste dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Germania.

Riguardo alla detenzione dei carichi di rame, la risposta cita le cifre americane dell' esportazione degli Stati Uniti verso i paesi neutrali dell'Europa, cifre le quali presentano tutte un largo aumento che sembra indicare che la maggior parte di questo metallo non è necessario al proprio consumo dei paesi neutrali, ma ad un' altro paese belligerante, il quale si trova nell'impossibilità di importarlo direttamente.

Riguardo alle derrate alimentari, l'Inghilterra è pronta ad ammettere che tali derrate non dovrebbero essere mantenute senza presunzione che siano destinate al nemico. Ma l'Inghilterra non può fare promesse definitive e a questo proposito fa notare essere essenziale che le navi sospette siano condotte in porto per un accurato esame.

La risposta fa notare il crescente pericolo che gli Stati neutrali vicini al nemico divengano per esso una base di rifornimento di una importanza senza precedenti. Perciò, nell'interesse della sua sicurezza nazionale, l'Inghilterra tenta di intercettare le merci realmente destinate al nemico, senza occuparsi delle merci destinate in buona fede ai neutrali.

Tutta la risposta è caratterizzata da un tono conciliante e dal desiderio di riparare ai danni causati ogni qualvolta è necessario.

La nota fa pure notare che piccolo è stato il numero dei navi che furono mandate dinanzi al tribunale delle prede dal quattro agosto al tre corrente. Il numero delle navi che si recavano in Olanda, in Italia e nei paesi Scandinavi, è stato di 763, di cui soltanto 45 furono deferite al tribunale.

La nota dice anche che il cotone non è stato mai compreso nella lista delle merci di contrabbando, ma che l'attenzione dell'Inghilterra è stata particolarmente richiamata dal fatto che del rame era stato nascosto nelle balle di cotone e il solo mezzo di scoprire questa frode era quello di scaricare le balle e pesarle, ciò che era possibile solo in un porto inglese. La nota indica poi la impossibilità nella quale si trova la Gran Bretagna di permettere l'esportazione del caucciù dagli Stati Uniti, perchè questa merce verrebbe riesportata a destinazione dei paesi belligeranti.

I commenti dei giornali inglesi

Londra, 11

Il *Daily Mail* scrive: La risposta dell'Inghilterra alla nota degli Stati Uniti, convincerà la maggioranza degli americani che i torti attribuiti alla Gran Bretagna non hanno serio fondamento e dimostrerà in modo soddisfacente che restano ben pochi motivi di dissensi fra le due nazioni commerciali.

La *Morning Post* rimprovera tuttavia al governo britannico di avere abbandonato la pratica che consisteva nella confisca di tutte le merci nemiche, anche portate da piroscafi neutri. Ogni libbra di merce o materiale che entra in Germania prolungherà la guerra. Il giornale soggiunge: Perchè noi dobbiamo trattare con moderazione il commercio e gli interessi della Germania, la quale ha trattato tanto spietatamente le proprietà e la vita dei cittadini in Belgio, in Francia e in Polonia? Noi abbiamo già troppo sofferto per le debolezze usate in favore dei neutri. Nuove debolezze sono impossibili senza tradire, in modo intollerabile, la causa per la quale combattiamo.

L'incidente di Hodeida verso la soluzione definitiva

La prudente energia del nostro Governo

Roma, 11

(Avi) — L'odierno comunicato ufficioso sull'incidente di Hodeida mostra che la vertenza italo-turca non è ancora risolta, ma ha fatto notevoli passi innanzi.

Le autorità supreme del Governo ottomano, dopo la formale nostra domanda di soddisfazione, hanno ordinato alle autorità politiche e militari dello Yemen di fare quanto è necessario per la soluzione dell'incidente, e cioè di accogliere tutte le domande presentate dall'Italia, compreso il saluto al nostro tricolore cui fu recata offesa dalla soldatesca turca, con la violazione della immunità del domicilio del nostro Console Naturalmente, tali riparazioni saranno date dalle autorità dello Yemen appena la inchiesta ottomana avrà assodato la verità dei fatti. Ma questa non è che una formalità legale, in quanto il valì dello Yemen ha nominato una Commissione d'inchiesta la quale dovrà accertare i fatti, ma ai cui lavori dovrà assistere il nostro Console che è sbarcato dalla nave «Giuliana» appena è venuto a conoscenza degli ordini dati da Costantinopoli. E poichè la Commissione d'inchiesta deve limitarsi ad accertare i fatti per cui il Governo italiano chiede e il Governo ottomano si dimostra disposto a dare soddisfazione, è facile prevedere che i suoi lavori saranno brevi e che appena avranno termine sarà dato esito alle pratiche ordinate da Costantinopoli per la soddisfacente chiusura dell'incidente.

Il comunicato odierno, a prima lettura, non è certo destinato a suscitare una impressione ottimista, poichè si riteneva che ormai l'incidente dovesse avere una definizione. Ma chi ben considera spassionatamente la cosa, deve convincersi che non è proprio il caso di impennarsi o perciò reclamare degli estremi rimedi, come taluni fanno. Non si poteva negare ad uno Stato sovrano di constatare con suoi funzionari la portata dell'episodio; non si poteva pretendere una immediata soddisfazione senza che la Sublime Porta non fosse messa al corrente dal valì del Sanaa. Taluni avrebbero preteso, invece, che l'Italia esigesse «illico et immediate» una riparazione, ed ora si lagnano acerbamente dell'inaspettato intoppo. Ma vediamo. Poteva l'Italia imporre una immediata riparazione? I mezzi che aveva a sua disposizione erano od una dimostrazione navale sulle coste dell'Asia Minore, od un bombardamento di Hodeida. Ma la Sublime Porta può oggi sorridere di una dimostrazione navale, oggi che ben altro bolle in pentola; e un bombardamento di Hodeida sarebbe riuscito più di danno a noi che alla Turchia, provocando il fanatismo delle popolazioni mussulmane in Eritrea, in Somalia e nell'Africa del Nord. In proposito è da rilevare che molto più prudenti di noi sono stati, nello stesso affare, la Francia e l'Inghilterra, offese come noi nelle persone dei propri consoli, e che, per essere in guerra colla Turchia, avrebbero potuto procedere senz'altro ad un'azione navale contro le coste dello Yemen. Ma l'Inghilterra non ha mandato colà neanche una torpediniera, e la Francia ha mantenuto immobile in quelle acque la «Dessaix». Se così hanno fatto l'Inghilterra e la Francia, così dovevamo fare anche noi per le stesse ragioni, poichè diversamente avremmo arrischiato di impelagarci in una faccenda seria e di procurarci, invece che delle soddisfazioni, degli imbarazzi.

La cosa è così evidente, che l'organo nazionalista che si mostra assai malcontento del comunicato ufficioso, ammette che non vi può essere oggi una azione coercitiva contro il turco. Solo la guerra, la nostra guerra nazionale, affrontando tutti quei massimi problemi nazionali, europei, adriatici, mediterranei, da cui tutti gli altri, compreso l'incidente di Hodeida, in via subordinata dipendono, potrebbe darci la soddisfazione.

A me pare modestamente che qualora si voglia fare la guerra, si debba scegliere qualche motivo più plausibile dell'incidente di Hodeida; e di motivi plausibili non ne sono mancati in passato, e non ne mancheranno in futuro. Ma l'incidente di Hodeida, di per sè, non è proprio tale da giustificare la nostra entrata in campagna, data la sua portata. Che se poi è vero quanto i nazionalisti affermano, vale a dire che i tedeschi — i quali sono i veri padroni della Turchia — fanno proprio essi il giuoco di tirare in lungo le cose, ciò dimostrerebbe il recondito scopo di farci impegnare in una vertenza lontana, per distogliere le nostre intenzioni e magari le nostre forze da interessi vicini. E i nazionalisti vogliono che l'Italia vi si presti gentilmente? Lasciamo dunque che l'incidente di Hodeida segua il suo corso normale come le malattie. La soluzione ormai è alle viste, o la soddisfazione non potrà mancarci. Se poi dovremo fare la guerra, ci si presenterà l'occasione senza andarla a pescare nel lontano Mar Rosso.

*

La «Tribuna» dice che nessuno può negare al Governo ottomano il diritto di procedere all'accertamento dei fatti, ma aggiunge che tale accertamento sarà tanto breve e rapido quanto assoluto è il puro diritto e la sua formalità.

Con questa, continua la «Tribuna», la fase giuridica dell'incidente si può dire assolutamente esaurita e se da un lato un reale, se pure breve, ritardo nella fase esecutiva ne deriva, non si può d'altro canto non dichiararsi per ora contenti di due fatti: 1. che tutte le domande del Governo italiano, compreso il saluto alla bandiera italiana come scusa e riparazione dell'offesa, sono state accolte; 2. che alle indagini per l'accertamento dei fatti assisterà e parteciperà anche la nostra autorità consolare.

Avvenga dunque al più presto la definitiva chiusura dell'incidente con vantaggio di tutti.

Il *Giornale d'Italia* ritiene, che, data la incontestabilità dei fatti si debba presumere che il lavoro della commissione di inchiesta di cui fa parte il nostro rappresentante ad Hodeida, sarà della massima brevità e non occorreranno certo altri ordini da Costantinopoli, dopo che sarà avvenuta la inevitabile constatazione dei fatti, e che avrà luogo invece immediatamente l'integrale esecuzione di tutte le domande formulate dal governo italiano.

Il *Giornale d'Italia* poi, premesso che durante tutto questo tempo è rimasta nelle acque di Hodeida la nave francese *Desaix*, per ottenere la liberazione del console francese, rileva che merita di essere osservato che anche il console francese non è stato ancora restituito, sebbene la Francia, in guerra con la Turchia, avesse potuto, a mezzo del *Desaix* esercitare delle misure coercitive assai spiccie.

Si è dinanzi ad una grande condiscendenza di fronte alla soperchieria delle autorità ottomane locali, sia da parte dei francesi che da parte degli inglesi, i quali non hanno inviato neppure una piccola torpediniera nel porto, nel quale è stato catturato il loro console.

Questa condotta degli anglo-francesi deve essere probabilmente attribuita a considerazioni di carattere politico-religioso. Hodeida e la regione dello Yemen sono troppo vicine ai luoghi dell'Islam e per conseguenza un'azione di guerra in quelle regioni avrebbe ripercussioni nel mondo mussulmano, assai più forti e profonde di quel che può avere la guerra portata contro la Turchia in altre parti dell'Impero. Di questa situazione tutte le potenze che hanno sudditi musulmani nelle loro colonie, sono costrette a tenere un certo conto. Anche l'Italia deve dunque fare in quei luoghi una politica che alla fermezza unisca la prudenza. Forse per queste ragioni il console di Hodeida, di sua iniziativa, ha accettato il breve rinvio che dall'esecuzione degli ordini tassativi giunti da Costantinopoli, porterà all'accertamento di fatti a cui la commissione, di cui egli fa parte, giungerà nel più breve tempo possibile.

Il comunicato ufficiale

Roma, 11

Il comunicato ufficiale diramato dall'Agenzia Stefani, *dice*:

«La Sublime Porta ha accolto tutte le domande formulate dal governo italiano relativamente all'incidente di Hodeida, compreso il saluto della bandiera, e ha inviato i relativi ordini al Valy dello Yemen.

«Questi ordini risultano al nostro governo in modo diretto, avendone esso anche agevolato la trasmissione, causa le condizioni telegrafiche dello Yemen per la guerra europea.

«Si sa già che una commissione apposita sta accertando i fatti di Hodeida, e che a tali indagini assiste il cav. Cecchi, sceso a questo fine dalla Giuliana.

«Constatati così i fatti, dovranno attuarsi senz'altro gli ordini della Sublime Porta»

Ghenadieff a Roma

Sofia, 11

L'ex-ministro Ghenadieff è partito ieri per Roma.

L'omaggio di Marsiglia ai garibaldini caduti nelle Argonne

Marsiglia, 11

Marsiglia ha reso oggi uno splendido omaggio alla memoria dei fratelli Garibaldi e degli altri valorosi volontari italiani morti per la Francia. Marsiglia, che aveva visto formarsi nel suo seno questa eroica legione, doveva più di ogni altra città celebrare nuovamente il valore dei garibaldini, e l'Amministrazione municipale in segno di riconoscenza per il nuovo sangue italiano versato per la Francia, ha deciso di intitolare al nome di Garibaldi una delle maggiore piazze.

In attesa di questa dimostrazione ufficiale, tutte le Società patriottiche ed i gruppi italiani di Marsiglia, avevano organizzato una grande cerimonia, che si è svolta oggi al monumento della Milizia Mobile delle foci del Rodano. Il corteo si è formato negli scali del porto, e la immensa colonna, con tutte le Società italiane in testa e le bandiere abbrunate, seguite dal popolo marsigliese, che aveva voluto associarsi a questa dimostrazione di ricordo, ha percorso la città.

Tutte le associazioni politiche, economiche, filantropiche, le società musicali e di mutuo soccorso, gli istituti per la preparazione militare, avevano inviato numerose rappresentanze: le autorità militari e civili di Marsiglia hanno preso pur parte alla bella dimostrazione di simpatia franco-italiana. La colonia italiana era rappresentata da tutte le più spiccate personalità. Era giunto espressamente a Marsiglia il maggiore Orlandi-Carlini, che, come è noto, fece sotto Garibaldi la campagna del 1870. Il maggiore Orlandi aveva annunziato il suo arrivo da Avignone, dove comanda il deposito del primo reggimento straniero.

Sulla piazza, davanti al monumento sopra detto, il Prefetto, il Sindaco di Marsiglia, il generale Servières del quindicesimo distretto, il presidente della Società dei combattenti del 1870 a Parigi, il presidente della Lega latina, Cafiero, hanno esaltato con commosse e commoventi parole il patriottismo italiano e hanno celebrato la memoria di Bruno e di Costante Garibaldi e degli altri volontari caduti combattendo per la difesa del diritto, della giustizia, della civiltà universale.

Numerose corone commemorative sono state deposte ai piedi del monumento.

La dimostrazione che ha sorpassato in magnificenza e in solennità quella che si è svolta all'inizio della guerra, si è chiusa con l'invio di numerosi telegrammi, da parte delle autorità e della colonia italiana, al generale Ricciotti Garibaldi.

La salma di Costante Garibaldi

Roma, 11

La salma di Costante Garibaldi arriverà a Roma domattina alle ore 8.30. Il trasporto funebre al Campo Verano avrà luogo alle 10. E' desiderio del generale Ricciotti che i funerali abbiano carattere intimo senza solennità ufficiali. Seguiranno il feretro solo i reduci della Grecia.

Si è diffusa stamane la voce che le autorità francesi avessero rifiutato il consenso ad un comitato nizzardo, il quale voleva che la salma di Costante Garibaldi traversasse le vie di Nizza, in modo da rendere possibile alla patria dell'eroe italiano un tributo di cordoglio al nipote non indegno delle tradizioni garibaldine.

Assunte informazioni all'ambasciata francese, questa voce è stata dichiarata del tutto insussistente.

Il passaggio da Torino

Torino, 11

Alle ore 18.45 col treno della Francia sono giunte le salme di Costante Garibaldi e di Alberto Duranti. Le salme erano scortate dal tenente Briganti della direzione del partito repubblicano italiano e da un soldato della legione italiana. Dinanzi al carro sono stati pronunciati discorsi e sono state collocate delle corone nel vagone attiguo.

I rappresentanti di Ancona avrebbero voluto far proseguire per Alessandria, Bologna e Ancona la salma del Duranti ma essendo stata chiusa nello stesso carro dove trovasi la salma di Costante Garibaldi, ha dovuto necessariamente proseguire per Roma da dove ripartirà per Ancona.

Scortano la salma del Duranti i rappresentanti Gregorini e Ravaioli della città natale del defunto.

Alla stazione di Genova

Genova, 11

Stasera transitò il treno recante la salma di Costante Garibaldi e di Lamberto Duranti. La folla che si assiepava alla stazione le accolse con calorosi applausi. Intervennero a recare il saluto di Genova, il Sindaco, alcuni assessori, i deputati Canepa, Carcassi, Macaggi e molte associazioni con bandiere.

Assistevano il console e il vice-console di Francia. Parlò l'avvocato Bonati a nome dell'Associazione Garibaldini, il Console di Francia. Varie associazioni offrirono fiori. Il treno salutato da nuove acclamazioni proseguì per Roma.

Il grande successo del prestito

La chiusura della sottoscrizione

Roma, 11

Oggi si sono chiuse in tutta Italia le sottoscrizioni al prestito del miliardo.

L'ultima giornata è stata una delle più fruttuose per la grande operazione finanziaria. Per informazioni raccolte a Roma e pervenute dalle regioni e città d'Italia risulta che è stato complessivamente sottoscritta una grossa cifra. Finchè non siano state raccolte tutte le notizie che da domani cominceranno ad affluire alla direzione generale della Banca d'Italia si correrebbe il rischio di dire troppo o troppo poco. Intanto questo si può affermare: che vi è stata una gara feconda fra province per rispondere all'appello del Governo e mostrare ciascuna il proprio patriottismo e la propria potenzialità di risparmio.

Un meritato encomio deve essere inviato al comm. Stringher che è stato un instancabile fattore del brillante successo ottenuto dal prestito nazionale.

Alcune cifre eloquenti

Roma — L'Istituto nazionale per gli orfani dei maestri elementari presieduto dall'on. Ciraolo ha sottoscritto lire 100 mila del prestito nazionale.

L'Associazione fra le Società italiane per azioni che rappresenta le più notevoli energie industriali e commerciali del nostro paese, ha sottoscritto al prestito nazionale per L. 300.000.

Forlì — La sottoscrizione del prestito nazionale ha qui raggiunto la cifra di due milioni di lire.

Siena — Con la giornata di oggi la sottoscrizione del prestito nazionale ha raggiunto la cifra di L. 4.200.000.

Genova — La Società Eridania ha sottoscritto L. 1.400.000 del prestito nazionale.

Brescia — La sottoscrizione per il prestito nazionale del miliardo ha raggiunto nella nostra città e provincia la somma di L. 11 milioni o un quarto.

Milano — Oggi si è chiusa la sottoscrizione del prestito nazionale. Milano ha corrisposto con entusiasmo patriottico. In tutte le banche il pubblico è accorso anche oggi numeroso ed alle ore 17 in diversi istituti gli sportelli erano ancora aperti.

Il conto ancora approssimativo fa prevedere che la sottoscrizione pubblica a Milano sarà non lontana dai 150 milioni. In questo computo non figurano naturalmente le case bancarie che partecipano al consorzio di garanzia.

Tripoli — La sottoscrizione per il prestito nazionale ha raggiunto qui la cifra di lire 700 mila. I notabili arabi vi concorsero largamente.

Alessandria — La sottoscrizione del prestito nazionale ha raggiunto qui la cifra di undici milioni.

Torino — Nella nostra città la sottoscrizione per il prestito nazionale ha raggiunto 82 milioni. In essi sono compresi circa 22 milioni sottoscritti dalla Banca Commerciale.

Oltre un milione sottoscritto a Sassari

Sassari, 11

La sottoscrizione al prestito nazionale superò in città il milione; somma notevole, oltre che per essere sottoscritta dopo vari anni di crisi economica, anche per il contributo recato dalle più diverse classi sociali. Il milione si raggiunse con poche grandi contribuzioni.

Felicitazioni all'on. Salandra per l'alta onorificenza conferitagli

Roma, 11

(Avi) — La «Agenzia Italiana» scrive: «Oggi, alle ore 17, il presidente del Consiglio on. Salandra ha ricevuto una commissione composta del presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati sen. Scialoja e degli onorevoli Enrico Ferri, Giovanni Amici e Montesano, nonchè di altri avvocati, tutti membri dello stesso Consiglio dell'Ordine. — Tale commissione si è recata a felicitare l'on. Salandra, nella qualità di componente il Consiglio anzidetto, per l'altissima insegna recentemente conferitagli del Collare dell'Annunziata.

La conversazione è stata improntata alla maggiore cordialità. Fra l'altro, l'on. Amici riferiva di avere appreso le più soddisfacenti notizie sul prestito del miliardo che sarebbe stato coperto indipendentemente dal mezzo miliardo sottoscritto dal Consorzio bancario».

Sciopero ferroviario?

Roma, 11

(Avi.) — La *Concordia* pubblica: «Siamo in grado di affermare che il passo di alcuni deputati a favore dei ferrovieri puniti in linea disciplinare per i fatti della settimana rossa e non compresi nella recente amnistia, ha trovato una lodevole resistenza presso il ministro Ciuffelli.

In seguito a tale insuccesso, si parla della possibilità di uno sciopero ferroviario.

Circa le voci di trattative tra Governo e S. S.

Roma, 11

I giornali vanno pubblicando larghe informazioni intorno alla voce di colloqui tra un personaggio governativo, da una parte, e del mondo Vaticano, dall'altra, per un miglioramento nei rapporti tra l'Italia e la Santa Sede. In proposito la *Corrispondenza* pubblica la seguente nota:

«Crediamo di poter affermare che di vero, in tutto quello che si va pubblicando, non c'è che questo: che il Governo italiano, nella costante preparazione ad una eventuale guerra, preparazione complessa, che va ben oltre ai soliti provvedimenti d'indole strettamente militare, si è preoccupato anche della siutazione speciale in cui si troverà l'Italia durante una guerra, in virtù della legge delle guarentigie.

Il Vaticano ha sempre dichiarato, e con lui autorevoli internazionalisti e canonisti, che la legge delle guarentigie diventerebbe inapplicabile in caso di guerra, e creerebbe seri imbarazzi al Governo italiano, senza assicurare alla Santa Sede quella indipendenza che le è necessaria, e che la legge stessa le riconosce.

Ora il Governo italiano comprende che occorre rimediare in qualche modo alle lacune della legge, e studia un «modus vivendi» per salvarla dal naufragio. A quest'opera tendono le attuali iniziative, finora del tutto private, alle quali, e lo possiamo affermare con tutta sicurezza, fino ad oggi la Santa Sede si è mantenuta completamente estranea»

Intervista col card. Gasparri ufficialmente smentita

Roma, 11

L'«Osservatore Romano» reca:

«L'«Abend Zeitung» di Berlino ha pubblicato una intervista di un suo redattore con un collaboratore dell'eminentissimo cardinale Gasparri segretario di Stato di Sua Santità nella quale vi è detto che un monsignore si è espresso circa le simpatie della Santa Sede che si debbano o meno alla Francia. In questa intervista si attribuisce al cardinale di avere detto: Certo vediamo con soddisfazione che la Francia viene a Canossa, ma ci domandiamo come ci troveremmo con la Francia vittoriosa e come ci troveremmo con la Germania vittoriosa. Quest'ultima ci diede da tempo garanzia di buoni rapporti, ma nemmeno quelli che hanno simpatia per la Francia possono dire altrettanto di questo Stato. Lo stesso si dica dell'Inghilterra e quanto alla Russia i nostri voti sono per i poveri polacchi, di cui desideriamo la liberazione. Siamo autorizzati a dichiarare che la suddetta intervista è del tutto insussistente».

Il barone Macchio resta a Roma

Roma, 11

(Avi.) — Un giornale di stamane raccoglie la notizia che il governo di Vienna sostituirebbe con un'altro diplomatico il barone Macchio all'ambasciata di Roma, e che a Palazzo Chigi, si starebbero facendo i preparativi per la partenza.

Tale notizia viene smentita da ottima fonte. Il barone Macchio non ha alcuna intenzione di andarsene, nè il suo governo pensa a sostituirlo. L'ambasciatore non crede, per suo conto, di avere esaurito la propria missione.

La convocazione della Direzione del partito socialista

Firenze, 11

La direzione del partito socialista italiano sarà convocata a Firenze per i primi giorni della prossima settimana. Sarà discussa la situazione dell'Italia nell'attuale conflitto europeo, e quindi di conseguenza anche il contegno che il partito socialista dovrà tenere. Si crede che si vorrà discutere pure sulla crisi interna, tanto nei riguardi dell'organizzazione, quanto in quelli dell'organo ufficiale. Sarà decisa anche la convocazione straordinaria di un congresso del partito, già da molti richiesta.

Il Comitato di preparazione

Milano, 11

Questa sera si è, in via definitiva, costituito, il Comitato di preparazione, che riunisce in uno stesso intento di lavoro e di organizzazione, alcune associazioni cittadine, come il Corpo dei volontari ciclisti, quello dei volontari automobilisti, dei ragazzi esploratori, delle dame infermiere, ecc

Il cardinale Van Rossum ammalato

Roma, 11

Il cardinale Olandese Van Rossum è da alcuni giorni infermo. Le condizioni di salute del porporato sono andate però migliorando. Il medico curante dott. Garzilli ha trovato che la temperatura è discesa e lo stato generale è soddisfacente.

Appena pervenuta al Vaticano la notizia della malattia, il Papa ha inviato in casa dell'infermo il segretario di Stato, cardinale Gasparri. Anche gli Imperatori di Germania e d'Austria, dei quali il cardinale olandese è amico, hanno telegrafato domandando notizie dell'infermo.

La ripresa degli affari a Londr dopo la riapertura della Borsa

Londra, 11

I giornali sono concordi nel compiacersi per la prima settimana di operazioni dello «Stock Exchange» dopo la sua riapertura. I nuovi regolamenti che impediscono ai paesi nemici di derivare alcun beneficio dalla ripresa degli affari, sono applicati con una facilità assolutamente inattesa. Dopo la riapertura della Borsa vi è stato ogni giorno un costante miglioramento nella quantità degli affari. Si presentano molti più compratori che non venditori. Gli agenti di cambio annunziano una crescente fiducia della loro clientela. I collocamenti aumentano continuamente e questo è notevole in modo speciale per ciò che concerne i valori inglesi. Vi sono stati animatissimi affari sul prestito di guerra. Come si aspettava, sabato vi fu un enorme numero di domande sui 10.000.000 di sterline di buoni del tesoro francesi emessi dalla Banca d'Inghilterra. Circolava liberamente la voce che l'ammontare totale era superato molto prima della chiusura.

La propaganda contro la continuazione delle gare professionali di calcio durante la guerra ha portato i suoi frutti. Il battaglione dei giuocatori di calcio conta ora 600 uomini che hanno un fisico superbo e la cui circonferenza toracica non misura in alcun caso meno di 35 pollici (89 cm.).

L'attività degli arruolamenti è particolarmente viva nelle contee della Scozia Meridionale che hanno già contribuito con non meno di 237 uomini per mille abitanti.

La sciagura alpinistica in Engadina Tre morti per un'altra valanga

Davos, 11

I dodici skiatori che furono travolti ieri mattina da una valanga nei press della capanna Persenn erano allievi della scuola skiatori del Cantone dei Grigioni, che facevano una escursione insieme con due maestri. Nove appartenenti alla comitiva furono salvati dopo tre ore di lavoro

Un'altra valanga sorprese otto uomini che lavoravano a sgombrare dalla neve la via alpestre di Compatsch-Sumnaun: tre perirono.

La situazione nel Messico

Parigi, 11

Si ha da Vera Cruz: La situazione nel Messico è sempre turbata. I partigiani di Carranza hanno ripreso Puebla e minacciano Guadalajara. Il generale Villa ha ordinato numerosi arresti a Messico e tiene imprigionate alcune persone minacciandole di morte se non consegnano denaro.

Esportazioni dalla Bulgaria

Sofia, 11

Il Consiglio dei ministri ha deciso di togliere il divieto di esportazione per fagiuoli, i formaggi, le patate e lo strutto.

I prezzi dei vini

Roma, 11

La Direzione Generale, dell'agricoltura comunica i seguenti prezzi dei vini nelle principali Regioni d'Italia:

Il Commercio dei vini è dovunque pochissimo attivo ed i prezzi per i pochi affari che si fanno sono invariati.

Continuano i lavori al terreno e la potatura dei vigneti, in alcune regioni favoriti dal bel tempo, in altre interrotti frequentemente dalle pioggie.

PIEMONTE — L'esportazione è quasi nulla e le condizioni del mercato sono invariate. I prezzi del vino rosso comune oscillano da lire 18 a 26, quelli di Barbera da lire 25 a 39 l'ettolitro.

VENETO — Sui mercati veneti il commercio dei vini continua a svolgersi con molta calma ed i prezzi sono invariati.

EMILIA — Dopo un lieve movimento di affari durante le feste natalizie nel commercio dei vini è ritornata la calma, ed i prezzi sono invariati.

TOSCANA — Sui mercati toscani si fanno sempre pochi affari e di poca importanza malgrado la maggiore offerta dei produttori. I prezzi variano da lire 20 a 32, per vini rossi di collina, da lire 14 a 22 per quelli rossi di pianura, da lire 18 a 22 l'ettolitro per i bianchi.

MARCHE — Ad eccezione di qualche affare per i vini dei Castelli di Jesi, i mercati vinicoli marchigiani continuano a mantenersi calmi. — I prezzi variano da lire 25 a 30 l'ettolitro.

CAMPANIA. — Il commercio dei vini è sempre calmissimo. I prezzi variano da lire 20 a 22 l'ettolitro; per i vini ad 11 gradi di alcool e da lire 12 a 16 per quelli ad 8 ed a 10 gradi.

PUGLIE — Sui mercati pugliesi predomina la calma; ed i prezzi sono invariati nominali.

SICILIA — Si fanno pochissimi affari e la esportazione si limita a poche partite che si spediscono ogni tanto per la Libia o per i mercati interni. Sono sostenuti i prezzi per i vini ad alta gradazione che si quotano da lire 1.15 a lire 1.30 il grado ettolitro, mentre quelli più deboli si possono acquistare a lire 0.90 il grado ettolitro.

SARDEGNA — Il commercio dei vini è sempre limitatissimo; i vini del Campidano rossi, si quotano da lire 18 a 24 l'ettolitro quelli bianchi da lire 1.10 a 1.20 il grado ettolitro.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 22

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

La vita e la morte del cap. Renaud o la canna di giunco

Il vascello «L'Oriente» era di faccia, solo, in disparte, grande e immobile. Davanti a lui passarono lentamente, uno dopo l'altro, tutti i bastimenti da guerra, e io vidi da lontano salutare Bonaparte. Montammo vicino a lui a bordo dell'«Oriente». Finalmente, per la prima volta, io lo vidi.

Egli era ritto, in piedi, vicino al bordo, discorrendo con Casa-Bianca, capitano del vascello (povero *Oriente!*) e si divertiva con i capelli d'un ragazzo di dieci anni, figlio del capitano. Divenni subito geloso di quel ragazzo e rimasi urtato nel vedere che toccava la sciabola del generale. Mio padre si accostò a Bonaparte e gli parlò lungamente. Non vedeva ancora il suo viso. Ad un tratto si rivoltò e mi guardò; fremei in tutto il corpo alla vista di quella fronte gialla circondata da lunghi capelli cascanti, come se uscissero dal mare, tutti bagnati; di quei grandi occhi grigi, delle sue gote magre e di quel labbro rientrato sopra un mento sporgente. Parlava di me e diceva: «Ascolta, mio bravo, poichè tu lo vuoi, tu verrai in Egitto e il generale Vaubois resterà qui, senza di te, con i suoi quattromila uomini; ma non ho piacere che si conducano ragazzi; non l'ho permesso che a Casa-Bianca ed ho avuto torto di farlo. — Rimanda questo in Francia; voglio che diventi bravo nelle matematiche, e se a te accadrà qualchecosa laggiù, penserò io a lui: io me ne incarico e ne farò un buon soldato».

Ciò detto, si abbassò, mi prese sotto le braccia e mi alzò fino alla sua bocca baciandomi la fronte. Mi girò la testa, sentii che egli era il mio padrone, che non appartenevo più a mio padre, che, del resto, poco conoscevo perchè viveva continuamente nell'esercito. Credei provare lo spavento di Mosè pastore, quando vide Iddio nel roveto. Bonaparte mi aveva sollevato libero, quando le sue braccia mi lasciarono piano sul ponte, vi lasciarono uno schiavo di più.

Il giorno avanti mi sarei gettato in mare se mi avessero voluto separare dall'esercito; ma mi lasciai condurre dove vollero. Lasciai mio padre con indifferenza e fu per sempre! Ma siamo così cattivi dall'infanzia, e, uomini o fanciulli qualunque piccola cosa riesce a far tacere i buoni sentimenti naturali! Mio padre non era più il mio padrone perchè avevo visto il suo e da questo solo mi sembrava emanasse ogni qualunque autorità sulla terra. O sogni d'autorità e di schiavitù! O pensieri corruttori del potere capaci a sedurre i ragazzi! Falsi entusiasmi! Veleni sottili, quale antidoto si potrà mai trovare contro di voi? Ero stordito, inebriato; volevo lavorare e lavorai da divenirne matto. Studiai giorno e notte e presi la divisa, il sapere e, sul mio viso, il colore giallo della scuola.

Di tanto in tanto il cannone mi interrompeva e quella voce del semi-Dio mi faceva sapere la conquista dell'Egitto, Marengo, il 18 brumaio, l'Impero.... e l'Imperatore mi mantenne la parola. In quanto a mio padre, non sapeva più che cosa fosse diventato quando un giorno mi arrivò questa lettera. La porto sempre in questo vecchio portafoglio, un giorno rosso, e la rileggo spesso per bene convincermi della inutilità degli avvisi che una generazione dà a quella che la segue e riflettere sopra la caparbietà delle mie illusioni.

Qui il Capitano, sbottonandosi la sua uniforme, levò fuori prima il fazzoletto, poi un piccolo portafoglio che aprì con riguardo ed entrammo in un caffè ancora aperto dove mi lesse quei frammenti di lettere, che sono rimasti nelle mie mani, e saprete presto come.

CAPITOLO IV.

A bordo del vascello inglese "Culloden„ davanti Rochefort, 1804

— E' inutile, figlio mio, che tu sappia come t'arriverà questa lettera e con quali mezzi io abbia potuto conoscere la tua condotta e la tua posizione attuale. Ti basti sapere che sono contento di te, ma che non ti rivedrò certamente, mai più! Tu hai conosciuto tuo padre solamente nell'età in cui la memoria non è ancora formata ed il cuore non ancora sbocciato. Esso si apre in noi più tardi di quello che generalmente si pensi, ed è ciò di cui spesso mi sono meravigliato; ma che farci? — Tu non sei più cattivo di un altro, mi sembra; bisogna dunque che me ne contenti. Tutto quello che ho da dirti, si è che sono prigioniero degli Inglesi dal 14 termidoro anno VI (o il 2 agosto 1798, vecchio stile, che, mi si dice, tornare ora di moda).

Ero andato a bordo dell'*Oriente* per tentare di persuadere quel bravo Brueyes di far vela per Corfù. Bonaparte mi aveva già mandato il suo povero aiutante di campo Julien che commise la sciocchezza di farsi prendere dagli Arabi. — Io arrivai, ma inutilmente. — Brueyes era testardo come un mulo. Diceva che si andava a trovare il passaggio di Alessandria per fare entrare i suoi vascelli, ma soggiunse alcune parole molto superbe che mi fecero conoscere come lui fosse geloso dell'esercito di terra.

— Ci prendono per «marinai d'acqua dolce?», mi disse, o credono che si abbia paura degli Inglesi? Sarebbe stato meglio per la Francia che avesse avuto paura. Ma se ha avuto delle colpe le ha gloriosamente espiate; ed io posso dire che sconto noiosamente quella che feci di restare con lui quando lo attaccarono. Brueyes fu ferito prima alla testa e alla mano. — Continuò a combattere fino a che una palla gli strappò le viscere. Si fece mettere in un sacco di crusca e morì sopra il suo banco di guardia. Vedemmo che noi andavamo certamente a saltare in aria verso le dieci di sera. Quelli che rimanevano dell'equipaggio scesero nelle scialuppe e si salvarono, eccetto Casa-Bianca. Rimase l'ultimo; ma il suo figlio, un bel ragazzo, che, credo, tu abbia veduto, venne a trovarmi e mi disse: «Cittadino, che cosa vuole l'onore che io faccia?». Povero ragazzo! Aveva dieci anni, credo, e parlava d'onore in quel momento! Lo presi sopra le mie ginocchia nel canotto e gli impedii di vedere saltare per aria suo padre insieme al povero «Oriente» che si sparpagliò per aria come un fascio di razzi. — Noi non andammo per aria ma fummo presi, cosa ben più dolorosa, ed io fui condotto a Douvres sotto la scorta di un bravo capitano inglese chiamato Collingwood che ora comanda la «Culloden». E' un galantuomo quanto altro mai, che dal 1761 in servizio nella marina, ha lasciato il mare solamente per due anni, per prendere moglie e mettere al mondo le sue due figlie. Quelle bambine di cui parla continuamente, non lo conoscono e la sua moglie conosce solo dalle lettere il suo buon carattere. Ma io sento che il dolore per questa disfatta di Aboukir ha abbreviato i miei giorni, che sono stati troppo lunghi perchè ho visto un tale disastro e la morte dei miei gloriosi amici. La mia età avanzata ha interessato tutti qui, e, siccome il clima in Inghilterra mi ha fatto tossire molto ed ha acutizzato tutte le mie ferite al punto d'impedirmi interamente l'uso di un braccio, il buon capitano Collingwood ha chiesto ed ottenuto per me (cosa che non avrebbe potuto ottenere lui medesimo perchè è stato proibito di stare in terra) la grazia di essere trasferito in Sicilia, sotto un sole più caldo e un cielo più puro. Credo che là finirò i miei giorni, perchè settantotto anni, sette ferite, dolorose disgrazie e la prigionia sono malattie incurabili. Io non ho da lasciarti che la mia spada, povero figlio! In questo momento non ho neppure questa perchè un prigioniero non ha spada. Ma ho almeno un consiglio da darti, ed è questo: di diffidare del tuo entusiasmo per gli uomini saliti presto a grande fortuna e specialmente per Napoleone. Così come io ti conosco, tu sarai un Seida, e bisogna guardarsi dal *Seidismo*, quando si è francesi, cioè suscettibilissimi di essere attaccati da questo male contagioso. E' una cosa meravigliosa la grande quantità di piccoli e grandi tiranni che esso ha prodotto. Ci piacciono i fanfaroni in un modo particolare e ci diamo a loro con tanto entusiasmo che non tardiamo molto a morderci poi le mani. L'origine di questo difetto è un gran bisogno di azione e una grande pigrizia di riflessione. Ne segue che ci piace infinitamente più darci corpo ed anima a quello che s'incarica di pensare per noi e d'essere responsabile, salvo poi a ridere di noi e di lui.

Bonaparte è un buon ragazzo, ma è veramente un po' troppo ciarlatano. Temo che egli non divenga, in mezzo a noi, fondatore di un nuovo genere di ciarlataneria: ce ne abbiamo abbastanza in Francia! Il ciarlatanesimo è insolente e corruttore e ha dato tali esempi nel nostro secolo e ha fatto tanto rumore col tamburo e con la bacchetta su la pubblica piazza che si è introdotto in tutte le professioni e non vi è piccolo che non ne sia gonfiato. Il numero delle ranocchie che crepano è incalcolabile. Desidero molto che mio figlio non vi sia compreso.

Violante Visconti Duchessa di Clarenza

(1354-1386)

Scarse sono le notizie pervenute sino a noi intorno a questa gentile ed infelice principessa di Casa Visconti, la cui esistenza fu delle più disgraziate e degne di commiserazione. Sperduta nella sfaccendata Corte paterna, quasi sempre in armi e piena d'intrighi, passò inosservata, fra lo stuolo delle cugine, figlie di Barnabò Visconti. Nulla quindi sappiamo della sua infanzia, della sua educazione, del suo carattere e dei suoi gusti. Il suo matrimonio col Duca di Clarenza, splendido e fastoso, la mise in evidenza per un momento, ma poi vedova quasi subito, e benchè in seguito rimaritata ancora due volte, l'oblio si fece intorno alla sua persona. Le sue sventure non interessarono i cronisti del tempo, assorti a raccontare le vicende delle guerre che laceravano il paese.

Figlia di Galeazzo II e di Bianca di Savoia, Violante nacque nel 1354, presumibilmente in Milano, nel Castello di Porta Giovia, residenza del padre, Signore della città, assieme ai fratelli Matteo e Barnabò. Il dominio visconteo era in quell'epoca estesissimo e comprendeva anche Genova, oltre a grande parte della Lombardia, del Monferrato, e dell'Emilia. Sino al 1355, era stato governato indiviso fra i tre fratelli, ma morto il 29 settembre di questo anno, Matteo II, i superstiti Galeazzo e Barnabò se ne erano divisa la eredità, procedendo pure alla divisione di tutto lo Stato, non rimanendo in comune che il Governo delle città di Milano e di Genova.

Galeazzo II, Vicario Imperiale per la Lombardia e la Liguria, era principe di bellissimo aspetto, buon parlatore, d'ingegno pronto e dotato di sufficiente cultura in un secolo, nel quale, in genere, i principi ne avevano assai poca, o non ne possedevano affatto. Da giovane era stato in pellegrinaggio a Gerusalemme, indi di ritorno in patria, essendo piuttosto d'animo bellicoso si era recato a combattere nelle Fiandre acquistandosi fama di coraggioso guerriero. Principe assai munifico, al dire di Galvano Flamma, la sua Corte era riputata la più splendida d'Europa. Si era circondato di dotti e di artisti, quali l'Amadio, il Baldo, il greco Crisolora, e, più celebre fra tutti, Francesco Petrarca, al quale lo univa una affettuosa amicizia. Il dolce cantore di Laura, era sovente suo ospite, e qualche volta, egli si era servito del poeta quale ambasciatore presso l'imperatore Carlo IV, il Re Giovanni di Francia, e la Repubblica di Venezia. Amando il lusso ed il fasto, Galeazzo II, aveva fatto costruire in Milano il Castello di porta Giovia, ed un altro pure in Pavia, quest'ultimo circondato da un vasto parco per le caccie: due comode e splendide dimore per le quali aveva profuso somme ingenti per gli abbellimenti. Inoltre, va ricordato, a sua lode, che egli fu il fondatore dello Studio di Pavia, al quale diede un largo impulso, dotandolo di una pubblica biblioteca, e meritandosi, per tanta munificenza, le lodi del Petrarca. Certamente, crudeltà a parte — e chi non ricorda la famosa e così detta *Pasqua di Galeazzo?* — egli fu un precursore del Rinascimento.

Tutto lascia quindi supporre che i figli, Maria, promessa nel 1358 al Marchese di Monferrato, e morta nel 1362, Giangaleazzo e Violante, abbiano assorbito l'ambiente intellettuale nel quale crebbero; ed anche che il padre, abbia dato loro una educazione ed una istruzione degne della loro posizione.

Benchè tra i due fratelli Barnabò e Galeazzo regnasse la migliore armonia, pure una rivalità nascosta ne turbava i reciproci rapporti: erano per Galeazzo oggetto di male celata invidia, gli splendidi matrimoni fatti dalle figlie di Barnabò con principi stranieri, benchè egli avesse accasato il figlio Giangaleazzo con Isabella di Valois, sorella del re di Francia; ora gli restava tuttavia ancora di maritare Violante. Per questa unica e diletta figlia rimastagli, tanto lui, che la moglie, Bianca di Savoia, sognavano nozze tali da oscurare quelle delle nipoti. Ma la difficoltà di trovare il principe adatto non era lieve: sebbene per ricchezza e per potenza, egli potesse rivaleggiare con qualunque sovrano, e la parentela col re di Francia gli desse speranza di aspirare ad altre alleanze reali, pure non sapeva dove rivolgere le sue mire. Scartate le famiglie regnanti italiane, restarono le straniere, e verso la casa reale inglese, diresse la sua preferenza. All'uopo, mandò segretamente in Inghilterra — dice il Litta — il suo consigliere privato e congiunto, Gaspare Visconti, ad offrire la mano di Violante per uno dei figli di Edoardo III dei Plantageneti (1367). Questi accolse favorevolmente la proposta, prima di tutto perchè dalla moglie, Filippina di Hainaut, aveva avute numerosi figli, che occorreva accasare, ed in secondo luogo, abbagliato dalla cospicua dote di Violante, promessa dall'ambasciatore milanese a nome del suo signore. La scelta dello sposo destinato alla principessa, cadde su Lionello, primo duca di Clarenza, terzogenito del Re, giovane di avvenente figura ed ardito e valoroso condottiero di soldati. (1).

Le nozze vennero fissate per la primavera dell'anno seguente, e Gaspare Visconti, stabilite le modalità del contratto nuziale, ritornò a Milano, apportatore della lieta notizia.

Alla Corte viscontea di Galeazzo, tutti esultarono dal primo all'ultimo scudiero per questo matrimonio, che rialzava assai di fronte ai sudditi ed ai vicini signorotti sempre invidiosi, il prestigio della famiglia. Durante parecchi mesi si lavorò a preparare il grande avvenimento: non bastando le risorse del tesoro particolare, per far fronte alle considerevoli spese che importava, Galeazzo dovette inasprire alcuni balzelli ed imporne altri, facendo mormorare il popolo.

Finalmente l'auspicato giorno arrivò. Lionello venne in Italia con un largo stuolo di compatrioti, al quale se ne aggiunsero con tutta probabilità, per strada ancora parecchi di quelli delle bande inglesi, che guerreggiavano in Piemonte, per conto del Marchese di Monferrato, dal quale erano stati chiamati alcuni anni prima. (2).

Egli fece il suo ingresso in Milano il 27 Maggio 1368, vigilia di Pentecoste, dalla porta Ticinese, accompagnato da Edoardo, suo dispensiere e ajo, dal Conte di Savoja e da circa due mila inglesi. Prima ancora di giungere sotto le mura della città, era stato incontrato da Galeazzo seguito da un codazzo di gentiluomini, di prelati e di magistrati milanesi, da Bianca di Savoja e da Isabella di Valois, con ottanta dame in isfarzosi abiti scarlatti, dalla contessa Riccarda Pepoli, dal futuro cognato Giangaleazzo con a fianco i consiglieri Manfredo da Saluzzo e Protaso Caimi e sessanta fra scudieri, militi e nobili, fra i quali Pietro da Biassono e Giovanglo di Birago, nonchè parecchi altri membri della famiglia Visconti in eleganti e ricchi costumi.

Il lungo e brillante corteo attraversò la città fra due ali di popolo festante ed accompagnò l'ospite illustre nel palazzo del defunto arcivescovo Giovanni Visconti, e quivi il principe inglese con tutti i suoi compagni venne alloggiato signorilmente in attesa del giorno fissato pel matrimonio.

Il 5 giugno, data della cerimonia nuziale, la Corte, o meglio le due Corti, e la città erano in festa: una comitiva principesca partì dal castello di Porta Giovia, residenza di Galeazzo, un'altra partì dal castello di Porta Romana, residenza di Barnabò, ed una terza dal Palazzo di Giovanni Visconti. Tutte e tre si diressero verso la chiesa di S. Maria Maggiore, ove si fusero assieme, e vennero ricevute dal Clero metropolitano in grande pompa. Quindi Oldrado vescovo di Novara, in assenza dell'arcivescovo, assistito da varii altri prelati, celebrò la funzione di rito. Lionello, pose in dito alla sposa un anello di inestimabile pregio, mentre la mano di Violante era sorretta dagli zii Barnabò Visconti e Amedeo VI di Savoia, nella loro veste di padrini.

Terminata la cerimonia religiosa, magnifica e solenne, vi fu grande banchetto nel cortile dell'Arengo, e del quale gli storici ci hanno tramandato copiosi dettagli. Il Corio più preciso fra tutti, ne fece una minuta descrizione dalla quale stralciamo alcuni particolari. Il pranzo fu servito su due mense separate, una per gli uomini e l'altra per le donne, e le portate furono diciotto, tutte di carne e di pesce, tranne le ultime due composte di varie qualità di formaggi e di frutta. Ogni portata fu di cinquanta piatti di servizio, venticinque di carne e venticinque di pesci. Nella lista dei cibi, figurano lepri, caprioli, anitre, capponi, galantine, pavoni, lingue salate, conigli, cervi, capretti, manzo, vitello, bue pernici, quaglie, storioni, lucci, tinche, trote, agoni, anguille ecc. Paolo Giovio, dice, che tanta fu la provvisione di questo convitto che le vivande tolte da tavola, bastarono abbondantemente per diecimila persone!

Ogni portata era accompagnata da ricchi doni che Galeazzo II, coadiuvato da dodici cavalieri, distribuiva ai commensali. Il citato Giovio, li chiama regali « d'inusitata magnificenza talmente che egli (Galeazzo) fu stimato avere vinto lo splendore dei ricchissimi re ». Il solo duca di Clarenza, secondo il Corio, ebbe due armature guarnite d'argento smaltato, con due selle e due elmi di argento dorato e settantasei cavalli bardati per lui e per alcuni baroni del suo seguito. Ecco come ne parla lo stesso storico Paolo Giovio: « furono in un solo presente dati settanta bellissimi cavalli con forniture di argento e di seta; e in vasi di argento girifalchi, cani da caccia, armature da cavalieri, belle corazze e splendidi arnesi di ferro sodo, celate ancora ed elmi ornati d'altissimi pennacchi; sopraweste lavorate di perle, cinture di soldati e finalmente alcune preziose gioie legate in imprese d'oro, ed una grande quantità di tela e di cremisi per fare vesti da uomo.

La prodigalità di Galeazzo, per queste nozze che gli avevano dato le vertigini, come si vede, non avevano avuto limite.

A questo pantagruelico banchetto, uno dei più dispendiosi e suntuosi che la storia rammenti, assistettero oltre agli sposi, e numerosi membri della famiglia Visconti, i principali personaggi inglesi del seguito di Lionello, i magistrati, il clero e la nobiltà di Milano, dame e cavalieri, nonchè molti gentiluomini pisani alleati del Visconti. Ma il fatto che gli diede maggior notorietà e lo rende interessante è senza dubbio l'intervento di messer Francesco Petrarca, il quale benchè vecchio e malaticcio, era venuto appositamente da Padova a Milano sin dal giorno 25 del mese precedente per onorare con la sua presenza questi sponsali. Oggetto di riverenza per tutti i convitati, il poeta sedeva fra lo sposo ed il Conte di Savoia. E sembra che egli non sia stato il solo poeta presente, poichè recenti studi dànno quasi per certo anche l'intervento dello Chaucer, il più illustre poeta inglese del tempo, autore della « *Corte d'Amore* » e dei « *Racconti di Cantorbery* ». Certissima poi è la presenza del francese Giovanni Froissart, il delicato autore del romanzo « Meliador » e di varie canzoni di squisita fattura. Un banchetto dunque dove l'intellettualità non poteva essere meglio rappresentata!

Naturalmente dopo il banchetto vi fu una giostra che divertì assai gli invitati e la folla accorsa in Milano, da tutti i paesi del Contado per assistervi.

La dote di Violante fu di 200 mila ducati d'oro, somma enorme per quei tempi, oltre al ricco corredo composto di quasi 300 capi, fra i quali due corone d'oro ornate di gemme, 25 vestiti di seta d'oro e d'argento di varie foggie, diverse collane, anelli, ed altri monili d'ingente valore. Di più essa portava allo sposo, le città di Alba, Mondovì, Cuneo, Cherasco ed altri castelli del Piemonte.

Chiusi i festeggiamenti, gli sposi si fermarono ancora per qualche giorno in Milano, poscia, mentre una parte degli inglesi seguiva Barnabò nella guerra che si combatteva nell'Emilia, si recarono in Alba, dove ricevettero gli omaggi di fedeltà di quei loro sudditi. Siccome al Duca di Clarenza, di salute cagionevole, in causa della vita disordinata condotta antecedentemente, poco però si confaceva il clima del Piemonte, egli cadde quasi subito ammalato. Per ristabilirsi venne con la consorte ad abitare il castello di Pavia, dove i medici di Galeazzo lo ebbero in cura. Dopo un mese di vita tranquilla, sentendosi meglio volle ritornare ad Alba con Violante. Ma lo strapazzo del viaggio fu superiore alle sue ancora deboli forze, e lo affranse talmente che appena giunto fu colto da febbri fortissime. Ogni rimedio fu vano, il male in pochi giorni lo trasse alla tomba il 15 ottobre 1368, poco più di tre mesi dopo le nozze.

Vedova repentinamente, senza il conforto di un parente vicino in quei momenti di dolore inconsolabile, la desolata duchessa fece ritorno presso il padre a Pavia, portando con sè la salma lagrimata del marito. Galeazzo che per questo matrimonio si era quasi rovinato, fu per impazzire dalla tristezza e dall'accasciamento: accolse la figlia con affetto e fece celebrare al genero solenni esequie, indi gli diede onorata sepoltura nella Chiesa di San Pietro in Ciel d'oro, dove in seguito gli venne eretto un monumento funebre. Violante, a ricordo della sua felicità spezzata ed in memoria del consorte, offrì alla Chiesa un palio di seta colorata del valore di cento fiorini d'oro, oltre ad altri doni ed elemosine.

La tomba di Lionello stette in questa chiesa fino a che il Concilio di Trento non proibì le sepolture nei luoghi destinati al culto. Trasportata altrove andò dispersa.

Lord Carlo Morley, discendente del Duca di Clarenza, trovandosi in Italia, esiliato dall'Inghilterra per motivi religiosi, fece porre nel 1500, nella chiesa una epigrafe per ricordarne il luogo.

L'art de vérifier les Dates e gli storici inglesi dicono che Lionello lasciò una figlia di nome Filippina: benchè il fatto non sia stato registrato da nessun cronista milanese, che io sappia, evidentemente non può trattarsi che di una bambina nata postuma, la quale portò il nome di Duchessa di Clarenza, e passata in Inghilterra, sposò Edmond il Mortimer Conte di La Marche.

Essa deve essere stata il solo conforto della madre, poichè la perdita dello sposo fu ancora aggravata dalla guerra che scatenò in Italia. Avendo Galeazzo pretesa la restituzione della dote di Violante, gli inglesi la rifiutarono, ma non trovandosi in forza per sostenere le loro ragioni cedettero a Giovanni II Paleologo, Marchese di Monferrato ogni loro diritto per ventisei mila fiorini d'oro, il 27 ottobre 1363.

Le ostilità scoppiarono con violenza da ambo le parti e durarono a lungo, sebbene Galeazzo appoggiato ad un solido esercito occupasse subito Cherasco, Valenza, Casale e quasi tutto il Monferrato. Morto però nel 1372 il Marchese Giovanni, e successogli il figlio minorenne Secondotto, sotto la tutela degli Ottone di Brunswick e Amedeo IV di Savoia, questi forti degli aiuti del Papa, dei fiorentini, degli Estensi e dei Carraresi di Padova, sconfissero le truppe viscontee a più riprese (1). In fine, stanchi da ambo le parti, e mercè l'intervento del Pontefice si fece la pace nel 1379 a Bologna, sulla base di un matrimonio fra Violante ed il giovanetto Marchese di Monteffato. Lo sposalizio venne celebrato il 2 agosto dello stesso anno in Pavia, presente lo sposo con 500 uomini d'armi.

Oltre alla restituzione di Casale e di altre terre Monferrine da lui occupate, Galeazzo diede in dote alla figlia trenta mila fiorini d'oro. Queste nozze non erano però di suo gusto, ma aveva dovuto subirle; egli avrebbe preferito dare Violante ad Alberto Duca d'Austria, che ne aveva domandata la mano nel 1374, ma la scomunica, lanciata da Gregorio XI contro i Visconti, aveva impedita la combinazione.

La povera Violante, era peraltro predestinata a sponsali drammatici: col nuovo marito di carattere iroso, volgare ed ineducato convisse ben poco. Dopo di essere stata con lui qualche tempo nel Monferrato, si ridusse nuovamente a Pavia, e quivi si fermò presso la madre mentre il marito, correva a guerreggiare nel territorio parmense. Viveva completamente ritirata, senza splendore con una corte ristretta, quando le giunse la notizia che il marito era stato ucciso nei dintorni di Parma, con un colpo di spada sulla testa vibratogli da un soldato tedesco, al quale, in un accesso di furore, aveva tentato di strangolargli il figlio (1378).

Vedova per la seconda volta si rinchiuse nel Palazzo detto della Corte Nova in Pavia, dedicandosi alla educazione della nipote Valentina, figlia di suo fratello Gian Galeazzo e di Isabella di Valois, morta nel 1372. Caritatevole in sommo grado, si occupò pure di opere di beneficenza, onde alleviare le miserie dei poveri, piuttosto numerosi in quegli anni di guerre e di devastazioni. Ella certamente non aspirava ad altre nozze, senonchè dovette ubbidire al fratello, divenuto suo Signore, dopo la morte di Galeazzo, accaduta nel 1378, che la volle maritare, per mascherare i suoi fini politici, col cugino Lodovico Visconti, Signore di Lodi, figlio di Barnabò, assai più giovane di lei (maggio 1381).

Nozze malaugurate, essa non convisse quasi mai con lo sposo impostole; tuttavia allorchè sopraggiunse la nota rovina di Barnabò nel 1385, per opera di Giangaleazzo, ed egli venne incarcerato col padre e con altri fratelli, essa soffrì immensamente per la di lui sciagura.

Anima eletta, tesoro di bontà e di dolcezza, non poteva non accorarsi di essere stata lo strumento inconsapevole della di di lui triste sorte. La sua sofferenza non fu lunga fortunatamente, la morte che la colse nel novembre del 1386, a soli trentadue anni, troncò la sua esistenza sconsolata e solitaria.

La sua salma trovò riposo nella chiesa di Sant'Agostino nella cittadella di Pavia non lungi da quel castello, che l'aveva vista giovanetta sorridente ed aggraziata, seguire con attenzione i lavori degli artisti, pittori e scultori, chiamati dal padre ad abbellirlo.

Pavia pianse la perduta benefattrice, la principessa dal cuore d'oro, la donna intelligente, la « duchessa saggia e pia », la cui cultura al di sopra dell'ordinaria aveva fatto l'ammirazione dei dotti insegnanti dell'Università.

Il cronista Dati, scrisse che essa morì avvelenata, ma ciò è da ritenersi una semplice supposizione, piuttosto che un fatto accertato, tanto più che la voce non è stata raccolta e confermata da altri storici. Chi avrebbe potuto compiere il delitto? D'altra parte non si vede a chi avrebbe potuto servire. Era una figura troppo secondaria per portare ombra a qualcuno, e non poteva quindi avere nemici.

O. F. Tencajoli

(1) Edoardo III re d'Inghilterra (1312-1372) aveva avuto dalla moglie Filippina di Hainaut, morta nel 1369, sette maschi e cinque femmine: Edoardo, principe di Galles, Guglielmo, Lionello duca di Clarenza, Giovanni duca di Lancastro, Edmondo conte di Cambridge, poi duca d'York, Guglielmo duca di Windsor, Tommaso duca di Buckingham, Isabella, Giovanna, Bianca, Maria e Margherita.

(2) Il Litta scrive, benchè in forma dubitativa, che col principe inglese eravi anche Giovanni Hawkewood, il quale sotto il nome di Acud, divenne un famoso capitano di ventura e nel 1377 sposò Donnina, figlia naturale di Barnabò Visconti.

(1) Anche l'Imperatore Carlo IV si era dichiarato contro il Visconti, e lo aveva deposto dalla carica di suo Vicario Imperiale, mentre il Papa lo fulminava con la scomunica (1372).

Condono di pena ai militari

incorporati nelle compagnie di disciplina

Roma, 11

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto col quale si determina che la permanenza alla seconda classe di punizione di tutti coloro che alla data del 31 dicembre 1914 si trovino incorporati nelle compagnie di disciplina, di punizione, nonchè di quelli per i quali alla stessa data sia già stata pronunziata la incorporazione, è ridotta a due mesi.

E' condonata la restante punizione a quelli fra gli individui suddetti che abbiano già terminati i loro obblighi di servizio e alla data del 31 dicembre 1914 si trovino iscritti alla seconda classe di punizione.

L'incorporazione definitiva nelle compagnie di disciplina di punizione delle guardie di città e di custodia delle carceri e delle guardie di finanza, le quali alla data del 31 dicembre 1914 si trovano già incorporate nelle compagnie stesse, nonchè di quelle per le quali alla stessa data sia stata già pronunciata la incorporazione, è ridotta di sei mesi.

Da tale riduzione sono escluse però le guardie di finanza che, condannate alla detta incorporazione, alla data del 31 dicembre 1914 si trovino in istato di latitanza.

Sul preteso richiamo di quattro classi

di milizia mobile

Roma, 11

Il Ministero della Guerra comunica:

La notizia pubblicata questa mattina da un giornale di Roma del richiamo alle armi entro il mese corrente di quattro classi di milizia mobile è del tutto infondata. L'equivoco deve probabilmente attribuirsi al fatto che la chiamata della classe 1895 indetta per il 12 corrente consentirà, come è noto, di rinforzare i nuclei di milizia mobile già esistenti e che per effetto della maggior forza risultante alle armi, si dovranno creare nuovi distaccamenti per le esigenze di accasermamento e di istruzione.

Congresso rinviato

Roma, 11

La presidenza del Consiglio delle prigioni in Inghilterra, d'accordo con quel Governo, fa conoscere che il nono congresso penitenziario internazionale che si doveva aprire a Londra il 20 luglio corrente anno è rinviato a tempo da stabilirsi in conseguenza dell'attuale situazione generale di Europa. Durante il periodo di attesa, la commissione penitenziaria internazionale sedente a Groningue (Paesi Bassi) continuerà la gestione degli affari ordinari.

Pro e contro la guerra

Movimentato comizio ad Alessandria

Alessandria, 11

Questa sera, al teatro Verdi, ha avuto luogo un comizio di socialisti contro la guerra. Nel teatro, gremitissimo, non mancavano però alcuni interventisti.

Parlò per primo il prof. Zanzi, sostenendo la neutralità a qualunque costo. A questi, ha ribattuto, in senso interventista, Cibelli, di Milano, per i repubblicani, e in senso neutralista ha replicato l'avv. Malliano che spinse la sua eloquenza alle più atroci e sanguinose ingiurie a tutto il passato di sacrificio dei nostri martiri per la indipendenza nazionale.

Ha chiesto poi la parola Michelangiolo Zimolo, qui espressamente venuto da Milano, per invito della locale sezione della «Trento e Trieste». Lo Zimolo, che al suo accenno a voler parlare, fu urlato, riuscì a ribattere le argomentazioni avversarie. Quando lo Zimolo accennò al grido di dolore delle madri di Trento e Trieste che vedono morire i loro figli per una causa non loro, il pubblico ha urlato l'oratore. Lo Zimolo, ottenuto ancora un momento di calma, ha potuto affermare che la guerra si farà, e che gli italiani sapranno ancora morire per la libertà di Trieste e di Trento.

Fra gli urli dei croati moderni e gli applausi degli interventisti, il comizio si sciolse.

Una figlia del Duca di Genova

ammalata

Torino, 11

La figlia maggiore del Duca di Genova, principessa Maria Bona, è da alcuni giorni malata di influenza. Siccome la malattia si è ieri aggravata, è stato tenuto un consulto, al quale ha partecipato il comm. Pescarolo. Anche nel pomeriggio di oggi, la giovane inferma è stata visitata da alcuni professori.

Molte persone appartenenti all'aristocrazia si sono già firmate su un apposito registro, esposto nel palazzo ducale.

La principessa Maria Bona Margherita di Savoja-Genova è nata al castello d'Agliè, in Piemonte, il primo agosto 1896, terzogenita di Tomaso, Duca di Genova, e di Isabella di Baviera.

Il sottosegretario alle Colonie

partito per la Libia

Roma, 11

Stasera è partito per la Libia l'onor. Mosca sottosegretario di Stato alle Colonie, accompagnato dal direttore generale delle opere pubbliche comm. Riveri, dal capitano di Stato Magg. Corfelli e dal suo segretario Peneo. L'on. Mosca sbarcherà a Tripoli, poi si recherà in Cirenaica per rendersi conto personalmente della situazione.

TEATRI E CONCERTI

Concerto Spezzaferri

al Liceo Marcello

Ieri sera, nella sala del Liceo Marcello, il M.o Giovanni Spezzaferri ha dato un concerto di musica da camera, esclusivamente basato su composizioni sue. Il maestro Spezzaferri è allievo del Liceo di Pesaro, ed è arrivato fra noi portando seco — a quanto si diceva — una buona coltura musicale, e una severità di studi. E il programma aveva tutta l'arroganza — sia detto senza ferire — di chi sa comporre della musica, perchè è piuttosto raro il caso di un compositore che trovi naturale, in una Italia dalle pronte disattenzioni e dai concerti che hanno talvolta per pretesto quello di andare a sentire della musica, imporre in una sera sola una sonata in quattro tempi per violino e piano, un'altra in quattro tempi per violoncello e piano, un intero quartetto, e quattro liriche per tenore e soprano. Un programma, intendiamo, quasi quasi contrario allo stesso regolare funzionamento dell'organismo, perchè non accorda il respiro, ma un programma tuttavia, che a noi personalmente non spiaceva, se non altro perchè esso mostrava un culto che è così trascurato da noi: quello per la musica istrumentale, un'altra delle tante eredità tutte italiane, che abbiamo lasciato andare in prescrizione.

Abbiamo perciò ascoltato con particolare compiacimento lo svolgersi del programma stesso, assai desiderosi di trovare nel maestro Spezzaferri l'espressione di un temperamento musicale degno di segnalare all'ammirazione dei giovani, di quei giovani sopratutto che sono così spesso immaturamente rapiti dalla sirena incantatrice del palcoscenico melodrammatico.

Ma mentre non possiamo non riconoscere nello Spezzaferri delle intenzioni serie, degli atteggiamenti dignitosi in linea d'arte, non possiamo tacerci che la sua musica manca della più necessaria qualità: la forza comunicativa. E i lettori ci capiscono in questa espressione succinta: intendiamo, senza entrare — Dio ci scampi e liberi — in dettagli di estetica musicale, ch'essa manca di quella suggestione, di quell'anima, di quell'impulso misterioso per la quale la musica, qualunque sia, alita, vive, prende delle figurazioni atte a suscitare sensazioni, tali da farci dire: « questa è una bella roba, oppure, questa è una brutta roba ». La musica che abbiamo sentito iersera ha il gran torto di lasciare indifferenti, di farsi ammirare come una cosa un po' inerte, un po' informe. Il m. Spezzaferri deve aver avuto certo dei buoni propositi, ma tutto il suo armamentario musicale è rimasto astratto, come astratti devono essere stati i suoi ideali: nella sua musica non si intravvede nemmeno uno sforzo determinato verso una determinata affermazione. Stile? Procedimenti? Trattamento melodico? Noi non abbiamo afferrato con sicurezza nulla di tutto ciò, siamo stati trascinati entro un labirinto un po' complicato, il qual labirinto non aveva nemmeno un punto di ritrovo. Abbiamo sentito trattare per esempio la sonata per violino con un bel tema iniziale, sciupato attraverso un ripetersi di rivolti, con un allegretto che nel movimento 6 per 8 aveva tutta l'aria d'una Tarantella eccezionale, con un « finale » disordinatissimo; abbiamo sentito la sonata per « violoncello » perdersi in uno squallore di risorse, con un rincorrersi di contrappunti che dinotavano un'ansia senza motivo.

Il Quartetto in « sol » ci è parso forse la composizione più notevole, ma anche in essa nessuna quadratura di stile, nessuna unità di concezione. E non neghiamo forse, per questo, che il m. Spezzaferri possa anche sapere il conto suo: ma egli ci fa l'impressione di un bel romanzo che sia stato legato colle pagine a casaccio, l'impressione buona finisce in calce alla pagina per ricominciare in tutt'altro senso, o in opposte forme, nell'altra.

L'esecuzione pianistica del programma era affidata all'autore, che si è rilevato un pianista troppo comune. La parte di violino era affidata a un giovanissimo fratello dell'autore, che si disimpegnò mediocremente, la viola fu sonata da Giuseppe Fich abbastanza debolmente. Ottimo apparve il prof. Montecchi (violoncello). C'erano anche due liriche, affidate al tenore Scopinich che fu assai efficace e due altre che erano affidate alla prof. Maria Colfari, che le cantò discretamente.

Il pubblico non era molto numeroso, ma in compenso applaudì. Applaudire era iersera la cosa che costava meno fatica.

g. o.

"I richiamati,,

Scene di Giovanni Valliera

al "Goldoni,,

Scene!... E' l'autore stesso che definisce così questo lavoro teatrale in due atti, il quale, come fu pensato, poteva anche dar luogo a qualche cosa di più che una serie di scene. Diciamo anzi, subito, che tutto il primo atto, a parte qualche battuta — due o tre, non di più — eccessivamente colorita, è un quadretto di genere perfetto e intesse con garbo, con perizia, con naturalezza commendevole, una vicenda tenue, ma viva. Il Valliera ha superato in quest'atto, con signorile facilità la prova sempre ardua di un'azione all'aria aperta, in una vecchia corte veneziana. E le macchiette che egli fa vivere intorno a una tavola di femminuccie che giocano a tombola, sono tutte vive, e tutte assumono un sapiente reciproco rilievo nel quadro d'insieme.

Se il Valliera non avesse creduto necessario che i suoi personaggi si mandassero reciprocamente in malora con soverchia frequenza e con soverchia frequenza si regalassero del « fiol d'un can », egli avrebbe fatto opera perfetta. E poteva farlo perchè il suo sentire schiettamente popolano gli permette di dire le cose più crude, e di rasentare la scurrilità senza cadervi mai, precisamente come fa il popolo che sa rimanere sano, e puro anche se talora si valga di parole raccattate nei rigagnoli.

Nel secondo atto il Valliera, premuto dalla necessità di concludere, abbraccia l'azione e vi porta in scena uno zio troppo noto, troppo convenzionale, troppo falso, *comandato* a perdonare all'unico nipote un matrimonio che è una *mésaillance*. La crisi è determinata dal fatto che il nipote è richiamato sotto le armi, e quel benedetto decreto di richiamo opera anche altri miracoli, come quello di rivelare a sè stessa una coppia di colombi rimasta fino al giorno prima in attitudine ostile.

Lo spunto è grazioso e persuasivo. Senonchè il Valliera ha bisogno con questo secondo atto di far penetrare la voce della Patria in una *corte* veneziana, e l'altezza del compito lo ha tradito. Accostarsi all'anima del popolo è sempre difficile, ma non richiede doti eccezionali di osservazione quando il popolo sia osservato nella sua vita ordinaria. Cogliere la parola del popolo quando la vicenda attinge le altezze dell'epica, è dato invece soltanto a pochi privilegiati: la figura di Garroche reca la firma di Victor Hugo. Ora nel lavoro del Valliera non c'è alcun Garroche, ma ci son quattro giovani strappati bruscamente alla madre, allo sposa, alla fidanzata, da un decreto di richiamo che li manda alla guerra di Libia.

Ne abbiamo visto partire a centinaia con l'inno di Mameli sulle labbra nella ebbrezza dell'ora.. ma quanti ne abbiamo compreso? Abbiamo compreso certamente gli studenti, e i figli della borghesia, e tutti coloro che sanno esprimere chiaramente un pensiero, ma tutti coloro che rendono il loro pensiero con un monosillabo, con uno sguardo sono rimasti intraducibili ai più. Così il Valliera ha in qualche momento rasentato la parodia, e gli va tenuto conto dello sforzo compiuto, gli va tenuto conto della intenzione se non si vuole incolparlo di irriverenza.

Questo si può dire a un giovane che possiede doti invidiabili e può fare molto più di quanto non abbia fatto sino ad ora, questo si può dire di un lavoro che serberà per molto tempo, nonostante le sue mende, una freschezza squisita.

L'esecuzione nella quale, dato il tipo della commedia, nessun attore ha campo di affermarsi in modo particolare, provò anche una volta le doti di affiatamento della Compagnia Zago.

Questa sera avrà luogo la ripresa di *El giudizio de Paride*, la finissima, garbata ed ilare commedia del collega nostro Giovanni Cenzato, che Venezia ebbe lo scorso anno pienamente riconfermati i lietissimi successi riportati nei maggiori teatri d'Italia.

In settimana la novità di Bepi Bianchini dal titolo « 3 - 47 - 90 ».

Rossini

Ha luogo questa sera la prima rappresentazione dell'opera nuovissima in due atti: « *Marbella Dubois* », del maestro Felix Di Geria, su parole di Anton Menotti Buia.

I personaggi del breve melodramma sono quattro e le parti sono così distribuite: *Marbella* Lucilla Laurence — *Olga* Maria Gorianz — *Stefano* Egidio Cunego — *Orlando di Valry*, cav. Adolfo Pacini.

Fenice

La Presidenza del Teatro non ci ha fatto pervenire il consueto comunicato sullo spettacolo di questa sera. Da notizie raccolte presso altre fonti, ci risulta però che lo spettacolo è sospeso, nè si sa fino a quando.

Le difficoltà di tirare innanzi diventano sempre più sensibili. Ieri la Presidenza aveva fatto alcune proposte alla Cooperativa, confidando così di poter assicurare il compimento della stagione. Offriva, a quanto ci assicurano, una certa somma che riteneva sufficiente a colmare il deficit, e chiedeva che le masse, in compenso, accondiscendessero ad una riduzione delle loro competenze, ed al pagamento posticipato. Pare che le masse corali si dimostrassero disposte ad un accomodamento non così le masse orchestrali.

Frattanto, alle masse veniva comunicata copia di un telegramma che il conte Grabinski Broglio aveva contemporaneamente diretto alla Presidenza della Fenice.

Secondo quel telegramma, il conte Grabinski Broglio avrebbe offerto di prelevare, per mezzo di una impresa già pronta, l'affittanza del teatro pel rimanente Carnevale e buona parte della Quaresima, affidando la direzione artistica al maestro Leopoldo Mugnone, con cartellone e artisti che si affermano veramente degni delle grandi tradizioni del teatro.

L'Impresa si impegnerebbe a rispettare i contratti delle masse e gli abbonamenti in corso.

Ignoriamo quale accoglienza la Presidenza abbia fatto alle proposte. Riteniamo tuttavia che una decisione si imponga e si imponga sollecitamente, prima cioè che si avanzi la fine del Carnevale.

Ormai il teatro è — come si dice in gergo teatrale — raffreddato e se vi è speranza di riconquistare il pubblico, è solo facendo punto e a capo. Il pubblico potrà aver torto, potrà aver ragione, ma è inesorabile nelle sue sentenze. E' però probabile che uno spettacolo presentato con mezzi veramente seri, abbia virtù di richiamarlo. Il pubblico è bizzoso qualche volta, ma dimentica assai facilmente, e come non domanda perchè uno spettacolo vada male — ed è una fortuna — non teme di cadere in contraddizione, accorrendo il giorno seguente a uno spettacolo che gli piaccia.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Ore 20.45: Marbello Dubois.
GOLDONI — Ore 21: El giudizio de Paride.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

12 Martedì: S. Modesto.
13 Mercoledì: S. Veronica.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

(73. LISTA)

Lista precedente	L.	87.453.09
Max ed Angelina Ravà per onorare la memoria della compianta cognata Leonia Ravà	»	100.—
Antonietta Martinelli ved. De Rossi in morte dell'avv. Silvio Fumiani	»	50.—
Famiglia Cosulich in morte dell'avv. Silvio Fumiani	»	50.—
Prof. Federico Pellegrini	»	30.—
Signora Ada D'Italia per una mesta ricorrenza	»	50.—
Totale		L. 87.733.09

L'arrivo dell'amm. Garelli

Ieri mattina alle 8.30 precise, proveniente dalla Spezia, arrivava nella città nostra, il vice-ammiraglio Garelli, il quale in sostituzione del vice-ammiraglio Borea Ricci, è stato nominato comandante del nostro Dipartimento Marittimo. A porgergli il primo saluto, erano convenuti alla stazione, il generale Marangoni, il direttore dell'Arsenale comandante Belmondo Caccia, tutti gli ufficiali superiori, capi servizio e moltissimi ufficiali di marina. L'ammiraglio, dopo aver scambiato cordiali strette di mano fra i presenti, scese nella lancia automobile, che si diresse immediatamente all'Arsenale, dove prese possesso dell'alto ufficio. Verso le 9 e mezza, la « Goito » issò le insegne del nuovo ammiraglio, salutandole con le regolamentari salve.

All'ammiraglio Garelli, che ben conosce la nostra città, da dove non era partito che da pochi mesi soltanto, facciamo l'augurio che nuova simpatia venga a circondare la fiduciosa stima, che la sua precedente operosità ha suscitato fra noi.

Scambio di telegrammi colla Casa Reale

Fra il Sindaco e la Casa Reale in occasione del natalizio di S. M. la Regina Elena, è avvenuto il seguente scambio di telegrammi:

« *Dama di Corte di S. M. la Regina - Roma* — Venezia associandosi nell'odierna fausta ricorrenza alla letizia della Reale Famiglia, invia il suo reverente saluto augurale alla graziosa ed amata Regina, esempio altissimo di civili e domestiche virtù.

Prego V. S. di far gradire a S. M. la Regina l'omaggio di questi devoti sentimenti. — F.to *Grimani*, sindaco. »

« *Conte Grimani Sindaco - Venezia.* — Sua Maestà la Regina ringrazia vivamente la S. V. dei sentimenti sempre molto graditi riferiti in nome di Venezia e desidera espresse alla cortese cittadinanza cordiali grazie pel suo costante gentile pensiero. — D'ordine, la dama di Corte di servizio, contessa *Campello Boncompagni*. »

Furono poi scambiati anche i seguenti telegrammi in occasione dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II:

« *S. E. nobile Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa — Roma* — In questo giorno sacro alla memoria imperitura del Gran Re, Padre della Patria, Venezia rinnova a S. M. Vittorio Emanuele III, degno continuatore dell'opera gloriosa dell'Avo, l'omaggio reverente della sua profonda immutabile devozione.

Prego V. E. di rendersi interprete presso S. M. di questi sentimenti. — *Grimani*, sindaco. »

« *Sindaco Venezia* — E' stato molto gradito da S. M. il Re il gentile pensiero rivolto da codesta patriottica cittadinanza alla memoria del Grande suo Avo. L'Augusto Sovrano esprime i suoi cordiali ringraziamenti. — Ministro *Mattioli*. »

Al telegramma inviato a S. M. la Regina pel suo natalizio, dalla Congregazione di Carità, venne risposto col seguente:

« *Co. Filippo Nani-Mocenigo*, presidente Congregazione Carità — *Venezia* — S. M. la Regina ringrazia cordialmente cotesta istituzione dei gentili auguri che ha molto graditi. — D'ordine, Dama di Corte di servizio contessa *Campello Boncompagni*. »

Un nuovo appello ai fornitori grossisti

La Commissione di vigilanza per la regolarità del Mercato dei generi di prima necessità, nella sua adunanza di oggi ha deliberato di mantenere per tutta la settimana in corso i prezzi della farina bianca e gialla da polenta nei vari tipi, (eccetto quello campagna), del pane e della pasta alimentare, avendo ottenuto dai rappresentanti della classe degli esercenti che fanno parte della Commissione stessa, la impegnativa di mantenere il prezzo del listino precedente, fino a tutto il 16 corrente, malgrado che i produttori, introduttori ed industriali abbiano già da qualche giorno praticato ulteriori aumenti.

La Commissione stessa, preoccupata dallo stato di disagio che deriva alla classe degli esercenti, la quale, essendo in diretto contatto col pubblico consumatore, è la più esposta alle immediate critiche, ha deliberato di avviare subito nuove pratiche, col tramite dell'on. Giunta Municipale, per ottenere dai fornitori dei singoli generi di prima necessità ogni sacrificio possibile nell'interesse della cittadinanza.

In relazione a tale deliberazione della Commissione, i negozianti di fagiuoli hanno già comunicato di aderire al voto sopra espresso, impegnandosi a non aumentare per tutto il mese in corso il prezzo già praticato per tale genere. La Commissione si lusinga che questo utile esempio venga compreso e seguito anche dalle altre categorie di fornitori di generi di prima necessità.

Furto di tacchini

Torresan Ezio fu Giovanni di anni 28 da Crespano Veneto, abitante a S. Stae 1967, possiede una macelleria a S. Polo in Rio Terrà Rampani 1910. Ieri notte alcuni ignoti, dopo aver aperta la porta del suo negozio con chiavi false, involarono due anitre e dieci tacchini per un importo di L. 150. Alla mattina, grande doveva essere la sorpresa del derubato, nel constatare la notturna fuga dei suoi pollastri, ma il dott. Galatà del Commissariato di S. Polo si ripromette di intervenire al ghiotto pranzo che si sta preparando.

Un altro ferimento

Boscolo Cecilia fu Agostino di anni 42, nativa da Chioggia, e qui abitante senza stabile domicilio, lunedì, nelle primissime ore del mattino transitava per Calle della Bissa insieme a un cortese accompagnatore. Fra i due scoppiò un diverbio, per ragioni che è inutile qui precisare, e il brutale, si scagliava sulla sciagurata, gettandola a terra e colpendola a pugni ed a calci.

Alle grida della disgraziata accorse qualcuno e tutta contusa e sanguinante fu sorretta fino all'Ospitale.

Le vennero medicate alcune ferite alle mani e al volto ed una contusione abbastanza grave al torace. Nè avrà per 20 giorni salvo complicazioni.

L'arte militare dei Romani all'Università Popolare

Alla prima lezione del prof. Giovanni Ferrara assisteva iersera un pubblico numerosissimo, che seguì col più vivo interesse la sua parola dotta e briosa, lieto di apprendere con diletto e di seguire sullo schermo una ricca serie di nitide proiezioni atte ad illustrare il tema: *Come combattevano i Romani*.

Il conferenziere si trattenne specialmente a descrivere l'ordinamento e l'azione della fanteria traendone materia di considerazioni e di confronti opportuni, tanto più che l'argomento è in qualche maniera di attualità.

La bella e attraentissima lezione, che sarà continuata domani sera per lo svolgimento completo del tema, fu alla fine vivamente applaudita.

Questa sera il prof. Tommaso Cesini, della R. Università di Padova, terrà la prima di una breve serie di lezioni sul tema: "*Veneto nel Risorgimento*.

Il tema di questa prima lezione è: « I riflessi della rivoluzione francese ».

Ingresso 50 centesimi.

Giuseppe Chiostergi sarebbe vivo

Un telegramma privato giunto ieri a una famiglia della nostra città informava che Giuseppe Chiostergi, pianto fra gli italiani, caduti con l'arme in pugno in terra di Francia, sarebbe ancora vivo. Non ci è stato possibile avere particolari, e non siamo in grado di dire se egli sia ferito, o se sia prigioniero.

Ci auguriamo che la notizia della sua esistenza in vita sia confermata.

Un interessante volo del "P. 4,,

Ci telefonano da Campalto che ieri mattina alle 7 dall'hangar di Campalton, partiva il dirigibile « P. 4 » per una prova di volo con nebbia. L'aeronave si sollevò verso le Bocche di Po mantenendosi a una quota media di 250 metri e alle 10 circa faceva ritorno al cantiere.

Il volo perfettissimo sempre attraverso la nebbia, fu diretto dal comandante tenente Valle. Formavano l'equipaggio i tenenti Tripolo, Dedoni e Mantovani.

Mortale disgrazia in Marittima

Un incidente mortale venne ieri a funestare il lavoro in Marittima: un facchino precipitava nella stiva di un piroscafo, rimanendo col capo fracassato. La notizia si sparse fulminea tra le numerose maestranze adibite ai lavori di carico e scarico, suscitando dolorosa impressione, tanto più che il morto era ben noto per la sua attività laboriosa. Il lavoro, anzi, veniva sospeso in segno di lutto.

Ecco come potemmo ricostruire il tristissimo fatto. Ieri mattina il facchino Lubiato Angelo, di Mestre, adibito allo scarico di carbone dal piroscafo *Antioco Accamè*, attraccato alla banchina a S.ta Marta, verso le 10 era intento sulla coperta del vapore a sospingere le mastelle di minerale, dal boccaporto alla presa. Sciaguratamente, rimaneva all'improvviso impigliato alla fune, e sollevato in aria fino alla ruota dell'arganello.

Il disgraziato, che trovatosi così fuori d'equilibrio, si teneva disperatamente afferrato alla corda, come restò incastrato colle mani sotto la carrucola, con un grido di dolore, si lasciò andare nel vuoto. Fu un urlo di raccapriccio. Il corpo piombò nella stiva pressochè vuota, da un'altezza di una decina di metri.

Nessun soccorso si potè tentare. Era già morto.

Sul posto si recò subito il delegato dott. Lamponi, della Ferrovia, e il dottor Trigoni della «Croce Rossa», per le constatazioni di legge, ma accertate le cause della sciagura, veniva rilasciato il nulla-osta e il cadavere si potè trasportare alla Cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Alla triste opera provvidero gli infermieri della «Croce Rossa» colla lancia «Regina Elena», aiutati pietosamente da certi Foggian Giovanni abitante alla Giudecca, e da Callegari Angelo da Mestre, qui abitante, in calle del Pistor, entrambi compagni di lavoro dell'estinto.

Un giovane suicida al Lido

Domenica notte, sulle 11 e mezza, la guardia di città Lamonaco, appartenente alla delegazione del Lido, si dirigeva per il gran viale di S. Maria Elisabetta nel consueto giro d'ispezione. Ad un tratto, dei gemiti soffocati lo fermarono dubbioso, in ascolto; l'oscurità era fitta, e la strada appariva perfettamente deserta. Ma ai lamenti indistinti, ecco seguire un alto grido di spasimo, invocante aiuto.

L'agente corse verso il luogo d'onde partiva l'invocazione, e vide un individuo, vestito civilmente, steso presso una panchina; il poveretto di sivincolava e gemeva. Il Lomonaco tentò sorreggerlo e interrogarlo ma l'individuo dopo aver accennato ad una dose considerevole di stricnina, poco prima ingoiata, ricadde inerte, ed ogni premuroso tentativo di aiuto fu vano.

All'allarme, dato dalla guardia immediatamente, qualcuno corse in cerca di un medico, ma inutile fu ogni ricerca. Il disgraziato, nell'ansiosa attesa, appariva in condizioni addirittura disperate.

Con una gondola, si provvide allora a trasportarlo senz'altro all'ospitale civile, dove giunse scortato dall'agente Lomonaco e dalla sorella Amalia che nel frattempo era stata pietosamente avvertita della disperata decisione, dello sciagurato. Ma il dottore di guardia, dopo essere ricorso agli estremi tentativi di neutralizzare gli effetti letali del veleno, dichiarava il caso senza speranza.

Infatti, il suicida, senza più una parola, nè un gesto, moriva verso le quattro del mattino.

Indosso gli vennero trovate due chiavi, un portafoglio e un portamonete con lire 31 e 87 centesimi e un orologio con catena di metallo bianco. Nessuna carta, nessuna lettera, ha potuto illuminare l'autorità sulle cause che possono aver spinto il poveretto all'atto disperato.

Per un senso di comprensibile riguardo verso la disgraziata famiglia, che risiede fuori della città nostra, e che è ancora ignara della sciagura che viene a colpirla così duramente, omettiamo il nome del giovane suicida.

Un baruffone a San Polo

Campo S. Polo fu teatro ieri di una movimentata scena. Erano le 10 e mezza quando il facchino Gallo Giacomo di Pietro di anni 40 imbattutosi in un certo Longo Pietro pure di anni 40, imprenditore, venne per futilissimi motivi a una discussione clamorosa. Il vino poi, venne a ravvivare certi antichi rancori, facendo divampare l'eroico sdegno del Longo il quale estratta una chiave, la lasciò andare sulla testa dell'avversario.

Furono prontamente separati da alcuni passanti e il Gallo fu condotto alla Guardia Medica dove gli venne medicata una ferita alla testa guaribile in dieci giorni circa.

Un vigile assalito da un disoccupato
L'arresto del feritore

A S. Girolamo, è stato istituito in questi ultimi tempi, un posto di distribuzione sussidi e alimenti per venir in sollievo, per quanto è possibile, ai tristi effetti dell'attuale crisi economica. Alla istituzione, che è municipale, sono adibiti i vigili urbani, del sestiere di Cannaregio, i quali, com'è del resto in altri posti di soccorso, provvedono a disciplinare l'affollamento dei postulanti, e ad evitare eventuali arbitrii di irregolarità. Ieri mattina, sulle 10 e tre quarti si presentava al vigile di servizio Gambin Ginevrino di anni 32, un certo Bortolo Conaggin di anni 50, abitante in Ghetto Nuovo 2910, il quale presentava un buono di sussidio tutto stracciato. Alle osservazioni del vigile, che intendeva trattenere il buono, il Conaggin, il quale appariva anche piuttosto alticcio, rispondeva con insolenti proteste, ma riusciva, dopo pazienti sforzi, a farlo allontanare in apparenza persuaso e tranquillo. Ma ad un tratto, con inspiegabile violenza, fu visto slanciarsi contro il vigile e alzare la mano minacciosamente armata di un coltello a serramanico. L'aggredito con un grido portò le mani al capo grondante sangue, mentre alcuni cittadini presenti si slanciavano sul forsennato tentando trattenerlo e disarmarlo. Infatti il signor Norsa Giovanni fu Domenico di anni 32 abitante a Cannaregio 2886 riusciva a strappare il coltello dalle mani dell'aggressore, e a ridurlo, anche con l'aiuto del vigile ferito all'assoluta impotenza.

La scena fu così improvvisa e il vigile, era così ignaro del vigliacco e criminoso proposito, che solo per una fortunata combinazione, non dobbiamo registrare, conseguenze gravissime.

Il feritore fu portato subito al Sestiere e trattenuto in arresto, mentre il ferito si presentava alla Guardia Medica, dove il dottor Dolfin gli constatava una ferita al cuoio capelluto guaribile in quindici giorni circa.

Un ragazzo intraprendente

E' Lazzari Toriddo fu Eugenio d'anni 13 garzone macellaio abitante in Calle Rubini 3242 a Cannaregio. Ieri veniva sorpreso mentre furtivamente tentava introdursi nel negozio biade di Grifalconi Romano in Campo dell'Anconetta 1982, e senz'altro fu condotto alla Delegazione di P. S. e trattenuto. Il Grifalconi denunciava ancora la sparizione avvenuta dal suo stesso negozio all'Anconetta, qualche giorno fa, di 12 scattole caffè, del valore di tre lire e si sospetta sia anche questo opera dell'alacre Toriddo.

Ferito in rissa

All'Ospedale Civile veniva accompagnato ieri mattina, il facchino Thio Cesare fu Antonio di anni 35 abitante in Calle delle Ancore 1320 a Castello. Al medico di guardia, che lo dichiarò guaribile in una quindicina di giorni, raccontava come uscendo da una osteria in via Garibaldi, fosse venuto a litigio con due facchini suoi amici, certi Domenico Nenin e Girardi Agostino, dai quali fu colpito alla faccia riportando una vasta contusione alla regione zigomatica sinistra.

Disgrazia sul lavoro

Con la lancia a benzina della « Croce Rossa » veniva nel pomeriggio d'ieri trasportato all'Ospitale Civile, certo Canziani Giovanni d'anni 48, abitante a S. Croce, Lista Vecchia ai Bari 1258.

E' un operaio ai Sylos in Marittima, dove per un disgraziato accidente era poco prima rimasto impigliato con una mano fra alcuni ingranaggi. — Per fortuna riportò solo lo schiacciamento del dito indice, per cui potrà guarire in una ventina di giorni.

Contravvenzioni ed arresti

L'altra notte le guardie di P. S. sorprendevano in Calle dell'Aseo, due individui, i fratelli Stefano e Costante Galarda, entrambi di anni 17, abitante sulle Fondamente Nuove 5022, in istato di indecorosa ubbriachezza.

I due erano stai poco prima cacciati da un esercizio a viva forza per la loro intemperanza turbolenta e si induziavano ancora con proteste e clamori, sì che venne loro rilevata la contravvenzione.

*

Gli agenti della Squadra Mobile, traevano ieri in arresto certo Porri Giuseppe fu Domenico di anni 17, il quale era ricercato quale autore di un furto di oggetti preziosi in danno di Mingardi Natalia.

La refurtiva, già qualche giorno fa era stata sequestrata, solo mancava di rintracciarne il giovane trafugatore, ma ora anche questo è al sicuro.

Stato Civile

NASCITE

Del 9. — Città: Maschi 7; femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 17.
Del 10. — Città: Maschi 1; femmine 8. — Totale 9.

MATRIMONI

Del 9. — Zanchi Giuseppe usciere con Salviatti Emma casalinga, celibi. — Zuppati Antonio biadaiuolo con Panisson Antonia casalinga celibi. — Meneghini Giovanni apparecchiatore gaz con Arrigoni Margherita casalinga, celibi. — Gri Vittorio falegname con Rota Adalgisa sarta, celibi. — Tonissi Attilio oste con Minozzi Maria, ostessa, vedovi. — Tacchini Giacomo impiegato ferroviario con Barbini Maria casalinga, celibi. — Manfrè Carlo fotografo con Marchiori Santa domestica, celibi.

Del 10. — Tomat Antonio falegname con Dei Missier Luigia sarta, vedovi. — Rosa Giovanni falegname con Bacchin Teresa domestica, vedovi. — Bonetto Mansueto pizzicagnolo con Battistetti Italia casalinga, celibi. — Siebezzi Angelo bracciante con Gattovich Luigi casalinga, celibi. — Dal Pozzo Cesare falegname con Benato Irma casalinga, celibi. — Tacchia Antonio bracciante con Cavaldoro Giuseppina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 9. — Camuffo Regina d'anni 82 nubile casalinga di Venezia — Novello Maria d'anni 81 nubile casalinga di Venezia — Rossi Anna d'anni 80 nubile casalinga di Venezia — Capretto Martinuzzi Stella di anni 76 vedova r. pensionata di Venezia — Vellini Robazza Giuseppina d'anni 72 vedova casalinga di Venezia — Rossettini Rosa d'anni 44 nubile casalinga di Venezia — Gianolla Angela d'anni 31 nubile casalinga di Venezia — Marchesi Antonietta d'anni 18 nubile casalinga di Venezia — Moro Giovanni d'anni 74 vedovo pettaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4; femmine 1.

Del 10. — Mertens Giuseppina d'anni 73 nubile ricoverata di Venezia — Pollastra Boldin Anna d'anni 64 coniugata casalinga di Venezia — Massari Corradini Angela di anni 42 coniugata casalinga di Venezia — Panizzut Giovanni d'anni 72 coniugato tappezziere di Venezia — Contardo Pietro d'anni 52 coniugato biadaiuolo di Venezia — Penso Vittorio d'anni 6 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 10 gennaio

« Tripoli » ital. da Trieste con 17 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 9 gennaio

« Circe » ital. da Manchester, carbone.
« Maria delle Vittorie » ital. da Newport, carbone.

Arrivi del 10 gennaio

« Tripoli » ital. da Trieste, merci varie.
« Croacia » a. u. da Trieste, merci varie.

Spedizioni e partenze dell'11 gennaio

« S. Giorgio » ital. per Ravenna, vuoto.
« Taranto » ital. per Barletta, merci varie.
« Aikaterini » ell. per I. Barry, vuoto.
« Tripoli » ital. per Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Alberto Treves » ital. da Calcutta, merci.
« Venus » ital. da Norfolk, carbone.
« S. Miguel » sp. da Sarpsburg, merci.
« Clara » ital. da Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Dell'11. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 17 — Cereali 11 — Cotoni 7 — Varie 154 — Per la Ferrovia 112. — Totale 301.
Scaricati 121.

Buona usanza

* Per onorare la memoria di Adele Boldrin Flautino versarono alla Società Veneziana contro la tubercolosi: Fanni Gardani lire 10, Antonio Solveni lire 5, Giovanni Solveni lire 5, Gustavo Solveni lire 5, dott. Ferruccio Solveni lire 5; all'Educatorio Rachitici: Vittorio e Maria Tessari lire 5, avv. Piero Solveni lire 5.

* Alla « Colonia Alpina S. Marco »: lire 40 il comm. Giuseppe Occioni Bonaffons per un letto ai nomi di Luigi ed Emilio Bonaffons.

* Per onorare la memoria della compianta signora Adele Boldrin in Flautino la famiglia capitano Alburno offre lire 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome della defunta.

Comunicati delle Opere Pie

Ad onorare la memoria della compianta Cecilia Geraldon ved. Frescura, la figlia, in luogo di fiori offre all'Opera Pia « Istituto Ciliota » a S. Samuele lire 50.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 9. — Frumento di primavera 149 3/4 — id. d'inverno 147 3/4 — id. duro inverno N. 2 147 3/4 — id. Nord Manitoba N. 1 150 1/2 — id. maggio 147 3/8 — id. luglio 132 7/8 — Granone disponibile 78 1/4 — Farina extrastata 6.05 — Nolo cereali per Liverpool 8 1/2.

CHICAGO, 9. — Frumento maggio 138 1/8 — id. luglio 124 1/8 — Granone maggio 75 3/8 — id. luglio 76 5/8 — Avena maggio 55 5/8 — id. luglio 53 1/8.

CAFFE'

NEW YORK, 9. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 1/2 — id. gennaio 6.32 — id. febbraio 6.47 — id. marzo 6.65 — id. aprile 7.49 — id. maggio 7.64.

ZUCCHERI

NEW YORK, 9. — Zucchero centrifugato 4.11.

Borse estere

LONDRA, 9. — Consolidato 68 5/8 — Egiziano unificato 88 — Marconi 1 5/8 — Argento fine 22 11/16.

Il cambio per oggi

ROMA, 11. — Cambio per domani 105.70. Cambio settimanale 105.65.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo delle forniture militari rinviato "sine die,,

Milano, 11

Stamane fu nuovamente chiamato alla nona sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Bobba, il processo contro l'ex-fornitore militare Umberto Magnani per frodi continuate all'Erario e per corruzioni di pubblici ufficiali nonchè contro altri imputati per reati diversi.

Non è il caso, vista la probabilità di un nuovo rinvio, sia pur breve, della causa, di ripetere qui le singole imputazioni, già elencate allorchè gli imputati furono mandati a giudizio e riferite ancora recentemente quando, ai primi dello scorso dicembre, il processo venne all'udienza e dovette essere rinviato per la malattia dell'avv. Valdata, difensore del Magnani.

Gli imputati sono: Luigi Confalonieri, Arnaldo Gussi, avv. Luigi Indraccolo, Umberto Magnani nonchè i rappresentanti di quest'ultimo: Giovanni Orlandini, Sante Toschini, Alfeo Baldeschi, Primo Rapetti, Federico Scarpa, Virgilio Sannazzari e Bixio d'Ottavi; infine il capitano Fausto Ungarelli. Essi sono tutti presenti, meno il D'Ottavi, del quale è subito dichiarata la contumacia, e lo avv. Indraccolo che telegrafa di essere momentaneamente impegnato altrove per ragioni professionali.

L'accusa pubblica è rappresentata dal sostituto procuratore del Re avv. Severgnini. Vi è costituzione di parte civile della Amministrazione militare rappresentata dal maggiore Bori con gli avvocati erariali comm. Tommasi di Roma e Grassi di Milano. Siedono alla difesa gli avvocati Calda di Piacenza e Dr Grandi di Milano, chiamato quest'ultimo a succedere nella difesa del Confalonieri al compianto avv. Majno; gli avvocati Cavalla e Gonzales per il Gussi; l'on. Gallina e l'avv. Valdata per il Magnani; gli avv. Panighetti e Paleari per il Toschini ed il Rapetti; l'avv. R. Carena di Firenze per il contumace D'Ottavi; l'on. B. Federici per il capitano Ungarelli; gli avv. G. Gattai e G. Lami di Pisa per il Sannazzari; gli avvocati Parpanini di Conegliano e De Benedetti di Milano per l'Orlandini; gli avvocati Serena e Terni di Venezia per lo Scarpa; gli avv. on. Gasparotto e Treves per l'assente Indraccolo.

Aperta l'udienza si ha un incidente: non il primo, nè l'ultimo. Lo solleva l'on. Gallina nell'interesse della difesa Magnani, sostenendo l'irregolarità della costituzione di parte civile del Ministero della guerra. L'on. Gallina sostiene che al verbale di costituzione non è allegato il mandato speciale del ministro all'Avvocatura erariale per effettuare la costituzione. Ora, essendo la costituzione di parte civile un provvedimento eccezionale occorre, afferma il difensore, il mandato speciale per la costituzione e non basta la generica facoltà dell'Avvocatura erariale di rappresentare e difendere l'Amministrazione pubblica. L'on. Gallina conclude quindi per la invalidità della costituzione in periodo d'istruttoria, pur non opponendosi alla costituzione della parte civile in udienza. Risponde brevemente l'avv. Tommasi affermando invece la regolarità della costituzione contestata dalla difesa, per la quale replica l'avv. Valdata ed a lui si associano i difensori degli altri imputati.

Prima che questo incidente sollevato dalla difesa Magnani sia risolto, un altro ne viene prospettato dall'on. Gasparotto della difesa Indraccolo. Egli dice che l'avv. Indraccolo è impegnato come difensore a Napoli nel processo Sorge e sostiene che questo è motivo sufficiente per la sospensione del dibattimento; chiede quindi che la causa sia rinviata a udienza fissa, anche breve.

E' la volta del P. M. Severgnini, il quale si oppone al rinvio, chiedendo che si proceda in contumacia dell'avv. Indraccolo; sostiene poi la regolarità della validità della costituzione della parte civile dell'Amministrazione militare. Controreplicano l'on. Gasparotto per lo avv. Indraccolo e l'on. Gallina per il Magnani insistendo nelle prese conclusioni. A sua volta insiste l'avv. Tommasi per la regolarità della costituzione della parte civile; egli dice, in sostanza, che gli avvocati erariali hanno facoltà di costituirsi parte civile, nell'interesse dell'Erario «ex officio», senza bisogno di speciali delegazioni.

Il Tribunale si ritira per deliberare sui due incidenti; intanto altri ne annuncia la difesa.

Dopo quasi un'ora di deliberazione il Tribunale rientra ed il presidente cav. Botta legge l'ordinanza con la quale pronuncia la contumacia dell'avv. Indraccolo confermandogli a difensore lo on. Gasparotto al quale è lasciata facoltà di introdurre e far sentire i testimoni nell'interesse dell'imputato. L'ordinanza ritiene poi valida la costituzione di parte civile fatta dall'Avvocatura erariale ed ordina quindi la prosecuzione del dibattimento.... salvo l'esito di altri incidenti.

Nell'udienza pomeridiana che ha principio alle ore 14.30, vengono svolti ampiamente gli incidenti del mattino. Finalmente il Tribunale si ritira per decidere, ed alle 19 emette ordinanza colla quale ritiene di non potere accedere allo stralcio della imputazione. Confalonieri, Cuzzi e Indraccolo, per ragioni di connessione, ma che, a causa della indeterminatezza della citazione, devono rinviarsi gli atti al procuratore del Re.

Il processo rimane così rinviato « sine die ».

Il processo per l'arruolamento nell'esercito francese

Ancona, 11

Stasera il Procuratore generale ha presentato le sue conclusioni, estensore il cav. Mosca, nel processo relativo all'arruolamento fatto per la campagna di Francia, specialmente a Jesi, Senigallia, Fabriano, Filottrano, Ancona.

Il processo coinvolgeva 41 giovani studenti e operai. Il Procuratore generale diede il proscioglimento per inesistenza di reato, ritenendo che fra gli atti punibili in base all'art. 113, non può rientrare il solo fatto del viaggio intrapreso per recarsi ad arruolarsi all'estero senza alcun preventivo impegno contratto nello Stato.

Come è noto, quasi tutti questi giovani marchigiani, furono fermati alla frontiera e rinviati alle loro case.

Il processo per l'affondamento del vaporetto N. 7

Abbiamo già dato notizia che questo processo avrà inizio il primo febbraio p. v. Possiamo aggiungere che oltre ai 41 testimoni citati colla sua prima requisitoria, il P. M. ne ha citati altri dieci, con una lista supplementare del 2 corr. e precisamente i membri della Commissione d'inchiesta della Capitaneria di Porto.

Insieme ai 51 testimoni sono chiamati le 22 parti lese superstiti, e i rappresentanti delle 14 persone annegate.

Difensori del maresciallo Paganini, che comandava la torpediniera investitrice saranno gli avv. Antonio Marigonda e Andrea Bizio. Del capitano Padoan che comandava il vaporetto l'on. Pietriboni.

L'Azienda, parte civile, sarà rappresentata dall'avv. Solveni. Le altre parti civili saranno rappresentate dagli avvocati Bizio-Gradenigo, Franco, Zironda, Kosher, Toderini, Sonnino, il quale ultimo chiama in dibattito anche il Comune di Venezia e il Ministero della Marina per soccombenza civile.

Al dibattimento sono assegnate 14 udienze al Tribunale, salvo ulteriore durata per eventuali esperimenti nautici o sopraluoghi.

Presiederà il cav. Montali e fungerà da P. M. il Sostituto Menini.

Tribunale Militare di Venezia

Si discusse quest'oggi la causa contro Sabatini Felice di Casalanguida (Chieti).

Fungeva da Presidente il maggiore cav. Luccio, da Pubblico Ministero il cav. avv. Miani-Calabrese e da segretario l'avv. Marchese Dell'Itala.

Il Sabatini era imputato di furto per avere, nella caserma del distaccamento del 55. Fanteria in Venezia, dolosamente sottratto, ai danni del soldato Frisone Luigi, un portafogli contenente 40 lire.

Dopo escussi i testimoni il P. M. chiese la condanna dell'imputato a 6 mesi di carcere militare.

Il Tribunale, sentita la difesa dell'avv. Nardini, condannò il Sabatini a soli due mesi di carcere, computando il sofferto e concedendo la non iscrizione nel certificato penale.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 9

Laborioso appello per bancarotta. — Poli Enrico di Cirillo d'anni 43, Villa Severino fu Casimiro d'anni 30, Moi Abramo di Vincenzo d'anni 52, Bozzini Ferruccio fu Riccardo d'anni 40, Bozzini Luigi fu Riccardo d'anni 23 e Sivieri Amos fu Napoleone di anni 29, furono condannati dal Tribunale di Rovigo: il 1. ad anni 2, mesi 7 e giorni 20; il 2. a mesi 2 di reclusione col perdono, e furono dichiarati assolti il Moi in contumacia, il Bozzini Ferruccio e Luigi ed il Sivieri per insufficienza di prove, siccome colpevoli il Poli di bancarotta semplice e siccome imputati il Moi e Bozzoni Ferruccio e Luigi dello stesso reato per non avere tenuta nel loro esercizio di commercio dichiarati falliti dal Tribunale di Rovigo, i libri prescritti e per avere ommesso la dichiarazione non prescritta dopo la cessazione dei pagamenti.

Lo stesso Poli era inoltre imputato del reato di bancarotta fraudolenta per avere distratto e dissimulato parte del suo attivo con una compravendita simulata.

Appellava anche il Procuratore del Re, nei riguardi del Moi, dei Bozzini e del Sivieri.

La Corte respinto l'appello del Poli e del Villa conferma nei loro riguardi la impugnata sentenza 5 giugno 1914 del Tribunale di Rovigo.

Respinge l'appello del P. M. nei riguardi del Sivieri e dichiara inammissibile l'appello stesso nei riguardi del Moi.

Lo accoglie invece nei riguardi del Bozzini Ferruccio e del Bozzini Luigi che ritenuti colpevoli di bancarotta semplice sono condannati ciascuno alla detenzione per mesi 5, sospesa per essi Bozzini l'esecuzione per anni 5 e pure sospesa la iscrizione della loro condanna nel certificato del casellario giudiziale.

Condannati in solido il Poli, il Villa e i due Bozzini anche nelle spese di questo secondo giudizio e della tassa della sentenza.

Difensori: on. Indri per Poli, avv. Merlin per Villa, avv. Finzi per Moi, avv. Degan pei Bozzini e Sivieri.

Udienza del 11

Pres. Tombolan Fava; P. M. Brisotto.

Post nubila sol. — Matteotti don Giacomo fu Girolamo d'anni 28 e Ferrari Eberio Luigi Vittorio fu Luigi d'anni 52 furono condannati dal Tribunale di Rovigo: il Matteotti alla reclusione per mesi 10 ed alla multa di lire 833, ed il Ferrari a mesi 17 con aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, alla multa di lire 961 ed alla rifusione dei danni a favore della parte civile don Luigi Bovin, per avere in Rovigo in epoche diverse di correità fra loro mediante scritti da essi redatti e fatti inserire nel giornale « La lotta » offeso l'onore e la reputazione di don Luigi Bovin.

La Corte dichiara non luogo per estinzione dell'azione penale. — Dif. avv. Verdi.

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

I figli di Caino. — Urbancig Giovanni fu Antonio d'anni 80 e Urbancig Antonio fu Antonio d'anni 76, furono condannati dal Tribunale di Udine: Urbancig Giovanni alla reclusione per anni uno, mesi 2 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua; l'Urbancig Antonio in contumacia alla reclusione per mesi uno e giorni 10, per avere in Tarcetta il 21 novembre 1913 mediante colpi di bastone e con una stadera inferto al proprio fratello Antonio lesioni guaribili in giorni 68. Il secondo per avere nelle suddette circostanze, con una roncola, prodotto una lesione al proprio fratello Giovanni guarita in giorni 8.

La Corte conferma per Giovanni e assolve l'Antonio per insufficienza d'indizi. — Dif. avv. Brosadola e avv. Verdi.

I maneschi. — Tagliapietra Angelo fu Vincenzo d'anni 38, Serafini Giacinto di Antonio d'anni 20 e Chicchisiola Ernesto fu Giuseppe d'anni 47, furono condannati dal Tribunale di Venezia tutti e tre in contumacia, il Serafini alla reclusione per mesi 1 e giorni 5, ed il Tagliapietra per anni uno coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua. Assolto il Chicchisiola per non provata reità. Colpevoli il Serafini di avere in Venezia il 12 giugno 1913 senza il fine di uccidere cagionato a Menarini Silvio contusioni guaribili in giorni 4, il Tagliapietra per avere nelle suddette circostanze cagionato al Serafini contusioni guaribili in giorni 40. Assolto il Chicchisiola del reato come imputato al Tagliapietra.

La Corte riduce a mesi 8 per Tagliapietra e conferma per Serafini. — Dif. avv. Brosadola e avv. Verdi.

Un appello giovevole. — Luise Alessandro di Sergio d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Este alla reclusione per anni 2, mesi 3 ed alla multa di lire 270, al risarcimento dei danni a favore della parte lesa da liquidarsi in separata sede, per truffa continuata in danno della Congregazione di Carità del Comune di Casale Scodosia.

La Corte riduce la pena a mesi 14 e lire 140 di multa. — Dif. avv. Verdi.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.51 tramonta alle 16.48

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 11 gennaio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Temperatura Massima (nelle 24 h. preced.)	Temperatura Minima (nelle 24 h. preced.)	Cielo
Venezia	59.2	— 1	3	— 1	nebbioso
Treviso	59.4	— 1	4	— 3	q. sereno
Udine	58.9	1	7	0	q. coperto
Padova	59.5	— 2	2	— 2	nebbioso
Rovigo	59.5	4	4	— 1	nebbioso
Vicenza	58.9	— 2	4	— 2	coperto
Boscomantico (Verona)	58.5	— 3	5	— 4	coperto

Pressione e temperatura diminuite, venti deboli intorno ponente, cielo coperto con nebbia, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuzione in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.68	— 9
Livenza	Motta	6.08	+ 1.02	— 18
Piave	Zenson	11.58	+ 0.35	— 11
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.36	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.33	— 3
	Cavanella	1.16		
Po	Polesella	7.76	+ 2.84	— 3

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 12. . . alle ore 2.30
Prima alta del 12. . . alle ore 7.50
Seconda bassa del 12. . . alle ore 15.10
Seconda alta del 12. . . alle ore 22.20
Massima altezza raggiunta il 10 cm. 59 sopra
Minima altezza raggiunta il 10 cm. 18 sopra
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 77

Ringraziamento

Rosina Venerando Ruzzini-Marchi, profondamente commossa per le spontanee dimostrazioni di affetto e di simpatia che tanto alla Mira come a Treviso, vennero tributate al compianto suo marito

Giuseppe Marchi

porge a tutti i ringraziamenti più sentiti, assicurando che, di quanti presero parte al suo nuovo immenso dolore, serberà la più grata, perenne ricordanza.

Mira-Treviso, 11 *gennaio* 1915.

RINGRAZIAMENTO

Le *Famiglie Rossettini-Rossi*, riconoscenti ringraziano sentitamente quelle buone persone che in qualsiasi modo presero parte al grave lutto della loro amatissima

Rosina Rossettini

Venezia, 11 *gennaio* 1915.

Dalle Provincie Venete

Il Prestito Nazionale nel Veneto

A Portogruaro

Portogruaro, 11

Anche Portogruaro rispose con patriottico slancio all'appello della Nazione sottoscrivendo per somme abbastanza rilevanti al Prestito Nazionale di un miliardo.

Oltre a numerosi acquisti del nuovo titolo da parte di privati cittadini, sappiamo che la sola Banca Cattolica su proposta del suo Presidente sig. Angelo Sguerzi, ha sottoscritto l'importo di lire dieci mila.

A Codroipo

Codroipo, 11

La locale Banca Cooperativa ha sottoscritto lire 80.000 al Prestito Nazionale del miliardo. L'importo totale delle sottoscrizioni fin'ora raccolto dalla Banca ammonta a lire 115.000.

A Udine

Udine, 11

Si prevede che il Friuli alla chiusura della sottoscrizione, che avrà luogo or... pro Prestito Nazionale, avrà dato un contributo di circa sette milioni di lire.

Tra le ultime sottoscrizioni in Provincia sono degne di rilievo: la Banca Carnica per lire 245.000; il Banco Ellero di Pordenone per lire 150.000; la Banca Cooperativa di Codroipo per lire 80.000; il Banco De Carli di Gemona per lire 55.000 e la Banca Popolare di Gemona per lire 50.000.

VENEZIA

Disgraziata prova per la istituzione di un servizio automobilistico

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 11:

Stamane verso le dieci, mentre il corso maggiore era affollato pel consueto mercato, comparve trionfalmente un magnifico «camion» della Società servizi automobilistici di Pordenone, che aveva a bordo il direttore tecnico della Società, il Sindaco di Noventa cav. Nardini, il Sindaco ff. di S. Donà cav. uff. Trentin con l'assessore signor Perissinotto, il prof. Nardini, l'avv. Camin, il dottor Carletto ed altre persone. Scopo della gita era quello di battere il percorso Oderzo S. Donà per istituire prontamente una linea automobilistica per Noventa, Salgareda, Ponte di Piave.

Il percorso venne trovato ottimo.

Ma le comunicazioni sono come le ciliegie e perciò venne in mente di provare anche il percorso Sandonà Cavazuccherina per decidere possibilmente il prolungamento fino al mare, la cui spiaggia è ogni anno più ricercata per la cura dei bagni. — Senonchè, appena salito l'argine del Piave dopo il ponte di Musile, lo chauffeur si accorse che l'argine (reso alto, dagli ultimi ingrossamenti, come una montagna e, per conseguenza, reso ristretto alla sommità) poco si prestava al passaggio del camion e perciò procedette assai adagio tantopiù che ogni carrettina, veniente in direzione opposta, veniva fermata e il relativo cavallo veniva trattenuto dal guidatore che scendeva a terra e si portava alla briglia.

Volle sventura che invece i fratelli Giacchetto, che venivano in senso inverso in un rustico calesse insieme ad una ragazza, non abbiano voluto seguire l'espediente di fermare la cavalla e di scendere a terra: il guidatore Luigi credeva di dominare la bestia tirando le redini, e viceversa essa all'avvicinarsi del camion cominciò ad indietreggiare; non valse la istantanea fermata dell'autocarro, non valsero i segnali degli astanti, la cavalla tanto indietreggiò che spinse il calesse sul ciglio e, appena le ruote lo toccarono, seguì l'arrovesciamento precipitoso del calesse, della bestia e dei due uomini lungo l'erto pendio dell'argine; la ragazza invece, giovane e quindi molto lesta, appena vide il pericolo, spiccò un salto e se la cavò con un capitombolo restando illesa.

E' indescrivibile la scena di orrore che si prospettava nel fondo della golena: i due Giacchetto furono visti sotto la bestia in modo che sarebbero soffocati se non fosse stata rialzata; ma, sentendosi rialzare, la bestia sferrò due potenti calci che colpirono il Luigi Giacchetto alla fronte e alla coscia; raccolto, privo di sensi e trasportato allo Spedale, il prof. Girardi diagnosticò la frattura del femore ma riservò la prognosi perchè il paziente ha 65 anni e perchè può svilupparsi l'infezione.

L'altro Giacchetto riportò una ferita alla testa e parecchie contusioni.

L'esperimento per la linea di Cavazuccherina è riuscito disastroso; è da augurare che la disgrazia insegni agli interessati di provvedere una strada bassa, in sostituzione di quell'argine, la cui altezza fa spavento essendo una continua minaccia di grave pericolo anche senza l'intervento di automobili.

Funerali

MIRA — Ci scrivono, 11:

(G. B.). — Stamane ebbero luogo, in forma solenne, le estreme onoranze del defunto chimico-farmacista Giuseppe Marchi di anni 78. — Benchè il defunto avesse da poco tempo preso dimora nel nostro paese, pure contava amicizie fidate e numerose che gli derivavano dalla mitezza del suo animo, dalla bontà del suo cuore e dal suo carattere gioviale. Queste sue doti valsero a richiamare attorno alla sua bara, oltre alle autorità cittadine, e umili popolani, una fitta schiera di amici e conoscenti.

Moltissimi ceri e ricche corone, tra le quali una croce della moglie ed una corona dei fratelli e della nuora. — Ai cordoni notammo, oltre al Sindaco Cav. Pazienti, vari amici e conoscenti venuti da fuori, e specialmente da Treviso.

Nella bara di prima classe il feretro arrivò nella chiesa parrocchiale addobbata dai paramenti a lutto, ove, dopo la messa solenne, fu impartita alla salma l'assoluzione. Quindi, ricompostosi il corteo, la bara partì alla volta di Treviso, accompagnata dai fratelli del defunto e dall'amico di famiglia don Angelo Da Re di Spresiano, che volle scortare lo scomparso amatissimo fino alla tomba di famiglia di quella città.

Alla signora Rosina Ruzzini-Marchi, così troppo spesso orbata ne' suoi più cari affetti, giunga rinnovate le nostre vive condoglianze.

Consiglio Comunale

MIRANO — Ci scrivono, 11.

Stamane, alle ore 11, si è riunito il Consiglio comunale in seduta straordinaria, sotto la presidenza del Sindaco comm. Errera.

Circa la proposta di aderire al Consorzio per l'approvvigionamento e la distribuzione di cereali e di farine, entro la circoscrizione provinciale, il Consiglio ha deliberato di aderire, dando incarico alla Giunta di approvare lo Statuto relativo.

Dopo viva discussione, venne autorizzato il Sindaco ad addivenire all'acquisto di granone a vantaggio della popolazione bisognosa del Comune.

Venne approvato infine la deliberazione presa dalla Giunta in via di urgenza, per l'acquisto dell'area necessaria per la costruzione della scuola comunale di Ballò.

Pro Belgio

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 11:

Il totale delle liste precedenti non era di lire 687 come venne erroneamente pubblicato, ma di lire 752.

Ecco ora la terza lista: Bon Sante lire 5, Ugo Del Pra 5, Ditta Morassutti 10, sorelle Cimetta 5, dott. cav. Fontebasso 5, Carlo Pavan 2, famiglia Elisa Del Pra 5, Banca Cattolica 40, Ernesto Pegani 5, famiglia Politi 10, cav. Francesco Dal Moro 25, signorina Colautti 25, Carlo Ferrari 5, G. Spadotto 4, Vitt. Petrin 2, fratelli Scarpa 10, Marco Miozzi 5. — Totale lire 920.

MURANO — Ci scrivono, 11:

Furto. — Ieri sera ignoti ladri penetrarono nel negozio di biade e generi alimentari di Pavanello Alessandro, situato nell'ex-convento delle Agostiniane, asportando generi vari per un importo di lire 40.

Rissa. — Una grave rissa ha avuto luogo ieri, con conseguenze abbastanza serie. Non essendo ancora in grado di darne una versione esatta ed imparziale, ci asteniamo dal darne maggiori particolari, riservandoci di farlo domani.

BELLUNO

Operaio disgraziato

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

In quel di Sedico, in località Rol, Cassel Giovanni fu Giovanni, di anni 44, carrettiere, da Paderno, mentre conduceva un carro carico di pirite, discendente dall'Agordino, causa il ribaltamento dello stesso, riportò la frattura del piede destro e lacerazioni dei tessuti. Venne curato dal dottor Marchi e ne avrà, salvo complicazioni, per un mese e mezzo.

Cacciatore di frodo

Ieri i carabinieri, lungo lo stradale di Agordo, si imbatterono in tale Simonetti Giovanni di anni 23, mentre con fucile, andava cacciando senza licenza. Gli fu sequestrata l'arma; gli vennero sequestrati pallini ed un sacchetto di polvere. Il Simonetti fu tosto deferito all'autorità giudiziaria.

Il premio Vitali a una signorina di Feltre

FELTRE — Ci scrivono, 11:

Presso la R. Università di Bologna alla presenza delle autorità civili, militari e del Corpo Accademico, venne consegnato il 9 corrente il Premio Vitali, alla nostra concittadina Emma Fabris dottoressa in chimica. Questo premio, che viene dato al miglior allievo della facoltà, dalla sua fondazione, fu vinto in quest'anno per la prima volta.

Rissa fra soldati

Accenniamo ad un fattaccio avvenuto ieri fra soldati, che per poco non ebbe serie conseguenze, solo perchè, sembraci, che si ripetano troppo di frequente.

E non soltanto litigano e si picchiano fra di loro ma, a quanto mi viene riferito, è toccato anche a qualche pacifico borghese di sentirsi stringere da quelle vigorose braccia dei nostri artiglieri da montagna.

Tornando all'argomento ieri sera verso le 21 tre o quattro artiglieri da montagna stavano seduti ad un tavolo del baccaro di Via Tezze, bevendo e cantando quando, per un futile motivo, due di loro si sfidavano, ed usciti tosto sulla strada si azzuffavano per bene.

Tre o quattro borghesi si accingevano già a pacificare gli animi, quando tutto ad un tratto la zuffa cessava alla vista del sangue che abbondante colava dalla guancia di uno dei due militi. Il disgraziato aveva ricevuto una ferita di coltello piuttosto lunga che gli tagliava profondamente la guancia destra dalla bocca in direzione dell'orecchio.

Accompagnato tosto in quartiere il medico dott. Berlese gli dava tre punti di sutura.

Le due bambine morte asfissiate dal fumo. — Contrariamente a quanto vi ho riferito ieri in merito alla speranza di salvare una delle due piccine asfissiate dal fumo, pur troppo anche questa, che pareva ormai fuori di pericolo, ieri sera ad ora tarda è spirata.

PADOVA

Una commissione di disoccupati dal Sindaco

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Stamane, essendo terminato il lavoro al vecchio poligono di Tiro a segno, gli operai addettivi rimanendo disoccupati si riunivano davanti alla Scuola «Pietro Selvatico» per recarsi a fare una dimostrazione al Municipio. Valse però il parere d'inviare una Commissione dal Sindaco il quale infatti la ricevette.

Il Conte Ferri, sentiti i desiderata degli operai ripeteva loro quanto era già stato da tempo fatto conoscere ai disoccupati ed agli altri interessati, e cioè che la Giunta avendo sperimentalmente constatato come non fosse possibile seguitare ad impiegare in lavori edilizi, operai di ogni mestiere, aveva divisato di impiegare per turno nel nuovo lavoro di abbattimento delle mura tra Barriera Ponte Corvo ed ex Porta Croce, che avrà inizio Giovedì 14 corrente, gli operai addetti da almeno un anno all'arte edilizia anche come semplici manuali. Le relative iscrizioni erano state aperte da quindici giorni presso l'Ufficio Civico dei Lavori Pubblici e sono aperte tuttora.

Tutti gli altri operai disoccupati potevano rivolgere le loro domande di sussidio al Comitato Cittadino pro disoccupati, il quale, accertato il rispettivo bisogno, distribuirà quei soccorsi che riterrà opportuni in relazione ai mezzi di cui può disporre.

Il Comitato ha la sua sede alla Loggia Amulea, ed il suo Ufficio è aperto in tutti i giorni non festivi dalle ore 14 alle ore 16.

Dopo un breve comizio seguito in Piazza dei Signori i dimostranti decidevano di inviare un'altra commissione per chiedere che sia dato lavoro anche a coloro che non sono muratori o manovali.

Avvocati e procuratori in assemblea

Gli avvocati e i procuratori del Collegio di Padova si radunarono in assemblea generale in prima convocazione nel giorno di domenica 17 gennaio 1915 alle ore 13.30 pegli avvocati e alle ore 14 pei procuratori; e se la detta adunanza andasse deserta, nel giorno di domenica 24 gennaio 1915 alle ore stesse in seconda convocazione; e se andasse deserta anche questa seconda adunanza, nel giorno di domenica 31 gennaio 1915 alle ore medesime in terza convocazione, la quale ultima sarà valida qualunque sia il numero degli intervenienti.

L'on. Arrigoni a favore dell'istruzione

L'on. prof. Arrigoni degli Oddi ha ricevuto questa lettera dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Pasquale Grippo:

Roma, 9 Gennaio 1915.

«*Caro Collega*,

In relazione alle tue gradite premure, mi pregio informarti che sono pervenute al Ministero le proposte dei Prefetti per la concessione di Mutui per 20 milioni di cui al Decreto legge 11 ottobre 1914 n. 1128, e si sta facendo di esse un accurato esame, affine di adottare definitive decisioni a norma del decreto stesso.

Posso assicurarti che terrò presenti intanto le tue vive raccomandazioni a favore dei Comuni del tuo Collegio nella provincia di Padova, e sarò ben lieto, se mi sarà possibile di soddisfarle.

Con saluti cordiali.

f.to *Grippo*.»

Furto di biciclette

Stanotte ignoti ladri penetrarono mediante scasso nel negozio del meccanico Gottardo Cartecnin in Corso Vittorio Emanuele II. — I furfanti asportarono due biciclette e diversi pneumatici per un valore di 500 lire.

Il furto venne scoperto stamane.

Un incendio all'Università

Un incendio che ha destato vivo allarme si è manifestato oggi verso le 16 nel palazzo della Università in via 8 Febbraio.

Il fuoco fu causato dall'eccessivo riscaldamento del tubo di una stufa del gabinetto del prof. Veronese.

La canna passando per il pavimento del laboratorio di Geologia del prof. Dal Piaz lo incendiava. Sul posto, chiamati telefonicamente, accorsero i pompieri. Poco dopo sopraggiunsero anche il Sindaco conte Ferri e il Rettore comm. Lori.

L'incendio venne però in breve circoscritto e domato.

Il danno è lieve essendosi salvato il materiale scientifico.

Un banchetto al senatore Giusti

Stasera, nella sala della Croce d'Oro, seguì il banchetto offerto al senatore Giusti. Erano presenti circa 150 persone. Al posto d'onore sedevano, attorno al festeggiato, gli onorevoli Romanin Jacur, Indri, Arrigoni, Manzoni, Colpi, avv. Segati, conte De Claricini, comm. Sarcerdoti. Le più altissime personalità del partito liberale, monarchico, nazionalista e cattolico erano presenti. Gli impossibilitati a intervenire avevano inviato la loro adesione.

Il menu ricchissimo, fu servito in modo inappuntabile.

Allo spumante, lette le adesioni, pronunciò un alato brindisi l'avv. Segati, vicepresidente della V. E. III. Parlarono poi il vice-presidente del Consiglio Provinciale conte De Claricini, il Sindaco conte Ferri, il comm. Bisi per le Associazioni agrarie, il prof. Rocco per i nazionalisti. Tutti ebbero parole di ammirazione verso l'illustre uomo che porterà indubbiamente al Senato un contributo di intelligente attività, di rettitudine e di patriottismo.

Il sen. Giusti, commosso per l'imponente dimostrazione, ringraziò con nobili parole gli intervenuti e tutti coloro che ebbero parole gentili in occasione della sua elevazione al Laticlavio. Chiuse, fra scroscianti applausi, inneggiando al Re ed all'Italia.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 11:

Conferenza. — Il rinomato prof. Trentin della Cattedra Ambulante di Agricoltura, per cura di questa Società Operaia tenne nella sala Romana una smagliante conferenza, svolgendo il tema: «Scienza e pratica agraria». Gli intervenuti, numerosissimi, accorsi da tutti i Comuni del Distretto applaudirono replicatamente il valente conferenziere che ben a ragione si può chiamare l'apostolo appassionato e fervente dell'agricoltura della nostra provincia.

Convegno. — Per cura di questo zelante Sindaco, cav. Antonio Franco, in Municipio si radunarono i Sindaci del Distretto per trattare la tanto dibattuta questione sulla ripartizione del fondo sociale della provincia. Dopo animata discussione si votò un ordine del giorno affermante il diritto che hanno i Comuni alla ripartizione, facendo voti che parte di detto fondo venga adibito a vantaggio di una istituzione agraria del Distretto. Intervennero l'on. prof. Schiavon e il consigliere provinciale Conte Giustiniani Recanati e a tutti fu offerto un sontuoso rinfresco.

UDINE

Banchetto della Società Operaia

UDINE — Ci scrivono, 11:

Per onorare e festeggiare la data della rinnovazione del vessillo sociale, un gruppo di consiglieri della Società Operaia di M. S. ed I. si sono fatti iniziatori di un banchetto che si darà sabato 16 gennaio all'albergo «Alla Torre di Londra».

Baraonda notturna

Verso la mezzanotte di ieri due guardie di P. S. nel giro solito di perlustrazione per la città penetrarono nel bar esercito da Luigi Artusio, sito al n. 7 di Via Palladio, di fronte la chiesa di S. Cristoforo.

Nel locale, il quale è frequentato per lo più da gente equivoca e dalle allegre geishe dei dintorni, certo Giovanni Plai, noto pregiudicato, dava ributtante spettacolo di sè in preda ad ubbriachezza. Perciò i due agenti dell'ordine lo invitarono a seguirli. Al che egli rispose con ogni sorta di invettive ed oltraggi. Le guardie allora vista l'impossibilità di far uscire il Plai domandarono aiuto al sergente del 2. fanteria, Luigi Malisani: questi però oppose un reciso rifiuto.

Così le due guardie dovettero sbrigarsela fra loro e dopo molti sforzi riescirono a condurre l'ubbriaco violento fuori dell'esercizio.

Gli agenti furono allora seguiti dal sergente e da un altro giovane — notisi che anche entrambi costoro erano alticci — per nome Guido Rea, i quali domandavano ad ogni costo la liberazione dell'arrestato.

E qui il tafferuglio incominciò una piega movimentata. Il sergente estrasse la sciabola dalla guaina rivolgendola verso la guardia Rocco Milozzo arrecandole un taglio ad una manica del pastrano, mentre il Rea tentava di colpire gli agenti con calci e pugni, inveendo contro di loro.

L'altra guardia Cardacci che tentò disarmare il Malisani ebbe a riportare una lieve ferita al pollice della mano sinistra.

Naturalmente la scenaccia disgustosa ebbe il potere di richiamare sul luogo molti nottambuli e nottivaghi vagabondi i quali, come sempre succede in simili casi, presero a sostenere verbosamente le ragioni degli intromettitori incauti.

L'agente Cardacci per richiamare allora l'aiuto di altri suoi colleghi sparò in aria tre colpi di rivoltella.

L'allarme ebbe infatti esito favorevole, chè arrivarono poco dopo sul posto del tafferuglio alcuni carabinieri dalla vicina stazione dell'arma, assieme ad un vice-brigadiere. Così che il Plai, il Malisani ed il Rea, i quali originarono la mischia, furono potuti condurre in Questura, donde poi, il sergente venne accompagnato al suo quartiere, gli altri due furono stamani tradotti alle carceri.

Contro di loro fu redatto verbale di ribellione ed oltraggi.

Furterello

Stanotte ignoti ladri, dopo aver rotto un luchetto di una porta che dà su un cortile interno penetrarono al Caffè del Moro sito in Via Paolo Canciani e vi asportarono alcune bottiglie di buon vino e dei dolci; il tutto per un valore di circa una ventina di lire.

Tetano che uccide

E' morto al nostro Ospedale in seguito ad infezione tetanica il ragazzo Ermenegildo Domini di anni 16, da Fagagna.

Per un Comitato della Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 11:

L'egregio Commissario Prefettizio rag. Niggi al nobile scopo di costituire anche nella nostra città un Comitato della Croce Rossa Italiana ha indotto una adunanza colla seguente circolare:

«Gentilissima Signora. — In tutte le città d'Italia con nobile gara sorgono comitati per la costituzione di sezioni della Croce Rossa. A tale alta manifestazione di patriottismo e di umanità concorrono i cittadini migliori d'ogni classe sociale, consci delle sublimi finalità che questa Istituzione si prefigge ed attua.

Pordenone, vigile scolta del patrio confine, non può essere seconda in questa nobile iniziativa.

Sollecitato da una eletta schiera di Esimie Signore per la costituzione di un Comitato Distrettuale, ho l'onore d'invitare la S. V. Gent. all'adunanza preparatoria che avrà luogo il giorno 12 corr. alle ore 15 nella sala del Palazzo Comunale.

Sicuro della sua pregiata adesione porgo ecc. ecc.»

Beneficenza della Banca di Pordenone

Sull'utile dell'anno 1914 il Consiglio d'amministrazione della Banca di Pordenone ha deliberato di devolvere alla beneficenza lire 1750 divise come segue:

Pro erigendo Ospedale di Pordenone lire 200 — Pro indumenti soldati lire 100 — Congregazione di Carità di Pordenone lire 150 — Pro disoccupati id. lire 250 — Casa di Ricovero Umberto I id. lire 100 — Asilo Infantile V. E. II id. lire 150 — Patronato Scolastico id. lire 100 — Società Operaia di M. S. id. lire 100 — Pro Infanzia lire 100 — Cucine E. P. lire 100 — Società Agenti scuola serale di pratica commerciale lire 100 — Ambulatorio bambini poveri lire 50 — Congregazione di Carità di San Vito al Tagliamento lire 50 — Pro disoccupati di San Vito lire 100.

La miseranda fine di un alienato

CODROIPO — Ci scrivono, 11:

Il sessantenne Maiero Leopoldo fu Antonio d'anni 70, di Pozzo dell'Angelo, colto da improvvisa pazzia, si allontanò di casa e andò ad annegarsi in un fosso d'acqua nella località «Marcite» di proprietà del cav. Kecler di Udine.

Il disgraziato prima di decidersi al triste passo, si è legato le mani ed i piedi.

TREVISO

Ringraziamenti Reali

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Il Sindaco è pervenuto il seguente telegramma — in risposta ad un suo precedente inviato:

«S. M. la Regina ha ben gradito le gentili felicitazioni di cotesta cittadinanza e di tutto cuore ringrazia.

D'ordine la Dama di Corte di servizio: Contessa Campello Boncompagni».

E così al Presidente del Consiglio Provinciale è pervenuto il seguente dispaccio: «Le gentili felicitazioni di cui Ella e il Presidente della Deputazione Provinciale si sono resi interpreti sono giunte molto gradite alla Augusta Sovrana che ad esse risponde con vive grazie — Il Ministro: f.to Mattioli».

Convegno di Geometri

Ieri in un'aula dell'Istituto Riccati, si sono riuniti i soci del Collegio dei Geometri della Provincia di Treviso.

Presiedeva l'ing. prof. Romeo Maestri ed assistevano i rappresentanti dei Collegi di Padova e di Udine.

Venne approvata la relazione morale e finanziaria data dal prof. Maestri e quindi seguì la discussione su alcuni argomenti di indole professionale.

Si addivenne infine alla elezione del Consiglio e risultarono eletti: Presidente: ingegnere prof. Romeo Maestri; Vice Pres.: Angelo Coletti di Vittorio; Consiglieri: Altinio Boscolo, Pietro Callegari, Candiani, Moratti e Perocco.

Dopo l'adunanza i geometri si riunivano a cordiale banchetto all'albergo del Campanile.

Conferenza Battisti

L'on. dott. Cesare Battisti, deputato di Trento, sarà — come è già stato annunciato — domani martedì 12, a Treviso per tenere nel Teatro Sociale la sua conferenza sul tema: «Ora o mai».

La conferenza avrà luogo ad ore 21, e sarà la quarta del ciclo indetto dalla Dante Alighieri «Sull'ora presente».

Al Patronato Mazzarolo

Sono pervenute alla Pia Casa di Patronato le seguenti elargizioni:

Sorelle Munari L. 12 — Domenica De Sordi Trevisan 5 — Catterina Todescan Borghesan 5 — Adriana Revese Castagna 6 — Famiglia Bossiner 6 — Giovanna Sperotti 3 — Manarello Antonietta 6 — Sorelle Didan 12 — Famiglia Copitz 6 — avv. Guido Rogger 6 — Gilda Biliotti 3 — Piazza Heiman Clotilde 1 — Antonietta Gobbi 10 — Dott. Camillo Piazza 5.

Alla Congregazione di Carità

I signori Lucia e Bruno Lattes nella dolorosissima perdita della rispettiva figlia e sorella Bianca, hanno disposto le seguenti elargizioni: Alla pia Casa dei Cronici L. 100 — All'Asilo Infantile L. 100 — Al Patronato Polacco L. 100 — Totale lire 300.

La signora Ruzzini Marchi in suffragio del defunto marito Giuseppe Marchi, chimico farmacista, ha versato alla Congregazione di Carità di Treviso l'oblazione di lire 300 (trecento).

I preposti ringraziano vivamente i generosi oblatori.

Commemorazione

Mercoledì 13 corrente, anniversario della morte del compianto e benemerito dottor prof. cav. Giuseppe Finzi, direttore medico dell'Ospedale Civile e dell'Istituto esposti di Treviso, per cura del Consiglio d'amministrazione delle Opere Pie, nella sala della biblioteca di queste, sarà tenuta una solenne commemorazione, alla quale s'intendono fin d'ora invitate le autorità, le rappresentanze delle Opere Pie cittadine, l'Ordine dei sanitari, tutti i medici condotti e liberi esercenti della città e provincia.

Parlerà il chiarissimo prof. dott. cav. Carlo Antoniutti, chirurgo primario e ff. di direttore medico delle opere pie suddette.

Società operaia

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 11:

La Cassa di Risparmio e Prestiti, filiale di questo Sodalizio Operaio, ha chiuso il suo bilancio 1914 la sera stessa del 31 dicembre, bilancio che venne poi esaminato ed approvato in seduta consigliare del 3 gennaio corrente mese. Malgrado la crisi economica che travaglia il nostro paese, siamo lieti nel constatare che la Cassa di Risparmio e Prestiti continua la sua via ascendente. L'utile netto del passato esercizio fu di lire 15.043.94, sorpassando di lire 1.875.24 quello dell'esercizio 1913.

I depositi a risparmio raggiunsero la cifra di lire 859.538.71, sorpassando quelli esistenti al 31 dicembre 1913 di lire 10.813.90, aumento più che lusinghiero e soddisfacente, quando si tenga conto che la Cassa non si valse di alcun decreto di moratoria, ma ricevette depositi ed effettuò rimborsi senza preavvisi, senza restrinzione di somme; comportandosi nè più nè meno come nei beati tempi normali.

E come furono in aumento i depositi a risparmio, altrettanto lo furono gli effetti cambiari, raggiungendo essi la somma di lire 925.644.92 e sorpassando quella dell'esercizio precedente di lire 49.595.32. Leggiamo nel bilancio un risconto cambiali di lire 27 mila, ma troviamo anche dei depositi presso banche e corrispondenti per un ammontare di lire 30.935.50; il che vuol dire, che se impellenti bisogni costringessero l'Istituto a ricorrere al credito, prudentemente e saggiamente accantonò presso a delle banche una somma, non uguale, ma superiore per estinguere il risconto alla scadenza. Siamo all'ottavo esercizio ed abbiamo la compiacenza di poter affermare che non abbiamo avuto un sol effetto in sofferenza e quanto meno insoluto.

Il Consiglio Direttivo nella sua ultima tornata deliberò di sottoscrivere per 20.000 lire del Prestito Nazionale, quale affermazione, più che altro, di quei sentimenti di italianità che furono in ogni tempo la direttrice della Società stessa.

Corso per infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11:

Per iniziativa del Prof. D.r M. Carletti e con l'autorizzazione del Comitato Trevigiano della C. R. I. anche a Castelfranco sarà tenuto un corso terico-pratico per infermiere volontarie.

Detto corso comincierà il 20 corr. Possono inscriversi tutte coloro che hanno compiuto il 18 anno di età e non superato il 40. Il corso, fra conferenze ed esercitazioni pratiche, sarà complessivamente di 35 lezioni. Le domande per l'iscrizione devono essere rivolte al prof. Carletti presso l'Ospitale Civile, non più tardi del 18 corr.

Mentre per l'Europa infuria la rossa bufera, mentre l'Italia tutta va concordemente preparandosi per la difesa e la tutela d'ogni sua terra e d'ogni suo mare, la donna italiana deve altamente sentire il desiderio di essere bene preparata al posto che le spetterà nel giorno della grande prova.

Un popolo progredisce e vince per l'armonica e concorde azione di tutte le sue forze. Ed è ormai tempo che la donna sia pienamente consapevole di tutte le vive energie che può dare alla vita della nazione.

Siamo quindi certi che le donne di Castelfranco sapranno degnamente rispondere all'appello per la preparazione ad un eventuale intervento del popolo italiano nella grande lotta.

L'inaugurazione della bandiera

Ieri dopo pranzo a S. Floriano venne inaugurata la bandiera di quelle scuole, frutto di sottoscrizione tra insegnanti e scolaretti, alla presenza del Sindaco cav. Serena, del conte Macola assessore della P. I., del Direttore Didattico prof. Guidolin. Le autorità furono accolte al suono della Marcia Reale, e in mezzo agli scolari e ad una calca di popolo plaudente la bandiera fu issata alla porta della scuola.

Hanno parlato applauditi il Sindaco, lo assessore e le maestre signorine Dal Moro Amelia e Cargnelli Costanza. Gli scolari cantarono un coro d'occasione, e recitarono dialoghi patriottici. Vennero distribuiti dolci ai bravi ragazzetti e le autorità complimentarono le maestre per la riuscita festa.

VERONA

Altro garibaldino ferito

VERONA — Ci scrivono, 11:

Giunge notizia che nelle Argonne, è rimasto ferito anche il garibaldino Ferrari Marcello di Gaetano, da Legnago, partecipante già al combattimento ove cadde Bruno Garibaldi.

I ladri e l'artigliere

Ieri notte a Vigasio, certo Vittorio Bacciga, artigliere in licenza, sparò dalla finestra della sua camera due fucilate contro un ladro che tentava scavalcare il muro di cinta del suo cortile.

Il ladro, leggermente ferito, si diede subito alla fuga insieme ad un complice che attendeva di fuori.

Borseggio in treno

Il cav. Antonio Agostini di Montebelluna, venendo a Verona da Padova, è stato borseggiato in treno, di un portafoglio contenente un discreto gruzzolo e documenti personali.

I nostri ufficiali

Il valoroso maggiore Fasoli dell'8.o Bersaglieri, che si è coperto di gloria ad Homs è ora stato promosso di grado.

Il capitano Carlo Marchiori di cui si ricorda l'eroismo complicato durante la guerra in Eritrea, è stato ora promosso maggiore nel suo stesso corpo, 6.o Alpini. Anche il capitano Fapanni, del comando del corpo di armata, e come gli altri, nostro concittadino, è stato promosso di grado.

50 corone rubate

In una osteria, che non sa ricordare, certo Angelo Bersacola di anni 52, di Pinzano, iersera è stato borseggiato di 52 corone.

Del fatto è stata avvertita la questura.

Audace impresa

Alcuni malintenzionati, la scorsa notte hanno tentato dare l'assalto al Monte di Pietà di Villafranca.

Un cane però, avvertito dagli strani rumori dei malviventi si dette ad abbaiare furiosamente costringendo i ladri alla fuga.

Incidenti sportivi

Durante la momentanea lotta accanita di due squadre di giovanetti che giuocavano a Foot Ball fuori di Porta Pallio, uno studente, tal Guido Castioni ricevette un calcio in una gamba e riportò la frattura della tibia. Ora si trova all'Ospedale.

VICENZA

La questione dei fornai

VICENZA — Ci scrivono, 11:

Stamane lo sciopero dei fornai è cessato e allora il Comune vendette il proprio pane a 40 invece che a 50 centesimi, così che fra i due litiganti quello che ne ha goduto è stato il consumatore.

Alle 15 i rappresentanti dei padroni ed operai fornai sono stati in Municipio e si sono abboccati col Sindaco conte Muzani e l'assessore conte Zileri.

Si è discusso a lungo per venire ad un accordo, ma poi ogni decisione fu rinviata a domani.

Intanto il lavoro continuerà normalmente.

Per le vittime della valanga

In risposta ai telegrammi inviati per le vittime della valanga di Val Barbarena, il comandante del Battaglione Vicenza ha inviato i seguenti dispacci:

«*Presidenza Consiglio Provinciale di Vicenza* — Nel grave lutto di questa triste ora, ufficiali e soldati del Battaglione Alpini Vicenza porgono a codesto on. Consiglio Provinciale l'espressione della loro profonda riconoscenza mentre sull'implacabile tomba che loro ancora contende le giovani vittime nobilmente cadute nell'adempimento del dovere temprano l'animo al loro esempio ben consci degli alti doveri che ad essi impongono le tradizioni alpine ed il glorioso nome di Vicenza.

«Maggiore comandante Battaglione «Vicenza»: *Maggia*.»

«*Deputazione Provinciale di Vicenza* — Ufficiali e soldati del battaglione Alpini Vicenza ringraziano con animo commosso codesta on. Deputazione che con alta parola di solidale cordoglio ha voluto confermare il loro dolore. La dura percossa della sventura non piegherà però il loro animo ma dalle giovani vittime nobilmente cadute nell'adempimento del loro dovere trarranno orgoglio ed auspicio per i loro destini futuri. — «Maggiore Comandante Battaglione «Vicenza»: *Maggia*.»

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

Un attacco dei tedeschi respinto dai russi

Petrograd, 11

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Sulla riva sinistra della Vistola la notte dal nove al dieci i tedeschi tentarono senza successo di attaccare le nostre linee del fronte su molti punti, ma furono dovunque respinti dal nostro fuoco.

«In un attacco presso il villaggio di Savce, ad est di Skiernevice, i tedeschi essendo arrivati sui nostri reticolati di ferro, si misero a gridare: «Non tirate sui vostri feriti».

«Siccome già prima essi avevano usato simile mezzo, la vigilanza delle nostre truppe non si lasciò sorprendere da questa manovra tedesca. Esse risposero invece con un fuoco micidiale, poi iniziarono il contrattacco e respinsero il nemico infliggendogli grosse perdite.

«In Galizia cannoneggiamento e fucileria intermittenti per mantenere il contatto col nemico.»

Il più grande vapore giapponese affondato dall' "Emden,,?

Berlino, 11

La «Morgen Post» riceve da una signora tedesca la quale abita alle Filippine una lettera in cui si afferma che tra le navi affondate dall'«Emden» deve anche essere citato il più grande vapore giapponese, il «Suva Maru» terminato nel 1914, di 21 mila tonnellate.

Le forze della Nuova Zelanda

Cairo, 11

Thomas Mackenzie alto commissario della Nuova Zelanda ed il generale Sir John Maxwell comandante delle forze britanniche dell'Egitto hanno passato in rivista la forze della Nuova Zelanda accampate a Zetum. Mackenzie ha pronunciato un discorso nel quale si è rallegrato con le truppe per la loro eccellente tenuta.

La Croce Rossa inglese in Serbia e nel Montenegro

Londra, 11

La spedizione della Croce Rossa per i feriti della Serbia e del Montenegro, partirà da Londra fra alcuni giorni, a bordo dell' yacht *Herin*, offerto da Sir Thomas Lipton. L' *Herin* sbarcherà ad Antivari parte della spedizione destinata a Cettigne, quindi proseguirà per Salonicco, ove sbarcherà il resto della spedizione destinata a Belgrado. Sir Thomas Lipton accompagnerà la spedizione.

G. D'Annunzio torna in Italia

Roma, 11

Da lettere inviate da Gabriele D'Annunzio agli amici romani si apprende che il poeta giungerà in Italia verso la fine di gennaio. Egli si recherà a Pescara per visitarvi la vecchia madre la cui salute è alquanto cagionevole. Verrà poi a Roma ove si tratterrà per un breve soggiorno.

Tranquillità a Durazzo

Roma, 11

Il «Giornale d'Italia» ha da Durazzo, 10: E' tornata da Medua la regia nave «Piemonte» per essersi colà la situazione calmata. Soltanto stamane si ebbe un breve scambio di fucilate ai posti avanzati. In occasione del Natale ortodosso Essad ha messo in libertà provvisoria i prigionieri ortodossi arrestati precedentemente per avere parteggiato a favore del principe di Wied. Egli si è recato poi ad ossequiare il comandante della nave «Hellas». Giornalmente avvengono riunioni a Siak dei rappresentanti degli insorti di tutti i paesi interni, capitanati da Mussa Effendi, mufti di Tirana, organizzatore della propaganda, onde convertire alla loro causa i pochi altri paesi rimasti ancora neutri.

La situazione in Albania

Durazzo, 11

La situazione nell'Albania settentrionale si mantiene invariata essendosi prolungato il besa di pace.

Per favorire il commercio degli agrumi

Roma, 11

Come è noto, per favorire il commercio degli agrumi in vista dell'attuale crisi, sono state accordate, su domanda del Consiglio dei ministri, alcune temporanee facilitazioni nei trasporti ferroviaria italiani. Anche le ferrovie interessate hanno accordato per i clienti dei loro paesi riduzioni che variano dal 10 al 38 % secondo le percorrenze ai trasporti degli agrumi dall'Italia alla Germania.

Mercati del Veneto

VERONA, 11 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame:

Buoi 298: 1. qualità a peso vivo da lire 85 a 90; a peso morto da 165 a 175 — 2. qualità a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da 150 a 160 — 3. qualità a peso vivo da lire 55 a 65; a peso morto da 130 a 140.

Vacche 137: 1. qualità a peso vivo da 75 a 85; a peso morto da 155 a 165 — 2. qualità a peso vivo da lire 60 a 65; a peso morto da lire 135 a 145 — 3. qualità a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da 120 a 130.

Tori 137: 1. qualità a peso vivo da lire 70 a 85; a peso morto da 130 a 145 — 2. qualità a peso vivo da lire 55 a 65; a peso morto da 120 a 125.

Vitelli da latte 62: a peso vivo da lire 115 a 140; a peso morto da 150 a 130.

Castrati 135: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da 135 a 145.

Suini lattoni 100.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato abbastanza numeroso. Prezzi sempre sostenuti, specialmente per le carni di qualità inferiore.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

RIVA SCHIAVONI affittasi bellissima camera, piccolo appartamento ammobigliato, pieno mezzogiorno vista sul mare, conforts moderno, prezzo modico. Casa Obici, Venezia.

CASA civile affittasi, vendesi vicino fermata tram S. Lazzaro (Treviso), giardino, orto. — Offerte: Canova Carlo 454.

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone 30-60 mensili, Pensione 75 mensili Pensione Venier, Ponte Goldoni.

AFFITTANSI appartamenti con vista e terrazza sul Canalgrande prossimità pontone S. Marcuola, palazzo Mandelli III e IV piano. Rivolgersi alla portinaia.

AFFITTASI Campo S. Giovanni Grisostomo 5691, III. piano, arioso, solivo; 6 stanze, sala, cucina, magazzino, corte, riva. — Per trattare vedere al I. piano.

Vendite

OCCASIONE eccezionale. Causa partenza cederebbesi arredamento completo appartamento anche frazionalmente mobili nuovi eleganti. Scrivere Bossi posta, Venezia.

CEDESI subito causa trasferimento pianoforte mitissimo prezzo. Trattative rivolgersi Sig. Prete, Rio Marin 791, Calle Visciga, dalle 14 alle 16.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA germanica seria, istruita, sapendo perfettamente francese pianoforte praticissima educazione bambini, capace dirigere casa signorile offresi. Referenze. Anna Laiss, S. Benedetto, Calle Benson, 3925.

Lezioni

SIGNORINA inglese dà lezioni. — Scrivere: E. 8044 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CERCHIAMO signori signorine disbrigo lavoro facile decoroso domicilio. Novanta mensili. Mode Novità Casellario 275, Roma.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ZATTERE. — Domani e posdomani sarò a Firenze. Bisogna che la cosa sia veramente improrogabile per mancare, specialmente con la prospettiva di rimanere sola chissà per quanti giorni. Per quell'epoca studia il mezzo di poterti scrivere. Potrò avere la sospirata fotografia? Scrivimi presto rinnovando quanto scritto nella tua di questa mane. Con passione sempre nuova.

M. R. — Ricevuto lettera 7 corr. disposta a quanto chiama sacrificio, attendo mi scriva. M. R.

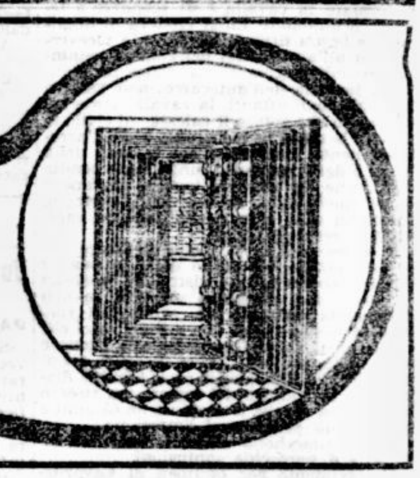
AUDACIA. — Tutto finito benissimo. Ricevuta tua lettera. Niente fiori. Sei contenta? Scrivoti Giovedì sera. Pensoti affettuosamente.

M. A. — Leggeste venerdì? perchè non rispondeste? Perchè rifiutaste domenica? Sono avvilitissimo. Dovendo assentarmi due giorni urgemi regolarmi vostra decisione. Affettuosamente.

BASTA. — Finalmente lettera mi ridonò pace. Non ricordo accidentalmente bensì continuatamente andando riabbracciarti. Giudichi mio amore scetticamente!! Vorrei convincertene. Contraccambio con tutti miei baci.

REDENZIONE. — Voglio notiziarti spessissimo meritandolo tesoro. Sarei soddisfatta prossima inserzione. Immagini perchè? Stò benissimo ma vorrei averti meco. Baci carissima.





IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 13 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 13 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 13 Gennaio

Francesi e tedeschi si contendono accanitamente il terreno

Gli austriaci annunziano successi sulla Nida e sulla Vistola

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Accanita lotta nella regione di Perthes

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Dal mare all'Oise cannoneggiamenti intermittenti abbastanza violenti.

« Su alcuni punti dell'Aisne, a nord di Soissons, sono stati impegnati vivissimi combattimenti attorno a trincee da noi conquistate tre giorni fa. Il nemico ha pronunziato durante la giornata di ieri parecchi contrattacchi che abbiamo respinto e abbiamo guadagnato nuovi elementi di trincee.

« Da Soissons a Reims duelli di artiglieria. Le nostre batterie pesanti hanno controbattuto efficacemente le batterie e le lanciamine del nemico.

« Nella Champagne e nella regione di Souain tiri molto precisi della nostra artiglieria sulle posizioni avversarie.

« Presso Perthes il fortino situato a nord del villaggio di Beau Sèjour è stato teatro di una lotta accanita: il nemico è riuscito a stabilire una trincea nell'interno dell'opera di cui ne conserviamo una parte. La lotta continua.

« Nelle Argonne e sino alla Mosa niente da segnalare. »

« Sugli Hauts de Meuse due attacchi tedeschi, uno nel bosco di Consemvoye e l'altro nel bosco Le Bouchot furono respinti. A sud est di Cirey sur Vezouse un nostro distaccamento sorprese e fugò una compagnia tedesca che saccheggiava il villaggio di Saint Sauveur.

« Nei Vosgi e nella Alsazia la giornata fu calma. Il cattivo tempo e la tempesta di neve continuano »

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi francesi falliti

Berlino, 12

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data 12 mattina:

« Nel teatro occidentale della guerra, a sud del canale di La Bassée, hanno luogo piccoli combattimenti finora senza risultati.

« A nord di Crouy i francesi hanno attaccato ieri sera ma sono stati respinti con grandi perdite e stamane i combattimenti sono colà ricominciati. Un attacco francese iniziato ieri nel pomeriggio nella regione ad est di Perthes è fallito sotto il nostro fuoco: il nemico ha subito perdite gravissime.

« Nelle Argonne un punto di appoggio francese sulla strada romana è stato da noi conquistato. Due ufficiali e 140 uomini sono caduti nelle nostre mani. Nei combattimenti nella parte orientale delle Argonne abbiamo preso ai francesi dall'8 gennaio, compresi i prigionieri già annunziati: un maggiore, tre capitani, tredici tenenti e 1600 uomini, di modo che le perdite totali, compresi i morti e feriti, sono calcolate per questi giorni di lotta a 3500 uomini.

« I tentativi di attacco francesi presso Aily a sud di Saint Mihiel sono falliti »

La situazione in Alsazia favorevole ai francesi

Parigi, 12

Il « New York Herald » riceve dall'est della Francia:

« I tedeschi si vanno rafforzando il più possibile nell'Alta Alsazia, comprendo quali effetti disastrosi avrebbe nella opinione pubblica di tutto l'Impero la caduta di Mulhouse. Minacciati da vicino a Cernay, essi cercano di liberare questo importante villaggio riconquistando Steinbach, che sperano di raggiungere calando dal nord. Così i francesi hanno dovuto respingere ieri un furioso attacco tedesco proveniente da Batwiller. La loro resistenza fu brillante ed efficacissima. I tedeschi hanno fortificato Cernay in modo da costringere i francesi **a distruggerlo** se vogliono conquistarlo. Però il piano francese non mira tanto alla conquista di Cernay quanto a farlo sgombrare dal nemico seza combattimento, minacciando di accerchiare i tedeschi con un attacco su Ufholz.

« La strada da Thann a Cernay è tutta coperta di trincee, di muri, e di altre opere di difesa importantissime. Certo la conquista di Cernay richiederà uno sforzo grandissimo. Ma le posizioni francesi nella vicina foresta di Nonnedurck minacciano molto da vicino i difensori. Da tre giorni l'artiglieria francese imperversa sulla ferrovia di Altkirch a Nonnedurck. I treni non possono più passare ed il rifonimento dell'esercito tedesco è così grandemente compromesso.

« La linea di investimento parziale contro Altkirch traversa il grande canale all'est di Donnemarie, poi forma un arco di cerchio, seguendo un piccolo affluente del Reno, indi discende in direzione di sud-est. I tedeschi hanno fortificato Altkirch, che domina la pianura e può essere difesa agevolmente. — Tutte le colline circostanti sono fortificate, ma l'opinione unanime sulla fronte è che i francesi, col metodo adottato finora di progresso lento ma sicuro, trionferanno. »

Un discorso di Poincarè a Dunkerque durante una festa militare

Parigi, 12

Il Presidente della Repubblica Poincarè, partito da Parigi domenica sera insieme con il ministro della marina Agagneur, è arrivato ieri mattina a Dunkerque ove ha consegnato la bandiera alla brigata fucilieri di marina. Presentando la bandiera alle truppe, Poincarè le ha felicitate per averla guadagnata nel campo di battaglia, sostenendo vigorosamente per lunghe settimane una lotta aspra e sanguinosa, malgrado le difficoltà del terreno, la devastazione del fuoco nemico, il gelo, la pioggia e le inondazioni.

Poincarè ha concluso: « La nostra razza, la nostra civiltà, il nostro ideale sono la sacra posta delle attuali battaglie. Qualche mese di pazienza di resistenza morale è necessario e decideranno dei secoli venturi ».

Il presidente ha poscia visitato Cassel Hazebrouck e Arras facendo ritorno a Parigi.

Ad Hazebrouch, Poincarè fu ricevuto dal sindaco abate Lemire. Rispondendo al discorso del sindaco, il Presidente della Repubblica disse: « Dobbiamo più che mai avere fiducia nella vittoria che sarà il trionfo della civiltà latina sulla barbarie ».

Numerosa folla acclamò calorosamente Poincarè alla sua partenza.

Il "Koenigsberg,, affondato?

Parigi, 12

Il « New York Herald » riceve dal Cairo che l'incrociatore tedesco « Koenigsberg », di cui si annunziava ieri l'imbottigliamento nell'Africa orientale tedesca, sarebbe stato affondato, e dà i seguenti particolari:

Il capitano del « Nubrigg », una delle navi che servivano per completare il blocco della foce del fiume Rufigi dove si era rifugiato il « Koenigsberg », ha narrato ad un giornale inglese del Cairo che si dovette ricorrere all'azione combinata di un incrociatore britannico e di due aeroplani per scoprire l'esatta posizione del « Koenigsberg ». L'equipaggio aveva letteralmente ricoperto la nave di palme e di altre frasche verdi, cosicchè anche a poca distanza essa sfuggiva ad ogni ricerca. Quando l'incrociatore inglese iniziò la manovra, due aeroplani eseguirono una lunga serie di voli sul fiume finchè scoprirono che quello che si credeva prima un isolotto verdeggiante, era invece il ricercato incrociatore Segnalarono quindi, all'incrociatore britannico, il risultato delle loro ricerche ed quarto d'ora, dopo una pioggia di granate cadeva sul « Koenigsberg », che poco dopo affondava.

Secondo un altro ufficiale invece, la versione sarebbe diversa. Il « Koenigsberg », appena accortosi dell'imbottigliamento, tentò di uscire dal fiume, ma il disperato tentativo, che ebbe luogo ieri mattina, riuscì vano. Il «Koenigsberg» dovette risalire precipitosamente il fiume; ma intanto era stato scoperto e inseguito dalle navi inglesi, che non lo perdettero più di vista. L'equipaggio del « Koenigsberg » aveva scavato in una piccola isola alla foce del fiume una serie di trincee, protette con mitragliatrici e con cannoni a tiro rapido sbarcati da bordo.

La battaglia aerea tra tedeschi e belgi sopra Dunkerque

Londra, 12

Il corrispondente del « Daily Chronicle » da Dunkerque invia i seguenti particolari sul raid compiutovi domenica scorsa da una flottiglia di aeroplani nemici. Egli riferisce:

« Complessivamente trenta bombe furono gettate e molte case, presso la stazione e i doks, s'incendiarono. Nessuno fu ucciso, in Dunkerque stessa: ma ho sentito dire che nel sobborgo di Malo-les-Pains cinque borghesi rimasero uccisi e pochi feriti. Pochi borghesi rimasero anche feriti nella città. Questa è la sesta visita che gli aviatori tedeschi fanno a Dunkerque, negli ultimi quindici giorni.

« Secondo un testimonio oculare, sette aeroplani apparivano sulla città alle 2 del pomeriggio, mentre imperversava un vento turbinoso: date queste circostanze atmosferiche, la loro presenza non era punto attesa. Essi giunsero volando a circa duemila metri di altezza, e procedendo in fila indiana. Il cielo era molto oscuro, pioveva. Poichè le autorità militari erano preparate alla sorpresa, gli aviatori tedeschi furono ricevuti da un violento saluto di mitragliatrici e di cannoni a largo angolo. I tedeschi passarono sulle fortificazioni, e lanciarono le bombe a breve distanza l'una dall'altra. Nessun danno fu cagionato alle opere militari, ma, evidentemente, le bombe contenevano esplosivi incendiari, poichè molte case rapidamente presero fuoco. Avendo l'esperienza di simili « raids », i cittadini subito si nascosero nelle cantine, appena udirono le prime esplosioni delle bombe.

« I tedeschi già si preparavano a ripartire, quando due aeroplani belgi furono visti muovere all'attacco. Si assistette ad un emozionante scontro aereo rapidissimo. Benchè inferiori di numero (i belgi erano due contro i sette tedeschi, pure i belgi manovrarono valorosamente e rapidamente. Essi si sollevarono ad un'altezza maggiore di quella dei tedeschi e riuscirono così a dominarli, tagliando loro la ritirata; si sollevarono infatti a 2300 metri, e cominciarono un violento fuoco di mitragliatrici. La manovra dei belgi fu certamente molto difficile e pericolosa, e lo scontro fu di una violenza tale, che si prevedeva dovesse finire in una catastrofe totale. La battaglia aerea durava da 45 minuti, quando cinque macchine tedesche furono viste allontanarsi; evidentemente avevano esaurito le loro munizioni. Gli altri due aviatori tentarono disperatamente di riprendere il vantaggio, ma ad ogni loro tentativo di levarsi più in alto corrispondeva una rapida e sicura ascensione dei belgi. Finalmente si delineò la fase finale del combattimento quando gli aviatori erano ad una altezza di circa tremila metri.

« Improvvisamente uno d'essi ondeggiò e precipitò: era stato certo colpito in un punto vitale ed aveva perduto il comando della macchina. Questo apparecchio cadde in un campo arato nei dintorni della città, sulla via di Fournes: esso era completamente sfasciato. L'aviatore rimase ucciso sul colpo, e fu trovato fra un'enorme massa di metallo contorto. Centinaia di spettatori poterono assistere a questa scena.

« Il settimo ed ultimo aeroplano rapidamente scomparve in direzione di Calais, ove fu subito avvistato; esso lanciò tre bombe, due delle quali caddero presso i « doks » e la terza sprofondò a mare Nessun danno e nessun ferito.

« Queste informazioni mi sono state date dal fratello di uno degli aviatori belgi che presero parte all'emozionante scontro ».

La neutralità della Svizzera sarà difesa

Basilea, 12

Le *Basler Nachrichten*, raccogliendo le affermazioni di alcuni giornali tedeschi che lasciavano intendere che, se la Germania avesse chiesto alla Svizzera il passaggio libero, questa non avrebbe opposto la stessa resistenza del Belgio, rispondono:

« Se, malgrado il nostro buon esercito, noi cedessimo in simile caso, come si suppone in Germania, unicamente per concludere un affare brillante, noi non varremmo una carica di polvere. Bisogna che si sappia in Germania, che noi tutti, svizzeri, francesi, tedeschi, italiani, avremmo agito come i belgi. Noi riscontriamo nella violazione della neutralità belga un fiero colpo al diritto delle genti e la Germania lo sa bene.

« Se così non fosse, essa non avrebbe bisogno di produrre, con insistenza che impressiona, nuovi documenti a sua discolpa. Chi si scusa si accusa La prova che i belgi hanno violato essi stessi la loro neutralità prima della guerra, non è stata ancora data e non sarà data mai. Questo delitto della Germania contro il diritto delle genti è giudicato, in Isvizzera un atto di violenza ai diritti garantiti della stessa Germania. Noi svizzeri non ci stancheremo mai di ripetere, che allo stesso modo dei belgi non potremo ammettere di essere trattati così e che resisteremo con tutta l'energia e fino allo ultimo uomo a ogni nemico da qualunque parte venga ».

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

La battaglia di Karurgan continua

Petrograd, 12

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« L'azione impegnata nella regione di Karurgan continua il suo svolgimento. Il 10 gennaio le nostre truppe presero due cannoni da montagna coi loro accessori e fecero prigionieri due compagnie turche coi loro ufficiali. — Nulla da segnalare sugli altri fronti. »

Vittorie turche smentite dai russi

Petrograd, 12

Un comunicato ufficiale turco ha annunziato una pretesa vittoria turca nell'Aserbeigian persiano ed aggiungeva che il Granduca Alessandro Mihailovic sarebbe caduto nel combattimento di Niandonab. Lo Stato maggiore russo dichiara che i turchi non hanno riportato alcuna vittoria. Qunato al combattimento di Niandonab, esso si limita a una semplice scaramuccia impegnata intorno al convoglio del console di Russia per opera di orde curde. Il Granduca Alessandro Mihailovic non si è trovato sul teatro della guerra del Caucaso ed è in ottimo stato di salute.

L' insuccesso della guerra santa

Londra, 12

I giornali citano un altro esempio del completo insuccesso della Turchia nei tentativi di persuadere i musulmani che essi fanno una guerra santa.

A Damasco, Zekki pascià recentemente richiamato dal suo posto pubblicò un proclama del quale eccone un passo: « Se il nemico bombarda le città del litorale noi non ci difenderemo ma massacreremo i cristiani e gli stranieri dell'interno del paese ».

Venerdì, dopo il sermone nella grande Moschea degli Ommiadi a Damasco, lo sceicco si tolse il turbante dal capo e lo gettò a terra gridando: Calpestatelo. Poi soggiunse: Del resto è meglio pestare sotto i piedi il turbante che massacrare a sangue freddo i cristiani che come noi pagano il tributo al nostro Sultano. Questa guerra non è infatti una guerra santa è una guerra di cristiani contro i cristiani e non si può dimenticare che il Profeta ha proibito di commettere assassini e ci ha comandate in modo speciale di rendere servigio ai nostri vicini.

L'insuccesso della spedizione contro l' Egitto

Londra, 12

Secondo notizie degne di fede ricevute in Inghilterra si riconosce attualmente a Costantinopoli l'insuccesso della spedizione intrapresa contro l'Egitto e se ne dà come causa principale il timore di uno sbarco delle truppe inglesi sulle coste della Siria, che potrebbe mettere in pericolo le comunicazioni dei corpi turchi, minacciando le loro retroguardie. Secondo le stesse notizie la situazione delle truppe turche a Bagdad è pessima a causa delle cattive condizioni d'animo e l'insufficiente disciplina dei soldati.

Il disavanzo del bilancio turco

Costantinopoli, 12

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge, il quale chiede per le spese di guerra un credito straordinario di 230 milioni di lire. Il progetto è stato rinviato alla Commissione finanziaria.

La Camera ha iniziato, quindi, la discussione del bilancio. Il relatore ha dichiarato che col credito straordinario sudetto, con le spese straordinarie di circa 69 milioni di lire già fatte e col disavanzo del bilancio ordinario, il disavanzo totale del bilancio prossimo sarà di circa 460 milioni di lire.

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Un attacco dei russi respinto — Una ridotta sgombrata

Vienna, 12

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« I tentativi del nemico di passare la Nida si rinnovarono anche ieri. Durante un vivo combattimento di artiglieria su tutto il fronte un forte gruppo avversario tentò nella mattinata, nella zona meridionale, un nuovo attacco ma questo fallì in breve sotto il fuoco della nostra artiglieria e il distaccamento indietreggiò, lasciando centinaia di morti e feriti dinanzi alle nostre posizioni.

« Contemporaneamente continuava il combattimento d'artiglieria a sud della Vistola ove una batteria riuscì a battere talmente col suo fuoco una ridotta che i russi che ivi si trovavano dagli ultimi giorni furono costretti a sgombrare le loro posizioni.

« Nei Carpazi il cattivo tempo rende difficile qualunque azione importante. — Nella valle dell'Ung il nemico si ritirò verso la posizione più vicina alla gola Uszok.

« La notizia diffusa dai giornali russi che la fortezza di Przemysl avrebbe inviato il 10 dicembre un parlamentare al nemico è naturalmente completamente infondata e non può avere altro scopo che quello di nascondere la completa impotenza del nemico di fronte a questa fortezza. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Progressi nella regione della Vistola

Berlino, 12

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

« Sul teatro orientale della guerra, nella Prussia Orientale niente di nuovo. Gli attacchi russi nella Polonia settentrionale non hanno avuto alcun successo. I nostri attacchi nella regione avanzata della Vistola hanno fatto progressi in alcune località, malgrado il tempo cattivo. Sulla riva orientale della Bilitza nessun cambiamento. »

Come si svolge l'assedio di Przemysl secondo un giornalista austriaco

Vienna, 12

Il corrispondente di guerra del « Deutsche Volksblat » scrive, a proposito dell'assedio di Przemysl, che l'esercito russo ha subito terribili perdite negli attacchi fatti dalla fanteria.

Le sortite della guarnigione inflissero sempre agli assedianti gravi perdite e le file russe furono pure gravemente provate durante gli assalti.

Inoltre qualche tempo fa anche parte dell'esercito russo di assedio è stato trasportato sul fronte di Dunajetz e nei Carpazi di modo che tra poco dinanzi a Przemysl regnerà calma. Nella fortezza il morale è elevatissimo.

Migliaia di prigionieri austriaci a Kiew

Kiew, 12

Lunghi convogli di prigionieri austriaci attraversano ogni giorno la città. Durante le feste di Natale ne sono arrivati 10 mila con 400 ufficiali molti dei quali appartenenti ai gradi superiori. Si attende un altro convoglio più numeroso.

Un granchio della polizia viennese — Diplomatici ritenuti spie!

Vienna, 12

La « Corrispondenza Wilhelm » pubblica:

« Un piccolo gruppo di signore e signori ritornava domenica scorsa nel pomeriggio con la ferrovia meridionale da una escursione. Un ufficiale che si trovava nello stesso scompartimento protestò per il fatto che i viaggiatori stessi parlavano tra loro in lingua francese ed inglese e li denunciò al loro ritorno a Vienna alle autorità militari, tanto più che un membro della comitiva portava seco una macchina fotografica. — Siccome la folla si era raccolta alla stazione e sembrava che avesse la intenzione di fare una dimostrazione contro i gitanti, la polizia della stazione fece sgombrare il luogo ed invitò gli escursionisti a recarsi nel suo ufficio ove essi provarono con documenti di essere dei diplomatici. Fu constatato che nella comitiva si trovavano i ministri di Svezia e di Svizzera nonchè l'incaricato di affari di Danimarca e parecchi altri giovani membri del corpo diplomatico con le signore. La polizia espresse il rammarico per l'incidente avvenuto ».

I nuovi eserciti britannici

Il contingente irlandese

Londra, 12

A proposito dei nuovi eserciti britannici il ministro della guerra ha annunciato che alcuni di essi saranno suscettibili di aumento e potranno variare solo per la cifra degli effettivi o per la loro composizione.

Gli irlandesi del nord e del sud, che finora erano divisi in favore e contro la approvazione del « bill » dello Home Rule », rispondono brillantemente all'appello rivolto per il reclutamento dei volontari. Una nuova manifestazione del loro entusiasmo è stata un commovente discorso fatto ieri da un volontario dell'Ulster durante una ispezione del loro leader Sir Edward Carson.

Sebbene i volontari rimasti fossero numerosissimi, era tuttavia evidente che gli effettivi erano fortemente diminuiti avendo numerosi volontari preso servizio nel nuovo esercito.

La città di Belfast da sola ha fornito oltre 1700 uomini, ossia una media di 416 su 10.000 abitanti.

Dopo la sua ispezione, Sir Edward Carson ha detto ai volontari adunati che Belfast si era distinta in modo significante per il rilevantissimo numero delle sue reclute. Carson ha invitato tutti i membri del corpo dei volontari a continuare con la stessa energia nello sforzo per mantenere la cifra dei loro effettivi, come pure per mantenere alto lo stato di allenamento.

I volontari hanno fornito gli effettivi della divisione dell'Ulster nell'esercito di Lord Kitchener perchè hanno vivamente a cuore gli interessi della difesa del Regno Unito e dell'Impero. Quando la divisione dell'Ulster si troverà sul campo di battaglia i volontari dovranno far sì che i vuoti sieno colmati da uomini che abbiano lo stesso ideale e le stesse tradizioni in modo che la divisione resti fino alla fine la divisione dell'Ulster.

Parlando poi della difesa del territorio, Carson ha detto: Il governo sapeva fin dall'inizio che i nostri volontari erano perfettamente in grado di partecipare in caso di bisogno alla difesa di Belfast od in generale alla difesa del litorale dell'Ulster. Questo esercito sarà a disposizione del Governo al primo segnale. I recenti avvenimenti hanno dimostrato che noi non possiamo essere sicuri che tutte le coste britanniche non saranno mai attaccate nè mai invase. Voi dovete essere sempre in grado di fare il vostro dovere.

Il generale sir Georges Richardson, ringraziando sir Edward Carson, ha dichiarato che tutti seguiranno il loro capo fino alla fine.

Nelle altre regioni dell'Impero il reclutamento dei volontari continua in modo soddisfacente. Le cifre del mese di dicembre per gli eserciti dell'India oltrepassano quelle del mese di novembre. Nella Nuova Galles del Sud e nella Victoria i volontari continuano ad affluire. Ciò è considerato come un indice del grande successo che avrebbe in caso di bisogno un appello speciale per un maggior numero di soldati.

La risposta del Governo inglese accolta favorevolmente dagli Stati Uniti

New York, 12

Finora soltanto il segretario di Stato Bryan ha fatto una dichiarazione formale circa la risposta inglese alla nota nord americana.

« Non avendo tale risposta che un carattere preliminare, ha detto Bryan, noi non faremo alcun commento prima di avere la risposta completa.

« Si può far tuttavia la constatazione che gli alti funzionari nord americani ritengono che il tono della nota sia interamente amichevole. Essi pensano inoltre che le discussioni ulteriori proseguiranno col reciproco desiderio da parte dei due governi di giungere ad un accordo soddisfacente.

« Il fatto che l'Inghilterra ammette che le sue relazioni coi neutri sono normali, è di natura tale da soddisfare i funzionari e fa ritenere che la divergenza si ridurrà ora ad una franca discussione circa le necessità in cui i belligeranti saranno costretti ad intervenire quando sussisterà il dubbio sul punto di sapere se l'ultimo destinatario di un carico sia un belligerante.

« Le cifre fornite da Sir E. Grey per indicare che il commercio degli Stati neutri limitrofi alla Germania e all'Austria-Ungheria è aumentato dal principio della guerra, possano indurre in errore.

« Si fa rilevare che dopo la chiusura delle vie ordinarie che vanno verso la Germania e l'Austria-Ungheria, gran numero di prodotti che non sono contrabbando di guerra sono stati spediti verso paesi neutri ed inoltre che i neutri, i quali prima ricevevano numerose merci da uno Stato attualmente in guerra, le importano oggi dagli Stati Uniti ».

Soldato tedesco condannato in Francia per saccheggio

Parigi, 12

Il consiglio di guerra ha condannato a tre anni di carcere per saccheggi il soldato tedesco Giovanni Luigi Napoleone Lang, nato a Colmar.

Il prestito del miliardo

è stato coperto quasi due volte

Il significato patriottico della sottoscrizione

Roma, 12

A proposito del prestito del miliardo la «Tribuna» scrive:

«Il prestito nazionale di un miliardo di lire fu dunque un successo completo come appare dai dati, non ancora definitivi, che sono stati raccolti fino a questa mattina tanto che al consorzio delle banche, banchieri e Casse di risparmio che si era impegnato di assumere 500 milioni resterà meno di 200 milioni. Se si tiene conto che il consorzio aveva sottoscritto per 300 milioni di più, sono dunque 1300 milioni offerti al Tesoro in eccezionali circostanze.

Milano è alla testa di tutte le città con oltre 150 milioni. Seguono Roma con 125, Torino con 82, Genova con 70, Bologna con oltre 43, Napoli con 25, Venezia con 20.799.000, Verona con 11,800.000, Alessandria con 11 milioni.

Altre città che hanno dato grandi cifre sono Brescia con circa 12 milioni, Como con 7.100.000, Cremona con 7 milioni e 400 mila, Novara con 7 milioni, Udine con 7. Lucca con 6.700.000, Padova con 6 milioni, Biella con 6, Modena con circa 5, Piacenza con circa 6, Pavia con 5 e mezzo, Catania con 4 e mezzo, Messina con 4 e mezzo, Vicenza con 4 milioni e centomila, Lodi con quasi 4 milioni, Siena con oltre 4, Parma con 4, Monza con 3.600.000, Treviso con quasi 3 milioni, Mondovì con 2, Forlì con 2, Cotrone con uno, Alfedena con 1.600.000, Cesena con una milione ecc.

I risultati della sottoscrizione continuano a giungere ed una statistica completa non potrà essere pubblicata che domani. Al momento di andare in macchina telefonano da Livorno che la sottoscrizione ha già oltrepassato i 5 milioni e mezzo. Faenza ha dato 700.000 lire, 300.000 circa Chieti, 250.000 Trani, 200.000 l'isola d'Elsa.

Anche le Colonie hanno dato un contributo importante: Tripoli e Bengasi circa un milione complessivamente. L'Asmara parecchie centinaia di migliaia di lire. Successo completo come non c'era da dubitare.

Ma la importanza della operazione appare molto più grande se si considerano le condizioni nelle quali tale operazioni si è effettuata ed anche dei contrasti e delle resistenze che ha incontrato. Niun dubbio che le condizioni offerte dal tesoro italiano fossero vantaggiose, ma ad attuirne il pregio sono stati i confronti con quelle che sono state fatte in tutti gli altri paesi, belligeranti e neutrali, che hanno recentemente dovuto ricorrere al prestito pubblico. Difatti, ad eccezione dell'Inghilterra che ha emesso un prestito di circa 9 miliardi al 2.50 % al prezzo di 95, tutti gli altri paesi hanno emessi prestiti a condizioni più onerose per l'Erario e cioè: Austria a 5 1/2 % al prezzo di 97.50, Francia un miliardo a 5 % alla pari, Germania prestito illimitato 5 % al prezzo 97.50, Svizzera prestito 30 milioni al 5 % al prezzo di 99 e un altro prestito di 30 milioni al 5 % prezzo di 100, Russia prestito 400 milioni di rubli al 5 %, prestito di 300 miloni di buoni del tesoro al 4 % e di 500 milioni al 5 % al prezzo di 94

Evidentemente non si è tenuto alcun conto delle condizioni nelle quali si trovavano le finanze e i mercati dei rispettivi paesi. Se si tiene conto di tutto ciò, si vede che il tesoro italiano ha tutelato con equa misura l'interesse dello Stato con quello del capitale e in ciò gli va data lode».

La «Tribuna» rileva quindi che la voce fatta circolare, che il governo avrebbe emesso fra poco un altro prestito a condizioni anche migliori, ha trovato credito nei grandi centri e fra le classi più elevate, mentre invece nei piccoli centri e fra i medi e i minimi capitalisti non ha trovato alcun credito e questi infatti hanno risposto con slancio ammirabile all'appello del governo.

«Bisogna anche notare, continua la «Tribuna» che si è fatta circolare la voce che, essendo il prestito destinato a far fronte alle spese di guerra, tutti coloro che alla guerra erano contrari dovevano non soltanto non partecipare, ma combatterlo. E tale ridicolo argomento ha anche nociuto al miglior successo del prestito: e se, non ostante tutto questo lavorio, il prestito ha avuto l'esito soddisfacentissimo annunziato, vuol dire che il popolo ha voluto rispondere con slancio all'appello del governo del suo paese.

«Ma il valore finanziario, oltre che morale, del prestito appare altissimo se si considera anche il momento nel quale esso è stato sottoscritto. Tenendo conto della situazione economica e finanziaria del nostro paese, è evidente che la preoccupazione di una partecipazione nostra alla guerra non poteva non esercitare una funzione frenatrice sul desiderio dei capitalisti di fare un buon impiego. Oltre a ciò, è da considerare che l'Italia è uscita da poco da una lunga e costosissima guerra che ha imposto sacrifici gravi al paese, sopportati da questo con le sole sue forze, senza ricorrere ad aiuti estranei.

«Non può dirsi pertanto che il prestito di un miliardo sia venuto in un momento molto opportuno, sia che si consideri la situazione generale, sia che si esamini la situazione interna o si tenga conto delle insidie e degli artifizi.

«Ecco perchè, conclude la «Tribuna», il valore finanziario e morale è molto maggiore di quel che appare per la cifra, per se sola pur assai soddisfacente».

Il «Giornale d'Italia» scrive: «Noi non avevamo mai dubitato del successo del prestito, anzi avevamo proclamato che sarebbe stato superiore alle più ottimiste previsioni, ma ce ne rallegriamo perchè esso va oltre il significato finanziario che dà la buona riuscita di un prestito per il paese che lo fa, ed assurge ad un fatto di grande importanza nazionale.

«Il successo finanziario è innegabile. Non vi è nulla in esso di artificioso. Ciascuno ha sottoscritto per quel numero di obbligazioni, al 4 e mezzo per cento che credeva realmente di poter e dover ritirare. Le sottoscrizioni del nostro grande prestito nazionale sono state tutte effettive, tutte corrispondenti alla reale potenzialità finanziaria dei singoli sottoscrittori. Nessuno ha assunto obblighi che non poteva mantenere, come invece è avvenuto in uno Stato vicino.

«Vi sono però, ed è vero, dei magnifici esempi di slancio patriottico. Uomini di affari che sanno far fruttare il loro denaro assai più del 4 e mezzo per cento e rifuggono per temperamento dall'investimento in titoli di Stato, hanno questa volta una eccezione, perchè si sono penetrati dello speciale significato che la sottoscrizione assumeva nelle attuali contingenze mondiali.

«Modesti capitalisti, professionisti, impiegati, tutti coloro insomma che avevano qualche risparmio, non hanno badato tanto se il 4 e mezzo per cento offerto dallo Stato rispondesse ai loro desideri e fosse adeguato ai loro bisogni, ma hanno inteso, partecipando alla sottoscrizione, di compiere un dovere patriottico e molti che non hanno mai comprato un titolo e non hanno mai praticato l'educatrice virtù del risparmio, si sono affrettati per mettere insieme quel tanto che permettesse loro di partecipare alla sottoscrizione quasi che il non contribuirvi fosse un'offesa alla patria.

«Per ciò il successo del prestito è un trionfo nazionale. E' stata infatti la nazione, dai più cospicui ai più umili cittadini, col concorso di tutte le classi sociali, senza distinzione, che ha voluto in questa circostanza fare una affermazione di sè medesima. Essa ha voluto dire al governo che le leggi hanno interpretato il pensiero. Chiamateci e noi risponderemo. Nessun appello rimarrà inascoltato e nessun sacrificio ci parrà troppo grave, se compiuto nell'interesse supremo della Italia nostra».

Al domani dell'annunzio della emissione del prestito, noi concludevamo in questi termini il nostro commento:

«E' nella coscienza di tutti che se, nei «lunghi anni della preparazione, noi a«vessimo fatto qualche cosa di più per «coltivare la nostra forza, ci sentirem«mo assai più tranquilli; è nella co«scienza di tutti che molto di quello che «oggi si spende sarebbe stato speso con «maggior profitto se fosse stato speso «per gradi, e senza l'assillante preoccu«pazione di un fato imminente.

«E tutti sentono che se lo spettacolo «della nostra preparazione non basterà «da solo alla tutela dei nostri interessi, «alla soddisfazione delle nostre aspira«zioni, certo l'azione ci riescirà più a«gevole e conseguirà maggiore sollecitu«dine, maggiore efficacia, quando sia «più largamente sussidiata dalle armi «in preparazione, e gli stessi postumi «della odierna crisi economica saranno «meno gravi, se la crisi non abbia rag«giunto lo stadio acuto. Ecco perchè è «da attendersi che tutti facciano il loro «dovere».

I risultati della sottoscrizione ci dicono che le nostre previsioni, i nostri auspici, erano ben fondati.

Non taceremo oggi che ci teneva in qualche preoccupazione il timore che i meno persuasi della necessità dell'intervento fossero tratti a considerare la sottoscrizione come un eccitamento a rompere la neutralità e perciò si astenessero dal concorrere al prestito. Era in verità troppo facile rispondere a simile argomento, pure conveniva tenerne conto. Oggi siamo lieti di constatare che esso non ha avuto presa nella massa, e dobbiamo trarne la certezza che lo spirito del paese si conserva nelle direttive del Governo ed è compreso della necessità di fornire al Governo tutti i mezzi necessari alla tutela degli interessi d'Italia.

E questo nuovo atto di fede aumenta, se pure è possibile, la responsabilità del Governo di fronte agli italiani, di fronte alla storia. Un paese che non discute, ma opera, ed opera secondo le direttive del Governo, dimostra di avergli commesso le proprie sorti senza restrizione. Più tremenda potrebbe essere perciò l'ora della delusione.

Fortunatamente per noi, il Governo non ha bisogno di mòniti.

Il Prestito Nazionale nel Veneto

A Vicenza

Vicenza, 12

Vi ho già scritto che nella Provincia di Vicenza si prevedeva una sottoscrizione di sette milioni al Prestito Nazionale

Ora dalle cifre raccolte, a sottoscrizione chiusa, quella previsione è pienamente confermata.

Le sottoscrizioni di privati furono numerosissime; le quote da L. 100 — dovute ai minimi risparmiatori — diedero L. 33.900.

La Banca d'Italia ha avuto direttamente o per mezzo della Commerciale e della Bancaria, sottoscrizioni per la somma complessiva di L. 4.253.000.

Anche la Banca Cattolica ha partecipato al prestito con sottoscrizioni ammontanti ad un milione e duecento mila lire.

Il Monte di Pietà di Vicenza ha sottoscritto 200.000 lire; la Banca Popolare a capitale reintegrato, ha sottoscritto L. 50.000 e queste sottoscrizioni sono tanto più notevoli in quanto provengono da istituti di recente formazione.

La Centrale della Cassa di Risparmio di Verona, con succursale anche a Vicenza, ha sottoscritto con 3 milioni facendovi naturalmente partecipare anche il capitale vicentino.

A quanto ci risulta tutti gli Istituti di credito della Provincia, hanno sottoscritto per somme cospicue contribuendo al soddisfacente esito della sottoscrizione.

Complessivamente si può ritenere che tenuto calcolo di taluni sottoscrizioni di cittadini avvenute presso istituti di altre città, Vicenza abbia contribuito al prestito nazionale per una somma aggirantesi sui sette milioni.

A Udine

Udine, 12

Ieri si chiuse brillantemente la sottoscrizione pro Prestito Nazionale. In tutto il Friuli i sette milioni e un quarto furono superati, di cui cinque già versati.

Se però si tiene conto che le 600.000 lire della Cassa di Risparmio di Udine vennero sottoscritte presso l'Associazione Italiana delle Casse di Risparmio residente a Bologna, e che notevoli importi sono stati versati al Banco di Napoli (filiale di Venezia), si desume che il contributo effettivo del Friuli supera i nove milioni.

Gli Istituti cittadini segnano i seguenti importi: Banca Popolare Friulana lire 1 milione 497.800 — Cassa di Risparmio lire 686.000 che con le 600.000 sottoscritte dall'Istituto formano 1.286.000 — Banca di Udine lire 1.200.000 — Banca Commerciale lire 660.000 delle quali 368.000 furono accordate fisse — Cooperativa lire 650.000 — Banca Cattolica lire 240.000.

Dalla Provincia si ebbero numerose sottoscrizioni rimesse alla Banca d'Italia: a Pordenone le prenotazioni presso la Banca di Pordenone, il Banco A. Ellero e C. e la Banca Popolare Cooperativa toccarono assieme lire 1.145.000. La Banca di Pordenone ed il Banco Ellero sottoscrissero in proprio per lire 300.000; la Banca Cooperativa di Codroipo per lire 80.000: la Banca Cooperativa Carnica per lire 245.000; la Banca Popolare di Gemona per lire 50.000; il Banco de Carli per lire 55.000; Banca Cooperativa di Latisana lire 50.000; Banca Popolare di San Daniele lire 20.000; Banca Popolare di Spilimbergo lire 50.000; Banco di San Vito lire 10.000.

Le sottoscrizioni pervenute alla Banca d'Italia hanno fin'ora raggiunto lire 7.250.000.

Dell'esito splendido della sottoscrizione il merito precipuo va all'egregio cav. Del Vecchio direttore della nostra filiale della Banca d'Italia.

A Rovigo

Rovigo, 12

La Provincia di Rovigo — enti e privati — ha concorso al prestito del miliardo con circa 2 milioni, eccettuate in questa somma le sottoscrizioni dei Consorzi.

A Verona

Verona, 12

Alle 11.800.000 sottoscritte da privati presso i nostri istituti di credito, sono da aggiungere altri tre milioni sottoscritti dalla nostra Cassa di Risparmio. Cosicchè, la cifra coperta nella nostra città, rasenta i 15 milioni.

A Legnago

Legnago, 12

Pel Prestito Nazionale questa Banca Popolare ha sottoscritto per conto proprio con lire 100.000 oltrechè avere preso parte al Consorzio Cooperativo delle Banche che sottoscrisse per lire 200.000.

A Latisana

Latisana, 12

Presso la locale nostra Banca Cooperativa continuano, specie per gli importi che variano da 100 a 500 lire, le sottoscrizioni.

A tutt'oggi le adesioni sottoscritte ammontano a circa 130 mila lire, somma non trascurabile specie se si tiene conto che chi avrebbe potuto, e molto, rimase estraneo a tale opera di patriottismo.

A Oderzo

Oderzo, 12

Le sottoscrizioni, pel Prestito Nazionale, hanno dato qui il seguente risultato: Alla Banca Popolare Cooperativa lire 50 mila compresa la sottoscrizione dell'Istituto stesso. A questa succursale della Banca Trevigiana lire 15 mila.

Veniamo inoltre informati che l'egregio concittadino dott. Giuseppe Borti, per i nostri Istituti di Credito ed altri di altre città, avrebbe investito la cospicua somma di lire 150 mila.

A Schio

Schio, 12

L'esito del prestito nazionale, a Schio, è il seguente: Banca Commerciale lire 450 mila; Credito Provinciale lire 43.100; Banca Cattolica lire 12.000. In complesso lire 505.100.

E' da notare che questa somma è nella maggior parte rappresentata di piccole obbligazioni. Una obbligazione soltanto è di lire 50.000. Varie persone di Schio hanno sottoscritto direttamente alla Banca d'Italia di Vicenza.

La causa per il Palazzo di Giustizia

L'atto d'accusa

Roma, 12

Il presidente del Tribunale comm. Fagella entro la settimana corente fisserà in ruolo la causa per il Palazzo di Giustizia. Il dibattimento si svolgerà non prima delle fine di gennaio o sul principio di febbraio dinanzi alla ottava sezione, sotto la presidenza del cav. Polloni e del sostituto procuratore del Re cav. Tancredi che ha formulato intanto l'atto di citazione che, appena messa in ruolo la causa, sarà notificato ai sei imputati.

Secondo la citazione, il comm. Gennaro Ricciardi deve rispondere del delitto previsto dallo articolo 173 del codice penale per avere in Roma nel febbraio 1906 e durante il quarto giudizio arbitrale promosso dalla impresa Borelli, appaltatrice dei lavori principali del 3 lodo e di quelli complementari per la costruzione del palazzo di Giustizia, nella quale impresa egli con il Borelli ed il Manajolo faceva parte a base del contratto sociale, indotto, con denaro dato anche posteriormente alla fine del 1909, il pubblico ufficiale Giuseppe Silvestre, sostituto avvocato erariale, a fare atto contrario ai doveri del proprio ufficio ottenendo che non dichiarasse, in base alla dichiarazione in data 22 dicembre 1901, non competere alla impresa il diritto di domandare in nessun caso danni ed interessi per il ritardo nello svincolo di metà della cauzione istituita per tutela di garanzia, cosa che invece fu riconosciuto dal lodo 18 e 19 aprile 1907, che sull'accordo delle parti attribuì i danni per il ritardo dello svincolo della cauzione e riservò in altra sede la liquidazione del «quantum» degli altri danni relativi alla tutela di garanzia.

Il comm. Borelli ed il Mannajolo sono rinviati a giudizio per rispondere di concorso in detto reato

Il comm. Silvestre del reato previsto dall'articolo 172 e 207, 208 del codice penale per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo, nella qualità di pubblico ufficiale, per denaro, fatto atti contrari al dovere del proprio ufficio, non proponendo le eccezioni in base alla dichiarazione 22 dicembre 1901.

La Gasparini è imputata di reato previsto dallo articolo 255 del codice penale per avere in Lavagna ed in Roma nel settembre 1912 e dopo, commesso il delitto di corruzione di un pubblico ufficiale e soppresse e disperse le traccie e gli indizi del delitto medesimo.

Il dott. Prato di concorso nel reato di favoreggiamento.

Il P. M. ha citato come parte lesa, qualora voglia intervenire in tale qualità, il ministero dei LL. PP. e per testimoni il comm. Guglielmo Barraccani, il cav. Eugenio Giordani, Carmine Siracusa e Rizzardi Amatore.

Gli imputati saranno difesi da Vincenzo Morello e dagli on. La Pegna e Monti Guarnieri e dagli avv. Fabrizi, Giuseppe Romualdi, Vico, Pellizzari, Ignazio Scimonelli e Angelucci.

Tranquillità a Durazzo

Durazzo, 12

La giornata di ieri e di oggi sono trascorse tranquille e sono state compiute le opere di difesa.

Le forze messe in campo

e le riserve dei belligeranti

Roma, 12

(Avi) — La «Idea Nazionale» pubblicata un articolo assai notevole del proprio critico militare, che è un capitano di Stato Maggiore.

L'articolo espone dapprima le forze messe in campo dai belligeranti, le perdite da ciascuno subite, e i nuovi contingenti che vengono in questo scorcio di inverno preparati, e quindi prosegue:

La Francia ha finora mobilitato circa 3.600.000; le restano ancora da chiamare le classi più vecchie e i giovani di 17 anni, e da fare la leva in massa: in tutto 1.900.000 uomini. Di questi, però, circa 700 mila vanno a compensare le perdite subite. Si ritiene quindi che a primavera potrà portare in campo altri 7 od 800.000 uomini.

Il Belgio ben difficilmente potrà mettere in campo forze che superino quelle che verrà a perdere negli attuali mesi d'inverno.

L'Inghilterra, a primavera, potrà al massimo fare assegnamento su 18 corpi di armata, di cui ha iniziato la costituzione e che sommeranno a 7 od 800 mila uomini.

La Russia non ha chiamato finora che una parte relativamente esigua delle numerose forze di cui dispone: in totale 5 milioni di uomini. Tenendo conto di un milione di perdite, e data la non grande abbondanza di quadri, armi e approvvigionamenti, e il fatto che la grande massa dei suoi uomini è priva di istruzione, si può ritenere che a primavera possa accrescere le proprie forze di un milione e mezzo di uomini.

La Serbia ha di già compiuto il massimo sforzo possibile e si trova all'incirca nelle condizioni del Belgio.

La Germania ha già messo in campo poco più di sei milioni di uomini. Tenendo conto delle perdite subite, si può ritenere che a primavera potrà aggiungere alle proprie forze almeno due milioni di uomini, agevolata in ciò dal grande numero di ufficiali di complemento di cui dispone, del fatto che una parte notevole dei suoi uomini ha già avuto in passato un'istruzione militare e dalla sua mirabile organizzazione.

L'Austria ha ancora disponibili i giovani dai 17 ai 19 anni, e gran parte della leva in massa, avendo iniziato la revisione degli inabili per poche classi. Si può ritenere che in primavera potrà al massimo mettere in campo 7 od 800 mila uomini. Anche essa è agevolata in ciò dal grande numero di ufficiali di complemento di cui dispone.

Infine la Turchia non è riuscita a mobilitare nemmeno la quarta parte dei due milioni di uomini di cui dispone però dato l'elemento guerriero che costituisce una parte notevole della sua popolazione, specialmente nel Kurdistan ed in alcune regioni dell'Asia, si può ritenere che a primavera possa mettere in campo altri due o 300.000 uomini.

La entità probabile dei rinforzi che le nazioni della intesa metteranno in linea a primavera ammonta dunque a circa tre milioni, forniti una metà dalla Russia e l'altra metà dalla Francia e dall'Inghilterra, in parti presso a poco eguali. Anche gli avversari disporranno di altrettanti rinforzi di cui ben due terzi forniti dalla sola Germania. Ne consegue che se non entreranno in gioco altri fattori, anche a primavera, per la questione del numero, l'equilibrio non potrà essere rotto in modo da avere una sicura decisione, e la lotta dovrà trascinarsi ancora per molto tempo, fino a quando l'Inghilterra e sopra tutto la Russia non siano riuscite ad inquadrare forti contingenti, od a porre, col blocco sempre più rigoroso dei mari, gli avversari in condizioni sempre peggiori, per mancanza di viveri, materie prime e risorse di ogni genere. Questa conclusione è del resto confortata dal parere delle autorevoli e competenti autorità inglesi che prevedono lunghissima la durata della presente guerra, e dal fatto che in Francia è invocato vivamente l'intervento dell'esercito giapponese nel gigantesco conflitto. Ed anche noi siamo convinti che solo l'intervento di forze nuove e poderose potrà por fine alla lotta che insanguina tanta parte di Europa, paralizzandone la vita, e deciderne le sorti a favore di quel raggruppamento di nazioni col quale scenderanno in campo. Ma dovranno essere forze ingenti e ciononostante avranno pur sempre un compito assai rude da adempiere, e difficoltà gravi da superare, giacchè il carattere assunto dall'attuale conflagrazione è tale che gli Stati contendenti hanno ormai ben compreso che il risultato di questa guerra sarà decisivo pel loro avvenire.

La chiusa dell'articolo è tanto più interessante, data la competenza dell'articolista in grado, per la sua posizione e per il suo ufficio, di essere bene informato, e data l'indole del giornale che l'ha ospitato.»

Verso l'autonomia delle Filippine

Washington, 12

Dinanzi alla commissione senatoriale delle Filippine il segretario di Stato per la guerra Garrison ha raccomandato l'approvazione del bill delle Filippine che sarà una tappa verso l'autonomia.

Rispondendo ad alcune domande che gli furono rivolte, Garrison ha detto che dal punto di vista militare l'Arcipelago non ha alcuna autorità. Gli Stati Uniti non potrebbero difendere le Filippine contro alcuna potenza che avesse una forza militare organizzata nelle vicinanze delle isole.

Vari oratori avendogli chiesto se egli alludesse al Giappone, Garrison ha dichiarato che per una potenza orientale qualsiasi la conquista non sia che una questione di trasportare le truppe, non avendo gli Stati Uniti alle Filippine che 210 uomini, forza assolutamente insufficiente per resistere ad una invasione.

La pretesa condanna a morte del vescovo di Giaffa

Roma, 12

(Avi) — Circa le notizie date da vari giornali, e stasera specificate dal *Giornale d'Italia*, sulla condanna a morte di mons. Massi, vescovo di Giaffa, vien fatto osservare:

I. che a Giaffa non esiste alcun vescovo cattolico residenziale;

II. che mons. Massi è minore conventuale e vescovo titolare di Giaffa, ma è contemporaneamente vicario apostolico dello Chan-si settentrionale, e risiede per ciò in Cina.

La malattia della Principessa Maria Bona di Genova

Torino, 12

Da qualche giorno, come vi ho già informato, si trova gravemente inferma nel Castello di Agliè, la principessa Maria Bona, figlia maggiore dei Duchi di Genova.

La malattia, incominciata con un attacco di influenza, si è venuta in seguito aggravando, per la manifestazione di focolai multipli di bronco-polmonite, con un principio di meningite.

Oggi però nella giovane principessa, che è assistita dal dott. Colla, si è verificato un sensibile miglioramento. Si è pure recato ad Agliè a visitarla il prof. sen. Pescarolo.

Molte persone della nostra aristocrazia si sono recate a firmarsi nel registro, posto a disposizione nella portineria del Palazzo Chieblese.

Il bollettino redatto alle ore 12 di oggi dice: «S. A. R. ha avuto nella notte degli intervalli di tranquillità, Condizioni meno gravi. Temperatura 39.1, polso 106. Respiro 28. — Firmato: Colla»

In materia di infortuni sul lavoro

Roma, 12

(Avi). — In materia di infortuni sul lavoro, il Bollettino dei LL. PP. reca una importante sentenza della Corte di Appello di Venezia, la quale stabilisce che sono tenuti a provvedere all'assicurazione contro gli infortuni, anche coloro che facciano eseguire lavori per proprio conto, assumendo operai con retribuzione a «forfait». L'obbligo di corrispondere l'indennità per infortuni, sussiste anche se l'evento dannoso possa attribuirsi a negligenza, od imprudenza dell'operaio infortunato.

Le indagini della Giunta delle elezioni nei collegi di Patti e Capua

Roma, 12

Il «Giornale d'Italia» dice che stasera partirà per Patti il Comitato inquirente incaricato dalla Giunta delle elezioni di indagare sull'elezione di Patti, proclamato Sciacca-Giardina contro Furnari. Il comitato è composto dagli on. Stoppato, Magliano e Bertarelli, quest'ultimo relatore.

Domani partirà per il collegio di Capua (proclamato Buonanno contro Dusmet) l'altro comitato inquirente, composto dagli on. Montemartini, Berti e Bonicelli relatore.

Il porto di Napoli in tempesta

Partenze di vapori sospese

Napoli, 12

Fino dall'alba a causa del fortissimo vento di libeccio il mare è agitatissimo, i piroscafi ancorati nel porto hanno dovuto rafforzare gli ormeggi.

Parecchi velieri hanno dovuto rimandare la partenza. I piroscafi che fanno servizio per le isole non sono partiti.

Alle ore 13 è giunto avviso al tenente Mollo di servizio alla regia Capitaneria di porto che nelle acque di Torre Annunziata un grande piroscafo russo che si suppone sia il vapore «Jacoff» ha corso grave pericolo a causa della fortissima mareggiata, di cozzare contro la scogliera. La Capitaneria dispose subito che il pir. «Mafanda» partisse subito alla volta di Torre Annunziata in soccorso della nave russa in pericolo, ma il «Jacoff» è arrivato alle ore 18 nel porto di Napoli senza avere sofferto avarie.

I grandi problemi mondiali

Le mire dell'Inghilterra sulla Siria

e gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo

Roma, 12

(Avi). — Secondo una informazione dal Cairo al *Giornale d'Italia*, l'Inghilterra, che si ritiene sicurissima di battere i turchi, avrebbe l'intenzione di fare della Siria un reame indipendente, mettendovi a capo un principe mussulmano. Questa mira segreta del governo inglese, sarebbe comprovata dal fatto che in questi giorni le autorità turche di Beyrouth hanno arrestato in quella località alcuni emissari inglesi che si sarebbero recati in Siria per preparare una insurrezione dei siriani cattolici e dei mussulmani dissidenti col governo ottomano. Questa notizia riveste un carattere di verosimiglianza che non deve [illegible] e, se si consideri la politica asiatica inglese di questi ultimi anni. In ogni caso, però, la notizia deve essere rettificata nel senso che l'Inghilterra mirerebbe a fare della Siria non un reame indipendente, ma un secondo Egitto, sottomessa cioè al protettorato, o quanto meno al controllo inglese. Senonchè, il lato debole di questo progetto starebbe nella opposizione della Francia che vanta e rivendica aspirazioni, diritti ed interessi sulla Siria, ben più antichi di quelli inglesi.

E' noto, del resto, che accomodata la questione egiziana, e sulla base esplicita della intesa anglo-francese, la questione siriana fu frequente causa di dissapori fra i gabinetti di Londra e Parigi, le cui vedute in materia erano in assoluto contrasto. L'Inghilterra ha sempre mirato ad installarsi in Siria, per avere nel Mediterraneo orientale la medesima posizione privilegiata che le danno nel resto del Mediterraneo Gibilterra e Malta. Ma più ancora la Siria è necessaria all'Inghilterra, per realizzare un altro vasto e grandioso piano asiatico non meno importante di quello africano (ferrovia Cairo-Capo), e cioè la ferrovia inglese El Arich-Gerusalemme-Bassora-Delphi-Calcutta, attraverso la Persia meridionale che il noto e recente accordo anglo-russo ha già acquisito all'influenza inglese. In tal modo, i possedimenti africani ed asiatici dell'Inghilterra, si troverebbero uniti gli uni agli altri, e non costituirebbero che un solo territorio, stendendosi dalle bocche del Nilo a quelle dell'Irauddy, e da Alessandria a Singapore. Il grandioso progetto farebbe correre la via El Arich-Delphi — la via più certa e diretta per le Indie — interamente su territorio inglese, e permetterebbe all'Inghilterra di riaffermare la sua dominazione in India. A rendere possibile ciò, occorre che la Siria diventi inglese, perchè la ferrovia progettata dovrebbe rimontare verso il nord, per evitare i deserti dell'Arabia settentrionale. Per giungere a questo, l'Inghilterra, è vero, intavolò trattative diplomatiche colla Francia, dalla quale ottenne una specie di benestare parziale restringendo i limiti della zona che si riservava, fino a S. Giovanni d'Acri, ma mostrandosi irriducibile per la Siria meridionale, vale a dire tutta la Palestina.

Dunque, per concludere, se la notizia che ci viene dal Cairo non è inverosimile, potrebbe dar luogo ad una divergenza franco-inglese. Ma è possibile che l'Inghilterra voglia, proprio in questo momento, aprire una scabrosa discussione colla sua alleata? Non sembrerebbe, anche perchè l'Inghilterra dovrà forse aprire una discussione ben più grave colla Russia, la quale, per confessione del ministro Sazonoff, vuole risolvere la questione degli stretti, vuole cioè aprirsi un varco nei Dardanelli, a cui si è sempre opposto recisamente il governo di Londra.

Ad ogni modo, se oggi la pera non è matura, è però vero che l'Inghilterra ha delle mire anche sulla Siria, mire che tenterà di realizzare un altro giorno. Ora, quando si consideri che già il grande impero possiede nel Mediterraneo occidentale Gibilterra e Malta, nel Mediterraneo Centrale l'Egitto con Suez, nel Mediterraneo orientale Cipro, viene fatto di chiedersi se questo mare, che a detta del defunto on. Di San Giuliano, dovrebbe essere non il «mare nostrum» di alcuno, ma la grande via aperta di tutte le nazioni, non rischi di passare in dominio assoluto dell'Inghilterra. — Chiuse le vie di uscita ad occidente e a sud, annessi in questi giorni l'Egitto e Cipro, l'anello formidabile foggiato dalla signoria britannica, si salderebbe in una stretta possente, con l'attuazione del disegno sulla Siria. Ecco una ragione di più che deve consigliarci a meditare profondamente sulle risoluzioni che l'Italia dovrà prendere.

I sentimenti che vibrano in questi momenti nel cuore di ogni italiano non devono toglierci la visione dei grandi interessi mondiali che sono in gioco. Sopra tutto dobbiamo evitare che il nostro atteggiamento valga a costituire delle egemonie che finirebbero col fare il nostro danno

Propaganda rumena in Italia

a favore dell'intervento

Roma, 12

Da un paio di settimane si trova a Roma il noto ex-ministro di Grazia e Giustizia rumeno, signor Istralki. Egli è un fautore dell'intervento italo-rumeno a favore della triplice intesa. Esponente dei sentimenti del partito conservatore nazionale, egli era venuto in Italia ed è stato in Francia, allo scopo di fare una propaganda a favore della triplice intesa. L'atteggiamento del governo rumeno non si accordava colle idee dell'Istralki il quale aveva deciso di tenere a Roma una conferenza all'Istituto coloniale. La conferenza era stata fissata per uno dei prossimi giorni, ma ecco che improvvisamente è sospesa, e si dice che sarà pubblicata in una rivista, ed ecco che si annuncia la partenza dell'ex ministro, per giovedì prossimo. Perchè questa inaspettata partenza? A quanto afferma un foglio della sera, la ragione è costituita appunto dal disaccordo fra l'Istralki e il governo del suo paese.

Il ministro rumeno a Roma ha ripetutamente e vivacemente protestato presso il governo di Bucarest contro l'attività del signor Istralki che paralizzava ed intralciava l'azione che il ministro deve svolgere e sta svolgendo, d'ordine del gabinetto rumeno. In seguito a queste proteste, il capo del governo rumeno ha fatto pratiche presso il signor Istralki e presso il partito conservatore nazionale di Rumania, per indurre il signor Istralki a troncare questa sua attività. Ecco come e perchè il signor Istralki lascia Roma.

Un giornale afferma che l'Istralki si è dato molto da fare per essere ricevuto dal Re, ma non vi è riuscito. Ora è annunciato l'arrivo a Roma di un altro interventista e propagandista rumeno, il signor Diamandy. Vedremo se egli sarà più fortunato del suo collega, ma i pronostici non sono ottimisti. Anche lui si troverà di fronte alle ostilità della rappresentanza del suo paese, ed alla diffidenza delle nostre sfere dirigenti; diffidenza spiegabile perchè i signori Istralki e Diamandy fino a prova contraria rappresentano tutt'al più una rispettabile minoranza di rumeni, e non possono considerarsi autorizzati interpreti della Rumania.

Contro le manovre dei pacefondai

Roma, 12

L'on. Gallenga ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo l'on. ministro dell'interno per conoscere se ritenga compatibile con la estrema delicatezza del presente momento politico la caccia insidiosa alle adesioni per la neutralità assoluta nonchè altre manovre di simile genere e per sapere se e come abbia provveduto contro di esse».

Che cosa costituisce il militarismo

La «Army and Navy Journal» di New York nel suo numero del 3 ottobre 1914, pubblica un articolo di vera attualità, dal titolo: «Che cosa costituisce il militarismo». La insistenza con la quale quelli che più comunemente sono intitolati gli «Alleati» nella presente guerra europea, sebbene ci siano da una parte e dall'altra, hanno affermato che con concluderanno la pace fino a quando non sarà soppresso il «militarismo germanico», conferisce al vocabolo «militarismo» la figura di capro espiatorio della guerra. Pertanto appartiene alla sapienza dell'oggi e del futuro lo analizzare l'espressione «militarismo germanico», anche per evitare che quello che negli Stati Uniti — ed anche in Italia, soggiungiamo noi, — è stato detto nell'ultimo quarantennio allo scopo di avere un'adeguata Marina ed Esercito, sia pappagallescamente denominato «militarismo».

Evidentemente quando Francesi, Inglesi e Russi parlano di «militarismo germanico» bisogna pensare che essi intendono parlare di un militarismo speciale, diverso da quello loro. Nella *loro mente* quel «militarismo germanico» deve essere qualche cosa di particolare, con funesta influenza sulla civiltà; un albero che cresce soltanto sul terreno germanico, e che avvizzirà ogni cosa se non sarà estirpato.

Prima di qualificarlo con l'appellativo di germanico, si intendeva per militarismo lo sforzo per dare al paese la conveniente difesa militare. Era così nella piccola Svizzera, e vuole essere così nella moderna Cina. Però la guerra attuale ha portato ad una differenziazione tra militarismo e militarismo, ed è la spada germanica quella che dovrebbe cessare di esistere. Dalla quale affermazione potrebbe necessariamente inferirsi, che coloro i quali sperano di liberare il mondo dal «militarismo germanico» vedono in questo elementi che non sono negli apparecchi militari delle altre grandi potenze europee. Ma la rivista americana dichiara che, dopo un attendo studio dello sviluppo dei sistemi militari dell'Europa durante l'ultimo cinquantennio, deve confessare di non trovare negli apparecchi militari degli altri Stati nulla che sia radicalmente diverso da quello che è chiamato «militarismo germanico».

Le due caratteristiche fondamentali del «militarismo germanico» odierno sono: il servizio militare obbligatorio per tutti i cittadini, e la completa preparazione, unita alla sollecita mobilitazione; e lo scrittore americano esamina la questione dai detti due punti di vista.

Salvo l'Inghilterra, tutte le grandi potenze europee hanno per legge il servizio militare obbligatorio; ed in questo nessuna diversità esiste fra il «militarismo germanico» e il militarismo del resto dell'Europa. Si dice che il contingente annuale sia più numeroso in *Germania*, ma, secondo la rivista americana, l'esame comparativo della forza militare in Francia ed in Germania dimostra che esso è praticamente lo stesso nei due paesi, sebbene la popolazione della Germania sia di circa venticinque milioni superiore a quella della Francia. Ci pare necessario di osservare che la Francia ha dovuto tornare alla ferma triennale per ristabilire l'equilibrio nella forza alle armi nel tempo di pace, e che il confronto fra le popolazioni dei due paesi deve essere fatto riferendosi a quelle dell'anno di nascita degli iscritti e non a quello dell'anno nel quale è chiamata la leva.

La rivista americana fonda il suo giudizio sulla pratica uguaglianza delle forze militari della Francia e della Germania qual'è data nell'opera del tenente colonnello W. von Bremen dell'esercito tedesco: «L'esercito tedesco dopo il suo riordinamento». Alla pagina 6 di detta opera si legge: «Dopo l'autunno del 1914 noi (Tedeschi) potremo disporre in tempo di pace di 735 mila uomini senza contare gli ufficiali. La Francia dall'autunno del 1913 è stata messa in condizione di disporre di 749 mila uomini. Quanto agli effettivi sul piede di guerra il computo non può essere che approssimativo; ma così facendo si arriva alla conclusione, che la Francia, dedotte le guarnigioni delle piazze forti, potrà mettere in campo 2.750.000 uomini. E' possibile che noi (Tedeschi) potremo portarne altrettanto in campo, ma non di più (?) al momento attuale». Ed allora lo scrittore americano soggiunge: visto che con una minore popolazione la Francia può mettere in campo un esercito preparato, grande quanto quello della Germania(?), è evidente che il «militarismo» è più pesante per i Francesi di quello che non sia per i Tedeschi; e che il «militarismo germanico» non chiede sacrifici straordinari al popolo dell'Impero. Pertanto due punti rimangono assodati: 1° che la Germania non forma un'eccezione nell'avere il servizio militare obbligatorio; 2° che il suo sistema militare non grava su i sudditi dell'Impero, in poporzione del numero degli abitanti, più di quello che non gravino gli altri sistemi sugli altri popoli.

Resta l'altra supposizione, e cioè che il «militarismo germanico» sia da condannare per la caratteristica di estrema prontezza; e la rivista americana ricorda una recente affermazione del generale Mc Coskry Butt, che cioè la Germania era pronta quando non lo erano gli altri paesi; e soggiunge che questo costituirebbe un titolo di lode e non di basimo, perchè chi è più vicino ad essere pronto, è più vicino a raggiungere quel grado di valore e di efficienza che è stato in tutti i tempi richiesto ad una forza militare. E il «militarismo germanico» sarebbe in tal caso qualche cosa da essere imitato da tutti, nessun paese eccettuato, nemmeno gli Stati Uniti.

L'«Army and Navy Journal» ricorda quanto è stato detto e scritto in Inghilterra sul servizio militare obbligatorio, ed in modo speciale l'opera del maresciallo Lord Roberts, testè morto, che grandemente impressionato della impreparazione militare della Gran Bretagna da qualche anno aveva organizzato una associazione a scopo di propaganda per il servizio militare obbligatorio. Ma Lord Roberts, patrocinando il sistema germanico in opposizione a quello dei volontari, caratteristico in Inghilterra, non ha pertanto mai pensato che il «militarismo germanico» fosse qualche cosa da fare scomparire.

Soggiunge la rivista americana che si è occupata del «militarismo germanico» solo in terra, perchè nessuno — nei paesi anglo-sassoni, osserviamo noi — adopera lo stesso vocabolo a proposito della forza in mare, anche nei riguardi della marina inglese, che per tradizione da molte generazioni è stata predominante sui mari. Intanto, se c'è un militarismo in terra, c'è anche in mare, e qualcuno potrebbe anche rivolgersi all'Inghilterra per dire che c'è un «militarismo navale da sopprimere». Sta di fatto, peraltro, che l'esercito germanico non è così grande in rapporto a quelli dei suoi vicini, come è la marina inglese in rapporto a quelle degli altri paesi. Può dirsi che per l'Inghilterra ciò è necessario nei riguardi delle sue colonie — ed anche della sua posizione insulare e della necessità di ricevere dal mare il suo sostentamento, ciò che lo scrittore americano trascura — e nessuno ne dubita; ma nemmeno può essere contestato che la Germania, posta fra due popoli vicini, uno all'est e l'altro all'ovest, sente ugualmente il bisogno essenziale, o quanto meno la stessa buona scusa per avere l'eccellente esercito che ha avuto per oltre un mezzo secolo.

E l'«Army and Navy Journal» conchiude in questi termini: «L'analisi di quello che è chiamato il «militarismo germanico» nulla scopre in esso che abbia l'aspetto o il carattere di un mostro che gira fra le nazioni per vedere chi deve divorare. Al contrario è stato trovato che esso contiene elementi di forza nazionale che gli altri paesi farebbero bene ad imitare, e che l'Inghilterra dovrebbe adottare di urgenza. Pensiamo che la spiegazione data della espressione «militarismo germanico» è essenziale per formare negli Americani un più adatto concetto del bisogno di un adeguato esercito. Se essi si lascieranno trasportare da attacchi sciocchi e irragionevoli contro un «militarismo» che esiste soltanto nell'immaginazione di pochi visionari, noi perderemo uno dei più importanti ammaestramenti di questa guerra, e cioè il valore di una pronta preparazione militare».

Un telegramma di Re Alberto al Papa per il caso del card. Mercier

Londra, 12

Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Le Havre dice di poter assicurare autorevolmente che Re Alberto ha inviato un lungo telegramma al Papa per l'incidente avvenuto al cardinale Mercier.

«Il Vaticano — continua il corrispondente — è rimasto commosso del telegramma del Sovrano e sta ora facendo una inchiesta sull'uccisione di preti nel Belgio. Il Governo belga ha compilato una lista completa delle vittime. I cattolici del Belgio, che erano rimasti alquanto delusi in seguito al silenzio del Vaticano dopo la distruzione dell'Università di Louvain, dopo gli incendi di chiese e dopo l'uccisione di preti aspettano con ansia una energica dichiarazione da parte del Papa che stigmatizzi tali oltraggi e disapprovi la condotta dell'esercito tedesco nel Belgio.

«Ecco il testo del telegramma di Re Alberto:

«L'arresto del principe della Chiesa, membro del Sacro Collegio, il quale, pur rispettando il fatto attuale dell'occupazione, non si è sentito capace di restare indifferente di fronte alla crudele ingiustizia di cui soffre il suo popolo ed all'iniquo trattamento inflitto a tanti sacerdoti del suo paese, possa toccare il cuore di Vostra Santità. Io esprimo al venerato Capo della Chiesa cattolica la mia ammirazione per la condotta del cardinale Mercier, il quale non ha temuto di proclamare la verità dinanzi al nemico e di affermare gli imprescrittibili diritti della causa del Belgio, riconosciuta giusta dalla coscienza universale. Assicuro V. S. dei miei rispettosi sentimenti di devozione.»

Da Amsterdam si ha poi notizia che il «Tyd» è stato informato da Bruxelles che il nunzio papale ha scritto al cardinale Mercier avvertendolo di non scrivere più nell'avvenire lettere che possano urtare la suscettibilità tedesca. Trasmetto questa notizia sotto ogni riserva, data la sua fonte.

Il Principe Eithel alla madre d'un sottufficiale caduto

Berlino, 12

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una lettera che il Principe Eithel Federico di Prussia, comandante del primo reggimento della guardia, ha inviato con la sua fotografia e con l asomma di 100 marchi, come regalo di Natale alla vedova Carolina Nelson il cui figlio sottufficiale del suo reggimento è morto nel Belgio. In essa, fra l'altro, è detto: Conoscevo naturalmente il vostro caro figlio, orgoglio del reggimento e dei suoi camerati. Egli morì durante un attacco contro le trincee inglesi presso Gheluwe. Fu per me una grande gioia di potergli consegnare, poco prima della morte, la Croce di Ferro. Possa Iddio darvi la forza di sopportare la perdita crudele con la consolazione che vostro figlio è caduto come una dei più coraggiosi, e che non sarà mai dimenticato nella storia dei reggimento.

Per le merci destinate alla Svizzera

Washington, 12

Circa il rifiuto di alcune compagnie di navigazione americana di accettare merci destinate a case di nome svizzero, l'ambasciata britannica dichiara che l'Inghilterra, lungi dall'avere suggerito una simile linea di condotta, al contrario desidera vivissimamente che gli articoli lealmente destinati al consumo della Svizzera non siano soggetti ad alcuna restrizione.

Gli atti delle ultime tre vacanze della Sede Apostolica

Roma, 12

Il Papa ha dato ordine che nell'archivio della segreteria del Sacro Collegio in vaticano siano depositati in un reparto riservato tutti gli atti originali delle tre vacanze della sede apostolica verificatesi per la morte di Pio IX, Leone XIII e Pio X. Tali documenti sono stati conservati finora nello studio del notaro della Camera apostolica ed in altri archivi.

Vecchio progetto di congiunzione di Venezia colla terraferma

In questi giorni, nei quali rivive l'idea di un nuovo congiungimento di Venezia con la terraferma ed accalorate dispute si sostengono pro o contro l'idea stessa, in modo che ci troviamo divisi in pontisti ed antipontisti, non sarà discaro se, a semplice titolo di curiosità ricordi una vecchia proposta che per tale congiungimento venne avanzata.

Nell'agosto 1829 il signor Candido Coletti, negoziante in legnami, proponeva al Governo di costruire a sue spese un ponte o strada carrozzabile da Venezia a s. Secondo e da S. Secondo al forte di S. Giuliano e di renderla comoda per lo scambio dei veicoli e passaggio dei pedoni, assumendos, pure di erigere tanto nell'isola di S. Secondo, quanto alle teste della nuova strada, botteghe, rimesse, scuderie ed altri fabbricati che riputasse vantaggiosi facendo per di più allargare la strada che conduce da San Giuliano a Mestre.

In compenso chiedeva di poter esigere per sè ed eredi per il periodo di anni 50 un proporzionato pedaggio da determinarsi, escludendo da tale contributo i militari, il trasporto dei materiali della guarnigione, i Corrieri e le Diligenze Erariali.

Chiedeva ancora di valersi, pei lavori, dell'occorrente numero di condannati corrispondendo loro una mercede di centesimi 30 al giorno per cadauno.

Successivamente spiegava il Coletti che la direzione del ponte sarebbe stata dalla punta di Cannaregio nella località detta delle Beccarie «di san Giobbe all'isola di «san Secondo indi volgerebbe in linea «retta alla cavana di san Giuliano; colà il «ponte si convertirebbe in un argine o «strada che passando per i forti di san «Giuliano, giungerebbe al forte grande «mediante quei tratti di ponte necessari «per lasciar libero il corso alle acque e «passaggio dei canali con avvertenza che «in quelle località ove si rendesse necessaria la libera navigazione che intersechi «questo ponte saranno formati gli opportuni ponti levatoi od amovibili.

«La nuova strada o ponte sarebbe di legname delle due specie rovere e larice, «la prima da adoperarsi nelle palafitte «delle pile del ponte, la seconda nelle traversate, bracci, piane e coperta del ponte «con appoggi laterali.

«La larghezza del ponte sarebbe di metri nove, tutto compreso, e si ridurrebbe «a metri otto netti, dentro degli appoggi o «gallerie.

«Ogni pila sarebbe formata da otto pali «principali, di quercia, alla distanza l'uno da l'altro da centro a centro m. 1.20, «e di conveniente grossezza e di due pali «minori laterali per alette ossiano speroni, per difesa dalle onde sarà elevata «sopra la comune di metri 2.40 e la distanza da una pila all'altra sarà di metri 10.»

Il progetto si estendeva poi a tutti quei particolari di ordine tecnico per la solidità della costruzione stessa.

Il Governo inviò il progetto, per parere alla direzione generale delle pubbliche costruzioni ed al comando militare.

Ritenne la prima che se tale manufatto «sia eseguito con le debite avvertenze di «non minorare la sezione dei canali e «ghebbi che andrebbe ad attraversare, «non sia per riuscire di valutabile pregiudizio della laguna».

Considerando poi, lo stesso dicastero, l'estesa del ponte «di oltre tre mila metri sino a S. Giuliano, la diversa qualità del «fondo e la varia profondità dell'acqua in «cui dovrà esser collocato, la maggior o «minor esposizione all'urto delle onde, ed «infine la necessità di conservar libera «la navigazione per le barche cariche ed «arborate lungo i canali che il detto ponte «dovrà attraversare e specialmente pel «principale di s. Secondo» non trova di «ritenere per uniforme nè la forma nè la «elevazione di esso ponte, le quali cose, «e specialmente la forma, dipender devono dalle diverse circostanze delle varie «località.»

Crede ancora lo stesso scrivente Ufficio che la larghezza di nove metri del costruendo ponte, potrebbe esser bastante, ma che renderebbonsi «indispensabili delle piazze alla distanza non maggiore di 200 m., «onde quei carriaggi che per tante imprevedibili cause possono esser obbligati «lungo il cammino di arrestarsi, potessero farlo senza incomodar il passaggio e «d'altronde perchè in dette piazze potessero girare onde far ritorno, come spesse volte occorre, nè sarebbero inoltre «inopportuni in alcune di esse dei caselli di ricovero». Osserva poi che «trattandosi d'una estesa significante di operazioni di circa 8000 metri fino a Mestre le quali ad ogni varia circostanza «devono pur esse variare, rendesi necessario che il progetto sia concretamente «esposto e dettagliato».

Anche il Comando Generale militare di Verona, quantunque abbia osservato che il quesito direttogli è «troppo importante perchè da solo possa decidere» e quindi sarebbe per «farne rapporto all'Aulico Consiglio di guerra» a Vienna crede tuttavia che al progetto stesso «non dovrebbero opporsi difficoltà». Infatti l'Aulico Consiglio di guerra manifestò di nulla avere in contrario alla realizzazione del progetto sempre che «le regole di precauzione fortificatoria siano osservate e nella fabbrica non siano ommesse le adatte misure per la facile distruzione e ripristino di questa congiunzione.

In seguito agli emessi pareri il Governo partecipava a mezzo della Delegazione alla ditta Coletti Candido che in massima nulla ostava per la costruzione di un ponte da Venezia a S. Giuliano, ma che per decidere in definitiva era necessaria la produzione di un più regolare progetto.

I vantaggi che si attendevano da tale congiungimento erano i seguenti:

1. Economia di spese nei trasporti militari ed altri oggetti pubblici.

2. Sarebbe tolto il dispendio che deve incontrare il Governo in caso di ghiaccio nella laguna con impedimento del transito in danno della classe povera e incarimento della vittuaria.

3. Sarebbe reso più sicuro il transito nè mai impedita la comunicazione colla Terraferma.

4. Somministrerebbe mezzo sicuro e pronto di ritirata alla guarnigione dei forti di Marghera e darebbe a quella di Venezia il comodo di portare nel mezzo della laguna una difesa con truppa ed artiglieria.

5. Procurerebbe maggiore mezzo di sorvegliare il contrabbando.

6. Sarebbe tolta la possibilità di vittime in momenti di burrasche.

7. Sarebbe soddisfatto il voto generale della popolazione di Venezia nonchè di quelle della Terraferma, giacchè Venezia avrebbe a risentire un sommo vantaggio dal maggior concorso di forestieri e la Terraferma avrebbe quello della facilità e sicurezza di comunicazione con Venezia così spesso necessaria ai particolari di lei interessi.

Tale in riassunto il progetto presentato dal sig. Coletti Candido; quali ragioni si siano sollevate e frapposte ad impedirne l'attuazione a noi sono ignote. (1).

Giovanni Orlandini

(1) Probabilmente è il ponte ferroviario che ha ucciso il ponte del signor Coletti.

Per fronteggiare la disoccupazione

Roma, 12

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto-legge col quale si stabilisce che le disposizioni annunziate dal decreto reale primo settembre 1914, concernenti l'appalto e l'esecuzione dei lavori pubblici a sollievo della disoccupazione operaia, avranno vigore fino al 30 giugno 1915.

I funerali di Costante Garibaldi a Roma

Roma, 12

Stamane alle ore 9.30 sono giunte a Roma le salme di Costante Garibaldi e di Lamberto Duranti. Alla stazione si trovavano gli onorevoli Pais Serra, Eugenio Chiesa, Parolini e Faustini, quest'ultimo in rappresentanza della città di Terni.

Le rappresentanze

Da Terni sono giunti per assistere ai funerali un plotone di guardie municipali con gonfalone, la rappresentanza con bandiera della Società democratica della loggia Petroni alla quale Costante Garibaldi era affiliato e di varie altre associazioni e circoli.

Erano presenti anche un gruppo di operai delle acciaierie di Terni, ove Costante Garibaldi era vice capo reparto, che recavano una splendida corona, e le rappresentanze di alcune associazioni dei Castelli Romani.

Hanno inviato splendide corone di fiori l'Istituto industriale nazionale Fermo e la Società degli ex-alunni di detto Istituto.

Appena il treno si è fermato sono discesi il sergente Cesare Briganti ed il soldato Alfredo Farina entrambi volontari della legione garibaldina.

La professoressa Fussi fidanzata del volontario Chiostergi ha chiesto al Briganti notizie del suo caro. Il Briganti ha espresso la speranza che tanto l'Alziator che il Chiostergi si trovino prigionieri dei tedeschi, poichè i loro corpi non sono stati rinvenuti.

Alle ore 10 il vagone recante le salme è stato trasportato presso il capannone della grande velocità e ne è stato estratto il feretro di Costante Garibaldi, che è stato deposto su un carro di prima classe per essere trasportato al Verano.

Erano presenti il generale Ricciotti Garibaldi, la signora Costanza Garibaldi e le figlie signorine Giuseppina e Rosa. Erano pure tra gli intervenuti gli onorevoli Barzilai e Galli. Nonostante il desiderio espresso da Ricciotti Garibaldi affinchè il trasporto fosse avvenuto in forma privatissima e malgrado la pioggia insistente, numerosa folla gremiva il piazzale della grande velocità. Vi si notavano rappresentanze di reduci e di varie associazioni romane che, unitamente a quelle venute dalla provincia e da Terni, si sono schierate al passaggio del feretro abbassando la bandiera in segno di lutto.

Il corteo

Quindi si forma il corteo per il trasporto al Verano.

Il corteo si mette in moto alle 10.15.

Precedono i vigili e le guardie municipali di Terni con il gonfalone della città, numerose corone, le rappresentanze delle associazioni giunte da Terni e di quelle di Roma e dei Castelli, dei reduci di Domokos.

Il carro, sul quale è distesa la bandiera tricolore, la camicia rossa e le corone della famiglia e due giunte dalla Francia, è contornato da bandiere.

Seguono il carro Sante ed Ezio Garibaldi in borghese, Cesare Briganti ed il Farina, che hanno accompagnato la salma a Roma, il consigliere dell'ambasciata di Francia a Roma De Billy, i deputati Pais Serra, Barzilai, Chiesa Eugenio, Faustini, Pirolini e varie associazioni e numerosa folla. Una targa di bronzo inviata dai francesi residenti a Torino è portata a mano.

In una carrozza ha preso posto la signora Costanza Garibaldi, la figlia Giuseppina e l'on. Roberto Galli, ed in una altra Ricciotti Garibaldi e la figlia Rosa.

Il corteo, dopo aver attraversato via Marsala, Piazza dei Cinquecento, alle 11.30 è giunto al Verano. Il loculo contenente la salma di Bruno era stato riaperto. Si trovavano presenti il generale Ricciotti e la signora Costanza, le figlie Rosa e Giuseppina, i figli Ezio e Sante, il colonnello Bormel della casa militare del presidente della Repubblica francese, il maggiore Lacolle, rappresentante del ministro della guerra di Francia, venuti in questi giorni da Parigi per portare alla famiglia Garibaldi le condoglianze del governo della Repubblica, il colonnello De Gondrecourt, attachè militare della ambasciata di Francia a Roma.

Erano presenti anche il ministro del Montenegro comm. Popovic, l'ex sindaco di Rio Freddo Presutti, Ettore Ferrari e signora, gli on. Roberto Galli, Pirolini e Faustini.

La tumulazione della salma

La salma è stata portata a braccia da sei garibaldini. I vigili del Comune di Terni e le rappresentanze con le bandiere hanno fatto ala. Le bandiere sono state abbassate. Cesare Briganti, seguito da Alfredo Farina, ha consegnato al generale Ricciotti Garibaldi le spade di Bruno e Costante. Il generale le ha a sua volta consegnate alla signora Costanza, la quale ha rotto in pianto.

Il feretro è stato quindi tumulato in un loculo al lato di quello ove è tumulato quello di Bruno.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha voluto che dinanzi ai due loculi si ponessero le corone deposte a nome del colonnello Bormel e dell'ambasciatore francese in Roma. I due loculi recano uno la scritta Bruno e l'altro Costante semplicemente.

A mezzogiorno la cerimonia ha avuto termine. Il generale ha ringraziato i presenti e si è quindi allontanato in vettura coi congiunti. La numerosa folla che ha gremito durante tutta la cerimonia il piazzale e la rampa Caracciolo, ha vivamente applaudito il generale e le bandiere si sono nuovamente abbassate al passaggio della vettura al grido di: Viva Garibaldi, viva l'Italia.

La salma del tenente Duranti è partita a mezzogiorno per Ancona.

Terremoto nel Salernitano

Napoli, 12

Stamane nelle prime ore a Sapri è stata avvertita una forte scossa di terremoto durata quattro secondi. La scossa è stata ondulatoria e sussultoria. La popolazione allarmata si è riversata alla stazione ove in quel momento giungeva il direttissimo tripolino che ha dovuto fermarsi. In esso si trovava l'on. Mosca che si recava a Siracusa per imbarcarsi per Tripoli.

Non si lamenta alcuna vittima.

Il prefetto di Salerno ha inviato sul luogo soldati e carabinieri.

Anche in altri paesi del Salernitano si è avvertita la scossa.

LIBRI

„Pei sentieri del Mondo„ di ANITA ZAPPA

Anita Zappa raccoglie sotto questo titolo alcune brevi novelle scritte con vero senso d'arte e con schietta sincerità; candido volume che la Libreria Editrice Milanese ristampa dopo dieci anni da quando apparve per la prima volta.

L'autrice vi premette poche parole piene di garbo, ed è tutto garbo il piccolo libro, che spira da ogni sua pagina un grande fervore di bene. Vi incontriamo fanciulle che rispondono ai nomi di Ladis, di Teodora, di Maura, di Silvia, ma, sono aspetti diversi e in circostanze diverse, palpita lo stesso cuore e si rivela a chi legge l'autrice stessa che ama e crede in loro. Gli uomini sono anch'essi ritratti con intuizione geniale, troppo idealizzati forse il vecchio organista Bordini, il conte Carrera, Daniele Dabelli; più veri, più umani Don Gabriele, Mario, Giorgio Balestra. Tutte queste figure si muovono, parlano, agiscono o in mezzo alla lieta campagna lungi dal rumore degli uomini, o nello studio frequentato di un artista, o fra l'aria afosa del palcoscenico, o sulle rive silenziose della laguna, e la scrittrice ingegnosamente ci guida in mezzo al giocondo, primaverile cinguettio degli uccelli, nelle desolate pianure invernali, sulle piazze affollate e rumorose, attraverso l'oscurità piena di mistero dei rii veneziani. Ma v'è sempre in lei una grande nobiltà di intenti, una profonda onestà, una viva fede nel bene, una costante aspirazione verso l'ideale cristiano, così che ogni ansia, ogni dubbio dell'anima si acquetano nella mistica, soprannaturale speranza. Mario, ad esempio, che un tempo si era ingegnato a trovar della poesia «in un certo placido materialismo» sente tutta la manchevolezza di quelle teorie e, messo alla prova dalla sventura, si ribella all'ottimismo dei filosofi da lui amati, «ottimismo puerile come l'illusione del fanciullo che voleva vuotare il mare con una conchiglia» e trova pace soltanto sulle pagine del Vangelo. Così zia Fedele ha scoperto nell'amore, fatto di carità, la ricetta per la gioventù perenne; Silvia nella virtù stessa del dolore la forza di vincere le amare disillusioni del passato «perchè dobbiamo accettarla com'è, coraggiosamente, intera questa sacra vita che l'amore irradia e il dolore percuote».

Anita Zappa nelle brevi parole di prefazione afferma che all'apparire del volume, or sono dieci anni, la «sincerità» seppe trionfare «nella gaia e terribile baraonda dell'arte,» raccogliendogli intorno larga simpatia. Ella spera che ciò avvenga anche oggi, e noi ci uniamo a lei in questo voto perchè poche volte in verità come nel momento presente, nella letteratura e nell'arte abbiamo tanto smarrito la via piana e sicura delle semplici verità e dei sinceri ideali.

✱

Libri alla rinfusa

✱ «Le Marche»: letteratura, arte, storia con illustrazioni, a cura di G. Crocioni. E' il primo volume di una nuova collezione, «Le Regioni», iniziata dall'editore S. Lapi di Città di Castello.

✱ «Per un parallelo letterario mal fatto» (Molière e Goldoni). Pregevole saggio critico di Alberto De Vico, edito dalla casa Albrighi e Segati di Roma.

✱ «Caterina Sforza» di Pier Desiderio Pasolini (Firenze, Barbera).

✱ «Piccolo Teatro» di A. Testoni, in elegante edizione della casa Zanichelli di Bologna.

✱ «Frammento di versione ovidiana attribuita a Gaspare Gozzi». Studio diligentissimo di Jacopo Cella (Pola, Fratelli Niccolini).

✱ «Saggi dalla Bibbia Volgata» raccolti ed annotati da Ermenegildo Pistelli. Volume edito dalla Casa Barbera di Firenze e del quale riparleremo al più presto.

✱ «Breviarium ab urbe condita» di Eutropio con note di Antonio Calvi. Fa parte della nuova collezione di Scrittori Latini edita dalla Libreria Editrice Internazionale di Torino.

L'on. Mosca si reca in Libia per incarico del Ministro Martini

Roma, 12

Il ministro delle Colonie on. Martini si proponeva da tempo di recarsi a visitare la Libia, ma altre esigenze avendogli tolto finora e ancora togliendogli in questi momenti la possibilità di dare effetto al proposito, ha pregato il sottosegretario di Stato on. Mosca di recarvisi.

Intanto che porta alle colonie il saluto del Governo del Re, l'on. Mosca coglierà la occasione per trattare coi governatori di questioni amministrative e dei bisogni delle colonie. Lo stesso on. Mosca è partito per Tripoli ossequiato alla stazione dai funzionari superiori del ministero. L'accompagnano nel suo viaggio che compie in forma ufficiale, il suo segretario particolare cav. Genco, il comm. Riveri direttore generale degli affari civili e delle opere pubbliche, il capitano di stato maggiore cav. Corselli capo dell'ufficio militare presso il Ministero delle Colonie.

Piroscafo colato a picco avanti la spiaggia di Ostia

Roma, 12

Giunge notizia da Fiumicino che stanotte circa le ore 9, avanti alla spiaggia di Ostia a 20 chilometri al largo a causa di un violento fortunale di libeccio il piroscafo «Concordia» del compartimento di Genova di 2000 tonnellate comandato dal capitano Rosario Foti, è colato a picco. A bordo erano 17 uomini di equipaggio e tre passeggeri. Il piroscafo era carico di grano e si dirigeva a Milazzo. Sono scomparsi il primo macchinista ed un fuochista, nonchè un marinaio di nome Salvatore Puglini. Il rimanente dello equipaggio coi tre passeggeri, si è salvato su di un canotto, raggiungendo la spiaggia di Ostia. Sono partiti da Fiumicino numerosi capitani marittimi unitamente al sanitario locale con mezzi di soccorso.

Mancano per ora altri particolari.

Una grande frana in provincia di Salerno

Salerno, 12

Si ha da Giffoni Valle Piana che, a causa delle continue pioggie, un gran tratto della falda settentrionale del montagnone per la lunghezza di oltre un chilometro si è spostato e discende lentamente diviso in due parti; una diretta al fiume Piacentino e l'altra al ruscello Arienna. Tutto il terreno si vede smosso. Le case coloniche sono in parte cadute e le rimanenti sono pericolanti. In un punto si è formato un laghetto che ha la superficie di circa 200 mq. I danni sono enormi. La frana continua a discendere lentamente.

L'alloggio ai disoccupati di New York

New York, 12

Il Municipio ha offerto un palazzo di cinque piani per raccoglierví temporaneamente alcune delle molte migliaia di persone che sono attualmente senza lavoro.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

12 Martedì: S. Modesto.
13 Mercoledì: S. Veronica.

Il Ministro Guardasigilli e l'amministrazione della Giustizia

Il Ministro Guardasigilli, On. Vittorio Emanuele Orlando, al dispaccio testè inviatogli dalle Presidenze dei Consigli Professionali di Venezia, invocanti indispensabili ritocchi e opportune istruzioni per la applicazione dei nuovi provvedimenti finanziari, che inceppano enormemente la amministrazione della giustizia, con pregiudizio riflessibile dei cittadini, rispondeva telegraficamente nel modo che segue, ai Presidenti dei Consigli dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori:

« Analoghe richieste a quelle rivoltemi da codesti Consigli mi sono pervenute da altri Presidenti di ordini di avvocati e procuratori — Piacemi assicurare pertanto anche le LL. SS. che è mio intendimento interessare il mio collega delle Finanze per esaminare con ogni cura la possibilità di accoglimento dei desiderata esposti. — F.to Ministro *Orlando*. »

E' a confidare che l'opera delle Presidenze degli Ordini, mercè l'appoggio autorevole dell'Alta Magistratura, e le buone disposizioni del Ministro Guardasigilli, possa, senza ritardo, conseguire quel temperamento alle inaudite asperità fiscali, paralizzanti la vita giudiziaria, che la necessità assolutamente reclama.

Sappiamo, a questo proposito, come qualcuna delle Curie Italiane, di fronte alle enormità, recate da siffatti provvedimenti, intenda di promuovere una energica agitazione, che potrà giungere anche sino alla ripresa dello sciopero forense, già adottato nell'anno decorso, quale protesta contro il disservizio giudiziario.

Il prestito del miliardo
Oltre 20 milioni sottoscritti a Venezia

Ieri l'altro si è chiusa la sottoscrizione del Prestito Nazionale del miliardo, con una affluenza notevolissima. Ieri abbiamo cercato di avere, presso la Banca d'Italia l'esito approssimativo del contributo di Venezia. Esso è di circa 20 milioni 799.300 lire.

A questi vanno aggiunti i due milioni sottoscritti dalla Cassa di risparmio, versati a Bologna al consorzio delle Casse di Risparmio.

Dobbiamo avvertire che tale cifra non è definitiva, non avendo ancora tutte le banche consorziate fatti i relativi versamenti alla Banca d'Italia.

L'elenco dei versamenti da parte dei vari istituti della nostra città è presso a poco il seguente:

Banca d'Italia	L. 13.259.000
Banca di Napoli	» 3.290.000
Banca Veneta	» 1.800.000
Banca Comm. It.	» 1.420.000
Bancaria	» 1.040.000

Notevoli versamenti si ebbero da parte dei cambio valuti Ghin, Pasqualy, Torresin, del Banco S. Marco, ecc.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

(74. LISTA)

Lista precedente	L. 87.733.09
Per lascito testamentale del compianto sig. Lucatello Antonio	» 500.—
Totale	L. 88.233.09

In memoria della Signora Leonia De Benedetti Ravà

Beppe Ravà ed Elisa Ottolenghi De Benedetti per onorare la memoria della signora Leonia De Benedetti Ravà hanno disposto le seguenti offerte:

Istituzione benefiche della Città di Acqui lire 1000 — Comitato Veneziano pro Richiamati, Disoccupati ed Emigranti lire 1000 — Croce Rossa Italiana (Comitato Regionale di Venezia) lire 1000 — Colonia Alpina San Marco lire 1000 — Nave Asilo « Scilla » lire 1000 — Fraterna Generale Israelitica lire 1000 — Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà lire 1000 — Società Dante Alighieri (Comitato di Venezia) lire 500 — Società M. S. fra Barcajuoli (per i disoccupati) lire 500 — O. P. Cucine Economiche lire 500 — Croce Azzurra lire 350 — Biblioteca Edmondo De Amicis lire 350 — Società contro la Tubercolosi lire 300 — Società contro l'Accattonaggio lire 300 — Biblioteca della Scuola di Cetrava S. Marco lire 200.

Una prova d'oscuramento dei fanali pubblici

In questi giorni si stanno studiando le modalità per una esercitazione di rapido oscuramento della città. Gli accenditori dei fanali pubblici, aiutati al caso anche da altro personale, dovrebbero, a un segnale convenuto, distribuirsi nelle vie della città per ispegnere tutti i fanali pubblici. L'esperimento avrebbe lo scopo di stabilire alcuni elementi di carattere aviatorio.

Concorso per una monografia su commercio veneziano

E' bandito il terzo concorso al premio di fondazione Filippo Nani Mocenigo, per una monografia sul commercio, d'interesse veneziano.

Il concorso è aperto a tutti i giovani, fra i venti ed i trent'anni, veneziani, appartenenti a famiglia domiciliata in Venezia.

Le memorie dovranno essere presentate anonime alla Cancelleria dell'Ateneo entro il 31 dicembre 1916.

Il premio sarà di lire 700, che si consegneranno al vincitore nella pubblica seduta in cui l'Ateneo distribuisce i premi per la Storia Veneta, in nessun caso più tardi di sei mesi dalla chiusura del concorso.

Legato Alessandro Tornielli

La Giunta Comunale visto il legato di Pubblica Beneficenza, disposto dal defunto comm. dott. Alessandro Tornielli, apre il concorso a tutto il 25 corr. per N. 17 grazie da lire 20 ciascuna, a favore delle famiglie più bisognose residenti da almeno due anni nelle Parrocchie di Sa nMarco e San Luca.

I concorrenti dovranno presentare istanza entro il termine predetto alla Divisione V. Municipale.

Le gentili feste dell'Infanzia

Nell'Asilo di S. Simeone, alla presenza del cav. uff. Pietro Bussolin benemerito Presidente degli Asili Infantili, del R. Parroco di S. Simeone don Giuseppe Bonaldo e di altri invitati, ebbe luogo a cura degli egregi preposti dell'Asilo, sig.ra Angela Belloni ved. Toso e cav. Giulio Fornoni, la solita festa di beneficenza. I bambini beneficati in numero di 115 ebbero tutti indumenti di vestiario, giocattoli, dolci, frutta e svolsero un breve programma accompagnati dall'armonium.

Con gentili poesie e con un dialogo i piccoli bimbi esternarono la loro riconoscenza a coloro che di continuo li beneficano.

Alla fine la piccola Mari Toso ch'era presente colla gentile sua mamma, volle, con gentil pensiero, ricorrendo in quel giorno il suo compleanno, regalare tutti i maschietti d'un bel cavallino e le bambine d'una bambola.

Università Popolare
"Riflessi della rivoluzione francese nel Veneto,,

Intorno ai *Riflessi della rivoluzione francese nel Veneto*, parlò ieri sera ad un pubblico straordinario il prof. Casini della R. Università di Padova.

Premesso un cenno sull'opportunità di richiamare in questo momento alla memoria degli Italiani i grandi fatti del Risorgimento Nazionale e sulla questione dei limiti da assegnarsi a questo periodo storico, che egli col Carducci pone dal 1749 al 1870, il prof. Casini ha tratteggiato rapidamente l'epoca delle riforme dovute al principato e mostrato come le Repubbliche, e tra esse più delle altre Venezia, fossero fuori della corrente riformista. Le idee di rinnovamento degli ordini politici trovarono però fautori anche in Venezia, come Angelo Quirini, Giorgio Pisani e Carlo Contarini, prime illustri vittime della reazione aristocratica; e furono alimentate e diffuse dalla massoneria, di origine franco-napoletana, della quale tre logge si scoprirono nel 1785 in Venezia, in Padova e in Vicenza, formate in parte di patrizi illuminati che non sdegnavano di dare la mano alla borghesia, che sorgeva forte del capitale e dell'intelligenza. Accennato alle fasi della neutralità disarmata e alla neutralità armata, di cui la diplomazia della Serenissima circondò la sua azione di fronte alla rivoluzione francese, il Casini ha esposto il progredire del moto repubblicano democratico nelle Terraferma da Brescia e da Bergamo, prime ribelli, fino a Padova e Treviso organizzatesi in democrazia; e come via via si arrivasse al placido tramonto della Repubblica Veneta con la seduta del Maggior Consiglio che il 12 maggio 1797 adottò la democratizzazione dello Stato. Narrate quindi le principali vicende di Venezia democratica e tratteggiate le figure del Dandolo, dello Spada, del Gallino, del Salimbeni, del Mengotti e di altri che ne furono i capi, il prof. Casini s'intrattiene sulle minacce e sugli inganni di Bonaparte, che, giuocando i giacobini, diede col trattato di Campoformio, la Venezia all'impero d'Austria. Fu allora che da Venezia partirono per la Dalmazia e per l'Ungheria le vittime dell'idea liberale: quella deportazione aprì il gran libro del dare e avere tra l'Italia e l'Austria, libro ove i conti non saranno pareggiati se non il giorno in cui avremo raccolti nel nostro grembo i fratelli della Venezia Giulia e della Dalmazia, ora non invano aspettanti.

Il prof. Casini fu seguito con attenzione vivissima dal numeroso uditorio e venne fervidamente applaudito.

— Questa sera il prof. G. Ferrara terrà la seconda conferenza con proiezioni sul tema: « Come combattevano i Romani ».

Il ruolo Contribuenti tassa fogne

Il Ruolo dei contribuenti la tassa Fogne per l'anno 1915 resterà esposto per otto giorni consecutivi nella residenza Municipale (Palazzo Farsetti) con decorrenza dal giorno 12 gennaio corr. durante le ore d'ufficio per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Contro l'eventuale erronea tassazione o per le variazioni che fossero da praticarsi è ammesso il ricorso corredato da tutti i documenti giustificativi, al Municipio, entro otto giorni dalla avvenuta pubblicazione.

La scadenza del pagamento resta fissata al 10 febbraio 1915.

L'assemblea della Cassa di M. S. per le malattie degli operai

La Cassa di M. S. per malattie a favore degli operai inscritti alle Associazioni Monarchiche di Venezia, terrà l'assemblea generale dei soci il giorno 9 febbraio alle ore 14, in prima convocazione, ed alle 14.30 in seconda, nella sala, gentilmente concessa dall'Associazione Giovani Monarchici (Campo Santo Stefano, Palazzo Morosini N. 2802) per l'approvazione del bilancio del XII esercizio a tutto 30 giugno 1914, per eventuali comunicazioni della Presidenza e per la nomina delle cariche sociali.

Verranno estratti 4 premi di diligenza di lire 4 ciascuno fra i presenti soci operai, in regola coi pagamenti.

Tentato suicidio a Castello

Ieri mattina alle 10, veniva ricoverata all'Ospitale Civile, certa Cecconato Maria di Luigi di anni 20, abitante a San Pietro in Corte Stella 441. La accompagnava la sorella Irma, la quale spiegò al dottor Calimani, medico di guardia, come la sofferente in un momento di sconforto, avesse ingoiato della tintura di jodio, a scopo suicida. Il brigadiere di P. S. Piardi Parido dell'Ospitale, accorso al letto della sciagurata, potè conoscere le cause del disperato tentativo. La Cecconato è da qualche tempo, fidanzata al sottocapo della Regia Marina Muti Augusto attualmente distaccato alla Certosa, e tutto pareva procedere d'amore e d'accordo. Ma un'antica amante del Muti certa Ida Eduardi abitante a San Pietro Calle Salamona, e pure amica della Cecconato mal sopportando le nuove tenerezze dell'incostante amatore, sfogava l'acerbo disinganno, con minacciose parole sulla poveretta. E questa in un momento di turbamento fu così trascinata all'incauto tentativo. Fortunatamente basteranno una ventina di giorni, a ritornarla perfettamente ristabilita alla sua famiglia.

Un investimento al Lido

La ragazzina Artuso Giovanna di Antonio d'anni 11 che abita al Lido alla Favorita N. 109 veniva ieri condotta dal padre suo all'Ospedale Civile. La poveretta mentre attraversava domenica il viale della Favorita, non fu lesta a schivare una bicicletta che sopraggiungeva veloce e ne rimase travolta.

Il medico di guardia dott. Canetti le riscontrava una profonda ferita alla gamba sinistra, che, salvo complicazioni, sarà guaribile in 20 giorni.

Il ciclista che è un marinaio della R. Marina, fu già identificato dal maresciallo dei Carabinieri del Lido e si sta rintracciandolo.

Falegname disgraziato

Ieri mattina, veniva trasportato all'Ospitale Civile, accompagnato dal compagno di lavoro Sartori Vincenzo, il falegname Bon Umberto fu Giuseppe d'anni 24 il quale abita a S. Geremia Ghetto Nuovo 2908. Mentre lavorava nel laboratorio di Cadel Umberto in Rio della Sensa, rimaneva impigliato in una cinghia di trasmissione e gettato al suolo con gran violenza. Per fortuna non riportò che una ferita lacero strappante alla gamba destra oltre a leggere contusioni multiple, che il dott. Calimani dichiarava guaribili in 20 giorni. Fu trattenuto.

Furto in un Asilo

Ieri veniva denunciato agli agenti della Squadra Mobile dalla maestra Giovanna Panciera fu Carlo d'anni 37, che nell'Asilo degli Angeli Custodi ai SS. Giovanni e Paolo era stata constatata la sparizione di un orologio da muro e di un salvadanaio causando alla scuola un danno di una ventina di lire. I ladri si sarebbero con chiave falsa introdotti nell'edificio dalla Calle Torelli, ma le prime indagini più di così non hanno potuto assodare. Le ricerche continuano.

La notte di Santa Veronica
ovvero
Una scorribanda ladresca

Per Calle Larga Giacinto Gallina fu una notte memorabile. I ladri indisturbatamente organizzarono e compirono una serie d'imprese, che val la pena d'illustrare con un certo ordine.

Dunque ad ora, che la nostra discrezione c'impedisce di precisare, ignoti riuscirono con una salita acrobatica a raggiungere un terrazzo appartenente alla casa segnata al N. 6381. E con tutte quelle delicate cure, che son particolari a questi amici del sonno altrui, si introdussero nell'appartamento abitato dal signor Vittorio Tendini.

Una volta entrati in casa si sentirono padroni della situazione e senz'altro si diressero alla stanza da letto. Però quivi dormivano placidamente e l'inconscio Tendini e la moglie sua Carlotta nata De Pol, ma questo fatto non doveva costituire un inconveniente apprezzabile per gli audaci invasori.

Sopra una sedia, stavano posate delle vesti e se ne impadronirono, nelle tasche di un vestito trovarono un portafoglio, e dentro a questo circa 500 lire. A tal vista i ladri rinchiusero l'uscio e discretamente si allontanarono. Scesero al piano inferiore, dove abita certa Anna Braga e a questa portarono via un materasso di lana del valore di 60 lire.

Ciò poteva essere compenso sufficiente pensarono, ed uscirono. Ma l'impresa non era ancora finita. Al primo piano ha la sua abitazione Arturo Fochesato fu Pietro, guardia notturna. Un ladro che si rispetti doveva pur soffermarsi un momento presso il ben noto agente. E gli asportarono una caldaia di rame e un vaso di zinco del valore di una trentina di lire. Poi uscirono placidamente per la porta e sparirono.

Al mattino i disgraziati dopo aver constatato i molteplici furti, si recarono al Commissariato di Cannaregio a sfogare le loro amarezze, e il cav. Piazzetta, raccogliendo le denuncie, mostrava loro un pesante martello, che proprio in calle G. Gallina, aveva rinvenuto sul davanzale di una finestra l'agente di P. S. Romano Francesco.

Ora gli agenti di Cannaregio, insieme all'accorto agente Fochesato, indagano.

Gli infortuni

Il marinaio della « Flavio Gioia » Giuseppe Vianello fu Domenico d'anni 48, da Pellestrina, mentre trasportava un pesante pezzo di ghisa, se lo lasciava sfuggire dalle mani, per una malaugurata disattenzione. Ne riportò una seria contusione al piede destro che il dott. Cometti dell'Ospitale ritenne guaribile in 15 giorni.

Il facchino Basset Antonio fu Gaetano della « Cooperativa Carruolanti » d'anni 36, abitante a Cannaregio 3262, rovesciando una carruola di carbone in una peata rimase contuso alla mano sinistra. La lacerazione piuttosto grave gli venne subito medicata dallo stesso dott. Cometti dell'Ospedale e dichiarato guaribile in 20 giorni.

Un piede schiacciato

Nel deposito vini Andan a S. Margherita, lavorava ieri nel pomeriggio il facchino Moschini Umberto fu Luigi d'anni 25 il quale abita pure a S. Margherita in Corte della Vida. Stava con altri compagni trasbordando alcune botti quando una di queste sfuggiva alle funi travolgendolo prima che potesse mettersi in salvo. Fu soccorso immediatamente e trasportato all'Ospitale dove gli venne constatato la frattura della prima e seconda falange del dito indice e la frattura della falangetta del dito medio del piede sinistro. Fu trattenuto all'Ospedale e vi dovrà rimanere un 20 o 25 giorni, salvo complicazioni.

Dal manicomio al carcere

Cipollato Zaccaria di Giuseppe, Spanio Ernesto di Eugenio e Cappello Aldo fu Giorgio, tre nomi scritti a lettere d'oro nell'albo dei pregiudicati pericolosi, furono ieri da S. Servolo trasportati a S. Severo.

Erano stati tempo fa arrestati per reati svariatissimi, ma diedero in tali smanie e violenze stravaganti da richiedere prudente il loro intervento al manicomio. Però la loro pazzia per quanto abilmente simulata non doveva ingannare il professor Cappelletti che provvide a far accogliere in più acconcia sede i tre degni consoci.

Ferito in rissa

Per questioni famigliari, l'altra sera il facchino Giuseppi Goli di anni 27, abitante in Corte Colonne a Castello 1455 venne in via Garibaldi ad una accesa questione con un compagno di lavoro. Pare che la controversia fosse particolarmente aspra, poichè la conclusione si chiuse con dei pugni che causarono al Goli una ferita lacero-contusa alla regione frontale e a quella parietale destra. Il capitano medico dottor Signore dell'Ospitale di S. Anna ove fu condotto il ferito, lo dichiarava guaribile in venti giorni.

I tristi effetti del vino

Sere fa certo Pietro Campaner d'anni 49, fonditore, abitante a Castello Calle del Bastion 2475 mentre tentava salire le scale di casa sua, poichè era piuttosto alticcio, ruzzolava da alcuni gradini. Venne sollevato dai famigliari accorsi, privo di sensi ma le condizioni sue non apparivano pericolose. Solo più tardi non accennando il sopore ostinato ad abbandonare il poveretto, si corse per il medico che dichiarava il caso disperato.

Il disgraziato moriva infatti ieri notte per commozione cerebrale.

Tentativo fallito

Il signor Scarpa Benvenuto fu Luigi di anni 28, procuratore della ditta Elisa Damin, abitante a Cannaregio 1694 denunciava al Commissariato di Dorsoduro che l'altra mattina, un giovinastro aveva tentato asportare dalla mostra del negozio sito a Dorsoduro 3416 alcuni salumi. L'allarme dato dagli agenti accortisi dell'audace operazione, costrinse l'incauto ad una rapida fuga. Ma è già stato identificato per cui non correrà ancora molto.

Un rilevante furto di preziosi a S. Giobbe

Certo Ignazio Visinon d'anni 47 abitante in Fondamenta S. Giobbe 495, esercente si presentava ieri al Commissariato di Cannaregio a denunciare un notevole furto patito. La sua abitazione, così il derubato tentò spiegare la cosa al cav. Piazzetta, rimase dalle ore 18 alle 20 incustodita e in tale frattempo, colto il momento buono, ignoti riuscirono con chiave falsa ad introdurvisi.

Sparirono degli oggetti d'oro per un valore di ben 400 lire.

Nessun sospetto finora s'è chiaramente definito, ma le ricerche iniziate danno assai poco a sperare agli audaci rapinatori.

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità

Ecco il Listino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi, stabilito dalla Commissione di vigilanza per la corrente settimana:

Genere	Unità	da	a
Carne di I. Categoria (taglio davanti)	Kg.	da 1.50	a 1.70
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.00	» 2.20
Carne II categoria (taglio davanti)	»	» 1.10	» 1.50
Id. (taglio di dietro)	»	» 1.70	a 1.90
Vitello (tag. davanti)	»	» 2.00	a 2.20
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.70	a 2.80
Castrato (secondo i tagli)	»	» 1.50	a 2.10
Agnello (secondo i tagli)	»	» 2.40	» 2.60
Carne di maiale:			
Costesino	al »	» 1.60	» 1.70
Taglio davanti (braccioIe ecc.)	»		» 2.00
Codega	»		» 1.80
Salame cotto	»		» 2.00
Musetto e luganega	»		» 2.50
Sangue di maiale	all'etto		» 0.04
Lardo	Kg.	» 2.00	» 2.30
Strutto e sugna fresca	»		» 2.—
Farina bianca da polenta (tipo campagna)	»		» 0.30
Per gli altri tipi	»	» 0.34	» 0.36
Farina gialla da polenta tipo campagna)	»		» 0.30
Per gli altri vari tipi	»	» 0.32	» 0.36
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	0.52	» 0.57
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concord. col Municipio			» 0.52
Pane massarin	»	» 0.48	» 0.51
Pasta alimentare nostrana (fina)	»		» 0.64
Pasta alimentare nostrana (sottofina)	»	» 0.58	» 0.60
Riso nostrano	»	» 0.50	» 0.60
Riso giapponese	»	» 0.46	» 0.48
Fagiuoli sottomonte	»	» 0.38	» 0.40
Fagiuoli mandoloni scritti di Piave	»		» 0.50
Patate	»		» 0.20
Olio di oliva	litro	» 1.90	» 2.30
Olio di semi	»	» 1.70	» 1.80
Caffè Santos	Kg.	» 3.40	» 3.60
Zucchero	»	» 1.48	» 1.50
Latte	litro	» 0.25	» 0.30
Formaggio Sardegna (salato)	etto		0.25
Uova conservate cadauna			» 0.10
Uova fresche		» 0.12	» 0.13
Legna forte (fasso)		0.11	» 0.12
Legna dolce (»)		0.20	» 0.25
Carbone di legna (dolce)	»	» 0.16	» 0.17

Gli arresti

Gli agenti di P. S. traevano in arresto ieri certo Manzato Ettore, il quale sarebbe stato, secondo gli accertamenti della delegazione di Cannaregio, lo sfortunato collaboratore di quel Toriddo Lazzari di cui demmo ieri notizia. Ciò riguarda specialmente il furto tentato giorni or sono ai danni del biadaiuolo Grifalconi Romano all'Anconetta.

*

Gagliardi Vit-Antonio fu Vito da Bari, marinaio a bordo dell'« Epiro » della Società « Puglia » ier sera in Campo Santa Margherita, in preda a furore alcoolico minacciava i passanti con un coltello aperto. Il pronto intervento di due agenti di P. S. valse a scongiurare possibili e facili inconvenienti, dopo di che il focoso individuo fu condotto all'Ospitale.

Presentava alcune leggere abrasioni al volto, effetto di una precedente caduta, e vi fu trattenuto in istato di arresto.

*

Per le solite misure di P. S. gli agenti della Squadra Mobile traducevano a San Severo il pregiudicato Bajana Pietro fu Luigi di anni 27 di qui senza fissa dimora.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi dell'11 gennaio

« Venus » ital. da Galveston, carbone.
« Epiro » ital. da Trieste, vuoto.

Arrivi del 12 gennaio

« Clara » ital. da Cardiff, carbone.
« V. Pisani » ital. da Chioggia, vuoto.

Spedizioni e partenze del 12 gennaio

« Eleni Embiricos » ell. per Barry, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Alberto Treves » ital. da Calcutta, merci.
« S. Miguel » sp. da Sarpsburg, merci.
« Pandelis » ell. da Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 12. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 17 — Cereali 12 — Cotoni 3 — Varie 175 — Per la Ferrovia 113. — Totale 320.
Scaricati 56.

Echi di cronaca

La Ditta G. Deguillaume e C.

Continua sempre presso la Ditta G. Deguillaume & C. - Venezia all'Ascensione, la vendita a prezzi ridotti delle rimanenze della stagione.

Buona usanza

★ Per onorare la memoria della sig.ra Adele Boldrin Flautino lire 5 dalla famiglia Salviati alla Società contro la Tubercolosi.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Adele Boldrin Flautino, Giovannina e Marcello Memmo hanno offerto lire 5 alla Colonia Alpina.

Comunicati delle Opere Pie

★ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte in morte della sig.ra Adele Boldrin Flautino: dal dott. Raffaello Vivante, dott. Enrico Rambaud, ing. Ettore Luzzatto, ing. Giuseppe Colombini, dott. Augusto Antonello, dottor Almachilde Gazzarrini lire 25 cadauno.

★ A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero alla Nave Asilo « Scilla » le seguenti offerte: lire 10 dal sig. Giuseppe Ravagnan in memoria dell'avv. Silvio Fumiani, lire 25 dai signori D'Alpaos Vittorio e Giovannina in luogo di fiori alla lagrimata salma della signora Ermenegilda Tonei ved. Mezzapo, lire 5 dal sig. Bortolato Antonio per onorare la memoria dell'avv. Fumiani.

★ Per onorare la memoria della signora Cecilia Geraldon ved. Frescura i nipoti avv. Ugo, Gino, Aldo, Vittorio e Arturo Cortellazzo hanno versato alla Colonia Alpina San Marco lire 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

★ Dalla signora Angelina Ravà Scandiani lire 100 a pro' della stessa pia istituzione.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

222 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Teatri e Concerti

"Marbella Dubois,, Melodramma in 2 atti di Felix Di Geria al "Rossini,,

Non ci dispiace che un pubblico un po' singolare, abbia tributato iersera un successo coreograficamente clamoroso, alla nuova opera in due atti « Marbella Dubois », del Maestro Di Geria.

Non vorremmo però che il Maestro Di Geria, nel classificare questi applausi, propendesse per la spontaneità e la sincerità di essi, perchè un successo come quello di iersera non può dignitosamente riguardarsi, nemmeno per lui, come un traguardo nel cammino dell'arte. — La quale arte musicale non crediamo possa dire d'esser divenuta molto ricca iersera acquistandosi un melodrammetto come quello del M.o Di Geria, che crede ancora alla buona volontà come fattor primo per scrivere delle opere.

« Marbella Dubois » non è un'opera che possa resistere a un esame critico, anche a quello superficiale che può fare qualunque amatore, ma noi non supponiamo nemmeno che il Maestro Di Geria sia stato spinto ad affrontare con una decisa persuasione di personalità, un giudizio pubblico. — Egli ha probabilmente voluto fare un esperimento, e, avendo i mezzi adatti, ha voluto godersi, colla luce di una ribalta anzichè con quella d'un salotto, l'effetto del suo esperimento. Egli deve fare perciò degli applausi di ieri, lo stesso calcolo che un compositore di spirito può fare delle congratulazioni degli invitati che hanno dovuto sorbirsi, colla tazza di the, un'ora di musica, in casa dell'amico maestro.

Ma siccome in tale tonalità noi possiamo essere estranei, ci permettiamo consigliare al M.o Di Geria di dimenticare completamente il frastuono di ieri sera, e battere una nuova via, quella che soprattutto comincia con un sentiero sinuoso e aspro nelle veglie dello studio, che si snoda poi colle fatiche delle prime prove, addentate e strappate colle ansie più profonde a pubblici ignoti, e che arriva, quando sia sempre lastricata di pietre alle vette ove si lanciano i grandi respiri.

Perchè noi abbiamo trovato iersera il M.o Di Geria in una posizione topografica, rispetto alla mèta dell'arte, addirittura inversa di quella che dovrebbe essere. — Colla sua opera egli ci ha detto di avere della sua strada un concetto assai leggero: ha cominciato a musicare un libretto che potrebbe essere benissimo una parodia alle situazioni melodrammatiche di stampo stantio, nel quale sono affastellate le più viete ironie e le più penose convenzionalità del teatro lirico, e del cui intreccio facciamo grazia ai lettori. — Con un tale libretto, con un susseguirsi di scene false per ambiente, false per situazioni, infelicissime di espressione drammatica e lirica, che poteva mai fare un maestro? Poteva fare subito ciò che ha fatto iersera il Di Geria: palesare di non avere il senso del teatro. — Ed infatti la sua musica non è musica che per quanto c'è in essa di esercitazione scolastica: nessun trattamento orchestrale, scarsezza di coloriti, una sequela interminabile di melodie che si smorzano appena nascono e rotolano nel baratro di una orchestra desolantemente piatta e uniforme nella quale non c'è mai una scintilla che comunichi un fuoco, una fiamma, un movimento di calore.

Non crediamo necessario analizzare le pagine di questo spartito amorfo. C'è sì, qualche venatura qua e là, sulla quale si potrebbe sperare di fondare se non altro una speranza futura, ma ahimè, anche questa venatura è troppo incastonata nel massiccio di un organismo troppo inerte per poterle dare un significato.

Noi ci auguriamo che il M.o Di Geria possa ricredersi sulla sua sorridente ingenuità, sulla facile semplicità circa le esigenze liriche del teatro e darci, poichè dell'ingegno può averne, e del coraggio ne ha tanto, un esperimento un po' più significativo.

L'esecuzione di iersera è stata lodevole. Lucilla Laurence, alle prese con una parte irta di difficoltà, ha dato eccellenti prove di cantante, mettendo in evidenza la sua ottima voce, e animando di singolare efficacia drammatica il personaggio di « Marbella ». — Anche il tenore Cunego è stato molto efficace. — La tessitura della sua parte, sempre altissima, l'ha costretto a delle fatiche penose, che egli ha superato con grande bravura. Pregevole la Gorianz, e il Pacini che aveva una truccatura orrida e una parte nell'azione così ridicola, ha assolto pure assai lodevolmente il suo compito. — I cori discreti per affiatamento. — Il M.o Abbate ha fatto prodigi di sapienza direttoriale, egli deve aver dato molto a questo spartito, e ha infatti sostenuto con molta bravura l'orchestra cercando tutto il possibile per dare un'anima e una vita. Il suo è stato lo sforzo dei direttori di singolare valore come è lui.

g. e.

Goldoni

Grandi applausi iersera alla bella commedia di Cenzato *Il giudizio de Paride*, che fu recitata con grande perfezione dalla Compagnia Zago. Ad ogni atto si ebbero numerose chiamate agli artisti.

— Questa sera ci sarà una novità in un atto di Beppi Bianchini dal titolo un po' stravagante « 3-47-90 ».

La seguirà la piacevole commedia di Libero Pilotto « Da l'ombra al sole » nella quale lo Zago è di una comicità straordinaria nella gioviale figura di « Don Gaetano ».

Ancora in settimana avremo la serata del grande Zago con un bellissimo e variato programma.

Perchè le masse della "Fenice,, respinsero le richieste di ribasso

La sezione orchestrale veneziana fra i soci della « Giuseppe Verdi » ci prega di far sapere che la proposta all'orchestra e coro di prestare la loro opera col 30 per cento di ribasso, non venne fatta dalla Presidenza del teatro, ma bensì dall'Impresa, e che, siccome l'orchestra e coro avevano fatto il contratto con l'Impresa suddetta a condizioni minime, le masse non ritennero fosse il caso di fare ulteriori riduzioni; e tanto l'orchestra che il coro, alla unanimità, deliberarono di respingere la proposta.

"Vally,, al "Verdi,, di Padova

Padova, 12

L'ultima rappresentazione di « Wally » a Padova risaliva a circa vent'anni fa; non è dunque meraviglia se il nostro pubblico attendeva con curiosità ed impazienza la rappresentazione di questa sera, che ebbe luogo dinanzi ad un uditorio affollatissimo e distinto.

Le parti erano state così distribuite: Wally, Francisca Solari; — Stromminger, Carlo Scattola; — Afro, Emma Longini; — Walter, Lina Colonna Romano; — Hagenback, Giacomo Maniero; — Gellner, Giovanni Baratto; — Il Pedone, Gaetano Morellato. — Dirigeva l'orchestra Baldi Zenoni.

Il delicatissimo spartito di Alfredo Catalani ebbe da parte di tutti un'esecuzione eccellente e vivi applausi riscosse l'orchestra magistralmente diretta dallo Zenoni, dopo i preludi del terzo e del quarto atto; quello del terzo ebbe anzi l'onore della replica, tra insistenti acclamazioni. Ottimi la Solari, il Baratto, il Maniero e tutti gli altri interpreti col coro diligente e preciso.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Ore 20.45: Marbella Dubois.
GOLDONI. — Ore 21: 3 - 47 - 90.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 12

Pres. Cavadini; P. M. Lonati.

Niente da fare. — Bertoldi Pietro di Vittorio d'anni 26 fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni uno e mesi 2 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per furto qualificato commesso in Verona il 3 agosto 1914 in danno di Tedeschi Beniamino.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

La buona lana. — Ardau Arcangelo di Lorenzo d'anni 27 fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per mesi 10, per avere in Padova nel 2 4agosto 1914 scassinato a scopo di furto una serratura di un armadio nella casa aperta di Schiavon Luigi Vittorio senza nulla asportare per circostanze indipendenti dalla sua volontà e per avere nel 24 agosto 1914 arbitrariamente abbandonato la propria residenza in Campolongo Maggiore mentre era fuggito agli obblighi della vigilanza speciale della P. S.

La corte conferma. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

Il rapinatore. — Bordignon Daniele fu Giovanni d'anni 42 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 3 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per avere in Venezia il 21 agosto 1914 con violenza rapito alla signora Steild Eugenia oggetti d'oro che aveva attaccati al petto e ciò afferrando la detta signora per il petto e spingendola contro il muro. Ciò colla cooperazione di altre due persone rimaste sconosciute.

La Corte riduce ad anni 2 e mesi 3. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

Giuochi di prestigio. — Taboga Achille di ignoto d'anni 21 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 4, per essersi in Mestre il 3 luglio 1914 impossessato di un portamonete contenente lire 10 togliendolo con destrezza dalla saccoccia di Toffano Fortunato.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. Tobia Scarpa.

I tracotanti. — Caceffo Giuseppe di Ferdinando d'anni 31 fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 5 e giorni 15, per avere nel carcere giudiziario di Verona il 3 luglio 1913, usato violenza per opporsi a pubblici ufficiali Zerabin Enrico capo guardia carceraria, Rizzarelli Francesco e Martinacci Igino agente di custodia mentre adempivano i doveri del loro ufficio.

La Corte conferma. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

Pan per focaccia. — Leoni Emanuele di Daniele d'anni 39, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 10 di reclusione e lire 416 di multa ed alla interdizione dai pubblici uffici per un anno, per avere in unione a 5 donne rimaste sconosciute nel 3 settembre 1914 in Lastebasse passato oltre il confine dello Stato introducendoli nel territorio austriaco kg. 100 di farina di granoturco non macinato.

La Corte conferma. — Dif. avv. Stratta di Vicenza.

I tiri che non riescono. — Zuin Michele fu Domenico d'anni 55, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per mesi 9 e giorni 7, per avere nella notte dal 27 al 28 agosto 1914 in Vigodarzere tentato di penetrare mediante scasso a scopo di furto nella stalla di Marcugon Catterina senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte riduce a mesi 6 e giorni 5. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

Ingente crak di un negoziante di metalli preziosi

Torino, 12

Stasera, nel mondo commerciale, è corsa una impressionante notizia che raccolgo a titolo di cronaca. Si tratta del fallimento di una noto negoziante di metalli preziosi. Il fallimento sarebbe ingentissimo. Si tratterebbe di uno sbilancio di parecchi miloni. La cause del crak dovrebbero attribuirsi al fatto che la ditta, avendo una larga cerchia di affari per lo smercio delle oreficerie nel Belgio, si trovò, a causa della guerra, nell'impossibilità di esigere i suoi crediti.

Per l'industria del lino in Irlanda

Ottawa, 12

Un rappresentante della industria irlandese del lino è arrivato per studiare cogli agricoltori canadesi il mezzo per trovare una provvista di materie tessili la cui produzione è stata interrotta dalla guerra.

RINGRAZIAMENTO

Le **Famiglie Fumiani, Lavagnolo e Cosulich**, esprimono i loro più vivi ringraziamenti all'Ill.mo Signor Sindaco di Venezia, ai Consigli di Amministrazione del Banco San Marco e della Congregazione di Carità, alla Direzione Diocesana, al Direttore del giornale « La Difesa » e a tutte le altre Autorità Ecclesiastiche e Civili, agli amici e conoscenti ed a tutti quanti hanno voluto prendere parte ai funerali del loro caro Estinto

Avv. SILVIO FUMIANI

Venezia, 12 Gennaio 1915.

DALLA PROVINCIA

VENEZIA

Nuova dimostrazione di disoccupati

CHIOGGIA — Ci scrivono, 12:

Abbiamo avuto oggi una seconda dimostrazione di cosidetti disoccupati.

Verso le 11, una massa di un migliaio di persone, composta in parte di disoccupati e più che tutto di sfaccendati, ragazzi e curiosi di ogni genere, preceduta da un'asta con una scritta «Abbiamo fame, vogliamo pane e lavoro», seguita dal maresciallo e dal tenente dei carabinieri (unica rappresentanza dell'arma benemerita, poichè i pochi militi componenti la stazione erano impegnati in uno sfratto), si è recata innanzi al Municipio, reclamando di voler subito lavoro o un sussidio. Sotto la pressione di una simile massa, gli assessori, più che discutere, dovettero promettere; e promisero difatti l'inizio, al più presto possibile, della selciatura di sette calli, e, da domani, la distribuzione di farina, che verrà fatta con cautela dal Comitato pro disoccupati.

Provveda l'autorità cui spetta, ad evitare il ripetersi di scene sì poco onorevoli e confortanti, come quella che si è svolta stamane lungo il nostro bel corso.

Assemblea di pescatori

BURANO — Ci scrivono, 12:

Con l'intervento di oltre 100 soci sotto la presidenza del cav. uff. Giuseppe Pardo, ebbe luogo ieri l'annuale assemblea della Cooperativa fra Pescatori in Burano.

Presenziavano l'assiduo e zelante Presidente sig. Dei Rossi Vittorio, i tre Sindaci Bon cav. Francesco, Zavatta cav. Pietro, il parroco don Costantini, il rag. Barbini Riccardo della Scuola Veneta di Pesca ed il segretario della Cooperativa sig. Sinigaglia Olivo.

Venne data lettura della relazione morale e venne sottoposto al giudizio dell'assemblea il bilancio 1914, che venne approvato all'unanimità.

Il cav. uff. Pardo partecipa che il comm. prof. Levi Morenos, venne chiamato a Roma e che perciò è costretto a rassegnare le sue dimissioni da Direttore della Cooperativa.

L'assemblea unanime accettando le proposte del cav. Zavatta e del cav. Bon trasmette al comm. Levi il seguente telegramma:

«Comm. prof. Levi Morenos - Roma. — Assemblea Cooperativa e Comune Burano dolentissimi perdere autorevole Sua Direzione nella Cooperativa porgonLe espressione profonda gratitudine per amoroso continuato interessamento spiegato a favore Pescatori Buranesi fidenti Suo prezioso appoggio avvenire. Ossequi — f. **Bon - Zavatta - Pardo - Barbini - Parroco Costantini.**»

Dopo di ciò si procede alla nomina del nuovo direttore in sostituzione del dimissionario comm. Levi, e l'assemblea unanime, riconoscendo le rari doti del cav. P. Zavatta, Sindaco della Cooperativa, lo chiama a coprire detto posto, convinta che lo spirito di altruismo che lo anima nel disimpegno di tutte le cariche è l'affidamento più sicuro per l'avvenire della Cooperativa.

Si procede quindi alla nomina del Sindaco in sostituzione del cav. Zavatta che l'assemblea unanime fa cadere sul vice-segretario del Comune sig. Marzollo Giuseppe. In sostituzione del defunto D'Este Francesco vice-presidente della Cooperativa l'assemblea nomina il sig. Tagliapietra Angelo.

Prende quindi la parola il cav. uff. Pardo nonchè il cav. Bon che raccomandano ai pescatori la maggior solidarietà onde far sì che la Cooperativa abbia ad avere uno sviluppo maggiore.

PORTOGRAURO — Ci scrivono, 12:

La pensilina alla stazione. — Si sono in questi giorni iniziati i lavori di costruzione della tanto desiderata pensilina alla nostra stazione.

Era davvero una cosa necessaria dato il forte movimento di treni e il passaggio continuo di viaggiatori che dovevano spesso cambiare di convoglio esponendosi, specie in questa stagione, alle frequenti intemperie.

Della cosa si occupò attivamente l'onor. Sandrini.

Beneficenza. — S. E. Mons. Vescovo ha fatto elargire fino dall'11 corr. alla nostra Cucina di beneficenza, l'importo di lire 150.

L'Istituzione beneficata a nostro mezzo vivamente ringrazia.

Conferenza dell'on. Battisti a Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 12:

La conferenza dell'on. Battisti ha dato luogo iersera ad una magnifica imponente dimostrazione di patriottismo come da molto tempo non era mai accaduto a Mestre.

Fin dalle 8 e mezza il Teatro Toniolo era gremito di gente desiderosa di udire la parola del deputato di Trento; vi erano molti giovani profughi di Trento e Trieste, nonchè varie rappresentanze di associazioni di Venezia, Padova e Treviso.

Nella loggia avevano preso posto vari socialisti fra i quali il segretario della Camera del lavoro di Venezia scritturato per l'occasione allo scopo di guidare... sulla retta via le sue masse coscienti ed organizzate. Ed infatti sotto il suo comando ben presto una violenta gazzarra cominciò a sollevarsi dalla loggia; urla, fischi, attacchi contro un gruppo di profughi, i quali reagirono con così grande energia che in breve l'ordine fu ristabilito perfettamente.

Allora si presentò alla ribalta, salutato da una grande ovazione, l'on. Battisti, il quale dopo la presentazione fattane con belle parole dal segretario della Dante Alighieri dott. Camillo Matter, iniziò la sua bellissima conferenza, dimostrando dapprima come l'Austria stessa fu quella che diede vita coi suoi sistemi di governo al fenomeno dell'irredentismo, indi spiegando i motivi per i quali quel governo volle sempre fare una politica ostile all'elemento italiano, infine illustrando in quali condizioni miserrime sono costretto a vivere le popolazioni italiane soggette agli Absburgo.

Egli fu magnifico e sollevò un'onda di entusiasmo e di applausi interminabili quando si disse sicuro che nel giorno della risurrezione tutti indistintamente gli italiani, a cominciare dai giovani che hanno per loro natura un sacro ideale della patria sino ai vecchi che ricordano il grave giogo austriaco sorgeranno con entusiasmo a combattere per la redenzione delle nostre provincie irredente.

Alla fine della conferenza l'on. Battisti fu vivamente congratulato dal Sindaco comm. Carlo Allegri, dall'avv. Marsich per la Dante Alighieri di Venezia e da molti altri; indi sul piazzale del Teatro si rinnovò una imponente dimostrazione di simpatia all'oratore. Intervenuta la truppa, la dimostrazione si rinnovò a favore dell'Esercito e continuò per vario tempo al canto dell'Inno di Mameli e di Oberdan.

Vi fu nella confusione un arresto, che per altro non è stato mantenuto.

Due disgrazie

L'altro giorno il muratore De Stefani Angelo d'anni 40, da Mogliano, cadendo da una trave del cassero costruito per porre in opera il tubo dell'acquedotto a S. Giuliano, e all'altezza di circa due metri, riportò la contusione dell'anca sinistra, con frattura di costole.

Al nostro ospedale, dove venne ricoverato, fu dichiarato guaribile in un mese circa.

* Questa mattina verso mezzogiorno,

Cronache funebri

I funerali dell'avv. Silvio Fumiani

Nella chiesa di S. Luca ieri mattina alle 10 ebbero luogo i funerali dell'avv. Silvio Fumiani che pel reverente concorso di autorità ed amici innumerevoli riuscirono una attestazione solenne della stima grandissima di cui godeva l'estinto. E' noto come l'avv. Fumiani fosse una delle più conosciute personalità veneziane, specie nel campo cattolico, nel quale col sorgere dell'Opera dei Congressi rimase sempre uno dei membri più infaticabili. Cooperò alla fondazione del Banco S. Marco, di cui era anzi consigliere, e fu uno dei più autorevoli sostenitori della stampa cattolica cittadina. Fu nominato dal defunto Pontefice Pio X Cameriere segreto di cappa e spada e assai apprezzata era la sua geniale attività presso le numerose Associazioni di Beneficenza della città, delle quali fu prezioso ed amoroso sostenitore. Ma in questi ultimi tempi tutta la sua operosità appariva contrastata e turbata dal male senza tregua, e senza speranza. Due giorni or sono, il benemerito cittadino, pietosamente si piegava e spegneva sotto, l'incalzare inesorabile della malattia.

Le solenni onoranze di ieri furono una nuova conferma del lutto e del vuoto che la sua scomparsa ha portato nella cittadinanza. Il corteo era preceduto da otto vigili urbani comandati dal maresciallo Marchini; notammo fra la folla fittissima il Sindaco Co. Grimani, gli assessori Co. Passi e Sorger, il Co. Donà dalle Rose, mons. Previtali e cav. Giovanni Spadari per la Direzione Diocesana, il Co. Paganuzzi presidente dell'Ordine degli Avvocati, il cav. uff. Agostino Battaggia, cav. G. Fanna, notaio Frattin, dottor Sacchi, comm. Caffi, dott. G. Bombardella, ing. A. Davanzo, cav. Giac. Levi presidente della Soc. Edific. Case Operaie, comm. ing. Cadel, co. O. Dadan, avv. Muneratti, cav. Gaspari, ing. Polacco, colonnello Massa, avvocato Tironi e moltissimi altri.

Sul feretro posava una gran croce in fiori freschi, omaggio della famiglia, e ne reggevano i cordoni il Sindaco Conte Grimani, il comm. Saccardo della «Difesa», il notaio C. Candiani rappr. del Consiglio d'amministrazione del Banco S. Marco, l'ing. Sicher della Congregazione di Carità e il nipote dell'estinto ing. F. Fumiani.

La cerimonia funebre avvenne in chiesa di S. Luca tutta parata a lutto, e il parroco don Giuseppe Rachello celebrò la messa di «Requiem» in terzo, accompagnata dal clero. A stento gli intervenuti trovarono posto nelle navate laterali dove erano state predisposte delle bancate per tutta la lunghezza della chiesa. Dopo la messa e la rituale benedizione il corteo si formò nuovamente dirigendosi verso il campo dietro la Chiesa ove vennero pronunciati i discorsi.

Primo di tutti parlò il Sindaco Conte Grimani, il quale dopo aver portato il saluto all'avvocato Fumiani, a nome della città, ed averne ricordate le sue benemerenze come padre e cittadino laborioso, e la sua opera infaticabile come consigliere comunale e consigliere della Congregazione di Carità, trovò parole di commosso rimpianto per la perdita dolorosa.

Alle parole di conforto alla desolata famiglia colle quali il Conte Grimani chiuse il suo discorso, si associò reverente il cav. uff. Agostino Battaggia il quale per il Banco di S. Marco volle ricordare la bontà d'animo, la squisitezza di tratto, la rettitudine illuminata nell'operare, che fu - disse - caratteristica del collega e dell'amico scomparso. Accenna come l'avv. Fumiani sia stato uno dei fondatori del Banco S. Marco, e come all'oculata attività sua sieno dovuti in gran parte le prospere vicende di numerosi sodalizi ed opere pie cittadine.

Al cav. Battaggia seguì il cav. F. Saccardo direttore della «Difesa», il quale nuove parole di cordoglio aggiunse per la scomparsa dell'amico fervido e del cittadino nobilissimo.

Parlò poi il cav. Spadari a nome della Direzione Diocesana, la quale - disse - perde nell'avv. Fumiani uno dei figli più benemeriti ed affezionati. Parla del suo entusiasmo per ogni causa che fosse di fraterna pietà.

E con voce commossa coll'ultimo saluto all'amico perduto, invia alla famiglia desolata i sensi del suo cordoglio e del compianto più vivo.

A tutti con parole vibranti di gratitudine espresse la riconoscenza della famiglia l'ing. Francesco Fumiani, e specialmente agli oratori che sulla bara, così degnamente aveano ricordate le doti dello scomparso congiunto.

Poi la salma venne trainata col carrello della «Misericordia» sulla Riva del Carbon e colla barca della stessa Confraternita seguita da numerosissime gondole, si staccò dirigendosi al Cimitero.

Il N. H. Nicolò Barozzi

Domattina alle 11 nella Basilica di San Marco si celebrerà una Messa alla memoria dell'illustre e compianto patrizio Nicolò Barozzi, per mezzo secolo direttore delle nostre Gallerie e Musei, autore di pregevolissime pubblicazioni di storia veneta, lasciando delle sue preclare virtù imperituro ricordo.

ULTIMA ORA

Poincarè al fronte
Il penoso spettacolo di Arras bombardata dai tedeschi

Parigi, 12

—Il Presidente della Repubblica lasciò Parigi domenica scorsa con un treno che lo condusse fino a Dunkerque ove giunse lunedì mattina col ministro della marina Augagneur. Da Dunkerque Poincarè si recò in automobile ad X, ove consegnò solennemente la bandiera ai fucilieri di marina. Questi erano, tanto dal punto di vista morale quanto da quello fisico, malgrado le dure fatiche sopportate, in ottimo stato.

La cerimonia, favorita dal tempo buono, fu profondamente commovente e al disopra delle truppe, per prevenire qualsiasi sorpresa, aeroplani francesi facevano continuamente evoluzioni.

Poincarè si recò quindi al quartiere generale del generale Foch, ove fece colazione. Andò poi al quartiere generale del generale French, ove ebbe un lungo colloquio col maresciallo inglese e col principe di Galles.

Poincarè, su proposta del generalissimo Joffre, consegnò la placca di grande ufficiale della Legion d'Onore ai due comandanti il corpo di armata inglesi, generali Donglas e Smilk, coi quali si intrattenne cordialmente.

Continuando il viaggio, Poincarè raggiunse Hazebrouck ove fu ricevuto al palazzo municipale dal deputato abate Lemire.

Lasciando Hazebrouck, Poincarè visitò il generale Haudhuy al suo quartiere generale, poi si recò in automobile ad Arras, termine del suo viaggio.

Uno spettacolo penoso lo attendeva qui. Arras è, fra tutte le città importanti che subirono il fuoco dell'artiglieria tedesca, una delle più duramente provate e il quartiere della stazione e del municipio furono completamente distrutti. — Dello splendido campanile della cattedrale non resta più nulla: si direbbe che un cataclisma spaventoso si sia abbattuto in quei luoghi.

Poincarè, accompagnato dal prefetto, dal vescovo e dal sindaco, che anche nel periodo più critico non vollero lasciare la città e diedero esempio di grande energia, percorse lungamente le rovine.

Il Presidente passò poi in rivista parte della città che, sebbene anche essa bombardata, soffrì meno degli altri due quartieri.

La popolazione di Arras è di molto diminuita; la maggior parte degli abitanti si è rifugiata fuori della zona del fuoco.

Il bombardamento di Arras continua quasi tutti i giorni. La prima linea delle trincee tedesche sono distanti da 1500 a tremila metri. Restano ancora ad Arras 3500 abitanti, tra cui molti vecchi.

Poincarè rivolse parole di incoraggiamento e di conforto e dopo essersi fermato per pochi minuti alla Prefettura, prese congedo dal Prefetto, dal Vescovo e dal Sindaco e lasciò Arras in automobile per prendere il treno ad una quindicina di chilometri dalla città.

Dopo aver potuto constatare nuovamente, durante tutto il viaggio, il morale veramente ammirevole delle truppe, Poincarè è tornato stamane a Parigi.

Una manifestazione patriottica
al Parlamento francese

Parigi, 12

Alla Camera dei deputati l'assemblea è numerosissima. Tra l'attenzione generale il decano di età Mackau che presiede dice: Il solo ardore che ci anima è di respingere e schiacciare l'aggressione lungamente preparata. Saluto la Francia eternamente giovane e il suo esercito superbo per coraggio e tenacia, la leale Inghilterra, la grande Russia e l'eroico Belgio. Domando alla Camera di continuare a dare all'esercito il confortante spettacolo della unanimità. (*Vivi applausi*).

Egli conclude: «Accettiamo risolutamente tutti i sacrifici necessari, qualunque sia la durata e la prova. Andiamo senza debolezze fino alla vittoria definitiva che assicurerà al mondo una pace durevole nell'onore e nella libertà (*Applausi unanimi*).

La Camera rielegge Deschanel presidente con 474 voti e tutti i membri dell'ufficio di presidenza uscenti.

La seduta viene quindi tolta e rinviata a giovedì.

Al Senato, con voce commossa, Belle, che assume la presidenza come decano di età, ricorda la terribile prova del 1870, esalta il magnifico risveglio dell'intera nazione infiammata dal soffio di ardente patriottismo, felicita l'Europa di avere compreso che la Francia difende la civiltà contro l'asfissiante atmosfera dell'imperialismo selvaggio che pretende dominare il mondo. Deplora le atrocità dei vandali teutoni. Ricorda le incessanti provocazioni della Germania in questi ultimi anni e conclude dicendo: «Abbiamo fiducia. Calmi e uniti, stringiamoci attorno al governo, cementiamo ancora, se possibile, i legami che ci uniscono ai nostri alleati, marciamo con un sol cuore e un'anima sola e adempiremo il nostro glorioso e difficile compito di mutare l'assetto dell'Europa per evitare per sempre tali attentati e fare rifiorire la giustizia odiosamente violato e la civiltà riconquistata».

Il Senato rielegge Antonin Dubost presidente con 212 voti su 241 votanti e tutti i membri della presidenza uscenti. La prossima seduta è fissata per giovedì.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«A nord di Soissons il nemico, durante tutta la notte, bombardò violentemente le nostre posizioni dell'altipiano Perrieris e lo Sperone 132. Esso pronunciò oggi, per riprendere quest'ultimo punto, un attacco importante il cui risultato non è ancora conosciuto. Non si segnala alcun altro fatto notevole.»

Epinal base dell'offensiva
contro la Germania

Zurigo, 12

Il prof. Bovet, che viaggio per conto della *Neue Zuericher Zeitung* in Francia, scrive al suo giornale che il generale Joffre ha fissato la sua residenza non lontana dal vertice dell'angolo ottuso formato dalla linea tedesca in Francia, perchè di qui egli può scegliere il punto per l'assalto diretto ad aprirsi una breccia fra le linee nemiche. Benchè sia impossibile assicurare precisamente dove avverrà tale assalto, si sa però, dalle parole di un personaggio, che Epinal sarà la base principale dell'offensiva contro la Germania.

Nei circoli dello Stato Maggiore francese si ritiene che in caso di felici operazioni degli alleati, il confine del Regno sarà da loro raggiunto nel giugno o nel luglio dell'anno in corso. Prima che gli alleati possano penetrare nel cuore della Germania, dovranno cadere le fortezze di Strasburgo, Metz e Magonza.

Cosacchi in territorio rumeno
Le sentinelle fanno uso dalle armi

Budapest, 12

Il giornale «Azest» riceve da Bucarest notizia di un incidente di frontiera.

Un distaccamento di cosacchi, che inseguiva alcuni profughi dalla Bucovina, attraversò la frontiera rumena.

Siccome i cosacchi, nonostante le intimazioni delle guardie alla frontiera rumena non volevano indietreggiare, i rumeni fecero uso delle armi. Due cosacchi sono morti ed altri dieci rimasero feriti.

L'«Azest» annunzia che un distaccamento russo, che in questi giorni tentò tre volte di occupare la gola presso Jacobeni nei Carpazi, venne ciascuna volta respinto con grandi perdite. La situazione generale è immutata.

La liberazione dei sacerdoti belgi

Colonia, 12

L'arcivescovo di Colonia, cardinale Hartmann ha ottenuto dal governatore generale del Belgio von Bissing che i sacerdoti belgi internati, qualora contro di essi non esista alcun addebito, sieno ricondotti in patria e possano riprendere la cura delle anime.

Il cardinale Mercier ed il nunzio apostolico possono muoversi liberamente in Belgio nella parte soggetta al governatore generale e la loro corrispondenza coi vescovi del paese è libera.

L'enciclica pontificia può essere liberamente pubblicata in Belgio.

L'arbitrato tra Svezia e Stati Uniti

Washington, 12

Il ministro di Svezia, Eckengen, ed il segretario di Stato Bryan hanno ratificato il trattato di arbitrato fra la Svezia e gli Stati Uniti.

Il sottosegretario alle Colonie
in viaggio per Tripoli

Siracusa, 12

Col direttissimo tripolino è arrivato da Roma il sottosegretario di Stato per le Colonie on. Mosca che si è subito imbarcato sul piroscafo «Tebe» che è partito per Tripoli verso le ore 24.

Accompagnano l'on. Mosca, oltre al suo segretario particolare cav. Geneo, il comm. Riveri direttore generale degli affari civili e delle opere pubbliche e il capitano di stato maggiore Corselli capo dell'ufficio militare presso il Ministero delle Colonie.

Il prefetto Gargiulo presentò all'on. Mosca le autorità, tra cui il sindaco marchese Specchi che gli porse il saluto della città.

La commissione centrale di avanzamento

Roma, 12

Sotto la presidenza del Duca d'Aosta si è riunita la commissione centrale di avanzamento composta dei generali designati per il comando di armata in guerra e dei generali comandanti il corpo d'armata, per esaminare le note caratteristiche dei generali e dei colonnelli e per proporre, secondo i casi, le rispettive promozioni.

Una serata pro Croce Rossa

Roma, 12

Stasera al teatro Costanzi ha avuto luogo la grande serata promossa dal «Giornale d'Italia» e dedicata alla Croce Rossa, con l'opera «Il Barbiere di Siviglia».

Dopo il secondo atto, Ferruccio Benini ha detto il prologo: «El minueto» di Sarfatti. Durante gli intervalli, le artiste hanno venduto il numero unico del «Giornale d'Italia» a beneficio della Croce Rossa.

Le elezioni in Portogallo

Lisbona, 12

I collegi elettorali saranno convocati per il giorno 7 marzo.

Alla Camera dei deputati, il ministro delle finanze ha presentato per l'esercizio 1915-16 un progetto di bilancio che prevede un avanzo di 215 contos senza aggravamento nelle imposte.

Il Senato ha approvato in seconda lettura il trattato di commercio concluso con l'Inghilterra.

Il prestito nazionale olandese

Amsterdam, 12

Secondo notizie ufficiali da l'Aja il totale della sottoscrizione al prestito olandese raggiungeva sabato scorso alla fine della giornata 245 milioni di fiorini.

Si ritiene dunque che il prestito sarà interamente sottoscritto senza dover ricorrere al prestito obbligatorio.

Dispacci commerciali

COTONI

NEW YORK, 11 — Apertura — Cotoni — Marzo 8.16 — Luglio 8.53 — Cotone Middling disponibile 8.05 — id. id. a New Orleans 7 11/16.

Cotoni futuri: Gennaio 7.98 — Marzo 8.20 — Maggio 8.41 — Luglio 8.59 — Agosto 8.69 — Ottobre 8.81 — Dicembre 8.96.

LIVERPOOL, 11 — Chiusura — Cotoni disponibili facili — domanda buona — Vendite b. 8000 — Speculazioni b. 1000.

Cotoni futuri — fermo — domanda buona — 4.69 — 4.66 — 4.76 — 4.80 — Egiziani: 6.47 — 6.63 — 6.90 — 7.02 — Americani disponibili: 2 cent. ribasso — Brasiliani: * cent. ribasso.

CEREALI

NEW YORK, 12 — Frumento di primavera 143.1/4 - d'inverno 141.3/4 - duro inverno N. 2 142.1/2 - Nord Manitoba N. 1, 147.1/2 — Maggio 142.3/4 - Luglio 128.1/8.

Granone disponibile 76.1/4 — Farine extrastate 5.90 — Nolo cereali per Liverpool 8 e mezzo.

NEW YORK, 12 — Caffè Rio N. 7 disponibile 7.5/8 — Gennaio 6.30 — Aprile 7.48 — Febbraio 6.46 — Maggio 7.74 — Marzo 6.66.

NEW YORK, 12 — Zucchero centrifugato N. 4.06.

CHICAGO, 11 — Frumento Maggio 134.5/8 — Luglio 121.1/8.

Granone maggio 74.3/4 — luglio 75.1/8.

Avena maggio 54.3/8: — luglio 52.1/8.

LONDRA 11 — Borsa del Baltico. Fermo — Venditori Walla bianco flottante 56.6 a 57 — Rosario Santa Fè flottante 56.5 a 56.9, per gennaio e marzo 55.3 — Currachen scelto giugno luglio 55 — Venduto porzione flottante 55.3.

Granone sostenuto — Venduto La Plata 26 — Dicembre 33.10 — Venditori 35 — Compratori 34.6.

METALLI

LONDRA, 11 — (Metalli) — Rame scelto 64.5 - elettrolittico 65.15 - G. M. B. contanti 59.15, a tre mesi 59.17.6

Stagno contanti 152 - a tre mesi 147.

Piombo 18.12 — Zinco 28.15 — Antimonio da 65 a 70 — Solfato di rame 23.5.

GLASGOW 11 — Ghisa contanti 54.9 — ad un mese 55.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.51 tramonta alle 16.50

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 12 gennaio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Temperatura Massima (nelle 24 h. preced.)	Temperatura Minima (nelle 24 h. preced.)	Cielo
Venezia	50.0	1	3	—1	coperto
Treviso	49.6	0	3	—3	coperto
Udine	49.0	1	5	0	nebbioso
Padova	50.2	1	2	—1	coperto
Rovigo	50.2	1	2	0	caliginoso
Vicenza	49.5	1	3	1	sereno
Boscomantico (Verona)	49.9	2	3	—3	m.coperto

Pressione notevolmente diminuita, temperatura aumentata, venti deboli prevalentemente fra tramontana e ponente, cielo in prevalenza coperto con nebbie, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.68	— 0
Livenza	Motta	6.08	+ 1.12	+ 10
Piave	Zenson	11.58	+ 0.36	+ 1
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.36	— 6
Adige	Verona	4.50	— 2.33	— 0
Adige	Cavanella	1.16	— 1.32	— 1
Po	Polesella	7.76	+ 2.70	— 14

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 13 . . . alle ore 3.00
Prima alta del 13 . . . alle ore 9.00
Seconda bassa del 13 . . . alle ore 15.40
Seconda alta del 13 . . . alle ore 22.30
Massima altezza raggiunta il 11 cm. 50 sopra
Minima altezza raggiunta il 11 cm. 27 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 77

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 87

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Avete già qualche tela?

— Poca roba... mi sono arrestato a qualche saggio da principiante... siccome ciò è contrario a mia madre, non mi lascio molto vincere dalle mie aspirazioni...

— Da qual maestro avete studiato?

— Dal signor Lura Lambert... un oscuro, un misconosciuto, che però ebbe già molta celebrità.

Ma la gloria è molto fragile ..

Oggi si è all'apoteosi, domani si cade nel buio... Si sale lentamente, ma se si cade si precipita fino in fondo, ed allora è finita... Bisogna possedere una grande forza d'animo per sopravvivere a quelle rovine... e quando guardo la situazione con sangue freddo, comprendo perchè mia madre abbia preferito che scegliessi un'altra via...

E Massimo riprese con un sorriso un po stentato:

— Ma almeno... se non si conosce la gloria, non si conosce neppure il rovescio....

Ughetta aveva compreso quanto era penoso a Massimo parlare su quel soggetto? Senza dubbio, poichè ella non insistè più, e volse i suoi sguardi fuori, verso il cielo azzurro...

Massimo ora guardava, anzi contemplava la giovanotta...

Oh! quanto era bella con quel suo vestito che pareva avvolgerla in una nube dorata, la grazia delle sue forme, era squisita... con quella espressione di abbandono sparsa sui fini lineamenti e una così soave leggiadria...

Quanto tempo passò così...

Non avrebbero saputo dirlo, nè l'una nè l'altro...

Come avevano poi ripreso il loro dialogo interrotto? nemmeno avrebbero saputo dirlo... eppure avevano ancora conversato, toccando questo o l'altro soggetto... parlando di mille cose diverse e indifferenti....

Massimo essendo in relazione con qualche famiglia di Caen, e Ughetta avendo frequentato qualcuno di quei salotti... tutti e due si scambiarono le proprie opinioni ed i propri apprezzamenti su quelle comuni conoscenze, un po' stupiti di non essersi mai incontrati...

Massimo aveva lo spirito leggero, un po' ironico pel quale la giovinetta provava diletto e divertimento... Egli aveva saputo descrivere le manie, le ridicolaggini, i lati deboli di ognuno e manteneva senza alcuna cattiveria però, intorno a questo soggetto la conversazione.

Poi, parlarono di Parigi.

Qualche mese prima, Massimo vi era stato una quindicina di giorni, per affari, e le spiegava quale impressione avesse avuta della capitale, con parola facile e ingegnosa... e abbondò in mille particolari, infiorandoli di una fantasia e di un gusto perfetto...

Fra Ughetta e lui, ormai, si era stabilita e confermata una corrente di simpatia che li rendeva meno impacciati, e che ne aumentava la stima reciproca.

A dispetto della loro diversa condizione, erano tutti e due della stessa educazione severa, rigida, aristocratica ma leale e schietta, e loro stessi pensavano alla distanza che pareva doverli separare..

Eppure dovettero por fine alla loro conversazione... Erano trascorse più di due ore in quel modo, e Massimo capiva che prolungare oltre la sua visita era alquanto sconveniente....

Poichè le aveva comunicato il motivo della sua visita, e poichè la giovinetta s'incaricava di riferire al duca la sua venuta, non gli restava che prendere commiato...

Dopo tutto, non era seccato per niente di non aver potuto parlare col signor di Mael-Monfort... di andarsene colla soave impressione di intimità e di confidenza che Ughetta gli aveva dato.

La giovinetta si era alzata... anch'egli si rialzò.

— Volete che vi faccia ricondurre, signor Moray disse ella.

— Oh! signorina, è inutile...

— Siete certo di ritrovare la strada in questo dedalo di stanze?

— Ma sì signorina...

— Allora non insisto...

S'avvicinò a lui, gli porse la sua piccola mano bianca e soggiunse:

— Siccome la vostra comunicazione non è stata molto complicata, la trasmetterò a puntino.

Massimo aveva preso nella sua, la mano che Ughetta gli porgeva e la strinse dolcemente, e disse, mentre un po' di pallore gli imbiancava il viso:

— Volete ancora assicurare il signor di Mael-Monfort che io farò anche l'impossibile per riuscire vittoriosi a far trionfare la verità e la giustizia?

— Ma sì... signore, molto volentieri...

— Grazie signorina... e arrivederci...

— Arrivederci... signor Moray... mi auguro che i vostri voti siano esauditi, e che ci porterete voi stesso la buona notizia...

Massimo s'inchinò ed uscì.

Quando si trovò fuori, la chiarezza del pieno giorno lo stordì... e il suo cuore si gonfiò a tal punto che dovette fermarsi per riprendere lena... poi riprese il suo cammino e per il viale centrale giunse alla cancellata del parco...

Egli non si voltò, benchè ne sentisse un imperioso desiderio... Se si fosse voltato, avrebbe scorto Ughetta che, appoggiata al davanzale di una delle finestre del salotto lo seguiva con lo sguardo tenero e melanconico, dei suoi grandi occhi profondi...

. . . .

Massimo arrestò il suo cavallo dinanzi ad un albero situato sul ciglio della strada, mise piede a terra, e infilò le briglie nell'anello che stava attaccato al muro... ed entrò in una sala bassa ove una grossa donna sonnecchiava in attesa di avventori.

— Buongiorno, madama Paumelle, gridò egli.

Conosceva la casa per avere dipinto molti «studi»; nei tempi belli quando scorrazzava per la campagna in compagnia di Luca Lambert .

Madama Paumelle, niente affatto spaventata, per quel rumoroso arrivo aprì l'occhio destro prima.. di poi, l'altro... sbadigliò, si stiracchiò poi, lentamente si alzò in piedi, brontolando.

— Oh! guarda... siete voi, signor artista?...

— Io stesso... forse siete sorpresa di vedermi?

Oh buon Dio!... dopo tanto tempo... vi siete fatto prezioso, signorino...

— Sì, è vero... un po'... ma siccome vedete non vi ho del tutto dimenticata...

Risvegliata completamente, l'ostessa rise sonoramente, ribattendo:

— Si è di me o del mio sidro che vi ricordate di più?

— Di voi e del vostro buon sidro, madama Paumelle... E così io vado nel giardino, dove vi prego, mi porterete subito una bottiglia fresca.

— Bene... andate... vi servo...

Massimo passò in una specie di orto chiuso, che si stendeva dietro l'albergo, e sedette sotto il pergolato...

Aveva sentito ad un tratto, un gran bisogno d'immobilità, di riposo... di solitudine..

Seduto sur una panca di legno, appoggiato il dorso ai rami carichi di foglie, lo sguardo vago e lontano, egli sognò a lungo... rivisse minuto per minuto le due ore indimenticabili passate in compagnia della signorina di Chateauvieux e s'inebbriò della sua propria felicità...

Poi, siccome un po' più di calma s'era fatto nel suo animo, e l'idea gli era venuta di fermare sulla carta l'adorabile viso di Ughetta, prese dalla sua tasca l'album degli schizzi che portava ognora con sè e si mise a lavorare, coll'aiuto della memoria.

Fra le sue dita, la matita scorreva veloce... girava... tracciava curve... segnava un dettaglio, ritoccava una linea...

Quando ebbe finito, mise semplicemente una data in calce al foglietto duglio 1890, ammirò lungamente, non la sua opera ma i fini lineamenti di quella che egli senza che ancora se ne accorgesse stava per amare per tutta la sua vita, la sintesi dei suoi sogni delle sue gioie... richiuse con gesto pio e rispettoso l'album si alzò, e se ne andò.

Il crepuscolo cadeva a poco a poco nella campagna ogni rumore si acquietava... Una fresca brezza allettatrice saliva dalla terra come un velo trasparente.

Aveva messo il suo cavallo al passo.

Una strana sensazione sconosciuta fin allora, una sensazione che gli dava dolcezza e pena nello stesso tempo, gli stringeva il cuore... egli mormorava ad ogni passo, con voce bassa con voce dolcissima:

— Ughetta... Ughetta... Ughetta...

Oh! se avesse potuto mai supporre che in quella stessa ora, la giovinetta, sola, nella sua camera, ove stava abbigliandosi per il pranzo, riviveva alla sua volta gli istanti felici trascorsi con lui nel pomeriggio.... se avesse potuto dubitare che anche ella mormorava di quando in quando un nome... il suo nome... con voce ugualmente dolce:

— Massimo... Massimo... Massimo...

(continua)



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri
moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse,
modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA **GRAND PRIX**

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA** - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

NON PIÙ **CAPELLI BIANCHI** COLL'USO DELL'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE



Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA



Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. DUE bottiglie costano L. 8 e TRE bottiglie L. 11 franche di porto.
Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.
Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)
Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini — A. Longega - Profum. — Giuseppe Bötner e C. — Zampironi - Farmacia — Eredi Vattovas Bergamo - Ponte Baretteri. Mercerie 724 — Viviani Alessandro - S. Marco 348 - Calle Canonica 346 — Pettenello G. B., S. Margherita 2978 - 79-80.: e succ. Bacino Orseolo

---

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti 31 dicembre 1914

ATTIVO

Voce		Parziali		Totali
1. Cassa	L.	1.199 235	96	
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	18.174.490	18	
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.—	—	
4. » » corrente esercizio	»	31 692	22	
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	278.227	66	
6. Riporti	»	1.933.050	65	
7. Valori diversi	»	872.185	32	
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	5.059.312	15	
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	3.337.127	60	
10. Beni stabili	»	400.000	—	
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	31.285.317.74
	»	———	—	
12. Depositi liberi	»	3.237.488	40	
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	661.308	70	
14. » » cariche	»	81.500	—	
15. » diversi	»	2.465.886	63	
16. Titoli a riporto	»	2.165.502	—	
17. Debitori in conto Titoli	»	6.226.117	50	
		———	—	14.837.803.23
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	605.244	04	
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	454.663	23	
		———	—	1.059.907.27
Totale L.				47.183.028.24

PASSIVO

Voce		Parziali		Totali	
1. Capitale	L.	—.—	—	4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»	—.—	—	879.811	21
3. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	18.267.152	28		
4. Crediti in C. C. dispon. senza interesse	»	151.169	38		
5. Creditori in C. C. non disponibile	»	283.798	62		
6. Banche e corrispondenti diversi	»	6.639.293	78		
7. Effetti a pagare	»	5,817	40		
8. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	1.337	50		
9. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	337.665	37		
10. » » » » Esattoriale	»	149.022	53	25.835.156	86
		———	—		
11. Depositanti diversi	»	6.446.183	73		
12. Conto Titoli e Riporto	»	2.165.502	—		
13. Conto Titoli presso terzi	»	6.226.117	50	14.837.803	23
	»	———	—		
14. Risconto dell'esercizio 1913	»	217.366	50		
15. Utili lordi del corr. esercizio	»	1.412.790	44		
		———	—	1.630.156	94
Totale				47.183.028	24

Venezia, 8 gennaio 1915.

Il Vice Presidente
GIANCARLO STUCKY

I Sindaci
E. Castelnuovo
G. Lupati

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 0|0 in conto libero
3 1|2 0|0 in conto vincolato.
3 1|2 0|0 in conto Risparmio Nominativo.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE	*Telefono* N. 189	SUCC. PADOVA	*Telefono* N. 211
ESATTORIA COM.	» » 271	ESATTORIA »	» » 1150



NON PIU' „OIDEU"

Miopi - Presbiti e viste deboli

Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

— UN LIBRO GRATUITO a TUTTI, V. LA GALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.
BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.
PADOVA — (Locale) 17.45.
UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.
BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.
PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.
PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.
BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.
PADOVA — (Locale) 20.20.
UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.
BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).
PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.
PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

Bologna-Hotel Savoia-Bologna
26 - Via Indipendenza - 26
Il più nuovo e moderno della Città - Cento Camere, Prezzi modici — A. Andolfi - propr.

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

Lichenina Lombardi vera

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della **Lichenina Lombardi** su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la **VERA LICHENINA LOMBARDI**. perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50 antic. all'unica fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI**, Napoli - Via Roma 345.
P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta **Miracolosa** da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate. Memoria **gratis** a tutti. Saggio **gratis ai medici**.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone 30-60 mensili. Pensione 75 mensili Pensione Venier, Ponte Goldoni.

AFFITTASI Campo S. Giovanni Grisostomo 5691, III. piano, arioso, solivo; 6 stanze, sala, cucina, magazzino, corte, riva. — Per trattare vedere al I. piano.

Lezioni

BALLO scherma ginnastica lezioni signorina bambini riunione danzante tutte le domeniche per soci, famiglie invitate. Galante, palazzo Cavalli 1952, S. Polo.

Diversi

PERMUTEREI immobile diviso appartamenti centralissimo Venezia, quarantamila; con terreno arativo vicinanza paesotto linea trevigiana. Esclusi intermediari. Scrivere G. 123. Posta Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ZATTERE. — M'aspettavo questa mane un tuo rimprovero. Ti scongiuro che non succeda come la volta scorsa. Scrivimi a Firenze. Tuo.

ARDEMIA. — Auguromi sentirti completamente ristabilita. Finirà questo tristissimo periodo! Sarebbe ora. Sempre a te daccanto attendo tuoi ordini. Non dimenticarmi. Adoroti sempre pazzamente innamorato.

MAPPAMONDO. — Attendo lettera con istruzioni arrivando stasera. Spero sarai contenta. Mandoti tutta mia simpatia sentimenti affettuosi baci lunghissimi carissima amica.



CURAÇAO PIZZOLOTTO

Specialità della Ditta **ANT. PIZZOLOTTO** di **CORNUDA** Premiato alle principali Esposizioni **Nazionali ed Internazionali.**
Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa. **Trovasi nelle principali bottiglierie. GUARDARSI delle CONTRAFFAZIONI.**

DITTA

Gebrueder Stumm

G. m. b. H.

NEUNKIRCHEN - SAAR

Prodotti Siderurgici:

FERRI e ACCIAI. Blooms, bettes, masselli, brammen.
MATERIALI PER FERROVIE - Rotaie, rotaiette per miniere, traversine, stecche.
VITI, CHIODI e BOLLONI di tutti i formati.
TRAVI FERRO I da m/m 80 - 500, ferri U m/m 24 - 300, angolari, ferri T, ferri a zores, ecc., ecc.
FERRI LAMINATI in qualità omogenea e speciale in tutte le sorti e dimensioni.
VERCELLA, TUBI, FERRI DA CAVALLO, LAMIERE liscie e striate.

Listini dei prezzi e sagomarisi inviano a richiesta.

Produzione annua d'accaio greggio: tonn. 500,000

Possedimenti:

Miniere di minerali di ferro in Lorena e Lussemburgo, sul Lahn, nell'Oderwald, ecc. Miniera consolidata di carbone fossile e Braunbauer presso Dortmund. Alti Forni in Ueckingen (Lorena). Alti Forni, fonderie, acciajerie, distillerie carbone, laminatoi, magli, officine puddelaccio, molini per la macinazione delle scorie e loppe, ecc., in Neunkirchen (Saar). Fabbrica di viti, tubi, ferri da cavallo in Homburg (Palatinato).

Rappresentante: F. SCHMIDGALL

Corso Vittorio Emanuele, 26 - MILANO — Telefono N. 11-251

SINDACATO RENANO-WESTFALIANO

ESSEN RUHR (Germania)

Carbone-Coke-Mattonelle

di GERMANIA

provenienti dalle miniere westfaliane sono il

miglior combustibile per Industria e Caloriferi

Produzione annuale:

[illegible]0.000.000 tonnellate di CARBONE
26.000.000 » » COKE
6.500.000 » » MATTONELLE
DI CARBONE FOSSILE DELLA RUHR

Rivolgersi a:

Negri & C. succ. Lebegott - Milano
Hugo Stinnes - Milano
Fritz Roechling - Genova

MATTONELLE, COKE di pezzatura grossa e 40/70, vengono spedite anche adesso in QUANTITATIVI ABBONDANTI; per coke 20/40, antracite e fossile la produzione è attualmente alquanto ridotta e le spedizioni si fanno in quantitativi più limitati.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 14 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 14 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 14 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 1[illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo :: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Italia centrale e meridionale

percossa da un violento terremoto

Avezzano rasa al suolo - Migliaia di vittime

Il destino d'Italia non si arresterà

Roma, 13

(Avi). — L'Italia si trova dinanzi ad un altro terribile disastro, deve piangere migliaia di vittime e provvedere ad immensi danni.

Fino a stasera, verso le 19, non si conoscevano le proporzioni disastrose della sventura, per quanto si nutrissero gravi timori sulla sorte di Avezzano, ma una laconica comunicazione del Ministero dell'Interno dava a quell'ora l'annuncio che della cittadina di circa 14 mila abitanti, solo un migliaio rimanevano superstiti.

La impressione destata a Roma è immensa. La cittadinanza, dopo il panico provato nella mattinata, alla violentissima scossa, si era adagiata nella convinzione che anche fuori di Roma, le proporzioni del fenomeno, sebbene maggiori, non fossero così spaventose come la realtà ha poi mostrato. Dalla sciagura di Messina e Reggio sono trascorsi appena sei anni, le due città sono ancora un cumulo di rovine, migliaia di infelici attendono ancora un tetto, ed ecco la nuova sciagura che abbatte paesi intieri, sopprime intere popolazioni, piomba nel lutto vaste provincie, semina la morte e la desolazione.

Quasi tutta l'Italia centrale è stata percorsa dal flagello, e parte dell'Italia meridionale, cioè gli Abruzzi, la Campania, il Lazio, l'Umbria, le Marche e, a sud, la Puglia. Le prime tre, cioè l'Abruzzo, la Campania e il Lazio hanno avuto una scossa di terremoto dell'ultimo grado della scala Mercalli, cioè quella catastrofica, ed altre oscillanti fra il settimo grado, come Roma, e il decimo. Le restanti, cioè l'Umbria, le Marche, la Toscana, l'Emilia e le Puglie, hanno avvertito scosse di grado variabile, fra il sesto e il quarto, come Modena e Bari. La zona più danneggiata comprende le provincie di Aquila, Roma, Perugia e Caserta, e più esattamente, procedendo da nord a sud, le alture della Sabina (Perugia), la valle superiore dell'Aniene, i monti Simbrini coi monti Antore e Villio, fino alla valle superiore del Liri (Caserta), ed inoltre le alture occidentali della Mazzica (Aquila). E' questa la linea fatale che va dall'Aretino a Cassino, ed ha la lunghezza di circa 150 km. Lungo questa linea si sono avute a lamentare le più gravi disgrazie.

La causa del terremoto è quasi certamente di natura tettonica, cioè dipendente da qualche frattura lungo la catena preappenninica, che è la linea epicentrica.

Nel momento in cui vi telefono, mancano ancora i particolari del fato tragico che ha soppresso dalla carta geografica il paese di Avezzano, e la fantasia soltanto può figurarsi la scena tremenda, l'urlo di tutto un popolo, e il silenzio succeduto dopo pochi istanti sull'immane cimitero. Il cuore di ogni cittadino sanguina innanzi a questa novella prova che il destino ha serbato al nostro povero paese, e il pensiero di ognuno affretta l'invio dei soccorsi ai superstiti forse più infelici delle stesse vittime, e che hanno perduto tutti i loro cari ed i loro averi. Il governo ha già preso vaste misure, e il Paese lo conforta a seguire questa via. A tutti sarà di soddisfazione il sapere che è stato provveduto e si provvederà con la massima larghezza, a tergere tante lagrime, ad alleviare tante miserie.

Il disastro è sopraggiunto in un momento pericoloso per l'Italia, mentre ai nostri confini rumoreggia la guerra, e mentre il nostro destino dipende dalla nostra compattezza, dalla nostra forza, dalla tensione di tutte le energie verso un solo intento. La necessità di provvedere i soccorsi, potrebbe infatti stornare l'attenzione del governo dai problemi che urgono sull'Europa, come la pietà verso le vittime potrebbe attenuare altri sentimenti, ma nè le nuove preoccupazioni dei governanti, nè i nobili sentimenti del popolo, faranno il giuoco dei nostri avversari che guatano di là dai confini. Tutti gli italiani resteranno uniti attorno al governo, e forse la sventura fugherà gli ultimi dissensi.

Il destino d'Italia non si arresterà dinanzi alla nuova tragedia.

La catastrofe negli Abruzzi

Avezzano rasa al suolo

Sante Marie (Aquila), 13

Avezzano è rasa al suolo e così pure i paesi limitrofi. Gli edifici pubblici sono tutti distrutti, si calcola che appena 800 persone siano salve. La maggior parte di esse son ferite.

Un immenso cimitero!

Roma, 13

(Avi). — *Una edizione straordinaria della* Tribuna *reca questo impressionante dispaccio da Tagliacozzo, ore 19:*

« Appena arrivato, trovo la prima eco dello spavento e del terrore in cui il terremoto ha gettato tutta la valle dei campi Palestini. A Tagliacozzo tre case sono crollate, quattro sono i morti, oltre a 100 i feriti. Ma i danni di Tagliacozzo non sono nulla, in confronto della catastrofe che si è abbattuta sulla industriosa, fiorente Avezzano. Avezzano, il famoso feudo dei Colonna, ora centro dei possedimenti Torlonia, non è pi ùnulla, non esiste più. Sotto le sue macerie giacciono migliaia e migliaia di cadaveri, migliaia e migliaia di persone fiaccate sotto il crollo orrendo di tutte le case. Neppure una è rimasta in piedi. La città è rasa al suolo, completamente, senza metafore e senza esagerazioni. Lo stesso disastro si è abbattuto sui molti villaggi circonvicini, di cui i più offesi sono le frazioni di Poggio Filippo, San Donato e Gallo.

« Ad Avezzano sono morti quasi tutti i funzionari dello Stato. Sono morti il sottoprefetto, il capitano dei carabinieri, e, con loro, i circa 14 mila abitanti, e solo poche centinaia sono rimasti in vita. E codesti scampati, in gran parte feriti, rimasti varie ore sotto le macerie, senza soccorsi, senza ristoro, non hanno più nulla di umano. Tutte le frazioni limitrofe di Avezzano, hanno subito la stessa sorte e sono atterrate. Le comunicazioni sono per ora interrotte. La città è isolata dal resto d'Italia. Mancano l'acqua ed i principali soccorsi.

« Un delegato, benchè ferito, ha potuto raggiungere Tagliacozzo e di quà gettare il primo allarme di questo disastro che sparge il lutto su tutto l'Abruzzo ».

Spettacolo raccapricciante

Invio di soccorsi

Roma, 13

Un redattore della *Tribuna*, che si è recato ad Avezzano con un treno di soccorso, manda al giornale le seguenti notizie:

« Il treno procede in molti tratti a passo di uomo, perchè le gallerie, i ponti, i viadotti, i caselli ferroviari sono tutti seriamente lesionati e non in tutti i luoghi gli ingegneri hanno potuto per ora ispezionare la linea.

« Le prime informazioni portate dai viaggiatori che hanno lasciato stamane Avezzano, recano che quasi tutta Avezzano è morta, perchè quasi tutte le case sarebbero crollate.

« Evidentemente vi deve essere un po' di esagerazione provocata dal panico. Ma certo ad Avezzano i danni e le vittime devono essere in realtà molto gravi e numerosi.

« Si conferma con esattezza che la stazione ferroviaria è distrutta, e che tra Tagliacozzo ed Avezzano, la ferrovia non funziona più. In questo tratto tutti i caselli ferroviari sono crollati, travolgendo parecchie famiglie di guardiani e facendo numerose vittime ».

Con il treno di soccorso sono partiti da Roma per Tagliacozzo molti funzionari e ferrovieri ed il deputato di Pescina, on. Sipari. Viaggiano pure con lo stesso treno, una compagnia del genio ed una compagnia di granatieri.

Un viaggiatore proveniente da Tagliacozzo ha detto che la stazione ferroviaria è completamente distrutta e che i danni ad Avezzano sono grandissimi. Dopo Tagliacozzo non ci sono più nè ponti nè caselli ferroviari. La moglie del capo stazione di Avezzano è perita sotto le macerie. Un suo parente è stato trasportato in gravi condizioni a Tivoli.

Il treno partito stanotte da Castellammare Adriatico, N. 661, è passato da Celano prima delle sette e cinquanta di stamattina, ed a questo treno è stato dato il segnale di partenza. Per ora non si è più saputo nulla. Probabilmente il terremoto lo ha colto tra Celano ed Avezzano.

Il racconto dei superstiti

L'incerta sorte di un treno

Tivoli, 13

Da Avezzano sono giunti in treno diversi feriti che sono stati trasportati all'ospedale. Tra i feriti si trova il signor Rosadi Pietro, di anni 32, guarda merci addetto alla stazione di Avezzano.

Questi ha detto che mentre era in ufficio è stato sorpreso dalla scossa. Mentre cercava di fuggire, venne colpito alla testa da una trave. Poco dopo tutto il fabbricato della stazione era crollato.

Un altro ferito che si trovava vicino al Rosadi ha esclamato: Avezzano è tutta spianata.

I feriti hanno narrato scene strazianti, dando notizie sempre più gravi sulla sorte della città e di Roviano.

A Tivoli produce impressione la mancanza di notizie del treno 611 che doveva giungere a Tivoli, da Avezzano, alle 8.40 di stamane. Sulla sorte di detto treni il capo stazione di Tivoli ha detto: il treno 611 nasce a Castellammare Adriatico. Esso passa per Avezzano alle 6.40. Stamane alle 7.30 il capo stazione ha avuto dal collega di Avezzano un dispaccio nel quale veniva segnalato per quell'ora un ritardo di 60 minuti da parte del treno 611 che però non era in quell'ora ancora ad Avezzano. Da allora non si sono avute più notizie. Certo è che il treno non è giunto a Tivoli e di esso finora non si hanno notizie, per quanto insistentemente siano state richieste.

Il capo stazione ritiene che il treno possa essere stato sorpreso dal terremoto nella sua corsa da Sulmona ad Avezzano e che una ben più grave disgrazia possa essere avvenuta, che il treno, cioè, possa essere precipitato per il crollo di qualche ponte.

I feriti accolti all'ospedale di Tivoli, dicono che tra i numerosi morti di Avezzano, siano anche il capo stazione ed il telefonista. Certo è che il servizio telefonico e telegrafico con Avezzano è sospeso. Una persona proveniente da Avezzano dice che tutto il paese è un cumulo di macerie.

Il treno 611 deviato presso Avezzano

Castellamare Adriatico, 13

Il treno 611, partito da quì stamane per la linea Roma, deviò presso Paterno, stazione precedente a quella di Avezzano. Mancano ulteriori particolari.

Ad Aquila

L'ospedale e case crollate
Morti e feriti

Aquila, 13

Alle ore 7.15 una forte scossa di terremoto durata 20 secondi ha messo in allarme la popolazione tutta che è fuggita nelle vie. Molte case sono lesionate. Qualche vôlta è anche caduta.

All'Ospedale civile sono crollate tre volte: quella della sala chirurgica delle donne, quella della sala clinica medica e quella della sala celtica. Per ora non sono da registrare che due morti ed otto feriti.

Nel Ricovero di mendicità di Collemaggio, vicino alla storica ed artistica chiesa, due vôlte sono crollate facendo otto feriti fra i ricoverati, ma non gravemente.

A Costa degli Ebrei nella casa abitata dalla famiglia Seggia il crollo di una vôlta ha prodotto purtroppo vittime umane. Due bambini, l'uno di otto e l'altro di 10 anni sono rimasti sepolti sotto le macerie. E' crollata anche la vôlta di un'altra casa. E' crollato anche il soffitto della dimora del giudice Ruggeri. Costui ha potuto salvarsi colla famiglia saltando dalla finestra per buona sorte assai bassa. Essendo rimasti gravemente lesionati molti altri edifici, la popolazione si è ricoverata nelle piazze dove per ordine del sindaco sorgeranno numerose baracche. I feriti sono oltre una ventina, tra i quali due gravissimi. Vi è la signora Antonina Ciacchetti di anni 51 e la domestica Teresa Trasatti ricoverata all'Ospitale per frattura delle gambe. Vincenzo Ghelli che ha riportato parecchie ferite e Maria Montelli ferite alla testa.

Notizie allarmanti

dai dintorni di Aquila

Aquila, 13

Giungono notizie allarmanti da Bussi, centro industriale sopra Popoli, da Cinullo, che si dicono quasi rase al suolo. Partono adesso per codesti luoghi distaccamenti di soldati e squadre di soccorso.

Anche da San Raniero di Cavalletti, da Ocre, da Faganica e da Pescina, nonchè da Contina, si ricevono notizie più allarmanti. L'ufficio telegrafico è stato preso d'assalto dalla gente che ha parenti nei dintorni e chiede ansiosamente notizie. E' impossibile calcolare l'enorme danno. Il prefetto, il presidente della deputazione provinciale, il sindaco e le altre autorità fanno a gara per inviare soccorsi. Si calcolano per ora a circa 40 le vittime umane nella provincia di Aquila.

Danni e vittime nel Lazio

La scossa a Roma

Le prime notizie dei danni ai fabbricati

Roma, 13

Alle 7.55 circa di stamane vi è stata una forte scossa di terremoto. Moltissime persone sono uscite all'aperto; molto panico vi è stato negli uffici centrali telefonici e molte signorine fuggirono.

Dalle prime notizie risulta che il terremoto di stamane, pur essendo stato avvertito sensibilmente da tutta la popolazione, non ha prodotto danni. La giornata è bellissima, splende il sole e fa freddo.

Nella città, passato il primo momento di panico, le chiamate ansiose al telefono per sapere se vi erano danni, furono generali e dai vigili si dice che vi sia stata qualche semplice lesione ad alcuni fabbricati in diversi rioni di Roma. Non si deplora nessuna vittima.

Sono rimaste leggermente lesionate le caserme delle guardie di città di Cimarra e dei Prati; è pure leso il campanile della chiesa di Sant' Andrea delle Fratte; e lesionato gravemente l'arco della Porta del Popolo. Al Ministero delle finanze è caduta una delle torrette; si sono staccate due grosse palle di pietra; una è rimasta sul tetto del fabbricato, l'altra è caduta sul binario del tram, in via Goito. In piazza San Giovanni Laterano è caduta una delle statue che adornano la chiesa, dall'altezza di 12 metri. Si deplorano alcuni danni alla cupola della chiesa di S. Carlo ai Catinari, dove si è prodotta una larga lesione e si è staccata parte dell'intonaco nell'interno della chiesa. Vi sono anche lievi danni nella chiesa di Santa Maria in Monticelli, nel palazzo dell' Università, in uno stabile in via San Paolino alla Regola e nel fabbricato ove si trova il Commissariato di Pubblica Sicurezza di Sant' Eustachio.

I danni più rilevanti

alle Chiese ed ai fabbricati

Roma, 13

La chiesa antichissima medioevale di Sant'Agata dei Goti, fondata dai tedeschi nelle invasioni gotiche piombate su Roma nei primi secoli cristiani, è profondamente lesionata da cima a fondo.

Al momento della scossa dal loggiato superiore della chiesa di Sant'Ignazio, alto dal suolo una trentina di metri, sono cascate due enormi palle di travertino del peso di un quintale e mezzo ciascuna, abbattendosi violentemente nel centro della chiesa. Esse hanno formato un vasto avvalamento. Quindi hanno ruzzolato presso la porta del vicino ministero della marina.

La vecchia chiesa trasteverina di Santa Maria della Scala, tenuta dai padri Carmelitani, che hanno l'esercizio della celebre farmacia della Scala, ha riportato lesioni varie in una delle sue facciate.

In via San Claudio si sono riscontrate lesioni gravi nel palazzo ove ha sede l'albergo Tordelli.

Nel quartiere Ludovisi

Uno dei quartieri di Roma più vivamente scossi dall'improvvisa furia del terremoto è il quartiere Ludovisi. Molte case hanno avuto lesioni, perdite di calcinacci, vetri in frantumi.

In piazza San Pietro la scossa di terremoto si è sentita abbastanza gravemente. Chi si trovava in quell'ora nella Piazza afferma di aver visto l'obelisco oscillare e le due tazze delle fontane far fuggire via tutta l'acqua. Il colonnato a destra, colonnato che è pur formato da grossi massi di travertino, si è abbassato per una lunghezza di circa un metro e venti centimetri.

In Piazza Rusticucci la casa abitata dalle sorelle di Papa Sarto si è lesionata. Così pure lesioni gravissime ha riportato la facciata del palazzo Torlonia.

Una volta è caduta nella casa in via del Mascherino; in via dei Tre Pupazzi si è avvallata una camera. Lesioni ha riportato lo stabile in cui è posta la scuola comunale in Piazza Rusticucci.

Una parte di Roma che ha anche maggiormente sentito i danni del terremoto è stata quella compresa fra via Coronari e via Fanico e tutto quell'intrigo di vecchie strade, vicoletti, di Piazzaiuoli.

Un tetto sfondato

In via dei Vecchiarelli N. 139 un pezzo di cornicione è caduto per circa un metro quadrato. Nella caduta il grosso masso di mattoni a calce è andato a sfondare un tetto ed è penetrato nella casa di Salvatore Trapani. Il Trapani era a letto con la moglie ed è stato un miracolo se i due sono salvi.

Nel Quartiere Trionfale in via Giordano Bruno nella scuola Adelaide Cairoli si sono manifestate delle larghe fenditure con caduta di calcinacci, specie nelle aule dell'ultimo piano della scuola. Sono state sospese le lezioni.

L'arco centrale della Porta del Popolo in più parti ha lasciato cadere dei grossi pezzi di cornicione. Più lontano è caduta una delle grosse aquile che sono poste sui pilastri della porta centrale. L'aquila, che era di terracotta e che aveva resistito ad altri terremoti, è andata in frantumi.

Al palazzo Senatorio in Campidoglio i danni non sono stati rilevanti. Solo nelle sale del Consiglio i due grandi e magnifici candelabri in cristallo sono caduti frantumandosi.

Il blocco di case della torre dei Conti e piazza delle Carrette è stato fatto subito sgombrare dal tenente dei vigili Olivieri accorso in automobile. Nell'interno si è prodotta una larga e profonda lesione.

Il campanile di Sant'Andrea delle Fratte, che è caduto, era monumento nazionale.

Nelle carceri e negli ospedali

A Regina Coeli ed alle Mantellate lo spavento è stato enorme. Dalle camerate e dalle celle si sono levate grandi grida di terrore ed i reclusi hanno minacciato di ammutinarsi.

Scene di terrore e di spavento si sono manifestate negli ospitali. I poveri ammalati, anche i più gravi, temendo che gli stabili dovessero precipitare da un momento all'altro, si sono messi a gridare e si sono precipitati dal letto, ma poi i medici e gli infermieri li hanno calmati.

Non appena segnalatesi le prime disgrazie, il sindaco principe Colonna, accompagnato dal suo capo di gabinetto, in automobile è accorso nei vari posti dove maggiori si erano risentiti i danni del terremoto. Il sindaco si è informato di tutto ed ha dato disposizioni perchè venissero puntellate quelle case che presentavano maggiore pericolo.

Anche il direttore generale delle Belle rti Corrado Ricci è corso a visitare i monumenti più gravemente danneggiati. Egli si è recato a Sant'Andrea delle Fratte, a San Pietro ed altrove.

Anche la Basilica di San Paolo è rimasta lesionata. La croce di marmo all'ingresso è caduta. I danni però non sono molto gravi.

A Montecitorio

Al corso Umberto I. la facciata della chiesa di Santa Maria in via Lata di fianco al palazzo Doria, che sembrava strapiombata, presenta delle lesioni. Anche il fabbricato sito all'angolo di Piazza Venezia è stato lesionato. Il grande fabbricato dalla via di Roma a Piazza del Risorgimento è anch'esso lesionato. E' lesionato il fabbricato già sede della procura del Re e quello del Ministero della Marina, a Lungo Tevere Mellini. e l'aula del Consiglio provinciale.

Al Palazzo Valentini si notano alcune grosse crepe. Anche a Palazzo Doria in Corso Umberto si vede qualche screpolatura non grave. La chiesa di S. Carlo al Corso ha avuto la screpolatura della cupola e calcinacci sono caduti nel l'interno.

La Scuola tecnica Metastasio ha una profonda spaccatura che dal secondo piano si eleva fino al tetto. Sono state sospese le lezioni.

A Montecitorio l'aula ha subito danni non indifferenti. Una grande quantità di calcinacci è caduta sulla vetrata dell'aula che si è infranta. Sul banco del governo sono caduti vari calcinacci. Gli ingegneri sono sul posto. La torre sembra pericolare.

Lievi danni ai Palazzi Apostolici

ed alla Cupola di San Pietro

Roma, 13

La scossa di stamane non ha prodotto che lievi danni nei Palazzi apostolici. Nella sala Clementina è caduto del calcinaccio dal soffitto. Anche qualche cornicione è rimasto lievemente danneggiato.

Al momento del terremoto, il Papa, che aveva già detto Messa, si trovava nella sua biblioteca particolare, tutto intento al lavoro. Ha subito avvertito la scossa, ma non è rimasto allarmato. Si è inginocchiato ed ha pregato per qualche minuto. Poco dopo si son recati presso il Pontefice il maestro di camera, mons. Saenz De Sempere ed il cardinale segretario di Stato, Gasparri.

Il Pontefice era calmo ed ha domandato subito se si avessero notizie di danni alla città. Ha anche dato ordine di verificare se le chiese fossero rimaste danneggiate. Intanto l'ufficio tecnico del Vaticano ha iniziato ricerche per accertare eventuali danni della Basilica di S. Pietro e dei Palazzi apostolici.

Nel colonnato di destra, in Piazza San Pietro, si è spostato il blocco di traversine del soffitto, ma non presenta alcun pericolo. Nell'interno della Basilica non si sono avuti danni. Si sono infranti circa 150 vetri della cupola, di cui 46 del lanternino che conduce alla palla. Tutte le stuccature fatte dopo l'ultimo terremoto si sono riaperte. Nella scala a chiocciola che porta alla palla, si sono aperte antiche lesioni. E' caduto molto calcinaccio. E' stata sospesa fino alle 11 la visita alle terrazze ed alla cupola. La statua del Redentore, che era già stata lesionata dall'ultimo terremoto, si è mossa e le stuccature sono cadute.

Tutti gli ingegneri ed architetti vaticani stanno compiendo un giro nei locali vaticani, per accertare l'entità dei danni. Al momento del terremoto, nella Basilica si trovavano numerosi fedeli. Si è avuto del panico ed è stato un fuggi, fuggi. In Piazza Scossa Cavalli è caduta la croce della chiesa di San Giacomo.

Le notizie dalla provincia di Roma

Danni e vittime

Roma, 13

Notizie dalla provincia di Roma recano che la scossa di terremoto di stamane è stata avvertita a Pontelanico ove l'ufficio telegrafico è fortemente danneggiato; a Cineto Romano, ove vi sono case lesionate; a Palestrina, ove qualche casa è danneggiata; a Veroli, ove alcune case sono cadute e vi sono due vittime; a Monterotondo, con danni gravi, specie al palazzo comunale e due vittime; a Zagarolo, ove vi sono varie case lesionate; a Fiuggi, ove pure vi sarebbero danni; a Jenne, ove sarebbe crollato il campanile senza provocare disgrazie; a Torre Caetani, ove sono segnalati danni e si parla di vittime; a Ferentino, ove alcune case sono lesionate; a Subiaco, ove alcune case sono pericolanti; a Marano Agosta ove la stazione ferroviaria è caduta, sono abbattute alcune case ed il campanile della chiesa, e vi sarebbero vittime; a Frosinone, ove vi sarebbero danni gravi agli edifici; a Fillettino, ove varie case sono crollate e danneggiata la chiesa parrocchiale, e vi sono due feriti; a Torricella Savina, ove vi sono gravi danni e vi sarebbe una vittima; ad Anticoli Corrado ove sono segnalati danni; a Tivoli, ove vi sarebbe un morto; a Morlupo, ove alcune case sono diroccate, ma non vi è alcuna disgrazia; a Velletri, ove qualche casa è lesionata, e nel vicino borgo di Lariano ove è gravemente leso l'edifizio scolastico

Torre Caietani distrutto

Il Re sul posto

Frosinone, 13

Il paese Torre Caietani è interamente crollato. Fortunatamente la popolazione, essendo composta interamente di contadini, al momento del terremoto questi erano già a lavorare in campagna. I morti finora estratti dalle macerie sono otto. Sette persone giacciono ancora sotto i rottami. Si spera di estrarli vivi. Vi sono poi 40 feriti, tra cui 13 di gravi.

A Torre Caietani si è recato oggi il Re, che è stato ricevuto dalla povera gente, perchè il Sindaco era assente.

Alcuni soldati del 19 fanteria attendono ai lavori di disseppellimento.

Le vittime a Monterotondo

Monterotondo, 13

Una fortissima scossa di terremoto sentita verso le 7.55 ha prodotto enorme panico nella popolazione.

La popolazione in preda al panico si è riversata all'aperto. La torre del palazzo comunale, di due piani, è caduta, producendo gravi danni ai piani sottostanti.

Tre sono state le vittime, e cioè: il prof. Luigi Aureliano Mignati, della scuola tecnica, Annina Zampa, di 13 anni e Federici Nella di anni 12. Gravemente feriti sono rimasti gli alunni Bianca Orsina e Argìa Pierandrea di anni 14.

Sono state investite anche dalle macerie della torre, nel cortile del palazzo comunale alcune bambine che fuggivano spaventate da una lezione. Moltissime case sono lesionate e parecchie di esse gravemente. La popolazione si è riversata nelle campagne.

Danni e vittime a Fiuggi

Fiuggi, 13

Il terremoto ha prodotto il crollo di un fabbricato. Sono rimasti morti tra le macerie un uomo e tre donne. Tre altre persone sono state salvate Un bambino è ancora sotto le macerie.

Alle 15.15 è passato in automobile il Re il quale ha proceduto per Torre Caietano dove il terremoto ha prodotto gravissimi danni.

Per incarico del governo il sottosegretario di Stato per i LL. PP. on. Visocchi si reca a visitare i luoghi maggiormente colpiti dal terremoto. Domattina egli sarà ad Avezzano e alla sera a Sora. Lo accompagnano ispettori e funzionari del genio civile e l'ispettore generale del ministero dell'interno comm. Dezza.

Una famiglia travolta dalle macerie a Tivoli

Tivoli, 13

In seguito al terremoto in Via Madonna si è sprofondato il tetto di una casa, ed è caduto trascinando i pavimenti del secondo e del terzo piano.

Nelle macerie è stata travolta certa Rainaldi Maria, di Melmi, di 41 anni, nativa di Riofreddo, madre di sei figli. I figli sono stati salvati dal coraggio di una donna che ha sfondato una finestra e ne ha portati via cinque. Il sesto, grave-

…ente ferito, è stato trasportato all'ospedale della pubblica assistenza.

La povera Rainaldi è stata tratta fuori dalle macerie dopo più di due ore di lavoro di sgombero, operato dalle truppe del presidio. Molte case sono lesionate e sono state fatte sgombrare. Tutta Tivoli è campata all'aperto.

In frazioni lontane dall'abitato di Tivoli vi sarebbero molti danni con la caduta di diverse abitazioni e con qualche vittima. La linea ferroviaria sarebbe in gombra di materiale accumulatosi sui binari per la caduta di case vicine.

La Duchessa d'Aosta a Monterotondo

Roma, 13

Si ha da Monterotondo che colà si è recata la duchessa Elena di Aosta la quale, accompagnata dal sindaco, ha visitato l'Ospedale civico ove ha portato conforto ai vari feriti, ivi ricoverati, dimostrando grande interessamento per tutti. Ha poi voluto vedere la parte più danneggiata del paese.

Anche il deputato del collegio on. Alfredo Baccelli si è recato sul posto e promise il suo interessamento per quanto potrà occorrere in tale dolorosa circostanza.

Nel circondario di Frosinone

Danni e vittime

Roma, 13

Secondo un dispaccio da Frosinone, a Pofi vi sarebbero delle case crollate con qualche vittima.

Non si hanno però notizie precise. A Torre Caietani vi sono delle case crollate, ma si ignora ancora se si abbiano a lamentare vittime.

A Monte San Giovanni Campano vi è una casa crollata, fortunatamente senza vittime. Però in frazione Avitrella vi sono due vittime. L'officina elettrica che da luce a vari paesi del circondario è quasi tutta in rovina.

Ad Arnura si devono lamentare gravi danni ai fabbricati, ma non si sa se vi siano vittime. A Giuliano di Roma è caduta la parte di una chiesa ed è crollata una casa seppellendo una donna ed un bambino.

Anche il «Giornale d'Italia» dice che la prefettura di Roma ha avuto notizia che a Pofi i danni sarebbero gravissimi. Vi sarebbero molte case crollate, numerosi feriti e non pochi morti. Manca ancora però la conferma di questa notizia.

Il «Messaggero» ha notizie molto gravi anche da Torre Caietani di dove sarebbero stati chiesti medicinali e soccorsi molto urgenti.

A Villa Ada

Roma, 13

La formidabile scossa è stata sensibilmente avvertita a Villa Ada, dove dimorano attualmente i Sovrani. Il Re, che è assai mattiniero, si trovava già nel suo gabinetto di lavoro ed è subito accorso nella stanza dela Regina ancora a letto per il puerperio, onde rassicurarsi. La scossa è parsa meno violenta perchè il fabbricato della villa è poco elevato.

La Regina volle accanto a sè il principe ereditario e le principesse, senza farli allarmare. Anche la Regina, un po' commossa nei primi istanti, prontamente si ricompose.

La statua della Colonna Antonina si sarebbe spostata

Roma, 13

La statua che si trova sopra la colonna Antonina in P. Colonna s'è spostata visibilmente sul suo asse. Numerosa folla si è radunata in piazza per osservare il fatto. Fra il sesto e il settimo giro della colonna, a cominciare dall'alto, si nota una piccola inclinazione verso destra.

Il «Giornale d'Italia» mostra però di ritenere che si tratti semplicemente di suggestione e che la statua è rimasta immobile.

Secondo la «Tribuna» sarebbe accaduto quanto segue. I blocchi in marmo che formano la colonna si sono spostati; il terzo lascia libero sul secondo qualche tratto che sembra di parecchi centimetri.

Il terremoto nella Campania

Danni a fabbricati a Cassino

Vittime a Sora ed altri paesi

Caserta, 13

Si ha da Cassino che stamane alle ore 7.50, sono state avvertite due forti e prolungate scosse di terremoto in senso ondulatorio, con rombo.

Si sono verificati danni agli edifici pubblici e privati e gravi lesioni al carcere giudiziario. Sono stati inviati personale tecnico e del genio civile, e carabinieri.

Gravi danni vengono pure segnalati: da Sant'Elia, Fiume, Rapido, ove si deplora il ferimento di un ragazzo quindicenne in condizioni piuttosto gravi: da Arce, ove si deplorano cinque feriti, di cui uno piuttosto grave, e da Mignano.

Notizie da Sora informano che il terremoto ha avuto a Sora conseguenze disastrose. Molti fabbricati sono abbattuti e le vittime sono assai numerose.

Da Isola del Liri giunge notizia che sarebbero stati già estratti dieci cadaveri e circa 150 feriti. Da Arpino, Belmonte, Castello Alvito, San Donato, Val Comino, Rocca Secca, Cossa Campana, Mignano e Arce, si hanno notizie di gravi danni. Sono partite truppe con tende e ingegneri per i luoghi colpiti.

Notizie sempre più gravi

Caserta, 13

Le notizie del terremoto sono sempre più gravi. A Sora parecchie centinaia di morti. Ad Isola del Liri 28 morti e 20 feriti. A Castel Liri 75 feriti. A Ponte Corvo gravi danni ai fabbricati. Egualmente a Terelle e a Casalatico.

Due morti a Veroli

Veroli, 13

A causa del terremoto di stamane sono crollate varie case e altre sono rimaste gravemente danneggiate e si teme possano crollare. Sono segnalati due morti: una bambina e un uomo di cui non si conoscono ancora i nomi. Vi sono inoltre 5 o 6 feriti gravemente e molti altri più leggermente. La popolazione è tutta all'aperto. Il panico è grande.

Nessun danno a Napoli

Napoli, 13

Stamattina alle 7.57 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata circa 20 secondi. La scossa ha prodotto grande impressione nella popolazione che si è riversata nelle vie e nelle piazze. Alla centrale dei telefoni, ove la scossa è stata avvertita maggiormente, si è manifestato grande panico.

Si hanno notizie da Pozzuoli che colà la scossa è stata abbastanza sensibile ed è durata circa 30 secondi.

Nel terreno vulcanico

Napoli, 13

In tutto il terreno vulcanico dei campi Flegrei e specialmente nella zolfatara di Pozzuoli si sono verificate delle buche e riattivamento di fumarole.

Questo fenomeno è logicamente naturale per il movimento tellurico in una zona prettamente vulcanica, ed ha destato nella popolazione vivissimo allarme.

A Capua

Capua, 13

Alle ore 7.55 sono state successivamente avvertite tre forti scosse di terremoto ondulatorio. Molto panico, specialmente nel laboratorio pirotecnico, ove si è sospeso momentaneamente il lavoro per l'interruzione della corrente elettrica. Nessuna disgrazia.

Una processione, recante il santo protettore della città, percorre il paese, ringraziando per lo scampato pericolo.

Danni nel circondario di Gaeta

Gaeta, 13

Stamane verso le ore otto vi è stata una sensibile scossa di terremoto, con movimento ondulatorio, della durata di venti secondi. Si segnalano danni in quasi tutto il circondario. Regna panico nella popolazione.

Ad Avellino

Avellino, 13

Stamane, alle 7.55 è stata avvertita una sensibilissima scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio, della durata di parecchi secondi. Molto panico e nessun danno.

Nelle Marche

Grotta a Mare, 13

Circa le ore otto una lunghissima e violenta scossa ondulatoria e sussultoria di terremoto ha sorpreso la popolazione in gran parte ancora nel sonno, provocando un allarme generale. La popolazione è uscita all'aperto.

Giunge notizia che la scossa è stata forte anche nei vicini paesi di Cupra Marittima, San Benedetto del Tronto e Ripatransone.

Ad Ancona e provincia

Panico e danni a Fermo

Ancona, 13

Questa mattina alle 7,52 è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio da nor a sud, durata circa 12". La cittadinanza è stata vivamente impressionata. Molte persone sono uscite dalle loro abitazioni avviandosi all'aperto. Non si hanno a deplorare disgrazie.

Da tutti i paesi della provincia e della regione giungono notizie che il terremoto è stato avvertito ovunque fortemente, specialmente a Fermo, dove è durato 25".

Nella chiesa di San Francesco di Fermo, dove si stava celebrando il settenario della Madonna del Pianto, si sono verificati gravi incidenti. Appena avvertita la scossa il pubblico in parte composto di donne che si trovavano nella chiesa, è stato colto da vivo panico, e si è dato a fuggire. Nella confusione parecchie donne sono rimaste contuse. Una vecchia è in gravi condizioni. La chiesa è danneggiata. Altre chiese, fra le quali quella del Gesù, sono pure danneggiate. L'edificio dell'Istituto Industriale e quello del Municipio hanno riportato piccole lesioni.

In Provincia di Macerata

Macerata, 13

La scossa di terremoto di stamane è stata avvertita nell'intera provincia. Non si hanno notizie di gravi danni nè di disgrazie di persone, salvo alcune lesioni ai fabbricati, fra cui alla scuola normale e alla chiesa parrocchiale a S. Ginesio.

In provincia di Teramo

Teramo, 13

Stamane a circa le ore 8 si è avvertita a Teramo una forte scossa di terremoto ondulatorio durata circa 10 secondi che ha causato lesioni a vari fabbricati.

Dalle notizie finora ricevute da altri Comuni della provincia risulta che si è verificato qualche danno senza vittime.

I primi feriti a Roma

Roma, 13

Circa alle 21 è giunto alla stazione di Roma proveniente da Tagliacozzo un treno con 40 feriti gravi ed altri lievi e con moltissimi profughi. A mezzo della ambulanza dei vigili e delle pubbliche assistenze della città i feriti sono stati trasportati nei vari ospedali locali. Le autorità stanno ora provvedendo al ricovero dei profughi. Stanotte giungerà un altro treno con feriti.

Il Re sui luoghi del disastro

Roma, 13

Il Re in automobile, accompagnato dal primo aiutante generale di campo, generale Brusati, si è recato oggi a Fiuggi, Frosinone, Veroli, Torre Caietani ed altri paesi della campagna romana maggiormente colpiti dal terremoto. Il Re ha fatto ritorno a Roma alle 19.

La scossa registrata a Vienna e Pola

Vienna, 13

Gli apparecchi sismografici di Vienna e di Pola hanno registrato stamane rispettivamente alle 5.54 ed alle 7.53 una fortissima scossa di terremoto a distanza di 900 chilometri da Vienna e 100 da Pola.

Un comunicato dell'Osservatorio di Roma

Roma, 13

L'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica, comunica: «Stamane alle 7.53 si è verificata a Roma una scossa di 7.o grado della scala Mercalli, sensibile alle persone per 15-20 secondi, di carattere nettamente ondulatorio in direzione est-ovest, con intensità crescente sino alla metà della durata.

«Dal diagramma del nostro sismografo si rilevano due piccole repliche a pochi minuti di intervallo e forse inavvertite dalla cittadinanza. Notizie provenienti dalle provincie ci inducono a porre il punto di massimo scuotimento nella regione tra Roma e Aquila. La scossa fu del sesto grado a Teramo, del quinto nei dintorni di Napoli, del quarto nel Modenese ed a Bari. Tutti gli Osservatori d'Italia hanno registrato il fenomeno».

Il prof. Luigi Palazzi, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, ha dato le seguenti notizie: La scossa si è avuta fra le 7.53 e le 7.54. Non si sono potuti stabilire i secondi, perchè le pennine si muovono ancora. La scossa è stata del settimo grado, cioè molto forte, nettamente ondulatoria, in direzione prevalentemente est-ovest, lieve in principio, con intensità gradatamente crescente verso la metà. La durata è di 15". E' stata avvertita anche a Teramo di sesto grado, avvertita anche di quinto grado a Perugia, all'isola di Ponza, all'isola d'Ischia; a Modena di quarto grado: a Montegiorgio molto forte, ma non si conosce il grado. A Pavia la scossa è stata registrata dai sismografi. L'epicentro è stato nell'Abruzzo, e si presume che vicino ad Aquila vi siano danni gravi. Mancano però notizie. Non si può ancora stabilire precisamente il punto dell'epicentro. Dal diagramma di Roma risulta che dopo qualche minuto si sono avute due piccole replice appena sensibili.

Le osservazioni di Padre Alfani

Firenze, 13

Il prof. Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica:

«Il terremoto sembra ad una distanza di circa 350 chilometri. Però questo valore ha un' importanza molto relativa, perchè mancano in tutte le macchine quei dati necessari per ricavarlo. Ciò è dovuto alla violenza con la quale si è manifestato il terremoto negli apparecchi dell'Osservatorio, data la sua relativa vicinanza. Che però esso abbia raggiunto una intensità grandissima ove ha colpito, non vi è alcun dubbio, perchè gli apparecchi destinati alle scosse locali hanno dato tracciati vistosissimi, quali mai finora, per terremoti di una certa distanza, si erano avuti.

«Il terremoto è stato avvertito qui sotto forma molto debole: quanto alle segnalazioni e ai caratteri delle poche ondulazioni registrate sul principio dai microsismografi, si deduce con certezza che l'area scossa è stata molto estesa e perciò l'origine, ossia la causa del terremoto, ha una profondità molto forte.

«Si argomenta questo anche dalla durata che le onde sismiche hanno avuto, perchè tutti gli apparecchi, rimessi immediatamente in servizio, hanno persistito nella loro registrazione per oltre due ore.

«Io credo che l'origine del terremoto odierno non sia veramente locale, come si potrebbe supporre dai primi comunicati, ma piuttosto nel centro montagnoso dell'Appennino, che separa l'Italia fra Roma e l'Adriatico. Ho buone ragioni per credere e supporre questo: ma sono semplici induzioni geologico-sismiche che non credo possano interessare il pubblico. Del resto, ripeto, è una semplice induzione, e nulla più, che potrebbe essere anche errata, e che dò con tutte le riserve. La prima scossa è avvenuta alle 7.53.35. Una lieve ripetizione ha nuovamente perturbato gli apparecchi, che del resto si trovavano tutti in agitazione verso le 8.18».

Il punto preciso dell'epicentro non ancora stabilito

Roma, 13

L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica che dal sismogramma che si è avuto all'ufficio di meteorologia si è potuto ricavare con massima approssimazione la direzione della provenienza della forte scossa. La direzione è di sei gradi da est ad ovest. Una tale linea, tirata sulla carta geografica da Roma a Vienna passa nella valle del Fucino e proprio presso Avezzano. Il punto preciso dell'epicentro non si potrà conoscere prima di domani o dopo domani.

I soccorsi del Governo

Roma, 13

Il ministero degli interni appena ricevute le gravi e generiche notizie dei danni prodotti dal terremoto ad Avezzano, ha dato disposizioni perchè fossero inviati sui luoghi soccorsi. Infatti alle ore 13 è partito per Avezzano un treno speciale con soccorsi.

L' onor. Salandra, stasera sarebbe dovuto partire per Napoli ove si celebrerà nei prossimi giorni il matrimonio del suo nipote, ma la partenza è stata sospesa.

Le condizioni della Principessa Maria Bona

Torino, 13

Le ultime informazioni pervenutemi sulle condizioni della Principessa Maria Bona di Genova dicono che l'inferma ha passata una notte molto agitata. Alle ore tre il suo stato migliorò alquanto ed ora è meno preoccupante.

Il bollettino delle ore 12 dice: «Notte un po agitata per causa di un nuovo processo morboso all'apice del polmone sinistro, temperatura 38.7, polso regolare. — Firmato: Colla».

L'età della principessa — diciotto anni — e le sapienti cure che la circondano, lasciano sperare che, malgrado la gravità della malattia ogni pericolo sarà presto superato e vinto.

Tumulti a Milano per la conferenza dell'on. Battisti

Milano, 13

Questa sera, nell'aula Magna del Liceo Beccaria, per iniziativa della Trento-Trieste, l'on. Battisti ha tenuto l'annunciata conferenza sulla «Attuale situazione delle terre irredente». Dopo la conferenza, si ebbero in Piazza del Duomo, in Galleria e in Via Dante grandi dimostrazioni, a stento sedate dalla forza pubblica e da un battaglione di bersaglieri. Avvennero anche violentissime collutazioni provocate dal contegno dei socialisti neutralisti. F. T. Marinetti uscì assai malconcio da una di esse, per una forte contusione ad un occhio.

Il terremoto nel Veneto

La scossa segnalata nell'Osservatorio del Seminario di Treviso

Ci scrivono da Treviso:

Il professor Schiavon direttore dell'Osservatorio del Seminario di Treviso, ci scrive:

Questa mattina verso le otto entrai in Osservatorio e con mia sorpresa vidi che tutti i Sismografi erano in sussulto, sembravano mossi da mani invisibili, stavano registrando una violenta scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio. Seguii con una qualche trepidazione il movimento fino al termine, pensando che in alcuni luoghi la scossa produceva certo dei gravi danni, forse seppellendo qualche vittima. Dalla decifrazione dei sismografi si possono ricavare queste nozioni: Assenza quasi completa dei tremiti preliminari il che induce a ritenere vicino l'epicentro. La scossa è incominciata alle ore 7,53 minuti e 31 secondi; hanno segnalato grandemente le due componenti orizzontali e la componente verticale.

Il grande Ortosismometro Alfani, già piazzato nell'Osservatorio, ha dato un chiarissimo sismogramma nel quale l'oscillazione massima raggiunge 120 millimetri e la scossa completa è durata dai 20 ai 25 minuti con una coda incerta e lunghissima.

I pendoli orizzontali per le due componenti E-W e N-S hanno segnato il massimo che potevano segnare, data la libertà che loro è concessa per non turbare il loro funzionamento; dopo la fase massima, registrarono onde di terzo genere a più riprese il che significa che la scossa fu lunga e insistente.

Il microsismografo Vicentini segnò talmente la scossa che le tre pennine s'intrecciarono continuamente confondendo le loro registrazioni il che indica che la scossa fu molto forte, anzi violenta e perciò lascia pensare sinistramente a dei danni e forse a delle vittime. Volendo calcolare l'intensità di questa scossa nella scala del Mercalli bisogna metterla nei primi gradi.

Confrontando i sismogrammi avuti qui nell'Osservatorio del Seminario si osserva che questa scossa presenta caratteri analoghi con quelli della Toscana e del Lazio avuta nell'ottobre dell'anno scorso. Dippiù posso dire che già da due giorni questi sismografi erano sempre inquieti e oscillanti in modo che ad alcuni amici ho detto: temo che sia prossima una grande scossa. I sismogrammi sono visibili nelle vetrine del negozio Pozzi.

A Verona

Ci scrivono da Verona:

Anche a Verona, stamane verso le 7.56 è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio con epicentro da S. W. di Km. 150 circa.

La scossa però, dato che era leggiera, fu notata da pochi, cosicchè da noi, scarso fu anche il panico.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso:

L'Osservatorio Meteorico e Sismico del Seminario Vescovile di Treviso comunica:

Tutti i sismografi hanno registrato una violentissima scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio alle ore 7.53 minuti e 31 secondi. Non si riscontrarono tremiti preliminari, il che induce a credere che l'epicentro del terremoto sia vicinissimo.

Le pennine del microsismografo Vicentini uscirono dagli arresti e si incrociarono confondendo le registrazioni delle due componenti.

Le leve compensatrici dei Pendoli Orizzontali Alfani, registrarono la estensione massima, che era loro concessa, per non turbare gl'istrumenti non ancora piazzati.

L'Ortosismografo, che serve a dare la componente verticale, ha segnato un grande diagramma, sul quale la oscillazione massima raggiunge 120 millimetri; (si noti che questo istromento è anche smozzato).

La durata dell'intiera scossa è da 20 a 25 minuti a seconda del vario calcolo della coda del terremoto, molto lunga e molto incerta nella sua sinuosità.

A Rovigo

Ci scrivono da Rovigo:

Anche a Rovigo e nel Polesine è stata stamane avvertita una scossa di terremoto di carattere sussultorio.

La scossa fu leggerissima e fu avvertita da pochi.

Non panico e nessun danno.

A Oderzo

Ci scrivono da Oderzo:

Alle ore 8 di questa mattina parte della cittadinanza avvertì una leggera scossa di terremoto che non portò alcuna conseguenza ed anche poco panico.

Per la sollecita spedizione delle cause civili

Roma, 13

(Avi) — Stamane il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Orlando, ha ricevuto l'on. Pietriboni che, a nome delle Curie del Veneto ha richiamato l'attenzione del Guardasigilli sull'inceppamento arrecato alla spedizione delle cause civili specialmente davanti alle Corti d'Appello, dal recente decreto sulla legalizzazione degli atti.

L'on. Orlando si mostrò deferente verso gli avvocati di Venezia, a cui è legato da grati ricordi professionali; ha messo in rilievo le ragioni essenzialmente finanziarie del decreto; ma espresso però il proposito che siano attenuate le interpretazioni date nel primo momento al decreto, ed ha assicurato l'on. Pietriboni che farà opera, d'accordo col Ministro delle Finanze, acchè la applicazione delle nuove disposizioni sia fatta in forma tale da non intralciare il sollecito disbrigo delle cause.

Il prestito del miliardo

Notizie complementari

Roma, 13

Notizie complementari giunte alla direzione generale dela Banca d'Italia nel pomeriggio di ieri e nella notte, portano a determinare nella somma rotonda di 880 milioni di lire la sottoscrizione del pubblico al prestito nazionale, presso gli sportelli degli istituti di emissione e quelli consorziati.

La differenza per raggiungere il miliardo del prestito è stata assunta dal consorzio di garanzia, i componenti del quale avevano chiesto la partecipazione per più di 800 milioni di lire, ridotte dalla presidenza del consorzio stesso a 500 milioni, e ora in fatto ridotte a non più di 120 milioni complessivamente.

Oltre gli istituti di emissione, la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, l'Istituto delle opere Pie di S. Paolo in Torino, il Monte dei Paschi di Siena, e le grandi banche italiane, formano parte del detto consorzio, che durerà tutto il 1915, altre 80 Casse di Risparmio, la Banca Popolare di Milano e altre 90 Banche popolari e cooperative, più parecchi Istituti di credito ordinario e ditte bancarie di primo ordine: in tutto circa 240 Enti bancari di varia grandezza, distribuiti in tutto il Regno e operanti con le loro sedi, le loro succursali, le loro agenzie, i loro numerosissimi corrispondenti diretti.

Una nota tedesca smentisce le accuse di crudeltà affermate dai francesi

Berlino, 13

I giornali pubblicano una nota, per rispondere alla pubblicazione da parte del Governo francese delle risultanze della inchiesta sull'attitudine delle truppe tedesche in Francia. Secondo un telegramma da Parigi — dice la Nota — il Presidente del Consiglio Viviani ha annunziato al Consiglio dei Ministri il 9 gennaio la pubblicazione della relazione di una commissione d'inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti compiute dalla Germania, che deve essere stampata a parecchie centinaia di migliaia di esemplari, tradotta e messa a disposizione dei neutri.

La relazione costituisce, per quanto se ne conosce finora in base alle pubblicazioni francesi, tutta una serie di accuse infondate, con le quali si mira soltanto ad eccitare il popolo contro l'invasione dei Tedeschi.

In primo luogo, relativamente alle accuse mosse ai Tedeschi in generale, senza precisione di tempo e di luogo e senza prove, che essi siano colpevoli di uccisioni, di incendii di villaggi, di violenze, è evidente che vuol darsi la impressione che i Tedeschi hanno compiuto durante la loro marcia vittoriosa dappertutto e sistematicamente tali orrori. Al contrario è un fatto che il comando superiore dell'esercito tedesco seppe, con tutti i mezzi e con decisivo successo, assicurare il mantenimento di una condotta degna di uomini e la severa osservanza delle regole del diritto di guerra su tutti i teatri delle ostilità.

In secondo luogo di fronte agli sforzi del Governo francese di citare fatti particolari, il Governo tedesco ha naturalmente ordinato immediatamente una severa inchiesta, il cui risultato può essere atteso con tranquillità e con piena fiducia nella correttezza tedesca, e verrà pubblicato.

Fin da ora però si può dare la smentita di uno di tali fatti particolari, quello di Luneville, per il quale si rimproverava al Comando Superiore tedesco l'incendio senza motivo di 70 fabbricati. Se il Governo Francese avesse giudicato opportuno di assumere informazioni immediate ed oggettive sul motivo della punizione inflitta a Luneville avrebbe constatato che la popolazione locale il 25 agosto 1914 attaccò improvvisamente alle cinque pomeridiane, dopo l'occupazione della città da parte dei Tedeschi, l'ospedale militare in cui giacevano numerosi feriti senza difesa, mediante un fuoco fatto dalle finestre delle soffitte delle case abitate nelle vicinanze che durò un'ora e mezzo senza interruzione e fu indubbiamente dovuto ai borghesi, poichè Francesi in uniforme non si trovavano presenti in quel momento a Luneville.

Anche all'indomani i soldati bavaresi furono oggetto di un fuoco simile da parte dei borghesi che tiravano dalle case. Questi fatti sono accertati in modo indubbio ed obbiettivo dalle deposizioni sotto giuramento di numerosi testimoni.

Del resto, soggiunge la Nota, il Governo francese deve apprendere come le truppe francesi si sono condotte nel loro proprio paese. Furono esse che saccheggiarono e non le truppe tedesche alle quali questo rimprovero viene rivolto senza ragione. Gli stessi loro compatrioti deposero in modo degno di fede che soldati e borghesi francesi rubarono nei castelli e nelle case di Fontaines presso Belfort, di Rambervillers, di Attigny, di Villers devant Herrières, di Vivaissepres Trepy, di Thugny e di Moy.

Al contrario in numerosi casi, sicuri testimoni francesi hanno elogiato la buona condotta e la moralità e l'attitudine severamente virile dei Tedeschi.

La Nota dice poi che anche le accuse di assassinio diffuse contro le truppe tedesche mirano a capovolgere i fatti.

Basti citare soltanto che i Francesi mutilarono e finirono in numerosissimi casi i feriti tedeschi sul campo di battaglia; ed è stato spesso provato che in parecchi casi i soldati francesi uccisero i feriti tedeschi senza difesa con colpi di baionette e commisero contro di essi gli atti più crudeli, i quali sono confermati dalle testimonianze sotto giuramento di persone sicure che saranno in seguito poste a disposizione della critica della pubblica opinione.

La Nota dice che anche al di fuori del disordine delle battaglie furono commessi assassinii nel silenzio delle prigioni: nell'agosto 1914 i prigionieri di guerra tedeschi furono orrendamente mutilati ed uccisi senza alcuna ragione dai gendarmi francesi nelle prigioni di Montbelliard.

In un altro caso i soldati francesi attaccarono l'ufficio postale di Niedersulzbach, fecero prigionieri e maltrattarono i membri della famiglia del ricevitore postale. Essi gettarono dall'alto della scala nella strada il ricevitore vecchio di 68 anni, il quale anche nella prigione di Belfort fu maltrattato, in modo tale che ne morì nella notte del 17 agosto. Anche questi episodi sono provati dalle deposizioni sotto giuramento di testimoni degni di fede.

La nota conclude citando il trattamento contrario ad ogni morale e a tutte le regole del diritto internazionale che il personale sanitario tedesco dovette subire a Lebourget, Fougères, Saint Yrisix, Vitry le France, Saint Henobould, Peronne, Souleux, Vincennes, Lione, Amiens, Bordeaux, Clermont Ferrand ed in altre città, il trattamento crudele ed umiliante dei prigionieri di guerra a Perigueux, Granville, Puydedome, Montgazon, Fougères, Castres, Montlouis ed in altri campi di prigionieri, e l'uso dei proiettili dum-dum più pericolosi e nocivi su quasi tutte le parti della linea di battaglia francese per escludere ogni diritto ai Francesi di accusare e sospettare il modo di condurre la guerra da parte dei Tedeschi.

Il risveglio del porto di Londra

Londra, 13

I giornali dicono che a poco a poco si provvede a porre rimedio all'ingombro del porto di Londra, dovuto a varie cause in relazione con la guerra e che nel porto si ha una attività senza precedenti. Il numero delle navi che attendono a Grevesend un posto libero nei docks diminuisce rapidamente.

Il numero degli uomini impiegati dall'amministrazione del porto è di settemila, ossia tremila circa più che nel gennaio 1914. D'altra parte tutte le braccia disponibili sono occupate a costruire tettoie e depositi complementari destinati a ricevere le merci, la quantità delle quali supera tutto quello che finora è stato veduto. La maggior parte degli scaricatori ordinari dell'amministrazione del porto, sono attualmente adoperati solo a sbarcare i carichi di lana. L'esportazione delle lane dall'Australia è stata poco considerevole durante il periodo in cui le truppe australiane venivano portate nella Gran Bretagna e durante i raids dell'«Emden».

Gli arrivi di lana ora abbondano e nel prossimo mercato mensile saranno offerte 170.000 balle, cifra che costituisce quasi un rècord. Tuttavia l'amministrazione conta su un grande miglioramento della situazione per la fine di gennaio.

Il successo dei buoni francesi

Londra, 13

I giornali rilevano il successo dell'emissione di 10 milioni di lire sterline di buoni francesi da parte della Banca di Inghilterra e dicono che tale risultato costituisce non soltanto un successo per il credito francese, ma anche un'indiscutibile prova di solidarietà finanziaria anglo-francese.

Misure di rigore contro i cittadini inglesi a Trieste

Trieste, 13

Finora i cittadini inglesi residenti a Trieste erano semplicemente sottoposti all'obbligo di presentarsi alla Direzione di Polizia una volta alla settimana, del resto erano liberi di dimorare a Trieste e di attendere ai loro uffici.

Ier l'altro, alle sette di sera, vennero improvvisamente tutti arrestati. Non si sa quali disposizioni saranno prese a loro riguardo. Si crede che saranno mandati in qualche campo di concentrazione nell'interno.

Attività... costruttiva in Bosnia e nel Goriziano

Trieste, 13

Ier l'altro l'autorità militare di Trieste ha requisito 600 operai fra muratori, falegnami e fabbri, sulla base della legge sulle prestazioni militari, che autorizza ad impiegare persone del ceto borghese fino ai 60 anni di età, corrispondendo loro la mercede in uso per le prestazioni di detti lavori. Furono scelti a preferenza quelli pratici di lavori in cemento armato. Una parte di essi fu mandata in Bosnia, l'altra nell'Alto Goriziano.

Capitani marittimi chiamati alle armi

Trieste, 13

In questi giorni furono chiamati sotto le armi con chiamata individuale, una cinquantina di capitani marittimi, in parte privati cittadini e in parte impiegati del Lloyd. Essi furono incorporati nelle truppe di terra e mandati a Pisino.

E' inutile dire che la misura, la quale ferirà tanti legittimi interessi, è accolta come un sintomo di gravi difficoltà nell'ulteriore reclutamento di soldati per la guerra.

Soldato condannato all'ergastolo per insubordinazione e vie di fatto

Torino, 13

Il Tribunale Militare ha giudicato il soldato Francesco Lo Cascio da Palermo del 23.o fanteria di stanza a Novara già condannato prima del servizio militare per oltraggio e violenze.

Il Lo Cascio feriva gravemente di coltello un caporal maggiore il quale lo aveva fatto punire perchè non aveva obbedito ai suoi ordini.

Il Lo Cascio era quindi imputato di insubordinazione per aver tentato di uccidere un superiore con premeditazione oltre a reati minori di rifiuto di obbedienza.

Egli fu condannato alla pena perpetua dell'ergastolo.

Il LoCascio accolse la condanna con indifferenza.

Le dimissioni del conte Berchtold

La ragionevolezza italiana
e la porticina del signor Bülow

Telegrafano da Berlino al *Corriere della Sera* il riassunto di un articolo che la vecchia rivista *Grenzboten* pubblica sotto il titolo « L'Italia al bivio ».

In quell'articolo sono espresse opinioni che il *Corriere* definisce di curiose e constatazioni di fatto che sono almeno altrettanto curiose, e che perciò rileveremo.

L'opinione pubblica italiana si divide, secondo la *Grenzboten*, in due categorie, una categoria di ragionevoli e una di irragionevoli. « Sono irragionevoli gli irredentisti e i nazionalisti, sono ragionevoli i conservatori, i clericali, gli intellettuali in senso politico. Ma gli uni e gli altri hanno a base il sentimento nazionale contro il nemico ereditario, l'Austria. La salvezza potrebbe stare nelle continue imprudenze che l'Inghilterra commette verso l'Italia e che potrebbero finire per costringerla a rimanere fedele ai vecchi alleati ».

Ora vi sono qui due affermazioni che non possiamo lasciar passare senza rilievo. La prima riguarda il pensiero dei conservatori italiani, la seconda riguarda le *speranze* che il contegno dell'Inghilterra verso l'Italia alimenta nello spirito tedesco.

Cominciamo dalla prima, e poichè la classificazione dei conservatori italiani tra le persone ragionevoli vien fatta da una rivista tedesca, cerchiamo di definire in che questa ragionevolezza consista.

Le irragionevolezze degli italiani nel presente momento storico hanno tutte le gradazioni immaginabili, e vanno dal proposito di combattere una battaglia a beneficio della Repubblica, al timore che il momento propizio per un intervento abbia a trascorrere irreparabilmente, e tra questi due limiti estremi v'è posto per le ansie, per lo impulsività, per le nobili spensieratezze, per i calcoli subdoli in una serie infinita di gradazioni. La ragionevolezza dei conservatori è fondata su questa sola considerazione, che la guera è una cosa troppo seria perchè possa essere deliberata in un comizio, e *che, nei* momenti decisivi, ognuno deve prendere il proprio posto: il capitano sul ponte di comando, gli altri dove li chiama il dovere, con un obbligo solo, quello di conformarsi alle disposizioni dei poteri responsabili.

Oltre a questo nulla. Nè simpatie, nè preconcetti; vigilanza attiva, instancabile, illuminata da un pensiero solo: quello della Patria, vigilanza che è, quindi, ben lungi dallo escludere la guerra.

Ora, dal punto di vista di un tedesco, la distinzione tra persone ragionevoli e persone irragionevoli, dovrebbe, dopo questa constatazione, apparire oziosa.

Perchè i poteri responsabili sono ben decisi a non lasciarsi traviare da correnti che non scaturiscano intimamente dall'interesse nazionale, e quando i poteri responsabili avranno detto avanti !, avanti andremo tutti, irragionevoli e ragionevoli, col più grande entusiasmo, con la fede più grande.

E del resto la stessa rivista tedesca sembra riconoscere pienamente la vanità delle sue premesse, delle sue distinzioni, quando scrive: « Ma gli uni e gli altri hanno a base il sentimento nazionale contro il nemico ereditario, l'Austria ».

Diamine !.... Non sappiamo se la grave rivista tedesca presuma di scoprire qualche cosa con questa sua constatazione, e di raccontare qualche cosa di nuovo ai propri lettori. Se è una scoperta, bisogna dire che è alquanto tardiva.

Perchè quei sentimenti ai quali accenna, più che sentimenti, sono conseguenze dirette, inevitabili, dei fatti, e sono i fatti che han creato le aspirazioni. La cecità dell'Austria, e un poco anche quella della Germania, si sono incaricate di coltivarle.

*

E veniamo alla seconda affermazione della rivista tedesca: « La salvezza (la salvezza per la Germania, s'intende) potrebbe stare nelle continue imprudenze che l'Inghiltera commette verso l'Italia ».

Ed eco una verità, una verità che andrebbe meditata in Inghilterra, e in Francia e in Russia, ovunque si agisca con lo scopo di attrarre l'Italia in una sfera di interessi coincidenti coi propri. Si dovrebbe pensare a Londra, a Parigi, a Pietrogrado, che l'opinione pubblica italiana accusa le classi dirigenti d'aver mantenuto fino a ieri l'Italia in una condizione di dipendenza di fronte alle due alleate Germania ed Austria. E' ovvio che nella eventualità di un deciso orientamento verso un altro gruppo di potenze, la prima condizione alla quale dovrà rispondere il nuovo patto sarà quella di una perfetta eguaglianza tra i contraenti. Un' Italia mancipia d'altri in una nuova alleanza sarebbe....

.... simigliante a quella inferma
che non può trovar posa in su le piume
ma con dar volta il suo dolore scherma.

Il popolo italiano ha bisogno di vedere di fronte a sè una via nettamente tracciata, nella quale i suoi interessi, non soltanto gli attuali, ma anche quelli futuri, siano tenuti nel debito conto, nella quale essa non sia per essere tenuta fuori di una convenzione, e nella quale non si voglia profittare di eventuali imbarazzi e debolezze a danno dell'Italia.

Or, senza fare l'esposizione particolareggiata di tutte le circostanze nelle quali la diplomazia inglese, francese, russa, anche nell'ultimo periodo, ha dimostrato di tenere in non giusta considerazione le giuste aspirazioni dell'Italia, il suo desiderio di essere trattata con riguardo, non si può non riconoscere che questa considerazione, questo riguardo son tutt'altro che eccessivi. E lo dicano le noie ai nostri traffici marittimi, e la voce grossa di qualche diplomatico russo intorno ad asserite e inesistenti — e questo è più amaro — inesistenti aspirazioni dell'Italia all'egemonia nei Balcani, e lo dica l'incoraggiamento dato in Francia a certe velleità greche, e lo dica il proposito di novità, non soltanto in Egitto, ma in Siria, novità che potrebbero segnare una egemonia incontrastata in quel Mediterraneo che noi consideriamo via aperta a tutte le genti.

Non siamo noi che lo diciamo, e probabilmente la stampa italiana si è sempre astenuta dal porre in rilievo soverchio talune circostanze, in grazia a quel « ma » della rivista tedesca, in grazia al sentimento contro il nemico ereditario. Ma ci piace che sia detto da altri, e che il fatto dia fondamento a una speranza nelle spere politiche di un paese in guerra con Francia, Russia e Inghilterra.

*

Dopo le due constatazioni di cui ci siamo occupati sino a qui, la rivista tedesca accenna alla missione di Bülow in Italia.

« Le nubi — così scrive — che vengono addensandosi fra l'Italia e l'Austria sprigioneranno più probabilmente le loro folgori al momento della resa dei conti. L'Italia vuol guadagnare qualche cosa e ripeto che l'Austria nulla regala spontaneamente, donde l'idea della guerra preventiva. Perciò l'azione diplomatica preventiva deve occuparsi del dare e dell'avere nel futuro libro mastro dell'Italia e la missione di Bülow consiste: primo, nell'insegnare la pazienza agli italiani; secondo, nell'aprire prudentemente la porticina degli accordi fra l'Italia e l'Austria. Impossibile non è, secondo il giornale, Si attende solo l'uomo adatto e la parola adatta. Se l'ex-Cancelliere riesce a pronunciare tale parola, conclude l'articolo, non avrà solo reso un servizio alla Triplice, ma al mondo, giacchè solo l'idea di una nuova guerra dopo questa guerra, riesce intollerabile ».

L'analisi dei due obbiettivi del principe di Bülow, così come sono esposti dalla rivista tedesca, ci porterebbe molto lontani, e certo oltre alla mole consentita, oggi da un commento frettoloso.

Una sola circostanza ci sembra sia stata trascurata nell'esporre la missione del principe di Bülow, la circostanza cioè che « tutti gl'italiani hanno a base il sentimento nazionale contro il nemico ereditario, l'Austria ».

E questa circostanza, a modesto nostro avviso, fa si che la porticina degli accordi dovrebbe essere addirittura un portone monumentale. Troppe cose vi dovrebbero passare.

Trattative di pace a Roma?

Sotto questo titolo il *Giornaletto* di Pola di martedì 12 corrente, pubblica il seguente telegramma da Budapest, in data del 10:

Il «Giornale telegrafico internazionale» comunica da Bucarest:

« A Roma vi furono in questi giorni conferenze e trattative fra l'ambasciatore tedesco principe di Bülow, l'ambasciatore rumeno a Roma principe Ghika, lo ambasciatore rumeno a Pietroburgo, Domandy, e l'attaché dell' ambasciata rumena, Istrati. Le trattative furono molto animate e lunghe; quando terminarono, l'attaché Istrati dichiarò ad un corrispondente il quale attendeva il risultato, che fra breve principieranno a Roma le trattative di pace ».

Attacchi senza risultato a Durazzo
La 'Sardegna, sostituita dall' 'Etna,

Durazzo, 13

Ieri vi fu un fuoco di fucileria durato circa un'ora, fra Ratsbul e Sasso Bianco, senza risultato nè conseguenze.

Stamane la regia nave *Sardegna* è partita per Brindisi. E' giunta in sua vece l' *Etna* sulla quale vi sono l'ammiraglio Patris, l'incaricato d'affari Piacentini col personale della legazione, il console di Francia e la colonia italiana.

Le dimissioni di Berchtold
da Ministro degli Esteri

Vienna, 13

Il « Fremdenblatt » nell'edizione di stasera pubblica un comunicato che dice:

« Il ministro della Casa Imperiale e Reale e Ministro degli Affari Esteri co. Belchtold, il quale aveva già da lungo tempo pregato Sua Maestà di congedarlo, ha ora rinnovato tale preghiera.

« L'Imperatore, apprezzando le importanti ragioni personali che hanno determinato il Ministro degli esteri a dare le dimissioni, si è degnato di accogliere la sua preghiera.

« Il ministro ungherese « a latere », barone Stefano Burian, sarà nominato Ministro della Casa Imperiale e Reale e Ministro degli affari esteri ».

Le ragioni del ritiro
Ipotesi e commenti

Roma, 13

(Avi). — *Gli avvenimenti incalzano con rapidità fulminea. Quasi non bastasse la notizia della immane ecatombe che getta nuovo lutto in Italia, ecco l'annuncio delle dimissioni del Ministro degli Esteri austriaco Berchtold, e della sua sostituzione col barone Stefano Buian.*

Un telegramma da Vienna parla di importanti ragioni personali che hanno indotto il conte Berchtold a rassegnare l'alto ufficio in questo momento così delicato per la vicina monarchia. Quali saranno queste ragioni? E' difficile saperlo, e forse non lo sapremo mai, cosicchè si può procedere per via induttiva.

Le interpretazioni che si dànno al ritiro dell'ex ministro sono varie. Taluni dubitano che il conte sia caduto in disgrazia presso le alte sfere, in seguito al fallimento della sua politica. Egli sarebbe ritenuto il maggiore responsabile della guerra; egli avrebbe lanciato il paese in una avventura arrischiatissima, senza averne previsto tutte le conseguenze, e perciò egli pagherebbe il fio dei suoi torti. Altri invece giudicano che le dimissioni di Berchtold segnino una nuova èra della politica austriaca, dimostrino il cambiamento di rotta a cui non si sarebbe certo prestato colui che diresse la Ballplatz sino a ieri. Ma quale sarà questa nuova condotta? Ecco un punto interrogativo non meno difficile ad interpretarsi del precedente. Ed anche qui in mancanza di notizie positive lavorano le fantasie. Taluno asserisce che nella decisione del conte Berchtold non sia estraneo lo zampino del principe von Bülow.

Circa la missione dell'ex cancelliere se ne sono dette tante in questi giorni, dal Temps *che ha asserito il fallimento della missione del principe, ai tanti altri che vogliono farsi credere informatissimi e che affermano avere il principe un duplice compito: garantirsi della neutralità italiana e assicurarsi dei compensi da parte dell'Austria. Ma il principe avrebbe fin d'ora trovate delle difficoltà immense sia in Italia che in Austria, onde si sarebbe deciso ad operare per il momento tutta la pressione su una delle parti, la più debole, e perciò presumibilmente la più facile a cedere, ossia sull'Austria.*

Il conte Berchtold, che avrebbe opposto la maggiore resistenza al progetto del principe Bülow, avrebbe finito col dimettersi non volendo più fare argine alle insistenze provenienti da Villa Malta, da Berlino e forse anche da talune sfere di Vienna. Tale interpretazione trova credito questa sera in alcuni circoli. Quale fondamento può avere? Forse non tarderemo a constatarlo.

Se le cose stanno così, il principe Bülow, o per meglio dire la Germania, avrebbe già vinto una bella causa. Ma l'opera del principe è ancora agli inizii. Bisognerà un po' vedere quali altri successi l'ex-cancelliere potrà cogliere a Vienna e quale valore sarà loro attribuito a Roma.

Ma forse le dimissioni del conte Berchtold hanno delle origini unicamente d'ordine interno della monarchia. In questi giorni fu più volte ripetuto che in Ungheria va delineandosi un movimento separatista, parendo agli ungheresi che gli interessi del loro paese siano posposti dai dirigenti di Vienna, a quelli dell'Austria. Infatti è l'Ungheria che fino ad oggi ha sopportato i maggiori pesi della guerra ed ha visto invaso il proprio territorio. Ora il conte Berchtold è sostituito dal bar. Buian, che è ungherese, e che forse prepara il posto a Tisza, attuale presidente del consiglio magiaro, l'uomo più in vista dell'Ungheria. Si tratterebbe dunque di una soddisfazione che si vuol dare agli ungheresi per arrestare, se è possibile, il pericolo di un movimento separatista, ma anche questa ipotesi lascia molti dubbi come le due precedenti che vi ho esposto.

Vapore affondato da una mina
alla foce dell'Elba

Londra, 13

Telegrafano da Bergen all'« Evening News » che il vapore « Castor » di Bergen di 1200 tonnellate che navigava sotto bandiera russa, ha urtato in una mina alla foce dell'Elba ed è affondato. Un uomo dell'equipaggio è perito.

Bergen o Björgen, città sulla costa occidentale della Norvegia. Per l'influenza di venti e di correnti che provengono dai tropici è la città più piovosa d'Europa.

I macedoni perseguitati dai serbi
si rifugiano in Bulgaria

Sofia, 13

L'Agenzia Bulgara pubblica: Il prefetto di Strumitza telegrafa che nuovi profughi macedoni affluiscono incessantemente nel territorio bulgaro. L'altro ieri un gruppo di profughi fu attaccato al momento in cui passava la frontiera da soldati e da Comitagois serbi i quali uccisero un gran numero di uomini e donne e di fanciulli. I soldati bulgari raccolsero i superstiti. Tutte le regioni limitrofe alla frontiera serba rigurgitano di profughi macedoni affamati, quasi nudi, che fuggono a costo di ogni specie di pericoli per salvarsi dalle persecuzioni dei comitadjis i quali devastano tutti i loro paesi con la protezione delle autorità.

Il capo dei socialisti austriaci
vede nella Russia
il vero nemico

Berlino, 13

Il vice presidente della Camera austriaca Pernerstorfer, capo dei socialisti austriaci, scrive nel « Berliner Tageblatt » sotto il titolo: « Perchè la Russia deve essere vinta »: Noi, come la Germania, non abbiamo nessun odio contro la Francia. Le ultime elezioni francesi dimostrarono che il popolo francese voleva la pace e che esse è una vittima disgraziata della guerra. La cosa è differente per l'Inghilterra e noi siamo con la Germania che vuole sul mare diritti eguali all'Inghilterra. Ma la Russia è per noi il vero nemico. Se l'Austria deve poter continuare ad esistere, deve essere definitivamente domata la Russia turba-pace, la cui irresistibile sete di conquista, congiunta all'arte della simulazione e dell'intrigo, minaccia continuamente l'esistenza dell'Austria-Ungheria, facendo vivere questo stato nella condizione più difficile, con una perpetua minaccia di guerra.

La salma del garibaldino Durante
giunta ad Ancona

Ancona, 13

Stamane è giunta la salma del tenente garibaldino Durante, morto alle Argonne. Erano a riceverla alla stazione i membri del Comitato organizzatore delle onoranze. Il feretro venne trasportato nell'atrio del teatro Muse, trasformato in camera ardente, ricoperto di bandiere italiane e francesi. Fu posta su esso la camicia rossa del defunto, che presenta un largo strappo da una parte e chiazze di sangue. Attorno al feretro furono poste grandissime corone e bandiere.

Oggi, alle 14, avranno luogo i funerali, che si prevedono solennissimi. I consoli di Francia, Russia, Inghilterra e Belgio, portarono nella camera ardente numerose e grandiose corone a nome dei rispettivi governi. La salma fu visitata anche da' padre, dalla madre e dalla sorella, le cui visite diedero luogo ad una scena commoventissima.

Le insegne dell'ordine di Sant'Andrea
consegnate al Re di Serbia

Nisc, 13

Ieri giunse a Nisc il generale Tatischeff accompagnato dal capitano Olivi, per consegnare al Re l'ordine di Sant'Andrea con la spada, il cordone di commendatore di San Giorgio al principe ereditario Alessandro e la croce di ufficiale dello stesso ordine al principe Giorgio, onorificenze a loro conferite dallo Czar Nicola. La missione russa portò anche grande numero di decorazioni da conferirsi ad ufficiali e soldati che si distinsero durante le battaglie.

Finora non vi fu che lo Czar Alessandro che sia stato titolare dell'ordine di Sant'Andrea, con la spada.

Il presidente del Consiglio, Pasic, offrì una colazione in onore della missione. Fra gli invitati erano il principe Troubetzkoy, ministro di Russia, il primo segretario della legazione di Russia, signor Strautmann, con la signora, il colonnello Riovitch, il ministro della guerra, il colonnello Artmanoff e l'addetto militare russo.

Il nuovo Ministro svizzero
presso il Quirinale

Lugano, 13

E' partito per Roma il nuovo ministro svizzero presso la Corte d'Italia signor De Planta. Egli entrerà in carica il 15 corrente. A segretario della legazione il governo federale ha nominato il signor Achille Piccoli di Faido.

Sui varii scacchieri della guerra

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Le operazioni disturbate dal maltempo
Aspra lotta presso Soissons

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Il cattive tempo che persiste su quasi tutto il fronte ha disturbato le operazioni.

« In Belgio tempesta di sabbia sulle dune e in riva al mare. Nelle regioni di Nieuport e di Ypres la nostra artiglieria ha efficacemente tirato sulle opere del nemico.

« Sull'Aisne, a nord est di Soissons, il combattimento intorno allo sperone 132 è stato assai aspro durante tutta la giornata. I tedeschi vi avevano impegnato forze assai importanti. Noi ci siamo mantenuti sulla sommità della pendice ad ovest dello sperone. Verso est le nostre truppe hanno dovuto cedere terreno. La lotta continua fra Soissons e Berry au Bach. Il tiro della nostra artiglieria ha determinato su alcuni punti esplosioni in mezzo alle batterie nemiche.

« Nello Champagne, da Reims alle Argonne, duelli di artiglieria assai violenti.

« Nella regione di Souain la cima del fortino a nord della fattoria di Beau Sèjour è sempre nelle nostre mani e vi abbiamo stabilito una trincea a sessanta metri dalla trincea tedesca.

« Nell'Argonne pioggie e vento; nessuna azione di fanteria. Dalle Argonne alla Mosa cannoneggiamento intermittente. Nei Vosgi nebbia e abbondante caduta di neve ».

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« A nord est di Soissons un nostro contrattacco ha leggermente progredito tra Cuffes e Crouy, ma non ha potuto avanzare oltre Crouy.

« Violentemente attaccate in questa località, le nostre truppe hanno leggermente piegato nei dintorni del villaggio di Noncel che esse occupano. Esse tengono Sainte Marguerite e Missy sur Aisne. Nessun altro fatto notevole è segnalato ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Ripetuti attacchi respinti
Un contrattacco fortunato

Berlino, 13

Il grande Stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 13 gennaio:

« Sul teatro occidentale un violento combattimento di artiglieria ha avuto luogo nella regione di Nieuport, in seguito al quale il nemico ha sgomberato parecchie trincee presso Palingabrug, sobborgo di Nieuport.

« Gli attacchi nemici sul canale di La Bassèe sono stati definitivamente respinti. Un attacco francese contro la Boiselle e la collina di Nouron è stato respinto.

« Agli infruttuosi attacchi francesi di ieri sulla collina presso Crouy seguì un contrattacco tedesco che terminò con la completa sconfitta francese e con lo sgombero da parte dei francesi delle colline a nord-est di Cuffies e a nord di Cruoy. I reggimenti del Brandenburgo si impadronirono di due posizioni francesi, fecero 1700 prigionieri e presero 4 cannoni e parecchie mitragliatrici.

« Un attacco con zappe dei francesi nella regione a sud di Saint Mihiel è stato respinto con successo. Le nostre truppe si sono impadronite delle colline a nord-est di Nomony. Nei Vosgi la situazione è immutata ».

Un combattimento aereo
presso Amiens

Parigi, 13

L'« Echo de Paris » pubblica la descrizione di un combattimento aereo finito colla caduta nelle linee francesi presso Amiens di un aeroplano tedesco il cui pilota era il capitano Falkenhaun, figlio del ministro della guerra, attualmente capo del grande Stato maggiore tedesco.

Il capitano fu ucciso con una palla al cuore dopo l'inseguimento di un aeroplano francese che durò più di un'ora.

Quando l'altro pilota, che rimase ferito gravemente, ma abbastanza padrone nella direzione per prendere terra normalmente nelle linee francesi, fu raggiunto, l'aviatore francese, non potendo trattenersi, stese la mano al suo avversario e volle esprimergli tutta la fierezza provata per avere avuto per avversario un uomo di tanto valore.

Due aeroplani tedeschi abbattuti
presso Dunkerque

Parigi, 13

Il « Daily Mail » edizione di Parigi annunzia che due dei 14 aeroplani tedeschi che bombardarono l'altro giorno Dunkerque furono atterrati uno presso l'aerodromo di Dunkerque e l'altro presso Welpen a nord di Furnes.

Furnes, in fiammingo Veurne, città belga nella Fiandra occidentale, sulla linea da Dixmude a Dunkerque.

Tutti i capi del Golfo Persico
devoti alla causa inglese

Londra, 13

In risposta alle lettere con le quali annunziava lo stato di guerra con la Turchia e la presa di Bàssora, da parte degli inglesi, l'agente politico inglese per il golfo Persico, ha ricevuto lettere dallo sceicco di Bahrein, dallo sceicco di Kueit, dal Sultano di Mascate, dal capo di Katar e da altri capi del golfo Persico, i quali dichiarano la loro lealtà e devozione sincera ala causa inglese. La notizia del successo inglese di Bàssora è stata accolta ovunque dagli arabi del Golfo Persico con grande gioia.

L'isola Bahrein, possesso inglese nel Golfo Persico presso la costa araba è rinomata per la pesca del corallo.

Kueit, città sulla costa araba di El-Ahsa, sul Golfo Persico.

Il Sultanato arabo di Mascate, indipendente dalla Turchia, ha il suo capoluogo sul Mare Arabico, di fronte alla costa persiana.

La penisola di Katar, sul Golfo Persico, appartiene pure all' Arabia indipendente.

Capo dello stato maggiore turco
prigioniero dei russi

Petrograd, 13.

Il corrispondente della « Gazzetta della Borsa » da Tiflis telegrafa che durante il combattimento di Karaurgan che dura da cinque giorni, i cosacchi hanno fatto prigioniero il capo dello Stato maggiore del terzo corpo ottomano Nury-bey inviato del Sultano sul teatro della guerra, per fare una inchiesta sulla disfatta di Sharikamish.

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Ripetuti attacchi respinti
Granate a mano nelle trincee

Petrograd, 13.

Un comunicato ufficiale dice:

« Sulla riva sinistra della Vistola, durante la notte dell'11 e tutta la giornata del 12, i tedeschi hanno continuato i loro tentativi, in questi ultimi tempi divenuti ormai abituali, di attaccare, cioè con piccoli distaccamenti, punti particolari del nostro fronte.

« Questi tentativi furono respinti facilmente dal fuoco della nostra fanteria e da quello della nostra artiglieria, infliggendo al nemico gravi perdite.

« Una offensiva più ostinata, sebbene sia anche essa fallita, si è manifestata nel villaggio di Soukha ove i tedeschi ci hanno assalito ben 4 volte nello stesso giorno, e anche presso Moghely dove hanno pronunciato due attacchi.

« All'alba del giorno 11 su un punto del nostro fronte, i nostri esploratori si sono avvicinati a piccolissima distanza dalle trincee nemiche e le hanno attaccate con successo, servendosi di granate a mano e infliggendo gravi perdite al nemico.

« Secondo informazioni complementari, i tedeschi avrebbero subito nella notte del 10 presso il villaggio di Tennice un attacco che avrebbe loro causato notevoli perdite. Essi avrebbero abbandonato 500 morti sul campo di battaglia. I proiettori russi da campagna hanno molto facilmente scoperto gli attacchi.

« Sugli altri punti non si segnala nessun combattimento essenziale ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione invariata

Berlino, 13

Il grande Stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 13 gennaio:

« Sul teatro orientale la situazione è invariata da ieri ».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Resistenza agli attacchi russi

Vienna, 13

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Gli attacchi che il nemico tenta sempre di nuovo sulla Nida inferiore sono diretti specialmente contro il villaggio situato nella nostra linea di resistenza.

« Appoggiata da un vivo fuoco di artiglieria, continuato lungo tutto il fronte, la fanteria nemica tenta di guadagnare terreno e di penetrare in quel villaggio. I suoi tentativi però sono sempre falliti con gravi perdite. Dinanzi alla maggior parte delle nostre posizioni in Galizia e nei Carpazi regna la calma. La nebbia e le tempeste di neve favoriscono le piccole azioni delle nostre truppe che conducono in vari punti ad attacchi imprevisti e con esito favorevole.

« Anche nel teatro meridionale della guerra in generale calma. Si hanno soltanto scontri insignificanti alla frontiera a scopo di esplorazione ».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

13 Mercoledì: S. Veronica.
15 Venerdì: S. Mauro.

Il nuovo Patriarca

eletto nel prossimo Concistoro

Roma, 13

(Z.) — Benedetto XV. terrà Concistoro il 22 gennaio. E' la prima volta, credo, che il Concistoro viene tenuto di venerdì, poichè per consuetudine il Concistoro segreto ha avuto luogo di lunedì, e nel giovedì seguente quello pubblico. Il fatto, poi, che all'annuncio ufficiale non segua la lista dei nomi di nuovi Cardinali, come si è fatto sotto il Pontificato precedente, farebbe credere che in esso non vi sarà nessuna creazione di nuovi porporati, ma ciò non si può affermare in modo assoluto. Il Papa potrà, essendo nelle sue facoltà, annunciare la nomina di porporati nel Concistoro segreto. Un fatto certo, però, è che non saranno nominati Eminentissimi stranieri, ma invece sarà provveduto ad alcune diocesi vacanti.

Importantissima, sopra tutto, è la nomina del nuovo Patriarca di Venezia, pel quale — come si è fatto, del resto, pel defunto cardinale Cavallari — la nomina sarà contemporaneamente annunciata dall'*Osservatore Romano* e dalla *Gazzetta Ufficiale*. La scelta pare sia caduta già su mons. Teodoro Valfrè di Ponzo, arcivescovo di Vercelli.

Mons. Valfrè è nato a Cavour nel 1853. Fu eletto Vescovo di Cuneo il 27 marzo 1885, traslato a Como il 18 marzo 1895, promosso all'arcivescovo di Vercelli il 27 marzo 1905. Come vedete, il numero dieci è il favorito dell'illustre Vescovo piemontese, poichè ad ogni dieci anni cambiò sede, e dopo dieci anni dall'ultima sua promozione, verrà nominato Patriarca di Venezia.

Mons. Valfrè appartiene a nobile famiglia piemontese che ha dato alla Patria, ufficiali e generali. Vescovo zelante nell'esercizio del suo ministero, ne ha dato prova non dubbia durante la sua missione pastorale nella sede di Sant'Eusebio, la più illustre del Piemonte. Egli porterà nella sua nuova diocesi quell'amore e quello zelo che, tanto lo distinsero anche nelle precedenti sedi. Infatti, quale vescovo di Como, succedendo al cardinale Ferrari, ereditò da lui eguale zelo ed eguale bontà, continuando la visita pastorale della diocesi, e recandosi anche in luoghi dove non vi era stato visita pastorale da San Carlo in poi.

La nomina, perciò, di mons. Valfrè sarà egualmente bene accetta e nei circoli politici e in quelli vaticani.

Benedetto XV non si lascierà certamente sfuggire l'occasione per dire ancora una volta la sua parola di pace. Il Concistoro del 22 è perciò molto atteso, poichè la parola del Papa potrà darci qualche elemento nuovo sulle attuali condizioni europee, e sulla attività instancabile di Benedetto XV.

Il terremoto a Venezia

In altra parte del giornale pubblichiamo le notizie giunteci da molti paesi della bassa Italia, che riferiscono delle violentissime scosse di terremoto che hanno fatto purtroppo ancora sì numerose vittime umane gettando l'Italia in un lutto atroce!

Nella nostra città la scossa è stata avvertita da pochi, poichè alle otto del mattino, buona parte dei cittadini stavano ancora godendosi il tepore del letto, e non cagionò panico; se si eccettui lo stupore cagionato dal movimento delle lampade, dello scricchiolio di qualche mobile e da parecchi campanelli che hanno suonato automaticamente.

Nessuno certo avrà pensato che la leggera scossa doveva essere l'eco d'una ben immane tragedia lontana!

Il dott. Salvatore Urbani, direttore dell'osservatorio del Seminario patriarcale, ci comunica che gli strumenti del gabinetto geodinamico dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale segnarono un vistoso sismogramma, con predominio delle componenti orizzontali. La scossa è calcolata al N. 2 della scala Mercalli.

La sottoscrizione

della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti al Prestito Nazionale

La Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti ha presentato sottoscrizione al Prestito Nazionale 4 1/2 per cento, per L. 2.682.300 a Venezia, e per L. 859.100 a Padova.

Il Consorzio Provinciale

per l'approvvigionamento e la distribuzione di cereali e farine

Oggi nella sala del Consiglio Provinciale si sono riuniti i rappresentanti degli Enti che a sensi del R. Decreto 20 dicembre 1914 n. 1374 hanno facoltà di costituirsi in Consorzio per l'approvvigionamento e la distribuzione di cereali e farine in Provincia di Venezia.

Presiedeva il comm. Chiggiato Presidente della Deputazione Provinciale ed erano presenti i deputati provinciali: Ancillotto, Genovese, Pancino e Dal Moro col segretario generale comm. avv. Marco Allegri.

Per il Comune di Venezia erano presenti gli assessori De Biasi, Casellati e Parisi col segretario capo divisione dott. Boldini.

La Camera di Commercio era rappresentata dal suo Presidente cav. Meneghelli. Il Comune di Chioggia dal Sindaco cav. Bellemo e dall'assessore avv. Osseladora. Il Comune di Cavarzere dal Sindaco prof. avv. Angelo Galeno. Il Comune di Mestre dal Sindaco comm. avv. Carlo Allegri. Il Comune di Mirano dal Sindaco comm. Paolo Errera. Il Comune di Mira dal Sindaco cav. Pazienti e dall'assessore cav. Favaretto. Il Comune di Portogruaro dall'assessore co. cav. uff. Daniele Muschietti. Il Comune di San Donà di Piave dal Sindaco cav. uff. Antonio Trentin.

Giustificò la propria assenza il Sindaco del Comune di Dolo.

Assisteva all'adunanza il segretario alla Provincia sig. Amilcare Forcolin.

In nome della Commissione incaricata di studiare e formulare il progetto di statuto riferì ampiamente sui criteri informatori dello statuto proposto il cav. prof. Pancino e interloquirono poi rispondendo a singole domande di chiarimenti ed a proposte di aggiunte, gli altri membri della Commissione signori Meneghelli, Parisi, Errera e Osseladore.

Dopo lunga e matura discussione fu approvato ad unanimità lo statuto del Consorzio che sarà definitivamente coordinato dalla Commissione e comunicato agli Enti interessati per le conseguenti necessarie deliberazioni da adottarsi entro brevissimo termine: dopo di che sarà dato corso alle successive pratiche per la regolare costituzione del Consorzio.

Il prezzo del carbone

La R. Prefettura ci comunica il prezzo del carbone dall'11 al 17 gennaio 1915:

Mattonelle lire 61.50 (Mestre) — Litantrace lire 59 (Venezia) — Newpelton lire 85 (Venezia) — Coke metallurgico lire 70 (Venezia).

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

(75. LISTA)

Lista precedente	L. 88.253.09
Comm. Beppe Ravà e Signora Elisa De Benedetti per onorare la memoria della signora Leonia De Benedetti Ravà	» 1.000.—
Avv. Giuseppe Luzzatto	» 200.—
Ferdinando Pasqualy	» 30.—
Elvira Hanau Segrè	» 30.—
Alcuni amici per festeggiare il 50.o compleanno dell'Ufficiale giudiziario Vittorio Bernardins	» 38.—
Arrigo Ravenna	» 5.—
Conte Dott. Brunelli Bonetti, II. offerta	» 50.—
Centanini a mezzo Banco San Marco	» 20.—
Raffaele Sponza	» 10.—
Unione fra Esercenti la vendita Carnami di Venezia	» 51.10
Giuseppina G. Usigli	» 100.—
Pietro Venier	» 25.—
Totale	L. 89.827.19

*

L'offerta fatta dal Conto Pellegrini di lire 30 doveva invece essere letta come segue: Prof. Federico Conte Pellegrini e Consorte L. 50.

Pei nostri soldati

Diamo qui una nuova lista di gentili signore e signorine che accogliendo l'invito del Comitato presieduto dalla Co. Leopoldina Brandolin d'Adda hanno inviato (per le consegne: casa della signora Maria Maluta Vianello - San Benedetto 3927) indumenti di lana per i nostri soldati che svernano in paesi alpini, ove di questi giorni è così alta la neve e intenso il freddo.

Alcune di esse, notiamo, avevano già inviato in precedenza altre e cospicue offerte al Comitato.

Signora Hanau Segrè (87 capi) — signorina Sofia Donatelli (2) — bar. Galvagna e figlie (14) — Signorine Teresa, Margherita e Maria Zamattio (16) — signora Lidia Rietti Rota (5) — nob. signora Paola de Blaas (17) — signora Maria Salvini Pelizzari (7) — signora Carlotta Manzato (9) — Co. Leonardi di Casalino (31) — signora Annina Stefanelli (4) — signore Lessana (4) — signora Virginia Macchioro ved. Morpurgo (14) — Co. Adelina, Carolina e Maria Falier (18) — signora Maria Fabbri Bondesan (24) — signora Amalia Busolli ved. Fabbri (12) — signora Liduina Beghi ved. Scabbia Viviani (12) — Co. Persico della Chiesa (8) — signora Emilia Pulin Bianchi (2) — anonima (12) — Duchessa Teresa Catemario di Quadri, Co. Félissent, Co. e Co.ne de Lutti (40) — Co. Emilia Brunner Muratti (9) — signora Nina Maciadri Caprara (7) — signora Luisa Rietti Stucky (6) — Co. Emma Piccoli Tiretta (9) — signora Maria Marconi Michieli (10) — signora Maria Chitarin e figlia (32) — signorina L. M. Zambler (14) — signora Vittorina Magrini Gei (7) — signora Emilia Negrelli Viviani (7) — signora Sofia Musatti (16) — signora Vigevani Errera (3) — signora Luisa Alessandri (1) — signorine Nella e Ines Cuzzi (4) — signorina Jole Bonamico (6) — signora Giannina Chiggiato (24) — alunne della Scuola Normale «Elena Corner Piscopia» (193) — Co. Marcello Del Majno e figlia (41) — Co. Leopolda Brandolin e figlia (120).

In cinque invii consecutivi furono già inviati ai soldati 2322 capi. E' imminente un'altra spedizione di parecchie centinaia d'indumenti offerti e raccolti anche a Valdobbiadene, a Conegliano, a Vittorio da volonterose signore e signorine che hanno parimenti accolto l'invito del Comitato e delle quali daremo prossimamente l'elenco nominativo.

Continua la vendita della lana a L. 5.50 il chilogramma presso la sartoria Da Ros, S. Moisè, Ponte Barozzi 2152, vicino all'albergo d'Italia.

Giungono in questi giorni al Comitato dai paesi delle nostre Alpi lettere di ufficiali che a nome dei loro soldati ringraziano vivamente le signore e signorine offerenti.

Il Comitato avverte anche che tra tutti gli indumenti offerti in dono i calzetti sono sempre i più desiderati e i meglio graditi dai soldati.

Alla Croce Rossa

Il Comitato Regionale di Venezia della Croce Rossa italiana informa che il corso teorico per le allieve infermiere volontarie della Croce Rossa avrà principio il giorno 20 gennaio and. alle ore 15 presso l'Ospedale Militare Marittimo di S. Anna.

Invita pertanto le signore che ancora credessero iscriversi, a farlo tempestivamente rammentando che per ottenere l'ammissione al corso le signore dovranno fra altro essere socie della Croce Rossa e venir presentate da una dama del Comitato o da una infermiera volontaria.

Le domande si ricevono ogni giorno alla sede del Comitato, ponte di Canonica, fra le ore 10 e le 12 e le ore 15 e le 18.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati al Ministro Guardasigilli

Le Presidenze dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei Procuratori, continuando assiduamente le pratiche, onde conseguire, per intanto senza ritardo, un miglioramento alla increscīosa situazione, creata dalle recenti innovazioni finanziarie, per quanto riflette la non da tutti riconosciuta irretroattività delle norme relative, inviava al Ministro Orlando il seguente dispaccio:

«*Sua Eccellenza Orlando - Ministro Guardasigilli - Roma.* — I Consigli Professionali di Venezia, gratissimi alla E. V. per il lusinghiero affidamento loro dato con Suo gradito dispaccio 11 corrente, circa la mitigazione degli effetti ingombranti e pregiudicevoli dei recenti provvedimenti fiscali, mentre confidano ciò debba sollecitamente verificarsi, instano acchè V. E. voglia intanto tosto impartire chiare istruzioni interpretative del Decreto 19 Novembre u. s. N. 1290, nel senso che almeno non sia imposta la legalizzazione della firma di Autorità e di professionisti, sopra atti perfezionatisi anteriormente al 31 dicembre decorso. — Firmato: *Pagnutti*, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati — Firmato: *Gozzi*, Presidente del Consiglio di Disciplina dei Procuratori».

Thè di beneficenza

La Presidenza dell'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian ha deciso di dare anche quest'anno i consueti Thè di Beneficenza, i quali costituiscono il solo cespite d'entrata di detta benemerita istituzione, nè si possono omettere senza danneggiarla irreparabilmente.

Le tre riunioni avranno luogo nei giorni 31 gennaio, 7 e 14 febbraio, nelle sale del Teatro La Fenice alle ore 16.

Il Comitato fu così composto: Presidenti onorari Co. Filippo Grimani, Comm. Domenico Fadiga — Presidenti Effettivi: N. D. Contessa Nina Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona, Comm. Bar. Emilio de Chantal — Segretario: Sig. Gianni Enrico Brunetta — Cassiere cav. Gustavo Becher. Molte altre Signore e Signori completano il Comitato.

Non dubitiamo che i Thè di Beneficenza saranno anche quest'anno seguiti dalla simpatia e dalla benevolenza di tutti i cittadini.

Visite all'ammiraglio Garelli

S. E. l'ammiraglio Garelli, nuovo comandante in capo del nostro Dipartimento Marittimo ha ricevuto in particolare udienza tutti i capi servizio dell'Esercito, cioè il Comandante il presidio militare generale Marangoni, del distretto, dei vari reggimenti, dei carabinieri e delle guardie di finanza, nonchè tutti i capi servizio della R. Marina e il comandante del Porto cav. Mazzarelli.

Ieri poi S. E. l'amm. Garelli ha ricevuto in particolare udienza una rappresentanza della Società Regionale Veneta di Pesca e della Nave-Asilo «Scilla» composta dei signori Cav. Uff. Pardo; cav. Benassi e cav. Camuffo.

Alle espressioni di viva soddisfazione onde i detti signori salutarono il suo ritorno al Comando del Dipartimento, Sua Eccellenza rispose con parole di affetto per le istituzioni marinaresche a lui ben note e care, e mostrò di gradire le notizie relative alla loro attività presente, apprezzando sopra tutto il fatto che il numero dei marinaretti della «Scilla» supera già la sessantina e che i corsi serali pei figli della gente di mare dell'estuario sono aumentati di numero e frequentati da una media di quattrocento allievi.

L'esportazione delle paste alimentari

La Camera di Commercio comunica le seguenti modificazioni introdotte riguardo all'esportazione delle paste alimentari:

A partire dal 15 gennaio prossimo l'esportazione di paste alimentari a scarico di temporanee importazioni di grano duro in diretto arrivo dall'estero, sarà ammessa solo verso paesi non belligeranti e a condizione che l'emissione della bolletta di temporanea importazione, in conto della quale le paste si vogliano esportare, sia stata accompagnata dallo sdoganamento per consumo interno di una quantità di grano duro eguale alla metà del grano importato temporaneamente. In conseguenza, chi voglia rendere valide le bollette di temporanea importazione per esportare paste finchè durano i divieti vigenti deve chiedere l'importazione temporanea soltanto per i due terzi della quantità presentata, dichiarando per l'importazione definitiva l'altro terzo ossia una quantità di grano duro eguale alla metà di quella da importare temporaneamente.

A scarico delle bollette di temporanea importazione create sotto la condizione suddetta è ammessa l'esportazione di paste alimentari, nella misura normale di 60 chilogrammi per ogni quintale di grano importato temporaneamente. Le bollette che verranno così create in base alle presenti disposizioni dovranno esser munite della dichiarazione «*Valido per lo scarico integrale*», stesa sul documento dal Capo della dogana personalmente e autenticata dal bollo d'ufficio, senza della quale non saranno ammesse allo scarico dagli uffici doganali.

L'Ambulatorio Comunale

Si avverte il pubblico interessato che l'Ambulatorio comunale per i poveri del IX. Circondario (Dott. Sarcinelli) col giorno 14 si trasferisce a S. Leonardo, Calleselle N. 1394, restandone immutato l'orario.

L'assemblea della Cassa di M. S. per le malattie degli operai

La Cassa di M. S. per malattie a favore degli operai inscritti alle Associazioni Monarchiche di Venezia, terrà l'assemblea generale dei soci il giorno 17 febbraio alle ore 14 e non già il giorno 9, come venne erroneamente pubblicato ieri.

Barca che si rovescia

L'altra mattina alle 8 una barca montata dagli operai Maggi Martino, capo montatore, Marnoni Salvatore, Cestari Primo, Sepich Giovanni, e dal cuoco Casella Roberto, si dirigeva faticosamente, per la corrente assai contraria in quel punto, verso il Bacino di Carenaggio a S. Pietro di Castello. Al passaggio di un rimorchiatore della R. Marina, rimorchiante appunto in Bacino la r. n. «Garibaldi», la barca si sbandò in modo tale da rovesciarsi. L'equipaggio della «Garibaldi» provvide subito al salvataggio dei naufraghi, alcuni dei quali non sapendo nuotare, correvano serio pericolo, e felicemente si potè trarli a bordo ove furono confortati con cordiali e provvisti di vestimenta asciutte. La barca pure fu ricuperata, ma andarono perdute una damigiana di vino, delle ceste di carne, pasta, verdura e una notevole provvista di pane che avrebbe dovuto servire al pranzo degli operai del cantiere costruzioni.

Anche alcuni attrezzi andarono perduti per cui il danno s'aggira sulle 70 lire, ma fortunatamente tutto si limita a un bagno fuori stagione.

Tre damigiane sparite

Il tipografo Vidotto Antonio a Cannaregio in Fondamenta della Sensa 2859 possiede un magazzino, a quanto pare discretamente fornito, fra le altre cose, anche di vino. Ciò è giunto alle orecchie di ladri esperti i quali deliberarono ieri notte di fare un sopraluogo e un sollecito inventario di tutta la roba vi riposta. Ne scassinarono la porta, misero tutto a soqquadro, ma ritennero degne del perspicace loro interessamento soltanto tre damigiane di vino di Piave, e due capaci caldaie di rame, che senz'altro asportarono.

Il Vidotto alla mattina si recava alla delegazione di Cannaregio a denunciare un danno di 200 lire, ma i fortunati scassinatori sono tuttora introvabili.

Furto di stagione

Al Commissariato di Dorsoduro, presentò ieri mattina denuncia d'un furto il noleggiatore di barche Conis Giuseppe di anni 25.

Da una barca di sua proprietà ormeggiata in fondamenta Lombardo presso un suo magazzino segnato al N. 1314, ignoti asportavan della legna, causandogli un danno di una trentina di lire. Si sta ricercando gli ignoti, che riuscirono a dileguarsi senza che fosse possibile identificarli.

Refurtiva ricuperata

Giorni or sono, narrammo in queste colonne, d'un furto consumato ai danni dell'esercente Albera Ferdinando che ha spaccio liquori a S. Canciano 5560.

Il danno non fu, in verità, considerevole, trattandosi di qualche bottiglia di liquori e di pacchi di cioccolato, ma era avvenuto in circostanze tali da spronare a particolari ricerche l'autorità. E queste ricerche diedero i frutti sperati. Ieri mattina il delegato Scialdone con alcuni agenti entrava improvvisamente nel negozio di certa Visentini Matilde fu Pietro maritata Giacomini d'anni 63 ai Birri in Calle Cordoni 5159 A.; e vi scopriva una bottiglia di liquore «Savoia», alcuni involti stracciati di cioccolato al latte e un fornello a gas, che il derubato Albera riconobbe come appartenenti a lui. Il fornello poi, in un secondo sopraluogo avvenuto nel pomeriggio, era sparito e fu rintracciato dopo molte ricerche in laguna, davanti alle Fondamente Nuove, dove era stato gettato.

Ciò era sufficiente perchè la Giacomini venisse denunciata per ricettazione, ora si attende arrestare il ladro che non è molto lontano.

Un baruffone ai SS. Gio. e Paolo

Ieri sera sulle 10, certo Salvadori Ferruccio fu Antonio d'anni 20, si recava col fratello Gino d'anni 15 a bere un bicchiere di vino all'osteria «dell'amico Costante» in Barbaria delle Tole. Dal vino i due fratelli come spesso avviene passarono alle parole e da queste ai fatti.

Il Ferruccio, che è biadaiolo in un negozio in Campo S. Giustina, slanciavasi a un tratto contro il fratello minore colpendolo brutalmente alla faccia. Alcuni presenti alla scena, si opposero pare con soverchio interessamento alla fraterna questione e così la baruffa divenne generale. Volarono boccali di vino, piatti e bicchieri fra il più assordante baccano. Finalmente i contendenti furono separati e fra un gran codazzo di gente vennero accompagnati al vicino Ospitale dove furono medicate loro contusioni multiple specialmente alla faccia.

Il Salvadori Ferruccio, che guarirà salvo complicazioni in 15 giorni, si è recato poi dal delegato di notturna alla Questura Centrale dove sporse querela contro gli avversari.

Questi che naturalmente hanno dato una verione al fatto, tutta loro favorevole, sono i marinai Ingiò Giovanni d'ignoti d'anni 36, imbarcato sul piroscafo «Maria della Vittoria» e il figlio suo Antonio d'anni 16, Libardo Cosimo di Francesco d'anni 42 e Camassa Desiderio di Antonio d'anni 42, tutti da Brindisi e appartenenti all'equipaggio dello stesso vapore.

Due bambine abbandonate

Alla Questura Centrale a S. Lorenzo presentavasi ier sera un cittadino pietoso certo Pintau Giuseppe fu Mario, abitante a S. Marco 1928 il quale teneva per mano due bambine, la maggiore delle quali mostrava un quattro anni e mezzo. Al delegato di guardia il Pintau spiegò come le due piccine fossero state abbandonate dalla madre svergognata, nella trattoria di Stella Ferdinando, a S. Luca.

La donna, che è certa Rossi Teresa fu Sante, abitante in Salizzada delle Gatte 3232, dopo aver ben mangiato e meglio bevuto, s'era eclissata senza aspettare il conto. La donna ora è ricercata dalla P. S. mentre le due sorelle Iride e Irma sono state dagli agenti condotte alla loro casa.

Due piccoli incendi

Ieri mattina i vigili al fuoco della prima Sezione, accorrevano a spegnere un principio d'incendio sviluppatosi nel negozio di Genovese Augusto a S. Marco 3978. Il fuoco s'era sprigionato da alcune ceste di paglia comunicandosi a della cartaccia, ma fu in breve localizzato e spento. I danni sono minimi.

* Puro Borina Augusto che abita in Calle dei Cerchieri 1278, ha dovuto invocare lo aiuto dei pompieri della prima Sezione, per il fuoco che minacciava un ripostiglio in casa sua. Un po' di biancheria rimase danneggiata e qualche vestito, ma anche qui tutto si ridusse a molta apprensione.

Una pericolosa caduta

Ida Bonfiglioli d'anni 40, abitante ai Santi Apostoli, Salizzada del Spezier 4795, fu vittima ieri d'un assai grave accidente.

Mentre accompagnava con un lume acceso fino alla sommità della scala di casa sua, un fratello che usciva, ruzzolava di alcuni gradini battendo violentemente col capo. Fu sollevata e condotta alla Guardia Medica, dove il dott. Cuzzi le constatava una vasta contusione alla fronte, consigliando il trasporto della poveretta all'Ospitale Civile.

Si teme la frattura dell'osso frontale per cui fu ricoverata con prognosi riservatissima.

Una grave scottatura

Nello Stabilimento d'Arti Grafiche in Calle Priuli a S. Leonardo, è occupato in qualità di garzone il diciasettenne Zanetti Gregorio abitante in Fondamenta di Cannaregio 1105. Mentre nel pomeriggio d'ieri stava attendendo alla lavatura di caratteri da stampa, uno spruzzo d'acqua bollente lo colpiva al volto causandogli una grave scottatura all'occhio destro. Il dott. Calimani della Guardia Medica, ove il poveretto fu subito trasportato, dichiarava la scottatura di II. grado guaribile in circa 20 giorni, se non sopraggiungeranno complicazioni.

Un fornaio in contravvenzione

Certo Giuseppe Baccalin fu Angelo proprietario d'un forno a S. Marco Frezzeria 1640, fu dichiarato in contravvenzione, per aver permesso il lavoro notturno a 4 operai contrariamente alle disposizioni di legge.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle 14.30 alle 16 dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Sotto il vessillo stellato», Sonsa. — 2. Walzer «Pomone», Waldteufel. — 3. Sinfonia «Nabucco», Verdi. — 4. Suite IV. «Scene pittoresche», Massenet. — 5. Preludio, Coro e Finale ultimo «Norma», Bellini.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 12 gennaio

«Derna» ital. da Trieste con 15 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 12 gennaio

«F. Cosulich» a. u. da Trieste, vuoto.
«M. A. Bragadin» ital. da Ancona, cemento.
«Bersagliere» ital. da Dedeagath, cereali.
«Derna» ital. da Trieste, merci varie.

Spedizioni e partenze del 13 gennaio

«Confidenza» ital. per Barry, vuoto.
«Derna» ital. per Trieste, merci varie.
«Gilda» a. u. per Trieste, merci varie
«Jonia» ell. per Trieste, vuoto.
«Cyclops» a. u. per Trieste, merci varie.
«Concordia» ital. per Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Calcutta, merci.
«S. Miguel» sp. da Sarpsburg, merci.
«Pandelis» ell. da Barry, carbone.
«Andros» ell. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 13. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 23 — Cereali 18 — Cotoni 7 — Varie 156 — Per la Ferrovia 114. — Totale 318.
Scaricati 93.

Cronache funebri

E' morto improvvisamente a Venezia l'altro ieri ed in ancor fresca età il rag. Gregorio Falconi fratello della professoressa Cecilia delle R. Scuole Normali.

Vive condoglianze.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendo vi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Echi di cronaca

Teatro la "Fenice,,

Il caso del Maestro Zuccani

Questa è la dichiarazione rilasciata dal signor M.o Zuccani, al 10 Gennaio alla signorina Raffaelli Mignon, dichiarazione che l'Impresa della «Fenice» doveva a sua cura far pubblicare nei giornali cittadini; come risulta dalla corrispondenza passata fra l'avvocato del Teatro e l'avvocato Cesare Luigi Luzzatti:

Signorina Mignon Raffaelli,

Per la verità dichiariamo che giammai la signorina Mignon Raffaelli è stata protestata dal sottoscritto direttore d'orchestra, ma unicamente essa non ha cantato nel «Rigoletto» per alcuni attriti sorti fra la stessa e la sottoscritta direzione artistica del Teatro La Fenice. A prova di ciò noi sottoscritti mettiamo a disposizione della detta signorina Mignon Raffaelli la parte della «Gilda» nel «Rigoletto» riconoscendone i meriti artistici indiscutibili. Quanto al sequestro fatto dalla Raffaelli al botteghino del teatro esso ebbe origine da questioni sorte relativamente ad alcune azioni della Cooperativa, possedute dalla famiglia Raffaelli, questioni che sono state pacificamente ed onorevolmente risolte fra le parti.

F.to Maestro Zuccani
F.to Pasquale Sgambati.

Per dimostrare in quale conto fosse tenuta la signorina Raffaelli e come venne prescelta, ecco la lettera del Presidente e Direttore di orchestra della Cooperativa Artistica Spettacoli Lirici sig. Comm. Gianni Giannetti, diretta al Maestro Federico Corcado:

Caro Federico,

Eccoti la cadenza per la «Diva Mignon»! A sabato il «Walzer»! Va bene? La cadenza è da diva! e mi sono sbizzarrito perchè «non ci sono più difficoltà» per la tua Mignon che essa non superi con grande talento, con mezzi vocali perfetti e con una invidiabile tecnica.

Essa è già una piccola e grande artista. Te ne avvedrai sul Walzer se mi disdico.

Complimenti a te ed auguri a Lei.

F.to Giannetti.

Come seguito a detta lettera il Comm. Giannetti inviava alla Signorina *Mignon Raffaelli* il contratto per la Fenice di Venezia colla *esclusività* per la parte di Gilda nel «Rigoletto» e questo al 5 Dicembre 1914.

La Ditta G. Deguillaume e C.

Continua sempre presso la Ditta G. Deguillaume & C. - Venezia all'Ascensione, la vendita a prezzi ridotti delle rimanenze della stagione.

Guerra!....

Da cinque mesi abbiamo la guerra europea e ne sentiamo le conseguenze; perciò il sottoscritto invita tutti i cittadini a presentarsi il giorno 4 Gennaio in Merceria dell'Orologio «Al Principe di Galles» ove troveranno la vera guerra al commercio; cioè tutta la merce esistente in questo Magazzino messa in liquidazione a prezzi inferiori al costo. Tutti articoli finissimi e di ultima novità, cioè: Lingerie, Maglierie, Calzetterie, Cravatte, Cappelli, ecc. delle migliori Case Estere e Nazionali.

Vittorio Polacco.

La famiglia di

GIOVANNI CASAGRANDE

ringrazia commossa quanti vollero rendere un ultimo tributo d'affetto al caro Estinto intervenendo ai funerali.

Musile di Piave, 12 Gennaio 1915.

Gazzetta Giudiziaria

Echi elettorali al Tribunale di Treviso
Il processo Pesenti-Gazzetta Trevisana in appello

Ci scrivono da Treviso, 13:

Oggi dinanzi al Tribunale in sede d'appello si è iniziata la discussione della causa intentata dal giornalista Adolfo Pesenti corrispondente da Treviso del «Gazzettino» contro il gerente della «Gazzetta Trevisana», Emilio Modenato ed il direttore comm. Francesco Sandoni.

La causa com'è noto è stata originata da un vivace articolo stampato sulla «Gazzetta Trevisana» con cui si criticava il «Gazzettino» che aveva fatto la narrazione degli episodi teppistici commessi da alcuni turbolenti alla prima adunanza del Consiglio Comunale, dopo le elezioni amministrative del passato luglio 1914, senza farne seguire una parola equa che stigmatizzasse quelle gesta deplorevoli. Perciò il sig. Pesenti si querelò ritenendosi diffamato nella sua qualità di giornalista.

La causa si svolse nell'ottobre u. s. davanti il Pretore il quale pronunciava sentenza di condanna per il gerente della «Gazzetta», ad una multa concedendo la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario, mentre si assolveva il direttore comm. Sandoni per non provata reità ma lo si riteneva civilmente responsabile.

E' a notarsi che dalle risultanze processuali il comm. Sandoni emerse indiscutibilmente estraneo alla compilazione e alla pubblicazione dell'articolo incriminato.

Quest'oggi dunque ebbe luogo la discussione in sede di appello. Il comm. Sandoni ed il Modenato comparvero assistiti dai propri patroni on. comm. Luigi Pagani-Cesa e co. Carlo Bon. Il Pesenti, costituitosi Parte Civile era assistito dall'avv. Visentini.

Dopo l'esposizione del processo fatta dal giudice relatore avv. Colle si iniziò la discussione; parlò il difensore avv. co. Bon il quale sostenne validamente la innocenza del comm. Sandoni dimostrando in pari tempo le varie irregolarità procedurali che si verificarono durante lo svolgimento del processo. Parlò quindi brillantemente l'on. comm. Pagani-Cesa negando con acuta disanima delle disposizioni della legge ogni responsabilità civile addebitata ingiustamente al comm. Sandoni e concludendo nel chiedere la completa assoluzione così in linea penale come civile.

Essendo l'ora tarda, la prosecuzione della discussione venne rinviata a domani nel pomeriggio.

Per il processo sul disastro di S. Elena

Ci consta che il Comune di Venezia ed il Ministero della Marina saranno citati nel processo penale, come civilmente responsabili ad iniziativa di alcuna fra le parti civili.

Il Ministero della Marina sarà difeso dal sostituto avv. erariale Longo, il Comune di Venezia dall'avv. Carnelutti.

Oltre ai 51 testimoni citati dal Pubblico Ministero, saranno sentiti come periti l'ing. Monteggia di Genova, il cap. Krall di Venezia ed il prof. Baldo di Ancona.

Come forse è noto le perizie in istruttoria hanno concluso alla «unanimità» riconoscendo la colpa del maresciallo Paganini, comandante della torpediniera della R. Marina ed a maggioranza escludendo ogni colpa del capitano Padovan, comandante del vaporetto dell'Azienda.

Il solo perito Monteggia, ingegnere navale, ha creduto di dover ravvisare una responsabilità del Padovan, in quanto questi pur senza avere comunque determinato il sinistro, non avrebbe fatto tutto ciò che era utile per evitarlo.

Si prevede che il dibattimento sarà molto interessante e durerà una quindicina di giorni.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 13

Pres. Carminati; P. M. Trabucchi.

Il ladro classico. — Petronzan Dante di Gio. Batta d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione di un anno, 2 mesi e 16 giorni, ai danni da liquidarsi in separata sede, per avere dal 1912 al 1. aprile 1914 in Conselve in più riprese con uso di falsa chiave rubato a danno di Fusan Francesco oggetti preziosi per un importo di lire 3000 circa.

La Corte conferma. — Dif. Tobia Scarpa.

La digestione del banchetto. — Floreani Luigi fu Antonio d'anni 29, fu condannato dal Tribunale di Udine in contumacia alla reclusione per mesi, 10 per essersi in Tarcento nella notte dal 2 al 3 gennaio 1913, previo scasso di un pollaio, impossessato in danno di Pevidori Luigi di sette galline, un gallo, un'oca, un litro di vino e poco burro e formaggio per il complessivo valore di lire 36.50.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento per audizione di nuovi testi. — Dif. avv. R. Franco.

Il falsario. — Polato Giuseppe di Antonio d'anni 25, fu condannato dal Tribunale di Este alla reclusione per anni 2 e mesi 11, per avere in Stanghetta formato le cambiali false 30 marzo 1913, 20 aprile 1913 con scadenza fine settembre 1913 e 4 luglio 1913 con scadenza 15 agosto successivo rilasciate alla ditta Benzi e Marchi di Milano pel complessivo importo di lire 875.10, falsificando la firma dell'accettante Polato Giacomo.

La Corte conferma. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

Quanto costani cinque franchi. — Galligaris Giuseppe fu Angelo d'anni 47, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 14 di reclusione per avere il 12 novembre 1913 in Sottoselva di Palmanova rubato in danno di Maron Carlo un mantello del valore di lire 5.

La Corte conferma. — Dif. avv. R. Franco.

Il traguardo della volata. — Pasotto Angelo fu Pietro d'anni 39, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni uno e giorni 15 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua nonchè alla vigilanza speciale della P. S. per un anno, per essersi impossessato in danno di Fadin Vittorio in Bocolera di Trevenzuola nella sera del 14 giugno 1914 di una bicicletta del valore di lire 100 circa che egli aveva momentaneamente abbandonata.

La Corte conferma. — Dif. avv. Tobia Scarpa.

Il cambiavalute Torresin assolto anche in Appello

Ieri, alla nostra Corte d'Appello si è svolta la causa d'appello contro il cambiavalute Torresin, appellante il P. M. del Tribunale di Udine. Come è noto il Torresin, con sentenza 25 novembre u. s. veniva assolto dal detto Tribunale di Udine dalle imputazioni di contrabbando di oro.

La Corte d'Appello, presieduta dal cav. Carminati, confermava la sentenza di assoluzione. — Difensore avv. Bertaccioli e Scarpa.

Teatri e Concerti

Rossini

Una bella festa sarà fatta di certo questa sera alla valentissima Esperanza Clasenti l'insuperabile protagonista di «Lucia», che in questa stagione ha raccolto larghe e meritate attestazioni di simpatia e della quale si darà la serata d'onore con la rappresentazione della melodiosa ed immortale opera di Donizzetti.

Per sabato il «Ballo in maschera» di Giuseppe Verdi.

Goldoni

«3 - 47 - 90» è.... un terno al lotto. L'ha vinto Emilio Zago, sotto le spoglie di Tita onesto e operoso *zavater*, vedovo e padre di Memi, *zavater* anch'egli, per conservare le tradizioni.

Un bel giorno Tita, che malgrado l'età si mantiene uomo fresco e rubizzo, sente palpitare il suo vecchio cuore per Aneta, una bella bruna, che, per suo conto, da molto tempo fila con Memi la tela d'un dolce sogno d'amore e di matrimonio; e, non appena la fortuna gli manda quel tal terno al lotto (3 - 47 - 90) il vecchietto si fa avanti e le chiede il cuore e la mano. L'Aneta finge di credere che il vecchio parli per conto di suo figlio; ma, quando nessun dubbio è più possibile, si rassegna... e con quattro parole in croce lo manda via.

Tita si dispera, piange, si strugge d'esser vecchio e disprezzato. Ma a consolarlo interviene *Felicita*, una levatrice gaia e ancor piacente, la quale trova che, visto attraverso il prisma magico del terno al lotto, Tita non è poi tanto brutto, nè tanto vecchio, nè tanto disprezzabile, e glielo dice.....

Nuptiae sequuntur.

In questa tenue semplicissima vecchia trama Bepi Bianchini ha ricamato, con molto garbo, con vivace colore, con buona lingua veneziana, con agile e fresco dialogo una commediola in un atto che Emilio e Giuseppe Zago, Giselda Gasparini ed E. Gelich hanno recitato con misura e stile perfetto.

Il pubblico chiamò tre volte alla ribalta autore ed attori.

Fece seguito la vecchia e brillantissima commedia in tre atti di Libero Pilotto *Da l'ombra al Sol.*

Questa sera Emilio Zago sarà «Bepi» nell'*Avocato difensor* di Mario Morais.

Fra giorni avremo un'altra novità veneziana: *El meti done*, commedia in 3 atti di A. Landis, e nella prossima settimana *Mio barba Don Giovanni* del collega Cenzato.

Per venerdì la serata di Zago.

Fenice

La situazione, nella quale una proposta, resa pubblica ieri, pareva dovesse recare un raggio di luce, rimane sempre e più che mai oscura.

Pare che il rappresentante della cooperativa assuntrice della impresa si rifiuti di cedere ad altri l'affittanza del teatro che egli ha ottenuto dalla Società Proprietaria. Pare — e, se vero, sarebbe singolare, — perchè ci consta che in seno alla cooperativa esiste tutt'altro che l'unanimità del partito della resistenza, mentre molti si dichiarano felici di uscirne, pur di uscirne — e perchè, sopratutto, il diritto per l'impresa di conservare il teatro doveva essere subordinato alla condizione che lo spettacolo continuasse. Invece, fino al momento in cui parliamo, nulla si può dire della continuazione dell'attuale stagione, onde il rappresentante dell'impresa ripeterebbe qui la celebre frase della Goldoniana «Casa nova»: *Nè da mi, nè da ela!*

Resta a vedere se la Società della Fenice lo seconderà in questo atteggiamento che mette nel suo giusto valore le proteste umanitarie fatte in questi giorni nell'interesse delle masse e di tutti coloro che vivono intorno alla stagione d'opera.

Ci si assicura che la Presidenza abbia accordato con molta longanimità una breve dilazione, dopo la quale porrebbe il dilemma: O riaprire il teatro, o lasciarlo libero.

Frattanto, qualcuno che di questo deplorevole stato di cose dovrebbe sentire tutta la dolorosa responsabilità, prodiga il titolo di cafoni a quei disgraziati che ebbero l'ingenuità di costituirsi in cooperativa, sulla base di un incasso preventivo assicurato che fece ridere anche i polli quando fu noto, e pare preoccupato di una cosa sola, di dimostrare che egli non ha posto mano alla costituzione della cooperativa. D'altra parte, poichè un buon successo della impresa che si è offerta a rilevare la stagione dimostrerebbe che vi era qualche cosa di meglio da fare di quel che fu fatto sino ad ora, il qualcuno si adopra a convincere tutti che le offerte della nuova impresa sono un pallone gonfiato.

— Vediamolo da vicino! — direbbe il primo che passa.

Ma sì! Esaminare delle proposte che non sono state formulate dal Nume! E' un insulto!

E tutto questo, naturalmente, è fatto nell'interesse delle masse e di tutti coloro che dallo spettacolo della Fenice traggono anche modesto lucro.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Lucia di Lammermoor
GOLDONI — Ore 21: L'avvocato difensor.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

DALLA PROVINCIA

La selciatura di sette calli
il grande vantaggio del Comune

CHIOGGIA — Ci scrivono, 13:

Abbiamo nei giorni scorsi data la notizia relativa alla concessione del prestito di 120 mila lire per la fognatura e la pavimentazione delle prime sette calli sulle dieci preventivate.

Ci consta che la presente Amministrazione fin da quando ha assunto il potere non ha tralasciato occasione per propugnare questo importante interesse cittadino sia presso il Ministero, sia presso la R. Prefettura di Venezia con una costanza e con una ostinazione veramente ammirevoli. Fu un lavoro arduo, ingrato, faticoso e talvolta penoso: ma l'Amministrazione non si arrestò di fronte a nessuna difficoltà, a nessun ostacolo, ferma e salda nel proposito di riuscire ad ogni costo.

Occorre adesso dare pubblicamente alcune dilucidazioni in proposito affinchè il paese sappia, oltre a tutto questo, quale considerevolissimo vantaggio abbia ottenuto l'attuale Amministrazione nei riguardi dell'onere finanziario relativo alla selciatura delle sette calli.

Secondo il piano finanziario preordinato dalla cessata Amministrazione, il prestito relativo alle dieci calli avrebbe dovuto farsi al tasso ordinario, cioè al tasso del 4 per cento, non essendo stato possibile ottenere il tasso di favore perchè il nostro Comune supera i 25 mila abitanti.

L'attuale Amministrazione, appena fu emanato il Decreto 22 Settembre u. s. in seguito al quale ai Comuni e alle Provincie del Regno era data la possibilità di contrarre mutui di favore per determinate opere soltanto e col concorso di speciali condizioni e sotto il vincolo di particolari restrizioni, l'attuale Amministrazione, diciamo, seppe con grande abilità approfittarne subito, allo scopo di realizzare un grandissimo risparmio negli interessi del prestito che il Comune doveva contrarre per la esecuzione del progetto delle dieci calli.

Gli sforzi dell'attuale Amministrazione furono coronati da ottimo successo e il Comune, essendo il tasso non più del 4 per cento ma del 2 per cento, conseguì il vantaggio di risparmiare per questo progetto la bella somma di oltre 60 mila (ripetiamo sessantamila lire). I cittadini sapranno senza dubbio tener nel debito conto questa notevole benemerenza dell'attuale Amministrazione.

Abbiamo così spiegato su quale terreno l'attuale Amministrazione ingaggiò la sua battaglia e riportò completa vittoria.

Si vede pertanto come sia curioso l'appunto che qualche moretto, nella sua ingenuità vorrebbe fare all'attuale Amministrazione di aver... ridotto il progetto da dieci calli a sette calli.

E' evidente che l'attuale Amministrazione appuntò i suoi sforzi allo scopo di ottenere il mutuo di favore per *tutte le dieci calli*; ma esso invece fu accordato solamente su buona parte di esse, cioè su sette calli. Con la concessione di questo mutuo di favore il Comune ebbe il risparmio di oltre 60 mila lire sugli interessi.

Ma ciò non esclude che l'attuale Amministrazione, se non potrà ottenere il mutuo di favore anche per le tre calli rimanenti, possa egualmente dar corso alla esecuzione anche di queste tre calli contraendo un prestito al tasso ordinario. In altre parole col risparmio ottenuto nei soli interessi si potrà provvedere alla selciatura delle altre tre calli rimanenti.

Più chiaramente ancora diremo che l'attuale amministrazione è riuscita a mettersi nella possibilità di selciare *tutte le dieci calli* con la somma relativa a *sette* calli soltanto. Il Comune, cioè, ha conseguito il notevolissimo vantaggio di avere, per così dire, gratuitamente la pavimentazione di tre calli.

Speriamo che con tali spiegazioni anche coloro che sono di testa alquanto dura si persuadano del grande beneficio che l'attuale Amministrazione ha procurato al Comune con l'interessamento e l'opera efficacissima svolta dal nostro rappresentante politico, on. Roberto Galli, al quale l'Amministrazione ha espresso i più vivi ringraziamenti in nome della città.

La distribuzione di sussidi ai disoccupati

Essendosi iniziata la distribuzione dei sussidi, prima ancora che il Comitato pro disoccupati avesse potuto organizzare il perfetto servizio, si sono verificati oggi alcuni inconvenienti. Mentre i *buoni* dovevano servire esclusivamente alla somministrazione farina, si dovette modificare per adibirli anche all'acquisto di legna. Una folla libera da ogni freno, tumultuando ha fatto costantemente ressa intorno all'impiegato addetto alla distribuzione buoni secondo un prestabilito elenco.

Anche gli esclusi dalla lista volevano ad ogni costo venire sussidiati.

Speriamo che per l'avvenire l'autorità di P. S. senza cedere alle intimidazioni di alcuno, presi gli opportuni indispensabili provvedimenti saprà organizzare il servizio in modo da garantire piena libertà di azione.

Furto in Pretura

Gli impiegati della R. Pretura ritornati nelle ore pom. in Ufficio constatavano, sorpresi, che la porta della Cancelleria Civile appariva forzata, ritrovarono guastata la custodia di una macchina da scrivere e scassinato il cassetto nel quale mentre mancavano lire 25, era rimasta intatta tutta la carta bollata. Notevole il fatto che se il furto fosse avvenuto ieri, i ladri nel cassetto, invece di 25 lire ne avrebbero trovate cinquecento.

Si ritiene di poter presto agguantare il colpevole.

Contro la disoccupazione

ZELARINO — Ci scrivono, 13:

Anche la Amministrazione Comunale di Zelarino preoccupandosi della crescente disoccupazione ha votato d'urgenza la costruzione del Lazzaretto, delle Scuole in località Gatta e di alcuni pozzi per sopperire in parte alla mancanza di acqua potabile. Per iniziativa del Sindaco e della Giunta fu poi istituita una Cooperativa Edilizia la quale potrà assumersi i lavori, usufruendo così della mano d'opera del paese. Ci compiacciamo che il Sindaco e la Giunta abbiano voluto dare a questa novella Cooperativa un carattere assolutamente apolitico, evitando così l'infiltrazione di tendenze purtroppo dannose alla tranquillità del paese, che è così tutelata efficacemente nell'interesse e pel benessere della popolazione.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.51 tramonta alle 16.50

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 13 gennaio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	59.4	2	6	1	sereno
Treviso	58.8	— 1	9	— 3	sereno
Udine	59.3	2	7	0	q. sereno
Padova	59.2	3	8	2	q. sereno
Rovigo	59.1	1	6	0	q. sereno
Vicenza	58.4	5	10	2	sereno
Boscomantico (Verona)	59.0	7	11	1	q. sereno

Pressione e temperatura aumentate, venti calmi intorno tramontana, cielo in prevalenza sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.75	+ 7
Livenza	Motta	6.08	+ 0.95	— 17
Piave	Zenson	11.58	+ 0.60	+ 24
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.35	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.34	— 1
Adige	Cavanella	1.16	— 1.22	+ 10
Po	Polesella	7.76	+ 2.52	— 18

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 14. . . alle ore 2.30
Prima alta del 14. . . alle ore 10.15
Seconda bassa del 14. . . alle ore 18.5
Seconda alta del 14. . . alle ore 22.00
Massima altezza raggiunta il 12 cm. 59 sopra
Minima altezza raggiunta il 12 cm. 27 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 86

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 13

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 n. 1283 (art. 5) e ai D. M. 30 novembre 1914:

Titoli di Stato

Consolidati — Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.26 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 83.82 — Rendita 3.— per cento lordo 59.

Redimibili — Buoni del Tesoro quinquennali 97.26 — Obbligazioni 5 per cento del prestito Blount 1866 90 — id. 3 per cento SS. FF. Merid. Adr. Sicule 293.25 — id. 5 per cento della Ferr. Maremmana 475 — id. 3 per cento della Ferr. Vittorio Emanuele 341 — id. 3 per cento della Ferr. Lucca Pistoia 298 — id. 3 per cento delle Ferr. Livornesi A. B. 314 — id. 3 per cento delle Ferr. Livornesi C. D. D. 314 — id. 5 per cento della Ferr. Centrale Toscana 520.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1882) 300 — id. 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 84 — Cartelle del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3 1/2 per cento netto 462.62

Cartelle fondiarie

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 458.97 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 per cento 454.57 — id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 per cento 435 — id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3.75 per cento 490 — id. del Credito Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3 1/2 per cento 436 — id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento 460 — id. dell'Istituto Italiano del Cred. Fond. 4 per cento 470 — id. dell'Istituto Italiano del Cred. Fond. 3 1/2 per cento 430 — id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 per cento 438.50.

N. B. — Altri corsi tutti inquotati.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del Tesoro delle obbligazioni redimibili 3 1/2 per cento e 3 per cento delle cartelle del credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interessi» per tutti gli altri titoli si intende «compresi interessi».

La media del cambio

Roma, 13

I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura Industria e Commercio comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel D. M. 1. Settembre 1914, accertata il 12 gennaio 1915:

Parigi denaro 103.03; lettera 103.41 — Londra denaro 25.89; lettera 25.96 — Berlino denaro 116.73; lettera 117.37 — Vienna 91.71; lettera 92.49 — New York denaro 5.34; lettera 5.39 — Buenos Ayres denaro 2.27 1/2; lettera 2.29 1/2 — Svizzera 101.42; lettera 101.90 — Cambio dell'oro 105.55; 105.95.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio dal 13 al 15 gennaio 1915:

Franchi 103.22 — Sterline 25.92 1/2 — Marchi 117.05 — Corone 92.10 — Dollari 5.36 1/2 — Pesos carta 2.28 1/2 — Lire oro 105.75.

Dispacci commerciali

METALLI

Saragozza, 12. — Rame Best Selected 64.15 — id. elettrolittico 63.15 — id. G. M. B. contanti 59.15 — id. id. 3 mesi 60 — Stagno contanti 151 — id. 3 mesi 146 — Piombo 18.13.9 — Zinco manca — Antimonio 65 a 70 — Solfato di rame 25.5.

GLASGOW, 12. — Ghisa contanti 54.10 — id. un mese 55.1.

Borse estere

PARIGI, 12. — Rendita francese 3 per cento 73.40 — id. id. 3 e mezzo per cento 8.— Lombarde 175.25 — Turca 64 — Russa 93.30 — Russa 1909 85 — Banca di Francia 4925 — Bulgare 367 — Argentina 1900 78.25 — Lyonnais 1200 — Andalous 242 — Nord Espagne 343 — Rio Tinto 1465 — Sosnovice 985 — Thomson 560 — Randmines 127 — Debeers 257.50 — Chartered 1750 — Ferreira 50 — Goldfields 38.25 — Cambio su Italia 95 1/2 a 98 1/2.

LONDRA, 12. — Consolidati 68 9/16 — Consolidati estero 84 — Egiziano unificato 90 1/2 — Giapponese 69 1/2 — Marconi 1 5/8 — Argento fine 22 7/8.

MADRID, 12 — Cambio su Parigi 100.20.

LONDRA, 12 — Cambio su Italia 26.60 — Cheques 25.92 1/2 — Cambio su Parigi 25.65 — Cheques 25.12.

Il cambio per oggi

ROMA, 13. — Cambio per domani 105.75. Cambio settimanale 105.65.

SPORT

Il "Genoa Club,, a Venezia

(M. S.). — Grazie alla valentia esplicata quest'anno dal «Venezia F. C.» nelle competizioni calcistiche, la folla degli appassionati cittadini avrà nelle prossime domeniche il godimento di assistere da vicino al giuoco delle più forti squadre occidentali.

Quella del «Genoa Club» sarà la prima che nel pomeriggio del 17 corrente, sfoggiando la sua migliore e formidabile composizione, scenderà sul terreno di Sant'Elena per misurarsi con gli entusiasti giovani del «Venezia F. C.».

Il «Genoa Club» non ha bisogno di presentazioni: il pubblico nostro ben lo conosce, sia per i ricordi lasciati dalla sua vittoriosa visita di due anni or sono a Venezia, sia perchè le cronache sportive ne parlano con insistenza decantandone la potenza, ad ogni rinnovarsi dei suoi successi contro avversari di ogni forza.

Al «Venezia F. C.» si contrapperrà dunque una squadra imponente per finezza di giuoco e grande efficacia di mezzi: ciò che però non impedirà ai vivaci neroverdi di affrontare la lotta col loro migliore ardore combattivo, nell'audace desiderio di ripetere l'onorevole affermazione strappata domenica scorsa sul campo di Casale contro i campioni d'Italia, ai quali dovettero cedere la vittoria a denti stretti per un solo punto di svantaggio.

Ultim'ora

IL TERREMOTO
Altre chiese danneggiate a Roma

Roma, 13

La Direzione delle Belle Arti ha avuto notizia che in Roma sono state danneggiate anche le seguenti chiese. Santa Maria della Scala, lesioni in genere; Santa Maria in Via, lesioni leggere alla facciata e nella torre.

Nell'acquedotto Claudio che attraversa la campagna Romana prossimamente alla linea ferroviaria Roma-Napoli sono caduti cinque metri di coronamento nella parte alta. Altri quattro metri pericolano e dovranno essere abbattuti. A Ferentino, la chiesa di Santa Maria ha riportato danni.

Gli apparecchi smontati dalla scossa

Torino, 13

Questa mattina alle ore 7.54' circa, gli apparecchi sismici di Moncalieri hanno registrato una scossa di terremoto assai violento e abbastanza vicino. La scossa fu tale che tutte le «pennine» degli apparecchi sono sbalzate fuori dai cilindri. Gli apparecchi perciò sono attualmente fuori uso.

Il "crack,, di un notissimo banchiere torinese
Una passività di dodici milioni

Torino, 13

La notizia che vi diedi, la scorsa notte del grave fallimento di un notissimo banchiere e negoziante in metalli preziosi, ha prodotto una enorme impressione e purtroppo potrà avere anche qualche ripercussione nel mondo commerciale.

Si tratterebbe del signor Michele Franco, che ha i suoi uffici in via Arsenale N. 19. Posso affermare che il signor Franco ha chiesto un concordato preventivo, sulla base del quaranta per cento, cifra che potrebbe però esser passibile di qualche aumento.

Sulle cause del fallimento, la cui cifra sale effettivamente a parecchi milioni, si dice che il negoziante-banchiere, il quale godeva di una posizione invidiabile, avesse tentato alcune speculazioni di terreni, impegnando in una sola volta un milione. Altri capitali egli aveva dato in larga misura ad una ditta di Venezia, Gelsomini e Polacco, ma con scarsissimo risultato. Ad aggravare la sua posizione avvennero parecchi fallimenti commerciali, coi quali il signor Franco era in relazione di affari per somme assai rilevanti. Fra costoro vi è la Ditta Giuseppe Stevano fu Antonio — sorta pochi anni fa in contrapposto alla vecchia ditta Fratelli e Sorelle Stevano fu Antonio — commerciante in generi alimentari, con magazzino al «Docks» di Porta Nuova. Il Giuseppe Stevano è fallito per una somma che supera il mezzo milione ed uno dei creditori è appunto il signor Michele Franco, che aveva fatto rilevanti anticipazioni.

Il Giuseppe Stevano, in seguito alle indagini dell'Autorità, fu imputato di bancarotta fraudolenta e contro di lui la Procura del Re spiccò mandato di cattura. Lo Stevano riuscì a riparare all'estero, nè ancora fu rintracciato.

Questo fallimento, di cui già parlano i giornali commerciali, servì a scuotere maggiormente la situazione del signor Michele Franco che si trovò costretto a rassegnare i suoi bilanci. Le cifre non sono ancora note, ma si parla di un attivo di tre o quattro milioni, contro una passività di dieci o dodici milioni.

Tragedia di passione

Torino, 13

Nel sobborgo di San Michele presso Alessandria è avvenuta una gravissima tragedia.

Il soldato Maestri Eugenio, di anni 23, recatosi a casa in licenza, per motivi di gelosia tentava di uccide a rivoltellate la propria fidanzata e quindi con la stessa arma si sparava un colpo in bocca. La ragazza è moribonda e il Maestri è stato trasportato al nostro ospedale ove si trova in istato di arresto. Mancano i particolari.

Facilitazioni scolastiche ai giovani della classe 1894

Roma, 13

In una circolare telegrafica ai regi provveditori agli studi ed ai presidenti delle Giunte di vigilanza sugli Istituti tecnici, l'on. Ministro Grippo ha esteso ai giovani della classe di leva 1894 appartenenti alla seconda categoria alcune tra le concessioni già fatte con la precedente disposizione del 17 dicembre scorso a coloro che inizieranno il servizio militare con la classe del 1895. Per effetto delle concessioni stesse, chi è ammesso a trarne beneficio potrà rimandare l'esame della sessione di luglio '15 alla sessione di ottobre ed in luogo della ordinaria sessione autunnale potrà giovarsi della sessione straordinaria del febbraio 1916. Ai titoli conseguiti nella sessione straordinaria predetta verranno attribuiti effetti retroattivi per la iscrizione ai corsi di scuole medie od universitarie nell'anno scolastico 1915-16. Inoltre ai giovani che appartenendo alla seconda categoria delle classi 1894-15 abbiano rinunciato a questa loro condizione per essere ammessi al plotone allievi ufficiali sono concesse le dette condizioni già indicate nella circolare del 17 dicembre 1914 per una speciale sessione di esami entro il corrente mese per prova di riparazione, integrazione o supplettive loro occorrenti per conseguire i titoli di ammissione al plotone allievi ufficiali.

Per la 84. Esposizione Internaz.

Roma, 13

La Società Amatori e Cultori di Belle Arti, nella assemblea dei soci cultori del 10 corrente ha proceduto alla nomina della Giuria di accettazione e collocamento delle opere per la prossima sua 84.a grande Esposizione Internazionale.

Sono stati eletti i seguenti artisti:

Ciardi Beppe, Eroli Erulo, Maccagnani Eugenio, Mariotti Leopoldo, Nicolini Giovanni, Pennasilico Giuseppe, Siviero Carlo.

La situazione nello scacchiere orientale
secondo un giornale tedesco

Berlino, 13

Il collaboratore militare della «Morgen Post» a proposito della situazione militare scrive: I giornali russi devono confessare i successi dei tedeschi sull'ala settentrionale e ritengono anche che questi continueranno i loro attacchi in direzione di Varsavia e che i russi dovranno ancora una volta arrestarsi a mezza strada fra il fronte Bzura Rawka e Varsavia, nella regione di Blonie e di Grodisk ove è già stata stabilita una linea di difesa. Allora in quella località avrà luogo una nuova grande battaglia. I tedeschi potrebbero continuare la loro marcia su Varsavia anche dopo essere stati battuti. I russi sperano nel frattempo di riportare un successo nella Galizia occidentale e nei Carpazi. Gli avvenimenti degli ultimi giorni però dimostrano che tale speranza è vana.

La «Frankfurther Zeitung» riceve per via indiretta da Pietrogrado che in una sola lista di perdite russe fra i feriti nella battaglia di Inow Lodz vi furono i seguenti generali: Richte, Scholl, Costantinow, Kohlschmidt.

Grodisk città a sud-ovest di Varsavia.
Blonie città ad ovest di Varsavia.
Ambedue sono in regione paludosa.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 22

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

La vita e la morte del cap. Renaud o la canna di giunco

Sono molto contento che mi abbia mantenuto la parola *incaricandosi di te*, come disse; ma non te ne fidare troppo. Poco tempo dopo la mia triste partenza dall'Egitto, sentì la scena che mi hanno raccontato e che avvenne a un certo pranzo; te la voglio raccontare perchè tu ci pensi spesso: — Il 1. vendemiale anno VII, essendo al Cairo, Bonaparte membro dell'Istituto, ordinò una festa civile per l'anniversario della fondazione della Repubblica. La guarnigione d'Alessandria celebrò la festa intorno alla colonna di Pompeo, sulla quale fu innanzata la bandiera tricolore; l'obelisco di Cleopatra fu illuminato molto male; e le truppe dell'alto Egitto celebrarono la festa, meglio che poterono, tra i piloni, le colonne, le cariatidi di Tebe, sulle ginocchia del colosso Memno, ai piedi delle figure di Tama e di Cama. Il primo corpo d'armata fece al Cairo le sue manovre, le sue corse, i suoi fuochi d'artifizio. Il generale in capo aveva invitato a pranzo tutto lo stato maggiore, i comandanti, i sapienti, la corte del pascià, l'emiro, i componenti del divano, intorno ad una tavola di cinquecento coperti preparata nella sala bassa della casa che occupavo in piazza El-Bequies; il berretto della Libertà e la mezza luna si intrecciavano amorosamente; i colori turchi e francesi formavano un cielo ed un tappeto molto piacevoli su cui si maritavano il Corano e la Tavola dei Diritti dell'Uomo.

Dopo che i convitati ebbero ben mangiato con le loro dita, polli e riso condito con zafferano, cocomeri e frutta, Bonaparte, che non diceva niente, gettò uno sguardo su tutti quanti. Il buon Klèber, che era a sedere accanto a lui, perchè non poteva piegare alla turca le sue gambe lunghe, dette un gran colpo di gomito a Abdallah Menon, suo vicino, e gli disse con un accento mezzo tedesco: Sta attento! Ecco Alì Bonaparte che va a farne una delle sue.

Lo chiamava così perchè alla festa di Maometto il generale si era divertito a mettere il costume orientale, e che dal momento che si era dichiarato protettore di tutte le religioni, gli avevano decretato il nome di genero del profeta e lo avevano chiamato Alì Bonaparte.

Klèber non aveva finito di parlare, e aveva ancora la mano nei suoi lunghi capelli biondi, che il piccolo Bonaparte era già in piedi; e, accostando il bicchiere fino al suo mento magro e alla sua grossa cravatta, disse con una voce breve, chiara e vibrante:

— Beviamo all'anno trecento della Repubblica francese!

Klèber si mise a ridere dietro le spalle di Menon in modo da fargli versare il suo bicchiere su di un vecchio Aga, e Bonaparte li guardò tutti e due di traverso aggrottando le ciglia.

Certamente, figlio mio, egli aveva ragione; perchè alla presenza di un generale in capo, un generale di divisione deve avere un contegno dignitoso, fosse pure un tipo allegro come Klèber; ma essi, non avevano neppure tutto il torto; poichè Bonaparte, al momento in cui siamo, si chiama l'Imperatore e tu sei il suo paggio.

— Infatti, disse il capitano Renaud, riprendendo la lettera dalle mie mani, io ero nominato paggio dell'Imperatore nel 1804. Ah! Che terribile annata fu quella! Come fu carica di avvenimenti e quante considerazioni avrei potuto fare, se avessi saputo allora considerare qualchecosa! Ma non avevo occhi per vedere, orecchie per ascoltare altra cosa che le azioni dell'Imperatore, la voce dell'Imperatore, le gesta dell'Imperatore, i passi dell'Imperatore. La sua vicinanza mi ebbriava, la sua presenza mi magnetizzava.

La gloria di essere affezionato a quell'uomo mi sembrava la cosa più grande che fosse al mondo, e mai un amante ha sentito l'ascendente della sua signora con emozioni più vive e più intense di quelle che ogni volta la sua vista mi dava. L'ammirazione di un capo militare diviene una passione, un fanatismo, una frenesia, che fanno di noi altrettanti schiavi, furiosi, ciechi. Quella povera lettera che ora vi ho dato a leggere occupò nel mio spirito solo il posto di ciò che gli scolari, chiamano «una predica», e non sentii che il sollievo cattivo dei ragazzi che si trovano liberati dalla autorità naturale o si credono liberi perchè hanno scelto la catena che l'entusiasmo generale ha ribadito al loro collo.

Ma un resto di buoni sentimenti naturali mi fece conservare questa sacra scrittura, e la sua autorità su di me si è accresciuta in misura che diminuivano i miei sogni d'eroica soggezione. Essa è rimasta sempre sul mio cuore e vi ha messo radici invisibili, non appena che il buon senso ha liberato la mia vita dalle nubi che allora la coprivano. Non ho potuto trattenermi questa notte di rileggerla con voi, e sento pietà di me stesso considerando la lentezza che le mie idee hanno messo a percorrere la curva per ritornare alla base più solida, più semplice della condotta di un uomo. Voi vedrete a quanto poco essa si è ridotta; ma, invece, signore, credo sia sufficiente alla vita di un uomo onesto e mi ci è voluto molto tempo per arrivare a trovare la sorgente della vera grandezza che può esistere nella professione, quasi barbara, delle armi.

Il capitano Renaud fu interrotto da un vecchio sergente dei granatieri, che si fermò sulla porta del caffè con il suo fucile dalla cigna dal quale estrasse una lettera scritta su carta grigia. Il capitano si alzò e aprì l'ordine che riceveva.

— Dite a Bejand di copiare questa sul libro degli ordini, disse al sergente.

(Continua)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 88

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Ma egli non ne dubitava, non lo pensava, come non pensava alle angoscie, alla disperazione... alle lacrime che il loro amore doveva costare a tutti e due...

V.

COVO DI CANAGLIE

Il signor di Marchenoir, desideroso di seguire da vicino ogni fase della sua lite, ma non desiderando che altri lo sapessero, era venuto a domandare ospitalità alla signorina Marta di Croisilles, della quale era il cugino...

Quella signorina era una persona rispettabile, rimasta zitella senza che se ne sapesse il motivo... poichè era di una famiglia molto buona e molto ricca... ciò che non guastava mai... e inoltre era stata molto bella ciò che completava ogni cosa...

Nei salotti eleganti di Caen, per molto tempo era corsa la voce che se aveva inesorabilmente rifiutato ad ogni domanda di matrimonio era stato perchè aveva dato al suo cuore ad un bell'ufficiale di guarnigione, che, partito nel 1870 per la guerra, più non aveva fatto ritorno...

Ma tale supposizione non era mai stata confermata, ed a poco a poco, a misura che gli anni passavano la eco di quelle dicerie si era spenta del tutto.

In quell'epoca ad ogni modo, madamigella Marta Croisilles era una rispettabilissima persona, dal viso austero, d'aspetto glaciale... dai modi rigidi e un po' alteri, ma di animo assai indulgente e servizievole....

Essa abitava presso al Corso Regina un piccolo palazzo... situato fra il cortile e il giardino, dal quale non usciva che per compiere i suoi doveri religiosi e mondani....

Allorquando il visconte era venuto a bussare alla sua porta, essa aveva ascoltato senza comprenderle, le menzogne che egli si era creduto in dovere di dirle per giustificare la sua domanda di ospitalità... poi gli aveva detto:

— I vostri affari non sono i miei... poichè io qui mi trovo a casa mia, voi, siete qui in casa vostra, cugino...

Il signor di Marchenoir, non desiderando di meglio, si era messo senza complimenti, a suo agio, e aveva cominciato quell'esistenza di recluso alla quale si era condannato volontariamente...

Tale modo di vivere non doveva essere di certo dei più desiderabili per un uomo come lui, abituato a tutto ciò che rende brevi le ore del giorno... e della notte...

Ma la necessità allora era per lui una legge... e il visconte vi era sottomesso.

Egli si trovava in momenti assai scabrosi.. si trovava quasi completamente rovinato; l'esito del processo in corso era per lui una questione di vita o di morte.

Costava caro assai appartenere al «Tout-Paris.....» d'avere palazzi, cavalli, carrozze... di essere sempre a tutte le grandi feste e prendere parte a tutte le piccole partite, di essere additato e conosciuto come un uomo possessore di un vistoso patrimonio, di avere nei «clubs» la riputazione di giocatore intrepido, di non indietreggiare mai dinanzi a nulla...

L'oro era colato dalle sue dita come la cera al calore di un braciere ardente, e così bene, che egli si trovava alla vigilia di un capitombolo finale, quando il signor Loriot era intervenuto...

Incaricato degli interessi del visconte, da molto tempo, costui aveva scoperto proprio per caso tutta la storia di quell'imprestito fatto dal defunto signor Marchenoir, alla defunta signora di Mael-Monfort e ciò che possedeva, gli permetteva di credere che la duchessa non si era sdebitata neanche per un quarto della somma, o almeno, in caso che la prova valevole e legale non esisteva.

Il signor di Marchenoir non sapeva niente di tutta quella storia non avendo mai suo padre giudicato opportuno di informare il figlio delle proprie azioni, ma egli dette carta bianca al suo procuratore, poichè si trovava in una situazione troppo disperata per indietreggiare, dinanzi all'occasione che gli si offriva così a proposito.

Però volle mettere delle condizioni!...

Se non si risolveva in una bolla di sapone, l'affare è vero, gli avrebbe portato un grosso vantaggio... ma era tanto oscuro e lurido che egli non confidava troppo nella buona riuscita... e poi, non voleva lui stesso, direttamente mettersi così in lotta contro i di Mael-Monfort dei quali era l'amico...

E così fu che il signor Loriot, prendendo tutto sotto la sua sola responsabilità avvertì il duca di Mael-Monfort che vi era da liquidare una pendenza, capitali e interessi, arretrati, consistente di un imprestito fatto dal defunto signor Marchenoir alla defunta duchessa sua madre... interessi scaduti e capitale ammontanti alla rispettabile somma di due milioni e cento settanta mila franchi... e centesimi...

Il signor di Mael-Monfort, più che sorpreso domandò schiarimenti al signor di Marchenoir; quest'ultimo gli dichiarò che anche lui non ne capiva nulla; che a suo avviso mastro Loriot aveva torto, ma che, legato a quest'uomo per cause anteriori, era impossibilitato di impedire il processo imminente.

Egli spiegò molte cose.

Da molti anni egli aveva lasciato al suo procuratore la cura dei propri interessi; di più costui era suo creditore per una somma considerevole, e perciò si trovava in una situazione un po' difficile, ad essere alla sua mercè.

Il duca, che era troppo leale per poter indovinare la furberia del visconte, credette invero che egli non c'entrasse in tutta quella losca faccenda, in quella scaltra macchinazione che del resto egli credeva fermamente di poter subito sventare e smascherare.

Il signor di Marchenoir e il duca si lasciarono senza rancore.

Se pure era entrata un po' di freddezza nei loro rapporti, essi avevano sempre cercato di evitarsi appena iniziate le ostilità, ed era più per il mondo che per loro stessi...

. . . .

In quel pomeriggio il visconte passeggiava nel suo «fumoir», che aveva al pianterreno d'un padiglione situato in un angolo del vasto giardino.

Il suo passo era nervoso, inquieto, e il suo volto tradiva una profonda contrarietà: di quando in quando si fermava guardandosi da capo a piedi in un grande specchio, aggiustava una piega del suo vestito di flanella bianca, o contemplava i riflessi della sua bella calzatura di vernice, poi riprendeva la passeggiata, accendeva una sigaretta, e la gettava dopo una boccata o due.

La sua solitudine, e sopratutto la noia lo facevano meditare e parlare da solo. Egli mormorava brevi frasi con voce sorda e sibilante.

— Ma che cosa vuol dire dunque tutto ciò? questo maledetto processo devo risolversi definitivamente dopo domani ed ecco che da otto giorni Loriot non ha dato segno di vita... scomparso... fuggito... forse che quella canaglia sarebbe in procinto farsi giuoco di me?

Fece un gesto di minaccia, poi alzando le spalle riprese a dire:

— Di che cosa mi preoccupo infine?... Lui, burlarsi di me! Eh, via, no, sarebbe contro il suo interesse, perciò posso stare tranquillo... Ma perchè questo silenzio? perchè lasciarmi così senza notizie una intera settimana? Vi deve essere una ragione, quale sarà?...

Si fermò davanti ad un quadro di caccia, con un cavaliere in abito rosso e una amazzone che saltava un ostacolo, e ripetè:

— Quale sarà la ragione?

Siccome nè il cavaliere nè la dama potevano rispondergli, riprese la sua passeggiata.

— La sua ultima lettera era breve, è vero, ma rassicurante: «tutto va bene» diceva; ma era sempre così? era assai seccante non saperne di più... stare lì a rodersi le unghie... Il mascalzone abusa di me... egli sa che non posso mettere il naso fuori, e fa tutto il suo comodo...

Battè sul tappeto col piede impaziente e stava per riprendere il suo soliloquio, quando bussarono discretamente all'uscio.

— Che cosa c'è — domandò con malumore.

— Signor visconte, c'è il signor Loriot.

— Lui, finalmente!

Il signor di Marchenoir fece un gesto di stupore, ma padroneggiandosi disse:

— Che entri, dunque.

Il signor Loriot entrò.

Era un ometto dai capelli radi, con una fronte sfuggente e gli occhietti piccoli pieni di malizia cattiva, con un naso straordinario e la bocca così sottile e piccola, che quando non parlava si dubitava se di bocca ne avesse, o no.

Non portava nè baffi, nè barba e dava l'impressione di uno sfrattato di un istrione senza impiego.

L'astuzia e la furberia erano dipinte sui lineamenti, e la sua attitudine era umile nell'ossequio.

— Vi presento i miei sinceri omaggi, signor visconte — diss'egli appena entrato, inchinandosi profondamente.

— Buon giorno — rispose secco e altero il visconte.

Mastro Loriot si raddrizzò lento, lento, gettando di sfuggita un acuto sguardo al suo padrone.

Per quanto volesse parere indifferente, il visconte aveva un'espressione poco incoraggiante. S'indovinava che non poca collera s'era ammassata in lui, e che non attendeva che il momento opportuno per scoppiare.

E non volendo dargli il tempo di lasciarsi trasportare da uno dei suoi accessi furibondi, mastro Loriot si affrettò a dire con la sua piccola voce acuta:

— E' da molto che non ho il piacere di vedervi... signor Raul... sì, da lunghi giorni... ma credetemi, non ho perduto il mio tempo.

— Davvero? — disse il visconte senza rasserenarsi affatto.

— Sì... veramente... e anche, senza tema di sbagliarmi, posso dire che il mio tempo l'ho impiegato molto bene al vostro servizio... e che, senza l'acume e senza lo zelo che ho messo a tutta prova, il vostro affare sarebbe già annegato...

— Veramente? — disse di nuovo il visconte avvolgendo il messere in uno sguardo freddo e penetrante.

— Dubitereste, signor visconte, della devozione mia nei vostri interessi?

— No... perchè i miei interessi sono pure i vostri...

Era un po' brutale tale franchezza, ma il signor Loriot la preferiva ad una sfuriata, e lo dimostrò soggiungendo con una umiltà troppo eccessiva per essere sincera:

— Mi giudicate molto male, sig. Raul.

(continua)

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

APPARTAMENTO I. piano affittasi 1 gennaio Salizzada S. Pantaleone: 4 stanze, 4 vani, sala, cucina, spazzacucina, magazzeno, 2 water, acquedotto, luce, gaz. Rivolgersi al Materassaio vicino.

CASA civile affittasi, vendesi vicino fermata tram S. Lazzaro (Treviso), giardino, orto. — Offerte: Canova Carlo 454.

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone 30-60 mensili. Pensione 75 mensili Pensione Venier, Ponte Goldoni.

AFFITTASI casa 3.o piano, S. Antonin 3502 Tre camere, salotto, cucina, water, acqua, luce elettrica.

Diversi

PERMUTEREI immobile diviso appartamenti centralissimo Venezia, quarantamila; con terreno arativo vicinanza paesotto linea trevigiana. Esclusi intermediari. Scrivere G. 123, Posta Venezia.

Ricerche d'impiego

BAMBINAIA sarta onesta buona educazione cura bambini per fine gennaio anche cameriera disposta viaggiare. Ottime referenze. Amalia Dallabona fermo posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PORCELLANA. — Ebbi una lettera due cartoline. Sono contento tue assicurazioni affetto. Partirò giovedì sera. Ti prego scrivermi quando vuoi. Soliti baci pieni sentimenti amore.

MALIA. — Nei ricordi soavi sento l'anima scendere in se una suprema ebbrezza; la bocca invia ogni sera più grande, più viva parola di amore, insieme al respiro tutto! Vivo nel pensiero tuo. Ogni bacio, carezza, sempre.

BUFFALORA. — Nulla chiedo. Sorpreso, addolorato ingiusto incomprensibile trattamento. Speravo mi conservassi miglior ricordo, com'io intimamente ora e sempre adoroti perduto ideale.

PIETA'. — Bellissima bruna. Innamorato pazzamente di voi mi struggo per cercare il modo d'avvicinarvi. Voi mi schivate lo vedo. Non disprezzatemi. Pronto ad ogni sacrificio per un solo vostro sorriso. Soffro e spero. Ponte.

ZATTERE. — Sei molto gentile, grazie. Arrivederci. Tuo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

FRANCOBOLLI di guerra, Belgio, Austria, Ungheria, Bosnia, Francia, Monaco, 16 diversi lire 3. Gazzetta raccoglitori francobolli, pagine 56, spedisce a richiesta gratuitamente a chiunque: Bela Szekula, Lucerna (Svizzera).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.23; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.

BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.

PADOVA — (Locale) 17.45.

UDINE — D. 5; A. 5.56; A. 8.20; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.

BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. [illegible] (Cadore); A. 19.22.

PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25; D. 16.25; A. 18.10.

PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.[illegible]; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.

BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. [illegible]; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. [illegible]

PADOVA — (Locale) 20.20.

UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso); D. [illegible]; A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.

BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. [illegible] (Cadore).

PORTOGRUARO — O. 7.55; D. [illegible]; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.

PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.[illegible]; O. 19.2.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 15 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 15 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 15 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le impressioni a Vienna e Berlino sulle dimissioni di Berchtold

Il combattimento a nord di Soissons favorevole ai tedeschi?

Notevoli successi russi nella Polonia orientale

Da Berchtold a Burian

La psicologia delle dimissioni

Le dimissioni del conte Berchtold, giunte improvvise, hanno suscitato profonda impressione non soltanto in Italia, ma in tutta l'Europa. Si comprende ovunque che il fatto ha un valore eccezionale, si intuisce che deve nascondere importantissimi precedenti e che può portare con sè gravissime conseguenze: rimane però avvolto in un completo mistero da cui forse appena un non lontano avvenire potrà trarlo.

Ma siccome le conseguenze delle dimissioni del conte Berchtold possono toccare largamente gli interessi italiani e contenere delle vere sorprese contro le quali è opportuno mettersi in guardia, conviene che s'esaminino almeno i particolari evidenti o quelli supponibili per esser più pronti a prendere il partito che sarà necessario.

Tutto quanto si riferisce al Ministero del conte Berchtold tocca con la massima contingenza gli interessi e la storia ultima d'Italia. Berchtold, succeduto ad Aehrenthal, ha voluto essere il continuatore della sua politica, con due obiettivi precisi: politica balcanica energica e politica d'avvicinamento all'Italia. Fu un incapace, non v'ha dubbio, e gli affari per i quali tentò le vie più forti, fallirono: così quando volle tentare la revisione del trattato di Bukarest, così prima, quando credette utile all'Impero spingere la Bulgaria alla seconda guerra balcanica, così ancora quando tentò la pacificazione austro-italiana.

Fu un incapace, ma ebbe il merito di non scoraggirsi e di continuare nella sua via. Bisogna però aggiungere subito che ebbe un grande nemico contro cui era vano lottare: le frequenti e asprissime sfuriate della *Reichspost*, della *Danzer's Armee Zeitung*, della *Zeit*, l'ostilità non mai celata di Conrad e dei circoli militari dimostrarono ad evidenza che il nemico di Berchtold fu sopratutto l'arciduca Francesco Ferdinando, ucciso a Seraievo. Il conte Berchtold, seguace di Achrenthal, e l'arciduca ereditario rappresentavano le due tendenze di politica estera, che, sconvolgendo con le loro violente contropposizioni, gli ordini supremi dello Stato, preparavano gli elementi della grande e profondissima crisi attuale.

Il conte Berchtold, per quanto si potè vedere, più che dai suoi atti ufficiali, dall'atteggiamento dei giornali a lui fedeli, dal famoso ufficio della stampa del Ministero e dai precedenti Aehrenthal-Friedjung, poneva come problema vitale per la Monarchia la risoluzione del problema slavo meridionale con la guerra alla Serbia.

L'arciduca Francesco Ferdinando invece, e con lui i circoli militari rappresentati da Conrad, stimavano che, prima del problema slavo meridionale, si dovesse risolvere il problema italiano, con la guerra all'Italia: affermavano l'arciduca e Conrad — e dal punto di vista del «patriottismo austriaco» avevano ragione — che la guerra all'Italia, essendo quella a cui le popolazioni erano educate nelle scuole, nelle chiese e nelle caserme, avrebbe consolidato la Monarchia, ne avrebbe rinsaldata la compagine, avrebbe riunito con un solo impegno le diverse popolazioni ed i diversi partiti.

Ricostituita così la compagine austro-ungarica, eliminato con la vittoria, che i circoli militari austriaci ritenevano indubbia, il pericolo dell'irredentismo italiano, l'Austria — affermavano gli arciducali, — avrebbe potuto affrontare il problema slavo anche contro la Russia. Codesti arciducali insomma sostenevano che la guerra all'Italia era il ricostituente, la guerra alla Serbia il dissolvente dell'Austria. Quando avvenne l'assassinio di Seraievo, avveniva questo fatto: che il *Fremdenblatt*, organo di Berchtold, era serbofobo e la *Zeit*, organo dei militari, era serbofila.

L'attentato di Saraievo fece precipitare la situazione: ci fu un mese di grande incertezza, in cui il governo austriaco pencolò tra il sì ed il no, tra la guerra e la pace ed in cui — cosa notabile — Conrad si allontanò da Vienna. I fatti hanno dato ragione alle previsioni dell'arciduca defunto e di Conrad: la guerra contro la Serbia e contro la Russia ha scompaginato da Monarchia.

Gli slavi meridionali soggetti ad un durissimo ed incredibile regime di terrore nelle provincie per evitare una ribellione: pessimi soldati nel campo contro serbi e contro russi. Gli slavi della Galizia, specialmente i ruteni, apertamente favorevoli ai russi e ovunque i primi ad aprire ad essi le porte e le strade. Gli slavi della Boemia, ostili alla guerra, ed in tale fermento che questi giorni la polizia dà la caccia a centinaia di migliaia di manifestini rivoluzionari russofili diffusi per il paese. La guerra contro gli slavi s'è dimostrata nel vero senso della parola dissolvente. E' per questo motivo, cioè perchè è stata dimostrata vera la tesi dei suoi avversari, che il conte Berchtold si dimette?

In questo caso, mentre nella prospettiva del momento storico si mostra possibile l'entrata in campagna dell'Italia, le dimissioni del conte Berchtold acquistano una particolare importanza per gli interessi italiani, poichè possono preludere ad un completo mutamento della politica austriaca verso l'Italia. E da un governo che si trova dinanzi ad una situazione che le minaccie italiana e rumena rendono veramente disperata, mentre cambia il ministro degli esteri, il che dovrebbe significare la direzione della politica estera, si può aspettarsi anche la più inverosimile sorpresa. Con ciò non vogliamo dire che debba avvenire.

C'è però un'altra faccia della questione da esaminare. Cioè, è opportuno chiedersi se non abbia un significato particolare la scelta d'un ungherese per la successione del conte Berchtold.

Due fatti devono essere presi in considerazione. Burian non è un nemico dei serbi e la sua reggenza della Bosnia-Erzegovina fu ben diversa da quella terroristica iniziata da Potiorek. Con Burian e con Tisza la politica della Monarchia austro-ungarica cade in mano degli ungheresi. Ha un significato speciale la nomina di un uomo non maleviso ai serbi per il ministero degli esteri? E' quanto nessuno può dire, è quanto si vedrà prossimamente.

Conseguenze vastisissime però si possono prevedere già oggi dall'ungarizzazione della politica della Monarchia. Anzitutto è necessario ricordare che gli ungheresi sono il solo popolo che sia odiato da *tutti* nel mistilingue Impero. Ed è perciò certissimo che la nomina di Burian e la resa della politica viennese agli ungheresi sarà un fattore di profondo malcontento e un elemento intensificatore della disgregazione dell'Impero. Vorremmo dire gli errori si seguono agli errori; vorremmo dire *quos deus perdere vult dementat*. L'interpretazione sarebbe forse semplicista. E' invece più verosimile, è ben più probabile che ci sia un forte motivo di politica generale nella scelta d'un ministro ungherese e nella deliberazione di affrontare il pericolo interno derivante dalla sua nomina. Fa di bisogno pensare che l'Austria si vede oggi sull'orlo d'un abisso: nessun uomo di Stato austriaco può nascondersi il domani, cioè la primavera, in cui sovrasta la minaccia dell'intervento dell'Italia e dell'intervento della Rumenia. Ciascun uomo di Stato austriaco perciò, quando non si appigli a qualche atto disperato improvviso, deve pensare alla necessità di far uscire l'Austria avanti la primavera dalla gravissima crisi in cui si trova e dal disastro a cui sembra andar incontro.

Gli uomini di Stato austriaci non sono dei citrulli: il domani si presenta ad essi nella sua spaventosa tragicità ed essi intendono bene che l'Austria può uscire oggi con una grande umiliazione e con la perdita di qualche provincia, ma potrebbe uscire domani scomposta e del tutto mutilata. Lo spostamento della politica da Vienna a Budapest potrebbe insomma segnare il principio dei ripari. La magiarizzazione del governo austriaco potrebbe essere l'inizio del distacco dalla politica tedesca, il che vuol dire del distacco dalla Germania. Da ciò appunto le riserve della stampa germanica. L'Austria, intendiamo dire, incomincia forse a tentare una sua particolare risoluzione del conflitto, in cui è impegnata e da cui per essa, mentre continua, sorgono incognite distruttive.

Ed in questo fatto, in questi non inverosimili tentativi dell'Austria, si racchiude una grave minaccia per gli interessi italiani, poichè potrebbero effettuare ed intanto vorrebbero effettuare — che per l'Italia le speranze delle rivendicazioni nazionali sieno sorte invano, che le giuste aspirazioni sieno state formulate e sentite invano.

Attilio Tamaro

La sorpresa della stampa tedesca

Riserve sulla politica di Berchtold

Berlino, 14

La stampa di Berlino, eccetto il «Worwaerts» che si astiene da ogni giudizio, commenta lungamente le dimissioni del ministro austro-ungarico degli affari esteri conte Berchtold ed è unanime nel trovarle imprevedute, salvo nei circoli diplomatici bene informati, e nel dichiarare che il cambiamento di direzione alla Ballplatz non avrà alcuna influenza sull'alleanza austro-tedesca.

Tutti i giornali ricordano la carriera percorsa dal conte Berchtold e dal nuovo ministro barone Burian.

Il «Berliner Tageblatt» scrive: «Un giudizio definitivo sull'opera del conte Berchtold nei tre ultimi anni è attualmente impossibile. Il Libro Rosso la cui pubblicazione viene annunziata a Vienna recherà forse preziosi dati per poter formulare degli apprezzamenti.

«E' fuor di dubbio che il conte Tisza ha cooperato in modo decisivo alla nomina del suo amico barone Burian a ministro degli esteri».

Il corrispondente da Vienna del «Berliner Tageblatt» telegrafa: «Se l'Imperatore ha accettato la domanda di dimissioni del conte Berchtold, ciò è indubbiamente perchè egli ha pensato che il portafoglio degli affari esteri deve essere occupato nel momento attuale da una personalità più forte.»

Il «Lokal Anzeiger» dice che ciò che il conte Berchtold compì in anni di capitale importanza per il destino, verrà apprezzato soltanto dopo la guerra ed elogiato secondo il merito.

Un autografo di Francesco Giuseppe al conte Berchtold

Vienna, 14

Il *Wiener Zeitung* pubblica il seguente autografo inviato dall'Imperatore al conte Berchtold:

«*Apprezzando i motivi che vi spingono a rivolgermi la preghiera di essere esonerato dalle funzioni di ministro della mia Casa e degli affari esteri, consento graziosamente l'esonero domandatomi.*

«*In questa occasione vi esprimo i miei più calorosi ringraziamenti, la mia piena riconoscenza per gli eccellenti servizi che nel compimento di tali funzioni rendeste con devozione piena di abnegazione a me, alla mia Casa e alla monarchia nella pace e durante la grande guerra attuale, nonchè per l'eminente attività spiegata durante la vostra passata carriera diplomatica.*

«*Vi vedo con rammarico lasciare tali funzioni. Vi conferisco come segno delle mie buone grazie la croce del mio ordine di Santo Stefano*».

I commenti della stampa viennese

Vienna, 14

Commentando le dimissioni del ministro degli esteri conte Berchtold, le quali in ognuno hanno provocato sorpresa, tutti i giornali rilevano le necessità tra cui Berchtold, rispondendo all'appello del suo Sovrano, assunse la carica, per ottenere la quale non aveva mai brigato. I giornali dicono che il conte Berchtold ha approfittato dell'attuale momento di calma relativa per rinnovare la reiterata preghiera di essere dispensato dalle sue funzioni ed esprimono la convinzione che nessun cambiamento sopravverrà nella linea di condotta finora seguita nella politica estera.

Si rileva anche che il nuovo ministro degli esteri Burian conosce a fondo le particolarità della politica balcanica e spiegò parecchie volte una attività evidente come abile uomo di Stato.

Il «Fremdenblatt» scrive: «Il conte Berchtold esercitò le funzioni ministeriali in tempi più difficili e più tempestosi. Raccolse l'eredità del conte di Aehrenthal agendo, com'è noto, secondo il desiderio di quest'ultimo, il conte Berchtold non brigò mai per ottenere il posto che conservò con tanta abnegazione, di spirito di sacrificio e di devozione. La storia dimostrerà a suo tempo quale esatto giudizio il conte Berchtold abbia portato sugli avvenimenti e quanto abbia visto chiaro l'avvenire e come si sia sempre adoperato per difendere energicamente i veri interessi dell'Austria-Ungheria».

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Accaniti combattimenti intorno a Soissons

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Belgio la nebbia ha disturbato il fuoco dell'artiglieria. Il cannoneggiamento è stato ugualmente abbastanza violento intorno a Nieuport e Ypres. Distaccamenti belgi hanno fatto saltare a sud est di Stuyveekzskerke una fattoria di deposito di munizioni del nemico.

«Tra la Lys e l'Oise, nella regione di Lange, la nostra artiglieria ha disperso i lavoratori nemici nei dintorni di Angres ed ha bombardato efficacemente i ripari e le trincee a sud est della Cappella di Nôtre Dame e Lorette.

«A nord di Soissons violenti combattimenti si sono svolti per tutta la giornata. L'azione è stata localizzata sul terreno comprendente i due colli situati a nord est e nord ovest di Crosy, di cui noi teniamo soltanto le prime pendici. Alla sinistra un contrattacco nostro ha leggermente progredito, senza però poter segnare una avanzata sensibile. Al centro abbiamo mantenuto le nostre posizioni intorno al villaggio di Crouy, malgrado i ripetuti sforzi de nemico e ad est, dinanzi a Vregny, abbiamo dovuto cedere.

«La piena persistente dell'Aisne ha già asportato parecchi ponti e passarelle che avevamo gettato, rendendo così precarie le comunicazioni delle nostre truppe. In queste condizioni ci siamo stabiliti a sud del fiume nella parte compresa tra Crouy e Missy con teste di ponte sulla riva settentrionale. Sul resto del fronte dell'Aisne, riva destra e riva sinistra, semplice cannoneggiamento.

«In Champagne la regione di Perthes ha continuato ad essere teatro di azioni locali per il possesso delle trincee tedesche di seconda e di terza linea. A nord di Beau Sèjour abbiamo fatto saltare i fornelli delle mine per ostacolare il lavoro nemico. Questo, credendosi attaccato, ha rinforzato le sue trincee, sulle quali è stato aperto un violento fuoco di artiglieria e di fanteria.

«Niente da segnalare sul resto del fronte.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Il nemico respinto dalle alture di Soissons

L'Imperatore presente all'azione

Berlino, 14

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data 14 mattina:

«Nel teatro occidentale delle dune presso Nieuport ed a sud-est di Ypres combattimento di artiglieria. Il nemico ha diretto un fuoco particolarmente violento contro i Bagni di Westende che ben presto avrà completamente distrutto. Le torpediniere nemiche sono scomparse non appena ebbero subito il nostro fuoco.

«Continuando la offensiva del 12 corr. a nord est di Soissons, le nostre truppe hanno attaccato ancora una volta le alture di Vregny sbarazzandole dal nemico sotto una pioggia torrenziale in un terreno argilloso e profondamente inzuppato: trincea dopo trincea, fu tolta d'assalto al nemico fino nella notte. Il nemico è stato respinto fino sul limite dell'altipiano: 14 ufficiali francesi e 1130 soldati sono stati fatti prigionieri. Sono stati presi quattro cannoni, quattro mitragliatrici ed un proiettore elettrico.

«La mirabile azione delle nostre truppe è svolta sotto il occhi del Capo supremo dell'esercito: l'Imperatore.

«Il bottino totale fatto nei combattimenti del 12 e del 13 corrente a nord-est di Soissons ascende, in base ad esatte constatazioni, a 3150 prigionieri, 8 cannoni di grosso calibro, un cannone revolver, 6 mitragliatrici ed altro materiale.

«A nord-est del campo di Châlons, i francesi nuovamente hanno attaccato ieri, prima e dopo mezzogiorno, con grandi forze ad oriente di Perthes. In talune località essi sono arrivati nelle nostre trincee, ma ne furono ricacciati con energici combattimenti e respinti con gravi perdite nelle loro posizioni. Essi hanno lasciato nelle nostre mani 140 prigionieri.

«Nelle Argonne e nei Vosgi nulla di importante.»

La Cina manda oro agli Stati Uniti

New York, 14

La Cina ha spedito agli Stati Uniti 14.750.000 franchi in oro.

Alla Camera francese

Le gesta dei garibaldini nelle Argonne esaltata da Deschanel

Parigi, 14

Alla Camera dei deputati, prendendo possesso della carica, il presidente Deschanel pronunzia un discorso nel quale ricorda che la Francia, dopo la dichiarazione di guerra, costituisce una sola anima ed un solo cuore ed afferma che la saggezza dei deputati saprà conciliare tale unità morale con il proposito dovere di controllo, controllo che ritiene debba essere in avvenire più energico che mai.

«Se il Parlamento avesse osato — dice l'oratore. — se avesse saputo di più, la Francia oggi si troverebbe meglio».

Il presidente afferma poscia che il primo compito della Camera è quello di aiutare i combattenti e le loro famiglie, decidere i soccorsi per i dipartimenti invasi, collaborare colla nazione, col governo a cacciare i nemici, a liberare il Belgio e a riavere l'Alsazia e la Lorena e nello stesso tempo preparare le opere della pace, il regime economico del domani e la ricostituzione nazionale, gettare le basi di una nuova Francia, più fraterna e più prospera.

«Per adempiere bene a tali compiti, dice Deschanel, prendiamo esempio dalla calma, dal sangue freddo, dalla perseveranza del paese e dell'esercito».

Deschanel afferma la necessità di tenacia e di pazienza ed aggiunge che il tempo in questa lunga prova è ausiliario del diritto. La duplice alleanza ha compiuto il suo massimo sforzo, la triplice intesa, no. Le ore supreme non sono ancora suonate. Esaltà il coraggio degli eroi, le sofferenze dei prigionieri, la memoria dei morti e glorifica il popolo di Francia, il quale con le magnanime sue virtù si trae dai supremi pericoli.

«Dobbiamo — continua il presidente — continuare ad essere gli esecutori del suo pensiero ed i servitori del suo valore. Giuriamo di restare fino alla fine senza febbre come senza jattanza, e suoi fedeli mandatari e di compiere con lui il più santo dovere che una famiglia umana abbia mai affrontato».

Deschanel soggiunge:

«Ecco che al di là delle frontiere ogni giorno nuove simpatie ci aiutano. Un illustre italiano combatteva per la Francia nel 1870, due suoi nepoti sono ora morti per essa. La nostra ardente gratitudine va al generale Ricciotti Garibaldi, il quale ci ha così generosamente dato i suoi figli e che non vuol essere confortato del duplice sacrificio che con la visione dei grandi destini della sua patria sorella gloriosa della nostra.

«Ancora una volta il nobile sangue italiano è colato col sangue francese sui campi di battaglia per far sorgere dagli orrori della guerra e dalle ombre dei morti vittoriosamente la luce della giustizia eterna».

Il discorso di Deschanel è molto applaudito, specialmente nel punto relativo a Garibaldi e all'Italia. Tutti i deputati ed i ministri si alzano, applaudendo con entusiasmo, lungamente.

Si approva all'unanimità per alzata di mano l'affissione del discorso in tutti i Comuni della Francia. La seduta viene quindi tolta e rinviata a martedì.

Gli hangars tedeschi presso Ostenda bombardati da aviatori

Parigi, 14

Il Daily Mail, *edizione di Parigi, riceve da Rotterdam la notizia, proveniente da buona fonte, che gli aviatori alleati compirono un raid fortunatissimo contro le basi di aviazione recentemente stabilite dai tedeschi a Ghistelles, al sud-est di Ostenda, dove si trovano i più rapidi aeroplani tedeschi. Gli aviatori alleati bombardarono e incendiarono gli hangars e riuscirono poi a fuggire sani e salvi.*

Ghistelles, in fiammingo Ghistel, città belga nella Fiandra occidentale, sulla linea da Ostenda a Thourout.

Il siluramento di una nave francese confermato da un comunicato austriaco

Vienna, 14

Di fronte alle notizie pubblicate dalla stampa estera sulle perdite della flotta austro-ungarica, sulle azioni della flotta francese nell'Adriatico, eccettera, il comando della flotta constata ufficialmente i seguenti fatti:

Dal 16 agosto, giorno della perdita della nave Zenta, nessuna nave austro-ungarica e nessun aeroplano, quantunque si sparassero contro di essi numerosi colpi d'arma da fuoco, subì soltanto il minimo danno in seguito al fuoco dei cannoni nemici o dei propri e neppure un solo uomo della flotta fu ferito, mentre invece della flotta francese fu distrutto il sottomarino Curie e una nave di linea tipo Courbet, colpita da due torpedini, quindi almeno gravemente danneggiata.

Dal 3 novembre all'infuori di sottomarini, neppure una sola nave nemica si vide nella costa austro-ungarica.

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Progressi nella Prussia orientale

Parecchi villaggi occupati

Pietrograd, 14

Un comunicato ufficiale dice:

«Su tutta l'estensione del fronte nella notte del 12 e nel giorno seguente gli esploratori russi hanno scambiato con gli esploratori nemici un fuoco di artiglieria e di fucileria. Scontri più importanti hanno avuto luogo in parecchi distretti.

«Un distaccamento russo avanzantesi nella Prussia orientale nella regione ad est di Rosog ha respinto la cavalleria tedesca appoggiata dalla fanteria ed ha occupato, dopo un combattimento, parecchi villaggi fra cui uno fortificatissimo che fu sgombrato dai tedeschi soltanto dopo un attacco alla baionetta dei russi.

«A sud ovest di Mlawa i russi hanno progredito in direzione di Roadzanowa sul fronte Kozlow Biskupi Akrzew Soukha. Il nemico dopo aver prima diretto un nutritissimo fuoco di artiglieria contro le posizioni russe, ha attaccato il settore meridionale del fronte, ma è stato agevolmente respinto dal fuoco dei russi.

«Nelle regioni di Borzimoff, di Gaimine, di Wolia e di Szidlowska il nemico ha tentato di prendere l'offensiva a più riprese ma senza successo. I tedeschi che si avanzano contro Formine hanno tentato di trincerarsi dietro scudi. Nella regione a sud della fattoria Maghely, il nemico ha pronunciato una serie di attacchi tutti facilmente respinti. In questa regione il nemico è stato respinto su alcuni punti con contrattacchi.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi respinti

Berlino, 14

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data 14 mattina:

«Nel teatro orientale, a sud est di Gumbinnen e ad est di Lötzen sono stati respinti attacchi russi. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. — Nella Polonia settentrionale la situazione è invariata. Nella Polonia, ad ovest della Vistola, i nostri attacchi sono continuati. Sulla riva orientale della Pilitza non è avvenuto nulla di speciale.»

Lötzen città nella regione lacustre della Prussia orientale, a sud di Angerburg.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Attacchi sul fronte respinti

Vienna, 14

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«Nella Galizia occidentale e nella Polonia russa la giornata di ieri passò generalmente calma. Sul nostro fronte, fermamente unito lungo il corso della Nida, tutti gli attacchi nemici dei giorni scorsi fallirono.

«Nei Carpazi orientali e nella Bucovina meridionale si segnalano nuovi scontri non considerevoli di ricognizioni.»

Gli addetti militari esteri allo scacchiere orientale

Berlino, 14

Gli addetti militari esteri che finora si trovavano ospiti dell'esercito tedesco dell'ovest, sono partiti per il teatro della guerra orientale.

Spettacolo di rovina e di morte nei paesi colpiti dal terremoto

Il Re tra le macerie di Avezzano - Alacre opera di salvataggio - I pronti soccorsi del Governo - Il Papa visita i feriti nell'ospedale di Santa Marta

La spaventosa rovina di Avezzano

Avezzano, 14

Il primo ferito incontrato è il delegato di P. S. Tedoro Ottavi, romano, il quale è una delle poche autorità superstiti della città.

Egli, per ragioni di servizio, si trovava a Celano ed alle ore 7.55, appena vestito, è spronfondato da un terzo piano al piano terreno ed è uscito dai rottami in seguito a sforzi inenarrabili. E' corso subito in piazza a prestare l'opera sua insieme a due carabinieri superstiti per operare valvataggi.

L'eroismo di un delegato

Quindi si è recato ad Avezzano a piedi giungendovi alle ore 9. Qui, insieme con l'agente delle imposte signor Ferruccio Castorina, fiorentino, con l'ufficiale postale Chiarelli, con il maresciallo di finanza, con una guardia della stessa arma, con tre soldati superstiti e con il farmacista Luigi Cianci, nativo di Cerignola, ha proceduto al salvataggio di una ventina di persone tra cui cinque della famiglia Scritti, il barbiere Vincenzo Sorge e famiglia, il pizzicagrolo Berardini, romano.

Durante i lavori di salvataggio tutte le suddette persone sono state travolte dalle macerie della seconda scossa avavvenuta alle ore 10.25. Il delegato è rimasto gravemente ferito alla testa ed alla gamba sinistra. Fasciatosi alla meglio con un fazzoletti, dopo avere invano cercato la propria moglie fra le macerie della casa, si è recato nel piazzale della stazione di Sante Marie ove telegrafò al Ministero dell'Interno la prima notizia esatta della situazione.

Poi tornò, sempre a piedi, ad Avezzano, per continuare l'opera di salvataggio insieme con gli amici rimasti. Anche il Castorina ha perduto la moglie ed i suoi due figli.

Alle ore 17 sono partiti per Roma con un treno di soccorso il delegato Ottavi, il Castorina ed il maresciallo di finanza pure ferito per farsi medicare al policlinico.

Delle autorità cittadine, oltre il delegato Ottavi, si è salvato anche il segretario comunale Michelangiolo Colaneri, anche lui gravemente ferito. Il Colaneri ha perduto tutta la famiglia.

Gli scampati

Il delegato Ottavi ha salvato anche il dodicenne Luigi Chiaverini, unico superstite di una numerose famiglia di otto persone. Altro scampato è il barbiere Sorge. Altri scampati sono il dott. Antonio Corbi, unico sanitario superstite, Francesco Antonio Colizza, Alessandro Abrami, il conte Resta coi figli Alessandro o Bianca, la moglie del capitano dei carabinieri Rosa Castellazzo, il capo guardia e tre guardie delle carceri che hanno perduto tutta la famiglia, l'ing. Orlandi e signora, l'impiegato comunale Cesare di Rrenzo.

Questi ha raccontato che si trovava in Via Napoli quando è avvenuta la scossa fortissima, prima sussultoria e poi ondulatoria. Tutto è crollato tra immensi nembi di polvere che si levava dalle macerie.

Il De Renzo corse a casa sua ed ha potuto salvare fra mille pericoli una sua zia e la domestica che ha condotto in Piazza Torlonia ove si erano già raccolti parecchi altri superstiti.

Sono scomparsi tutti i funzionari della sottoprefettura, dal sottoprefetto cav. De Pertis, nativo di Cajazzo (Caserta), con tutta la famiglia, al consigliere di prefettura Milleflorini Alessandro e agli impiegati dipendenti, compreso l'inserviente.

Morti e morti!

Dei componenti il tribunale e la pretura, l'ufficio del registro e l'agenzia delle imposte nessuno si è salvato.

Il sindaco avv. Bartolomeo Giffi e tutti gli assessori comunali sono pure periti o scomparsi.

Del distaccamento del tredicesimo fanteria composto di 110 uomini sono salvi soltanto 15 militi tra cui tre soli incolumi. Fra i feriti gravemente sono il tenente ed il sottotenente. Sono scomparsi tutti i carabinineri, che erano 16 con il capitano Castellagri. — Di sette guardie di finanza se ne sono salvate tre, di cui due gravemente ferite, compreso il maresciallo che le comandava. Le nove guardie comunali sono scomparse all'infuori del capo guardia Rampa che ha perduto l'intera famiglia.

Il consigliere provinciale avv. Luigi Vidimari è scomparso con tutta la famiglia. Egli fu candidato del partito socialista riformista nelle ultime elezioni politiche contro l'on. Torlonia. Era vicepresidente del Consiglio provinciale di Aquila. E' scomparso anche un altro consigliere provinciale, il dott. Cesare Gasparri, marchigiano.

I medici scomparsi sono i dottori Castelli, Rainaldi, Corsetti, Sferra e Ferrini. E' morto il delegato Di Salvia figlio dell'attuale questore di Milano. E' perito pure il prof. Baroni ispettore scolastico, l'ing. Di Rossi, romano, amministratore capo della casa Torlonia, il direttore del banco di Roma Antonio Orlandi, romano, ed il direttore del Banco di Napoli da poco giunto.

E' morto infine l'avv. Giovanni Cerri ex-deputato del collegio.

I superstiti istupiditi

Non solo è distrutta l'intera città, ma anche la zona industriale che comprendeva numerosi e grandiosi fabbricati dello zuccherificio. E' distrutto anche il celebre Castello dei Colonna, bene conservato dal nuovo proprietario signor Francesco Spina, anche egli perito. Il Castello Colonna accoglieva ora gli uffici del tribunale.

Ad Avezzano parecchie centinaia di superstiti bivaccano all'aperto, istupiditi dal dolore e dallo spavento, intorno a fuochi accesi nelle piazze. Essi sono incapaci di recare qualsiasi soccorso ai feriti ed ai sepolti sotto le macerie. — Siedono nella notte freddissima sotto il cielo stellato senza pronunziare parola.

Da Corsoli sono giunti 50 volonterosi condotti dal sindaco e da un parroco e cercano di adoperarsi in ogni modo per salvare qualcuno. Essi sono riusciti a trarre dalle macerie una ventina di feriti. Da sotto le rovine si sentono gemiti ed invocazioni strazianti.

Il racconto di un carrettiere miracolosamente scampato

Avezzano, 14

Dalle rovine emerge soltanto una parte della facciata del palazzo Torlonia. La caserma è anche distrutta. Si sono salvati una diecina di soldati che erano di sentinella al carcere al momento del terremoto. Il convitto che aveva 150 alunne è crollato interamente. Solo tre bambine sono state salvate. Sembra che alcune case si siano inabissate nel terreno interamente.

Un carrettiere che, come è noto, è anche sprofondato è riuscito miracolosamente a salvarsi perchè avendo udito un vento fortissimo è uscito all'aperto per trattenere i cavalli che nitrivano.

Egli racconta che ha assistito alla distruzione di Avezzano. Le case al momento del disastro affondavano come se fosse venuto meno il terreno. Indi la parte che emergeva si ripiegava su sè stessa. Terminata la scossa, il vento sollevò dalle macerie un enorme polverone. Riavutosi dopo alquanto, il carrettiere accorse sulle rovine dello zuccherificio chiamando a nome la moglie che vi lavorava.

Non riuscendo ad avere risposta camminando sui rottami cercò di raggiungere la sua abitazione. Dalla targa di una farmacia si avvide che era giunto presso la sua casa e udendo grida di bambini estrasse dalle macerie con lo aiuto di bastoni trovati fra le rovine tutti i suoi cinque figli vivi sebbene feriti.

La Regina Madre visita i feriti nei vari ospedali

Roma, 14

Stamane la Regina Madre si reco nei varii ospedali a visitare i feriti del terremoto trasportati a Roma, rivolgendo a tutti parole di conforto. Anche la duchessa di Aosta si recò al policlinico, interessandosi vivamente alla condizione di ciascun ferito.

Il Re ad Avezzano

Febbrile opera di salvataggio

Nuove scosse

Avezzano, 14

Alle 13.55 è giunto il treno reale. Il Re ne è disceso insieme col primo aiutante generale di campo, generale Brusati, con gli aiutanti di campo generale Vanzo, colonnello Squillace e conte Avogadro degli Azzoni, col colonnello Guicinardi che assume il comando delle truppe dislocate sul luogo del disastro e col colonnello dei carabinieri comandante la legione di Roma, cav. Morcaldi. Accompagna il Re anche il comm. Sessi, ispettore generale di P S.

Il Re è stato ossequiato dai deputati e dalle autorità presenti, e si è subito recato a visitare le rovine.

Il lavoro di salvataggio procede febbrilmente per parte delle truppe e dei militi delle società di pubblica assistenza accorsi ad Avezzano, nonchè per parte dei cittadini che coadiuvano le autorità.

I cadaveri estratti superano di già di molto il centinaio. Sono numerosi i feriti che i soldati traggono dalle macerie. I feriti più gravi vengono curati nel carrosoccorso dell'amministrazione ferroviaria, in modo di metterli in grado di proseguire poi per Roma. Per le ulteriori cure i feriti lievi si fanno subito partire per Roma coi treni che sono via via approntati.

Sono giunti gli on. Sipari, Torlonia e Guglielmi.

Stamane alle 8.30 è stata avvertita una forte scossa di terremoto; un'altra ne è seguita alle 9,30, ma meno forte. Il capo stazione è rimasto ferito. Il vice-ispettore Rossi è morto. Trenta soldati del 13 fanteria che si trovavano alla caserma al momento della prima scossa di ieri, rimasero travolti tra le macerie e sono periti.

E' giunta pure una squadra di trenta borghesi dai vicini paesi che si sono uniti alla truppa nell'opera di salvataggio.

S. M. il Re è stato accompagnato nella visita alle rovine dal sottosegretario on. Visocchi, dagli on. Guglielmi e Torlonia, dai personaggi del seguito, dal prefetto di Aquila e da alcuni ufficiali.

S. M. si è incamminato verso l'interno della città distrutta, avanzando per via Venti Settembre, che è tutta un cumulo di rovine. Al suo apparire il Re è stato applaudito dai profughi e dai presenti al grido di: Viva il Re! Viva Vittorio Emanuele! Viva Casa Savoja!

Il Re ha fatto cenno di cessare la dimostrazione, quindi ha assistito all'opera di salvataggio, rivolgendo parole di conforto ai feriti ed elogiando i soldati. Il Re volle salire anche su alcuni cumuli di rovine pericolanti ed assistette con profondo interesse al disseppellimento di una bambina.

Alle ore 18,25 è giunto il treno col ministro dei Lavori pubblici on. Ciuffelli. Lungo il viaggio il ministro ha incontrato a Tivoli ed a Carsoli due treni recanti feriti a Roma.

Erano a ricevere il ministro, il sottosegretario on. Visocchi, il direttore generale presso il Ministero dell'interno comm. Di Domenico, l'Ispettore superiore del genio civile comm. Grossi ed altre autorità.

Il treno reale che deve ricondurre S. M. il Re a Roma ha atteso l'arrivo del treno con cui è giunto il ministro Ciuffelli. Frattanto il Re, informato che sul luogo del disastro si trovavano gli on. Bissolati, Chiaraviglio e Celli, li ha fatti chiamare e si è intrattenuto con loro.

Appena giunto, l'on. ministro è salito sul treno reale ed ha conferito con S. M. il Re, il quale è partito alle ore 18,40 alla volta di Roma.

Poscia, l'on. Ciuffelli, ha riunito nel vagon-salon l'on. sottosegretario di Stato, Visocchi, il generale Guicciardi, il comm. Di Domenico, il comm. Pascoli del Ministero delle Poste, il comm. Ferranti dell'ufficio del telegrafo ed altri funzionari, per organizzare i soccorsi, non solo per Avezzano ma anche per i dintorni da dove giungono notizie sempre più gravi. Alla stazione si nota un grande movimento di squadre di salvataggio, con torcie, e passano continuamente barelle recanti feriti. L'interno del paese è ridotto un cumulo di macerie per cui è difficilissimo procedere avanti. Essendo stato ristabilito il servizio dei treni, si attende il passaggio di un treno recante feriti da Sora e dai paesi circonvicini.

Commoventi episodi durante la vista del Re

Avezzano, 14

Stamane mentre il Re proseguiva la sua visita fra i rottami e le macerie, dal posto ove era rannicchiato sull'erba, un giovane dal viso orribilmente deformato si è levato, e raccogliendo tutte le sue forze è andato incontro al Re gridando: Viva il Re buono, viva il Re magnanimo. Quindi è caduto estenuato. Il Re ed i funzionari lo hanno confortato.

Alla fine del viale San Rocco ove è un palazzo completamente diroccato si trova la prima truppa appiedata che al passaggio del Sovrano presenta le armi. Il Re volge ai soldati parole di compiacimento.

In Via Aquila dinanzi al palazzo Buonanni, diroccato, il Re si ferma chiedendo spiegazioni che gli vengono fornite dall'on. Guglielmi, dal comm. Scamone prefetto di Aquila e dal sottosegretario Visocchi. Il punto ove il Re si è inoltrato era tanto pericoloso che il maggiore Striscia dei carabinieri che era accanto al Re sdrucciola e cade. Il Re va per sollevarlo ma egli si alza prontemente e dice: «Niente, Maestà». —

Un bersagliere regge una donna che non può camminare. Altri trasportano un vecchio che ha una gamba spezzata e poco lontano una giovinetta che ha il corpo contorto. Davanti a tale spettacolo rattristante il Re prova una profonda commozione. Poi il Re sale ancora su per le macerie e giunge su un muro cadente.

Poco distante dal palazzo Cerri i bersaglieri sono intenti a disseppellire una giovane. L'opera è aspra e difficilissima. Il Re si ferma, si interessa sullo stato della sofferente che si vuole salvare e incoraggia i bravi soldati che sono intenti all'opera generosa.

Si passa poi per Corso Umberto I e Piazza Vittorio Emanuele dove il Re sosta per dare consigli e ordini.

Quindi si sofferma col vice brigadiere dei carabinieri Perrone al quale esprime il compiacimento vivissimo per l'atto compiuto ieri. Ieri il Perrone, uditi dei lamenti che venivano da un buco profondissimo, non esitò a gettarvisi dentro facendosi sostenere per i piedi da un suo compagno. Così egli potè afferrare le mani di una giovane diciottenne ed il carabiniere tirò l'uno e l'altra a salvamento.

Il canala del lago Fucino ostruito?

Roma, 14

La «Tribuna» riporta la seguente notizia pervenuta da diverse fonti da Avezzano ma che la «Tribuna» dice di non avere avuto modo di controllarla. Sarebbe crollato l'incile del lago Fucino e cioè l'inizio del canale sottorraneo che scarica nel Liri le acque della pianura del Fucino. Il canale sarebbe ostruito dalla statua della Vergine alta 12 metri piombata giù dal suo piedistallo. Vi sarebbe per conseguenza il pericolo che il lago possa riformarsi. Un plotone di soldati del genio è partito per la località che è a breve distanza da Avezzano.

La «Tribuna» dice che al Ministero dei Lavori Pubblici non si avevano notizie sull'emissario del Fucino.

In provincia di Caserta

Tutti i comuni danneggiati con morti e feriti

Caserta, 14

I Comuni di questa provincia maggiormente danneggiati dal terremoto di ieri appartengono al circondario di Sora. A Sora sono stati abbattuti molti fabbricati facendo numerose vittime. A Isola del Liri i fabbricati sono gravemente danneggiati e finora sono stati accertati 10 morti e circa 150 feriti. Ad Arpino vi sono vari morti e molti feriti. A Rocca Secca gravissimi danni ai fabbricati, molti dei quali pericolanti. A San Donato Val Comino vi è un morto e vi sono notevoli danni ai fabbricati. A Sette Frati sono lesionati quasi tutti i fabbricati, e vi è un ferito grave.

A Cassino vi sono danni rilevanti ai fabbricati privati e a pubblici edifici, tra cui le carceri e le scuole. Ad Arce e nella frazione di Isoletta, le case sono fortemente lesionate e qualcuna cadente. A Sant'Elia Fiumera Fiumerapido, molte case sono lesionate e qualcuna è diroccata; un ragazzo è gravemente ferito. A Belmonte Castello alcune case sono crollate e altre fortemente danneggiate. A Pescosolido vi sono parecchi morti e molti feriti e numerosi fabbricati danneggiati. A Vallerotonda vi sono gravissimi danni, specie nella frazione di Valvori, ove si deplorano due morti. Ad Alvito vi sono fabbricati danneggiati. A Castel Liri danni gravi.

Nel primo circondario della provincia si sono avute le seguenti segnalazioni: A Teano sono lesionati non gravemente vari fabbricati. A S. Pietro danni ai fabbricati che minacciano pericolo; anche a Mignano vari fabbricati sono pericolanti.

Nel circondario di Formia vi sono lievi danni. A Sessa Aurunca vi è qualche fabbricato danneggiato. Maggiori danni sono a Conca Campania, dove qualche casa è crollata e molte sono rimaste danneggiate e si deplorano 5 feriti.

Dal circondario di Nola ed a Piedimonte d'Alife non è segnalato alcun danno.

Oltre 400 morti a Sora

La città quasi distrutta

Sora, 14

Stamane alle ore 8,14 si è udita una nuova scossa di terremoto che è durata cinque secondi. E' stata avvertita dalla popolazione che, presa da vivo panico, si è riversata per le piazze, gridando.

La città è quasi completamente distrutta. Circa i due terzi dei fabbricati sono abbattuti. In via Lungo Liri, molti palazzi sono distrutti. Sulla via della stazione il palazzo Rossi è crollato. Venti operai che lavoravano al pian terreno di detto palazzo sono rimasti sepolti.

Sono morti il pretore De Tilla con la famiglia, il dottor Cianciosi e famiglia, il segretario della sottoprefettura De Mattia e famiglia. La famiglia del cav. Marchetti, segretario capo del Comune, ha perduto quattro figli; il segretario si trova a Portici.

Gli uffici postale, telegrafico e telefonico sono abbattuti. Lesionato è anche il palazzo della Banca d'Italia. Il servizio telegrafico è stato riattivato mercè fili provvisori alla stazione ferroviaria. Il servizio postale è stato piazzato in un vagone, in vicinanza della stazione. Il servizio telefonico è stato ristabilito mercè la cooperazione dell'ispettore Moretti, del direttore di Caserta Di Ferrante e da una squadra di guardafili telegrafici e telefonici.

Stamattina sono arrivati numerosi soldati e carabinieri, che subito hanno iniziato l'opera di salvataggio.

Si ritiene che le vittime superino le 400. I treni ferroviari non possono proseguire oltre Sora. I feriti sono stati trasportati in un capannone presso la stazione ferroviaria. Il carcere è stato adibito ad ospedale. Tutte le case sono lesionate. Molte di quelle rimaste in piedi dovranno essere abbattute.

Novantotto scosse in quattro ore!

Roma, 14

Il prof. Taffara Luigi, del regio ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, comunica che l'odierno forte terremoto si può paragonare a quello di Messina del 1908, perchè presenta le stesse caratteristiche, e anche perchè lo stesso prof. Taffara, trovandosi allora a Catania ebbe ad avvertirlo quasi della medesima intensità ed i sismografi di allora, ottenuti al regio osservatorio di Catania, presentavano l'identico carattere di quello ottenuto dal regio ufficio di meteorologia e geodinamica di Roma per mezzo del sismometrografo a pendoli orizzontali.

Il tracciato ottenuto dalla stazione sismica sperimentale del regio ufficio centrale di metereologia e geodinamica di Roma, comincia netto dalle ore 7,52',55'' del 13 gennaio, con una prima oscillazione che può dirsi il principio della cosidetta fase preliminare e dall'ampiezza e dal senso dello spostamento stesso sulle due componenti si potè subito stabilire la direzione e il senso del primo impulso che fu da est sei gradi verso nord.

Subito dopo il tracciato presenta delle oscillazioni rapidissime che si estendono diminuendo gradatamente di intensità fino a circa le ore 8,2.

Da questo istante comincia il periodo sismico. I periodi sismici sono generalmente costituiti da una serie di repliche per lo più di minore intensità della scossa principale che lo ha provocato, ed essi persistono per parecchi mesi, diminuendo quasi sempre di intensità e frequenza, eccettuata qualche piccola recrudescenza.

Questo fatto viene ancora una volta confermato dall'odierno fortissimo terremoto e difatti in meno di 4 ore, si sono registrate ben 98 scosse, di cui ecco ora le più rilevanti: 8,4' — 8,5' — 8,8' — 8,11' — 8,13' — 8,20' — 8,25' — 8,28' — 8,33' — 8,40' — 8,46' — 17,19' — 17,44' — 21,20' di ieri, e alle ore 2,20' — 3,43' — 8,17' di oggi.

Il Papa visita i feriti all'Ospedale di S. Marta

Roma, 14

Il Pontefice ha visitato i feriti ricoverati all'Ospedale di Santa Marta, presso il Vaticano, accompagnato dai cardinali Gasparri e Merry del Val, da mons. De Biasagni, economo di S. Pietro e dal suo segretario.

La Tribuna dice che il Papa ha prima visitato il reparto uomini e poi il reparto donne. In questo trovavasi una donna la quale aveva partorito stamane un bambino morto. Poichè la poverella versa in disperate condizioni, il Papa le ha impartito la benedizione in articulo mortis. *Durante la visita, che ha prodotto una vivissima impressione ai ricoverati, il Pontefice non ha potuto trattenere le lagrime.*

La Tribuna dice che Benedetto XV ha espresso il desiderio di ricoverare altri derelitti ed ha dato disposizioni affinchè si aggiunga un altro considerevole numero di letti.

La Tribuna dice che il Papa ha disposto che gli ordinari dei luoghi colpiti dal terremoto abbiano ad inviare il più sollecitamente notizie.

L'Osservatore Romano, nel pubblicare il resoconto della visita del Pontefice all'Ospedale di Santa Marta, dice che Benedetto XV transitando per la prima Loggia di Raffaello, per le sale ducali e regie, e le scale del Sacramento, è disceso nella Basilica Vaticana. Egli ha proseguito per la canonica, passando poi al pontificio Ospizio di Santa Marta.

La Concordia dà i seguenti particolari sulla visita. La visita è incominciata alle 14,15. Il Pontefice vestiva il mantello rosso. Dinanzi al letto di un bambino di 14 anni, moribondo, egli si è fermato più a lungo, domandando notizie ai dottori e mostrando particolare premura. Alle ore 15,30 il Papa ha fatto ritorno ai suoi appartamenti.

L'atto del Pontefice variamente commentato

Roma, 14

(Z.) La visita di Benedetto XV ai feriti dal terremoto, riempie la cronaca dei giornali e fa passare in seconda linea ogni avvenimento.

Le discussioni lunghe ed appassionate, per dimostrare che il Papa, recandosi al Lazzaretto di Santa Marta, ha varcato la soglia dei Palazzi Apostolici, compiendo un atto che dal '70 in poi nessun Pontefice aveva mai compiuto, sono varie ed infinite. Per alcuni, Benedetto XV, abbattendo e varcando la porticina che separa la sagrestia di San Pietro dall'Ospedale di Santa Marta, ha rinunciato alla protesta cinquantennale dei Papi contro la breccia di porta Pia; per altri, invece, l'atto del Pontefice, sotto questo aspetto, non ha alcuna importanza, poichè non può affermarsi che S. S. sia uscito dal Vaticano, attraversando la basilica di San Pietro, le cui porte erano chiuse al pubblico, e recandosi in un locale adiacente ai Sacri Palazzi e di proprietà della Santa Sede.

Al di sopra, però, del fatto sensazionale di cronaca, variamente commentato e più variamente sfruttato, si impone la considerazione del significato morale di questo nobile e simpatico gesto del Pontefice. Esso non è l'atto di un diplomatico, lungamente considerato e compiuto per un calcolo di Stato, per ragioni recondite, per vantaggi insoliti da sperare; chi lo considerasse sotto questo aspetto, lo rimpicciolirebbe di molto, e sarebbe lontano dal vero, perchè so di certo che la risoluzione fu improvvisa, non preceduta da consultazioni o trattative. Fu dunque un atto paterno, suggerito al Pontefice dal suo cuore di pastore e di padre. Egli volle non solo che fosse aperta per così dire la sua casa — l'Ospizio di S. Marta, eretto dai suoi predecessori — ai figli colpiti dalla sventura, ma volle scendere in mezzo a loro, volle di presenza partecipare ai loro dolori e consolarli colla parola e col tratto amoroso, come detta il cuore.

Correrebbe dunque troppo chi affermasse che con questo atto rimane addirittura sciolta quella che fu chiamata la questione romana, o si fa un primo passo verso la soluzione. Ma pur ciò affermando contro lo sbizzarirsi delle varie affermazioni, non si può negare che questo gesto inaspettato, nuovo e simpatico per chi lo consideri nella sua vera luce, nelle circostanze dolorose che lo occasionarono, deve farci pensare se la mente e la volontà energica, del Pontefice non abbiano concepito e tracciato un grandioso programma di governo e di azione, e se il gesto stesso non sia inteso a preparare od avvicinare l'ardua soluzione della complessa questione. Già, fin dal suo primo ascendere alla Cattedra di Pietro, egli fece stupire colla rapidità, l'energia e la risolutezza franca dei suoi atti. Egli non si accontenta di una esortazione alla pace, commovente e vibrata, ma dispone tosto di molteplici provvedimenti pratici e vigorosi quanto la sua condizione glielo consenta; egli sollecita i Cardinali di tutte le nazioni belligeranti e neutrali che lo hanno eletto, a concorrere nell'opera di pacificazione presso i rispettivi governi; scrive ai Vescovi ed al clero perchè si adoperino a lenire i tristi effetti della guerra e portino in tutti i modi conforti ai feriti e ai prigionieri, ed alle loro famiglie. E, falliti gli sforzi per la pace, cerca almeno di ottenere una tregua durante le feste più care al cuore delle nazioni civili, e impeditagli anche questa pietosa iniziativa, non si arresta, ma ne studia un'altra altamente umana, quella dello scambio dei prigionieri divenuti inabili alla guerra. Tutta questa serie di atti, preceduta e seguita da altri, forse non pochi, sottratti alla pubblicità e sfuggiti alla conoscenza dei più, ha imposto non solo all'attenzione e alla simpatia, ma anche al plauso ed al rispetto del mondo questa nobile figura di Pontefice, che, in pochi mesi, ha saputo imprimere un'orma così profonda nella storia contemporanea del Papato.

Mentre tutte le nazioni vivono in trepidazione, tutti sentono la necessità di una forza spirituale, di una potenza nuova, che sorvoli sulle competizioni e rivalità di razza, di dinastie, di nazioni. Questa potenza — non lo si può negare — è nelle mani del Capo della Chiesa di Roma; e tale potenza spirituale — che per le sue condizioni presenti, non può fare ombra al Re ed ai governi, può dirsi grandeggi più in quanto si trova spoglia dello splendore di ogni potere materiale e terreno.

Urgenti soccorsi del Governo e del Comune di Roma

Roma, 14

Alle ore 0.20 si è riattivato un giro telefonico con Avezzano. Con il servizio telegrafico ristabilito, il deputato Sipari ha telegrafato in questi termini:

«Il disastro è immane. Avezzano è stata totalmente rasa al suolo. Celano, Pescina, Luco e Trasacco, sono seriamente danneggiate. Occorrono subito 2[illegible] mila uomini, medici, barelle, legname da baracche. Il disastro supera quello di Messina per violenza e per la proporzione nella percentuale dei periti».

L'autorità politica, d'accordo con l'autorità militare, in tutte le provincie colpite, ha già provveduto perchè nelle varie località danneggiate accorra sufficiente quantità di truppa per i lavori di sgombero e per ogni altro soccorso urgente. La direzione generale della sanità ha tutto predisposto: personale, mezzi di soccorso ecc. per intervenire d'accordo con la Croce Rossa, dovunque occorra.

A Sora sono stati inviati tre padiglioni Deker e due tende Gottschalck.

Sono pure partite per i luoghi del disastro parecchie compagnie dell'82 fanteria. Per Isola del Liri è partita la 17.ma compagnia, con a capo il tenente Piccioni, due sergenti e 50 uomini, e la 20.a compagnia con un tenente, un sergente e altri 50 uomini, in tutto circa 110 uomini.

Per Sora di Campagna è partita la 19.a compagnia con un capitano, un tenente, due sergenti e 50 uomini. La scelta fra gli uomini è stata fatta tra quelli più adatti alla zappa, in previsione di lavori materiali.

Un commissario civile nei circondari di Avezzano e Sora

Roma, 14

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha preso atto dei provvedimenti adottati dai ministri competenti sin dall'arrivo delle prime notizie per l'organizzazione dei soccorsi sui luoghi colpiti dal terremoto, ed ha additato alle ulteriori provvidenze, deliberando di affidare ad un commissario civile l'organizzazione e la direzione tanto dei soccorsi, quanto delle amministrazioni locali e dei pubblici servizi, nei circondari di Sora ed Avezzano.

Il commissario civile sarà nominato con decreto reale di imminente pubblicazione col quale se ne determineranno le attribuzioni e si preciseranno i mezzi a sua disposizione.

Provvedimenti del Ministro di G. e G.

Roma, 14

Il Ministero di Grazia e Giustizia appena informato della gravità dei danni nei paesi colpiti dal terremoto nel circondario di Avezzano ha inviato l'ispettore centrale del Ministero comm. Niccoli accompagnato da alti funzionari a recare soccorso ai magistrati e ai funzionari giudiziari e ad accertare le condizioni degli uffici, procurando di provvedere alla conservazione degli archivi e degli atti inerenti la vita giuridica dei detti paesi.

Sottoscrizione per i danneggiati

Roma, 14

E' stato aperto presso le sedi della Banca d'Italia un conto corrente per la raccolta delle oblazioni a favore dei danneggiati dal terremoto. La Società Cines ha offerto 10.000 lire, il cav. uff. Federico Well ha versato una prima oblazione di 350 lire.

La «Tribuna» e il «Giornale d'Italia» hanno aperta una sottoscrizione.

Condoglianze di diplomatici

Roma, 14

Oggi parecchi ambasciatori e ministri di Stati esteri si sono recati alla Consulta a presentare ufficialmente all'on. Sonnino le condoglianze dei rispettivi Governi per la sciagura che ha nuovamente colpito l'Italia.

Si sono recati alla Consulta finora i rappresentanti dei seguenti Stati: Argentina, Germania, Stati Uniti, Svezia, Cina, Cuba, Baviera, Serbia e Austria-Ungheria.

TEATRI E CONCERTI

"Notte di leggenda,, di A. Franchetti alla "Scala,, di Milano

Il successo dell'opera

Milano, 14

Questa *première*, così importante, che è pur nata in un momento sì squallido di tranquillità nazionale e internazionale, non ha mancato di assumere tutta la parata di rigore alle grande occasioni. Meno male che, se anche questo nostro Maestro si concede dei lunghi silenzi che paiono oblii, il suo nome resta ognor vivo e presente. Ed è già qualcosa.

La Scala presentava un aspetto imponente.

Erano presenti i più bei nomi del mondo aristocratico milanese, del mondo artistico, letterario, musicale. Fra i maestri vediamo Puccini, Giordano, Bossi. Ci sono i critici dei giornali cittadini e molti di quelli di fuori.

Tutta l'opera è stata seguita con viva attenzione e interrotta da segni di viva approvazione si può dire a ogni scena. Al *duetto* di *Vanna* col *Conte* scoppiarono i primi applausi, che si rinnovarono all'entrata del contado, all'incontro di *Vanna* con *Gilfredo* al duetto d'amore, all'ultimo duetto fra *Vanna* e *Gaulberto*.

Al calare della tela le chiamate sono numerose. Ne contiamo sette od otto agli artisti col Maestro Franchetti. In ultimo una grande ovazione chiama insistentemente il Maestro Franchetti da solo.

L'esecuzione ha contribuito grandemente al successo. — La Gagliardi (*Vanna*) è stata di una efficacia perfetta, ed è stata applaudita con particolare predilezione. — Il tenore Polverosi (*Gilfredo*) ha una voce deliziosa, e quantunque qualche brano lo abbia affaticato togliendogli la forza dovuta, ha sempre reso con valore d'arte il personaggio affidatogli. Giuseppe De Luca (*Gualberto*) nella difficilissima parte, ha riscosso l'ammirazione più viva: invero egli ha saputo corrispondere oltre ogni esigenza. — Ottimo fu il basso Cirino, (*Conte*) anche per l'espressione scenica, e bene fece il Ferroni (*Neri*).

L'orchestra, diretta da Gino Marinuzzi, fu l'elemento indispensabile del successo per la perfetta fusione, per la coloritura, per la snellezza dei movimenti. Il maestro Marinuzzi divise degnamente gli onori della serata.

Buoni i cori. — Le scene del grande Rota, i costumi di Caramba, gli effetti scenici, tutti i particolari d'azioni resi a perfezione, con la maggior diligenza e il maggior fasto, degni delle tradizioni scaligere.

Una *prima* di Alberto Franchetti doveva assumere l'importanza del più grande avvenimento d'arte musicale italiana.

L'autore di « Cristoforo Colombo » è infatti, oggi riguardato come il più saldo esponente della lirica teatrale italiana: le sue opere, poche ancora invero, ma tutte massicce e quadrate, sono sempre rimaste un po' turrite e inaccessibili alla popolarità, ma tuttavia nessuna ombra d'oblio le circoscrive mai e quanti si propongono un inventario o un bilancio preventivo sulla nostra ora presente, rispetto a chi farà la storia, sentono che il patrimonio musicale di Alberto Franchetti, per quanto un po' inerte, per quanto pochi e rari frutti se ne traggano per via di prestiti alla ribalta, pesa con grande ricchezza dalla parte dell'attivo.

Ed infatti l'« Asrael » e il « Cristoforo Colombo » sono due pinacoli altissimi, diamantei; la loro vasta coloritura melodrammatica, il mirabile senso descrittivo, la profonda ispirazione musicale, li hanno resi un orgoglio per la scuola tialiana, che più di uno straniero in silenzio ci invidia. Vero peccato proprio, che queste due opere, per l'eccezionale fatica della messa in scena e per il costo relativo ad essa, vengano raramente rappresentate: di fronte però a certe facili diffusissime adorazioni esotiche dell'ultima ora, il « Cristoforo Colombo », ad esempio, tirato sui coi suoi fianchi larghi e corazzati, avrebbe servito a smorzare o a scalzare più di una arroganza snobistica, specialità questa così italiana! Ma si va ripetendo che « Cristoforo Colombo », che « Asrael », che « Germania », sono opere di poca chiamata, comodissima perifrasi, per dire che l'educazione musicale di un popolo si può fare molto più economicamente colle « Butterfly » e colle « Manon », perchè ciò favorisce l'officina finanziario-melodrammatica della non mai abbastanza troneggiante Casa Ricordi.

Il soggetto

Il libretto della *Notte di leggenda* è di Forzano, ottimo nome nel mondo giornalistico e teatrale. Di Forzano alcune prove in campi minori hanno dato eccellenti risultati: il compito di accostarsi però al silenzioso e sdegnoso maestro italiano, era arduo, ma egli l'ha superato con grande dignità d'arte, scrivendo un libretto assai teatrale, armonioso, vivo di colori, vario di situazioni, profondo per emozioni sceniche.

L'azione, in un solo atto, si svolge in Mugello sui primi del '600, essendo granduca a Firenze Ferdinando Medici. — Eccone la trama:

Nel castello del conte Aldovrandi regna il terrore: è la notte della leggenda. Invano il vecchio conte cerca di sollevare gli spiriti con una gran festa, alla quale sono stati invitati signori e giullari; i paggi hanno visto l'Aldovrandi al mattino svenire appena caduto il primo fiocco di neve. E fu osservato anche vagare uno spirito errabondo...

La leggenda, narrata da Neri, vecchio uomo d'arme, ai paggi, racconta come una Aldovrandi, sorpresa in impuro colloquio dal marito, ritornante una notte a cavallo inavvertito grazie alla neve caduta, era stata passata a fil di spada. Ora, una maledizione sta sospesa da quella notte sul capo delle Aldovrandi. Tutti sanno, al castello, che quando in un giorno di prima neve ricomparirà lo spettro dell'uccisa, la morte entrerà a trar vendetta nel castello.

Vanna, la figlia del conte è sotto l'incubo di questa leggenda: ma vorrebbe sfatato il presagio, e grida al padre, che ella custodisce segretamente in cuore un affetto. Il conte è preso dal terrore: solo lo consola il pensiero della imminente festa: essa servirà di scongiuro.

Ed ecco i paggi, gli uomini d'arme, gli invitati affollare il salone. Fra questi è il principe Gualberto Vismundi, primo amante di Vanna, che si è truccato da giullare per giungere ad essa, e riaverne il cuore. Ma Vanna lo respinge: e Gualberto guadagna invece la fiducia del conte, il quale gli affida il compito di scovare l'amante di sua figlia. L'uomo che ama Vanna, sentenzia l'Aldovrandi, è condannato. Il finto giullare si pone all'opera volentieri e scruta da lontano, nel silenzio.

Finalmente Vanna, rimasta sola, può agitare la simbolica fiaccola e richiamare l'amante. Gilfredo entra per una porticina segreta; la felicità scende nei loro cuori, e sarebbe perfetta se gli abbracciamenti non occultassero una tremenda insidia. Le rose, offerte da Gualberto, ornamento del seno di Vanna, si sfogliano, e quando questa, dopo aver concertato con Gilfredo la fuga nella stessa notte, gli consiglia di fuggire, una traccia rimane del colloquio. L'indizio non sfugge a Gualberto; nè le rose sciupate sparse a terra son sole: si scopre anche un guanto con lo stemma di Gilfredo. Ormai l'amante di Vanna è riconosciuto. Gualfredo ha la sua vita in mano; potrebbe salvarlo, ma Vanna gli resiste, e Gilberto è abbandonato alla sorte preparatagli dal conte: viene assassinato mentre sta attendendo Vanna per fuggire insieme. Intanto Vanna, perduto l'amante, si vendica sopra Gualberto con un colpo di pistola, ed infine impazzisce.

Pochi personaggi dunque, e molto sfondo, molta di quella cornice impalpabile, diremo, com'è il carattere fantastico, che cinge, senza rigori di tempo, di luogo, di vertà, l'azione, imprimendole facilmente la facoltà suggestiva. Ma un'azione eminentemente musicale, capace di prestare volontieri le più pronte coloriture al pennello orchestrale, e di assorbirle efficacemente.

La musica

L'opera non ha preludio, comincia con un movimento orchestrale dal ritmo impreciso, che si acqueta tosto e si dispone in quadrature più definite per riprendere un certo orgasmo melodico, per tutta la scena in cui il Conte Aldovrandi dà i suoi ordini affinchè la festa imminente riesca più che mai pazza e gioconda. Irrompono in iscena i paggi, l'orchestra s'anima, si fa vivace, in essa si scandono ritmi facili, che guizzano come gridii di gioia: i paggi dispongono sedie e candelabri e la musica assume un movimento che sa quasi di danza. Poi si affievolisce, pare spegnersi e fermarsi su di un « pedale » che poi insistentemente con un movimento di terzine legate mormora e risale in un orgasmo represso, frantumandosi in accentuazioni strane come esclamazioni di pausa: è tutto il brano che accompagna l'affollarsi dei servi attorno a Neri perchè racconti la leggenda paurosa. I paggi, a voci nude, intonano il motivo triste e abbandonato: *Com'è sereno il cielo del Mugelo*, è la prima strofa della canzone che predice la sventura, ed è tosto represso da Neri. I paggi si incuriosiscono, la paura li prende, un motivo cadenzato, di gioia e di festa viene premuto, soffocato dall'orchestra che si lacera, si contorce, si rabbuia, finchè Neri si decide a raccontare. L'orchestra che è andata a spegnersi sulle profondità dei bassi, si spalanca a un mormorio di violini: siamo al racconto di Neri: *Tutto un baglior d'argento*. — E' un brano meraviglioso per pittura, per efficacia, non nuovo, di trattamento melodico, ma di una suggestione profonda. Il canto di Neri è interrotto dal coro, è commentato dall'orchestra con una insistenza voluta di arpeggi alti, ma vari e fluenti, il racconto della cavalcata che si avanza sulla neve, sale dalla profondità dei bassi e si accentua con effetti meravigliosi. Tutta la scena del coro che segue, nella quale serpeggia il motivo del canto popolare va sempre più intensificandosi per potenza suggestiva, per varietà di ritmo, per efficacia coloristica. L'entrata di Vanna che sorprende lo smarrimento dei paggi è fra le pagine più belle dell'opera: c'è nel canto di Vanna un sentimento, una forza di passione e di dolore difficilmente raggiungibili; il duetto che segue fra essa e il Conte, che cerca invano di calmare l'anima ammalata della figlia, il ripiegarsi stanco di lui, alla sfida di lei, la breve frase *Padre ti calma* con cui finisce serenamente il duetto, tutto ciò è di una bellezza grandiosa.

Chiudesi qui, diremmo, la prima parte dell'atto. La vigoria con cui è trattata questa parte psicologica dell'azione, desta una impressione dalla quale non si può liberarsi, che attanaglia lo spirito e lo trattiene oltre ogni riflessione. Non negheremmo che vi ha gran parte l'azione, e tutto quell'episodio di effetti scenici, con luci, suoni di ore, riflessi lunari, ma tuttavia la musica non ha mai colorito con una aderenza così meravigliosa l'azione, spandendovisi sopra come a corroderla per ricavarne un risalto e sprigionarle un'anima.

Lontano un breve preludiare di flauti, di trombe di voci: il coro della prima neve. Facile, garrulo, scherzoso, dal motivo melodico popolaresco, assai ritmato, di effetto.

Siamo in tema di acquerello. — Tutta la scena che ne segue, l'entrata del contado, degli uomini d'arme, dei servi coi fasci del frumento, è una scena pronta e spontanea. Gli strumentini interni, che insistono un po' troppo sull'arpeggiare, i cori dei bambini, tutto quel movimento di personaggi e di orchestra, che si impernia su di una risorsa più che altro visiva, e che si dilunga forse eccessivamente, è di effetto teatrale un po' leggero, vorremmo dire banale, se non v'avesse però sempre un vigile senso della varietà, un voluto alleggerirsi, uno spirar più lieve e più profumato, e sopra tutto, sempre, un trattamento di voci che è un modello di studio, di perfezione, di tecnica teatrale.

Coll'entrata di *Gualberto*, il finto giullare, la musica affronta la situazione drammatica con nuova lena. Tutta la scena della presentazione si intensifica di forza e di colore, impersonata nel canto di Gualberto, costretto a cantare su di una tessitura difficile, sbalorditiva, ma significativa al sommo grado. Il tono ameno del suo riso, il senso beffardo che nasconde il tormento feroce del suo cuore, tutta questa situazione così strana, è commentata dalla musica con rara potenza, con un sapore umoristico non sempre felice, ma sempre piacevole.

Il duetto d'amore fra Vanna e Gilfredo, si inizia col canto interno di Gilfredo sopra un accompagnamento semplicissimo di arpa: canto di canzone orecchialissima, che dà la mano alla canzone della prima neve. Questo duetto è assai significativo nell'opera: parte da una blanda dolcezza sentimentale, molto comune ai duetti d'amore e percorre molte pagine dello spartito con un complicarsi di ritmi che significano lo spasimo degli amanti pervasi dal desiderio, ed arriva ad una esplosione di forza, di violenza maestosa. — Quel lavorio inquieto degli archi, dapprima carezzanti la melodia, e poi via via agitantisi, mano mano che negli amanti si fa forte e feroce l'idea della fuga, della ribellione alla leggenda, travolge l'ascoltatore e lo trasporta in una atmosfera di audacia, di eroismo, in uno strepito che sa di corazza e di spada. Questi amanti erano vestiti di profumo e ci appaiono in fondo vestiti da guerra. — Le loro anime si sono baciate in un sospiro di dolore e si ribaciano in un clangore di forza. — La musica, non le loro parole, ha saputo darci il quadro, il significato della loro lussuria eroica.

Colle scene seguenti, colla ballata degli spettri, e tutto l'armamentario fantastico e leggendario che si svolge, complice l'accatastarsi di molti effetti scenici, dominati dal canto potente e suggestivo di Gualberto torniamo nell'effetto teatrale immediato: la musica colorisce facilmente, ma non ha che a spalmare a grandi tratti, a tinte decise e rudi. Ma il quadro non manca di suscitare l'effetto inferiore che conduce infine alla stessa meta: l'impressione viva e profonda.

L'eloquenza lirica si rialza al duetto fra Gualberto e Vanna: la dichiarazione disperata di Gualberto, che può finalmente riposare su di una tessitura non meno alta e faticosa, ma meno precipitosa e saltellante, è piena di possanza e di dolorosa accentuazione drammatica: mirabile il contrasto con l'accompagnamento orchestrale che gli si scossa quasi per significare la sua solitudine, attardandosi in temi di ricordo, in commenti brevi. Finchè l'orchestra dona tutta la sua veemenza alla rivelazione di Vanna, al nuovo canto lontano di Gilfredo, al tragico duello dei due, alla catastrofe finale. Il finale riassume in sè tutta la drammaticità dell'azione, ed è pieno, precipitoso, è una stretta gigantesca ove si affollano veementi i ritmi dell'opera, i ritorni a cadenze carezzevoli, a tocchi focosi, incastonandosi ciascuno con un timbro proprio, con un grido convulso. Il finale è forte, aspro: si erge mirabilmente violento come una vetta anelante alla percossa della folgore.

g. c.

La serata d'onore di Emilio Zago al "Goldoni,,

Questa sera Emilio Zago dà la sua serata d'onore. E' inutile presentare l'avvenimento ai lettori; tutti sanno che la serata di Zago vuol dire la serata più significativa della stagione, perchè essa è attesa come un convegno per tutti gli infiniti ammiratori di questo artista così gioviale e geniale. Dire quanto Emilio Zago meriti tutto ciò vorrebbe dire ripetersi mille volte: la grande fama di Emilio Zago non ne ha bisogno.

Ciò che più importa sapere si è che Zago dà stasera un programma vario, tale da mettere un'altra volta in viva luce le sue eminenti doti di attore: egli sarà l'*Avaro* di Goldoni, e si sa quale interpretazione egli sa dare a questo gioiello goldoniano. Il programma è completato dalla delicata *Santa Rosa* di Paoletti e terminerà cogli esilarantissimi *Ugonotti*.

Una cosa che non è proprio difficile a prevedere è questa: stasera il Goldoni segnerà un *esaurito !*

Fenice

La Presidenza del Teatro « La Fenice » ci comunica che ha risolto il contratto di locazione, con effetto da ieri 14, con la Cooperativa Artistica degli Spettacoli Lirici, Società Anonima con sede in Milano.

La Presidenza si lusinga ora di poter convenire una nuova locazione per queste scorcio di Carnovale.

In caso negativo, ciò che sperasi non avverrà, i Signori Abbonati e Palchettisti saranno dall'Impresa indennizzati dei residui proporzionali, in equo rapporto alle recite, e tenuto conto che furono date quattro delle sei opere d'obbligo.

Più tardi veniamo informati che numero notevole degli artisti già scritturati, insieme alle masse, decisero di assumere per proprio conto questo scorcio di carnevale, riprendendo la esecuzione della « Gioconda » e, in seguito, il « Mefistofele ». La Presidenza della Società della Fenice non ha ancora deliberato sulla domanda. Frattanto si assicura che il Conte Grabinski Broglio avrebbe fatto sapere che sarà a Venezia sabato con un programma completo....

E intanto carnevale si avvia a quaresima!

Il pasticcio Zuccani-Raffaelli

In replica ad un « comunicato » comparso nel nostro numero di ieri, circa la situazione fatta all'artista sig. Raffaelli Mignon, il Maestro Zuccani ci tiene a far sapere « per ragioni di dignità e serietà » che egli aveva protestato alle prove la suddetta artista, e che — pregato — aveva rilasciato una dichiarazione in contrario a patto che la dichiarazione non fosse resa pubblica. Di fronte alla pubblicazione, egli si ritiene autorizzato a dire la verità.

Ed ecco salvate dignità e serietà !

Rossini

Feste cordialissime, dinanzi a un magnifico pubblico, furono fatte iersera a Esperanza Clasenti, l'eletta interprete di Lucia della quale si festeggiava la beneficiata. Alla brava artista vennero offerti gran fiori e ricchi doni.

Questa sera riposo.

Per domani sera è annunciata la prima di *Un ballo in maschera*, la popolare opera verdiana, che da molti anni non si rappresenta a Venezia.

Ne saranno interpreti principali Lucilla Laurence, Maria Pia Bertolucci, Mary Nepote, Egidio Cunego, Adolfo Pacini, Alfredo Venturini e Arturo Borin.

Dirigerà il m.o cav. Abbate.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: L'avaro.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Le monete di nichelio da 10 centesimi

Roma, 14

Stamane alle 10.30 si è adunata al ministero del Tesoro la reale Commissione tecnico-artistica monetaria, presieduta dal ministro on. Carcano, e con l'intervento dell'on. Bernabei, del direttore generale del Tesoro comm. Brofferio e dei commendatori Gnocchi, Levi, Di Lorenzo, Bocchi, Lanfranchi, e dei professori Venturi, Trentacoste, Romagnoli e Motti.

La commissione ha esaminato vari modelli eseguiti dall'incisore della regia Zecca prof. Motti, per la nuova moneta di nichelio puro da centesimi 10, ed ha deliberato di proporre un modello recante nel diritto una spiga e nel rovescio un partito ornamentale con lo stemma sabaudo.

Il 'Mulo, sconfessato

Roma, 14

(Avi). — L'*Osservatore Romano* pubblica questa nota: « Alcuni periodici illustrati, considerati come cattolici, venendo meno alle note direttive del Pontefice, sulla più stretta ed assoluta imparzialità di fronte all'attuale conflitto europeo, non si peritano, con articoli, motti e figure, di schierarsi per una delle parti belligeranti, e di offendere l'altra.

Siamo autorizzati a dichiarare che siffatto modo di agire dei suddetti periodici, come merita la disapprovazione di tutti i cattolici, così ha categoricamente la disapprovazione e il biasimo della Santa Sede ».

Il Sottosegretario alle Colonie sbarcato a Tripoli

Tripoli, 14

Con grande ritardo, a causa del mare tempestoso, è giunto il piroscafo «Tebe» recante a bordo il sottosegretario di Stato alle Colonie on. Mosca, salutato dal governatore recatosi ad incontrarlo a bordo. Al pontile si trovavano le autorità e i notabili della colonia. La popolazione che accorse reverente faceva ala al passaggio. Il forte spagnuolo ha sparato le salve, la compagnia autonoma dell'81 fanteria con musica rendeva gli onori.

Opere di difesa radiate

Roma, 14

(Avi). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale, su proposta del ministero della guerra, vengono radiate dal novero delle fortificazioni dello Stato, alcune opere di difesa in riva sinistra dell'Adige, presso Verona, ed affrancate dall'onere di servitù militare le proprietà fondiarie adiacenti a tali opere.

Un discorso del Viceré delle Indie sulla condotta della Turchia

Londra, 14

In un discorso pronunciato a Dehli dinanzi al Consiglio vicereale, il viceré delle Indie lord Harding ha espresso il rammarico per la partecipazione della Turchia alla guerra ed ha soggiunto:

« So perfettamente che numerosi notabili musulmani delle Indie hanno fatto tutti i loro sforzi possibili per impedire questa partecipazione, ma le autorità di Costantinopoli non hanno voluto ascoltare. Un fatto notevole è che migliaia di musulmani combattono nelle file dell'esercito britannico, francese e russo, mentre che non vi è un solo musulmano nell'esercito tedesco. E' una pura verità che il gruppo capitanato da Enver pascià e che ubbidisce agli ordini della Germania tradisce gli interessi dell'Islam e che il Governo ottomano, cedendo alle influenze tedesche, ha abdicato alla sua sovranità. La Turchia deve ora subire le conseguenze del suo atto. Ma qualunque cosa avvenga è indubitabile che i luoghi santi rimarranno inviolati e che l'Islam non cesserà di essere una delle grandi forze morali del mondo.

« A datare dal momento in cui l'intervento turco parve probabile è chiaro che fra i musulmani dell'India dovesse prodursi un sentimento di simpatia molto naturale verso la grande potenza musulmana, ma quando la verità fu conosciuta circa i reali motivi che avevano spinto la Turchia alla guerra questo sentimento fu completamente sostituito nei musulmani dell'India da quello della loro incrollabile fedeltà all'Imperatore e Re la cui causa si presentava ai loro occhi come quella di libertà dell'onore e della giustizia. »

Lord Harding continuando il suo discorso ha detto:

« Le altre grandi collettività indiane non sono rimaste seconde in niente alle collettività musulmane nelle dimostrazioni di attaccamento al trono e all'Impero. L'India tutta intera ha vibrato all'unisono in preda ad un intenso sentimento di patriottismo e di lealismo.

« La mia soddisfazione è stata viva di fronte a questa universale manifestazione di lealismo di tutte le classi e di tutte le religioni dell'India. Siamo stati tutti più specialmente toccati dalla splendida condotta delle truppe indiane sul fronte di battaglia. Nessun'altra truppa avrebbe potuto superare il loro valore. Noi ne siamo i testimoni e tutti sappiamo che era impossibile che fosse altrimenti.

« Annunziai che l'India avrebbe armato più di 70.000 uomini. Questa cifra è stata oggi passata di molto. Le truppe indiane e britanniche combattono oggi fianco a fianco su cinque teatri della guerra: in Francia, in Egitto, nell'Africa orientale, nel Golfo Persico e in Cina.

« Un certo numero di truppe fresche della Gran Bretagna si sono recate a rilevarle e in tutto questo tempo le nostre forze militari sulle frontiere non hanno subìto alcun indebolimento. Siamo tutti fieri delle nostre truppe e del loro valore.

« Il fatto che il governo dell'India può aiutare in questo modo la metropoli è una prova suprema della mia fiducia assoluta nella fedeltà e nel valore delle nostre truppe e nel lealismo della popolazione dell'India. Ogni giorno che passa giustifica di più questa fiducia. Certo è impossibile di dubitare un solo istante dell'inevitabile trionfo del diritto sulla forza. »

L'importanza nazionale della fluviale Venezia-Milano

Roma, 14

(Avi). — Il senatore Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio di Milano e dell'Unione delle Camere di Commercio d'Italia, è stato intervistato dalla *Idea Nazionale* sul progetto di navigazione fluviale fra Venezia e Milano, progetto studiato dal Ministero dei LL. PP. ed approvato in uno degli ultimi Consigli dei ministri.

Il sen. Salmoiraghi ha rilevato l'ottima impressione suscitata nella capitale lombarda dall'interessamento mostrato dal governo alla soluzione dell'importante problema; ha poi accennato ai benefici economici che la via d'acqua porterà alla via di terra, ed ha soggiunto:

— E' tutta l'Italia che risentirebbe un beneficio dall'opera grandiosa. L'introduzione del mare nella terraferma, il trasporto per così dire dell'Adriatico ai piedi delle Alpi, il congiungimento dell'acqua salata a quella dolce dei laghi penetranti nella Svizzera, è tal cosa che solo un cieco potrebbe giudicare di carattere particolare. Basti pensare che molti prodotti agricoli del Mezzogiorno che ora restano immobilizzati nei mercati d'origine dal costo del trasporto per essi non sopportabile, potrebbero arrivare immediatamente fino a Milano, per via d'acqua. E così pure, ha continuato l'intervistato, rimarrebbero agevolati i trasporti del grano, del carbone, il nostro commercio di esportazione dall'Albania, dalla Serbia e da tutti i paesi balcanici. E' dunque un problema nazionale questo di cui trattiamo.

— Perdoni, senatore, ma il nuovo mezzo di traffico non provocherebbe uno spostamento profondo in tutte le attuali linee di trasporto, e — per scendere a qualche dettaglio — non arrecherebbe una diminuzione e, peggio, un danno al lavoro del porto di Genova ?

— Anzitutto occorre badare che non ci troviamo dinanzi ad un'opera che possa venir compiuta da un giorno all'altro, e la quale da un giorno all'altro possa assumere tutta quella efficenza di servizio di cui è capace. Sono cose che vanno formandosi ed acquistando vita un poco per volta, e via via che procedono verso la piena completezza e potenza, si assettano. Quindi nessun sconvolgimento è possibile. Poichè, cosa potrà accadere ? Che il porto di Venezia accresca in modo notevole, e che il porto di Genova riduca in misura appena sensibile il suo movimento. Ma, intendiamoci bene: non solo Genova non avrà a risentire alcun disagio da ciò, poichè non mancheranno, di sicuro, altre mercanzie pronte a sostituire quelle che avranno modificato la loro rotta, ma potrà anche trarne un discreto vantaggio, in quanto abbandoneranno le sue calate proprio quei prodotti che essa aveva meno interesse di accogliere. Infatti, è bene fissarsi in capo due idee: I. Il commercio aumenta sempre in proporzione dello sviluppo che si è in grado di dargli; II.o le ferrovie e le vie d'acqua, e quindi i porti che fanno capo alle une ed alle altre, sono divisi in due nette sfere di competenza economica, che ben poco hanno motivo di contrastarsi fra loro. Infine, a tagliar corto alla sua domanda, posso dire che Genova non si è mai opposta alle pratiche dirette ad ottenere la linea navigabile Venezia-Milano.

— Ella possiede notizie precise intorno a ciò che si sta preparando dal ministro Ciuffelli ?

— No; non mi risulta niente di più di quanto sa lei.

— Va bene; ma almeno le scarse informazioni finora rese note, le permetteranno di formulare un giudizio abbastanza esatto intorno alla portata del progetto.

— Da quello che è dato di sapere, il ministro dei LL. PP. avrebbe in animo di provvedere alla esecuzione d'una prima parte dell'opera e di assumere direttamente la impresa.

— Abbia pazienza. Come « direttamente » ?

— Ecco: la Camera di Commercio di Milano si era prefissa di eseguire l'opera da sè, ma aveva presto dovuto accorgersi che la cosa era proprio inattuabile, in quanto non lo consentiva la nostra concessione. Questa si modella sulle analoghe disposizioni per la concessione di ferrovie, ed all'atto pratico è risultata così insufficiente, da escludere ogni possibilità di tradurre in atto l'idea. Allora la Camera di Commercio di Milano ha cercato di superare altrimenti la difficoltà, ed ha finito per appigliarsi al proposito di una convenzione con lo Stato. Ma le condizioni presenti del mercato del denaro, hanno tolto pel momento all'istituto lombardo, il modo di finanziare la impresa, ed oggi il ministero dei LL. PP. si fa avanti per assumere lui il compito. Resta inteso il compito per la parte tecnica ed esecutiva, poichè a pagare le spese non sarà solo lo Stato, ma lo Stato le pagherà per 6 decimi e gli Enti locali per 4 decimi.

— Sicchè il Ministero si dispone per eseguire....

— Sì, le spiego subito. La linea Milano-Venezia dovrà per forza essere costituita di tre punti: un tratto di congiunzione dal Po al mare. Il governo assumerebbe quest'ultima parte. Il fiume nella valle padana, non solo non è navigabile sino alla foce, ma ha una foce così disordinata e violenta, da rendere innavigabile anche una larga zona di mare davanti allo sbocco delle sue acque, tanto che i piloti, i quali hanno da costeggiare la sponda italiana, sono costretti a girare al largo di quella plaga, allungando il percorso in misura notevolissima. Di qui la necessità di creare un'altra e nuova linea di comunicazione tra il fiume e il mare, transitabile tranquillamente dalle barche cariche di merci. Vi sono, è vero, molti canali i quali si dirigono dal Po all'Adriatico, ma così come si trovano, essi non possono servire, e non è conveniente trasformarli; sicchè occorre costruirne un altro. D'altronde è logicissimo cominciare dalla foce. A ben poco servirebbero tutti gli altri lavori fatti lungo il percorso del fiume, se poi la bocca ne restasse chiusa. Il canale progettato dal governo, partirebbe dai pressi di Cavanella Po, per arrivare a Brondolo, insomma a Chioggia. Anche la proposta della Camera di Commercio di Milano considerava la stessa linea, il cui costo potrà aggirarsi sul nove milioni.

— Ma questo è un inizio della impresa.

— Senza dubbio, l'inizio, ma certo esso si trascinerà dietro tutto il resto. Costruito l'ultimo tratto, come sarebbe possibile non provvedere ad un'opera sistematica di dragaggio del Po (opera che viene compiuta anche oggi, ma in maniera insufficiente) in modo da assicurare la navigabilità del fiume fino alla sua confluenza dell'Adda ? E reso navigabile il corso anche fino all'Adda, non sarà urgente la comunicazione del tratto Milano-Po?

— Scusi, in quale modo si potrà effettuare questa comunicazione fra la capitale lombarda e il gran fiume?

— Io posso dirle solo in qual modo aveva pensato di effettuarla la Camera di Commercio di Milano. Secondo il suo progetto, si sarebbe canalizzato l'Adda mediante tre sbarramenti del suo sbocco a Pizzighettone, e si sarebbe poi costruito un canale artificiale dalla metropoli a Pizzighettone. Il tutto avrebbe costato circa 40 milioni, dei quali, peraltro, una diecina sarebbero stati ricuperati sfruttando la forza idraulica prodotta dal corso dell'Adda, in seguito ai lavori compiuti per renderlo navigabile. E io credo, in fondo, che poco di diverso si potrebbe fare. Allora la linea sarebbe completa fino ad un certo punto. Essa, infatti, è suscettibile di molti ampliamenti. Voglio accennare ad uno solo di essi: Un canale che dai pressi di Ravenna risalisse al Po, offrirebbe un grande vantaggio nel piccolo cabotaggio che lavora specialmente al trasporto dei prodotti agricoli del Meridionale. Bisogna pensare che il Po presenta nel suo complesso delle eccezionali condizioni di navigazione: basti dire che esso appare navigabile per 330 o 340 giorni su 363, mentre, per esempio, prima che fossero intraprese delle grandi opere di sistemazione, il Reno era navigabile per 194 giorni all'anno, e la Vistola per 155, e l'Oder per 127.

— Sicchè lei, Senatore, ha fiducia di vedere tradotta in atto questa magnifica impresa ?

— Ne ho piena fiducia; sono sicuro di questa manifestazione di carattere economico da parte del nostro paese.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
15 Venerdì: S. Mauro.
16 Sabato: S. Marcello.

Per la preparazione alle armi
degli studenti in Venezia

In questo momento fortunoso per i destini d'Italia nostra, alcuni studenti degli ultimi Corsi della Scuola Superiore di Commercio, sentirono l'ora attuale come febbrile e feconda vigilia d'armi e la preparazione militare come un imprescindibile dovere. Sorta così l'idea della costituzione nella nostra Città di un Battaglione volontarj studenti — idea sostenuta ed affermatasi al Congresso Universitario Nazionale di Genova (20 dicembre 1914) — i promotori ottennero l'adesione e l'interessamento di alcuni professori di Cà Foscari e di altre Scuole locali. Pertanto addivenutosi alla costituzione di un Comitato patrocinatore dei desiderata degli studenti al quale aderirono vari Professori della Scuola Superiore di Commercio e degli istituti scolastici, nonchè il cav. Vittorio Cavenago, Presidente di questa Società di Tiro a Segno — i suddetti, adunatisi per gli opportuni accordi con gli studenti rappresentanti delle varie Scuole, decisero d'iniziare tosto le pratiche occorrenti presso le Autorità civili e militari onde concretare l'idea avviandola a finalità positive.

Grazie al cortese interessamento ed allo appoggio morale dell'on. prof. Fradeletto — il quale non aderì al Comitato solo per un delicato riguardo alla sua carica di deputato — fu direttamente inoltrata al Ministero della Guerra una domanda sottoscritta da tutti i membri del Comitato, tedente ad ottenere il riconoscimento ufficiale del Battaglione assieme a tutte quelle altre facilitazioni, riguardanti l'equipaggiamento, le armi e gli istruttori, che il Governo avrebbe ritenuto opportuno concedere per il funzionamento del Battaglione stesso.

La risposta del Ministro, pervenuta all'on. Fradeletto, era concepita nei seguenti termini:

« On. Sig. Deputato,

« Ho preso in esame il memoriale inviatomi dalla S. V. circa la costituzione di un Battaglione volontari studenti in Venezia e mi compiaccio assai dei nobili e patriottici sentimenti dai quali i promotori sono stati mossi. Al riguardo devo peraltro farle presente che, nell'attuale momento, non reputo opportuno il sorgere di nuove istituzioni aventi per scopo la preparazione militare della gioventù, ma ritengo preferibile che quanti desiderano istruirsi militarmente, accorrano ad ingrossare le file di quelle che già funzionano con tale scopo.

« E poichè in Venezia esiste una fiorente Società di Tiro a Segno, presso la quale funziona un reparto di preparazione militare, sarebbe bene che tutti i giovani i quali intendono far parte del Battaglione studenti s'iscrivano alla Società di Tiro a Segno e frequentino le istruzioni che presso di essa s'impartiscono. In tal modo essi potranno ugualmente raggiungere il proprio intento senza costituire un nuovo reparto, al quale non si avrebbe modo di accordare quelle facilitazioni che vengono concesse ai reparti funzionanti in seno alla Società di Tiro.

« Con la maggiore considerazione dev.mo

f.to **Zupelli.** »

Concordi tra di loro e col Comitato — e consci del dovere di uniformarsi ai consigli del Governo in quest'ora grave per i supremi interessi della Patria, gli studenti accettarono di gran cuore una serie di generose offerte fatte loro dal cav. Cavenago. Il Battaglione, che risponde al nome di Venezia, conta sino ad oggi un centinaio d'inscritti, reclutati per doveroso spirito di fratellanza tra gli studenti tutti dei vari Istituti scolastici della nostra città e senza distinzione alcuna di partito. Esso attende ad organizzarsi sotto l'illuminata e solerte direzione della Società di Tiro a Segno, quale corpo distinto funzionante in seno alla medesima. Intento precipuo è quello di preparare militarmente i giovani per qualsiasi eventualità, contribuendo a formare o mantenere tra di essi quella disciplina ed educazione militare più che necessaria perchè allo scoppio di una guerra non debbano riescire d'impaccio inesperti coscritti ovvero richiamati che abbiano disimparato per una lunga dissuetudine dalle armi.

Gli aderenti al Battaglione s'impegnano a versare in epoca da stabilirsi lire 3, quale tassa d'iscrizione al Tiro, nonchè di prender parte a tutte le esercitazioni reputate necessarie per il raggiungimento del fine propostosi e di una completa istruzione militare. Il dott. Cavenago, eletto Direttore del Battaglione suddetto, offre munizioni e mezzi di trasporto gratuiti onde incoraggiare e sostenere la simpatica iniziativa studentesca.

Le iscrizioni al Battaglione « Venezia » — per cui è stabilita l'età di 17 anni come limite minimo di ammissione — si ricevono dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 alla sede della Società di Tiro a Segno in Campo S. Fantin.

Intanto si avvertono i già inscritti di trovarsi domenica prossima alle ore 9, alla Scuola di S. Provolo, per la seconda lezione sul maneggio del fucile e per le esercitazioni militari.

Una squadra della 'Sursum Corda,
sui luoghi del terremoto

E' partito oggi pei luoghi del terremoto un gruppo di quarantacinque volontari, soci della « Sursum Corda » di Mestre con alla testa il Presidente avv. Giuriati. La squadra della quale fanno parte anche numerosi profughi triestini ed istriani, si è provveduta di cassette di medicinali, ed ha ottenuto dal nostro Municipio del materiale pompieristico. Essa è seguita in questa opera di pietosa solidarietà nazionale dai voti di tutti i Veneziani.

Pregiudicato che sfregia l'amante
con dieci colpi di rasoio
L'arresto del feritore

Di una volgarissima scena di selvaggia violenza fu ieri, verso mezzogiorno, teatro, uno squallido appartamentino in Ramo degli Orfei a S. Benedetto n. 3767. La proprietaria ne è certa Gatto Emilia fu Bartolomeo di anni 39 la quale subaffitta una modesta stanza a certa Ferro Teresina di Niccolò, di 22 anni, senza professione ben definita.

Questa Ferro, da vario tempo, nelle sue quotidiane peregrinazioni, aveva avuto occasione di imbattersi in certo Tomaello Domenico, un pregiudicato famoso, del quale già varie volte dovemmo occuparci, specialmente intorno alle consuete violenze contro la moglie e i suoi bambini. Ora il Tomaello, era sotto le armi, e apparteneva al 71.o Reggimento Fanteria accasermato ai Gesuiti: ciò non doveva impedirgli però di mancare agli appuntamenti consueti.

Ma la Ferro, mal sopportava anch'essa le prepotenze e le arroganze del pericoloso individuo e pare, proprio in questi giorni, avesse minacciato anzi l'amante d'abbandonarlo. Ed ecco la apparente ragione del fatto grave e rivoltante. Alla minaccia della Ferro, dovevano opporsi naturalmente i propositi del Tomaello, gravidi di vendetta. Ieri a mezzogiorno, ecco battere all'uscio della Ferro, l'amante. Dopo poche parole concitate dei due, il brutale individuo sguainava la daga tentando ferire la disgraziata, ed immediatamente dopo lasciando l'arma, estraeva un rasoio affilatissimo colpendo l'amante per ben 10 volte al viso, al petto, alle braccia. Tutta la casa, alle grida disperate, fu in subbuglio e il feritore, temendo l'allarme, si propagasse, si dava alla fuga.

Proprio in quel momento, correndo per Calle degli Orfei, ecco incontrarsi, col vigile urbano Gualdalben Domenico, il quale alle grida si era soffermato in ascolto. Il vigile lo fermò subito chiedendo cosa fosse successo. — Gelosia di donne — rispose imperturbabile il fuggitivo; si bastonano di santa ragione; io vado a cercare le guardie, intanto corra su lei.

Il vigile su per le scale e il feritore via dall'altra parte dileguandosi.

Subito la poveretta fu condotta alla vicina Guardia Medica ove il dottor Dolfin le apprestò le prime medicazioni. Poi con la barca della Croce Azzurra, vogata dagli infermieri D'Este Di Rossi e Rosteghin, la ferita fu trasportata all'Ospedale Civile. — Il cav. Fazio e il delegato dottor Scialdone procedettero al primo interrogatorio, mentre il dottor Menini le riscontrava una ferita al labbro superiore, una seconda alla guancia e un'altra al sopracciglio destro. Altri tagli pericolosi le furono medicati alla regione mammaria destra e all'avambraccio, con recisione di tendini e di muscoli.

Potrà guarire in un mese, ma permanente porterà sul volto la traccia delle ferite gravissime.

Le pronte ricerche dirette dal cav. Fazio, com'era prevedibile, condussero al sollecito arresto del feritore. La guardia scelta Ortensi Amedeo lo rintracciava nei pressi di S. Polo, verso le 6 pom., traducendolo alla presenza del dott. Galata del Commissariato di S. Polo. Questi lo fece immediatamente tradurre alle carceri.

La leva della classe 1895

Il Sindaco avverte i giovani della classe 1895 che nei giorni 28 e 30 mese corrente, hanno luogo le due ultime sedute del Consiglio di Leva.

Invita quindi i giovani, che ancora non si fossero sottoposti alla visita medica, a presentarsi in uno dei predetti giorni al detto Consiglio (S. Lio, Corte Venier 5776) per non essere altrimenti deferiti all'Autorità Giudiziaria come renitenti alla leva.

Dazi di uscita sulle lane
esportate dalla Spagna

In seguito alle istanze fatte dal R. Ambasciatore a Madrid, il Governo spagnuolo ha dato assicurazione che sarebbero ammesse all'uscita in franchigia, cioè senza pagamento di dazio di pesetas 17 per le lane sudicie e pesetas 42.50 per quelle lavorate, le partite di lana che vennero acquistate prima dell'entrata in vigore del decreto che imponeva tali dazi di uscita.

La Camera di Commercio, nel portare tale notizia a conoscenza degli interessati, li informa che essi per usufruire di questa eventuale concessione, devono senza indugio segnalare al Ministero di agricoltura, ind. e comm. gli acquisti fatti nelle condizioni suindicate, affinchè possa esserne a sua volta informato il R. Ambasciatore a Madrid.

Un servizio straordinario di navigazione
fra Venezia e la Sicilia

In seguito alle pratiche fatte dal Sindaco presso il Governo per ottenere il ripristino fino a Venezia delle sospese linee di navigazione nell'Adriatico, e tenuto conto del fatto che talune di queste linee, se anche si potessero riattivare, non arrecherebbero oggigiorno a Venezia un reale beneficio, per l'assenza di passeggeri in partenza da Venezia sulle linee celeri d'Egitto e Costantinopoli; il Governo, su analogo interessamento del Sindaco, ha cercato di compensare in parte i danni derivanti al Porto da tale stato di cose, coll'istituzione di un altro servizio di navigazione per Venezia nell'intento anche di venire in qualche modo in aiuto ai lavoratori di questo porto.

Ed ora infatti il Ministero della Marina comunica al Sindaco l'istituzione a mezzo di piroscafi della Società « Puglia » e sussidiariamente con le linee XI e XI bis della « Marittima Italiana » e con la linea VII della « Società dei Servizi Marittimi », di un servizio straordinario settimanale dalla Sicilia a Venezia, per far convergere a Venezia il traffico degli agrumi per l'esportazione, il quale prima faceva capo a Trieste e che ora potrà scalare a Venezia per l'inoltro a destino a mezzo ferrovia, tosto che le Ferrovie dello Stato, presi gli accordi con le ferrovie estere, potranno far luogo all'applicazione, pel trasporto da Venezia al confine di notevoli riduzioni di tariffe deliberate dal Consiglio dei ministri.

Modificazioni ai divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica le seguenti modificazioni intervenute ai vigenti divieti di esportazione:

A partire dal 15 corrente resta vietata la esportazione delle polpe di barbabietola.

Le Dogane potranno peraltro dar seguito alle spedizioni di siffatte polpe quando risulti che la merce sia stata accettata dalle Ferrovie per l'invio all'estero entro il 15 corrente e sia stata presentata la dichiarazione di esportazione per imbarco a tutto il giorno predetto e presentata la merce.

Da ora innanzi resta vietata la esportazione dei dividivi (frutti per concia).

Le Dogane sono autorizzate ad ammettere alla esportazione senza limiti di quantità il formaggio pecorino.

Il Gruppo Giovanile Nazionalista
convocato d'urgenza

Siamo pregati di pubblicare che il Gruppo Giovanile Nazionalista è convocato d'urgenza nei locali della Sede Sociale a S. Felice, 3609, questa sera alle ore 21.

Si discuterà di importanti argomenti.

L'assemblea della "Costantino Reyer,,

Questa sera alle ore 21 è convocata l'assemblea generale ordinaria della « Costantino Reyer » per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione morale del Presidente e comunicazioni varie. — Relazione dei revisori dei conti, lettura ed approvazione dei bilanci. — Rinnovazione a sensi dell'art. 23 dello Statuto di un terzo del Consiglio. — Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1915. — Assegnazione premi di frequenza ai soci.

Giovani esploratori

Nessuno deve mancare alla lezione di domenica alle ore 8.30 in palestra come d'uso. Sono aperte le nuove iscrizioni dalle ore 9 alle 10.

Il concerto in Piazza San Marco

Ieri doveva aver luogo, in piazza San Marco, il concerto della Banda cittadina.

In considerazione degli avvenimenti luttuosi del terremoto, la Divisione I. del Municipio aveva disposto perchè il concerto fosse sospeso. Gli ordini giunsero in Piazza, però, quando il concerto era già iniziato. Esso fu pertanto interrotto dopo la esecuzione del primo pezzo.

Furto mancato

Ier notte il guardiano dell'Impresa De Gaetani e Galimberti, Antonio D'Este, si imbattè in Via 22 Marzo in un individuo che si trascinava dietro una carruola. L'agente avrebbe voluto interrogare lo sconosciuto sullo strano rotabile che conduceva a l'ora tanto inoltrata, ma l'altro malgrado un inseguimento movimentato riuscì a far perdere le traccie. Il D'Este allora ritornò sui suoi passi, ed iniziò delle ricerche nei paraggi, scoprendo infatti all'anagrafico numero 2181 presso l'Albergo Britannia in Calle del Squero, la porta d'un magazzino scassinata. La carruola fu sequestrata e il fallito tentativo denunciato. Del fuggitivo e dei complici eventuali, nessuna traccia ancora.

Infortuni sul lavoro

Il tredicenne Trevisanello Marco, abitante in Calle delle Razze 4597, lavora presso la Tipografia Emiliana. Nel pomeriggio di ieri, in un momento di sfortunata disattenzione, rimaneva impigliato colla mano destra sotto una trancia, riportando una profonda ferita da taglio al dito medio.

Il dott. Melli della Guardia Medica lo dichiarava guaribile in 12 giorni.

★ Verso le 16 d'ieri veniva condotto all'Ospitale Civile certo Masson Antonio fu P. d'anni 70, abitante in Calle larga alla Madonna dell'Orto 2568. Mentre raccoglieva delle segature di legno, in una segheria in Fondamenta S. Cristoforo, rimaneva preso con la mano sinistra da una piallatrice elettrica che gli troncava la falange di due dita, l'indice e il medio. Tanto il dott. Melli della Guardia Medica, ove fu prima trasportato, quanto il medico di guardia dell'Ospitale, lo dichiararono guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

★ Lapin Pietro d'anni 25, abitante a San Stae in Fondamenta delle Gue 2029, manovale, mentre spegneva della calce viva rimase gravemente ustionato alle mani e all'avambraccio sinistro. Fu condotto alla Guardia Medica, dove pure il dott. Melli gli prestò le prime cure, dichiarandolo guaribile in 15 giorni.

Cifre rosee, nere e d'altro colore
dello Stato Civile del 1914

Il Comune ha redatto la statistica dei nati, dei morti e dei matrimoni, nel 1914.

Cifre rosee, dunque, cifre nere, e cifre di colore... assai difficile a definire, perchè se cominciano da un roseo di rigore, il roseo scivola poi lungo l'iride con variazioni senza fine.

I nati nel 1914 in Venezia, furono 4275, e se vi si aggiungono le trascrizioni di nascite avvenute fuori del comune, nonchè gli atti di riconoscimento, legittimazione, adozione e le sentenze di rettifica, ammontano a 4633 gli esseri che il Comune prende sotto le paterne ed amorevoli ali dello Stato civile.

In compenso 3216 sono quelli che, purtroppo, dello stato civile, non sanno più che farsene, essendosene andati alla ricerca di una miglior gioia. In confronto del precedente anno 1913 abbiamo una diminuzione nelle nascite che furono 4641 complessivamente e una diminuzione anche di decessi che nel 1913 furono 3325.

I matrimoni celebrati a Venezia discesero nel 1914 da 1232 a 1130. Se Venezia conserva un attimo d'amore altrove lo scetticismo dilaga, o meglio l'amore diventa plurale: gli amori. E se amore dà amori, gli effetti sono inversamente proporzionali rispetto a quell'effetto dell'amore che è il matrimonio. Più amore più matrimoni, più amori meno matrimoni.

Gli atti di cittadinanza furono 20 in confronto di 18, aumento di ambizione per la nostra bella città.

La statistica, che distilla gli avvenimenti umani, produce poemi d'illusioni, gaudi di sorriso, angoscie di pianto e li allinea in cataloghi sotto un'unica smorfia: la cifra gelida e impassibile. — da tre giorni ha cominciato a riempire il vaso 1915, instancabile e grave. — Che cosa ci darà l'anno venturo?

Università Popolare

Domani sera il prof. Giuseppe Guicciardi direttore della Scuola Ostetrica presso il Civico Ospedale terrà lezione sul tema: *La assistenza della madre.*

La mattinata pei giovinetti

Domenica 17, alle ore 16, avrà luogo la mattinata stabilita pei giovinetti. Il segretario della U. P. Mario Alberici svolgerà il tema *Vita militare*, illustrandolo con moltissime belle proiezioni.

I biglietti alle stesse condizioni della mattinata precedente si acquistano presso il custode dell'Ateneo Veneto.

Ateneo Veneto

Questa sera nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, alle ore 9 precise, l'illustre sismologo prof. Don Raffaello Stiattesi dell'Osservatorio di Quarto, terrà l'annunciata conferenza sul tema: *La conquista dell'aria e la guerra.*

Oltre cento splendide proiezioni illustreranno la suddetta conferenza che, già tenuta in altre principali città d'Italia, fu entusiasticamente applaudita.

Il biglietto d'ingresso è di cent. cinquanta. Gli azionisti e rispettive famiglie hanno libera entrata. Per essi sono riservate le prime file. I soci e la stampa accedono per la porta di Calle Minelli ed il pubblico per quella di calle della Verona.

Catena d'argento involata

Peron Marco fu Sebastiano d'anni 58 è un bracciante che abita alla Giudecca al N. 40. L'altra sera, dopo un incontro piacevolissimo, andò a finire in Calle dell'Angelo e da questa in Questura a denunciare la sparizione dell'orologio e della catena. L'amica indiscreta non è stata ancora identificata. Il danno è di circa 30 lire.

Furto in Chiesa San Giobbe

Il sagrestano di S. Giobbe, certo Corso Antonio fu Alessio di anni 58 di Dolcè (Verona), abitante in Calle del Forno a San Giobbe 175 trovava ieri mattina, aperta una piccola vetrina, sull'altare della Madonna del Rosario. Insospettitosi, del fatto insolito, corse a chiamare il Paroco che, al primo sollecito inventario constatava la mancanza di una collana d'oro che stava ivi riposta.

Certamente il ladro si era introdotto nelle prime ore della mattina nella chiesa deserta, riuscendo a compiere il fortunato, benchè modesto tentativo, indisturbatamente.

La questura di Cannaregio sta attivamente indagando.

Echi del furto in un asilo

Due giorni fa parlammo della denuncia sporta alla Questura di Castello dalla maestra signora Giovanna Panciera dell'Asilo degli Angeli Custodi ai Santi Giov. e Paolo.

Le indagini aveano accertato come i ladri si fossero introdotti con chiave falsa, asportando un salvadanaio e un orologio da muro.

Ora gli autori vennero identificati e denunciati. Non si potè procedere all'arresto per la loro età che è minore di tredici anni, ma i tre, sono infatti tre i promettenti ragazzi, saranno internati in qualche casa di correzione, quanto prima.

Ragazzo disgraziato

Dabalà Giuseppe di Augusto d'anni 12 abita in Via Garibaldi 1643. Ieri giocando, cadde a terra, ferendosi al capo. Fu dal vigile Cipolletti accompagnato all'Ospitale di S. Anna, ove venne dichiarato guaribile in 15 giorni.

Cena d'addio

Ieri sera al restaurant « Giorgione » ai Ss. Apostoli parecchi amici hanno offerto una cena d'addio all'egregio sig. Ernesto Borelli Ricevitore del locale Ufficio Successioni e Demanio, trasferito in seguito a sua domanda all'Ufficio di Magenta.

Durante la cena regnò la massima cordialità ed allegria ed allo champagne, il cav. dott. Milano Corniani degli Algarotti Vice Intendente di Finanza porse il saluto al sig. Borelli anche a nome dell'Intendente cav. Garrone. Seguirono poi i brindisi dell'avv. Cav. Giulio Munneratti, del Cav. Giuseppe Cappellotto, del Dottor Torri e del Sig. G. B. Mentuzzi.

Rispose commosso a tutti il festeggiato dolente di lasciare la città così bella e simpatica e tanti buoni amici.

All'egregio funzionario Signor Borelli i nostri migliori auguri.

Piccolo furto di preziosi

In Fondamenta S. Felice 3618 abita l'impiegato Aprile Emiliano fu Giovanni di anni 39 da Firenze il quale lasciava ieri per pochi istanti aperta ed incustodita la porta di casa sua. Non erano che le 7 di sera, ma i ladri non si lasciarono sfuggire l'occasione propizia.

Da un mobile che fu trovato forzato, asportarono 2 buccole d'oro e un vezzo di coralli, del valore di 65 lire. Poi sparirono.

Sono state iniziate le indagini del caso.

Merciaio derubato

In Campiello della Cason ai Santi Apostoli 4507, Cesare Giuseppina fu Giulio di anni 43 possiede una piccola bottega di mercerie e filati. I ladri trovarono conveniente rivolgere le loro cure contro il modesto deposito che ieri notte sforzarono con dei grimaldelli. Asportarono dei calzetti, maglie, lenzuola per un valore di 40 lire.

Nessuna traccia ancora degli ignoti, ma non andranno però molto lontano se le ricerche della Questura proseguiranno con quella attività con cui sono state iniziate.

Gli effetti del vino

Certo Corazza Italo abitante in Calle Foscari 3254 è proprietario di una trattoria presso il Campiello dei Squellini. Ieri, scendendo in cantina, per spillare del vino, accidentalmente scivolava, andando a battere col capo su alcuni boccali. La ferita non è grave, ma richiese ben 4 punti di sutura alla regione parietale e temporale, dopo di che il dott. Melli della Guardia Medica lo rimandava a casa. Guarirà in una quindicina di giorni.

Borsetta d'argento smarrita

Si presentava ieri all'Ufficio di P. S. di S. Polo la signora Dal Fabbro Celestina fu Pietro, d'anni 34, abitante in Campo S. Aponal 1252 e denunciava la sparizione di una borsetta d'argento.

Lo smarrimento, avvenuto tra il ponte dei Frari e quello di Rialto, le causò un danno di 150 lire, poichè la borsetta conteneva anche una pinzetta d'argento per zucchero.

Una barca di verdura che sparisce

Tiozzo Cherubino da Sottomarina è un venditore ambulante di verdura e di frutta. Ieri aveva ormeggiato in Rio San Pantalon una barca con 250 « verze » ma in una sua breve assenza ignoti gliela scaricarono completamente. Più tardi fu rinvenuta la battella vuota, ma dei ladri nessuno ancora ne sa nulla.

I danni sorpassano le 25 lire.

Gli arresti

La Squadra Mobile arrestava, ieri sera, certo De Nat Virginio di Giovanni d'anni 21 perchè da tempo ricercato dall'Ufficio di P. S. di Cannaregio, quale sospetto autore di un furto.

★ Per le solite ragioni di P. S. venne trattenuto e condotto a S. Severo Carlo Toppo di Arturo di anni 21 notissimo pregiudicato.

Echi di cronaca

La Ditta G. Deguillaume e C.

Continua sempre presso la Ditta G. Deguillaume & C. - Venezia all'Ascensione, la vendita a prezzi ridotti delle rimanenze della stagione.

Antichità Jarrach

Tutti i giorni fino al 22 corrente segue la liquidazione d'antichità, Mobili, Quadri ecc. — Traghetto Maddalena, vis-à-vis pontonte S. Stae.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Spedizioni e partenze del 14 gennaio

« Fedeltà » ital. per Sfax, vuoto.
« Sarajevo » a. u. per Trieste, merci varie.
« Concetta B. » ital. per Tunisi, vuoto.
« Genova » ital. per Barry, vuoto.
« Lilla » ital. per Liverpool, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Alberto Treves » ital. da Calcutta, merci.
« S. Miguel » sp. da Sarpsburg, merci.
« Pandelis » ell. da Barry, carbone.
« Andros » ell. da Cardiff, carbone.

Buona usanza

★ La nob. Maria Carminati offre all'Orfanotrofio Maschile Gesuati lire 30 per 25. mestissimo anniversario.

★ Per onorare la memoria di Adele Boldrin in Flautino, Maria Bonaldi, Fanny Barbi, Eugenia Pivetta offrono lire 15 alla Società Veneziana contro la tubercolosi; il dott. cav. Girolamo Bresciani lire 5 all'Aiuto materno.

Alla Società Veneziana contro la tubercolosi: in morte della signora Adele Boldrin in Flautino lire 25 dal prof. Fabio Vitali.

Comunicati dalla Opera Pie

★ Nel primo anniversario della morte della compianta signora Luigia Massara Filoni, il marito sig. Pietro Massara ha offerto lire 40 alla Nave Scilla per una branda da intestarsi al nome della defunta.

★ A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero alla Nave « Scilla » le seguenti offerte: lire 40 dal sig. Aldo Ravà e lire 5 dal sig. barone Arturo di Castelnuovo in memoria della signora Elisa Busoni.

★ Pervenne direttamente alla Società contro l'accattonaggio per l'Asilo per i senza tetto lire 50 dalla signora Ada Lattes d'Italia e famiglia per una mesta ricorrenza.

★ Alla « Fondazione perpetua Venezia » presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, hanno offerto:

Ad onorare la memoria di Giorgio Colombini, figlio dell'amico ing. co. Giuseppe, i dottori G. Ancona, P. Bruzzo, A. Garioni ed N. Menin ciascuno lire 2.

Ad onorare la memoria della signora Adele Boldrin in Flautino, sorella dell'amico dott. Vincenzo Boldrin, i dottori G. Ancona, S. Andreon, P. Bruzzo, A. Bellati, U. Bassi, A. Casoni, A. Coen Porto, C. Calzavara, A. Garioni, G. Jona, G. Moretti, U. Menin ed il farmacista O. Morelli ciascuno lire 2; i dottori F. Ballarin, A. Dian, T. Montanari, P. Ramina, U. Toffoletto ed A. Tommasini ed il farmacista G. B. Fusaro ciascuno lire 1.

Per ringraziare il dott. F. Ballarin di una iniziativa che ha avuto felice esito, i dottori O. Baroni, G. Gasparini e L. Maddalena di Mira complessivamente lire 30.

★ All'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » per onorare la memoria della compianta signora Luigia Agostini, pervennero le seguenti offerte: dal cav. uff. rag. Giacomo Scarabellin lire 10, dal sig. rag. Angelo Molinari e famiglia lire 5.

Stato Civile

NASCITE

Dell'11. — Città: Maschi 9; femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 15.

Del 12. — Città: Maschi 6; femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 13.

MATRIMONI

Dell'11. — Regona Carlo viaggiatore con Bacchini Giuseppina casalinga, celibi. — Ruggeri Giovanni commerciante vedovo con Gasparetti Italia impiegata nubile.

Del 12. — Santarossa Federico cameriere con Padovan Vittoria sarta, celibi — Rizzo Fiorentino linotipista con Mazzuccato Elettra sarta, celibi.

Celebrato in Bologna il 5 dicembre 1914: De Mattia Giuseppe elettricista con Strazzari Maria sarta, celibi.

DECESSI

Dell'11. — Geraldon Frescura Cecilia di anni 89 vedova possidente di Venezia — Ioe cor. Friselle Regina d'anni 67 vedova casalinga di Venezia — Tomei Mesappa Ermenegilda d'anni 61 vedova casalinga di Venezia — Guada Maria Luigia d'anni 58 nubile casalinga di Venezia — Cambiosio Adalgisa d'anni 31 nubile casalinga di Venezia — Gislon Giuseppe d'anni 76 coniugato ricoverato di Venezia — Bracchieri Teodoro d'anni 76 coniugato II. già insegnante di Venezia — Rottigni Angelo d'anni 74 vedovo perlaio di Venezia — Scarparo Angelo d'anni 71 vedovo materassaio di Venezia — Silvestrini Giovanni d'anni 70 celibe calzolaio di Venezia — Segretti Francesco d'anni 69 coniugato ricoverato di Venezia — Fumiani dott. Silvio d'anni 66 coniugato avvocato di Venezia — Ferzetto Giacomo d'anni 52 coniugato oste di Venezia — Sparagnano Vincenzo d'anni 48 coniugato commerciante di Venezia — Cambiasio Umberto d'anni 29 coniugato fabbro di Venezia — Marangon Antonio d'anni 22 celibe soldato di S. Marino.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4; femmine 2.

Del 12. — Moro de Biasio Caterina d'anni 94 vedova casalinga di Venezia — Marassovich Turchlseim Angela d'anni 88 vedova possidente di Vienna — Mattarin Meneghetti Filomena d'anni 77 vedova casalinga di Venezia — Peretti Domenico d'anni 69 celibe ricoverato di Venezia — Sarokiello Luigi d'anni 62 coniugato agente daziario di Venezia — Stella Liberale d'anni 60 vedovo meccanico di Venezia — Grego Raffaele d'anni 54 coniugato bracciante di Venezia — Pellizzato Umberto d'anni 51 coniugato pittore di Venezia — Mosco Adolfo d'anni 45 coniugato fattorino di Venezia — Labiato Francesco d'anni 41 coniugato bracciante di Mestre — Melzi Cesare d'anni 34 coniugato cuoco di Livorno — Zangerli Augusto d'anni 20 celibe studente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 23

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

La vita e la morte del cap. Renaud
o la canna di giunco

— Il sergente maggiore non è ritornato dall'arsenale, disse il sottoufficiale, con una voce dolce come quella di una bambina, abbassando gli occhi, senza degnarsi di dire che il suo compagno era stato ucciso.

— Il foriere lo rimpiazzerà, disse il capitano senza far nessuna domanda; e scrisse il suo ordine servendosi come di scrivania delle spalle del sergente.

Tossì un poco e continuò tranquillamente:

CAPITOLO V.

Dialogo sconosciuto

— La lettera del mio povero padre, e la sua morte, che seppi poco tempo dopo, produssero in me, inebriato come era e tutto stordito dal rumore dei miei sproni, una impressione così forte da dare una grande scossa al mio cieco ardore, e principiai ad esaminare più da vicino e con più calma che cosa vi era di soprannaturale nel bagliore che mi allucinava.

Mi domandai, per la prima volta, in che consisteva l'ascendente che lasciamo prendere sopra di noi agli uomini d'azione, investiti di un potere assoluto, e osai fare qualche riflessione per assegnare dei limiti, nel mio pensiero, a questa donazione volontaria di tanti uomini ad un uomo solo. Questa prima scossa mi fece sollevare le palpebre ed ebbi l'audacia di guardare in faccia l'aquila sfolgorante che mi aveva alzato, ancora fanciullo, e di cui le unghie poggiavano sulle mie reni.

Non tardai a trovare occasione per esaminarla più da vicino e di spiare lo spirito del grande uomo, negli atti oscuri della sua vita privata.

Si era osato creare dei paggi, come vi ho detto; ma si portava l'uniforme da ufficiali aspettando la livrea verde, con i calzoni rossi che dovevamo indossare per la consacrazione Fino allora si serviva da scudieri da segretari e d'aiutanti di campo, secondo la volontà del padrone che si serviva di ciò che gli capitava sotto mano. Di già si compiaceva di popolare le sue anticamere; e siccome il bisogno di dominare lo seguiva da per tutto, non poteva astenersi d'esercitarlo nelle più piccole cose e tormentava tutti quelli che lo circondavano, con l'instancabile affaccendarsi di una volontà sempre pronta. Si divertiva del mio timore; scherzava con i miei sbagli e col mio rispetto. Qualche volta mi chiamava risolutamente; e vedendomi entrare pallido e confuso si divertiva a farmi parlare a lungo per vedere il mio turbamento e la confusione delle mie idee. Qualche volta, mentre scriveva sotto sua dettatura, mi tirava ad un tratto per un orecchio e mi faceva una domanda improvvisa su qualche semplice cognizione di geografia o d'algebra presentandomi problemi da ragazzo. Sapeva benissimo quello che mi domandava; ne sapevo più di quello che credeva lui, e ne sapevo spesso anche più di lui, ma il suo occhio mi paralizzava. Quando era fuori della stanza, poteva respirare, il sangue cominciava a circolare nelle mie vene, mi ritornava la memoria e con essa una vergogna da non dirsi; mi prendeva la rabbia, scrivevo quello che avrei dovuto rispondere; poi mi buttavo sul tappeto, piangevo e avrei avuto voglia d'uccidermi.

— Ma forse, dicevo io, vi sono teste così fatte da essere sicure di tutto e non esitare mai davanti a nessuno? Uomini che si occupano di tutto attivamente, con tale sicurezza da schiacciare gli altri come se essi solo avessero la chiave per sapere tutto e prevedere tutto, chiave che continuamente si cerca, ma che è nelle loro tasche e che essi debbono solo aprire per tirarne fuori luce ed autorità infallibili! Ad onta di ciò sentiva che era una forza falsa e usurpata, Io mi ribellavo e gridavo: Egli mentisce! La sua attitudine, la sua voce il suo gesto non sono che una pantomima da commediante, una miserabile parvenza di sovranità di cui lui stesso deve conoscerne la vanità. Non è possibile che creda in sè stesso così sinceramente!

Ci proibisce a tutti di alzare questo velo, ma egli vi si vede nudo al di sotto. E che vi vede egli? un povero ignorante come tutti noi e dopo tutto ciò, la creatura debole! Ad onta di ciò non sapeva come scrutare il fondo di quell'anima mascherata. Il potere e la gloria la ricoprivano interamente: girava intorno senza riuscire a sorprenderlo in nulla, e questo porco spino, sempre armato, si aggirava intorno a me presentando da tutte le parti punte d'acciaio.

Un giorno, il caso, il padrone di tutti, le diradò e attraverso quelle punte e quei dardi fece penetrare un lampo di luce. Un giorno, e fu forse il solo della sua vita, incontrò più forte di lui e per un momento lo fece indietreggiare, un ascendente maggiore del suo. Ne fui testimone e mi sentii vendicato. Ecco come ciò mi avvenne:

Eravamo a Fontainebleau. Il Papa arrivava in quel momento. L'Imperatore lo aspettava impaziente per la consacrazione e l'aveva ricevuto con una carrozza con gli sportelli aperti da tutte e due le parti, dove salirono contemporaneamente, con una etichetta in apparenza trascurata, ma finamente studiata in modo da non cedere nè di prendere la precedenza; furberia italiana. Ritornò al castello, dove tutto era in rumore; aveva lasciato molti ufficiali nella camera che precedeva quella dell'Imperatore, ed ero rimasto solo nella sua. — Osservavo una lunga tavola, che invece di una lastra di marmo, era ricoperta di mosaici romani, e tutta piene di suppliche. Avevo visto spesso Bonaparte ritornare e far subire a quelle suppliche una strana prova. Non le prendeva, nè per ordine nè a caso; ma quando la quantità lo irritava, passava la sua mano sulla tavola, a da sinistra a destra e da destra a sinistra, come un falciatore e le disperdeva fino a che ne avesse ridotto il numero a cinque o sei che apriva. — Questa specie di giuoco sprezzante, mi aveva commosso in modo speciale.

Tutte quelle carte di dolore, come portate via da un vento di rabbia, quelle suppliche inutili di vedove e di orfani che non avevano per probabilità di soccorso che il modo con cui i fogli volando erano spazzati dal cappello consolare; tutti questi fogli piangenti, bagnati dalle lagrime di intere famiglie, strascinati a caso sotto le sue scarpe e sopra i quali camminava come sopra i suoi morti nei campi di battaglia, mi rappresentavano il presente destino della Francia come una sinistra lotteria, e, per quanto grande fosse la mano indifferente e rude che estraeva la sorte, pensavo che non era giusto abbandonare così al capriccio dei suoi colpi di pugno, tante oscure fortune che forse sarebbero state un giorno tanto grandi quanto la sua, se fosse stato dato ad esse un punto di appoggio.

Sentii il mio cuore battere contro Bonaparte e ribellarsi, ma, vergognosamente, come un cuore di schiavo quale era. Riflettei su quelle lettere abbandonate: gridi di dolore inauditi partivano dai loro pieghi profanati; e prendendoli per leggerli per poi gettarli, io stesso mi faceva giudice fra questi disgraziati e il padrone che si erano dato e che ora si assideva più sicuramente che mai sopra le loro teste. Teneva nella mia mano una di quelle suppliche disprezzate, quando il rumore dei tamburi che suonavano l'*allarme* mi avvertì dell'arrivo dell'Imperatore. Voi sapete che la luce del cannone si vede prima di sentire la detonazione; ebbene lui si vedeva sempre nel medesimo tempo che si sentiva il segnale del suo arrivo, tanto la sua andatura era sollecita e tanto si mostrava frettoloso di vivere e di sbrigare i suoi affari uno dopo l'altro. Quando entrava a cavallo nella corte di un palazzo, le sue guide appena riuscivano a seguirlo e la guardia non faceva a tempo a prendere le armi, che già era disceso da cavallo e aveva salito la scala. Questa volta aveva lasciato la carrozza del Papa per starsene solo avanti e al galoppo. Intesi suonare i suoi speroni nel medesimo tempo del tamburo. Ebbi appena il tempo di mettermi nell'alcova di un letto di parata che non serviva a nessuno, nascosto da una balaustrata da principe e chiuso fortunatamente più che a metà da tende seminate di api.

L'Imperatore era molto inquieto; camminava solo nella camera come chi aspetti con impazienza, e fece in un momento tre volte la lunghezza di essa, poi si accostò alla finestra e cominciò a battervi una marcia con le unghie. Una carrozza entrò nella corte; smise di battere, picchiò con i piedi due o tre volte, come impazientito di una cosa che si faceva con troppa lentezza, e poi andò risoluto alla porta e l'aprì al Papa.

Pio VII entrò solo; Bonaparte si affrettò di chiudere la porta dopo di lui, con una sveltezza da carceriere. Ebbi una grande paura di trovarmi terzo fra tali persone. Rimasi senza voce e senza movimenti guardando ed ascoltando con tutta l'attenzione.

Il Papa era di statura alta; aveva un viso lungo, giallo, sofferente, ma pieno di una nobiltà santa e di una bontà senza limiti. Gli occhi neri, grandi e belli, la bocca mezzo aperta per un sorriso benevolo al quale il suo mento sporgente dava una espressione di finezza spirituale e viva, sorriso che non aveva nulla della durezza politica, ma tutta la bontà cristiana.

(Continua)

DALLA PROVINCIA

Disordini e ordini

CHIOGGIA — Ci scrivono, 14:

L'Amministrazione Comunale, persuasa coll'evidenza dei fatti che le dimostrazioni avvenute in questi giorni, più che manifestazioni di disoccupati suggerite dal vero bisogno, furono dei movimenti organizzati da quattro caporioni socialisti, e non certo dei più illuminati, con un dignitoso ed energico manifesto ha sospeso la distribuzione di legna e farine ai disoccupati, e tutte le designazioni fatte nei giorni scorsi, aprendo una nuova lista di aspiranti a sussidi di minestra e pane che verranno distribuiti da sabato, dopo che sia stata accertata l'indigenza dei ricorrenti.

Tali provvedimenti, non garbando troppo ai caporioni di turbe, nè a tutti coloro che ieri avevano avuto dei buoni poi commerciati, stamane, una moltitudine di gente si raccolse davanti al Municipio ad urlare e fischiare. Intervenne il delagato dr. D'Amato che procedette all'arresto di vari fra i più turbolenti. Il Palazzo Comunale fu guardato dalla truppa. Non avvennero però incidenti notevoli.

Bagatelle!

MIRANO — Ci scrivono, 14:

Bagatelle, che coraggio! Una corrispondenza sull'« Adriatico » a me diretta con tanto di firma: Dottor Geppino Ghirardi... bagatelle!

Del resto si sapeva bene lo stesso che quel tale da noi accusato di non dire cose vere circa le prediche dei nostri sacerdoti non poteva essere che il... dottor Geppino Ghirardi.

Nella sua replica ammette di non aver udito direttamente le prediche, ma ci vuol far credere a un rigoroso controllo su le cose udite. Le cose udite o chiacchere, carissimo dottore, vanno trattate come i veleni e lei come chimico mi può insegnare che questi ultimi si diluiscono nell'acqua distillata, il due per mille. In quanto alla sua dichiarazione: « dichiaro, io qui sottoscritto, che non vado mai in chiesa (e se per questo faccio male non lo dovrebbe riguardare) — « che bello questo *che* » — se egli afferma il contrario, mente sapendo di mentire ».

Noi avevamo già detto che non va, ma però, diciamo oggi, speriamo che col tempo si ricreda. *Prosdocimi.*

Pro disoccupati

DOLO — Ci scriveno, 14:

Il Comitato espressamente costituitosi, pur essendosi adoperato con solerzia ed energia, non ha esaurito completamente al compito suo, per quanto riguarda la riscossione dei sussidi da parte dei privati. Ciò avvenne in causa anche dell'incuria dei privati stessi, che (pur avendo le intenzioni migliori al proposito) non hanno a tutto oggi corrisposto, con l'invio dell'obolo.

Non ritorneremo sull'argomento: chi conosce le condizioni attuali dei nostri piccoi centri, sa benissimo quanti bisogni abbiano ora gli operai con l'accentuarsi della disoccupazione. Ci limiteremo quindi soltanto a *raccomandare* vivissimamente a tutti quei buoni che ancora non avessero corrisposto all'invito del Comitato, di farlo quanto prima, poichè la stagione incalza, ed i fondi fino ad ora raccolti si sono mostrati appena sufficienti alle prime necessità urgenti.

Diamo intanto il settimo elenco delle offerte pervenute al cassiere del Comitato signor Ferruccio Bortolini, al quale potranno rivolgersi nuovi offerenti eventuali.

Da diversi L. 160.42 — Diletanti filodrammatici 100 — Ricavate dal concerto di beneficenza tenutosi al nostro Sociale il 15 novembre coll'intervento del sig. comm. Lunardi 957. — Lista precedente 1544.42. — Totale L. 2761.84.

Le reclute al distretto

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Coi primi treni e tramvais del mattino le numerose reclute della classe 1895, si sono recate al Distretto Militare di Venezia per essere visitate e destinate ai vari reggimenti. Un gruppo di socialisti, anch'essi della classe 1895, andava cantando e due di essi reggevano una bandiera rossa con le scritte: « abbasso la guerra » ed altre.

Allora per l'intervento delle guardie di città e dei carabinieri, la bandiera fu presa e sequestrata e un giovane socialista che la portava fu accompagnato in caserma e tosto rilasciato. Egli però è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Funerali Subiato. — Questa mattina hanno avuto luogo i funerali dello scaricatore Subiato Francesco morto l'11 corr. alla Marittima di Venezia ed essi sono riusciti una vera dimostrazione di cordoglio da parte della classe lavoratrice.

Difatti precedevano la bara oltre che i preti e le scuole religiose, ben nove corone dei parenti e delle cooperative di lavoro. Seguivano parecchie bandiere e numerosi parenti, conoscenti e compagni.

Ai parenti e alla disgraziata famiglia le nostre condoglianze.

Cuore ed Arte. — Per onorare la memoria di Campesan Napoleone hanno offerto pro erigendo Asilo d'infanzia: Ticozzi dott. Cesare lire 1, Cadel Luigi 1, Mario Colle 1, Monaco Carlo 1, Silvestri Ernesto 0.50. Totale lire 4.50.

★ Pure in morte di Campesan Napoleone, gli amici del Caffè Centrale hanno versato pro Asilo lire 9, quale civanzo della sottoscrizione per una corona.

La presidenza sentitamente ringrazia.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 14:

Pro Belgio. — Lista precedente lire 920; prof. Silvio Bergamo 2.50, prof. Pasquale Grilli 2, prof. Giovanni Bucci 2, prof. Arturo Grandis 3, cav. uff. G. Carlo Bertolini 5, maggiore cav. Giordano Bombarda 15, N. N. 2, fratelli Mecchia 10. — Totale lire 961.50.

BURANO — Ci scrivono, 15:

Cooperativa di Lavoro fra Pescatori. — Al telegramma inviatogli domenica 10 corrente dall'assemblea della Società Cooperativa fra Pescatori in Burano il comm. prof. Levi Morenos rispose col seguente diretto al Sindaco di Burano, cav. Francesco Bon:

« Suo mezzo porgo Municipio Cooperativa gentili firmatari ringraziamenti vivissimi assicurando mio costante interessamento. Cordiali saluti. — f. Levi Morenos. »

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 14:

Casino di Società. — Riuscitissimo fu il primo the danzante di domenica scorsa. Le sale del nostro Casino di Società, illuminate sfarzosamente, raccolsero il fiore dell'eleganza e della gioventù del distretto.

Le danze cominciarono alle 17 e si protrassero sino alle 20. E' ormai assicurato l'esito degli altri the danzanti che si avranno nelle prossime domeniche.

Buona usanza. — In occasione della morte del sig. Condio Enrico i parenti signori coniugi Laurenti di Bertiolo hanno elargito a questo ospitale lire 50; il sig. Carlo Pasini e famiglia lire 50; la signora Giorgina Pasini ved. Plateo lire 30; il sig. Mario Picchetti lire 5. Il Consiglio d'amministrazione gratissimo dell'offerta vivamente ringrazia.

Gazzetta Giudiziaria

L'assoluzione del direttore della "Gazzetta Trevisana,,

Ci scrivono da Treviso, 14:

E' terminato stasera ad ora tarda il processo davanti al Tribunale in sede di appello per la nota causa intentata dal signor Adolfo Pesenti, corrispondente del *Gazzettino* contro la *Gazzetta Trevisana*.

Nel pomeriggio parlò lungamente l'avvocato della Parte Civile sostenendo la responsabilità penale del comm. Sandoni e dover egli rispondere anche civilmente nella sua qualità di direttore e proprietario della *Gazzetta*.

Il P. M. avv. Mazza, sostituto Procuratore del Re, associandosi alle ragioni della P. C. chiese la conferma della sentenza del Pretore che assolveva il comm. Sandoni dalla responsabilità penale per non provata reità, ma però lo riteneva responsabile civilmente, e condannava pure il gerente Modenato Emilio alla multa di 250 lire.

Replicò quindi efficacemente il difensore avv. co. Bon sostenendo la incompetenza del Pretore al giudizio e chiedendo la completa assoluzione del comm. Sandoni.

Il Tribunale, presieduto dal consigliere d'Appello cav. Pagliai, ritiratosi nella sala delle deliberazioni vi rimase ben un'ora e mezza e finalmente ne usciva circa alle ore 19 pronunciando sentenza con la quale, dichiarata la incompetenza del Pretore, il Tribunale tratteneva il processo giudicando nel merito e assolveva dalla imputazione ascrittagli il comm. Francesco Sandoni per non aver partecipato al fatto e lo assolveva inoltre da ogni responsabilità civile nelle due qualità di direttore e di proprietario della *Gazzetta Trevisana*.

Condannava il gerente Emilio Modenato a L. 250 di multa con il beneficio della legge condizionale e la non iscrizione nel casellario giudiziario.

SPORT

Sezione di Padova del Club Alpino
Le gite sociali pel 1915

Ci scrivono da Padova, 13:

La direzione della Sezione di Padova del C. A. I. ha stabilito per il corrente anno 1915 le seguenti gite sociali:

16-17 Gennaio: Gita invernale al Rifugio Padova (m. 1320).

Gennaio-Febbraio: Partecipazione alle escursioni e gare organizzate dallo Ski Club Veneto sull'Altipiano di Asiago ed in Cadore.

14 Marzo: Col Visentin (m. 1765) traversata da Vittorio a Belluno.

11 Aprile: Cismon, Eenego, Foza (m. 1084) Valstagna.

25 Aprile: Gita e colazione sociale ai Colli Euganei.

9 Maggio: Monte Tomatico (m. 1594) da Feltre.

12 13 14 Giugno: Longarone, Soffranco, Valle dei Grisoi, Forcella Pramperet, Forcella Moschesia (m. 1961), Agordo.

4 Luglio: Monte Pizzocco (m. 2180) da Santa Giustina.

18 Luglio: Monte Corneto (m. 1902) dal Pian delle Fugazze.

1 a 8 Agosto: Settimana alpinistica fra le Dolomiti della Val Talagona al Rifugio Padova.

22 Agosto: Monte Agner (m. 2872) da Frassenè.

5 Settembre: Monte Campedel (m. 2019) da Longarone.

19-20: Altopiano del Cansiglio da Vittorio. Ascensione del Monte Cavallo (m. 2250).

17 Ottobre: Monte Priaforà (m. 1653) da Arsiero.

14 Novembre: Monti Monfenera e Grappa (m. 1750) da Fener.

Saranno pure organizzate delle gite scolastiche ed operaie.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 12 — Frumento di primavera 146 1/2 — id. d'inverno 145 3/4 — id. duro d'inverno 146 — id. Nord Manitoba 145 1/2 — id. maggio 145 3/4 — id. luglio 131 1/8 — Granone disponibile 77 3/4 — Farine Extrastate 5.90 1/2 — Nolo cereali per Liverpool 8.48.

CHICAGO, 12 — Frumento maggio 138 1/8 — Luglio 124 1/8 — Granone maggio 75 — Luglio 76 — Avena maggio 55 1/4 — Luglio 53.

CAFFE'

NEW YORK, 12 — Caffè Rio N. 7 — disponibile.

Gennaio 6.27 — Febbraio 6.45 — Marzo 6.60 — Aprile 7.42 — Maggio 7.59 — Giugno 8.05 — Luglio 8.22 — Agosto 8.43 — Settembre 8.65 — Ottobre 8.70 — Novembre 8.83 — Dicembre 8.89.

ZUCCHERI

NEW YORK, 12 — Zucchero centrifugato 4.06.

Borse estere

PARIGI, 13 — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 79.25 — Rendita francese 3 per cento perpetua 73 — Rendita francese 3 1/2 per cento 87. — Lombarde 175 — Turca 63.90 — Tunisine 367 — Egiziana 86.30 — Spagnola 84.75 — Banca ottomana 410 — Fondiario 744 — Suez 4200 — Russa 1891 93.50 — id. 1906 85.75 — id. 1909 49.75 — Banca di Francia 78.75 — Argentina 1900 1198 — Lyonnaise 340 — Nord Espagne 349 — Laragozza 1465 — Rio Tinto 967 — Losnowice 460 — Metropolitain 575 — Thomson 126.50 — Raudmines 258 — Rebeers 18 — Chartered 51 — Ferreira 20 — Randfontein 39 — Cambio su Italia 95 a 98.

Il cambio per oggi

ROMA, 14. — Cambio per domani 105.75. Cambio settimanale 105.65.

Piccole gemme

Una sempre fresca e simpaticissima commedia di GIUSEPPE GIACOSA: *La zampa del gatto;* un'altra, sua rivale per grazia ed eleganza, di GEROLAMO ROVETTA: *Scellerata!* e quel *Moroso dela nona* ch'è fra le più deliziose creazioni popolari di GIACINTO GALLINA, formano l'attraentissima triade di lavori dei grandi commediografi scomparsi, ma sempre vivi sulle scene italiane e nei nostri cuori, che furono, con nobile scelta, riuniti in questa raccolta di *Piccole Gemme* Teatrali, chiuse in un elegante volume da *Varietas*, la diffusissima rivista milanese che già raccolse con sì vivo successo i piccoli capolavori dei grandi novellieri viventi, ora ristampati a prezzo popolarissimo.

E i capolavori scenici dei tre insigni scomparsi sono seguiti, in ordine alfabetico degli autori, da cinque altre commedie allegre o sentimentali, piene di spirito o vibranti di drammaticità, delle quali basta dare il solo titolo per sollecitare anche i palati meno propensi alla lettura: *La pelliccia di Martora* di GIANNINO ANTONA TRAVERSI: *Uno degli Onesti* di ROBERTO BRACCO; *Il segreto* di S. LOPEZ: il « *Ben Servito* » di ALFREDO TESTONI e *Filia Suavissima* di ACHILLE TORELLI.

Il tutto, con una finissima copertina colorata di R. Paoletti, e col ritratto degli autori, forma un volume elegante di oltre 110 pagine, che sarà spedito subito, *gratuitamente*, ai nostri abbonati che aggiungeranno soli 50 centesimi al prezzo dell'abbonamento per il 1915 e occuperà certo un posto privilegiato nella piccola biblioteca dei buongustai.

ULTIMA ORA

Il comunicato francese delle 23
L'offensiva al nord di Soissons è stata arrestata

Parigi, 13*

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« La notte scorsa le nostre truppe riuscirono con un colpo di mano a convolgere le trincee recentemente costruite dai tedeschi a nord-ovest di Fouquescourt (a nord di Roye). Gli attacchi nemici nella regione al nord di Soissons furono arrestati.

« Come è detto nel comunicato di oggi, la piena dell'Aisne, distruggendo in molti dei nostri punti le nostre passerelle, aveva reso assai precarie le comunicazioni con le nostre truppe che operavano nelle prime pendici della riva destra e impediva di inviare loro rinforzi.

« Questa fu la causa essenziale del ripiegamento. Queste truppe, che lottavano in condizioni difficili, furono costrette ad abbandonare alcuni cannoni in seguito alla rottura di una parte di un ponte, rendendoli quasi tutti inservibili ».

« Furono fatti prigionieri dai tedeschi specialmente i nostri feriti che nel ripiegamento non poterono essere tutti trasportati.

« Facemmo da parte nostra un numero importante di prigionieri non feriti, appartenenti al battaglione di 7 reggimenti diversi.

« Si tratta in riassunto, di un successo parziale dei nostri avversari che non potrà avere influenza sull'insieme delle operazioni. Infatti a causa dell'ostacolo della piena dell'Aisne e delle disposizioni che abbiamo preso, il nemico è nella impossibilità di sfruttare la situazione.

« A sud del fiume il successo non ha carattere che puramente locale. Sul resto del fronte nulla da segnalare ».

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

Un'altra disfatta turca
Enorme bottino

Pietrograd, 14

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Nella regione di Olty dopo un accanito combattimento sconfiggemmo le retroguardie turche. Oltre Olty ci impadronimmo di elementi di artiglieria e facemmo numerosi prigionieri. »

« Nella regione di Karaorgan i turchi subirono il 12 gennaio enormi perdite e facemmo numerosi prigionieri tra cui un intero battaglione del 53.o fanteria. Nella stessa regione prendemmo cannoni da montagna, numerose armi, parchi di artiglieria, mandre di bestiame, convogli e provviste, un ospedale da campo con 600 turchi feriti. »

IL COMUNICATO TURCO

L'avanzata nell'Azerbadian

Costantinopoli, 14

Un comunicato ufficiale del quartiere generale, dice:

« Le nostre truppe appoggiate da contingenti persiani avanzano continuamente nello Azerbadjan per liberare i paesi sotto il giogo russo. Esse riportarono un nuovo grande successo, occupando Tabris e Salmas, i due ultimi punti di appoggio russi in questa regione. I russi che avevano intenzione di difendersi, si ritirarono in disordine dalle due località.

« Un certo numero di Meharisti appartenenti alle truppe di occupazione inglese in Egitto, si arresero alle nostre avanguardie ».

Come i turchi invasero la Persia

Petrograd, 14.

Songiun Dauleh, ex-governatore dell'Armenia persiana (Azerbeigian), è arrivato a Tiflis ed ha dato al corrispondente della « Birzhevia Viedemosti » alcuni particolari sull'invasione turca in Persia. Egli aveva sotto di sè tremila uomini e li aveva portati alla frontiera con l'ordine di resistere fino alla fine. Circondato da 400 guardie scelte diresse il combattimento che durò dieci ore. I persiani furono sconfitti nelle vicinanze di Sugia e quattro guardie soltanto sopravvissero. I turchi poterono concentrarsi senza difficoltà nella città di Tauris dopo avere massacrato le popolazioni dei villaggi vicini. Tauris è quasi deserta.

Tauris (in armeno Tavrezh) capoluogo dell'Armenia persiana, ad est del Lago d'Urmia.

Un processo pèr spionaggio a Casablanca

Casablanca, 11

(Ritardato nella trasmissione) — Oggi avanti al Consiglio di guerra è incominciato il dibattimento relativo ad un affare di spionaggio e di intesa con il nemico.

Gli accusati sono tre: Charles Ficke, Nearkon e Gumeler. L'atto di accusa rileva contro di essi vari addebiti. La corrispondenza sequestrata al loro domicilio dimostrò che erano in costante rapporto ed avevano partecipazione nel movimento di rivolta e nella lotta che si è prodotta per ostacolare la pacificazione del Marocco. Inoltre l'atto di accusa rileva che Charles Ficke nel 1911 portò il suo aiuto in diserzioni di legionari.

La seduta di oggi è stata consacrata interamente all'interrogatorio degli accusati. Domani si esculeranno i testimoni.

Due aereoplani tedeschi abbattuti dai russi

Pietrograd, 14

(Ufficiale) *Abbiamo abbattuto presso la confluenza della Bzura con la Pilitza due aeroplani nemici di cui uno riuscì a discendere nelle linee nemiche. Catturammo l'altro con un ufficiale a bordo.*

Altre onorificenze inglesi al Granduca Nicola e a generali russi

Londra, 14

In occasione del capodanno russo il Granduca Nicola, generalissimo dell'esercito russo, è stato nominato cavaliere Gran Croce dell'ordine del Bagno. I generali Janughkuvzh, capo dello stato maggiore, Dariloff, direttore delle operazioni militari russe, Ruskj, comandante dell'esercito del nord, e Ivanoff, comandante dell'esercito del sud, sono nominati cavalieri Gran Croce dell'ordine di S. Michele e San Giorgio.

Prestito di banchieri americani alla Russia

New York, 14

Si conferma a New York la notizia ricevuta da Pietrogrado che un gruppo di banchieri noveboracesi, abbia consentito alla Russia un prestito di 12 milioni di dollari.

L'ospedale "Re Alberto,, inaugurato a Pietrogrado

Petrograd, 14.

A Pietrogrado si è inaugurato oggi alla presenza dei membri della legazione del Belgio, l'ospedale militare che porta il nome di Re Alberto, destinato a soldati feriti o malati. L'ospedale contiene 1200 letti.

Vapore norvegese affondato per una mina inglese?

Amburgo, 14

Si conferma che il vapore norvegese *Castor* è affondato nel mare del Nord. Il capitano della nave dice che sembra che il vapore abbia urtato in una mina inglese. L'equipaggio è salvo, tranne un fuochista. L'equipaggio è tutto ad Amburgo.

La ferrovia Hedjaz - Suez

Costantinopoli, 14

Secondo un telegramma ufficiale del comandante la quarta circoscrizione militare in Siria, il 10 corrente è avvenuta la cerimonia della posa della prima pietra del tronco che deve collegare la ferrovia dell'Hedjaz con Suez. E' qui giunto il cadì o giudice supremo religioso dell'Egitto, in seguito alla soppressione arbitraria del suo posto per parte inglese.

Le impressioni in Ungheria per le dimissioni di Berchtold

Budapest, 14

Il « Pester Lloyd » scrive: « La pubblica opinione in Ungheria accolse con grande rammarico le dimissioni del conte Berchtold, la cui politica, che univa la moderazione al vigore, fece le sue prove nelle più difficili circostanze.

« Berchtold rinnovò parecchie volte la domanda delle dimissioni che il Re non poteva accogliere, ma siccome la situazione internazionale non esige ora azione diplomatica speciale, il Re accettò le dimissioni che erano state rinnovate.

« Quanto al successore di Berchtold, e cioè Burian, se ne apprezza in Ungheria l'alta abilità, perspicacia, e grande esperienza, sopratutto nelle questioni orientali; esperienza da lui acquistata come ministro ad Atene, ministro comune delle finanze, che era al tempo stesso alla testa della amministrazione della Bosnia. Burian, che attualmente fa parte del Gabinetto Tisza come ministro addetto alla persona del Re, darà le dimissioni da questa carica. »

Il testamento d'un geologo tedesco caduto in Francia

Berlino, 14

La « Wossische Zeitung » dice che il geologo Felix Hahn caduto sul campo di battaglia in Francia ha legato le rendite attuali della sua fortuna alla università di Monaco di Baviera affinchè servano ad aiutare gli studenti meritevoli nelle ricerche paleontologiche e geologiche.

Nessuna restrizione dell'Inghilterra per le merci destinate alla Svizzera

Roma, 14

L'ambasciata inglese comunica il seguente telegramma di Sir Edward Grey:

« E' stato risaputo che certe linee di navigazione americane e italiane si rifiutano di trasportare merce consegnata con polizza nominativa a ditte svizzere e che tale rifiuto è stato attribuito in alcuni circoli a qualche suggerimento od azione da parte delle autorità britanniche.

« Non vi è base di sorta per questa diceria. Al contrario il governo di S. M. britannica è oltremodo desideroso che nessuna restrizione di nessuna specie ostacoli il commercio di articoli destinati in buona fede al consumo genuino svizzero ».

IL TERREMOTO

Pietosi racconti di feriti ricoverati a Tivoli

Tivoli, 14

Alle 8,35 è stata avvertita una nuova scossa di terremoto. La stazione è occupata militarmente. Da Avezzano giungono via via treni con feriti, alcuni dei quali vengono ricoverati in questo ospedale e sono curati dai professori Parrossani e Zangola. I feriti fanno del terremoto di Avezzano e di Scurcola un terrificante racconto. Quasi tutti hanno lasciato numerosi parenti sotto le macerie.

Certo Lorenzo Jacoboni, che ha una gamba fratturata, narra che sono rimasti sotto le macerie la sua sorella maggiore con quattro figli e la matrigna.

Luisa Mingarelli, ferita gravemente al capo, ha veduto estrarre cadavere dalle macerie il padre, ma ignora la sorte della madre che si trova fra i rottami.

Le sorelle Ida e Clemenza Bianchini, ferite gravemente al capo e alle gambe, ignorano la sorte del padre e della sorella della madre con cinque figli.

Anna Ansivino ha la madre, il fratello e le sorelle sotto le macerie; è scampato solo miracolosamente il padre.

La difficile opera di salvataggio al lume delle torce

Avezzano, 14

Fra i numerosi ufficiali medici qui giunti con le truppe si stanno impiantando due ospedali da campo.

L'opera di salvataggio per quanto condotta molto alacremente procede fra la più grande difficoltà perchè, a differenza di quanto avvenne nel terremoto calabro-siculo, le macerie non sono costituite da grossi blocchi, fra gli intervalli dei quali è data possibilità di vita ai sepolti, ma sono sminuzzate e ridotte quasi in polvere. Alcune case sono sprofondate crollando poi e seppellendo gli abitanti.

Sotto le macerie del convitto femminile Clotilde Savoia giacciono sepolte 150 alunne. I vigili di Roma attendono da stamane instancabilmente all'opera di scavo, ma finora sono riusciti ad estrarne viva una sola. Altre due sono state estratte morte. Essendo ormai già notte, il salvataggio che deve essere continuato a lume delle torce si rende anche più difficile. I bersaglieri hanno lavorato tutt'oggi per riuscire a trarre in salvo un uomo che era rimasto preso per una gamba dalle macerie.

L'on. Bissolati ha accompagnato qui un amico di Avezzano venuto per ricercare la propria moglie sepolta. Essi hanno scavato fra le macerie della casa crollata e stasera hanno trovato il cadavere della povera signora.

Le vie della città sono completamente scomparse. Non rimane sgombra che la piazza principale, piazza Torlonia.

Il lavoro di disseppellimento a Sora

Sora, 14

Col treno delle 14 è giunta qui molta altra truppa di fanteria, del genio e d'artiglieria. Sono pure arrivati numerosi carabinieri. Il lavoro di disseppellimento procede con grande alacrità. Non tutte le case della città sono rovinate ma quasi tutte sono pericolanti e sono state fatte sgombrare. Finora sono stati estratti oltre 450 cadaveri. Sono stati estratti anche numerosi feriti che vengono ricoverati e curati in baracche e tende. Stamane è arrivata una larga provvista di pane, di paste e di altri generi alimentari che sono stati distribuiti ai superstiti. Le autorità militari ed amministrative dirigono i lavori di salvataggio. E' pure presente lo on. Simoncelli.

I feriti ricoverati a Roma

Roma, 14

Nei varii ospedali di Roma sono stati fino a mezzogiorno ricoverati oltre 300 feriti di cui 135 al policlinico, 62 a San Giovanni e altri all'ospedale di San Giovanni.

Agli ospedali militari del Celio e di Via Montebello vi son altri 108 feriti e 41 ve ne sono all'ospedale pontificio di Santa Marta.

Alle 11,30 è giunto un treno, proveniente da Avezzano, con numerosi profughi e feriti lievi. Nello stesso treno si trovava il capo-stazione aggiunto di Avezzano, Bonacina, e in un carro merci i cadaveri della sua signora e della figlia, rinvenute in una cantina della stazione, di cui, come è noto, sprofondò il pavimento.

Alle 14 è giunto un altro treno con parecchie centinaia di feriti.

Una nuova scossa a Frosinone

Frosinone, 14

Stamane alle ore nove, è stata avvertita una scossa di terremoto. La popolazione, presa da panico, accampa all'aperto. Nessun danno alle persone.

Stamane alle 7.55 sono partiti da Roma per Avezzano, 20 vigili, agli ordini del tenente Olivieri. Con un' automobile sono partiti pure per Avezzano quattro assessori comunali, nonchè il figlio del Sindaco don Fabrizio Colonna e provvederanno ai primi soccorsi per ordine del Sindaco stesso.

Il Sindaco Colonna ha fatto ricoverare negli alberghi di Roma diversi profughi da Avezzano ed ha provveduto per essi al vitto.

Stamane a Roma, alle prime ore del mattino, la piazza del Gianicolo, quella del Pincio e anche piazza del Duomo, sono state invase da numerosissima folla che per tema del ripetersi della scossa di terremoto ha abbandonato le case per mettersi al sicuro all'aperto. La giornata è splendida.

I giornali che recano i primi dettagli del disastro sono andati a ruba e tutti hanno parole di commiserazione per le vittime.

Il ritorno del Re a Roma

Roma, 14

Alle ore 21,15 ha fatto ritorno a Roma il treno speciale con il Re e col seguito.

Alla stazione si trovavano il Presidente del Consiglio on. Salandra, i ministri Martini, Carcano, Daneo, Cavasola, Riccio e Zupelli, il sottosegretario on. Celesia, il prefetto comm. Aphel ed il sindaco Colonna.

Il Re si è intrattenuto circa 20 minuti nella sala reale. Alle 21.50 è salito in automobile e si è recato a Villa Ada.

Il Re ha voluto far attaccare al treno reale tre vagoni e vi ha fatto trasportare 40 feriti gravi. Durante il viaggio tre di questi feriti sono morti.

Il Comune di Milano per le vittime

Milano, 14

La Giunta municipale, radunatasi di urgenza in seduta straordinaria, ha deliberato di convocare per domani il Comitato esecutivo del Comitato preesistente per i terremoti di Messina e Calabria per stabilire le forme di soccorso alle popolazioni teste colpite dal terremoto; e stanziò un primo fondo di 50 mila lire per i primi soccorsi. Ha deliberato di mettersi in immediata comunicazione col Ministero dell'Interno per conoscere i luoghi e le forme nelle quali Milano potrebbe essere utile. In tal senso il Sindaco ha oggi inviato un telegramma al Ministro dell'Interno.

Il terremoto registrato in Germania

Berlino, 14

Il *Berliner Tageblatt* dice che l'Osservatorio geodinamico di Potsdam ha registrato, ieri mattina, alle ore 7,55' 15'' una fortissima scossa di terremoto ed alle 7,57' una seconda. Questa fu così forte, che alle 7,59' gli aghi dei sismografi furono sbalzati dai rispettivi registratori.

Anche l'Osservatorio di Jugendheim ha registrato poco prima delle otto una forte scossa.

La simpatia della stampa viennese

Vienna, 14

La maggior parte dei giornali parlando della catastrofe prodotta dal terremoto in Italia esprimono vivissima simpatia per la popolazione così gravemente colpita e la speranza che le vittime ed i danni sieno i minori possibili.

Ghenadieff giunto a Roma

Roma, 14

Oggi proveniente da Pontebba è giunto a Roma il signor Ghenadieff ex presidente del consiglio e ministro degli esteri di Bulgaria. Egli sarebbe dal suo governo incaricato per una missione per le varie capitali di Europa.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.50 tramonta alle 16,52

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 14 gennaio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima (nelle 24 h. prec.)	Minima (nelle 24 h. prec.)	Cielo
Venezia	66.5	2	8	1	sereno
Treviso	66.2	2	8	—2	sereno
Udine	66.2	3	9	1	m. cop.
Padova	66.5	3	6	1	sereno
Rovigo	66.3	1	7	0	sereno
Vicenza	65.9	2	7	1	sereno
Boscomantico (Verona)	65.2	1	12	0	sereno

Pressione notevolmente aumentata, temperatura qua e là diminuita, venti quasi calmi fra tramontana e levante, cielo sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.70	— 5
Livenza	Motta	6.08	+ 0.90	— 5
Piave	Zenson	11.58	+ 0.40	— 20
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.35	0
Adige	Verona	4.50	— 2.55	— 1
Adige	Cavanella	1.16	—	—
Po	Polesella	7.76	— 2.31	— 21

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 15. . . alle ore 0.30
Prima alta del 15. . . alle ore 5.00
Seconda bassa del 15. . . alle ore 11.0
Seconda alta del 15. . . alle ore 18.30
Massima altezza raggiunta il 13 cm. 65 sopra
Minima altezza raggiunta il 13 cm. 35 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 100

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 89

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Bene, bene... non facciamo sentimentalismi o sensibilità — interruppe il visconte Raul.

Si gettò su una poltrona, offerse con il gesto una sedia al suo interlocutore, e disse:

— Io vi conosco troppo bene... e voi conoscete me... e sappiamo entrambi ciò che si vale... Fra noi sarebbe ridicolo di pesare le parole. Se non avessi bisogno di voi, della vostra persona ne farei a meno... A vostra volta, se voi aveste più vantaggio a tradirmi che a servirmi, lo fareste senza scrupolo... Ciò è molto semplice e vero... ma lasciamo da parte tale questione...

La soluzione del nostro affare è sempre per dopo domani?

— Per dopo domani... sì.

— E allora?

— Si è guadagnato terreno nella corsa... come si dice in gergo.

— E' cosa certa?

— Certissima!

Un raggio di viva gioia aveva illuminato le pupille del signor di Marchenoir, mentre più tranquillo, e sentendo ormai che teneva in sua mano il suo cliente, mastro Loriot soggiungeva:

— Il signor di Mael-Monfort sarà condannato a sborsare la bella somma di due milioni e centosettantasette mila franchi....

Il visconte l'interruppe:

— E di tale bella somma quanto dovrò dare a voi, tanto per onorario, quanto per gli esposti?...

— Ah! eh! signor Raul... non so ancora il conto esatto...

— Dannine!... voi m'inquietate... compare...

— E vi inquietate a torto... signor Raul... o almeno ecco, se io non posso a meno di farvi il conto preciso, posso però darvi la cifra approssimativa...

— Vediamo — disse il visconte, abbastanza gentile, ciò che dinotava quanto la buona notizia aveva portato il cambiamento d'umore nel suo cuore, — vediamo dunque...

— Ciò non sarà meno di circa...

— Di...

— Quattrocento mila franchi... compreso s'intende, il compenso per la mia opera nell'affare presente...

Il signor di Marchenoir si aspettava forse una somma maggiore?... o si diceva che mastro Loriot non aveva ancora i soldi alla mano?

Ad ogni modo, non ebbe un gesto di sorpresa, nè di protesta... — egli riprese a dire:

— Bene... regoleremo le cose ad affare ultimato... poichè anche voi conoscete il proverbio: «non vendere la pelle dell'orso...»

— Prima di averlo ucciso! — sì, signor visconte... ma qui ormai l'orso è ucciso...

Mastro Loriot si riversò sulla spalliera della seggiola su cui sedeva... incrociò le sue magre gambe una sull'altra, poi, con l'aspetto e la voce di un diplomatico vittorioso:

— Ciò non è stato senza pericoli, s'intende... poichè avevamo una ben scabrosa partita da giocare... Le mie parole vi paiono enigmatiche, signor visconte, ma le comprenderete... Molte cose sono passate da otto giorni a questa parte... molte, molte cose... e vi chiedo se ogni minuto, ogni ora trascorsa, non è stata impiegata unicamente e bene per la vostra causa.

Il signor di Marchenoir aveva ascoltato tutto quel preambolo con un'attenzione sufficientemente relativa, sì che mastro Loriot continuò, dopo aver tossito a più riprese:

— Quando vi scrissi: «tutto va bene» era la verità, ma ciò che può essere vero oggi, può non più esserlo il giorno dopo...

— Di modo?...

— Di modo che appena scrittovi «Tutto va bene», subito tutto andò a rovescio...

— Ah! bah!...

— Sì... molto male...

— Spiegatevi tutto ciò, compare — disse il visconte accendendo un sigaro avana...

— Ecco... signor Raul, conoscete voi una persona che si chiama Anaic Axcet?

— Anaic Axcet... sì, mi pare... aspettate... dove diamine ho...

— Non cercate... vi dirò io stesso... Questa persona occupò lungo tempo il posto di donna di fiducia presso la defunta duchessa di Mael-Monfort...

— E' vero...

— Ve ne ricordate ora?

— Benissimo... ma che cosa c'entra?

— Nel vostro processo nevvero?

— Sì... non può interessarla in nulla...

— Ebbene, vi sbagliate: essa poteva semplicemente ridurre ad un zero il nostro edifizio...

— Di menzogne...

— Così abilmente costrutto da noi due!...

— Da voi solo, mio caro... se ben vi accomoda... Io non entro per nulla nel processo... non dimenticatelo... ciò siete stato voi ad obbligarsi a darvi l'autorizzazione di procedere per vie legali... Voi mi ci avete obbligato... Il signor di Mael-Monfort, mi è amico, ed io sono amico suo... dunque, niente malintesi... Le vostre soperchierie non mi riguardano... vi ho subito non aiutato...

Mastro Loriot aveva finito di guardare il signor di Marchenoir con un profondo stupore... Perchè parlava così? forse che qualcuno poteva udire il loro colloquio? forse non erano soli? Quelle parole di dubbia fiducia erano indirizzate a un invisibile testimonio?

Ma il visconte, alla fine della sua tirata, era scoppiato in una risata rumorosa... il procuratore si acquetò, e con una smorfia che voleva parere un sorriso, disse:

— Scherzavo infatti, — riprese il visconte, — ma rilevate l'insegnamento che vi può dare il mio scherzo... Voi sapete quanto io ci tenga a non figurare per nulla in tutta la faccenda... nevvero? Spero che non l'avrete dimenticato... e spero che non lo dimenticherete per l'avvenire... ed ora continuiamo... ove siamo rimasti?...

— Ah! sì, parlavamo di Anaic Axcet...

— Di lei stessa...

Come mai quella donna avrebbe rovinati i nostri progetti?...

— In questo: che ella era al corrente di tutti gli affari e gli atti della sua defunta padrona e che avrebbe potuto guidare il duca di Mael-Monfort nelle sue ricerche intorno alla quietanza...

— La quietanza!?... esclamò il visconte, con un sussulto. La quietanza?... ma esiste dunque?

— Eh! eh! non si può mai sapere...

— Eppure voi mi avete sempre affermato il contrario...

— Mi pare che vi sbagliate...

— Niente affatto...

— Scusate... io vi ho detto: se il rimborso è stato completo, io credo che ne esisterà una prova...

— Ebbene?

— Ebbene, questa frase non contiene alcuna affermazione... «io penso» non vuol dire «io son certo»...

— Parole, parole...

— Ma la più piccola parola può avere, o no, un valore non sprezzabile... non vi sono mai parole insignificanti...

— Ed è su una frase così meschina che avete edificato tutto il castello che speriamo di condurre a buon fine?

— E questo che cosa prova?... La base fragile, costruzione leggera...

— E i colpi di vento?

— Si pensa a prevenirli...

— Ma è un ragionamento da scolaro...

— Oh! oh! signor Raul..., signor Raul... state per farmi credere che la vostra riputazione di esperto giocatore è usurpata... Quando giocate e puntate su un cavallo o una carta da mille o duemila luigi... non vi viene mai l'idea che la base sia troppo fragile e la vostra fortuna troppo leggera e capricciosa? no, nevvero?...

Mastro Loriot si era quasi trasformato... la sua piccola figura s'era ingrandita, i suoi piccoli occhi brillavano come due carboni accesi, e le sue labbra sottili avevano preso un'indefinita espressione di malignità. Il signor di Marchenoir lo guardò, meravigliato del cambiamento così subitaneo di quel personaggio, abitualmente tanto grottesco e ridicolo...

— Ah! poi... forse che avreste la pretesa di burlarvi di me? — diss'egli, tanto per dire qualchecosa.

— Dio me ne guardi... signor visconte... se il mio paragone vi ha dispiaciuto, dimenticatelo, ve ne prego... ma ragioniamo... e guardiamo le cose dal loro vero aspetto... Quando ho iniziato l'«affare», io non avevo alcuna certezza; ma chi non arrischia nulla, non ottiene nulla... Il signor di Mael-Monfort, poteva confondermi e chiudermi la bocca all'istante, con niente altro che quel piccolo straccio di carta che poteva esistere... e che non era impossibile che esistesse!... Ma come avete visto, il duca non è stato in grado di confondermi... Le ricerche del mio onorevole collega Camus sono state vane... e così quelle del signor di Mael Monfort. La defunta duchessa ha rimborsato o no? Io lo ignoro... vi è molta probabilità, tanto per un caso come per l'altro... Certo!... la mia base è fragile... il mio edifizio leggero... e i colpi di vento erano così da prevedersi che si sono prodotti... soltanto io vegliavo a che non crollasse tutta la costruzione...

— Vediamo... spiegatevi più chiaramente... — disse il signor di Marchenoir, ridiventato pensieroso — non mi piacciono guari le parabole... Se la quietanza esiste, come mai il signor di Mael-Monfort non l'ha trovata ancora?

— Non avete mai udito dire che la duchessa, negli ultimi anni di sua vita era diventata... come dire?...

— Maniaca?

— Sì... infatti...

— Ebbene... non sapete che i maniaci hanno come loro principale qualità, la prerogativa di nascondere così bene le cose preziose in modo che è poi difficile ritrovarle?

E così, esistendo quella quietanza, l'avrebbe nascosta in un posto segreto?

— E' la mia idea...

— Come?

— Non lo penso... nè lo credo...

— Ma lo credo io...

— Allora voi non siete dell'opinione della signora duchessa...

— Di quale duchessa?

— Della duchessa attuale di Mael-Monfort, la duchessa Regina...

Il signor di Marchenoir non lasciava sfuggirsi uno solo dei fremiti che agitavano il pallido viso del suo procuratore.

Questi sosteneva il suo acuto sguardo senza batter ciglio, tanto si sapeva sicuro di lui e delle sue parole...

— La duchessa Regina ha pensato che trovare Anaic Axcet, cioè la confidente di tutti i pensieri e le azioni della defunta duchessa, era come tenere la quietanza?

— Già, ebbe questo pensiero.

— E allora?

— Ella ha parlato di questa sua idea al signor Massimo Moray...

Al signor Massimo Moray?... e chi è costui?

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.

BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.

PADOVA — (Locale) 17.45.

UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.

BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.

PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.

PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.

BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.49; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.

PADOVA — (Locale) 20.20.

UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.

BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).

PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.

PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

BUONA MANCIA a chi riporterà a S. Vio 704 (Fondamenta Venier) un cane razza Fox-terrier bianco con macchia giallo-nera sull'orecchio sinistro smarrito nei pressi di Piazza S. Marco.

Fitti

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone 30-60 mensili. Pensione 75 mensili Pensione Venier, Ponte Goldoni.

Lezioni

BALLO scherma ginnastica lezioni signorine bambini riunione danzante tutte le domeniche per soci, famiglie invitate. Galante, palazzo Cavalli 1952, S. Polo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

G. FORTUNA (Soresina) Premiata fabbrica di COTOGNATA allo zucchero a L. 2.50 al Chilo, più spese postali.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FRANCHEZZA. — Incomprensibile silenzio. Inserzione mercoledì senza risposta. Impensierito scrivimi subito se stai bene. Vorrei vederti. Bacioni carissimi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 16 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 16 — Conto ... 16 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amminist ... ORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo :: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cron ... economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Aspri combattimenti in Francia e in Belgio

I francesi costretti a sgombrare la riva settentrionale dell'Aisne

I russi fanno progressi sulla Vistola

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Accaniti combattimenti su parecchi punti del fronte

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare alla Lys combattimenti di artiglieria, talvolta abbastanza vivaci. — Abbiamo progredito presso Lombaertzide e Debelaere.

«A nord di Arras gli zuavi, in un cruento attacco, hanno preso alla baionetta posizioni del nemico vicine alla strada Arras-Lilla. Nella stessa regione a La Targette, Saint Lorent e a nord di Audechy (regione di Roye) la nostra artiglieria ha preso vantaggio su quella del nemico (batterie ridotte al silenzio, due pezzi demoliti, esplosione di un deposito di munizioni, distruzione di opere di costruzioni).

«A due chilometri a nord est di Soissons i tedeschi hanno attaccato Saint-Paul e vi sono entrati, ma noi lo abbiamo subito ripreso. Nella regione di Craonne e di Reims violenti combattimenti durante i quali batterie nemiche sono state frequentemente ridotte al silenzio.

«Nella regione di Perthes, nelle Argonne, e sugli Hauts-de-Meuse nulla di importante da segnalare. Abbiamo distrutto le passerelle stabilite dai tedeschi sulla Mosa. A Saint-Mihiel abbiamo respinto nel bosco di Ailly un attacco pronunziato contro le trincee da noi prese il 2 gennaio.

«Nei Vosgi, a sud di Senones, abbiamo in un vivo combattimento di fanteria gettato lo scompiglio fra i tedeschi, tagliato i loro reticolati di ferro e colmate le loro trincee.

«Sul resto del fronte nulla da segnalare.»

Il comunicato ufficiale delle 23 dice: **«Nessun incidente notevole da segnalare».**

Senones città francese a nord di Saint Dié, sul fiume Rabodeau affluente di destra della Meurthe. Da Senones una strada attraverso la catena dei Vogesi conduce a Schlettstadt nell'Alsazia.

IL COMUNICATO TEDESCO

I successi di Soissons confermati

Ricorsi storici!

Berlino, 15

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartiere generale in data di oggi:

«Nel teatro occidentale della guerra, davanti a Westende sono apparse ieri alcune torpediniere e piccole navi che si sono avvicinate alla costa fino a circa quattordici chilometri. Gli attacchi dei francesi dai due lati di Nôtre Dame de Lorette sono stati respinti dalle nostre truppe.

«Una trincea presso Ecourie, a nord di Arras, che avevamo tolta al nemico otto giorni or sono e che era occupata da parte di una compagnia è stata da noi perduta. In questa località sono nuovamente in corso combattimenti.

«A nord est di Soissons la riva settentrionale dell'Aisne è stata interamente sgombrata dai francesi. Le truppe tedesche hanno conquistato mediante ininterotti attacchi le località di Wauxrot e di Varrerie.

«Il nostro bottino nei combattimenti di tre giorni a nord di Soissons ascende ora a 5200 prigionieri, 14 cannoni, sei mitragliatrici e parecchi cannoni a revolvers. I francesi hanno subito gravi perdite: sul campo di battaglia sono stati trovati da quattro a cinquemila morti francesi.

«La ritirata del nemico a sud dell'Aisne si è compiuta sotto il fuoco delle nostre batterie pesanti.

«Quanto siano mutate le condizioni della guerra in confronto con le guerre anteriori è dimostrato da un raffronto dei combattimenti in questione con gli avvenimenti del 1870. Anche se la importanza dei combattimenti a nord di Soissons non è da paragonare con la battaglia del 18 agosto 1870, l'estensione del fronte di battaglia corrisponde però quasi a quello di Gravelotte-Saint Privat. Però le perdite francesi dal 12 al 14 gennaio superano in modo rilevante, secondo ogni probabilità, quelle subite dai francesi il 18 agosto 1870.

«Gli attacchi nemici a nord di Verdun presso Consenvoye sono falliti. Parecchi attacchi contro le nostre posizioni presso Ailly, a sud est di Saint Mihiel, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico dopo che erano arrivati in talune località fino alle nostre trincee più avanzate. Durante l'ultimo contrattacco le nostre truppe hanno conquistato posizioni nemiche che esse però abbandonarono volontariamente senza combattere durante la notte dopo aver ricostruito le loro proprie posizioni. Un attacco senza importanza presso Mosnil e a nord di Saint Dié è stato respinto dalle nostre truppe.

«Nel resto dei Vosgi non hanno avuto luogo che soltanto combattimenti di artiglieria».

L'importanza del successo tedesco nella regione di Soissons

Berlino, 15

Il collaboratore militare della «Morgen Post», a proposito del successo riportato dalle truppe tedesche nella regione presso Soissons, scrive che la regione di Soissons ha una speciale importanza a causa della sua posizione rispetto a Parigi, perchè le posizioni tedesche si avvicinano ivi maggiormente alla capitale.

Importante successo degli inglesi vicino a La Bassèe

Parigi, 15

I giornali hanno da Saint-Omer: Nel pomeriggio di ieri alle ore due, gli inglesi hanno attaccato con impeto le posizioni nemiche vicine a La Bassé, sulle quali i tedeschi erano fortemente trincerati. Dopo avere spazzato il terreno con la loro artiglieria, essi si sono lanciati all'assalto e si sono impadroniti delle trincee nemiche. Si tratta di un importante punto strategico, la cui occupazione segna un progresso di oltre un chilometro. Gli inglesi hanno perduto pochi soldati durante quest'azione, mentre i tedeschi hanno avuto perdite rilevantissime. Molti di essi sono stati fatti prigionieri.

I superstiti degli incrociatori tedeschi affondati dagli inglesi

Londra, 15

Sono arrivati in Inghilterra 200 superstiti degli equipaggi tedeschi degli incrociatori «Nürnberg» e «Gneisenau».

Profughi di Crouy a Parigi

Parigi, 15

Il «Petit Parisien» segnala l'arrivo a Parigi di molti abitanti di Crouy che si erano rifiutati finora di sgombrare le loro località, ma che la piena dell'Aisne e le conseguenze hanno costretto ad allontanarsi. Essi confermano l'indietreggiamento delle truppe francesi che è dovuto allo straripamento del fiume il quale minacciava di tagliare su molti punti la linea delle comunicazioni francesi.

Due sottomarini tedeschi nel porto di Dover

Parigi, 15

Il Matin ha da Dover che due sottomarini sarebbero comparsi dinanzi al porto di Dover e sarebbero stati cacciati a colpi di cannone.

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Combattimenti sul Dunajetz

Vienna, 15

Un comunicato ufficiale odierno dice: **«Mentre sul fronte della Polonia russa cominciò soltanto in alcune località un fuoco di cannoni e mitragliatrici, un combattimento più violento si ingaggiò ieri sul Dunajetz. Sopratutto la nostra artiglieria di grosso calibro produsse buoni effetti. Essa incendiò un grande magazzino nemico e dopo alcuni colpi ridusse al silenzio la batteria nemica di grosso calibro, ben piazzata. Da parecchi giorni nei Carpazi regna calma. Il freddo crescente influisce sulla attività di combattimento».**

IL COMUNICATO TEDESCO

Progressi in Polonia

Berlino, 15

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data di oggi:

«Nel teatro orientale nessuna modificazione nella Prussia orientale e nella Polonia settentrionale. Gli attacchi in Polonia a nord della Vistola hanno progredito lentamente. Durante la conquista di un punto d'appoggio a nord est di Rawa sono rimasti prigionieri nelle nostre mani cinquecento russi e ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici. — Violenti contrattacchi russi sono stati respinti con gravi perdite per i russi.»

IL COMUNICATO RUSSO

Progressi sulla Vistola

Pietrogrado, 15

Un comunicato ufficiale in data 14 gennaio dice:

«Durante l'ultima giornata il nostro progresso sulla riva destra della Vistola inferiore continuò favorevolmente. La cavalleria nemica operante in quella regione fu respinta ed abbandonò Serpaetz alle nostre avanguardie.

«Sugli altri fronti è segnalato soltanto uno ecambio di fucilate e cannonate e ricognizioni di esploratori russi.

«Il fuoco dei russi respinse facilmente sulla riva sinistra della Vistola diversi attacchi locali tedeschi.

«In taluni punti del fronte austriaco il nemico tentò di bombardare le posizioni russe con artiglieria pesante, però il tiro efficace delle batterie russe ridusse al silenzio rapidamente l'artiglieria austrungarica.»

L'azione degli aviatori tedeschi contro i russi

Berlino, 15

I corrispondenti di guerra del «Berliner Tageblatt» e del «Lokal Anzeiger» hanno visitati i parchi militari di aviazione tedeschi in Polonia. Il primo riferisce che le frecce d'acciaio, il cui uso fu inaugurato dagli aviatori francesi, sono ora impiegate dagli aviatori tedeschi. Tali armi portano l'iscrizione: «Invenzione francese, fabbricazione tedesca». Il secondo avendo parlato con un giovane aviatore ufficiale che porta la croce di ferro di prima classe, riferisce che questo gli ha dichiarato che il compito è per essi aviatori molto più semplice che non in Belgio ed in Francia dove hanno luogo ogni giorno combattimenti aerei.

Gli alleati guardano con fiduci all'avvenire

Pietrogrado, 15

Negli articoli consacrati al nuovo anno tutti i giornali esprimono la propria convinzione che il 1915 porterà la vittoria della Russia e dei suoi alleati. I nostri nemici, aggiungono i giornali, sono preoccupati per l'avvenire, mentre la Russia ed i suoi alleati lo guardano con calma perfettamente coscienti nelle loro forze che sono lungi dall'essere esaurite.

La guerra della Turchia

Sottomarino francese affondato all'entrata dei Dardanelli

Costantinopoli, 15

Il quartiere generale comunica che il sottomarino francese «Saphir» ha tentato di avvicinarsi all'entrata dei Dardanelli, ma è stato immediatamente affondato dalla nostra artiglieria. Una parte dell'equipaggio è stata salvata.

Il nuovo aggruppamento delle forze russe

Pietrogrado, 15

Un comunicato del Grande Stato maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

«Per dare una giusta idea delle nostre operazioni nell'Armenia persiana durante gli ultimi giorni, il grande Stato maggiore dell'esercito del Caucaso crede occorra dire che il principio dell'azione decisiva nella regione principale di questo teatro della guerra, fu naturalmente il nuovo aggruppamento delle nostre forze. Operammo quindi nella Armenia persiana una nuova concentrazione delle truppe. Questa manovra rese necessario lo sgombero di parecchi punti precedentemente occupati. Tale nuovo aggruppamento avvenne non sotto la pressione del nemico, ma per la esecuzione del piano che fu indicato alle nostre truppe. Durante quest'operazione non avvenne nessuna azione importante, tranne un combattimento di avanguardia presso Mainbul. Non sgombrammo quindi l'Armenia persiana ma adottammo il dispositivo corrispondente alla nuova situazione».

La lotta intorno a Tabriz

Lo scopo da raggiungere

Pietrogrado, 15

La lotta sostenuta durante 10 giorni dinanzi a Tabriz da Skhogie e da Daulch, l'ex-governatore dell'Armenia persiana, aveva per scopo, come egli ha dichiarato al corrispondente della *Gazzetta della Borsa*, di difendere l'accesso al ponte e di permettere ai profughi di raggiungere Maragha. Il governatore aveva collocato 1500 uomini in uno dei forti a Maiandab e 1200 uomini in un'altro forte. Fra i 400 cavalieri scelti, con i quali egli stesso impegnò combattimento, si trovavano molti suoi parenti ed amici. Dopo l'annientamento di queste guardie, Skhogie fuggì prima a Tauriz, donde a cavallo raggiunse Giulfa. Il personale del consolato e delle banche ha dovuto lasciare Tauriz. Preoccupati dell'occupazione della città da parte dei Turchi, numerosi notabili persiani, temendo di esser massacrati, partirono per il Caucaso.

Maragha, città nell'Armenia persiana a sud di Tauriz. A sud-ovest di Maragha ed a sud del Lago d'Urmia, trovasi Maiandab, donde parte una strada che va a Serdesht, verso il confine turco.

Giulfa, sobborgo di Ispahan, l'antica capitale della Persia. Ambedue sono nominate nella trilogia di Goldoni: «La Sposa persiana».

Gli stranieri rispettati in Turchia

Voci di massacri smentite

Costantin[illegible]oli, 15

Una nota ufficiosa dichiar[illegible] le notizie secondo le quali in alc[illegible] parti della Turchia sarebbero stati [illegible]sacrati cristiani e stranieri, sono malevoli menzogne.

I rappresentanti dei paesi neutri in Turchia hanno constatato parecchie volte che una assoluta sicurezza regna in Turchia, ed hanno lodato il contegno irreprensibile del popolo e del governo ottomano verso gli stranieri e specialmente verso i sudditi degli Stati belligeranti.

Un ammiraglio turco destituito

Parigi, 15

Si ha da Pietrogrado: L'ammiraglio Suchok è stato rimosso dal comando della flotta turca in seguito all'insuccesso riportato nel Mar nero.

Il «Ruskoje Slovo» è informato che Enver pascià ha fatto ritorno a Costantinopoli.

La risposta della Porta alla nota della Persia

Teheran, 15

L'ambasciatore di Turchia ha diretto al Governo persiano una nota nella quale dice che la Porta è pronta a far sgomberare l'Armenia persiana (Azerbeigian) dopo lo sgombero definitivo da parte dei russi e dopo l'arrivo a Tauriz dell'erede al trono. La partenza del principe ereditario da Teheran avrà luogo nei prossimi giorni ed avverrà colla pompa tradizionale. Il principe sarà accompagnato dal consigliere Mirza Mulmulk, da 600 soldati persiani e 250 cosacchi, ai quali si uniranno lungo la via parecchie tribù ni modo che egli sia seguito al momento del suo ingresso a Tauriz da tremila armati.

Dopo le dimissioni di Berchtold

In via di ipotesi

Si può, in coscienza, pronunziare oggi un giudizio sull'opera politica del conte Berchtold?

Sembrerebbe che sì, se si dovesse tener conto rigorosamente dei disparatissimi commenti che la notizia delle dimissioni improvvise del ministro imperiale regio hanno suscitato in tutta Europa.

Il verdetto è quasi concorde: assolutamente incapace — dicono i maggiori esponenti dell'opinione pubblica non austro-tedesca o anti-austro-tedesca; incapace no, ma debole — ammettono in Germania; stanco — dichiarano gli austriaci.

Dunque, è pacifico che le dimissioni sono logiche e naturali. Con ciò, implicitamente è ammesso che le cause delle dimissioni risiedano nella convinzione in cui sarebbero venute le sfere dirigenti della Monarchia, della necessità di mutare la rotta della politica estera dell'Impero, o per lo meno, di affidarne la direzione a mani più esperte, o più energiche, di quelle aristocraticamente *nonchalantes* del co. Berchtold.

E qui la disparità delle opinioni si manifesta e si allarga fino a straripare.

In qual senso deve interpretarsi il mutamento di nocchiero rispetto all'atteggiamento, che, sta per assumere il governo dell'Imperatore, atteggiamento, che per necessità di cose non può essere, nel momento attuale, che di affrettata difesa?

Ed entra in argomento a questo punto un nuovo elemento: la nazionalità, prima, la figura, poi, del nuovo ministro degli Affari Esteri.

Tra le diverse interpretazioni degli organi più importanti della pubblica opinione europea, due sono le principali.

Secondo gli uni le dimissioni del conte Berchtold e l'avvento al potere — per modo di dire — del barone Burian preluderebbero ad un orientamento di separazione della politica austriaca dalla politica germanica, e quindi, come estrema conseguenza di tale orientamento, ad un tentativo dell'Austria di trattare la pace per conto proprio, abbandonando definitivamente la Germania.

Secondo gli altri il cambiamento del protagonista della Ballplatz significherebbe una totale, definitiva sottommissione dell'Austria agli ordini di Berlino, un aggiogamento irreparabile degli Absburgo al carro guerresco degli Hohenzollern, nonchè — punto critico — sottommissione ed aggiogamento imposti dal principe di Bülow come condizione *sine qua non* alla conservazione della di per sè stessa benefica neutralità italiana, neutralità da assicurarsi poi mediante concessioni all'Italia da parte dell'Austria tali quali il caduto ministro non avrebbe potuto nè voluto mai sanzionare.

Elemento comune alle due opposte interpretazioni è la convinzione che l'avvento d'un personaggio ungherese alla Ballplatz significhi il sopravvento attuale nella dualistica Monarchia del fattore magiaro, e, *ipso facto*, l'onnipotenza del conte Tisza.

La prima di queste ipotesi presupporrebbe da parte degli ungheresi un desiderio di stabilire in modo *definitivo* la supremazia del loro elemento nazionale sull'elemento tedesco, e sugli altri elementi nazionali, nel reggimento dei destini della Monarchia. Questo è ammissibile, e risponde effettivamente all'atteggiamento costante dell'opinione pubblica ungherese. Ma l'ipotesi anzidetta presuppone altresì un sentimento di diffidenza e di intolleranza dell'elemento ungherese verso la Germania. Ora, risponde questo a verità? Non è piuttosto vero che i magiari sono attualmente i più caldi amici della Germania, che solamente in essa hanno fede, in quanto credono che solamente il suo ancor formidabile esercito possa guarentire la integrità del loro territorio da una sovrastante invasione russa, e che alla Germania mandano, ogni giorno, i più fiduciosi appelli e i più entusiastici plausi, facendoli, eventualmente trasmettere, dal loro ministro dal pugno di ferro, dall'onnipotente conte Tisza? Le notizie che pervengono dalle più sicure fonti, rivestono indiscutibilmente questo carattere.

Per la seconda ipotesi, Burian significherebbe la dualistica monarchia ridotta in totale servitù alle direttive tedesche, auspice, da Roma, il principe di Buelow, il quale, comprendendo come l'Italia non abbia alcuna regione di muovere contro la Germania, ma più d'una per attaccare l'Austria, sarebbe riuscito a far capire a Vienna, come l'Austria debba sacrificarsi oggi pacificamente verso l'Italia, per non dover domani, dato un intervento dell'Italia, decisivo nella situazione attuale, sacrificare molto di più, e trascinare con sè, alla rovina anche la Germania.

La questione qui assume due aspetti.

Un aspetto psicologico. Ispiratore ed autore dell'attuale mutamento di direttive, e da tale mutamento elevato ad una funzione pressochè dittatoriale, all'ombra della figura imperiale, sarebbe per generale ammissione, il conte Tisza. Ora, il conte Tisza, se rappresenta da una parte la piena fiducia dei magiari nella Germaina, rappresenta altresì il particolarismo magiaro, e, come più sopra si riconosceva, la preponderanza magiara nella Monarchia, con la tendenza schiettamente indipendente da qualsiasi influenza esteriore ch'è vanto ed ostentazione della naziona magiara medesima.

Quindi, Tisza padrone — ci si consenta l'espressione — della Monarchia, non crediamo che possa mai significare cieco istrumento di Berlino, ma alleato fiero, conscio e geloso della sua volontà e delle sue prerogative, collaboratore, non dipendente.

D'altra parte — e qui accenniamo al secondo aspetto della questione — d'altra parte un altro fatto, di capitale importanza ci sembra di poter constatare nella situazione creata dalla conflagrazione europea. Inghilterra e Francia sono accanitamente e manifestamente nemiche della Germania; non certamente in egual misura sono nemiche dell'Austria. Edoardo VII e sir Edward Grey, il sig. Cartwright e sir M. de Bunsen, e tutti i diplomatici francesi, hanno lavorato sempre con molta abilità per oltre dieci anni, a staccare l'Austria dalla Germania — senza riuscirvi; perchè Inghilterra e Francia non potrebbero, oggi, in condizioni ben più favorevoli, ricominciare? E l'Austria non potrebbe fare le prime *avances* verso di loro, con qualche speranza di buona fortuna, lasciando la Germania sola nell'impiccio, pur di salvare quello che oggi si può ancora salvare dell'Impero di Francesco Giuseppe? Resterebbe la Russia; ma quando Francia e Inghilterra fossero contente, si troverebbe anche da quella parte una via d'intesa.

Ma non si può più abbandonare la Germania. Essa ha con bel garbo incorporato nei nuovi quadri l'esercito austriaco; gli elmi chiodati pullulano nei campi e nelle città dei domini degli Asburgo; *non si può*. E allora?

E allora la Germania può adattarsi, per una volta, a fare la seconda parte. L'Austria cercherà di fare delle *avances*, di concedere di qua, di ottenere di là, di intenerire Inghilterra e Francia; al momento buono capiterà fuori la Germania, con piglio conciliante, profittando della gran voglia di finire l'immane guerra che tutti debbono avere, e ogni cosa si combina, e si fa la pace, senza cambiare che poco o nulla allo *statu quo ante*.

Ecco quali potrebbero essere gli effetti che le sfere dirigenti di Vienna si ripromettono dal mutamento di inquilino alla Ballplatz.

Ma perchè tutto ciò si svolga con tanta scorrevolezza non bastano Tisza e Burian. Occorre che Inghilterra e Francia, e Russia, — soprattutto — abbiano tanta fretta di finirla con così poca soddisfazione; occorre che l'Italia lasci fare senza fiatare e senza muoversi... E tutto ciò sarà difficile assai.

Ma non per questo l'Italia dovrà esimersi dallo stare in guardia. Molto in guardia....

Altri commenti tedeschi

Berlino, 15

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive sulle dimissioni del conte Berchtold:

«Berchtold si ritira da un posto che non ha mai desiderato, ma che ha occupato con onore e devoto sentimento del dovere di adempiere verso la Corona e l'Impero nelle condizioni più difficili. Nel suo ritiro l'accompagnano la simpatia più cordiale e gli apprezzamenti più alti dei nostri circoli politici. Il nome di Berchtold rimarrà solidamente unito alla prova di alleanza dei due Imperi dell'Europa centrale al fuoco della guerra mondiale.

«Salutiamo nel successore barone Burian l'uomo di Stato di azione provato fautore convinto della politica di alleanza dell'Austria-Ungheria.»

Il Nunzio da Francesco Giuseppe

Vienna, 15

L'Imperatore ha ricevuto stamane in lunga udienza particolare, il nunzio apostolico, mons. Scapinelli.

Nei paesi colpiti dall'immane disastro

L'alacre opera di salvataggio dei soldati e delle squadre di volontari

Un Commissario Regio pei Circondari di Avezzano e Sora

L'Italia provvederà da sè

Roma, 15

(Avi) — Il «Giornale d'Italia» reca: «Un'ambasciata accreditata presso il Quirinale ebbe ieri l'idea, ispirata indubbiamente ad elevati sentimenti umanitari, di promuovere all'estero una iniziativa a favore dell'Italia, come già avvenne per il terremoto di Messina e di Calabria. L'ambasciata a cui alludiamo avrebbe anzi fatto alcuni passi amichevoli onde dare pratica attuazione al suo nobile proposito.

«Senonchè il Governo italiano, ufficiosamente informato della cosa, avrebbe avuto, ne siamo esattamente informati, occasione di esprimere nettamente che in questo momento ogni attività straniera a favore dell'Italia non potrebbe essere accettata.

«La motivazione della doverosa e dignitosa risposta è basata, naturalmente, sulla gravità e delicatezza della situazione internazionale e si riferisce non solo alle Potenze belligeranti, ma anche a quelle neutrali.

«Ci sembra che il criterio del Governo sia opportuno e lodevole. Esso risponde indubbiamente al sentimento della pubblica opinione. Mai come in questo momento l'Italia ha il desiderio ed il dovere di fare da sè».

La deliberazione presa dal Governo, di non accettare soccorsi dall'estero, è stata accolta con plauso generale.

Oltre la ragione addotta dall'on. Sonnino per declinare la offerta fatta, a quanto pare, dall'ambasciatore degli Stati Uniti, e cioè la situazione internazionale, altri motivi vi sono che il pubblico ha già intuito: sono motivi fondati sulle constatazioni fatte in occasione dei disastri di Messina e di Reggio. Anche allora sorse fra i vari Stati una gara per l'invio di soccorsi in denaro ed in natura, e l'Italia accolse l'offerta con grato animo, ma poi vennero i guai. Taluno dei paesi che aveva mandato offerte si arrogò quasi il diritto di sindacare come le erogazioni venivano fatte, e vi furono dei giornali esteri che non si peritarono di giustificare questa ingerenza coi più odiosi sospetti sulla onestà degli italiani, mettendo in un fascio, in questi sospetti, autorità e privati cittadini. E' storia di ieri, e tutti ricordiamo la dolorosa impressione prodotta da questo linguaggio il quale rivelava in quale bassa considerazione eravamo tenuti all'estero, e gettava una luce sullo spirito con cui da qualche parte era stato compiuto l'atto pietoso, spirito non di solidarietà umana, ma piuttosto di degnazione. Si fece la carità a questa Italia povera, bisognosa, ignorante, come si fa la carità al pezzente. Forse in chi donava, si accoppiava la visione del disastro e quella dei briganti col trombone e col cappello a punta, di cui parlano alcune guide e gli osti dei paesi concorrenti.

Dopo due anni, l'Italia dimostrava al mondo di non essere nè povera, come la si immaginava, nè destituita di dignità, nè priva di iniziativa, ma conscia dei suoi destini, desiderosa di elevarsi, giustamente ambiziosa; lo dimostrava colla impresa di Libia che meravigliava il mondo e che era una rivelazione per noi stessi, oltre che per gli altri. Da allora siamo definitivamente usciti dalla minorità, e non desideriamo più alcuna tutela di nessun genere. Ed è questione di dignità nazionale che, in un momento pur così tragico come quello che attraversiamo, l'Italia trovi la forza di provvedere a tutto da sè stessa, senza mendicare aiuti dall'estero. Chi ha trovato i mezzi per conquistare Tripoli, chi ha ammassato rapidamente un miliardo per i suoi armamenti, chi ambisce fare una politica effettivamente da grande nazione, deve anche trovare tutti i milioni che saranno necessari a riparare i danni del terremoto. E noi li troveremo!

Del resto, i più ricchi paesi del mondo — se ne togliamo gli Stati Uniti — sono in istato di guerra. Che cosa potrebbero queste nazioni offrirci senza accrescere i loro bisogni immensi causati dal conflitto? Rinunciamo, perciò, al poco od al molto che ci vorrebbero offrire, e che in questo momento potrebbe rivestire anche il carattere di una manifestazione politica che è bene evitare. Il popolo nostro, a torto od a ragione, ha manifestato le proprie simpatie nei riguardi dei belligeranti; come accoglierebbe i soccorsi dei paesi per cui non nutre nessuna simpatia?

Il governo, ripeto, ha fatto benissimo a respingere le offerte e il Paese gliene sarà grato.

*

Si sono sollevati dei lagni da varie parti sulla insufficienza dei mezzi impiegati nei primi momenti per soccorrere i danneggiati dal terremoto. Molti gridano per fare un po' di opposizione al Ministero; però è spiegabile che, data l'entità del disastro assolutamente imprevedibile e data la scarsità dei mezzi di comunicazione, siano avvenuti degli inconvenienti. Il governo ha già risposto esaurientemente alle obbiezioni, ed ha ormai largamente provveduto, ma è certo che manca l'organo adatto, agile, sollecito, il quale in circostanze di calamità pubbliche (ormai così frequenti, purtroppo!) agisca immediatamente ed automaticamente. Ogni volta bisogna invece improvvisare, fare ex-novo. Pare che oggi il governo abbia l'idea di studiare l'istituzione di servizi di carattere permanente; medirebbe cioè di costituire una specie di mobilitazione dei mezzi stessi di soccorso, mediante piani e quadri prestabiliti. Si riferisce che nel Giappone, paese turbato più frequentemente dell'Italia dai fenomeni tellurici, esista già da anni una simile organizzazione. Di questa necessità si è parlato altre volte, al tempo del terremoto di Messina e Calabria, anche nelle discussioni che si sono fatte alla Camera. Una tale organizzazione gioverebbe anche nei casi non infrequenti, in Italia, di alluvioni ed allagamenti, e vi dovrebbero partecipare oltre le forze militari sempre disponibili, appositi uffici creati mediante il concorso del Genio Civile, della Sanità Pubblica, della Croce Rossa e di altre associazioni di pubblica assistenza, degli ospedali ecc.

Si assicura che il Re stesso, fino dal 1908, parlando con personalità che allora ebbero occasione di avvicinarlo sui luoghi del disastro, avesse dato molto rilievo all'opportunità di simile previdenza, che potrebbe rendere meno funesto l'effetto di sciagure come quella che oggi lamentiamo.

Il Re visita i feriti nei vari ospedali

Roma, 15

Il Re nel pomeriggio di oggi si è recato a visitare i feriti ricoverati nei vari ospedali di Roma.

Alle ore 14 il Re è uscito dal Quirinale in automobile accompagnato dal generale Brusati, dal generale Vanzo e dal colonnello Squillace, e si è subito recato all'ospedale del Celio, ove sono ricoverati 110 feriti, di cui 50 donne, che sono i feriti più gravi tra quelli giunti a Roma.

Il Re è stato ricevuto all'ospedale del Distretto dal direttore colonnello medico Gandolfi, e subito ha iniziato la visita alle varie corsie. Accompagnava il Re anche il capitano Mariotti, aiutante maggiore. Il Re si è intrattenuto presso il letto di ciascun ferito, e per ognuno ha avuto parole di conforto ed incoraggiamento.

Il Re si è soffermato al letto della signora Perelli, moglie del capitano dei carabinieri, perito ad Avezzano. La signora pregò il Re di darle notizie del proprio marito che crede sia salvo.

Anche la moglie del maresciallo dei carabinieri, il cui marito è rimasto vittima tra le macerie di Avezzano, chiese al Re notizie del marito.

Il Re si schermì e rivolse alle povere signore parole di conforto.

La visita del Re è durata circa un'ora.

Dall'ospedale militare del Celio il Re si è recato poi al Policlinico. Quivi il Re è stato accompagnato nella visita dal R. Commissario per gli Ospedali di Roma, comm. Lusignoli, dal direttore del Policlinico, dal prof. Leotta per la clinica chirurgica e dalla superiora delle suore, dai sanitari, dal ragioniere e dall'economo dell'Ospedale.

Il Re si è poi recato nella sala provvisoria della clinica chirurgica e della clinica oculistica, ove pure sono disposti letti per ricoverare feriti.

Oggi alle 15.5, è giunto da Avezzano un treno speciale con 50 feriti e 100 profughi. A Tivoli sono stati lasciati due feriti perchè si trovavano in fin di vita. I feriti sono stati trasportati al Policlinico, all'Ospedale del Bambin Gesù ed in una casa di isolamento, in via Castelfidardo.

Il Re si è recato quindi al terzo padiglione, dove ha parlato con quasi tutti i feriti, avendo per ciascuno di essi parole di conforto. Alle 16 il Re ha lasciato il Policlinico ed ha fatto ritorno a Villa Ada.

La Regina Madre e la Duchessa d'Aosta visitano i feriti

Roma, 15

Stamane la Regina Madre e la Duchessa d'Aosta si sono recate a visitare i feriti giunti dai luoghi colpiti dal terremoto e ricoverati nell'ospedale di San Giacomo. Le auguste signore hanno avuto parole di conforto per ciascun ferito.

Per il ricovero dei feriti e dei profughi

Roma, 15

Nel gabinetto del presidente del Consiglio on. Salandra, sono oggi convenuti il direttore generale della P. S. comm. Vigliani, il Sindaco senatore Colonna, il Prefetto, il questore, il comm. Lusignoli, il colonnello Montanari e altre autorità per prender le disposizioni opportune circa il ricovero e l'assistenza dei feriti e dei profughi del terremoto che giungono nella capitale.

Si è disposto, fra altro, la riapertura dell'Ospedale della Trinità dei Pellegrini capace di 300 letti.

E' stato disposto per il ricovero dei profughi nei vari Ospizi ed in ispecie in quello di S. Saba, e si è stabilito che resti a disposizione delle autorità, come locale di riserva, l'ex-convento dei Piripini.

Si è poi provveduto perchè sia facilitato il ritorno alle proprie famiglie dei profughi che abbiano parenti i quali possano dare loro ricovero.

Infine, con decreto reale di ieri, si è stabilito che il Patronato Regina Elena assuma la tutela degli orfani dell'attuale terremoto.

L'on. Salandra visita i profughi

Roma, 15

Stasera alle ore 19 il Presidente del Consiglio on. Salandra si è recato, in compagnia del direttore generale della P. S. comm. Vigliani e del proprio segretario particolare avv. D'Atri, alla stazione di Termini per verificare di persona l'organizzazione dei servizi di soccorso e specialmente il funzionamento delle spedizioni di viveri e di ogni altro materiale di soccorso per i luoghi colpiti dal terremoto.

L'on. Salandra ha visitato il capannone messo a disposizione dalle ferrovie dello Stato, ove si trovano ricoverati circa 300 profughi ed ha avuto per tutti parole di incoraggiamento e di conforto. L'on. Salandra ha infine espresso il suo compiacimento per la organizzazione dei soccorsi alla stazione.

L'on. Marcello ad Avezzano
Squadre di soccorso nei vari paesi

Roma, 15

Il «Corriere d'Italia» dice che il sottosegretario alle Poste on. Marcello ha disposto uno speciale servizio telegrafico per i luoghi colpiti dal disastro e, con l'attacchè militare degli Stati Uniti colonnello Dumini, si reca ad Avezzano e nelle zone colpite dal flagello.

Mons. Vettori vescovo di Tivoli è partito anch'esso per Avezzano. Il cardinale De Lai si è recato a Monterotondo dove ha visitato i feriti confortandoli ed incoraggiandoli con amorevoli parole.

Tutti i giornali sono concordi nel rilevare l'opera assidua ed ininterrotta prestata dai soldati nella proficua opera di disseppellimento.

Il ministro della guerra generale Zupelli ha dato disposizioni ai Comandi dei Corpi di Armata di Ancona, Roma e Napoli di mettere a disposizione delle autorità locali il materiale necessario per soccorrere la popolazione colpita dal terremoto. Fra il Governo ed il sindaco di Roma sono stati concordati soccorsi da inviare ai colpiti dal terremoto. Stasera sono partiti per Avezzano 12 squadre di cantonieri municipali provviste di attrezzi e tende. Alla stazione di Roma si è costituito un comitato di dame dell'aristocrazia per la assistenza delle donne e dei fanciulli. Ne fanno parte anche la signora Salandra, la signora del sindaco, del prefetto, dell'on. Barzilai e De Viti De Marco.

Sono partiti anche per i paesi montuosi di Avezzano due squadre di studenti. Una squadra è composta di trenta studenti calabresi. L'altra di 150 studenti abruzzesi. Anche l'Associazione abruzzese Molisana ed il Gruppo alpino del Sucai hanno organizzato squadre di soccorso.

L'Associazione dei fornai di Roma ha posto a disposizione del comitato di soccorso cento quintali di pane.

Il Consiglio superiore della gioventù cattolica italiana si è costituito in comitato di soccorso ed ha stabilito di aprire una sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto

Stamane col treno speciale sono partiti per Avezzano 233 bersaglieri, 50 operai con ingegneri, 9 medici e 60 studenti di medicina dell'università di Roma, il gen Ferrero di Cavaller Leone comandante della sanità, 23 operai delle acciaierie di Terni.

Nei paesi colpiti

Ad Avezzano e nel Circondario

Avezzano, 15

Il tempo continua a mantenersi bello e facilita il lavoro di disseppellimento, a cui attendono la truppa ed i carabinieri, nonchè squadre di associazioni giunte da Roma, Tivoli ed altri paesi vicini.

La nottata è stata rigidissima, ma si è lavorato egualmente con alacrità al lume delle torce. Ammirevole è lo zelo che dimostrano tutti, e specialmente i soldati. Molti di essi lavorano da 24 ore ininterrottamente. E' impossibile stabilire la percentuale dei morti. Si può però sempre presumere che non si sia salvato oltre il 10 per cento della popolazione.

I lavori di salvataggio

Dalle macerie è stato estratto anche qualche ferito e in qualche altro punto si sentono ancora dei lamenti. Ivi si accentua più che mai l'opera di salvataggio. Del presidio di Avezzano, composto di una compagnia del 13 reggimento fanteria, di 60 uomini, ne sono morti 25 ed i due ufficiali che la comandavano sono entrambi feriti. Dei 12 carabinieri di stanza ad Avezzano, ne sono morti 11, oltre al capitano cav. Natale Perelli. Il carabiniere superstite è tale Carinei.

Anche a Pescina i quattro carabinieri ivi di stanza sono morti insieme col loro comandante tenente Annibale.

Alle carceri di Avezzano, su 29 detenuti, ne sono morti 10; tre sono fuggiti. Gli altri, raccolti feriti, sono stati mandati a Roma.

Si lavora anche per il ricupero dei valori esistenti presso le Banche. Finora è stata rinvenuta intatta la cassa del Banco di Roma.

Comincia a manifestarsi la necessità di provvedere al disseppellimento dei cadaveri che in alcuni punti emanano un tanfo insopportabile. Prima del seppellimento, per ogni cadavere si redigerà un atto di notorietà, onde stabilire l'identità. Se ciò non sarà possibile, si terrà nota del luogo ove il cadavere è stato rinvenuto.

L'on. ministro Ciuffelli stamane di buona ora, accompagnato dal generale Guicciardi e dal suo segretario particolare, ha fatto un lungo giro attraverso le macerie spingendosi specialmente ove si eseguivano lavori di disseppellimento difficoltosi e dando disposizioni.

Stamane è arrivato il treno della Croce Rossa militare, con molto materiale sanitario. Il ministro ha disposto che si impiantino subito due ospedali da campo: uno presso la stazione, l'altro nel centro della città.

Il coraggio d'un soldato

Uno degli episodi commoventi è stato quello del rinvenimento di uno dei soldati sepolti sotto le macerie della caserma, da parte di due suoi compagni che avevano scavato a lungo le macerie. Il soldato aveva le gambe completamente spezzate e doveva soffrire orrendamente, ma non appena visti i suoi compagni, li abbracciò e li baciò con grande effusione, dando prova d'un coraggio straordinario. I feriti che sono stati trasportati a Roma sono circa 500.

Nella zona della Marsica, il più danneggiato, è Paterno, che appare completamente distrutto. Il castello Masciarelli, che si ammirava dalla linea ferroviaria, è completamente scomparso.

A Capodocia tutte le case sono lesionate e inabitabili. La chiesa di San Biagio è crollata, come pure molti altri edifici. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. La popolazione accampa all'aperto su un alto strato di neve gelata.

Petrella del Liri si trova in critiche condizioni. Molte case sono crollate, ma non vi sono vittime umane.

Vittime e rovine

A Castello a Fiume, il disastro è ancora più grande. Vi sono crollate quasi tutte le case e sono stati finora estratti venti morti ed un'altra ventina sono sotto le macerie. Tutta la parte bassa della città è crollata.

Di Alba Fucente non resta più nulla. Nessuno deve essersi salvato.

Curcole Messicana è metà crollata, La pelle è un cumulo di rovine, sotto le quali sono centinaia di cadaveri. Di circa 900 abitanti, non vi sono che una trentina di superstiti. A Magliano dei Marsi, che è metà distrutta, vi sarebbero 1300 morti. A Villa San Giovanni ed a Cortunello sono cadute molte case, ma non si hanno vittime. Il villaggio di Cese è stato completamente distrutto. Dei 500 abitanti una trentina soltanto sono salvi. Capelle dei Marsi, paese di 1500 abitanti, è totalmente distrutto: 1300 vittime sono sotto le macerie; San Benedetto, frazione di Pescina, è pure distrutto, e fra le sue rovine, giacciono 3000 individui, cioè quasi la totalità della popolazione.

Ugualmente distrutti sono Ortucchio e Gioia dei Marsi, che avevano rispettivamente 2400 e 3500 persone. Pescina è stata per tre quarti rasa al suolo. I morti ascendono a circa 4000. Tra i morti sono il Sindaco e suo figlio. I superstiti sono inebetiti dal dolore e dallo spavento. Nessuno vuole tornare alle proprie case mezze diroccate.

La strada provinciale che conduce a Pescina presenta un fenomeno assai interessante. Essa è tutta ondulata, come se l'intero terreno ribollisse, ed enormi spaccature si aprono sul terreno stesso. Un superstite narra di avere visto la strada ondeggiare come il mare. Ad un certo punto si apre una voragine larga qualche metro, per cui non è più possibile transitare con veicoli da quella parte.

Commoventi episodi

Il dott. De Rossi, amministratore di Casa Torlonia, che aveva lasciato ad Avezzano la moglie e tre figlie, insieme col fratello don Giulio, per tutta la giornata di ieri attese ad una incessante opera di ricerca tra le rovine del palazzo Torlonia ove abitava la sua famiglia.

Ieri sera, quando il disgraziato padre si era allontanato avvilito e stanco del suo lavoro, fu avvertito che una sua bambina, Franceschina, di anni 8, era stata salvata e raccolta da contadini.

Un fanciullo di 12 anni, che si trovava a Veroli, in convitto, appena seppe del disastro di Avezzano, riuscì di notte a fuggire per recarsi al suo paese dove aveva lasciato il suo genitore. Il giovinetto, giunto ad Avezzano, ha avuto la fortuna, dopo aver compiuto 60 chilometri a piedi, di ritrovare il vecchio padre.

Nel Circondario di Sora

Caserta, 15

I danni prodotti dal terremoto ad Isola del Liri sono gravi e quasi generali. Sono stati estratti finora 60 cadaveri ed oltre cento feriti pochi dei quali in condizioni gravi.

Nel circondario di Sora, sono più danneggiati degli altri i Comuni di Vescosoli, Castel Liri ed anche Atina ove sono lesionati quasi tutti i fabbricati.

Il prefetto comm. Carbone si è recato ieri col presidente della deputazione provinciale ad Isola del Liri e a Sora ed ha dato disposizioni per il servizio sanitario, di vettovagliamento e l'invio di soldati.

Nuove scosse a Tivoli

Tivoli, 15

Stanotte sono state avvertite a Tivoli altre due scosse. La popolazione per la maggior parte della notte ha bivaccato nei prati. Ieri e durante la notte sono passati ininterrottamente per Tivoli automobili e treni di soccorso, recanti medicinali, coperte di lana, medici militari, sezioni della Croce Rossa e della Pubblica assistenza, diretti alla volta di Avezzano. A Tivoli giungono ancora feriti, la maggior parte dei quali proseguono per Roma.

A Torre Cajetani

Torre Cajetani, 15

Su 800 abitanti, 63 sono morti ed una ventina di persone sono ferite. La popolazione è senza tetto e senza viveri, ed ha poca acqua, perchè l'acquedotto è lesionato.

Giungono notizie che il terremoto ha arrecato danni anche a Alfedena, a Villetta Bonca, a Riano, a Intro d'Acqua, ove vi sono state anche delle vittime. A Calormele i morti sono numerosi.

La nomina del Commissario Regio
per i circondari di Avezzano e Sora

Roma, 15

Su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, S. M. il Re ha ieri firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Il signor comm. avv. Secondo Dezza, ispettore generale del Ministero dell'Interno, è nominato commissario Regio per provvedere con pieni poteri a quanto è necessario in conseguenza del terremoto del 13 gennaio 1915 e per assumere ove occorra, per mezzo di suoi delegati, l'amministrazione dei Comuni colpiti dal terremoto medesimo nei circondari di Avezzano e di Sora.

Tutte le autorità civili e militari e i funzionari d'ogni grado sono tenuti a prestare l'opera loro ad ogni richiesta che sia fatta dal R. Commissario nello adempimento della sua missione.

Il R. Commissario eserciterà le sue funzioni sotto la diretta dipendenza del ministro dell'Interno.

Art. 2. — Due magistrati nominati con decreto del Ministero di Grazia e Giustizia, rispettivamente per i due circondari di Avezzano e Sora, eserciteranno le attribuzioni che per l'articolo 443 e seguenti dei RR. DD. 12 ottobre 1913 N. 1261 testo unico delle disposizioni pel terremoto del 28 dicembre 1908 furono affidate alle commissioni per l'attribuzione del possesso dei beni in seguito al terremoto calabro-siculo.

Detti magistrati potranno, a seconda delle circostanze, delegare le attribuzioni stesse ai pretori dei mandamenti dei due circondari. In caso di bisogno potranno essere destinati altri magistrati per coadiuvare o supplire quelli nominati.

L'esercizio delle attribuzioni surricordate avverrà secondo le norme e gli articoli già citati in quanto siano applicabili.

Art. 3. — Per l'accertamento dei decessi verificatisi nei Comuni suddetti circondari per causa del terremoto 13 gennaio 1915 sono applicabili le norme degli articoli 404 e seguenti dello stesso decreto. Le morti stabilite mediante le suddette norme si presumono avvenute il 13 gennaio 1915.

Art. 4. — La protezione e la tutela dei minori rimasti abbandonati in seguito al terremoto 13 gennaio 1915 è affidata all'Istituto «Opera Nazionale di Patronato Regina Elena per gli orfani del terremoto», sotto la osservanza delle norme degli articoli 389 e seguenti del succitato decreto. L'Opera Nazionale suddetta sarà rimborsata nelle spese che potrà incontrare a tal fine.

Art. 5. — Per i lavori che possono occorrere nei Comuni dei predetti Circondari è autorizzata la esecuzione mediante licitazione o trattativa privata o anche ad economia, in deroga alle norme stabilite dalla legge di contabilità generale dello Stato e del relativo regolamento. La approvazione dei progetti principali o supplettivi riguardanti opere a carico delle amministrazioni civili dello Stato, qualunque ne sia l'importo, sarà dal funzionario superiore del genio civile che verrà all'uopo destinato dal ministro dei LL. PP. ed avrà effetto per ogni riguardo, sia d'ordine tecnico, sia di convenienza amministrativa ed equivarrà a dichiarazione di pubblica utilità. Per i pagamenti potranno emettersi mandati di anticipazione o a disposizione per somme anche superiori alle lire trentamila e la giustificazione di pagamenti potrà essere fatta a spese ultimate.

Art. 6. — Le occupazioni temporanee di beni mobili che possono occorrere per la esecuzione di opere urgenti nei Comuni dei detti Circondari, nonchè per la costruzione di baracche e di edifici, sia ad uso di privati che per servizi pubblici, saranno dal R. Commissario o dai suoi delegati ordinate ai sensi degli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865 N. 2359 modificati da quella del 18 dicembre 1879 N. 5188. Quando la indennità offerta non sia accettata essa sarà determinata a norma dell'ultimo comma dell'art. 46 della legge 9 luglio 1908 N. 445.

Art. 7. — Con regio decreto, sentito il Consiglio dei Ministri, le disposizioni del presente decreto potranno essere estese in tutto o in parte a Comuni danneggiati che non siano compresi nei circondari di Avezzano e di Sora.

Art. 8. — Il presente decreto avrà effetto da oggi e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo ecc. ecc.

La chiamata della classe del 1895 sospesa nei distretti colpiti

Roma, 15

E' stata sospesa la chiamata della classe 1895 nei distretti colpiti dal terremoto.

Il provvedimento però non è stato preso dal Ministero della guerra, in quanto era di competenza del comandante il corpo d'armata. Il ministero invece ha disposto che siano concesse licenze ai soldati nati nei paesi colpiti e devastati.

L'emissario del lago di Fucino ostruito soltanto in parte

Roma, 15

La amministrazione di Casa Torlonia ha dichiarato che veramente l'emissario del lago di Fucino fu ma soltanto in parte ostruito in un punto dalla caduta di una statua della Vergine, soprastante all'emissario stesso, ma che malgrado ciò le acque continuano a defluire con tutto l'ingombro dei rottami. Già alcune squadre di operai sono state inviate sui luoghi per sgombrare lo emissario sul punto ostruito e a fare le riparazioni occorrenti. Ogni pericolo, quindi, è stato evitato.

Espressioni di simpatia della stampa inglese

Londra, 15

Il «Daily Mail» scrive che anche in questo anno di carneficina il mondo non è così pieno di orrore che non possa provare pietà profonda per il paese bello ed afflitto: l'Italia; e rileva che l'Inghilterra è stata sempre intimamente sensibile al benessere ed al progresso di essa.

Il «Daily Chronicle» rileva: Nessun popolo ha fatto di più per la civiltà, del popolo italiano. Nessuno ha sofferto più crudeli vicissitudini di fortuna, nessuno ha più costantemente ed indomabilmente dimostrata l'eredità inalienabile della grandezza di una nobile razza.

La «Pall Mall Gazette» scrive: I nostri amici italiani hanno ancora una volta sofferto una delle più terribili calamità che affliggono particolarmente la più bella terra del mondo. E' un conforto sapere che i preziosi monumenti della città eterna non hanno sofferto. L'Italia può essere certa della nostra profonda simpatia.

La «Westminster Gazette» scrive: I più profondi sentimenti di simpatia vanno verso l'Italia per la catastrofe che oggi la colpisce.

Un telegramma di Lord Mayor

Londra, 15

Il Lord Mayor inviò all'ambasciatore d'Italia, Imperiali, un dispaccio di simpatia a nome della città di Londra pel terremoto che devastò alcuni luoghi dell'Italia.

L'ambasciatore Imperiali, così rispose:

«Sono profondamente commosso pel vostro cordiale dispaccio. Vi prego di accettare i miei calorosi ringraziamenti. La simpatia dei cittadini di Londra sarà profondamente apprezzata dai miei compatriotti».

La stampa francese

Parigi, 15

Sotto il titolo: «Una prova per l'Italia», il *Journal des Débats* scrive: Ancora una volta l'Italia è stata provata da uno di quei terremoti che sono il punto doloroso della sua bella situazione geografica. La sciagura che colpisce i nostri vicini ed amici risveglierà in Francia tutte le simpatie. In mezzo ai disastri accumulati dalla mano dell'uomo, la natura si ricorda della sua potenza sovrana. Le rovine dovute unicamente alla precarietà delle condizioni umane non fanno che fortificare i sentimenti di fratellanza e devono unire, nella buona come nella cattiva fortuna, i popoli della stessa civiltà e della stessa razza.

Un telegramma di Poincarè al Re

Parigi, 15

La «Agenzia Havas» annunzia che, appena ebbe conoscenza del terremoto d'Italia, il Presidente della Repubblica Poincarè telegrafò al Re d'Italia le sue condoglianze e le sue simpatie per le vittime della catastrofe.

Le condoglianze del Senato francese

Parigi, 15

Il presidente del Senato Dubois ha così telegrafato al presidente del Senato italiano:

«Profondamente commosso per la terribile catastrofe che devasta di nuovo la nobile terra italiana, sono interprete dei sentimenti unanimi dei miei colleghi rivolgendovi l'espressione della nostra dolorosa simpatia. Pregovi trasmettere condoglianze piena tristezza del Senato francese al Senato italiano ed alle popolazioni provate d'Italia.»

Le condoglianze del Portogallo

Lisbona, 15

I rappresentanti dei ministri della marina e degli esteri si recarono alla legazione italiana a presentare le condoglianze del governo per il disastro provocato dal terremoto nell'Abruzzo.

Le condoglianze dei vari Governi

Roma, 15

Si sono recati al Ministero degli Affari Esteri ed hanno presentato le condoglianze dei rispettivi governi in occasione del terremoto del 13 corrente, i rappresentanti dell'Argentina, dell'Austria-Ungheria, di Baviera, del Cile, della Cina, di Cuba, della Francia, della Germania, del Giappone, della Grecia, del Messico, di Monaco, dell'Olanda, del Portogallo, della Romania, della Serbia, del Siam, della Spagna, degli Stati Uniti, della Svezia, della Svizzera, della Turchia dell'Uruguay.

Il comitato di Milano

Milano, 15

Stamattina si sono riuniti nel gabinetto del Sindaco i membri del regio comitato per il terremoto calabro-siculo sotto la presidenza dell'assessore dott. Filippetti, il quale comunicò un telegramma dell'on. Salandra di ringraziamento per le iniziative di soccorso prese dal Comune a favore dei colpiti dal terremoto. Il comitato ha deliberato di inviare sui luoghi di sventura l'assessore dott. Allievi, l'ingegnere De Simone, l'on. Nava ed il consigliere Bentini e di acquistare subito una grande quantità di coperte e tende, da inviare nei luoghi colpiti dal terremoto.

I lavori di salvataggio a Sora

Sora, 15

Nella nottata si sono avute due scosse leggere appena avvertite dalla popolazione, che si mantiene calma. Sono giunte da Napoli e da Caserta squadre di volontari per coadiuvare i soldati nell'opera di salvataggio. Il sottosegretario ai LL. PP. Visocchi, qui giunto, si è recato ad assistere ai lavori di disseppellimento dei soldati infaticabili.

La Corte di Lodovico il Moro

Bramante e Leonardo a Milano

Al primo volume dell'opera monumentale, edita nel 1913 da Ulrico Hoepli, Francesco Malaguzzi Valeri ne fa ora seguire un secondo, illustrato con pari magnificenza, nel quale tratta dei due maggiori artisti, che illustrarono la Corte di Lodovico il Moro: Bramante e Leonardo.

Rievocando l'ambiente di una nostra grande città nella vita e nell'arte del passato, il Malaguzzi veniva, col primo volume, a far opera parallela alla «Vita privata Veneziana» di Pompeo Molmenti; ma il modello rimase insuperato, oltre che per la genialità dello scrittore, per il diverso carattere delle due città. Milano fu sempre, anche artisticamente, un ambiente più freddo e più pratico, ricco e fastoso, ma di scarsa inventiva; facile ad accogliere mode forestiere piuttosto che a crearne di proprie; laddove Venezia è unica per la singolarità dei suoi costumi, per la pompa delle sue cerimonie, per il gusto descrittivo dei suoi pittori, che da Gentile Bellini al Carpaccio, a Paolo, amarono rievocare la vita festosa della città. Nel libro del Malaguzzi Valeri notiamo quindi, anche a un primo esame delle illustrazioni, minor varietà e un più tenue sorriso di bellezza; oggetti dell'uso più comune, come un letto, una seggiola, un candeliere, che, ritratti da un artista acquistano certa loro poesia, fotografati dal vero e riprodotti in gran copia, dànno al libro aridità di catalogo. Ben si studiò il Malaguzzi di trarre ogni maggior profitto dalla pittura lombarda del quattrocento, ma in essa la riproduzione dell'ambiente è piuttosto scarsa o sommaria; sicchè egli pensò di ricorrere anche alle miniature, e per riprodurre tutte quelle di taluni Codici famosi, ingenerò talora un poco di monotonia.

Il minuzioso esame della vita quotidiana serve tuttavia di bella cornice al grande trionfo d'arte, che l'autore ci presenta nel nuovo volume. L'argomento è attraentissimo: in cotesto ambiente milanese, piuttosto freddo e chiuso, ecco giungere i due eroici agitatori, i suscitatori dell'arte nuova, Bramante e Leonardo. Arrivano quasi contemporaneamente; di Bramante i documenti fan per la prima volta menzione nel 1482, a proposito della fabbrica di S. Satiro, e doveva esser giunto da poco; Leonardo è ricordato soltanto nel 1483. per l'ancona di S. Francesco, ma non per quell'opera s'era recato a Milano. Entrambi gli artisti erano stati attratti dalla grande operosità edilizia e artistica che ferveva in tutto il Ducato sotto il fermo dominio di Lodovico il Moro, il tiranno assoluto così da far credere ai lombardi, libero al confronto il popolo di Piemonte.

Bramante, spirito perfettamente equilibrato e ricco di risorse, ottenne ben presto il favore del principe, il quale, per citare un caso, volle che i fabbricieri di S. Ambrogio si attenessero ai suoi disegni e modelli per la Canonica. Non riuscì invece, a tutta prima, troppo gradito agli architetti milanesi e alle loro clientele, che accordavano per lo più la massima importanza alle qualità puramente costruttive e pratiche, curando più la saldezza dell'edificio che l'armonia e la bellezza delle parti; ovvero, per far opera sontuosa, spezzavano e frastagliavano le masse fuor d'ogni logica, pur di ottenere eleganti combinazioni e begli aggetti alle sculture; ma il genio del grande architetto seppe in breve, senza venir meno all'unità del proprio concetto eminentemente costruttivo, giovarsi dell'abbondanza e minuziosità decorativa dei Lombardi, sì da creare, come osserva il Malaguzzi, dei capolavori d'arte squisita e tuttavia esuberantemente rivestiti di ornamenti, quali la chiesa di Santa Maria, la chiesa di S. Satiro, il tiburio e le absidi delle Grazie, opere piene di un vivace movimento, che mai raggiunsero i toscani, cresciuti alla scuola del Brunellesco. Non per nulla Bramante era anche pittore.

Leonardo invece non si armonizzò, non si fuse con l'ambiente, ma ad esso si sovrappose, e lo soverchiò per modo che parve a taluni finisse o degenerasse per lui la pittura lombarda, prima così caratteristica, limpida e sana. Il Malaguzzi Valeri ha sfatato del tutto la leggenda di un trionfale ingresso del Vinci alla Corte di Lodovico Sforza, e che egli fosse colà festeggiato, come pittore e scultore non solo, ma altresì come inventore di uno special strumento musicale, nonchè come cultore del canto, e che trascorresse la sua vita festosamente, libero di alternare ai lavori le dotte conversazioni coi professori di Pavia, o i divertimenti più raffinati. La lettera di Leonardo a Lodovico, inserita senza data nel Codice Atlantico, ove sono esposte con certa ostentazione le specialissime sue attitudini ed in forma assai poetica sono enumerati tanti progetti straordinari, forse non fu mandata, o, se lo fu, non dovette persuadere un uomo pratico, bonario, e, checchè ne dica la tradizione, non troppo disinteressatamente mecenate, qual'era il Moro.

Leonardo offriva di costruir «ponti «leggerissimi et forti et atti a portare facilissimamente — e con quelli seguire et alcuna volta fuggire li inimici»; di preparar macchine da guerra capaci di minare ogni rocca o altra fortezza, e bombarde da lanciar sassi «a similitudine quasi di tempesta»; di costruire carri d'artiglieria potenti, di idear mortai «e altri strumenti di mirabile efficacia e fuori dell'usato»; di costruir navigli da guerra resistenti al tiro delle più potenti bombarde nemiche; d'innalzare in tempo di pace edifici pubblici e privati, di scavar canali, ecc. Ma prima nel 1498 non è fatta alcuna menzione del nome di Leonardo negli atti ufficiali, che riguardano le fortificazioni del Castello di Milano. In tanti anni di dimora colà, l'artista ricevette incarico dal Duca di eseguir il monumento a Francesco Sforza, che doveva essere fuso in bronzo, la Cena delle Grazie, qualche ritratto, certi macchinismi complicati per una festa a Corte e nulla più. Eppure i disegni di Leonardo stanno a provare con quale precisione, con quale perfetto calcolo di ogni particolare egli avesse immaginato le sue macchine, sebbene il matematico fosse sempre in lui superato dal poeta, che, più della praticità, sentiva la bellezza della macchina ultra potente. — Il disegno della «grande balestra», o quello delle «artiglierie colossali», fanno maggior impressione di una fotografia dei mortai tedeschi da 420; tanto può lo sforzo della sua fantasia nell'ingrandire ed esaltar gli effetti di tensione degli organi, delle corde, delle giunture. Carriaggi blindati, macchine falciatrici, complicati strumenti di offesa e di difesa, tutto è da lui raffigurato in azione, e cavalli e uomini nudi par gareggino nella tensione dei muscoli con la forza degli ingranaggi.

Assorto in tali elocubrazioni, che lo portavano ad immaginar persino il primo velivolo, Leonardo non trovava frattanto da far di meglio che di collaborare nelle solite opere chiesastiche con altri pittori lombardi, i De Predis, coi quali pare si fosse anche accasato. E in una complicatissima ancona, ornata, secondo il costume del tempo, di figure e di scene intagliate nel legno e dipinte e messe ad oro, introdusse una replica della sua Vergine delle Rocce, già eseguita a Firenze. L'originale di cui sentiva tutto il valore, lo tenne invece per sè ed è la Vergina delle Rocce che oggi si ammira al Louvre, dove il bellissimo angelo addita il San Giovanni alla devozione dei fiorentini. La tavola dell'ancona dei De Pedis, in cui l'angelo non fa alcun segno, dalla chiesa, oggi distrutta, di S. Francesco, passò nel 1880 alla Galleria Nazionale di Londra, pagata duecentomila lire, mentre nel 1785 Gavino Hamilton l'aveva avuta a Milano per mille cinquecento ottantadue lire. Tale l'origine del contrasto, che inimicò lungo tempo francesi e inglesi, intorno all'originalità delle due opere.

Il volume del Malaguzzi Valeri è ricco di notizie nuove e molte questioni sono in esso ben studiate e risolte. Così, ad esempio, fra i tanti bellissimi disegni di cavalli, l'autore distingue accortamente quelli per lo sfortunato monumento equestre di Francesco Sforza, che doveva trionfare dinanzi al Castello, forse là dove oggi sta il misero Garibaldi dello Ximenes, dagli altri destinati al monumento di carattere funebre, per il grande Capitano Gian Giacomo Triulzio.

Tuttavia, figure imperiose come quelle di Bramante e Leonardo avrebbero richiesto anzichè tanta minunzia, una sintesi concettosa. Diffuso in più di 600 pagine, il discorso perde assai di efficacia dimostrativa. Certo il proceder con metodo è necessario; è lodevole produr documenti ed esaminarli acutamente; ma più opportuno sarebbe riservar cotesto lavorio preparatorio agli Archivi e alle Rassegne, che hanno un pubblico speciale di lettori, e serbarsi liberi, in opere monumentali come queste, che dovrebbero andar diffondendo una geniale coltura, di riassumere ogni indagine e discussione, sia propria che altrui.

Chi non troverà, ad esempio, eccessivo. dar riprodotte, sia pur per sostenere con tutta evidenza la propria tesi, più di una ventina di brutte copie della Vergine delle Rocce; più di una ventina di copie dell'Ultima Cena? Un vivo godimento ci offre invece il Malaguzzi moltiplicando le riproduzioni di particolari squisiti, tolti da talune architetture bramantesche: dal finto coro o dalla sacrestia di S. Satiro, dal bellissimo modello in legno, del Duomo di Pavia; dalle colonne e capitelli della Canonica a S. Ambrogio; da quei chiostri incorporati nell'attiguo monastero e rimasti sinora quasi interdetti alla pubblica ammirazione. Ma quando egli raccoglie per la Lombardia le opere dei seguaci e ce le presenta tutte, una dopo l'altra, noi stentiamo a seguirlo e il libro geniale per poco non diventa un'opera di architettura, in cui l'attenzione si deve far paziente e rassegnata.

In parecchie questioni di capitale importanza per le opere del Bramante e di Leonardo, il Malaguzzi si è giovato delle importantissime ricerche d'archivio compiute in questi ultimi anni a Milano da Girolamo Biscaro. Forse nella Venezia non è abbastanza conosciuto, nè quanto meriterebbe stimato cotesto studiosissimo giudice trevisano, che, dopo aver tratti alla luce tanti documenti della pittura quattrocentesca della sua città nativa, e sul Lotto e su Paris Bordone, da parecchi anni a Milano, pur fra le cure giuridiche della Corte d'Appello, va scovando negli archivi notarili carte importantissime per l'antica Storia comunale milanese e per quella artistica del Quattrocento. Il suo nome va posto ormai con quelli del Ludwig, del Paoletti, del Cipolla, del Biadego, del Lazzarini e del Moschetti, fra gli studiosi d'archivio più benemeriti della Storia dell'Arte. Al Biscaro dobbiamo la scoperta dei documenti sopra S. Satiro, i primi che parlino del Bramante e che rivelino l'opera dell'ignorato scultore padovano, Agostino de Fondutis, nei celebri testoni e nei putti tanto ammirati della Sacrestia; al Biscaro dobbiamo ancora l'istrumento originale per la complicata pala della Vergine delle Rocce a S. Francesco e molte altre notizie definitive su questioni [illegible] non riusciva a risolvere.

Come già nel primo, anche in cotesto secondo volume del Malaguzzi Valeri vediamo riprodotti parecchi disegni di Leonardo, che si conservano alle nostre Gallerie, qui pervenuti colla raccolta del milanese Giuseppe Bossi.

A tale nostra collezione, e non com'è detto alla Galleria degli Uffizi, appartiene anche il disegnino con tre capitelli, giustamente messi a riscontro coi capitelli pensili per la Canonica di S. Ambrogio. Fra i disegni attribuiti a Leonardo, interessantissimo è quello che, dopo alcuni pensieri schematici a figure nude veramente deliziose, mostra concretata nei movimenti e nell'espressione dei singoli personaggi gran parte dell'Ultima Cena. Senonchè, le deficienze formali contrastano troppo con l'abituale bellezza dei disegni autentici di Leonardo, perchè quel foglio possa esser creduto di mano del maestro; esso è probabilmente la contraffazione di uno dei tanti tardi discepoli della così detta Accademia Leonardesca, come il Lomazzo o il Figino, dei cui disegni è ricca la nostra raccolta del Bossi.

Il Malaguzzi dice di vedere ormai quasi soltanto un'ombra misteriosa là dove era la Cena di Leonardo, e si associa al lamento d'Annunziano in morte di un capolavoro. Eppure rimane ancor tanto su quella parete, da suscitare un'elevazione spirituale; e i sapienti restauri recenti del Cavenaghi l'hanno liberata da molte brutture.

Con mirabile sollecitudine Milano attende da qualche decennio a riconquistare i suoi monumenti. Dopo il Castello Sforzesco, dopo il Chiostro bramantesco delle Grazie, è ora la volta dei chiostri del monastero di S. Ambrogio, che fra breve saranno restituiti alla pubblica ammirazione; e così nella città rumorosa rifioriscono oasi di isolamento, in cui impera l'arte sovrana delle masse e delle linee, generatrice di armonie deliziose.

I volumi del Malaguzzi Valeri celebrano degnamente cotesta resurrezione della poesia monumentale.

Gino Fogolari

Echi d'un grosso granchio della polizia austriaca

Vienna, 15

La «Correspondenz Wille» dice che l'ufficiale che il 10 corrente richiamò la attenzione delle autorità militari alla stazione della ferrovia meridionale sui viaggiatori che parlavano francese, ciò che causò deplorevoli noie a parecchi membri del corpo diplomatico di Vienna, fra cui si trovavano tre capi missione che l'ufficiale non aveva mai veduto, essendo essi assisi in un compartimento vicino, ha espresso per il tramite degli affari esteri agli stessi signori il suo rammarico per l'incidente avvenuto. Il conte Berchtold ha fatto pervenire egli stesso ai capi missione la spiegazione del malinteso con le sue scuse.

La situazione in Albania
Durazzo fortificata

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* ha da Durazzo: Essad Pascià, approfittando della tregua, ha fortificato Durazzo. Nesuno è autorizzato ad uscire dalla città. La condotta degli insorti di Sciak si mantiene indecisa. Pare però che sieno propensi a sottomettersi, ma se un accordo può avvenire coi ribelli di Sciak e di Kavaja, difficilmente, anzi impossibilmente ciò potrà avvenire con quelli di Tirana. Essi non si sottometteranno che a forza di armi. Essad ha inviato persone di fiducia nell'interno per una ricognizione.

E' ancora nelle acque di Durazzo l'incrociatore greco. Si aspettano le navi *Etna* e *Piemonte*, che devono sostituire la *Sardegna*. Il cacciatorpediniere *Perseo* proveniente da Valona, si fermò ieri a Durazzo e proseguirà poi per Medua, onde integrare il servizio di vigilanza nella costa albanese e prevenire sorprese ed impedire specialmente il contrabbando delle armi in favore degli insorti accampati nelle vicinanze di Valona.

Gara di aviazione ad Aleppo funestata da una sciagura

Parigi, 15

Il «Daily Mail», edizione di Parigi, riceve dal Cairo il seguente telegramma: I profughi di Aleppo raccontano che sono arrivati due aviatori in quella città. Il valì ha invitato il popolo ad assistere ai loro voli. Un aviatore si è prodotto con successo, ma l'altro, dopo avere descritto molti cerchi, ha fatto una caduta mortale uccidendo al tempo stesso cinque spettatori e ferendone altri venticinque.

Una grande fabbrica di ossigeno distrutta da un'esplosione

Milano, 15

Un intero stabilimento è rimasto distrutto questa sera, in seguito ad un formidabile scoppio.

In via Lattuada, 23, ha sede, in un ampio caseggiato, la ditta Ugo Locatelli, fabbrica italiana di ossigeno. Questa sera, verso le 19, nel salone centrale dove si trovavano due colonne di aria liquida, erano intenti al lavoro cinque operai, allorchè improvvisamente una enorme fiammata si sprigionò da un piccolo motore. Contemporaneamente, il barometro della colonna di aria liquida, saliva in modo impressionante. Nella imminenza del pericolo che non si poteva evitare, i cinque operai diedero l'allarme e si posero in salvo cogli operai che lavoravano negli altri riparti e cogli impiegati dell'amministrazione. Pochi minuti dopo, si udiva un fragore spaventevole. L'intero fabbricato, in seguito allo scoppio della colonna di aria liquida, era crollato completamente. I rottami e le macerie furono dall'esplosione lanciati ad una ventina di metri di altezza. La violenza della esplosione mandò in frantumi i vetri delle case e degli stabilimenti adiacenti. Molti fuggirono in preda al panico, credendo si trattasse del terremoto. Sul luogo accorsero guardie, carabinieri e pompieri, e la calma a poco a poco tornò nel popoloso quartiere.

Fortunatamente non vi sono vittime. Tuttavia, tre dei cinque operai che lavoravano nel salone delle macchine, sono rimasti ustionati ed hanno riportato lesioni guaribili in una ventina di giorni.

Pare che i danni superino le 300 mila lire.

La costituzione di un Comitato femminile italiano

Milano, 15

Un gruppo di donne Italiane abituate all'azione e a quell'attività operosa che alimenta, meglio d'ogni parola, il sano e ben inteso movimento femminista odierno, mosso da un fervido desiderio di giovare al Paese nell'ora del bisogno, rivolse un caldo appello a tutte le sorelle della Penisola per invitarle ad unirsi, ad organizzarsi, mettendo a disposizione della Patria, in caso di necessità, un contingente di forza e di lavoro rigidamente disciplinato. L'idea prima fu lanciata dalla dott. Angelina De Leva, una nobile signora dotata di forte coltura e di grande genialità; essa tracciò un piano organizzativo completo in ogni sua parte, basato principalmente sul principio di sostituire all'uomo, in caso di mobilitazione e di guerra, la donna precedentemente istruita ed allenata: sostituirlo nei pubblici e nei privati uffici, nelle officine e nei campi, affinchè non si rallenti la vita sociale ed economica della Nazione. Per ogni impiegato chiamato sul campo di battaglia vi sia una donna pronta ad occupare il suo posto alle Poste, ai Telegrafi, ai Telefoni, nelle Amministrazioni Ferroviarie, negli ospedali, nelle scuole, negli ambulatori, nelle cliniche, nelle farmacie; presso le aziende agricole, industriali, commerciali, bancarie. La nuova associazione assunse il titolo di *Comitato Nazionale Femminile Italiano*, e mira ad affermarsi, a diventar permanente, educando le coscienze femminili ai nuovi ideali, ai nuovi doveri che la società, evolvendo sempre più, reclama dalla donna. Tutte saranno interrogate ed inscritte nel ramo di attività che vorranno scegliere a seconda delle loro attitudini e cognizioni; e per quelle che non si sentiranno sufficientemente preparate alla mansione scelta, si indiranno corsi teorici e pratici di istruzione. Confidando nella cooperazione di tutte le istituzioni vigenti, per qualsiasi richiesta il «Comitato Nazionale Femminile» provvederà sia referendosi ad esse, sia mettendo a disposizione del richiedente il personale raccolto ed istruito. Darà la precedenza alle disoccupate, con equa retribuzione. Avrà cinque sedi principali in continua relazione fra loro per la comune intesa, mantenendo però ciascuna la necessaria autonomia, che evita il disperdimento delle forze e la perdita del tempo nell'esplicazione del lavoro. Fanno parte del Comitato Promotore le signore: dott. Angelina De Leva Serdini De Mari, Luisa Fontana Goggia, Rosalia Gwis Adami, Luisa Magnani Milla, Alessandrina Ravizza, Vanna Piccini, Gigina Sioli Legnani Conti, dott. Paulina Tarugi.

A Milano fu indetta la sera del 12 dicembre scorso una grande riunione, a cui parteciparono più di mille persone, e all'elevato discorso pronunciato dalla Contessa De Leva aderì gran parte delle presenti. Le iscritte ora al Comitato Nazionale Femminile di Milano raggiungono quasi le 3000, e nel corrente anno si spera di raccogliere la maggioranza della popolazione femminile di Milano. Per il restante dell'Italia il Comitato Nazionale Femminile confida nello slancio concorde, nell'intesa perfetta di tutte le donne della Penisola. Sorto per uno stato eccezionale di cose e di avvenimenti, esso deve essere un organismo a sè, che non abbia nessun'altra finalità, alcun'altra ragione d'esistere. Le donne che vi parteciperanno dovranno essere tutte di nazionalità italiane, onde possano dire: noi lavoriamo pei nostri figli, pei nostri sposi, pei nostri fratelli, per la nostra unica patria, l'Italia.

Le donne venete, che dettero sempre prova del loro alto Patriottismo, non dubitiamo vorranno pure associarsi alle loro sorelle, e qualora desiderassero costituirsi in Comitato, per qualsiasi schiarimento potranno dirigersi al *Comitato Centrale Femminile Nazionale* che ha sede in Milano, via Borgonuovo 20.

Ancora l'incidente di Hodeida
Una nuova e più grave versione ufficiosamente smentita

Roma, 15

(Avi). — L'*Idea Nazionale* ha da Alessandiria d'Egitto la seguente versione sull'incidente di Hodeida, di cui furono vittime, come ricorderete, il Console inglese e quello italiano:

«Fino ai primi di novembre si sparsero gravi voci intorno alla sorte dei sudditi britannici, che si diceva fossero stati massacrati in nome della guerra santa bandita contro i cristiani della triplice intesa.

«In seguito a queste voci il Consolato inglese fu piantonato da gendarmi ottomani. Senonchè questo piantonamento si palesò ben presto per quel che era effettivamente, e cioè il sequestro della persona del console inglese, nella sede del consolato stesso di Hodeida.

«Ed ecco che l'11 novembre, a mezzanotte, (si consideri la scelta dell'ora), numerosi gendarmi turchi forzarono l'ingresso del Console inglese. Questi giustamente allarmato, temendo per la sua stessa vita, riuscì a rifugiarsi al Consolato italiano, scavalcando un muro che divide il territorio dei due consolati, e chiese ospitalità e protezione al console italiano, ospitalità e protezione che giustamente gli furono accordate.

«Quand'ecco che, poco dopo, e precisamente alle due dopo mezzanotte, si presentò al portone del Consolato italiano il comandante della gendarmeria, scortato da parecchi gendarmi, e chiese di parlare a nome del governatore, assicurando di aver ricevuto poteri da costui. Non era certo quella l'ora opportuna, nè sopratutto quello il modo di presentarsi. Infatti, il Console italiano domandò che il comandante entrasse solo. Questi promise, ma invece, dietro a lui, entrarono con violenza quasi tutti i gendarmi. Il console cav. Cecchi protestò energicamente, ma invano; quindi il comandante della gendarmeria domandò la immediata consegna del console inglese, al che il cav. Cecchi rispose negativamente. Tuttavia, data l'attitudine violenta del comandante turco, il cav. Cecchi opportunamente dichiarò, anche per guadagnare tempo, che avrebbe domandato istruzioni a Roma; e poichè il comandante oppose di avere avuto disposizioni tassative, il Console domandò di conferire direttamente col governatore.

«Per tutta risposta, il governatore mandò non meno di 400 soldati con un cannone (!) a circondare il consolato italiano, ed invece che si presentasse il Governatore, si presentò un uomo armato di piccone per abbattere la porta della cancelleria. Fu questo il segnale di una viva fucileria, alternata con colpi di rivoltella che presero a bersaglio le finestre del Consolato; e così fu ferito un cavas del consolato che ebbe una mano trapassata da un proiettile.

«Ma questo fu ancora il meno grave, poichè i primi gendarmi penetrati nelle stanze del consolato, spararono le loro rivoltelle contro il console italiano e contro l'altro cavas, e i colpi fortunatamente andarono a vuoto.

«Di fronte a così aperta violenza, il console inglese fu costretto a costituirsi, dopo che gli ufficiali, impadronitisi di lui giurarono che non gli avrebbero fatto del male e si sarebbero limitati a condurlo nell'interno. E difatti, la notte stessa, il console inglese, insieme con quello francese, furono tradotti nell'interno.

«Avrebbe dovuto bastare.

«Invece, qui comincia la parte ancora più grave dell'incidente, per quel che riguarda il rappresentante italiano. Infatti il governatore fece immediatamente sapere al nostro console che lo riteneva decaduto dalla sua funzione di rappresentante dell'Italia, e lo considerava prigioniero, anzi qualche cosa di più: lo considerava imputato: a) di avere accordato asilo al console iglese; — b) di avere personalmente fatto fuoco sui soldati ottomani.

«E' inutile dire che la seconda imputazione era una pura e semplice menzogna, poichè il console Cecchi, benchè attaccato personalmente, non aveva fatto uso alcuno delle armi.

«Di fronte a questo procedimento di inaudita violenza del governatore, il console protestò e ricorse alla autorità del valì, ma per tutta risposta il cav. Cecchi fu segregato e guardato a vista nel consolato, e gli fu impedita qualsiasi comunicazione con chicchessia, perfino col dragomanno.

«Intanto si apriva un rigoroso processo contro di lui. La prigionia del nostro console durò dal 12 novembre al 3 dicembre, quando finalmente arrivò la regia nave *Giuliana*. Se questa avesse ritardato un altro giorno, il console Cecchi sarebbe stato tradotto davanti al tribunale ottomano, poichè proprio per il 3 dicembre era fissato il processo contro il nostro console!».

I particolari che emergono dal racconto del corrispondente della *Idea Nazionale* circa la prigionia del console Cecchi e di quello inglese, sono assolutamente nuovi: non sono emersi nè dalla relazione fatta al nostro governo, nè dalle dichiarazioni dell'on. Sonnino. Se esse sono vere, aumentano la gravità dell'incidente.

Ma è mai possibile che il nostro governo ne sia rimasto all'oscuro? Se anche è rimasto all'oscuro in principio ne deve essere perfettamente al corrente dal giorno in cui è giunto il rapporto dello stesso console Cecchi. Ed allora, perchè non ha informato l'opinione pubblica? E quali nuovi passi ha fatto presso la Sublime Porta?

Il silenzio del governo legittima quindi il sospetto che la versione che ora giunge da Alessandria sia inesatta. E questo sospetto è legittimato anche dal fatto che i marinai dell'equipaggio del piroscafo *Porto di Adalia*, reduce da Hodeida, parlando a Napoli con un giornalista dell'incidente, non hanno fatto cenno alcuno delle gravi circostanze rilevate nella corrispondenza surriferita. Attendiamo quindi qualche parola dalla Consulta prima di fare qualsiasi commento.

*

Avevo ragione di sollevare dei dubbi sulla consistenza dei fatti suaccennati. L'ultima edizione del *Giornale d'Italia*, senza dare una smentita diretta all'*Idea Nazionale*, ma riferendosi evidentemente al suo racconto, pubblica queste righe di ispirazione ufficiosa:

«Quanto ai fatti svoltisi a Hodeida, e che hanno provocato l'incidente, essi restano quali sono stati esposti dall'on. Sonnino al Senato. La sede del consolato fu attorniata da gendarmi ottomani, i quali forzarono il domicilio consolare per cercare il console inglese, ma non vi è stato nè processo nè imprigionamento del nostro console, cav. Cecchi, come è stato asserito.

Lo stesso giornale poi, per quanto riguarda la soddisfazione chiesta dall'Italia, scrive quanto segue: «Sappiamo che il governo ottomano ha ripetuto in questi ultimi giorni al Valì dello Yemen, per la via di Roma, l'ordine di dare completa soddisfazione a tutte le domande avanzate dal governo italiano, e ciò indipendentemente dalle risultanze dell'inchiesta in corso, la quale pertanto resta un fatto interno ottomano, mirante solo ad assodare le singole responsabilità dei funzionari dell'amministrazione turca.

Se così stanno le cose, la Sublime Porta ha ceduto su tutto, ed ha rinunciato anche ad attendere le risultanze della inchiesta. Non mancherebbe ormai che il ravvedimento da parte delle autorità di Hodeida.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
16 Sabato: S. Marcello.
17 Domenica: S. Antonio del fuoco.

Pro vittime del terremoto

In seguito alle notizie che pervengono dalle regioni devastate dal terremoto, e di fronte alle necessità di coadiuvare il patrio Governo nel sovvenire con aiuti e conforti le numerose vittime del grave disastro, Venezia come in ogni triste contingenza del Paese deve anche stavolta e maggiormente nell'ora attuale dimostrare il suo sentimento di fraterna solidarietà nazionale.

La R. Società Bucintoro invita per stasera, sabato, alle ore 21 e mezza nella sua sede, le rappresentanze delle Società che in altra occasione costituirono il Comitato Pro Libia, per costituire un Comitato di Soccorso pro Vittime del terremoto, aprendo all'uopo una sottoscrizione cittadina e per agevolare quelle iniziative benefiche che rispondessero alla opportunità del momento.

Non si mandano inviti speciali stante la urgenza dei soccorsi e la ristrettezza del tempo. Il presente cenno servirà quale invito alla riunione.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

76.a LISTA

Totale lista precedente	L.	89.827.19
Seconda giornata di beneficenza dell'Esposizione internazionale d'Arte L. 4578.05, di cui lire 4485 per vendita biglietti della lotteria e L. 93.05 quale percentuale rilasciata dal Comm. Emilio Zago sugli introiti della serata	»	4.578.05
Eleonora R. Davey (una lira sterlina)	»	25.70
Paride e Raimondo Leiss (2.a offerta)	»	20.—
Fratelli Beaufre	»	20.—
Operai Società Italo Americana pel Petrolio	»	10.—
Lega Miglioramento fra Agenti di Negozio in morte di Otello Scarpa	»	11.20
Totale	L.	94.492.14

La nuova presidenza della "Trento-Trieste,,

L'altra sera alla sede della Società Operaia a S. Maria del Giglio ebbe luogo l'assemblea della locale Sezione della «Trento-Trieste» che era la continuazione di quella tenuta il 29 Dicembre, nella quale si doveva discutere la relazione dei Commissari Straordinari Alvise Manfroni e Avv. Ugo Pivato.

L'ultima assemblea dopo approvata ad unanimità la relazione dei Commissari e udite le giustificazioni dell'ex Presidente Sig. Silvio Scarpa, passò alla nomina delle cariche sociali e riescirono eletti: Avv. Amedeo Massari, Presidente — Azzano cav. Antonio, Berengo avv. Pietro, Castelli Antonio, De Toni prof. Ettore, Jeklin Manlio, Marconi dott. Innocente, Marsich avv. Pietro, Montalbotti Aristide, Scandiani avv. Ugo e Tirelli Guido, consiglieri.

Fra giorni avrà luogo una riunione del nuovo consiglio per la distribuzione delle cariche.

Sottocomitato studentesco della "Dante Alighieri,,

La Presidenza del sottocomitato studentesco comunica ai soci che domenica 17 corrente, alle 10 di mattina, nella sala del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa avrà luogo l'assemblea generale col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale — 2. Relazione finanziaria — 3. Iscrizione al Tiro a segno ed alla Croce Rossa. — 4. Varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno la Presidenza rivolge ai soci la vivissima preghiera d'intervenire numerosi.

Sessione straordinaria di esami di compimento

Il R. Provveditore agli Studi, visto che nel suo ufficio pervengono frequenti domande per una sessione straordinaria di esami di compimento da parte dei giovani che desiderano di essere ammessi ad impieghi o negli opifici, e che per ragioni di età non possono frequentare le scuole elementari diurne, ha stabilito di indire una sessione straordinaria di esami di compimento che si terrà alle ore antimeridiane del giorno 21 e seguenti, nella Scuola S. Maurizio per le femmine e nella scuola di S. Provolo per i maschi. Si avvertono di ciò tutti coloro che possono avere interesse. Chi vuol sostenere l'esame, presenti, entro il giorno antecedente a quello fissato per le prove, domanda in carta semplice, corredata dal certificato di nascita e da quello di vaccinazione alla direttrice o al direttore della Scuola.

Un incidente alle scuole serali di S. Stin

L'operaio Donzello Emilio d'anni 44 abitante a Dorsoduro e frequentatore del primo corso serale alle scuole a S. Stin, fu ieri eroe di una edificante scenetta. La lezione era incominciata da poco quando il Donzello cominciò a disturbare i compagni con lazzi e commenti assai poco opportuni. Nè le proteste dei condiscepoli nè quelle del maestro sig. Topan valsero a qualche cosa; solo l'intervento del vigile urbano Loche potè rimettere un po' d'ordine, dopo che fu vinta la resistenza ostinata e furiosa del turbolento individuo.

Ateneo Veneto
Conferenza Stiattesi

La conferenza dell'illustre sismologo D. Raffaello Stiattesi, che per ritardo ferroviario dovette ieri sera essere rimandata, avrà luogo, per precedenti impegni del conferenziere, la sera del 25 corrente alle ore 9 preciso.

Lunedì venturo il prof. Pier Luigi Chelotti terrà la sua conferenza sul tema: «Profili femminili dell'antica Grecia».

Università Popolare

Questa sera il prof. Guicciardi direttore della Scuola Ostetrica presso l'Ospedale civile terrà lezione sul tema: «L'assistenza della madre».

La mattinata di domani

Domani, domenica, alle ore sedici avrà luogo la seconda mattinata pei giovinetti con una lezione istruttiva ed educativa e piena d'attualità. Mario Alberici, il segretario dell'U. P. svolgerà il tema «Vita militare» illustrandolo con ricca serie di proiezioni.

I soci hanno libero ingresso, con biglietto da cent. 50 possono accompagnare due giovanetti. I non soci possono accompagnare due ragazzi con biglietto da lire due.

I biglietti si acquistano questa sera prima della lezione in segreteria; poi presso il custode dell'Ateneo, indi all'ingresso.

Nell' Ufficio Successioni e Demanio

In seguito alla partenza del Ricevitore signor Ernesto Borelli, che, come abbiamo già annunciato, è stato trasferito, in seguito a sua domanda, all'ufficio di Magenta, è stato chiamato a reggere il locale Ufficio Successioni e Demanio il signor G. B. Mentuzzi, giovane colto e laborioso che alla non comune competenza unisce il merito di una scrupolosa attività.

Concerto alla Associazione Impiegati Civili

La sera di venerdì 22 corrente alle ore 9, alla Associazione Impiegati civili avrà luogo un concerto vocale al quale parteciperanno gentilmente gli artisti: sig.na Laurence Lucilla, sig.na Bortolucci Maria, signori cav. Adolfo Pacini, Cunego Egidio, Venturini Alfredo. Sarà accompagnatore al pianoforte il m.o cav. Abbate Gennaro, il valentissimo direttore d'orchestra dell'attuale stagione d'opera al Teatro Rossini.

La Presidenza informa altresì che per sabato 23 corrente sta organizzando un trattenimento famigliare di beneficenza.

Guardarsi dalle cannonate

Il Comando in capo del Dipartimento avverte, per norma della navigazione, che, quanto prima, saranno eseguiti tiri notturno tra *Terreperse e Sottomarina*.

La zona pericolosa si estende per circa sei miglia dalla costa.

Il diario della Guardia Medica

Il pescatore Battiston Ferdinando di Gio. Battista d'anni 15, abitante a S. Silvestro, Calle dell'Erbarol 958, salendo le scale di casa sua scivolava e cadeva fratturandosi il braccio destro.

Il dott. Calimani, riscontrandogli la frattura del radio, lo dichiarava guaribile in una trentina di giorni.

✱ Lo scoppio di una bottiglia di acqua di seltz produceva a certo Giovanni Dalla Venezia, d'anni 14, abitante a Cannaregio, una ferita lacero contusa al mento e un'altra più vasta alla gamba destra.

Il poveretto, grondante sangue, ebbe le prime cure dal dott. Cuzzi che gli applicò la sutura metallica, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Il Dalla Venezia è alle dipendenze della Fabbrica gazose di G. Agazzi a Rialto.

Le farmacie di notte

L'Associazione Chimica-Farmaceutica comunica che da oggi a tutto 31 gennaio presteranno servizio notturno le seguenti farmacie:

D.r Baldisserotto (Castello) — Cav. Monico (S. Lio) — Dian (Campo S. Stefano) — Zanella (Ruga Rialto) — Olivo (Ss. Apostoli) — Maggioni (Carmini).

La disgrazia di un meccanico

Un malaugurato accidente colpì ieri mattina, il meccanico Ossena Luigi fu Pietro d'anni 42, abitante all'Angelo Raffaele, Calle Sporca 2431. Egli, che è occupato alla Manifattura Tabacchi, mentre tentava aggiustare una fune d'acciaio dell'ascensore che s'era casualmente sfilata, riportava una profonda contusione alla mano destra con schiacciamento del pollice.

Il medico di guardia dell'Ospitale Civile lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

Gli arresti

Per ragioni di P. S. gli agenti della Squadra Mobile arrestavano ieri sera Polacco Marullo di anni 25 di qui, pregiudicato senza fissa dimora.

✱ Bana Angelo fu Giovanni di anni 48 abitante a San Canciano Calle dei Cordoni 5161 era ricercato dietro mandato di cattura della Pretura Urbana. Ieri le guardie di Cannaregio lo scovarono e lo tradussero alle Carceri.

✱ Carli Francesco fu Paolo, di anni 30 è stato ieri arrestato dalle guardie del sestiere di Dorsoduro, in casa sua, all'Angelo Raffaele. Sopra di lui stava pendente una condanna a un mese di detenzione che ora dovrà suo malgrado, scontare.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Burello Stefano fu Geremia di Pellestrina e abitante ai Santi Apostoli, sottoportico dei Preti è dipendente della Ditta Veronese Angelo, imprenditrice dei lavori di escavo. Ieri, mentre attendeva su di una draga ancorata al Lido, ad alcuni lavori, scivolò cadendo in una barca, ormeggiata sotto bordo. Fu sollevato prontamente, ma accusando dolori vivissimi ad una spalla, venne condotto all'Ospitale Civile, ove il medico di guardia gli constatò infatti la lussazione della spalla destra. — Fu trattenuto e dichiarato guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Si avvelena per errore

All'Ospitale Civile veniva nel pomeriggio di ieri ricoverato il biedaiuolo Carrer Giuseppe fu Giovanni da Treviso, abitante a Cannaregio Calle del Forno 1108. Poco prima, mentre trovavasi nel suo negozio in Ruga Due Pozzi, credendo fosse acqua, tranguggiò un 2 quinti di spirito. Appena accortosi dell'errore, corse subito all'Ospitale, accompagnato dal suo garzone Gildo Vianello di anni 19; dove gli fu praticata la lavatura gastrica.

Vi fu trattenuto con prognosi riservata.

Cani che mordono

Il dott. Calimani della Guardia Medica ha medicato ieri due lacerazioni al tredicenne Monti Enrico che abita a S. Tomà 1770. Una alla coscia sinistra e l'altra alla gamba destra, che gli furono prodotte da un cane col quale giocava. E' guaribile in 12 giorni.

✱ Pure Ferdinando Mezzaroba di anni 6, abitante alla Giudecca, fu accompagnato alla Guardia Medica per un morso poco prima ricevuto ad una gamba da un cane. Tanto nel primo caso quanto nel secondo le ferite furono accuratamente cauterizzate, e denunciate all'Ufficio d'Igiene municipale.

Braccio fratturato

Certo Sbrissa Giovanni d'anni 34 abitante a Rialto Ruga degli Speziali 372, cadeva in casa sua, producendosi la frattura al terzo medio del radio destro. Fu accompagnato subito alla Guardia Medica e il dott. Doltin, dopo avergli adattato un apparecchio provvisorio lo dichiarava guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

L'arresto di un ladro violento

Ieri sera, verso le ore 20, Santolin Luigi guardiano alle dipendenze della Impresa De Gaetani e Gallimberti, stava presso una peata carica di sacchi vuoti ormeggiata, per conto della Ditta Parisi, al Punto Franco. Il sorvegliante, si avvide a un certo momento, come due individui, avvicinatisi con un sandolo alla peata, tentassero asportare dei pacchi di sacchi vuoti. Ma all'allarme della guardia abbandonavano la refurtiva, dileguandosi.

Poco dopo il Santolin, s'imbatteva in certo Marino Antonio, che subito riconobbe per uno degli autori del fallito tentativo. Tentò trarlo in arresto. Col ladro, armato di coltello, s'impegnò allora una lotta accanita, e solo si potè aver ragione sul violento grazie al sopravvenire di una guardia di Finanza, certo Destro Giovanni, della quale colla refurtiva sequestrata, lo sfortunato fu condotto al Comando di Finanza. Ora si tra a disposizione dell'autorità giudiziaria, alla quale il tentativo di furto e di fuga è stato denunciato.

Echi di cronaca

La Ditta G. Deguillaume e C.

Continua sempre presso la Ditta G. Deguillaume & C. - Venezia all'Ascensione, la vendita a prezzi ridotti delle rimanenze della stagione.

Stato Civile

NASCITE

Del 13. — Città: Maschi 7; femmine 10 — Denunciati morti: Femmine 3. — Totale 20.
Del 14 — Maschi 7 — Femmine 3 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 13. — *Bevilacqua* Ermenegildo decoratore con Pezzuti Anna ricamatrice, celibi.
Del 14 — Bottesella Romeo meccanico con Novello Italia Maria casal., celibi, celebrato in Scorzè il 5 dicembre 1914 — Vernier Domenico meccanico con Casarin Anna Luigia casal., celibi, celebrato in Mirano il 4 gennaio 1915.

DECESSI

Del 14 — Seracini Bazzani Serafina Mabile pensionata di Venezia — Boccato Anna d'anni 68 nubile casalinga di Venezia — Laurenti Pagani Marina d'anni 67 vedova casalinga di Venezia — Signora Battistin Maria d'anni 65 coniugata casalinga di Venezia — Garbato Agostini Luigia d'anni 52 coniugata casalinga di Venezia — Scarpa Luigi d'anni 80 vedovo ricoverato di Venezia — Crosara Gaetano d'anni 79 coniugato r. pensionato di Venezia — Scalabrin Girolamo d'anni 75 coniugato marittimo di Venezia — Lovadina Angelo d'anni 73 vedovo ricoverato di Venezia — Trevisan Domenico d'anni 71 vedovo ricoverato di Venezia — De Cecco don Giov. Maria d'anni 69 celibe vicario di Venezia — Frizzole Giuseppe d'anni 64 vedovo r. pensionato di Venezia — Campaner Pietro d'anni 48 vedovo fonditore di Venezia — Falconi Eugenio d'anni 31 celibe r. impiegato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 8, femmine 2.

Del 15 — Seracini Bazzani Serafina Maria di anni 77, vedova, r. pens., di Venezia — Visentini Matilde 51 nubile casal. id. — Visintin Anna 47 nub. suora id. — Manfredo Nicolò 73 coniug. santese id. — Albarello Arnoldo 49 celibe agente id.

Bambini al disott odegli anni 5: Maschi 3 — Femmine 1.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri
Arrivi del 14 Gennaio

«Tripoli» ital. da Trieste, 11 passeggeri.
«Romania» ital. da Dedeagath, 19 pass.

Piroscafi merci
Arrivi del 14 Gennaio

«Epiros» ell. da Pireo, merci varie.
«Bajonne» ital. da Messina, petrolio.
«Tripoli» ital. da Trieste, merci varie.
«Romania» ital. da Dedeagath, merci var.

Arrivi del 15 Gennaio

«Varazze» ital. da Genova, merci varie.
«Venezia» ital. da Tunisi, fosfato.

Spedizioni e partenze del 15 Gennaio

«V. Pisani» ital. per Monfalcone, vuoto.
«Giovanni G.» ital. per New York, merci varie.
«Antioco Accame» ital. per Cardiff, vuoto.
«F. Cosulich» a. u. per Trieste merci varie.
«M. A. Bragadin» ital. per Ortona, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Calcutta, merci.
«S. Miguel» sp. da Sarpsburg, merci.
«Pandelis» ell. da Barry, carbone.
«Andros» ell. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 15 — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 23 — Cereali 5 — Cotoni 1 — Varie 130 — Per la Ferrovia 59 — Totale 218.
Scaricati: 78.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ a favore dei «Bambini poveri degenti nell'Ospitale civile di Venezia e nell'Ospedale dei Bambini Umberto I.» furono versate nelle mani dell'economo: Ca. Soranzo de Soresina Vidoni Zeno L. 10; co.sse Zily ed Ida Soranzo de Soresina Vidoni 5; Co. Ida Zeno Accurti 10; Luisa Krafft 10 — Albina Benotti Canali 5; Bianca Zabborra Canali 5.

Il Consiglio d'Amministrazione ringrazia.

✱ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi: Per onorare la memoria della loro zia Adele Boldrin Flautino, i nipoti Maria Sparapani, Ada e Mario Boldrin offrono ciascuno L. 20. — Per lo stesso scopo L. 5 il comm. Gio. Batta Casa.

✱ Alla nave «Scilla» lire 10 dalla signora Anita Barosi Moreo di Milano.

✱ La signora Erminia Fano al Patronato Pro Schola L. 10 quale prima offerta per il 1915.

SPORT

Dolo contro Verona

Ci scrivono da Dolo, 15:

Il Campionato Veneto di promozione sta per volgere alla fine e riserva per gli appassionati di questo bellissimo sport un interessante incontro che si svolgerà domenica prossima sul campo sportivo del «Dolo F. B.» tra la nostra squadra ed il «Verona» che occupa attualmente il primo posto nella classifica generale.

La squadra dolese che in due nere giornate ha sconvolto tutte le più rosee speranze dei suoi numerosi «supporter» si prepara ad una brillante rivincita e se potrà scendere in campo al completo, davanti al suo pubblico entusiasta saprà opporsi alla vittoriosa marcia dei giocatori veronesi ed acquistare in parte il terreno perduto.

I pronostici tuttavia sono difficili e domenica una folla numerosa accorrerà all'emozionante incontro che darà l'esatta misura del valore delle due squadre contendenti.

La squadra dolese scenderà in campo nella seguente formazione: Bastasi, Piasentin Cecchi II, Scagliotti Bez Chino, Marcato Bottecchia Cecchi I, Pelizzola Demin II.

Borse estere

PARIGI, 14. — Rendita francese 3 per cento 73.10 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 86.75 — Rendita Italiana 82 — Lombarde 176 — Rendita Turca 63.75 — Banca di Parigi 1070 — Tunisine 364 — Egiziano 86.50 — Spagnuola 84.50 — Fondiario 747 — Suez 4150 — Russa 1891, 64 - 1906, 94.25 - 1909, 66 — Serba 66 — Argentina 1900, 78.50 — Lyonnais 1180 — Andalous 244 — Nord Espagne 338 — Saragozza 346 — Rio Tinto 1463 — Sosnowise 958 — Thomson 574 — Randmines 127 — Delcers 255 — Chartered 18 — Ferreira 50.50 — Goldfiels 39 — Geduld 25 — Cambio su Italia da 95 a 98.

LONDRA, 13 — Consolidato 68 9/16 — Egiziano 90 1/4 — Giapponese 69 1/4 — Marconi 1 5/8 — Argento fine 22 15/16.

MADRID, 13 — Cambio su Parigi 100.25.

Il cambio per oggi

ROMA, 15 — Cambio p. domani 105.75 — Cambio settimanale 105.65.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Teatri e Concerti

Cose della "Fenice,,

Come ne avevamo espresso il timore, non bastò che la nuova cooperativa costituitasi fra alcuni artisti e le masse decidesse di assumere la continuazione della stagione; era necessario che la Presidenza del Teatro, la quale aveva risolto il contratto con la cooperativa N. 1, ne stringesse uno nuovo con la cooperativa N. 2. La Presidenza invece non aderì alla richiesta, anzi, a quanto si dice, non ebbe nemmeno occasione di pronunziarsi, perchè una richiesta formale non venne avanzata; si limitò a impedire che la cooperativa N. 2 procedesse alle prove che aveva già iniziato per proprio conto.

In seguito, la Presidenza pubblicava un manifesto col quale dichiarava di tenere a disposizione degli abbonati la quota residua degli importi da essi versati all'aprirsi della stagione.

Questa misura, che molti giudicavano, ieri, affrettata, sembra sia stata consigliata dal lodevole porposito di studiare con piena libertà il nuovo progetto che il conte Grabinski Broglio deve sottoporre oggi alla Presidenza della Fenice.

Pare che la Cooperativa si attendesse che l'importo degli abbonamenti fosse versato nelle sue mani e che abbia protestato. Protesta comprensibile se si considera lo stato miserevole nel quale molti dei suoi componenti sono ridotti per aver creduto a certi preventivi criminosamente rosei, ma protesta priva di fondamento, perchè non si può ammettere che la Presidenza, naturale tutrice degli interessi degli abbonati, consenta che questi paghino senza aver ricevuto il corrispettivo pattuito.

D'altra parte — se vi è ancora una speranza di salvare questa disgraziata stagione di offrire almeno ad una parte dei danneggiati il modo di risarcirsi, questa speranza è tutta nelle attese offerte del Conte Grabinski Broglio. Si tratterebbe — come abbiamo detto ancora — di una stagione che abbraccerebbe, oltre al Carnovale, una parte della quaresima.

Della serietà delle offerte è chiamata a giudicare la presidenza, ma non va taciuto che il suo compito è tutt'altro che facile, perchè, da un lato è notorio, come nel mondo lirico veneziano, uno spettacolo non può trovar grazia se non sia proposto e organizzato da un buffo e troppo noto aristarco; dall'altro lato: le masse sembrano da qualche tempo inspirate alla scuola di origine, e in ogni circostanza si tagliano allegramente... i viveri, a tutto onore e gloria di aristarco.

Tutti si augurano naturalmente che le proposte siano accettabili e che il ricordo di questa stagione disgraziata sia cancellato da una stagione degna delle tradizioni del teatro.

✱

L'avv. Cesare Luigi Luzzatti ci fa sapere che l'autorità giudiziaria sarà chiamata a decidere sulla stucchevole vertenza Zuccani-Raffaelli. Noi ne prendiamo atto, e ci asterremo per l'avvenire da qualunque pubblicazione su l'argomento.

Rossini

Per questa sera avremo dunque il «Ballo in maschera». — Abbiamo già pubblicato l'elenco degli artisti che lo eseguiranno. Questa ripresa è attesa con vivia simpatia. I prezzi sono sulla base di L. 1.50 l'ingresso.

Domani, Domenica, rappresentazione diurna alle 15 colla «Lucia». Sarà l'addio di Esperanza Clasenti.

Goldoni

La serata d'onore di Emilio Zago ha riempito letteralmente iersera il «Goldoni». Non un palco, non una poltrona, non un posto vuoto. E davanti a questo pubblico imponente, Zago ha recitato iersera colla sua freschezza sempre vivace, facendoci passare tre ore deliziose tutte, fluenti di riso. Parlare degli applausi? E' ozioso. Certo quando Zago comparve alla ribalta circondato dai doni tradizionali, il teatro non si stancò per cinque buoni minuti di tributare a questo eletto artista gli applausi più calorosi.

Lo stesso Emilio Zago, un po' commosso ci confessò che da anni non ricordava una manifestazione così intensa di affetto. Noi ce ne siamo compiaciuti, perchè nulla è più di ciò meritato. Fra i doni che abbiamo visto accatastati nel camerino dell'illustre attore, abbiamo notata una finissima tabacchiera d'oro, un servizio di posateria d'argento, dodici coppe d'argento da spumante, un ricco portasigari, un ingrandimento fotografico perfettissimo offertogli dal fotografo Agolini, un altro ritratto a bassorilievo assai riuscito, e molti altri doni minori.

Inutile dire che la recitazione di ieri sera fu, anche per parte della compagnia tutta di una perfezione ammirevole.

Questa sera si darà la quinta novità della stagione, «Il metidone» commedia in tre atti di A. Landis.

Domani, nelle due recite festive, si avranno i seguenti programmi: alle 15: «Chiassetti e spasseti» di Carlo Goldoni, a prezzi popolari. Alle 21, si replicherà a viva richiesta l'atto di Beni Bianchini «3-47-90» a cui seguirà la comicissima commedia di Giovanni Valliera «Lo sciopero de le serve».

Si sta alacremente provando «Mio barba dongiovanni» di G. Cenzato.

La Compagnia Della Porta-Capodaglio

Dopo la Compagnia di Emilio Zago, il «Goldoni» accoglierà per questa seconda metà di carnevale la Compagnia drammatica Italiana Azucena Dalla Porta e Ruggero Capodaglio, diretta da Ettore Paladini. Ne fanno parte fra gli altri, le attrici: Azucena Dalla Porta, Desdemona Gemmò, Delia Franco, Maria Gorrieri D'Antonio; - e gli attori: Giulio Gemmò, Ruggero Capodaglio, Arnaldo Martelli, Oreste Fares

Fra le novità annunciate sono: «Il Principe Azzurro», di Sabatino Lopez — «Penombre» di Gigi Michelotti — «Piccolo Louvre» di Corcelle Maurel — «Un affare d'oro», di Marcello Gerbidon — e «I Gabbiani» di Paul Adam, nuovissimi per l'Italia.

E' aperto un abbonamento di 15 recite ai seguenti prezzi: Ingresso L. 7 - Sedie L. 8 - Poltroncine d'orchestra L. 10 - Poltrone L. 15 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 45 — Secondo L. 28 — Terzo L. 15.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45: «Ballo in maschera».
GOLDONI — Ore 21: El metidone.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 21.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 15

Pres. Tombolan Fava — P. M. Zanchetta.

La compagnia della leggera. — Gatto Pietro fu Gio. Batta di anni 29, De Anna Angela fu Giuseppe di anni 51, Cucco Elisa fu Alvise di anni 44, Bagarotto Ferruccio di Umberto di anni 14, Bagarotto Giovanni di Umberto di anni 11, furono condannati dal Tribunale di Venezia, il primo ad anni uno, mesi uno e giorni 9 di reclusione coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua; i Bagarotto a mesi 2, De Anna e Cucco a mesi 3 e giorni 10 ciascuno, applicando la legge del perdono ai soli De Anna e Cucco. Costoro erano imputati di furto qualificato continuato, commesso in Venezia dal marzo al luglio 1914 di una quantità imprecisata di pane in danno dei fratelli Visinoni.

La Corte riduce la pena al Gatto a mesi 9 e giorni 21, e assolve tutti gli altri essendo estinta l'azione penale pel R. D. di amnistia.

Difensori: avv. Marsich e avv. Soldati.

Appello giovevole. — De Giovanni Paolo fu Cesare di anni 25 fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla reclusione per anni 2 mesi 9 e giorni 10 ed un anno di vigilanza per avere nella notte del 27 al 28 febbraio 1914, in Massa Superiore, con violenza, rubato a Bendin Antonio L. 135 contenute nel di lui portafoglio, e per avere in tale circostanza afferrato per il collo lo stesso Bendin colpendolo ripetutamente con pugni al capo ed alla schiena cagionandogli numerose lesioni che apportarono malattia per 38 giorni.

La Corte lo assolve dal reato di rapina e lo condanna a mesi 6 e giorni 20 per le lesioni. — Dif. avv. Ravenna.

L'esattore e l'esattezza. — Cavalleri Ermanno fu Angelo di anni 40 fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni uno e mesi 9 per avere in Verona in più volte convertito in proprio profitto la somma di L. 891.95 da lui incassata quale esattore della ditta Pampini-Montagna dal gennaio 1913 al 27 gennaio 1914.

La Corte riduce la pena ad anni uno e 3 mesi. — Dif. avv. Soldati.

Tribunale Penale di Belluno
Ladri in chiesa

Ci scrivono da Belluno, 15:

Davanti ai giudici, in istato di arresto, è comparso stamattina tale Agostini Eliseo di Marziale, di anni diciannove, dalla provincia di Padova, fabbro-ferraio.

Era imputato di aver scassinato, assieme ad altri due, rimasti sconosciuti, due cassette delle elemosine, nella chiesa parrocchiale di Lentiai, e di avere, pure assieme agli altri due soci, involate due biciclette.

L'Agostini si disse innocente. Ma prove schiaccianti, i precedenti dell'imputato, varie volte condannato per reati simili, fecero sì che il Tribunale condannò il prevenuto ad un anno, mesi otto e giorni venticinque, con la segregazione cellulare per un sesto della pena, con un anno di vigilanza speciale, spese e *risarcimento di danni*.

L'assassino di Colugna

Ci scrivono da Udine, 15:

Venerdì, presidente il cav. nob. Pietro Antiga, avrà luogo al Tribunale la prima causa penale contro Pietro Feruglio, il feroce assassino di Colugna; processo in merito alla sua evasione dal Manicomio provinciale.

Verrà sentito un solo teste d'accusa: il prof. Volpi-Ghirardini, direttore del Manicomio stesso.

L'imputato sarà difeso dall'avv. E. Driussi.

Tribunale Penale di Rovigo
Truffa e falso

Ci scrivono da Rovigo, 15:

Veglia Giovanni fu Antonio di anni 45, di Este, applicato ferroviario in quella stazione è imputato:

a) di truffa per avere in più volte, con atti esecutivi della medesima intenzione, procuratore a sè stesso l'ingiusto profitto della complessiva somma di lire 14.20, a danno del cav. Primo Ricci, Vittorio Noventa, Coltro Giovanni, Galliano Albano, Trombetta Carlo, Bongiovanni Pietro, Smioli Albina e Rizzieri Rizzardi, inducendo tutti costoro in errore col far loro credere che per lo svincolo di merci ad essi dirette alla stazione di Polesella occorresse il pagamento, da essi realmente all'imputato effettuato, di una somma superiore al dovuto, e cioè mostrando ad essi bollette, registri ed avvisi con cifre alterate, con l'aggravante di avere commesso il suddetto reato valendosi delle facoltà e dei mezzi inerenti alle pubbliche funzioni di applicato ferroviario, delle quali era investito;

b) di falso per avere alterato registri di arrivo merci, svincoli e avvisi di arrivo.

Tali reati furono commessi dal marzo 1912 al marzo 1913.

E' difeso dall'avv. Merlin.

Il P. M. domanda mesi 14, giorni 6, di reclusione e L. 133 di multa.

Dopo la brillante arringa del difensore avv. Merlin, il Tribunale ritiene il Veglia colpevole del reato di truffa e lo condanna alla reclusione per mesi 4 e giorni due ed alla multa di L. 183. Benefica la condanna con la legge del perdono, e con la non iscrizione nel casellario giudiziario.

Assolve l'imputato dal reato di falso.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 90

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— E' il più importante personaggio in tutta questa storia che sto raccontandovi...
— Ma chi è?
— Un praticante di Le Camus...
— Ah! bene... ora capisco... e costui si è messo alla ricerca?
— Subito.
— Cioè?
— Dodici giorni or sono.
— Ed ha ritrovato Anaic?
— E' stato sul punto di ritrovarla...
— Raccontatemi tutto...
— Ecco. Quella donna aveva abitato ai Vangueux...
— In questo caso aveva disceso molti gradini della grande scala sociale...
— Non sempre la fortuna è propizia. In breve, il mio giovanotto si reca al Vangueux.
— E non trova madamigella Axoet...
— Perfettamente... ma trovò delle persone che l'avevano conosciuta... delle persone che non vi sono estranee... signor Raul...

Il signor Marchenoir fece un gesto di sorpresa....

— A me? — diss'egli.

— Delle persone che sono state lungo tempo guardacaccia al vostro servizio...
— Come si chiamano? — domandò il di Marchenoir trasalendo per tutto il corpo...
— Heurteloup.... credo... si Heurteloup.
— Heurteloup... esclamò il visconte.

Era diventato un po' pallido, e s'era alzato da sedere.

La condanna dell'ex guardacaccia, aveva provocato in tutto il paese uno scandalo troppo grande perchè il signor Loriot potesse ignorare l'importanza del colpo che dava in quel momento al suo cliente... però quegli finse di non vedere il turbamento del visconte, e continuò con la stessa voce acre, con la stessa voce di impenetrabile malignità:

— Sì... Heurteloup... Il padre si occupava di contrabbando, la madre di cose più o meno fosche... e la figlia... una bellissima creatura... è una demente...

Il signor di Marchenoir si passò la mano tremante sulla fronte madida di sudore... ma tosto si ricompose, e si mise di nuovo di fronte al procuratore, che non aveva lasciato di parlare...

— Dunque questa gente aveva conosciuta Anaic Azoet... essi non sapevano dove fosse andata, ciò che ne era di lei, ma il signor Moray seppe tanto bene pregarla e persuaderla che promisero di ricercarla e di avvertirlo... e l'avevano già trovata quando io rientrai in scena a mia volta.

— Chi vi ha messo al corrente di tutto questo? domandò con naturalezza il visconte, ridivenuto perfettamente calmo.

— Ho qualche rapporto col mio onorevole Camus.... di modo che ho fatto acciuffare Heurteloup e sua moglie proprio al momento che stavano per far conoscere al signor Moray il felice risultato delle loro ricerce.

— Come, acciuffare? non capisco bene....
— Oh è semplice....

«Da quando è uscito di prigione, poichè dovete sapere che Heurteloup ha fatto due anni di prigione... dalla sua uscita gli Heurteloup erano tenuti d'occhio... e sicome non si erano astenuti da certi delitti puniti dal codice...»

— Voi non avete fatto altro che dire una parolina....

— L'hanno cacciato in compagnia di sua moglie, nuovamente in prigione... in quanto alla figlia, siccome non è pericolosa.... e non sa ciò che si fa e si dice... l'hanno laciata in libertà.....

— Ma quei poveri diavoli sapevano perchè il signor Moray voleva ritrovare Anaic Axoet?
— Sì....
— E non hanno detto nulla?
— A ch?
— Ma... a quella donna... a quella Anaic..
— Non l'hanno veduta. Essi erano semplicemente venuti a sapere che essa abitava a «Dieppe».
— Che cosa fa colei a Dieppe?
— Attendeva di poter imbarcarsi per l'Inghilterra... ove ha dei parenti....
— Scusate — disse il visconte — vi ho interrogato sul presente, e voi mi rispondete del passato... forse quella donna non è più in Francia?...
— Da ieri sera... A quest'ora essa è già sul suolo della Gran Brettagna...
— Le avete fornito il mezzo di fare la traversata?....
— Si, signor Raul... quella donna già da molto tempo avrebbe dovuto trovarsi lontana dalla Francia, perchè la duchessa Regina or sono parecchi mesi le aveva inviato più di quanto le era necessario per il viaggio... ma, perseguitata dalla sventura, appena giunta a Dieppe è caduta ammalata... i suoi denari sono sfumati tutti in medici e medicine e pensione, e quando siamo giunti noi, essa era ridotta a lavorare alla Pescheria ed economizzare sul suo magro salario per poi pagare il viaggio...
— Siete andato voi stesso a Dieppe?
— Si... signor Raul, con Pignolet....
— Pignolet?!...
— E' uno dei miei uomini... una specie di bruto, che non discute troppo, nè ragiona molto... un uomo infine, molto prezioso... La cosa sopratutto esige che non si stia a lesinare nè sul compenso, nè sulle precauzioni.

Siccome non potevo io stesso condurre Anaic fino a Newhaven, ho dato la cura di questo a Pignolet, la sola persona che saprebbe capace di dire se la quietanza famosa esisto o no... e dove si trova....

Il signor Massimo Mory è malizioso, ma è ancora troppo giovane per questo genere di imprese!....

Il signor Loriot, contento di sè, si fregò le mani, soggiungendo con un sorriso mordace, che scoprì due file di denti gialli e cariati:

— Non è ad una vecchia scimmia come me, che i monelli possono insegnare le loro smorfie...

Il visconte si alzò lentamente... una gioia immensa gli gonfiava il cuore... Ieri rovinato, oggi ridiventava milionario... potrebbe presto riprendere la sua vita fastosa... gettar l'oro a piene mani; ritornerebbe quegli che tutti festeggiano, adulano... a cui tutte le labbra sorridono...

Il pensiero che quell'oro era rubato, gli passò per la mente... ma alzò le spalle...

Sono gli sciocchi che hanno scrupoli... Egli non era uno sciocco, ed egli non aveva scrupoli... In lui erano dei bisogni che volevano essere soddisfatti, a qualunque prezzo.....

Aveva fatto macchinalmente qualche passo per la stanza, e poi si fermò.. si voltò, e scorse mastro Loriot che, rimasto seduto lo guardava con curiosità.

— Ebbene... compare — gli disse il visconte — e che cosa pensate?...
— Io?... a niente, signor Raul, mi riposo.
— La vostra spedizione vi ha affaticato?
— Snervato addirittura...
— Ah! non importa... avete fatto una bellissima campagna...
— Lo credo, signor Raul...
— A proposito, disse il visconte, un particolare mi riesce alquanto oscuro....
— Quale?
— Con qual pretesto vi siete presentato ad Anaic?
— Come un inviato della dichessa Regina... era la sola menzogna che poteva verso di lei accreditarmi...
— Ed ella si ha creduto?
— Senza dubbio...
— Ma voglio dire... non ha avuto alcuna diffidenza?
— Nessuna!
— Veramente?
— Ne volete una prova?
— Volentieri....
— Ebbene, ella mi ha consegnato, proprio a me... .
— Che le avete inspirato la più grande confidenza.
— Può darsi... ma essa mi ha rimesso una lettera di ringraziamento vivamente affettuosa per la duchessa che chiama la sua cara benefattrice, per quattro lunghe pagine....
— Ah! disse il visconte.... decisamente voi siete molto abile compare!...
— Ma sì... rispose modestamente mastro Loriot inchinandosi fino a terra....

Egli aveva già ripreso la sua abituale espressione astuta e maliziosa... e riprendeva la sua umile attitudine di minchione non troppo certo dei suoi meriti, quando bussarono alla porta del salotto....

— Entrate — disse il visconte.

Il domestico che aveva annunziato poco prima mastro Loriot, disse:

— Signor visconte... c'è un uomo dalla figura assai singolare che domanda di essere ricevuto dal signor visconte senza indugio....
— Che cosa mi dite?
— La verità, signor visconte...
— Il nome di costui... se egli ne ha uno...
— Ce l'ha, signor visconte... ma è un nome così strano, che non l'ho potuto ricordare.... Inoltre questo uomo ha detto che è molto conosciuto da mastro Loriot.
— Che sia Pignolet? — esclamò Loriot inquieto ad un tratto.

(continua)

Cronaca Veneta

VENEZIA

Chiusura dell'Adigetto

Dovendosi provvedere alla costruzione di un sostegno a conca sul naviglio Adigetto, la Camera di Commercio di Venezia informa che l'alveo del naviglio suddetto verrà posto in asciutto a datare dal 16 corrente fino a nuovo avviso, per cui resterà impedita la navigazione per tutto il tratto inferiore al ponte Sostegno di Villanova del Ghebbo.

Morta per avvelenamento

MESTRE — Ci scrivono, 15:

(G. M.) — Iersera al nostro Ospitale Umberto I. dopo un'ora che vi era stata ricoverata, moriva certa Zamengo Eleonora fu Stefano, d'anni 45, da Spinea, per aver ingoiato una dose rilevante di acido nitrico.

La disgraziata si è avvelenata per dispiaceri famigliari e ristrettezze finanziarie.

BURANO — Ci scrivono, 15:

Club cittadino. — Iersera al Club Cittadino, sotto la presidenza del chiarissimo cav. Alfonso dott. Abbruzzetti ebbe luogo la riunione dell'assemblea dei soci.

Il presidente fece una elevata relazione morale-finanziaria del primo anno di vita rigogliosa del sodalizio, che riscosse l'approvazione ed il plauso dell'assemblea.

Venne modificato lo statuto, e deliberata l'ammissione di nuovi soci, quindi per acclamazione furono fatti soci onorari il sig. Eugenio Scarpa e l'egregi osig. notaio Voltelina della vostra città.

L'assemblea nominò revisori dei conti i soci: cav. Quintavalle Eugenio segretario capo del nostro Comune, dott. Annibale Mosca e Tiziano Tagliapietra.

PADOVA

La disoccupazione nel circondario di Este
Affidamento del Governo

PADOVA — Ci scrivono, 15:

L'on. Arrigoni degli Oddi aveva presentato al Ministro dei Lavori Pubblici una interrogazione per sapere se egli creda nell'intento di ovviare al disagio eccezionalmente grave prodotto, oltre che dalla normale disoccupazione, dalla presenza in Patria di molti emigrati) provocare lo stanziamento di nuovi fondi sia per continuare i lavori iniziati, sia per iniziarne altri specialmente nel circondario idraulico di Este.

Al deputato di Este perveniva la seguente risposta:

« L'on. Interrogante vorrà riconoscere che i provvedimenti adottati dal Governo per fronteggiare la grave disoccupazione operaia del momento presente rappresentano per il loro carattere e la loro entità un premuroso rimedio alle conseguenze di tali crisi, anche laddove questa ha assunto forme più gravi. — La regione di cui egli si interessa in particolare è stata specialmente oggetto della preoccupazione governativa di dare il più intenso sviluppo alle opere pubbliche da eseguirsi. — Nel solo circondario idraulico di Este si è provveduto, dopo l'emissione del noto R. Decreto 22 settembre 1914 N. 1028 ed in applicazione di esso ad appaltare lavori per una spesa complessiva di più che lire 1 milione 430 mila; cifra che basta per sè sola ad accertare che la mano d'opera locale, benchè notevolmente accresciuta di numero dal rimpatrio dei lavoratori emigrati all'estero, ha trovato nella sua massima parte occupazione.

E' lecito perciò dedurne che l'opera di questo Ministero con l'assunzione a carico del proprio Bilancio di oneri che nelle attuali condizioni finanziarie difficilmente potrebbero essere aggravati, già è valsa a dar sollievo al disagio rilevato dall'onorevole interrogante. — Tuttavia il Governo, curando con assidua attenzione i nuovi bisogni che via via sono segnalati, non mancherà, occorrendo, di studiare la possibilità di maggiori stanziamenti ed impegni per fronteggiare la presente crisi. — Il sottosegretario di Stato: f.to *Visocchi*. »

Giornale interventista

Domani uscirà il giornale l'« Intervento ».

Il titolo dice chiaramente gli scopi della nuova pubblicazione settimanale.

UDINE

Per la solenne commemorazione dei garibaldini caduti in Francia
Il manifesto del Sindaco

UDINE — Ci scrivono, 15:

Il Sindaco comm. Pecile ha fatto pubblicare il seguente nobilissimo manifesto per la solenne commemorazione dei garibaldini:

« Cittadini,

Generoso sangue italiano ha un'altra volta testimoniato al mondo che nessuno può violare le supreme ragioni della libertà e del diritto, senza che il popolo nostro fieramente si aderga, superbo vindice dell'ideale. Ed ancora una volta un Nome fatidico, il quale risuona — oggi più che mai — come diana di redenzione ed auspicio di gloria, col cruento olocausto di nobili vite richiama l'Italia alle Sue speranze, ai Suoi doveri, ai Suoi destini infrangibili.

Nell'orrore del conflitto immane che sconvolge la terra e prepara la nuova storia, questa fulgida luce di martirio, che s'irradia dalle più pure tradizioni del nostro riscatto, non può, non deve spegnersi come fugace bagliore; questi eroici Cavalieri della Patria, che si sono consacrati e immolati alla libertà d'una nazione sorella, anche e sopra tutto per un'altra fede combattono e soffrono, con un'altra visione cadono sotto il ferro nemico.

Non laudi e fiori soltanto, non vane celebrazioni verbose, ma diamo ad Essi il fermo virile proposito di raccoglierne il voto ed il sospiro immortale, con animo non indegno della loro grandezza e del loro sacrificio.

Cittadini,

Tra i caduti, tra i feriti, tra i combattenti, coi Nipoti di Garibaldi, sugli epici colli delle Argonne, il Veneto ed il Friuli troverano più d'uno dei loro non degeneri figli. In onore di Essi e della gloriosa Legione Garibaldina una pubblica solenne commemorazione è stata promossa, aderendo il Comune, per la prossima domenica 17 corrente.

La cittadinanza udinese, dimentica ogni divisione di parte, con la pensosa dignità che l'ora grave dimanda, saprà riaffermare i suoi sentimenti e le sue aspirazioni più intime, seriamente, austeramente, come si conviene a coloro che hanno il cuore a forti cose rivolto ».

L'itinerario del corteo

Il corteo muoverà domenica da Piazza Umberto I. alle ore 10.45 e per le vie Giovanni d'Udine, Bartolini, Mercatovecchio, della Posta e Cavallotti e giungerà in Piazza Garibaldi.

Le Associazioni devono trovarsi in Piazza Umberto I. già alle 10.15.

Si spera vorranno intervenire anche gli alunni delle scuole con fiori.

Il Veglionissimo degli studenti

Il tradizionale Veglionissimo degli studenti avrà luogo quest'anno al Teatro Sociale sabato 13 febbraio.

Quest'anno l'incasso, che si spera cospicuo, sarà devoluto a scopo di pubblica beneficenza.

BELLUNO

Cose del Comune

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

La circolare del Prosindaco sig. Bortolo De Col Tana, diretta ai maestri, e da noi riprodotta, ha incontrato la generale approvazione e venne ritenuta opportuna.

La Giunta prosegue nel lavoro di compilazione del preventivo 1915 e pare che possa il medesimo venire discusso nella prima quindicina del mese prossimo.

La nuova Giunta si occupa anche, in modo attivo, del disbrigo di molte pratiche arretrate ed ha fatta viva istanza al Prefetto perchè solleciti dal Ministero della P. I. il rilascio dei mutui arretrati, per lire 313 mila, e perchè vengano concessi i mutui per i lavori che durante l'anno dovrebbero venire intrapresi: costruzione del nuovo macello, costruzione del nuovo lazzaretto, scuole di borgo Piave e della frazione di Orzez, ed altri di minore importanza.

Queste sollecitazioni furono riassunte in una lettera che il Presidente e l'assessore ing. Barcelloni, accompagnati dal Segretario-capo, portarono personalmente al Prefetto.

Essi resero noto al Prefetto che all'aprirsi della stagione, se non si potessero iniziare i lavori dianzi accennati, deriverebbe — con tutta probabilità — agitazione fra il ceto operaio disoccupato, cosa che devesi evitare ad ogni costo.

Facciamo voti che gli sforzi della nuova amministrazione, per superare il momento eccezionale, abbiano esito felice.

La crisi dell'Amministrazione Provinciale

(per telef.) — Seguendo il cav. Prosdocimi del quale abbiamo ieri pubblicata la lettera di dimissioni da deputato provinciale, domattina altri due deputati rassegneranno le loro dimissioni: il dott. Protti, deputato anziano, e l'ing. Bonsembiante presidente della deputazione.

Pertanto la deputazione provinciale ha dimissionari il Prosdocimi, il dott. Protti, l'ing. Bonsembiante, gli avvocati Fabbri e Palatini.

Siamo dunque in piena crisi, e i nuovi consiglieri in una seduta prossima dovranno procedere naturalmente ad un'altra votazione. L'avv. Basso, già presidente della deputazione, nella seduta di mercoledì parlava di gravi ed urgenti bisogni della provincia, infatti sono oltre settanta gli argomenti alcuni dei quali gravissimi che non vennero trattati dalla decaduta amministrazione. Vedano ora i consiglieri di mettersi d'accordo nella nomina della deputazione nello interesse della provincia.

TREVISO

La Scuola Samaritana della Croce Rossa

TREVISO — Ci scrivono 15:

Le iscrizioni alla Scuola Samaritana, di signore e signorine, sono salite sinora a 103.

La scuola avrà principio domani sabato 16 corr. nella sala della Biblioteca dell'Ospedale, gentilmente concessa.

Terminate queste lezioni, la Croce Rossa inizierà il corso popolare.

Per le Case popolari

Nell'ultima sua adunanza, l'altro ieri, il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, ha approvato lo Statuto per l'erigendo Ente autonomo per le Case Popolari ed economiche.

La Cassa stessa deliberò di concorrere col capitale di lire centomila da pagarsi in rate e da stanziarsi sul fondo di beneficenza.

Muore sulla strada

ODERZO — Ci scrivono, 15:

(T.) Il mediatore di legna Fattorello Michele detto Riser, di anni 84, da Busco di Ponte di Piave, conosciuto molto nella nostra città, sentitosi venir meno si adagiò per terra sulla via Trento e Trieste. Soccorso prontamente e con una carrozza trasportato all'Ospitale dal capo di queste guardie municipali, morì durante il tragitto.

VERONA

Un dirigibile a Verona

VERONA — Ci scrivono, 15:

Oggi verso mezzogiorno, proveniente da Campalton, è giunto a Bosco Mantico un dirigibile militare.

Dopo breve sosta, durante la quale l'equipaggio ha fatto colazione, la bella aeronave ha spiccato nuovamente il suo volo alla volta della laguna.

Per le vittime del terremoto

Come in altre città, anche da noi si è aperta una sottoscrizione in favore delle famiglie colpite dal terremoto.

La sottoscrizione s'è iniziata, col versamento di lire 100 da parte del giornale « Arena », presso la cui amministrazione si accettano le somme degli offerenti.

Un reduce da Avezzano

Oggi, proveniente dai paesi terremotati, è tornato a Verona il sig. Giuseppe Adami d'anni 55 abitante alla Ca' Rotta.

Il sig. Adami, che ha assistito a scene raccapriccianti, porgendo come potè il suo valido aiuto ai colpiti, in quel mattino fatale alloggiava al 5.o piano di una locanda, di dove, gli inquilini spaventati, fuggirono tutti in camicia.

Pro Dalmazia italiana

Anche da noi si è costituito un Comitato « Pro Dalmazia Italiana ».

Detto Comitato, ha scelto la sua sede presso quella del Comitato d'azione Nazionale in Via Leoncino 22.

Il telegramma di Ricciotti Garibaldi

In risposta alle condoglianze del nostro Comune, il Generale Ricciotti Garibaldi ha inviato al nostro Sindaco il seguente telegramma:

« Vive grazie egregio sig. Sindaco. E' l'unico conforto la speranza che la morte di tanti giovani non sia inutile.

ROVIGO

La chiusura dell'Adigetto

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

Da domani e fino a nuovo avviso sarà chiuso l'Adigetto, e sarà reso asciutto il tratto inferiore al ponte sostegno di Villanova del Ghebbo, per lavori da eseguirsi.

La morte di Suor Teofila

In età di anni 70 è spirata Suor Teofila, al secolo Giovanna Sperati, da più di un ventennio Superiora colta e benemerita del Collegio Silvestri.

Suor Teofila era un angelo di donna e di Suora, una saggia educatrice, apprezzata ed amata da tutta la cittadinanza.

Nativa di Milano, entrò nell'Ordine della Venerabile Capitanio nel 1867. Fu per 12 anni alla Casa di Pena della Giudecca (Venezia). Poi fu anche Superiora di Istituti di Brescia e Bergamo e nel 1893 venne a Rovigo.

La salma è stata esposta e visitata da moltissime signore e signori. I funerali seguiranno domattina.

Funerali Gambari

I funerali della compianta signora Cesira Gambari ved. Grizolato sono riusciti solenni. Vi parteciparono parecchi Istituti, molte signore e una folla di cittadini.

Innumerevoli le rappresentanze e le torcie.

Il carro ed alcune carrozze erano carichi di corone di fiori.

Al Cimitero parlò la signora Lucchini e, per la famiglia, ringraziò il cognato dell'Estinta cav. Giovanni Cipolato Commissario di P. S. a Milano.

ULTIMA ORA

Tutti gli attacchi tedeschi respinti dai russi

Pietrogrado, 15

Un comunicato dello Stato maggiore generalissimo dice:

« Nella notte del nuovo anno russo, come pure nella giornata successiva, calma relativa regnò su tutto il fronte. I tentativi insistentemente fatti dai tedeschi per progredire nelle nostre posizioni avanzate nella regione di Lotzen non ebbero alcun successo, e il nemico, dopo avere subito gravi perdite, fu costretto a piegare sulle proprie posizioni.

« Sulla riva destra della Vistola continuammo infine il 14 gennaio a fare pressione sulla cavalleria tedesca che era sostenuta da unità di fanteria poco importanti. Il nemico che respingemmo a Lopetz, occupò i guadi del fiume Skrima, ma non potè mantenervisi e continuò a ripiegare verso nord sotto la spinta delle nostre truppe.

« Sulla sinistra della Vistola i tedeschi pronunziarono i loro soliti attacchi su alcuni settori del nostro fronte e specialmente su Borginow e Rawa. Questi attacchi non furono in alcun punto coronati da successo ».

Varsavia bombardata da un 'taube,

Parigi, 15

Il Petit Parisien ha da Copenaghen che un «taube» ha volato su Varsavia, e la ha bombardata, causando danni rilevanti.

L'avanzata turca sull'Egitto

Londra, 15

L'« Exchange Telegraph » riceve da Cairo:

« I turchi avanzano indubbiamente con forze considerevoli, ma è opinione generale che essi non giungeranno mai fino al Canale di Suez ».

Un inglese ritornato a Londra da Gerusalemme dichiara che cinquemila soldati di fanteria turca con 4 cannoni da 120 millimetri hanno lasciato quella città il giorno 24 dicembre mettendosi in marcia verso l'Egitto. Una settimana prima trenta ufficiali tedeschi avevano attraversato Gerusalemme nella stessa direzione.

Furono requisiti in grandi quantità sacchi di tela, e soldati dicevano che, ripieni di sabbia, avrebbero servito ad ostruire il Canale di Suez. Molte truppe furono inviate anche verso l'Egitto da Damasco. Si calcola che la spedizione per l'invasione dell'Egitto conti ora 35 mila soldati turchi, oltre a 10 mila beduini.

Un corrispondente del « Daily Mail » descrive la contrada che i turchi venuti di Siria dovranno attraversare per attaccare il Canale di Suez, e dice che il più grande ostacolo è la mancanza di acqua. — I turchi si concentrano a Maan, stazione situata sulla strada ferrata di Heyaz, e si sforzano di costruire una linea strategica attraverso il deserto. E' dubbio che i turchi, anche con l'aiuto dei tedeschi, che lavorano alla ferrovia di Bagdad, siano capaci di costruire nemmeno un quarto della strada ferrata che dovrebbe anche da Maan al Canale di Suez. Dovrebbero servirsi di cammelli e trasportare i loro convogli per 180 chilometri circa in un deserto sabbioso. Essi hanno requisito migliaia di queste bestie da soma, ma si calcola che la quantità di acqua portata da un cammello sia appena sufficiente per due uomini. Si potrebbero scavare dei pozzi artesiani, ma ciò richiede molto tempo. Inoltre, è impossibile che i tedeschi pervengano a iniziare la loro offensiva prima della fine di febbraio: se ciò non avverrà, diverrà impossibile per il troppo caldo la spedizione.

Con ventimila uomini, i tedeschi potrebbero senza dubbio traversare il deserto, ma una truppa così piccola sarebbe sicuramente annientata prima di raggiungere il Canale. Con centomila uomini, poi, sarebbe assai dubbio potter attraversare il deserto, anzi, è quasi impossibile. Siccome non vi è acqua potabile, tale esercito non potrebbe certamente raggiungere il suo intento.

La colonna Miani verso Misurata

Roma, 15

La « Tribuna » ha da Tripoli:

Il colonnello Miani, già partito da Secna alla volta di Misurata verso gli ultimi del mese scorso, per far ritorno a Tripoli, ha dato in questi giorni al governo locale sue notizie da Bungeim dove dice di essere giunto tranquillamente con una parte della sua colonna e di dove assicura l'immediato suo proseguimento per Misurata. Si prevede che la colonna potrà arrivare a Misurata il 17 corrente.

Le inframmettenze della massoneria

Roma, 15

Il figlio di Ettore Ferrari sconosciuto in arte ma che ha il merito di essere figlio di papà ha avuto lo incarico della decorazione del padiglione italiano di San Francisco. Questo episodio di inframettenza settaria e di favoritismo ha provocato proteste e critiche vivacissime.

Ora si viene a conoscere che in seguito a questo putiferio l'architetto Manfredo Manfredi deputato al Parlamento ha creduto opportuno di inviare le sue dimissioni da membro della terza sessione del Consiglio superiore di Belle Arti.

Il Duca degli Abruzzi al Quirinale

Roma, 15

Alle ore 15.45 è giunto da Napoli il Duca degli Abruzzi che si è diretto al Quirinale.

IL TERREMOTO

La gravità del disastro
Una donna partorisce sotto le macerie!

Avezzano, 15

Giungono notizie dettagliate e determinate sull'entità del disastro dai paesi limitrofi.

Paternò è completamente crollata, meno una sola casa. Si calcola che vi sieno mille morti su 1800 abitanti. Si continuano a trovare feriti e continuano i salvataggi.

Sampelino è quasi totalmente distrutta. Si calcola vi siano 600 morti su 1600 abitanti. Continua l'opera di calvataggio e i feriti sono avviati verso Roma.

Dal lato verso Roma le traccie del disastro si rendono sensibilmente minori; nel percorso del tratto Avezzano-Tagliacozzo, anzi, mentre Tagliacozzo appare quasi immune e pochi danni si rilevano anche nella parte bassa, Scurcola e persino i casolari fiancheggianti la strada fra Scurcola ed Avezzano sono completamente crollati.

A Cappelle il disastro appare già in tutta la sua spaventosa entità. Cappelle presenta un aspetto terrorizzante e l'ammasso delle macerie è tale che occorre tutto lo zelo e l'abnegazione delle truppe per non scoraggiarsi nell'opera di salvataggio.

Tutta la giornata la strada che da Roma per Tagliacozzo porta ad Avezzano, fu animatissima pel passaggio di automobili recanti squadre e servizi di soccorso.

Durante le operazioni di salvataggio, mentre dalle macerie di Cappelle si estraevano diversi feriti, si trovò una donna che sotto le macerie aveva partorito ed aveva compiuto da sè, quantunque in condizioni così tragiche, le operazioni del parto. Ora la madre e il figlio stanno relativamente bene.

Le tremende condizioni di Sora
Strano fenomeno nel cimitero

Roma, 15

La « Tribuna » ha da Sora:

Le condizioni di Sora sono tremende. Non sarà possibile ai cittadini di rientrare nelle abitazioni sulla cui stabilità non si può in alcun modo fondare e anche in campagna le condizioni non sono migliori. Anche le casette rustiche più leggiere e più piccole sono cadute o contorte o sfondate.

Ma il fenomeno più impressionante è quello manifestatosi nel Cimitero di Sora nel quale sono crollate quasi tutte le cappelle gentilizie e gli ossari comuni. In parecchi punti del Cimitero la terra pare ferita da tagli regolari lunghi qualche metri dai quali fluiscono vapori bianchicci e acqua con forte sentore di zolfo. Ogni tanto, a getti intermittenti, ed altissimi scoppiano fuori da queste ferite della terra zampilli di acqua sulfurea violetta.

L'opera di salvataggio continua intensa, operata dai soldati. Si ritiene che un migliaio e mezzo siano le vittime che si trovano sotto le macerie. Il convento delle suore è stato abbattuto. Le otto suore che vi abitavano al momento della scossa erano raccolte nella chiesa per udire la messa del loro confessore Reverendo Anerosi. Soltanto suora Antonietta potè essere salvata, benchè ferita.

Il « Giornale d'Italia » dice che fortunatamente le notizie diffuse a Roma sul numero delle vittime sono esagerate. Finora i cadaveri estratti non oltrepassano il numero di 60 e da calcoli assai approssimativi degli infortunati che giacciono tuttora sotto le macerie, pare non raggiunga su 17 mila abitanti la cifra di trecento. Sora è tutta da ricostruire. Non una delle sue case è abitabile e la circolazione è vietata. La popolazione è calma.

Stamane è arrivata da Caserta una larga provvista di pane e paste e altri generi alimentari che sono stati distribuiti ai superstiti

Feriti ricoverati a Pescara

Pescara, 15

Ieri sono giunti da Collarmele una quarantina di feriti, che sono stati ricevuti dal Sindaco, dagli assessori e da tutte le persone di Pescara [illegible]. Essi sono stati ricoverati nelle scuole [illegible] e immediatamente ristorati e curati con ogni conforto

Perdura il panico a Frosinone

Frosinone, 15

La città è ancora in preda a vivo orgasmo. Stanotte la popolazione è uscita all'aperto impressionata dalla scossa che si era avuta nella serata.

Si attende l'arrivo del comandante la divisione militare di Roma. E' stato chiesto l'invio di una compagnia di pompieri da Roma per abbattere le ali del palazzo della sottoprefettura, che minacciano di cadere.

164 repliche registrate dai sismografi

Roma, 15

L'ufficio centrale di metereologia e geodinamica comunica:

Dalle ore 12.45 di ieri 14 fino alle ore 10.45 di oggi 15 il sismografo Agamennone dell'ufficio centrale di metereologia e geodinamica registrò 49 repliche del terremoto della Marsica, molte delle quali sono in correlazione con analoghe registrazioni avutesi negli osservatori di Benevento, Ischia, Montecassino e Rocca di Papa. Tra le scosse suddette la più notevole fu quella delle ore 17.56 del giorno 14, avvertita come scossa del terzo e quarto grado a Roma ed a Rocca di Papa.

Il numero delle repliche registrate dai nostri sismografi dalle ore 7.35 del giorno 13 alle ore sopra indicate del 14 è di 164.

Le provviste alimentari nei paesi colpiti

Roma, 15

Da ieri mattina sono stati spediti da Roma per Avezzano 60 quintali di pane e 30 di gallette. Ne saranno inviati quotidianamente anche di più. Ad Avezzano trovansi già cinque carri serbatoi d'acqua, altri cinque giungeranno presto. Sono stato spedito finora quasi diecimila coperte da soldati, 20.000 scatole di carne in conserva e tende per il ricovero di cinquemila persone. Vagoni di legname sono già avviati verso Avezzano ove il sindaco di Roma su preghiera del Governo, ha spedito materiale di illuminazione. Fra i rifornimenti inviati da Roma ai paesi del circondario di Avezzano sono anche cento quintali di riso, uno di caffè, due di zucchero, uno di sale. Provviste in grosse misure sono state inviate a cura del Governo a Foligno, a Perugia e in altre città.

Alle ore 19 è partito dalla stazione di Termini un treno speciale di soccorso portando materiale di scavo, materiale per baraccamenti, vettovaglie e indumenti.

Alla partenza ha assistito il presidente del Consiglio on. Salandra.

Per i dipendenti dal Ministero della P. I.
I provvedimenti dell'on. Grippo

Roma, 15

Il ministro della P. I. on. Grippo fino da ieri ha inviato sui luoghi colpiti dal terremoto il capo sezione, ingegnere Belloro ed il primo segretario cav. Ranelletti, con l'incarico di assumere notizie intorno al personale insegnante di scuole medie e primarie, soccorrere i superstiti e constatare le condizioni degli edifici scolastici. Sono anche in corso provvedimenti per sussidi e pagamento di stipendi ai maestri dei Comuni devastati.

Per la parte che riguarda le antichità e Belle arti sono stati immediatamente inviati a verificare i danni dei monumenti e degli oggetti d'arte i sovraintendenti Munaz e Hemanin, architetti ed ispettori, anche per assicurare le cose più preziose che rimaste intatte possono in qualche guisa rimanere esposte a pericoli.

Le disposizioni del Ministro dei LL. PP.

Avezzano, 15

Ad iniziativa e per disposizione del ministro Ciuffelli stamane sono stati attivati treni straordinari per l'invio di soldati, di personale straordinario, di personale di P. S. e funzionari tecnici nei paesi danneggiati del circondario di Avezzano, situati lungo le linee ferroviarie, verso Roma, verso Sulmona e verso Sora.

L'on. Ciuffelli ha inoltre provveduto all'invio di squadre di volontari nei vari paesi, e specialmente in quelli meno accessibili. Ha dato poi disposizioni alle ferrovie dello Stato per un più rapido inoltro dei materiali e delle provviste.

La Croce Rossa ha impiantato qui due tende-ospedale che servono anche di ricovero per alcune famiglie. — Oggi stesso è incominciato la costruzione delle baracche.

Soccorsi inviati da Napoli

Napoli, 15

Stamane per disposizione del Governo è partito per i luoghi del disastro un treno speciale formato di dodici vagoni con padiglioni, tende al completo.

Per disposizione del municipio alle ore 15 è partito per Isola del Liri in provincia di Caserta una squadra di 40 fontanieri muniti di attrezzi occorrenti e coperte per recare soccorso ai colpiti dal terremoto.

Duello alla sciabola fra un ufficiale straniero ed un professionista

Torino, 15

Per motivi di indole delicata, fra un ufficiale straniero ed un distinto professionista avvenne un deplorevole incidente, che ebbe per conseguenza, stante la natura delle offese, un duello alla sciabola, il quale ebbe luogo oggi in una villa nei dintorni di Moncalieri. Si ebbero diversi assalti, durante i quali il professionista rimase leggermente ferito al capo.

Gli avversari si riconciliarono sul terreno.

Due albanesi arrestati

Durazzo, 15

La situazione è immutata. Essad Pascià si recò oggi a visitare le opere di difesa a Porta Romana. Si è proceduto all'arresto di due farmacisti albanesi indiziati di comunicare coi ribelli.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 13 — Frumento di primavera 145,3/4 — d'inverno 145.3/4 — Duro inverno N. 1. 150.1/4 — Nord Manitoba N. 2 154.1/4 — Maggio 148 — Luglio 132.1/8.

Granone disponibile 77.1/8 — Farine extrastate 6.05 — Nolo cereali per Liverpol 8 e mezzo.

CHICAGO, 13 — Frumento Maggio 140.3/4 Luglio 125.7/8 — Granone maggio 74.7/8 - luglio 75.3/4 — Avena maggio 55.1/8 - luglio 52.8/8.

LONDRA, 13. — Borsa del Baltico - Più fermo - Walla Bluestern Ottobre 55, rischi di guerra inclusi. — Venduto per gennaio febbraio porzione Fartuinter 56 — Manitoba N. 2, 55.9 — Venduto Harturinter, Dicembre 56.9 — Rosario Santa Fè libre 62 febbraio marzo vapore 56 — Granone più fermo — Venduto La Plata: Dicembre 34.3. Creditori febbraio marzo 35.3 - compratori 35.

CAFFE'

NEW YORK, 13 — Caffè Rio N. 7 disponibile 7.5/8 — Gennaio 6.22 — Febbraio 6. 37 — Marzo 6.56 — Aprile 7.35 — Maggio 7.57.

ZUCCHERI

NEW YORK, 13 — Zucchero centrifugato 4.08.

COTONI

NEW YORK, 13 — Cotoni — Apertura — Marzo 8.24 — Luglio 8.63.

Chiusura: Cotone Middling disp. 8.05 — id. id. a N. Orleans 7 3/4 — futuri: gennaio 7.90, marzo 8.14, maggio 8.34, luglio 8.52, agosto 8.71, ottobre 8.75, dicembre 8.88.

LIVERPOOL, 13 — Cotoni — Disponibili affari medii — Vendite b. 10.000 — Speculazioni b. 1000. — Futuri: 4.66, 4.72, 4.82, 4.86 — Egiziani fermo: 6.47, 6.63, 6.91, 7.03.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.49 tramonta alle 16.53

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 15 gennaio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a 0 e al mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	65.2	2	8	2	sereno
Treviso	65.0	2	8	1	sereno
Udine	65.3	1	7	1	q. sereno
Padova	65.3	2	7	1	sereno
Rovigo	65.0	1	6	1	sereno
Vicenza	64.9	1	6	1	sereno
Boscomantico (Verona)	64.6	0	8	—1	q. sereno

Pressione e temperatura diminuite, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo prevalentemente sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.68	— 2
Livenza	Motta	6.08	+ 0.85	— 5
Piave	Zenson	11.58	+ 0.40	0
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.34	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.37	— 2
Adige	Cavanella	1.16	— 1.21	+ 3
Po	Polesella	7.76	+ 2.23	— 8

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 16. . . alle ore 0.15
Prima bassa del 16. . . alle ore 5.00
Seconda alta del 16. . . alle ore 11.0
Seconda bassa del 16. . . alle ore 19.00
Massima altezza raggiunta il 14 cm. 65 sopra
Minima altezza raggiunta il 14 cm. 64 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 129

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA MUTUA POPOLARE DI VITTORIO

ESERCIZIO XLIV (SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA) ANNO 1914

Corrispondente della Banca d'Italia - Corrispondente e Rappresentante del Banco di Napoli

Agenzie: CORDOVADO - CISON di VALMARINO

SITUAZIONE al 31 dicembre 1914

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4490 da L. 50	L. 224,500,—		
Fondo di riserva ordinario	» 112.250,—		
Fondo di riserva straordinario	» 144.531,47		
Fondo ammortamento fabbricato	» 60.000,—	541.281	47

Attività

Cassa, B. B. e valuta metallica		L. 255.895	73
Cedole e valute diverse		» 1.249	31
Portafoglio effetti su piazza N. 5249	L. 2.747.618.83		
Portafoglio » fuori » » 82	« 128.526.59		
Effetti all'incasso, N. 25	» 7.713.75	2.883.859	17
Valori pubblici di proprietà		L. 621.339	—
Conti correnti garantiti		» 1.446.234	73
Conti corr. con Banche e corrisp.		» 119.652	80
Agenzie		» 29.022	99
Esattorie		» 90.959	14
Beni stabili		» 100.000	—
Mobilio e Casseforti		» 86.226	73
Debitori diversi		» 29.022	99
Depositi a garanzia operazioni diverse	L. 2.880.458.—		
Depositi a cauzione servizio	» 36.000.—		
Dep. a cust. ed amm. e cass. cust.	» 1.291.535.—	4.207.993	—
Debitori in conto titoli		564.370	—
		L. —.—	—
Spese di ammin., tasse ed int. passivi del corr. eserc.		L —.—	—
		L. 10.412.202	60

Passività

Conti corr. con Banche e corrispond.		L. 147.671	28
Depositi in conto corrente N. 41	L. 324.751,66		
Depositi a risp. libero » 571	» 952,254,95		
Depositi in conto vinc. » 527	» 2,736.687,10		
Buoni frutt. scad fissa » 20	» 100,392,81		
Piccolo risparmio, libretti » 1562	» 513.159,25	4.627.245	77
Creditori diversi		L. 41.070	70
Dividendi arretrati ed in corso		» 4.520	—
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»		» 56.856	17
Conto Corrente non disponibile		» 16.306	95
Esattorie		» 106.505	—
Deposit. a garanzia operazioni diverse		» —.—	—
Deposit. a cauz. servizio	L. 2,880, 58,—		
Dep. a cust. ed in amm. e cass. cust.	» 36.000,—	4.207.993	—
Conto titoli presso terzi	» 4,291.535.—	564.370	—
Risconto portafoglio		» 34.635	16
UTILI NETTI dell'esercizio 1914		» 33.729	16
		L. —.—	—
Risconto portaf. e rendite del corr. es.		» —.—	—
		L. 10.412.202	20

I SINDACI: Ing. CARLO BASSI, Rag. GUIDO VIANELLO — IL DIRETTORE: Rag. UBERTO BRUNETTI — IL PRESIDENTE: Cav. Giuseppe De Mori — IL CASSIERE: Giovanni De Mori fu Franc. — IL CAPO CONTABILE: Damiani Ulderico

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori in custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
- il 3 0/0 in conto corrente disponibile
- il 3 1/2 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi
- il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi
- il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi
- il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 1000.

Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio — **Libretti e buoni gratis**

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valute.

Distribuisce gratuitamente Cassette di risparmio a domicilio

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.
BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.
PADOVA — (Locale) 17.45.
UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.
BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.
PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.
PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.
BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.
PADOVA — (Locale) 20.20.
UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.
BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).
PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.
PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

BUONA MANCIA a chi riporterà a S. Vio 704 (Fondamenta Venier) un cane razza Fox-terrier bianco con macchia giallo-nera sull'orecchio sinistro smarrito nei pressi di Piazza S. Marco.

Fitti

CASA civile affittasi, vendesi vicino fermata tram S. Lazzaro (Treviso), giardino, ecc. — Offerte: Canova Carlo 454.

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone 30-60 mensili. Pensione 75 mensili. Pensione Vener. Ponte Goldoni.

AFFITTASI pel 29 marzo bellissimo negozio Venezia, posizione principale e centralissima. — Indirizzare offerte: Casella 118 C. Haasenstein e Vogler, Milano.

AFFITTASI appartamento mobigliato, ogni comfort, esposizione mezzogiorno. — Rivolgersi Agenzia Armani Treves.

DISTINTA famiglia affitterebbe a persona seria bella camera ammobigliata libera, luce elettrica, presso Piazza Sanmarco. — Scrivere: «Marchi» fermo posta, Venezia.

AFFITTASI appartamentini civili, Sanfrancesco della Vigna, Lido via Malamocco, Sangiacomo campo Tedeschi, Sanleonardo, Santasofia, Cannaregio. — Rivolgersi: Sancassiano, Birri, 5386.

Ricerche d'impiego

QUARANTENNE, ottime referenze, pratico commercio, lingue, perfetta conoscenza coloniali, prodotti chimici, cerca impiego, miti pretese. — Scrivere: L. 8102 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

BASTA — Avrai compresa ultima inserzione. Speravo incontrarti solito queste sere. Appena possibile avvertimi ridarmi felicità. Sono contento esserti vicino. Baci tevidissimi.

MAPPAMONDO — Ebbi lettera molto ritardo mia inserzione ieri, quindi inutile. Benissimo quanto indicatomi tua ieri. Salutami genitori assieme fratello. Bacioni.

INFERNO — Mia adorata creatura. Vivo ognora pensandoti, adorandoti, sognando i momenti passati con te. La mia anima è con te sempre sempre. Desidero parlarti. Quando? Tutte le carezze ed i baci di chi sempre t'adora, per te mia vita.

LIBERO 2122 — E' giusta la tua osservazione riguardante miei impegni - tutti - miei impegni. Ma sta tranquilla; vi provvederò in ogni modo nei limiti del possibile e dell'onesto. Quanto poi agli apprezzamenti di irrequietezza e di ridicolo, non ne provo che un senso di pena per chi me li scrive, un po' sorpreso che sia proprio la persona che dovrebbe conoscermi più di tutti che me li scrive; ma non sorpreso del tutto, perchè questi apprezzamenti non sono che l'eco di insegnamenti egoistici. Oh! molto pratici! ma senza alcuna idealità positiva. Peccato che non possa esprimere qui tutto il mio pensiero. Ma forse è meglio, perchè altrimenti passerei probabilmente la giusta misura.

AUDACIA — Nonostante tuoi ingiusti, erronei, noiosi, spiacevoli apprezzamenti.... scrivoti sabato sera. Sono sicuro ti ricrederai completamente! Con immutata devozione.

DAISY — Ricevuto, grazie; impossibilitata uscire prima delle sei un quarto; attendo risposta; salutissimi. — Ginestra.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 17 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 17 — Conto corrente colla Posta — Domenica 17 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 130 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOT[illegible]A — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Infondate critiche all'opera di soccorso organizzata dal Governo nei paesi devastati dal terremoto

Il Re tra le rovine di Sora - Un'altra visita del Papa all'ospedale di Santa Marta

I provvedimenti del Governo

al primo annunzio del disastro

Roma, 16

Le prime notizie sicure ufficiali sul disastro di Avezzano pervennero al Ministero dell'Interno verso sera e quasi contemporaneamente dall'ispettore generale della P. S. comm. Di Domenico inviato sul posto col treno di soccorso e dal delegato Oliva dell'ufficio di P. S. di Avezzano, il cui telegramma, consegnato alle ore 17 all'ufficio telegrafico di Sante Marie, giunse a Roma alle 19 precise, quando cioè il treno di soccorso era già sul posto.

La sera stessa furono diramati dai competenti uffici civili e militari gli ordini per l'invio di truppe e sanitari e materiali ad Avezzano, ove si stabilì di concentrare tutto per agevolare ed irradiare i soccorsi nelle varie località della zona danneggiata man mano, dove ed in che misura si fossero verificati.

Nella notte del 13 al 14 partivano con automobili a quella volta medici militari e della Croce Rossa ed infermieri con materiale di ricovero e di soccorso. Partivano altresì varie centinaia di soldati di cui oltre 500 giunsero ad Avezzano nelle primissime ore del 14, accingendosi subito alla loro coraggiosa e proficua opera di salvataggio che S. M. il Re ebbe agio poche ore dopo di ammirare e lodare.

Alle prime spedizioni altre numerose tennero dietro od ancora si susseguono incessantemente. Nella giornata del 14 già circa 3000 soldati e numerosi sanitari si trovavano ad Avezzano e si deve tener presente che le strade ordinarie erano ostruite e quelle ferrate interrotte e che quando la linea di Roma potè essere utilizzata essa apparve subito inadeguata al bisogno.

Una parte degli uomini e del materiali soccorso spediti alla sera del 13 hanno impiegato dalle 12 alle 24 ore per giungere a destino, ove sino dalla notte del 13 si era recato in automobile per l'opera di organizzazione locale il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici e nel pomeriggio del 14 giungeva il ministro on. Ciuffelli.

L'opera di soccorso ai numerosi paesi colpiti dal terremoto continua a svolgersi con la necessaria intensità, per quanto ritardata, malgrado ogni sforzo umano, dalla grandissima estensione del disastro e specialmente dalla limitata potenzialità della linea ferroviaria Roma-Avezzano.

Ad ogni modo, per quanto concerne il circondario di Sora, la complessa opera di soccorso, grazie alle migliori condizioni delle linee stradali e ferroviarie, si svolge sin dal pomeriggio del 14 in modo sempre più regolare.

La proporzione delle vittime rispetto alla intera popolazione dei centri colpiti di quel circondario sembra relativamente bassa, così che gli sforzi possono ora rivolgersi ad assicurare il ricovero ed il sostentamento dei superstiti di Avezzano.

Si conferma nel modo più assoluto che sino alle ore 18 del giorno 13 nessuna notizia sicura del disastro abbattutosi su quella operosa cittadina era pervenuta al Governo, mentre sin dalle ore 13 sul semplice sospetto di gravi avvenimenti originati dalla interruzione di ogni comunicazione con Avezzano, un treno speciale di soccorso era stato fatto partire in esplorazione a quella volta. Nè, data la interruzione della strada ordinaria, una automobile avrebbe potuto giungere sui luoghi per constatare il disastro e darne notizia a Roma nel minor tempo di quello impiegato dal treno di soccorso e giungere sino ad Avezzano.

Il treno, per le condizioni della linea, giunse a destinazione alle ore 18.30 e permise al sanitario delle ferrovie da esso trasportato di raccogliere e medicare e dirigere su Roma durante la notte, oltre cento persone col treno stesso. Sotto la sua direzione ed a sua iniziativa sin dalle prime ore del giorno 15 drappelli di soldati e sanitari ed infermieri furono diretti nei vari comuni danneggiati dal circondario, e si ha ragione di ritenere che entro ieri sera l'opera delle squadre di soccorso sia pervenuta ovunque si avevano notizie di vittime.

Questi sforzi hanno avuto per la parte dei sanitari, che ora la più urgente, risultati non disprezzabili, ignoti forse al gran pubblico ed agli osservatori superficiali, ma certo apprezzati da quanti hanno potuto giovarsene.

Sino a stamattina, 94 medici sono stati inviati quasi tutti in automobili ad Avezzano dalla direzione generale della Sanità col concorso della Croce Rossa e del Municipio, senza tener conto dei sanitari militari, di quelli ferroviari e delle squadre di volontari formate con studenti in medicina. I medici sono partiti accompagnati da congruo numero di infermieri e da grossa scorta di materiale sanitario.

Ad Avezzano funzionano regolarmente ed attivamente sei stazioni sanitarie stabilite nei punti principali del paese: nessun ferito è partito da Avezzano senza essere stato medicato e tutti sanno che ne sono in salvo già molte centinaia.

Tuttavia l'opera di soccorso non può bastare a riparare danni di così vaste proporzioni; per quanto la regione colpita non disti molto da Roma, è da tenere presente che per l'inoltro degli uomini e dei materiali, occorrenti gli uni e gli altri in grandissima quantità, non c'è che una linea ferroviaria già ingombra dall'improvviso enorme traffico, mentre le strade ordinarie, in alcuni punti interrotte, non possono essere e non sono utilizzate che per trasporti, mediante automobili, di un numero limitato di persone e di pochi materiali, non permettendo lo stato delle strade, coperte qua e là di neve, il transito di pesanti camions.

Ed è inoltre da ricordare che i rifornimenti occorrono non soltanto per i superstiti ma anche od in larga misura pel notevole numero di persone cui è affidata l'opera di soccorso e va altresì ricordato che gli uni e le altre mancano di tutto, persino dell'acqua. Del resto la vastità e la gravità del disastro, se impedisce di soccorrere ovunque e tutti con la rapidità ed intensità desiderata, non impediranno di continuare, come si continua col necessario vigore l'opera di soccorso.

Come sono sfatate

le critiche mosse al Governo

suggestione e speculazione politica

Roma, 16

A proposito dei lagni circa la deficienza dei primi soccorsi sui luoghi colpiti dal terremoto, sono state chieste spiegazioni ad un funzionario che sta molto vicino al Presidente del Consiglio.

Il funzionario in parola ha mostrato di ritenere che si tratti, in parte, di un fenomeno di suggestione, ed in parte di un episodio di speculazione politica. Questa impressione che domina al Ministero dell'Interno, si spiega col fatto che le persone e gli organismi amministrativi cui si dirigono le critiche, hanno la coscienza profonda di avere fatto tutto il possibile per provvedere nel modo più efficace nelle dolorose ed eccezionali circostanze contro le quali si sono improvvisamente trovati a lottare.

La suggestione — spiegava il funzionario — sorge negli abitanti dei luoghi disgraziati ed è troppo comprensibile a chi abbia sensi di umanità, e dai centri, duramente percossi, si propaga con estrema facilità nel pubblico, sempre credulo e sempre, malauguratamente, disposto a deplorare l'opera del governo. Le povere vittime della sciagura improvvisa sono, per ineluttabile forza delle cose, indotte a vedere la situazione con occhio non sereno e ad riversare sugli uomini almeno un po' di responsabilità per la miseria in cui si trovano piombate, mentre se fosse lecito attendersi dalle vittime un giudizio più freddo, esse riconoscerebbero di dover tutto alla cieca brutalità del destino. Nessuna forza al mondo avrebbe potuto sottrarli alle conseguenze strazianti dello sconvolgimento tellurico, ma nessuno saprebbe essere severo con essi, quando nello smarrimento dell'animo si dolgono di questa o di quell'autorità, di questo o quell'altro organo dello Stato.

Più tristo è il fenomeno della speculazione politica, che non ha bisogno di molti schiarimenti. Sono i soliti avversari del gabinetto, che non si peritano di sfruttare anche questi angosciosi momenti. A Roma, la prima notizia del terremoto si è ricevuta alle ore otto, ma in forma così vaga e imprecisa, che era impossibile stabilire, nonchè la gravità, la località del terremoto. Nessuno si rende conto che, in casi di questo genere, i paesi colpiti restano tagliati fuori dal mondo per la distruzione delle linee o degli uffici telegrafici, per la sparizione improvvisa delle autorità in vaste zone di territorio. Fu necessario anzitutto accertare e definire almeno, in via approssimativa, quali fossero le zone colpite, e si è cominciato a telegrafare un po' dappertutto, e specialmente agli Osservatori sismografici ed alle Prefetture dell'Italia meridionale. Così, procedendo, per tentativi, secondo il buon senso e la dolorosa esperienza del passato, si è fatto ciò che suggerimenti autorevoli consigliavano. Ed ecco, in tal modo, arrivare le ore 10.

Vengono in questo momento le prime notizie della provincia di Roma, comunicate al Presidente del Consiglio dal Prefetto; l'annuncio di panico negli abitanti, di case lesionate qua e là, di vittime e di feriti. Tuttavia, le notizie non sono ancora molto gravi, ma aumenta il timore di una situazione più dolorosa in altri luoghi situati oltre la zona donde sono venuti i telegrammi, poichè mancano molte risposte.

Si provvede subito perchè gli Uffici centrali telegrafici e telefonici siano adibiti in modo esclusivo al servizio della chiamata degli uffici locali di tutte le città di una plaga vastissima, formata da numerose Provincie, in modo da stabilire quali e quanti fossero i posti che non rispondevano. Il lavoro enorme di ottenere comunicazione con centinaia e centinaia di uffici, richiede un tempo prezioso; d'altra parte come provvedere a danni di cui si ignora fin l'ubicazione?

Nello stesso tempo si chiedeva alla Direzione delle Ferrovie di fare tutti gli accertamenti in suo potere, per riconoscere se e dove il movimento dei treni avesse subito interruzioni.

Soltanto in questa maniera, e dopo tali pratiche laboriose, verso il mezzogiorno si perveniva a stabilire in modo ancora assai vago, naturalmente, che una certa zona di territorio, aveva di sicuro sofferto per la scossa, senza che per altro fosse possibile formarsi un'idea dell'entità dei danni, perchè gli stessi uffici centrali delle zone non avevano ancora notizia di centri minori.

Ma già alle 13 partiva un treno speciale alla volta della zona danneggiata, per ispezionare e riferire. Il treno ha dovuto procedere con molta lentezza, poichè non era dato conoscere lo stato della linea, la quale poteva, in seguito al terremoto, essere divenuta pericolosissima, e poichè, dopo un certo percorso si trovarono a mancare tutti i mezzi di segnalazione e comunicazione da un tratto all'altro del percorso. Così accadeva che il convoglio arrivasse ad Avezzano con straordinario ritardo; e solo a sera inoltrata si è potuto avere notizia certa della distruzione di quel paese. Tutto il materiale che si era potuto raccogliere era stato nel frattempo approntato, e immediatamente è stata disposta la partenza dei soccorsi.

Come e chi avrebbe avuto modo di fare di più? Oh! come è facile la critica! Taluno ha obbiettato: Perchè non inviare, fin dal mezzogiorno, automobili e camions, con personale e materiale, verso la zona che fin da quel momento si presumeva colpita? Impossibile! E' difatti neppure il Re ha potuto recarsi in automobile ad Avezzano, perchè le strade erano ridotte in condizioni impraticabili. Insomma, non ci sarebbe stato mezzo di avere un notizia più rapida della sciagura, ed una volta avutala, si è provveduto nel modo più rapido e più abbondante, senza naturalmente, preoccupazioni di spese e senza lesinare nei mezzi.

Occorre d'altra parte tenere presenti alcune circostanze che sono necessarie per non cadere in giudizi errati. In primo luogo sta il fatto che i soli presenti nel momento e nel luogo della sventura, cioè i superstiti non hanno dato mano all'opera urgente di soccorso, e nessuno saprebbe farne loro appunto, poichè si intende troppo bene lo stato psicologico in cui devono trovarsi quegli infelici; ma la cosa non è men vera, e non è di piccolo momento. In secondo luogo, la linea ferroviaria per Avezzano non era preparata a sopportare un sovraccarico di lavoro come l'attuale, neppure quando funzionava in modo normale; figurarsi ora che è interrotta, e in più di un punto disorganizzata. E se può essere argomento di dolore, non può destare meraviglia che i medicinali e i generi alimentari abbiano tardato molto ad arrivare. In queste condizioni più assai che le recriminazioni, gioverebbe la serena valutazione dei fatti e delle circostanze, almeno da parte di coloro che stanno a guardare e non conoscono l'angoscia di quanti son chiamati a provvedere, angoscia appena paragonabile a quella di chi attende i soccorsi. Ma attendere un giudizio equanime da chi vede anche in una sventura nazionale il mezzo per screditare il Governo, è — pare — attendere troppo.

Sui luoghi del disastro

La visita del Re a Sora

Sora, 16

Stamane, circa le ore 11, è giunto in automobile S. M. il Re, accompagnato dai generali aiutanti di campo Brusati e Vanzo.

Il Re ha viaggiato in treno da Roma a Roccasecca, quindi ha proseguito in automobile, percorrendo la strada di Isola del Liri, donde ha proseguito verso Sora.

S. M. si è fermato nella borgata di San Domenico dove sono ricoverati numerosi feriti e si è intrattenuto con essi, interessandosi della loro sorte e confortandoli.

Quindi, risalito in automobile, il Sovrano è giunto a Sora ed è disceso dinanzi al fabbricato delle carceri mandamentali che sono state trasformate in ospedale. In esse sono ricoverati numerosi feriti.

Il Re è stato ricevuto al suo giungere a Sora dal sindaco cav. Lauri, dal sottoprefetto cav. Vallera, dal deputato del collegio on. Simoncelli, dal maggiore dei carabinieri Del Pozzo comandante il presidio.

Tutta la popolazione era accorsa all'arrivo del Re al quale ha fatto una commovente manifestazione di riconoscenza e di devozione.

S. M. si è subito recato a visitare i feriti nelle carceri, intrattenendosi qualche istante. Quindi, sempre accompagnato dalle autorità alle quali chiedeva notizie, il Sovrano si è diretto verso il ponte per recarsi a Sora città.

Avendo un gruppo di carabinieri cercato di scortare il Re, Vittorio Emanuele ha detto al comandante di non badare a lui e di cercare invece di salvare gli infelici che hanno bisogno di aiuto.

Il Re ha cominciato il giro della città nella parte più devastata.

S. M. il Re, accompagnato dal ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, dalle autorità e dal seguito, ha proseguito la visita alle rovine, percorrendo le vie della città devastata. Il Re si è vivamente interessato di tutto e particolarmente delle disposizioni per il salvataggio delle vittime che i soldati continuano con infaticabile attività e per i soccorsi alla popolazione superstite. I malati ed i bambini sono ricoverati in baracche ed altre vanno continuamente costruendosene. Alle 12.15, S. M. è ripartito in automobile per Balsorano, sotto una pioggia dirotta

Una nuova scossa a Sora

Sora, 16

Stanotte, alle ore 23, si è avuta una nuova forte scossa di terremoto che è durata circa 4 secondi. La popolazione è rimasta atterrita ed è fuggita all'aperto. I soldati hanno cercato di rincuorare la cittadinanza, ma questa si mantiene allarmatissima. La scossa di stamane ha fatto cadere altri muri che pericolavano.

L'opera di disseppellimento e di rimozione delle macerie continua. Stamane il tempo è piovvigginoso.

Si conferma sempre che il numero delle vittime della città non è superiore a 500. La truppa nel febbrile lavoro di disseppellimento è coadiuvata dai pompieri e da squadre di volontari. La popolazione assiste angosciata all'opera di soccorso. Si è annunziata per oggi la visita del Re.

L'opera di soccorso ad Avezzano

Il Ministro Ciuffelli sul posto

Avezzano, 16

Stamane il tempo è nebbioso e piuttosto rigido. Durante tutta la notte la stazione è stata animatissima per l'arrivo e la partenza dei treni. E' arrivata anche durante la notte e continua ad arrivare molta truppa da Roma, da Terni e da Spoleto. Appena al di là della stazione, la bella strada che conduceva al paese, è adesso fiancheggiata da un lato da due ospedali della Croce Rossa, dall'altro dall'attendamento militare misto dell'81 e 82 fanteria, del secondo bersaglieri, genio e carabinieri; e un altro accampamento di automobili private, che aumentano continuamente di numero

L'on. ministro Ciuffelli, col regio commissario civile comm. Dezza, giunto qui iersera e col generale Guicciardi, presiede all'opera di soccorso. Due vagoni sono adibiti a sede dell'ufficio telegrafico ferroviario e governativo, quest'ultimo con un tavolo ai piedi del vagone per l'uso del pubblico. Nel vagone sono state finora attivate con cinque apparecchi le comunicazioni, è stato riattivato il doppio filo con Roma, uno verso la Vallata del Liri, uno verso Celano e Ovindoli, e un altro dalla parte di Lugo e Trasacco. Sono altresì due apparecchi Hughes, che permetteranno di dare più facile corso alla corrispondenza. Il ministro Ciuffelli è partito stamane in automobile, accompagnato dal suo segretario di gabinetto, cav. Manfredonia, per fare un giro attraverso i Comuni devastati.

Per l'identificazione e l'inumazione dei cadaveri

Avezzano, 16

Per la inumazione dei cadaveri è stato destinato un terreno a una cinquantina di metri, a monte dell'attuale cimitero. E' stata nominata una commissione, costituita da persone del paese, tra le quali è il segretario comunale, sebbene egli pure ferito, e di due ufficiali, perchè procedano nei limiti del possibile, alla identificazione delle vittime.

La gravità del disastro e sopratutto la qualità delle macerie rendono difficilissimo il ricupero dei cadaveri. L'opera di soccorso, ovunque si presume possano trovarsi sepolti, è continuata con ininterrotta alacrità. Si può calcolare che sugli abitanti di Avezzano paese, circa 9000 se ne siano salvati cinque o seicento, e comprendendo la zona immediatamente vicina, che su 11,000 abitanti, un migliaio siano salvi. L'autorità militare ha disposto che in tutti i paesi vi sieno, oltre le truppe di soccorso, pattuglioni per il servizio di pubblica sicurezza.

Dai paesi circostanti si apprende che a Balsorano alcune case sono crollate, altre sono pericolasamente lesionate; Capistrello e Canistri, sono gravissimamente danneggiati; meno danneggiati, ma pur sempre gravemente, sono: Civitella Roveto, Civitella d'Antino, Morino e San Vincenzo. In ciascun paese sono state inviate squadre di militari ed ingegneri.

Il gen. Garioni sui luoghi del disastro

Ancona, 16

Il comandante di questo Corpo d'Armata Garioni è partito per gli Abruzzi per recarsi sul luogo del disastro.

La visita dell'on. Visocchi

ai paesi del Circondario di Sora

I provvedimenti presi

Sora, 16

L'on. Visocchi, sottosegretario di Stato pei LL. PP., arrivato a Sora da Avezzano, nella notte di giovedì fece di primo mattino in compagnia dell'on. Simoncelli il giro della città per rendersi preciso conto dell'entità del disastro.

La gravità di questo è molto maggiore che a prima vista non appaia perchè, a differenza di Avezzano, sono relativamente poche a Sora le case interamente crollate e la massima parte degli edifici conserva integro l'aspetto, ma in un più attento esame anche i muri esteriori si vedono solcati da larghe fenditure e nell'interno le volte sono quasi cadute.

Gli edifici sono senza eccezione inabitabili ed ogni nuova scossa pure di lieve entità provoca il crollo di molti muri pericolanti. Perciò l'ingresso al grosso dell'abitato è impedito da sentinelle poste a guardia dei ponti sul Liri e l'intera popolazione accampa oltre il fiume.

Lo spettacolo che offre Sora per chi viene dalla lugubre desolazione di Avezzano, è dunque un quadro di animazione e di vita, ma l'animazione è tragica e la vita è la sofferenza di 15 mila persone colpite dal disastro.

L'on. Visochi, radunate le varie autorità civili e militari, ed avuto rapporto delle prime misure adottate, concretò i più urgenti provvedimenti da prendere per una regolare organizzazione dei servizi di soccorso. Si accertò di quanto personale e materiale di assistenza sanitaria fosse arrivato, e dispose che sanitari e materiale fossero subito inviati nelle località vicine, dove ne era più urgente la richiesta.

Dispose poi l'invio giornaliero da Caserta della quantità di pane necessario ai bisogni di Sora e dei paesi circostanti, e ne regolò la distribuzione, richiedendo in pari tempo dall'amministrazione militare la spedizione di 20 mila scatole di carne in conserva. Richiese pure l'invio di migliaia di tende e di coperte che sono state in buona parte già spedite e di numerosi vagoni ferroviari per le stazioni di Sora ed Isola del Liri, da destinare a ricoveri notturni.

Provvide inoltre alla requisizione di quanto legname fosse possibile per costruire baracche, assicurando l'immediato invio di due blocchi rilevanti di questo materiale da Napoli e da Civitavecchia. Ebbe cura di agevolare il rimpatrio da Sora e da Isola del Liri degli operai forestieri, disponendo per il pronto riattivamento dell'illuminazione elettrica della città, e essendovi la minaccia che l'acqua potabile venisse a mancare per la rottura dell'acquedotto, assicurò l'approvvigionamento facendo venire due vageni-cisterna.

Provvide infine a distribuire nei vicini paesi più danneggiati, ingegneri del genio civile, incaricati di procedere al puntellamento degli edifici pericolanti e alla constatazione dei danni che più urge riparare.

Sempre accompagnato dall'on. Simoncelli, l'on. Visocchi proseguì per Isola del Liri e Castello di Liri, trattenendosi in Isola a conferire coll'on. Lollini e col Sindaco del paese.

Si diede cura di assicurare anche a questi paesi il rifornimento del pane mediante l'arrivo giornaliero di 30 quintali di pane, ed avuta notizia che gli stabilimenti industriali in massima parte erano intatti e potevano essere subito riattivati, esortò il Sindaco a far riprendere il lavoro disponendo intanto che un ingegnere del genio civile, fatto subito venire da Sora, procedesse all'immediata visita degli stabilimenti medesimi per accertare l'agibilità.

L'on. Visocchi proseguì poi per la Vallata di Comino, non tralasciando in ogni luogo di disporre le misure necessarie per il ricovero e il sostentamento delle popolazioni prive di tetto e per ogni altro più urgente soccorso in vari paesi attraversati, fra i quali sono stati più gravemente colpiti quelli di Settefrati, Picciflasco, Villa Latina, Atina, Belmonte, Castello Valvori, Terello, Pignattaro, Interamma e Villa Santa Lucia.

Per disposizione dell'on. Visocchi, anche tutti questi paesi saranno prontamente visitati da funzionari del genio civile.

Oltre 1500 feriti a Roma

Roma, 16

Oltre 1500 feriti sono stati trasportati a Roma da giovedì scorso a stamane senza contare i profughi raccolti in vari alberghi della città e nel regio ospedale di S. Antonio a cura dell'amministrazione comunale che ha fatto preparare letti. Stamane alle sei era arrivato un treno con 170 feriti e 310 profughi. Alle ore 7 è giunto un treno con 156 feriti.

Dalle notizie ormai sufficientemente approssimative pervenute dalla Marsica, si può fare un calcolo abbastanza esatto del numero delle vittime della spaventosa catastrofe. I morti di Avezzano sono circa 10 mila. Cinquemila quelli di Pescina, quelli di Celano e Sora alcune migliaia e poi parecchie centinaia in ciascuno dei cinquanta paesi del Fucino distrutti o devastati dal terremoto. Son dunque non meno di 30 mila le vittime del disastro.

Un'altra visita del Papa

all'ospedale di Santa Marta

Roma, 16

Alle ore 15 il Papa, seguendo l'itinerario dell'altra volta, si è nuovamente recato all'ospedale di Santa Marta, dove sono giunti dall'ultima sua visita numerosi altri feriti.

Presentemente sono ricoverati a Santa Marta 180 feriti che occupano quattro corsie: due per gli uomini e due per le donne.

Durante la sua visita il Pontefice era accompagnato dal cardinale segretario di Stato Gasparri, dal cardinale Merry Del Val e dalla nobile Corte pontificia.

Il Papa indossava il mantello rosso ed aveva pure il cappello rosso. Benedetto XV si è fermato presso ciascun letto ed a quelli che già aveva visto ha chiesto notizie sulle condizioni delle loro ferite.

Il dott. Battistini lo ha assicurato che tutti sono in via di miglioramento, ad eccezione di quattro o cinque che sono gravi.

Ai nuovi arrivati il Papa ha dato una piccola medaglia identica a quella offerta l'altra volta ed a tutti indistintamente ha poi offerto un arancio e un manderino.

Il Papa si è fermato specialmente coi bambini. Uno di essi vedendolo tutto vestito di rosso gli ha chiesto in dialetto: «Tu chi sei? Come ti chiami?».

Il Papa sorridendo lo ha accarezzato sulla testa.

La visita si è protratta oltre un'ora. Benedetto XV ha infine impartito a tutti l'apostolica benedizione.

All'uscita il Papa si è intrattenuto a parlare affabilmente in francese con la suora Teresa superiora delle suore. Benedetto XV ha ricordato quando si recò al Lazzaretto da semplice sacerdote e vi celebrò la Messa nella Cappella il giorno di Natale. Il Pontefice ha anche detto che si recò da arcivescovo di Bologna.

Alle ore 16 il Papa, accompagnato dalla sua nobile Corte, ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Nessun interesse politico

all'atto del Pontefice

Roma, 16

(Avi) — L'«Osservatore Romano», accennando stasera alla visita fatta da Benedetto XV all'ospedale di Santa Marta, sulla quale molti hanno ricamato con la fantasia, sostenendo che S. S. era uscita dal Vaticano, afferma che l'atto del Pontefice va considerato solo come un atto di pietà e niente altro. — Quindi prosegue: «Nè si dica che noi, ristabilendo in tal guisa la verità dei fatti, abbiamo rimpicciolito l'atto nobilissimo compiuto da Benedetto XV; se v'ha qualcuno cui possa muoversi questo rimprovero, sono appunto coloro che all'atto stesso hanno cercato di attribuire un signicato che non aveva, nè poteva avere, come rimpicciolisce sempre la grandezza magnifica della carità chiunque si provi a costringerla ed asservirla — perfino quando non c'è alcun pretesto per farlo, come nel caso presente — ad un interesse politico».

La Regina Madre visita i feriti

Roma, 16

Nel pomeriggio la Regina Madre ha visitato i feriti ricoverati nell'ospedale della Consolazione ed in quello di San Giovanni.

La Duchessa di Aosta si è recata agli ospedali della Trinità ed a quello dei Pellegrini.

L'opera della Croce Rossa

Roma, 16

La Croce Rossa ha inviato a Sora i suoi camions-automobili, 12 medici e 20 infermieri con materiale.

All'Isola del Liri, da Napoli, è andato un camion completo della Croce Rossa.

Ad Avezzano la Croce Rossa ha inviato cinque gruppi di medici e moltissimi infermieri con materiale. Questi cinque gruppi sono stati poi inviati nei cinque paesi maggiormente colpiti, tra cui Corunnello, Magliano dei Marsi e Collarmele. Ad Avezzano sono stati impiantati due posti di pronto soccorso.

La Croce Rossa ha distribuito letti, materassi e coperte. Ha spedito anche da Roma cento tende capaci di 25 persone delle quali soltanto una parte è giunta ad Avezzano. Il genio provvede allo sgombero delle strade che recano ai paesi vicini. Ad Avezzano la sanità militare ha impiantato ieri un ospedale da campo di 50 letti. Sono date disposizioni perchè da Ceprano si provveda per i paesi vicini.

La Croce Rossa impianterà a Roma nei locali municipali di Sant'Egidio, un ospedale, e un altro dopo domani ai Filippini. Il conte della Somaglia ha fatto ritorno a Roma da Avezzano per presiedere all'impianto dei due ospedali. Dei feriti ricoverati all'ospedale di Roma nella giornata di ieri ne sono morti undici.

I francesi riportano successi a Soissons e su altri punti del fronte

Un'altra disfatta delle truppe turche

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Nei settori di Soissons e Reims successi parziali

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Belgio combattimenti di artiglieria nelle regioni di Nieuport e di Ypres.

« Dalla Lys alla Somme a Nôtre Dame de Loretto e presso Carency il nemico ha rioccupato parte delle trincee che aveva perdute il 14 corrente. A Blangy, presso Arras, i nostri progressi sono continuati.

« Il nemico ha pronunziato un energico attacco preceduto da un violento bombardamento sulle nostre posizioni ad ovest di La Boiselle; abbiamo respinto lo attacco stesso. Su tutto il fronte dalla Somme alla Mosella nessuna azione di fanteria è segnalata.

« Nei settori di Soissons e di Reims la nostra artiglieria ha ottenuto risultati apprezzabili su parecchi punti (dispersione di un reggimento che si stava radunando, esplosione di una batteria nemica, demolizione di un'opera).

« Nelle Argonne azione assai intensa dell'artiglieria nemica su Fontaine Madame. Dalle Argonne ai Vosgi completo insuccesso di un attacco assai vivo diretto contro le nostre trincee di Flirey e sgombero da parte dei tedeschi, a causa del tiro della nostra artiglieria, della cresta a nord di Clemery (ad est di Pont au Mousson).

« Nella regione dei Vosgi combattimento di artiglieria su tutto il fronte con alcune fucilate specialmente a Tête de Foux.

« Nell'alta Alsazia situazione invariata. »

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

« Niente di importante è stato segnalato, eccetto che le nostre truppe si sono impadronite di una nuova trincea nei dintorni di Perthes e di un bosco a due o trecento metri davanti alle nostre linee, a nord di Beau Sejour. »

I commenti della stampa tedesca al successo di Soissons

Berlino, 16

Il collaboratore militare del *Berliner Tageblatt* scrive:

« Il comando superiore del nostro esercito pone l'importanza del combattimento a nord di Soissons al disotto del valore decisivo di quelli di Gravelotte e di Saint Privat con ragione e con bella modestia.

« Il successo presso Soissons è tuttavia notevole ed ha raggiunto precisamente ciò che al momento attuale della guerra ci deve sembrare cosa più importante e cioè un indebolimento sensibile nella forza offensiva francese. Esso avrà una azione paralizzatrice su altri punti e farà sì che il nostro progresso nella regione provochi lo accerchiamento di Verdun e rafforzare la compagine del resto del nostro fronte dalla Mosa fino ai Vosgi ».

La *Taeglische Rundschau* scrive:

« Più importante che la cifra dei prigionieri e dei morti francesi è il fatto che per la prima volta dopo settimane si è realizzato un progresso visibilissimo nel teatro della guerra occidentale ».

La *Post* rileva che i francesi non mancheranno certamente di fare sforzi disperati per impedire ai tedeschi di forzare il loro fronte. Le sconfitte del 12 e 14 gennaio hanno operò essenzialmente indebolito le possibilità di successo da parte dei francesi.

Il *Lokal Anzeiger* dichiara che le posizioni dei francesi vacillano in questa località colpita fortemente. La influenza della vittoria di Soissons si farà sentire da Reims fino alle Argonne. Le posizioni dei francesi non sono ancora sfondate, ma è dubbio se i francesi potranno ancora sopportare i nostri attacchi.

Il *Vorwaerts* dice che l'importanza strategica ed esatta della vittoria non si può ancora valutare, ma gli attacchi pieni di successo per i tedeschi e le perdite così gravi per i francesi dimostrano l'energia della direzione superiore dell'esercito tedesco e la sua capacità di sfruttare le debolezze del nemico.

Com'è spiegato in Francia l'insuccesso di Soissons

Parigi, 16

Il critico militare del *Temps* scrive che l'insuccesso di Soissons si spiega esclusivamente con la piena dell'Aisne. Esso non ha grande importanza e non ha conseguenze, grazie all'ostacolo formato dall'Aisne.

Il critico militare del *Journal des Débats* constata che l'insuccesso di Soissons non avrà alcuna ripercussione sul resto del fronte e che i francesi continueranno a mantenere i ponti sull'Aisne e attenderanno la decrescenza del fiume: per conseguenza si possono aspettare con fiducia gli avvenimenti.

La vera portata del ritiro

Parigi, 16

Una nota ufficiale dice:

« Il movimento a nord di Soissons si riduce ad un indietreggiamento di meno di 1800 metri sopra un fronte di 5 chilometri, determinato dalla piena del fiume. Le truppe francesi impegnate, non raggiungevano tre brigate. Esse ripiegarono alla riva sinistra dell'Aisne, perchè, la piena avendo rotto i ponti, esse non potevano ricevere più rinforzi e si ritirarono senza essere, inseguite continuando a coprire Soissons ».

L'illuminazione ridotta a Parigi

Parigi, 16

Per completare le misure di riduzione dell'illuminazione pubblica, praticate a Parigi già da alcune settimane per precauzione contro le incursioni di aeronavi nemiche che possano sfuggire al fuoco dell'artiglieria francese, sono state date nuove disposizioni per diminuire l'intensità dell'illuminazione privata. Si prescrive ufficialmente l'estinzione delle lampade esterne delle vetrine e dei negozi, la chiusura delle finestre delle abitazioni, oppure il collocamento di fitte imposte atte a nascondere la luce. Si prescrivono precauzioni anche per i sobborghi di Parigi, dove specialmente le officine che lavorano di notte proiettano una luce visibile a grande distanza.

Per la caccia senza quartiere alla marina mercantile inglese

Colonia, 16

La *Koelnische Zeitung* ricorda di trarre dai metodi di guerra dell'Inghilterra, per affamare la Germania, conseguenze senza pietà. La popolazione inglese intera deve essere considerata come un nemico. La guerra dei sottomarini contro la marina mercantile inglese, rappresentata come possibile dall'ammiraglio Von Tirpitz, deve essere cominciata e condotta fino alla fine. Anche la flotta aerea dovrebbe essere utilizzata a questo scopo. Se la marina mercantile inglese fosse minacciata di essere affondata dovunque essa si trova nel raggio d'azione dei nostri sottomarini, i neutri non avrebbero più danni. Anche al di là del Canale della Manica dobbiamo cercare di colpire il nerbo vitale dell'Inghilterra, ossia la Marina mercantile.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

Un reggimento annientato Cinquemila prigionieri

Petrograd, 16

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Nella regione di Karaurgan il combattimento continua. Il vantaggio resta alle nostre truppe. Con un attacco alla baionetta annientammo il 52.o reggimento turco i cui superstiti, tra cui il comandante e molti ufficiali, furono fatti prigionieri. Nell'inseguimento delle truppe turche disfatte ci impadronimmo di oltre cinquemila prigionieri, di quattordici cannoni e di una enorme quantità di approvvigionamenti e di circa diecimila capi di bestiame. »

L'11° corpo d'armata turco completamente disfatto

Petrograd, 16

Si annunzia che le truppe russe inseguirono i resti del decimo Corpo d'armata turco e sconfissero al tempo stesso anche l'undecimo Corpo la cui disfatta è completa. E' così evidente che la manovra turca a Kara-Urgan è fallita irreparabilmente.

Telegrafano da Sebastopoli che la flotta russa del Mar Nero mandò a picco in questi ultimi giorni ottanta velieri turchi trasportanti rinforzi per l'esercito dell'Anatolia.

Dimostrazioni contro l'Italia a Vienna ufficialmente smentite

Roma, 16

La notizia secondo la quale nei giorni scorsi ha avuto luogo una manifestazione ostile all'Italia sotto il palazzo della regia ambasciata a Vienna, non ha alcun fondamento; così dicasi delle voci secondo le quali avrebbe avuto pure luogo a Vienna il 23 dicembre una dimostrazione imponente a Italienstrasse. A Vienna non esiste alcuna via di tal nome. (*Stefani*).

Nessun preavviso dei Consolati per l'esodo dei tedeschi dall'Italia

Berlino, 16

(Ufficiale) La « Tribuna » di Ginevra ha scritto che i consolati tedeschi avevano date istruzioni ai tedeschi dimoranti in Italia di prepararsi per poter lasciare il regno al primo avviso. Questa notizia è del tutto insussistente. (*Stefani*).

I sudditi degli stati neutrali possono lasciare Beirut

Atene, 16

Il governo turco ha autorizzato i sudditi degli Stati neutrali a lasciare Berito (Beirùt), per via di mare.

Onnipotenza di Tisza e predominio magiaro

Londra, 16

Un caratteristico profilo di Burian viene pubblicato sulla « Morning Post » da « persona che lo conosce » ma che non gli è troppo cordialmente amica. Lo scrittore, che è probabilmente uno dei deputati ungheresi che in questi ultimi tempi hanno collaborato con assiduità al giornale londinese, dice che Burian non fu mai considerato un uomo di Stato di grande talento o di notevole capacità. Ma tutti in Austria ed in Ungheria sapevano che Burian aveva davanti a sè un avvenire diplomatico, poichè era un fedele ed ostinato austrofilo.

— E' strano — dice lo scrittore — che Burian non sappia parlare l'ungherese per quanto appartenga alla nobiltà ungherese ed abbia una lunga linea di antenati magiari, mentre sa conversare correntemente in tedesco, francese, inglese, russo, greco e italiano. Quando Tisza formò il suo Gabinetto quattro anni fa, offrì al vecchio amico il portafoglio delle finanze, ma poichè il barone Burian non sapeva parlare ungherese, Tisza abbandonò l'idea. Burian venne allora elevato alla carica di ministro della Real Casa. La sua residenza ufficiale è Vienna. Si suppone che egli sappia poco dello Stato che rappresenta, perchè, non conoscendone la lingua, non ha mai preso parte ai consigli di Gabinetto, dove in realtà aveva poco da fare, giacchè la sua carica era principalmente connessa ad affari personali.

« E' facile così immaginare che il barone Burian non sia una figura nè molto nota nè simpatica in Ungheria dove tutti lo considerano come un buon diplomatico ufficiale austriaco, che non ha alcuna influenza sui destini del popolo suo ungherese e che non si è curato sinora d'altro che dei suoi doveri ufficiali. Come seguace di suo suocero, il barone Federvary, egli non poteva essere altro. Il barone Federvary, vecchio capitano della guardia era un devoto e fedele amico e servitore del vecchio Imperatore, un soldato sotto ogni aspetto, che in tempo di grandi crisi nazionali, quando nessuno si sarebbe assunto l'incarico di formare un Gabinetto, era sempre pronto a diventare presidente del Consiglio, governatore o amministratore del suo paese. »

Un altro corrispondente ungherese che scrive pure alla « Morning Post », dopo aver confermato le circostanze che il barone Burian è tanto ungherese quanto lo era il conte Berchtold, poichè non conosce nemmeno il magiaro, e che è genero del barone Federvary, un uomo dalla volontà ferrea, intimo amico di Tisza, ne deduce che la nomina di Burian equivale a come se Tisza stesso fosse stato nominato ministro degli Esteri e mira a far sapere agli ungheresi che la nazione magiara ha ormai la prevalenza nella direzione della politica estera della Duplice Monarchia.

Negli anni scorsi, secondo questo scrittore, ognuno s'aspettava che Tisza succedesse a Berchtold ed era perfettamente possibile che egli diventasse ministro degli Esteri. Ma l'imperatore non poteva proprio ora permettere che Tisza fosse tolto dall'Ungheria dove egli rappresenta il pugno di ferro e dove è assai più utile che altrove. D'altra parte, era necessaria una persona che rappresentasse la politica e anche la persona di Tisza mettendo così a tacere da un lato le lagnanze degli ungheresi e alimentando d'altro l'idea di un successo nazionale ungherese sull'Austria. In realtà, sempre secondo lo scrittore ungherese, nulla è stato cambiato fuorchè la persona, giacchè l'influenza ungherese si spiegherà soltanto in una direzione, che non coincide colle aspirazioni nazionali. Tisza ha riportato un successo, non contro i suoi oppositori ungheresi, ma contro quelli in Austria che, nel loro egoismo tedesco, lo consideravano come un pericoloso magiaro.

La cause delle dimissioni debbono ricercarsi a Valona?

Berlino, 16

Intorno al ritiro di Berchtold, la « Frankfurter Zeitung » accenna alla possibilità che l'occupazione italiana di Valona possa entrarvi per qualche parte.

« Le cose in Albania — dice il giornale — per incapacità degli uomini e per le circostanze avverse, sono andate altrimenti di quello che Berchtold pensasse; e sarebbe comprensibile che coloro che già accusavano Berchtold di fare una politica sterile, si siano fatti avanti con le loro critiche in alto luogo dopo la occupazione di Valona, considerata intollerabile per gli interessi austriaci. »

Il giornale non crede tuttavia che questa possa essere la sola ragione del mutamento e non crede neppure che la politica verso l'Italia sia per mutare. La « Frankfurter Zeitung » si mostra ottimista su questo punto. Nulla le pare cambiato nei rapporti austro-italiani, che Berchtold contribuì a migliorare. Due erano i compiti a cui Achrenthal lo aveva designato proponendolo a suo successore: quelli di migliorare i rapporti con la Russia o con l'Italia. La prima impresa non gli riuscì non avendo trovato contraccambio. Meglì sembrò, invece, riuscirgli il compito verso l'Italia iniziato con uno scambio insolitamente cordiale di note con Di San Giuliano. — Parvero un programma e Berchtold vi si attenne. I Governi dei due paesi lavorarono di buon accordo e risolsero rapidamente gli incidenti provocati da qualche organo in sottordine. Durante la guerra certi movimenti nazionali possono avere assunto in Italia una maggiore attività, ma il giornale non crede che potranno turbare lo stato dei rapporti quali li lascia Berchtold nè che provochino un mutamento nella politica da lui seguita.

L'intesa bulgaro-rumena e in contro dei due Sovrani

Roma, 16

(Avi). — La *Tribuna* ha da Bucarest: I giornali pubblicano stamane l'annuncio di un prossimo convegno fra Re Ferdinando di Rumania e Re Ferdinando di Bulgaria. L'incontro avverrà nel suolo rumeno, in una villa della Casa reale di Rumania.

Il ministro di Rumania a Sofia, che ha preparato questo convegno, si era recato in questi giorni qui a Bucarest, allo scopo di rendere realizzabile questo progetto di intesa fra i due popoli vicini. Egli ha già fatto ritorno in Bulgaria, e negli ambienti rumeni più accreditati si assicura che l'annuncio recato stamane dai giornali, dell'incontro dei due Sovrani, è ormai una cosa sicura e stabilita.

Quale è la base di questa intesa bulgaro-rumena? Qui nessuno parla di restituzione alla Bulgaria dei territori da questa perduti nella sua ultima guerra; nondimeno, a chi prospetta la possibilità di una vera collaborazione bulgaro-rumena, non è difficile sentirsi rispondere, anche da uomini autorevoli di Bucarest, che la questione dei territori di Dobric e Balcic, perduti dalla Bulgaria a profitto della Rumania, possa essere ripresa con sentimenti favorevoli verso la Bulgaria.

Qui, dunque, non si fanno *avances* a Sofia; si spera che dalla Bulgaria provenga l'offerta. D'altronde, la Rumania si trova in uno stato di preparazione così perfetto, da non potersi confrontare nemmeno lontanamente a quello del 1913 che pure, da tutti i critici stranieri, fu giudicato meraviglioso.

Oggi, la Rumania ha sul piede di guerra tutto l'esercito attivo, e si prepara a chiamare pel 25 di questo mese tutte le classi di riserva. Il 25, come è noto, si aprirà il Parlamento per sanzionare i provvedimenti eccezionali presi dal governo in questi ultimi tempi, tra cui è notevole anche l'ordinanza odierna, con la quale si stabilisce che i più grandi locali della capitale siano tenuti fino da oggi sgombri ed a completa disposizione del governo, il quale li trasformerà in Ospedali. Qui si attende con curiosità l'esito della missione del signor Ghenadieff a Roma, perchè da essa si potrà giudicare ancora meglio l'atteggiamento della Bulgaria.

Il Ministro delle finanze tedesco dimissionario

Berlino, 16

La *Norddeutsche* annunzia ufficialmente che il segretario di Stato Kühn, sofferente di gotta, lascierà prossimamente il ministero delle finanze. Gli succederà Helfferich, direttore della *Deutsche Bank*.

Bollettino Militare

Roma, 16

Il Bollettino Militare reca:

Fanteria

I sottonominati tenenti dell'arma di fanteria sono promossi al grado di capitani nell'arma stessa con anzianità 31 dicembre 1914 e con decorrenza per gli assegni dal primo gennaio 1915:

Angeloti 78 fanteria deposito, Lovera 8 id., Bancale 67 id. id., Azzi 35 id., Montali 51 id., Tavanti 70 id., Martellucci 22 bersaglieri id., Sedini 7 alpini, Pafundi 49 fanteria, Gastaldi 91 fanteria deposito, Conangelo 3.o bersaglieri deposito, Boretti 33 fanteria id., Ciario 32 fanteria id., Pelusti 13 id., Gazzi 70 id., Zacconi 84 id., Marchiotti 22 id., Peloso 55 id., Caligian 70 id., Reggiani 93 id., Veggian 88 id. deposito, Varese 90 id. id., Calvi 92 id., Gasperini 85 id. deposito, Lombard 74 id., comandato battaglione aviatori, Martinelli 94 id. deposito, Bertolini 59 id. id., Carrara 41 id., Tedeschi 69 id. depos., Boerio 77 fanteria, Ranchiri 70 id., Schiani 2 bersaglieri deposito, Roncucci 21 fanteria id., Bianchetti 71 id., Dronchat 90 id., Deambresi 1 bersagl., deposito, Simoni 11 fanteria id., Giordano 64 id. id., Vigna 1 id. id., Barraco 25 id. id., Bianco 70 id., Soliman 6 alpini, Caletti 24 fanteria deposito, Scarpa 64 id. id., Muscavi-Tomaioli 20 id. id., Pagano 40 id. id., Bucciarelli 51 id., Mercurelli 69 id., Polignari 84 id. deposito, Copelli 69 id., Geriani 88 id. deposito, Mantuoli San Severino 32 id. id., Guglielmi 58 id., Anderson 51 id., Vederosi Pesciolini 83 id., Bolla 88 fanteria, Juglaris 84 id. deposito, Berio 54 id. id., Giogo 25 id., Zacutto 56 id. deposito, Bernardini 47 id. id., Codivilla 38 id., Sacco 86 id., Lofaso 86 id. id., Rizzi 52 id. id., Cristani 22 id., Marocco 53 id., Ferroni 11 id. deposito, Rosso continua come contro, Bronzuoli 87 fanteria, Migliacci 6 alpini, Passeri 55 fanteria comandato battaglione specialisti genio, Romero id. id., Cremascoli 2 alpini, Ceard 5 bersaglieri, Nerchiali 4 alpini, Scala 6 fanteria deposito, Lazari 54 id. comandato battaglione aviatori, Gamba 2 alpini, Gallinelli, Curbaro Radogna 15 id. id., Spinelli 70 id. id., Galetto 92 id., Assanti 32 id. deposito, Ciletto 39 id. id., Contrada 1 bers. id., Zoccali 20 fanteria id., Grancolini 33 id., Fissore 71 id. deposito, Fiagliaccio 88 id. id., Cozzi 21 id. id., Della Noce 6 id. id., Coturri 42 id. id., Astuti 67 fanteria deposito, Marro 53 id. id., Sivieri 35 id. id., Pantani 80 id. id., Bolini 69 id. id., Modellini 84 id., Cerlonestri 70 id., Siracusa 69 id. deposito, Carrelli 32 id. id., Tommasini 5 bers. id., Ancolano 47 fanteria id., Bosio 90 id. id., Botto 92 id. id., Palermo 32 id. id., Aymini 1 id. id., Astolfi 62 id. id., Bocci id. id., Gallassi 51 id., Fiore 61 deposito, Viana 24 id. id., Soldaini 61 id id., Lambertini 59 id id., Ferrero 67 id. id., Chiesa continua come contro, Libertini id. id., Battaglini destinato 59 fanteria deposito, Dirossa 15 id. id., Neva 31 id. id., Capuccio 69 id. id., De Angelis 90 id. id., Blanda 34 id. id., Laporta 85 id. id., Pezzetti 2 bersaglieri deposito, Beggiato 83 fanteria id., Bazzino 2 granatieri, Martula 4 bersaglieri deposito, Cracro 92 fanteria, Malagoli 20 id. deposito, Rusconi 1 granatieri 9 fanteria deposito, Garda 53 fanteria id., Damiano 31 id. deposito, Leonelli 35 id. id., Vercellio 42 id. id., Patria 21 id. id., Sigille 56 id. id., Zingalas 88 id., Maglierani 4 bersaglieri deposito, Teta 53 fanteria id., Calvino 85 id. id., Penazzoli 2 bersaglieri, Pero 59 fanteria deposito, Napolitano 29 id. id., Pela 79 id., Patriarca 5 alpini, Bancon 3 id., Bovi 67 fanteria, Govi 5 bersaglieri comandato battaglione aviatori, Ridolfi 58 fanteria, Bemporad 89 id., Capurso 32 id. deposito, Bartimbo 42 id. id., Vaccari 11 id., Parodi 58 id., Mondelli 7 bersaglieri comandato battaglione aviatori, Melotti 1 granatieri, De Cia 89 fanteria, Boffa 56 id. deposito, Buongiovanni 28 id. comandato battaglione aviatori, Tonello 62 id. id., Darù 33 id., Quasimodo 86 id. deposito, De Sarlao 62 id., Farvolino 13 id., Bellai 13 id. deposito, Feruzzano 76 id. id., Franciosi 27 id. id., Conti 32 id. id., Cocconi 12 bersaglieri, Pazzi 26 fanteria deposito, Caruso 31 id. id., Cappello 9 bersaglieri id., Banalucchi 6 fanteria id., Appelius 21 id. id., Rossi 7 alpini, Bianchi 2 granatieri, Geminati 37 fanteria, Milano 6 id. deposito, Longo 3 id. id., Ajolfi 61 id. id., Vergardi 11 bersaglieri id., Cavallero 79 fanteria, Iamiceli 20 id. deposito, Dispensa 12 id., Stampa 1 alpini, Giovannardi-Corelli 11 bersaglieri deposito, Mattion 24 fanteria, Isasca 1 bersaglieri deposito, Pascale 64 fanteria, Ropaglia 8 bersaglieri deposito, Russo 19 fanteria id., Badini 87 id. id., Calza 10 id., Quarza 37 fanteria, Rolla 31 id. deposito, Levis 33 id., Guidoni 18 id. deposito, Pratu 72 id. id., Pellegrino 27 id., Badanelli Donati 24 id. deposito, Zappalà 4 id., Crapanzaro 10 bersaglieri id., Franzini 4 alpini, Rovero 2 bersaglieri deposito, Marini 6 fanteria, Fidi 2 bersaglieri deposito, Brancatelli 4 fanteria id., Brancati 75 id. id., Cavalleri 1 id. id., Cortorta 1 id. id., Fido id. id., Formata 24 id. deposito, Vetrovilo 31 id., Gualdini 55 id., Piacenza 52 id., Carossini destinato 56 fanteria deposito, Brambelli 47 id. id., Bergasio continua come contro, Leonardi destinato 61 fanteria deposito, Trocchi 4 bersaglieri comandato prima compagnia automobilisti 25 artiglieria campagna, Intini 5 alpini, Del Gaudio 11 fanteria, Maielli 61 id. deposito, Scavo 86 id. id., Polinea 31 id. id., Giovannetti 2 granatieri, Arnuzza 94 fanteria deposito, Frate 67 id., Fazzini 32 id., Giovanelli 26 id. id., Perruna 15, id. Iacometti 12 id. comandato battaglione aviatori, Piccioni 37 id., Lorenzetti 87 id. deposito, Bemotti 37 id., Mascilli id deposito, Fornasi 87 id. id., Laglioli id. id., Ravella 54 id. id., Pozzi continua come contro, Giovannini destinato 45 fanteria deposito, Giacosa id. id., Fantini 38 id., Cadolini 88 id., Baruffi 60 id. deposito, Catania 64 id., Baffina 16 id. deposito, Beltramelli 72 id. id., Ricca-Resellini 28 id. id., Gaddi 4 id. id., Amadio 26 id. id., Minella continua come contro, Figlioli destinato 42 fanteria, Farinetto 73 deposito, Toni 2 granatieri, Cazzola 15 fanteria, Pelegatti 1 id. comandato battaglione specialisti genio, Ricciuti 83 id. deposito, Gerati 5 id. id., Brodi 52 id. id., Trucco 42 id., Di Martino 75 id. deposito, Accolli-Gil 88 id., Sclalla 71 id., Campari 61 id., Vicinanza 10 id., Soldati 55 id. deposito, Magagnoli 72 id., Zilli, 1 id. id., Bonfatini 79 id., De Beo 78 id. Oggarino 15 id., Gabrielli 20 fanteria, Moramarco 94 id., Girlando 75 id. deposito, Labruna 15 id., Zagozzino continua come contro, Binazzi destinato 72 fanteria deposito, Monti 74 id., Cortesi 1 bersaglieri deposito, Gauttieri 51 fanteria comandato battaglione specialisti genio, Chiaro 24 id., Bruna 55 id. deposito, Bocchi 11 id., Graziani 59 id. deposito, Rivisonno 1 bersaglieri id., Cavicchi 52 fanteria id., Gherzi 11 bersaglieri id., Esposito 2 alpini, Pergolani 25 fanteria, Pientalana 12 id. deposito, Zaglio 3 alpini, Giolini 60 fanteria, Bianchi 56 id., Peroña 1 alpini, Carbonara 8 id., Narduzzi 18 fanteria deposito, Tonelli 29 id. id., Campelozzi 2 bersaglieri id., Babini 83 fanteria, Mazzirio 73 id. deposito, Forentino 10 bersaglieri id., Bellinato 18 fanteria id., D'Alanno 86 id. id., Nosadi 71 id., Greco 29 id., Mischi 19 id. deposito, Fiorelli 59 id. id., Navarini 18 fanteria id., Giretti 3 alpini, Nicoletti 10 fanteria id., Arisco 14 id. Tagliaferro 74 id., Sirpe destinato 78 fanteria, Costantino 14 id., Bergonzoli 18 id., Caccialupi 1 bersaglieri deposito, Tacuzzi 1 id., Gridorossi continua come contro, Calierro destinato 29 fanteria deposito, Guelba 9 bersaglieri, Ruggiero 2 bers., Pozzi 78 fanteria, De Gasperis 74 id., Bertone 73 id. deposito, Rossi 24 id., Serra 73 id. Ramolini 7 bersaglieri deposito, Striscia 29 fanteria id., Bergia 2 id. id., Lambertenghi 66 id., Becchinetti 78 id. deposito, Rossi 59 id. comandato battaglione aviatori, Mazzari 7 bersaglieri comandato battaglione genio, Faconti 29 fanteria deposito, Di Scalpi 24 id. id., Bigatti 17 id., Malta 1 bers., Quaglia 76 fanteria deposito, Panozzo 94 id., Degan 71 id. comandato battaglione aviatori, Saini 73 id. deposito, Nicotra 15 id., Cavorotti 16 id. deposito, Ferrari 3 bersaglieri, Porta 3 fanteria deposito, Zagorz 80 id. id., Dina 71 id. comandato quarta compagnia automobilisti 21 artiglieria campagna, Stumpo 19 id. deposito, Poso 47 id. id., Lorenzelli 3 bersaglieri deposito, Ferrari-Ardigini 54 fanteria id. id., Varanini 2 bersaglieri comandati battaglione aviatori, De Bernardini 24 fanteria deposito, Grillo 78 id., Molino 14 id. deposito, Caputo 16 id. id., Lopez Y Royo 47 id. id., Pugliese 25 id., Pace 41 id. deposito, Giacona 46 id. id. Falcone 14 id. id., Carini 8 alpini, Oivardi 2 bersaglieri, Belgrano continua come contro, Pallettì 78 fanteria, Bellardini 60 id. deposito, Bardin 60 id., Piras 45 id. deposito, Fiacconi 81 id., d'Ortensio 76 id. deposito, Calderari 14 id. id., Gamberini 29 id. id., Dosi 75 id. id., Ferreri 72 id. id., Pazzi 56 id., De Sarlo 7 id. deposito, Pazzarelli 75 id. id., Plasso 19 id. id., Cocasaglia 29 id. id., Ricciulli 65 id. id., Tosi 3 bersaglieri id., Riva 76 fanteria id., Cannivalo 19 id. id., Camarbella 14 id., Borghini 3 bersaglieri id., Paganuzzi 18 fanteria id., Gallo 1 id id., Tosti 1 bersaglieri, Bonetti 46 fanteria deposito, Pela 45 id. id., Del Gaudio 93 id. deposito, Bernardini 29 id. id., Gioni 3 bersaglieri, Mion 14 fanteria deposito, De Silva 60 id., Viano continua come contro, Posi destinato 59 fanteria deposito, Grosso 45 id. id., Colla 29 id. id., Derossi 48 id. id., Monterosso 5 id. id., Bagna 7 bersaglieri, Arrighi 72 fanteria, Miana 59 id., Betozzi di Camissio 45 id., deposito, Filardo 10 id id., Cigala-Fulgosi 26 id., Richeri 10 bersaglieri deposito, De Salvo 26 fanteria, Monosi 14 id. deposito, Corfalego 17 id. deposito, Omati 46 id. id., Ambrosi 19 id. id., Motiano 14 id. id., Migon 65 id. id., Bortolozzi 13 id., Bertucci 14 id., deposito, [illegible] Zugli Bonauti 12 id. id., Dellacosta 78 id., Macciuti 10 id., Reina 48 id. deposito, Chyurilia 86 id. id., Romero 77 id., Mazzoli 8 alpini, Pazzardelli 4 fanteria deposito, Tosi 2 bersaglieri, Bellucci 16 fanteria deposito, Berti 48 id. id., Franceschini 93 id. id., Scarapecchia 75 id. id., Teruzzi destinato 14 fanteria, Traverso 48 ed. deposito, Sinaud 18 id. id., Zappelli 47 id. id., Comparato 48 id. id., Bergamini 47 id. id., Corsini 13 id. id., Gay 17 id. id., Ciampolini 29 id., Vamossi 47 id. deposito, Forti 59 id. id., Dall'Alio 18 id., Romanelli 45 id. deposito, Conti 77 id., Jovele 75 id. deposito, Arnò 10 bersaglieri id., Matteucci 85 fant. id., Sanno 45 id. id., Massa 29 id., Momperto 73 id., Bonti 14 id., deposito, Hesualdo 13 id., Todi 17 id., Sanità 10 bersaglieri comandato battaglione aviatori, Galliani 72 fanteria, Cercone 14 id. id., Manni 7 bersaglieri comandato battaglione specialisti genio, Pastorini 86 fanteria deposito, Essanti 75 id. id., De Sivo 13 id., Deguido 77 id., Castelfranco 19 id. deposito, Oppizi 10 bers. id., Cappo 13 fanteria, Piva 18 id. deposito, Della Chiesa 29 id. id., Muller 10 bersaglieri id., Raineri 19 fanteria id., Moletti 10 bersaglieri id., Magola 19 fanteria, Betti 85 id. deposito, Fiorelli 17 id., Lana 3 id. deposito, Grandi 29 id., Tovella 86 id. deposito, Bogatto 10 bersaglieri id., Delponte 4 fanteria id., Degiovannini 75 id. id., Moletti 3 id. id., Bini 76 id. id., Miglio 85 id. id., Moraventano 5 id. id., Pancrazi 17 id., Visconti 3 bersaglieri comandato battaglione aviatori, Pittaluga 76 fanteria, Vouden-Heuvel 75 id. deposito, Mortara 56 id., Alovivi 2 bersaglieri, Roissard di Bellet 46 fanteria deposito, Delucca 3 id. id., Piccoli 20 id., Raffaelli 4 id., Versano 85 id. deposito, Premiero 75 id. id., Marotta 17 id., Marengo 10 id., Degrossi 3 id. deposito, Garofalo 10 bersaglieri id.

Cavalleria

I seguenti tenenti di cavalleria sono promossi al grado di capitano con anzianità dal 31 dicembre 1914 con decorrenza amministrativa dal primo gennaio 1915 e con la designazione per ciascuno indicata:

Faa di Bruno dal regg. lancieri « Mantova » è destinato ai lancieri «Montebello» — Ingari da cavalleggeri «Udine» a cavallegg. «Umberto I.» — Briola da cavall. «Catania» ufficiale di ordinanza di S. E. il tenente generale cav. Brusati comandante designato di armata, ai cavall. «Saluzzo» a scelta cessando dalla carica contro indicata — Tonini dal regio corpo truppe coloniali di Eritrea continua come contro — Carini dai cavalleggeri «Saluzzo» ai lancieri «Guide» — Amico conte di Meano dal «Savoia» cavalleria ai lanc. «Vercelli» — Fettorappa dai cavalleggeri «Alessandria» comandato al comando di divisione mil. di Cuneo ai lancieri «Lucca» a scelta continuando nella contro indicata carica — Noris dal «Piemonte Reale» cavalleria ai lancieri «Firenze» — Acava dai lanc. «Roma» ai lanc. «Foggia» — Ranise dai lanc. «Udine» ai lanc. «Lodi» — Rossi dai lanc. «Roma» ai lanc. «Lucca» — Protani dai lanc. «Novara» ai lancieri «Milano» a scelta — Passorelli dai lanc. «Mantova» ai lanc. «Novara» — Basso dai lanc. «Milano» ai lanc. «Vittorio Emanuele II.» — Torre dai cavallegg. «Guide» ai lanc. «Firenze» — Fassi dal «Nizza» cavalleria al «Genova» cavalleria — Ruffo di Calabria dai cavall. «Umberto I.» ai lanc. «Alessandria» comandato al regg. artiglieria a cavallo, seconda comp. automobilisti — Rosso dai lanc. «Vercelli» al «Nizza» cavalleria — Mens dai cavall. «Monferrato» al «Catania» — Cianci di Leo San Severino dai cavall. «Monferrato» ai cavall. «Treviso» — Senaro dai cavallegg. «Umberto I.» ai cavall. «Lodi» — Beria d'Argentina dai lanc. «Milano» ai cavall. «Catania» — Castelli Taddei dai cavallegg. «Monferrato» ai cavall. «Alessandria» — Rotondi dal «Savoia» cavalleria al « Piemonte Reale » cavalleria — Chiappirone dai cavall. «Lodi» comandato al comando del secondo Corpo d'armata, ai cavall. «Aquila» a scelta c. c. c. — Scarano dai cavall. «Piacenza» ai cavallegg. «Lodi» — Massacara dai cavall. «Alessandria» comandato al 12. artiglieria campagna ai cavall. «Lodi» cessando esser comandato come contro — Fogli dai cavall. «Monferrato» ai cavall. «Vicenza» — Dodi dal «Piemonte» reale cavalleria ai cavall. «Treviso» — Montagnari dai lancieri «Mantova» ai cavall. «Treviso» — Liberasi dai cavall. «Treviso» al «Savoia» cavalleria — Ruffo di Calabria dal «Savoia» cavalleria ai lancieri «Mantova» — Derrino dai lanc. «Vercelli» ai cavalleg. «Lucca» — Rossi Guido dai lanc. «Montebello» ai cavall. «Padova» — Paolucci delle Roncole dai cavall. «Alessandria» ai cavall. «Caserta» — Berio dai cavall. «Umberto I.» ai cavall. «Piacenza» — De Lazara Pisani Zusto dai lanc. «Milano» al «Savoia» cavalleria — Tappi dai cavall. «Padova» comandato al battaglione aviatori, ai cavall. «Guide» c. c. c. c. — De Rossi di Santa Rosa dal battaglione aviatore ai lancieri «Vercelli» confermato battaglione aviatori — Lamberti nobile di Savona dai cavall. «Milano» ai cavallegg. «Roma» — Segrè dai cavall. «Firenze» ai cavall. «Monferrato» — Galleani di Sant'Ambrois dai cavall. «Aosta» ufficiale di ordinanza di S. E. il tenente generale cav. Tullo Masi comandato al 4.o Corpo d'armata, ai lanc. «Montebello» cessando dalla carica contro indicata — Berti dai cavall. «Treviso» ai cavall. «Aosta» — Tappi Leone dal 5.o cavalleria al «Piemonte Reale» cavalleria — Marin dai cavalleggeri «Vicenza» ai cavall. «Monferrato» — Brachetti Montorselli dal «Nizza» cavalleria ai lancieri «Novara» — Biachi dalla Scuola di guerra ai cavall. «Alessandria» — Franceschini dai lanc. «Montebello» al «Nizza» cavalleria — Bianchi dal «Genova» cavalleria al lanc. «Novara» a scelta — Corporanti nobile dei baroni d'Auvare dai cavall. «Aquila» ai cavalleggieri «Vicenza» — Miagi dai cavall. «Lodi» comandato al battaglione aviatori, ai cavall. «Vicenza» continuando comandato come contro — Amatore dai cavall. «Aosta» ai cavall. «Alessandria» — Vietina dai cavall. «Lucca» comandato al comando della seconda divisione di cavalleria (Veneto) ai lanc. «Milano» a scelta c. c. c. c. — Paglieri dai cavall. «Alessandria» ai cavall. «Guide».

Gavriani Luigi, tenente al regg. lanc. «Novara» è nominato ufficiale di ordin. di S. E. il ten. generale Masi cav. Tullo comandante il 4.o Corpo d'armata.

Il Bollettino Militare contiene anche la promozione a capitani di 160 tenenti di artiglieria, di 61 tenenti del genio, di 4 tenenti del personale dei distretti, di quattro tenenti del personale delle fortezze, di 71 tenenti medici, di 20 tenenti del corpo di commissariato, e di 14 tenenti del corpo veterinario.

Il Bollettino contiene inoltre la nomina di 50 sottotenenti medici di complemento a tenenti medici in servizio permanente.

I novissimi pedagogisti

I libri a tesi hanno sempre qualche cosa di scarso da un lato e di esuberante e di esagerato dall'altro.

Ne avevo di questi giorni una riprova leggendo d'un fiato — lo confesso volentieri! — il *Diario di una signorina* — raccolto in volume da un tal Maso Bisi, col titolo: *La Sorgente*.

Che cosa il libro contenga ed sprima, in modo del resto spigliato, agile, simpaticissimo, è presto detto. Una pseudo Jeanne H., una giovinetta sui diciassette anni, è condotta dal babbo nel *pensionnat* «*La Sorgente*» in Isvizzera, sotto l'incubo di questo pensiero: vado in gabbia. Invece si trova inaspettatamente in un elegante e laborioso alveare di giovannette appartenenti a tutte le nazionalità di questo mondo, le quali, niente affatto in gabbia, seguitano a fare tutto quello che facevano in casa loro — compreso magari il «*fare all' amore*» (bellissimo modo di dire, simile ad altri, come, supponiamo: *fare a mosca cieca* o a *gira gira tondo*). —

Ivi stringe relazioni dolci, amicizie anche, alcune fugaci, altre che è facile prevedere dureranno a lungo; e le une e le altre le agevolano lo studio, la rendon alacre e attiva. Un modello di Direttrice, presente a tutto con la mente e di persona, precede le sue alunne con l'esempio assai più che con l'autorità del comando nell'adempimento dei loro svariati doveri, mettendo una nota seria nella spensierata e fervida allegria delle ricreazioni e degli svaghi, infiorando d'un sorriso ogni occupazione seria e monotona.

Vicino al *pensionnat* per le giovinette *s'intravvede fra gli alberi* un altro *pensionnat* per... giovanotti.

Quando la signorina Jeanne H. ne viene informata e osserva che «*non esistono muri fra «La Sorgente» e «Gabbia dei leoni»*, — soffoca a stento una risata, ma una delle compagne è pronta a rimetterla sulla buona strada della serietà con questa osservazione di indiscutibile valore: *Vi sono dei muri ideali però*, e con questo rassicurante commento: «*che i muri ideali non ci impediscono di vederci spesso e di divertirci molto* (e si capisce benissimo) *insieme*.

La signorina Jeanne H. si rassegna facilmente alla barriera ideale e anch'essa attende a vedere spesso i *leoni* della gabbia limitrofa e a divertirsi molto con loro.

Fra i *leoni* trova dei tipi gustosissimi, ne osserva lo sciamare intorno al virgineo stuolo delle pensionanti internazionali, ne segue con curiosità crescente le fanciullonesche intraprendenze, e finisce per imbattersi anche lei nell'anima gemella, resa a lei più che mai gemella per casi nè strani nè insoliti nella vita; per modo che, già uscita di *pensionnat* e libera signorina di famiglia, può scrivere a un' amica della «*Sorgente*»: «*fra due mesi Ciro sarà mio marito*».

Così finisce il libro — e... continua la vita, da qualunque sorgente pigli le mosse — e noi restiamo sotto l'impressione di un libro lieve, composto di lievi cose, ma narrate con un garbo squisito che avvince e costringe a leggere dalla prima all'ultima pagina, e di... una tesi trasparente da tutti i periodi; questa: volete educar bene le vostre figliole? mettetele in contatto con i loro coetanei in giacca e pantaloni; ne saranno rettificati i loro sentimenti, attutite invece le loro sentimentalità; resa normale e naturale la loro educazione alla vita, a cui si accosteranno con dignità cosciente e con purezza sicura.

Ebbene, questa tesi che riassume, si può ben dire, tutto il libro, è insieme scarsa e soverchia; in essa c'è di troppo e di troppo poco.

C'è di troppo, perchè, lasciando stare che la soluzione più radicale ai difetti de gli Istituti, dei Collegi, dei *Pensionnats* è, salvo le eccezioni, tenersi le ragazze a casa, dove tutto davvero può svolgersi come natura esige, se la casa è casa, lasciando star ciò, dico, insistere tanto sulla promiscuità dei giovani, e delle ragazze in molti affari della loro prima vita, come sul tocca e sana che ottiene miracoli invano sperati altrimenti, è supporre in cotesti giovani e in coteste ragazze un tale complesso di qualità morali, una tale tranquillità d'indole, un tal dominio di sè, una tale stazionarietà di disposizioni psicologiche e fisiologiche per mesi e per anni, quanti ne può durare il tirocinio della loro formazione ed educazione, che in realtà e fuori dei libri, non si trovano che raramente isolate e assai più raramente riunite insieme a formare il soggetto capace.

Io mi guarderò bene dall'inoltrarmi a questo proposito in quel terreno in cui i moralisti hanno tanto modo di diventar così lubrici; mi contenterò solo di osservare che l'esperienza si è incaricata di smentire molti responsi della scienza, di scompigliare molti assiomi dell'ultima ora. Il che è avvenuto precisamente perchè i novissimi pedagogisti, infatuatisi troppo di un solo elemento educativo, quello della libertà nelle relazioni fra i due sessi, si son dimenticati di tutto il resto a cui accennavo dianzi. Chi potrebbe negare che la libertà vagheggiata e propugnata come un trovato nuovo, quando si contenga entro certi limiti che nessuno si arrischierebbe a fissare per tutti i casi, come si fissano i termini di una tesi astratta, che tale libertà non contribuisca a mantenere i giovani in una atmosfera di grande serenità e di rispetto vicendevole spontaneo e quasi istintivo? Chiudete tutto e indurrete a tutto rompere con violenza e quasi per dispetto; create e mettete là il frutto proibito, e creerete e metterete là il più stuzzicante stimolo al peccato. Siamo d'accordo dunque: la semplicità dei rapporti fra i due sessi può contribuire a una felice educazione. Ma il libro di *Maso Bisi* incarica presso che di tutto l'esito educativo cotale benedetta semplicità di rapporti, e la sua tesi esorbita dal giusto: è il caso di ripetere: chi troppo dimostra, non dimostra nulla.

E lasciamo star nulla, ma, questo è certo, dimostra troppo poco.

Che hanno, per quanto è dato arguirne dal diario della signorina Jeanne, di corredo per la vita le alunne del «Pensionnat» *La Sorgente*? Studiano sotto buona disciplina, certo, contribuiscono di buona voglia e in maniera elegante al buon andamento della casa, giocano ai *Tennis* coi giovinottini del *Fleurey*, il *Pensionnat dei leoni*, flirtano discretamente e a volte romanticamente con essi, vanno in villeggiatura e con di molta disinvoltura, carina senza dubbio, fanno insieme passeggiate e gite, spendono il danaro mandato loro da casa in molti dolci, o in qualche aristocratica *tea-room*, si anno iano un poco sole, tornano gaie come passerelle appena ricompariscono i calzoni e i berretti maschili, e poi di nuovo, studio, e *ménage*, e *tennis*, e tutto il resto. Tutto bene, tutto anche a posto; ma è ancora poco, poco, poco. A temprar l'animo per quella cosa così semplice e così complicata che si chiama la vita ci vuol fuoco di principi morali desunti dalle profondità più divine e più tremende dell'anima; ci vuol fiamma di entusiasmo che duri fino al sacrificio, fino ai sacrifici spesso del meglio di noi medesimi, per cose e persone che a noi almeno, alla nostra sensibilità, parranno valer così poco! e che tuttavia li esigono cotesti sacrifici, e con tale diritto che se loro si rifiutino si vien meno ai più elementari e normali doveri. A temprar l' anima per la vita ci vuole una religiosità viva e operosa che non si esaurisca in qualche cantico accompagnato dall' *Harmonium*, prima di desinare, e in una Messa domenicale ascoltata dai *messieurs* del *Fleurey*, guardando attorno, lasciandosi scivolare di mano *i bastoni che cadono, i cappelli che fuggendo compiono un giro d'esplorazione sotto i banchi, avvertendo con un «cri cri cri» che qualcuno aveva dimenticato di caricar l'orologio, mentre altri dormicchia o non piega ginocchio per non sciupare la piega dei pantaloni*, e dalle signorine della «*Sorgente*» guardando di sottecchi i loro compagni, e contenendo a stento l'allegria che da quelli si comunica a loro come una epidemia.

Ora di tutto questo nel libro, nell'agile libro di Maso Bisi, non c' è nulla. Sarà la signorina Jeanne che l' ha dimenticato, ma tant'è, non c'è nulla. E se tutto quello che vi si trova è tutto quello che vi si poteva trovare, francamente è troppo poco, e la tesi del libro ne riesce manchevole.

Peggio forse, ne riesce ingannevole.

Chi scorrendo le fresche pagine del diario della Jeanne H. non si sente come comprendere da un non so che di affascinante? Quella preparazione alla vita è così pervasa di sorriso che a ripensare a quello che noi ne sappiamo di questa vita, ci assale il dubbio d'esser noi o dei disgraziati che si sono abbattuti male, o dei pessimisti che il male e il brutto lo suppongono e lo mettono essi dovunque e comunque si abbattano.

Si avrà dunque a far delle giovanette altrettante vecchie anticipate e precoci? Dovremo seccarle maledattamente con una filza interminabile di precetti morali che prospettino la vita come una landa selvaggia, aspra di rovi e irta di rupi desolate? Dovremo saturare i primi anni di pratiche religiose malinconiche e funebri? Sarebbe come se si pretendesse buon metodo educativo quello che tutto faceva consistere nella segregazione cellulare delle fanciulle.

No; ma i metodi nuovi, qui come altrove, non devono soppiantare e abbattere gli antichi, sì solo limitarli e armonizzarsi con essi, scartandone l'esagerato e il falso, ma conservandone il buono.

Nessuna tesi poi, per eccellente che possa apparire, dovrebbe mai illudere fino al punto di crederla noi, il *non plus ultra* per sciogliere problemi che essendo in realtà, nella dura inflessibile realtà, assai multipli e complicati, richiedono osservazione larga e abilità a prenderli dai vari loro lati ed aspetti.

Questo per riguardo alla tesi di «*La Sorgente*»!

Ma vorrei aggiungere: che ripetere fino a stuccarci: in Italia non si fa così; in Italia ci son gabbie e non *pensionnats;* in Italia le giovanette sono tirate su come pupattole e i giovani come fagotti negli Istituti che sono reclusori e fraterie di zoccolanti; in Italia si teme la vita e si falsa, si paventa la giovinezza e si soffoca, si odia la disinvoltura e si preferisce inocular negli animi fin dal loro sbocciare un pizzico di Tartufo, è un cumulo di brutte e illiberali bugie.

Diciamo un po' meno: è una esagerazione, un bel mucchietto di esagerazioni.

Molto c'è anche da noi da modificare e da migliorare; molto anche da imitare da quanto si pratica altrove — benchè il voler trapiantare qui da noi ciò che dà maggiori e migliori risultati, in altri luoghi, in climi diversi, con tradizioni diverse, con indoli diverse, è un grosso errore sempre —; ma anche in Italia, oltre assai famiglie che serbano, pur con le condizioni mutate, il vecchio caldo dell' onestà semplice, e della signorile serenità in cui agli animi giovanili è dato fiorire ottimamente, anche in Italia vi sono Istituti ordinati e retti per guisa da informare alla vita giovani e giovanette, senza che per noi sia indispensabile, per non vederci crescere intorno dei tangheri e delle oche, ricorrere a qualche *pensionnat* sul tipo della «*Sorgente*».

Ricordiamoci infine, a proposito di certe tesi che sembrano piantate apposta per risolvere in modo inaudito e impreveduto tutte le questioni, che *sotto il sole c' è poco di nuovo*, e che l'America è stata scoperta una volta sola.

Nemo

Concorso al XIII. Premio Riberi

La R. Accademia di Medicina di Torino apre il Concorso al XIII.o Premio Riberi di lire 20 mila (meno la tassa di manomorta) alle seguenti condizioni:

a) Possono concorrere tutti i lavori scientifici di argomento appartenente alle discipline mediche in genere pervenuti a questa Accademia entro i termini stabiliti al comma d e tali che segnino un importante progresso nel ramo dello scibile cui si riferiscono.

b) Sono ammessi lavori stampati o scritti a macchina in lingua italiana, latina, francese, inglese e tedesca; se i lavori sono stampati, questi devono essere editi dopo il 1911.

c) I lavori saranno inviati in piego raccomandato in doppio esemplare all'Accademia, della quale rimarranno proprietà. Qualora l'Accademia aggiudichi il premio ad un lavoro scritto, questo dovrà essere stampato dall'autore prima che scadano due anni dal conferimento del premio; lo ammontare di questo sarà consegnato solo dopo l'invio all'Accademia di un doppio esemplare del lavoro stampato.

d) Sono accettati per il concorso i lavori che risultino spediti all'Accademia non oltre il giorno 31 dicembre 1916. In ogni caso, scorsi due mesi da questo termine, il concorso s'intende chiuso, ed i lavori giunti dopo, anche se spediti in tempo utile, non saranno presi in considerazione.

e) Gli autori, nella lettera di invio, accenneranno alle parti o agli argomenti più importanti dei loro scritti od opere che stimano dovere maggiormente fissare l'attenzione dell'Accademia giudicante.

Teatri e Concerti

La "Fenice,, si riaprirebbe con uno spettacolo degno delle sue tradizioni

Il conte Grabinski Broglio ha presentato ieri alla Presidenza della Fenice le proprie proposte che appariscono veramente degne della più alta considerazione come si può arguire dalla semplice trascrizione del cartellone.

Dannazione di Faust - Lorely - Isabeau - a garanzia della serietà degli intendimenti artistici, dovrebbe bastare il nome del Maestro direttore d'orchestra, che è il commendator Leopoldo Mugnone.

Con un direttore di altrettanto indiscussa autorità, con Rodolfo Ferrari, si darebbero inoltre *Don Pasquale* ed *Elixir d'Amore*, protagonista Bonci. «Tanto nomini...» ci dispensa da chiose.

La stagione dovrebbe aprirsi al 1.o Febbraio e chiudersi intorno al 16 Marzo. — La impresa inoltre facendosi carico delle condizioni dei componenti la cessata cooperativa si dichiara disposta a non opporsi che, nel periodo preparatorio, la Cooperativa dia, a tutto suo rischio e pericolo, un paio di rappresentazioni delle opere già eseguite, purchè il teatro sia assolutamente libero la mattina del 22 gennaio.

A queste proposte, la Presidenza ha dovuto rispondere che le norme statutarie la autorizzano a trattare soltanto per tutto il carnevale, mentre le impongono di convocare l'assemblea dei soci per deliberare sul periodo della successiva quaresima. A questo scopo i soci sono convocati per giovedì.

Se l'Impresa si porrà in grado di offrire le garanzie artistiche ed economiche indispensabili, vi è da sperare che l'ultima disgraziatissima stagione abbia avuto la virtù di richiamare tutti ai doveri verso il pubblico e al rispetto che si meritano le tradizioni del Teatro.

Noi ci auguriamo di poter dire nell'interesse di tutti, che *tout est bien ce qui finis bien*. Naturalmente sarà necessario da una parte e dall'altra la massima buona volontà.

Vi è da attendersi che fino a giovedì comincino a pullulare i programmi più mirabolanti con l'innocente scopo di espugnare una situazione e di ricordare ancora una volta ai veneziani che alla «Fenice» non si passa se non da una certa porta.

Ora ci viene assicurato che la Impresa avrebbe posto come condizione quella di non esser messa in concorso con altri, il che equivale per essa a dire: o prendere o lasciare!

E' un sistema che adotta, o chi ha paura, o chi è molto sicuro di sè; ma ha il merito della chiarezza, e, negli affari, la chiarezza è esenziale. D'altra parte, se è vero che degli spettacoli risponderebbero in linea artistica, Leopoldo Mugnone e Rodolfo Ferrari, si può credere che non avremo una delle tante parodie. E allora, speriamo bene!

"Un ballo in maschera,, al "Rossini,,

L'Impresa del Rossini ha fatto una scelta felice col «Ballo in maschera». L'opera non si rappresentava da qualche tempo a Venezia, ed una sua ricomparsa era perciò destinata a suscitare, ancor più sentitamente, la simpatia tradizionale agli spartiti del grande Maestro italiano.

Questa simpatia aveva anche maggior ragione di essere pel fatto che il «Ballo in maschera» è, fra gli spartiti verdiani, uno di quelli che più conserva, nel florilegio della sua melodia, larghi ciuffi di sempreverdi, e che è, anche nella sua struttura, un'opera molto significativa, perchè Giuseppe Verdi vi accentuò in modo veramente mirabile pel suo tempo, il senso del colore, arricchendo grandemente la fraseologia, diremmo, melodrammatica, affrontando situazioni disparate, e collegandole già con una visione decisa dell'architettura totale dell'opera. Il «Ballo in maschera» segna nel perfezionarsi della tecnica verdiana, un passo profondo nella interpretazione della situazione, e in quel fondersi dell'orchestra e del palcoscenico che era destinato a lasciare in disparte per sempre quella che, l'irriverenza altrui, volle chiamare ufficio chitarristico dell'orchestra. —

«Ballo in maschera» iersera piacque assai al pubblico del «Rossini», nella edizione che ne seguì. Edizione non di lusso, specialmente nella legatura, cioè, per metafora, nell'elemento decorativo: le scene, che erano bruttine e trascurate, ma edizione diligente e corretta nel contesto. Si sa, le opere verdiane vogliono gran voce, e il «Ballo in maschera» ha più di una scena, più di un insieme, ove cantare vuol dire tutto, ma non si può pretendere di avere il perfetto in una stagione al «Rossini».

Gli artisti che interpretarono lo spartito verdiano erano tutti conosciuti: di loro noi abbiamo qui dovuto occuparci e dovremmo ripeterci sulle loro qualità. La Laurence ha interpretato bene la parte di «Amelia», con effetti simpatici, con correttezza e misura di voce, la Bortolucci (Ulrica) è stata anch'essa piena di buona volontà, per quanto i suoi mezzi vocali avrebbero dovuto iersera avere una più decisa accentuazione nella scena del 2.o atto. Il tenore Cunego è stato sempre intonato e preciso, ma una maggior forza e una più aperta coloritura nel fraseggiare, avrebbe giovato a mettere in maggior rilievo la sua parte.

Il baritono Pacini ha espresso il personaggio con singolare efficacia, riscosse applausi, e dovette concedere il bis del famoso «Eri tu», la romanza che pur divenuta ornamento immeritato di certa letteratura musicale di spiriti alterati, racchiude tanta espressione e tanta bellezza. «Oscar» era la signorina Lavezzari, che colorì con sufficiente brio, la sì difficile e sì armoniosa sua parte. Discreti furono anche il Borin e il Venturini.

I cori si sostennero senza gran slanci di bravura, ma non compromisero nulla, e così se in qualche concertato avremo qualche maggior precisione, tutto andrà a profitto della bontà dello spettacolo.

L'orchestra, diretta dal M.o Abbate, è stata sempre all'altezza della espressione dovuta, e ha un'altra volta messo in ottima luce i chiari pregi del suo direttore.

Delle scene abbiamo detto, ma non possiamo dimenticare il modo singolare con cui ci colpì lo sfolgorio dell'ultima scena...

Applausi, chiamate ad ogni atto, agli artisti e al Maestro. — Meritati, sì, ma una certa correttezza in certi premurosi battimani, starebbe così bene!...

g. c.

Oggi, alle ore 15, Esperanza Clasenti dà l'addio alla stagione coll'ultima di «Lucia».

Alle ore 20.45, seconda del «Ballo in maschera».

Goldoni

El meti done, commedia in tre atti di A. Landis, rappresentata iersera per la prima volta dalla Compagnia di Emilio Zago, mette in iscena la storia di un contino che sposa la serva, seguendo le orme paterne.

Alcune scene poco interessanti e poco vitali, cui la recitazione di Emilio Zago è valsa a dare qualche momento di felice movimento.

La cronaca registra un applauso agli attori dopo ogni atto; dopo il terzo, qualche contrasto.

— Oggi avremo le due preannunciate recite. La diurna popolare alle tre precise coi *Ciassetti e spassetti* di Goldoni. La serale alle 21 con la replica dell'atto di Beppi Bianchini «3-47-90» e *Lo sciopero de le serve* di Giovanni Valliera.

La serata in onore di Giuseppe Zago avrà luogo domani con una novità del Valliera. *Le campane e Zente refada* di Giacinto Gallina.

Una commedia nuova di due colleghi

I colleghi Attilio Teglio e Vezio Monticelli hanno posto la parola «fine» ad una commedia in tre atti comico-sentimentale dal titolo: *Un impiego all'amico Carlo*.

Molto probabilmente in quaresima la commedia sarà rappresentata a Venezia da una primaria Compagnia.

Una novità di A. Novelli

Firenze, 16

(g. l. m.) — Iersera al teatro Alfieri la Compagnia Novelli ha dato una novità di Augusto Novelli: «Quando il lupo perde il vizio».

Il lavoro ha avuto largo tributo di applausi da parte del numeroso pubblico presente: esso si ripete stasera ed avrà, è facile il prevederlo moltissime repliche.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15: Lucia di Lamermoor — Ore 20.45: Ballo in maschera.

GOLDONI — Ore 15: Chiassetti e spassetti Ore 21: 3 - 47 - 90.

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

La Spagna e il conflitto europeo

Madrid, 16

Al Senato l'ex-ministro Navarro Reverte esamina e critica le condizioni in cui si trova la Spagna davanti al conflitto europeo. Il governo e il parlamento hanno, dice Reverter, il dovere di studiare seriamente le orientazioni più pratiche per garantire la nazione spagnuola della propria situazione. Prega il presidente del Consiglio, Dato, di fissare un giorno per spiegare questo proposito in una interpellanza.

Dato risponde che il governo esaminerà con attenzione le proposte di tutti coloro che mirano all'interesse nazionale e al bene della patria.

La bandiera degli Stati Uniti copre un carico tedesco in partenza

Timori di complicazioni anglo-americane

Londra, 16

Il caso del vapore tedesco «Dacia» al quale venne permesso di iscriversi sotto i colori americani per il trasporto del cotone e di altra merce da Yalveston a Brema, assume un'importanza assai notevole. Il piroscafo il quale è ora pronto per la partenza, sarà passibile di sequestro se tenterà di raggiungere i porti germanici. E' impossibile allo stato presente dei fatti cancellare la registrazione del «Dacia» come nave americana: ma il governo di Washington fa ogni sforzo per sottrarsi alle difficoltà della posizione nella quale si è cacciato. Questi sforzi starebbero a provare che gli Stati Uniti riconoscono doversi rimettere la questione al tribunale delle prede qualora il carico venisse sequestrato.

Nessuno si nasconde che il viaggio del «Dacia» è considerato a Washington e a Nuova York come un caso dal quale dipenderà la vendita e il passaggio alla bandiera americana di circa quattrocentomila tonnellate di carichi germanici i quali sono ora su navi tedesche inoperose nei porti degli Stati Uniti. Indubbiamente se il «Dacia» sarà sequestrato, i circoli germanici in America faranno tutto quanto sarà in loro potere perchè il Governo americano si opponga ai metodi inglesi e potranno allora sorgere complicazioni.

Il servizio postale aereo negli Stati Uniti

New York, 16

Durante il pranzo dato ieri all'Aereo Club i funzionari del Governo hanno annunziato l'intenzione del Ministero delle Poste di assumere in servizio duemila aviatori per il servizio postale. Le vie che essi hanno da seguire sono già fin d'ora fissate; il progetto di legge che autorizza questo nuovo servizio sarà presentato al prossimo congresso. Gli aviatori saranno forniti dalle scuole dell'esercito e della marina.

Il Consorzio Granario nella Provincia di Venezia

Abbiamo data notizia delle riduzioni tenutesi d'iniziativa del Presidente della Deputazione Provinciale comm. Chiggiato fra i rappresentanti degli Enti che a norma del R. Decreto 20 dicembre 1914 hanno facoltà di consorziarsi per l'approvvigionamento e la distribuzione di cereali e farine in Provincia di Venezia, e abbiamo dato notizia che nella seduta del 13 corrente è stato anche approvato, dopo matura discussione, ad unanimità di voti, lo statuto del Consorzio.

Data la grandissima importanza dell'argomento, e pel fatto che la Provincia di Venezia è la prima del Veneto che abbia già formulato e votato lo statuto del nuovo Ente, crediamo opportuno pubblicare la chiara relazione della Commissione che compilò lo Statuto stesso, Commissione composta del deputato provinciale avv. cav. Angelo Pancino, dell'assessore del Comune di Venezia Parisi, del cav. prof. Vittorio Meneghelli Presidente della Camera di Commercio di Venezia, del comm. Paolo Errera Sindaco di Mirano e dell'avv. Silvio Oselladore assessore del Comune di Chioggia.

La relazione

La relazione ricorda che i rappresentanti della Provincia di Venezia, della Camera di Commercio e dei Comuni della Provincia i quali a tenore del R. Decreto 20 Dicembre 1914 n. 1374 hanno facoltà di consorziarsi, dopo discusso ampiamente in seduta del 2 corr. sul grave argomento, hanno ad unanimità riconosciuto in massima l'opportunità di promuovere la costituzione del Consorzio, rendendosi conto delle finalità sociali ed economiche a cui si è inspirato il Governo e delle condizioni in cui può venire a trovarsi la nostra Provincia.

Interpretando poi i desideri e facendosi carico delle osservazioni esposte in quella riunione, la Commissione si è accinta al lavoro nell'intento di contribuire a dar vita ad un Istituto che rispondesse piena mente alle finalità sue e nello stesso tempo non esponesse gli Enti consorziati a rischi troppo gravi.

Per raggiungere nel modo migliore un tale obbiettivo, non scevro di difficoltà, la Commissione ha concepito, in linea generale, il Consorzio come un mandatario o meglio come un gestore di negozi dei singoli Enti, pensando che i bisogni di approvvigionamento dei cereali sono risentiti direttamente dagli Enti locali. Sono questi che devono comprendere e interpretare i bisogni presenti e prevedere le necessità avvenire; e il Consorzio dovrà prendere norma dalle indicazioni di questi Enti, indicazioni che dovranno tradursi in impegni effettivi.

Non ha creduto, cioè, la Commissione di poter consigliare la figura di un Ente che si sostituisca in tutto e per tutto — in simile argomento — agli Enti locali e faccia preventivi acquisti e approvvigionamenti su vasta scala, salvo a procedere alla distribuzione se e quando pervengano le richieste; chè si sarebbero troppo impegnati i bilanci degli Enti e le operazioni avrebbero potuto assumere un carattere troppo aleatorio.

Quindi si propone che il Consorzio faccia le provviste prendendo norma (frase che non impone una precisione assolutamente matematica) dalle ordinazioni che gli perverranno dai Comuni e dagli altri Enti.

Questo concetto di *altri Enti* non crederebbe la Commissione di poter meglio specificare senza sostituire il proprio apprezzamento ai criteri che nella pratica del funzionamento inspireranno il Consorzio, bastando notare che si ripete la precisa dizione usata nel R. Decreto 20 dicembre 1914.

Si ravvisa equo escludere *a priori* ogni responsabilità del Consorzio pei casi in cui non gli fosse possibile o non ravvisasse prudente provvedere in parte o in tutto alle singole richieste.

Non si è però voluto escludere in via assoluta la possibilità di acquisti preventivi, potendosi verificare eccezionali circostanze che consiglino di profittare del momento opportuno per tali operazioni. Il Consorzio può avere vedute più larghe di quelle di piccoli Comuni, e avrà organi adatti a seguire le condizioni dei mercati e degli approvvigionamenti. Questa facoltà del Consorzio si propone venga circoscritta con opportune cautele, consistenti nell'esigenza di speciali maggioranze nelle deliberazioni come specificato nell'articolo 3 del progetto.

La Commissione ha studiato un provvedimento ch'essa ravviserebbe efficace per proporzionare e sistemare, nell'interesse generale, le distribuzioni dei generi, accordando piena e insindacabile facoltà al Consorzio di consegnare ai Comuni e agli altri Enti un quantitativo diverso dall'ordinazione, fino al limite del 25 per cento in meno od in più. Ciò nell'intento di correggere eventuali differenze di calcolo nelle previsioni di bisogni dei singoli Enti, o eventuali, per quanto non probabili, casi di mancanze o ritardi nell'adempimento delle singole obbligazioni dei richiedenti. Si tratta di una facoltà di cui il Consorzio potrà valersi a seconda delle necessità anche nell'interesse stesso degli Enti.

E' una elasticità che tempera il concetto di mandato e mette il Consorzio in grado di riparare senz'altro a possibili squilibri.

Altra facoltà si ravvisa opportuna, come arma di riserva del Consorzio: quella di esigere dai richiedenti una modica cauzione.

Una questione importantissima, forse la più irta di difficoltà nel complesso tema, è quella dei criteri di ripartizione dei danni, delle perdite. Questi danni possono derivare da varie fonti: o da cause affatto indipendenti dalla volontà degli Enti consorziati e non consorziati, o da colpa degli Enti, o da quantità non potute assegnare in seguito ad acquisti diretti del Consorzio.

Inoltre, sono a ripartirsi le spese di amministrazione.

Quanto alla Camera di Commercio, la Commissione ha ritenuto che questo istituto possa partecipare al Consorzio col solo valore morale della sua adesione, senza esporre il suo bilancio a possibilità di perdite limitando il suo sacrificio a una quota, lasciata nella misura alle sue deliberazioni, delle spese di amministrazione.

La Provincia invece, assumerà una parte importantissima, anche dal punto di vista economico; poichè per essa si è prevista una forma speciale di partecipazione. Essa infatti fungerà come responsabile e garante per tutti i Comuni che non hanno, a tenore del R. Decreto 20 Dicembre 1914, la possibilità di consorziarsi, i quali nella Provincia di Venezia sono ben 41 su 50: funzione altissima è benefica, che facilita di molto l'istituzione e il funzionamento del Consorzio, ma a cui, come è chiaro, va connessa la possibilità di perdite che, se è dato augurare molto lievi, non sono d'altro canto facilmente precisabili.

Equità vuole che l'Amministrazione Provinciale abbia a sua volta la possibilità di esigere opportune cautele.

Analoghe cautele potranno esigere i Comuni consorziati dagli Enti che risiedono nelle rispettive circoscrizioni e che richiedono cereali o farine al Consorzio, poichè i danni non dipendenti da colpa di alcuno dovranno ripartirsi prendendo per base le quantità di generi assegnate, e a tale oggetto si intenderanno come fatte ai Comuni le assegnazioni fatte ad altri Enti entro i confini della loro giurisdizione.

E' poi prudente che le richieste degli Enti accennati nell'articolo 5 del R. Decreto 20 Dicembre 1914 passino pel tramite dei rispettivi Comuni, anche perchè questi possano averne norma e regolarsi per le ordinazioni loro proprie.

Gli articoli 8, 9 e 10 si occupano dei vari modi di riparto delle perdite nei singoli casi; e l'articolo 14 provvede alla distribuzione delle spese d'amministrazione.

Gli altri articoli del progetto non hanno d'uopo di speciali osservazioni illustrative, non potendo sorger dubbi sul motivi da cui sono state dettate le singole disposizioni.

Costituito in base ai concetti generali sopra accennati, il Consorzio potrà prestare il fianco a due ordini opposti di critiche.

Alcuni rimprovereranno l'eccessiva prudenza, la moltiplicazione delle cautele; altri il rischio troppo grave.

Ma la Commissione pensa di essersi fermata al giusto mezzo.

Fra l'idea di un semplice organo di coordinazione delle iniziative locali, di informazioni, di sussidio morale, e l'idea di un Ente che si sostituisca alle previdenze o alle imprevidenze locali, la Commissione si lusinga di avere intravveduto l'equo modo che consenta al Consorzio di costituire un organo economico attivo e fecondo, un organo di utilità generale e di pace sociale.

Così la concordia degli animi e la collaborazione nei nobili intenti si sostanzieranno in provvide iniziative, e accanto ai focolari, dove vibri il tumulto degli affetti pei figli lontani, non si assiderà lo spettro della carestia, l'incubo delle distrette penose per la mancanza del pane.

Così per vie diverse, ognuno porterà la sua pietra ad un sacro edifizio, e gli ingegni ed i cuori dei cittadini e degli amministratori dei pubblici Enti cospireranno alle pubbliche fortune, perchè le armi economiche che noi apparecchiamo non saranno meno necessarie di quelle che potranno essere impugnate, nei giorni forse non lontani, del cimento, dalla gioventù italiana.

Venezia, 13 gennaio 1915.

La Commissione: Paolo Errera, Vittorio Meneghelli, Silvio Oselladore, Angelo Pancino, Pietro Parisi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
17 Domenica: S. Antonio del fuoco.
18 Lunedì: S. Liberata v.

La costituzione del Comitato di soccorso pro vittime del terremoto

Iersera nella sede della «Bucintoro» sotto la presidenza dell'on. senatore Conte Gerolamo Brandolin, si sono riuniti i rappresentanti di varie associazioni cittadine allo scopo di costituire un comitato per venire in soccorso dei danneggiati del terremoto che ha funestato il ridente Abruzzo. L'on. Brandolin ha dato lettura di numerose adesioni pervenute, fra cui notiamo quelle dell'ing. Conte Colombini, del dott. cav. Guido Ancona, del sig. Angelo Vidal presidente dei Reduci d'Africa, ed altre.

Quindi accennò all'azione che il Comitato si propone di svolgere per venire in soccorso dei danneggiati dal terremoto; azione che per le speciali condizioni in cui si trova la città nostra, e per la minore entità del disastro, non può certo pretendere di raggiungere gli splendidi risultati ottenuti dal Comitato Veneto-Trentino, costituitosi in occasione del terremoto calabro-siculo.

Occorre, disse l'on. Brandolin, aprire subito una sottoscrizione alla quale possano partecipare tutti i volonterosi, occorre approntare soccorsi, per chi soffre i rigori del verno, privo di casa e di tetto. Spera che tutte le associazioni che hanno partecipato al Comitato pro Libia, vorranno aderire all'iniziativa per rendere più bella, più significativa, questa manifestazione di solidarietà coi fratelli colpiti dalla sventura.

Aperta la discussione, vi parteciparono il deputato conte Brando Brandolin, quale presidente della Rever, il cav. prof. Galante, il sig. Antonio Lazzarini, il quale, come rappresentante della Società dei vigili urbani portò l'adesione di questa, comunicando una lettera del presidente maresciallo Marchini, che annuncia la partecipazione alla sottoscrizione, con l'offerta di lire cinquanta, il cav. Zardinoni, il rag. Asperti ed altri. Venne deliberato di aprire subito la sottoscrizione «le cui offerte saranno accettate anche dalle redazioni dei giornali cittadini», e di indire una nuova riunione per i primi giorni della ventura settimana, dopo aver presi gli opportuni accordi col Sindaco conte Grimani.

Infine venne nominata una commissione provvisoria, nelle persone del senatore Conte Gerolamo Brandolin, e dei signori cav. Giovanni Zardinoni, Edoardo Soika, Angelo Vidal e cav. Galata.

Il Comitato ha la sua sede nei locali della «Bucintoro» posti a disposizione di questa Società.

Il Banco di Napoli apre una sottoscrizione pro danneggiati dal terremoto

Il Banco di Napoli, conscio della gravità dell'immane disastro prodotto dal recente terremoto è venuto nella determinazione di aprire una pubblica sottoscrizione in favore dei paesi colpiti, iniziandola con la cifra di L. 100.000 da esso sottoscritta.

I versamenti delle relative somme si ricevono, pel Veneto, presso la Sede di Venezia.

Al nobile appello, non dubitiamo soccorrerà anche una volta lo slancio della solidarietà nazionale.

L'esportazione del The dall'Inghilterra è permessa

La Camera di Commercio comunica che il R. Ambasciatore a Londra ha informato che non occorre più nessun permesso speciale per esportare il the dall'Inghilterra, poichè tale prodotto è stato cancellato dalla lista delle merci soggette a divieto di esportazione.

Nel Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale Italiana

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana, valendosi delle facoltà accordategli dallo statuto sociale, e precisamente del cosidetto diritto di cooptazione, ha eletto alla carica di Consiglieri, in sostituzione dei defunti signori:

S. E. Senatore Gaspare Finali, di Roma, Senatore Giuseppe Vigoni di Milano, Barone Alberto Oppenheim, di Colonia, i signori:

Avv. Prof. Nicola Balenzano, di Bari, Senatore del Regno,

Avv. Comm. Ferdinando Bocca, Presidente della Camera di Commercio di Torino,

Conte Enrico Sanmartino Valperga Maglione, di Roma, Senatore del Regno.

Queste nomine vogliono evidentemente essere una risposta alle accuse di poca italianità che vennero mosse all'Istituto. Se è così, non può negarsi che la risposta ha il suo valore, perchè i tre nuovi eletti rappresentano delle regioni italiane nelle quali si svolge intensa l'opera della Banca.

La riunione per oggi pel Corpo Naz. Giovani Esploratori Italiani

Oggi alle ore 15, in una Sala del Municipio, avrà luogo l'annunciata riunione per costituire il Comitato Patrocinatore e nominare il Consiglio Esecutivo della Sezione locale dei Giovani Esploratori d'Italia.

La riunione è indetta dall'ill.mo nostro Sindaco nella sua qualità di membro del Comitato Centrale di questo Corpo.

L'invito è esteso a tutte le autorità ed a coloro che sin dall'inizio appoggiarono la provvida Istituzione.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

Lista precedente	L. 94.552.14
Camera di Commercio in morte della sig.a Angelini-Saccardo	» 50.—
Angelo dell'Andrea per onorare la memoria del sig. Gregorio Falconi	» 10.—
	L. 94.612.14

Università Popolare

Un pubblico numeroso, composto in maggior parte di signore, assisteva ieri sera alla conferenza di Giuseppe Guicciardi sull'«assistenza della madre».

Durante tutta la conferenza il pubblico ha ascoltato attentamente l'oratore che ha mostrato di interessarsi seriamente dell'importante questione che è di universale interesse, e alla fine fu calorosamente applaudito.

"Vita militare,,

Tale l'argomento della lezione di oggi alle 16 ai ragazzi. Sarà svolto dal segretario della U. P., illustrato da moltissime belle proiezioni.

I biglietti, alle condizioni già pubblicate, si acquistano fino a mezzogiorno presso il custode dell'Ateneo Veneto, poscia all'ingresso.

Per gli studenti chiamati alle armi

Il Ministero dell'Istruzione avverte che ferma restando la facoltà data con circolari di questo Ministero 27 Settembre 1914, N. 70, ha disposto:

1.o Agli studenti delle Scuole Medie e Normali e dei corsi magistrali, che da obblighi del servizio militare furono impediti di partecipare agli esami della sessione autunnale 1914, sarà concessa una speciale sessione, entro i primi quindici giorni del Febbraio p. v. giusta il diario che dai Capi Istituti verrà stabilito, rimessa alle singole sotto-commissioni esaminatrici la scelta dei temi per qualsiasi prova scritta anche di licenza. Le relative domande dovranno essere presentate entro il 31 gennaio ai Capi d'Istituto che accerteranno le condizioni di ammissibilità e provvederanno definitivamente.

2.o Ai giovani che inizieranno il servizio militare con la classe 1895 sarà concesso rimandare all'ottobre 1915 la sessione estiva dell'anno medesimo.

Agli stessi giovani sarà concessa nel Febbraio 1916 una sessione straordinaria in luogo di quella dell'ottobre 1915.

In dipendenza delle concessioni enunciate ai numeri 1 e 3 secondo comma, ai titoli conseguiti nelle sessioni straordinarie del 1915, ovvero del 1916, sarà attribuito effetto retroattivo rispetto all'inizio degli anni scolastici ed accademici 1914-1915, 1915-1916.

3.o Pei giovani, ai quali, nel periodo del servizio militare, sia concesso di frequentare le lezioni per tutte o parte delle materie di studio, le assenze a cui siano obbligati in conseguenza del servizio predetto, saranno tenute a tutti gli effetti scolastici per giustificate.

Le concessioni di cui al N. 2 e 3 sono escluse anche ai giovani delle classi di leva 1899 e 1895 appartenenti alla seconda categoria.

Concorso

E' aperto un concorso a 30 posti di Alunno nelle Cancellerie e Segreterie Giudiziarie, limitatamente al distretto della Corte di Appello di Cagliari.

Gli aspiranti debbono non più tardi del 20 gennaio 1915 e durante l'orario d'ufficio presentare al Procuratore del Re, nella cui giurisdizione risiedono, la domanda in carta da bollo di lire 1.25 diretta al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, e corredata dei documenti. Il concorso avrà luogo contemporaneamente presso le Corti di Appello del Regno nei giorni 16, 17 e 18 marzo 1915.

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità

La Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, nella sua seduta di ieri ha, con l'adesione dei rappresentanti degli esercenti biade, deliberato di mantenere inalterati per il periodo dal 17 al 23 gennaio i prezzi delle farine da polenta bianca e gialla, nei vari tipi, malgrado che i grossisti fornitori abbiano aumentato i prezzi di tali generi in ragione di L. 1.50 al quintale.

La Commissione si trovò costretta ad aumentare i prezzi delle varie qualità di pane, di tre centesimi il chilogrammo, dato che continuarono a crescere i prezzi delle farine, e dato che non è giusto che i fornai, che tollerarono il ritardo di 8 giorni ad un aumento che sarebbe stato equo per la settimana decorsa, sopportino rincari del mercato generale delle materie prime, dopo che hanno limitato eccezionalmente il compenso per la panificazione di cui i dati sono ben noti e dimostransi irreducabili.

Le paste alimentari nostrane, in causa del rincaro delle farine e specialmente del grano duro che scarseggia, sono pure aumentate di quattro centesimi al chilogrammo.

E' ribassato il prezzo delle uova.

Ecco pertanto il listino dei prezzi colle varianti avvenute:

Genere		Prezzo
Carne di I. Categoria (taglio davanti)	Kg.	da 1.50 a 1.70
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.00 » 2.20
Carne II categoria (taglio davanti)	»	» 1.10 » 1.50
Id. (taglio di dietro	»	» 1.70 a 1.90
Vitello (tag. davanti)	»	» 2.00 a 2.20
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.70 a 2.80
Castrato (secondo i tagli)	»	» 1.50 a 2.10
Agnello (secondo i tagli)	»	» 2.40 » 2.60
Carne di maiale:		
Costesine al	»	» 1.60 » 1.70
Taglio davanti (bracciole ecc.)	»	» 2.00
Codega	»	» 1.80
Salame cotto	»	» 2.00
Musetto e luganega	»	» 2.50
Sangue di maiale all'etto		» 0.04
Lardo	Kg.	» 2.00 » 2.30
Strutto e sugna fresca	»	» 2.—
Farina bianca da polenta (nei vari tipi)	»	» 0.34 » 0.36
Farina gialla da polenta (nei vari tipi)	»	0.32 » 0.36
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	» 0.55 » 0.60
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concord. col Municipio		» 0.55
Pane massarin	»	» 0.50 » 0.54
Pasta alimentare nostrana (fina)		» 0.68
Pasta alimentare nostrana (sottofina)		» 0.62
Riso nostrano	»	» 0.50 » 0.60
Riso giapponese	»	» 0.46 » 0.48
Fagiuoli sottomonte	»	» 0.38 » 0.40
Fagiuoli mandoloni scritti di Piave	»	» 0.50
Patate	»	» 0.20
Olio di oliva	litro	» 1.90 » 2.30
Olio di semi	»	» 1.70 » 1.80
Caffè Santos	Kg.	» 3.40 » 3.60
Zucchero	»	» 1.48 » 1.50
Latte	litro	» 0.25 » 0.30
Formaggio Sardegna (salato)	etto	0.25
Uova fresche		» 0.11 » 0.12
Legna forte (fasso)		0.11 » 0.12
Legna dolce (»)		0.20 » 0.25
Carbone di legna (dolce)	»	» 0.16 » 0.17

Assemblea dei soci della Cassa di M. S. fra operai delle Associazioni Monarchiche

Oggi, alle ore 14, in prima convocazione, ed alle 14 e mezza in seconda, si raduna oggi l'assemblea generale dei soci della Cassa di M. S. per malattie tra gli operai inscritti alle Associazioni Monarchiche di Venezia. La riunione avrà luogo nella sala, gentilmente concessa, dell'Associazione Giovani Monarchici (S. Stefano, Palazzo Morosini, 2802) e in essa si svolgerà il seguente ordine del giorno:

1.o l'approvazione del bilancio del XII esercizio a tutto 30 giugno 1914; — 2.o eventuali comunicazioni della Presidenza — 3.o nomina delle cariche sociali.

Non dubitiamo del numeroso concorso dei soci.

Esami di notaio

In seguito a disposizione Ministeriale il Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia ha indetta una Sessione straordinaria di esami di idoneità al Notariato, esami che seguiranno presso la Corte d'Appello di Venezia nei giorni 22, 23 e 24 marzo p. v. alle ore 9.

Le domande di ammissione agli esami stessi, cogli attestati di rito dovranno essere presentate non più tardi del 15 febbraio p. v. ai rispettivi Consigli Notarili.

Viaggia da Trieste in un armadio

E' giunto l'altra sera nel nostro porto, e si ormeggiava in Marittima, un piroscafo proveniente da Trieste. Ultimate le operazioni di scarico, mentre si procedeva alla disinfezione prescritta, venne notato in un angolo della stiva un capace armadio a specchio senza le consuete indicazioni del mittente e del destinatario.

A un tratto, quando più soffocanti si elevarono le esalazioni del disinfettante ecco partire dall'armadio dei replicati colpi. Aperto il mobile si scorse un individuo il quale appariva estenuato e quasi mezzo asfissiato. Fu prontamente soccorso dal primo ufficiale sig. Cranatiglia e interrogato. E' certo Giovanni Zazzenoni d'anni 38 da Trieste, ove risiede tuttora la moglie sua, ancora ignara della strana fuga.

Raccontò come aveva partecipato ad alcune battaglie in Galizia, e come in seguito ad una ferita riportata fosse ritornato in famiglia in convalescenza. Ora, che si è ristabilito perfettamente, concertò il piano audace con un amico e riusciva a sottrarsi così alla nuova chiamata. Dopo un formale interrogatorio e la visita dei documenti che portava seco, le nostre autorità lo rilasciarono senz'altro.

Guardia di finanza che si schiaccia due dita

Col treno delle 17.50 in arrivo da Udine, giungeva alla nostra stazione, nel pomeriggio d'ieri, certo Sartorato Virgilio d'anni 22, guardia di finanza. Il disgraziato teneva la mano destra avviluppata alla meglio in alcuni fazzoletti insanguinati, e subito si dirigeva alla Guardia Medica accompagnato da un compagno di viaggio. Al dott. Melli, medico di guardia, spiegò come fosse rimasto con le dita impigliate sotto lo sportello pesante dalla vettura, appena il treno s'era mosso dalla stazione di Udine. Il dito medio e anulare erano letteralmente schiacciati, ma tutta la mano appariva contusa. Guarirà salvo complicazioni in 20 giorni.

Due infortuni a bordo di un piroscafo

Sul piroscafo «Clara» della Società Raggio di Genova, ora ormeggiato all'Arsenale, presso i Bacini di Carenaggio, accadero ieri due disgrazie, fra il personale di bordo.

Il carbonaio Braccialetti Adriano di Cesare di anni 20 da Ancona, scivolava producendosi una lacerazione al labbro superiore, giudicata guaribile dal medico di guardia all'Ospitale Civile, in 15 giorni.

L'altro sfortunato è il fuochista Messina Carmelo fu Francesco di anni 26, da Catania, il quale mentre attendeva alla pulitura dei forni, si produceva con un ferro rovente una grave scottatura alla gamba sinistra.

Fu trasportato subito all'Ospitale Civile, e il dottor Menini, dopo avergli medicata la ferita giudicata di secondo grado, lo tratteneva dichiarandolo guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Caduta disgraziata

Il facchino marittimo Tiraor Vittorio fu Attilio, di anni 33, abitante a S. Fosca 2229, ieri mattina sulle 11, scivolava sui gradini della Passerella in ferro, che scavalca i binari della Marittima. Fu condotto all'Ospitale Civile colla lancia della Croce Rossa dove il dottor Menini gli constatava la lussazione dell'omero destro.

Dovrà rimanere col braccio in riposo assoluto almeno per 30 giorni.

Le disgrazie

Certa Giovanna Sambo fu Vincenzo d'anni 42, abitante alla Giudecca, Fondamenta S. Eufemia 654, mentre percorreva una fondamenta dell'isola sdrucciolava riportando la frattura dell'undicima costa. Con una barca privata fu trasportata da alcuni famigliari all'Ospitale Civile dove il dottor Menini la dichiarava guaribile in 30 giorni salvo complicazioni. Fu trattenuta.

✱ Il falegname Franzoi Giuseppe d'anni 29, abitante in fondamenta dei Sartori 4719, mentre attendeva ai suoi lavori si asportava con una pialla la falangetta dell'indice della mano destra. Alla Guardia Medica fu dichiarato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Bottiglia di birra che scoppia

Al dott. Dolfin della Guardia Medica, si presentava nel pomeriggio d'ieri, certa Elisa Schindler d'anni 20, abitante a S. Stefano Calle delle Muneghe 2984.

La poveretta, la quale è alle dipendenze della ditta Dreher, che ha deposito di birra in Campo S. Angelo, per lo scoppio di una bottiglia riportava una vasta ferita da taglio al dorso della mano sinistra.

La ferita lunga ben 10 centimetri fu medicata con cinque punti di sutura e dichiarata guaribile in 15 giorni.

Echi di cronaca

L'inverno a Monte Carlo

A Monte Carlo la stagione anche questo anno è meravigliosa e nulla impedisce che gli Italiani vi accorrano come sempre numerosi per passare qualche giorno fuori dalle noiose nebbie cittadine in una atmosfera di luce e di sole, in un clima primaverile e ristoratore.

Coll'attivazione del Vagone letto da Milano a Ventimiglia e viceversa che data dal 1 Dicembre, colla riapertura dello sporting Club e del Casino di Monte Carlo, della Jétée Promenade di Nizza, e colla riattivazione di numerosi treni Francesi della Costa Azzurra si può dire che le comunicazioni fra l'Italia e la Riviera Francese sono diventate assolutamente normali.

Il Principato di Monaco è uno Stato assolutamente Neutrale e oltre ai benefici del suo meraviglioso clima e del suo comfort vi regna la tranquillità la più assoluta, vi si trascorre la vita ideale.

Informazioni e programmi di viaggi individuali ed in comitiva richiederli all'Agenzia Chiari-Sommariva, Milano-Roma.

Le Gomme piene nazionali

La Ditta Pirelli aveva da tempo iniziato nuovi e grandiosi impianti nell'intento di dare maggior impulso alla sua produzione, del resto già notevole, di gomme piene per camion e veicoli da trasporto in genere. Siamo ormai informati che tali impianti sono stati condotti a termine, in modo da decuplicare la produzione di gomme piene.

La Ditta Pirelli si trova pertanto in grado di far fronte agevolmente, con rapidità e accuratezza, a ordinazioni anche di grande entità e questo straordinario aumento di potenzialità è la maggior garanzia che il soddisfacimento del fabbisogno nazionale di gomme, delle quali è nota la vitale importanza per i servizi pubblici e militari, è assicurato come hanno potuto constatare anche le Autorità competenti, in occasione delle visite fatte agli Stabilimenti della Ditta. Quest'ultima anzi avrebbe già potuto affermarsi vittoriosamente, anche nel campo delle gomme piene, sul mercato straniero, se il compimento dei nuovi impianti accennati non fosse venuto disgraziatamente a coincidere con la crisi mondiale che attraversiamo e con i gravi ostacoli che, in conseguenza della medesima, sono stati opposti in vario senso ai traffici internazionali.

La Ditta G. Deguillaume e C.

Continua sempre presso la Ditta G. Deguillaume & C. - Venezia all'Ascensione, la vendita a prezzi ridotti delle rimanenze della stagione.

Furto di preziosi a Cannaregio

Certa Cadel Maria abitante a Cannaregio in Calle del Zavater 1644, lasciava ieri, per pochi minuti incustodita la porta della sua casa. Ma la disattenzione doveva costarle cara. Il solito ignoto, riusciva a cogliere l'insperata combinazione, introducendosi nelle stanze deserte. La Cadel al suo ritorno, da un cassetto scassinato, constatava la mancanza di una collana d'oro e di altri oggetti di minor valore. Il furto che le causò un danno di circa 75 lire, fu denunciato al cav. Piazzetta commissario del Sestiere, il quale provvide a ricercare il ladro, che è stato già identificato.

Furto di formaggio sventato

A Rialto nella mattinata di ieri, stava ormeggiata una peata carica di pezze di formaggio, che alcuni facchini, si apprestavano a scaricare per conto della ditta Giacomo Zanon, che ha negozio appunto nei Sottoportici di Rialto.

A un certo punto, si constatava la sparizione di una forma di pecorino del peso di 30 chili e del valore di una novantina di lire.

Subito si iniziarono delle attive ricerche, tanto più che erano prima stati visti due ragazzini gironzare con un interessamento eccessivo attorno l'appetitoso carico. Sulle traccie dei fuggitivi, pure si unì la guardia notturna Rossi, che al sottoportico Fontana, incontrava i due individui colla forma sulle spalle.

Il formaggio fu sequestrato e i due furono condotti davanti il delegato Galatà di San Polo.

Il più giovane, è proprio un ragazzo, certo Luigi Capitanio di anni 14, l'altro, la mente organizzatrice, è il ventenne Zannolini Matteo, già noto in imprese di questo genere.

Furono passati alle Carceri e denunciati.

Continuano i furti di biancheria

Al Commissariato di Cannaregio si presentava ieri il lavandaio Dal Din Giuseppe abitante a Santa Catterina 3948 e denunciava la sparizione di biancheria da un suo magazzino. I sopraluoghi prontamente iniziati precisarono che ladri rimasti ignoti, dopo essersi introdotti in casa sua con chiave falsa, asportavano 10 tovaglie e 10 lenzuola del valore di 70 lire.

A San Zaccaria in Fondamenta dell'Osmarin 4961 abita la lavandaia Barbaro Marianna fu Abramo. I soliti ignoti non, si sa come, riuscirono a penetrare in un suo magazzino in Corte del Gas a San Francesco della Vigna impadronendosi di un lenzuolo del valore di lire 10.

Alla questura di Castello si sono iniziate le ricerche del caso, ma non sappiamo ancora con quali risultati.

Fiaschi di vino spariti

Il pensionato governativo Tommaso Tommasini fu Bernardo di Castello di Codego, abitante in Campo S. Maria Formosa 6120, si accorgeva ieri mattina che la porta di un suo magazzino annesso all'abitazione, appariva scassinata.

Non mancavano però che 16 fiaschi di vino del valore di una ventina di lire. La denuncia fu presentata al dottor Marin del Sestiere di Castello il quale non dispera di far seguire alla identificazione, l'arresto dei ladri.

Un borseggio e tre arresti

L'altra sera, presso la vetrina Mello, in Merceria dell'Orologio, si erano soffermate le signore Stolker Matilde e Carolina Del Bin da Trieste.

Apparivano così assorte, nello esaminare la mostra, che non si accorsero come tre figuri, dopo averle abilmente circondate, fossero riusciti ad aprire la borsetta che reggeva la signora Stolker, asportandone il portamonete contenente 10 lire italiane e 50 corone austriache. Fu un cittadino che avvertì la derubata della borsetta aperta.

Gli agenti della brigata mobile, dietro le indicazioni del delegato cav. Charmet, riuscirono ad identificare i borseggiatori, che ieri stesso venivano tratti in arresto. Essi sono Polacco Marcello di Pellegrino di anni 21, Longhi Alvise fu Gaspare, di anni 25, e Cavazzina Eugenio di anni 28. I due primi sono veneziani, l'altro è di Trieste. Sono confessi, ma il denaro non fu ricuperato.

Furono passati a S. Severo.

Un furto di carbone

Gli agenti di P. S. del sestiere di Dorsoduro traevano ieri in arresto due facchini: certi Secco Taddeo fu Cesare d'anni 27, abitante in Corte del Forner 6003 a Castello, e Venturini Antonio d'anni 26, abitante in Calle del Figher 793 a S. Polo.

I due, incaricati di trasportare una peata carica di carbone alla Giudecca per conto del Municipio, furono scoperti dall'agente scelto Tauro mentre nei pressi del Ponte del Soccorso tentavano trasbordare parte del carico in un'altra imbarcazione. Furono sequestrati otti quintali di refurtiva e i due passati senz'altro alle carceri. Si stanno rintracciando eventuali complici.

Dalla prigione all'Ospitale

Il calzolaio Paolo Di Giovanni fu Cesare di anni 26, nato a Lugo e domiciliato a Massa Superiore, fino a ieri l'altro fu ospite delle nostre carceri dovendovi scontare un anno di reclusione per un furto commesso.

La Corte d'Appello, in questi giorni gli riduceva la pena, per cui il Di Giovanni, si trovò improvvisamente in libertà. L'emozione fu così viva che il disgraziato, di trattoria in trattoria, credette bene commemorare l'insperato avvenimento. Il poveretto finì, per dirla in breve, col cadere da una riva, correndo pericolo di annegare. Colla barca della Croce Azzurra, fu portato all'Ospitale, dove fu trattenuto per un principio di assideramento.

Le contravvenzioni

Il facchino De Poli Giuseppe fu Pasquale d'anni 45, abitante in Fondamenta S. Andrea 466, veniva ieri sera fermato dagli agenti di P. S. di Dorsoduro mentre disturbava la quiete notturna con schiamazzi eccessivi. Per di più veniva trovato in possesso di una macchinetta accendisigari senza il bollo di legge. Fu naturalmente denunciato.

Musica in Piazza

Programma musicali da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle 14.30 alle 16 dalla Banda del 71. Regg. Fanteria:

1. Marcia Orientale, Musso. — 2. Pot-pourri sull'operetta «La Mascotte», Audran. — 3. Sinfonia op. «La forza del destino», Verdi. — 4. Preludio, Quartetto, Tempesta e finale op. «Rigoletto», Verdi. — 5. Polonaise op. 40, Chopin.

CRONACA ROSA

A Brescia, in questi giorni, ha avuto luogo il fidanzamento del signor Giuseppe Domenico Venturini, figlio del signor cav. Antonio, segretario della Procura Generale del Re di qui e della signora Edvige Priero, con la distinta e graziosa signorina Alba Sandrini.

Ai due egregi giovani ed alle rispettive famiglie, le nostre felicitazioni.

Stato Civile

NASCITE

Del 15. — Città: Maschi 2; femmine 1 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 4.

MATRIMONI

Del 15. — Celebrato in Piombino il 7 novembre 1914: Puppat Luigi operaio con Rinaldi Ottavia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 15. — Venier Poli Fiorina d'anni 90 vedova r. pensionata di Venezia — Ferrari Frizzotto Rosa d'anni 88 vedova casalinga di Venezia — Ferro Piasenti Ermelinda di anni 32 coniugata casalinga di Venezia — Pitteri Domenico d'anni 77 vedovo ricoverato di Venezia — Rubelli Enrico d'anni 72 vedovo industriante di Venezia — Vianello Giovanni d'anni 71 coniugato operaio di Murano — Raffini Pietro d'anni 59 vedovo r. pensionato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2, femmine 1.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 15 gennaio

«Barbarigo» ital. da Calcutta, merci varie.
«Provvidenza» ital. da Genova, merci varie.

Arrivi del 16 gennaio

«Cornelio Scotto» ital. da Torre del Greco, farina.

Spedizioni e partenze del 16 gennaio

«Peloro» ital. per Beirut, merci varie.
«Epiro» ital. per Ancona, merci varie.
«Varazze» ital. per Genova, merci varie
«Bajonne» ital. per Portici, vuoto.
«Circe» ital. per Cardiff, vuoto.
«Andrea» ital. per Cardiff, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Calcutta, merci.
«S. Miguel» sp. da Sarpsburg, merci.
«Pandelis» ell. da Barry, carbone.
«Andros» ell. da Cardiff, carbone.
«Pegli» ital. da Barry, carbone.
«Nicolaos» ell. da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 16. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 26 — Cereali 12 — Cotoni 2 — Varie 138 — Per la ferrovia 51. — Totale 329.
Scaricati 68.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Manin» è arrivato a Nuova York il 10 gennaio e sta caricando per Venezia; l'«Orseolo» è partito da Catania per Ancona e Venezia il 15 corrente; appena scaricato, questo piroscafo imbarcherà per Nuova York in linea regolare postale partendo da Venezia entro gennaio. — Il «Barbarigo» è arrivato a Venezia da Calcutta il 13 gennaio; sta caricando in stazione marittima e ripartirà appena pronto per Calcutta. — Il «Caboto» è partito da Suez per Catania e Venezia il 15 corrente — Il «Dandolo» è arrivato a Calcutta l'8 corrente; essendo stata proibita nuovamente l'esportazione delle juta e delle pelli per l'Italia questo piroscafo dovrà ripartire vuoto per Bombay ove caricherà cotone per Venezia. il «Veniero» è arrivato a Genova l'11 corrente; il «Loredano» è arrivato a Bombay il 14 corrente, proseguirà per Colombo e Calcutta; il piroscafo «Stefania» è atteso oggi a Cardiff; caricherà per Venezia.

Estrazione R. Lotto - 16 Gennaio 1915

VENEZIA	74	55	23	43	10
BARI	59	40	78	43	21
FIRENZE	3	2	14	31	62
MILANO	48	47	51	22	66
NAPOLI	27	5	63	6	43
PALERMO	87	9	79	74	88
ROMA	83	85	74	53	58
TORINO	64	26	16	59	54

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.48 tramonta alle 16.55

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 16 gennaio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Cielo
Venezia	58.5	3	9	2	coperto
Treviso	58.5	3	8	2	coperto
Udine	57.6	4	8	2	coperto
Padova	58.7	1	7	1	coperto
Rovigo	58.5	2	7	2	coperto
Vicenza	57.5	3	7	2	nebbioso
Boscomantico (Verona)	57.6	2	7	—1	coperto

Pressione notevolmente diminuita, temperatura aumentata, venti quasi calmi tra tramontana e levante, cielo coperto con qualche nebbia, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.66	— 8
Livenza	Motta	6.08	+ 0.70	— 15
Piave	Zenson	11.58	+ 0.35	— 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.34	0
Adige	Verona	4.50	— 2.34	+ 3
Adige	Cavanella	1.16	— 1.20	— 1
Po	Polesella	7.76	+ 2.00	— 23

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 17. . . alle ore 2.0
Prima bassa del 17. . . alle ore 7.00
Seconda alta del 17. . . alle ore 12.30
Seconda bassa del 17. . . alle ore 19.00
Massima altezza raggiunta il 15 cm. 58 sopra
Minima altezza raggiunta il 15 cm. 67 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 125

Borse estere

LONDRA, 14 — Consolidati 68 9/16 — Egiziano 90 3/4 — Giappone 69 1/4 — Marconi 1 3/8 — Versate 747.000 — Ritirate 262.000.

MADRID 14 — Cambio su Parigi 100.40.

PARIGI, 15 — Rendita francese 3 0/0 ammortiz. 79 — Id. id. 3 0/0 perpetua 73.40 — Id. id. 3 1/2 0/0 86.40 — Lombarde 175.25 — Turca 63.50 — Banca di Parigi 1050 — Tunisine 364 — Egiziano 87.20 — Spagnola 84.15 — Banca Ottomana 410 — Suez 4150 — Russa 1891 63.50 — Id. 1906 94 — Id. 1909 84.75 — Banca di Francia 49.95 — Serba 66 — Bulgara 362 — Argentina 1900 78.50 — Lyonnaise 1170 — Nord Espagne 340 — Rio Tinto 1475 — Sosnowice 949 — Thomson 560 — Raudmines 126.50 — Debeers 254 — Chartered 17 — Ferreira 53 — Goldfields 2850 — Geduld 2550 — Cambio su Italia 95 a 98.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 15

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei Titoli a cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5), e al M. D. 30 novembre 1914:

Titoli di Stato

Consolidati:

Rendita 3.50 % netto (1906) L. 84.07 — Rendita 3.50 % netto (emissione 1902 L. 83.57 — Rendita 3.00 % lordo, L. 59.

Redimibili:

Buoni del Tesoro quinquennali L. 97.15 — Obbligazioni 3 % SS. FF. Meridionali, Adriatiche, Sicule, L. 293.17 — Id. 5 % della ferrovia di Novara L. 339.— — Id. 3 % della ferrovia Cavallermaggiore Alessandria, L. 298.— — Id. 3 % delle ferrovie livornesi C. D. D. L. 314.— — Id. 5 % della Ferrovia centrale toscana, L. 520.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), L. 300.25 — Id. 5 per cento del Prestito unificato della città di Napoli, L. 84.75 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3.50 per cento netto L. 462.86.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 % L. 462.80 — Id. del Credito Fond. del Monte dei Paschi di Siena 4.1/2 % L. 454.41 — Id. del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 3.50 per cento, L. 436.86 — Id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo di Torino, 3.75 per cento, L. 492.— — Id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo, Torino, 3.50 per cento, L. 437.— — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 % L. 460.— — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4.00 %, L. 491.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3.50 %, L. 449.50 — Credito Fondiario di Bologna, 5.00 % L. 498.50 — Id. Fondiario di Bologna, 4.50 % 484.50 — Id. Fondiario di Bologna, 4.00 %, L. 453.00 — Id. Fondiario di Bologna, 3.50 %, L. 440.00.

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3.50 e 3.00 % dele Cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli), si intende «*più interessi*»; per tutti gli altri titoli si intende «*compresi interessi*».

(N.B. — Altri corsi tutti inquotati).

La media del cambio

Roma, 16

Il Ministero del Tesoro ed il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio comunicano la media dei cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1.o settembre 1914 accertata il 15 gennaio 1915:

Parigi: Denaro 103.31, lettera 103.65 — Londra id. 25.96, id. 26.03 — Berlino, id. 116.57, id. 117.07 — Vienna id. 91.59, id. 92.33 — New York, id. 5.36, id. 5.41 — Buenos Aires, id. 2.27.50, id. 2.29.50 — Svizzera id. 101.47, id. 101.92. — Cambio dell'oro, L. 105.55, L. 105.95.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 16 al 19 gennaio 1915:

Franchi L. 103.48 — Sterline L. 25.99.50 — Marchi L. 116.82 — Corone L. 91.96 — Dollari L. 5.38.50 — Pesos carta L. 2.28.50 — Lire oro L. 105.75.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 14 — (Metalli) Rame scelto 64.15 — Id. elettrolitico 63.15 — Id. G. M. B. cont. 59.17.6 — Id. id. 3 mesi 60 — Stagno contanti 152 — Id. 3 mesi 146 — Piombo 18.12.6 — Zinco 29.10 — Antimonio 65 a 68 — Solfato rame 23.15.

GLASGOW, 14 — Ghisa contanti 54.11 — Id. un mese 55.2.

CEREALI

LONDRA, 14 — Borsa del Baltico: fermo — Venduto Walla rosso per imbarco 56 rischi di guerra inclusi — Rosario Santa Fè libbre 72; Febbraio Marzo 57 rischi di guerra inclusi. — Venduto porzione Rosario Santa Fè 56.6 — Kurrachee scelto febbr. 70.

Granone: fermo. — Venduto La Plata gennaio e febbraio 35.

NEW YORK, 14 — Frumento di primavera —.—; d'inverno —.—; duro d'inverno N. 1 153 1/2; Nord Manotoba N. 2 155 1/2; Maggio 150 3/8; Luglio 132 7/8 — Granone disponibile 78 — Farine extrastate 6.05 — Nolo cereali per Liverpool 8 1/2.

CHICAGO, 14 — Frumento: Maggio 143 e 1/4; Luglio 125 7/8 — Granone: Maggio 74 7/8; Luglio 75 3/4 — Avena: Maggio 55 1/2; Luglio 53 1/8.

CAFFE'

NEW YORK, 14 — (Caffè) Rio N. 7 disp. 7 5/8 — Gennaio —.—; Febbraio 6.18; Marzo 6.19; Aprile 6.51; Maggio 7.34; Giugno 7.51; Luglio 8.05; Agosto 8.11; Settembre 8.21; Ottobre 8.49; Novembre 8.58; Dicembre 8.64.

ZUCCHERI

NEW YORK, 14 — Zucchero centrifugo 4.04.

Mercati del Veneto

UDINE, 16 — Frumento al qintale da lire 24.75 a 26 — Granoturco giallo all'ett. da 16.50 a 17.60 — Id. bianco da 15.30 a 16.50 — Cinquantino da 13.75 a 16.25 — Avena al quintale da 30.75 a 31.50 — Segale all'ett. da 16.75 a 17.25 — Pomi di terra al q.le da 9 a 12 — Castagne da 20 a 27.

Continua il sostegno nei frumenti. I fini furono pagati anche a L. 38.50 al quintale.

Pane di lusso al chg. L. 0.60; I. qualità 54; II. 50; misto 36. — Pasta I. qual. 0.70; II. 0.55

Burro di latteria al q.le da L. 295 a 310 — Id. comune da 290 a 300.

Carne di bue al chg. da L. 1.70 a 2.00; di vacca da 1.40 a 1.60; di vitello da 1.70 a 2.00; di porco da 1.90 a 2.00; di costrato da 1.70 a 1.80; di cavallo da 0.80 a 1.10. — Capponi al chg. a peso vivo da 1.60 a 1.70; galline da 1.40 a 1.60; tacchini da 1.20 a 1.60; anitre da 1.15 a 1.25. — Uova al cento da L. 8.50 a 8.00.

Fieno dell'alta al quintale da 5.80 a 7.80; Id. della bassa da 4.50 a 6.50. Medica da 5.50 a 7.00. Paglia da lettiera da 5.50 a 5.70.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Espansione coloniale

Del furto consumato la notte dal 5 al 6 febbraio nel negozio di biade e coloniali di Rieti Maria vedova Boriera al Ponte delle Guglie, si è avuto ieri l'epilogo davanti alla 3.a sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Marsoni.

Per compiere l'audace impresa, i ladri erano saliti nell'appartamento del piano superiore, disabitato perchè in riparazione, e, praticato un foro sul pavimento, si calarono nella bottega, riuscendo ad asportare vari sacchi di caffè, di zucchero e di cioccolata per un complessivo valore di duemila lire.

Avuta la denuncia, il vice commissario dottor Lettieri di Cannaregio iniziava subito attive indagini. Venne così a sapere che la refurtiva aveva fatto un largo giro per tre o quattro case del sestiere e poi era andata a finire la mattina del 7 nel negozio di biade e coloniali di Faroni Antonio di anni 29, in fondamenta delle Cappuccine 31 A.

Il funzionario compiva allora una prima perquisizione nell'abitazione del Faroni in calle Contarini 3069, dove scopriva le traccie della refurtiva. Passò quindi a perquisire la casa della cognata Lancellotti Augusta in Salizzada del Spezier 4802; venne qui a sapere che la merce era stata trasportata nel negozio del Faroni. Il dottor Lettieri traeva così in arresto il biadaiuolo Faroni denunciandolo alla Procura del Re come ricettatore e sequestrava gran parte della refurtiva che aveva trovato nel magazzino: due sacchi di caffè e uno di cioccolata.

In seguito a successive indagini venivano arrestati i tre presunti autori del furto: il ventenne Rebuffi Umberto, Valesin Gerolamo pure di 20 anni e Andreatto Giovanni d'anni 22.

E ieri, difesi dall'avv. Berengo, i tre imputati comparvero a rispondere della loro impresa di espansione coloniale. Con essi comparve il Faroni, imputato di ricettazione dolosa, e difeso dall'avv. Lucatello.

Il processo non fu molto lungo, ma anche non illuminò eccessivamente la faccenda. Dopo un piccolo incidente di procedura per l'escussione del teste Cappello, si passò all'interrogatorio dei tre compari, i quali negarono assolutamente, in un unissono meraviglioso, il fatto addebitato loro. Il primo, il Rebuffi, provò che quella notte dormiva, gli altri assicuravano di essere, all'epoca del furto, già arrestati per precedenti benemerenze.

Nè le deposizioni del delegato dott. Lettieri, nè quelle di alcuni testi e della parte lesa sig. Rieti, valsero a portare molta luce. Quella che restò assodata fu la colpevolezza del Faroni che si buscò 10 mesi di reclusione e 100 lire di multa e che vide gli altri tre scivolare alla libertà, sul piano inclinato dell'insufficienza di prove.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 16

Pres. Tombolan Fava; P. M. Zanchetta.

Furto con scasso. — Domeneghin Giuseppe di Emilio d'anni 16 e Mille Italo di Michele d'anni 15, furono condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno alla reclusione per mesi 6, per avere nel 21 agosto 1914 in Verona, mediante rottura della porta, cercato di impossessarsi di due gazogine situati nell'osservatorio del Genio Militare, recando un danno di lire 637 all'amministrazione militare senza conseguire l'intento perchè sorpresi dai militari.

La Corte riduce la pena per entrambi a mesi 4. — Dif. avv. Soldati.

Bollettino giudiziario

Roma, 16

Il Bollettino giudiziario reca:

Scotti, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato procuratore generale della Corte di appello di Cagliari. — Mendio, consigliere alla Corte di Cassazione di Palermo, è nominato procuratore generale alla Corte di appello di Palermo. — De Santi, consigliere alla Cassazione di Roma, è nominato procuratore generale alla Corte di appello di Lucca. — Ferrà, avvocato generale alla Corte di appello di Palermo, è confermato nella aspettativa.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Fabris dalla carica di vice pretore del mandamento di Isernia. — Guglielmi, avente i requisiti di legge è nominato vice pretore ad Isola della Scala. — Arcidiacono, aggiunto alla cancelleria della I. pretura di Udine è collocato in aspettativa. — Giaccari, aggiunto cancelliere alla pretura di Polistena in aspettativa, vi è confermato.

E' stato concesso l'exequatur alla bolla pontificia colla quale il sacerdote Piacereani è nominato alla parrocchia di S. Martino in Fertiolo.

Da Schio

Le conferenze Gayda a Tamaro al "Civico,,

SCHIO — Ci scrivono, 16:

Davanti a duna folla, Virginio Gayda ha iersera parlato al Teatro Civico su «l'Ora estrema». L'oratore, che si è dimostrato conoscitore profondo delle condizioni degli italiani in Austria, ha spiegato in modo magnifico le diverse ragioni che impongono all'Italia il dovere di uscire dalla neutralità per compiere, con la liberazione di Trento e di Trieste, l'unità della nazione.

Egli fu vivamente e a lungo applaudito.

Ha seguito Attilio Tamaro, il quale ha parlato sulla «Quistione adriatica». Con accento di viva commozione, Attilio Tamaro, il profugo dolorante e perseguitato di Trieste, ha descritta la lotta titanica che dal '66 in poi gli italiani dell'Austria devono combattere per difendere la loro lingua e la loro nazionalità. Ragioni di necessità politica, storica ed economica reclamano che Trento, Trieste e la Dalmazia siano ricongiunte alla madre patria, l'Italia.

Una ventina di ragazzi socialisti, quasi tutti di Magrè, a questo punto protestano, mentre il gran pubblico, come un sol uomo, applaude fragorosamente. Attilio Tamaro rimbecca vivacemente gli interruttori, che fra i vivi applausi dei presenti, vengono fatti uscire dal teatro.

L'oratore riprende il suo discorso e conclude affermando che l'Italia, per compiere le sue legittime aspirazioni, deve unicamente affidare il suo diritto sulla punta della spada.

Anche Attilio Tamaro è stato lungamente applaudito

Le prepotenze di un forsennato

Alba Antonio da Torrebelvicino, pregiudicato e sorvegliato speciale, uscito ieri dal carcere si recò dal Sindaco del suo Comune, nob. Vallidio Valle, dal quale reclamò vitto, vestito e da dormire. Al rifiuto del Sindaco l'Alba inveì e lo percosse. Rialzatosi, il nob. Valle corse a telefonare ai carabinieri, ma nell'uscire dall'ufficio telegrafico si incontrò con l'Alba che lo prese a pugni e gli graffiò il viso.

Il Sindaco si difese assai energicamente e gettò a terra il forsennato il quale fu arrestato da una guardia forestale presente alla scena e tradotto alle nostre carceri.

ULTIMA ORA

IL TERREMOTO

Parecchi bambini salvati

Avezzano, 16

Stamane sono state tratte a salvamento due bambine e due bambini. Essi erano quasi incolumi. Ieri sera fu tratta a salvamento una giovane di 20 anni che si è salvata protetta dal pianoforte.

Nel pomeriggio sono stati salvati quattro bambini: Angela Lucchesi di anni 9, Francesca di 11, Liberato di 15 ed Apollonia di 14. Una compagnia di bersaglieri, che ha riportato alla luce del sole le povere creature, ha assicurato che si deve alla piccola Francesca il salvamento dei fratellini perchè essa ha sempre gridato al soccorso e non ha abbandonato il suo posto prima che gli altri non fossero messi in salvo.

Altre 21 repliche

Roma, 16

L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, comunica: Dalle ore 11.25 del giorno 15, alle ore 10.50 di stamane, il sismografo del nostro ufficio ha registrato ancora 21 repliche del terremoto Marsicano. Con queste ultime, le repliche registrate raggiungono il numero di 185. Le più notevoli fra queste furono registrate in gran parte negli Osservatori dell'Italia inferiore, e le principali anche in quelle della regia università di Padova. Le scosse più intense del periodo successivo alla principale, ed avvertite anche a Roma e nei paesi circostanti, furono: giorno 13: ore 9.10 — 9.25 — 9.35 — 9.40 — 17.20 — 17.45 — 21.20.

Giorno 14: alle ore 2.50 — 3.45 — 8.15 — 17.55 — 21.20.

Giorno 15: alle ore 5.50.

Il ritorno del Re a Roma

Roma, 16

S. M. il Re è tornato a Roma alle ore 17.30 ricevuto dal sindaco principe Colonna presente alla stazione.

Numerosa folla che attendeva l'arrivo dei treni della linea di Avezzano ha fatto al Re una calorosa dimostrazione gridando: «Viva il Re!» ed applaudendo ripetutamente.

Gli aiuti del Comune di Roma

Roma, 16

La Giunta comunale di Roma ha deliberato di urgenza di dare 50 mila lire per i danneggiati del terremoto e di convocare per lunedì il Consiglio per discutere circa la istituzione di un comitato cittadino per venire in aiuto dei colpiti dal disastro.

Per i danneggiati

Roma, 16

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Barzilai, ha deliberato il concorso con lire duemila alla sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto e di organizzare allo stesso scopo una grande fiera di beneficenza. E' stata anche deliberata la costituzione di un sottocomitato.

Un comitato di studenti universitari si è costituito per fare una passeggiata di beneficenza lunedì 18 corrente. Il Consiglio generale delle Camere del lavoro riunitosi ieri sera ha votato un ordine del giorno col quale si invitano gli operai organizzati a dare il loro obolo ai danneggiati dal terremoto. Seduta stante sono state raccolte lire 1045.

Alle 4 di stamane è giunto da Avezzano un treno con feriti e altri due se ne attendono nella mattinata.

Firenze per i colpiti del terremoto

Firenze, 16

(g. l. m.) — Firenze non mai seconda ad altre nelle opere di bene ha iniziato ieri le sue provvidenze a favore dei fratelli colpiti dal terremoto. Per iniziativa della «Leonardo» sono partiti ieri sera in automobile per Cassino Gaetano Salvemini e Jule H. Giglioli ed in treno per la medesima destinazione le contessine Nerina Gigliucci e Nina de Bellegarde; i due gruppi inizieranno oggi riuniti la visita delle località maggiormente colpite distribuendo i primi soccorsi; per rifornimento di materiale partiranno oggi due camions automobili carichi di viveri e di medicinali.

Per iniziativa di un gruppo di studenti avrà luogo una oblazione pel benefico scopo, l'incasso della quale sarà devoluto direttamente da studenti e da professori.

La Croce Rossa e la Croce d'Oro hanno messo a disposizione del Governo squadre di infermieri e di medici; l'opera loro però è stata rifiutata per ora essendo risultato sufficiente al momento l'aiuto dato dalle città più vicine.

Per i primi soccorsi ai profughi ed ai feriti in transito per la nostra stazione, l'Ufficio Assistenza Emigranti, con l'appoggio e l'aiuto di alcuni volonterosi, ha preso le opportune disposizioni facendo in modo che ad ogni arrivo di treno proveniente dal sud ci sieno, assieme al direttore dell'Ufficio, almeno due volonterosi per coadiuvarlo.

I feriti per ora passati per Firenze sono stati solo sei e tutti lievi.

Un comitato di soccorso a Napoli

Napoli, 16

Ieri sera col treno delle ore 20 sono partiti per Sora l'ingegnere capo della provincia di Napoli comm. Tortora, accompagnato dall'ing. Cuomo e da una squadra di operai e capi-mastri. Per iniziativa del sindaco di Napoli, duca di Cajanello, domenica alle ore 17 nel salone della galleria Principe di Napoli avrà luogo una riunione delle autorità e cittadini per costituire un comitato cittadino di soccorso per i paesi devastati dal terremoto.

Il telegramma di Sir E. Grey

Londra, 16

Sir Edward Grey telegrafa all'ambasciatore britannico a Roma:

«Vogliate trasmettere al Governo italiano con espressioni appropriate le più sincere condoglianze del Governo di S. M. pel terribile disastro che colpì l'Italia».

L'ambasciata degli Stati Uniti per le vittime

Roma, 16

In seguito al rifiuto da parte del Governo italiano dell'offerta dell'ambasciatore degli Stati Uniti di promuovere degli aiuti finanziari da paesi stranieri per sollevare le miserie della popolazione colpita dal terremoto, l'ambasciatore degli Stati Uniti ha fissato di provvedere con una diversa iniziativa al soccorso delle vittime. L'ambasciatrice signora Page provvede a questo scopo con l'acquisto di diecimila lire di coperte che, a mezzo di due automobili, sono state recate sui luoghi del disastri ieri l'altro. L'automobile ha percorso la zona colpita da Sora distribuendo coperte ed altri soccorsi ai sofferenti accampati all'aperto. Questa automobile era diretta dall'addetto navale dell'ambasciata. L'altra automobile era diretta ad Avezzano e su di essa vi era l'addetto militare presso l'ambasciata.

Le condoglianze del governo ungherese

Budapest, 16

Tisza pregò telegraficamente Burian di esprimere al Governo italiano le più sincere condoglianze del Governo ungherese in occasione della catastrofe del terremoto di cui fu provata l'Italia.

Le condoglianze del Governo austriaco

Roma, 16

Il governo austriaco fece esprimere pel tramite del ministro degli esteri al governo italiano la sua sincera simpatia in occasione della catastrofe del terremoto.

Manifestazioni di simpatia al Parlamento spagnuolo

Madrid, 16

Al Senato, in principio della seduta, il presidente comunica la catastrofe avvenuta in Italia e propone di inviare al Governo italiano un telegramma di condoglianze e di profonda simpatia. La proposta è approvata all'unanimità da tutti i partiti. Il Governo si associa alla manifestazione.

Anche alla Camera dei deputati il presidente parla con voce commossa della nuova prova che colpisce l'Italia, nazione sorella. La Camera indi, alla unanimità, approva la proposta di telegrafare alla Camera italiana esprimendole i sentimenti di simpatia della nazione spagnuola.

La Direzione del Partito Socialista riunita a Firenze

Firenze, 16

Stamane nella sede della società dei commessi di commercio si è adunata la direzione del partito socialista italiano, presenti Vella, Lazzari, Prampolini e Smorti.

Costantino Lazzari ha comunicato di avere organizzato subito dopo il terremoto una squadra di soccorso con due medici e che la direzione del partito mette 1000 lire a disposizione dei compagni superstiti e invita una rappresentanza del gruppo parlamentare a recarsi sui luoghi del disastro per compiere un'inchiesta circa l'organizzazione dei soccorsi, anche per documentare la delittuosa impreparazione ed inettitudine del governo per i soccorsi alle vittime.

La direzione invia poi al sindaco di Popoli, unica amministrazione comunale socialista dei paesi colpiti dal terremoto, un telegramma pregandolo di rappresentarli nelle opere che più urgono.

Lazzari comunica che domani a Copenaghen si terrà il primo convegno internazionale socialista dopo lo scoppio del conflitto europeo, ad iniziativa dei partiti e dei compagni danesi d'accordo con quelli scandinavi e saranno rappresentati tutti i partiti dei paesi neutrali. Per il partito italiano interverrà il compagno Morgari che porterà il pensiero del partito socialista italiano e fu deliberato di mandare al congresso il seguente telegramma:

«Stauning, segretario congresso socialista Copenaghen. - Direzione partito socialista italiano, riunita plenariamente manda al primo congresso internazionale socialista dopo scoppio immane conflitto europeo auguri ripresa solidarietà socialista internazionale sicura che essa segni rinascita maternità operaia inizio azione fine orribile guerra. — Firmato: Lazzari».

Agli intervenuti è stato offerto un sontuoso rinfresco dai compagni fiorentini.

All'adunanza pomeridiana sono presenti Bacci, Barberis, Prampolini, Serrati, Vella, San Giorgio e Smorti. Presiede Bacci.

A metà dell'adunanza è stata comunicata la seguente deliberazione sulla riunione con le organizzazioni operaie.

«Per la speciale riunione di lunedì indetta insieme alle organizzazioni operaie, la direzione, in vista della convocazione temporaneamente già fatta dal consiglio direttivo della Confederazione del lavoro per il 20 corrente, delibera di rinviarla alla prossima tornata della direzione che si terrà in Milano entro il prossimo febbraio o nel momento che gli avvenimenti cesseranno.

«Data l'eccezionalità del momento, per detta riunione, sono confermati gli inviti per tutte le organizzazioni operaie che sono sul terreno della lotta di classe e che convennero nelle riunioni del 5 agosto a Milano e del 20 ottobre a Bologna».

La direzione ha quindi preso in esame la gestione finanziaria.

Nessun incidente alla "Coatit,,

Roma, 16

La notizia diffusa da alcuni giornali circa un incidente che sarebbe occorso alla regia nave Coatit *è destituita di fondamento.* (Stefani)

Il Ministro del Tesoro a Como

Como, 16

Stasera è giunto l'on. Carcano, ministro del Tesoro, che si tratterà domani con la famiglia e lunedì presiederà il Consiglio provinciale. L'on. Carcano partirà per Roma martedì mattina.

Dimostrazione antigiolittiana a Torino

Torino, 16

In una conferenza tenuta questa sera alla locale Associazione Nazionalista da Michelangelo Zimolo a favore della guerra, l'oratore alludendo alla campagna di Giolitti contro Salandra, col mezzo di giornali amici dell'ex presidente del Consiglio, denunciava il giuoco indegno di chi tenta aprirsi la via ad una popolarità ormai irrimediabilmente perduta.

Le parole dello Zimolo, furono sottolineate da applausi e provocarono grida di: Abbasso Giolitti, abbasso gli sciacalli della Patria.

Settimana elettorale a Firenze

Firenze, 16

(g. l. m.) — Per le elezioni del Consiglio Comunale, elezioni che avranno luogo domenica 24, i socialisti hanno deciso di scendere in lotta con lista di maggioranza proclamando iersera per i primi i loro candidati.

Nell'elenco, assieme ai nomi di persone poco note, figurano quelli del pubblicista Aspettati, del metallurgico Berti Calura, degli onorevoli Caroti, Pescetti, Pieraccini, dei professori Colozza, Ferrari, Garoglio, Gennari, di Michele, Terzaghi, Ferdinando Targetti, Gino Frascani.

E' opinione generale che, dato il contegno assunto nell'attuale momento politico, la lista socialista rimarrà soccombente quantunque non incontri nel pubblico larga simpatia neppure l'altra lista (della quale si conoscono le direttive e non ancora i nomi) e per la troppa larghezza dei partiti in essa inclusi dai clericali ai radicaleggianti e per non avere voluto prendere un atteggiamento chiaro e deciso nei riguardi del massimo problema dell'ora attuale

Il miglioramento nelle condizioni della principessa Maria Bona

Torino, 16

Stante il continuo miglioramento nelle condizioni della principessa Maria Bona di Genova, i medici curanti prof. Pescarolo e dott. Colla, non hanno creduto opportuno di redarre oggi il consueto bollettino.

Il soldato condannato all'ergastolo s'impicca in carcere

Torino, 16

L'altro ieri vi avevo informati che il nostro Tribunale Militare aveva condannato all'ergastolo il soldato Francesco Lo Cascio, nato a Palermo appartenente al 23. reggimento fanteria, per insubordinazione con vie di fatto contro un superiore, imputazione questa che poteva portare alla fucilazione.

Il Lo Cascio, terribilmente impressionato dalla grave pena aveva interposto ricorso al Tribunale Supremo di Guerra e Marina, ma evidentemente non nutriva molte speranze sull'esito della sua richiesta.

Gli addetti alla sua sorveglianza nel carcere giudiziario, lo trovarono penzoloni alla finestra della cella con gli occhi vitrei e sbarrati, immobile. Il disgraziato, fatto un nodo scorsoio con il fazzoletto, lo aveva legato all'inferriata e introdottovi il capo, si era lasciato cader giù con tutto il peso del corpo. Accorsero subito i superiori ed il professor Carrara per tentare la respirazione artificiale: ma ogni soccorso fu vano: era morto

Le visite dell'on. Mosca a Tripoli

Tripoli, 16

Il Sottosegretario di Stato per le Colonie, on. Mosca, ha visitato nel pomeriggio di ieri l'Ospedale civile, ha visitato in seguito l'Ospedale militare, ricevuto dal colonnello medico Bernici.

Stamane l'on. Sottosegretario ha ricevuto la colonia di Canuda, con la quale si è intrattenuto lungamente e poscia insieme col governatore e col comm. Rideri ha visitato la scuola di arti e mestieri, dove è stato ricevuto dal colonnello Pellerano, e l'accampamento beduino, diretto dal capitano Casatinta.

Nel pomeriggio, alle ore 17, ha avuto luogo un ricevimento al Municipio, al quale sono intervenute le autorità e le notabilità italiane e indigene. L'on. Mosca, dopo aver ringraziato per l'accoglienza ricevuta, ha rivolto un pensiero ai colpiti dal terremoto. La rappresentanza municipale e l'avv. Fan[illegible] per la colonia italiana, si sono associati alle parole di condoglianza. Per iniziativa del Municipio si costituirà un Comitato pro danneggiati.

Sdegni tedeschi contro Essad pascià

Berlino, 16

Sul tema albanese il «Tag» ritiene che la insurrezione di Tirana sia conseguenza della proclamazione della guerra santa. I maomettani vogliono andare contro la Serbia che fa parte dei nemici della Turchia; e vedono nel serbofilo Essad pascià il maggior ostacolo ai loro piani. Essad è, secondo il «Tag», un intrigante pieno di risorse: cambia i mezzi, ma conserva lo scopo di diventare signore dell'Albania: ambizione, del resto, non innaturale. Non riuscendovi con forze proprie, si appoggia qua e là, e ora le principali figure del suo giuoco sono la Serbia e l'Italia delle quali tenta sfruttare a proprio vantaggio il contrasto in cui esse, secondo il «Tag», si trovano irrimediabilmente sul suolo albanese. Essad, contrariamente a ciò che si crede, non è di stirpe nobile. E' figlio di uno schiavo che serviva nella nobile casa Ihela. Salito con mezzi di ogni genere, sposò una donna dell'antica stirpe dei Coptani, prendendone il nome.

L'inviato speciale della «Vossische Zeitung», recatosi a studiare le condizioni economiche della Svizzera e dell'Italia, scrive da Milano che la situazione determinata dalla guerra nei due paesi è analoga in molti punti: neutralità, mobilitazione. Pure le condizioni economiche dell'Italia sono molto migliori per varie ragioni: posizione di grande Potenza, maggiore abilità nello sfruttamento della neutralità, situazione geografica che permette l'introduzione direttiva delle materie prime. Malgrado la mobilitazione e la disoccupazione per la crisi di certe industrie — conclude il corrispondente — dal punto di vista economico l'Italia ha tutto l'interesse a mantenere la neutralità.

La guerra in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Situazione invariata

Vienna, 16

Un comunicato ufficiale dice:

«In Polonia, in Galizia e nei Carpazi la situazione è invariata. La nostra artiglieria ha ottenuto sul Donajek, in un combattimento con l'artiglieria da campagna e con l'artiglieria pesante nemica nuovi e brillanti successi».

Per lo scambio dei prigionieri
Un telegramma del Mikado al Papa

Roma, 16

L'«Osservatore Romano» pubblica il testo del telegramma inviato dall'imperatore del Giappone al Pontefice a proposito della iniziativa di questo sullo scambio dei prigionieri di guerra inabili alle armi. — L'Imperatore si associa di tutto cuore ai sentimenti che animano il Pontefice ed avverte che, mentre dalla parte nemica non vi sono prigionieri giapponesi, quelli che attualmente sono nelle mani del Giappone sono trattati nel modo più benevolo.

Facilitazione del Governo francese per lo scambio di notizie

Roma, 16

Il ministro delle poste e telegrafi comunica che con gentile pensiero l'amministrazione telegrafica francese si è preoccupata di facilitare lo scambio delle notizie coi membri all'estero delle famiglie residenti nelle località danneggiate dal terremoto del 13 corrente. A tale scopo ha concesso, di propria iniziativa, che sia ammesso l'uso della lingua italiana nei telegrammi scambiati tra gli uffici delle regioni a cui appartengono le località suddette e tutti gli uffici della Francia

SPORT

Il Giuoco del calcio nel Veneto

Il campionato di I. categoria

'Genova Club, contro 'Venezia F. C.,

(M. S.) — L'appassionante gara fra il «Genoa Club» ed il «Venezia F. C.», attesa con ansia dal gran pubblico che si diletta di sport, si svolgerà dunque, come già annunziato, nel pomeriggio di oggi sul terreno di Sant'Elena.

La squadra dei genovesi è giunta ieri sera nella nostra città: potrà così scendere in lizza del tutto riposata e possente.

I veneziani, per quanto inesauribile sia il loro entusiasmo e permanga in essi vivo il ricordo della bella affermazione ottenuta domenica scorsa a Casale, non nutrono soverchie illusioni per la gara odierna: sanno di dover combattere avversari molto superiori, ma si prefiggono di dar fondo nell'aspro cimento a tutte le loro energie, pur di rendere lieve ed onorevole la prevedibile sconfitta. Essi avranno per alleato, nel conseguimento del loro compito, il pubblico delle grandi occasioni, che, trascinato all'entusiasmo dalla visione di una lotta emozionante, non mancherà di prodigare ai beniamini lo sprone dell'incitamento e del plauso.

Ecco in quali composizioni le due squadre si misureranno:

Genoa Club — Rolla, Casanova, De Vecchio, Leale, Magni, Pella, Berardo, Sardi, Santamaria, Walsingham, Mariani.

Venezia F. C. — Bazzeghin, Dorigo II, Borgato, Giol II, Vecchina, Dorigo I, Piccoli, Padovan, Migliorini, Storto, Sartori.

L'incontro, che avrà inizio alle ore 14 e mezzo, sarà arbitrato dal signor Tessari dell'A. C. Padova

Gli altri incontri d'oggi

A VERONA — L'«Hellas» riceverà sul proprio campo la «Pro Vercelli». Dato l'ottimo esordio dei veronesi nelle semifinali di campionato (essi cadevano di fronte al «Torino F. C.», sul suo campo, per soli 3 goals ad uno), la partita odierna si annuncia assai combattuta e le probabilità di vittoria non sono invero tutte dalla parte degli ex campioni d'Italia.

A VICENZA — L'A. C. Vicenza, ospitando la squadra milanese della «Juventus Italia» cercherà con ogni sforzo, e dovrebbe riuscire, di rifarsi su questa dell'enorme ed inesplicabile smacco patito la passata domenica a Milano, dove il match con la «Internazionale» la trovava perdente con ben 16 goals a zero.

Il Campionato di promozione

Per il campionato di promozione alla prima categoria si incontreranno oggi a Dolo il «Verona F. C.» col «Dolo F. C.», ed a Treviso il «Virtus F. C.» col «Treviso F. C.».

Mentre è facile prevedere l'esito della seconda gara, che segnerà assai probabilmente un'altra sconfitta degli sfortunati Veneziani, la partita fra dolesi e veronesi si presenta molto incerta nelle sue risultanze, mettendo di fronte ai più quotati per la vittoria finale del campionato proprio coloro che ben dappresso ne insidiano la marcia ascensionale.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 24

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

La vita e la morte del cap. Renaud o la canna di giunco

Uno zucchetto bianco copriva i suoi capelli lunghi, neri, ma solcati da larghe ciocche argentate. Portava trascuratamente sopra le sue spalle curve, una lunga mantellina di velluto rosso e la sua veste toccava i piedi. Entrò lentamente, con il camminare calmo e prudente di una donna attempata. Si mise a sedere, ad occhi bassi, sopra una delle grandi poltrone romane, dorate e sormontate da aquile, ed aspettò che cosa era per dirgli l'altro italiano.

Ah signore! signore! quale scena! - la vedo ancora. Non fu il genio dell'uomo che essa mi mostrò, ma fu il suo carattere; e se il suo grande spirito non vi si palesò, vi si manifestò invece il suo cuore. — Bonaparte non era allora quello che poi avete visto; non aveva ancora quel ventre da finanziere, quel viso paffuto e malato, quelle gambe da gottoso, tutta quella malata pinguedine che l'arte ha disgraziatamente preso per farne un «tipo» — secondo si dice oggi, — e che ha lasciato di lui, alla folla, non so quale figura popolare e grottesca, adatta per i giuochi dei ragazzi, e che diverrà un giorno favolosa e impossibile come la figura di Pulcinella. Non era affatto così allora, signore, ma nervoso ed agile, ma lesto, vivace e mingherlino, convulso nei suoi gesti, in qualche momento grazioso, ricercato nei suoi modi; il petto quadrato e curvo fra le spalle, e come lo avevo visto a Malta, il viso melanconico ed affilato.

Continuò a camminare per la camera quando il Papa fu entrato; si mise a gironzare attorno la poltrona come un cacciatore prudente, e, fermandosi ad un tratto davanti a lui, nella posa rigida e immobile d'un caporale, riprese il seguito della conversazione cominciata nella carrozza, interrotta all'arrivo, e che gli premeva di continuare:

— Ve lo ripeto, Santo Padre, io non sono uno spirito forte, io, e non mi piacciono i ragionatori e gli ideologici. Vi assicuro che, ad onta dei miei vecchi repubblicani, anderò alla Messa.

Gettò bruscamente queste ultime parole al Papa, come un colpo di turibolo tirato al viso, e si quietò per aspettare l'effetto, pensando che le circostanze un tantino sacrileghe, dovevano dare a questa confessione spontanea e franca un valore straordinario. — Il Papa abbassò gli occhi e posò le sue due mani sulle teste d'aquila, che formavano i bracciali della sua poltrona. Sembrò con questa attitudine da statua romana voler dire chiaramente: Io mi rassegno ad ascoltare tutte le cose profane che gli piacerà di dirmi.

Bonaparte fece il giro della camera e della poltrona che si trovava nel mezzo, e vidi, allo sguardo di traverso che egli gettò sul vecchio pontefice, che non era contento nè di lui stesso nè del suo avversario, e che si rimproverava di avere troppo presto debuttato in quella ripresa di conversazione. Si mise dunque a parlare più continuatamente, camminando attorno e gettando alla sfuggita sguardi penetranti sugli specchi dell'appartamento dove si rifletteva la grave figura del Santo Padre, e guardandolo di profilo quando passava vicino a lui, ma mai in faccia, per paura di sembrare troppo inquieto per l'impressione fatta dalle sue parole.

— Vi è qualchecosa, disse, che mi resta nel cuore, Santo Padre, ed è che voi consentiate alla consacrazione nel medesimo modo dell'altra volta al concordato, come se voi vi foste obbligato. Voi avete un'aria da martire davanti a me, state là come rassegnato, come offrendo a Dio i vostri dolori. Ma, in verità, non è questa la vostra situazione, voi non siete prigioniero, per Dio, siete libero come l'aria.

Pio VII sorrise con tristezza e lo guardò in faccia. Sentiva quello che vi era di prodigioso nelle esigenze di questo carattere dispotico, a cui, come a tutti gli spiriti della stessa natura, non gli bastava di farsi obbedire così da ubbidiente, ma voleva ancora che si mostrasse aver desiderato quello che ordinava.

— Sì, riprese Bonaparte, con più forza, voi siete perfettamente libero; potete ritornarvene a Roma, la via è libera, nessuno vi trattiene.

Il Papa sospirò e alzò la sua destra e gli occhi al cielo senza rispondere; dopo lasciò riabbassare lentamente la sua fronte aggrinzata e si mise a considerare la croce d'oro sospesa al suo collo.

Bonaparte continuò a parlare girando più lentamente. La sua voce divenne dolce ed il suo sorriso pieno di grazia.

— Santo Padre, se la gravità del vostro carattere non me lo impedisse, direi, in vero, che siete un poco ingrato. Sembra che non vi ricordiate dei molti buoni servizi che la Francia vi ha reso. Il Conclave di Venezia, che vi ha fatto Papa, mi sembra che sia stato ispirato dalla mia campagna in Italia e da una parola che ho detto per voi. L'Austria non vi trattò bene allora ed io ne rimasi dispiacentissimo. Vostra Santità fu, credo, obbligata di ritornare a Roma per mare, per non poter passare su terre austriache.

S'interruppe per aspettare la risposta dell'ospite silenzioso che si era procurato; ma Pio VII non fece che piegare impercettibilmente la testa e rimase come caduto in un abbattimento che gl'impediva di ascoltare.

Bonaparte allora spinse col piede una seggiola vicino alla poltrona del Papa. Io trasalii perchè venendo a cercare quella seggiola aveva sfiorato con le spalline la tenda dell'alcova dove ero nascosto.

— Fu, in vero, continuò, come cattolico che questo mi afflisse. Non ho mai avuto tempo di studiare la teologia; ma ho ancora una grande fede nella potenza della Chiesa: essa ha una vitalità prodigiosa, Santo Padre. Voltaire vi ha un po' intaccato, ma a me non piace e sto per lanciare su lui un vecchio prete-spretato. Voi sarete contento, certo. — Vedete, se voi lo volete, potremo fare molte cose in avvenire.

Prese un'aria di innocenza e di gioventù molto ammirevole.

— Non lo so, ho un bel cercare, ma non vedo bene, in verità, perchè voi abbiate la repugnanza di rimanere a Parigi per sempre! Vi lascierei, ve lo assicuro, le Touilleries, se voi lo vorreste. Voi vi troverete di già la vostra camera di Monte Cavallo che vi aspetta. Non vi abito mai. — Non vedete, Padre, che è là la vera capitale del mondo? Io farò tutto quello che voi vorrete: infatti sono più buon ragazzo di quello che si creda. Basta che la guerra e la politica attiva mi fossero lasciate, voi sistemereste la chiesa come vi piacerebbe. Vedete sarebbe veramente una bella cosa; avremmo i nostri concilii come Costantino e Carlomagno, io li aprirei e li chiuderei; vi metterei in seguito nelle mani le vere chiavi del mondo, e siccome nostro Signore ha detto: Io sono venuto con la spada, la spada la terrei io; ve la riporterei solamente a benedire dopo ciascuna vittoria delle nostre armi.

Il Papa, che fino allora non aveva fatto alcun movimento come una statua egiziana, alzò lentamente la sua testa mezzo abbassata, sorrise con malinconia, levò gli occhi in alto e disse, dopo un sospiro lento come se avesse confidato il suo pensiero al suo invisibile angiolo custode:

— Commediante!

Bonaparte saltò dalla sua seggiola, balzando come un leopardo ferito. La collera lo prese; una delle sue collere gialle. Camminò da principio senza parlare mordendosi i labbri fino a far sangue.

Non girava più in circolo intorno alla sua preda con sguardi calmi e con un camminare contegnoso; andava dritto e risoluto, in lungo e in largo bruscamente, battendo col piede, facendo risuonare i suoi speroni. — La camera trasalì, le tende tremarono come gli alberi all'avvicinarsi del tuono; mi sembrava che stesse per accadere qualche terribile e grande cosa: i miei capelli mi fecero male e mio malgrado, vi portai la mia mano. Guardai il Papa; non si mosse, solamente strinse con le mani le teste d'aquila dei bracciali della poltrona.

La bomba scoppiò tutto ad un tratto.

— Commediante! Io! Ah! vi darei delle commedie da farvi piangere tutti come donne o fanciulli! Commediante! — Ah, voi non capite, se credete che si possa con me fare dello spirito insolente! Il mio teatro è il Mondo; la parte che io vi rappresento è quella di padrone e di autore; per commedianti ho voi tutti, Papi, Re, Popoli; e il filo col quale vi muovo è la paura! — Commediante! Ah! bisognerebbe essere di una figura differente alla vostra per osare di aplaudirmi o di fischiarmi, signor Chiaramonte! Sapete bene che voi non sareste che un povero curato, se lo avessi voluto. La Francia riderebbe sotto al naso a voi, alla vostra tiara se io non avessi conservato un contegno serio, salutandovi. Solamente quattro anni fa nessuno avrebbe osato parlare di Cristo. Dito un po', chi avrebbe parlato del Papa? — Commediante!

Ah!, signori, prendete troppo presto confidenza in casa nostra! Siete di cattivo umore perchè non sono stato tanto imbecille come Luigi XIV di sottoscrivere la disapprovazione delle libertà galliche! Ma me, non mi si canzona così! — Sono io che vi ho nelle mie mani; sono io che vi porto dal Mezzogiorno al Nord come tante marionette; sono io che faccio finta di contarvi per qualchecosa perchè voi rappresentate una vecchia idea che voglio far rivivere; e voi non avete l'intelligenza di vedere tutto ciò e di comportarvi in maniera come se ve ne accorgeste. — Ma no! Bisogna dirvi tutto, bisogna mettervi il naso sulle cose perchè voi le comprendiate. E voi, molto bonariamente, credete che vi sia bisogno di voi, alzate la testa, e vi ingrandite con le vostre vesti da donna! Ma sappiate bene che esse non m'impongono niente affatto, e che, se voi continuate, io tratterò la vostra veste come Carlo XII quella del gran visir: la strapperò con un colpo di sprone.

Si tacque. — Io non osava respirare. Sporsi la testa, non sentendo più la sua voce, per vedere se il povero vecchio era morto di spavento. — La stessa calma nella sua posa, la stessa calma nel viso. Alzò una seconda volta gli occhi al cielo, e dopo avere ancora fatto un profondo sospiro, sorrise con amarezza e disse:

— Trageda!

(Continua)

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

BUONA MANCIA a chi riporterà a S. Vio 704 (Fondamenta Venier) un cane razza Fox-terrier bianco con macchia giallo-nera sull'orecchio sinistro smarrito nei pressi di Piazza S. Marco.

Fitti

APPARTAMENTO 1. piano affittasi 1 gennaio Salizzada S. Pantaleone: 4 stanze, 4 vani, sala, cucina, spazzacucina, magazzeno, 2 water, acquedotto, luce, gaz. Rivolgersi al Materassaio vicino.

CASA civile affittasi, vendesi vicino fermata tram S. Lazzaro (Treviso), giardino, orto. — Offerte: Canova Carlo 454.

AFFITTASI casa 3.o piano, S. Antonin 3502 Tre camere, salotto, cucina, water, acqua, luce elettrica

STANZA ammobigliata, due finestre, disobbligata, luce elettrica, famiglia non affittacamere fitta a distinto signore. San Samuele, Salizzada Malipiero 3188 II.

AFFITTASI appartamentini civili, Sanfrancesco della Vigna, Lido via Malamocco, Sangiacomo campo Tedeschi, Sanleonardo, Santasofia, Cannaregio. — Rivolgersi: Sancanciano, Birri, 5386.

Vendite

VENDESI bronzo «Pescivendole Bretoni» scultore Sortini esposto esposizione sala 9 N. 30 ottima occasione rivolgersi Carlo Fano Procuratie Vecchie 82.

Offerte d'impiego

DEPOSITO vini olii cercherebbe per Venezia piazzista preferibilmente pensionato ottima clientela o con buona volontà formarla. S. Marco 514.

Diversi

AZIENDA elettrica cercherei affitto anche acquisterei. Dirigere proposte G. Bonetto, Cittadella.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE, ineccepibili referenze nonchè solidissima garanzia, cerca impiego amministrazione casa signorile o presso seria industria disposto anche soggiorno campagna, lingue estere, corrispondenza, dattilografia. Scrivere M 8112 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

BALLO scherma ginnastica lezioni signorine bambini riunione danzante tutte le domeniche per soci, famiglie invitate. Galante, palazzo Cavalli 1952, S. Polo.

INGLESE, diplomata inglese, francese, tedesco dà lezioni in buona famiglia, oppure in casa sua. N. 8114 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

FRESATRICE universale, macchinario officina, segheria, acquisto occasione. Scrivere conto corrente 7473, posta, Milano.

TUTTI scientificamente infallibilmente, otterranno amore ricchezza felicità domandando al prof. Ifst. Adberts-Casier, 86 Parigi splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis.

FRANCOBOLLI di guerra, Belgio, Austria, Ungheria, Bosnia, Francia, Monaco, 16 diversi lire 3. Gazzetta raccoglitori francobolli, pagine 56, spedisce a richiesta gratuitamente a chiunque: Bèla Szekula, Lucerna (Svizzera).

Corrispondenze

Minimo L. 1

TRADIZIONALE VENERDI... — Che dirti?... Che sono triste, immensamente triste. Completa «Via Crucis» s'inizia per me. E sia!... Rassegnatissimo!... purchè ti lascino in pace. Quanti pensieri turberanno la tua mente?... Coraggio; santa creatura! Pensami, vogliami sempre bene; ne ho tanto bisogno! Giungati in un lungo, profondo, ardentissimo... tutta anima mia.

GIONA. — Stranissimo tuo silenzio rappezzarmi non sò la ragione essendo tuo peggior persecutore... dipartito. Costantemente ti penso. Scrivimi se vuoi pacificare un cuore che pensa teco. Fammi vedere che ancora mi ami. Baci ardenti. Lunedì trovomi costì, passo ore undici.

MALIA. — Soffre l'anima mia quando non può ricevere il tuo sorriso che gli dà ogni più grande dolcezza di amore. Ma pur sempre sul cuore ti porto; in ogni momento con pensiero intenso di amore invioti tutti i baci, le carezze il respiro mio.

PICCOLA SCHIAVA. — Ritorno oggi, oppure, lunedì. Ricevo sempre corrispondenza a Pesaro. Saluti.

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)
Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli
Esattrice del Consorzio Distrettuale di Este
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE al 31 diembre 1914

ATTIVITÀ			
Numerario in cassa		47.328	59
Cambiali in portafoglio		3.834,695	93
Effetti da incassare per conto terzi		310.394	54
Valori pub. di propr. della Banca (valut. 31 luglio 1914)		1.089.049	—
Valori applicati al fondo di previdenza		33.941	98
Riporti Attivi		14.125	—
Anticipazioni sopra valori pubblici		91.175	88
Beni stabili - Residenza della Banca	L. 30.000.—		
Mobilio - Casseforti e mobili d'ufficio	» 3.500.—	33.500	—
Effetti e crediti diversi a liquidare		L. 22.761	39
Debitori in conto corrente con garanzia		852.759	27
Debitori diversi		86.616	91
Cedole da esigere		9.352	—
Conticorr. con Banche e corrisp. saldo debit.		680.285	31
Depositi a cauzione	L. 820.875.46		
Depositi a custodia	» 505.187.99	1.326.063	45
Risconto buoni fruttiferi		L. 41.115	85
		L. 8.473.165	10

Patrimonio Sociale					
Capitale soc. N. 5054 azioni da L. 50		L. 252.700	—		
Fondo di Riserva - Ordinaria	» 126.350.—				
Straordinaria	» 46.328.87	172.678	87	425.378	87
PASSIVITÀ					
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L. 722.967.42				
» Risparmio	» 1196.191.84				
» Piccolo Rispar.	» 28.079.52				
» Scadenza fissa	» 2048.704.57	3.995.943	35		
Fondo di previdenza		L. 33.941	98		
Riporti Passivi		52.050	25		
Creditori - per dividendo a pagare		6.524	30		
id. diversi		285.706	94		
Creditori per deposito di cambiali a garanzia		1.154.450	—		
Conti corr. con Banche e corrisp.		981.250	01		
Tesorerie Consorziali		34.915	35		
Esattoria		33.370	22		
Depositi a cauzione	L. 820.875.46				
id a custodia	» 505.187.39	1.326.063	45		
Risconto generale		L. 53.224	90	8.047.786	23
Utili depurati dell'Esercizio 1914		92.345	38		
				8.473.165	10

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 3000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0/0 e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 0/0.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 3 3/4 e 4 0/0.
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 0/0 con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 0/0 con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 0/0 con scadenza ad un anno — del 4.25 0/0 con scad. a 15 mesi e del 4.50 0/0 con scad. a 18 mesi
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore, Pertile Luciano, Zille Evangelista
Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe
IL PRESIDENTE: Sartori Borotto cav. Giovanni
Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo
Il Cons. d'Ammin.: Prosdocimi Rag. Aldo
Il Ragioniere: E. Dal Bello

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 18 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 18 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 18 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Accanita lotta nei dintorni di Arras

Un dettagliato rapporto tedesco sulla vittoriosa azione di Soissons

Gli austriaci bombardano Tarnow

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Vivace azione presso Arras

Altri attacchi respinti

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Abbiamo continuato a progredire nella regione di Nieuport e Lombaertzide per una profondità di 200 metri circa. La nostra artiglieria ha costretto i tedeschi a sgomberare le loro trincee della grande Duna. Ha distrutto l'incrocio di vie che si trova a nord di questa città e ha bombardato le opere nemiche su questa parte del fronte e a sud di Saint Georges.

«Nella regione di Ypres come in quella di La Bassée e Lens combattimenti di artiglieria.

«A Blangy presso Arras azione abbastanza vivace. I tedeschi si erano impadroniti della fonderia di Blangy. Noi l'abbiamo loro ripresa subito con energico contrattacco e vi ci siamo mantenuti. La nostra artiglieria ha continuato a demolire le trincee nemiche presso La Boisselle. — Nel settore di Soissons niente da segnalare.

«Da Ailly a Craonne il nemico ha pronunciato senza successo un attacco presso lo zuccherificio di Troyon. Un altro attacco contro le nostre trincee di Peanine è stato pure respinto.

«Nella regione di Perthes Beau Sèjour il nostro progresso è continuato, malgrado una violenta tempesta. Nelle Argonne, sugli Hauts de Meuse e nella Woevre niente di nuovo. Nel Bois le Pretre presso Pont à Mousson un attacco tedesco è stato respinto. Nei Vosgi abbiamo guadagnato terreno ad ovest di Orbey. — La neve è caduta in abbondanza tutta la giornata».

I COMUNICATI TEDESCHI

Successi nella regione di Arras

Berlino, 16

(Ritardato) — Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data 16 corrente:

«Nella regione di Nieuport soltanto combattimento di artiglieria.

«Gli attacchi nemici contro le nostre posizioni a nord-ovest di Arras sono stati respinti. Le nostre truppe hanno preso durante un contrattacco due trincee facendo prigionieri tutti coloro che le occupavano. La fattoria di La Boisselle, a nord-est di Albert, sovente ricordata in questi ultimi tempi, è stata ieri totalmente distrutta e rasa al suolo dai francesi. A nord-est di Arras ha regnato calma. Il numero dei cannoni francesi presi da noi nei combattimenti dal 12 al 14 gennaio supera i 35.

«Combattimenti meno importanti, favorevoli per noi, si sono svolti nelle Argonne e nel bosco di Consevoye, situato a nord di Verdun. Un attacco nemico contro Ailly, a nord-est di Saint Mihiel, è fallito sotto il nostro fuoco mentre cominciava a svolgersi.

«Nei Vosgi nulla di importante.»

Soddisfacenti risultati nell'ultimo mese di guerra

Berlino, 17

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data 17 gennaio:

«Sul teatro occidentale della guerra, in Fiandra, dalle due parti soltanto combattimenti di artiglieria. Abbiamo fatto saltare una grande fabbrica presso Blangy ad est di Arras. Abbiamo fatto anche alcuni prigionieri. Niente di importante da segnalare sul resto del fronte, salvo combattimenti di artiglieria di variabile violenza e continuazione dei combattimenti di zappa e di mine ed un leggero progresso nelle Argonne. La tempesta e la pioggia hanno impedito su quasi tutto il fronte l'attività dei combattimenti.

«Circa quattro settimane fa fu pubblicato nel comunicato dello stato maggiore tedesco l'ordine di offensiva generale che il generalissimo diramò poco prima della riunione del corpo legislativo, in dicembre.

«I tentantivi di attacco degli avversari sul teatro occidentale della guerra che cominciarono in seguito non impedirono in alcun modo al comando superiore dell'esercito tedesco di seguire tutte le misure che giudicò utili e non hanno arrecato al nemico in nessuna parte vantaggi apprezzabili, mentre le nostre truppe hanno segnalato progressi soddisfacentissimi a nord di La Bassée, sull'Aisne e nelle Argonne.

«Le perdite nemiche durante questo periodo in morti da noi contati ammontano a circa 26 mila ed in prigionieri non feriti a 17.850.

«Se si aggiunge, per quanto riguarda ai feriti, la cifra fornita dall'esperienza di uno per quattro, le perdite ammontano ad un totale al minimo, senza contare i malati, morti e scomparsi da noi non osservati, a 150 mila uomini.

«Le nostre perdite durante questo stesso periodo non raggiungono il quarto di questa cifra.

La Bassèe abbandonata dai tedeschi?

Parigi, 17

Il Matin ha da Saint Omer, che secondo informazioni degne di fede, i tedeschi avrebbero abbandonato La Bassée, dove le loro posizioni sono divenute insostenibili contro il fuoco di artiglieria degli alleati. D'altra parte corre voce che gli alleati abbiano fatto una punta fino a Seclin, fra Lilla e La Bassée.

Smentite tedesche circa l'esito d'un combattimento favorevole agli inglesi

Berlino, 17

Un comunicato del grande quartiere generale, dice:

Il ministro della guerra inglese si espresse il sei corrente alla Camera dei Lordi nel modo seguente: «I soli combattimenti importanti tra gli inglesi e tedeschi si svolsero il 20 gennaio quando le trincee presso Givenchy, occupate dagli indiani furono violentemente attaccate dai tedeschi. Gli indiani furono in certo modo sorpresi. Qualche trincea fu occupata, ma il giorno dopo queste furono riprese con gravi perdite dal primo corpo d'armata che si era tenuto in riserva. Il fronte così riconquistato fu poscia rafforzato ».

Il ministro della guerra inglese sembra aver dato queste informazioni sulla fede delle notizie inesatte ricevute dal fronte. Tale inesatta esposizione dei fatti allora avvenuti non può restare senza smentita nell'interesse delle nostre truppe valorose.

In cinque giorni di lotta faticosa, dal 18 al 24 dicembre, riuscimmo a impadronirci di un'intera posizione inglese che si stendeva tra la fattoria, ad un chilometro a nord di Lanquinquerne e Givenchy, e guadagnare in taluni punti terreno. Anche i più lunghi tentativi del nemico di riprendere le posizioni perdute riuscirono vani. Siamo ancor oggi in possesso di esse.

E' per conseguenza inesatta l'affermazione del ministro inglese che le truppe inglesi avrebbero riconquistato le loro trincee perdute. Il bottino che cadde nelle nostre mani in quei combattimenti fu comunicato ufficialmente il 26 dicembre. Essa comprendeva 19 ufficiali, 819 uomini di colore e inglesi, 14 mitragliatrici, 12 lanciamine, un proiettore e altro materiale ».

Lo scopo della mossa tedesca di Soissons

Parigi, 17

Il «New York Herald», che già fu il solo ad avere i primi particolari della battaglia di Soissons, precisa oggi che, secondo notizie giuntegli dalla fronte dell'Aisne, i tedeschi, dopo il successo registrato a nord di Soissons, subivano il giorno dopo uno scacco considerevole presso la ferrovia di Saint Paul, della quale essi si erano resi padroni per un istante, ma donde furono subito cacciati.

«Questo — continua il giornale — non era solamente un combattimento parziale, era sopra tutto una operazione preliminare del grande movimento che voleva eseguire il generale von Kluck sotto gli occhi del suo Imperatore. I francesi hanno respinto il nemico ad un chilometro da Saint-Paul e gli avamposti tedeschi sono alla intersezione della strada di Maubeuge con quella di Creouy. Il generale von Kluck aveva l'intenzione di impadronirsi della ferrovia di Saint-Paul fino al sobborgo detto Eims di Soissons. E' là che si trova la stazione con uno scambio ferroviario importantissimo. L'operazione, completata coll'assalto della quota 94 all'est di Soissons, avrebbe permesso la continuazione del movimento contro la destra francese. Von Kluck contava così di porre piede sulla riva sinistra del fiume.

«A Sermeire si apre la valle del fiume Vesle che segue la strada di Reims. E' di qui che le truppe tedesche vorrebbero inoltrarsi, se mai arrivassero a prendere Soissons. Reims è lo scopo ambito di tutto l'esercito tedesco. L'Imperatore sogna di entrarvi e di organizzare una cerimonia teatrale nella cattedrale in rovina.

«L'Aisne è leggermente decresciuto, ma, all'infuori della grande strada, le vie sono in cattivissimo stato. Per tutto il giorno i tedeschi hanno diretto un violento bombardamento su Soissons dove i danni sono sempre più gravi.

«Lo stato maggiore francese è tranquillissimo. L'operazione contro Saint-Paul era un attacco precipitato, un colpo di sorpresa che doveva completare il successo del giorno prima. La resistenza della linea francese è ormai certa, benchè si debba prevedere che i tedeschi manderanno altri rinforzi su questo punto della fronte.

«L'insuccesso di mercoledì si deve a cause, che ora non si possono indicare, ma le conseguenze annunziate dai tedeschi sono molto esagerate. Come materiale non hanno potuto prendere in buono stato che un riflettore e un cannone-revolver. Una batteria di artiglieria abbandonata dai francesi era stata precedentemente resa inutilizzabile. Altrettanto si dica per qualche mitragliatrice. Quanto al numero dei prigionieri, è stato molto esagerato dai tedeschi. Se fosse vero, avrebbe indebolito l'esercito francese a tal punto, che esso non sarebbe stato in grado di spingere l'attacco del giorno dopo.»

Come Gallieni concepiva la difesa di Parigi

Berlino, 17

Il corrispondente parigino del *Neues Rotterdamscher Courant*, ebbe un'intervista col generale Gallieni. Richiamandosi ai pessimistici giudizi pronunciati sullo stato delle fortificazioni della capitale, il giornalista chiese come il generale concepiva la difesa di Parigi.

«La difesa di Parigi — rispose il Gallieni — è solo possibile dando battaglia campale. Pensavo dapprima di doverla ingaggiare al nord di Parigi, quando von Kluck la minacciava da questo lato; ma egli volse a sud-est prestando il fianco».

Richiesto che pensasse di questa mossa, il generale rispose con sorriso: «Forse von Kluck credette, attaccando direttamente Parigi, di trovarsi troppo isolato, o forse i tedeschi volevano anzitutto annientare l'esercito francese: non so. Posso dire però che von Kluck fu imprudente. Non contava sulla possibilità d'attacco dell'esercito di Parigi: e ne aveva quasi diritto perchè questo esercito dovevo ancora crearlo. Bisognava agire prontamente: agii, riunii i resti dell'esercito di Maunoury alla guarnigione di Parigi e ai rinforzi venuti dal sud, e con tutti i mezzi possibili di locomozione li mandai sui campi di battaglia: ecco tutto». Gallieni disse anche che gli aeroplani servono solo alle esplorazioni, ma come armi non hanno un valore speciale.

«E gli *Zeppelin*? — chiese il giornalista. — Credete che un'attiva vigilanza impedirà loro di venire?» — Gallieni rispose: — «Che vengano, può darsi»; e, dopo una pausa: «ma siamo preparati a riceverli».

«Pensate che Parigi corra pericolo?», demandò ancora il corrispondente. Gallieni si strinse nelle spalle: «Chi può dirlo? Credo di no, ma chi può dirlo?».

Missione militare russa a Salonicco

Salonicco, 17

La missione militare straordinaria russa con a capo il principe Jossupoff, capo dello stato maggiore dell'esercito russo, è arrivata.

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Attacchi tedeschi respinti

Gli austriaci bombardano Tarnow

Pedrograd, 17

Un comunicato ufficiale dice:

«Calma relativa su tutta la fronte nella notte del 15 e nella giornata seguente. Si sono udite fucilate e cannonate sulla riva sinistra della Vistola, e principalmente sulla fronte Sochaczew-Bolimow. Su questa medesima fronte i tedeschi hanno continuato senza successo i tentativi di riprendere l'offensiva, giovandosi in qualche punto della bandiera bianca per avvicinarsi senza pericolo alle posizioni russe. La regione a nord di Rawa è stata bombardata dall'artiglieria pesante.

«Gli austriaci hanno cannoneggiato la fronte del Dunajez con artiglierie pesanti di grosso calibro. La stazione e la città di Tarnow hanno subito il loro fuoco il 14 corrente, senza però che il nemico ottenesse risultati decisivi.

I COMUNICATI TEDESCHI

Situazione immutata

Berlino, 16

(Ritardato) — Il grande stato maggiore comunica in data 16 corrente:

«Nel teatro orientale della guerra la situazione è immutata. Il tempo piovoso e coperto ha reso impossibile qualsiasi combattimento.»

Berlino, 17

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

«Sul teatro orientale della guerra la situazione è in generale immutata».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Situazione immutata

Vienna, 17

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«La situazione è immutata. Nella Polonia, sul Dunajez e nella regione a sud di Tarnow combattimento di artiglieria che continuò durante tutta la giornata con intensità varia. — Nei Carpazi regna calma».

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

L'offensiva prosegue

Pedrograd, 17

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Proseguiamo l'offensiva con successo nella regione di Karaurgan ove facemmo il 15 gennaio mille prigionieri e ci impadronimmo di numerose armi. Sugli altri fronti non si segnalano che azioni di dettaglio.»

IL COMUNICATO TURCO

Lotta accanita alla frontiera

Costantinopoli, 17

Il quartiere generale comunica:

Le nostre truppe che operano nel Caucaso continuano da qualche giorno una lotta accanita alla frontiera contro i russi, i quali hanno ricevuto considerevoli rinforzi.

Il sottomarino francese affondato da una mina

Costantinopoli, 17

Il quartiere generale comunica i seguenti particolari sul sottomarino francese *Sphapir*, affondato ieri dinanzi all'entrata dei Dardanelli:

Il sottomarino, il quale voleva, senza mostrarsi, avvicinarsi all'entrata dei Dardanelli, urtò in una mina ed affondò. Gli sforzi fatti dai motor-boats turchi per salvare i superstiti dell'equipaggio costituiscono una nobile risposta agli atti inumani dei nostri nemici.

Il successo delle truppe tedesche a nord di Soissons

Berlino, 17

Un rapporto del Gran Quartiere generale, dice:

I combattimenti a nord di Soissons, annunciati soltanto brevemente negli ultimi comunicati quotidiani, hanno condotto ad un successo rilevantissimo delle nostre truppe, che hanno combattuto e vinto sotto gli ordini del generale comandante il corpo d'armata Von Lokow e del generale di brigata Vichura.

Gli avversari di fronte

I francesi occupavano posizioni consistenti in una rete di trincee che si stendeva verso nord risalendo sulla riva destra dell'Aisne. Sul lato occidentale del campo di battaglia ad ovest della ferrovia Soisson-Laon si eleva nella larga vallata una collina molto accidentata e boscosa, sulla cresta della quale le trincee dei due avversari si trovavano di fronte, e separate da un piccolo spazio.

I due avversari avevano tentato con attacchi di zappatori di rendersi padroni del punto culminante. Alla base orientale della collina è situato, nella valle, il villaggio di Cruy, lungo il quale si svolge nella direzione nord, profondamente incastrata nel letto di un torrente, la linea Soissons-Laon.

All'est della ferrovia, vicinissimo alla linea ferroviaria, si trova una serie di cave, nelle quali i nostri soldati si erano magistralmente stabiliti. La detta posizione di cave forma il contrafforte occidentale dell'altipiano di Vregny, che si estende largamente all'est della ferrovia e di cui una parte si trovava nelle mani dei francesi. Parecchie gole profonde e lunghe tagliano l'altipiano dalla parte del fiume. L'artiglieria pesante francese trovò in esse posizioni favorevolissime.

Gli osservatori, seduti sugli alberi all'estremità dell'altipiano, protetti da placche corazzate di acciaio, dirigevano il fuoco dell'artiglieria pesante di fianco, contro le posizioni tedesche, sulle alture boscose.

Questo fuoco di fianco si dirigeva innanzi tutto contro le posizioni del primo reggimento della guardia e fu particolarmente violento il primo giorno delle feste di Natale. Esso ricominciò il sette gennaio, con un enorme spreco di munizioni. I nostri valorosi soldati ebbero molto a soffrirne. La posizione della la trincea delle mitragliatrici, fu letteralmente colmata e le mitragliatrici che vi si trovavano furono seppellite.

L'attacco dei francesi

Dopo questa preparazione fatta coll'artiglieria, l'avversario passò l'otto gennaio all'attacco e fece un' irruzione su una estensione di circa 200 metri nelle trincee tedesche. Esso non potè esserne ricacciato, malgrado numerosi tentativi.

Ne seguirono nelle notti fino all'undici gennaio combattimenti straordinariamente violenti, tali che è impossibile immaginarne di più accaniti e sanguinosi. I turcos che si trovano in queste posizioni non combattevano soltanto col fucile e col le baionette, ma mordevano e davano coltellate. La situazione esigeva una soluzione.

Nel 12 gennaio le truppe tedesche cominciarono un contrattacco che fu diretto dapprincipio meno contro le colline boscose che contro le posizioni francesi che si trovavano dalle due parti. Alle 11 precise, i nostri valorosi soldati uscivano dalle loro cave. Essi non avevano affatto perduto in un mese d'attesa e di vita in trincea il loro spirito offensivo. Essi strapparono all'avversario con audaci assalti, dapprima le sue trincee e quindi i posti d'osservazione dell'artiglieria.

Immediatamente il fuoco francese di fianco contro le colline boscose diminuì. Non appena fu raggiunto lo scopo principale del primo attacco, un'ora più tardi verso mezzogiorno, sull'estrema ala delle linee boscose, i francesi furono respinti e con una marcia vittoriosa in avanti guadagnarono un chilometro di terreno.

Il nemico tratto in inganno

Dopo cominciato l'attacco contro le colline boscose, i francesi furono respinti prima dalle trincee tedesche, poi dalle loro proprie trincee. Cacciati dalla collina si ripararono a mezza costa. I francesi credevano, come risulta dalle dichiarazioni dei prigionieri, che l'attesa continuazione dell'attacco tedesco sarebbe partita dalla collina boscosa, vale a dire dall' ala destra tedesca. Aspettando un importante attacco da questo lato, essi diressero importanti rinforzi in questa direzione.

Dall'alto dei posti di osservazione conquistati ai francesi, ai piedi dei quali si trova la intervalle dell'Aisne con Soissons e la cattedrale, potemmo osservare bene l'arrivo di queste riserve in automobile e in ferrovia.

Però l'attacco tedesco ha avuto luogo il 13 gennaio in tutt'altra località. Con completa sorpresa dell'avversario, l'attacco fu eseguito dal centro e dall'ala sinistra. dai tedeschi che si erano proposto come scopo dell'attacco di impadronirsi dell'altipiano di Vragny sul quale il nemico aveva impiantato tutto un sistema di trincee che pareva sentirsi completamente sicuro.

Fu nuovamente il mezzogiorno che chiamò le nostre truppe in questa località a nuove gesta. Proprio a mezzogiorno si manifestò la prima attività nelle trincee tedesche, eseguita con un potente slancio. A mezzogiorno e tre minuti la prima linea di difesa francese era presa. A mezzogiorno e tredici, la seconda.

Tutto l'altipiano occupato

Anche l'attacco di fianco proveniente dal bosco di Vragny non potè più avere efficacia. In seguito alla rapidità della nostra avanzata, verso la fine del pomeriggio del giorno tredici, il limite intero dell'altipiano era nelle nostre mani. Il nemico potè mantenersi ancora soltanto nei letti dei torrenti e nelle fosse, sulle pendici discendenti verso la valle dell'Aisne.

La riuscita dell'attacco mise in una situazione disperata i francesi che avanzavano nella regione delle colline boscose contro l'ala destra tedesca, perchè, quando il 14 gennaio l'estrema ala tedesca ricominciò il suo attacco aggirante e le truppe tedesche avanzarono nello stesso tempo dal centro di Cruy, non restò altro ai francesi, che erano avanzati nelle colline boscose, che arrendersi, la ritirata essendo loro impossibile, perchè la artiglieria pesante tedesca dominava la valle dell'Aisne.

Lo stesso giorno il nemico fu respinto in basso dai letti dei torrenti sulle pendici delle colline di Vregny per il tratto da cui non si era già ritirato. Durante la notte verso e oltre l'Aisne, una compagnia del reggimento della guardia penetrò, anche, nell' oscurità, fino ai sobborghi di Soissons. Le nostre pattuglie hanno reso l'intero terreno fino all'Aisne, sgombro del nemico. Soltanto nel gomito formato dal fiume all'est della città alcuni distaccamenti francesi poterono ancora mantenersi.

L'esito della lotta

Durante i combattimenti di parecchi giorni presso Soissons, il nemico fu respinto, su un fronte di una estensione di 15 chilometri da due a quattro chilometri indietro, malgrado la sua superiorità numerica e malgrado le sue forti posizioni. Da parte dei francesi hanno combattuto la 14.a divisione di fanteria, la 50.a divisione di riserva, una brigata di cacciatori mista, un reggimento di fanteria territoriale ed inoltre turcos, zuavi, tiragliatori e marocchini.

Oltre 5.000 uomini furono fatti prigionieri dai tedeschi. Il bottino di guerra fu rilevantissimo. Abbiamo catturato 18 cannoni di artiglieria pesante, 17 cannoni da campagna, cannoni-revolvers, numerose mitragliatrici, pistole da razzi, bombe a fucile ed a mano ed infine una quantità straordinariamente grande di munizioni di fanteria e di artiglieria.

Le truppe tedesche hanno condotto il glorioso combattimento dopo lunghe settimane di tranquillità nella campagna di inverno, con pioggie torrenziali e vento impetuoso. Il vento e la pioggia hanno continuato anche nelle giornate di battaglia. Le marcie furono effettuate su vie senza fondo, gli attacchi su campi argillosi, in trincee fangose e cave accidentate. Spesso le scarpe dei soldati rimanevano prese nel fango. Il soldato tedesco continuava allora a combattere a piedi nudi.

Lo slancio delle truppe

Ciò che le ammirevoli truppe, magnifiche per la forza offensiva e per lo spirito bellicoso, hanno compiuto, è superiore ad ogni elogio. Il loro coraggio, il loro disprezzo della morte, la loro resistenza e il loro spirito eroico, hanno trovato meritato riconoscimento nel fatto che il capo supremo dell'esercito, che era fra essi in quell'ora, decorò i capi sul campo stesso di battaglia.

Il generale von Lochow ha ricevuto l'ordine per il merito, il generale von Wichura la croce di commendatore dell' ordine della casa di Hohenzollern.

Oltre che alla condotta audace ed energica e cosciente dello scopo dei capi ed alla magnifica resistenza dell'esercito, il successo della battaglia di Soissons è dovuto alla brillante cooperazione di tutte le armi, innanzi tutto della fanteria, dell'artiglieria da campagna, dell'artiglieria a piedi e del genio, che si sostennero scambievolmente nel modo più completo. Anche i distaccamenti di telefonisti hanno contribuito non poco alla vittoria.

Il popolo tedesco può essere fiero delle truppe che hanno inflitto al nemico un simile colpo

I banchieri di New York scontano titoli russi

Londra, 17

Telegrafano da New York che Morgan e altri banchieri di New York, costituiti in Sindacato, hanno scontato titoli russi per circa 25 milioni di dollari alle stesse condizioni usate per il prestito russo emesso recentemente.

La guerra nelle colonie

Un rapporto tedesco sulla battaglia di Tanga

Berlino, 17

Sono giunte notizie ufficiali dal governatore dell'Africa Orientale tedesca circa la battaglia di Tanga il più grande combattimento finora avvenuto nelle colonie tedesche. Secondo le notizie stesse il successo tedesco è stato molto più importante di quanto è stato confessato dai rapporti inglesi. Combattimenti avvennero il 3, il 4 ed il 5 novembre.

Gli inglesi si presentarono il 2 novembre con due navi da guerra e dodici navi da trasporto dinanzi a Tanga reclamando la resa senza condizioni che venne rifiutata dal governatore; poi le navi scomparvero ma ritornarono dopo tre giorni innanzi alla città sbarcando dinanzi a Ras Casone un reggimento europeo, quattro reggimenti indiani che avevano pure cavalleria ed all'incirca otto mitragliatrici e nove cannoni. Anche le truppe di marina sbarcarono i grossi cannoni dell'incrociatore «Fox», e sostennero l'attacco nemico da parte del mare.

Le truppe nemiche sbarcate furono sconfitte in tre giorni di accanito combattimento con gravi loro perdite il 4 novembre. Il combattimento durò senza interruzione per 15 ore e mezza. La sera vi fu uno scontro decisivo contro tutte le forze nemiche.

Malgrado il più violento bombardamento della città da parte dei cannoni delle navi, il fuoco della nostra artiglieria incendiò una nave trasporto inglese. Anche l'incrociatore «Fox» fu gravemente colpito Il 6 novembre le navi inglesi scomparvero verso il nord. Le forze sbarcate comprendevano circa ottomila uomini e le nostre forze 2000. I soldati inglesi ebbero oltre 3000 tra morti e feriti e prigionieri. Le nostre perdite sono piccole; mancano ancora le cifre precise.

Abbiamo preso all'incirca otto mitragliatrici, 300.000 cartucce, 30 apparecchi per telefono da campo, oltre mille coperte di lana, molti fucili, oggetti di equipaggiamento e grande quantità di provvigioni. Lo stato morale delle nostre truppe vittoriose è ottimo. Tutta la portata della disfatta inglese non può esser valutata neppure approssimativamente

Come l'Inghilterra si prepara a proseguire la guerra

Londra, 17

Discutendo la possibilità che la pace possa avvenire improvvisa ed inattesa, come scoppiò la guerra, uno scrittore della rivista settimanale unionista *Outlook*, insiste nel far notare che la logica e il senso comune permettono di prevedere che la monarchia austro-ungarica è disposta a fare la pace alla prima occasione opportuna. Una grande disfatta austriaca potrebbe significare la rovina definitiva della monarchia. Secondo lo scrittore dell' *Outlook*, la guerra, che ora sembra interminabile, potrebbe terminare improvvisamente e inaspettatamente, come è cominciata.

Ma se l'Austria non fosse veramente tanto pronta nel chiedere la pace, che cosa potrebbe accadere? La settimanale *Nation* risponde che, se la Rumania e l'Italia entreranno in guerra, il fattore austriaco probabilmente cesserà di esistere prima della fine di marzo. Il fatto che la Germania invia ora truppe proprie a rinforzare gli eserciti austriaci potrà soltanto rendere la catastrofe più grave quando avverrà.

Ma la *Nation* non dà per certa questa catastrofe e spiega il perchè del suo dubbio. Essa crede che si possa pensare ragionevolmente che la Romania e l'Italia entreranno in guerra non per partecipare alla alleanza degli Stati che ora sono contro la Germania, ma per lottare per i loro scopi, proseguendo gli obbiettivi precisi che si sono proposti. Si può far notare a questo proposito che, ragionando così, si tien conto soltanto del problema immediato dell'irredentismo, senza guardare più lontano ai grandi interessi italiani di domani per quello che riguarda il vicino Oriente. Ad ogni modo la *Nation* pensa che, quando l'Italia e la Romania avranno occupato i territori che desiderano, non avranno più alcun interesse a continuare la guerra.

Un diverso punto di vista, certamente più sobrio, è espresso da altri scrittori, i quali richiamano l'attenzione sul nuovo attacco che l'Austria sta preparando contro la Serbia e al quale parteciperanno due corpi d'armata bavaresi e un corpo d'armata della riserva prussiana, sotto gli ordini dell'arciduca Eugenio. A questi corpi saranno aggiunti i restanti corpi di armata austriaci già battuti dai serbi. In vista di tutto ciò, si domanda da questi scrittori, che gli alleati, nell'interesse del la causa comune, debbano fare tutto ciò che è loro possibile per aiutare i serbi con denaro, armi e munizioni.

Come fa notare un noto scrittore militare, la speranza della Germania è di umiliare fino agli estremi la Serbia, trar vantaggio dall'equivoco atteggiamento della Bulgaria e, attraverso il territorio bulgaro collegarsi ai turchi, i quali tengono ancora le loro migliori truppe in Europa per ogni evenienza. E' interesse evidente degli alleati di mandare in aria tutti questi progetti, che se fossero coronati da successo, potrebbero avere gravissimi risultati nella sfera delle operazioni russe e potrebbero portare i tedeschi fino al Golfo Persico. Ora che i tedeschi stanno per scendere in campo anche contro la piccola Serbia, il vero scopo dell'insistenza tedesca perchè l' Austria annientasse la Serbia diventa evidente. Nella guerra attuale non vi è nessun interesse più vitale di quello di rendere vani i progetti della Germania nella penisola balcanica.

Vi sono altri che suggeriscono che la Serbia debba essere aiutata anche con uomini e qualcuno fa notare che la battaglia trincerata su fronti parallele nel teatro occidentale offre scarsissime opportunità strategiche e comincia ad essere evidente la necessità di trovare un nuovo teatro di guerra dove si possa giungere ad una decisione. E' chiaro che così si allude al teatro orientale della guerra, dove dovrebbe essere combattuta la battaglia decisiva.

Carico di nitrato sequestrato

Nantes, 17

Il carico del vapore *Argentina*, comprendente 3000 tonnellate di nitrato di sodio, imbarcato al Cile per una casa di Amburgo a destinazione di Dunkerque, è stato messo sotto sequestro.

Spie e proprietari tedeschi in Italia

Allarmi inglesi

Londra, 17

«Roma e tutta l'Italia, a quanto pare, sono piene di spie. Doloroso potrà essere un giorno il risveglio degli italiani, che finora sono stati senza sospetti, quando si accorgeranno che i segreti, che ritenevano inviolabili, erano nelle mani dei loro nemici mettendoli in grado di prendere accorte misure contro il paese che li ha accolti con tanta ospitalità e con tanta fiducia».

Questa è la conclusione dello scrittore di un articolo pubblicato dalla rivista settimanale «The Outlook» col titolo «Le proprietà tedesche in Italia».

L'autore di questo curioso articolo si propone di attrarre l'attenzione sulla grande quantità di importanti palazzi, castelli, ville, enormi estensioni di terreno situate in posizioni strategiche, che, senza rumore, ma con continuità specialmente durante questi ultimi anni, sono passati in proprietà di stranieri.

«In caso di guerra — dice lo scrittore — si potrebbero avere gravi complicazioni interne. Sembra perfino impossibile, quando seriamente si pensi, che qualcuna delle posizioni più dominanti intorno a Roma è ora di proprietà dei tedeschi.»

L'autore fa notare che presso il Campidoglio, soprastanti all'intera città e alla campagna, nelle adiacenze di Palazzo Caffarelli, che è di proprietà della Ambasciata tedesca, vi sono interi gruppi di case di proprietà tedesca, abitati esclusivamente da tedeschi.

Un altro punto utile e che pure domina Roma è l'Istituto archeologico tedesco, costruito recentemente sul Gianicolo. E altrettanto si può dire dell'istituto di via Nomentana. Proprietà di un Sindacato tedesco sono la casa dipinta da Zuccari e la villa che domina piazza del Popolo. Scuole, chiese, ospedali appartengono a tedeschi e lo scrittore afferma che anche intorno a Roma cresce continuamente il numero delle proprietà sospette di tedeschi e cita come esempio San Felice, dove esiste una base per un sbarco dal mare.

L'autore dice che Capri oramai si può considerare come una colonia tedesca e colonie tedesche si possono considerare parecchie località della Sicilia. E in questi ultimi mesi il mondo civile è stato costretto a convincersi che queste opera di penetrazione è assai più pericolosa di quanto si potesse credere per il passato.

«Poichè abbiamo visto — dice lo scrittore — che la Germania ha preparato per anni ed ora ha in attivo servizio il suo grande esercito di spie, chi potrà mai convincersi che essa non abbia pensato a prepararsi dei punti utili tenendo di mira le possibilità dell'avvenire?».

Lo scrittore crede che anche i paesi neutrali abbiano in questo momento il dovere di salvaguardarsi e dice che bisognerebbe prendere delle misure per ridurre al minor numero possibile i pericoli che l'Italia ha con tanta ingenuità preparato a sè stessa con la sua troppo aperta fiducia.

La Germania utilizza i rifiuti

Berlino, 17

Tempo fa il governo aveva diramata una circolare richiamante l'attenzione sull agrande quantità di materiale utilizzabile che andava perduta, buttando fra le spazzature i rifiuti delle cucine. Ebbero poi luogo, fra il comando militare delle Marche, le amministrazioni comunali di Berlino e dei dintorni e i venditori e produttori di latte, conferenze, che approdarono al risultato di dare incarico ai proprietari di latterie, ai lattivendoli, agli agricoltori, di raccogliere questi avanzi delle cucine nella propria circoscrizione. Si annuncia ora una apposita circolare che vieterà di buttare gli avanzi fra le spazzature.

Nei locali del *Reichstag* fervono i preparativi per la «settimana della lana», che decorre dal 18 al 24 gennaio. Ogni famiglia è pregata di raccogliere tutto quanto ha disponibile in casa: pezzi di vestiario, coperte, tappeti di lana, ecc. Nei detti giorni si passerà da tutte le case a ritirare la roba offerta che dopo essere passata nei locali di disinfezione, verrà divisa in tre categorie: categoria *a*: pezzi ben conservati, destinati agli invalidi fuggiaschi dalla Prussia Orientale; — categoria *b*: pezzi che possono ancora venir riparati e utilizzati, come mutande, flanelle da soldati, sciarpe; — categoria *c*: pezzi restanti, coperte ecc.

Il lavoro vien fatto gratuitamente; però i lavori di cucitura, affidati ai lavoranti a domicilio e dai disoccupati, sarà naturalmente pagato. Quanto non rientra nelle tre categorie, sarà venduto per coprire in parte le spese, che sono forti. Le autorità militari già si offrono di comperare le coperte: l'amministrazione comunale di Berlino ha stanziati 30.000 marchi e altri Comuni ne seguono l'esempio.

I terreni fabbricativi entro e attorno Berlino verranno per la durata della guerra coltivati a patate. Previi accordi col ministro d'agricoltura, si è formata una cooperativa fra l'Associazione dei proprietari di terreni e le Associazioni economiche, che segue generalmente questo procedimento: ogni terreno vien diviso in sei lotti che con concimi e sementi e patate, vengono dati in appalto contro deduzione rateale delle spese. I fittavoli lavorano il terreno; fanno il raccolto. Si calcola che il raccolto netto di ogni fittavolo sarà di cinque quintali, quanto basta per coprire il fabbisogno invernale di una media famiglia operaia.

Incendio nell'arsenale di Brest

Parigi, 17

Un incendio si è manifestato la scorsa notte nell'Arsenale di Brest. Il fuoco è cominciato negli uffici dei lavori idraulici e si è propagato alle sale dei disegni delle costruzioni navali. Malgrado la violenza il fuoco è stato domato dopo due ore di sforzi.

I tedeschi per le famiglie delle vittime delle mine subacquee

Amburgo, 17

I giornali pubblicano: Personalità eminenti dei grandi porti tedeschi hanno deciso, in seguito agli incidenti accaduti negli ultimi tempi ai vapori danesi che hanno toccato mine la cui origine non è accertata, ma che possono anche essere tedesche, di inviare la somma di 200.000 marchi alla compagnia svedese di navigazione per indennizzare le famiglie delle vittime.

Il discorso del trono alla Camera svedese

Stoccolma, 17—

Il Re ha aperto il Riksdag con un discorso nel quale ricorda che la neutralità della Svezia, decisa al principio della guerra europea, potè mantenersi.

Le misure militari prese tanto per il mantenimento della neutralità, quanto per la protezione del paese resero necessari considerevoli sacrifici che furono consentiti di gran cuore per assicurare il rispetto alla neutralità e la difesa al diritto del paese. F la Svezia deve mantenere le sue forze militari anche a prezzo di gravi sacrifici economici.

Il discorso ricorda poi la convenzione conclusa con la Norvegia in causa della guerra europea e i colloqui con i Sovrani dei paesi scandinavi a Malmö che ebbero il risultato di rafforzare la situazione della Svezia.

Il discorso esprime il voto che i buoni rapporti tra i tre Stati scandinavi siano ancora più consolidati.

«Affinchè, aggiunge il Re, la nostra neutralità possa, come vivamente spero, essere tutelata, bisognerà fare considerevoli sforzi per mantenere la sicurezza del paese e alleviare le ripercussioni economiche che la guerra procura sempre ai piccoli Stati. Ma un popolo pieno di desiderio di sacrificarsi per la patria può con fiducia aspettare le decisioni del Riksdag per migliorare la difesa nazionale.»

Accenna che si chiederanno i crediti necessari per assicurare la applicazione di tali decisioni.

Contro la invadenza della massoneria

Vibrata protesta degli artisti

Roma, 17

(Avi) — Ieri sera si è riunita in numerosa assemblea la Società Amatori e Cultori di Belle Arti, sotto la presidenza dell'on. architetto Manfredo Manfredi.

L'assemblea ha preso una deliberazione notevole approvando quest'ordine del giorno alla quasi unanimità:

«L'assemblea riunitasi per studiare i provvedimenti da proporre dal gruppo parlamentare per l'arte, prima di iniziare i propri lavori, sente di dover altamente protestare contro la illegale organizzazione delle Esposizioni italiane all'estero, e in modo speciale di quella di San Francisco, organizzazione che, completamente infeudata alla massoneria, si risolve in un costante privilegio di pochi, sperperando il denaro dello Stato che potrebbe essere impiegato a sollievo della classe artistica, e pel maggior decoro dell'arte italiana».

Come vedete, la levata di scudi contro la invadenza massonica nell'arte, ha preso piede così, che anche un illustre sodalizio, quale la Società degli amatori e cultori delle belle arti di Roma, ha espresso la sua deplorazione contro la setta. Molti artisti hanno finalmente trovato l'energia di ribellarsi ai sistemi inaugurati da Ettore Ferrari, scultore massone che da una ventina di anni spadroneggia in Italia, ed ha convertito i concorsi d'arte in piazze riservate ai compagni di fede.

Fra gli artisti più illustri che coraggiosamente insorgono, vi è Aristide Sartorio, il quale definisce la massoneria in questi termini che non richiedono certamente un commento:

«Io stimo la massoneria una pagliacciata indegna di questi chiari di sole, e i riti e le sue beghe le reputo insulsaggini. Mi addoloro, quale italiano, che queste pagliacciate facciano presa nel nostro carattere Usciti dalla educazione gesuitica che falsificò così crudelmente le coscienze, noi non sentivamo il bisogno di un succedaneo. La sfortuna volle che questa rogna si annidasse là dove dirittura di coscienza e fermezza di volontà costituiscono l'elemento spirituale: nel campo dell'arte. Chi non lo sa? I riti, le congreghe, le congiure, le strette di mano con relativa grattata, non hanno mai dato, per fortuna, nè ingegno, nè genio ad alcuno. Forse un tozzo di pane!».

La statistica dei militari caduti in Libia

Roma, 17

Il Ministero della Guerra ha pubblicato il settimo elenco degli ufficiali e soldati morti combattendo o in seguito a ferite riportate nella campagna di Libia. Il settimo elenco comprende 17 ufficiali e 343 soldati.

Il totale dei sette elenchi dà 134 ufficiali e 1707 soldati morti; tre ufficiali e 331 soldati dispersi. Il totale generale fra morti e dispersi è di 2169.

Nel presente elenco non sono compresi altri 190 militari che nella prima parte risultavano prigionieri. Di essi verrà pubblicato un altro elenco quando si avranno precise notizie su detti prigionieri.

Dopo l'immane sciagura nei Circondari di Avezzano e Sora

L'alacre opera di salvataggio

I soccorsi ai superstiti

Avezzano, 17

La settima compagnia dell'ottavo fanteria comandata dal capitano Siciliani ha tratto a vita dalle macerie 53 persone di cui 20 bambini. Anche l'opera dei vigili di Roma è stata molto proficua. Essi hanno salvato 21 persone. Da Bologna sono giunti i vigili con soccorsi Anche efficace è l'opera che prestano molti studenti della S. U. C. A. I.

I servizi civili incominciano a funzionare. Un grande magazzino di viveri è stato istituito al di là della località ove si trova la stazione. Con questo magazzino viene alimentato tutto Avezzano e vengono inviati viveri e coperte a mano a mano che i vari comitati di soccorso ne chiedono, a mezzo di buoni.

Intorno alle macerie di Avezzano sono sorti presso alla stazione due vasti accampamenti di tende. Da un lato vi sono le tende dell'ospedale militare e della Croce Rossa e dall'altro quelle degli abitanti e delle truppe. A ciascuna famiglia è stata concessa una tenda Ad ogni famiglia che si presenta al magazzino di viveri viene data una certa quantità di viveri calcolati per due giorni.

Un servizio difficile da organizzare era quello del nuovo Cimitero dove dovevano essere sepolti i cadaveri rinvenuti. E' stato prescelto un altro terreno, lontano dall'abitato. I cadaveri man mano che giungono, prima di essere sepolti, vengono identificati per quanto è possibile. Finora le identificazioni sono state pochissime.

Sono stati rinvenuti valori privati per circa 20 mila lire. Stanotte per la prima volta ha funzionato la luce a petrolio, che è stata impiantata a cura del municipio di Roma.

Il Monte Pizzodatta alto 2000 metri e che si trova tra Valsorano e Rocca Viva è stato nettamente diviso in due da una grande apertura della quale si ignora la larghezza ma che è visibile da lontano.

A Valsorano vi sono un centinaio di morti. A San Vincenzo di Valle Roveto, completamente distrutto, si è salvato il sindaco. Le stazioni di Morrea, Rocca Viva e San Giovanni sono completamente distrutte, ma la popolazione è quasi tutta salva, essendo in maggioranza composta di fattori che si trovavano in campagna. A Morino che contava 2000 abitanti e che è stato distrutto si sono salvati appena qualche centinaio di persone. Civitella Roveto è anche essa distrutta, ma le vittime sono poche. A Canisco si contano 600 tra morti e feriti. A Rentinara i morti sono numerosi. Anche a Morano nel Cingolano il terremoto ha mietuto numerose vittime. A Sant'Anatolia i morti superano il centinaio. A Corvano vi sono 300 vittime. A Borgo una cinquantina. A Sant'Efigio ed a Santa Lucia vi sono state pure delle vittime. A San Vincenzo Valle Roveto comune di 2000 abitanti non si sono salvate che un centinaio di persone. Anche le frazioni vicine sono danneggiatissime con qualche vittima. La stazione è stata rasa al suolo. Il ponte che congiunge il paese alla strada ferrata è crollato. I ferrovieri da soli hanno disotterrato 42 morti nelle case rustiche intorno alla stazione.

Per il ricupero dei tesori artistici

Roma, 17

Il Ministero della P. I. comunica:

Ad Alba Fucense si stanno facendo scavi nelle chiese per il ricupero dei tesori e delle orificerie medioevali. A Scurcola Marsicana sono stati subito assicurati tutti gli oggetti d'arte, tra cui la celebre statua in legno della Madonna. Nelle provincie romane è stato verificato che i tesori del Museo di Anagni, gli oggetti di arte di Alatri, Veroli, Ferentino, sono intatti. Ad Aquila si sta puntellando la chiesa di Collemaggio. Funzionari sono partito per Sulmona per provvedere alle riparazioni più urgenti. A Civita Castellana si sono sgombrate le macerie e si sta demolendo la parte pericolante del parapetto del forte e sono stati assicurati i grandi stemmi in marmo. A Subiaco è stato puntellato il Monastero di Santa Scolastica. Altri funzionari si sono recati ad Alatri, Anagni, Veroli, Ferentino, Monterotondo e Tivoli, dove sono stati eseguiti i più urgenti lavori di puntellamento. Il sovrintendente ai monumenti e vari funzionari tecnici sono partiti per Alba Fucense, Pescina, Resciolo e gli altri paesi dei dintorni di Avezzano.

Nel Circondario di Sora

Febbrile opera di ricerche

I soccorsi ai superstiti

Sora, 17

E' giunto oggi il colonnello Ferrari comandante del primo granatieri che viene ad assumere il comando del presidio per la zona colpita dal terremoto nel circondario di Sora col maggiore dei carabinieri Da Pozzo che fino ad oggi ha retto il comando del presidio.

Il colonnello Ferrari ha compiuto il giro del paese esplorando tutte le rovine per accertarsi se qualche superstite rimanga ancora in esse sepolto.

Ieri è stata estratta una persona ancora viva ma oggi nessun superstite è stato estratto nelle febbrili ricerche e nessuna voce si ode più tra le macerie. I soldati sono infaticabili e dànno prova della maggiore abnegazione.

Fino a ieri furono tolti dalle rovine 102 cadaveri. Fra ieri e oggi ne sono stati estratti oltre una ventina.

Continuano a giungere in grande quantità a Sora viveri, tende ed altro materiale di soccorso che viene distribuito alla popolazione di Sora ed avviato agli altri paesi e specialmente dove è più urgente il bisogno. Già buona parte della popolazione si trova al coperto sotto tende ed in alcuni vagoni.

Si sta iniziando la costruzione di baracche. Il colonnello Ferrari ed il maggiore Da Pozzo si sono recati oggi in automobile ad Arpino, Castel Liri, Isola Liri, Vesco Solido, Carnello, Posta Fibreno e San Domenico, che sono tutti molto danneggiati. Dopo il giro essi hanno immediatamente provveduto ad intensificare i soccorsi in tutti i paesi inviando con vetture automobili vestiari, coperte, viveri e uomini di truppa.

Il tempo si mantiene minaccioso ma non piove.

Il Re visita i feriti

Roma, 17

Nel pomeriggio di oggi il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Brusati, si è recato a visitare l'ospedale impiantato dalla Croce Rossa nei locali di Sant'Egidio dove si trovano ricoverati numerosi feriti del terremoto.

Quindi il Re si è recato a visitare la succursale dell'ospedale militare in Via Montebello ove è stato ricevuto dal direttore tenente colonnello Virgallita. Il Re ha visitato tutte le sale ove si trovano ricoverati i feriti del terremoto, interessandosi specialmente di alcune bambine.

Alle ore 15.30 il Re ha lasciato l'ospedale, compiacendosi con il direttore pel modo col quale vengono assistiti e curati i feriti.

Anche la Duchessa d'Aosta si è recata nel pomeriggio d'oggi a visitare l'ospedale della Croce Rossa di Sant'Egidio.

I Sovrani per gli orfani del terremoto

Roma, 17

Sua Maestà il Re ha assegnato la somma di lire 300.000 per provvedere alla tutela e protezione dei minori rimasti abbandonati in seguito al terremoto del 13 corrente. La somma costituita da obbligazioni del prestito nazionale, è stata attribuita al patronato Regina Elena, la cui azione con recente decreto venne estesa ai minorenni anzidetti. Sua Maestà la Regina ha poi disposto che nei locali del Quirinale sia provvisoriamente costituito un piccolo ospedale per raccoglіervi i bambini rimasti privi di ogni assistenza.

Le LL. MM. hanno inoltre provveduto e continueranno a provvedere direttamente con la loro tradizionale generosità a molti casi singoli. S. M. la Regina ha fatto fare un largo invio di indumenti e viveri sui luoghi del disastro.

Nuove scosse e pioggia a Sora

Sora, 17

Stanotte fu avvertita alle ore 2.15 una leggera scossa di terremoto. La popolazione però si mantiene calma. La pioggia continuò tutta la notte. Anche stamane seguitò a cadere, rendendo più difficili le operazioni di salvataggio. Ieri sera è giunto un nuovo reparto di bersaglieri.

Il generale Garioni a Chieti

Aquila, 17

Il generale Garioni è quivi giunto stamane e dopo avere avuto un colloquio con il comandante del presidio intorno alle disposizioni date ed a quelle da prendere per la zona danneggiata, è partito per Chieti.

La costituzione del comitato di soccorso

Roma, 17

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha firmato oggi il seguente decreto:

«E' istituito un comitato con l'incarico di provvedere all'erogazione delle somme raccolte dalla carità pubblica e privata e stabilire le norme per la pronta ed efficace organizzazione di soccorso ai danneggiati del terremoto del 13 gennaio 1915.

«Il Comitato è così costituito: Salandra, presidente del Consiglio dei ministri *Presidente* — Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici, *vice presidente* — Principe Colonna, Sindaco di Roma; Stringher, direttore generale della Banca d'Italia; Generale Marini, Comandante il Corpo d'Armata di Roma; Contessa Spalletti Rusponi, Presidente dell'Opera Nazionale del Patronato «Regina Elena»; Deputato Barzilai, Presidente dell'Associazione della Stampa; Pironti, Direttore generale dell'Amministrazione Civile; Vigliani, direttore generale della Pubblica Sicurezza; Lutrario, Direttore generale della Sanità Pubblica; Guglielmetti, Direttore generale dei Lavori Pubblici; Lusignoli, Commissario degli Ospedali riuniti di Roma, *Membri*.

Funzionano da segretari: Bardesono De Rigras, Ispettore generale al Ministero dell'Interno e Vitelli, Capo Sezione allo stesso Ministero.

Un comitato universitario

Roma, 17

E' in via di formazione un comitato universitario nazionale la cui presidenza sarà assunta dal rettore prof. Tonelli per venire a soccorso dei danneggiati dal terremoto. L'attività del comitato avrà esplicazioni diverse. Enrico Ferri parlerà in un grande teatro di Roma sul tema «Dalla morte alla vita».

Il rifornimento dell'acqua ai paesi colpiti

Roma, 17

Il rifornimento dell'acqua ai paesi colpiti dal terremoto funziona attivamente Il giorno 15 gennaio furono inviati sette serbatoi ad Avezzano; altrettanti vennero mandati ieri colà oltre uno inviato a Carsoli, un altro a Tagliacozzo.

Ieri alle ore 20 partì per Avezzano con un treno cento quintali di pane e molto materiale sanitario, mentre alle 17.15 era partito per la stessa destinazione un vagone contenente 102 quintali di sale.

Un comitato anche a Napoli

Napoli, 17

Nel salone della Galleria «Principe di Napoli» ha avuto luogo stasera una riunione di autorità e cittadini per la formazione di un comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto.

Presiedeva il sindaco di Napoli Duca Dal Pozzo.

Il comitato locale inizierà i suoi lavori per portare aiuto alle vittime del disastro. Gli intervenuti hanno aperto una sottoscrizione facendo un primo versamento. La «Corda Fratres» farà al più presto una passeggiata per raccogliere fondi ed indumenti.

Le offerte pervenute al Papa

Roma, 17

L'«Osservatore Romano» dice che il Papa non appena informato delle rovine prodotte dal terremoto si affrettò ad inviare soccorsi per i più urgenti bisogni ai vescovi delle diocesi maggiormente colpite.

Al Papa sono pervenute le seguenti offerte: dal Sacro Collegio L. 10 mila, dal cardinale Maffi 1000, da mons. Stoner ex ambasciatore degli Stati Uniti L. 2000. — La prima nota delle offerte pervenute al Papa ascende a L. 19.420.

Un comitato di soccorso a Teramo

Teramo, 17

La Deputazione provinciale, dopo accordi col prefetto, ha deliberato la costituzione di un comitato di soccorso locale per i danneggiati del terremoto votando un primo fondo di lire 2000 e mettendo a disposizione per il ricovero dei feriti del terremoto 150 letti parte nell'ospizio marino di Giulia Nova e parte nei locali della congregazione di carità.

Condoglianze di Re Ferdinando e del Governo

Sofia, 17

Re Ferdinando inviò a Vittorio Emanuele un telegramma di condoglianze per il terremoto. Il presidente del Consiglio telegrafò a Sonnino le condoglianze del governo bulgaro.

Altre repliche registrate

Roma, 17

L'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica:

Dalle ore 10.45 di ieri alle 10.30 di stamane il sismografo del nostro ufficio ha registrato solo 11 repliche del terremoto della Marsica e Valle del Liri, in correlazione con analoghe registrazioni a Rocca di Papa. Per quanto è a notizia di questo ufficio, delle repliche non furono avvertite a Roma. Nella regione Marsicana e nella Valle del Liri il numero delle repliche, non però molto intenso, fu certo superiore, come può dedursi da quelle registrate dall'osservatorio di Montecassino in numero di circa 30. Nelle ultime 24 ore l'attività sismica accenna lentamente per ora ad una fase decrescente.

4500 profughi a Roma

Roma, 17

Fino ad oggi sono giunti a Roma 4500 profughi dei quali circa 2000 sono stati ricoverati perchè feriti nei varii ospedali della capitale. Ve ne sono a San Giovanni 4500, al Policlinico 500, a San Giacomo 134, a Santo Spirito 640, alla Trinità del Pellegrino 320, a San Cosimati 99, oltre al padiglione della stazione che raccoglie molti profughi incolumi.

Sono stati destinati a locali di soccorso il lazzaretto di Santa Sabina, l'ex ospedale di Sant'Antonio, parte dell'ospedale di San Michele, l'ex convento dei Filippini e varie altre località nelle quali si poterono collocare centinaia di brande fornite dalle autorità militari ed oltre 300 letti requisiti dal Comune.

Le condoglianze della Camera ungherese

Budapest, 17

La presidenza della Camera ungherese diresse a Marcora il seguente telegramma:

«La nuova commovente catastrofe da cui fu provata la bella Italia che è in certo senso patria comune ad ogni uomo colto, provocò una dolorosa simpatia nell'intero mondo civile. Permettete, eccellenza, che esprima le sincere condoglianze della Camera dei deputati ungherese in occasione della spaventevole catastrofe che distrusse parecchie fiorenti città d'Italia e seppellì migliaia di abitanti sotto le macerie. — Firmato: Deszatz vice-presidente, nell'assenza del presidente».

Ringraziamenti al Governo spagnuolo

Madrid, 17

L'ambasciatore d'Italia ha fatto visita al presidente del Consiglio ed al presidente della Camera e a quello del Senato, ed ha loro espresso i ringraziamenti per i telegrammi di condoglianza che essi hanno inviato e delle visite di simpatia che essi gli hanno fatto in occasione del disastro provocato dal terremoto.

Il prof. Suster liberato

Roma, 17

(Avi) — I giornali hanno pubblicato, in data di ieri l'altro, la notizia che il cittadino italiano prof. Guido Suster di Strigno per futili motivi era stato arrestato e rinchiuso nel Castello di Trento sotto l'accusa di delitto politico.

La notizia, che addolorò gli amici di quel valente letterato ed insegnante nel Regno, era vera, ma risale a parecchio tempo fa. Ora si annuncia che il prof. Suster è stato liberato fin dal 7 corrente, in seguito a vive pratiche fatte dal nostro Governo

La Commenda a Gino Bertolini

Roma, 17

(Avi) — Gino Bertolini è stato nominato commendatore. L'«Idea Nazionale» ne dà notizia in questi termini:

«Gino Bertolini, l'eminente letterato e sociologo, autore di tante opere belle e forti, quali le «Categorie sociali», lo «Ambiente», «Mussulmani e Slavi», «Le anime criminali», «L'anima del Nord», tradotte ed accolte con gran plauso anche all'estero, fu, in data di ieri, insignito da S. M. il Re della Commenda della Corona d'Italia.

Tale onorificenza venne conferita «motu proprio» su relazione del ministro della P. I., nella quale giustamente sono messi in rilievo i ragguardevoli meriti letterari e scientifici del valentissimo scrittore.

Porgiamo a Gino Bertolini le nostre più calorose congratulazioni, ben liete che quel meritatissimo riconoscimento sia toccato a chi seppe, pur nell'orbita del giornalismo e dei grandi problemi che vi si agitano, scrivere pagine di alto pregio.»

Spia austriaca arrestata a Brindisi

Roma, 17

(Avi) — L'«Idea Nazionale» ha da Brindisi, 17: «Malgrado il riserbo dell'autorità militare, apprendiamo che in un aeroscalo della locale difesa marittima, presso un idrovolante, è stato sorpreso dai marinai una spia austriaca. L'individuo, giunto dall'Albania due o tre giorni fa, con un piroscafo della «Puglia», risponde al nome di Friedrich Schofker ed appartiene alla regione del nord Austria

Egli sarebbe riuscito a penetrare nel recinto guardato da sentinelle, permanendovi circa due o tre ore, durante le quali forse non avrà potuto compiere alcuna ricognizione del luogo.

Dal Comando marittimo, l'individuo è stato affidato al Corpo dei RR CC.»

La morte del sen. Riberi

Cuneo, 17

Stanotte è morto il senatore Spirito Riberi.

Era nato a Limone (Cuneo) il 15 marzo 1833.

Fu deputato per parecchie legislature rappresentando dapprima il collegio di Borgo San Dalmazzo, indi quello di Cuneo. Fu iniziatore della pratica pel traforo del Colle di Tenda ed ebbe anche ad occuparsi della costruzione della ferrovia Cuneo Ventimiglia. Fu nominato senatore il 14 novembre 1882.

Cortesie franco-italiane

Un distinto ufficiale della nostra guarnigione ha ricevuto recentemente dal generale di divisione Baratier, dell'esercito francese, la seguente nobilissima lettera:

«Mon cher ami, je viens d'entendre parler, à l'Etat-Major de l'Armée, du regiment italien qui se bat pour nous, et tout près de l'endroit où je suis; et la bravoure de vos compatriotes fait ici l'admiration de tous. Vous avez du voir dans le jurnaux leur dernier exploit. L'Italie peut être frère d'eux. Ça m'a fait plaisir, et j'ai éprouvé le besoin de vous le dire.

Bien affectueusement à vous

Baratier.

7 janv. 1915.

La bandiera italiana

esclusa dall'Austria dal traffico della legna

La difesa necessaria dei nostri interessi

E' noto come da secoli il litorale veneto, ed in parte romagnolo, e sopratutto le piazze di Venezia e Chioggia, ricevono quasi totalmente dall'Istria, ed in minor misura dalle isole dell' alto arcipelago dalmato, lo stok della legna da ardere, indispensabile per l'economia domestica.

Le operazioni commerciali di esportazione dall'impero austro-ungarico vengono compiute da trabaccoli al traffico dei compartimenti marittimi di Chioggia, Venezia e Rimini e da velieri di bandiera austriaca, e costituirebbero una dei pochissimi emolumenti rimasti alla valorosa marina nostra addetta al piccolo traffico, dopo l'assorbimento di quasi tutto il grosso commercio da prate del Lloyd austriaco e delle nostre compagnie di navigazione.

Ai primi di novembre dell'anno passato la Direzione della Scuola Veneta di Pesca di Chioggia — a nome della marina mercantile locale che eseguisce una grandissima parte delle ricordate operazioni commerciali — innalzava formale protesta ai Ministeri della Marina e degli Esteri contro la notificazione del Governo Austro-Ungarico che vietava le operazioni di traffico di legna da fuoco alle *sole navi italiane* nei porti morti di Leme, Vestre, Maricchio ed in quello commerciale di Fasana, nell'Istria occidentale.

Infatti in seguito a tale misura unilaterale, contraria allo spirito ed alla lettera dei vigenti patti commerciali stretti dall'Italia coll'Austria-Ungheria, i velieri italiani si trovarono nella assoluta necessità di compiere le loro operazioni nei porti di Parenzo e Rovigno col sussidio di velieri austriaci che trasportavano il carico di legna acquistata dai porti morti proibiti a bandiera estera.

Di qui il grave danno economico derivante alle navi nazionali che videro salire sul sito il prezzo dell alegna da fuoco da lire 42 a lire 60per ogni mille unità, appunto per l'onere di trasporto, a mezzo di imbarcazioni austriache, dalle rade vietate ai porti d'imbarco, mentre l'elemento austro-ungarico ne risentiva tutto l'utile.

Ne ritrassero conseguentemente un reale beneficio: 1. Gli incettatori istriani di legna da ardere che, vedendo ridotti gli scali di esportazione, aumentarono il prezzo normale di vendita degli stok di lenga; — 2. I velieri di bandiera austriaca che avendo l'esclusiva di operazioni commerciali nei porti morti, risparmiavano 12 lire circa per migliaio, a differenza dei velieri italiani obbligati a far eseguire il carico con mezzi d'acqua austro-ungarici. Perciò, sopra un carico medio di circa 80.000 misure di legna, realizzavano un risparmio di circa lire 1000 ed una rapidità di operazioni di traversata dall'Istria all'Italia valutata non inferiore ad altrettanta somma. Avevano quindi tali velieri 2000 lire di vantaggio pe rogni viaggio in confronto delle navi nazionali. — 3. Tutte le imbarcazioni austriache adibite al servizio di trasporto della legna dai porti morti al bordo delle navi italiane rimaste all' àncora in Parenzo e Rovigno.

I Ministeri della Marina e degli Esteri protestavano a mezzo della R. Ambasciata di Vienna presso il Governo austro-ungarico contro il trattamento fatto ai nazionali a tutto vantaggio della marina imperiale.

Dopo circa sessanta giorni di attesa, mi giunge notizia dalle navi italiane che che da più settimane si trovano concentrate nelle acque dell'Istria in attesa di procedere alle operazioni di carico di legna da fuoco, che il Governo di Vienna, per risolvere in qualche modo la vertenza, con notificazione del 12 corrente ha dichiarato *«in pieno assetto di guerra»* tutta la zona che si estende dal settore nord dell'Istria occidentale sino a Rabaz, nella parte orientale.

Rimangono così chiusi tutti i porti da Parenzo a Rabaz non solo per la bandiera estera (italiana), ma anche per la nazionale (austriaca).

Dallo stato di fatto risultante da tale gravissimo provvedimento emerge che il danno economico della marina nazionale ora risulta immensamente maggiore, rimanendo paralizzato e tolto quel pochissimo traffico che ancora poteva compiere specialmente la marina veneta fra grandissime difficoltà e molteplici pericoli derivanti sopratutto dalle quotidiane insidie che minacciano la navigazione:

Aumenta quindi enormemente il disagio economico della nostra marina mercantile già troppo provata per il divieto di pesca nelle acque territoriali della monarchia austro-ungarica, centro quotidiano e sicuro di azione lucrosa e proficua, per la presenza minacciosa delle mine che vagano in lungo ed in largo in Adriatico e per l'arresto di qualsiasi attività commerciale marittima.

Io ho invocato dai competenti Ministeri un'azione immediata presso il Governo di Vienna, col quale ci mostrammo e ci mostriamo in linea commerciale molto concilianti, compatibile però col complesso degli interessi nazionali.

Se ancora una volta avessimo una ripulsa, escogitiamo, in linea di regime internazionale, la possibilità di restrizione ai battelli di bandiera estera provenienti dall'opposta sponda per lo sbarco di legna da fuoco nei porti commerciali dell'alto bacino Adriatico.

Per conseguenza la bandiera non nazionale (austro-ungarica) dovrebbe arrestarsi sopratutto in Malamocco, operando lo sbarco del carico di legna da fuoco su imbarcazioni nazionali che poi per il perimetro lagunare eseguirebbero il trasporto a Venezia ed a Chioggia.

Ad ogni modo vegga il R. Governo quale misura la più pronta e la più efficace sia realizzabile in tal momento gravissimo in cui è arrestata l'operosità di tanti e tanti marittimi che altrimenti non avranno alcun mezzo per vivere insieme alle loro povere famiglie.

D. Eugenio Bellemo

La relazione di Enrico Ferri

alla scuola di applicazione giuridico-criminale

Roma, 17

Stamane alle ore 10.30 si è inaugurato il quarto anno della scuola di applicazione giuridico-criminale.

Sono intervenuti i ministri on. Martini e Grippo, il presidente del Senato on. Manfredi, i senatori Mortara, Villa, Volterra e Bodio e l'on. Sanarelli.

Avevano aderito il presidente del Consiglio on. Salandra, i ministri Daneo e Orlando e i sottosegretari on. Chimienti, Rosadi e Da Como.

Sono anche intervenuti il rettore della università prof. Tonelli, i commendatori Corsi, Caprioli, Clavarino, Azzolini e Aschieri, i professori Tamburini, Sergi, De Sanctis, Ottolenghi, Crispini, Longhi e Saffiotti, i dottori Bandini, Consoni, Leoni, Maccagni, il commissario Gasti della scuola di polizia scientifica le moltissimi studenti universitari.

L'on. prof. Enrico Ferri ha fatto la relazione dell'anno scolastico decorso, e di cui ecco un riassunto:

In quest'ora di lutto per i disastri naturali e di trepidazione per i sanguinosi conflitti umani, noi abbiamo pensato di riaprire, con solenne inaugurazione, il quarto anno di questa scuola, perchè pensiamo che la forma più nobile e più feconda per resistere alle avversità sia ancora e sempre il compimento del proprio dovere.

Ogni giorno, ogni ora richiedono da ogni cittadino nel diverso ambito delle sue attività ed attitudini, la disciplina severa del dovere, perchè nella somma dei compiuti doveri, anche se ha apparenza modesti, risiede la forza maggiore di un popolo e si ritemprano le ragioni supreme ed immanenti del vivere civile.

Ond'è che la vostra presenza, o illustri signori, in quest'aula data alla scienza che intende alla difesa della società contro il delitto, ci onora e ci conforta, non tanto per il consenso all'opera nostra, quanto per questo alto significato di affermazione morale contro ogni avversità naturale ed umana.

Inaugurando oggi il quarto anno di questa scuola, sono lieto di dirvi, a nome anche dei colleghi che hanno realizzato la mia iniziativa col loro concorso sapiente ed alacre, che la nostra Scuola è in continuo, fortunato incremento. Segno non dubbio che essa risponde ad una necessità della nostra vita universitaria e sociale.

Il numero degli allievi è andato aumentando, fino a settantuno nell'anno scorso; nè può crescersi di molto per non denaturare la scuola togliendo i rapporti di lavoro e le conoscenze del pensiero tra docenti ed allievi.

Ai magistrati, ai funzionari di P. S. e carcerari, ai laureati e studenti si aggiungono quest'anno gli ufficiali dei carabinieri e gli ispettori fiscali del Ministero delle finanze e gli ufficiali della R. Guardia di Finanza.

Dei settantuno allievi trentadue si sono presentati agli esami per il diploma, ventinove lo hanno conseguito, tra cui mi è caro ricordare lo studente Mario Dessy, che ebbe il diploma a pieni voti e con lode.

Quest'anno, nella nostra Scuola, oltre l'incremento continuo della «Biblioteca speciale» e della suppellettile scientifica, nei nuclei di Polizia scientifica, di Sociologia criminale e di tecnica carceraria, si aggiunge l'impianto completo del «Laboratorio di Psicologia giudiziaria», diretto dal prof. De Sanctis; e del «Museo e Laboratorio di Medicina Legale», diretto dal prof. Ascarelli.

E per promuovere anche l'attività scientifica dei nostri allievi, il Consiglio dei Docenti ha istituito un premio annuale di L. 500, che ha voluto intitolare al mio nome, per premiare la migliore monografia tra quelle presentate al concorso, su qualunque argomento, a scelta dell'allievo, compreso nei cinque corsi del gruppo «biologico» e nei cinque corsi del gruppo «giuridico» dei nostri insegnanti.

Ed ora, prima di cedere la parola al collega Alfredo Niceforo, a me non resta che esprimere la mia personale gratitudine ai collaboratori docenti cui si deve la vita della Scuola e la riconoscenza mia e dei colleghi a tutti i presenti che, togliendosi per poco dalle cure del Governo o della pubblica amministrazione, ai lavori della Magistratura, della scienza, della professione, hanno voluto darci, qui venendo, ambito e gradito incoraggiamento all'opera nostra per la scienza, per la pratica, per la umanità.

Dopo la relazione dell'on. Ferri ha preso la parola il prof. Alfredo Niceforo che ha pronunziato il discorso inaugurale sul tema: «Fatti nuovi e idee nuove nello studio dell'uomo delinquente».

Gli inconvenienti della nuova legge giudiziaria

Roma, 17

L'on. Bouvier ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro di Grazia e Giustizia per sapere se non ritenga la necessità e l'urgenza di modificare le disposizioni del decreto 19 novembre 1914, riferentesi alla legalizzazione degli atti portanti la firma del pubblico ufficiale e del professionista, di fronte alla constatata loro inattuabilità e ai gravi inconvenienti verificatisi nello svolgimento degli affari giudiziari accogliendo i reclami e le proposte dalle curie formulate»

Sezione Veneziana

dei Giovani Esploratori d'Italia

La costituzione del Consiglio Direttivo

Ieri ebbe luogo in Municipio nella sala del Consiglio, l'annunciata riunione indetta dall'ill. Sindaco co. Grimani, onde costituire il Comitato Patrocinatore e il Consiglio Esecutivo della Sezione Veneziana del Corpo Nazionale Giovani Esploratori d'Italia.

Già prima delle 15, ora stabilita per la riunione, erano convenute numerose autorità e notabilità cittadine, interessamento che sta a dinotare quale calorosa accoglienza abbia suscitato la iniziativa del Conte Grimani, e quanto generale sia il consenso che ispira e la simpatia che circonda la nobilissima istituzione.

Alle 3 e un quarto precise, il Sindaco Conte Grimani dichiarava aperta la seduta, salutando con parole di ringraziamento gli intervenuti. Fra questi, circa una sessantina, notammo il senatore Diena, il Proc. Gen. Vitelli, ing. Porro direttore delle Ferrovie, Vigoni Provveditore agli studi, comm. Caffi, prof. Scarpellon, cav. Bartoli, prof. Bettanin, prof. Vivante, rag. Genuario, prof. Gallo, ing. cav. Gaspari, prof. Velo, prof. Benassi, dott. Ancona, on. co. Brando Brandolin, ing. cav. Colombini, prof. Pernice, prof. Ettore de Toni, comm. Jesurum, commend. Tombolan Fava.

Mandarono la loro adesione, giustificando l'assenza, il comm. Max Ravà colpito da un recente lutto dolorosissimo, il cav. Zardinoni, dott. Ricci e qualche altro; tutti associandosi coi loro più fervidi voti alla patriottica causa.

Letti i telegrammi d'adesione e di saluto, il Conte Grimani che presiede alla seduta, dichiara subito di considerare componenti il Comitato Patrocinatore, tutti gli intervenuti, e la proposta solleva un mormorio di approvazione generale.

Non mi accingo — prosegue — ad illustrare le finalità del Corpo Giov. Esploratori e le benemerenze già considerevoli che gli sono giustamente attribuite; nè tanto meno come e perchè sia sorta in Italia questa filiazione diretta del primo corpo Esploratori inglese.

Molto — continua il Conte Grimani — ne è stato parlato, e risultati pratici evidentissimi sono stati conseguiti fra noi, pure in questo primo periodo di organizzazione e di esperimento.

Il Sindaco dà quindi la parola al cav. Bartoli, segretario dell'assemblea, il quale legge una breve relazione illustrativa a complemento di quanto avea poco prima accennato il Conte Grimani. Constata come a Londra, dopo l'ultima guerra del Sud-Africa, sia sorta l'idea prima di formare un corpo ardito, svelto, disciplinato di fresche energia (che ora conta ben 800.000 inscritti), ove i giovani dai 13 ai 16 anni avessero la possibilità di temperare la forza fisica colla pacata fierezza derivante dall'adempimento del dovere. In questa cura — prosegue il relatore — il giovane sa trovare serenità nel sacrificio, più fervido amore alla famiglia e alla patria.

La nomina del Consiglio Esecutivo

Dopo di che il Conte Grimani dà lettura d'una lista di 16 nomi proponendoli quali membri del costituendo Consiglio Esecutivo. I consiglieri prescelti vengono approvati per acclamazione. Essi sono:

Zardinoni cav. Giovanni, Fano Davide, Giuriati avv. Giov., prof. Pietro Cortina, co. ten. A. Di Velo, dott. Guido Ancona, dott. Arturo Cavalieri, prof. Mario Alberici, prof. Gino Scarpellon, Augusto Donadoni, prof. Ettore Cargasacchi, ing. cav. Giu. Colombini, cav. uff. Orazio Bartoli, prof. Carlo De Mattia, prof. Ettore De Toni, Eugenio Donadoni commissario.

Su proposta dell'on. co. Brando Brandolin, all'unanimità vien eletto alla presidenza il Conte Grimani, che si dice fiero di presiedere alla provvida istituzione per la quale trova nuove parole d'augurio e di incitamento.

Si passa quindi alla nomina del Vice Presidente co. Brando Brandolin e segretari comm. Caffi e prof. Del Ferro preside del R. Liceo M. Polo, e i nomi proposti vengono approvati tra gli applausi.

Dopo di che il relatore cav. Bartoli ricorda l'opera infaticabile di Davide Fano, il primo che abbia fra noi caldeggiata l'idea d'istituire il primo reparto dei Giovani Esploratori, accenna al prezioso interessamento del comm. Max Ravà, di F. Müller e del Co. Brando Brandolin benemerito presidente della Società Reyer, in seno alla quale sorse infatti il gruppo veneziano dei «Boy Scouts» d'Italia. Le parole del cav. Bartoli sono spesso sottolineate da mormori di consentimento.

La cerimonia è così alla fine. In sala dell'assemblea prestava servizio d'onore un drappello di giovani Esploratori parte nella vecchia divisa e quattro o cinque nella elegantissima uniforme azzurina, comune a tutte le sezioni d'Italia, del Corpo Nazionale Esploratori.

E gli intervenuti, dopo aver inviato un saluto al Conte Grimani, sfollano lentamente commentando la perfetta riuscita della simpatica riunione.

Le assemblee di ieri a Venezia

L'assemblea generale ordinaria del Sottocomitato studentesco della "Dante Alighieri,,

Ieri mattina nella sala superiore del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria del Sottocomitato Studentesco della Dante Alighieri. L'assemblea riuscì assai numerosa, vi parteciparono anche in buon numero le signorine studentesse, che a questa istituzione così nobile e così patriottica, dedicano tanto alacremente la loro gentile attività.

L'assemblea fu aperta dal presidente del Sottocomitato d.r Antonino Cuscunà. Erano presenti il comm. Giovanni Chiggiato, presidente del Comitato di Venezia della Dante, l'avv. Marsich segretario, oltre il vice-segretario del sottocomitato signor Arduino Cerutti.

Il discorso di Antonino Cuscunà

Il dottor Antonino Cuscunà nell'aprire l'assemblea lesse un bellissimo discorso, altamente ispirato, ricco di entusiasmo, caldo di fede e di appassionato lirismo patriottico. — Dopo di aver ricordato con commozione profonda le recenti vittime del terremoto, il Cuscunà invitò il pensiero dei presenti verso gli infelici fratelli che da oltre cinquant'anni sono straziati nella loro vita spirituale, e nella loro anima nazionale. Rifece la storia dell'italianità spenta sempre più violentemente fra soprusi ed inganni dal giorno che Perastro seppelliva piangendo la nostra bandiera di San Marco. Ritessè le mille crescenti sventure che condussero fino all'ultima resistenza dell'Amministrazione italiana di Spalato, al conseguente abbassamento morale degli italiani e all'urgenza di una riabilitazione in faccia all'Europa attonita, riabilitazione che deve oggi venire con eroici desideri e con più eroiche volontà.

Il Cuscunà terminò con felice perorazione offrendo a quanti possono ancora avere lo spirito avvolto di qualche ombra o sopito in qualche zelo, la fiamma che arde perpetuamente nella lampada votiva a Dante Alighieri, in Ravenna, sì che a quella fiamma bella, arda in quest'ora più che mai il sentimento nazionale, sia più che mai la patria in cima a tutti i pensieri, sia più che mai pronto il gesto di guerra pei diseredati della Patria.

Dopo che un applauso caloroso coronò le belle parole del Cuscunà il vice-segretario Cerutti lesse la relazione morale e finanziaria del 1914.

Da essa apprendiamo l'attività zelantissima del sotto comitato studentesco in linea di propaganda, con feste, esposizioni, gite, passeggiate benefiche. — Il bilancio del 1914 si presenta poi floridissimo, con un attivo di 4012 lire circa, in confronto dell'attivo precedente di sole 713 lire e in confronto ancora del passivo dell'anno 1913. — Questo attivo venne costituito fra l'altro dagli utili della mostra dei lavori femminili che fruttò 1710 lire, da quelli del Ballo alla «Fenice», che fruttò 760 lire, e dalle varie passeggiate che fruttarono 1608.

Tiro a Segno e Croce Rossa

Il discorso di Giovanni Chiggiato

Dopo l'approvazione della relazione, il comm. Giovanni Chiggiato, nella sua qualità di Presidente della «Dante» dichiarando di essere intervenuto per una raccomandazione affidatagli dal Consiglio Direttivo, si alzò e disse:

— E' ora grande questa, giovani. Noi dobbiamo fare ben più di quanto abbiamo fatto sin qui. Una volta non vi si domandava che propaganda, propaganda vigile ed amorosa, ora vi si domanda qualcosa di nuovo e di meglio. Siamo alla vigilia di una guerra: questa è nella nostra fede, è nella nostra speranza. Occorre una preparazione vera e propria: voi giovani dovete iscrivervi e frequentare il tiro a segno, inteso non come pura esercitazione contro bersagli di cartone, ma come vera e propria preparazione militare.

E voi signorine, dovete iscrivervi alla Croce Rossa, perchè l'anima vostra si faccia forte in questa opera tanto umana e civile. E quelle di voi che non si ritenessero sufficientemente capaci di affrontare il terribile spettacolo del sangue e delle ferite, pensino che nella Croce Rossa vi sono altre delicate missioni, che la soavità e la dolcezza delle anime femminili quasi vollero esclusive a sè stesse: l'assistere, il confortare i feriti, il leggere loro lettere, libri, pensino che vi sono altresì altri uffici: cucire, tenere corrispondente, ecc. ecc. — Io, — conclude il comm. Chiggiato — porto questa preghiera a tutti voi da parte del Consiglio Direttivo del nostro Comitato, e avverto di essere a vostra disposizione per ogni cosa vi occorresse.

Cuscunà, in seguito a quanto ha detto il comm. Chiggiato, avverte che la sede è aperta tutti i giorni dalle 5 alle 6 pei giovani e le signorine che si inscriveranno rispettivamente al tiro a segno e alla Croce Rossa.

Segue poi la distribuzione dei diplomi di benemerenza decretati dal Consiglio Centrale per coloro che si sono resi più meritevoli per opera di propaganda. — Ecco l'elenco dei premiati:

Prof. Clelia Falconi - Prof. Gualtiera Masotti - Signorina Rita Gasparini - signorina Lovatelli - Sig.na Clara Fiorioli della Lena - signorina Carla Zago - signorina Dina Palle.

D.r Adelardo De Gaspari direttore della Scuola Tecnica Livio Sanudo - sig. Cerutti - sig. Russo - sig. Bartoli - sig. Enrico Marchesini - sig. Teodoro Lebreton - sig. Camerino - sig. Fano.

Viene poi decretata la medaglia di argento come supremo riconoscimento di merito alla signora Ida Fiorioli della Lena.

Chiuse l'assemblea ancora il comm. Chiggiato con un elogio, una gratitudine e un caldo saluto al sottocomitato studentesco. Terminò augurandosi che la «Dante Alighieri» dall'auspicio eroico dell'ora che volge, possa ancora per poco tutelare l'altra sponda, e che il motto «fuori dei confini del Regno» si tramonti presto in quello «fuori dai confini d'Italia».

L'assemblea con grandi applausi, salutò queste parole e si sciolse al grido di «Viva l'Italia!»

L'assemblea della Mutuo Soccorso fra Operai Monarchici

Ieri nel pomeriggio nella sede sociale di Santo Stefano ebbe luogo l'assemblea annuale della Cassa di Mutuo Soccorso tra gli Operai monarchici di Venezia. Intervennero assai numerosi i soci; e l'assemblea fu presieduta dall'avv. cav. uff. Carlo Trentinaglia, assistito dal segretario capitano Domenico Polo e dal tesoriere prof. cav. Pietro Caobelli.

Il presidente giustificata l'assenza di vari soci e dopo la lettura del verbale della precedente assemblea, pronunciò un applaudito discorso che ci rincresce di non poter riprodurre integralmente per mancanza di spazio.

E cominciò col commemorare affettuosamente il primo ideatore della Cassa di M. S. fra gli operai monarchici, l'apostolo infaticato della istituzione, Mario Pascolato; quindi mandò un commosso saluto alla memoria del defunto Leone Franco, che fu il portabandiera del Sodalizio e trovò la morte nelle circostanze più tragiche, affondando miseramente col piroscafo N. 7.

Diede quindi relazione su l'andamento della gestione finanziaria, e informò tra gli applausi che il Consiglio direttivo ha deliberato di sottoscrivere per 1600 lire al Prestito Nazionale di un miliardo.

Chiuse facendo un quadro delle tragiche condizioni odierne dell'Europa, straziata da una guerra tremenda e dicendosi sicuro che ove la Patria chiamasse a difesa dei suoi interessi, tutti, e particolarmente i giovani monarchici, accorreranno in unico poderoso slancio di virtù e di sacrificio.

L'assemblea, che in segno di assentimento unanime aveva ascoltato religiosamente la commemorazione dei defunti soci comm. Mario Pascolato e Leone Franco, applaudì le nobili parole del Presidente.

I soci cap. Polo e dott. Tenderini proposero che la bella relazione del Presidente sia comunicata per mezzo della stampa a tutti i soci assenti. La proposta fu approvata, come pure furono approvati, dopo la lettura fatta dal revisore dei conti sig. Luigi Pellicciolli, la relazione dei sindaci ed il bilancio, il quale diede i seguenti risultati: Fondo di Cassa a 1 luglio 1913 L. 6427.99. — **Entrata**: Entrate ordinarie L. 1163.85 - Entrate straordinarie L. 269 - Interessi su deposito L. 259.62 - Totale entrata L. 8120.46. — **Uscita**: Sussidi per malattia L. 641 - Stipendi e spese diverse L. 792.75. — Totale uscita L. 1433.75 — Deposito in conto corrente (Fondo sociale a 30 giugno 1914 Lire 6.686.71) tornano L. 8120.46.

Lo spoglio delle schede per le votazioni alle cariche sociali diede i seguenti risultati:

Al Consiglio d'amministrazione: Caobelli prof. rag. Pietro, Corinaldi Cesare, D'Alpaos Giuseppe, Grubissich avv. Gastone, Morosini Augusto, Oriundi Paleologo Ottorino, Racciatti Artebano, Tenderini Domenico, Trentinaglia nob. avv. Carlo, Vianello Domenico Luigi.

Sindaci effettivi: Bombardella dott. rag. Bino, Donatelli avv. Plinio, Pellicioli Luigi.

Sindaci supplenti: De Paoli Vittorio e Nani Mocenigo conte Mario.

Prima che il Presidente sciogliesse l'assemblea si procedette al sorteggio dei quattro premi di diligenza tra i soci operai presenti. Furono favoriti i signori Tenderini Domenico, Santagiustina Emilio, Cesarin Luigi e Costa Emilio. Il sig. Tenderini Domenico dichiarò di devolvere alla sottoscrizione pro' Disoccupati l'importo a lui toccato.

Tra la massima cordialità e con lo scambio di augurii e di saluti finì l'assemblea di questo sodalizio, che è il nucleo più importante di diffusione delle idee liberali monarchiche tra la classe operaia, e che perciò deve essere ora più che mai sostenuto moralmente e materialmente dai nostri amici.

NOTE MUSICALI

Al teatro di Dolo nel 1697.

Una volta — scrive Luigi Toni in un interessante articolo pubblicato dal *Veneto Musicale* — non era così comodo come adesso l'andare a Dolo. La «carrozza di tutti» non era pronta a tutte le ore col tram elettrico e col vaporetto, ma era una barca od un burchiello, che partivano da Padova e da Venezia ogni tre o quattro giorni. Il burchiello era qualcosa di più aristocratico della barca, e il Goldoni (sotto il nome arcadico di *Poliseno Fegeio*) nel poemetto in ottava rima *Il Burchiello di Padova* lo chiamava «la deliziosa comoda vettura». La barca, più democratica, aveva il vantaggio che vi si poteva «portare il letto ed ogni altra cosa necessaria», come dice il Coronelli nell'*Atlante Veneto* (1691).

Di queste due vetture si è con dotte ricerche d'archivio occupato Roberto Cessi, a proposito della Fraglia dei barcaioli di Padova, nell'*Ateneo Veneto* del 1902 (a. XXV., vol. I.), a cui seguì un elegante articolo della signora Bona Benvinisti Viterbi nell'*Italia illustrata* (a. 4; Roma, 1911) sulla *Riviera del Brenta*. I due scritti sono anche corredati da illustrazioni riproducenti la barca ed il burchiello. Alla loro erudizione noi non aggiungeremo che il ricordo di una raccolta di *Madrigali a cinque voci* di Adriano Banchieri, intitolata la *Barca di Venezia per Padova*, nelle due edizioni veneziane del 1605 e del 1623: vivacissima polifonia che ha tutto il sapore e la vis comica delle altre composizioni del bizzarro monaco bolognese. Ma non è qui il caso di soffermarcisi, e... andiamo a teatro, o meglio al teatrino che s'inaugurava a Dolo nel 1697, come appare dal frontispizio dell'opera: *La Ninfa bizzarra: drama pastorale per musica di Aurelio Aureli, da rappresentarsi nel mese di ottobre in novo teatro eretto al Dolo sovra la Brenta per ricreazione di Nobilissima Compagnia di Veneti Cavaglieri l'anno 1697. Consacrato agl'illustrissimi et eccellentissimi signori Cavaglieri della Compagnia sud detta. In Venetia, 1697, per il Nicolini*, in 16.o, *pag.* 48.

L'autore del libretto è veneziano e fu a' servigi del Duca di Parma, dove nel 1668 inaugurò il Teatro ducale coll'opera *Teseo in Atene*: musica di Ant. Zanettini. (Cfr. P. E. Ferrari, *Spettacoli drammatico-musicali e coreografici dal 1628 al 1883*. — Parma, Adorni, 1884).

Il *Salvioli* (*I teatri musicali di Venezia*) lo fa autore di 22 libretti, mentre il Mazzuchelli (*Scrittori d'Italia*) ne registra 36. Il melodramma datosi a Dolo subì poi successive trasformazioni, perchè nel [illegible] fu rappresentato a Rovigo col titolo *Gli amanti delusi* o *Il Cieco Geloso* e nell'ottobre 1708 al teatro *S. Fantino* di Venezia col solo titolo *Il cieco geloso*, di cui nello stesso anno si ha una seconda edizione «con nuova aggiunta» di «Balli di Svizzeri, di pastore e ninfa». (Cfr. T. Wiel, *I teatri musicali di Venezia nel settecento*: *in Nuovo archivio veneto*; 1891: I).

Nelle varie trasformazioni l'autore della musica non è sempre lo stesso. Per la rappresentazione di Dolo fu il veneziano Marc'Antonio Ziani (1653-1715), del quale ci sembra che a torto Amintore Galli nel *Piccolo lessico del musicista* dica che di una quarantina d'opere e dieci oratori di lui «non una nota sopravvisse all'autore, per un tempo tanto festeggiato». Il benefico risveglio degli studi intorno al nostro teatro lirico seicentesco pone fra l'altro lo Ziani come il più importante precursore dello Scarlatti nella storia della *Ouverture*; nè pel resto è quistione di solo tecnicismo, ma — quello che più importa — di estetica. Chi non ha comodità di esaminare molta sua musica conservata nella Biblioteca Marciana di Venezia, può ben consultare con profitto le opere di sicura fede del Riemann del Goldschmidt, del Rolland, del Prunières ecc., tutte note a chi si occupa del melodramma tra il sei e il settecento.

La rappresentazione di Rovigo è notata soltanto dal cit. Mazzucchelli col titolo *Gli amanti delusi* semplicemente, e nessun repertorio (compresi i dizionari operistici del Dassori e del Dowers e la *Drammaturgica dell'Allacci*) elenca un'opera con questo titolo. Il Battistella però ne' suoi *Ritagli e scampoli* (Voghera, 1890) ha un capitolo su «I pubblici spettacoli di Rovigo» e un «Elenco dei drammi in musica rappresentati nei teatri di Rovigo dal 1691 al 1819» tratto dalla Biblioteca Silvestriana di Rovigo. In esso al N. 12 trovasi registrato il melodramma «*Gli amanti delusi* o *Il Cieco geloso* di A. Aureli, musica di G. Polani, rappr. nel 1706».

La musica è quindi la stessa che servirà due anni appresso per la rappresentazione di Venezia col semplice titolo *Il cieco geloso*; ed il suo autore, Girolamo Polani, era un sopranista della Cappella di S. Marco, che dal 1697 al 1717 diede parecchie opere dei Teatri di Venezia. Ma egli non lasciò nessuna orma importante sul cammino dell' arte. — La sua musica è fatta coi soliti luoghi comuni che furono la falsariga di troppa musica teatrale, dai recitativi incolari nella declamazione e insignificanti nel basso continuo e dalle ariette che in quel periodo ormai a Venezia perdevano la loro purezza di linea per cadere nello stucchevole. E quando noi, scorrendo le cronache teatrali di quei tempi, leggiamo che il pubblico durante i recitativi chiacchierava e giocava e appena prestava attenzione alle svenevolezze dei canterini semi-femmine, non abbiamo poi grande ragione d'inveire su costumanze che trasformavano il teatro in ritrovo di conversazione. Occorreva un forte licore di vita per far ribollire nuovamente il sangue dell'arte e ridestare gli assopiti sensi ed infiammare gli animi. Dopo la classica estetica fiorentina e la passione monteverdiana, la cipria settecentesca accarezzò molte guance ed infrollì molti spiriti; ed era ben necessario un risveglio, anche se meno estetico e quasi brutale; e noi l'abbiamo avuto sì... anche troppo!...

Ma... glissons, n'appuyons pas, se no la quistione ci porta su ben vasto terreno per lungo cammino, mentre noi dovevamo andare soltanto a Dolo e... a Dolo fermarci... e basta!...

Sinfonia di guerra.

Un capitano francese che è stato pure direttore dell'orchestra di Montecarlo, e che è compositore di valore, trovandosi a fare la rude vita delle trincee scrive a un amico, tra il rombo della battaglia:

«Tutto quello che finora è stato scritto per imitare musicalmente il fragore della battaglia, non ha la più lontana parvenza della realtà e non sarebbe punto male che i compositori devoti al verbo realistico o discepoli del futurismo venissero qui per udire le diverse modulazioni e gli accordi che risultano dagli scoppi e dal sibilare degli obici e delle palle. E' un rumore d'inferno, un ronzio così spasmodico che tutte le orchestre del mondo non potrebbero riprodurre con eguale intensità. Pure anche nelle trincee si suona e si canta, perchè fra i vari musicisti c'è anche il Wolf, direttore d'orchestra dell'Opéra Comique, che ha una magnifica voce da baritono, e il figlio del celebre attore Féraudy che ha una piccola voce di tenore molto acuta. Il giorno d'Ognissanti fu eseguita da questi dilettanti un *Alleluia* gregoriano, che destò commozione in tutto l'uditorio.

Il Duca d'Aosta a Torino

Torino, 17

Alle ore 15, col direttissimo di Roma, è giunto il Duca d'Aosta.

Teatri e Concerti

La serata d'onore di Giuseppe Zago al "Goldoni,,

Questa sera avremo la serata d'onore di Giuseppe Zago. Il figlio del grande attore, che segue con onore le orme paterne, è già un beniamino del pubblico per la versatilità del suo ingegno teatrale, che gli fa sostenere con pieno favore, la parte di brillante nel ruolo della compagnia.

Giuseppe Zago ha scelto per lo spettacolo la brillantissima «Zente refada» di Gallina, e non v'ha dubbio che questa sera il «Goldoni» si empierà per tributare al valente attore la simpatia che si merita.

La serata è resa ancor più interessante da una piccola novità in un atto di Giovanni Valliera: «Le campane». Non vi ha dubbio che queste campane saranno... intonate all'attore protagonista: Giuseppe Zago, appunto.

Ieri in mattinata un esaurito al «Chiassetti e spassetti», e un altro teatrone allo «Sciopero delle serve» di Valliera.

La prima rappresentazione della nuovissima commedia del collega Cenzato «Mio barba dongiovanni», è fissata per mercoledì.

Rossini

La seconda rappresentazione del «Ballo in Maschera», chiamò iersera un pubblico fitto fitto. Si ebbero applausi vivissimi ad ogni atto e noi abbiamo constatato con vero piacere che lo spettacolo s'è subito perfezionato in un modo lodevolissimo, per la sicura e corretta interpretazione da parte degli artisti tutti, specialmente del tenore Cunego, della Bartolucci e della Lavezzari: quest'ultima fu iersera notevolmente ammirata per la grazia e la franchezza del canto. — Il M.o Abbate si è confermato ancor più un direttore di forte intelligenza e di nudrito valore: egli venne a ogni atto chiamato con calorosi applausi in mezzo agli artisti.

Per la mattinata di ieri, coll'ultima di «Lucia» per l'addio di Esperanza Clasenti il teatro fu affollatissimo; la brava interprete dello spartito donizzettiano fu fatta segno alle migliori e alle più grandi simpatie.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: Zente refada.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

RIVISTE

Ergisto Bezzi

L'ultimo numero del periodico «Italia Bella - Trentino» di Milano è tutto dedicato ad Ergisto Bezzi, il venerando superstite dei trentini dei Mille di Marsala.

Ergisto Bezzi, nato a Cusiano nel Trentino il 16 gennaio 1334, fu nel 1759 dei Cacciatori delle Alpi, nel 1860 dei Mille di Marsala, nel 1862 dei seguaci di Garibaldi per la liberazione di Roma, nel 1864 capo della Congiura Mazziniana per liberare il Trentino, nel 1866 a Bezzecca ove fu ferito, nel 1867 a Mentana ove fu ferito nuovamente. Egli vive ora a Torino ricordando e sperando.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
18 Lunedì: S. Liberata v.
19 Martedì: S. Mario, m.

Per le vittime del terremoto

Un comitato costituitosi sotto la Presidenza dell'on. Gerolamo Brandolin si è proposto — come abbiamo riferito ieri — di raccogliere le offerte dei veneziani per un fondo di soccorso delle vittime del terremoto. Il momento — diciamolo col più vivo rammarico — non è il più propizio per raccogliere denaro in una città che è certo, fra le più duramente provate dalla crisi economica. Ma vi è in questa tremenda sventura abbattutasi sui nostri fratelli un monito profondo che non può non essere inteso anche da coloro che più si piegano sotto il peso delle presenti difficoltà. E il monito dice che le nostre ansie, le nostre preoccupazioni, le stesse privazioni dei molti, dei troppi, che devono attendere il pane quotidiano dalla carità cittadina, dallo stremato erario comunale, tutto questo è ancora la ricchezza in confronto della miseria di migliaia di italiani che non hanno una pietra ove posare il capo, non un panno per coprirsi, non — tremendo a dirsi — un palmo di terra sul quale il piede si possa fermare sicuro.

E così — mentre il pianto delle madri doloranti sui corpicini freddi dei figlioli sale dalla terra insidiosa, mentre la pazzia urla tra le rovine e il nevischio gelato incrudelisce sui superstiti, tutti noi, anche i più disgraziati, dobbiamo ripeterci che natura ci è stata clemente, e la pietà di noi stessi ci pare debolezza, mentre ci trascina l'onda della più nobile, più alta pietà dei mali altrui.

Sieno rese grazie dunque ai generosi che non hanno dubitato del cuore dei veneziani, ed hanno voluto porgere a tutti l'occasione di un nuovo atto di solidarietà nazionale. E dica Venezia che non invano si è ricorso al suo cuore, in momenti nei quali il sentirci fratelli è, più che una dolcezza, una forza che alimenta le comuni speranze. E mentre l'Italia è tutta in piedi in attesa della sua ora, dica al mondo, anche Venezia che i popoli che hanno coscienza della propria missione si ritrovano e si ritemprano nelle sventure.

Che, della lima e del martel cadente
Mentre soffre l'acciar colpi ed offese,
E più fino diventa e più lucente.

*

Noi non apriremo una sottoscrizione singola, ma accogliendo l'invito del Comitato, ci dichiariamo pronti a ricevere ed a trasmettere tutte le offerte che per nostro mezzo si volessero inviare al Comitato.

La *Gazzetta* per conto proprio concorre con lire 250; il dottor Cesare Musatti ci ha fatto pervenire la sua offerta di lire 100.

I ferrovieri italiani pro vittime del terremoto

La grande sventura che ha colpito una intera regione dell'Italia nostra ha suggerito alla Sezione di Venezia del Sindacato Ferrovieri di prendere l'iniziativa per la costituzione nella nostra città di un Comitato composto dei Ferrovieri di tutte le categorie e senza distinzione di colore politico e di organizzazione — col preciso intento di raccogliere l'obolo che i dipendenti dalle Ferrovie dello Stato di tutta Italia vorranno mettere a disposizione delle vittime del terremoto.

A tale scopo i Ferrovieri di Venezia — di ogni categoria sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di giovedì 21 corrente ad ore 9 nella sede del Circolo Ferrovieri in Calle Priuli N. 101 agli Scalzi.

Il Bollettino degli Antichi Studenti di Ca' Foscari

E' uscito il Bollettino N. 54 dell'Associazione fra gli Antichi Studenti di Ca' Foscari. Contiene il resoconto dell'Assemblea straordinaria del luglio scorso indetta per l'approvazione dello Statuto della Federazione nazionale fra le Associazioni degli Antichi Studenti e dei laureati degli Istituti superiori di Commercio del Regno, la relazione del Banchetto sociale tenutosi quest'anno a Burano, gli Atti del Consiglio Direttivo, specchio fedele dell'attività dell'Associazione, la Cronaca della Scuola col sunto della conferenza tenuta dal prof. Adriano Belli all'inizio dell'anno scolastico sul tema: Pensiero e atto di Giorgio Herwegh; interessanti appunti di viaggio in Isvizzera del prof. Lanzoni, il movimento della Biblioteca dell'Associazione e dei lavori professionali dei soci, l'esito della Borsa di viaggio della Banca Commerciale italiana, assegnata al Rag. Brunello, ecc. ecc. Il volume di oltre 90 pagine è un diario interessante della vita molteplice del sodalizio che conta ben 882 soci.

Quattro anni di vita dell'Istituto Provinciale degli Esposti

Il prof. dott. Ettore Giorgi, l'egregio direttore del nostro Brefotrofio, ha pubblicata una dotta e chiara relazione statistica sanitaria pel quadriennio 1910-1913 dell'Istituto Provinciale degli Esposti di Venezia.

L'elaborato volume, edito con eleganza di veste tipografica dallo Stabilimento Grafico Bortoli, tende a dimostrare con cifre statistiche il progresso dell'assistenza Sanitario del Brefotrofio. — Mentre negli anni precedenti all'ultimo quadriennio la mortalità degli esposti sia all'interno che all'esterno del Brefotrofio, appariva se non bassa, certo sufficientemente ridotta, negli anni che formano oggetto della presente Relazione andò così sensibilmente abbassando da raggiungere nell'ultimo biennio 1912-1913 cifre veramente soddisfacenti, tali cioè che il Brefotrofio di Venezia può ritenere con orgoglio di esser quasi arrivato, riguardo alla mortalità infantile, a quel limite estremo che è segnato da ineluttabili leggi biologiche.

Infatti le cifre di 7,1 e 6,1 di mortalità dei lattanti tutti assistiti entro il Brefotrofio (compresi i sifilitici e i sospetti di sifilide) rispettivamente negli anni 1912 e 1915 danno bene il diritto di definire questo periodo di tempo come il biennio d'oro dell'assistenza sanitaria interna dell'Istituto. Nè valgono a diminuire il significato di queste cifre la relativamente piccola elevatezza della presenza media giornaliera dei lattanti nel Brefotrofio (32,5) durante il 1915 e il buon rapporto tra il numero delle balie e quello dei lattanti in questo stesso medesimo (1:2,1); poichè nel 1912, in cui la mortalità interna raggiunse appena il 7,1 per cento, la presenza media giornaliera fu 49,66, il numero più alto di questo quadriennio è fra i più alti dell'ultimo decennio; mentre ancora nel 1912, il rapporto fra balie e lattanti fu di 1:2,6, cioè non tanto soddisfacente.

Il prof. Giorgi, dopo aver rilevato che in tutto il quadriennio l'Istituto non ebbe a deplorare alcun caso di sifilizzazione di balie interne ed esterne, passa a descrivere l'organizzazione del servizio sanitario del Brefotrofio. Si sofferma particolarmente sui risultati delle visite alle madri che chiedono l'accoglimento dei loro nati nell'Istituto, dimostrando come tali visite, eseguite dal personale sanitario, riescano utili sotto diversi punti di vista.

A proposito delle visite alle madri di esposti, il relatore si chiede perchè esse non ricorrono in maggior numero all'aiuto disinteressato e segreto dell'Ospitale, mentre preferiscono giovarsi dell'ospitalità di alcune levatrici, attrattevi da un'abile *reclame*: ospitalità che riesce di ostacolo al riconoscimento spontaneo delle creature, e al reclutamento delle madri stesse come nutrici nel Brefotrofio.

Il rimedio più efficace e più utile per l'Istituto Esposti sarebbe, secondo il relatore, l'aggiungervi una sezione Maternità per quelle ragazze che poi collocheranno il bambino al Brefotrofio. Non è chi non veda la maggior efficacia che avrebbe l'opera nostra in questa riforma, la quale non verrebbe ad aggravare di molto, in modo immediato il bilancio dell'Istituto. Anzi moltiplicando i riconoscimenti materni e i conseguenti sgravi di mantenimento di esposti nella seconda infanzia e nell'adolescenza, riuscirebbe in ultima analisi di vantaggio economico per l'Amministrazione. Il Prof. Giorgi chiude anche questa Relazione, come le precedenti invocando la soluzione del problema edilizio.

I risultati dell'assistenza sanitaria potrebbero giustificare il mantenimento dello statu quo, in virtù dell'adagio: chi sta bene non si muova; — ma egli dimostra che malgrado le cifre favorevoli si impone un mutamento radicale del vecchio edificio il quale non risponde alle esigenze più modeste dell'igiene ospitaliera. — Nel fervore di rinnovamento edilizio moderno — conclude il relatore — dovrebbe il solo Istituto nostro che è fra i più nobili ed importanti conservare la sua veste, che può innamorare alcuni esteti fossilizzati nella contemplazione delle rovine del passato, ma che non può non disgustare l'igienista?

Il volume è corredato da tavole prospettiche illustrative.

Circa i lavori di ampliamento della nostra Stazione

In relazione ad un lungo articolo che fu pubblicato ieri nell'*Adriatico*, circa l'ampliamento della nostra stazione ferroviaria, l'ing. Antonio Gottardi, che è il compilatore del progetto di esecuzione, ci scrive pregandoci a mettere in chiaro le seguenti circostanze.

Non è vero che i lavori del nuovo progetto sieno iniziati poichè esso progetto, abbenchè dal giugno scorso finito, non venne mandato all'approvazione del Consiglio di Amministrazione per tutta la spesa preventivata di circa cinque milioni.

Le demolizioni iniziate e la posa di binari sulle nuove aree libere, sono conseguenza del trasporto a Mestre dei Depositi locomotive, squadre di Rialzo, officine locomotive ecc., ed abbenchè detti lavori siano compresi necessariamente nel progetto, non hanno con esso sostanzialmente relazione alcuna. E' questo l'equivoco che è bene chiarire, perchè sta di fatto che il progetto non è per nulla iniziato, anzi non è ancora approvato.

E' bene che ciò si sappia chiaramente dalla cittadinanza, la quale, ignara dei veri fatti, potrebbe credere sul serio di veder sorgere presto la tanto desiderata stazione.

Lo statuto del Consorzio Granario della Provincia di Venezia

Abbiamo pubblicato ieri la relazione che precede lo Statuto del Consorzio Granario della Provincia di Venezia.

Pubblichiamo oggi lo Statuto medesimo.

Art. 1. — Fra la Provincia di Venezia, la Camera di commercio di Venezia ed i Comuni di Venezia, Cavarzere, Chioggia, Dolo, Mestre, Mira, Mirano, Portogruaro, e S. Donà di Piave è costituito un Consorzio a tenore del Re. Decreto 20 dicembre 1914 n. 1374 per l'approvigionamento e la distribuzione di cereali e di farine in provincia di Venezia.

Art. 2. — Il Consorzio farà le provviste prendendo norma dalle ordinazioni che gli perverranno.

Nessuna responsabilità assumerà il Consorzio se non gli sarà possibile o non giudicherà prudente provvedere in parte o in tutto alle singole richieste.

Art. 3. — Il Consorzio potrà anche eccezionalmente, provvedere di sua iniziativa all'acquisto di cereali o farine in previsione di richieste da parte di Comuni od altri Enti della Provincia; ma soltanto su conforme proposta presentata ad unanimità di voti dalla Sottocommissione ed approvata dalla Commissione a maggioranza di quattro quinti di voti dei presenti, a condizione che sieno rappresentati nella seduta in cui tale deliberazione vien presa, con almeno uno dei delegati per Ente, i due terzi del numero degli Enti consorziati.

Art. 4. — Gli Enti non consorziati all'atto della ordinazione devono impegnarsi a ritirare la merce alle condizioni tutte disposte dal R. Decreto 20 dicembre 1914 n. 1374 e dal presente statuto. Gli Enti consorziati si intendono impegnati dalle richieste dei propri rappresentanti nella Commissione.

Art. 5. — Il Consorzio si riserva la piena ed insindacabile facoltà di consegnare ai Comuni e agli Enti di cui all'art. 5 del R. Decreto 20 dicembre 1914, un quantitativo diverso dall'ordinazione fino al limite del 25 per cento in meno od in più. Nessuna consegna sarà eseguita se non verso pagamento in contanti.

Art. 6. — Il Consorzio avrà facoltà di esigere al momento della ordinazione di acquisto o della domanda di consegna da parte degli Enti richiedenti, ancorchè consorziati, il deposito di una cauzione fino al 10 per cento del valore attribuibile alla merce richiesta a garanzia delle obbligazioni che gli Enti vanno ad assumere verso il Consorzio medesimo

Art. 7. — I Comuni non consorziati dovranno trasmettere le ordinazioni al Consorzio per mezzo della Deputazione Provinciale, la quale potrà sempre esigere, di caso in caso, dai Comuni stessi le cautele che crederà opportune.

Tutti gli altri Enti dovranno trasmettere le ordinazioni al Consorzio per mezzo dei rispettivi Comuni i quali avranno facoltà di vagliarle e di richiedere di caso in caso le cautele che crederanno opportune.

Art. 8. — Per ogni singola partita di cereali o di farine acquistata dal Consorzio, gli eventuali danni, esclusi quelli di cui all'articolo 9, si ripartiranno fra la Provincia — semprechè una parte sia stata assegnata a Comuni non consorziati — e quelli tra i Comuni consorziati ai quali una parte sia stata assegnata.

La ripartizione avverrà proporzionalmente alle quantità di merce assegnate ai Comuni, intendendosi che per la Provincia sarà computata la cifra complessiva delle quantità assegnate ai Comuni non consorziati.

Per ciò che riguarda il presente articolo, si intenderanno come fatte ai Comuni le assegnazioni fatte ad altri Enti entro le loro circoscrizioni amministrative.

Art. 9. — Finchè non sia possibile ottenere il risarcimento dai responsabili, i danni che dipendessero da colpa di Comuni non consorziati, o di altri Enti appartenenti alla loro circoscrizione, staranno a carico della Provincia; quelli che dipendessero da colpa di Comuni consorziati o di altri Enti compresi nella loro circoscrizione, staranno a carico dei Comuni consorziati, in proporzione della rispettiva popolazione secondo l'ultimo censimento.

Art. 10. — In caso di acquisti fatti a norma dell'articolo 3, le eventuali perdite per le quantità che non potessero venire assegnate saranno divise in ragione di un quinto a carico della Provincia e quattro quinti a carico dei Comuni consorziati in ragione della rispettiva popolazione.

Art. 11. — Nel prezzo di costo di cui all'articolo 4 del R. Decreto 20 dicembre 1914 saranno comprese le spese sostenute dal Consorzio per l'acquisto e per il ricevimento dei generi.

Art. 12. — Le deliberazioni della Commissione amministratrice del Consorzio impegnano tutti gli Enti consorziati anche se prese a maggioranza, fermo il disposto dell'art. 3.

Art. 13. — Il Consorzio avrà sede nel palazzo della Provincia. L'Amministrazione provinciale fornirà a sue spese il locale, illuminazione, riscaldamento e telefono necessari all'Ufficio. Le spese per il personale e ogni altra spesa di amministrazione dedotta la quota che la Camera di commercio riterrà di assumere, saranno ripartite fra i Comuni consorziati in ragione della rispettiva popolazione.

Art. 14. — Le eventuali controversie fra il Consorzio e gli Enti, consorziati o non consorziati, saranno decise da tre arbitri da nominarsi uno da ciascuna delle parti contendenti. Il terzo arbitro sarà scelto dai due primi e in caso di disaccordo dal Prefetto della Provincia.

Gli arbitri decideranno senza formalità di procedura e come amichevoli compositori.

Art. 15. — La durata del Consorzio è illimitata. Lo scioglimento sarà deliberato dalla Commissione amministratrice e direttamente dagli Enti consorziati, a maggioranza.

Prima dello scioglimento, nessuno degli Enti consorziati potrà recedere dal Consorzio.

Art. 16. — I delegati degli Enti consorziati in seno alla Commissione amministratrice e i componenti la Sottocommissione dureranno in carica a tutto l'anno 1915, e saranno rieleggibili di anno in anno. Essi rimarranno in carica fino alla sostituzione.

Ove si verifichi qualche vacanza nella commissione, gli Enti devono entro un mese provvedere alla surrogazione.

Art. 17. — Le modalità del funzionamento del Consorzio saranno determinate da un regolamento formato dalla Commissione amministratrice

Ateneo Veneto
Conferenza Chelotti

Ricordiamo che questa sera il prof. Pier Luigi Chelotti, terrà nell'aula magna dell'Ateneo, alle ore 9 preciso, l'annunciata conferenza di beneficenza, sul tema: «Profili femminili dell'antica Grecia».

L'ingresso è di cent. 50.

Gli azionisti e famiglie rispettive hanno entrata libera e sono per essi riservate le prime file.

I soci e la stampa entrano dalla porta di Calle Minelli ed il pubblico da quella in Calle della Verona.

Conferenze educative all'Istituto Coletti

Ieri mattina il prof. Ettore Bogno, direttore didattico, ha intrattenuto per un'ora i giovanetti dell'Istituto Coletti narrando loro favole, novelle morali e la storia di Don Chisciotte. La bella lezione, illustrata da proiezioni, fu assai gustata e mostrò nel prof. Bogno il vero educatore, «qui miscet utile dulci».

La presidenza dell'Istituto a nome anche dei superiori e dei ricoverati ringrazia vivamente il gentile conferenziere e con lui l'on. co. Orsi che permise l'uso delle pellicole.

Esercenti in contravvenzione

Per abusiva protrazione d'orario di chiusura dei loro locali, le guardie del sestiere di Cannaregio rilevavano ieri notte la contravvenzione a certo Meson Giuseppe che ha spaccio vini in Rio Terrà S. Leonardo.

Quelle del Sestiere di Dorsoduro dichiaravano in contravvenzione il caffettiere Narduzzi Ernesto proprietario del Caffè al «Vaporetto» sulle Zattere 924.

Teppismo

Ieri sera verso le dieci, tre individui che apparivano evidentemente presi dal vino, fecero teatro dei loro sollazzi, Barbaria delle Tole e precisamente quel tratto che va dal Campo S. Giustina alla trattoria fratelli Di Meo. Muniti di una riserva abbondante di cocci di vetro e di ciottoli, tiravano al bersaglio contro i passanti in un modo così nutrito che le proteste e l'esasperazione dei colpiti minacciarono più volte di generare le più gravi conseguenze.

Certo Amedeo Alberici fu Pietro ed altri cittadini dovettero a scanso di conseguenze più gravi, più volte ricorrere al delegato di notturna alla Questura Centrale invocando l'intervento delle guardie al cui sopraggiungere i valorosi tiratori si dileguarono. Ma furono identificati perfettamente.

Un' occhio in pericolo

Certa Pavanello Luisa d'anni 32, abitante in Salizzada S. Stae 1932, ier sera mentre s'apprestava ad attizzare il fuoco, fu vittima d'un assai grave infortunio. Volle la disgraziata combinazione, che una scintilla sprigionatasi dalla legna un po' umida, andasse a colpirla proprio all'occhio destro. Con un grido di spasimo la poveretta mise in subbuglio i familiari che provvidero a condurla alla Guardia Medica. Il dott. Dolfin le riscontrava una grave ustione alla cornea e fatte le prime medicazioni si riservava il giudizio.

Nè avrà per 25 giorni almeno.

Due dita schiacciate

L'altro ieri narrammo dell'infortunio occorso alla guardia di finanza Sartorato Virgilio che si schiacciava due dita sotto lo sportello di una vettura ferroviaria. Lo stesso accidente capitava ieri a una recluta, tale Manzato Santo d'anni 20, da Ceggia, il quale giunse nella città nostra per presentarsi al Distretto Militare. Accompagnato da un soldato si presentò al dott. Dolfin della Guardia Medica che gli riscontrò lo schiacciamento del pollice della mano sinistra, dichiarandolo guaribile in 20 giorni.

* Mentre giocava con alcuni coetanei il bambino Russo Emilio d'anni 4, abitante al Ponte della Corona a S. Zaccaria 4740, riportava lo schiacciamento del pollice destro con totale asportazione dell'unghia. Pure il dott. Dolfin della Guardia Medica, provvide alle prime medicazioni, dichiarando la ferita guaribile in non meno di 20 giorni.

Alla Guardia Medica

Si presentava ieri sera Francesco Bognolo d'anni 54, abitante ai Tolentini Corte del Battocchio 207. Stava mangiando della pasta asciutta quando un osso, una scheggia lunga 4 centimetri, gli si conficcava sotto la laringe. Fu accompagnato alla Guardia Medica ove il dott. Dolfin riuscì a fatica a liberarlo. Guarirà della liev elacerazione in 10 giorni.

Una mendicante indiscreta

Un buon provinciatone sui 50 anni, che colla prescritta aria di turbamento, s'aggirava ieri mattina per la città nostra e più precisamente in Campo SS. Filippo e Giacomo, venne fermato da una mendicante. Il buon uomo estrasse dalla capace tasca una manata di denaro che la donna con mossa rapidissima riuscì a ghermire dandosi alla fuga.

Fu rincorsa ma ben presto il derubato perdeva le traccie della fuggitiva, e non gli rimase che raccontare il fatto al capitano Stresino delle guardie di città che passava in quel momento per il campo. Le indagini sono state attivamente iniziate dalla Squadra Mobile.

Ubbriaco che si ferisce

Il facchino Giacomo Francesi di Giuseppe d'anni 36, abitante a S. Francesco della Vigna, sdrucciolava appunto sul fronte di S. Francesco, causa la poca stabilità del suo equilibrio. Fu condotto all'Ospitale Civile e il medico di guardia lo tratteneva giudicandolo guaribile in 15 giorni.

S'era prodotto cadendo una vasta lacerazione alla regione occipitale.

Ruba le bollette del Monte di Pietà

Negli ultimi giorni del dicembre scorso le signore Amalia Siciliano fu Giuseppe di anni 49 e Rinaldi Amelia d'anni 21 abitanti a S. Stefano Calle dei Zotti 3106 constatavano come da un armadio senza che vi apparissero traccie di scasso, fossero sparite alcune bollette del Monte di Pietà. La somma rappresentata s'aggirava sulle 200 lire e ciò spiega come la pronta denuncia abbia immediatamente seguito alla constatazione del furto.

Fu il dott. De Poloni, l'attivo delegato del Commissariato di S. Marco, che iniziò le indagini più minuziose sulla misteriosa sparizione. E com'era prevedibile, non solo fu identificato il ladro certo E. D. N. antico amico di casa, ma gran parte delle bollette venne sequestrata presso alcune famiglie di Castello.

Un furto a Cannaregio

Ieri notte, ignoti, riuscivano, presumibilmente con chiavi false, ad introdursi nell'abitazione del signor Dario Ravanello, commerciante, che abita a S. Canciano al Ponte Noris 5563. Sgraziatamente nessuno si accorse degli ospiti sgraditi, i quali dopo aver scassinato un cassetto, s'impadronivano di 150 lire che vi stavano riposte. Penetravano poi nella stanza di un fratello del derubato, di Aristide Ravanello, in questi giorni assente da Venezia, e di cui si attende l'arrivo per precisare quale bottino abbiano anche là raccolto.

Il cav. Piazzetta commissario del Sestiere ha iniziato indagini accurate, ma non c'è dato ancora conoscerne i risultati.

Echi di cronaca

L'economia e la moda

Non c'è donna in tempo di pace e in tempo di guerra che rinunci ad essere elegante e piacente per quanto può dipendere da se stessa.

Vi sono famiglie in cui la preponderanza del sesso femminile peserebbe non poco nel bilancio famigliare volendo mantenere non solo una ragionevole eleganza ma benanco un conveniente decoro.

Perchè? Perchè se vi sono stoffe di ogni qualità e gusto a portata di tutte le borse non vi sono altresì alle stesse condizioni delle sarte che imprimano ad un semplice e modesto tessuto quella distinzione di linea quell'accuratezza di lavoro che sono il solo secreto della vera eleganza.

Ma vi è una scuola qui a Venezia che meriterebbe essere molto conosciuta e frequentata da signorine di distinta famiglia che volessero farsi padrone di tale secreto con grande utilità nel bilancio domestico.

E' questa la Scuola delle signorine Pozzobon diplomate dall'Accademia di taglio di Parigi: Scuola da poco istituita ma che dalle signorine ch'ebbero la felice idea di frequentarla ottenne mirabili risultati pratici; poichè l'insegnamento che vi s'impartisce è severo e completo, non consistente solo in poche lezioni di taglio ma in due corsi regolari e progressivi in cui taglio e confezione vengono insegnati con lo stesso amore e pazienza fino ad ottenere nell'allieva l'occhio e la mano sicuri ed esperti in ogni lavoro del genere.

Alle signorine Pozzobon vada per l'utile e simpatica iniziativa una lode sincera e lo augurio ch'essa venga conosciuta ed apprezzata per quanto realmente si merita.

Un'allieva soddisfatta e riconoscente.

Dolo batte Verona

Ci scrivono da Dolo, 17:

La vittoria della nostra squadra che si incontrava oggi sul Campo Sportivo è stata veramente meritata. I Dolesi hanno dominato i loro avversari durante tutto il tempo della partita e con un po' più di fortuna avrebbero dovuto vincere con un maggior numero di goals. Se la vittoria è stata conquistata [illegible] un sol punto a zero si deve in gran [illegible]te all'ottimo portiere veronese che ha salvato la sua squadra da un disastro.

Del Verona fece ottima impressione la difesa mentre i Dolesi giocarono tutti indistintamente bene. Ottimo arbitro il sig. Sarto.

SPORT

Il Campionato italiano di Calcio
'Genoa Club, vince 'Venezia F. C., con 3 a 0

L'interesse destato dall'annuncio della gara di campionato fra le squadre del «Genoa Club» e del «Venezia F. C.» è stato grande oltre ogni previsione. Un pubblico affollatissimo, dove spiccavano gaie ed irrequiete molte graziose rappresentanti del gentil sesso, si è così riversato nel pomeriggio d'ieri sul terreno di Sant'Elena, nonostante l'inclemenza di un tempo rigido e nebbioso.

La gara non ha portato sorprese: i genovesi, dotati di un complesso di forze veramente stupefacente, che ben giustifica il desiderio di conquistare nel campionato nazionale il primato assoluto, hanno saputo imporre agli avversari la loro superiorità, consacrandola col risultato ultimo della competizione di 3 goals a zero. — Il loro giuoco, fondato sulla perfetta intesa fra tutti i componenti della squadra, sull'ammirevole fusione delle singole linee dalla difesa all'attacco, non che sulla precisione dei passaggi fatti d'astuzia in piena velocità, ha avuto l'effetto di sconvolgere i diversi piani d'azione progettati dai veneziani, i quali, per tal modo, si sono trovati costretti ad impegnarsi coraggiosamente nel contendere palmo a palmo il terreno della propria area.

La prova fornita dai veneziani è stata però delle più belle ed onorevoli. — L'opera meravigliosa di difesa svolta dal bravo portiere Bazzeghin, ottimamente assecondato dagli avveduti terzini Dorigo II e Borgato, ha valso a trattenere sempre, con potenti rimandi, la foga dei rosso-neri genovesi, smussandone gli attacchi più insidiosi. — La prima linea dei nero-verdi non ha invece brillato un gran che: le sue combinazioni, che avevano il difetto di essere appoggiate con troppa insistenza al centro, lasciando inoperose le ali, sono andate inesorabilmente a cozzare contro l'insormontabile duo Casanova-De Vecchi, così che l'erculeo Lissone ha poche volte avuto occasione di esibirsi in difficili parate.

Mentre la partita è stata condotta dai genovesi con vera valentia da maestri, i punti da essi segnati non sono stati belli. Il primo punto veniva marcato al 29.o minuto di giuoco con un lento pallone sgusciato fuori, per opera di Santamaria, da un groviglio di giuocatori fra di loro arrabbattantisi sul limite estremo della porta veneziana; il secondo è stato il migliore perchè ottenuto, dopo pochi istanti, con un fortissimo tiro di Berardo in un angolo basso della rete, mentre Bazzeghin rotolava a terra in un vano tentativo di parata; il terzo punto infine doveva essere strappato in maniera irregolare cinque minuti prima dello scadere del secondo tempo, quando Santamaria, senza che l'arbitro potesse accorgersene, riusciva a far varcare al pallone, con l'indebito ausilio delle mani, il bianco segno vigilato da Bazzeghin.

La poderosa energia messa in opera dai veneziani per arginare le vorticose discese avversarie e cogliere di queste ogni libero pertugio nell'intento di portare rudacemente sul campo opposto la propria minaccia, ha trascinato sovente il pubblico all'entusiasmo.

Il «Venezia F. C.», per il suo giuoco leale e corretto, non ha dovuto subire alcun calcio di punizione; al «Genoa Club» ne venivano invece inflitti sei in seguito a falli di vario genere.

Un significativo elemento statistico, che sta per l'appunto a dimostrare il valore con cui gli uomini del «Venezia F. C.» si sono contrapposti alla squadra avversaria, è questo: di fronte a 7 calci d'angolo aggiudicati ai genovesi, ben 5 ne vennero concessi anche ai veneziani.

La gara, che ha avuto inizio alle ore 14.45, è stata seguita con intensa attenzione dal pubblico in tutto il suo svolgimento, spesso sottolineata da calorosi applausi e da alte grida di incitamento.

Ha retto in modo encomiabile le sorti dell'incontro l'avv. Mauro dell'«Internazionale» di Milano.

Le due squadre si sono misurate nelle seguenti composizioni:

«Genoa-Club» — Lissone, Casanova, De Vecchi, Leale, Magni, Sardi, Walsingham, Benvenuto, Santamaria, Mariani.

«Venezia F. C.» — Bazzeghin, Dorigo II, Borgato, Giol II, Vecchina, Dorigo I, Piccoli, Padovan, Migliorini, Storto, Sartori.

Il match di Vicenza sospeso
Partite amichevoli 3-1

Ci scrivono da Vicenza, 17:

Oggi a Borgo Casale s'incontrarono la nostra Associazione Calcio con la Juventus Italia di Milano. La partita incominciò alle 14 precise sotto un velario di nebbia. Da un campo all'altro non si poteva distinguere le fasi dell'incontro. I Milanesi al 35.o minuto segnarono un punto approfittando della reale decadenza del «Vicenza». Al 40.o minuto l'arbitro signor Comazzi — dopo aver avuto risposta favorevole dai due clubs — tramuta la partita da campionato a match amichevole in seguito alla nebbia fattasi ancor più fitta. Giusta decisione. Tant'è vero che il foltissimo pubblico presente ha accolta tale deliberazione con piacere.

La partita amichevole adunque alla fine del primo tempo trovò il Vicenza perdente con uno a zero.

Alla ripresa, benchè i bianco-rossi abbiano completamente bombardata la rete avversaria la partita non ebbe fasi salienti. Il gioco dei Milanesi è molto discutibile... A base di sgambetti e di pedate cercano la via d'affermazione. Bertoli, ad esempio, ne può dare qualche informazione che dovette all'ultimo quarto d'ora uscire dal campo.

Senza eccessivo lavoro i Vicentini segnarono tre goals al loro attivo contro un solo dei bianco-rosso-verdi.

Arbitrò Comazzi, molto lodevolmente.

E' da augurarsi che la squadra Vicentina, coll'incontro odierno, pensi ad un serio allenamento. Oggi il suo gioco ha confermato chiaramente che i 16 goal di domenica scorsa a Milano furono ben fatti.

'Vercelli, batte 'Hellas,

Ci telefonano da Verona 17:

Allo Stadium, oggi nel pomeriggio, ha avuto luogo una movimentata partita fra i veronesi della squadra «Hellas» di Verona e «Vercelli» per il girone finale.

Durante il corso della partita parve dimostrarsi evidente la prevalenza dei Veronesi. Invece la vittoria finale arrise ai Vercellesi per 3 goals a 2.

Il N. H. Conte Onorio Faller e la N. D. Contessa Enrica Faller partecipano, con vivo rammarico, la morte del loro fedele e devoto agente

Conte
Pietro Zuppani

che con zelo e onestà grandissima diresse per molti anni la loro amministrazione.

Asolo, 16 Gennaio 1915.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 25

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

La vita e la morte del cap. Renaud o la canna di giunco

Bonaparte in questo momento era in fondo alla camera appoggiato al caminetto di marmo alto come lui. Partì come un dardo, correndo verso il vecchio; credei che andasse ad ucciderlo. Si fermò ad un tratto, prese, sulla tavola un vaso di porcellana di Sèvres, dove erano dipinti il castello di Sant'Angelo e il Campidoglio, e, gettandolo tra il caminetto e il marmo lo tritò sotto i suoi piedi. Poi, ad un tratto si assise e stette in silenzio ed immobile.

Mi sentii sollevato. Pensai che la riflessione gli era ritornata e che il cervello aveva ripreso impero sopra il bollore del sangue. Divenne cupo, la voce fioca e malinconica, e dalla sua prima parola capii che ero nel vero, e che questo Proteo, domato con due parole, si mostrava quale era.

— Disgraziata vita! disse. Poi vaneggiò, strappò i bordi del suo cappello, senza parlare per più di un minuto; poi riprese, come se parlasse a sè solo, svegliandosi.

— E' vero! Trageda o Commediante. — Tutto è commedia, tutto è rappresentazione per me da molto tempo e per sempre! Quale fatica! che miseria! Posare! sempre posare! di faccia per quel partito, di profilo per quello là, secondo le loro idee. Sembrare a loro quello che piace che sia, e indovinare esattamente i loro sogni da imbecilli. Metterli tutti tra la speranza e il timore. Abbagliarli con date e bollettini, con prestigio di distanze e prestigio di nome. Esser padrone di tutti e non sapere cosa farne. — Ecco tutto! Verità! — E dopo tutto ciò, annoiarsi come io faccio, è un po' troppo! — Perchè, a dire il vero, proseguì incrociando le gambe e mettendosi a sedere in una poltrona, io mi annoio enormemente.

— Non appena mi metto a sedere, crepo di noia. — Non caccerei tre giorni a Fontainebleau senza morire di languore. — Io, bisogna che cammini e che faccia camminare. Se sapessi almeno dove, vorrei essere impiccato, per esempio. Vi parlo a cuore aperto. Ho progetti per la vita di quaranta imperatori, ne faccio uno tutte le mattine ed uno tutte le sere; ho una imaginazione instancabile; ma non avrei il tempo di eseguirne completamente due, che già sarei finito di corpo e di anima; perchè la nostra povera lampada arde per poco. E francamente, anche quando tutti i miei piani fossero eseguiti, non giurerei che il mondo potesse essere molto più felice; ma sarebbe più bello, e una unità maestosa regnerebbe sopra a lui.

Non sono un filosofo, io, e non conosco altro che il segretario di Firenze che abbia avuto del senso comune. Non capisco niente di certe teorie. La vita è troppo corta per fermarsi. Appena ho pensato, eseguisco. Si troveranno molte spiegazioni circa le mie azioni quando non sarò più per ingrandirmi, se vi riesco, per rimpiccolirmi se casco. I paradossi sono là belli e pronti; abbondano in Francia, me vivo, li farei tacere, ma dopo bisognerà vedere. Non importa ciò, quello che preme è di riuscire ed io me ne intendo di questo. — Faccio la mia Illiade in azione, io, e tutti i giorni.

Si alzò con una sveltezza gaia, con brio e con vivacità; era naturale e vero, in questo momento; non pensava a modellarsi come fece poi nei suoi dialoghi di Sant'Elena; non pensava ad idealizzarsi, nè a comporre la sua persona in modo da impersonare le più alte concezioni filosofiche; era lui, lui stesso messo in evidenza. — Ritornò vicino al Santo Padre, che non aveva fatto alcun movimento, e camminò davanti a lui. Là, infiammandosi, sorridendo con ironia, lo scherni quasi, mischiando trivialità e grandiosità, come usava, parlando con una volubilità incredibile, espressione viva di questo genio facile e pronto che indovinava tutto in una volta senza studio.

— La nascita è tutto, disse: quelli che vengono al mondo poveri e nudi sono sempre dei disperati. Ciò termina in azione o in suicidio, secondo il carattere delle persone. Quando come me hanno il coraggio di mettersi a far tutto, fanno anche il diavolo. Che volete? Bisogna vivere. Bisogna trovare il proprio posto e fare il suo giuoco. Io ho fatto il mio come una palla di cannone. Tanto peggio per quelli che mi stavano avanti. Che farci? — Ciascuno mangia secondo il suo appetito; io, io avevo una gran fame! — Ecco, Santo Padre, a Tolone non avevo tanto da comprarmi un paio di spalline e in luogo di esse avevo sulle spalle una madre e non so quanti fratelli. Ora tutto questo è a posto, assai convenientemente, spero. Giuseppina mi aveva sposato come per pietà e noi l'abbiamo incoronata in barba a Raguideau, suo notaro, che diceva che non avevo che la cappa e la spada. In verità non aveva torto! — Manto imperiale, corona, che cosa è tutto questo? — E' mio? — Costumi! costumi da attore! Voglio indossarlo per un'ora, e ne avrò abbastanza. Dopo riprenderò il mio modesto abito da ufficiale e monterò a cavallo; sempre tutta la vita a cavallo! — Non starei a sedere un giorno solo senza correre il pericolo di essere gettato giù dalla poltrona.

— E' questo dunque molto da invidiarsi? Eh! che ne dite?

Ve lo dico, Santo Padre, non vi sono al mondo che due classi di uomini; quelli che hanno e quelli che guadagnano. I primi si riposano, gli altri si muovono. Siccome ho capito questo a tempo e a proposito, andrò lontano, ecco tutto. Vi sono due solamente che sono arrivati principiando, a quarant'anni: Cromwel e Gian Giacomo; se voi avreste dato a uno una fattoria, all'altro mille duecento franchi e la sua serva, non avrebbero nè predicato, nè comandato, nè scritto. Vi sono operai per fabbricare, per dipingere, per scolpire, per parlare; io sono l'operaio per le battaglie. Questo è il mio stato. A trentacinque anni ne ho già fabbricate diciotto che si chiamano: Vittorie. — Bisogna pure che mi paghino l'opera mia.

E il pagare per un trono non è troppo caro. D'altra parte lavorerò sempre. Ne vedrete molte altre. Vedrete tutte le dinastie principiare dalla mia per quanto sia un arrivato ed un eletto. Eletto, come voi, Santo Padre, e scelto tra la folla. In quanto a questo possiamo darci la mano.

E, avvicinandosi, tese la sua mano bianca e ruvida verso la scarna e timida del buon Papa, che, forse commosso dal tono amorevole di questa mossa dell'Imperatore, forse per un segreto ricordo del proprio destino e un triste pensiero sull'avvenire delle società cristiane, gli dette tranquillamente la punta delle sue dita, tremanti ancora, con il fare di una nonna che si riappacifica con un nipote che aveva avvunto la disgrazia di rimproverare troppo. Scosse la testa con tristezza e vidi scorrere dai suoi occhi una lagrima sulla sua gota livida e scarna. Mi sembrò l'ultimo addio del Cristianesimo morente che abbandonava la terra all'egoismo e al caso.

Bonaparte lanciò uno sguardo furtivo su quella lacrima strappata a quel povero cuore, e sorpresi anche, da un lato della sua bocca, un rapido movimento che rassomigliava ad un sorriso di trionfo.

(Continua)

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

In tema di strade

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Parecchie strade della nostra città sono addirittura impraticabili. — Quel tratto di strada che va da Via Caneve alla Società Adriatica di Elettricità è ridotto in modo tale che per non infangarsi bisogna studiare e bene prima di metter il piede a terra.

Speriamo che le autorità competenti provvederanno.

Albero di Natale "Pro orfani,,

Sono pervenute le seguenti offerte: Marini C. lire 2, Baso Morando F. 1, Dogà Pietro 1, Bortoletti A. 1, don N. Gemin 1, Ventura Pietro 1, Valsecchi G. B. 5, Colotto M. 1, sorelle Pizziolo 5, don Pietro Sardi 2, Zancanaro Pietro 5, famiglia Tescari 3, famiglia Forni 10, Serena G. 2, Fedalto V. 3, Padovan A. 1, N. N. 5, Candiotto G. 1, Zambusi O. 1, Rallo Rita 1, famiglia Viola 2, Baldo Carolina 5, S. De Marco 5, Marangon A. 1, Prevedello M. 1, Serena G.), sorelle Modenato 1, sorelle Favretti 1, Vari 2.54.

Raccolte dalla signora Maria Berna: Famiglia Dall'Armi lire 1.50, Baso Erminia 2, Cercato Nina 2.50, Folin Teresa 2.50, Ticozzo Emilia 5, Santelici Rosa 1, sig.ra Zampato 2, Fontanin A. 2, famiglia Gobbetto 1, Lunato Giuseppe 1, Paganelli Virgilio 2.50, Dall'Armi 2, Fuin G. 2, insegnanti e scolari della Gazzera 4.48, Foglia A. 1, Miotto C. 2, Romagnoli Ettore 1, Cisco Giuseppe 1, Cesare Fabris 2, Pasquini F. 1, Franceschin G. 1, Crivellari G. 1, Società Tramvie 20, Arcangelo Pivit 10, Serena M. 4.25.

*

Il segretario del Circolo giovanile cattolico S. Lorenzo di Mestre, don Enrico Pozzobon, ci prega di pubblicare quanto segue:

La Presidenza del Circolo S. Lorenzo promotrice dell'Albero di Natale pro orfani, manda un pubblico solenne ringraziamento a tutte le generose persone che vollero concorrere con offerte in denaro e generi, ad opera cotanto benefica, e si farà in dovere di suscitare nei cuori dei poveri orfanelli i sensi della più viva riconoscenza; intanto si onora di invitare tutti i generosi oblatori ad assistere al modesto desinare, che nel giorno 21 corrente alle ore 13, sarà dato in Scoletta ai poveri orfanelli. Manda pure un ringraziamento alla stampa per l'aiuto benefico prestato.

Il ladro non ancora arrestato. — Da informazioni assunte sappiamo che il noto ladro dell'inseguimento del quale abbiamo parlato nel giornale di questa mattina, non è ancora stato arrestato. Si sono inviati per arrestarlo pattuglie di carabinieri a piedi e a cavallo.

Associazione Magistrale "Venanzio,,

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 17:

Giovedì scorso, nella sala del Caffè Bonis, si sono riuniti gli insegnanti elementari del Distretto di Portogruaro aderenti alla «Nicolò Tommaseo» ed hanno regolarmente costituito la Sezione distrettuale «Girolamo Venanzio».

Il dott. Girolamo Venanzio, nobile di Portogruaro, fu un illustre cultore di lettere; nato nel 1791 e morì nel 1872).

A Presidente è stato eletto il maestro Pietro Scaramella di Giai di Gruaro; segretario, la maestra Tabaro Palmira di Portogruaro; consiglieri: maestre Carmela Livrari di Portogruaro e Anna Martina di San Stino di Livenza.

Cucina economica

Rino Ziliotto lire 35, Frabrisi Francesco 20, Cester Francesco 20, Conti Girolamo 12, mons. Marco Belli 10, mons. Domenico Miorini 10, Giron Giovanni 25, Brussolo Luigi 60, Francesco Turrin 10, Cian e Moro 50, Coen Rocca famiglia 200, famiglia Stucky 250, fratelli Scarpa 20, Bovozza Valent. 12, Vittorio Petrin 18, fratelli Puppulin 20, dott. cav. Giorgio Fontebasso 24, Turchetti Angelico 12, dott. Luigi D'Andrea 10, Fuso Teresa 40, Mecchia geom. Giuseppe 30, Carlotta Vianello 30, Battain Antonio fu Angelico 20.

PADOVA

Diecimila lire della Giunta pei colpiti dal terremoto

PADOVA — Ci scrivono, 17:

La Giunta Municipale tenute presenti le notizie pervenute sul disastro che ha colpito molti Comuni delle Provincia di Aquila e Caserta e nel desiderio di dimostrare la partecipazione della rappresentanza civica al lutto nazionale ha deliberato d'urgenza di destinare la somma di lire 10.000 per venire in soccorso delle popolazioni colpite dal terremoto, e di costituire presso il Municipio un comitato cittadino per raccogliere offerte a favore delle popolazioni stesse.

I membri del Comitato furono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo nella residenza municipale lunedì 18 corr. alle ore 15.

La Festa dei pompieri

Stamane nella Caserma alla Loggia Amulea i pompieri festeggiarono la solennità del patrono del Corpo. Davanti agli assessori avv. Bianchini e ing. Berlese e ad altri invitati ebbero luogo brillanti gare fra i componenti il Corpo dei vigili.

Terminate le gare la giuria composta del dott. Orsolato presidente, prof. cav. Cesarano, capitano Prampolini, prof. Grilli, prof. Comini, prof. Dal Molin, prof. Basini e maestri Sordi, Mosconi e Rossoni si riunì per la relativa classifica.

Cose dell'Università

Le lauree in legge. — Nei giorni 20 e 21 corrente avranno luogo gli esami di laurea in giurisprudenza.

Per le vittime del terremoto. — Conforme alle deliberazioni prese nell'ultimo comizio domani nel pomeriggio cominceranno ad essere raccolte le offerte degli studenti per le vittime del terremoto.

Conferenza interventista

Iersera alla Gran Guardia l'avv. Leone Bertrand Beltramelli di Milano, tenne ad iniziativa del comitato pro patria, una conferenza interventista sul tema: «Aspirazioni e difese».

Prima di lui parlò pure l'ing. De Marchi presidente della Lega nazionale di Milano.

Alla Università Popolare

Alla Università Popolare nell'entrante settimana saranno tenute queste lezioni:

Lunedì 18: «Il Belgio pittoresco», con proiezioni (prof. P. Rost di Milano).

Martedì 19: Poesie di Giovanni Pascoli, lettura (A. Lami).

Mercoledì 20: Storia dell'arte, lezione seconda: «basiliche romaniche», con proiezioni (prof. G. Fogolari).

Giovedì 21: Il Veneto nel Risorgimento, lezione prima: «la rivoluzione francese», (prof. T. Casini).

Venerdì 22: Igiene pubblica e profilassi individuale, lezione terza: «aria ed acqua», (prof. B. Vasoin).

Sabato 23: «L'Austria nel Lombardo Veneto», (prof. G. Fochesato).

Domenica 24, ore 9.30: Sesta lezione per conduttori di caldaie a vapore - Sede di via Porciglia (L. Zancanaro).

Disegno per artieri - Scuola Comunale di Bassanello (prof. A. Bortolon).

Dove saranno destinate le reclute della classe 1895

Si è iniziata in questi giorni la presentazione al nostro Distretto delle reclute appartenenti alla classe 1895.

La partenza per i reggimenti ai quali saranno assegnate avrà inizio alla metà della prossima settimana. Ecco come seguirà la assegnazione:

Fanteria 13. Regg. di stanza ad Aquila; 14. a Foggia; 17. ad Ascoli Piceno; 18. a Chieti; 33. a Cuneo; 34. a Fossano; 37. e 38. ad Alessandria; 43. a Tortona; 44. a Novi Ligure; 51. a Perugia; 52. a Spoleto; a0. a Civitavecchia; 60. a Viterbo; 73. ad Alba; 74. a Bra; 81. e 82. a Roma; 93. ad Ancona; 94. a Fano.

Le reclute della seconda categoria saranno invece incorporate nei seguenti reggimenti: 23. e 24. a Novara; 49. e 50. a Torino; 91. e 92. pure a Torino.

Le reclute di prima categoria assegnate alle altre armi saranno così ripartite: 9. bersaglieri ad Asti; reggimento artiglieria a cavallo ed automobilisti a Mantova; artiglieria a cavallo a Pordenone; 31. reggimento artiglieria da campagna a Fossano; 2 artiglieria pesante campale a Modena; 5. reggimento artiglieria da fortezza a Venezia; 2. genio a Casale; 3. genio a Verona; 4. reggimento treno a Verona; 4. reggimento genio a Venezia; 6. reggimento genio a Torino; Compagnia di sanità a Verona; Compagnia di sussistenza a Cornegliano Ligure.

Finora non venne fatta nessuna assegnazione per l'arma di cavalleria, la quale di solito reclutava nel Distretto di Padova per i cavalleggeri «Monferrato» di stanza ad Udine e per i lancieri «Mantova» di guarnigione a Bologna.

Le reclute assegnate al 57. e 59. fanteria di stanza fra noi saranno provenienti dai Distretti di Vercelli, Forlì, Caserta, Siracusa, Chieti, Napoli e Messina.

Borse di studio per i licenziati dalle scuole d'agricoltura

E' aperto un pubblico concorso alle borse di tirocinio appresso indicate, tra i licenziati delle Scuole Speciali e Pratiche di Agricoltura, che verranno tenute nella Campagna Bacologica 1915, presso la R. Stazione Bacologica di Padova, presso le RR. Scuole Superiori di Agricoltura di Milano e di Perugia.

Al corso presso la R. Stazione di Padova sono assegnate dieci borse da lire 355 ciascuna ed altre dieci da lire 253 ciascuna.

La domanda in carta da bollo da lire 1.25 deve essere inviata al Ministero di Agricoltura, Ind. e Commercio (Direzione Generale dell'Agricoltura) non oltre il 28 febbraio 1915 e corredata: a) del certificato di licenza di Scuola Pratica o Speciale di Agricoltura, di data non anteriore all'anno 1948; b) di titoli tecnici atti a documentare l'attitudine del concorrente; c) di certificato delle occupazioni d'indole agraria avute dal concorrente dopo conseguita la licenza; d) delle eventuali indicazioni della sede che sarebbe preferita dal concorrente; c) dell'obbligazione di seguire l'intero corso al quale il concorrente verrà assegnato.

BELLUNO

Il freddo

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Anche oggi il freddo è stato intenso. Il termometro dell'Osservatorio ha segnati sei gradi sotto lo zero.

Al Parco il ghiaccio si è fatto solidissimo, e sulla vasta superficie tanti e tanti pattinatori oggi, specie nel pomeriggio, si sono dati a gare, col concorso di pubblico numeroso. Stasera il concorso di pattinatori e di pubblico è stato ancora più animato, per assistere ad altre gare con premi.

Pei colpiti dal terremoto

La Giunta comunale, radunatasi stamattina, ha deliberato di inviare subito lire 500 per i colpiti dal terremoto negli Abruzzi. La prof. sig. Goth, appena saputa la immane disgrazia, ha inviato al Prefetto di Aquila lire cinquanta, con una nobilissima lettera.

Speriamo che il bell'esempio venga da molti immitato.

Operaio disgraziato

Mandano dal Cadore che in Canal Visdende comune di Santo Stefano, tale Pomarè Angelo di Innocente, di anni 36, mentre scendeva per una strada ripida, conducendo un carro carico di legname, lo stesso si ruppe.

Il povero uomo venne investito da un tronco di albero alla gamba destra.

Fu soccorso, dopo esser stato trasportato nella propria abitazione, dal medico del sito, dott. Da Pozzo. Fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese circa.

Per una onorificenza

Stamattina gli impiegati provinciali e circondariali di P. S. hanno offerto all'egregio cav. Agostinelli, commissario, le insegne di ufficiale della Corona d'Italia.

TREVISO

Funebri Moro

ODERZO — Ci scrivono, 17:

(T.) — Nel pomeriggio d'oggi seguirono le onoranze funebri del compianto veterano Domenico Moro che riuscirono una imponente e commovente dimostrazione d'affetto e di stima al povero defunto. Sulla bara posano due ricche ghirlande della moglie e figli e della famiglia Carrer di Venezia. Seguivano la salma il figlio Giovanni direttore della succursale della Banca Trevisana a Montebelluna, i parenti Angelo Vizzotto di Bologna, fratelli Moro di Angelo ed uno stuolo immenso di signore e signori. Quando diciamo che ogni famiglia della città era rappresentata siamo dispensati di fare dei nomi anche per non incorrere alle solite spiacevoli omissioni.

Reggevano i cordoni il Sindaco avv. Levada pel Comune, il sig. Zanaia Giovanni per gli amici, il nipote sig. Plinio Zuliani di Udine ed il sig. Gio. Batta Carrer di Venezia. Un numero straordinario di torcie facevano ala al corteo. Nel piazzale del Cimitero parlò a nome degli innumerevoli amici, facendo emergere le eccellenti doti dell'animo e del cuore, dell'amico leale e sincero scomparso, del marito e padre affettuosissimo, del cittadino esemplare, del patriota ardente, il sig. Antonio Tagliapietra. A nome della famiglia ed in forma commoventissima ringraziò il nipote sig. Zuliani.

Tra il compianto dei presenti la lagrimata salma scese sulla tomba.

Alla desolata consorte, ai dilettissimi figli e congiunti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Mancato omicidio in una festa da ballo

CONEGLIANO — Ci telefonano, 17:

Vengo a conoscenza di un grave fatto di sangue svoltosi ieri sera in quel di Refrontolo. In una osteria del paese detta Peronel, situata in frazione Crevada fervevano le danze tra quei buoni terrazzani quando si udì un secco colpo di rivoltella. Certo Giovanni Carnielli di Angelo, d'anni 24, calzolaio da S. Michele di Feletto, dopo un breve ma violento alterco con certo Pietro Busetto di Giovanni d'anni 37, da S. Maria, gli sparava contro un colpo di rivoltella cogliendolo all'angolo dell'occhio sinistro.

Compiuto l'atto insano il Carnielli si assentava, mentre ballerini e ballerine si facevano attorno al Busetto, che perdeva sangue in gran copia.

Il ferito venne tosto trasportato al nostro Ospitale Civile ove si ebbe le cure del prof. Zamboni.

Contro il Carnielli sarà spiccato mandato di cattura; sino a questo momento non mi consta che il mandato stesso possa essere stato eseguito data la latitanza del Carnielli.

Le condizioni del ferito sono gravi.

Non si conoscono le cause che originarono la triste scena.

Il nuovo Arciprete. — Ha avuto luogo questa mane l'ingresso del nuovo Arciprete mons. Sebastiano Ballonese, con intervento di autorità e cittadini.

UDINE

La solenne ed imponente manifestazione pro garibaldini caduti in Francia

UDINE — Ci scrivono, 17:

La commemorazione degli eroici garibaldini morti pugnando per la libertà e per la civiltà latina alle Argonne, riuscì stamani, come era a prevedersi, imponente. Il corteo era interminabile, tanto grande è stata la partecipazione della cittadinanza. Già dalle prime ore del mattino la città è imbandierata; il tricolore pende da numerosissimi edifici pubblici e privati, dalla loggia, dal Municipio. In piazza V. E. sventolava pure il vessillo della Provincia.

Verso le 11 ant. il corteo si muove sulla Piazza Umberto I e dopo aver percorso al suono della Marcia Reale, dell'Inno di Garibaldi e della Marsigliere, le principali arterie cittadine, giunse in Piazza Garibaldi ove trovasi il monumento dell'Eroe.

Quivi vennero deposte una infinità di corone, le quali coprirono interamente le balaustre ed il basamento. Tra le corone che davano una nota simpaticamente dell'ora volgente, si notò quella inviata dagli irredenti ospiti della nostra città, in foglie d'alloro, bacche dorate e garofani rossi, con la dedica: «Gli irredenti grati a fidenti - ai due eroi».

Parecchie le bandiere delle diverse associazioni e sodalizi della città e provincia e delle città ancora da redimere.

Al monumento parlarono il Sindaco della città prof. comm. D. Pecile, l'ing. Codugnello e l'avv. Perona della democrazia. I loro bellissimi discorsi improntati al più caloroso patriottismo furono applauditi, specialmente quando auspicarono alla liberazione delle terre ancor soggette allo straniero.

Finita così la commemorazione la folla si sbandò lentamente al canto di inni patriottici.

Non si ebbe a verificare nessun incidente.

S' ammazza con un fucile

CODROIPO — Ci scrivono, 17:

Chiesa Silvestro fu Giuseppe d'anni 59 di S. Lorenzo di Sedegliano, alle ore 10 di questa mattina uscito di chiesa, dove aveva lasciata la moglie, si recò dal vicino di casa Zoratti, si impossessò di un fucile a due canne indi si recò alla sua abitazione. Entrato che fu in cucina, si puntò il fucile alla gola, e con un piede premette il grilletto facendo partire un colpo che lo rese all'istante cadavere. Alla detonazione accorsero i vicini che constatarono il triste fatto. Si vuole che forti dispiaceri di famiglia abbiano spinto il disgraziato all'estremo passo.

ROVIGO

Un grave fatto a Grignano

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

Un gravissimo fatto è segnalato da Grignano. Iersera vicino alle Fornaci Fonti, nello stesso posto dove qualche hanno fa per furto di pochi centesimi venne barbaramente ucciso un giovane bovaio, due sconosciuti mascherati ed armati di coltello fermavano e derubavano di lire 37 e del permesso di porto di fucile il giovane Bellinello detto «Piola», di anni 19, di ritorno da Guarda Veneta dove erasi recato per pagare qualche suo dipendente. Il Bellinello è rincasato in preda a forte spavento. Il fatto è stato denunciato ed oggi la P. S. si è portata a Grignano per indagini.

Conferenza Orsi

(per telefono). — Questa sera alla U. P., affollatissima di pubblico scelto, il valoroso prof. Orsi di Venezia ha tenuto la conferenza su la «Germania», già tanto applaudita anche nella vostra città.

Il valoroso oratore ha svolto l'argomento con molta competenza e in modo brillante.

Spesso salutato da applausi fu alla fine richiamato sulla cattedra da una triplice, calorosa ovazione.

VERONA

Pei terremotati

VERONA — Ci scrivono, 17:

Il Consiglio di Amministrazione della nostra Cassa di Risparmio, ha deliberato di versare, qual primo sussidio, la somma di lire 3000 a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

La sottoscrizione aperta ieri dall'«Arena» in favore dei terremotati, stamane, ha raggiunto la somma di L. 1160.

Audace rapina

Questa notte, il mediatore Giuseppe Frigo di Romano, di anni 28, dimorante a San Martino, mentre tornava da Zevio in bicicletta, venne aggredito da tre malviventi e derubato dal portafoglio, nel quale erano contenute 450 lire.

Compiuta l'audace impresa, gli aggressori si sono dati alla fuga.

Cose d'aviazione

Una bellissima serie di ardimentosi voli, è stata compiuta in questi giorni di calma atmosferica, dai nostri aviatori.

Il sergente maggiore De Bernardi, ha compiuto un volo da Piacenza a Verona e viceversa; il sergente Ferri ha volato lungo il tratto Brescia, Piacenza, Verona, Brescia; il maresciallo Galli, ha volato su Brescia, Piacenza e si spinse fino al nostro aereodromo per una breve visita, il tenente Bonazzi ed il sergente Palpacelli hanno compiuto il raid Verona, Montebello, Tavernelle e ritorno; il tenente Vegar fece alcuni voli con passeggiero ed il maresciallo Bono, si è recato a far visita a Vicenza.

La questione del grano

Preceduta da alcune informazioni generali, è stata distribuita dalla Giunta Comunale una lunga relazione nella quale prospetta davanti al Consiglio Comunale il gravissimo problema dell'approvvigionamento dei grani.

Segue poi, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale di Verona, di fronte al continuo aumento del prezzo del grano, ed alle gravi ripercussioni, che tale fatto rappresenta per il paese, e segnatamente per la classe povera, ritenuto che la regione Veneta si trova maggiormente esposta alle conseguenze della gravissima crisi, data la impossibilità della importazione del frumento a Venezia e nel suo interland; ritenuto che il recente decreto governativo per la istituzione dei consorzi provinciali costituisce un provvedimento incompleto e scarsamente efficace; e che il momento attuale, gravido di preoccupazioni, richiede il pratico intervento dello Stato per una più sicura difesa dei consumatori; ritenuto che tale intervento può esplicarsi con gli acquisti diretti nei paesi produttori con il trasporto facilitato da opportune concessioni, quali l'assunzione del rischio di guerra e la riduzione delle tariffe ferroviarie, con la esenzione completa del dazio, con l'applicazione di calmiere sul prezzo del grano nazionale, con la attuazione di opportune discipline per la esportazione dei generi il cui prodotto sia esuberante per l'Italia, per modo che la importazione del frumento costituisca compenso per la esportazione di altro prodotto:

Sull'esempio di altri Comuni d'Italia che hanno preso identica iniziativa: esprime voto perchè il Governo voglia far eseguire alle promesse ed al tardo ed incompleto provvedimento dei consorzi provinciali, un'azione pratica ed efficace, diretta, non solo allo scopo di garentire alla nazione il grano necessario, ma anche di limitare i prezzi per modo da rendere possibile, sicuro e completo il maggior alimento della classe povera; ad ogni modo delibera di autorizzare la Giunta a partecipare al Consorzio che all'uopo fosse costituito nella nostra Provincia.»

VICENZA

La medaglia d'oro di benemerenza al barone A. Rossi

Roma, 17

(Avi). — Su proposta del Ministro della P. I. on. Grippo, il Re ha firmato il decreto con cui è concesso il diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per non comuni e gratuite prestazioni a vantaggio dell'istruzione elementare e popolare, al barone Alessandro Rossi di Schio.

Questa conferma ufficiale di una nuova benemerenza di Alessandro Rossi sarà accolta con la più viva soddisfazione da quanti seguendo l'attività esemplare dell'uomo, hanno avuto modo di ammirarne la tempra adamantina, posta al servizio di un cuore fervido e aperto a ogni luce di bene.

Cronache funebri

Il comm. Giambattista Radaelli

Ieri sera, alle nove, nella sua casa di Treviso, veniva a morte, tra l'intenso dolore della famiglia, il comm. avv. Giambattista Radaelli.

Nato a Roncade, in provincia di Treviso, nel 1836, da un fratello dell'illustre patriota generale Radaelli, egli conseguì brillantemente, in giovanissima età, il lauro dottorale all'Università di Padova. Aveva fatto pratica forense in Venezia, nello studio dell'illustre giurista e patriota, l'avvocato Calucci; recatosi in seguito a San Donà di Piave, vi iniziò e per circa due anni vi esercitò la carriera professionale. Passato poi a Treviso, vi si stabilì e vi rimase per tutta la vita, esercitandovi con grande attività la sua professione, acquistandosi fama di giurista eminente, e riuscendo a cattivarsi le generali simpatie.

Eletto deputato del Collegio di Treviso città per la XX. legislatura, sedette alla Destra, raccogliendo alla Camera generali simpatie.

Dalla stima e fiducia dei concittadini venne poi anche preposto ai più ragguardevoli uffici nelle più importanti amministrazioni ed istituzioni trevigiane.

Al figlio, alle tre figliuole, si congiunti tutti le nostre condoglianze profonde.

Dispacci commerciali

CEREALI

LONDRA, 15. — Borsa del Baltico. Tendenza in rialzo. Venduto Redwinter per imbarco 58 — Venduto porzione Redwinter flottante gennaio febbraio 57.3 — Rosario Santa Fè libre 61, febbraio marzo 57.3 — Kurraken netto maggio e giugno 55.6 — Granone sostenuto. Venduto La Plata 24 dicembre 34.10 per febbraio 36.

Borse estere

PARIGI, 16. — Rendita francese 3 per cento amm. 79 — Rendita francese 3 per cento perpetua 75.25 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 86.25 — Rendita Italiana 82 — Lombarde 175.25 — Turca 63.30 — Banca di Parigi 1050 — Tunisine 366.50 — Egiziana 87 — Spagnuola 83.50 — Fondiario 740 — Suez 4100 — Russa 1891 63.75 — Russa 1906 93.45 — Russa 1909 84 — Portoghese 52 — Banca di Francia 4985 — Serba 66.75 — Bulgare 357 — Argentina 1900 78 — Lyonnais 1184 — Nord Espagne 338 — Saragozza 348 — Rio Tinto 7462 — Metropolitain 480 — Thomson 540 — Randmines 126 — Debeer 253.50 — Chardered 17 — Cambio su Italia 95 a 98.

LONDRA, 15. — Consolidato 68 2/16 — Egiziano 91 — Giappone 69 3/4 — Marconi 1.21.32 — Argento fine 22 13/16 — Rame 60 1/3.

Madrid, 15. — Cambio su Parigi 100.70.

Il cambio per oggi

ROMA, 16. — Cambio per lunedì 105.75. Cambio per la settimana 105.75.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.47 tramonta alle 16.56

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 17 gennaio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	54.0	— 2	5	— 2	nebbioso
Treviso	53.7	— 2	6	— 4	nebbioso
Udine	53.8	2	6	1	q. sereno
Padova	54.2	— 2	5	— 2	nebbioso
Rovigo	54.0	1	6	0	nebbioso
Vicenza	53.0	— 1	5	— 2	caliginoso
Boscomantico (Verona)	54.6	— 1	6	— 1	nebbioso

Pressione e temperatura diminuite, venti deboli vari, cielo prevalentemente nebbioso, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	—	—
Livenza	Motta	6.08	+ 0,84	+ 13
Piave	Zenson	11.58	—	—
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.33	0
Adigo	Verona	4.50	— 2.36	— 2
	Cavanella	1.16	— 1.33	— 13
Po	Polesella	7.76	+ 1.90	— 16

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 18. . . alle ore 2.0
Prima bassa del 18. . . alle ore 8.20
Seconda alta del 18. . . alle ore 12.30
Seconda bassa del 18. . . alle ore [illegible]

Massima altezza raggiunta il 16 cm. 56 sopra
Minima altezza raggiunta il 16 cm. 50 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 106

Ultim'ora

Tra Burian e Bethmann
Il valore dell'alleanza

Vienna, 17

Il barone Burian, nell'assumere la carica di ministro degli affari esteri, ha diretto al Cancelliere dell'Impero tedesco, Bethmann Hollweg, il seguente telegramma:

«Chiamato dalla benevolenza del mio grazioso Sovrano al posto di ministro della Casa imperiale e Reale e degli affari esteri, mi onoro di salutare V. E. in questa qualità.

«Le due Potenze alleate hanno provato ora anche in un grave momento storico il valore delle relazioni di alleanza ed amicizia che, basate sulla fedeltà provata da lungo tempo e sulla stretta comunanza di interessi debbono formare la base incrollabile della loro politica.

«Prego V. E. di prestarmi nell'esercizio delle mie funzioni piene di responsabilità lo stesso appoggio vigoroso che prestava ai miei predecessori per il mantenimento di rapporti intimi ed improntata a fiducia col Governo imperiale tesco.»

Il Cancelliere tedesco ha così risposto:

«Prego V. E. di gradire i miei sinceri ringraziamenti per le parole amichevoli di saluto. V. E. può essere sicura della mia più fiduciosa collaborazione e del mio appoggio senza riserve nell'adempimento dei compiti gravi e pieni di responsabilità, cui la grazia del vostro augusto Sovrano vi ha chiamato.

«Nella incrollabile unione delle Potenze alleate in fedele amicizia io vedo la garanzia sicura dell'esito felice della guerra che ci è imposta».

Importanti operazioni dei russi nella Prussia Orientale

Londra, 17

Mandano da Pietrogrado al *Daily Telegraph*:

I russi cominciano importanti operazioni nella Prussia Orientale, dove tre loro eserciti avanzano su un fronte di 150 chilometri.

Il corrispondente aggiunge che questo vasto movimento indica la tranquillità dello stato maggiore russo circa la sicurezza di Varsavia.

Bombe su Girardovo

Pietrogrado, 17

Un aeroplano tedesco ha lanciato due bombe su Girardovo uccidendo cinque persone e ferendone molte altre.

Severe minaccie tedesche contro i negozianti di Lodz

Pedrograd, 17

Il comandante governatore tedesco di Lodz ha pubblicato l'ordine seguente:

«Il governo russo ha autorizzato i negozianti a non pagare quello che essi debbono alle case tedesche ed austriache. Ordino ai negozianti di Lodz di pagare immediatamente questi debiti. In caso di disobbedienza essi saranno puniti nel modo più severo».

Il comandante ha ordinato pure alla Borsa del lavoro di Lodz di mandare immediatamente 10.000 operai per lavorare nelle fortificazioni della città.

Un nuovo successo dei russi contro i turchi

Pietrogrado, 17

La «Gazzetta della Borsa» annunzia che i russi riportarono un nuovo successo contro i turchi nel distretto di Olty. I turchi combatterono coraggiosamente. Numerosi ufficiali e soldati si suicidarono piuttosto che arrendersi.

Tribù persiane contro i turchi

Pedrograd, 17

Il corrispondente della *Gazzetta della Borsa*, annuncia che il governo persiano ha inviato contro i turchi le tribù montanare, dopo averle rilevantemente fornite di armi.

Chiesa trasformata in moschea

Pedrograd, 17

Si informa da Costantinopoli che la chiesa francese di Saint Pulchenye è stata trasformata in moschea.

Violentissima azione nei Vosgi

Parigi, 17

Il «Temps» ha da Basilea:

«Le operazioni nei Vosgi diventano sempre più attive. Si odono violentissimi cannoneggiamenti: sono i francesi che bombardano le posizioni tedesche. Si vedono da lontano bruciare dei paesi.»

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Niente da segnalare. Dalle Argonne ai Vosgi è caduta la neve.»

Ostenda bombardata dagli aviatori alleati

Londra, 17

I giornali dicono che nove aviatori alleati avrebbero bombardato Ostenda e prodotto danni alla stazione ed alle caserme.

Preghiere speciali per la pace ordinate dal Papa

Roma, 17

Gli *Acta Apostolicae Sedis* pubblicano il decreto col quale il Papa ha ordinato delle preghiere speciali per la pace da recitare il giorno 7 febbraio prossimo domenica di sessagesima nelle diocesi di Europa ed il 21 marzo prossimo, domenica di Passione, nelle diocesi fuori di Europa. Il decreto indica poi le preghiere da recitarsi dai fedeli. Il decreto e le preghiere sono state tradotte in sette lingue.

Le visite dell'on. Mosca a Tripoli

Tripoli, 17

Ieri il sottosegretario di Stato alle colonie, on. Mosca, accompagnato dal governatore, visitò i lavori dell'Istituto sperimentale agrario ed i terreni demaniali concessi ad agricoltori italiani, interessandosi alle singole colture iniziate. Nel pomeriggio l'on. Mosca ricevette la presidenza dell'associazione commerciale che gli sottopose ingenti problemi di indole commerciale.

Terremoto a Zante

Zante, 17

Stamane alle 11.7 è stata avvertita una forte scossa di terremoto.

Altri telegrammi di condoglianza

Roma, 17

Il sindaco di Roma sen. Prospero Colonna ha ricevuto dal magistrato di Berlino signor Wormuth e dal signor Warren del consiglio del sobborgo metropolitano Poplar (Londra) e dal signor Trast sindaco di Madrid telegrammi di condoglianza per il terremoto che ha colpito l'Italia ed ha risposto inviando telegrammi di ringraziamento.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 91

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Ecco, Pignolet, è proprio quello... — riprese il domestico.

— Introducetelo subito... — ordinò il signor di Marchenoir con tono breve.

Poi, voltandosi al suo procuratore:

— Mi pare che abbiamo sperato troppo presto nella vittoria....

Loriot era diventato livido...

Si alzò, fece cinque o sei passi in preda a una viva agitazione, e balbettò:

— Ma non è possibile...

Perchè quell'uomo si presentava qui? Bisogna che sia successo qualche cosa di assai grave....

Il visconte gli chiese:

— Una cosa... come ha saputo che siete qui?

— Sarà il mio primo impiegato che glie l'ha detto... senza dubbio...

— Vedete dunque che deve esserci qualchecosa di molto grave, intorno alla lite, altrimenti vi avrebbe atteso allo studio...

Sconvolto, Loriot non replicò.

Il signor di Marchenoir, lui, dissimulava meglio l'angoscia che gli stringeva il cuore... ma tutti e due attendevano con uguale impazienza che il signor Pignolet entrasse...

E Pignolet entrò...

Era davvero un essere dall'aspetto assai singolare... era grande, grosso, enorme... se il suo nome era Pignolet, il suo soprannome gli stava meglio: Porthos, e giustificava la sua figura...

In quel momento la sua faccia infiammata scoppiava per il caldo e il sudore... e un soffio possente, un odore nauseabondo si sprigionavano dal suo torace gigantesco... Era coperto di polvere, e dava l'impressione di uno che, inseguito dalla polizia, si era rifugiato nella prima casa che ha incontrato... Teneva in mano il cappello, avanzando timidamente sul tappeto che copriva il pavimento.

Il lusso di quel salotto lo rendeva timido.

Ma non ebbe il tempo di gettare uno sguardo all'intorno, perchè mastro Loriot gli si precipitò incontro, gridandogli con la sua voce acre:

— Ebbeno?

— Ah! siete voi, signor Loriot — diss'egli.

— Sì, proprio io, bruto, io stesso... Vediamo, parlerai dunque?... che cosa c'è di nuovo?... cosa è successo?...

— Una cosa molto spiacevole...

— Ma che cosa? — gli urlò Loriot incollerito.

— Il signor Moray... sapete... lo scrivano di...

— Sì... sì... ebbene?

— E' giunto...

— Quando?

— Quando si usciva dal porto con un canotto...

— E allora?

— Diamine... è venuto con noi fino a Newhaven...

— Ed ha parlato con Anaïe?...

— Ah, sicuro!...

— Ma allora siamo fritti...

— Sì, signor Loriot... si è che è un vero demonio quel giovane là... non se ne ha una idea. Ha quasi preso d'assalto il battello, e, se avessi voluto mettermi tra lui e Anaïe, credo che, per quanto io sia Porthos, m'avrebbe scagliato nel mare...

— Non tante storie — interruppe mastro Loriot bruscamente; — tu dici che Moray ha parlato con Anaïe?

— Perbacco!... non per altro è venuto...

— Bene... e che cosa si sono detto?

— Hanno parlato del processo... della quietanza...

— Della quietanza?... ma esiste dunque?

— Ma sì... essa è con altre carte in un cofano di ferro posto in fondo ad un armadio a segreto del castello di Ranville...

Una sorda bestemmia sfuggì al visconte di Marchenoir.

Quanto a mastro Loriot, questi mandò un lieve respiro, mentre Pignolet proseguiva con voce accorata:

— Ah! sì... che glie lo ha detto... E non c'era mezzo d'intervenire, notate bene... Tutti i passeggeri ci attorniavano e m'avrebbero fatto un brutto scherzo se avessi messo un solo dito... Tutte quelle persone mi credevano una canaglia... Non sono stato tranquillo fino a quando si è sbarcati a Newhaven, poi ho ripreso il primo battello di ritorno, ed eccomi...

— E Anaïe?

— Diamine... poichè ella andava in Inghilterra e vi era giunta, così vi è rimasta, s'intende...

— E quel maledetto scribaccino del diavolo?

— Oh! egli è ritornato...

— Nello stesso tempo di te?

— Sì, mastro Loriot.

Una fiamma malvagia passò negli occhi del procuratore...

— E tu non hai avuto l'idea... cretino tre volte, d'impedirgli di portare fin qui la confidenza che ha avuta...

Pignolet Porthos ebbe un sussulto, mentre subito mastro Loriot, spaventato del suo proprio pensiero, balbettava:

— Voglio dire... beninteso, di impedirlo coll'astuzia... non insidia o altro...

Poi soggiunse:

— Ma chi ha potuto metterlo sulla buona via di ritrovare Anaïe, poi che gli Heurteloup erano già all'ombra?

Pignolet fece un gesto vago... egli anche non ne capiva, nè sapeva nulla...

Appoggiato ad un muro... la testa bassa, i denti stretti... le mani raggrinzite l'una nell'altra, il signor di Marchenoir mormorava:

— Moray... Massimo Moray... me ne ricorderò... e se mai lo troverò sulla mia strada, mi pagherà molto caro i due milioni che ora mi ha strappato di mano!

VI.

UN RAGGIO NELLE TENEBRE

All'ora istessa che Pignolet portava al visconte di Marchenoir e al suo compare, la notizia del loro disastro, Massimo entrava in uno dei grandi saloni del castello di Ranville... in un salone dove i Maël-Monfort e i di Chateauvieux erano riuniti...

Le tende tutte abbassate, rendevano all'intorno una penombra deliziosa ove ogni viso pareva velato... e i mobili quasi scomparivano, e i rumori parevano soffocare...

Lasciato dal domestico che l'aveva accompagnato, Massimo stette un secondo immobile sulla soglia dell'uscio, poichè i suoi occhi, abbagliati dalla vivezza della grande luce che vi era fuori, non distinguevano nulla, nè chi vi era, nè le cose... poi, fece un passo innanzi...

Gli abitanti di Ranville formavano tutti e sei, tre gruppi ben distinti e molto differenti l'uno dall'altro...

La baronessa di Châteauvieux e la duchessa Regina, sedute nel vano di una finestra, lavoravano all'uncinetto certi corpetti di lana destinati ai poveri dei dintorni... Il barone Giovanni e il duca Giacomo, sdraiati su poltrone di vimini, in un angolo del salone, sotto una vera cascata di alte piante naturali, discutevano con voce discreta della situazione fatta alle armi francesi sulla costa occidentale dell'Africa; Ughetta e Isabella, sedute una accanto all'altra davanti ad un piano a coda, studiavano un pezzo a quattro mani, uno dei più difficili passaggi della «Carmen»... l'adorabile opera di Bizet...

Ma ai primi passi di Massimo, la signorina di Châteauvieux e Regina, cessarono di lavorare, il barone e il duca interruppero la loro discussione, e Ughetta e Isabella il loro esercizio...

Massimo s'era diretto subito verso la signora di Maël-Monfort e s'inchinò.

Essa si alzò, rispose con un sorriso al suo saluto, e poi cominciò le presentazioni...

La signora di Châteauvieux, che era già da qualche anno entrata nella cinquantina, era allora una severa persona dai capelli di neve... dai tratti del volto un po' sciupati, dal corpo un po' appesantito...

Ma i suoi occhi erano rimasti ammirabili ed avevano conservato tutto il loro splendore... e quella giovinezza dello sguardo aggiungeva un fascino di più di quelli che illeggiadriscono le donne che si sono rassegnate a invecchiare...

Il barone Giovanni, aveva invece sorpassato di molto la sessantina... l'intrepido colonnello del 36.o cacciatori di Francia... l'eroe che aveva sempre scherzato col fuoco e colla spada, il generale barone di Châteauvieux che abbiamo conosciuto, era ormai lontano... molto lontano... era diventato un bel vegliardo dai capelli bianchi come neve, ma dal portamento fiero, conservando sempre il suo aspetto da militare, per quanto assai affaticato...

Ma ciò che non avevano invecchiato gli anni, era il cuore... e il cuore del barone Giovanni era sempre uguale!... sempre affettuoso e leale...

La signora di Châteauvieux aveva salutato Massimo con un lieve ma cortese cenno del capo, il barone Giovanni gli tese la mano, poichè già l'aveva intravisto altre volte, e il giovanotto l'aveva subito conquistato.

Poi Regina, giunta davanti a suo marito, gli disse:

— Amico mio, il signor Massimo Moray, che, come sapete... si è votato tutto intero alla nostra causa...

Il signor di Maël-Monfort era rimasto sempre lo stesso: alto e slanciato, ma un po' magro: i suoi capelli un po' grigi addolcivano la finezza dei suoi tratti ognora velati da una grande espressione di malinconia...

Quando i due uomini si strinsero la mano, ebbero tutti e due un leggero fremito che li turbò da capo e piedi... un fremito intimo, arcano, leggero... e rapido.

Poi si ricomposero... e ognuno per conto proprio, credette lui solo di avere provato quella sensazione...

Sovente la Provvidenza opera sola e muta... In quel caso, la Provvidenza aveva messo di fronte il padre e il figlio... e li aveva aiutati a riconoscersi...

(continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.

BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.

PADOVA — (Locale) 17.45.

UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.

BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.

PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.

PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.

BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.

PADOVA — (Locale) 20.20.

UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.

BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).

PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.

PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 19 Gennaio 1915 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXIII — N. 19 | Conto corrente colla Posta | Martedì 19 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Austria vuole affrettare la pace?

Un diplomatico serbo nega l'italianità di Trieste!

La missione di un ex ministro bulgaro a Roma

L'Austria vorrebbe salvarsi sollecitando la pace

Notizie che ci sono giunte contemporaneamente da Vienna e da Trieste, comunicate da persone autorevolissime, affermano con particolare insistenza che l'Austria intende di fare sollecitamente la pace. Sembra che nelle sfere ufficiali si faccia evidente la gravità dei disastri serbi e galiziani, ma più evidente ancora l'impossibilità di ripararli con una rivincita o con un'efficace difesa. La situazione nelle provincie è difficilissima: ci consta, ad es., in modo sicuro che da alcune settimane i tedeschi della Boemia chiedono al governo di Vienna la proclamazione dello stato d'assedio nella provincia che è vivamente agitata dai partiti nazionali czechi. Fatti gravissimi premono sul governo spingendolo alla pace.

Nell'esercito è diffusa tra gli ufficiali di tutti i gradi la convinzione che l'azione militare è incapace di ottenere un risultato, tanto più che l'esercito messo in linea lo scorso luglio è ormai quasi tutto fuori di campo e sostituito con « landsturm » di scarsissima efficienza bellica. Gravissima è la situazione finanziaria ed economica. Le voci di pace prossima e necessaria corrono a Vienna e a Trieste sopratutto negli alti circoli bancari. Nei circoli politici, pur dissimulando i comunicati ufficiali e la stampa l'intensità delle preoccupazioni, queste sono veramente angosciose: il domani è sovraccarico di incognite disastrose e nelle discussioni private o in quelle dei «clubs» politici nessuno le nasconde. Il motto, usato e rimesso in circolazione da Bismark *« ultra posse nemo obligatur »* è ripetuto da molte eminenti personalità con tendenza ad affermare la necessità di una pace separata, da fare quando la Germania non trovasse opportuno per i suoi interessi accettare una pace comune. Generalmente, nei circoli finanziari ed in quelli politici, la nomina di Burian agli esteri è ritenuta significativa d'un mutamento della politica austro-ungarica e preludente ad una prossima e sicura pace.

Di fronte a queste notizie che ci sono pervenute da fonti bene informate e serie, sembrerebbero stare, con dimostrazione del contrario, i telegrammi che questi giorni si sono scambiati Burian e Bethmann-Hollweg, sembrerebbe stare anche la *Nibelungen-treüe*, la fedeltà nibelungica tanto vantata nei primi tempi della guerra. E' noto però che nella politica dell'Austria è necessario prendere in considerazione non quanto si dice apertamente, ma quanto si sottintende, quanto cioè si può comprendere esaminando la realtà dei fatti. La contemporaneità della visita di Caneva a Vienna e dei decreti Hohenlohe, le dichiarazioni del Conte Berchtold sulla politica albanese e la realtà delle mene austriache in Albania, ci hanno insegnato qualche cosa. Ora, per i gravissimi interessi nostri che possono essere toccati e inaspettatamente danneggiati, è ovvio che l'insistenza e l'autorevolezza delle voci austriache affermanti la prossimità di una pace devono essere accolte con ogni attenzione, come probabilmente molto più rappresentative della vera situazione che non i complimenti di prammatica scambiati tra i ministri austriaco e germanico. Chiunque del resto prenda in esame, nelle sue linee essenziali, senza pregiudizi, ma con assoluta e semplice obiettività, la situazione della Monarchia austro-ungarica deve ammettere che la tendenza alla pace rappresenta la più elementare, la più istintiva, epperò la più naturale ricerca di difesa, il più immediato tentativo di salvezza dell'Impero. Oggi la pace potrebbe rappresentare la perdita di alcune provincie e forse una ripresa di Belgrado diminuire anche l'umiliazione della Monarchia che sarebbe costretta a recedere dalle richieste fatte nella famigerata nota del 25 Luglio. Domani — nella primavera promessa a tutti gli irredentismi della Monarchia — la pace segnerebbe il disastro completo se si effettuasse quell'intervento italo-rumeno Ed anche quanti sperano o si illudono che non debba avvenire, sanno che bisogna avere il massimo timore che avvenga. La necessità che si manifesta agli uomini politici dell'Austria è perciò una sola: uscire dall'attuale pericolossissima situazione prima che l'Italia e la Rumenia, se hanno intenzione, possano porre od imporre i loro reclami, le loro richieste, le loro questioni nazionali. Ma per uscire dalla minacciosa situazione e per prevenire il temùto intervento italo-rumeno non esiste che un solo mezzo: la pace rapida, e magari improvvisa con la Russia e con la Serbia, ed indirettamente con la Triplice Intesa.

Tale problema è di somma importanza per l'Italia. Noi dobbiamo esaminare freddamente la situazione senza illuderci sui vantati legami, sulle ostentate fedeltà austro-germaniche, pensando soltanto che ogni stato cura sopratutto i suoi interessi.

Il che dobbiamo riferire anche alla Triplice Intesa di cui finora ignoriamo quali sieno le disposizioni verso un'offerta austriaca di pace. Possiamo essere sicuri d'una cosa, senza dubbiezza alcuna, cioè che nessuno curerà i nostri interessi. Fa di bisogno rilevare quali sono i nostri interessi? Quant'è necessario che l'Italia non esca sminuita di credito o con la taccia d'imbelle o isolata dal conflitto? Quant'è necessario che le finalità storiche del Risorgimento abbiano la loro definitiva attuazione? Fa di bisogno rilevare quale agguato ai nostri interessi sia teso dai tentativi di pace che fa l'Austria? In quale vuoto si perderebbe la vita nazionale se un bel giorno sentisse troncato il movimento delle sue idealità da un'improvvisa pace dell'Austria? O quale intenso aggravamento di tutte le condizioni di fatto si avrebbe qualora la pace dell'Austria con la Russia dovesse essere soltanto la preparazione dell'Austria ad una guerra con l'Italia ritenuta traditrice e imputabile, in senso austriaco s'intende, dell'occupazione di Vallona? La risposta a queste domande che in ogni spirito italiano è ovvia oltremodo, contiene la dimostrazione della gravità che hanno rispetto al momento attuale le notizie improvvise di pace che insistentemente vengono dall'Austria.

Austria e Germania tastano il terreno per la pace

Parigi, 18

Il « Daily Mail » ha da Copenaghen ed io ve lo trasmetto a puro titolo di cronaca:

« Apprendo da Vienna da fonte degna di fede che l'Austria-Ungheria ha discusso con la Germania la questione dell'apertura dei negoziati di pace. Il Governo di Berlino è stato informato che la situazione interna della monarchia dualista è tale che la pace è diventata una necessità appena potrà essere ottenuta a condizioni accettabili. — L'Austria è disposta a cedere la Galizia orientale e la Germania ha fatto sapere all'Austria che è pronta a fare la pace a condizione che i possedimenti tedeschi rimangano quelli che erano prima della guerra, ma ha aggiunto che per il momento è inopportuno fare proposte in senso senso.

« Per quanto concerne la Turchia, le due Potenze hanno riconosciuto che non potranno impedire il suo smembramento da parte degli alleati e devono abbandonarla alla sua sorte.

« L'Austria ha temporaneamente accettato il punto di vista tedesco che la pace non possa essere ancora domandata, ma se la situazione peggiorasse, come è certo, la questione di concludere una pace separata si imporrebbe rapidissimamente. »

I voti della Nazione bulgara

Sofia, 18.

Radoslavoff inviò il primo gennaio il seguente dispaccio al Re:

« Sono lieto di presentare a V. M. le felicitazioni del Consiglio dei ministri e le mie in occasione di Capodanno. Faccio voti perchè il nuovo anno apporti a V. M. e all'augusta famiglia salute e una lunga vita di felicità. Preghiamo Dio di accordare fortuna e grandezza alla Corona e alla Bulgaria e cooperare alla realizzazione degli ideali nazionali a cui aspirano il Capo dello Stato e la nazione. »

Il Re così rispose:

« Le felicitazioni che mi presentaste a nome del Consiglio dei ministri e a nome vostro in occasione del Capodanno mi commossero profondamente. Ne ringrazio sinceramente voi e i vostri colleghi che attingete la forza nella legittimità della nostra causa nazionale e nella fede incrollabile di un fiorente avvenire della nazione bulgara.

La politica estera della Bulgaria
Una missione di Ghenadieff a Roma

Roma, 18

Il corrispondente della « Tribuna » da Firenze ha intervistato l'ex-ministro degli esteri di Bulgaria, Ghenadieff, capo del partito stambulovista.

L'intervistato ha detto di dover compiere una missione a Roma, soltanto a Roma.

« La Bulgaria — ha continuato l'exministro — ha in mente solo i propri interessi come l'Italia. I rapporti della Bulgaria con la Serbia sono una nebulosa. Anche i rapporti con la Grecia non erano troppo buoni, ma si può dire che presentemente vanno piuttosto migliorando. Anche quelli con la Serbia vanno migliorando

— E i rapporti bulgaro-turchi? — ha domandato il giornalista.

— Noi — ha risposto Ghenadieff — non abbiamo più alcun motivo di ostilità con la Turchia.

Riguardo all'atteggiament osentimentale della Bulgaria verso i due gruppi di potenze belligeranti, il Governo bulgaro è strettamente neutrale. Non ha preferenza nè per un gruppo nè per l'altro e veglia soltanto agli interessi della patria.

Lo scopo della visita di Ghenadieff a Roma

Parigi, 18

Il corrispondente romano del « Petit Journal » dice di aver ottenuto da buona fonte le seguenti informazioni sulla missione di Grenadieff a Roma.

« E' evidente che la venuta dell'inviato bulgaro, che segue da vicino quella della missione rumena, è un indizio della nuova politica nei Balcani, basata sul principio « i Balcani ai balcanici ». L'amicizia che unisce la Romania all'Italia ha permesso alla Consulta di porre Sofia e Bucarest su una via di interessi comuni e di schiarire le piccole nubi balcaniche che in questo momento avrebbero potuto avere gravi conseguenze. Il prossimo incontro dei due Re Ferdinando potrà essere il coronamento di questa nuova politica e permettere alla Romania di entrare rapidamente in azione, senza dover temere sorprese.

« L'atteggiamento dell'Italia davanti al conflitto europeo ha permesso questa intesa nei paesi balcanici ed ha certamente impressionato Sofia. Dal canto suo la Italia, ottenuta l'intesa dei balcanici, potrà affermare la sua politica nell'Adriatico e trovarsi interamente libera per seguire l'azione della Romania. I nuovi vicini di domani nell'Adriatico avranno certo stabilito i loro buoni rapporti, poichè la Serbia e la Grecia non possono avere che il desiderio di veder fiorire questo idillio e prendervi parte. La partenza del conte Berchtold e tutti i mezzi che l'Austria cercherà per immischiarsi negli affari balcanici, non potranno che accordare sempre più gli Stati balcanici uniti da comuni interessi ».

Gli effetti della nomina di Burian secondo un personaggio rumeno
Ciò che si prepara nei Balcani

Parigi, 18

Una missione medica rumena visita attualmente gli eserciti francesi in campagna. Ne fanno parte il dottore Cantacuzeno, una delle celebrità mediche della Romania e il suo collega Costinesco, che è anche deputato. Intervistati da un redattore del « Petit Parisien », i due delegati rumeni hanno dichiarato:

« L'arrivo al potere del barone Burian non può avere che un significato, cioè che l'Ungheria tende sempre più a prendere la direzione della politica estera della Monarchia degli Absburgo. Il sogno eterno degli ungheresi è di costituire un regno indipendente, raggruppando intorno a sè le nazionalità straniere che soltanto la forza riesce ancora a tenere unite all'Imperatore. L'arrivo al potere del barone Burian è l'accentuazione della politica finora seguita. Da sola l'Austria avrebbe forse esitato a lanciarsi in questa formidabile avventura: e ad ogni modo, se lo avesse fatto, probabilmente avrebbe già domandato a quest'ora la pace. Ma è l'Ungheria che con la Germania ha condotto tutto. che ha lanciato la provocazione alla Serbia.

« L'intervento della Romania avrà quasi certamente luogo nei primi giorni di marzo. I preparativi sono da lungo tempo cominciati e sono continuati con una attività febbrile. Tutto è terminato per quanto concerne le munizioni. Ora si richiameranno sotto le armi i riservisti. E' in qualche modo una mobilitazione, senza che se ne pronunci la parola ».

Il « Figaro » dice che tutto sembra preparato per l'estensione del conflitto all'est e al sud dell'Europa.

« L'Italia, la Romania, la Bulgaria e la Grecia — scrive esso ed io vi trasmetto per dovere di cronista — stanno per entrare in scena. Le due prime per portare sull'Austria la duplice pressione dei loro eserciti; la Bulgaria e la Grecia per riprendere a colpi di cannone la conservazione interrotta col nemico secolare di Costantinopoli e porvi questa volta il punto finale. Si vedrà allora quale peso avranno i nuovi eserciti che la Germania si dice pronta a lanciare sui suoi nemici in primavera, quando, liberata dall'Austria che non avrà nemmeno abbastanza forza per rispondere ai suoi nuovi avversari, la Russia potrà pesare con tutto il suo peso sulla fronte della Prussia mentre sulla fronte occidentale avrà a che fare con gli eserciti franco-anglo-belgi, aumentati dai nuovi contingenti britannici. Sarà allora il principio della fine. »

Posta e preparazione aerea militari in America

Londra, 18

Il *Daily Telegraph* ha da New York:

« La Commissione di inchiesta sul servizio postale ha finito i suoi lavori e ha pubblicato la propria relazione in cui dice che in molti distretti dell'America il trasporto della posta può essere migliorato e reso più celere, servendosi di aeroplani. L'idea di servirsi di apparecchi aerei ha trovato molti sostenitori, non soltanto per ragioni amministrative, ma perchè in generale si riconosce che per l'America la più valida giustificazione dell'audace innovazione sarebbe che in tempo di guerra la nazione potrebbe disporre di un gran numero di esploratori aerei senza i quali non v'è esercito che possa oggi sperare di competere con un nemico equipaggiato modernamente.

« Qui si ritiene che il valore militare degli aeroplani sia ormai fuori di ogni discussione, perchè è stato dimostrato da tutti i belligeranti di Europa. Invece le aeronavi si sono rivelate relativamente inutili. I competenti di navigazione aerea di qui dicono che le aeronavi sono fragili mostri che sono riusciti a ferire qualche persona inerme ed hanno distrutto qualche edificio, ma non hanno compiuto nulla di utilità militare, e non v'è niente che possa far pensare che debbano riabilitarsi nell'avvenire. Invece gli aeroplani si rivelarono quasi occhi degli eserciti ed hanno dimostrato anche la possibilità per essi di combattere, e, malgrado la loro apparente fragilità, non hanno molto a temere dal fuoco di fucileria e dai cannoni.

« Tenuto conto dell'atteggiamento attuale del Parlamento per quel che riguarda la preparazione per la guerra, molti americani di spiriti patriottici sostengono l'idea della costituzione di un corpo di agenti postali aviatori, perchè ritengono che questo sia il miglior mezzo possibile per formare un'indispensabile riserva militare ».

Le aspirazioni della Serbia su Trieste
Le "rivelazioni„ d'un diplomatico

Roma, 18

(Avi) — Non sono nuove le notizie circa le aspirazioni della Serbia su Trieste. Bisogna anche dire che i serbi non hanno mai nascosto il loro pensiero in proposito, e che i loro giornali hanno anzi parlato sempre molto apertamente dei diritti degli slavi sul gran porto adriatico. Ricordo che un paio di mesi fa, il « Samouprava », che è ufficioso, si occupava di Trieste dicendo chiaro e tondo che è territorio destinato a far parte in un prossimo giorno del grande regno serbo. Il « Samouprava », vi dicevo, è ufficioso, e perciò la sua voce acquistava un tono maggiore fra i pareri concordi degli altri fogli di Belgrado; ad ogni modo, però, restava sempre la espressione d'un giornale più o meno autorizzato. Fino ad ora non si aveva udito la parola delle sfere ufficiali, od almeno di quelle che fanno della politica; oggi però abbiamo anche questa voce assai autorevole che giunge a rincalzo degli articoli della stampa.

Si tratta dell'articolo scritto dal signor Miyltovich, ex-ministro di Serbia a Londra, articolo comparso qualche tempo fa in una rivista inglese e che soltanto oggi è diffuso attraverso la stampa europea. Vale la pena, pertanto, di udire anche il signor Miyltovich, non solo perchè egli appartiene alle più alte sfere della diplomazia serba, ma anche per ciò che egli dice su Valona. In questa parte, l'articolo del diplomatico è anzi una rivelazione, perchè fino ad oggi, se non erro, non ci era giunta alcuna voce da Belgrado.

Il Miyltovich, dopo aver rilevato che il servizio reso dall'Italia alla Francia, colla proclamazione della neutralità, merita di essere, e senza dubbio sarà, premiato all'atto della pace generale, prosegue:

— La stretta neutralità autorizza l'Italia a guadagnare senza colpo ferire i paesi ai confini austriaci, occupati dagli italiani. Si è fatto il tentativo, sul quale si insiste ancora, di decidere l'Italia ad unire la sua flotta e la sua armata a quelle della Francia e della Gran Bretagna, in guerra aperta contro le sue alleate di ieri. Benchè un attacco eventuale da parte dell'Italia contro le sue alleante d'una volta non potrebbe essere chiamato addirittura un atto cavalleresco, gli uomini di Stato italiani potrebbero giustificarlo con gli interessi materiali del loro paese. In ogni modo, essi sono gli unici giudici di tale difficile e delicata decisione, e la sapranno scegliere secondo il tornaconto materiale politico e la volontà della loro nazione. Su tale argomento, alcune discussioni sono sorte (fortunatamente, per quanto so, non da parte responsabile), contro le quali io, quale europeo, quale slavo e quale serbo, devo protestare. La conclusione di tali discussioni fu che l'Italia dovrebbe occupare oltre del territorio d'Austria, anche Trieste e Valona in Albania. Ciò significherebbe creare una ferita aperta in quei due punti, creare cioè una condizione malsana la quale o presto o tardi condurrebbe a complicazioni pericolose, contro la quale io devo protestare quale europeo desideroso di condizioni sane e di una pace durevole.

In modo ancora più deciso, io devo, quale slavo e quale serbo, richiamare l'attenzione sul pericolo della questione di Valona.

E' certo che le classi alte e medie della città di Trieste sono italiane, ma le classi basse, che formano la maggioranza degli abitanti, sono slovene. Il paese alle spalle di Trieste è popolato esclusivamente da sloveni. Lo stesso nome di Trieste è sloveno (Trst) e significa canna. Trieste è il porto naturale della Slavonia. E siccome la Slavonia aspira a ricevere dall'Austria la sua libertà ed indipendenza, ed a formare colla Croazia, la Dalmazia e la Serbia ingrandita della Bosnia ed Erzegovina, una federazione degli Stati di nazionalità slovena, essa avrebbe bisogno che il suo porto geografico ed etnografico appartenesse ad essa, od almeno alla Federazione sud-slovena. Se Trieste fosse ceduta all'Italia, questa cessione diventerebbe il primo chiodo sulla tomba dell'amicizia fra gli sloveni del sud e l'Italia. L'amicizia dell'Italia ci è necessaria, e noi dobbiamo cercare di conservarla lealmente. La migliore soluzione sarebbe forse di proclamare Trieste città indipendente e porto libero, e che la indipendenza venisse garantita tanto dall'Italia quanto dalla Federazione slovena. Il principio intorno al quale si stanno cristallizzando le nuove condizioni dei Balcani, è quello dei paesi balcanici alle nazioni balcaniche. Noi altri serbi eravamo contro la costituzione di un'Albania indipendente (io però mi immedesimo col mio popolo nel riconoscere che gli albanesi avevano pienamente diritto di avere il loro paese costituito in nazione indipendente); noi eravamo contro di essa soltanto perchè l'Austria e l'Italia cercavano di tenersela ognuna per sè. Noi non possiamo ammettere in essa nemmeno una influenza; e tanto meno possiamo ammettere la occupazione straniera di un punto del territorio balcanico. Noi stiamo spendendo l'ultima goccia del nostro sangue per scacciare l'Austria della Bosnia-Erzegovina, non soltanto perchè esse sono territorio serbo, ma anche perchè sono paesi balcanici. Ogni metro dei paesi balcanici deve appartenere alle nazioni balcaniche.

Noi abbiamo il più alto rispetto della nazione britannica, ma se la Gran Brettagna avesse ad occupare Valona con l'intenzione di tenerla indefinitivamente, noi dovremo protestare contro tale occupazione. I russi sono nostri primi cugini; essi hanno fatto molto per i Balcani, e noi siamo loro obbligati, ma noi non ameremmo che essi avessero ad occupare Valona ed a rimanervi.

Noi altri serbi amiamo l'Italia, i cui sforzi per ottenere l'unità, la libertà e l'indipendenza, ci hanno incoraggiato a seguire il suo esempio ed a lavorare per la liberazione e la unificazione della nazione serba, ma noi deploreremmo profondamente e ci opporremmo alla occupazione perpetua di Valona da parte dell'Italia.

L'Albania, che geograficamente fa parte della penisola balcanica, deve appartenere totalmente ed esclusivamente agli albanesi che formano una nazione balcanica che presto o tardi farà parte organica della grande Federazione balcanica. Valona deve appartenere od agli albanesi od ai greci, ma a nessun altro. L'occupazione pertanto di Valona da parte degli italiani sarebbe ingiusta non solo verso l'Albania, ma verso l'intera penisola balcanica.

Siccome la Russia fu la prima grande potenza che proclamò il principio « i paesi balcanici alle nazioni balcaniche », abbiamo ragione di sperare che la Russia sosterrà il nostro desiderio, e neppure un lembo del territorio balcanico dovrà essere occupato permanentemente da una potenza estranea. »

Il signor Miyltovich dice di amare l'Italia, ma nega l'italianità di Trieste, e vuole cacciarci da Valona. Non solo: egli tenta di tirarci addosso bulgari, rumeni, greci, albanesi e russi. Conveniamo che è un modo curioso di volerci bene. Il signor Miyltovich ha il merito di avere parlato chiaro e di averci aperto un finestrino per vedere lo stato d'animo delle sfere dirigenti serbe verso l'Italia. Non dovremo impensierirci eccessivamente se coloro che fanno il tempo e la pioggia a Belgrado, hanno sì grande appetito, ed hanno del malanimo verso di noi; però dobbiamo tener conto di tutto ciò per non crearci delle illusioni sulle intenzioni dell'elemento slavo. I serbi non agognano alla Bosnia-Erzegovina; essi vogliono creare una gran Regno che comprenda la Dalmazia, la Slavonia, la Croazia, Trieste e — perchè no? — una bella fetta della Albania. Il troppo stroppia, ed fare il cento finale, ci saremo anche noi.

Il principe di Hohenlohe-Bartenstein incaricato d'una missione segreta a Bucarest

Parigi, 18

La missione segreta affidata al Principe di Hohenlohe a Bucarest, è oggetto delle preoccupazioni dei circoli diplomatici.

Giovanni, settimo principe di Hohenlohe Bartenstein e Jagtsberg, appartiene forse alla più celebre delle famiglie dell'alta aristocrazia cosmopolita, che stabiliscono tra i grandi monarchi una sorta di massoneria occulta, della maggiore importanza. Marito dell'Arciduchessa Anna, occupa alla Corte d'Austria una posizione eminente ed ha alleanze in tutte le Corti d'Europa.

Non è la prima volta che apparisce sulla scena. Non si è dimenticata la famosa missione che lo trasse a Pietroburgo al principio del 1913. Era l'ora più critica della crisi balcanica. Malgrado il rigoroso ammonimento dato dal Kaiser allo Arciduca Francesco Ferdinando ed al generale Conrad in quella storica giornata del 22 novembre 1912, in cui Guglielmo II, che non era ancora propenso al partito della guerra, disse al principe austriaco: « Voi fate molto rumore colla mia sciabola », la tensione austro-russa si era sviluppata sempre più. La penosa nascita dell'Albania turbava tutti gli animi, le armi si agitavano; si mobilizzava in Austria ed in Russia.

Fu allora che per una iniziativa venuta da Berlino, il Principe di Hohenlohe fu inviato allo Czar, recando una lettera autografa di Francesco Giuseppe. Durante alcuni giorni si credette che la sua missione fosse completamente fallita — ma il risultato essenziale era raggiunto; si procedette ad un disarmo parallelo.

Le ragioni che conducono oggi il principe di Hohenlohe a Bucarest sono di quelle che saltano agli occhi. E' evidente che l'Austria non può non essere vivamente preoccupata di tutti i sintomi che annunziano la prossima entrata in linea della monarchia danubiana.

Pare sempre più che questa questione rumena sia stata il fattore determinante del ritiro del conte Berchtold. Quindi lo interesse raddoppia sulla missione Hohenlohe. Questa missione è stata decisa prima o dopo della crisi della Ballplatz? Ne è la causa o la conseguenza?

Non bisogna lasciarsi ingannare dalle date. Il ritiro del conte Berchtold annunziato il 14 a Vienna, rimonta al giorno 11. Si può dunque credere con ogni probabilità che l'invio del principe di Hohenlohe sia stato deciso dopo l'apertura della crisi e che forse non è avventurarsi troppo nella via delle ipotesi il supporre che questa missione potrebbe essere stata l'elemento od almeno uno degli elementi di disaccordo decisivo.

Il fatto è importantissimo, perchè dal punto di vista della missione e della nuova politica, i sintomi non mancano, che fanno già sentire un pugno ben altrimenti di ferro che quello del conte Berchtold. Nell'intonazione della stampa viennese di fronte all'Italia specialmente, si sente passare la minaccia. Il principe di Hohenlohe tenterà a Bucarest il gran gioco dell'intimidazione? Sarebbe quasi più verosimile che gli gettasse le basi di un mercato come quello che il Bulow ha inutilmente tentato in Italia. In ogni caso, è ben l'ultima carta che l'Austria giuoca in Rumenia.

La conferenza internaz. socialista per la pace

Copenaghen, 18

La conferenza internazionale socialista per la pace si è aperta ieri. Vi assistevano 16 delegati dei seguenti Stati: Danimarca, Svezia, Norvegia e Olanda.

Il presidente del partito socialista di Danimarca, Stauning, ha pronunziato un discorso inaugurale ed ha concluso esprimendo la speranza che la conferenza potrà contribuire a modificare la situazione presente e a creare la fratellanza dei popoli.

La conferenza ha ricevuto l'adesione di Huymans presidente del partito socialista olandese, del presidente del partito socialista svizzero-tedesco, dell'organo del partito socialista inglese, « Labour Party », e del partito socialista francese.

I russi progrediscono sulla Vistola e in Bucovina

Un riassunto tedesco delle operazioni contro i russi dall'inizio della guerra

L'esercito turco annientato

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Progressi sulla Vistola e in Bucovina

Petrograd, 18

Un comunicato dello stato maggiore generalissimo dice:

« Sulla riva destra della Vistola inferiore progrediamo sempre con successo. Il 16 gennaio le nostre truppe avanzate sloggiarono il nemico dal villaggio di Budy Sulkovskie.

« Sulla riva sinistra della Vistola il 16 gennaio il nemico ha pronunciato una serie di violenti attacchi contro le nostre linee nella regione del villaggio di Gubine. Le forze del nemico non erano inferiori ai sei reggimenti. Dopo sette attacchi successivi e dopo accaniti combattimenti alla baionetta, i tedeschi non poterono impadronirsi che della trincea di una compagnia russa avanzata. Negli altri settori il nemico fu respinto e costretto a ripiegare sulle proprie posizioni. Il nemico appoggiava i suoi attacchi con violento fuoco di artiglieria eseguito specialmente con rabbia incessante contro i settori vicini a quello che era oggetto di attacco.

« Nella regione del villaggio di Konopnitza il nemico essendosi avvicinato con escavazioni sotterranee a trenta passi dalle trincee per attaccarci fu coperto da una pioggia di granate a mano ed arrestato nel suo movimento. I nostri volontari approfittando del turbamento nemico allora si avvicinarono e bombardarono con granate i canali di comunicazione tedeschi che furono costretti ad abbandonarli.

« Nella regione che si stende a sud di Pinezoff il nemico ha eseguito un violento fuoco di artiglieria ed ha tentato tre volte di attaccare la linea di uno dei nostri punti avanzati ma fu respinto.

« Una batteria austriaca di grosso calibro bombardò Tarnow ma fu ridotta al silenzio dal fuoco della nostra artiglieria appena la sua posizione fu scoperta.

« In Bucovina le nostre colonne avanzate presero d'assalto nei Carpazi il colle di Kirlibara, presso la Transilvania, ove si trova la strada da Kimpolug a Marmaros Sziget e Deesz ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi in Polonia respinti

Berlino, 18

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartier generale:

« Sul teatro orientale della guerra, nella Prussia orientale, situazione immutata. Nella Polonia settentrionale i russi hanno tentato di attaccare oltre il settore della Wakra presso Radzanow ma sono stati respinti. Nella Polonia ad ovest della Vistola non è avvenuto nulla di essenziale. »

Plock rioccupata dai russi?

Londra, 18

Il Daily News *ha da Pietrogrado che i russi hanno rioccupato Plock sulla Vistola.*

Gli austriaci sconfitti a Rodna

Parigi, 18

I giornali pubblicano un telegramma da Pietrogrado nel quale si annuncia che il 16 corrente i russi sconfissero gli austriaci a Rodna presso la frontiera ungherese nella Bucovina. Gli austriaci, inseguiti, hanno subito notevoli perdite.

Le atrocità degli austro-tedeschi contro le popolazioni russe

Petrograd, 18

Il ministro degli esteri ha consegnato una nota verbale all'ambasciatore di Spagna a Pietrogrado con la preghiera di portarla ufficialmente a cognizione dei governi tedesco ed austro-ungarico.

Citando numerose testimonianze di soldati russi, la nota dice che i tedeschi hanno spesso ucciso e feriti russi sul campo di battaglia e anche questi assassini furono perpetrati sotto gli occhi dei russi che si trovavano prigionieri. Furono, per esempio, trovati i cadaveri di due ufficiali dei corazzieri che avevano gli occhi sfondati colla baionetta.

La nota cita l'ordine dato da un capo squadrone di corazzieri tedeschi, Von Modeiski, il quale prescrive di impiccare tutti i cosacchi. Un generale russo riferisce che i tedeschi fucilarono a Radom un ufficiale e quattro cosacchi. Gli abitanti delle città tedesche hanno inoltre assalito le truppe russe tirando dalle finestre e dai tetti delle case.

La nota soggiunge che la condotta dei tedeschi e degli austriaci nelle località da essi occupate verso la popolazione russa è stata assolutamente contraria alle regole della convenzione dell'Aja del 1907. Un dragone prussiano fece fucilare molti abitanti senza alcun motivo, unicamente per terrorizzare la popolazione. Sei dragoni prussiani uccisero il prete cattolico del villaggio di Slowiski, dopo averlo malmenato ed ingiuriato.

Le autorità militari tedesche ed austriache praticano largamente la presa di ostaggi. In molti villaggi gli austriaci violarono numerose donne e fanciulle e maltrattarono la popolazione, specialmente per ottenere informazioni sull'esercito russo.

L'uso delle palle esplosive da parte degli austriaci, prosegue la nota, è oramai stabilito ufficialmente. Nel villaggio di Lanzenki furono trovate 10 mila palle esplosive appartenenti agli austriaci.

Presso Przemysl le truppe russe hanno preso mitragliatrici che erano provviste di proiettili « dum-dum ».

Le chiese ortodosse cattoliche furono profanate o saccheggiate dai tedeschi ed austro-ungarici. In parecchie città documenti ufficiali dimostrano che le truppe tedesche ed austro-ungariche che hanno violato più volte la convenzione di Ginevra del 1912. A più riprese le truppe tedesche ingannarono le truppe russe con la bandiera bianca e con altri segni di resa.

Gli allegati annessi a questo proposito dal governo russo, contengono la deposizione dei feriti russi ed i rapporti delle autorità civili e militari, informazioni ufficiali di prigionieri e fotografie di cartucce esplosive.

La guerra della Turchia

I resti dell'esercito turco fuggono verso Erzerum

Petrograd, 18

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« La battaglia di Karaurgan svoltasi negli ultimi tre giorni sotto ininterrotta tempesta di neve, terminò con una nostra completa vittoria, grazie agli sforzi dei nostri valorosi reggimenti del Caucaso, di Turkestan e dei cosacchi della Siberia.

« La resistenza del nemico fu infranta. Le retroguardie del nemico che coprivano la ritirata furono annientate e i resti dell'esercito turco cannoneggiati e sotto la pressione sul fronte e sui fianchi fuggono verso Erzerum.

« I nostri elementi che inseguono il nemico trovano nei burroni pezzi di cannoni turchi che il nemico, incapace di trasportare, precipita dalle colline. Il nemico fugge sotto la neve. L'inseguimento continua. »

L'undicesimo corpo annientato

Petrograd, 18

Telegrafano da Tiflis che l'esercito del Caucaso coperse le sue bandiere di nuova gloria. Esso ha completamente annientato l'undecimo corpo turco tranne alcuni elementi insignificanti che fuggono in disordine. Le truppe russe presero tutta l'artiglieria del Corpo di armata turco.

Enver pascià ucciso o prigioniero

Milano, 18

Il « Secolo » ha da Bucarest in data 17:

Secondo i giornali di Mosca, è confermata la notizia della scomparsa di Enver pascià. Il suo cavallo è stato ritrovato e riconosciuto dai soldati turchi prigionieri. Si ritiene ormai, come probabile, il fatto che Enver pascià possa essere stato ucciso o fatto prigioniero sotto mentite generalità.

La guerra nelle colonie

Berlino, 18

Secondo una comunicazione ufficiale del governatore dell'Africa sud-occidentale tedesca, la città aperta e indifesa di Swakopmund è stata bombardata il 21 ottobre dagli inglesi.

Solf, segretario di Stato dell'Ufficio coloniale dell'Impero, ha ricevuto il seguente telegramma proveniente dal Quartiere generale: « La vostra notizia della bella vittoria presso Tanga nell'Africa occidentale mi ha colmato di gioia. Vi esprimo per la grande prova delle truppe coloniali, le felicitazioni più cordiali. Trasmettete i miei elogi ai coraggiosi che lontan dalla patria hanno combattuto in modo decisivo un nemico quattro volte superiore per l'onore del nome tedesco. La patria è fiera di simili figli. — Firmato: Guglielmo ».

Deputazione francese a Pietrogrado

Parigi, 18

Il « Petit Journal » ha da Pietrogrado: Una deputazione francese con alla testa il signor Molina è attesa quanto prima a Pietrogrado. Essa sarà accompagnata dall'agente del ministero del commercio e dell'industria russa. La deputazione studierà il mercato russo.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Attacchi respinti

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Dal mare all'Oise violenta tempesta, specialmente nel Belgio. Combattimenti di artiglieria in alcuni punti.

« Presso Autreke (nord-ovest di Vic sur Zisne) due attacchi sono stati respinti. Nel settore da Soissons a Reims nessun combattimento. Nella regione di Perthes efficacissimi tiri della nostra artiglieria sulle posizioni nemiche.

« Nelle Argonne gli attacchi tedeschi sulla collina 263 (ovest di Boureuil) sono rimasti senza risultato. Ci siamo impadroniti di parecchie opere tedesche. A nord ovest di Pont au Musson nella sola parte del Bois Le Pretre che sia ancora in mano del nemico abbiamo respinto i contrattacchi e mantenuto i nostri guadagni. Nei Vosgi abbondante caduta di neve. Il nemico bombarda Tan senza seri risultati. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi alla baionetta
Successi nelle Argonne

Berlino, 18

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data 18 mattina:

« Sul teatro occidentale della guerra, nella regione di Nieuport, soltanto combattimenti di artiglieria. I movimenti offensivi del nemico non furono osservati nei giorni passati. Sulla costa in parecchie località si sono arenate mine inglesi.

« Presso La Boisselle, a nord est di Albert, le nostre truppe hanno respinto con un attacco alla baionetta i francesi che si erano stabiliti nel cimitero ed in una fattoria a sud ovest di Albert, facendo tre ufficiali e cento uomini prigionieri.

« Nella foresta delle Argonne parecchie trincee francesi sono state conquistate ed i francesi che le occupavano quasi distrutti. Un attacco francese contro le nostre posizioni a nord ovest di Ponte à Mousson ha determinato sull'altura, a due chilometri a sud di Vilsy, una lotta continua nelle nostre posizioni.

« Nei Vosgi e nell'alta Alsazia, violenti cadute di neve e la nebbia, ostacolano l'attività dei combattimenti. »

Auguri di volontari ellenici

Parigi, 18

Il presidente della Camera Deschanel ha avuto un telegramma da Valsanachi, capo dei volontari ellenici, il quale manda dalle trincee fervidi auguri per la vittoria francese a nome dei cinquecento volontari greci.

L'azione austro-tedesca contro i russi dall'inizio delle ostilità

Berlino, 18

I giornali pubblicano: Si hanno da fonte bene informata le seguenti notizie sullo svolgimento degli avvenimenti nella guerra dell'est dalla metà del mese di settembre.

Dopo che gli eserciti russi che avevano invaso la Prussia orientale furono annientati e cacciati, le forze tedesche, divenute libere, furono inviate nella Polonia meridionale con la missione di sostenere il nostro alleato che stava per ripiegare attraverso il San e marciarono contro le retroguardia dei russi che procedeva verso il San.

Fin dal 28 settembre l'offensiva potè incominciare sulla linea Cracovia-Kreuzburg in direzione orientale. Un forte corpo di cavalleria russa fu respinto sulla riva sinistra della Vistola con gravi perdite per essa e grosse forze russe lasciarono gli austriaci e si volsero verso nord.

Lo scopo dell'offensiva dei tedeschi era completamente raggiunto.

Al principio di ottobre i russi tentarono di immobilizzare presso Opatow i nostri alleati, avanzando a sud contro la Vistola, e di aggirare l'ala sinistra tedesca per Ivangorod.

Ciò fallì mercè l'offensiva tedesca superiore che respinse il 4 ottobre a est di Opatow le avanguardie dei russi al di là del fiume.

Nuovi tentativi russi fra l'8 e il 20 ottobre di passare il fiume furono respinti con forti perdite del nemico.

Nel frattempo gli alleati riuscirono a respingere i russi oltre il San e forzarono il blocco di Przemysl.

La marcia in avanti più oltre incontrò un'accanita resistenza russa, perciò le forze tedesche ed austriache poste sulla Vistola si trovarono in una difficile situazione.

Le notizie del trasporto di forze russe verso Varsavia e la brusca situazione manifestatasi sulla posizione Lowitz-Skiernoviez-Grojod, alla confluenza della Pilitza, fecero riconoscere che i russi volevano immobilizzare i tedeschi con 5 corpi d'esercito dinanzi a Ivangorod e aprirsi il varco con la grande massa dell'esercito verso Varsavia e Novogeorgesk, per opprimere l'ala sinistra tedesca.

Tale intenzione fallì mercè la marcia in avanti decisa nalle forze principali contro Varsavia, mentre le truppe poste dinanzi a Ivangorod trattenevano le forze russe, malgrado la superiorità numerica del nemico. I russi svilupparono progressivamente contro i tedeschi che stavano alle porte di Varsavia una superiorità numerica quattro volte maggiore.

La situazione divenne difficile perchè la tenace resistenza dei russi sul San e presso Przemysl fece fallire l'avanzata degli alleati contro l'ala sinistra russa. Fu allora concretato un nuovo piano di attaccare il nemico che aveva passato la Vistola ad ovest di Varsavia e marciava in avanti, facendo venire un corpo che si trovava di fronte a Ivangorod e che sarebbe stato sostituito da truppe austro-ungariche.

Le truppe poste dinanzi a Varsavia furono ritirate nella forte posizione Rawe Skiernovice. Tutti gli attacchi disordinati dei russi furono respinti con sanguinose perdite. Il risultato decisivo doveva essere riportato dalla truppa proveniente da Ivangorod e a sud lungo la Pilitza, quando pervenne la notizia che gli alleati non erano più capaci ormia di mantenere le posizioni dinanzi a Ivangorod. In tale condizioni si dovette prendere la penosa determinazione imposta dalle circostanze e interrompere le operazioni sulla Vistola e ciò in ragione della superiorità numerica, quasi tripla, del nemico.

Le truppe furono staccate dal nemico e tutti i mezzi di comunicazione vennero così completamente distrutti che il nemico stesso non potè operare l'inseguimento. L'offensiva russa che seguì doveva in ogni caso essere infranta.

La forza totale russa incaricata della offensiva contro la Germania e nella Slesia austriaca può valutarsi a 45 corpi di armata con numerose divisioni di riserva. L'offensiva russa su vasta estensione cominciò alla metà di novembre; i russi furono respinti con violentissimi combattimenti a Stallapoenen, Eidtkuhnen e Soldan. L'offensiva russa nella Polonia fu prevenuta con l'attacco tedesco del 13 novembre. Il 14 novembre un corpo russo fu sconfitto a Wloclaweck con perdite numerose e prigionieri.

Due corpi russi che erano accorsi in soccorso il 15 ottobre subirono a Kutno una decisiva disfatta. Furono fatti 28.000 prigionieri e furono presi numerosi cannoni e mitragliatrici.

L'esercito del generale Mackensen che operava in direzione Thorn-Wreskal, sconfisse un corpo russo presso Donbie. L'ala destra russa che aveva indietreggiato sul fronte in direzione di nord ovest fu respinta il 17 e il 18 novembre da Strikow su Brzesiny e Lodz. Due eserciti russi furono accerchiati presso Lodz dall'est e dal sud-est. All'ultimo momento i russi riuscirono a portare rinforzi che minacciarono di aggirare parte delle truppe tedesche.

Nella notte dal 24 al 25 novembre parte delle truppe tedesche accerchiate si aprirono un varco in direzione di Bzosiny, fecero 12.000 prigionieri e si impadronirono di numerosi cannoni e mitragliatrici.

Le nostre perdite furono relativamente lievi. Le truppe presero il 26 novembre contatto con l'ala sinistra dell'esercito del gener. Mackensen fra Lodviz e Lodz ma l'accanita sanguinosissima offensiva russa fu energicamente respinta.

Ai primi di dicembre i tedeschi fecero una irruzione nell'apertura manifestatasi fra i russi in seguito all'invio di truppe verso nord contro l'esercito del generale Mackensen. I russi furono costretti a sgombrare Lodz nella notte dal 5 al 6 dicembre e a ripiegare dietro Miazga.

Tutti i tentativi russi di chiudere l'apertura fallirono mercè gli energici attacchi da parte del gruppo sud formato dai nostri eserciti alleati che operavano dalla regione di Cracovia alla frontiera dell'alta Slesia.

Nello stesso tempo della offensiva nella Polonia settentrionale i nostri alleati austro-ungarici passarono all'offensiva nella regione dei Carpazi e nella Galizia occidentale.

Le masse nemiche si indebolirono sullo intero fronte e verso la metà di dicembre indietreggiarono verso est, ove avvenne ancora un combattimento per il possesso dei settori di Dunajbz, Nida Ravka, Bzura.

Lo scopo fondamentale dell'operazione è già fino da ora raggiunto: l'offensiva russa di grande estensione è annientata. Oltre centotrentamila prigionieri, numerosi cannoni, mitragliatrici e materiale da guerra, costituiscono il bottino degli alleati. Fu un « tour de force » di primo ordine, dal più alto capo fino al più giovine volontario. E' un risultato che dà grande fiducia nella azione comune dei due alleati. Le truppe durante cinque mesi non ebbero quasi un giorno di riposo. Malgrado sforzi sovrumani e il cattivo tempo, l'offensiva di queste magnifiche truppe non è infranta ed è incrollabile la loro volontà di vincere.

Bruno e Costante Garibaldi commemorati a Saint'Etienne

Saint Etienne, 18

Malgrado la neve che cadeva abbondantemente, una folla numerosa di soldati e ufficiali italiani e cittadini francesi si accalcava presso il monumento eretto ai combattenti del 1870-71 dove la colonia italiana aveva organizzato una cerimonia in onore di Bruno e Costante Garibaldi morti per la Francia. Il Prefetto della Loira, Lallemand, ed il sindaco di Saint Etienne, Meyret, erano presenti, come pure molti notabili. Hanno parlato molto applauditi il presidente della colonia italiana Raineri ed il prefetto Lallemand.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 26

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

La vita e la morte del cap. Renaud o la canna di giunco

In questi momenti quella natura onnipotente mi sembrò meno elevata e nobile di quella del suo santo avversario; ciò mi fece arrossire, dietro le mie tende, di tutti i miei entusiasmi passati; sentii una tristezza mai provata, e comprendo come la più alta grandezza politica poteva divenire piccola nelle sue astuzie di vanità, nelle sue miserabili insidie, nella sua perfidia da mariolo. Vidi che non aveva voluto nulla dal suo prigioniero e che ciò era una gioia tacita che egli si era voluto prendere per non essersi fatto debole nella sua conversazione a quattr'occhi ed anche perchè, sebbene trascinato dalla emozione della collera era riuscito a piegare il suo prigioniero sotto l'emozione della fatica, del timore e di tutte le debolezze che producono una tenerezza speciale agli occhi di un vecchio. Aveva voluto guadagnare per ultimo, e uscì, senza aggiungere una parola, così bruscamente come era entrato. Non vidi che salutasse il Papa. Ma non lo credo.

CAPITOLO VI.

Un uomo di mare

Appena l'Imperatore uscì dall'appartamento due ecclesiastici vennero presso il Santo Padre, lo condussero via, sostenendolo sotto le braccia, atterrito, commosso, tremante.

Rimasi fino a notte nell'alcova da dove avevo ascoltato questa conversazione.

Le mie idee erano confuse, e il terrore di quella scena non era ciò che le dominava. Ero accasciato di ciò che avevo visto, e capendo ora a qual cattivo scopo, l'ambizione tutta personale poteva far discendere il genio, odiavo quella passione che faceva impicciolire davanti ai miei occhi il più brillante dei Dominatori, quello che darà può essere il suo nome al secolo per averlo fermato dieci anni nel suo progresso. — Compresi che era follia darsi ad un uomo, poichè l'autorità dispotica rende cattivi i nostri deboli cuori; non sapevo ormai a quale idea avrei dovuto darmi. Ve l'ho detto, avevo allora diciotto anni e non avevo ancora in me che un istinto vago del Vero, del Buono, del Bello, ma ero assai ostinato continuamente in questa ricerca. E' la sola cosa che io stimo in me.

Giudicai essere mio dovere tacere quello che avevo veduto: ma ebbi luogo di credere che si era notato la mia sparizione momentanea dal seguito dell'Imperatore, perchè ecco quello che mi accadde: Non mi accorsi dai modi del padrone alcun cambiamento a mio riguardo. Solamente stetti pochi giorni con lui e lo studio accurato che volevo fare del suo carattere fu interrotto bruscamente. Una mattina ricevei l'ordine di partire subito per il campo di Boulogne, e al mio arrivo, quello d'imbarcarmi sopra uno dei battelli piatti che si provavano in mare.

Partii con minore dispiacere di quello che avrei provato se mi avessero avvisato di questo viaggio prima della scena di Fontainebleau. Respirai allontanandomi da quel vecchio castello e dalla sua foresta, e da questo involontario sollievo sentii che il mio « Seidisme » era ferito al cuore. Rimasi dolente di quella prima scoperta, e tremava per l'abbagliante illusione che faceva per me un dovere della mia cieca devozione. Il grande egoista si era mostrato nudo davanti a me; ma a mano a mano che mi allontanava da lui cominciai ad osservarlo nelle sue opere e sotto questo punto di vista riprese ancora su di me quell'ascendente col quale aveva affascinato il mondo. Forse fu piuttosto l'idea gigantesca della guerra che riteneva inevitabile che quella dell'uomo che la rappresentava in modo così temibile e a questa idea sentii raddoppiarsi in me l'insensata ebbrezza per la gloria delle battaglie, rimanendo estatico davanti al maestro che le dirigeva e guardando con orgoglio il lavoro continuo degli uomini, che mi sembrarono tutti suoi umili servitori.

Il quadro era infatti omerico, e bello a studiarsi da scolari per la grandiosità delle sue molteplici azioni. Qualche cosa di falso vi appariva e si mostrava a me in modo incerto, senza essere bene delineato e sentiva il bisogno di una vista migliore della mia che mi facesse scoprire il fondo di tutto ciò. — Avevo allora allora conosciuto il Capitano, bisognava che esaminassi bene la guerra. — Ecco quale nuovo avvenimento mi dettò questa seconda lezione; perchè io ho ricevuto tre severi insegnamenti nella mia vita ed io ve li racconto dopo averli meditati tutti i giorni. Le loro scosse furono violente e l'ultima terminò di rovesciare l'idolo dell'anima mia.

L'apparente dimostrazione di conquista e di sbarco in Inghilterra, l'evocazione dei ricordi di Guglielmo il Conquistatore, la scoperta dei campi di Cesare, a Boulogne, la riunione di novecento bastimenti in quel porto, sotto la protezione di una flotta di cinquecento vele, la formazione dei campi a Dunkerque, a Ostenda a Calais a Montreuil e a Saint Omer, sotto gli ordini di quattro marescialli; il trono militare da cui piovvero le prime stelle della Legione d'onore, le riviste, le feste, le finte manovre, tutto questo bagliore ridotto, secondo il linguaggio geometrico, alla sua più semplice espressione, ebbe tre scopi: inquietare l'Inghilterra, addormentare l'Europa, concentrare e entusiasmare l'esercito di terra e di mare.

Oltrepassati questi tre punti Bonaparte lasciò cascare pezzo a pezzo la macchina artificiosa che aveva fatto lavorare a Boulogne. Quando vi arrivai essa girava a vuoto come quella di Marly. I generali vi facevano ancora finte manovre con un ardore finto di cui non avevano la coscienza. Si continuava ancora a fare navigare qualche disgraziato bastimento, disprezzato dagli Inglesi e da loro di tanto in tanto calato a picco. Ebbi il comando di una di queste imbarcazioni, il giorno dopo il mio arrivo.

Quel giorno vi era in mare una sola fregata inglese. Essa filava di bordata con una maestosa calma, andava, veniva, girava, si pendeva, si rialzava, si specchiava, scivolava, si fermava, giuocava al sole come un cigno che si bagna. Il miserabile battello piatto di nuova e cattiva invenzione si era spinto molto avanti con altri quattro simili bastimenti; eravamo molto fieri della nostra audacia, manovrando fin dal mattino, quando scoprimmo i tranquilli giuochi della fregata. Si doveva sembrare molto graziosi e poetici, visti dalla terra ferma, od anche se essa si fosse divertita a prendere i suoi passatempi fra l'Inghilterra e noi! Ma era invece tra noi e la Francia. La riva di Boulogne era più di una lega e ciò ci rese pensosi. Facemmo forza con le nostre cattive vele ed anche con i nostri remi ancora più cattivi e mentre noi ci si arrabattava, la fregata tranquilla continuava a prendere il suo bagno di mare, a descrivere mille giri piacevoli intorno a noi, facendo il maneggio, cambiando di mano, come un cavallo bene addestrato, e disegnando degli S e degli Z su l'acqua nel modo più grazioso. Rimarcammo che essa ebbe la bontà di lasciarci passare più volte davanti a lei senza tirare un colpo di cannone, ed anzi ritirò i cannoni nell'interno e chiuse tutti i suoi sabordi. Da principio credei che fosse una manovra pacifica e non capivo il perchè di questa sua cortesia. Ma un vecchio marinaio mi dette un colpo di gomito e mi disse: Ecco che si va male. Infatti, dopo averci lasciato correre davanti ad essa come topi davanti al gatto, l'amabile e bella fregata arrivò su noi a tutta vela, senza degnarsi far fuoco, ci urtò con la sua prua, come un cavallo di petto, ci infranse, ci schiacciò, ci buttò a fondo e passò allegramente sopra a noi, lasciando qualche canotto per raccogliere i prigionieri fra i quali fui io pure, dieci in tutti, di duecento uomini che eravamo alla partenza. La bella fregata si chiamava « la Naïade », e, per non perdere l'abitudine francese del giuoco delle parole, noi dopo la chiamammo sempre « la Noyade ».

Avevo preso un bagno così violento che volevano gettarmi in mare credendomi morto, quando un ufficiale che visitava il mio portafoglio vi trovò la lettera di mio padre che avete letta e la firma di lord Collingwood mi fece curare con maggiore premura; davo ancora qualche segno di vita, e quando ripresi conoscenza non fu a bordo della graziosa « Naïade » ma sulla « Victoire » (the Victor). Domandai chi comandava la nave. Mi risposero laconicamente: Lord Collingwood. Credei fosse il figlio di quello che aveva conosciuto mio padre; ma quando mi condussero da lui, fui disingannato. Era egli stesso in persona.

Non potei nascondere la mia sorpresa quando mi disse con una bontà veramente paterna che non si aspettava di essere il guardiano del figlio dopo di esserlo stato del padre, ma che sperava che non se ne sarebbe trovato maggiormente male: che aveva assistito agli ultimi momenti di quel vecchio e che avendo saputo il mio nome aveva voluto avermi al suo bordo; mi parlava benissimo francese, con una tale melanconica dolcezza ed espressione che non mi sono più usciti dalla memoria. Mi offrì di rimanere sul suo bordo, sulla parola di non fare alcun tentativo di evasione.

(Continua)

Nobile slancio della Nazione

in aiuto ai danneggiati dal terremoto

L'alacre opera del Governo

Il Ministro Ciuffelli nel Circondario di Avezzano

Tende e viveri

Avezzano, 18

L'on. Ciuffelli e il suo segretario di gabinetto cav. Manfredonia, seguiti da camions nei quali hanno preso posto il comm. Parleroni del Ministero dell'Interno, il comm. Grossi ispettore compartimentale del genio civile e l'ingegnere del genio civile Calletti, con abbondante carico di tende e coperte, carne, latte, pane e materiale sanitario, si è recato a Celano.

La strada che immediatamente lascia Avezzano si svolge in principio fra due ali di macerie e per un certo tratto segue la ferrovia. La strada, dopo essersi staccata per breve tratto dalla linea ferroviaria, la raggiunge nuovamente in prossimità di Paterno.

La piccola stazione quantunque lievemente lesionata appare quasi integra ma il paesello di Paterno inerpicato sulla collina è tutto macerie e lo sfacelo è complicato dalla frana delle case di collina che si sono rovesciate le une sulle altre. Solo una nicchia, che forse era su una cappella votiva sulla strada che mena al paese, è tutto quanto ancora rimane della ridente Paterno.

Seguendo la strada seminata di buche e avvallamenti, si passa in contrada Sante Marie; i pochi abituri sono tutti crollati.

Viene poi Celano, tutta edificata sulla roccia del monte. A Celano il disastro appare subito grave, sebbene non tanto quanto ad Avezzano. Finora gli scomparsi denunziati a Celano sono circa 300, ma si presume che potranno arrivare a 500 circa, mancando le denunzie da parte delle famiglie interamente scomparse. L'assessore locale funzionante da sindaco si dichiara soddisfatto degli approvvigionamenti finora inviati.

Il presidio militare distaccato a Celano che presta lodevole servizio è costituito ora da cento uomini dell'81.o fanteria agli ordini del capitano Scaraboni, e cento del genio.

Celano conserva, malgrado il disastro, una parvenza di vita civile: la fontana centrale ha continuato a ricevere acqua dal vecchio acquedotto che non ha mai cessato di funzionare, le condizioni del paese in genere sono tali che sembra che le case potranno essere in parte restaurate. Il meraviglioso castello medioevale degli Orsini, monumento nazionale del 300, rispettato dai secoli, è ora in più parti crollato e gravemente lesionato: e così pure è rovinata quella parte del paese che si svolge intorno a quel castello, addossata al declivio del monte.

In seguito agli scoscendimenti delle case superiori addosso a quelle sottostanti, la casa comunale, la pretura e l'ufficio telegrafico sono crollati e sotto le macerie della pretura sono ancora tutti i valori, opportunamente piantonati. La chiesa di Sant'Angelo, gioiello architettonico del '400, conserva intatta la sua facciata e parte del resto della costruzione. Al momento della catastrofe conteneva alcune centinaia di persone che sono miracolosamente scampate con la fuga.

Il ministro Ciuffelli ascolta le richieste dalla popolazione, esposte dalle autorità, dando in proposito disposizioni per raccogliere il grano, le patate ed i buoi esistenti nel paese, come pure la paglia che si sa esservi in varie località del Fucino e per la riattivazione dei mulini e dei forni locali.

Cade un lieve nevischio, la piazza è animatissima di folla che circonda il ministro, il quale fa lasciare a Celano una parte delle provviste, coperture e medicinali portati con sè.

Partendo da Celano in direzione di Pescina si attraversano campagne splendide intorno alla valle del Fucino Al quarto chilometro sulla strada di Pescina si è prodotto un avvallamento sensibilissimo di circa un metro, già parte riparato dal genio militare, ma che richiederà un'opera maggiore.

Lo spettacolo di Pescina è profondamente rattristante: nulla più esiste di quel paese. Il ministro Ciuffelli dà disposizioni perchè siano ancora intensificati i servizi di soccorso con invio di un maggior numero di uomini, di funzionari e di materiali d'ogni genere e frattanto lascia a Pescina notevole quantità di coperte e di pane portati con sè.

Durante la visita del ministro a Pescina si stavano ancora operando diversi salvataggi per i quali l'opera dei soldati è come sempre eroica.

Echi della catastrofe al Consiglio Comunale di Roma

Roma, 18

Nella riunione odierna del Consiglio comunale, il sindaco senatore Colonna ha pronunciato un discorso sul disastro che ha colpito la regione Marsica e la Valle del Liri.

Il Sindaco ha rilevato che Roma, nella gara benefica in aiuto delle vittime del terremoto, ha preso il primo posto. Infatti fra feriti e profughi, essa offri larga e pronta assistenza ad oltre sei mila danneggiati, dei quali tremila feriti.

« All'opera dell'amministrazione ospitaliera — ha detto il sindaco — fu ausilio prezioso il pontificio ospedale di Santa Marta, dove più centinaia di feriti trovarono con cristiana sollecitudine, quella nobile ospitalità e assistenza che è tradizionale ormai in ogni funesta calamità e della quale sento il dovere di rendere al Pontefice pubbliche grazie, come pure fu preziosissimo l'intervento dell'autorità militare che non risparmiò uomini e mezzi per facilitare il trasporto dei feriti e lo impianto dei ricoveri ».

Il Sindaco ha concluso dicendo che la solenne affermazione di Roma nel lenire le popolazioni duramente provate dal flagello, mostra che l'Italia non abbandona i suoi figli nel momento tremendo della sventura e che, prendendo esempio dal suo Re, sempre primo ad accorrere là dove batte l'anima della Patria, saprà fare opera provvida e degna del suo gran cuore e della sua alta coscienza civile.

Il presidente del Consiglio ha inviato al Sindaco una lettera di ringraziamento per l'opera di carità patria alla quale tutta intera la cittadinanza ha concorso con mirabile slancio, provvedendo in breve ora a migliaia di feriti e profughi e mostrando che in essa batte il cuore d'Italia.

Un'altra visita del Re ai paesi devastati

Avezzano, 18

S. M. il Re è arrivato in automobile ad Avezzano alle ore 12, ricevuto dall'onor. ministro Ciuffelli, ritornato dalla sua gita a Celano e Pescina. S. M. è subito ripartito per visitare nuovamente i paesi devastati. Anche altre automobili che fanno parte del seguito di S. M., forniti di soccorsi inviati specialmente da S. M. la Regina Elena con viveri e coperte sono irradiati per tutta la zona e specialmente a Massa d'Alpe. Lecce dei Marzo e Forme.

Il Re dopo aver visitato i vari paesi devastati è ritornato ad Avezzano ed è ripartito per Roma accompagnato dal ministro Ciuffelli e dal suo seguito.

Durante la mattina si eseguirono tredici salvataggi, fra cui particolarmente interessante quello dei coniugi Manganelli di Siena. Essi abitavano in una casa al terzo piano. Subito dopo il terremoto la loro casa sprofondò ed essi giunsero all'altezza del primo piano. Nel crollo il letto si rovesciò e protesse i due coniugi dalle macerie. Appena riavutisi dallo spavento, essi riuscirono a scavare un forellino attraverso cui penetrava aria durante questi quattro giorni. Il salvataggio fu compiuto dai pompieri di Bologna.

Il Re tornato a Roma con sei orfani

Roma, 18

(Avi) Il Re è tornato stasera a Roma, dalla sua peregrinazione attraverso i paesi del terremoto recando con sè sei bambini da lui stesso raccolti nel luogo del disastro, e che saranno raccolti nell'Ospitale dei bimbi istituito dalla Regina presso il Quirinale.

La Regina Madre visita i feriti

Roma, 18

La Regina Madre si è recata a visitare i feriti ricoverati negli Ospitali della Trinità e dei Pellegrini e la duchessa di Aosta quelli ricoverati nell'Ospitale Fatebenefratelli.

La gravità del disastro ad Ortucchio

Avezzano, 18

Si ha da Ortucchio: Iersera giunse ad Ortucchio il tenente medico Gino Ciapponi del 18.mo reggimento artiglieria il quale con affettuose cure sapienti ha sollevato le condizioni dei numerosi feriti.

Ortucchio era un ridente paese di circa 3000 abitanti ed è ora un mucchio di rovine dalle quali anche oggi i valorosi soldati del 52.mo fanteria continuano ad estrarre esseri viventi. Le vittime non si contano. I superstiti sono appena 400 o 500, per la maggior parte feriti. La strage maggiore è avvenuta nella chiesa che a quell'ora era piena di popolo per la predica dei missionari. Nei paesi vicini (Gioia dei Marsi, Lecce dei Marsi e San Benedetto dei Marsi) rovina identica. Domani il tenente Ciapponi si recherà anche in quei paesi così crudelmente colpiti.

Altre 40 repliche

Roma, 18

L'Ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica comunica: Dalle ore 10.30 di ieri 17 fino alle 9.30 di stamane, l'Osservatorio di Montecassino ha registrato 40 scosse, repliche del terremoto di Marsica e Valle Liri. Circa una metà delle scosse più notevoli furono registrate anche dal sismografo del nostro ufficio e dell'osservatorio di Rocca di Papa. Due scosse, una alle 23.45 del giorno 17 e un'altra alle 6.45 di stamane furono leggermente avvertite a Roma e nei paesi vicini.

Nessun grave danno nei Palazzi Apostolici

Roma, 18

Essendo stata diffusa la notizia che in conseguenza del terremoto si erano riscontrate nei sacri palazzi apostolici lesioni e screpolature tali da suscitare non lievi preoccupazioni per quanto concerne l'incolumità artistica di qualche pregevolissima opera d'arte di celebrità mondiale, specie per la Cappella Sistina e il Giudizio Universale di Michelangelo, l'*Osservatore Romano* dice che, attinte informazioni da fonte ineccepibile, può recisamente smentire tale notizia. Appena avvenuta la scossa di terremoto, fu premura della prefettura dei Sacri Palazzi Apostolici di ordinare una accurata visita ai tesori artistici vaticani e specialmente ai preziosi affreschi ivi esistenti e nulla fu riscontrato che venga in qualsiasi modo ad accreditare o ad accertare l'impressionante voce raccolta e diffusa.

Dolorosa impressione in Argentina

Buenos Ayres, 18

Nella colonia italiana e nella intera Repubblica persistono la più profonda impressione ed il più vivo dolore per la nuova catastrofe che ha colpito l'Italia. Vengono raccolte cospicue sottoscrizioni. La Società del giornale « La Prensa » ha inviato al suo rappresentante in Italia il seguente telegramma: « Vi preghiamo di esprimere a tutti i colleghi della penisola le condoglianze de « La Prensa » per la terribile catastrofe che ha colpito di nuovo la nazione italiana legata alla nazione argentina da solidi sentimenti di affetto e di considerevole interesse ».

Magnifico slancio patriottico

Roma, 18

Continuano a giungere da ogni parte agli enti pubblici e ai comitati di soccorso generose oblazioni in pro delle popolazioni colpite dal terremoto. Al ministero dei Lavori Pubblici sono pervenute offerte di materiale e mano d'opera da parte della federazione romana delle cooperative di produzione e lavoro, la quale ha chiesto al governo che le assegni uno dei paesi più danneggiati per provvedervi a sue cure alla costruzione di ricoveri per i superstiti.

Il consorzio delle cooperative della regione veneta di Legnago ha offerto l'opera e la direzione tecnica e amministrativa del sodalizio; le ditte Agnati Strazza e Bianchi di Milano hanno messo a disposizione coperture per baraccamenti, nonchè coperture impermeabili hanno offerto la ditta Arghimenti di Roma e il commerciante De Biase di Napoli. Il cav. Attilio Bagnara ha fatto presentare a mezzo dell'on. Barzilai una oblazione di lire mille.

Gli istituti cattolici per gli orfani

Roma, 18

Alcuni istituti cattolici hanno messo a disposizione del Papa 47 posti per educare e ricoverare bambini poveri sia maschi che femmine, rimasti orfani nel disastro del 13 gennaio. Il gran maestro del sovrano militare ordine di Malta ha rimesso al Papa lire duemila a favore dei danneggiati dal terremoto, il cardinale Rinaldini lire 500.

I soccorsi finanziari di Milano

Milano, 18

Il comitato esecutivo della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, sotto la presidenza di S. E. l'on. Marcora, nella sua seduta di oggi ha deliberato di concorrere con la somma di 150 mila lire in favore dei danneggiati dal terremoto, mettendole a disposizione del presidente del Consiglio. La pubblica sottoscrizione raggiunge la somma di 100.000 lire circa, escluse lire 50.000 del Comune e lire 25 mila della Deputazione provinciale.

Altre cospicue elargizioni

Genova, 18

Le Compagnie di navigazione qui sotto indicate hanno messo a disposizione del presidente del Consiglio dei ministri la somma seguente a favore delle vittime del terremoto del 13 gennaio: Navigazione Generale Italiana lire 25.000; La Veloce, Lloyd Italiano e Italia lire 10.000 ciascuna: complessivamente lire 55.000.

La Deputazione provinciale ha erogato lire 10.000 per i danneggiati dal terremoto. La prima lista del Consorzio del porto per le vittime del terremoto ascende a lire 13.000.

Passeggiata di beneficenza a Roma

Roma, 18

Stamane è partito in automobile per Valle del Liri l'on. Barzilai preceduto da due camions offerti dal comando della divisione e dalla Società Cine recanti pane, coperte e viveri diversi con destinazione ultima a Valsorano.

Domani avrà luogo una passeggiata di beneficenza promossa dal comitato di soccorso. La Banca d'Italia ha accettato di ricevere le cassette chiuse facendole aprire dai suoi funzionari e l'importo totale sarà versato nel conto corrente del comitato romano di soccorso.

Per riattivare il transito

Avezzano, 18

La strada da Cerchio a Pescina è ora completamente libera per qualsiasi transito. Invece a Pescina la strada per Gioia dei Marsi è ancora ostruita attraverso la città. L'ingegnere del Genio civile Rugen con altri ingegneri e personale civile e militare si adoperano attivamente per riattivare il transito al più tardi entro domani. La strada di accesso dalla parte di Cappelle ai diversi Comuni del circondario è completamente aperta al transito.

Per i danneggiati del Lazio

Roma, 18

Per accordi presi tra il ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli ed il Comando del Corpo di armata di Roma sono in corso di costruzione in adatte località due grandi campi di rifornimento per il concentramento e la distribuzione dei soccorsi nelle zone circostanti. Nei due campi funzioneranno anche i forni militari.

Il telegramma di Marcora alla Camera ungherese

Budapest, 18

Rispondendo al telegramma di condoglianze della Camera dei deputati ungherese, il presidente della Camera italiana on. Marcora ha così telegrafato:

« Profondamente commosso dalle manifestazioni di simpatia e di solidarietà piene di dolore della Camera dei deputati ungherese, invio a voi, signor presidente, e a tutti voi eminenti colleghi, i nostri ringraziamenti più sentiti e cordiali per la nobile simpatia che ci avete manifestato nel nostro immenso dolore ».

Le condoglianze del governo russo

Roma, 18

L'ambasciatore di Russia ha fatto pervenire al regio ministero degli affari esteri le condoglianze del suo governo per il disastro cagionato dal terremoto del 13 corrente.

Un telegramma del Re del Belgio

Parigi, 18

Il Re Alberto dei belgi ha inviato al Re d'Italia un telegramma col quale esprime a lui ed alla Regina sentimenti di profonda simpatia per la terribile catastrofe che ha colpito l'Italia ed aggiunge che il lutto dell'Italia sarà condiviso dalla nazione belga.

Il telegramma di Poincarè al Re

Parigi, 18

Ecco il testo del telegramma diretto il 14 gennaio dal Presidente della Repubblica Poincarè al Re Vittorio Emanuele:

« Apprendo con profonda commozione le devastazioni ed i lutti che i terremoti hanno prodotto in parecchie regioni d'Italia. Prego Vostra Maestà di ricevere la espressione della mia dolorosa simpatia. La Francia è tutta intera col cuore con l'Italia in questa prova crudele. »

Il Re Vittorio Emanuele ha risposto nei seguenti termini:

« Molto commosso per l'attestato di simpatia che avete voluto rivolgermi, tengo ad esprimervi i miei vivi ringraziamenti e ad assicurarvi, signor Presidente, i miei sentimenti di riconoscenza. Il mio paese è compreso della parte cordiale che la Francia prende al suo dolore. »

Condoglianze della Germauia

Berlino, 18

Un certo numero di eminenti personalità del mondo politico, finanziario, giornalistico e commerciale ha inviato allo ambasciatore d'Italia comm. Bollati il seguente telegramma:

« Uno spaventoso terremoto ha funestato ancora una volta l'Italia e la meravigliosa regione di Roma annientando di un colpo i risultati del lavoro di lunghi anni pieno di successo nonchè numerose vite umane. I sottoscritti pregano l'Eccellenza Vostra in occasione della grande sventura che ha provocato in essi il più doloroso dispiacere di voler accettare la espressione della più calda simpatia e di trasmetterla al Governo italiano. »

La morte di Stoessel

L'eroe di Porth Arthur

Pietrogrado, 18

Si annunzia la morte del generale Stoessel, difensore di Port Arthur.

Il generale Stoessel ha legato indissolubilmente il suo nome alla storia gloriosa dell'assedio che la fortezza russa di Porth Arthur ha sostenuto per parecchi mesi contro la furia assalitrice delle orde nipponiche.

Arresosi, quando gli sembrò « che un ulteriore sacrificio di vite umane fosse inutile » per difendere una piazza che oramai considerava irrimediabilmente perduta, al generale Nogi, comandante degli eserciti assedianti, egli si trovò accomunato all'avversario nell'ammirazione del mondo, e, particolarmente, dell'Imperatore Guglielmo II, il quale concesse ad ambedue un'alta onorificenza ed una spada d'onore.

Più tardi, quando lo Stato Maggiore sottopose ad esame l'operato dello Stoessel, credette di riscontrarvi delle gravi deficienze; gli si addebitò sopratutto la resa, che fu giudicata soverchiamente affrettata, e che sarebbesi verificata subito dopo la morte del colonnello del genio Kondratchenko, che sarebbe stato il vero organizzatore della resistenza.

Comunque si fosse, un Consiglio di Guerra lo dichiarò, se non colpevole, incapace, e l'eroe del giorno antecedente fu considerato un traditore, quasi, un reprobo....

E trascinò per qualche anno la vita in una miseria spaventosa, malato, rejetto, dimenticato.

Lo Zar lo graziò, dopo qualche anno, e lo reintegrò nel grado, assegnandolo alla riserva.

Ora egli muore, lontano dalla fierissima battaglia che combatte il suo esercito, a dieci anni di distanza dalla sua grande prova, dopo aver visto morire il suo formidabile e leale avversario, il generale Nogi, suicida sulla tomba del suo imperatore.

Le visite dell'on. Mosca a Tripoli

Tripoli, 18

Ieri il sottosegretario alle Colonie on. Mosca si è recato all'educatorio di Menscia, ove fu ricevuto dal colonnello Pellerano e dal direttore capitano Fusulo. Il direttore dell'ufficio agrario prof. Decillis gli presentò molti italiani concessionarii di terre. L'on. Mosca si intrattenne lungamente con essi interrogandoli sulle loro condizioni e il loro programma, rivolgendo loro incoraggiamenti.

Nel pomeriggio l'on. Mosca visitò le scuole, ricevuto dal prof. Gandolfo e dal corpo insegnante, e il tribunale, ricevuto dal presidente Caffarelli e dal procuratore del Re Facchinetti.

L'Accademia militare bulgara

Sofia, 18

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Accademia militare bulgara alla presenza dle Re, dei ministri, dei generali, del rettore dell'Università, di ufficiali superiori e di altre autorità. L'Accademia militare è una istituzione di nuova creazione in Bulgaria.

Violento incendio a Marsiglia

Marsiglia, 18

Un violento incendio si è manifestato stamane in un grande deposito di olio sulla strada di Flombieres. Verso le due del mattino l'incendio era circoscritto ai locali delle macchine. I danni sono rilevantissimi, ma non si ha nessun incidente alle persone.

Il processo per il Palazzo di Giustizia

Roma, 18

Con provvedimento odierno, il presidente capo del nostro Tribunale ha stabilito che il processo per i noti fatti relativi alla costruzione del Palazzo di Giustizia, incominci a svolgersi dinanzi alla 9.a sezione presieduta dal cav. Polloni, il 12 febbraio.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

RIVISTE E GIORNALI

Il decalogo del soldato francese.

Pochi giorni or sono, è stato distribuito sopra larga scala in tutte le scuole e in tutte le caserme della Francia il « Decalogo del 1915 ». Esso ha certamente la pretenzione di surrogare la religione o di sopperire alla morale: altro non è che il riassunto dei doveri che si impongono alla gioventù francese nell'ora in cui alla Francia intiera si dischiude un'èra nuova. « L'Istante è solenne », scrivono gli estensori del « Decalogo ». « Noi siamo ad uno dei momenti essenziali della storia della Francia. Il mondo che sorgerà non sarà più quello di ieri; e il conflitto delle energie sollevate non cesserà prima che passi molto tempo. Abbiate fiducia; ma datevi cura di essere, come il grande Antenato, senza paura altrui, e senza rimprovero verso voi stessi ». Ecco nella traduzione data dall'« Ora » di Palermo, i comandamenti della legge:

1.) Apparterrà alla gioventù di decidere se la presente guerra deve essere soltanto un assalto valorosamente respinto, o se deve risultarne il trionfo della civiltà francese. — 2.) Per assicurare questo trionfo, date le circostanze e i costumi presenti, sarà necessario lanciarsi alla conquista del mondo, e organizzare la benefica invasione del commercio, della industria, della scienza, delle lettere e dell'arte francese; — 3.) Quello che la Francia aspetta da me, è uno sforzo personale e quotidiano: che io lavori a portare al maggior grado possibile le mie forze individuali e a mantenervele; — 4.) Cercherò dunque, di avere spalle più larghe, muscoli più forti; di sopportare meglio le intemperie, di resistere di più alla fatica. Mi eserciterò alle lunghe marce, alla corsa, al nuoto, ai salti impreveduti, alle dure scalate; — 5.) Tutto ciò sarà fatto, se lo voglio. La volontà governa il mondo. Diventerò grande, forte, resistente, se voglio: buon camminatore, buon corridore, buon nuotatore, buon saltatore se lo voglio; — 6.) Non lascierò passare alcuna occasione per addestrarmi negli esercizi di difesa e negli sports di combattimento che rendono l'uomo sicuro di sè, perchè certo di farsi rispettare dai suoi simili; — 7.) Non trascurerò le occasioni di iniziarmi alle diverse maniere di locomozione in uso nel mondo e che rendono l'uomo disinvolto e atto alle esigenze della vita moderna; — 8.) Porrò il mio onore a conoscere bene la storia del mio Paese e quella degli altri popoli, a fine di attingere in essa la comprensione della parte che la Francia deve rappresentare e il principio di una sana emulazione internazionale — 9.) Peserò ciascuno dei miei atti nella bilancia del patriottismo, per non fare mai nulla che possa essere contrario all'interesse e all'onore nazionale. — 10.) Allontanerò risolutamente dal mio cammino le meschine rivalità, le gelosie, le non confessabili ambizioni, non dimenticando che il destino nazionale è la risultante delle forze indivisibili concorrenti, in modo che se due più due, eguale a quattro; due contro due, eguale a zero.

Castelnau.

Un redattore di « La France du Sud-Ouest », Emile Martin, si è recato nel villaggio di Les Causses, nel Comune di Saint-Affrique, per visitare la casa nativa e la famiglia del popolarissimo generale de Castelnau. Il giornalista presenta il generale come un uomo molto semplice e fiero di parlare il nativo dialetto: « Il generale — scrive il giornalista — adora il suo villaggio natale, ed è sempre una grande gioia per lui poter parlare il « patois » di Les Causses, meno armonioso, e vero, della « lingua d'oca », della quale è una deformazione, ma energico ed espressivo ». — Lo scorso anno intervenendo all'annuale « banquet des Aveyronnais de Paris », il generale fece il discorso in dialetto ». Coi soldati dell'Aveyron parla sempre nella cara lingua campagnuola. Il generale de Castelnau ama le abitudini locali e le tradizioni della sua terra. « Per giudicare questo ufficiale — scrive il giornalista — non bisogna dimenticare il carattere religioso dell'educazione sul quale è stato costrutto lo spirito di Eodardo de Curieres de Castelnau: egli vive austeramente come un patriarca. La sua casa è stata onorata di molti nascimenti: ha avuto dodici figli, alcuni dei quali sono morti sul campo di battaglia. Questo soldato è rimasto liberamente e palesamente devoto ai Gesuiti, presso i quali, al « College de Saint Gabriel », si è preparato ad entrare a Saint-Cyr; mentre era allievo del primo corso — nel 1870 — scoppiò la guerra. Cominciò di colpo il servizio attivo: a 18 anni compì atti eroici ed ebbe le spalline di tenente: a 19 anni de Castelnau era nominato sul campo di battaglia capitano, aiutante maggiore nell'esercito della Loira, sulle cui sponde doveva quarantacinque anni dopo condurre all'assalto un formidabile Corpo di esercito.

L'ultimo dei « belli ».

Di Giorgio Brummel, il celebre *snob*, l'impareggiabile *dandy*, si occupa diffusamente la rivista il « Gran Mondo ». Giorgio Brummel era figlio del segretario di lord North. I suoi natali non vantano quindi nobiltà di sangue, tanto più perchè suo zio era confettiere a Burg Street. Egli si trovava nella fattoria di una zia, passando le vacanze prima di entrare ad Oxford, quando il principe di Galles, poi Giorgio IV, lo notò per l'eleganza e lo volle suo amico. In breve, questo bellissimo ragazzo che vestiva con buon gusto, che ostentava pose di sprezzo e di scherno, che aveva un proprio stile in tutto l'abito, conquistò la società inglese, il suo *snob* fu *sublime*. Le sue risposte glaciali, o leggermente sarcastiche, la sua insolenza, usata persino col principe di Galles, unita all'abito non strano, ma semplice e di un originalissimo buon busto, lo imposero a tutta l'Inghilterra elegante, che si dette ad imitarlo, fin nei gesti e nello spirito, come oggi le signorinette nostre fanno con i gesti e gli abiti di Lyda Borelli. Di suo particolare gusto furono le cravatte di mussolina bianca. Ne sciupava una infinità di metri, prima di trovare il più perfetto nodo. L'abito a lui caro, per sera, era il « frack », creazione sua che noi ancora onoriamo. I guanti di Brummel erano di pelle straordinariamente delicata. Una mano così vestita, pareva che fosse nuda, tanto i guanti erano attillati, perfetti e sottili. Il guantaio di Brummel aveva cinque lavoranti specializzati ognuno per un dito. Del resto la sobrietà nell'eccentrico, fu la chiave del suo successo, come il sarcasmo, fu forse il miglior gioco della sua fortuna. Al duca di Bedford, che gli chiedeva il suo giudizio circa un nuovo « pardessus », Brummel, rispose con aria di commiserazione: « Via, Bedford, volete voi chiamare questo un « pardessus » - A un ricco negoziante, che gli chiedeva di accettare un suo invito, rispose: « Volentieri, ma non lo dite a nessuno ». Il suo scherno, studiatamente tagliente, fu poi imitato, anche in Francia, dagli anglomani che si facevano chiamare *dandys* come poi *fashionables* e come più tardi presero il nome di *lions*. Una sera Brummel, dopo aver pranzato col principe di Galles, disse all'amico con aria annoiata: « Andiamo, principe, suonate! » Lo *snob* condotto via dai servitori dovette fuggire a Caen, dove cominciò a perdere la ragione.

Elezione politica

Como, 18

Nell'elezione politica del collegio di Erba Incino si è avuto il seguente risultato definitivo: elettori inscritti 15.555, votanti 12.536. Conte Pier Gaetano Venino ebbe voti 8219, avv. Carlo De Herra ebbe voti 4572.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
19 Martedì: S. Mario, m.
20 Mercoledì: S. Sebastiano.

Le offerte pei danneggiati del terremoto

Ha cominciato ad affluire, al Comitato, offerte pei danneggiati dal terremoto, e ci fu già comunicata una prima lista di sottoscrizioni che ci asteniamo dal pubblicarla in attesa degli accordi che stiamo prendendo per evitare cause di possibili errori nelle liste. Frattanto però non possiamo tacere del cospicuo invio di lire *tremila* annunziato dalla Cassa di Risparmio di Verona a titolo di «prima offerta».

Offerte sono pervenute anche alla nostra Redazione. Degna di menzione pel suo significato, quella modesta di una lira fattaci di persona da un vecchio, che tace il suo nome, ma vuole si sappia che egli è «un vecchio del quarantotto». Ne parliamo perchè ci pare che egli abbia veramente compreso il significato della sottoscrizione che fu aperta. Evocando il periodo glorioso del quale sino a ieri, può dirsi, certa gioventù sciagurata si credeva in dovere di parlare con un sorriso di sarcasmo, il buon vecchio sembra dire a tutti: Sono un di quelli che «ci ha creduto», quando il crederci costava la vita. Ci credo ancora nonostante le meschinità, le debolezze, le viltà che ho dovuto vedere.

La risposta del Ministro Guardasigilli al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

Al telegramma delle Presidenze dei Consigli dell'Ordine e di Disciplina degli Avvocati di Venezia per domandare temperamenti nella interpretazione ed applicazione del Decreto 19 novembre 1914, n. 1290, onde rimuovere le difficoltà cui esso può dar luogo, S. E. il Ministro Guardasigilli ha dato la risposta seguente:

Mi sono reso interprete presso il Ministero delle Finanze, dei voti formulati dalle varie presidenze per una equa applicazione del decreto legislativo 19 novembre 1914 N. 129 relativo alla legalizzazione delle firme. Sono ora lieto comunicare a V. S. che il Ministro aderendo alle giuste aspirazioni, ha, con circolare 16 corrente diretta agli Intendenti di Finanza e agli Uffici del Registro del Regno, dettato le norme per una larga interpretazione delle disposizioni suddette. Dichiarò altresì di essere disposto a tener conto delle altre eventuali osservazioni che potranno essere fatte studiando ove occorra un sistema più pratico per il conseguimento degli scopi di legge. Prego V. S. fare analoghe rassicuranti dichiarazioni ai componenti codesti collegi.

Il Ministro Guardasigilli: *Orlando*».

Avviso agli ingegneri veneti

Il Collegio veneto degli Ingegneri sta preparando la pubblicazione di tutti gli ingegneri residenti nel Veneto accompagnato da talune indicazioni sommarie.

Vennero perciò diramate circolari a tutti gli ingegneri già compresi nell'albo compilato nel 1907, pregandoli di fornire i seguenti: Anno di diploma università od istituto superiore in cui fu conseguito, natura del diploma (civile, industriale elettricista, ecc.), natura delle occupazioni (liberi professionisti, impiegati, industriali, ecc.), iscrizioni a periti o no.

La Presidenza del Collegio prega anche tutti gli ingegneri residenti nel Veneto che non avessero ricevuta detta circolare di voler inviare alla sede del Collegio (Venezia, riva del Carbon) le indicazioni richieste e di voler collaborare con la Presidenza perchè l'elenco riesca il più completo possibile indicando i nomi degli ingegneri residenti nelle località da loro conosciute.

Mirano aderisce al Consorzio Granario

Ieri la Giunta Municipale di Mirano ha approvato lo Statuto del Consorzio Granario, ed ha nominato quali suoi rappresentanti nel Consorzio stesso, i signori Comm. Paolo Errera e Severino Perale.

Arrivo di grano a Venezia

Il Ministro del Commercio ha telegrafato al Presidente del nostro Ufficio Traffico che giusta la comunicazione del R. Console Generale in New York, è partito da quel porto e arriverà tra non molto tempo a Venezia il piroscafo italiano «Costanti» recante 190.000 bruschels (pari a circa tonnellate 6700), di frumento.

Informazioni Commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni commerciali, comunicateci dalla Camera di Commercio:

Merci riamesse alla esportazione dalla Bulgaria

La Camera di Commercio comunica che il Governo Bulgaro ha deliberato di consentire l'esportazione dei seguenti prodotti: patate, fagiuoli, burro, formaggio, maiali, ghiande, grasso di oca, semi, tabacco, carni fresche e conservate, flanelle.

Richiesta di prodotti chimici e farmaceutici in Giappone

In causa della guerra europea, le ditte giapponesi consumatrici di prodotti chimici e farmaceutici, che si fornivano prima in Germania, avendo bisogno di nuovi rifornimenti, sarebbero disposte ad iniziare una grande importazione dall'Italia. Nel comunicare tale notizia, la Camera di Commercio informa gli interessati che essi possono spedire cataloghi completi con i relativi prezzi cif Kobe e Yokohama al nostro Delegato commerciale presso la R. Ambasciata a Tokio.

Concorso per una borsa di studio

E' aperto il concorso fra i licenziandi della sezione commerciale della Scuola Superiore di Commercio per l'anno scolastico 1914-15, alla borsa di lire 500, istituita dal «Banco di S. Marco» allo scopo di aiutare uno dei migliori licenziati a fare un viaggio e una breve residenza in un paese estero per impratichirsi nell'uso della lingua ivi parlata.

Le domande, in carta semplice, dovranno essere rivolte alla presidenza della Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari, entro il 30 giugno 1915.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

78.a LISTA

Lista precedente	L.	94.612.14
Domenico Tenderini (II. off.)	»	4.—
Baronessa Emma De Chantal	»	50.—
Bar. comm. Emilio De Chantal	»	50.—
Prof. Pietro Cortina per onorare la memoria del sig. Lucatello	»	5.—
	L.	94.721.14

Il Liceo Civico Musicale B. Marcello

Col gentile concorso di tutti gli insegnanti, il Consiglio di vigilanza del Liceo B. Marcello ha stabilito di tenere prossimamente nella sala maggiore del Liceo un concerto vocale-istrumentale a beneficio del Comitato pro disoccupati.

Daremo quanto prima comunicazione dell'interessante programma e del giorno della esecuzione.

In tema di spionaggi

Dall'Avv. Alessandro Alessandri, riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente lettera:

Caro Direttore,

I giornali hanno riportato in questi giorni un articolo della rivista «The Outlook» a proposito di spie tedesche in Italia. Il male esiste veramente, e forse più grave ed esteso di quello denunciato dal pubblicista inglese. Le autorità stesse, militari e marittime, sono a tale riguardo di una insipienza e imprevidenza grandissima: basta un accenno ai pochi fatti seguenti.

L'anno scorso, a collaudare i nuovi apparecchi di aviazione costruiti in Germania, venne fra noi un ufficiale tedesco il quale per giorni e giorni provvide.. al collaudo volando sopra i forti di Lido e della terraferma!

Contemporaneamente un certo signore, il cui arresto al confine, avvenuto il mese scorso per sospetto di spionaggio, fece tanto rumore, aveva libero accesso all'Arsenale non solo, ma era lautamente stipendiato dal Ministero della Marina per la pretesa invenzione di un nuovo idrovolante.

Ed oggi nel bacino di carenaggio dello stesso Arsenale lavorano molti operai non italiani. Ebbene operai stranieri erano pure addetti in Belgio ai lavori della fortificazioni e si rivelarono allo scoppiare della guerra quali ufficiali o ingegneri tedeschi, intelligenti abilissime spie, che da anni andavano rubando i piani militari più importanti di quel disgraziato paese!

Un altro fatto recente: giorni or sono sul vaporino di S. Nicolò un signore straniero interrogava gli operai che si recavano ai lavori dei forti circa la quantità dei materiali ivi trasportati, la truppa in essi concentrata, il numero dei cannoni ecc. - quegli operai rispondevano ingenuamente, con lusso di particolari, alle sospette interrogazioni!

L'autorità non vede nulla, non sente nulla, non si accorge di nulla, o tutt'al più risponde: occorrono dati precisi, accuse concrete! Risposta che ha dell'ingenuo e del grottesco insieme! Le accuse concrete le avremo forse quando il male sarà irreparabile: è necessario invece prevenire questo male, sorvegliare le persone sospette, allontanarle se occorra.

I fatti accennati, possono essere dettagli, ma lo spionaggio è frutto di questi dettagli, di fatti in apparenza insignificanti, ma che poi riuniti, ordinati, dànno la informazione completa, la notizia desiderata.

L'allarme è dato: ne vedremo i risultati. Cordiali saluti e grazie.

Avv. Alessandro Alessandri.

Università Popolare

Questa sera è vacanza.

Domani sera, mercoledì, il prof. Ferrata terrà la seconda lezione sul tema: «Come combattevano i Romani», con proiezioni.

Giovedì sera il prof. Luigi Carcereri del R. Liceo Marco Polo svolgerà il tema: «Russia».

Venerdì sera si inizierà il terzo periodo con la seconda lezione di Tommaso Casini.

La vita militare narrata ai giovanetti

I giovinetti, e non solo questi, ma puranco i numerosissimi signori e signore che affollavano nel pomeriggio di ieri l'altro la grande sala dell'Ateneo Veneto, trascorsero un'ora di vero godimento vivendo la vita di caserma attraverso la narrazione brillante di Mario Alberici, il segretario dell'Università Popolare.

Egli cominciò col constatare come una delle grandi passioni dei bambini e dei giovinetti sia quella di giuocare ai soldati mentre va poi scemando tale passione quanto più s'avvicina il giorno in cui il giovane deve presentarsi al Consiglio di leva ed allora v'è chi cerca ogni pretesto per sottrarsi al sacrosanto dovere di servire la Patria.

Condannò con frasi roventi tali sistemi indegni e quindi inizia la illustrazione d'una bella varia serie di proiezioni nelle quali è riprodotta la vita del soldato di un reggimento di fanteria dal momento in cui egli si presenta al Distretto militare fino a quando egli può dirsi un milite anziano. E davanti allo spettatore animato dalla parola del narratore, sfilarono scene ed episodi di caserma, aggruppamenti di soldati intenti a lavori anche i più umili, occupati nella corrispondenza alla famiglia, nelle istruzioni di ginnastica, e sono riprodotte belle scene delle manovre di campagna, dei tiri al bersaglio ecc.

Dopo un breve intermezzo durante il quale gentili signorine distribuirono ai piccini un gradito rancio dolce, il prof. Alberici riprese la felice illustrazione delle esercitazioni belle ed ardite compiute da alcuni battaglioni di cavalleria e di artiglieria.

L'ultima parte della lezione fu consacrata all'illustrazione del Corpo dei Giovani esploratori le cui finalità l'Alberici spiegò in forma piana e semplice. Egli concluse la bella ed interessante lezione con un caldo inno ai giovani perchè abituandosi agli esercizi fisici crescano forti e vigorosi degni cittadini d'una grande patria.

Alla fine dell'interessante lezione l'Alberici venne meritamente applaudito.

Circa i temi per le lezioni all'Università Popolare

Un assiduo ci scrive:

On. signor Direttore,

Perchè, almeno quest'anno, l'Università Popolare non ha pensato a un breve corso di «istituzioni militari?»

Per dir la verità, a leggere il programma, delle cosidette lezioni, pare che si sia stati larghi di manica, anche nell'ammettere conferenze di argomento piuttosto fuori di mano, e di interesse ristretto, più di curiosità che di coltura prettamente intesa. Non era meglio, di più attualità, e più rispondente alla realtà dell'attualità, insegnare qualcosa sul reclutamento, dell'esercito nostro (argomento gravissimo di referimenti sociali e politici di ogni genere) sulla sua organizzazione; sulle varie armi e sui compito loro; sul passaggio dal piede di pace al piede di guerra ecc. ecc.?

Lo stesso avrebbe potuto farsi, sempre con intenti elementari e di semplice informazione, per la marina; e non sarebbe stato nè inutile, nè senza interesse qualche spunto comparativo fra il nostro e i principali ordinamenti stranieri.

Dopo l'attuale guerra, si farà una curiosa constatazione in Italia: che la coltura media, la quale ci tiene a stiracchiarsi, con verniciature molto epidermiche, più su delle stelle e più giù dell'averno, di un argomento di tanto interesse per tutti, non ha quasi nessuna notizia. Vero è che dello argomento stesso, tutti possono egualmente dissertare, al tavolo di caffè, sia criticando gli ordinamenti, sia proponendo opportune riforme.

Con distinti saluti. *Un assiduo.*

In memoria del N. H. A. Giustinian Recanati al Patronato Pio X

In memoria del N. H. Comm. Antonio Giustinian Recanati venne in questi giorni scolpito il suo nome nella lapide dei benefattori distinti che si trova nella sala del Patronato Pio X a S. Trovaso. Nella mesta circostanza del trigesimo dalla sua morte si fecero dai maestri e dagli allievi particolari preghiere.

La conferenza Chelotti all'Ateneo Veneto

L'annunciata conferenza dell'illustre prof. Pier Luigi Chelotti, sul tema: «Profili femminili dell'antica Grecia» ebbe luogo ieri sera nella sala magna dell'Ateneo.

L'oratore, movendo dai poemi omerici, mostrò come la più antica poesia greca avesse idealizzato la donna, dipingendo con tocchi delicati le nobili e dolenti figure dell'Illiade e la pura fanciulla dell'Odissea; come di luce ideale fossero avvolte anche le donne delle tragedie, terribili di passione e di violenza o sublimi di sacrificio, finchè Euripide trasse dalla viva realtà le sue eroine arse dalla febbre amorosa e turbate da irrealizzabili ospirazioni.

La satira e la commedia fecero poi strazio delle donne, rivelando però il malessere prodotto dall'insanabile dissidio fra l'alta e luminosa vita intellettuale dell'uomo e quella umile ed oscura della donna. Di qui la parodia del femminismo nelle Donne a Parlamento di Aristofane, e la utopia socratica del comunismo. Ma se le donne non assurgono più all'altezza epica e tragica, la poesia sepolcrale e l'amorosa dànno pur sempre di esse un'imagine radiosa di sentimento e di grazia.

Il prof. Chelotti alla fine della dotta conferenza fu calorosamente applaudito dal numeroso e fine pubblico accorso all'Ateneo.

A proposito di certe films

E' stata fatta una grande «réclame» ad uno spettacolo cinematografico che sarebbe una riproduzione delle scene dell'ultimo terremoto. In questo argomento, riceviamo la seguente lettera, ai concetti della quale sentiamo di associarci completamente.

Egregio Sig. Direttore,

Che oggidì la «réclame» alla palanca non badi tanto pel sottile è risaputo, ma sia concesso ad un vecchio veneziano di deplorare che in una città gentile come la nostra, e dove non mancano dolori e patemi d'animo, non si senta tutta la sconvenienza di una sfacciata «réclame» per certe «films» del terremoto!

E pensare che, mentre degli infelici nostri fratelli lottavano colla morte fra le macerie, uno speculatore «operava» sul posto... e non c'era una santa pedata a mandar lui e la sua macchina in tanta malora!

Scusi lo sfogo.

Un vecchio venezino.

Il concerto dell'Associazione Impiegati Civili

Ecco il programma dell'annunciato Concerto vocale, che sarà svolto la sera di venerdì 28 corrente alle ore 9 precise:

Parte I. — Verdi «O cieli azzurri» op. Aida per soprano, signorina Laurence Lucilla;

2. Gounod: «O santa medaglia» opera Faust, per baritono, sig. cav. Adolfo Pacini;

3. Meyerbeer: «O Paradiso» opera L'Africana», per tenore: sig. Cunego Egidio.

Parte II. — 1. Verdi: «A te l'estremo ad dio» op. Simon Boccanegra» per basso, signor Venturini Alfredo.

2. Puccini: «Vissi d'arte, vissi d'amore», op. Tosca, signorina Laurence Lucilla.

3. Giordano: «Un dì m'era di gioia», opera «Andrea Chenier», sig. cav. Adolfo Pacini.

4. Massenet: Romanza dall'opera Erodiade: sig. Cunego Egidio.

Accompagnerà al Pianoforte il M.o Cav. Gennaro Abbate.

La Presidenza informa i soci che i biglietti si potranno ritirare presso la segreteria e che il ricavato del Concerto stesso è devoluto a beneficio dei danneggiati del Terremoto.

L'atto insano di una ragazza

Certa Donadel Maria di Giuseppe d'anni 15, da Polcenigo, domestica presso la signora Monticelli Valeria in Corte Morosini 5822 in un impeto di esagerato sconforto, pare per alcuni rimproveri ricevuti dalla padrona, si gettava dalla finestra nel sottostante rio.

Fu soccorsa prontamente e trasportata colla barca della Croce Azzurra alla Guardia Medica ove il dott. Cometti coadiuvato dall'infaticabile infermiere Coccon con laboriosi massaggi riuscì a scongiurare ogni motivo di apprensione.

Fu trasportata poi all'Ospedale ma basteranno 3 o 4 giorni a rimettere l'impetuosa servetta perfettamente.

Il fallito tentativo ladresco di ier notte in Frezzeria

Ieri notte poco dopo la mezza un guardiano notturno della Impresa De Gaetani e Galimberti osservava curioso le misteriose manovre di tre figuri, aggirantisi nei pressi di Bocca di Piazza, e in Frezzeria. Fu appunto questo casuale incontro che doveva dare all'autorità il più sicuro indizio sull'identità dei tre individui.

Si tramava infatti un colpo audace.

Verso le tre del mattino i tre pregiudicati rivolgevano le loro cure febbrili alla rotolante del negozio Armando Vianello in Frezzeria 1585-87 riuscendo ad aprirla con chiavi false. Entrati nei magazzini mentre due raccoglievano frettolosamente numerosi pacchi di impermeabili in gomma l'altro tentava con poderosi colpi di scalpello scassinare la cassa registratrice.

E questa insaziabilità doveva perderli.

I vicini, svegliati al rumore, diedero l'allarme, costringendo i ladri alla fuga. Il delegato Charmet della squadra mobile, dispose per il sollecito arresto degli indiziati, avvenuto la mattina subito dopo il fatto.

I tre sono i famosi pregiudicati Marcanzin Arturo di Alessandro d'anni 20, coinvolto già nel furto sotto le Procuratie, Cadel Antonio di Angelo d'anni 25 e Allegretto Galliano di Antonio di anni 19. Dapprima tentarono negare, ma dopo i confronto colla guardia notturna e con i primi accorsi fecero la confessione più ampia. Furono passati in camera di sicurezza, mentre il sig. Vianello, dopo le più diligenti constatazioni, dichiarava di non aver subito alcun danno. E si noti che solo la cassa racchiudeva 3000 lire.

La disgrazia di un falegname

Pasquale Maddalena d'anni 29, abitante in Rio Marin 808, ieri nel pomeriggio stava mettendo in opera un telaio di finestra in Palazzo Marcello al Ponte della Verona. Ma accidentalmente cadeva trascinando seco il telaio. Fu rialzato e condotto alla Guardia Medica dove il dott. Melli gli constatava una vasta ferita lacero-contusa alla regione parietale destra oltre a minori al volto, giudicandola guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Furto a Castello

Il capomastro Barbini Michele di Antonio d'anni 26, da S. Stino di Livenza, abitante a Castello 618 E, ha denunciato un considerevole furto patito l'altra notte. Il Barbini possiede in Calle della Pietà 3695 A un magazzino fornitissimo di attrezzi vari occorrentigli per la sua professione. I ladri riuscirono ad introdurvisi attraverso un angusto abbaino, e riuscivano ad asportare 2 quintali di cordaggi, due carrucole in bronzo e dei tubi di piombo per un valore di 200 lire.

Con nessun sospetto ha potuto un po' illuminare le prime ricerche alla autorità di P. S., ma si ha speranza di credere che i ladri non siano molto lontani.

Un trabaccolo carico di juta s'incendia in Marittima ed affonda

Verso le 9 di ieri sera una chiamata ansiosa mise in allarmi il posto di guardia dei pompieri in Municipio. In Marittima - diceva la voce - gravissimo incendio, un trabaccolo è in fiamme.

In un attimo vengono impartite tutte le disposizioni del caso e una dietro l'altra dopo pochi minuti partono alla volta di Santa Marta la «Favilla» della sezione IV, la «Vampa» della sezione I, la barca pompa a vapore della sezione I e la «Scintilla» con a bordo l'ing. Gaiani comandante.

L'incendio infatti era gravissimo ed il pericolo era aumentato dalla vicinanza del bastimento ai depositi di petrolio.

Una vera bufera di vento e nevischio alimentava le fiamme altissime, ostacolando i getti poderosi delle pompe. Lo spettacolo era impressionante. Sullo sfondo oscurissimo del cielo, la nave incendiata appariva come un immenso falò galleggiante.

Sul posto accorsero subito l'ispettore cav. Gaspari e l'assessore Co. Donà dalle Rose, i quali assistettero a tutte le difficili opere di manovra e di spegnimento. Finalmente dopo due ore di accanito lavoro, il trabaccolo, di cui non si conosce ancora il nome nè i proprietari, rotti gli ormeggi andava alla deriva sprofondandosi lentamente.

Pure la lancia della Capitaneria di Porto e la pompa dei depositi petrolio contribuirono all'opera faticosa di isolamento che si potè dire veramente finita dopo due ore e mezza di aspro lavoro.

Il carico che è assicurato è completamente perduto, così pure lo scafo.

Per fortuna non abbiamo a deplorare vittime umane, poichè l'equipaggio al primo allarme era sceso precipitosamente a terra.

Le cause del grave incendio non sono state ancora assodate come pure i danni non si precisarono ancora, ma certo superano le 30.000 lire.

Furto e movimentato arresto a Cannaregio

Il frequente susseguirsi di furti, denunciati in questi ultimi giorni al Commissariato di Cannaregio, doveva giustamente preoccupare il cav. Piazzetta alla cui intelligente operosità sono affidate la sicurezza e la tranquillità del popoloso sestiere. Ed infatti ieri sera, un accurato servizio di appostamenti e di ricerche, abilmente predisposto, condusse all'arresto di un individuo che si ha ragione di ritenere uno dei ladri infaticabili.

Erano le 11 e mezza quando le guardie scelte Losito, Tangari e Nigueni irriconoscibili sotto un travestimento opportunamente scelto, si aggirarono per la deserta fondamenta S. Girolamo. La loro attesa non doveva rimanere delusa. Da campo Ghetto nuovo ecco avanzarsi un uomo curvo sotto un gran sacco. Lo sconosciuto passa il ponte di ferro appunto di Ghetto Nuovo e avanza di pochi passi per la fondamenta, quando le guardie, senza alcuna fretta prematura a poco a poco gli si avvicinano e lo circondano. Si palpeggia un po' il sacco, si squadra l'uomo, e poi allo sconosciuto vien chiesto il «come, dove, quando e perchè» della sua passeggiata notturna. Vengo da Mestre — risponde franco l'interrogato — e ho qui cinque pollastre, sono giunto con l'ultimo vaporetto. — Le guardie invitano naturalmente l'uomo a seguirle in caserma col sacco e i polli. Ma giunti che furono in fondamenta della Misericordia, proprio alla porta dell'Ufficio di P. S. con un rapido gesto l'individuo lascia andare la refurtiva e via di corsa rapidissima per Campo due Mori e per la fondamenta della Madonna dell'Orto tentando far perdere le traccie. E le tre guardie dietro. Il fuggitivo in tre salti passa oltre il ponte di legno e scompare. La guardia Tangari nell'accanito inseguimento, distanziati i compagni, si guarda attorno, pensando come il mariolo abbia potuto così fulmineamente dileguarsi, e lo scopre incollato contro il varco di una porta immobile e rigido come una statua. Fu afferrato dall'agente, malgrado la violenta difesa, e portato di peso in camera di sicurezza.

E' certo Libanore Arturo fu Antonio di anni 31 abitante in Fondamenta Labia N. 3112, pregiudicato famoso.

Il sacco sequestratogli conteneva infatti 5 polli, ma in più delle lenzuola e asciugamani e federe per circa 150 lire.

E il furto si potè ricostruire così. Il Libanore scavalcò il muro di cinta che separa calle delle Procuratie dal giardino del Convento del S. Cuore a S. Giobbe, riuscendo per tal via a introdursi in casa di certo Pasini Tancredi che sta in Lista di Spagna 229. A questi rubò tre galline e la biancheria. Nella via di ritorno portava via all'ortolana del Convento certa Austoni Alessandrina le altre due galline. Quindi si allontanava per il Ponte delle Guglie e pel Ghetto andando a cadere nel laccio.

I derubati ricuperarono le robe loro che riconobbero perfettamente e il galantuomo fu passato alle Carceri.

Contravvenzioni ed arresti

Le guardie del Sestiere di Cannaregio dichiaravano in contravvenzione perchè non ossequienti alla legge sul riposo festivo i biadaiuoli Cornio Romolo fu Giuseppe di anni 40 che ha negozio al N. 2828, e Burigani Giuseppe di Giovanni, di anni 39 che tiene una pizzicheria al N. 1392.

★ Per abusiva protrazione di orario di chiusura, veniva rilevata la contravvenzione a Bazzano Domenico conduttore della trattoria alla Ca' d'Oro in via Vittorio Emanuele 3932.

★ Gli agenti della brigata mobile per le solite misure di P. S. arrestavano ieri gli apparecchiatori a gaz Breda Giovanni di Giuseppe di anni 44 e Sandiuzzi Giovanni di Ferdinando di anni 41, entrambi da Treviso.

★ Il pescivendolo Pietro Valentinich fu Vaelntino di anni 49, abitante a S. Margherita 2934, fu denunciato ed arrestato per schiamazzi notturni e violenze agli agenti di P. S.

★ Gli esercenti Menegoni Roberto fu Augusto che ha un locale a S. Marco 5124 A, e Vistosi Gaetano fu Antonio proprietario di uno spaccio vini, pure a San Marco 5398 sono stati ieri sera dichiarati contravventori alle prescrizioni di legge sull'orario di chiusura.

Le violenze di un proprietario

Il Commissariato di S. Marco sta occupandosi d'una clamorosa scena successa ieri in Calle degli Specchieri nella casa segnata dal N. 627. In detta casa vi abita, oltre allo stesso proprietario Libertini Gesualdo di anni 28, certo Padovan Luigi di anni 29.

Pare che il Padovan fosse in arretrato col pagamento della pigione, per la qual cosa il Libertini, perduta la pazienza, lo investiva con risentite parole. Non solo, ma estratta la rivoltella, ne percuoteva il malcapitato ospite col calcio, causandogli una vasta ferita al cuoio capelluto. L'altro reagiva con pugni e calci, finchè grondanti sangue, per le numerose contusioni, vennero condotti alla Guardia Medica.

Il dottor Melli ha dichiarato il Padovan, guaribile in dieci giorni per una lacerazione al parietale destro, e il Libertini in 4 giorni.

E' stata sporta denuncia.

Echi di una audace evasione
Fugge dalle carceri di Loreo ed è arrestato a Venezia

Il 27 agosto dello scorso anno a Loreo, i RR. Carabinieri arrestavano certi Penzo Giovanni di Chioggia e Gamberini Mario di Loiano (Bologna) ricercati quali autori di numerosi reati contro la proprietà. Furono rinchiusi in quelle carceri in attesa dello svolgersi regolare dell'istruttoria, ma una bella mattina (il 3 settembre) il carceriere constatava costernato, come durante la notte i due fossero riusciti a forzare le sbarre della finestra, calandosi con lenzuola annodate nel cortile. Scavalcavano poi un muro piuttosto alto, dandosi alla campagna. Il sotto prefetto di Adria, impartiva immediatamente ordini telegrafici alle questure del Regno per rintracciare eventualmente gli audaci fuggitivi; ma non se ne seppe più nulla. E' al dott. Marin del Commissariato di Castello, e al suo infaticabile collaboratore maresciallo Giovine, che doveva esser riserbato il fortunato esito delle ricerche particolarmente delicate. Il maresciallo Giovine riusciva appunto in questi giorni a scoprire in un panificio a Castello in Calle del Forno 2093 di cui è proprietario il sig. Busetto Marcello un operaio che ai connotati sembrava appunto corrispondere perfettamente ad uno degli evasi. L'accorto maresciallo coadiuvato egregiamente dagli agenti di Castello, strinse di indagini minuziose il malcapitato, che oggi stesso veniva tratto in arresto e dopo un sommario interrogatorio passato alle carceri.

Egli è appunto il Gamberini Mario fu Domenico di anni 20 da Loiano, e fra giorni si darà seguito all'istruttoria.

Il compagno è tuttora irreperibile.

L'arresto di una domestica infedele

A Cannaregio N. 1062 abita il signor Giacomo Ottolenghi il quale da tempo teneva al suo servizio in qualità di domestica certa Linda De Pol di Luigi da Maluzio, modello di fedeltà e di buon volere. Ma ieri mattina la ottima donna scompariva e con lei alcuni effetti di vestiario; una borsetta e denaro dei suoi padroni.

Il signor Ottolenghi correva tosto dietro le traccie della scomparsa e riusciva a rintracciarla in campo Santi Filippo e Giacomo.

Il derubato invocava l'aiuto dei vigili urbani, Romagna Cesare e Pistoletto Ferruccio, colà di servizio, e seguito da una turba di curiosi, conduceva la ladra a San Lorenzo, alla presenza del delegato dottor Gioia.

Perquisita la De Pol, le si rinvenne indosso buona parte della refurtiva dopo di che fu passata a San Severo.

Damigiana sparita

La signora Ines Battistella nata Dorigo d'anni 24 abitante ai SS. Ermagora e Fortunato 1459 interno 59 si recava ieri mattina a denunciare al dott. Billotta di Cannaregio la scomparsa di una damigiana di vino. I ladri, non ancora identificati, riuscivano con chiave falsa ad introdursi nella soffitta della sua casa e trovata una damigiana plena di vino di Verona circa 50 litri, la trafugavano.

Il danno s'aggira sulla sessantina di lire. La Questura crede di essere su buone traccie.

Echi di cronaca
La Ditta G. Deguillaume e C.

Continua sempre presso la Ditta G. Deguillaume & C. - Venezia all'Ascensione, la vendita a prezzi ridotti delle rimanenze della stagione.

Buona usanza

★ Per l'anniversario della morte della loro madre, che ricorre il 19 corrente, la figlia bar. Emma de Chantal offre: alla Società Accattonaggio lire 50, alla Nave Scilla lire 50, ai Disoccupati lire 50; il figlio bar. comm. Emilio de Chantal: agli Asili Lattanti Giustinian lire 100, alla Croce Rossa lire 50, alla Società contro la Tubercolosi lire 50, ai Disoccupati lire 50.

Comunicati delle Opere Pie

★ Il barone Arturo di Castelnuovo ha offerto lire 5 alla «Scilla» in morte della signora Finco.

★ Le Allieve della R. Scuola Normale di Cannaregio hanno offerto lire 40 ai poveri ricoverati nell'Istituto dei Cronici G. B. Giustinian, per onorare la memoria del fratello della loro insegnante prof. Clelia Falconi. L'Amministrazione ringrazia.

★ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi: L. 5 dal cav. A. Ori in morte della signora Adele Boldrin Flautino; L. 5 dall'ing. E. Luzzatto in morte del comm. G. B. Radaelli; L. 5 per per offerta mensile al Dispensario dalla signora Alessandrina Tchakhotisca.

Cronache funebri
Il cav. Temistocle Vasilicò

Ieri si è spento a Treviso, all'età di 74 anni, il cavaliere Temistocle Vasilicò, padre del nostro egregio amico avv. Luigi Vasilicò, presidente del Monte di Pietà di Venezia.

All'amico nostro, così crudelmente privato del suo nobile e venerando parente esprimiamo i sensi affettuosi del nostro profondo cordoglio.

"Grandezza e servitù militari,,
VEDERE IN SECONDA PAGINA

Nella notte del 17 corrente spirava nella Casa dei Cronici dopo lunghissima infermità

LUIGIA MINELLI

I figli Linda, Eugenio ed Emilia nel dare il triste annuncio, mentre implorano presso i buoni pace per l'Estinta, ringraziano commossi l'Egregio Sig. Dottor Giovanni Pugliesi, Direttore del Pio Luogo, la Reverendissima Superiora, le Suore, i Medici curanti, le infermiere, per le cure intelligenti, amorose prodigate per tre anni alla loro Cara: — cure che attestano come in quell'Istituto sia compresa la vera carità verso chi soffre.

...atri e Concerti

Goldoni

Le campane, un bozzetto scenico di Giovanni Valliera, rappresentatosi iersera come una piccola novità, è una cosa lieve e superficiale, che ritesse il vecchio motivo sentimentale del marito che abbandona la moglie e ritorna pentito. Di nuovo ci vorrebbe essere il suono delle campane che infondono una mattina la armoniosa nostalgia nel cuore del marito, che ritrova per essa la via dei doveri domestici.

Il Valliera, in questo breve atto, fa parlare naturalmente due soli personaggi: la moglie e il marito, e se qualche attimo di poesia traluce nel quadretto domestico, esso ha il torto di essere gravato da un frasario troppo immaginoso e poetico, troppo complicato, per essere accessibile al dialetto e per nascere in un ambiente popolare.

Il lavoretto che passò con una chiamata di cortesia ai due attori che lo recitarono — la Gelich e Giuseppe Zago — non aggiunge nessun merito a quelli che il Valliera può vantare come scrittore di teatro.

Giuseppe Zago, per la sua serata d'onore, fu poi festeggiatissimo e il bel pubblico che si era dato convegno al «Goldoni» per acclamarlo, non gli lesinò manifestazioni di simpatia, invero meritate.

Questa sera avremo una commedia che viene assai raramente rappresentata, pure essendo un ottimo lavoro: «La Mama de Monsignor» di P. Berton.

La seguirà l'irresistibile «Interprete».

Per domani sera, prima rappresentazione di «Mio barba dongiovanni» la nuovissima commedia in tre atti di Giovanni Cenzato.

Rossini

Questa sera terza rappresentazione di *Un ballo in maschera*. Domani straordinaria serata popolare coll'opera «Il Trovatore».

Per il ritiro di Virginia Reiter dalle scene italiane

Colla stagione di carnevale Virginia Reiter ha annunciato in modo definitivo il suo ritiro dalle scene italiane, su cui è stata per tanti anni una delle più ammirate personalità femminili e una delle attrici più valorose ed ammirate.

In tale occasione la Rivista quindicinnale LA DONNA di Torino ha preso iniziativa d'una solenne manifestazione di saluto e di simpatia per la grande artista e ha lanciato nelle sue pagine una pubblica sottoscrizione per offrire a Virginia Reiter un oggetto d'arte in una speciale riunione che avrà luogo a Milano o a Torino verso la metà di febbraio.

All'iniziativa di DONNA hanno già aderito alcune delle epsronalità fra le più note del teatro, come Eleonora Duse, Tina di Lorenzo, Dina Galli, comm. A. De-Sanctis, cav. A. Falconi, cavaliere A. Guasti, Masi, ecc., nonchè la Società degli autori di Roma, Sabatino Lopez, Roberto Bracco, Marco Praga, ecc.

Chi vuole associarsi a questa gentile manifestazione potrà farlo mandando la propria adesione allo speciale Comitato presso la Rivista LA DONNA via Robilant, 3, Torino.

Una nuova commedia

Milano, 18

Stasera al teatro Manzoni, la Compagnia Talli-Melato-Giovannini ha dato la prima rappresentazione della nuova commedia in tre atti, di Mario Faccio «Le vie e la meta».

Il lavoro, nonostante qualche ingenuità di forma, ha avuto buon successo. Gli interpreti furono chiamati al proscenio, alla fine di ogni atto.

Serata artistica al "Costanzi,,

Roma, 18

Stasera, nella sala Costanzi, sotto gli auspici della Società del Quartetto, la signorina Andreina Speckel ha cantato delle canzoni di ogni regione d'Italia, svolgendo un vario ed attraente programma del quale Gino Cucchetti ha fatto al pubblico una sobria ed efficace illustrazione storica ed estetica.

Il pubblico elegante ha applaudito vivamente la gentile cantante.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45: «Ballo in maschera».
GOLDONI — 21: La mama di Monsignor.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Nel Porto di Venezia

Nella prima quindicina del mese corrente entrarono nel nostro Porto con carico completo i vapori seguenti:

«Circe» ital. da Manchester con tonn. 3500 di carbone; «Maria delle Vittorie» ital. da Newport con tonn. 3547 di carbone; «Venus» ital. da Galveston con tonn. 5094 di carbone; «Clara» ital. da Cardiff con tonn. 7800 di carbone; «Bajonne» ital. da Messina con tonn. 4114 di petrolio; «Venezia» ital. da Tunisi con tonn. 1500 di fosfato; «Fedeltà» ital. da Sfax con tonn. 2900 di fosfato; «M. Verderame» ital. da Licata con tonn. 1170 di zolfo; «S. Giorgio» ital. da Palermo con tonn. 600 di coke; «Genova» ital. da Newport con tonn. 5732 di carbone; «Concetta B.» ital. da Huelva con tonn. 2850 di fosfato; «Marietta Costanza» ital. da Gallipoli con tonn. 1147 di vinaccie; «Eleni Embiricos» ell. da Barry con tonn. 3960 di carbone; «Andrea» ital. da Barry con tonn. 5834 di carbone; «Matlaoni» ital. da Sfax con tonn. 3350 di fosfato; «M. A. Bragadin» ital. da Ancona con tonn. 239 di cemento; «Bersagliere» ital. da Dedeagath con tonn. 780 di cereali.

Con merci diverse giunsero i seguenti vapori:

«Ionia» ell. da Pireo con tonn. 600; «Tripoli» ital. da Trieste con tonn. 129; «Cyclops» a. u. da Trieste con tonn. 199; «Derna» ital. da Trieste con tonn. 61; «Epiros» ell. da Pireo con tonn. 1900; «Romania» ital. da Dedeagath con tonn. 1055; «Varazze» ital. da Genova con tonn. 155; «Barbarigo» ital. da Calcutta con tonn. 3200; «Provvidenza» ital. da Genova con tonn. 188; «Giovanni G.» ital. da Genova con tonn. 450; «Vincenzo Florio» ital. da Voiula con tonn. 2080; «Peloro» ital. da Beyruth con tonn. 480; «Plata» ital. da Genova con tonn. 100; «Saffo» ell. da Pireo con tonn. 1300; «Brindisi» ital. da Prevesa con tonn. 335; «Pina» ital. da Genova con tonn. 384; «Taranto» ital. da Genova con tonn. 139; «Barletta» ital. da Brindisi con tonn. 113; «Gilda» a. u. da Fiume con tonn. 350.

In totale giunsero: Carbone tonn. 35467 — Cemento tonn. 239 — Cereali tonn. 780 — Petrolio tonn. 4114 — Fosfato tonn. 10600 — Zolfo tonn. 1170 — Coke tonn. 600 — Vinaccie tonn. 1147 — Merci diverse tonn. 13218.

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 16 gennaio

«Montenegro» ital. da Beiruth con 6 passeggeri.
«Thraki» ell. da Pireo con 6 passeggeri.
«Bulgaria» ital. da Beiruth con 13 passeggeri.

Arrivi del 17 gennaio

«Derna» ital. da Trieste con 32 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 16 gennaio

«Montenegro» ital. da Beiruth, merci varie.
«Thraki» ell. da Pireo, merci varie.
«Bulgaria» ital. da Beiruth, merci varie.

Arrivi del 17 gennaio

«Derna» ital. da Trieste, merci varie.
«Cyclops» a. u. da Trieste, merci varie.

Spedizioni e partenze del 18 gennaio

«Provvidenza» ital. per Ancona, merci varie.
«Derna» ital. per Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Calcutta, merci.
«S. Miguel» sp. da Sarpsburg, merci.
«Pandelis» ell. da Barry, carbone.
«Andros» ell. da Cardiff, carbone.
«Pegli» ital. da Barry, carbone.
«Nicolaos» ell. da Shields, carbone.
«Empros» ell. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 18. — Carri caricati e spediti: Cereali 12 — Cotoni 2 — Varie 103 — Per la Ferrovia 22. — Totale 139.
Scaricati 92.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 18

Pres. Miani; P. M. Trabucchi.

Padre ad ogni costo. — Milani Antonio di Luigi d'anni 41, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 8 e giorni 22 di reclusione per avere per tre volte, in vario tempo falsamente denunciato la nascita di tre bambini come figli legittimi.

La Corte conferma. — Dif. avv. Pozzato.

Gli spacciatori di monete false. — Zamana Fortunato di Luigi d'anni 23, Corazza Ernesto d. Tascampola di Antonio d'anni 17 e Zamana Luigi d. Finco di Angelo d'anni 44, imputati di avere in Cavarzere in giorni diversi dal 1 al 5 aprile 1914, spesi vari biglietti di Stato da lire 5 falsi, furono dal Tribunale di Venezia condannati: il Zamana Fortunato alla reclusione per anni uno, mesi 6 ed alla multa di lire 600. Vennero invece assolti il Corazza e la Zamana per insufficienza di prove, e per questi appellò il Procuratore del Re presso il Tribunale di Venezia.

La Corte riduce la pena per Zamana Fortunato a mesi 10, giorni 26 e lire 33 di multa ed un anno di vigilanza; accoglie l'appello del P. M. per il solo Corazza e lo condanna a mesi 3, giorni 26 e lire 38 di multa. — Dif. avv. Zironda e avv. Soldati.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 16. — Frumento di primavera 152 3/4 — id. d'inverno 154 3/4 — id. duro d'inverno N. 1 manca — id. Nord Manitoba N. 2 158 3/4 — id. maggio 150 3/4 — id. luglio 132 1/2 — Granone disponibile 81 1/2 — Farine extrastate 6.15 — Nolo cereali per Liverpool 8 1/2.

CHICAGO, 16. — Frumento maggio 141 3/8 — id. luglio 125 — Granone maggio 77 1/4 — id. luglio 778 1/8 — Avena maggio 55 7/8 — id. luglio 53 3/8.

LONDRA, 16. — Borsa del Baltico: fermo. Calmo. Vendite Walla Bluestern a fine gennaio 58/6 rischi di guerra esclusi — Hartiventer invariati 57/17 — Venditori Rosario Santa Fè per imbarco 58/6, per febbraio marzo 51/9 — Granone debole. Venditori La Plata flottante 34/9 e 35/9, febbraio marzo 35/6.

CAFFE'

NEW YORK, 16. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 5/8 — id. gennaio 6.07 — id. febbraio 6.22 — id. marzo 6.41 — id. aprile 7.23 — id. maggio 7.49 — id. giugno 8.20 — id. luglio 8.04 — id. agosto 8.34 — id. settembre 8.54 — id. ottobre 8.73 — id. novembre 8.81 — id. dicembre 8.94.

Stato civile di Venezia

NASCITE

Del 16. — Città: Maschi 9; femmine 4 — Denunciati morti: femmine 2. — Totale 15.
Del 17. — Città: Maschi 4; femmine 2. — Totale 6.

MATRIMONI

Del 16. — Masotti Pietro ebanista con Basilio Gemma sigaraia, celibi — Biban Pio disegnatore con Da Venezia Maria casalinga, celibi — Battagia Luigi agente privato con Marcolini Elisa casalinga, celibi — Salvagno Lodovico scaricatore marittimo con Battagin Luigia casalinga, celibi — Cortesia Emilio impiegato ferroviario con De Lorenzi Ermelinda civile, celibi.

Del 17. — Boni Eugenio meccanico con Fiorucci Clementina casalinga, celibi — Tramontin Giovanni decoratore con Dall'Era Caterina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 16. — Cucco Monello Carlotta d'anni 85 vedova ricoverata di Venezia — De Cilia Chiappolin Maria d'anni 81 coniugata di Venezia — Zanetti Marcon Angela d'anni 80 vedova casalinga di Venezia — Quintavalle Vidal Regina d'anni 74 vedova casalinga di Venezia — Raduzzi Elisabetta d'anni 72 nubile casalinga di Venezia — Visentini Camillo d'anni 67 coniugato gondoliere di Venezia — Nalesso Giovanni d'anni 19 celibe elettricista di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; femmine 3.

Del 17. — Giron Lucatello Antonia d'anni 77 vedova casalinga di Venezia — Vittorelli Pedrenzon Maria d'anni 67 coniugata casalinga di Venezia — Majer Costanza d'anni 57 vedova casalinga di Venezia — Bonivento Maria d'anni 41 nubile casalinga di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il 17 gennaio 1915:

Venerando Dante modellatore con Mariuz Angela sarta — Cipollato Marco falegname con Barusco Giovanna casalinga — Rodati Angelo terrazzaio con Didovich Olga casalinga — Albrizzi Gio. Battista impiegato con Scardellato Elvira casalinga — Vianello Amedeo lavorante in birra con Lanza Leonilde sarta — Palazzi Fausto fabbro con Pettuelo Concetta casalinga — Coller Francesco bracciante con D'Este Emilia casalinga — Muraro Domenico sarto con Gardin Rosa cameriera — Salvatori Giuseppe con Nunin Amelia — Bruffato Gio. Battista albergatore con Canova Vittoria casalinga — Mattabrano Salvatore elettrotecnico navale con Bagnoli Emilia casalinga — Battistella Adrobaldino tappezziere con Pedrali Caterina casalinga — Littorale Lodovico ferroviere con Gatto Cecilia sarta — Gervasutti Luigi bracciante con Bindoni Amelia casalinga — Lorenzin Tomaso cantiniere con Patriarca Matilde levatrice — Tomè Umberto liquorista con Rossi Maria Luigia sarta — Guidetti Claudio fattorino di banca con Bucco Maria casalinga — Rossi Annibale elettricista con Bertoldini Erminia sarta — Marcuzzi Luigi fabbro con Menin Maria sarta — Pizzatti Ernesto litografo con Feltrin Luigia casalinga — Zampieri Giovanni Battista commerciante con Mattesco Cecilia ricamatrice — Boaretto Luigi sottocapo torpediniere R. M. con Durazzo Teresa casalinga — Maurizio de Morenfeld Aristide agente di commercio con Grosso Maria casalinga — Tavella Agostino ingegnere con Bonafede Luigia familiare — Serra Giuseppe sottufficiale R. M. con Gregori Luigia Maria casalinga — Lazzarini Pietro con Maschio Amalia — Lo Sciale Matteo 2. capo cannoniere con Digiulio Maria donna di casa — Cibin Guglielmo esercente con Fantin Erminia Brigida casalinga — Dessaules Mario ragioniere con Magrini Fulvia civile — Capaldo Federico aiutante di 2. classe C. R. Equipaggi con Galli Luisa civile.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.46 tramonta alle 16.58

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 18 gennaio alle ore 8

Città	Barom. rid. a 0 e al mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Cielo
Venezia	57.0	2	5	−2	pioggia
Treviso	57.0	2	4	−4	pioggia
Udine	58.3	1	9	6	nevica
Padova	57.2	1	2	0	pioggia
Rovigo	56.8	2	2	0	coperto
Vicenza	56.0	2	4	−2	coperto
Boscomantico (Verona)	55.9	2	4	−3	coperto

Pressione e temperatura aumentate, venti moderati fra tramontana e levante, cielo coperto con piogge e nevicate, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 17 alle 15 del 18 gocce.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.45	− 5
Livenza	Motta	6.08	+ 0,75	− 8
Piave	Zenson	11.58	+ 0.26	+ 1
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,33	− 1
Adige	Verona	4.50	− 2.37	− 1
	Cavanella	1.16	—	--
Po	Polesella	7.76	+ 1.86	− 4

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 19. . . alle ore 1.30
Prima bassa del 19. . . alle ore 8.30
Seconda alta del 19. . . alle ore 13.30
Seconda bassa del 19. . . alle ore 19.00
Massima altezza raggiunta il 17 cm. 63 sopra
Minima altezza raggiunta il 17 cm. 39 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 102

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per dissipare un equivoco

Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera, che l'amico nostro signor Baldi Farinati di Mirano ci prega di inserire a scanso di ogni equivoco, del quale potrebbe giovarsi gente interessata ad alterare la verità:

Mirano, 18 Gennaio

Ill.mo Direttore

Mi consta che il signor Geppino Girardi, volendo avvalorare le sue affermazioni, intorno a quello che avrebbero detto i sacerdoti in chiesa di Mirano alcuni giorni or sono rivolgendosi ai coscritti, va dicendo di aver avuto conferma di quei discorsi da me e dai miei famigliari.

La prego pertanto, Signor Direttore, di voler dar pubblicazione alla seguente mia dichiarazione:

«Non mi consta in nessun modo che dai sacerdoti di Mirano siano state pronunciate le parole ad essi attribuite da Geppino Girardi — e per la conoscenza che io ho di quei sacerdoti, credo di poter escludere che essi abbiano mai, anche lontanamente potuto offendere con parole o con atti il sentimento, il culto della Patria. Per queste ragioni io non ho detto, nè avrei potuto in coscienza dire cose che mi si vengono goffamente attribuite.

La prego, Signor Direttore, di gradire l'espressione della mia devota osservanza.

Baldi Farinati

Per la Croce Rossa

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Abbiamo visto con compiacimento che nelle principali città d'Italia e anche in quelle secondarie, si costituirono comitati «pro Croce Rossa Italiana».

Sarebbe altamente nobile che anche qui a Mestre, si costituisse e presto uno di questi comitati, così tanto necessari e benefici. — Speriamo che il nostro appello venga accolto dalla cittadinanza ed in special modo da quelle gentili signore che sono sempre pronte a prestare la loro opera per nobili scopi.

Si asporta un dito

Oggi veniva ricoverato al nostro Ospedale certo Spolaor Antonio d'anni 20, da Campocroce Padovana, per essersi asportato completamente un dito sotto la lama di una trancia. Guarirà in 20 giorni circa.

DOLO — Ci scrivono, 18:

Foot-ball. — Nonostante il pessimo tempo discreto pubblico affollava il campo sportivo, seguendo con vivissimo interesse la partita dibattutasi ieri brillantemente fra Verona F. B. C. (che aveva precedentemente vinto la nostra squadra per un calcio di rigore) e Dolo F. B. C.; che riuscì vittoriosa con un punto a zero.

PADOVA

Un'interrogazione dell'on. Alessio

PADOVA — Ci scrivono, 18:

L'on. Alessio ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga i ministri di Grazia e Giustizia e delle Finanze per sapere se, in omaggio al principio che le leggi non hanno effetto retroattivo, non credano di disporre perchè le norme relative alle legislazioni emanate col regio decreto 9 novembre p. p. entrato in vigore col 1.o gennaio 1915, abbiano ad applicarsi soltanto agli atti da redigersi e da rilasciarsi dopo il 1.o gennaio perchè esse non debbano estendersi a quelli già rilasciati in conformità delle leggi in vigore a tutto il 31 dicembre 1914.»

Una rissa fra militari e borghesi

Iersera, nell'osteria di Carlotta Pilotto, a Voltabarozzo, è scoppiata una violenta rissa fra tre soldati del 57.o ed alcuni contadini.

I militari stavano trincando in una sala quando entrò una comitiva di giovanotti che stava per prender posto. Senonchè una ragazza, tale Faggin, che si trovava con essi esclamò:

— *Andemo via, perchè dove ghe xe dei militari no resto.*

Uno dei soldati risentito rispose. Ne nacque una disputa e quindi una lotta accanita. I borghesi brandirono le sedie e i fantaccini estrassero le daghe menando colpi all'impazzata.

La zuffa venne sedata a grande stento dai carabinieri intervenuti.

I soldati vennero accompagnati al Comando dei Reali Carabinieri e due borghesi feriti, all'ospitale.

Essi sono: Angelo Faggin fu Antonio, di anni 42, ed il figlio suo Marco di anni 20. Il dottor Milioni, risconfrò al primo una ferita alla fronte lunga tre centimetri e profonda mezzo, ed al secondo una ferita al cuoio capelluto anche questa, come quella del padre, di lieve entità.

TREVISO

In morte dell'avv. Radaelli

TREVISO — Ci scrivono, 18:

La notizia della morte dell'egregio avv. comm. Gio. Batta Radaelli, fu appresa stamane dalla cittadinanza con sincero senso di cordoglio.

Il Sindaco ha disposto che il Comune di Treviso, per doveroso omaggio all'Uomo benemerito ed al Giurista, che dell'Amministrazione Civica fu anche per tanti anni il legale, assuma a proprie spese le onoranze funebri che saranno celebrate solennemente domani martedì ad ore 14.

La morte dell'onor. Andolfato

ASOLO — Ci scrivono, 18:

(Spes) — E' mancato l'altr'ieri ai vivi lo on. comm. avv. Roberto Andolfato. La ferale notizia ha prodotto nella cittadinanza dolorosa impressione. L'on. Andolfato fu rappresentante del collegio Castelfranco-Asolo per quattro legislature.

In rappresentanza di Asolo, ai funerali che seguirono in forma signorile in Crespano, patria dell'on. estinto, intervennero gli assessori dott. cav. Antonio Vettorato e cav. Francesco Vivian.

VICENZA

L'oscuro fatto di Torre

Un omicidio volontario?

SCHIO — Ci scrivono, 18:

Diamo, per quanto in ritardo, ampi particolari sopra un fatto oscuro e misterioso avvenuto nella scorsa settimana nel vicino Comune di Torrebelvicino e che ha destato viva impressione così a Schio, come nei dintorni.

Domenica sera, 10 corrente, tale Volpe Carlo, agricoltore, da Torrebelvicino, fu raccolto in un fossato di campagna, sotto una «masiera» ubriaco fradicio e gravemente ferito. Raccolto, fu trasportato all'Ospedale di Schio dove i sanitari riscontrarono la gravità delle lezioni subite e, pur apprestandogli le cure migliori, riservarono ogni giudizio.

Guarito dalla sbornia, ma non dalle ferite, il Volpe dapprima dichiarò che era accidentalmente — e perchè ubbriaco — caduto dalla «masiera», ma successivamente cambiò versione.

Raccontò di essere stato aggredito e percosso da certo Manfron Francesco di Antonio, col quale fu in compagnia nel pomeriggio della festa.

Di fronte a tale accusa specifica l'autorità giudiziaria ordinò allora l'arresto del Manfron, che fu tradotto nelle nostre carceri, dove trovasi tuttora.

Il Manfron, che è un giovane di buoni costumi e di ottimi precedenti, negò fino dal primo interrogatorio la fattagli imputazione. Ammise di essere stato in compagnia del Volpe, dal quale però disse di essersi staccato prima di sera.

Le condizioni del Volpe andarono intanto sempre più aggravandosi e ier mattina egli è morto, sempre sostenendo la sua accusa. Di fronte a tale mistero, l'autorità giudiziaria ha ordinato che siano sospesi i funerali, che dovevano aver luogo stamane, perchè sia eseguita l'autopsia del cadavere del Volpe ed ha creduto opportuno di mantenere l'arresto del Manfron Francesco, che fu denunciato per omicidio volontario.

Una protesta

I congiunti del Volpe, nel dare l'annuncio funebre, scrissero che egli «cadde colpito da inesorabile mano».

Oggi i genitori dell'arrestato, Manfron Antonio e Vallortigara Maria, hanno pubblicato una fiera protesta contro tale asserzione, rilevando come il Volpe, fin dal primo momento, abbia dichiarato di essersi ferito cadendo accidentalmente.

Anche la moglie del Volpe avrebbe confermata quest'ultima versione sulla morte del marito.

E' da rilevare che tutti a Torrebelvicino dal Sindaco all'ultimo cittadino, sono concordi nel ritenere il Manfron Francesco innocente e nell'elogiarne l'esemplare condotta.

Concerto Fabbi. — Stefano Fabbi ieri davanti ad un pubblico elettissimo e raccolto ha dato prova ai suoi concittadini di un valore artistico eccezionale. Nella gran sala ridotto del Teatro Civico letteralmente gremita di signore, signori, di appassionati, il

La nomina del Sindaco

PIOVENE — Ci scrivono, 18:

Sabato sera 16 u. s. ebbe luogo presso il patrio Consiglio, la nomina del nuovo Sindaco, in sostituzione del dimissionario sig. Antonio Masetto. Ecco l'esito della votazione: Presenti 18 consiglieri: il sig. Giovanni Marcolin ebbe 10 voti, il sig. Domenico Berardi 1, il sig. Stefano Busa 1, schede bianche 6. Risultò eletto il nuovo Sindaco sig. Giovanni Marcolin, negoziante di giocattoli, milita nel partito socialista, sotto il pseudonimo altisonante di Podrecca!

Appartiene appunto alla minoranza che ultimamente ebbe vari scacchi nel Consiglio, fra i quali quello clamoroso della proposta respinta per l'abolizione dell'insegnamento religioso. Il modesto esito della sua nomina, con uno, discutibile voto di maggioranza e con le precedenti diatribe, lo mette in ben arduo imbarazzo!

Ultima ora

Gli austriaci annunziano successi contro i russi

Vienna, 18

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«A nord della Vistola nessun avvenimento importante. Sulle colline ad est di Waklewin la nostra artiglieria con fuoco concentrato costrinse i russi a lasciare alcune linee di tiro più avanzate.

«Il movimento retrogrado si propagò presso il nemico anche sulle altre parti del fronte di modo che esso finì per sgombrare la sua posizione più avanzata per una estensione di sei chilometri. Il nemico si ritirò in disordine sotto il più efficace fuoco della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici sulle prossime linee delle colline, abbandonando nella posizione anteriore numerosi fucili e molte munizioni.

«Sul resto del fronte e nella Galizia occidentale soltanto un combattimento di artiglieria. Nei Carpazi solo scontri di pattuglie senza importanza».

L'audacia d'un soldato tedesco premiato dall'Imperatore

Berlino, 18

La *Vossische Zeitung* narra che il soldato del terzo reggimento della guardia Gustavo Grabow ha ricevuto la croce di ferro di prima classe, dopo avere ottenuto già quella di seconda classe.

Egli fu mandato a prendere in automobile dal suo reggimento e condotto al quartier generale per raccontare all'Imperatore il fatto eroico compiuto.

Il Grabow era stato incaricato di una ricognizione in un punto importante sull'Aisne. Per questo scopo egli si era avventurato sino in mezzo alle linee nemiche. Fu scoperto ma riuscì a ripassare l'Aisne a nuoto, sotto una pioggia di palle. Le sue informazioni furono di grande utilità e permisero di stabilire le posizioni delle batterie nemiche e di distruggerle. L'Imperatore ascoltò il racconto: si informò del luogo di nascita del Grabow e disse: «Eh! sì, sono così i vecchi brandenburghesi». E attaccò personalmente al petto del Grabow la Croce di ferro di prima classe.

Il cambio per oggi

ROMA, 18. — Cambio per domani 105.75.
Cambio della settimana 105.75.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 92

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Venti anni! Venti anni erano trascorsi da quella sera... in cui, nell'affollamento delle truppe che invadono ogni angolo della stazione dell'Est, il signor di Maël-Monfort aveva baciato per l'ultima volta suo figlio... venti anni!... quanti giorni... quante settimane... quanti mesi... Venti anni fanno di un uomo un vecchio, e di un bambino un uomo... E quali cambiamenti si operano in una persona durante venti anni! Tutto quel tempo affievolisce molte immagini, molti ricordi... così bene, che il signor di Maël-Monfort non poteva trovare certa rassomiglianza sul viso del giovanotto... una rassomiglianza molto lontana, senza dubbio, ma non per questo meno reale e impressionante... i lineamenti di Massimo erano uguali a quelli di Teresa... di quella povera cara adorata un giorno... della povera donna che era morta pel suo abbandono... D'altronde se ben lo colpiva quella rassomiglianza, egli avrebbe creduto ad un caso... ad una allucinazione...

Aveva per molto tempo sperato che Dio gli restituisse suo figlio... aveva fatto l'impossibile per ritrovare quel piccolo essere che avrebbe fatto la sua completa felicità... Nè il tempo, nè le ricerche... nè il denaro impiegato per ritrovarlo, l'avevano scoraggiato... ma alla fine si diventa stanchi...

Egli si era stancato... s'era rassegnato, aveva curvata la fronte dinanzi alla sventura che lo colpiva... si era a poco a poco abituato all'idea che suo figlio era morto in una tragica notte, la prima del bombardamento di Parigi.

E il padre e il figlio, ora stavano l'uno di fronte all'altro come due estranei!...

Il signor di Maël-Monfort aveva salutato il giovane con un vago sorriso di riconoscenza, dicendogli:

— Conoscete già le signorine Ughetta e Isabella... se non mi sbaglio?

— Sì, signore — rispose Massimo inchinandosi alle due fanciulle che stavano in piedi l'una presso all'altra, appoggiate al pianoforte — ho già avuto l'onore di esser loro presentato il giorno della mia prima visita...

Ughetta e Isabella assentirono con un cenno del capo...

Ughetta con la sua solita gravità melanconica... Isabella con quella sua giovialità spensierata di piccola terribile...

Il duca Giacomo indicò a Massimo una sedia... sedette di nuovo e domandò:

— E così ci portate nuove notizie?... signor Moray?...

— Sì, signore... e molto lieto...

— Liete? veramente liete?

Ognuno s'era inconsapevolmente avvicinato al duca e a Massimo.

— Sono riuscito a scoprire finalmente dove stava la signorina Haxoet — disse Massimo con grande semplicità.

Si fece un profondo silenzio...

Il signor di Maël-Monfort era rimasto calmo... era di una condizione sociale che non ha l'abitudine di tradire i propri sentimenti e lasciar scorgere le proprie sensazioni.... eppure quel processo gli aveva recato molte inquietudini...

Massimo subito proseguì rivolto a Regina:

— Ed avevate ragione di credere, signora, che quella persona poteva con una parola confondere e sventare le macchinazioni del signor di Marchenoir... cioè voglio dire di mastro Loriot...

— Anaic sa della cosa? — chiese vivamente la duchessa.

— Di più ancora...

— Sa dove si trova la carta di quietanza?

— E' in un cofano di ferro posto in basso di un armadio a segreta...

— Un armadio a segreta?

— Sì, signora... che si trova precisamente nella camera della defunta signora duchessa.

— Nella sua stanza da letto?

— A destra del camino...

Isabella battè le mani.

— Oh! ma... è come nei romanzi... — esclamò stupita. — Vi sono quei delle segrete?... vi devono essere anche dei sotterranei qui... delle trappole... dei trabocchetti....

Lo stupore che ognuno provava per quelle rivelazioni, impedì che Isabella fosse rimproverata per la sua intempestiva interruzione alquanto scorretta. Tutti gli occhi fissarono Massimo, il cui cuore s'era messo a battere con violenza... non perchè tutti lo guardassero, ma perchè Ughetta, forse inconsciamente, gli aveva sorriso dolcemente...

Il duca tese la mano al giovane... poi disse con voce che tremava dalla commozione, e che non cercava più di nascondere:

— E' un grande... un immenso servigio che ci rendete, signor Moray... Credetemi, che nè io nè i miei lo dimenticheremo mai più...

— Oh! signore! — disse Massimo un po' commosso — il mio merito non è poi tanto grande quanto lo credete... e se le circostanze non mi avessero aiutato...

Il duca l'interruppe:

— Sì... sì... Io so bene... le circostanze ci aiutano... o siamo noi che che aiutiamo loro, nevvero? E' cosa da vedersi... e appunto sapremo giudicare, se voi vorrete essere tanto cortese di raccontarci in che modo siete riuscito...

— Volentieri signore...

— E non siate troppo modesto.... poichè voi non l'ignorate, la modestia esagerata, non è che orgoglio...

Massimo s'inchinò sorridendo.

La cordialità affettuosa di quel signore lo aveva reso padrone di sè, per cui si sentiva completamente a suo agio:

— Vi ricorderete, signor duca, che avevo nutrito forti speranze da un patto conchiuso con degli sventurati che erano stati per lungo tempo vicini di casa di Anaic Haxoet.

— Infatti... mi ricordo di una lettera ove mastro Camus mi parlava di quella gente gli... gli...

— Gli Huerteloup...

— Perfettamente... ma essi sono scomparsi... come avevate detto alla signora Ughetta, un giorno che siete uscito e non trovaste che essa al castello...

Ughetta ebbe un impercettibile battito delle ciglia al ricordo di quell'adorabile ora passata in compagnia di Massimo...

— Essi sparvero... sì... e senza che subito si sapesse dove erano andati... nè perchè... nè come... Per cinque giorni li cercai dappertutto... ma invano... Infine l'altro ieri mi incontrai improvvisamente con la loro figlia...

— Quella povera ragazza non è pazza? — chiese la signora di Maël-Monfort.

— Sì signora — rispose Massimo — e appunto quando l'incontrai era alle prese con una banda di monelli che, vi prego di credermi, non le risparmiavano nè le urla... nè le ingiurie... nè le pietre...

— Povera donna!... — mormorò la baronessa — perchè non la mettono al «Bon Sauveur»?.

Fece una pausa e proseguì:

— L'ho fatta salire su una carrozza e la portai da mastro Camus per poterla interrogare a mio agio... ma non fu che dopo una ora di sforzi faticosi che potei capire che suo padre e sua madre erano stati arrestati e messi in prigione.

— Arrestati! — esclamò il duca Giacomo — ma per qual ragione?

— Oh! l'ordine era in regola...

Il giovane si fermò, poi con alquanto imbarazzo riprese:

— Non so se voi avrete dimenticato o se non sapevate di un certo scandalo in seguito al quale Heurteloup padre fu condannato a due anni di prigione.

— Forse è quel tale scandalo in cui era pure implicato il signor di Marchenoir? — disse il duca indirizzando uno sguardo al barone Giovanni.

— Sì, appunto.

— E questo Heurteloup aveva quasi ucciso un uomo, che è guarito ma rimase storpio.

— Sì, signore. Ho appena un ricordo vago di questa storia. La stampa di qui ha fatto molto rumore e ha accusato quel povero Marchenoir di tanti delitti, che sarebbe bastata la metà per inviarlo al bagno.

Il duca aggiunse con bonomia:

— Non ha mai avuto fortuna, quel malcapitato visconte.

— Ma continuate, signor Moray...

Massimo riprese

— Non so l'opinione che avete degli Heurteloup, signor duca, ma essi sono più da compiangere che da biasimare. La fatalità o la sventura sono piombate su di loro, e li ha abbattuti in modo brutale. Io, che ho viste la loro miseria, che ho sentito dalla loro stessa bocca il lamentevole racconto delle loro disgrazie, io vi assicuro che sono ben degni di pietà. Senza dubbio neanche loro saranno dei santi, dei martiri, ma chi è perseguitato dalla sorte, e ne è la vittima, non finisce per ribellarsi? Infine, ciò importa poco. Ritorno al loro arresto... L'uomo, non essendo mai riuscito a trovar lavoro, dopo la sua uscita di prigione, s'era dato al contrabbando. La cacciagione che prendeva, era sua moglie che andava a venderla. Era una cosa relativamente onesta... di più, frequentavano gente e luoghi un po' equivoci, per cui stavano per mettersi su una cattiva via. Essendo al corrente delle ricerche che questa gente faceva per conto vostro, e non ignorando che i disgraziati erano ogni giorno in contravvenzione colla legge i vostri avversari non esitarono un istante a denunziarli, e riuscirono così bene, che trovai gli Heurteloup in carcere preventivo.

— Senti, senti! — disse il barone Giovanni.

— Ma sapevano già qualche cosa sul conto di Anaic. — domandò Regina.

— Sì, signora. Per mezzo di alcuni scaricatori del porto, coi quali essi erano in continua relazione, avevano saputo che madamigella Anaic Haxoet era impiegata alla pescheria di Dieppe, poichè giunta a Dieppe per imbarcarsi per l'Inghilterra, era caduta molto ammalata.

(continua)

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

CASA civile affittasi, vendesi vicino fermata tram S. Lazzaro (Treviso), giardino, orto. — Offerte: Canova Carlo 454.

AFFITTASI presso famiglia civile belle stanze buona pensione, 90 mensili, comfort moderno, vicinissimo piazza Sanmarco. Scrivere: Lombardi 26, posta Venezia.

AFFITTANSI appartamenti con vista e terrazza sul Canalgrande prossimità pontone S. Marcuola, palazzo Mandelli III e IV piano. Rivolgersi alla portinaia.

Vendite

VENDESI bellissimo salottino Luigi XV prezzo occasione. Scrivere C. Z. posta, Venezia.

Diversi

AZIENDA elettrica cercherei affitto anche acquisterei. Dirigere proposte G. Bonetto, Cittadella.

Offerte d'impiego

QUARANTENNE, ottime referenze, pratico commercio, lingue, perfetta conoscenza coloniali, prodotti chimici, cerca impiego, miti pretese. — Scrivere: L. 8102 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE, ineccepibili referenze nonchè solidissima garanzia, cerca impiego amministrazione casa signorile o presso seria industria disposto anche soggiorno campagna, lingue estere, corrispondenza, dattilografia. Scrivere M 8112 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

CORRISPONDENTE stenografo dattilografo veloce, contabile, ottima pratica commerciale, cerca impiego. Miti pretese. Disponibile subito. Scrivere tessera Touring 150210, fermo posta.

10.000 contanti cauzione versa giovanotto per posto fiducia cassiere od altro, parla 4 lingue. Indirizzare tessera Touring 89325 posta, Venezia.

Lezioni

PER IMPARARE bene l'inglese, e per traduzioni, rivolgersi Anglo, fermo posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CAFFE'. — Avvenuta visita, abbisognano molte cure fidando propizia stagione. Ricorda e ricambia tutto mio affetto.

STELLA. — Le tue sofferenze sono anche mie ma sii forte tesoro e confida nell'amor nostro. Vivo con te, pensandoti, adorandoti, baciandoti...

ARDEMIA. — Che dirti angelica creatura! Dividendo tue ansie sonti affettuosamente vicino. Auguri baci infiniti miei due esseri più cari, più adorati.

INFERNO. — L'animo mio angosciato da forti dispiaceri, si risolleva solo pensando alla mia bionda creatura che amo più d'ogni cosa. Attendo tue notizie e spero vederti presto. Scrivi te ne prego. Baciandoti appassionatamente t'accarezzo. Sempre t'adoro.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 20 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 20 — Posta — Mercoledì 20 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgere [illegible] E CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. [illegible] cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Come l'Austria si prepara alla pace

Il momento supremo
dell'Impero degli Absburgo

La consistenza delle voci di pace - Austria e Germania di fronte al Patto di Londra - Il sacrificio di Berchtold - Le condizioni di pace secondo Berlino - Eliminati gli altri avversari, la Germania dovrebbe inferire un colpo mortale all'Inghilterra

Vienna, 18 gennaio
(comunicato dalla frontiera)

(B. V.) All'indomani della firma del Patto di Londra, nel quale le potenze della Triplice Intesa si impegnavano «a non concludere la pace separatamente durante la guerra attuale» voi scrivevate:

«Il patto di Londra si propone di ripartire equamente il carico della guerra sulle tre Potenze della Intesa, anzi sulle quattro, se alla intesa si consideri acquisito in diritto, come lo è in fatto, il Belgio.

«Ma la ripartizione equa di questo carico non è nelle facoltà degli alleati.

«Il patto di Londra ha costituito bensì qualche cosa di analogo a ciò che gli architetti denominano un arco di scarico, ma uno dei piloni di sostegno dell'arco è cimentato assai più duramente degli altri; la Francia che ha il nemico alle porte di Parigi ed ha il suolo in buona parte invaso da truppe il cui avanzare sembra, sino al giorno in cui parliamo, fatale, la Francia dovrà sostenere quasi da sola il peso diretto della guerra.

«E fra le ipotesi bisogna pur considerare quella che la pressione tedesca diventi così affaticante per la Francia, che questa sia costretta a domandare come una grazia ai suoi alleati di scioglierla da una solidarietà la quale, affidata unicamente ai nervi della nazione, può diventare intollerabile».

Ricordo che queste vostre parole, lette e commentate in qualche circolo politico di Vienna furono definite uno specchio fedele della situazione — e, spoglie, naturalmente, di tutte le riserve delle quali la «Gazzetta» circondava, nello stesso articolo, le proprie affermazioni — venivano presentate senz'altro come un riconoscimento della eccellenza del piano militare del Grande Stato Maggiore tedesco, che si proponeva di recare al più presto un colpo decisivo alla Francia.

Era il momento nel quale la felice controffensiva del generale Joffre non si era ancora pronunziata, nè la minaccia russa pareva così imminente da imporre ai tedeschi la dislocazione di grandi forze sul confine orientale, ed era lecito arguire a Vienna che la Francia sarebbe stata schiacciata in tempo utile perchè bastassero pochi Corpi d'armata a tenerla a bada, mentre la offensiva tedesca si intensificherebbe in Russia.

Era dunque naturale che le conclusioni della «Gazzetta» venissero sottaciute a Vienna, perchè non confacenti alla tesi tedesca. Perchè la «Gazzetta» si chiedeva: Quale delle due forze otterrà prima l'effetto che si propone? La pressione tedesca sulla Francia, o l'aspirazione Russa e Inglese sulla Germania?..

E a queste domande, così rispondeva: Nel gioco di questi sforzi e di queste reazioni, finirà la resistenza passiva col prevalere sull'urto, e la vittoria dovrà coronare gli sforzi di chi meno facilmente seguirà i consigli dello sconforto e della stanchezza. E, dal punto di vista materiale, gli Stati della Triplice Intesa possono attendere certo con minor danno e con maggiore effetto

Dopo gli errori militari del Grande Stato Maggiore Tedesco — e, quando dico errori, non escludo si trattasse di necessità politiche — che condussero ad un allentamento della pressione sulla Francia e ad uno spostamento del centro di percossa verso la Russia, doveva il potere politico — responsabile della mancata riescita del piano militare — correre ai rimedi.

L'obbiettivo, dopo il patto di Londra, restava sempre uno: cercare il punto di minor resistenza del blocco, e su quello esercitare il massimo sforzo. Or lo stesso errore compiuto nella fase iniziale poteva indicare un nuovo e più sicuro orientamento, perchè se è vero che durante un certo breve periodo, il punto debole era stato il suolo di Francia, è pur vero che alla Germania premeva essenzialmente di fiaccare l'Inghilterra, essendo risaputo, e confessato dagli uomini di Stato tedeschi, che soltanto la preoccupazione della supremazia inglese aveva persuaso la Germania a gettare la propria spada nella bilancia a favore della guerra.

Bisognava dunque spostare un'altra volta la pressione della guerra, e farla gravare sulla Gran Brettagna.

Come? — Con l'azione militare — pel momento, no.

Soleva dire il grande Moltke, che egli aveva venti piani per sbarcare in Inghilterra, non ne conosceva alcuno per tornare indietro. Seminare di insidie il Mare del Nord, come ha fatto la Marina Tedesca, portare la minaccia fin sulle coste inglesi, rendere pericoloso fin il passaggio della Manica, era molto, ma equivaleva a fare non più di quello che il Grande Stato Maggiore ha fatto nella guerra terrestre, a immobilizzare cioè la situazione.

E allora la Germania ha fatto assegnamento sul potere di quelle forze passive che gli Stati della Triplice Intesa fanno agire a suo danno. Gli uomini di Stato tedeschi hanno dovuto dire a sè stessi: Se la Germania riesce soltanto a mantenere la situazione stazionaria, verrà giorno in cui tutto il peso finanziario della guerra finirà per ricadere sull'Inghilterra. Quel giorno Francia e Russia, se la Germania sappia largheggiare con le offerte, potranno dimostrare all'interno e all'Estero che tutta la loro facoltà rispettiva di resistenza è subordinata alla potenzialità finanziaria Inglese, e se l'Inghilterra non sarà in grado di fare le spese, Francia e Russia non soltanto «potranno», ma dovranno far la pace separatamente, non ostante il patto di Londra.

E quel giorno, eliminati tutti i fattori estranei, si troveranno in equazione unicamente Germania e Inghilterra.

L'attuazione di questo piano presupponeva però una condizione: il mantenimento dell'equilibrio militare. Un fattore estraneo che avesse pesato a danno dei due Imperi centrali, avrebbe accelerato la soluzione per le vie militari, senza dar tempo agli elementi finanziari, più lenti ad agire, di esercitare l'effetto desiderato.

Conveniva quindi «tenere a bada» l'Italia, e la Rumania e la Bulgaria, se si voleva poter attendere con fiducia l'opera del tempo.

In Rumania, l'influenza tedesca trova punti di appoggio fin sui gradini del trono, e bastava intensificare un'azione le cui fila erano da lungo tempo in mano tedesca; in Bulgaria, la questione della Macedonia abilmente sfruttata col mettere in evidenza le riluttanze della Serbia a intendersi su l'argomento e l'improvvido appoggio che la Francia concede alla Grecia nella questione di Monastir, potevano bastare ad assicurare almeno la neutralità. Restava l'Italia, e per l'Italia si credette indispensabile l'invio della più affascinante tra le sirene del mondo diplomatico tedesco, l'invio del Principe di Bülow.

In tutto ciò l'Austria non c'entra. Ma qui con soddisfazione, o con amarezza, a seconda dei circoli nei quali se ne parla, si è già fatta da molto tempo la constatazione che ormai la diplomazia di Vienna riceve ordini da Berlino, quando non avvenga che Berlino agisca senza dare nemmeno una parvenza di spiegazione. Non è ormai l'esercito austriaco inquadrato e comandato dallo stato maggiore tedesco, non ostante la resistenza — divenuta in qualche momento tragica — del vecchio Imperatore?

Ma si riceve qui l'impressione che l'egemonia tedesca, almeno fino a che duri la guerra venga giudicata la conseguenza inevitabile di una situazione che non si è saputo impostare convenientemente sin dall'origine, e difatti si è finito per seguire il gioco complicato di Berlino con un interesse che direi obbiettivo, e ristretto alla materialità di una gara di abilità fra i vari gabinetti europei.

Apparisce ora, a pochi giorni di distanza dall'avvento di Burian al potere, che la Germania giudicasse assai prossimo il verificarsi dell'attesa situazione critica nel blocco degli alleati. Ha prodotto difatti una grande impressione un articolo del *Ruskoje Slovo*, che occupandosi delle difficoltà finanziarie della Russia, scrive:

«E' vero che il 4 settembre, la Russia, la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, la Serbia, si obbligarono a non concludere la pace se non in comune, ma questo obbligo si trae dietro quello di sopportare anche le spese in comune. Ora, sopratutto dopo che la Turchia è venuta in aiuto alle potenze centrali, le nostre fonti sono esauste. Donde prendere il denaro che è più necessario degli uomini? *Se l'Inghilterra rifiutasse, saremmo costretti a finire la guerra in modo conveniente per la Russia*».

Questa confessione di un giornale, in fama di ufficioso, è posta in relazione con quanto si afferma qui da gran tempo, che cioè l'arresto dell'avanzata russa è dovuto più a deficienza di munizioni che non alla virtù aggressiva dell'esercito tedesco. E coloro che seguono il gioco tedesco con lo spirito di un giocatore alle corse — e non sono pochi — vi dicono in aria di trionfo: Vedete, se la Germania non aveva ragione?

Altre notizie di carattere concomitante si fanno circolare a rincalzo delle prime. Si afferma che nei circoli bancari olandesi è risaputo avere le fabbriche degli Stati Uniti d'America rifiutato di ricevere in pagamento dal Governo francese dei buoni del tesoro al sei per cento redimibili in un anno, accampando di aver incassato, fino a tutto dicembre ben 20 milioni di dollari in titoli. E poichè il governo francese richiedea materiale da guerra, si è visto costretto ad emettere sul mercato londinese per 250 milioni di buoni del tesoro.

Con queste, e simili altre notizie, si crede di spiegare la uscita del conte Berchold dalla Ballplatz e la sua sostituzione col barone Burian. E la spiegazione vien fatta nei termini seguenti:

La Germania è disposta a larghissime concessioni alla Francia; essa lascia capire che evacuerebbe totalmente il territorio occupato finora dei suoi eserciti, non pretenderebbe un centesimo di indennità, e non sarebbe lontana dall'acconsentire a qualche rettifica di confine in Alsazia e in Lorena; — è disposta a *consigliare* all'Austria la concessione di qualche porzione di Galizia alla Russia, è disposta ad accordarsi per conto proprio anche colla Russia, e, in cambio, aspira puramente e semplicemente a restare nel Belgio. L'Italia sarà tenuta, naturalmente a bada ancora, e tutt'al più otterr àuna *rettifica* di confini nel Trentino.

Come indurre l'Austria a questa rinunzia ed a quella della Gallizia?

Prendendo a fulcro dell'azione gli ungheresi, che da un lato vedrebbero arrestato il pericolo di una invasione russa del loro territorio, dall'altro potrebbero credere di acquistare l'egemonia nella duplice Monarchia. A questo scopo bisognava rimuovere Berchtold, considerato sospetto pel suo passato conciliatorista verso l'Italia, e, ciò che è più, compromesso gravemente verso l'Inghilterra, poichè al Berchtold si attribuisce qui il merito della quasi inazione della flotta anglo-francese in Adriatico.

Ed ecco Burian, l'uomo di paglia del Tisza, comandato al timone della diplomazia austro-ungarica.

Queste notizie io ho dalla stessa fonte alla quale attinsi al domani dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, per essere illuminato sull'indirizzo della politica interna della Duplice Monarchia. Pareva a tutti che Vienna avrebbe dovuto da quel giorno accentuare una politica italianofila, affine di dare, come è nello spirito della sua politica tradizionale, un contrappeso alla inevitabile influenza che l'elemento slavo avrebbe acquistato nella Monarchia. Fui il primo a segnalarvi che da quel momento la politica di lusinghe all'elemento slavo sarebbe stata intensificata, e, poichè questo pareva assurdo, le mie informazioni vennero poste in dubbio. I fatti dimostrarono che io non mi ero sbagliato.

Oggi, ancora, può parere assurdo che l'Austria si decida a mutar base alla sua politica ed a dare la preminenza all'elemento ungherese, può parere fantastico che la Germania si accinga a mettere sul tappeto la questione del Belgio ai tedeschi, mentre fino a ieri affermò che l'invasione del Belgio era stata per essa una necessità di difesa preventiva. Ma a chi consideri che anche materialmente la Germania si è assicurata dell'obbedienza dell'Austria, incorporandosi il suo esercito, a chi consideri che la sola ragione per la quale la Germania ha snudato la spada è quella di schiacciare definitivamente l'Inghilterra, ciò che le sarebbe agevole quando le sue flotte potessero ancorarsi sulle sponde Belghe del Canale, a chi consideri, tuttociò, le notizie non possono apparire nè assurde, nè fantastiche.

Dal punto di vista italiano, una circostanza ci pare indispensabile tener presente, ed è che tutto il piano tedesco presuppone, come ho detto, le condizioni di equilibrio militare oggi realizzate dal Grande Stato Maggiore tedesco. Sta in pugno nostro la possibilità di rompere questo equilibrio, ed è il Principe di Bülow il messo tedesco incaricato di farcelo dimenticare.

Si assicura che il Principe di Bülow abbia detto a qualcuno, partendo da Berlino, che per la buona riescita della sua missione, era necessario escogitare qualche cosa capace di colpire la fantasia degli Italiani. Forse è il momento di ricordare al diplomatico tedesco che la fantasia che gli stranieri ci sogliono attribuire non è la nostra dote precipua; la vera caratteristica italiana è il raziocinio.

Malumori e diffidenze in Austria
contro la Germania

Inquetudini viennesi
circa Tisza e Stürgkh

Vienna, 19

La «Neue Freie Presse», dopo aver messo in rilievo i meriti e le qualità del conte Tisza, si duole che in Austria non sia ora al potere una personalità dotata di pari energia e che sappia paralizzare gli effetti dell'azione spiegata finora dal Tisza a danno degli interessi austriaci.

L'articolo è sintomatico e vale a confermare le voci corse intorno allo stato d'animo dei circoli politici di Vienna dopo la nomina del barone Burian a ministro austro-ungarico degli esteri. I tedeschi di parte liberale e pangermanisti si mostrano infatti molto allarmati della piega che va prendendo la politica interna e vorrebbero a capo del Governo, invece del conte Stürgkh, una personalità capace di opporsi con successo alle mire della politica del conte Tisza, considerate perniciose per l'Austria.

I clericali, alla loro volta, o almeno il gruppo che fa capo alla «Reichspost», hanno smorzato assai i loro antichi furori anti-magiari e ora manifestano una strana simpatia per il Presidente del Consiglio Ungherese. Questa circostanza appare a taluni come un sintomo che le alte sfere si mostrino ora propense ad assecondare i propositi di Tisza e della Ungheria. Vero è che non tutti i clericali sono d'accordo colla «Reichspost» e che specialmente i giornali clericali di provincia hanno criticato aspramente le dichiarazioni fatte in occasione del Capodanno dal Presidente del Consiglio ungherese inneggiando al predominio della razza magiara.

Concludendo, non sarebbe da escludersi che alle dimissioni del conte Berchtold possano seguire quelle del Presidente del Consiglio austriaco. I giornali viennesi di parte liberale fanno capire chiaramente che il conte Stürgkh può ancora sostenersi solo perchè esso ha avuto cura di chiudere la bocca al Parlamento austriaco.

Queste notizie verrebbero a confermare quanto dimostrava, nel suo lucidissimo articolo apparso il 15 corrente nella Gazzetta *il nostro illustre collaboratore Attilio Tamaro; che cioè la nomina di Burian al Ministero degli Affari Esteri della Monarchia preluderebbe ad un mutamento di rotta della politica austriaca, nel senso di staccare l'Austria dalla politica della Germania, allo scopo di concludere al più presto la pace che si renderebbe ormai indispensabile alle disastrose condizioni della Monarchia.*

E' notevolissimo, cioè, e di precipua importanza per l'interpretazione della politica austriaca, il fatto che appoggiano la politica di Tisza e di Burian i giornali clericali, come la Reichspost *e l'*Oesterreichisches Volksblatt *che sono stati sempre fautori del più spiccato particolarismo austriaco e fino allo scoppio della guerra avversari tenaci e feroci del pangermanismo e di ogni inframettenza della Germania nelle cose d'Austria.*

Contraria alla politica di Tisza è invece la Neue Freie Presse, *non pangermanista, ma sempre ardente nazionalista tedesca e fautrice d'una politica di piena armonia con la Germania. La* Reichspost *è, insieme alla* Zeit, *in questi giorni sospettosa e antitaliana, l'organo più vicino ai circoli militari ed al governo stesso; il suo appoggio alla politica di Tisza significa che questa corrisponde agli intenti delle sfere più influenti dell'Austria.*

Con ciò si dimostra della massima verosimiglianza l'opinione espressa dal Tamaro che la politica austriaca tenda ad «ungarizzarsi» spostando l'asse suo da Vienna a Budapest, allo scopo di trovare le vie che allontanano da Berlino ed avvicinano alla pace.

Dopo le dimissioni di Berchtold
L'Austria vuol staccarsi dalla Germania

Londra, 20

Il «Daily Telegraph» riceve da Washington:

«Diplomatici bene al corrente della situazione, esprimono la convinzione che dopo le dimissioni del conte Berchtold l'Austria assumerà un'attitudine molto differente verso la Germania giacchè continuerà a sostenerla soltanto a condizione di ricevere truppe sufficienti dalla sua alleata per la difesa contro la Russia. Se questi rinforzi non saranno dati in numero sufficiente. l'Austria si rifiuterà senza dubbio di rimanere uno strumento dello Stato maggiore tedesco ed agirà da sola per ottenere le migliori condizioni possibili di pace.

«Ai circoli diplomatici di qui è pervenuta la notizia che il ministro Burian ha dichiarato francamente che l'Austria ha la convinzione di essere stata male trattata dalla sua alleata ed è stanca di dare senza ricevere. I tedeschi avrebbero risposto che le operazioni militari hanno preso una piega piuttosto inattesa in ambo i teatri della guerra e che la guerra non è una scienza esatta. Lo stato maggiore spera ancora di rimediare. In conclusione, si ritiene qui che il ritiro dell'Austria dal conflitto sia adesso nell'ambito delle possibilità».

Le perdite dell'Austria
in quattro mesi di guerra
Oltre 11.000 ufficiali e quasi 300.000 soldati

Londra, 19

Un telegramma da Copenaghen all'*Exchange Company* informa che, secondo un dispaccio privato da Vienna, la centesima lista ufficiale delle perdite austro-ungariche è stata pubblicata, dando le seguenti cifre totali: ufficiali: uccisi 2263; feriti 8980; prigionieri 628; — uomini di truppa: uccisi 40.827; feriti 231.160; prigionieri 9502. — Il totale è rispettivamente di ufficiali 11.871, e soldati 281.489. Queste cifre non comprendono le perdite degli ultimi due mesi.

Imponente dimostrazione di popolo
contro la carestia a Vienna

Ascoli Piceno, 19

Un testimone oculare, qui arrivato, narra — ed io vi trasmetto le sue dichiarazioni per dovere di cronista — che a Vienna è avvenuta una grande dimostrazione di protesta contro la carestia in genere e la mancanza assoluta di grano in particolare, requisito per le truppe. Oltre 150 mila persone, secondo le affermazioni del testimonio, si sono recate sotto il municipio e il ministero degli interni assumendo quasi una forma di rivolta popolare.

La Germania non ha paura
delle "teste calde italiane,,

Berlino, 19

Sotto il titolo: «Garibaldini e noi», la *Frankfurter Zeitung* si occupa a lungo delle manifestazioni avvenute ai funerali di Bruno Garibaldi, e dice che non si può passar oltre dinanzi a simili segni di pubblica eccitazione: si sarebbero comprese parole di simpatia e di compianto per per questi illusi, ma doveva assolutamente evitarsi che il panegirico si mutasse in accusa e vituperazione per la Germania contro cui i garibaldini non avevano nessuna ragione di marciare.

«Duemila teste calde italiane — prosegue il giornale — non vanno prese sul tragico e non scuoterebbero la nostra sicurezza neppure se fossero cento volte tanti: e sappiamo anche che dietro a tali discorsi funebri sta istigatrice la Triplice Intesa. Ma non deve mancare da parte nostra il mònito a un giudizio calmo, anche perchè qualcuno potrebbe cadere nel pericoloso errore che tali istigazioni possano farci paura. E dobbiamo far sapere alla giudiziosa maggioranza di italiani che qui si sa valutare e distinguere tra gli elementi bene intenzionati e i male intenzionati del popolo italiano».

Il giornale dice poi che le correnti di umori si formano e si dissolvono più rapidamente in Italia che altrove. E così crede che passerà questo commovimento di animi senza portare il giusto e saggio sentimento degli italiani a danni irrimediabili.

A proposito delle nuove voci su un accordo raggiunto fra l'Italia e la Romania e il loro prossimo intervento contro le Potenze centrali, nota la *Kreuz Zeitung*:

«Che fra i due Stati vi siano certi legami e comunanza di interessi abbiamo più volte ripetuto; ma chi perciò credesse che si siano accordati per un'azione comune e per una scesa in campo a breve scadenza, trarrebbe una deduzione affrettata, inconsiderata. Le voci vengono messe in circolazione dalle Potenze della Triplice Intesa. Noi possiamo assicurare che nè l'Italia nè la Romania hanno stabilito con precisione quale atteggiamento finiranno per prendere. I due paesi si armano per essere pronti ad ogni eventualità. Se prenderanno le armi e contro chi, dipenderà dagli avvenimenti: per cui è inutile ora soffermarsi sull'argomento».

I problemi che dovrà risolvere
il nuovo ministro del tesoro tedesco

Berlino, 20

Il nuovo segretario di Stato al tesoro, Helfferich, ha avuto una buona stampa. I giornali liberali lo hanno accolto con soddisfazione, qualcuno con entusiasmo. Lo stesso *Vorwaerts*, socialista, ha ammesso che la nomina dal punto di vista del Governo è buona, pur manifestando il timore che la grande finanza, inviando uno fra i più eminenti suoi rappresentanti, non venga ad avere troppa parte nel Governo, I giornali di Destra e del Centro si sono mostrati più riservati verso l'uomo che la *Vossische Zeitung* chiama imperialista liberaleggiante.

La *Deutsche Tageszeitung* nota che tuttavia non è il caso di diffidare e ricorda che il ministro delle finanze prussiano Miquel, anch'esso uscito dalla scuola liberale, fece una politica finanziaria conservatrice, quantunque non nel senso stretto di partito.

Tre principali problemi dovrà risolvere il nuovo ministro: riodinamento del sistema finanziario, la politica commerciale e quella tributaria.

«Per il primo problema — dice la *Deutsche Tageszeitung* — Helfferich è fra i più competenti, ciò che è essenziale. Si può avere in lui completa fiducia, tanto più che lavorerà in collaborazione col presidente della Banca Imperiale. La precauzione dei nuovi trattati di commercio — continua il giornale — spetta al Ministero degli interni e le trattative vengono condotte dal Ministero degli esteri. La collaborazione di Helfferich sarà preziosa, ma la stampa liberale non deve dimenticare questi punti.»

Sul terzo problema — riordinamento tributario — il giornale agrario si trova d'accordo con la liberale *Vossische Zeitung*, la quale ritiene che il fabbisogno non potrà essere coperto da tasse dirette, tanto più che ad esse dovranno ricorrere anzitutto i singoli Stati federati; bisogna quindi pensare a monopoli di Stato e anche qui Helfferich, che già partecipò alle trattative preliminari per l'istituzione del monopolio del petrolio, è l'uomo che ci vuole.

Ciò che se ne pensa in Inghilterra

Londra, 19

Nei Circoli finanziari di Londra si crede che le dimissioni del Ministro tedesco del Tesoro rappresentino un fatto di grande importanza. Si ricorda che quando fu istituita nel 1913 la tassa sul capitale dalla quale si attendeva un rendimento minimo di un miliardo e 250.000 lire, il Ministro Kühn promise solennemente che nessuna tassa così eccezionale sarebbe stata imposta per almeno cinque o sei anni. Le sue dimissioni nelle circostanze attuali, date in apparenza per ragioni di salute, possono significare semplicemente che il nuovo prestito, di cui la Germania ha bisogno, costringerà a nuove e più gravose tasse sulla ricchezza.

Situazione tranquilla a Durazzo

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* ha da Durazzo 18: Notizie da Kroia recano che i ribelli hanno sospeso le ostilità e si sono ritirati sulle montagne circostanti. Essad Pascià ha avuto oggi una lunga conferenza a bordo dell'*Etna* con l'ammiraglio Patris ed il console Piacentini. La nave greca è sempre a Durazzo.

Lo scopo del viaggio a Roma
dell'ex ministro Ghenadieff

Roma, 20

(Avl). — Il signor Ghenadieff, ex-ministro degli Esteri bulgaro ed una delle più spiccate personalità di Sofia, che si trova in missione straordinaria a Roma, ha chiesto oggi di essere ricevuto alla Consulta, ed il Ministro degli Esteri gli ha concesso un colloquio stasera stessa.

E 'assai probabile che domani il signor Ghenadieff chieda di essere ricevuto dal presidentè del Consiglio, ed è anche possibile che durante il suo soggiorno a Roma, egli visiti ancora l'on. Sonnino, prima di proseguire il suo viaggio verso Parigi.

Che cosa è venuto a fare il signor Ghenadieff in Italia? Da alcuni giorni ce lo domandiamo, ma, com'è naturale, nessuno all'infuori di lui è ingrado di dare a tale domanda, una precisa ed esauriente risposta.

A tale proposito il «Giornale d'Italia» scrive: L'eminente uomo di Stato bulgaro trova nei nostri circoli politici e nella opinione pubblica italiana una accoglienza di cordialità e di deferenza degne del suo nome e della sua autorità. L'interessamento della stampa e dei nostri migliori parlamentari si è spiegato nel modo più intenso intorno alla persona di Ghenadieff e della missione della quale è da presumere egli sia stato investito del suo governo.

Ma considerando le circostanze nelle quali il viaggio dell'ex ministro bulgaro si compie, viene fatto di dubitare se in realtà esista ufficialmente una missione politica che egli sia venuto a svolgere presso il nostro ministro degli esteri.

Il signor Ghenadieff infatti è sposo da pochi giorni. Egli dunque compie il viaggio di nozze. Ma è fuor di dubbio che un uomo come Ghenadieff che ha tanta parte nella vita pubblica della Bulgaria, non voglia rendersi estraneo ai gravi affari che interessano il suo paese.

E pertanto, a parte il carattere ufficiale ed ufficioso che la sua visita a Roma, possa avere, è lecito credere che al signor Ghenadieff, a cui, è senza dubbio riservato in Bulgaria in un avvenire forse prossimo un ufficio di grande responsabilità, abbia un vivo interesse ad assicurarsi di persona delle intenzioni e delle vedute particolari del Governo italiano in rapporto all'attuale situazione in Oriente europeo ed in rapporto ad una nuova situazione nella quale la Bulgaria potrebbe trovarsi da un momento all'altro.

Per quanto riguarda l'opinione personale di Ghenadieff circa l'indirizzo politico della Bulgaria, essa è nota. Egli potrebbe dirsi che sia prima macedone e poi bulgaro. E' chiaro quindi che egli sia fautore di un programma territoriale massimo e che per lui la questione della Macedonia dovrà passare innanzi a tutte le altre e ciò mentre il gabinetto Radoslavoff ha condotto facilmente a termine un notevole riavvicinamento della Bulgaria alla Rumenia animata anch'essa da spirito conciliante.

Per quello che riguarda le intenzioni del nostro governo intorno ai problemi che possono interessare la Bulgaria anche esse sono note. Noi riteniamo, — scrive il «Giornale d'Italia» — che non ci sia per ora alcuna ragione per mutare oggi un atteggiamento che comporta oltre a tutto, supreme ragioni di umanità e che si ispira ad ottenere e conservare una seria e sincera pacificazione degli Stati Balcanici nell'interesse del loro stesso benessere e del loro sviluppo. Il signor Ghenadieff chiese oggi di essere ricevuto alla Consulta ed il Ministro degli Esteri gli ha subito fatto sapere che avrebbe avuto molto piacere di vederlo stasera stessa. E' da credere dice il «Giornale d'Italia» che il colloquio fra i due eminenti uomini di Stato sarà improntato alla maggiore cordialità e confidenza. L'ex Ministro bulgaro si sentirà certamente ripetere le espressioni della più viva e profonda simpatia del Governo Italiano verso il suo paese e il desiderio di contribuire, per quanto è possibile all'Italia, all'incremento ed alla fortuna della Bulgaria

La conferenza internazionale
socialista

Copenaghen, 19

La conferenza internazionale socialista si è chiusa e approvò all'unanimità tre mozioni.

La prima dichiara che è dovere di tutti i partiti socialisti di lavorare al ristabilimento della pace al più presto possibile, in condizioni che possano servire di base al disarmo internazionale e alla democratizzazione della politica estera. Si chiede pure al Bureau socialista internazionale di Berna di convocare i partiti socialisti al più tardi al principio dei negoziati di pace, per venire alla deliberazione comune sulle domande che converrà portare al congresso della pace.

La seconda mozione rimette ai partiti socialisti dei paesi neutrali la cura di chiedere ai rispettivi governi una deliberazione o da soli o in comune con altri governi, sull'opportunità di ottenere una pace duratura.

La terza mozione protesta contro l'arresto di cinque membri della Duma russa, che si erano riuniti per redigere un ordine del giorno destinato alla conferenza di Copenaghen.

In Francia e in Belgio si combatte malgrado la tempesta

I russi prendono ai tedeschi nuove trincee e battono ancora i turchi

La battaglia in Francia e in Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

Contrattacchi fortunati

Aviatori prigionieri

Parigi, 19

(Ritardato) — **Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:**

« In seguito ad esplosione del deposito munizioni provocato dallo scoppio di una granata, la parte del villaggio di La Boiselle occupata dalle nostre truppe era stata incendiata e dovemmo sgombrarla. Essa fu ripresa con un vigoroso contrattacco nella mattina del 18 gennaio. Il nemico bombardò S. Paul presso Soissons. Nella Champagne gli aviatori tedeschi volarono sulle nostre posizioni ma furono accolti a colpi di cannone e di mitragliatrici. Molti di essi andarono ad abbattersi nell'interno delle nostre linee dalla parte di Barledue. Gli apparecchi sono quasi intatti, ma quattro aviatori furono fatti prigionieri. Nelle Argonne cannoneggiamenti e fucileria intermittenti. Dalle Argonne ai Vosgi neve e tempesta ».

Azioni di dettaglio

fra l'infuriare della tempesta

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Belgio tempesta di neve e cannoneggiamenti intermittenti. Ha nevicato anche nella regione di Arras, dove la nostra artiglieria pesante ha fatto tacere a parecchie riprese le batterie nemiche.

« Come è stato detto ieri, un attacco abbastanza vivace si è svolto a la Boiselle ove in seguito ad un incendio abbiamo dovuto nella notte dal 17 al 18 sgombrare le nostre posizioni. Noi le abbiamo riprese all'alba del 18. Il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi su questa parte del fronte.

« Nel settore di Soissons il bombardamento di Saint Paul nella notte dal 17 al 18 non è stato seguito da alcun attacco di fanteria e la giornata del 18 è stata di una calma assoluta. Nella valle dell'Aisne, ad est di Soissons e nel settore di Reims combattimenti di artiglieria. A nord ovest di Pont au Mousson abbiamo preso una nuova opera nel Bois le Pretre ove occupiamo ora 500 metri di trincee tedesche. Nei Vosgi tempesta di neve e cannoneggiamenti specialmente nel Ban de Sapt e nel settore di Thann ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Combattimenti di artiglieria

Berlino 19

Il grande Stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data 19 gennaio:

« Sul teatro della guerra occidentale, su tutto il fronte, salvo scaramucce insignificanti, soltanto combattimenti di artiglieria.

Le operazioni francesi dal cinque al quindici gennaio

L'eroismo dei garibaldini

Parigi, 19

Un comunicato sui principali fatti di guerra svoltisi dal 5 al 15 gennaio, reca che anche in questo periodo, come nel precedente, si ebbe tempo pessimo con pioggia, neve, nebbia e fango, che contribuì molto a rallentare le operazioni.

I fatti principali sono:

I. — *Consolidammo i nostri successi sulla riva destra dell'Yser, tra S. Georges ed il mare, ove l'offensiva tedesca venne spezzata. Sull'Yser, conquistammo un largo sbocco oltre il fiume;*

II. — *I combattimenti intorno a Soissons, dove l'offensiva brillantemente incominciata fu interrotta dalla piena dell'Aisne che distrusse tre ponti e passerelle, impedì ai nostri rinforzi di tener fronte sulla riva destra a un fortissimo attacco nemico, donde il ripiegamento inferiore a 1800 metri, su di un fronte minore di cinque chilometri.*

III. — *I nostri nuovi progressi nella regione di Perthes e l'insuccesso di tutti i contrattacchi nemici.*

IV. — *L'insuccesso degli attacchi tedeschi nelle Argonne.*

V. — *La continuazione e la conservazione dei nostri progressi nell'Alta Alsazia.*

In quanto alla riva destra dell'Yser, il comunicato rileva l'importanza dei risultati ottenuti cogli sforzi continui delle truppe francesi sino alla fine di dicembre. I risultati ottenuti consistono nello allargamento in lunghezza e profondità dello sbocco vicino a Nieuport, città. Dal mare a sud di Saint Georges, dal sei gennaio, il nemico rinunziò a disputarci questo sbocco e la sua artiglieria non rispose al nostro fuoco che in modo intermittente.

Il comunicato sul combattimento del 5 gennaio, dice: Gli italiani, trascinati dal loro slancio, sorpassarono in quei giorni 600 metri di linee tedesche, senza preoccuparsi di organizzarsi sul terreno conquistato. Fu in questi slanci in avanti, che l'aiutante di campo, Costante Garibaldi, trovò la morte. I suoi uomini fecero prigionieri un'intera compagnia, tre ufficiali, dodici sottufficiali, presero mitragliatrici e cassoni. Ma per mancanza di sufficiente organizzazione, un controattacco nemico guadagnò parte del terreno conquistato. Il battaglione francese operante a destra degli italiani conservava trecento metri di trincee occupate e fortificate.

La legione italiana è piena di entusiasmo e non domanda che di ricominciare.

Manifestazione italofila

alla Camera francese

Parigi, 19

La Camera applaudì vivissimamente il presidente Deschanel quando lesse il telegramma inviato al presidente della Camera italiana in occasione del terremoto e la risposta ricevuta.

La Camera approvò poi i vari progetti fra cui quello rettificante le cinque convenzioni relative alla stazione internazionale di Vallorbe. — Quindi la Camera si è aggiornata al 28 gennaio.

Generoso trattamento dell'Inghilterra

verso i ribelli delle Colonie

Londra, 19

I giornali pubblicano due telegrammi giunti dalle colonie i quali pongono in rilievo il generoso trattamento di cui sono oggetto da parte della Gran Bretagna i nemici fatti prigionieri. Il governo sud-africano ha ordinato che i ribelli che facevano parte delle forze dell'unione e che non hanno volontariamente partecipato alla rivolta, siano rimessi in libertà e possano raggiungere le loro case sotto promessa di restare tranquilli. La disposizione che annunzia la liberazione di taluni ribelli, comprende una larga porzione di truppe di difesa dell'unione, implicate nella rivolta del generale Maritz. Si annunzia che il tribunale che ha compiuto l'inchiesta dichiara che la condotta di quei ribelli può essere scusata, perchè furono costretti da Maritz a ribellarsi.

Le derrate alimentari in Inghilterra e le manovre degli speculatori americani

Londra, 19

I giornali pubblicano: « La stampa tedesca fa rilevare gli aumenti subiti in Inghilterra nel prezzo delle derrate alimentari.

Il rialzo dei prezzi è dovuto in gran parte all'aumento naturale in questo periodo dell'anno.

Per ciò che concerne le uova, i pesci, e i legumi, il periodo più difficile è passato. Con le giornate più lunghe, il numero delle barche da pesca che si recano in mare va aumentando e la pesca sarà fruttuosa. Vi sarà anche ben presto un numero molto maggiore di uova e la mancanza di questa specie di alimento va generalmente diminuendo dopo Natale.

Per ciò che concerne il grano, le farine, e il pane, la importazione dei due primi è abbondante. Gli arrivi di grano sono 15 per cento superiori a quelli dell'anno scorso. I depositi di grano sono sufficienti e sono anzi più elevati di quello che non fossero dal primo gennaio 1913 al primo luglio 1914 in periodo di calma.

Gli speculatori americani raddoppiano gli sforzi per provocare un nuovo rialzo e non è improbabile che i capitali tedeschi appoggino i loro sforzi. Ciò non impedisce che il Nord America invii quasi tre milioni di ettolitri di grano alla settimana e se la spedizione continua in questa misura anche solo per quattro settimane, il desiderio degli speculatori sarà frustrato.

Le due ragioni per le quali gli speculatori al rialzo possono continuare attualmente nella loro tattica sono le seguenti.

Dal primo luglio vi è ritardo nell'imbarco del nuovo raccolto dell'Argentina, che sebbene dovuto alla temperatura, non ha offerto meno per questo una eccezionale facilitazione agli speculatori. Si pensava che le spedizioni del 1913, l'anno migliore per l'Argentina, sarebbero state superate nel 1915 e sebbene le pioggie considerevoli abbiano ritardato i raccolti, si spera che i prodotti di quest'anno saranno almeno eguali a quelli del 1913.

Circa tre milioni di ettolitri avrebbero potuto essere spediti in Inghilterra, se il tempo avesse permesso la mietitura e la battitura del grano. Per febbraio sono già state fatte ordinazioni per una quantità doppia. Se l'imbarco sarà possibile, le spedizioni del grano del sud America per il mese di marzo permetteranno di superare facilmente tutti i records per quantità. — La seconda ragione è che per sei settimane che sono state le più umide che si ricordi in Inghilterra, non si potè battere il grano. Con tempi più asciutti i fattori invieranno grano in più quantità, a migliori condizioni e probabilmente a prezzi più moderati.

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Successi nella regione di Goumine

Offensiva respinta

Petrograd, 20

Un comunicato ufficiale dice:

« Sulla riva sinistra della Vistola i russi pronunciarono nella notte dal 17 al 18 corr. un controattacco in seguito a cui rioccuparono nella regione Goumine una trincea di cui il nemico si era impadronito la vigilia. I russi ristabilirono la loro antica situazione e uccisero tutti i tedeschi che difendevano la trincea. I tentativi del nemico di attaccare a due riprese l'indomani questa regione fallirono.

« Nella stessa notte i tedeschi tentarono due volte di prendere l'offensiva sul fronte Goulki Visoyawka, ma scoperti a tempo dai proiettori ne furono impediti dal fuoco dei russi che li disperse. All'est di Petrokow l'artiglieria russa distrusse un'automobile blindata nemica.

« Nuovi tentativi tedeschi di bombardare Tarnow con grossi pezzi furono ostacolati dal tiro efficace dell'artiglieria russa. Sugli altri fronti nulla di importante ».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

L'avanzata russa in Bucovina arrestata

Vienna, 19

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

« In Polonia e nella Galizia occidentale si segnala un combattimento di artiglieria. Nei Carpazi nulla di nuovo. Da alcune località giunge notizia che nevica di nuovo abbondantemente.

« Presso Iacobeny, nella Bucovina meridionale, la pressione in avanti russa è stata respinta con gravi perdite per il nemico.

« Nel teatro della guerra meridionale la situazione è immutata ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi russi respinti

Berlino 19

Il grande Stato maggiore comunica dal grande quartiere generale:

« Sul teatro della guerra orientale, il tempo è pessimo. Nella Prussia orientale niente di nuovo. Presso Radzanowo e Bjeshun i russi furono ieri respinti subendo grandi perdite. Alcune centinaia di prigionieri rimasero nelle nostre mani.

« La situazione ad ovest della Vistola ed a est della Pilitza è generalmente invariata ».

Tranquillità tedesca

al fronte russo

Londra, 19

Il corrispondente militare del « Times » scrive dal fronte russo:

« Ritorno dall'avere visitato il fronte di Sochaczeff dove mi sono recato in automobile con parecchi generali dello Stato Maggiore del Granduca. La situazione su questo punto come su tutti gli altri punti del fronte che ho visitato la settimana scorsa indica una calma generale delle operazioni tedesche. Attualmente si ode soltanto di rado il rombo delle loro artiglierie ed i loro grossi cannoni tacciono. I russi tirano più frequentemente. Tuttavia ci si chiede se questo rallentamento del fuoco dei tedeschi sia indizio che essi cerchino di accumulare provviste e munizioni, indizio cioè di un attacco concentrato oppure se essi hanno ritirato la loro artiglieria.

Le trincee russe a Sochaczeff sono sulla riva del fiume e le posizioni dell'artiglieria sono alla retroguardia. Le trincee sono sotto tutti i rapporti ammirabili e sono le migliori che io abbia mai visto. Gli albero che fiancheggiano le strade sono tutti tagliati per una distanza di quasi un miglio lasciando il campo libero al tiro. Il paese che si stende da Sochaczeff verso ovest è piano come un bigliardo e permette all'artiglieria da campagna di ottenere la sua portata massima.

Nulla sul fronte è di natura tale da rendere necessario lo sgombero di queste posizioni.

Tutto ben considerato, la situazione di questa regione è la migliore che si sia avuta dopo la recente avanzata dei tedeschi. E' possibile tuttavia che l'intensa attività che regna su questa seconda linea di difesa non abbia alcun significato particolare.

Qualsiasi indietreggiamento sarebbe considerato come una misura strategica non imposta da ragioni militari, ma non credo che una ritirata sia imminente. Tutta questa attività mi sembra invece che costituisca soltanto delle disposizioni preventive.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

Nuove sconfitte turche

Petrograd, 19

Lo Stato maggiore dell'esercito del Caucaso comunica in data del 18:

« L'inseguimento dell'esercito turco, battuto a Karagurgan, continua.

« A Yeniköy continua da due giorni un'ostinata battaglia. Sconfiggemmo parte della 32.a divisione turca che si ritirò precipitosamente dopo aver subito gravi perdite, abbandonando due mitragliatrici, i bagagli degli ufficiali. Facemmo numerosi prigionieri. Le perdite turche soltanto in morti per sciabolate durante la carica del reggimento dei cosacchi siberiani, raggiungono i 300 uomini.

« Sugli altri fronti si segnalano soltanto scontri insignificanti ».

L'avventura turca nel Caucaso finita con l'ultima disfatta

Petrograd, 19

I giornali credono che la disfatta di Karagurgan ponga fine all'avventura ottomana nel Caucaso. Non soltanto il 9.o, il 10.o e l'11.o corpo ottomano furono completamente disfatti dai russi, ma la guarnigione di Erzerum che i turchi avevano impegnato in questa battaglia è stata fortemente provata. Attualmente le forze ottomane non hanno più alcun valore militare. Inoltre i turchi non possono condurre rinforzi in breve tempo. La guarnigione di Erzerum conta soltanto di 30.000 reclute che gli istruttori tedeschi non potranno addestrare.

I turchi annunziano successi

Costantinopoli, 19

Il Quartier generale comunica:

Le nostre truppe del Caucaso difendono tenacemente le loro posizioni contro i russi che attaccano con forze superiori. Il tentativo del nemico di aggirare l'ala di uno dei nostri corpi d'armata è fallito. In seguito ad uno scontro fra la nostra cavalleria e la cavalleria russa ad occidente di Hoi, il nemico è fuggito, lasciando sul terreno alcuni morti e feriti.

Le prerogative della Corona rafforzate

Costantinopoli, 19

La Camera dei deputati ha approvato, con voti 187 contro uno, in base al progetto emendato dalla commissione ed accettato dal governo, le modificazioni alla Costituzione, le quali hanno lo scopo di rafforzare le prerogative della Corona e di stabilire un giusto equilibrio tra il potere esecutivo e quello legislativo.

In base agli emendamenti approvati, l'aggiornamento della Camera non potrà superare i tre mesi, e il Governo, tranne nel caso di scioglimento, dovrà in ogni modo far votare il bilancio.

I turchi attaccheranno l'Egitto alla fine del mese

Londra, 19

Le forze turche che si trovano in Siria si aspettano evidentemente di dover combattere per la fine del mese, perchè hanno chiesto che l'ospedale americano della Croce Rossa, che fu messo a loro disposizione, sia pronto a ricevere i feriti fra dieci giorni. Ma vien fatto di dubitare sulla possibilità che avvenga l'avanzata contro l'Egitto con un esercito così malandato, che i profughi della Siria descrivono come affamato, vestito di uniformi da estate e in gran parte demoralizzato.

Secondo notizie dal Cairo, è avvenuto un ammutinamento di ufficiali turchi durante il quale fu espressa la disapprovazione alla marcia nel deserto. Gli ufficiali avrebbero detto: « Noi siamo pronti a batterci con qualsiasi nemico in campo di battaglia, ma non intendiamo di morire di fame o di sete nel deserto ». La prima idea fu di processare gli ufficiali, ed un tedesco fu scelto per presiedere la Corte marziale, ma gli altri membri non vollero saperne.

Curiosi particolari dei metodi usati dai tedeschi per convincere la pubblica opinione in Siria che l'esercito turco è vittorioso, sono recati da un missionario della missione medica evangelica appena arrivata in Egitto da Caifa, e trasmessi da un corrispondente del *Daily News*.

Il missionario ha narrato al corrispondente che per una pretesa vittoria sui russi nella Transcaucasia, è stata organizzata recentemente a Caifa una festa turco-tedesca ed una delle grandi manifestazioni di questa festa è stata una grande processione in onore di Maometto e dell'Imperatore tedesco: sembra che il pastore luterano della colonia tedesca di Caifa abbia avuto una parte importante nella singolare cerimonia e che si sia unito alla folla gridando: « Allah protegga il Kaiser; gloria a Guglielmo per il bene degli arabi ». E' stato poi scoperto che il Kaiser è un discendente diretto di una sorella di Maometto e che ha promesso di andare in pellegrinaggio alla Mecca appena la guerra sarà finita. Tutto ciò, secondo il missionario, si fa credere agli arabi, aggiungendo che tutta la nazione tedesca è convertita all'Islam. Questa notizia è accettata per vera dalla parte meno colta della popolazione.

Il missionario ha parlato poi dei preparativi militari ed ha accennato alla paura di una invasione inglese nella Palestina e di un movimento offensivo in direzione del Canale di Suez. Le colline intorno a Nazaret, pare che siano state fortificate e strade adatte per il trasporto dell'artiglieria pesante pare che vengano costruite da Acre al monte Carmelo. La maggior parte della colonia tedesca ha lasciato Caifa, recandosi a Gerusalemme.

La versione francese sulla sorte del "Saphir,,

Parigi, 20

(Ufficiale). — *Il sottomarino francese* Saphir, *che esercitava funzioni di sorveglianza presso lo stretto dei Dardanelli, la mattina del 15 gennaio non raggiunse più la forza navale operante in quella regione. La stampa estera segnala che esso sarebbe affondato, e che imbarcazioni turche avrebbero raccolto parte dell'equipaggio.*

I superstiti a Costantinopoli

Costantinopoli, 19

Quindici uomini dell'equipaggio del sottomarino francese *Saphir*, sono stati salvati e fatti prigionieri dai turchi, e trasportati qui stasera e consegnati al ministero della marina.

Un complotto scoperto a Teheran contro i Ministri russo, francese, belga

Londra, 19

Telegrafano da Pietrogrado al *Daily News* che sono arrivate a Tiflis informazioni sul complotto ordito a Teheran contro il corpo diplomatico russo, francese e belga, e che è fortunatamente fallito. Il solo risultato è stato che certo Mohamed Khan, proprietario di un magazzino poco discosto, di fronte alla legazione inglese, è stato ucciso la vigilia di Natale dall'esplosione di una bomba. L'inchiesta avrebbe stabilito che un comitato turco-persiano era stato creato da tedeschi e da turchi allo scopo di trascinare la Persia nella guerra santa contro la Russia e l'Inghilterra.

Il comitato si riuniva in una casa dei dintorni, dove si fabbricavano bombe ed aveva deciso di gettare tali ordigni nelle vetture dei ministri di Russia, del Belgio e della Francia al momento in cui sarebbero ritornati dal pranzo e dal ballo dato in occasione della festa di Natale alla legazione inglese. Il complotto venne scoperto mercè l'esplosione della bomba che uccise Mohamed Khan.

Vapore inglese naufragato

Vigo, 19

Il vapore inglese « Highland Glen » che si recava a La Corogna dove doveva prendere passeggeri diretti a Buenos Aires, ha avuto un urto nella baia ed ha riportato una falla. Esso ha potuto raggiungere il porto a tutta velocità, ma l'acqua continuando a penetrare, il vapore dovrà naufragare.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 27

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

La vita e la morte del cap. Renaud o la canna di giunco

Ne detti la mia parola d'onore, senza esitare, come fanno i giovani di diciotto anni, e mi trovai molto meglio a bordo della « Victoire » che su qualche pontone; e rimasi sorpreso di non trovare niente che giustificasse le prevenzioni che si avevano contro gli inglesi, feci conoscenza molto facilmente con gli ufficiali del bastimento, che si divertivano molto alla mia ignoranza del mare e della loro lingua e mi insegnarono poi una cosa e l'altra, con una gentilezza sempre più grande, visto che l'ammiraglio mi trattava come figlio. Una grande tristezza mi prendeva quando vedeva da lontano le coste bianche della Normandia, e mi nascondeva per non piangere. Resisteva alla voglia che ne aveva perchè ero giovane e coraggioso; ma dopo, quando la volontà non sorvegliava più il mio cuore, quando ero a riposare e addormentato le lacrime uscivano mio malgrado e bagnavano le mie gote ed i lenzuoli del mio letto in modo da svegliarmi.

Una sera specialmente vi era stata una nuova conquista di un brick francese; l'avevo visto affondare da lontano, senza che fosse stato possibile salvare un sol uomo dell'equipaggio e ad onta della gravità e del ritegno degli ufficiali, dovetti sentire le grida e gli urras dei marinai che vedevano con gioia svanire la spedizione e il mare inghiottire goccia a goccia quella valanga che minacciava di schiacciare la loro patria. Mi ero ritirato e nascosto tutto il giorno nel posto che lord Callingwood mi aveva fatto dare vicino al suo appartamento, per meglio fare apparire la sua protezione, e, quando venne la notte, salii solo sopra il ponte. Avevo sentito l'effetto del nemico intorno a me più di qualunque altra volta, e mi misi a riflettere sul mio avvenire così presto arrestato, con un grande rincrescimento.

Era di già un mese che ero prigioniero di guerra e l'ammiraglio Collingwood, che in pubblico mi trattava con tanta benevolenza non mi aveva parlato che un momento solo al mio arrivo a bordo; era buono, ma freddo e, nelle sue maniere, come in quelle degli ufficiali inglesi, vi era un punto in cui tutte le espansioni si fermavano e dove la politica compassata si presentava come una barriera sopra tutte le strade. E' in questo che si fa sentire la vita in un paese straniero.

Vi pensava con una specie di terrore considerando che l'abbiezione della mia posizione poteva durare fino alla fine della guerra, e vedeva come inevitabile il sacrifizio della mia gioventù, annientata dalla vergognosa inutilità del prigioniero. La fregata camminava rapidamente, a tutte vele spiegate e non la sentiva andare. Aveva appoggiato le mie mani ad un canape e sopra ad esse il mio capo e, così curvato, guardavo nell'acqua del mare. Le sue profondità verdi e scure mi davano una specie di vertigine e il silenzio della notte non era interrotto che da grida inglesi.

Speravo per un momento che la nave mi avrebbe portato molto lontano dalla Francia e che non avrei più veduto le roccie diritte e bianche tagliate nella terra amata del mio povero paese. Pensavo che sarei così liberato dal continuo desiderio di darvi quella vista, e che almeno non avrei più quel supplizio di non poter neppure pensare a fuggire senza disonorarmi, supplizio di Tantalo; [illegible] per tanto tempo. Ero avvilito della mia solitudine e mi auguravo prossima una occasione per farmi uccidere. Sognava di preparare qualche combattimento così grande e austero degli antichi. Immaginavo una fine eroica e degna di quelle che erano state il soggetto di tante conversazioni [illegible] immerso in questi sogni, che [illegible], somigliano piuttosto a una continuazione della azione e della battaglia, che a una serena meditazione, quando mi sentii tirare dolcemente per le braccia, e, voltandomi, vidi dietro di me l'ammiraglio Collingwood. Aveva in mano il suo cannocchiale ed era vestito della sua grande uniforme, la rigida tenuta inglese. Mi mise una mano sulla spalla in un modo paterno, e notai un'aria di profonda malinconia ne' suoi grandi occhi neri e sulla sua fronte. I suoi capelli bianchi, incipriati, cascavano negligentemente sopra le sue orecchie, e vi era tra la calma inalterabile della sua voce e delle sue maniere, un fondo di tristezza che quella sera mi impressionò in modo speciale, e mi fece provare per lui più rispetto e maggior attenzione.

— Voi siete già triste, giovinotto mio, — mi disse. — Ho qualche cosa da dirvi; volete conversare un poco con me?

Balbettai qualche parola incerta di riconoscenza e di gentilezza, probabilmente senza senso comune, perchè non l'ascoltò e si mise a sedere con me sopra un banco, tenendo una mano in una delle sue. Io ero in piedi davanti a lui.

— Voi non siete prigioniero che da un mese — esclamò — ed io lo sono da 33 anni. Sì, amico mio, io sono prigioniero del mare; esso mi circonda da tutti i lati: sempre onde! I miei capelli sono diventati bianchi sotto la loro schiuma e le mie spalle si sono un po' curvate sotto le loro acque. Ho trascorso tanto poco tempo in Inghilterra che la conosco solo per mezzo della carta geografica. La patria è un essere ideale che io ho appena intraveduto, ma che servo da schiavo e che diviene per me sempre più [illegible]. [illegible] dobbiamo augurarci di essere legati a queste catene, perchè queste siano qualche volta assai dolorose.

Si interruppe per un istante e ci tacemmo tutti e due perchè non osai dire una parola, comprendendo che lui avrebbe proseguito.

— Io ho ben riflettuto, mi disse, ed ho pensato al mio dovere quando vi presi a bordo. Avrei potuto lasciarvi andare in Inghilterra, ma voi sareste caduto in una miseria dalla quale vi libererò sempre, e in una disperazione dalla quale pure spero salvarvi; avevo per vostro padre una vera amicizia e voglio ora dargliene una prova: se mi vede sarà contento di me, non è vero?

L'ammiraglio si chetò e mi strinse la mano. Si avvicinò e mi guardò attentamente per vedere l'impressione che avevo provata dalle sue parole.

Io ero troppo confuso per rispondergli. Proseguì, quindi, più rapidamente:

— Ho di già scritto all'Ammiragliato perchè al primo cambio voi foste rimandato in Francia. Ma ci vorrà molto tempo prima che ciò avvenga, non ve lo nascondo, perchè Bonaparte poco è contento, e pochi sono i nostri prigionieri.

In attesa di ciò, vedrei volentieri che voi studiaste la lingua dei vostri nemici, come noi, vedete, parliamo la vostra. Se volete lavoreremo insieme ed io vi prenderò a studiare il « Shakespeare » e il « Capitano Cook ».

Non vi date pena, voi sarete libero prima di me, perchè se l'Imperatore non fa la pace, io ne avrò per tutta la vita.

Quel tono di bontà col quale mi trattava, ritenendomi come compagno nella sua prigione galleggiante, mi fece pena per lui. Sentii che in quella vita sacrificata egli aveva bisogno di fare [illegible] per consolarsi segretamente della rudezza della sua missione, sempre in guerra.

— Milord, dissi, avanti d'insegnarmi una nuova lingua, insegnatemi il modo col quale siete riuscito ad acquistare questa perfetta calma, questa uguaglianza d'animo che, a quanto sembra, [illegible] fini quello che vi dico, [illegible] questa virtù non sia altro che un continuo inganno.

— Voi vi sbagliate molto, soggiunse, il sentimento del Dovere finisce per dominare completamente lo spirito, entra nel carattere e diviene una delle sue principali caratteristiche, come un sano nutrimento, usato sempre: può cambiare la massa del sangue e diventare uno dei principii della nostra costituzione. Ho provato, forse più di tutti, fin dove si può arrivare a dimenticarsi completamente. Ma non si può spogliare l'uomo completamente, vi sono delle cose che appartengono al cuore più di quello che si vorrebbe.

S'interruppe e prese il suo lungo cannocchiale. Lo poggiò sulla mia spalla per osservare una luce lontana che appariva all'orizzonte, e, conosciuto subito quello che era: « Barche da pesca », disse, e si mise vicino a me a sedere sul bordo della nave. Vidi che da molto tempo aveva qualche cosa da dirmi, ma che non si decideva a parlare.

— Voi non mi parlate mai di vostro padre, continuò ad un tratto; sono sorpreso di quello che non mi interroghiate su lui, [illegible] sulle sue notizie.

Siccome la notte era chiarissima vidi [illegible] attentamente [illegible].

— Temeva di essere indiscreto... gli dissi un po' imbarazzato.

Mi prese per la braccia come per impedirmi di dirlo.

— Non è questo, disse, *my child*, non è questo.

E scrollò la testa con dubbio e bontà.

— Io ho avuto poche occasioni per parlarvi, milord.

— Ancora meno, interruppe; voi mi avreste parlato tutti i giorni, se avreste voluto.

(Continua)

Mentre i giolittiani speculano sulla sventura

il Governo continua nell'opera di soccorso per le vittime del terremoto

Vivo panico in Calabria per una scossa

L'accanimento dei giolittiani contro Salandra

Roma, 19

(Avl). — Stamane si erano diffuse voci allarmanti sugli effetti del terremoto avvertito la scorsa notte in Calabria. Per fortuna si trattava di voci esagerate, e la cronaca non ha a registrare che molto panico fra le popolazioni e parecchi danni alle case.

Per domani è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. La riunione è indetta, come riesce facile ad intuire, per deliberare intorno ai provvedimenti da adottarsi a favore dei paesi colpiti dal terremoto e delle popolazioni vittime della sciagura.

In questi giorni tutti gli uffici dei Ministeri competenti hanno lavorato con grande attività a preparare il materiale d'informazione e i dati necessari a stabilire le misure legislative opportune. Risulta, inoltre, che il presidente del Consiglio, in persona, ha atteso con molta energia ad una rapida coordinazione degli elementi più disparati, per una facile determinazione delle concrete disposizioni da prendersi nella riunione di domani. Il Consiglio dovrà stabilire un complesso di norme atte a regolare la vita economica e giuridica delle località dovastate. Purtroppo, tal genere di Consigli non è nuovo nel nostro paese, sicchè le misure da prendersi non differiranno molto da quelle altre volte prese, in analoghe circostanze.

Stamane gli onorevoli Ruini, Lapegna, Solari, Bonomi Ivanoe, Valenzano, Cabrini, hanno conferito coll'on. Salandra per esporgli le impressioni riportate nella visita da essi compiuta nel territorio colpito dal terremoto, e per indicargli i provvedimenti a loro avviso opportuni per alleviare la sventura e recare un contributo efficace alla risurrezione di quella regione. Il Presidente del Consiglio, davanti a tutti i deputati, ha pronunciato con tono risoluto queste parole: «Voi venite colla scusa del terremoto, ma io so lo scopo della vostra visita. Voi volete dare l'assalto alla diligenza ministeriale: sappiate, però, che essa è blindata. Ed ora, signori, vi invito a sedere, e dite pure quello che volete».

I deputati sono rimasti molto male, ed hanno poi, infatti, parlato di terremoto. L'on. Salandra ha ascoltato con deferenza gli onorevoli, e li ha assicurati di voler tenere il massimo conto delle loro osservazioni e dei loro suggerimenti.

Le energiche parole del presidente del Consiglio hanno vivamente impressionato i nostri ambienti politici. Esse sono giudicate una legittima reazione alla turpe campagna denigratoria che i giolittiani specialmente, vanno compiendo nei corridoi di Montecitorio e sui loro giornali; sono una risposta adeguata alla provocazione, e sopratutto provano che l'on. Salandra accetta la battaglia e vi si sta preparando senza paura. Le proteste sono in quest'ora inopportune, ma le critiche mosse all'on. Salandra sono sopra tutto ingiuste. Non si può non ignorare che l'on. Salandra è da troppo poco tempo al potere, perchè si possa chiamare egli responsabile della eventuale disorganizzazione ed anarchia di alcuni rami dei servizi dello Stato. Il capo del governo è stato ancora una volta sottoposto dal destino ad una dura prova, resa più dura dalla gravità dell'ora in cui è maturata. Nel giro di pochi mesi, l'on. Salandra si è trovato in faccia ad una serie di avvenimenti, a fronteggiare i quali si sarebbero logorati venti ministeri Giolitti. La straordinaria forza d'animo e di mente di cui il capo del governo è dotato, gli hanno fatto superare le prove più difficili che si sono maturate nel breve tempo dacchè egli è al potere. Il Paese non può, pertanto, non avere anche in questi giorni di tristezza, piena ed illimitata fiducia nel governo.

Numerose critiche sono state fatte anche alla Croce Rossa ed alla Direzione di Sanità. Ebbene: la Croce Rossa non è, come vorrebbero i malcontenti, un'associazione di pronto soccorso, ma ha bisogno di una mobilitazione e di tutto il tempo occorrente ad un qualsiasi organismo militare. Con l'ordinamento attuale, essa è destinata ad un'opera che trova il suo svolgimento soltanto in un secondo momento di un disastro nazionale. Questo ordinamento può essere discutibile, e dovrà forse essere migliorato; certo, però, la Croce Rossa ha risposto alle sue funzioni attuali.

Così si crede che esista in Italia una Direzione generale di sanità, sotto la specie di una Guardia medica. Ebbene, anche questo è inesatto: la Direzione di sanità è un organismo piuttosto adatto alla vigilanza igienica del Paese, affinchè non si verifichino in Italia delle malattie epidemiche, ma la Direzione di Sanità non dispone nè di uomini nè di medicinali per compiere un'urgente opera di soccorso. Qualcuno dei suoi componenti è partito per i luoghi colpiti dal disastro, ma per uno spontaneo sentimento del dovere e della solidarietà.

Un altro degli appunti fatti, riguarda un preteso ostruzionismo che avrebbe fatto l'autorità militare contro l'autorità civile. Anche qui, regolamenti precisi e inderogabili hanno sorpreso la buona volontà di comandanti e soldati, che, del resto, stanno facendo magnificamente come sempre, il loro dovere. Qui si dimentica che un terremoto può sorprendere con dei regolamenti inadatti; ma in questo caso la colpa non è degli ultimi arrivati al potere, i quali si preparano invece a modificare le istituzioni non rispondenti, perchè siano in seguito sempre pronte e giovevoli.

I più accaniti nel fare le critiche al governo, sono i giolittiani. Vuol dire che se continueranno, esumeremo le «benemerenze» guadagnatesi dal loro Capo in occasione del terremoto di Messina e Reggio. Allora, i soccorsi alle disgraziate vittime giunsero con un ritardo inverosimile, di giorni e di settimane. Allora non si ebbe neppure la presenza di spirito di ordinare immediatamente alla nostra squadra che manovrava nel basso Tirreno, di recarsi nel luogo del disastro, ove giunse per prima una nave da guerra russa. Se occorre esumeremo e documenteremo tutto questo ai critici velenosi di oggi, i quali sono dolenti di non essere al potere e sperano di ritornarvi speculando sulle vittime di Avezzano e Sora.

I servizi tecnici organizzati dal Governo

Roma, 19

Il ministro on. Ciuffelli, arrivato ieri sera a Roma, di ritorno da Avezzano, si recò subito a conferire col presidente del Consiglio e poi al Ministero; indi, insieme col sotto-segretario di Stato, on. Visocchi, , riunì il comm. Fiorese, il capo di gabinetto ed i direttori generali comm. Marzollo e Guglielminetti, per concretare la definitiva organizzazione dei servizi tecnici nella plaga colpita dal terremoto, coordinando e completando le misure di carattere immediato finora adottate.

Alla conferenza assistette anche l'ing. del genio civile cav. Lepore, venuto espressamente da Avezzano a Roma per prendere accordi circa la distribuzione del personale e dell'opera tecnica nelle varie località danneggiate.

Il ministro ha deliberato anzitutto la istituzione di tre speciali uffici autonomi del genio civile a Sora, Avezzano e Rieti, riuniti sotto la direzione del comm. ing. Grossi, ispettore superiore del genio civile per il compartimento di Roma.

Ha poi deciso che siano istituiti vari centri di rifornimento nei quali, d'intesa fra gli ingegneri capi dei nuovi uffici ed il servizio approvvigionamenti delle Ferrovie di Stato, dovranno essere raccolti materiali ed attrezzi di costruzioni per poterli più rapidamente distribuire nei punti in cui ne occorra l'impiego.

Per gli acquisti occorrenti in genere alla provvista di ricovero per le popolazioni danneggiate, saranno con speciale decreto adottate tutte le semplificazioni di procedura che possano giovare ad effettuarli. In particolare, al riguardo di acquisto di baracche, si adotterà di preferenza come tipo di massima quello adottato a Messina e in tutte le zone del terremoto calabro-siculo, avendo esso fatto buona prova, così per la semplicità dell'impianto, come per la resistenza in opera.

Il genio civile ha già provveduto a stampare e consegnare alle Ferrovie dello Stato gli elementi grafici di tale tipo. Sempre riguardo alla fornitura delle baracche, mentre si procura di trarre il massimo partito dall'industria nazionale si è pure pensato di provvedere anche eventualmente ad acquisti all'estero, specialmente negli Stati Uniti, e si è subito disposto che un funzionario che già si trova colà proceda agli accertamenti dei lotti che sono immediatamente disponibili nelle importanti officine nord-americane.

Il ministro ha poi in mattinata avuto un colloquio con S. E. il generale Marini, comandante del corpo d'armata e d'accordo, hanno stabilito che oltre ad Avezzano ed a Sora si costituisca subito a cura dell'amministrazione militare un terzo centro di fornimento viveri. Egli ha infine disposto che le ferrovie dello Stato completino il numero dei carri fermi nelle stazioni dei paesi danneggiati per il ricovero della popolazione.

La benefica attività della Croce Rossa

Roma, 19

La Croce Rossa ha impiantato a Roma un ospedale con 150 letti, nei locali della Società Romana, di proprietà del Banco di Roma, che li ha messi a sua disposizione gratuitamente. Le spese per il funzionamento di detto ospedale sono integramente sostenute dalla Croce Rossa.

Questo è il secondo ospedale che allestisce la Croce Rossa a sue spese, a Roma, ed è diretto dal prof. Postemski: l'altro è quello di Sant'Egidio, diretto dal prof. Mazzoni.

Oltre ai medici ed ufficiali amministrativi della Croce Rossa, fanno servizio in questo ospedale forte nuclei di infermiere volontarie della Croce Rossa, le quali prestano la loro opera anche nei due ospedali civili. Il materiale delle autoambulanze della Croce Rossa, rese finora ottimi servizi nei paesi devastati, trasportando con comodità e rapidità i feriti alle varie stazioni ferroviarie. La Croce Rossa ha permesso che il materiale in deposito per il Comune di Roma per i campi scolastici, sia impiegato a vantaggio dei danneggiati del terremoto.

I soccorsi ad Avezzano

Avezzano, 19

Continuano sempre ad arrivare tende ed ogni materiale di soccorso. Il primo treno di stamane ne ha portato ancora. Giungono pure sempre squadre di soccorso; fra esse vi è quella del comitato milanese. Le comunicazioni sono ormai completamente ristabilite con Gicia dei Marsi. Stamane alle 3.15 circa, si è avvertita una scossa di terremoto.

E' qui giunto il direttore generale della Sanità pubblica, comm. Lutrario, col dottor Cirleo e il dottor Fornaciari della direzione stessa. Egli si reca ad ispezionare i servizi sanitari in tutte le località colpite dal terremoto.

Un forte e volonteroso gruppo di studenti del sesto anno di medicina, aggregati alla Croce Rossa, prestano servizio da parecchi giorni sui treni ferroviari all'accompagnamento dei feriti trasportati a Roma. Gli studenti sono provveduti di medicinali e generi di conforto per i feriti.

Il Re visita i feriti ricoverati negli ospedali

Roma, 19

Oggi alle 14.30 il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato in automobile a visitare i feriti ricoverati all'Ospitale di Santo Spirito.

Il Re è stato ricevuto dal direttore dell'Ospitale prof. cav. Tito Ferretti e dal commissario regio degli ospedali Lusignoli.

Il prof. Ferretti ha accompagnato il Re nella visita che è durata oltre un'ora. Il Re si è soffermato a ciascun letto, rivolgendo parole amorevoli e di conforto ai feriti, mentre chiedeva al prof. Ferretti notizie sull'entità delle ferite di ognuno.

Nell'Ospedale sono ricoverati ben 605 feriti, di cui alcuni sono gravi per congelazione.

I feriti sono stati molto lieti della visita del Re. Una vecchietta ha chiesto al Sovrano la grazia di rivedere il suo figliolo che è presentemente soldato. Il desiderio della donna sarà accontentato.

Il Re nell'abbandonare l'Ospedale di Santo Spirito ha espresso al prof. Ferretti la sua soddisfazione per il modo encomiabile col quale sono curati e assistiti i superstiti feriti dall'immane disastro.

Il Re si è poi recato a visitare l'ospedaletto per i feriti dal terremoto, impiantato dalla Cassa Nazionale Infortuni nella propria sede in piazza Cavour. Il Re è stato ricevuto dal presidente dell'istituto marchese Ferrero di Cambiano, dal vice presidente comm. Novella, dai comm. Scodnik e Magaldi, dal cav. Casciani membro del Comitato esecutivo e dal direttore dell'Istituto comm. Bagoni. Il Re è salito nell'ascensore al quinto piano ove si trova l'ospedaletto. Ha visitato tutte le sale e si è intrattenuto presso ciascun letto domandando ai feriti notizie sulla loro salute e sulle loro famiglie.

Terremoto in Calabria

Cosenza, 19

Stamane alle 0.20, si è avvertita una sensibile scossa di terremoto. Nessun danno.

Anche nel Comune di Luzzi, la decorsa notte, alle 0.15 si è avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio in direzione nord-sud- producendo panico fra la popolazione. Nessun danno.

Molto panico
Lievi danni

Roma, 19

Sul terremoto in Calabria i giornali hanno le seguenti notizie:

Da Cosenza mandano al *Giornale d'Italia* che la lieve scossa di stamane non ha arrecato danni a Cosenza nè in alcun luogo della provincia. La scossa è stata avvertita, come maggiormente intensa, a Montalto Uffugo, a S. Benedetto Ullano, a S. Pietro in Guaiano ed a Luzzi. Taluni fabbricati di questi piccoli comuni, che già ebbero a patire danni nell'ultimo terremoto calabrese, hanno corso grave pericolo, e si sono lesionati in alcuni punti.

A Luzzi, piccola borgata di circa 500 anime, si è avuto qualche lievissimo danno. In tutta la provincia il panico è stato grande. La maggior parte della popolazione ha passato il resto della notte all'aperto, ma a creare questo panico ha concorso principalmente lo stato d'animo in cui si trova la popolazione in questi giorni in seguito al disastro marsicano.

Il *Messaggero* ha da Cosenza che il terremoto è stato avvertito anche a Paola, ad Amandea, a Castrovillari ed a Rossano.

Nelle Provincie di Catanzaro, Reggio-Calabria e Lecce, nessuna scossa, sia pur lieve, è stata avvertita.

All'ufficio centrale di metereologia e geodinamica, il prof. Eredia, addetto alla sezione segnalazioni, ha confermato che la scorsa notte alle 0.30, il sismografo aveva segnalato una scossa di ampiezza notevole. L'epicentro pare sia stato il Cosentino. I caratteri però di questo terremoto sono del tutto differenti da quello avvenuto nelle regioni marsicane.

Il prof. Eredia ha ricevuto stanotte un telegramma dall'ufficio metereologico di Moncalieri, telegramma che parla d'una segnalazione di terremoto in località vicina, avvenuto alle 0.33.

Il comunicato dell' Osservatorio di Roma

Roma, 20

Il R. Ufficio di Meteorologia e Geodinamica comunica:

Ieri alle ore 21.8 e stamane alle ore 0.32 registrazioni in tutti gli Osservatori d'Italia in relazione alla scossa avvertite lievemente a Roma e dintorni e più intensamente e senza danni in Calabria Citeriore. Nelle 24 ore il sismografo del nostro Ufficio ha registrato circa 10 repliche del terremoto Marsica-Liri in corrispondenza ad analoghe registrazioni degli osservatori di Rocca di Papa e Montecassino. Fra queste scosse, furono avvertite nei dintorni di Roma due scossette intorno alle 11 ed alle 15 di ieri.

Per la protezione dei minorenni

Roma, 19

Essendo stata affidata con regio decreto 15 corrente all'Opera nazionale del Patronato Regina Elena, la legale protezione o tutela dei minorenni rimasti abbandonati a causa del terremoto del 13 gennaio 1915, il ministro dell'interno diffida tutti coloro che hanno in provvisoria custodia minorenni presi dai luoghi del disastro di farne prontamente denunzia all'Ufficio centrale dell'Opera sud letta — via del Colosseo, 44 — per evitare eventuali responsabilità, anche d'ordine penale, nelle quali possono incorrere.

I cadaveri e i feriti estratti nel circondario di Sora

Caserta, 19.

I cadaveri finora estratti a Sora sono 134, feriti 159; ad Alvito dieci feriti; Aquino tre feriti; Arpino 16 morti, 51 feriti; Castelliri accertati 21 morti, ma si presume ve ne siano altri 80, feriti 50; a Isola Liri 50 morti, 200 feriti; a Casalvieri 5 feriti; a Settefrati un ferito; a Brocco due morti, un ferito; a Vicalvi 3 morti e 10 feriti; a Villa Latina due morti e 5 feriti; a Vallerotonda due morti e un ferito; a Pescosolido 124 morti e 60 feriti; a Sandonato Calcomico un morto; a Santopadre 4 feriti; a Portofibreno 3 morti e 5 feriti.

La passeggiata di beneficenza a Roma

Roma, 19

Stamane, ad iniziativa dell'Associazione tra i romani, si è iniziata la passeggiata di beneficenza in favore delle vittime del terremoto marsicano. Da Piazza di Spagna, sede dell'Associazione tra i Romani, sono partiti 36 carri, in cui hanno preso posto studentesse e studenti dell'Ateneo Romano. La città è stata divisa in 18 zone, sicchè ogni zona viene percorsa da due carri.

La passeggiata è cominciata sotto lieti auspici, perchè fino dalla partenza i carri man mano hanno cominciato a ricevere robe in grande quantità, viveri e denaro. Il denaro raccolto sarà versato alla Banca d'Italia in conto corrente. Il tempo è coperto ed a brevi intervalli piove.

Sul preteso affondamento della "Emanuele Filiberto,,

Roma, 20

(Avl.). — Si è sparsa in questi giorni la voce dell'affondamento della nostra «Emanuele Filiberto». Il ministero della Marina si è proposto di risalire alle fonti della triste diceria, e punire i propalatori interessati.

Il Ministero fa benissimo, ed è da augurarsi che riesca nell'intento.

Di alcune amenità d' un serbo

Delle molte cose frivole ed amene che il signor Mylitovich, diplomatico serbo fuori di servizio e probabilmente fuori di carreggiata, ha voluto scrivere in una rivista inglese per esporre ancora una volta i sogni del panserbismo nella loro fase più acuta, ormai superata dalla realtà, alcune devono essere rilevate e tosto confutate perchè non resti in nessuno neppur l'ombra di un dubbio che siano cose vere.

Egli — codesto ex-diplomatico serbo — ha affermato che a Trieste le «classi basse» formanti la maggioranza della popolazione sono slovene. Su 250.000 abitanti a Trieste vi sono 40.000 sloveni attratti in tutti i modi dall'Austria e facenti parte di quelle masse slave, che, essendo i confini d'Italia ancora in mano all'Austria, epperò aperti, hanno potuto passare nelle terre nostre con intenti di snaturarle e conquistarle. Quei 40.000 sloveni a Trieste parlano italiano e s'italianizzano anche quando, sobillati dall'Austria, si disfrenano nelle lotte antiitaliane: ora però dinanzi all'atroce oppressione con cui l'Austria ha stretto e sottomesso i paesi slavi, pensano a ben altra cosa che agli antichi sogni panserbistici antitaliani, pensano invece ai loro sogni panslavistici antiaustriaci!

Quanto poi essi formino la maggioranza delle classi basse, è dimostrato non solo della cifra del loro numero, ma anche dal fatto che nelle ultime elezioni municipali (1913) nel cosidetto IV corpo, cioè nel corpo elettorale popolare, ci furono 4000 voti slavi (non indaghiamo ora il perchè di tale numero e la qualità degli addendi che l'hanno formato) contro 8000 voti liberali nazionali e contro alcune migliaia di voti socialisti, quasi tutti italiani.

Il signor Mylitovich ha osato affermare che il nome di Trieste è di origine slovena e che deriva da una parola «trst» slovena, che vuol dire canna. Prescindiamo dal fatto che il nome di «Tergeste», «Tergestum» o «Tegestron» degli antichissimi geografi greci e romani si perde, per la sua origine, nella notte dei tempi preistorici. Vogliamo soltanto ricordare che nell'VIII. secolo, quando gli sloveni vennero nel Cragno nella provincia che è al di là delle Alpi Giulie, quando gli sloveni, come ricorda l'antico cronista Fridegario «Chunis befulci erant» ed ai Cuni, cioè agli Avari davano le loro donne e le loro figlie, Trieste aveva veduto arrivare e sparire nella breve cerchia delle sue mura, quelle mura che portarono fino al XVI secolo il nome di Cesare Ottaviano Augusto, Trieste, dicevamo, aveva veduto giungere e sparire, dopo l'originaria civiltà protoveneta, due grandi civiltà, quella di Roma e quella di Bisanzio, delle quali conserva ancora importantissimi monumenti. Ed era allora sul principio di quella civiltà medioevale che doveva portarla, insieme a tutte le altre città d'Italia, alla costituzione della libertà comunale. Il signor Mylitovich che conosce certe fretesie panserbistiche distrutte dalla realtà, ignora la storia: ignora, per es., che nell'811, quando un governatore franco, il duca Giovanni, vero e proprio precursore del principe Hohenlohe, per fiaccare le città istriane che resistevano al feudalismo incipiente, importò gli sloveni nei territori di quelle città, presumibilmente anche in quello di Trieste, i «latini», i municipali italiani, convocato il parlamento al Risano innanzi ai «missi dominici» di Carlo Magno, costrinsero il duca a ricacciarli: «nos eos eiciamus foras» fu la frase della promessa sua. Frase augurale che può risonare oggi con più ampio e più glorioso significato!

T.

Dietro il sipario

Le Guasconate.

Il tipo del guascone che dalla letteratura non poteva certamente essere trascurato, è il simpatico barone del Castello della Miseria nel capolavoro del Gauthier; è il protagonista amenissimo del *Gentilhomme Gascon*, una delle più vecchie e sempre vive commedie del teatro francese; è Cirano di Bergerac, sempre pronto *à mettre au vent sa flamberge*, ma anche capace di adoperarla sul serio; è d'Artagnan, il tipo più popolare che un romanziere abbia mai saputo creare; e questo guascone non soltanto lo vediamo vivere e fiorire nella letteratura di Francia che lo ha tratto dal vero, ma non di rado lo troviamo incarnato negli stessi scrittori di questa nazione, come, ad esempio, nel famoso Scudèry, signore di Lagarde, che si faceva ritrattare con la penna in una mano e con la spada nuda nell'altra!

Caratteristica del guascone non è soltanto la bravata soldatesca, ma altresì ogni altra sorte di fanfarone purchè straordinariamente meraviglioso.

— Sono venuto tanto in fretta, diceva un prete guascone chiamato al letto di un morente, tanto in fretta, che il mio angelo custode stentava a tenermi dietro!

Per dimostrare l'antica data della sua nobiltà un guascone affermava che la sua famiglia pagava ancora i frutti di un prestito fatto da un suo antenato, quando nacque Gesù, per andare a Betlemme ad adorarlo!

Ma la boria nobiliare non è certo una prerogativa guascone, se non che a tenergli testa non ci riuscirebbe neppure il più spiantato idalgo castigliano. Ci si provò una volta un nobile alverniate il quale diceva ad un guascone:

— Da nobiltà a nobiltà c'è differenza: io senza vantarmi, vi dirò che nella mia casa posso contare fino a dodici bastoni di maresciallo di Francia!

— Cadédieu!... che miseria! rispose il guascone. Nella mia famiglia di quei bastoni ne abbiamo tanti che da più di cento anni ce ne serviamo per accendere il fuoco!

Si discuteva tra un romano e un guascone quale dei due fiumi fosse più importante, se il Tevere o la Garonna. Dopo avere ambidue sostenuta a lungo la precedenza del proprio fiume, il guascone finì col dire al romano:

— E che il vostro meschino Tevere procuri di starsene dov'è, perchè se venisse a passare dinanzi a casa mia... lo imbottiglio!

Due viaggiatori di commercio trovandosi insieme in ferrovia vantavano a vicenda le cifre di affari delle rispettive loro Ditte.

— Non sapete, diceva uno d'essi, che la mia Casa per la corrispondenza spende in solo inchiostro duemila lire all'anno?

Ma l'altro viaggiatore era guascone, e gli rispose:

— Ebbene, caro mio, noi di solo inchiostro risparmiamo cinquemila lire all'anno avendo soppresso per economia il punto sugli *i*!

Immaginare dunque quali epiche grandezze raggiungono tali spacconate allorquando in simili gare di vanterie i contendenti sono entrambi guasconi! Due di essi andati insieme a visitare Parigi, stavano contemplando le torri di *Nôtre Dame*, e ammirandone l'altezza, uno dei due che aveva poco innanzi magnificata l'acutezza della propria vista, volle darne al compagno un'idea dicendogli:

— Vedo una mosca che cammina sul cornicione di quella torre!

— Io non la vedo, pronto rispose l'altro, ma... distinguo il suono de' suoi passi!

La fervida immaginazione e il colorito fantastico sono, ripeto, principale caratteri delle guasconate, tanto che si hanno talvolta in esse delle trovate rettoriche degne dei nostri più iperbolici poeti secentisti.

— E che! diceva qualcuno a un guascone, sono più di sei mesi che la vostra amante è morta e voi la piangete ancora!

— La piango ancora, e la piangerò tutta la vita: gli rispose il guascone. Ho imbalsamato il mio dolore per renderlo eterno!

Ma ciò che soprattutto parmi mirabile in questi motti è la prontezza di spirito delle risposte. A questo riguardo, per non andare troppo in lungo, mi limiterò a ricordare quella data da un ufficiale guascone al celebre maresciallo duca De Villars.

Era capitato quell'ufficiale in un crocchio di colleghi, e tanto per vantarsi con essi di una cosa che non poteva capitare facilmente a chicchessia, disse loro:

— Amici miei, io pranzo quest'oggi da Villars!

Nel pronunciare tale vanteria non si era accorto che Villars in persona, generale in capo dell'esercito, si trovava a due passi da lui! E il maresciallo avendo udita la sparata dell'ufficiale, gli si rivolse, dicendogli:

— Se così fosse, almeno per il rispetto dovuto al mio grado, dovreste dire: pranzo presso il signor *De Villars*!

— Cadédis!...., fu pronto ad esclamare il guascone...., si dice forse il signor *De* Giulio Cesare?

Non si poteva certamente rispondere con maggiore ossequio e nello stesso tempo con maggiore spirito.

Il sipario-réclame e Sabatino Lopez.

Ecco che ne pensa il Direttore della Società degli Autori del Sipario rèclame.

«L'indecenza è il cosidetto *sipario-rèclame*, contro il quale protesto come libero cittadino e come autore teatrale. Una indecenza, anche quando è decente: ed è decente di rado.

«Qui a Milano, dove sono venuto a far campagna per qualche giorno — eh! ognuno fa la campagna secondo il suo modo di vedere — sono andato, l'altra sera, alla Commenda, a sentire l'*Aiglon*: è il mio modo di prendere i freschi. La Commenda, un bel teatro d'estate, simpatico, elegante, pulito, rinnovato da qualche anno, che io non avevo più visto da un gran pezzo. Ebbene: cala la tela sul primo atto, e cala, come vuole la situazione, rapidamente: e mentre il pubblico pensa ancora ai sogni di gloria dell'Aquilotto, subito, più imperiosa dell'idea dell'Impero, a togliermi ogni suggestione e ogni impressione d'arte leggo sulla tela dipinta, a grandi caratteri: «Per guarire il gastricismo e la stitichezza...»

«E' semplicemente vergognoso. Io qui non faccio il processo ai due valenti e operosi proprietari della Commenda: cito il loro teatro, perchè la più recente impressione l'ho provata al loro teatro, ma quasi tutti i proprietari hanno accettato questa forma antipatica e volgare di *rèclame* che deturpa le sale. Li salvasse dai possibili fallimenti, almeno! Li compensasse delle perdite eventuali! Ma che!

«Gli affittuari del sipario pagano poche centinaia o pochissime migliaia di lire, e per questi quattro soldi i proprietari impongono a questo modo al pubblico uno spettacolo antiestetico e antipulito.

«Ci pensate? Il teatro un luogo di bellezza, un tempio, come si dice, e un museo, ridotto a quarta pagina di giornale. Io non so se l'uso sia di Francia, o d'America, o sia soltanto italiano; so che, d'onde venga e chiunque ce l'abbia portato, è peggio che turco».

Comodità settecentesche.

Nel museo di Brunswick è conservato gelosamente un affisso teatrale del 1742, dove c'è questo *notabene*:

«Per comodità degli spettatori si ordina che quelli che stanno in prima fila si stendano a terra, quelli in seconda si mettano in ginocchio, quelli in terza seduti, quelli in quarta, in piedi».

Meno male che l'affisso dice che tutto questo è prescritto per comodità degli spettatori: contenti loro, contenti tutti!

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
20 Mercoledì: S. Sebastiano.
21 Giovedì: S. Agnese.

Per le vittime del terremoto

Il Comitato cittadino di soccorso per le vittime del terremoto sarà costituito definitivamente nell'adunanza indetta per venerdì 22 corrente alle ore 21 nella Sede della «Bucintoro». Saranno invitate le Associazioni e gli Enti, che altra volta durante la guerra di Libia, nella medesima sede, costituirono il Comitato proferiti. Del comitato ha assunto la presidenza onoraria il co. Filippo Grimani.

I giornali cittadini, che condiuvano l'opera del Comitato, hanno ricevuto e ricevono offerte per il nobile scopo. La Cassa di Risparmio ha benevolmente acconsentito di ricevere le offerte. Sabato mattina, apparirà nei giornali la prima lista di offerte. Sarà l'inizio di una nobile e significativa affermazione, dove Venezia nostra, dimostrerà che la sventura di una regione, è sventura di tutta la Patria Italiana.

Per conto nostro, annunciamo di aver raccolto circa un migliaio di lire, ma ci riserbiamo di pubblicare i nomi e gli importi rispettivi quando il Comitato avrà provveduto alla unificazione delle liste

Il Comune e la Provincia
pro vittime del terremoto

La Giunta ha ieri deliberato di proporre al Consiglio la erogazione della somma di lire Diecimila da versarsi al Comitato locale a favore delle vittime del terremoto.

Anche la Deputazione Provinciale sulla seduta di ieri, facendo atto di Consiglio, ha deliberato di urgenza, di concorrere allo stesso scopo con la somma di lire cinquemila.

Un concerto della "Querini,,
pei bimbi superstiti del terremoto

La Società Querini ha organizzato, d'accordo con eminenti artisti, un Concerto vocale ed istrumentale che avrà luogo la sera di giovedì 21 corrente nella sede sociale.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in lire 5 ed il ricavato sarà tutto devoluto a beneficio dei bambini superstiti dell'immano disastro.

Le condizioni del Senatore Pastro

Continua a mantenersi preoccupante lo stato del sen. Pastro, la cui fibra resiste, malgrado la veneranda età, mirabilmente. I medici militari che circondano il sofferente delle cure più assidue, ieri hanno però constatato come apparisse sensibilmente sollevato.

Il senatore più che la gravezza della malattia, sente la gravezza dell'età. Non soltanto le sue facoltà intellettuali sono intatte, ma anche le forze fisiche sono buone.

Oltre alla quotidiana visita del Sindaco Conte Grimani, l'illustre vegliardo ha ieri assai gradito pur quella dell'on. avv. Bricito, Sindaco di Treviso.

La malattia del Prof. Castelnuovo

Il comm. prof. Enrico Castelnuovo, già Direttore della nostra Scuola Superiore di Commercio, è gravemente ammalato. La notizia ha suscitato nella cittadinanza un profondo senso di pena e tutto ieri fu un accorrere di amici ed ammiratori alla casa dell'illustre infermo. A quelli degli estimatori innumerevoli uniamo i nostri più fervidi voti di saluto e di augurio.

La Deputazione Provinciale
e il Consorzio Granario

La Deputazione Provinciale ha deliberato di aderire al Consorzio granario in questa Provincia approvando il relativo statuto e nominando delegati della Provincia medesima, nell'Assemblea di detto Consorzio i signori cav. prof. Angelo Pancino, deputato provinciale e il sig. Alberto Sartori.

Da Venezia a New York

Roma, 19

Il Ministero della Marina comunica: In considerazione degli ottimi risultati del primo viaggio straordinario commerciale per New York iniziatosi nel mese di novembre u. s. da Venezia col piroscafo «Manin», il ministro della marina ha disposto per la esecuzione di un secondo viaggio straordinario a mezzo del piroscafo «Orseolo» il quale comincia a caricare a Venezia il 25 corrente e partirà entro il mese stesso per New York, toccando i porti di Ancona, Bari, Catania e Messina.

Chiunque abbia interesse a profittare di tale viaggio potrà rivolgersi all'apposito ufficio residente in Venezia.

Pei nostri soldati

Ieri a cura del Comitato, è partito da Venezia la sesta spedizione d'indumenti di lana ai soldati che svernano sulle Alpi.

In tutto 317 capi, offerti dalle seguenti signore, delle quali, non poche, hanno già inviato doni di lanerie ai soldati già tre e quattro volte:

Co. Teresa Boldù, capi 4; signora Baffo Karrer, 4; Augusta Busetto Zucchi, 6; Clara Sacerdoti Guggenheim, 14; co. Giulia Da Sacco Albertini, 6; signora Ardemia Trentin Marcato, 5; Olga Franco, 2; Clelia Cozzarini, 6; Guastalla, 6; co. Giuseppina Agosti (Belluno) 24; signora Nella Grassini Errera, 8; co. Maria Rosa Malipiero 6; signora Adele Bidoli Damiani 14; signora Clementina Guggenheim 19; co. Alma Casana Murari dalla Corte Bra e co. Eleonora Narducci Murari dalla Corte Bra 19; Sofia Musatti (sesta offerta) 16; signora Olga Venier 6; signorine Berizzi (Mogliano V.) 10; signorine Pierina, Bianca e Maria Brunetti 4; signorine Assicurazioni Generali (lavori confezionati dalle signore Dal Maschio) 21; Istituto Sup. Femm. G. B. Giustinian (terza offerta) 39; signorina Amalia Rambaldi, prof. Mayer, signora Bice Castiglioni, Magda Norfo, Elisa Sommaruga, Italia Farinati, Bianca Baroni, Maria e Lena Fonte Basso, Anita Stefanutti, Angela Gavagnin, Emma Baroni, Francesca Pascolato, Carmela Pierallini, Laura La Racine, Luisa Lamassa, Elena Namer, Maria e Adele Bombardella, Margherita Chiaradia, Olga Mowinchel, Anita Alpron, Iolanda Bergamo, Elda Guastalla, Adele Gavagnin, Maria Samassa, Adalgisa Velo, Irne Diodà, Paola e Vittoria Bullo, Emilia Pulin, Lina Condio, Maria di Bartolo, Ada Celotti, Angelica Bianchini, Rosella Cappelletti, Rosy Navarra, Elsa Trevisan; signora Emilia Pulin Bianchi, 2; Adelina Jacchia, 3; Scuola Nor. di Castello, 46.

Sempre domandati e graditi guanti, manopole e calze.

Pervengono vive parole di ringraziamento di ufficiali a nome dei soldati, riconoscentissimi alle signore e signorine che mostrano così provvidamente di ricordarsi di loro lontani.

L'escavo del rio della Crea
provoca il cedimento di un fabbricato
Le condizioni attuali dello stabile e i provvedimenti

Nelle vicinanze della stazione ferroviaria, in fondo a calle Priuli di Cavalletto, sorge un fabbricato di dimensioni piuttosto ampie, la cui parte posteriore si spinge, con tre piccoli corpi avanzati sul rio della Crea. Il fabbricato è di proprietà del signor Carmine Grimaldi ed è di recente costruzione.

Il Comune, dovendo provvedere all'escavo del Rio stesso, già dal 19 del mese di dicembre, aveva messo il Rio all'asciutto, non senza aver fatto speciale diffida a tutti i proprietari frontisti perchè puntellassero, ove lo ritenessero necessario, i rispettivi stabili.

Com'è noto, l'escavo di un rio dà sempre ai vari proprietari di case il vantaggio di avere, senza loro spesa, le fondazioni dei loro fabbricati all'asciutto e poterne così constatare le condizioni, facendovi anche quei lavori di riparazioni che possono risultare opportuni.

Sul rio della Crea sono diversi i proprietari di stabili, e tutti risposero all'invito del Municipio, provvedendo alle affrontature d'uso. Due proprietari solo non credettero necessario ottemperare alla precauzionale opera di puntellatura: il signor Becher e il sig. Grimaldi. — Il sig. Becher è il proprietario di una piccola casetta a un piano, molto internata nel rio, e il sig. Grimaldi è il proprietario del fabbricato che abbiamo descritto.

L'ufficio tecnico municipale, sentito che gli ingegneri costruttori dello stabile Grimaldi, ing. Consiglio e Giulio Fano, ritenevano superflua la puntellatura, poichè nessuno, meglio di essi, poteva essere in grado di giudicare, si fece rilasciare una analoga dichiarazione, la quale doveva avere un valore puramente civile: quello cioè di liberare il comune dagli eventuali risarcimenti di danni al proprietario, per qualche lesione che l'escavo del rio avesse potuto provocare.

Messo il rio in asciutto, l'escavo non fu subito iniziato, e passarono vari giorni. Si constatò subito che lo stabile Grimaldi, o meglio i tre corpi avanzati, avevano le fondazioni molto corrose e poggianti senza base sul fondo melmoso del rio.

Quasi contemporaneamente dalle piccole fenditure si cominciarono a vedere nelle pareti prospettanti il rio, finchè ieri l'altro si manifestò una lesione preoccupante nel muro laterale di uno dei corpi avanzati, con una fenditura sinuosa, partentesi dallo spigolo esterno, all'altezza del terzo piano, e andando diagonalmente a raggiungere il pavimento di un terrazzo intermedio, al secondo piano. — Insieme a tale gravissima lesione si manifestarono screpolature notevoli in tutti i locali interni, nei pavimenti specialmente.

La notizia del pericolo si propagò in breve e subito gli inquilini abitanti nei corpi avanzati sloggiarono precipitosamente. — Non tutta la casa fu però sgombrata, poichè la parte che non fronteggia il rio è solidamente costruita: solo i locali che guardano il rio stesso sono quelli seriamente compromessi. — Da essi sloggiarono varie famiglie e non con tutte le masserizie.

Non appena le autorità furono avvisate del minacciante sinistro, accorsero sul luogo e dopo una minuziosa ispezione sulle condizioni statiche, si provvide, da parte del proprietario dello stabile al puntellamento. — Furono collocate delle spie lungo le fenditure verificatesi, per vedere se esse tendevano ad allargare. — Fino a iersera però questo non avvenne. — L'opera di puntellamento è già ultimata, e stamane il proprietario dello stabile inizierà un lavoro di rafforzamento completo delle murature di fondazione, oltre a quelle opere che si sono già studiate opportune, per mettere il fabbricato in condizioni statiche perfette.

E' stato detto a questo proposito che nei canali sui quali prospettano fabbricati, non si dovrebbe adoperare il badile.

Invertendo l'argomento, si potrebbe dire che lungo i canali non è lecito costruire senza particolari cautele, e che nelle occasioni in cui si renda necessario adoperare il badile, gli interessati dovrebbero provvedere alle opere di presidio provvisorie. L'Ufficio tecnico che, con l'escavo dei rivi, compie un servizio di interesse pubblico, non può che invitare i direttamente aventi causa a prendere le misure necessarie. Se questi, con la conoscenza profonda che hanno dei loro stabili credono di potersi esimere da quelle misure, l'Ufficio Tecnico ha ragione di ritenere che non sieno necessarie, e in questo caso ha fatto più che un semplice invito; ha richiesto una dichiarazione la cui gravità doveva richiamare proprietari e ingegneri alla responsabilità che stavano per assumere, non soltanto rispetto agli stabili di loro proprietà, ma anche rispetto agli inquilini, la tutela dei cui interessi è affidata in questo caso alla legge.

Un servizio postale
che non può andare

Da un mese circa i nostri abbonati di Ponte di Brenta riescono a ricevere il giornale in giornata soltanto raramente, quando non lo ricevono affatto. Per ovviare a tale stato di cose nulla abbiamo trascurato e ci siamo rivolti a tutte le autorità postali arrivando fino al Direttore Generale a Roma. Ma tutto fu inutile.

ad arrivare quando vogliono o meglio, a darrivare quando vogliono o meglio, quando gli addetti al servizio postale si degnano di occuparsi di esse.

Il caso merita di essere rilevato, non tanto per l'interesse particolare dei nostri associati e per l'interesse nostro, quanto per tutto il pubblico che da tali indizi ha diritto di credere che è assai mal servito. E, difatti, se tale trattamento viene riservato ai giornali dei quali è sempre facile controllare i ritardi e i disguidi, quale sarà il trattamento usato alle lettere od altro, sulla cui data di partenza e di arrivo il controllo è più complesso e difficile?

Abbiamo voluto compiere un'indagine e potemmo prendere visione di due verbali: uno dell'impiegato addetto all'ambulante postale che carteggia, fra altro, le copie dei giornali diretti a Ponte di Brenta, e nel quale si attesta di aver riscontrato esatto il numero di copie della *Gazzetta* e di averle incluse nel dispaccio che si forma per quella località; un altro verbale dell'ufficio di Ponte di Brenta, nella stessa data, (15 gennaio) dichiara che nel dispaccio di Venezia mancavano le copie dei giornali «Gazzetta», «Adriatico» e «Gazzettino» !!!

Lo — chiamiamolo così — inconveniente è dunque limitato chiaramente in quanto al momento nel quale si produce, e il resto dovrebbe potersi fare da sè.

I Direttori di Padova e di Venezia non hanno certamente difetto di ispettori, non difficoltà di corrispondere anche telegraficamente per restringere ulteriormente le indagini — e identificare la persona che si diverte a dissuggellare i dispacci e a trarne i giornali, dando fondato motivo al timore che possano venir sottratte anche corrispondenze.

Noi confidiamo che quel che non si è fatto sino ad ora, si faccia in avvenire, e presto. V'è una ruota nell'ingranaggio che non va, e forse i Direttori del servizio capiranno la necessità di provvedere.

Per migliorare il servizio ferroviario

Quando, dopo scoppiata la guerra, il movimento dei viaggiatori diminuì, le Ferrovie dello Stato hanno subito provveduto — forse con fretta eccessiva — alla soppressione di molti treni. Fra quelli soppressi in partenza da Venezia fu anche il direttissimo 86 delle ore 8 che rappresentava la più comoda comunicazione con Milano per coloro che dovevano recarsi in quella città e far ritorno nella stessa giornata.

Restava però il treno 96 delle 5.10 il quale, pure partendo in ora incomoda, serviva egualmente allo scopo.

Ma ora anche quel treno ha subito delle modificazioni che lo rendono impossibile a quanti hanno bisogno di una comunicazione rapida e sicura. Ridotto accelerato nel tratto Venezia-Padova fa sempre tali ritardi che le coincidenze colle tramvie a Padova, per la riviera, e a Tavernelle, per la linea di Valdagno, sono diventate una cosa assai problematica. E non parliamo dei ritardi nell'arrivo!...

Bisogna che le Ferrovie dello Stato si persuadano che le economie vanno bene fino a un certo punto e che pertanto ridiano al treno 96 le sue caratteristiche di comunicazione diretta con Milano. Per il servizio Venezia-Padova si potrebbe ripristinare la partenza da Venezia del treno 1553 (che ora si forma a Padova) per Bologna. In tal modo sarebbe risolto con tutta facilità anche il problema postale del quale si è occupato ieri un giornale cittadino, problema che presenta un'urgenza di soluzione ben nota alle nostre autorità compartimentali.

Noi speriamo nell'efficace interessamento del capo-divisione Cav. Pietri perchè queste nostre modeste osservazioni abbiano a trovare presso la Direzione Generale favorevole, e sopratutto urgente, accoglimento.

Ancora dell'incendio del trabaccolo
128 mila lire di danni

A seguito di quanto ieri diffusamente narrammo, sul trabaccolo carico di balle di juta, incendiatosi in Marittima, possiamo precisare che le balle erano 1080, e il giorno prima erano state scaricate dal piroscafo «Barbarigo», della Società Veneziana, proveniente da Calcutta.

I trabaccolo, che si chiama «Mörin» ed era di proprietà del cav. Fausto Napoleone e comandato dal capitano Antonio Vianello, si è capovolto e affondato, ed è completamente perduto.

Il suo valore era di 18 mila lire. — Il carico pure è perduto totalmente con un danno aggirantesi sulle 110 mila lire.

Gli Amici dei Monumenti

Il Consiglio Direttivo della Società degli «Amici dei Monumenti» nella seduta di ieri, presieduta dal senatore Molmenti, prese in esame le recenti innovazioni architettoniche compiute, o in via di compimento, nella Corte del Milion e intorno alla Chiesa di S. Samuele ed in altri punti cospicui della città. Sarà presto resa pubblica la relazione che, a proposito di tali innovazioni il Consiglio stesso ha approvata per la Direzione Generale delle Belle Arti.

Assemblee Nazionaliste

Il Gruppo Giovanile Nazionalista è convocato in assemblea, questa sera, alle ore 20.30, nei locali della Sede Sociale (Fondamenta S. Felice, 3609) per discutere sul seguente ordine del giorno:

1 Relazione morale e finanziaria per l'anno 1914 — 2. Elezione delle cariche sociali.

Scuola Veneta di Pesca

Domenica 24 corr. per iniziativa del Cav. Uff. Pardo Consigliere Deleg. della Scuola di Pesca, avranno inizio nei centri dell'estuario dei corsi festivi di nautica elementare.

Il capitano Calzavara, professore nell'Istituto Nautico di Venezia, impartirà le lezioni a Pellestrina e S. Piero in Volta, e riunirà poi almeno una volta al mese a Venezia, gli allievi di tutti i corsi per dimostrazioni pratiche.

La istituzione di detti corsi è una nuova manifestazione del sempre maggior sviluppo della Scuola Veneta di Pesca anche di fronte all'importante problema dell'avvenire marittimo di Venezia e del suo estuario.

Furto in un negozio di biade

Ieri notte, i soliti ladri sconosciuti, rivolsero con meticolosa cura la loro attività contro un negozio biade e coloniali di Dorsoduro. La fortuna, è inutile ripeterlo, arride agli audaci; e ciò devono aver pensato pure i nostri mariuoli che senza preoccupazioni soverchie cominciarono collo scardinare una inferriata, introducendosi nella pizzicheria di Gasparotto Vittorio in Calle delle Mende 522. E rubarono caffè e zucchero, salami e caramelle, e tutto ciò che conteneva il cassetto del banco. Il proprietario denunciava al dott. Morelli, delegato di P. S. del sestiere, un danno di lire 599.90.

Si sono iniziate le ricerche, dopo i sopraluoghi di rito, ma le conclusioni a cui indubbiamente sarà già pervenuta l'autorità giudiziaria, non furono date a conoscere alla nostra curiosità. Ma non possono essere ne siamo certi che decisivo.

Un altro furto di biancheria

Ignoti ladri, l'altra notte riuscirono ad arrampicarsi sul tetto, mediante la scalata di un pianerottolo scoperto, della casa in Chiovere San Girolamo 2970 abitata da certa Diana Elisa.

Dal tetto, agilmente si calarono nel cortile interno, ciò che diede loro la possibilità di forzare la porta di un magazzino, che alla mattina fu trovata completamente scardinata.

Tutto questo lavoro meritava un proporzionato compenso. E i ladri lo trovarono in numerosi capi di biancheria, che stava appunto nel magazzino ad asciugare. Asportarono lenzuola, tovaglie, fodere ed asciugamani per il valore di ben 170 lire.

Poi, pare, per la stessa via poco prima praticata, si allontanarono.

Il cav. Piazzetta, allarmato da questa nuova audacia, sta disponendo per il rintraccio dei mariuoli, che se le nostre supposizioni non c'ingannano, dovrebbe essere imminente.

Tubi di piombo asportati

Non passa settimana, che noi dobbiamo occuparci dei soliti tubi di conduttura del gas, dell'acquedotto, del water, che spariscono dalle case di proprietà della Società Beni Immobili a Cannaregio.

Questi furti vanno costituendo una vera «propria istituzione, anzi avvertiamo fin d'ora i lettori, che tra poco apriremo, per elencarli, una rubrica speciale a parte. — Dunque «ier notte, chiave falsa, scardinata porta magazzino cortile interno, 15 metri tubi acqua, per L. 55; 3 metri e mezzo tubi water L. 35. — Nessun indizio, nessun sospetto. — La Questura indaga.»

Sono le precise parole da noi usate da due mesi a questa parte almeno, una dozzina di volte

La casa è, a farlo apposta, quella segnata al N. 3027 a S. Girolamo.

Offerte alla Croce Rossa

Il Comitato Regionale di Venezia della Croce Rossa Italiana ha ricevuto le seguenti offerte per la preparazione di quanto può occorrere: Dall'ing. Gino Ravà L. 40 — dal comm. ing. Beppe Ravà ed Elisa Benedetti Ottolenghi per onorare la memoria della sig. Leonia Benedetti Ravà L. 1000 — Dal dott. Giuseppe Avon nell'anniversario della morte della madre L. 50 — dalla signora Olga Morpurgo in memoria della sorella Paola de Carlo L. 300.

Università Popolare

Questa sera, il prof. Giovanni Ferrara, terrà la seconda lezione con proiezioni sul tema:

«Come combattevano i Romani.»

Muore improvvisamente

Ieri mattina alle 7 e mezza certo Salvadori Sante d'anni 74, un vecchio dipendente della Ditta Fratelli Rossi negozianti in frutta ed erbaggi di Rialto, stava come il solito attendendo al riordino e alla pulizia dello studio e dei magazzini. A un tratto fu visto barcollare e cadere pesantemente al suolo e restare inerte fra le ceste di verdura. Il signor Rossi, s'affrettò a sollevare il poveretto, ma poichè questi non accennava a rinvenire corse subito in cerca d'un medico. Fu il dott. Gottardi che giunse primo sul posto ma non potè che constatare la morte del disgraziato avvenuta per aneurisma.

Allora il brigadiere di P. S. della delegazione di S. Polo Despas, dispose affinchè il cadavere venisse trasportato alla Cella mortuaria dell'Ospitale Civile; trasporto che fu eseguito a mezzo della barca della Croce Azzurra dagli infermieri De Rossi, D'Este e Mander.

Le conseguenze di una rissa

Al dott. Dolfin della Guardia Medica, si presentava ieri sera certo Marchiori Giovanni d'anni 32, abitante a S. Francesco della Vigna il quale aveva il volto tutto pesto e insanguinato. Era sorretto da alcuni cittadini i quali spiegarono come il Marchiori per motivi futilissimi fosse venuto a discussione animata con un amico, nei pressi di S. Salvador. L'amico, di cui non si conosce ancora il nome, per meglio suffragare la sua tesi, a un certo punto lasciò andare all'avversario un pugno, con la mano armata di «box», producendogli una vasta ferita alla regione zigomatica sinistra.

La lesione guaribile in 10 giorni, ed è stata sporta denuncia.

Gli arresti

Con richiesta del Commissariato di San Marco gli agenti di Dorsoduro arrestarono ieri certo Cuppin Giuseppe di Giovanni di anni 32, abitante a Dorsoduro in Corte Dogolin 2650, perchè responsabile di furto. Il Cuppin uscendo dopo una breve visita dalla casa di una amica, recava seco come ricordo gentile, circa 95 lire trovate nel cassetto di un armadio. La denuncia della derubata ebbe appunto per immediata conseguenza l'arresto del poco discreto amatore.

★ Il vigile urbano Tescari Luigi traeva in arresto ieri sera il macchinista Joseph Schultz da Egher in Boemia, perchè sprovvisto di mezzi di sussistenza.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 19 gennaio

«Santiago» norv. da Bergen, merci varie.

Spedizioni e partenze del 19 gennaio

«Vincenzo Florio» ital. per Bengasi, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Calcutta, merci.
«S. Miguel» sp. da Sarnsburg, merci.
«Pandelis» ell. da Barry, carbone.
«Andros» ell. da Cardiff, carbone.
«Pegli» ital. da Barry, carbone.
«Nicolaos» ell. da Shields, carbone.
«Empres» ell. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 19. — Carri caricati e spediti:

Per Conto del Commercio: Carboni 23 — Cereali 12 — Cotoni 7 — Varie 152 — Per la Ferrovia 13. — Totale 207.

Scaricati 41.

Stato Civile

NASCITE

Del 18. — Città: Maschi 5; femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 9.

MATRIMONI

Del 18. — De Roberto Arturo impiegato privato con Ballarin Norma civile, celibi — Tagliapietra Vittorio negoziante con Castaman Elvira casalinga, celibi — Guariento Giovanni Battista cameriere con Maistro Celina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 18. — Fabbroni Gerardini Elisabetta d'anni 88 vedova casalinga di Venezia — Vitturi Minelli Luigia d'anni 87 vedova civile di Venezia — Martinengo Caterina di anni 79 nubile casalinga di Venezia — Paoletti Sgarli Elisabetta d'anni 75 vedova ricoverata di Venezia — Salvadori Maria di anni 72 nubile casalinga di Venezia — Tussi Presti Maria d'anni 63 vedova casalinga di Venezia — Tona Giov. Maria d'anni 51 nubile casalinga di Venezia — Caenazzo Bigarello Ida d'anni 25 coniugata casalinga di Venezia — Vianello Giuseppe d'anni 85 vedovo r. pensionato di Venezia — Barolini Antonio d'anni 80 celibe ricoverato di Venezia — Nori Domenico d'anni 61 coniugato falegname di Venezia — Raulo Arcangelo d'anni 59 celibe commerciante di Venezia — Cataldo Vito d'anni 54 coniugato possidente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; femmine 1.

Buona usanza

★ Per onorare la memoria del cav. Temistocle Vasilicò dal rag. Zanetti Niccolò e famiglia lire 25 alla Croce Rossa e lire 25 alla Nave Asilo Scilla; dal cav. uff. Stefano Da Ponte lire 20 ai Rachitici.

★ Rag. N. Zanetti lire 25 alla «Croce Azzurra» e 25 alla «Scilla», lire 20 alla Pia Opera Carlo Combi da Elisa e Nicolò Rizzioli in morte del cav. Temistocle Vasilicò.

Comunicati della Opera Pia

★ A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero alla Nave «Scilla» L. 5 dalla famiglia del capitano Parpinelli in ricorrenza del terzo tristissimo anniversario della morte del cap. Giuseppe Parpinelli.

★ La famiglia Nordio per onorare la memoria della signora Elisabetta Maria Fabbroni ved. Gerardini ha versato lire 15 all'Ospizio Marino.

★ Il Monte di Pietà di Venezia offre al l'Opera Pia Carlo Combi L. 300 per onorare la memoria del cav. uff. Temistocle Vasilicò. — Per lo stesso scopo il cav. uff. avv. Trajano Mozzoni offre L. 10.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Teatri e Concerti

"Mio barba dongiovanni,, di Giovanni Cenzato al "Goldoni,,

Questa sera ultima recita di Zago. La Compagnia per rendere probabilmente ancor più importante la serata di addio, ha voluto chiamare il pubblico con una novità molto attesa e interessante: «Mio barba dongiovanni», l'ultima commedia che il collega nostro Giovanni Cenzato ha testè ultimata per la Compagnia Zago. E' inutile presentare il collega Cenzato al pubblico del Goldoni, che ebbe occasione di applaudirgli in questi giorni le riprese della sua «Sposa segreta» e del suo «Giudizio di Paride».

«Mio barba dongiovanni» è in tre atti, brillantissimi, e affrontato per la primissima volta il battesimo della ribalta.

*

Ieri sera un bel teatro alla «Mama de Monsignor», una commedia di A. Berton, scritta con molto garbo, con molta misura, e ricca di sentimento. Giuseppe Zago, che ne fu l'interprete principale, volle fare una eccezione al genere brillante che gli è proprio, e invero egli si dimostrò un attore drammatico di grande correttezza e di sobria efficacia. E fu molto applaudito.

Rossini

Un bel teatro iersera e il solito caldo successo al «Ballo in maschera», che avrà domani sera la sua quarta rappresentazione.

Questa sera avremo una serata popolare con «Trovatore». L'ingresso è di lire una - pel loggione di cent. 50.

"La conquista della terra,,

Milano, 19

Stasera la Compagnia De Santis ha recitato la nuova commedia di Briex «La conquista della terra». La commedia che tratta le vicende di un socialista che finisce per farsi prete, ha avuto un grande successo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Il Trovatore.
GOLDONI — 21: Mio barba dongiovanni.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Vicenza

Gravi condanne per contrabbando

Ci scrivono da Vicenza, 19:

Oggi è terminato presso il nostro Tribunale il processo contro:

Massaro Isaia fu Giosuè di anni 55, liquorista di Longare, residente a Venezia;

Gaggio Mario di Francesco, di anni 26, liquorista di Venezia;

Calderato Pietro fu Nicola di anni 46, industriale da Arzignano;

Bolcato Giovanni di Celestino di anni 28, agricoltore di S. Gennaro del Berici e Michelazzo Albano fu Valentino di anni 27, agente di Arzignano che erano imputati:

il Massaro di contravvenzione alla legge sugli spiriti perchè in una verifica operata dagli agenti di finanza il 31 maggio 1912 nel suo laboratorio in Longare fu constatato un guasto agli apparecchi di produzione dell'acquavite, prodotto sembra, allo scopo di sottrare parte dello spirito, inoltre perchè nella stessa circostanza di tempo e di luogo venne riscontrata una differenza nel deposito di spiriti di 52 litri fra il carico e lo scarico. Deve pure rispondere di irregolarità nella tenuta dei registri di cairco e scarico; di avere in Longare, allo scopo di consumare un contrabbando di spirito, creato dodici bollette di legittimazione false; mettendo la firma dell'incaricato e timbri falsi; di avere mediante l'uso delle bollette false di legittimazione contrabbandato ettolitri 597.17 di spirito, prodotto clandestinamente e clandestinamente introdotto da altra fabbrica clandestina, di falso di altre tre bollette e di contrabbando di ettolitri 1225,13 di grappa e di spirito;

Gaggio di complicità, quale rappresentante del Massaro;

Calderato e Michelazzo di aver acquistato dal Massaro ettolitri 147.92 di grappa sapendo che era di contrabbando;

Calderato e Bolcato di avere nel febbraio del 1912, l'uno venduto e l'altro comperato litri 20 di grappa senza bolletta di legittimazione.

Il processo, incominciato giovedì scorso è terminato stamane, con la seguente sentenza di condanna:

Massaro Isaia è condannato a 6 anni e dieci mesi di reclusione e alla multa di lire 646.868.10 nonchè ad un anno di vigilanza speciale;

Gaggio Marco, detto Giovanni, accusato di complicità nel reato, a mesi tre di detenzione ed alla multa di lire 646 mila 868.10.

Assolve Calderato Pietro e Michelazzo Albano, dalla imputazione per inesistenza di reato, così pure il Bolcato Giovanni.

Il Tribunale ordina inoltre che al Calderato Pietro siano restituite le 12.300 lire da lui depositate alla dogana di Primolano nel settembre 1912.

Difensori erano l'on. Chiaradia, l'avv. Raffaele Stratta, l'avv. Bottari e l'avv. Pisoni.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 19

Pres. Carminati; P. M. Brisotto.

La compagnia della leggera. — Tognetto Rizzieri Guido di Michele d'anni 22, Tognetto Francesco di Michele d'anni 20, Andreazzi Romano Riccardo di Giovanni d'anni 21 e Schenal Giovanni di Giacomo d'anni 15, furono condannati dal Tribunale di Belluno: il Tognetto Rizzieri Guido in contumacia alla reclusione per mesi 10, il Tognetto Francesco pure in contumacia alla reclusione per mesi 8 e giorni 11, lo Schenal alla reclusione per mesi 5 col beneficio della legge del perdono e della non iscrizione della condanna nel certificato penale per essersi nel 17 febbraio 1912 in Tomo di Feltre di correità ed in unione fra loro impossessati di 6 pezze di formaggio e di circa un ettolitro di vino in danno di Cecchet Giovanni.

La Corte conferma per tutti tranne per lo Schenal che assolve per amnistia. — Dif. avv. co. Zasio e avv. R. Ascoli.

Note agricole

La distruzione della "Diaspis Pentagona, a mezzo della Prospaltella Berlesei

Antonio Berlese, l'illustre entomologo, il geniale introduttore della benefica *Prospaltella* che tanto ha contribuito a salvare la gelsicoltura seriamente minacciata dalla *Diaspis pentagona*, riassume in quest'ultima sua pubblicazione la storia della prima apparsa della *Diaspis* in Italia e i provvedimenti legislativi sorti per combatterla. Accenna agli immensi danni recati dal terribile insetto alla gelsicoltura, si diffonde poi sulla *Prospaltella* da lui genialmente introdotta, sulla sua efficacia e sui suoi effetti mirabili contro la *Diaspis*.

Enumera i vari metodi già in uso per combattere la *Diaspis*, tutti realmente inefficaci, anche per le abitudini polifaghe della *Diaspis*, che, com'è noto, attacca una cinquantina di altre piante, oltre il gelso che formano, diremo così l'ordinaria coltura dei nostri campi.

Con ciò, risulta con maggiore evidenza il metodo biologico del Berlese, riconosciuto ora, anche dai più scettici il più razionale, come quello che è riuscito a far sopprimere, (1913) le draconiane leggi speciali sulla *Diaspis*. Nella Relazione infatti, che precede questo provvedimento, lealmente sta scritto: *«Si ritiene opportuno abrogare la legge sulla* DIASPIS PENTAGONA *perchè la* PROSPALTELLA BERLESEI *rappresenta oggi il rimedio più semplice, più economico e più efficace contro la* DIASPIS *e dispensa quindi di valersi della cura diretta»*.

Parole auree, che vorremmo intese da tutti, specialmente dalle persone di soda coltura e dai periodici agrari, alcuni dei quali inculcando ancora i trattamenti curativi, mettono in dubbio l'efficacia della *Prospaltella*....

Dico questo, perchè, non è guari, mi è occorso di imbattermi in cotali persone e di veder suggeriti in periodici agrari *che vanno per la maggiore*, i metodi curativi a base di olio pesante di catrame, carbonato di soda ecc., ecc., metodi dimostrati di efficacia problematica non solo, ma che valgono invece ad inceppare l'azione benefica della *Prospaltella* stessa.

Nel volume del Berlese sono raccolti con molta opportunità i giudizi di autorità agrarie, del Consiglio per gli interessi serici, di Associazioni seriche ed agricole e l'ordine del giorno dei Bacologi di Vittorio-Conegliano, quali rappresentanti uno dei massimi centri della produzione semebachi in Italia, ordine del giorno che è stato pur pubblicato nella «Gazzetta» del l'ottobre scorso. Tutti si accordano nello stabilire che col metodo Berlese, la gelsicoltura si può considerare liberata senza spese e fatiche dal suo terribile nemico.

Seguono attestazioni private di persone autorevolissime degne di fede. Si dà uno sguardo alle condizioni attuali dell'Italia rispetto alla *diaspis* ed alla *Prospaltella*, ed alla *Prospaltella* all'estero. Infine una diligente e ricca bibliografia su quanto è stato scritto e deliberato sulla *Diaspis*, sulla *Prospaltella*, completa il bel volume del chiaro Autore.

Le notizie fornitaci dal Berlese ci dicono della opportunità della pubblicazione non solo, ma ci dànno a sperare sul rifiorire della sericoltura, la più importante delle nostre industrie, la quale dal 1907, anno in cui ha toccato la massima sua produzione, per effetto specialmente della *Diaspis*, andò sempre decadendo.

E dalla «Gazzetta» parta l'augurio che con la scomparsa della *Diaspis*, da una pace duratura e dalla intensificazione della gelsicoltura e bachicoltura anche nei paesi meridionali ed insulari, l'Italia riprenda il posto eminente che le spetta.

Vittorio, 15 Gennaio 1915.

Domenico Marson

A. Berlese - Direttore della R. Stazione di Entomologia agraria - Firenze - 1914.

Dalle Provincie del Veneto

BELLUNO

Il dott. Basso ci scrive per protestare contro l'appellativo di principe dei partigiani e dei campanilista contenuto in una corrispondenza da Belluno alla «Gazzetta».

E dice che poco si duole della qualifica di partigiano, ritenendo doveroso il servire la parte politica alla quale appartiene, ma respinge l'accusa di campanilismo, sfidando a citare un solo caso in cui egli abbia meritato l'appellativo.

Lo serviamo subito citandogli un caso: il suo atteggiamento che riescì a ottenere lo sdoppiamento del manicomio, che si voleva fosse unico a Belluno, e di portarlo parzialmente a Feltre. Egli dirà che così si doveva fare; intorno a lui tutti dicono che egli ha fatto così per campanilismo, e nessuno muterà mai opinione.

Pro danneggiati

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

Ieri sera alle otto e mezzo, dietro invito del Presidente della Società Alpina, avv. Frigimelica, a palazzo Minerva, sono intervenuti i rappresentanti delle associazioni locali, vari cittadini, l'on. Pietriboni, per costituire un comitato pro-danneggiati dal terremoto.

La adunanza fu breve. Venne nominato presidente onorario il pro-sindaco di Belluno, sig. Bortolo De Col Tana. Fu nominato presidente effettivo il presidente della Società Ginnastica, avv. Frigimelica, il quale penserà tosto a nominare i membri del comitato stesso.

— La locale filiale della Banca d'Italia ci comunica che in seguito ad accordi presi col Ministero dell'Interno per la organizzazione del servizio dei soccorsi a favore dei danneggiati dal terremoto, avvenuto il 13 corrente, anche la filiale stessa è stata autorizzata a ricevere le oblazioni che verranno fatte a tale scopo.

Ferrovia Feltre-Cismon

FELTRE — Ci scrivono, 19:

Dalla Impresa Alessi di Roma è pervenuta al sig. Sindaco di Feltre fino dal 13 corrente mese la seguente nota:

« Il Ministero dei Lavori Pubblici a mezzo della R. Prefettura ed in forma ufficiale comunica che la concessione della ferrovia Feltre-Cismon a questa Impresa, ha ottenuto tutti i pareri favorevoli dai Corpi consultori e del Ministero del Tesoro, ma che prima di sottoporla alla deliberazione del Consiglio dei Ministri, occorre produrre le deliberazioni dei Comuni e Provincia, deliberazioni che devono essere state prese senza alcuna condizione ed approvate e definite a norma di legge.

« Occorre quindi il Decreto Reale che le approvi in massa.

« Prego quindi la S. V. Ill.ma a voler procedere d'urgenza di accordo agli altri Sindaci e colle Provincie. — **Impresa Alessi.** »

Difatti il Sindaco di Feltre si è subito fatto premura di comunicare la nota sovraestesa ai signori Sindaci dei Comuni interessati di Arsiè, Seren, Lamon, Fonzaso, Sovramonte e Cismon, nonchè al Presidente della Deputazione Provinciale di Belluno per avere le richieste deliberazioni.

ROVIGO

Per la costituzione del Comitato provinciale pro danneggiati dal terremoto

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

Nella sala maggiore del Comune ha avuto luogo oggi una seduta per la costituzione di un Comitato Provinciale pro danneggiati dal terremoto. Presiedeva il nostro egregio Sindaco on. Ugo Maneo e fungeva da segretario il dott. Pignolo.

Assistevano moltissime personalità di Rovigo e provincia.

Il Sindaco di Rovigo ha spiegato gli scopi della riunione e ha rivolto il suo plauso alla città di Adria che ha soccorso i poveri infelici, vittime del terremoto, con l'invio di una squadra di operai e con materiale sui posti devastati dalle scosse.

I presenti si sono costituiti in Comitato provinciale.

Ed ecco le prime offerte: Comune di Rovigo L. 1000 — Cassa di Risparmio L. 2000 — Commissione Reale della Prov. L. 4000 — Banca Popolare Coop. L. 1000 — Luigi Bracchi L. 50 — Elisa Castellani L. 10 — Famiglia Veronese L. 25 — Collegio Convitto Jolanda L. 75 — N. N. L. 8 — Argia Castiglioni Vitalis L. 2.

Annegamento

A Giacciano si è annegato accidentalmente certo Carlo Rinaldi di anni 32. Egli passava il fiume Emissario in barca e fu travolto dalla corrente.

I fiori della gioventù rodigina a Trieste

Al dott. Attilio Tamaro, qui venuto per la nota conferenza su «Trieste, la Dalmazia e l'Adriatico», il giovane Finotti ha presentato, con belle parole e legato in un nastro tricolore, molti garofani rossi, fiori datigli in omaggio dalla gioventù rodigina.

Ora l'egregio dott. Tamaro scrive al Finotti la lettera seguente:

Caro Finotti,

Ho il piacere di comunicarle che i bellissimi fiori sanguigni che Ella, a nome dei giovani rodigini, ha voluto offrirmi, sono stati deposti auguralmente sull'altare di San Giusto a Trieste, ad eccezione di pochi che — anche per buon augurio alla Patria — sono stati legati con un nastro rosso su una vecchia alabarda di San Giusto (arma della città) che si conserva nel Lapidario capitolino della mia Trieste.

[illegible] e riconoscenti saluti

Attilio Tamaro.

VERONA

Altre notizie di veronesi da Avezzano

VERONA — Ci scrivono, 20:

Stamane, è giunta notizia da Avezzano che un altro soldato veronese, certo Zampieri, è scampato miracolosamente alla morte.

Anche la famiglia dell'agente Durastante, di cui vi ho già scritto, ha telegrafato d'essere scampata al disastro.

Della famiglia Ottaviani invece, nulla si sa ancora.

Il colonnello Cavazzocca è morto

Colto da insulto apopletico, stanotte, nel suo palazzo di Corte Farina, ha cessato improvvisamente di vivere fra lo strazio dei parenti il cav. nob. Giuseppe Cavazzocca, colonnello medico nella Riserva.

Egli aveva prestato per parecchi anni la sua attività anche al nostro ospedale Militare.

Pei terremotati

La sottoscrizione dell'«Arena» a beneficio dei terremotati, ha già raggiunto la cifra di 6219 lire. La nostra deputazione provinciale, con provvedimento d'urgenza, ha deliberato di mandare a tal uopo L. 3000.

Inoltre, si sta per convocare in Municipio il costituendo Comitato pel soccorso dei danneggiati dal disastro.

Gravi disordini a Beltiore

Da varii giorni i disoccupati di Caldiero, invadono il paese di Beltiore, pretendendo di lavorare sulla località Cristo ove sono adibiti 60 ex disoccupati locali.

Gli animi sono assai eccitati e si temono disordini.

Il Segretario Comunale, che tanta opera ha spiegato in favore di quella massa, è stato oltraggiato da alcuni facinorosi, nel suo ufficio.

Sul luogo, sono stati inviati il commissario dott. Caporizzi, il tenente dei carabinieri cav. Nicotera e venti militi col maresciallo Simonetto.

Il prof. Rocco di Padova

A cura del Gruppo Nazionalista, il prof. Rocco dell'Università di Padova, parlerà domani sera nella sede di Corso Cavour, sul tema: «I partiti italiani e la guerra».

Il dott. Malesani

Ad unanimità, è stato eletto direttore del nuovo e moderno ospedale di Asolo, nel Trevigiano, il dott. Amelio Malesani, già assistente dei professori Corazza e Spangaro del nostro nosocomio principale.

Una signorina aggredita

Ieri sera, col pretesto di aver denaro, un malfattore ha aggredito sul Ponte Pietra, una commessa della pasticceria Nadali, certa Giannina, percuotendola con un forte pugno al capo. Poi s'è dato alla fuga.

TREVISO

Funebri Radaelli

TREVISO — Ci scrivono, 19.

Con grande solennità, a cura dell'Amministrazione comunale, oggi, alle ore 15, si resero le onoranze estreme per il trasporto della salma del compianto illustre avv. on. comm. Giambattista Radaelli.

Vi parteciparono le rappresentanze cospicue della cittadinanza e grande folla di fosfato: il tributo di cordoglio riuscì un vero solenne plebiscito.

La bara di 1.a classe a quattro cavalli era coperta di fiori e moltissime ghirlande erano deposte su appositi carri al seguito. Sui nastri si leggevano le seguenti scritte:

« Tua desolata sorella e famiglia — I figli Giorgio, Luigia e Maria — Figli Elisa e Riccardo — Nipoti Giovanni e Ginetta — Famiglia Antonio Garatti — dottor Mario Civitach — Amministrazione barone Bianchi — Fam. Provera — Lina e Ferruccio Sandullo — Fam. Ortolan — Fam. avv. Visentini — Fam. dott. Tranquilli — Amministrazione Provinciale di Treviso — Conte Vincenzo Bianchini — Clementina ed Ettore Appiani — Fam. avv. Salsa — Fam. Graziano Appiani — Zia e cugini Torresini — Avv. Giovanni Sernagiotto — Selvatico ing. Silvio — Fam. Groppo — Fam. Vittorio Brunelli — Fam. Carlo Brunelli — Lodovico Ottavi — I discepoli al maestro e padre — Associazione Democratica Radicale — I domestici — R.o Tribunale e Procuratore del Re — Margharat Lichtemberg — Fam. Hirschler Marzinotto — Fam. Nardari — Nipoti Nizzoli Massera — Fam. Parotto — Fam. De Tuoni — Nipoti Tonini e Manera — F.lli Zava — Luigi Selvatico — Zia - Cugini Radaelli Marschich — oRncade al prediletto figlio — Amalia ed Enrico Cevolotto — Avvocati e Procuratori Treviso — Municipio di Treviso — Gino e Lina Caccianigo — Fam. Isidoro Coletti — Famiglia Van-den-borre.

A scorta d'onore della bara erano i civici pompieri in alta uniforme e valletti municipali e della Deputazione Provinciale.

Reggevano i cordoni: il deputato di Treviso on. comm. Graziano Appiani, il R. Prefetto, il comm. Giovanni Dalla Favera presidente della Deputazione Provinciale, il Presidente del Tribunale consigliere di appello cav. Pagliai, il segretario dell'Ordine degli avvocati e procuratori avv. Francesco Ferro, il comm. on. avv. Vincenzo Bianchini per il Comune di Treviso, l'avvocato Antonio Torresini, sindaco di Roncade, lo avv. Comm. Salsa per la Famiglia.

Al seguito, fra le numerosissime rappresentanze si notavano il labaro della Associazione Democratica radicale, il vessillo della Dante Alighieri e una larga rappresentanza di veterani delle P. B. col presidente conte maggior cav. Nello Sugana, intervenuta anche per onorare la memoria del generale Carlo Alberto Radaelli, presidente onorario della Associazione, zio dell'Estinto.

Il lunghissimo corteo ordinato dal cerimoniere Giacomo Baratto mosse da via Manin per recarsi in chiesa del Duomo.

Dopo le esequie vennero pronunciati gli elogi funebri. Parlarono l'on. Appiani deputato di Treviso; il Prefetto comm. Vitelli, il comm. avv. Vincenzo Bianchini, il commendator avv. Dalla Favera presid. della Deputazione anche in nome del Presidente del Consiglio Provinciale; l'avvocato Francesco Ferro per l'ordine degli Avvocati e Procuratori; l'avv. Colle giudice anziano del Tribunale; il dottor cav. Luigi Coletti per i democratici; l'avv. Antonio Torresini, sindaco di Roncade; ed in fine l'avv. Salsa, ringraziando, a nome della Famiglia Radaelli.

Ricompostosi il corteo, il funerale imponente attraversò la città, fra due ali fitte di popolo commosso e la salma fu accompagnata al Cimitero Comunale Maggiore per essere deposta nella tomba di Famiglia.

Grave incendio all'Ospedaletto
Oltre sessantamila lire di danni

(p. telef.) — **Stasera alle 20.30** si è sviluppato un incendio all'Ospedaletto di isolamento situato in S. Maria del Capponcello, a circa un chilometro dalla città.

L'incendio si presentava pericoloso, perchè nell'Ospedaletto erano ricoverati parecchi malati. Accorsero sul posto da Treviso autorità, pompieri, soldati, militi della Croce Rossa e carabinieri. I malati poterono essere tutti salvati.

Dopo una non facile opera di isolamento e spegnimento, alle 23 l'incendio era finito. Andarono distrutti il padiglione con 40 letti, il materiale sanitario, la biancheria ed altro, del valore complessivo di 60 mila lire.

Pare che l'incendio sia stato prodotto da un corto circuito della corrente elettrica.

Quasi contemporaneamente, in città, si sono avuti due altri piccoli incendi.

La lotta elettorale a S. Vendemiano

S. VENDEMIANO — Ci scrivono, 19:

Siamo in piena lotta elettorale e domenica 24 seguirà l'epilogo di questa lotta che si trascina da mesi e mesi. Due partiti, o meglio due liste scendono in campo: la cattolica con molta probabilità di successo, e quella bloccarda capitanata dall'ex-Sindaco. Vi terrò informati.

UDINE

L'esito brillante del Prestito Nazionale in Friuli

UDINE — Ci scrivono, 20:

Eccovi alcune cifre circa la sottoscrizione del Prestito Nazionale in Friuli, riguardo al concorso dei vari centri della Provincia:

Aviano con L. 47.000 — Buia L. 9600 — Cividale L. 88.700 — Codroipo L. 120.100 — Gemona L. 174.100 — Latisana L. 127.700 — Martignacco L. 3000 — Maniago L. 71.000 — Palmanova L. 29.000 — Pordenone Lire 664.600 — Pontebba L. 15.800 — San Vito L. 172.800 — Spilimbergo L. 167.700 — Sacile L. 5500 — San Giorgio di Nogaro Lire 25.500 — San Daniele L. 24.800 — S. Giovanni di Casarsa L. 30.700 — Tarcento Lire 35.300 — Tolmezzo L. 255.300 — Tricesimo L. 800.

Il resto della somma sottoscritto, cioè Lire 5.275.900 è stato dato da Udine.

Altro sangue friulano sparso in Francia per l'idealità latina

Un altro giovane friulano rimase ferito in Francia alle trincee delle Argonne: Tiziano Pascutto di G. B. da Pozzo, frazione del Comune di S. Giorgio alla Richinvelda. Egli trovavasi per ragioni di lavoro in Francia e appena scoppiò la guerra si arruolò nella legione garibaldina. Egli rimase ferito ad un braccio al primo eroico scontro con i tedeschi. Attualmente trovasi ricoverato nell'ospedale di Nizza.

La Provincia per i danneggiati dal terremoto

La Deputazione Provinciale nella sua seduta di ieri erogò lire 3000 a beneficio dei terremotati.

La disgrazia d'una giovane Scotennata!

Ieri a sera verso le 22 la stiratrice Elisa Dal Forno di Orlando d'anni 26, abitanto in via Poscolle 22, stava stirando della biancheria. Mentre ella voleva passare sotto la puleggia in moto di un motorino elettrico azionante il ferro da stirare, i suoi capelli si inpigliarono nella puleggia, che seguitò il suo vorticoso movimento con tanta violenza, che tutto il cuoio capelluto le venne strappato.

La povera giovane cadde al suolo svenuta col cranio del tutto nudo e sanguinolente.

Alle grida invocanti al soccorso accorsero i familiari i quali le apprestarono le prime cure, indi disposero per il suo trasporto all'ospedale, ove fu accolta dal dott. Valentinis, il quale si riservò la prognosi.

Sembra, però, fortunatamente, sia fuori pericolo.

PADOVA

Un ordine del giorno di insegnanti medi

PADOVA — Ci scrivono, 20.

Gli insegnanti medi federati della Sezione di Padova: convinti che i mutamenti ordinati dall'Ispettorato regionale all'orario di alcuni istituti cittadini siano dannosi perchè intempestivi e anche perchè, in uno di questi, contrastano a certe esigenze locali di cui può tener conto soltanto chi risiede nella città, e sono ispirati a criteri difformi e inesplorabili — come là dove ad esempio si vieta ad un medesimo professore di insegnare nello stesso giorno e nella medesima classe Storia e Geografia, o là dove in conseguenza di altre disposizioni si toglie la possibilità di accordare quei pomeriggi liberi che sono reclamati dall'igiene del lavoro e raccomandati dalle stesse istruzioni ministeriali;

lamentano che si insista nell'esigere la osservanza di già deplorate circolari, e, mentre si augurano che vengano affidate all'Ispettorato funzioni più conformi alla sua missione,

fanno voti che il Ministero, onde togliere simili e più gravi inconvenienti, senta la necessità e l'urgenza di riformare i programmi e di ridurre gli orari di insegnamento, specialmente nella Scuola Normale, poichè soltanto in tal modo riuscirà a togliere quel sovraccarico intellettuale di cui si vorrebbe riversare la colpa sugli insegnanti.

Per l'abolizione del gidice uunico al nostro Tribunale

In seguito al R. Decreto 27 agosto 1913 per il funzionamento del giudice unico, il Presidente del nostro Tribunale ha disposto che a partire dal 25 corrente gli appelli civili potranno essere trattati in qualunque udienza e le cause che si troveranno nello stesso giorno già consegnate al Magistrato col sistema del Giudice Unico saranno da questo decise. Le nuove cause che si chiuderanno a sentenza a partire dal giorno medesimo 25 andante saranno discusse davanti il Collegio.

Nei giudizi di graduazione e nei fallimenti continua l'azione del Giudice investito della procedura, però quanto non sia attinente alla competenza sua a sensi delle leggi preesistenti al R. Decreto 27 agosto 1913 N. 1015, sarà rimesso per la decisione davanti il Collegio.

Gli incidenti davanti il Presidente saranno trattati nei giorni di venerdì per la I. Sezione e di mercoledì per la II. Le istruzioni negli affari civili si tratteranno nei giorni di lunedì, venerdì e sabato per la I. Sezione e di martedì, mercoledì e sabato per la II.

Riunione della Deputazione Prov.

Si è riunita d'urgenza sotto la Presidenza del sen. co. comm. Vettor Giusti la Deputazione Provinciale. Deliberò innanzi tutto di erogare, salva ratifica da parte del Consiglio, lire 5000 a favore dei colpiti dal terremoto. Deliberò inoltre la promozione del sig. Ferdinando Persico a primo computista intendendo così di premiare un impiegato che da tanti anni presta opera attiva ed intelligente negli uffici di ragioneria della Deputazione Provinciale. Trattò infine oggetti di ordinaria amministrazione.

Telegrammi di risposta

In seguito alla seduta tenutasi ieri presso il nostro Municipio per la costituzione di un Comitato Provinciale pro danneggiati del terremoto, pervennero al Presidente della Deputazione Provinciale i seguenti telegrammi:

« Presidente Deputazione Provinciale - Padova. — Ringrazio vivamente generosa oblazione favore danneggiati. — Ministro **Salandra.** »

« Presidente Deputazione Provinciale - Padova. — Plaudendo filantropica iniziativa cooperazione tutta Provincia sollievo fratelli colpiti immane disastro tellurico assicuro mia cordiale azione e significo aver disposto convocazione Sindaci Distretto. — Sindaco Piove: **De Paoli.** »

Scosse di terremoto

Ieri sera alle ore 21.9 e stamane alle 0.34 i microsismografi dell'Istituto di Fisica della nostra Università registrarono due sismogrammi, abbastanza ampi, corrispondenti a due scosse di terremoto che devono ritenersi come repliche del terremoto disastroso del giorno 13.

Sottoscrizione pro danneggiati dal terremoto

A favore dei danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915 sono stati fatti i seguenti versamenti all'economato municipale: Collegio Armeno Samuel M. Moorat lire 500; Ferri co. comm. avv. Leopoldo, 160; Lombardini notaio Giuseppe, 25; barone Camillo Treves dei Bonfili, 1000. — Totale Lire 1625.

Mercati del Veneto

VERONA, 18 — Listino ufficiale dei prezzi (per bestie a peso vivo, fuori dazio) verificatesi sul Mercato del bestiame nel giorno 18 gennaio:

Buoi da L. 85 a 90 — Vacche da L. 75 a 85 — Tori da L. 70 a 85 — Vitelli da latte da 120 a 150 — Castrati da L. 65 a 75.

Mercato animato specialmente per le carni di qualità inferiore e nei vitelli tanto da macello quanto d'allevamento.

ROVIGO, 19 — Mercato di pochi affari — Grani aumentati circa 65 centesimi — Granoni invariati, calmi:

Grani da L. 39 a 39.75. — Granoni da L. 25 a 26.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine; pronto ricevimento.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 18. — Rame best Selected 65.5 — id. Elettrolittico 64.10 — id. G. M. B. contanti 60.17.6 — id. id. 3 mesi 60.17.6 — Stagno contanti 153.10 — id. 3 mesi 147 — Piombo 18.11.3 — Zinco 20.13 — Antimonio 65 a 70 — Solfato di rame 23.15.

GLASGOW, 19. — Ghisa contanti 57.3 — id. un mese 57.

NEW YORK, 18. — Marzo 8.47 — id. luglio 8.85.

CEREALI

NEW YORK, 18. — Frumento di primavera 152 1/4 — id. d'inverno 152 1/4 — id. duro inverno N. 152 3/4 — id. Nord Manitoba N. 2 157 3/4 — id. maggio 149 1/8 — id. luglio 132 7/8 — Granone disponibile 82 1/2 — Farine extrastate 6.15 — Nolo cereali per Liverpool 8 1/2.

CHICAGO, 18. — Frumento maggio 142 1/2 id. luglio 125 3/4 — Granone maggio 78 7/8 — id. luglio 79 3/4.

LONDRA, 18. — Borsa del Baltico: fermo. Frumento mercato debole. Venditori Walla Bluestern flottante 59.9 rischi di guerra inclusi. Walla bianco flottante 59.9. Walla rosso gennaio febbraio 57. — Rosario Santa Fè flottante 59 netto febbraio aprile 57.9 — Grano mercato pesante. Venduto La Plata febbraio 35.

CAFFE'

NEW YORK, 18. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 5/8 — id. gennaio 6.10 — id. febbraio 6.24 — id. marzo 6.43 — id. aprile 7.25 — id. maggio 7.44.

ZUCCHERI

NEW YORK, 18. — Zucchero centrifugato 3.95.

COTONI

NEW YORK, 18. — Cotone Middling a N. Orleans 8 — id. disponibile n,acJàu; N. Orleans 8 — id. gennaio 8.38 — id. marzo 8.68 — id. maggio 8.88 — id. luglio 9.05 — id. agosto 9.13 — id. settembre 9.28 — id. ottobre 8.42.

LIVERPOOL, 18. — Vendite 8000 — Importazioni 14204 — di cui Americani 14204 — Cotoni futuri: Maggio giugno 4.79 — id. luglio agosto 4.85 — id. ottobre novembre 4.96 — id. gennaio febbraio 4.99.

Borse estere

PARIGI, 18. — Rendita francese 3 per cento amm. 79.05 — Rendita francese 3 per cento perpetua 73.40 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 86.25 — Lombarde 175 — Turca 63.20 — Tunisine 368.50 — Egiziano 87.10 — Spagnuola 83.25 — Fondiario 730 — Ferrovie Ottomane 145 — Russa 1891 63 — Russa 1906 93 — Russa 1909 84 — Portoghese 51.70 — Banca di Francia 4950 — Lyonnais 1180 — Andalous 242 — Nord Espagna 339 — Saragozza 343 — Rio Tinto 1455 — Metropolitain 480 — Thomson 549 — Randmines 125 — Debeers 253 — Chartered 16.50 — Ferreira 53 — Goldfield 39.50 — Geduld 27 — Cambio su Italia 94 1/2 a 97 1/2 — Serba 65.30 — Argentina 1896 76.35 — Argentina 1900 78.

LONDRA, 18. — Consolidati 68 9/16 — Egiziano 90 3/4 — Marconi 1 5/8 — Argento fine 22 13/16.

MADRID, 18. — Cambio su Parigi 101.20

ROMA, 18. — Cambio per domani 105.75.

ULTIMA ORA

I turchi in piena rotta

Petrograd, 19

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« **L'inseguimento dell'esercito turco continua. Cacciammo con successo il nemico al di là di Cherok. Nella giornata del 18 gennaio ci impadronimmo del villaggio di Sindretai e delle posizioni sulla montagna Suliam Selim. Infliggemmo notevoli perdite ai turchi.**

Un telegramma da Tiflis annunzia che due treni recanti 2383 prigionieri turchi sono arrivati a Sarykanisch; 480 prigionieri e 1250 feriti turchi, 11 cassoni da campagna, 15 cannoni da montagna, 15 mitragliatrici e una grande quantità di munizioni sono pure arrivati a Sary Knisch il 15 gennaio da Kars Urgan.

L'avanzata dei russi nella Prussia Orientale

Petrograd, 19

Si annunzia che nella Prussia Orientale l'ala destra e l'ala sinistra dell'esercito russo continuano a progredire. Al centro l'avanzata è più lenta a causa delle opere difensive stabilite ai laghi masuriani che i tedeschi liberano dai ghiacci servendosi di battelli spezzaghiaccio.

La rete ferroviaria russa in Galizia

Leopoli, 19

La rete delle ferrovie esercitate dallo Stato russo in Galizia è attualmente di 2400 verste.

Alte onorificenze agli Arciduchi Giuseppe Ferdinando e Leopoldo Salvatore

Vienna, 19

L'Imperatore ha conferito al generale di fanteria Arciduca Giuseppe Ferdinando, per l'eminente attività dimostrata nella qualità di capo dell'esercito, la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo con decorazione di guerra e al generale di artiglieria Arciduca Leopoldo Salvatore, ispettore generale d'artiglieria, per gli eminenti meriti dinanzi al nemico, la Croce al merito militare di terza classe, con decorazione di guerra.

Scambio di auguri di Capodanno tra lo Czar e il Principe Alessandro

Nisc, 19

Nella ricorrenza del Capodanno ortodosso il principe ereditario Alessandro ha diretto auguri di cuore allo Czar Nicola e alla Casa Imperiale russa, esprimendo voti che il nuovo anno assicuri una nuova era di prosperità per il mondo intero.

Lo Czar ha risposto con voti ed auguri aggiungendo: «Auguro di tutto cuore che l'anno 1915 aggiunga nuovi successi a quelli riportati da Vostra Altezza e dal suo glorioso esercito per stabilire su una solida base l'avvenire prospero e felice della Serbia»

La riserva aurea della Germania

Berlino 19

Una nota ufficiosa dice: La riserva di oro della Banca dell'Impero si elevo di 18 milioni formando un totale di 2.129 milioni. La copertura della carta comprende il 454 per mille contro il 442 per mille della settimana scorsa. Si trovano in circolazione 461 milioni di assegni della Cassa del prestito e 466 sono presso la Banca dell'Impero. Ciò costituisce una debole somma di fronte alle riserve di oro e confuta nel miglior modo le affermazioni dei nemici, che i biglietti sono coperti principalmente dagli «assegnati»

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« **Nessun incidente notevole da segnalare** ».

La nuova strategia navale

Madrid, 19

Alla Camera il ministro della marina dichiara che la guerra attuale, introdusse un nuovo principio nella strategia navale, dimostrando che le nazioni deboli non sono più condannate a non difendersi. Con incrociatori rapidi per arrestare il commercio nemico, con mine e sottomarini per proteggere i porti della costa è possibile compensar l'entità della forza navale. La Spagna, dovendo limitare la sua organizzazione solamente alla difensiva, ha modificato in questo senso i piani relativi alla seconda squadra.

Applausi unanimi accolgono questa dichiarazione del ministro.

Vapore diretto a Venezia affondato presso Pola da una mina

Vienna, 19

I giornali pubblicano:

Il vapore italiano Varese, di Genova, proveniente da Sfax e diretto a Venezia, entrò ieri a mezzogiorno con tempo cattivo e nebbioso nella zona minata presso Pola. Il vapore è affondato. Un uomo dell'equipaggio potè essere salvato. Un altro è stato trovato morto. Parecchie navi si sono recate sul luogo dell'accidente per cercare le altre vittime, ma senza risultato.

Nessuna notizia al Ministero

Roma, 19

(Avi). — Il ministero della Marina non aveva ricevuto fino a stasera, sul naufragio del piroscafo «Varese», notizie maggiori di quelle comunicate dalla Stefani.

Il piroscafo stazzava 1703 tonnellate, ed aveva 760 HP. di forza. Apparteneva alla ditta Allodi. Fu varato per una linea commerciale fra il Mediterraneo e il Quarnero, ma non faceva servizio di linea. Non è facile capire come, se era diretto da Sfax a Venezia, sia andato ad incrociare sui banchi minati di Pola. Si potrebbe ritenere che in seguito ad un'avaria di macchina, il vapore non governasse più e andasse alla deriva, a meno che, essendo stato in questi giorni pessimo il tempo in Adriatico, ed infuriando la «bora», il piroscafo non abbia, come è norma di navigazione, tenuto volutamente la sua rotta in vicinanza dell'altra sponda.

Il «Varese» era assicurato per 2 decimi del valore presso l'Istituto Nazionale delle assicurazioni dello Stato, cioè per la somma di 70 mila lire.

I Comitati milanese e fiorentino per le vittime del terremoto

Roma, 19

Stamane sono arrivati a Roma i rappresentanti del comitato milanese per il terremoto, composto del comm. Rusconi, del co. Gallarate Scotti, del co. J. Visconti di Modrone, del prof. Osimo e del prof. Bassani.

Alle ore 10 sono intervenuti ad una riunione presso il sen. Franchetti presidente dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno alla quale fa parte anche il Comitato milanese.

Alla riunione partecipano per la Associazione, oltre il presidente il vice presidente sen. Bodio, gli on. Bertolini, Ruini, on. prof. Poggi, il dott. Malvetti ed il segretario generale Piacentini.

Alle 13 poi il co. Gallarate Scotti, il co. Visconte di Modrone ed il prof. Bassani con due medici della Croce Rossa sono partiti per Tagliacozzo dove domani si incontreranno cogli on. Nava e Bertini e Nobile Pazzi i quali da vari giorni sono sul luogo del disastro per incarico del Comitato milanese per concretare il piano di azione.

Anche il Comitato fiorentino, promosso dalla Società Leonardo Da Vinci, ha fatto capo all'Associazione del Mezzogiorno, la quale ha organizzato a Roma, in via Agostino De Pretis N. 74 A presso il sen. Franchetti un ufficio centrale il quale è pure a disposizione di tutti quei comitati che desiderassero qualsiasi informazione che valga a facilitare il pronto e sicuro andamento dei soccorsi e delle provvidenze opportune per coordinare armonicamente l'aiuto dei vari paesi colpiti.

Le condoglianze della Norvegia

Cristiania, 19

Lo Storthing ha deliberato di inviare alla Camera dei deputati italiana un telegramma di condoglianza esprimendo la profonda simpatia della Norvegia in seguito al terremoto del 13 corrente.

L'esposizione di San Francisco e gli intrighi della massoneria

Roma, 19

(Avi). — Dopo che un ambiguo comunicato ufficioso sui fasti della preparazione della sezione artistica italiana alla Esposizione di San Francisco, riversò sul Consiglio Superiore delle Belle Arti le responsabilità personali e massoniche del commissario Ferrari e del commissario Nathan, la terza sezione del Consiglio suddetto minaccia di non esistere più. Infatti, alle dimissioni dell'architetto Manfredo Manfredi, di cui vi ho riferito negli scorsi giorni, seguono quelle del pittore Aristide Sartorio. A queste dimissioni si possono aggiungere le vivaci proteste contenute in una lettera del pittore Marco Calderini, anch'egli membro della famosa terza sezione, la quale non volle saperne affatto, a quanto pare, di apparire complice del prof. Ettore Ferrari e del commissario straordinario Nathan.

I Maestri per gli emigranti

Firenze, 19

(g. l. m.). Si è costituita in Firenze una «Associazione Magistrale Pro Emigranti» la quale si propone di esplicare per mezzo dei maestri un'azione utile agli emigranti. Le complessità del problema dell'emigrazione, le grandiosità del fenomeno e i molti bisogni cui si tratta di provvedere, richiedono una divisione di lavoro e una coordinazione di organi e di iniziative diverse.

L'Associazione ora costituitasi vuole appunto collaborare colle altre per il tramite dei maestri, sollecitandone, aiutandone, organizzandone l'attività in favore degli emigranti, in modo da coltivare nello stesso tempo nel corpo insegnante una più larga coscienza della sua funzione sociale.

Essa pubblicherà un Bollettino periodico che sarà inviato gratuitamente alla stampa magistrale e agli insegnanti che ne faranno richiesta, ai quali fornirà anche tutte le informazioni, i consigli e il materiale indispensabile per una proficua opera in pro degli emigranti.

L'Associazione agisce di concerto col Segretariato Toscano per l'Emigrazione, presso cui ha sede (via de' Conti, 1), colle istituzioni affini e col r.o Commissariato.

Ne fanno già parte varie personalità note e benemerite come la baronessa Elena French, la baronessa Ricasoli Firidolfi, il principe senatore Tommaso Corsini, il maggiore Paolo Uzielli, l'avvocato Piero Boselli etc.

Il Comitato Direttivo è così costituito: prof. Giovanni Calò presidente, prof. Vittorio d'Aste, prof. Francesco Ercole, sig.na Anna Fanfani, sig.ra Costanza Giglioli Casella, sig.na Ines Serena, co. Donatella Gigliucci cassiere, signor Carlo Giovannelli segretario, sig. Giacomo Levi-Minzi vice presidente, prof. Gaetano Salvemini

Terremoto a Belfort

Belfort, 19

Una violenta scossa sismica è stata avvertita ieri sera verso le 22.30. In molte case i mobili si spostarono, le porte si spalancarono

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.45 tramonta alle 16.59

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 19 gennaio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Temperatura Massima nelle 24 h. preced.	Temperatura Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	64.3	3	5	2	coperto
Treviso	64.6	3	6	1	coperto
Udine	64.6	3	6	1	sereno
Padova	64.6	3	5	2	coperto
Rovigo	63.8	3	4	1	q. coperto
Vicenza	63.8	4	5	2	q. sereno
Boscomantico (Verona)	64.0	3	3	0	coperto

Pressione e temperatura aumentate, venti moderati fra tramontana e levante, cielo prevalentemente coperto, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 18 alle 15 del 19 mm. 0.5.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.50	— 5
Livenza	Motta	6.08	+ 0,93	+ 18
Piave	Zenson	11.58	+ 0.20	— 6
Brenta	Passano	4.75	+ 0,33	0
Adige	Verona	4.50	— 2.37	0
Adige	Cavanella	1.16	— 1.15	+ 15
Po	Polesolla	7.76	+ 1.92	+ 6

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 20. . . alle ore 3.30
Prima bassa del 20. . . alle ore 9.25
Seconda alta del 20. . . alle ore 14.30
Seconda bassa del 20. . . alle ore 21.30

Massima altezza raggiunta il 18 cm. 56 sopra
Minima altezza raggiunta il 18 cm. 19 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 75

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 93

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Ristabilitasi, si trovò senza risorse avendo speso tutto il suo avere in medici, medicine e pensione, ed era stata obbligata, la poveretta, di cercare lavoro. Io partii immediatamente, ma ero già stato preceduto.

— Preceduto? ma da chi? — interruppe il signor di Chateauvieux, che seguiva il discorso di Massimo con viva attenzione.

— Da mastro Loriot in persona e da un uomo, uno dei suoi accoliti, una creatura sua, che si presentarono ad Annie a nome vostro, signora duchessa... le dissero che voi sapevate in quale triste condizione ella si trovava, e che li avete incaricati di rimetterle quanto le occorreva per fare il suo viaggio fino in Inghilterra...

Annie, che non aveva alcun motivo per dubitare del tranello, accettò l'offerta che altri le fecero per vostro conto... di modo che quando io arrivai, ella era già a bordo del «Cigne» che era già a cento metri dal porto. Non ebbi che il tempo di precipitarmi in una barca, di remare vigorosamente all'inseguimento del battello, che riuscii a raggiungere in alto mare... ed ecco tutto.

Massimo conchiuse:

— Vedete signori, che avevo ragione di dire che le circostanze sole avevano fatto tutto... e che il mio merito in tutto quanto era stato semplicemente di lasciarsi guidare dal caso.

— Andiamo... suvvia — disse il duca Giacomo alzandosi — voi sostenete la vostra idea... ebbene, sia! non vogliamo contrarietà... noi ammetteremo, poichè ci tenete, che voi non avete fatto nulla in quest'affare così sconcertante, nel quale siete riuscito in modo così ammirabile... noi ammetteremo tutto ciò che volete... ma ad una condizione...

Quale?... — domandò Massimo sorridendo.

— Si è che voi vorrete ben condurvi quale amico di quante persone vi sono qui...

— Accetto, signore — disse Massimo semplicemente e dolcemente.

Poi rispose:

— Ma avrei una grazia a domandarvi, e vorrei domandarla subito...

— Parlate...

— Questa grazia riguarda gli Heurtelorp. Essi ci hanno aiutato in questa occasione in modo davvero possente. Non li terranno lungo tempo in prigione. Liberati si ritroveranno sul lastrico, ed io avevo loro promesso, in nome vostro, di aiutarli a ricominciare una vita di onestà.

— Signor Moray... cosa promessa, cosa data... Penserò a quella gente...

Tutti si erano alzati. Il signor di Mael-Monfort riprese:

— Ora vado a cercare quella quietanza, e ve la rimetterò... poi non vi tratterremo più poichè, se ben ci penso, voi non avrete avuto un minuto di riposo dall'altro ieri...

Massimo non cercò di protestare... il suo volto affaticato, i suoi occhi abbattuti... il suo colorito un po' pallido, dinotavano troppo la sua stanchezza...

Uscito il duca, il barone Giovanni s'impadronì del giovanotto; il racconto a grandi linee ch'egli aveva fatto, non lo soddisfaceva completamente, ed egli voleva conoscere tutti i particolari, i piccoli incidenti... i più piccoli dettagli dell'avventura...

Massimo con compiacenza si uniformò al suo desiderio, mentre la duchessa e la baronessa riprendevano il loro posto presso la finestra... e Ughetta e Isabella si rimettevano al pianoforte...

Massimo viveva come in una deliziosa serenità di tutto il suo essere...

Il grandissimo servigio che aveva reso al di Mael-Monfort gli apriva le porte della loro casa... questi e i di Châteauvieux lo trattavano già come amico... come uno di casa... L'avrebbero invitato a ritornare, e così... si troverebbe sovente con Ughetta... che egli sognava sempre... il cui adorabile viso non dimenticava più...

E pur rispondendo alla tempesta di domande che gli faceva il signor di Château vieux, egli seguiva coll'animo un sogno dolcissimo... un sogno vago... indefinito...

Ma le ore di gioia sono sempre troppo brevi... le ore penose giungono troppo presto... e Massimo doveva provare ad un tratto, in un momento tutto ciò che la vita ha di doloroso...

E ciò successe semplicemente... senza rumore... egli non cessò di sorridere, nè alcuno attorno a lui cessò il proprio sorriso...

Sono sovente gli avvenimenti più insignificanti in apparenza che dànno le più crudeli, le più orribili angoscie...

Proprio nell'istante in cui cercava di descrivere il grottesco Pignolet, un domestico annunziò:

— Il signor di Montravers...

Massimo s'interruppe... sentì il suo cuore chiudersi istintivamente...

Perchè?... che cosa poteva importargli la visita di quel signore di Montravers che non conosceva neppure?

Quest'ultimo comparve sulla soglia dell'uscio... si fermò, come prima aveva fatto Massimo, con un gesto pronto mise all'occhio destro il monocolo trattenuto da un filo di seta nera... poi lo lasciò ricadere, ed entrò...

Il marchese Tristano di Montravers era un giovane dai vent'otto ai trent'anni.... bruno, con fini e regolari lineamenti.... un poco floscio... di una distinzione ed eleganza straordinarie... Non era nè sciocco, nè intelligente... nè buono, nè malvagio... incapace di eroismo, come di bassezza... egli incarnava molto bene il tipo del vero signore corretto e cortese che la fortuna ha favorito di tutte le ambizioni.

Egli entrò nel salone con una scioltezza di modi che dinotavano in lui il signore della moda e dell'etichetta, baciò la mano alla signora di Chateauvieux, alla duchessa Regina, e andò verso il barone.

Questi e Massimo si erano alzati...

— Mio caro Tristano — disse il signor di Chateauvieux — il signor Massimo Morey; signor Morey, il signor Tristano di Montravers...

Poi, rivolto alla duchessa:

— Mi perdonerete, Regina, di aver usurpato le vostre funzioni...

Massimo e Tristano si rivolsero a vicenda una rapida occhiata... lo sguardo dei due avversari che stanno per incrociare la spada... poi, finita la presentazione, si strinsero la mano, scambiarono qualche parola banale, e si salutarono con un cenno del capo... poi di Montravers s'appressò a Ughetta e Isabella mentre Massimo si sedeva di nuovo accanto al barone Giovanni, che si credette in dovere di entrare in qualche particolare sul nuovo arrivato.

— Un amico e compagno delle nostre figliuole, un perfetto gentiluomo, un uomo veramente di una squisita galanteria e di un perfetto «clubman»... Siccome abita a Parigi, ed ha parenti in Normandia e nelle Ardenne, egli non ci lascia quasi mai... Lo incontrerete sovente qui da noi, e se amate la musica e gli «sports» potete accomodarvi con lui, e fare delle discussioni interminabili!

Il barone riprese a dire:

— Del resto... guardate!... eccoci alle solite; Isabella ed egli sono sempre in eterna disputa... Scommetto che è a proposito di Wagner, del quale Isabella non vuol sentire parlare: egli invece ne è così entusiasmato che non manca mai alle rappresentazioni di Bayreuth.

Infatti, Isabella diceva:

— Ma come!... vi domando la «Leggenda di San Giuliano l'ospitaliere» e voi mi portate Tannhauser!... Wagner invece di Chabrier... Ah! Tristano... non vi perdonerò mai questa cosa!...

— Che cosa vi dicevo io, or ora? — disse giocondamente il signor di Chateauvieux — avviciniamoci a loro, poichè se non andiamo a separarli, Isabella farà il povero Tristano a pezzi...

Quando furono loro vicini, già Montravers aveva rinunziato a far intendere ogni ragione ad Isabella.

Egli diceva invece ad Ughetta:

— Vi assicuro, Ughetta, che la colpa non è mia... Avevo i due spartiti sul piano, e mi sono sbagliato. Il servo aveva avvolto nella carta l'uno invece dell'altro.

Ughetta, molto gentilmente tentava di riconciliare Tristano e Isabella.

Il barone Giovanni si divertiva molto di tutto ciò... ma Massimo invece soffriva assai... Il sorriso che aveva sulle labbra, nascondeva una angoscia sorda, ed inesplicabile ma intollerabile.

Ughetta che chiamava di Montravers semplicemente Tristano... Tristano che parlando con lei la chiamava semplicemente Ughetta... Ughetta che sorrideva al marchese... gli prendeva la mano per condurlo da Isabella... tutto ciò gli faceva male al cuore... gli faceva male... molto, molto male...

Ma quel grande bisticcio era già finito... Isabella aveva già acconsentito a perdonare Tristano e toccargli la mano che le tendeva con fare contrito e malizioso... poi ella esclamò:

— Ebbene, sia!... ma come devo punire la vostra negligenza?...

— Oh! negligenza non è vero...

— Ebbene, diciamo storditezza, sedetevi là... su quello sgabello di fronte, dove ascolterete fino all'ultima nota, senza batter ciglio, tutto il primo atto, del Faust...

— Ah! mio Dio! — esclamò il marchese con comico spavento.

Isabella scoppiò in una bella risata, poi, tutta seria:

— Ciò vi insegnerà un'altra volta a fare più attenzione...

— Non lo dite sul serio, Isabella!

— No? lo vedrete!

— Ma sapete bene che Gounod io annulare...

— Se lo ignorassi, non suonerei il Faust per punirvi...

Sedette dinanzi al pianoforte, e attaccò le prime battute del preludio... Tristano non poteva protestare...

Andò dunque a sedere sullo sgabello accanto a Ughetta, e cominciò con lei un discorso animatissimo...

Ma ciò non garbava, si capisce, alla signorina Isabella, poichè voltandosi, con voce secca gli disse:

— Quando avrete la cortesia di fare attenzione?...

Il signor di Montravers s'inchinò, e si rassegnò.

La duchessa Regina e la signora di Chateauvieux avevano seguito tutto il maneggio dei due giovani con un sorriso... Il barone Giovanni trascinò Massimo con sè, gli fece terminare il racconto, poi fermandosi dinanzi ad un quadro, gli disse ad un tratto:

— Ughetta m'ha detto che voi vi dilettate anche di pittura, che vi piace molto...

— La vostra carriera legale non l'amate troppo...

— Infatti...

— E lavorate?...

— Poco... madamigella Ughetta vi avrà detto il perchè.

(Continua)

PUBBLICITA ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI appartamento mobigliato, ogni comfort, esposizione mezzogiorno. — Rivolgersi Agenzia Armani Treves.

AFFITTASI appartamentini civili, Sanfrancesco della Vigna, Lido via Malamocco, Sangiacomo campo Tedeschi, Sanleonardo, Santasofia, Cannaregio. — Rivolgersi: Sancanciano, Birri, 5386.

STANZA bene ammobiliata primo piano S. Luca. Rivolgersi Calle Carlo Goldoni, Pietro Cozzi, fiorista.

BELLA CAMERA ammobiliata luce, volendo pensione troverebbe impiegato stabile anziano o pensionato, unico inquilino presso persona sola civile non affittacamere merceria. Scrivere G 5004, posta, Venezia.

AFFITTASI subito Palazzo Canal Grande, San Cassiano, piano nobile lire 2000 annue. Rivolgersi Agenzia Ferraiolo, telefono 1739, Venezia.

CASA civile affittasi, vendesi vicino fermata tram S. Lazzaro (Treviso), giardino, orto. — Offerte: Canova Carlo 454.

Ricerche d'impiego

CORRISPONDENTE stenografo dattilografo veloce, contabile, ottima pratica commerciale, cerca impiego. Miti pretese. Disponibile subito. Scrivere tessera Touring 150210, fermo posta.

MEZZA cameriera domestica educatissima intelligente, referenze, disponibile subito. Vanni, posta, Venezia.

CARBONI. — Piazzista giovane, veloce stenografo, inglese, offresi. Miti pretese. Scrivere Cassetta O 8143 V, Haasenstein e Vogler Venezia.

PENSIONATO pratico attivo amministratore disponendo validissima cauzione desidera occuparsi poche ore seria azienda. Scrivere A. Casara, posta Venezia.

Offerte d'impiego

CUOCA abilissima anche pasticceria viene ricercata da famiglia molto signorile. Lauto stipendio. Inutile offrirsi senza splendidi certificati. Scrivere B. B. 16 fermo posta Venezia.

Matrimoniali

PARENTI, primi conoscenze adeguate, mariterebbero bellissima graziosa signorina, bionda, illibata, fine educazione coltura, massaia, piccolissima dote, con distintissimo, quarantenne, benestante disinteressato. Massima serietà. **Alosiani** posta, Genova.

Lezioni

BALLO scherma ginnastica lezioni signorine bambini riunione danzante tutte le domeniche per soci, famiglie invitate. Galante, palazzo Cavalli 1952, S. Polo.

SIGNORA anglo-francese dà lezioni letteratura grammatica, conversazione. Lunga esperienza. Ottime referenze. Ponte Barozzi, 2152.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PORCELLANA. — Tua amatissima lettera mi tranquillizzò ridonandomi relativa felicità. Questa sarà completa quando potrò finalmente rivederti. Certo cercherai sia prestissimo. Baci ardentissimi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[EZIA]

Giovedì 21 Gennaio 1915 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXIII — N. 21 | Conto corrente colla Posta | Giovedì 21 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo :: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dirigibili tedeschi incrociano sull'Inghilterra

La residenza Reale di Sandringham bombardata

dopo poche ore dalla partenza dei Sovrani

L'audacissima incursione aerea

L'incubo pauroso dell'Inghilterra

Londra, 20

Uno «Zeppelin» misterioso, che lancia bombe al di sopra le nubi, continua a incrociare di notte sull'Inghilterra orientale. Pareva che esso si fosse allontanato verso il Mare del Nord, dopo il suo bombardamento di Yarmouth. Al contrario, arrivarono ben presto a Londra nuovi messaggi, i cui luoghi di provenienza segnano il percorso graduale seguito dal dirigibile. Il percorso è segnato da esplosioni nell'oscurità, che questa notte è profondissima. Nessuno vide niente. Qualcuno ha inteso il «teuff-teuff» del motore attraverso l'aria e poi delle detonazioni. Qualcuno muore, qualche casa rimane schiacciata, poi ritorna il silenzio e lo «Zeppelin» procede nel suo viaggio.

La Metropoli dorme ignara

In Fleet Street, le Redazioni dei giornali ne seguono l'itinerario, stazione per stazione e attendono il mostro aereo su Londra di momento in momento, poichè è ben probabile che la crociera abbia come meta finale la Metropoli. Essa, tuttavia, dorme tranquilla, ignorando tutto, e a vegliare coi giornalisti vi sono soltanto i «policemen».

Secondo i messaggi arrivati finora, il viaggio del «Zeppelin» apparso sopra Yarmouth, si può ricostruire per circa cinquanta miglia. Il dirigibile lasciò Yarmouth alle 8.40 di sera e procedette a nord-ovest, verso Sheringham, che è una stazione balnearia distante trenta miglia da Yarmouth, sulla costa di Norfolk. Su Sheringham lo «Zeppelin» lanciò due o tre bombe, ma, pare, senza fare vittime, e continuò il volo verso la vicina Cromer, dove ripetè le operazioni con gli stessi risultati. Ciò avvenne verso le 9.30.

Immediatamente, dopo qualche «zig-zag» per orientarsi, lo «Zeppelin» prese la direzione di sud-ovest, mettendo la prua verso Sandringham, che è una città di residenza reale, distante 25 miglia di Sheringham.

Il pericolo corso dai Reali

Occorre notare che Re Giorgio e la Regina Mary soggiornavano da qualche tempo a Sheringham. Probabilmente, il servizio di informazioni tedesco ignorava che i Sovrani avevano deciso di lasciare la città ieri sera e di trasferire la Corte, come di solito in gennaio, a Londra.

Di fatto, il Re e la Regina si riunirono stamane nella Capitale. Comunque, il «Zeppelin» si diresse su Sandringham e vi arrivò alle 10.40, dopo aver gettato bombe sui villaggi vicini. Parecchie caddero sopra la zona di Sandringham, ma la città reale restò illesa. Fu colpita, invece, una delle fattorie di proprietà del Re e vi fu un morto. Il numero dei feriti è sconosciuto.

Continuando la sua corsa nella stessa direzione, lo «Zeppelin» raggiunse la importante città di Kings Lynn, a dieci miglia da Sandringham, e la bombardò. Due edifizi furono demoliti dalle bombe e uno gravemente danneggiato. Pare, tuttavia, che la perdita di vite si riduca ad un bambino morto.

Ciò che avvenne dopo è ancora oscuro. In realtà, l'affare si complica molto, poichè i messaggi successivi, che si inseguono di minuto in minuto, cominciano a parlare di una flottiglia di tre o sei «Zeppelin» invece di uno solo.

La probabilità maggiore è che siano tre, precisamente quelli segnalati dal telegramma olandese. Ora non si sa ancora dove queste macchine hanno diretto il loro volo, dopo il loro «raid» su Kings Lynn. Se ne sono perdute le tracce. Nessun messaggio nuovo ne dà l'itinerario. Corre voce che una delle tre aeronavi sia stata colpita ed abbattuta dagli artiglieri sulla costa del Wash, presso Kings Lynn, ma manca qualunque conferma.

Può darsi che l'intera flottiglia sia in viaggio per Londra. L'ultimo punto dove essa è segnalata, cioè, Kings Lynn, è lontano meno di 80 miglia dalla capitale. La traversata non sarebbe difficile, se gli «Zeppelin» possedessero il combustibile e le munizioni sufficienti per continuare il «raid». Tuttavia, benchè tre ore siano già trascorse, finora non si ha ancora avuto alcun segno del luogo dove essi potrebbero essere giunti. Il fatto che essi, viaggiando a trentacinque miglia l'ora, non sieno ancora giunti, nel momento in cui telegrafo, fa così pensare che gli «Zeppelin» si sono contentati di fare un «raid» sulla costa orientale e sulla città reale, volgendo poi il loro volo di nuovo verso Borkum. Probabilmente, sono stati obbligati a ciò dall'esaurimento del combustibile che avevano a disposizione.

Le prime notizie

Londra, 20

Si ha da Yarmouth che ieri sera alle ore 8.30 un dirigibile nemico lanciò parecchie bombe su Yarmouth.

Sembra che il passaggio dello «Zeppelin» non sia durato più di dieci minuti. L'aeronave che sembrava seguire una linea traversante la città in diagonale doveva fare uso di proiettori perchè di tratto in tratto si vedeva una luce vivissima. Il rumore della macchina fece credere ad alcuni che si trattasse di un aeroplano e non di un dirigibile.

Caddero sulla città quattro bombe. I morti furono tre.

I danni materiale sono abbastanza importanti. Tetti di aeroscali e di case sono stati distrutti. Il grande stand dell'ippodromo è rimasto crivellato dai frammenti delle granate.

L'apparecchio nemico passò quindi su Sandringham dove gettò due bombe che sono state trovate inesplose. Esse sono di forma conica e pesano circa cinque libbre.

Si riceve poi notizia da Kings Lynn che un dirigibile vi lasciò cadere alle ore 10.45 sera quattro bombe, che uccisero tre persone, tra cui una donna e un fanciullo. Gettò pure una bomba presso Sandringham ove si trova il castello reale.

Yarmouth è una popolare stazione balneare di Inghilterra entro i limiti territoriali della contea di Norfolk, sulla sua costa orientale a 20 chilometri circa a oriente di Norwich. E' situata su una stretta penisola fra il fiume Yare e il Mare del Nord ed è unita con ponti ai paesi della riva destra dell'Yare. La città tocca il fiume con lunghe e belle banchine. I principali monumenti della città sono la chiesa di San Nicola a forma di croce e che è una delle più vecchie e grandi chiese parrocchiali d'Inghilterra; il palazzo municipale e il monumento a Nelson.

Yarmouth, che ha molti cantieri e molte industrie, è il principale centro della pesca delle aringhe in Inghilterra. La sua popolazione si aggira ad oltre 50.000 abitanti.

Con l'attuale apparizione di loro dirigibili sul cielo inglese, i tedeschi hanno tentato l'attuazione della minaccia che era da lungo tempo segnalata da varie fonti. A tal uopo, gli inglesi hanno preso, specialmente a Londra, gli opportuni provvedimenti per rispondere efficacemente all'offesa. E' da ricordare che Yarmouth fu già obbiettivo di un «raid» navale tedesco al principio della guerra in risposta al «raid» navale inglese a Helgoland: il «raid» tedesco, come si ricorderà, fu quasi del tutto inefficace.

Lynn reale o King's Lynn città nella contea di Norfolk non lungi dal largo golfo chiamato Wash.

Il comunicato ufficiale

Londra, 20

(Ufficiale) — **Ieri sera alle ore 8.30 un apparecchio aereo passando al di sopra di Yarmouth lanciò varie bombe causando danni abbastanza gravi e probabilmente alcune vittime. Un uomo sarebbe rimasto decapitato, e i vetri di numerose case e botteghe si sono spezzati. Una bomba è caduta a Norfolk Square presso la spiaggia, un'altra sul South Quai ed una terza sul grande maneggio di esercizi di York Road ove frammenti di un involucro metallico hanno attraversato il soffitto della sala da biliardo dell'ufficio centrale di riserva nazionale. Una quarta bomba è caduta presso il deposito di Trinity. Siccome al momento del passaggio del velivolo la notte era caduta, fu impossibile scorgerlo, ma si udiva perfettamente il ronzio del motore.**

Altri particolari

Londra, 20

Mandano da Yarmouth questi particolari sul raid aereo: Lo «Zeppelin» passò sulla città alle ore venti e mezza, e gettò diverse bombe, producendo danni considerevoli e qualche perdita di vita umana.

Un abitante avrebbe avuto la testa staccata dal tronco. Molte finestre andarono in frantumi, in molti magazzini e in molte case private. Fino ad ora risulta che una bomba è caduta sul Molo, un'altra sopra una piazza vicino alla spiaggia, un'altra sul Quartier Generale della riserva nazionale, ed una quarta vicino al Deposito militare.

Al momento della visita del nemico, le tenebre erano calate sulla città, onde era impossibile scorgere il dirigibile, ma il rumore del suo motore fu udito nettamente. Si crede che esso portasse seco un proiettore, poichè raggi di luce attraversavano il cielo ad intervalli.

Il lancio delle bombe occupò un periodo di tempo di meno di dieci minuti, quindi parve che lo «Zeppelin» si sia allontanato nella direzione del sud. Agenti di polizia e gendarmi speciali furono mandati sui luoghi delle cadute delle bombe, a raccogliere i feriti e a soccorrere gli abitanti delle case danneggiate.

Un dispaccio dall'Olanda reca che, sulle Isole della Frisia, ieri, furono visti tre «Zeppelin» naviganti nella direzione di ovest, invece di uno solo. Ma finora abbiamo informazioni di uno solo comparso sulle coste inglesi.

Un dirigibile abbattuto?

Danni ingenti

Londra, 20

I giornali pubblicano che si constatò ufficialmente che in seguito al raid aereo tedesco vi sono due morti a Yarmouth, due a Kings Lynn. I giornali pubblicano anche dispaccio che dice che uno «Zeppelin» sarebbe stato atterrato presso Hunstanton. La notizia però non è confermata. I danni provocati dal raid aereo ascendono a parecchie migliaia di sterline. Soltanto ad Yarmouth si hanno danni per centinaia di sterline di vetri rotti.

Le istruzioni alla polizia per il caso d'invasione

Londra, 20

Gli agenti della polizia speciale di Londra sono stati chiamati ad ora avanzata della notte per prendere le misure che erano state loro affidate in caso di una invasione aerea tedesca.

Gli arruolamenti nell'Impero britannico

La campagna nel sud Africa tedesca

Londra, 20

I giornali pubblicano:

L'entusiasmo per il reclutamento continua in tutte le città. Le cifre pervenute lunedì dimostrano un nuovo progresso nel reclutamento, il quale fa ora sentire i suoi effetti nella regione agricola dell'Yorkshire, donde provengono uomini di forte costituzione; anche nel paese di Galles e di Irlanda il reclutamento costituisce un potevole successo.

Un telegramma da Delhi segnala che le domande per arruolamenti nell'esercito delle Indie da parte di ufficiali della riserva che chiedono di prestare servizio nei reggimenti indiani, giungono sempre in gran numero. Il reclutamento per l'esercito delle Indie continua in modo splendido, essendo stato acuito dagli ultimi avvenimenti in Europa il desiderio delle razze bellicose indiane di battersi. Il movimento d'arruolamento ha ricevuto perciò un grande impulso in tutti i paesi.

Un telegramma da Capetown annunzia che sir Thomas Smart, capo dell'opposizione al Parlamento dell'unione sud-africana, parlando durante una importante riunione circa il recente appello fatto dal generale Botha per chiedere appoggio alle due razze sud-africane per la prossima campagna contro l'Africa del sud occidentale tedesca, ha detto che questo appello fa scomparire ogni considerazione di partito.

L'oratore ha richiamato l'attenzione del pubblico sui tentativi fatti in Europa per seminare dissensi fra gli alleati ed ha denunziato i tentativi fatti per creare una diffidenza fra gli inglesi ed i boeri lealisti alla vigilia dell'offensiva, con forze costituite da cittadini delle due razze, contro l'Africa sud-occidentale tedesca.

Sir Thomas Smart ha raccomandato vivamente a tutti i cittadini dell'unione di non lasciarsi trascinare sino ad esprimere una sfiducia nelle intenzioni politiche del Governo, il quale non ha mai mancato di esporre francamente dinanzi al paese il significato della campagna nel sud-ovest africano tedesco, relativamente agli interessi dell'unione e alla fedeltà di essa verso l'Impero britannico.

Se l'unione africana rifiutasse di agire nell'Africa sud-occidentale tedesca, vi sarebbero indubbiamente altre colonie inglesi che accetterebbero di compiere ciò che egli considera come un compito dell'Impero in questa parte del mondo.

Per conseguenza qualsiasi sud-africano di origine inglese deve comprendere quale imperdonabile errore, quale ingratitudine e anche mancanza di accorgimento sarebbe quella di fornire a coloro che organizzano le ribellioni l'opportunità di poter affermare che i sud-africani stessi nutrono sospetti verso le intenzioni del governo.

La battaglia in Francia e in Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

Opere di difesa sull'Yser efficacemente bombardate

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare alla Somme, nella regione di Nieuport, combattimento di artiglieria abbastanza vivo, durante il quale il nemico ha tentato invano di distruggere il nostro ponte alla foce dell'Yser, mentre noi riuscimmo a demolire una parte delle sue difese accessorie, e presso Saint Georges la fattoria dell'Unione che esso aveva fortemente organizzato.

«Nel settore da Ypres a Lens combattimenti di artiglieria di intensità varia, bombardamento assai violento di Blangy presso Arras non seguito da attacchi di fanteria.

«Dalla Somme alle Argonne niente da segnalare, come pure nel settore di Soisson ed in quello di Reims.

«Nella regione del campo di Clermont come in quella a nord di Perthes la nostra artiglieria ha diretto sulle opere del nemico un tiro efficacissimo.

«Nelle Argonne, nel bosco di La Gurie, il nemico ha violentemente attaccato una delle nostre trincee. Le nostre truppe che avevano per un istante piegato sotto l'urto hanno ripreso con energici conroattacchi da prima la maggior parte e poi la intera posizione e vi si sono mantenute.

«A Saint Hubert i tedeschi hanno fatto saltare con una mina l'estremità nord est delle nostre trincee, ma le nostre truppe si sono precipitate nella breccia impedendo l'accesso al nemico.

«A nord ovest di Pont à Mousson nel Bois le Pretre ci siamo stabiliti a cento metri davanti alle trincee tedesche conquistate ieri l'altro. Il nemico ci ha contrattaccato alla fine della giornata.

«Nel settore di Thann combattimento di artiglieria in cui abbiamo avuto il vantaggio.»

Il comunicato ufficiale delle 23, dice:

«Iersera il nemico prese piede in una nostra trincea a nord di Notre Dame de Lorette. Stamane esso ne fu scacciato in seguito ad un contrattacco lasciando nelle nostre mani più di cento prigionieri.

«Nella notte dal 19 al 20 nella regione di Albert un attacco a sud di Thiepval giunse fino ai nostri reticolati di filo di ferro, poi fu respinto. Tre attacchi successivi su Laboisselle subirono la stessa sorte. Nelle Argonne un attacco nemico a Lafontaine aux Charmes fu respinto dopo una lotta a corpo a corpo.»

Il Ministro Millerand al fronte

Parigi, 20

Il ministro della guerra Millerand, ha fatto un viaggio nell'est. Partito sabato scorso, alle 15, egli pernottò a Bar-le-Duc. Il giorno dopo fece successivamente visita ai vari quartieri generali e si intrattenne coi generali sulla situazione militare e coi capi servizi sui bisogni dell'esercito e particolarmente sul modo in cui vengono assicurati il servizio sanitario e il servizio vestiario. Dopo avere visitato alcune posizioni del campo trincerato di Epinal, Millerand si è recato su un colle dei Vosgi, desideroso di vedere all'opera le truppe che lavorano nella neve. Il ministro rimase assai soddisfatto del morale e dell'entusiasmo dei comandanti e dei soldati e non nascose la sua soddisfazione.

Millerand, ritornò a Nancy per Saint-Dié, Raon-le-Etape, Baccarat e Luneville, ed arrivò a Nancy, dove si incontrò col principe di Galles. Il ministro è ritornato a Parigi.

IL COMUNICATO TEDESCO

Combattimenti di artiglieria

Trincee tolte al nemico

Berlino, 20

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartier generale in data di oggi:

«Sul teatro occidentale nel settore tra la costa e la Lys si sono svolti soltanto combattimenti di artiglieria.

«Presso Nôtre Dame de Lorette, a nord-ovest di Arras, è stata tolta al nemico una trincea di 200 metri di lunghezza. Abbiamo preso due mitragliatrici e alcuni prigionieri.

«Nelle Argonne le nostre truppe hanno preso alcune trincee nemiche. Il nostro guadagno di terreno negli ultimi giorni in un punto è aumentato di altri 500 metri.

«Nella foresta a nord di Senhaim la nostra offensiva ha molto progredito: Le Hirzstein fu presa e due ufficiali e quattordici cacciatori alpini sono stati fatti prigionieri.»

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Il nemico costretto a ripiegare

Petrograd, 20

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

«Durante le giornate del 17 e del 18 corrente sulla riva destra della Vistola, sul fronte che va dal fiume alla ferrovia di Varsavia e a Mlawa, gli elementi delle nostre truppe che hanno preso stretto contatto col nemico ebbero una serie di piccoli scontri senza importanza.

«Continui combattimenti più gravi, benchè abbiano avuto anch'essi carattere di azione di dettaglio, furono impegnati nel villaggio di Konopka dove la artiglieria nemica che ci bombardava è stata ridotta al silenzio dal fuoco delle nostre batterie. Specialmente Radzanovo e Becounia, località di fronte alle quali il nemico occupava posizioni che aveva organizzato difensivamente, e presso Borzine ove un tentativo dei tedeschi per riprendere l'offensiva è stato ostacolato, il nemico ha ripiegato subendo sensibili perdite.

«Nella giornata del 17 il nemico ha bombardato dalle sue posizioni della riva sinistra della Vistola le posizioni russe vicino a Vyschgirod, ma il nostro fuoco diretto contro il suo fronte ha fatto tacere la sua artiglieria.

«Il 17 i tedeschi hanno cannoneggiato continuamente il villaggio di Vitkevitz e i trinceramenti che noi abbiamo occupato sulla riva sinistra della Bzura.

«Non si segnalano modificazioni sul resto del fronte.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione immutata

Berlino, 20

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartier generale in data di oggi:

«Sul teatro orientale della guerra la situazione è immutata.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Successi sul Dunajetz

Vienna, 20

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«La situazione generale è immutata sul fronte. In Polonia ebbero luogo, salvo alcuni scontri di pattuglie, soltanto combattimenti di artiglieria.

«Sul Dunajetz la nostra artiglieria bombardò con successo parti di linee occupate dalla fanteria nemica e ottenne lo sgombero di una fattoria fortemente occupata. Uno dei nostri distaccamenti avanzatosi fino a Dunajetz inflisse all'avversario perdite di parecchie centinaia di uomini, inoltre distrusse un ponte da guerra costrutto dal nemico sul fiume suddetto. Nei Carpazi si segnala soltanto scaramucce di poca importanza.»

Provvedimenti militari in Bulgaria

Londra, 20

Telegrafano da Sofia alla «Morning Post» che il Re Ferdinando ha firmato un decreto che porta modificazioni agli alti comandi dell'esercito e un decreto riguardante la creazione di una nuova compagnia in ogni reggimento di fanteria, di una nuova brigata di cavalleria e di tre reggimenti di artiglieria. Una nuova batteria sarà anche assunta da ogni reggimento di artiglieria da fortezza.

I provvedimenti per i paesi colpiti dal terremoto

L'inchiesta sulle ferrovie

La prima riunione della Commissione

Il discorso del Ministro Ciuffelli

Roma, 20

Stamane alle ore 11, convocata dal ministro dei Lavori Pubblici, si è riunita per la prima volta, nei locali del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, la commissione incaricata di esaminare l'ordinamento e il funzionamento della amministrazione delle ferrovie dello Stato.

L'on. Ciuffelli, in nome del Governo, ha rivolto un saluto ai membri presenti, ed ha pronunciato le seguenti parole:

« La vasta indagine che venne affidata al vostro senno e alla vostra competenza è stata concordemente voluta dal Parlamento, dal Governo e dall'Amministrazione ferroviaria.

« Io non ho bisogno di ricordare lo scopo e di segnare i limiti del vostro alto mandato. I fini di esso sono, sinteticamente e chiaramente, indicati dalla legge che ha istituito la vostra commissione, i confini saranno da voi medesimi tracciati e osservati, poichè l'incarico che vi siete assunti è tanto arduo, quanto libero ed ampio e può tollerare soltanto quelle limitazioni che la saggezza vostra reputerà utili in vista della pratica conclusione delle proposte alle quali vorrete addivenire e dei termini di tempo che l'urgenza del problema e la sua gravità esigono relativamente brevi.

« La profonda esperienza che voi possedete in tutti i rami della vita pubblica che vi rende pienamente consapevoli dell'entità dell'opera che vi è richiesta, vi pone altresì in grado di superare ogni difficoltà.

« Da un accurato esame dei vari e complessi argomenti riguardanti la grande azienda ferroviaria dello Stato, voi saprete trarre chiari e saldi criteri e norme fondamentali che gioveranno al suo definitivo assetto amministrativo, tecnico, disciplinare e finanziario.

« Dopo gli sforzi compiuti per la costruzione di una rete ferroviaria che giunge ora a 14.000 chilometri, dopo quasi un decennio di esercizio statale e le recenti somme dedicate al miglioramento delle linee, del materiale e del personale, la Nazione ha diritto che i risultati già conseguiti siano consolidati, che il servizio ferroviario proceda sempre non solo in modo regolare e tranquillo, ma tale da corrispondere alla nostra espansione economica, ai crescenti bisogni della popolazione, dell'industria e dei nostri commerci, nel presente momento.

« All'inizio del vostro sereno esame, è vietato al ministro esprimere qualsiasi opinione intorno alle poderose questioni che vi stanno dinanzi.

« Mi è ben grato però assicurarvi che, al pari del Parlamento, il Governo ha piena fiducia che voi saprete soddisfare la legittima aspettativa del paese, e attenderà col massimo interesse i frutti dei vostri studi per averne una guida sapiente, un ausilio più d'ogni altro prezioso e autorevole all'opera propria ».

Dopo le parole del ministro, la Commissione ha proceduto alla nomina del presidente ed è risultato eletto all'unanimità dei presenti il senatore Bruno Chimirri.

Gli on. senatori Balenzano e Maggiorino Ferraris scusarono la loro assenza per gravi ragioni di famiglia.

La Commissione ha tenuto oggi nel pomeriggio una seconda adunanza nel laquale si è provveduto alla nomina di due vice presidenti e due segretari. Sono riusciti eletti a vice presidente gli onorevoli Bettòlo e Pantano ed a segretari l'on. Ancona e l'ing. De Cornè.

La Commissione ha poscia deliberato di riprendere le sedute ai primi del prossimo febbraio, dando incarico al presidente di prentare uno schema di programma sull'ordine dei lavori e sulla costituzione degli uffici di segreteria.

L'abolizione del Giudice unico

Disposizioni transitorie

Roma, 20

Una dispensa straordinaria del bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia reca le disposizioni transitorie per la attuazione della legge 27 dicembre 1914 N. 1404 sull'abolizione del giudice unico.

Nel giorno in cui diventa obbligatoria in tutto il Regno la sudcetta legge, cessano di diritto i poteri e le funzioni del giudice singolo istituito nei tribunali, salvo quanto concerne il deposito in cancelleria delle sentenze già pronunciate.

I giudizi pendenti davanti ai giudici singoli sono portati a cognizione del tribunale nello stato in cui si trovano a cura della parte più diligente mediante citazione per biglietti, notificati, al procuratore o alla parte, almeno tre giorni prima dell'udienza.

La nuova iscrizione sul ruolo generale di spedizione è eseguita senza spese. Gli atti di istruzione in corso o già disposti con ordinanza o sentenza avente forza esecutiva sono continuati o eseguiti dal giudice che pronunciò il provvedimento o dal giudice o pretore delegato, con le forme e poteri attribuiti al giudice delegato dalle ripristinate regole del procedimento.

Gli incidenti di istruzione già proposti ma non ancora decisi sono rimasti alla decisione del tribunale ad udienza fissa ed a norma del codice di procedura civile.

Per gli incidenti di istruzione che siano già stati decisi con sentenza nella forma preveduta nella prima parte dell'articolo 13 del regio decreto 27 agosto 1913 N. 1015, resta fermo l'obbligo del deposito della sentenza in cancelleria entro tre giorni dalla data del processo verbale a cui fu inserito il dispositivo.

La tassazione delle spese per le quali vi sia condanna in una sentenza pronunciata dal giudice singolo e decisa dal giudice stesso o da quello che gli sia stato surrogato restano osservate per il procedimento o per il reclamo le disposizioni del codice di procedura civile.

Nei procedimenti di espropriazione e di purgazione delle ipoteche nei quali sia stata già pronunciata la sentenza che autorizza la vendita e ammette la richiesta di incanti, il giudice che sia stato nominato in esecuzione degli articoli 21 e seguenti del regio decreto 27 agosto 1913 N. 1015, conserva le funzioni di giudice delegato per le graduazioni. Se il giudizio di graduazione è in corso si osservano per la continuazione del medesimo le disposizioni del codice di procedura civile e si applicano all'uopo le norme dei precedenti articoli 1° e 2°.

Gli incanti anche in seguito ad aumento di un sesto sono effettuati davanti al tribunale nel giorno stabilito nel bando, tenendosi udienza straordinaria, se in quel giorno non vi sia udienza.

Tali disposizioni si osservano pure nei procedimenti per la espropriazione forzata di navi in quanto siano applicabili nelle procedura di fallimento, ed in ogni controversia ad essa attinente si osservano, in quanto siano applicabili, le disposizioni valevoli per la procedura comune.

Il giudice nominato per i fallimenti a norma del titolo terzo del regio decreto 27 agosto 1913 N. 1015, continua ad esercitare in esso le funzioni di giudice delegato con i poteri relativi nei modi e con i limiti stabiliti nel terzo e nel quarto libro del codice di commercio.

Salvo l'effetto della sentenza già pronunciata, egli deve rimettere al tribunale la decisione in ogni istanza e controversia, sentenza che per il detto codice spetti alla competenza del collegio.

Per i procedimenti e affari contemplati nel titolo quarto del regio decreto 27 agosto 1913 N. 1015 dei quali non sia ancora stato pronunciato il provvedimento definitivo, saranno osservate le norme di competenza e di procedimento richiamate in vigore dall'articolo 11 parte prima della legge 27 dicembre 1914 N. 404.

Salvo l'effetto degli atti compiuti e dei provvedimenti emessi i collegi composti in conformità dell'articolo 20 della legge 19 dicembre 1912 N. 1311, decidono le cause discusse prima del giorno in cui diventa obbligatoria in tutto il Regno la legge 27 dicembre 1914.

Seguono le norme amministrative.

Dimostrazioni a Catania

contro l'aumento del prezzo del pane

Conflitto con la forza pubblica

Catania, 20

In seguito all'aumento del prezzo del pane si fecero ieri dimostrazioni di lieve entità. Per prevenire il ripetersi delle agitazioni, il Prefetto convocò alla Prefettura il Sindaco, il Questore, i rappresentanti delle industrie granarie, ottenendo il ripristino della precedente tariffa.

Ciò non ostante, stamane vi furono tumultuose dimostrazioni, prontamente e prudentemente represse dalle autorità.

Numerosi dimostranti si sono recati in via Cordova, dove sono i depositi del frumento della ditta Sampieri, ed ebbero vivaci colluttazioni cogli agenti che si adoperarono per impedire il saccheggio dei magazzini a cui i dimostranti tentavano di dare fuoco.

Dopo vivaci colluttazioni, i dimostranti furono sbandati. Si operarono nove arresti di persone sorprese nei magazzini a distruggere ed a tentare di dar fuoco.

Durante le colluttazioni si esplosero da agenti e carabinieri, già sopraffatti e feriti, colpi di rivoltella in aria. Si deplorano alcuni feriti e contusi, tra cui funzionari, guardie e carabinieri.

Vi sono due soli feriti da arma da fuoco, uno lievemente e l'altro gravemente. Il servizio tramviario è sospeso. Alcuni negozi sono chiusi. (Stefani).

I particolari del conflitto

La violenza dei dimostranti

Roma, 20

(Avi). — Si segnalano da Catania gravi dimostrazioni per l'aumento del prezzo del pane. Le dimostrazioni cominciarono ieri e continuarono oggi. Fino dalle prime ore di stamane, gruppi di operai, fra cui molti disoccupati, con bandiere, si dettero a percorrere le vie della città, reclamando la chiusura dei negozi e ricorrendo alla violenza se la pretesa non era subito accolta.

Pertanto l'autorità è stata costretta a far intervenire la forza. Ciò determinò una reazione. I dimostranti si dettero ad infrangere con pietre i fanali delle vie; poi si avviarono pel Corso, gridando: «Abbasso gli affamatori, vogliamo pane a buon mercato; vogliamo lavoro». Delle vetture tramviarie ebbero i vetri infranti a colpi di sasso e di rivoltella, ed il servizio dovette essere interrotto. Furono costrette a ritirarsi anche le vetture da nolo. La folla gridò: « sciopero generale », costringendo i negozi a chiudersi. Intervenuti pochi drappelli di agenti e carabinieri, dopo vivacissime colluttazioni, i dimostranti vennero sbandati, ma per poco, chè, riorganizzatisi più innanzi, continuarono le loro violenze.

La dimostrazione tentò di giungere alla Prefettura, ma trovò la via sbarrata dalla truppa a baionetta inastata; allora tornò indietro e, in piazza, si abbandonò a nuovi violenti disordini, distruggendo i fanali, rompendo le lampade della luce elettrica.

Intervenuta la forza, i dimostranti reagirono, ed è nata perciò una gravissima colluttazione. Vari agenti rimasero feriti, finchè, intervenuti altri riparti di truppa, i dimostranti vennero dispersi. Le più accanite erano le donne che, armate di bastoni, incitavano gli uomini. Le truppe hanno occupato gli edifici pubblici. Il servizio è diretto personalmente dal Questore, al cui tatto si deve se il nora non si devon deplorare grossi guai.

La dimostrazione non ha nessun significato politico; essa trova la sua causa nella gravissima crisi economica che travaglia Catania, e nei prezzi esosi cui sono giunti i generi di prima necessità.

Il commercio marittimo dell'Inghilterra

Londra, 20

Le statistiche pubblicate dall'Associazione degli assicuratori marittimi segnalano che 445 navi tedesche rappresentanti un tonnellaggio di oltre un milione, sono state sequestrate e detenute e che 505 navi tedesche e austriache si sono rifugiate nei porti neutri. Dal principio della guerra 70 navi inglesi, rappresentanti un totale di 172.988 tonnellate, si trovarono detenute nei porti tedeschi: poi altre 45 navi inglesi, di un tonnellaggio di 200.856, vennero sequestrate da navi da guerra tedesche. Ad eccezione di queste, l'intera marina inglese, che comprende all'incirca 9000 vapori, prosegue il suo commercio, mentre il commercio marittimo tedesco è completamente eliminato dai mari.

La visita di Ghenadieff a Roma commentata in Francia

Parigi, 20

Il *Petit Parisien*, commentando la missione di Ghenadieff a Roma, dice:

« L'incertezza della Bulgaria in questo ultimo mese si è dimostrata nelle varie trattative che a volta a volta ha fatto col le varie Cancellerie; ma non è giunta ad un risultato proficuo che dal lato rumeno: la Bulgaria in cambio delle cessioni territoriali su cui conta, ha promesso la sua neutralità al gabinetto di Bucarest, che le chiede di stare tranquilla provvisoriamente poichè la Rumania non può entrare in lizza contro l'Austria-Ungheria con tutte le sue forze se l'esercito bulgaro penetra in Tracia, e per questo basterebbe che la Bulgaria rimanesse col le armi al piede.

« Siccome l'Italia ha concluso un accordo, se non scritto, almeno verbale, col governo rumeno, essa incoraggerà senza dubbio il gabinetto di Sofia, per mezzo del suo inviato straordinario, a conservare questa favorevole immobilità. La Bulgaria sta per giuocare una grandissima partita. Meritandosi la riconoscenza degli altri Stati balcanici, della Triplice Intesa e dell'Italia, essa si assicura i miglioramenti a cui aspira ».

Il *Gaulois* riproduce la voce corsa che Vienna, se vedesse il territorio invaso sia dal lato rumeno sia da quello italiano, rinuncierebbe a far fronte a questi nuovi avversari, se avesse prima ricevuto l'assicurazione che si limiterebbero a attuare le loro aspirazioni, cioè ad occupare le regioni che rivendicano in nome dei diritti storici, senza inoltrarsi al di là di esse.

« Può darsi che sia nei progetti di Berlino — scrive il giornale — più che in quelli di Vienna, di trascurare gli eserciti rumeno ed italiano per concentrare tutti gli sforzi militari dell'Austria sulla frontiera russa, che interessa direttamente la Germania. Questo calcolo egoistico rientra abbastanza nel modo di vedere germanico, ma sembra poco probabile che sia ratificato dal Governo austro-ungarico. Sarebbe un temibile incoraggiamento per tutte le nazionalità raggruppate sotto lo scettro degli Absburgo e che non attendono che l'occasione di liberarsi dalla tutela austriaca ».

Il giornale così continua:

« Non sembra maggiormente ammissibile che, sia la Romania, sia l'Italia, si impegnino, se entrano nel conflitto, di stabilire un limite alle loro operazioni militari. Dal giorno in cui si lancieranno nella mischia, non debbono pensare solamente a conquistare i territori sui quali possiedono incontestabili diritti, ma debbono preoccuparsi anche di conservarli dopo averli conquistati. Ora lo schiacciamento della potenza militare austro-tedesca ne è la condizione essenziale. Se questa forza ostile non è annientata, essa rimane una minaccia inquietante per coloro che si saranno sottratti alla sua tirannia ».

Come comunica la Germania col resto del mondo

Berlino, 20

I giornali fanno un quadro dello stato presente delle comunicazioni ferroviarie di cui dispone la Germania. Fin dal principio di novembre la Germania potè rimettere in vigore all'interno il regolare orario ferroviario, ristabilendo sostanzialmente il traffico di prima. La guerra ha reso però necessaria una nuova organizzazione per il traffico delle merci per la chiusura di alcune vie.

La capitale è ora nuovamente collegata con treni diretti con tutte le grandi città della Germania. Invece i treni di lusso Ostenda-Vienna, Amburgo-Genova, Berlino-Napoli, cessarono il 1.o agosto. In quanto alle comunicazioni tra la Francia e l'Austria e tra la Francia e la Germania, i viaggiatori riescono ancora a fare senza interruzioni il viaggio Vienna-Parigi, passando per Winterthur e Pontarlier, e il viaggio Marsiglia-Monaco di Baviera per Ginevra, Bregenz e Zurigo. Le ferrovie svizzere, piene di tatto, badano a che le vetture delle Potenze belligeranti non si trovino nello stesso treno.

Fra la Germania e le città principali degli Stati amici e neutrali si ripristinarono tutte le comunicazioni più rapide, salvo le inevitabili restrizioni. Per esempio, per andare a Vienna, non si può più passare per Oderberg. A Trieste non si va più per Landshut, Muehldorf e Linz. Le comunicazioni con la Svizzera avvengono ora per la via Francoforte-Karlsruhe-Offenburg, sino a Leopoldshoehe: si deve quindi fare in automobile il tratto Leopoldshoehe - Basilea. Da Leopoldshoehe vi sono coincidenze per Zurigo, Lucerna, Lugano e Berna. Anche per Coira vi è un treno diretto passante per Stoccarda e Zurigo. Un'altra linea congiunge con Milano. Con l'Olanda la Germania è collegata con un treno diretto sino ad Amsterdam, e con la Danimarca fino a Copenaghen. A Stoccolma e a Goteborg (Svezia), si può arrivare senza cambiare vettura per la via Sassnitz, Trellebor e Malmo. Una vettura diretta, attaccata a questo treno, conduce direttamente a Cristiania, con coincidenza a Bergen. Una speciale cura si rivolse alle comunicazioni coi paesi balcanici. Treni diretti per Bucarest, Sofia e Costantinopoli passano per Vienna, Budapest, Predeal, Bucarest, Giurgewo, e Rustciuk. Così si raggiunge Sofia in 60 ore, Bucarest in 39, Costantinopoli in 73.

Una protesta dei socialisti tedeschi

Berlino, 20

Il Comitato direttivo del partito socialista si duole nel *Vorwaerts*, che nella stampa socialista estera continuino a essere pubblicati articoli con cui i compagni esteri vengono tratti in inganno sulla situazione interna del partito socialista tedesco.

Un articolo dell'*Humanité* afferma che lo spirito di opposizione fa progressi in mezzo ai socialisti tedeschi organizzati. I segni ne divengono ogni giorno più tristi.

E' deplorevole, scrive il *Vorwaerts*, che la stampa socialista estera sia ingannata da corrispondenti male informati, i quali esagerano fatti insignificanti, mentre passano completamente sotto silenzio avvenimenti veramente importanti.

Minatori vittime di un'esplosione

Cristiania, 20

Ieri circa 2000 chilogrammi di dinamite hanno esploso presso le miniere di Kirkenaes. Sei o sette operai sono stati uccisi.

La squadra della 'Sursum Corda, sui luoghi del disastro

Roma, 20

(Avi). — Ho incontrato la squadra della « Sursum Corda » di Mestre, nella quale sono numerosi i profughi irredenti, residenti a Venezia, che sono accorsi a portare il loro valido aiuto sui luoghi del terremoto. Sono di passaggio per Roma, e ripartiranno verso la vostra città questa sera.

Ho tratto profitto della felice occasione per avere da loro qualche notizia sull'opera prestata, ed ecco quanto ho saputo:

— Appena avuta notizia del disastro, si decise di concorrere all'opera di soccorso con una squadra della « Sursum Corda ». Alle 23 del giorno 13 ci telefonarono la notizia del disastro al caffè Florian. Ci si mise in moto durante tutta la notte, ed alle cinque di mattina del 14, due partirono per Ancona, onde procurarsi colà un autocarro ed un'automobile coperte, generi alimentari, badili, picconi, lampade, ecc. Alle 22, arrivò ad Ancona la squadra completa, con medicinali e barelle. Della squadra facevano parte 54 persone. Era guidata dall'avv. Giovanni Giuriati e da Vittorio Fresco; ne facevano parte due medici, il dott. Nordio e il dott. Luisi; l'ing. Juraga e il dott. Palin quali rappresentanti dei volontari ciclisti di Venezia di cui c'erano anche Domenico Giuriati, Diomede Penco e Daniele Fossiatti, istruttori dei giovani che sono domiciliati a Mestre dove, allenandosi, aspettano il gran giorno.

Da Ancona, una parte proseguì col treno per Avezzano; il rimanente con l'autocarro e l'automobile. Giunti ad Avezzano, ci si mise a disposizione del generale Guicciardi che assegnò alla squadra il compito di portare soccorso a Cese, frazione di Avezzano. Alle 14 del giorno 25 si giunse a Cese. Il luogo offriva un aspetto di desolazione completa. Non una casa restava in piedi. Il nostro era il primo soccorso; quindi si può immaginare come ci accogliessero quei poveri derelitti. Si cominciò subito a lavorare; lo stesso giorno si riuscì ad estrarre dalle macerie un bambino vivo. Visto che avevamo un compito assegnato, l'avv. Giuriati ripartì, e la direzione venne assunta da Vittorio Fresco.

Si medicarono più di cento feriti gravi e leggeri, provvedendo al trasporto dei più gravi, con l'automobile, alla ferrovia. Si salvarono altri bambini. A mano a mano che si estraevano dalle macerie i morti, li trasportavamo nel camposanto, dove i nostri giovani scavarono una gran fossa. Alle 16 del giorno 26, arrivarono 60 soldati di fanteria comandati dal tenente Ferretti. Arrivati i soldati, mentre questi si occupavano dei morti ancora da seppellire, cominciammo la costruzione di tre baracche grandi, capaci ognuna di trenta persone. Ultimate le baracche, alla prima si diede il nome di Rione Trieste, ed alle altre due i nomi di Rione Istria e Rione Trento. Un particolare simpatico: Ultimata la baracca Trieste, si innanzò su di essa la bandiera nazionale e quella di Trieste, mentre un plotone comandato da un caporale del 60.o fanteria, presentava le armi. Grande emozione, momento indimenticabile.

La cucina da campo vastissima, sempre in lavoro, oltrechè provvedere di cibo caldo la squadra, offriva anche ai superstiti, due volte al giorno, pasta al sugo; essa funzionò mirabilmente, e tutto per opera del capitano mercantile Nazario Sauro, diventato per l'occasione capo-cuoco.

Costruite le baracche e consegnatele al tenente Ferretti affinchè provvedesse allo alloggio dei superstiti secondo il suo criterio (in tutto 120 superstiti), lasciate anche le nostre spaziose tende, gli utensili di cucina e gli oggetti di farmacia, ritenemmo esaurito il nostro compito, e ritornammo ad Avezzano a disposizione del comando militare. Il generale ringraziò sentitamente ed entusiasta del nostro operato, e si accomiatò da noi dicendo che l'opera nostra era compiuta e potevamo ripartire.

Un particolare simpatico: Il primo abitante di Cese che entrò nella baracca Trieste, prima di porvi piede levò il berretto in alto e gridò « viva Trieste! ».

Il Consiglio dei Ministri

30 milioni per i paesi colpiti

Roma, 20

Il Consiglio dei ministri si è occupato dei provvedimenti più urgenti in dipendenza del terremoto del 13 gennaio, deliberando una serie di decreti-legge che saranno definitivamente redatti e sottoposti alla firma di S. M., entro domani.

Con tali decreti si autorizza per ora la spesa di 30 milioni, da distribuirsi fra i vari bilanci. Si provvede alla sospensione delle imposte nei paesi danneggiati. Si stabilisce la moratoria di sei mesi per le cambiali e obbligazioni commerciali nella provincia di Aquila e nel circondario di Sora. Si provvede ad assicurare il pagamento dei maestri elementari.

Il Consiglio ha inoltre deliberato altre disposizioni di carattere amministrativo e giudiziario.

Il prosciugamento del Fucino e il terremoto di Avezzano

Roma, 20

A proposito della notizia dell'allagamento della vallata del Fucino e della opinione diffusissima nell'Abruzzo che il disastro possa essere in qualche modo dovuto al prosciugamento artificiale dell'antico lago, il « Corriere d'Italia » ha interrogato il prof. Martinelli dell'ufficio centrale di meteorologia.

Questi ha detto: Non ho dati per istabilire le cause del ritorno delle acque nell'antica conca del Fucino, ma mi sembra debba escludersi assolutamente che si tratti di un affioramento delle acque del sottosuolo. L'ipotesi più probabile è che il ritorno delle acque sia dovuto ad una occlusione parziale dell'emissario prodottasi in seguito alla scossa.

Data la origine non vulcanica del lago del Fucino è da escludersi che vi sia qualche relazione tra il terremoto del 13 ed il prosciugamento del lago. Un fenomeno di così grande importanza come l'ultimo terremoto non mi sembra si possa collegare con lo squilibrio di pressione sul terreno, avveratosi in seguito al prosciugamento.

Il professore Martinelli, a proposito della notizia del terremoto dell'altra notte, ha poi detto di non credere che questo ultimo movimento tellurico sia in relazione con quello del 13. Probabilmente è una ripercussione del movimento avvenuto nell'Jonio, presumibilmente a Zante, ove negli scorsi giorni si sono avute scosse.

Anche l'ingegnere Astorri, noto idraulico, ha detto essere ipotesi assolutamente priva di fondamento quella che il prosciugamento del Fucino sia stata con possibili infiltrazioni nel terreno una delle cause concomitanti del disastro di Avezzano. L'infiltrazione delle acque del Fucino non può avere relazione con il terremoto che ha avuto origine tettonica.

Circa l'allagamento della vallata del Fucino questo deve spiegarsi con la caduta di massi subacquei nella galleria. Se l'occlusione non è avvenuta poi sul centro della galleria, i danni sono relativamente lievi, ed i mezzi di ridare alle acque il loro corso abbastanza facili.

Notiamo a questo proposito che il prosciugamento del Lago Fucino non è opera fatta per la prima volta nei tempi moderni, ma è la rinnovazione di un lavoro fatto dai Romani con un emissario che aveva sofferto poi una occlusione, in causa della quale il lago si era riformato, come minaccia di riformarsi adesso. (N. d. G.)

I funzionari giudiziari nei paesi colpiti

Roma, 20

Il ministro di Grazia e Giustizia ha distribuito sussidi a tutti i funzionari giudiziari scampati dal disastro del terremoto del 13 corrente, ed ha preso personalmente conto dei feriti. All'infuori dei magistrati di Avezzano e del pretore di Sora, nessun altro magistrato risulta perito e i feriti migliorano tutti, non avendo sofferto gravi lesioni.

Il pretore di Sora, avv. Petrilli, perito in seguito al terremoto è stato subito sostituito dal giudice Roberti, che già si trova da più giorni sul posto con personale di cancelleria. Il consigliere Ciuffoletti, magistrato dei recuperi, nominato dal ministro di grazia e giustizia, ha già iniziato le sue funzioni, accertando anche i decessi, man mano che si scavano i cadaveri. L'ispettore comm. Frezzini, inviato dal ministro di grazia e giustizia, è incaricato dell'accertamento dei decessi e del recupero dei beni. Il magistrato ha iniziato subito i lavori.

Il pretore di Avezzano, avv. Lupoli Alessandro, che da poco nominato, non aveva ancora raggiunta la residenza, si è recato subito sul posto. L'ispettore superiore del Ministero di grazia e giustizia, comm. Niccoli, sta provvedendo alla conservazione degli archivi giudiziari e notarili. Di tutti i funzionari giudiziari presenti sul posto al momento del disastro è salvo il solo cancelliere Fontana.

La fondazione Carnegie per i meritevoli di premio

Roma, 20

La Fondazione Carnegie, presso il Ministero dell'Interno, ha incaricato il vicedirettore generale della P. S. comm. Achille De Giorgio e il proprio segretario comm. d.r Francesco Bolla, coadiuvato da altri funzionari, di recarsi nel circondario di Avezzano e di Sora, allo scopo di

1.o accertare se e in quali circostanze siano stati compiuti atti di eroismo, e se gli autori di tali atti abbiano per effetto degli stessi, riportati danni alle persone;

2.o elargire, ove lo si giudichi opportuno, premi in denaro alle persone che abbiano a compiere atti di eroismo ai quali siano testimoni gli stessi funzionari inviati;

3.o accertare se tra le persone e le famiglie danneggiate vi siano persone che abbiano compiuto atti di eroismo, allo scopo di mettere il Consiglio della Fondazione in grado di elargire agli stessi soccorsi in denaro;

4.o identificare fanciulli che siano rimasti orfani e privi di assistenza per eventuali provvedimenti a loro favore a completamento dell'opera sotto il patronato della Regina Elena.

Il Re ad Avezzano

Avezzano, 20

Stamane alle ore 10 è giunto S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati, del generale Vanzo e da un capitano di vascello. Il Re prosegue per Pescina.

Certo Giuseppe Massiniani di anni 15 è stato estratto dalle macerie questa mattina alle una dai vigili di Roma al comando del capitano Siciliani.

Il Re ha visitato Luco del Marsi, Trasacco, Ortucchio, S. Benedetto dei Marsi e Pessina, interessandosi vivamente alle condizioni delle popolazioni ed ai servizi di soccorso che funzionano intensamente e regolarmente.

Il viaggio del Re è avvenuto in mezzo ad una bufera di neve. Ovunque le popolazioni uscivano dai loro ricoveri per manifestare a S. M. la loro riconoscenza.

Il Re è tornato ad Avezzano alle 15, ed è ripartito in treno per Roma.

Il treno reale, per ordine del Re, ha trasportato a Roma 40 feriti e 40 profughi, fra cui 12 bambini.

Legname e carpentieri da Milano

Milano, 20

La Commissione esecutiva pro vittime del terremoto ha deciso l'invio sui luoghi del disastro di una grande quantità di legname e una squadra di carpentieri per costruzioni di 100 baracche capaci di ricoverare 200 famiglie. La spedizione avrà luogo domani mattina.

Ingegneri ed architetti sul posto

Avezzano, 20

E' giunta la prima squadra di otto ingegneri della Società Ingegneri e Architetti Italiani che con provvido pensiero ha inviato il ministro dei Lavori Pubblici per accertare l'abitabilità delle case nei paesi colpiti dal terremoto.

E' attesa per domani una seconda squadra che il ministro invia allo stesso scopo. Essa sarà diretta dal presidente comm. Luiggi e composta dagli ingegneri Vulpiani, Coccanari, Cavallini, Pescini e Calapai nonchè dai laureandi Folgeraiter, Fiorini, Del Sordo, Georgis e Birrini. Le dette squadre che sono a disposizione del regio commissario visiteranno i Comuni distrutti di Avezzano ed eventualmente anche quelli di Sora.

Il Ministro delle Poste sui luoghi del disastro

Roma, 20

Ieri sera all'una è arrivato ad Avezzano il ministro delle Poste on. Riccio ed ha subito visitato l'ufficio postale-telegrafico e telefonico, compiacendosi con il personale per l'ottimo funzionamento del servizio e delle prove d'infaticabile zelo di tutti i funzionari.

Stamane l'on. Riccio, dopo aver conferito con il regio commissario, si è recato a Celano, Colarmele, Pescina e San Benedetto seguito dal commesso per la distribuzione dei soccorsi.

Elargizioni a favore delle vittime

Roma, 20

La Società Italiana dei Servizi Marittimi ha rimesso al ministro della Marina la totale somma di lire 5000 da essa destinata a sollievo delle vittime del terremoto del 13 corrente. La somma sarà versata al comitato nazionale di soccorso presieduto dal presidente del Consiglio on. Salandra.

Il ministro della Repubblica Argentina presso la Santa Sede ha inviato al Papa lire 500 a favore dei danneggiati dal terremoto.

Vibrata protesta del card. Mercier per le violenze delle autorità tedesche

Londra, 20

I giornali hanno da Amsterdam. Si annunzia che il cardinale Mercier ha fatto pervenire privatamente a tutte le parrocchie della diocesi di Malines una lettera in data 10 gennaio, redatta in latino, che confuta le dichiarazioni ufficiose e ufficiali di Berlino, secondo le quali nulla sarebbe accaduto.

« Voi avete senza dubbio conoscenza — dice il cardinale Mercier — di un comunicato fatto alla stampa quotidiana di Bruxelles dal governo tedesco, nel quale è detto che il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, non era stato affatto ostacolato nell'esercizio dei suoi doveri episcopali.

« I fatti dimostrano quanto questo comunicato sia lungi dalla verità.

« La sera del primo gennaio e il giorno dopo, parecchi soldati penetrarono a viva forza negli appartamenti dei curati e sequestrarono la mia lettera episcopale ed elevarono contravvenzioni. Essi proibirono ai curati di leggere la mia lettera ai loro fedeli, minacciandoli delle pene più severe per le loro parrocchie e per loro stessi.

« Il 2 gennaio alle 6 del mattino, ricevetti l'ordine di presentarmi in mattinata dinanzi al governatore generale per fornire spiegazioni a proposito della mia lettera ai preti e ai parrocchiani.

All'indomani mi fu proibito di assistere al servizio religioso nella cattedrale di Anversa ed io non ebbi autorizzazione di viaggiare liberamente per visitare gli altri vescovi del Belgio. I vostri diritti ed i miei furono così violati.

« Come cittadino belga, come pastore e come membro del Sacro Collegio dei cardinali protesto energicamente contro la violazione di questi diritti. Qualunque sia l'interpretazione che gli altri abbiano potuto dare alla mia lettera-pastorale, è provato dall'esperienza che essa non presenta alcun pericolo di ribellione. Essa ha invece servito a calmare gli animi e mi compiaccio con voi perchè avete fatto il vostro dovere ».

L'Alighieri non ha mai insultato il popolo tedesco

Liricomania patriottica

Berlino, 20

Un piccolo curioso contribuito alla discussione sul tema perchè i tedeschi non sono amati all'estero, reca oggi nel «Tag» il dantista Pochhammer. Si erano tirati in ballo anche i «tedeschi lurchi» a dimostrare che l'abitudine di dire scortesie ai tedeschi è antica. Ora Pochhammer, fondandosi su un'interpretazione del professor Rabaioli, spiega che «lurchi» non è un aggettivo, ma un sostantivo e significa certi anfibi (in tedesco «lurche») che Dante vide sulle coste olandesi. Trattandosi di animali ignoti in Italia, li chiamò tedeschi dal luogo ove li vide. Pochhammer accettò l'interpretazione nella sua traduzione della « Divina Commedia » e ora libera Dante dal rimprovero di avere detto ingiuria contro il paese nel cui Imperatore vide il Signore del mondo.

Un professore dell'Università di Monaco calcola che dal principio della guerra si sono stampati in Germania tre milioni di poesie patriottiche. I giornali invitano i poeti a moderarsi.

Una conferenza del Principe di Monaco a Parigi

Parigi, 20

Il Principe di Monaco ha tenuto all'Istituto oceanografico una conferenza con proiezioni sulle ricerche scientifiche e sulle raccolte fatte durante i suoi viaggi e le sue crociere.

La conferenza organizzata dalla « Unione delle donne francesi » a vantaggio dei feriti, ha avuto notevole successo. Vi assisteva un pubblico elegantissimo nel quale si notavano la signora Poincarè, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia con la signorina Tittoni e il ministro di Persia.

Esecuzione capitale a Lucerna

Lucerna, 20

Stamane alle ore 9 nel cortile del penitenziario è stata eseguita la sentenza capitale di Wutschert, che assassinò in una foresta la giovane Elisa Furrer. Il condannato è stato ghigliottinato alla presenza della autorità giudiziaria ed ha affrontato la morte con calma.

La pena di morte, che in Svizzera esiste soltanto in quattro Cantoni, non era stata applicata da molto tempo.

La navigazione fluviale e le condizioni del Porto di Venezia

Importante seduta alla Camera di Commercio

Presiede il sig. dr. Meneghelli presidente. Sono presenti il vice presidente Cavalieri ed i consiglieri Bassani, Bonivento, Busetto Pietro, Ceresa, Coen, Della Porta, Da Ponte, Mazzariol, Pianetti, Poli, Sandroni, Scarpa, Usigli, Vitalba, Zennaro.

Giustificati: Busetto Attilio, Fries, Peltrera, Vasilicò.

Per i danneggiati del terremoto

Il PRESIDENTE sente di interpretare il pensiero dei colleghi non solo ma del ceto commerciale e di tutti i cittadini manifestando il più profondo rammarico e le più vive simpatie alla nobile regione italiana duramente provata dal terremoto. Propone che la Camera contribuisca a favore dei danneggiati con un sussidio straordinario di L. 1000.

Il Consiglio si associa e approva la proposta.

Lutto del Consigliere Vasilicò

Il PRESIDENTE ricorda che il consigliere comm. Vasilicò è stato colpito da una grave sventura con la morte del padre. Sente di interpretare il pensiero dei colleghi esprimendo al comm. Vasilicò le più vive condoglianze della Camera.

Il Consiglio si associa.

Dimissioni del Consigliere Bortoluzzi

Il PRESIDENTE comunica le dimissioni del consigliere Bortoluzzi il quale non fa più parte della Ditta Masciadri e Bortoluzzi.

Il Consiglio prende atto di tale dimissioni manifestando il suo rammarico per la perdita di un apprezzato collega.

Consorzio Granario Provinciale

Il PRESIDENTE comunica che in alcune riunioni preliminari seguite per iniziativa del Presidente della Deputazione Provinciale, e alle quali hanno partecipato anche il Presidente e il vice Presidente della Camera, è stato predisposto lo schema di statuto del Consorzio granario provinciale. Illustra lo scopo di questo Ente e il meccanismo del suo funzionamento osservando che la Camera entra in esso in via consultiva, senza incontrare per ciò obbligazioni finanziarie. Essa potrà soltanto facoltativamente, contribuire nelle spese di amministrazione. Dà lettura degli articoli dello statuto il quale viene approvato.

A delegati della Camera nel Consorzio vengono nominati ad unanimità i signori comm. Giulio Coen e cav. Antonio Vitalba.

Il PRESIDENTE si congratula con gli eletti ed interpretando il pensiero del Consiglio, esprime il proprio compiacimento all'indirizzo della Deputazione Provinciale per la sua felice iniziativa mercè il quale si augura che possa essere facilitata la soluzione di un problema oltremodo grave per la Provincia nell'attuale momento.

Parere sull'orario degli esercizi di rivendita di bevande alcooliche

La Camera, dopo viva discussione, alla quale partecipano i consiglieri Poli, Vitalba, Busetto, Pianetti, Scarpa, Sandroni, Della Porta, il Presidente e il vice presidente, approva con lievi modificazioni le proposte della commissione per i servizi locali in merito al parere da darsi per l'apertura e chiusura degli esercizi di rivendita del le bevande alcooliche.

SANDRONI ringrazia la Presidenza per aver tenuto conto delle sue raccomandazioni circa il prolungamento d'orario degli esercizi dei Comuni minori della Provincia e particolarmente delle sollecitazioni miranti a far ottenere l'orario più lungo agli esercizi promiscui.

La Camera delibera il contributo per il 1914 di lire 500 alla Croce Rossa Italiana — Sezione di Venezia — per il posto di soccorso alla Stazione Marittima.

Nomina ad unanimità quale delegato della Camera presso il Sylos di Venezia, il vice presidente Aurelio Cavalieri.

Navigazione interna Venezia-Milano

BASSANI richiama l'attenzione della presidenza sopra un'agitazione che si va iniziando fuori di qui contro la linea navigabile Venezia-Milano, e raccomanda di spiegare azione atta a fronteggiala.

POLI, COEN e SANDRONI si associano al monito del consigliere Bassani augurando che una ulteriore opportuna azione degli Enti e Deputati della Regione valga finalmente ad indurre il Governo a dar corso al progetto da tanto tempo atteso.

Il PRESIDENTE, data la grande importanza dell'argomento, dichiara che la Camera se ne occuperà nuovamente nel miglior modo in unione colle altre personalità che se ne sono fin qui vivamente interessate.

Comunicazioni della Presidenza

I. - Linea Navigabile Venezia-Milano.

La Camera di Commercio di Milano ci ha informato che essa, anche in considerazione delle presenti condizioni del mercato finanziario, ha manifestato al Ministero dei LL. PP. l'intendimento di ritirare, per ora, la sua domanda di concessione della linea navigabile Venezia-Milano.

La consorella milanese, con questa decisione che viene a sciogliere il Governo da impegni che avrebbero potuto indurlo a tenere sospesa anche per lungo tempo ogni risoluzione concernente la linea navigabile Venezia-Milano, agevola pertanto una pronta attuazione, da parte dello Stato, almeno di quella parte dei lavori relativi al tratto fra la Laguna Veneta e il Po.

II. - Linea di navigazione Venezia-Sicilia.

In questi ultimi mesi, la Camera ha ripetutamente interessato il Governo alla istituzione di un servizio marittimo fra Venezia e i porti della Sicilia.

Già in seno al Convegno degli esportatori tenuto il 5-7 ottobre presso il Ministero del Commercio, il vostro Presidente segnalò la necessità di più frequenti comunicazioni fra Venezia e Palermo, atte a sopperire, durante la stagione degli agrumi, le cessate comunicazioni marittime con Trieste ed ebbe allora analoghi affidamenti dal Governo. Di questi giorni, poi la Camera raccomandò, con apposita nota al Ministero della Marina, l'accoglimento delle proposte che erano state fatte dalla Società « Puglia » per concretare le modalità di questo servizio.

Il Ministero della Marina, appunto nello intento di agevolare l'esportazione degli agrumi dalla Sicilia per l'Austria e la Germania, via Venezia, ha ora istituito un servizio straordinario settimanale a mezzo dei piroscafi della Società « Puglia », dalla Sicilia al nostro Porto.

Inoltre tale servizio sarà sussidiariamente effettuato con le linee XI e XI bis della Società Marittima Italiana e con la linea VII della Società Italiana dei Servizi Marittimi, i cui piroscafi, al ritorno da Bengasi, saranno fatti deviare a Catania e a Messina.

Il provvedimento avrà attuazione fra breve non appena le Ferrovie dello Stato, presi gli opportuni accordi con le ferrovie di oltre confine, potranno far luogo all'applicazione, per il trasporto da Venezia al confine, delle riduzioni di tariffa deliberate dal Consiglio dei ministri.

III. - Riduzione di tariffe per il deposito di merci nel Punto Franco.

In seguito ad analoga richiesta fatta dall'Amministrazione ferroviaria, la Camera su conforme parere della Commissione per il Punto Franco, ha autorizzato detta Amministrazione ad accordare una riduzione variabile dal 10 al 30 per cento dell'attuale tariffa alle partite di merci da introdursi nei magazzini al terzo piano di quel Deposito, restando inteso che la misura della riduzione varierà a seconda dello spazio disponibile e della quantità di merce di cui si chiede l'introduzione.

Nomina del rappr. della Camera ne Cons. di Amministr. del Registro Nazionale Italiano

In seguito a telegrafica richiesta del Ministero della Marina, la Presidenza ha designato, come nello scorso anno, il consigliere cav. uff. ing. Rodolfo Poli, quale rappresentante della Camera, durante l'anno 1915, nel Consiglio di Amministrazione del Registro Nazionale Italiano.

Per migliorare le condizioni delle industrie nella Regione Veneta

SANDRONI richiama l'attenzione della Presidenza e del Consiglio sulle condizioni in cui si svolgono le industrie di Venezia e della Regione e che sono andate sempre più aggravandosi dallo scoppio della crisi fino a questi giorni. Se, in un primo momento le nostre industrie, poterono sopportare provvedimenti eccezionali e più onerosi, valendosi delle importazioni ed esportazioni per la via di Genova, ora, di fronte all'aumento dei noli ed alle condizioni di sovracarico di quel Porto, le quali determinano spese esorbitanti per controstallie, sbarchi, giacenze, trasporti ferroviari, ecc., la situazione industriale della regione Veneta è diventata di una inquietante gravità.

Le eccezionali condizioni in cui versa ora il Porto di Genova sono da attribuirsi unicamente al fatto che in quel Porto si è riversata la maggior parte del traffico del versante Adriatico e specialmente di Venezia.

Il nostro Porto non ha ottenuto dal Governo quei provvedimenti che avrebbero potuto aiutare efficacemente il suo traffico e le industrie della regione le quali oggi, dalle molitorie alle cotoniere, dalle laniere a quelle chimiche e della carta si trovano tutte in gravi difficoltà sopratutto riguardo ai rifornimenti di combustibile e di materie prime. Al porto di Venezia invece che ha ottenuto soltanto due modesti viaggi di esperimento per Nuova York, è mancato ogni apprezzabile appoggio governativo.

Cessati i servizi marittimi che erano esercitati da bandiere estere fra Venezia e i porti delle Americhe, del Marocco, della Francia occidentale, dell'Inghilterra, dell'Australia, del Nord Europa, occorrerebbe in questo momento provvedere almeno ad alcune essenziali linee di navigazione, come quelle con l'America del Nord, con i porti del Plata e con l'Inghilterra.

Raccomanda quindi il consigliere Sandroni alla Presidenza di sottoporre allo studio del Governo le giustificate esigenze del commercio e delle industrie locali.

POLI ed altri consiglieri si associano con parole di plauso al consigliere Sandroni per la sua elaborata relazione.

POLI richiama per parte sua l'attenzione della presidenza sulla chiusura effettuata dal Governo austriaco dei cosidetti porti morti dell'Adriatico, rilevando il danno che ne consegue per i trabaccoli italiani che fanno il servizio di trasporto dall'Istria della legna da ardere. Vorrebbe che la Presidenza si occupasse dell'argomento.

Il PRESIDENTE prende atto delle raccomandazioni fatte dal consigliere Sandroni riguardo alle quali, ritenendo opportuni un esame più vasto ed una azione adeguata si riserva di portare l'argomento all'Ufficio del Traffico il quale si occuperà pure del problema sollevato dal Consigliere Poli.

Informa intanto che per quanto riguarda i provvedimenti speciali chiesti da parecchio tempo al Governo, in seguito a voto dell'Ufficio del Traffico, per facilitare l'arrivo di grani a Venezia per via di mare, nessun affidamento è stato finora dato da Roma, nonostante le più insistenti sollecitazioni al riguardo. Anche questa questione dovrà nuovamente essere portata all'Ufficio del Traffico insieme ai risultati di una inchiesta camerale ora in corso sulle più urgenti necessità delle industrie della Regione.

L'adunanza della Camera di Commercio ha acquistato ieri particolare importanza per l'indole di due argomenti che vi sono stati trattati.

Il primo riguarda una certa campagna che dopo un lungo seguito di manifestazioni isolate — le quali potevano essere interpretate come espressione di vedute personali — ha raggiunto la sua massima intensità in una recente riunione tenutasi a Genova sotto gli auspici di quella Sezione della « Lega Navale ».

In quella riunione si trattò della opportunità di dotare il porto di Genova di una retrovia acquea. Si tratta di un progetto che si propone di mettere in comunicazione il Tirreno con l'Adriatico. Pel momento, naturalmente, basterebba giungere da Genova al Piemonte, violentando le leggi dell'idraulica con conche mobili od elevatori meccanici, e sconvolgendo, come disse qualcuno degli intervenuti, tutti i criteri fino ad ora accettati in Italia in fatto di navigazione interna.

Ora tutto questo potrebbe interessare fino a un certo punto la Camera di Commercio di Venezia, se dal complesso della discussione seguita a Genova non apparisce che il progetto della famosa retrovia acqua si propone puramente e semplicemente di arrestare l'opera a favore della via fluviale Venezia-Milano, la quale si combatte con argomenti como questi: che essa costerebbe al Paese un miliardo.

A chi sa che l'oggetto della comune meraviglia è quello del ritardo nell'inizio di quel lavoro, che costerà in tutto non più di 70 milioni, apparisce subito la.... tendenziosità di quel miliardo, buttato là come chi dicesse: Alla congiunzione di Venezia con Milano non è il caso di pensare.

Ben a ragione dunque il cons. Bassani ha richiamato l'attenzione della Presidenza della Camera di Commercio su lo argomento, e la Presidenza si è impegnata alla maggiore vigilanza. Noi crediamo che tutti i criteri sulla navigazione interna potranno essere sconvolti in Italia, ma il criterio di assecondare le vie acquee naturali di penetrazione limitandosi a correggere la natura, dovrà prevalere in ogni caso contro il criterio di creare ex-novo vie artificiali, costosissime e capaci di sottrarre anche la magra disponibilità di acqua che l'agricoltura reclama.

*

Un altro argomento ebbe la virtù di appassionare giustamente il massimo nostro consesso commerciale, ed è la dolorosa attualità, perchè riguarda le condizioni critiche del nostro porto. Il consigliere Sandroni ne trattò assai diffusamente, dimostrando di saper abbracciare con lo sguardo tutta la complessa questione.

Egli ha posto il dito sul punto essenziale, ricordando come le nostre industrie poterono sopportare i primi effetti della crisi valendosi del Porto di Genova, il quale avviava nella nostra Regione per mezzo di ferrovia, le principali derrate delle quali avevamo bisogno. Ma è sopraggiunto il fenomeno che doveva inevitabilmente arrivare. Il Porto di Genova, congestionato dal traffico eccezionale, perchè ad esso ha finito per affluire nella sua quasi totalità il traffico dell'Adriatico, serve pessimamente le navi che ad esso fanno scalo. Mentre scriviamo sono ben 63 le navi che attendono il loro turno per effettuare operazioni di scarico a Genova, e pagano flor di controstallie. Questo aggravio si riversa naturalmente tutto sulle derrate, e si aggiunga a quello già considerevole che deriva ad esse dal trasporto a mezzo ferrovia da Genova alla nostra Regione. E' dunque indispensabile il rimedio, perchè qui si riceve poco, e quel che si riceve costa caro, onde le industrie dell'hinterland, e specialmente quelle che basano la loro esistenza sulle relazioni con l'Estero ne ricevono un colpo mortale.

E quando si pensa che in Germania, in un periodo intenso di guerra guerreggiata, già si stanno studiando i provvedimenti necessari alla migliore utilizzazione degli invalidi, affine di evitare le durezze di una crisi, vien fatto di chiedersi se noi — in condizioni incomparabilmente più favorevoli — dobbiamo assistere passivamente alla morte sicura delle attività industriali della nostra Regione.

E' possibile che al domani della crisi noi dobbiamo accingerci a rifare tutto, tutto, in condizioni di inferiorità — rispetto a Genova — di quelle pur gravissime dalle quali partimmo nel 1866?

Si suole a Venezia — ed è ormai abusato luogo comune per gli stessi veneziani — ripetere che tutti i danni lamentati qui si devono a deficiente iniziativa privata. Or si domanda fino a qual punto la sola iniziativa privata possa supplire in contingenze così straordinarie come le attuali, e se i vasti interessi nazionali che qui sono in gioco per l'avvenire, non legittimino, non impongano anche un più largo concorso dello Stato.

Dal luglio mancano a Venezia quasi tutti gli approdi delle marine estere, e nulla, o quasi nulla, è intervenuto per sostituirli. Le nostre industrie han sentito straordinariamente la mancanza delle linee austro-ungariche per le Americhe, per il Marocco, per la Francia occidentale e l'Inghilterra, per l'Estremo Oriente e per l'Australia. In modo più acerbo han sentito la mancanza delle due linee inglesi per Liverpool e di quella per Londra. Mancò la linea germanica per i porti del Nord Europa, e mancarono numerosi servizi minori e straordinari che pur erano di solido ausilio per i rifornimenti provenienti dal di là di Gibilterra.

Che poteva fare di fronte a tutto questo, l'unico vapore mensile della Veneziana per Calcutta? E che potevano rappresentare gli sforzi della iniziativa privata, che pure riescì a veder coronati di successo i tentativi di importazione di carbone dall'Inghilterra, di importazione ed esportazione di cereali e di merci varie dall'America del Nord e di merci varie e canape da e per Liverpool?

Bisogna che, artificialmente, lo Stato crei una condizione di cose che riconduca all'avviamento. Bisogna, non tanto nell'interesse immediato del porto, quanto nell'interesse futuro di tutto il nostro hinterland.

Nè il traffico manca, nè i mezzi difettano, anzi le condizioni generali attuali del traffico, impongono la deviariazione di una parte del movimento verso l'Adriatico.

Di che si lagnano a Genova? — Di congestione.

Di che si risente l'industria nella nostra regione? — Della congestione del Porto di Genova.

E per le congestioni non v'è altro mezzo che il salasso. Perchè a Genova avranno un bell'agitarsi e strepitare per l'asserito abbandono del Governo, che impedisce di smaltire tutto il traffico che eccezionalmente vi affluisce. Il Governo non ha la lampada di Aladino per far sorgere i moli e le calate e le gru e le ferrovie dalla sera alla mattina, e il traffico male servito finirà per allontanarsi da tutta l'Italia se la quasi unica bocca dell'Italia resterà — come non può non restare — insufficiente.

Oggi — e per poco ancora — può darsi che l'Amministrazione ferroviaria lucri sulla intensificazione dei trasporti per via di terra, ma questo criterio di guadagno immediato è meschino. — Dobbiamo avvicinarci più che sia possibile alla nostra vita nazionale — e in definitiva vi guadagneremo tutti.

Questo è emerso ieri dalla discussione della Camera di Commercio, e perciò noi diciamo che quella di ieri fu una buona giornata. Pensi cui tocca a provvedere! Di qui è partita la voce che insegna la via.

Le notizie agrarie

Roma, 20

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio: In Piemonte, in Lombardia ed in parte dell'Emilia sopravenne in questa decade il clima invernale con neve e geli, che si giudicano propizi all'agricoltura. Nel Veneto, nell'Italia centrale ed in Sardegna le pioggie ripetutesi anche in questa decade, sono ora soverchie. Per la troppa umidità soffrono i seminati, è ostacolata l'ultima raccolta degli olivi ed impedito quasi ogni lavoro dei campi. Nella regione meridionale adriatica predominò una temperatura relativamente molto mite, ciò che fa temere, come dicemmo nella decade scorsa, un precoce sviluppo della vegetazione, massime nei cereali e nelle piante da frutta. Le campagne del basso versante tirrenico e quelle di Sicilia sono in complesso in condizioni sodisfacenti.

La corazzata dell'avvenire

Omaggio inglese al generale Cuniberti

Londra, 20

I tecnici ritornano ad insistere sulla necessità d'un nuovo tipo di nave da battaglia atta alle nuove condizioni della guerra marittima e ricordano come questo sia stato previsto 6 anni fa dal generale Cuniberti, del corpo del Genio navale italiano, in uno studio apparso sull'« Annuario navale Jane delle navi da battaglia ».

« Il generale Cuniberti — rileva il critico della «Morning Post» — diceva in questo studio che nella guerra navale noi avremmo potuto vedere due ripetizioni del caso di Porto Arturo: una al di qua e l'altra al di là degli stretti di Danimarca. Simili blocchi, continuava il generale, potrebbero prolungare la guerra per mesi e mesi senza alcun risultato definitivo da una parte o dall'altra, eccettuati gli effetti sul commercio. Allora a che mai servirebbero i grossi cannoni delle «dreadnoughts» e degli incrociatori da battaglia? Migliaia e migliaia di tonnellate di spostamento sono state utilizzate nella costruzione di navi per trasportare questi pezzi che tuttavia di notte sono relativamente inutili: quante di queste migliaia di tonnellate vengono utilizzate per dodici ore di oscurità in ogni 24 ore di blocco? Ed è appunto nelle 12 ore di oscurità che il nemico è più attivo, Un siluro ben diretto o una mina ben piazzata possono mandare la nave da battaglia al fondo. »

Il principio della teoria di Cuniberti era che poichè vi sono dodici ore per combattere alle luce del giorno e dodici ore per combattere durante la notte, occorrendo per ciascun periodo navi del tutto differenti, le ventimila tonnellate di una nave da battaglia dovrebbero essere divise in due parti di diecimila tonnellate ciascuna, così una delle due navi che se ne otterrebbero verrebbe adoperata di notte e l'altra di giorno.

Il generale Cuniberti scriveva che avrebbe potuto verificarsi il caso che la stessa nave fosse costretta a combattere sia di giorno chè di notte. Egli perciò indicava vagamente un tipo di nave che con alcuni adattamenti avrebbe potuto essere utilizzata per entrambi gli scopi. Per il generale non conveniva affatto essere più esplicito; ma è però certo che egli aveva già concepito un disegno. E il critico navale della « Morning Post » prosegue:

Il critico navale della «Morning Post» è fra quelli che credono che nel nuovo tipo di nave corazzata, specialmente dopo che un autorevole costruttore navale gli comunicò d'essere in grado di costruire una carazzata a prova di siluri e di mine. Così egli chiede che costruzioni di questo tipo vengano senza altro iniziate per provvedere per il futuro.

Dopo la catastrofe del "Varese,,

Cosa dice l'armatore

Genova, 20

In seguito alla catastrofe del piroscafo « Varese » l'armatore signor Devoto inviò stamane a S. E. l'on. Salandra il seguente telegramma:

« Mina subacquea affondò ieri in Adriatico mio piroscafo « Varese » viaggiante da Sfax con carico fosfati e causò straziante perdita equipaggio che per animo mio è suprema sciagura. Invoco dalle autorità e dal cuore di V. E. ogni sollecito e rigoroso provvedimento atto a determinare le responsabilità di così luttuoso disastro. Con ossequio. — Firmato: Devoto ».

Il signor Devoto, interrogato, ha detto di escludere decisamente l'ipotesi che il « Varese » possa essere entrato nella zona minata, sia per la perizia del capitano sia perchè l'ipotesi è smentita dal fatto che parecchie navi accorsero sul posto in soccorso delle vittime, il che esclude che la zona fosse minata.

Si conferma che in caso di mare cattivo e di bora i naviganti devono costeggiare la punto di Istria per volgere poi su Venezia. Il signor Devoto sta assumendo con febbrile ansietà le prime informazioni per accertare nel miglior modo le responsabilità di questo tragico evento che ha distrutto tante giovani vite.

L'ultima ciarlatanata di Enrico Ferri

Roma, 20

(Avi) — La « Idea Nazionale » rivela al pubblico un atto cialtronesco di Enrico Ferri. Vi riferisco le parole stesse dell'«Idea», le quali susciteranno vivo sdegno nella vostra città e nella vostra regione contro il pulcinella che in politica è passato attraverso tutti i partiti, e nella scienza ha scroccato una riputazione per merito di Lombroso.

Ecco che cosa ha fatto questo individuo gretto e vacuo:

« C'è in Roma, alla Sapienza, una scuola di applicazione criminale, istituita e diretta da Enrico Ferri, sommo patrono della scienza positivistica e sperimentale. Gli scopi di questa scuola sono, come tutto quanto riguarda la scienza di Enrico Ferri, d'una semplicità froebeliana. Bisogna pensare all'uomo delinquente, foggiato secondo le caratteristiche somatiche di Cesare Lombroso. Il delinquente di Lombroso, passato attraverso le interpretazioni antropologiche e giuridiche di Enrico Ferri, è una specie di « homo phisiologicus »; non avendo se non reazioni... fisiologiche, compie tutti gli atti della sua vita spinto da una forza irresistibile, senza freni sentimentali e morali, cosicchè la pena intesa — dise il prof. Niceforo — come « afflizione fisica » è insufficiente e perciò inutile. L'uomo delinquente non muta. La pena non deve essere se non « una sanzione », una sorte di bollo di riconoscimento messo sulla spalla del delinquente, a guarentigia ed a suggello scientifico.

Accanto alla scuola di applicazione criminale, c'è un museo che raccoglie i cosidetti « corpi di reato », vale a dire gli istrumenti onde dei delinquenti si servirono per delinquere. E in questo museo c'è tutto quanto si riferisce ai più celebri delitti del nostro tempo, dal coltello di caccia del tenente Paternò, al « guantone dell'on. Macola ». Ora la scienza, specie quella colla S maiuscola, cara alle rotazioni verbali di Enrico Ferri, ha certamente i suoi difetti primo fra tutti quello di essere approssimativa e maccheronica, ma non è ammissibile che rifiuti i doveri più elementari, quello per esempio che inibisce a qualunque uomo dotato di senso comune (la scienza di Enrico Ferri non ha molta dimestichezza col senso comune) di classificare fra i delinquenti, uomini di indiscussa rettitudine, e fra i « corpi di reato » oggetti o strumenti che non furono adoperati per volontà o voluttà di delitto Il guantone dell'on. Macola, messo in quel museo, nonchè dimostrare la leggerezza, comica sempre, tragica in questo caso, colla quale si parla e si agisce in nome della scienza, da tutti i retori della criminologia positivista e sentimentale, rivela la bassezza d'anima veramente singolare, anche in gente che si confonde così lietamente coi delinquenti.

E' una cattiva azione alla quale deploriamo si siano associate, col loro intervento alla cerimonia inaugurale, uomini probi che occupano posizioni ufficiali. Ma già Enrico Ferri doveva concludere la sua lunga opera ciarlatanesca coll'istituzione di questo museo che, a simiglianza del baraccone da fiera ove si espone la donna barbuta, allinea nelle vetrine i « pezzi » suggestivi della cronaca contemporanea. E' finalmente, la Scienza, colla S maiuscola, che si dimostra quale è, senza più veli nè freni, nella sua stupidità più sentimentale, nel suo maccheronismo più positivistico. Ci sia quindi permesso consigliare ai promotori del Museo baraccone il pezzo dei pezzi, l'attrazione senza confronto, la più formidabile novità: Un Enrico Ferri riprodotto in cera, a proporzioni naturali, in attesa di vederlo sotto una campana di cera imbalsamato ».

Io mi auguro che da Venezia parta una protesta ben più autorevole della mia, per difendere la memoria di Ferruccio Macola dal vile attentato. Ferruccio Macola si battè lealmente in duello con Felice Cavallotti, e chi anche oggi parla di guantone, od è un imbecille, od è in mala fede.

Enrico Ferri che raccoglie nel suo museo il guantone, e lo mette insieme al coltello di Paternò, come se si trattasse dello strumento di un delinquente, dimostra tutta l'aridità del suo cuore e del suo cervello.

Dimostra qualche cosa di più, amico Avi, dimostra la suprema imbecillità di tutti quegli « spiriti illuminati » che trovano nell'asserito valore scientifico del grrande criminalista, un motivo sufficiente per indulgere al diffamatore bollato in fronte da una sentenza di tribunale. Quel giullare in veste di tribuno che, due anni or sono, poneva seriamente la propria candidatura a consigliere della Corona, suscitando appena qualche sorriso discreto, anzi che la rivolta della opinione pubblica, è un poco il prodotto della coscienza collettiva italiana. Indulgenza, tolleranza, larghezza di idee.... tutti eufemismi che mascherano l'amore del quieto vivere e nulla più.

Vi sono piccoli grandi uomini, e grandi piccoli uomini che hanno eretto la loro individualità su di una bugia. Tutti lo sanno, tutti lo sentono, ma nessuno si ribella. E non soltanto uomini: vi sono partiti che vivono di una bugia, sotto gli occhi di tutti, che fingono di crederci, sempre perchè non è elegante andare in collera e impugnare la frusta per discacciare i profanatori del tempio della verità.

Che Enrico Ferri faccia collezione di guantoni, classificando con questo solo, tra i delitti, un evento fatale, è cosa che lo riguarda personalmente e lo completa, se ve ne fosse bisogno. Ciò che muove a sdegno, è che domani si troverà ancora della gente pronta a giurare sul valore scientifico di tutta la produzione di Enrico Ferri. E fino a che non sapremo liberarci da simili debolezze non è su Enrico Ferri che bisogna piangere; è su di noi, è sul nostro avvenire.

Per una dimostrazione a Genova contro il Consolato Germanico

Roma, 20

Durante una dimostrazione avvenuta a Genova il 18 corrente i dimostranti riuscirono a penetrare in via San Sebastiano verso la parte posteriore del palazzo ove ha sede il consolato di Germania ed a guastare la targa che indica uno degli ingressi al consolato stesso.

Il Prefetto di Genova, accertati prontamente i fatti, propose a carico dei funzionari di P. S. responsabili i provvedimenti che il ministro dell'Interno adottava. Essendosi il console germanico di Genova recato l'indomani in Prefettura per riferire quanto era avvenuto, il prefetto Rebucci gli comunicò di aver tutto accertato di sua iniziativa e di aver provveduto. L'incidente non ha avuto altro seguito.

Le nuove dreadnoughts italiane

Roma, 20

(Avi.) — Da un notevole articolo di Federico Di Palma, comparso nella « Rivista Nautica », si rileva che due delle nostre « dreadnoughts » stanno per entrare in servizio attivo. Si tratta, credo, della *Cavour* e della *Duilio*. La prima sarebbe pronta pel mese prossimo e la seconda per marzo.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

21 Giovedì: S. Agnese.
22 Venerdì: S. Vincenzo.

Le condizioni disperate del Senatore Pastro

Ieri le condizioni di salute del senatore Pastro andarono sempre aggravandosi, sì da lasciare pochissima speranza ormai, sulla vita dell'illustre vegliardo. Egli è sempre amorosamente assistito dai medici, che tentano tutte le risorse della scienza per scongiurare una catastrofe.

I sintomi bronco-polmonari si sono accentuati dando al malato sofferenze grandissime.

Anche per tutta la giornata di jeri è stato un continuo pellegrinaggio all'Ospedale di S. Chiara, da parte di autorità, di personalità e di estimatori ed amici del grande patriota.

L'interessamento del Governo

Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei ministri ha telegrafato al Prefetto pregandolo di porgere al venerando senatore Pastro i più cordiali ed affettuosi auguri del Governo per una pronta guarigione.

Analogamente telegrafava S. E. l'onor. Manfredi per il Senato.

Informato delle gravi condizioni di salute in cui versa il venerando senatore Pastro, anche S. E. il vice ammiraglio Viale, ministro della Marina, pregava il nostro comandante in capo S. E. il vice ammiraglio Garelli di tenerlo continuamente informato del decorso della malattia, e di farsi interprete verso l'illustre infermo dei voti i più fervidi suoi e di tutta la R. Marina per la sua conservazione.

Iermattina alle 11 S. E. Garelli, recatosi all'Ospitale militare di S. Chiara, assolveva l'incarico avuto.

Il prof. Castelnuovo aggravato

Purtroppo le notizie ultime sulle condizioni del prof. comm. Enrico Castelnuovo, cominciano ad essere veramente preoccupanti. Abbiamo interrogato il prof. Jona, che da quattro giorni amorosamente assiste l'illustre infermo, e non ci nascose i suoi timori per lo stato debole del cuore. La respirazione si è fatta più difficile, e si dovette ricorrere all'ossigeno per sollevare un po' il sofferente. Tutto ieri fu un affollarsi ansioso di amici, estimatori e discepoli a casa Castelnuovo, nella speranza di una parola rassicurante, ma solo domenica sembra possa verificarsi la risoluzione della crisi gravissima.

Rinnoviamo i nostri voti augurali ed i saluti più fervidi.

Per agevolare le oblazioni del personale della R. Marina a favore delle vittime del terremoto

Il Foglio d'Ordini della R. Marina dispone:

Nell'intento di facilitare il versamento delle somme che fossero volontariamente offerte dal personale della r. marina a favore delle vittime del terremoto che ha testè devastato tanta parte d'Italia, informo che questo Ministero riceverà fino al giorno 6 febbraio tutte le oblazioni che ad esso pervenissero a tale benefico scopo.

Le varie autorità sono autorizzate ad inoltrare *direttamente* anzichè pel tramite gerarchico le somme raccolte fra il personale dipendente, nell'intesa che le singole oblazioni non potranno superare l'importo di una giornata di paga.

L'ammontare delle varie oblazioni dovrà essere rimesso, a mezzo di vaglia cambiario girato a favore dell'economo, a questo Ministero (Gabinetto) che curerà il versamento della somma complessiva al Comitato governativo appositamente costituito.

Per una lapide a Giuseppe Chiostergi

Il Comitato della « Dante » d'accordo coi promotori dell'iniziativa di una lapide a Ca' Foscari, ha deciso che le offerte pervenute alla « Dante » e quelle che perverranno, si riuniscono con quelle destinate alla lapide. Dalla somma complesmsiva verrà detratta la quota per la iscrizione a socio perpetuo e il rimanente verrà destinato alla lapide salvo vi sia una ulteriore eccedenza che andrà a beneficio dei profughi irredenti.

Il cambio nelle transazioni commerciali colla Bulgaria

In seguito ad informazioni pervenute alla Camera di Commercio, si consigliano i commercianti italiani in rapporti d'affari con la Bulgaria, onde evitare gravissimi danni in dipendenza dei cambi, a trattare gli affari con pagamento in Italia a contanti oppure inviando documenti con pagamento verso consegna al R. Delegato Commerciale presso la R. Legazione d'Italia a Sofia.

Divieto di esportazione del Cacao dall'Inghilterra

La Camera di Commercio comunica che il Governo Inglese ha proibito l'esportazione del cacao dall'Inghilterra per tutti i porti stranieri europei del Mediterraneo e del Mar Nero, eccettuati quelli della Francia, della Russia (Baltico escluso), del Belgio, della Spagna e del Portogallo.

Le domande di deroga ai vigenti divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che da ora in avanti le domande fatte alla Direzione Generale delle Gabelle per ottenere deroghe ai vigenti divieti di esportazione devono essere stese su competente carta bollata, senza di cui esse non saranno più prese in considerazione.

Vita italiana ad Hong Kong

Ci scrivono da Hongkong 18 dicembre, che è stata di passaggio la Regia Nave « Marco Polo » per recarsi in Mar Rosso.

L'egregio Comandante Cav. Bozzo Gravina si è interessato di tutto quanto riguarda il commercio italiano ad Hong-Kong, ed ha saputo con vivo compiacimento elogiare l'opera spiegata dal dottor Francesco Weilgersper, Agente del R. Museo Commerciale di Venezia, in favore dei traffici italiani.

Tali traffici però non potranno aver serio e progressivo sviluppo se non si provveda una buona volta all'istituzione di una linea diretta, fra l'Adriatico e l'Estremo Oriente.

Basta pensare all'enorme cifra di 450 milioni di abitanti, con tutti i loro bisogni e le loro tendenze che domandano a tutti i popoli neutrali il concorso d'appoggio.

In onore del comandante della *Marco Polo* e dello Stato Maggiore di quella nave, è stato offerto un pranzo alla foggia cinese, dalla colonia italiana di Hong-Kong, alla fine del quale si è brindato ai destini d'Italia, al suo maggior prestigio ed anche, con accenni simpatici, al Museo Commerciale di Venezia, solo ente italiano che qui, finora, sia bene rappresentato.

Secondo viaggio commerciale straordinario Venezia-New Yorck

Il Ministero della Marina ha disposto per l'esecuzione di un secondo viaggio commerciale straordinario Venezia-New York col piroscafo « Orseolo » il quale comincierà a caricare a Venezia il 25 corr. e partirà entro il mese toccando Bari, Catania e Messina. La Camera di Commercio nel dare tale notizia informa gli interessati che vogliono profittare di tale viaggio che essi devono mettersi in comunicazione con la « Società Veneziana di Navigazione a Vapore » di Venezia.

Università popolare

Attratto dall'annunciata seconda lezione del prof. Giovanni Ferrara, un pubblico numeroso accorse ieri sera all'U. P. per vedere ed udire ancora « Come combattevano i Romani ». Il prof. Ferrara con la simpatica forma espositiva che gli è abituale e della quale sa sì ben rivestire la erudizione profonda dello studioso, trattò delle macchine da assedio romane che formavano le artiglierie dell'epoca; delle opera militari inerenti gli accampamenti; dei rostri romani, delle flotte rostrate, illustrando tutto ciò con molte nitide proiezioni. Passò poscia ad esaminare gli elementi costitutivi della potenza militare e politica romana ponendo in rilievo la forza che dava la religione, la sapienza della organizzazione politica la quale ultima fece si che tutto il mondo guardasse a Roma come a sole supremo di forza e di civiltà e che l'Italia venisse a formare fin d'allora il suo spirito nazionale il quale compresso e avvilito nei secoli del servaggio, mai venne meno e rivive oggi alimentato dalla suggestione di grandezza che sprigionasi dai ruderi del Campidoglio cui il Poeta della Terza Italia dedicò il classico canto.

E coi versi del Poeta inneggiò il prof. Ferrara alla eterna freschezza del genio latino.

Superfluo è dire che la lezione fu interrotta spesso da nutriti applausi e l'oratore fu salutato in fine da una unanime ovazione.

– Questa sera il prof. Luigi Carcereri del R. Liceo « Marco Polo » svolgerà il tema « Russia ».

Il terzo periodo

Venerdì 22 Gennaio ore 20.45 — Tommaso Casini: Il Veneto nel Risorgimento II. (Il regno Italico).

Martedì 26 ore 20.45 — Giacomo Luzzatti. La piattaforma economica della guerra.

Giovedì 28 ore 20.45 — Tommaso Casini: Il Veneto nel Risorgimento III. (La Carboneria).

Sabato 30 ore 20.45 — Pietro Vigoni: La torre di Babele (improprietà, contraddizioni, ridicolaggini della lingua italiana).

Domenica 31 ore 16 — M. E. Baroni: Storielline morali per grandi e piccini (con proiezioni).

Martedì 2 Febbraio ore 20.45 — Antonio Negri: La fotografia a colori (con proiezioni).

Mercoledì 3 ore 20.45 — Pietro Marsich: Il diritto e la guerra.

Sabato 6 ore 20.45 — Tommaso Casini: Il Veneto nel Risorgimento IV. (Le speranze italiche).

Martedì 9 ore 20.45 — Giorgio Bolognini: Francia.

Abbonamento a questo periodo Una lira. Ingresso serale cent. 50.

Questa sera si potranno acquistare gli abbonamenti al nuovo periodo con diritto all'ingresso per la lezione odierna.

Ateneo Veneto

Sabato venturo alle ore 9 pom. il prof. A. Béguinot della R. Università di Padova terrà la terza conferenza del ciclo. L'argomento di essa sarà il seguente: « Da Teofrasto a Darwin e la critica postdarwiniana » e sarà la prima di tre che l'illustre scienziato terrà sopra « La genesi e la creazione di specie nuove e le leggi sull'ibridismo ».

Perchè trema la terra

Il direttore dell'Osservatorio Geodinamico di Sesto Fiorentino, sac. prof. Raffaele Stiattesi, terrà lunedì p. v. 25 gennaio una conferenza sui « terremoti » con 140 proiezioni. Lunedì 8 febbraio terrà altresì quella già annunziata: *La conquista dell'aria e la guerra*, con 100 proiezioni.

L'Esperanto a Ca' Foscari

Ieri 20 si è aperto alla R. Scuola Superiore di Commercio un corso di Esperanto, di cui l'iniziativa fu presa dal locale Circolo Esperantista.

Il Consiglio Accademico della Scuola accettò con favore la proposta, venendo così a riconoscere le molteplici utilità della lingua internazionale.

Insegnante è il prof. Gino Lupi, docente della Cattedra Italiana di Esperanto e assistente di Tedesco presso la Scuola.

La scuola infermiere della Croce Rossa

Ieri nell'Ospedale Marittimo di Sant'Anna venne inaugurata la scuola infermiere volontarie della Croce Rossa alla quale si iscrissero circa un'ottantina di signore. Il direttore della scuola, colonnello cav. Bressanin esprimendo il proprio compiacimento per tale affluenza, diede la parola al prof. dr. Fabio Vitali, maggiore della Croce Rossa e Primario dell'Ospitale Civile, il quale indicò le varie benemerenze acquistate dalla Croce Rossa e ne spiegò l'origine e lo scopo. Poi il prof. dr. Edoardo Ligorio, capitano della Croce Rossa e direttore dell'Ospitale Civile, iniziò le lezioni teoriche, alla presenza anche del presidente della Croce Rossa di Venezia comm. Caffi e della vice-presidentessa cont. Leopoldina Brandolin d'Adda ».

Per le levatrici

Venerdì 22 m. c. alle ore 16, nella Regia Scuola Ostetrica, Fondamenta dei Mendicanti, avrà luogo la conferenza che terrà il dottor Levi Iginio ed avrà per tema: *Metrorragie ostetriche e la loro terapia.*

Il prezzo del carbone

La R. Prefettura ci comunica il prezzo dei carboni dal 18 al 24 gennaio:

Mattonelle L. 71.50 (Mestre) — Litantrace grosso 69.00 (Venezia) — Newpelton 65.00 (Venezia) — Cock metallurgico 70.00 (Venezia).

Il concerto della "Querini,,

L'annunciato concerto vocale istrumentale organizzato dalla Società Querini a beneficio dei bambini superstiti dal terremoto, per indisposizione sopravvenuta ad un'artista, viene rimandato ad epoca da destinarsi.

Sodalizio friulano di Venezia

Ad iniziativa del Sodalizio Friulano di Venezia, domenica 24 corr., alle ore 3 pom. l'avv. Antonio Feder terrà nella sala del Palazzo Faccanon una conferenza sulle « Poesie di Pieri Zorutt ».

Guardarsi dalle cannonate

A seguito di ordini del locale Comando in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima, a datare dalla sera del 20 corrente saranno dall'Autorità Militare Marittima eseguiti tiri notturni col cannone nelle acque dei porti di Chioggia e Malamocco e precisamente nel tratto compreso tra Terre Perse e Pellestrina.

La Capitaneria di Porto vieta quindi a tutte le navi ed imbarcazioni di qualsiasi specie di transitare nella zona compresa entro sei miglia dalla costa lungo il litorale da Terre Perse a Pellestrina dal tramonto del giorno 20 corrente all'alba, e in tutte le notti seguenti negli stessi limiti di tempo sino a nuove disposizioni e le diffida che in caso di eventuali danni, che potessero derivare ai galleggianti ed alle persone in conseguenza di detti tiri, l'Autorità Militare Marittima non ne risponderà in alcuna maniera e ne saranno chiamati responsabili i trasgressori della presente ordinanza a termini di legge.

Corso teorico-pratico per infermieri

L'Ospedale Civile di Venezia informa che col giorno 1.o febbraio 1915 avrà inizio il consueto corso teorico-pratico per infermieri.

Possono frequentare detta scuola, facendone domanda, anche persone non appartenenti all'Istituto, purchè abbiano, se donne, non meno di 18 anni, se uomini non meno di 21; e presentino il certificato penale e di buona condotta, nonchè la prova di aver superato l'esame di maturità o di licenza elementare e di non essere affetti da malattie trasmissibili.

Alla fine del corso verrà rilasciato uno speciale attestato di idoneità a chi sarà stato promosso agli esami.

Infortunio in Arsenale

L'operaio Francesco Riccardi di anni 48, il quale abita a S. Marco in Calle del Cristo, è alle dipendenze di una impresa privata, occupato in alcuni lavori nel nostro Arsenale e precisamente attende al cantiere sommergibili.

Ieri nel pomeriggio, rimase impigliato in una catena e cadeva producendosi una grave contusione al ginocchio destro. Fu condotto con barca privata alla Guardia Medica, ove il dott. Melli lo giudicava guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Bambino gravemente ustionato

Alla Guardia Medica correva ieri verso le 18 tutta affannata una donna stringendo tra le braccia un bambino di poco più di un anno. Il povero piccino, che è certo Giuseppe Predonzan e sta a S. Maria Zobenigo in Calle del teatro S. Moisè 2244, era poco prima sfuggito, mentre stava presso il focolare, in cucina di casa sua, alla sorveglianza dei famigliari, cadendo tra le fiamme. Il dott. Melli gli riscontrava una vasta scottatura alla coscia destra ed una seconda alla gamba sinistra giudicandole di I. e II. grado.

Non basteranno 30 giorni a ristabilirlo perfettamente.

Un occhio in pericolo

Verso le 5 del pomeriggio di ieri si presentava al dott. Melli della Guardia Medica un ragazzo di 11 anni, accompagnato e confortato da alcuni conoscenti.

Il poveretto è certo Doria Umberto, figlio di Giacomo Doria, usciere della Congregazione di Carità, e abita a S. Giobbe in Rio Terrà della Crea 564. Giuocando con dei coetanei si produsse con un chiodo una ferita assai grave alla cornea dell'occhio sinistro per cui il dott. Melli, consigliò il trasporto d'urgenza all'Ospitale Civile temendo il sopravvenire della cateratta traumatica. Se tutto andrà bene, potrà guarire in una trentina di giorni, sempre con riserva del funzionamento della facoltà visiva.

Il fatto fu denunciato all'autorità giudiziaria per accertare le eventuali responsabilità.

La caduta di un fattorino

Certo Luigi Vernier d'anni 56 abitante a S. Cassiano Calle del Magazen 1905 è un fattorino alle dipendenze di una tipografia a S. Croce. Usciva ieri mattina da casa per recarsi al lavoro, ma fatti pochi passi scivolava a terra. Fu soccorso da alcuni cittadini e portato alla Guardia Medica, ma il dott. Cuzzi, dopo avergli constata la lussazione della spalla destra, lo inviava all'Ospitale, ove gli venne praticata la riduzione. Il dott. Menini di Guardia all'Ospedale, lo trattenne dichiarandolo guaribile, salvo complicazioni, in 20 giorni.

Fuochista che muore improvvisamente

Ieri mattina, nelle primissime ore, il fuochista Fanello Vito di anni 52, da Bari, imbarcato sul piroscafo « Adriatico » della Società « Puglia » veniva colpito da grave malore.

Qualcuno dell'equipaggio tentò porgere al sofferente le prime cure del caso, ma ogni soccorso apparve ben presto inutile. Il poveretto senza riacquistare i sensi moriva.

Sul posto si recò il delegato Lamponi per le constatazioni di legge, con il medico della Croce Rossa, e rilasciò senz'altro il nulla osta essendo la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Ora il cadavere giace all'Ospitale Civile, nella cella mortuaria, ove fu trasportato verso le 6 del pomeriggio dalla barca della Croce Azzurra, scortata dal compagno di bordo De Marzo Vito fu Nicola d'anni 45 da Bari.

Biancheria che sparisce

Come abbiamo fatto pei furti di piombo, dovremmo pure per questi di biancheria aprire una rassegna speciale, ma per supreme esigenze di spazio, preghiamo i lettori di volercene dispensare. Ma è certo che la cosa comincia a diventare noiosa. Oggi è la volta di Rosa Pozzobon d'anni 30 abitante in Campiello dell'Oratorio 1840 all'Angelo Raffaele. Essa ieri mattina ebbe la felice idea di riporre della biancheria in un mastello, e di esporre infine il tutto fuori della porta di casa.

Poi se ne andò per le consuete faccende. All'invito particolarmente gentile, fu sensibile un ignoto passante del quale lodiamo anzi la discrezione. Avrebbe potuto portar seco il mastello, ma si accontentò della biancheria, la quale costava una cinquantina di lire. Il furto fu denunciato al Commissario di Dorsoduro, che sta, come i lettori di leggeri capiranno, attivamente indagando.

Un battelliere derubato

Il battelliere Flebo Giovanni fu Giovanni d'anni 43 abitante a S. Giacomo dell'Orio Campiello dei Morti 1477, possiede un magazzino di attrezzi, a S. Giustina Calle Prima Brusà 6423. Ieri, constatava come ignoti introdottisi furtivamente durante la notte, lo avessero derubato di due remi, un piccone, ecc. causandogli un danno di circa 20 lire.

Fu sporta denuncia alla delegazione di P. S. di Castello, ma ancora dei ladri e della refurtiva non se ne sa nulla.

Echi del grave furto preziosi a San Giobbe

Su queste colonne narrammo fin dall'11 scorso come il fornaio Visinoni Ignazio di anni 47, abitante in Fondamenta S. Giobbe 495, fosse stato audacemente derubato di ben 460 lire di oggetti d'oro, oltre ad effetti diversi non esclusa una pipa di schiuma. Le ricerche, condotte abilmente dal cav. Piazzetta, condussero alla identificazione del ladro certo M. G. grazie alle confidenze di una donna la quale asserisce di averlo sicuramente riconosciuto mentre s'introduceva per la porta incustodita. Egli fino a poco tempo fa era alle dipendenze del Visinoni, di cui godeva anzi la maggior stima, e poichè ora è sorvegliato assiduamente, ne preannunciamo ai lettori nostri, l'imminente arresto.

Rassegna dei furti di piombo in danno della Società Beni Immobili

A S. Girolamo in Chiovere N. 2973 gli agenti della P. S. di Cannaregio, fecero ieri un'improvvisa visita al deposito del rigattiere Bruna Francesco. Il proprietario non c'era, ma in sua vece venne interrogato il magazziniere generale della ditta, certo Barbieri, sulla provenienza di circa un quintale di ferrami, pezzi d'ottone, e frammenti di tubi di piombo.

La buona fede del compratore sembra provata, ma con tutto ciò le guardie procedettero al sequestro di 42 chilogrammi di tubo di piombo, compendio dei furti in danno della Soc. Beni Immobili. Ora è ricercato l'autore delle asportazioni frequenti, identificato perfettamente, il quale, subodorando il vento infido, s'è già allontanato dalla nostra città.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle 14.30 alle 16 dalla Banda Municipale:

1. Apparizione « Marcia Fantastica », L. Preite — 2. Sinfonia « Marta », Flotow — 3. Atto II « Pagliacci », Leoncavallo — 4. Duetto atto IV. « Aida », Verdi — 5. Walzer « Sulle Rive del Danubio », Strauss.

Buona usanza

✱ Nella Grassini Errera ha offerto lire 10 in memoria della compianta signora Paola De Carlo alla Società contro l'accattonaggio Ufficio indicazioni e assistenza.

✱ Il rag. Piero Ticcò in morte del cav. uff. Temistocle Vasilicò, offre lire 10 all'Opera Pia « Carlo Combi ».

Comunicati della Opera Pia

Per onorare la memoria della signora Minelli il dott. Giacomo Poli ha offerto lire 3 alla Nave « Scilla ».

✱ Per onorare la memoria del cav. Temistocle Vasilicò lire 5 dal rag. Leone Olper e lire 50 dalla Banca del Piccolo Commercio alla Colonia Alpina.

✱ Alla Dante Alighieri in memoria di Giuseppe Chiostergi: prof. comm. Enrico Castelnuovo lire 5, prof. Gilberto Secrétant lire 5, dott. Ferruccio Gera lire 10, Aldo Finzi lire 1, Benno Grünwald lire 5, Cesco Giacomelli lire 5. Totale lire 31. Lista precedente lire 80. — Totale complessivo lire 111.

Echi di cronaca

La Ditta G. Deguillaume e C.

Continua sempre presso la Ditta G. Deguillaume & C. - Venezia all'Ascensione, la vendita a prezzi ridotti delle rimanenze della stagione.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 19

Pres. Carminati; P. M. Brisotto

Le ultime volontà... della Legge. — Sivieri Amos fu Napoleone d'anni 31 e Trombetta Napoleone fu Luigi d'anni 40 furono condannati dal Tribunale di Rovigo ciascuno ad anni 2 e mesi 6 ed alla vigilanza speciale per anni uno, per avere di correità fra loro il 15 luglio 1913 in Massa Superiore costretto Trombetta Stefano sottoscrivere in favore del Trombetta Napoleone un atto di cessione della metà di quanto il padre con testamento olografo in data 30 settembre 1901 gli aveva lasciato.

La Corte conferma. — Dif. avv. Finzi, on. Bentini.

I caratteri vivaci. — Bertosi Vittorino Alfonso fu Lorenzo d'anni 20 fu condannato dal Tribunale di Verona per anni 2, mesi 11 e giorni 15 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ed ai danni verso la Parte Civile da liquidarsi in separata sede, per avere nel giugno 1913 in Possina di Caprino Veronese mediante colpi di coltello prodotto a Berti Andrea lesioni guaribili in 29 giorni.

La Corte conferma. — Dif. avv. Castellani.

Tribunale Penale di Rovigo

Gli evasi dal carcere di Loreo e il carceriere condannati

Ci scrivono da Rovigo, 20:

Alle ore 10.30 di stamane, Presidente l'egregio cav. Ceccato, si è ripreso al nostro Tribunale penale il processo contro Gamberini, Penso e Rossato, i primi due imputati di furti e di evasione dalle carceri di Loreo, il terzo carceriere, imputato come responsabile della fuga. Il processo fu rinviato per l'avvenuto sopraluogo.

Aperta la udienza, il Presidente dà lettura del verbale di sopraluogo.

Ha quindi la parola l'avv. Piredda, P. M., il quale dimostra la colpevolezza degli imputati, e chiede per il Gamberini Mario anni 3 e mesi 2 di reclusione, per il Penso Giovanni anni 3 e 3 mesi di reclusione, e per il Rossato Giacinto mesi 3 di detenzione.

A difesa del Gamberini e del Penso parla egregiamente l'avv. Costa di Adria, a difesa del Rossato sostiene una felice arringa l'avv. Merlin.

Il Tribunale quindi si ritira e condanna il Gamberini ad anni 1 e mesi 3 di reclusione; il Penso ad anni 3, mesi 11 e giorni 15 di reclusione, aumentati per un sesto della segregazione cellulare, e di due anni di vigilanza speciale; condanna il Rossato a mesi tre di detenzione, beneficati del perdono e dalla non inscrizione nel casellario.

Come è noto il Penso fu ripreso dai carabinieri poco dopo la fuga dalle carceri di Loreo: il Gamberini fu invece ripreso ieri l'altro a Venezia e sarà domani o dopo domani tradotto alle nostre carceri.

Tribunale Penale di Udine

Condanna per spendita di biglietti falsi

Ci scrivono da Udine, 20:

Ieri e oggi presso il nostro Tribunale seguì il processo contro Tommasino Giuseppe fu Giovanni d'anni 54, di Platischis, residente a Reana, (già condannato a più di 5 anni di reclusione per il famoso processo dei falsi monetari di Monte Festa) e Tommasino Celeste d'anni 18 di lui figlio, imputato di aver speso e tentato a spendere biglietti falsi di Stato di lire 5 e 100 negli ultimi giorni del mese di maggio e nei primi giorni del mese di giugno del 1914, a Faedis, Cepletischis, Magredis, Ravosa ed in altri paesi.

In seguito alle risultanze del processo il Tommasino padre venne condannato alla reclusione per 4 anni e 2 mesi, lire 3500 di multa e due anni di sorveglianza speciale; e Tommasino Celeste alla reclusione per un anno, 11 mesi e 10 giorni, e lire 1167 di multa e un anno di sorveglianza speciale.

Teatri e Concerti

"Mio barba dongiovanni,,

Tre atti di G. Cenzato al "Goldoni,,

Giovanni Cenzato che eravamo abituati ad applaudire per la sua facoltà di suscitare il sorriso con l'arguzia fine delle situazioni e la spigliatezza del dialogo, ci è apparso ieri sera, con questo suo nuovo lavoro, in una luce più brillante e più cruda. Egli ha affrontato il genere francamente umoristico, nel quale è satireggiata con gusto una debolezza umana fra le più comuni: la velleità amorosa degli uomini maturi, quella specie di *estadella* di San Martino che ha fornito tanti spunti al teatro e al romanzo.

Non diremo con questo che G. Cenzato non sia riescito a essere originale; egli ha creato una figura di provinciale vecchiotto, ma non vizioso, ed ipocrita soltanto quel poco che basta a dissimulare i suoi ardori, e perciò simpatico. Psicologicamente è assai persuasiva la vicenda che conduce *el barba* a credersi irresistibile, e ad aver quasi rimorso delle fiamme peccaminose che suscita intorno a sè, e tutti i personaggi si muovono con grande naturalezza intorno al vecchio, condannato come di dovere, ad essere burlato di santa ragione, e costretto per di più a condiscendere al matrimonio del nipote, che egli considera *un putelo* perchè ha soltanto venticinque anni. Si potrebbe forse osservare che l'interessamento dimostrato per la coppia giovanile da quella siora Irene che tesse la diabolica rete dell'inganno intorno *al barba* appare scarsamente giustificato, ma forse l'autore ha pensato che, per le donne, il gusto di prendere in giro un dongiovanni è compenso sufficiente ad ogni fatica.

Quello che non si deve tacere, dopo aver rilevato questa menda, è il fatto che la commedia, la quale pure si presterebbe a qualche scivolone nella *pochade* riesce a conservarsi irreprensibile, senza mai perdere un suo sapore piccante e grassoccio, dal quale si sentono vendicate, le donne belle, le coppie innamorate, e i giovani squattrinati. E come si sa, è requisito essenziale del successo di un lavoro teatrale quello di amministrare giustizia, punendo il vizio ed esaltando la virtù, o la presunta virtù — perchè le donne brutte, le coppie senza amore, e i vecchi danarosi, vi diranno che nè la bellezza, nè l'amore, nè i quattrini sono virtù.

Questo lavoro del Cenzato farà dunque il suo giro trionfale, anche perchè ha la facoltà di afferrare subito il pubblico per le sue caratteristiche brillanti.

Emilio Zago, *el barba*, ne ha fatto una delle sue creazioni più gioviali, più spontanee, e, se curerà meglio qualche particolare, potrà dire di aver aggiunto un'altra figura viva al suo pure ricco repertorio.

La Gasparini fu una indiavolata *siora Irene*, e la Scantamburlo una deliziosa e maliziosissima tentatrice. Tutti gli altri attori hanno contribuito al successo, che fu cordiale e spontaneo, e che è rappresentato da quattro chiamate all'autore.

✱

Questa sera inizierà un corso di recite, coll'esilarantissima *Ammiraglia*, la Compagnia diretta da Ettore Paladini, la quale darà un corso di recite rappresentando in massima parte lavori giocondi, quali si convengono più che altri alla stagione di carnovale.

Ettore Paladini è uno dei nostri maggiori direttori di campagnie comiche e di lui Venezia ricorda splendide prove in ogni genere di lavori.

In Azucena Dalla Porta avremo una attrice intelligente e di una vivacità d'espressione singolare.

Rossini

Questa sera « Un ballo in maschera » la celebre opera verdiana che i valenti interpreti di questa stagione, diretti dal cav. Abbate, presentano in modo tanto corretto e dignitoso.

E' allo studio « La Favorita » di Donizetti.

Società del Quartetto di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 20:

Il XXXV Concerto Sociale sarà tenuto lunedì 25 gennaio 1915 alle ore 21 nella sala maggiore del Casino gentilmente concessa.

Eccone il programma: 1. Vitali T. A. (?-1747) Ciaccona (per violino) — 2. Corelli (1653-1713) Sonata in re maggiore (op. V.) (per violino) — 3. Strauss R., Sonata in mi bemolle magg. (op. 18) (per violino e pianoforte) — 4. Saint-Saens, Sonata in re minore (op. 75) (per violino e pianoforte).

Esecutori: Umberto Supino (violino) — Olga Supino (pianoforte).

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45: « Ballo in maschera ».
GOLDONI — Ore 21: L'ammiraglia.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 19 gennaio

« Tripoli » ital. da Trieste con 20 passeggeri.
« Bosnia » ital. da Vuela con 14 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 19 gennaio

« Tripoli » ital. da Trieste, merci varie.
« Bosnia » ital. da Vuela, merci varie.

Arrivi del 20 gennaio

« Adriatico » ital. da Brindisi, merci varie.

Spedizioni e partenze del 20 gennaio

« Cyclops » a. u. per Trieste, merci varie.
« Montenegro » ital. per Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Alberto Treves » ital. da Calcutta, merci.
« S. Miguel » sp. da Sarpsburg, merci.
« Pandelis » ell. da Barry, carbone.
« Andros » ell. da Cardiff, carbone.
« Pegli » ital. da Barry, carbone.
« Nicolaos » ell. da Shields, carbone.
« Empros » ell. da Swansea, carbone.
« Sesostris » ell. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 20. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 8 — Cereali 12 — Varie 164 — Per la Ferrovia 4. — Totale 188.
Scaricati 80.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 20

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 numero 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914:

Titoli di Stato

Consolidati — Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.56 — Id. 3.50 per cento netto (emissione 1902) 84.03 — Id. 3.00 p. cento lordo 59.

Redimibili — Buoni del tesoro quinquennali 97.25 — Categoria 1.a: Obbligazioni 3 per cento netto redimibili 391 — Id. 5 per cento del prestito Blount 18[illegible] — Id. 3 p. cento SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 293.50 — Id. 5 per cento della ferrovia del Tirreno 460.50 — Id. 3 per cento della ferrovia Vittorio Emanuele 339 — Id. 3 per cento della ferrovia Livornese A. B. 314 — Idem 3 per cento delle ferrovie livornesi C. D. D. 314 — Id. 5 per cento della ferrovia centrale Toscana 522.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 300 — Id. 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 85 — Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3.75 per cento (antiche obbligazioni 4 per cento oro di Roma) 450 — Cartelle del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3 e mezzo per cento netto 463.16.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Cred. Fond. del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 463.57 — Id. id. id. 4 e mezzo per cento 444.21 — Id. id. id. id. 3 e mezzo per cento 436.66 — Id. del Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3.75 per cento 492 — Id. del Credito Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3 e mezzo per cento 438 — Id. del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento 461 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 491.50 — Id. id. id. id. 3 e mezzo per cento 442.

(N.B. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi » per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

Mercoledì alle ore 24 dopo straziante malattia, spirava serenamente

Angelo De Faveri

di Giuseppe d'anni 15

studente della V Ginnasiale

I genitori, la nonna, i parenti tutti angosciati ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno in S. Donà di Piave venerdì 22, alle ore 10.30 partendo dalla Stazione.

La presente serve in luogo di partecipazione personale. Si prega di essere dispensati dalle visite.

Dalle Provincie Venete

Per una linea litoranea Veneta

L'onor. Morpurgo ha presentato alla Presidente della Camera dei deputati la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano il ministro dei Lavori Pubblici per sapere se intenda di includere nel disegno di legge per la navigazione interna la linea litoranea veneta dalla conca del Cavallino (Venezia) a Porto Nogaro, con le sue diramazioni, linea studiata e proposta dalla Commissione Reale, propugnata dal 1907 in poi, dai Comitati locali, già iscritta nella seconda categoria e riconosciuta di importanza nazionale ».

Morpurgo, Girardini, Hierschell, Chiaradia, Piero Foscari, Fradeletto, Appiani, U. Ancona, Di Caporiacco, Rota, Sandrini ».

VENEZIA

Per l'immortalità di uno speziale

MIRANO — Ci scrivono, 20:

A quel ricercatore di notorietà che è lo speziale Geppino Girardi non avrei bisogno di rispondere, pago della testimonianza che mi può rendere chi conosce lui e chi conosce me. E chi mi conosce sa che io non sono uomo da fare ritrattazioni imposte.

Ho detto fin dal primo momento e sostengo ancora in piena coscienza che non ho inteso pronunciare dai sacerdoti di Mirano quando si rivolgevano ai coscritti parole men che lecite a galantuomini; che su questo argomento non ho fatto nè potevo fare con alcuno affermazioni contrarie alla verità.

Se l'aspirante alla immortalità Geppino Girardi ha sentito affermare cose diverse, faccia dei nomi e non avrò alcun riguardo di ripetere sul grugno dei suoi informatori che essi sono dei mentitori spudorati.

Baldi Farinati.

Pei danneggiati dal terremoto

S. DONÀ di PIAVE — Ci scrivono, 20:

Per iniziativa del Sindaco cav. uff. Antonio Trentin si è costituito iersera un Comitato di cittadini per raccogliere prontamente le migliori offerte che il paese può dare in aiuto dei colpiti dal terremoto.

Il Comitato ha redatto un proclama che verrà domattina pubblicato e colla massima urgenza il Comitato stesso procederà nel benefico mandato.

Delle offerte furono già raccolte fra i componenti il Comitato.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20:

Decesso. — E' morto questa notte(a soli 31 anni, Giusto Gamba, vice-cancelliere della nostra Pretura.

La sua perdita è sentita con vivo dolore dall'intera cittadinanza.

L'associazione liberale monarchica che in lui perde un milite fervente, invia le più vive condoglianze al padre dell'estinto sig. Massimiliano, che fu vostro corrispondente, all'intiera sua famiglia ed alla vedova.

BELLUNO

Per un lagno

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

(X) Leggiamo, oggi, con sorpresa sulla « Gazzetta » che l'avv. Basso si lagna perchè nel nostro articolo di Domenica scorsa lo abbiamo gratificato per principe dei campanilisti.

Non vogliamo credere che l'avv. Basso, amante sviscerato della nativa Feltre, si sia sinceramente doluto della qualità notoriamente addebitatagli anche dai correligionari di quassù, a meno che la sua suscettibilità di socialista non sia rimasta urtata dall'appellativo di principe.

Siamo piuttosto propensi a credere che l'avv. Basso abbia, con la protesta fatta, sentito il bisogno di sfogare il malumore procurato dalla nostra inoppugnabile constatazione: d'esser cioè egli a stento riuscito per la minoranza nelle ultime elezioni amministrative dopo di aver subito un sanguinoso scacco in quelle politiche. Il quale doloroso risultato, secondo noi, non gli conferiva certo autorità alcuna di sbracciarsi, come fece, per foggiare quella Deputazione, che, alla distanza di tre giorni, doveva necessariamente sfasciarsi.

Questa è la verità.

Pro danneggiati

Ci comunicano che il Comitato pro danneggiati dal terremoto rimane così costituito:

Presidente onorario il Sindaco di Belluno, sig. De Col Tana Bortolo — Presidente effettivo avv. Francesco Frigimelica — Vice Presidenti, avv. V. Lante e ing. Adriano Barcelloni. — Cassiere, sig. Italo Perera — Segretario sig. Riccardo Stecco.

Membri: De Lago Antonio, Calza Giuseppe, Rocco Attilio, Da Ponte Giuseppe, Zebellin G. B., Garatti Timoteo, Zambelli Mario, Sperandio Luigi, Manelli Francesco Talacchini Luigi, prof. Luigi Mecheri, Cavessago Luigi, Gusatti Nicodemo, De Poloni Guido, Tonegutti rag. Giovanni, Manfrenuzzi Ruggero, Bocchetti Giuseppe, Fassa Pietro.

Domani verrà pubblicato il manifesto per invitare la cittadinanza alle oblazioni.

E' stato fino da ora stabilito di dare alcune accademie al Sociale, festeggiamenti al pattinaggio, ed altri trattenimenti che il Comitato di organizzare in seguito.

Frattanto le sottoscrizioni si possono effettuare presso gli uffici pubblici, banche, caffè, ecc., dove vi sarà apposito stampato. Le sottoscrizioni stesse potranno anche esser fatte direttamente presso il Comitato cittadino.

Il freddo

Il freddo stamane è stato più che mai intenso. Il termometro, in città, scese a dieci gradi sotto lo zero. Nei sobborghi ha raggiunto, invece, i dodici gradi.

Cose della Provincia

Ieri si è radunata la Deputazione Provinciale. E' stato stabilito, dapprima, di erogare lire mille pro danneggiati dal terremoto negli Abruzzi.

Si è poi fissata la convocazione dei consiglieri per il giorno 1. febbraio prossimo, all'uopo di procedere alla nomina della Deputazione, in seguito alle dimissioni di quasi tutti i componenti la stessa.

Grave disgrazia

Mandano da Santo Stefano del Cadore che il boscaiuolo De Zolt Tiziano fu Luigi di anni 48, essendosi sfasciata una catasta di legname, venne investito dai tronchi e riportò la frattura della gamba destra, delle dita ed altre lesioni.

Trasportato nella propria abitazione venne curato dal medico del sito, dopo breve tempo. Ne avrà, salvo complicazioni, per un paio di mesi.

Per le gare di ski di Domenica

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 20:

Il Comitato della « Pro Pieve », iniziatore delle importanti gare di ski, che avranno luogo nei dintorni del paese, domenica 24 corrente, ha pubblicato il seguente programma:

Ore 13 — Riunione dei partecipanti, e partenza nel campo delle gare.

Ore 13.30 — Gara riservata ai giovanetti dai 13 ai 17 anni: percorso km. 4.

Ore 14 — Gara di fondo, libera a tutti gli skiatori di età superiore ai 17 anni: percorso km. 10.

Ore 14.30 — Gara di velocità in discesa, percorso km. 3 in linea retta.

Ore 15.30 — Gara di salto libera a tutti, tassa d'inscrizione lire 1.

Ore 16 — Distribuzione dei premi.

Il Comitato non si rende responsabile di eventuali infortuni, e si riserva pure d'apportare al programma tutte quelle variazioni che crederà opportuno.

E' stato pure aperto un concorso fotografico, con ricchi premi, e tassa d'inscrizione in lire 1.

Nella serata alle ore 21 nel Salone della Comunità Cadorina, avrà luogo un'attraente veglia danzante; il biglietto d'ingresso costa lire 3, e l'introito andrà a beneficio dei danneggiati del terremoto.

Il termometro scende...! — Benchè nelle ore appena il sole è alzato la temperatura sia ottima, pure stanotte il termometro è sceso a dodici gradi sotto zero, a S. Stefano (Ponte) ventiquattro, ad Auronzo venti.

Con tutto ciò le giornate sono bellissime e parecchi forestieri sono giunti onde assistere e partecipare alle gare di ski che avranno luogo domenica 24 corrente.

FELTRE — Ci scrivono, 20:

Incendio all'Altanon. — Questa mattina alle ore 10 si è sviluppato un piccolo incendio negli uffici della Società Elettrica Altanon.

Data l'ora, l'incendio è stato subito domato dal personale e col materiale della Società stessa.

Il fuoco originato dal guasto di una stufa si è alimentato precisamente nello studio del gerente sig. avv. nob. Giovanni Bovio, distruggendolo completamente e danneggiando il soprastante tetto. Il danno è di 2000 lire circa. Lo stabile era assicurato.

Il freddo. — Da una media di otto centigradi sotto zero questa mattina siamo saliti a ben 20 centigradi nel punto più freddo del paese, a 18 e mezzo a Porta Castaldi e a 17 in Via Mezzaterra.

PADOVA

Il Ministro Daneo all'on. Alessio

PADOVA — Ci scrivono, 20:

In seguito ai provvedimenti relativi alla legalizzazione delle firme degli atti giudiziari, l'on. Alessio invi òall'on. Daneo, ministro delle Finanze, il seguente telegramma:

« Eccellenza Daneo, Roma — Salvo esito mia odierna interrogazione, pregoti provvedere perchè decreto 19 novembre relativo legalizzazioni, entrato vigore 1.o gennaio, non estendasi atti già rilasciati conformemente leggi, entro 31 dicembre. Non basta consentire esenzione fascicoli presentati entro 31 dicembre, occorre applicarla già prima rilasciati e quindi non legalizzati. Altrimenti legge ha effetto retroattivo.

« Curie nostre protestano cancellerie non ricevono fascicoli scadono termini perentorii con gravissime lesioni per le parti. Saluti. — Deputato Alessio ».

Il ministro ha così risposto:

« Rispondo di buon grado tuo telegramma augurandoti che d'accordo Guardasigilli con mia circolare 16 volgente di cui spediscoti copia, ho già provveduto precisamente sensi da te esposti relativamente efficacia decreto legislativo per legalizzazione firme.

« Saluti cordiali — Ministro Finanze: Daneo ».

Ugo Mainero non è caduto in Francia

Varî giornali hanno pubblicato che il collega Ugo Mainero era caduto combattendo nelle Argonne. L'« Illustrazione Italiana » e il « Gazzettino » recavano in questi giorni la fotografia del giovane garibaldino confermando la notizia.

Apprendiamo ora con piacere dalla mamma del Mainero, la quale abita a Padova, che la notizia risulta infondata. In data 13 gennaio il Mainero scriveva infatti alla madre, fra altro:

« Sono venuto a conoscere da un brano di giornale di Torino capitato fra noi, che in Italia mi hanno creduto fra i morti di una delle ultime battaglie nelle Argonne. Non so ancora come tal equivoco sia potuto avvenire, poichè dopo ogni battaglia si fa l'appello dei mancanti e mai, qui, il mio nome fu fra questi ultimi. Come vedi, il mio primo pensiero, conoscinto l'errore, è quello di rassicurarti.

« Ho partecipato già a tre combattimenti, e a una ventina di assalti alla baionetta nelle giornate del 5, 8 e 9 corrente. Il 5, lo scoppio di una mina, m'ha prodotto alla gamba destra una lieve lesione della quale sono già guarito. E sempre ho fatto il dovere mio: tanto che sono stato proposto per la medaglia militare. La medaglia è stata proposta perchè « essendo incaricato di recare e ricevere ordini al capitano della compagnia, attraversai senza esitazione e con sicurezza, per ben otto volte, un tratto di terreno battutissimo dal fuoco nemico, sempre ritornando a missione compiuta » e « per aver efficacemente guidato i miei uomini ». In verità, sono stato audace, ma fortunato. Dei nostri sono caduti circa 600 e sono morti bravamente, come possono morire degli italiani e dei garibaldini. Abbiamo perduto due fratelli Garibaldi. Credo del resto che a quest'ora, dai giornali, avrai conosciuto che cosa abbiamo fatto di bello in ogni combattimento.

« Se avrai occasione, rassicura gli amici di Padova e i nostri tutti sulla mia sorte. Di loro che sono sano, tranquillo e di buon umore ».

Cose dell'Università

Riunione del Circolo "A. Pertile,,

Ieri sera ebbe luogo la prima riunione del Consiglio direttivo del Circolo Universitario di giurisprudenza Antonio Pertile con la presenza di tutti i nuovi consiglieri, del presidente e di un revisore.

La importantissima riunione fu diretta dal nuovo presidente Casorati che diede subito lettura del verbale dell'ultima seduta. Vennero poi fatte le nuove nomine: vicepresidente rieletto il sig. Costa Giovanni, cassiere Vendramin, segretario Bastianello Paolo, vice segretario Zugni Tauro Carlo. Fu nominata poi una commissione che abbia a tutelare gli interessi degli studenti nella prossima pubblicazione delle dispense; e si passò poi a discutere alcune proposte dei consiglieri relative all'immane disastro dal quale rimase colpita tanta nostra Italia, e si incaricò la Presidenza di esaminarle e di riferirle al Comitato.

Allo spumante offerto dal neo-presidente sig. Casorati Piei Renato, si inneggiò allo avvenire del Circolo.

Una passeggiata studentesca pro superstiti dal terremoto

Si è riunito il Comitato studentesco a favore dei superstiti dal terremoto. Su proposta della presidenza del circolo di legge « Pertile » conforme a deliberazione del Consiglio direttivo del Circolo stesso, il Comitato ha deliberato di organizzare attraverso la città due passeggiate per le raccolte di indumenti, derrate, danaro a beneficio dei colpiti dalla immane sciagura. La prima di queste passeggiate avrà luogo sabato per la raccolta di capi di vestiario e generi alimentari; la seconda domenica, con meta ai ritrovi pubblici, per la raccolta di danaro. Delle offerte di qualche entità sarà rilasciata regolare ricevuta.

Una commissione composta degli studenti Costa, Lowy, P. ed R. Casorati, Candtoni, è stata ricevuta dal Sindaco co. Ferri, che alla iniziativa ha promesso tutto il suo appoggio.

Il Comune fornirà il materiale per l'addobbo dei carri, l'uso di una sala della Loggia Amulea pel deposito degli oggetti raccolti che saranno inventariati e l'uso del cortile annesso alla Loggia stessa come luogo di convegno.

I cinque carri, forniti dalla autorità militare, muoveranno da Prato della Valle per i diversi rioni della città. Ogni carro sarà seguito dagli studenti incaricati della raccolta indossanti il berretto goliardico e apposito bracciale colla scritta « Charitas ». Un membro del Comitato sarà preposto al buon ordine

TREVISO

Prima.... oggi.... domani.....

TREVISO — Ci scrivono, 20:

E' il titolo, questo, della bizzarria tipo « turlupineide » composta dal sig. Qualcuno e musicata dal m. Parecchi, che i nostri studenti stanno allestendo per lo spettacolo di beneficenza annunciato per sabato sera 23 corrente al Teatro Sociale, gentilmente concesso. V'è una certa attesa nel nostro pubblico che profitterà dell'occasione per passarvi due ore liete recando nel contempo contributo alla beneficenza.

Il dazio sui foraggi

Il Municipio avvisa che il ruolo principale dei detentori di cavalli e muli soggetti al dazio per l'anno 1915 è esposto all'albo municipale per gli eventuali reclami o ricorsi degli interessati. La tassa dovrà essere pagata alla ricevitoria daziaria di suburbio (Barriera Calvi) in quattro rate trimestrali scadenti il 15 marzo, 15 luglio, 15 settembre e 15 dicembre.

Istituto Tecnico Pareggiato-Riccati

L'assemblea dei professori del nostro Istituto Tecnico nella sua ultima adunanza votava un unanime plauso al consigliere provinciale prof. Emilio Zanette per l'opera da lui svolta in seno al Consiglio Provinciale in favore degli insegnanti pareggiati, chiedendo per essi l'immediata ed integrale applicazione della legge 16 luglio 1914. Deliberava al tempo stesso di rivolgere un memoriale a S. E. il Ministro della P. I. ed agli onorevoli rappresentanti della provincia di Treviso al Parlamento nazionale perchè affrettino l'adempimento della promessa fatta coll'ordine del giorno presentato dalla Commissione presieduta dall'on. Morelli Gualtierotti, accettato dal Governo e votato dalla Camera il 12 giugno 1914, in cui « si invita il Governo a presentare una legge che ordinasse in modo definitivo l'organismo delle Scuole Pareggiate ».

E finalmente, la Sezione stabiliva di concorrere con lire 20 alla sottoscrizione in favore dei colpiti dal terremoto fucense.

Acciecata da un pugno

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 20:

Verso le otto dell'altra sera, nell'osteria Poloni di Caerano di S. Marco, si stava fra alcuni amici giucando alla mora quando per un futile motivo, ebbe principio una zuffa. Certa Margherita Bordin d'anni 28, nell'intento di trascinare via il marito ch'era fra i contendenti, s'intromise, ma ricevette un pugno all'occhio sinistro. Ricoverata all'Ospitale Civile fu medicata dal prof. Liberali che giudicò inevitabile la perdita dell'occhio.

I lavori per la linea Montebelluna-Susegana. — I lavori per la costruzione della linea ferroviaria Montebelluna-Susegana, ebbero principio oggi. Rilevatrice del primo tronco fu la Ditta Giovanni Siragna e figli, tronco che importerà una spesa di oltre 300.000 lire. La linea sarà costruita a doppio binario; staccandosi dalla Padova-Montebelluna dalla località « ponte sul Brentella » attraversa mediante sottopassante la linea Montebelluna-Treviso nella località « al disco » e mediante cavalcavia la strada provinciale « la Feltrina ». Da detta strada si staccherà un altro tronco per congiungersi alla nostra stazione. Per detto lavoro verranno impiegati circa 200 operai.

Il trasloco del Tenente Molinari

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20:

L'egregio tenente dei RR. Carabinieri, comandante questa stazione, sig. Giacinto Molinari, venne trasferito ad Asiago. E' una assegnazione questa di fiducia che torna ad onore dell'intelligente tenente, il quale nella nostra città ha raccolto in questo suo tempo di residenza numerose simpatie e meritata stima. Al partente il nostro cordiale saluto con sentite congratulazioni.

Pro disoccupati. — Hanno versato al Sindaco: lire 10 il sig. Furlan Giacomo e lire 5 fratelli Pirolo fu Agostino.

La seduta della Croce Rossa

Oggi è avvenuta la prima riunione delle signore e signorine, che, per iniziativa del prof. Mario Carletti, direttore di questo Ospitale, si sono inscritte alla scuola di infermiere della Croce Rossa, per l'eventualità della guerra.

Hanno risposto all'appello le signore e signorine: Ruzza Nella, Spada Elisa, Serena Iria, Pinarello Gina, Ongarato Maria, Parmigiani Italia, Francesca Zago, Turcato Elisabetta, Barnesco Luigia, Alberton Roma, Marangoni Antonietta, Barbiero sorelle, Dolcetta Elisa, Tabacchi Luigia, Bordigioni Livia, Zannoni Vera, Carletti Vittoria, Girardi Afra, Bacchetti Lidia, Zanetti sorelle, Scarpari Lina, Guarda Armida, Pinarello Ines, Bressa Norma, Perocco Anna, Minciotti Maria, Colonna Rita, Manera Bice, Tirotta cont. Loredana, Pavan Elisa, Tescari Jeni Ongarato Lina, Trevisan Serafina, Innocente Livia, Arcoleo Teresina, Finazzi Emma, Stecca Adrianna, Andretta Maria, Colombo Rina, Gardellin Teresa, Baggio Rita, Pincherli Bettina, Moretti Teresina, Serragiotto Anna, Sanson Carlotta.

Al tavolo della presidenza era il Sindaco cav. Serena, il prof. Mario Carletti, il capitano Eugenio Ferrarini delegato della Croce Rossa, il sig. Brando Bordigioni, l'assessore conte Macola.

Il prof. Carletti rivolte ch'ebbe parole di plauso e di ringraziamento alle signore intervenute, al Sindaco, al Presidente della Congregazione di Carità, e detto il significato per il quale le aveva raccolte, cedette la parola al Sindaco che parlò felicemente e patriotticamente.

Terminata questa prima parte, il prof. Carletti occupò la seduta nel fissare l'orario pel le lezioni, le quali incominceranno domani.

UDINE

L'utile netto della Cassa di Risparmio

UDINE — Ci scrivono, 20:

I risultati finali accertati nell'esercizio 1914, rappresentano un utile netto di lire 255.999.70 che venne disposto come segue:

L. 101.999.70 in aumento del fondo di riserva; L. 104.000 per assegnazioni a scopi di beneficenza e pubblica utilità; L. 50.000 al fondo oscillazioni valori.

I valori sono stati valutati ai prezzi effettivi del 31 dicembre 1914.

Gravissimo incidente alla stazione ferroviaria

Uno scontro

Stamane verso le 5.30 alla stazione ferroviaria è avvenuto un grave accidente. Mentre il treno derrate C. C. proveniente da Venezia entrava nel binario 15.o, la macchina andò a cozzare contro alcuni carri in manovra che dovevano formare il treno N. 1628.

La macchina investitrice per l'urto terribile uscì dalle rotaie e si rovesciò su un fianco; tre vagoni rimasero completamente sventrati e due deragliarono.

Il personale di macchina arrivò in tempo a gettarsi giù e non ebbe così per fortuna a soffrire per nulla dallo scontro; anche il personale viaggiante potè uscire incolume dal gravissimo incidente.

Sul luogo si portarono subito il capo stazione principale signor Leone, il capo stazione sig. Oberoffer con una squadra di operai.

La macchina venne tosto spenta onde impedire qualche altro incidente e si iniziò tosto il lavoro di sgombero.

Data la situazione della macchina e quella dei carri, il binario di corsa resterà ingombro circa due giorni.

Stamane è stata aperta l'inchiesta amministrativa per l'assodamento delle responsabilità.

I danni al materiale ascenderebbero ad oltre 50.000 lire.

Per fortuna non si deplora alcun ferito.

Decesso di un Deputato Provinciale

Stanotte morì repentinamente il deputato provinciale cav. Italico Piuzzi-Taboga, già sindaco di San Daniele.

VERONA

Le salme degli Ottaviain dissepolte

VERONA — Ci scrivono, 20:

Da telegrammi giunti alla nostra Prefettura, si apprende che ad Avezzano, sono state dissepolte fra le macerie della loro abitazione, le salme del nostro concittadino rag. Giacomo Vittorio Ottaviani e dei bimbi di questo, Jole e Guido.

Sono cessati i disordini a Belfiore

La agitazione dei disoccupati di Belfiore, dei quali, ieri, i più facinorosi volevano perfino tentare di dar fuoco alla casa del Comune, è cessata definitivamente stamane essendosi posto mano a nuovi importanti lavori di costruzione, pei quali si rendono necessarie parecchie centinaia di lavoratori.

Incendio in collina

Stanotte il fuoco, manifestatosi d'improvviso e per causa ignota, ha distrutto una casa di proprietà Recchia, affittata alla famiglia Fila, alle torrette di Valdonega. Sul luogo si son recati i pompieri con due carri. Il danno ascende ad un migliaio di lire.

"San Zen che ride,,

La nuova rivista dei colleghi Perbellini e Zenari è alle prove.

La « première » avrà luogo definitivamente alla fine del mese al Teatro Filarmonico.

L'attesa per detta rivista, è tale da far prevedere un successo finanziario veramente cospicuo. Tanto meglio per la beneficenza.

Brutale rovina

Certa Elisa Bondi di Sommacampagna, ieri incamminandosi per un sentiero di campagna, è stata aggredita ed atterrata da due malviventi i quali, dopo averla percossa per brutale malvagità, le hanno strappato di dosso gli orecchini dandosi poi alla fuga.

Cose della Dante Alighieri

Durante una riunione del Comitato femminile della « Dante Alighieri », sono state nominate per acclamazione alle cariche di Presidente e Vice Presidente, la Co. Marianna Martinelli Da Lisca, e Donna Lia Poggi.

VICENZA

Il Sindaco di Torre dimissionario

SCHIO — Ci scrivono, 20:

L'altro giorno abbiamo riferito come il Sindaco di Torrebelvicino nob. Vallidio Valle, sia stato vittima di una brutale aggressione da parte del pregiudicato e sorvegliato speciale Alba Antonio.

Ora sappiamo che il nob. Valle ha rassegnato al Prefetto di Vicenza le sue dimissioni da Sindaco, intendendo così di protestare contro l'autorità di P. S. che non provvide — benchè avvertita — ad allontanare l'Alba da Torrebelvicino.

Il Prefetto di Vicenza ha spedito al nob. Valle un affettuoso telegramma, con cui lo invita a conservare l asua benefica attività al Comune di Torre e promette di provvedere.

L'autopsia del Volpe

Come abbiamo informato, ieri è stata eseguita l'autopsia del cadavere di Volpe Carlo, morto al nostro Ospedale in seguito a ferite non si sa in qual modo riportate.

Hanno assistito alla selezione il Sostituto Procuratore del Re cav. avv. Speggiorini, il giudice istruttore presso il Tribunale di Vicenza e i medici periti dott. Cristofori e prof. Tretti di Vicenza.

20 gradi sotto zero!

ASIAGO — Ci scrivono, 20:

Con le abbondanti nevicate dei giorni scorsi e col vento di tramontana che soffia questa mattina, il termometro segna il record del freddo di quest'inverno con 20 gradi sotto zero nell'altipiano di Asiago.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.44 tramonta alle 17.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 19 gennaio alle ore 8

Città	Baro. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	70.7	— 2	6	2	sereno
Treviso	71.1	— 3	7	4	sereno
Udine	71.0	— 3	5	3	q. sereno
Padova	71.0	— 3	5	4	sereno
Rovigo	70.8	— 3	4	3	sereno
Vicenza	70.5	— 3	5	3	sereno
Boscomantico (Verona)	70.5	— 4	6	4	sereno

Pressione aumentata, temperatura alquanto diminuita, venti deboli fra tramontana e levante, cielo sereno, mare mosso.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuzione in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.40	— 5
Livenza	Motta	6.08	+ 0.93	+ 18
Piave	Zenson	11.58	+ 0.20	— 6
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.33	0
Adige	Verona	4.50	— 2.37	0
Adige	Cavanella	1.16	— 1.15	+ 15
Po	Polesella	7.76	+ 1.92	+ 6

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 21. . . . alle ore 2.—
Prima bassa del 21. . . . alle ore 7.45
Seconda alta del 21. . . . alle ore 13.30
Seconda bassa del 21. . . . alle ore 19.—

Massima altezza raggiunta il 19 cm. 47 sopra
Minima altezza raggiunta il 19 cm. 20 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 76

La media del cambio

Roma, 20

Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media dei cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1.o settembre 1914, accertata il giorno 19 gennaio 1915:

Parigi: lettera 104.12; denaro 104.59 — Londra 26.14; 26.26 — Berlino 117.03; 117.51 — Vienna 91.71; 92.38 — Nuova York 5.38; 5.43 — Buenos Ayres 2.28; 2.30 — Svizzera 102.07; 102.60.

Cambio dell'oro 105.70, 106.20.

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del codice di commercio dal 20 al 22 gennaio 1915:

Franchi 104.35 e mezzo — Lire sterline 26.20 — Marchi 117.27 — Corone 92.04 e mezzo — Dollari 5.40 e mezzo — Pesos carta 2.29 — Lire oro 105.95.

Il cambio per oggi

ROMA, 20. — Cambio per domani 105.95. Cambio della settimana 105.75.

Borse estere

PARIGI, 19. — Rendita francese 3 per cento ammortizzata 79.10 — Rendita francese 3 per cento perpetua 73.30 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 85 — Lombarde 175 — Turca 62.75 — Tunisine 367 — Egiziano 87.35 — Spagnola 83.65 — Banca Ottomana 425 — Fondiario 732 — Suez 4000 — Russa 1891 63 — Russa 1906 93 — Russa 1909 83.50 — Banca di Francia 4925 — Bulgara 357 — Argentina 1896 7365 — Argentina 1900 78 — Lyonnaise 1175 — Andalous 240 — Nor Espane 337 — Saragozza 343 — Rio Tinto 1462 — Sosnowice 900 — Metropolitain 477 — Thomson 530 — Randmines 124 — Debeers 251 — Chartered 17 — Ferreira 53.

LONDRA, 19. — Consolidato 68 1/2 — Italiano 79 — Egiziano 90 — Giapponese 70 — Marconi 1 5/8 — Argento fine 22 13/16 — Rame 60 5/8 — Cambio su Italia 26.80 — Cambio su Italia cheque 26.20 — Cambio su Parigi 25.65 — Cambio su Parigi cheque 25.11.

MADRID, 19. — Cambio su Parigi 101.80

Ultim'ora

Il "raid,, aereo tedesco

L'accertamento degli itinerari

Londra, 20

Durante il raid aereo tedesco su Yarmouth il tempo era abbastanza chiaro. Le due aeronavi furono viste martedì alle 8.30 di sera provenienti dal largo, esse lanciarono quattro bombe e rimasero soltanto dieci minuti sopra la città, poi si allontanarono rapidamente verso est. Alle 11.45 un'altra aeronave tedesca giunse sopra la città proveniente da ovest. Essa passò celeremente senza gettare bombe e si diresse verso est. La polizia dichiara di non aver ricevuto segnalazioni della presenza di queste aeronavi. Le due aeronavi passarono sopra Cromer le cui autorità avvertite da Yarmouth dettero immediatamente disposizioni perchè la città rimanesse immersa nell'oscurità. Le aeronavi fecero alcune evoluzioni sopra Cromer e scomparvero poi senza gettare bombe.

Alle 8.45 un'aeronave tedesca passò sopra Sherringham e gettò una bomba che attraversò una casa fino al pianterreno senza esplodere perchè la miccia si era staccata durante la discesa. La bomba cadde in una camera ove si trovavano una donna e un fanciullo che per miracolo non rimasero feriti.

A Bunton presso Cromer uno Zeppelin fu perfettamente veduto dalla popolazione che era uscita nelle strade udendo il rumore del motore. Gli abitanti dicono che il dirigibile volava all'altezza di circa 2600 piedi di altezza.

Nessun "Zeppelin,, su Parigi

Parigi, 20

Contrariamente alle voci che sono corse nella serata di ieri, nessuno «Zeppelin» è stato segnalato nella giornata di ieri. Verso il pomeriggio si è proceduto soltanto ad un esperimento delle misure prescritte nel caso in cui simile eventualità si verificasse.

Gli inglesi e francesi della Siria inviati a Damasco

Londra, 20

I giornali dicono che dalla Siria, in data primo corrente, confermano che tutti i sudditi inglesi e francesi sono stati inviati dalle città della costa a Damasco dal primo dicembre. Essi però non sono stati maltrattati e sono stati autorizzati ad alloggiare secondo le loro condizioni ed hanno inoltre il permesso di circolare liberamente nelle vie di Damasco. Le lettere soggiungono che tranquillità regna a Beyrut ove la presenza di due navi da guerra, una nordamericana, l'altra italiana, è garanzia del mantenimento dell'ordine. Altre tre navi da guerra incrociano costantemente lungo la costa.

Successi turchi sugli inglesi nel Golfo persico?

Costantinopoli, 20

Un comunicato del Quartiere generale, dice:

Durante un attacco notturno contro le fortificazioni inglesi a Shat-el-Arab, il nemico è stato sorpreso ed ha avuto cento tra morti e feriti. Uno squadrone di cavalleria inglese ha tentato di sorprendere nei dintorni di Korna un distaccamento della nostra fanteria. L'attacco è stato respinto con prosse perdite per il nemico.

Korna, villaggio nella Caldea, situato nel punto ove l'Eufrate ed il Tigri congiungendosi, formano lo Shat-el-Arab.

L'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe visita Guglielmo

Vienna, 20

L'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe si recherà questa sera a Berlino donde ripartirà per il quartier generale tedesco recandosi a fare visita all'Imperatore Guglielmo. L'Arciduca sarà accompagnato dal generale principe Lobkovitz suo maestro di camera e dal ciambellano Co. Vanderstraten.

L' intervento giapponese nel pensiero dell'on. Pichon

Berlino, 20

Il corrispondente parigino della «Nieuwe Rotterdamsche Courant» espose a Pichon i dubbi e le preoccupazioni inglesi contro l'intervento giapponese. Le preoccupazioni riguardano in primo luogo l'impressione che produrrebbe tale intervento nel Canadà, nell'Australia e anche negli Stati Uniti e d'altro lato la scossa che ne verrebbe al prestigio inglese in India. Per queste ed altre ragioni il Governo inglese, secondo informazioni fornite al corrispondente da un'alta personalità, sarebbe contrario alla chiamata dei giapponesi. Pichon rispose: « La questione fu già discussa dai Governi francese, inglese e russo senza che sorgesse alcun contrasto di opinione riguardo all'utilità e all'opportunità dell'intervento dei giapponesi ».

Richiesto sugli eventuali compensi, Pichon disse che non si parlò mai di compenso territoriale per il Giappone.

« Allora saranno compensi economici, finanziari, politici? » — chiese il giornalista.

« Su ciò non posso dir nulla » — rispose Pichon.

Un telegramma dell'Imperatore Guglielmo alla Granduchessa di Baden

Calsrhue, 20

La Granduchessa di Baden ricevette il 18 gennaio il seguente telegramma dall'Imperatore: « Vive grazie per gli auguri in occasione dell'anniversario storico dell'avvenimento di Versailles sotto la guida del mio beneamato zio. Il suo sentimento della forza nazionale diede impulso alla storica assemblea dei principi per omaggio entusiastico verso il primo imperatore cui cercai di difendere oggi la potenza e la dignità contro un universo di nemici. Alla testa della patria unita spinto dall'entusiasmo pieno di spirito di sacrificio nella nazione tedesca solidamente compatta adempierò vittoriosamente al compito patriottico. Possa Dio realizzare ciò. — Firmato Guglielmo ».

Corvetta olandese nella Schelda affondata da una mina

Amsterdam, 20

Il giornale *Telegraph* ha da Flessinga, che una corvetta olandese ha urtato ieri a mezzogiorno in una mina nella Schelda all'altezza di Lieuversluis. La mina esplose ed uccise l'equipaggio, composto di un ufficiale e quattro uomini.

L'on. Mosca all'ossario di Henni

Tripoli, 20

L'on. Mosca si recò a visitare l'ossario di Henni e depose una corona di fiori freschi sulle tombe degli eroi sepolti.

La crepa del Monte Velino

Tagliacozzo, 20

Il Monte Velino che si è rivestito di neve rivela ora in una forma più apparente il crepaccio che si è formato in seno alla montagna in senso verticale a nord-ovest. Il crepaccio sembra una grande bocca nera ed è largo molti metri.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 94

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Sì... ed è una ragione che vi fa onore! Poi, il barone soggiunse accennando ad Ughetta e Tristano che parevano intensamente assorti o conquisi dall'ondata di melodia che si sprigionava dal pianoforte:

— Guardate... ecco una bella coppia da dipingere...

Massimo diventò pallido... pur dato incoscientemente, il colpo non fu meno crudele:

— Non è vero? — insistè il barone...

— Sì... bellissimo — disse Massimo, e con un'ironia che il signor di Chateauvieux non comprese nè afferrò, disse ancora:

— Sarebbe difficile trovare due fidanzati così perfetti.

— Oh!... fidanzati... Non lo sono ancora. Inoltre nè Ughetta nè Tristano, hanno tanta furia... non so neanche se essi hanno mai pensato che la loro amicizia d'infanzia possa un giorno cambiarsi in un sentimento più tenero... ma vi accerto che se ciò avvenisse non sarei io che farei ostacolo al loro matrimonio...

E il signor di Chateauvieux sorrise con compiacenza e per un istante il suo viso leale e forte fu irradiato da intimo orgoglio.

Massimo, più pallido che mai, e non desiderando di prolungare oltre la conversazione a quel riguardo, finse di ammirare con grandissimo interesse il quadro che per caso si trovava dinanzi a lui e al barone Giovanni, e disse ad un tratto, con ostentata meraviglia:

— Oh! ma è bellissimo, questo... benchè non sia che una copia nevvero?...

— Non è che una copia... infatti... del l'« Entrata di Gesù in Gerusalemme » del Dorè... L'originale, come quasi tutti i quadri dei grandi artisti, è nella galleria di « Bond-Street » a Londra.

Il barone Giovanni riportò Massimo al posto ove si trovavano prima, raccontandogli aneddoti sulla carriera di Gustavo Doré, che egli aveva conosciuto, al tempo in cui egli abitava la via San Domingo, promettendogli di fargli ammirare, ad una prossima sua nuova visita una collezione di schizzi dei « Yonaunot », di Deveria », di « Doro »... una collezione assai pregievole e rara ch'egli aveva raccolta con non poca pena... Poi si diede a biasimare le scuole moderne... tutti quei signori che volevano mettere l'arte in rivoluzione, e non riuscivano che ad affermare la loro poca abilità...

Massimo era al supplizio. Dinanzi a lui.. poco discosto... Ughetta sognava... s'era abbandonata all'incanto della musica... e gli occhi di Tristano non la lasciavano più...

Quell'uomo! come Massimo sentiva di odiarlo!... Tale odio s'era destato tutto ad un tratto... l'aveva colto all'improvviso... e ingigantiva, mentre una disperazione infinita gli stringeva il cuore.

Se la musica finì... Isabella rinunziava ad infliggere per intero la punizione promessa al signor di Montravers.

— Ecco — diss'ella alzandosi — vi faccio grazia per tre quarti, ma vo non mancate un'altra volta...

Il signor di Montravers e Ughetta si alzarono anch'essi e con Isabella si avvicinarono a Massimo e al barone Giovanni, che stava ancora discorrendo, evocando i grandi nomi di pittori scomparsi.

Il signor di Montravers che non lasciava mai sfuggire l'occasione di dire la sua opinione, e sfoggiare la sua erudizione, approvò con un cenno del capo le parole del signor di Chateauvieux, e mormorò con convinzione:

— Raffaello... Tiziano... Il Veronese... Rembrandt.

Massimo, snervato dallo sforzo per celare la sua sofferenza, disse un po' brusco:

— Rembrandt... sì... è bello, ma è falso.... egli illumina di fronte le sue figure che hanno il sole alle spalle...

— Ah! — disse il marchese, un po' sconcertato — non me ne era ancora accorto....

La risposta era stata così ingenua che Ughetta sorrise... Isabella invece scoppiò a ridere addirittura, mentre il signor di Montravers corrugava le ciglia, seccato... ma il barone Giovanni disse con bonomia:

— Eh, via... ciò non gli impedisce di essere immortale.

In quel momento rientrò il signor di Mael-Monfort.

— Oh!... buon giorno, Tristano — disse egli. — Era dunque in vostro onore che si faceva musica così armonica?

— In mio onore? Precisamente — rispose il marchese con grande compitezza.

Poi, approfittando della diversione, andò a sedere su una bassa poltroncina accanto alla duchessa, che si mise a raccontargli il felice esito di quella causa tanto noiosa, di cui si era già anche troppo parlato sino allora.

Nel frattempo il duca Giacomo consegnava a Massimo una busta aperta, dicendogli:

— Ecco qui la quietanza... l'ho trovata, e con non poca fatica... Ho, è vero, scoperto il segreto, ma non funzionava, ed ho dovuto farlo forzare per aprirlo...

Massimo era dunque libero di ritirarsi...

All'idea che fra pochi istanti sarebbe fuori di quella casa, egli provava una sensazione strana e contraddittoria: provava sollievo ed angoscia.

Felice di allontanarsi dal marchese di Montravers, era disperato pur tuttavia, di lasciare la signorina di Chateauvieux. Eppure si decise ad andarsene subito. Tanti pensieri dolorosi erano nel suo cervello, che si sentiva incapace di padroneggiarsi ancora... E poi, voleva vedere chiaro in fondo alla sua anima: voleva vedere quali erano i suoi sentimenti, udire quale era la voce che gli gridava in fondo al cuore, che gli urlava parole strane che tanta dolcezza gli davano mista a profonda amarezza... aveva sete di solitudine e di meditazione...

Presa congedo dai signori del castello di Ranville, ed essi avevano troppo visto la sua fatica per trattenerlo di più, ma egli dovette promettere di venire in persona all'indomani, a portare la sentenza del Tribunale.

Non gli rinnovarono i ringraziamenti per non metterlo in soggezione... ma gli dimostrarono nella loro affabilità squisita e cordiale, quanta gratitudine e amicizia si era conquistata presso di loro.

Fu la mano d'Ughetta ch'egli strinse per l'ultima... e quella piccola mano tremò leggermente ch'egli non se ne avvide...

Solo il signor di Montravers fu alquanto compassato con lui, prima, perchè la sua risposta su Rembrandt l'aveva seccato, poi perchè s'era accorto dell'attenzione affettuosa che la giovinetta aveva avuto per ogni parola ed ogni gesto del giovane... poichè egli aveva rimarcato ciò che nessuno, neanche Massimo stesso, aveva rimarcato...

Il signor di Montravers qualche volta era infelice nelle sue risposte... ma pure, malgrado la semplicità del suo spirito limitato, non era uno sciocco... e sapeva qualche volta essere accorto e vedere ciò che si passava attorno a lui...

. . . .

Massimo giunse in via delle Carmelitane al crepuscolo... aveva impiegato quattro ore a fare una strada che ordinariamente faceva in tre quarti d'ora... la sua stanchezza era grande... i suoi lineamenti più stirati... gli occhi abbattuti ed il viso illividito.

Oh! mio Dio! — disse la vecchia Berta quando, appena aperta la porta, lo vide — ma voi siete ammalato, signor Massimo?

— Ma no... ma no — rispose egli vivamente, salendo le scale...

Faustina nel suo salotto esagonale era quasi al buio ed ancora non aveva fatto portare alcun lume... Essa sognava... seduta presso a una delle finestre sognava con gli occhi sperduti nella lontananza del cielo, solcato in quell'ora vespertina di grandi striscie verdi e violette...

Massimo entrò senza far rumore, s'accostò dolcemente alla cara mamma e le gettò le braccia al collo:

— Buona sera... mamma!

— Oh!... ma pazzerello che sei... — esclamò essa con un sussulto.

Egli avvicinò uno sgabello, sedette ai suoi piedi, e stringendole le mani disse:

— Ti ho dunque fatto paura?

— Eh! sì... un pochino.

— Sono rimasto sempre monello... vedi... dimmi, sono molto in ritardo, vero?

— Non troppo... ma ad ogni modo, si è vero.

— Eri di già inquieta?

— Lo sai bene che io per nulla mi inquieto...

— Oh! cara mamma... mia cara mamma — diss'egli — perdonami...

E soggiunse a voce bassa... molto bassa:

— Vedi... sono molto... molto infelice...

Il suo dolore scoppiava infine ad un tratto... a dispetto della sua volontà, a dispetto del proponimento di non parlare a Faustina della sua disperazione...

— Molto infelice — ripetè egli in un soffio.

Faustina fu così stordita da quella confessione inattesa, che non potè trovare subito una parola...

Massimo infelice?... molto infelice?... lui stesso lo diceva... l'aveva detto!... Perchè? che cosa gli avevano fatto? che cosa gli avevano detto?

Un brivido la scosse tutta: si chinò, abbracciò Massimo perdutamente e gridò:

— Mio bambino... mio caro bambino...

Poi tacque... lo sguardo, viso contro viso... Oh! com'egli era pallido... come si vedeva infatti la sofferenza sul suo volto! e che era tanto, tanto infelice. Ella riprese con voce tremante, con voce piena di lacrime:

— Ah! Mio Dio!... parla... dimmi, caro... dimmi tutto... che è stato a darti dolore? Si può dunque essere cattivi con te?... Oh! non nascondermi nulla... io sono tua mamma... lo sai... parla... ma parla dunque!... Vediamo. Vediamo, perchè hai tardato tanto a tornare alla tua casa?...

— Perchè ho molto camminato...

— Camminato?...

— Sì... ho consegnato il mio cavallo perchè me lo riconducessero... e mi sono messo a camminare, a camminare... così a caso... non sapevo dove andavo... e poi mi era indifferente...

— Non mi dicesti che andavi a Ranville? che andava a portare la buona notizia della tua riuscita nell'affare al duca di Mael-Monfort?...

— Ebbene... sì...

— Allora... io non capisco nulla...

— E' al ritorno che ho lasciato il mio cavallo...

— E' dunque laggiù che ti hanno dato dei dispiaceri?...

— Sì... e no...

E disse con quella sua voce bassa, piena di cordoglio, e con accento disperato:

— Tu non sai, mamma... non puoi sapere... ebbene... amo la signorina di Chateauvieux...

Faustina mandò un lungo sospiro.

— Sì... io l'amo — riprese Massimo senza alzare la voce — l'amo da pazzo... Accidenti, ciò può darsi che ti sembri inverosimile, ma non me ne sono accorto che oggi stesso... oggi mi sono accorto che già l'amavo fin dalla prima volta che l'ho veduta, che l'ho amata subito... Eppure dalla prima sera non era passato un istante ch'io non pensassi a lei... e mi ripetevo il suo nome ad ogni momento.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 22 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 22 — Conto corrente [illegible] 22 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il raid degli Zeppelin accolto con calma in Inghilterra

Progressi dei franco-inglesi e nuove sconfitte turche

L'inutilità attuale delle aereonavi come strumenti di offensiva di guerra

Londra, 21

I giornali, commentando il «raid», si chiedono se valeva la pena di arrischiare tre o quattro aeronavi con i loro equipaggi in una impresa irta di difficoltà, per così poco. Se il «raid» di ieri sera, essi dicono, serve a qualche cosa, serve a dimostrare l'inutilità attuale degli *Zeppelin*, come strumenti di offensiva in guerra. La *Pall Mall Gazette* scrive:

«Queste vantate aeronavi, dimostratesi inutili contro gli incrociatori inglesi nella baia di Helgoland, hanno riportato un altro insuccesso. V'è da credere che in Germania il risultato provocherà qualche disillusione. Però se ancora rimaneva qualcuno che non sapeva perfettamente che nelle Fiandre e in Francia si combatte per la vita e la libertà delle persone care, oggi costoro lo vedono meglio. E queste cose accadranno fino a quando il nemico non verrà del tutto sconfitto: il conte Zeppelin si trova a fianco dell'ammiraglio Tirpitz, come il miglior sergente arruolatore dell'Inghilterra».

Nessuna pratica utilità

Il *Daily Mail*, in un articolo intitolato: «Finalmente gli *Zeppelin!*», dice che la distruzione di poche abitazioni di campagna, la rottura di molti cristalli e l'uccisione o le ferite di alcuni abitanti non possono deprimere lo spirito di una gran de nazione o procurare il successo ai tedeschi.

«Il popolo inglese — scrive il giornale — quanto più le aeronavi e gli incrociatori tedeschi ripeteranno questi inutili e vergognosi attacchi contro città aperte e borghesi inermi, tanto più raddoppierà i suoi sforzi ed appunterà le sue armi».

Indi il giornale aggiunge:

«Ancora una volta è stato provato che pur agendo col segreto e coperti dall'oscurità della notte, gli *Zeppelin* sono impotenti a provocare alcun effetto decisivo. E con ogni mese di guerra diventa sempre più chiaro che più non esiste la immunità della quale hanno goduto i non combattenti lontani dal teatro della guerra attuale. Il dirigibile è oggi un nuovo ed imperfetto strumento. Quando esso sarà perfezionato, ogni città e villaggio saranno esposti ad attacchi dall'aria, il guardarsi contro i quali sarà tanto difficile come in mare ad una nave che si trovi sulle acque è difficile difendersi da un sommergibile. Ma, per ora, i risultati ottenuti, poco realizzano le previsioni dei fautori degli *Zeppelin*».

In realtà, secondo il *Daily Mail*, non si può dire che il «raid» tanto minacciato sia stato di gravità eccezionale. Dopo tanto parlare i suoi effetti sembrano un po' meschini. Le aeronavi nemiche hanno visitato complessivamente otto località: Yarmouth, Sheringham, Sandringham, King's, Lynn, Beeston, Dersingham, Grimston, Snettisham. Contro ciascuna di esse vennero lanciate da cinque a sette bombe. Ma le vittime sono poche. Soltanto i danni materiali, rilevanti, ascendono a parecchie migliaia di sterline. Gli ultimi calcoli stabiliscono a 4 il numero dei morti, due a Yarmouth e due a King's Lynn, mentre il numero dei feriti non è grande. I quattro morti erano borghesi: due donne, un uomo di 50 anni e un ragazzo di 17.

Gli effetti dello "zeppelinismo,,

Parecchi altri giornali esprimon l'idea che l'effetto del «raid» sarà un grande stimolo al reclutamento. L'*Evening News* dice:

«La migliore risposta davanti al mondo agli aggressori la cui mira principale sembra quella di atterrire la nostra popolazione uccidendo donne e bambini, è l'arruolarsi nell'esercito che sta combattendo la battaglia della civiltà contro la barbarie».

Un altro giornale — lo *Star* — conia addirittura un nuovo nome per esprimere l'effetto prodotto dalle aeronavi in Inghilterra, e lo chiama *Zeppelinismo*. E lo *Star* afferma che lo *zeppelinismo* sfida il giudizio morale della razza umana bombardando, senza motivi militari, città indifese della costa e villaggi agricoli, mentre gli aviatori inglesi hanno lanciato bombe soltanto su piazze fortificate o sopra edifici contenenti provviste o strumenti militari. Indi il giornale si chiede:

«E' degno di una grande razza, erede del genio di Goethe, Heine e Wagner, degradarsi tanto per dissetare la sete d'odio che i suoi poeti hanno cantato negli inni primitivi della barbarie preistorica? Se il loro scopo è quello di destare il panico negli inglesi, sembra che non vi è probabilità che venga raggiunto. La vendetta cieca e barbara non ci atterrisce. Piuttosto dalla sua relativa impotenza, noi ricaviamo nuova fiducia nel trionfo del diritto sulla forza».

Donde erano partiti questi dirigibili? Il fatto che le aeronavi tedesche sono state segnalate sulle isole olandesi di Veleland e di Terschelling, fa supporre che il punto di partenza sia stato Cuxhaven. Partendo da qui era possibile alle aeronavi tedesche giungere fino alle isole olandesi summenzionate senza volare sul territorio dei Paesi Bassi e in conseguenza senza essere segnalati. La linea che va da Cuxhaven a Yarmouth passa appunto per le isole Veleland e Terschelling, che si trovano a circa metà strada. Infatti 246 chilometri separano Cuxhaven da Terschelling, mentre da queste isole a Yarmouth non ne corrono che 252.

La traversata sul mare effettuata dalle aeronavi tedesche nel loro «raid» di ieri, benchè raggiunga i cinquecento chilometri, presentava per i dirigibili rischi infinitamente minori che non la traversata più corta che avrebbero dovuto compiere per arrivare su Parigi passando al di sopra delle linee francesi.

Il raid su Yarmouth preveduto

Il «raid» sopra Yarmouth fu preveduto dal collaboratore aeronautico del «Sunday Observer», il quale, nel numero uscito tre giorni fa, scriveva con una impressionante precisione:

«Ragioni morali e strategiche fanno nascere dal punto di vista tedesco la opportunità di fare il maggior chiasso possibile ed al più presto. Qualche cosa si prepara nell'aria. La luna piena si avrà il 31 gennaio, ma, data la speciale calma dell'atmosfera, dobbiamo aspettarci che gli «Zeppelin» non tengano conto delle fasi della luna. Questa ed altre indicazioni mi fanno pensare che la prima visita dei dirigibili si avrà in questa settimana.»

Tre giorni dopo la profezia si avverava col «raid» ora compiuto ed è, quindi, interessante conoscere l'opinione di questo scrittore competente sul tentativo ora compiuto. Egli crede che gli aeronauti tedeschi che giunsero sull'Inghilterra l'altra sera fossero a bordo di ae- [illegible] danni prodotti, si può pensare che fossero di scarsa capacità difensiva.

Lo scrittore giudica che i tedeschi non hanno fatto buon uso dell'opportunità che loro si presentava. Essi avrebbero dovuto avere la pazienza di aspettare, conservare ancora il mistero sulle loro intenzioni per poi compiere il primo attacco in piene forze.

«Ora — prosegue egli — essi non potranno più assalirci di sorpresa: la bolla delle aeronavi è già scoppiata. E' evidente a tutti che le aeronavi tedesche hanno un grande debole per l'oscurità della notte, conoscendo bene che una apparizione alla luce del giorno sarebbe breve, perchè la distruzione sarebbe certa. Non c'è da pensare che i dirigibili tedeschi possano un giorno avvicinarsi alle regioni difese. In altre parole essi debbono limitare i loro tentativi a località come Yarmouth e Whitby».

L'itinerario dei dirigibili

Berlino, 21

Un dirigibile gettò due bombe su Saerengham e su Cromer, e quattro su Lynn reale, ove due case rimasero distrutte e due persone sepolte.

Si ha da Amsterdam che navi da pesca hanno raccontato che a Ijmuiden hanno veduto chiaramente tre dirigibili.

Il capo dell'ammiragliato comunica che i dirigibili non sono passati su territorio olandese, ma si sono tenuti al largo.

A Londra, durante la notte, i «policemen» ed i pompieri ricevettero l'ordine di tenersi pronti.

Cromer, borgata nella contea di Norfolk, a nord-ovest di Yarmouth.

Ijmuiden, città nell'Olanda settentrionale, all'estremità di un canale che congiunge Amsterdam col Mare del Nord.

Cinque bombe su Yarmouth

Londra, 21

I giornali dicono che il dirigibile nemico gettò sopra Yarmouth cinque bombe, le quali caddero sul maneggio dell'esercizio, presso i depositi, sul Norfolk Square, presso la casa del Mayor, e sulle case di Peterswad. Due persone sono rimaste uccise. I danni si calcolano a parecchie migliaia di sterline.

Viva soddisfazione a Berlino

Le aeronavi tornate illese

Berlino, 21

La «Deutsche Tages Zeitung», commentando l'attacco dei dirigibili tedeschi sulle coste dell'Inghilterra, scrive: «Questo inizio degli attacchi dei dirigibili tedeschi contro la Gran Bretagna deve essere salutato con piena soddisfazione. Noi esprimiamo la fiducia che questa impresa sarà continuata costantemente ed energicamente

«Si può essere tanto più soddisfatti del successo della prima impresa in quanto che la pioggia e la nebbia hanno reso le condizioni del successo sfavorevolissime. — Noi vediamo nel primo viaggio dei dirigibili in Inghilterra un principio molto felice e molto promettente».

Il «Berliner Tageblatt» dice: «Tutti i dirigibili che hanno fatto il viaggio sono ritornati in patria illesi benchè fatti bersaglio a violente scariche di mitraglia. Così l'audace spedizione assume il carattere di un completo successo senza perdite. Una cosa è ormai certa che il Mare del Nord non costituisce un ostacolo per i dirigibili tedeschi è pienamente fondata.»

La «Montag Post» dice: «Se i dirigibili tedeschi che apparvero al disopra delle coste inglesi le bombardarono, a che cosa serve agli inglesi il mare che circonda le loro isole da ogni parte e a che cosa servono le loro navi da guerra destinate a proteggere le coste, se i dirigibili tedeschi con voli audaci passano sulla superficie delle acque ed improvvisamente vanno a gettare le loro bombe?».

Un comunicato tedesco

Berlino, 21

Un comunicato ufficiale dice:

«Nella notte dal 19 al 20 gennaio i dirigibili di mare hanno attaccato alcune piazze fortificate sulla costa inglese orientale gettando, con tempo nebbioso e piovoso, parecchie bombe con successo. I dirigibili furono cannoneggiati, ma tornarono incolumi.

Firmato: Il capo in seconda dell'Ammiragliato Behncke.»

Il bilancio degli ultimi mesi in una nota francese

Parigi, 21.

Una nota ufficiosa dice:

La non sincerità dei comunicati tedeschi è provata dall'annunzio del preteso successo tedesco a Nôtre Dame de Lorette, precisamente al punto ove respingemmo completamente un attacco nemico e facemmo prigioniera una compagnia.

Dopo la fine della battaglia di Ypres del 15 novembre e dopo lo scacco completo della grande offensiva tedesca contro la nostra sinistra, la guerra prende un carattere di guerra di assedio.

Il bilancio degli ultimi mesi consiste prima di tutto nel progresso generale delle nostre truppe, sensibilissimo in certi punti. In secondo luogo nella ritirata generale del nemico, eccetto in un punto a nord est di Soissons.

Bisogna aggiungere: 1. che l'offensiva tedesca in Polonia si è arrestata da un mese; 2. che l'offensiva russa avanza in Galizia e nei Carpazi; 3. che l'esercito del Caucaso è stato in gran parte annientato; 4. che la Germania ha esaurito le risorse dei suoi quadri.

Si può quindi affermare che per ottenere il successo totale basta alla Francia ed agli alleati saperlo attendere e preparare con pazienza instancabile.

L'offensiva tedesca è spezzata e la difensiva tedesca lo sarà a sua volta.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Combattimenti di artiglieria e progressi su alcuni punti

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare alla Lys combattimenti di artiglieria. Dalla Lys alla Somme, sull'altipiano di Nôtre Dame de Lorette, ha avuto luogo nella notte dal 19 al 20 corrente lo scontro segnalato ieri sera.

«A sud della Somme e sull'Aisne qualche combattimento di artiglieria durante il quale abbiamo fatto tacere le batterie nemiche. Nella Champagne, ad est di Reims, nella regione di Prosnes le Marquis e di Maronvillers, abbiamo demolito opere tedesche e costretto il nemico a sgombrare le sue trincee e provocato l'esplosione di depositi di munizioni.

«A nord-est di Beau Sèjour abbiamo progredito impadronendoci di sorpresa di tre posti nemici, ove ci siamo stabiliti.

«A nord di Messiges la nostra artiglieria ha preso vantaggio. Nessun combattimento nelle Argonne.

«Ad est di Saint Mihiel nella foresta di Apremont abbiamo preso 150 metri di trincee tedesche e respinto un contrattacco.

«A nord-ovest di Pont au Mousson, nel Bois le Pretre, il nemico è riuscito con violenti contrattacchi a riprendere una ventina di metri dei 150 di trincee presi da noi nella giornata precedente. Ci manteniamo saldamente sullo insieme di queste posizioni.

«Nel settore di Tann (regione di Sirebarloch) a Hartmannaweillerkopf un attacco di fanteria impegnato nella notte dal 19 al 20. Noi progrediamo lentamente su un terreno estremamente difficile.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Trincee perdute ed altre riprese

Berlino, 21

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

«Fra la costa e la Lys ieri vi furono soltanto combattimenti di artiglieria. La trincea presa ieri l'altro da noi presso Nôtre Dame de Lorette fu perduta stanotte. A nord ovest di Arras i francesi attaccarono ripetutamente dai due lati della strada di Arras-Lilla, ma furono respinti. A sud ovest di Barryanbas prendemmo ai francesi due trincee di cui siamo rimasti padroni, malgrado vivi contrattacchi. Gli attacchi francesi contro le nostre posizioni a sud di Saint Mihiel furono respinti. A nord-ovest di Ponte à Mousson riuscimmo a riprendere parte delle posizioni perdute tre giorni fa. Le nostre truppe vi hanno preso pure quattro cannoni e parecchi prigionieri. Combattiamo ancora per riguadagnare il resto delle posizioni perdute. Nei Vosgi, a nord-ovest di Sennheim, i combattimenti continuano ancora.»

Reciproche accuse di atrocità tra francesi e tedeschi

Parigi, 21

I giornali pubblicano la seguente nota: I tedeschi hanno risposto al rapporto della commissione di inchiesta francese sulle atrocità con un rapporto ufficiale in cui i fatti sono generalmente sostituiti da affermazioni delle quali si riservano di dare più tardi le prove.

Il rapporto dice che gli organi del Governo francese si sono resi anche essi colpevoli di assassinio nell'interno delle prigioni; così nell'agosto 1914 i prigionieri di guerra tedeschi furono nella prigione di Montbeliard crudelmente fucilati o assassinati dai gendarmi.

Ora risulta dalla inchiesta fatta dalle autorità francesi che non vi fu mai in nessuna prigione alcun tedesco detenuto nelle prigioni di Montebeliard. La sola relazione che la gendarmeria ebbe con i prigionieri tedeschi fu il trasporto del soldato di cavalleria Peters gravemente ferito il quale fu ammesso all'ospedale di Montbeliard e poi trasportato in seguito a quello di Chalons sur Saone a cura della gendarmeria. Durante il soggiorno all'ospedale, Peters si mostrò assai soddisfatto delle cure ricevute e dopo la sua partenza fece un ringraziamento all'infermeria della Croce Rossa che lo aveva curato. I soldati francesi che erano in cura all'ospedale di Montbeliard certificano che Peters non fu mai punito nè rimproverato e che ricevette le più devote cure dai dottori della infermeria della Croce Rossa

Importante successo delle truppe inglesi

Londra, 21

Il corrispondente del *Daily Crhonicle* del nord della Francia, dichiara in termini categorici che nella settimana scorsa un importante successo fu riportato dalle truppe inglesi.

Con una grande abilità ed audacia, egli dice, gli inglesi avevano stabilito sulla strada di Armentières, un posto di osservazione, di cui i tedeschi ignoravano l'esistenza, ciò che fece sì, che essi non prendessero misure di precauzione, mentre ammassavano forze importanti allo scopo di marciare all'assalto delle trincee inglesi. Gli ufficiali inglesi dal detto posto di osservazione poterono vedere tutto ciò che avveniva dinanzi a loro. Infatti ne informarono immediatamente le batterie inglesi che un momento più tardi tirarono sulle truppe tedesche determinando grande confusione ed uccidendo molti soldati. Lungi dal fare l'attacco che aveva progettato, il nemico battè in ritirata. Mettendo a profitto i primi vantaggi, gli inglesi gettarono una pioggia di granate nelle trincee tedesche di prima linea, che il nemico sgombrò in gran parte. Alcuni istanti dopo non vi restava più alcun tedesco.

In Polonia e in Galizia

Come si svolge l'assedio di Przemysl secondo notizie russe

Pedrograd, 21

I giornali pubblicano:

L'ufficio stampa addetto al quartiere generale austriaco in data 8 corrente ha riferito che dinanzi a Przemysl gli attacchi russi rimangono sterili e la guarnigione eseguisce sortite durante le quali riconduce nella piazzaforte prigionieri e bottino di guerra e soggiunge che è scoppiata la ribellione due volte nelle file delle truppe che assediano la piazzaforte.

La notizia è talmente assurda che non merita una smentita e sarebbe una offesa per le nostre valorose truppe.

Riguardo poi alle altre affermazioni del nemico, esse sono smentite in modo categorico dai precisi fatti seguenti: Dopo due mesi di assedio le truppe assediate di Przemysl hanno preso in tutto quattro mitragliatrici ed hanno fatto una sessantina di prigionieri nei soldati russi ed inoltre tali catture sono avvenute durante un combattimento nel quale due reggimenti degli Honwed hanno assalito una compagnia russa che si era inoltrata troppo e che non poteva essere rinforzata in tempo.

Invece le truppe russe hanno respinto le sortite che la guarnigione compie con effettivi spesso importanti ed hanno fatti prigionieri 27 ufficiali e 1906 soldati ed hanno preso sette mitragliatrici con un milione e mezzo di cartuccie, una versta e mezza di ferrovia, numerose armi e munizioni.

Per rendersi conto delle perdite subite dagli austriaci basta considerare che la guarnigione durante le due sortite nella regione di Bircza ha perduto oltre 2000 uomini tra morti e feriti fra i quali molti ufficiali e che poi in seguito a questi insuccessi gli austriaci in quella regione non tentano più sortite dalla fortezza.

IL COMUNICATO TEDESCO

Scontri vittoriosi

Berlino, 21

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale:

«Nella Prussia Orientale la situazione è immutata. Un piccolo scontro ad est di Lipno finì vittoriosamente per noi. Cento prigionieri rimasero nelle nostre mani. Nelle regioni ad ovest della Vistola e a nord-est di Borzirriow un nostro attacco progredì. Un attacco russo ad ovest di Lopoczno e a sud-ovest di Monzkio è stato respinto.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Situazione invariata

Vienna, 21

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«La situazione è invariata su tutto il fronte. Vi sono stati in qualche località soli combattimenti di artiglieria.»

L'Arciduca ereditario d'Austria al quartier generale tedesco

Berlino, 21

E' giunto l'arciduca ereditario d'Austria-Ungheria, che ha fatto stamane una visita all'Imperatrice, ed è ripartito nel pomeriggio per il gran quartiere generale.

Bethmann Holweg a Berlino

Berlino, 21

Il *Berliner Tageblatt* dice che il Granduca di Baviera è arrivato a Lussemburgo ove ha fatto visita alla Granduchessa.

Il cancelliere dell'Impero, Bethmann-Hollweg, è giunto per un breve soggiorno nella capitale.

Ottantamila tedeschi alla frontiera serba?

Londra, 21

Il corrispondente del Times *da Bucarest telegrafa in data del 19, che secondo testimoni oculari, 20 treni trasportanti truppe tedesche, passarono a Balesfalda, per Arau, in Ungheria. Questo fatto avvenne la settimana scorsa. I soldati erano diretti alla frontiera serba. Il contingente tedesco dell'esercito di invasione, sarebbe di 80 mila uomini, provvisti di potente artiglieria.*

Nuove truppe portoghesi nell'Angola

Lisbona, 21

Un nuovo contingente di truppe è partito per Angola, ove si reca a rafforzare gli effettivi anteriormente spediti. Le truppe sfilarono fra dimostrazioni patriottiche dinanzi al Presidente della Repubblica, che si trovava al balcone del palazzo municipale.

Il Ministro della Guerra tedesco esonerato dalle funzioni

Berlino, 21

Il ministro della guerra, capo dello stato maggiore dell'esercito in campagna, Von Folkenheim, esonerato in seguito a sua domanda dalle funzioni di ministro della guerra, è nominato generale di fanteria. Il maggiore generale Wild von Hohenborn è nominato ministro della guerra e promosso tenente generale.

L'Imperatore ha diretto al generale Von Folkenheim la seguente lettera:

«Non posso rifiutarmi alle vostre ragioni per essere sostituito nel posto di ministro della guerra. Vi esonero quindi secondo il vostro desiderio, dal posto di ministro di Stato per la guerra e voglio esprimervi la mia calda riconoscenza per i vostri eccellenti servigi resi in questo posto importante, nominandovi generale di fanteria, pur conservandovi il posto di capo di stato maggiore dell'esercito in campagna».

Il nuovo ministro Wild Von Hohenborn rimarrà al grande quartiere generale. La amministrazione sarà, come fu finora, diretta dal tenente generale Von Wandel. Quando Folkenheim fu incaricato della direzione degli affari del grande stato maggiore, invece del colonnello generale Von Moltke, ammalatosi, questioni importanti sorte durante il primo tempo della guerra circa l'organizzazione tecnica, dovevano ancora essere chiarite. Il cambiamento del ministro della guerra era dunque allora inopportuno ancora. Oggi un simile cambiamento è senza inconvenienti. Ecco perchè le due cariche sono state separate.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

I turchi in precipitosa fuga

12 battelli affondati

Pedrograd, 21

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data del 19 corrente dice:

«Nella regione di Abralik Lavsor Kyagani vi fu una serie di combattimenti contro le retroguardie turche, i cui resti battono precipitosamente in ritirata. Prendemmo numerosi prigionieri e ci impadronimmo di un accampamento.

«Occupammo il 18 corr. Ardanuc'.

«Una torpediniera inviata ad ispezionare il litorale affondò presso Arhavè dodici battelli con carichi.»

Ardanuc' città nell'Armenia russa nel bacino del Gioròkh, in governo di Cars.

Arhavè villaggio nel Lazistan, sul Mar Nero in prossimità al confine russo.

Smentite di fonte turca alle notizie russe

Roma, 21

L'ambasciata ottomana comunica: Le notizie da fonte militare russa, tanto ufficiale che ufficiosa, che definiscono la situazione dell'esercito imperiale ottomano nel Caucaso, peccano sotto ogni aspetto per esattezza. I russi pretendono di aver preso decine di migliaia di prigionieri e numerosi cannoni. L'esercito ottomano, che essi vorrebbero far considerare come totalmente annientato, si trova in questo momento sul territorio russo e lotta valorosamente contro il nemico.

La verità è che intemeperie straordinarie, alle quali sono sottoposte queste regioni hanno fermato l'offensiva delle truppe ottomane che, vedendo il nemico ricevere rinforzi considerevoli, hanno occupato la linea Karagurgan-Yenikeui, sempre in territorio russo.

I cosidetti inseguimenti di cui i russi parlano così a lungo nei loro comunicati si svolgono invece in uno spazio di 4 o 5 chilometri, ciò che costituisce una prova evidente dell'inesattezza di tali notizie intenzionalmente ripetute.

Quanto al numero eccessivo dei prigionieri annunciato dai russi, non bisogna dimenticare che tra essi figurano molti borghesi.

Cannoniera inglese danneggiata dalle cannonate turche

Costantinopoli, 21

Il quartiere generale comunica:

Un attacco di uno squadrone di cavalleria inglese, presso Korna, ieri annunciato, fu appoggiato dal fuoco della cannoniera *Spiegel*, che fu del pari costretta a indietreggiare sotto il nostro fuoco. Secondo le dichiarazioni di prigionieri fatti nei combattimenti dello Shat-el-arab, la cannoniera riportò gravi avarie. Il suo comandante Fawler, e due ufficiali nonchè 17 uomini dell'equipaggio furono uccisi

Dopo il disastro di Avezzano

Provvedimenti a sollievo dei danneggiati

Moratoria ed esenzione di tasse

Per le riparazioni e ricostruzioni degli edifici pubblici e privati

Roma, 21

Stasera S. M. il Re ha firmato il seguente decreto-legge:

Art. 1. — E' autorizzata la spesa di L. 30.000.000, per i provvedimenti e le opere urgenti, anche d'interesse provinciale e comunale, nei Comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915 che saranno indicati in elenchi da approvarsi con decreti reali, sentito il Consiglio dei ministri.

Con decreti del ministro del Tesoro saranno assegnate ai bilanci dei singoli Ministeri le somme occorrenti secondo le rispettive competenze.

A cura del Ministero dei LL. PP. sarà provveduto principalmente:

a) Alle demolizioni ed ai puntellamenti di edifici pericolanti, agli sgomberi di aree pubbliche ed alle riparazioni necessarie per ripristinare il transito nelle strade comunali e provinciali;

b) Alla costruzione di ricoveri e stabili per le persone rimaste senza tetto ed alle indispensabili opere igieniche occorrenti.

Quando si tratti di riparazioni a stabili appartenenti a persone in condizione povera, sarà dato dallo Stato un sussidio fino al limite massimo di lire 2000, sia nel caso che le riparazioni siano eseguite a cura diretta dello Stato, sia nel caso che esse vengano fatte a cura dei proprietari, purchè le riparazioni stesse siano eseguite entro l'anno 1915. La condizione di povertà sarà da accertarsi discrezionalmente dal Ministero dei L. P.

Art. 2. — Per riparare e ricostruire, anche in aerea diversa dalla sede attuale, le scuole, gli edifici pubblici, provinciali e comunali, appartenenti ad enti morali aventi scopo di beneficenza, agli edifici di uso pubblico danneggiati o distrutti dal terremoto del 13 gennaio 1915 nei Comuni di cui all'art. 1, saranno concessi agli enti interessati sussidi nella misura del 50 per cento della spesa occorrente.

Le provincie e i Comuni medesimi, questi ultimi anche nell'interesse degli Istituti di beneficenza e di altri enti morali, allo scopo esclusivo di procurarsi i mezzi per le spese a loro carico, occorrenti per le riparazioni e le ricostruzioni di cui sopra, potranno contrarre mutui con la Cassa Depositi e Prestiti nei limiti dello stretto necessario. Questi mutui saranno rimborsabili in 50 anni col sistema delle semestralità costanti comprendenti gli interessi e l'ammortamento, col concorso dello Stato che pagherà la metà degli interessi.

Art. 3. — Con decreti reali saranno stabilite le norme tecniche ed igieniche per le riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni degli uffici pubblici e privati nei comuni colpiti dal terremoto, che saranno indicati in appositi elenchi.

Art. 4. — Con decreti reali saranno stabilite le norme necessarie a agevolare mediante la concessione di mutui ed esenzioni tributarie, le riparazioni e ricostruzioni, anche in area diversa dalla sede attuale, di case appartenenti a privati nei Comuni indicati nell'art. 1.

Art. 5. — Le disposizioni degli art. 2 a 6 del R. decreto 14 gennaio 1915 N. 13 sono estese a tutti i Comuni che saranno indicati negli elenchi di cui all'art. 3 del presente decreto.

Art. 6. — Nei Comuni di cui all'art. 1 è sospesa la riscossione della imposta erariale e delle sovrimposte provinciale e comunale sui terreni e fabbricati per tutto l'anno 1915. Durante la sospensione dell'imposta sui fabbricati si farà luogo al relativo sgravio totale e parziale con effetto dal giorno della distruzione totale o parziale degli edifici. Le rate delle imposte immobiliari e delle relative sovrimposte provinciale e comunale sospese o non comprese negli sgravi saranno ripartite in 48 rate e pagate con quelle che andranno a scadere negli anni dal 1916 al 1923. Le dette quote di sovrimposta sospese e non sgravate, quando siano vincolate a favore della Cassa Depositi e Prestiti e della sezione autonoma di credito comunale e provinciale saranno ripartite col carico dei relativi interessi in 48 rate trimestrali e pagate con quelle che andranno a scadere dal 1916 al 1923. A carico dello Stato sarà corrisposta ai Comuni di cui all'art. 1 ed alle rispettive provincie per cinque anni dal 1915 al 1919 la differenza fra l'ammontare della sovrimposta sui terreni e sui fabbricati riscossa nel 1914 e di quella che sarà applicata negli anni suddetti. Per tale spesa si faranno le occorrenti iscrizioni nel bilancio del Ministero del Tesoro.

Art. 7. — Nei Comuni indicati nell'articolo 1 la riscossione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile applicata per ruoli è sospesa per tutto l'anno 1915. I contribuenti della imposta stessa su redditi incerti e variabili di categoria D e C avranno il diritto di chiedere entro sei mesi dalla data del presente decreto una revisione straordinaria. Le quote d'imposta delle quali è sospesa la riscossione, in quanto non siano sgravate, saranno ripartite nelle 12 rate bimestrali degli anni 1916 e 1917.

Art. 8. — Nei Comuni di cui all'art. 1 saranno sospesi o ridotti, con effetto dal primo gennaio 1915, i canoni di abbonamento per il dazio consumo governativo come verrà stabilito dalla commissione centrale istituita dall'art. 101 della legge testo unico 7 maggio 1908 N. 248.

Art. 9. — Sono richiamate in vigore le disposizioni dell'art. 12 e fino al 31 dicembre 1915 dell'art. 14 della legge 12 gennaio 1909 N. 12, le disposizioni dell'articolo 7 del R. Decreto 6 febbraio 1909 N. 44 e quello del R. Decreto 6 maggio 1909 N. 255 convertiti nella legge 21 luglio 1910 N. 579.

Art. 10. — Il presente decreto avrà effetto da oggi e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo ecc.

La proroga delle scadenze

Roma, 21

S. M. il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio, di concerto col presidente del Consiglio dei Ministri, ministro dell'Interno, e col ministro di Grazia e Giustizia e del Tesoro, sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Le scadenze delle cambiali e degli assegni bancari pagabili dai debitori residenti nella provincia di Aquila e nel circondario di Sora maturati dopo il 10 gennaio 1915 e che si maturino entro il 30 giugno 1915, anche se dipendenti da precedente moratoria, sono prorogate di sei mesi.

La stessa proroga è concessa alle obbligazioni commerciali riguardanti la consegna di merci e derrate e il pagamento del relativo prezzo e per il rimborso dei prestiti a commercianti da eseguirsi nelle località suddette.

Durante le proroghe stabilite col presente articolo non decorrono interessi.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo ecc.

Firmato: **Vittorio Emanuele**
Controfirmati: **G. Cavasola, A Salandra, V. S. Orlando, Carcano.**

Circa ottomila profughi ricoverati a Roma

Roma, 21

Non è ancora possibile indicare con una relativa precisione il numero dei superstiti giunti a Roma, ma in larga approssimazione può dirsi che già superino gli ottomila. Ciascuno di essi è registrato all'arrivo in apposito schedario impiantato presso l'ufficio di informazioni alla stazione di Termini.

Questo sistema di registrazione che viene tenuto al corrente colle variazioni verificatesi nei singoli ricoveri ed ospedali e colle notizie relative a coloro che ritornano sui luoghi del disastro darà mezzo di rintracciare molte persone ritenute scomparse e ricostituire molte famiglie.

Alle ore 14.45 è giunto da Avezzano un treno con 90 profughi e 70 feriti

Si calcola che nel circondario di Avezzano saranno necessarie non meno di cinquemila baracche e che altrettante ne occorrono nel cincordanrio di Sora e di Rieti. La direzione delle ferrovie ed il Ministero dei Lavori Pubblici si sono già assicurati il legname necessario.

Il Ministro Riccio visita i comuni colpiti

Avezzano, 21

Ieri il Ministro delle Poste on. Riccio, dopo aver visitato i Comuni di Celano, di Collarmele, di Pescina e di San Benedetto ed aver fatto distribuire vettovaglie, indumenti e sussidi, convocò il R. Commissario Dezza, il generale Guicciardi, il direttore generale della sanità comm. Lutrario per prendere provvedimenti urgenti per il ricovero dei superstiti.

Il Ministro prese disposizioni per la attivazione di una linea telefonica e prese altresì provvedimenti per il migliore funzionamento del servizio telegrafico.

Stamane alle ore 10 l'on. Riccio, col capo di gabinetto Angelini ispettore generale dei telefoni dello Stato, è partito in automobile e, nonostante la raffica che ha imperversato, ha visitato Celano, Collarmele, Pescina e San Benedetto, distribuendo coperte, vettovaglie e sussidi. Ha voluto personalmente accertarsi del funzionamento del servizio postale e telegrafico nei vari Comuni, compiacendosi col personale che con zelo ammirevole compie il proprio dovere. Ha sospeso dalle funzioni il ricevitore postale di Pescina perchè ha trascurato i suoi obblighi d'ufficio.

Sono giunti coi treni di stanotte 715 sacchi di pane, 42 colli di tela per tende, 18 casse di bastoni per tende, 9 casse di paletti per tende, 3000 chilogrammi di materiale sanitario e da cucina, 36 casse di scarpe, 20 fusti di carburo di calcio, 327 casse di petrolio, 13 colli di vino e viveri, tre carri di calce.

Gli italiani di Costantinopoli per i danneggiati dal terremoto

Costantinopoli, 21

Le signore della colonia italiana riunite sotto la presidenza della signora dell'addetto militare Mombely hanno deciso di aprire una sottoscrizione in favore dei danneggiati del terremoto in Italia.

Domenica i membri della colonia si riuniranno alla Società operaia sotto la presidenza dell'ambasciatore per iniziare anch'essi una sottoscrizione.

Ambedue le sottoscrizioni sono esclusivamente italiane.

I feriti visitati dal Re

Roma, 21

Il Re ha visitato oggi i feriti del terremoto Marsicano ricoverati nel garage «Roma» in Via Flaminia e quelli ricoverati al Pio Sodalizio Fornai a Villa Regina e quindi ha fatto ritorno a Villa Savoia.

Il ministro della Gran Bretagna presso la Santa Sede, signor Howard, ha fatto pervenire al Pontefice 500 lire per i danneggiati del terremoto.

La Duchessa d'Aosta visita i feriti

Roma, 21

Stamane la Duchessa d'Aosta si è recata a visitare i feriti ricoverati nell'ospedale di Santo Spirito.

Nel pomeriggio la Duchessa d'Aosta si è recata a visitare i ricoverati nell'ospedaletto della Cassa Nazionale Infortuni in Piazza Cavour, ricevuta dal direttore generale comm. Bargoni e dagli altri funzionari dell'Istituto. Sono giunti in quel momento con automobili della sanità militare quattro feriti gravi raccolti ad Avezzano. La Duchessa ha assistito così anche alla prima medicazione di questi quattro feriti, visitando poi minutamente tutti i locali dell'ospedale.

Anche la Regina Madre nel pomeriggio si è recata a visitare il ricovero dei profughi presso l'ex Società Roma.

Torino per i danneggiati

Torino, 21

Oggi nel pomeriggio è partita per Roma una squadra di pompieri torinesi che si reca a prestare l'opera sua nei paesi colpiti dal terremoto. — A Roma la squadra, che porta seco attrezzi e materiale, verrà incontrata dal proprio comandante cav. Giusto recatosi in precedenza alla capitale per prendere accordi col commissario regio.

Il Comitato piemontese di soccorso ha pubblicato un appello alla cittadinanza vibrante di patriottismo e di pietà.

I provvedimenti del Ministero per i funzionari danneggiati

Roma, 21

Appena avuta notizia del disastro, le direzioni generali delle Casse imposte, gabelle e privative del Ministero delle Finanze, inviarono nei varii paesi colpiti dal terremoto i propri ispettori con l'incarico di assumere notizie del rispettivo personale dipendente, soccorrerlo con ogni mezzo posto a loro disposizione procurando altresì il ricupero degli atti dei singoli uffici dei diversi edifici crollati o rimasti danneggiati.

Da rapporti pervenuti al Ministero risulta che l'opera degli ispettori si svolge nel modo più alacre ed efficace, avendo provveduto anzitutto a distribuire congrui sussidi ai funzionari scampati dal disastro ed a segnalare in pari tempo le famiglie di quelli miseramente periti per soccorso in denaro tosto accordato dall'amministrazione centrale.

Anche il comando generale della guardia di finanza si affrettò ad inviare un sopraluogo con squadre di guardie di zappatori muniti degli attrezzi occorrenti, di viveri e farmaci per cooperare all'opera generale di salvataggio e di soccorsi urgenti, e come sempre efficacissima ispirata al più alto sentimento di abnegazione è stata l'azione della Regia Guardia di Finanza che ha prestato valido aiuto nell'opera di salvataggio.

Altre squadre di operatori furono inviate dalla direzione generale del Catasto la quale fece alcune spedizioni di tende per ricoverare numerosi impiegati rimasti privi di alloggio, provvedendo altresì al trasferimento di altri disegnatori per toglierli dalle sofferenze del sogiorno all'aperto e sfollare l'ambiente.

L'Amministrazione delle Privative da parte sua provvide immediatamente a che i generi di privativa, specialmente il sale, fossero dispensati ad Avezzano, Sora e Tivoli in guisa da assicurarne esuberantemente la distribuzione. Anche di tabacco sono state sufficientemente provvedute le prime due città suddette e ciò indipendentemente dalla munifica elargizione fatta da S. M. il Re che volle fare l'invio di 800.000 spagnolette prelevate a proprie spese dal deposito di Roma.

Il ministro ha disposto altresì l'invio ad Avezzano di una cassa di chinino di Stato per essere distribuito gratuitamente sulle istruzioni del R. commissario.

Le notizie riguardanti il personale e gli uffici dell'amministrazione finanziaria nei luoghi colpiti dal terremoto pervenute al Ministero delle Finanze sono le seguenti:

Provincia di Aquila: Antrodotto, il numeroso personale catastale è incolume. Alcune persone hanno perduto sotto le macerie indumenti e masserie.

Avezzano: Funzionari morti: l'agente delle imposte, un geometra del catasto, un verificatore tecnico delle gabelle, due guardie di Finanza. Feriti: l'ispettore delle tasse, lo spacciatore dei generi di privativa e cinque guardie di finanza. Non rinvenuti il ricevitore e tre commessi dell'ufficio del registro, un volontario verificatore delle gabelle. Incolumi: due agenti delle imposte e il ricevitore del lotto.

Pescina: morti: il ricevitore del registro; incolumi: il commesso dell'ufficio del registro e tutto il personale dell'agenzia delle imposte.

Provincia di Caserta — Sora: Tutto il personale salvo. Ferito il magazziniere delle privative.

Provincia di Roma — Tivoli, Veroli: diversi funzionari dell'amministrazione del catasto sono rimasti momentaneamente privi di alloggio per gravi lesioni sofferte dai fabbricati di abitazione.

Una nuova scossa a Roma

Roma, 21

Alle ore 13.30, molti cittadini hanno avvertito una scossa di terremoto. Molti sono usciti per le vie.

L'Ufficio di Meteorologia dice che a quell'ora i sismografi hanno registrato una scossa di una certa entità che si è potuto calcolare di tre o quattro gradi.

Tre persone estratte vive dopo otto giorni

Avezzano, 21

Alle ore 13.30 vi fu una scossa di terremoto avvertita da tutti che provocò la caduta di qualche muro.

Alle ore 14.30 di oggi si estrassero dalle macerie tale Cuocolo Annita, nata nel 1883, moglie del capo del personale viaggiante di Avezzano, insieme alla madre, ed al figlio ottenne, Antonio, in buone condizioni di salute e con nessuna ferita. Parlarono appena estratti. Furono ricoverati presso la Croce Rossa. Il salvataggio fu operato dai vigili di Bologna che erano assieme a quelli di Cento Budrio. I vigili di Bologna erano al comando del colonnello Cavara e del vice comandante ing. Graziani.

La passeggiata di beneficenza a Napoli

Napoli, 21

La passeggiata di beneficenza di stamane per i danneggiati del terremoto indetta dalla «Corda Fratres» ha avuto massimo successo. Il pubblico ha risposto generosamente con uno slancio veramente ammirevole di carità. Ogni squadra era forma di studenti e signorine e di un carro di artiglieria. Nei quartieri popolari si sono avuti episodi commoventissimi. Si sono vedute popolane offrire materassi, letti, indumenti. In Via Ghiaia dai magazzini di mode è venuta giù una vera pioggia di abiti. Nei quartieri aristocratici lo slancio è stato anche ammirevole. La passeggiata continua fino alle ore 20. Una squadra di studenti e signorine si recherà stasera nei teatri per continuare la pietosa opera

Offerte pei danneggiati

Roma, 21

Al ministro dei LL. PP. sono pervenute le seguenti offerte per soccorsi ai danneggiati del terremoto:

La ditta Giovanni De Biasi di Napoli ha offerto 110 metri quadrati di copertura impermeabile. — Lo stabilimento metallurgico Spadaccini di Sesto San Giovanni ha messo a disposizione 200 chilogrammi di chiodi — La ditta Cerreno di Santa Marina ha offerto un vagone di cemento, e la ditta Lenzini di Firenze ha messo a disposizione per 10 giorni due automobili di 18 posti ciascuno con il relativo personale.

Terremoto segnalato in Ungheria

Budapest, 21

I sismografi hanno segnalato stamane prima della otto una vasta oscillazione da 6 a 13 centimetri registrando un grande terremoto ad una distanza di 500 chilometri. L'oscillazione è durata oltre mezz'ora. Finora non è giunta notizia, che il terremoto sia avvenuto in Ungheria.

Condoglianze dal Messico

Vera Cruz, 21

La *Tribuna* ha da Vera Cruz, 21: Giornale *Tribuna*, Roma — Confederazione rivoluzionaria Messico, profondamente commossa, invia popolo italiano manifestazione del suo dolore immenso in quest'ora tragica. — Firmati: gen. Obregon comandante del nord-est; Urueta, ministro degli affari esteri; generale Nieto Rolland; Jara Bremond Panis, direttore delle ferrovie; generale Aguilar, governatore di Vera Cruz, ecc. ec.

I sussidi ai Comuni del Mezzogiorno per l'insegnamento facoltativo

Roma, 21

L'on. Grippo ministro della P. I. ha diramato una circolare la quale avverte che la Commissione centrale per il Mezzogiorno ha ritenuto che, in attesa di una legge speciale, si possa continuare a sussidiare i Comuni per il mantenimento dell'insegnamento facoltativo, ad integrazione dell'istruzione obbligatoria.

I consigli scolastici poi sono invitati a studiare e proporre per il venturo anno scolastico un programma concreto per l'istituzione dei corsi popolari nelle scuole che sono alle loro dipendenze, sicchè la commissione centrale possa in tempo opportuno, sulla base di esso, adottare le sue deliberazioni e determinare la misura del contributo che sia disposto a dare.

Per l'anno corrente la concessione dei premi ai maestri per l'insegnamento facoltativo di cui si siano fatti direttamente iniziatori si continuerà a fare con le norme vigenti, ultimamente coordinate con la circolare n. 24 in data 24 febbraio 1912.

Il governo non noleggia vapori

Roma, 21

La notizia diffusa da alcuni giornali che il governo italiano abbia noleggiato e intenda noleggiare a Cardiff un centinaio di piroscafi è insussistente. (*Stefani*).

La situazione in Albania maggiormente aggravata

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* ha da Durazzo:

La situazione si è aggravata maggiormente e specialmente in seguito ai recenti disordini avvenuti nell'Albania settentrionale, ove i Malissori tentarono di sequestrare le merci giacenti nelle dogane di Medua, destinate ai montenegrini.

I pochi barcaiuoli audaci che tentarono di risalire la Bojana per portare a Scutari quelle merci vennero presi a fucilate dalla spiaggia. Altri Malissori in vicinanza di Scutari impongono taglie rilevanti per il passaggio per il loro paese delle merci stesse. Quando, dopo infinite difficoltà e stenti riescono a partire, spesso i malissori le sequestrano addirittura. Anche i passeggeri subiscono taglie, per poter proseguire per Scutari.

Gli albanesi approfittano della cattiva stagione perchè rende impraticabili le strade, onde i viaggiatori sono costretti a fare lunghe soste durante il percorso e gli albanesi pretendono somme favolose per qualche sgangherato mezzo di trasporto.

Questa recrudescenza nelle ostilità è causata dall'aumentata attività dell'Austria, tanto che fervono preparativi di attacco dei malissori alla frontiera montenegrina.

Si è dunque nuovamente di fronte ad importanti avvenimenti gravi. Anche per il fatto che l'azione dei malissori di quelle contrade è in perfetta corrispondenza con quella degli insorti di Tirana con cui corrispondono a mezzo di agenti austriaci.

Le condizioni di Essad pascià per quanto rispecchia Durazzo, sono gravi: all'interno i suoi armati sono rimasti isolati per più giorni a causa del cattivo tempo e della pioggia ed impossibilitati a muoversi, restarono privi di vettovagliamento e di munizioni, onde furono costretti a ripiegare.

Gli insorti iniziarono una marcia in avanti eccitando la popolazione del paese, finora neutrale, a ribellarsi. In vicinanza del fiume Isma avvenne una scaramuccia. Gli insorti ebbero il sopravvento ed occuparono Croia, ove non incontrarono alcuna opposizione. La popolazione mantiene un contegno assolutamenee passivo.

Gli armati di Essad pascià si stabilirono sulle montagne circostanti in attitudine difensiva.

Gli insorti spesero il faro del capo Radoni, nella speranza di rendere difficile la navigazione in quei paraggi per le torpediniere che fanno crociera per impedire il contrabbando delle armi da parte dell'Austria.

Il ritiro di Dirbani aggrava la situazione di Durazzo, perchè i ribelli di Tirana, ormai liberi, possono tentare un colpo audace insieme a quelli di Karaja e di Sciak, che si sono collocati sotto Rosbul, in una azione simultanea concomitante coi malissori del nord.

Si prevedono perciò altri avvenimenti anche perchè da qualche notte è ricominciato lo scambio di fucilate.

Un incidente alla "Sardegna„

Roma, 21

(Avi) — La «Idea Nazionale» ha da Brindisi: La corazzata «Sardegna», che da Durazzo era qui venuta per compiere alcuni rifornimenti, stamane, all'uscita dalla nostra rada, andava ad incagliarsi nella secca del Vico, ove trovasi tuttora. Sembra che la nave non abbia riportato nessun danno, poichè poggia per brevissimo spazio, colla prora, su un fondo sabbioso. Si spera di liberarla in giornata. Tre grossi rimorchiatori lavorano pel disincaglio.

Echi degli intrighi massonici

Roma, 21

Il Consiglio direttivo della Società amatori e cultori di Belle Arti riunitosi straordinariamente per discutere intorno alle dimissioni del suo presidente on. Manfredi, con voti unanimi ha deliberato di respingerle e insistere perchè egli continui l'opera illuminata e feconda sin qui da lui esplicata per l'antica Società.

I depositi nelle Casse di Risparmio

Roma, 21

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica notizie sul movimento dei depositi nelle Casse di Risparmio ordinarie, durante il mese di novembre 1914, in totale da L. 2.692.311.262 a lire 2.700.946.539, essendo tale eccedenza complessiva dei versamenti, di lire 8.635.277.

Assegni vitalizi ai veterani

Roma, 21

Con decreto reale firmato stamane sono stati concessi assegni vitalizi ai seguenti veterani: N. 8 della campagna 1848-49; N. 1 della campagna 1855; N. 22 della campagna 1859; N. 101 della campagna 1860-61; N. 802 della campagna del 1866.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 28

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

La vita e la morte del cap. Renaud o la canna di giunco

Notai un po' d'inquietudine e un certo rimprovero nel suo accento. Aveva molto a cuore questa cosa. Mi venne in testa un'altra stupida risposta per giustificarmi; perchè non vi è niente che rende più sciocchi delle cattive scuse.

— Milord, dissi, il sentimento umiliante della prigionia preoccupa più di quello che potete credere.

E mi rammento che dicendo questo credevo di prendere un'aria di dignità e un contegno alla Regolo da incutergli un grande rispetto per me.

— Ah! povero giovane! Povero ragazzo! — *poor boy!* — esclamò — voi non siete nel vero. Cercate bene e troverete una indifferenza di cui non siete responsabile, ma sibbene il destino militare del vostro povero padre.

— Aveva aperta la strada alla verità ed io la lasciai camminare.

— E' certo, dissi, che non conoscevo mio padre, l'ho visto appena una volta a Malta!

— Ecco la verità! — gridò. — Ecco la cosa dolorosa! amico mio. Le mie due figlie diranno un giorno lo stesso. — Esse diranno: *Noi non conosciamo nostro padre!*

Sara e Maria diranno questo! Ed io le amo con un cuore ardente e tenero, le educo da lontano, le sorveglio dal mio vascello, scrivo ad esse tutti i giorni, consiglio le loro letture, dirigo i loro lavori, educo le loro idee e i loro sentimenti; in cambio ricevo le loro confidenze infantili; le sgrido, le calmo, mi riconcilio con esse; so tutto quello che fanno; so quale giorno sono andate in Chiesa con abito troppo bello. Dò alla loro madre continue istruzioni per esse; prevedo chi le amerà, chi le chiederà in ispose; i loro mariti saranno i miei figli; ne faccio donne pie e semplici: non si può essere più padri di quello che lo sono io!

Ebbene, tutto ciò non è niente, perchè esse non mi vedono.

Disse queste ultime parole con voce commossa come se piangesse... Dopo un momento di silenzio continuò:

— Sì, Sara, non è stata mai a sedere sulle mie ginocchia altro che quando aveva due anni, ed ho tenuto Maria nelle mie braccia quando i suoi occhi non erano ancora aperti. Sì, è giusto che voi siate stato indifferente per vostro padre e che esse lo divengano un giorno per me. Non si ama uno invisibile. Che cosa è per esse il loro padre? Una lettera di ciascun giorno. Un consiglio più o meno freddo. Non si ama un consiglio, si ama un essere. E un essere che non si vede, non esiste, non lo si ama; e quando è morto non è più lontano di quanto che lo fosse prima, e non lo si piange.

Egli soffocava, ma si chetò, non volendo per questo sentimento, di fronte ad uno straniero, comparire più commosso ancora; si allontanò, passeggiando in largo e in lungo sul ponte. Mi intenerii molto a quella vista, ed ebbi rimorso di non aver capito quello che sia un padre e quella sera provai la prima emozione buona, naturale, e santa che abbia fatto palpitare il mio cuore. Per questi profondi rimpianti, per questa immensa tristezza che addoloravano il più brillante splendore militare, compresi tutto quello che avevo perduto non conoscendo l'amore del focolare domestico, che poteva suscitare in un cuore sensibile così vivi rimpianti, compresi tutto ciò che vi era di artificioso nella nostra educazione barbara e brutale, nel nostro bisogno insaziabile di azioni straordinarie: vidi, per una repentina rivelazione del cuore, come vi fosse una vita adorabile e da rimpiangersi da cui ero stato strappato per forza, una vita di vero amore paterno, in cambio di quella falsa, composta di odio e di ogni specie di vanità puerile, compresi esservi una cosa sola più bella della famiglia alla quale si poteva santamente sacrificarla; e questa era l'altra famiglia, la Patria. E mentre il vecchio prode si allontanava da me piangendo, nascosi la mia testa nelle mie mani e piansi per essere stato fino allora così cattivo.

Dopo qualche minuto l'Ammiraglio ritornò da me.

— Debbo dirvi, riprese a dire con voce più ferma, che non staremo molto ad avvicinarci alla Francia. Sono una eterna sentinella messa davanti ai vostri porti. Non ho che una parola da aggiungere ed ho voluto che fossimo soli: rammentatevi che siete qui sotto la vostra parola d'onore e che io non vi sorveglio affatto; ma, giovinotto mio, più il tempo passa e più dura sarà la prova. Siete molto giovane ancora; se la tentazione divenisse troppo grande da superare il vostro coraggio, venite a trovarmi quando sentirete di soccombere, e non abbiate paura di me, vi salverò da un'azione disonorante che, disgraziatamente per il loro buon nome, molti ufficiali hanno commesso. Rammentatevi che è lecito rompere una catena da galeotto, se si può, ma non una parola d'onore. E con queste parole mi lasciò, stringendomi la mano.

Non so se voi, vivendo, avete notato come le rivoluzioni che si compiono nell'anima nostra, dipendono spesso da una giornata, da un'ora, da una conversazione importante, imprevista che ci scuote, e getta in noi nuovi germi che crescono lentamente e di cui le rimanenti nostre azioni sono conseguenza e naturale sviluppo. Tali furono per me la mattinata di Fontainebleau e la notte del vascello inglese. L'ammiraglio Collingwood mi lasciò in preda ad una nuova battaglia. — Quello che in me era solo una grande noia della prigionia e una immensa e giovanile impazienza d'agire, divenne un bisogno sfrenato della Patria: vedendo quale dolore minava l'uomo separato dalla terra madre, provai un grande desiderio di conoscere e di adorare la mia: mi immaginava beni carissimi che in verità non esistevano: mi immaginava una famiglia e mi misi a pensare a dei parenti che aveva appena conosciuto e mi rimproverava di non avere amato abbastanza, mentre essi, abituati a non contarmi per nulla, vivevano nella loro apatia, e nel loro egoismo, perfettamente indifferenti della mia esistenza abbandonata e spostata. Così il bene si convertì in male per me; così il savio consiglio che aveva creduto darmi il prode ammiraglio, me lo aveva dato pieno di una emozione che parlava più alto di lui: la sua voce turbata mi aveva commosso più della saggezza delle sue parole; e mentre credeva avere sicuramente stretto la mia catena, aveva maggiormente suscitato in me il desiderio di romperla. Accade quasi sempre così di tutti i consigli scritti o parlati. Solo l'esperienza ed il ragionamento, che sono conseguenza delle nostre riflessioni, possono istruirci. Vedete, voi che ve ne interessate, l'inutilità delle belle lettere. A che cosa vi servono? Chi convertite? E, di grazia, da chi siete compreso? Fate quasi sempre riuscire la causa contraria a quella che patrocinate. Guardate, ve n'è uno che fa di Clarissa il più bel poema epico possibile su la virtù della donna: che cosa accade? Ci si appassiona pel contrario, per Lovelace, che essa nondimeno schiacciò con lo splendore della sua verginità, che la violazione stessa non ha offuscato: per Lovelace che invano si trascina in ginocchio per implorare la grazia della sua vittima santa e non riesce a piegare quell'anima, che la caduta del suo corpo non ha potuto contaminare. Tutto si converte in male negli insegnamenti. Voi non servite ad altro che a smuovere dei vizi, che, imbaldanziti del come voi li rappresentate, vengono a specchiarsi nel vostro quadro e a trovarsi belli. E' anche vero che tutto ciò è uguale per voi; ma il mio semplice e buono Collingwood aveva per me una vera amicizia e la mia condotta non gli era indifferente. Così ebbe molto piacere nel vedermi occupato in studi seri e costanti. Nel mio abituale ritegno e nel mio silenzio trovava qualche cosa che simpatizzava con la gravità inglese e prese l'abitudine di essere franco con me in molte occasioni e di confidarmi affari che non erano senza importanza. Dopo qualche tempo mi considerò come suo segretario e suo parente; io parlavo abbastanza bene l'inglese da non sembrare tanto straniero.

Ma ad onta di ciò era una vita ben crudele quella che conducevo, e trovava molte lunghe giornate melanconiche del mare. Non smettemmo per diversi anni di aggirarci intorno alla Francia, e continuamente vedeva designarsi all'orizzonte le coste di questa terra che Grotin ha chiamato «il più bel regno dopo quello del Cielo». Poi ritornavamo in alto mare e non vi era più intorno a me per mesi interi, che nebbie e montagne d'acqua. Quando una nave passava vicino o lontano da noi, era sempre inglese; nessuna altra aveva il permesso di andare in balìa dei venti, e l'Oceano non sentiva che parole inglesi. Gli Inglesi stessi ne erano tristi e si lamentavano che l'Oceano fosse ora divenuto un deserto dove si incontravano continuamente e l'Europa una fortezza che era a loro chiusa. Qualche volta la mia prigione di legno si avvicinava tanto alla terra che potevo distinguere gli uomini ed i ragazzi che camminavano sulla riva. Allora il cuore mi batteva fortemente e una rabbia interna mi divorava tanto che andavo a nascondermi in fondo alla stiva per non esser vinto dal desiderio di gettarmi a nuoto; ma quando ritornavo vicino all'infaticabile Collingwood, avevo vergogna delle mie debolezze da ragazzo, e non mi stancavo d'ammirare come ad una tristezza così profonda potesse unire un coraggio tanto fattivo. Quell'uomo che da quaranta anni non conosceva che la guerra e il mare non smetteva mai di applicarsi al loro studio, come ad una scienza inesauribile. Quando una nave era finita saliva su di un'altra come un cavaliere spietato: le consumava e le finiva sotto lui.

Il blocco marittimo di Trieste nel 1848

Le preoccupazioni che turbano le autorità austriache di Trieste pel timore dell'apparizione della flotta anglo-francese di fronte alle incantevoli terre di S. Giusto, richiamano alla nostra memoria le vicende dell'azione dei navigli alleati veneto-sardo-napoletano, svoltasi in quelle medesime acque nel 1848.

Un eccesso di buona fede del nostro Governo Provvisorio, aveva, nel marzo 1848, cagionato la perdita di una grande parte della flotta che, sebbene fosse al servizio dell'Austria, i Veneziani si erano abituati a considerare come naviglio proprio. Essa infatti era stata per la massima parte costruita nel nostro arsenale, da maestranze veneziane, era guidata e manovrata da equipaggi veneti ed a bordo di quei bastimenti i patriottici ufficiali, già compagni degli eroici martiri Bandiera e Moro, ricordavano le glorie marinare della Serenissima e sognavano giorni di nuova grandezza, di più vasti orizzonti politici per la Patria loro. Così che appena ottenuta la capitolazione delle autorità austriache di Venezia, il pensiero degli uomini migliori fu rivolto a Pola, ove svernava buona parte della flotta, che, colla sua forza, poteva recare un formidabile contributo nella lotta così felicemente iniziata.

Un battello a vapore del Lloyd, l'*Arciduca Federico*, che si trovava nelle acque nostre, ricevette la missione di far rotta per Pola, onde portare alla flotta l'ordine di accorrere a Venezia.

Sul medesimo legno s'imbarcò il conte Palffy, l'ex-governatore di Venezia, che ritornava in Austria.

Il capitano Maffei, comandante del vapore *Arciduca Federico*, aveva solennemente ed in buona fede promesso al Governo provvisorio che prima di gettare l'àncora nel porto di Trieste, avrebbe toccato Pola e consegnato al comandante della squadra, capitano di vascello Giovanni Buratorich, l'ordine di ricondurre le navi a Venezia. Ma, giunto il piroscafo in alto mare, il Palffy obbligò il capitano Maffei a consegnargli il documento ed a fare senz'altro rotta per Trieste senza toccare Pola. Il Maffei dovette obbedire e così le numerose navi ancorate a Pola rimasero in potere dell'Austria.

Un ufficiale della Marina Veneta, Luigi Fincati, divenuto poi uno dei più colti e dei più valorosi ammiragli dell'armata italiana, presentendo il danno che sarebbe venuto a Venezia dalla perdita della flotta, s'imbarcava su un piccolo legno peschereccio e si dirigeva a Pola per avvertire il Buratorich. Ma nel canale di Fasana fu catturato dagli austriaci ed inviato a Gradisca. Della flotta non ritornarono a Venezia che le penniccie *Palma* e *Furiosa*, comandate dagli alfieri Rota e Marini, di stazione a Lesina ed a Stano, e la cannoniera *Fulminante*, ancorata a Rovigno coll'alfiere Alessandri, il quale ricevette del Fincati, prima che questi cadesse nelle mani degli Austriaci, l'ordine di far vela verso Venezia. Di navi di qualche importanza e in condizioni di tenere il mare, non rimasero a Venezia che due corvette, la *Lombardia* e la *Civica*, due brigantini, il *Crociato* e il *San Marco*, più un modesto *vapore-avviso*, armato di due grossi cannoni.

*

Ai primi giorni di maggio, giungevano nelle acque di Venezia le squadre sarda e napoletana, che assieme alle poche navi venete furono poste sotto il comando del contr'ammiraglio Giuseppe Albini, un veterano delle guerre napoleoniche, provetto marinaio e sincero patriotta. La squadra sarda, che a Genova aveva inalberato la nuova bandiera tricolore con lo scudo di Savoia in campo bianco, contava nove navi, di cui due, il *Tripoli* ed il *Malfatano*, a vapore.

Le istruzioni impartite dal ministro Cesare Balbo all'Albini, erano ispirate a nobili sentimenti ed improntate anche di un carattere di aggressività, che gli ordini successivi non mantennero; però peccavano di precisione, pur perdendosi in minuziosità ed in sentimentalismi, più adatti a poeti che a strateghi.

Si prescriveva all'ammiraglio di penetrare nell'Adriatico, cercare la squadra austriaca, «*batterla, ma non recare offesa al commercio, rispettare Trieste e tentare sopratutto l'affratellamento colle altre marine, cui la Sardegna doveva collegarsi e coi marinai di sangue italiano al servigio dell'Imperatore*».

La squadra napoletana comprendeva cinque fregate a vapore, due fregate ed un brigantino a vela; la comandava il contrammiraglio Raffaele De Cosa, valoroso ufficiale, superstite della marina di Gioacchino Murat e noto per essersi distinto in tutti gli scontri nei quali quell'armata si era cimentata.

I navigli riuniti del Piemonte, di Napoli e di Venezia avevano una considerevole superiorità sulle forze navali austriache. Ma purtroppo le patriottiche aspirazioni dei governi di Torino e di Venezia differirono assai da quelle subdole del Re di Napoli, il quale d'altronde non era d'accordo neppure coi suoi ministri. Infatti gli ordini che il Re ed il ministro liberale napoletano mandavano alla flotta erano sempre ispirati ad opposti concetti; così mentre il ministro incitava a combattere per la causa italiana, il gabinetto di Ferdinando II raccomandava al De Cosa la più pavida prudenza.

*

Il giorno 22 maggio le squadre veneta, napoletana e sarda, muovevano contro il naviglio nemico, che ubbidiva agli ordini del giovane capitano di vascello Kudriafski. Giunte le navi italiane in presenza dei legni austriaci, stavano per tentare l'assalto, quando d'improvviso cessò il vento, impedendo i movimenti dei vascelli a vela. Non mancavano però alle squadre alleate alcune navi a vapore che avrebbero seriamente danneggiato il nemico, il quale era obbligato all'immobilità dalla calma atmosferica e dalla mancanza di piroscafi. Invece tanto l'Albini, quanto il De Cosa, fecero soltanto rimorchiare le navi ammiraglie da vapori, e si avanzarono con imperdonabile lentezza verso il naviglio nemico.

Frattanto sopraggiungeva la notte, e l'Albini non giudicò conveniente avventurare le squadre alleate in un combattimento fra le tenebre; ma dall'esitanza dei nostri e dall'oscurità seppe trarre partito l'astuto Kudriafski, il quale, soccorso dai piroscafi del Lloyd, fece da essi rimorchiare le navi austriache dentro il porto di Trieste.

L'Albini, accortosi finalmente dell'errore commesso, tentò di rimediarvi il giorno appresso, portandosi davanti a Trieste ed intimando al governatore di consegnare le navi colà rifugiate, minacciando in caso di rifiuto il bombardamento della città. Così, non avendo voluto distruggere la flotta nemica in alto mare, l'Albini tentava rifarsi violando le istruzioni ricevute. Purtroppo l'Albini, vecchio e valoroso uomo di mare, non dimostrò di essere nè risoluto stratega, nè abile diplomatico. Infatti alle proteste dei consoli d'Inghilterra e di Francia in Trieste, che annunciavano lo sdegno delle potenze, se l'ammiraglio sardo avesse infierito contro la città, l'Albini chinò il capo e condusse i navigli alleati a gettare le ancore a Pirano, a 18 miglia da Trieste, per limitarsi ad impedire l'uscita dei legni austriaci da quel porto.

*

Il 6 giugno le navi sarde *San Michele* e *De Geneys*, spinte dal vento e travolte dalle correnti nelle adiacenze del porto di Trieste, si trovarono ad un tratto bersagliate dalle potenti artiglierie nemiche, ma i nostri non risposero al fuoco, perchè l'Albini temeva di danneggiare i legni neutrali ancorati in quel porto. I piroscafi napoletani accorsero a disimpegnare le due navi sarde; ma purtroppo queste, nelle tenebre, si urtarono, e una di loro perdette la polena, che, portata a riva dalla corrente, fu da alcuni cittadini di Trieste, probabimente non di nazionalità italiana, presa e straziata per le strade, nella fantastica supposizione ch'essa raffigurasse la testa di Carlo Alberto

Il padrone del pialego *La Rosa*, certo Domenico Bertini, giunto il 9 giugno a Venezia, proveniente da Trieste, riferiva del panico propagatosi in quest'ultima città all'apparire delle navi italiane. Il Bertini nel suo rapporto (N. 276) trasmesso all'ammiraglio Graziani, comandante generale della Marina Veneta, dalla Divisione Marittima del Lido; e conservato nel nostro R. Arsenale di Stato, narra che un grande panico si propagò a Trieste all'avvicinarsi delle nostre navi. Soggiungeva: *Grande è il timore in Trieste, ma gli abitanti vengono confortati dagli austriaci, col dar loro ad intendere che S. M. Carlo Alberto, nel fatto ultimo di Goito, alla presa di Peschiera, fu fatto prigioniero arrendendosi colla sua truppa, e che il glorioso Radetzscky, colla sua valorosa armata, riportava vittoria*».

Frattanto il fedifrago Borbone, dopo i luttuosi fatti napoletani del 15 maggio, richiamava l'esercito e la flotta. All'ammiraglio De Cosa il Re Ferdinando spedì il contrammiraglio Pier Luigi Cavalcanti, coll'ordine categorico di ricondurre la squadra a Reggio Calabria, dove sarebbe rimasta in attesa di ordini. Qualora il De Cosa si fosse ribellato alla volontà Sovrana, il Cavalcanti doveva assumere il comando della squadra. Il De Cosa ubbidì piangendo e la bella squadra del reame di Napoli ripartì senza avere avuto la fiera e patriottica gioia di misurarsi colle navi austriache.

Dopo la partenza della squadra napoletana, le navi sarde e veneziane si ritiravano nuovamente a Pirano, dove l'ammiraglio Albini proclamava ufficialmente, il 12 giugno, il blocco di Trieste.

Questa città, nel 1848, apparteneva alla federazione Germanica, la quale sobillata dal Gabinetto di Vienna protestò presso le varie potenze contro l'intimazione del blocco. La federazione per mezzo della Dieta di Francoforte fece vivaci rimostranze al Regno di Sardegna che si trovò di fronte anche al malumore dell'Inghilterra e della Francia. Perciò il Gabinetto di Torino si vide costretto di ordinare all'ammiraglio Albini di levare il blocco di Trieste.

Gli ammiragli sardo e veneto ubbidirono e si limitarono a rimanere in crociera per impedire che in Trieste penetrasse contrabbando di guerra e per vigilare che dal porto non uscissero le poche navi austriache che vi erano ancorate; ma il 18 agosto le squadre ritornarono a Venezia. Così, per esitanze di condottieri, per incertezze di governi, per avversità di destini, si paralizzava quell'azione delle flotte italiane riunite che avrebbe potuto assestare un colpo mortale alle forze marittime austriache, ed impedire il futuro assedio di Venezia.

Girolamo Cappello

CRONACA ROSA

Nozze Migliardi-Massa

Ci scrivono da Padova, 21:

Oggi in casa del Conte Cav. V. Giusti a S. Francesco si svolse nella maggiore intimità una simpatica festa famillare.

La nipote nob. Carolina Massa andò sposa al nobile Giovanni Migliardi O' Riordau tenente nei Lancieri Milano.

Al Municipio funzionò da ufficiale dello Stato Civile il Cav. Uff. Prof. Giovanni Alessio e la cerimonia religiosa che ebbe luogo nella Cappella privata del Palazzo Giusti fu celebrata dal prof. mons. Nardini di Venezia Comm. del S. M. O. di Malta. — Testimoni dello sposo erano il cap. Leo De Lazara Pisani ed il cap. Co. Berio d'Argentina; della sposa il conte Sen. V. Giusti ed il cap. march. Cesare Lamberti.

Fra gli altri assistevano alla cerimonia il colonnello cav. Formiggini dei Lancieri Milano ed il conte Giorgio Emo ten. colon. il cap. Gautier ed il ten. conte Morolin oltre il conte Grimani Sindaco di Venezia ed uno stuolo di signore fra le quali la madre dello sposo Contessa Lionie Migliardi O' Riordau, la Co. Cia Giusti, la Co. Lucia e Rosetta De Lazara, le contesse Bianchini di Venezia ed altre ancora.

Al lunch servito con cura brindarono il colonnello Formiggini beneaugurando agli sposi, a cui rispose il Co. senatore Giusti brindando all'Esercito.

Le nozze del Principe Guglielmo di Hohenzollern

Monaco, 21

Ha avuto luogo il matrimonio del principe Guglielmo di Hohenzollern con la principessa Aldegonda di Baviera alla presenza del Re e della Regina di Baviera, del presidente del Consiglio Von Hertling, del ministro prussiano e dell'ex-ambasciatore a Parigi Von Schoen. La benedizione è stata impartita dal cardinale Von Bettinger.

L'arbitrato fra Danimarca e Stati Uniti

Washington, 21

Il segretario di Stato, Bryan, ed il ministro di Danimarca, hanno ratificato il trattato di arbitrato tra la Danimarca e gli Stati Uniti.

L'allocuzione del Pontefice nell'odierno Concistoro

Roma, 21

(Z.) — Domani, Benedetto XV, terrà il secondo Concistoro per la provvisione di alcune diocesi vacanti. Tra queste non vi sono sedi di grande importanza, poichè è certo che, non essendosi ancora eliminate alcune difficoltà, non vi sarà la preconizzazione del Patriarca di Venezia e nemmeno quella dell'arcivescovo di Malta. L'una e l'altra nomina, importantissime, subiscono ancora un secondo rinvio, sebbene si ritenga dai beni informati, che le nomine non tarderanno, e che a Venezia sarà assegnato mons. Valfrè, arcivescovo di Vercelli, ed a Malta mons. Camileri, attuale Vescovo di Santorino in Grecia.

Nel Concistoro di domani saranno pubblicati i nomi di tutti i Vescovi italiani ed esteri, titol ari e residenziali, nominali dal Pontefice, con bolle o con brevetti, dal Concistoro dell'8 dicembre ad oggi, e le cui nomine vennero pubblicate volta a volta dall'*Osservatore Romano* — e vi saranno aggiunti quelli ancora non noti, una diecina in tutti, e fra di essi due italiani, e cioè mons. Carlo Sica destinato a Foligno, e mons. Angelo Cambiaso ad Albenga.

Ma l'importanza al Concistoro di domani sarà data dalla provvisione di queste diocesi di mediocre interesse, ma dalla allocuzione del Pontefice, il cui contenuto, se le mie informazioni sono esatte, sarà di grande importanza.

La nota predominante del discorso pontificio sarà indubbiamente il desiderio irrefrenabile di Benedetto XV perchè la pace ritorni nella turbata Europa Sua Santità non ometterà questa circostanza per ripetere il suo grido di protesta contro l'immane flagello che percuote l'Europa, ed il suo grido di angoscia e di dolore.

Ma un nuovo dolore, un nuovo lutto si è aggiunto; alla nequizia degli uomini si è aggiunta la crudeltà della natura che ha gettato la desolazione ed il pianto su intere regioni; e Benedetto XV invocherà per i superstiti la pietà e la generosità degli italiani, e la chiederà con autorità di sacerdote e con amore di padre.

Nè credo che altri argomenti saranno toccati dalla allocuzione pontificia, e del resto anche il doloroso tasto della guerra, sarà toccato con quella moderazione e quel tatto che sono proprie della guerce. Perciò, difficilmente egli si occuperà in modo particolare di quello che è il caso Mercier, anzi il mistero Mercier. Tra le versioni rassicuranti di fonte tedesca, e quelle allarmistiche di fonte inglese, il Papa, onde avere un'esatta cognizione di quanto è accaduto al vecchio cardinale belga, ha ordinato a mons. Tocci Forcelli, nunzio presso Re Alberto, di recarsi dall'Havre a Bruxelles, onde vedere *de visu* come si sia svolta la grave vertenza. Si assicura che stamane è giunto in Vaticano un lungo e circostanziato rapporto del nunzio pontificio, e che esso forse metterà le cose nella loro vera luce. E' da attendersi per domani un comunicato ufficiale in proposito, sull'*Osservatore Romano*.

La fine del mondo fissata per lunedì!!

Roma, 21

(Avi) — Oggi vi è stata a Roma una scossa piuttosto sensibile di terremoto, che ha gettato molto allarme nel popolino, il quale è già preoccupato in seguito a idiote predizioni di fattucchiere e sonnambule. Queste predizioni parlano di un prossimo sconvolgimento del terreno, per cui Roma dovrà subissare, e dovranno essere ingoiate tutte le città del Lazio, in una voragine che non ha riscontro nella storia dei terremoti del mondo. Gli oracoli dànno ogni giorno nuovi responsi, ed uno più apocalittico dell'altro. Ieri si disse che sul gran cumulo delle rovine di Avezzano si era trovata una Madonna di legno, intatta, la quale stava, ritta tra le macerie, in attitudine di pietà pel povero genere umano. La statua aveva in mano nientemeno che un foglio di carta pergamenata la quale conteneva la predizione della fine del mondo pel 25 di questo mese. Lo stupido documento passò di mano in mano per i pochi superstiti, e quindi avrebbe preso la via di Roma, dove venne letta con grande meraviglia e terrore, specie dalle donnette ignoranti e superstiziose.

Oggi, fra le altre, ne è stata messa in giro una di veramente grossa. Sarebbe apparsa ad una strega di Borgo una vecchia misteriosa che sarebbe qualificata per la Vergine, la quale le avrebbe detto in tono profetico: «Corri, va dal Re e digli che lasci subito Roma, perchè fra quattro giorni la terra si aprirà e ingoierà la città eterna, compreso il Palazzo Reale e il Vaticano». — La strega, naturalmente, non andò dal Re, ma fece di tutto perchè nel più breve tempo la notizia corresse da un capo all'altro della città, destando nel popolino una impressione indicibile. Ora, gran parte della gente di Roma vive sotto cotesto incubo, piena di ansia, disponendo tutte le cose sue per la prossima fine. E intanto alle vecchie, nuove bubbole si aggiungono e si mettono in circolazione da parte di stupide o luride pinzocchere; e i timori si intensificano fino a creare veri stati di eccitazione. Chissà quanta gente, la notte del 25 gennaio, veglierà all'aperto, bivaccando per le strade. Eppure, basterebbe ricordare al credulo popolino che durante il terremoto calabro-siculo del 1908 si sparsero tante dicerie, tante panzane, si astrologò tanto, e che fortunatamente le predizioni non si avverarono

La Questura farebbe bene ad occuparsi della cosa e rintracciare le sinistre Cassandre. I giornali della sera trattano della faccenda, additano alla Questura le dicerie di queste fattucchiere e la invitano a provvedere.

La lettera di un garibaldino

Roma, 21

Il *Giornale d'italia* pubblica una lettera che Ugo Mainero, il quale combatte nell alegione garibaldina in Francia, ha nella legione garibaldina in Francia, ha notizia corsa della sua morte in battaglia. La lettera del Mainero rassicura lo zio della sua salute e annunzia di essere stato proposto per la medaglia militare per la promozione a sergente mag-

La costituzioni del Corpo Aeronautico militare

Roma, 21

(Avi). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene costituito il Corpo aereonautico militare, ordinato nel modo seguente:

a) Una direzione generale areonautica, facente parte dell'amministrazione centrale della guerra; — *b*) Due comandi di areonautica, un battaglione dirigibilisti, uno stabilimento di costruzioni areonautiche, un battaglione squadriglia aviatori, un battaglione scuola aviatori, una direzione tecnica dell'aviazione militare; — *c*) Un Istituto centrale di areonautica.

Nel ruolo dell'amministrazione centrale della guerra, è aggiunto un posto di direttore generale, con lo stipendio annuo di lire 10.000, da conferirsi ad un ufficiale generale od a un colonnello del R. Esercito.

La costituzione organica degli enti di cui ai precedenti commi *b* e *c*, e le loro attribuzioni, saranno stabilite per decreto reale.

Queste disposizioni preludiano senza dubbio ad un maggiore impulso all'attività areonautica militare. Si è visto quale importanza abbiano assunto gli aeroplani in Francia, non soltanto pei servizi che può rendere nel campo dell'esplorazione, ma altresì per quelli della controffensiva, nei casi in cui un nemico audace si accinga al lancio di bombe su edifici militari od urbani. Gli aeroplani blindati adottati in Francia, hanno acquistato, con le loro mitragliatrici, una superiorità così assoluta sui dirigibili e sugli aeroplani tedeschi, che questi fuggono appena spunti all'orizzonte uno di quei guerrieri dell'aria. E in questo si dimostra la superiorità latina nella facoltà di improvvisare, poichè gli aeroplani francesi sono nati, può dirsi, durante la guerra, e i tedeschi che nulla avevano preparato di equivalente, non hanno saputo fino ad ora supplire alla loro deficienza su questo campo.

Da noi è sperabile si riesca a realizzare rapidamente provvedimenti analoghi a quelli adottati in Francia. Va tenuto presente difatti che le incursioni aeree, più che per la entità dei danni di cui sono capaci, hanno efficaccia per lo stato di orgasmo e di depressione morale che inducono nelle popolazioni. Ora, quale mezzo più idoneo a sollevare il morale delle popolazioni di quello rappresentato da una buona squadra di velivoli bene armati, e pronti a respingere un assalto aereo?

Teatri e Concerti

Una nuova grande stagione alla "Fenice,,

Come avevamo annunciato, oggi si sono riuniti i soci proprietari della «Fenice» per discutere sulla riapertura del teatro.

L'assemblea ha votato alla quasi unanimità il progetto presentato dall'Impresa Broglio che comprenderebbe le seguenti opere: *Loreley* di Catalani (nuova per Venezia) — *Isabeau* di Mascagni o *Dannazione di Faust* di Berlioz — *Sansone e Dalila* di Saint Saëns — *Notte di leggenda* di Franchetti (nuova per Venezia) — *Segreto di Susanna* di Wolf Ferrari (pure nuova per Venezia). — *Thermidor* di Sardou musica del maestro Tubi (nuova per l'Italia) — *Elisir d'amore* e *Don Pasquale* di Donizetti. La stagione sarà diretta dai due illustri maestri comm. Leopoldo Mugnone e Rodolfo Ferrari. Degli artisti ancora non si possono fare che pochi nomi. E' sicuro il Bonci e si parla dello Stracciari, del Palet, del Cristalli, della Garibaldi, della Lleacer e di qualche altro. Solamente oggi però comincierà il lavoro da parte dell'impresa, di concretazione e completamento del cartellone, che basta la semplice esposizione delle opere scelte e del nome dei due maestri per dimostrare che assumerà un'eccezionale importanza.

La stagione, come si comprende, si prolungherà a tutta quaresima.

Rossini

Anche iersera accorse un bel teatro al «Ballo in maschera». La melodiosa opera verdiana ed i suoi valorosi interpreti sono accolti sempre più con plauso ed ammirazione.

Domani sera quinta di «Un ballo in maschera» e domenica due rappresentazioni.

Si sta provando «La Favorita» di Donizetti.

Goldoni

Ieri sera la Compagnia Della Porta-Capodaglio ha debuttato con la «Presidentessa», davanti ad uno scelto e numeroso pubblico, riscuotendo vive acclamazioni.

Questa sera avremo la prima ripresa della gustosa «Mia zia d'Honfleur» di Paul Gavault.

Domenica si daranno le due solite recite. Quella diurna sarà a prezzi popolari.

Si sta provando in questi giorni «Piccolo Louvre» di Corcelle Maurel, nuova per Venezia.

Gli spettacoli al "Verdi,, di Padova

Ci scrivono da Padova 21:

Iersera *Ballo in maschera* rappresentato a prezzi popolari, ha richiamato al «Verdi» un pubblico imponente che ha avuto nutriti applausi per la soprano Ruscoska, il baritono Bione, il tenore Salazar. Speciali feste ebbe, come di consueto, il maestro Baldi-Zenoni.

Stasera e sabato si rappresenterà la «Wally».

Domenica due rappresentazioni: di giorno «Wally»; la sera «Ballo in maschera» a prezzi ridotti.

Mercordì prossimo andrà in scena la «Gioconda». Interpreti principali: «Gioconda» Ruscoska — «Laura» Ponzano — «Enzo» tenore Dolci — «Barnaba» baritono Bione — Basso Melocchi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: Mia zia d'Honfleur.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

SPORT

Tiro al piccione di beneficenza

Ci scrivono da Vicenza, 21:

Domenica 24 gennaio alle ore 10 avrà luogo il Tiro «Pro danneggiati dal terremoto». Le iscrizioni si chiudono alle ore 13.30. Entratura lire 10 indistintamente — 4 piccioni a metri 25; gara a metri 27.

Premi a scelta in ordine di classifica fra i tiratori vincenti.

Piccioni a L. 2. — Ingresso al campo di tiro: I. posti 0.50; II. 0.20.

Verranno assegnati vari premi, offerti dal sig. Prefetto, dal Sindaco, dal Presidente della Deputazione provinciale, dal Presidente del Comizio Agrario, dalla Società «Pro Vicenza», dalla Presidenza della Società Tiro a Voto, da molti soci e privati cittadini.

RIVISTE E GIORNALI

Il teatro di Napoleone all'Isola d'Elba.

Il 24 di questo mese, auspice l'Accademia dei Vigilanti, si celebrerà solennemente a Portoferraio il primo centenario dell'apertura del Teatro di Napoleone. Allorquando il Grande Imperatore, nel 1814, veniva relegato all'Isola d'Elba, i portoferraiesi, nello intendimento di offrire al loro Sovrano e alla sua Corte un luogo di ritrovo e di svago per rendere meno aspro l'esilio, pensarono di costruire un teatro. Il generale Cristino Lapi, famoso Governatore dell'Isola d'Elba in quel periodo storico, si incaricò di «implorare dalla clemenza di Sua «Maestà l'Imperatore il permesso di co«struire non solo il proposto teatro, ma la «grazia che S. M. lo dichiari *Teatro Im«periale*». Il generale Lapi fece anche qualche cosa di più utile: riunì i più cospicui cittadini di Portoferraio e da loro ottenne che ciascuno versasse una certa quota di denaro per formare la somma necessaria a coprire le spese per la costruzione. Il teatro venne costruito nella già soppressa Chiesa del Carmine e Napoleone assisteva spesso ai lavori per la costruzione e amava informarsi di ogni più minuto particolare, come del resto faceva di tutte le sue cose. E' certo, però, che Egli non contribuì punto con i suoi denari alla spesa per la costruzione. Gli affari, sembra, che all'Imperatore andassero maluccio... Il teatro si inaugurò precisamente la sera del 24 gennaio 1815, e si inaugurò con una festa da ballo. Ma nè Napoleone, nè alcuno della sua famiglia prese parte alla festa inaugurale.

L'ordine dell'Annunziata.

Il Supremo Ordine della Ss. Annunziata fu fondato, credesi, nel 1518 da Carlo III, che trasformò in questo un altro antichissimo Ordine detto del *Collare*, istituito verso il 1362 da Amedeo VI. Fino al secolo 19.o la suprema onorificenza aveva una destinazione rigorosamente militare. Essa non era conferita che ai guerrieri di illustri natali, che avevano reso eminenti servigi allo Stato. Ma a partire da quell'epoca si stabilì di estendere la investitura dell'Ordine Supremo a coloro che, pur non essendo militari nè di nobile origine, si fossero segnalati alla riconoscenza della Patria e del Re. Dopo la costituzione del Regno d'Italia, Vittorio Emanuele volle — dice la *Minerva* — dare vigore di regola alle consuetudini invalse nel conferimento dell'Ordine Supremo, e il 3 giugno 1869 stabilì: che il numero dei cavalieri (non compreso il Sovrano e il Principe Ereditario, gli ecclesiastici ed i Principi stranieri) non superasse i 20; che la scelta dei cavalieri cadesse fra i personaggi segnalati per eminenti servigi nelle più alte cariche militari, fra quelli più distinti nelle alte cariche civili, e anche fra i personaggi che nella vita privata avessero acquistato universalmente nome e autorità di glorie d'Italia, o di benefattori insigni della Nazione. La scelta dei cavalieri appartiene esclusivamente al Sovrano. Eletto un cavaliere, dopo aver egli prestato giuramento, il Re, come cerimonia d'investitura, gli pone al collo le insegne, le quali debbono essere restituite al Re dagli eredi del defunto titolare. In tempi remoti, il titolo di cavaliere della Ss. Annunciata portava seco straordinari privilegi politici ed economici scomparsi con le mutate condizioni della società e della Monarchia. Ma anche oggi ai cavalieri della Ss. Annunziata è mantenuta la qualifica di «cugini del Re», prerogativa somma, che li rende primi *grandi dignitari* dello Stato, aventi diritto di precedenza sopra tutte le altre cariche nelle cerimonie ufficiali. Capo e Gran Maestro dell'Ordine è il Re. Attualmente i cavalieri dell'Annunziata sono in Italia, oltre ai cinque Principi di Savoia: il senatore Magnani Ricotti, tenente generale; l'on. Giovanni Giolitti; l'on. Manfredi, presidente del Senato; l'on. Marcora, presidente della Camera; il senatore prof. P. Villari; il generale Spingardi; l'ammiraglio Leonardi-Cattolica; il Duca Avarna, ambasciatore d'Italia presso il Governo austriaco; l'on. Antonio Salandra, presidente del Consiglio. Numerosi sono poi i sovrani, principi e personaggi stranieri decorati del Collare della Ss. Annunziata. Il decano dei Sovrani decorati è l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria (1869). L'Imperatore Guglielmo II è Collare dell'Annunziata fin dal 1873, l'Imperatore Nicola delle Russie dal 1884, il Re d'Inghilterra Giorgio V dal 1892, il Re Alberto del Belgio dal 1910. L'ultimo presidente della Repubblica Francese Collare dell'Annunziata fu Emilio Loubet (10 aprile 1901).

Curiosità rossiniane.

Jarro, ricordando che nell'anno prossimo — 1916 — ricorrerà il primo centenario del sempre giovane, fresco ed insuperabile *Barbiere di Siviglia* rossiniano, scrive sulla *Nazione* interessanti ricordi sul maestro pesarese. Il Lubert, direttore dell'Opèra di Parigi, dopo la prima rappresentazione del *Guglielmo Tell*, chiamò l'autore e gli disse: «Come avete osato scrivere per il primo teatro di Parigi un'opera così insipida e così scucita? L'opera è talmente mediocre, che vi resta soltanto da fare una cosa: annullare il trattato che ho avuto la mala stipulazione di stipulare con voi e rinunziare a comporre la *Giovanna d'Arco* e il *Maometto*». A questa intemerata il Rossini rispose: «Sono pronto a rinunziare fin da questo momento al contratto e vi assicuro che non scriverò più un'opera fin che vivo!». E mantenne la promessa. Rossini aveva allora 35 anni. L'autore del *Barbiere* scrisse, negli ultimi anni della sua vita, la *Petite Messe Solennelle*, dedicata al conte Pillet Will; e la Messa fu cantata in casa di quel gentiluomo dalle sorelle Marchisio. La grande cantante Alboni assisteva all'esecuzione, il Rossini le disse: «Sin che io viva non darò mai il permesso di eseguire la mia Messa in pubblico; ma quando, dopo la mia morte, sarà fatta conoscere, tu dovrai cantarla, cara Marietta: a te ho pensato nello scriverla». Una delle ultime volontà espresse dal Rossini fu che l'impresario suo poco fedele, Maurizio Strakosch, dovesse incaricarsi della esecuzione della Messa, alla quale aveva aggiunto la strumentazione. La partitura era in mano della signora Rossini, che domandò allo Strakosch centomila franchi di diritti d'autore, con la condizione che gli avrebbe rilasciato soltanto una copia del manoscritto. Non si era mai domandato un tal prezzo per una Messa: e non doveva bastare. Il giorno appresso, lo Strakosch pagava la somma e correva dalla Alboni per chiederle di cantare. La Alboni aveva centomila franchi di rendita: spendeva per sè la metà; l'altra metà era da lei prodigata ai suoi parenti e in elemosine. Doveva maritare una nipote, e voleva darle una dote. Rifiutò di cantare la Messa, perchè ormai aveva risoluto di non comparire più in pubblico. Parlando allo Strakosch, gli accennò alla nipote, alla dote che avrebbe voluto assegnarle. «Se canto, mi darete centomila franchi?». «In quanto tempo vi occorrono?». «Almeno fra tre mesi: i fidanzati hanno fretta...». «Di qui a tre mesi li avrete!». E la Alboni cantò nella Messa per quattordici volte al Teatro degli Italiani, durante il primo mese: negli altri due cantò sessanta volte in Francia, nel Belgio, in Olanda. Nonostante i duecentomila franchi pagati alla Rossini e dalla Alboni e le spese generali, lo Strakosch guadagnò cinquantamila franchi...

La morte del padre di Rostand

Parigi, 21

E' morto, a Cambo, Eugenio Rostand, membro dell'Istituto di Francia. Aveva 71 anni ed era padre del poeta Edmondo Rostand e suocero di Margerie direttore degli affari politici del ministero degli esteri.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
22 Venerdì: S. Vincenzo.
23 Sabato: Spos. di M. V.

Le condizioni del sen. Pastro sempre gravissime

Il Senatore Luigi Pastro sta lottando col male senza speranza; ieri sera veniva si constatato un leggero, lievissimo miglioramento, ma ciò, purtroppo, non illude più alcuno. Di momento in momento la fibra tenace può piegarsi e cedere sotto l'incalzare del male. Il venerando infermo giace all'Ospitale di S. Chiara in una bianca stanzetta al secondo piano. Ormai gli è impossibile parlare, ma gli occhi sempre vivacissimi e i piccoli cenni gli consentono di esprimere ancora quanto sia tuttora sveglia la sua intelligenza. E' assistito dall'amorosa sollecitudine delle nipoti giunte da Selva di Treviso, dal colonnello medico Tomba e dal tenente Saccomani. Ieri mattina mons. Paganuzzi impartiva al sofferente i Sacramenti, ma non fu possibile somministrargli il Viatico, causa la gravità delle condizioni.

Anche ieri l'amm. Garelli si recava a visitare il venerando uomo e gli esprimeva i sentimenti più affettuosi coi quali il ministro della Marina, il presidente del Senato on. Manfredi e l'intera Camera vitalizia seguono le fasi del male.

A visitare l'illustre infermo si recarono ancora ieri il Sindaco e molte altre personalità.

La riunione del Comitato pro vittime del terremoto

Oggi, come abbiamo annunziato, si raduna il Comitato pro vittime del terremoto e noi pensiamo che domani sarà formata la prima lista di sottoscrizioni, riunendo le singole liste che i giornali rimetteranno al Comitato.

Al nostro giornale continuano a pervenire oblazioni, che cominceremo a render pubbliche domani. Frattanto non crediamo di commettere una indiscrezione annunziando che le Assicurazioni Generali - Sede di Venezia hanno sottoscritto per lire 5 mila.

Un comitato al Lido pro vittime del terremoto

Si è costituita al Lido una Commissione incaricata di raccogliere offerte pro danneggiati del terremoto, nelle persone dei Signori Carlo Picco, Gennaro Caprani e Luigi Fabrizio.

La Commissione ha già cominciato a funzionare.

Esequie ed offerte per le vittime del terremoto

Domattina alle ore 10 il Capitolo della Basilica di S. Marco, celebrerà una Messa funebre per le vittime del terremoto abruzzese.

Mons. Brunetti, Vicario Capitolare, ha emanato poi al clero dipendente speciali disposizioni perchè domenica, in tutte le Messe, i parrochi raccomanderanno una colletta per alleviare, in quanto è possibile, la terribile condizione di tanti infelici che, non solo hanno perduto le persone più care, ma sono rimaste prive di tutto.

Il concerto di beneficenza all'Associazione Impiegati Civili

Ricordiamo che stasera alle ore 9 precise avrà luogo l'annunciato concerto a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Ne saranno esecutori gli artisti signorina Laurence Lucilla (soprano), Cunego Egidio (tenore), cav. Adolfo Pacini (baritono), Venturini Alfredo (basso).

La eletta schiera di artisti sarà accompagnata al pianoforte dal valente direttore di orchestra m. cav. Gennaro Abbate.

Domani sera, sabato, seguirà poi un trattenimento di famiglia il cui ricavato è destinato a beneficio dell'opera del Comitato Veneziano Pro disoccupati e richiamati.

Beneficenza Trevisanato

La famiglia del compianto sig. Amedeo Trevisanato per onorarne la memoria, nel trigesimo dalla sua morte, ha erogato la somma di lire 2000 a scopo di beneficenza di cui L. 1000 a favore del Comitato pro disoccupati e L. 1000 a vantaggio dell'Istituto dei Sordomuti presso il locale Orfanotrofio.

Per combattere l'alcoolismo

L'assemblea dei delegati delle Leghe Parrocchiali di Venezia contro la bestemmia ed il turpiloquio, in armonia allo statuto che fa obbligo alle medesime di combattere l'alcoolismo causa, oltrechè di immoralità e di rovine materiali, anche di un linguaggio turpe e blasfemo, ha deliberato di rivolgere viva istanza all'onorevole Commissione Provinciale che deve limitare la vendita delle bevande alcooliche, onde la sopradetta Commissione voglia applicare la Legge con quel riguardo che è richiesto dalle speciali condizioni di Venezia, dove l'abuso degli alcoolici e conseguenti danni sono purtroppo manifesti e salienti.

Università Popolare

Ieri sera con molta chiarezza e competenza il prof. L. Carcereri del R. Liceo «Marco Polo» parlò della «Russia». Esposta al numeroso uditorio la storia della nazione russa dall'epoca dei primi nuclei slavi stanziatisi in quella regione al momento in cui sotto Wladimiro la nazione si consolidò assorbendo la civiltà e la religione bizantina, l'oratore trattò della espansione territoriale conseguita con Pietro il Grande e dopo di questi, secondo il programma da esso lasciato ai successori; espansione che causò in ordine di tempo le sanguinose guerre contro la Svezia, la Polonia, la Francia Napoleonica, più tardi contro la Turchia, il Giappone e nel momento attuale contro Germania ed Austria. Fece rilevare da ultimo come faccia parte di tale programma di espansione il dominio del Mar Nero e il predominio sulla penisola balcanica ragione per cui, secondo l'oratore, il pericolo slavo non è chimera, ma indeprecabile necessità storica in cospetto della quale l'Italia saprà difendersi efficacemente.

La bella lezione fu seguita con attenzione vivissima e l'oratore venne calorosamente applaudito.

— Questa sera il prof. Tommaso Casini inizierà il terzo periodo tenendo la seconda lezione su «Il Veneto nel Risorgimento» (Il regno Italico).

La Società Filarmonica "V. Bellini,, ai suoi soci onorari

La Società filarmonica «Vincenzo Bellini» ha fatto comporre uno splendido calendario in bronzo, coll'effigie del Sommo Maestro Bellini, dedicato e offerto ai suoi Soci Onorari. Il gentile pensiero è del Vice Presidente signor Pietro Rizzetto che ideò e disegnò detto lavoro artistico coadiuvato da alcuni soci effettivi.

Il Presidente e il Segretario Aurelio Goffi seppero sempre procurare al simpatico Sodalizio tante e profonde amicizie.

L'offerta venne altresì estesa alle Autorità Cittadine e alla Stampa, quale omaggio dell'appoggio prestato durante l'anno alla Società.

Due piroscafi dell'Azienda investiti nella stessa giornata
Nessun danno di persone

Ieri sera verso le 18, il vaporetto dell'Azienda Comunale N. 27, erasi appena staccato dal pontone della Veneta Marina, quando vide venirgli incontro il rimorchiatore della R. Marina N. 11. Com'è norma costante in questi casi, il timoniere del N. 27, accostò alla dritta, e fece col fischio il segnale prescritto. Il rimorchiatore N. 11, rispose al segnale, ma in luogo di accostare anch'esso a dritta, come di dovere, proseguì per la sua rotta, e forse accostò a sinistra, non si sa se per imperizia di chi stava al timone, o per effetto della corrente che è in quel punto fortissima, o infine per altre cause eccezionali.

Fatto sta che andò ad investire colla prua il fianco sinistro del N. 27 all'altezza del barcarizzo. I danni riportati dal piroscafo dell'Azienda non interessano per fortuna la parte viva dello scafo, e forse questo si deve al fatto che la prora del N. 11 è d'ordinario munita di un voluminoso parabordo di cavo. Il capitano del 27, tuttavia, non aveva il tempo di procedere ad accertamenti, mentre i fatti hanno purtroppo dimostrato con quanta rapidità si possa produrre l'affondamento in seguito a falla, e perciò, avendo a breve distanza, sulla propria dritta, la sponda del canale, diresse verso la secca e ivi, saggiamente, fece arenare il battello.

Si trovavano a bordo del piroscafo in quel momento non più di sette persone, le quali se la cavarono con la paura, naturale in queste circostanze, e furono trasbordate appena possibile. Certo Randano Ciro, d'anni 34, abitante a S. Nicoletto, riportò una contusione al ginocchio. Condotto alla Guardia Medica, ricevette le cure del caso dal dott. Calimani, che lo dichiarò guaribile in meno di otto giorni.

Quanto al piroscafo, esso attende ora di essere tratto dalla secca.

Un altro incidente, che poteva avere anch'esso gravi conseguenze, era avvenuto nel mattino. Il N. 16 dell'Azienda procedeva da S. Nicoletto verso Venezia, quando si incontrò, all'altezza di S. Elena col rimorchiatore N. 30 della Soc. Veneta Lagunare, il quale procedeva in senso inverso.

Diede il consueto segnale, ed accostò a dritta.

Ma poichè il rimorchiatore non accennava a lasciar via libera, il capitano del 16 accostò fino alla prima linea delle boe allineate in quella località, e, questo non bastando, accostò fino ad una seconda linea di boe. Pareva però che il disgraziato N. 16 fosse calamitato e attirasse irresistibilmente la prua del rimorchiatore, che finì per investirlo sul fianco sinistro, con poco danno, fortunatamente.

In tutti e due questi casi, la circostanza che i piroscafi dell'Azienda sieno stati investiti sulla sinistra, dimostra che i rispettivi capitani manovrarono a dovere. Non resta che a far voti di una maggiore oculatezza da parte degli altri.

La commemorazione di Enrico Nöe

Il giorno 7 febbraio p. v. avrà luogo la commemorazione del comm. Enrico Nöe, l'applicatore della stenografia di Gabelsberger alla lingua Italiana, morto a Vienna il 29 dicembre p. p. Tale commemorazione è promossa dall'Istituto Stenografico Veneziano e dalla Prima Società Stenografica Italiana di Padova. Ad essa parteciperanno molti stenografi della regione Veneta e tutti gli stenografi veneziani.

Assemblea annuale del Gruppo Giovanile Nazionalista

L'altra sera nella sala maggiore della sede sociale ha avuto luogo l'assemblea generale del Gruppo Giovanile Nazionalista. Aperta la seduta, il pubblicista Giulio Pitteri, capo del Gruppo, ha dato lettura della relazione morale per l'anno 1914; relazione notevole specialmente come rassegna chiara e sintetica della attività del Gruppo.

Tale relazione, approvata alla unanimità, fu vivamente applaudita.

Venne data poi lettura dal rag. Carestiato della relazione finanziaria pure unanimemente approvata.

Subito dopo i numerosi soci intervenuti all'assemblea annuale procedettero per acclamazione alla riconferma del sig. Giulio Pitteri a capo del Gruppo e per votazione alla nomina dei seguenti consiglieri che dureranno in carica per tutto il 1915:

G. Carestiato, Romeo Masin Crovato, G. Mortillaro, Celeste Marchetti, Vitt. Frumento, Mario Preite, Ponti Arturo, Velo Carlo, Porcari Felice.

*

Siamo pregati di annunciare che per questa sera alle ore 21 sono convocati nei locali della sede sociale (Fondamenta San Felice 3609) i soci dei Gruppi veneziani (anziano e giovanile) per discutere la situazione politica e per comunicazioni varie.

Modificazioni ai divieti d'esportazione

Per conveniente notizia degli interessati la Camera di Commercio informa che sono intervenute le seguenti modificazioni ai vigenti divieti di esportazione:

1 — Con disposizione ministeriale del 19 corr. su conforme parere del Comitato Consultivo è stato stabilito non doversi più consentire la esportazione delle fecole in genere a partire dal giorno 24 corr.

Dovranno tuttavia avere corso le spedizioni di fecole accettate dalle Ferrovie con destinazione per l'estero entro lo stesso giorno 24 o presentate e dichiarate per lo imbarco in uscita a tutto il giorno precedente.

2 — Con disposizione Ministeriale del 19 corr. è consentita attualmente la esportazione della liquirizia (radiche e sugo).

Contrabbando condizionale agli effetti del governo austro-ungarico

La Camera di Commercio comunica che il Governo Austro-Ungarico ha dichiarato di considerare come contrabbando condizionale le seguenti merci oltre a quelle indicate nella Dichiarazione di Londra: piombo in blocchi, lamiere, tubi, legname ogni genere: greggio, lavorato; resina di legno, zolfo greggio, raffinato, acido solforico, alluminio, nichel.

Una rissa in Via Garibaldi

Ieri per i soliti futili motivi due individui venivano alle mani in Via Garibaldi e solo per una fortunata combinazione non abbiamo a deplorare conseguenze tristissime. Dunque certo Mordenti Onesto di Ettore da Forlì d'anni 28 ed abitante a Castello in Calle Frizzier 1889 è un caposquadra occupato nei lavori del bacino di carenaggio. Imbattevasi in Via Garibaldi ieri sera con il bracciante Piccinini Angelo di Giacomo d'anni 26 da Prata di Pordenone abitante a Castello in Calle Basso 1851 e da una parola all'altra s'accendeva fra i due una baruffa violentissima. A un tratto il Mordenti feriva di coltello l'avversario al costato destro e si dava poi alla fuga. Il ferito fu condotto all'Ospedale di S. Anna ove gli venne giudicata guaribile in meno di 10 giorni.

Il feritore è tuttora latitante.

Rassegna dei furti di piombo in danno della Società Beni Immobili

A seguito di quanto ieri narrammo sul sequestro operato dal cav. Piazzetta di 42 chilogrammi di piombo, presso il rigattiere Bruna Francesco che ha deposito in nunciare oggi l'avvenuto arresto dell'incettatore. E già un passo avanti, che dà a sperare possano cadere finalmente in mano dell'Autorità Giudiziaria, i ladri che del resto sono già stati riconosciuti. Ieri dunque la guardia scelta Tangari del sestiere di Cannaregio arrestava certo Galvan Armando d'anni 30 di professione stracciVendolo, abitante a S. Giobbe Calle Biscotella 735. E' stato denunciato per ricettazione dolosa, avendo dichiarato di aver ricevuto chilogrammi 42 di tubo di piombo da tre sconosciuti, dietro compenso di sole lire dieci. Fu passato alle carceri.

Un furto di scarpe a San Polo

Al dott. Galatà della Delegazione di P. S. di S. Polo, recavasi ieri mattina un certo Burro Antonio a denunciare un furto patito. Egli sta in Sottoportico del Banco Salviati 1500 a S. Cassiano e, trovata scassinata la porta della sua bottega, vi constatava la sparizione di un orologio d'argento e di 5 paia di scarpe, del valore di una sessantina di lire.

Non ha saputo affacciare sospetti nè indicazione alcuna per cui le ricerche dell'autorità procedono con accurata sollecitudine.

Una grave caduta

Al dott. Melli della Guardia Medica si presentava ieri certa Semini Carlotta fu Giov. d'anni 69 abitante a S. Andrea 3993. Mentre passava verso le 11 per Campiello S. Luca veniva urtata da alcuni ragazzi che giocavano e gettata a terra.

La poveretta riportava nella caduta la frattura del femore.

Fu trasportata a mezzo barca della Croce Azzurra all'Ospitale dove dovrà rimanervi un 60 giorni almeno salvo complicazioni.

Una scolara disgraziata

Morosini Maria di Vincenzo d'anni 7 e mezzo, abitante in Ramo Corte Maggiore 2329, all'Angelo Raffaele, è una diligente scolara inscritta appunto alle scuole comunali dell'Angelo Raffaele. Ieri durante la lezione le cadeva sul braccio la lavagna, scivolata giù dal cavalletto, e riportava la frattura dell'avrambraccio medio inferiore. Il padre avvertito subito dell'incidente, accompagnò subito la figliuola all'Ospitale Civile ove fu trattenuta e dichiarata guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Infortunio sul lavoro

Il bilanciaio Marassi Giovanni d'anni 26, abitante a Cannaregio Ramo del Botter 1822 mentre stava intento al lavoro nella sua officina in Campiello dell'Anconetta rimaneva colla mano sinistra contusa dalla ruota dello smeriglio. Il dott. Calimani della Guardia Medica gli riscontrava al pollice una ferita guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Le disgrazie

Il signor Italico Bertolini fu Giuseppe di anni 56 da Sacile agente di commercio, domiciliato a Treviso, ieri mentre si accingeva a partire, sdrucciolava su di una passerella della nostra Stazione Ferroviaria riportando la frattura della tibia.

Dalla guardia di Città N. 81 fu accompagnato all'Ospitale Civile ove dovrà rimanervi una quarantina di giorni.

* Certo Morelli Giulio di Emilio di anni 13 e mezzo abitante all'Angelo Raffaele 1884 in Fondamenta Tron ieri nel pomeriggio recatosi alle Caserotte a Dorsoduro ove si è eretta in questi giorni un'altalena americana, venne colpito all'addome da una «barchetta» e gettato al suolo violentemente. Fu rialzato e subito condotto all'Ospitale ove il medico di guardia gli riscontrava una forte contusione, riservandosi il giudizio. Ne avrà per una quarantina di giorni.

* Mazzega Riccardo d'anni 48 da Murano, riordinando la sua cantina, riportava lo schiacciamento del dito medio della mano destra rimasta stretta tra una botte e il muro. Il dott. Calimani della Guardia Medica lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Gli arresti

Gli agenti della Brigata Mobile traevano ieri in arresto certo Bergamini Giovanni fu Emilio d'anni 17, da giorni ricercato dovendo scontare 10 mesi di reclusione perchè imputato di furto.

Contravvenzioni

Maddalena Marcuola fu Giac. d'anni 28, da Aviano, abitante in Calle Madonetta 445 a S. Geremia, e Sbois Pierina fu Antonio d'anni 27, da Portogruaro, abitante a Castello 5429, furono ieri sera sorprese al Ponte delle Guglie dagli agenti di P. S. mentre davano bello spettacolo con grida e gesti indecorosi. Furono dichiarate in contravvenzione per l'ubbriachezza rivoltante e portate di peso all'apposito Asilo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Spedizioni e partenze del 21 gennaio

«Cipro» ital. per Taranto, merci varie.
«Santiago» norv. per Catania, merci varie.
«Adriatico» ital. per Trieste, merci varie.
«Venezia» ital. per Spalato, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Calcutta, merci.
«S. Miguel» sp. da Sarpsburg, merci.
«Pandelis» ell. da Barry, carbone.
«Andros» ell. da Cardiff, carbone.
«Pegli» ital. da Barry, carbone.
«Nicolaos» ell. da Shields, carbone.
«Empros» ell. da Swansea, carbone.
«Sesostris» ell. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 20. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 6 — Cereali 10 — Vario 149 — Per la Ferrovia 28. — Totale 193.
Scaricati 69.

Echi di cronaca

Buona usanza
Comunicati della Opera Pia

La signora Cbelotti ha offerto lire 5 alla Nave «Scilla».

* Ad onorare la memoria del cav. Temistocle Vasilicò, padre del comm. avv. Luigi, il farmacista dott. Orazio Morelli ha offerto lire 5 alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio degli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia.

* Per la preparazione di un ospedale territoriale della Croce Rossa il barone comm. Emilio de Chantal ha offerto al Comitato Regione della Croce Rossa di Venezia, in occasione dell'anniversario della morte della madre, lire 50.

Stato Civile

NASCITE

Del 19. — Città: Maschi 10; femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 15.

Del 20. — Città: Maschi 12; femmine 11 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 25.

DECESSI

Del 19. — Zamara Contanelli Luigia di anni 83 vedova casalinga di Venezia — Dal Negro Teresa d'anni 71 nubile casalinga di Venezia — Zanella Emma d'anni 56 coniugata cameriera di Venezia — Davide Luigia d'anni 28 nubile casalinga di Venezia — Vanni Giovanni d'anni 87 vedovo muratore di Venezia — De Sabbata Ferdinando d'anni 78 vedovo ricoverato di Venezia — Mazzucco Bartolomeo d'anni 72 coniugato II. r. pensionato di Venezia — Gaggio Giacomo d'anni 65 coniugato margaritaio di Venezia — Fabbrizzi Antonio d'anni 47 coniugato fruttivendolo di Venezia — Romanello Antonio d'anni 44 coniugato fruttivendolo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi tre.

Del 20. — Gusela Capuzzo Anna d'anni 82 vedova ricoverata di Venezia — Molena Di Zorzi Stella d'anni 73 vedova II. casalinga di Venezia — Benzon Maria d'anni 67 nubile casalinga di Venezia — Minihoffer Monsutti Maria d'anni 57 coniugata casalinga di Venezia — Grassetti Giovanni d'anni 81 vedovo bracciante di Venezia — Pittini Giovanni d'anni 78 vedovo r. pensionato di Venezia — Salvadori Santo d'anni 71 vedovo II. pesatore di Venezia — Spagno Ettore d'anni 51 coniugato r. impiegato di Venezia — Teardo Emanuele d'anni 49 coniugato fabbro di Venezia — Povolato Guiscardo d'anni 45 celibe bracciante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3, femmine 1.

Cronache funebri

I funerali del cav. uff. T. Vasilicò

Ebbero luogo ieri, alle ore nove, nella chiesa di S. Maria Maggiore a Treviso, con largo intervento di autorità, amici e conoscenti. Durante il percorso dall'abitazione alla chiesa, reggevano i cordoni del feretro i sigg.: cav. Ruggero Coletti, Direttore Generale delle R.R. Poste, rag. Arpino Salvatore, co. Morosini, cav. Porretto, rag. N. Zanetti.

Fra i presenti ai funerali abbiamo notato il sig. Gio. Ori, capo uff. delle R. Poste a riposo: l'Arciprete di S. Lucia di Piave, i sigg. Bonifacio, Poretto, il rag. Arpino, il cav. uff. Picone, Direttore prov. delle R.R. Poste di Treviso, i sigg. Boscolo, Tassan, Carrara, il comm. Augusto Marzinotto, presidente della Banca Trevigiana, il prof. Lanfranchi, il rag. Scarabellin, il cav. Concini, e molti altri, oltre ai congiunti ed amici intimi della famiglia Vasilicò.

Celebrate le esequie, con un carro funebre, la salma veniva trasportata alla stazione, proseguendo per Venezia.

Formatosi il corteo alla stazione di Venezia, reggevano i cordoni i signori avv. Masotti per la Congregazione di Carità, Angelo Ghin per la Banca Unione del Piccolo Commercio, comm. Ettore Sorger per il Comune, comm. Giulio Coen, cav. uff. Stefano Da Ponte per la Camera di Commercio e il cav. Giovanni Spadari.

Precedevano la bara una squadra dell'Istituto Manin; gli uscieri della Camera di Commercio, del Monte di Pietà della Congregazione di Carità e della Banca Unione del Piccolo Commercio.

Notammo fra gli intervenuti: il cav. Nicolò Rizzioli, Giuseppe Gislon, rag. Pietro Ticcò, Maria Bernardi Bianchini, ing. Davanzo, cav. Garzia, dr. Gallo per la Congregazione di Carità, Direttore Istituto Manin, Direttore Orfanotrofio, cav. G. B. Valsecchi, cav. uff. Mozzoni, rag. Carboni, dr. Luigi Valsecchi, sig. Rinaldo, Albrizzi, Modulo, Vazzoler, Giovanni Ticcò, cav. Toffoletto, Ernesto Lago, Luigi Zennaro, rag. Umberto Scarabellin, Mons. Luigi Chiodin, D. Giovanni Scarpa, comm. Augusto Marzinotto, Presidente Banca Trevigiana, anche in rappresentanza del cav. uff. Paolo Toma, Direttore della Banca Veneta.

La salma fu deposta nella barca dell'Arciconfraternita della Misericordia e proseguì per il Cimitero, dove ricevette l'assoluzione nella chiesa di S. Michele: ricompostosi il corteo, il rev.mo Mons. Chiodin, paroco dei Ss. Apostoli, diede un'ultima assoluzione prima che il feretro venisse deposto nella tomba di famiglia.

Al figlio dell'estinto comm. Luigi Vasilicò ed ai parenti tutti, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Il Cav. Antonio Zennaro

Ieri moriva il cav. Antonio Zennaro, ufficiale di porto in pensione, il quale di recente si era ritirato fra i pensionati dell'Ospedale dei Cronici.

Uomo di tempra adamantina e di cuore generoso nei lunghissimi anni di residenza nella nostra città aveva contratto larghe amicizie, accaparrandosi dovunque stima e simpatia.

Funerali Spagno

Ieri mattina alle ore 9 nella Chiesa di San Felice ebbero luogo i funerali del sig. Ettore Spagno, capo ufficio alle RR. Poste. I funerali riuscirono solenni e furono una degna testimonianza della stima che circondava l'estinto. — Reggevano i cordoni il cav. Toma, cav. De Rui, cav. Valsecchi, sig. Pazienti, sig. Saccomani, sig. Boccanegra, capo ufficio delle RR. Poste, per la Direzione locale, cav. Spadari, sig. Osvaldini per la famiglia. Facevano servizio d'onore alla bara: due vigili municipali, quattro uscieri della Banca Veneta. Seguivano vari impiegati delle RR. Poste e amici, fra i quali il Co. Aurelio Bianchini, cav. Baruffi, avv. Valtorta, gli uscieri Callalo a cui il defunto era nipote, e Drago, e moltissimi altri.

Alla cerimonia funebre assistettero anche moltissime signore, tra cui la contessa Boldù, sig. Sorger, ecc.

Dopo la messa da Requiem la salma venne deposta nella barca funebre che la trasportò fino al Cimitero.

Il sig. G. Vanni

Nella Chiesa di S. Cassiano ebbero luogo i funerali del signor Giovanni Vanni, padre del consigliere comunale, sig. Celeste.

Vi assistettero l'assessore comm. Ravà, pel Comune, i consiglieri comunali Baccaglini e Bernau e molti signori amici e conoscenti dell'estinto.

In Chiesa vennero celebrate la messa e le rituali cerimonie funebri dopo le quali il corteo percorse il campo S. Cassiano e sostò alla riva dell'Olio ove ebbe luogo l'imbarco della salma.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

L'impresa ladresca andata male

Verso le tre del mattino del 18 scorso, tre pregiudicati rivolgevano le loro cure febbrili alla rotolante del negozio Armando Vianello in Frezzeria 1585-87 riuscendo ad aprirla con chiavi false. Entrati nei magazzini mentre due di essi raccoglievano frettolosamente numerosi pacchi di impermeabili in gomma l'altro tentava con poderosi colpi di scalpello scassinare la cassa registratrice.

E questa insaziabilità doveva perderli.

I vicini, svegliati al rumore, diedero l'allarme, costringendo i ladri alla fuga. Il delegato Charmet della squadra mobile, dispose per il sollecito arresto degli indiziati, avvenuto la mattina subito dopo il fatto.

I tre risultarono i famosi pregiudicati Marcanzin Arturo di Alessandro d'anni 20, coinvolto già nel furto sotto le Procuratie, Cadel Antonio di Angelo d'anni 25 e Allegretto Galliano di Antonio d'anni 19. E ieri essi comparvero davanti alla Sezione II del nostro Tribunale per sentirsi domandare conto della loro impresa andata a male.

I tre imputati si mantennero negativi come una espressione algebrica. Dopo escussa la parte lesa, vennero sentiti i testi Bugatti Rebecca, Giustoli Angelo, Sardi Luigia che abitano nell'appartamento sovrastante alla bottega del Vianello. Avvertirono - raccontano - verso le due della notte, gli strani rumori dei ladri, si affacciarono alla finestra e videro l'Allegretto che faceva la guardia e che in gergo... criminale avvertiva i suoi compagni, che si trovavano nell'interno della bottega che si avvicinava della gente usando una fraseologia piuttosto sibillina: Scamuffa, scamuffa!

La Sarti corse ad avvertire le guardie di P. S. nella caserma di San Giuliano, nel frattempo i ladri uscirono dalla bottega del Vianello e le testi Bugatti e Giustoli li riconobbero per gli odierni imputati: che — naturalmente protestano con molta vivacità.

Putino Giuseppe, guardia di città, avvertito del tentato furto, corse sul luogo e si nascose dentro la bottega del Vianello lasciandone la porta socchiusa nella speranza che i ladri andassero a prendere la refurtiva preparata; ma essi girarono attorno al negozio, senza avere il coraggio di entrarvi: il teste riconobbe il Cadel.

Il P. M. domandò due anni, quattro mesi, due giorni per Mancanzin, due anni per Cadel, 20 mesi per Allegretto, e il Tribunale condannò Marcanzin a 2 anni e sei mesi, Cadel a due anni, Allegretto a 20 mesi; applicando a tutti un anno di vigilanza speciale. — Dif. avv. Franceschi.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 20

Pres. Tomobolan Fava; P. M. Zanchetta.

Fermi in posta. — Zendroni Ugo di Antonio d'anni 20, Peroni Alfredo di Michele di anni 26, Tirapelle Enrico fu Alfonso d'anni 28, Modena Idelma di Michele d'anni 19 e Modena Chiara di Michele d'anni 20, furono condannati dal Tribunale di Verona: il Zendroni ad anni 4, mesi 7 e giorni 25 di reclusione, il Perone ad anni 4, il Tirapelle ad anni 5 e mesi 4 coll'aumento di un sesto della segregazione ciascuno ed a anni due di vigilanza, la Modena Idelma e Chiara ad anni uno, mesi 3 e lire 150 di multa per ciascuna.

I primi tre erano imputati di avere in Verona nel marzo 1914, mediante scasso, sottratto di correità fra loro da un furgone della Regia Posta vari sacchi di corrispondenza ordinaria e uno contenente 42 fra raccomandate e assicurate pel valore di 3960 lire a danno dell'Amministrazione postale. Le due donne erano imputate di essersi prestate al trafugamento della suddetta refurtiva.

La Corte riduce la pena ad anni 2 ed un anno di vigilanza per Zendroni, a mesi 9 per il Peroni, ad anni 1, mesi 1 e giorni 15 per il Tirapelle, a mesi 5 e giorni 25 ciascuna per le Modena. — Dif. avv. Casellati, avv. Sancassani, avv. R. Ascoli.

Molto strepito per nulla. — Uccelli Achille fu Agostino d'anni 53, Buzzi Clarice fu Gioacchino d'anni 54, Cardin Vincenzo Cesare fu Giuseppe d'anni 40 e Agniaro Giuseppe Antonio fu Girolamo d'anni 36, furono condannati dal Tribunale di Venezia: l'Uccelli alla reclusione per mesi 3 e giorni 26 e lire 200 di multa, il Cardin a mesi 11 e giorni 20 coll'aumento di un sesto della segregazione, la Buzzi a mesi 4, giorni 20 e lire 70 di multa e l'Agniaro a mesi 3, giorni 26 e lire 58 di multa col perdono a favore dell'Uccelli e dell'Agniaro e della non iscrizione della condanna nel certificato del casellario, imputati: l'Uccelli ed il Cardin del reato di cui gli art. 63, 72 e 404 C. P. commesso in Venezia in epoca imprecisata dell'anno 1914 in danno della Società Anonima Fabbriche di Fiammiferi; la Buzzi e l'Agniaro di ricettazione, l'Uccelli, la Buzzi e Cardin di contravvenzione alla legge doganale.

La Corte li assolve tutti mantenendo solo ferma la contravvenzione doganale. — Dif. avv. Casellati e avv. Cargnelli.

Udienza del 21

Pres. Miari; P. M. Lonati.

I caratteri vivaci. — Finoletto Giovanni Primo di Antonio d'anni 20, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 8 e giorni 10 di reclusione, per lesioni personali commesse il 12 gennaio 1914 in Contarina con conseguente malattia a Sussi Attilio per giorni 23 residuandogli anche sfregio permanente.

La Corte riduce a mesi 4 e giorni 5 colla legge del perdono. — Dif. avv. Casellati.

La rovina. — Bertin Cirillo Giuseppe di Agostino Gio. Batta d'anni 24, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla detenzione per mesi 3 ed alla multa di lire 100 agli eventuali od ulteriori danni verso la Parte Civile da liquidarsi in separata sede per avere in Lido il 6 settembre 1912, per imperizia ed imprudenza nella sua qualità di operaio alla costruzione di un villino in Via Marcantonio Bragadin, causato per imperizia la rovina della terrazza in costruzione il cui materiale nella caduta investì l'operaio Rampin Pietro determinandone la morte avvenuta immediatamente.

La Corte conferma colla condanna di lire 80 alla Parte Civile. — Dif. avv. Anzil difensore, avv. E. Musatti Parte Civile.

Per bancarotta semplice. — Davanzò Guido di Pietro d'anni 40, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla detenzione per anni uno per bancarotta semplice, perchè nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza del Tribunale di Venezia in data 12 aprile 1910 non tenne i libri di commercio e nemmeno il libro giornale, per avere dopo la cessazione dei pagamenti pagato qualche creditore a danno della massa omettendo di fare la dichiarazione prescritta.

La Corte riduce a mesi 5 e giorni 25 colla legge del perdono. — Dif. avv. Bizzarini.

Rinviato alle Assise

Ci scrivono da Padova, 21:

Si è chiusa l'istruttoria a carico del cementista Giovanni Dalla Serra d'anni 33, il quale la sera del 12 luglio scorso con una spinta gettava a terra il portalettere Carlo Quattrai che, brillo, sbatteva il capo sull'acciottolato fratturandosi il cranio. Il Dalla Serra è stato inviato alle Assise per omicidio preterintenzionale.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:
202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 19. — Frumento di primavera 149 1/2 — id. d'inverno 150 — id. duro d'inverno N. 1 149 1/4 — id. Nord Manitoba N. 2 156 — id. maggio 147 — id. luglio 130 3/8 — Granone disponibile 80 3/4 — Farine extrastate 6.15 — Nolo cereali per Liverpool 8 1/2.

CHICAGO, 19. — Frumento: maggio 13[illegible] 3/4 — id. luglio 123 3/8 — Granone: maggio 76 1/2 — id. luglio 77 3/4 — Avena maggio 54 7/8 — id. luglio 52 5/8.

LONDRA, 19. — (Borsa del Baltico). Fermo. Rosario Santa Fè libbre 61 1/2 — Febbraio 37/3 — Venditori Rosario Santa Fè libbre 62 — Flottante 58.3 — Febbraio marzo 57.3 — Walla Rosso 56.9 — Granone calmo — Venditori La Plata febbraio marzo 35.4 - 72.

CAFFE'

NEW YORK, 19. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 5/8 — id. gennaio 6.09 — id. febbraio 6.24 — id. marzo 6.43 — id. aprile 7.2[illegible] — id. maggio 7.44.

METALLI

LONDRA, 19. — Rame Best Selected [illegible] — id. Elettrolittico 64.10 — id. G. M. B. contanti 60.12.6 — id. id. 3 mesi 60.15 — Stagno contanti 154.10 — id. 3 mesi 147.1[illegible] — Piombo 18.10 — Zinco 20.11.3 — Antimonio 65 a 70 — Zolfato di rame 23.1[illegible]
GLASGOW, 19. — Ghisa contanti 5[illegible].

COTONI

LIVERPOOL, 20. — Vendite 8000 — Importazioni 26672 — Americani [illegible].
Cotoni futuri: 4.90. 4.89, 5.08, 5.13.

Borse estere

PARIGI, 20. — Rendita francese 3 per cento perpetua 73.40 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 86 — Lombarde 175 — Turca 62.50 — Banca di Parigi 1050 — Tunisine 370 — Egiziano 87.30 — Spagnola [illegible] — Banca Ottomana 428 — Fondiaria 730 — Suez 4000 — Russa 1891 63.50 — Russa 1906 93.45 — Russa 1909 81.80 — Banca di Francia 4895 — Serba 66.75 — Argentina 1900 79 — Lyonnais ex 1120 — Andalusa 240 — Nord Espagne 333 — Saragozza 34[illegible] — Rio Tinto 1474 — Metropolitain 474 — Thomson 530 — Randmines 126 — Goldfields 40 — Cambio su Italia 94 a 98.

LONDRA, 20. — Consolidati 68 9/16 — Egiziano 90 — Giapponese 70 — Marconi 1 19/32 — Argento fine 22 13/16.

MADRID, 20. — Cambio su Parigi 100.50.

Il cambio per oggi

ROMA, 21. — Cambio per domani 105.95.
Cambio della settimana 105.75.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.44 tramonta alle 17.[illegible]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 21 gennaio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	58.2	1	5	— 2	q. coperto
Treviso	58.4	0	4	— 4	coperto
Udine	58.2	1	3	— 3	q. coperto
Padova	58.5	0	3	— 1	coperto
Rovigo	58.9	— 1	2	— 1	coperto
Vicenza	58.3	0	3	— 1	coperto
Boscomantico (Verona)	58.6	— 2	4	— 4	coperto

Pressione notevolmente diminuita, temperatura aumentata, venti deboli fra tramontana e ponente, cielo coperto, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore cent.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.36	— [illegible]
Livenza	Motta	6.08	+ 0,75	— 18
Piave	Zenson	11.58	+ 0.15	— 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,32	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.40	— [illegible]
Adige	Cavanella	1.16	— 1.30	— 15
Po	Polesella	7.76	+ 1.89	— 3

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 22. . . alle ore 4.0
Prima bassa del 22. . . alle ore 9.0
Seconda alta del 22. . . alle ore 15.0
Seconda bassa del 22. . . alle ore 21.30

Massima altezza raggiunta il 20 cm. 29 sopra
Minima altezza raggiunta il 20 cm. 35 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 64

Alle ore 14, del 21 corr., si spegneva serenamente il capitano

Cav. Antonio Zennaro

I nipoti addolorati ne dànno il triste annunzio, esprimendo i più sentiti sentiti ringraziamenti ai preposti e ai sanitari dell'Ospizio Cronici, per le premurose cure prodigate al caro estinto.

I funerali seguiranno nella Chiesa degli Ognissanti, sabato alle ore 9, partendo dall'Ospizio Cronici, a S. Trovaso.

Si ringraziano coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 21 gennaio 1915.

Dalle Provincie del Veneto

Decreti firmati dal Re

Roma, 21

(Avi.) — Su proposta del ministro di Agricoltura, è stato firmato il decreto che scioglie il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà di Rovigo, e nomina a regio commissario il cav. dott. Vincenzo Lopresti, capo sezione al ministero di Agricoltura.

E' stato firmato il decreto che nomina i signori ing. Marcello Zen e il sacerdote canonico Domenico Bortolan, a membro della Commissione provinciale per la tutela e conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e belle arti di Vicenza.

E' stato firmato il decreto che conferisce il diploma di prima classe (medaglia d'oro) per avere compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari, ai maestri seguenti:

Canaider di Pieve di Cadore, Carrera di Belluno, Pressolin di Asolo, Dell'Acqua di Riese, Fioretti di San Vendemiano, Venturin Milanese di Paese, Rocco Foscariol di Motta di Livenza.

Per gli studenti d'oltre confine

L'on. Morpurgo, presidente del Comitato Udinese della « Dante Alighieri » il quale aveva vivamente interessato il Ministro della Pubblica Istruzione a facilitare ai giovani italiani d'oltre confine l'ammissione nei nostri Istituti scolastici secondari, ha ricevuto dal ministro Grippo l'assicurazione che quei giovani potranno essere iscritti anche se non siano in grado di documentare pienamente la loro condizione scolastica, salvo a convalidare in seguito gli studi fatti.

VENEZIA

Per le cucine economiche pro disoccupati
L'opera dell'Amministrazione comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 21:

Le cucine economiche pei disoccupati funzionano nel più regolare dei modi, senza dar luogo a lagno alcuno.

Su circa 200 domande di sussidi, ne furono accolte 143 importanti una distribuzione quotidiana e gratuita di circa 500 razioni di minestra e pane.

Diamo oggi un primo elenco dei generosi oblatori, cui inviamo ringraziamenti per conto dei poveri beneficati:

Luigi Ravagnan per tre mesi lire 300; Giuseppe Carlo Ravagnan per tre mesi, 300; Giuseppe Ravagnan fu Michelangelo, 300; Canonico Girolamo Padoan, 150; Amadio Galimberti id., 150; dott. Giovanni Bonivento id., 150; avv. Pietro Bellemo id., 60; avv. Silvio Osselladore id., 60; Giuseppe Galimberti fu Luigi id., 60; Nordio Giuseppe impiegato banca pop. id. 60; Ennio Bolognesi id., 60; dott. Egidio Zennaro id. 60; avv. Adriano Voltolina id. 60; dott. Francesco Boscolo id. 60; Serafino Marcozzi id. 60. — Totale Lire 1890.

Funerali Gamba

Solenni e commoventi riuscirono stamane i funerali del giovane cancelliere Giusto Gamba.

Ressero i cordoni il pretore nob. avv. Brunini, il Sindaco avv. Pietro Bellemo, l'avv. cav. Adriano Voltolina, il segretario della Congregazione di Carità, l'avv. Osselladore ed il prof. Galimberti.

Dissero nobili ed affettuose parole d'elogio l'avv. cav. Adriano Voltolina per la curia clodiense, il vice-cancelliere Panajotti pei funzionari della R. Pretura ed il dott. Carlo Galimberti per gli amici.

Ai desolati congiunti del povero estinto rinnoviamo i sensi del nostro cordoglio.

L'Albero di Natale per gli orfani

MESTRE — Ci scrivono, 21:

(G. M.) — Come gli altri anni anche questo anno ha avuto luogo l'Albero di Natale per i poveri fanciulli orfani. Di fatti oggi alle 13 circa, dopo le funzioni religiose, ben centoventi bambini si sono recati nel locale della Scoletta per celebrare anch'essi la festa del Natale.

Essi indossavano tutti il vestito offerto dal Circolo S. Lorenzo, e parecchi indossavano anche le camiciette offerte da gentili signore, che abbiamo altra volta additato alla pubblica ammirazione nel nostro giornale.

Questi bambini poterono gustare un modesto pranzo, servito dalla gentile signora Maria Berna, dalle signorine Zampato sorelle, Maria De Gaspari, Sotti, Michieletto, Itarina, ed altre di cui ci sfugge il nome.

Dopo il pranzo i bambini ebbero in regalo il solito sacchettino di dolci che ha portato la Befana, e mezza lira per ciascuno.

Poi l'Arciprete D. Pavon ha chiusa la simpatica festicciuola con brevi parole, esortanti i bambini a ben condursi nella vita, e ad avere profonda riconoscenza verso i loro benefattori.

Erano presenti al lieto trattenimento parecchie persone oblatrici.

Ci compiacciamo col Circolo S. Lorenzo che ha saputo beneficare anche quest'anno un numero così grande di poveri piccini superando grandi sacrifici, resi ancor più gravi dalle odierne condizioni economiche del paese.

Un plauso riconoscente vada pure all'infaticabile segretario D. Enrico Pozzobon.

Dall'aspetto contento e gaio dei poveri piccini beneficati, abbiamo potuto capire che essi mal si dimenticheranno di così cari benefattori che hanno fatto loro dimenticare in questo giorno le tristezze della vita!

Ancora ieri erano pervenute al Circolo S. Lorenzo le seguenti offerte:

Castellani ved. Clementina L. 5 — Zucchella rag. Marcello 2 — A. Gambin 1 — Corradi Filippo 3 — Maestro Beccari 1 — Tallandini Vittorio 5 — Borlolato Pietro 3 — N. N. 1 — Cav. Eugenio Selterini 10 — N. N. 1.50 — Dr. Possiedi 2.

Lo spirito dell'"Adriatico,,

MIRANO — Ci scrivono, 21:

In un commento all'elenco delle offerte pro disoccupati, l'« Adriatico » di ieri mette in vista alcune oblazioni tentando di fare dello spirito. Sono semplicemente delle insolenze, che hanno però la virtù di far sapere al mondo, percosso, attonito, che il corrispondente dell'« Adriatico » ha fatto un'offerta vistosa. Ma se era questo che gli premeva, poteva risparmiarsi la discutibile figura che ha fatto: non aveva che a pregarci di pubblicargli una seconda volta l'offerta. Per fargli piacere, avremmo messo a sua disposizione anche il neretto.

MIRA — Ci scrivono, 21:

Per le vittime del terremoto. — In beneficio dei miseri colpiti dal terremoto del 13 corrente, la Giunta Municipale deliberò di urgenza un contributo di lire 500, e deliberò pure di costituirsi in Comitato di soccorso aprendo una pubblica sottoscrizione.

A tutt'oggi pervennero le seguenti offerte: Banca Pazienti e Comp. lire 100; Pazienti cav. Gaetano, 10; Piero Genovese, 10; Favaretto cav. Giovanni, 10; Padrin Lodovico, 10; Lissandrin Giuseppe, 10.

Le offerte potranno farsi presso la segreteria del Comune, o presso la locale Banca.

Distribuzione grazie Tornielli. — La Giunta Municipale, visto il legato di pubblica beneficenza disposto dal defunto comm. dott. A. Tornielli, ha deliberato di aprire a tutto il 31 corrente, il concorso per N. 17 grazie di lire 20 ciascuna, in favore delle famiglie più bisognose residenti da almeno 5 anni in parrocchia di Gambarare.

I concorrenti dovranno presentare istanza entro il predetto termine al protocollo municipale.

BELLUNO

Cose della Provincia

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

(A. Z.) — Adunque il 1. febbraio ci sarà una nuova adunanza del Consiglio Provinciale. E' sperabile che per quel giorno i vari partiti abbiano ottenuto l'accordo per creare una Presidenza e una Deputazione vitali.

Dell'Ufficio di Presidenza restano in carica il Comm. Coletti presidente e il prof. Ferracina Vice Presidente.

Il Comm. Coletti era candidato di tutti i partiti, e la sua elezione, a voti unanimi, fu un'attestazione spontanea di stima e di affetto all'eminente cittadino.

L'elezione del prof. Ferracina fu il frutto di quel famoso patto che poi i partiti non mantennero nelle successive elezioni, onde gli eletti, per dignità personale si dimisero, compresi il segretario e il Vice Segretario della Presidenza.

Le mancate dimissioni del prof. Ferracina sono perciò variamente commentate.

Se sarà il caso torneremo sull'argomento.

E' certo però che le mancate dimissioni del Vice Presidente ostacolano il raggiungimento dell'accordo fra i partiti, e della rappresentanza proporzionale dei mandamenti.

I doni per le gare di ski

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 21:

Per le gare di ski che avranno luogo domenica 24 corr., il Comitato della « Pro Pieve » ricevette i seguenti doni, ed altri sono per arrivare:

Comm. Edoardo Coletti: Plaits per skiatore con cinghia e maniglia — avv. cav. Lecchi Sotto Prefetto: Sveglia da viaggio in argento — Prof. Bon Ispettore: Necessaire da scrivere con astuccio, in argento — Livan Bortolo: Porta sigarette argento — Del Favero Giuseppe: Ombrello bastone e lire 50 (quest'ultimo « pro terremoto) — Club Veneto di Ski: Tre medaglie, d'oro, argento e bronzo — Ufficiali Battaglione Alpino «Pieve di Cadore»: 2 vasi artistici in maiolica — Toffoli Vincenzo: 1 slittino verniciato — Club Alpino Sezione Cadorina: Medaglia di argento e bottiglia termos — Comm. avv. Loero: Artistica statua in bronzo — Touring Club Italiano: Medaglia d'argento con incisione a sbalzi.

I regali sono da oggi esposti nelle sale del Gran Caffè Tiziano e l'esposizione durerà a tutto domenica fino a mezzogiorno.

Date le numerose strade che si diramano da Pieve per Pozzale, Molinà, Tai e Sottocastello, essendo adattatissime per corse in boby, tabozzan, scheletton e slittins, numerosi appassionati dello sport invernale, percorreranno con i suddetti veicoli, le strade sopraccennate, che data la loro larghezza e forte pendenza, le vertiginose volate riesciranno attraentissime ed emozionanti; le partenze per le diverse vie si effettueranno dall'albergo Progresso.

PADOVA

Cose dell'Università

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Riunione dell'Associazione Farmaceutica — Nell'aula dell'Istituto di Chimica Farmaceutica dell'Università ha avuto luogo l'assemblea dell'Associazione Farmaceutica con l'intervento del Presidente onorario prof. comm. Pietro Spica.

Dopo che il dott. L. Spica che reggeva la Associazione ebbe fatto la relazione morale e finanziaria, si procedette alla nomina delle cariche sociali per l'anno 1915. Riuscirono: Presidente Corrado Pilla, vice presidente Coromer Giuseppe, Segretario Dian Luigi, Cassiere Pietro Ragazzoni, a Consiglieri Papa Federico, Urbano Marson e Riccardo Bosiolo.

La nuova Presidenza si propone di far tutelare e rispettare i diritti e gli interessi professionali.

Lauree. — Ottennero presso la nostra Università la laurea in giurisprudenza i signori: De Franchi Augusto di Luigi, da Este — De Franchi Domenico di Luigi, da Este — Turcato Ugo di Antonio, da Ponte S. Nicolò, e Gurian Giovanni di Roberto da Bagnoli di Sopra.

Scossa di terremoto segnalata alla Università

L'Istituto di Fisica comunica:

« Oggi a 13 e 31 minuti gli apparecchi dell'Istituto di Fisica della nostra Università registrarono un notevole sismogramma prodotto da forte terremoto avvenuto a circa 650 km. da Padova, cioè ad una distanza corrispondente, a un dipresso, a quella che ci separa dalla Basilicata e dalla Calabria Citeriore ».

VICENZA

L'opera del Comitato Vicentino per le vittime del terremoto

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Oggi alle ore 15.15 in una sala del Palazzo Trissino in Municipio si è nuovamente radunato il Comitato Vicentino di Soccorso per le vittime del terremoto.

Presiedeva il Sindaco co. dott. Licinio Muzani ed erano presenti: S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo, sen. dr. Luigi Cavalli, sen. avv. Giovanni Lucchini, on. comm. avv. Antonio Teso, on. comm. avv. Attilio Chiaradia, avv. nob. cav. Antonio Breganze, vice presidente del Consiglio provinciale, avv. Tito Galla, presidente della Deputazione provinciale, comm. dr Orazio Tretti, presidente della Congregazione di Carità, cav. dr. Sperotti, direttore della « Provincia di Vicenza », cav. Adriano Navarotto, direttore del « Berico », Nicodemo Bertocco, direttore del « Giornale di Vicenza », Mario Lasi del comitato Pro' Disoccupati, e il segretario del Comitato Giuseppe De Mori.

S'erano giustificati il Prefetto comm. Ferrari, l'on. Roi, il conte ing. Zileri, e il cav. uff. Marchetti.

Il Sindaco espone le ragioni di questa nuova convocazione.

Dopo che il Comitato nella prima seduta aveva deliberato di far capo al Comitato Nazionale, è pervenuta la domanda del concittadino dott. Giovanni Malvezzi che metteva gentilmente a disposizione del Comitato Vicentino l'opera propria in nome della Associazione del Mezzogiorno, cui fanno capo anche i Comitati di Milano e di Firenze. Il Presidente di questa Associazione sen. bar. Franchetti ha egli pure telegrafato confermando l'offerta del dott. Malvezzi. Nel frattempo però il Sindaco aveva nominata la Commissione Esecutiva, composta del co. Zileri, dell'avv. Galla, del dr. Luigi Federico Tretti e del Segretario De Mori. Il dott. Tretti, pur accettando, diceva al Sindaco che non avrebbe potuto prestare l'opera propria a Vicenza, dovendo recarsi a Roma, mettendosi invece a disposizione del Comitato per tutto ciò che occorresse presso il Comitato Centrale.

Il Sindaco accettò ben volentieri questa offerta, pregando il dott. Tretti di essere il tramite del Comitato Vicentino presso il Comitato Centrale, per assicurare la pronta distribuzione della merce da esso inviata.

Infatti, il dott. Tretti, appena a Roma, ha telegrafato al Sindaco così:

« Seguito colloquio ieri, aderendo suo desiderio, conferii lungamente con Presidente Comitato, che consigliami recarmi subito Borgo Collefegato con primi soccorsi, anche per riferirgli poi necessità locali ».

« Credo interpretare pensiero Comitato andandovi. Comunque, prego telegrafarmi autorizzando spesa cinquecento seicento lire. Confermo opportunità inviare qui legname localmente, indumenti, scarpe.

« Presidente telegrafa analoghe istruzioni al Prefetto, anche per ottenere trasporto in franchigia. — *Tretti* ».

Difatti il Prefetto comm. Ferrari comunicava al Sindaco il seguente telegramma del comm. Bardesono, che fa parte della Segreteria del Presidente del Consiglio e che fu incaricato di dirigere l'opera di soccorso a Roma:

« Pregasi comunicare Comitato Vicentino Soccorso danneggiati terremoto che generi più utili sono legname, paste, maglie, scarpe, vestiti, coperte. Tale merce dovrà essere inviata franchigia Roma, Portonaccio. — *Bardesono* ».

Alle richieste del dottor Tretti e del commend. Bardesono la Commissione Esecutiva del Comitato Vicentino aveva già in parte corrisposto, spedendo in franchigia duemilacinquecento indumenti, fra coperte, flanelle, mutande e calzetti. Di più la Commissione stessa ha aperto trattative per lo invio di alcuni vagoni di legname. Quanto alle scarpe e ai generi alimentari non era convenente fare invii da qui per ragioni evidenti.

Stamane il dott. Tretti, che non aveva ancora ricevuto la risposta del Sindaco, il quale lo avvertiva della convocazione odierna del Comitato, ha nuovamente telegrafato al co. Muzani:

« Roma 21, ore 0.25 Tuttora privo riscontro, domattina ore 7 parto automobile gentilmente offertami, portando, secondo desiderio segretario generale, cento scatole carne, mille brodi concentrati, venticinque mezze bottiglie cognac. Saluti. — *Tretti* ».

Ora la Commissione esecutiva — concluse il Sindaco — desidera di sapere il pensiero del Comitato, sia sull'incarico dato al dott. Tretti e sia sulla domanda del dottor Malvezzi e del sen. Franchetti.

Su queste comunicazioni del Sindaco si è aperta subito una larga discussione, la quale trovò tutti concordi nel considerare opportuno di tener ferma la precedente decisione di far capo al Comitato Nazionale di Soccorso.

Lo stesso Prefetto nella lettera colla quale scusa la sua assenza avvertiva « che il Ministero dell'Interno raccomanda che i Comitati convolgano maggiormente i loro sforzi nello apprestare e spedire a Roma coperte ed indumenti personali ».

L'on. Teso poi che era reduce ieri stesso da Roma e dai luoghi del disastro riferì che tutti devono concorrere ad unificare l'opera di soccorso e quindi far capo al Comitato Nazionale.

Egli fece presenti tutti i gravissimi bisogni di cui si rese conto nella sua visita ai paesi colpiti, bisogni resi anche più gravi ed urgenti dalla bufera di neve che è sopraggiunta. Loda l'invio già fatto di indumenti, perchè ve ne è assolutamente necessità. Ora poi c'è bisogno delle baracche, e quindi è opportuno anche l'invio del legname. Vi sarebbe necessità anche di medicinali e di alimenti, ma siamo troppo lontani per provvedere utilmente a simili invii. Per avere un'idea della immensità del disastro basta dire che i superstiti e feriti sono appena due o tre migliaia, mentre le vittime si calcolano in trentamila.

L'on. Chiaradia fa plauso al Sindaco di aver telegrafato al Presidente del Consiglio pregandolo di vigilare a che l'inoltro della merce sia sollecitato.

Il Comitato infine è dolente di dover declinare l'offerta dell'Associazione del Mezzogiorno e dà mandato di fiducia alla Commissione esecutiva per le ulteriori erogazioni. Finora furono raccolte quasi 15 mila lire.

TREVISO

La nuova Amministrazione al Monte di Pietà

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Ieri si sono radunati i membri eletti dal Consiglio Comunale a formare la nuova Amministrazione dell'Opera Pia Monte di Pietà.

Vennero nominati presidente dell'importante Ente il cav. uff. Dante Appiani, e vice presidente il rag. Osvaldo Cadel. Gli altri amministratori sono i sigg. avv. Francesco Mandruzzato, cav. dott. Carlo Ancilotto, cav. uff. Ruggero Coletti, cav. Arnaldo Mattarollo, dott. Arrigo Manarello.

Per gli spettacoli di beneficenza del Carnovale

Come vi ho detto, è stato formulato il programma per i trattenimenti da svolgersi nella prossima fine di Carnovale a scopo di beneficenza.

Il Comitato Generale è presieduto dal cav. u. Dante Appiani col vice Presidente Gaetano Pigozzo, Cassiere rag. Ettore Zuliani e Segretario il rag. Domenico Sirena.

Le offerte a beneficio dei danneggiati dal terremoto

Al Circolo Cattolico Studentesco sono pervenute le seguenti offerte a pro dei danneggiati dal terremoto:

(II. elenco) S. E. Mons. Vescovo L. 50 — Campiol Giuseppe 5 — Dott. Arturo Fanoli 5 — Carlo Bozza 10 — Cav. Battista Cessan (in morte di Lazzaro Monico) 5 — Carlo Zaro 5 — Eugenio Padovani 10 — Angelo Pezzè 2.

Le offerte si ricevono presso il Caffè Roma e i negozi Bellè, Fiorinotto, Giacotti, Pattaro e Pietrobon.

UDINE

Per i danneggiati dal terremoto

UDINE — Ci scrivono, 21:

La direttrice delle Scuole Normali prof. Forti-Castelli ha iniziato tra i professori e le alunne la raccolta delle offerte di denaro e di indumenti.

Due pomeriggi della settimana corrente saranno dedicati dalle alunne alla confezione degli indumenti.

✱ L'Unione delle Cooperative di Tolmezzo ha deliberato di offrire al governo squadre di carpentieri, muratori, manovali da essere inviati nei luoghi colpiti dal terremoto. Gli operai, con nobile slancio, offrono la loro opera gratuitamente.

✱ Il Consiglio Direttivo della Sezione Udinese I. S. U., plaudendo alla iniziativa della fusione dei comitati pro Belgio con quelli pro-danneggiati dal terremoto, propone che tutti i colleghi d'Italia concorrano ad alleviare tanta sventura versando l'importo di una giornata di stipendio.

Bimbo che cade nel fuoco

Il bambino di un anno e mezzo Emilio Chiarandini, abitante a Paderno, mentre stava ieri trastullandosi vicino al fuoco, inciampicò così malauguratamente da cadere tra le fiamme. Alle sue grida accorse prontamente la madre, la quale dopo aver prodigato al povero piccino le cure momentanee lo trasportò al nostro Ospedale ove venne accolto dal dottor Bagolan.

Il bimbo ha riportato gravissime ustioni alle coscie ed al ventre. La prognosi è riservata.

VERONA

L'arresto di un zingaro

VERONA — Ci scrivono, 21:

Il possidente Teodosio Guerrato di Castagnaro, stamane lungo una via del legnaghesa, imbattutosi in una comitiva di zingari, proveniente da Brescia, scorse fra i cavalli della carovana uno di sua proprietà, che gli era stato rubato a S. Bonifacio lo scorso anno. Ei denunziò quindi il fatto ai carabinieri i quali, dopo minuziose indagini ed interrogatori hanno tratto in arresto il capo della comitiva, Nicola Mattini, ed hanno sequestrato il cavallo.

La Provincia ed il Comune per i danneggiati dal terremoto

Come era stato annunziato, nella sala della Deputazione Prov. ha avuto luogo la riunione indetta dai presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale.

Il comm. co. A. Campostrini espose lo scopo dell'adunanza e tracciò subito il programma, e dopo la discussione, fra l'altro, fu deciso di costituire un comitato generale composto di tutti i sindaci della provincia.

Fu quindi costituito un comitato esecutivo, sotto la presidenza dello stesso onor. Campostrini.

Da parte invece del Comitato cittadino, riunitosi in municipio, s'è deliberato di inviare a beneficio dei terremotati 10.000 lire di materiale e tanto vestiario per un valore di 8000 lire.

Puccini al maestro Fabbroni

Vi ho già scritto della magnifica esecuzione che ha valso a confermare il successo di « Butterfly » che si dà al « Nuovo ».

Il maestro Puccini, autore dell'opera, ha inviato all'esimio maestro Fabbroni, che ha posto in scena e dirige lo splendido spettacolo, il seguente telegramma:

« Maestro Fabroni, teatro Nuovo, Verona — Felicitazioni ringraziamenti a lei, signora Caracciolo, artisti tutti per successo « Butterfly. Saluti. — Puccini ».

Fra le vittime del terremoto

Da Avezzano, giunge la triste nuova che anche alcuni parenti del sig. Ferdinando Tessari di Bussolengo, sono rimasti vittime del terremoto. Così pure, si apprende oggi, che fra le vittime del disastro, sono i ... Armeni, D'Arpino e Mirabella, che erano stati da tempo colà inviati in missione dal Padre Provinciale dei redentoristi di Bussolengo.

Oltre 4000 lire di pelli rubate

Stamane, prima dell'alba, i ladri, forzando la porta d'ingresso, sono penetrati nel laboratorio della conceria Bresciani in Via Chiodo e da una scansia hanno rubato parecchi « mazzi » di pelli lavorate, dandosi poi alla fuga.

Il Bresciani, constatato il furto, del quale egli ebbe un danno di quattromila lire, si recò tosto ad avvertire la questura di S. Zeno per le opportune indagini.

Sempre aggressioni!

Il muratore trentatreenne Francesco Lonato di S. Lucia, transitava in bicicletta davanti al quartiere popolare di Porta Pallio, quando, due brutti ceffi lo fermarono intimandogli di versare in loro mani il denaro che aveva indosso.

Poichè il disgraziato mostrò di essere al verde, i due furfanti lo depredarono della bicicletta, dandosi poi alla fuga.

ULTIMA ORA

Nuovi successi russi sugli austro-tedeschi

Pedrograd, 21

Un comunicato dello Stato maggiore generalissimo, dice:

Nella Prussia Orientale non si segnala alcun cambiamento. Nella direzione di Mlawa conserviamo uno stretto contatto col nemico, i cui tentativi per penetrare nelle linee delle nostre truppe durante le ultime giornate, furono respinti.

Prendemmo d'assalto le località di Skompe, che i tedeschi dovettero sgombrare rapidamente. Sulla Bzura e sulla Rawka, cannoneggiamento e fucileria non cessarono su quasi tutto il fronte. La nostra artiglieria superò l'artiglieria nemica e ridusse al silenzio molte batterie. Le nostre truppe respinsero alcuni attacchi parziali su questo fronte.

Sul fiume Pilitza e in Galizia non vi furono combattimenti. Il cannoneggiamento da una parte e dall'altra fu intermittente. In Bucovina vi fu un combattimento presso Vorociohta, che noi prendemmo. Durante questa azione facemmo prigionieri un comandante di battaglione, molti ufficiali ed oltre 130 soldati.

Respingemmo il nemico che tentava un'offensiva nella regione di Kirlibatta.

Colossale granchio del "Breslau,,

Roma, 21

(Avi) — Mandano da Pietroburgo questa amena notizie: Il « Ruskoie Slovo » riceve che il « Breslau » ha bombardato la posizione turca di Liman nel Caucaso, credendola occupata dai russi.

Le menzogne dei comunicati tedeschi rilevate dal Comando francese

Parigi, 21.

Il generale comandante in capo richiama di nuovo l'attenzione del pubblico francese e neutrale sul carattere menzognero dei comunicati ufficiali tedeschi dal principio della guerra. Questi comunicati inventano di sana pianta azioni che non hanno avuto luogo e snaturano profondamente quelle che hanno avuto veramente luogo.

I recenti comunicati relativi a perdite francesi delle ultime settimane sono completamente inesatti. Le nostre perdite in questo periodo sono inferiori di oltre la metà alle cifre inventate dallo stato maggiore tedesco.

Il comando francese inoltre ha potuto constatare dai morti trovati sul terreno che in tutte le azioni dei due ultimi mesi le perdite dei tedeschi sono state superiori alle perdite francesi

Una tassa speciale ai fuorusciti belgi

Berlino, 21

I giornali hanno da Bruxelles: Alcuni municipi hanno pensato di sottoporre gli abitanti fuori usciti agiati non ancora di ritorno ad una tassa speciale. Il governatore generale ha accettato la proposta la quale è stata applicata in tutto il Belgio. I fuori usciti che non torneranno fino al primo marzo pagheranno il decuplo della imposta personale. I poveri rimangono esenti dall'imposta. La metà dell'ammontare dell'imposta spetta al Comune e l'altra metà al Governo generale a favore del paese.

L'approvvigionamento del grano in Francia

Parigi, 21.

Circa l'approvvigionamento del grano in Francia il ministero di agricoltura comunica le seguenti cifre, le quali dimostrano che la situazione è soddisfacente e assicurano che l'approvvigionamento è capace di soddisfare i bisogni. Raccolto 1914: 87 milioni di quintali. Stock esistente cinque milioni, consumo in meno in un anno normale 94 milioni. Produzione del territorio invaso, 7 milioni 700.000. Disavanzo totale 9.700.000. Importazioni dal primo gennaio al 27 dicembre 9 milioni 470.876.

I commenti della stampa francese al "raid,, degli Zeppelin

Parigi, 21

I giornali commentano il «raid» degli *Zeppelin* sulle coste inglesi, e dicono che esso non costituisce un fatto militare, ma un attentato contro il diritto delle genti, poichè gli *Zeppelin* lanciarono bombe su città aperte ove non esistono stabilimenti militari o marittimi e semplicemente per intimorire.

Il *Matin* dice che gli *Zeppelin* saranno i migliori agenti di reclutamento delle forze britanniche.

Il *Petit Parisien* riceve da Londra che si calcola una quindicina il numero delle vittime degli *Zeppelin*, e cioè 5 morti e 10 feriti.

Per le desolate popolazioni della Polonia
Un comitato in Svizzera

Roma, 21

Enrico Sienkievicz telegrafa da Vevey all'Agenzia Stefani:

« Allo scopo di venire in aiuto delle popolazioni della Polonia ridotte alla miseria e alla fame, e desolate su un territorio comprendente 18 milioni di abitanti, si è costituito in Svizzera, come paese neutrale, un comitato generale di soccorso per le vittime della guerra in Polonia, composto di 36 rappresentanti di tutte le parti della Polonia. Ne è presidente Enrico Sienkievicz, vice presidente Ignazio Paderewski e presidente della commissione esecutiva Antonio Osuchowski. Il comitato generale organizzerà sottoscrizioni in tutti i paesi: accentrerà l'azione di tutti gli altri comitati polacchi, e distribuirà soccorsi, per il tramite delle istituzioni locali della Polonia. L'indirizzo è: *Losanna, Comitato generale di soccorso per la Polonia*. La Banca Nazionale Svizzera è autorizzata a ricevere le offerte.

Ufficiale aviatore inglese morto bruciato

Parigi, 21

Telegrafano da Londra all'*Excelsior*, che il sottotenente aviatore Gardner è rimasto abbruciato vivo a Farnborough. Egli stava per atterrare, quando trovandosi a 20 piedi di altezza dal suolo, il serbatoio esplose.

Nessun rappresentante dell'Olanda presso la Santa Sede

L'Aja, 21

Si annunzia ufficialmente che nei circoli autorizzati si ignora completamente la pretesa intenzione attribuita da un giornale estero al Governo olandese di nominare prossimamente un ministro presso il Vaticano.

Sull'arresto del vice console d'Italia a Liegi

Roma, 21

A proposito della voce dell'arresto del nostro vice console a Liegi Filippo Greppi, la « Tribuna » dice di sapere che da alcuni giorni il nostro governo ha dato istruzioni al suo rappresentante a Berlino di fare le debite indagini e i debiti passi per l'accertamento dei fatti.

Calma ufficiale in Portogallo

Lisbona, 21

Un comunicato del Governo annunzia che vi è calma completa in Portogallo e che la situazione è normale a Lisbona.

Al Senato francese
Manifestazioni all'Italia

Parigi, 21

Al Senato, il presidente Dubost, aprendo la seduta, legge un telegramma diretto al presidente del Senato italiano in occasione della recente catastrofe e la risposta ricevuta. Dubost soggiunge:

« Già in circostanze analoghe e del pari dolorose avete dimostrata alla nazione italiana la vostra simpatia. Non potevate che approvarmi per averla nuovamente ad essa offerta a nome vostro, quando tanti suoi figli combattono volontariamente e muoiono a fianco dei nostri soldati (*applausi unanimi*) ».

Il Senato approva vari progetti di legge ed è aggiornato al 28 gennaio.

La situazione nel Messico

Washington, 21

Nei circoli bene informati si crede che il generale Villa prevede lo sgombro del Messico ed il trasporto delle sue truppe a Torreon. Questa impressione è basata sul fatto che il generale Villa stesso si è avvicinato a Messico ed ha dato ordini alla compagnia nazionale delle ferrovie di trasportare i suoi uffici più a nord.

La nuova linea di navigazione tra la Cina e New York

Washington, 21

Secondo una dichiarazione fatta dal ministro degli Stati Uniti a Pechino, la nuova linea di navigazione tra la Cina e New York, è pronta a funzionare. Essa sarà amministrata da una compagnia cino-americana, il cui capitale ed il cui dividendo saranno garantiti dal governo della Cina in ricambio delle tariffe di favore consentite per il transito di alcuni prodotti.

Gli agnelli di Sant'Agnese presentati al Papa

Roma, 21

Stamane in occasione della festa di Santa Agnese, il Papa ha ricevuto, secondo lo antico costume, dal capitolo dell'arcibasilica lateranense due agnelli bianchi, adorni di nastri e fiori e dovuti a titolo di annuo canone dal capitolo della chiesa canonica di Sant'Agnese fuori le mura e destinati a fornire la lana colla quale si fanno i sacri palli dei quali si servono lo stesso Papa, il Patriarca primate, gli arcivescovi e, in privilegio, alcuni vescovi.

Il Papa ha ricevuto gli agnelli dai canonici lateranensi e li ha spediti a monsignore il decano della Sacra Rota che li ha inviati al Monastero di Santa Cecilia per l'uso sopra indicato.

Il processo contro un apache imputato di triplice omicidio

Genova, 21

Stamane alla nostra Corte d'Assise è cominciato il processo contro l'apache Mario Cotta di Alberthville, dipartimento della Senna, imputato di triplice omicidio in persona di un tramviere e due agenti di P. S. la sera del 4 settembre 1912 in Piazza di Francia, unitamente al compagno Marchard rimasto ucciso nel conflitto.

Complessivamente il Cotta è accusato di sei omicidi, 16 mancati omicidi e 15 furti e rapine.

Presiede la Corte il comm. De Betto, pubblico ministero il cav. Bandelli, difensori gli avvocati Opezzi e Borgonè. I testi sono 111.

L'aula delle Assise è affollatissima. Dopo le consuete formalità, è introdotto l'imputato.

Il presidente espone i capi d'accusa che sono 33. Procede quindi all'interrogatorio dell'imputato.

Il Cotta fa la storia della sua vita. Ammette tutte le imputazioni che gli sono state fatte. Protesta tuttavia che egli mai uccise. L'assassino fu sempre Marchard, di cui egli subiva l'ascendente. Per la costituzione di parte civile dopo una discussione sono udite varie parti lese per il fatto di Piazza di Francia.

Quindi l'udienza è tolta alle 17.30 e rinviata a domani.

La sentenza per i falsi nei temi di licenza liceale

Napoli, 21

Stamane la settima Sezione del Tribunale ha emesso la sentenza nella causa dei falsi nei temi di licenza liceale. Il Tribunale, accogliendo la requisitoria del sostituto cav. Lancia ha condannato il bidello Giovanni Cotaldo ad anni due e mesi quattro di reclusione e l'ex-istitutore Furco Sebastiano ad anni 1 e mesi due. Ha assolto gli studenti Trevisani, Pirera, Mainenti, Totidini e Venafro, per non avere commesso il fatto.

Strada ferrata ostruita da una frana

Taranto, 21

A causa delle continue pioggie di questi giorni, sulla linea Sibari-Metaponto è caduta una frana per cui la circolazione dei treni è interrotta. Non è stato possibile neppure il trasbordo al treno di Napoli che doveva giungere alle ore 10.40.

Anche stamane ha imperversato un furioso temporale.

Arruolamenti di operai per l'estero vietati

Roma, 21

Le voci riguardanti possibili autorizzazioni di arruolamenti di operai italiani per le regioni prossime al teatro della guerra non hanno fondamento. Il Ministero dell'interno, d'accordo col Ministero degli esteri, ha da tempo deciso di vietare qualsiasi arruolamento di operai italiani per tali regioni (*Stefani*).

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 95

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Strinse forte le mani di Faustina, e riprese a dire:

— Si è che ella è tanto bella... vedi... ti farò vedere uno schizzo che ha fatto della sua figura... un giorno fui molto felice.... tutto ciò ha dell'incoerenza... lo so.... ma non posso spiegarmi meglio... non so più.... mi fa tanto bene il parlarne, e il confidarmi con te... con te, mia cara, mia buona mamma...

— Oh! mio povero bambino caro!... sì... parlane... parlami ti comprendo... e ti consolerò...

— Ora, come ti dicevo, non mi ero reso conto dei miei sentimenti, il mio amore s'è ingigantito, e sviluppato liberamente... E poi, oggi stesso, uno è venuto... uno che deve molto amarla, che ad essa non è indifferente... al quale suo padre spera di darla in moglie... ti dico che spera... che già fin d'ora ha dato il suo tacito consenso a quel matrimonio... Oh! vedi non sono cose che invento... le ho visto coi miei occhi... e me l'hanno detto...

S'interruppe, per riprendere lena, poi continuò:

— Tu non puoi immaginare tutto ciò che ho sofferto in un momento.... m'avrebbero fatto meno dolore, se mi avessero lacerato il cuore... Oh! se tu avessi visto!... quel marchese non la lasciava un istante... si sedeva accanto a lei... le parlava sottovoce... con intimità... si alzava quando ella si alzava.. e quelli che erano là, trovavano ciò molto naturale... pensa dunque, è un marchese... è giovane... ed è ricco... egli ed Ughetta sono compagni d'infanzia... Giocavano assieme quando erano piccini...., e sono già degli anni forse, che quel matrimonio è combinato fra le due famiglie... Oh! è orribile!... Che cosa sarà di me oramai?.... poichè, vedi, non ho neppure la consolazione della speranza, io... La lotta è impari fra il signor Marchese Tristano di Montravers e il signor Massimo, semplicemente... figlio di ignoti...

— Massimo! — gridò Faustina... — Oh! Massimo... taci dunque!... il dolore ti fa delirare... ti fa dire cose che non dovresti neppure pensare... taci!

— Tu non mi comprendi — disse Massimo dolcemente.

La calma gli era ritornata ad un tratto... una calma strana... più snervante della violenza... si sollevò, si mise a ginocchi, e abbracciando Faustina, alzando il viso sconvolto dal dolore:

— Tu non mi comprendi — riprese con ancor più dolcezza — Perchè non devo dire queste cose?... non sono forse verità?.. dimmi, forse che io ho un nome?... non lo so dunque che tu l'avresti fatto se ciò fosse stato possibile? e dunque ho io il diritto di portarlo il tuo nome?... Oh! non credo che tu pensi alle mie parole essere un rimprovero rivolto a te... nevvero? Tu lo sai quanto ti amo... tu lo sai che ti adoro quale una santa, come sei! come la mia mamma... nevvero che tu lo sai?...

Faustina piangeva.

— Oh! il mio povero bambino... mio caro figlio, mio adorato figlio...

— Non piangere.. te ne prego... non piangere... La mia sventura è grande... ma sarebbe stata maggiore, se non avessi te... Sì, io soffro... sì, sono disperato, ma dimenticherò... sii certa... sarò forte, sarò uomo... la signorina di Chateauvieux è troppo lontana, troppo in alto da me... Da quando mi sono accorto del mio amore per lei, ne ho visto pure tutta la pazzia... Non è il signore di Montravers che è l'ostacolo principale... è la posizione sociale che il destino mi ha dato.. E poi, che cosa importa? La ferita che ho in cuore è profonda... ma il tempo ne ha guarite e chiuse molte altre...

Egli tacque... Faustina piangeva sempre, dolcemente, in silenzio. Massimo si rialzò sedette accanto a lei, ed appoggiò la testa alla sua spalla... come una volta... quando era piccino, e si sentiva tanto addolorato...

Il suo dolore presente era senza rimedio... Egli amava Ughetta, ma, cosciente della distanza che lo separava da lei, egli l'amava senza alcuna speranza e volontà di dichiararsi. Quell'amore che era nato nel suo cuore, vivrebbe nel suo cuore, e nessuno lo saprebbe, fuorchè Faustina.

Egli aveva detto che dimenticherebbe.. che egli si consolerebbe.... ma lo sapeva bene che ciò era impossibile...

Dimenticare Ughetta!... consolarsi di perderla!... non soffrire al vederla di un altro... Oh! era follia!...

Ed egli la rivedeva... così bella... con quella sua grazia così dolce... la sua giovane leggiadria... egli rivedeva quello sguardo... quel sorriso... ricordava ogni suo gesto... gli pareva di avere ancora nelle orecchie la musica soave della sua voce...

L'energia fittizia che per un momento l'aveva sostenuto, si era dissipata... si abbandonò privo di forze sulla spalla della buona madre, si lasciò nuovamente sopraffare dalla sua pena che ritornava più cocente, chiuse gli occhi... poi balbettò:

— Oh! mamma! mia povera mamma!

Poi pianse.

Le lagrime non gli facevano molto dolore: gli allargavano il cuore.. molcevano il suo disperato dolore... ed egli lasciò scorrere....

Attorno a lui, attorno a Faustina, la notte cresceva a poco a poco... quasi tutta la camera era immersa nell'oscurità...

Fuori, il cielo si era fatto grigio.. si era fatto minaccioso di nubi... e un venticello fresco agitava le cime degli alberi...

I rumori della città non giungevano più fino alla loro dimora, e Faustina e Massimo strettamente abbracciati, confusero lungo tempo la loro pena, in quella solitudine... in quel silenzio... fra le tenebre...

. . . .

VII.

MALINTESO

Ughetta aveva la sua camera al primo piano, sul davanti del castello, attigua a quella d'Isabella. Quando ognuno si ritirava nelle proprie stanza, le due giovanette chiacchieravano ancora per un poco sugli incidenti della giornata, poi si separavano, e ognuna rientrava e si chiudeva nella sua camera.

Quella di Ughetta, assai vasta e molto alta era tapezzata da un tessuto di seta grigio perla, ed il pavimento era coperto da una grandiosa e soffice pelliccia bianca, in cui i piedi affondavano profondamente.

Un letto basso, sepolto da fiocchi di seta e di pizzi... qualche sedia fragile... una «psiche» di Luigi XVI... delle mensole sovraccariche di ninnoli e di bronzi, un inginocchiatoio messo sotto un artistico Cristo in avorio... e un tavolino per leggere e scrivere, erano la sola mobilia...

Quella sera... una sera della fine d'agosto, Ughetta leggeva, assisa davanti al tavolino, al lume discreto d'una piccola leggiadra lampada ornata da un paralume di trina. Col pretesto di un po' di emicrania, ella era salita alla sua camera più presto del solito, dopo aver pregato Isabella di non venire a disturbarla.

Il tavolino, ricoperto di un broccato di velluto turchino e rosso sfumato, era ingombro di mille piccoli oggetti... fra i quali una scatola di lacca, un portapenna d'oro, un tagliacarta di tartaruga con le sue cifre in rosa... un delicato orologio a pendolo in vecchio argento cesellato, e un calamaio di cristallo con tappo d'oro...

La fronte appoggiata ad una mano, Ughetta leggeva un quaderno dalle pagine azzurre ove da più di un anno, ella aveva preso l'abitudine di notare i fatti interessanti della sua esistenza... era una specie di diario intimo... un po' di tristezza era sparsa sul suo adorabile viso...

Essa aveva cominciato a leggere, ma con un po' d'indolenza alla data «18 giugno 1890» ebbe un leggero battito di ciglia... poi un lungo sospiro le uscì dalle labbra... dopo, tutta la sua attenzione sorse a poco a poco, si fece intensa, sulle linee della fine scrittura che si svolgevano sotto i suoi occhi...

Nel castello e fuori, la calma era profonda... non un rumore, non un soffio... Si sarebbe detto che tutto dormiva, le creature, le cose... e in quella calma che invitava, ai sogni e alle chimere, Ughetta riviveva, linea per linea, il suo leggiadro e già dolorante romanzo del suo amore.

Ughetta amava dunque?

. . . .

18 giugno 1890.

«Da quasi un mese, non to ho aperto, caro piccolo quaderno... e ti ho trascurato, caro, caro e discreto confidente di tutti i miei pensieri».

«Sì, ti ho davvero negletto, ma io ritorno a te, come vedi... e molto pentita, lo puoi credere».

«Non credere che sia per un motivo molto straordinario ch'io mi ricordi di te ad un tratto».

« Avresti torto.

« Noi siamo a Ranville, ove la vita passa in una monotonia deliziosa e i giorni trascorrono nell'ozio... a cavalcare nei dintorni, a giuocare interminabili partite al «croket»... ed attendere il ritorno dell'autunno.

Mamma e papà ricevono o restituiscono visite alle persone «a modo» di qui... Il Buon-amico Giacomo è a Parigi. La mia sorella maggiore Regina va e viene... Isabella è più che mai una pazzerella... e la tua amica Ughetta s'annoia un poco...»

«Perchè?

«Ah! non ne so nulla... ma intanto è vero... m'annoio senza ragione alcuna... m'annoio perchè m'annoio... ed è molto noioso di annoiarsi in questo modo insulso.»

«Di più, già non sono mai stata molto allegra... non ho mai potuto ridere per una cosa di poco conto... ho compreso troppo presto che nella vita vi sono molte cose tristi... e ad onta dell'affetto grandissimo di tutti quelli che mi circondano ho sempre sentito troppo vivamente quanto sia grande la sventura di aver avuto mai, per così dire, un babbo ed una mamma».

«Oh! i poveri cari morti che se ne sono andati troppo presto... di cui non ho conosciuto mai le carezze... di cui no nulla all'infuori di quanto mi dicono quelli che ne fanno le loro veci!...

«Perchè Dio li ha chiamati a sè così presto?...»

«Ho lasciato un poco di scrivere, perchè Isabella, non potendo addormentarsi, è venuta a cinguettare una mezz'ora con me... essa mi ha lasciato or ora... A guisa di definitivo saluto, m'ha lasciato questa frase:

« — Non hai notato che per essere un scrivano d'avvocato... è molto molto... moltissimo... distinto! quel signor Massimo Moray?..»

«Il signor Massimo Moray è distinto, infatti... e i suoi modi di impeccabile uomo di mondo, lo mettono al disopra della sua modesta condizione sociale....»

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.

BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.

PADOVA — (Locale) 17.45.

UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.

BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.

PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25; D. 16.25; A. 18.10.

PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.5; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.

BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.

PADOVA — (Locale) 20.20.

UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso); D. 9.55; A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.

BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).

PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.

PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40; O. 19.2.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Minimo L. 1.

Fitti

APPARTAMENTO I. piano affittasi 1 gennaio Salizzada S. Pantaleone: 4 stanze, 4 vani, sala, cucina, spazzacucina, magazzeno, 2 water, acquedotto, luce, gaz. Rivolgersi al Materassaio vicino.

STANZA bene ammobiliata primo piano S. Luca. Rivolgersi Calle Carlo Goldoni. Pietro Cozzi, fiorista.

BELLA CAMERA ammobiliata luce, volendo pensione troverebbe impiegato stabile anziano o pensionato, unico inquilino presso persona sola civile non affittacamere merceria. Scrivere G 5004, posta, Venezia.

AFFITTASI subito Palazzo Canal Grande, San Cassiano, piano nobile lire 2000 annue. Rivolgersi Agenzia Ferraiolo, telefono 1739, Venezia.

AFFITTASI appartamento signorile primo piano 13 vani, bagno, magazzeno, riva. Rivolgersi Marigo 22 Marzo 2410.

VITTORIO VENETO. — Camere, appartamenti, mobilio, cucine affittansi, acqua luce riscaldamento, comodità, pensioni giardino, prato, saloni, posizione centrale. Dirigersi: Villa Bertorelli.

Vendite

CEDESI causa partenza stufa americana Junker e Rhu N. 3 e carbone antracite. Rivolgersi: Fondamenta Arsenale 2173, Venezia.

Ricerche d'impiego

PENSIONATO pratico attivo amministratore disponendo validissima cauzione desidera occuparsi poche ore seria azienda. Scrivere A. Casare, posta Venezia.

CARBONI. — Piazzista giovane, veloce stenografo, inglese, offresi. Miti pretese. Scrivere Cassetta O 8143 V, Haasenstein e Vogler Venezia.

Offerte d'impiego

BUON IMPIEGO e buona posizione può farsi persona lavoratrice assidua, sana robusta disposta viaggiare, disponga lire quattromila rilievo occasione rara. Non occorrono cognizioni speciali nè istruzione superiore. Maggiori vantaggi risentirà chi ha famiglia residenza Venezia. Tessera 62358 posta, Padova.

ASSICURAZIONI. — Cercasi abile produttore conoscenza tutti i rami compenso provvigione scrivere fornendo referenze Casella postale 399, Venezia.

Diversi

TIZIANOPOLI. — Scopi del genere del vostro avviso non sono per la «Gazzetta». — H. e V.

Matrimoniali

SERIO intermediario matrimonio cerca per ricco trentenne signorina anche vedova con dote: preferibile provinciale. Scrivere avvocato posta, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

CESSIONI quinto rinnovazioni accetta Banco Italiano, Capo Case 56, Roma.

Corrispondenze

Minimo L. 1

INFERNO. — Grazie amore tuo gentile biglietto. Spiacentissimo per quanto scrivi, auguro affettuosamente sia cosa passeggera. Miei dispiaceri sono eguali tuoi dolori passati. Tuo amore mi incoraggia, mi sostiene. A voce racconterò tutto. Procura ci vediamo, il vederti è l'unica mia gioia, credimi. Ti bacio col più forte amore. Tuo.

BASTA. — Quando posso vederti cambio umore sentendomi felice. Spero vederti settimana entrante certamente. Ricordati appena libera avvertirmi senza ritardo. Bacioni.

LIBERO 23. — Parlandoci avremmo potuto certamente meglio comprenderci per quanto siano tanto differenti nostre idee riguardo la patria, la religione. E poi malgrado tue rassicurazioni comprendo tuoi sentimenti a mio riguardo e influenza che si ha ora su te.

MARIA, sono a Venezia, sospirando sue notizie, vederla.

LINA 44. — Impossibile come stabilito. Ritira come solito. Ti abbraccio ardentemente tuo sempre. Pensami come ti penso. Addio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 23 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 23 — Conto corrente colla Posta — Sabato 23 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo :: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1, Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La morte del senatore Luigi Pastro

E' morto! Quel suo sorriso paterno, nel suo sguardo scintillante d'arguzia, sono oscurati per sempre. E noi che eravamo abituati a vederlo in tutte le ricorrenze liete o tristi, in tutte le manifestazioni pubbliche, dolce nonno intorno al quale si stringevano i nipoti per attingerne fede, non lo vedremo più.

Egli passava, e i giovani se lo additavano, susurrando una parola di reverenza, e le madri gli protendevano i figlioli perchè la sua mano scarna si compiacesse nella carezza, e i vecchi si raddrizzavano come galvanizzati da un riverbero della sua gloria, e guardavano a lui i soldati come a un esempio, guardavano tutti come a una fiamma.

Perchè egli fu dei pochi che dopo aver sofferto la grande passione divoratrice nella quale fu concepita la Patria, dopo aver conosciuto l'aureola del martirio, fu restituito all'affetto, alla riconoscenza degli Italiani, ed ebbe la suprema gioia di assistere alla incarnazione del suo purissimo sogno, senza che la sua figura si offuscasse nella realtà.

Scrisse il Pastro, con amabile semplicità, che nel duro carcere i prigionieri serbano al di sopra di ogni altro sentimento quello del loro decoro, «che lì specialmente rappresenta la propria dignità». Or tutta la sua vita, nè soltanto nel carcere, fu inspirata a un sentimento di decoro, tanto più nobile in quanto era fatto di semplicità, tanto più meritorio in quanto rappresentava, non tanto il rispetto che ogni uomo deve a sè stesso, quanto il rispetto che deve all'idea che, per sua ventura, rappresentò.

Onde il giorno in cui il giovane Re d'Italia chiamò Luigi Pastro al supremo onore del laticlavio, parve che due generazioni piegassero reverenti la fronte davanti a un nume tutelare delle nostre memorie e dei nostri propositi più puri. E da quella canizie veneranda che aveva traversato incolume i giorni più foschi e più tempestosi del riscatto, pareva irradiarsi una speranza di giorni più fulgidi, mentre il popolo solennizzava il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia.

A lui, coronato di gloria che nessuno avrebe osato discutere, schiudeva l'avvenire la via delle soddisfazioni più ambite in quelle battaglie della vita pubblica che hanno richiami irresistibili anche per gli spiriti più forti, nè alcuno avrebbe voluto contrastargl il passo, onde più lusinghevole, se possibile, sarebbe stato l'invito.

Ma nella sua grande rettitudine, nella semplicità del suo cuore, soleva egli dire che l'aver avuto la fortuna di arrischiare la vita per la patria, non bastava a dargli quella preparazione che egli riteneva indispensabile per coprire pubblici uffici.

Era, questo suo ritegno, reale coscienza della sua pochezza, o non piuttosto era dettato da un senso di squisito pudore?

Modesto era, ma non a punto da non sentire che egli avrebbe potuto aspirare, senza tema di venir meno ai suoi doveri a un seggio in Consiglio comunale, a un seggio alla Camera dei Deputati, ma egli sentiva senza dubbio che un uomo vissuto in un periodo epico, non ha il diritto di sciuparsi nelle piccole competizioni quotidiane, e deve saper restare nell'ombra, affinchè il popolo non si abitui a confondere con le debolezze dell'uomo, gli splendori dell'idea.

E nell'ombra seppe vivere, diffondendo il mite raggio della sua bontà e il vibrante fervore di una fede mai offuscata, confortando i migliori alle battaglie di ogni giorno, lucente faro che, in sua parola di luce, diceva nelle ore della tristezza: l'Italia! l'Italia!

Sanno quanti ebbero dimestichezza con lui, quale possa rincorante fosse nella sua parola pacata, nel suo sorriso fine, nel suo sguardo che penetrava dritto sino in fondo al cuore.

Egli ci abbandona in un momento nel quale si maturano forse iappellabilmente i nostri destini, e chi lo amò, può dolersi che ai suoi occhi mortali non sia stata concessa l'ultima, la suprema, sospirata gioia, quella di vedere l'Italia compiuta. Sia questa gioia concessa ai suoi occhi spirituali!

Luigi Pastro nei suoi "Ricordi di prigione,,

«Idealista e ottimista, pronto alle fiere ribellioni contro tutto ciò che è basso, pronto alle umane indulgenze verso tutto ciò che è debole; inflessibile nella osservanza della parola data e nel culto dell'onore; impetuoso e candido insieme; patriota fervido nell'ora del pericolo, cittadino semplice e schivo nell'ora della fortuna; giovine di quell'intima fiamma che le ceneri dell'esperienza non valgono a estinguere»: — così Antonio Fradeletto delinea la figura di Luigi Pastro nella prefazione ai «Ricordi di prigione» che l'unico superstite dei condannati di Mantova pubblicava anni or sono.

In quelle pagine dense di commozione storica e umana, stupende per vivezza e interesse storico e drammatico, affascinanti nel loro stile disadorno, si rivela veramente in tutta la sua grandezza l'eroe, la cui vita merita di essere brevemente narrata, sulla scorta delle sue stesse memorie, esempio luminoso del più fervido e puro patriottismo.

Le prime armi gloriose

Nato a Selva di Volpago in provincia di Treviso, il 22 ottobre 1822, Luigi Pastro dopo aver compiuto gli studi ginnasiali si recò per gli studi filosofici nel 1840 a Treviso; e qui, stretta amicizia con Antonio Caccianiga, insieme con questi si diede a leggere quanti più poteva di quei libri, allora proibitissimi, che trattavano argomenti patriottici esaltandosi talvolta fino al delirio. Frequentò poi la Università di Padova, conducendo una vita penosissima, perchè povero, e si laureò in medicina nel 1847.

L'anno seguente, eccolo con uno schioppo da caccia a marciare contro gli Austriaci nella terza compagnia dei Cacciatori del Sile; fece le prime schioppettate a Montebello e fu tra i difensori di Venezia durante il memorabile assedio. Caduta la città, tornò al suo paesello e poco dopo andò in condotta a Villorba.

Nel 1851, invitato da Mazzini, si adoperò a costituire un Comitato rivoluzionario a Treviso; e come cospiratore fu arrestato in quello stesso anno la notte del 24 giugno, e condotto a Venezia.

"L'eroe del silenzio,,

E qui comincia la titanica lotta di questo uomo singolare contro gli astuti e feroci inquisitori austriaci. Egli aveva la convinzione di essere destinato alla forca e con questa convinzione, abbandonata ogni idea di salvare la propria vita si prefisse una sola cosa, per non danneggiare gli altri cospiratori: «nulla palesare, anzi non pensar nemmeno a giustificazioni; negare, e negar sempre, negar fatti e circostanze: comparir, se necessario, anche imbecille, ma negare».

A questo proponimento Luigi Pastro si tenne con una fermezza che ha dell'incredibile, quando si pensi a tutti i mezzi impiegati per fiaccare la sua resistenza, dalle blandizie alle minaccie, alle torture. A Mantova, dove fu trasportato, dopo un mese di prigione a Venezia, quando sostenne che nulla aveva da confessare, lo chiusero nel carcere della Mainolda, in una stanzaccia terrena, scura ed umida, così che il suolo, non pavimentato, era tutto fangoso, brulicante di schifosi insetti; e lì, pessimamente nutrito, incatenato in modo che, come dice il Luzio nella storia documentata dei martiri di Belfiore, «i ceppi parevan divenuti una parte integrante del suo abbigliamento», non avendo altro conforto che quello di parlare nel «linguaggio del muro», a colpi picchiati sulla parete, col suo vicino, il Montanari, si ridusse in un deperimento estremo. Passato, dopo ventisei giorni, in altra stanza poco dissimile dalla prima, soffrì i tormenti della fame. E ben grandi in verità dovettero essere quei tormenti, e ben evidenti dovettero apparire sul suo volto i segni dell'inedia, se un rozzo soldato, nello spazzare un giorno la stanza, non si peritò di mettere sul paglericcio, non visto dal carceriere, tre pani.

Ma nulla valse a piegarlo; e quando il famigerato auditore Krauss — l'uomo dalle nefande prodezze, che aveva sempre sulla bocca la frase: «Le dica quel che vuole, già tanto sarà impiccato!» — lo sottoponeva a quei lunghi e abilissimi interrogatorii dai quali tanti altri uscirono vinti, egli ripeteva le sue denegazioni, e alla livida rabbia dell'auditore che si contorceva irritato sulla sedia e smaniava e tempestava, egli rispondeva ora con altero disprezzo, ora con l'esasperante sarcasmo. «Eroe del silenzio», fu detto.

Per procurarsi una distrazione da tutto ciò che lo torturava, si diede a far versi; e tormentava la sua mente col comporre dei sonetti acrostici tripli e quadrupli. «Senza alcun mezzo per scrivere, far quattro versi alternativamente rimati, composti da quattordici lettere dell'alfabeto, da scriversi d'alto in basso, e necessariamente disposte in modo da poter legarsi in parola adoperate orizzontalmente era una vera tortura». E giustamente osserva il Luzio, essere un miracolo che quelle fibre estenuate dalla fame e dal turbinio del cervello disoccupato, non si spezzassero precipitando nel suicidio o nella demenza.

Un dolce e triste episodio d'amore

Cento giorni durò l'inumana prigionia della Mainolda; poi, una sera essendo stato trovato svenuto a terra, fu condotto nella cosidetta «prigione dei debitori», in una stanza al primo piano, poco illuminata ma asciutta, e gli fu concesso il caffè-latte. Il primo giorno che ebbe quella bevanda, dopo il lungo digiuno! Fu una festa per il povero prigioniero.

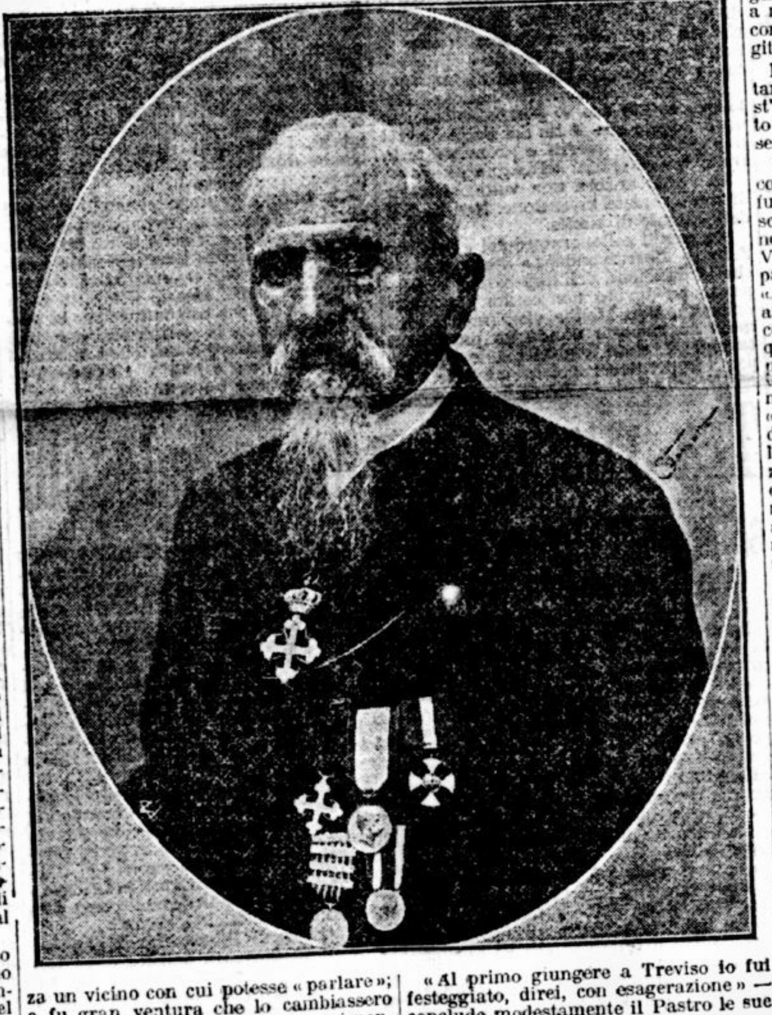
Un altro episodio pieno di soave mestizia s'innesta alla storia di questo periodo della prigionia. La sorte gli aveva dato per vicina di carcere Giuseppina Bonizzoni, di Como, l'audace e attivissima cospiratrice che a Venezia, fingendosi cameriera di una dama austriaca, era riuscita a penetrare nel carcere delle Muneghette recando l'ultimo conforto, pochi giorni prima della condanna, a Luigi Dottesio, vicino di stanza del Pastro. Questi le insegnò il «linguaggio del muro», e perfezionando il sistema di corrispondenza intrattenne con lei delle lunghe conversazioni; impartirono ad apprezzarsi reciprocamente, e si amarono... Povero triste amore di due esseri che mai poterono vedersi; povero amore tragicamente rotto dopo un mese, quando all'improvviso, di notte, il Pastro fu trasferito alla prigione di Santa Teresa.

«Uscito dalla stanza, mi soffermai in atto di verificare se avessi dimenticato qualche cosa, e giunto dinanzi alla porta del carcere della Bonizzoni:

«— Addio! — dissi, ed intesi un sospiro. — Addio! — replicai.... e discesi in mezzo agli sgherri guidati dal carceriere».

Sofferenze atroci

Sotto un carceriere brutale, il Tirelli, seguirono nella nuova prigione giorni, lunghi, interminabili, di una desolazione infinita. Il Pastro gelava in una stanza mal riparata, sottoposto a un nuovo tormento: quello, cioè, di un durissimo saccone, al quale non riusciva a far prendere la forma tondeggiante e dal quale le lenzuola, ruvidissime e piene di sottili schegge, scivolavano continuamente. Era solo abbandonato, senza un vicino con cui potesse «parlare»; e fu gran ventura che lo cambiassero di stanza e che egli potesse corrispondere col Montanari per mezzo di un altro prigioniero, certo Peri, un povero giovane epilettico che ogni tanto era preso da un eccesso del male suo funesto e si dibatteva miseramente senza che alcuno gli recasse aiuto.



Avevano propria voglia gli induriti carcerieri austriaci, di dar soccorso a un povero infelice! Non avevano avuto la crudeltà di sottoporre al supplizio delle bastonate quell'Antonio Pasetti piccolo, gracile, dichiarato tisico che, mandato in una compagnia di disciplina a Temesvar, morì spossato dalle fatiche del lungo viaggio? E — per citare un solo esempio ancora fra i mille che si potrebbero ricordare — non avevano lasciato morire di consunzione, a Theresienstadt, una signorina polacca, Anna Rositzka (colpevole di essere stata in relazione con le figlie di Kossuth), il cui decreto di grazia fu pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» di Vienna il giorno dopo ch'essa era spirata!

"Carcere duro...,,

Con la sentenza del 3 marzo 1853 — quella stessa con la quale furono mandati alla forca Tito Speri, Carlo Montanari e don Bartolomeo Grazioli — il Pastro fu condannato, insieme con altri ventitrè processati, al carcere duro: diciotto anni gli toccarono quanti ne furono dati all'altro eroe del silenzio, Giuseppe Finzi. E dopo un nuovo soggiorno alla tetra Mainolda e al Castello, si formò il lugubre corteo dei condannati che — passando per Vienna e per Trieste — vennero mandati, con lungo e penoso viaggio, in Boemia, alcuni a Josephstadt, altri Theresienstadt.

Il Pastro fu di questi ultimi e la prigionia ch'egli sofferse colà fu relativamente mite, in confronto con la precedente. I prigionieri potevano avere libri e denari, ma uscivano a passeggio per un'ora sola ogni due giorni, e solo ogni tre mesi era loro permesso di scrivere alla famiglia.

Per riempire in qualche modo le giornate, il Pastro si mise a lavorare d'intarsio e tre mesi impiegò a costruire una scatola per toeletta che tuttora è conservata a Venezia dalla figlia di una signora alla quale egli ne aveva fatto dono.

Lento, uggioso, trascorse quel primo anno di prigionia; poi tutti i condannati politici che si trovavano a Theresienstadt vennero trasportati a Josephstadt, dove subirono un trattamento meno severo, e dove finalmente venne la grazia a por termine al martirio.

Dopo la grazia

Quando il generale comandante la fortezza annunziò a Pastro la grazia, e magnificando la clemenza sovrana gli ricordò che gli venivano condonati quattordici anni di carcere, aggiungendo che la riconoscenza del graziato doveva essere proporzionata alla grazia ricevuta, questi, indomito fino all'ultimo, si limitò a rispondere seccamente: «gut!». — Poi corse via, e noleggiato un carro, partì recandosi a Vienna a raggiungere i compagni che erano stati liberati il giorno innanzi.

«Al primo giungere a Treviso io fui festeggiato, direi, con esagerazione» — conclude modestamente il Pastro le sue memorie.

E' poi interessantissimo ricordare come l'insigne patriota potè, ritornato in patria, dedicarsi alla sua professione. Così Egli raccontava ad un giornalista, che, recentemente, aveva l'onore di intrattenersi con Lui:

Quando nel 1856, uscii dalla prigione, fui nominato medico condotto a Ceneda, l'attuale città di Vittorio. Ma il governatore del Veneto, Gorgowsky, non voleva apporre alla mia nomina il «placet» indispensabile per l'esercizio della professione.

Riuscite vane le prestazioni dei miei amici per ottenere dal governatore tale approvazione, dopo tre mesi di inutile attesa, venni a Venezia, e senza che nessuno mi presentasse, da solo mi presentai al Gorgowsky. «Sono il medico Luigi Pastro», gli dissi; «ho vinto il concorso a Ceneda e non vedendolo approvare, vengo a chiedere a Lei, Eccellenza, perchè mi si impedisca l'unica attività con cui mi è possibile guadagnare onestamente la vita».

Il Gorgowsky, persona militarmente fiera, mi disse: «ma ella è quel Pastro che fu condannato a 18 anni di carcere duro...» e voleva continuare; ma io prontamente lo interruppi. Anzi, ricordo che non volendo pronunziare il nome dell'imperatore d'Austria risposi così: «Dacchè la prima autorità dello Stato cancellò con l'amnistia quel mio periodo di vita, esso rimase di mia assoluta proprietà, ed io ho il diritto di impedire a chiunque, anche a Lei, Eccellenza, di ricordarmelo». Il Gorgowsky non si adontò per questa mia fiera interruzione, ma soggiunse con calma gravità: «noi sappiamo che Ella va a Ceneda non per fare il medico, ma per proseguire a cospirare».

Non aveva tutti i torti, a dire il vero; andavo a Vittorio molto più per fare il cospiratore che per curare ammalati. Ad ogni modo io gli risposi così: «l'oculatezza della Polizia Austriaca è troppo nota per dubitare che essa non si accorga se io dovessi cadere in simili colpe; tuttavia, a priori, sarebbe ingiusto punirmi, con questo divieto, di colpe che non ho ancora commesse».

Ed egli allora, dopo qualche altra osservazione, senza sdegnarsi, anzi approvando forse nel suo cuore di buon soldato la mia audacia, mi rispose conchiudendo: «Vada pure e stia sicuro che la Luogotenenza risolverà la questione nel modo il più giusto ed il più equo». E nello stesso giorno infatti io ottenni il «placet» che mi autorizzava ad assumere il posto di medico a Vittorio.

Il cospiratore si ridesta

Intanto a Vittorio, io non stavo con le mani in mano. Ero medico sì, ma anche capo del Comitato insurrezionale. Nel Veneto, come in tutta Italia, negli anni che corrono dal '56 al '59 si sentiva avvicinarsi il giorno della rivincita: dai grandi come dai piccoli centri, fuggivano in Piemonte tutti i giovani che non volevano prestar servizio militare sotto l'Austria; ed io naturalmente, in corrispondenza coi cospiratori residenti a Torino, favorivo queste diserzioni; avevo agenti a mia disposizione che sempre mi tenevano informato di quanti riuscivano a fuggire. Mentre giocavo a carte al caffè col commissario di Polizia i miei agenti si ponevano dietro le spalle di lui e a me, che li guardavo in viso, dicevano con le dita delle mani il numero dei fuggiti nella giornata.

Il Commissario Soldan si era fatto intanto mio buon amico e devo anzi a quest'amicizia ed al fatto di avergli guarito il figlio, gravemente ammalato di tifo, se potei sfuggire ad un secondo arresto.

Un vecchio venne a denunziarmi come colpevole di aver favorito con denari la fuga del figlio. Il fatto era vero. Ma riuscii a convincere il commissario che io non era colpevole; tuttavia la mia vita a Vittorio diventava malsicura ed io volli parlare francamente al commissario: «Sentite - gli dissi - io sono pronto ad aiutarvi con tutte le mie forze di uomo e con tutta la mia abilità di medico per qualunque cosa vi possa occorrere. Mi promettete di adoperarvi perchè io non venga mai arrestato?» Il Commissario non mi rispose; mi disse semplicemente: «andiamo, andiamo: che discorsi son codesti?». Ma pochi giorni dopo quando l'ordine del mio arresto giunse da Venezia, egli trovò il modo di parlarne con chi, amicissimo mio e compagno di fede, mi potè avvisare. In quel momento io ero a Treviso. Venne a portarmi la notizia la moglie del sindaco di Vittorio, che giunse sola, per non dar sospetti.

La sera del giorno dopo partivo per Torino».

La figura del vecchio Patriota

L'attività politica di Luigi Pastro continuò a manifestarsi generosamente, finchè l'Italia non fu definitivamente liberata dal giogo straniero.

E il modesto medico ritornò alle dolci e care sue terre venete, quando se ne allontanò per sempre l'aquila bicipite.

Si stabilì a Treviso, poi a Venezia. E là, nel *Caffè della Stella d'Oro*, tra il bigliardo e il tavolo del tresette, o quì, al *Florian*, nei crocchi maliziosi delle salette goldoniane, si ritrovava, fino a qualche giorno fa, l'Eroe venerato di cui andavano orgogliosi i Veneti, e s'onorava tutta Italia, il superstite glorioso dei processi mantovani.

In mezzo al viavai, al trambusto, al cicaleccio della nostra città, si vedeva passare, diritto nella persona, ben abbottonato nel soprabito, con un suo caratteristico cappellino nero, a cencio, calcato sulla fronte, salutando con un sorriso benevolo e un confidenziale gesto della mano le numerosissime persone che reverentemente gli rendevano affettuoso omaggio, osservando tutto e tutti, lucido e sicuro nei suoi ottantanove anni, con quel suo caratteristico sguardo profondo, che conservava fino agli ultimi giorni una vivacità incredibile.

Certo gli ottantanove anni che gli gravavano sulle spalle non avevano nè piegata, nè intristita la sua fibra adamantina; si sarebbe detto quasi che una volontà ferrea, quella medesima che aveva sorretto quest'uomo di fierezza prodigiosa nelle lotte strazianti contro la inquisizione austriaca, gli fosse divenuta abituale, e lo facesse resistere ancora, inconsapevolmente, contro le insidie dell'età e della natura. E l'età non lo potè avvilire — riuscì soltanto, in un supremo sforzo, a stroncarlo d'un colpo.

Serbava la vigoria del corpo, la sveltezza dei movimenti, la facilità incisiva e pittoresca della parola, la forza penetrante dello sguardo, la freschezza delle memorie in guisa miracolosa.

A vederlo così piccolo e svelto, veniva in mente ciò che ne aveva scritto il Gaiter, che gli fu vicino di prigione:

«. . . . i fieri propositi che egli mi suggeriva, attraverso il muro della Mainolda, avevano fatto sì che mi figurassi uscissero dall'*anima di un gigante*, e trovai invece un *ometto* mingherlino che mi arrivava alle spalle!».

Ma l'*ometto* mingherlino rimase fino all'ultimo, come avrebbe detto Neri Tanfucio, tutto pepe; e passava tra inchini rispettosi e strette di mano affettuose, tra sguardi ammirati e interrogazioni mute, col suo andare agile e svelto, a fronte alta, con una vitalità tutta sua, che niuno che l'abbia visto potrà mai dimenticare.

Il processo di Mantova

Dal volume di Alessandrio Luzio «I martiri di Belfiore», riproduciamo le pagine che si riferiscono al senatore Luigi Pastro:

«Non meno eroica fu la costanza di Luigi Pastro, che non conosceva come Finzi il codice penale austriaco e la efficacia terapeutica dell'art. 430 per salvare il collo: ma la virtù del silenzio aveva attinto nel suo carattere fiero ed impavido sino alla temerità, e nella fede profonda al giuramento di cospiratore.

Non io m'addestrerò ad esaminare quelle pagine, stupende di vivezza e di interesse drammatico, che hanno sapore celliniano: pago di apportare sulla veracità loro un nuovo documento, fornitomi da Nicola Gaiter, tenente colonnello dei RR. CC. a riposo (lettera da Castiglione Veronese, 18 novembre 1905); fratello del dottore Giulio Gaiter, inquisito nel '52.

Non dissimile, anzi più risentita impressione di sorpresa, deve avere riportato il Kraus dalla resistenza sarcastica, spavalda di quell'ometto, che lo scudisciò in volto con la parola di «vile»; quando a lui stremato di fame, e pur sempre irremovibile nel diniego, il turAuditore osò minacciare il bastone.

Per vendicarsi del sanguinoso oltraggio, per sfogare il suo dispetto feroce, l'auditore estese sino al «maximum» per l'esile dottore le prove spaventose dei digiuni della Mainolda, sinchè uno svenimento provvidenziale del Pastro indusse l'aguzzino a tramutarlo in men barbaro carcere.

«Arrivai, vivendo sempre in uno stato di esaltamento fino all'ultimo di ottobre, e proprio al compiersi del centesimo giorno di quella inumana prigionia della Mainolda, mi avvenne un incidente, che cangiò là per là la mia posizione. — Ero sempre ammalato ed affamato, e l'indebolimento proseguiva naturalmente. — Il sottocarceriere, non so, spontaneamente o dietro ordine ricevuto, mi portò nei due ultimi giorni delle minestrine e più volte brodi, ma era troppo tardi; ed una sera, come era solito, venendo per chiudere per il di dentro la finestra verso le otto, mi trovò per terra svenuto! Impressionato, e forse commosso, mi gettò dell'acqua sul viso, che mi fece rinvenire! Rimasi però sdraiato, pallido e coperto di freddo sudore; ed egli in tono di compassione:

« — Vede, mi disse, Ella muore!

« — Eh!, risposi, lo so e son da molto tempo preparato!

Colloquio epico

« — Pure, soggiunse, Ella può ancora giovare a sè stesso!

« — E come?, gli domandai.

« — L'auditore, incominciò timidamente perchè mi sapeva avverso ad ogni consiglio, l'auditore vorrebbe avere la soddisfazione di compiere questo processo con la confessione di tutti gli imputati, già lei sa che tutti hanno confessato!

« — No, soggiunsi sdegnato, io non ho nulla confessato, perchè nulla avevo da confessare!

«Ed egli, temendo forse di irritarmi: — Parlo per il suo bene, disse sommessamente.

«Era la prima volta che io intendevo una voce, che almeno nella forma pareva benevola, e quindi più pacato: — Prosegua pure, gli dissi. — Le permetto di parlare.

« — L'auditore non pretende da Lei, che Ella dica nulla a carico di altri, forse nemmeno che Ella dica quanto le appartiene, ma vuole che ammetta qualche cosa.... tanto per poter dire che il processo è terminato con la confessione di tutti! Soltanto in questo modo Ella può essere tolta di qui e quindi sottratta a certa morte!

« — Ha altro a dire? esclamai fissandolo indignato.

« — No, rispose.

« — Ebbene, se ne vada.... e sappia: che non c'è peggior ufficio, che dar consigli a chi non ne domanda.

«Quel pover'uomo rimase lì in piedi, avvilito, senza parola... quando accortomi, che del sangue mi sgocciolava dalla mia mano destra, levai (pur restando seduto per terra) il soprabito, e scoperta una abrasione sopra il cubito: — Mi dia quella candela — gli dissi; e preso di quel sego lo distesi sulla ferita (era la sola medicatura possibile); indi un po' esaltato:

Quando sarò morto, mi levi i ferri...

« — Una cosa sola, dissi, le domando perchè ne ho diritto!

« — E che cosa vuole?, soggiunse.

« — Quando sarò morto — ripresi fissando i miei piedi — mi levi immediatamente i ferri, perchè il viaggio dell'Eternità ho diritto di farlo libero!

«Tacque il carceriere impensierito, e sollevandomi al petto, mi levò i ferri perchè potessi spogliarmi, mi adagiò in letto, mi rimise i ferri, e uscì senza dire una parola.

«Dopo un'ora, o poco più, fui sorpreso nel sentire il rumore dei catenacci, e nel vedere di nuovo il sottocarceriere, il quale in tono di soddisfazione: — Si alzi, mi disse... passerà in altra prigione....

« — Qualunque essa sia, sarà migliore di questa, soggiunsi, e levatimi di nuovo i ferri, mi vestii, quindi mi appoggiai al letto perchè potesse di nuovo appli-

carmeli..... ma con mia sorpresa (ormai per me i ferri ai piedi erano diventati come una parte del mio abbigliamento): — No, disse, andremo a piedi, è poco lontanto l'altro carcere, nè ordinai una carrozza per non eccitare curiosità essendo notte.

« Seppi qualche tempo dopo il perchè della improvvisa risoluzione di toglermi dalla Mainolda! Il sottocarceriere, impaurito del mio stato, e più ancora dello svenimento cui ero stato soggetto, andò in traccia dell'Auditore, e trovatolo a cena, gli narrò quanto aveva veduto, e conchiuse: « il dottor Pastro forse per domattina sarà morto; ma se ciò non fosse, esso è già impazzito! ». La mia pretesa « di aver diritto a fare libero il viaggio dell'Eternità », che io credeva un bel tratto di spirito... lo confuse, non capì nulla, e conchiuse che ero impazzito! E non per senso di umanità, ma unicamente per evitare uno scandalo, se fossi morto in prigione, coi ferri e senza alcun soccorso, indusse l'Auditore ad acconsentire al mio cambiamento di prigione. »

I capi d'accusa

Ecco le imputazioni fatte al Pastro nel processo di cospirazione:

« Pastro Luigi, di Pietro e fu Marianna Cavasin, nato a Selva (Treviso), d'a. 30, medico, celibe, entrò il 22 luglio 1852 9 ant., prov. da Venezia, condannato con la II. sentenza a 18 anni, consegnato il 17 maggio 1853 per la traduzione a Theresienstadt.

« Accusato « di essere stato in cognizione dell'esistenza del comitato rivoluzionario veneto; di avere, per la formazione di un comitato filiale in Treviso, incamminate trattative con altro dei capi del comitato centrale veneto, e di avere ricevuto dal medesimo il relativo piano organico; di avere istigato altro cittadino trevisano alla formazione di un comitato rivoluzionario in quella città; di avergli a tale scopo consegnato il detto piano organico, d'aver intrapreso appositamente un viaggio a Venezia, onde mettere in relazione il trevisano suddetto coll'accennato capo del comitato veneto, ed in tal modo effettuare la formazione del comitato rivoluzionario di Treviso, locchè difatti avvenne ».

« Convinto per formazione di circostanze, non ebbe commutazione di pena ».

I particolari della morte

Il senatore Luigi Pastro è morto iersera alle 8.45 precise. La morte è sopravvenuta relativamente improvvisa, dato che poche ore prima si era accennato un miglioramento alquanto notevole, tale da far supporre che l'illustre infermo varcasse la notte. Invece verso le otto e trenta il senatore Pastro cominciò ad abbandonarsi lentamente, senza gesti, senza rantoli, in un assopimento profondo e tranquillo. Pochi minuti dopo il grande patriotta esalava l'ultimo impercettibile respiro.

Attorno al letto si trovavano le suore dell'Ospedale, le nipoti, coi figli, il dr. Marzollo di Padova. Fu chiamato il direttore dell'Ospedale colonnello Tomba.

La notizia fu subito telefonata all'Ammiragliato, al Prefetto, al Sindaco, e vennero telegraficamente informati il Presidente del Senato e della Camera.

Fra i primi ad accorrere all'Ospedale di S. Chiara furono, fra gli altri, la contessa Papadopoli e Donna Ippolita Donatelli-Passi.

La salma è stata composta, rivestita colle decorazioni, e trasportata in una sala al piano terreno, adibita a cappella ardente. La vegliano le suore colla scorta d'onore militare.

La salma, conforme la volontà dell'Estinto, verrà trasportata a Selva di Treviso.

Oggi il pubblico sarà ammesso a visitarla: il grande patriota avrà certo il reverente e commosso saluto di tutta Venezia.

I telegrammi del Governo

Crediamo opportuno pubblicare i due telegrammi inviati da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e da S. E. il Presidente del Senato al Prefetto Conte di Rovasenda, contenenti auguri per la guarigione del venerando senatore Pastro, aggiungendo che il Conte di Rovasenda, essendo indisposto, ha incaricato il suo Capo di Gabinetto di comunicare subito personalmente il contenuto all'illustre senatore ed ai suoi famigliari.

Ecco il testo dei telegrammi:

« Prego rendersi interprete presso Senatore Pastro dei miei vivi voti per la sua pronta e completa guarigione. — F.to *Salandra*. »

« La ringrazio delle notizie della malattia del senatore Pastro, dolente della gravità e La prego delle maggiori premure per il venerando infermo e di farlo sciente dei voti miei e del Senato per la sua salute. — f.to *Manfredi*. »

L'approvvigionamento del grano e i mezzi finanziari dei Comuni

Roma, 22

L'Associazione dei Comuni Italiani, che si è interessata vivamente e s'interessa tuttora della grave questione dell'approvvigionamento del grano, ha ricevuto, dopo la pubblicazione del R. Decreto 20 dicembre 1914 sulla costituzione dei Consorzi granari provinciali, molte lettere specialmente di piccoli Comuni esprimenti dubbi e quesiti sulle disposizioni contenute nel R. Decreto suddetto.

In modo particolare l'Associazione si è preoccupata della grave questione riguardante i mezzi finanziari occorrenti ai Comuni per l'acquisto dai Consorzi del grano e delle farine con pagamenti a contanti, come prescrive l'art. 4 del Decreto.

All'uopo i consiglieri delegati comm. Franco e prof. Sturzo si sono recati ieri dal ministro Cavasola ad esporre il questito e a prospettare diverse soluzioni, tra le quali anche la creazione di effetti cambiari ai sensi dell'art. 179 della legge com. e prov., garantiti dal dazio di consumo, per una prima anticipazione limitata al fabbisogno del consumo per una decade o quindicina di periodo annonario.

Il Ministro, rilevando le difficoltà del problema, ha assicurato i rappresentanti dell'Associazione del suo vivo interessamento per la soluzione di esso, specialmente nei riguardi dei piccoli Comuni, soggiungendo che nella compilazione delle speciali istruzioni che si dovranno emanare per l'applicazione del R. Decreto 20 dicembre terrà presenti i voti manifestati dalla Associazione.

I consiglieri Franco e Sturzo si sono inoltre interessati presso gli uffici competenti di diverse questioni relative all'esecuzione di opere pubbliche da parte dei Comuni per provvedere alla disoccupazione.

Il Ministro Orlando a Firenze

Firenze, 22

Stamane è arrivato il ministro di Grazia e Giustizia, on. Orlando. E' sceso al Grand Hotel. Si tratterrà qui alcuni giorni.

Aspri combattimenti in Francia e in Belgio

Giustificazioni tedesche al "raid„ degli Zeppelin

Una missione austriaca a Bucarest

In Francia e nel Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

Accanito combattimento nelle Argonne

Parigi, 21

(Ritardato) — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Il nemico ha bombardato violentemente le nostre posizioni a nord di Nôtre Dame de Loreine; poi ha pronunziato alle ore 5 del mattino un nuovo attacco che è stato subito arrestato.

« Nella Champagne due dei piccoli boschi che si trovano a nord della fattoria di Beau Sèjour, sono stati occupati da noi; il nemico ha contrattaccato senza successo.

« Nelle Argonne i tedeschi hanno tentato un'importante attacco sul saliente delle nostre trincee a destra di Saint Hubert. Dopo un violentissimo bombardamento che ha gettato lo scompiglio nelle nostre trincee essi si sono lanciati all'attacco, ma sono stati respinti dal fuoco della nostra fanteria combinato con uno sbarramento di fuoco di artiglieria. Il combattimento continua. »

Duello di artiglieria
Aspra lotta in Alsazia

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Belgio, il nemico ha bombardato piuttosto violentemente Nieuport. La nostra fanteria ha fatto qualche lieve progresso ad est dell'argine di Lombaertzyde.

« Tra Ypres e l'Oise azione fortunata della nostra artiglieria sulle opere, sulle batterie e su assembramenti di fanteria.

« Dall'Oise alle Argonne la situazione nei dintorni di Soissons è senza modificazioni. Presso Berry au Bac una trincea che avevamo dovuto sgombrare in seguito ad un violento bombardamento è stata da noi ripresa. Nella regione di Perthes il nemico ha attaccato senza successo nella notte dal 20 al 21 a nord-ovest di Beau Sèjour. Tra la Mosa e la Mosella, presso Saint Mihiel a sud-est di Apremont un bombardamento di una estrema violenza non ci ha permesso di conservare le trincee tedesche prese ieri su una lunghezza di 150 metri.

« A nord ovest di Pont à Mousson, nel Bois le Pretre, il nemico riprese una parte delle trincee conquistate da noi il giorno 20. Ci manteniamo su tutto il resto della posizione.

« Nei Vosgi il nemico ha lanciato su Saint Dié sei proiettili di grosso calibro senza produrvi danni gravi. Tra i colli di Bonhomme e di Schlucht lotta di artiglieria nella quale le batterie tedesche sono state ridotte al silenzio.

« In Alsazia l'azione della fanteria impegnata nella regione di Harmannsweilerkopf prosegue con una estrema asprezza con veri corpo a corpo. Davanti a Dannemarie la nostra artiglieria ha disperso assembramenti nemici. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Trincee abbandonate
Attacchi e contrattacchi

Berlino, 22

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data 22:

« La pioggia persistente ha reso impossibile di impegnare un combattimento di qualche importanza tra la costa e la linea La Bassée canale. Presso Arras combattimenti di artiglieria.

« La linea delle trincee prese da noi l'altro ieri a sud ovest di Berry au Bac essendo parzialmente sepolta dai muri crollati di una fabbrica è stata abbandonata ed è stata fatta saltare. Un attacco francese a nord di Verdun è stato facilmente respinto.

« Dopo i combattimenti impegnati l'altro ieri a nord di Saint Mihiel, piccoli distaccamenti francesi rimanevano ancora presso le nostre posizioni; con un attacco la regione dinanzi al nostro fronte fino all'antica posizione francese è stata sbarazzata dai francesi.

« Il combattimento presso Troix des Carmes, a nord ovest di Pont à Mousson, continua ancora. Un forte attacco francese contro la parte da noi riconquistata delle nostre posizioni è stato respinto con gravi perdite pel nemico.

« Nei Vosgi, al nord di Sennheim, le nostre truppe hanno cacciato il nemico dall'altura di Hartmannsweillerkopf ed hanno fatto due ufficiali e centoventicinque soldati prigionieri. »

"Nessuno in Germania voleva la guerra„ dice Von Moltke

Berlino, 22

I giornali pubblicano una intervista che l'ex-capo dello stato maggiore generale Von Moltke ha concesso ad un collaboratore della « Berliner Zeitung Correspondenz » che si pubblica da poco tempo.

— Nessuno in Germania voleva la guerra — ha detto Moltke — nè io, nè altri.

Io non ho mai dubitato un istante, ha soggiunto Moltke, che l'Inghilterra avrebbe partecipato alla guerra contro di noi, perchè è soltanto la sua politica che ha scatenato la guerra contro di noi. La questione del Belgio è stata soltanto un pretesto sacro in apparenza.

Secondo il buon metodo inglese è stato raccontato che io personalmente, in un colloquio con il Re del Belgio, avrei minacciato di guerra e pronunciato la frase spesso citata: « Bisogna finirla ».

Lo ripeto ancora una volta, si tratta di una completa invenzione. Non ho mai detto niente di simile.

Siccome il collaboratore del « Berliner Zeitung Correspondenz » ha ricordato che la decisione dell'Imperatore in proposito ha dovuto non essere presa con difficoltà, Von Moltke visibilmente animato ha risposto dando un pugno sul tavolo: E' stato enormemente difficile per l'Imperatore; potete crederlo. La gente ha mai pensato quale gigantesca responsabilità sovrasta un monarca coscienzioso che deve mettere in gioco il sangue del suo popolo? Un uomo come il nostro Imperatore non fa gioco se si tratta della vita o della morte del suo popolo.

Von Moltke ha dichiarato in seguito che crede con sicurezza e convinzione che la Germania vincerà, ed ha parlato della condotta del popolo che è magnifica.

L'intervistatore ha poi domandato al generale se crede che la pace sarà presto conclusa, e Von Moltke ha risposto: La guerra può durare ancora a lungo prima che si giunga alla fine.

Le nostre vittorie nella Polonia sono naturalmente della più grande importanza e per i francesi una grave delusione, per il fatto che le speranze di una avanzata dei russi siano così completamente crollate. I nostri progressi in Polonia sarebbero stati certamente molto più rapidi se il cattivo tempo, il fango e le vie infernali non li avessero ritardati di parecchie settimane. Ma, ha soggiunto Moltke sorridendo lievemente, noi ci eravamo proposti di non parlare di cose militari, ed ha concluso: Possiamo ben affermare con certezza che la Germania non sarà abbattuta: noi vinceremo.

Come la Germania giustifica l'attacco aereo contro città aperte

Berlino, 22

Una nota ufficiosa, ricordando come l'attacco della flotta aerea tedesca abbia dato occasione in Inghilterra a gravi lagnanze contro il modo di condurre la guerra da parte dei tedeschi, dice che i dirigibili tedeschi per giungere alla piazza fortificata di Great Yarmouth volarono sopra altri luoghi, donde è provato che fu tirato sopra di essi e sui quali, per rispondere agli attacchi, i dirigibili lasciarono cadere bombe durante la notte con un tempo piovoso e nuvoloso.

La nota soggiunge che gli attacchi aerei è un mezzo riconosciuto della guerra moderna, sicchè si conforma ai principi del diritto internazionale generale ed i dirigibili tedeschi si sono mantenuti nei limiti stessi. Costretti dalla Gran Bretagna a combattere per la propria esistenza, la Germania non può adesso rinunciare a qualsiasi mezzo di legittima difesa e non vi rinuncierà fiduciosa nel suo buon diritto.

Tra russi ed austro-tedeschi

Gli austriaci eccitano i russi alla ribellione

Pietrograd, 22

Lo stato maggiore pubblica il seguente ordine del giorno del generalissimo granduca Nicola, in data 20 gennaio:

« In questi ultimi tempi i nostri avversari sono ricorsi a tutte le specie di proclami e di appelli diretti alle truppe ed alle popolazioni delle regioni ove si svolgono le operazioni di guerra ed invitano i paesi a partecipare alla guerra per concludere poi la pace.

« Gli austriaci hanno superato sotto questo aspetto tutti i limiti della bassa criminalità.

« Soldati austriaci, specialmente scelti, spargono tra le truppe tutti i proclami coi quali osano infiltrarsi a voi, nobili figli della Russia, invocando il nome santo dell'Imperatore ed allegando la sua firma.

« Ogni suddito fedele sa che i militari tutti, dal generalissimo al semplice soldato, non ubbidiscono che alla volontà sacra ed augusta dell'Imperatore, il quale solo possiede il potere di dichiarare o di far cessare la guerra.

« Il nostro nemico, il quale non conta più sulla forza del suo esercito e sul suo successo in campo di battaglia, compieva un passo dei più spregevoli e commise così un abbietto delitto.

« Apprendete, o mirabili eroi, che soltanto la completa demoralizzazione, la coscienza che essi hanno della impossibilità definitiva da parte loro di continuare a lottare in un combattimento leale colle armi, ha potuto spingere i nostri nemici a questo delitto di una bassezza inaudita.

« Ho incrollabile fede che con l'aiuto di Dio i nostri eserciti vittoriosi sapranno nei combattimenti futuri dare la risposta che conviene ad un avversario indegno.

« Ordino che qualunque persona sorpresa con simili proclami sia tradotta immediatamente dinanzi al Consiglio di guerra per essere giudicata secondo tutti i rigori della legge marziale come colpevole di fellonia. — Firmato: **Nicola.** »

Come si battono contro i russi i legionari polacchi

Berlino, 22

Il « Worwaerts » dà dettagliate notizie sulla legione polacca. Il primo nucleo si compose di millecinquecento giovani, in gran parte sotto l'età militare, organizzati dal socialista russo-polacco Pilsudski. Sotto il comando di Pilsudski passarono il confine austro-russo il 6 agosto sotto il pretesto di un'esercitazione militare. Dapprima così dai circoli conservatori polacchi come dai circoli viennesi l'iniziativa parve male accolta; ma il comando militare fece osservare che la collaborazione dei volontari polacchi operanti in paese polacco poteva tornare utile.

Seguirono la colonna tre deputati socialisti polacchi: Dasinski, Moraczewski e Klemensiewic. La colonna salì rapidamente a 2800 uomini col concorso dei volontari della Polonia russa e occupò il 13 agosto la città di Kielce liberando i prigionieri politici. Ma poche ore dopo giunsero i russi con mitragliatrici e cannoni. La colonna polacca, quantunque armata solo di fucili, accettò il combattimento, ma dovette poi ritirarsi fino alla Nida. E qui i polacchi, sostenuti da alcuni riparti di fanteria austriaca e da una batteria, ricacciarono i russi e rioccuparono Kielce rimanendovi tre settimane.

In questo tempo la legione si creò anche una cavalleria sotto il comando del rivoluzionario Belina. Dapprima si componeva di sei uomini, ma in pochi giorni Belina raccolse due squadroni dando loro la storica uniforme della cavalleria polacca. Sono tra essi il poeta Sieroszeski e il pubblicista Strug.

Il successo di Pilsudski a Kielce entusiasmò la gioventù polacca della Galizia. Accorsero nuovi giovani che furono ordinati in tre reggimenti con la stessa organizzazione della « landsturm ». La legione si compone così di tre reggimenti e della brigata Pilsudski che ha il titolo di brigadiere. Alla legione si diedero istruttori di nazionalità polacca appartenenti all'esercito regolare, ma la più parte degli ufficiali si formarono entro la legione stessa ed ora vi è in un villaggio dei Carpazi una scuola militare che fornisce rapidamente alfieri alle legione.

Smentite russe
Nè imbarazzi finanziari nè desiderio di pace

Roma, 22

L'ambasciata di Russia comunica:

Malgrado tutte le precedenti smentite, certi giornali continuano a riprodurre da fonte tedesca informazioni sulle pretese difficoltà finanziarie della Russia e sulle velleità di cercar di concludere una pace separata.

L'ambasciatore di Russia, riferendosi alla sua anteriore comunicazione a tale proposito, dichiara ancora una volta che queste notizie sono destituite da ogni fondamento e che non può che ripetere il suo comunicato all'« Agenzia Stefani » del 3 gennaio 1915 in cui fu espressamente rilevato: « che la Russia non pensa discutere la questione della pace sinquando i nemici non sieno ridotti ad accettare le condizioni che gli alleati considereranno come sola garanzia di una pace durevole. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Progressi nella regione di Sucha

Berlino, 22

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

« Nella Prussia orientale la situazione è immutata. Nella regione di Sucha i nostri attacchi hanno progredito lentamente. Ad oriente della Pilitza niente di nuovo. »

La nuova politica viennese

Il Principe Hohenlohe in missione a Bucarest

Roma, 22

(Avi). — Il corrispondente del *Times* da Bucarest telegrafa in data 19, che, secondo testimoni oculari, venti treni trasportanti truppe tedesche passarono a Balezfalda, presso Arau, in Ungheria.

Detti passaggi avvennero la settimana scorsa ed erano diretti alla frontiera serba. Il contingente tedesco dell'esercito di invasione sarebbe di 80.000 uomini provvisti di potenti artiglierie, e le forze austro-ungariche ammonterebbero complessivamente a 400.000 uomini.

Le comunicazioni postali e telegrafiche fra la Romania e l'Austria sono state interrotte, ed il traffico dei passeggeri è molto ostacolato, dato il movimento delle truppe in Ungheria.

Germania e Austria fanno ripetuti sforzi per indurre la Romania a ritirare il suo divieto di esportazione dei cereali, ma è evidente che la Romania ha tutt'altro che l'intenzione di rifornire di viveri l'Austria.

Nei circoli diplomatici londinesi, queste notizie pubblicate dal *Times* sono oggetto di vivi commenti. In generale non si crede che i nuovi e poderosi contingenti austro-tedeschi siano diretti alla frontiera serba, ma piuttosto si pensa che obbiettivo del supremo comando austro-germanico sia l'ammassamento d'un grosso esercito verso la frontiera rumena. Tale supposizione sarebbe appunto avvalorata dalla rottura delle comunicazioni postali e telegrafiche fra la Romania e la Bulgaria, il che servirebbe ad evitare, per quanto possibile, che si diffondano fra i rumeni notizie di carattere militari delle regioni della Transilvania.

Taluno crede non sia da escludere che possa nascere da questo incidente un *casus belli* austro-rumeno.

Fin qui le notizie da Londra. La Germania e l'Austria, a quanto pare, intendono dunque inviare delle truppe verso il confine rumeno. Intanto si rileva una altra mossa dell'Austria verso il governo di Bucarest, e cioè l'invio in missione, nella capitale rumena, del principe Hohenlohe. A questa missione si attribuisce da tutta la stampa europea, da quella degli imperi centrali, come da quella del la triplice intesa, una notevole importanza.

Il principe Hohenlohe appartiene ad una famiglia dell'alta aristocrazia cosmopolita. Marito della principessa Anna, occupa alla Corte di Vienna una posizione eminente ed ha relazioni con tutte le Corti di Europa. E' l'uomo la cui attività è conosciuta in tutti gli affari politici internazionali. E' di recente data — il principio del 1913 — la famosa missione che egli ebbe da Francesco Giuseppe presso la Czar della Russia, per migliorare la situazione riguardante i due Paesi, che si era delineata dopo la crisi balcanica; ed è noto che in quel momento, quando sembrava che l'arciduca morto a Seraievo volesse provocare una conflagrazione, la stampa di Berlino disse che il Kaiser aveva ammonito il suo alleato, facendogli sapere che « egli faceva molto rumore colla spada tedesca ». In ogni modo, la tensione austro-russa in quel momento diminuiva, si smobilizzava in Austria ed in Russia; fu allora che per una iniziativa promossa da Berlino il principe Hohenlohe fu inviato alla capitale russa latore di un autografo dell'Imperatore d'Austria. Durante qualche giorno si credette che la missione Hohenlohe fasse fallita, ma i fatti positivi portarono poi ad un disarmo parallelo fra i due paesi.

Le ragioni che hanno determinato l'attuale missione del principe Hohenlohe a Bucarest sono evidentissime. E' chiaro che l'Austria non può non essere vivamente preoccupata da tutti quei segni che dimostrano l'irrequietezza della Romania di fronte alla necessità di prendere una decisione ferma e definiva, ed a quel che si dice, l'attitudine della Romania avrebbe grandemente influenzato sulla crisi del ministero degli Esteri a Vienna. La missione è stata affidata al Principe prima o dopo la crisi alla Ballplatz? Ne è stata la causa, o ne è la conclusione? Il fatto è molto importante, perchè attraverso di esso e dalla maniera come la missione sarà condotta, si potrà scorgere la nuova direzione della politica viennese. Il tono della stampa austriaca di questi ultimi giorni, vorrebbe far credere che alla Ballaplatz vi è oggi un uomo più energico il quale dirigerà la politica estera in un senso più deciso che non fosse avanti. Il Principe Hohenlohe tenterà questa nuova politica? E questa sarà a base di concessioni o di intimidazioni?

A proposito di un lungo colloquio tra Burian e il Duca d'Avarna

Roma, 22

Avendo alcuni giornali sottolineato la notizia del colloquio fra il Duca d'Avarna e il barone Burian, dando al fatto una importanza di eccezione, la *Tribuna* dice che bisogna anzitutto notare che si tratta di un ministro nuovo, or ora salito al potere, che deve necessariamente in questi suoi primi giorni dedicare parte del suo tempo a prendere contatto ed allacciare relazioni personali con i vari rappresentanti incaricati presso il suo governo.

La *Tribuna* così continua: « Non sapremmo quindi anche noi unirci agli altri nel fare le meraviglie che un primo colloquio del rappresentante italiano col nuovo ministro d'Austria-Ungheria sia durato tre ore, poichè crediamo che la situazione internazionale in generale sia così ricca di così complicati eventi e di situazioni anche particolari, da dare materia ai due personaggi per un primo colloquio di ben più che tre ore, senza per questo uscire dall'importanza normale che possono avere tutti i colloqui diplomatici in questi momenti ».

La guerra della Turchia

La spedizione turca in Egitto e le insormontabili difficoltà

Londra, 22

I giornali hanno dal Cairo:

Secondo nuove notizie di fonte autorizzata, gli ufficiali tedeschi che hanno ricevuto ordine di condurre i turchi verso l'Egitto, sono sempre più pessimisti riguardo il risultato di questa avventura.

Infatti essi hanno insistentemente chiesto a Costantinopoli di attendere la spedizione fino a che l'organizzazione non sia stata migliorata e fino a che le truppe messe a loro disposizione non siano state considerevolmente rafforzate da truppe agguerrite.

Per tutta risposta si è loro fatto sapere che non era possibile alcuna dilazione e che la marcia in avanti doveva essere effettuata ad ogni costo.

A misura che la concentrazione dell'esercito turco progredisce nel sud della Palestina, le difficoltà di iniziare la traversata del deserto del Dinai divengono sempre più evidenti. Nessuna via è praticabile per mancanza di acqua e solo piccoli contingenti senza cannoni e senza grosse provviste possono sperare di raggiungere la riva del canale da una delle vie che seguono i cammelli, vie che attraversano le parti più aride della penisola. Queste colonne composte di piccoli effettivi, non potranno produrre alcun danno e non ispireranno alcuna paura. Il grosso delle truppe dovrà avanzare lungo una strada assai ben conosciuta dalle autorità militari di cui i punti di attacco sono egualmente limitati.

Questa lunga marcia attraverso il deserto, già assai difficile per gli uomini, sarà anche più difficile per i cannoni. Quanto al trasporto delle artiglierie pesanti essa sarà assolutamente impossibile. Inoltre le difficoltà di approvvigionamento sono grandissime e se il nemico abbandona il suo punto di concentrazione, si trova senza derrate alimentari e senza acqua e per conseguenza farà subito un attacco affrettato.

Se questo attacco non riuscirà, il nemico non potrà restare dove si trova nè salvarsi verso la Siria. Si considera che le rive del canale siano inprendibili. Si è avuto il tempo di prepararne la difesa la cui esecuzione è stata elaborata con tutta la scienza militare acquistata sui campi di battaglia in Francia e in Belgio.

Contro le forze protette da tali difese i turchi dovranno avanzare su un terreno scoperto ed interamente esposte al fuoco dei grossi cannoni da assedio e di marina ed al fuoco delle mitragliatrici ed essi potranno difficilmente trincerarsi. Ma queste operazioni saranno anche completamente inutili, poichè sarà loro impossibile l'avanzata e non potranno restare continuamente nelle trincee senza approvvigionamenti. Anche con le truppe più decise, l'attacco sarebbe destinato a fallire. In conclusione non si dubita menomamente che la spedizione fallirà al suo scopo.

IL COMUNICATO RUSSO

Nessuna azione importante

Pedrograd, 22

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Non si segnala nessuna importante azione nella giornata del 20 gennaio. »

IL COMUNICATO TURCO

Gli attacchi russi arrestati

Costantinopoli, 22

Il Quartiere generale comunica: *Gli attacchi russi sul fronte del Caucaso furono arrestati su tutta la linea.*

Circa l'arresto a Londra di due funzionari della Banca Commerciale imputati di contrabbando

Milano, 22

La direzione centrale della Banca Commerciale Italiana di Milano comunica quanto segue:

« Alcuni giornali hanno riferito una notizia secondo la quale tre funzionari di nazionalità tedesca della direzione della sede di Londra della Banca Commerciale Italiana sarebbero stati colà arrestati e trattenuti come prigionieri di guerra sotto l'imputazione di contrabbando di rame a favore della Germania.

« La notizia è inesatta e la verità dei fatti è la seguente:

« 1. Che sin dall'inizio della guerra la Banca Commerciale Italiana sede di Londra, avendo alle proprie dipendenze qualche funzionario di nazionalità tedesca, sollecitò dalle autorità inglesi la completa revisione delle proprie operazioni bancarie per evitare ogni possibile pretesto o diffidenza.

« 2. Che la revisione, compiuta in modo esauriente, diede il più soddisfacente risultato, nulla essendosi riscontrato nel lavoro della Banca Commerciale Italiana che potesse comunque dar luogo a censura o sospetti di violazione, sotto qualsiasi forma, dei doveri imposti dalla neutralità e dalla ospitalità, cosicchè ai detti funzionari di nazionalità tedesca fu dalle autorità accordata piena licenza di proseguire nell'esercizio delle loro funzioni.

« 3. Che, solo nella seconda metà di dicembre e precisamente quando, in seguito al bombardamento da parte di tedeschi di alcuni punti della costa inglese, furono adottate in Inghilterra più rigorose misure di ordine generale contro i cittadini di Stati belligeranti. Due funzionari della Banca Commerciale Italiana di nazionalità germanica e di età da poter assumere il servizio militare furono unicamente, con tutte le altre persone di eguale posizione, internati in uno dei noti campi di concentramento.

« 4. Che esula pertanto da questa misura che, ripetesi, è di ordine generale, ogni motivo specifico attinente all'esercizio delle loro funzioni, che è semplicemente insistente, come i lfatto così anche la imputazione di un contrabbando qualsiasi a favore della Germania.

« 5. Che il provvedimento suindicato non ha comunque esercitato influenza veruna sul regolare svolgimento degli affari della sede di Londra, alla cui direzione come già si è avvertito, sono preposti fin da prima della guerra funzionari italiani.

La "Sardegna„ disincagliata

Roma, 22

(Avi.) — Mandano da Taranto, che la r. nave *Sardegna*, ieri arenatasi, è stata disincagliata. I danni sofferti sono leggerissimi.

La morte di Enrico Castelnuovo

L' insegnante, l' artista, il cittadino

Il 25 novembre 1913, Enrico Castelnuovo inaugurava l'anno accademico alla Scuola Sup. di Commercio, con la consueta relazione sull'anno scolastico precedente, e con un discorso illustrativo della nuova legge di riordinamento degli Istituti Superiori Commerciali. — Con la sua semplice, garbata e arguta arte oratoria in quella grave solennità accademica, Enrico Castelnuovo, notando, bonariamente, pregi e difetti della legge, più e più volte destava, per virtù di umorismo finissimo, l'ilarità dell'uditorio, anche quando annunciava, sempre scherzosamente, che i limiti di età fissati dalla legge lo avrebbero, pochi mesi dopo, tolto all'insegnamento e alla direzione. Per ciò era quello l'ultimo discorso che egli doveva fare come Direttore, onde verso alla fine la sua parola briosa si elevò grado grado ad altezze di pensiero e a nobiltà di sensi in un saluto al suo ufficio, alla Scuola, che per quarant'anni aveva esercitato.

Collocato a riposo — egli disse — « assistendo al rapido volatilizzarsi della mia piccola scienza non tenuta più in esercizio delle consuete lezioni, mi abbandonerò alle fantasticherie degli sfaccendati; subirò, anch'io, ma solo per un istante, lo strano fenomeno di sdoppiamento, onde ci accade di trattare la nostra vita come cosa distinta da noi, di rinfacciarle quello che essa non ci ha dato, e di dirle: « era un'altra la vita che ci voleva per me! ». Così talora un antico sogno d'amore evocato dalle profondità oscure della memoria turba la pace serena di due coniugi ormai presso alla meta del viaggio comune, desta nei due cuori il rimpianto di un bene non potuto raggiungere, porta all'orlo delle due bocche l'aspra parola: « non eri tu.... » Fermatela in tempo la aspra, l'incauta, la vana parola. Chi ci assicura che l'antico sogno d'amore non si sarebbe rivolto in un disinganno crudele? Tale la vita. Sappiamo noi di quante delusioni, di quante amarezze sarebbe stata intessuta l'altra vita, la vita che ci era parsa sì bella nelle febbrili vigilie dell'adoloscenza? Nell'ipotesi più favorevole essa sarebbe stata poco dissimile da quella che abbiamo effettivamente vissuta, perchè gli artefici veri del nostro destino siam noi, e gli avvenimenti esteriori possono variarne l'aspetto, non la sostanza. Bando dunque alle inutili querimonie. Non guardiamo con occhio ostile il nostro passato. Cerchiamo di spremerne il succo prezioso che ogni passato racchiude: la poesia dei ricordi. Soave, divina poesia in cui si fondono l'ombre e le luci, e sovente si tramuta in dolcezza ciò che fu prima dolore! Sii consolatrice del mio tramonto, popola di care visioni la mia solitudine, richiama intorno a me le figure domestiche de' miei compagni di lavoro, degli illustri e degli umili, di quelli che invecchiarono meco, di quelli che caddero lungo il cammino, di quelli che mi si posero a fianco più tardi e ai quali ridono ancora le liete promesse dell'avvenire. Ma sopra tutto, o divina poesia del ricordi, fa che sino all'ultimo giunga al mio orecchio la nota gaja, squillante della giovinezza. Per quasi quarant'anni essa m'incitò all'opera quotidiana; rompa ora i silenzi monotoni delle uggiose giornate, e non cessi che quando m'avvolga un silenzio più grande ».

Con queste profonde parole Enrico Castelnuovo tramutava in commozione l'ilarità serena che aveva poco innanzi suscitato; ma in questo contrasto fra l'amabile scetticismo di prima e la forte vigoria di sentimento con che egli aveva chiuso il suo discorso, il pubblico aveva ritrovato tutto intero, e in una delle sue più nobili manifestazioni, Enrico Castelnuovo.

Nè alcuno avrebbe mai potuto pensare che l'uomo che si mostrava fisicamente, moralmente, intellettualmente così robusto e vegeto e fresco, sarebbe scomparso a poco più di un anno di distanza!

Enrico Castelnuovo è spirato jersera, pochi minuti dopo le dieci. Ancora sabato scorso egli era uscito di casa seguendo le consuete abitudini. In sei giorni una bronco-polmonite, contro la quale fu vana ogni più sapiente e amorosa cura dei medici e dei figli, inesorabilmente lo ha spento.

Ed ha spento in Lui uno dei più nobili spiriti della città nostra.

Nato a Firenze nel marzo del 1837, da famiglia di commercianti liberali e patrioti — un suo zio, Samuele, fu amico al Capponi, al Tommaseo, ai Poerio — venne giovanissimo a Venezia, e quì si avviò alla carriera commerciale nella antica casa materna dei Dalla Vida. Ma lo attiravano la politica e più la letteratura. Fra le pratiche commerciali egli mirava e studiava i problemi della vita contemporanea; cercava nell'arte l'elevatrice e consolatrice educazione della bellezza, e allargava i confini della sua coltura, e ancorchè da sè li conquistasse, sapeva mirabilmente ordinarli.

Così che fra il '70 e il '72 Egli fondava a Venezia, assieme ad Alessandro Pascolato, e dirigeva poi per alcun tempo da solo, il giornale la *Stampa*, e preparava il primo volume delle sue novelle che col titolo di *Racconti e Bozzetti*, veniva pubblicato, nel '72, dal Le Monnier.

Quel primo volume subito affermò il suo valore e i nuovi spiccati caratteri di novellista. E in brevissimo tempo uscirono, romanzi e novelle: *Il quaderno della zia* (1873), *Vittorina* ('74), *La Casa Bianca* ('74), *Nuovi racconti* ('76), *Lauretta* ('76), che lo fecero diventare il romanziere di moda.

Intanto, nel 1873, cessata la casa Dalla Vida, al Castelnuovo veniva offerta la cattedra di *Istituzioni commerciali* a Ca' Foscari, che egli accettava, assumendosi poi anche, per parecchi anni, l'incarico di dirigere, con Fabio Besta, la scuola di Banco modello.

Strana antinomia fra il pratico insegnamento (al quale il Castelnuovo aggiungeva anche qualche ufficio amministrativo in importanti istituti bancari) e l'inclinazione e la passione letteraria. Quando, or son due anni, la Scuola Superiore di Commercio celebrò il quarantesimo anno di insegnamento del Castelnuovo. Egli, rispondendo agli elogi e agli applausi che gli erano stati tributati, disse con il suo solito umorismo che egli nella sua vita non aveva cercato che di procurarsi un alibi intellettuale, per poter con i doveri dello insegnamento scusare le manchevolezze del romanziere, e con la passione per il romanzo giustificare le deficienze del professore.

Ma la verità invece è tutt' altra. Se lo ufficio didattico nocque un po' al romanziere in quanto che costringendolo a Venezia gli tolse più vari e vasti campi d'osservazione, gli diede però quell'abito scientifico per cui accanto al novellatore noi ebbimo in lui l'uomo di studi palesatosi profondamente colto ed acuto, nei discorsi tenuti alla Scuola, nelle relazioni molteplici sullo insegnamento commerciale, nelle molte e variememorie presentate all'Istituto Veneto, negli scritti su Catterina Dolfin Tron (*Nuova Antologia* 1882) e su *Venezia un secolo fa*, mirabile discorso di rievocazione tenuto nel 1913 nella Sala dei Pregadi. Dall'altro lato la passione letteraria nulla togliendo all'insegnante, — chè Egli nella sua rigida onestà considerava la cattedra come suo primo dovere — gli conferiva, invece, quella eleganza e gli consentiva quel giusto apprezzamento della disciplina da lui professata, per cui sapeva animare le sue lezioni, e renderle attraenti, e far di esse, costantemente, una interessante e feconda scuola di vita per i giovani, che lo seguivano amandolo.

E lo seguì sempre amandolo e ammirandolo, il pubblico italiano nella sua produzione letteraria. Per oltre un trentennio l' *Antologia*, la *Illustrazione Italiana*, i principali periodici italiani, pubblicarono i suoi romanzi e le sue novelle. E dalla sua penna uscirono, romanzi, o volumi di racconti: *Il professore Romualdo*, *Alla finestra*, *Nella lotta*, *La Contessina*, *Sorrisi e Lacrime*, *Dal primo piano alla soffitta*, *Due convinzioni*, *Reminiscenze e fantasie*, *Filippo Bussini juniore*, *Prima di partire*, *Troppo amata!*, *In balia del vento*, *L'on. Paolo Leonforte*, *Nella bottega del Cambiavalute*, *Il fallo di una donna onesta*, *Natalia*, *i Coniugi Varedo*, *Il ritorno dell' Arctusa*, *Nozze d' oro*, *Ultime novelle*.

Su quest'ultimo volume uscito nel 1906 egli aveva voluto scrivere: P. P. C.: *per prender congedo*, ma qualche anno dopo egli ritornava ad un vecchio romanzo che aveva da tempo abbandonato e usciva: *I Moncalvo*, l'opera sua, se non più perfetta, per costruzione, certo più forte, e nella quale l'amabile romanziere, benchè ormai giunto ad età avanzata (*I Moncalvo* uscirono nel 1908) affrontava, con tutta la sua antica amabilità e con franco coraggio un problema sociale contemporaneo.

Di tutta questa vasta produzione sono costanti i caratteri, e costantemente rispecchiano l'autore. Ed essi ritornano tutti al pensiero ed al cuore in questo momento in cui l'angoscia per la morte del Maestro carissimo, ci rende presenti le qualità insigni dell' uomo. Nè un esame completo della sua opera letteraria in quest'ora sarebbe possibile specialmente a chi molto lo conobbbe e lo amò con intima venerazione. Egli sapeva francamente e solidamente impostare la novella e il romanzo, e dava ai suoi personaggi quegli elementi di verità e quella logicità perfetta che ne sono la vita. E ciò perchè egli sempre li studiava dal vero, intorno a sè, e li rappresentava con la sua arte. E come nel discorso solenne, alla Scuola, lo vedemmo bonariamente scettico e ad un tempo nobilmente sentimentale, così nei suoi romanzi egli sorrideva, perdonando alle piccole debolezze umane, ma sempre animato da un'alta idealità di bene, guidato dalla bontà di cui erano sempre, come pur le novelle, ispiratori ed educatori. Non pretendeva indagare e soprattutto risolvere nei suoi racconti, il grande problema dell'essere, ma ricercava e rivelava la verità umana come si presentava al suo occhio scrutatore. Per ciò nei suoi libri c'è sempre profondità psicologica più che potenza di intreccio; anzi da questi, e da ogni complicazione come da ogni artifizio, egli, per il suo bisogno di semplicità, rifuggiva, qualche volta fino a trascurare di sfruttare magnifiche situazioni. C'è costante il riflesso della vita, presentata in una forma scorrevole e brillante, giudicata con arguzia di spirito naturale, che ha tutto l'aspetto della spontaneità, sì che non si accorge, chi non legge attentamente, come qualche comicità di scena, o qualche frizzo sempre squisito e vivace, conferiscano al realismo del racconto e racchiudano qualche volta, un giudizio. E per questi pregi, e per quello altissimo morale che ognuno di essi possiede, i romanzi di Enrico Castelnuovo resteranno nella novellistica italiana, più che altre produzioni eminentemente e forse troppo puramente formali, che in questi ultimi anni sembravano averli, sorpassati. Resterà l'opera sua, resteranno i suoi studi, potranno, se raccolti in volume, restare gli articoli critici che egli spesso pubblicò sui giornali cittadini — sul « Rinnovamento » e in questa « Gazzetta » — e in altri.

E resterà davvero incancellabile, il ricordo della sua superiorità morale.

Enrico Castelnuovo era di una rettitudine che sfidava ogni prova. Severo con sè era benevolo verso gli altri; ma non dava tregua nè alla volgarità nè alla disonestà. E come era mite e bonario verso la debolezza, contro tutto ciò ch'egli stimasse indegno si elevava coraggiosamente fiero, e teneva fermo.

Questa virtù di saper perdonare a ciò che era perdonabile, e di condannare senza riguardi e senza transizioni ciò che era da condannare, lo rese nella vita pubblica un po' isolato, ma gli conciliò la stima e la reverenza universali.

E fu la sua grande forza di Direttore della Scuola, quando ne ebbe l'incarico per la malattia, prima, poi per la morte di Alessandro Pascolato. Sapeva essere coi colleghi e coi giovani buono e clemente ma severo e irremovibile quando era necessario. Sapeva non dare importanza alle piccole cose per tutto dedicarsi — e vi si dedicò con grande beneficio — a ciò che era importante ed utile.

Attorno a sè raccoglieva il consenso e l'affetto, e diffondeva bontà e serenità e amicizia; e la Scuola diventava come una grande famiglia in cui Egli si manteneva sempre giovanile nei giudizi e nell'opera.

Giovanilità di mente e di cuore serbò fino all'ultimo momento, così che non pare assolutamente possibile che Egli posi inerte sul suo letto di morte.

Forse la rapida fine soddisfò un suo desiderio. Meglio morire — egli diceva — alle soglie della vecchiaia, che protrarre la propria vita, diminuiti spiritualmente, in lunga decrepitezza.

Ma la vecchiaia si sperava non giungesse e pareva non giungere per Lui; onde non par credibile che non possa più avere il suo labbro ancora un sorriso cortese, un pensiero acuto, un frizzo geniale, e una bontà da esprimere con dolcezza o con vivacità.

Con i suoi figli, con la Signora Bice e col professore Guido, con identico sentimento di reverenza e di strazio, noi piangiamo.

E non c'è tema di esagerare affermando che piange tutta Venezia il cittadino illustre e carissimo, che ancora tanto avrebbe potuto darle d'ingegno e di opere; piangono l'arte italiana e gli studi chi questi e quella ha altamente onorato.

La malattia e la morte

Enrico Castelnuovo era indisposto già la settimana scorsa, ma fidando nella sua robustezza, e, insofferente com'era di restrizioni alla sua libertà, non aveva voluto negarsi le sue solite abitudini.

Domenica doveva partire per Roma, ma, verso le tre del pomeriggio, sentendosi peggiorare, si mise a letto, e mandò a chiamare il medico prof. Giuseppe Jona, il quale constatò che l'insigne professore era colpito da gravissima bronco-polmonite.

Il male progredì rapidamente, nonostante le grandi cure del medico e dei figli, signorina Bice e l'illustre matematico Guido, professore all'Università di Roma. Il prof. Castelnuovo conservò perfetta la lucidità di mente e la serenità dello spirito durante tutti i giorni della sua malattia; ebbe soltanto un momento di commozione, quando la somministrazione dell'ossigeno lo avvertì del pericolo in cui si trovava. Ma riprese tosto l'impero su sè stesso, parlando serenamente con i figli e con qualche amico, desiderando, martedì mattina, di dettare le ultime pagine di una Memoria che aveva stabilito di presentare all'Istituto Veneto.

Giovedì ancora si poteva nutrire qualche speranza; ma il rapido peggioramento manifestatosi ieri mattina le fece purtroppo cadere.

L'illustre infermo aggravò di ora in ora; per tutta la giornata conservò ancora la lucidezza della mente e la serenità dello spirito, ma verso le nove di sera, quando si recò il dottor Jona a visitare nuovamente l'infermo, egli aveva perduto la conoscenza.

Fu inutile ogni ulteriore tentativo, assistito dai figli e dal dottore, Enrico Castelnuovo si spense pochi minuti dopo le 10.

In tutti questi giorni fu un accorrere continuo di amici, di colleghi, di cittadini a casa Castelnuovo; vi si recò anche il Sindaco Conte Grimani, ad esprimere l'ansia e gli auguri, sventuratamente vani, di tutta la città.

Cariche ed onorificenze

Enrico Castelnuovo dal 1873 era stato professore Ordinario di Istituzioni di Commercio e Legislazione doganale presso la R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, della quale era stato inoltre il direttore dal 1.o luglio 1905. Il 12 febbraio 1914 egli, collocato a riposo per limiti di età, abbandonava insegnamento e direzione, per essere successivamente, con decreto del 16 marzo 1914, nominato membro del Consiglio di Amministrazione e di Vigilanza della Scuola medesima, in qualità di delegato del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e, con decreto 16 aprile 1914, insignito del titolo di Professore Emerito.

In pari tempo egli veniva elevato al grado di Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro egli era già da molto tempo insignito.

Fin dal 27 febbraio 1898 era membro corrispondente del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, del quale poi, l'8 giugno 1911, era stato nominato membro effettivo.

Gli argentini pei danneggiati

Roma, 22

Ieri sera, per invito del ministro dell'Argentina, signor Portela, si riunirono alla Legazione dell' Agentina, italiani ex-residenti in Argentina ed argentini. Venne discussa ed approvata la proposta di costruire coi fondi raccolti da argentini residenti in Europa, una sezione di baracche di legno, da erigersi dietro proposta del comm. Luiggi, a Sora o nelle vicinanze. Venne inoltre stabilito di promuovere una grande serata a tale scopo, affidandone l'incarico di direzione al comm. Basilio Cittadini e ad un comitato di signore, presieduto dalle signore Portela, Cittadini ed altre.

La visita del Re ai feriti

Roma, 22

Il Re si è recato nel pomeriggio a visitare i feriti del terremoto ricoverati negli ospedali del Bambino Gesù, di Sant'Onofrio, della Trinità dei Pellegrini.

Il Re ha quindi fatto ritorno a Villa Savoia.

Wilson intende protestare

contro il "raid„ aereo tedesco

Londra, 22

Il *Daily Telegraph* ha da Washington:

« Il Presidente Wilson sta consideran do se sia il caso di inviare una comunicazione ai rappresentaneti americani nelle zone della guerra dando loro le necessarie istruzioni perchè presentino alle nazioni belligeranti una protesta contro gli attacchi aerei sopra città non fortificate. Se la nota sarà diramata, sarà più o meno del tenore di quella inviata parecchie settimane fa, dopo i «raids» tedeschi contro le città francesi. La nota non indicherà chiaramente la Germania, ma dal testo si vedrà chiaramente che l'ultimo «raid» tedesco contro l'Inghilterra ha appunto indotto il Presidente a protestare.

« Parecchi membri del partito di Wilson si sono opposti all'invio della nota ed infatti non è sicuro che questa venga fatta partire, quantunque i sentimenti del presidente in materia, siano noti come inalterabilmente contrari a tali attacchi contro città non fortificate per mezzo di dirigibili e areoplani.

« Mentre da una parte vi è opposizione all'invio della nota, dall'altra viene esercitata una forte pressione sul presidente perchè la protesta avvenga. Come si vede, specialmente ara gli uomini che circondano il Governo vi è grande differenza di opinione a proposito della guerra: ma la maggioranza è sempre favorevole alla guerra e agli alleati ».

Lo stesso giornale ha da New York:

« L' unanimità dei giornali americani di tutte le opinioni e di tutti i partiti nel l'ultima impresa compiuta dagli *Zeppelin* tedeschi su città inglesi aperte, è degna di speciale rilievo, perchè denota evidentemente il significante consenso di tutti i rami della pubblica opinione. Si pensa anche che questo scoppio di indignazione contro la Germania possa avere un effetto politico, rendendo assai facile la soluzione della questione del contrabbando di guerra, come molti americani oggi infatti chiedono che avvenga. Quì si dice che inviare materiali per le munizioni alla Germania vuol dire aiutarla a continuare indefinitamente il macello di donne e bambini. Coloro che conoscono gli americani, e sanno che costituiscono il popolo più sentimentale del mondo, potranno rendersi conto sino a che punto tali sentimenti possano guadagnare terreno in America

La *Tribune* scrive:

« Il «raid» degli *Zeppelin* sulla costa orientale dell'Inghilterra è l'ultimo di una serie di gesta selvagge che l'opinione civile del mondo ha già condannato e mai dimenticherà. La Germania non si renderà conto di quel che costino tali *raids* sino a che non verrà il momento di trattare la pace ».

Il *New York American Journal* dichiara che gli attacchi degli aviatori inglesi a Cuxhaven, erano logici e giustificati come sarebbero quelli che i tedeschi dirigessero contro una base navale, contro una notta, o contro fortezze.

« Ma — prosegue — una scorreria attraverso l'oscurità della notte per far cadere bombe su culle di bimbi, vuol dire soltanto fare cattivo uso delle occasioni della guerra. Per quel che riguarda il valore ed il coraggio personale, tali *raids* somigliano a quelli dei pellirosse contro la razza bianca nei primi giorni della storia americana, quando le case venivano incendiate, le teste scotennate e donne e bambini uccisi a colpi d'accetta ».

L'allocuzione papale

Per la fine della 'funestissima carneficina,

L'insistente pensiero al "diletto popolo belga„

Roma, 22

Stamane alle 10,30 nei Palazzi Apostolici, il Papa ha tenuto Concistoro segreto al quale erano presenti i cardinali residenti in Curia.

Il cardinale Segretario di Stato, terminato l' ufficio del camerlengo del Sacro Collegio, ha presentato la solita borsa al Papa, che l'ha passata al cardinale Vigo.

Il cardinale Gasparri, pur tenendo in commenda il titolo di San Bernardo, ha optato per l'altro di San Lorenzo di Lucina.

Il Papa ha quindi pronunciato la seguente allocuzione:

« *Venerabili fratelli*: Nell'intento di provvedere con la dovuta solennità alle diocesi vacanti, piacque di convocarvi oggi alla nostra presenza. Non poche infatti sono le Chiese che in questi ultimi tempi restarono vedove dei loro pastori e tra esse ve n' ha di tali da ben meritare per la loro importanza e dignità che ce ne occupiamo in questo consesso.

« Ma, anzitutto, a vedere quì radunati voi, o venerabili fratelli, i quali per quel vincolo di specialissima unione che a noi vi stringe avete giustamente con noi comuni i pensieri e le sollecitudini, non possiamo fare a meno di versare nei vostri cuori alcunchè di quell' ambascia da cui sapete oppresso l'animo nostro.

« Purtroppo i mesi succedono ai mesi senza che ne arrida la lontana speranza che questa funestissima guerra, o piuttosto carneficina, abbia presto a cessare. Se non ci è dato di affrettare la fine di sì grave flagello, oh potessimo almeno attenuarne le dolorose conseguenze.

« A tale scopo comune, e voi ben lo sapete, ci adoperammo finora per quanto era in noi, nè mancheremo di adoperarci in avvenire fintantochè il bisogno lo richiegga. Fare oggi più di questo non ci è consentito dall'apostolico ufficio.

« Il proclamare che a nessuno è lecito per qualsivoglia motivo ledere la giustizia, non v'è dubbio che appartenga massimamente al Romano Pontefice, come colui che da Dio è costituito supremo interprete e vindice della legge eterna e non senza ambagi lo proclamò riprovando altamente ogni ingiustizia da qualunque parte possa essere stata commessa.

« Ma coinvolgere l'autorità del Pontefice nella contesa stessa dei belligeranti non sarebbe per fermo nè conveniente, nè utile. Certo chiunque giudichi ponderatamente non può non vedere che la Sede Apostolica in questa lotta immane, pur essendo nella più grande preoccupazione, ha il diritto di mantenersi perfettamente imparziale.

« Il Romano Pontefice, in quanto è vicario di Gesù Cristo che è morto per tutti i singoli uomini, deve abbracciare in uno stesso sentimento di carità tutti i combattenti; in quanto poi è padre comune dei cattolici, ha da una parte e dall'altra dei belligeranti, un grande numero di figli della cui salvezza deve essere egualmente e indistintamente sollecito.

E' quindi necessario che egli guardi in essi, non gli interessi speciali che li dividè, ma il comune vincolo della fede che li affratella. Se facesse altrimenti, non solo non gioverebbe punto alla causa della pace, ma, che è peggio, creerebbe avversioni ed odii alla religione ed esporrebbe a grave turbamento la stessa tranquillità e la concordia interna della Chiesa.

« Però, pur non tenendo per nessuna delle due parti, dell' uno e dell'altro, come abbiamo detto, egualmente ci preoccupiamo, mentre che con angosciosa ansietà teniamo dietro alle terribili fasi di questa guerra, tanto più che è a temersi che la violenza degli attacchi trascenda talvolta ogni misura.

« Senonchè, come è naturale cosa, ci torna più insistente il pensiero ove più vivo si nota nei figli l'affetto riverente verso il comune padre dei fedeli e perciò per quanto riguarda, ad esempio, il diletto popolo belga, testimone è anche quella lettera che indirizzammo testè al cardinale arcivescovo di Malines.

« E facciamo quì appello al sentimento di umanità di coloro che varcarono i confini delle nazioni avversarie, per scongiurarli che le regioni invase non vengano devastate più di quanto sia strettamente richiesto dalle ragioni di occupazione militare e che, ciò che più conta, non siano feriti senza avere la necessità gli animi degli abitanti in ciò che hanno di più caro, come i sacri templi, i ministri di Dio, i diritti della religione e della fede.

«Riguardo poi a quelli che veggono la loro patria occupata dal nemico, intendiamo benissimo quanto debba loro riuscire gravoso stare soggetti allo straniero; ma non vorremmo che la bramosia di ricuperare la propria indipendenza li spingesse specialmente ad intralciare il mantenimento dell'ordine pubblico ed a peggiorare perciò di gran lunga le loro condizioni.

« Del resto, o venerabili fratelli, non perchè tante e sì gravi angustie ci turbano dobbiamo abbatterci di animo, anzi, quanto più buio si presenta l' avvenire, con tanta maggiore fiducia accostiamoci al trono di grazia, a fine di ottenere misericordia e grazia e trovare opportuno sovvenimento.

« E' quindi necessario, come già prescrivemmo, rivolgere insistenti ed umili preci al Signore, che può ai suoi infallibili disegni indirizzare egli solo, per quelle vie che meglio gli piacciono, i voleri degli uomini.

« Non paia che, senza un divino consiglio, la pace abbia esulato dal mondo: permette Dio che le genti umane, le quali abbiano posto ogni pensiero nelle cose di questa terra, si puniscano le une e le altre con mutue stragi del disprezzo e della noncuranza con che lo hanno trattato. Altri eventi poi si aggiungono di quando in quando a costringere gli uomini ad umiliarsi « sotto la potente mano di Dio », come quello di questi ultimi giorni, che tutti sappiamo quanto sia stato orrendo e luttuoso.

« Pertanto, poichè la preghiera in comune è più accettevole a Dio e più fruttuosa, esortiamo tutti i buoni a propiziare la Divina clemenza col pregare in privato, ma specialmente coll'intervenire nei sacri templi alle pubbliche preghiere. E perchè un immenso coro di voci supplichevoli salga simultaneamente a Dio, abbiamo indetto, come vi è noto, due solenni funzioni espiatorie: una da farsi dai cattolici di tutta Europa ai 7 del prossimo febbraio, l'altra da tenersi nel resto del mondo cattolico al 21 marzo. Alla prima abbiamo stabilito di assistere Noi medesimi in San Pietro in Vaticano; e siamo certi che voi non mancherete, Venerabili Fratelli, di prendervi parte con Noi.

« Consenta e secondi i comuni voti del cuore la Vergine Santissima, aiuto dei cristiani, e che la sua intercessione ottenga dal suo Divin Figlio che, tornate le menti del culto della Verità e gli animi a quello della Giustizia, la pace di Gesù riapparisca nel mondo e ponga d'ora innanzi stabile sede fra gli uomini ».

Terminata l'allocuzione, il Papa ha provveduto alle chiese pubblicando anche quelle già fatte per breve o con lettera apostolica.

Quindi, per mezzo dell'avvocato concistoriale, si è fatta la postulazione del pallio per le chiese metropolitane di Genova e di Braga

Il Papa si è recato poscia nella sala del trono, ove, circondato dalla sua nobile Corte, ha ricevuto in udienza di formalità i nuovi vescovi presenti in Curia. Questi, dopo aver baciato il piede al Papa, hanno ricevuto da Benedetto XV il rocchetto.

Quindi i nuovi vescovi sono discesi nella basilica vaticana a venerare le tombe degli apostoli e poscia si sono recati a fare visita al cardinale di Stato Gasparri.

I soccorsi alla popolazione polacca

Berna, 22

Il Presidente del Confederazione ha ricevuto una delegazione polacca composta dello scrittore Enrico Sienkiewicz, del pianista Paderewski, del prof. Kovalski e dell'avv. Sukiwski la quale gli ha esposto la propria intenzione di organizzare una azione internazionale di soccorso per venire in aiuto della popolazione polacca crudelmente provata dal la guerra.

Il comitato generale, che avrà la sua sede in Svizzera e che sarà sotto la presidenza onoraria di Enrico Sienkiewicz, avrà carattere esclusivamente filantropico. Esso distribuirà senza distinzione di Stato o di religione o di opinione politica i soccorsi che verranno inviati al comitato generale a Losanna o alla commissione esecutiva a Vevey. Il presidente della Confederazione ha dichiarato alla delegazione che le autorità svizzere approvano pienamente tale opera umanitaria la quale incontrerà la più calorosa simpatia del popolo svizzero.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
23 Sabato: Spos. di M. V.
24 Domenica: S. Babila.

Per le vittime del terremoto

Ieri sera nella Sede della Bucintoro sotto la Presidenza del senatore Brandolin si è riunito il Comitato di soccorso per le vittime del terremoto.

Erano presenti i signori Coccon per la Corale Benedetto Marcello — Caburlotto per Cooperativa Lancie e Mutuo Soccorso Gondolieri — Cav. Lanza presidente « Lanatica » — Cuscunà dottor Antonino per il Comitato studentesco Dante Alighieri — cav. Enrico Zaccaria Società Reduci Patrie Battaglie — La signora Zanotto, rappresentante Scuola Professionale — Cav. Gianese presidente Associazione Artistica — cav. Uff. Giuseppe Pardo, Scuola Pesca Nave Scilla — Prof. Molina Associazione Mutua Agenti Commercio Possidenza Industria — Conte Correr Società Ginnastica Reyer — Funghi Gilberto per i vigili urbani — Sudarovic per Società Artisti Francesco Morosini — Gianesi Tullio per i cacciatori veneziani — Costa Giovanni Società Margherita di Savoja — Mondaini Ferdinando Circolo Monarchico Castello — Prof. Bettanini Istituto Tecnico Nautico — Vidal per Associazione Reduci Africa — Silva per L'Unione Esercenti — Talamini per i Cadorini a Venezia — Solka per il Venezia Foot Ball Club e Pro Venezia.

Avevano aderito la Società Cooperativa Operai Muratori e Cementisti — Convitto Nazionale Marco Foscarini — Società Veneziana di navigazione a vapore — Associazione Mutua fra vigili urbani — Istituto Angeloni — Banca Mutua Cooperativa Impiegati Civili in Venezia — Comitato per i danneggiati del terremoto Lido — Società Veneziana di Ginnastica e Scherma — La Presidenza del Casino di Commercio — Società di Mutuo Soccorso fra ex Carabinieri Reali — Associazione Nazionalista Gruppo di Venezia — Circolo Militare — Unione Commercianti Vini Albergatori ed Affini — L'avv. prof. Mario Marinoni — il rag. Giovanni Rossetto — l'ing. conte Giuseppe Colombini ed altri.

Dopo brevi parole di ringraziamento agli intervenuti, il Presidente precisa gli scopi del Comitato, il quale in questo compito che va ad assumersi deve avere di mira la sollecitudine e la praticità onde non arrivare ultimo anche se Venezia attraversa una gravissima crisi che le ha tolte le fonti principali di vita. Egli confida nella buona volontà e nel buon cuore dei veneziani perchè si affermi come in passato che qui si sente la fraterna solidarietà fra tutti gli Italiani.

Lette le adesioni, il Presidente apre la discussione alla quale prendono parte il cav. uff. Giuseppe Pardo, Vidal, cav. Vissà, Damerini, Coccon, un rappresentante della Lega gondolieri ed uno della Società Reduci, formulando proposte diverse sia per la raccolta dei fondi come per la loro erogazione: su proposta del Presidente si dovrebbe passare alla nomina del Comitato Esecutivo ma l'assemblea acclama a Presidente il senatore Brandolin dandogli mandato di nominarsi i suoi colleghi.

Dopo aver ringraziato, il senatore Brandolin propone che sieno nominati vice presidenti il comm. Beppe Ravà ed il cav. Giovanni Zardinoni; a tesoriere il prof. Caobelli riservandosi di completare le nomine con altri elementi fattivi che fecero parte del Comitato Pro Feriti durante la guerra di Libia e del Comitato Veneto Trentino che funzionò egregiamente ne' terremoto di Calabria e Messina.

L'Assemblea approva. Prima di sciogliersi l'assemblea acclama a Presidente onorario del Comitato il Sindaco Conte Grimani e delibera di chiamare a far parte della Commissione esecutiva i rappresentanti dei Giornali cittadini.

Il Presidente riservandosi di far decidere alla Commissione esecutiva le modalità riguardanti la composizione del Comitato Generale scioglie la seduta avvertendo che la Commissione medesima iniziava subito i suoi lavori.

Frattanto si fa appello a tutte le Associazioni Cittadine che non avessero ricevuto l'invito di voler mandare la loro adesione alla sede del Comitato alla « Bucintoro ».

Si ricorda che le offerte sono ricevute ai giornali cittadini, agli Uffici della Cassa di Risparmio la quale si è cortesemente assunto il servizio di Cassa.

La LISTA:

Raccolte a mezzo *Gazzetta di Venezia*:

« Gazzetta di Venezia »	L.	250.—
Cav. Cesare Musatti	»	100.—
Prof. Giuseppe Jona	»	50.—
Carlo Bottacin	»	5.—
Società Veneziana di Scherma e Ginnastica	»	50.—
Maria e Francesco Bon	»	10.—
Gioacchino Veneziani	»	100.—
Cav. Augusto Milloseviсh	»	250.—
Giulia Weberbeck	»	10.—
Dott. Giuseppe Avon	»	50.—
N. N.	»	50.—
Un vecchio del '48	»	1.—
Prof. P. L. Rambaldi	»	5.—
Taddeo e Alathea Wiel	»	50.—
L. B. A.	»	10.—
Piero Venier	»	50.—
Dott. cav. uff Lodovico Giusti, Portogruaro	»	25.—
Succ. Masciadri e Bortoluzzi	»	250.—
Maria Pezzè Pasedato	»	25.—
Francesco Petillo	»	5.—
Elvira Hanau Segrè	»	100.—
Piero e Lina Risbeck	»	10.—
Famiglia dott. Alessandro Dandolo	»	10.—
Comm. Giulio Coen	»	50.—
Dott. P. C.	»	100.—
Barone Alberto Treves dei Bonfili	»	2000.—
Baronessa Angela de Reinelt	»	1000.—
Leopoldo Schlosser	»	100.—
Beretta e Sciaccaluga	»	100.—
Corpo Bandistico Comunale	»	100.—
Andrea e Mario Marcello	»	200.—
Conte Filippo Grimani	»	200.—

A mezzo *Adriatico*:

Cav. Massimo Guetta	L.	1000.—
Antonio G. Ventura	»	500.—

A mezzo *Gazzettino*:

O. S.	L.	1.—
Ferro Ida ved. Gandolfo	»	0.50
Angelo Vidal	»	50.—
Associazione fra industriali, negoz. e rappres. in generi alimentari	»	100.—
Pigatti Antonio	»	1.—
F. D. E.	»	1.20
Nipotini Lazzari	»	5.—
Personale Istituto Manin	»	19.—
Ing. G. B. Guidini	»	50.—
Operai del Panificio Gobesso	»	5.—
Gobesso Giuseppe	»	20.—
Società di Mutuo Soccorso di Reduci Africa	»	100.—
Vigili di Venezia	L.	50.—
S. E. Ammiraglio Garelli	»	100.—
Cassa di Risparmio di Verona	»	3000.—
Conte e Contessa di Sambuy	»	50.—
Famiglia ing. Maggioni	»	5.—
Banco di S. Marco	»	500.—
Dott. Giuseppe Bonaldi in memoria della sorella e del cognato periti a Messina	»	25.—
Cav. Giovanni Zardinoni	»	50.—
Giovanni Peltrera	»	50.—
Rag. Giovanni Rossetto	»	25.—
Alberto Sebelin	»	50.—
Presidenza del Casino di Comm.	»	200.—
Comm. Massimo Rietti	»	500.—

A mezzo Angelo Vidal:

Cavalieri Paolo	L.	5.—
Redolfi Carlo	»	1.—
Libera Francesco	»	1.—
Monego Luigia	»	0.50
Bortoluzzi Ilario	»	1.—
Paolin Luigi	»	1.—
Geromin Antonio	»	1.—
N. N.	»	1.—
Biancato Basilio	»	5.—
Brinis Pietro	»	0.50
N. N.	»	2.—
Missana Matteo	»	5.—
Rossetto S. Lio	»	1.—
Tamai Francesco	»	1.—
N. N.	»	2.—
Paganello Moretti	»	1.—
Biggia Enrico	»	50.—
Società Reduci Patrie Battaglie	»	100.—
Assoc. Mutua fra agenti di commercio, industria e possid.	»	200.—
Società Veneziana Navig. a Vapore	»	1000.—
Conte Gerolamo Brandolin	»	250.—
Conte Carlo Brandolin	»	200.—
Contessa Brandolin d'Adda	»	100.—
Contessa Margherita Brandolin	»	100.—
Un membro del Comitato	»	25.—
Totale generale L.		13.827.70

Una riunione plenaria
del Comitato pro disoccupati

Ieri, in una sala del Municipio, ebbe luogo una riunione plenaria del Comitato pro disoccupati. Presiedeva l'on. Fradeletto, e riferirono ampiamente su l'attività e sui criteri del Comitato il comm. Errera, il cav. Zardinoni ed il prof. P. L. Rambaldi.

Riferire qui quanto fu minuziosamente esposto per definire la situazione nella quale si viene a trovare il Comitato, e il suo più cospicuo sovventore, il Comune, ci costringerebbe ad occupare troppo larga parte del giornale, il che sarebbe certamente giustificato dalla importanza dell'argomento, ma non sarebbe troppo gradito ai lettori, i quali al giornale domandano un ampio notiziario degli avvenimenti.

Ci limiteremo a dire che il Comitato alla unanimità confortò con un voto di plauso tutta l'opera della Presidenza, ma rimase vivamente impressionato dalla esposizione finanziaria, che si può concludere in queste cifre: Spese dall'agosto al 31 dicembre L. 550 mila, a prescindere da quanto fu speso dal Comune per lavori pubblici. Fabbisogno per l'avvenire: lire 150 mila mensili.

Questa situazione, se può preoccupare i membri del Comitato per la difficoltà di farvi fronte, li preoccupa non meno nella loro qualità di cittadini per le condizioni insopportabili nelle quali si viene a trovare l'Erario comunale. Abbiamo detto insopportabile, e la parola ha qui tutto il suo significato.

Il Comitato si è mostrato compreso della necessità che il Governo, il quale ha la diretta responsabilità della situazione generale, debba farsi carico delle circostanze eccezionali nelle quali Venezia si trova, e del coraggio col quale il Comune ha assunto un onere che è di spettanza governativa. E poichè venne informato che i passi fatti sino ad ora, dalla Giunta, dai deputati e senatori, dai membri del Comitato, non ebbero l'esito desiderabile, diede mandato alla Presidenza di fare un ultimo passo presso il R. Prefetto. Un ultimo passo... e poi?

L'avvenire è oscuro — e sarà il caso per ciascuno di dire a sè stesso: Fa quel che devi, avvenga che può.

Tanto peggio se i provvedimenti invocati, giungendo tardi, saranno più onerosi e meno efficaci.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti
(79. LISTA)

Lista precedente	L.	94.721.14
Vitale Tanner fabbrica Ghiaccio Giudecca, II. off.	»	100.—
Famiglia Trevisanato per onorare la memoria del compianto sig. Amedeo Trevisanato nel trigesimo della sua morte	»	1.000.—
Cav. Uff. Attilio Busetto per onorare la memoria del compianto cav. Vasilicò	»	10.—
Totale	L.	95.831.14

Per le comunicazioni ferroviarie tra il Veneto e l'Italia Centrale
Telegrammi di Deputati e di enti pubblici

All'inizio del periodo critico creato dalla guerra europea, la Direzione Generale delle Ferrovie soppresse, fra gli altri, anche il treno notturno che costituiva una delle più importanti comunicazioni fra il Veneto e l'Italia Centrale e che partiva da Bologna alle 1.25, e che permetteva di essere ad Udine nelle prime ore del mattino.

In seguito a tale soppressione il Veneto ebbe a trovarsi in condizione molto disagiata, perchè per ben dodici ore era tagliato fuori dalla più importante linea ferroviaria: la Posta proveniente da le città oltre Bologna, non poteva arrivare da noi altro che con un forte ritardo le cui dannose ripercussioni sul commercio si possono facilmente comprendere. Basti dire che una lettera consegnata a Bologna alla Posta Centrale dopo le 17 e mezza impiega ben ventidue ore ad arrivare ad Udine, e che tutti i paesi posti fuori delle grandi arterie Ferroviarie ricevono la Posta di Roma e di Bologna con un giorno di ritardo.

Ad ovviare a tale stato di cose si interessarono le rappresentanze degli enti pubblici locali, per interessamento dell'on. Schiavon venne ieri spedito questo telegramma:

Comm. Bianchi Direttore delle Ferrovie, Roma

I sottoscritti fanno presente alla S. V. la critica situazione creata alla Regione Veneta dopo la soppressione delle comunicazioni notturne dall'Italia Centrale, e chiedono la sollecita istituzione di un treno diretto da Bologna per Venezia in coincidenza coi direttissimi 26 da Roma e 46 da Ancona coordinando gli altri treni per l'alto Veneto. — Ossequi.

Firmati: - Deputato Schiavon, Miari, Manzoni, Indri, Stoppato, Cicogna, Appiani, Ciriani, Foscari, Gortani, Roberti, Di Caporiacco, Rol, Rossi, Arrigoni, — Senatore Giusti, presidente della Deputazione Provinciale di Padova — Mion, presidente Camera Commercio Padova. — Sindaci: Cittadella, Piove di Sacco, Camposampiero, Asiago, Este, Montagnana, Monselice, Tiene.

Analoghi telegrammi hanno anche spedito le deputazioni provinciali e le Camere di Commercio delle altre provincie del Veneto.

Vi è quindi motivo a sperare che venga finalmente attivato questo servizio notturno che risponde a reali necessità della nostra Regione, così come ebbe a riconoscere anche la sezione movimento della Direzione Compartimentale di Venezia.

Per la linea di navigazione
Milano-Venezia

Milano, 22

Giovedì prossimo, nel gabinetto del Sindaco, si riuniranno i rappresentanti degli Enti interessati alla linea navigabile Milano-Venezia, per accordarsi sui provvedimenti da prendere per agevolare l'attuazione della importante opera.

Mons. Pietro La Fontaine
Patriarca di Venezia?

Roma, 22

(Z.). — Si è sparsa la voce che il Papa, nell'odierno Concistoro segreto, abbia preconizzato a Patriarca di Venezia mons. Pietro Lafontaine. Per quanto io abbia cercato, non mi è stato possibile avere la conferma della notizia, mantenendosi sulla cosa il massimo riserbo. Pare che si attenda di avere il beneplacito del Governo, onde annunciare la nomina ufficiale, il che avverrebbe contemporaneamente nell'*Osservatore Cattolico* » e nel bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia.

Mons. Lafontaine è nato a Viterbo il 5 novembre 1860; è stato nominato vescovo di Cassano Jonio il 6 dicembre 1905, Segretario della Congregazione dei riti ed arcivescovo titolare di Carisio, il primo aprile 1910.

Il Sindacato peschereccio adriatico

Domenica 24 gennaio p. v. si riunirà in Venezia il Sindacato Peschereccio Adriatico con l'intervento dei Delegati designati dalle Cooperative di Molfetta, Bari, Barletta, Manfredonia, Castellammare Adriatico, San Benedetto del Tronto, Porto San Giorgio, Ancona, Fano, Ravenna, Chioggia, Pellestrina, Burano, Caorle.

Verrà sottoposta all'Assemblea la relazione sull'attività svolta dal Sindacato durante l'esercizio 1914, la relazione dei Sindaci sul bilancio dell'esercizio 1914, il bilancio consuntivo dell'esercizio 1914 ed il preventivo del 1915.

Il Sindacato tratterà inoltre della Commissione di nuove Cooperative e delibererà nei riguardi alla istituzione di una scuola pratica per conduttori di motori sussidiari per barche da pesca e sugli esperimenti di pesca con le barche a motore eseguiti dalla Cooperativa di Porto San Giorgio.

Tratterà pure ai riguardi dell'organizzazione della pesca in Albania e sul programma di lavoro per l'esercizio 1915.

Il disservizio telefonico

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra Rappresentanti di Commercio della Regione Veneta, ci invia una lunga lettera per protestare contro il disservizio telefonico.

Riteniamo superfluo il pubblicarla, unicamente per non creare un precedente che ci obbligherebbe ogni giorno a intere colonne di prosa telefonica. E poi la lettera descrive con molta verità, cose che tutti a Venezia, se hanno avuto, anche una sol volta, la ventura di accostarsi ad un apparecchio telefonico, per adoperarlo, hanno imparato a conoscere, attraverso un susseguirsi di espressioni personali, molto incisive e molto coloritrici, ma che non meritano la diffusione a mezzo della stampa. — « Dove hai imparato a bestemmiare? » domandava corrucciato un vecchio padre, al figlio. — « Usando il telefono! ».

Quand'è che la direzione dei Telefoni troverà un riparo urgente e definitivo e uno stato di cose divenuto intollerabile?

Modificazioni ai divieti d'esportazione

La Camera di Commercio comunica le seguenti modificazioni ai vigenti divieti di esportazione:

1. Su conforme parere del Comitato Consultivo viene consentita la esportazione dei semi di scagliola.

2. A partire dal 24 corrente non sarà più permessa la esportazione delle pecore in genere. Tuttavia le Dogane sono state autorizzate a dar corso alle spedizioni accettate dalle Ferrovie e ammesse all'imbarco entro il suddetto giorno.

L'assemblea dei Gruppi Nazionalisti

Sotto la presidenza del prof. Omero Soppesa dei Gruppi Nazionalista del Gruppo Anziano e Giovanile. Si doveva discutere, sopratutto, della situazione politica, ed il Presidente ne ha fatto oggetto di accurato esame dicendo di quello che è stato fatto e di quello che rimane da fare, specialmente nei riguardi della propaganda a favore dell'intervento.

Alla discussione, amplissima, presero parte l'avv. Alberto Musatti, l'avv. Ugo Scandiani, il comm. Fogolari Gino, Giulio Pitteri pel i giovani ed altri ancora.

L'adunanza si sciolse fra il maggiore entusiasmo e grandi applausi agli irredenti riparati a Venezia, ai quali l'avv. Alberto Musatti ed il prof. Soppelsa, interpreti degli intervenuti, hanno mandato un fraterno saluto ed un pensiero doveroso di omaggio e di lode per l'opera da essi di recente compiuta sui luoghi del terremoto.

Alla lode i proponenti hanno giustamente associato l'avv. Giuriati, benemerito Presidente della « Trento-Trieste ».

Il concerto agli Impiegati Civili

La vasta sala degli Impiegati Civili accoglieva ieri sera un pubblico numeroso e gentile. La serata trascorse lietissima e i valorosi interpreti furono rimeritati con lunghi e calorosi applausi.

La signora Laurence cantò colla sua bella voce squillante e colorita la romanza « O cieli azzurri » dell'« Aida » e il « Vissi d'arte » della « Tosca ». Appiausi e fiori coronarono i meriti della intelligente artista.

La signorina Franceschini cantò con grazia e buona intonazione « La mamma morta » dell'Andrea Chénier ».

Il baritono cav. Pacini non ha bisogno di elogi dopo le prove ch'egli ha fornito in questa stagione lirica al Rossini. Ieri sera egli confermò le sue ottime doti di voce e di canto specie nel monologo dell'« Andrea Chénier ».

Il tenore Cunego, giovane ben noto, ed entusiasta della sua arte, si presentò con le romanze dell'«Africana» e dell'« Erodiade ». Ottima fu la scelta e il Cunego si disimpegnò ottimamente e con accenti di passione e di grazia.

Ottimo per voce e intonazione il basso Venturini.

Il maestro cav. Abbate direttore intelligente e instancabile del « casini » accompagnò al pianoforte i compagni d'arte con rara maestria.

La Conferenza Béguinot
all'Ateneo Veneto

Questa sera, alle ore 9 precise, l'illustre prof. Béguinot della R. Università di Padova, terrà nell'aula magna dell'Ateneo Veneto l'annunciata conferenza sulla genesi e la creazione di specie nuove col titolo seguente:

« Da Teofrasto a Darwin e la critica postdarwiniana ».

L'importanza dell'argomento poco volgarizzato presso di noi, attirerà senza dubbio grande folla di studiosi ed amatori della scienza.

L'ingresso è di centesimi cinquanta.

Lunedì, 25, il sacerdote D. Raffaele Stiattesi, terrà l'attesa conferenza: « Perchè trema la terra » con 140 proiezioni.

Giovani Esploratori

Domenica alle ore 8 e mezza, adunata in palestra e contemporaneamente sono aperte le iscrizioni dalle 9 alle 10.

Le norme per la legalizzazione degli atti da prodursi
avanti ai pubblici uffici

Crediamo non sarà discaro ai nostri lettori il conoscere il sunto delle istruzioni, testè diramate dal Ministero circa la applicazione del ben noto Decreto Legislativo 19 novembre u. s. N. 1290, relativo alla legalizzazione degli atti da prodursi avanti ai pubblici Uffici, trattandosi di oggetto, che interessa sommamente il ceto forense e tutte le persone di affari.

Dispone dunque il ministro quanto segue:

1. Fino alla emanazione degli appositi Decreti Reali, il Decreto Legislativo 19 novembre 1914 N. 1290 avrà soltanto applicazione nei casi previsti dall'art. 5 e dall'art. 7 comma primo.

Così per gli atti presentati a qualunque pubblico Ufficio a tutto dicembre 1914, valgano le norme precedentemente in vigore, e non può pretendersi l'applicazione delle nuove disposizioni.

2. Per quanto riguarda la firma di esercenti professioni liberali nulla deve ritenersi per ora innovato.

3. I documenti, presentati, fino a 31 dicembre 1914, a qualunque autorità, quando corrispondano alle norme precedentemente in vigore, devono considerarsi come completi e perfetti e possono essere presentati ulteriormente, senza ricadere nelle disposizioni del Decreto 15 novembre 1914.

4. Per atti, che escono dal Comune e devono essere legalizzati, si intendono quelli sottoscritti da funzionari e ufficiali non aventi giurisdizione territoriale e le cui funzioni non siano determinate da una circoscrizione. Per il che le norme relative non riflettono gli atti delle Autorità Giudiziarie e dei Notai.

5. Poichè l'art. 2 del Decreto Legislativo contiene una limitazione di fiscalismo in confronto del passato, resta determinato che mentre in un atto si possono contenere quante legalizzazioni sono necessarie, soltanto le due prime sono soggette a tassa.

6. Gli atti già compiuti o prodotti in regola nel primo grado di giurisdizione giudiziaria, non hanno bisogno di ulteriore legalizzazione quando non sieno presentati in gradi giudiziari superiori, anche ove le sedi delle varie Autorità giudiziarie siano in Comuni diversi.

7. La firma del Pretore che legalizza quella dell'Ufficiale Giudiziario addetto al suo Mandamento, non occorre sia legalizzata dal Presidente del Tribunale quando dell'atto occorra fare uso fuori di quel Mandamento.

8. Le comparse anche conclusionali non possono ricadere nelle disposizioni del Decreto Legislativo perchè quando recano la firma del procuratore che sta sul luogo, sono già atti giudiziariamente completi.

9. Il contenuto del Decreto Legislativo non innova affatto alle vigenti disposizioni che esonerano i poveri dal pagamento di tasse, ancorchè si tratti di legalizzazione.

La beneficenza del Banco di Napoli

Il Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, nell'occasione del trasferimento della sua sede nel nuovo palazzo eretto in bacino Orseolo, ha versato al Sindaco la cospicua somma di lire 10 mila a scopo di beneficenza.

Il Sindaco, nell'additare alla pubblica riconoscenza l'atto munifico, comunica di aver già provveduto alla erogazione della somma. — Non si ricevono perciò istanze.

L'assemblea delle Dame
della "Croce Rossa,,

L'altro giorno ebbe luogo nella sede della Croce Rossa al ponte di Canonica, la riunione del Comitato delle Dame della Croce Rossa di Venezia sotto la presidenza del comm. Caffi e delle Contesse Leopoldina Brandolin d'Adda e Giustina di Valmarana. Intervennero numerosissime le consigliere della Sezione alle quali venne riferito quanto il Comitato aveva già fatto per trovarsi il più possibile pronto in caso di bisogno, ma come il Comitato medesimo dovesse sopratutto contare sull'abnegazione e sul patriottismo delle sue Dame per raggiungere in breve tempo il completamento del materiale occorrente per l'impianto di un ospedale territoriale della Croce Rossa in Venezia.

Fra le iniziative più pronte e più giovevoli di propaganda, venne stabilito di istituire un laboratorio per la preparazione della biancheria maggiormente necessaria ai servizi di Croce Rossa, laboratorio per le cui direttive vennero designate le signore cont. Giulia Persico Della Chiesa, cont. Luisa Valier Toso, sig.ra Linda Ciardi, sig.ra Luisa Krafft Boldrin.

Per gentile intercessione poi del vice-presidente bar. De Chantal, e per la cortese accondiscendenza del comm. Nicola Spada e del direttore dell'Albergo Vittoria, in questo albergo saranno messe due sale a disposizione della Croce Rossa ad uso del laboratorio stesso.

L'incidente del "Luigia,,
al porto degli Alberoni

L'altra sera alle 10 e 3 quarti giungeva all'altezza del porto degli Alberoni il piroscafo « Luigia » del dipartimento di Chioggia, comandato dal cap. Zennaro. Il piccolo vapore di circa 221 tonnellate, carico di sale minerale non potendo resistere alla bufera di pioggia gelata e al mare grosso si dirigeva verso l'imboccatura del porto e malgrado il pericolo gravissimo, penetrava nella zona di tiro del forte Rocchette, delle cui artiglierie era già stata annunziata una delle solite esercitazioni notturne.

Il forte tirò due colpi di cannone in bianco, intimando l'arresto del piroscafo, ma questo procedette oltre, entrando in porto e come fu al riparo del vento di tramontana diede fondo alle ancore. Naturalmente la Capitaneria di Porto aprì subito un'inchiesta per assodare le eventuali responsabilità del comando del piroscafo, ma il cap. Zennaro si giustifica sostenendo di non aver esitato a commettere la pericolosa infrazione, nel timore che la sua nave non potesse resistere fino alla levata del sole al largo. La furia del mare avrebbe potuto causare un disastro. Il piroscafo proveniva da Porto Empedocle ed è raccomandato presso il signor Giovanni Scarpa ed è carico di sale minerale per conto del sig. Sella Antonio rappresentante di una ditta milanese.

Un furto sventato

Iersera certo Aldo Vianello soldato nel 71.o reggimento fanteria, il quale abita a Castello in Paludo S. Antonio 811, mentre saliva le scale di casa sua, scorse sul pianerottolo un individuo. Richiesto cosa facesse, lì per lì lo sconosciuto non seppe che improvvisare delle giustificazioni così poco verosimili che il Vianello, presolo pel colletto, lo trascinò « illico et immediate » al più vicino posto di P. S. Alle richieste del funzionario, non solo si rifiutò di declinare il vero esser suo, ma uscì con tali espressioni da rendere necessario l'immediata chiusura dell'inelegante parlatore in camera di sicurezza.

Lo stesso però, malgrado il comprensibile suo riserbo, fu identificato perfettamente. E' certo Bortolovich Giovanni fu Francesco, d'anni 30, di qui. Fu naturalmente deferito all'Autorità giudiziaria.

Domestica che si getta in rio
da 15 metri d'altezza

Ieri mattina, poco prima delle 11 un tonfo in Rio Cavagnis a S. Maria Formosa, mise in subbuglio il vicinato.

Nell'acqua galleggiava un corpo di donna inanimato, che i signori Ghisalberti Giovanni e Umberto Naccari che hanno in quei pressi un deposito vini, si affrettarono a sollevare e deporre cautamente a riva tentando ridestarne la vitalità.

Fu un accorrere di gente, un incrociarsi di domande e commenti, mentre si telefonava subito alla Croce Azzurra per trasportare la poveretta all'Ospitale.

Essa è certa De Candido Adelaide di anni 30 da S. Stefano di Cadore, domestica alle dipendenze della signora Letizia Fontana che sta al quarto piano di una casa in Calle dei Orbi 5192.

La disgraziata era da qualche mese occupata presso la signora Fontana e tentava di accudire il più diligentemente possibile alle sue mansioni per quanto apparisse turbata e sconvolta da grandi disturbi nervosi.

La tolleranza della padrona sulle frequenti stranezze della poveretta e il suo interessamento affettuoso non valsero a scongiurare il folle atto di ieri mattina. Fu un momento di esasperazione morbosa che spinse la De Candido scavalcare la ringhiera di una finestra e gettarsi a capo fitto in canale.

Gli infermieri della Croce Azzurra D'Este Luigi, Mander Giovanni e Rosteghin Francesco la trasportarono sollecitamente all'Ospitale ove il dottor Niota cercò attivarle la respirazione con massaggi e unture. Ma la prognosi è riservata poichè nella caduta riportava contusioni diverse al torace e all'addome, delle quali non si potè ben definire la gravità.

Agente di commercio arrestato
per gravi truffe

Da circa un anno certo Polacco Angelo di Alessandro d'anni 30 agente di commercio abitante in Ghetto Vecchio 1232, era impiegato in un negozio di specialità veneziane sotto le Procuratie.

Col sopravvenire della crisi economica causata dalla guerra, che gravemente ebbe a turbare l'industria specialmente di queste specialità cittadine, il Polacco pare abbia cercato di ristabilire le sue condizioni un po' difficili con operazioni di altro genere. Ma non tutte, a quanto pare, perfettamente lecite. In questi giorni certo Bertolasso Vittorio abitante a S. Maria del Giglio in Campo della Feltrina 2513, sporgeva denuncia contro il Polacco, che sarebbe colpevole di avergli carpito con raggiri ed artifici, sorprendendo la sua buona fede, ben 16 mila lire in cambiali ed obbligazioni diverse.

Alla grave denuncia, seguirono naturalmente le indagini più minuziose ed accurate. Il cav. Piazzetta del Commissariato di Cannaregio operava l'altro ieri una diligente perquisizione in casa del Polacco, e sequestrava alcune cambiali e vari documenti. A questa prima perquisizione ne seguì una seconda presso la Cassa di Risparmio ove l'indiziato teneva una cassetta particolare, e nuovi documenti vennero così ad unirsi ai primi.

Furono esaminati, si chiesero al Polacco gli schiarimenti del caso, e, come apparve di qual genere fossero le imbrogliate operazioni dell'agente, diremo così disordinato, il consigliere d'istruttoria del Tribunale cav. Cattaneo, spiccava regolare mandato di cattura a carico del Polacco. Ieri mattina, le guardie in borghese Tanzari e Mignami bussarono alla porta del Polacco invitandolo a seguirlo al Commissariato per un'ultima, formale, dilucidazione di cui abbisognava il cav. Piazzetta per il disbrigo sollecito della pratica.

Il Polacco, ignaro di quanto l'attendeva, si affrettò in Questura, ma dopo le prime parole si sentì dichiarare in arresto. Senza un moto di sorpresa nè alcuna protesta l'arrestato, che indossava una ricca pelliccia, si lasciò tradurre alle Carceri, ove ora attende la fine dell'istruttoria.

L'intraprendenza di tre ragazzi

Ieri verso le 17 il signor Berton Clemente di Romano, mentre passava per ponte delle Pignatte, scorse tre ragazzetti che con un involto tentavano allontanarsi con ansia evidente. Il Berton allungò il passo ed allora i tre, lasciato il pacco, si davano addirittura alla fuga. L'involto fu raccolto ed aperto: esso conteneva ben 28 collane di corallo imitazione, che poi si seppe essere state poco prima rubate dal la mostra del negozio di Secretan Giovanni a S. Moisè. La refurtiva fu depositata provvisoriamente alla Questura a S. Lorenzo, mentre i tre amici, già notati, per consimili imprese altre volte, sono ricercati. Il più vecchio dei tre non ha ancora 16 anni.

Vecchio che vuol morire

Ieri sera verso le 10 e un quarto alcuni cittadini passando per campo la Fava, s'accorsero d'un individuo che dopo essersi avvicinato in modo pericoloso al canale, si lasciava cadere giù a capofitto.

Fu immediatamente tratto a riva, e trasportato alla Guardia Medica, ove il dottor Melli gli praticò i consueti massaggi d'alcool per reagire contro una minaccia di assideramento. Il disgraziato è certo Pretin Giuseppe d'anni 73 abitante in Rio Marin 8224, e non ha voluto nè saputo spiegare le cause dell'insano tentativo; anzi sostiene trattarsi d'un disgraziato accidente. Fu avvertita la Croce Azzurra che sollecitamente provvide a trasportare il povero vecchio all'Ospitale ove fu accolto con prognosi riservata.

Il nuovo orario del Battaglione Studenti

Si avvertono gli iscritti al B. V. S., costituitosi la settimana scorsa quale corpo distinto in seno alla locale Società di Tiro a Segno, che da domenica 25 corr. in poi le esercitazioni si faranno nei giorni di domenica dalle ore 9 alle 12, mercoledì e sabato dalle ore 17 alle 18.

Le norme fondamentali a cui gli iscritti devono assolutamente attenersi sono: « rigorosa disciplina e costante frequenza », perciò un atto di insubordinazione o l'assenza da tre lezioni consecutive porta alla irrevocabile radiazione dai ruoli del battaglione.

L'istruzione seguirà fino a tutto marzo prossimo venturo.

L'arresto d'un pregiudicato pericoloso

L'altra sera nella trattoria « ai due Gobbi » in Peschiera alla Bragora, certo Erminio Scarpa d'anni 32, pregiudicato famoso, inscenava una dimostrazione vivacissima della sua violenta brutalità. Causò all'esercente un danno d'una ventina di lire fra bicchieri e piatti frantumati, pigliava a pugni il cuoco Rambin accorso a sedare il tumulto, e minacciava le guardie, che tentavano por fine alla baraonda. Stamane alle 11 il maresciallo Giovine s'imbatteva nello Scarpa e lo traduceva in Questura in arresto.

Fu denunciato all'autorità giudiziaria per violenze e minaccie agli agenti dell'ordine, per danneggiamenti e per lesioni.

Rassegna dei furti di piombo
in danno della Società Beni Immobili

E speriamo sia questa l'ultima volta, che ci sia bisogno far parola degli eterni furti di piombo. Finalmente il cav. Piazzetta riusciva a trarre in arresto certo Paolini Antonio di Francesco di anni 17, facchino abitante in Ghetto Vecchio 1232 il quale sarebbe il principale responsabile dei furti in parola. Esso fu posto a confronto con la moglie dello straccivendolo Galvan arrestato ieri per ricettazione e fu perfettamente riconosciuto per il venditore della refurtiva.

Fu passato a S. Severo. — Era ora.

Gli arresti

Bastia Sisto fu Raffaele di anni 25, da S. Agata di Bologna, senza fissa dimora fu tratto ieri in arresto dagli agenti della Brigata Mobile perchè ricercato dall'Autorità Giudiziaria di Genova, essendo colpito da mandato di cattura per furto qualificato ed associazione a delinquere.

Fu passato alle carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Nel Porto di Venezia

In questi due ultimi giorni possiamo notare un sensibile miglioramento nel movimento commerciale del nostro Porto. Infatti nei giorni 20 e 21 corrente giunsero due vapori con carico di carbone fossile, uno con oltre 5000 tonnellate di cereali ed il piroscafo « Orseolo » da Calcutta con circa 2000 tonnellate di merci diverse.

Piroscafi con passeggeri.

Arrivi del 21 gennaio
« Derna » ital. da Trieste con 17 passeggeri.

Piroscafi merci.

Arrivi del 20 gennaio
« Andros » ell. da Cardiff, carbone.

Arrivi del 21 gennaio
« Luigia » ital. da P. Empedocle, sale.
« Pandelis » ell. da Barry, carbone.
« Orseolo » ital. da Calcutta, merci varie.
« Costante » ital. da New York, cereali.
« Derna » ital. da Trieste, merci varie.
« Tripoli » ital. da Palermo, coke.

Spedizioni e partenze del 22 gennaio
« Bersagliere » ital. per Fiume, vuoto.
« Metlaoni » ital. per Sfax, vuoto.
« Marco Polo » ital. per Spalato, vuoto.
« Romania » ital. per Tripoli, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Alberto Treves » ital. da Calcutta, merci.
« S. Miguel » sp. da Sarpeburg, merci.
« Pegli » ital. da Barry, carbone.
« Nicolaos » ell. da Shields, carbone.
« Empros » ell. da Swansea, carbone.
« Sesostris » ell. da Swansea, carbone.
« Dimitrios Goulandris » ell. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 22. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 47 — Cereali 7 — Varie 135 — Per la Ferrovia 2. — Totale 191.
Scaricati 80.

SPORT

Nuovi premi per le importanti gare di ski

Ci scrivono da Pieve di Cadore, 22:

Anche oggi sono giunti degli altri ricchi premi per le gare di ski che si svolgeranno in Pieve, domenica prossima.

L'ingegnere Da Re direttore Società Elettrica, ha regalato un'artistica lampada in bronzo da tavolo; la spettabile Cassa di Risparmio di Verona, succursale di Pieve, libretto di risparmio con la somma di lire 25; il sig. Burazzola Enrico un orologio in argento; Mario Frescura chacheport con trepiede in lamina bronzata ed incisioni a sbalzo; la spettabile Società Elettrica di Domegge fornirà gratis l'illuminazione per la veglia danzante ed in più un dono per le gare; il colonnello cav. Del Messo un paio di ski con attacchi ultimo modello; avvocato Gilberto Pellegrini, giudice di Pieve, tre vasi decorati a fuoco in cristallo di Murano; Memi Bacchetti un necessaire per toeletta.

Per un'erronea comunicazione, la corrispondenza di ieri, va rettificata come in appresso: i sigg. ufficiali del battaglione alpina « Pieve di Cadore » donarono 2 medaglie d'argento ed un paio di ski; commend. Loero coppa d'argento con incisioni, ed il Club Alpino del Cadore un paio di ski e due vasi artistici in maiolica di Napoli.

Si avvertono tutti gli inscritti alle gare di trovarsi poco prima delle ore tredici di domenica sulla terrazza del Caffè Tiziano, onde ricevere il contrassegno e numero, ed i foglietti con l'itinerario.

Ieri alle ore 13 serenamente spegnevasi, munito dei Conforti Religiosi nell'età di anni 68

AUGUSTO MERLI

i figli: Chiara, Francesco, Carlo, Pietro, il genero Uff. Gio. Battista Toffolo, le nuore Chiara Morandi, Clara Rossi e Lina nob. Albuzio, i nipoti e congiunti angosciati ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10 in Cappella di Scorzè.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano vivamente fin d'ora coloro che vorranno rendere più solenne l'estremo tributo al Caro Estinto.

Cappella di Scorzè 22 Gennaio 1915.

La famiglia del Dr. DE FAVERI ringrazia vivamente tutti coloro che mostrarono di partecipare al suo immenso dolore per la perdita dell'amato

GINO

e quanti vollero concorrere a renderne più solenni le estreme onoranze.

Venezia, 22 Gennaio 1915.

ULTIMA ORA

Ottanta bombe
lanciate da aviatori tedeschi su Dunkerque e dintorni

Dunkerque, 22

Da otto a dieci aeroplani tedeschi apparvero su Dunkerque stamane poco prima di mezzogiorno. Essi lanciarono una quarantina di bombe che causarono soltanto guasti insignificanti, danneggiando specialmente un hangar.

Sette morti e tredici feriti
Un aeroplano abbattuto

Parigi, 22

I gruppi di aeroplani tedeschi che attaccarono oggi Dunkerque ed i comuni limitrofi gettarono circa una ottantina di bombe. Le vittime finora conosciute sono in numero di venti di cui sette morti; un hangar pieno di merci fu incendiato.

Aviatori francesi e inglesi inseguirono gli aeroplani nemici; uno di questi fu abbattuto a Bray Dunes e i due artiglieri che lo montavano furono fatti prigionieri.

Il comunicato francese delle 23
Si combatte accanitamente nelle Argonne

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« A sud-est di Ypres il nemico ha mostrato una maggiore attività che negli ultimi tempi. La notte scorsa il cannoneggiamento e la fucileria furono più intensi. Nella regione del bosco di Saint Mad una batteria nemica fu ridotta al silenzio. Nelle Argonne si ebbero attacchi vivissimi a Fontaine Madame e nella località detta Maria Teresa a sud di Fontaine La Mutte. A Fontaine Madame il nemico fu respinto dopo due vigorosi contrattacchi delle nostre truppe. Nella località Maria Teresa la lotta si prolungò per tutta la giornata e fu condotta con estrema energia dalle due parti.

« Al cadere della notte tutte le nostre posizioni erano state mantenute.

« Gli attacchi notturni pronunciati dal nemico nella regione Hartmannsweillerkopf fallirono. Secondo le ultime notizie il combattimento continua ».

Al comando del V. esercito inglese

Parigi, 22

Il generale H. M. C. Rundle, è partito per l'Inghilterra, ove prende il comando del quinto esercito.

Combattimenti di artiglieria a nord e a sud della Vistola

Vienna, 22

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

« A nord della Vistola si è sviluppato ieri un combattimento più vivo di artiglieria. La nostra artiglieria operò con particolare successo soprattutto nel settore più settentrionale del Nida e presso Chesiny ove il servizio ferroviario russo fu sensibilmente turbato dai colpi diretti esattamente nella stazione ferroviaria. Anche a sud della Vistola su parti del fronte vi fu combattimento di artiglieria più o meno intenso. La situazione nei Carpazi è immutata. ».

Il bottino di guerra trasportato a Kiew

Kiew, 22

Dal principio della guerra si portarono a Kiew, come bottino preso al nemico, 50 cannoni, 120 mitragliatrici, 950 casse di munizioni, 132.000 fucili e undici gran di macchine per la costruzione delle trincee. Vi si condussero pure diciannove generali, 5300 ufficiali e 194.631 soldati.

Il commercio dell'America con gli Stati belligeranti
Le proteste della Germania

Berlino, 22

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » scrive:

Apprendiamo via Londra che in una seduta della commissione degli affari esteri alla Camera dei rappresentanti americana il presidente Flood, riferendosi ad un memoriale del Governo tedesco, ha espresso la opinione che la Germania si sia rassegnata alla consegna del contrabbando di guerra ai suoi avversari da parte dei nord-americani.

Ssi tratta di un grande malinteso. Il memoriale citato da Flood riconosce soltanto che, secondo il diritto internazionale, la Germania non possiede una base di protesta legale contro la consegna del contrabbando di guerra da parte di persone private dei paesi neutrali ai suoi nemici.

In tal modo agli Stati Uniti, come conclude il memoriale, è lecito permettere tale consegna, ma naturalmente essi possono, in base alle disposizioni del diritto internazionale, sopprimere l'intero commercio di contrabbando con tutti i paesi belligeranti e colla proibizione di esportare armi, tanto più che il commercio delle armi, internazionalmente proibito, ha preso un tale sviluppo che pone realmente in questione la neutralità non del Governo ma del popolo americano.

Una simile misura è tanto più indicata in quanto che l'Inghilterra non autorizza neppure il commercio permesso internazionalmente dall'America colla Germania e confisca anche le merci destinate alla vita economica della Germania senza la minima preoccupazione, di modo che tutto il commercio dell'America coi belligeranti tende a favorire unilateralmente i nostri avversari.

Inoltre, e questo è per noi argomento principale, il rifornimento dei nostri avversari colle armi americane costituisce una delle principali cause del prolungamento della guerra e si trova quindi in contraddizione colla assicurazione ripetuta dagli Stati Uniti che desiderano il massimo ritorno alla pace e che vogliono anzi collaborarvi.

Vapore inglese affondato da un sottomarino tedesco

Rotterdam, 22

Il vapore inglese « Durward » fu affondato da un sottomarino tedesco a circa venti miglia a nord ovest della foce della Mosa. L'equipaggio, che fu salvato, giunse a Hoek Van Holland.

Burian al quartier generale tedesco

Vienna, 22

Burian, accompagnato dal consigliere di legazione Hojos, è partito stasera via Berlino per il quartiere generale tedesco ove sarà ricevuto il 24 gennaio dall'Imperatore Guglielmo.

Materiale sanitario dall'America alla Croce Rossa austriaca

Vienna, 22

La direzione della Croce Rossa austroungarica ha inviato al presidente della Baltimore And Ohio Railway Beatty ed al presidente della Croce Rossa di Washington maggiore Patterson lettere esprimenti la più calorosa riconoscenza per il dono di materiale sanitario giunto dall'America, facendo rilevare che, contrariamente alle notizie della stampa americana, l'esercito e la Croce Rossa austrungarica sono assai provvisti di materiale sanitario e che nessun ferito ha sofferto per mancanza di medicamento. Tuttavia i soccorsi giunti dall'America sono i benvenuti nell'interesse della umanità.

Profughi macedoni aggrediti da soldati serbi

Sofia, 22

Il prefetto di Stuminitza telegrafa che 1200 profughi sono giunti dai distretti di Istip e Koeprulu, e altri 2000 sono attesi prossimamente. Mentre passavano la frontiera, due gruppi di profughi furono assaliti da soldati serbi. Una quindicina rimasero uccisi nello scontro che ne seguì.

La fiera di Lipsia

Lipsia, 22

Il Consiglio municipale, dopo accordi cogli espositori, ha deliberato che la fiera di Lipsia sarà tenuta dal 1.o al 5 del prossimo marzo. I circoli commerciali che partecipano ordinariamente alla fiera saranno rappresentati da numerosi espositori. Si fa assegnamento sull'arrivo di numerosi acquirenti dalla Gremania, dall'Austria-Ungheria e dai paesi neutrali dell'Europa e dell'America.

Ancora l'incidente di Hodeida
Nuove tergiversazioni della Turchia?

Roma, 22

(Avi). — L'*Idea Nazionale* ha da Alessandria d'Egitto: « Da notizie qui pervenute oggi da Massaua, risulta certo che il valì dello Yemen si è rifiutato nel modo più assoluto, di ubbidire all'ordine perentorio trasmessogli dalla Porta, per mezzo del governo italiano, in seguito ad inchiesta del nostro ambasciatore a Costantinopoli, per porre un pronto riparo agli effetti prodotti sull'opinione pubblica dal gravissimo incidente da noi rivelato. Il valì dello Yemen, ricevuti i dispacci da Costantinopoli, avrebbe informato il console Cecchi, che è deciso a non tenerne nessun conto, e che quindi, per quanto in suo potere, si opporrà a che siano date al governo italiano delle riparazioni alle quali la Porta ha per suo conto platonicamente consentito. Egli non consegnerà quindi il console inglese, non punirà i colpevoli, non renderà onori alla bandiera italiana offesa col barbarico assalto al regio Consolato. A quanto pare, il valì di Hodeida giustificherebbe questo suo atteggiamento affermando che la presente situazione non gli permette di compiere atti che sarebbero interpretati dalla popolazione indigena come una umiliazione del potere ottomano. Egli teme, cioè, che riconsegnando al Console Cecchi il Console inglese catturato, possano scoppiare in tutti i vilayet dei disordini gravi, di cui soffrirebbero per prime le autorità turche accusate dalle moltitudini fanatiche di debolezza verso gli infedeli.

La situazione in cui viene ora a trovarsi il governo italiano, è giudicata qui assai difficile. Se a Roma si persiste nell'idea di usare, per la soluzione dell'incidente, mezzi diplomatici, non rimane ormai che chiedere a Costantinopoli la immediata destituzione del valì dello Yemen; ma anche quando, come forse avverrà, la Porta accettasse di prendere un simile provvedimento, l'Italia dovrebbe rassegnarsi ad attendere alcuni mesi, prima di vedere questo incidente onorevolmente risolto ».

Alla Consulta nè si smentiva, nè si confermava il fatto, ma si aggiungeva che se il rifiuto del valì è vero, l'Italia non mancherà di compiere un nuovo passo a Costantinopoli, per raggiungere la dovuta soddisfazione.

Il nostro governo è tutt'altro che disposto a prendere in considerazione, come una buona scusa per la Porta, la difficoltà di farsi obbedire dal suo rappresentante a Sanaa.

Il nuovo Ministro di Rumenia presso il Re del Belgio

Parigi, 22

La Legazione del Belgio Comunica:

Il signor Touvara ha rimesso nelle mani di S. M. il Re le lettere credenziali che lo accreditano presso di lui in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Rumenia. Touvara si [illegible] recò al quartier generale dove è stato presentato a S. M. il Re dal ministro degli esteri d'Avignon.

Il viceconsole italiano di Liegi graziato dal governatore di Bruxelles

Bruxelles, 22

Il vice console onorario italiano di Liegi, Filippo Greppi, condannato dal tribunale di guerra a due mesi di fortezza per mancanze alle prescrizioni militari, è stato immediatamente graziato da questo governatore generale.

Ghenadieff a colloquio con Salandra

Roma, 22

(Avi) — Il signor Ghenadieff è stato ricevuto alle ore 17 da S. E. l'on. Salandra.

Il colloquio molto cordiale fra i due illustri uomini, si è protratto per circa un'ora.

Il signor Ghenadieff si fermerà ancora per alcuni giorni a Roma, ed avrà nuovi colloqui con altri uomini politici.

I socialisti intervenzionisti

Milano, 22

Questa sera si sono riuniti numerosi socialisti intervenzionisti, iscritti al partito socialista italiano, per deliberare definitivamente sulla loro condotta ed azione. L'assemblea ha fra l'altro deliberato la pubblicazione di un settimanale che rispecchi e difenda le idee del gruppo.

Il primo numero del giornale uscirà domenica 31 corrente.

Diciotto villaggi delle Asturie distrutti dal terremoto

Madrid, 22

In seguito alla interruzione di tutte le comunicazioni, si è saputo soltanto ieri che il 2 corrente, alle ore 7 di sera, un violento terremoto ha distrutto 18 villaggi della regione più montagnosa delle Asturie. Alcune intere famiglie sono rimaste sotto le macerie.

Dopo il terremoto
I provvedimenti del Governo per l'assistenza sanitaria

Roma, 22

Superato il primo difficile periodo dei soccorsi sanitari ai superstiti del terremoto, il Ministero dell'Interno sta già provvedendo alla seconda non meno difficile fase dell'assistenza sanitaria per la prevenzione di possibili malattie infettive e delle malattie comuni rese più gravi dalle condizioni morali delle popolazioni e dall'estrema inclemenza della stagione.

A tal fine è stato concretato, specialmente ad opera del direttore generale della sanità pubblica comm. Lutrario, un piano d'azione organico che è già in via di attuazione.

In locali adiacenti alla stazione di Tagliacozzo si è istituito ed è in corso di sviluppo un magazzino centrale di materiale sanitario. Un magazzino sussidiario è stato istituito in Avezzano per le cose più urgenti con annesso deposito di calce. Si è istituito pure un ufficio centrale di sanità con annessa sezione chimica e batteriologica per l'esame delle acque delle condutture in via di riattivazione. Per lo svolgimento del servizio sanitario si è stabilito che giornalmente sotto la presidenza del commissario regio fra i capi del servizio sanitario del Ministero dell'Interno e della Guerra e della Croce Rossa abbia luogo una conferenza per gli accordi sulla divisione del lavoro e pel coordinamento dell'opera comune.

Tutto il distretto è stato diviso in zone sanitarie alla cui vigilanza sarà preposto un funzionario medico con l'obbligo di perlustrare i centri abitati giornalmente e di segnalare i bisogni. Un servizio di camions provvederà al trasporto del materiale dove necessita.

La nomina di un Regio Commissario pel circondario di Sora

Roma, 22

Per rendere più efficace ed intensa l'opera di soccorso nei luoghi danneggiati dal terremoto, il presidente del Consiglio stimò opportuno limitare al circondario di Avezzano la competenza di regio commissario al comm. Dezza.

In pari tempo con regio decreto odierno si è provveduto alla nomina di un apposito regio commissario pel circondario di Sora in persona dell'ispettore generale al ministero dell'interno comm. De Fabriziis.

L'interessamento della Duchessa d'Aosta

Roma, 22

S. A. R. la duchessa d'Aosta, molto interessandosi all'opera del comitato di soccorso delle dame romane, ha oggi invitato a colloquio la presidente Donna Maria Salandra che ha minutamente informato l'augusta Principessa dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi assunti dal comitato.

Nel lungo colloquio S. A. R. ha ripetutamente espresso il proprio compiacimento per quanto le venne esponendo Donna Maria Salandra, alla quale ha infine rimesso la somma di lire 15.000 che le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta, il conte di Torino e il duca degli Abruzzi hanno destinato al Comitato delle dame romane per l'acquisto di indumenti ad uso dei superstiti ricoverati in Roma.

Un'inchiesta sul ritardo dei trasporti

Roma, 22

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato che siano accertate dai funzionari non appartenenti alle ferrovie dello Stato le cause del ritardo dei trasporti e gli altri inconvenienti verificatisi sulle linee che toccano i paesi colpiti dal terremoto del 13 corrente.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha affidato l'incarico all'ing. Raffaele De Cornè presidente di sessione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ed all'ing. Emanuele Bracco ispettore superiore dell'ufficio speciale delle ferrovie.

Ingenti furti al Commissariato militare della Libia
L'arresto dei colpevoli

Roma, 22

La « Tribuna » ha da Napoli: « Grandi furti venivano perpetrati da una quindicina di giorni al Commissariato militare della Libia. La cifra si aggirerebbe intorno alle 100 mila lire.

Sono stati trafugati 36 cassoni contenenti cucine per ufficiali, attrezzi telegrafici, casseforti, stivali e biancheria.

Il capitano dei carabinieri Meyer, incaricato delle indagini riuscì ad accertare che due sottufficiali addetti al deposito magazzino per l'invio in Libia, consegnavano gli oggetti ad un fornitore dell'Esercito il quale per proprio conto spediva gli oggetti a Roma, li consegnava alle autorità militari che alla loro volta li rispedivano a Napoli per l'invio in Libia.

Fu proceduto subito all'arresto dei due sottufficiali che sono Eugenio Alice e Giuseppe Traversa.

Il fornitore è Salvatore Masto. I colpevoli sono confessi.

Presso di loro sono stati sequestrati denari ed oggetti sottratti.

La germanofilia dell'"Osservatore Romano,,

Roma, 22

L'« Osservatore Romano » a proposito della notizia pubblicata da un giornale di Parigi circa l'atteggiamento dello stesso « Osservatore Romano » verso il Belgio, scrive: « Se ci si addebita di aver soppresso qualche dispaccio o parte di dispacci riferentisi all'annunciato arresto del cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, dobbiamo rispondere che se ciò abbiamo fatto, è stato unicamente perchè sapevamo in modo positivo che la notizia dell'arresto non era vera. »

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera, quinta di « Un ballo in maschera » della quale opera segue il corso delle rappresentazioni col massimo favore del pubblico.

Domani di giorno, alle 15, ultima del « Trovatore » che si darà a prezzi popolari, di sera sesta di « Un ballo in maschera » a prezzi normali.

Goldoni

Molti applausi e gustose risate ieri sera alla « Zia d'Honfleur » rappresentata dalla Porta e Capodaglio, con molta cura e con viva finezza di interpretazione. La Compagnia ha dato esempio di un affiatamento perfetto, e di rara maestria d'interpreti, ben degni del nome di cui s'adorna pel suo illustre direttore.

Questa sera si darà la deliziosa « Passerella » di Gresac e Croisset, nella quale è così espressiva interprete nella parte di « Giacomina » Azucena Dalla Porta. Il « Barone Gardames » sarà Ruggero Capodaglio.

Nelle due recite di domani avremo: nella diurna la chiesta replica della « Zia d'Honfleur » a prezzi popolari. Nella serale « La fiammata ».

Prestissimo, la novità di Decourselle e Mausel, « Al piccolo Louvre ».

"La casa dei scandoli,, di D. Varagnolo

Roma, 22

Questa sera, al Teatro Cines, la compagnia di Ferruccio Benini ha rappresentato la nuovissima commedia « La casa dei scandoli » di D. Varagnolo.

Nonostante la coincidenza di un'altra *prima* al teatro Argentina, il pubblico accorso al « Cines » è stato affollato e molto scelto.

La commedia ha avuto accoglienze lietissime. Il pubblico si è molto divertito ed ha ammirato l'arte squisita dell'autore che ha costruito il lavoro con gusto e garbo non comuni. La commedia fu applaudita calorosamente ad ogni fine di atto e a scena aperta. Ferruccio Benini ha recitato con l'abituale grande maestria. Molta parte del successo spetta certo all'insigne artista. Anche gli altri attori hanno efficacemente collaborato al felice esito della serata.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45: « Ballo in maschera ».
GOLDONI — Ore 21: Passerelle.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Dispacci commerciali

CEREALI

LONDRA, 20. — (Borsa del Baltico). Vendite hartwinter gennaio 57/3 — Porzione Rosario Santa Fè libbre 62 — Febbraio marzo 56 — Venditori Victoria arrivato 63. — Walla Benestern flottante 58/3 rischi di guerra esclusi. — Granone pesante — Venduto La Plata porzione gennaio febbraio 34/3.

NEW YORK, 19. — Frumenti invariati.

METALLI

LONDRA, 20. — Rame Best selected 66 — id. elettrolitico 64.15 — id. G. M. B. contanti 61 — id. id. id. 3 mesi 61/2/6 — Stagno contanti 155.10 — id. 3 mesi 148.15 — Piombo 18.10 — Antimonio 65 a 70 — Solfato di rame 23.15.

GLASGOW, [illegible]. — Ghisa contanti 56/6 — id. un mese 57/9.

Borse estere

PARIGI, 21. — Rendita francese ammortizzabile 3 per cento 79 — Rendita francese perpetua 3 per cento 73.35 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 86 — Lombarde 174 — Turca 62.50 — Banca di Parigi 1040 — Tunisine 373 — Egiziano 87.40 — Spagnola 84.10 — Fondiario 720 — Suez 3995 — Russa 1891 63 — Russa 1906 93 — Russa 1909 81.60 — Banca di Francia 4845 — Serba 67 — Bulgare 363 — Argentina 1900 78 — Lyonnaise 1116 — Nord Espagne 330 — Rio Tinto 1470 — Metropolitain 470 — Thomson 525 — Randmines 126 — Debeers 251 — Chartered 1675 — Ferreira 53 — Gold fields 40 — Cambio su Italia 94 a 97.

LONDRA, 21. — Consolidato 88 1/2 — Esterna 82 3/4 — Egiziano 90 1/4 — Giapponese 69 3/4 — Marconi 1 5/8 — Versato 174.000.

MADRID, 21. — Cambio su Parigi 100.40.

LONDRA, 21. — Cambio su Italia 26.95 — Cheque 26.35 — Cambio su Parigi 25.55 — Cheque 25.11.

Il cambio per oggi

ROMA, 22. — Cambio per domani 105.95
Cambio della settimana 105.75.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.43 tramonta alle 17.3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 22 gennaio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. prec.	Minima nelle 24 h. prec.	Cielo
Venezia	43.0	2	5	1	pioggia
Treviso	43.3	2	6	— 1	nevica
Udine	43.7	1	5	0	nevica
Padova	43.2	2	6	0	coperto
Rovigo	42.9	0	1	0	coperto
Vicenza	42.7	2	4	— 1	coperto
Boscomantico (Verona)	42.7	0	3	— 2	nevica

Pressione notevolmente diminuita, temperatura aumentata, venti deboli intorno tramontana, cielo coperto con piogge e nevicate, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 21 alle 15 del 22 mm. 0.4.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.26	— 10
Livenza	Motta	6.08	+ 0.78	— 5
Piave	Zenson	11.58	+ 0.29	+ 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.31	— 1
Adigo	Verona	4.50	— 2.48	— 8
	Cavanella	1.16	— 1.37	— 7
Po	Polesella	7.76	+ 1.83	— 6

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 23. . . alle ore 6.0
Prima bassa del 23. . . alle ore 13.20
Seconda alta del 23. . . alle ore 17.30
Seconda bassa del 23. . . alle ore 23.00

Massima altezza raggiunta il 21 cm. 24 sopra
Minima altezza raggiunta il 21 cm. 27 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 51

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 29

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

La vita e la morte del cap. Renaud o la canna di giunco

Ne mise fuori servizio sette durante la mia permanenza. — Passava le notti vestito, vicino ai suoi cannoni, senza mai smettere di calcolare l'arte di mantenere la sua nave immobile, in sentinella, nel medesimo punto del mare, senza essere all'ancora, in mezzo ai venti ed agli uragani: teneva continuamente in esercizio i suoi equipaggi e vegliava sopra loro e per loro: quell'uomo non aveva mai goduto alcuna ricchezza; e mentre lo si chiamava pari d'Inghilterra, gli piaceva la sua scodella di stagno, come un marinaio, poi ritiravasi nella sua cabina, ritornava padre di famiglia, e scriveva alle sue figlie di non divenire signore oziose, di non leggere romanzi, ma la storia dei viaggi, degli scrittori e Shakspeare quanto loro piacesse. Esso scriveva: « Abbiamo combattuto il giorno della nascita della mia piccola Sara » e ciò dopo la battaglia di Trafalgar, che ebbi il dolore di vedergli vincere, e di cui esso aveva tracciato il piano con il suo amico Nelson, al quale successe nel comando. — Qualchevolta sentiva venir meno la sua salute, e domandava all'Inghilterra che gli si concedesse il riposo; ma l'inesorabile gli rispondeva: « Restate al mare » e gli mandavano o una onorificenza o una medaglia d'oro per ognuna delle sue vittime; il suo petto era sovraccarico di medaglie. — Scriveva: «da che ho lasciato il mio paese, non sono stato dieci giorni in un posto; i miei occhi si indeboliscono; quando potrò vedere le mie figlie, il mare mi avrà reso cieco ». Mi lamentai perchè fra tanti ufficiali fosse così difficile di trovarne uno superiore in abilità per rimpiazzarmi. — L'Inghilterra rispondeva: « Voi resterete in mare, sempre in mare ». E vi restò fino alla morte.

Quella vita romana e grave mi schiacciava con la sua nobiltà e mi impressionava con la sua semplicità non appena l'avessi osservata per un sol giorno nella sua rassegnazione grave e ragionata.

Io che ero niente come cittadino, come padre, come figlio, come fratello, come capo famiglia, come uomo pubblico, sentivo disprezzo per me che mi lamentavo mentre lui non si lagnava mai. Solo una volta e involontariamente, aveva palesato l'animo suo, ed io, formica fra le formiche che il sultano della Francia schiacciava con i suoi piedi, mi riproverava il desiderio segreto che avevo di darmi in balìa dei suoi capricci e di tornare essere un granello di quella polvere che bagnava di sangue. La vista di quel vero cittadino devoto, non come lo ero stato io, a un uomo, ma alla Patria e al Dovere, fu per me un incontro felice, perchè imparai a quella scuola severa quale sia la vera grandezza che ormai dobbiamo cercare nelle armi, e come essa, quando è così intesa, nobilita la nostra professione al disopra di tutte le altre, e può lasciare degna di ammirazione la memoria di quacheduno di noi, qualunque sia l'avvenire della guerra e degli eserciti. Mai nessun uomo ebbe in grado più elevato quella pace interna che nasce dal sentimento del Dovere e quella modesta noncuranza del soldato a cui poco importa che il suo nome sia celebre, purchè prosperi la cosa pubblica.

Un giorno gli vidi scrivere: « Conservare la indipendenza del mio paese, è la prima volontà della mia vita, e mi piace più che il mio corpo sia sepolto sui bastioni della Patria, che condotto con inutile pompa a traverso una folla oziosa. La mia vita e le mie forze appartengono all'Inghilterra. — Non parlate dell'ultima mia ferita, si potrebbe credere che mi gloriassi dei miei pericoli. »

La sua tristezza era profonda, ma piena di grandezza: essa non ostacolava la sua continua attività, e mi fece conoscere come deve essere l'uomo di guerra intelligente, che esercita non da ambizioso, ma da artista, *l'arte della guerra*, giudicandola dall'alto e disprezzandola tutte le volte che come quel Montecuccoli che, ucciso Turenna, si ritirò, sdegnando di ingaggiare la partita contro un giuocatore ordinario. Era troppo giovane ancora per capire tutti i meriti di quel carattere e, quello che più mi colpì, fu di mantenere nel mio paese un ordine simile al suo. Quando vedeva i Re del Mezzogiorno chiedergli protezione e Napoleone stesso commuoversi alla speranza che Collingwood fosse nei mari delle Indie, lo invocava l'occasione di poter scappare e la mia ambizione mi spingeva fino al punto di mancare di parola. Sì, io pensai anche questo.

Un giorno, il vascello l'« Oceano », che ci portava, approdò a Gibilterra. Discesi a terra con l'Ammiraglio, e, passeggiando solo per la città, incontrai un ufficiale del 7.o ussari che era stato fatto prigioniero nella guerra di Spagna e condotto a Gibilterra insieme ad altri quattro suoi camerati. Essi avevano la città per prigione, ma vi erano molto sorvegliati. Avevo conosciuto quell'ufficiale in Francia. Ci ritrovammo con piacere in una situazione press'a poco uguale. Era tanto tempo che non avevo parlato francese che lo trovai eloquente, sebbene fosse uno sciocco qualunque e dopo un quarto d'ora ci confidammo tutto quanto riguardava la nostra posizione. Mi disse subito che lui ed i suoi compagni si sarebbero presto messi in salvo; che avevano trovato una eccellente occassione e che non se la sarebbe lasciata scappare. Mi incitò molto a fare altrettanto. — Gli risposi che erano ben fortunati di essere sotto guardia, ma io, che non lo era, non poteva farlo senza disonorarmi, e che tra lui quanto i suoi compagni non erano nel medesimo mio caso. Ciò gli sembrò troppo sofistico.

— In verità - mi disse - non sono un casidico e, se tu vuoi, ti indirizzerò da un vescovo che ti dirà la sua opinione. Ma al tuo posto, partirei. Non vedo che due cose, essere libero o non esserlo. Tu sai bene che la tua promozione è perduta essendo cinque anni che tu te ne stai in questa barcaccia inglese? I luogotenenti del tuo tempo sono già colonnelli.

Vennero i suoi compagni che mi trascinarono in una casa di molto cattivo aspetto dove essi bevevano vino di Xeres e là mi citarono tanti capitani divenuti generali, sottotenenti diventati vice-rè, da farmi girare la testa, e promisi che, all'indomani, mi sarei trovato nel medesimo luogo a mezzanotte. Una piccola imbarcazione doveva venirci a prendere, presa in affitto e condotta da onesti contrabbandieri, che ci avrebbero condotto a bordo di un vascello francese, incaricato di condurre feriti della nostra armata a Tolone. L'invenzione mi sembrò mirabile e i miei compagni, avendomi fatto bere a forza bicchieri colmi di vino per calmare gli scrupoli della mia coscienza, terminarono i loro discorsi con un argomento vittorioso, giurando sulla loro testa che si potrebbe avere un qualche riguardo per un uomo che vi avesse trattato bene, ma che tutto li confermava nella certezza che un Inglese non era un uomo.

Ritornai molto pensieroso a bordo dell'« Oceano » e quando ebbi dormito e veduto chiaro nella mia posizione svegliandomi, mi domandai se i miei patriotti non si erano presi giuoco di me. Il desiderio della libertà e una ambizione sempre pungente ed eccitata fino dalla mia infanzia, mi spingevano a fuggire, ad onta della vergogna che provavo di mancare al mio giuramento. Stetti un giorno intero vicino all'Ammiraglio senza avere il coraggio di guardarlo in faccia e mi studiavo di trovarlo inferiore e di intelligenza corta. A tavola parlai ad alta voce e con arroganza della grandezza di Napoleone: mi esaltai, vantai il suo genio universale che indovinava le leggi, facendo codici, e l'avvenire facendo azioni prodigiose. Facevo risaltare con insolenza la superiorità di quel genio in confronto al mediocre talento degli uomini di tattica e di manovre. Speravo essere contraddetto; ma, con mia sorpresa, trovai negli ufficiali inglesi più ammirazione per l'Imperatore di quella che poteva io mostrare per il loro implacabile nemico. Lord Collingwood principalmente, abbandonando il suo triste silenzio e le sue continue meditazioni, lo lodò con termini così giusti, così energici, così precisi, facendo considerare ai suoi ufficiali la meravigliosità delle previsioni dell'Imperatore, la prontezza magica della esecuzione di esse, la sicurezza dei suoi ordini, la esattezza del suo giudizio, la sua penetrazione nei negoziati, la sua giustezza di idee nei consigli, la sua grandezza nelle battaglie, la sua calma nei pericoli, la sua costanza nella preparazione delle imprese, la sua fierezza nell'attitudine data alla Francia, e infine tutte le qualità che formano il grande uomo e in modo tale che mi domandai che cosa la storia avrebbe potuto aggiungere a questo elogio, ed io ne rimasi atterrito, perchè avevo cercato irritarmi contro l'Ammiraglio, sperando proferisse ingiuste accuse.

Avrei voluto metterlo dalla parte del torto e che una parola inconsiderata od offensiva detta da lui mi servisse di giustificazione alla slealtà che meditavo. Ma sembrava che avesse preso con impegno il contrario; raddoppiando di bontà e di premura faceva supporre agli altri che io avessi qualche nuovo dispiacere che era giusto consolare; furono per me tutti più gentili ed indulgenti. Me ne inquietai e mi alzai da tavola.

(continua)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 93

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

«Tu non capirai, nevvero, caro amico azzurro?... mi domanderai ciò che è venuto a fare qui, in casa nostra, colui che la mia penna ha nominato per la prima volta?... e attenderai, forse, delle curiose confidenze?»

«Ma ti dirò tutto.

«La cosa è semplicissima... come tutte le verità... ed eccola in poche parole:

«Buon amico Giacomo è in lite col signor di Marchennir... Mastro Camus, procuratore di Caen è incaricato degli interessi di Buon-amico Giacomo... e il signor Massimo Moray è un impiegato di mastro Camus...»

«E' sotto questo titolo che si è presentato questa sera alla Grande-Sorella Regina, per avere da lei qualche indicazione riguardante un affare che non posso raccontare, poi che non ne capisco niente...

«Isabella ed io assisteramo al colloquio, che del resto ha durato pochi minuti... e sono della stessa opinione d'Isabella, riguardo al signor Moray...»

«Egli è molto distinto! Giovanissimo... circa venticinque anni potrà avere... andatura svelta... viso un po' fiero e dolce nello stesso tempo... niente affatto pedante o burocratico... simpatico... lo capirai anche tu.

«Lo rivedremo senza dubbio. E te ne parlerò, se ne avremo sempre la stessa buona opinione di oggi...»

«Ma per questa sera, basta: ti avevo un po' trascurato, mio piccolo quaderno amico... ma sono ritornata a te... eccoci amici, ed è ciò che desideravo...»

«A presto, mio piccolo amico...»

«20 luglio 1913.

«Tristano annuzia il suo arrivo per il 27 o il 28...»

...... è scoppiata a ridere, ed ha detto: «— Ebbene, tanto meglio.... comincavo a sentire la mancanza... a me non mancava affatto, per quanto sia un piacevole amico...»

«25 luglio.

Il signor Moray è venuto oggi nel pomeriggio... è venuto qui... tutti erano a passeggio... io ero sola, l'ho ricevuto... abbiamo conversato noi due soli, per almeno due ore...»

...mio caro quaderno azzurro! Vedi, sono inquieta... ho molto pensato a lui, dopo che se n'era andato... Questa sera, facendo la toeletta per il pranzo, mi sono sorpresa a mormorare quasi inconsapevolmente al suo nome, molto sottovoce... che cosa vuol dir ciò...»

...

«Mi... no, io mi sbaglio... eppure sento in me un grande turbamento che non so spiegare; egli ha fatto sul mio animo un'impressione strana..., indefinibile, e debbo convenirne, una impressione assai dolce.....

«D'altronde, ora lo posso ben dire... ma tale senso l'avevo provato già fin dalla sua prima visita, e il suo ricordo non m'ha più lasciata da otto giorni in qua...

«Mi pare di conoscerlo da molto tempo, e ch'io l'abbia conosciuto sempre... e credo che diventeremo buoni amici...»

«Quest'oggi, dopo le prime frasi di convenienza, abbiamo preso a discorrere di cose assai più interessanti e più intime...... e quelle poche cose che m'ha detto della sua vita, mi permettono di credere che siamo tutti e due vittime d'una stessa sventura...

«Tutte e due siamo orfani... ma all'opposto di me, che ho perduto tutti e due i genitori, egli ha la fortuna di avere ancora sua madre...»

«Oh! con quale accento egli dice quelle parole: «mia madre!» Come si sente nella sua voce tutta la tenerezza, tutta la devozione del suo cuore di figlio... tutta l'amore infinito che le porta!...»

«Quell'amore che gli ha dato la forza di rinunziare ad un avvenire brillante e invidiabile.... la forza di rassegnarsi alla carriera oscura dell'impiegato!...»

«Egli aveva sognato di diventare un grande pittore, ma egli ha rinunziato a quel sogno, perchè non andava d'accordo con quello di sua madre... ha rinunziato al suo avvenire di gloria. Ha parlato di tutto ciò, con molta tristezza, ma senza amarezza...

«Le due ore del nostro colloquio sono trascorse con una incredibile rapidità...... e quando ci siamo separati, ci siamo stretta la mano come due antichi compagni che dopo lungo tempo si trovano...

Ha provato anche lui, quando se n'è andato, la stessa pena che ho provato io, nel vederlo allontanarsi?

«Vorrei crederlo... ma non l'oso... Mentre s'allontanava, l'ho seguito collo sguardo, ma egli non s'è voltato...»

«Oh! perchè penso che sarebbe male da parte sua di non pensare a me un poco?... solo un pochino, quando non è più davanti a me?...»

«In verità, ho molta inquietudine nel cuore.... Il suo pensiero mi occupa più del necessario... ed ho paura... sì... ho paura... E di che cosa?...»

«Io l'ignoro... ma la sento in me, e la stessa mia incoerenza non è certo fatta per rassicurarmi...

«28 luglio.

«Tristano è giunto questa mattina, e s'è installato a Bourquebus, presso suo zio, il signor d'Entregues, come già ci aveva annunziato....»

«Tutti qui sono intensamente preoccupati per questa causa di cui si era riso fino ad ora. Adesso vedono che la cosa si fa seria e minacciosa; ma è un po' tardi, credo.... ed è con grande ansia che attendiamo notizie del signor Moray.»

«Oh! se potesse riuscire nei suoi tentativi di vittoria!... se i suoi sforzi fossero coronati dal successo!... ciò gli aprirebbe le porte delle nostre case!...»

«31 luglio

«Il voto che ho fatto tre giorni or sono è stato esaudito...»

«Il signor Moray è riuscito felicemente a smascherare le manovre sleali che minacciavano la fortuna e la tranquillità di Buon-Amico-Giacomo e di sorella Regina, ed egli stesso è venuto a renderci informati di tutto oggi...»

«Egli ci ha conquisi e sedotti, e non si è parlato che di lui durante il pranzo e tutta la sera...»

«Mamma, papà, Giacomo, Regina e anche la stessa sventata Isabella ordinariamente così motteggiatrice hanno avuto per lui parole piene d'elogio e di tenera simpatia...»

«Egli ha dato prova di molto acume, e di grande coraggio... Dietro sua preghiera, abbiamo dovuto risparmiare ogni ringraziamento...

«Io sono molto felice... non sono mai stata così felice in vita mia...

«La mia inquietudine dei giorni scorsi, però non è scomparsa o scemata... al contrario, è aumentata, ma è pur tuttavia una cosa deliziosa.

«Forse io amo?

«Oh! la grave, la temuta domanda alla quale è difficile rispondere... alla quale esito di credere!

«Ebbene, sì, io amo... o almeno, io credo di amare!...

«Dico che lo credo, ma non lo accerto. Ho ancora dei dubbi, eppure, oggi, quando fu annunziato il signor Moray ho sentito molto bene il mio cuore battere a colpi precipitosi e più tardi, quando il signor Massimo Moray, ci ha salutato e m'ha detto arrivederci, la mia mano tremava leggermente nello stringere la sua.

«Il battito accelerato del cuore, il tremito della mano, che tocca un'altra mano, sono dunque degli indizi d'amore?...

«Non lo so, ma so con certezza che il signor Moray è degno di essere molto amato!

«Tu lo vedi caro libretto delle mie confidenze, che io sono il trastullo di crudeli incertezze...

«Tieni bene il mio segreto, sopratutto. Credo che morrei di vergogna se qualcuno dovesse conoscere tutte le follie che t'ho confidato!

«Ti dico arrivederci, con tutta tenerezza... Massimo deve venire a portarci il testo della sentenza che darà la Corte. Chissà ch'io non abbia qualche novità a confidarti!

. . . .

«Oh! mio Dio! ho scritto Massimo, semplicemente...»

«2 agosto.

«Egli non è venuto... non ha mantenuto la sua promessa; si è scusato ed ha mandato in sua vece uno scrivano di mastro Camus... un uomo vecchio e bruttissimo, che è balbuziente, e che il solo pensiero di attraversare un salone atterrisce, al punto che urta tutte le sedie e contro tutti i mobili...

«Isabella ha riso tanto che quasi le veniva da piangere...

«Mamma, papà, Giacomo e Regina sono rimasti sorpresi del capriccio strano di Massimo... Ma siccome Buon-Amico Giacomo ha detto che forse ha agito così per discrezione, tutti abbiamo pensato come lui, e ciò è stata una nuova occasione per tutti di rinnovare l'entusiasmo che abbiamo per Massimo...

«Oh! come avrei preferito da sua parte meno discrezione!

«La sera mi è parsa mortalmente lunga, non vedendo il momento di trovarmi sola nella mia camera, coi miei pensieri, e colla mia pena...

«Colla mia pena?

«E' vero, sono molto infelice... perchè non devo dirlo, poichè è la verità, poichè ho gli occhi pieni di lagrime di dolore?

«Dall'altro ieri mi facevo una gran festa al pensiero di rivederlo... ed ecco, egli non è venuto.

«Oh! è male, molto male ciò che fa! Che egli agisca così per discrezione, lo ammetto, ma ciò non impedisce che ai miei occhi abbia mancato...

«S'egli mi amasse, non avrebbe pensato a discrezione di sorta... dunque, non mi ama?

«Ohimè! ma sì è che io l'amo! io!... non mi sbaglio ormai... Il mio grande dolore ne è una prova....

«Io l'amo, ed egli non mi ama!... Oh! perchè dunque?»

«11 agosto.

«Io l'amo... ed egli non mi ama. Da più di una settimana vivo con questa idea così triste... Ho avuto un istante la speranza di ingannarmi: ma mi sono lasciata trasportare troppo presto dai miei sogni... ed ora è troppo tardi per riprendermi, e non più pensare a lui... non conoscevo ancora tutta l'estensione del mio amore... Non mi era sbagliata... non ho potuto riprendermi e non ho potuto dimenticare.

«Sono molto infelice... molto, anche perchè mi occorre di dissimulare le mie lagrime. Debbo invece sorridere sempre, perchè nessuno sappia».

(Continua)

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTANSI appartamenti con vista e terrazza sul Canalgrande prossimità pontone S. Marcuola, palazzo Mandelli III e IV piano. Rivolgersi alla portinaia.

AFFITTASI appartamento signorile primo piano 13 vani, bagno, magazzeno, riva. Rivolgersi Marigo 22 Marzo 2410.

Vendite

CEDESI causa partenza stufa americana Junker e Rhu N. 3 e carbone antracite. Rivolgersi: Fondamenta Arsenale 2173, Venezia.

SPOSI! Desiderate acquistare bellissimo salotto ricevere nuovo stile Luigi XV prezzo convenientissimo, scrivete C. Z. posta, Venezia.

CANCELLO ferro usato due battenti acquisterei. Dettagliatemi. Garambro, Posta Venezia.

POMI. — Acquisteressimo per contanti mele. Dirigere offerte ditta Di Lenardo S. e C.o Udine. Telegrafico «Agrumaria Udine».

VENDEREI subito vicinanza Treviso Villa Signorile con terreno annesso vasto giardino, luce riscaldamento, acqua, molte adiacenze. Haasenstein e Vogler, 29, Treviso.

Matrimoniali

CAPITANO distinto serio quarantaseienne, rendita annua diecimila, privo conoscenze, sposerebbe signorina, giovane vedova, età dote corrispondente, distintissima, bella, preferibilmente formosa. Segretezza reciproca assoluta. Scrivere dettagliatamente unendo fotografia. Capitano Libretto 2792 posta, Vicenza.

Ricerche d'impiego

VENTISETTENNE esente servizio militare, studi superiori, conoscenza francese tedesco inglese, dattilografia, quattro anni pratica presso azienda agricola - commerciale, desidera migliorare. Scrivere R 8172 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

ASSICURAZIONI. — Cercasi abile produttore conoscenze tutti i rami compenso provvigione scrivere fornendo referenze Caselle postale 330, Venezia.

CERCASI persona capace per Amministrazione direzione azienda casa signorile. Speciale contratto assicurante annue seimila minimo. Scrivere Casella postale 439, Roma.

RAPPRESENTANTE per il Veneto cercasi da importante Fabbrica Cappelli da signora, serie referenze. Scrivere Udilio, Posta, Milano.

Diversi

10.000 contanti cauzione versa giovanotto per posto fiducia cassiere od altro, parla 4 lingue. Indirizzare tessera Touring 83325 posta, Venezia.

CAPITALISTA espertissimo uomo affari avendo lucrative sicurissime speculazioni desidererebbe cointeressarsi capitalista. «Mappale» posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ARDEMIA. — Che orrende giornate senza vederti, senza leggerti. Ritenterò oggi. Sarò più fortunato? Sotti più tranquilla; quindi ne godo. Adorandoti abbracciotì.

REDENZIONE. — Ragioni prudenza consiglianmi sospendere vederci certissimo approvazione. Riscrivimi lunedì particolareggiatamente mettendo indirizzo casa. Contento incontro visita. Invioti baci fortissimi.

MALIA. — Ricordi le parole con le quali salutavo l'anno nuovo? Era la promessa mia più forte, più grande di amore. Ora più che mai dall'anima dal cuore salgono parole che dicono tutta la dolcezza del nostro amore. Gli occhi nostri con lagrime parlarono e dissero intense parole di amore. Ti amerò sempre. Vivo tutta di te; ogni bacio.

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 31 Dicembre 1914

Attivo

Cassa	L.		146.538 29
Prestiti su pegni	»		2.051.211 50
Portafoglio: presso terzi al Risc.			2.712.200 45
Portafoglio: in Tesoro		—.—	
Valori: dello Stato o da esso gar.	L.	1.868.394 39	
Valori: di Provincie e Comuni	»	121.680 —	
Valori: di Credito Fondiario	»	146.304 —	
Valori: diversi	»	2.000 —	2.138.288 39
Sovvenzioni su valori	L.		20.268 —
Mutui ipotecari	L.	608.355 23	
Mutui chirografari	»	67.942 63	675.997 86
			3.629 20
Censi, livelli, canoni	L.		333.995 06
Conti corr. con Banche e Corrisp	»		233.005 42
» » infruttiferi	»		56.00 —
Immobili	»		17.472 60
Mobili	»		49.322 64
Residui attivi	»		52.103 68
Debitori diversi	»		13.956 44
Effetti per l'incasso	»		259.935 75
Obbligazioni con speciali garanzie	»		339.051 28
Conti correnti garantiti	»		3 80
Sovvenzioni su biglietti di pegno	»		—.—
			—.—
TOTALE ATTIVO	L.		9.066.930 50

Passivo

Depositi: risparmio ordin.	L.	2.898.377 45	
Depositi: » speciale	»	159.681 95	
Depositi: vincolati a scad.	»	3.407.226 03	
Depositi: buoni fruttiferi	»	125.060 70	
Depositi: in conto corrente	»	112.025 62	
Depositi: p. cauzione d'Imp.	»	79.027 21	6.781.402 96
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.		581.078 74
» » infruttiferi	»		75.953 03
Fondo Pensioni	»		10.123 20
Pensioni capitalizzate	»		49.551 76
Mutui chirografari	»		7.703 70
Residui passivi	»		577 53
Creditori diversi	»		14.846 88
Portafoglio riscontato	»		—.—
TOTALE PASSIVO	L.		7.521.237 9.

Patrimonio netto

Patrimonio	L.	1.173.118 36	
Fondo di riserva	»	106.282 43	
Fondo di beneficenza	»	13.632 89	1.293.033 68
Cassa di Prev. degli Impiegati	L.		218.677 46
	L.		9.032.949 08
Utili dell'esercizio 1914 da assegnarsi	»		34.041 42
TOTALE GENERALE			9.066.930 50

Beni dei Terzi

A custodia	L.	321.066 78
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.574.029 85
» » » operazioni varie	»	839.269 43
» cauzione d'Impiegati	»	142.796 —
	L.	3.877.162 06

Padova, 21 Gennaio 1915.

IL PRESIDENTE
B. Piave

IL RAGIONIERE
C. Zenato

IL CONSIGLIERE DI TURNO
C. Fantato

IL DIRETTORE
I. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento *in C. C. libero con chèques*; il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a favore*.

a) delle Opere Pie;
b) delle Società di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera ed a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi* a 18 mesi al 4 per cento

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati;
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 24 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 24 — Conto corrente ... 24 Gennaio 1915

... in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE ... oli avvisi commerciali cent. 10 la parola
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. ...

Una nota di protesta della Germania contro la mobilitazione della Rumenia

Si combatte accanitamente su tutti gli scacchieri

La battaglia in Francia e in Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

Continua in Alsazia
l'accanita battaglia

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«L'attività della nostra fanteria è stata su quasi tutto il fronte consacrata alla riparazione dei danni causati alle nostre opere dal cattivo tempo dei giorni precedenti. Abbiamo progredito di un centinaio di metri nella regione di Lombaertzyde.

«Nei settori di Ypres, di Arras, di Albert, di Roye e di Soissons combattimenti di artiglieria durante i quali in parecchi punti abbiamo preso il vantaggio. Berry au Bac è stata violentemente bombardata dai tedeschi.

«A nord ovest di Beau Sèjour il nemico ha pronunziato un attacco che è stato respinto.

«Nell'Argonne insuccesso completo dei tedeschi a Fontaine Madame, come è stato detto iersera. Un attacco nemico presso Saint Hubert ha dato luogo ad un combattimento di fanteria che è terminato. Secondo le ultime notizie manteniamo dappertutto le nostre posizioni. Sulla Mosa il tiro della nostra artiglieria ha obbligato il nemico a sgombrare un deposito di munizioni ed ha gravemente danneggiato le sue passerelle di fronte a Saint Mihiel.

«In Alsazia il combattimento di fanteria continua. Nella regione di Hartmannewaillerkopf il contatto presso i boschi è molto stretto e l'azione ininterrotta. Presso Cernay la collina 425 è stata attaccata senza successo dal nemico. Più al sud abbiamo progredito nella direzione del Petit Calvaire a nord in vicinanza di Pont Aspach».

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nelle Argonne il combattimento ha continuato tutta la notte a Fontaine Madame e Saint Hubert. Tutti i tentativi del nemico furono respinti. Il combattimento fu ripreso stamane. Non si ha ancora notizie sulle operazioni della giornata su questo punto e neppure della lotta continuata oggi a Hartmann Weillerkopf».

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi francesi falliti

Berlino, 23

Il grande Stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 23 gennaio:

«Sul teatro occidentale della guerra, aviatori nemici gettarono ieri bombe su Gande Zebrugge senza successo.

Il nemico attaccò ieri nel pomeriggio fra Souain e Parthes, a nord del campo di Chalons. L'attacco fallì sotto il nostro fuoco e il nemico si ritirò fuggendo dalle trincee.

«Nelle Argonne le nostre truppe presero ad ovest di Fontain Clemente le posizioni nemiche facendo prigionieri tre ufficiali e 245 uomini e impadronendosi di quattro mitragliatrici.

«A nord ovest di Pont a Mousson due attacchi francesi furono respinti con gravi perdite pel nemico.

«Nei combattimenti impegnati per riprendere le nostre trincee furono presi al nemico, dal 21 gennaio, sette cannoni e una mitragliatrice.

«Presso Wisenbach i cacciatori alpini furono respinti. Parecchi attacchi notturni del nemico contro Hartmannsweilerkopf, rimasero infruttuosi».

Accanita battaglia
tra Nieuport e Ostenda

Amsterdam, 23

Telegrafano dalla Schtusa al Telegraaf che malgrado il cattivo tempo una battaglia accanita fra Nieuport e Ostenda è impegnata. Il cannone tuona sulla costa e lungo le linee dell'Yser. Le trincee che sono state scavate presso Rulieri, dietro il fronte, sono piene di acqua e di fango.

La Bassèe occupata
dai franco-inglesi?

Parigi, 23

Secondo il Matin altri combattimenti svoltisi mercoledì nel pomeriggio fra S.t Fesuber e La Bassèe, avrebbero portato a una sensibile avanzata delle forze francesi in quella regione. La Bassèe sarebbe attualmente occupata dalle truppe inglesi e francesi.

Aereoplano tedesco abbattuto

Parigi, 23

Si ha da Hazebrouck, che gli inglesi avrebbero abbattuto presso Bailleul un «taube» che volava sopra la regione.

Generale russo ricevuto da Poincarè

Parigi, 23

Ieri, il presidente della Repubblica, Poincaré ricevette il generale russo Youssoupof, che si è recato oggi al quartiere generale per rimettere al generalissimo Joffre le insegne dell'ordine militare di San Giorgio, conferitogli dallo Czar.

Roume, ex-governatore dell'Africa occidentale, è stato nominato governatore dell'Indocina.

Gli ostaggi belgi fucilati dai tedeschi

Roma, 23

La Legazione del Belgio presso il Re d'Italia, comunica:

«Alcuni giornali hanno annunziato che il servizio religioso celebrato ieri nella Chiesa delle Stimmate, era stato per i preti caduti. La legazione del Belgio informa che nessun prete belga fa parte dell'esercito e che tale servizio è stato celebrato esclusivamente per 42 dei preti o religiosi fucilati come ostaggi dalle autorità militari tedesche o uccisi dalle truppe imperiali nello stesso tempo dei borghesi, donne e fanciulli della popolazione di alcuni villaggi belgi le cui ecatombe sono state riferite dalla commissione ufficiale d'inchiesta.

«Detta commissione ha stabilito che tali vittime, il cui numero supera parecchie migliaia, sono state immolate senza resistenza e che in nessun momento furono organizzati franchi tiratori nel Belgio.

«Per ordine del governo belga, dal principio dell'invasione, la popolazione civile era stata disarmata e le sue armi, anche quelle da caccia, erano state depositate nei Municipi».

Echi della pastorale
del cardinale Mercier

Amsterdam, 23

Il *Tyd* dice che viene fatta proibizione formale ai vescovi e agli altri ecclesiastici della diocesi di Bruges, di leggere e distribuire la lettera pastorale del cardinale Mercier, che non è stata letta pubblicamente, ma è stata distribuita segretamente ai cattolici.

Intervistato dal corrispondente del *Tyd* il cardinale Mercier si è dichiarato soddisfatto dell'accoglienza simpatica che è stata fatta alla sua lettera pastorale, ma ha rifiutato di parlare del suo arresto per evitare complicazioni al momento in cui continuano l'inchiesta e i negoziati. Il cardinale ha soggiunto che al momento opportuno aggiungerà una dichiarazione a quella che ha già fatto.

Ancora una smentita tedesca
sull'arresto del card. Mercier

Berlino, 23

Siccome, nonostante varie smentite, si ripete da alcuni giornali la voce che il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, sia stato arrestato dalle truppe tedesche o almeno piantonato nel suo palazzo arcivescovile, si dichiara nuovamente da fonte autorevole che tanto l'una quanto l'altra notizia, sono prive di qualsiasi fondamento (*Stefani*).

Una rappresentanza di volontari garibaldini
alla commemorazione di Digione

Digione, 23

Il Municipio di Digione è stato informato che una delegazione del quarto reggimento di marcia dei volontari garibaldini assisterà alla cerimonia anniversaria delle battaglie di Digione del 21-22-23 gennaio 1871. La rappresentanza sarà composta del colonnello Garibaldi, di 12 ufficiali, 4 aiutanti e 9 sottufficiali e 24 soldati. La cerimonia avrà luogo domenica prossima.

Altre giustificazioni tedesche
al raid degli Zeppelin

Berlino, 23

La «Norddeutsche Allegemeine Zeitung» pubblica, circa la guerra aerea, una nota ufficiale in cui dice:

«La stampa inglese ha qualificato il noto attacco dei dirigibili della marina tedesca contro la costa orientale della Inghilterra come qualificò il bombardamento della costa per opera degli incrociatori tedeschi.

«Tali rimproveri sono anche questa volta infondati. Nella guerra moderna non è lecito parlare a proposito dell'autorizzazione delle forze nei combattimento aereo e del bombardamento per opera di questo nelle convenzioni di diritto internazionale.

«La convenzione dell'Aja concernente il divieto di lanciare proiettili esplosivi da navi aeree non è stata ratificata dalla Germania e nemmeno dalla Francia, nè dalla Russia. Essa non può per conseguenza vincolarci di fronte all'Inghilterra.

«Le convenzioni ed i regolamenti di guerra dell'Aja definiscono soltanto la guerra per terra e per mare e non la guerra aerea. Non può esservi dubbio che il bombardamento per mezzo di forze di terra e di mare non è in contraddizione coi principi di diritto internazionale e neanche quando si effettua per mezzo di forze aree.

La «Norddeutsche Allegemeine Zeitung» ricorda che gli articoli della convenzione dell'Aja autorizzano il bombardamento di tutte le piazze fortificate e dei campi militari ed autorizzano a rispondere ad ogni attacco con contrattacchi

Secondo notizie giunte le aeronavi tedesche osservarono strettamente tali principi.

La «Norddeutsche» conclude: «Anche in questa operazione si deve deplorare che non militari sieno morti vittime dell'attacco, ma tale possibilità non può impedire alla Germania di impiegare tutti i mezzi conformi al diritto internazionale contro il nemico, il cui modo di condurre la guerra tende, con mezzi contrari al diritto internazionale, distruggere senza riguardo la intera nostra vita economica».

Le smentite inglesi

Londra, 23

I giornali inglesi commentano il telegramma ufficioso da Berlino tendente a giustificare presso le nazioni neutrali l'atto compiuto dai dirigibili tedeschi che hanno gettato bombe su stazioni balneari e su piccoli villaggi nelle campagne di Norfolk.

Rilevano che il telegramma tedesco comincia col dichiarare che per attaccare la piazza forte di Great Yarmouth, i dirigibili tedeschi hanno dovuto volare sopra altre località da dove vennero esplosi contro di essa colpi di arma da fuoco e a questo proposito fanno notare che Great Yarmouth è situata su un promontorio, dove il litorale orientale inglese si avanza maggiormente nel mare in direzione della Germania, mentre alcuni dei villaggi sopra i quali sono state gettate le bombe si trovano ad oltre 50 miglia ad occidente di Great Yarmouth

Un flottiglia di Zeppelin
sull'Inghilterra

Londra 23

Un numero sconosciuto di Zeppelin volarono iersera alle 10.30 su Cromer, procedendo verso l'interno dell'Inghilterra.

Uno Zeppelin precipitato in mare?

Londra 23

Secondo un telegramma da Leida, pubblicato dai giornali, alcuni pescatori di Nordwyk videro la notte scorsa un dirigibile precipitare in mare: non poterono portargli soccorso. La descrizione che i pescatori fanno dell'apparecchio fa ritenere trattisi di uno Zeppelin.

Una battaglia navale imminente

Parigi, 23

Un telegramma da Copenaghen dice che torpediniere, sottomarini e incrociatori rapidi sono partiti da Heligoland mercoledì; si annuncia imminente un «raid» navale. In Danimarca si aspetta una battaglia navale, e, a questo proposito, si sono prese tutte le disposizioni per assicurare un pronto servizio sanitario in aiuto dei belligeranti; si sono richiamati medici, e si è pensato al trasporto dei feriti negli ospedali.

L'Australia per la Madre Patria

Melbourne, 23

In una dichiarazione fatta recentemente il primo ministro australiano ha detto che bisogna inviare su tutto il fronte di battaglia a tutti gli uomini disponibili al più presto possibile. Il governo fa il possibile perchè l'Australia abbia una parte nella guerra attuale che è impegnata. Il primo ministro ha poi diretto un appello ai cittadini per far loro constatare che la situazione è grave e che per vincere la Germania sono necessari molti uomini. Questi però vi saranno.

Come fu affondato il "Durward,,

Londra, 23

Il «Durward» fu affondato alle 2.30 d'ieri del pomeriggio. Il sommergibile tedesco «U 19» comparve alla superficie alla distanza di due miglia e diede la caccia al piroscafo, segnalando di fermarsi. A questi segnali fu obbedito e allora il sommergibile si dispose sul fianco del «Durward» ordinando all'equipaggio di abbandonare immediatamente il piroscafo. Prima l'equipaggio per mezzo di una barca fu radunato sul sommergibile, poi l'ufficiale ed i marinai tedeschi colle rivoltelle in pugno si servirono della stessa barca per recarsi a bordo del «Durward», portando seco esplosivi. L'equipaggio del piroscafo era di 21 uomini, che lasciarono la loro nave senza poter prendere i loro effetti personali, non avendo avuto il tempo di raccoglierli. Il sommergibile rimorchiò poi le due barche nelle quali aveva preso posto l'equipaggio inglese per una certa distanza in direzione della nave-faro di Maas, poi fece ritorno al «Durward» che fu affondato.

Dopo l'esplosione, il sottomarino rimorchiò i battelli e li portò a meno di un miglio dalla nave-faro. L'equipaggio del «Durward» sbarcò sulla nave-faro, donde in seguito passò su un «cutter», che trasportò i disgraziati ad Hook in Olanda. Il capitano e l'equipaggio narrano che il comandante del sommergibile li trattò con cortesia. Il «Durward» aveva a bordo un carico totale di 1300 tonnellate.

Come conseguenza dell'affondamento del «Durward» parecchi piroscafi inglesi, pronti a partire dalla costa orientale per l'Olanda e la Danimarca e viceversa, hanno rinviato la partenza aspettando ordini dagli armatori ma questi non sembrano eccessivamente allarmati.

Alcuni armatori di Liverpool che, per le navi che posseggono, regolano la navigazione dall'Inghilterra ai porti olandesi, hanno dichiarato che la nuova campagna iniziata dall'ammiraglio von Tirpitz non avrà alcun effetto sui servizi fra l'isola ed il continente, malgrado il numero di navi affondate finora al sud dal Mare del Nord dai sommergibili nemici.

Qui si fa notare che l'inizio di questa nuova fase della guerra navale, che era stata invocata dalla «Koelnische Zeitung» circa una settimana fa, equivale realmente ad una confessione di impotenza da parte della flotta da guerra tedesca.

La «Koelnische Zeitung» dichiarava apertamente, come si ricorderà, che in avvenire i sommergibili tedeschi e gli apparecchi aerei avrebbero portato la guerra contro la navigazione mercantile inglese senza preoccuparsi del destino degli equipaggi. Si ammette che il capitano del sommergibile «U 19» abbia agito assai più umanamente di quel che consigliasse la «Koelnische Zeitung» ma ciò che maggiormente richiama l'attenzione è il fatto che la Germania sembra realmente nutrire la illusione di giungere a vantaggi militari con gesta simili ai «raids» degli «Zeppelin» sulla costa orientale ed all'affondamento di piroscafi da sommergibili.

La guerra della Turchia

L'offensiva continua con successo

Petrograd, 23

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Vi furono il 21 gennaio combattimenti insignificanti su tutti i settori. La azione più importante si svolse nella regione oltre il Giorek, ove la nostra offensiva continua con successo, malgrado l'ostinata resistenza dei turchi. Presso Ordros prendemmo un cannone».

IL COMUNICATO TURCO

Russi e inglesi battono in ritirata!!

Costantinopoli, 23

Un comunicato del quartiere generale dice:

Le forze russe di cui si annunziò l'insuccesso nell'aggiramento della nostra ala sinistra, battono in ritirata dinanzi al la nostra controffensiva. Le nostre truppe inseguono il nemico.

Il 21 gennaio forze inglesi composte di tre armi, sotto la protezione di tre cannoniere, tentarono un'offensiva contro le nostre truppe trovantesi presso Korna. Furono completamente sconfitte e costrette a battere in ritirata con gravi perdite. Le nostre perdite sono insignificanti.

Velieri turchi affondati
La costa bombardata

Petrograd, 23

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Nel Mar Nero affondammo tra il 19. e il 20 corr. molti velieri turchi, danneggiammo le caserme turche nella regione Ktopa e Riza, demolimmo il faro e cannoneggiammo un ponte».

Come furono disfatti i turchi
nel Caucaso

Londra 23

Il corrispondente del «Daily News» a Pietroburgo manda al suo giornale le seguenti notizie pervenutegli sulla battaglia impegnata nel Caucaso e che ha portato alla disfatta dei turchi.

Il combattimento incominciò sull'alture del monte Sangalud nella regione di Sarikamish. Uno spesso strato di neve ricopriva il suolo. Coi materiali di cui disponevano nelle trincee i soldati russi dovettero aprirsi un cammino sul pendio assai ripido lavorando per cinque ore. Gli eserciti fra cumuli di neve sulle colline dell'Aquila combatterono accanitamente durante molti giorni. Il secondo corpo turco impegnò un violento assalto nella regione di Karaurghan.

Due cannoni da undici pollici avevano per iscopo di costringere i russi a ritirare le loro forze al passo di Burbusatzha per permettere al 10.o corpo turco di battere in ritirata. Ma, sotto la protezione del terribile fuoco dell'artiglieria, la fanteria russa tenne un assalto brillantissimo contro i turchi e respinse la colonna principale dell'esercito turco facendo prigionieri il cui numero aumenta di ora in ora. L'undicesimo corpo era equipaggiato meno bene del 9.o essendo quest'ultimo corpo favorito da Essad-Pascià.

Esso, che comprendeva truppe scelte e bene istruite per opere e movimenti accerchianti, marciò verso la battaglia come ad una festa colle bandiere spiegate e al suono di musiche. I trofei e gli equipaggiamenti presi ai turchi sono di ottima qualità. Un grande numero di portatori accompagnava i turchi.

Una carovana comprendeva molti cammelli i quali portavano magnifiche scatole metalliche destinate a contenere le granate. Le loro provviste in cartuccie erano considerevoli. I pacchi dei soldati contenevano ogni specie di formaggi, lardo, cognac e biscotti. Essi avevano razioni di riserva rilevanti. Quasi tutto questo esercito è attualmente sepolto nella neve a Sangalnd. I russi hanno catturato 73 cannoni.

La situazione dei turchi disperata

Petrograd, 23

Si annunzia, come conseguenza della disfatta turca a Karaurgan, che i russi nella regione del fiume Gioròkh sloggiarono i turchi dalle due rive, ciò che rende la situazione del nemico disperata e può completare la disfatta ottomana.

Viva agitazione a Costantinopoli
contro i tedeschi

Parigi, 23

Mandano da Atene che le disfatte subite nel Caucaso dagli eserciti ottomani hanno provocato una viva agitazione contro la Germania a Costantinopoli, dove gli sforzi della polizia non sono riusciti a nascondere alla popolazione l'estensione delle vittorie russe. Allo scopo di fronteggiare le possibili eventualità il barone Wangeheim avrebbe dato ordine di tenere costantemente sotto pressione due treni speciali destinati a condurre fuori della città la colonia tedesca. E' fuori di dubbio che i partiti ostili ai *giovani turchi* guadagnano giornalmente terreno. Bisogna attendersi manifestazioni violente contro gli ufficiali tedeschi. Uno di questi è stato assassinato a colpi di revolver in piena via, a Stambul, sabato scorso. La situazione è resa più grave dal fatto che la popolazione a Costantinopoli comincia a mancare di viveri. in alcuni quartieri le classi povere sono affamate. D'altra parte si telegrafa da Mitilene che la carestia regna ad Ayvali, dove le autorità ottomane hanno proibito ai panettieri di vendere qualunque cosa ai greci.

Il bottino fatto dai russi

Petrograd, 23

Il numero dei prigionieri austriaci di nazionalità rumena fatti dai russi si eleva a 11.000. I russi presero in Bucovina 2000 vagoni.

Giovanetti macedoni arruolati
nell'esercito serbo?

Sofia, 23

Il Prefetto di Strumitza telegrafa annunziando l'arrivo di una ventina di giovani macedoni del distretto di Doiran dell'età dai 14 ai 15 anni. fuggiti in seguito all'ordine delle autorità serbe di arruolarli nell'esercito. Quei giovani che non riuscirono a darsi alla fuga, furono inviati sotto scorta nella Vecchia Serbia.

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Combattimenti sulla Vistola

Petrograd, 23

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Sulla riva destra della Vistola inferiore nella regione vicino il fiume fino a Khorjei e più lungi verso est, le nostre truppe conservano un contatto stretto col nemico.

«Combattimenti di importanza secondaria avvengono continuamente sulla sinistra della Vistola e sul Dunajetz, ma non si è prodotta nessuna modificazione essenziale. Si segnala soltanto il fuoco di fucileria e il cannoneggiamento abituali.

«Su alcuni punti della Bucovina constatammo la concentrazione di considerevoli forze austriache».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Successi nella Bucovina

Vienna, 23

Un comunicato odierno dice:

«In Polonia, nella Galizia e nei Carpazi non si segnala nessun avvenimento importante. In alcune località combattimenti di artiglieria.

«Sul resto del fronte calma.

«I reiterati attacchi russi contro le nostre posizioni nella Bucovina meridionale finirono ieri colla ripresa di Kirilibaba e delle colline dominanti la città da parte delle nostre truppe. I russi si ritirarono con grandi perdite. Conseguentemente i tentativi dell'avversario per guadagnare terreno oltre Jakobeny e Kirlibaba fallirono completamente».

IL COMUNICATO TEDESCO

Successi in Polonia

Berlino, 23

Il grande Stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale

«Sul teatro della guerra, nella Prussia orientale, nulla di nuovo. Nella Polonia settentrionale, nella regione di Przasnyz un attacco russo insignificante venne respinto.

«I russi furono cacciati da Blimogoisk Deboli distaccamenti russi che si avanzavano contro Szpitalgorny furono costretti a ritirarsi.

«I nostri attacchi contro il settore di Sucha progrediscono. Si segnalano vivi combattimenti di artiglieria nella regione di Rawa ed a ovest di Chanciny».

Una protesta della Germania
contro la condotta della Rumenia?

Parigi, 23

Il *Temps* ha da Pietrogrado:

Il ministro di Germania a Bucarest ha rimesso al ministro degli esteri rumeno Porumbaru, una nota ufficiale che protesta:

I. — Contro le istruzioni date circa la mobilizzazione, che sembrano indicare che la Rumania comincierebbe fra poco le ostilità contro l'Austria-Ungheria;

II. — Perchè il governo rumeno favorirebbe con tutti i mezzi la diffusione in Transilvania di proclami rivoluzionari destinati a fomentare la sollevazione della popolazione rumena e la sua separazione dall'Ungheria.

Il ministro, rimettendo la nota, aggiunse che i due punti menzionati erano considerati dalla Germania come atti ostili non rispondenti alle relazioni amichevoli mantenute tra la Germania e la Romania.

Una nota ufficiosa dichiara in proposito che nei circoli ufficiali francesi non si ha conferma alcuna di questa notizia. Occorre del resto rilevare che tale passo avrebbe dovuto essere stato fatto dal ministro d'Austria-Ungheria a Bucarest, piuttosto che dal ministro di Germania.

Il governo militare dell'Austria affidato all'elemento germanico

Roma, 23

(Avi). — Il *Giornale d'Italia* ha questo interessante dispaccio da Vienna:

« Sono in grado di comunicarvi, per averle apprese a fonte ineccepibile, della quale garantisco l'esattezza, notizie di una singolare importanza. Il viaggio dell'arciduca Carlo a Berlino e poi al Quartiere generale tedesco, dove il principe si è incontrato col Kaiser, è forse in relazione con un vasto piano preparato da tempo dallo Stato maggiore germanico e che ormai da parecchi giorni sta ordinatamente svolgendosi. L'Arciduca si è recato in Germania per presenziare alle operazioni corrispondenti a quel piano, e per concretare gli ultimi dettagli di esso.

« In sostanza, pare si tratti di un vero scambio di forze che si sta compiendo in questi giorni, fra la Germania e l'Austria-Ungheria. Mentre ingenti reparti germanici giungono ininterrottamente in Austria, per essere inviati verso la Transilvania, ove potranno costituire una difesa contro la minacciante offensiva rumena, altrettanti reparti austriaci raggiungono le seconde linee tedesche in Fiandra ed in Francia, servendosi delle mirabili reti ferroviarie salisburghesi, bavaresi e Westfaliane.

« Posso assicurarvi che gli eserciti germanici sopravvenienti nel territorio austro-ungarico, erano qui attesi da un numeroso corpo di Stato maggiore prettamente tedesco, di guisa che l'iniziativa strategica e, in certo modo, il governo militare del paese saranno d'ora innanzi affidate quasi esclusivamente e, comunque, con forze preponderanti all'elemento germanico.

« Questo significantissimo mutamento fa riscontro a quello che si verifica frattanto nella direttiva politica della duplice Monarchia, dove gli ungheresi hanno ormai assunto il primato, sovrapponendosi agli uomini politici austriaci, od eliminandoli. L'Ungheria, colle sue minaccie di agitazioni, si è imposta. Essa è incontestabilmente, oggi, l'arbitra di Francesco Giuseppe, mentre Burian ha sostituito Berchtold, e mentre altri magiari si affrettano ad impossessarsi di tutti gli alti uffici dello Stato. Al viaggio di Tisza a Berlino si fanno risalire tutti gli ultimi avvenimenti che, contrariamente a quanto si affermò all'estero, risollevarono lo spirito pubblico degli ungheresi di fronte alla minaccia di una invasione russo-serba-rumena.

« L'esercito austriaco avviato in Fiandra, è costituito in gran parte dal famoso esercito di invasione battuto dai serbi. Lo stato maggiore germanico conta di utilizzarlo nella riserva, e per la custodia delle retrovie, nel settore occidentale della guerra.

« Non è improbabile che l'Arciduca ereditario rimanga qualche tempo in Germania, prima di ritornare a Vienna dove si considera ormai come fatale l'intervento della Rumania.

« Non si nasconde nei circoli politici austriaci, — conclude la corrispondenza — un cupo malumore per questa specie di occupazione militare tedesca del suolo austriaco, compiuta di intesa cogli ungheresi, ed annuente lo stesso imperatore, sotto la pressione delle circostanze ».

Se queste informazioni del foglio romano sono esatte, cadono tutte le supposizioni in questi giorni apparse in vari fogli, circa l'intenzione dell'Austria di addivenire alla pace separatamente dalla Germania.

Queste informazioni confermerebbero in sostanza quanto ci fu comunicato da un nostro corrispondente straordinario, in una sua lettera da Vienna, che pubblicammo il 20 corrente.

Sul colloquio di Ghenadieff con Salandra

Roma, 23

Il « Giornale d'Italia » reca: « Iersera il signor Ghenadieff che, come è noto, si trova da alcuni giorni a Roma incaricato di una missione diplomatica dal governo bulgaro e che già tre giorni or sono ebbe un lungo ed importante colloquio col ministro degli esteri on. Sonnino, fu ricevuto a Palazzo Braschi dal presidente del Consiglio on. Salandra.

La visita di Ghenadieff al capo del governo sarebbe forse già stata effettuata prima di ieri se proprio in questi giorni importanti e inderogabili affari non avessero occupato di continuo il presidente del Consiglio. Ond'è che in confronto delle consuetudini diplomatiche, il colloquio Ghenadieff Salandra, che avrebbe seguito subito dopo quello Ghenadieff Sonnino, può apparire di qualche poco ritardato.

Il sig. Ghenadieff il quale era accompagnato e fu presentato al presidente del Consiglio dal signor Ritzoff, ministro di Bulgaria a Roma, si è intrattenuto nel gabinetto dell'on. Salandra per oltre mezz'ora. Naturalmente si mantiene il più stretto riserbo sul colloquio dei due eminenti uomini politici.

L'incidente di Hodeida allo "stato quo,,

Roma, 23

A proposito della notizia secondo la quale il Valy di Hodeida si sarebbe rifiutato di eseguire gli ordini trasmessigli dalla Porta per dare soddisfazione all'Italia, la « Tribuna » dice che fino a questo momento nulla è pervenuto al governo, nè in via ufficiale nè per informazioni indirette, cosicchè per il nostro governo l'incidente sta ancora a questo punto: che, cioè, il governo ottomano dietro le sollecitazioni insistenti del nostro ambasciatore, ha mandato a nostro mezzo ordini al Valy dello Yemen di dare pronta esecuzione alle domande dell'Italia in tutti i punti, indipendentemente dalla inchiesta di accertamento dal Valy stesso ordinata, la quale rimaneva pertanto un fatto puramente interno dell'amministrazione turca che non ci riguarda.

Ora, fatto il calcolo minimo del tempo strettamente necessario per coprire le distanze nelle difficili condizioni delle comunicazioni locali, la nuova risposta del Valy dello Yemen, l'annunzio, cioè, di pronta esecuzione o altro che sia, non può giungere in nostre mani per essere trasmesso a Costantinopoli che tra un paio di giorni al minimo.

Non vi sono dunque ancora ragioni sufficienti per ritenere corrispondente al vero la informazione sopra accennata.

Il Comitato centrale di soccorso

La prima riunione

Roma, 23

Stamane in una sala di Montecitorio si è riunito per la prima volta sotto la presidente del presidente del Consiglio, on. Salandra, il Comitato centrale di soccorso per i danneggiati dal recente terremoto.

Il Comitato avrà la funzione di deliberare sull'erogazione delle somme che sono pervenute o perverranno direttamente al presidente del Consiglio e che sino ad oggi ammontano a circa 1.200.000 lire nonchè di dare parere al governo sullo svolgimento dell'azione di soccorso nei paesi danneggiati.

In base alle notizie raccolte e a quelle date verbalmente dall'on. ministro Ciuffelli e dal comm. Lutrario, direttore generale della Sanità pubblica, che sono stati nei Comuni danneggiati, si è riconosciuto che il più urgente bisogno è ora quello di dare ricovero alle popolazioni, e poichè la costruzione dei baraccamenti richiede necessariamente qualche tempo, il Comitato ha dato incarico ad un giunta nominata nel suo seno, di esaminare in qual modo convenga intanto ricoverare provvisoriamente le popolazioni e di riferire sollecitamente, presentando proposte concrete in considerazione della rilevante spesa che sostiene il Comune di Roma per il ricovero e mantenimento di un ingente numero di profughi qui convenuti, si è deliberato di concorrere a tale spesa con lire 100.000.

Allo scopo poi di ripartire i soccorsi in relazione alle effettive esigenze di ciascun centro abitato, si è stabilito di portare a notizia dei comitati l'opportunità che il Comitato centrale sia informato del lo scopo che ciascuno di essi si propone, in modo da coordinare possibilmente la loro azione con quella del Comitato centrale, fermo però il concetto che alle private iniziative non intenda frapporre alcun ostacolo.

Lavori di salvataggio tra l'infuriare della tempesta

Avezzano, 23

Da stanotte nevica incessantemente sulla Marsica. A Pescina infuria più terribile la tormenta. Le macerie di Avezzano sono ricoperte di neve. Malgrado le intemperie i nostri soldati e pompieri lavorano dappertutto con tenacia straordinaria. Il bambino Cuocolo che fu estratto ieri l'altro dalle macerie, migliora e si spera di salvarlo. La madre è fuori di pericolo; procedono alacremente i lavori di scavo per trarre in salvo due sepolti ancora vivi, che si ritiene siano due soldati.

I pompieri hanno già costruito una grande armatura nella tettoia della rimessa delle locomotive per poter demolire un muro di testata alto circa otto metri, pericolante. Essi procedono alla costruzione di altri castelli per proteggere due grandi serbatoi di lamiere.

Per poter ristabilire completamente il servizio regolare dei treni, continua lo sgombero della stazione ferroviaria col ricupero di indumenti e documenti.

Si è anzi iniziata la costruzione per conto del ministero dell'interno di baracche sistema Docker e di altre sistema Baumann per i paesi vicini. A Trasacco è stato riattivato il mulino. Continua il servizio di auto-lettighe per il trasporto dei feriti dai comunelli di San Benedetto, Serchio, Orsucchio, Gioia dei Marsi e Paterno.

Il Re sui luoghi del disastro

Avezzano, 23

Alle ore 10 giunse per ferrovia da Tagliacozzo, il Re col seguito, che proseguì in automobile per l'Isola Liri e Balsorano.

S. M. il Re col seguito, ha lasciato in automobile Tagliacozzo, per continuare la visita ai paesi danneggiati, e si è recato sotto la neve e la pioggia a Corcumello, Capistrello, Canistro, Civitella, Roveto, Vesco Solido e Frosinone, prendendo il più vivo interesse alle condizioni della popolazione, e salutato dovunque con calorose dimostrazioni di gratitudine. Da Frosinone S. M. il Re è ripartito per Roma.

Una visita del Sindaco di Roma all'ospedale di Santa Marta

Roma, 23

L'*Osservatore Romano* reca: Oggi nel pomeriggio il Sindaco di Roma ,sen. Colonna, si è recato al pontificio ospizio di Santa Marta per visitarvi i ricoverati feriti dal terremoto.

Il Sindaco è stato incontrato da mons. Misciatelli, vice-prefetto dei Sacri Palazzi, da mons. Zampini, sacrista del Papa, e dai dottori del Vaticano. Il Sindaco ha visitato tutte le corsie. Nell'accomiatarsi il Sindaco Colonna ha pregato mons. Misciatelli di presentare i suoi omaggi al Pontefice, esprimendo la sua ammirazione per il modo mirabile col quale sono assistiti e curati i ricoverati.

Il Ministro Riccio ad Aquila

Aquila, 23

Stamane è giunto il ministro Riccio ricevuto dal prefetto Scamoni, dal sindaco Speranza e da alti funzionari postelegrafici. Il ministro si recò subito all'ufficio telegrafico impiantato sotto una improvvisata baracca e negli uffici postale e telefonico compiacendosi col personale per l'opera prestata con coraggio e abnegazione.

Il ministro Riccio visitò poi il convitto nazionale, il palazzo del municipio la prefettura e l'Ospitale.

Mentre si tratteneva nel convitto si avvertì una scossa di terremoto, perciò il ministro tornò nei locali delle poste ad incoraggiare gli impiegati.

Ovunque, il ministro fu accolto con manifestazioni di simpatia e si interessò alle esigenze della città espostegli dal sindaco.

Alle 14.45 Riccio partì salutato dalle autorità.

La passeggiata di beneficenza a Bologna

Bologna, 23

Quantunque la giornata sia stata continuamente nevosa, pure l'esito della passeggiata di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto, ha sortito esito soddisfacentissimo. Venne fatta un'abbondante raccolta di indumenti e di denaro. Domani la passeggiata si ripeterà anche nel forese.

Profughi ricoverati nella Reggia di Caserta

Roma, 23

Il Re mise a disposizione del governo i locali della Reggia di Caserta, per alloggiarvi i profughi del terremoto.

Manifestazioni di cordoglio per la morte di Luigi Pastro ed Enrico Castelnuovo

I giornali di Roma per Luigi Pastro

Roma, 23

Domenico Oliva scrive sull'*Idea Nazionale* che Luigi Pastro era l'eroe senza pose, senza chiasso, senza retorica, l'eroe uomo, non l'eroe che pretende la semi-divinità, l'eroe che temperava la più aurea bontà, coll'arguzia fine e incisiva. Egli aveva veduto morire tutti i suoi compagni, i suoi giudici, i suoi carnefici, i suoi carcerieri; rimaneva soltanto Francesco Giuseppe. Ora l'Imperatore Francesco Giuseppe è veramente solo, poichè Luigi Pastro è morto; egli potrà ora trovarsi soltanto in compagnia delle immagini di quelli che ha fatto impiccare, e delle madri e delle sorelle che hanno tanto pianto e tanto imprecato. Ed io dico, soggiunge l'articolista, che fra il superbo imperatore e il modesto medico militare, la scelta degli uomini di cuore non può essere dubbia. Quale è la persona onesta che vorrebbe mutare il suo destino con quello dell'Imperatore Francesco Giuseppe? E chi di noi non avrebbe voluto essere Luigi Pastro?

La « Tribuna » pubblica il ritratto e ricorda che nel 1909 pubblicò un articolo dell'on. Romeo Gallenga, il quale risuscitò alla memoria degli italiani la figura di Luigi Pastro. La cosa produsse un'eco straordinaria nel paese che sentì il bisogno di compensare il patriota dell'ingiusto oblio, e qualche settimana dopo, Pastro fu nominato senatore.

La « Concordia » dice che Luigi Pastro era un sopravvissuto longevo di un tempo fortunoso, intorno al quale si era venuta accumulando, malgrado la sua naturale timidezza e ritrosia, la venerazione come per una sacra memoria, come per una reliquia.

Il « Giornale d'Italia » pubblica un lungo articolo di Eugenio Checchi nel quale è detto, tra l'altro, che Luigi Pastro fu amico di tutti gli uomini più eminenti della scienza, della letteratura e della politica, e tutti lo onorarono e venerarono come il più nobile esempio di abnegazione, di sacrificio e di eroismo.

La « Vittoria » scrive che col senatore Pastro scompare una nobilissima figura di patriota; egli era uno dei martiri di Belfiore.

Il « Popolo Romano »: Luigi Pastro lascia un grato ricordo di sè, per la lunga vita intessuta di sacrificio, di virtù e di bontà.

Il « Messaggero » ricorda che il Pastro conobbe gli orrori della Mainolda e vide come una visione terribile, la forca.

Il « Corriere del Mattino » dice che alla tomba di Pastro corre il pensiero riconoscente di tutti gli italiani. La sua tomba può e deve essere in questi momenti come un altare, su cui si possano celebrare riti per una Italia più forte e più grande.

Il « Corriere d'Italia » scrive che la scomparsa del Pastro lascia un grande rimpianto, perchè di lui fu ammirata la bontà del carattere e la sincerità del sentimento patriottico.

La « Vita » ricorda che la nomina di Luigi Pastro a senatore, fu accolta da tutti gli italiani con un vero entusiasmo patriottico.

Intorno alla salma

Tutta la mattina di ieri, malgrado il tempo burrascoso, e più ancora nel pomeriggio fu un accorrere di autorità e notabilità cittadine all'Ospedale Militare di S. Chiara.

La salma del venerando patriotta fu composta in una saletta dell'Ospedale.

Durante la notte susseguente alla morte, fu vegliata dalla pietà reverente delle nipoti e di pronipoti ma al mattino i parenti vennero con pietosa insistenza allontanati, e soldati di sanità e vigili urbani vennero comandati al servizio d'onore.

Nella camera ardente sopra un drappo nero a fregi d'argento è posata la salma colle numerose decorazioni di cui era insignito l'illustre estinto.

Ai lati ardono sei grossi ceri. Niente fiori, nè piante verdi, solo due fronde di lauro sono state intrecciate presso il cadavere. L'aspetto dell'illustre estinto è intatto e sereno, la morte non ha per nulla alterato i caratteristici tratti del volto pieno di dolcezza.

Fra le personalità accorse a rendere l'estremo omaggio al grande scomparso notammo i nomi: del Sindaco Co. Grimani — comm. Perfumo I. Presidente della Corte d'Appello — Comm. Battista Pellegrini — Senatore Adriano Diena — Comm. Bianchi presidente del Com. Veterani — Comm. Garioni anche per S. E. il gen. Garioni — Comm. Max Ravà — Sartori Angelo sindaco di Volpago — l'assessore ing. Luigi Marangoni — L'ing. Arturo Maifreni Maggiore di Artiglieria e moltissime altre autorità, signori e signore. Si è recato a visitare la salma S. E. l'ammiraglio Garelli che ha espresso al sig. Parussolo Antonio, nipote del senatore Pastro, le condoglianze a nome dell'Armata e del Ministro della Marina. S. E. il vice ammiraglio Garelli rappresenterà anzi il Ministro della Marina alle esequie.

La morte venne dal nostro Sindaco telegraficamente comunicata alle LL. MM. il Re e la Regina, alla Regina Madre, a S. E. il sen. Manfredi presidente del Senato, alla Presidenza della Camera, all'Ammiraglio in Capo ed al Prefetto.

La partecipazione ufficiale della morte è fatta a cura del Municipio di Venezia. Numerosissimi i telegrammi di condoglianza giunti alla nostra città e alla famiglia. Telegrafarono fra gli altri il senatore Pompeo Molmenti, il Principe di Udine, l'on. Leero, S. E. il Vescovo di Treviso, il Sindaco di Longarone cav. Nobis ecc. ecc.

Da Treviso giunsero ieri l'ass. Piazza e l'economo cav. Zoccoletti per ricevere e scortare la salma che verrà appunto tumulata nel cimitero di Treviso, in un loculo appositamente predisposto da quella municipalità.

I funerali

I funerali, a spese del Comune nostro e di quello di Treviso, avranno luogo lunedì mattina alle 10.30 con tutti gli onori militari. La cerimonia religiosa avrà luogo in chiesa dei Tolentini. Vi interverranno le rappresentanze della Camera e del Senato ,oltre all'infinito numero di quelle di sodalizi e associazioni della città e della regione che già hanno preannunciata la partecipazione.

Finita la cerimonia la salma verrà imbarcata su di una lancia della R. Marina e trasportata a S. Giuliano, da dove partirà in un'automobile militare alla volta di Treviso, accompagnata dalla scorta d'onore.

Manifestazioni di cordoglio

Al Sindaco Conte Grimani sono pervenuti i seguenti telegrammi:

« La morte di Luigi Pastro il venerando superstite di tempi eroici e di eroiche gesta al quale l'Italia guardava con singolare orgoglio stringe in uno stesso profondo dolore tutti i nostri cuori. Egli rimane nella storia come esempio luminoso e ammonitore di quanto sappiano fare gli italiani per la loro Patria. In nome della Camera dei Deputati La prego signor Sindaco di porgere ai congiunti dell'Estinto le più profonde condoglianze. — Presidente *Marcora*. »

« Mi associo con reverente affetto al compianto per la perdita illustre Senatore Pastro che nelle cospirazioni, nella propaganda, nella purezza della vita, fu nobile esempio di carattere e di sacrificio per la Patria. — Il Ministro *Daneo*. »

« Esterno a nome cittadinanza vivissime condoglianze morte Senatore Pastro, il lustre patriotta che Vittorio onoravasi di considerare suo cittadino. Prego Vossignoria di farmi rappresentare funerali. — Sindaco *Asteo*. »

« Salma augusta di Luigi Pastro non domanda fiori, chiede propositi e forte proposito che Venezia formerà in questa ora ci associamo per suo e per nostro conforto. — *Galla*, Presidente deputazione provinciale Vicenza. »

« Dinanzi alla salma del grande cospiratore Italia tutta attende e spera. Con questi sentimenti Sezione Bellunese insegnanti medi prega V. S. accogliere condoglianze per morte venerando Senatore Pastro. — *Cassi*, Presidente. »

« Vicenza si associa al lutto di Venezia per la morte dell'intemerato patriota Luigi Pastro. — *Muzani*, Sindaco. »

« Prego rappresentare questo Comune funerali illustre Senatore Pastro, superstite martiri risorgimento italiano. — *Nobis*, Sindaco di Pordenone. »

« A Venezia che la Regione Veneta rappresenta, a Lei comune amico vadano le condoglianze perdita venerando patriota. — Senatore *Prampero*. »

« Consentami esprimere profondo cordoglio per scomparsa venerato amico Pastro epica figura del risorgimento purissimo campione del patriottismo veneto. — *Pietro Bertolini*. »

« Col più profondo dolore ho appreso che il venerando patriotta Senatore Luigi Pastro ha cessato di vivere e porgo alla S. V. Ill.ma ed alla intera cittadinanza, dove Egli era tanto amato, le maggiori condoglianze anche a nome di tutti gli ufficiali e militari dell'Esercito e della Marina di questa Piazza Marittima. Sarò grato a V. S. Ill.ma se vorrà compiacersi farmi conoscere le disposizioni pei funerali, essendo mio desiderio parteciparvi nella forma più solenne per porgere l'estremo tributo d'onore alla venerata salma. — Vice Ammiraglio *Garelli*. »

« Cittadinanza Portogruaro esprime vossignoria sentimenti vivo cordoglio morte eminente patriota senatore Pastro. Pregola rendersi interprete del nostro dolore presso i famigliari. — Sindaco *Mecchia*. »

« Pregola rappresentarmi funebri compianto senatore Pastro, la cui memoria resta indelebilmente legata ai fasti del risorgimento italiano. — Sottosegretario Agricoltura *Cottafavi*. »

« Morte di Luigi Pastro, superstite ultimo e glorioso della schiera eroica la quale a Mantova acquistò diritto alla riconoscente ammirazione italica, fu appresa con profondo dolore da Padova che al Patriotta illustre sacrava grande riverente affetto. — Con cuore commosso prego la S. V. Ill.ma di volermi rappresentare ai funerali del magnanimo Estinto. — *Leopoldo Ferri*, Sindaco di Padova. »

« Questa Amministrazione Provinciale apprende con dolore morte venerando Senatore Pastro che onorava l'Italia col suo patriottismo a Venezia coll'esserle cittadino affezionato. — *Giusti*, Presidente Deputazione Provinciale di Padova. »

« *Sindaco Venezia* — Comitato Mantovano Dante Alighieri piangendo scomparsa ultimo eroe della mainolda, manda devoto pensiero salma Luigi Pastro pregando vossignoria rappresentarlo funerali. — Presidente *Cristofori*. »

« *Sindaco — Venezia*. — Vicenza si associa al lutto di Venezia per la morte dell'intemerato patriota Luigi Pastro — *Muzani*, sindaco di Vicenza. »

Il Conte Carlo Carminati ha inviato al nostro Direttore il seguente telegramma:

« Costretto qui circostanze famigliari pregola rappresentarmi funerali compianti Senatore Pastro, professore Castelnuovo, che della loro deferente amicizia mi onoravano e che ricorderò sempre l'uno come splendido avanzo della generosa schiera di martiri che ci diedero libera la patria: l'altro come illustrazione del paese per geniale intellettualità, entrambi per la superiore bontà dell'animo. Grazie e saluti affettuosi: *Avv. Carlo Carminati*. »

Al Senatore Sebastiano Tecchio pervenne il seguente telegramma:

« Dolentissimo morte Collega amico carissimo Pastro pregoti comunicare Sindaco parenti mia vivissima partecipazione lutto. Interverrò funerali. — Senatore *Cavalli*. »

Al prof. Giordano pervenne il seguente telegramma:

« Pregoti presentare Sindaco mie vive condoglianze morte senatore Pastro rappresentarmi funerali. — Prof. Novaro. »

Al Generale Marangoni, Comandante del Presidio, che aveva telegraficamente annunciata la morte dell'illustre patriota al Comando del Corpo d'Armata di Bologna, è pervenuto pure il seguente dispaccio:

« Dolorosamente colpito morte Senatore Pastro, esprimo vivissime condoglianze suoi parenti. — Generale *Ruelle*. »

Il Presidente della Deputazione Provinciale di Padova ha così telegrafato a quello di Treviso:

« *Presidente Deputazione Provinciale — Treviso* — Scomparsa dalla vita venerando Senatore Pastro luminoso esempio d'amor patrio che ebbe suoi natali in codesta Provincia rattrista il nostro paese. — Voglia accogliere sensi rammarico di questa Amministrazione Provinciale. — *Giusti*, Presidente Deputazione Provinciale. ».

I profughi della Venezia-Giulia residenti ad Udine hanno così telegrafato:

« *Famiglia Senatore Pastro - Venezia*. — Sul feretro ultimo superstite galere austriache Mantova esuli Venezia Giulia depongono fiore della fede e della speranza. — Dott. *Ernesto Spadoni*. »

Da Torino, Vittorio Cian ha così telegrafato all'avv. Alberto Musatti:

« In nome di questo gruppo dell'Associazione Nazionalista, presenti omaggio riconoscente, devoto salma Senatore Pastro, dalla cui memoria gloriosa di martire gli italiani trarranno auspici destini imminenti patria. — *Cian*, presidente. »

La sezione milanese della « Trento-Trieste » che sarà rappresentata ai funerali dal suo consigliere Michelangelo Zimolo e che invierà ai funerali il vessillo sociale, ha inviato il seguente telegramma:

« *Congiunti Pastro - Venezia*. — Ogni parola è incapace ad esprimere il cordoglio per la morte di uomini come Luigi Pastro. Gli italiani hanno un unico mezzo per onorare degnamente quanti lottarono per l'unità della Patria: promettersi nell'ora decisiva che volge il raggiungimento di questa unità. Rinnoviamo sul feretro di Luigi Pastro il voto solenne. — *Arturo Vecchini*, presidente. ».

Giuseppe Fusinato ha così telegrafato al nostro Giornale:

« Saluto l'eroe che oltre l'ora buia sale alla storia ammonitrice d'Italia. »

Ci telefonano da Treviso:

La rappresentanza provinciale ha inviato al conte E. Matteo Passi - Venezia, il seguente telegramma:

« Provincia di Treviso, orgogliosa di avere dato i natali al nobile vegliardo Luigi Pastro, e che in Lui vedeva personificata la gloriosa tradizione di forti inestimabili sacrifici ai quali dobbiamo la libertà e la indipendenza, piangerà lungamente la sua dipartita. Preghiamo vossignoria porgere vivissime condoglianze ai congiunti dello Illustre Estinto.

Il Presidente del Consiglio Provinciale f.to Monterumici. — Il Presidente della Deputazione Provinciale *Dalla Favera*. ».

Le condoglianze del Governo

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e S. E. il Presidente del Senato hanno telegrafato al Prefetto, pregandolo di porgere alla famiglia del compianto Senatore Pastro rispettivamente le condoglianze del Governo e del Senato per la morte del venerando Uomo.

Perdurando l'indisposizione del Prefetto Conte di Rovasenda, egli ha incaricato il suo Capo di Gabinetto cav. Ravot di adempiere personalmente al pietoso ufficio.

Le condoglianze della Marciana

La Biblioteca Nazionale Marciana ha inviato alla famiglia del Senatore Pastro la seguente lettera:

« La Biblioteca Nazionale Marciana assiste, con profonda e sincera commozione, alla dipartita estrema di Luigi Pastro. Ma la viva luce di eroismo e di sacrificio, che circondava, come un'aureola, la figura di lui, venerando testimone di giorni gloriosi per la patria, non si estingue. Essa brilla intorno all'opera ch'egli lascia scritta con il puro sangue delle sue vene: e saprà all'Italia, non immemore, illuminare la via dell'onore e del dovere verso i nuovi destini. »

Le condoglianze della Stampa

L'Associazione della Stampa Veneta ha spedito alla Famiglia Pastro il seguente telegramma:

« *Famiglia Pastro — Venezia* — Associazione Stampa Veneta invia memoria insigne patriota cui fu negato assistere vaticinato compimento voti nazionali commosso saluto. — *Consigliere turno*. »

La commemorazione nelle scuole

La morte del senatore Luigi Pastro ha fornito occasione, in quasi tutte le scuole di Venezia, a commemorazioni od a lezioni ispecialmente dedicate all'insigne patriota ed al periodo nel quale più luminosa rifulse la virtù dei nostri padri. E' bene che, ad opera degli insegnanti, i giovani si accostino alla storia del nostro Risorgimento e si attinga quella devozione alla Patria che nulla dovrebbe poter affievolire e che pure una propaganda deleteria minaccia di scalzare nel cuore del popolo.

Dopo la morte del prof. Castelnuovo

La salma sul letto di morte

La salma del prof. Castelnuovo riposa sul letto di morte, nella camera sua, presso al suo studio, ed è ricoperta di fiori. — I lineamenti non sono affatto alterati e l'illustre estinto conserva quella espressione tranquilla e severa che gli era abituale.

A casa Castelnuovo è stato per tutta la giornata di ieri un susseguirsi di personalità, accorse ad esprimere i sensi della loro condoglianza. Alcune di esse, fra cui il Sindaco Co. Grimani, furono ammesse a visitare la salma.

La salma è vegliata a turno da quattro studenti della Scuola Superiore di Commercio.

Fra le numerose firme apposte al registro notammo quella del generale Marangoni, del comm. Fusinato Presidente di Corte di Appello, del Comm. Marco Besso, del prof. Battista Pellegrini, del comm. Garioni, del prof. Dalla Santa per la Deputazione Veneta di Storia Patria, del comm. Max Ravà, della signora Maria Cornoldi Fradeletto, ecc. ecc.

Innumerevoli i telegrammi giunti alla Famiglia da ogni parte d'Italia, recanti vive e affettuose espressioni di rimpianto per la perdita dell'insigne uomo.

Anche alla Scuola Superiore di Commercio, giunsero infinite manifestazioni di cordoglio.

L'Istituto Superiore di Scienze Sociali di Firenze ha telegrafato pregando altresì il prof. Marinoni di rappresentarlo ai funerali.

I funerali

I funerali seguiranno lunedì mattina alle ore 9. Partendo per via d'acqua dalla abitazione dell'Estinto, il corteo raggiungerà direttamente il forno crematorio del cimitero di S. Michele.

Espressa volontà del defunto vieta ceri, discorsi.

Le onoranze della Scuola

Ieri alle 14 si è riunito il Consiglio Accademico della Scuola Superiore di commercio per deliberare le onoranze da rendere all'illustre ed amato ex-Direttore Enrico Castelnuovo. All'adunanza intervenne anche il Presidente del Consiglio Direttivo, Conte Senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini.

Il Collegio accademico ad unanimità ha deliberato:

1. Di tener chiusa la Scuola sino a tutto il giorno successivo a quello dei funerali;
2. Di tener abbrunata la bandiera della Scuola per sei mesi;
3. Di manifestare alla famiglia il profondo cordoglio del Corpo accademico;
4. D'inviare a nome della Scuola una corona di fiori;
5. Che nella Scuola abbia luogo una solenne commemorazione di Enrico Castelnuovo per la quale i colleghi hanno designato il Professore On. Antonio Fradeletto, che ha subito affettuosamente dato il suo assenso;
6. Di promuovere insieme al Consiglio Direttivo e agli studenti antichi ed attuali la erezione di un ricordo monumentale a Enrico Castelnuovo da collocarsi nel palazzo di residenza della Scuola;
7. Di promnovere, col patrocinio del Consiglio Direttivo la raccolta e la pubblicazione in volume dei discorsi e degli scritti varii dell'insigne Uomo.
8. Di far pubblicare all'albo della Scuola le presenti deliberazioni.

Il Consiglio Direttivo si raduna stamane.

La sottoscrizione per il ricordo monumentale è stata iniziata ieri stesso. Le offerte si raccolgono presso l'Economo della Scuola prof. Emilio De Rossi.

Le disposizioni testamentarie pei funerali "La bandiera della Dante,,

Fra le disposizioni testamentarie pei funerali, il compianto professore scrisse:

« Non voglio nè ceri nè musiche nè discorsi: mi basterà che due bandiere mi accompagnino all'ultimo viaggio: la bandiera della Scuola, ove ho insegnato per tanti anni, amando i giovani e procurando di compiere il mio dovere; e la bandiera della Dante Alighieri, simbolo di quella italianità a cui sono sempre rimasto fedele ».

Un appello agli Antichi Studenti di Ca' Foscari

Gli antichi studenti di Ca' Foscari sono invitati ad intervenire « in corpo » ai funerali del compianto Prof. Enrico Castelnuovo, che fu Maestro a tutti i Cafoscarini, Socio perpetuo dell'Associazione, benefattore cospicuo del Fondo soccorso per gli studenti bisognosi, e fondatore del proprio, di una delle borse di viaggio da L. 500 per la pratica delle lingue estere.

Le condoglianze della Marciana

Il Bibliotecario della Marciana ha spedito alla famiglia Castelnuovo la seguente lettera:

« La Biblioteca Nazionale Marciana che in questi ultimi mesi ebbe l'onore di accogliere, ospite assiduo, il prof. Castelnuovo tornato (libero da cure di ufficio) con più vivo ed intenso e giovanile interesse agli studi caramente diletti, unisce, sincero, il suo al comune rimpianto per la perdita dell'uomo integro e dritto, del cittadino vigile sempre al ben fare, dell'insegnante esemplare, dello scrittore che il magistero dell'arte, nobile ed incontaminata, volse ad alto fine di utilità e di patrio decoro. — Il Bibliotecario *G. Coggiola*. »

Le condoglianze della Stampa

L'Associazione della Stampa Veneta ha spedito alla Famiglia Castelnuovo il seguente telegramma:

« *Famiglia Castelnuovo — Venezia* — Associazione Stampa Veneta partecipa lutto morte Enrico Castelnuovo, maestro insigne letterato illustre — *Consigliere turno*. »

La "Dante Alighieri,, in onore del sen. Pastro e di Enrico Castelnuovo

L'Ufficio di Presidenza della « Dante Alighieri » si è convocato di urgenza iersera per deliberare sulle onoranze da rendersi ai due insigni cittadini per la cui morte piangono l'Italia e Venezia, particolarmente ricordando che Luigi Pastro simbolo di un'epoca gloriosa ed eroica, fu della Dante socio ed amico affezionato e fedele, e che Enrico Castelnuovo resse per due anni le sorti del Comitato locale al quale consacrò la sua attività preziosa ed il fervido patriottismo. La Presidenza ha deliberato:

1. Che il Consiglio intervenga ai funerali col vessillo sociale, rivolgendo in pari tempo caldissimo invito ai soci di partecipare alle funebri onoranze;
2. Che si intitolino ai nomi di Luigi Pastro e di Enrico Castelnuovo due fondazioni perpetue.

A tal fine già pervennero offerte al Comitato della « Dante ».

Pubblicheremo quanto prima le liste degli oblatori.

Fra i telegrammi, giunti al Comitato della Dante in attestazione di cordoglio, segnaliamo il seguente del Comitato Bresciano della « Dante Alighieri » - « Alla salma venerata di Luigi Pastro, Comitato Bresciano Dante Alighieri manda commosso estremo saluto, augurando prossimo compimento destini della patria dall'eroe glorioso vaticinati. — Segretario *Cocena*. »

Il Museo Commerciale per il sen. Pastro e pel comm. Castelnuovo

Il Consiglio di Amministrazione del Regio Museo Commerciale, oggi riunitosi, ha commemorato il senatore Luigi Pastro membro del Comitato di Patrocinio dell'Istituto Italiano ed il Comm. Prof. Enrico Castelnuovo, consigliere di amministrazione del R. Museo Commerciale.

Il Presidente Comm. Paolo Errera ha ricordato con elevate parole le eminenti doti di Enrico Castelnuovo e di Luigi Pastro.

I consiglieri si sono associati; ed altre commosse espressioni hanno aggiunto l'onorevole Foscari ed il vice presidente cav. Alessandro Cita.

E' stato deliberato ad unanimità di inviare i sensi delle più profonde condoglianze alle famiglie; di intervenire ai funerali; di tenere chiusa in segno di lutto la sede dell'Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale nelle ore dei funerali, e di iscrivere il nome di Luigi Pastro e di Enrico Castelnuovo fra i soci dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale.

Verranno inviate anche particolari condoglianze alla Presidenza del Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, di cui Enrico Castelnuovo era degno rappresentante nel Consiglio di Amministrazione del Museo Commerciale.

La seduta è stata quindi tolta in segno di lutto.

Movimento di Prefetti

Roma, 23

Con recenti regi decreti si è disposto il seguente movimento di Prefetti:

Dallari, prefetto a disposizione del Ministero è collocato a riposo.

Gaieri, prefetto di Mantova, id.

Sassone, prefetto di Cosenza, è destinato a Caserta.

Nell'occasione del collocamento a riposo e in considerazione dei lunghi utili servizi prestati allo Stato, il prefetto Dallari, Grande ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, è nominato cavaliere gran croce, decorato del Gran cordone della Corona d'Italia.

Il prefetto Gaieri è promosso Grande Ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Il Principe Ghica sostituito?

Roma, 23

(Avi) — Si annuncia che il principe Ghica, ministro rumeno in Roma, sarà presto sostituito.

La notizia ha destato svariati commenti, anche perchè il diplomatico destinato a sostituirlo, non avrebbe come lui delle spiccate simpatie per la triplice intesa.

Educhiamo

Santa parola d'ordine, che contiene il segreto dell'avvenire; ma quanti vi si attengono in realtà? Educare è compito prezioso; a rispondervi la coscienza incita e la natura stessa vi predispone i genitori con adattamenti a volte mirabili.

Ma educare è altresì compito eminentemente di pazienza. Ora la pazienza è la più nojosa di tutte le virtù.

Ne volete una prova? Eroi.... di mille cose se ne contano a nuvoli; della pazienza se ne cita uno solo: Giobbe.

Così avviene che molti, fin di quelli che saprebbero riuscire ad educare, alla prova dei fatti non riescono a nulla, o riescono a troppo poco, perchè si stancano a metà della loro opera; e dei giovani i più forse han bisogno di formarsi da sè, o di riformarsi, cosa anche più ardua.

E come se non bastassero le difficoltà intrinseche a raoggiungere questo scopo dell'educare, una quantità di fattori esterni concorre a distruggere l'effetto degli sforzi anche migliori di chi se lo impone.

Potrei citarne tanti da stancar me e i lettori; voglio accennarne uno solo: la stampa illustrata.

E intendiamoci. Io non voglio nemmeno alludere a quella stampa illustrata che fa appello alle più luride passioni umane e bestiali. Di questa tutti apprendono il pericolo, massime pei nostri giovani, e chi vi specula su facilmente è messo al bando delle persone per bene, sia poi per intima convinzione, o semplicemente per convenienza che non passa la prima pelle. Voglio invece parlare di altro, di ben altro.

Per esempio — un esempio di attualità — da mesi e mesi — e contandoci l'impresa di Libia, si può dir da anni — si offrono in pascolo agli occhi di tutti scene di sangue e di crudeltà e di ferocia: uomini che si scannano, che si strozzano a vicenda con atti bestiali, che si dànno la caccia come belve fra loro; campi di feriti sanguinolenti, malconci, moribondi, calpesti come mucchi di immondizie da altri uomini che vi si accaniscono su con voluttà spaventosa, o schiacciati dai cavalli e dagli affusti di guerra; aeroplani che si acciuffano come enormi uccelli fantastici precipitandosi nel vuoto; interi equipaggi di naufraghi, lanciati in mare da mine che ne squarciarono le navi e rappresentati nell'atto disperato di chi tenta invano di salvarsi a nuoto; teorie miserande di mutilati, costretti a camminare tra file di nemici che li menano prigionieri, o accatastati come carne da macello sopra carri da trasporto; e..... basta, non è vero?

Ora, io mi domando, e molti vorrei se lo domandassero con me: è un fattore educativo una simile stampa?

La cronaca, si dice, ha le sue esigenze, e se la guerra imperversa in questo povero mondo, deve registrarne le fasi. La cronaca: ma la cronaca è fatta di parole, e le parole bisogna leggerle, e la lettura ammorza in parte l'effetto della realtà. Poi un rapido, fuggevole commento, una parola in parentesi, un'osservazione anche solo appena accennata, serve in qualche modo ad esprimere un sentimento umano di chi scrive, comunicandosi a chi legge e richiamandolo del pari alla parte di sè più civile e umana. L'illustrazione come usa ora, nè è una esigenza da paragonare alla cronaca, nè tempera o corregge nulla; anzi, quanto più rappresenta al vivo i macelli, le stragi e il sangue, tanto più raggiunge la sua perfezione. Si sa che il pubblico anela a queile rappresentazioni, il pubblico, la terribile bestia, e le matite tante più son ricercate e retribuite, quanto più sanno approntare a cotesta bestia il suo cibo.

E' questa una speculazione meno oscena di quella dei mezzani da bordello che dirigono certe riviste, anche quelle illustrate?

Si può osservare: Se il pubblico anela a tali rappresentazioni settimanali, non c'è nulla da corrompere in lui, è già corrotto.

Ma la risposta è semplicissima: ad ogni cosa peggiore anela la bestia che dorme — quando dorme — in noi. Destarla è il delitto, stuzzicarla, allettarla; perchè spesso non s'è mai destata, e questo avviene in parecchi giovani; ovvero, se ha accennato a destarsi, l'opera vigile dell'educatore ne ha attutito gli aneliti, avviando le energie migliori, le più alte, le più umane, le più nobili ad una operosità sana, pura e purificatrice.

Eppure il delitto rimane impunito, non solo, ma nessuno osa levar la voce a una protesta che indichi, se non altro, esserci qualche coscienza che si ribella alla flaccida acquiescenza comune.

Come? Noi cerchiamo di avviare i nostri giovani e il popolo ad ogni sentimento delicato e buono; cerchiamo di correggere le tendenze inferiori; puniamo ragionevolmente e con metodi soavi nella severità i nostri figliuoli, quando se ne facciano padroneggiare qualche momento; quelli di noi che non demeritano il nome di educatori si studiano di precedere essi con l'esempio assiduo i giovani esseri che istituiscono per la vita; noi istituiamo *Società di gentilezza* che ispirino il rispetto per gli animali e fin per le piante e gli edifici, intensificando con il mutuo esempio e la vicendevole emulazione l'impegno di ciascuno a corrispondere al fine del piccolo sodalizio; e mentre cerchiamo di spegnere negli animi gli istinti crudeli che pur troppo vi si annidano; mentre procuriamo di far loro sentire le dolcezze del vivere fratellevole, del prestar soccorso a chi ha bisogno, del sollevar dolori, del consolare, del perdonare, dell'amare, dobbiamo vederli contaminati continuamente da una stampa la quale non si ispira che ad un effetto banale e corrompitore?

Ma, dice, anche a noi può imporsi la guerra; sarà bene quindi avvezzar gli animi a quello che essa è.

Rispondiamo: la guerra può essere un duro dovere in alcuni casi, e noi non dobbiamo nè, da un lato, modificarne la realtà, nè, dall'altro incitarvi gli animi come ad uno sfogo di bestialit.

Persuadiamoci invece che quando un dovere nazionale chiami la nostra giovine forza alla guerra, essa la guerra avrà abbastanza in sè per far dei soldati, senza bisogno di nessun allenamento a ciò che essa ha, pur troppo, di inumano e di crudele; persuadiamoci — e si dovrebbe da tutti riporre in questo un vanto del nostro gentil sangue latino — che volendo sempre e in ogni caso combattere, quando occorra, per il nostro onore e per cause di giustizia, e solo per queste, il più efficace modo di avviarvi gli animi è l'informarli a sentimenti di squisita cavalleria; i quali sono deformati e distrutti dalla rappresentazione assidua di scene di orrore e di sangue.

Infine, alcuni tentano di scusare la stampa che qui bolliamo, dicendo che tali rappresentazioni, se mai, giovano a far nascere ribrezzo e abominio per quello che desola il mondo messo a rumore e a tumulto di guerra. Ma il tentativo è vano e quasi puerile: sarebbe come se, per render morali e morigerati gli uomini, e specialmente i giovani, qualcuno ci venisse a sostenere non esserci di meglio e di più efficace che abituarli alle porcherie.

No, no: lasciamo le tergiversazioni e la sofistica; guardiamo in facia il male che produce un certo genere di stampa, e protestiamo semplici e sicuri.

Così qualcuno estendesse la protesta anche ad altro!

Alle illustrazioni di un'altra stampa, quella esclusivamente dedicata ai ragazzi, per dirne una!

L'umoristico in essa è voluto raggiungere delineando dei mostri uno più brutto dell'altro.

Noi non avevamo di casa nostra nessuna tradizione di questo genere. Il genere e la tradizione ci son venuti di fuori via, da Giornaletti e Corrierini e Illustrazioni estere.

Vergogniamoci della imitazione.

Anche l'umoristico può essere decente; anche nell'umoristico si può conservare la grazia.

Chi ha conosciuto qualche educatore di razza, avrà trovato che egli pone ogni sua cura perchè i suoi piccoli esseri educandi siano circondati da oggetti, mobili, utensili, adornamenti, fin balocchi, tutti belli, magari semplicissimi, ma belli. Nessuno può dire quale efficacia educativa abbia un ambiente di eleganza, che si può ottenere anche nella povertà.

Ebbene, analogamente, nessuno può dire quale potere deleterio e fin demoralizzante spieghi un ambiente di bruttezza, di cose e figure deformi.

Vada il nostro biasimo anche a questa minor fonte di ciò che non ci reca nè vantaggio nè onore.

Ci illuderemo a tal segno da pensare che le nostre parole abbiano a provocare una modificazione qualsiasi nella stampa che deploriamo?

Ma, ripetiamo, si sappia almeno che non tutti in Italia approvano uno stato di cose deplorevole in sè e più per le conseguenze che possono derivarne.

Ci son casi in cui una protesta, anche preveduta vana, è un dovere.

Nemo

Abbiamo pubblicato questo articolo del nostro Nemo, il quale è inspirato ad un alto e nobilissimo sentimento di educatore. Non taceremo però che in fatto di rappresentazioni grafiche della guerra, giova a nostro avviso una distinzione. Tutte le rappresentazioni veriste — e perciò quasi sempre ributtanti — della guerra, dovrebbero non uscire dagli studi dei lavoratori della matita, e potrebbero restare documenti interpretativi, quando avessero almeno un requisito fondamentale: la dignità artistica.

Togliere alla vista del pubblico e dei giovani in ispecie ogni rappresentazione della guerra sarebbe invece, sempre a nostro avviso, un errore. La guerra ha una sua bellezza che è fatta per esaltare gli spiriti, e poichè la guerra è una legge umana, è bene che i giovani lo abbiano presente. E' la parola che dovrà insegnare come, perchè, sia lecito ad un popolo civile il ricorso alle armi.

La neve in Liguria

Genova, 23

La nevicata di ieri si è estesa a tutta la provincia.

La circolazione è ovunque paralizzata. In città soltanto due brevi linee tramviarie funzionano. Molti fili telegrafici sono caduti interrompendo le comunicazioni. Anche i treni subiscono grandi ritardi.

Arte e Lettere

Una esposizione di bozzetti degli artisti veneziani

Non diversamente che altrove, anche a Venezia è stato riconosciuto che una notevole parte della classe degli artisti va risentendo con crescente disagio le conseguenze economiche derivanti dall'arresto quasi completo del commercio di opere d'arte e della mancata richiesta della esecuzione di lavori artistici.

Varie ed autorevoli voci si sono già levate in Italia e in questa città per segnalare alla considerazione ed alla simpatia pubblica le non liete condizioni di tanti valorosi ed operosi artisti, che non vivono che del loro lavoro ed ai quali, venuta meno da parecchi mesi ogni risorsa, l'avvenire va presentandosi incerto e difficile.

Qualche cosa è vero potrebbe attendersi in loro favore dalla individuale iniziativa dei privati e da quella degli enti pubblici, qualora con reciproca convenienza, all'arte si richiedesse, anche in questi momenti, tutto quello che essa può dare di utile, di necessario, di buono, senza dimenticare che così si verrebbe ad allieviare a non poche rispettabili famiglie e persone le lamentate ripercussioni di questa situazione che pur troppo non accenna a mutare in meglio.

Tuttavia poichè urge che una pratica iniziativa sia tradotta in atto e si risolva in un immediato beneficio, un numeroso gruppo di artisti veneziani si è fatto promotore di una esposizione di bozzetti che sarà aperta quanto prima in città, per un breve periodo di tempo ed alla quale sono invitati tutti indistintamente gli artisti veneziani.

Chi conosce il valore artistico ed espressivo di quelli che comunemente si dicono bozzetti, comprenderà subito come, anche attraverso queste forme d'arte, che non per inferiorità ma soltanto per modestia si contraddistinguono dalle altre, è dato di veder brillare idee e motivi oltremodo interessanti e fors'anco la rivelazione di temperamenti e di atteggiamenti nuovi o diversi da quelli già noti.

E l'interesse artistico di questa esposizione non può mancare quando si pensi che una buona volta e per fortuna, non si farà luogo ad alcuna esclusione per graduazione di meriti e perchè l'unico indirizzo che sarà seguito dagli organizzatori è quello della assoluta serietà e della nobiltà degli intendimenti artistici delle cose da esporsi e cioè: pitture, sculture, disegni, incisioni, e litografie.

Unicamente ispirati da un vivissimo senso di solidarietà di classe, molti degli artisti promotori hanno dichiarato di rinunziare a qualsiasi vantaggio materiale che loro potesse derivare da questa mostra, essendosi impegnati di acquistare col ricavato delle loro eventuali vendite, i bozzetti esposti di altri loro colleghi e ciò allo scopo di concorrere insieme col pubblico all'acquisto del maggior numero possibile di lavori e perchè l'iniziativa si risolva nella forma più dignitosa e coi mezzi più efficaci, in quei benefici e in quei sollievi, per quanto modesti, ai quali essa mira.

In considerazione del carattere speciale di questa iniziativa che si vuol limitata agli artisti veneziani, i promotori, a malincuore, sentono di dover declinare il concorso in qualità di espositori degli artisti stranieri residenti a Venezia, esprimendo loro viva gratitudine per le spontanee e cordiali adesioni che questi avevano già date.

La mostra sarà aperta nei primi giorni giorni di febbraio nelle sale dell'Hôtel Vittoria, gentilmente concesse dal Gr. Uff. Nicolò Spada e gli artisti riceveranno quanto prima un particolare avviso colle opportune istruzioni.

Il Comitato esecutivo: Italico Brass, Cesare Laurenti, Francesco Sartorelli, Vettore Zanetti Zilla, dott. Giuseppe Marzemin, segretario.

Teatri e Concerti

Rossini

Ieri sera ebbe luogo la quinta rappresentazione del *Ballo in maschera*: il pubblico vi accorse numeroso e gli applausi furono come sempre assai calorosi. Lo spettacolo presentava una variante: la parte di *Ulrica* fu sostenuta da una nuova artista: la signorina Emma Angelini che si dimostrò una cantante di ottimi pregi e di singolare intelligenza artistica: la sua voce piena di espressione e di forza colori efficacemente la difficile parte. L'Angelini raccolse meritatamente particolari applausi.

Ricordiamo che avranno luogo oggi due rappresentazioni: *Il Trovatore* di giorno a prezzi popolari (ingresso lire una, loggione cent. 50). Sarà questa l'ultima esecuzione dell'opera.

Alle 20.45 *Un ballo in maschera* a prezzi normali.

Presto la *Favorita* di Donizetti.

Goldoni

Ieri sera *La passerelle* interpretata nella sua giusta espressione ebbe un caldo e sincero successo come ai suoi primi anni. Eccellenti in particolare furono nelle loro parti, la Dalla Porta e il Capodaglio.

Oggi, come fu preannunziato, si daranno due recite. La diurna popolare con uno spettacolo ridente e pur addatto alle famiglie: *Mia zia d'Honfleur* alla quale anche l'altra sera nella sua prima ripresa arrise il più lieto incontro. La serale con una delle più interessanti e fortunate produzioni del Kistemaecker: *La fiammata*.

Un Concerto all'Istituto Musicale di Padova a beneficio dei danneggiati dal terremoto

Ci scrivono da Padova, 23:

La Presidenza dell'Istituto Musicale ha con lodevole pensiero ideato di dare un concerto a beneficio dei danneggiati del terremoto.

A tale scopo ha pregato gli esimi professori Renzo Lorenzoni, Federico Barera e Arturo Cuccoli di dare gentilmente la loro preziosa opera artistica. E i tre valentissimi artisti hanno risposto con entusiasmo all'appello.

Sappiamo che il programma comprenderà due tempi della «Sonata» di Grieg per pianoforte e violoncello; la «Sonata» di Franck per pianoforte violino e alcuni «preludi» di Chopin per pianoforte. — Programma magnifico, come si vede. Detto concerto avrà luogo venerdì 29 corrente alle ore 21 e il biglietto d'ingresso costerà L. 2. — Il pubblico nostro saprà senza dubbio rispondere degnamente alla nobile iniziativa dell'Istituto Musicale.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15: Trovatore — Ore 20.45: Ballo in Maschera.
GOLDONI — Ore 15: Mia zia d'Honfleur — Ore 21: La fiammata.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

LIBRI

Uscirà prossimamente un nuovo libro di versi di Elda Gianelli, la scrittrice che è tanta parte della Scuola letteraria triestina. La poetessa ha affidato questi suoi versi all'antica Casa Editrice A. Taddei e Figli di Ferrara che li presenterà al pubblico con particolare eleganza di formato e di tipi.

«Lirica» è il titolo del volume, e si divide in tre parti, rispettivamente intitolato dal loro carattere metrico: «Libere», «Sonetti» e «Rime».

La giusta reputazione dell'egregia scrittrice renderà certo gradito l'annunzio della sua nuova fatica.

SPORT

Per il match internazionale contro la Svizzera

La Commissione Tecnica della Federazione Italiana per il Giuoco del Calcio ha chiamato i seguenti giuocatori a far parte della squadra nazionale nostra che domenica prossima si batterà con la squadra nazionale svizzera: Trivellini (Brescia F. C.); Casanova (Genoa) e De Vecchi (Genoa); Ara (Pro Vercelli); Carcano (Alessandria F. C.) e Fossati (Internazionale F. C.); Berardo (Genoa); Cevenini III (Internazionale F. C.), Cevenini I (Internazionale F. C.), Santamaria (Genoa) e Corna (Pro Vercelli).

I nazionali italiani disputeranno oggi a Milano un incontro di preparazione e di allenamento con una squadra mista, che avrà nelle sue file tre dei migliori elementi veneti: Vecchina del «Venezia F. C.», Peyer dell'«A. C. Padova» e Liniger del l'«Hellas».

L'ultima giornata del girone veneto di calcio

Ci scrivono da Treviso:

Domani domenica 24, se il tempo lo permetterà avremo nel Campo Sportivo di Treviso F. B. C. l'ultimo incontro di detta squadra, pel campionato italiano di promozione.

— La gara sarà dotata di certa importanza, poichè essa dovrà decidere il secondo posto nella classifica, o alla squadra concittadina o a quella del Dolo F. B. C.

Alla penultima partita le squadre si trovavano con sei punti ciascuna.

Padova contro Vicenza

Ci scrivono da Padova, 23:

Domani alle 13.30 nel campo di via G. B. Belzoni si incontreranno per una partita di calcio le squadre dell'Associazione Calcio di Vicenza e dell'Associazione Calcio di Padova.

Nella "Rari Nantes Patavium,,

Ci scrivono da Padova, 23:

Il Consiglio Direttivo nella sua ordinaria seduta di ieri sera, oltre ad argomenti di indole varia ha nominato il Direttore Tecnico del bagno pubblico per l'anno 1915 nella persona del Cav. Emilio Bocchetti benemerito del nuoto e della Società.

Campionati veneti dilettanti di boxe

Ci scrivono da Padova, 23:

Mercoledì prossimo alle 20.30 per iniziativa del giornale il «Campo Sportivo» avranno luogo a Padova nel salone «Sport» gare di boxe pel titolo di campione veneto 1915.

Alle gare, che promettono di essere interessantissime, anche perchè mai finora svoltesi nel Veneto, sono finora iscritti i signori: Zago, Callegari, Ricuzzi, Valli, Palazzo O. e Palazzo S., Drini; tutti del «Boxing Club Padova»; De Piccoli e Laghi del «Boxing Club di Venezia; Carcereri della «Bentegodi» di Verona.

Per l'avanzamento degli ufficiali

Roma, 23

Il «Giornale Militare» ufficiale pubblica la circolare minsteriale con cui si determina che il limite massimo entro cui devono essere compresi i maggiori, i capitani ed i tenenti di artiglieria per essere iscritti sul quadro suppletivo di avanzamento ad anzianità per il corrente anno 1915 sia rispettivamente portato: Maggiori a tutto il 30 giugno 1913 (a tutto il 31 dicembre 1912 per i maggiori di Stato maggiore avanzati secondo l'articolo 23 della legge 8 giugno 1913 N. 601), capitani a tutto il primo ottobre 1906 (a tutto il 31 marzo 1908 per i capitani di Stato Maggiore avanzanti secondo l'art. 38 della legge 2 luglio 1896 N. 254), tenenti a tutto il 12 ottobre 1911.

Le disposizioni del Ministro della Marina pel ricupero delle mine vaganti in Adriatico

Il Ministero della Marina ha diramato, com'è noto, alcune avvertenze ai pescatori, che devono servire di norma nei casi in cui essi avessero ad incontrare qualche mina vagante in mare ed, a meglio far intendere le avvertenze, le ha fatte precedere da due incisioni rappresentanti le torpedini di tipo più comune che sono state fino ad ora viste in Adriatico. Cremiamo di far cosa grata ai nostri lettori, riproducendo le avvertenze e le incisioni.



Torpedine capovolta. - Posizione nella quale si presenta nella maggior parte dei casi.



Torpedine orizzontale. - L'asticella sporgente a sinistra in alto è uno dei cinque «urtanti» che con leggera pressione determinano lo scoppio della torpedine ED E' PERICOLOSO TOCCARLA.

Avvertenze ai pescatori

La torpedine che ha rotto l'ormeggio viene generalmente a galla nella posizione indicata dalla fotografia di sinistra, eccezionalmente in quella indicata dalla fotografia di dritta.

La parte pericolosa è quella opposta al molinello e perciò non dovrà essere toccata per nessun motivo.

Quando le condizioni del mare lo permettono, si può rimorchiare la torpedine dando volta od incappellando un cavo nel molinelli, filandone in bando circa 200 metri e poscia dardolo volta alla barca.

Le torpedini di tipo mostrato nella fotografia esplodono solamente all'urto di una delle cinque asticelle sporgenti, ma ve ne sono altre che esplodono per oscillazione, perciò i pescatori dovranno avere la **scrupolosa cura** di non far oscillare la torpedine nel dar volta il cavo.

Rimorchiare la torpedine in prossimità della costa ed ancorarla in punti facilmente individuabili e lontano delle rottè di atterraggio nei porti, informandone subito la Delegazione, Ufficio o Capitaneria di porto ed anche le Guardie di Finanza o Carabinieri.

Se per condizioni di mare od altro non può eseguirsi il rimorchio della torpedine, conviene che una barca rimanga di guardia presso di essa, senza perderla di vista, e che un'altra si rechi nel porto più vicino per avvertire le Autorità.

Le operazioni per rendere inocua la torpedine non dovranno essere fatte che dal personale pratico della R. Marina destinato a questo scopo.

Possiamo aggiungere che l'operazione per disattivare la torpedine non presenta grandi difficoltà. E' sufficiente girare sul suo asse una grossa maniglia di ferro, che è fissata sulla parte piana del cilindro opposta a quella che sostiene il molinello. E' naturale tuttavia che il Ministero desideri che l'operazione venga compiuta dal personale militare, appositamente addestrato.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
24 Domenica: S. Babila.
25 Lunedì: Conv. S. Paolo.

Per le vittime del terremoto

La costituzione del Comitato ha avuto larga eco di simpatia e di interessamento nella cittadinanza veneziana. Alla Commissione Esecutiva che siede in permanenza ogni sera nella Sede alla Bucintoro pervengono geniali ed utili proposte. Simpatica l'idea dei gondolieri veneziani di mettersi a disposizione con le loro gondole nel giorno in cui il Comitato indirà la passeggiata di beneficenza. Non solo ma in occasione di eventuali serate benefiche essi si offersero di trasportare gli spettatori dalle loro case al luogo di riunione.

La Signora Zanotto a nome della Scuola Professionale offre di confezionare vestiti per fanciulli, offerta che riuscì graditissima in quanto che è intendimento del Comitato, per varie ragioni, di non raccogliere indumenti usati. Saranno ricevuti invece indumenti nuovi ed, accogliendo la offerta di un esercente, anche derrate. Le modalità di tali ricevimenti saranno indicate nel giornale di domattina.

Il Comitato fa appello a tutte le Società aderenti affinchè esercitino nel proprio seno un'azione benefica corrispondente ai bisogni urgenti che si manifestano sui luoghi del disastro. A tal uopo i rappresentanti delle Società a cominciare da lunedì, potranno ritirare tutte le sere alla Bucintoro apposite schede da far girare tra i propri soci.

Hanno aderito ancora la Sezione locale del Corpo Nazionale dei giovani Esploratori nonchè l'Yacht Club Veneziano. Il ragioniere Giovanni Rossetto ha comunicato al Comitato che sta organizzando una serata cinematografica in un Teatro cittadino a totale beneficio della sottoscrizione.

Le Associazioni Cattoliche, che stavano per promuovere una passeggiata di beneficenza, hanno dichiarato di aggregarsi al Comitato durante la passeggiata che sarà effettuata in un prossimo giorno da destinarsi. Per tanto, siccome il tempo stringe, per lunedì a sera ad ore 21, sono invitate alla Bucintoro tutte le Presidenze delle Associazioni Giovanili e Sportive per concretare la suaccennata manifestazione. Sarà opportuno che esse rechino una lista di nomi dei loro Soci zelanti e capaci ai quali sarà affidato il compito di rivolgersi alla carità pubblica.

Il presente cenno serve quale invito. Un membro del Comitato spontaneamente ed a sua cura, è partito pei luoghi del disastro e riferirà sui bisogni più immediati.

Il Comitato fa appello inoltre a tutti i Sindaci della Provincia affinchè intensifichino nei loro Comuni la propaganda benefica a favore delle vittime e rafforzino l'iniziata sottoscrizione.

Si ricorda alla Commissione esecutiva che la riunione è fissata per stasera alle ore 21 nella Sede.

Ieri stesso il Comitato ha fatto affiggere per le vie della città il seguente manifesto:

« **Veneziani! — Una regione ricca d'arte e di bontà, fertile di messi e di cuori è avvolta nella miseria, nella rovina. Un attimo di sterminio ha sconvolto la paziente,** tenace opera dei secoli.

Sono migliaia i caduti sotto le macerie della casa dove crebbero alla vita, sono migliaia e migliaia i superstiti che vivono lunghe ore di strazio, che piangono la famiglia distrutta, l'avvenire infranto. Il loro lutto è lutto del popolo italiano.

Dalle Alpi al nostro Mare, mai come oggi stretta in concorde pensiero di sacrificio e di amore, tra le supreme necessità della Patria, l'Italia ha fremiti di pietà per le sue terre devastate, e rifiutando aiuti stranieri sola vi accorre a lenirne i dolori.

Veneziani! Grave è il disagio economico della nostra città, ma il concetto della solidarietà umana supera ogni altro pensiero.

Diamo l'obolo nostro! Diciamo all'Italia che in quest'ora di duplice ansia i nostri cuori vibrano col cuore della Nazione.

Diciamo ai fratelli infelici che al loro sgomento partecipa tutta l'anima di Venezia. — Il Presidente: Gerolamo Brandolin ».

Le offerte sono ricevute dai giornali cittadini ed agli uffici della Cassa di Risparmio.

II. LISTA

A mezzo Gazzetta di Venezia:	
Ugo e Fanny Camerino	L. 50.—
Giulio De Manzoni e Famiglia	» 25.—
Succ. G. Vivante e C.	» 200.—
Impresa Almagia	» 300.—
Olper Leone fu S. per mesta ricorrenza	» 20.—
Ing. Giancarlo Stucky	» 1000.—
Silvio Chitarrin (da Parigi)	» 50.—
Famiglia G. Zanini Candotti	» 50.—
Cav. Uff. Dott. Ugo Levi	» 300.—
Cav. Giuseppe Lazzari	» 25.—
Famiglia Legat (di Trieste)	» 50.—
Alfredo Banci negozio Marforio	» 50.—
Magg. Gen. Cesare Marangoni	» 100.—
Federico Eden	» 100.—
A mezzo Gazzettino:	
Personale Ditta T. Lanzberg	» 15.60
A. B.	» 5.—
Benvenuti Modesta	» 3.—
Farmacista G. Piva	» 10.—
Giuseppe Dalla Torre fu Leone	» 10.—
Bertan Anselmo	» 2.—
Totale precedente	L. 13.827.70
Totale generale	L. 16.193.30

L'offerta di 200 lire pubblicata ieri come fatta da Andrea e Mario Marcello era invece del Conte e Contessa Andrea Marcello.

La beneficenza del Banco di Napoli

La somma di Lire 10.000 elargita dal Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli venne dal Sindaco così erogata:

Comitato pro disoccupati	L. 5000.—
Fondo di soccorso per operai disoccupati	» 500.—
Comitato pro artisti	» 3000.—
Beneficenza individuale	» 1500.—
Totale	L. 10.000.—

Assemblea del Sindacato Peschereccio Adriatico

Stamane, presso la sede Sociale, ha luogo l'assemblea annuale dei rappresentanti di tutte le Cooperative peschereccie del litorale adriatico. Presenzieranno all'importante adunanza anche i rappresentanti dei Comuni di Venezia, Chioggia, Burano, Pellestrina e della Camera di Commercio di Venezia.

Fra i più importanti argomenti messi all'ordine del giorno sono da notare la relazione sull'attività svolta dal Sindacato durante l'esercizio 1914 e quella dei Sindaci sul bilancio dell'esercizio stesso, l'ammissione di nuove Cooperative, l'approvazione del programma di lavoro pel 1915, del consuntivo 1914 ed il bilancio di previsione pel 1915, ed altre deliberazioni ai riguardi dell'istituzione di Scuole pratiche, di esperimenti di pesca colle barche a motore e dell'organizzazione di pesche per lo sfruttamento di nuove zone.

Associazione Giovani Monarchici

I soci sono pregati di trovarsi alle ore 8.15 precise di lunedì 25 corr. alla Sede dell'Associazione (Campo S. Stefano Palazzo Morosini) per scortare il Vessillo sociale che interverrà alle onoranze funebri del Senatore Fastro.

In tema di spionaggio

Dall'amico nostro avv. Alessandri, riceviamo:

Caro Direttore

Il signor Marchese Pateras Pescara trova che la lettera da me diretta alla «Gazzetta» e da questa pubblicata il giorno 19 corr. sotto il titolo «In tema di spionaggio», contiene *un'allusione diretta e chiara che colpisce la sua onorabilità* e mi invia la seguente lettera:

« Soltanto oggi di ritorno da Firenze sono stato informato da amici della pubblicazione di una Sua lettera nella *Gazzetta di Venezia* riportata pure nel *Giornale d'Italia* contenente una allusione diretta e chiara che colpisce la mia onorabilità: allusione tanto più strana che della *gaffe* commessa nel mio *fermo* inopportuno al confine si sono convinte le stesse Autorità e notamente il Ministero dell'Interno.

« Debbo ritenere che Ella sia di buona fede e quindi lo invito a constatare l'inesattezza delle sue informazioni riguardantemi ed a pubblicare nel termine di tre giorni dal ricevimento della presente una formale ritrattazione negli stessi giornali dove venne pubblicata e riportata la Sua lettera, avvertendola che in caso contrario sarò costretto a provvedere altrimenti alla tutela del mio decoro ».

Ricordo che nella mia lettera si affermava « che un certo signore il cui arresto al confine, avvenuto il mese scorso, per sospetto di spionaggio, fece tanto rumore, aveva libero accesso all'arsenale, non solo, ma era lautamente stipendiato dal Ministero per la pretesa invenzione di un nuovo idrovolante ».

Aggiungo che l'allusione era veramente diretta al Signor Marchese Pateras Pescara, ed osservo:

che è vero che egli è stato arrestato al confine per sospetto di spionaggio;

è vero che il suo arresto fece rumore;

è vero che egli aveva libero accesso all'Arsenale ed era stipendiato dalla R. Marina.

Quanto al convincimento nel quale sarebbero venute le autorità, di aver, cioè commesso una *gaffe* col *fermo* del Marchese Pateras Pescara, nulla ne so. So, perchè così fu pubblicato dai giornali, che l'arresto del signor Marchese non fu mantenuto.

Non ho pertanto nulla da togliere a quanto scrivevo nella mia lettera del 19 corrente, nè mi pare che lo stesso signor Marchese smentisca i fatti: Continuo a pensare che l'accesso ai nostri stabilimenti militari dovrebbe essere oggetto della massima oculatezza, e che gli affidamenti sulle persone dovrebbero essere così assoluti, da non potersi nemmeno concepire dalle autorità il sospetto pel quale il sig. Marchese fu arrestato.

Grazie dell'ospitalità e saluti cordiali.

Aff.mo ALESSANDRO ALESSANDRI.

Comitato per gli irredenti

Il Comitato per gli Irredenti, che sino ad ora aveva la sua sede nei locali della Trento-Trieste, ha dovuto trasportarla nei locali dell'«Unione democratica-radicale» (gentilmente concessa) in Calle della Piscina - Frezzeria e ciò perchè la ristrettezza dei locali non permetteva di spiegare tutto quel lavoro che svolge il Comitato e che aumenta di giorno in giorno.

La nuova sede possiede anche una sala di lettura e di riunione che è a disposizione degli esuli irredenti durante le ore d'ufficio (10-12, 15-18, e 21-23).

Si fa viva raccomandazione a tutti gli irredenti che giungono nel Regno in seguito alle circostanze politiche attuali, di recarsi alla sede del Comitato per dare in nota il loro nome e ciò per avere un appoggio nelle pratiche presso le autorità locali e per facilitare il lavoro che il Comitato si è assunto.

In memoria del Cardinale Cavallari

A cura dei sacerdoti Carlo Cesca, Giacomo Vianello, Vittoria Piva e Mario Vianello, è stato pubblicato un opuscolo a memoria del defunto Patriarca Aristide Cavallari, omaggio di figli riverenti e grati, ricordante con quanto amore e duolo Venezia abbia, nel momento del distacco, onorato e pianto il suo caro Pastore.

Il fascicolo, edito dalla Tipografia San Marco, contiene la storia della breve malattia e della morte, le manifestazioni di lutto, i funerali, l'elogio funebre di Mons. Longhin, alcuni cenni biografici, ed è ornata di una bella fotografia del defunto Patriarca.

Associazione "Trento-Trieste"

L'altra sera si riunì per la prima volta sotto la presidenza del Presidente avv. Massari il nuovo Consiglio della Sezione Veneziana della «Trento Trieste» che ha tosto iniziato i propri lavori.

Le cariche sociali sono state così assegnate: vice-presidente avv. Ugo Scandiani, cassiere cav. Antonio Azzano e segretario Manlio Ieklin.

Prima di sciogliere la seduta il Consiglio ha voluto onorare la memoria dell'eroico socio prof. Chiostergi, caduto sui campi di Francia, raccogliendo L. 50, che sono state versate al Comitato per le onoranze.

Modificazione ai divieti d'esportazione

La Camera di Commercio comunica che, su conforme parere del Comitato consultivo, a datare dal giorno 26 corr., è vietata l'esportazione del farinaccio di riso costituito da miscuglio di lolla macinata con farina di riso.

Le Dogane però potranno consentire lo inoltro delle spedizioni di farinaccio di riso accettate dalla Ferrovia entro il giorno 26 corrente con destinazione per l'Estero o presentate e dichiarate per l'imbarco in uscita a tutto il giorno predetto.

Onorificenze

Il valente Sostituto Avvocato Erariale avv. Amedeo Longo assai ben conosciuto nelle aule civili del Tribunale e della Corte di Appello per la sua vasta coltura giuridica, venne in questi giorni insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

A lui, che ben se lo merita, vada l'augurio di una sollecita brillante carriera.

La riunione della Commissione per le Liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali terrà seduta martedì 26 corrente alle ore quindici, per la continuazione delle pratiche di revisione delle Liste Elettorali Politiche e Amministrative 1915.

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

Anche quest'anno seguirà per cura del Comitato la vendita di beneficenza nei giorni 7, 10, 11, 13 e 14 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 22.

Per gentile concessione dell'On. Direzione della Società Bancaria Italiana, la vendita si terrà nella ex-Sede della Bancaria stessa, S. Marco, all'Ascensione.

Coloro che volessero inviare offerte in denaro o in oggetti, possono consegnarle al Segretario, S. Fosca 2277, o alla Conf. Matilde De Mori Pellegrini, S. Simeone, Pal. Gradenigo, o al Sig. Antonio Passoni, negozio oreficeria, S. Salvatore.

Per un incidente a un piroscafo dell'Azienda

Circolava ieri, al Lido, la voce che, nella sera del 24 corrente, un vaporino dell'azienda comunale, appena scostato dal pontone di S. M. Elisabetta, dovette gettarsi sulla secca perchè una lamiera, a causa della sua vetustà, si era sfondata e dava luogo ad una falla d'acqua. Si soggiungeva che, dello stato della lamiera, i preposti alla manutenzione avevano avuto notizia in precedenza, ed anzi l'avevano fatta coprire con cemento trascurando il provvedimento più radicale e sicuro del cambio della lamiera.

Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito, sembrandoci addirittura enorme che l'Azienda conservasse in servizio un piroscafo esposto nientemeno che a un pericolo di affondamento. E ci è risultato che nella detta sera, il macchinista di bordo aveva notato che un chiodo della carena dava luogo ad una insignificante infiltrazione d'acqua, fatto questo abbastanza comune e punto pericoloso. Che lo stesso macchinista aveva preso subito i provvedimenti del caso, senza che per questo vi fosse necessità di sospendere il servizio, e che nella mattina seguente, l'azienda dispose pel lavoro radicale, consistente nel ricambio del chiodo, lavoro che non richiese più di mezz'ora. Ci venne soggiunto infine da pratici che anche nella eventualità della completa uscita di un chiodo dal proprio foro, un piroscafo come quello dell'azienda potrebbe navigare con piena sicurezza, dati gli esuberanti mezzi di esaurimento della sentina che sono continuamente in funzione.

All'azienda venne poi escluso assolutamente che i piroscafi i quali sono soggetti a visite periodiche nelle parti più delicate della carena, possano uscire dal cantiere con lamiere in cattivo stato, mentre lo scopo delle dette visite periodiche è precisamente quello di cambiare le lamiere eventualmente corrose.

Tanto ci parve necessario chiarire perchè non è giusto, nè utile discreditare il materiale dell'azienda, e diffondere timore panico nel pubblico.

Le esequie a S. Marco a suffragio delle vittime del terremoto

Ieri mattina alle 10 nella Basilica di San Marco seguirono solenni esequie in suffragio delle vittime del terremoto degli Abruzzi. Il tempio era parato a lutto, nel mezzo della navata centrale sorgeva un tumulo contornato da numerosissimi ceri e da piante sempre verdi. Ai lati di esso facevano servizio di onore quattro valletti municipali e quattro vigili in alta tenuta. Altri vigili e carabinieri prestavano servizio nell'atrio e nell'interno della Basilica. I vigili erano al comando del maresciallo Marchini; erano pure presenti i due comandanti del corpo municipale dei vigili stessi.

Fra le autorità abbiamo notato: il Sindaco conte Grimani, il cav. Appiani consigliere di prefettura per il Prefetto tuttora leggermente indisposto, il comandante di Marina Arcangeli per il vice Ammiraglio Garelli, il comandante Novaretti per il direttore generale dell'Arsenale contrammiraglio Belmondo Caccia, il vice presidente del Consiglio Provinciale comm. prof. Picchini, il presidente di sezione della Corte d'Appello comm. Fusinato per il Primo Presidente col cancelliere capo cav. Cortellazzo, gli assessori comunali Sorger, Passi, De Biasi, col segretario generale cav. Donatelli, i consiglieri comunali Tagliapietra (anche per la Fabbriceria di S. Marco), Ciardi, Tessier, (anche per il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile) e Zennaro, il consigliere provinciale avv. Ferraboschi, il direttore compartimentale delle Ferrovie di Stato cav. Porro, l'ispettore dei Telefoni ing. Respighi, il cav. Giuseppe Della Santa per l'Archivio di Stato il commissario di Pubblica Sicurezza B. Fazio per il questore comm. Massaria, il cav. Giuseppe Sicher per la Congregazione di Carità, il comm. Caffi per la Croce Rossa Mons. comm. Zanetti per l'Ordine di Malta, il cav. Arturo Lanza presidente dell'Istituto provinciale Esposti, la dama d'onore di S. M. la Regina Margherita; una rappresentanza del 71. fanteria; molte altre personalità, e rappresentanze di vari istituti della città e dei patronati.

In apposite bancate assistevano alla cerimonia di suffragio numerose signore delle Associazioni cattoliche femminili cittadine.

Nel coro oltre al Capitolo di San Marco avevano preso posto i parroci della Archidiocesi ed i rappresentanti di tutti gli ordini religiosi della città.

La Messa funebre in terzo venne celebrata da Mons. Pantaleo coll'accompagnamento della «Schola cantorum» di San Marco.

Dopo la Messa Mons. Pantaleo, seguito da tutto il clero, si avvicinò al tumulo dando ad esso l'assoluzione. Alle undici la pietosa cerimonia era finita.

Giuseppe Chiostergi prigioniero dei tedeschi

Ancona, 23

Si ha da Sinigaglia che dopo tante notizie contraddittorie ed alternative si è potuto sapere che il prof. Chiostergi, creduto morto nella battaglia delle Argonne, è vivo e si trova ferito prigioniero dei tedeschi, a Montemedy. Questo si rileva da una cartolina che egli ha fatto pervenire ai suoi genitori.

La "Lunatica"

Per domani sera, lunedì, è convocato, in seduta plenaria, il Consiglio direttivo della Società Lunatica Benefica per trattare, oltre ai consueti affari sociali, anche un'eventuale azione a favore delle vittime del terremoto.

Perciò i Consiglieri sono pregati di aderire all'invito loro inviato dalla Presidenza per la discussione ed approvazione delle proposte del caso.

Biblioteca popolare "E. De Amicis"

Movimento della settimana dal 17 al 23 Gennaio:

Libri dati a prestito di lettura amena N. 467 - scientifica 31 - in totale N. 498.

Tessere distribuite N. 28.

Offerte: Villa Luigi Vol. 1.

La Biblioteca che ha sede in Campo S. Angelo è aperta tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 ad eccezione del mercoledì in cui l'orario è per i soli ragazzi dalle 17 alle 19.

Nei giorni festivi l'orario è dalle 9 alle 12.

La succursale A (Cannaregio Calle Priuli) è aperta tutte le sere di lunedì - mercoledì - venerdì dalle 19 alle 20.30.

La succursale B. (Castello Corte Colonne) è aperta nelle sere di martedì - giovedì - sabato dalle 20 alle 21.30.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco dalle ore 14.30 alle 16 dalla Banda del 71. Regg. Fanteria:

1. Coro d'Introduzione atto 3, «Trovatore», Verdi — 2. Sinfonia «Eurianthe», Weber — 3. Atto 4, «Favorita», Donizetti — 4. Atto 2, «Carmen», Bizet — 5. Danza Esotica, Mascagni.

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità

Ecco il Listino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi, stabilito dalla Commissione di vigilanza per la corrente settimana:

Genere	Unità	Prezzo
Carne di I. Categoria (taglio davanti)	Kg.	da 1.50 a 1.70
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.00 » 2.20
Carne II categoria (taglio davanti)	»	» 1.10 » 1.50
Id. (taglio di dietro)	»	» 1.70 a 1.90
Vitello (tag. davanti)	»	» 2.00 a 2.20
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.70 a 2.80
Castrato (secondo i tagli)	»	» 1.50 a 2.10
Agnello (secondo i tagli)	»	» 2.40 » 2.60
Carne di maiale:		
Costesine al	»	» 1.60 » 1.70
Taglio davanti (braccio-le ecc.)	»	» 2.00
Codega	»	» 1.80
Salame cotto	»	» 2.00
Musetto e luganega	»	» 2.50
Sangue di maiale	all'etto	» 0.01
Lardo	Kg.	» 2.00 » 2.30
Strutto e sugna fresca	»	» 2.—
Farina bianca da polenta	»	» 0.34 » 0.36
Farina gialla da polenta	»	» 0.32 » 0.35
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	» 0.55 » 0.60
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concord. col Municipio		» 0.55
Pane massarin	»	» 0.50 » 0.54
Pasta alimentare nostrana (fina)		» 0.68
Pasta alimentare nostrana (sottofina)		» 0.62
Riso nostrano	»	» 0.50 » 0.60
Riso giapponese	»	» 0.46 » 0.48
Fagiuoli sottomonte	»	» 0.38 » 0.40
Fagiuoli mandoloni scritti di Piave	»	» 0.50
Patate	»	» 0.20
Olio di oliva	litro	» 1.90 » 2.30
Olio di semi	»	» 1.70 » 1.80
Caffè Santos	Kg.	» 3.40 » 3.60
Zucchero	»	» 1.48 » 1.50
Latte	litro	» 0.25 » 0.30
Formaggio Sardegna (salato)	etto	0.27
Uova fresche		» 0.12
Legna forte (fasso)		0.11 » 0.12
Legna dolce (»)		0.20 » 0.25
Carbone di legna (dolce)	»	» 0.16 » 0.17

Conferenza Béguinot all'Ateneo Veneto

L'annunciata conferenza dell'illustre professor Béguinot sul tema:

« Da Teofrasto a Darwin e la critica posdarwiniana »

ebbe luogo ieri sera nella sala maggiore dell'Ateneo.

E' la prima di un breve corso di letture sulla genetica della specie secondo le vedute moderne.

L'oratore inizia il suo dire dando un rapido sguardo alle idee che manifestarono gli antichi sull'argomento soffermandosi specialmente a quelle espresse da Aristotele e Teofrasto, alle divinazioni contenute nel «De rerum natura» di Lucrezio Caro nel «Liber de vegetabilibus» di Alberto Magno, alla curiosa teoria dell'incapsulamento dei germi che compare con la monadologia del Leibniz ecc. — Venendo ad epoche più recenti, l'oratore fa una esposizione critica della definizione di specie e varietà data da Linneo nella sua «Philosophia botanica», racconta del suo stupore dinanzi alla improvvisa comparsa di una Fragola con una sola fogliolina ottenuta a Parigi da Duchesne, e che si riproduceva per seme, mette in luce le parecchie contraddizioni in cui egli cadde ispirando, tra l'altro, un suo allievo ad attribuire un'origine ibrida ad altro caso d'improvvisa comparsa di una Linaria a fiori regolari e, cioè, di una peloria. Più a lungo si sofferma sulla teoria Lamarckiana, esposta nella classica «Filosofia zoologica» e che ammette, quanto alle piante una genesi in seguito a diretto adattamento all'ambiente; ciò che non spiega la coesistenza di specie e forme ereditarie affini nelle stesse condizioni del mezzo che in natura è il caso dominante.

Passa quindi, a parlare della teoria che riconosce nel Darwin il suo più autorevole assertore e che ammette che in natura abbia luogo una lotta per l'esistenza cui consegue la sopravvivenza del più adatto e la eliminazione degli individui più deboli, insomma una cernita naturale. Riservandosi in una prossima conferenza di affrontare il nucleo centrale della teoria e, cioè la selezione, dimostra frattanto che se questa spiega la eliminazione, non chiarisce affatto il presentarsi di un carattere e tanto meno come esso possa riuscire utile e vantaggioso quando non abbia raggiunto un certo grado di perfezione. Batte poi in breccia la mistica concezione del Naegeli sulla tendenza ed impulso alla perfezione, mentre secondo l'oratore, la scissione di una in due specie consegue necessariamente alla complessità raggiunta del suo idioplasma. Compara a tale riguardo la conclusione filogenica allo sviluppo di un embrione che si compie permanendo costanti i fattori esterni nutritivi e facendo così appello a cause interne dovute specialmente a profonde modificazioni nel chimismo: le esterne agirebbero solo come cooperatrici e stimolatrici. Accenna da ultimo ai fattori che determinano lo spezzamento delle specie anch'essi, in parte almeno, interni, ed all'ibridismo, al quale ultimo fattore di perturbamento dedicherà un'apposita conferenza.

Il pubblico numeroso e scelto che attentamente aveva seguito il dotto oratore, espresse la sua soddisfazione intellettuale con un lungo e ripetuto applauso.

Un tentato suicidio

Una domestica certa Tolato Giuseppina di Giuseppe d'anni 21 senza fissa dimora, ieri sulle 15 e mezza in un momento di sconforto causa la sua disoccupazione e la conseguente assoluta mancanza di mezzi di sussistenza si avvelenava. In una latteria in Salizzada S. Lio ingoiava 30 pastiglie di chinino. Ma ai primi spasimi la disgraziata con alte grida invocava l'urgenza di un sollecito soccorso, per cui fu avvertita la Croce Azzurra. La barca della benemerita istituzione vocata dagli infermieri Bosteghin e Rinaldo la trasportava immediatamente all'Ospitale Civile ove con la lavatura gastrica fu prontamente messa fuori di pericolo. Fu trattenuta.

Due carburatori che spariscono

Certo Scanferlini Giovanni di Ferdinando di anni 32 da Mirano, assistente dell'ing. Giorgio Silvio Coen, che abita a S. Polo 1978, in calle della Madonna, denunciava la sparizione di due carburatori e di una elica di bronzo dal deposito attrezzi sottostante all'abitazione dell'Ingegnere. Ieri mattina il meccanico trovava la porta aperta del magazzino, senza che vi apparissero tracce di scasso, e constatava il furto, che ha causato al signor Coen un danno di circa 120 lire.

Il dottor Galatà della delegazione di San Polo sta indagando attivamente e sembra con risultati confortanti.

Un grave furto ai Birri

Ieri notte, notte di pioggia e vento, proprio da ladri, i signori ignoti si accinsero ad una impresa ben degna. Con una barca cautamente si appressarono al Magazzino Pellami della Ditta Edoardo Finzi, che ha l'entrata in Ramo Morandi 5540 ed una seconda porta in rio S. Canciano, e a colpi di scalpello aprirono nel muro un varco di 60 centimetri. Entrarono nel deposito, otturarono prudentemente il foro con degli stracci affinchè non potesse trapelare alcuna luce sospetta e trascelsero dal fornitissimo emporio le più fini pelli e le più, naturalmnete, costose.

Se il servizio di sorveglianza della P. S. pei canali fosse più intensificato, specialmente nelle serate burrascose, forse ieri notte i ladri sarebbero stati colti in trappola, ma invece ebbero tutta l'opportunità di compiere felicemente la fruttifera impresa.

Al mattino si constatava la visita sgradita e veniva sporta denuncia al Commissariato di Cannaregio, ma il cav. Piazzetta e il delegato dottor Billotta, giunti sul posto non poterono che sequestrare un poderoso scalpello rimasto abbandonato sul sito.

Il danno non è stato ancora esattamente valutato ma si aggira certamente su qualche migliaio di lire.

Sono state iniziate sollecite indagini.

Furto di lingerie in calle dei Botteri

Ieri mattina si presentava al Cav. Trapassi del Commissariato di P. S. di San Polo la signora Zennaro Amalia ved. Manfrin fu Giuseppe di anni 48 la quale abita in Calle dei Botteri a San Cassiano 1516. Essa è direttrice del negozio mercerie del signor Michele Dacampo sito proprio in calle dei Botteri all'angolo di calle dell'Erbarol 1718. Raccontò al Commissario come accingendosi ad aprire l'uscio del negozio in parola trovasse la porta socchiusa. Nessuna traccia di scasso appariva per cui si pensa che gli ignoti sieno penetrati con chiave falsa. Da un rapido inventario si constatò la mancanza di otto pezze di cotonina, di numerosi pacchi di calze e di lingerie diverse, che causarono al proprietario un danno di ben quattrocento lire.

Il delegato dottor Morelli, accorse sollecitamente sul posto, iniziando le indagini, ma dal sopraluogo nulla di positivo si potè accertare, tanto più che il derubato con nessun sospetto ha potuto rischiarare alla Autorità Giudiziaria la via presa dai ladri audacissimi.

Buona usanza

★ Alla «Croce Azzurra» dal cav. Francesco Garzia lire 5 per onorare la memoria del cav. Temistocle Vasilicò.

★ Il rag. Antonio Osvaldini per onorare la memoria del cognato Ettore Spagno lire 25 all'Istituto dell'Infanzia abbandonata.

★ Alla Società contro la tubercolosi l'avv. Ferdinando Calzavara lire 20; alla Biblioteca De Amicis Aldo Ravà lire 10; alla Dante Alighieri lire 50 conte Ruggero e Adelia Alberti in morte del prof. di Castelnuovo.

★ All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»: dal cav. Augusto Millosevich lire 5 per onorare la memoria del compianto prof. Enrico Castelnuovo e lire 5 per onorare la memoria del compianto senatore Luigi Pastro.

★ Alla Nave «Scilla» lire 5 in memoria del sig. Augusto Merli dall'avv. Giuseppe Pivetta.

Comunicati delle Opere Pie

★ A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero alla Nave «Scilla» lire 5 dalla signora Vittoria ved. Fadiga in memoria del compianto sig. Ettore Spagno.

★ Per onorare la memoria del compianto prof. Enrico Castelnuovo alla «Dante Alighieri» lire 10 l'avv. cav. Umberto Luzzatto e lire 10 il prof. Paolo Negri; alla Società Veneziana contro la tubercolosi lire 15 il prof. G. Jona e lire 5 l'ing. E. Luzzatto.

★ In memoria di Giuseppe Chiostergi sono pervenute alla «Dante Alighieri» le seguenti offerte: dai Consiglieri della «Trento-Trieste» (Sezione di Venezia) lire 50; dall'avv. Radaelli lire 10.

★ Alla Colonia Alpina lire 10 il prof. Emilio Franco nel primo anniversario della morte del cugino Michelangelo Olper.

★ Per onorare la memoria del compianto prof. G. Chiostergi alla «Dante Alighieri» lire 5 il sig. Carlo Ratti.

★ A mezzo della Pasticceria Tecchiati la signora Angelina Ravà Scandiani ha offerto lire 20 alla Nave «Scilla» per onorare la memoria del compianto prof. Enrico Castelnuovo.

★ Vittorina Barbon e nipoti, in memoria dell'alto spirito buono di Enrico Castelnuovo, offrono alla Nave «Scilla» lire 20. — Alla stessa istituzione la famiglia Moschetti offre lire 5 in memoria del compianto giovinetto Gino De Faveri.

★ La signora Clementina Guggenheim ha offerto al Pane quotidiano lire 20 per onorare la memoria del compianto prof. Enrico Castelnuovo.

★ Le signore che hanno frequentato il corso accelerato per infermiere presso l'Ospedale Civile di Venezia hanno versato all'economo lire 50 a favore dei Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile ed Ospedale Umberto I.

Echi di cronaca

Il Sindaco di Venezia partecipa con profondo dolore la morte del venerando patriota

Senatore
LUIGI PASTRO

avvenuta in Venezia il 22 corrente alle ore 21.

L'ufficio funebre seguirà lunedì 25 corrente ad ore 10 nella Chiesa di San Nicola da Tolentino.

La salma sarà quindi trasportata sino alle fondamenta di S. Simeone donde proseguirà per S. Giuliano e Treviso.

La presente partecipazione serve di invito anche alle Autorità Civili e Militari, alle Rappresentanze ed alle Associazioni.

Venezia, 23 Gennaio 1915.

I figli Guido e Bice, la nuora Elbina Enriques, i nipoti e i parenti tutti danno il triste annunzio della morte del

Prof.
Enrico Castelnuovo

avvenuta la sera del 22 gennaio

Il trasporto funebre partirà dalla casa del Defunto il giorno 25 gennaio alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni.

Venezia, 23 Gennaio 1915.

Il Consiglio di Amministrazione della BANCA VENETA DI DEPOSITI e C.ti C.ti ha il dolore di annunciare la morte del Sindaco della Banca, l'illustre

Prof. Gr. Uff.
Enrico Castelnuovo

Venezia, 23 Gennaio 1915.

La figlia Dorotea col marito prof. Vittorio Grünwald e Famiglia, il figlio Hermann, il fratello comm. Leo S. Olschki, coi parenti e congiunti tutti, annunciano addoloratissimi la morte del loro venerato

M. D. OLSCHKI
d'anni 85

I funerali avranno luogo domenica 24 corrente alle ore 15, partendo da casa Calle della Testa 6271.

Venezia, 23 Gennaio 1915

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 22

Pres. Carminati; P. M. Trabucchi.

La cavallina che porta colui che non ritorna. — Boarotto Pietro Valentino di Luigi d'anni 24, fu condannato dal Tribunale di Vicenza per anni uno e mesi 6 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua per avere nel 5 settembre 1914 in Schio rubato un cavallo ed una vettura del complessivo valore di lire 530 dicendo che se ne serviva facendo una gita mentre invece si allontanò senza più fare ritorno.

La Corte riduce ad anni uno e lire 400 di multa. — Dif. avv. Altan.

Il traguardo della volata. — Cervo Giuseppe di Antonio d'anni 19, fu condannato dal Tribunale di Bassano alla reclusione per mesi 10 colla segregazione cellulare continua di un sesto, per essersi in Primolano di Cismon il 5 agosto 1914 impossessato di una bicicletta del valore di lire 70 in danno di Giulio Gozza nonchè di lire 8 in monete di argento e di bronzo pure appartenente al Gozza e ciò con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di coabitazione e di prestazione d'opera.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Altan.

Fuori del margine. — Dondà Felice fu Antonio d'anni 38, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 3 e giorni 15, per avere nell'11 settembre 1914 in Udine trasgredito degli obblighi della vigilanza speciale contenuti nella carta di permanenza.

La Corte in contumacia conferma. — Dif. avv. Altan.

Il conto è saldato. — Therond Martino Ernesto fu Luigi d'anni 34, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 8 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per furto commesso in Venezia in giorno imprecisato dall'agosto 1914 in danno di una signora non identificata e di altro commesso in Venezia il 30 settembre 1914 in luogo pubblico in danno di una persona non identificata, e di contravvenzione di cui all'art. 91 sulla legge di P. S. accertata in Venezia il 30 settembre 1914.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Altan.

Un appello giovevole. — Bortoluzzi Alessandro fu Luigi d'anni 45, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 10 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per avere in Venezia di correità con altri il 10 marzo 1914 rubato in danno della ditta Donato Gua dalupi e figli due ettolitri di vino del valore di lire 100.

La Corte lo assolve per non provata reità. — Dif. avv. Altan.

I ricostituenti e la... cura. — Orcio Giuseppe fu Ippolito d'anni 21, Grossan Galliano di Cesare d'anni 15, Rizzotti Giovanni di Agostino d'anni 15, furono condannati dal Tribunale di Venezia: l'Orcio a mesi 8 di reclusione, il Grossan a mesi 6 e giorni 20 ed il Rizzotti a mesi 6 e giorni 24, per essersi in Murano nella notte del 28 ottobre 1914 impossessati in danno della Società Cooperativa Cattolica cui appartenevano della somma di lire 8.40, di un cestino contenente 20 uova ed una bottiglia di Marsala mediante scasso e rottura.

La Corte li assolve pel R. Decreto di amnistia. — Dif. avv. Altan.

Le scarpe pel cammino della prigione. — Campigotto Antonio fu Luigi d'anni 59 fu condannato dal Tribunale di Bassano ad un anno di reclusione coll'aumento di un sesto della segregazione continua, per essersi in Mure di Molvena impossessato di un paio di scarpe ed un ombrello del valore complessivo di lire 14 in danno di Togo Francesco.

La Corte lo assolve pel R. Decreto d'amnistia. — Dif. avv. Altan.

Tribunale Penale di Venezia

Due marinai in cerca di avventure

Pierini Luigi di Gaetano d'anni 24, di Roma, già condannato altre volte anche per reati contro la proprietà, e Bertoncello Antonio d'anni 21, di Mestre, marinai e residenti a Chioggia, nella notte dal 3 al 4 dicembre 1914, si recarono nella casa di abitazione di certa Motteran Amalia ove, secondo l'accusa, si sarebbero introdotti mediante chiave falsa, e avrebbero rubato in danno della Motteran stessa due anelli d'oro, lire 20 in denaro, un braccialetto d'argento ed una bottiglia di profumo, per un importo totale di lire 65.

Il Pierini doveva anche rispondere di lesioni e di contravvenzione alla legge sul coltello, perchè il 3 dicembre 1914, senza fine di uccidere aveva percosso ed inferto un colpo di coltello a Garfagni Santina, giovane mondana, causandole lesioni guaribili in giorni tre.

Ieri alla Sezione II del Tribunale, presieduta dal cav. Marsoni, si svolse la causa, ma la posizione del Bertoncello Antonio si mutò radicalmente, non essendo risultato nulla di a lui carico, per cui il Pubblico Ministero avv. Messini dovette domandare al Tribunale sentenza di assoluzione.

Dopo le difese degli avvocati Vianello Antonio e d'Altan Luigi, rispettivamente difensori del Pierini e del Bertoncello, il Tribunale ha condannato infatti il solo Pierini alla reclusione per mesi 13, aumentati di un sesto della segregazione.

Il Bertoncello fu invece assolto per non aver preso parte al fatto.

Le disposizioni del Presidente del Tribunale di Padova

Ci scrivono da Padova, 23:

Il Presidente del Tribunale Civile e Penale di *Padova*, visto l'art. 1. della Legge 24 dicembre 1914 N. 1404 ed il relativo decreto 17 gennaio 1915 N. 14 sul ritorno al giudizio collegiale nei Tribunali — Viste le proprie Ordinanze 4 Novembre 1914 e 15 gennaio corrente — In modificazione parziale di quest'ultima avvisa:

« Che a partire dal 25 corrente giorno in cui entrerà in vigore la precitata legge, le Cause Civili e Commerciali che si trovano presso i signori Giudici designati a conoscerne saranno ritornate alla Cancelleria per essere nuovamente inscritte a Ruolo senza spesa per nuova udienza, ove non sia stata già depositate in Cancelleria dal Giudice la sentenza relativa

« Che le Cause suddette, le quali per tal modo ritorneranno in udienza, avranno la preferenza sulle altre quantunque portino un numero posteriore d'iscrizione a Ruolo. A tal fine il Cancelliere apporrà nella Nota d'iscrizione la seguente annotazione — Reiscritta a sensi dell'art. 2.o del R. Decreto 17 Gennaio 1915 N. 14.

« Che le Cause stesse a partire dal detto giorno 25 corrente saranno discusse davanti il Collegio nella nuova udienza come le altre che saranno chiuse a Sentenza ex novo.

« Che le Cause in grado di Appello potranno essere trattate in qualunque udienza civile davanti tanto la 1.a come la 2.a Sezione.

« Che la procedura civile da detto giorno 25 corrente ritorna sostanzialmente quale era prima del R. Decreto 27 Agosto 1913 N. 1015.

« Che gli incidenti davanti il Presidente saranno trattati nei giorni di venerdì per la prima sezione e di mercoledì per la seconda.

« Che le istruzioni negli affari civili e commerciali si tratteranno nei giorni di lunedì e sabato per la prima sezione e mercoledì e sabato per la seconda

« Che resta revocata ogni contraria precedente deliberazione. »

Bollettino giudiziario

Roma, 23

Il Bollettino giudiziario reca:

Economati e Benefici vacanti — Forchielli, ragioniere economato benefici vacanti Venezia, collocato aspettativa per due mesi.

Magistratura — Gardi, consigliere di Cassazione a Roma, è collocato a riposo — Crisafulli, procuratore del Re al Tribunale di Roma, è nominato avvocato generale della Corte d'Appello di Palermo. — Marracino, consigliere di Corte d'appello a Firenze, è nominato consigliere di Cassazione a Roma — Faggella, presidente del tribunale di Roma, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Piola Caselli consigliere di appello destinato al Cairo con funzioni di consigliere Khediviale, è nominato consigliere di Cassazione a Palermo — Venzi, consigliere di appello a Firenze, è nominato consigliere di Cassazione a Torino.

D'Agostino, vice pretore del I. mand. Treviso tramutato mand. Mentoro superiore.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Ruffo dalla carica di vice pretore del mandamento di Soave.

Cenzatti, presidente del tribunale di Vicenza è nominato consigliere d'appello a Venezia.

I sottoindicati uditori in missione di vice pretori aventi i requisiti di legge sono promossi alla 4.a categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re e destinati negli uffici appresso indicati:

Tropiano, dal 3.o mand. di Venezia alla regia procura di Caltanisetta; Magi dal mandamento di Auronzo alla regia procura di Milano; Villari giudice tribunale di Vicenza è tramutato al tribunale di Salerno — Vitale giudice funzionante pretore a Crespino tramutato colle stesse funzioni alla pretura di Montegiorgio.

Cancellerie — Bassetti, aggiunto cancelleria pretura Ozieri applicato alla commissione centrale per la revisione degli scrutini dei funzionari di cancelleria e segreteria giudiziaria a Salmoria, aggiunte cancelleria a Siona, sono posti a disposizione del cav. uff. Vetturini, funzionario incaricato del riordinamento degli archivi giudiziari del circondario di Avezzano.

Bianchi, cancelliere alla pretura di Venezia è nominato sostituto segretario alla procura di Venezia. — Gregorini sostituto segretario alla procura di Venezia è nominato cancelliere alla pretura urbana di Venezia — Freschi, notaro a Rosà è trasferito a Valstagna

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Muttoni dalla carica di sottoarchivista dell'archivio notarile distrettuale di Vicenza.

CRONACA ROSA

Ieri seguirono le nozze del sig. Luigi Bogoncelli figlio del sig. Carlo Alberto, con la gentile, avvenente e colta signorina Giannina Dolcetti figlia del sempre rimpianto cav. Adolfo.

La cerimonia religiosa fu celebrata nel tempio della Madonna della Salute, dove gli sposi venivano accolti al suono di una marcia nuziale espressamente composta. Officiava Monsignor Jeremich Rettore del Seminario, il quale dopo aver rivolte agli sposi elette parole, dava lettura del telegramma con cui il Santo Padre benediva le nozze auspicatissime.

Al Municipio funzionava da Ufficiale dello Stato Civile il Sindaco Conte Grimani che volle firmato l'atto nuziale dalla tradizionale penna d'oro.

Fungevano da testimoni il cav. uff. Gustavo Dolcetti, il cav. dott. Ugo Trevisanato, il dott. Alessandro Bogoncelli, il prof. Paolo Brescianini.

Compiuta la cerimonia, i numerosi invitati seguivano gli sposi a Casa Dolcetti dove veniva servita la colazione, e dove, oltre ai ricchi e numerosissimi doni pervenuti in questi giorni, veniva fatto largo omaggio agli sposi di fiori, e di telegrammi augurali e pubblicazioni.

La coppia felice partiva per il viaggio di nozze accompagnata dai voti più fervidi dei numerosi parenti ed amici intervenuti alle nozze, ai quali cordialmente facciamo eco.

DALLE PROVINCIE

Statuti approvati

Roma, 23

E' approvato lo statuto organico della Congregazione di carità di Ronchi (Udine); ed è approvato lo statuto organico dell'Ospedale Bellini di Nogara (Verona).

VENEZIA

Il nuovo Teatro Sociale

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 23:

Ha avuto luogo ieri l'assemblea generale dei palchisti che dopo aver preso atto dei lavori già eseguiti per l'impianto di circa 50.000 lire, ha autorizzato la Presidenza a compiere l'opera tanto felicemente iniziata e che verrà a costare complessivamente intorno a 90 mila lire.

Il teatro, come dicemmo, sarà completamente rinnovato con finissimo gusto artistico in ogni sua parte, sotto l'abile direzione dell'ing. Pietro Bon e con la cooperazione assidua e costante del Presidente signor Rino del Negro-Segatti che oltre essere stato l'ideatore e il promotore del lavoro, ha gratuitamente ceduto non solo le due casette interne, ma anche metà di un fabbricato di sua proprietà adiacente al teatro stesso.

PADOVA

I radicali in assemblea
Le riserve di Alessio

PADOVA — Ci scrivono, 23:

(*Per telefono*). — Stasera all'Associazione democratica Padova Liberale, seguì una importante riunione presieduta dall'on. Alessio. Erano presenti i maggiorenti del partito radicale.

Il Presidente commemorò dapprima i garibaldini caduti in Francia, quindi ebbe parole elevate in memoria del senatore Pastro.

Dopo lunga discussione sull'attuale momento politico, venne votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dell'Associazione democratica Padova Liberale, conscia che il cuore degli italiani vibra nell'attuale momento storico così fortemente come al tempo delle prime rivendicazioni per la indipendenza e la libertà della nazione; fidente e sicura che il pensiero è vigile e pronto, e l'azione sarà vigorosa e sicura come i supremi interessi d'Italia esigono ed affidano, fa voti che le legittime aspirazioni del Paese ottengano una piena attuazione, e che l'Italia abbia fra i popoli il posto che le compete. »

L'on. Giulio Alessio dichiarò, come vicepresidente della Camera e come uomo politico, di dover fare le debite riserve, pur dicendosi ispirato dai sentimenti che animava l'assemblea.

VERONA

Il tenente Leopardi

VERONA — Ci scrivono, 23:

Oggi proveniente dalla Libia, ove fu per lunghi mesi al seguito di colonne addette all'avanzata, ed ultimamente a Tocra, ha fatto ritorno in patria il tenente medico dott. Leopardi, della nostra ambulanza comunale.

Un volo da Aviano a Verona

Il tenente Bonazzi, uno dei valenti aviatori della nostra squadriglia, ieri, malgrado la incostanza del tempo, ha compiuto col suo apparecchio un bellissimo volo da Aviano a Verona.

Il problema Adriatico

La tanto attesa conferenza che il valoroso collega Franco Caburi terrà alla Gran Guardia sul tema importantissimo « Il problema Adriatico », è stata fissata per domani sera alle 16.

Grande è l'attesa per ascoltare la dotta parola dell'egregio pubblicista.

Estrazione R. Lotto - 23 Gennaio 1915

BARI	26	22	51	31	21
FIRENZE	72	42	46	22	55
MILANO	82	45	59	66	87
NAPOLI	43	84	60	58	31
PALERMO	19	31	6	33	77
ROMA	39	69	70	43	51
TORINO	21	39	62	14	89
VENEZIA	16	89	25	21	70

La media del cambio

Roma, 23

I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura, Industria e Commercio comunicano la media dei cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel D. M. 1.o settembre 1914 accertata il 22-1-1915.

Parigi: denaro 104.41; lettera 104.90 — Londra 26.24, 26.34 — Berlino 117.43, 118.16 — Vienna 92.06, 92.88 — New York 5.39 e mezzo, 5.45 — Buenos Ayres 2.27, 2.28 — Svizzera 102.41, 102.88 — Cambio dell'oro 105.65, 106.15.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio dal 23 al 28 gennaio 1915:

Franchi 104.65 e mezzo — Sterline 26.29 — Marchi 117.79 e mezzo — Corone 92.43 — Dollari 5.42 e un quarto — Pesos carta 2.27 e mezzo — Lire oro 105.90.

Borse estere

PARIGI, 22. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 78.90 — Rendita francese 3 per cento perpetua 73.35 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 87 — Rendita Italiana 82 — Lombarde 174 — Turca 62.05 — Banca di Parigi 1009 — Tunisine 370 — Egiziano 87.50 — Spagnola 84.50 — Fondiario 710 — Suez 3980 — Ferrovie Ottomane 135 — Russa 1891 62.50 — Russa 1906 93 — Russa 1909 81.60 — Portoghese 52 — Banca di Francia 4800 — Bulgare 363 — Argentina 1896 75.60 — Argentina 1900 78 — Lyonnais 1095 — Nord Espagne 332 — Saragozza 337 — Rio Tinto 1465 — Sosnovice 863 — Metropolitain 464 — Randmines 125.50 — Debeers 250.50 — Goldfields 38.50 — Cambio su Italia 93 1/2 a 96 1/2.

LONDRA, 22. — Consolidato 66 9/16 — Esterna 83 1/2 — Egiziano 90 1/4 — Giapponese 70 — Marconi 1 5/8 — Argento fine 22 5/8 — Rame 62 5/8.

MADRID, 22. — Cambio su Parigi 100.75.

Il cambio

ROMA, 23. — Cambio per lunedì 105.90. Cambio per la settimana 105.85.

Nel Porto di Venezi

Piroscafi merci

Arrivi del 23 gennaio

« Molfetta » ital. da S. Maura, merci varie.

Spedizioni e partenze del 23 gennaio

« Epiros » ell. per Trieste, vuoto.
« Venus » ital. per Cardiff, vuoto.
« Tripoli » ital. per Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Alberto Treves » ital. da Calcutta, merci.
« S. Miguel » sp. da Sarpsburg, merci.
« Pegli » ital. da Barry, carbone.
« Nicolaos » ell. da Shields, carbone.
« Empros » ell. da Swansea, carbone.
« Sesostris » ell. da Swansea, carbone.
« Dimitrios Goulandris » ell. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 23. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 13 — Cereali 5 — Varie 85 — Per la Ferrovia 7. — Totale 110.
Scaricati 43.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 23

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazioni del corso della rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 Novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto (1906) corso medio 84.59 — Id. 3.50 per cento netto (emissione 1902) 84.12 — Id. 3 per cento lordo 59.

Redimibili

Buoni del Tesoro quinquennali corso medio 97.15 — Obbligazioni 3 per cento SS. FF. Merid. Adr. Sicule 294.25 — Id. 5 per cento della Ferr. del Tirreno 466 — Id. 3 per cento della Ferr. Vittorio Emanuele 338.25 — Id. 3 per cento della Ferrovia di Cuneo 375. — Id. 3 per cento delle Ferr. Livornesi A. B. 315 — Id. 3 per cento delle Ferr. Livornesi C. D. D. 315 — Id. 5 per cento della Ferr. Centrale Toscana 520.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. 3 per cento delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 299 — Id. 5 per cento del Prestito unificato città di Napoli 85.20 — Cartelle speciali di Credito comunale e prov. 3.75 per cento (antiche obbl. 4 per cento oro città di Roma) 447 — Id. del Cred. Fond. Banco Napoli 3 e mezzo per cento netto 462.52.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Cred. Fond. del Monte Paschi Siena 5 per cento 467.39 — Id. id. Id. id. 4 e mezzo per cento 454.05 — Id. id. id. 3 e mezzo per cento 437.52 — Id. del Cred. Fond. dell'Op. Pia di S. Paolo di Torino 3.75 per cento 492 — Id. id. id. id. 3 e mezzo per cento 438 — Id. del Cred. Fond. della Banca Italia 3.75 per cento 460 — Id. dell'Ist. Italiano di Cred. Fond. 4 per cento 465 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. cento 493 — Id. id. id. id 3 e mezzo per cento 443.87 — Id. del Credito Fond. di Bologna 5 per cento 498.50 — Id. id. id. id. 4 e mezzo per cento 484.50 — Id. id. Id. id. 4 per cento 453 — Id. id. id. id. 3 e mezzo per cento 445.

(N.B. — Tutti gli altri corsi sono inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di Cred. Comunale e Prov. e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende più interessi; per tutti gli altri titoli si intendo compresi interessi.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 21. — Rame Best Selected 66 — id. Elettrolittico 65.5 — id. G. M. B. 61.17.6 — id. id. 3 mesi 62 — Stagno contanti 158 — id. 3 mesi 151 — Piombo 18 — Antimonio 65 a 70 — Solfato di Rame 2410.

GLASGOW, 21. — Ghisa contanti 56/8 — id. 1 mese 57/6.

COTONI

NEW YORK, 21. — Apertura Cotoni: marzo 8.61 — id. luglio 9.12. — Chiusura: Cotone Middling disponibile 8.70 — id. id. a N. Orleans 8 1/8 — id. gennaio 8.57 — id. marzo 8.85 — id. maggio 9.06 — id. luglio 9.25 — id. settembre 9.33 — id. ottobre 9.46 — id. dicembre 9.60.

LIVERPOOL, 21. — Cotoni disponibili fermo, domanda minima. Vendite 6000 — Speculazioni 1000 — Cotoni futuri fermo, domanda moderata 4.93, 4.99, 5.09, 5.13 — Egiziani 6.93, 7, 7.39, 7.51 — Disponibili americani Low Middling 4 rialzo — Fully Good ordinari 8 rialzo — Brasiliano 4 rialzo.

CEREALI

NEW YORK, 21. — Frumento di primavera 154 1/4 — id. d'inverno 154 1/4 — id. duro inverno N. 1 153 3/4 — id. maggio 150 1/2 — id. luglio 132 1/2 — Granone disponibile 81 3/4 — Farina extrastate 6.13 — Nolo cereali per Liverpool 8 1/2.

CHICAGO, 21. — Frumento: maggio 143 3/8 — id. luglio 135 3/8 — Granoturco: maggio 79 — id. luglio 79 5/8 — Avena: maggio 56 1/8 — id. luglio 53 7/8.

LONDRA, 21. — Borsa del Baltico: rialzo. Vendita Rosario Santa Fè ott. 62 — febb. mar. 57 — Compratori attualmente 57.6 — Venditori Rosario Santa Fè 60 — Walla Bluestern 60 rischi guerra inclusi — Granone Bluestern venduto La Plata febbraio 35.7 1/2, febbraio marzo 35.4 1/2.

CAFFE'

NEW YORK, 21. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/4 — id. gennaio 6.18 — id. febbraio 6.33 — id. marzo 6.50 — id. aprile 7.37 — id. maggio 7.55.

ZUCCHERI

NEW YORK, 21. — Zucchero centrifugato 3.97.

ULTIMA ORA

L'Arciduca Ereditario e Burian visitano Guglielmo
Commenti viennesi

Vienna, 23

I giornali dedicano lunghi articoli alla visita dell'Arciduca Ereditario d'Austria all'Imperatore Guglielmo al Quartiere generale tedesco. Questa visita è seguita immediatamente da quella del nuovo ministro degli esteri barone Burian, che sarà ricevuto dall'Imperatore il 24 corr.

Il fatto che i due viaggi hanno luogo quasi contemporaneamente, offre argomento a molte discussioni e la maggior parte dei giornali vuole scorgervi una nuova prova solenne della ferma volontà dell'Austria di continuare la guerra a fianco della Germania.

Tanto la clericale *Reichspost* quanto la *Neue Freie Presse*, si esprimono in questo senso e colgono l'occasione per inneggiare ancora una volta alla comunanza di intenti delle due Potenze alleate. La *Reichspost* dice, che l'incontro dell'Arciduca Ereditario d'Austria con l'Imperatore Guglielmo servirà a provare ai nemici dell'Impero che la Germania e l'Austria continuano a restare solidali ed a guardare con piena fiducia l'avvenire.

L'ufficioso *Neues Wiener Tageblatt* scrive a proposito del nuovo ministro degli esteri, Burian:

« E' sui campi di battaglia che vengono decise le sorti dei popoli. Tuttavia il meccanismo della politica non può e non deve restare fermo un momento. Per esso c'è lavoro sufficiente da sbrigare e chi sta a capo della politica estera della Monarchia ha bisogno ora di usare tutta la propria energia. Con perfetta abnegazione il predecessore del barone Burian attese al suo compito e in tempi più calmi si vedrà che il conte Berchtold con la sua opera si è reso degno della riconoscenza generale. Ora il barone Burian è stato scelto dall'Imperatore per dirigere la nostra politica estera e insignito di questa grande missione, parte per il Quartiere generale tedesco accompagnato dai migliori auguri di tutta la Monarchia austro-ungarica ».

Circa lo sgombro dei tedeschi da alcune trincee

Parigi 23

Una nota ufficiale dice:

Radiotelegrammi tedeschi segnalano che i tedeschi sgombrarono le trincee nella valle dell'Aisne, presso Berry Au Bac. Occorre precisare che fu in seguito ad un contrattacco che ci rendemmo padroni delle posizioni nemiche e facemmo, durante questo attacco una quarantina di prigionieri.

Particolari della disfatta turca

Petrograd, 23

Secondo informazioni ulteriori pervenute dalle regioni di Ardost e Korossan, le truppe russe sconfissero la trentatreesima e la trentaquattresima divisione facenti parte dell'undecimo corpo turco che resistevano ancora.

I russi si impadronirono di tutta l'artiglieria da montagna di queste due divisioni. Attualmente i russi occupano nuovamente e saldamente hanno organizzato tutti i territori che i turchi occupavano prima del combattimento di Sarykamysch.

Il Gran Senusso verso l'Egitto

Cairo, 23

Il corrispondente del « Mokattam », giornale arabo ufficioso del Protettorato britannico, scrive da Alessandria al suo giornale:

« Da un viaggiatore recentemente arrivato da Solum e che aveva avuto occasione di avvicinare il Gran Senusso, ho appreso che quest'ultimo ha lasciato la sua residenza di Madi Sahl, nella regione orientale di Medur e di Tobruk, dirigendosi verso la frontiera occidentale dell'Egitto, presso Solum, dove gli arabi si apprestavano a fargli un solenne ricevimento.

« Il viaggio del Senusso in questa regione si spiega col suo desiderio di accertarsi dello stato dei suoi sudditi arabi, di sorvegliare il via vai delle carovane fra Mariut, Barka e Kairun, di nominare i « mamur » incaricati di riscuotere le decime sul bestiame che da Barka alcuni commercianti portano in Egitto.

« Fra Barka ed il deserto di Mariut le carovane circolano in tutta sicurezza. Fra questa regione e la frontiera occidentale dell'Egitto regnano l'ordine e la tranquillità. Gli arabi di Barka manifestano grande amicizia per gli arabi dell'Egitto che agevolano nelle loro imprese commerciali, che laggiù sono quasi sempre sicure del successo. Secondo quanto si riferisce, in fatto di provviste agli arabi della Tripolitania non mancherebbe nulla ».

La battaglia nella Bucovina favorevole ai russi

Londra 23

Il Daily Mail *riceve da Bucarest il seguente telegramma in data 20 gennaio: La battaglia continua nella Bucovina su un fronte che si estende da Ciccanesci a Jaccheni. I russi hanno riportato sensibili vantaggi contro l'ala destra austriaca. L'ala sinistra austriaca si ritira su Dorna Watra.*

Nessun giornale ungherese avrebbe attaccato la Germania

Budapest, 23

Una nota ufficiosa smentisce la notizia pubblicata da un giornale inglese di una campagna dei giornali ungheresi contro la Germania, per la quale un giornale sarebbe stato sospeso e un redattore imprigionato. La nota dichiara che nessun giornale ha attaccato la Germania, e nessun giornale fu sospeso e nessun redattore mai arrestato.

Per il prestito di guerra ungherese

Budapest, 23

La sottoscrizione per il prestito di guerra ungherese ha dato, secondo il rapporto del ministro delle finanze, 1170 milioni.

Le indennità pagate dalla Germania al Granducato di Lussemburgo

Berlino, 23

La *Vossische Zeitung* scrive che la Germania ha pagato finora circa due milioni e mezzo di franchi al granducato del Lussemburgo per indennità diverse.

Il Papa per la popolazione polacca

Cracovia, 23

Lo *Csaz* annuncia che il Papa ha inviato al vescovo di Cracovia mons. Sapieha, per mezzo del nunzio a Vienna, 10 mila lire a favore della popolazione polacca colpita dagli avvenimenti della guerra. Il collegio dei cardinali ha offerto 3000 lire allo stesso scopo.

Il diretto Berlino-Bruxelles-Lilla

Francoforte, 23

La « Frankfurter Zeitung » riceve da Bruxelles che a datare dal 1.o febbraio funzionerà quotidianamente il diretto Berlino-Bruxelles-Lilla la cui velocità media sarà di 70 chilometri.

L'esploratore Sverdrup

Cristiania, 23

La signora Sverdrup ha ricevuto da suo marito il seguente telegramma, via Stretto di Jugor e Pietrogrado: « Sverno baja a 92 gradi est di Greenwich. Tutto va bene ».

Lo stretto di Jugor trovasi nell'Oceano artico, fra la penisola Pai-Khoi, nel governo russo di Arcangelo e l'isola di Vaigac' a sud-est della Nuova Zembla. E' il più meridionale degli stretti che congiungono il Mar di Cara coll' Oceano glaciale, al di là del settantesimo parallelo. La baja di cui parla l'esploratore deve essere quella di Taimir, sulla costa nord della Siberia, presso al Capo Celinskin, che è situato più a nord e difficile a girare d'inverno.

Esplosione a bordo d'un incrociatore

Washington, 23

Una caldaia dell'incrociatore americano *Santiago* è esplosa al largo di La Paz (Messico). Quattro marinai sono rimasti uccisi e nove feriti.

La Paz, città nella vecchia o Bassa California, sulla baia omonima del Mar Vermiglio.

Il terremoto nelle Asturie smentito

Madrid, 23

Il ministro dell'interno ha smentito la notizia secondo la quale un terremoto sarebbe stato avvertito il 2 gennaio nelle Asturie.

Una sorgente di petrolio in Spagna

Madrid, 23

El Mundo segnala che durante i lavori di sondaggio compiuti a Gijon, in un terreno carbonifero, una colonna di liquido caldo zampillò improvvisamente elevandosi a grande altezza. Quasi subito essa si è incendiata. Si crede che si tratti di una sorgente di petrolio. Il fuoco continua.

Cerimonie turche a Costantinopoli per le vittime del terremoto

Costantinopoli, 23

Nella Chiesa di Sant'Ambrogio è stata celebrata una messa funebre per le vittime del terremoto d'Italia. Vi assistevano l'ambasciatore marchese Garroni, funzionari dell'ambasciata e del consolato, il delegato apostolico mons. Dolci, i rappresentanti del corpo diplomatico e la colonia straniera in gran numero. La cerimonia è riuscita commovente.

Il restauro della Loggia Veneziana di Candia

Candia, 23

Il 21 corrente alla presenza delle varie autorità locali dei consoli esteri, del console italiano alla Canea, ufficialmente invitato, di numeroso pubblico, il governatore generale dell'isola signor Ruffo, pose la prima pietra per i lavori di restauro di quella loggia veneziana.

La cerimonia riuscì solenne. I discorsi furono tutti improntati al più lieto sentimento di gratitudine verso l'Italia. Il regio console fu oggetto di cordiale attenzione e fu invitato a firmare al posto d'onore la pergamena commemorativa che, come d'uso, fu deposta nella pietra insieme a monete greche e italiane.

Il giorno precedente la colonia italiana aveva offerto nei locali della regia missione archeologica un thè in onore del governatore generale che pronunciò cordiali parole verso l'Italia, la sua arte ed i suoi archeologici. I lavori di restauro sono dal governatore italiano affidati al comm. ing. Max Ongaro.

I ferrovieri malcontenti del turno di servizio

Roma, 23

Nella sede della Federazione ferrovieri italiani ha avuto luogo una adunanza fra i rappresentanti delle varie categorie interessate per prendere in esame le norme di applicazione stabilite da parte della Direzione generale delle ferrovie del R. Decreto N. 993 del 1914 sul turno di servizio del personale ferroviario.

Dopo ampia discussione è stato approvato un ordine del giorno nel quale affermando che il detto decreto peggiora le condizioni di quello precedente, si dichiara la necessità che le nuove disposizioni siano modificate. Si richiama su ciò l'attenzione della commissione reale e si delibera di presentarsi a quest'ultima con apposita relazione e dati di fatto perchè in attesa che la commissione stessa chiuda i propri lavori non siano rese esecutive le nuove disposizioni.

A proposito dei furti nei magazzini militari della Libia

Roma, 23

A proposito della notizia di un ingente furto di arredi militari, avvenuto al commissariato militare della Libia, il *Giornale d'Italia* scrive trattarsi di sottrazione di oggetti militari avvenuta nei magazzini della Libia e non importante la somma di 100.000 lire, come è stato affermato, ma per una complessiva somma di seimila lire.

Inoltre gli arresti eseguiti a Tripoli, nelle persone dei sottufficiali Eugenio Alice e Giuseppe Traversa, e a Roma, in persona del fornitore militare Salvatore Masto, vennero effettuati circa due mesi or sono. Il Masto venne tradotto a Napoli, dove si sta ora istruendo regolare processo per le accuse mosse a lui e ai menzionati due sottufficiali.

Ancona per i danneggiati

Ancona, 23

La Deputazione provinciale in una seduta tenuta stamane ha deliberato di elargire lire 5 mila a favore dei danneggiati dal terremoto. Il Comune ha pure elargito altre cinque mila lire. La sottoscrizione cittadina ha fruttato fino ad oggi la cifra di lire 12.000.

Da Ancona sono partiti anche questa mane alcuni carri ferroviari carichi di pane, che viene mandato continuamente da alcuni giorni sui luoghi del disastro, dove pure si sono recate squadre di pompieri, della Croce gialla, e il battaglione dei volontari ciclisti e automobilisti.

I soccorsi della Regina Elena

Roma, 23

Si ha da Scurcola che sono colà giunti il conte Campello ed il principe di Belmonte, gentiluomini della Regina Elena, ed il nobile Mattioli-Pasqualini, ministro della Real Casa, i quali, per incarico della Regina, hanno portato alla popolazione soccorsi di ogni genere. Dopo accompagnati dal conte Fecoli, si sono recati nelle borgate di Tagliacozzo e Roscolo, ed ovunque hanno distribuito soccorsi. Le popolazioni ringraziano commosse la Regina Elena per il suo munifico atto, che ha valso ad alleviare tanti dolori.

Anche le automobili esentate dalla tassa di bollo

Roma, 23

Il ministro delle finanze on. Daneo ha firmato un decreto col quale si concede alle automobili messe a disposizione dei comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto e prive di bollo di girare nelle località devastate dal terremoto e portare viveri e indumenti. Tale concessione ha la durata di 20 giorni. Le domande devono essere inviate all'Intendenza di finanza.

Edizione di Città
LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 30

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

La vita e la morte del cap. Renaud o la canna di giunco

Il giorno di poi, l'Ammiraglio mi condusse nuovamente a Gibilterra, per mia disgrazia. — Vi dovevamo passare otto giorni. Arrivai la sera fissata per l'occasione. La mia testa bolliva; ero tuttora incerto. Immaginavo motivi speciosi, e mi stordiva per la falsità di essi; avveniva in me una battaglia violenta; ma mentre l'animo mio si contorceva e si ripiegava in sè stesso, il mio corpo, come se fosse stato arbitro fra l'ambizione e l'onore, seguiva il proprio impulso, il cammino della fuga. Avevo fatto quasi senza accorgermene il bagaglio, e stavo per andarmene dalla casa di Gibilterra, dove eravamo, a quella del ritrovo, quando ad un tratto mi fermai, sentendo che ciò mi era impossibile. — Nelle azioni vergognose vi è qualchecosa di avvelenato che disgusta le labbra di un uomo di cuore non appena esse toccano l'orlo del vaso di perdizione. Non si può gustare senza sentirsi morire. Quando considerai quello che ero per fare, e che stavo per mancare alla mia parola, mi prese un tale spavento da divenirne pazzo. Corsi sulla riva e fuggii dalla casa fatale, come da un ospedale di impestati senza neppure rivolgermi indietro. Mi buttai a nuoto e raggiunsi l'« Oceano », il nostro vascello, la mia prigione galleggiante. Vi montai con furia aggrappandomi alle sue gomene, e quando fui sul ponte, abbracciai l'albero maestro, mi vi attaccai con passione, come ad un asilo che mi salvaguardava dal disonore, e, nel medesimo tempo, il sentimento della grandezza del mio sacrificio mi stringeva il cuore; cascai in ginocchio, e, appoggiata la fronte sui cerchi di ferro dell'albero maestro, mi misi a piangere come un fanciullo.

Il capitano dell'« Oceano », vedendomi in quello stato, pensò o fece finta di pensare che io fossi ammalato e mi fece portare nella mia camera.

Supplicai, gridando, di mettere una sentinella alla mia porta per impedirmi di uscire. Mi chiusero ed io respirai, liberato finalmente dal supplizio di essere il carceriere di me stesso. Il giorno dopo, fatto giorno, mi vidi in alto mare e provai un po' più di calma, perdendo di vista la terra, oggetto di tutte le disgraziate tentazioni nella mia posizione. Vi pensava con più rassegnazione, quando la porta si aprì e vidi entrare il buon Ammiraglio, solo.

— Vengo a dirvi addio, cominciò con un fare meno grave dell'ordinario; voi partirete per la Francia domani mattina.

— Oh! mio Dio! E' forse per mettermi a prova che voi mi dite questo milord?

— Sarebbe un giuoco molto crudele, giovinotto mio, disse; ho già avuto verso di voi un grande torto. Avrei dovuto lasciarvi prigione nel « Northumberland » in terra e rendervi la vostra parola. Avreste potuto senza rimorsi cospirare contro i vostri guardiani e usare ogni astuzia, senza scrupolo, per scappare.

Avete sofferto di più, pure avendo maggiore libertà; ma grazie a Dio! voi ieri avete resistito ad una occasione che vi disonorava. Sarebbe stato incagliare nel porto, perchè da quindici giorni io trattava il vostro cambio, che l'ammiraglio Rosily ha ora concluso. Tremavo per voi, ieri, perchè sapevo il progetto dei vostri compagni. Li ho lasciati fuggire per causa vostra, per timore che arrestandoli potessero arrestare anche voi. Come avremmo potuto fare per nascondere tutto ciò? Voi sareste perduto, giovinotto mio, e credete anche male ricevuto dai vecchi eroi di Napoleone. Essi hanno il diritto di essere scrupolosi in fatto d'onore.

Ero così confuso che non sapevo come ringraziarlo: vide il mio imbarazzo, e, affrettandosi a tagliar corto sulle cattive frasi che borbottavo per cercare di scusarmi:

— Via, via, disse, non facciamo quello che da noi si dice « French compliments »; siamo contenti l'uno dell'altro, ecco tutto; e voi avete credo, un proverbio che dice: « Il n'y à pas de belle prison ». — Lasciatemi morire nella mia, amico mio; mi ci sono abituato, io, e bisognava pure che lo facessi. — Ma questa non durerà molto; sento le mie gambe indebolirsi e le vedo divenir magre. — Per la quarta volta ho chiesto il riposo a lord Mulgram, e me lo ha ancora rifiutato; mi ha scritto che non sa come rimpiazzarmi. Quando sarò morto bisognerà pure che trovi qualcheduno e non farebbe male a prendere le sue precauzioni. Io rimango in sentinella nel Mediterraneo, ma voi, « my child », non perdete tempo. Vi è là un « sloop » che vi aspetta. Ho solo una cosa da raccomandarvi ed è di affezionarvi e darvi ad un principio piuttosto che ad un uomo. L'amore della vostra patria ne è uno così grande da riempire tutto un cuore e da occupare tutta una intelligenza.

— Ahimè! dissi, milord, vi sono tempi nei quali non è facile sapere quello che vuole la Patria. Vado a domandarlo alla mia.

Ci dicemmo ancora addio, e con una stretta al cuore lasciai quel degno uomo, di cui seppi la morte poco tempo dopo. Morì in mezzo al mare, dove aveva vissuto quaranta anni, senza lamentarsi e senza gloriarsi, e senza aver rivisto le sue due figlie. Solo e severo come uno di quei vecchi mastini d'Ossian che guardavano eternamente le coste d'Inghilterra di fra le onde e la nebbia.

Avevo imparato alla sua scuola tutto ciò che l'esilio della guerra può far soffrire e tutto ciò che il sentimento del dovere può domare in una anima grande; bene ammaestrato da quell'esempio e divenuto più serio per le mie sofferenze, e per la vista delle sue, venni a Parigi a presentarmi, con l'esperienza della mia prigione, al padrone onnipotente che avevo lasciato.

CAPITOLO VII

Ricevimento

A questo punto il capitano Renaud s'interruppe ed io guardai l'ora che segnava l'orologio. Erano le due dopo la mezzanotte. Il capitano si alzò e passeggiammo in mezzo ai granatieri. Dappertutto vi era un profondo silenzio. Molti si erano messi a sedere sopra i loro sacchi e dormivano. Andammo pochi passi distanti da lì, sul parapetto, ed egli continuò il suo racconto dopo avere acceso il sigaro, servendosi della pipa di un soldato. Da nessuna cosa appariva un segno di vita.

Arrivato a Parigi volli vedere l'Imperatore. Potei vederlo allo spettacolo della Corte dove mi condusse uno dei miei antichi compagni, divenuto colonnello. Lo spettacolo aveva luogo alle Tuilleries. Ci mettemmo in un piccolo palco in faccia a quello imperiale, ed aspettammo. Nella sala vi erano solamente i Re. Ciascuno di essi seduto nel proprio palco al primo ordine aveva intorno a sè la sua corte, e davanti nelle gallerie i suoi aiutanti di campo e i suoi generali di servizio. Il Re di Vestfalia, di Saxs e del Wurtemberg, tutti i principi della confederazione del Reno occupavano il medesimo ordine. Vicino a loro, in piedi, parlando alto e forte, Murat, Re di Napoli, scuotendo i suoi capelli neri, arricciati come una criniera, gettava sguardi da leone. — Più in alto il Re di Spagna, e, solo da una parte l'Ambasciatore di Russia, il principe Kourakin, con spalline di diamanti.

Nella platea tutta la folla dei generali, dei principi, dei colonnelli e dei senatori. Dappertutto in alto, le braccia nude e le spalle scoperte delle signore della corte.

Il palco sormontato dall'aquila, era ancora vuoto e noi lo guardavamo continuamente. Dopo un po' di tempo i Re si alzarono in piedi. L'Imperatore entrò solo nel palco camminando sollecitamente; si mise subito nella poltrona e col cannocchiale guardò in faccia a lui, poi, rammentandosi che la sala tutta era in piedi ad aspettare uno sguardo, piegò la testa due volte, bruscamente e con cattiva grazia, si voltò subito e lasciò che le Regine e i Re si mettessero a sedere. I suoi ciambellani, vestiti di rosso, erano in piedi dietro di lui. Parlava a loro senza guardarli, e, di tanto in tanto stendeva la mano per ricevere una scatola d'oro che uno di loro gli dava e che poi riprendeva. — Crescentini cantava gli « Horances », con una voce da angelo, che usciva da un viso smunto e grinzoso. L'orchestra era dolce e debole, per ordine dell'Imperatore, volendo forse come i Lacedemoni, essere calmato anzichè eccitato dala musica. Guardava davanti a lui e spesso dalla mia parte. Riconobbi i suoi grandi occhi di un grigio verde, ma non mi piacque la grassessa delle sue guancie che aveva fatto sparire i suoi tratti severi. Mise la sua mano sinistra sopra l'occhio sinistro per meglio vedere, come era sua abitudine; mi accorsi che mi aveva riconosciuto. Si volse bruscamente, guardò solo la scena, e presto uscì. Ero già sul suo passaggio. Camminava presto nel corridoio, e le sue gambe grasse, chiuse in calze di seta bianca, la sua figura in grossata, ed il suo abito verde, me lo rendevano quasi irriconoscibile.

Si fermò davanti a me, e parlando al colonnello che mi presentava, in luogo di indirizzarmi direttamente la parola:

— Perchè non l'ho visto in nessuna parte- Ancora sottotenente?

— Era prigioniero dal 1804.

— Perchè non è scappato?

— Io ero sotto la mia parola d'onore, dissi a mezza voce.

— Non mi piacciono i prigionieri, disse; ci si fa uccidere. Mi voltò le spalle. Restammo immobili a far da siepe; e quando tutto il suo seguito fu passato:

— Mio caro, mi disse il colonnello, vedi quanto sei imbecille, hai perso il tuo avanzamento, e nessuno te ne sarà grato.

(Continua)

Pubblicità Economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

APPARTAMENTO I. piano affittasi 1 gennaio Salizzada S. Pantaleone: 4 stanze, 4 vani, sala, cucina, spazzacucina, magazzeno, 2 water, acquedotto, luce, gas. Rivolgersi al Materassaio vicino.

AFFITTASI casa 3.o piano, S. Antonin 3502 Tre camere, salotto, cucina, water, acqua, luce elettrica.

BELLA CAMERA ammobiliata luce, volendo pensione troverebbe impiegato stabile anziano o pensionato, unico inquilino presso persona sola civile non affittacamere merceria. Scrivere G 5004, posta, Venezia.

STANZA bene ammobiliata primo piano S. Luca. Rivolgersi Calle Carlo Goldoni. Pietro Cozzi, fiorista.

AFFITTASI subito Palazzo Canal Grande, San Cassiano, piano nobile lire 2000 annue. Rivolgersi Agenzia Ferraiolo, telefono 1739, Venezia.

AFFITTASI appartamento signorile primo piano 13 vani, bagno, magazzeno, riva. Rivolgersi Marigo 22 Marzo 2410.

VITTORIO VENETO. — Camere, appartamenti, mobilio, cucine affittansi, acqua luce riscaldamento, comodità, pensioni giardino, prato, saloni, posizione centrale. Dirigersi: Villa Bertorelli.

BREVE o lungo soggiorno affittansi stanze bene ammobigliate volendo anche cucina, termosifone, ogni comfort. Prezzi miti. Calle Larga Sanmarco 367.

AFFITTASI vasto negozio posizione centrale a mensili lire 80, San Luca Fuseri 4465, adatto anche per liquidazioni, aste ecc.

Ricerche d'impiego

PENSIONATO pratico attivo amministratore disponendo validissima cauzione desidera occuparsi poche ore seria azienda. Scrivere A. Casara, posta Venezia.

CUOCO abile con eccellenti certificati, buone informazioni, cerca casa signorile ovunque. Miti pretese. Scrivere E. G. 36, posta, Venezia.

Offerte d'impiego

ASSICURAZIONI. — Cercasi abile produttore conoscenza tutti i rami compenso provvigione scrivere fornendo referenze Casella postale 399, Venezia.

Diversi

CON CIRCA QUINDICIMILA e personale attività tratterei combinazione commerciale assolutamente primissimo ordine sotto ogni rapporto. Referenze primarie, pratica affari energia. Eventualmente disposto viaggi. Offerte non anonime Libretto Riconoscimento Postale N. 162969, posta, Venezia.

Lezioni

SIGNORA anglo-francese dà lezioni letteratura grammatica, conversazione. Lunga esperienza. Ottime referenze. Ponte Barozzi, 2152.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

FRANCOBOLLI di guerra, Belgio, Austria, Ungheria, Bosnia, Francia, Monaco, 16 diversi lire 3. Gazzetta raccoglitori francobolli, pagine 56, spedisce a richiesta gratuitamente a chiunque: Bela Szekula, Lucerna (Svizzera).

CESSIONI quinto rinnovazioni accetta Banco Italiano, Capo Case 56, Roma.

Corrispondenze

Minimo L. 1

TRADIZIONALE VENERDI'... — Rientrai contenuto. Grazie, anima santa! Quanta bontà in quel visino bello!... quanta dolcezza nei tuoi occhioni!... Mio angelo consolatore, mia forza, mia luce, tutto sei per me! Sonti vicino in adorazione piccola, cara convalescente. Baci infiniti a tutte due.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.
BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.
PADOVA — (Locale) 17.45.
UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.
BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.
PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.
PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.
BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.
PADOVA — (Locale) 20.20.
UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.
BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).
PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.
PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.43 tramonta alle 17.5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 23 gennaio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima	Minima	Cielo
			nelle 24 h. prec.		
Venezia	37.7	4	4	1	coperto
Treviso	38.5	4	3	1	pioggia
Udine	39.1	3	5	2	coperto
Padova	37.7	4	4	9	pioggia
Rovigo	36.4	4	4	2	coperto
Vicenza	38.8	4	4	2	pioggia
Boscomantico (Verona)	37.2	2	2	0	pioggia

Pressione notevolmente diminuita, temperatura aumentata venti moderati in prevalenza fra tramontana e levante, cielo coperto con piogge, mare mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'Idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.35	+ 9
Livenza	Motta	6.08	+ 0.74	+ 4
Piave	Zenson	11.58	+ 0.25	+ 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.31	0
Adige	Verona	4.50	— 2.46	+ 2
	Cavanella	1.16	— 1.44	— 7
Po	Polesella	7.76	— 1.75	— 8

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino

Prima alta del 24. . . alle ore 7.0
Prima bassa del 24. . . alle ore 12.30
Seconda alta del 24. . . alle ore 16.30
Seconda bassa del 24. . . alle ore 22.00
Massima altezza raggiunta il 22 cm. 42 sopra
Minima altezza raggiunta il 22 cm. 2 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 44

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO
Esattrice delle Imposte Dirette pei Consorzi di Conegliano e Sacile

Situazione al 31 dicembre 1914

ATTIVITÀ

			L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	90,078	57
Prestiti e sconti in portafoglio	L. 2,918,899.54			
Prestiti e sconti al risconto	» 1,345,313.92	»	5,681,220	35
Conti correnti garantiti	» 1,417,006.89			
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	111,839	49
Valori di proprietà della Banca dep. in cassa	L. 474,972 34			
Valori di proprietà della Banca dep. a garanzia	» 1238,505.20	»	1,713,477	54
Depositi a cauzione ed a custodia		»	5,488,297	52
» cassette sicurezza		»	592,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	447,967	61
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	35,811	69
» » » Succursale		»	—	—
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	1	—
Beni immobili		»	288,684	24
Mutui ipotecari		»	—	—
Debitori ipotecari		»	—	—
Risconto buoni fruttiferi		»	22,173	59
Totale delle Attività L.			14471551	64
		L.	14,471,551	64

Capitale Sociale

		L.	c.	L.	c.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad. L.		105,925	—		
Riserva ordinaria	L. 351,025.25				
» straordinaria	» 49,006 56				
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» 100,000.—	500,031	81	605,956	81

PASSIVITÀ

		L.	c.	L.	c.
Conti correnti liberi	L. 1,937,282 75				
Buoni frutt. a scad. fissa	» 2,063,433 26				
Depositi a risparmio	» 265,469.78				
» a grosso risp.	» 378,025.95	4,943,147	45		
» al Portatore	» 263,544 42				
Cassa di Prev. fra impieg.	95,391,29				
Creditori diversi	L.	210,805	96		
Conti correnti con Banche corrisp.	»	1,144,007	53		
Succursale	»	2,619	80		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	5,488,297	52		
» cassette sicurezza	»	592,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	9,612	—		
Cambiali riscontate	»	1,345,313	92		
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	—	—		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	775	88		
	»	—	—		
Totale delle passività L.		13,763,992	44	13,763,992	44
Utile netto dell'esercizio 1914	L.			101 603	89
	L.			14,471,551	64

Il Sindaco **Baseggio Emilio** — Il Presidente **Marcantoni D.r Giov.** — Il Consigliere di turno **Giovanni Marchetti** — Il Direttore **Ruggero Schileo** — Il Cassiere **Francesco Padovani**

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll' interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 25 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 25 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 25 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli austro-ungarici oppongono una disperata resistenza

all'invasione russa in Ungheria

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Concentramento di forze austriache nella Bucovina

Petrograd, 24

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« Sulla riva destra della Vistola, di fronte alle nostre unità che mantengono il contatto del nemico, si ebbero su alcuni punti piccole scaramuccie. Negli altri settori la giornata del 22 è passata in relativa calma. Si segnala soltanto che il fuoco di artiglieria e di fucileria abituale continua. In alcuni distretti i tentativi dei tedeschi di impegnare una offensiva parziale sono stati facilmente respinti dal nostro fuoco.

« In Bucovina la concentrazione delle forze austriache continua fortemente. Il 21 una forza nemica dell'effettivo di una divisione di fanteria e provvista di artiglieria ha attaccato il nostro fronte nella regione di Kirlibaba, ma è stata respinta. Le nostre truppe mantengono le loro posizioni. Abbiamo fatti nel combattimento 200 prigionieri. Si segnala nei colli dei Carpazi una violenta tempesta di neve. »

Il valico montuoso di Kirlibaba trovasi sopra Campulungu (Kimpolung) nella Bucovina presso al trifinio fra la Bucovina, la Transilvania e la Moldavia. La difesa ostinata delle milizia austro-ungariche si spiega col fatto che, superato quel valico, l'invasione russa ha aperte due strade in Ungheria, una verso Sziget, nella Contea di Marmaros, l'altra verso Dionisiopoli (Desiu in rumeno, Dés, Deés o Dézs in magiaro) nella contea transilvana di Szolnok-Doboka.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Calma nella Bucovina dopo gli ultimi successi

Vienna, 24

Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Sul fronte galiziano-polacco nessuna modificazione. In alcuni settori combattimenti di artiglieria e scaramucce.

« Il nemico, costretto dal nostro fuoco di artiglieria, sgomberò nuovamente alcune trincee a sud di Tarnow.

« Anche nei Carpazi la situazione generale è immutata. I russi furono respinti da parecchie posizioni avanzate a sud delle colline di uno dei passi.

« Nella Bucovina regna calma, dopo gli ultimi combattimenti coronati da successo per noi.

« Sul teatro della guerra meridionale nessun avvenimento da segnalare. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacco coronato da successo

Berlino, 24

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale:

« Nella Prussia orientale e nella Polonia settentrionale nessun cambiamento. Un nostro attacco nella regione di Southa presso Borzimow è stato coronato da successo. Contrattacchi nemici sono stati respinti con gravi perdite per i russi. Gli attacchi russi nella regione a nord-ovest di Opozono sono falliti. »

Venti corpi d'armata tedeschi sullo scacchiere orientale

Petrograd, 24

Secondo i giornali risulta da alcuni indizi che i tedeschi non hanno meno di cinque corpi di armata tra la Vistola e la Prussia Orientale. Lo scrittore militare Khurnsky calcola a sei i corpi di truppa che si trovano nella Prussia Orientale ed a 14 corpi quelli che si trovano nella Bzura e a Rawka, cioè un totale di 20 corpi, ossia 800.000 uomini. I soldati della « Landsturm » portano questo totale ad un milione.

L'offensiva russa in Bucovina sarebbe fallita

Vienna, 24

I corrisondenti di guerra dei giornali telegrafano che nella Bucovina meridionale un tentativo del nemico di prendere di fianco la destra austro-ungarica è fallito. Il nemico è stato sconfitto. Sulla frontiera presso Kirlibaba gli austro-ungarici hanno fatto parecchi prigionieri, hanno catturato materiale da guerra e artiglieria del nemico volto in fuga.

I corrispondenti aggiungono che l'offensiva russa nella Bucovina, lo scopo della quale era evidentemente nella Transilvania, è così completamente fallito.

L'offensiva russa su tutto il fronte

Parigi, 24

Notizie da Pietrogrado ai giornali recano che la offensiva dei russi è incominciata su tutto il fronte della Galizia; ai Carpazi fino alla Bucovina. I russi infliggono perdite enormi agli austriaci. Combattimenti accaniti si impegnano a Uswak e a Lynta e nel comitato di Marmaros. Lo scopo di questa offensiva è di impedire al fronte austriaco di estendersi.

Il ponte gettato sulla Rawka fatto saltare dai russi

Petrograd, 24

I giornali pubblicano: Nella notte del 19 gennaio i tedeschi avevano gettato un ponte sulla Rawka di fronte alle nostre posizioni. Nella notte dal 21 al 22 un battaglione dei nostri esploratori comandati dall'ufficiale Fikimonoff si avvicinò a questo ponte e malgrado il fuoco delle mitragliatrici nemiche lo fece saltare. Abbiamo avuto quattro feriti.

Un fiero discorso di Re Nicola

Cettigne, 24

La festa del Natale ortodosso è stata celebrata normalmente da ricchi e poveri che hanno festeggiato la ricorrenza.

Il Re Nicola con la famiglia ha passato quest'anno le feste nella villa reale a Nikscich dove è stata celebrata una cerimonia solenne: quella dell'albero di Natale. Vi hanno assistito i membri della famiglia reale, i rappresentanti di tutti i battaglioni dell'esercito montenegrino, il capo di stato maggiore generale Jancovic, il generale Martinovic e molti cospicui personaggi civili e militari. Il Re Nicola ha pronunciato in questa occasione un vibrato discorso.

« Questo solenne momento — ha detto il Re — cui partecipano i miei soldati rappresentanti del mio eroico esercito, dimostra che il focolare domestico della mia casa è inseparabile da quello di tutte le altre case del mio territorio.

« La mia casa ha sempre condiviso insieme al popolo le gioie ed i dolori. I miei antenati, come custodi dell'avvenire della nazione, hanno condotto le lotte e sostenuto le battaglie insieme ai figli del paese per l'indipendenza della patria e la libertà della Nazione serba.

« Tutte le conquiste finora ottenute si devono al valore ed alla costanza dell'eroico popolo montenegrino e del suo Sovrano.

« Sono felice di essere potuto giungere a vedere coi miei propri occhi realizzati i sogni della mia giovinezza: la rivendicazione di Kossovo, l'unione dei popoli balcanici che riuscirono a spezzare la potenza della Turchia ricacciandola dai nostri Balcani per cui la Turchia è ora per noi morta, e ad infliggere la decisiva sconfitta e la meritata punizione all'altro nostro oppressore, costantemente lavora, con l'aiuto degli altri alleati, dell'invincibile esercito russo.

« Anche questo secondo oppressore attenderà lo stesso destino che è toccato alla Turchia. Esso ha ucciso subdolamente tutto ciò che avevamo di santo ed ingiustamente ha attaccato la nostra cara Serbia dalla quale ha dovuto uscire sconfitto.

« Dalla grande guerra nella quale lottano con grande energia per la libertà e la difesa dei diritti di tutti i popoli, i nostri bravi alleati ritrarranno il trionfo finale della nostra questione nazionale.».

Infine il Re ha brindato alla salute dello Czar Nicola II. e degli altri alleati.

Il discorso del Re fu vivamente applaudito e produsse grande impressione tra i presenti.

Più tardi vi fu un pranzo a Palazzo.

La città di Nikscich venne illuminata a festa; per le vie, nei caffè tutta la notte vi fu grande animazione.

Il Re e la Famiglia reale hanno ricevuto reiterate prove di devozione e di attaccamento da parte della cittadinanza.

Il console austriaco a Kiew in carcere a Pietrogrado

Vienna, 24

La *Neue Freie Presse* si dice informata che il console austro-ungarico a Kiew, barone Hein, arrestato due giorni prima della dichiarazione di guerra, è stato trasportato all'interno del paese. Ora Hein si trova in carcere a Pietrogrado.

La situazione militare della Germania prospettata dal capo di stato maggiore

Berlino, 24

Intervistato dal corrispondente da Berlino dell'*Associated Press*, il generale Falkenhau, capo dello Stato maggiore tedesco, ha detto:

« La nostra situazione attualmente è eccellente. La guerra è stata portata su due fronti del paese nemico e noi vi siamo rimasti anche, dopo cinque mesi di campagna. Le nostre truppe sono di buon umore ed in buona condizione. Le nostre attuali linee sono fortissime. Il vantaggio è finora interamente dalla parte nostra.

« Non si può sperare di condurre la guerra assolutamente senza alcuna reazione e quando dovemmo battere in ritirata ritornammo sulle linee attuali, ove siamo stati completamente vittoriosi.

« Le operazioni in Fiandra non furono un tentativo di raggiungere Calais o di sviare gli eserciti alleati. Questa fase della campagna è invece risultata dal tentativo dei francesi e degli inglesi di separarci dal mare, battere la nostra ala destra, riprendere Anversa ed obbligarci infine a sgomberare il Belgio. Non ci hanno nè aggirati, nè presi di fianco, siamo là ancora oggi.

« La grande offensiva francese doveva, secondo l'ordine del giorno di Joffre, cominciare il 17 dicembre; finora noi non abbiamo ragioni di essere molestati dai suoi risultati. Fino ad oggi questo movimento offensivo ha causato loro perdite straordinariamente grandi. Gli inglesi si battono bene, ma un esercito senza ufficiali nè sottufficiali non è un vero esercito secondo le teorie moderne.

« Essi possono far venire i loro uomini per attaccarci, ma io credo che siamo abbastanza forti per respingerli con perdite sanguinose. Siamo assolutamente pronti contro ogni tentativo di sbarco in Belgio e più presto esso avverrà meglio sarà.

« Il controllo per mare degli inglesi per il contrabbando non ha alcuna influenza sul modo dei tedeschi di condurre la guerra. Abbiamo abbastanza viveri: avete voi notato in Germania una qualsiasi indigenza

« Dobbiamo essere economici per quanto riguarda alcuni prodotti. Dobbiamo essere economici specialmente nel consumo del grano: ma il nostro pane di guerra, fatto con farina di segala e patate unite a grano è di buon gusto e nutrisce come pane normale.

« Per ciò che riguarda il blocco del rame, posso dire che noi non abbiamo certamente rame sotto terra ma sulla terra ne abbiamo quantità più che necessaria per i nostri bisogni militari. Nel caso in cui la quantità di rame esistente venisse consumata, non abbiamo che usare la enorme quantità di rame lavorato esistente in Germania.

« Per quanto riguarda la durata della guerra, per noi essa può durare illimitata. Non vedo niente che potrebbe costringerci a ritirata. Le nostre posizioni strategiche sono buone, la classe delle reclute del 1895 è stata chiamata sotto le armi alla data normale: 1.o ottobre 1914. Oggi abbiamo a Berlino più soldati che in tempo di pace. Nessun soldato è inviato sul fronte di combattimento senza sufficiente preparazione. Voi sapete dal fronte che nè lo zelo dei soldati, nè la loro attività sono diminuiti.

« Anche se dovessimo perire in questa guerra, nella quale sono stati portati calmucchi del Kambcianska, negri del Senegal, indiani, giapponesi, ed altri ancora, per mantenere in Europa l'uomo bianco in un preteso equilibrio, in questa guerra che mira ad annientare una nazione, colpevole solo perchè progrediva con la industria e con l'arduo lavoro ed era fiorente, periremo con onore, combattendo fino all'ultimo pezzo di terra ed all'ultimo uomo».

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Combattimenti di artiglieria — Progressi nelle Argonne

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nella regione di Nieuport-Lombaertzyde il nemico con violento bombardamento nelle nuove posizioni da noi conquistate ha preparato un attacco che non ha potuto eseguire. La nostra artiglieria infatti ha disperso l'assembramento della fanteria che con la baionetta in canna si preparava a darne lo assalto.

« Durante la giornata ad Ypres combattimenti di artiglieria di varia intensità che presso Rutoyre e nei dintorni di Vermeilles han costretto il nemico a sgombrare le trincee avanzate.

« Nella valle dell'Aisne le nostre batterie hanno ridotto al silenzio e demolito parecchi pezzi tedeschi, esse hanno anche costretto gli aeroplani nemici a tornare indietro, hanno distrutto alcune opere presso Souby e Heurtebis e presso Berry-au-Bac alla collina 108 (la nostra fanteria ha preso una trincea). Dall'Aisne alle Argonne nei settori Prunay, Souain, Perthes, Beau Sèjour, Massiges e al nord di Ville-sur-Tourbe tiri continuati efficaci della nostra artiglieria sulle opere nemiche.

« Nelle Argonne, nella regione di Saint Hubert-La Fontaine-Madame un combattimento di fanteria è continuato in un elemento di trincea avanzata che per 48 ore è stato parecchie volte preso, perduto e ripreso.

« Tra la Mosa e i Vosgi la densa nebbia ha impedito le operazioni.

« Nell'Alsazia, nella regione di Hartmannsweillerkopf, abbiamo, malgrado l'estrema difficoltà del terreno, progredito sulla nostra destra presso Steimbac. Un attacco nemico portato da Uffholz e preparato con violento bombardamento aveva reso per un istante i nemici padroni delle nostre trincee avanzate, che sono state riprese con un vigoroso contrattacco. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Progressi nei Vosgi

Berlino, 24

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 23 gennaio:

« La giornata è trascorsa senza particolari avvenimenti.

« Nelle Argonne due attacchi francesi furono facilmente respinti.

« Nei Vosgi presso Hartmannsweillerkopf a nord est di Steimbach facemmo progressi prendendo prigionieri 50 cacciatori francesi. »

Sul raid degli aviatori tedeschi su Dunkerque

Londra, 24

(Ufficiale) *Venerdì scorso dodici o tredici aeroplani tedeschi volarono, come è noto, su Dunkerque alle 11.30 di mattina lanciando bombe che causarono gravi danni, appiccando il fuoco a decks e hangars. Una bomba cadendo dinanzi al consolato degli Stati Uniti ne ruppe i vetri e distrusse i mobili.*

Aviatori navali militari francesi e britannici attaccarono gli aeroplani tedeschi di cui uno fu abbattuto da un aviatore militare inglese oltre la frontiera belga. Il pilota e il passeggero dell'apparecchio nemico furono fatti prigionieri.

Sottomarini e cannoni tedeschi bombardati da aviatori inglesi

Londra, 24

(Ufficiale) — *Due aviatori navali inglesi lanciarono ventisette bombe su due sottomarini e sui cannoni posti sul molo Zeebrugge, avariando un sottomarino e mettendo fuori combattimento numerosi serventi.*

Le malattie nell' esercito inglese

Londra, 24

Sir Federico Treves, eminente chirurgo inglese, in una conferenza pronunciata alla Società Reale delle Arti interno alle malattie dell'esercito combattente, ha dichiarato che dal principio delle ostilità vi sono stati soltanto fra le truppe del corpo di spedizione inglese 212 casi di febbre tifoidea. Dei malati ve ne erano soltanto 11 vaccinati: degli altri 201, 173 non lo erano stati e 28 avevano ricevuto soltanto una iniezione, oppure non erano stati inoculati da circa due anni. Si sono verificati 22 decessi. Il dr. Treves ha poi soggiunto che coloro, che tentano di persuadere i soldati a non lasciarsi inoculare, fanno il giuoco del nemico, perchè non vi è alcun soldato vaccinato che sia morto di tifo.

L'eminente chirurgo ha infine dichiarato che i servizi sanitari durante la guerra attuale, sono assolutamente senza precedenti e senza confronti.

Il passo tedesco in Romania

Incredulità della stampa francese

Parigi, 24

Sapete già che una nota dell'*Agenzia Havas* dice che nei circoli ufficiali francesi non si ha alcuna conferma della voce di un *ultimatum* che la Germania avrebbe mandato alla Romania e che è stato riferito ieri dal *Temps*, datato da Pietroburgo. Nei circoli internazionali della capitale, poi, non si era inclini a credere ad una mancanza di tatto così grave da parte della Germania. Si faceva osservare essere probabile che spiegazioni siano state domandate a Bucarest nelle ultime settimane, non solo dalla Germania, ma anche dall'Austria e forse anche dalla Bulgaria, come è stato scritto anche in giornali tedeschi. Passi simili a quello descritto nel telegramma da Pietroburgo sarebbero troppo favorevoli alla politica della Triplice Intesa per potere credere alla loro esistenza prima che se ne abbia conferma ufficiale.

Secondo informazioni del *Petit Parisien*, non sarebbe stata consegnata una nota a Bucarest, ma il ministro tedesco in quella capitale avrebbe a parecchie riprese provocato delle conversazioni sugli armamenti romeni e avrebbe cercato di ottenere delle spiegazioni.

Egli sarebbe diventato — secondo il giornale — sempre più categorico a mano a mano che si avvicinava la data stabilita per il richiamo delle prime classi romene, data alla quale siamo per giungere, ma non avrebbe formulate intimidazioni nel vero senso della parola.

« Ciò che risulta dagli ultimi incidenti — dice il *Petit Parisien* — è che la Germania segue molto da vicino i preparativi della Romania e che a Bucarest, come già a Pietrogrado, essa vuole avere la prima parte, pretendendo di coprire l'Austria-Ungheria e di sostituirsi direttamente ad essa. »

Il *Journal*, dal canto suo, crede di sapere che il passo presso il Governo romeno non sarebbe così recente. La notizia risalirebbe ad una decina di giorni, al periodo critico in cui fu decisa la caduta del conte Berchtold. Il giornale crede, poi, che il carattere comminatorio delle rimostranze tedesche sia stato esagerato nella trasmissione telegrafica.

« Certo — dice il giornale — la diplomazia tedesca ci ha abituati agli errori di tatto, ma questo sorpasserebbe non poco la misura.

« I nostri avversari non sono in grado di provocare nuove ostilità anche se sperano di sorprendere un esercito di 600.000 uomini, prima che abbia completata la sua preparazione. L'esperienza del Belgio deve aver portato i suoi frutti. La minaccia diplomatica tedesca si fonderebbe sui preparativi militari austro-tedeschi contro la Serbia, nel Trentino e in Transilvania. Il colpo è ammissibile, ma è di una miserabile psicologia. I romeni hanno manovrato in queste ultime settimane con franchezza notevole, anzi con bella spavalderia. Noi non faremo loro l'ingiuria di pensare che non abbiano previsto la possibile risposta. Una pressione tedesca non potrebbe che affrettare il loro intervento, ma i tedeschi sono capaci di renderci tutti i servizi. »

Il *Matin* poi scrive:

« Quale si sia la considerazione che i romeni possano avere per l'esercito tedesco, non si inganneranno sulla dose di energia militare che la Germania, alle prese con la Russia, colla Francia e coll'Inghilterra può ancora opporre loro.

« L'importanza dei distaccamenti tedeschi che sarebbero disposti sulle Alpi della Transilvania per ostacolare il destino nazionale dei romeni, non è senza dubbio sufficiente per distoglierli dal cogliere l'occasione insperata e forse unica che si offre loro di attuare finalmente i propri ideali. »

Nessuna conferma a Roma

Roma, 24

A proposito della notizia circa la nota che la Germania avrebbe inviato alla Rumenia, la *Tribuna* scrive:

« Di questa nota del Governo tedesco alla Rumenia, il cui carattere sarebbe così grave che confinerebbe quasi con un « ultimatum », non si ha nelle nostre sfere dirigenti ufficiali di Roma, fino al momento in cui scriviamo, nè conferma nè sentore alcuno.

« Trattandosi d'altra parte di cosa così grave, si può forse pensare che se la notizia corrispondesse a verità, già da varie parti conferme sarebbero arrivate.

« La notizia della nota, pur essendo sempre nell'ordine possibile delle cose, è accolta per il momento nei nostri circoli politici con molta riserva come lo è d'altra parte nei circoli politici delle altre capitali ».

Gli addetti militari degli Stati neutri sul teatro della guerra

Berlino, 24

Una nota ufficiale dice: Gli addetti militari degli Stati neutri, partiti per il teatro della guerra orientale, sono arrivati a Petricovia, dopo avere visitato i campi di battaglia della Prussia orientale e occidentale, ed essi continueranno il loro viaggio lungo il fronte di combattimento nella Polonia dell'est.

E' significante che in Russia gli addetti militari degli Stati neutri non sono stati ancora ammessi al fronte e soltanto gli addetti degli eserciti alleati sono al gran quartiere generale russo e che gli addetti dei neutri sono trattenuti a Pietrogrado e in Francia gli addetti militari sono a Bordeaux e a Parigi e fanno soltanto di tratto in tratto delle escursioni verso alcune parti del fronte.

Petricovia, in palacco Piotrków città capoluogo di Governo nella Polonia russa.

L' Olanda protesta per il passaggio degli Zeppelin?

Parigi, 24

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, riceve dall'Aja:

« Apprendo dalla migliore fonte che il Governo d'Olanda ha domandato alla Germania, per mezzo del suo ministro a Berlino, spiegazioni sulle voci che alcuni « Zeppelin » avrebbero attraversato il territorio olandese al loro ritorno dal raid contro l'Inghilterra. Le rimostranze olandesi sono fatte in una forma del tutto amichevole. I circoli ufficiali non dubitano che riceveranno completa soddisfazione.

« Negli ambienti militari e politici si mettono in rilievo tutte le notizie particolareggiate provenienti da vari punti dell'Olanda settentrionale e dimostranti che realmente il territorio olandese è stato violato dai dirigibili tedeschi.

« Il Governo olandese subito dopo lo scoppio della guerra dichiarò che era sua intenzione di adoperare la forza, se fosse necessario, per allontanare gli invasori aerei. Ora non si nasconde che un ulteriore attentato contro la neutralità olandese incontrerebbe la resistenza armata ».

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

Accanito combattimento

Petrograd, 24

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Nella regione situata oltre il fiume Glorókh le nostre truppe continuano un accanito combattimento contro i turchi occupanti posizioni fortemente organizzate. Sull'altro fronte nulla da segnalare. Nessuno scontro importante, tutto si limita al fuoco di fucileria abituale. »

Le barche turche affondate

Petrograd, 24

Fu tra Batum e Trebisonda che dal 19 al 20 gennaio le nostre torpediniere affondarono undici barche reclutate dal Governo turco e 15 barche cariche destinate agli eserciti dell'Anatolia. Il faro, che esse demolirono, era situato presso Artashàn fra Riza e Khopa. Esse distrussero inoltre due ponti situati presso Riza e bombardarono ed incendiarono due grandi caserme turche.

Riza o Rizè città dell'Asia Minore sul Mar Nero ad est di Trebisonda. Più ad est si trovano Atina, Artashàn e Khopa, quest'ultima la più prossima al confine russo.

La flotta aerea turca andata... sott'acqua!

Petrograd, 24

I giornali annunciano che i russi hanno colato a picco presso Sinope un vapore destinato a Trebisonda e che aveva a bordo 16 aeroplani i quali costituivano tutta la flotta aerea turca.

La guerra nelle colonie

Capi indigeni soggetti alla Germania Si alleano agli inglesi

Londra, 24

Un nuovo ed insospettato alleato è entrato nella guerra contro la Germania. Chi ha mai sentito parlare prima d'ora dell'esistenza dei Wa Sonjo? Si tratta di una tribù indigena dell'Africa orientale, che risiede nel territorio tedesco e che le truppe inglesi, che combattono in quei luoghi, hanno trovato molto amica e disposta ad aiutarli, perchè i suoi componenti odiano i tedeschi, dai quali sono stati maltrattati. E assai interessante la lettera di un volontario, che combatte nell'Africa orientale e che manda una divertente descrizione di questa buona tribù, disposta a vivere in pace, ma così maltrattata dai tedeschi da passare agli inglesi, ai quali rende preziosi servizi.

I tedeschi avevano inviato una pattuglia fino al villaggio più lontano della tribù coll'ordine di impadronirsi del capo in qualità di ostaggio: i Wa Sonjo chiesero allora aiuto agli inglesi, che accettarono di soccorrerli. Cinque fucilieri montati inglesi giunsero al villaggio dopo aver galoppato tutta la notte, ed uccisero due tedeschi e ne catturarono gli altri due.

Due settimane dopo un ufficiale tedesco con dodici soldati indigeni si recava al villaggio e si impadroniva di uno dei capi dopo averne maltrattato un altro. Ancora una volta i Wa Sonjo invocarono l'aiuto inglese ed il risultato fu che l'ufficiale tedesco fu ucciso con otto uomini. Lo scrittore della lettera fa questa osservazione: « I tedeschi seguono la più assurda politica trattando tanto rudemente questi indigeni, specialmente in un momento come l'attuale. »

Rivoluzionari e radicali per l'intervento dell'Italia nel conflitto

I giolittiani e "l'assalto alla corriera„

Il Congresso Nazionale dei fasci interventisti

Milano, 24

In Via Circo si è inaugurato stamane alle ore 10.30 il primo Congresso nazionale degli interventisti.

Oltre i delegati di Milano sono rappresentati i fasci d'azione rivoluzionaria di Bologna, Genova, Verona, Venezia, Alessandria, Forlì, Palermo, Garlasco, Sestri Ponente, Parma, Lodi, Firenze, Pavia, Piacenza, Urbino Catania, Novara, Roma, Ravenna, Vigevano, Chiaravalle, Mantova, Gallarate, Monza, Ferrara, Perugia, Torino, Lugo, Montignana, Carpi, Treviso, Pistoia, Lucca, Pesaro. Delegati di altre città arriveranno in giornata.

All'ufficio di presidenza sono chiamati Maria Rygier, Antonietta Sorgue francese e l'avv. Olivetti.

Il Congresso è aperto da Maria Rygier che dà agli intervenuti di tutta Italia il benvenuto, augurandosi che i sovversivi in questo grave momento storico sappiano compiere il loro dovere contro gli Imperi centrali per il trionfo della giustizia.

A nome del proletariato francese che è accorso a difendere i confini della Patria e ad aiutare il Belgio aggredito contro gl'invasori, parla la Sorgue augurandosi che tutti gli operai italiani sappiano comprendere le ragioni che consigliano l'intervento dell'Italia a fianco degli alleati. La Sorgue polemizza coi dirigenti del socialismo italiano che sognano ancora di poter dar vita all'internazionale. Povero socialismo! E non sanno — ella dice — che ormai non esiste più che la internazionale degli assassini e dei predoni contro i quali non ci vuole pietà. Voi, figli di una terra generosa che tanti martiri ha dato per la sua indipendenza, voi che avete l'orgoglio d'essere i fratelli di Bruno e Costante Garibaldi, non esitate ancora a seguire il vostro destino: mettetevi al nostro fianco per combattere la barbarie.

L'avv. Olivetti ricambia il saluto degli operai francesi dichiarando che tutti i sovversivi italiani, malgrado gli equivoci del partito socialista, sanno d'essere italiani e quindi faranno fino all'ultimo il loro dovere. La neutralità — dice — è sostenuta da pochi borghesi che possono influentemente esercitare il contrabbando e dai socialisti che sanno come da essa traggano notevoli, non dubbi benefici le cooperative che formano il loro piedistallo elettorale.

Il congresso passa ad occuparsi della relazione politica del Comitato centrale; relatori Vidali e Michele Bianchi.

La seduta pomeridiana venne aperta da Olivetti, il quale dà lettura di molte adesioni e comunica l'arrivo di molte numerose altre rappresentanze. Complessivamente gli intervenisti organizzati in fasci sono 4715.

I vari delegati cominciano a fare comunicazioni per conto dei loro fasci. — Parlano Casini di Firenze, Maffezzoli rappresentante del comitato polacco, un rappresentante dell'Istria, il prof. Angelotti di Urbino, che assicura una larga contribuzione di forze in tutte le Marche, e il segretario Michieli.

Bianchi comunica quindi la proibizione da parte dell'Autorità di P. S. della commemorazione dei garibaldini caduti nelle Argonne che doveva essere tenuta dall'on. Raimondo, e propone che il comizio sia tenuto martedì sera in Piazza del Duomo. L'assemblea accoglie la proposta tra vive acclamazioni. Il repubblicano Vidale propone un ordine del giorno in cui si affida al Comitato centrale che sarà eletto l'incarico di tradurre in atto tutte le aspirazioni dei sovversivi italiani.

Bianchi comunica a questo punto una adesione che desta vivo entusiasmo, cioè quella di due gruppi di soldati del 61.o e del 62.o fanteria. In essa, tra altro, è detto: «viviamo con un solo desiderio, di poter arrivare fra non molto a dare il nostro sangue per la distruzione del nefasto militarismo tedesco».

Vendramini di Verona illustra l'attività esplicata spesso negli ultimi tempi dagli interventisti, che sono riusciti a conquistare alla causa propugnata quasi tutti nel campo operaio. Parlano ancora Del Ciotto di Genova, Casini di Firenze, i rappresentanti dei fasci di Pistoia, di Mantova e di Palermo e finalmente l'on. Pirolini che reca l'adesione del partito repubblicano e annuncia che martedì, a Roma, in casa di Ricciotti Garibaldi, avrà luogo un convegno per la costituzione di un Comitato nazionale per l'azione dell'Italia nel conflitto.

Si alza quindi tra vivissimi applausi il direttore del «Popolo d'Italia» Benito Mussolini. Egli esordisce constatando che la situazione militare si mantiene tuttavia favorevole ai tedeschi, e quindi l'intervento dell'Italia oggi tornerebbe tanto più utile in quanto le sorti della guerra si bilanciano. Il fatto nuovo potrebbe decidere delle sorti. L'oratore quindi esamina la situazione delle potenze belligeranti dal lato politico e diplomatico. Parlando dell'Italia, egli dice essere strano il contegno di Giolitti e più strana ancora la campagna di un giornale torinese. Ci troviamo, continua, di fronte a quattro probabilità: non è ancora scartata la possibilità di una azione a fianco degli imperi centrali, la neutralità assoluta fino alla fine del conflitto tentando all'uopo di rovesciare al momento opportuno il gabinetto Salandra. In questa seconda ipotesi si preparerebbe l'avvento di Giolitti al potere con a fianco i socialisti i quali naturalmente si preparano fin da ora a scusarsi col dire che per evitare la guerra vale ben la pena di sobbarcarsi alla croce del potere. La terza probabilità è che il capo del Governo per consolidarsi potrebbe limitarsi a una semplice guerra diplomatica, spalleggiato dalla Germania. Infine, dice Mussolini, c'è la nostra tesi di guerra all'Austria ed alla Germania, ma occorre il pretesto e per questo non bisogna cercare per vie traverse. Noi siamo preparati a sufficienza (la Francia allo scoppio della guerra lo era meno di noi). Questa adunata — dice Mussolini — deve chiedere l'immediata e pubblica denuncia del trattato della triplice alleanza. Questo potrebbe essere il *casus belli*. Bisogna decidersi: o la guerra, o scomparire dal ruolo delle grandi potenze. Bisogna finirla con tutte queste miserie che ci avviliscono, siamo a questi estremi; dovremo fare la rivoluzione contro la monarchia, che si è alleata coi socialisti.

Alla fine del discorso di Mussolini scoppia una vivissima ovazione. Tra gli altri parla ancora l'avv. Olivetti sul tema «l'irredentismo in rapporto coi fasci rivoluzionari». L'oratore cerca di dimostrare che il problema dell'irredentismo è problema particolarmente italiano. La monarchia — secondo l'oratore — ha sempre soffocato ogni movimento irredentista: ecco la ragione per cui l'unità nazionale si è avuta tardi e non è ancora compiuta. L'irredentismo, per i rivoluzionari, è sopratutto una questione di libertà generale nel senso psichico, culturale e storico.

Finalmente, fra le acclamazioni del congresso, si approva il seguente ordine del giorno di Mussolini:

«L'adunata nazionale dei fasci reclama dal governo l'immediata, pubblica e solenne denuncia del trattato della triplice come inizio dell'azione autonoma dell'Italia nel conflitto internazionale».

Si passa quindi a discutere dello statuto dei fasci.

E' stata la giornata della Monarchia! Mussolini l'ha accusata di essersi alleata coi socialisti, Olivetti, di aver sempre soffocato l'irredentismo. Vale la pena di rispondere? Tutti gli uomini di buon senso, tutti gli uomini in buona fede, han visto sempre, nella Triplice Alleanza, il solo mezzo possibile per coltivare tranquillamente la nostra forza e mettere l'Italia in grado di dettare la legge, anzichè subirla. Tutte le richieste distanziamenti a favore dell'Esercito e della Marina, furono motivate in Italia, più o meno apertamente, con la necessità di premunirci di fronte all'Austria. Ma allora i vari Mussolini ed i vari Olivetti erano a fianco dei Todeschini, e a fianco degli sloveni di Trieste o dei tedeschi di Innsbruck. Pagliacci!

Il partito radicale per l'intervento dell'Italia nel conflitto e contro ogni azione di parte

Roma, 24

Oggi si è riunita la direzione centrale del partito radicale, presenti Baldini, Borghese, Belfiore, Cavalieri, Di Cesarò, Dello Strologo, Fera, Ferraro, Fovel, Perone, Carselli e Silvagni.

La direzione ha approvato l'iniziativa dell'on. Mosti che visitò alcuni luoghi colpiti dal terremoto portando qualche soccorso in suo nome ed assunse di pagare colla sottoscrizione speciale la spesa fatta.

Prese conoscenza con plauso dell'opera individuale svolta da ogni suo componente in soccorso della disgraziata popolazione ed ha espresso il pensiero che i deputati radicali devono esercitare una serena vigilanza sull'opera di soccorso e di riordinamento nei paesi colpiti dal terremoto e che raccolgano elementi positivi di critica per una possibile discussione parlamentare nella certezza che quando questo avvenga valga ad ispirarne criteri obbiettivi esclusivamente al fine del bene della popolazione colpita e della migliore preparazione ed organizzazione avvenire del paese.

La direzione dopo aver risolte alcune questioni di indole interna, ha approvato i bilanci consuntivo e preventivo.

Quindi passò a discutere della situazione politica. Nella discussione cui tutti i presenti parteciparono, si concluse con la votazione del sevuente ordine del viorno:

«La Direzione del partito radicale italiano più che mai persuasa nella presente situazione politica che la partecipazione dell'Italia all'attuale conflitto europeo sia indispensabile per il soddisfacimento delle sue aspirazioni e per la tutela dei suoi interessi, riafferma che in quest'ora il partito così nel paese come nel Parlamento debba subordinare ogni azione di parte all'esclusivo conseguimento delle supreme finalità nazionali».

Questo ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

Fu poi presentata questa aggiunta:

«Non aderendo a che si risollevino competizioni parlamentari le quali distraggano i partiti democratici del nobile scopo che si sono prefissi e che vogliono raggiungere».

Contro questa aggiunta votarono l'on. Fera, il prof. Fovel, e l'avv. Belfiore. Lo on. Di Cesarò si astenne. L'on. Fera dichiarò che votava contro, perchè non ritiene opportuno l'accenno alla situazione politica parlamentare nel momento del supremo bisogno nazionale e perchè contesta alla direzione la facoltà della valutazione delle situazioni politiche parlamentari. Fovel aderisce alla prima parte di questa dichiarazione.

Alle ore 20, essendo esaurito l'ordine del giorno, la direzione proroga i suoi lavori.

L'organo dei giolittiani smentisce i tentativi di scalzare Salandra

Roma, 24

(Avi). — La *Stampa* di Torino, organo degli organi di Giovanni Giolitti, smentisce che i giolittiani stiano complottando contro il ministero. E' strano che soltanto ora l'organo degli organi avverta la necessità di smentire perchè non è solo da oggi in verità che si parla di manovre dei giolittiani, di manovre non solo di squadre, intendiamoci, ma di tutti i battaglioni con tutti i quadri relativi ed i comandanti in capo. Le manovre di squadre cioè di semplici gregari e di qualche caporale, datano da tempo immemorabile, cioè dal giorno stesso della formazione del Ministero, ma erano esercitazioni che tutto al più mostravano la buona volontà ed il desiderio grande di dare battaglia e sloggiare il Ministero dalle sue posizioni. Ultimamente, invece, pareva che gli ufficiali e lo stesso comandante supremo si fossero messi alla testa delle truppe. Ma la *Stampa* dice di no, eppure le voci di questi grandi preparativi per una guerra vera datano da parecchio. Datano da quando venne in Italia il Principe di Bülow e da quando l'incontro di Bülow con Giolitti, che diede la stura a tante ipotesi sullo scopo del colloquio, fece nascere la voce che fra i due uomini politici fosse corsa una intesa sulla base della neutralità ad oltranza con qualche compenso all'Italia. E i commenti dati a questa supposta intesa presupponevano lo sbaragliamento del Ministero Salandra.

Ma l'organo giolittiano, che io mi sappia, non si diede per inteso, poi venne il terremoto, ed i giolittiani, nei crocchi di Montecitorio, non risparmiarono aspre censure al Governo esprimendo il proposito di chiamarlo al *redde rationem*, tanto che il Presidente del Consiglio parlò di assalto alla diligenza ministeriale.

Che più? Siccome fra i più frementi per tornare al ministero, si diceva che vi fossero stati dei radicali, si diede il caso che due radicali (devono essere due ingenui) mandarono alla sezione di Roma del loro partito una interrogazione «per sapere se non ritenga necessario «che la sezione stessa, riportandosi alle «sue nobili tradizioni, ed in ossequio al «le deliberazioni dell'ultimo congresso «del partito, ingaggi immediatamente u«na energica campagna presso tutte le «sezioni d'Italia per sventare se esistes«se realmente una deplorevole manovra «parlamentare in cui alcuni uomini del «nostro partito sarebbero per trattare la «partecipazione a un futuro ministero «neutralista ad oltranza negoziando la «loro neutralità e portando in tal modo «un colpo mortale alla serietà ed alla «vita del partito».

Come si vede, nello stesso campo radicale si mostrava di credere alla possibilità che alcuni correligionari (leggi Sacchi e Pantano) malgrado le decisioni del partito, facessero di tutto per dare la scalata al potere, per sacrificarsi — si capisce — ancora una volta in pro del paese. La *Stampa* di Torino dice che tutte queste voci non sono vere, e smentisce anche indirettamente che Giolitti abbia preso parte a tali manovre. Prendiamo nota, e non indaghiamo sui propositi pacifici che dicono di nutrire i giolittiani. Dipende dal fatto che Giolitti vuole veramente che Salandra dipani la aggrovigliatissima matassa preparata dagli avvenimenti internazionali, o non dipende piuttosto dalle circostanze che l'uva non è ancora matura?

La reazione opposta dal paese alle voci di tentativi contro il Ministero Salandra è stata così viva e così manifesta che gli stessi impazienti di riacciuffare il potere sono stati consigliati ad aspettare tempi migliori.

Vapore italiano fermato e investito da un incrociatore francese

Roma, 24

Il «Giornale d'Italia» ha da Cagliari: A trenta miglia dal Capo Carbonara il piroscafo «Iosto», partito ieri mattina da Napoli, fu avvicinato dall'incrociatore «Treville» e perquisito.

Mentre il capitano dell'«Iosto» dava spiegazioni agli ufficiali francesi che erano saliti a bordo, l'incrociatore avvicinatosi troppo alla nave la investiva di poppa producendole gravi danni in seguito ai quali dovette interrompere il viaggio e riparare nel porto di Cagliari.

L'«Iosto» era comandato dal capitano Azzarita ed aveva a bordo 16 reclute dirette a Napoli e 32 passeggeri.

Per il rifornimento del grano nelle varie regioni

Roma, 24

Il governo, in vista dell'aumento del prezzo del grano in alcune località, in quanto è da attribuirsi alla disuguale distribuzione degli approvvigionamenti esistenti, ha preso provvedimenti intesi ad agevolare il rifornimento nelle varie regioni del Regno.

Inoltre per intensificare l'importazione del grano, visto che il rincaro del prezzo dipende in gran parte dall'aumento dei noli, delle facoltà ai ministri competenti di provvedere occorrendo alla requisizione del naviglio necessario per la importazione e cabotaggio. Autorizzo pure i ministri di agricoltura e del tesoro a dare corso alla pubblicazione delle norme concertate cogli istituti di emissione per agevolare la provvista di mezzi finanziari ai consorzi granari.

Centomila tonnellate di grano in viaggio per Napoli

Napoli, 24

Siamo informati che nel prossimo mese di febbraio giungeranno nel nostro porto dal sud d'America parecchi piroscafi che porteranno grano commissionato dal governo. Essi sarebbero ben venti con un carico di circa 100 mila tonnellate.

Le elezioni amministrative a Firenze

Fiume, 24

La giornata elettorale si è svolta senza incidenti e senza grande animazione. Nelle prime ore della mattinata si è avuto un po' di battaglia coi manifesti soltanto. Il tempo è pessimo. I giornali stasera dicono che avranno votato il 43 per cento degli elettori. Dalle operazioni, che in alcune sezioni si sono chiuse dopo le 20, si avranno i risultati sono a tardissima ora.

Il redattore-capo dell' 'Avanti, arrestato a Costantinopoli?

Roma, 24

(Avi) — Si apprende da telegrammi privati che il collega Eugenio Guarino redattore capo dell'«Avanti!» di Milano, è stato arrestato a Costantinopoli dalle autorità ottomane. La notizia merita conferma. A Napoli, dove il Guarino ha la famiglia e dove gode larghissime simpatie, si attendono notizie con molta ansietà. La famiglia preoccupatissima si è rivolta al nostro ambasciatore marchese Garroni, ma finora non ha ricevuto risposta.

Il ritorno del Sottosegretario alle Colonie

Tripoli, 24

Il sottosegretario alle colonie onor. Mosca, salutato dalle autorità, si imbarcò sul piroscafo «Tocra» diretto a Siracusa.

Una corazzata austriaca affondata? Voci di una grave sommossa a Zagabria e di tumulti antitaliani a Lubiana

Circolavano ieri a Venezia alcune notizie gravissime, provenienti dall'Austria. Si affermava che in questi giorni una delle «dreadnought» austriache, appartenenti alla squadra concentrata a Pola, sarebbe stata affondata, all'altezza delle isole Brioni, da una mina austriaca, non si sa se sfuggita agli ormeggi, o ancorata in una linea di sbarramento.

Si parlava inoltre di una grave sommossa popolare a Zagabria, nella quale il Bano di Croazia sarebbe stato ferito, ed il palazzo del Governo sarebbe stato incendiato.

Più impressionante ancora era un'altra voce, intorno a disordini scoppiati a Lubiana, durante i quali il popolaccio sloveno avrebbe organizzato una vera caccia agli italiani.

Il nostro corrispondente romano ci segnala le stesse notizie pubblicate dalla Idea Nazionale, *e provenienti anche da Venezia.*

Non siamo, naturalmente, in grado di controllare l'esattezza di queste voci, ma esse assumono un carattere di verosimiglianza da alcune circostanze assai note. Si sa, a proposito dell'asserito affondamento della «dreadnought», che la squadra austriaca di Pola suole fare delle sortite frequenti, per esercitazioni, con lo scopo precipuo di tener alto il morale degli equipaggi; e non è da escludere che una nave abbia urtato contro uno dei numerosi sbarramenti di mine, collocati sin dall'inizio della guerra nei paraggi di Pola, formando le isole Brioni i canali d'uscita e d'entrata del porto di Pola. Si ricorda a questo proposito la perdita avvenuta del piroscafo Varese sulla costa istriana, e il disastro dell'incrociatore corazzato **York** *della marina germanica, che affondò rientrando nel porto di Kiel, urtando appunto in una mina di sbarramento.*

Per quanto riguarda la notizia della sommossa di Zagabria, non è difficile che sia avvenuta per l'aspro disagio delle popolazioni, che, affamate, devono assistere a continue requisizioni di grano per l'esercito.

Finalmente, sarebbe verosimile anche l'annunciato movimento antitaliano a Lubiana. L'Austria, cioè, in omaggio alle sue tradizioni, mentre fa la radunata delle reclute slovene (riformati dichiarati abili) nelle città tedesche della Stiria, fa quella delle reclute italiane nella città slovena di Lubiana, notoriamente centro della più fanatica sobillazione antitaliana. Ci consta sicuramente che le nuove reclute italiane sono partite per Lubiana con altissimo spirito italiano, e che dimostrazioni italiane si sono avute anche alla loro partenza nella stazione di Trieste. Furono uditi anzi dei giovani italiani dire che a Lubiana avrebbero vendicato il Primo Maggio *— i noti fatti sanguinosi provocati dagli Slavi a Trieste. Ci consta anche sicuramente che a Lubiana ci furono frequenti risse e zuffe tra soldati italiani e borghesi sloveni.*

Per quanto riguarda poi le reclute italiane, apprendiamo da fonte sicurissima che a Trieste il 13 gennaio, giorno fissato per la presentazione dei riformati chiamati alle armi per leva in massa, su duemilacinquecento uomini che dovevano presentarsi, ne vennero a mancare ben settecento.

Servizio di piroscafi sospeso tra l' Inghilterra e l'Olanda

Berlino, 24

La *Vossische Zeitung* ha da Amsterdam che il servizio di piroscafi fra Harwich e Hoek Van Holland è stato soppresso.

Harwich porto inglese nella contea di Essex sul Mar del Nord, presso la foce del fiume Stour.

Hoek van Holland isola nell'Olanda meridionale fra le foci della Vecchia e della Nuova Mosa situata alla stessa latitudine di Harwich.

La linea di navigazione di cui si parla serviva alle comunicazioni di Ipswich e altri luoghi dell'Inghilterra con Rotterdam in Olanda.

Il regime futuro nei Balcani Italia e Bulgaria

Roma, 24

L'ex ministro di Bulgaria Ghenadieff, intervistato, ha dichiarato di essere venuto in Italia principalmente per esaminare la questione balcanica dal punto di vista di Roma e fuori dei pregiudizi delle passioni balcaniche.

«L'Italia — ha continuato il signor Ghenadieff — quantunque sia per diventare una potenza balcanica con lo sbarco a Valona, non ha alcuna ambizione di conquista nei Balcani e non minaccia la nostra indipendenza economica e politica. Per di più non c'è mai stata in passato e si può prevedere che non ci sarà mai in avvenire, opposizione di interessi tra l'Italia e la Bulgaria.

«Ecco perchè nel mio paese si attribuisce grande importanza a questi buoni sentimenti dell'opinione pubblica italiana, in quanto si crede che l'Italia si occuperà nella liquidazione della guerra di quella parte che costituisce il regime futuro dei Balcani.

«Attraverso tutte le preoccupazioni della Bulgaria, c'è un'idea che sovrasta ogni altra, ed è quella dell'unità nazionale. Ora si comprende la simpatia degli italiani, la cui potenza è sorta sul fondamento del principio nazionale.

«Da noi si va più in là e si pensa che non soltanto è un diritto per l'Italia di sostenere tutti i popoli oppressi, bensì anche un principio di nazionalità.

«Questo medesimo principio — ha concluso Ghenadieff — ci guidò quando firmammo il trattato di Bucarest, facendo appunto delle riserve: il medesimo principio ha informato la nostra condotta e la nostra politica nella soluzione della crisi balcanica».

La «Tribuna» dice che ieri nel pomeriggio il signor Ghenadieff, assieme con il signor Rizoff, ebbe un lungo colloquio con l'ambasciatore di Germania Von Bülow a Villa Malta.

Intervistato dalla «Tribuna», il signor Ghenadieff ha detto:

«La mia missione è ufficiale e non è ancora terminata e resto ancora per qualche giorno a Roma. Poi dall'Italia farò direttamente ritorno in Bulgaria. Non ho altra missione in altre capitali.

«Riguardo al contenuto della mia missione naturalmente non posso dire nulla. Soltanto posso dire che l'impressione ritratta da me nei colloqui avuti finora è ottima.

«In linea generale posso dire che in Bulgaria certamente il principio dell'unità nazionale sovrasta ogni altro principio. Noi tutti sentiamo quelle ambizioni nazionali e politiche che sono in corrispondenza alla nostra forza etnica.

«Dall'Italia noi sentiamo che non può venirci che appoggio in queste nostre aspirazioni nazionali, tanto più che l'Italia in questi 38 anni di nostra esistenza politica non ha mai avuto un interesse in opposizione a quello della Bulgaria.

«Abbiamo interesse che l'Italia si affermi tanto più fortemente possibile nella costa orientale adriatica e diventi elemento beneficamente influente nei Balcani ove noi bulgari non verremo mai ad avere interessi contrapposti a quelli dell'Italia. Anche la Rumenia non ha interessi comune con quelli dell'Italia. Bulgaria e Rumenia sono nei Balcani due Stati coi quali per l'Italia l'intesa è naturale e senza difficoltà».

Alla domanda del giornalista se creda solida la posizione del ministero presente in Bulgaria, Ghenadieff ha risposto: «Sì. La maggioranza del paese e della Camera è con il Governo».

A proposito di questa intervista, la «Tribuna» rileva che la affermazione di interessi identici tra la Bulgaria e la Rumenia fatta da Ghenadieff acquista una speciale importanza in questo momento.

Ghenadieff ha avuto oggi un colloquio anche con l'ambasciatore di Francia Barrère.

Altri garibaldini caduti nelle Argonne

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* dice che al suo redattore signor Dell'Ongaro è giunta notizia che nelle Argonne è morto combattendo nella regione straniera il cugino Carlo Dell'Ongaro e che il fratello di quest'ultimo, Luigi, è rimasto ferito e giace all'ospedale insieme al cugino Carlo Artico degente per malattia contratta nelle trincee delle Argonne.

Terremoto in Calabria

Cosenza, 24

Stamane alle ore 3.30 è stata avvertito a Castrovillari una sensibile scossa di terremoto durata pochi secondi che produsse panico nella popolazione. — Nessun danno.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 31

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

La vita e la morte del cap. Renaud o la canna di giunco

CAPITOLO VIII

Il corpo di guardia russo

Ma come è possibile? — dissi battendo i piedi. Quando sento simili racconti, mi rallegro, che sia morto in me da più anni l'ufficiale. Non rimane più che lo scrittore solitario e indipendente che osserva che cosa diventa la sua libertà, e non vuole difenderla contro i suoi antichi amici.

Credevo trovare nel capitano Renaud tracce di indignazione, al ricordo di quello che mi raccontava, ma sorrideva invece con dolcezza e con una certa aria di soddisfazione.

E' naturale, mi disse. Quel colonnello era il più brav'uomo del mondo; ma vi sono delle persone che sono, come dice la celebre sentenza, «fanfarons de crimes» e di durezza. Volle maltrattarmi perchè l'Imperatore ne aveva dato l'esempio. Grande adulazione del corpo di guardia.

Ma quale felicità fu per me! Da quel giorno, cominciai a stimarmi internamente, ad avere confidenza in me, a sentire il mio carattere purificarsi, formarsi, completarsi, affermarsi. Da quel giorno vidi bene che gli avvenimenti non contano nulla, che l'uomo interno è tutto, mi sentii superiore ai miei giudici. Finalmente intesi la mia coscienza, e proposi di appoggiarmi unicamente su di essa, di considerare i giuramenti pubblici, le ricompense abbaglianti, le subite fortune, le reputazioni del bollettino, come ridicole furfanterie ed un giuoco d'azzardo di cui non valeva la pena occuparsi.

Andai presto alla guerra a seppellirmi nelle file sconosciute della fanteria di linea, fanteria di battaglia, dove i contadini dell'esercito si facevano falciare a mille alla volta, come le messi di una fertile prateria della Beauces. Mi nascosi là come un certosino nel suo chiostro; e nel fondo di quella folla armata, camminando a piedi come i soldati, portando il sacco e mangiando il loro pane, feci le grandi guerre dell'Impero finchè l'Imperatore stette in piedi. Ah! se voi sapeste come mi trovava bene in mezzo a quelle inaudite fatiche! Quanto mi piaceva quella oscurità e quali gioie selvagge mi fecero provare le grandi battaglie!

La bellezza della guerra è in mezzo ai soldati, nella vita del campo, nel fango delle marcie e del bivacco.

Mi vendicai di Bonaparte servendo la Patria, senza dover nulla a Napoleone; e quando passava davanti al mio reggimento, mi nascondeva per la paura di essere oggetto di un qualche favore. L'esperienza mi aveva fatto misurare la dignità ed il potere al suo giusto valore; aspiravo solo a prendere di ciascuna conquista delle nostre armi la parte di orgoglio che mi spettava secondo il mio proprio sentimento; voleva essere cittadino, fin dove era permesso di esserlo e a modo mio. Alle volte i miei servigi erano sconosciuti, alle volte lodati al di là del loro merito ed io procuravo di tenerli nell'ombra come meglio potevo, facendo in modo che il mio nome fosse poco pronunciato. La folla di quelli che seguivano la via opposta era così grande, che l'oscurità mi fu facile ed ero solamente luogotenente della Guardia Imperiale nel 1814, quando ricevei alla fronte la ferita che voi vedete e che questa sera mi dà più noia dell'ordinario.

Il capitano Renaud passò più volte la mano sulla sua fronte e siccome sembrava che non volesse dire altro, lo pregai di proseguire con tale insistenza che lo vinsi.

Appoggiò la testa sulla canna di giunco.

— Ecco una cosa singolare, disse; non ho mai raccontato tutto questo, ma stasera ne sento la voglia. — Bene! mi piace fare un po' di confidenza ad un antico camerata. Sarà per voi oggetto di serie riflessioni quando non avrete nulla di meglio da fare. Mi sembra che ciò non ne sia indegno. Mi crederete o molto debole o molto pazzo: non vuol dire. Fino al fatto, molto semplice per gli altri, che ora vi dirò, e di cui ritardo il racconto perchè sempre mi addolora, il mio amore per la gloria delle armi era divenuto saggio, grave, devoto e perfettamente puro, come è il sentimento semplice ed unico del dovere; ma a datare da quel giorno altre idee vennero ad offuscare ancor più la mia vita.

Eravamo, nel principio dell'annata 1814, alla fine di quella grave guerra in cui il nostro povero esercito difendeva l'Impero e l'Imperatore e in cui la Francia riguardava scoraggiata la guerra. Soissons si era arreso al prussiano Bulow. Gli eserciti della Slesia e del Nord vi si erano uniti. Macdonald aveva lasciato Troyes e abbandonato il bacino dell' Yonne per stabilire la sua linea di difesa da Nogent a Montereau con trenta mila uomini.

Noi dovevamo attaccare Reims che l'Imperatore voleva riprendere. Il tempo era scuro e la pioggia continua. Il giorno avanti si era perso un ufficiale superiore che conduceva prigionieri. I Russi lo avevano sorpreso e ucciso la notte precedente, e avevano liberati i loro compagni.

Il nostro colonnello, che era, come si suol dire, un «dur à cuire», volle prendere la sua rivincita. Eravamo vicino Epernay e noi girammo le alture che la circondano. Venne la sera, e, dopo aver impiegato la giornata a rifornirci, passavamo vicino ad un grazioso castello bianco a torrette, chiamato Boursault quando il colonnello mi chiamò: Mi condusse da parte, e mentre si facevano i fasci delle armi, con la sua vecchia voce rauca, mi disse:

— Vedete bene in alto una capanna, su quella collina tagliata a picco; là dove passeggia quella balorda sentinella russa col suo berretto da vescovo?

— Sì, sì, dissi, vedo perfettamente il granatiere e la capanna.

— Ebbene, voi che siete un ufficiale anziano, bisogna che sappiate che è là il punto che i Russi hanno preso avanti ieri e che in questo momento preoccupa l'Imperatore. Mi disse che quella era la chiave di Reims, e potrebbe anche essere. In tutti i modi noi faremo un tiro a Woronzoff. Alle undici di questa sera voi prenderete duecento dei vostri prodi, sorprenderete il corpo di guardia che hanno messo in quella capanna. Ma, per paura di dare l'allarme, voi lo prenderete alla baionetta.

Prese e mi offrì una presa di tabacco, e, gettando il rimanente poco a poco, mi disse, pronunciando una parola a ciascun grano che gettava al vento:

— Voi capite bene che io sarò là, dietro voi con la mia colonna. — Voi non avrete perso che un sessanta uomini e avrete i sei pezzi che sono piazzati lassù. Voi li punterete dalla parte di Reims... Ad undici ore... undici ore e mezzo la posizione sarà nostra. E noi dormiremo fino alle tre per riposarci un poco dell'affare di Craonne, che non era, come si dice, infiorato di versi.

— Ho capito, dissi; e me ne andai col mio luogotenente in seconda a preparare un po' la nostra serata. L'essenziale era di non fare rumore. Passai l'ispezione alle armi e feci levare, col cava-stracci, le cartucce da tutte quelle che erano cariche. — Dopo passeggiai con i miei sergenti aspettando l'ora. Alle dieci e mezzo feci mettere il loro cappotto sopra l'abito e il fucile nascosto sotto il cappotto, perchè, qualunque cosa uno faccia, come osservate questa sera, la baionetta si vede sempre e per quanto fosse più scuro d'ora, non mi fidavo. Avevo osservato i piccoli sentieri fiancheggiati da siepi che conducevano al corpo di guardia russo ed io vi feci passare i più risoluti e robusti che avessi mai comandato.

Ve ne sono ancora due là tra i ranghi, che se ne rammentano bene. Erano abituati coi Russi e sapevano prenderli. Le sentinelle che incontrammo montando disparvero senza rumore, come rosai che si piegano a terra con la mano. Quello che era davanti le armi avrebbero dovuto avere più attenzione. Era immobile con l'arme al piede ed il mento sopra il suo fucile; il povero uomo si dondolava come chi si addormenta per la fatica e sta per cascare. Uno dei miei granatieri lo prese fra le braccia, serrandolo da farlo soffocare, e altri due, avendolo imbavagliato, lo gettarono nella macchia.

Arrivai piano, e lo confesso, sentii una certa emozione che non avevo provato in altri combattimenti.

Era la vergogna di attaccare gente addormentata. Io li vedeva, raccolti nei loro mantelli, illuminati da una lanterna cieca e il cuore mi batteva fortemente. Ma ad un tratto, nel momento di agire, temei che fosse una debolezza, simile a quella dei vili, ebbi paura di avere una volta avuto paura, e prendendo la mia sciabola nascosta sotto il mio braccio, entrai per il primo, bruscamente, dando l'esempio ai miei granatieri. Feci a loro un gesto che compresero; si gettarono prima su le armi poi su gli uomini, come lupi sopra un gregge. Oh! fu un macello sordo e orribile! la baionetta feriva, il calcio ammazzava, il ginocchio affogava, la mano strangolava. Tutte le grida appena emesse erano spente sotto i piedi dei nostri soldati e nessuna testa si alzava senza ricevere il colpo mortale. Entrando avevo tirato a caso un colpo terribile, davanti a me, su qualchecosa di nero, che avevo traversato da parte a parte: un vecchio ufficiale, uomo grande e forte, la testa coperta di capelli bianchi, si alzò come un fantasma gettò un grido spaventoso, vedendo quello che avevo fatto, mi colpì in faccia con un colpo di spada violento e cascò morto all'istante sotto le baionette. Io cascai accanto a lui, stordito dal colpo avuto fra gli occhi e intesi sotto di me la voce morente e tenera di un fanciullo che diceva: Papà...

Continua

25

Roma, 24

Allora siamo tutti intesi: stanotte si sprofonda. Un'enorme voragine, un non mai udito rombo, e dov'era Roma gorgoglierà, a tentar tumultuosamente le sue nuove strade, tra le spaventose macerie, il Tevere che ho già visto torbido inquieto stasera e più lutulento per le intermittenti pioggie del primo inverno, e forse per le prime nevi non ancora rassodate, sui monti vicini.

Qualche vecchio frate, forse qualche vecchio non conosciuto sapiente, solo rimarrà, disperatamente vivo, sulla mai udita rovina e andrà nella notte, urlando, a raccontare per il mondo dove Roma fu e come finì....

Basta. Quello che nessuna mente apocalittica volle mai particolarmente figurare - la fine, la rovina proprio di Roma, così d'un colpo, in un attimo - il non alato e non troppo sapiente nè troppo dissoluto popolo di Roma se l'è immaginato di un colpo; e dopo ha tenuto fede alla propria immagine come ad una vicina realtà voluta dal cielo.

Il terremoto di Avezzano è stato appena l'*apertura* di un'enorme mai udita musica della terra e del cielo contro gli uomini del Lazio. E' la volta di Roma, stanotte. Sulle rovine di Avezzano una Madonnina in legno, subito dopo il crollo, miracolosamente illesa sulle macerie, ha assicurata la fine della già *eterna* città.

Nello stesso momento per la stessa scossa, crollava in città dal fronte della Basilica di San Giovanni, una statua di San Paolo che andava a fracassarsi la testa sui sottostanti gradini. Dalla testa aperta del santo usciva una ingiallita carta che fissava ai romani e al mondo la fine della Città per il 25.

C'è di più. Una vecchia indovina di *Borgo* — che vive e soffre profetiche pene in un lurido vicolo, tra luride devote, nel quartiere più nero della città — ha nello stesso momento, in visione, sofferta l'estrema rovina di Roma. La Madonna, apparsale, ha aggiunto:

— Va' al Quirinale e avverti il Re e la sua famiglia che corrano in salvo...

La vecchia Cassandra di Borgo, non ha asceso il palazzo del Re come le streghe delle favole, ma certo è riuscita a far giungere ugualmente la sua profetica voce alle orecchie reali, attraverso la cronaca dei giornali... Che cosa poi il Re abbia divisato in proposito, è assolutamente oscuro, anche all'on. Bissolati.

Ma i giornali di Roma, *raccogliendo la voce* profetica della vecchia maga di Borgo, hanno avuto tutti il cattivo gusto di usare severe parole contro la furia apocalittica della pitonessa, e aspre parole di scherno contro la credulità del buon popolo di Roma. Il quale, sì, a suo modo, ci crede....

*

Intendiamoci: non è vero precisamente che a Roma si rivivano adesso gli ipotetici terrori dell'anno mille. In novecento e quindici anni qualche progresso, magari piccolo, s'è fatto.

E nessuno vende i suoi beni per farne omaggio di devozione a Dio nelle chiese, non si bruciano nelle piazze le immagini oscene o profane, nè si riconoscono i torti o i figli, nè ancora si bacia in faccia il nemico. E neppure per le vie della città, cosparsi il capo di cenere, scalzi i piedi, passano colonne di flagellanti. Per le vie o nelle case, si capisce, la vita è quella di ieri.

Nè le campane suonano disperatamente a stormo o a penitenza; ma, sì, svegliano la mattina alle prime luci le case vicine prima, e le più lontane dopo quando i suoni si uniscono in un solo grande rombo sulla città che si desta, cinta già di violette prative, come Atene per la gloria del primo sole sotto le cortine delle nuvole leggiere che si stracciano sull'azzurro. Sulle vecchie e sulle nuove pietre di Roma, battuto dalle campane, è il mattutino gioioso....

E più tardi la vita è piena d'opere e di parole, di atti e di volontà.

Ma tutte le grandi case lontane dal centro, sui colli, gli ospedali, i monasteri, i conventi sotto il mutevole cielo, restan chiusi e raccolti e come trepidi nelle opere della pietà. La recente sventura d'Abruzzo ha mandato e di continuo manda a Roma i colpiti. Treni, automobili, carriaggi di soccorso, carriaggi militari. La vita della città è venata così, ogni giorno, per le sue vie, dall'alba alla notte, di dolore e di pietà.

Questa continua presenza dolorosa non riempie certo di sè, ad esaurirla, tutta la vita di Roma. Esagerazione per il capo-cronaca. La vitalità umana è molteplice così da sembrare magari inesauribile. Quando un nuovo elemento concorre alla vita normale, non ne scaccia un altro, o molti o tutti gli altri, per sostituirli, come chiodo scaccia chiodo, ma vi si aggiunge. Oggi si vive come ieri, ma più. E così sempre.

Sere fa, per una via del centro mi son fermato ad osservare la folla che si pigiava all'ingresso di un *cinematografo del terrore*.

Grand Guignol in pellicola, con terrificanti figurazioni ed immagini, fino sulle tavole *réclame* dell'ingresso.

E passavano intanto, vociando, precipitosi, gli *strilloni* con le prime edizioni dei giornali, con le notizie, i racconti le fotografie degli orrori del terremoto abruzzese. E le copie venivano loro strappate di mano dal pubblico che aspettando il suo turno si assiepava all'ingresso del *cinematografo del terrore*, ad occupare l'attesa con la lettura.

In cerca di emozioni! La vita — vedete — per terribile che essa sia, non soddisfa la sete umana, neppure nella sua esigenza di emozioni che dovrebbero essere ritenute sgradevoli. Che cosa cercava quella gente di terrificante sulla tela delle proiezioni, che non le bastava la realtà terribile di cui le dava notizie quel dispiegato foglio di carta sporca su cui nell'attesa si posavano frugando i suoi molto avidi occhi, sotto la fissa luce delle lampade? E forse quella stessa folla era stata nella mattina alla stazione, silenziosa e dolorosa nella curiosità, ad aspettare i convogli dolorosi dalle terre colpite; o nel pomeriggio in pellegrinaggio di pietà e di carità a qualche ospedale o a qualche ospizio dinanzi ai quali a ogni ora aspettano le lunghe file delle automobili e delle carrozze dei visitatori. Bisogna saper intendere quando si legge che una città (o magari un uomo) è accasciato dal dolore o è piegato nell'opera della pietà.

In verità, turbinosamente, oggi si vive. E vicino alla tragedia, la commedia; o magari la farsa.

Farsa, allora, o commedia, questa popolare credenza della fine di Roma per stanotte? A scelta; o diciamo, temperando, commedia farsaiola.

Se nel popolino c'è chi ci crede — e c'è di certo — un pochino più su c'è chi, pur non credendoci, fa come se ci credesse (e stanotte e forse le successive, cerca l'aperto e veglia) e altri più su che fingono di crederci — così, per allegria —; e qualcuno magari — complicazioni della vita — che, furbo lui!, fa finta di fingere di crederci... Gradini di una stessa scala: in cima l'ignoranza, in fondo, la superstizione. Due cose più di quello che si creda diverse; e assai meno di quello che non si dica dipendenti l'una dall'altra.

Siamo sinceri. C'è un angolo nella nostra coscienza, un angolo appena, dove resta sempre qualcosa di oscuro e di estremamente sensibile e irritabile e che mal volentieri scopriamo e confessiamo agli altri e magari a noi stessi. O dovendolo per forza scoprire, lo facciamo con quella strana franchezza rude e un po' esagerata — tra il serio e il faceto — che costituisce una poco nota ma molto usata forma di pudore. Penzola in questo angoletto vuoto e scuro della nostra coscienza qualche piccolo miracoloso amuleto, o vi si potrebbero disperse e variamente combinabili rinvenire le sillabe di qualche scongiuro...

Non che non sia vero — si capisce — quello che i giornali con una certa asprezza han detto: la credulità, l'ignoranza, la speculazione di qualche furbo; tutte vergogne, come si sa, orribili a vedersi in tanto splendido secolo.... Ma. Vedete; c' un *ma* e un sorrisetto che resistono ad ogni logica. Tutto vero, ma...

E c'è un'altra via d'uscita per la psicologia della credenza popolare della fine di Roma. Il popolo, da un suo certo orgoglio di gran signore della storia e della vita, è condotto a riferire a sè, anche quello che avviene lontano e che non lo tocca che per incidenza. Il terremoto fino a ieri si è arrestato alle porte, ma perchè non è riuscito ad entrare; chè evidentemente la sua mira e la sua meta erano Roma. Non potevano non essere Roma. E perchè il cammino ieri arrestato non potrebbe essere ripreso e condotto a termine domani, o stanotte? Nelle fantasie popolari così si personifica e così si immagina....

E prima che giungessero dalle devastate campagne e dalle distrutte città, le tremende notizie che dopo giunsero, la sera proprio della scossa, il popolo di Roma in una sua piazza e in un immaginato effetto del terremoto non vide un ammonimento del cielo e un'indicazione per la sua via e per le nuove strade della nuova fortuna del paese?

Ricordo la folla, quel pomeriggio, a Piazza Colonna — una folla nuova e continua fino a notte — con gli occhi in alto alla statua sulla cima dell'istoriata colonna. L'alto San Paolo imperante e benedicente — stilite in bronzo — s'era mosso. Uno strano, poco spiegabile spostamento...

— Ha voltate le spalle all'Ambasciata d'Austria, e ha drizzata la faccia sul Quirinale....

E la folla di continuo, lì sotto, a commentare e a spiegare.

Volubilità. Oggi si parla non dirò che proprio ci si creda alla fine di Roma, per stanotte, o fra breve.

Direte: incredibile cosa, tanto è grande e terribile. Ma non spira un vento di tragica grandezza, — o di follia — per le vie del mondo? E non si combattono oggi i popoli l'un l'altro, impugnando ciascuno la propria verità?, e non sono morti i grandi della terra?, e la terra stessa non si è già scossa insofferente di così bestiale carico umano? Quanti numeri apocalittici non si sono già compiuti?

Stanotte, certo qui saran parecchi coloro che, nei quartieri popolari specialmente, veglieranno. Non so se in terrori e in preghiere; più facilmente in chiacchiere e in libagioni. E se l'instabile tempo consentirà, per le vie, anche, e nelle piazze del centro gli uomini di poca fede, con poca fede aspetteranno la fine.

Guardando da Ponte Milvio il Tevere gonfio e lì più oscuro e impetuoso e più in minaccia che altrove, pensavo stasera (e il fiume via cupo e livido, chè non ne voleva sapere di chiacchiere), pensavo lì, soffermato, che forse, sì, qualcosa dovrà presto crollare per una grande scossa in questa già troppo vecchia e stanca e corrosa capitale di una nazione giovane.

Ci sono edifici di chiacchiere e d'intrighi e castellucci di carta con alle finestre brighe e vergogne e miserie che aspettano di cader giù? Io non mi sdegno e non rido per questa apocalittica credenza del popolo di Roma. Ma il fiume torbido sotto, e quasi contratto e impetuoso tra i muraglioni non so se d'ira o d'amore, a quella prima svolta di Roma, col suo rombo mi ha tirato via dalla brutta metafora.

Domattina, a Dio piacendo, andrò a cercare della vecchia Pitonessa di Borgo.

Pietro Pancrazi

Il cuore dei fratelli lontani

Roma, 24

La Società Unione Siciliana di Chicago ha versato a mezzo della Banca Commerciale Italiana direttamente a Sua Maestà il Re la somma di L. 5.263, accompagnando l'offerta stessa col seguente dispaccio:

«Società Union Siciliana di Chicago riunitasi seduta straordinaria deliberava unanime inviare alla Maestà Vostra lire cinquemila e duecento sessantatre a sollievo superstiti immane catastrofe terremoto. — *Pietro Russo*, Presidente».

Il monumento di Ferrer a Bruxelles deturpato e fatto ritirare

Bruxelles, 24

La scorsa notte il monumento eretto in onore di Francesco Ferrer venne imbrattato in maniera immonda. L'incidente ha provocato l'eccitazione e si sono formati vari gruppi di persone. Fino dal tempo dell'erezione del monumento si fece sentire viva l'opposizione da parte di alcuni partiti. Siccome vi era motivo a credere che l'incidente avrebbe provocato disordini, il governatore generale ha incaricato il Consiglio municipale di togliere via il monumento.

L'istruzione religiosa e il riposo festivo in un discorso del Papa

Roma, 24

A mezzogiorno il Papa ha ricevuto in particolare udienza il Consiglio direttivo ed i soci della Società Primaria Romana per gli interessi cattolici.

Il presidente principe Lancellotti ha letto un indirizzo di omaggio, illustrando l'opera che si svolge dall'associazione. Il Papa ha risposto dicendo che quando vede adunati intorno a sè i rappresentanti dei sodalizi romani è per lui una grande soddisfazione, specialmente se constata che l'opera dei soci corrisponde allo scopo del sodalizio.

Oggi è lieto di accogliere per la prima volta la Società Primaria Romana per gli interessi cattolici della quale conosce già gli scopi per averne egli fatto parte in epoca non troppo lontana.

Gode nel rilevare che l'opera della società corrisponde mirabilmente agli scopi di essa che sono di promuovere la sana educazione ed una conveniente istruzione del popolo.

E' per lui una grandissima soddisfazione l'apprendere il continuo aumento degli alunni nelle scuole istituite dalla società e che la scuola per le proiezioni luminose è in grado di apprestare a gruppi di operai ed istituti quanto si riferisce alla istruzione religiosa, morale e storica.

«E' noto — ha detto il Papa — che le proiezioni luminose giovino moltissimo a scolpire bene nell'animo del fanciullo cognizioni di fresco apprese e a far rivivere in esso quelle sulle quali il tempo ha forse preteso di stendere il velo dell'oblio».

Si rallegra quindi con la società per la sana educazione del popolo a cui provvede anche con forma moderna.

Benedetto XV ha soggiunto poi che i veri interessi cattolici devono ascriversi anche alla santificazione della festa. Perciò egli è sua cura speciale di far osservare il riposo festivo che è elemento essenziale della santificazione della festa.

Constata con piacere l'odierna vitalità della Pia opera del riposo festivo e spera che l'opera stessa sarà agevolata dal buon esempio degli iscritti alla società degli interessi cattolici, nessuno dei quali dovrebbe mai, per nessun motivo, favorire con ordinazioni o con acquisti gli operai o negozianti che non dichiarano pubblicamente di voler santificare la festa con l'astensione dal lavoro e con la chiusura del negozio.

Il Papa ha concluso esprimendo la sua benevolenza per la società, ed ha terminato impartendo l'apostolica benedizione.

Il Direttore generale delle Ferrovie collocato a riposo

Roma, 24

Con regio Decreto in data di oggi è stata accolta la domanda di collocamento a riposo del cav. di Gran Croce ing. Riccardo Bianchi, direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

Con decreto di pari data il comm. ingegnere Raffaele De Cornè presidente di sessione del Consiglio superiore dei lavori pubblici è stato incaricato di reggere l'ufficio di direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

L'impressione a Roma — Le cause probabili

Roma, 24

(Avi) — Le dimissioni del comm. Bianchi da Direttore generale delle ferrovie giungono inaspettate e hanno destato impressione. Le dimissioni sono state provocate a quanto sembra dall'inchiesta ordinata dal Governo pel disservizio riscontrato sulla linea Roma-Avezzano, ma probabilmente questa è stata la causa determinante e non efficiente. — Il comm. Bianchi deve avere altri motivi per desiderare il riposo, e fra questi vi sono certamente le continue agitazioni dei ferrovieri e le incessanti critiche al servizio generale delle strade ferrate. I soli competenti potranno formulare un giudizio esatto sull'opera del Bianchi, quello che però ognuno può rilevare è che egli fu assunto all'alta carica quando avvenne il passaggio delle ferrovie dall'esercizio privato a quello di Stato, il quale si compì in mezzo alle più alte difficoltà. Il comm. Bianchi che aveva già dimostrato cospicue facoltà come direttore della Rete Sicula, si mise all'opera con tutto zelo, riuscendo a costituire un servizio degno di un grande Stato.

Il comm. De Cornè che succede al Bianchi gode fama di abile funzionario, e speriamo che l'aspettativa non sia delusa.

Comunque, le dimissioni del direttore generale delle ferrovie non vengono certamente in momento opportuno, data le circostanze nazionali per le quali è necessario che non si debba rilevare nessuna incertezza nell'importante servizio.

Promozioni nell'esercito

Roma, 24

Con regio decreto 14 corrente in corso di registrazione con decorrenza amministrativa dal 16 detto mese, il capitano medico Licopoli Francesco è stato promosso maggiore con anzianità ed il tenente commissario Felici Italo è stato promosso capitano.

Mutui alle Provincie e Comuni per lavori pubblici

Roma, 24

Sono stati concessi numerosi mutui alle provincie e comuni sui fondi dei 100 milioni di cui al r. decreto 22 settembre 1914 n. 1028 e con il saggio dell'interesse del 2 per cento.

Sono stati concessi mutui alla provincia di Ancona per lire 425.000 per opere stradali, Caltanisetta lire 700.000, id. id. Ferrara lire 135.300 id. id.; Macerata lire 173.500 id. id.; Palermo lire 500.000 id.; Perugia lire 60.000 per costruzione ponti; Chioggia lire 120.00 per opere stradali; Codroipo lire 1320 id. id.; Lusiana (VII Comuni) 71.500 id.; Montecchio Maggiore (Vicenza) lire 11.200 per lavori stradali; Piacenza d'Adige lire 20.000 per opere stradali; Cuerzo lire 15.600 id.

Per un inno della Patria

Roma, 24

Il giornale «Musica» di Roma, che ha bandito un concorso per un Inno della Patria, il cui termine scade il 15 febbraio, ha composto la Commissione esaminatrice del concorso chiamando a farne parte i signori Maestri: Domenico Alaleona, Alberto Gasco, Ottorino Respighi, Alessandro Vessella, Edoardo Vitale.

Dopo il terremoto

Cospicue offerte per i danneggiati — L'iniziativa di Leonino Da Zara

Roma, 24

A favore dei danneggiati dal terremoto sono state fatte al Governo le seguenti offerte: Il prof. Cecconi del regio istituto tecnico di Ancona ha offerto la opera propria e quella di otto licenziati geometri; il comune di Pescica a mezzo dell'on. Martini ha offerto una squadra di pompieri; il comm. Leonino Da Zara ha avvertito che metterà a disposizione del Ministero baracche da costruirsi con il ricavato di una sottoscrizione che egli stesso ha già iniziato. L'offerta è veramente cospicua.

Il comunicato modenese ha comunicato a mezzo dell'on. Vicini che sono state raccolte fino ad ora 50 mila lire e che tale somma sarà impiegata per la costruzione delle baracche.

Il sindaco di Cremona e la presidenza della Cooperativa muratori hanno offerto l'opera di una squadra di operai. La ditta Magona d'Italia di Firenze ha posto a disposizione del Ministero kg. 80 mila di lamiere ondulate. La Società Lampadine Z ha offerta N. 100 lampadine La Società del Carburo a mezzo dell'avv. Zussino ha offerto varie lampade acetilene.

Genova per i danneggiati

Genova, 24

Sono partiti per Avezzano il consigliere comunale marchese Cattaneo ed il segretario cav. Bava incaricati di distribuire un vagone di coperte, maglie ed altri indumenti, acquistati dal Comitato provinciale di Genova per i danneggiati dal terremoto.

Nel circondario di Avezzano

Roma, 24

Il regio commissario per Avezzano comm. Dezza con decreto 23 corr. ha nominato delegato speciale del Comune di Gioia dei Marsi il delegato di P. S. Cesaroni Arturo e con decreto odierno ha nominato delegato speciale per il comune di Celano il delegato di P. S. Angelucci Arturo in sostituzione del funzionario di pari grado Conti Ercole.

La Duchessa d'Aosta visita i feriti

Roma, 24

La Duchessa di Aosta ha visitato oggi i feriti ricoverati nell'Ospedale di S. Giovanni Laterano, in quello della Trinità ed ai Pellegrini.

Il Settecento romano nell'arte del Piranesi

Una delle preoccupazioni del settecento fu quella di lasciar memoria ed effigie di sè, d'eternare, col soccorso delle arti, gli atti, i gesti, le abitudini più intime della sua vita stravagante così nuova di forme e così ricca d'esteriorità. La preoccupazione di questo gran secolo somiglia quella delle signore che amano farsi ritrarre mentre la loro giovinezza è sul punto di morire.

L'accusato e dileggiato secolo della frivolezza, persuaso e conscio del proprio destino, si sforzò di passare ai posteri fissando i motivi, gli ambienti, gli aspetti della propria vita, quasi presentisse la burrasca che valse a cancellarne, in poco più di un ventennio, le mode, le consuetudini, le leggi.

E fu l'epoca aurea dei ritrattisti in Inghilterra, dei pittori e degli incisori in Francia; ed anche il settecento italiano guardò sè stesso come le sue dame si specchiavano nelle luci verdognole delle vetrerie muranesi ed i suoi cavalieri nei bacini delle fontane e nei madrigali arcadici: a Venezia il Longhi, il Guardi, il Canaletto, il Marieschi, il Maggiotto, la Carriera ed altri minori si fecero interpreti della vita minuta, studiarono e raccolsero la gioia agonizzante e la mollezza bizantina della città lagunare, ritrassero i ritrovi galanti ed eleganti, l'animazione goldoniana e casanoviana delle piazze, delle calli, dei canali, dei parlatorii, dei ridotti, dei teatri. Milano ebbe il Dal Rè a glorificar la meraviglia autunnale delle ville lombarde, ebbe l'Aspari a incidere le vedute delle piazze, dei palazzi leggermente barocchi, della Scala, del Duomo incompiuto, ebbe il Galliari agli inizi dell'ottocento illustratore della capitale napoleonica: a Firenze nel secolo prima il Callot, disegnatore nervoso e satirico, aveva eterna la bizzarria grottesca delle maschere ed il tumulto carnascialesco o festaiolo della plebe toscana; vedute di altre città italiane si trovano allegate a libri di viaggio; al Lalande, al De Brosses.

Roma, durante il Medioevo, e nel Rinascimento, o nel seicento, aveva esercitato il suo doppio fascino di sepolcro pagano e di culla cristiana; le silografie unite alle prime guide dei pellegrini e, con maggior arte, le incisioni in rame di taluni francesi e del Re Rossi, e con molta grazia le fantasie scenografiche di pittori uso il Pannini, di incisori uso il Della Bella, avevano cercato di riprodurre i profili delle antiche e delle nuove meraviglie; ma ancora non si era avuto chi sapesse rivelare i complessi e diversi aspetti della sua immortalità.

E Roma settecentesca ebbe il suo glorificatore nel Cavaliere Giovan Battista Piranesi.

Chiusosi col seicento il rinnovamento edilizio, arrestata la trasformazione topografica, acquetatasi la febbrile attività di fare, di rifare, di strafare che animò e sorresse il Papato durante il regno del barocco; che spinse i Pontefici ad accrescere la magnificenza e la teatralità architettonica dell'Urbe, diminuita l'ansiosa mania che frugò nelle vigne, negli orti e sotto le catapecchie il suolo dei fori e dei templi, ceduta la frenesia barbara che, per erigere nuove chiese, nuove fontane, nuovi palagi usò dei ruderi più sacri come di cave di travertino e di calce, successe un periodo di calma.

Morto col Bernini il Nume di quel secolo spasmodico, s'iniziò, per reazione, la pacifica letargia che nel suo sonnacchioso centennio maturò la primavera di tutte le rivoluzioni.

In così vasta quiete, Roma ebbe l'aspirazione e l'agio di contemplar sè stessa con differenti sensi e su diversi toni: sognando tra i pianti delle capitonere e delle acque nelle sue Ville fuori porta, ripensando le sepolte glorie tra le vestigia del palazzo dei Cesari, pregando nei compiuti templi della Cristianità con le armonie del Palestrina, del Pergolesi, dello Scarlatti: ritrovandosi e riconoscendosi come la città più grandiosa e più pittoresca.

La sua vita più crudele che tragica, più allegra che felice, serbava un carattere spagnolesco; oscillava tra le contraddizioni più disparate; sintomo fra tutti significativo di questa discordia psicologica il carnevale che amava iniziare le baldorie.... con una esecuzione capitale; indice delle barbarie le «sassaiolate» in Campo Vaccino e le corse dei «barberi» e le girandole fulminanti quali occupavano con le funzioni, con le sfilate religiose, con le cerimonie politiche, la fame e la fantasia della plebe.

Tra il Caffè del Veneziano in Piazza di Sciarra, le anticamere dei cardinali e dei legati, le sale dei Principi e degli ambasciatori, attorno al palcoscenico dell'Alibert, nelle Gallerie dell'Accademia di Francia sotto le ospitali ombre degli Orti Farnesiani e della Villa Pinciana; nelle pergole, nei viali, nei labirinti, nei ninfei di Villa Pamphilj, di Villa Altieri, del Casino dei quattro venti; l'aristocrazia intatta muoveva i passi ed i gesti, ricamava le maldicenze, tesseva gli intrighi d'amore e di politica invidiando gli idilli pastorali ed eroici finti nei melodrammi metastasiani.

La giustizia ostentava in pubblico le esecuzioni, piantando in Campo dei Fiori la forca, all'angolo di via del Babbuino il cavalletto, ovunque la berlina sulle piazze e nei mercati a totale *edificazione* del popolo.

Contro uomini e cose, leggi ed istituzioni, Marforio e Pasquino solitarii, mutili ed imbelli come Scarron, lanciavano le loro rampogne.

Gli Ebrei erano ancora relegati nel Ghetto: i diversi artieri si erano definitivamente allogati in luoghi assegnati loro da inveterata consuetudine: gli orafi al Pellegrino, i calderai in Piazza Navona, i rigattieri a Monte Giordano, i battiloro a Vicolo del Fico, i materassai a San Pantaleo; mentre i cenciosi, gli accattoni, i calcanti, quelli che non avendo un mestiere esercitavano i più loschi traffici ed i più umilianti servigi, dimoravano nelle rovine, adattandone le enormi cavità ai bisogni della loro vita meschina. Così, negli ambulacri del Teatro Flavio passavano la notte i cavalieri ed i bovari avvolti come pastori nelle pelli caprine; mentre, poco discosto, stavano alle greppie posticcie i buoi ed i cavalli liberati dai gioghi e dai basti; pialle e seghe di carradori assordavano il silenzio del Tempio di Vesta e quello della Fortuna Virile.

L'Arco di Costantino, per metà interrato, emergeva coll'altra come una carena affondante, e l'Arco di Tito scompariva costretto e rinserrato, fra una torre sbrecciata e le casupole traballanti che gli si erano appicciate ai lati.

Tutta la città, la nuova e l'antica, in ispecie le rovine, andava ammantandosi di verde; ovunque boscaglie, selvette, siepi, sterpeti, vere e proprie foreste: contro il frascame lucido degli allori, i pennacchi funebri dei cipressi, il grigio argenteo degli ulivi, le varianti macchie dei querceti, si staccava nei tramonti febbrili il profilo di quella grandezza moribonda.

La vastità sconfinata e pensierosa di Roma era ampliata dall'esuberante vita arborea che intorno aveva disposte le sue chiome con un senso di fantastica scenografia, qual nessun giardiniero ariosteo avrebbe osato immaginare.

La disperante grandiosità della capitale del mondo, inerte ed ignava, squallida e spopolata, si rasserenava un poco nella visione dell'ultima corona addentrata nel suo cuore con le più profonde radici e rinnovantesi ad ogni primavera accanto ai ruderi antichi ed ai fastigi recenti. Era un insieme di vita e di morte che aumentava il senso di meditazione e di speranza proprio della città immortale. Dovevano sembrare in guerra, la vecchiezza robusta della pietra, ostinata a non cedere, e la vitalità orgogliosa dell'alberata cintura in cui d'anno in anno andavano scomparendo, come ingoiati dall'ombra, i pallori del marmo ed i più cupi toni del formidabile travertino.

Sopratutto si stendeva il meraviglioso ed immenso cielo in cui sempre si adunano e si scompigliano minaccie di stormo, sia che un volo di nubi rasenti le cupole aeree delle chiese e ne ripeta la grandezza capovolta, sia che dal mare o dalla campagna, dagli Albani o dai Sabini muova l'enorme gregge al galoppo.

Il particolare della visione era anche più pittoresco dell'insieme; l'umiltà parassitaria d'un chiostro s'incastrava nei contrafforti d'una terma: oltre il muro d'un bastionetto appariva la desolazione arida e sitibonda dell'Agro, tagliata da un acquedotto scheletrico simile ad un ponte di giganti: barocche cupolette cristiane presso la linea incrollabile di colonnati corinzii: accanto ad un palazzo cardinalizio, pomposo di stemmi e glorioso di fondamenta quiriti, un'altana sventolava ghirlande di biancheria. Agli angoli delle vie sporgevano insegne di botteghe e di locande; nelle piazze, tra le fontane scroscianti si aggruppavano baracche di legno, baraccherelle di friggitori, tra crocchi di rivenduglioli, di merciai, di fruttaroli; e si rizzavan palchi per le improvvisazioni dei comici e dei cantambanchi.

Il Tevere, quando non traboccava oltre i bordi e non spargeva il suo pallore limaccioso ed ammalato sulle case e sulle rive, si impigriva umile in canali, in rami secondarii, in anfratti verdastri pieni d'alghe e del morto riflesso di tutte le cose intorno.

*

Questa varia, magnifica Roma, apparve la prima volta a Giovan Battista Piranesi, e pressochè immutata rimane durante gli intervalli della sua varia e zingaresca vita. Tale egli la conobbe, la comprese e l'amò disperatamente e noi la riviviamo nella insuperabile serie delle sue mirabili incisioni, non senza rimpiangere quanto in un quarantennio di modernità eccessiva è andato barbaramente distrutto dal piccone e dall'accetta.

Raffaele Calzini

In margine alla guerra

L'equivoco in guerra.

Più volte l'equivoco ebbe straordinarie conseguenze in guerra. La ritirata da Mosca — dice *Minerva* — è stata caratterizzata da questo episodio. I soldati della *Grande Armée*, ormai in isfacelo, solevano chiamarsi a voce alta durante i bivacchi. Una notte, in mezzo al silenzio della steppa gelata, risuona il nome di Haussanne, un granatiere. S'intese *Aux armes!*, e il grido fu interpretato come l'annunzio di una sorpresa. Ne nacque uno scompiglio; i soldati, nelle tenebre, si uccisero tra loro, credendo di avere a fronte i Russi... Un equivoco favorì molto gli italiani nella guerra contro l'Austria del 1859. L'inazione di Giulay nel primo periodo della guerra, quando pareva che tutto dovesse consigliargli di piombare sull'esercito piemontese prima che giungessero i rinforzi francesi, rimase un enigma fino a pochi anni fa, quando se ne ebbe la spiegazione dalle Memorie del barone generale Antonio Molinary. Il generale Kuhn aveva proposto l'immediata avanzata su Torino, appena fosse spirato il termine dell'*ultimatum* di Buol. Centomila Austriaci dovevano schiacciare l'armata sarda, non ancora sorretta dall'alleato. In risposta al rapporto di Giulay, che faceva suo il piano di Kuhn, giunse da Vienna un dispaccio cifrato di questo tenore: «Siamo d'accordo con i vostri propositi. Il teatro della guerra rimane prevalentemente in Italia. Fra 14 giorni comincia la mobilitazione di un altro Corpo d'armata per l'Italia». Gli ufficiali incaricati di decifrarlo tradussero *vierzehn Tage* come *Verona täglich*; ne usciva così capovolto il senso, in modo da parere che si fosse rinunciato ad ogni offensiva e che Verona dovesse essere il centro di un'azione prevalentemente difensiva nel Quadrilatero, ciò che contraddiceva con la prima frase del dispaccio. Ma, per grande ventura nostra, Giulay non pensò nè a chiedere schiarimenti a Vienna nè a discutere con Kuhn l'enigmatica risposta, e lasciò così sfuggire l'occasione propizia di un attacco che poteva riuscire funesto per le armi italiane. In quella contingenza fu in giuoco anche un altro elemento fortuito di ordine diverso: le condizioni meteorologiche. Il 28 aprile scriveva lo Hubner nelle sue Memorie, a proposito di Giulay che non affrettava l'invasione: «Non c'è che da passare il Ticino, attaccare, battere, schiacciare i Piemontesi: ed egli sta fermo con le armi al piede perchè piove!».

I cosacchi.

«Se un cosacco lavora la terra sarà battuto sino alla morte». Questa regola feroce fu abolita da Pietro il Grande, sotto il regno del quale una trasformazione quasi completa fu introdotta nella vita di questi feroci cavalieri. In cambio dei saccheggi arbitrari di cui lo czar li privava, fu loro concesso di dedicarsi all'agricoltura, ma, a poco a poco, furono tolti loro tutti i privilegi. La celebre insurrezione di Mazeppa fu repressa terribilmente. Più di dodicimila uomini furono impiccati, impalati, inchiodati su delle tavole e poi abbandonati alla corrente del Dnieper. L'organizzazione definitiva dei cosacchi data da Caterina II. Essi sono aggruppati in comunità diffuse per tutto l'impero e dipendenti da una direzione centrale a Pietroburgo e da un capo supremo che è generalmente un granduca. La loro istruzione varia da una comunità ad un'altra ma non hanno istituti di cultura superiore. La loro occupazione principale è l'agricoltura. Essi coltivano cereali, il tabacco, la vite, allevano bestiame, si dedicano anche alla pesca ed alla caccia. La durata generale del servizio militare è di venti anni pel cosacco e comincia all'età di diciotto anni. Egli passa tre anni nel servizio preparatorio, dodici nel servizio attivo, cinque nella riserva. In tempo di guerra i cosacchi sono a disposizione dello Stato completamente e mentre formano quasi la metà dei contingenti di cavalleria in tempo di pace, vengono triplicati in tempo di guerra. Sono tutti cavalieri abilissimi ed abilissimi tiratori. La disciplina dei cosacchi è affatto speciale. Essi possono permettersi anche di fumare dinanzi al loro superiori, ma sono fedelissimi e puntualissimi esecutori d'ordini. Così la *Bibliotèque Universelle*.

La guerra del Kaiser.

Austin Harrison ha scritto in questi giorni sanguigni un acuto libro su Guglielmo II: *The war of Kaiser*, la guerra del Kaiser, nel quale tra tante cose giudiziose, fa una acuta psicologia dei costumi germanici, della mentalità germanica e giunge a fare una distinzione sottile tra quella che vien chiamata crudeltà tedesca e quella che dovrebbe invece chiamarsi, egli dice, brutalità tedesca. Infatti la crudeltà non è un metodo, è una passione; la brutalità è un metodo ed i tedeschi, secondo l'Harrison, non sono crudeli, ma sono brutali. Quella tedesca è una brutalità intelligente che pervade tutta la loro vita, che permea tutte le loro classi sociali e, si può dire, quindi, tutta la loro mentalità. E' senza essere di quei semplicisti che imputano al solo Kaiser lo scoppio della guerra, l'Harrison riconosce, in lui quegli che ha più voluta ed operata la trasformazione della Germania da un paese di idealismi sani ed europei, ad un paese di militarismo esagerato, di brutalità metodica, di medioevalismi iperbolicamente missionarii. Il Kaiser, che vuol trasformare Berlino in una città d'eleganza e di piaceri, che impone ai buoni berlinesi la passeggiata delle cinque in cilindro e in redingote, che impone con tanti articoli di regolamento il buon gusto, il suo buon gusto, il buon tono, il suo buon tono. Egli è un *homo novus* nella sua storia. Egli somiglia, ad esempio, al primo degli Hohenzollern che portò la corona di Prussia, il qual re copiava la moda di Parigi, si faceva mandare i modelli delle parrucche che si portavano alla Corte francese per farli imitare dai suoi parrucchieri e si imponeva a sè medesimo la regola d'avere precisamente tante amanti quante ne aveva Luigi XIV, nè una più, nè una meno. Guglielmo II ha invidiato Parigi e ha voluto trasformare Berlino in Parigi. Si è illuso di potervi riuscire e non ci è riuscito, ma non è riuscito in molte altre cose più importanti non solo per Berlino, ma per la Germania intera e per l'idea germanima nel mondo. Così Aldo Sorani nel *Marzocco*.

Guerra e amore.

La ha conseguenze anche allegre e curiose: e ne ha anche di nuziali. A Londra è stato grande il fascino esercitato sulle pallide e clorotiche *misses* dai forti ed aitanti guerrieri indiani. E questo fascino ha avuto per conseguenza molti *flirt prima*, per sapore esotico; e poi regolari matrimoni. L'*Agenzia Stefani* comunica che il Direttore generale dell'Ufficio dello Stato civile inglese ha diramato una circolare a tutti i suoi dipendenti degli uffici matrimoniali perchè abbiano a ricordare alle donne che intendono sposare uomini di colore, specialmente indiani, mussulmani o indù, che il matrimonio non è più valido quando esse abbandonino l'Inghilterra per andare a stabilirsi in paesi ove le leggi sono derivate dalla religione maomettana o da altre religioni accettanti la poligamia. «Questa circolare — dice il dispaccio — è stata consigliata in conseguenza del gran numero di matrimoni che hanno dato luogo a numerosi e gravi inconvenienti». E' probabile, però, che le donne inglesi non baderanno agli inconvenienti e continueranno a tessere la trama d'amore coi bruni ed eleganti guerrieri nati in riva al Gange, nei paesi tibetani del Lamo o nella bella città di Delhy. L'amore è bizzarro e [illegible]

La nuova sede del Banco di Napoli

che oggi s'inagura

Due mesi or sono, di fronte alla fondamenta Orseolo, al ponte della Piavola, s'iniziarono le demolizioni delle armature di rivestimento d'un grande edificio. Le opere costruttive erano durate per più d'un anno e mezzo e attraverso i cannicci i particolari decorativi d'una inconsueta decorosità avevano già stimolato il curioso interessamento dei passanti. Il nuovo edificio, le cui opere murarie, secondo le belle tradizioni dell'edilizia veneziana, furono tutte eseguite in pietra d'Istria delle cave di Orsera e di Rovigno, era destinato alla nuova sontuosa sede del Banco di Napoli, che oggi ufficialmente s'inaugura.

Ci sembra opportuno prima di passare alle particolarità costruttive veramente notevoli, di accennare per sommi capi alla storia, alle finalità e alle benemerenze dell'Istituto, la cui nuova sede di Venezia, ben s'accorda alle sue alte tradizioni

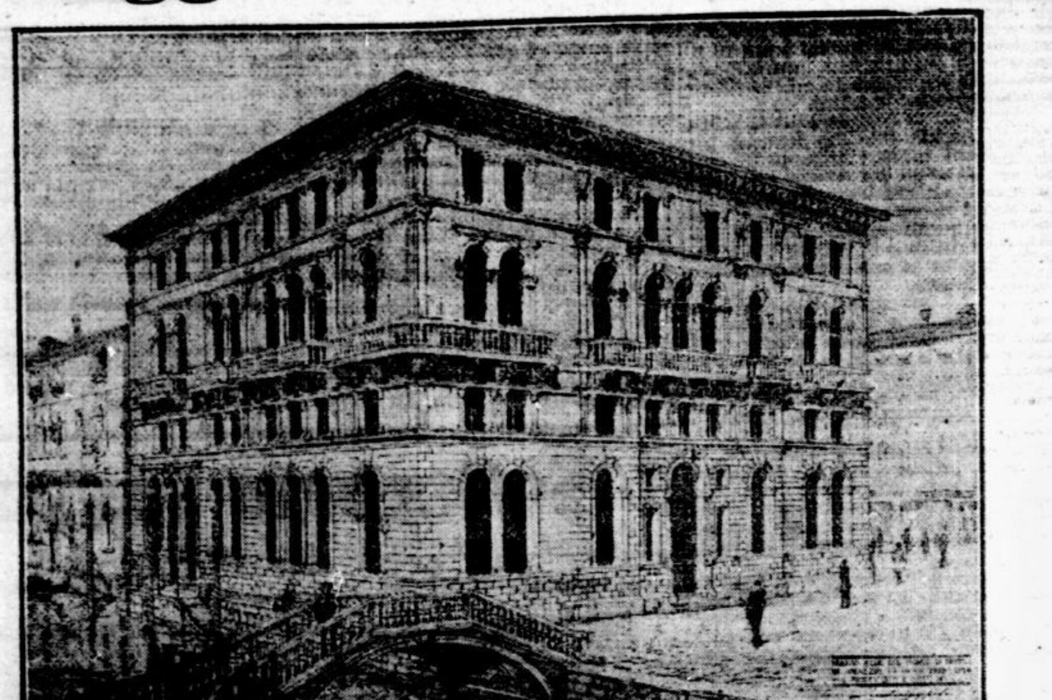
La storia dell' Istituto

Il Banco di Napoli è un pubblico Istituto veramente autonomo, la cui fondazione risale al 1539, è quindi il più antico stabilimento di Credito tuttora esistente in Europa. Si ritiene dai più che i caratteri di questa istituzione siano affini a quelli della Banca d'Italia, ma ciò appare inesatto ove si pensi che mentre la Banca d'Italia è una Banca privata una società anonima, il Banco di Napoli costituisce un ente morale e per conseguenza tutti gli utili netti annuali vanno ad accrescere il fondo patrimoniale del Banco stesso. Laddove quelli conseguiti dalla Banca d'Italia vanno ripartiti fra i suoi comproprietari. vale a dire fra i propri azionisti.

Alla sua antica prima fondazione il Banco di Napoli non presentava però i caratteri che ha presentemente. Esso sorse dalla fusione dei sette Banchi secolari, esistenti in Napoli onde sottrarre gli indigenti all'usura, e tale raggruppamento venne incoraggiato e compiuto dai Francesi, dopo la rivoluzione francese e precisamente nell'anno 1794 allorchè Napoli cadde sotto il loro dominio. Naturalmente col mutarsi dei tempi, e grazie alla coraggiosa operosità ed allo spirito d'iniziativa dei suoi dirigenti, la organizzazione dell'Istituto floridissimo venne a grado a grado adattandosi alle multiformi esigenze della civiltà odierna. Fu trasformato in banco depositi e sconti, e nel 27 aprile 1863, con Decreto Reale, veniva regolato quale Istituto di emissione. Fu d'allora che la sua influenza in questioni finanziarie venne a costituire uno dei fattori più singolari nello svolgersi e nel coordinarsi dello sviluppo economico, sia industriale che commerciale del nostro paese.

La storia del Banco fu difatti un susseguirsi mirabile e fecondo di attività produttrice, sia nell'incoraggiare e nello stimolare la fiducia ed il risparmio del privato cittadino, sia nell'amministrare oculatamente e rigidamente il denaro del pubblico erario, che gli antichi Governi depositavano presso l'Istituto benemerito. Naturalmente questo continuo progresso ebbe per effetto di suscitare la simpatia più viva nel pubblico ed attualmente specialmente nelle provincie meridionali viene con amoroso interessamento e con fierezza ricordata la sua antica e l'attuale grandezza. E' ben noto, ad esempio, come in questo gravissimo momento per l'economia nazionale, il Banco di Napoli provveda a rialzare dal turbamento e dalla stasi odierna commerci ed industrie costrette a vivere stentatamente, e quanto provvido sia stato il suo intervento nell'aiutare clienti meritevoli vecchi e nuovi. Nè occorre ricordare tutte quelle operazioni che il Banco stesso compie attraverso la sua filiale di New York per conto del commercio italiano, che vide arrestarsi d'un tratto tutto il movimento della divisa estera.

E provvidenziale ed altamente meritevole è inoltre l'intervento della Istituzione nel sottrarre in special modo il risparmio del nostro emigrante all'avidità delittuosa di ingordi speculatori; diremo anzi che dall'apposita legge 1 febbraio 1901 fu appunto il Banco di Napoli prescelto all'ufficio altamente civile. E che malgrado le difficoltà evidenti, l'applicazione di siffatta legge riuscisse a raccogliere effetti veramente proficui ed insperati sta a dimostrarlo la considerevole cifra di 100 milioni di lire all'anno. L'opera disinteressata in una funzione così nobilmente sociale e nazionale, è un'altra prova di quanto abbia ben meritato l'Istituto.



Veduta prospettica d'assieme

Il nuovo edifizio

Fu nella seduta del 26 agosto 1911 che il Consiglio Superiore del Banco di Napoli, sotto gli auspici del Direttore generale comm. Nicola Miraglia, constatando l'angustia della Sede di S. Benedetto, deliberava la costruzione del nuovo edificio. I primi studi del progetto vennero affidati all'ing. Emilio Grisostolo, il quale, secondo l'espresso desiderio del comm. Miraglia Direttore Generale del Banco e ammiratore fervidissimo della città nostra, avrebbe dovuto attenersi a quello stile archiacuto veneziano che impropriamente si vuol chiamare gotico. Ma il progettista geniale deve aver intravisto subito due ostacoli insormontabili. La impossibilità assoluta di conciliare le proporzioni notevoli dell'edificio alla sottile, sfuggente armonia della trabeazione archiacuta senza turbare la composta bellezza dell'insieme con spezzettamenti leziosi.

L'archiacuto veneziano non comporta una esagerata sovrapposizione di piani per cui l'edificio, senza offendere l'armonia statica ed estetica, non avrebbe potuto da stile così fatto ottenere quell'equilibrio pacato fatto di serenità e di serietà indispensabile all'alto ufficio cui doveva esser destinato. E l'ing. Grisostolo oltre che da queste considerazioni pure da questioni di opportunità prospettiva fu spinto ad abbandonare il primitivo progetto definitivamente. E venne scelto il nostro Rinascimento, maturo, pieno, dalla testa barbuta sporgente dal colmo del tutto sesto. Quel rinascimento che prelude alla gonfiezza del secentismo, pur conservando, nella grana delicata delle lesene e nella fioritura delle colonne corinzie tutta la fresca bellezza del classicismo più puro. Lo stile si prestava ad un lavoro di ricostruzione amorosa e delicata, veramente arditissimo. La ricchezza dei marmi, la doratura, gli stucchi, i cassettoni, non sempre sono usati con circospezione oculata. Qui, a noi pare che il progettista abbia saputo conservare esattamente il senso della misura, e ci ha dato così un edificio che possiamo chiamare addirittura palazzo, le cui proporzioni sono abilmente temperate dall'agile mossa degli archi, dalla equilibrata assimetria nella disposizione dei vani. L'ing. Emilio Grisostolo, presi gli accordi opportuni col Direttore tecnico dell'Istituto signor cav. ing. Guglielmo Boldoni, dava corso senz'altro ai lavori. E non della parte muraria soltanto, ma di tutto l'arredamento completo dalle lampade in ferro battuto ai tavoli da lavoro, dal movimento d'un dentello, al tono delle tappezzerie, tutto fu predisposto con minuziosa cura dall'ing. Grisostolo, che personalmente diresse pure l'esecuzione delle opere accessorie dopo averne disegnato i particolari al millimetro.

Lo stabile, che ha due fronti principali una verso Rio di m. 24 ed una verso Campo di m. 26, è diviso in quattro piani sopraterra, più i sotterranei adibiti ad uso deposito combustibile, sala pei motori elettrici, caldaie dei termosifoni ecc. Al piano terreno si accede per un vestibolo, verso Campo S. Gallo, che mette direttamente al Salone del Pubblico. A sinistra entrando c'è l'ingresso agli uffici cassa, all'antisesoro e al tesoro che è tutto in granito rosso di Baveno. A destra si apre lo scalone principale che mette in comunicazione i varii piani del palazzo, gli ammezzati, cioè, l'archivio, la Segreteria e la Direzione, ed in fine l'abitazione del Direttore.

Il salone pel pubblico al piano terreno è tutto in marmo di Verona a colonne ioniche semplici ed abbinate, il soffitto è a grandi cassettoni di quercia, il terrazzo a grana grossissima, opera della ditta Francesco Crovato e figli di Venezia.

L'effetto è veramente di grande e composta bellezza. Il tono della quercia si intona perfettamente al rossigno color del marmo. L'uso del bronzo e del ferro battuto nelle cancellate non è stato per nulla eccessivo.

Il gran tavolo circolare pel pubblico, come del resto tutta la mobilia. ripete nei peducci la scanalatura dei colonnati di base, e questo completamento, questa continuità del movimento generale rende più comprensibile ed armonico l'effetto d'insieme.

Il tesoro dalle pareti in granito, grosse 85 centimetri, è una costruzione formidabile, basti dire che i singoli blocchi pesano sei tonnellate ciascuno.

Al piano superiore, nella sala delle adunanze specialmente, la decorazione venne ravvivata dagli stucchi leggermente dorati del soffitto, su un fondo azzurro di buon effetto.

Insomma, tutto l'edificio si presenta anche nei particolari secondari con una elegante, snella sobrietà alla quale da vario tempo non eravamo, a dire il vero, abituati.

E difficoltà notevoli furono superate. Quella, per esempio, della difficile ubicazione e della ristrettezza del rio, che riguarda specialmente le esigenze prospettiche. L'accesso della riva inoltre avrebbe comportato uno sviluppo ben diverso di gradinata e, non consentendolo lo spazio, impose una soluzione assai laboriosa. Ma ci sono due punti ad ogni modo da cui si possono riassumere le linee dell'edificio: lo sbocco della Calle del Cavaletto in Campo S. Gallo e il Campiello di fronte il Rio e l'impressione che se ne riceve è quella di una costruzione ricca e di buon gusto.

Impresa assuntrice fu la ditta Enrico Levi e C. di Firenze, che compì i lavori in un anno e mezzo.

All'iniziativa del Banco di Napoli ed alla genialità dell'ing. Grisostolo è un'opera d'arte che noi dobbiamo, doppiamente simpatica e per lo spirito altamente civile che l'ha fatta sorgere e pei criteri architettonici che vi hanno presieduto.



Lato verso Rio



Facciata verso Campo S. Gallo

S. E. l'on. Cottafavi alla Cassa Nazionale Infortuni

Roma, 24

Stamane, alle 10.30, S. E. il Sottosegretario di Stato per l'A. I. e C., on. Cottafavi, accompagnato dal Direttore Generale del Credito e della Previdenza, Gr. Uff. Prof. Giuffrida, ha visitato tutti gli Uffici della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, in Piazza Cavour.

Il Direttore Generale dell'Istituto, comm. Bargoni, tornato da poche ore in Roma, dopo aver presenziato ieri, venerdì 22 corrente, a Genova la solenne inaugurazione dei nuovi uffici, di proprietà della Cassa, di quella Sede Compartimentale, ha fornito all'on. Cottafavi informazioni dettagliate sul funzionamento dei singoli reparti.

L'on. Cottafavi ed il prof. Giuffrida si sono vivamente compiaciuti del perfetto ordinamento di tutti gli uffici del nostro massimo Istituto assicuratore per gli infortuni e speciali parole di encomio hanno avuto per l'organizzazione scientificamente mirabile del servizio di Ambulatorio, cui la Cassa dedica vigili e costanti cure affinchè quotidianamente renda più feconda l'applicazione della legge infortuni, nell'interesse morale e fisico degli operai.

Quindi l'on. Cottafavi ed il prof. Giuffrida hanno visitato nell'Ospedaletto improvvisato dell'Istituto i feriti del terremoto ai quali hanno rivolto, incoraggiamenti, interessandosi alle loro condizioni.

L'on. Cottafavi, che ha elargito personalmente suoi sussidi ai ricoverati, ha elogiato il servizio di sussistenza per gli ammalati, a capo del quale è la signora Argentina Altobelli, Consigliere di Amministrazione dell'Istituto, che sorveglia la cucina, i cui apparecchi, come quelli del bagno, sono stati con generoso pensiero offerti ed impiantati dalla Società Anglo-Romana.

Compiaciutisi con le infaticabili dame infermiere l'on. Cottafavi ed il Prof. Giuffrida hanno lasciato la Cassa dopo mezzogiorno.

La morte dell' onor. Senàpe

Roma, 24

(Avi) — Si apprende la morte avvenuta oggi dell'on. Senàpe deputato di Gallipoli. L'avv. Senàpe giunse a Montecitorio dopo una vivissima lotta elettorale. Egli era sceso in campo come candidato socialista contro l'uscente on. De Viti De Marco, ma la lotta fu, anzichè di principi, di persone, per modo che al Senàpe riuscì di raccogliere tutti i voti dei malcontenti e degli oppositori delle amministrazioni locali, tenute dai partigiani dell'on. De Viti De Marco. Che l'on. Senàpe non fosse stato eletto coi soli voti dei socialisti fu dimostrato nella rumorosa discussione svoltasi alla Camera in occasione della convalidazione della sua elezione, dalla quale risultò, fra altro, che uno degli argomenti da lui portati contro il deputato uscente era la irreligiosità di questi in contrasto della quale egli aveva appunto scelto come distintivo della sua scheda elettorale la croce.

Questo episodio non favorì certo la carriera politica e parlamentare dell'on. Senàpe, che del resto fu poco brillante.

Deputazione dei volontari a cavallo ricevuta dal Re

Roma, 24

Una deputazione del corpo nazionale volontari guide a cavallo venne ricevuta oggi dal Re. Il Sovrano mostrò il suo vivo compiacimento per l'organizzazione delle guide a cavallo e si augurò che tutte le provincie italiane diano il loro contributo di uomini colti, bene montati e intelligenti i quali distribuiti tra i vari comandi potranno certamente rendere servizi utilissimi.

Il Re si intrattenne affabilmente coi rappresentanti avv. Lanza e dott. Guerrini e gradì assai un gruppo fotografico di guide a cavallo vestite in uniforme del corpo che da esso gli venne offerto in omaggio.

Nel congedare gli ispettori delle Guide il Re si congratulò e li assicurò che avrebbe in seguito favorito e seguito con benevola attenzione l'incremento della patriottica istituzione.

Il Congresso dei Ragionieri

Genova, 24

La Commissione esecutiva del Congresso Nazionale dei Ragionieri, professionisti, che avrà luogo in Genova nel prossimo febbraio, ha stabilito le condizioni per la ammissione al Congresso stesso, decidendo che possano essere ammessi al Congresso e partecipare alle discussioni gli inscritti nei collegi legali dei ragionieri che esercitano la libera professione e tutti i ragionieri diplomati e laureati e licenziati degli istituti superiori di istruzione commerciale, inscritti regolarmente per la pratica professionale.

Potranno altresì partecipare al Congresso tutti coloro che sieno specialmente invitati dal Comitato.

La quota di ammissione è stata fissata in lire 15 per i ragionieri professionisti e in lire dieci per i praticanti.

Le adesioni possono inviarsi al Presidente del Comitato ordinatore comm. rag. David Viale o al segretario generale prof. Ettore Cavalli a Genova

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 97

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

« 23 agosto

« Egli è venuto oggi, ed io non ero al castello. Fuorchè Giacomo, tutti eravamo dal signor d'Entragues, il cugino di Tristano... Oh! la fatalità mi opprime! Pensare ch'egli è venuto, ed io non c'ero! Il buon Giacomo dice che l'ha trovato stranamente cambiato, dimagrito e pallido. Non si è fermato. Quasi non ha fatto che entrare ed uscire... poichè, ciò che motivava la sua visita è subito stato regolato. Riguardava gli Heurteloup, ai quali Giacomo aveva premesso di pensare per l'avvenire, e che sono stati rimessi in libertà ieri...

« Giacomo ha consegnato a Massimo per loro una considerevole somma di danaro, che permetta loro di sottrarsi dalla miseria ed alla abbiezione in cui sono caduti, e potranno così rifarsi una vita nuova... Massimo ha subito preso congedo...

« Che cosa succede dunque?... Di che cosa, o per chi soffre, Massimo? La sua sventura è forse pari alla mia?... Ama forse qualcuna che non ama lui?...

« La mia vita è orribile... Cominciano a inquietarsi di me, a interrogarmi sul motivo della mia tristezza... indagano i miei occhi stanchi, offuscati dalle lagrime che verso in segreto.

« Oh! essi non sapranno mai la verità! Io voglio celare il mio dolore, conservarlo per me sola... e poi, a che pro? il mio dolore è di quelli che non si possono alleviare, e che non si possono guarire! Amare e non essere amati... Oh! è la più grande sventura, è la più grande di tutte, e mi sento tanto infelice, che a volte vorrei essere morta! ».

Questa pagina era l'ultima che Ughetta aveva scritto da tre giorni.

La giovanetta rialzò quel suo adorabile viso, improntato ad una gravità dolorosa.

Attorno a lei la calma era profonda...

Ella si alzò, si avvicinò alla finestra, sollevò una tendina... La notte era molto chiara... molto bella... Gli alberi, le cascine lontane, i campi, i cespugli, tutto era avvolto in un tenue azzurro velo lunare...

Ughetta... senza pensiero, senza dolore e senza gioia deperiva; dai suoi occhi cerchiati di nero per l'insonnia e il pianto, cadevano lentamente copiose e calde lagrime, cadevano lente... lente...

— Oh! ella si sentiva davvero, era davvero molto infelice...

Quell'amore l'aveva presa tutta intera. Massimo era ormai tutta la sua vita.

— Oh! Massimo!... Massimo!... — mormorava come in un soffio.

Lasciò la finestra, andò verso l'inginocchiatoio, il Cristo d'avorio... andò ad inginocchiarsi, ma non potè pregare!...

Perchè parlare a Colui che vede e legge tutto nel cuore umano? I gomiti appoggiati alla tavoletta, il viso fra le mani, ella non cessava il suo pianto silenzioso...

. . . .

Ughetta amava Massimo... Massimo amava Ughetta... ma tutti e due, ognuno per proprio conto, credeva di non essere corrisposto.

I due poveri giovani, che si erano visti appena tre volte, si erano subito amati, e subito le più crudeli sofferenze e la più infinita disperazione, per quell'amore che invece avrebbe dovuto dar loro ogni felicità...

Nella stessa ora che madamigella di Chateauvieux si inginocchiava ai piedi di quel Cristo che sa penetrare tutte le miserie umane... Massimo rientrava in via delle Carmelite, più triste e più desolato che mai.

Dal giorno che la luce s'era fatta in lui, che aveva sentito e compreso tutta l'estensione e la potenza del suo amore, cioè della sua sventura, Massimo s'era dato ad una vita disordinata.

Dal signor Camus non si faceva più vedere che di rado; non andava più al Tribunale o alla Facoltà di leggi; impiegava tutto il giorno a correre per la campagna... a piedi o a cavallo, e rientrava in casa regolarmente in uno stato pietoso di affanno e di fatica.

Benchè pallido e dimagrito, il suo viso conservava quell'espressione fiera e dolce ad un tempo... e se i suoi modi erano divenuti un po' secchi e nervosi, lo erano solo per gli importuni e gli indifferenti.

Egli era troppo infelice per non avere quel pudore del suo dolore, e lo nascondeva con grande cura... almeno quanto gli era possibile.

Egli s'era promesso di vincere quell'amore di uscire vittorioso dalla lotta, e cercava ogni mezzo per dimenticare... In verità, fino ad allora i suoi sforzi erano rimasti senza successo, ma era trascorso poco tempo e perciò ci voleva molta pazienza e una grande forza di volontà. Occorrono molti giorni, lunghi giorni, perchè l'immagine adorata, che si sognava di adorare eternamente, possa a poco a poco svanire dinanzi agli occhi e scomparire dal pensiero, e solo un mese era trascorso: era poco tempo, in verità...

Massimo era risoluto. Aveva combinato tra sè un piano di condotta, e lo metteva in esecuzione scrupolosamente. In quel piano, prima cosa era di evitare ogni occasione di rivedere Ughetta: ed egli vi era riuscito fino ad allora, ed era deciso a continuare.

Eppure, obbligato di recarsi a Ranville per gli Heurteloup, era rincasato profondamente scosso e addolorato di non aver incontrato Ughetta. Così, il suo cuore era pieno di contraddizioni, e se Massimo avesse fatto un severo e profondo esame dei suoi sentimenti, si sarebbe accorto che il tempo, invece di scemare la sua passione, l'aveva al contrario aumentata...

Intanto era giunto dinanzi alla vecchia casa ove Faustina ed egli vivevano da più anni.

Era tardi: Berta era già a letto, certamente e Faustina doveva pure essere già coricata... doveva essersi stancata di attenderlo quella sera, come lo attendeva sovente, e qualche volta invano...

Massimo aveva ispezionato tutte le finestre... dappertutto era buio... non saprebbero del suo ritorno a così tarda ora...

Ebbe un sospiro di sollievo, poichè era la angoscia di ogni giorno, l'angoscia continua di vedere sul viso della mamma il riflesso della propria disperazione... di vedere in quegli occhi il suo immenso dolore ogni giorno rinnovato.

Cercò la chiave, aprì e rinchiuse la porta senza il più lieve rumore, e salì adagio adagio le scale, raddoppiando di riguardi e di precauzioni per non farsi sentire da alcuno... Tutto era silenzioso....

La parte dell'appartamento, destinata a Massimo, si componeva di tre vani che erano un'anticamera, il salotto di lavoro e la camera da letto.

I mobili in stile impero, le tappezzeria a rami e fiori e i tappeti d'uno stesso disegno, formavano un ambiente assai severo, ma molto in accordo con l'ordine generale dei suoi pensieri.

I raggi vivi della luna si spandevano dalle alte e grandi finestre su ogni mobile, aumentandone l'aspetto melanconico...

Massimo accese una lampada già preparata, sedette al suo tavolo da scrivere e, lasciandosi cadere la testa fra le mani, si mise a pensare profondamente e dolorosamente...

Ma ad un tratto trasalì... rialzò la testa... Gli pareva che qualcuno camminasse... che venisse verso di lui... l'avevano dunque sentito rientrare, malgrado le precauzioni usate?...

Vide aprirsi la porta, lentamente... e Faustina entrò... Vestita di un lungo accappatoio bianco, con quel viso impallidito dalle veglie, guastato dalle lagrime, coi suoi grandi occhi chiari così dolci si sarebbe detta l'apparizione del dolore...

Massimo si era rizzato in piedi... ella camminava che non si sentiva, e veniva presso di lui...

— Tu... mamma... tu? — disse Massimo.

— Sì — rispose ella — sono io. Tu rientrasti molto leggero in casa, ma io ti intesi ugualmente, cattivo figliuolo. Come rientri tardi!

E perchè egli non rilevasse troppo il dolce rimprovero, soggiunse subito:

— Almeno hai pranzato?

— Sì, ho pranzato.

— Dove?

Egli fece un gesto vago.

— Non so più.

— Di dove vieni?

— Da molto lontano.

— Ma da dove?

— Non lo so — ripetè egli con dolcezza. — Vado, vengo, giro di qua e di là a caso, senza vedere i luoghi che attraverso.

Faustina sedette su una poltrona. Essa scrutava Massimo, rimasto in piedi dinanzi a lei e lagrime calde le velarono gli occhi al vederlo in uno stato così pietoso. Un silenzio grave s'era fatto, nè Massimo cercò di romperlo.

Fu Faustina a parlare:

— Perchè non dici nulla? Forse ti dispiace che io sia venuta?

— Oh! non lo credere — rispose egli.

E parlò con vivo accento di diniego, poi si avvicinò, sedette accanto alla sua mamma, le prese le mani, appoggiò la testa sulla sua spalla, e poi disse con voce bassa, dolorosa:

— Devi perdonarmi tutte le pene che ti reco; non è colpa mia. Se tu sapessi come soffro!

— Oh! Mio povero, piccolo figliuolo — mormorò ella col pianto nella voce.

Egli s'abbandonava con più forza contro di lei, felice e più disperato ancora. Felice di sapersi amato tanto più disperato di vedere quanta parte di dolore prendeva per sè la dolce mamma sua.

— Oh! Mio bambino! — ripeteva Faustina.

E stava per dar libero sfogo alle lagrime che le facevano nodo alla gola, ma si trattenne, poichè non era venuta per piangere, non per quello lo aveva atteso così lunghe ore. Ricacciò la sua emozione. Essa aveva bisogno di tutta la sua forza, di tutto il suo coraggio. Il progetto che aveva formato per Massimo era d'uopo che glielo spiegasse, benchè il suo cuore ne fosse già sanguinante fino d'allora.

— Ascolta — diss'ella irrigidendosi e allontanando da sè le braccia di Massimo — Ascolta, caro mio figliuolo.

Massimo rialzò la testa e la guardò un po' sorpreso. Il viso della santa donna aveva preso una improvvisa espressione di grande gravità.

— Ascoltami — proseguì ella — tu non puoi continuare a vivere così; del resto, quella che tu conduci, non è un'esistenza. Tu ti alzi, te ne vai fuori, il più delle volte prima che io sia svegliata, e più sovente ancora, rientri quando io sono già addormentata. Di modo che io non ti vedo più. Hai lasciato quasi completamente le tue occupazioni presso il signor Camus e non vai più alla Università. Una indifferenza penosa per tutti e per tutto ti ha avvinto: tu non hai più che un pensiero, quello di sfuggire al ricordo di madamigella di Chateauvieux. Si dice che la fatica, la stanchezza fisica siano un forte rimedio contro le fatiche morali, non è vero?

— Oh! no — rispose Massimo.

(continua)

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

25 Lunedì: Conv. S. Paolo.
26 Martedì: S. Paola martire.

Per le vittime del terremoto

La Commissione Esecutiva del Comitato riunitasi ieri sera ha preso atto della adesione dell'Associazione Negozianti Manifatture ed affini, e della graditissima offerta di agevolare l'opera del Comitato stesso. L'offerta si comprende come sia riuscita gradita inquantochè nell'attuale momento dati i bisogni delle vittime del disastro è necessario che nel primo carico che sta per effettuare il Comitato diretto ai luoghi colpiti debbano essere compresi indumenti ed ogni altro oggetto atto a riparare dai rigori della stagione gli abitanti delle località colpite. Ed in tal senso fu risposto alla Presidenza di questa Associazione confidando sulla cooperazione di tutti i suoi componenti.

Ha aderito inoltre l'Unione Esercenti vendita carnami.

Si ricorda alle Presidenze delle Società Giovanili Sportive e Studentesche che stasera alle ore 21 sono aspettate alla Bucintoro per concretare la passeggiata di beneficenza e sono pregate di recare un elenco dei loro soci che ritengono adatti allo scopo benefico.

Nella impossibilità di mandare appositi inviti, queste Società si ritengano invitate dal presente cenno.

Il Comitato prega un rappresentante delle Associazioni aderenti di ritirare nella sede della Bucintoro a cominciare da stasera dalle ore 21 alle 23 le schede di sottoscrizione da far girare tra i propri Soci.

Una corrispondenza pervenuta ieri sera dal luogo colpito richiama la necessità di effettuare sollecitamente una spedizione di derrate alimentari. Poichè varie offerte pervengono già, il Comitato fa appello a tutti i negozianti di derrate alimentari perchè concorrano allo scopo pietoso, a pro dei fratelli che sono privi di tutto.

Saranno gradite in preferenza offerte di patate, pasta, galletta, fagiuoli, riso, scatole di conserva di pomodoro e lardo.

Il Comitato ha delegato i signori Riccardo Silva, Direttore della « Gazzetta Commerciale », Angelo Vidal e Giuseppe Scarabellin membri della Commissione Esecutiva a curare e sovraintendere a tali ricevimenti ed agli opportuni inoltri. A tale uopo si comunica che a cominciare da oggi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 nella sede della Bucintoro ed al deposito Vidal, S. Alvise, appositi incaricati riceveranno tutto ciò che costituirà il frutto della pietosa sollecitudine degli esercenti di Venezia, mai ultimi nelle opere benefiche. Saranno graditissime anche offerte di flanella, tela, lana ecc., anche in metratura atteso che la Direttrice della Scuola Professionale Femminile si è gentilmente offerta di far confezionare dalle proprie allieve appositi vestiti specie per bambini il cui numero apparisce considerevole.

III Lista

A mezzo *Gazzetta di Venezia*:		
Martino Tiepolo	L.	5.—
Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini senatore	»	2000.—
Santina Ghin ved. Marzollo	»	10.—
Eugenio e Irene Persico	»	50.—
Cav. Eugenio Fabbro	»	50.—
Bambine Patron	»	5 —
Nob. Conti Antonio e Luigi Donà delle Rose	»	1000.—
Barone Giuseppe Galvagno	»	50.—
Contessa Giulia Persico e figli	»	50.—
Vidal Mario	»	5.—
Totale	L.	3225.—
Totale precedente	»	16193.30
Totale generale	»	19418.30

N. B. — Le offerte si ricevono dai Giornali Cittadini, agli Uffici della Cassa di Risparmio, e durante tutte le sere alla Sede della Bucintoro dove siede in permanenza la Commissione Esecutiva.

Per i notai danneggiati dal terremoto

Il Consiglio Notarile di Roma ha diramato ai Consigli Notarili del Regno la seguente circolare:

Un nuovo flagello si è abbattuto sul Paese: alcuni nostri colleghi sono periti; altri, superstiti, versano con le loro famiglie nella più penosa indigenza:

Ad essi non manchi il conforto del nostro aiuto diretto ed in tale nobile gara si riaffermi oggi la solidarietà della classe notarile

Non invano pertanto sento di fare appello al Suo animo generoso, perchè con amorosa sollecitudine rivolga preghiera a codesto Consiglio ed ai componenti il Collegio notarile di concorrere con le loro oblazioni a lenire la sciagura degli infelici nostri colleghi e delle loro famiglie.

Le offerte si ricevono da questo Consiglio, via Rasella 155; e da un'apposita Commissione sarà provveduto poi al riparto di esse, secondo i bisogni.

I maestri di Venezia pei colleghi del Belgio e pei danneggiati dal terremoto

Si è iniziata fra tutti i maestri delle Scuole di Venezia una sottoscrizione a favore dei maestri del Belgio ridotti in condizioni umilianti e miserevoli dalle conseguenze della guerra, ed a favore dei maestri e loro famiglie danneggiati dal recente terremoto.

La sottoscrizione, alla quale hanno già partecipato con nobile slancio le autorità scolastiche comunali, molti direttori e direttrici, numerosissimi maestri, riuscirà una manifestazione di solidarietà nel dolore, degna di educatori.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

80.a LISTA

Pio Olper Zaro per una triste ricorrenza a mezzo « Gazzetta di Venezia »	L.	10.—
Associazione fra industriali, negozianti, rappresentanti in generi alimentari a mezzo « Gazzettino »	»	100.—
Bertani Angelo a mezzo « Gazzettino »	»	2.—
Giuseppe De Lorenzi a mezzo Banca Mutua Popolare	»	5.—
Cav. Giulio e Bianca Magrini in morte del sig. Enrico Castelnuovo	»	10.—
Lista precedente	L.	95.831.14
Totale	L.	95.958.14

L'Ispettore del Corpo delle Capitanerie

Da qualche giorno si trova a Venezia, accompagnato dal suo segretario ufficiale di porto cav. Ingianni, il grande uff. Francesco Mazzinghi Ispettore del Corpo delle Capitanerie di Porto, per compiere una missione affidatagli dal Ministero della Marina circa bisogni del nostro Porto.

Adunanza dell'Ordine dei Medici

L'Ordine dei Medici della Provincia di Venezia terrà l'adunanza generale ordinaria il giorno 31 gennaio corrente alle ore 15, nella Sede dell'Ordine all'Ateneo Veneto.

"Lis poesiis di Pieri Zorutt,,

Ieri alle ore 15 nel salone del palazzo Faccanon il Sodalizio Friulano di Venezia iniziò una serie di conferenze allo scopo di illustrare temi di storia e di vita friulana. Dinanzi ad un numerosissimo pubblico di soci ed invitati, tra cui notammo il solerte benemerito presidente dell'Associazione Conte Cornelio Elti di Rodeano, i Vice presidenti avv. Aristide Anzil e Bernardis Vittorio, il Consiglio al completo composto del rag. G. Morgante, prof. Dusso Magagnini, cav. Cargnelli, Cassetti, Rupil, e Fabrici, parlò l'avv. Antonio Feder, tracciando la vita e l'opera poetica di Pietro Zorutti,

L'oratore premise al suo dire interessanti notizie sul Friuli nel tempo in cui visse il poeta dialettale ed affermò che la produzione di questo fecondo artista è degna di essere con amore studiata e conosciuta. Sebbene lo Zorutti occupi nei trattati della storia letteraria un posto minore in paragone degli altri poeti dialettali, tuttavia non per questo egli si rivelò dotato meno degli altri di attitudini poetiche e di intelligenza perspicua ed acuta.

Forse la ragione della scarsa conoscenza che si ha in Italia del poeta devesi attribuire alla difficoltà di comprensione del dialetto friulano.

Lo Zorutti, che per altezza d'ingegno può paragonarsi al Meli ed al Porta, valendosi del dialetto natio ha dato all'arte un contributo notevole, la sua opera è una riprova della forza e della gentilezza di cui il dialetto è capace anche nell'espressione poetica.

Prima di intraprendere la lettura delle migliori poesie dello Zorutti, l'oratore intrattenne l'uditorio sulle origini e la natura del dialetto friulano, che ben a ragione, come il glottologo Graziadio Ascoli in pagine definitive ha dimostrato, è un dialetto romanico del gruppo ladino e che s'avvicina più d'ogni altro d'Italia al latino rustico da cui ebbero origine tutte le lingue neo latine.

L'avv. Feder fece notare come gli argomenti scelti dallo Zorutti sieno per lo più d'indole famigliare e satirica. L'umorismo da cui è pervasa la sua poesia non è però mordace, ma leggero e benevolo e quasi bonario; lo Zorutti sa pur vivendo la vita tranquilla del Friuli, trarre dalla sua lira accenti di dolore che commuovono profondamente.

L'oratore terminò, vivamente applaudito, accennando come il paese dove nacque il maggior poeta dialettale friulano e al di là dell'Judri questo piccolo torrente che segna lo stupido e ridicolo confine d'Italia che dobbiamo augurarci deva in un prossimo avvenire esser mutato.

Il Sodalizio Friulano ha stabilito, in considerazione anche del concorso degli intervenuti di tenere altre conferenze congeneri.

In una domenica di febbraio l'esimio socio prof. Ferruccio Putelli, lo storico insigne quanto modesto, ha promesso di parlare sulla storia della fortezza di Palmanova.

Domenica 31 alle ore 15 avrà luogo nella sede sociale all'Hotel Giorgione l'assemblea generale dei soci per trattare sull'ordine del giorno già pubblicato.

Intorno alle salme di Pastro e di Castelnuovo

I funerali di oggi

Manifestazioni di cordoglio intorno alle due bare

Nella cronaca fatta ieri del concorso delle autorità e delle rappresentanze intorno alla salma di Luigi Pastro, è sfuggito un errore di stampa. In luogo del Generale Marangoni Comandante del Presidio fu fatto figurare il nome dell'assessore Luigi Marangoni. Così, nel riferire il nome degli intervenuti alla funzione religiosa in San Marco per le vittime del terremoto, fu omesso il nome del colonnello cav. Cortese che rappresentava appunto il Generale Marangoni. Questo rilievo era doveroso da parte nostra, perchè il Generale Marangoni che rappresenta la grande famiglia militare che vive nei presidî di Venezia, Mestre e Chioggia, tiene giustamente che l'Esercito dimostri con l'intervento delle proprie rappresentanze come partecipi sempre ai lutti della Nazione.

Dobbiamo pure ricordare che l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, inviò le proprie condoglianze alla famiglia Pastro, e che il Presidente dell'Istituto essendo a letto, malato, non potè recarsi a casa Castelnuovo, nè potrà assistere ai funerali ,e dovette limitarsi a inviare una lettera di condoglianza, mentre il V. Segretario Dott. Bordiga si recò a nome dell'Istituto presso i figlioli dell'Estinto.

L'Istituto, poi, commemorerà degnamente l'uomo buono e saggio di cui è tanto sentita la perdita.

Al Senatore Molmenti è pervenuto il seguente dispaccio:

« Addolorati morte Enrico Castelnuovo, preghiamoti comunicare Sua famiglia nostre vive condoglianze. — *Corrado Ricci, Guido Cirilli, Ugo Ojetti* ».

I funerali del sen. Pastro

I funerali del Senatore Pastro avranno dunque luogo, come annunciato, stamane alle 10.1/2. — E' certo che tutti, anche coloro che non potranno presenziarvi, sentiranno la maestà triste di questo solenne congedo dall'illustre e dal venerato Uomo e vi parteciperanno o di persona o in ispirito, in un grande commosso saluto.

La salma del Senatore Pastro verrà trasportata nella Chiesa dei Tolentini alle mattina alle 7 con una lancia messa a disposizione dal Comando in Capo del Dipartimento.

La scorterà l'assessore avv. cav. Trentinaglia.

Ecco l'ordine del corteo pei funerali:

Compagnia d'onore e Banda Militare — Plotone dei Vigili — Banda Cittadina — Corone — Croce e Clero — Salma e scorta d'onore — Bandiera decorata del Comune e dei Veterani — Autorità civili e militari — Rappresentanze ed Associazioni — Plotone dei Vigili.

Le rappresentanze

Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri ha incaricato il Prefetto di rappresentarlo ai funerali del compianto Senatore Pastro.

Perdurando l'indisposizione del Conte di Rovasenda, S. E. sarà rappresentato dal Vice Prefetto Comm. Rocco.

Il Vice Ammiraglio Garelli rappresenterà ai funerali il Ministro della Marina.

La Camera sarà rappresentata dall'onor. Loero e dal Vice Presidente on. Alessio.

L'on. Loero rappresenterà anche il Cadore.

Urbano Nono rappresenterà la cittadinanza di Longarone: l'industre paese che tanto affetto, nobilmente ricambiato, nutriva per l'indimenticabile patriota, ha altresì incaricato Urbano Nono di deporre sul feretro una corona di fiori.

Il Sindaco di Mantova sarà rappresentato ai funebri dall'assessore alle Finanze Prof. Domenico Benedetti.

Il Sindaco di Moggio Udinese sarà rappresentato dal Sindaco di Venezia ai funerali.

Il Comm. Vito Finzi rappresenterà ai funerali la famiglia del compagno di martirio Finzi.

La Presidenza del Comitato Regionale dei Veterani 48-49 a 70 e quella della Società di M. S. fra Reduci d'Africa invitano i rispettivi soci ad assistere ai funebri del patriotta sen. Pastro. Il punto di riunione per la Società fra i Reduci è alla caserma di S. Chiara alle ore 9.45.

Il vessillo dei Veterani farà scorta alla bandiera decorata del Comune che muoverà dal Municipio alle ore 9.15.

Il Sindaco Co. Grimani rappresenterà ai funerali del Senatore Pastro, S. E. il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura Industria e Commercio On. Cottafavi, il Presidente della « Dante Alighieri » di Mantova, signor Cristofori.

Il telegramma del Re

S. M. il Re ha così telegrafato al nostro Sindaco Conte Grimani:

« Ho appreso con grande rammarico la morte del Senatore Luigi Pastro e mi associo di cuore anche a nome della Regina al lutto ed al rimpianto per la perdita del venerando e benemerito patriota. — *Vittorio Emanuele* ».

Il telegramma della Regina Madre

Il Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre ha così telegrafato al nostro Sindaco:

« Sua Maestà la Regina Madre piange con Venezia con l'Italia tutta la perdita del venerato patriota Luigi Pastro. — Il Cavaliere d'Onore: *Guiccioli* ».

L'on. Salandra

S. E. il Presidente del Consiglio così ha telegrafato al nostro Sindaco:

« Ho appreso con profondo rammarico morte compianto patriota senatore Luigi Pastro ed ho già incaricato Prefetto far pervenire mie condoglianze alla famiglia dell'illustre Uomo. — *Salandra* ».

Altri telegrammi

Ecco il testo di vari fra i molti telegrammi giunti al nostro Sindaco per la morte dell'illustre fra gli illustri benemeriti della Patria:

« Mantova che ricorda ed esalta eroico Senatore Pastro simbolo fiera indomabile resistenza contro l'oppressore prega V. S. esprimere condoglianze famiglia città natale rappresentarla ai funerali. — *Cerato*, Sindaco ».

« Ricevuta da Vossignoria notizia morte illustre patriota Senatore Luigi Pastro interprete quella cittadinanza esprimo profondo cordoglio pregando conferma che venerata salma sarà deposta in Treviso e indicare disposizioni relative. Ringraziamenti. — *Bricito*, Sindaco Treviso ».

« Interprete del pensiero del Consiglio provinciale Vicenza esprimo il più vivo rimpianto per la morte dell'insigne patriota Luigi Pastro che anche spento rivive nella memore venerazione di tutti gli italiani. — *Tattara*, Presidente ».

« Qui nelle segrete del Castello e della Mainolda rifulse di luce mortale l'eroismo di Luigi Pastro ultimo nel tempo a scomparire ma fra i primi e più degni compagni dei martiri che a Belfiore affrettarono i destini d'Italia. La prego signor Sindaco di volermi rappresentare ai funerali. — *Deputato Ugo Scalori* ».

« Cittadinanza Castelfranco prende viva parte lutto codesta città e regione per morte venerando Patriota Luigi Pastro. — Sindaco *Serena* ».

« Amico ammiratore illustre patriota senatore Pastro mando commosso espressione profondo rimpianto sua scomparsa. — *Guglielmi* ».

« Società patria pro Trieste-Trento inchinandosi dinanzi venerata salma Senatore Pastro fa voti seguendo ideali grande patriota perchè suolo italiano sia finalmente libero da oppressione straniera. — *Vinci* ».

« Voglia portare reverente omaggio nostro salma gloriosa auspicio che spirito eroe veda novellamente splendere aureola già vista intorno al capo di Montanari momento sacrificio supremo intorno al capo della nuova giovinezza d'Italia. — *Avv. Scarpa*, Presidente sezione Trento-Trieste di Chioggia ».

« Comitato studentesco universitario Modenese piangendo perdita venerato superstite Belfiore invia commosso saluto memoria Luigi Pastro, vivissime condoglianze città Venezia. — *Il Comitato* ».

« Questa Amministrazione Provinciale apprende con dolore morte venerando Senatore Pastro che onorava l'Italia con il suo patriottismo e Venezia coll'esserle cittadino affezionato. — *Giusti*, Presidente Deputazione Provinciale ».

« Non compiango morte Senatore Pastro perchè entra nel regno della Gloria. — *Eugenio Valli*, Senatore ».

« *Sindaco Venezia*. — Chioggia partecipa al lutto di Venezia per la morte di Luigi Pastro che dalla fosca Mainolda agli italiani cospiranti insorgenti combattenti mostrava ed insegnava che « et facere et pati fortia romanum est ». — *Pietro Bellemo*, sindaco. »

« Mirano esprime Vossignoria sensi profondo rammarico scomparsa venerando senatore Pastro splendido esempio di amor patrio. — *Errera*, sindaco. »

« Associazione Democratica « Padova Liberale » commossa annunzio scomparsa illustre patriota senatore Pastro, acclamò ier sera voto unanime omaggio sua grande anima augurando che dalle sue virtù traggano immortale esempio italiani. — *Alessio*, presidente. »

« Associazione costituzionale Vittorio Emanuele III, si unisce al dolore di ogni italiano per la morte venerando senatore Pastro segnacolo e martire del più puro patriottismo. — Presidente *Giusti*. »

Il lutto a Pieve di Cadore

Ci scrivono da Pieve di Cadore 23:

A Pieve, dove tutti ricordano la figura del venerando patriota, che ogni anno era nostro ospite, venendo a visitare il monumento di Pier Fortunato Calvi, oggi e fino dopo i funerali, sul Colle Contras ove si trova il monumento a Calvi, è stata e resterà issata la bandiera abbrunata.

Il manifesto del Municipio di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 24:

Il Municipio di Treviso ha pubblicato oggi il seguente manifesto:

« Concittadini!

E' morto ieri alle ore 21 in Venezia il Senatore comm. dott. Luigi Pastro.

Il grande patriotta, l'unico superstite dei condannati di Mantova dal 1851 al 1853, prima di morire ha espresso il desiderio che le sue ossa riposino in Treviso, la Città così vicina al Paese nativo, che Egli prediletse, — qui dove Egli svolse la sua azione di cospiratore contro il governo Austriaco, destinando la vita con eroica fermezza ai più alti sacrifici.

E Treviso nel profondo dolore di quest'ora luttuosa per gli italiani tutti, ha il massimo vanto di accogliere e custodire la salma dell'antico fautore della liberazione d'Italia dallo straniero, dell'Uomo che impresse una luminosissima traccia nella storia del risorgimento nazionale.

Ai solenni onori resi da Venezia alla memoria di Luigi Pastro, seguano quelli di Treviso, memore, dolente e grata per il sacro retaggio che Egli lascia nel sentimento della patria e del dovere.

La salma giungerà alla stazione ferroviaria lunedì 25 alle ore 15.30 e sarà deposta nel Cimitero Comunale Maggiore in una tomba particolare. — Per la Giunta Municipale: Il Sindaco f.to *Bricito* ».

Per un ricordo del sen. Pastro

L'avv. Jacopo Bombardella ci comunica:

« Il Comm. Alberto Eccher, Professore dell'Istituto Superiore di Firenze, preclaro patriota trentino, nel conferirmi l'incarico di rappresentarlo ai funerali di Luigi Pastro, a cui era legato da antica ed intima amicizia, mi annuncia il suo proposito di sottoscrivere Lire 200 (duecento) per il ricordo che indubbiamente sorgerà a rammemorare le virtù civili dell'insigne trapassato ».

I funerali del prof. Castelnuovo

I funerali del professor Castelnuovo avranno luogo stamane alle ore 9. La salma verrà subito imbarcata all'approdo del palazzo, e di là procederà direttamente — come abbiamo già annunciato — per il Cimitero di S. Michele.

L'arrivo di S. E. Luigi Luzzatti

Ieri sera, col direttissimo di Roma, delle 21.30 giunse nella nostra città S. E. l'on. Luigi Luzzatti. Causa il lutto che colpì l'illustre uomo colla morte del prof. Castelnuovo, di lui cognato, l'arrivo avvenne in forma strettamente privata, ma nondimeno alla stazione ferroviaria malgrado il tempo piovoso, erano convenute numerose autorità, notabilità cittadine e rappresentanze, molte con bandiera, di sodalizi ed istituzioni.

Notammo il comm. Levi Morenos, il commendator Max Ravà, il cav. uff. Pardo, il cav. Camuffo , il cav. Benassi.

Fra le Associazioni la Cooperativa Ed. che si intitola appunto all'Economista insigne, la So. Regionale Veneta di Pesca, della Cassa Piccolo Credito e varie associazioni portuali. S. E. Luzzatti che appariva piuttosto affaticato dal lungo viaggio, dopo aver ringraziato con commosse parole i presenti, scese col figlio in una lancia dirigendosi all'Hotel Roma.

Potemmo per un breve momento avvicinare l'illustre parlamentare, che un pietoso ufficio condusse fra noi, quello di presenziare appunto alle estreme onoranze del congiunto.

Il nostro colloquio fu brevissimo, poichè S. E. appariva addolorato profondamente e depresso; è per tale cagione appunto che, con dispiacere vivissimo, dopo i funerali del compianto comm. Castelnuovo, non potrà sottostare alla grave fatica di una seconda tristissima cerimonia, le onoranze ultime del sen. Pastro

Le condoglianze della Scuola Superiore di Commercio

Fra i moltissimi telegrammi di condoglianza giunti alla nostra Scuola Superiore di commercio notiamo i seguenti:

« Apprendo con dolore notizia morte illustre professore Enrico Castelnuovo. — *Salandra*, Presidente Consiglio Ministri. »

« Invio vivissime condoglianze perdita chiarissimo professore Castelnuovo, pregando farne parte sua famiglia. — Ministro Agricoltura *Carasola*. »

« Prego accogliere sentimenti mio profondo cordoglio per la morte dell'illustre professore Castelnuovo che è stato decoro di codesto antico Istituto. — Prefetto *Rovasenda*. »

« Perdita Enrico Castelnuovo commuove profondamente quanti conobbero amoroso ottimo educatore geniale scrittore cui opera fu sempre ispirata sentimento infinita bontà. — *Camera Commercio* associasi lutto codesta Scuola. »

« Questo Istituto superiore commerciale prende vivissima parte dolore perdita prof. Castelnuovo insegnante insigne benemerito istruzione superiore commerciale mentre credo interpretare sentimento unanime inviando profonde condoglianze. Prego rappresentarmi onoranze funebri. — Prof. *Gagliardi*, direttore Istituto commerciale di Genova. »

« A nome questo Istituto Superiore invio vivissime condoglianze perdita illustre uomo che onorò le discipline commerciali non meno che le letterarie e seppe ognora raccogliere intorno a sè unanime consenso di simpatie e di ammirazione. Unisco espressione personale mio sincero dolore. — *Direttore Garrone*. (Istituto Superiore di Bari).

« Nome Consiglio amministrazione questo Istituto partecipo con animo addolorato grande lutto codesta scuola perdita illustre professore Castelnuovo esprimendo condoglianze vivissime alla famiglia del caro estinto. — *Ruffini*, Presidente Istituto superiore Torino. »

Telegrafarono anche il Presidente della Camera di Commercio di Treviso, il Direttore dell'Istituto Superiore di Torino, il Sindaco di detta città, il prof. Franchi di Modena, e diversi professori ex alunni della Scuola ed altri impiegati del Credito Italiano a Milano, fra i quali il dottor Francesco Zerilli capo di quel personale. E ancora il prof. Tullio Martello di Bologna, il prof. Roncali da Genova, e il comm. Ettore Bocconi presidente della Università Commerciale, pregando essere rappresentato ai funerali.

Rappresentanze

Ci scrivono da Udine, 24:

Il professore comm. Fracaretti, presidente dell'Accademia di Udine, telegrafò al Presidente del Reale Istituto Veneto di voler rappresentare l'Accademia alle estreme onoranze rese ad Enrico Castelnuovo che tanto amò ed illustrò la Patria, la Scienza e le Lettere.

Le fondazioni Pastro e Castelnuovo alla Dante

Fondazione Castelnuovo - I. Lista — On. Prof. Antonio Fradeletto L. 15 — Comm. Giovanni Chiggiato L. 20 — Comm. Avv. Max Ravà 20 — On. Prof. Pietro Orsi 10 — Co. Ruggero e Adelia Alberti 50 — Avv. Amedeo Massari 20 — Prof. Gilberto Secrètant 5 — Avv. Pietro Marsich 5 — Avv. Cav. Umberto Luzzatto 10 — Prof. Paolo Negri 10 — Rag. Romualdo Genuario 10 — Francesco Giudica 20 — Henriette e Angelo Sullam 10 — Giacomo ed Elena Soave 10 — Avv. Giovanni Giuriati 15 — Vittorio Fresco 5 — Totale L. 235.

Fondazione Pastro - I. Lista — On. prof. Antonio Fradeletto L. 15 — Comm. Giovanni Chiggiato 20 — Comm. avv. Max Ravà 20 — On. prof. Pietro Orsi 10 — Avv. Amedeo Massari 10 — Prof. Gilberto Secrètant 5 — Avv. Pietro Marsich 5 — Rag. Romualdo Genuario 5 — Francesco Giudica 20 — Avv. Giovanni Giuriati 15 — Vittorio Fresco 5 — Totale L. 130.

Le offerte per ambedue le fondazioni si ricevono presso la Sede della Dante Alighieri, S. Stefano, Palazzo Morosini, e presso le Redazioni dei Giornali cittadini.

Ateneo Veneto

La conferenza Stiattesi

Questa sera, alle ore 9 precise, nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, il sacerdote prof. Raffaele Stiattesi illustrerà « Perchè trema la terra », tema interessante di triste attualità.

La conferenza dello Stiattesi sarà illustrata da 140 proiezioni sui più celebri terremoti.

L'ingresso è di centesimi cinquanta. Gli azionisti e le loro famiglie hanno entrata libera e sono per essi riservate le prime file. I soci e la stampa entrano dalla Calle Minelli; il pubblico da Calle della Verona.

I Bottenighi zona malarica?

La « Gazzetta Commerciale » pubblica una lettera a firma « un commerciante » nella quale, con l'autorità indiscutibile del Prof. Lanzoni, di cui si cita una relazione pubblicata nel 1905, si fa la gravissima rivelazione che ai Bottenighi c'è la malaria. In verità, senza disturbare egregie persone, era assai facile trovare conferma di questo fatto anche nelle carte speciali l'indicazione di zona malarica in quella località. Ma poi?... Forse che le zone malariche non si possono bonificare?

Possiamo dire, a tranquillità del commerciante che nei piani di lavori preparati dal Genio Civile è prevista la bonifica della zona, bonifica che riescirà tutt'altro che difficile, potendosi effettuare in parte con la regolazione degli scoli, in parte mediante la sopraelevazione del terreno ottenuta col materiale escavato per la formazione di canali e bacini.

Se mai, l'esistenza della malaria a due passi da Venezia, sarebbe un argomento di più per metter mano ai lavori di adattamento dei Bottenighi, che sarebbero anche lavori di risanamento

La « Gazzetta Commerciale » in un suo breve commento, si augura che, cessata la polemica d'impressioni, si inizi, col concorso di tutte le correnti, quella discussione palese sulla « situazione reale delle cose » che, non lasciando sul terreno nè vinti nè vincitori, servirà a salvaguardare gli interessi e la vita del principale nucleo attuale della città di Venezia.

A questo augurio, che noi abbiamo formulato in altre occasioni, ci associamo di tutto cuore. E vorremmo anche aggiungere che l'egregio Prof. Lanzoni, appunto perchè è uno studioso, non è, per quanto ci consta, rimasto fermo completamente alla visione del problema che egli aveva nel 1905. Ma poichè la questione deve essere esaminata in altra sede, ci pare inutile farci interpreti del pensiero di persone che saranno chiamate a dare il loro giudizio e sapranno darlo benissimo da sè.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Manin » è partito da Nuova York il 21 corrente diretto per Messina, Bari e Venezia con carico completo. Il piroscafo « Orseolo » è arrivato a Venezia il 22 gennaio e partirà il 31 corrente per Nuova York toccando Ancona, Bari, Catania e Messina. Il « Barbarigo » è arrivato a Venezia il 15 corrente; partirà il 26 per Calcutta e scali intermedi. Il « Cabotto » è arrivato a Catania il 21 corrente, proseguirà oggi per Ancona e Venezia. Il « Dandolo » è arrivato avant'ieri a Gopalpore e proseguirà per Coconada e Bombay ove caricherà cotone per Venezia essendo stata nuovamente proibita l'esportazione della juta da Calcutta. Il « Loredano » è partito da Bombay per Calcutta il 20 corrente. Il « Veniero » trovasi a Genova sotto scarico. Il piroscafo « Stefania » è partito da Newport il 21 corrente con carico di carbone per Venezia. L'« Alberto Treves » è in partenza da Genova per Calcutta.

Università Popolare

In questa settimana si terranno le seguenti lezioni:

Martedì 26, ore 20.45 — Giacomo Luzzatti: La piattaforma economica della guerra.

Giovedì 28 ore 20.45 — Tommaso Casini: Il Veneto nel Risorgimento II. (Il Regno Italico).

Sabato 30, ore 20,45 — Pietro Vigoni: La torre di Babele (improprietà, contraddizioni, ridicolaggini della lingua italiana).

Domenica 31, ore 16 — E. M. Baroni: Storielline morali per grandi e piccini (con proiezioni).

Domani sera, prima della lezione, si potranno ancora acquistare gli abbonamenti al terzo periodo, che finirà il 9 febbraio, al prezzo di una lira

Associazione Giovani Monarchici

I soci sono invitati a trovarsi alle ore 9 e un quarto (non più alle 8 e un quarto) alla sede dell'Associazione per scortare il Vessillo sociale che parteciperà alle onoranze funebri al Senatore Pastro.

Scomparso da casa

Il signor Domenico Fulin s'è presentato in questi giorni alla Questura di S. Polo raccomandando ansiosamente all'autorità di interessarsi per rintracciare un suo nipote che manca da qualche giorno da casa. Lo scomparso è certo Paier Vincenzo fu Stefano di anni 21 nato a Chies d'Alpago (Belluno). Era commesso presso il negozio di Francesco Di Marzo sito a Rialto 616, e circa una settimana fa abbandonò la sua abitazione e il suo ufficio senza dir nulla. Precedenti oscure allusioni, lasciano intravedere la possibilità di qualche gesto disperato, per cui farà atto pietoso chi potesse con qualche indicazione mitigare la dolorosa attesa di quella famiglia.

Una cetra sequestrata

Ieri mattina gli agenti della Squadra Mobile sequestravano presso l'antiquario Camerino Leone, che ha bottega in Calle Fiubera, una cetra. Il Camerino non ha saputo dare spiegazioni precise circa la provenienza dell'armonioso strumento, che fu dagli agenti sequestrato, poichè si ritiene sia di provenienza furtiva. Ma ancora non si conosce come sia avvenuto il furto, nè chi sia il derubato eventuale. Ad ogni modo, l'arnese fu trasportato alla Questura Centrale a San Lorenzo.

Echi di un furto di biancheria

Narrammo giorni or sono del furto di biancheria patito da certo Cisilin Giuseppe di Francesco abitante a Dorsoduro 2713. Il delegato dott. Morelli dispose un abile servizio di sorveglianza intorno a un giovane facchino di Cannaregio. E l'indiziato finì col cadere nell'insidia. Gli agenti di questo sestiere lo traevano ieri in arresto e dopo un formale interrogatorio fu passato alle carceri.

Il ladro è certo Cappello Aldo di Giorgio d'anni 19 facchino abitante a Cannaregio 2904. E' confesso.

Tenente di cavalleria che si uccide

con un colpo di rivoltella

Al quarto piano di una casa a San Cassiano, in un elegante appartamentino, un tenente dei cavalleggeri « Roma » verso le 3 di ieri mattina, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra, restando all'istante cadavere. Il suicida è certo Renzo Marengo di Luigi di anni 26 nativo di Messina. Il fatto luttuoso avvenne al N. 2333 in Calle della Regina, in un appartamento occupato da certa Bianca Pasquali fu Gaetano d'anni 29, amante dell'ucciso. Ecco in qual modo ci è stato possibile ricostruire la scena tragica.

Il tenente che era di stanza a Palmanova era l'altra sera giunto a Venezia col treno di Udine, scendendo immediatamente all'abitazione dell'amante, dalla quale era atteso. E siccome aveva stabilito di trattenersi qualche giorno nella città nostra, s'era installato in una stanza attigua a quelle occupate dalla Pasquali. Alla sera i due giovani si recarono al teatro Goldoni; il Marengo sembrava come il consueto sereno e tranquillo, nè il più piccolo cenno avrebbe fatto supporre l'imminente decisione tragica. Fu verso le 3 del mattino che un colpo secco di rivoltella destò di soprassalto la Pasquali e la famiglia presso cui alloggiava. Un incrociarsi di domande e di affannose ricerche, e il povero tenente fu rinvenuto rantolante colla tempia fracassata. Tutta la camicia appariva lorda di sangue, che era colato sul pavimento in larghe pozze.

Apparve inutile subito qualsiasi soccorso. Mentre la casa echeggiava dei pianti della Pasquali, qualcuno accorreva alla vicina questura di S. Polo ad avvertire le guardie.

Dopo le prime indagini, il brigadiere di P. S. Despase disponeva pel trasporto del cadavere alla cella mortuaria dell'Ospitale Civile, trasporto che fu eseguito a mezzo di una barca della Croce Azzurra dagli infermieri Brailli e Tiepolo, colla scorta della guardia Russo.

Ancora sono sconosciute le cause determinanti il folle atto.

Ancora il grave furto ai Birri

Il cav. Piazzetta, impressionato della crescente audacia dei ladri, che da qualche tempo fanno teatro delle loro gesta il suo sestiere, dopo il grave furto di polli in danno della Ditta Finzi, ieri diffusamente narrato, dispose un oculato particolare servizio di sorveglianza e di ricerche. Di indizi reali non si raccolse sul luogo del furto che uno scalpello pesantissimo, ma il Commissario di Cannaregio colla cooperazione degli agenti della Squadra Mobile, riuscì a raccogliere notizie ben più precise. Tanto precise che senz'altro venivano tratti in arresto due valorosi collaboratori: Gasparini Angelo fu Giovanni d'anni 23 e Perin Giulio fu Carlo d'anni 26 entrambi da Venezia, i quali si giustificarono così abilmente, che senz'altro furono passati alle carceri.

Sui-Sacki e la sua catena

A S. Cassiano al 2314 in una stanza modestissima, abitano due buoni diavolacci di cinesi, Sui-Sacki d'età imprecisabile ed un compagno suo, come lui venditore ambulante. Ieri mattina il disgraziato Sui-Sacki constatava la sparizione della catena d'argento e dell'orologio che aveva la sera precedente attaccata al panciotto. Il derubato corse al Commissariato di San Polo a raccontare la disavventura al delegato dott. Morelli; nè sappiamo ancora capacitarci come l'attivo funzionario possa aver capito qualche cosa dalla vivacità mimico-oratoria del derubato che oltre al cinese, bene inteso, non conosce che i rudimenti della lingua inglese. Il danno è di una ventina di lire, e la questura sta rintracciandone gli autori.

Buona usanza

★ In memoria del prof. Enrico Castelnuovo lire 25 alla Società contro la tubercolosi da Ada e Edgardo Morpurgo.

Teatri e Concerti

Rossini

Un magnifico teatro ieri al *Trovatore*, diretto dal M.o sostituto Jacchia, e un altro splendido teatro di sera al *Ballo in maschera* che ottenne il solito felice successo.

Ecco il bollettino degli spettacoli per questa settimana: Martedì 26 popolare di *Lucia*, protagonista Isabella Del Frate — Giovedì 28 popolare di *Un ballo in maschera* e sabato 30 prima rappresentazione di *Favorita* colla signora Bertolucci, il tenore Ciaroff, il baritono Barbieri e il basso Brilli.

Direttore il Cav. Gennaro Abbate.

Goldoni

Per le due recite di ieri fu un magnifico concorso di pubblico, il quale tanto nella commedia brillante *Mia zia d'Honfleur* quanto nella *Fiammata* ebbe prova del valore della Compagnia Dalla Porta e Capodaglio, e del singolare valore del suo esimio direttore Paladini. Gli applausi e le chiamate si ripeterono più volte.

Questa sera si darà la *pochade* in tre atti *Niente di dazio?* di Hennequin e Veber.

In settimana avremo *Al piccolo Louvre* di Decourcelle e Maurel, nuovo per Venezia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: Niente di dazio?
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Dalle Provincie del Veneto

Sussidi ai Comuni per opere stradali

Roma, 24

Sono stati concessi i seguenti mutui per opere stradali: a Chioggia lire 120 mila, a Lusiana (Vicenza) Lire 71.500, a Montecchio Maggiore lire 11.200, a Piacenza d'Adige (Padova) lire 20 000, a Quero (Belluno) lire 15.600.

VENEZIA

Peppino ha perduto le staffe

MIRANO — Ci scrivono, 24:

Il povero speziale ha perduto le staffe. Sapevamo di non fargli cosa grata dandogli il colpo di grazia smentendolo coi fatti. Però non ci aspettavamo la poco dignitosa sua risposta — risposta che, del resto, il suo giornale ha creduto farla precedere da un *«riceviamo e pubblichiamo»* ritenendola con ciò non degna di figurare come materia redazionale.

Lo *spezial ineffabil* chiama le nostre, cioè, vogliamo dire, le *sue* «testimonianze mal riuscite». Caro Peppino non dateci più il piacere di *abbassarvi*..... Sarebbe stata miglior cosa per voi non aver neppure incominciata una partita, perduta prima di giocarla.

Noi non vi credevamo però capace di mettere la coda in così malo modo fra le gambe; da voi stesso vi siete dato lo sgambetto. Siete caduto e noi vi solleviamo poichè è *cristiano* aiutare a rialzarsi chi è caduto.

Facciamo il contrappeso alle vostre contumelie.

Non scoraggiatevi se durante il vostro viaggio, per giungere all'immortalità, troverete delle lettere *untuose* del Rev. don Luigi Semenzin alle quali voi non sapete rispondere che con biliose parole, perchè, rigettiamo, sono untuose (e di unto voi dovreste intendervi!....)

In ogni modo quel che è certo si è che non si possono trovare in quelle lettere delle frasi edificanti come le vostre e cioè: che è *«antipatriottico e poco cristiano accostarsi alla Comunione»*.

Don Luigi Semenzin si fa usbergo di galantuomini e voi vi servite di poveri diavoli e di ingenui i quali per non amareggiarvi (poichè sono vostri affittuari o servi) per non trovarsi domani di fronte a Peppino vendicatore, preferiscono sostenere l'assurdo, smentendo la verità lampante che noi vi abbiamo sbattuta in faccia.

Non ci fate paura: di quegli strumenti servitevene pure, come meglio credete, ma, per carità, non dite, caro Peppino, che siamo noi che ringhiamo. Chi ringhia sono coloro che hanno bisogno della nostra compassione!

Vi promettiamo, con ciò, di aver finito anche noi.

Una grande bonifica

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 24:

(B.) Stamane si è convocato nella sede dell'Unione Agraria il Consorzio di bonifica del bacino detto «Lugugnana». Moltissimi furono gl'intervenuti, fra i quali parecchi muniti di delega.

Presiedeva il cav. co. Camillo Valle che, dopo aver constatato il numero legale, succintamente espose l'operato del Consiglio direttivo e poscia comunicò le modalità del prestito da contrarsi con la Cassa di depositi e prestiti. L'operazione finanziaria che supera i cinque milioni fu approvata ad unanimità, per cui in breve, finite le ultime espropriazioni, comincieranno con sollecitudine i lavori anche per attenuare il disagio della disoccupazione.

E' perciò in vista del porto un'opera grandiosa di redenzione economica e igienica, la quale abbraccierà trentamila campi di misura friulana.

Da oltre sei anni si dedica a quest'uopo il Consiglio Direttivo superando infinite difficoltà, e un grande merito civile si è acquistato il suo presidente co. Camillo Valle che vi profuse la sua bella intelligenza, la sua ricca attività, riuscendo a farsi ascoltare nelle alte sfere ufficiali ed avendo in proposito conferito con successo anche col Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra.

Il Consorzio apprezza altamente l'opera del conte Valle e a tempo opportuno saprà testimoniargli con un segno sensibile la sua riconoscenza.

Va parimenti segnalata con lode la Cassa di Risparmio di Venezia che ha disposto lo impiego d'una forte somma a un tasso mite per arrivare coi lavori a un primo collaudo speciale, dopo il quale seguirà il primo versamento della Cassa Nazionale di Depositi e prestiti.

Consiglio Comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 24:

Presenti 33 consiglieri ha avuto luogo oggi la annunciatavi seduta del Consiglio Comunale. Prima di iniziare la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, il Sindaco, con indovinate ed affettuose parole, inviò felicitazioni al consigliere Amadio Galimberti, ristabilitosi in salute dopo una grave operazione subita. Indi commemorò il defunto assessore Antonio Ostani e il senatore Pastro e infine rivolse nobili parole di rimpianto alle vittime del recente terremoto.

Dopo una raccomandazione fatta all'amministrazione comunale dai consiglieri di Sottomarina, il Consiglio ratificò la delibera di urgenza della Giunta in data 10 gennaio con la quale si stabiliva di appaltare il lavoro della selciatura di 10 calli in tanti lotti quante sono le calli, anzichè fare un unico lotto, e di portare a quattro mesi i due anni di tempo concessi per la esecuzione del lavoro.

Dato voto favorevole al consorzio granario provinciale, il Consiglio nominò a suoi commissari l'avv. Silvio Oselladore e il cav. Polidoro Zennaro. Indi votò, dietro istanza del solerte commissario prefettizio della Congregazione di Carità, un contributo di lire 1200 per il funzionamento dell'infermeria presso la Casa di Ricovero maschile.

In seduta segreta venne assegnato un trattamento graziale di riposo di lire 500 annue al cursore Penzo Ettore, respinse la domanda di gratificazione dell'ispettore del l'acquedotto e accolse invece quella del cancida.

Una mina rimorchiata da un trabaccolo

Stamane il trabaccolo «Rege» comandato da Naccari Domenico uscito dal porto di Chioggia viaggiava diretto a Venezia, quando all'altezza di San Pietro in Volta avvistò una mina. Con le debite precauzioni la legò con un cavo e la rimorchiò a Chioggia. Quivi all'imboccatura del porto trovò il rimorchiatore «Garibaldino» addetto al servizio di caccia-mine, che, ricevutala in consegna, la affidò al personale del forte di San Felice il quale si accinse subito a disattivarla.

Domattina il comandante del porto assumerà le deposizioni dell'equipaggio.

Assicurasi che altre due mine presero il largo, ma non fu possibile rintracciarle causa l'infuriare del mare.

L'assemblea annuale del Sindacato Peschereccio Adriatico

Stamane alle ore 10 presso la sede sociale ebbe luogo l'assemblea ordinaria annuale del Sindacato Peschereccio Adriatico.

Erano rappresentate le Cooperative di Bari, Castellamare Adriatico, S. Benedetto del Tronto, Porto S. Giorgio, Ancona, Ravenna, Chioggia, Burano, Pellestrina e Caorle; presenziavano anche le rappresentanze del Ministero di Agricoltura, del R. Comitato Talassografico, della Camera di Commercio, del Comune di Burano, della Scuola Veneta di Pesca, il segretario generale della Società Regionale Veneta per la Pesca ed i Sindaci del Sindacato on. Chiaraviglio (il quale precedette l'adunanza) e cav. Camuffo.

Il comm. Levi Morenos, Presidente del Sindacato, diede lettura della relazione annuale sull'attività svolta durante il 1914 ed il Sindaco on. Chiaraviglio di quella del Collegio Sindacale sul consuntivo 1914 approvante con plauso l'opera svolta dall'Istituzione.

Si iniziò quindi una importante discussione sulla pesca colle barche a motore alla quale discussione presero parte i rappresentanti delle Cooperative interessate, in ispecie quelle di Ancona, Porto S. Giorgio e San Benedetto del Tronto che hanno già iniziato con sufficienti risultati seri esperimenti.

La trattazione dell'ordine del giorno continuerà domani.

Per le cucine economiche

L'opera dell'amm. comunale

Mercè l'interessamento dei componenti la Amministrazione Comunale, continuando le elargizioni per le cucine economiche a pro' dei disoccupati, pubblichiamo il terzo elenco delle oblazioni:

Importo della lista precedente lire 2720; dal Comitato parrocchiale di S. Andrea lire 336.75; Sussidio Governativo 300; fratelli Gandolfo 120; Paolo ed Enrichetta Marcozzi 120; Mascheroni Antonia 120; Penzo Giuseppe fu Emilio 120; Boscolo Giuseppe Lisetto 120; Voltolina Giovanni fu Antonio 100; Vianello Attilio 90; Sambo Luigi di Francesco 75; fratelli Menetto fu Giuseppe 60; dott. Filino Nordio 60; Elisabetta Venturini Francesca 60; dott. Vigliani prof. Rodolfo 60; dott. Francesco Stoccada 60; Ballarin Aristide ch. Achille 60; Canella Filippo di Benvenuto 50; Vianelli Giulio fu Luigi 50; cap. Vittorio Munaro 40; rag. Ettore Galimberti 30; Domenico Veronese 30; Bartolomeo Vianelli fu Nicolò 30; dott. Giovanni Vio 30; ing. Ferruccio Smeraldi 30; dott. Ugo Miotto 30; Salvagno Ferdinando di Tomaso 30; Italico Poli 30; cap. Co. Alessandro Ambrosi 25; Vittore Pagan fu Narciso 20; Giovanni Boegan di Francesco 20; Eugenio Sambo fu Federico 15; dott. Angelo Poli 15; Luigi Terra 15; Giovanni Sambo fu Emilio 15; Giuseppe Lanza 5. — Totale L. 5091.75.

BELLUNO

Grave duplice caso di asfissia

FELTRE — Ci scrivono, 24:

Questa mattina la domestica del signor De Boni Giovanni, benestante di questa città, appena entrata nella stanza del suo padrone e chiamatolo per il caffè, con viva sorpresa constatava che il povero signore non dava più segno di vita.

Spaventata accorreva nella attigua stanza della padroncina, per avere da lei aiuto e consiglio, e vi trovava anche la povera signorina nelle identiche condizioni.

Accorsi dalle grida i padroni della casa, che abitano il fabbricato vicino, e visto la gravità del caso, questi andavano subito per un medico, che trovarono nella persona del dott. Gargiulo, secondario del nostro Ospitale, che prestò subito le sue cure agli asfissiati.

Al momento in cui scriviamo sembra che la signorina sia stata dichiarata fuori di pericolo, ma che il padre, data anche la sua età, 75 anni, versi in grave pericolo.

Una stufa che serve per tutte e due le stanze, era stata ieri sera caricata a segatura. E la causa va attribuita appunto a queste che, o non hanno avuto sufficiente sfogo per l'improvviso otturarsi della gola del camino, o che nella miscela ve ne fossero di quelle sprigionanti dei gas mortiferi.

PADOVA

Convegno Nazionale per l'intervento

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Il Comitato padovano «Pro Patria» ha indetto per il giorno 7 febbraio un convegno nazionale interventista.

Ecco il programma:

ore 10 Convegno nella sala della Gran Guardia per trattare i seguenti argomenti: a) necessità dell'intervento; b) azione di propaganda.

Ore 15 - pubblica commemorazione dell'8 febbraio tenuta in teatro.

Dopo la commemorazione seguirà un corteo

Una domestica suicida

Stamane, verso le 7, tale Carrossello Maria, di anni 36, di Arre, si annegava gettandosi in canale dalla Riviera dei Businello.

La disgraziata era stata licenziata per la sua condotta dalla famiglia Sartori presso la quale era occupata in qualità di domestica.

Sulla riva si rinvennero lo scialle e le ciabatte della suicida.

Assemblea dell'Ordine dei Medici

Sotto la presidenza del dottor Zambler si sono riuniti oggi numerosi iscritti all'ordine dei medici chirurghi della Provincia di Padova.

Vennero approvati la relazione morale e finanziaria dell'anno 1914, il conto consuntivo 1914 e il preventivo 1915.

Su relazione del dottor Camurri l'assemblea approvò anche i seguenti due articoli aggiuntivi al codice-deontologico:

1) Il medico condotto, salvo i casi di urgenza, non deve per ragioni di delicatezza e di solidarietà sconfinare dal proprio riparto senza avvertire prima o dopo la visita il titolare della condotta invasa.

2.) Lo sconfinamento è indecoroso e passibile di censura:

a) in ogni caso nel quale il medico che porta la propria attività nella condotta altrui accetta abbonamenti;

b) domanda un compenso inferiore od uguale alla tariffa minima e di eccezione adottata dal titolare;

c) nel caso in cui il cliente non ha pagato l'onorario dovuto al titolare;

d) in ogni caso ove il titolare è contrariato, perseguitato o vilipeso per fatti e ragioni di indole politica o religiosa.

Su relazione del dottor U. Cavezzali venne approvato anche quest'ordine del giorno:

«L'Assemblea dell'Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia di Padova a proposito delle prestazioni mediche per infortuni, mentre richiama l'attenzione dei medici, degli operai, delle Ditte e delle Società assicuratrici alla Legge 31 Gennaio 1914, N. 51, non trova opportuno, nè corretto che si segua il sistema dei «forfait» fatto da alcune Società ai medici così detti fiduciari, tanto per l'assistenza e cura degli infortunati, quanto per la compilazione dei certificati; ed invita i medici a non accettare tali abbonamenti e a non rinnovarli, se eventualmente già fossero in corso, come quelli che vengono offerti ad esclusivo vantaggio delle Società assicuratrici o delle Ditte assicurate, dalle quali dovrà il medico esigere il relativo onorario caso per caso e adeguatamente al valore, alla modalità ed all'importanza dell'opera prestata, e mai con tariffa inferiore a quella stabilita dal Regolamento pei certificati ed a quella in uso dai medici condotti per le singole prestazioni.»

TREVISO

Gli studenti e la beneficenza

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Martedì venturo i nostri studenti, costituiti in Comitato presieduto, faranno la passeggiata — come vi ho già annunciato — per raccogliere dalla cittadinanza le oblazioni in danaro e indumenti da inviare ai danneggiati dal terremoto.

— Giovedì sera al Teatro Sociale seguirà la rappresentazione organizzata pure dai nostri filantropici studenti, il cui ricavato sarà destinato ad incrementare i fondi delle nostre opere pie cittadine.

Brutale aggressione

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24:

Stamattina in aperta campagna di Mareno di Piave quattro sconosciuti aggredivano a colpi di pietra il contadino Tonon Angelo, che ebbe a riportare la frattura del braccio destro e alcune lesioni al capo. La benemerita indaga.

Il tentato suicidio di un artigliere

Un soldato del 30. artiglieria da campagna (di cui ci mancano le generalità perchè non ci fu possibile assumerle) ha tentato questa mane di suicidarsi in prigione. Detto soldato, perchè punito, erasi dato ammalato. Fu passato alle prigioni per scontare la pena precedentemente inflittagli, per una colpa imprecisata.

Questa mane alcuni commilitoni udirono un rantolo uscire dalla prigione. Guardarono e videro il loro compagno appeso all'inferriata con una benda, colla quale era stato fasciato ad un polso, ove erasi ferito il giorno prima. Venne tosto salvato.

Queste le notizie che corrono; poichè in quartiere riuscimmo a saper nulla, dato il mutismo di cui si circonda il fatto.

VERONA

Una aggressione notturna

VERONA — Ci scrivono, 24:

Stanotte il carrettiere di Poiano, Giocondo Ballato, transitava per la contrada Bentivoglio quando due individui che si erano messi in appostamento, lo aggredirono derubandolo di 17 lire che il Ballato teneva nel-gilet.

I carabinieri fanno indagini.

Il "problema Adriatico,,

Oggi alle ore 16, alla Gran Guardia, per iniziativa del Comitato d'azione nazionale, il collega triestino Franco Caburi, il valoroso corrispondente da Vienna del «Giornale d'Italia» e del «Corriere della Sera», ha tenuto la sua annunciata conferenza sul tema «il problema Adriatico». Pubblico magnifico, applausi calorosissimi.

La laurea d'un collega

Ieri a Padova il collega nostro Giovanni Pesce ha conseguito con bellissima votazione la laurea in legge.

Allo studioso pubblicista vivissime congratulazioni.

UDINE

Sospettata anche di spionaggio

UDINE — Ci scrivono, 24:

Venne trattenuta in arresto a disposizione dell'autorità, certa Ernestina Del Pup di Cordenons, e già dimorante a Trieste, di cui le cronache ebbero già ad occuparsi per aver ella tentato di rubare in danno di alcuni gioiellieri della nostra città; buscandosi così 4 mesi e 2 giorni di reclusione.

A suo carico pende inoltre una istruttoria — a quanto si dice — per imputazione di spionaggio militare.

Avrebbe dovuto uscire di carcere ieri.

Muore improvvisamente

Stamani verso le 9 il vigile Tolazzi rinvenne distesa a terra in via Pracchiuso certo Rizzardi G. B. fu G. B., d'anni 56, contadino di Seidlis di Remanzacco. Il disgraziato era gravemente colpito da malore nè poteva più reggersi. Deposto in una vettura venne trasportato dopo all'ospedale, ove però poche ore moriva senza poter profferir verbo, malgrado tutte le cure prodigategli da quei sanitari.

SPORT

Il rinvio delle gare con sky

Ci scrivono da Pieve di Cadore:

Causa il pessimo tempo e la forte nevicata d'ieri e stanotte, le gare di ski che dovevano aver luogo oggi, sono rinviate a domenica prossima 31 corrente. Il veglione avrà luogo lo stesso, nel salone della Comunità Cadorina, e ne sarà fatto un altro per la prossima domenica.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.42 tramonta alle 17.6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 24 gennaio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Cielo
Venezia	45.4	5	5	3	coperto
Treviso	45.5	5	5	2	coperto
Udine	45.4	4	7	2	coperto
Padova	45.1	4	5	3	coperto
Rovigo	46.1	4	4	3	caliginoso
Vicenza	44.6	4	5	3	coperto
Boscomantico (Verona)	44.8	2	5	2	nebbia

Pressione e temperatura aumentate, venti deboli intorno tramontana, cielo coperto, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 23 alle 15 del 24 mm. 0.5.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.48	+ 13
Livenza	Motta	6.08	+ 0.92	+ 18
Piave	Zenson	11.58	+ 0.46	+ 21
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.31	0
Adige	Verona	4.50	— 2.46	0
	Cavanella	1.16	— 1.14	+ 30
Po	Polesella	7.76	+ 1.70	— 5

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima	bassa del 25. . .	alle ore	—
Prima	alta del 25. . .	alle ore	7.—
Seconda	bassa del 25. . .	alle ore	15.—
Seconda	alta del 25. . .	alle ore	18.30

Massima altezza raggiunta il 23 cm. 70 sopra

Minima altezza raggiunta il 23 cm. 13 „

Differenza fra il mass. e min. livello cm. 57

Ultima ora

Il comunicato francese delle 23

Accanita lotta in Alsazia

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Bombardamento da parte dei tedeschi nella regione nord di Lillebecke e fucileria presso il castello di Herhentag. Nessun attacco di fanteria.

«Alcune granate su Arras e fucileria a nord della città. Nella regione di Albert il nemico ha lanciato numerose bombe su Laboiselle, ma la nostra artiglieria lo ha costretto a cessare il fuoco. Fucileria piuttosto vivace presso Charnoy.

«Nelle Argonne i combattimenti nella regione di Four de Paris sono terminati. Abbiamo conservato tutte le nostre posizioni, salvo una cinquantina di metri di trincea demoliti da grosse bombe del nemico.

«Nella Alsazia la lotta è continuata oggi nella regione d'Uffholz e in quella di Hartmannsweillerkopf, ove siamo a contatto coi reticolati di filo di ferro stabiliti dai tedeschi. Non si hanno ancora notizie della giornata.»

La commemorazione dell'anniversario della battaglia di Digione

Digione, 24

Oggi è stato celebrato l'anniversario della battaglia di Digione del 1871. Alle ore due pomeridiane si è formato il corteo al palazzo municipale. Un plotone di dragoni e la musica dei pompieri marciavano alla testa, seguiva una delegazione di garibaldini, venivano poi il sindaco di Digione, il prefetto della Costa d'Oro, il generale comandante la brigata, il colonnello Garibaldi, il deputato Batobant, numerosi ufficiali, le notabilità di Digione e varie Società patriottiche della città.

Il corteo dapprima si è recato, tra una grande folla che emetteva grida di evviva la Francia! Evviva l'Italia! Evviva Garibaldi!, al monumento eretto a Garibaldi. Le musiche hanno suonato inni italiani e francesi mentre venivano deposte ai piedi del monumento le corone offerte dai garibaldini e dalla città di Digione con dedica a Bruno e Costante Garibaldi e alla quarta brigata dell'antico esercito dei Vosgi.

Il corteo ha seguito poi la strada di Langres ed ha sfilato davanti al monumento che ricorda la presa della bandiera del 61.o reggimento della Pomerania.

Non è stato pronunciato alcun discorso e alle cinque il corteo è rientrato in città ove si è sciolto.

Stasera il municipio ha inviato al generale Ricciotti Garibaldi a Roma un telegramma esprimente il sentimento di riconoscenza e la ammirazione della città di Digione.

La riconoscenza degli arabi verso la Gran Bretagna

Londra, 24

I giornali pubblicano: Il governatore di Bombay ha ricevuto una deputazione di notabili arabi, composta di rappresentanti di Gedda, Lingah, Bahre, Kueit e Mossul, venuti a ringraziarlo per la proclamazione imperiale che promette per i luoghi santi islamici la protezione della Gran Bretagna e dei suoi alleati e ringraziare anche per il proclama del vicerè delle Indie che permette l'esportazione delle derrate alimentari destinate nell'Heggiaz.

Mohamed Ali Riza, negoziante di Gedda, ha detto: La benevola politica del governo delle Indie e sopratutto il permesso di inviare viveri nell'Heggiaz, provocò una profonda riconoscenza nell'intero mondo islamico, sopratutto in Arabia.

Rispondendo, il governatore ha detto: La Gran Bretagna fu sempre la vera amica della razza araba e della fede islamica ed ha dato volentieri una prova pratica dei suoi sentimenti prendendo disposizioni affinchè Gedda ed i luoghi santi islamici fossero approvvigionati.

Il governatore espresse poi la speranza che le felici relazioni attuali fra il governo delle Indie e gli arabi sudditi turchi non cesseranno di esistere durante questo periodo agitato.

Gedda o Gidda porto nel Heggiaz (Arabia) sul Mar Rosso, importante scalo pei viaggiatori che si recano alla Mecca.

Kueit o Koveit trovasi pure nell'Arabia, ma nel territorio chiamato El-Hasa sul Golfo Persico.

Mossul città nella Mesopotamia sul Tigri alla riva destra. Di fronte sull'altra riva ci sono le ruine di Ninive.

La cavalleria canadese in Egitto

Parigi, 24

Il *Journal* ha da Toronto che parecchi reggimenti di cavalleria vengono formati attualmente nell'ovest del Canadà per essere spediti in Egitto coi reggimenti essere inviati in Egitto coi reggimenti si recheranno presto in Inghilterra per farvi un periodo di allenamento insieme con il secondo contingente.

Le prime baracche nel Circondario di Avezzano

Avezzano, 24

Già sono incominciate a sorgere le prime baracche a Cerchio ed a Celano. Alla stazione di Avezzano accanto al fabbricato diroccato è sorta una costruzione in legno ove sono stati impiantati gli uffici della stazione. Il servizio postale, telegrafico e telefonico funzionano regolarmente come pure funzionano bene i servizi sanitari. La pubblica sanità ha già innalzato due padiglioni Docher stabilendo impianto bacteriologico e laboratori. A Sira è cominciata in più punti della città la distribuzione delle minestre da parte del Ministero della Guerra.

Sui luoghi del disastro vi è mezzo metro di neve e continua a nevicare. Il valico di Monte Bove è interrotto. I superstiti ed i soldati sono impediti di lavorare dalla tormenta.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Rossetti Giustiniano**, Chioggia, commestibili (con sentenza del 16 gennaio 1915). — Curatore provvisorio avv. Silvio Oselladore — Giudice delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 5 febbraio 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 15 febbraio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 4 marzo 1915.

— **Doni Angelo**, S. Bruson di Dolo, zoccoli (con sentenza del 15 gennaio 1915). — Curatore provvisorio Gustavo Ambrosini — Giudice delegato avv. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 4 febbraio 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 13 febbraio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 5 marzo 1915.

— **D'Este Francesco**, Venezia, macelleria (con sentenza del 9 gennaio 1915). — Curatore provvisorio avv. Ruggero Jesi — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 29 gennaio 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 8 febbraio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 27 febbraio 1915.

Stato attivo lire 10.000 — passivo lire 26.834.

Costalunga Annunziata, Venezia, commestibili (piccolo fallimento con decreto 7 gennaio 1915). — Comm. giud. avv. Rizzardo Zan — Giudice delegato Pretura III. Mandamento di Venezia.

Stato attivo lire 2299.94 — passivo lire 4645.83.

— **Scarpa Angelo**, Chioggia, commestibili (con sentenza del 5 gennaio 1915). — Curatore provvisorio avv. Pietro Scarpa — Giudice delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 25 gennaio 1915 ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 2 febbraio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 19 febbraio 1915 ore 10.

Stato attivo lire 20.056.27 — passivo lire 23.827.18.

— **Della Monica Giuseppe**, Venezia San Marco 138, coralli specialità Veneziane (con sentenza del 20 gennaio 1915). — Curatore provvisorio rag. Pacenza Francesco — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 9 febbraio 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 19 febbraio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 9 marzo 1915.

Stato attivo lire 48.303 — passivo lire 36.937.

— **De Bona Antonio**, Venezia SS. Apostoli 4451, manifatture (con sentenza 19 gennaio 1915). — Curatore provvisorio rag. Vittorio Zanin — Giudice delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 8 febbraio 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 18 febbraio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 8 marzo 1915.

Stato attivo lire 7033.69 — passivo lire 18.174.09.

— **Nordio Francesco**, Chioggia, falegname (piccolo fallimento con decreto 22 gennaio 1915). — Comm. giud. avv. Pietro Scarpa — Giudice delegato Pretura di Chioggia.

Stato attivo L. 1280 — passivo L. 4450.01.

— **Centis Angelo**, Portogruaro, commestibili (piccolo fallimento con decreto 22 gennaio 1915). — Comm. giud. avv. Andrea Frattina — Giudice delegato Pretura di Portogruaro.

Stato attivo Lire 1197.60 — passivo Lire 3046.23.

— **Veneziani Albino**, Chioggia, commestibili (piccolo fallimento con decreto 22 gennaio 1915). — Comm. giud. avv. Pietro Scarpa — Giudice delegato Pretura di Chioggia.

Stato attivo L. 450 — passivo L. 1.764.30.

— **Vallenari Adalgisa**, Mestre, mercerie (con sentenza del 22 gennaio 1915). — Curatore provvisorio cav. Antonio Ciano — Giudice delegato cav. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 11 febbraio 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 21 febbraio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 12 marzo 1915.

Stato attivo lire 19.844.50 — passivo lire 28.547.35.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 24. — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di Sabato 23 gennaio 1915 pei sottonotati generi sulla Piazza di Legnago per merce franca stazione:

Frumento: nuovo fino da L. 39 a 39.50 — buono mercantile da 38 a 38.75.

Grano turco: pignoletto da 27.25 a 27.50 — nostrano da 26 a 26.50.

Riso: fino e soprafino da 50 a 55 — sotto fino da 46 a 49 — ranghino da 41 a 43 — lencino da 39 a 41 — giapponese da 35 a 37.

Cascami: mezzo riso da 22 a 23 — risetta da 19 a 20 — giavone 18.

Risone: ranghino da 26.50 a 27 — nostrano da 29 a 30 — lencino da 25 a 26.50

Olio Ricino: nostrano prima qualità (cassa latta) da 125 a 130 — indiano prima qualità (casse latta) da 115 a 120 — indiano seconda qualità (pressione in barili) da 102 a 110.

Ricino seme da 42 a 44 — Avena da 29 a 30 — Sementi trifoglio da 120 a 130 — Sementi erba spagna da 115 a 125.

Fagiuoli bianci da 30 a 35 — Fagiuoli colorati in sorte da 30 a 45.

Mercato con pochi affari stazionario.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 22. — Frumento primavera 154 1/2 — id. d'inverno 154 1/2 — id. duro inverno N. 1 154 — id. Nord Manitoba N. 2 157 1/2 — id. maggio 150 3/4 — id. luglio 132 5/8 — Granone disponibile 82 — Farine extrastate 6.75 — Nolo cereali per Liverpool 8 1/2.

CHICAGO, 22. — Frumento maggio 143 1/2 — id. luglio 125 1/2 — Granone maggio 79 1/8 — id. luglio 79 7/8 — Avena maggio 56 1/4 — id. luglio 54.

LONDRA, 23. — Borsa del Baltico: fermo. Venduto Walla bianco marzo 59 rischi di guerra esclusi — Churachen scelto giugno luglio 54/9 — Walla bianco 60 — Granone fermo venduto La Plata febbraio marzo 75/9 — Venditori 36/3.

CAFFE'

NEW YORK, 22. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 7/8.

COTONI

LIVERPOOL, 22. — Apertura: Vendite della giornata 8000 — Importazioni 24.389 — Americani 20.880 — Cotoni futuri 4.96, 5.02, 5.12, 5.16. — Chiusura: Irregolare facile.

LIVERPOOL, 23. — Apertura: Vendite della giornata 4000 — Importazioni 21.446 — Americani 11.935 — Cotoni futuri 4.82, 4.89, 4.99, 5.04.

METALLI

LONDRA, 23. — Rame Best Selected 66/5 — id. in fogli 82 — id. elettrolittico 65/16 — id. G. M. B. contanti 62.12.6 — id. id. 3 mesi 62.15 — Stagno contanti 160 — id. 3 mesi 152 — Piombo 18.6.3 — Antimonio 65 a 70 — Zinco 32.10 — Zolfato di Rame 24.10.

GLASGOW, 23. — Ghisa contanti 56/8 — id. 1 un mese 57/1.

NEW YORK, 22. — Zinco 7 a 7.20 — Piombo 3.65 a 3.70.

Borse estere

PARIGI, 23. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 78.80 — Rendita francese 3 per cento perpetua 73.40 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 89 — Lombarda 174 — Turca 62.25 — Banca di Parigi 990 — Tunisine 368 — Egiziana 87.75 — Spagnola 84.70 — Fondiario 700 — Suez 3995 — Russa 1891 61.75 — Russa 1906 92.75 — Russa 1909 81.50 — Banca di Francia 4775 — Serba 6750 — Argentina 1896 75.60 — Argentina 1900 78 — Lyonnaise 1050 — Nord Espagne 336 — Saragozza 340 — Rio Tinto 1462 — Sosnowice 820 — Metropolitain 461 — Thomson 540 — Randmines 125.50 — Debeers 251 — Chartered 1650 — Ferreira 53 — Golfields 3950 — Cambio su Italia 94 a 97.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 21. — Città: Maschi 5; femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 2; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 16.

Del 22. — Città: Maschi 5; femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 1. — Totale 12.

MATRIMONI

Del 21. — Abbate Francesco carpentiere con Bartolo Maria casalinga, celibi — Rocchi Giuseppe orefice con Bastianello Sofia casalinga, celibi — Bernardi Giovanni Battista negoziante di carbone con Baldacci Eusonia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 21. — Vianello Bera Anna d'anni 86 vedova r. pensionata di Venezia — Hirschler Zilio Fanny d'anni 78 vedova civile di Venezia — Princivalli Foscio Maria d'anni 76 vedova ricoverata di Venezia — Rigamonti Anna d'anni 57 nubile casalinga di Venezia — Inchiostro Mozzetto Filomena d'anni 44 coniugata casalinga di Venezia — Garbisa Egidio d'anni 74 vedovo calzolaio di Venezia — De Faveri Angelo d'anni 15 studente di S. Donà di Piave.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

Del 22. — Bontempelli Scarpa Teodolinda d'anni 54 vedova casalinga di Venezia — Curtolo Begotti Elena d'anni 48 vedova II. casalinga di Venezia — Figholini Maria di anni 41 nubile casalinga di Venezia — Zennaro Antonio d'anni 83 vedovo r. pensionato di Venezia — Salvi Eugenio d'anni 76 celibe r. pensionato di Venezia — Da Venezia Federico d'anni 62 coniugato calzolaio di Venezia — Mander Giuseppe d'anni 36 celibe r. impiegato di Venezia — Bardella Giuseppe d'anni 20 celibe meccanico di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 24 gennaio:

Pedron Placido Emilio infermiere con Pedron Alina Maria casalinga — Cozzi Francesco controllore vaporetti con Rizzi Virginia casalinga — Chiozzotto Giuseppe contabile con Sartor Amelia casalinga — Mammone Eugenio professore di musica con Zanetti Giuseppina casalinga — Volpi Luigi ferroviere con Montanari Renata casalinga — Bonesso Luigi muratore con Todeschini Giovanna cotoniera — Barizon Giuliano inserviente al Monte di Pietà con Canella Amelia casalinga — Zennaro dott. Francesco professore e pubblicista con Benkovich Anita privata — Vettor Domenico fumista con Cattaneo Luisa infermiera — Cavagnis Domenico macellaio con Talenti Giovannina casalinga — Civiero Michelangelo agente privato con Gajo Gemma ricamatrice — Bean Vittorio negoziante con Marangoni Giovanna civile — Barcarolo Giovanni muratore con Damin Giuseppina lavandaia — Rigato Andrea muratore con Tesserin Edvige casalinga — Filippini Fortunato usciere privato con Nicolai Ines casalinga — Tarantola Carlo cameriere con Diazzi Domenica casalinga — Dirindin Guglielmo navigatore fluviale con Mazzon Giuseppina casalinga — Tenca Gio. Battista tipografo con Follin Elena casalinga — Vivante Girolamo impiegato con Cavalieri Gianna casalinga — Ghisetti Martino ferroviere con Zambon Luigia casalinga.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA. Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 26 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 26 — Conto corrente colla Posta — Martedì 26 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. Angelo ... — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità ... cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una vittoria della flotta inglese nel Mare del Nord

L'incrociatore tedesco "Blücher" colato a picco

La battaglia navale al largo di Heligoland

Il comunicato inglese

Londra, 25

(Ufficiale) — **L'Ammiragliato annunzia che una squadra inglese in ricognizione, composta di incrociatori da battaglia e di incrociatori esploratori, avvistò ieri mattina di buon'ora incrociatori da battaglia e da esplorazioni tedeschi, con destroyers, che si dirigevano verso la costa inglese.**

«Il nemico fuggì immediatamente, ma fu inseguito combattendo, col risultato che l'incrociatore da battaglia tedesco «Blücher» fu affondato e due altri incrociatori da battaglia gravemente danneggiati.

Le navi inglesi continuarono l'inseguimento della squadra tedesca ma furono nella impossibilità di raggiungerla stante la prossimità di una zona minata tedesca.

Le perdite britanniche sono lievi. La «Lion», che guidava le navi inglesi, ha avuto undici feriti e nessun morto. Sono stati salvati 123 superstiti della «Blücher».

La versione tedesca

Berlino, 25

Il grande stato maggiore navale comunica:

«Ieri mattina durante un raid nel Mare del Nord degli inncrociatori corazzati «Seydlitz», «Derfflinger», «Moltke» e «Blücher», accompagnati da quattro piccoli incrociatori e due flottiglie di torpediniere, si è impegnato un combattimento contro forze inglesi composte di cinque incrociatori corazzati, parecchi piccoli incrociatori e 26 controtorpediniere.

«Il nemico interruppe il combattimento dopo tre ore, a 70 miglia marittime ad ovest nord-ovest di Heligoland e si ritirò.

«Notizie finora giunte annunziano che da parte inglese vi è un incrociatore corazzato affondato.

«Da parte tedesca è affondato l'incrociatore corazzato «Blücher». Tutte le altre unità tedesche sono rientrate in porto.

Firmato: **Il sottocapo dell'Ammiragliato BENHEKE».**

Queste prime notizie, delle quali non si avranno, come di consueto, se non più tardi i particolari che possono interessare i tecnici, dimostrano un fatto di capitale importanza. Dimostrano cioè che la flotta inglese è riescita a rompere quel circolo magico che pareva incatenarla alle coste britanniche, ed ha inseguito la flotta tedesca per tre ore, cioè, tenendo conto della velocità delle squadre in azione, per circa 65 miglia. Tenendo conto che le due flotte, appena avvistatesi, ingaggiarono il combattimento, e lo interruppero a 70 miglia a nord-ovest dall'isola di Heligoland si può, con molta approssimazione fissare il punto del primo incontro a circa 160 miglia dalla costa orientale inglese.

Le navi inglesi estendono dunque le loro crociere, che parevano limitate dalla scarsa conoscenza delle zone minate del Mare del Nord.

Pare inoltre che oggi abbiano una nozione più completa delle zone minate, se è vero che il combattimento fu interrotto per iniziativa dell'ammiraglio inglese affine di evitare una zona minata tedesca.

Non v'ha dubbio che questo combattimento avrà in Inghilterra una efficacia morale altissima, e di effetto ben superiore al fatto materiale dell'affondamento di una nave tedesca. La popolazione inglese ha difatti ragione di riacquistare quella fiducia nella flotta che fu la base della sua educazione prima della guerra, la fiducia che le coste inglesi si possono difendere ricercando e aggredendo il nemico in alto mare.

Resta a vedere se la flotta tedesca accetterà ora la sfida e si indurrà ad una sortita in forze, o si rinchiuderà nell'attesa vigile nella quale ha di regola, perdurato, limitandosi a colpi di mano insidiosi e magistralmente preparati.

Dal punto di vista tattico, non è possibile fare oggi rilievi completi, mancando il nome delle navi inglesi che presero parte all'azione, e solo sapendosi che delle forze britanniche faceva parte il potentissimo incrociatore dreadnought *Lion*, del dislocamento di 26.800 tonnellate, di velocità superiore alle 29 miglia, ed armato di 8 cannoni da 343 e di 16 da 102.

Delle navi tedesche, due, la *Seydlitz*, e la *Moltke*, hanno spostamento superiore alle 23 mila tonnellate, superiore cioè a quello delle nostre «Dreadnoughts», e sono armate ciascuna da 10 pezzi da 280, più 12 pezzi da 150, e 12 da 88.

Hanno cioè sacrificato inutilmente al calibro medio privo di effetti decisivi in battaglia di linea, ed hanno sacrificato anche il calibro più leggero, che potrebbe essere più numeroso e più potente, per poter respingere con sicurezza un assalto di numerose torpediniere.

La terza nave, *Derflinger*, ha, con 20 mila tonn. di spostamento, 8 cannoni da 305, 12 da 15[illegible] e 12 da 83. Finalmente la *Blüker*, affondata, aveva 15.800 tonnellate, con 12 pezzi da 210, 8 da 150 e 16 da 88, ed una velocità di 25 miglia.

Essa era la più debole, quella che impersonava la più grande confusione dei concetti, sia per la varietà del calibro, sia per la bassa velocità rispetto alle navi avversarie, e doveva fatalmente soccombere. A scusa dei costruttori tedeschi, bisogna dire che essa era del 1909.

La prima conclusione che si può trarre oggi da questa azione navale conferma i concetti accettati universalmente alla vigilia della guerra. La vittoria è serbata al calibro più potente, della nave più veloce. I 343 del *Lyon* hanno posto in fuga i 280 tedeschi, senza conseguire risultati decisivi, perchè i tedeschi avevano buona velocità; ha affondato la *Blüker* che aveva cannoni meno potenti e minore velocità.

Al primo ideatore della «dreadnought», al nostro Cuniberti, è mancato, in vita, il conforto della prova dei fatti che egli aveva così chiaramente divinato.

Grande entusiasmo a Londra

I commenti dei giornali

Londra, 25

La notizia della vittoria navale è stata conosciuta nella serata di ieri nei caffè-concerto e cinematografi, dove gli spettatori sono sorti in piedi acclamando entusiasticamente il Good Saves the King.

Nel tempo stesso le edizioni speciali dei giornali diffondevano la notizia con commenti in cui dichiaravano che la vittoria britannica è un atto di giustizia, oltrechè un atto di guerra.

I giornali credono che il combattimento di ieri porrà fine alle vanterie tedesche e mostrerà come siano poco giustificate le affermazioni del governo di Berlino secondo le quali la flotta inglese non toccherebbe più il Mare del Nord.

I giornali soggiungono che la squadra avversaria era armata di un numero eguale di cannoni di grosso calibro e notano che i tedeschi malgrado ciò fuggirono e rilevano che la flotta la quale possiede i cannoni più poderosi riporterà sempre la vittoria nelle battaglie navali moderne. La stampa è convinta che i tedeschi non ritenteranno presto i loro attacchi contro le coste d'Inghilterra.

I giornali elogiano vivamente il vice-ammiraglio Beatty e rilevano pure la gioia immensa che regna a Londra ed in tutta la Inghilterra, e più specialmente nelle città della costa orientale di Yarmouth, Harwich e Norwirch, ove la popolazione comprende da quale pericolo è sfuggita mercè il valore e la vigilanza dei marinai inglesi.

Fino da ieri sera, appena conosciuta la notizia, gruppi di persone circolano per le vie esprimendo la gioia in tutte le città della costa, strappando di mano ai rivenditori dei giornali le edizioni speciali.

Tra immenso entusiasmo avvennero nelle pubbliche piazze dimostrazioni di gioia, mentre al solito queste piccole città sono generalmente così tranquille e monotone alla domenica.

*L'*Evening Standard *dice che la battaglia del Mar del Nord ha reso al paese un grande servizio, perchè ha prevenuto altre scorrerie contro la costa inglese ed ha appreso ai tedeschi che tali raids costeranno loro più cari di quanto credano e che è più il danno che il vantaggio che ne ricavano. Il giornale dice inoltre che questa battaglia non deve avere certamente rialzato il morale dei marinai tedeschi.*

La Westminster Gazete *scrive: La condotta che ha tenuto ieri la squadra tedesca fuggendo a tutta velocità, mette in rilievo il contrasto che esiste nella tattica navale tedesca così discreta, di fronte ad un nemico superiore e così audace contro piazze forti, quali Scarbourough, Hartlepool e Witbhy.*

Commenti tedeschi

Berlino, 25

A proposito della battaglia navale di Heligoland, il *Berliner Tagblatt* scrive:

La battaglia navale di ieri è, dopo il combattimento del 28 agosto, il primo grande scontro tra forze di linea inglesi e tedesche nelle acque europee. Come allora, gli inglesi erano ieri superiori numericamente. Abbiamo dovuto combattere 4 contro 5, e gli inglesi avevano ancora otto controtorpediniere più di noi. Il raid delle forze tedesche è un nuovo segno evidente del nostro spirito di offensiva non diminuito. Su tale spirito non possono influire le naturali perdite, per quanto possano essere dolorose.

L'ammiraglio vittorioso

Londra, 25

Il vice-ammiraglio sir David Beatty, che comandava la squadra che affondò il *Blüker* nel Mare del Nord, ieri, è molto popolare in Inghilterra. Questa è la seconda occasione in cui egli si distingue nella guerra attuale. Il 27 agosto egli comandava la squadra che riportò all'Inghilterra la vittoria navale al largo di Heligoland, in cui i tedeschi perdettero cinque navi ed almeno mille uomini.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Violenta offensiva tedesca in Galizia

Petrograd, 25

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

«Sulla riva destra della Vistola inferiore la giornata del 23 è stata contrassegnata soltanto da un combattimento senza importanza impegnato sul fronte che si estende dalla borgata di Radzanovo fino al fiume.

«Sulla riva sinistra si constata una relativa calma, eccetto che nella regione di Borjimoff Goumine, ove i tedeschi hanno tentato, ora con offensiva aperta ora con le zappe, di avvicinarsi alle nostre posizioni ma sono stati arrestati dal nostro fuoco ed hanno dovuto indietreggiare dopo avere subito perdite.

«In Galizia sul fronte Iaskiaski, a sud-est della ferrovia da Oujgorodo a Sambor, gli austriaci hanno pronunciato il 22 e il 23 corrente una offensiva che è stata particolarmente violenta nella regione di Jaskiaski ove il nemico, dopo avere cannoneggiato le nostre posizioni, ha messo in azione un contingente che supera gli effettivi di una divisione di fanteria e che era appoggiata dall'artiglieria.

«Nella Bucovina, sulle rive della Valepoutna, a venti verste a sud-est di Kimpolunga, le nostre avanguardie hanno inseguito durante la tutta la giornata del 23 varii distaccamenti di artiglieria austriaca.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Successi nella Prussia orientale

Berlino, 25

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

«Sul teatro della guerra orientale nella Prussia orientale si segnala un combattimento di artiglieria sul fronte di Loetzen a nord est di Gumbinnen. Il nemico è stato costretto dal nostro fuoco a sgombrare alcune posizioni a sud est di Gumbinnen. Gli attacchi del nemico a nord est di Gumbinnen sono stati respinti con gravi perdite per i russi.

«Nella Polonia settentrionale non si segnala nessun cambiamento. Ad est della Pilitza niente di essenziale.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Duello di artiglieria sulla Nida

Attacchi respinti

Vienna, 25

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«In Polonia ed in Galizia nessun avvenimento notevole, eccetto sulla Nida, ove ebbe luogo un vivo combattimento di artiglieria. Contrattacchi russi iniziati per riprendere posizioni da noi occupate nell'alta valle dell'Ug e presso Vezer-Zallas sono stati respinti con sanguinose perdite per il nemico. Un tentativo dell'avversario di sfondare il nostro fronte presso Rafailowo è fallito completamente. Il nemico si è ritirato al di là di Molona. Nei combattimenti degli ultimi due giorni nei Carpazi abbiamo fatto 1050 prigionieri.»

I russi in Ungheria?

Parigi, 25

Telegrafano da Pietrogrado al «Journal des Debats»:

Si annuncia che la città di Lipto è caduta in potere dei russi senza combattimento.

Il giornale aggiunge che deve trattarsi della città ungherese di Lipto Szent Miklos capo luogo del Comitato di Lipto.

La legione polacca

Petrograd, 25

Il generale Ivanoff, comandante in capo degli eserciti dell'est, ha ordinato la incorporazione negli eserciti attivi della legione polacca, che sarà costituita colà. La legione sarà mantenuta a spese dello Stato e sarà comandata da ufficiali polacchi. Essa sarà provvista di artiglieria.

La vantaggiosa situazione dei russi

Londra, 25

Il corrispondente della «Morning Post» da Pietrogrado dice che è poco probabile che i russi accelerino la loro avanzata su Erzerum perchè essi potranno distruggere ciò che resta degli eserciti turchi, senza che sia necessario avvicinarsi ad Erzerum, nei cui dintorni infieriscono malattie infettive.

Del resto, i russi dominano tutte le strade che portano a questa città. E' per questa ragione e per altre ancora che l'esercito russo contro i turchi prenderà prossimamente un'altra direzione.

Le tribù nomadi dell'Asia occidentale che si aspettavano una legge che permettesse loro di servire negli eserciti russi non sono state ancora ammesse a combattere nelle file russe. Esse domandano che si permetta loro di combattere contro i tedeschi.

Circa le perdite della Germania

Berlino, 25

Il «Berliner Tageblatt», a proposito delle recenti affermazioni della stampa dei paesi nemici, secondo le quali la Germania avrebbe perduto in morti, feriti e prigionieri una cifra di uomini che a detto di una personalità raggiungerebbe perfino i due milioni, dichiara che, esaminando le liste delle perdite dei tedeschi compilate nel modo più coscienzioso, si avrà la prova che le perdite dei tedeschi non superano in morti, feriti, malati e scomparsi la cifra dei prigionieri francesi, russi, belgi e inglesi internati in Germania.

Il giornale fa notare poi che nelle liste tedesche si trovano parecchie diecine di migliaia di feriti ritornati nel frattempo sul fronte e che molti di essi feriti così per la seconda volta sono comparsi per due volte nelle liste. La vera cifra delle perdite dei tedeschi si trova dunque al disotto di quella che raggiungerebbe colla semplice addizione. La percentuale dei feriti i quali si trovano nuovamente in condizioni di prestar servizio in guerra è, mercè l'ottima organizzazione sanitaria, straordinariamente elevata.

Felici operazioni dei russi

La vita d'assedio a Przemysl

Berlino, 25

Il corrispondente del *Berliner Tagblatt* al Quartiere Generale austriaco ricapitola le operazioni sulla fronte in Galizia nell'ultimo mese, diffondendosi in particolari poco noti sull'ultimo tentativo russo di rompere la linea austriaca. Mentre i due primi tentativi erano rimasti vani, il più recente produsse un singolare risultato. Nella regione di Luzna, che giace nell'angolo formato dalle linee ferroviarie Stroze-Tarnow e Neu Sandec-Stroze-Sanok, riuscì ai russi l'accerchiamento. Le truppe austriache si ritirarono da quel punto e anche le linee laterali si preparavano alla ritirata. Ma la resistenza di un battaglione di cacciatori e la presenza del feld maresciallo Arz, subito accorso, ricomposero la fronte. Rimase, però, in essa una specie di insenatura aperta verso nord-est, nel cui mezzo sta la cittadina di Luzna, mentre le due linee ferroviarie suaccennate rimangono accessibili alle truppe austriache. Arz fiancheggiò questo ripiegamento con artiglierie e mitragliatrici, impedendo ai russi di utilizzare il parziale successo.

Dal Quartiere della stampa austriaco mandano poi che gli aviatori, che fanno un servizio quasi quotidiano d'informazioni dalla assediata Przemysl, portano le seguenti notizie:

Dopo Natale i russi hanno quasi sospesi gli attacchi. Si trovano nella fortezza circa 5000 prigionieri russi, di cui 1200 fatti dalla guarnigione nelle sortite nelle quali si impadronirono anche di grandi quantità di munizioni, di cucine da campo, di proiettori, ecc. Un numero del *Russkoje Slowo*, trovato indosso ad un ufficiale prigioniero, biasima aspramente la tattica del generale Radko Dimitrieff, concludendo col dire che l'assedio di Przemysl costa già più vittime che la seconda battaglia di Leopoli durata otto giorni. La popolazione tiene un contegno inappuntabile verso la guarnigione a cui durante Natale mandò abbondanti doni. Grazie alle rigorose disposizioni i prezzi degli alimenti si mantengono normali: i caffè, i ristoranti sono sempre animati; soltanto il cinematografo dovette chiudere per mancanza non di spettatori, ma di *films*. Se non si sentisse ad intermittenza il tuonare del cannone, non ci si accorgerebe di essere assediati.

Un tecnico esamina nella «Artilleristische Monatshefte» l'attendibilità della notizia del «Times» su un nuovo cannone navale tedesco, la cui portata sarebbe superiore a quella del migliore cannone inglese e il cui proiettile avrebbe una potenza ancora maggiore del proiettile del celebre mortaio da 42 cm.

«Secondo il manuale delle flotte del 1914 — scrive il tecnico — il migliore cannone navale inglese è il 38 cm., un proiettile del quale, pesante 885 chilogrammi, ha la velocità iniziale di 760 metri. E' noto che la casa Krupp costruì un cannone navale da 40 cm. il cui proiettile del peso di 920 chilogrammi ha la velocità iniziale di 940 metri per cui la portata superiore di cinque chilometri non sarebbe improbabile.»

Sulla portata complessiva di tale cannone non si hanno dati; ma, ricordando che il 28 aprile 1892 fu misurata, presente il Kaiser, la portata di metri 20.266 di un altro cannone Krupp, la velocità iniziale del cui proiettile difficilmente superava gli 800 metri, il tecnico deduce che il cannone navale in questione potrà benissimo con la elevazione a 30 gradi raggiungere la portata di 42 chilometri. Ora la Manica, nel punto più stretto, ha la larghezza di 33 chilometri, di modo che — conclude il tecnico — un cannone postato a Calais potrebbe bombardare, non soltanto la costa inglese, ma anche un tratto di larghezza di nove chilometri.

Avvisi affissi alle colonne nei dintorni di Berlino richiamato la Landsturm delle classi 88-86, che non ha servito per una rassegna dal 28 gennaio al 12 febbraio. Nel comune di Berlino finora i richiamati venivano sempre avvertiti singolarmente.

Mandano da Sofia alla «Koelnische Zeitung» che si attende ivi l'arrivo del ministro delle finanze russo in viaggio per Parigi e Londra.

La risposta degli Stati Uniti alla Germania

a proposito di contrabbando

Washington, 25

In una lettera al Comitato senatoriale per gli affari esteri, il segretario di Stato Bryan risponde senza difficoltà alle lagnanze formulate dai tedeschi perchè gli Stati Uniti avrebbero favorito gli alleati contro la Germania e la Austria-Ungheria. Bryan ammette che quei belligeranti che posseggano una potenza navale superiore possono sequestrare il contrabbando destinato al nemico, ma aggiunge che il Governo degli Stati Uniti non può essere tenuto responsabile del commercio di contrabbando.

I treni tedeschi da Lodz a Lilla

Berlino, 25

Da ieri è stata aperta al pubblico la circolazione dei treni sulla linea Ostrowo-Lodz dimodochè ora è possibile viaggiare sulle ferrovie tedesche da Lodz fino a Lilla.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Una trincea perduta

Berlino, 25

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data 25 gennaio:

«Sul teatro della guerra occidentale nelle regioni di Nieuport e di Ypres combattimenti di artiglieria. A sud ovest di Berry au Bac abbiamo perduto una trincea che avevamo strappato ai francesi alcuni giorni or sono. Mentre ieri a nord del campo di Chalons vi è stato soltanto un combattimento di artiglieria, oggi vi sono anche combattimenti di fanteria che durano ancora.

«Nella foresta delle Argonne a nord di Verdun e nord di Toul viva azione d'artiglieria. Tutti gli attacchi francesi di Hartmannsweilerkopf sono stati respinti. I francesi hanno avuto grandi perdite nei combattimenti. Nella foresta non meno di 400 cacciatori francesi sono stati trovati morti. Il numero dei prigionieri francesi aumenta.»

IL COMUNICATO FRANCESE

Progressi ad est di Saint Georges

Contrattacchi respinti

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Belgio abbiamo leggermente progredito ad est di Saint Georges. Sul resto del fronte duello di artiglieria. — Dalla Lys all'Oise cannoneggiamento intermittente. Sul fronte dell'Aisne niente da segnalare, salvo a Berry au Bac, ove un controattacco nemico è stato respinto iermattina. Le trincee disputate restano dunque in nostro potere.

«Nello Champagne abbiamo demolito parecchie opere e parecchi ripari dei tedeschi.

«Nelle Argonne, nel bosco di La Gruie, una vivissima fucileria è stata arrestata dal tiro efficace delle nostre batterie.

«Sulla Mosa la distruzione dei ponti di Saint Mihiel da parte della nostra artiglieria è stata terminata.

«In Lorena a Embermenil abbiamo sorpreso un distaccamento bavarese ed abbiamo fatto dei prigionieri. Nei Vosgi e in Alsazia fitta nebbia.»

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

«Nulla di importante da segnalare».

Un comunicato ufficiale

sul viaggio di Millerand a Parigi

Pieno accordo tra i due Governi

Parigi, 25

Millerand è ritornato a Parigi reduce da Londra ove si era recato a conferire con Kitchener sulle questioni militari comuni ai due paesi.

I due ministri, durante lunghi cordiali colloqui, constatarono il completo accordo su tutti i punti esistenti fra i due capi dell'esercito per l'amministrazione della guerra.

Millerand approfittò del soggiorno per preparare la soluzione delle importanti questioni dell'approvvigionamento e consacrò la giornata di venerdì a visitare con Kitchener le truppe dei dintorni di Londra, riportando da questa visita la impressione più confortante.

Millerand ebbe occasione di intrattenersi con Asquith, Grey, Curchill, Lloyd George e Haldane. In questi colloqui si manifestò ancora una volta lo strettissimo accordo unente i Gabinetti di Londra e Parigi.

Millerand, accompagnato da Cambon, venne ricevuto sabato mattina in udienza privata da Re Giorgio. Imbarcandosi per la Francia, Millerand diresse la seguente lettera a Kitchener:

«Nel momento in cui lascio Londra tengo a ringraziarvi per l'accoglienza fattami. Sapevo come tutti i nostri com-

patriotti sanno quale tenacia abbiano il Governo e il popolo britannico, ma non potevo, prima di averla constatata, immaginare con quale risultato essa sia già tradotta in atto sotto il vostro energico e abile impulso.

«La fiducia dei nostri due paesi nell'esito della lotta che conduciamo in stretto accordo coi nostri alleati non può che esserne accresciuta ed è per me vivo piacere esprimervi i miei sinceri ringraziamenti colla nuova assicurazione della mia alta considerazione e della mia devota simpatia.»

Scambio di telegrammi augurali tra Poincarè e Re Alberto

Parigi, 25

Dopo una visita fatta al Petit Palais ai Campi Elisi ove sono esposte le opere degli artisti belgi e francesi destinati alla esposizione di San Francisco, il Presidente della Repubblica ha telegrafato al Re del Belgio in questi termini:

«S. M. il Re del Belgio, Gran Quartiere generale belga. — Ho ammirato al Petit Palais dei Campi Elisi gli invii preparati dal Belgio per la esposizione di San Francisco ed ho trovato nelle opere degli artisti fiamminghi e valloni e così pure nei deliziosi merletti di Bruges e di Malines una magnifica dimostrazione del culto dell'idealità della gloria del vostro ammirabile paese. Prego V. M. di ricevere le mie vive e cordiali felicitazioni. — Firmato: Poincarè».

Il Re Alberto ha risposto con il seguente telegramma:

«A S. E. Raymond Poincarè Presidente della Repubblica. — E' particolarmente gentile da parte vostra, in occasione della vostra visita al Petit Palais, avere avuto la graziosa attenzione di esprimermi ancora una volta i vostri sentimenti amichevoli. Mi affretto ad esprimervi le mie più vive grazie.

«Le nostre felicitazioni saranno accolte con gioia e profonda riconoscenza dai nostri artisti, i quali non ignorano che l'appoggio della autorità francese ha permesso loro di partecipare alla esposizione di San Francisco.

«Le parole così delicatamente confortatrici che avete trovato per manifestare la vostra fiducia nell'avvenire del Belgio ci toccano il cuore e saranno apprezzate dai miei compatrioti. — Firmato. Alberto.»

Pranzo offerto da Poincarè in onore di un generale russo

Parigi, 25

Il Presidente della Repubblica Poincarè ha offerto un pranzo al generale russo Youssoupoff. Erano anche invitati l'ambasciatore russo Isvolsky, il ministro degli esteri Delcassè, il ministro della guerra Millerand ed i generali Joffre, Florente a Pau, che deve recarsi prossimamente a consegnare la medaglia al granduca Nicola.

La Francia non fu mai disposta a trattare con la Germania

Roma, 25

Le ambasciate di Francia e di Inghilterra comunicano:

«Nei giornali italiani del 22 corrente è stata pubblicata una informazione proveniente dalla «Kölnische Zeitung», secondo la quale si pretende che nel mese di agosto scorso il Governo francese si è mostrato disposto a trattare colla Germania ed aveva rinunciato a farlo soltanto dopo che il Governo britannico le aveva minacciato di rappresaglie.

«Queste dichiarazioni sono prive di qualsiasi fondamento.»

Un esercito tedesco avanza verso Costantinopoli!

Le panzane del governo turco

Londra, 25

Il «Daily Telegraph» ha da Atene:

«Nei circoli politici di Costantinopoli corre la voce che 300.000 soldati tedeschi si avvicineranno a Costantinopoli attraverso la Serbia e la Bulgaria nel prossimo marzo, stabilendo una comunicazione con Berlino e congiungendo l'esercito tedesco con l'esercito turco. Tutto ciò, si dice, fu stipulato nel trattato con la Germania. La notizia, però, non raccoglie credito; e prevole il sospetto che sia stata diffusa con la precisa intenzione di far coraggio alla popolazione turca.

«Dalla stessa fonte è confermata la notizia di qualche giorno fa e cioè che vi fu un momento in cui si pensò di abbandonare la campagna contro l'Egitto; ma col ritorno di Enver pascià a Costantinopoli le pressioni compiute dall'ex Kedivè, al quale era stata data garanzia che la campagna contro l'Egitto sarebbe stata proseguita con vigore, prevalsero e così la campagna continua.

Proteste turche contro l'azione delle flotte russa e inglese

Costantinopoli, 25

(Ufficiale) — Le torpediniere russe entrano, quando se ne presenta l'occasione, nei porti turchi senza difesa del Mar Nero, bombardano gli edifici privati, affondano le barche da pesca. I russi, aggiungendo a simili fatti illegali una nuova impresa, hanno catturato il 20 gennaio nei dintorni di Atina nel Mar Nero una barca da pesca ed hanno trasportato via due giovani pescatori che vi si trovavano.

Le navi inglesi, contrariamente al diritto delle genti e dell'umanità, hanno incominciato a commettere attentati contro il litorale dell'Hedjaz. Il 12 gennaio un incrociatore ha tentato per mezzo di scialuppe di sbarcare in un porto di Habia pressa Geddah. Avendo incontrato opposizione da parte delle guardie del litorale ha bombardato questo porto e quindi è partito in direzione di Dahkian.

Ufficiale tedesco arrestato alla frontiera di Bessarabia

Petrograd, 25

Il corrispondente della *Morning Post* a Bucarest, annuncia che l'ufficiale tedesco Schmeloky è stato arrestato alla frontiera della Bessarabia, mentre stava prendendo il treno per la Rumenia. Esso portava seco piani delle fortificazioni di Varsavia ed altri documenti compromettenti. Fu trasportato ad Odessa, dove sarà processato.

I fasci interventisti

Contrabbando e irredentismo

Milano, 25

Oggi alla sede del «Circolo Repubblicano Carlo Cattaneo» sono continuati i lavori del Congresso Nazionale dei Fasci interventisti rivoluzionari. E' stata discussa l'azione pratica per impedire il contrabbando. Dopo ampia relazione di Decio Papa è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Considerato come malgrado il divieto e la proibizione si sia impunemente potuto esercitare su larga scala il contrabbando di cereali e di altre merci tanto da cricche politiche e bancarie quanto da stranieri e loro consolati, mentre deplora e accusa il Governo di aver anteposto i legittimi interessi del popolo e del paese a quelli di cricche affaristiche di Austria e di Germania a favore delle quali si consentì di fare pubblica incetta di derrate, mentre ne restava sfornito il paese e l'aumento dei prezzi andava a colpire le classi meno abbienti, ravvisa opportuno di prontamente agitare nel paese la questione di opporsi ad ogni ulteriore aumento di prezzo del pane, e spera nel valido contributo degli interessati per impedire una elevazione dei prezzi dei generi di prima necessità».

L'ordine del giorno venne approvato con l'aggiunta di organizzare nel prossimo febbraio numerosi comizi contro il contrabbando.

Ripresa poi la discussione sul tema dell'irredentismo ed i fasci, dopo ampia discussione è stato votato il seguente ordine del giorno di Bianchi:

«Il Convegno nazionale dei Fasci rivoluzionari interventisti ritiene che i problemi di nazionalità debbano essere radicalmente risolti, oltrechè per ragioni ideali di giustizia e di libertà, per le quali i popoli soggetti devono acquisire il diritto di appartenere a quelle collettività nazionali delle quali sono equipollenti, anche perchè la risoluzione di tali problemi è nell'interesse della rivoluzione sociale, in quanto essa libera la via ad ogni elemento di confusione tra i vari strati sociali».

Nel pomeriggio i rappresentanti dei Fasci si sono riuniti privatamente e la seduta è stata quindi riaperta alle ore 17.

Il Comitato non ha fatto alcuna comunicazione alla stampa della seduta secreta.

De Ambris ha riferito sull'azione pratica da svolgere per l'immediato intervento nel conflitto dell'Italia. Tullio Masotti ha esposto sull'intervento per la organizzazione economica, quindi il Congresso ha chiuso i suoi lavori.

Il Comitato centrale dei Fasci è risultato così costituito: Michele Bianchi, Giuseppe Vidali, Cesare Rossi, Aurelio Galassi e Mario Ronchi.

Le relazioni dell'Italia coi Paesi Balcanici

L'intesa italo-rumena

Importanti commenti francesi

Parigi, 25

La questione dell'eventualità dell'intervento dell'Italia e della Romania è sempre all'ordine del giorno ed anche oggi è discussa da uomini di grandissima autorità, come Pichon e Clemenceau e da un polemista ormai popolarissimo come Gustavo Hervé. Il punto da cui tutti muovono, è la voce che sarebbero state fatte offerte all'Italia dagli Imperi centrali perchè rimanesse tranquilla od almeno perchè non andasse oltre la conquista dei territori, che reclama, se mai volesse intervenire.

Pichon, in un articolo sulla politica tedesco-ungherese, dice:

«E' facile ricostituire il piano militare e diplomatico della Germania e dell'Ungheria, che sono ormai le due teste della coalizione in cui sprofonda l'Austria. Lo scopo militare è la protezione del territorio ungherese, è lo schiacciamento della Serbia, che sarebbe un mezzo di azione prezioso per gli eserciti germano-ungheresi contro la Russia. Lo scopo diplomatico è lo scacco della politica interventista della Romania e dell'Italia, è la divisione dei popoli balcanici. Si aggiunga che il punto di vista diplomatico è strettamente collegato coi punti di vista militari in questo senso, che se l'offensiva russa fosse ostacolata ed i serbi fossero schiacciati, i tedeschi e gli ungheresi non mancherebbero di affrettare grandemente questo duplice evento nei luoghi ove i loro ambasciatori esercitano un'azione perfida e corruttrice.

«Il pericolo sarebbe quello che segnalava così giustamente e così chiaramente Clemenceau in un recente articolo: sarebbe un intervento limitato della Romania e dell'Italia che permetterebbe ai tedeschi ed agli ungheresi, seguiti dagli austriaci, di lasciar fare, attendendo la conclusione delle operazioni. Dobbiamo temere ciò? Si sarebbe potuto crederlo secondo certi indizi. Le notizie ricevute in seguito sembrano mostrare che si sarebbe compreso a Roma ed a Bucarest l'inganno di questa politica di rinuncia. E' evidente che bisognerebbe essere ciechi nelle due capitali (e certamente non lo si è), per non rendersi conto che un intervento limitato che servisse agli scopi della Potenza germano-ungherese, sarebbe la peggiore delle soluzioni nelle circostanze presenti e si andrebbe contro alle aspirazioni nazionali più giustificate dei due paesi latini».

Clemenceau in un articolo intitolato: *Alta e bassa diplomazia* scrive nel suo giornale:

«L'Italia ci aveva annunciato per bocca di Salandra che ogni politica di imbarazzo le sembrerebbe una diminuzione. Noi vediamo, tuttavia, senza troppa sorpresa, che il principe di Bülow si è annesso l'onnipotente Giolitti.

«Fortunatamente per la sua fama il popolo italiano, nell'ora stessa in cui due figli di Ricciotti Garibaldi muoiono da eroi in Francia, è commosso più dalle sue radicate tradizioni che non dagli interessi secondari dell'ora fuggente dai quali si lasciano accalappiare i politicanti mediocri».

Dopo avere detto che è utile che i delegati della Romania siano in questo momento a Roma per farvi intendere parole, dalle quali si affermerà la unità del sangue latino, Clemenceau conclude:

«Per un popolo la grandezza del territorio non è una cosa indifferente. La questione, tuttavia, non può essere che secondaria se non vi si aggiunge il prestigio di un alto valore morale, che si impone alla coscienza dei popoli riuniti. Non è lo stesso entrare nel Congresso che rifarà l'Europa come rappresentante interessi limitati o come porta parola di un superiore interesse di tutti: la pace umana. Che ciascuno segua la legge del suo destino. Il Belgio, la Serbia, ieri erano secondari, oggi sono in prima fila per la potenza morale che hanno sviluppato. L'anima dei popoli non si manifesta solamente nella guerra: può scoprirsi con un'alta ed una bassa diplomazia».

Le aspirazioni della Bulgaria e i suoi rapporti con l'Italia

Roma, 25

Il signor Ghenadieff, intervistato dal *Corriere d'Italia*, ha detto che se all'inizio della grande guerra europea potevano intravvedersi divergenze di opinione, oggi una sola ed indissolubile forza di volontà e di intenti riunisce gli animi della Bulgaria verso la suprema realizzazione di quelle aspirazioni nazionali per le quali fu approntata la guerra balcanica.

«Noi — ha detto il ministro — abbiamo sottoscritto il trattato di Bucarest, riservandoci di ottenerne la revisione ed ora ci proponiamo di non lasciar passare alcun momento favorevole per garantire il successo dei nostri postulati nazionali».

Circa la possibilità di un intervento della Rumenia nel conflitto europeo, l'intervistato ha detto che fino a questo momento non si hanno elementi per conoscere se tale eventualità sia realmente imminente. Ad ogni modo tale intervento costituirebbe per la Bulgaria un fatto nuovo, di cui non si possono determinare le conseguenze.

«Colla Rumania — ha soggiunto — non abbiamo una intesa speciale, ma crediamo di poterci intendere molto bene. Anche in Serbia si considera oggi con meno prevenzioni e con maggior spirito di equità la revisione del trattato di Bucarest».

Il signor Ghenadieff, dopo avere rilevato che l'unica nazione colla quale la Bulgaria non ha avuto mai ragioni di contrasto e colla quale anche esiste una ragione costante di legami e di comuni aspirazioni è l'Italia, ha detto:

«La sventura della seconda guerra balcanica ha fatto meglio amare ed apprezzare l'amicizia dell'Italia verso la Bulgaria».

L'intervistato ha espresso infine la soddisfazione provata dalla Bulgaria per la occupazione italiana di Valona ed ha soggiunto:

«Una volta che l'Italia ha diretto le sue navi verso Valona sentirà certamente l'opportunità di continuare la via spingendosi fino alla Bulgaria, che è il paese più importante dei Balcani per ricchezze ed abbondanza della sua produzione, e riallaccerà l'Adriatico alle nostre terre attraverso le quali è destinata a passare anche la produzione rumena.

«Ecco dunque un nuovo orizzonte che si apre fra la Bulgaria e l'Italia nell'interesse comune del progresso civile ed economico ed un nuovo punto di contatto che potrà anche meglio rafforzare le alte ragioni che in questo momento avvicinano i due paesi»

L'arresto del cancelliere del Consolato italiano a Trieste

Roma, 25

La «Idea Nazionale» ha da Trieste:

Il cancelliere del Consolato italiano, cav. Marcello Zuculin, è stato arrestato sotto l'accusa di avere tentato di favorire la diserzione di un richiamato austriaco. Il cav. Zuculin è attualmente in carcere in attesa del processo che terminerà certamente con una condanna gravissima

Tutti gli altri funzionari del Consolato italiano sono pedinati continuamente da agenti della polizia austriaca.

L'adunanza generale diocesana

Bergamo, 25

Stamane, nella Casa del Popolo, al teatro Rubini, si è aperta l'adunanza generale diocesana per discutere il problema riguardante le organizzazioni cattoliche. La presidenza è stata assunta da mons. Maseni e dal conte Della Torre. Vi assisteva un numeroso pubblico, composto in gran parte di prelati. Ha parlato per primo, applaudito, il sacerdote Bortolotti, direttore del quotidiano clericale, che ha mandato un augurio al commend. Rezzara, colpito da grave malattia, ed ha proposto l'invio di un telegramma in questo senso. Quindi ha raccomandato una sottoscrizione a favore dei colpiti dal terremoto. Ha parlato anche il dott. Pesenti sull'emigrazione.

Quindi ha pronunciato un discorso il conte Della Torre. I rappresentanti dell'Associazione si sono riuniti poi a banchetto.

Questa sera il conte Della Torre ha commemorato Pio X.

L'ineffabile situazione dei deputati radicali

Roma, 25

(Avi) — La deliberazione della direzione del partito radicale ha provocato vivi malumori nel gruppo parlamentare e in molti giolittiani. Difatti la Direzione si è mostrata favorevole all'intervento nel conflitto ed ha detto chiaro e tondo che non approva le mene contro il Ministero in un momento come questo.

Si tratta dunque di un tentativo bello e buono da parte della Direzione di sovrapporsi al gruppo parlamentare, ossia si ripete ora quello che si è verificato l'anno scorso al Congresso radicale e che provocò dopo un certo tempo la uscita di Sacchi e Credaro dal Ministero.

Accetteranno ancora questa volta i deputati radicali di fare la parte del minorenne che ha bisogno del tutore? Staremo a vedere. Se i deputati radicali si sottometteranno verranno a trovarsi in contraddizione con sè stessi, perchè, se la Direzione impone di seguire una politica interventista, essi hanno votato la fiducia nel Ministero che è per la neutralità vigile ed armata.

La seconda parte della deliberazione è una doccia fredda per i deputati correligionari che cospiravano coi giolittiani per aggredire la «diligenza ministeriale». Sarà ineffabile per Sacchi e Pavia, e sopratutto per i giolittiani che vedono uno degli alleati ritirarsi sotto la tenda. La Direzione infatti ha detto nettamente che non aderisce a che si risollevino competizioni parlamentari le quali distraggono i partiti democratici dal nobile scopo che si sono prefissi e che vogliono raggiungere. Il curioso è che anche i membri della Direzione radicale non si sono avveduti di essere caduti in contraddizione. Infatti se sono per l'intervento dell'Italia non possono essere per il Ministero che sta per la neutralità. La logica non è moneta corrente neppure per i luminari del radicalismo!

Il malumore dei giolittiani prorompe nei commenti della «Tribuna». Naturalmente il vecchio giornale non si occupa del veto imposto al gruppo o a taluno impaziente del gruppo a dare lo sgambetto al Ministero. La «Tribuna» non si è accorta di questo ma si lagna dell'atteggiamento degli interventisti anche verso i suoi amici giolittiani, e continua:

«Fra i rappresentanti della media e della piccola borghesia, il partito radicale è l'indice per certe idealità teoretiche che lo spingerebbero all'azione e per certe altre materiali che lo consigliano a tenere nel dovuto conto le ragioni di economia generale del paese. Certo, per le sue tradizioni, il partito radicale non può non impensierirsi del costo di una guerra, tanto è vero che per oltre una generazione la sua azione fu diretta in massima parte contro le spese militari e l'inasprimento dei tributi. Diventato poi nel Parlamento partito di Governo, il partito radicale ha moderato assai questa tendenza sottoponendola alle ampie necessità nazionali, ma le stesse convenienze parlamentari devono consigliargli e gli consigliano di non esporsi in atteggiamenti troppo decisi e recisi nelle questioni di politica internazionale, onde i contrasti tra gruppo parlamentare e direzione del partito ecc.»

I radicali mi sembra sono fotografati!

Importanti deliberazioni del Consiglio della Banca d'Italia

Roma, 25

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia adunatosi oggi sotto la presidenza del comm. Bertarelli, ha preso atto della esposizione sommaria della situazione al 31 dicembre decorso e del conto profitti e perdite per l'esercizio 1914; ha approvato alla unanimità la proposta del direttore generale di non distribuire agli azionisti un dividendo superiore a quello del passato anno e di accantonare una somma di nove milioni di utili netti per formare a titolo precauzionale, col milione già accantonato, una riserva temporanea di dieci milioni, capace di fronteggiare perdite che attualmente potessero prodursi nei movimento complessivo delle operazioni della Banca nell'attuale eccezionale periodo economico

Il Consiglio, con voto unanime, ha poi autorizzato il direttore generale:

1. A definire, d'accordo con gli altri Istituti partecipanti, i provvedimenti necessari al sollecito esercizio del consorzio per sovvenzioni su titoli industriali con R. Decreto del 20 dicembre N. 1375, deliberando di attingere la quota di partecipazione della Banca d'Italia fissata in lire 9.500.000 alle sue riserve patrimoniali.

2. Di cooperare, di concerto col R. Tesoro e coi Banchi di Napoli e di Sicilia, al finanziamento dei consorzi provinciali costituiti e che si costituiranno per le provviste granarie, in conformità al R Decreto 20 dicembre 1914 N. 1374.

Infine il Consiglio stesso ha ratificato la elargizione di lire 50 mila fatta d'urgenza dalla direzione generale della Banca a favore dei paesi colpiti dal terremoto del 13 corrente ed ha approvato la proposta del direttore generale di assegnare inoltre tante obbligazioni sul prestito nazionale quante corrispondono al valore nominale di lire 100 mila al Patronato Regina Elena, affinchè disponga a favore dei minorenni rimasti orfani o abbandonati in seguito al terremoto detto giorno.

Forte temporale su Roma

Chiesa colpita dal fulmine

Roma, 25

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi si è abbattuto su Roma un forte temporale con grosse scariche elettriche, sicchè varie linee tramviarie hanno dovuto sospendere la corsa. In molti punti infatti della città si sono avuti degli allagamenti e delle piccole frane. I vigili sono accorsi in vari luoghi. Alla chiesa di S. Giovanni ai Monti in Via Selci è caduto un fulmine sul sostegno della Croce che è sopra la facciata della chiesa stessa. Sono caduti la croce e un pezzo di cornicione. Sono accorse autorità di P. S. e vigili che hanno abbattuto il pezzo pericolante ed hanno provveduto allo sgombero delle macerie.

Per le vittime del terremoto

L'attività della Croce Rossa

Roma, 25

La Croce Rossa italiana ha fornito al Protettorato di San Giusepe, a richiesta di S. E. l'on. Salandra, 100 letti completi e biancheria di ricambio.

Al Comune di Roma essa ha dato 200 letti completi con biancheria di ricambio per i profughi, e l'automobile «Rignon», del Comitato di Torino.

Ha inoltre spedito 10 tende grandi ad Arpino per il ricovero di 250 persone, 12 tende grandi a Cittaducale per 300 persone, 35 copertoni impermeabili, per farne tende, a Rieti.

Ha inviato alle ambulanze ed ai posti di soccorso, tende, medicinali, generi di conforto, viveri e 2540 coperte ad Avezzano, Sora e altre località colpite dal terremoto, ove presta servizio numeroso personale (ufficiali e militi) dell'Associazione.

Nei vari Ospedali di Roma prestano servizio, oltre a quelle della capitale, le infermiere volontarie della Croce Rossa di Perugia e di Pianzano ed una sezione di quelle di Napoli, venute per disposizione di S. A. R. la Duchessa Elena di Aosta.

Il conte della Somalia, Presidente dell'Associazione, con i consiglieri on. Ciraolo e Taverna, si è recato ad Avezzano e Sora, portando, in cinque automobili, larghe provviste di medicinali, generi di conforto e coperte.

Le ispezioni del Regio Commissario in vari comuni

Avezzano, 25

Il regio commissario Dezza è partito stamane in automobile per un giro di ispezione a Civita d'Antino, Capistrello, Civitella e Roveta. Continua a nevicare.

E' infondata la notizia che il bambino Antonio Cuocolo d'anni otto sia morto. Tanto il bambino quanto la madre Annita Manzo vedova Cuocolo sono ricoverati in un attendamento del corpo sanitario militare in soddisfacenti condizioni di salute.

I dirigenti del comitato di soccorso costituitosi fra i superstiti si recarono dal R. Commissario per esprimergli tutta la loro viva gratitudine per l'opera esplicata del Governo e per chiedergli di voler essere presidente onorario del comitato.

Il R. Commissario ha ringraziato della dimostrazione affettuosa ed ha detto che tutte le sue energie saranno rivolte al bene dei Comuni che sono sotto la sua giurisdizione.»

Deliberazioni del Consiglio Comunale di Roma

Roma, 25

Stasera si è adunato in Campidoglio, in sede di Comitato per i danneggiati, il Consiglio comunale. Erano presenti circa 70 consiglieri. Dopo ampia e lucida relazione del sindaco si è deciso di aggregare altri 12 consiglieri, la cui scelta è stata deferita al sindaco, al Comitato romano di soccorso che fa capo all'associazione romana. Quindi si sono distribuite le cariche per la sorveglianza dei vari rifugi che raccolgono circa 12.000 feriti e profughi.

Ingegneri ed architetti sui luoghi

Roma, 25

E' oggi partita per Isola Liri e Sora, d'intesa fra il ministro Ciuffelli ed il presidente della Società fra gli ingegneri e architetti italiani, una quinta squadra di ingegneri composta dei signori ingegnere Marzocchi e ing. Rosi Bernardini, Lepri, Gui, Cavallini, Marzotti. Per Avezzano è anche partito l'ing. Piscini.

Intanto è anunziata per mercoledì la partenza di una sesta squadra per Avezzano, che sarà composta dei signori colonnello cav. Pasetti e ing. Cusiani, Livrea e Biancotto. Si sta poi approntando una settima squadra.

L'opera di ispezione circa l'abitabilità delle case nei paesi colpiti dal terremoto nei dintorni di Avezzano e Sora, potrà essere compiuta dalle dette squadre di ingegneri, mentre altre ne verranno approntate per visitare nello stesso intento i paesi della provincia di Roma.

L'opera dei comitati di soccorso

Avezzano, 25

Continua l'opera di soccorso nei paesi devastati malgrado che la bufera di neve aumenti le difficoltà. Numerose vie di comunicazione sono interrotte dalla neve che raggiunge l'altezza di quaranta centimetri ed in alcuni punti anche di un metro. I comitati di Livorno e di Verona sono giunti sul luogo con viveri, coperte, maglie, scarpe ecc. Il Comitato di soccorso di Milano ha subito incominciato la costruzione di baracche nei paesi indicati dal Commissario.

Il Comitato di Verona si prepara ad esplicare la sua azione specialmente a Magliano dei Marsi.

Il Pontefice per i feriti

Roma, 25

L'«Osservatore Romano» dice che il Papa oltre a provvedere ai numerosi feriti ricoverati nell'ospedale di Santa Marta ha rivolto un affettuoso pensiero anche a tutti gli altri degenti nei vari ospedali della Capitale. A cura del suo elemosiniere da vari giorni una squadra di giovani del circolo cattolico «Religione e Patria» alla mattina, per gli uomini, ed un'altra di signore e signorine, nel pomeriggio, per le donne, si aggirano per le corsie dei varii ospedali portando ai ricoverati parole consolatrici e la benedizione del Papa distribuendo letto per letto a nome del Pontefice aranci, corone, medaglie, immagini sacre, libri pii ed istruttivi di lettura.

300 mila lire raccolte a Genova

Genova, 25

La sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto raggiunse stasera a Genova la cifra di circa 300.000 lire.

La passeggiata di beneficenza organizzata dalla Associazione universitaria genovese, sotto il Patronato del Comitato provinciale per i danneggiati dal terremoto, favorita dal bel tempo, ha avuto un esito splendido. Gli studenti con berretto goliardico, divisi in sette squadre, con carri di artiglieria concessi dal comando militare, percorsero la città. Le offerte di indumenti di ogni natura e di generi alimentari furono abbondantissime.

Commenti alle dimissioni del Direttore delle Ferrovie

Roma, 25

(Avi). — I giornali si occupano ampiamente delle dimissioni del Direttore generale delle Ferrovie. Vi ho accennato ieri le cause determinanti questa decisione, e cioè la nomina di una Commissione per inquirire sul disservizio ferroviario che si sarebbe constatato sulla linea Roma-Avezzano in occasione del terremoto. L'inchiesta fu decisa in uno degli ultimi Consiglio dei ministri, nel quale si è venuti a quella determinazione, solo preoccupandosi di accertare se il disservizio ferroviario lamentato fosse o meno esistito e in quale misura e con quali responsabilità.

In siffatta maniera il gabinetto non ha inteso di dare ombra, nè all'amministrazione ferroviaria, nè al Direttore generale; per altro nulla esclude che la Commissione avrebbe anche dovuto porre in luce se non fosse stato possibile all'azienda ferroviaria fare di più di quello che essa avrebbe fatto, di guisa che sarebbe venuta a cadere ogni ragione di appunto da parte della stampa e del pubblico.

Attribuire alla nomina della Commissione un significato di sfiducia all'amministrazione ferroviaria ed alla persona che ad essa presiedeva, è del tutto arbitrario. I ministri sono unanimi nell'apprezzare i grandi meriti del comm. Bianchi, e nessun membro del Governo avrebbe potuto nemmeno pensare di compiere un atto meno che deferente verso di lui. Sono state fatte insistenze presso il commend. Bianchi perchè receda dal suo divisamento, ma egli si è mostrato irremovibile.

Il Consiglio dei ministri si è avvalso per la nomina della Commissione di un dispositivo della legge 7 luglio 1907 che dà facoltà al ministro dei lavori pubblici ed al ministro del Tesoro, di accertarsi della regolarità del servizio e della gestione ferroviaria. E' vero che fino ad oggi nessun ministro si era avvalso di questa facoltà, ma neppure l'attuale ministero vi aveva ricorso fino al giorno in cui non ne ha potuto fare a meno, poichè nelle sfere governative si ritiene che veramente in occasione del terremoto il servizio ferroviario si sia mostrato insufficiente.

Può darsi che il fatto sia dipeso dalla situazione difficilissima creata dal movimento tellurico, e quindi che si tratti di caso di forza maggiore; può essere, in altri termini, che nessuno sia responsabile di quello che si è verificato, ma non sarebbe possibile mettere in dubbio che l'organizzazione dei soccorsi abbia sofferto parecchio in causa delle condizioni delle linee ferroviarie. Il Governo ha fatto tutto il possibile per la zona colpita, le ferrovie non hanno corrisposto alle necessità del momento.

In genere si ammette che l'opera del Bianchi fu ammirevole dal punto di vista tecnico e fu invece non completamente inappuntabile da quello amministrativo. E' forse per questo che oggi si ricorre all'esperimento di un funzionario — il De Cornè — tolto dal Genio Civile, nella sezione che tratta delle ferrovie e tramvie il quale avrà forse più attitudini amministrative.

Un altro elogio che si fa unanimemente al Bianchi è quello di aver saputo sempre resistere alle pressioni di ogni genere che gli venivano dai deputati. E per questa ragione certamente che la sua partenza è stata salutata a Montecitorio lietamente. Speriamo però che sia gioia passeggera, e che pure il suo successore sappia opporsi alle esigenze degli onorevoli, avanzate per uso e consumo di piccoli collegi. Anche tra il personale ferroviario le dimissioni del Bianchi sono state apprese con piacere, perchè l'ex direttore aveva dimostrato di saper fronteggiare le crescenti pretese dei suoi di Presidente del Consiglio. Sono dispiacenti i giolittiani, perchè affermano che il Bianchi era uno dei più fedeli all'ex President edel Consiglio. Sono dispiacenti e sono mortificati perchè mai più si sarebbero immaginati allorchè tiravano a palle infuocate contro il Ministero, che avrebbero finito per colpire uno dei loro. Ma io credo che questo tentativo dei giolittiani per impadronirsi del Bianchi per farne argomento di malamori nuovi farà maggior dispiacere all'ex direttore, che rifuggì sempre dal fare l'uomo di parte, e [illegible] sempre sdegnosamente ogni invadenza affaristica presentata sotto l'etichetta politica.

Il comm. Bianchi, che tra stipendio e indennità percepiva circa 40 mila lire all'anno, per un alto senso di dignità, a 6[illegible] anni, si ritira a vita privata con sole 800 lire di pensione. Anche questo esempio va rilevato, in un'epoca in cui la venalità è legge. Taluno affaccia l'ipotesi che le dimissioni del comm. Bianchi siano il preludio della istituzione del Ministero delle ferrovie. Speriamo di no! Ed è [illegible] si certo che ciò non avverrà in questo momento con tutto quello che bolle in pentola.

Lo sciopero dei gasisti a Milano

Milano, 25

Stamane si è iniziato lo sciopero dei gasisti. Gli operai che dovevano presentarsi al gazometro di San Celso ed a quello della Bovisa, per il cambio delle squadre, non si presentarono. Finora non sono avvenuti incidenti. L'Unione del Gaz dichiara di aver provveduto per assicurare la produzione necessaria ai bisogni della città.

Oggi, all'Unione Sindacale, è stato tenuto un comizio al quale intervennero oltre 500 scioperanti. Filippo Corridoni ha tenuto un discorso affermando che qualora ai gasisti non vengano concessi i miglioramenti richiesti egli proporrà ai lavoratori di Milano di tutte le categorie lo sciopero generale.

La mostra del pensionato artistico inaugurata dal Re

Roma, 25

Stamane a palazzo delle Belle Arti in Via Nazionale alla presenza del Re e di una folla di artisti e signore si è inaugurata la mostra del pensionato artistico.

Il Re, che è giunto in automobile, era accompagnato dal generale Brusati ed è stato ricevuto dal ministro della P. I. on. Grippo, dal prefetto comm. Aphel, dal comm. Apolloni per il sindaco, dal comm. Corrado Ricci, dal presidente dell'Associazione artistica internazionale Cesare Bazzanti e da una schiera di artisti, tra cui notavansi Leonardo Bistolfi, Arturo Noci ed altri. Il Re ha percorso tutte le zone della mostra, manifestando a più riprese il suo vivo compiacimento per la importanza ed interesse cui anche quest'anno ha potuto assurgere la mostra del pensionato.

Le solenni onoranze funebri tributate all'ultimo superstite di Belfiore

A Venezia

Tutta Venezia, una folla immensa a stento contenuta da cordoni di carabinieri e di truppa, gremiva ieri mattina le fondamente dei Tolentini e di S. Simeone Piccolo dietro la salma di Luigi Pastro. Il ponte in ferro della stazione era stato tenuto sgombro, ma al di là del Canal Grande, il piazzale della Stazione Ferroviaria, era completamente invaso. I negozi ai Tolentini, tutti avevano le rotolanti calate, in segno di lutto. Autorità, associazioni, cittadini, bandiere, cominciarono a raccogliersi verso le 10 o in Campo rimpetto alla Chiesa di S. Nicola da Tolentino, o sotto le navate del tempio, ai posti precedentemente assegnati.

La salma dal vicino Ospedale di S. Chiara era stata fino dalle 7 del mattino disposta nella navata centrale della Chiesa, chiusa in un doppio feretro con su posate le insegne e le decorazioni del venerando patriotta.

Il trasporto dalla camera ardente alla Chiesa, fatto in forma assolutamente privata, fu eseguito dai soldati di Sanità con una lancia messa a disposizione dal Comando del Dipartimento Marittimo. Scortavano la bara i nipoti, l'assessore avv. Trentinaglia, due valletti municipali e quattro vigili.

Larghe misure di P. S. furono predisposte fin dalle prime ore, onde regolare l'indescrivibile fiumana di popolo e di autorità. Saldi cordoni di truppe e carabinieri chiudevano gli sbocchi delle calli e dei ponti lungo la via che avrebbe tenuta il corteo. Al servizio d'onore partecipava una compagnia del 71.o Fanteria con musica e bandiera, schierata in campo ai Tolentini.

Dall'altra parte del campo, i profughi triestini in divisa grigia, e le Rappresentanze delle Associazioni politiche e degli Istituti si disposero formando ala al passaggio delle autorità che si recavano in Chiesa. Dirigevano il servizio d'ordine il maggior Zorzato comandante di un battaglione del 71. fanteria, il cav. Gaspari con 70 vigili urbani, il cap. Lorenzino e il tenente Sforni dei RR. Carabinieri oltre al cav. Bellotti commissario di Dorsoduro il delegato cav. Charmet con numerosi agenti.

Infinite le rappresentanze intervenute con bandiera, di sodalizi, istituti, ed associazioni della città e della regione.

Tentiamo un sommario elenco: Società Dante Alighieri, Istituto Ravà, R. Liceo Marco Foscarini, Reduci Garibaldini, Accademia di Belle Arti, Scuola Tecnica L. Sanudo, Società ex Carabinieri, Reduci Patrie Battaglie, Reduci d'Africa, Sezione Giov. Monarchici, Circolo Monarchico di Castello, Circolo Garibaldi Pro Venezia-Giulia, Società « Tarvisium-Venetiae », Comune di Volpago, Veterani 48-49, Soc. Operaia di Portogruaro, Società Bucintoro, Corpo Naz Giovani Esploratori d'Italia, Circolo Monarchico S. Polo, Trento-Trieste (sezione di Venezia) e Trento-Trieste (sezione di Milano), Scuola Superiore Arti Appl. all'Ind., Istituto Coletti ecc.

Nell'interno del tempio, il quale, malgrado la sua vastità non avrebbe potuto contenere tanta folla venne, opportunamente, disposto che non vi potessero accedere che le autorità, per le quali erano state disposte speciali bancate lungo la navata. La bara posava nel centro della Chiesa, sopra un tappeto nero, tutta circondata da torcie e letteralmente ricoperta di fiori. Altre corone erano state allineate ai lati del feretro e appoggiate ai colonnati laterali che apparivano letteralmente coperti.

Fra le corone, tutte bellissime, notammo quella della Camera dei Deputati, della Città di Venezia, del Comune di Treviso, dell'Ammiraglio Garelli, degli ufficiali del R. Esercito e R. Marina della Piazza, del R. Esercito Presidio Militare di Venezia, del comune di Longarone, del Comune di Volpago, della Deputazione Provinciale di Treviso, delle Famiglie Padoan Nono, dei Veterani 48-49-70, dei giovani amici e profughi Trento e Trieste, delle famiglie De Lutti, Fiorio e Durio, dell'Associazione « Tarvisium-Venetiae », di Egisto e Teresa Massone, di Carlo Brunelli, dell'Ispettorato Sanità Militare, della Famiglia Papadopoli, di Carlo e Gina Massa Saluzzo....

Gli intervenuti

Impossibile descrivere la folla di autorità, di personalità, cittadine, civili e militari che si dettero convegno intorno alla salma venerata per tributarle l'estremo saluto. Tuttavia ci sforzeremo di cominciare un elenco, chiedendo scusa delle involontarie inevitabili omissioni.

Il Senato era rappresentato dai Senatori Nicolò Papadopoli, Treves, Diena, Tecchio, Brandolin e Cavalli, la Camera dagli onorevoli Fradeletto, Alessio, Loero, Foscari, Indri, Pietriboni, Musatti. — C'erano inoltre:

S. E. l'on. Luigi Luzzatti, S. E. l'ammiraglio Garelli, il vice prefetto cav. Rocco, il Sindaco Co. Grimani, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Chiggiato, il Comm. Paolo Errera, il vice-presidente del Consiglio Provinciale Comm. Picchini, il contrammiraglio Belmondo Caccia, direttore generale dell'Arsenale, il comm. Fusinato presidente di sezione di Corte di appello, il cav. Piazza assessore comunale di Treviso, il Presidente del Consiglio Provinciale di Treviso comm. Monterumici ed il deputato [illegible] della stessa città Appiani, [illegible] segretario capo cav. Levacher, l'assessore del Comune di Mantova, De Benedetti; il barone avv. Giuseppe Fiorio di Riva di Trento vice-presidente generale della Trento-Trieste; il d.r Ludovico Scaroni per i consigli comunali di Sandrighe e di Breganze in provincia di Vicenza, il cav. Gian Carlo Bertolini per il Sindaco di Portogruaro e per la Società Operaia, il comm. Allegri sindaco di Mestre, il Sindaco di Volpago, il dottor Prandstraller sindaco di Noale, il d.r Agostini per il Consiglio comunale di Arcade (Treviso); il comm. Rensovich presidente dell'ospedale Civile di Venezia col segretario dottor Gilli, il tenente colonnello medico cav. Tomba.

Vedemmo ancora il Presidente della Camera di Commercio di Venezia cav. Meneghelli, il vicepresidente cav. uff. Cavalieri, gli assessori del Comune Sorger, Marcello, De Biasi, Max Ravà, Donà dalle Rose e Trentinaglia col segretario generale cav. Gaddo Donatelli, i consiglieri comunali cav. Bolla e comm. Francesco Saccardo, il consigliere di Appello cav. Marsoni per il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re comm. Ricci, il consigliere di appello cav. Castellani, il capo dell'ufficio tecnico municipale ing. Setti, il cav. dottor Emilio Milani per la Intendenza di Finanza, il tenente colonnello dei carabinieri co. Omati, il comm. Ugo Caffi presidente della « Croce Rossa », l'onorevole Pietro Orsi, il comm. prof. Salvini direttore della Scuola Superiore d'Arti e Industrie, il professor De Gasperi direttore della Scuola Tecnica L. Sanudo, il prof. Naccari per l'Istituto nautico, il prof. Tomaselli per il « Marco Foscarini », il prof. Secretant, il comm. Vito Finzi, lo scultore Urbano Nono, Annibale De Lotto, il prof. Puglisi per l'Ordine dei medici di Venezia, Roma, e Siena, l'avv. Jacopo Bombardella, l'avv. Massari presidente della Trento e Trieste, il cav. Mozzetti per la Tarvisium-Venetiae, l'avv. Antonio Feder per l'Associazione democratica di Mantova, l'ing. Maggioni anche per l'Ateneo di Brescia, il colonnello Paleologo Oriundi, l'avv. Moschetti economo generale dei Benefici vacanti, il prof. Pardo per la nave Scilla, l'avvocato erariale a riposo comm. Tissi, il conte Oliviero Rinaldi, il cav. Plinio Donatelli, il cav. Lorenzetti, l'avv. Franco Renzo, il conte Di Velo per il Comitato Provinciale degli ufficiali in congedo, il dottor Dal Molin per la Trento e Trieste di Vicenza, il signor Favotto Orfeo per gli esercenti trattori ecc., il conte Biardomenico Barbieri, il comm. Suppiei, il prof. Paggiaro, il cav. Baruffi, l'avv. Ugo Gioppo, il signor Tofolutti per l'Associazione negozianti manifatture, l'avv. Ugo Botti, il comm. Vaccari, il tenente di artiglieria Massa Saluzzo, il prof. Laurenti, il dottor Montanari pei medici condotti, il tenente colonnello dall'Isola, il barone avv. Fiorio vice presidente della « Trento-Trieste ».

Era largamente rappresentato il corpo degli ufficiali medici degli ospedali di Santa Chiara e S. Anna, del quale ultimo era presente il direttore, e pure numerose le rapresentanze dei vari istituti cittadini e di varie società patriottiche, fra cui l'associazione Giovani Monarchici colla Presidenza e coi membri del Consiglio quasi al completo.

Della famiglia erano presenti il nipote signor Antonio Paruzzolo coi figli Carlo, Elvira e Maria e gli intimi Enrico Alberto Berra e Felice Lucatello.

*

Dobbiamo ora notare che il Senatore Papadopoli intervenne anche per l'Istituto Veneto di S. L. ed A., nonchè per il fratello Conte Angelo; che l'on. Fradeletto intervenne anche per l'on. Roberto Galli, e che l'onorevole Loero rappresentava il Comune di Pieve di Cadore. S. E. Garelli rappresentava il Ministro della Marina, il vice prefetto Rocco rappresentava il Prefetto, tuttora indisposto, e l'on. Salandra Presidente del Consiglio dei Ministri, il Generale Marangoni rappresentava S. E. il Ministro della Guerra generale Zuppelli; il Conte Grimani era in rappresentanza del Sottosegretario di Stato on. Cottafavi e del Presidente della Dante Alighieri di Mantova signor Cristofori; il comm. Chiggiato per il senatore Giusti presidente del Consiglio Provinciale di Padova; il comm. Fusinato per il I.o Presidente della Corte di Appello comm. Parfumo; l'ass. Piazza di Treviso per il Sindaco on. Bricito; il colonnello Tomba per il generale medico dell'Esercito comm. Saggini, l'assessore comunale Valier per il marchese Crispolti presidente della Lega Nazionale Antiduellistica; l'assessore conte Marcello per il fratello Girolamo, Sottosegretario di Stato; il consigliere cav. Bolla per il Conte Carminati e l'on. Sandrini; l'ass. comm. Max Ravà per l'avv. Arrigo Macchiori assente da Venezia; Urbano Nono per il Sindaco di Longarone cav. Protti.

L'Istituto Veneto di S. L. e A. rappresentato ai funerali dal senatore Papadopoli e dal prof. Ricci che rappresentava pure la Accademia di Udine.

L'ass. Le Benedetti rappresentava anche il Sindaco di Mantova cav. Cerato.

Il barone avv. Fiorio rappresentava anche la sezione di Verona della « Trento-Trieste ».

Il conte tenente Velo rappresentava la Sezione Veneziana del Corpo Giovani Esploratori.

L'on. Pietro Orsi rappresentava anche la Università Popolare.

La cerimonia funebre

Alle dieci precise il R.mo Parroco dei Tolentini Don De Biasio principiò la messa funebre, mentre tutto il clero della Parrocchia prendeva posto nel coro. La cerimonia fu assai breve, dopo di che il parroco impartì la benedizione alla salma.

Le autorità sfollarono quindi dalla chiesa, lentamente, mentre a poco a poco, ai piedi della gradinata del pronao si andò formando il corteo. Un corteo imponente, fittissimo, preceduto dalla Banda del 71.o Reggimento Fanteria, e dalla compagnia d'onore con bandiera. Seguiva la Banda cittadina, un plotone di vigili e poi immediatamente le innumerevoli corone, ognuna sorretta da due marinai. Poi la croce e il clero, e la bara.

I cordoni erano tenuti dal senatore Papadopoli per la Presidenza del Senato, dall'on. Alessio per la Presidenza della Camera, dal vice prefetto cav. Rocco per il Presidente del Consiglio dei Ministri, dal vice-ammiraglio Garelli per il Ministro della Marina, dal comm. Fusinato per il primo presidente della Corte di appello, dal Conte Grimani Sindaco di Venezia, dal cav. Piazza per il sindaco di Treviso, dal cav. De Benedetti per il Sindaco di Mantova, e dal cav. Bussolin per i Veterani.

Intorno alla bara seguita dai parenti dell'Estinto e dalle autorità civili e militari, si addensavano le bandiere. Poi seguivano le Associazioni e la grande folla. Chiudeva un plotone di vigili.

Il corteo giunse tra l'affollarsi reverente di popolo sulle fondamente e calli adiacenti, ai piedi della scalinata della Chiesa di San Simeone e qui sostava dinanzi alla riva pei discorsi.

Nel campo vicino si dispose la compagnia d'onore e la Banda Cittadina, mentre le corone vennero posate sulla gradinata della chiesa riempiendone su tutto il porticato.

La folla, quale ultimo pietosissimo saluto al grande scomparso, si addensò presso il feretro in reverente silenzio in attesa dei discorsi.

I discorsi

Il senatore Papadopoli

Prese per primo la parola il Senatore Co. Papadopoli:

Se il triste privilegio dell'età non mi avesse obbligato a prendere la parola in nome dell'alto Consesso dove fui collega di Luigi Pastro, io, che per tanti anni lo ebbi amico affettuoso e indimenticabile, nulla avrei detto di Lui in quest'ora dolorosa.

O tutto al più, tra il pianto che mi sgorga dagli occhi e dal cuore, avrei ricordata la bellezza ineffabile dell'anima sua ingenua quasi ed infantile aperta agli ideali più puri ed elevati, la bontà del suo cuore che batteva dei palpiti più sublimi, la fermezza dello spirito costantemente sereno. Vi avrei detto come negli occhi suoi ardenti e profondi si rispecchiasse il succedersi dei sentimenti e degli affetti, dalla dolcezza paterna al lampo della risoluzione virile, dalla lacrima di compassione al rimprovero gagliardo. E forse avrei detto ancora come nelle lunghe ore di convivenza io tante e tante volte leggessi in quegli occhi il conforto e l'incoraggiamento... Avrei così soddisfatto all'intimo bisogno del cuore ricordando l'amico, soltanto l'amico, mentre altri vi avrebbe detto del patriotta indomabile e indomato. Egli era più, assai più di un amico, di un'anima eletta. Egli era per l'Italia il ricordo vivente dei dolori, degli strazi, degli ardimenti, del lungo e omai lontano periodo della preparazione. Egli era l'ultimo di quella nobilissima schiera di martiri eroici che dalle forche di Belfiore, dalle prigioni di Theresienstadt e di Josephstadt suonarono la diana della risurrezione italica. Egli per la patria risorta era un simbolo, e come tale tutti gli italiani lo conoscevano e tutti gli rendevano onore, fino a quello massimo di essere accolto nel Senato, come rappresentante della gloriosa tradizione eroica delle cospirazioni.

Ed Egli meritava davvero quest'onore, perchè non trasse benefici dal martirio nobilmente sopportato, non ostentò mai i meriti che lo additavano alla riconoscenza della nazione, e continuò sempre, quando gli fu possibile, a prestare l'opera sua senza mai chiedere nulla. Questa abnegazione fu sua particolare e gloriosa caratteristica; e forse ad essa dobbiamo quei suoi *ricordi di prigionia*, i quali, oltre all'essere un documento di sincerità, sono un incitamento e un monito a quelli che vorrebbero aver tutto senza far nulla. Come incitamento e monito furono sempre il suo esempio e la sua parola, da cui si sprigionava ardente la fiamma d'amore per la patria che arse vivissima in Lui fino agli ultimi istanti e che non valsero a diminuire d'intensità nè gli anni nè le disillusioni.

Questa fiamma vorrei che dal suo cuore passasse nel vostro, o cittadini tutti che mi ascoltate, e vi durasse inestinguibile. Così tutte le opere, tutti gli sforzi vostri sarebbero concordemente diretti a far più grande questa nostra cara patria, compiendo il desiderio di tutta la vita di Luigi Pastro.

E quando lo adempimento del nostro dovere verso la patria viva e reale dovesse costarci sacrifici e dolori pensiamo a quello che sofferse Luigi Pastro per un semplice e lontano sogno di patria che solo una insperata fortuna gli consentì di vedere realizzato!

Allora, o amico mio, le tue ceneri esulteranno e tu benedirai ancora i dolori sofferti che ti faranno sopravvivere a te stesso nel pensiero e nel cuore dei cittadini presenti e futuri d'Italia.

Il Sindaco conte Grimani

Parlò poi il Sindaco Conte Grimani con queste parole:

« Fu lunga e gloriosa la giornata di Luigi Pastro. Ma tanto più ci era cara la sua veneranda figura perchè richiamava al pensiero, coi fulgidi episodi del nostro risorgimento, i tempi fortunati in cui si maturarono i destini della Patria e la nobile schiera di coloro che ad essa dedicarono l'ingegno, il cuore, la vita.

In mezzo alla eletta falange dei forti e generosi cooperatori del nazionale riscatto, Luigi Pastro ci appare come astro circonfuso di purissima luce.

Cospiratore, patriota, soldato fu anch'esso; anch'esso soffrì durissime prove e conobbe le vie dell'esilio e scambiò con ferree catene il minacciato patibolo.

Dinanzi alla sua salma noi ci chiniamo reverenti e commossi, ma senza abbandonarci a un soverchio sconforto che parrebbe quasi offesa alla memoria di Luigi Pastro, uomo dai virili propositi, dalla fede intensa nell'avvenire della Patria, dal carattere indomito e fiero per quanto temperato da un retto senso di giustizia e da una somma delicatezza di sentire. Dall'esempio della sua vita, come dal culto della sua memoria, trar dobbiamo nuovo impulso per amare la Patria, per conservarla così come fu costituita, per difenderla coraggiosamente contro ogni e qualsiasi insidia.

La nobile e ridente terra che custodisce le mortali spoglie di un insigne soldato, Tomaso Salsa, accoglierà ora degnamente quelle di Luigi Pastro, l'ultimo della epopea di Mantova. Si aggiungeranno così nuovi e saldi vincoli a quelli che da secoli uniscono Venezia e Treviso per virtù di comuni ricordi.

All'avello glorioso di Luigi Pastro andrà di frequente il nostro pensiero per ritemprar l'animo agli stessi patriottici ideali per cui Egli visse ed operò.

Omaggio questo degno in tutto di Luigi Pastro alla cui venerata memoria in nome di Venezia, mi onoro di rivolgere l'estremo saluto.

L'assessore Piazza di Treviso

L'assessore Piazza disse:

Rende quindi un commosso saluto alla salma di Luigi Pastro l'assessore del Comune di Treviso cav. Piazza. In nome della sua città egli manda un reverente pensiero di affetto e di viva memoria al Patriota illustre, della cui vita ricorda le più gloriose pagine. Treviso è ora orgogliosa di conservare le spoglie venerate, che andranno a riposare sotto le stesse zolle che coprono i resti mortali di altro grande patriota il generale Tomaso Salsa.

L'oratore con voce commossa chiude invocando lo spirito dell'indimenticabile scomparso che aleggerà di continuo specialmente sulle anime dei giovani rendendole forti e temprate al sacrificio, come Egli lo fu per la gloria ed i maggiori destini della nostra Italia!

Il senatore Tecchio

Prese quindi la parola il senatore Tecchio che così disse:

Luigi Pastro, anche nella tardissima età felicemente raggiunta, conservava sorprendenti le energie fisiche, lucidissime le facoltà della mente, intatte tutte le attrattive di un carattere che, intessuto di fierezza ed insieme di modestia e di bontà, imponeva il rispetto ed invitava alla confidenza ispirando irresistibili simpatie.

Tuttavia, così fu detto e ripetuto a ragione, per gli italiani tutti egli, da tempo, più che un uomo era un simbolo. Lo era particolarmente per i Reduci dalle Patrie Battaglie, in nome dei quali porgo qui alla sua salma l'estremo saluto.

Il nome di Luigi Pastro ridestava negli animi nostri tutti i sacri ricordi della indomita resistenza della sua generazione al giogo straniero, delle cospirazioni, delle ribellioni, dei sacrifici, del martirii che aprirono ai sopravvenienti la strada per sostenere in campo aperto le nazionali aspirazioni.

Nella veneranda figura dell'uomo che nei giovani anni non esitò ad affermarle, sfidando con eroica fermezza l'incombente patibolo, noi vedevamo la personificazione del più nobile sentimento umano, dell'amor della patria, di quel sentimento al quale oggi più che mai, l'Italia deve chiedere le illimitate abnegazioni e le coraggiose audacie, per avviarsi, in mezzo ai turbini di guerra che la circondano, al compimento dei suoi destini, la forza per mostrasi degna della missione storica che le incombe, restando fedele alla causa della libertà e della indipendenza, della fratellanza di quanti sono i popoli civili.

Che questo avvenga! Tale fu il voto costante della nobile vita dell'Estinto, sorriso negli ultimi giorni dalle più ardenti speranze. Tale è il voto, che con tutto il fervore dei nostri cuori commossi rinnoviamo sulla sua bara, come la più sincera prova della sincerità del cordoglio col quale la accompagniamo, come il migliore omaggio alla sua adorata memoria.

Il cav. Bussolin

Si avanzò quindi presso il feretro, il vice presidente dei Veterani, Bussolin, che pronunciò le seguenti brevi parole:

Dopo quanto fu detto dall'Ill.mo nostro Sindaco e dall'egregio Rappresentante del Governo, nonchè scritto dalla Stampa cittadina ed italiana che illustrarono la vita e le opere in pro della nostra Italia di Luigi Pastro, quando questa era al suo nascere, io come rappresentante a nome degli ancora Superstiti Veterani del 1848-49, dell'assedio di Venezia, non posso che confermare approvando tutto quanto fu detto e scritto senza aggiungere una mia parola.

Nel momento critico attuale della guerra europea, nella quale molto probabilmente saremo coinvolti auguro che molti uomini dei nostri dimostrino il carattere dell'Estinto con la sua forza d'animo e la fede nei destini d'Italia per poterne con la politica e con la forza compiere la desiderata unità.

L'onor. Fradeletto

Indi l'On. Fradeletto disse:

« Ritorno dalle esequie di un altro nobile cittadino, che volle essere accompagnato nell'ultimo viaggio dalla bandiera della « Dante Alighieri », simbolo di quella italianità alla quale egli aveva costantemente creduto.

Per questa italianità — sacra ai nostri cuori — il grande patriotta di cui qui salutiamo con dolorosa riverenza la scomparsa, cimentò serenamente la vita. Non dunque la nostra umile parola dovrebbe risonare sulla sua bara, bensì la voce dell'alta poesia. Il vegliardo che toccava quasi il secolo e che noi vedemmo tante volte sorridere con arguta letizia, era l'estremo superstite di una tragedia nazionale, la crudele e sublime tragedia delle forche di Belfiore e di San Giorgio. Luigi Pastro cospiratore, Luigi Pastro prigioniero nelle carceri della Mainolda e del Castello di Mantova, rievocava ai nostri occhi i giorni lontani in cui la patria era ancora un sogno lacrimoso e raggiante. Egli era l'antenato che resta il contemporaneo, la storia del passato che sopravvive nel presente, il ricordo quasi leggendario che palpita nella realtà. E noi ci stringevamo intorno a Lui, come i greci dell'*Iliade* si stringevano intorno alla canizie savia e gloriosa di Nestore.

Oggi la morte — rivendicando il suo diritto, conteso fino all'ultimo da una meravigliosa energia — ha strappato il Nestore del patriottismo italiano alla corona di ammirazione e d'amore che tre generazioni formavano attorno a Lui. Ma dai regni luminosi della memoria, dai regni eterni del lo spirito giunge ancora la sua voce, squillante come ai giorni in cui accompagnava lo sfavillare dello sguardo. E così parla alle anime giovanili che circondano questa bara: « O giovani, l'Italia si è rifatta col dolore e col sacrificio e solo per le vie del dolore e del sacrificio un popolo ascende alla fortuna e alla gloria.

Il dottor Matusel

Chiuse la serie dei discorsi il dott. Matusel della « Trento-Trieste », che così disse:

« In nome di Trieste mia, invincibile ed invitta come Te, in nome di Trento, del Friuli, dell'Istria e della Dalmazia, io mi inchino riverente e commosso alla Tua salma sacra, altare della Patria.

Con efficacia e più degnamente di quanto io potrei fare, altri parlò esaltando il Tuo martirio, il Tuo eroismo, l'animo tuo che non avrebbe potuto mai essere vinto, la tua tempra adamantina, che si sarebbe lasciata infrangere ma non mai piegare!

A me spetta più breve, ma diverso il compito: « In nome delle nostre glorie più fulgide, in nome dei nostri eroi, in nome dei nostri martiri, che spargono il loro sangue nelle terre lontane e desolate, in nome di Trieste mia, in nome del nostro onore... Sì, per l'onore del nome italiano... giura, o popolo d'Italia, di compiere intero il tuo dovere per la libertà, per la gloria, per la grandezza d'Italia!

Io non dubito che tutti i fattori sapranno corrispondere alle aspettative e alle speranze della Nazione.

Che se alcuno si macchierà di colpa, sia pure di negligenza, si sappia, testimone Luigi Pastro, che sopra i colpevoli piomberà e incomberà inesorabile la *maledizione* di Trieste, degli irredenti tutti!

E Tu, Luigi Pastro perdona; perdona il nostro dolore e il nostro pianto: Luigi Pastro è un nome che non si piange, perchè è un nome che non si perde mai!

Il tragitto da Venezia a Mestre

S'iniziò subito l'imbarco della salma, a bordo di un barcone dell'Arsenale addobbato in nero e bianco. Attorno alla salma, si collocarono, in piedi alcuni pompieri di Treviso, alcuni vigili di Venezia e gli uscieri del nostro Municipio.

Sulla poppa e sulla prora si disposero quindi le bandiere della « Trento-Trieste » e della « Venezia Giulia ».

Su di una lancia presero posto, il Comandante in capo amm. Garelli, il Sindaco Conte Grimani, il comm. Chiggiato Pres. della Deputazione Provinciale, il comm. Ma Ravà, il Sindaco di Mestre comm. Allegri e il segretario capo di Mestre dottor Castellani.

Il barcone sul quale era collocata la salma venne presa a rimorchio da un'altra lancia, sulla quale s'imbarcarono altri pompieri di Treviso e vigili di Venezia.

Il corteo acqueo si pose subito in moto e si avviò lentamente tra uno stuolo di barche, fra le rive stipate di folla reverente e commossa, verso il canale di Cannaregio, quindi uscì in Laguna e si diresse a Mestre.

All'altezza di San Giuliano, un drappello di truppa presentò le armi.

Alle 12.45 il corteo giungeva alla riva delle Barche a Mestre.

A Mestre

Ad attendere l'arrivo della salma si era radunata una gran folla. Si trovava pure un plotone di soldati del 71.o Fanteria, e le bandiere del Comune, del tiro a segno e dei veterani.

Fra le autorità abbiamo notato il giudice Capon, il col. Gasparotti, il capitano dei carabinieri, il delegato di Palma, gli assessori ing. Gandin, M. Volpi, rag. Grifi ed i signori Stramigioli direttore delle tramvie e Cisnotto direttore dei telefoni.

Dalle lancie sbarcarono le autorità.

La bara venne tosto levata dalla lancia su cui si trovava e deposta su un « camion » parato a lutto, e preparato appositamente dal Garage Reale.

A scortare la salma, sono montati sul « camion » 4 vigili di Venezia e 2 valletti di Treviso.

Reggevano i cordoni: Sindaco di Mestre, il giudice Capon, cap. Gasparotti, l'avv. Max Ravà, il senatore Francesco Pullè, lo assessore di Treviso E. Piazza, il nipote Paruzzolo ed il signor Pinz per la Famiglia.

Precedevano due vigili di Mestre, un picchetto di soldati del 71.o Fanteria e una compagnia della « Corda Fratres ».

Il feretro era fiancheggiato da guardie e carabinieri.

Seguivano un nipote e due nipoti del defunto, autorità, bandiere di Mestre e parecchie di Venezia e una folla di popolo.

Il corteo così composto passò per Piazza Umberto I, dove si trovava un altro plotone di soldati, i quali presentarono le armi al passaggio della salma.

Arrivato al Municipio un altro plotone di soldati presenta le armi, mentre il feretro sosta.

Il Sindaco e gli altri lasciano i cordoni.

Delle autorità che seguono la salma, parte montano nelle tre automobili che portavano i fiori, e parte in tram, con le bandiere di Venezia.

Dopo la benedizione alla salma impartita da un sacerdote di Venezia, il camion portante la salma si incammina per Treviso seguito dalle altre automobili.

A Treviso

Treviso, 25

Prima ancora delle ore 15 il popolo di Treviso in grande folla era convenuto sul vasto piazzale della Stazione ferroviaria in attesa della salma dell'illustre vegliardo, il patriota Senatore Luigi Pastro: l'Eroe del silenzio.

Treviso aveva imparato a venerare il suo valoroso figliuolo e la Sua figura era oggi rievocata con espressioni di viva ammirazione, di affettuoso rispetto.

Stamane nelle scuole comunali per disposizione del Municipio i maestri ne avevano tenuta breve commemorazione.

Nel negozio Pozzi in via Vittorio Emanuele era esposto un bellissimo ingrandimento del Senatore, eseguito dal prof. cav. Giovanni Ferretto.

La salma sull'automobile militare giunse a Treviso per la via del Terraglio alle ore 15 circa, accompagnata dall'Assessore Comunale dott. cav. Piazza e dal vice segretario dott. Giorgetti, con la scorta dei valletti e dei vigili della città di Venezia e dei Civici Pompieri di Treviso. Seguivano le automobili che recavano le corone di fiori.

Sul piazzale della Stazione attendeva la grandissima folla a stento trattenuta dalle truppe del 55. regg. fanteria con bandiera che rendevano gli onori militari.

La salma racchiusa nel cofano con sopra il berretto, la sciarpa con le decorazioni e la sciabola del colonnello venne deposta al centro di un quadrato, su di un tappeto nero contornato da piante verdi. Attorno si raggrupparono le autorità civili e militari, le Associazioni con bandiere, le rappresentanze innumerevoli, fra cui erano quelle della Deputazione Provinciale e del Consiglio Prov. del Comune di Treviso, di Volpago, di Selva.

Fra le bandiere si notavano le seguenti: Trento-Trieste di Milano, stendardo della Sede Centrale, Sezione di Venezia; Sottocomitato studentesco; Sezione di Milano; Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia con l'alabarda in fiori freschi; Emigrati triestini; Associazione Liberale Monarchica di Treviso; Società Operaia di Montebelluna; Società Tiro a Segno di Montebelluna; Tarvisium: Tarvisium-Venetiae; Dante Alighieri etc. etc.

La Giunta Comunale di Treviso era al completo con larga rappresentanza del Consiglio e il vessillo comunale dai colori bianco e celeste e la Musica cittadina. Anche la Giunta comunale di Volpago era al completo.

Il discorso del Sindaco

L'Assessore cav. dott. Enrico Piazza fece la rituale consegna della salma venerata al Sindaco di Treviso in nome del Sindaco di Venezia, quindi il Sindaco on. avv. Zaccaria Bricito, fra la generale commozione, pronunciò il seguente discorso:

« *Al mio giungere a Treviso io fui festeggiato, direi, con esagerazione* ». A quasi sessant'anni di distanza nel tempo su questa soglia, Treviso è ancora raccolta intorno al suo Caro, al suo Grande. Non è più un impeto di gioia che lo circonda, ma la solenne austerità del cordoglio. L'apoteosi abbraccia gli attimi e la gloria confonde la festività di allora col lutto presente, valicando i momenti, per ricongiungere i palpiti di un medesimo popolo e di una stessa coscienza civile.

L'Uomo però giudicava con pari sobrietà fatta di forza socratica a lui abituale dell'uno e dell'altro dei suoi trionfi: perchè, antiveggendo, testè nell'ultima visita, la quale fu purtroppo congedo, con lucida e ferma percezione presaga nella mente, che alla considerazione della morte aveva l'abito già dalle vigilie sepolcrali del carcere, mi disse: « Di poco ho ancora bisogno di voi ». Così egli donava con meravigliosa semplicità le sue spoglie a Treviso e gli pareva scarso, meschino legato, dimentico che questa sua elezione conferiva alla nostra città il più chiaro e dolce segno del Suo affetto, il più bello, il più invidiabile testimonio che Egli la sentiva degna di Lui.

Luigi Pastro, del resto, rimane sempre il medesimo nell'insegnamento che Egli impartisce di sè stesso: io ero, io sono povera cosa; non ho segnato nelle scienze, nelle arti, nel governo, nelle gesta militari, nell'opulenza alcuna traccia, io non valsi nè valgo che per quella fede ho coltivata e praticata fino alla abnegazione, fino ad offrire in olocausto, non nel travolgente impeto dei prodi in mezzo al tumulto fascinatore delle battaglie, ma nel cupo dramma della mia anima e del mio corpo torturati nelle segrete, tutto di me, pur di conservarla illibata e ammonitrice, come io la sentivo, come io la sognavo, nella sua bellezza sempiterna, la fede somma oltre a quella che ciascun uomo reca nel suo cuore per la madre propria, la fede della madre di tutti noi, la fede d'Italia.

Egli, invero, nasce di gente umilissima, studiò modestamente, conquistò e godette una posizione sociale non appariscente, esercitando la medicina tra i poveri e nella fila dell'esercito nazionale da capitano, e ritirandosene, condusse la vita da molti inavvertito. Quando come scrisse fece anch'Egli come tutti gli altri e prese nel 1848 le armi, andò fra i cacciatori del Sile, soldato, e ne divenne Ufficiale sul campo di battaglia. Dopo i magnifici eroismi che nelle nostre terre segnarono allora pari alla sterilità angosciosa di effetti la sovrumana forza nella precorritrice poesia dell'idea, e qualcuno — ed era un grandissima — gli chiese opera per la cospirazione, Egli non la volle fare che da gregario. Perfino mentre gli sgherri, lo ghermiscono o l'attuario lo costringe nelle torture dei suoi interrogatori, l'uomo lampeggia d'ira corrusca di fierezza, talvolta; ma più spesso non lascia che l'atteggiamento tutto suo di tranquilla saldezza, di misura serena, anche di bonomia, nella più tenace e fruttuosa ma anche nella più parca delle difese, pertinacemente negando, negando sempre, e più che mai quando l'urto della verità eccelsa che lo onora lo incalza atroce più dappresso.

In tale maschia compostezza di gesti e di parole, in cui si trasfonde tutta la stessa straziante pena che il timore di sè, pur così invitto, riempiva di tragedia l'anima del prigioniero, è la sintesi di Lui: non offendere la fede data, data agli amici, data ai compagni di azione, data sopratutto e per tutti, o Pastro, alla Patria.

E si giudicava, concludendo spesso i suoi colloqui più che cogli interlocutori, coll'animo suo nel dire: « Non ho voluto mancar di parola! » fatto assai comune questo ed elementare dovere di tutti gli onesti, ma gloria suprema che tutti noi vorremmo, o Signori, per avere dato come Egli diede, il suo voto alla Patria e sentire di non avervi fallito.

L'Uomo nel sembiante fisico nulla aveva di notevole e di eminente: la sua azione non fu che somma coerenza, ma, o Signori, di tali Uomini la Patria si è fatta; la sua vocazione ed il modo sono sono stati di Eroe.

L'Italia non lo dimenticò: il Re interprete sicuro del sentimento Nazionale, quasi in preparazione del cinquantennario rito commemorativo di nostra unità proclamata, chiamava Luigi Pastro nel Senato per il titolo che vale a Lui consacrazione di sublime epicedio.

Egli che negli ultimi trent'anni si era quasi mascherato alla vita pubblica, come se sdegnasse le capricciose notazioni del volgare favore, e forse malcontento nella profondità del suo cuore, avezzo ai palpiti dei sentimenti più puri, nella considerazione di una più rigida politica sciatta di programma e meschina di attori, nella quale molti si sono rifatti, ma il Paese cercò spesso invano la propria ricostituzione morale e civile, indovinò, tosto, dall'alto ufficio conferitogli, che il suo pubblico magistero non era ancora finito. L'antico patriotta, non mai ambizioso, tornò agli onori o meglio di possedette con compiacenza sentendo in essi uno strumento rispettabile di decoro per la grande tradizione che egli tuttavia rappresentava. Da allora si profuse nelle conversazioni e nelle cerimonie, fu apostolo, direi, di sè, perchè la sola sua presenza significava che il culto d'Italia non ha lacune.

Nel congedarmi, or sono otto giorni, io lo ammonivo dolcemente a richiamare tutte le sue energie contro la morte che lo assaliva pur senza spaventarlo e gli dicevo: « Voi, senatore, non potete mancare nell'ora conclusiva che sta scoccando per la Patria nostra e nella quale la Vostra figura è più che mai insegnamento di fermezza e di dignità ». Il vecchio taceva e piangeva. Così non fu voluto.

Luigi Pastro scende nella tomba, ma l'amarezza del distacco è per Lui temperata dalla gioia pregustata ed intatta che mai, come in questo momento, è più forte il consenso degli Italiani nell'atto di fede in cui si espresse tutta la Sua esistenza, nè più luminosa la face Nazionale che lo irradia.

Treviso, per la elezione che Egli ne ha fatta, ha una promessa di più a mantenere dinanzi alle città sorelle: il Suo sacro deposito non sarà mai violato, l'ombra del Vegliardo non si crucccerà mai per noi di dolore o di rampogna, poichè, o Padre, per le Tue reliquie noi non ti saremo degeneri ».

Altri discorsi

Ebbe la parola quindi il Magg. conte cav. Nello Sugana Presidente della Società Veterani delle P. B., della quale Luigi Pastro era socio onorario; parlò ancora il cav. Sartori Sindaco di Volpago e infine il Presidente della Società Operaia di Montebelluna.

*

Terminata la cerimonia, il feretro venne deposto nel carro funebre di I.a classe tirato da quattro cavalli, scortato dai valletti della Deputazione Provinciale, del Municipio di Treviso e di Venezia e da Civici pompieri e dai Reali Carabinieri.

A cordoni presero posto il Deputato di Treviso Comm. Appiani; il R. Prefetto comm. Vitelli; l'assessore Com. cav. dott. Piazza; il Generale comm. Clericetti; il Presidente dei Veterani magg. co. Sugana; il Sindaco di Volpago cav. Sartori; il colonnello comandante il 55. Fanteria cav. Parigi.

Mentre la musica del 55. fanteria e la Banda Municipale svolgevano funebri marcie, il corteo imponente, lentissimo, si mosse, preceduto dal clero, per avviarsi al Terraglio. Seguivano il feretro in tanta pompa di onoranza confusi, gli umili parenti dell'illustre defunto, quindi venivano in grandissima folla le autorità cospicue, ufficialità di tutte le armi, le rappresentanze, le bandiere, le associazioni: facevano ala al corteo immenso le scolaresche ed una folla gremita di popolo.

Alle sbarre del terraglio, dopo resi gli estremi onori il corteo si sciolse e la bara proseguì per il Cimitero Comunale Maggiore di S. Lazzaro.

La salma venne tumulata in una cripta sotto l'altar maggiore della Chiesa nel loculo riservato ai benemeriti della Patria.

Manifestazioni di cordoglio

Fra le molte manifestazioni di cordoglio, cui venne accennato, oggi giunsero al Sindaco di Treviso, le seguenti:

« Napoli, 25 — Questo Consiglio Provinciale degnamente commemorando l'illustre senatore Luigi Pastro superstite di Mantova, martire di Belfiore, incaricava me, suo Presidente, di esprimere alla S. V. rappresentante la Città culla dell'Eroe scomparso tutto il suo cordoglio. — Presidente Senatore *Tomaso Senise* ».

« Genova, 24 — Alla nobile Città cui Luigi Pastro ha legato con i resti gloriosi i ricordi e gli ammonimenti della sua eroica generazione il riverente saluto della gente di mare e mio. — *Ronco*, Presidente Consorzio Autonomo ».

« Pieve Cadore, 24 — Alla salma di Luigi Pastro nome risvegliante nei petti cadorini ricordo martire Pietro Calvi pregola volere portare commosso reverente saluto di questa terra. — Presidente Comunità Cadorina: *Palatini* ».

Una lettera di Luigi Luzzatti

Il Ministro Luzzatti ha inviato all'Onor. Appiani, Deputato di Treviso, la seguente lettera:

« *Caro Appiani* — Vi sarei grato se vorrete rappresentare ai funerali del grande patriotta Pastro anche il Deputato di Oderzo mezzo malato, e colpito ora da una grave sciagura domestica colla morte di Enrico Castelnuovo.

Pastro rievoca il nome di Alberto Cavalletto: questi due fulgidi *santi laici* del Veneto, alla cui redenzione hanno contribuito con eroica modestia, ed erano il nostro orgoglio, la nostra fede civile.

Nel loro nome si riconsacri e sempre più si purifichi l'amore della patria.

Con mestissimo animo vi stringo affettuosamente la mano — *Luigi Luzzatti* ».

Altre condoglianze a Venezia

Al Sindaco di Venezia sono ancora pervenuti i seguenti telegrammi di condoglianza:

« Significo S. V. Ill.ma che S. E. Marcora ha disposto che ai funerali compianto Senatore Pastro Camera Deputati sia rappresentata Vice Presidente Onorevole Alessio, Segretario onorevole Loero insieme con deputati Venezia e Treviso. Ossequi — D'ordine Direttore Questura Camera *Deputato Nuvoloni* ».

« Questa Giunta Comunale informata funerali compianto Senatore Pastro seguiranno Lunedì delega Assessore Professor Benedetti rappresentarla. Ossequi. — Sindaco *Cerato* ».

« Sarò rendere omaggio salma illustre Pastro oggi esempio e monito agli italiani. — *Senatore Pullè* ».

« Società Otto Aprile 1848 esprimendo dolore perdita Luigi Pastro eroico combattente colle Montebello sorto prima battaglia indipendenza italiana augura trionfo ideale martiri patria. — Presidente *Cola* ».

Preghiamo V. S. assumere rappresentanza nostro sodalizio funebri venerando patriota Senatore Pastro la cui perdita addolora nostra Società che in Lui onorava ultimo superstite martiri Belfiore. — *Giusti*, presidente Società Solferino San Martino ».

Il Deputato On. Sandrini ha telegrafato al Prefetto quanto segue:

« Dolente che improrogabile impegno trattengami Roma associomi reverente omaggio che Venezia tributa Senatore Pastro esempio luminoso di eroico purissimo patriottismo. — *Deputato Sandrini* ».

Al Senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini è pervenuto il seguente dispaccio:

« Pregola presentare condoglianze mia famiglia congiunti Senatore Pastro. Ringraziamenti. — *Senatore Fano* ».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

26 Martedì: S. Paola martire.
27 Mercoledì: S. Giov. Grisostomo, v. d.

Per le vittime del terremoto

Alla Commissione Esecutiva del Comitato che si è riunita ieri sera pervennero graditissime le adesioni della Lega Insegranti Primari di Venezia, della Società di Mutuo Soccorso fra il personale Subalterno delle Amministrazioni Pubbliche e Private.

La Lega di resistenza fra Esercenti Biade coloniali ed affini ad agevolare l'opera del Comitato offre come contribuzione immediata dieci quintali di patate, ed ha diramato invito a tutti i suoi soci affinchè concorrano all'opera pietosa con offerte di generi richiesti dalla necessità del momento. Si fa quindi appello a tutti perchè trasmettano le offerte di derrate, indumenti ed altro alla sede della «Bucintoro» dove vi sarà apposito incaricato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. Tutto ciò per completare il primo carico che sarà spedito a Civita D'Antino nella valle del Liri. Questa località che al momento è maggiormente bisognosa di aiuto fu scelta ieri sera d'accordo col senatore Franchetti membro della Commissione Nazionale dei Soccorsi e verso questa località convergeranno tutti gli sforzi di Venezia allorquando ultimati gli invii delle prime cose necessarie si procederà al lavoro di riedificazione.

Il «Venezia Foot Ball Club» ha comunicato che organizzerà per domenica 31 sul campo di S. Elena un incontro della sua prima squadra con la prima squadra dell'Internazionale di Milano, a beneficio della sottoscrizione.

Si ricorda alle Società aderenti al Comitato di ritirare nella Sede Sociale della Bucintoro ogni sera dalle 21 alle 23 le schede di sottoscrizione da far girare presso i loro Soci.

IV. LISTA

Totale precedente	L.	3286.—
Elio e Luisa Rietti	L.	200.—
On. Conte Brando Brandolin	»	200.—
Società di M. S. fra il personale subalterno delle Amministrazioni pubbl. e private	»	25.—
A mezzo *Gazzetta di Venezia*:		
Dott. Guido Vivante	»	50.—
Comm. Ferdinando Gialinà	»	10.—
Funzionari Impiegati e fattorini Banca Commerciale	»	111.—
Boni e Co., gioiellieri	»	50.—
Rosella Laura, Mario Cappelletti	»	20.—
Comm. Emanuele D'Italia e famiglia	»	30.—
Achille Clerle	»	20.—
Comm. Ing. Giuseppe Carnelutti	»	50.—
G. Radonicich fu D.	»	50.—
L. M. B.	»	10.—
Giuseppe Moro (in memoria del sen. Pastro	»	15.—
N. D. Enriva Falier	»	30.—
Angelo Gino Toso	»	1000.—
Co. Gio. Battista Venier	»	500.—
Fam. Enrico di Sardagna Garzoni Martini	»	100.—
Dott. Cav. Pietro Da Venezia	»	10.—
Dott. Emilio Piamonte	»	10.
Co. Ing. Giuseppe Marcello	»	200.—
Ing. Carlo Buetto	»	50.—
Famiglia ing. Cesare De Lorenzi	»	50.—
A mezzo *Adriatico*:		
Prof. Cav. Fabio Vitali	»	100.—
Comm. Benedetto Sullam	»	100.—
A mezzo *Gazzettino*:		
Margarotto Elisa	»	5.—
Fano ing. Consiglio	»	50.—
Angelo e Rita Fano	»	20.—
A mezzo *Cassa di Risparmio* (versamenti del 23)		
Conte e Contessa Lorenzo Giustiniani Recanati	»	200.—
Cav. Giulio Magrini	»	20.—
Totale generale	L.	22704.30

*

L'offerta di lire 50 ieri indicata come fatta da Eugenio Persico e Irene Persico era invece di Eugenio e Irene Peserico.

Malamocco per le vittime del terremoto

Anche la popolazione di Malamocco ha accolto con vero slancio un appello lanciato dalle autorità ecclesiastiche e civili del paese per una sottoscrizione, a favore delle vittime del terremoto e si è costituito all'uopo apposito comitato nelle persone dei signori: Cortellazzo Gino, presidente — Mons. Arciprete Albanello — Sabattini Emilio — Miani Cesare — Massimo D'Ambrosi — Pessinetti Vittorio — Scarpa Antonino.

In settimana verrà fatta per il paese una passeggiata di beneficenza alla quale si è offerta di partecipare il Corpo Filarmonico locale «Regina Elena».

Monsignor Albanello ha inoltre stabilito di celebrare un solenne funerale con invito alle autorità civili e militari.

I funzionari delle ferrovie al loro Direttore Generale

In seguito alla domanda di collocamento a riposo avanzata ed accettata dal Direttore Generale delle Ferrovie Cav. Gran Croce Ing. Riccardo Bianchi, i funzionari delle Ferrovie dello Stato del Compartimento di Venezia gli hanno indirizzato il seguente telegramma:

«*Comm. Riccardo Bianchi, Roma* — Funzionari questo Compartimento esternano loro vivo rammarico per improvviso abbandono direzione azienda ferroviaria da parte di chi reggendone le sorti per dieci anni seppe portare ferrovie italiane altezza bisogni nazionali».

Porro — Iona — Pietro — Santoro — Pizzi — Baldini — Sometti — Tubaldini — Bernardi — Tognini — Giachetti Flora — Viarana — Negri — Paloschi — Voghera — Giusto — Dinelli — De Lutti — Tomai — Anzaldi — Bonati — Cacace — Ferrari — Carozzi — Masnada — Lago — Donadoni — Alberti — Piva — Muccioli — Coltafava.

Modificazione dell'orario d'apertura dell'Ambulatorio Comunale

Si avvertono gli interessati che col giorno 27 corrente, l'orario di apertura dell'ambulatorio comunale pel IV Circondario (Dottor Brajon) resta fissato dalle ore 9 alle 10.

Per regolarità del servizio e per evitare inconvenienti sarà bene che il pubblico non attenda per recarvisi l'ora di chiusura, ma vi accorra il più sollecitamente possibile poichè nello stesso locale alle ore 11 viene tenuto l'ambulatorio per i poveri del III circondario.

Modificazioni al Regolamento sul servizio metrico

All'albo municipale è pubblicato l'avviso contenente le nuove disposizioni che modificano l'articolo 64 del Regolamento del servizio metrico relativamente all'uso e alla bollatura dei recipienti per liquidi e che ognuno il quale vi abbia interesse può esaminare e copiare le medesime disposizioni le quali devono venire esposte a cura dei venditori e vino e birra e liquori in genere nel locale stesso della vendita

La sezione vigili al fuoco all'Esposizione

Nell'interesse della cittadinanza si dà notizia che da oggi cessa di funzionare la Sezione dei vigili al fuoco nel recinto della Esposizione e viene trasportata alla Tana

I funerali di Enrico Castelnuovo

I funerali di Enrico Castelnuovo ebbero luogo iermattina alle 9. Essi furono brevi e semplici, ma assunsero nella loro stessa brevità una intensa e viva espressione di grande e di sincero cordoglio, verso l'illustre Uomo che tanta chiara fama e tanto affetto aveva destato nella schiera innumerevole dei suoi amici e dei suoi estimatori.

Il corteo mosse dall'abitazione dell'estinto per la vicinissima riva di S. Fosca, preceduto da una squadra di vigili urbani e da alcuni valletti municipali.

La salma era portata da sei studenti della R. Scuola Superiore di Commercio ed era scortata da S. E. l'on. Luigi Luzzatti, dall'on. Pietro Orsi, dal prof. on. Antonio Fradeletto, dal Sindaco Co. Filippo Grimani, dal prof. Besta; dal prof. Gambier, dal prof. Longobardi e dal prof. Montessori.

La seguivano le bandiere dell'Associazione «Dante Alighieri» e quella della R. Scuola Sup. di Commercio. Seguivano poi le altre bandiere e le rappresentanze del Liceo Marco Polo; Nave «Scilla»; Scuola Superiore d'Arte; Giovanetti Esploratori; Banca Veneta.

Grandissimo il numero degli studenti e degli amici.

Tralasciamo di elencare le autorità e i nomi delle maggiori personalità che presenziarono la mesta cerimonia, perchè esse si recarono tutte poi ai funebri del Senatore Pastro, nella relazione dei quali abbiamo cercato di enumerarle.

Debbiamo inoltre notare la presenza del R. Provveditore agli Studi, dell'ing. Guido Sullam, del prof. Tomadelli, del prof. Morello, del prof. Luigi Zenoni, del prof. Davide Giordano, del prof. Bordiga, del pittore Lino Selvatico, dei professori Pernice, Secretant, Manoni, Massa, ecc. Vedemmo ancora fra le molte signore: Ida Cantoni-Pascolato, Bianca Bordiga e Rosa Zenoni Politeo.

Il deputato di Mantova on. Ugo Scalori s'era fatto rappresentare dal prof. Domenico Benedetti e il Prof. Pietro Rigobon rappresentava il R. Istituto Commerciale di Bologna, i RR. Istituti Superiori di studi Commerciali di Bari e Torino e il prof. D'Alvise dell'Università di Padova.

La salma del prof. Castelnuovo, deposta nella barca della Società Israelitica della Misericordia e Pietà, proseguì pel Cimitero a S. Nicoletto di Lido.

Le condoglianze alla Scuola Sup. di Commercio

Giunsero alla Scuola Superiore di Commercio moltissime altre condoglianze fra le quali quelle dell'ispettore Generale del Commercio comm. Dragoni, del Direttore dell'Istituto Superiore di commercio di Roma, del senatore prof. Luigi Bodio, della Deputazione provinciale di Venezia, della Direzione del Credito italiano di Milano, del Direttore della Scuola Sup. d'Arte di Venezia, del prof. Vallerini direttore della Scuola media di commercio di Roma, del Direttore della Scuola media di commercio di Bologna prof. Giovannini, del Direttore della Scuola media di commercio di Napoli prof. Parone, del Preside e i professori dell'Istituto tecnico di Treviso, del Preside e dei professori di quello di Verona, dell'Ispettore delle Ferrovie prof. Rondinelli, del prof. Pietro D'Alvise, dei professori Strina, Fuortes e di una lunga serie di professori antichi studenti della Scuola.

Il lutto alla R. Scuola Sup. d'Arte applicata alle Industrie

Per la morte del Senatore Luigi Pastro e del prof. Enrico Castelnuovo, la R. Scuola Superiore d'Arte applicata alle industrie ha preso parte al lutto della Città di Venezia, oltre che intervenendo ufficialmente con bandiera a tutti e due i servizi funebri, esponendo nell'atrio della Scuola il seguente avviso:

«La morte inesorabile toglieva ieri ad un tempo alla nostra Venezia due illustri cittadini:

«il grande patriota Senatore Luigi Pastro, l'illustre artista e scienziato Gr. Uff. Prof. Enrico Castelnuovo.

«Con l'animo contristato dal più doloroso cordoglio e interpretando il sentimento di tutta la nostra famiglia artistica dispongo che domani la nostra scuola resti chiusa durante i funerali dei due illustri cittadini affinchè tutti possiamo recarci a rendere loro l'ultimo tributo di ammirazione, di stima e di affetto. La nostra bandiera penderà abbrunata dalla nostra Scuola a testimoniare il dolore che ci contrista per la perdita di un Eroe veterano della indipendenza italiana e di un illuminato artista, scienziato ed educatore della gioventù italiana».

La partenza di S. E. Luzzati

Ieri sera col direttissimo delle 21.35 S. E. il Ministro Luzzatti partiva per Roma, accompagnato dalla figlia e dal figlio dott. Tullio.

Ad ossequiarlo erano convenuti alla Stazione Ferroviaria fra gli altri il Vice Prefetto Comm. Rocco, il D.r Banderini, il Comm. Max Ravà, il Comm. Chiggiato, l'on. Pietro Orsi, il Comm. Levi-Morenos, il Cav. Uff. Pardo, il D.r Zenoni, il signor Politeo, il cav. Camuffo, il prof. Brunelli, il Cav. Anzaldi, il Cav. Gianese, il Vice Int. di Finanza Cav. Milani, oltre ai rappresentanti di numerose Coop. Operaie e Portuali.

L'illustre uomo appariva alquanto depresso e addolorato.

Fondazioni Castelnuovo e Pastro

Pubblichiamo la seconda lista delle offerte per la Fondazione Castelnuovo:

Sen. Avv. Adriano Diena L. 10 — Famiglia Levi Dalla Vida, Montesano e Morpurgo L. 100 — Guido e Raffaella Minerbi 100 — Dottor Giorgio Fano 10 — Cav. Marco Orefice 15 — Bismark Sullam 10 — Giacinto Agosrini 20. — Lista precedente 225 — In totale 490 lire.

Le offerte per le Fondazioni Castelnuovo e Pastro si ricevono presso la sede della Dante Alighieri (S. Stefano, Palazzo Morosini) e presso i Giornali cittadini.

Per onorare la memoria del prof. Castelnuovo hanno poi offerto al «Fondo di cosorso per gli studenti bisognosi della Scuola: — I figli superstiti Bice e Guido L. 200 — Lanzoni prof. Primo 20 — Bon N. H. avvocato Francesco lire 5

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

(81. LISTA)

Lista precedente	L.	95.944.07
Associazione Generale fra Impiegati Civili di Venezia	»	100.—
Dott. Emilio Piamonte notaio	»	10.—
A mezzo Banca Mutua Cooperativa Impiegati Civili di Venezia per sottoscrizione fra il personale delle principali Amministrazioni Pubbliche e Private della nostra Città:		
Preture del III. Mandamento	»	17.—
Archivio di Stato	»	13.—
Conservatoria Ipoteche	»	10.—
Società Sylos	»	25.—
Società Anonima Veneziana Industrie Navali e Meccaniche «Savinem»	»	78.50
Totale	L.	96.197.57

Echi dell'inaugurazione del nuovo palazzo del Banco di Napoli

A seguito dell'ampia illustrazione tentata ieri su queste colonne, intorno alla nuova sontuosa sede del Banco di Napoli, in Campo S. Gallo, pensiamo far cosa grata ai nostri lettori, coll'aggiungere oggi qualche nuovo dato sulla multiforme delicata opera dei vari collaboratori, opera che varrà a dinotare la complessità e la finitezza veramente rimarchevole dell'edificio.

Le opere speciali per il compimento murario ed ornamentale vennero affidate a varie Ditte e precisamente:

1. Le facciate in pietra d'Istria, verso Rio, verso Campo, e verso Corte Zorzi, vennero eseguite dalle Ditte: 1. F.lli Zennaro; 2.o Società Veneziana Lavorazione Marmi F. Galvan e C.; 3.o Vanni Celeste; 4.o Sguario Antonio e Figli; 5. Cecchetto Giuseppe; 6.o Bonivento Marcello; 7.o Cecchini Giuseppe; 8.o Barel Vittorio; 9.o Moriggi Arturo; 10.o Dall'Era e Manerin, 11. De Carli Pietro; tutte di Venezia.

2.) Il Salone del pubblico, in marmo di Verona, data l'urgenza del lavoro e la ristrettezza del tempo disponibile venne affidato all'Impresa Giuseppe Grisostolo.

3) Il marmo per il Salone del pubblico e lo scalone provviene dalle cave di proprietà del sig. Mario Pellegrini di Sant'Ambrogio di Verona

4) I cancelli in ferro, che dànno accesso al palazzo, verso la Banca Veneta e verso il Rio, come pure la ringhiera dello scalone, le divisioni e cassa nel salone del pubblico, i lampadari in ferro battuto, le scala a chiocciola, vennero eseguiti dalla Ditta Alessandro Mazzucotelli di Milano.

5.) Le inferriate al piano terra, tanto verso strada, che verso Rio, la porta d'accesso all'antitesoro, i trafori delle finestre e le imposte in ferro al Piano Direzione vennero eseguiti dalla Ditta Emilio Cendali di Venezia.

6) I tiranti in ferro, le armature di sicurezza, i parafulmini, le imposte al piano ammezzati e quanto occorse durante la costruzione, venne fatto dalla Ditta Codato e Zago di Venezia.

7) Le pareti a gesso e la parte a stucco decorativa, dalla Ditta Flavio Gianfanelli di Firenze.

8) Le porte interne, in legno di noce e abete vennero eseguite dalla Ditta Antonio Zanette di Pordenone.

9) Le finestre, il soffitto del salone del pubblico, la bussola d'entrata, al piano terra, come pure il serramento di accesso al Salone del pubblico, i parchetti del piano della Direzione, vennero eseguiti dalla Ditta Bortolo Lazzari di Spresiano.

10) La parte decorativa a dipintura, venne eseguita dalla Ditta Luigi Pasinetti, di Venezia.

11) I bronzi vennero così ripartiti: per le finestre, alla Ditta Garizzo — per le porte, alla Ditta Donzello e Gallo, entrambe di Venezia.

12) L'impianto di riscaldamento venne eseguito dalla Ditta Koerting di Milano.

13) Gli impianti di luce e sonerie, furono effettuati dalla Ditta Biso Rossi e C. di Venezia.

14) I mobili per gli uffici ed i panconi di cassa, al piano terra e piano ammezzati, vennero eseguiti dalla Ditta G. Paravidini di A. Del Corno, di Milano.

15) I tavoli circolari del Salone del pubblico al piano terra, e i mobili del vestibolo, sala d'aspetto, Sala del Direttore, Sala di Consiglio, al piano Direzione, vennero eseguiti dalla Ditta Ostini Crespi e C. di Milano.

16) Il Tesoro in granito di Baveno, venne eseguito dalle Ditte: F.lli Donnino e C. — Ing. G. Gianoli e Figlio di Crusinallo.

17) Le porte di sicurezza del Tesoro, vennero costruite dalla Ditta Panzer di Berlino.

18) Le comunicazioni interne, vennero applicate dall'Impresa Telefoni Dictograph di Milano.

19) Le piastrelle in ceramica, vennero fornite dalla Ditta G. Gregori di Treviso.

20) Gli elevatori elettrici dalle Officine Meccaniche Stigler di Milano.

21) Gli apparecchi idraulici dalla Ditta Daniele Cargasacchi di Venezia.

22) I vetri dalla Ditta Pietro Mazzaro di Venezia.

24) I parchetti al piano terra, dalla Ditta F.lli Toso di Murano.

24) I pachetti al piano terra, dalla Ditta Valentino Seno di Venezia.

25) I terrazzi dalla Ditta Francesco Crovato e figli di Venezia.

26) I rosoni e borchie per i vari locali dalla Società Arti Decorative Interne di Vicenza.

Tutte le opere sia costruttive che dei particolari decorativi vennero eseguite, come già facemmo notare ieri, su disegni del progettista ing. Emilio Grisostolo, il quale con tipi in scala a metà del vero, o in grandezza naturale, concretava ogni opera: Mobili, Lampadari, Soffitti, Cornici, impianti di riscaldamento e luce, ed altro.

"Perchè trema la terra" La conferenza Stiattesi all'Ateneo Veneto

Ieri sera ebbe luogo all'Ateneo Veneto l'annunciata ed attesa conferenza di beneficenza del sac. don Raffaello Stiattesi sul tema: «Perchè trema la terra».

L'illustre oratore che va fruttuosamente volgarizzando la scienza moderna per tutta Italia, venne salutato al suo apparire da un meritato caloroso applauso.

Esordì, illustrando fin da principio con splendide proiezioni le disastrose rovine prodotte da antichi e recenti terremoti: Lisbona, Riobamba, Casamicciola, Giava, San Francisco e specialmente dagli ultimi di Reggio e Messina e Abruzzi.

Sono qualche volta aspetti singolari, capricciosi di questi terribili cataclismi; ma per lo più sono quadri raccapriccianti illuminati da cifre spaventevoli.

Dopo aver riassunta con la usata briosa verve le più o meno strane teorie antiche sui terremoti, si inoltrò nella esposizione dei recenti risultati della sismologia esponendo le cause che producono i terremoti, le rugosità, i sollevamenti del terreno.

Passò poi a spiegare le cause dei grandi terremoti catastrofici, facendo derivare da forze costringenti orizzontalmente la crosta terrestre che nel suo continuo rimpicciolirsi per raffreddamento è costretta a raggrinzarsi come una buccia di mela che si restringe sulla polpa disseccata.

Accennato agli scopi pratici ed umanitari che si propongono i sismologi per preannunziare i terremoti o prevenirne gli effetti, finì coll'inneggiare (richiamando i begli episodi di Messina e Reggio) alla carità che si sostituisce alla scienza quando questa si trova impotente davanti alle forze della natura ed offre spettacoli sublimi di affratellamento universale che non conosce barriere.

Il pubblico salutò con una triplice calorosa ovazione il dotto e geniale conferenziere, manifestando la sua piena soddisfazione per l'apprezzato e sano godimento intellettuale.

La seconda conferenza del prof. Stiattesi sulla «Conquista dell'aria e la guerra» con 100 proiezioni, avrà luogo lunedì 8 febbraio.

Università Popolare

Questa sera il prof. Giacomo Luzzatti del R. Istituto Tecnico e della R. Scuola Superiore di Commercio svolgerà l'importante tema: «La piattaforma economica della guerra.»

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si riunirà venerdì 29 corrente alle ore 14 precise col seguente ordine del giorno:

Nomina di due Consiglieri Comunali che devono far parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati comunali per l'anno 1915 — Nomina della Commissione di disciplina per il Corpo dei Vigili per l'anno 1915. — Rinnovazione parziale del Comitato Direttivo del Museo Civico — Nomina della Commissione per l'esame dei progetti che concorrono al premio di costruzione, in relazione alla deliberazione Consigliare 16 maggio 1914. — Rinnovazione parziale del Consiglio di vigilanza del Liceo Civico musicale «Benedetto Marcello». — Rinnovazione parziale del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti — Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione delle Opere pie riunite «Montanari Riccini» e «Istituto Buon Pastore». — Approvazione in seconda lettura della proposta di parziale modificazione al regolamento municipale scolastico nella parte relativa al compenso agli insegnanti del corso preparatorio delle scuole serali — Proposte di modificazioni al regolamento organico del Corpo dei Vigili — Parere sugli schemi degli statuti delle pie opere amministrate dalla fabbriceria di S. Pietro di Castello — Approvazione dello statuto per il Patronato Scolastico — Proposta di contributo a favore dei danneggiati dal recente terremoto in alcune regioni della media Italia — Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale nelle sedute: a) 31 dicembre 1914 relativa alla chiusura dell'esercizio finanziario 1914 - b) 12 gennaio 1915 circa accordo con ditte cittadine per l'approvvigionamento di frumento durante i mesi da febbraio a tutto giugno a. c. - c) 19 gennaio 1915 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio dinanzi alla Giunta Provinciale amministrativa in sede contenziosa contro il ricorso presentato da un funzionario comunale in seguito ad un provvedimento disciplinare preso a suo carico.

In seduta segreta — Proposta di accordare la pensione di diritto a Perdon Stella, vedova dell'ex sergente nel cessato Corpo dei Civici pompieri, Silvestrini Nicolò. — Collocamento a riposo per motivi di salute del cancellista municipale Antonio Lizier — Collocamento a riposo per motivi di salute e liquidazione della pensione di diritto al vigile di prima classe Mazza Balestrieri Pietro — Collocamento in aspettativa per ragioni di salute del maestro Grilli Vito — Collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra elementare signora Lucchini-Pratilli Anita. — Proposte relative alla liquidazione della indennità di diritto a Cagnato Pietro, ex inserviente del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello». — Aumento di compenso all'esattore della tassa d'ingresso al Museo Civico — Collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto al cursore municipale Rossetti Marco — Proposta di collocare a riposo il prof. Angelo Tomaselli, insegnante di lingua italiana all'Istituto Superiore Femminile «Gio. Batta Giustinian» — Proposta di rettifica dell'importo della pensione di diritto deliberata dal Consiglio comunale nella seduta 16 Maggio a. c. a favore del dottor Antonio Trevisan, ex direttore del civico Macello — Proposta di proroga di provvedimento graziale a favore di Corinna Gamberini vedova del prof. Natale Fabbri — Proposta di proroga per un altro triennio di provvedimento graziale di pensione a favore della signorina Giuseppina Buranelli, vedova del Capo Divisione cav. Ferdinando Covi. — Proposta di proroga per un altro triennio di provvedimento graziale di pensione a favore della signora Emma Brenna, vedova del Capo Divisione cav. Ferdinando De Guerra. — Comunicazione di provvedimento disciplinare a carico di un funzionario del Comune.

Il prezzo del carbone

La Regia Prefettura ci comunica il prezzo dei carboni dal 25 al 31 gennaio corr.:

Litantrace grosso lire 76 Venezia — Mattonelle lire 78.50 Mestre — Newpelton lire 72. Venezia — Cook metallurgico lire 70 Venezia.

Due marinai accusati d'estorsione arrestati

Di un fatto assai grave siamo venuti a conoscenza malgrado il riserbo più rigoroso dell'Autorità di P. S.; e già i responsabili, su mandato di cattura del Procuratore del Re, sono stati arrestati e passati alle carceri.

Mercoledì giungeva da Trieste nel nostro porto il piroscafo «Tripoli» della Società di Navigazione Servizi Marittimi. A bordo e pare con la complicità appunto dei due gravemente indiziati, che in qualità di marinai appartenevano all'equipaggio del piroscafo, riuscì ad imbarcarsi clandestinamente il triestino Michele Valentich di anni 26. Il Valentich, non occorre dirlo, tentava e riusciva in tal modo a sfuggire all'imminente richiamo militare ed alla conseguente partenza per il fronte serbo e galiziano. I due pare avessero stabilito come compenso alle loro prestazioni 250 lire che il fuggitivo all'atto dell'imbarco sborsò immediatamente. Ma come il piroscafo giunse a Venezia, il Valentinich per poter sbarcare, pare sia stato costretto a cedere a nuove esorbitanti pretese dei due malandrini, e il prezzo di passaggio da 250 lire, sempre secondo la denuncia del profugo triestino sarebbe salita in tal modo a più di ottocento lire. Una vera e propria estorsione.

Alla denuncia del derubato seguì l'arresto, ieri avvenuto dei due marinai che sono certi Antonio Teutonico e Daniele Scarfagli.

Il sequestro delle pelli rubate ai Birri

Due giorni fa narrammo dell'audace impresa ladresca compiuta in danno della Ditta Edgardo Finzi, che possiede a San Canciano Ramo Morandi 5540 un deposito fornitissimo di pellami. I ladri penetrarono nel magazzino attraverso un buco praticato nel muro che dà in Rio S. Canciano ed asportarono con una batella ben 3500 lire di roba. La squadra Mobile arrestava ieri l'altro due individui certi Gasparini Angelo fu Giovanni d'anni 23 e Perin Giulio fu Carlo d'anni 26 ma la refurtiva rimaneva sempre introvabile.

Fu il cav. Piazzetta, l'infaticabile commissario di Cannaregio, che non contento dell'arresto dei due indiziati, nuove e più accurate ricerche dispose per il rintraccio della refurtiva.

E ieri mattina, coadiuvato dal vice brigadiere Cucchi Alfredo e dagli agenti scelti Tangari, Sana e Failla, il cav. Piazzetta dirigeva le sue investigazioni nei pressi di S. Simeone. A un certo punto l'abile funzionario proprio in Calle S. Zuane a San Simeon Grande, batteva all'uscio della casa segnata dal N. 845. Con un pretesto la forza riusciva a penetrarvi e in magazzino a pianterreno trovava numerosi involti dall'apparenza sospetta. Contenevano infatti tutte le pelli rubate, come le riconobbe pure il signor Oscar Finzi procuratore della Ditta Finzi. Venne ipso facto arrestato il facchino Bellati Vittorio e la moglie sua Stega Luigia nella cui casa avvenne il sequestro della refurtiva, mentre il cav. Piazzetta nuove ricerche sta disponendo per arrestare altri coinvolti nella disgraziata impresa.

Un mercante di pesce arrestato a Rialto

Son passati molti e molti mesi da che il pescivendolo Attilio Basato di Carlo, abitante a S. Cassiano 1932 denunciava all'Ufficio di P. S. del suo sestiere, un notevole furto. Con chiave falsa qalcuno riusciva ad introdursi nel suo deposito e gli rubava cento chilogrammi di pesce, le bilancie, i pesi, insomma tutto ciò che di rubabile c'era.

Il cav. Trapassi Commissario di P. S. tese una rete fittissima d'insidie al ladro, ma la vecchia volpe non si lasciò cogliere.

Solo ieri il Basato entrando per combinazione nella bottega di un pescivendolo suo vicino, certo Angelo Paronussi in Calle della Torre, ed osservato con attenzione curioso un peso da un chilo che stava sul banco del collega, ricordò il vecchio furto. «Ma questo peso è mio» gridò. Difatti il peso è segnato A. B.

Succede un battibecco, qualcuno alza la voce, vengono due vigili; e tutti finiscono in Questura. Sottoposto ad interrogatorio stringente dal delegato dott. Morelli, il Paronussi, seppe giustificare la proprietà del peso sospetto, in modo si convincente che il cav. Trapassi, considerando per di più i suoi precedenti punto cristallini, lo faceva senz'altro chiudere in camera di sicurezza.

Domani sarà passato alle carceri in attesa dell'istruttoria.

Un altro furto all'asilo Angeli Custodi

E' la seconda volta in questo mese che la signora Giovanna Panciera, maestra all'Asilo degli Angeli Custodi in calle Torelli ai Santi Giovanni e Paolo si reca a denunciare un furto. Per la porta lasciata momentaneamente invigilata dalla Custode, i ladri si introdussero venerdì scorso verso le sette di sera e riuscirono ad asportare 7 pezze di tela e quadri del valore di lire 25 una lanterna magica che costa lire 70 ed una dozzina di maglie oltre ad oggetti diversi.

Fu un guardiano della impresa De Gaetani e Galimberti che per primo si accorse della porta forzata e corse subito ad avvertire la signora Panciera.

Auguriamo al dottor Marin del Commissariato di Castello che pur questa volta si rintraccino prestamente i depredatori del bersagliato asilo.

Un tentativo fallito a S. Canciano

Bacovich Luigi, di professione vigilato speciale, fu ieri il disgraziato eroe di una chiassosa scenaccia.

Ieri verso le 3 del pomeriggio fu visto aggirarsi nei pressi di un magazzino ben fornito che l'esercente Albera Ferdinando fu Giuseppe di anni 34 da Treviso, possiede in salizzada San Canciano al N. 5561. All'allarme dato da una donna, corse in calle il padrone del deposito, il quale dopo aver agguantato pel collo l'individuo pretese spiegazioni ben chiare sulla sua presenza in quel sito.

Il pregiudicato, il quale era già riuscito ad aprire con chiave falsa l'uscio del magazzino, tentò delle spiegazioni, ma il trattore lo tenne ben fermo mentre qualcuno telefonava al vicino sestiere di Cannaregio chiedendo l'intervento degli agenti

Vano fu il divincolarsi del ladro e la sua violenza, non valse che a farlo rinchiudere in una bottega vicina finchè le guardie scelte Tangari e Mignani lo presero in consegna traducendolo in Camera di sicurezza.

Venne pure sequestrata una battella che attendeva nel Rio vicino chissà qual bottino generoso di panciuta damigiana

Un venditore girovago derubato

Guerrieri Tommaso di Michele da Bitonto di 17 anni, abitante a Castello presso un affittaletti al N. 3927, di professione venditore girovago di ricami, fu ieri dopopranzo audacemente derubato di tutta la sua mercanzia. Era entrato nel panificio Bacca'n di fronte all'ingresso principale dei Giardini Pubblici, per acquistare del pane, lasciando fuori della bottega due grandi scatole di ricami del valore di una quarantina di lire. Ma benchè si fosse intrattenuto nel negozio pochi minuti, non gli fu più possibile trovare le robe sue.

Il derubato formulò dei sospetti su di un giovane basso tarchiato vestito di scuro, dai baffi biondi, che aveva osservato in attitudine sospetta presso il fornaio, ed ora la P. S. su queste traccie sta indagando

Contravvenzioni ed arresti

Dagli agenti della Squadra Mobile veniva arrestato ieri sera certo Pietro Ponga fu Giuseppe di anni 26, perchè contravventore al foglio di via.

* Certa Zian Luigia fu Vincenzo esercente, abitante a Castello 5644 fu dichiarata in contravvenzione dagli agenti di P. S. perchè a scopo di lucro e senza il permesso di legge teneva nel proprio locale una festa di ballo.

Echi di cronaca

Ringraziamento

La FAMIGLIA del

Prof. Enrico Castelnuovo

commossa per le innumerevoli manifestazioni di simpatia ricevute in questi giorni, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente le Autorità, gli Istituti e le persone che hanno preso parte al suo dolore, esprime con questo mezzo la più viva riconoscenza.

Venezia, 25 Gennaio 1915.

Stamattina alle ore 2.25, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Pietro Nardini di Luigi
di anni 22

I genitori, il fratello, le sorelle, il nonno, gli zii ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Mercoledì mattina 27 corr. alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale.

Per espresso desiderio del caro defunto si prega di non inviare torcie e fiori. Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La presente valga di partecipazione personale.

Noventa di Piave, 25 Gennaio 1915.

Alle ore 21 del giorno 24, dopo brevi giorni di malattia, ricevuti con la più viva fede i Conforti Religiosi, serenamente si spegneva nel Signore

Maria Policardi d'Antiga
ved. Menghi

I figli Anna e Gianni, il genero Umberto Verecondi, la nuora Mariska Ferruzzi, i nipotini, i fratelli e i parenti tutti inconsolabili raccomandano la cara anima alle preghiere dei buoni.

La salma sarà trasportata a Pieve di Soligo, dove avranno luogo i funerali mercoledì 27 corrente alle ore undici circa.

Venezia (Rio Marin, 863), 25 genn. 1915

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di corone o fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Per le cucine economiche

L'opera dell'amministrazione comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 25:

Continuando la generosità cittadina a bene rispondere alle richieste di denaro del Municipio a favore delle cucine economiche, diamo il quarto elenco delle offerte:

Importo della lista precedente lire 5091.75 — Fratelli Boscolo Lisetto lire 500; Ditta Cini 300; Comitato Parrocchiale di S. Giacomo 207.34; Bonivento Giuseppe di Luigi 60; Poli Domenico fu Giovanni 60; Bonivento Giovanni di Luigi 50; Bonivento Silvio di Luigi 50; Voltolina Luigi fu Antonio 30; prof. Frizziero Riccardo 30; Marchetti Emilio 20; Falciola Giuseppe 20; Cester Achille 20; Tesserin Alviano 10; Zennaro Paolo Domenico 10; Rossetti Luigi di Giuseppe 10. — Totale L. 6449.69.

Consiglio Comunale

MIRA — Ci scrivono, 25:

Il Sindaco cav. Pazienti con elevate parole invitò il Consiglio ad approvare la deliberazione della Giunta per l'oblazione di lire 500 a favore dei disgraziati superstiti del terremoto.

Vennero quindi dal Sindaco ricordati i due lutti, che colpirono Venezia, con la scomparsa del senatore Pastro e del prof. Castelnuovo, ed il Consiglio si associò nell'inviare le proprie condoglianze a codesta città.

Il primo articolo dell'ordine del giorno portava la proposta per l'adesione, da parte del Comune, al costituendo Consorzio granario per l'approvvigionamento e distribuzione di cereali e farine, che venne approvata. Vennero nominati a rappresentare il nostro Comune, in seno alla Commissione amministrativa del Consorzio stesso, i signori cav. Pazienti e cav. Favaretto.

Venne modificato l'art. 32 del regolamento disciplinare degli impiegati comunali che riguarda gli aumenti sessennali.

Tutte le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta vennero approvate, tra le quali, oltre a quella del concorso di lire 500 a favore delle vittime del terremoto, quelle inerenti ai provvedimenti straordinari per far fronte all'attuale crisi granaria con l'acquisto di lire 20.000 di granone.

Per i danneggiati dal terremoto. — Il Comitato di beneficenza per la serata danzante da tenersi nel Teatro Sabadin di Mira Taglio nel 30 corrente, rende pubblicamente noto che il ricavato netto di detta festa anzichè beneficare la Società Filarmonica A. Ponchielli, andrà completamente a favore dei danneggiati dal terremoto.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 25:

Cucina di beneficenza. — Liste precedenti lire 4977. — Comune di Portogruaro lire 300 — Ditta Paolo Morassutti 100; signora Adriana Bergamo 100; Borellini dott. Leonida 10; Nicola Bosio 20; famiglia Giusti Fasiolo 50; Augusto Favorlini 18; Carlo e Alfonso Samper 10. — Totale L. 5585.

NOVENTA DI PIAVE — Ci scrivono, 25:

Necrologio. — Stanotte a soli 23 anni dopo lunga e straziante malattia è morto Pietro Nardini, figlio del nostro carissimo amico Luigi e nipote del nostro amato Sindaco.

Alle famiglie Nardini, Crico e congiunti le nostre più vive condoglianze.

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Consiglio Comunale. — Ricordiamo che domani, martedì, alle ore 15.30 si riunirà il Consiglio Comunale, per trattare importanti oggetti.

Al «Toniolo». — Domani sera, martedì, al teatro Toniolo la Compagnia di operette «Città di Firenze» inizierà il suo breve corso di recite rappresentando la novità «I saltimbanchi».

Beneficenza. — Il dott. Tito Bortolato ha versato lire 5 pro ampliamento ospitale, per commemorare la memoria della compianta signora Maria Graziato, madre del direttore della farmacia Zennaro.

DOLO — Ci scrivono, 25:

Furterello. — Stanotte i soliti ignoti penetrati mediante scasso nei locali a piano terra del palazzo municipale asportavano lire 72 da un cassetto, equivalenti all'importo di altrettante targhette da ciclo. Del fatto venne sporta regolare denuncia ai RR. Carabinieri.

PADOVA

La convocazione del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per il giorno di venerdì 29 corrente.

All'ordine del giorno figureranno, fra altro, le proposte di aumento sul prezzo del gas e dell'energia elettrica.

Nell'eventualità della mobilitazione

Gli studenti delle scuole medie della nostra città, Liceo ed Istituto, come i colleghi di Milano, Torino, Firenze, già da un mese hanno costituito una Federazione, con lo scopo di sostituire [illegible] alle armi nei servizi pubblici, invitare i compagni più anziani all'iscrizone al Tiro a Segno, aiutare con canoni settimanali, raccolti nelle singole classi e con la propria collaborazione la «Croce Rossa».

Il lavoro preparatorio è già terminato. Essi sperano fra non molto di mostrare alla città che anche gli studenti delle scuole medie sanno essere utili alla Patria, modestamente.

Rissa all'osteria

In un' osteria, fuori di Barriera Trento, si accese stanotte una violenta rissa e tale Ernesto Chiarentin venne colpito al la faccia da un bicchiere scagliatogli contro. Il poveretto dovette ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospitale.

Rissa fra militari e borghesi

A Voltabarozzo iersera scoppiava una violenta rissa fra militari e borghesi. Sembra anche che i primi abbiano estratto le daghe. Alcune persone richiesero l'intervento dei carabinieri, ma quando questi sopraggiunsero, i rissanti fuggirono.

Sulla Ostiglia-Treviso

Sotto la presidenza del cav. Franco, si è riunito il Consiglio comunale di Camposampiero.

Sul sussidio da accordarsi per le nuova linea Ostiglia-Treviso, il Sindaco riferisce che tempo addietro la Giunta aveva proposto che si stanziassero in bilancio a tale scopo lire 500 per 35 anni: dopo però quanto ebbe a decidere in merito il Consiglio provinciale di Padova, la Giunta non presenta alcuna proposta lasciando arbitro il Consiglio.

Il Sindaco aggiunge che dato il carattere strettamente militare della nuova linea, deve il Governo pensare alla spesa senza aggravare i Comuni; di più tale ferrovia non rappresenterebbe un grande vantaggio per il nostro Capoluogo.

Tutti i consiglieri, approvando il pensiero del Sindaco, dànno voto contrario al sussidio.

Vengono poi concesse L. 300 quale sussidio alla Scuola di Disegno e lire 300 per i superstiti del terremoto. Infine il Consiglio approva che il nostro Comune entri a far parte del Consorzio formatosi fra vari Comuni della Provincia per la costruzione di un acquedotto.

ROVIGO

I delitti dei socialisti

Le tristi conseguenze di una aggressione

Un'altra aggressione

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Un gravissimo fatto è avvenuto ieri a Villanova Marchesana.

Un povero e bravo contadino, tal Luigi Marzola, che ha il solo torto di non pensarla come i suoi compagni di lavoro, o meglio d'ozio, è stato percosso ripetutamente da un gruppo di sette od otto socialisti autentici, tesserati, mentre dal paese si recava a casa sua. E per tutta la via, lunga circa un chilometro e mezzo, i compagnoni lo hanno accompagnato con spintoni, pugni, insulti, procurandogli gravi contusioni al torace, per le quali ha dovuto ricorrere all'assistenza del medico.

Non è ancora spento in paese la eco del triste fatto del povero Periotto, che costretto a difendersi colla rivoltella dall'ira socialista dei suoi compaesani, feriva un suo amico, Sante Marangoni, che morì poi all'ospedale, e per il dispiacere, lo stesso povero Periotto soccombeva dopo poco ucciso da un attacco di cuore!

Fradeletto a Rovigo

L'on. Fradeletto verrà domenica prossima a Rovigo e terrà una conferenza al Teatro Sociale sulla guerra. La conferenza è promossa dalla «Dante Alighieri».

Un ufficio funebre

Domani mattina in Chiesa di S. Francesco avrà luogo un solenne ufficio funebre a beneficio delle vittime del terremoto. Durante la funzione sarà raccolto l'obolo a beneficio dei superstiti.

Una lodevole iniziativa

che parte da Rovigo

La nostra Commissione Provinciale di Beneficenza nella sua ultima seduta ha preso una deliberazione lodevolissima.

Il signor Zuliani ha così formulato la sua proposta:

«La Commissione Provinciale di Beneficenza ed Assistenza di Rovigo desidera di concorrere in qualche modo ad alleviare la sventura che ha colto i numerosi paesi del Lazio, dell'Abruzzo e della Campania travolti dal terremoto.

invita

le Opere Pie della Provincia a deliberare un contributo minimo di L. 50 a favore dell'infanzia colpita dal terremoto autorizzando le Congregazioni di Carità, gli Orfanotrofi e tutte le Istituzioni pubbliche di beneficenza che nei loro bilanci hanno vincolato parte delle rendite per minorenni abbandonati a prelevare la somma da tale stanziamento;

invita

inoltre tutte le Commissioni provinciali di beneficenza e di assistenza di Rovigo a promuovere eguale provvedimento nella loro giurisdizione».

Le contribuzioni saranno versate alla Banca d'Italia a disposizione di una speciale Commissione composta del Presidente del Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica e dei prefetti di Roma, Napoli, Aquila e Rovigo, la quale ne determinerà l'erogazione a favore degli orfani a causa del terremoto, costituendo apposito Ente per il raccoglimento e l'educazione degli stessi quando i mezzi ricavati siano sufficienti.»

La nobile proposta è stata votata all'unanimità e il proponente ha ricevuto il plauso di tutti i presenti.

La proposta è già stata trasmessa al Governo.

TREVISO

Per i nostri soldati

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Quelle gentili signore che avessero preparato degli indumenti per i nostri poveri soldati e non gli avessero ancora spediti, sono pregati di mandarli alle signore sorelle Carini (Piazza Garibaldi 4) per una spedizione che si farà il 28 corr. alla frontiera [illegible] col Comitato di Venezia [illegible] di pieno accordo col Com[illegible]

Sono particolarmente raccomandate calze di lana e manopole a due dita.

La passeggiata studentesca "pro danneggiati dal terremoto,,

Come avevamo preannunciato domani martedì mattina alle ore 9, movendo dal piazzale della caserma Umberto I, posta in borgo Vittorio Emanuele, avremo la benefica questua organizzata dagli studenti «Pro danneggiati dal terremoto» coll'intervento e l'adesione dell'Unione Ginnastica Sport.

Saranno quattro carri militari che per itinerarii diversi provvederanno alla raccolta di solo denaro. Per l'occasione si presterà gentilmente la musica dell'Istituto Turazza. Interverrà pure uno stuolo numeroso di studenti universitari, dalla vicina Padova, con berretti goliardici.

La cittadinanza è pregata di esporre le bandiere abbrunate.

I funerali pro vittime del terremoto

Giovedì 28 alle ore 11, per iniziativa del Capitolo della Cattedrale, avranno luogo in Duomo, con l'intervento di Mons. Vescovo e delle autorità civili e militari, solenni esequie a suffragio delle vittime del terremoto.

Per la grande pesca di beneficenza

I. Lista. — Cav. uff. Dante Appiani presidente lire 25; Bozza Angelo 5; Ettore Leopoldo Gobbato 20; Pigozzo Gaetano 5; Gazzola Pietro 5; Tullio Ferretto 20; Benvenuti avv. Giuseppe 5; dott. Roberto De Ferrari 15; Giovanni Cescutti 5; Luigi Pellegrini 5; Mattarolo Lino 5; Angelo Pietrobon 5; Borella Piero 5; Zanchetta Lino 5; Bozza Guido 5; dott. Eugenio Tranquilli 20; cav. Arnaldo Matarollo 5; cav. Luigi Fuso 10; co. Lodovico Barea Toscan 5; Emilio Chinazzo 5; Carlo Michieletto 5; Gaio Luigi 2.

★ La spett. Ditta G. Rosada e C. per lo scopo umanitario che si propone il Comitato ha messo a disposizione di esso la somma di lire 200.

★ Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana ha deliberato di elargire al Comitato Pro Opere Pie la somma di lire 100.

★ La Filiale della Cassa di Risparmio della città di Verona ha versato la somma di lire 60.

★ Il Comitato invita i cittadini a concorrere per la migliore riuscita della Pesca e ad inviare i doni alla sede del Comitato alla Congregazione di Carità presso cui ferve il lavoro di allestimento, con cortese sollecitudine.

Esposizione-lotteria di beneficenza

Sappiamo che la lettera appello inviata a tutte le Signore Trevigiane per una sottoscrizione in luogo dell'invio del consueto dono pro lotteria di beneficenza ha incontrato la più favorevole accoglienza e già si prevede un risultato finanziario superiore ad ogni aspettativa.

La sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto

Il Circolo Cattolico Studentesco ci comunica il quarto elenco di offerte ricevute per i danneggiati dal terremoto:

Da riportarsi lire 454 — Gen. comm. Emilio Clericetti lire 15; co. Antifone Caorta 10; Giuseppe Usoni 16; famiglia Bisearo Pilani 20; Lino Perdibon 5; Giuseppe Sniderich 10; Emilio Lorenzon 20; i bambini Gino e Vittorina Bassi per un fausto avvenimento familiare offrono ai bambini dei terremotati lire 5. — Totale lire 554.

Vittorio pel senatore Pastro

VITTORIO — Ci scrivono, 25:

La nostra città, che ebbe l'ambito onore di avere il patriota dottor Pastro a proprio medico di condotta e che onoravasi di considerarlo suo cittadino, fu rappresentato ai funerali di Venezia e di Treviso.

L'illustre Sindaco terrà degna commemorazione alla prossima seduta consigliare; si ha la proposta di ricordare l'illustre senatore in una apposita lapide da murarsi nella sala municipale.

Un ricordo: — Il medico Pastro, avvertito che il Commissario di Ceneda aveva ordine di arresto, si rifugiò nella casa del canonico Siani, situata in via Cavertino, e nella stanza ad uso libreria di monsignore stette nascosto per oltre tre giorni. Qui contava molte amicizie e perciò sentito è il lutto.

VICENZA

Per la costituzione di un Consorzio Granario in Provincia di Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 25:

In seguito ad analogo invito del R. Prefetto si sono oggi radunati in una sala della Prefettura il presidente della Deputazione Provinciale avv. Galla, il deputato provinciale Carli dott. cav. Carlo, il sig. Angelo Zampieri pel presidente della Camera di Commercio, il rag. cav. Silvio Gentilini segretario generale del Comune di Vicenza, l'avv. cav. Antonio Salviati sindaco di Arzignano, il sig. Valentino Rigoni assessore supplente del comune di Asiago, l'avv. Nino Busnelli assessore effettivo di Schio, il comm. Dalla Torre sindaco di Lonigo.

Spiegato lo scopo della riunione, il R. Prefetto dimostrò la necessità di promuovere quanto prima anche nella nostra Provincia la costituzione di un Consorzio per l'approvvigionamento e la distribuzione di cereali o farine ai Comuni della Provincia, entro la circoscrizione stessa, in base al R. D. 20 dicembre u. s. N. 1374.

Il Presidente della Deputazione Provinciale riferì l'esito d'una prima circolare, inviata a tutti i Comuni, per conoscere preventivamente l'eventuale quantitativo di grano necessario per lo anno agrario in corso.

Dei 127 Comuni, solo 29 hanno finora risposto affermativamente e sei negativamente; si attendono quindi ancora molte risposte, utili a fornire i dati necessari di studio. Dimostra l'opportunità di tal costituzione, senza nascondersi qualche eventuale sacrificio, dipendente dalle grandi inevitabili difficoltà che potranno sorgere, non però superiori ai certi vantaggi che arrecherà il Consorzio, specie in caso di forte crisi granaria.

Espose anche l'idea d'una riunione fra i Consorzi provinciali del Veneto, allo scopo di facilitare gli acquisti diretti dei grani, direttamente nei mercati principali.

Il rappresentante della Camera di Commercio dimostrò la necessità di attendere dal Governo le promesse norme per facilitare il funzionamento di tali Consorzi e così pure i necessari aiuti come sarebbe: la gratuità dei noli, la dispensa dai dazi doganali, un censimento esatto del grano esistente in Italia, ecc.

Discussero gli intervenuti anche sulla eventualità di perdite sul necessario riparto dei danni, sulle difficoltà degli acquisti, del deposito e della distribuzione del grano, ma in generale trovarono di aderire alla costituzione, senza [illegible] fin d'ora potervisi in via assoluta impegnare, pr[illegible] di una esplicita deliberazione dei singoli Enti rappresentati. E così stabiliscono di invitare quanto prima i Consigli degli Enti rispettivi a deliberare l'adesione in massima alla costituzione del Consorzio granario e ad eleggere i propri rappresentanti.

Fu pure deciso di inviare, a mezzo del R. Prefetto, i voti espressi in questa seduta al Ministero di A., I. e C., nella fiducia di avere da esso in tale utilissima iniziativa, quegli ausili, che sono veramente necessari a rendere praticamente efficace il non facile compito degli istituendi Consorzi.

VERONA

Sempre biglietti falsi

VERONA — Ci scrivono, 25:

Il cap. Alfredo Lavagetti, dell'ottavo Bersaglieri, recavasi ieri a Mantova per motivi di servizio. Colà giunto, entrò in una tabaccheria per acquistare bolli e cartoline. All'atto del pagamento il proprietario del negozio fece atto di protesta dichiarando che un biglietto da 10 lire presentato dal capitano Lavagetti non era valido. Questi insisteva per la validità. Intervenuto un funzionaria, il biglietto fu trovato rassomigliantissimo ai veri, ma falsissimo. Perciò si passò al sequestro.

Le serie del biglietto, sono: 1314-081914.

Conferenza di G. Ferrero

Per iniziativa della Biblioteca del Popolo, questa sera, al Teatro Nuovo, Guglielmo Ferrero terrà la sua annunciata conferenza sul tema: «Le responsabilità della guerra e le speranze della pace futura». E' facile prevedere che una gran folla accorrerà ad udire la eloquente parola dell'illustre sociologo.

UDINE

Udine supera i 50.000 abitanti

UDINE — Ci scrivono, 25:

E' già ultimata l'annuale interessante statistica illustrante il movimento della popolazione del nostro Comune e fra pochi giorni essa verrà stampata e distribuita dal Municipio agli uffici ed alle istituzioni interessate.

Si rileva che all'ultimo dell'anno 1914 risiedevano nel nostro Comune 50.358 borghesi e 2752 soldati: quindi assieme 53.110 abitanti.

Durante lo scorso anno il numero dei nati fu di 1451 e quello dei morti 1153, di cui 350 non appartenenti al nostro Comune. I matrimoni salirono a 275.

Durante il 1914 emigrarono 2058 persone. Immigrarono persone 1839.

Nelle scuole urbane inferiori e superiori iscritti 3562. Scuole rurali iscritti 2025. Scuole serali iscritti 127. Scuole festive 78 iscritti. Scuole d'arti e mestieri 1103 inscritti.

La biblioteca fu durante l'anno scorso frequentata da 3760 studiosi.

Vagone che ritorna dall'Austria imbrattato di sangue

Rientrò nella nostra stazione via Pontebba, dall'Austria, la quale com'è noto, detiene una buona quantità di nostri vagoni ferroviari, il vagone merci N. 158.226 in condizioni veramente vergognose: col pavimento imbrattato di sangue. Dicesi vi sia pure stata trovata una gamba quasi intera! Il vagone deve naturalmente essere stato adoperato ad uso trasporto feriti sul teatro della guerra.

Sono invero da deplorare queste gravi mancanze per il pericolo, sopratutto della propagazione di malattie contagiose.

Il vagone verrà senza dubbio disinfettato per bene.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 23 gennaio

«Pegli» ital. da Barry, carbone.
«Tirreno» ital. da Genova, merci varie.

Arrivi del 24 gennaio

«Sesostris» ell. da Swansea, carbone.
«Cyclops» a. u. da Trieste, merci varie.
«A. Vespucci» ital. da Trieste, vuoto.

Spedizioni e partenze del 25 gennaio

«Molfetta» ital. per Ancona, merci varie.
«Derna» ital. per Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Calcutta, merci.
«S. Miguel» sp. da Sarpsburg, merci.
«Nicolaos» ell. da Shields, carbone.
«Empros» ell. da Swansea, carbone.
«Dimitrios Goulandris» ell. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 25. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 28 — Cereali 13 — Cotoni 11 — Varie 104 — Per la Ferrovia 5. — Totale 161.
Scaricati 70.

Mercati del Veneto

VERONA, 25. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame (per bestie peso vivo I. qualità, fuori dazio):

Buoi da lire 85 a 90 — Vacche da lire 75 a 85 — Tori da lire 70 a 85 — Vitelli da latte da lire 120 a150 — Castrati da lire 65 a 75.

Mercato non molto numeroso causa il cattivo tempo della notte precedente. Prezzi sempre sostenuti.

Ultim'ora

La guerra nelle colonie

Gli inglesi sconfitti nel Sud Africa

Berlino, 25

Una nota ufficiale del governatore dell'Africa occidentale tedesca afferma la disfatta inglese presso Vandfortein il 25 settembre.

La nota dice che sotto il comando del tenente colonnello Von Heydebreck il combattimento terminò con la distruzione di tre squadroni inglesi da parte delle truppe tedesche. Quindici ufficiali, tra il capo colonnello Grant, e 200 uomini furono fatti prigionieri e due cannoni furono catturati.

Le perdite da parte tedesca furono di due ufficiali e 12 uomini morti e 25 uomini feriti.

La nota aggiunge che secondo il rapporto ufficiale inglese da Pretoria al principio di ottobre le perdite inglesi e sud-africane riunite erano indicate come ammontanti soltanto a 15 morti, 41 feriti, 7 scomparsi e 35 fatti prigionieri.

Le felicitazioni di Conrad al capo dello stato maggiore tedesco

Vienna, 25

Un telegramma dal quartiere generale annuncia che il generale Conrad von Hoetzendorf capo dello stato maggiore generale austro-ungarico ha diretto al generale von Falkenhau un telegramma felicitandolo nel modo più vivo in suo nome e a nome dello stato maggiore austrungarico della sua nomina a capo dello stato maggiore tedesco. Il generale Conrad von Hoetzendorf dichiara di annettere un valore particolare acchè i rapporti pieni di fiducia e provati durante i gravi tempi, degli stati maggiori alleati, sieno sviluppati anche in avvenire e resi più intimi che sia possibile. In questo von Hoetzendorf conta sul pieno appoggio di Falkenhau.

Caillaux morsicato da un serpente

Parigi, 25

La «Rivista degli Stati Uniti e del Brasile», che si pubblica a Parigi, annuncia che l'ex-ministro Caillaux, il quale, come è noto, viaggia attualmente nell'America del Sud, mentre si recava a San Paulo all'Istituto Hutanton, fu morsicato da un serpente. L'Istituto Hutanton, che tutti gli stranieri visitano, è diretto dal prof. Vital Brezil, il quale raccoglie tutte le specie di serpenti per estrarne un siero che è un antidoto contro i morsi dei rettili. Caillaux è rimasto gravemente ammalato per un giorno e potè guarire dopo una rapida ed energica cura.

Vapore inglese affondato in seguito a collisione

Jarmouth, 25

Il vapore inglese *Mibia*, che si recava a Scarbourugh con carico di carbone, è affondato, in seguito ad una collisione col vapore britannico *Abbes*. L'equipaggio è salvo.

Le comunicazioni tra Brindisi e la Grecia

Brindisi, 25

I servizi trisettimanali da e per i porti della Grecia, eserciti dalle compagnie elleniche Jannoulatos e Macdawall, sono stati sospesi, si dice, per non essersi le compagnie messe d'accordo col governo greco sul chiesto aumento di sovvenzione per il servizio postale.

La conseguenza è, che fino a che l'accordo non si sarà raggiunto od i governi non si sieno intesi per un qualsiasi provvedimento temporaneo, le comunicazioni marittime tra Brindisi e la Grecia rimarranno limitate alla linea settimanale ed alla linea quindicinale dei servizi marittimi.

Vittoria costituzionale a Firenze

Firenze, 25

Nella giornata di oggi è continuato lo scrutinio delle schede delle elezioni amministrative. Alle 18 mancavano su 95 sezioni i risultati di due sezioni che non possono spostare i risultati definitivi. I costituzionali hanno avuto 14.523 voti ed i socialisti 11.699 voti. Tra le due liste la differenza è di 2824 voti. Dai risultati delle ultime elezioni i costituzionali hanno perduto mille voti e 3000 ne hanno perduto i socialisti.

Una sconcezza che non può durare

Roma, 25

(Avi). — Oggi, alla inaugurazione della mostra del Pensionato artistico nazionale, il Direttore stesso del Pensionato, Ettore Ferrari, gran maestro della Massoneria, non si è degnato di presentarsi a ricevere S. M. il Re. Questo sconcio insopportabile dura da moltissimi anni e sarebbe tempo, come osserva giustamente l'*Idea Nazionale*, che finisse.

Che lo scultore Ettore Ferrari possegga la facoltà di sdoppiarsi e possa dividere la sua personalità artistica da quella di cittadino, accettando di eseguire verso molte migliaia di lire il monumento a Vittorio Emanuele a Venezia, squagliandosi poi, lui repubblicano, alla sua inaugurazione per la ragione che vi interveniva il Re; finchè lo stesso scultore venga chiamato, com'è consuetudine, alla presidenza del Comitato degli artisti per l'esposizione del 1911 che si occupa della preparazione della mostra e poi si renda latitante all'arrivo di S. M. il Re, la nostra ammirazione può restare senza parole. Ma che si tratti di un funzionario per il quale il Re ha dovuto più volte firmare tutti i decreti che lo nominavano Presidente dell'Istituto superiore delle Belle Arti a Roma e professore di scultura nello stesso Istituto, e presidente della terza sezione del Consiglio Superiore e Presidente della Commissione artistica presso il Ministero di Agricoltura, e Presidente della Commissione artistica per la Galleria di arte moderna, e Presidente del Museo artistico industriale, e Direttore del Pensionato artistico nazionale, assicurando colla sua firma sopratutto gli emolumenti, gli stipendi, le indennità, ecc., ciò è inconcepibile.

Questo po' po' di cariche e tutte le altre che copre danno a un funzionario il sacrosanto dovere di adempiere tutti gli obblighi dei funzionari, fra i quali obblighi, anche dato e non concesso che i funzionari possano professare teorie sovversive, è quello di ricevere il Capo dello Stato in tutte quelle occasioni in cui sia chiesto dal proprio ufficio. E l'occasione si è ripetuta oggi, dopo 50 altre volte.

Come ogni anno, si è inaugurata la mostra del Pensionato, e vi sono andati uomini politici e artisti, e il direttore generale delle Belle Arti, il ministro della P. I., e vi è andato il Re, mentre il Direttore del Pensionato, al solito, mancava.

E' il caso di domandare al ministro dell'Istruzione se egli non intenda richiamare disciplinarmente ai suoi doveri lo scultore Ettore Ferrari, oppure, come osservava oggi qualcuno, non sia più semplice stabilire anche in queste circostanze una medaglia di presenza. La presenza del Direttore del Pensionato non sarebbe più dubbia!

Una grande serata a Torino a beneficio dei danneggiati

Torino, 25

Stasera, per iniziativa della Associazione della Stampa Subalpina, ha avuto luogo al teatro Vittorio Emanuele una grande serata a beneficio dei danneggiati del terremoto. In questa occasione tutti gli altri teatri erano chiusi e gli artisti che recitavano attualmente nei varii teatri hanno prestato l'opera loro per l'eccezionale spettacolo.

Hanno partecipato Tina di Lorenzo, Ermete Novelli, Giannina Russ, Italo Bonci, Dina Galli, Ines Cristina, Amerigo Guasti, Claudio Muzio, Armando Falconi, Fabio Mari, Elide Rossetti e gli autori Dante Signorini e Gino Calza-Bini.

Il teatro era da vari giorni completamente esaurito. Il totale vistoso andrà a totale beneficio dei colpiti dal terremoto.

Il sottosegretario alle Colonie a Bengasi

Siracusa, 25

E' arrivato a bordo del piroscafo *Tocra*, S. E. il sottosegretario di Stato per le Colonie, on. Mosca. Egli ripartirà domani per Bengasi, col piroscafo *Tebe*. L'on. Mosca è stato salutato dal prefetto e da altre autorità cittadine.

Teatri e Concerti

"Capelli bianchi,, di G. Adami

Milano, 25

Stasera la compagnia Talli Melato Giovannini ha dato la prima rappresentazione della nuovissima commedia del collega Giuseppe Adami «Capelli bianchi».

La commedia piena di freschezza, di molta grazia, rappresenta le vicende attraverso le quali un giovanotto dopo essersi rovinato con una vita scapestrata, ritrova sè stesso nella tranquillità del matrimonio con una donna non più giovane ma veramente e profondamente innamorata.

La commedia ha avuto lietissimo successo. Tre chiamate dopo il primo atto, applausi a scena aperta e quattro chiamate alla fine del second'atto. Dopo il terz'atto, che è il migliore degli altri due, sei chiamate agli interpreti e all'autore.

La commedia si replicherà certamente per parecchie sere.

Concerto di beneficenza al 'Pollini,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 25:

All'Istituto Musicale «Cesare Pollini» venerdì 29 gennaio alle 21 seguirà un concerto a beneficio dei danneggiati dal terremoto negli Abruzzi. Ecco il programma:

E. Grieg: Allegro Agitato. Andante molto tranquillo. (Dalla «Sonata» op. 36 per pianoforte e violoncello).

F. Chopin: «Preludio». (Dall'op. 28) per pianoforte.

C. Franck: «Sonata» in la maggiore. Per pianoforte e violino.
Per pianoforte e violino.. - Allegretto ben moderato, Allegro, Recitativo - Fantasia, Allegretto poco mosso.

Esecutori: Renzo Lorenzoni, Federico Barera e Arturo Cuccoli.

"Fanciulla del West,, a prezzi popolari

Ci scrivono da Padova, 25:

Domani sera, martedì, seguirà al «Verdi» una rappresentazione a prezzi popolari in ragione di lire 1 d'ingresso della «Fanciulla del West». Interpreti principali il tenore Alabiso, la soprano Solari, il baritono Baratto.

Mercoledì prima della «Gioconda»: soprano Ruscoska, tenore Dolci, baritono Bione, basso Melocchi.

Rossini

Ricordiamo che avrà luogo questa sera la rappresentazione popolare di *Lucia* colla signorina Isabella De Frate che già cantò qualche anno fa a Venezia nel *Barbiere di Siviglia*.

Goldoni

Ieri sera in virtù dell'agile e briosa esecuzione che ne diede la Compagnia Dalla Porta e Capodaglio, molte furono le risate al *Niente di dazio?* di Hennequin e Weber. Vi assisteva un numeroso pubblico che applaudì calorosamente a ogni atto.

— Questa sera s'inizierà la serie delle novità con *Al piccolo Louvre*, commedia comica sentimentale di Decourcelle e Maurel.

Lo *Al piccolo Louvre* sarà interpretato da tutti i migliori attori della Compagnia diretta dal Paladini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Lucia di Lammermoor
GOLDONI — Ore 21: Al piccolo Louvre.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

La buona usanza a Venezia

★ In memoria del prof. Enrico Castelnuovo, Anna Bianchi lire 5 alla «Croce Azzurra» e lire 5 alla Nave «Scilla»; l'ing. Lorenzo Priuli Bon lire 5 alla Nave «Scilla»; Aldo e Gabriella Luzzatti lire 25 alla Nave «Scilla»; Giannina e Marcello Memmo lire 10 alla Colonia Alpina; Elvira Hanau Segre lire 10 alla Dante Alighieri; Emilia Charmet Padoan lire 10 al Pane Quotidiano.

Comunicati delle Opere Pie

★ I signori prof. Guido Castelnuovo e Bice ad onorare la memoria del compianto loro padre, hanno elargito lire 100 alla Nave «Scilla».

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 25. — Frumento di primavera 153 1/4 — id. d'inverno 153 3/4 — id. duro inverno N. 1 153 3/4 — id. Nord Manitoba N. 2 157 3/4 — id. maggio 149 7/8 — id. luglio 131 7/8 — Granone disponibile 81 — Farine extrastate 6.15 — Nolo cereali per Liverpool 8 1/2.

CHICAGO, 23. — Frumento: maggio 144 1/2 — id. luglio 128 1/8 — Granone: maggio id. 79 1/2 — id. luglio 80 1/8 — Avena maggio [illegible] 3/8 — id. luglio 54 3/8.

COTONI

LIVERPOOL, 23. — (Chiusura). Mercato calmo. Domanda facile 4.92, 4.99, 5.09, 5.13, 6.82, 7.01, 7.10, 7.42.

NEW YORK, 23. — (Apertura). Marzo 8.75 — luglio 9.13. — (Chiusura). Cotone Middling disponibile 8.55 — id. id. a N. Orleans 8 1/2 — Cotoni futuri: marzo 8.44 — maggio 8.72 — luglio 8.90 — settembre 9.11 — ottobre 9.25.

CAFFÈ

NEW YORK, 23. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8 — id. gennaio 6.27 — id. febbraio 6.42 — id. marzo 6.61 — id. aprile 7.51 — id. maggio 7.66.

LE HAVRE, 23. — Caffè: sostenuto. — Marzo 53.25 — alti mesi 52.25.

Borse estere

LONDRA, 23. — Consolidato 68 9/16 — Egiziano 90 1/4 — Giappone 70 — Marconi 1 19/32

Il cambio per oggi

ROMA, 25. — Cambio per domani 105.90. Cambio per la settimana 105.85.

Magistrato alle Acque

(Vedi Bollettino Idrografico del Magistrato alle Acque in VI pagina).

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA. Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 14

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

La vita e la morte del cap. Renaud o la canna di giunco

Compresi allora l'opera mia e vi guardai con interesse frenetico. Vidi uno di quegli ufficiali di 14 anni così numerosi negli eserciti russi che ci mandarono in quell'epoca e che si trascinavano a quella terribile scuola. I suoi lunghi capelli ricci cascavano sul petto, così biondi, così fini, come quelli di una donna e la sua testa si era piegata come se si fosse adormentato una seconda volta.

Le sue labbra rosee, schiuse come quelle di un neonato, sembravano ancora bagnate dal latte della nutrice e i suoi grandi occhi bleu semiaperti avevano una bellezza di forma candida, femminina, carezzevole. Lo sollevai con un braccio, e la sua gota cascò sulla mia gota insanguinata, come se andasse a nascondere la sua testa fra il mento e la spalla della sua mamma per riscaldarsi. La tenerezza filiale, la fiducia e il riposo di un sonno delizioso riposava sulla sua figura morta e pareva mi dicesse: Dormiamo in pace.

— Era quello un nemico! — gridai. E ciò che Dio ha messo di paterno nelle viscere di ciascun uomo si commosse e trasalì in me: lo serrai contro il mio petto, quando sentii che appoggiava su me la guardia della mia sciabola che traversava il suo cuore e che aveva ucciso quell'angiolo addormentato. Volli accostare la mia testa sulla sua, ma il mio sangue la coprì con larghe macchie; sentii la ferita della mia fronte, e mi rammentai che mi era stata fatta da suo padre. Guardai vergognosamente da un lato e non vidi che un ammasso di corpi che i miei granatieri tiravano per i piedi e gettavano fuori non prendendo loro che le cartucce. In quel momento il colonnello entrò seguito dalla colonna di cui intesi il passo e le armi.

— Bravo! mio caro — mi disse — voi avete fatto presto. Ma voi siete ferito?

— Guardate, dissi, che differenza c'è tra me ed un assassino?

— Eh!, santo Dio, mio caro, che volete? E' il mestiere!...

— E' giusto — risposi, e mi alzai per andar a riprendere il mio comando. Il ragazzo ricascò nelle pieghe del suo mantello con cui lo involtai e la sua piccola mano, ornata di grossi anelli, lasciò cadere una canna di giunco che finì sulla mia mano, come se me la avesse voluta regalare. La presi e feci proposito che qualunque potesse essere il mio pericolo in avvenire, non avrei avuto altra arma e non ebbi l'audacia di ritirare dal suo petto la mia sciabola da scannatore.

Uscii in fretta da quel luogo che puzzava di sangue, e quando fui all'aria libera, ebbi la forza d'asciugare la mia fronte rossa e bagnata. I miei granatieri erano nei loro ranghi: ciascuno asciugava freddamente la propria baionetta coll'erba e assicurava la pietra focaia nel cane del fucile. Il mio sergente maggiore, seguito dal furiere, camminava davanti ai ranghi, tenendo tra le mani la nota che leggeva alla luce di un pezzo di candela conficcata nella canna del suo fucile come in un lampione, cominciò fare l'appello. Mi appoggiai contro un albero ed il chirurgo maggiore venne a bendarmi la fronte sanguinante. Una fitta pioggia di marzo cascava sulla mia testa e ne sentivo sollievo. Non potei trattenermi da mandare un grande sospiro:

— Sono stanco della guerra — dissi, rivolto al chirurgo.

— Ed anch'io — soggiunse una voce grave che non mi era sconosciuta.

Sollevai la benda dalla mia fronte e vidi non Napoleone imperatore, ma Bonaparte soldato. Era solo e triste, a piedi, ritto davanti a me; i suoi stivali affondati sul fango, il suo abito strappato, il suo cappello grondante acqua dai bordi; sentiva venuti i suoi ultimi giorni e guardava intorno a lui i suoi ultimi soldati.

Mi osservò attentamente e mi disse:

— Ti ho visto in qualche posto, brontolone?

Da questa ultima parola, compresi che mi diceva una frase banale. Sapevo d'essere invecchiato di viso più che di anni. Le fatiche, i baffi più folti, e le ferite riportate avevano contribuito molto a cambiare la mia fisonomia.

— Vi ho visto dappertutto, senza esser visto, risposi.

— Vuoi qualche avanzamento? — mi domandò.

— E' troppo tardi — risposi.

Incrociò le braccia senza rispondere, poi subito soggiunse:

— Hai ragione, è vero, nel termine di tre giorni tu ed io lascieremo il servizio.

Detto questo, mi voltò le spalle e rimontò sul suo cavallo che era poco distante.

In quel momento la testa della nostra colonna aveva attaccato e obici nemici giungevano a noi. Uno di essi cascò davanti il fronte della mia compagnia e alcuni soldati, per un istintivo movimento, di cui ne sentivano vergogna, si gettarono indietro, mentre Bonaparte si avanzò solo sopra l'obice che bruciava e fumava e ne fece fiutare quella fumata al suo cavallo. Tutti si tacquero e nessuno si mosse; l'obice scoppiò ma non ferì nessuno. I granatieri sentirono la terribile lezione che aveva loro dato; io intesi qualche cosa di più che rassomigliava a disperazione. — La Francia gli sfuggiva e lui per un momento aveva dubitato dei suoi prodi. Mi trovai troppo vendicato e lui troppo punito delle sue colpe da un sì grande abbandono. Mi alzai con fatica e, avvicinatomi a lui, gli presi e strinsi la mano che egli stendeva a molti di noi. Non mi riconobbe ma fu per me come una riconciliazione tacita fra il più oscuro e il più illustre degli uomini del nostro secolo. Suonò la carica, il giorno dopo Reims fu ripresa da noi.

Ma dopo pochi giorni, Parigi era presa da altri.

Il capitano Renaud dopo questo racconto stette a lungo in silenzio, con la testa bassa ed io non volli disturbare i suoi pensieri. Considerava quel prode uomo con venerazione, e avevo seguito attentamente, mentre parlava, le trasformazioni calme di quell'anima buona e semplice, sempre respinta da sè medesima nelle sue espansioni, sempre schiacciata da un ascendente invincibile, ma pervenuta a trovare riposo nel più umile ed austero Dovere.

La sua vita sconosciuta mi sembrava uno spettacolo segreto così bello quanto potesse essere stata la vita di un uomo di azione. Ogni onda del mare aggiunge un velo biancastro alle bellezze di una perla, ogni flutto lavora lentamente a renderla più perfetta, ogni fiocco di schiuma che oscilla su di essa lascia una tinta misteriosa, mezzo dorata, mezzo trasparente, dove solamente si può intravedere un raggio interno che parte dal suo cuore; era proprio così che si era formato quel carattere in mezzo a grandi sconvolgimenti e dopo dure e continue prove. Sapeva che fino alla morte dell'Imperatore aveva ritenuto come un dovere di non servire, rispettando, ad onta delle insistenze dei suoi amici, ciò che chiamava le convenienze; e dopo, liberato dal legame della sua antica promessa a un padrone che non lo conosceva più, era ritornato a comandare nella Guardia Reale, gli avanzi della sua vecchia Guardia; e siccome non parlava mai di sè stesso, nessuno aveva pensato a lui e non aveva mai avuto avanzamento. Poco se ne preoccupava ed era solito a dire che a meno di essere generale a venticinque anni, età in cui si può mettere in opera la propria immaginazione, era meglio rimanere semplici capitani per vivere con i soldati, come un padre di famiglia, come il priore di un convento.

— Guardate, mi disse, dopo quei momento di riposo: osservate il nostro vecchio granatiere Poirier, con i suoi occhi severi e loschi, la sua testa calva ed i suoi colpi di sciabola sulla gota; lui che i marescialli di Francia si fermano ad ammirare quando presenta le armi sulla porta del re: vedete Beccaria con il suo profilo di veterano romano, Fréchou con i suoi baffi bianchi; guardate tutta questa prima fila decorata, di cui le braccia portano tre galloni! Che cosa avrebbero detto questi vecchi monaci della vecchia armata che non vollero essere mai altra cosa che granatieri, se fossi mancato questa mattina, io che li comandavo or sono quindici giorni? Se da più anni avessi preso abitudini familiari e di riposo o un altro stato, sarebbe stata cosa differente; ma qui, in verità, non ho altro merito di quello che hanno essi. Del resto, osservate come tutto è calmo questa sera a Parigi, calmo come l'aria, aggiunse alzandosi come me. Ecco che si fa giorno: non ricominceranno a rompere i lampioni e domani rientreremo in quartiere. Io, fra qualche giorno, mi sarò probabilmente ritirato in un piccolo angolo di terra che ho in una parte della Francia e dove vi è una piccola torre nella quale terminerò di studiare Polibio, Turenna, Foland e Vauban per divertirmi. Quasi tutti i miei compagni sono stati uccisi nella grande armata o sono morti dopo; è molto tempo che non parlo più con nessuno e voi sapete per quale via sono arrivato ad odiare la guerra, sebbene facendola con energia.

Mi dette una forte stretta di mano domandandomi ancora la gorgera che gli mancava, se la mia non era arrugginita e se la aveva in casa. Poi mi chiamò e mi disse:

— Tenete, siccome non è del tutto impossibile che si faccia ancora fuoco su di noi da qualche finestra, conservatemi, vi prego, questo portafoglio, pieno di vecchie lettere che interessano me solo e che voi brucerete se non ci ritroveremo più.

(Continua)

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

APPARTAMENTO civile in buona posizione ricercano sposi senza figli. Scrivere L. S. 2543, Haasenstein e Vogler, Venezia.

VITTORIO VENETO. — Camere, appartamenti, mobilio, cucine affittansi, acqua luce riscaldamento, comodità, pensioni giardino, prato, saloni, posizione centrale. Dirigersi: Villa Bertorelli.

BREVE o lungo soggiorno affittansi stanze bene ammobigliate volendo anche cucina, termosifone, ogni comfort. Prezzi miti. Calle Larga Sanmarco 367.

AFFITTASI appartamentini civili - Sanfrancesco della Vigna - Lido Via Malamocco - Sangiacomo Campo Tedeschi - San Leonardo - Santasofia, Cannaregio. Rivolgersi Sancanciano Birri 5386.

SANGIACOMO DALLORIO affittasi appartamentino porta sola, magazzino, cucina, due camere, ripostiglio, acquedotto, gaz, luce, 40 mensili. Maria Formosa, 5879-10-12.

Ricerche d'impiego

STENODATTILOGRAFO inglese italiano, conosce cinque lingue, offresi. Miti pretese. Scrivere Cassetta O 8143 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

CON CIRCA QUINDICIMILA e personale attività tratterei combinazione commerciale assolutamente primissimo ordine sotto ogni rapporto. Referenze primarie, pratica affari, energia. Eventualmente disposto viaggi. Offerte non anonime Libretto Riconoscimento Postale N. 162969, posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CALICANTUS 23. — Novità nessuna? Assicurami che niente di male ti accade. Vado stasera. Adoroti sempre mia buona creatura. Bacioni puri. 1877.

ARDEMIA. — Invano cercaiti per ogni dove. Quando finirà tale mio martirio? Fa che cessino tali terribili mie sofferenze. Adorandoti attendo.

LEILA. — Mia piccola adorata quanto sei buona. Le tue parole mi portarono come un soffio di te e il ricordo del profumo acuto, dolcissimo, che emani e che mi fa tremare di un fremito nuovo, che ebbe la potenza di amutare radicalmente i miei sogni, le mie aspirazioni, m'assalse e ti fece suscitare più concreta del consueto dinanzi ai miei occhi, fissi nel vuoto, e come fossi presente ti parlai, ti parlai a lungo... Soffro sai di saperti in pena e abbatterei qualunque ostacolo pur di farti felice... E tu non hai che da comandare a chi non vive che per te...

GIBI. — Ricevuto espresso, riconoscente ringrazio preziose informazioni attendendone ulteriori, maggiormente rassicurato se vorrete farvi conoscere impegnandomi di serbare il segreto.

CARA 5. — Non si pubblica; a disposizione l'importo. — H. e V.

PITONE. — Trovandomi estero rimase parecchi giorni senza notizie. Vorrà scusarmi assicurandole pensieri continuamente rivolti bionda adorabile personcina. Scriva!!! Baci dolcissimi.

OCCHIONI. — Dovetti sacrificarmi evitando visita. Vorrai ricompensarmi vedendomi presto? Sempre innamoratissimo del mio tesoretto caro. Notiziami, ricordami. Invio affettuosissimi abbracci.

CAFFE'. — Grazie tuo interessamento; spero escluso male però disturbo persiste. Ascolto consiglio datomi. Affettuosamente.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

OLIO OLIVA Toscano. L. 10. Si spedisce mezzo Pacco Postale franco domicilio. Stagna K. 4. Olio Oliva Toscano genuino finissimo da Tavola, propria produzione. Richieste: Guglielmo Benci, Grassina (Firenze) - Spedizione contro Assegno.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.
BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.
PADOVA — (Locale) 17.45.
UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.
BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.
PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.
PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.
BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.
PADOVA — (Locale) 20.20.
UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.
BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).
PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.
PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.41 tramonta alle 17.7

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 25 gennaio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. prec.)	Minima (nelle 24 h. prec.)	Cielo
Venezia	43.4	5	7	5	coperto
Treviso	43.3	6	7	3	coperto
Udine	43.2	8	8	3	nebbioso
Padova	43.2	5	6	4	coperto
Rovigo	42.7	4	6	3	coperto
Vicenza	43.3	5	6	2	coperto
Boscomantico (Verona)	41.6	8	8	3	q. cop.

Pressione diminuita, temperatura qua e là aumentata, venti deboli fra tramontana e levante, cielo coperto con nebbie, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 24 alle 15 del 25 mm. 6.3.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.60	+ 12
Livenza	Motta	6.08	+ 2.08	+ 196
Piave	Zenson	11.58	+ 1.10	+ 64
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.32	+ 1
Adige	Verona	4.50	— 2.43	+ 3
Adige	Cavanella	1.16	— 1.37	+ 23
Po	Polesella	7.76	+ 1.70	0

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 26. . . alle ore 0
Prima alta del 26. . . alle ore 7.—
Seconda bassa del 26. . . alle ore 12.—
Seconda alta del 26. . . alle ore 22.—
Massima altezza raggiunta il 24 cm. 69 sopra
Minima altezza raggiunta il 24 cm. 13 „
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 56

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 27 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 27 — Conto corrente colla Posta — ... Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

In Francia e in Belgio si combatte accanitamente

Importanti forze austriache concentrate nei Carpazi

Echi della battaglia navale nel Mare del Nord

La battaglia in Francia e in Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

Notevoli successi degli alleati su parecchi punti del fronte

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Sul fronte dell'Yser le truppe belghe hanno progredito nella regione di Pervyse.

«I tedeschi hanno mosso all'alba contro le nostre trincee ad est di Ypres con un attacco eseguito da un battaglione che è stato fermato nettamente. Cinquecento morti, fra cui il comandante della compagnia di testa, sono rimasti sul terreno. L'attacco doveva essere appoggiato da compagnie di seconda linea, ma queste, causa il fuoco assai preciso della nostra artiglieria, non ha potuto uscire dai loro ripari.

«Presso La Bassée, a Givonchy e Guinchy, il nemico ha fatto contro le linee inglesi cinque attacchi. Dopo avere leggermente progredito, i tedeschi sono stati respinti, lasciando sul terreno numerosi morti e sessanta prigionieri, tra i quali due ufficiali. Questo attacco era stato accompagnato da un tentativo di diversione su parecchi punti del nostro fronte.

«Sulla strada da Bethune e La Bassée, ad Aix Noulette, un reparto nemico che aveva tentato di uscire dalle trincee è stato istantaneamente fermato dal tiro della nostra fanteria e della nostra artiglieria.

«Sul resto del fronte tra la Lys e l'Oise duelli di artiglieria. Ad ovest di Crahonne il nemico ha pronunziato due attacchi successivi di una estrema violenza: il primo è stato respinto, al secondo il nemico è penetrato nelle nostre trincee, ma con un energico contrattacco le nostre truppe hanno riguadagnato la quasi totalità del terreno perduto. La lotta continua intorno agli elementi di trincee ancora occupati dai tedeschi.

«Nello Champagne mentre l'artiglieria nemica mostra maggiore attività che nel giorno precedente, le nostre batterie hanno tirato efficacemente sulle posizioni tedesche.

«Nelle Argonne, nella regione di Saint Hubert, abbiamo trattenuto col fuoco un tentativo di attacco.

«Nell'Alsazia il nemico ha impiegato attivamente i suoi lanciamine contro le nostre posizioni. Ad Hartmannsweillerkopf, ove non non vi sono mai stati combattimenti, il nemico ha bombardato Thann, Lembach e Senthoim».

Il successo delle truppe inglesi

Nuovi progressi nelle Argonne

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Le truppe britanniche respinsero la notte scorsa un nuovo attacco su Givenchy e La Bassée e finirono per rioccupare con un contrattacco le loro posizioni del giorno prima. Il combattimento fu assai vivo. Sulla sola strada da Bethum a La Bassée i tedeschi lasciarono trecento morti.

«Iersera, in seguito ad un violento attacco già segnalato, il nemico potè entrare nelle nostre trincee tra Fourtebise e il bosco di Foulon ad ovest di Broune, dopo aver gettato lo scompiglio a mezzo di torpedini. Noi contrattacchiamo. Secondo le ultime notizie, parte del terreno perduto (bosco di Foulon) era riconquistata.

«Nelle Argonne le nostre truppe pronunziarono due attacchi verso Festubert e Fontaine Madame. Esse riuscirono a riprendere piede nelle trincee recentemente perdute e distrussero parecchie galierie sotterranee tedesche.

«Un contrattacco nemico fu respinto. La notte dal 25 gennaio al 26 vi fu calma in Alsazia e nei Vosgi. Niente di importante sul resto del fronte»

IL COMUNICATO TEDESCO

Viva lotta con gli inglesi presso La Bassée

Berlino, 26

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data d'oggi:

«Sul teatro della guerra occidentale il nemico diresse ieri, come il solito, il fuoco della artiglieria contro Middlekergue, Westende. Le Bains. Un numero abbastanza grande di abitanti fu ucciso o ferito da tale fuoco e tra altri un sindaco. A Middlekergue le nostre perdite furono assolutamente insignificanti.

«Dai due lati del canale di La Bassée le nostre truppe attaccarono le posizioni inglesi e, mentre che l'attacco a nord del canale tra Giveuchy e il canale stesso, non riuscì alla conquista della posizione inglese, causa il forte appoggio di fianco, al contrario l'attacco a Badesi, a sud del canale, ottenne completo successo. Ivi le posizioni inglesi vennero prese d'assalto su un fronte di millecento metri. Due forti punti di appoggio si conquistarono. Tre ufficiali e 110 uomini furono fatti prigionieri, un cannone e tre mitragliatrici vennero prese. Gli inglesi tentarono invano di riconquistare le loro posizioni ma vennero respinti con gravi perdite. Le nostre perdite sono relativamente leggere.

«Nelle alture di Crahonne, a sud est di Laon, si sono svolti combattimenti pieni di successo per le nostre truppe.

«Nella parte meridionale dei Vosgi tutti gli attacchi francesi furono respinti. Oltre cinquanta prigionieri caddero nelle nostre mani.»

La precisione dell'artiglieria inglese

Parigi, 26

I giornali hanno da Saint Omer: Durante tutta la giornata di sabato scorso la grossa artiglieria inglese ha cannoneggiato al di là di Saint Festubert, le posizioni tedesche della linea compresa tra questa località e La Bassée, a due chilometri dalle loro trincee di prima linea, cioè a tre o quattro chilometri dietro Festubert. I tedeschi avevano installato un grosso pezzo d'artiglieria allo scopo di rispondere all'artiglieria inglese e forse di bombardare Bethune. Questa posizione essendo stata scoperta dagli aviatori inglesi, l'artiglieria di un corpo inglese l'ha bombardata nel pomeriggio. La quarta granata, caduta sopra un cannone tedesco, lo ha distrutto. L'artiglieria inglese ha inoltre disperso i soldati che ad un miglio di distanza installavano un altro cannone di grosso calibro. Nella stessa giornata l'artiglieria inglese ha distruito tre pompe portate dai tedeschi per vuotare l'acqua che riempiva le loro trincee.

Aviator alleati su Liegi

Parigi, 26

Il «Temps» ha da Amsterdam: Corre voce che due aviatori alleati abbiano volati ieri su Liegi. I soldati tedeschi avrebbero tirato su di essi senza colpirli.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

Continua l'offensiva contro i turchi

Petrograd, 26

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«La nostra offensiva nella regione oltre il fiume Siorok continua, malgrado la resistenza ostinata dei turchi. — Nella regione di Olty vi furono combattimenti isolati causati dalla tendenza che alcuni distaccamenti turchi manifestano di mantenere le loro posizioni. Sugli altri settori del fronte continua il solito cannoneggiamento.»

IL COMUNICATO TURCO

Un arresto nelle operazioni

Costantinopoli, 26

Un comunicato dello Stato maggiore dice:

In causa delle intemperie le operazioni nel Caucaso subirono un arresto dalle due parti. Il nemico che respingemmo da una parte del nostro fronte e che costringemmo alla ritirata, si occupa a fortificare le nuove posizioni che potè tenere.

L'ultima resistenza dei turchi

Parigi, 26

Un dispaccio del corrispondente del «Nowoie Wremia» da Tiflis dice che la ultima resistenza dei turchi si concentra nella regione del Ciorok. Essi hanno sgombrato in tutta fretta Choffa, bombardata dalla flotta russa del Mar Nero, e la provincia persiana dell'Azerbagian, dove i turchi non hanno che irregolari curdi. La loro situazione è ancora peggiorata.

Il corrispondente della «Gazzetta della Borsa» a Tiflis annunzia che i russi hanno preso ai turchi 108 cannoni componenti 18 batterie.

Un nuovo attacco contro la Serbia

Il piano austro-tedesco

Parigi, 26

Il *Petit Parisien* annunzia: Crediamo che la Serbia abbia completato i suoi preparativi durante questi ultimi giorni per poter sostenere e respingere un nuovo attacco che si annunzia contro di essa. Secondo informazioni raccolte nei circoli ufficiali serbi, lo Stato maggiore austro-ungarico, d'accordo con lo Stato maggiore tedesco, vorrebbe attraversare la Serbia ed effettuare così il congiungimento con le truppe ottomane.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Vivi combattimenti contro i tedeschi

Pietrograd, 26

Un comunicato ufficiale dice:

«Il giorno 24 nessuna importante modificazione tra la Vistola e la ferrovia di Mlawa, eccetto qualche combattimento tra elementi pari con numerosi scambi di fucilate.

«Sulla riva sinistra della Vistola calma relativa. A nord della fattoria di Borgimow i tedeschi riuscirono il 23 ad impadronirsi di una trincea russa avanzata di secondaria importanza.

«Il 24, quasi nella stessa regione, i tedeschi tentarono una offensiva e riuscirono, avanzandosi ad uno ad uno, a riprendere una loro trincea che precedentemente abbandonarono; ma dinanzi alle efficacia del fuoco russo dovettero sgomberare questa trincea che i russi rioccuparono.

«Nello stesso giorno l'artiglieria russa ostacolò seriamente i movimenti delle truppe tedesche lungo il fronte. Grazie al fuoco della grossa artiglieria, i russi si impadronirono sopra un punto di trincea nemica delle mitragliatrici che colà vi si trovavano.

«Nella regione del villaggio di Kourjeschine, a sette verste a nord di Rawa, l'artiglieria russa distrusse un'automobile blindata che si avanzava a bombardare le posizioni russe.

«In Galizia si constata una certa attività da parte degli austriaci nella regione di tutti i colli dei Carpazi orientali, a partire dal colle di Doukla.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Fortunati combattimenti di artiglieria

Vienna, 26

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«La situazione generale è immutata. Combattimenti di artiglieria continuano da ieri dai due lati della Vistola con maggiore intensità degli ultimi giorni. La nostra grossa artiglieria ad ovest di Tarnow opera con successo. Un paraeo di vetture avversarie venne disperso. Parecchie compagnie nemiche presso Zglobice, a sud ovest di Tarnow, furono scacciate. Il fuoco dell'artiglieria durò contro un gruppo di esse e sul Nida durante tutta la notte sino al mattino e fu ripreso all'alba con la maggior intensità.

«Nei Carpazi anche ieri si combattè nelle vallate dell'alto Ung Latorcza Nagyag. L'avversario dovette sgombrare alcune alture importanti dopo vani e reiterati contrattacchi che gli costarono gravi sacrifici.

«Nella Bucovina nessun combattimento.

«Calma sul teatro della guerra meridionale.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Combattimenti di artiglieria

Berlino, 26

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale:

«Sul teatro orientale a nord-est di Gumbines, i russi attaccarono le posizioni della nostra cavalleria senza successo. Sul resto del fronte della Prussia orientale si svolsero violenti combattimenti di artiglieria. Piccoli combattimenti a nord-est di Wloclance furono per noi coronati da successo.

«Nella Polonia occidentale e sulla Vistola orientale e a Pilica non avvenne nulla di importante»

I russi in Ungheria?

Londra, 26

Un telegramma da Bucarest al Daily Mail *in data 23 gennaio, arrivato con ritardo, reca una notizia da Mamaritza, la quale dice che i russi con un energico movimento di offensiva hanno potuto occupare il distretto di Jacobeni, che è la chiave di Joseffalon, in Ungheria. Dornawatra è minacciata e la sua caduta è inevitabile.*

Smentita austriaca

Roma, 26

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: La notizia proveniente da fonte francese e riprodotta da parecchi giornali secondo la quale la città di Lipto Szentmklos, sarebbe caduta senza combattimento nelle mani dei russi, è priva di ogni fondamento. La città di Lipto Szentmklos si trova a 130 km. a sud-ovest dal punto più vicino al fronte di battaglia.

Dopo il successo della flotta inglese

Conferma tedesca dell'affondamento di una nave inglese

La ritirata "tattica,,

Berlino, 26

Il Grande Stato Maggiore navale comunica:

Contrariamente alle notizie ufficiali inglesi riguardanti il combattimento navale del 24 gennaio, vi sono da segnalare, oltre alla perdita di un incrociatore corazzato inglese, anche quella di due cacciatorpediniere nemiche.

Il fatto che la squadra inglese interruppe il combattimento, è una prova assoluta dell'infondatezza dell'affermazione inglese tendente a far credere che gli incrociatori tedeschi fuggissero. Da parte tedesca si ha così la sola perdita dello incrociatore Blücher.

Una nota ufficiale poi dice:

Secondo le comunicazioni da fonte bene informata, si conferma, contrariamente al rapporto dell'ammiragliato inglese sul combattimento navale del mare del Nord, quanto è riferito nel rapporto ufficiale tedesco, che cioè uno degli incrociatori da battaglia inglese è affondato.

Una nostra torpediniera lo fece affondare con due torpedini mentre l'incrociatore, che aveva fortemente sofferto pel nostro fuoco d'artiglieria, si era piegato da una parte.

L'affondamento di un incrociatore da battaglia inglese fu pure stabilito con certezza da un dirigibile tedesco trovantesi nelle vicinanze.

Secondo le notizie qui pervenute sullo svolgimento del combattimento navale, sembra si trattò di un combattimento tra due linee che si sviluppò in direzione est. Non può stupire che dalla parte inglese si interpreti come ritirata dei tedeschi la direzione verso il golfo tedesco, che l'ammiraglio tedesco scelse unicamente per sole ragioni tattiche d'artiglieria.

Altri commenti della stampa britannica

Londra, 26

La stampa britannica, rilevando l'asserzione infondata del rapporto ufficiale tedesco secondo il quale una corazzata britannica sarebbe stata affondata nella battaglia dell'altro ieri, dice, in generale, di considerare la affermazione stessa come una nuova prova del timore del governo tedesco di annunciare una qualsiasi perdita senza accompagnarla con una perdita equivalente da parte del nemico.

I giornali rilevano pure il contrasto fra la condotta dei tedeschi, che abbandonarono i marinai inglesi che stavano per annegare dopo il combattimento nell'Oceano Pacifico, e quella degli inglesi i quali hanno fatto tutti gli sforzi per salvare l'equipaggio del «Blüker»,

La *Pall Mall Gazete* scrive: «Ancora una volta gli incrociatori corazzati, equipaggiati da marinai abili ed audaci, hanno affermato perentoriamente la loro superiorità. Ancora una volta la velocità superiore e la potenza dell'artiglieria hanno rappresentato una parte decisiva nelle mani di uomini risoluti. La marina inglese ha inflitto perdite sensibili alla sua avversaria subendo da parte propria perdite insignificanti».

Il *Globe* scrive che il comandante della squadra tedesca non credeva affatto di impegnare un combattimento con un nemico potentemente armato, cosicchè appena apparvero le sentinelle avanzate britanniche, egli virò di bordo e fuggì come già aveva fatto altre volte.

I giornali fanno osservare che quantunque nessuna corazzata abbia partecipato alla battaglia, i risultati di questa ha eccezionale importanza. Eccetto il «Von der Tann», il quale, secondo notizie, si disse aver riportato alcuni giorni or sono qualche avaria, quattro incrociatori corazzati, vale a dire la totalità degli incrociatori corazzati attualmente disponibili nelle acque tedesche, erano impiegati in questo combattimento.

In seguito alla perdita del «Blüker» e delle gravi avarie subite dagli altri due incrociatori, non rimangono ora più alla Germania che uno o due incrociatori corazzati.

Se il «Dorfflinger» era alla testa della linea di combattimento, le navi danneggiate devono essere il «Seydlitz» ed il «Moltke», ed esse rimarranno necessariamente per un periodo indeterminato di tempo in condizioni da non poter prendere parte ad altra azione di guerra.

Inoltre, nel caso in cui i tedeschi si proponessero di impegnare una battaglia navale decisiva per ottenere il dominio del mare, la loro flotta di prima linea sarebbe priva dei servizi da parte di unità rapide.

La distruzione del «Blüker» produce soddisfazione tanto più viva, in quanto che si crede che esso avesse partecipato al bombardamento di Scarburough. I giornali rilevano con gioia l'azione impegnata dalla nave «Neuve Zealand», la quale era tra quelle che hanno combattuto nelle acque delle isole Frigie. Il concorso di questa nave, offerta dalla Nuova Zelanda, attesta l'efficacia dell'aiuto arrecato dalle colonie alla metropoli.

Commenti della stampa americana

Londra, 26

Il «Daily Telegraph» riceve da New York:

«I giornali americani proclamano la sconfitta della squadra tedesca nel Mare del Nord la più importante vittoria navale della guerra presente, che conferma la teoria dell'importanza della superiorità in cannoni e velocità. Si riconosce che, malgrado le difficoltà della nebbia, la grande flotta britannica conserva veramente il dominio del Mare del Nord, e qualsiasi illusione in contrario, anche se fosse mai esistita, il che è dubbio, sarebbe stata fatta sparire dal combattimento di domenica.

«A giudicare dai loro giornali più autorevoli, gli americani mostrano una tendenza a rallegrarsi della vittoria inglese, il che difficilmente si può conciliare con la stretta osservanza della neutralità. La simpatia degli americani si può spiegare col fatto che riconoscono che i tedeschi tentarono di sorprendere gli inglesi per compiere un altro «raid» contro le indifese città costiere e furono a loro volta sorpresi. Gli scrittori navali americani non biasimano i tedeschi per essere fuggiti, perchè era questo l'unico modo per salvare il grosso della loro squadra. A questo proposito l'azione dell'ammiraglio Craddock nel Pacifico meridionale, che volle lottare contro forze assai maggiori di quelle che ieri si trovavano contro i tedeschi, è portata alle stelle come magnifica, ma è ritenuta nello stesso tempo un atto di inutile eroismo.

«Secondo la maggioranza dei critici di qui, la vittoria sta colla maggiore certezza, dalla parte che al momento di entrare in battaglia sarà in grado di mettere in azione il maggior numero di cannoni di potenza preponderante, appoggiati da una adeguata protezione di corazze

«Il «New York Worl» dichiara che il segreto della vittoria sui mari, date le moderne condizioni di armamento, sta nella abilità di trovarsi sempre ad affrontare la battaglia con i cannoni di maggior calibro e le navi più veloci. La vittoria spetta con precisione matematica alla superiorità di una velocità e di calibro dei cannoni: solo una flotta come quella inglese potrebbe, secondo detto giornale, non avere da soffrire da perdite come quelle che ieri subirono i tedeschi: la flotta tedesca non può subirle con uguale indifferenza.

«Le navi tedesche — dice il «Times» — avevano indubbiamente la forza morale determinata dal recente loro riuscito attacco contro la costa inglese. La loro grave sconfitta fu dovuta in parte alla miglior velocità e al migliore armamento delle navi inglesi, ma anche alle qualità marinare degli inglesi e al loro tiro efficace. Anche se non basterà a distogliere i tedeschi dal tentare nuovi assalti del genere di quelli già compiuti recentemente, la vittoria servirà a calmare le paure degli abitanti delle città costiere, mostrando loro che la flotta britannica è evidentemente occupata a far buona guardia.

«Questa è in generale l'opinione degli americani, ma i cittadini di origine tedesca sono furiosi.»

I superstiti del "Blücher,, sbarcati in Inghilterra

Londra, 26

Cinquanta uomini dell'equipaggio dell'incrociatore tedesco *Blücher*, dei quali 23 feriti, sono stati sbarcati a Leith da due controtorpediniere inglesi. I feriti sono stati trasportati all'Ospedale; i marinai validi sono stati internati ad Edimburgo.

Cannoniera tedesca silurata da un sottomarino

Malmoe, 26

Si assicura che un sottomarino di nazionalità estera torpedinò ieri la cannoniera tedesca Gazelle *presso l'isola Rugen.*

Mancano particolari, ma si sa che la Gazelle, *sebbene danneggiata, potè ritornare a Sassnitz.*

La Germania si premunisce contro la carestia

Berlino, 26

(*Ufficiale*). — Il Consiglio federale decise ieri di regolare il commercio dei cereali e farine e di assicurare le riserve di carne. A datare dal 1 febbraio comincierà la confisca della riserva di grano, segala, farine, avena ed orzo. Per la esecuzione della confisca è fatto obbligo a coloro che hanno depositi di detti cereali di farne relativa dichiarazione.

E' inoltre istituito l'ufficio imperiale di distribuzione per regolare il consumo di tali farine. Il commercio della farina di grano, farina di segala, farina di avena e farina di orzo, è proibito dal 26 al gennaio.

Riguardo alla carne le città ed i Comuni rurali importanti saranno obbligati a fornirsi di carni conservate in quantità sufficiente.

Un comunicato del Ministero dello Stato prussiano, rileva a questo proposito, che le misure prese finora non bastarono ad assicurare la necessaria economia nel consumo delle riserve di cereali esistenti ed impedirne da utilizzazione come nutrimento del bestiame.

Rimanevano due mezzi: o l'aumento straordinario del prezzo dei cereali che avrebbe fatto rincarare fortemente il pane pel popolo tedesco, o la confisca di tutte le riserve di cereali e la ripartizione di esse fra i Comuni, proporzionalmente alla cifra della popolazione.

Per conseguenza, continua il comunicato, abbiamo la certezza che il piano dei nostri nemici di affamare la Germania falli.

L'alimentazione di pane in tal modo è assicurata fino all'epoca del nuovo raccolto e ci rende invincibili anche nella guerra economica.

Noi che rimanemmo in patria, vogliamo, come le nostre truppe trovantesi fuori, resistere vittoriosamente fino alle fine nella gran lotta per l'esistenza e l'onore dell'Impero.

I commenti dei giornali alle decisioni del Governo

Berlino, 26

I giornali commentano favorevolmente la misura presa contro la carestia di pane e di carne.

La «Wossische Zeitung» scrive: Siccome molti non si sono mostrati affatto ragionevoli, non rimane altro mezzo che la coazione. E' bene che questa venga usata fin d'ora. Le nostre riserve sono così numerose che l'attuale rapido intervento ci dà la certezza che dureremo con esse fino al prossimo raccolto. Non soltanto i municipi ma anche le associazioni economiche del commercio, dell'industria e dell'agricoltura e la classe operaia faranno di tutto per adempiere i doveri che sono imposti dall'attuale interesse della comunità.

Il progetto dei nemici di far mordere la polvere con la fame la Germania sarà frustrato dall'organizzazione delle classi produttrici.

La «Morning Post» scrive: In seguito, quando verrà fatto l'esame storico della guerra mondiale, quando si considereranno le misure organizzatrici prese per assicurare il vettovagliamento dell'esercito e della nazione, si ammirerà forse più quanto hanno fatto i governanti della Germania.

D'ora in poi ciò che abbiamo potrà essere ripartito con assoluta esattezza di modo che basti fino al prossimo raccolto. Certo tali misure verranno presentate come indizio di preoccupazione della Germania all'opinione dei paesi nemici; ma anche i nemici imparziali riconosceranno che la organizzazione della Germania e la forza tedesca nel sentimento dello Stato hanno ridotto in bricciole il progetto inglese di affamarci.

Vapore tedesco sfuggito ad un attacco di sottomarini

Stoccolma, 26

Il vapore tedesco *Trajat*, che aveva lasciato Tralleborg nel pomeriggio, per recarsi a Sassnitz, è stato costretto a ritornare indietro, avendo ricevuto avviso durante la notte che dei sottomarini erano stati visti presso Arkona, a sud di Rugen.

L'Italia nel presente conflitto
Le lusinghe del conte Andrassy

Basilea, 26

Il conte Giulio Andrassy in una intervista concessa ad un redattore del giornale *Hest*, ha fatto queste dichiarazioni nei riguardi dell'Italia:

«Io non posso assolutamente credere che l'Italia voglia scagliarsi contro di noi. Se noi perdessimo, la situazione dell'Italia nel Mediterraneo diventerebbe criticissima. Vicino alla Russia, alla Francia e dall'Inghilterra, essa sarebbe l'ultima Potenza; anche l'avvenire di Tripoli diventerebbe gravido di pericoli e l'espansione dell'Italia in Africa sarebbe impossibile. Il mantenimento dell'attuale situazione dell'Italia sarebbe alla mercè delle Potenze dell'Entente. Al contrario, nel caso di una vittoria da parte nostra, l'Italia diventerebbe padrona del Mediterraneo. Noi non pensiamo di aumentare la nostra potenza alle spese o ai danni dell'Italia. Noi lottiamo per soffocare l'agitazione degli slavi meridionali che minacciano la nostra esistenza e per spezzare il cerchio nemico che ci stringe. Se a ciò riusciremo, l'Italia può essere certa che noi le saremo di aiuto per renderla più forte, affinchè diventi possibile il mantenimento dell'equilibrio. Del resto, sarebbe assoluta ingiuria il solo pensare che una nazione civile come l'Italia voglia piombare alle spalle della sua alleata soltanto perchè essa aspira al possesso di un territorio di questa alleata».

Il conte Andrassy ha concluso smentendo energicamente le notizie pubblicate da alcuni giornali intorno alla demoralizzazione degli ungheresi combattenti.

Prossimo viaggio di Bülow a Berlino

Roma, 26

(Avi) — L'«Agenzia Nazionale» scrive: «In ambienti di solito bene informati, si afferma che nella prima quindicina di febbraio l'ambasciatore di Germania, principe Bülow, si recherà a Berlino a rendere conto della sua missione, nonostante che man mano che procedevano le trattative col Governo italiano un corriere di Gabinetto abbia fatto la navetta fra Roma e Berlino. Relativamente a queste trattative, si assicura che esse furono sempre condotte col più perfetto accordo fra il rappresentante della Germania e quello dell'Austria-Ungheria, barone Macchio».

L'Austria chiama alle armi i riformati

Vienna, 26

Le seguenti categorie sottoposte al servizio militare della landsturm dovranno presentarsi al Consiglio di revisione tra il 10 febbraio e il 3 aprile 1915: 1.o i nati nel 1891 dichiarati finora non idonei al servizio; 2.o i nati nel 1895-1896; 3.o quei nati nel 1878, 1879, 1880 e 1886 che senza essere stati anteriormente sottoposti al servizio militare della monarchia austrungarica furono naturalizzati il 31 dicembre dell'anno in cui compirono il 33.o anno.

La chiamata sotto le armi di coloro che saranno dichiarati idonei al servizio dalla commissione di revisione avrà luogo più tardi.

Tranquillità nella Siria

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* ha dal Cairo: La r. nave italiana *Calabria*, arrivata ieri a Porto Said, proveniente da Beyruth, segnala che una grande tranquillità regna nella Siria. Gli italiani non vengono molestati e la situazione non presenta alcun pericolo all'infuori del malessere inevitabile per tutti gli stranieri in paesi che si trovano in istato di guerra. L'emigrazione degli ebrei soggetti alla Russia continua su vasta scala. Le città della costa mancano assolutamente di notizie confermanti i movimenti dell'armata turca contro l'Egitto.

La potenza economica della Russia e il divieto delle bevande alcooliche

Petrograd, 26

Parlando a nome del ministro delle Finanze in seno alla commissione del bilancio della Duma, il consigliere di Stato Karitonoff ha constatato che la popolazione dell'Impero, benchè provi, in seguito alla guerra, molte difficoltà economiche, non ne soffre esageratamente.

E' certo che la causa di questo relativo benessere economico del paese si trova nella proibizione della vendita di bevande alcooliche. Come prova di ciò, Kharitonoff ha citato le cifre relative alle economie fatte dalla nazione dall'epoca in cui venne stabilito tale divieto. Il totale delle economie per il 1913 è stato di 34 milioni di rubli e per il 1914 di 54. Questi dati, ha concluso Kharitonoff, costituiscono una prova della potenza economica del paese.

Il commercio di esportazione degli Stati Uniti

New York, 26

Si fa rilevare con una certa soddisfazione dai circoli finanziari che il bilancio del commercio estero tende oggi considerevolmente a favore degli Stati Uniti. Dal 15 dicembre 1914 al 9 gennaio 1915 le eccedenze delle esportazioni sulle importazioni per tutti i distretti doganali si sono elevate alla somma di 70 milioni di dollari.

La congiura giolittiana
per abbattere il Ministero Salandra
Tardive smentite ufficiose

Roma, 26

(Avi) — La «Tribuna» pubblica una nota per smentire due cose e per affermarne una terza: smentisce, cioè, che Giolitti sia per la neutralità assoluta, e smentisce che fra Giolitti e Von Bülow siano corse delle trattative; afferma poi che gli amici del Governo fanno una politica partigiana, il che significa fare il danno del Governo stesso.

Vi riferisco alcuni punti della nota:

«Noi non siamo i custodi del pensiero dell'on. Giolitti e non pretendiamo di conoscerlo e di seguirlo giorno per giorno nei suoi particolari riferimenti in una realtà che giorno per giorno anche essa è esposta a rivolgimenti e mutamenti; ma di una cosa sola siamo totalmente sicuri, ed è che questo pensiero non si è cristallizzato e non può cristallizzarsi in una formula rigida, quale sarebbe quella della cosidetta neutralità assoluta.

«Noi, scrivendo questo, non pretendiamo di fare particolari rivelazioni, pur credendo di poter correggere qualche possibile erronea impressione ed interpretazione.

«E del resto, basta riferirsi al carattere generale del pensiero dell'on. Giolitti, quale si è andato manifestando nella sua lunga e complessa opera di gran capo così positivo e così riluttante alle formule fisse, sempre così pronto, con quell'opportunismo di alta sfera, che è essenza stessa della grande capacità politica, di cogliere le occasioni favorevoli che la realtà veniva man mano presentando per poter respingere senz'altro e anche a priori queste qualificazioni e classificazioni in cui lo si vorrebbe fissare.

«L'on. Giolitti potrà condannare le tendenze di politica internazionale a base di ideologie e di simpatie che dominano purtroppo ancora in molta parte della nostra opinione pubblica, opponendo ad esse il criterio del semplice interesse nazionale, e in questo magari i nazionalisti saranno d'accordo con lui, e potrà pensare anche che questi interessi nazionali vadano considerati in un quadro più ampio che non sia quello del momento, e ponderati in tutte le loro possibili attinenze, e questo potrà urtare con certe impazienze e certe ardenze.

«Ma questa stessa ponderatezza di considerazioni e di vigilanza dei fatti apparenti od oscuri sono appunto la negazione di formule fisse e quanto poi alle chiacchiere di negoziati e accordi col principe di Bülow, di nascosto e magari in contrasto col Governo che ha oggi la responsabilità della situazione, sono volgarità settarie che non meriterebbero reputazione.

«Immaginare che un uomo come l'on. Giolitti, che ha imparato a conoscere per molti anni che cosa sia responsabilità di Governo, dovesse dimenticare o trascurare le riserve imposte dalla situazione e mettersi fra il Governo e un rappresentante diplomatico, venendo così meno ai doveri più delicati, è accusa che si ritorce totalmente contro chi la fa e la propala, come indice della bassa sua mediocrità politica e intellettuale: è diffamazione spregevole, frutto di settarismo, ma che involve l'intero costume politico del paese.

«Scriviamo questo contro l'insistenza delle dicerie che, per quanto assurde, possono finire per rendersi nocive e nocive non tanto alla persona contro cui sono particolarmente dirette, quanto a tutta la situazione politica del paese.

«Noi, fin dall'inizio della portentosa crisi mondiale, abbiamo proclamato la necessità di seppellire tutti i dissidi e tutte le gare di partiti, e ci siamo mantenuti rigidamente fedeli a questo criterio veramente superiore di politica nazionale; ma, appunto perchè sicuri della nostra condotta in proposito, abbiamo il diritto ed anche il dovere di deplorare che da altre parti sia stato interpretato in modo curioso assai, ossia come una inviolabilità propria, non disgiunta dall'allegra libertà di profittare dell'occasione, per gettare tutto quello che si può raccogliere nella strada contro gli avversari della gara politica anormale. Questo non ci muoverà un millimetro dalla nostra condotta, e non ci farà pentire, perchè noi la consideriamo unicamente in relazione agli interessi superiori ed al bene del Paese. E siccome pensiamo che anche il Governo debba sentire la propria situazione in tal senso, così non possiamo non constatare che certi suoi amici, i quali nella stampa e nei corridoi lavorano ad intrecciare le file della politica nazionale con quelle della politica partigiana, si mostrino in realtà come i suoi peggiori nemici, od almeno come una compagnia poco vantaggiosa.»

Lo stile del foglio giolittiano è quello di persona molto seccata. Certo è di persona molto seccata che la condotta e il modo di pensare di Giolitti siano discussi e magari biasimati da sì larga parte della stampa. Da oltre un mese, infatti, si va parlando della neutralità giolittiana e degli incontri di Giolitti con Bülow, e per un mese gli organi dell'ex-presidente del Consiglio hanno lasciato dire, mentre sarebbe stato così facile smentire molto prima. Solo ora ci fanno sapere che egli — il loro duce — è neutralista fino ad un certo punto, e che le trattative con Bülow non esistono. E' tardi, ma è sempre a tempo.

Dove l'organo giolittiano esagera di zelo nel difendere il suo capo illustre è quando afferma che fra gli amici del Governo vi sia una certa agitazione. La verità vera è, invece, che l'agitazione è fra i partigiani dell'on. Giolitti. Forse oggi essi sono un po' più tranquilli, ma fino ad ieri non avevano avuto nessun ritegno, complottavano nei corridoi di Montecitorio, parlavano apertamente di rovesciare il Ministero. La «Tribuna» scambia le parti, e ci dipinge i suoi amici per dei mansueti agnelli, e quelli del Ministero per dei voraci lupi. Cari quegli agnelli! — La «Tribuna» si lagna, inoltre, che da una parte, cioè dai ministeriali, non si accettino critiche, e che dall'altra, cioè dai giolittiani, si debba tollerare ogni genere di attacchi. Ma da parte ministeriale si potrebbe agevolmente dimostrare che gli attacchi sono sempre partiti dagli avversari, come nella questione delle spese militari, come nella questione del terremoto, mentre il momento delicatissimo esigerebbe la massima serenità e la massima tranquillità, per dedicare tutte le risorse dello spirito non a difenderci dai colpi di spillo degli avversari, ma a tutelare i nostri interessi all'estero. Quando l'Italia coltivava la impresa di Tripoli, nessuno fiatava, nessuno faceva obbiezioni, nessuno sollevava critiche, mentre sarebbe stato tanto facile; e quando qualcuno tentò nella stampa o nel Parlamento di aprire bocca, il Governo, con arti di ogni genere, lo indusse al silenzio in men che si dica. — Orbene, oggi l'Italia si trova dinanzi a un problema ben più difficile e complesso che non sia quello della Libia, un problema addirittura vitale, onde il Governo avrebbe il diritto di esigere almeno parità di trattamento. Invece non si è vista mai una più furibonda tregenda di indemoniati accusare, cercare di indurre il Governo a seguire questa o quella parte. Un po' di calma, signori! E' ora di finirla, e quelli che dovrebbero dare il buon esempio sarebbero proprio coloro che si sono trovati al potere nel 1911 e nel 1912. E invece sono precisamente costoro, con buona pace della «Tribuna», che sono forse meno rumorosi sulla stampa, ma ben più pericolosi a Montecitorio, ove tentano di intessere congiure per abbattere proditoriamente il Ministero, solo perchè vogliono tornare al potere. Se questa gente mostrasse di avere un programma speciale o idee di Governo nuove e geniali, potremmo discutere in merito, ma se ci poteva essere un dubbio sui reali intendimenti e propositi di Giolitti in relazione alla situazione internazionale, questo dubbio oggi non può più esistere, perchè oggi abbiamo il verbo autorizzato ufficioso, quello della «Tribuna», e questo verbo mi pare ci riveli che il pensiero dell'on. Giolitti non è per la neutralità assoluta, come sembrava, ma per la neutralità relativa, continuamente vigile ed armata.

Che differenza c'è, dunque, fra il pensiero di Giolitti e quello di Salandra? Non la vedo. Ed allora quale motivo giustifica le frequenti levate di scudi degli amici di Giolitti, se non il desiderio di riportare al potere il loro duce, e godere i benefici di cui è sempre stato largo il regime giolittiano? Essi hanno tentato perfino di speculare sulle vittime del terremoto e servirsi della immane sciagura per arma politica contro il Gabinetto.

Può negarlo la «Tribuna»?

Hohenlohe se ne andrebbe?

Secondo notizie provenienti da Trieste, il Governo austriaco intende di richiamare il principe Hohenlohe dalla Luogotenenza della Regione Giulia. — Successore sarebbe un luogotenente militare: se si deve prestar fede ad una voce uscita dagli uffici della Luogotenenza e diffusa insistentemente, il successore di Hohenlohe sarebbe il generale Knopp, residente a Trieste, tedesco, figlio però di madre italiana, ignoto ed insignificante.

Le norme per la requisizione delle navi mercantili

Roma, 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si stabilisce che quando circostanze di pubbliche necessità e di interesse generale dello Stato lo richiedano, il governo procederà alla requisizione delle navi mercantili, navi da diporto, battelli e galleggianti in genere. La requisizione è ordinata dal ministro della marina o per sua delegazione dall'autorità portuale locale del Regno o delle Colonie e dalle autorità consolari o dai comandanti navali all'estero.

Nei casi di urgente necessità, la requisizione può anche essere eseguita in nome del ministro della marina di propria iniziativa dalle autorità portuali locali, dalle autorità politiche del Regno e delle Colonie, dalle autorità consolari o dai comandanti navali all'estero. Il contratto di arruolamento dell'equipaggio continua ad avere vigore durante la requisizione.

E' istituita presso il Ministero della marina una commissione di requisizione coll'incarico di provvedere in base al corso medio dei noli degli ultimi 15 giorni alla valutazione dei compensi da corrispondersi durante il periodo della requisizione al proprietario o armatore della nave requisita che non abbia stipulato speciali accordi col ministero.

La commissione è presieduta da un capitano di vascello. Sulle decisioni della commissione è ammesso ricorso al ministro della marina il quale decide inappellabilmente con decreto motivato, udito il comitato del Consiglio superiore della Marina mercantile. La nave deve essere restituita nel pristino stato al termine della requisizione.

Una commissione tecnica nominata dal ministro della marina accerterà gli eventuali danneggiamenti sofferti dalla nave in conseguenza del servizio prestato. Sulle navi requisite potrà essere imbarcato, occorrendo, un comandante militare, ovvero un commissario regio in rappresentanza dell'amministrazione dello Stato.

Il decreto che porta la data del 21 gennaio avrà vigore fino a nuove disposizioni.

I militari della leva di mare 1891 considerati richiamati

Roma, 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del ministro della marina, ammiraglio Viale, col quale si stabilisce che i militari di prima categoria della classe 1891 attualmente in servizio, sono considerati a tutti gli effetti richiamati alle armi a partire dal giorno in cui compiono tre anni di effettivo servizio, oppure due o un anno se rivedibili di classi precedenti.

I militari di prima categoria della classe 1891 che per qualsiasi motivo si trovino in congedo illimitato anticipato, sono richiamati alle armi. La data di presentazione alle armi e la data del rinvio dalle armi per i militari tutti previsti dal decreto, saranno stabilite dal ministro della marina. Alle famiglie dei militari richiamati sarà concesso il soccorso giornaliero.

Dopo le dimissioni del comm. Bianchi

Roma, 26

Il «Messaggero» dice che il comm. De Cornè è stato sostituito nella commissione di inchiesta dal comm. Colletta presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La Corte dei Conti ha iersera registrato il decreto che colloca a riposo il comm Bianchi e incarica il comm. De Cornè di reggere la direzione generale delle ferrovie dello Stato.

Oggi il comm. De Cornè si è insediato negli uffici della direzione generale a Villa Patrizi ed ha avuto la consegna dal comm. Bianchi. Questi anche oggi si è trattenuto a Villa Patrizi per ordinare le sue carte personali che aveva nel suo ufficio. Moltissimi funzionari hanno espresso al comm. Bianchi i sentimenti di simpatia e di devozione. E' stata una larga manifestazione di stima da parte del personale all'uomo di alti meriti che per tanti anni ha diretto l'amministrazione del più importante servizio pubblico.

Domani si terrà una delle consuete riunioni del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, che probabilmente sarà presieduta dal comm. De Cornè.

La vittoria costituzionale di Firenze

Firenze, 26

I risultati definitivi delle elezioni furono conosciuti solo ieri sera.

I giornali cittadini annunciarono alla cittadinanza con edizioni straordinarie che la lista dei candidati del blocco costituzionale era riuscita vittoriosa con 3000 voti.

Dalla minoranza socialista sono rimasti esclusi gli onorevoli Pescetti e Caroti ed il prof. on. Pieraccini, l'ex-segretario della Camera del lavoro Del Bono.

Verso mezzanotte si è improvvisata per le vie principali una dimostrazione al grido di: Viva il Re! Viva Firenze! — Non si sono avuti incidenti di sorta.

Alle ore 15 di oggi ha avuto luogo la proclamazione ufficiale dell'elezione. — Tra gli eletti figurano il senatore Pellerano, il generale Della Noce, l'on. Giorgio Niccolini, il prof. Lessona, Raffaele Romanelli e l'ex-sindaco di Firenze marchese Filippo Corsini.

Grave fatto di sangue a Bergamo

Bergamo, 26

Nelle prime ore di stamane, fuori di Porta Nuova, e precisamente nella via Giacomo Tiraboschi, è accaduto un orribile fatto di sangue. Un giovane, certo Zanini, uscito dopo mezzanotte da un'osteria, chiamava a sè la prostituta Bartolozzi Teresina. Fra i due nacque un litigio, e la giovane invitò lo Zanini a lasciarla, poichè doveva uscire dal carcere un suo vecchio amante. All'improvviso il giovane Zannini, estratta una rivoltella, ne esplose due colpi contro la ragazza, uccidendola, e poi, rivolta l'arma contro di sè, si esplose un colpo alla tempia destra, rimanendo anch'esso all'istante cadavere.

Sul posto accorsero guardie ed autorità ed i due giovani vennero trasportati all'ospedale.

Un monumento a Re Costantino

Atene, 26

La Società di Archeologia di Atene ha deciso di erigere una statua a Re Costantino sulla Piazza Eole ai piedi dell'Acropoli.

Una nuova visita del Pontefice all'ospedale di Santa Marta

Roma, 26

Alle ore 15, il Papa, accompagnato dal cardinale segretario di Stato Gasparri e dal cardinale Merry del Val, si è recato nuovamente all'ospedale di Santa Marta ed ha visitato i feriti del terremoto ivi ricoverati.

Durante la visita, il Papa ha offerto ai ricoverati paste, dolci, medagline d'argento ed immagini. A due sacerdoti che non potevano recitare il breviario perchè ne erano privi, Benedetto XV ha offerto due copie del breviario.

Il Pontefice ha visitato tutte le corsie soffermandosi presso ciascun letto e dicendo parole di sollievo e di conforto ai feriti. Ad una donna che si trovava in istato grave, Benedetto XV ha impartito la benedizione in «articulo mortis».

La visita del Re ai feriti

Roma, 26

Il Re ha visitato stamane i feriti del terremoto, ricoverati nell'ospedaletto Cines e nell'ospedaletto dei tramvieri, in via Spezia. Poi si è recato all'Ospizio Umberto I., in via Santo Stefano Rotondo.

I Principi Reali si sono oggi recati a visitare l'ospedaletto per i bambini dei paesi colpiti dal terremoto che è stato istituito al Quirinale dalla Regina Elena.

I profughi ospitati alla Reggia di Caserta

Caserta, 26

Si sono recati a visitare i locali della Reggia di Caserta, il Prefetto comm. Sassene, il commissario Rubinacci, il Sindaco, per prendere gli accordi circa l'alloggio dei profughi che giungono dalle regioni colpite dal terremoto.

E' stato stabilito che a 450 fra donne e bambini sarà dato alloggio in 25 ampie sale del secondo piano nobile del palazzo reale. Oltre 300 uomini potranno essere ricoverati nei locali dell'edificio comunale di San Leucio.

La neve nei paesi colpiti interrompe il transito

Tagliacozzo, 26

Tutte le comunicazioni stradali sono interrotte. La neve ha bloccato i villaggi e nell'aperta campagna i carri e le automobili.

Da Tagliacozzo si sta organizzando una spedizione per sgomberare le strade di Monte Bove. Fanno parte di essa il generale Bompiani, l'ing. Della Bitta, membro dell'associazione fra i romani e il comandante dei vigili di Roma, ing. Pucci. La neve sui monti ha raggiunto l'altezza di un metro e mezzo. A Rocca Cerro è alta un metro, a Tagliacozzo 52 cent. I soldati hanno aperto 200 metri di strada fra Tagliacozzo e Roma attraverso Monte Bove e Rocca Cerro.

Il contributo dell'ordine sovrano dei Cavalieri di Malta

Roma, 26

L'Ordine Sovrano dei Cavalieri di Malta, che in occasione del terremoto aveva fino dai primi giorni dato personale e medicinali per l'assistenza dei feriti alla stazione e cooperato con un largo sussidio in denaro al soccorso dei profughi, ha ora offerto al Comune l'Hotel De Nacion, di proprietà dell'ordine stesso. Il Comune ha stabilito che vi siano ricoverati donne, lattanti, e profughi in numero di circa 300, essendo tanti i letti messi a disposizione.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 26

L'odierno Consiglio dei Ministri ha, fra l'altro, stabilito i criteri di massima per la compilazione dell'elenco dei Comuni danneggiati dal terremoto. Ha inoltre concretato nuovi provvedimenti per rendere sempre più agevole il rifornimento del grano nelle provincie che più ne difettano.

Circa l'arresto del cancelliere del Consolato Italiano a Trieste

Udine, 26

Il cav. Marcello Zucolin cancelliere del consolato italiano a Trieste, che si diceva arrestato in Austria, si trova a Udine.

Pare invece, da notizie qui pervenute da oltre il confine, che sia stato arrestato e condotto a Lubiana, un congiunto dello Zucolin, che viaggiava insieme a quest'ultimo sul tratto austriaco della ferrovia, e che, dopo averlo accompagnato al confine, si accingeva a far ritorno a Trieste.

Un ufficio doganale a Valona

Taranto, 26

Da fonte attendibilissima si apprende che sarà prossimamente installato a Valona un ufficio doganale. Pare anzi che sia già stato prescelto all'uopo il personale. Saranno pure istituite a Valona le agenzie delle banche italiane.

Il processo contro un 'apache,

Genova, 26

Alla Corte d'Assise è continuato oggi il processo contro l'«apache» Costa. La maggior parte dell'udienza è stata impiegata nello svolgimento del capo di accusa riguardante l'assassinio del cambiavalute Pippo Pietri, la mattina del 13 maggio 1912 in salita di S. Rocco, commesso dal Marchand e dal Costa, ed alla rapina di L. 18 mila che gli assassini compirono in danno del cambia-valute.

Le deposizioni del padre e del fratello del Pipo sono assai commoventi. Dà luogo a vive contestazioni la deposizione della sartina Carlotta Poggi, che al momento dell'assassinio affrontò il Marchand ed ebbe una revolverata alla bocca, da cui guarì dopo pochi giorni di cura. Seguono altre deposizioni dei testi a carico.

Il crollo di un muro di cinta
Tre feriti

Napoli, 26

Oggi alle Fontanelle, in seguito alle recenti pioggie, è crollato il muro di cinta di una casa. E' rimasto ferito gravemente un bambino di tre mesi. La madre che lo teneva in braccio è rimasta illesa.

Le macerie hanno ferito anche due scaricanti che transitavano in quel momento su d'un carretto il cui asino è stato ucciso.

Ammutinamento di ufficiali in Portogallo

Londra, 26

Secondo notizie qui giunte dal Portogallo, nei giorni scorsi avvenne a Lisbona un ammutinamento di ufficiali dell'esercito e della marina, a cui aderì il comandante della guardia repubblicana. In seguito a ciò il ministro della guerra si dimise.

La versione ufficiale

Lisbona, 26

Il generale Pimenta Castro ha preso possesso della presidenza del Consiglio dei ministri e la gerenza provvisoria di tutti i portafogli.

Il nuovo presidente del Consiglio ha fatto porre in libertà tutti gli ufficiali imprigionati ed ha fatto restituire la spada a tutti gli ufficiali che si erano dichiarati solidali con gli arrestati. — Tutti debbono riprendere le loro funzioni nella pienezza dei loro diritti.

Pimenta Castro ha ristabilito la libertà di stampa ed ha autorizzato la pubblicazione di tutti i giornali sospesi.

Pimenta de Castro fu già ministro della guerra nel primo ministero costituzionale che seguì al governo provvisorio, dopo la proclamazione della Repubblica. Egli è amico personale del presidente della repubblica, Arriaga, e gode grande prestigio.

Il malcontento nell'esercito, che provocò le dimissioni del ministro della guerra Perreira, prima, e poi dell'intero gabinetto, fu originato dal fatto che un ufficiale fu trasferito. Si vide in ciò un atto di persecuzione e il colonnello si presentò al ministro della guerra chiedendo la revoca del trasferimento. Il ministro non la concesse, dichiarando che non si trattava di un atto di persecuzione. Gli altri ufficiali fecero atto di solidarietà col l'ufficiale trasferito, dimettendosi, e furono fatti arrestare.

In seguito a questi avvenimenti il ministro della guerra presentò le proprie dimissioni e dopo di lui si dimise il gabinetto.

Il presidente della Repubblica, in presenza dei dissidi di partito esistenti nel Parlamento e nella necessità di procedere alle elezioni indette per marzo, chiamò il generale Pimenta de Castro a reggere il governo.

Pimenta de Castro provvisoriamente, ha assunto la gerenza di tutti i portafogli, ma si propone di costituire al più presto, possibilmente domani, l'intiero gabinetto.

Nave mercantile inglese colata a picco

Londra, 26

(**Ufficiale**) — La nave mercantile armata «Wiknor», mancante da parecchi giorni, si considera come perduta con corpi e beni. Alcuni cadaveri furono respinti sul litorale dell'Irlanda. La nave è evidentemente colata a picco durante una tempesta o in seguito allo scoppio di una mina.

L'apertura del Consiglio e della Duma dell'Impero

Pietrograd, 26

Un ukase imperiale fissa al 30 gennaio l'apertura del Consiglio dell'Impero. Un altro ukase stabilisce al 9 febbraio l'apertura della Duma dell'Impero.

La grazia del Sultano all'ordinanza dell'addetto navale greco

Atene, 26

Il Gran Visir ha fatto comunicare ufficialmente al ministro di Grecia a Costantinopoli, che il quartier mastro Frangakis, ordinanza dell'addetto navale greco, la cui condanna a morte fu annunciata negli ultimi giorni di dicembre, è stato graziato.

Per i professori dell'Università di Lovanio

Boston, 26

L'Università di Horward ha votato un credito di 100.000 dollari per compensare i professori della Università di Lovanio. Ad essi si unirà tutto il personale insegnante della Università.

La ferrovia dell'Anatolia

Amsterdam, 26

Telegrafano da Costantinopoli che sono incominciati i lavori per il prolungamento della ferrovia dell'Anatolia fra Angora e Sivas.

All'inaugurazione del Canale di Panama
Nessuna nave olandese

L'Aja, 26

Si annunzia da fonte ufficiosa che il Governo olandese a causa della situazione attuale non invierà probabilmente alcuna nave da guerra a San Francisco in occasione dell'apertura del Canale di Panama.

Contro l'acquisto di vapori tedeschi da parte degli Stati Uniti

Washington, 26

Al Senato, l'ex-segretario di Stato Root si è dichiarato contrario al progetto di legge relativo all'acquisto delle navi mercantili tedesche. Egli ha detto che nessuna grande potenza può permettere a cittadini nemici di sottrarle mediante un trasferimento sotto bandiera neutra, le navi che essa ha diritto di catturare in alto mare. Root dice che la recente nota rivolta alla Gran Bretagna è stata ispirata a motivi puramente patriottici.

Peppino Garibaldi a Parigi

Parigi, 26

Il colonnello Giuseppe Garibaldi e suo fratello Ricciotti Garibaldi, accompagnati dai loro amici e dalla colonia italiana a Parigi, si sono recati stamane a visitare il museo dell'esercito, all'Hôtel degli Invalidi. Essi sono stati guidati nella loro visita dal comandante Jacquet Pellorce e dal generale Niox governatore degli Invalidi che ha fatto ai due fratelli una ottima accoglienza. Sono stati scambiati discorsi tra il generale Niox e Giuseppe Garibaldi. Il corteo si è poi recato alla Cappella ove sono state mostrate al colonnello ed al capitano Garibaldi le bandiere prese ai tedeschi.

Parole di nostra vigilia
attraverso Max Harden

Non è esattamente vero che tutto proceda nel migliore dei modi nell'Impero Germanico. Se la volontà guerresca vi è superiore che altrove, se la *premeditazione guerresca* — sopratutto — ha fatto sì che la Germania è entrata in campagna con le massime risorse (cioè con la massima preveggenza) nel campo strettamente militare, delle riserve alimentari, finanziarie ed industriali, della preparazione borghese a colmare in vari rami della vita civile l'enorme vuoto prodotto dalla mobilitazione, d'altra parte anche il granito tedesco presenta le sue fenditure non visibilissime perchè ne è gelosamente custodito il segreto, ma tuttavia avvertibili per manifesti segni che varcano ogni volontà di celarli.

Non ci interessa oggi rilevare tali fenditure solo perchè esse appartengono alla Germania, sebbene anche ciò possa essere utile ad opporsi ai sistematici apologisti della Germania che della sua presunta perfezione statale e nazionale si fanno argomento per incuterci terrore ed obbedienza all'insuperabile Impero. Assai meno teoricamente è necessario rilevare tali mende perchè ove l'Italia si decida finalmente ad entrare in campagna non avvenga a noi — meno solidamente corazzati (giova ammetterlo) della Germania di ripetere tali errori e di sentirne maggiore danno.

Non voglio parlare dell'evidente antagonismo militare direttivo tra il Moltke e il Kaiser, tra il Kaiser e l' Hindenburg: noi non dovremo avere di tali timori. Accenno piuttosto a quello che fu un tempo (nel '70) grande vizio francese e che ora — per rovesciamento non eccezionale di situazione — è vizio profondo del comando tedesco, *la insincerità nei rapporti ufficiali.*

La *Zukunft* del 19 dicembre che mi giunge solo ora reca un articolo brutale di Max Harden che chiede allo Stato maggiore se non sia più prudente smettere l'ipocrisia nei suoi comunicati e dire al Paese una verità quotidiana che ne meriti meglio il nome.

Quando vuole essere sincero, l'Harden (che moralmente vale pochissimo) ha sempre una chiaroveggenza singolare. Ora egli apertamente deplora che la situazione reale della Germania sia tenuta nascosta da parecchi mesi, o almeno velata da fraseologie equivoche dalle quali solo pochi non si lasciano trarre in inganno. Egli enumera gli ultimi scacchi subiti per terra e mare dall'Impero, li mette in rapporto con i rosei riassunti che il Paese ne ha avuto e si domanda se non sia più pericoloso il risveglio brutale che nell'ipotesi cattiva avrebbe la Germania che non il documentarle giorno per giorno — accanto ai successi — la ragione degli insuccessi, la loro profondità di ripercussione, la possibilità di porvi riparo. Ed egli invita il Grande Stato Maggiore a leggere (chi l'avrebbe detto all'aprirsi della guerra ?) i rapporti del generalissimo francese sugli ultimi quattro mesi di guerra.

« Soltanto i tecnici — scrive l'Harden « — possono controllare i dettagli, ma la « confessione delle ritirate, delle grandi « perdite, degli attacchi mal diretti, del- « l'insufficienza di certe truppe e dei loro « capi, sono di una franchezza così cri- « stallina quale forse nella storia mili- « tare non si ebbe fino ad oggi. Il Joffre « si augura che la stampa europea di- « scuti il suo rapporto e lo giudichi. Tale « franchezza è forse nociva? Tutt'altro. « essa insegnerà alla popolazione quan- « to è stato difficile ogni progresso dalla « Marna in poi, quanto più difficile sarà « il progredire ancora. Con questo siste- « ma egli preserva il Paese dalla delu- « sione che dal Paese poi si ripercuo- « terebbe sull'Esercito e lo disorganizze- « rebbe ».

Questo scrive l'Arden e l'articolo che non posso più a lungo citare perchè si addentra in un esame della situazione tedesca (intervento Giapponese in Europa — intervento rumeno e italiano ecc.) che qui non ci interessa, è un doloroso questionario al proprio Governo per sapere se intende cambiare sistema prima che qualche cosa di molto grave succeda e che il Paese debba scoprire, accanto alle sfortune, le colpe e travolgere poi i colpevoli e sè stesso e l'avvenire in una tragedia dai confini incalcolabili. E' caratteristico — dicevo — che questa nota pessimista debba partire da Berlino: la tradizione faceva di Parigi la culla delle *fanfare insolenti* e imprudenti, faceva di Berlino la cassaforte ad orologeria, dalla quale si estraeva ogni giorno una certezza non mai prima anticipata in speranza. Invece io ricordo che dopo la presa di Mulhouse (ed era il sogno abbagliante di tutta una generazione !) vidi Parigi ricevere con calma la consegna di non *montarsi* perchè tale conquista — le si disse subito — non aveva valore strategico nè politico, aveva un semplice grande valore sentimentale ma che non doveva sopravvanzare gli altri enormi valori di cui doveva essere fatta la vera vittoria. Ed oggi le fanfare insolenti squillano da Berlino prima che si sappia che cosa potranno essere un Belgio in rivolta, una Russia ostinata, una Rumenia decisa, un' Italia meravigliosamente armata a volere ciò che è suo, una Inghilterra rinnovata dalla coscrizione ... e Max Harden, quegli che dichiarava di non aver tempo da perdere a discutere coi latini infrolliti e già vinti, Mar Harden chiede alle fanfare di abbassare il tono ora per non essere costrette domani ad una marcia funebre.

Ma avevamo detto di voler parlare per noi ed ecco che per noi parliamo. Domani, in febbraio, in marzo (per volontà nostra ?, per altrui ?, con Giolitti ?, con Salandra ?) potremo entrare in campagna. Ebbene coloro che ci guideranno su per l'Isonzo, traverso l'Adriatico, per la via che sarà migliore, per la via che sarà più aspra, (speriamo non vi saranno molti strateghi borghesi a discutere subito anche la via....) coloro cui la Storia avrà concesso l'onore imponderabile di portare l'Italia alla SUA guerra, essa che non ha mai veramente avuto una guerra *sua*, coloro che dovranno avere mente e senno e fiducia in sè stessi ed in noi, nell'esercito e nel popolo, coloro ricordino il parallelo che oggi lo scrittore l'insolente di Berlino è obbligato a stabilire tra Joffre e Falkenheim, tra Parigi e Berlino. Ricordino ! Fu lecito nell'ora di Tripoli inghirlandare di superbo alloro anche gli eroismi episoodici, fu lecito, fu anzi necessario (tremavamo tanto al ricordo di Adua !) fare di ogni azione laggiù qualcosa di più di quel che non fosse in realtà; fu lecito e fu doveroso ricompensare con parole maggiori, con inni, con distinzioni solenni i soldati che ridavano all'Italia la fede nelle sue armi, quella fede che essa aveva perduta non perchè le sue armi più non ne fossero degne, ma perchè la viltà dei governanti — scacciato dal suo seggio l'unico forte — preferiva far credere all'Italia che con essa era incapace a continuare i suoi destini piuttosto che confessarle che i Destini e l' Italia erano stati da loro traditi.

Ma domani sarà diversa la guerra: sarà la partita suprema , quella che è ben difficile che la Storia conceda di rigiocare un' altra volta. La Patria sarà tutta un volto teso in angoscia, in divina angoscia verso la sua Armata al cimento. Bisognerà essere fermi, seri, discreti; non esaltarsi come non scoraggiarsi, Ma dovrà l'esempio venire dall'alto. Si ascolti la parola di Harden perchè viene da tale che sfiora la verità dopo essersi cullato egli pure nella menzogna: siateci sinceri, non gabellateci per battaglie gli scontri di avanguardie, non nascondeteci gli insuccessi per vantare i successi, non nascondeteci le colpe per salvare i colpevoli, non illudeteci, non fateci sperare invano. Pensate al risveglio ! Vedrete: allo scoppiare della guerra si sarà tutti uniti, quelli che oggi sono già entusiasti e quelli che pencolano per paura di essere entusiasti. Noi avremo fede nei capi, noi accetteremo ciecamente da disciplina che essi crederanno di dover imporre al Paese, alla impazienza del Paese; ma anch' essi dovranno rendersi degni di tanta fede, non col prometterci favolose conquiste per domani, ma dicendoci la rude, aspra, sanguinosa verità di oggi.

Soltanto sapendo che ciò che gli vien detto oggi è veramente ciò che è avvenuto ieri il Paese saprà esser saldo nelle terribile prova che è sempre la guerra.

E vedrete e vedranno che, al cospetto della Verità, la fibra italiana vale ogni decantata fibra teutonica.

Ezio M. Gray

L'assemblea della Soc. Reg. Veneta di pesca ed acquicultura

Domenica, a Venezia, nella sede della Società a S. M. del Giglio vi fu l'Assemblea sociale con l'intervento dei numerosi soci e rappresentanti di Enti locali.

Il Conte Giustiniano Bullo lesse la relazione morale sul lavoro svolto nell'ultimo triennio dalla Società e dalle Istituzioni da essa create ed amministrate: Scuola Veneta di Pesca, Nave-Asilo « Scilla », Cassa di Previdenza S. Marco e constatò il notevole e significativo progresso conseguito in questo triennio.

Il prof. Meschinelli si associò alle parole del Co. Bullo e il cav. Busetto Beo prese la parola nella sua qualità di rappresentante la Camera di Commercio di Venezia e come facente parte del Comune per rivolgere elogi per l'opera spiegata dalla Società e dalle sue istituzioni.

Il dott. Lazzaro Levi, Presidente del Collegio dei Sindaci, diede poi lettura della relazione finanziaria degli ultimi esercizi e del relativi bilanci che vennero approvati all'unanimità.

Si passò quindi alla votazione per la nomina delle cariche sociali. Risultano eletti: Presidente Onorario S. E. Luigi Luzzatti; Vice Presidente Onorario Cav. Uff. professor Filippo Trois; Presidente delle Assemblee Dott. Lazzaro Levi; Presidente Generale effettivo Cav. Uff. Ing. Giustiniano Bullo; Vice Presidenti Comm. Amadio Galimberti: Cav. prof. Luigi Meschinelli, Cav. Avv. Angelo Sullam; Consiglieri Cav. rag. Mario Baldin, Cav. Prof. Davide Benassi, Cav. Uff. Prof. Don Eugenio Bellemo, Ing. Poliuto Bonivento, On. Co. Brando Brandolin, Cav. Francesco Bon, Boscolo Lisetto Vittorio, Cav. Rag. Mamerto Camuffo, Marchese Cav. ing. E. Ferrero De Gubernatis, Finzi Aldo, cap. Insom, Cav. Innocente Giuseppe Lanza, Comm. Prof. David Levi Morenos, Prof. dott. Giuseppe Nalato Cav. Uff. Co. Emilio Ninni, Cav. Uff. Prof. Giuseppe Pardo, Dr. Lodovico Sprocani, Avv. Mario Vianello Chiodo, Cav. Polidoro Zennaro, Cav. Gualtiero Fries; Sindaci: dott. Lazzaro Levi, Pietro Parisi, dott. G. B. Voltolina.

Prima di sciogliersi l'Assemblea mandò un telegramma di deferente e riconoscente saluto ai Ministri di Agricoltura e della Marina.

Il Consiglio, ieri riunito procedette alle seguenti nomine: a Consigliere Delegato della Nave-Asilo « Scilla » Comm. Prof. Dott. David Levi Morenos ed a sostituto il Cav. prof. D. Benassi; Consigliere Delegato per la Scuola Veneta di Pesca Cav. Uff. Prof. Giuseppe Pardo; Consigliere Delegato per la Cassa di Previdenza « S. Marco » Comm. Amadio Galimberti; a Segretario Generale il Cav. Pardo e a Vice Segretario il prof. dott. Gustavo Brunelli.

Dopo la morte di L. Pastro
Altre condoglianze

Al nostro Sindaco Co. Grimani continuano a pervenire lettere e telegrammi di condoglianza per la morte di Luigi Pastro.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale civile mandò la seguente lettera:

« Il Consiglio di amministrazione di questo Ospedale riunito in seduta manifestò sentimenti di profondo cordoglio per la morte dell'illustre patriota Senatore Pastro, da tutta Italia rimpianto.

« Le sarò grato se Ella, onorevole Sindaco, vorrà esprimere ai parenti del defunto le condoglianze del Consiglio. Con tutta osservanza — Il Presidente: f.o *avv. Carlo Benzovich* ».

Ecco gli ulteriori dispacci arrivati:

« Anche a te che lo amasti e ammirasti tanto esprimo la cruda amarezza per la scomparsa di Luigi Pastro puro simbolo di redenzione di patria. — *Gino Bertolini* ».

« Sezione Veneziana medici condotti esprime S. V. Ill.ma proprio vivo sentito intenso dolore perdita collega Pastro gloria della classe nostra. — Il Presidente: *Egidio Soldà* ».

« Pregola considerarmi presente onoranze patriota senatore Pastro amareggiato trovarmi impedito venire personalmente. — *Romanin Jacur* ».

« Annuncio morte Luigi Pastro colpisce dolorosamente ogni cuore italiano scomparе l'invitto patriota il cittadino onorando che ebbe ognora la fede più salda e più pura nella fortuna e nelle grandezze d'Italia interverrà funebri rappresentanza di questa provincia rendere ultimo tributo onoranza amatissimo estinto. — Presidente Consiglio Provinciale: *Monterumici*. - Presidente Deputazione Provinciale *Dalla Favera* ».

« Bassano associasi con sentimento profondo dolore al lutto della patria che ha perduto uno dei suoi migliori figli nel senatore Pastro. — Sindaco *Antonibon* ».

« Esprimo Vossignoria illustrissima alle onorevoli Autorità civili militari ecclesiastiche alla gentile patriottica Venezia vivissimi sentiti ringraziamenti per le imponenti onoranze ieri tributate compianto eroe senatore Luigi Pastro cui Volpago gloriasi aver dato natali e con la riconoscenza imperitura di questa comunale rappresentanza cui associasi popolazione intera onoromi ossequirla. — *Angelo Sartori*. Sindaco Volpago ».

Alla Presidenza della « Dante » pervenne il seguente telegramma dalla Presidenza del Comitato Vicentino:

« Comitato Vicentino « Dante Alighieri » inchinasi reverente alla gloriosa memoria dell'insigne patriota Pastro. — *Ghirardini, De Faveri* ».

Al funerali Pastro la « Dante Alighieri » di Venezia intervenne al completo colla Presidenza composta del comm. Giovanni Chiggiato, dal comm. Max Ravà, dall'avv. Marsich e dal rag. Genuario, rappresentando anche i Comitati di Brescia e di Vicenza.

Dobbiamo fare una piccola rettifica: fra le corone, quella da noi elencata come offerta dagli Ufficiali del Regio Esercito e della Regia Marina, dovevasi elencare come offerta dagli ufficiali medici del R. Esercito e della R. Marina.

Dobbiamo ancora aggiungere che il signor Antonio Castelli rappresentava il proprio padre generale Castelli e la famiglia del fu generale medico Cortese.

I ringraziamenti di Treviso

Il Sindaco di Treviso ha inviato al nostro Sindaco la seguente nobilissima lettera:

« *Ill.mo Sig. N. H. cav. gr. cr. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia.* — La prima e più calda parola di ringraziamento, nella commozione di tutti noi è per Venezia; per il suo Municipio, per Lei, Signor Conte Illustr.mo.

« Se mai vi era occasione di fraternità fra le Città che hanno tante pagine di storia comune, nel dolore che insieme le stringeva intorno al feretro di Luigi Pastro, questa non poteva superare la sincera cordiale solidarietà in mille forme dimostratasi oggi nell'unico lutto. Treviso si onora di porgere a Venezia il suo ringraziamento più solenne e più fervido; questa Amministrazione municipale di cui mi rendo interprete esprime tutta la sua più sentita obbligazione alla Giunta, alle altre Autorità Civili e Militari di costì: io personalmente di gran cuore a Lei, e più particolarmente, pago se ho potuto con Lei corrispondere al dolce culto dell'immortale Amico che abbiamo perduto. Con ossequio — F.to *Avv. Zaccaria Bricito* ».

Fondaziond Pastro

(II. Lista)

Sen. avv. Adriano Diena L. 10 — Cav. Marco Oreffice 5 — Dott. Camillo Matter 10 — Dott. Giuseppe Avon 5 — Cav. Emilio Lebreton 10. — A mezzo « Adriatico »: Marco ed Emma Levi L. 20; Co. Nina Ottolenghi Levi 20; — Totale precedente L. 130. — Totale complessivo L. 210.—.

I ringraziamenti della famiglia

La famiglia ed i congiunti del compianto Senatore Pastro non si sono sentiti il giorno dei funerali l'animo di ringraziare e di esprimere pubblicamente la gratitudine loro, a tutte le autorità e agli intervenuti, che resero così solenne il tributo al grande Patriota.

Ci hanno però trasmessa preghiera di farci interpreti dei loro sentimenti presso di tutti, e noi lo facciamo ben volentieri, apprezzando il loro sentimento di riserbo, perchè Luigi Pastro era tale Uomo che non apparteneva tanto ai suoi consanguinei, quanto alla grande famiglia degli Italiani.

TEATRI E CONCERTI

'Terra promessa, di Arrigo Pedrollo all' "Eretenio,, di Vicenza

Ci telefonano da Vicenza, 26:

Stasera è andata in scena, al nostro Eretenio, la nuova opera del maestro Arrigo Pedrollo: *Terra promessa*, opera in un atto su libretto di C. Zangarini.

Il libretto è uno dei più suggestivi episodi biblici.

Mosè sul monte Nebo, sotto un ciuffo di palme, è assorto e pensieroso. Vicino al vegliardo sta la ragazza di Canaan. Ella viene dalla terra promessa dal Signore al suo popolo. Fiori e frutta lascia cadere sul vegliardo, gli uni come omaggio, gli altri come afferta di grazia. Mentre il vegliardo fissa la ragazza, il Giordano segue una livnea d'oro. Parole confortanti di lei che vede negli occhi del vecchio le lacrime dello affanno:

Fanciulla, creatura
apparsa sul confine
del sogno alla mia pura
vita, ecco: è la fine
Leggo nel pian sereno
i confini che diede
alla mia gente Iddio:
e in questa vana fede
chiuso è il retaggio mio.

La ragazza comprende il grande dolore e non cerca il conforto. Getta sul vecchio fiori e canti ad esuberanza; ma una voce lontana la distoglie; è *Josua* che la chiama ed entrando la cerca invano.

La fanciulla, quando Josua resta solo, si precipita su di lui. Essa è il simbolo della patria che verrà e lui la riceve con un osanna vivissimo. Ed in questo avvicinamento i duo si parlano d'amore. Ma un fragore di popolo pieno di maledizioni li consiglia a fuggire. Le tribù d'Israele con dei Messi non riescono a calmare l'ira. Tutta questa gente è stanca per le false divinazioni dei Profeti. La furia divampa sempre più. E' uno scagliarsi generale sull'altare per distruggere tutto. Uno squillo simultaneo di trombe fa cessare le calpestazioni!

Mosè s'avvicina all'altare, da cui s'alza, splendida, una fiamma. Parla dei peccati del suo popolo, delle sofferenze. Il popolo implora il perdono. Mosè li benedice poi offrendosi. E da questo atto che tutto il popolo ringrazia con un inno di riconoscenza. Con questa fiducia di grazia e di redenzione s'allontanano. Mosè resta all'altare, come atterrito, si dibatte nelle sue colpe. Egli cerca la terra di Canaan, ma non è degno e non la godrà. Un angelo gli si avvicina mostrandogli la terra. Levati e guarda, gli dice:

Vedi tu le frontiere
d'Edan e il Mar Salato?
Là sorge il sole in Canaan.

L'orizzonte si chiude. Sfolgora, abbaglia, ecco: la Terra Promessa. Mosè si erge verso la conquista. Sul suo volto raggia un bene ultraterreno. Protende le mani come volesse afferrare la luce lontana, come sulla mèta ambisse posare il suo sogno. Ma tosto, vacilla e s'affloscia, ucciso da una giocondità troppo piena.

Intorno le cose piangono sul vegliardo. Josua e la fanciulla cantano lontani la inutile illusione dei secoli nella felicità che non è nostra...

*

Pur avendo riconosciuto nella prima opera di Arrigo Pedrollo: « Juana », un poderoso compositore, pure questa sua « Terra Promessa » è da ritenersi senza dubbio migliore.

Si tratta di un soggetto ispirato ai testi sacri, alla lotta di un popolo per il conseguimento di una irraggiungibile felicità. Le figure storiche e il dramma assumono un'impronta tale che li eleva in un mondo affatto ideale, e tale caratteristica, magnificamente espressa dal Pedrollo nella musica sua, fa sì che l'opera si elevi ben sopra allo stile melodrammatico e volgare di moda.

E' così ammirabile la grande maestria che il compositore dimostra nella tecnica del suo lavoro, tecnica che sia nell'orchestrazione che nell'armonia, efficacemente adorna la viva e abbondante corrente melodica da cui quest'opera senza posa è pervasa.

Si tratta, dunque, di un lavoro originalissimo benchè non astruso, semplice quanto potente.

Il successo dell'opera è stato completo. Un grande applauso con richiesta di bis, accolse il magnifico duetto fra il tenore e la soprano. Un'altra ovazione accolse il magnifico coro biblico alla fine dell'opera. Si ebbero cinque chiamate entusiastiche agli interpreti ed all'autore. Assai lodevole fu la esecuzione da parte di tutti gli artisti. Il tenore Vittorino Re, la soprano Montecucchi e il baritono Lunardi furono applauditissimi, sia per la loro voce, che per l'azione.

Il pubblico riportò del lavoro la migliore impressione.

Rossini

Iersera s'è data la *Lucia* con una nuova protagonista: la signorina Isabella De Frate che ricordavamo nella graziosa parte di « Rosina » tre anni or sono al Rossini. Essa ci ha iersera un po' disillusi in quella difficilissima di « Lucia ». Infatti, per quanto la De Frate cerchi di interpretare con una certa intelligenza la tragica dolcezza del personaggio di « Lucia » la sua voce, un po' opaca toglie moltissimo all'effetto desiderato.

Nelle modulazioni pur fatte con garbo e con arte, manca quella forza e quell'efficacia drammatica assolutamente necessarie alla situazione.

E così il « rondò » delizioso ci è sembrato scolorito e non sempre bene fu impostato l'acuto. La forza e la nitidezza del quale non possono sempre essere il solo elemento del successo.

Crediamo che a queste deficienze abbia forse contribuito un po' il panico: il pubblico però si è compiaciuto e ha applaudito

Sempre ottima la concertazione del cav. Albate.

Questa sera riposo e domani rappresentazione popolare di *Un ballo in maschera*.

Goldoni

Piccolo Louvre, commedia comica sentimentale di Decourcelle e Maurel, rappresentata ieri sera per la prima volta a Venezia dalla Compagnia Dalla Porta Capodaglio è caduta, e forse non meritava sorte migliore.

Azucena Dalla Porta e il Capodaglio furono applauditi.

— Questa sera la Dalla Porta interpreterà per la prima volta in Venezia la gioconda e piacevolissima *Piccola cioccolataia* di P. Gavault. Suo degno compagno nella figura di Feliciano Bedaride sarà il Capodaglio.

Della Dalla Porta si annunzia la serata in onore, che avrà luogo in settimana.

Presto avremo pure la ripresa di una fra le migliori commedie recenti di De Flers e Caillavet: *Una bella avventura*, e a grande richiesta si ripeterà — crediamo in mattinata — la *Fiammata* di Kistemaeckers.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: Piccola cioccolataia.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Una dimostrazione a Milano

Milano, 26

Ad iniziativa del Fascio interventista milanese, l'on. Raimondo doveva tenere questa sera una commemorazione dei garibaldini caduti in Francia.

L'autorità politica proibì la manifestazione, ma durante il loro convegno, gli interventisti manifestarono il proposito di tenere la commemorazione a qualunque costo, e in Piazza del Duomo. Tale idea cadde e non ebbe alcun seguito. — Tuttavia, stasera, una gran folla in gran parte di curiosi, si radunò in Piazza del Duomo, invadendo anche la Galleria. Fra la folla erano numerosi socialisti neutralisti che si sono proposti di far propaganda a suon di pugni, in ogni manifestazione interventista. — Ma, in compenso, gli interventisti erano pochissimi, cosicchè non avvennero fra le due tendenze incidenti degni di nota. L'autorità di P. S. dovette tutta intervenire ripetutamente per sciogliere gli assembramenti. La galleria fu sgombrata parecchie volte, e parecchie volte furono suonati gli squilli. Fra coloro che non aderirono alle ingiunzioni delle guardie furono fatti una quarantina di arresti.

Il premio Nobel al Belgio

Grenoble ,26

La facoltà di diritto dell'Università di Grenoble si è associata al voto che il premio Nobel sia assegnato alla nazione belga.

RIVISTE E GIORNALI

Una visita di Luigi Pastro a Pio X.

Intervistato da un redattore della *Tribuna*, il senatore Felice Santini, parlando dei suoi rapporti col defunto Sommo Pontefice, così rispondeva alla domanda se, al momento della morte di Pio X, egli non l'avesse da molto tempo veduto:

— L'ho visto, purtroppo l'ultima volta — a metà luglio. E sa con chi? Con un mio illustre collega che non potrà davvero essere tacciato di clericale, un compagno dei martiri di Belfiore, in prigione per lunghi anni nel duro carcere austriaco: Luigi Pastro, il venerando patriota al quale facevo i più fervidi auguri per il suo novantaduesimo compleanno come cordialmente glieli fece Pio X, augurandogli di raggiungere i 100 anni.

Luigi Pastro, ammirando come tutti i liberali non settari, le virtù del defunto pontefice, suo conterraneo, mi espresse il desiderio di essergli presentato. Pio X, cui non era ignoto il glorioso passato patriottico di Pastro, consentì con manifesto piacere e ci usò la particolare cortesia di una udienza straordinaria mentre tutte le aveva sospese in seguito all'assassinio dell'Arciduca d'Austria.

Ci ha ricevuti nella sua ampia biblioteca, levandosi in piedi e venendoci incontro. Ci ha stretto affettuosamente la mano, nella quale noi abbiamo baciato l'anello e ci ha invitato a sedere. Con noi era anche mio figlio, oggi richiamato quale ufficiale nei lancieri, che Pio X aveva cresimato in Venezia, città natale della mia affettuosa consorte, alla quale il Papa dava affabilmente del tu. Il colloquio fra Sua Santità e il glorioso patriota Pastro si è protratto per un'ora e un quarto. Confesso che mi sentivo gli occhi gonfi di lacrime all'udire il Papa entusiasmarsi al racconto delle gesta patriottiche di Pastro, della sua prigionia, infervorandosi ancor più nell'udire rievocare i nomi dei sacerdoti caduti sul patibolo austriaco per amore d'Italia e riandando insieme a Pastro all'eroica difesa del Cadore e non dimenticando il monumento a Calvi elevato presso la frontiera.

Questa visita sarà una delle pagine modestamente più interessanti di un libro di ricordi personali su Pio X che ho in mente di scrivere.

I. R. balocchi germanici.

Una istitutrice anglo-americana, che fu in casa di uno dei Principi Hohenzollern, forse dello stesso Kronprinz, racconta nella *Fortnight Review* che al suo primo entrare nella principesca dimora assistette ad uno strano gioco guerresco, a cui un ufficiale andava istruendo i Principini. Si trattava di un gran balocco, creato dallo stesso conte Zeppelin, per la gioia di quei piccoli fortunati. Sopra un gran piano sorgeva una minuscola città perfetta, con le sue chiese, i teatri, le botteghe, gli alberghi, i giardini alberati, corsi d'acqua e laghetti, ogni cosa a pezzi staccati e smontabili, il tutto in proporzioni considerevoli per un balocco, un vero balocco da figli di milionari. E mentre un bambino dai capelli d'oro stava estasiato a guardare da una parte, due altri ragazzi più grandi e l'elegante ufficiale in uniforme, si sforzavano insieme a manovrare sulla città in miniatura, dei minuscoli dirigibili. Questi dirigibili erano modellini impeccabili di « Zeppelin », e venivano mossi in aria da un apparecchio speciale: a ciascuno di essi era sospesa una cordicella grigia, che permetteva di guidarli a volontà, di rallentare o arrestare il loro volo. Un altro cordone, rosso-sangue questo, serviva a far aprire il fondo della navicella e allora una pioggia di palline cadeva sulla città: erano le bombe, le quali, scoppiando in tante scaglie di mica, ricoprivano di polvere bianca gli edifici e i giardinetti della città sottostante. E bisognava vedere come l'ufficiale si affannava ad insegnare ai Principini il tiro giusto! Chi tirava peggio era il più piccino, quello dai capelli d'oro. « Così non va, così non va ! — ammoniva l'ufficiale. — Tirate sempre troppo forte il cordone e lanciate le bombe fuori di luogo. Guardate, invece, le macchie che le mie bombe hanno lasciato su questa chiesa e su questo palazzo... Io, vedete, non spreco mai la preziosa sostanza ! Su, riproviamo un po'... Seguite bene i miei movimenti... Eccoci proprio sopra l'Abbazia di Westminster... ». A sentire queste parole, la nuova istitutrice inglese, che per la prima volta presenziava lo strano gioco, non potè trattenere un grido. Lo ufficiale si voltò, guardò la signorina e arrossì fino alla radice dei capelli.

La Madonna della Guadalupa.

V'è nel Messico un Santuario favoloso, il Santuario della Madonna della Guadalupa, che sorge nel luogo in cui la Madonna apparve, il 9 dicembre 1531, ad un neofita cristiano già cinquantenne, chiamato Juan Diego. La Madonna sarebbe apparsa al buon uomo all'improvviso e gli avrebbe ingiunto di recarsi dal vescovo Zumarraga, invitandolo a costruire un Santuario sul luogo ove ella era apparsa. Il neofita fece tosto la commissione, ma il vescovo si mostrò assai incredulo intorno alla visione di lui, e lo pregò di portargli un segno innegabile della verità dell'apparizione. Juan Diego lo promise, ma poi dimenticò alquanto la promessa, tutto preoccupato come si trovava per la mortale malattia di un diletto zio, che egli doveva essistere e curare. Il 13 dicembre, questo zio, standogli per morire, Juan Diego fu costretto a lasciarlo per andar a chiamare un prete. Ricordandosi dell'apparizione di alcuni giorni prima e temendo che la Madonna gli riapparisse, egli decise a prendere un'altra strada: ma la Madonna gli apparve lo stesso dicendogli: « Quale strada prendi figlio mio ? ». Stupito, Juan Diego si fermò e riferì il dialogo da lui avuto col vescovo. Allora la Madonna lo mandò a coglier delle rose sopra una collina tutta rocciosa e dove mai prima d'allora era spuntata erba o era fiorito un fiore. Con sua grande meraviglia Juan Diego vi trovò invece quel giorno delle rose magnifiche e ritornò con esse alla Madonna che gliele accomodò tutte per bene nel mantello, ordinandogli poi di tornare subito dal vescovo. La Madonna stessa promise che avrebbe pensato lei alla salute dello zio moribondo, il quale infatti guarì mentre Juan Diego era in cammino per recarsi dal vescovo. Juan Diego era appena giunto in presenza del vescovo e dei famigliari di lui, che tutti caddero in ginocchio adorando. L'immagine della Madonna della Guadalupa era apparsa tutta delineata e colorita sul mantello del povero neofita. Il vescovo credette, e diede allora mano alla costruzione del santuario, oggi tanto considerato e protetto dalla Chiesa.

I russi s'avviano all'astinenza ?

Il divieto dell'uso delle bevande alcooliche in Russia è ormai applicato in tutto il suo rigore. La « vodka », la più popolare delle bibite usate dai Granduchi fastosi e dagli umili contadini, sta scomparendo in quasi tutti i Governi dell'Impero Moscovita. Ma — scrive R. Hercot, segretario del Comitato antialcoolista svizzero, al *Journal de Genève* — il governo di Pietrogrado ha dovuto prendere dei provvedimenti e stabilire una multa di 3000 rubli per quei farmacisti che vendono, senza prescrizione medica, elixiri a base alcoolica e medicine con alcool. Lo stesso scrittore dice che a Pietrogrado, dove gli alcoolisti sono molto numerosi, si sono verificati casi di... alcoolismo eroico. Alcuni, pur di tranguglare questo veleno, bevono le medicamentose « Gouttes d'Hoffmann », l'acquavite alcmanna, che è un purgante potente: altri più tremendi ancora e più degenerati, ingurgitano, in mancanza della « vodka » prediletta e di altri liquori, intere fialette di Acqua di Colonia e di « alcool » denaturato. Ma si tratta di casi disperati ed eccezionalissimi: oramai il popolo russo è sulla via di diventare sobrio ed astinente: si accontenta del « the » e della birra... Ecco uno dei miracoli provvidenziali della guerra!

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
27 Mercoledì: S. Giov. Grisostomo, v. d.
28 Giovedì: S. Cirillo, vescovo.

Per le vittime del terremoto

V.a LISTA

A mezzo *Gazzetta di Venezia*:

Contessa Giustina di Valmarana	L.	50.—
Giuseppina Maritti	»	10.—
Famiglia Tenente di vascello Malinverni	»	25.—
Ing. Biso Rossi e C. per onorare la memoria della sig.ra Maria Ceschin Grassetti	»	10.—
Eugenio Secchieri	»	20.—
Rag. Clodio Calcagno	»	20.—
A. B.	»	50.—
Ditta F. A. Marsoni	»	20.—
Carlo Brocchi	»	10.—
F.lli Moreolo	»	100.—
Cav. Augusto e Teresina Genovesi	»	200.—
Duchessa Ersilia Canevaro	»	100.—
Famiglia Bianchi Michiel	»	150.—
Raccolti fra i bambini dell'Asilo infantile di S. Simeone col concorso del person. addettovi	»	12.50
Luigi Mainini	»	50.—
Dott. ing. Giuseppe Minio	»	20.—
Conte Francesco Foscari	»	10.—

A mezzo *Adriatico*:

Marco ed Emma Levi	L.	100.—
Contessa Nina Ottolenghi Levi	»	100.—

A mezzo il *Gazzettino*:

Alzetta Boschian Pietro	L.	2.—
Stellot Filomena	»	10.—
Alcuni ex lancieri del Milano riuniti a banchetto pensando a chi soffre	»	6.50
Clotilde ed Elisabetta Vianelli	»	20.—

A mezzo Cassa di Risparmio versamenti del 25 gennaio:

Perissinotti Pellegrini Lucia	L.	100.—
Contessa Valier e Figlie	»	20.—
Ratti Alverà e C.i	»	300.—
Luzzatto avv. Umberto	»	50.—
Lombardi Maria	»	5.—
Chinaglia ing. Giovanni	»	25.—
Cagnetti Giovanni	»	100.—
Comeglio Paolo	»	5.—
Italia Romani di Revere	»	3.—
Società Impiegati Civili	»	200.—
Ditta Porta e Pardelli, in memoria di E. Castelnuovo e L. Pastro	»	50.—
Contessa Amalia Mocenigo Vallis	»	200.—

A mezzo Angelo Vidal:

Brovazzo G. V. L. 5 — Cavalieri Pasquale 1 — Simeoni Mario 1 — Baldan Francesco 1 — Zanetto Egidio 2 — Masaimino Lisa 1 — Donaggio Amedeo 1 — Cecchini Antonio 0.50 — Cibin Alberto 1 — Cappellin Maurizio 2 — Cedolini Matteo 2 — Dell'Andrea Attilio 2 — Colombo G. B. 10 — Bortoluzzi Piero 5 — Curiel Vito 5 — Vidal Gemma 5	»	44.50
Dal salvadanaio d'un bambino	»	1.65
Totale	L.	2200.15
Totale precedente	L.	22.704.30
Totale generale	L.	24.904.45

Offerte in generi alimentari pervenute al Comitato

Coccon Domenico	Kg.	50	fagiuoli
Chiesura Michele	»	50	»
Corinaldi Ettore	»	100	»
Centis Giovanni	»	25	»
Guolo Amedeo	»	25	»
Ardizzon F.lli	»	50	»
Cavalieri Aurelio	»	50	»
Borini Virgilio	»	50	»
Milani Antonio	Kg.	25	conserva pomodoro
Pupin Carlo	»	25	»
Benvin Gaetano	»	10	»
Zanon Giacomo	»	20	»
Pianetti Ant.	»	20	»
Vianello Labia	»	10	» e Kg. 10 fagiuoli
Sandi Angelo	Kg.	25	conserva pomodoro
Romanin Dino	»	10	»
De Paoli Attilio	»	10	»

Trivelli Carlo 2 formaggie Sardegna;
Dal Pin Angelo, fagiuoli, patate, conserva e riso;
Serafin Francesco, id. id. id. id.;
Manganello Fortunato, id. id. id. id.

Affluiscono inoltre alla Sede del Comitato offerte di indumenti, oggetti per bambini, tante svariate cosuccie che rivelano tutto il sentimento squisito di quelli che le offrono. E' una nobile bellissima gara a cui si è accinto il popolo veneziano colpito lui pure duramente dall'imperversare della crisi.

Ma la sua pietà non è comunque effevolita. Si potrebbero raccontare a diecine gli episodi, lievi episodi, ma così densi di significato. Sono ondate di sentimento capaci di avvolgere anche i più scettici. Una piccola bambina ha recato ieri il suo vestitino nuovo: « Datelo ad un povero orfano, disse, ed i suoi occhioni lagrimavano. E a chi la ringraziava: « Io non ci ho merito, disse, fu un'idea della mamma ».

Un bambino ha portato il suo salvadanaio. « Contiene poco denaro, disse come mortificato, ma basta la buona intenzione».

Due bambini, privi del padre, hanno scritto di non poter nulla offrire. « la mamma è povera, scrivono, e coi pochi risparmi ha appena potuto comperarci i libri di scuola, non possiamo far nulla per quei bambini lontani ! ».

Essi non possono far nulla ma offrono alla sventura il palpitante documento della loro anima. Quanta soavità in quelle poche frasi, quanta purezza di sentimento in questi due bambini cresciuti anch'essi alla scuola del dolore. E quale esempio !

Il comm. Bianchi ai funzionari ferroviari

Al telegramma dei funzionari del Compartimento delle Ferrovie di Stato di Venezia al loro Direttore Generale, pel di lui recente collocamento a riposo, ottenuto dopo insistenti domande, telegramma col quale detti funzionari manifestavano il loro vivo rincrescimento per veder il loro Direttore abbandonare un posto che per 10 anni aveva tenuto con tanto onore, il comm. Bianchi ha così risposto:

« *Ing. Porro, Capo Compartimento F. S., Venezia.* — Grato commosso saluto affettuoso ricevuto da funzionari Compartimento Venezia, prego V. S. porgere miei ringraziamenti per cooperazione avuta senza limiti di sacrificio, di lavoro, di responsabilità, nell'opera iniziata di ricostituzione del servizio ferroviario. Auguro Paese riconosca sempre valore servigi benemeriti funzionari ferrovie. A tutti saluti affettuosi. — *Riccardo Bianchi* ».

Nuova Agenzia della Cassa per il piccolo credito popolare

Per iniziativa della Presidenza della Cassa di M. S. fra operai delle Associazioni Monarchiche, ed a vantaggio dei propri soci, in seguito ad accordi con il Consiglio della benemerita Cassa per il piccolo credito popolare, il 1. febbraio p. v. verrà aperta una Agenzia di detta Cassa con sede a S. Stefano Palazzo Morosini N. 2803.

Tale Agenzia sarà diretta dai signori Caobelli cav. dott. prof. Pietro, presidente - D'Alpaos Giuseppe, De Paoli Vittorio, Morosini nob. Augusto, Pelliccioli Luigi, Tenderini Domenico, Vianello Domenico Luigi, consiglieri e Pelo Domenico segretario.

L'Ufficio sarà aperto tutti i giorni mercoledì e sabato non festivi dalle 20 alle 21.30.

La salma del prof. Castelnuovo cremata

La cremazione della salma del prof. Enrico Castelnuovo è seguita al cimitero comunale subito ieri l'altro dopo i funerali. Vi assistevano i famigliari, i rappresentanti della Società Veneziana di cremazione e l'ispettore Turola Vincenzo.

I residui della cremazione vennero deposti nell'urna che, debitamente suggellata, venne trasportata a mezzo della barca della Società Misericordia e Pietà nel Tempio Cinerario al Cimitero Israelitico di San Nicolò di Lido.

Le ceneri furono accompagnate da un centinaio di studenti e professori con bandiera i quali avevano a loro disposizione un vaporetto appositamente noleggiato.

Dobbiamo ancora notare che ai funerali Castelnuovo intervenne al completo la presidenza del Comitato locale della « Dante Alighieri » composta dei sigg. comm. Chiggiato, comm. Max Ravà, avv. Marsich, ragioniere Genuario.

Fondazione Castelnuovo

(III. lista) — Prof. P. L. Rambaldi L. 5 — A mezzo « Adriatico »: avv. cav. Enrico Pontremoli 20; Matilde Enriques 25; Marco ed Emma Levi 20; Co. Nina Ottolenghi Levi 20; Prof. Giacomo Luzzatti 10; Cav. dott. Umberto Colorni 5. — A mezzo « Gazzetta di Venezia »: Elvira Hanau Segrè 10. — Totale precedente (rettificata in L. 10 anzichè 100 l'offerta dei sigg. Guido e Raffaele Minerbi) L. 400 — Totale complessivo lire 515.—.

L'Associazione Giovani Monarchici apre le sue sale ai profughi triestini

Apprendiamo con la più viva soddisfazione che l'Associazione dei Giovani Monarchici ha deliberato di tenere aperta la sua sede tutte le sere, meno la domenica, dalle ore 21 in poi affinchè nelle sue sale possano darsi convegno quei profughi irredenti che desiderano trovare nei soci dell'Associazione degli amici coi quali passare la serata. Nelle sale si cercherà di raccogliere quanto più è possibile di giornali, riviste e libri, e si provvederà perchè gli intervenuti possano prendersi l'onesto svago di qualche gioco lecito.

Sarà anche questo un mezzo per attestare i sentimenti fraterni a tanti disgraziati profughi che hanno abbandonato la terra natale, la famiglia, gli interessi, in quest'ora di angoscia tremenda. Venezia sarebbe certo lieta di poter restituire oggi a tanti sventurati, la larga, cordiale ospitalità che gli emigrati Veneti ricevettero a Torino nei giorni più difficili del nostro Risorgimento. Difficoltà di ordine materiale ed economico si oppongono disgraziatamente a che la nostra città possa pagare, come vorrebbe, degnamente, questo debito di gratitudine. Tanto più è bello pertanto, vedere come i sodalizi e i privati cittadini si prestino nel limite delle loro forze a rendere meno penosa ai profughi questa vigilia piena di ansie e di fremiti.

Università Popolare
Una commemorazione di Pastro e Castelnuovo

Ieri sera un pubblico numeroso e distinto affollava la sala delle lezioni.

Prima che il prof. Luzzatti iniziasse la sua lezione il presidente on. Orsi ricordò con commossa parola Luigi Pastro ed Enrico Castelnuovo, annunziando che l'U. P. terrà nel mese di febbraio una commemorazione dei due grandi concittadini.

La commemorazione di Luigi Pastro sarà tenuta dal prof. Rambaldi; quella di Enrico Castelnuovo dal prof. Secrètant.

Ricordando gli entusiasmi patriottici di Luigi Pastro, l'on. Orsi concluse:

« Al suo animo fidente sempre nell'avvenire d'Italia, dovette sorridere sul letto di morte tutta una poesia nuova di speranze, dovette apparirgli la visione del giorno in cui i calmi raccoglimenti e le pensose vigilie d'armi cederanno il posto a nuove ondate di audacia giovanile, e là sui nostri estremi confini naturali sventolerà fiammante la sacra bandiera dei tre colori ».

Le degne parole furono ascoltate con intimo raccoglimento che si cangiò in entusiastico applauso in fine. L'on. Orsi seppe con nobile frase attenuare l'entusiasmo riconducendo alla memoria degli Estinti il pensiero del pubblico che levandosi in piedi tributò degno omaggio di reverenza ai concittadini scomparsi.

— Per esigenze di spazio rimandiamo a domani il resoconto della splendida lezione tenuta dopo dal prof. Luzzatti.

Conferenza di beneficenza all'Ateneo

Venerdì p. v. alle ore 9 precise il D.r Francesco Mosca terrà la quinta conferenza del ciclo.

Tema di essa sarà: « Italia tragica (a proposito de I Cenci di Percy Bisto Shelley).

Onorificenza al Questore

Il nostro Questore comm. Alessandro Massaria, con R. Decreto in data 14 corr. è stato nominato Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Uniamo le nostre più vive congratulazioni a quelle dei numerosi amici che nella sua pur breve permanenza fra noi il comm. Massaria ha saputo meritatamente raccogliere.

Thè danzanti di beneficenza

Come già venne annunciato, domenica ventura 31 corr. avrà luogo il primo thè di beneficenza pro Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian nelle sale della Fenice. Il Comitato già da tempo si occupa assiduamente onde assicurare la riuscita di simili simpatiche riunioni che, procurando al pubblico uno svago mirano sopratutto a fornire mezzi finanziari all'Istituto lattanti e slattati G. B. Giustinian, la cui opera benefica è da tutti conosciuta e lodata.

Atto vandalico contro la lancia dell'ammiraglio

Verso le 10 di ieri mattina, dal Rio dell'Arsenale sboccava in Bacino di S. Marco la grande lancia dell'Ammiragliato con a bordo il contrammiraglio Belmon[illegible] Caccia. A un tratto da un sandolo appres[illegible] a venne scagliato un grosso pezzo di le[illegible] contro la cabina a vetri senza però o[illegible] rderne i cristalli. La lancia piegò immediatamente, inseguendo il natante, ma gli autori dell'atto stupidissimo e villano, furono lesti a scendere a terra dileguandosi. La barca venne sequestrata ed ora i vigili urbani stanno rintracciando i valorosi autori del graziosissimo gesto.

La disavventura di un mozzo

A bordo del « Tripoli » della Società Servizi Marittimi, giunto ieri nel nostro porto da Trieste, si trova imbarcato in qualità di mozzo certo Zuanelli Ferruccio di Arturo che è domiciliato in Calle delle Erbe alla Giudecca N. 272. Ieri verso le 9 e mezza mentre rinchiudeva pesantemente un portello di sopracoperta rimaneva preso colla mano destra, riportando lo schiacciamento del dito pollice. Fu trasportato all'Ospedale, ove il medico di guardia lo dichiarò guaribile in una decina di giorni. Fu trattenuto.

I due acrobati

Il guardiano notturno Brigato Antonio, alle dipendenze dell'impresa De Gaetani e Galimberti, passava ieri notte verso le 4 per Campo S. Pantalon, allorchè scorse due individui.

L'ora era inoltrata, il campo piuttosto oscuro, ma non pertanto l'agente si soffermò vivamente incuriosito. I due giovinastri che furono poi identificati per certi Giacomini Gino di Lorenzo d'anni 19 abitante ai Birri Calle dei Cordoni 5158 e Manerini Silvio fu Antonio d'anni 17 abitante a S. Maria Formosa Sottoportico del Mondo Nuovo 5810 erano assorti in quel difficile esercizio che i manuali di atletica con appropriata definizione, chiamano la « Piramide umana ». — E' uno spettacolo che non capita tutti i giorni — deve aver pensato il Brigato, che stette in una ben spiegabile sospensione d'animo, a vedere dove andassero a finire in quel gironzare così uno sulle spalle dell'altro.

Ma come lo spettatore intempestivo s'avvide che si minacciava la proprietà del sig. Raditch Antonio, che al 3709 ha uno spaccio vini e liquori accadde ciò che a Yokohama già successe una volta nella compagnia dei « Lunghi Nasi » all'alacre Passapertutto.

Dopo di che si diedero alla fuga, e solo più tardi vennero rintracciati ed arrestati.

Il trattore denunciò un danno di poche lire, per la sparizione di una lampadina elettrica che stava sulla porta della bottega, e che non fu ancora ricuperata.

Marinaio greco in procinto d'annegare

Fochesato Arturo il ben noto agente dell'Impresa De Gaetani e Galimberti passava ier notte, verso le due per Calle delle Ballotte, quando fu arrestato da alte grida di aiuto provenienti dal vicino canale. Un individuo infatti stava dibattendosi nell'acqua in imminente pericolo d'affogare. — Il guardiano notturno scese senz'altro in Rio, immergendosi fino alla cintola nell'acqua e riuscì a trarre a riva il disgraziato. Immediatamente lo condusse alla Guardia Medica ove il dott. Cuzzi dopo alcuni massaggi consigliava il trasporto del poveretto all'Ospitale. Il salvato, che è il marinaio Merodonas Antonio, imbarcato su di un piroscafo greco, ormeggiato in Marittima, vi fu condotto subito con una barca della Croce Azzurra.

Il viaggio di un pittore

Al Commissariato di Dorsoduro si presentava ieri mattina la lavandaia Angelina Salvagno fu Federico d'anni 43 abitante a S. Vio Calle Franchi 640. Raccontava al delegato di servizio come l'altro giorno, rincasando verso le ore 13 avesse constatato, da un armadio in camera da letto, la sparizione di un anello d'oro e di due collane pure d'oro del valore d'un 150 lire circa. Ma la sua sorpresa doveva diventare ben maggiore alla sera stessa del furto, quando inutilmente attese il ritorno del nipote suo, certo Luigi Marchetti di Francesco d'anni 19 pittore, che abitava presso di lei. Il giorno dopo, non vedendolo più tornare, il primo sospetto, si mutò in certezza, certezza che la derubata confidò all'interessamento del cav. Bellotti commissario di P. S. di Dorsoduro.

Alle prime indagini si potè ricostruire perfettamente la fuga dell'indiziato il quale si sarebbe imbarcato su di un vapore della Soc. « Puglia », alla volta di Brindisi. Ma allo sbarco troverà ad accoglierlo numerose ed amorose braccia.

Diario dell' ospitale

Certa Anna Trotter fu Giacomo d'anni 45, abitante a S. Marziale 2220, vi fu ricoverata verso le 18 d'ieri per essersi prodotta una vasta ferita alla mano destra mentre puliva un tubo di vetro che le rimase rotto tra le mani. Guarirà in una quindicina di giorni.

✱ Il fabbro Girotto Luigi fu Pietro d'anni 46, abitante a S. Francesco della Vigna Calle dell'Annunziata 2793, mentre attendeva al suo lavoro nello stabilimento metallurgico Vianello-Moro riportava al piede destro una contusione, che all'ospitale civile gli fu giudicata guaribile in 10 giorni.

✱ Mentre scendeva dalla gondola alla riva dell'Abazia il gondoliere Giuseppe Baldan fu Giov. d'anni 46, abitante ai Santi Apostoli 4515 in Calle del Manganer, cadeva in maniera pericolosa a terra. Fu colla stessa gondola condotto all'Ospitale ove gli si riscontrò una contusione alla gamba destra che il medico di guardia giudicava guaribile in una decina di giorni.

Un difficile arresto a S. Polo

I muratori Marco Busetto di Andrea di anni 29, abitante a Cannaregio 756 in Chiovere e Squarcina Enrico di Giuseppe d'anni 24, abitante a S. Stae 1824, ieri notte verso le 23.30 in Campo S. Cassiano intonarono una strepitosa canzone. Due guardie di P. S. Santini Gervasio d'anni 27 e Spessano Zennaro d'anni 27, sopraggiunte al frastuono, dopo aver inutilmente intimato silenzio ai due improvvisati cantori, li dichiaravano in contravvenzione. Ma ecco i due ubbriachi agitarsi, protestare, inveire contro gli agenti, che senz'altro allora li trassero in arresto.

L'operazione un po' laboriosa causò ai due agenti alcune leggiere contusioni che il dott. Melli della Guardia Medica giudicò guaribili in pochi giorni.

Un'altra impresa del Rossetto

Quando s'è detto che Francesco Rossetto di Nicola, di anni 18 e mezzo, abitante ai Santi Apostoli in Fondamenta dei Sartori 4807, è un ladro, non s'è detto proprio nulla. Bisogna poi aggiungere che malgrado l'ancor fresca età il promettente giovanotto è uno dei più famosi pregiudicati speciali che possa vantare il libro nero della nostra Questura. Ciò premesso ad edificazione dei lettori nostri, cominciamo a narrare. Ieri nel pomeriggio, il Rossetto, riusciva ad introdursi nell'abitazione del signor Giuseppe De Mitri sita alla Madonna dell'Orto in Calle due Corti 3432; e ricordandosi del suo antico mestiere di muratore, cominciava a scalpellare il muro d'entrata asportando parecchi metri di tubi di piombo della conduttura dell'acquedotto. Ma il rumore mise in allarme la domestica del sig. De Mitri, certa Elvira Capo, la quale coraggiosamente affrontò l'audace mariuolo trattenendolo. Al sopraggiungere di alcuni vicini, il Rossetto fu immobilizzato, poichè tentava violentemente di darsi alla fuga, finchè corse sul sito l'applicato Carraturo Luigi della delegazione di Cannaregio il quale lo trasse in arresto sequestrando la refurtiva. Il malvivente venne passato alle carceri, dove poche settimane fa aveva scontata una condanna di nove mesi per un consimile tentativo.

Un furto di biancheria

Certa De Rossi Augusta di Federico maritata Trevisan, da Burano d'anni 51, abitante a S. Zaccaria in Calle Piasentini 4395, è stata la notte di domenica scorsa visitata dai ladri. Si recò ieri infatti a denunciare all'ufficio di P. S. di Castello, come ladri ignoti fossero riusciti a scassinare la porta d'ingresso di un magazzino annesso alla sua abitazione asportandole per circa 40 lire di biancheria che si trovava riposta in due mastelli. Con nessuna indicazione ha saputo illuminare le prime ricerche, ma ad ogni modo i ladri non dovranno rimanere sconosciuti ancora per molto tempo.

L'autore del furto delle pelli arrestato

Ieri raccontando la brillante operazione compiuta dal Cav. Piazzetta del Sestiere di Cannaregio, coll'arrestare gli incettatori del notevole bottino del furto Finzi che fu sequestrato interamente, annunciavamo come fossero imminenti altri arresti. Infatti nella notte il materiale autore e organizzatore della disgraziata impresa veniva pur esso arrestato. Verso le 23 e mezzo gli agenti scelti Cacchi, Mignemi e Tangari si spinsero in ricognizione verso S. Simeone Grande al Gallion. Bussarono a un uscio quello segnato dal N. 1112 con quella discrezione che l'ora piuttosto inoltrata consigliava, e chiesero all'abitatrice, certa Giabardo, moglie di quel famoso Crovato tuttora in carcere pel furto delle Procuratie, se vi si trovasse il facchino Giuseppe Bressan di Angelo d'anni 32, pregiudicato. Alla risposta negativa gli agenti alzarono un po' il tono della loro richiesta fintantochè la Giabardo pensando far cosa prudente, aprì l'uscio agli agenti.

La casa era difatti deserta; del Bressan neppur l'ombra fu scorta, ma gli accorti agenti scorsero bensì certi indumenti che fecero subito pensare alla presenza di qualcheduno in casa.

Le ricerche furono intensificate e proseguirono fin nelle soffitte, dove in un antro fra due travi maestre, si trovò un poveraccio, tutto raggomitolato e freddoloso, solo ricoperto da un vestimento molto sommario. Fu tratto amorosamente dall'incomoda posizione e richiesto del perchè avesse scelto quel ricovero così straordinario. Nè qui finisce il pietoso interessamento degli agenti, poichè immediatamente provvidero ad assicurare al Bressan, era infatti lui, un letto più soffice in camera di sicurezza.

La sparizione di una bilancia

Certa Elisabetta Tagliapietra fu Telesforo nata Roncalli d'anni 50, ha un negozio legna e carbone in Calle lunga S. Barnaba 2727. Sere or sono, dopo essersi assentata dalla bottega per brevi istanti la Tagliapietra, constatava come dalla porta rimasta socchiusa ignoti fossero riusciti ad introdursi asportando una cassetta di dolci ricoperta da cristalli e una bilancia a piatti d'ottone del valore d'una quarantina di lire. Riuscite vane tutte le sue ricerche si decideva ier sera a denunciare il furto patito al Commissariato di Dorsoduro, ove il delegato dott. Gattinoni, sulle sommarie indicazioni raccolte dalla derubata sta rintracciandone gli autori.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti di P. S. di Castello arrestarono l'altra notte, per misure d'ordine pubblico, certo Giusto Giovanni fu Giov., abitante in quel sestiere al N. 6263.

✱ Per abusiva protrazione d'orario venivano dichiarati in contravvenzione gli esercenti Augusto Simonelli che ha spaccio vini a S. Cassiano Calle del Tintor N. 1834 e Griggio Andrea pure in Calle del Tintor al N. 1839.

Sandolo alla deriva

Il ragioniere cav. Codaro Angelo fu G. d'anni 56, da Portovenere (Spezia), abita in Calle dell'Arco a S. Antonin al N. 2641.

L'altro giorno constatava, come dalla riva di casa sua, fosse sparito un elegante sandolo di sua proprietà che avrebbe dovuto essere invece, come sempre, saldamente assicurato con una catena. Fu denunciato un danno di circa 200 lire, e in seguito a ciò furono iniziate le ricerche del caso.

Buona usanza

✱ Per la Fondazione Castelnuovo alla Dante Alighieri lire 10 Nina Capon.

Comunicati delle Opere Pie

✱ Per onorare la memoria del signor Giuseppe Mander pervennero direttamente al Patronato Pro Schola lire 5 da ciascheduno dei signori Leonardo Montalbotti, Pietro Santarello, Nicolò Zovetti, rag. Ambrogio Calore, Achille Cibin, Giuseppe Scarpa.

Echi di cronaca

Stato Civile

NASCITE

Del 23. — Città: Maschi 13; femmine 6 — Totale 19.

Del 24. — Città: Maschi 6; femmine 1. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 23. — Compiani Francesco usciere giudiziario con Penso Maria operaia ai tabacchi, celibi — Penzo Romeo meccanico con Trentin Amalia modista, celibi — Ambrosio Luigi falegname vedovo con Brocca Maria lavandaia nubile — Bogoncelli Luigi industriale con Dolcetta Giovanna possidente celibi.

Del 24. — Venerando Luigi scaricatore marittimo con Veronese Giulia vermicellaia celibi — Meneghel Mario muratore con Caser Rosa fiorista, celibi — Occioni Gio. Battista meccanico con Lazzan Bice casalinga, celibi.

Celebrato in Mestre il 14 gennaio 1915: Tomasutti Giovanni Battista caffettiere con Scappin Clotilde Maria sarta, celibi.

DECESSI

Del 23. — Mestu Zocchia Giuseppina di anni 61 vedova II. casalinga di Venezia — Rasi Rossi Maria d'anni 57 coniugata casalinga di Venezia — Mezzarola Castro Margherita coniugata casalinga di Venezia — Modolo Maddalena d'anni 18 nubile domestica di Polcenigo — Brazzoduro Luigi d'anni 83 vedovo r. pensionato di Venezia — Olschki Mosè Davide d'anni 78 vedovo possidente di Venezia — Castelnuovo Enrico di anni 75 vedovo professore di Venezia — Guerra Giuseppe d'anni 66 celibe santese di Venezia — Lavoradori Mario d'anni 60 coniugato dipintore di Venezia — Busetto Claudio d'anni 55 celibe industriante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 6; femmine 2.

Del 24. — Guarinoni Maria d'anni 71 nubile casalinga di Venezia — Guccioni Antonietta d'anni 69 nubile casalinga di Venezia — Zammattio Alberti Elena d'anni 28 coniugata casalinga di Venezia — Pastro dott. Luigi d'anni 92 celibe r. pensionato di Venezia — Chichisiola Ernesto d'anni 47 vedovo facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso),
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 25

Pres. Tombolan Fava; P. M. Brisotto.

Niente da fare. — Spadari Umberto di Giovanni d'anni 25, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione, per furto commesso in Venezia in giorni imprecisati del mese di novembre 1911 in danno della R. Intendenza di Finanza.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Vianello.

Il messo fedelissimo. — Battiston Pietro di Giovanni d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 e giorni 25 di reclusione ed alla multa di lire 100, per essersi nel 4 marzo 1914 in Venezia appropriato della somma di lire 5.60 che d'incarico del suo principale Saoner Natale aveva riscosso a Treviso da Modulo Arturo il quale gli aveva affidata perchè la avesse a consegnare a Saoner.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

Il rapinatore. — De Bei Natale Felice di Giovanni d'anni 33, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 18 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per avere in Venezia la notte del 24 al 25 luglio p. p. di correità ed in unione di altri due individui non identificati, strappato di dosso a Gulmini il portamonete contenente lire 200.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

Udienza del 26

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

Non scherzare colle armi. — Meneghello Riccardo fu Francesco d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Verona alla detenzione per anni uno, al risarcimento dei danni verso la parte civile da liquidarsi in separata sede, per avere il 15 luglio 1913 in Verona maneggiato imprudentemente una rivoltella determinando così l'esplosione di un colpo che ferì il giovanetto Pasini Gaetano Leopoldo e gli cagionò una malattia insanabile.

La Corte riduce a mesi 6 col perdono e lire 80 alla P. C. e lire 1500 di provvigionale alla parte lesa.

Scende il perdono. — Dalle Ore Antonio di Francesco d'anni 28, fu condannato dal Tribunale di Verona in contumacia alla detenzione per mesi 5, per avere nella sua qualità di commerciante in Verona dichiarato fallito, fatte spese personali eccessive rispetto alla sua condizione economica ed al reddito dell'azienda e per avere altresì omesso di tenere i libri prescritti.

La Corte conferma col perdono. — Dif. avv. Lombroso.

L'inquilino modello. — Cartapati Guido di Celeste d'anni 21, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 2 e giorni 23 col perdono, per essersi in Venezia la notte del 28 maggio 1914 nella casa di abitazione di Massariol Francesco impossessato dell'importo di lire 366 con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di coabitazione temporanea.

La Corte riduce a mesi 1 e giorni 11.

Giuro di dire la verità, tutt'altro che la verità. — Lazzarini Gino fu Antonio d'anni 32, Maron Ignazio fu Sante d'anni 19 e Baraldo Enrico di Agostino d'anni 23, furono condannati dal Tribunale di Este: il Lazzarini alla reclusione per anni uno e mesi 8, il Maron e Baraldo a mesi 10 ciascuno, per avere il primo spinti Maron Ignazio e Baraldo Enrico a deporre innanzi la Pretura di Este quali testi in causa penale cose contrarie al vero e gli altri due per avere affermato contrariamente al vero ed a quanto era a loro cognizione.

La Corte li assolve per insufficienza di indizi. — Dif. avv. Carazzolo, sen. Diena, avv. A. Bizio difensori; avv. Gambarin e avv. De Pluri parte civile.

Come sopra. — Furlanis Sante di Giuseppe d'anni 35, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 6, alla multa di lire 100, alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 6 oltre alle spese e danni, per avere il 4 marzo 1914 in Concordia Sagittaria ed avanti quel Giudice Conciliatore quale parte in causa, giurato contro verità di non avere alcun debito verso Furlanis Natale e di non avere mai ammesso di corrispondere allo stesso alcuna somma per il recesso di una querela avanti la Pretura di Portogruaro.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Ascoli difesa; avv. Feder parte civile.

Interessante processo politico a Udine
Controquerela

Ci scrivono da Udine, 26:

Domani dinanzi il nostro Tribunale, presieduto dal cav. Domini, inizierà un processo per diffamazione mediante stampato contro Etro dott. Riccardo, Zoratti avv. Egidio, di Montereale-Mantica conte Pietro e Setta Carlo, su querela dell'avv. Antonio Guerini ex-sindaco di Pordenone.

La P. C. è rappresentata dagli avv. C. L. cav. Schiavi e on. Indri di Padova; difenderà l'avv. Guerini, l'avv. Bertacioli.

Il processo interessantissimo per la sua trama politica durerà forse una quindicina di giorni.

✱

Verrà poi presentata una contro-querela dai signori avv. Pietro di Montereale, dott. Riccardo Etro ed avv. Egidio Zoratti contro l'avv. Antonio Guerini fu Annibale, di anni 58. Questi viene così imputato di avere a mezzo del giornale « La Patria del Friuli » numeri 248, 250 e 261, con pubblicazioni nel medesimo inserite nei giorni 6, 8 e 19 settembre 1914, tacciati i querelanti di sleali e di fuggenti dopo l'avvenuta costituzione del giurì d'onore.

Grandezza e servitù militari

VEDERE IN SESTA PAGINA

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 25 gennaio

« Milano » ital. da Dedeagath con 14 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 25 gennaio

« Cefalonia » ell. da Pireo, merci varie.
« Milano » ital. da Dedeagath, merci varie.

Spedizioni e partenze del 26 gennaio

« Cornelia Scotto » ital. per Napoli, vuoto.
« F. Cosulich » a. u. per Trieste, merci varie
« Milano » ital. per Trieste, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Alberto Treves » ital. da Calcutta, merci.
« S. Miguel » sp. da Sarpeburg, merci.
« Nicolaos » ell. da Shields, carbone.
« Empros » ell. da Swansea, carbone
« Dimitrios Goulandris » ell. da Cardiff, carbone.
« Mascalis » ell. da N. Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 26. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 50 — Cereali 19 — Cotoni 1 — Varie 126 — Per la Ferrovia 12. — Totale 208.
Scaricati 53.

Borse estere

PARIGI, 25. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 78.85 — Rendita francese 3 per cento perpetua 73.75 — Rendita francese 3 e mezzo ammortizzabile 88.95 — Rendita Italiana 82 — Lombarde 174 — Turca 61.95 — Banca di Parigi 970 — Tunisine 366 — Egiziana 88.35 — Spagnola 85 — Spagnola 85 — Banca Ottomana 415 — Suez 3990 — Russa 1891 61.80 — Russa 1909 81 — Banca di Francia 4775 — Argentina 1900 78 — Lyonnaise 1045 — Nord Espagne 336 — Saragozza 339 — Rio Tinto 1469 — Sosnowice 1469 — Metropolitain 462 — Thomson 531 — Randmines 126.50 — Debeers 250 — Ferreira 53 — Goldfields 39 — Cambio su Italia 94 a 97.

LONDRA, 25. — Consolidati 68 9/16 — Egiziano 90 1/4 — Giapponese 70 — Marconi 1 5/8.

MADRID, 25. — Cambio su Parigi 100.45.

Il cambio per oggi

ROMA, 25. — Cambio per domani 105.90. Cambio per la settimana 105.85.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 26. — Mercato abbastanza attivo. Grani aumentati un quarto. Granoni invariati.

Grani da lire 39.50 a 40 — Granoni da lire 25 a 26.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

Il Comune di Treviso rende altissimi ringraziamenti al Comune ed alla cittadinanza di Venezia, alla Direzione dell'Ospitale Militare, ai Comandi militari e marittimi di Venezia, alla cittadinanza ed alle autorità di Mestre, alle rappresentanze del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, alle rappresentanze delle Associazioni di Venezia, alle autorità, alle rappresentanze, agli Istituti scolastici, ed ai cittadini di Volpago e Treviso per il loro concorso nell'ultimo solenne tributo d'onore reso al grande patriota

Sen. Dott. Luigi Pastro

Treviso, 26 gennaio 1915.

La sorella Elena Trinca vedova Venturini, i nipoti Carolina Venturini in Tagliapietra, Rag. Giuseppe ed Angelo Venturini, e gli abbiatici, addoloratissimi, annunciano la morte avvenuta il 26 corrente del loro amatissimo

Domenico Trinca fu Marcellino

di anni 75

I funerali avranno luogo Giovedì 28 corrente ad ore 10, nella Chiesa Parrocchiale della Madonna dell' Orto.

Serve la presente di partecipazione personale — Si dispensa dalle visite.

Esequie

Ricorrendo nel giorno 29 corr. il primo anniversario della morte del compianto negoziante

Giovanni Fasolato

la desolata moglie, e l'unica figlioletta disposero perchè in detto giorno alle ore 10 nella Chiesa di San Michele (Cimitero) venga celebrata una Esequie a suffragio del defunto.

La vedova ringrazia fin d'ora gli amici e conoscenti del defunto che interverranno alla mesta cerimonia.

Dalle Provincie Venete

Servizi postali e telefonici

Roma, 26

E' istituita una collettoria postale in campagna di Maniago in provincia di Udine.

E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Fossalta di Piave in estensione della rete urbana di San Donà di Piave, provincia di Venezia.

Lavori pubblici nella Regione

Il R. Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori:

Provincia di Padova.

Urgentissimo ripristino con rialzo ed ingrosso dell'argine destro del Cereson Vecchio dalla strada provinciale Mestrina alla chiavica del Mangano in Comune di Veggiano.

Importo L. 41.700.

Urgentissima difese frontale in Sasso e costruzione di piazzaba sa a rinforzo dell'argine sinistro del fiume Brenta fra i C. S. 32 e 33.

Importo L. 41.900.

Urgentissima riparazione dei danni prodotti dalla piena del novembre 1914 alle difese esistenti a destra e sinistra del fiume Brenta fra il confine Vicentino e Piazzola nei Comuni di Cittadella-Fontaniva-San Giorgio in Bosco e Piazzola.

Importo L. 54.500

Provincia di Vicenza.

Lavori addizionali a quelli per la sistemazione del primo tratto del canale Bisatto in Comune di Longare.

Importo L. 6500.

Ha inoltre disposto l'appalto delle seguenti opere:

Provincia di Rovigo.

Lavori di rialzo e ingrosso di banca sinistra del Po di Venezia fra gli Stanti 484 e 493 nel Comune di Bottrighe.

Importo L. 70.000.

Provincia di Venezia.

Costruzione di piazzabassa e riempimento di fossi e bassure in destra del fiume Brenta fra i C. S. 24 e 25 nel Comune di Campolongo Maggiore.

Importo L. 32.000.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Oggi alle 5 circa, presenti 18 consiglieri, presieduti dal Sindaco comm. Allegri, ha avuto luogo la seduta del Consiglio Comunale.

Prima di passare alla trattazione degli oggetti il Sindaco comunica che i consiglieri della minoranza Vallenari Valentino e Baso hanno protestato mediante lettera per le sedute di giorno dando la loro riserva per alcuni oggetti all'ordine del giorno.

Il Sindaco disse che il fare le sedute di giorno, non è altro che la legale deliberazione presa dal Consiglio e in quanto al riservarsi sugli oggetti, l'unico momento per trattare è nelle sedute del Consiglio.

Il comm. Allegri poi si alza ed esprime sentimenti di cordoglio per il senatore Luigi Pastro, e il Consiglio associandosi, dietro proposta del Sindaco, approva di inviare una lettera di condoglianze alla città di Venezia che ha tenuto il defunto senatore come figlio adottivo, alla città di Treviso, al Comune di Volpago dove egli nacque, e al Senato.

Il Sindaco commemora quindi il prof. Enrico Castelnuovo, ed il Consiglio approva di inviare una lettera di condoglianza alla città di Venezia.

Il comm. Allegri esprime pure parole di condoglianza per il cons. Vallenari che ha perduta la madre, e il Consiglio si associa.

Viene poi approvato il contributo di lire 300 a sollievo dei danneggiati de terremoto. Il Sindaco prende occasione per porgere un plauso ai fratelli irredenti, che si trovano nella sala in larga rappresentanza vestiti della loro uniforme grigia.

Egli ricorda il fulgido esempio di patriottismo quando, all'annuncio della disgrazia, partirono subito per i luoghi del disastro con materiale, portando efficace aiuto ai fratelli così duramente colpiti.

Ricorda l'opera da essi esplicata durante il soggiorno in quei luoghi e che noi tutti conosciamo. Essi, adesso, sono qui ospiti nostri dell'antica madre Italia e si esercitano continuamente pazienti, fiduciosi e sempre pronti a dare il loro appoggio, il loro braccio e il loro sangue, se la Patria li dovesse chiamare.

A queste parole si associa l'unanime Consiglio.

Viene quindi approvata la proposta fatta dalla Giunta per la regificazione della nostra scuola tecnica per 10 anni anche in vista di un futuro miglioramento.

Difatti, come pubblicammo giorni sono, il Comune di Mestre spende ora circa 13 mila lire per mantenere la scuola pareggiata. Invece, se si passasse dal pareggiamento alla regificazione si pagherebbe un contributo annuo fisso, non sorpassante il limite della spesa attuale; col vantaggio che se col futuro aumento della popolazione, che si avrà quando sarà compilato il porto di Bottenighi, occorreranno altre classi aggiunte a ciò dovrà pensare il Governo, e per di più parte delle maggiori quote che si incasseranno verranno a diminuire il contributo annuo.

Viene approvata l'adesione al Consorzio per l'approvvigionamento dei cereali in Provincia di Venezia, e il relativo statuto in questo giornale già pubblicato. A rappresentare il Comune in detto Consorzio vennero delegati il comm. Allegri e Bassani cav. Giacomo.

Vengono poi approvati alcuni oggetti di ordinaria importanza ed altri riguardanti nomine vengono rimandati alla prossima seduta.

Per i danneggiati dal terremoto — Ci consta che sta costituendosi anche a Mestre un Comitato per racogliere le offerte della cittadinanza per i colpiti dalla immane sciagura. Mentre ci riserviamo di pubblicare a suo tempo i nomi dei componenti il Comitato e le iniziative, ch'esso prenderà per il raggiungimento del nobile fine, plaudiamo all'idea che offre un'altra prova dei sentimenti filantropici di Mestre.

Beneficenza. — Il dott. Beniamino Graziati, in morte della madre Maria Graziati offre all'ospitale lire 10. Il genero della defunta, Attilio D'Ambrosio lire 50. Dottor Eccio Zannini lire 5. dott. Piovesana lire 5, cav. Costante Zennaro lire 5. Il Comitato ringrazia.

Due muranesi tra i garibaldini in Francia

MURANO — Ci scrivono, 26:

Due giovani muranesi Zaniol Vitaliano fu Angelo da diverso tempo residente in Francia e Gastone Zanetti di Enrico partito da più di un mese da Murano si arruolarono nella legione Garibaldini che combatte a fianco dell'esercito francese. Ieri in data del 1 gennaio lo Zanetti scrive dall'ospitale militare d'Evacuation di Neufchateau (Voggi) di avere preso parte ad una battaglia e di essere stato ferito, non da palla tedesca, ma da uno scoppio di una trincea tedesca mentre stava caricando alla baionetta e di essere stato colpito alla schiena ed alle gambe. Informa poi i suoi familiari che spera di guarire in breve e che poi ripiglierà il suo posto di combattimento certo di guadagnare i galloni di sergente. Da notizie del concittadino Zaniol che fa parte dello stesso reggimento e che rimasto incolume nella stessa battaglia.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 26:

Solenni onoranze funebri per le vittime del terremoto. — Stamane nella nostra Concattedrale si celebrarono con l'assistenza di S. E. Mons. Vescovo, solenni onoranze funebri in suffragio delle vittime del terremoto. Erano presenti il Sindaco cav. Mecchia, con la Giunta e il Consiglio quasi al completo, i consiglieri provinciali cav. uff. Muschietti, cav. F. Dal Moro e Nicolò Dal Moro, il Pretore, il tenente dei RR. CC., i veterani con bandiera e molte altre autorità e rappresentanze.

Dopo l'ufficio funebre il Vescovo con nobili e patriottiche parole, commemorò le vittime dell'immane disastro.

BELLUNO

Un arresto

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

Ieri mattina giungeva a Belluno tale Da Rold Luigia fu Giuseppe, di circa quaranta anni, contadina, abitante nella frazione di Tisoi, che giorni fa era stata derubata nella propria stanza da letto di una scatola contenente anelli, spilloni d'argento, coralli, roba d'oro, ed un marengo.

La Da Rold aveva sospetti su certo Giulio Da Rold fu Francesco, di anni 20, pure abitante nella frazione di Tisoi.

Fatalità volle che la derubata, in città, in piazza Mercato, vedesse il Da Rold, mentre lo stesso stava entrando nel Monte di Pietà.

Ella lo seguì e si avvide che il giovanotto, bussato allo sportello, stava per consegnare la scatola contenente gli oggetti dianzi accennati. La donna protestò altamente. Il giovanotto cercò calmarla. Le chiese scusa e ritornò in piazza, ove consegnò alla derubata la scatola.

Dalla stessa, però, mancavano alcuni oggetti.

Il mariuolo promise che, giunto a casa avrebbe restituiti anche gli stessi.

I carabinieri vennero avvertiti dalla derubata della faccenda e si recarono a Tisoi.

Ivi il ladro consegnò anche gli altri oggetti preziosi: ma non consegnò il marengo. Stretto dalle abili domande dei carabinieri, confessò che aveva combiato il marengo a Belluno e che tosto, col denaro datogli, aveva comperato un paio di scarpe, che assieme alla scatola vennero sequestrate. Il resto del denaro lo aveva consumato per le osterie.

Il ladro fu tratto in arresto.

Gli uffici della P. S.

E' noto che in seguito all'acquisto dello ex palazzo della Società Operaia da parte della Deputazione Provinciale, allo scopo di ampliare gli uffici, nello stesso verranno trasferiti anche gli uffici della P. S.

I lavori di trasformazione sono si può dire ultimati, ed in questi giorni la Questura ha iniziato a trasportare nella nuova sede la propria roba.

Conferenza

Ricordiamo che giovedì, alle ore 2 pom., nelle Scuole comunali, in via Loreto, l'egr. cav. dott. E. Barilli, R. Provveditore agli studi, terrà la conferenza sul tema «Il piano didattico».

Annegato in un fosso

Da circa una settimana mancava di casa il colono Triches Antonio di anni 29, abitante a Gorch, presso Salce.

Il Triches, che aveva contratto matrimonio due giorni prima, era partito alla volta di Belluno, ove aveva detto che doveva recarsi per portare venticinque lire ad un fratello che presta servizio militare.

Egli partì di casa precisamente nel pomeriggio del ventuno, alle tre.

Della scomparsa del giovane furono avvertiti subito i carabinieri. Ogni indagine riuscì inutile.

Solo stamane i carabinieri furono avvertiti che il povero Triches era stato rinvenuto cadavere in un piccolo fossato.

Sul sito si è recata l'autorità.

Al momento in cui scriviamo l'autorità non ha fatto ancora ritorno. Non si sa quindi se si tratti di delitto, di disgrazia, oppure di suicidio.

Cose del Segretariato per l'Emigrazione

FELTRE — Ci scrivono, 26:

Oggi ha avuto luogo l'annuale assemblea generale dei Sindaci dei Circondari di Feltre e Fonzaso.

Prima di entrare nella discussione dell'ordine del giorno il Presidente sig. Bovio nob. cav. Giuseppe con appropriate parole commemora l'on. Guido Fusinato, promotore della Istituzione e benemerito patrocinatore della classe degli emigranti.

Quindi il deputato del Collegio on. Bellati mette in evidenza l'opera diligente, solerte e proficua ognora prestata dal direttore del Segretariato sig. Giovanni Smaniotto a vantaggio degli emigranti; e ciò per essergli risultato anche dalle informazioni ottime avute dal Commissariato di Roma sul conto dello stesso.

Giustificate le assenze dei Sindaci di Vas, Santa Giustina, Alano, Arsiè e San Gregorio si entra nella trattazione dell'ordine del giorno: 1. Funzionamento del Consiglio direttivo durante l'anno 1914. Approva — 2. Relazione morale anni 1913-14. Approvata — 3. Bilancio consuntivo 1913. Approvato — 4. Bilancio consuntivo 1914. Approvato — 4. Nomina delle cariche. Riconfermati del Consiglio direttivo i signori: Bovio nob. cav. dott. Giuseppe, De Mezzan co. cav. Giorgio, Alpago Novello nob. cav. dottor Luigi. Riconfermati i revisori dei conti Pat Antonio, Dell'Agnola rag. Giovanni e Meneghel Antonio.

Strade. — Siamo pregati di richiamare, a mezzo la stampa, l'attenzione della Amministrazione cittadina, affinchè si compiaccia di provvedere allo sgombro della neve sulle strade che conducono al fabbricato scolastico urbano.

Accettiamo volentieri l'incarico di girare la raccomandazione di cui sopra, che riconosciamo corrispondente al vero.

ROVIGO

Furto continuato di carbone

ROVIGO — Ci scrivono, 26.

Per furto continuato di carbone, in danno del Cotonificio, sorpresi mentre con 185 kg. di carbone tentavano anche di frodare il dazio, sono stati arrestati certi Ettore Ceciliato di anni 16 e Luciano Pirinei di anni 18, entrambi di Rovigo.

Il cav. Culatti in gravi condizioni

Il cav. dott. Ferruccio Culatti, apostolo della zootecnica polesana, trovasi in gravi condizioni di salute.

A quelli dei veterinari del Polesine aggiungiamo i nostri voti perchè egli abbia a ristabilirsi completamente.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 26:

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto sig. Pasquale Chieregato, i figli Teobaldo e Gio. Batta Marianno hanno offerto lire 25 al Collegio delle Suore; lire 50 al Patronato Scolastico; lire 50 alle Cucine economiche e lire 50 alla Pia Casa di Ricovero.

TREVISO

Il Comitato Provinciale pei danneggiati dal terremoto

TREVISO — Ci scrivono, 26:

Stamane alle ore 11, negli Uffici della Deputazione Provinciale, per invito del Commendatore avv. Giovanni Dalla Favera, ebbe luogo l'adunanza per la costituzione del Comitato Provinciale per soccorrere i danneggiati dal terremoto.

Erano presenti, col Presidente della Deputazione on. Comm. Dalla Favera, il Presidente del Consiglio Provinciale G. U. ingegnere Daniele Monterumici, il Presidente della Camera di Commercio Comm. I. A. Coletti, l'assessore comunale marchese Giuseppe di Canossa, il Deputato di Treviso on. Comm. Graziano Appiani, il comm. Serena sindaco di Asolo, il cav. Ubaldo Serena Sindaco di Castelfranco, il cav. uff. ing. Guido Dall'Armi Sindaco di Montebelluna, l'avv. cav. G. B. Rigato per il Comune di Conegliano, il dott. Giuseppe Zanon segretario capo del Comune di Vittorio, l'avv. Lippi per il Comune di Motta, il sig. Luigi Stramare per Valdobbiadene; il dott. rag. Guido Tonello Direttore della Succursale di Treviso della Cassa di Risparmio di Verona, il Cav. Olivieri di S. Giacomo Direttore della Succursale locale della Banca d'Italia, il Comm. Marzinotto Presidente della Banca Trevigiana.

Fungevano da Segretari l'avv. cav. Italo Levacher e l'avv. G. B. Manfredini.

Il Presidente dell'adunanza Comm. Dalla Favera, data ragione degli scopi dell'adunanza invitò i convenuti a riferire ed a discutere sulla proposta di costituzione del Comitato Provinciale di soccorso pro terremotati.

Il marchese Di Canossa dichiarò che la Giunta Municipale di Treviso ha deliberato di versare L. 1500; il Comm. Coletti plaudì alla iniziativa della Deputazione Provinciale ed avanza alcune proposte non nascondendo le difficoltà dell'attuale momento critico per raccogliere denari.

Parlarono ancora l'on. Appiani, il Sindaco di Castelfranco, il Gr. Uff. Monterumici, il cav. Olivieri di S. Giacomo, l'ing. Dall'Armi.

Si decise infine di nominare per acclamazione un Comitato esecutivo composto del Comm. Dalla Favera, del comm. Coletti, del march. Di Canossa, dell'ing. Dall'Armi e del Comm. Marzinotto.

Saranno invitati i sindaci di Capiluogo di distretto a formare Comitati locali per contribuire validamente all'opera del Comitato Provinciale.

La passeggiata degli studenti

Stamane i nostri bravi studenti, una settantina circa di giovani appartenenti al Liceo e all'Istituto Tecnico coadiuvati da gentili allieve della Scuola Normale, hanno impreso la Passeggiata per raccogliere l'obolo della cittadinanza a favore dei danneggiati dal terremoto.

Erano quattro squadre su altrettanti carri, forniti gentilmente dall'autorità militare preceduti dalla Musica del pio Istituto Turazza.

La cittadinanza ha corrisposto degnamente alla nobile iniziativa dei nostri studenti.

Nel pomeriggio la questua è continuata nei sobborghi con buon esito.

Il Consorzio per l'approvigionamento di cereali e farine

Nel pomeriggio negli stessi Uffici della Deputazione Provinciale ebbe luogo un'altra importantissima adunanza pure per invito del Presidente avv. comm. Dalla Favera. Scopo della riunione era quello della costituzione di un Consorzio Provinciale per l'approvvigionamento e la distribuzione dei cereali e delle farine ai Comuni in base al R. Decreto del 20 dicembre 1914.

Presiedeva il Comm. Dalla Favera con i segretari avv. cav. Italo Levacher e avv. G. B. Manfredini. Erano presenti il Presidente della Camera di Commercio Comm. Isidoro Alb. Coletti, l'assessore dott. cav. Enrico Piazza per il Comune di Treviso, i sindaci di Conegliano, Susegana, Valdobbiadene, Montebelluna, Mogliano, Castelfranco, Asolo, Vittorio, Oderzo ed inoltre i due commissari prof. comm. Giuseppe Benzi e dott. cav. co. Sigismondo Felissent.

Dopo ampia ed esauriente discussione venne deliberata la costituzione del Consorzio e infine l'assemblea stabilì di convocare prossimamente gli aderenti per la approvazione dello Statuto e per gli altri atti di organizzazione del Consorzio stesso.

L'assemblea della "Tarvisium,,

Per venerdì 29 corr. ad ore 21 è indetta l'assemblea generale dei soci della «Tarvisium». Sono all'ordine del giorno: 1. Resoconto morale della Presidenza sulla gestione 1914 — 2. Esame e deliberazione del Conto finanziario dello stesso esercizio su relazione dei revisori.

Le elezioni per la rinnovazione totale delle cariche sociali, e cioè: Presidente, due vice presidenti, 14 consiglieri, 3 revisori dei conti, 5 probiviri, banderale e vice banderale, — sono fissate per Domenica 7 febbraio p. v.

Adunanza alla Camera di Commercio

Ricordiamo che giovedì 28 corr., alle ore 14, si radunerà il Consiglio della nostra Camera di Commercio.

In tale adunanza sarà trattato il seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Approvazione dei verbali delle adunanze 26 Novembre e 3 Dicembre 1914. — 2. Bilancio preventivo 1915. — 3. Approvazione dell'aliquota della tassa camerale per l'anno 1915. — 4. Approvazione del conto residui per l'anno 1914. — 5. Approv. del conto delle spese a mano per il 1914 (art. 51 Regolamento Generale). — 6. Conto del Cassiere per l'anno 1914 (art. 55 Reg. Gener.). — 7. Adesione della Camera al Consorzio provinciale per l'acquisto dei grani e delle farine e nomina di due rappresentanti della Camera in seno al Consorzio. — 8. Parere circa la determinazione dell'orario di apertura e di chiusura degli esercizi pubblici. — 9. Domanda di contributo per la costruzione della linea ferroviaria Ostiglia-Treviso. — 10. Parere su ricorsi contro la applicazione della tassa esercizio e rivendita. — 11. Regolamento per la formazione del ruolo dei curatori di fallimento. — 12. Nomina del rappresentante della Camera di Commercio in seno al Consiglio Superiore del Lavoro. — 13. Nomina di due Revisori del conto consuntivo 1914 (art. 6 del Regolamento interno). — 14. Comunicazioni della Presidenza.

Brutale aggressione

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26:

Ieri tre operai della Fervet, certi Bianco Luigi, Mazzocca Romolo e Chiminazzo Morando, per futili motivi aggredirono nell'osteria di certo Franco in Borgo Pieve, il compagno di lavoro Mattiolo Giuseppe di Noventa Padovana di 32 anni e lo percossero in così malo modo che il medico chiamato per le medicazioni riscontrò lesioni multiple alla faccia e al corpo, guaribili in 20 giorni, una lesione al basso ventre, prodotta da un calcio, per la quale la prognosi rimane riservata.

Il maresciallo dei carabinieri si mise sulla traccia dei teppisti e potè arrestarne uno, il Bianco, mentre gli altri sono latitanti.

L'esito delle elezioni amministrative

S. VENDEMIANO — Ci scrivono, 26:

Ecco il risultato numerico delle elezioni amministrative d'ieri, di questo Comune: **Frazione di S. Vendemiano**: 1. Decarlo voti 324; 2. Fullin, 320; 3. Anselmi, 317; 4. Battel, 316; 5. Gardenal, 316; 6. Lorenzet, 314; 7. Dall'Anese, 312; 8. Montalban, 309; 9. Ruoso, 308; 10. Michelet, 303; 11. Gava, 302; 12. Dalla Santa, 232; 13. Dal Pos, 231.

Seguono altri undici non eletti.

Frazione di Zoppè: 1. Zago voti 135; 2. Vettori, 131; 3. Luzzatti, 127; 4. Celotti, 118; 5. Perini, 112; 6. Molena, 107; 7. Lori 86.

PADOVA

Le comunicazioni ferroviarie fra l'Italia Centrale ed il Veneto

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Il ripristino del treno notturno fra l'Italia Centrale ed il Veneto — per cui ad interessamento dell'on. Schiavon sono state fatte valide pressioni in questi ultimi giorni presso la Direzione Generale delle ferrovie — sarà effettuato col 1. marzo, come si vede da questa risposta in data di ieri:

«On. sig. prof. Sebastiano Schiavon - Deputato al Parlamento - Roma. — Rispondendo al telegramma del 19 corrente firmato dalla S. V. On. nonchè da altri onorevoli Deputati ed altre personalità, mi affretto a dichiarare che, col 1. marzo p. v. attivandosi un nuovo orario, verrà ripristinato anche il diretto notturno 44 Bologna-Venezia, in continuazione del diretto 24 proveniente da Roma, il quale pure sarà ripristinato anche oltre Firenze, ed in coincidenza col diretto 54 della linea di Ancona.

«Tali ripristini serviranno quindi molto bene al miglioramento delle comunicazioni per l'Italia Centrale e il Veneto per cui si interessano la S. V. On. ed i firmatari del sopracitato telegramma. Con osservanza. — Il Direttore Generale: f. **Rinaldi**.»

Lauree in Legge

Conseguirono la laurea in giurisprudenza alla nostra Università, i signori:

Forcellini Augusto di Egidio da Possagno; Pesce Giovanni di Domenico da Francavilla (Chieti); Bianchini Gio. Batta di Antonio da Venezia; Crosetto Mario di Francesco da Torino; Comello Chiozzotto Angelo.

Il suicidio di A. Foratti

Giunge notizia da Montagnana del tentato suicidio colà avvenuto stamane di A. Foratti, fratello del defunto senatore.

Il poveretto era dalla morte di due suoi figli accasciato dal dolore e dalla malinconia. Stamane era uscito col fucile, dicendo che si recava a caccia. Invece si recò al Cimitero, deciso a darsi la morte. Ma fu scorto mentre stava per mettere in esecuzione il triste divisamento. Per cui si allontanò e tornò a casa, ove, alle 9, si esplodeva alla tempia destra un colpo di rivoltella.

Le sue condizioni sono disperate.

Il Foratti era persona conosciutissima ed assai stimata. La notizia del suo triste passo ha prodotto vivo dolore.

La Conferenza di Attilio Tamaro

Per invito del Sottocomitato Studentesco della Dante Alighieri, domani mercoledì il triestino A. Tamaro, parlerà nella sala della Gran Guardia sul tema: «L'unità della patria e la libertà del mare».

Il tema attraentissimo, che verrà certo svolto splendidamente dal valente oratore, saprà interessare ed entusiasmare il pubblico che accorrerà numeroso assecondando la patriottica iniziativa dei nostri studenti.

Gare di tiro per giovanetti e per signore

Domenica 24 corr. ebbero inizio al mattino le istruzioni ed esercitazioni con la carabina Flobert e, malgrado il cattivo tempo, vi intervennero circa 160 giovanetti, dei quali una parte frequenta, con molta passione il tiro da due e da tre anni. Vennero consumate oltre 1600 cartucce.

Nel pomeriggio, riservato alla Sezione femminile, vi intervennero parimenti con tempo minaccioso, parecchie Società che iniziarono con molto interessamento le esercitazioni sia con la pistola che con la carabina Flobert.

Notammo fra le intervenute le signore Dora De Lazara e Ida Castori e signorine Antico Annina, Castori Elena, De Buzzaccarini Maria, Fiorentini Aldina, Giusti Nanni, Miari Antonia e Sabina, Moschini Cristina e Scomazzoni Antonietta e parecchie altre di cui ci sfugge il nome.

La Sezione promette di riuscire numerosa e si pregano le Signore che intendono parteciparvi a voler sollecitare le inscrizioni presso l'Ufficio di Presidenza in Via Roma N. 45, perchè domenica 31 corr. avranno luogo le due prime lezioni regolamentari.

Assemblea della Ass. 'Galileo Galilei, fra allievi ingegneri

Oggi alle ore 14 in aula A della Scuola d'Applicazione è seguita l'assemblea della associazione «Galileo Galilei» fra allievi ingegneri.

Presiedette Ruggeri il quale lesse la relazione morale ed economica dell'anno decorso. Riguardo al programma avvenire egli disse:

«Tutto quello che si potrà compiere di utile e di dilettevole per i soci si compirà, e tutti i soci troveranno in noi dei fervidi difensori dei loro interessi scolastici. Perchè, come già ebbi occasione di scrivere su un giornale cittadino, la «Galilei» deve avere essenzialmente una funzione morale tutelatrice; essa, per noi, la compirà, e sarà lieta di guadagnare sempre più la vostra stima ed il vostro interessamento.

E permettetemi che concluda inneggiando ai futuri e maggiori destini della nostra Associazione che onora lo spirito di collettività goliardica tra allievi ingegneri di Padova. A traverso vicende fortunose essa è arrivata al punto in cui può e deve risorgere: sia resurrezione luminosa e magnifica, sia rinascita di fermi proponimenti e di forti speranze, sia degno emanazione della nostra giovinezza!.»

Approvata la relazione all'unanimità, vennero nominati tre revisori dei conti.

Onorificenza

Fu appresa con vivo compiacimento dai molti amici ed estimatori che conta per la sua lunga permanenza tra noi la promozione all'ufficialato della Corona d'Italia del cav. nob. Antonio Mazzarolli, consigliere nella nostra Prefettura. Tale, onorificenza non è che un riconoscimento legittimo delle eccellenti qualità di funzionario colto, laborioso ed onesto del cav. Mazzarolli, che resse talvolta, come consigliere anziano, la nostra Prefettura, che è presidente della Commissione di Leva, e che è apprezzatissimo membro del Consiglio Provinciale di Beneficenza.

UDINE

Ufficio Provinciale del Lavoro

UDINE — Ci scrivono, 26:

Il Consiglio dell'Ufficio Prov. del lavoro di Udine è convocato per giovedì 4 febbraio alle ore 10.30, in sessione straordinaria di seconda convocazione, nella sala delle commissioni presso la Deputazione Provinciale.

Verrà trattato il seguente ordine del giorno: 1. Domanda d'inscrizione nelle liste elettorali dell'Ufficio presentate fuori termine; 2. Modificazioni all'articolo 3 dello Statuto dell'Ufficio di collocamento di Udine; 3. Modificazione dei Patronati di emigrazione.

Una brillante azione della P. S. Una buona retata

Da parecchio tempo avvenivano numerosi furti i quali restavano sempre insocerti. A certa Maria Brugnolo abitante in Via Mentana mancavano 15 galline; a Giuseppe Gobessi di Colugna vennero asportate 20 galline; una macchina da cucire fu sottratta a Bon Antonio pure di Colugna. A molte altre persone furono pure rubate biciclette.

La P. S. venne ieri a conoscenza che una macchina da cucire era stata portata nella casa di certa Maria Comuzzi, abitante a Paderno.

Il delegato di P. S. sig. De Raffaele e tre guardie si portarono in casa della Comuzzi e oltre la macchina anzidetta vi rinvennero pure un vero bazar di merce defraudata e precisamente: 4 biciclette con accessori, salami, lardo, strutto, scarpe trenta galline tra morte e vive, alcune delle quali erano a bollire... nella pentola: tutto venne sequestrato.

Il delegato fece inoltre perquisire una casetta vicina abitata da Pietro Comuzzi, cugino della Maria, che coabita con una donna svizzera. Nel fienile della sua casetta fu trovata dell'altra roba.

Mentre si operava la perquisizione e il delegato se ne stava fermo sotto un ballatoio, vide un uomo che spiccava un salto da una finestre e appena atterrato... in piano si dava coraggiosamente alla fuga. Fu subito inseguito ed acciuffato; venne riconosciuto per il famoso ladro Oreste Elmi. Con lui furono tratti in arresto altre cinque persone sospettate di cui per ora viene taciuto il nome per non intralciare le ulteriori indagini.

Elezioni amministrative

PORDENONE — Ci scrivono, 26:

Per le elezioni amministrative del nostro Comune che avranno luogo il 7 febbraio p. v. nulla ancora di preciso si sa; credesi però che sia stato raggiunto l'accordo fra radicali e moderati per la lista di maggioranza.

Non si sa ancora invece cosa faranno i socialisti ed i clericali.

Noi finora facciamo l'augurio che dalle nuove elezioni abbiano a dare una amministrazione che sappia risolvere al più presto problemi urgentissimi per la nostra città quali, la costruzione delle scuole, dell'ufficio postale, di strade ecc. ecc. e dare opera attivissima ed efficace per la sollecita costruzione della linea ferroviaria Aviano-Pordenone-Oderzo e del tram Pordenone-Portogruaro.

Pro paesi devastati dal terremoto. — Il Comitato costituitosi d'iniziativa dell'egr. Commissario prefettizio rag. Niggi allo scopo di raccogliere offerte pro paesi colpiti dal recente terremoto, ha rivolto alla cittadinanza un nobilissimo appello. Il manifesto chiude:

«Il Comitato costituitosi appositamente, fa assegnamento sui sentimenti di bontà della intera cittadinanza ed interessa in modo speciale le gentili Signore a farsi emule banditrici di un'alta opera di carità sollecitando ed inviando oblazioni.»

I singoli membri del Comitato si incaricano di raccogliere offerte mediante schede di sottoscrizione.

VERONA

Notizie da Avezzano

VERONA — Ci scrivono, 26:

Un telegramma giunto da Avezzano annuncia che il dott. cav. Avanzi, inviato sul luogo dal nostro Comitato, ha preso accordi con quel Commissario, allo scopo di estrinsecare l'opera di soccorso nei paesi di Magliano, Roscida, Marano, dove vi sono duemila e cinquecento superstiti. Accenna pure alla grave difficoltà di raggiungere quei luoghi, causa la bufera di neve.

Fra le sottoscrizioni pro terremotati, notevole è quella dell'*Arena*, la quale in soli dieci giorni ha già raccolte italiane lire 15.458.70.

Attraverso l'Africa

E' il tema d'una conferenza che il R. P. Redaelli, dei Missionari d'Africa, reduce da un viaggio nel centro africano, terrà giovedì al Patronato, accompagnandola da ben 10 proiezioni panoramiche.

VICENZA

Per le vittime del terremoto

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Da alcuni centri della Provincia è pervenuta al Comitato Vicentino di Soccorso per le vittime del terremoto, domanda se ad esso potessero far capo anche i Comuni della Provincia.

Il Comitato Vicentino non crede certamente di venir meno al carattere cittadino, col quale è sorto, accettando queste offerte, anzi andrebbe orgoglioso se invece di vedere le singole iniziative e i singoli contributi convogliarsi in tanti piccoli e nascosti rivoli verso il Comitato Nazionale, potesse raccoglierli in copia abbondante e benefica sotto il nome di Vicenza, che tutti unisce e incita.

Così le dieci baracche «Vicenza», già deliberate dal Comitato Vicentino per il paese di Collefegato, potrebbero divenire più numerose, fino a formarne una vera e propria contrada.

Interprete di questi intenti e fiduciosa che la iniziativa troverà la più larga eco in tutta la Provincia, la Commissione Esecutiva del Comitato Vicentino ha oggi diramato ai Sindaci della Provincia un nobile appello, improntato ai più elevati sensi di carità e di patriottismo.

Ultim'ora

Scandalo nell'esercito francese
Il pagatore generale arrestato insieme all'amante

Parigi, 26

La Croix scrive che si è proceduto all'arresto di un tesoriere pagatore dell'esercito e di una signora assai ricca abitante in piazza Vendome Paris, sotto la accusa di furto in forniture militari.

Questo funzionario, che è di grado assai elevato, occupa una posizione delle più importanti presso un ex-ministro.

In seguito a questa pubblicazione è stata comunicata la seguente nota ufficiosa:

«Il pagatore generale degli eserciti, di cui un giornale della sera ha segnalato l'arresto sotto l'accusa di furto in forniture militari, sarebbe Descleaux che occupava circa un anno fa presso un membro del precedente ministero il posto di capo gabinetto.

«Il secondo arresto riguarderebbe l'amante del Descleaux. I due arresti furono operati dalla polizia militare e le autorità militari sono incaricate del processo».

Uno "Zeppelin,, bombarda Libau ed è distrutto da battelli

Petrograd, 25

Un comunicato dello Stato maggiore della marina dice:

«Ieri, lunedì, alle ore 8 del mattino apparve su Libau uno «Zeppelin» che gettò nove bombe, ma i proiettili non colpirono la città.

«Dopo essere stato fatto segno ad un bombardamento, lo «Zeppelin» discese sulle acque presso la costa. Esso venne distrutto dai battelli inviati da noi. Lo equipaggio fu fatto prigioniero»

L'avanzata russa verso l'Ungheria ostacolata dalla neve

Parigi, 26

Telegrafano da Bucarest al *Matin*: In previsione di un attacco da parte delle truppe austro-tedesche contro la Serbia, i russi fanno grandi sforzi per entrare in Ungheria ed aiutare i serbi. A causa della neve che copre i Carpazi le truppe russe avanzano difficilmente, malgrado i considerevoli rinforzi che ricevono dal Turkestan.

L'Arciduca Ereditario d'Austria in udienza dall'Imperatore

Vienna, 26

L'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, giunto ieri sera di ritorno dal quartiere generale tedesco, è stato ricevuto stamane dall'Imperatore in udienza per oltre un'ora.

250 mila tedeschi sul fronte serbo-rumeno?

Londra, 26

Il corrispondente del Daily Telegraph *ha da Atene che da eccellente fonte serbo-rumena si sa che il numero dei soldati tedeschi concentrati sul fronte della Serbia e della Rumenia, raggiunge i 250 mila uomini.*

La solidarietà della Nuova Zelanda

Londra, 26

L'alto commissario della Nuova Zelanda ha spedito un telegramma di felicitazioni del capitano Hasey, comandante dell'incrociatore *New Zeland*, che ha preso parte al combattimento navale di domenica scorsa.

In una intervista, l'alto commissario ha dichiarato: Sono certo che la nostra partecipazione alla vittoria contribuirà a distruggere le false idee dei discepoli del generale Von Bernhardi, e cioè che le regioni lontane che fanno parte dell'Impero britannico non siano col corpo che con l'animo con la madre patria.

Altri superstiti del "Blücher,,

Londra, 26

Circa duecento superstiti del «Blücher» sono sbarcati a Queensberuy da navi da guerra inglesi e sono stati tutti trasportati a Edimburgo.

La maggior parte di questi prigionieri aveva un aspetto miserevole.

Il racconto del capitano d'un piroscafo olandese

Londra, 26

Il *Daily Telegraph* ha da Amsterdam: «L'*Handelsblad* dice che il capitano di un piroscafo olandese giunto oggi a Ymuiden, ha narrato di essere stato testimone della battaglia navale nel mare del Nord. Il capitano ha narrato che egli vide la mattina di domenica alle 10, a centoventi miglia a nord-ovest di Helgoland, una squadra tedesca, composta di sei incrociatori da battaglia e venti torpediniere. Dopo poco, giunse dall'altra parte una squadra di quattro incrociatori da battaglia britannici, con cacciatorpediniere a grande velocità.

«Dice che la squadra inglese iniziò un fuoco nutrito, al quale i tedeschi risposero, ma poi immediatamente si ritirarono. Un incrociatore da battaglia inglese affondò una grande nave del nemico. I tedeschi colpirono due navi inglesi, ma riuscirono a causare soltanto lievi danni.

«Noi — ha detto il capitano — ci trovavamo nel campo di tiro delle due flotte quando il combattimento incominciò. Due altri piroscafi e due navi mercantili si trovavano pure presso i combattenti.

Circa il trattamento verso i tedeschi prigionieri nel Marocco

Parigi, 26

In risposta alle affermazioni della *Koelnische Zeitung*, intorno al trattamento dei prigionieri tedeschi al Marocco, una nota ufficiale riproduce documenti provenienti da Settat, nel Marocco occidentale, dove si trova il più importante campo dei prigionieri.

Il primo è una dichiarazione dell'associazione dei sudditi stranieri dimoranti nell'azona francese di Seitat che esprime la soddisfazione per il modo filantropico e per il buon trattamento usato ai prigionieri.

Il secondo documento è una lettera di un cittadino americano che attesta l'assoluto buon trattamento di cui godono i prigionieri.

Smentite austriache

Vienna, 26.

Una nota ufficiale smentisce le voci corse all'estero secondo cui l'Imperatore Francesco Giuseppe avrebbe avuto intenzione di abdicare e quella di malcontento che regnerebbe in Ungheria.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 98

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Le tue stanchezze non ti impediscono dunque di pensare a lei?

— Nulla affatto.

— Avevi molto sperato di guarire, nevvero?

— Molto; sì, è vero — disse egli scoraggiato.

— Il pensiero di madamigella Ughetta è sempre vivo in te?

— Sempre.

— Di modo che oggi sei allo stesso punto di un mese addietro?

— Allo stesso punto.

— Ed è necessario che tu dimentichi.

— E' necessario...

— Quali sono le tue intenzioni?

— Le mie intenzioni!

— Sì...

— Ma non ne ho!

— Non hai un'idea?

— No, attendo...

— Che cosa?

— Che quest'amore scomparisca da sè; il tempo è un gran rimedio.

— Il tuo male è molto profondo. Ci vorrà molto tempo, mio povero figliuolo, per farti ritrovare la calma.

— Che cosa ci vuoi fare? — riprese Massimo con voce desolata.

Dopo un breve silenzio Faustina riprese con visibile sforzo:

— Io voglio che la tua guarigione avvenga il più presto possibile, e il miglior modo perchè ciò avvenga, si è di lasciarci...

— Di lasciarci?...

Egli non comprendeva.

— Che cosa vuol dire?

— Questo: che tu intraprenderai un viaggio. Viaggiare, vedi, è un rimedio sovrano contro certe malattie. Un'idea fissa non resiste a lungo alle sensazioni così varie e diverse che offre il viaggiare. Non si può fare a meno di prendere interesse alla novità delle cose e delle persone che passano sotto i nostri occhi: e ciò è una distrazione. Qui sei troppo abituato a tutto ciò che ti circonda, per trovare una distrazione e una diversione che ti siano salutari, e non fai che vivere, come automa, una macchina. E' d'uopo che te ne vada: non protestare, non dire di no, te ne supplico.

Ella gli aveva preso la testa fra le mani e cogli occhi fissi negli occhi di lui, di lui che era tutta la sua vita ormai e il solo scopo della sua esistenza, proseguì:

— Sono la tua mamma; lo sai tu quanto ti adoro, bisogna che tu mi obbedisca, è d'uopo. Tu partirai, e al più presto possibile.

Egli la guardava con tale sorpresa che gli troncava ogni parola.

Essa continuò, più tenera, quasi infantilmente:

— Non m'interrompere, non ho ancora finito. Da un mese in qua ho meditato molto, lo credi? Ed ho pensato a molte cose che fino ad allora non mi avevano mai preoccupata. Eravamo tanto felici noi due!... Il presente era così sereno che non pensavamo ai crucci che potevano capitarci in avvenire; ma come vedi, è giunto il momento di pensare a tutto, di ragionare. Ora è fatto. Mi sono accorta di essere stata a tuo riguardo troppo egoista, ma voglio riparare al mio torto. Ascoltami bene. La carriera dell'avvocato, alla quale ti sei dato, non ti piace molto, nevvero?

— Perchè mi domandi tutto questo?

— Perchè tu mi risponda, Massimo — disse vagamente.

— Ogni tuo desiderio è il mio.

Faustina fece col capo un piccolo cenno d'impazienza, poi dolcemente disse:

— Perchè non hai franchezza con me?

— Ma che cosa vuoi che ti dica?

— Ciò che tu pensi.

— E se ti faccio della pena?

— Non me ne farai.

E siccome Massimo esitava, ella proseguì:

— Il tuo silenzio è una confessione. Inoltre avevo forse bisogno di chiederti tutto ciò? Non ignoro il sacrificio che tu mi hai fatto, e se l'ho a tutta prima accettato, si è perchè dubitavo della tua vocazione artistica.

— Ed ora non dubiti più?

— No.

— Perchè?

— Perchè ho parlato a lungo ieri col signor Lambert.

— Sei stata da lui?

— E' stato egli a venire da me.

— Lui?

— Era inquieto di te, poichè ha detto che da più settimane non sei più stato a trovarlo.

— E' vero — disse Massimo con tristezza — dimentico tutti quelli che mi amano.

Faustina l'interruppe:

— Lasciamo da parte tale faccenda. Dunque, io dubitavo della tua vocazione per la pittura e inoltre volevo tenerti presso di me più tempo che potevo. Era un'altra cosa allora: era quando ancora alcun avvenimento aveva turbata la nostra felicità.

Essa ebbe un lungo sospiro:

— Oggi le cose sono cambiate, e per la prima volta da quando ti ho preso con me, mi sono resa conto della falsa posizione che ti ho fatta nella vita.

— Oh mamma! non parliamo di ciò.

— Al contrario, parliamone. Non ignori le circostanze del tuo abbandono: chi era quella Lisetta? Fino a qual punto ci ha mentito? Quali verità vi erano nel suo racconto? Non lo so, ma il mio povero Emanuele ed io abbiamo agito con alquanta leggerezza... Poi abbiamo dovuto, per nostra grande sventura, partire per l'America, e così improvvisamente, che non abbiamo potuto fare le ricerche necessarie e che forse ci avrebbero messo sulla traccia dei tuoi parenti... E' vero che facevamo conto di non restare a lungo a New York, e che era nostra intenzione di fare le ricerche al nostro ritorno... Ma ohimè! l'uomo propone e Dio dispone. Quando feci ritorno ero vedova, non avevo più che te al mondo: tu eri il mio solo bene, l'unico mio tesoro, la mia unica consolazione. Non feci alcun tentativo a quel riguardo, prima perchè mi pareva inutile dopo tanto tempo... poi perchè temevo con terrore che potevo riuscire a trovare una traccia... e, oh! mio Dio! vedi, se ti avessero ripreso, se ti avessero tolto alla mia tenerezza, credi, io ne sarei morta!

Faustina aveva con un gesto tutto materno abbracciato strettamente Massimo, lo stringeva al suo seno alzando verso di lui il suo bel viso dolce e grave:

— Tu non avrai del rancore verso di me, nevvero, mio caro bambino? Dimmi che non ne avrai... Oh! si è che io ti amavo tanto! per tutta la mia vita!...

— Oh! cara... cara... mia adorata mamma! Io avere del rancore con te? E per che cosa? Perchè tu sei una santa, perchè tu mi hai dedicata tutta la parte migliore della tua esistenza? Oh! cara mamma mia! Taci dunque, se tu mi ami, io ti adoro. Tu non hai altri che me al mondo, ma ed io? non ho che te sola...

— Oh! mio caro figlio!

Essa piangeva, ma piangeva di gioia ora.

— Sì; lo so — ella riprese — ma pure ho avuto torto, ho diritto al tuo perdono, perchè altri non ti avrebbe amato più di me; ed è appunto a cagione della tua tenerezza che ti ho sempre portata, che fui tanto egoista! Ma te l'ho detto: il male che ho fatto inconsciamente lo riparerò ora, fra due anni potrò darti il mio nome; la legge mi permetterà di adottarti, e da oggi è d'uopo che tu ti metta all'opera per essere poi qualcuno, qualche cosa. Noi abbiamo una fortuna finanziaria, ma tu te ne farai una. Sei giovane, il signor Lambert crede fermamente al tuo avvenire; tu sarai ricco, diventerai presto celebre, e un giorno incontrerai nel tuo cammino quella che sarà degna di diventare la compagna della tua vita, e quel giorno tu potrai andare innanzi a lei colla testa alta, credimi, povero mio figliuolo. No, no, non mi ringraziare, non mi devi alcuna riconoscenza tu. Se io avessi pensato e potuto comprendere queste cose prima d'ora, ti avrei già detto ciò che ti dico ora; ma qualche volta accade di farsi delle idee strane... Vedi, i «bébés» vengono presto alti, e noi li crediamo sempre bambini anche quando sono già uomini. Ma ormai è finito; ho aperto gli occhi, ho visto le cose dal loro lato giusto e ragionevole. E' una cosa che dà dolore il comprendere, ma ci si fa l'abitudine, t'assicuro.

Come sconvolto dalla gioia e dalla commozione, Massimo si stringeva più appassionatamente contro il petto della sua buona madre. Ma non parlava; dalla sua gola stretta non poteva uscire una sola parola.

Faustina aveva cessato di piangere; ora sorrideva, ed il suo sorriso era deliziosamente divino: il sorriso di coloro che hanno l'abitudine del sacrifizio.

Eppure aveva la morte nell'anima!

Era la rinunzia ad un sogno fatto da lungo tempo, ad un caro sogno; la rinunzia ad un sogno accarezzato ogni giorno, di vedere il suo figliuolo ingrandire, farsi uomo accanto a lei, che invecchiava, di vederlo elevarsi ad una posizione modesta, ma onorevole; vederlo sposato senza dubbio un giorno o l'altro, ma con una donna della sua scelta. Come era lontano ora quel sogno si accarezzato!...

Massimo domani se ne andrebbe in balia del caso, verso nuove avventure... ed era essa che l'aveva spinto su quella strada...

La fatalità voleva così. Massimo, il suo tesoro, il bambino, Massimo, aveva in cuore una ferita che se non veniva curata a tempo, poteva divenire mortale; e bisognava salvarlo con qualunque mezzo, a qualunque prezzo... strapparlo a quella indifferenza che lo rendeva un automa, che gli paralizzava ogni facoltà; bisognava combattere il suo amore infelice e stabilire un equilibrio fra il sentimento nuovo e l'ambizione...

Il signor Lambert aveva affermato che egli aveva del talento artistico. Riuscirebbe? oppure fallirebbe?

(continua)

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 31 dicembre 1914

Attivo		
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor. »	16.407.974	32
Prestiti chirografari a Corpi morali »	1916*.202	28
Prestiti chirografari a privati . »	182.520	76
Mutui Agrari »	65.621	18
Titoli di proprietà . . . . . . »	11.000.565	60
Effetti in portafoglio . . . . . »	8.173.783	47
Prestiti sopra titoli di credito . »	2.242.698	15
Debitori diversi e corrispondenti »	506.887	03
Beni Immobili . . . . »	926.651	91
Mobili . . . . »	34.562	—
Numerario in Cassa	529.838	2[illegible]
Interessi di competenza »	363.107	41
Totale ATTIVO L.	50.369.409	31
Spese da liquidarsi		
Spese generali . . . L. —.—	—.—	—
Interessi passivi . . » —.—		
	—.—	—
VALORI IN DEPOSITO:		
Depositi a cauzione . L. 19.416.943.50		
Depositi a custodia . » 4.178,737.59	29.854.181	09
Deb. in Conto Tit. in gar. » 6.258.500,—		
Somma TOTALE L.	80.223.590	40

Passivo		
Credito dei depositanti sopra N. 19499 libretti e Buoni fruttiferi . . L.	43.184.279	26
Creditori diversi e corrispondenti »	533.491	18
Conti corr. passivi	1.026.489	49
Cassa Naz. di Prev. per gli operai »	44.575	—
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire) . . . »	21.436	54
Fondo di Benef. e di utilità pub. »	20.027	45
Risconti passivi . . . . . »	98.190	—
Totale PASSIVO L.	44.928.497	92
Utili netti dell'esercizio 1914 da rip. »	433.551	10
ATTIVO NETTO		
Patrimonio dell'Istituto L. 4,211.587.47		
Fondo di riserva . . » 535.840.12		
Riserva per oscil. Valori » 214.932.70		
Fondo nuova sede » 45.000 —	5.007.360	29
	50.369.409	31
VALORI IN DEPOSITO:		
Deposit. per cauz. e cust. L 23.595.681.09		
Conto Tit. pres. terzi » 6.258.500 —	29.854.181	09
Somma TOTALE L.	80.223.590	40

Movimento dei depositi durante il mese

Libretti e Buoni fruttiferi Accesi N. 4224 — Depositi N. 16816 per Lire 36.314.715.61

Libretti e Buoni fruttiferi Estinti » 3213 — Rimborsi N. 26093 per Lire 34.894.483.95

Il presidente
Nicolò De Claricini Dornpacher

Il Cassiere G. B. ZACCARIA — *Il Direttore* Dott. G. DANDOLO — *Il Ragioniere Capo* R. MAGRINI

Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques
» a risparmio libero
» » vincolati 6 - 12 - 24 mesi
» a piccolo risparmio e per fitti ecc.

Libretti, chèques e buoni gratuiti.

Rilascio di cassette di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.

Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e risconto cambiali - Riporti - Emissione assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai, per la Cassa di Maternità ecc. — Depositi a custodia semplici e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 — A custodia amministrati L. 0.60.

	trimestre	semestre	anno
Cassette cm. 14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
» » 20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 20.—
» » 25 × 21 × 50	» 1—	» 25.—	» 40.—

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

APPARTAMENTO civile in buona posizione ricercano sposi senza figli. Scrivere L. S. 2543, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

VENDEREI subito vicinanza Treviso Villa Signorile con terreno annesso vasto giardino, luce riscaldamento, acqua, molte adiacenze. Haasenstein e Vogler, 29, Treviso.

Offerte d'impiego

CERCASI persona capace per Amministrazione direzione azienda casa signorile. Speciale contratto assicurante annue seimila minimo. Scrivere Casella postale 439, Roma.

Ricerche d'impiego

VENTISETTENNE esente servizio militare, studi superiori, conoscenza francese tedesco inglese, dattilografia, quattro anni pratica presso azienda agricola - commerciale, desidera migliorare. Scrivere R 8172 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

INFERNO. — Come stai amore? Scrivi ti prego. Quando ci vediamo? Io sempre lo stesso, ti penso e t'adoro. Ti bacio appassionatamente. Tuo.

FRANCHEZZA. — Dispiacentissimo contrattempo involontario impedì vederci. Spero tratterassi pochissimi giorni. Scrivimi possibilmente informandomi. Vivi tranquilla poichè pensiero continuamente vicini. Bocissimi.

TRADIZIONALE VENERDI'... Sembrami ancora esserti vicino.... Deliziosa visione.... che rendemi meno penosa mia triste solitudine. Come ringraziarterε? Sempre così buona la mia fata! Come stai? Spero meglio. Vivamente mi raccomando: curati bene, ogni riguardo possibile! Fervidissimi voti sollecita guarigione. Bacioni sempre bacioni.

BRUTTA. — Lietissimo averti veduta. Ti ricordo sempre, desiderando poterti rivedere presto. Affettuosissimamente. Ti saluto il tuo vigl.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.

BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.

PADOVA — (Locale) 17.45.

UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.

BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.

PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.

PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.

BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.

PADOVA — (Locale) 20.20.

UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.

BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).

PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.

PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.40 tramonta alle 17.8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 26 gennaio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24h. preced.	Minima nelle 24h. preced.	Cielo
Venezia	45.5	3	7	3	s. sereno
Treviso	45.5	4	7	2	coperto
Udine	46.0	2	7	0	pioggia
Padova	45.4	3	8	3	s. sereno
Rovigo	45.3	0	9	0	s. sereno
Vicenza	44.9	4	8	4	coperto
Bosco-mantico (Verona)	44.9	1	9	0	nebbioso

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti deboli intorno tramontana, cielo semi sereno con piogge e nebbie, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.56	— 4
Livenza	Motta	6.08	+ 2,63	— 25
Piave	Zenson	11.58	+ 0.86	— 30
Brenta	Bassano	4.75	+ 0,31	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.40	+ 3
Adige	Cavanella	1.16	— 1.32	+ 5
Po	Polesella	7.76	+ 1.88	+ 18

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 27. . . . alle ore 2.0
Prima alta del 27. . . . alle ore 8.—
Seconda bassa del 27. . . . alle ore 15.30
Seconda alta del 27. . . . alle ore 23.—
Massima altezza raggiunta il 25 cm. 73 sopra
Minima altezza raggiunta il 25 cm. 2 »
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 71

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 15

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

La vita e la morte del cap. Renaud o la canna di giunco

Sono venuti molti dei nostri antichi compagni e li abbiamo pregati di rientrare nelle loro case. Noi non facciamo la guerra civile. Siamo calmi come pompieri che hanno il dovere di spegnere il fuoco. Dopo si intenderanno: questo non ci riguarda.

E mi lasciò sorridendo.

CAPITOLO IX.

Una palla

Quindici giorni dopo questa conversazione, che la rivoluzione non mi aveva fatto dimenticare, riflettevа da me solo all'eroismo modesto e al disinteresse, cose tutte e due tanto rare. Mi studiava di dimenticare il sangue allora versato e rileggevo nella storia d'America come, nel 1783, l'Esercito anglo-americano vittorioso, avendo posato le armi e liberato la Patria, fosse pronto a ribellarsi contro il congresso che — troppo povero per poterlo pagare, — era in procinto di licenziarle. Washington, generalissimo e vincitore, bastava dicesse una parola o facesse un cenno con la testa per essere Dittatore; fece quello che lui solo aveva il potere di fare licenziò l'esercito e dette le sue dimissioni. Aveva posato il libro e facevo il paragone tra quella grandezza serena e le nostre inquiete ambizioni. Ero triste e mi ricordava di tutte le anime guerriere e pure, senza falsi strepiti, senza ciarlatanesimo, che non hanno amato il Potere e il comando altro che per il bene pubblico, lo hanno tenuto senza orgoglio, e non hanno saputo volgerlo contro la Patria, nè convertirlo in oro; pensava a tutti gli uomini che hanno fatto la guerra con l'intelligenza di quello che essa vale, pensavo al buon Collingwood, così rassegnato, e finalmente all'oscuro capitano Renaud quando vidi entrare un uomo di alta statura, coperto da un lungo cappotto bleu in uno stato molto cattivo. Ai baffi bianchi, alle cicatrici del viso dal colore del rame, riconobbi uno dei granatieri della sua compagnia e gli domandai se era vivo ancora: l'emozione di quel bravo uomo mi fece conoscere che era avvenuta una qualche disgrazia.

Si mise a sedere, si asciugò la fronte e quando si fu rimesso dopo qualche cura e un po' di tempo, mi raccontò quello che gli era accaduto.

Durante i due giorni del 28 e del 29 Luglio il capitano Renaud non aveva fatto altro che marciare in colonna per le strade, alla testa dei suoi granatieri; si metteva davanti alla prima sezione della sua colonna, e andava tranquillamente in mezzo ad una pioggia di pietre e a colpi di fucile che partivano dai caffè, dai balconi e dalle finestre. Quando si fermava lo faceva per riunire le sue file, aperte per quelli che cadevano, e per guardare se le sue guide di sinistra si tenevano alla debita distanza e in testa alle loro file. Non aveva sfoderato la sua sciabola e camminava portando in mano la sua canna. Gli ordini gli erano sul principio arrivati esattamente; ma, sia che gli aiutanti di campo fossero stati uccisi per la strada, sia che lo stato maggiore non li avesse mandati, fu lasciato nella notte dal 28 al 29 su la piazza della Bastiglia, senza altra istruzione che di ritirarsi su San Claudio, distruggendo, cammin facendo, tutte le barricate, ciò che fece senza tirar un colpo di fucile. Arrivato al ponte di Jena, si fermò per fare l'appello della sua compagnia. Erano meno i mancanti della sua compagnia che quelli delle altre state distaccate ed i suoi uomini erano meno stanchi. Aveva avuto l'abilità di farli riposare a tempo opportuno e all'ombra, in quelle ardenti giornate, e di trovare, nelle caserme abbandonate, il nutrimento che le case nemiche rifiutavano; il contegno della sua colonna era tale che trovò abbandonate tutte le barricate e non ebbe altra pena che farle demolire.

Era ritto in piedi, su di una testata del ponte Jena, coperto di polvere, e battendo i piedi; guardava verso la barriera, se niente avesse ostacolato l'uscita del suo distaccamento, e ricercava alcuni esploratori per mandare avanti. Non vi era nessuno nel campo di Marte eccetto due muratori che sembrava dormissero, sdraiati bocconi, e un piccolo garzone di circa quattordici anni, che camminava a piedi scalzi e suonava le nacchere con due pezzi di maiolica rotta, che batteva di tanto in tanto sul parapetto del ponte, e così suonando, arrivò fino al limite dove stava Renaud. Il capitano indicava in quel momento le alture di Passey con la sua canna. Il ragazzo si avvicinò a lui, guardandolo con grandi occhi stupiti, e cacciando da sotto il suo vestito una pistola da cavalleria, la prese a due mani e la diresse contro il petto del capitano. Questo deviò il colpo con la sua canna, ed il ragazzo avendo fatto fuoco, la palla urtò nell'alto della coscia. Il capitano cascò a sedere, senza dir parola e guardò con pietà quel singolare nemico. Vide quel ragazzo che teneva sempre la sua pistola con due mani e stava tutto spaventato per l'atto che aveva compiuto.

I granatieri in quel momento erano appoggiati tristamente sopra i fucili: non si degnarono di fare nessuna mossa contro quel piccolo irresponsabile. Alcuni sollevarono il loro capitano, mentre altri presero per le braccia il ragazzo e lo portarono innanzi al ferito. Si mise a piangere, e quando vide il sangue scorrere dalla ferita scorrere sui bianchi pantaloni dell'ufficiale, spaventato e pallido, svenne.

Il ferito e feritore furono portati nel medesimo tempo in una piccola casa vicino Passy, dove tutti e due si trovano ancora.

La colonna comandata dal luogotenente aveva proseguito la strada per San Claudio, e quattro granatieri, dopo aver lasciata le loro uniforme, erano rimasti in quella casa ospitaliera a curare il loro vecchio comandante. Uno, quello che mi parlava, si era messo a fare l'armaiuolo a Parigi, gli altri i maestri di scherma, e col ricavato del loro lavoro fecero sì che il capitano non mancasse di cure fino a quel giorno.

Era stato amputato, ma una febbre violenta gli era sopraggiunta, e siccome temeva un aumento pericoloso, mi mandò a cercare. Non vi era tempo da perdere. — Partii subito col vecchio soldato che mi aveva raccontato questi particolari con gli occhi umidi e la voce tremante, ma senza mormorare, senza ingiurie, senza accuse, ripetendo solo: E' una gran disgrazia per noi.

Il ferito era stato portato in casa di una povera merciaia, vedova e che trascinava la vita, coi figli in tenera età, nel suo piccolo negozio, posto in una strada secondaria del villaggio. Non aveva avuto timore di compromettersi e nessuno pensò a darle fastidio. I vicini al contrario si erano dati premura di aiutarla nelle cure che essa prendeva per il malato. Gli ufficiali della sanità, che erano stati chiamati, non avendolo ritenuto trasportabile, dopo l'operazione, essa l'aveva guardato e spesso aveva passato la notte vicino al suo letto. Quando entrai essa venne avanti a me con un'aria di riconoscenza e di pietà che mi fecero pena. Sentii quanti pensieri dolorosi aveva nascosto per bontà naturale e per beneficenza. Era molto pallida, con gli occhi rossi e affaticati. Andava e veniva da un dietro-bottega, strettissimo, che intravidi dalla porta, ed osservai che accomodava la camera del ferito e si adoperava ad accomodarla con una certa civetteria a che un forestiero la trovasse conveniente.

Perciò ebbi cura di non camminare troppo lesto e le detti tutto il tempo di cui ebbe bisogno.

— Vedete signore, ha molto sofferto, credetelo! — mi disse, aprendo la porta.

Il capitano Renaud era a sedere su un piccolo letto, posto in un canto della stanza, e diversi guanciali sostenevano il suo corpo. Era di una magrezza scheletrica, i pomelli delle guancie di un rosso fuoco, la ferita della fronte era nerastra.

Vidi che era prossima la fine ed il suo sorriso me lo confermò. Mi stese la mano e fece segno di mettermi a sedere. Vi era alla sua destra un ragazzo che aveva un bicchiere d'acqua che agitava con un cucchiaio. Si alzò e mi portò la sua seggiola. Renaud dal suo letto lo prese per la cima di un orecchio e mi disse dolcemente con voce debole:

— Guardate, mio caro, vi presento il mio vincitore.

Alzai le spalle ed il povero ragazzo abbassò gli occhi arrossendo e vidi una grossa lacrima scorrere sulla sua gota.

— Via! via! disse il capitano passando la mano nei capelli di lui. Non è stata sua colpa. Povero ragazzo! — Aveva incontrato due uomini che gli avevano fatto bere molta acquavite, l'avevano pagato, e l'avevano mandato a tirarmi il suo colpo di pistola. Ha fatto ciò come se avesse gettato una palla in un gioco di bocce. Non è vero Giovanni? Giovanni si mise a tremare ed aveva un'espressione di dolore così penetrante che ne rimasi commosso. Lo guardai più da vicino e vidi che era un bel ragazzo.

— E' proprio una palla questa, mi disse la giovane merciaia. — Vedete, signore.

E mi mostrò una piccola palla di agata, grossa come le più forti palle di piombo, e con la quale avevano caricato la pistola che era là.

— Basta questo per mozzare la gamba di un capitano, mi disse Renaud.

— Non dovete farlo parlare molto, mi disse timidamente la merciaia.

Renaud non l'ascoltava:

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 28 Gennaio 1915 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXIII — N. 28 | Conto corrente colla Posta | ... 28 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. A... 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. P... L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La vigorosa offensiva dei russi contro gli austro-tedeschi

Nuovi successi degli alleati in Francia e in Belgio

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

L'offensiva contro i tedeschi

Attacchi alla baionetta

Petrograd, 27

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Ad oriente, nella regione di Pilkallen, prendemmo la offensiva. Il 25 gennaio respingemmo il nemico sulla linea Malirschken-Lasdehnen e in parecchie località lo sloggiammo mediante combattimenti ad arma bianca dalle posizioni che occupava.

« Sulla riva destra della Vistola inferiore sono segnalate nella giornata del 25 gennaio azioni secondarie fra avanguardie e fuoco di fucileria. Nella regione di Visegrad la nostra artiglieria demolì un posto di vedetta nemico sulla riva sinistra della Vistola.

« I tedeschi tentarono nuovamente parecchie volte di riprendere l'offensiva sulla riva sinistra della Vistola nelle regioni dei villaggi di Borjemoff, Gounime, specialmente la sera del 24 gennaio e nel pomeriggio del 25; essi furono tutte le volte respinti con gravi perdite.

« Nelle regioni dei villaggi di Grabskioboudy e Rouda, a nord est di Skernovice, riducemmo al silenzio due batterie tedesche.

« In Galizia il nemico dimostrò viva attività: specialmente di fronte ad Aslick, Ouszomidn veretsk e Gaidanka fece un violento fuoco di artiglieria e tentò di prendere la offensiva in parecchi punti. Fu però respinto ovunque. Nella Bucovina nessuna importante modificazione. »

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Importante passo dei Carpazi ripreso ai russi

Vienna, 27.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Nell'alta valle dell'Ung il nemico ieri fu sloggiato dalle sue posizioni sulle alture fronteggianti due parti del passo di Uszok. Uno dei passi più importanti dei Carpazi, pel cui possesso si combattette accanitamente già parecchie volte durante la guerra e che dal primo gennaio i russi avevano occupato e molto ben fortificato, difendendolo con tenacia mediante parecchie buone posizioni, è tornato così dopo tre giorni di combattimento nuovamente in nostro potere.

« A nord-ovest del passo di Uszok e delle valli di Latoreza e Nagyag i combattimenti continuano. Nella Galizia occidentale e nella Polonia russa a causa della bufera di neve si ebbe soltanto un moderato combattimento di artiglieria. »

IL COMUNICATO TEDESCO

L'offensiva russa ostacolata

Berlino, 27

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

« Sul teatro orientale l'offensiva russa, a nord-est di Gumbinen, non progredisce. Le perdite del nemico furono in alcuni punti gravi. Nella Polonia non si segnala alcun cambiamento. »

Pel genetliaco di Guglielmo

Funzioni religiose a Vienna

Vienna, 27.

In occasione del genetliaco dell'Imperatore Guglielmo è stato celebrato un solenne servizio nella chiesa Evangelica. Assistevano l'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe, in rappresentanza dell'Imperatore Francesco Giuseppe, gli arciduchi Leopoldo Salvatore, Francesco Salvatore e Carlo Stefano, l'ambasciatore di Germania col personale dell'ambasciata, i rappresentanti degli Stati tedeschi, dignitari di Corte e di Stato e notabilità. E' stato cantato l'inno tedesco, fra grande entusiasmo.

La miseria in Transilvania provoca un sanguinoso conflitto tra la folla e la forza pubblica

Basilea, 27

Malgrado tutti gli sforzi il Governo austro-ungarico non riesce a lenire la miseria terribile che regna in Transilvania tra i rifugiati della Bucovina. Gli alimenti diventano sempre più rari, le malattie contagiose si diffondono fra i disgraziati che mancano di asilo e di cure. La mortalità fra le donne e i bambini è enorme. I gendarmi dànno prova di una incredibile ferocia facendo bastonare e imprigionare specialmente i rifugiati di razza rumena per le colpe più lievi.

La scorsa settimana a Kovasza una ungherese portava tra le braccia un bambino di otto mesi agonizzante. In un'esplosione di disperato dolore la madre sciagurata pronunciò a voce alta gravi invettive contro l'esercito e l'Imperatore, attirando su di sè l'attenzione di un folla numerosa. Un gendarme cercò di calmarla, ma la donna esasperata si ribellò. Il gendarme la dichiarò allora in arresto impegnando con essa un'aspra colluttazione. Nella lotta il bambino cadde nella neve. La donna si inginocchiò piangendo sulla piccola vittima. Lo spettacolo, estremamente doloroso, inasprì la folla che circondò il gendarme malmenandolo.

L'incidente assunse in breve proporzioni gravi. Rinforzi di polizia sopravvenuti caricarono più volte inutilmente i tumultuanti. Molti gendarmi furono atterrati e disarmati. La forza fece allora uso delle armi. Le grida di dolore dei feriti e le detonazioni esasperarono i dimostranti. La rivolta scoppiò feroce. Il direttore della polizia telefonò a Kerdivasarheli da dove giunsero rapidamente parecchie compagnie di fanteria. La folla accolse la truppe a sassate. I soldati fecero replicatamente fuoco uccidendo e ferendo numerose donne, bambini e vecchi. Anche da parte dei soldati parecchie furono le vittime. I disordini durarono tutta la serata. All'indomani si procedette a degli arresti in massa. Delle misure di estremo rigore sono state prese per impedire il ripetersi di simili fatti gravi.

Si annunzia da Seraievo che truppe di tutte le armi sono partite in ricognizione verso la frontiera serba. Il giorno 20 gennaio truppe austro-tedesche hanno iniziato l'avanzata dall'Ungheria meridionale verso l'Erzegovina. Si ritiene che l'artiglieria su due grandi strade potrà giungere alla frontiera serba in due o tre giorni.

Da Merano si ha notizia di un incidente piuttosto grave avvenuto tra un primo luogotenente austriaco e un capitano tedesco entrambi appartenenti al genio. Essendo sorta tra i due una discussione a proposito di un lavoro di difesa l'austriaco schiaffeggiò il tedesco che rispose sguainando la sciabola e ferendo gravemente l'avversario alla tempia destra. I due ufficiali sono stati posti in arresto.

Una grande effervescenza regna in parecchie città dell'Istria dove la popolazione danneggia sistematicamente le opere di difesa che lo stato maggiore austro-ungarico ha ordinato in tutti le città aventi accesso al mare. Un Consiglio di guerra che siede in permanenza ha pronunziato delle pene severissime contro i presunti colpevoli.

La carestia in Austria

spiegata nelle scuole ai ragazzi

Vienna, 27

Il Governo ha dato ordine alle autorità scolastiche provinciali di « istruire » anche i piccoli allievi sulla carestia che si accompagna agli orrori e ai dolori della guerra. Esso fece diramare una promemoria, della quale vale la pena di riprodurre i periodi più significativi.

Premesso che da mesi i soldati austriaci si trovano al campo, e che « i nemici » non riesciranno certamente a vincerli, soggiunge:

« Ma ora tentano (i nemici, che si intende) di affamarci, volendo essi tagliarci il rifornimento da paesi a noi nemici. Anche questo tentativo fallirà. Noi abbiamo in paese abbastanza viveri per resistere fino al prossimo raccolto se li useremo soltanto con economia e parsimonia. A tale riguardo potete contribuire pure voi perchè la nostra lotta sia condotta vittoriosamente alla fine.

« E' nostro sacro dovere di non sprecare nulla di ciò che è mangiabile e di essere economici anche col legname e col carbone....

« Non gettate nessun pezzo di pane anche se non è più fresco. Non tagliate a bella posta più pane di quanto possiate mangiarne. Pensate ai soldati in campo che spesso sarebbero felici se avessero il pane che voi disprezzate.

« Fate risparmio anche delle patate. Esse devono essere cotte con la scorza e appena poi sbucciate. Gli avanzi della cucina non devono essere gettati via. I resti di carne, legumi e patate devono essere impiegati per il pollame; oppure dateli agli agricoltori che potranno ingrassare i maiali.... »

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO TURCO

Sbarco inglese impedito

Costantinopoli, 27

Il Quartiere generale comunica:

La calma continua a regnare sul fronte del Caucaso. Il 23 corrente l'incrociatore inglese Doris *tentò uno sbarco nei dintorni di Alessandretta. Gli inglesi furono costretti a ritirarsi sotto il fuoco dei nostri posti del litorale, lasciando sette morti.*

IL COMUNICATO RUSSO

Scontri di poca importanza

Petrograd, 27

Un comunicato ufficiale dell'esercito del Caucaso dice:

« Nella regione oltre Ciorok in direzione di Olty avvenne un combattimento di secondaria importanza. Sugli altri fronti nessun mutamento. »

L'autonomia del Libano abolita

Scene sanguinose

Parigi, 27

I giornali ricevono da Atene: Giunge notizia da Beyruth che l'autonomia del Libano è abolita. Si segnalano scene sanguinose fra le truppe turche e gli indigeni arabi. Le autorità di Beyruth si sono impadronite di tutte le scuole dei religiosi francesi ed hanno trasformato le chiese in moschee.

L'offensiva inglese contro i turchi

Londra, 27

Una nota ufficiale dice:

« La seguente notizia è stata pubblicata in Germania il 23 scorso come proveniente da Costantinopoli il 21 corrente: « Una forza inglese sotto la protezione di tre cannoniere ha preso l'offensiva contro le nostre truppe presso Korna, ma è stata respinta con gravi perdite. Le nostre perdite sono senza importanza ».

« Il rapporto di questo scontro che è avvenuto il 20 gennaio è riferito dal generale Bonnet nei seguenti termini: « Una ricognizione è stata fatta il 20 gennaio alle sei di mattina, da Mezera, con il concorso della flotta, per stabilire la forza a disposizione del nemico. Presso Mezera e Korna, le nostre forze trovarono gli avamposti nemici sulle dune che si estendono a sud del colle di Ratta, a 7 miglia circa a nord di Mezera. Li abbiamo respinti oltre il colle e ci avanzammo nella palude fino a 600 metri da essa. Abbiamo inflitto al nemico gravi perdite, abbiamo bombardato o suoi Dhaws, i suoi accampamenti. Esso è stato respinto in disordine. Le sue forze possono essere valutate a circa 5000 uomini con sei cannoni. Le nostre perdite sono di 50 uomini. La nostra marcia di ritorno all'accampamento di Mezera non è stata molestata.

La versione turca di questa ricognizione — conclude la nota — non differisce dalla versione tedesca, sulla recente azione nel Mare del Nord ».

I trofei presi ai turchi

Petrograd, 27

Si ha da Tiflis: Sulla piazza che si stende dinanzi alla cattedrale sono stati esposti i trofei presi ai turchi dalle truppe russe, tra cui 37 cannoni da montagna, 16 mitragliatrici ed oltre 10 mila fucili.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Aereoplano abbattuto dai belgi

Lo scacco tedesco a La Bassèe

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nel settore da Nieuport a Ypres combattimenti di artiglieria. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto nelle linee dell'esercito belga. Le dichiarazioni dei prigionieri stabiliscono che non un battaglione ma una brigata ha attaccato il giorno 25 le nostre trincee ad est di Ypres. Il nemico ha perduto in questo scontro l'effettivo di un battaglione e mezzo.

« Si conferma che presso La Bassèe-Givenchy e Guinchy i tedeschi hanno subito ieri un grosso insuccesso. Sulla sola strada di La Bassèe verso Bethune si sono trovati i cadaveri di sei ufficiali e 400 uomini. Le perdite totali dei tedeschi rappresentano dunque certamente l'effettivo di due battaglioni e mezzo.

« Da Lense a Soissons combattimenti di artiglieria. Nella regione di Craonne ci siamo mantenuti nelle trincee da noi riprese durante i contrattacchi nella giornata del 25. Nella regione di Perthes quattro violenti attacchi nemici sono stati respinti. Nelle Argonne e nella regione di Saint Hubert un attacco tedesco è stato respinto alla baionetta. A Saint Mihiel abbiamo distrutto le nuove passerelle nemiche sul la Mosa. Giornata calma in Lorena e nei Vosgi. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Successi sulle colline di Craonne

Berlino, 27

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data 27 gennaio:

« Sul teatro occidentale della guerra presso Nieuport ed Ypres ha avuto luogo soltanto un combattimento di artiglieria. Il nemico ha tentato ieri sera presso Guinchy, a sud-ovest di La Bassèe, di riconquistare le posizioni che gli strappammo il 25 gennaio. I suoi sforzi furono vani, l'attacco fallì sotto il nostro fuoco.

« I combattimenti già da ieri annunziati sulle colline di Craonne hanno avuto pieno successo. I francesi furono respinti dalla posizione elevata ad ovest di Grouteferme e ad est di Ourtebise e spinti sul pendio meridionale dell'altipiano. Parecchi punti di appoggio, su una larghezza di 1400 metri, sono stati presi d'assalto dai sassoni. Furono fatti prigionieri 865 francesi e vennero prese otto mitragliatrici, un deposito di materiale del genio e numeroso altro materiale.

« A sud-ovest di Saint Mihiel le nostre truppe hanno preso un punto di appoggio francese. Un contrattacco francese è restato senza successo. L'alta neve nei Vosgi ha rallentato le nostre operazioni. »

Il combattimento di La Bassèe tra tedeschi e inglesi

Londra, 27

(Ufficiale). — *Ieri nelle vicinanze di La Bassèe i tedeschi operarono con la prima divisione parecchi violenti attacchi, che furono respinti con perdite considerevoli. In un solo punto, sulla strada di La Bassèe i tedeschi hanno avuto 300 morti e 55 prigionieri, tra i quali due ufficiali. Anche un attacco tedesco contro le linee francesi di fronte a Ypres è stato respinto con grosse perdite.*

Smentita all'attacco aereo contro le officine Krupp

Berlino, 27

Una nota ufficiale dice:

« La stampa estera ha recentemente diffuso la notizia di un attacco aereo contro lo stabilimento Krupp di Essen, durante il quale sarebbe stata colpita l'officina di riparazione delle automobili e 400 automobili sarebbero state distrutte dall'incendio.

« Si dichiara da fonte autorevole che nello stabilimento Krupp non esiste alcuna officina di riparazioni di automobili e nessun attacco aereo si è avuto.

« Tuttavia esiste qualche cosa di vero nel fatto delle automobili incendiate che non erano però in numero così grande come quello riferito nella notizia. Esse erano invece soltanto due e si trovavano non ad Essen ma in un circo di Dusseldorf che si incendiò circa 15 giorni fa in seguito al surriscaldamento del tubo di un calorifero. »

La riserva aurea della Germania

Berlino, 27

Il bollettino della Banca d'Inghilterra rileva che le riserve auree sono aumentate nell'ultima settimana di marchi 15 milioni e 300.000. La riserva aurea ascende quindi a 2.145.000.000 di marchi, coprendo così il 47,8 per cento della circolazione contro il 46,4 per cento della settimana precedente. La copertura aurea netta di tutte le scadenze giornaliere compresi i biglietti di banca, ammonta a 35,1 per cento, contro 34,2 per cento della scorsa settimana.

I battaglioni di studenti in Inghilterra

Londra, 27

Recentissime statistiche dimostrano che le università e le grandi scuole pubbliche hanno inviato ai nuovi eserciti non meno di 30,900 uomini, due terzi dei quali hanno ricevuto il brevetto di ufficiale.

Durante la visita di Millerand in Inghilterra, parecchi di questi battaglioni di studenti sfilaron dinanzi a lui e a lord Kitchener, e suscitarono la generale ammirazione. La loro istruzione militare è compiuta con grande rapidità mercè la loro intelligenza, la quale spiega anche le loro mirabili condizioni di preparazione.

Il Consiglio dell'esercito è stato autorizzato ad istituire un battaglione detto dei lavori pubblici, allo scopo di permettere ai terrazzieri e agli operai occupati nelle costruzioni degli edifici e nei pubblici lavori di partecipare in modo tangibile agli sforzi nazionali.

A proposito di questo progetto il deputato labourista John Ward ha detto: La guerra è trasformata in guerra di zappe e di mine: palle e picconi diventano improvvisamente importanti arti della guerra moderna. Oggi è il momento per i terrazzieri e per gli operai dei pubblici lavori del paese intero, di mettere la loro attività al servizio della difesa dello Stato.

La solidarietà degli alleati anche nel campo finanziario

Vienna, 27

La *Pall Mall Gazete*, occupandosi della conferenza che deve tenersi prossimamente a Parigi tra gli alleati circa la questione finanziaria, scrive:

« Questa conferenza ha come causa naturalissima la prospettiva di una lunga durata delle ostilità. Le potenze che salvano l'Europa dal dominio tedesco si aiutano mettendo senza lesinare le proprie risorse una a disposizione delle altre.

« Fra queste risorse il credito finanziario non è la meno importante delle munizioni di guerra. Per raggiungere il comune scopo la Gran Bretagna non darà meno in danaro di quanto dà in sangue e se la sua borsa può esser di qualche vantaggio ai suoi amici, essa è pronta a farle sostenere nella politica internazionale la parte che è familiare ».

Gli altri giornali pubblicano analoghi commenti.

Un periscopio da campo

Londra, 27

Un ottico inglese, preoccupandosi delle gravi perdite che subiscono gli alleati in conseguenza del fuoco a cui sono fatti segno le sentinelle, i segnalatori di artiglieria, gli esploratori delle varie armi, ha ideato un periscopio, basato sul principio adottato per i sottomarini, ma reso portatile e facilmente maneggevole, senza bisogno di camera oscura.

L'apparecchio è stato esperimentato dalle truppe belghe ed inglesi ed ha dato ottimi risultati. Applicato dietro una siepe. o a fianco d'un albero il periscopio può dominare una vastissima zona di terreno e permettere agli osservatori di rilevare le posizioni ed i movimenti dei nemici, senza bisogno di esporsi al fuoco dei tiratori scelti o delle artiglierie.

Lo strumento ha anche il vantaggio della quasi perfetta invisibilità a pochi centinaia di metri di distanza. Specialmente in zone cespugliate o alberate può essere piazzato con perfetta sicurezza.

Strasburgo rimarrà senza gaz per mancanza di carbone

Basilea, 27

La redazione della *National Zeitung*, da fonte privata è informata che le mogli di tutti gli ufficiali di guarnigione a Strasburgo sono state invitate a lasciare la piazzaforte entro 48 ore.

Allo stesso giornale viene riferito che in questi ultimi giorni il servizio della distribuzione del gaz ha subito a Strasburgo una grave interruzione. Ora si annuncia che il direttore del gazometro ha informato quel Consiglio Comunale di non poter più garantire il regolare funzionamento delle operazioni, ed ha invitato le autorità a preparare la cittadinanza alla eventualità della sospensione del servizio. La causa deve ricercarsi, secondo l'informatore, nella mancanza di carbone. La miniera di Luisburg è assolutamente insufficiente, e la irregolarità del traffico sul Reno, contribuisce a far sentire, in special modo nella Germania del sud, la mancanza di combustibile specialmente adatto alla produzione del gaz illuminante.

Colloqui di Sir Edward Grey con gli inviati d'Italia, Bulgaria e Romania

Londra, 27

Oggi sir Edward Grey ha avuto un lungo colloquio col primo ministro Asquith. Immediatamente dopo, mentre faceva ritorno al Ministero degli Esteri, si è incontrato col marchese Imperiali, nostro ambasciatore, che pure ivi si recava. Il ministro degli esteri e l'ambasciatore italiano sono giunti insieme al Ministero dove sono rimasti a colloquio per più di un'ora. Sir Grey ha ricevuto successivamente il ministro di Bulgaria e quello di Romania, e il consigliere dell'ambasciata russa. Una grande importanza è attribuita a questi colloqui di Grey con i rappresentanti dell'Italia e dei due paesi balcanici, colloqui preceduti da quello con Asquith.

La guerra austro-rumena sostanzialmente decisa?

Parigi, 27

Appena ritornato dall'Italia, dove ha fatto una lunga permanenza, il deputato rumeno signor Istrati, è stato intervistato da un redattore del *Petit Journal* sull'impressione che riporta da Roma.

« La partecipazione dell'Italia nel conflitto — ha detto Istrati — e a lato degli alleati per riprendere con la forza delle armi le provincie irredente, è una necessità contro la quale non insorgono più ora che rare eccezioni. I partigiani della neutralità, numerosissimi in principio, posso attestarvelo io, che ero a Roma il primo settembre, veggono ogni giorno più il loro numero assottigliarsi. La loro attività diventa più timida e la loro propaganda è ormai votata all'insuccesso. Contro l'Austria tutta Italia si drizza unanime e fremente. Su questo non vi è possibilità di dubbio.

« La Francia beneficia in questo momento del prestigio conferitole dalla solidità del suo magnifico esercito, e nel suo insieme l'Italia tende a collocarsi distinta a lato della nazione latina.

« Indubbiamente il trattato di Berlino ha lasciato delle amarezze che 37 anni non hanno ancora completamente cancellate. Senza dubbio degli errori sono stati commessi da una parte e dall'altra, errori che hanno qualche volta alterato per qualche tempo i rapporti, che però l'abilità del vostro ambasciatore a Roma, il suo tatto, la sua pieghevolezza, la sua franchezza, hanno contribuito a rendere più stretti e più cordiali.

« Frattanto permettetemi di parlarvi con franchezza. Siete voi sicuri di aver sempre reso giustizia allo sforzo continuo, tenace, ostinato con il quale si è affermata in tutto il suo dominio, esercito, marina, lettere, scienze, industrie, la attività, feconda della grande Nazione italiana.

« Siete ben sicuri di non aver urtato, senza profitto vostro, suscettibilità legittime? Infine anche oggi non siete un po' troppo pronti ad allarmarvi dell'attitudine di aspettativa del Governo italiano?

« Non dimenticate che nel 1913 il sig. Giolitti ha rifiutato nettamente di associarsi ai progetti austriaci contro la Serbia, che avrebbe fatalmente scatenato la guerra europea; che l'Italia senza esitazione ha rotto nel mese di agosto i legami che la univano alla Triplice.

« Notate che le rivelazioni al Parlamento italiano dell'on. Giolitti concernenti la famosa proposta austriaca del 1913 non furono una manifestazione oratoria ma costituivano un atto, la rottura netta, decisiva, fra l'Italia e l'Austria. Infine le spese militari, che sorpassano oggi il miliardo, e sono impegnate per un breve periodo, sono l'ultima tappa di una evoluzione sufficientemente caratteristica perchè sia permesso di dubitare. Quando si produrrà questo intervento? A me non spetta vaticinare: ma mi auguro ardentemente che il Governo si decida a combinare la sua azione con il nostro. Più la mossa militare che si effettuerà sull'Austria sarà potente, più rapida sarà la guerra, più sicuro il suo svolgimento. Ed è perchè la Germania sa come la sua situazione si aggraverebbe il giorno in cui l'Italia e la Rumenia entrassero in gioco, che fa sforzi disperati a Roma ed a Bucarest per ritardare la fatale scadenza.

« Per quanto concerne l'ex-cancelliere tedesco, bisognerà che egli si rassegni all'inevitabile. Il nostro intervento, vi autorizzo volentieri a ripeterlo, si produrrà fra poche settimane. Si dice che davanti alla catastrofe imminente, la Austria si sarebbe rassegnata a lasciarci occupare la Transilvania a condizione che noi ci impegnamo a non marciare contro di lei. Veramente la malizia è cucita con filo bianco! Non basta occupare: noi dobbiamo conservare, e come potremo sognare di conservare le nostre provincie riconquistate, i nostri fratelli liberali, se la Germania e l'Austria fossero finalmente vittoriose?

« La disfatta dei due imperi completa: ecco quello che deve essere il nostro solo obbiettivo, l'unico scopo verso il quale debbono tendere tutti i nostri sforzi, che, uniti a quell'Italia, costituiranno un attacco che non può che essere decisivo. Aiutando il trionfo della civiltà sulla barbarie distruggitrice e selvaggia, giustificheremo al tempo stesso la conquista dei territori che rivendichiamo e che sarà tanto più assicurata in quanto l'avremo più meritata.

« Infine la stretta unione della Francia, dell'Italia, della Rumenia faciliterà la comunanza di aspirazioni e la realizzazione degli interessi delle tre nazioni latine. »

Take Jonescu brinda al Re d'Inghilterra

Bucarest, 27

Durante un banchetto di carattere patriottico tenutosi qui, Take Jonescu propose, fra gli applausi di tutti, un brindisi al Re d'Inghilterra. Egli espresse viva ammirazione per la causa inglese. Un altro oratore, che rispose al brindisi, dichiarò che la guerra attuale metterà fine al militarismo tedesco ed all'egemonia ungherese. « La Romania — egli aggiunse — possiede ora la migliore opportunità per compiere la sua unità nazionale, e niente potrà impedire al popolo rumeno di realizzare i suoi ideali nazionali. »

Fra i banchettanti figuravano sei ex ministri, parecchi deputati, diversi professori universitari e rappresentanti di giornali.

Dopo la battaglia del Mare del Nord

Altre azioni navali

Conferma di fonte tedesca all'affondamento d'una nave inglese

Roma, 27

L'Ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio da Berlino, 27:

Di fronte alle notizie inglesi che nella battaglia navale nel mare del Nord nessuna nave inglese sia affondata e che la flotta inglese abbia finalmente desistito dall'inseguimento delle navi tedesche a causa di supposte mine e della presenza di sottomarini, si dichiara da fonte ufficiale quanto segue:

Nel combattimento, durato tre ore e che costò ai tedeschi la perdita dell'incrociatore corazzato Blücher, furono affondati dalle navi tedesche un incrociatore da battaglia inglese e due cacciatorpediniere inglesi.

Questo fatto è stato non soltanto osservato dalle nostre grandi navi, ma anche stabilito in modo inconfutabile dalla nostra torpediniera, tornata incolume, la quale appunto con due torpedini colpì e fece affondare l'incrociatore da battaglia inglese, già fortemente inclinato da una parte.

Tale affondamento fu anche osservato da un dirigibile militare tedesco che volava sul luogo del combattimento, che constatò sulle altre navi inglesi la caduta di alberi e fumaioli, la qual cosa lascia presumere con sicurezza gravi avarie anche sugli altri incrociatori inglesi.

Fu la flotta britannica che si allontanò dalla squadra tedesca e si mise fuori di tiro. Non si può affatto parlare di inseguimento da parte degli inglesi e ciò risulta anche dal fatto che, tenuto conto della grande velocità delle navi inglesi, queste tecnicamente e tatticamente avrebbero potuto raggiungere da vicino le navi tedesche, dare loro la caccia, e distruggerle.

Contrariamente a quanto si verificò nella battaglia navale presso le isole Falkland questa volta le notizie inglesi possono essere controllate. A causa della mancanza delle comunicazioni non abbiamo ancora dati precisi circa lo svolgimento della battaglia combattuta nelle acque delle isole Falkland. Sappiamo bene però che parecchie navi inglesi si trovano tuttora ricoverate nei docks di Gibilterra per essere riparate dei danni subiti a causa dei colpi dello Sharnhorst e del Gneisenau, e che perciò il resoconto ufficiale inglese di quella battaglia è per lo meno incompleto e colorito a favore degli inglesi. Questo si desume anche dal fatto che l'ammiragliato inglese non ha dato ancora nessuna notizia della perdita della nave da battaglia Audacius che prova la mancanza di sincerità nelle notizie ufficiali dell'ammiragliato britannico.

Implicita smentita inglese

Londra, 27

(Ufficiale). — *Tutte le navi da guerra britanniche che parteciparono al combattimento di domenica scorsa, sono rientrate. L'incrociatore Lyon e la controtorpediniera Meteor, hanno riportato avarie rapidamente riparabili. Le perdite britanniche sono di 14 morti e 29 feriti.*

Un comunicato dell'ambasciata britannica

Roma, 27

L'ambasciata inglese comunica:

Il Segretario dell'ammiragliato britannico annuncia il ritorno di tutte le navi che parteciparono alla recente azione nel mare del Nord. Alcuni compartimenti stagni dell'incrociatore *Lyon* furono inondati a causa di un obice che lo colpì sotto la linea di immersione ed una cacciatorpediniere fu danneggiata. Le riparazione di ambedue le navi possono completars in pochissimo tempo. Il numero totale dei morti e feriti consiste in un ufficiale e tredici uomini morti, tre ufficiali e ventisei uomini feriti.

Un altro racconto della battaglia

Londra, 27

Un nuovo racconto sulla battaglia navale nel Mare del Nord venne fatto oggi ad Hull da un marinaio della nave «Octavia», che si trovava per la pesca presso Dogger Bank domenica mattina.

Verso le 9.30 vennero intesi terribili colpi di cannone e tutto l'equipaggio accorse sul ponte. Il capitano fece sospendere le operazioni di pesca. L'assordante cannoneggiamento provava che una battaglia era impegnata non lontano.

In pochi minuti l'orizzonte si coprì di navi da guerra. Erano due squadre, l'una inglese e l'altra tedesca le quali filavano a tutta velocità. Le navi inglesi si erano lanciate fieramente contro il nemico, che non poteva sperare di sottrarsi all'inseguimento se non fuggendo rapidamente.

Alcuni proiettili caddero presso la nave da pesca olandese. — A centinaia i proiettili cadevano sulle navi tedesche le quali ad ogni modo manovravano per conservare la loro formazione di linea. Ma il «Blücher», che procedeva ultimo della colonna, ebbe la peggio: i suoi camini vennero presto abbattuti, e così pure il suo ponte. Allora l'incrociatore si fermò e affondò. Un'altra nave filava verso le foci dell'Elba con tutta la velocità possibile.

L'equipaggio dell'«Octavia» assistette alla battaglia lungo un tratto di oltre venti miglia.

Preghiere durante la battaglia nelle chiese di Edimburgo

Londra, 27

Si apprende ora che domenica mattina, mentre si svolgeva la battaglia navale, tutta Edimburgo innalzò fervide preghiere nelle chiese. Probabilmente quando all'Ammiragliato venne trasmesso il primo radiotelegramma che annunziava che una squadra inglese aveva avvistato il nemico e si preparava ad attaccarlo, a Edimburgo giunse l'ordine di preparare ogni cosa per ricevere eventuali feriti. Il lord prevosto che ricevette questo avviso di un'imminente azione in mare lo comunicò alle chiese, poichè gli sembrò che la fede e le preghiere dei cittadini dovessero sostenere le navi durante la battaglia.

Quando dal pulpito il sacerdote comunicò la richiesta del sindaco che invitava i religiosi a pregare per la flotta, vi fu un momento di profonda impressione. Un senso di mistero e di ansia aleggiò sulla folla pregante in ginocchio. Di rado altra preghiera venne innalzata in circostanze così drammatiche con sì intenso fervore, mentre a qualche centinaia di miglia le navi per le quali si pregava bombardavano il nemico in fuga.

L'entusiasmo per la vittoria è tuttora vivissimo.

Le discussioni sull'importanza tecnica e morale del successo continuano sui giornali. Il «Times» rileva che l'Ammiragliato tedesco, dopo aver ammessa la perdita del «Blücher», dice che tutte le altre navi germaniche sono ritornate in porto, ma si astiene dal parlare delle condizioni deplorevoli in cui due di esse sono ritornate.

Sommergibile tedesco affondato da un cacciatorpediniere inglese?

Londra, 27

Stasera corre insistente la voce che un altro successo è stato ottenuto dalla vigilanza delle navi in perlustrazione nel Mare del Nord. Si dice che due cacciatorpediniere che si trovavano domenica presso la costa tedesca avvistarono il periscopio di un sommergibile nemico, il quale evidentemente aveva l'intenzione di attaccarli. Il comandante di uno dei cacciatorpediniere attaccò vigorosamente il sommergibile e crede di averlo colpito, perchè dopo lo scontro fu veduto uno strato d'olio sulla superficie del mare.

Il siluramento del 'Gazella, nella versione tedesca

Berlino, 27

Si dichiara da fonte autorizzata che il 25 corrente il piccolo incrociatore *Gazzella* fu attaccato presso Ruegen, da un sommergibile nemico e danneggiato dal lancio di una torpedine. I danni sono di poca importanza; l'incrociatore arrivò in un porto tedesco del Baltico senza alcuna perdita di uomini.

Il «Gazelle» è un incrociatore protetto di 2645 tonnellate e 21 nodi di velocità, varato nel 1898, armato di 10 cannoni da 105, dieci da 35, quattro mitragliatrici e due lanciasiluri.

Silurato da un sottomarino russo

Londra, 27

Telegrammi privati dalla Svezia, via Copenaghen, spiegano in quale circostanza l'incrociatore tedesco «Gazelle» fu attaccato presso l'isola tedesca di Rugen nel Baltico dai sommergibili russi.

Ieri nel pomeriggio il «Gazelle» si trovava in perlustrazione in quelle acque quando fu colpito da un siluro che aprì un largo foro su un fianco della nave. Allora il sommergibile, che aveva compiuto l'attacco, si ritirò per evitare il fuoco del «Gazelle» e riuscì ad allontanarsi senza essere colpito. Si crede probabile che un secondo sommergibile sia stato impegnato nell'azione. Il «Gazelle» fu così gravemente danneggiato che non era più in grado di muoversi e stava quasi per affondare quando il piroscafo che compie il servizio regolare fra Trelleborg (Svezia a sud di Malmö) e Sassnitz (sull'isola di Rugen) fu attraccato all'incrociatore e lo rimorchiò nel porto Sassnitz. Durante l'azione col sommergibile il «Gazelle» gettò mine galleggianti. Per questa ragione il servizio di piroscafi fra Sassnitz e Trelleborg è stato temporaneamente sospeso.

La neutralità vigile dell'Olanda

L'Aja, 27

Alla seconda Camera, il presidente del Consiglio ha risposto agli oratori socialisti dichiarando che l'Olanda deve mantenere sotto le armi la totalità del suo esercito.

La Camera ha poi respinto una mozione dei deputati socialisti in cui si esprimeva rammarico che il governo non abbia fatto conoscere le ragioni politiche che lo obbligavano a mantenere le misure prese all'epoca della mobilitazione.

La Camera ha votato pure il progetto che estende al 31 luglio la durata del servizio dell'esercito territoriale e della milizia.

Attacco austriaco respinto dai montenegrini

Cettigne, 27

Il giorno 23 corrente una colonna austriaca sotto la protezione di un violento fuoco di un forte di Cattaro e delle navi da guerra, ha attaccato i montenegrini, allo scopo di sloggiarli dalle loro posizioni. Dopo un accanito combattimento gli austriaci sono stati respinti con grosse perdite.

Un aeroplano austriaco ha volato sulla città per una mezz'ora, ed ha lanciato bombe. Nessun danno. La popolazione è calma. I cannoni montenegrini hanno tirato contro l'aeroplano con molta precisione.

La visita di Burian a Guglielmo

Berlino, 27

Il ministro degli esteri austro-ungarico Burian, giunse la sera del 24 corrente al gran quartiere generale e trattò col cancelliere dell'Impero Von Bettmann Hollweg, col quale ha avuto nel pomeriggio un colloquio abbastanza lungo. Burian il 25 corrente intervenne alla colazione alla quale era stato invitato dall'Imperatore Guglielmo e tenne poscia un colloquio con il capo dello stato maggiore generale von Falkenhayn. Il barone Burian pranzò di nuovo la sera dal cancelliere e poi riparti. L'Imperatore ha conferito a Burian l'ordine dell'Aquila Nera ed all'ambasciatore austro-ungarico a Berlino il gran cordone dell'Aquila Rossa.

Il capo gabinetto di Caillaux accusato di malversazioni e la sua amante di spionaggio

Parigi, 27

Secondo il Journal, Descloux fu arrestato per truffa. Egli era esattore della città di Parigi e dal principio della guerra fu mobilizzato come pagatore degli eserciti.

L'accusa che lo riguarda non è ancora formulata in modo preciso: Sarebbe accusato di irregolarità finanziarie.

Ma l'accusa più grave riguarderebbe una signora, dirigente a Parigi il commercio di alto lusso e che fu lasciata in libertà provvisoria. Si tratterebbe di spionaggio. Descloux fu capo di gabinetto di Caillaux, ed è ufficiale della Legione d'Onore.

L'incidente di Hodeida risolto con piena soddisfazione dell'Italia

Massaua, 27

Giunge notizia da Hodeida che il valì dello Yemen, in seguito agli ordini del governo ottomano, ha revocato il mutasceriff, il comandante e l'ufficiale della gendarmeria Hussein, nonchè il commissario di polizia di Hodeida.

Il valì ha poi nominato un nuovo mutasceriff, informando che questo giungerà fra qualche giorno ad Hodeida, con istruzioni di dare completo corso agli ordini del governo ottomano.

La vera soluzione dell'incidente

Roma, 27

(Avi). — L'incidente di Hodeida ha fatto un notevole passo innanzi verso la soluzione definitiva.

E' noto che il governo turco aveva dato ordine a quel valì di dare piena soddisfazione all'Italia, e che il valì tentava di tergiversare, avanzando la proposta di attendere le risultanze dell'inchiesta da lui ordinata. Ma il governo di Costantinopoli, in seguito ad altri energici passi del governo italiano, ha ripetuto in forma precisa e perentoria, al suo funzionario, di procedere alle misure riparatorie ordinate, prescindendo dai risultati dell'inchiesta che intanto avrebbe avuto il suo corso, allo scopo unico di assodare le responsabilità dei singoli funzionari, per eventuali provvidenze disciplinari che dovrà prendere l'amministrazione ottomana. I nuovi e perentori ordini di Costantinopoli hanno sortito il loro effetto. Il valì ha destituito il Mutasserif di Hodeida, e gli altri funzionari locali responsabili, nominando un nuovo mutasserif che fra qualche giorno sarà ad Hodeida, con mandato preciso di dare corso agli ordini del governo ottomano, dopo di che non vi può essere dubbio che le misure riparatrici reclamate dal nostro governo saranno eseguite nella loro integrità.

L'unica e vera soluzione dell'incidente di Hodeida sta non solo nell'accettazione da parte delle autorità centrali ottomane, ed oggi anche da parte del valì dello Yemen, delle precise domande di soddisfazione e riparazione da noi avanzate, ma anche nella rapida esecuzione, da parte delle autorità locali di Hodeida, degli ordini irrevocabili ricevuti dalla Sublime Porta.

I garibaldini commemorati a Firenze

Firenze, 27

Ad iniziativa del Fascio fiorentino interventisti, ha avuto luogo ieri sera una solenne commemorazione di Bruno e Costante Garibaldi. La commovente cerimonia si è svolta davanti a un pubblico numerosissimo nel quale si notavano molte signore e signorine.

Oratore designato era il collega Cipriano Facchinetti, però prima di lui prese la parola il prof. Giovanni Baldi, il quale, a nome di Firenze democratica, ha augurato che presto venga il giorno in cui il popolo italiano senta tutto il suo dovere di sacrificio per l'alto interesse della patria.

Accolto da grandi acclamazioni, ha preso la parola il collega Facchinetti, il quale ha spiegato subito che scopo del suo discorso era, più che perdersi in inutili chiacchiere, il dimostrare l'imprescindibile necessità dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

Il pubblico lo ha frequentemente applaudito durante il suo discorso, ammirando la sua affascinante e vibrante eloquenza.

Ha preso da ultimo la parola il vecchio garibaldino Leopoldo Baldi, augurando che la gioventù nostra sappia oggi continuare le gloriose gesta di Giuseppe Garibaldi.

Violenta dimostrazione a Siena contro il rincaro del pane

Siena, 27

Per protestare contro il rincaro del pane è stato oggi proclamato lo sciopero che è solo parzialmente riuscito.

Alcune donne, seguite da numerosi lavoratori, hanno percorso la città, reclamando la chiusura dei negozi.

Durante la dimostrazione è avvenuto qualche incidente tra la folla e la forza pubblica. Il tenente dei carabinieri Carelli è stato ferito di coltello da un dimostrante che è stato subito arrestato.

I negozi sono stati chiusi. In molte officine, gli operai ferroviari, gli scioperanti hanno trovato una grande ostilità.

La Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto col quale stigmatizza lo sciopero che è riuscito per le pressioni delle donne e dei ragazzi e di alcuni anarchici.

Il Sindaco ha fatto affiggere un manifesto col quale dichiara alla cittadinanza che col primo febbraio verrà aperto un forno in cui sarà distribuito il pane a 28 centesimi al chilo.

I democratici lombardi contro il giolittismo radicale

Milano, 27

Questa sera ha avuto luogo un'assemblea della Società democratica lombarda. Si doveva discutere l'atteggiamento del partito di fronte alla conflagrazione europea, ma la discussione non è stata nemmeno iniziata, perchè alla presidenza è stata presentata una interpellanza a proposito delle voci corse in questi giorni, di armeggii di alcuni radicali per partecipare ad un nuovo gabinetto con programma neutralista. La discussione che si è accesa su questa interpellanza è stata vivacissima e lunghissima, e l'assemblea ha finito coll'approvare un ordine del giorno col quale si invitano gli uomini parlamentari del gruppo radicale a smentire i sospetti diffusi.

Il significato politico della vittoria costituzionale di Firenze

I socialisti furibondi

Roma, 27

(Avi). — A Firenze, come sapete, hanno avuto luogo domenica scorsa, le elezioni generali amministrative, le quali hanno segnato una grande vittoria pel partito costituzionale, ed una grande disfatta pel partito socialista che avendo presentato lista di maggioranza, è entrato solo nella minoranza.

L'on. Pescetti, deputato del terzo Collegio, uno degli uomini più influenti del partito socialista italiano e che ormai si credeva destinato a fare il consigliere a vita, si è visto escluso anche dalla minoranza, e così pure esclusi furono l'onor. Caroti deputato del primo Collegio, e anche lui una delle teste... più interessanti del partito, il prof. Gaetano Pieraccini, ex-deputato del quarto collegio, Decio Caroglio, Sebastiano Del Buono, che fu per molti anni e fino a pochi mesi or sono, segretario della Camera del Lavoro di Firenze, Filiberto Smorfi, membro della Direzione del partito socialista italiano e l'avv. Michele Terzaghi, direttore del locale giornale socialista *La Difesa*. Nessuno di tutti questi dirigenti di masse proletarie ha potuto entrare sia pure per la porta più piccola, in Palazzo Vecchio.

Nei ritrovi fiorentini si parla poi moltissimo, e col massimo buon umore, dello scherzo veramente ameno che i costituzionali han giuocato ai loro avversari socialisti. Si tratta di questo: Su schede della lista di concentrazione, i costituzionali hanno ai nomi di alcuni dei loro, sostituito quelli dei meno noti, dei più... innocui della lista rivoluzionaria. E' avvenuto, quindi, che coloro dei socialisti che non potevano aspettarsi che un meschino numero di voti, si sono veduti includere nella minoranza consigliare, mentre i più influenti del partito si sono dovuti contentare di figurare fra gli ultimi della votazione. Bisogna riconoscere che lo scherzo atroce è ben meritato. Ma ciò che più di tutto ha impressionato i socialisti fiorentini, è la stata la esclusione dei due deputati Pescetti e Caroti (quest'ultimo, anche senza il tiro birbone degli avversari, sarebbe caduto), perchè comprendono bene che questa mancata elezione a consiglieri ha per gli onorevoli un disastroso significato politico.

La minoranza consigliare è risultata, quindi, nella sua... maggioranza, composta di individui che nemmeno si sono mai sentiti nominare. Si dice che alcuni siano addirittura analfabeti, persone che tutto hanno fatto fuorchè della politica, e tanto meno amministrativa. I socialisti di Firenze sono perciò su tutte le furie. Pare che vogliano imporre ai dodici eletti di dimettersi, ed a tutti i compagni di non accettare cariche nei Consigli delle Opere Pie. Gli esclusi sono poi così furibondi che si propongono di organizzare dei gravi tumulti per le prime adunanze del Consiglio comunale.

— Noi vogliamo profittare di questi pochi momenti che avanzano prima che la rivoluzione scoppi, commenta brillantemente l'*Idea Nazionale*, per dire ai socialisti fiorentini qualche parola ragionevole che li persuada alla calma, o quanto meno ad un più economico spargimento di sangue. Comprendiamo precisamente che i socialisti siano malcontenti dell'essere rappresentati in seno al Consiglio comunale da dodici scemi, ma hanno torto quando esibiscono al pubblico le loro querele e le loro proteste. Una rappresentanza ufficiale di analfabeti può non essere gradita al partito, per ragioni di opportunità, ma bisogna riconoscere che è rigorosamente conforme ai principi socialisti, i quali hanno sempre preconizzato il trionfo degli umili. Che diamine! Quanto in basso si scende, tanto più il socialismo si afferma. Ciò è elementare. Lamentarsi perchè siano caduti Pescetti e Caroti e Del Buono, e siano stati eletti dodici oscuri analfabeti, significa scoprire il conflitto che esiste fra le esigenze del partito e le esigenze dell'ideale, ideale molto pericoloso. Per uscire da questa contraddizione, i socialisti fiorentini dicono che il giuoco di cui sono rimasti vittime, è dovuto a losca manovra degli avversari, e non già alla genuina azione del partito, ma un partito che confessa di essersi lasciato abbindolare dagli avversari, è un partito impotente.

Nathan a San Francisco

Roma, 27

Il «Messaggero» dice che sul piroscafo «America» imbarca oggi a Napoli il regio commissario generale italiano per la esposizione di San Francisco, Ernesto Nathan accompagnato dal suo segretario cav. Catastini. Egli si reca a San Francisco per presenziare l'inaugurazione ufficiale della esposizione Panama-Pacifico e per l'ordinamento delle sezioni italiane.

Il piroscafo Vega espressamente noleggiato dal ministero di Agricoltura e del Commercio sta imbarcando già il materiale destinato alla esposizione e colà concentrato si recherà poi a Napoli per compiere il carico con altro materiale raccolto in quel posto dal quale salperà per San Francisco.

Sull'ultimo Consiglio dei Ministri

L'approvvigionamento del grano

Roma, 27

Il «Messaggero» dice che nel Consiglio dei ministri di ieri si è deciso di intensificare, aiutandola nella maniera più valida, l'opera dei Consorzi granari provinciali ai quali verrà fornito d'ora innanzi dallo Stato non solo il denaro che sarà richiesto, ma anche direttamente i quantitativi necessari di grano al prezzo medio del mercato europeo col solo aggravio delle spese di trasporto, alle singole località, e che già sarebbero state gettate le basi di una serie di provvedimenti.

Il «Giornale d'Italia» scrive ce contrariemente a quanto è stato pubblicato, nessun funzionario del Ministero degli Esteri ha preso parte alla discussione svoltasi nel Consiglio stesso.

La «Tribuna» scrive che nel Consiglio dei ministri di ieri non si è discusso affatto dell'incidente di Hodeida.

Quanto ai provvedimenti dal Consiglio deliberati per l'approvvigionamento del grano, il «Giornale d'Italia» scrive che è sperabile che tutti gli incettatori e i grossi commercianti di grano saranno guidati da un giusto senso di patriottismo; che nel caso contrario il Governo, benchè alieno dal prendere delle misure coercitive, saprà porre freno a tutte le ingorde e inique speculazioni.

Ribellione di ascari libici

L'energia del col. Gianninazzi

Roma, 27

La *Tribuna* ha da Tripoli: Corre voce di un nuovo e doloroso incidente avvenuto nei dintorni di Socna e di cui non si conoscono fino ad oggi esatti particolari.

In seguito a voci riferite di continue scorrerie di predoni e ribelli, il comandante del presidio di Socna, tenente colonnello Gianninazzi, la mattina del giorno 16 corrente, disponeva che un capitano e tre ufficiali subalterni, con una compagnia formata da ascari libici, muovesse verso Gaudan, località distante 50 Km. circa da Socna e dove, infati, come si seppe dopo, si erano concentrati vari nuclei di razziatori e ribelli. Prima però di giungervi, i nostri ufficiali, già edotti dai dolorosi fatti di Sebca, avevano notato una manifesta infedeltà nelle avanguardie ed una sorda e soffocata ribellione e indisciplinatezza negli altri libici, che, naturalmente, essendo sicuri d'incontrarsi prossimamente coi loro correligionari, avrebbero con essi fatto causa comune contro i nostri ufficiali. Questi, però, con una avvedutezza affatto singolare, e con rara perspicacia, presentendo il mal partito in cui si sarebbero venuti a trovare, senza dare istruzioni, od attendere gli eventi, profittando di una tappa della compagnia, si dileguarono per far ritorno a Socna, ed invocarono l'aiuto dell'intero presidio.

L'energia del comandante del presidio, colonnello Gianninazzi, fu messa alla prova. Egli ordinò che oltre alla sua truppa, anche la batteria da campagna muovesse contro Gaudan e radesse al suolo coi cannoni tutti quei dintorni. La azione fu presto impegnata. Pur troppo i ribelli risposero al nostro fuoco con delle mitragliatrici; anzi si dice che possedessero dei cannoni. Le mitragliatrici potrebbero benissimo essere quelle che non furono più rinvenute a Murzuk, parecchi mesi addietro. Si ignorano le nostre perdite, ma è certo che questo fu l'incidente più grave avvenuto in quella regione.

Dopo una comunicazione in proposito al governo di Tripoli, questo ha ordinato che immediatamente quel presidio sgombrasse Socna, e si ritirasse a Bungeim, e che da qui il 15,o eritreo, comandato dal colonnello Biglia, muovesse incontro per unirsi a quel riparto di truppa, col quale avrebbe potuto impegnare una decisiva operazione lungo il percorso. Vi dò queste notizie con tutte le riserve, perchè, come ho detto, mancano esatti particolari.

A proposito delle notizie circa il ritiro dei nostri presidi nel Fezzan e il tradimento degli ascari libici a Socna, il *Giornale d'Italia* scrive: Il ritiro temporaneo dei presidi della Fezzania non dipende da ragioni coloniali, ma da considerazioni di politica internazionale, quindi le impressioni locali non corrispondono al valore delle misure.

Quando la pace sarà tornata in Europa, potranno ristabilirsi i presidi nelle zone più lontane della colonia, la cui posizione internazionale è così chiara che ogni avvenimento interno ha semplice valore di polizia coloniale.

Anche la defezione di una compagnia di ascari libici a Socna, sulle soglie del Fezzan, non è un fatto di soverchia importanza. L'improvvisato reclutamento di questi ascari fezzanesi, fra elementi refrattari a norme civili, lasciava molte incognite. Ciò insegnerà a procedere con maggiore cautela per l'avvenire nell'arruolamento delle forze indigene.

I gasisti di Milano mettono in valore la francofilia

Milano, 27

Continua lo sciopero dei gazisti, senza tuttavia che avvengano incidenti notevoli, se si eccettua qualche arresto.

Oggi, nel pomeriggio, gli scioperanti si sono riuniti al quotidiano comizio della Unione sindacale. Ha parlato, come di solito, Filippo Corridoni, il quale, a quanto pare, tenta ora di sfruttare le sue simpatie per la guerra accanto alla Francia. Infatti, egli ha proposto che i gasisti incarichino lui ed un altro compagno di recarsi in Francia a conferire col direttore dell'Unione del gaz ing. Gruss che si trova attualmente richiamato sotto le armi in Francia. Se non otterremo una risposta soddisfacente, ha detto il Corridoni, volgeremo tutta la opinione del pubblico contro la Società, accusandola di sfruttare la mano d'opera italiana mentre l'Italia mostra per la Francia tanta simpatia.

La proposta del viaggio di piacere a Parigi fu bene accolta dall'assemblea, che designerà il compagno del Corridoni e munirà entrambi dei fondi necessari.

Se è vero che l'ineffabile Corridoni si appresta a far denaro della francofilia dei gazisti milanesi, noi confidiamo che troverà in Francia l'accoglienza che si merita. Tutti sanno che non abbiamo soverchie tenerezze per la Francia, per la Francia ufficiale, almeno, ma fin da ora desideriamo si sappia che in Italia, i galantuomini vedranno col più profondo disgusto questa démarche *e abbandonano il losco ambasciatore alla riprovaziodne universale* (N. d. G.)

La visita del Re a Poggio Nativo

Perugia, 27

S. M. il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Brusati, ha visitato oggi il villaggio di Poggio Nativo, in provincia di Perugia, che è tra i più danneggati dal terremoto. Tutte le case hanno profonde lesioni, ma sono state puntellate con molta abilità. Già sono state costruite alcune baracche, e mentre S. M. visitava il paese giungeva molto materiale per costruirne delle altre.

S. M. che ha proceduto alla visita sotto una pioggia dirotta, è stato accolto col maggiore entusiasmo dalla popolazione.

Lo stipendio ai maestri elementari

Roma, 27

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto-legge col quale stabilisce che nei Comuni e nelle Provincie colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915 e pei quali non sia ancora in vigore il decreto di passaggio dall'amministrazione delle scuole dei Comuni al Consiglio scolastico, il pagamento degli stipendi ed assegni ai maestri elementari sarà fatto dalla amministrazione scolastica provinciale nei modi e forme determinate dalle leggi vigenti per i comuni in cui il passaggio stesso siasi già verificato.

Una bambina nata coi denti!

Roma, 27

La *Tribuna* ha da Nocera, che al contadino Liovero Matteo è nata una bambina che ha già i denti incisivi spiccatissimi.

La situazione interna del Portogallo

Parigi, 27

Si ha da Lisbona: Il Ministero presieduto da Vittor Hugo de Azevedo Coutinho, e che non aveva potuto ricevere un voto di fiducia al Senato, è caduto a causa del primo incidente extra-parlamentare sopravvenuto in seguito a congiure di monarchici sulla frontiera del nord.

Il ministero, senza forze sufficienti, aveva creduto di dover procedere all'arresto ed all'imprigionamento di un certo numero di ufficiali compromessi o sospetti, ma ne seguì un movimento di protesta nell'esercito e moltissimi ufficiali restituirono la spada, domandando per solidarietà coi loro compagni di essere considerati come in istato di arresto.

Essi deplorano specialmente l'azione del governo, che tendeva a far passare il movimento di protesta dei militari contro il trasloco di alcuni ufficiali per una manifestazione di carattere monarchico ciò che era assolutamente falso.

Poichè il presidente della Repubblica Emanuel de Ariaga, non approvava la politica del gabinetto, a questo non rimaneva che ritirarsi.

Il generale Pimenta Castro, incaricato di costituire il nuovo ministero, ha preso così possesso della presidenza e della gerenza provvisoria di tutti i portafogli.

Il generale Castro ha fatto subito rimettere in libertà tutti gli ufficiali carcerati ha fatto restituire la spada a quelli che si erano dichiarati solidali ed ha ordinato a tutti di riprendere le loro funzioni.

Il nuovo presidente del Consiglio ha inoltre ristabilito la libertà di stampa ed ha autorizzato la pubblicazione di tutti i giornali che erano stati sospesi, e tra gli altri la *Lucta*, organo del partito unionista, diretto da Brito Camacko, che aveva dovuto pubblicarsi per parecchi giorni sotto il titolo di *Las Noticias*.

Il generale Castro non ha ancora trovato i suoi collaboratori. Egli vorrebbe costituire un Ministero al di fuori dei partiti e formare un governo forte e stabile, quale lo esigono la gravità degli avvenimenti esteri e la difesa nazionale.

Segnalazione di terremoto

Vienna, 27

Gli apparecchi dell'Ufficio centrale di Metereologia e Geodinamica hanno registrato la scorsa notte un forte terremoto alla distanza di circa 1400 chilometri. La segnalazione ha avuto principio alle 2,15 ed è durata fino alle 2,45.

Foggia, 27

Alle ore 1,45 della scorsa notte gli apparecchi sismici hanno segnalato un rovinoso terremoto della durata di otto secondi, in direzione est-sud-est. L'ampiezza dei tracciati è stata di centimetri quindici.

La scossa registrata a Pola

Pola, 27

Stanotte è stata registrata una fortissima scossa alla distanza di 800 o 1000 chilometri. L'oscillazione registrata è stata un terzo di quella registrata in occasione del terremoto dell'Italia Centrale.

Il terremoto avvertito in Bulgaria

Sofia, 27

Ieri in tutta la regione a nord-ovest della Bulgaria è stata sentita una leggiera scossa sismica. Danni insignificanti.

Il terremoto va ricercato nel Mediterraneo

Roma, 27

Il «Giornale d'Italia, a proposito del terremoto registrato da tutti gli osservatori questa notte, dice che dall'assieme delle osservazioni si può dedurre che il movimento sismico fu abbastanza violento. Constata che indubbiamente avvenne fuori d'Italia ad una distanza di 300 o 400 chilometri: la zona colpita va ricercata nel Mediterraneo (Isole Jonie, Egeo, Algeria?). Da ulteriori telegrammi si apprenderà quale sia la zona danneggiata se pure non si tratta di un epicentro posto in mare nel qual caso la ripercussione nei lueghi abitati più vicini non potrebbe essere disastrosa.

La neve a Tripoli

Roma, 27

Si ha da Tripoli:

Nessuno mai ricorda che a Tripoli si fioccata la neve. Eppure quest'anno si è vista candida, sebbene in poca quantità, in qualche vicolo e dietro qualche muricciuolo della vicina oasi.

Il Garian è completamente coperto di neve, e ciò non fa tanta meraviglia, quanto di vedere il tetto del castello di Azizia anch'esso coperto di neve.

Il crollo di una volta in costruzione

Due operai uccisi e quattro feriti

Roma, 27

Nel pomeriggio, circa le 14.20, in uno stabile in costruzione in Via Giacomo Belli, avanti all'entrata di servizio del Teatro Adriano, alcuni operai erano intenti alla costruzione di una scala interna all'ultimo piano quando è crollata la volticella su cui gli operai lavoravano. Le macerie travolgendo nella caduta nove operai sono precipitate facendo crollare anche le volte degli altri piani sino quasi a terra. Sei operai sono rimasti gravemente feriti e sono stati trasportati subito alcuni all'ospedale di San Giacomo, altri a quello di Santo Spirito. Uno degli operai è morto prima di giungere all'ospedale. Un altro è morto poco dopo esservi stato ricoverato. Sono accorse sul luogo le autorità di pubblica sicurezza.

La sorveglianza sui servizi tecnici

Roma, 27

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio decreto col quale si stabilisce che a decorrere dal 21 gennaio scorso è istituito con sede in Roma un compartimento speciale d'ispezione per l'alta sorveglianza su tutti i servizi tecnici relativi al terremoto del 13 gennaio 1915, rimanendo esonerati, da tale compito i compartimenti ordinari di ispezione.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso) e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

Esiste una tattica della fuga?

Il combattimento navale del 24 gennaio

Il combattimento navale del 24 gennaio, nel Mare del Nord, viene presentato da molti, da troppi, in termini di un semplicismo eccessivo, che giova esaminare se si vuole impedire la germinazione di concetti erronei nell'opinione pubblica.

Si dice: Una squadra tedesca era avviata alle coste inglesi col probabile obbiettivo di bombardare di sorpresa qualche città. Incontrata la flotta inglese, prese la fuga, e, nella fuga, perdette una delle sue navi.

Or l'opinione pubblica, in tutti i paesi del mondo, rimane turbata profondamente, in ogni caso, dalla parola «sconfitta»; ma è incomparabilmente più turbata dalla parola «fuga». E, in Italia, specialmente, il giorno in cui si pubblicasse: «La nostra flotta è fuggita davanti al nemico», bisognerebbe prepararsi a fronteggiare un'agitazione terribile, e tutti i vari Mussolini, per esempio, si affretterebbero a proclamare che più gradita sarebbe giunta la notizia del compiuto affondamento delle nostre navi.

Spiegabilissimo giudizio, questo, in un paese sul quale pesa da quarant'anni il ricordo sanguinoso della giornata di Lissa, la quale fu, per gli effetti, se non per i modi, una vera e propria fuga.

Ma posto che una flotta italiana si venisse a trovare di fronte al nemico in una condizione analoga a quella della flotta tedesca nella giornata del 24 gennaio, questo giudizio che, ripeto, sarebbe spiegabile, sarebbe anche altrettanto giusto?

Per potersi pronunziare senza prevenzioni, è necessario ricostruire come è consentito, con la scorta delle notizie sino a qui pervenute, il combattimento delle squadre anglo-tedesche.

Una squadra tedesca, composta di 4 navi, e cioè:

Derfflinger	- 8 cannoni da 305	- Miglia	29
Seydlitz	- 10 »	da 280 - »	30
Moltke	- 10 »	da 280 - »	28
Blücher	- 12 »	da 210 - »	25,8

riceve l'ordine di recarsi a ripetere sulle coste inglesi il bombardamento di qualche città o di qualche opera fortificata. Questa squadra che è scortata o preceduta da naviglio leggero silurante, con ufficio di esplorazione, non si propone presumibilmente un obbiettivo di grande importanza militare. Sua missione è di diffondere il panico sulle coste nemiche, abbattendo il morale delle popolazioni, e di creare imbarazzi al Governo inglese in grazia del naturale orgasmo che il bombardamento determinerà nella opinione pubblica.

Le istruzioni dell'Ammiragliato tedesco erano quindi, con molta probabilità, le seguenti: Prendere il largo, cercando con ogni cura di sfuggire alle probabili vedette dell'avversario. Giungere inaspettato davanti ad uno o più punti della costa nemica e bombardarli con la massima intensità. Irradiare nel frattempo intorno alla propria squadra un largo ed oculato servizio di esplorazione, e prendere ogni misura per guadagnare il largo non appena fosse segnalata una flotta nemica in forze superiori.

Con la stretta osservanza di queste istruzioni, la flotta tedesca aveva compiuto il 16 dicembre un'operazione che fu giudicata audace, anche pel modo col quale era riescita a sottrarsi, incolume, alla sopraggiungente flotta inglese.

Nel primo fortunato raid, come in quello disgraziato del 24 gennaio, le istruzioni non potevano escludere, anzi dovevano imporre, l'attacco di unità o di reparti isolati incontrati sulla rotta, semprechè quelle unità, o quei reparti si trovassero in condizioni di reale inferiorità.

Ora non è dato spiegare in qual modo la flotta tedesca abbia potuto giungere una prima volta sulle coste inglesi, certo questo successo contribuì a darle una maggiore sicurezza nel secondo tentativo, e il disappunto dell'ammiraglio tedesco dovette essere spiacevolissimo quando gli venne segnalato la presenza di una flotta nemica ad oltre 140 miglia dal punto più prossimo della costa inglese.

Rapidamente egli dovette riconoscere la flotta che gli si faceva incontro, e che era così costituita:

Tiger	- 8 cannoni da 381	- Miglia	30
Queen Mary	- 8 »	da 343 - »	30
Princess Royal	- 8 »	da 343 - »	30
Lion	- 8 »	da 343 - »	30
New-Zeland	- 8 »	da 305 - »	26

Anche questa flotta era integrata da naviglio silurante.

Si trovavano di fronte, a tener conto dei soli calibri maggiori, che sono i soli entrati in funzione, se è vero che il combattimento fu ingaggiato alla favolosa distanza di 10 miglia (circa 18 chilometri):

DA PARTE TEDESCA
8 cannoni da 305
20 cannoni da 280
12 cannoni da 210

DA PARTE INGLESE
8 cannoni da 381
24 cannoni da 343
8 cannoni da 305

Quaranta cannoni da un lato, quaranta dall'altra, con questo però, che il maggior calibro tedesco, rappresentato da 8 pezzi, era il minor calibro posseduto dagli inglesi, i quali avevano una superiorità rappresentata da ben 32 pezzi di calibro superiore.

E questo va tenuto presente perchè il maggior calibro rappresenta anche una più lunga gittata, o se si voule una maggiore efficacia a distanza eguale. Il che significa, per esempio, che una nave ben manovrata, munita di 381, può tenere sotto il proprio fuoco una nave avversaria più debolmente armata conservando una distanza che le permetta trascurare praticamente l'offesa nemica.

In queste condizioni di armamento, solo la preponderanza del fattore velocità da parte tedesca avrebbe potuto ridurre l'efficacia della offesa proveniente da parte inglese. Ma abbiamo visto che la squadra tedesca, a cagione della presenza del «Blücher», non poteva navigare che ad una velocità massima di miglia 25,8, mentre la velocità minima della squadra inglese era ragguagliata a quella della «New-Zeland» in miglia 26. Non è a credere veramente che questa velocità altissima sia stata raggiunta dalle due squadre durante il combattimento, perchè la velocità opportuna per una squadra che debba compiere evoluzioni è, di regola, assai più bassa di quella raggiungibile da una singola nave, ma, poichè sembra che il combattimento non abbia dato luogo ad evoluzioni complicate, essendosi ridotto ad una caccia disperata, nella quale si combattè su due linee pressochè invariabili in direzione est, è probabile che le due squadre abbiano fatto nella corsa il massimo loro sforzo. Ora, anche volendo abbassare il limite massimo di velocità da esse attinto, è certo che la squadra inglese si trovava in condizioni più agevoli della tedesca per sfruttare l'elemento velocità.

Che poteva fare, che doveva, anzi, fare l'ammiraglio tedesco?

Farsi incontro all'avversario e ingaggiare combattimento in una serie di bordate, equivaleva ad esporre a distruzione certa la propria flotta, che avrebbe presentato il fianco in pieno a quella più potente dell'avversario. Ripetere la manovra iniziale dell'ammiraglio Togo a Tsushima, e cioè trascorrere velocemente con tutte le sue navi davanti alla nave capolinea dell'avversario, in guisa da compensare, con la quantità del fuoco concentrato sopra una sola nave, la potenza dei singolari pezzi, avrebbe richiesto una velocità superiore che i tedeschi non possedevano. Restava una sola speranza: Ritardare la risoluzione e profittare del ritardo per attirare il nemico in una zona minata, o in una imboscata di sottomarini preparata nelle acque di Heligoland.

Questo tentò l'ammiraglio tedesco quando prese caccia, continuando a sparare con tutti i cannoni utilizzabili nella posizione che le sue navi avevano rispetto alle navi inglesi.

Sarebbe stato saggio forse, da parte inglese, abbandonare temporaneamente la più lenta «New-Zeland» e stringere, con le tre navi più veloci, la distanza di combattimento. La «Blücher» avrebbe dovuto soccombere in ogni modo, le altre unità tedesche avrebbero ricevuto danno maggiore di quello che per avventura non abbiamo ricevuto. Se l'ammiraglio inglese non adottò questo partito, significa che la velocità dei tedeschi non superò mai quella di 26 miglia attribuita al «New-Zeland». Merito dei tedeschi rimane tuttavia quello di non aver consentito che le distanze si stringessero a loro danno, chè una minor distanza avrebbe quasi certamente portato alla loro completa distruzione.

L'obbiettivo principale, quello di attirare le navi inglesi su di un banco di mine, non fu invece raggiunto. La flotta inglese, a un certo punto, cessò dall'inseguimento e si ritirò, il che ha fatto scrivere alla «Neueste Leipziger Nachtrichten» che i vincitori non possono dirsi gl'inglesi perchè «i vincitori non sogliono ritirarsi».

Non entriamo in questa logomachia. Se vincere significa recare il massimo danno all'avversario col minimo danno proprio, hanno vinto gli inglesi evitando di cadere sulle mine. Tanto è vero che, se le navi inglesi fossero saltate per solo effetto delle mine, i tedeschi avrebbero, e giustamente, cantato vittoria, quantunque avessero volto le poppe al nemico.

Tutto questo ha però un interesse assai discutibile per un lettore italiano il quale non sia portato a studiare il combattimento da particolari inclinazioni di studioso. Ha invece un interesse capitale per tutti lo stabilire se, in un combattimento navale, il volgere la poppa al nemico equivalga sempre al fuggire.

Già basta studiare la sistemazione moderna dei cannoni sulle navi da guerra per convincersi che il combattere in ritirata, facendo cioè fuoco coi cannoni di poppa e con tutti quelli che possono svolgere un settore di fuoco verso poppa, è compreso fra le tattiche possibili, ed è in molti casi agevolato da dispositivi studiati appositamente. Soggiungerò che l'ideale per un costruttore di navi è appunto quello di ritrarre dai pezzi collocati a bordo il massimo sviluppo di fuoco qualunque sia la posizione della nave rispetto alla avversaria, e quindi anche se la nave sia chiamata a combattere con la poppa al nemico.

In genere, il massimo sviluppo di fuoco si può ottenere con l'esporre il fianco sotto un angolo determinato e meno propizio a ricevere offese, ma vi sono navi le quali possono fare un fuoco più intenso sparando da poppa che non sparando da prua, sebbene quest'ultimo modo di combattere abbia l'apparenza del più naturale e del più ardito.

Senza dubbio il volgere la poppa al nemico può esercitare un effetto deprimente sugli equipaggi, tratti anch'essi — nonostante la maggior conoscenza delle cose — a confondere questa tattica, in taluni casi necessaria, col volger della terga, e cioè con la fuga.

Ma giova mettersi bene in testa questo, che il combattere con la poppa al nemico, è pure una forma di combattimento, dalla quale si possono ritrarre benefici considerevoli, semprechè si sappia combattere bene, e che va adottata sempre quando si tratti di evitare un annichilimento certo.

Si contrappone da taluno, alla tattica seguita dall'ammiraglio tedesco il 24 luglio, la tattica seguita nel Pacifico meridionale dall'ammiraglio Craddock che preferì farsi affondare con la sua flotta dagli inglesi.

Ma qui bisogna chiedersi: l'ammiraglio Craddock era a portata di un porto sicuro di rifugio? Aveva probabilità, speranza di attirare in un'insidia la flotta avversaria? O non piuttosto aveva ragione di credere che le sue navi sarebbero state condannate a disperdersi e ad arrestarsi miseramente perchè prive di combustibile?

In questo caso, tra la fine compassionevole del cervo inseguito dai cacciatori che deve fermarsi perchè il cuore gli scoppia, e la fine del cinghiale che si rivolta contro la muta rabbiosa, l'ammiraglio Craddock scelse benissimo. — Giudicando di essere esposto a perdita sicura, si ricordò che restava ancora qualche cosa da salvare: l'onore della bandiera tedesca, e lo salvò.

Se una sola probabilità egli avesse avuto di raggiungere un porto, per quindi tornare al suo mandato preciso, che era quello di disturbare il commercio degli alleati, se questa probabilità egli avesse avuto, e non avesse tentato con ogni sua forza di fuggire, non avesse volto le poppe al nemico, egli avrebbe commesso un delitto.

Parlare dunque di fuga dei tedeschi nel combattimento del 24 gennaio, è ingiusto. Il «Daily New», non sospetto, osserva a questo proposito che «la rapida ritirata dei tedeschi è stata una «manovra tattica» giustificabile, giacchè, solo con questo mezzo, tre delle loro navi hanno potuto mettersi in salvo nel campo delle mine».

L'errore vero dei tedeschi è in questo caso quello di essersi lasciati sorprendere da forse superiori. E' un errore strategico commesso dagl'inglesi nel combattimento di Santiago, ripetuto il 24 gennaio dai tedeschi, ed è gravissimo. Tutta l'arte della guerra consiste nel sapersi trovare di fronte al nemico in condizioni di superiorità; soltanto in questo modo Napoleone poteva battere eserciti nel complesso più potenti del suo: trovandosi con singoli riparti di fronte a riparti più deboli del nemico, e battendoli separatamente.

Ove però la condotta strategica della guerra — e può essere effetto di necessità — abbia dato luogo a una situazione analoga a quella nella quale si trovò la flotta tedesca il 24 gennaio, il prender caccia combattendo è ancora il solo mezzo che permetta di evitare danni maggiori e che consenta di rimettere la partita, quando non valga ad attirare l'avversario in una insidia vittoriosa.

Gagliardetto

Contro un libello antipatriottico diffuso in Francia

Parigi, 27

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiale:

«Un inqualificabile libello intitolato: «Ingannano e mentiscono», e nel quale si trovano parole di oltraggio verso i capi dello Stato e del Governo, e le peggiori calunnie e insinuazioni antipatriottiche, viene distribuito a domicilio da mani misteriose.

«Contro tale abbominevole modo di agire non vi è che una sola misura da prendere: provvedere per via giudiziaria. E' stato perciò aperto un procedimento per cercare gli autori e complici di questa distribuzione.

«Tutti coloro che avranno preso una parte qualsiasi saranno processati con tutti i rigori della legge che puniscono simili delitti contro la patria.

«E' certo, del resto, che l'origine di questo pubblicazione si trova in Germania».

La diminuzione degli indigenti a Londra

Londra, 27

Le ultime statistiche della pubblica assistenza dimostrano che l'indigenza tende a decrescere a Londra. Il 16 gennaio ricevevano sussidi 10.090 persone, ossia 4045 meno che nel corrispondente periodo del 1914. In altri termini gli indigenti rappresentavano i 22,4 per cento degli abitanti, mentre la percentuale era del 23.2.

Alcune delle più forti diminuzioni si ebbero nei quartieri più poveri. La cifra totale dei sussidiati a Londra è oggi inferiore a quella di tutte le date annue corrispondenti. Fino dall'anno 1886, meno, tuttavia, gli anni 1891-1892, la percentuale non è stata mai più bassa.

TEATRI E CONCERTI

"Madame Sans-Gêne,, di U. Giordano

L'enorme successo al Metropolitan di New York

Milano, 27

Al «Metropolitan» di New York è andata in iscena «Madame Sans-Gêne», l'ultima opera che Umberto Giordano ha scritto sul libretto che Renato Simoni ha tratto dalla commedia di Vittoriano Sardou.

Il successo è stato enorme.

E' stato uno spettacolo veramente magnifico per esecuzione e messa in scena. Basta dire che vi presiedeva Toscanini. E' facile comprendere quello che ciò significa. Animatore magnifico, egli interpretò l'opera in un modo perfetto. Il quadro scenico è stato sempre meraviglioso. Le scene di Rovescalli sono di un effetto superbo. I costumi, fatti su disegni di Caramba, sono stati d'un fasto gustoso, pittoresco, senza pari. Poche volte si è visto il palcoscenico presentare effetti si straordinari. E gli interpreti non potevano essere migliori. Il pubblico, ammirato e sorpreso di tanta interpretazione, si doleva che Giordano non fosse presente.

Il libretto di Renato Simoni, che segue con molta esattezza la commedia di Sardou e solo si preoccupa di renderla lirica dove non lo è, è da tutti lodato malgrado l'imperfetta traduzione inglese. Sono specialmente ammirati la vivacità e la rapidità del dialogo, l'eccellente color locale il facile fluire dei versi semplici e melodiosi, i caratteri disegnati con molta maestria.

Il libretto ha dato al Giordano un ottimo canovaccio per comporre la sua musica, della felice, nobile e divertente musica che gli interpreti hanno assai bene cantata.

Il tenore Martinelli rappresentava il sergente, poi maresciallo Lefebvre; il baritono Amato era Napoleone, Segurola è Fouchè, il suo ministro di polizia. La parte di «Madame Sans-Gêne» è affidata alla Farrar, la quale spiegò una grande e irresistibile vivacità. Le altre parti di minore importanza, furono tutte affidate ad artisti di primo ordine, come è consuetudine del Metropolitan.

Il primo atto ha una musica caldissima, espressiva, piena di ardore, di grandiosità; e il finale produce una enorme esplosione di applausi prima ancora che il sipario cali. L'applauso continua a velario calato fortissimo con chiamate agli artisti e poi a Toscanini. In totale dodici chiamate.

Al secondo atto le chiamate si susseguono numerose prima che cada il sipario e dopo: in tutto sedici. Si vogliono alla ribalta, oltre gli artisti, Toscanini e il direttore di scena Speak, che ha organizzata tutta la messa in scena.

Geraldina Farrar, la protagonista, è evidentemente il centro di questa calda entusiastica dimostrazione.

Al terzo atto si ebbero sette chiamate e nove chiamate chiudono l'ultimo atto, raggiungendo così il numero straordinario di 44. Il successo è ormai completo, schietto, entusiastico.

Certo l'interpretazione fu degna della bellezza della musica. La Farrar era in una forza meravigliosa e cantò con un fuoco, con un ardore, con una vivacità d'azione veramente straordinari. Martinelli e Amato furono perfetti e tutti gli altri nelle loro parti minori altrettanto. Ciò si deve non soltanto ai loro meriti, ma anche alla chiara musica melodica, senza molti brani descrittivi, ma con molta abbondanza di buoni motivi facilmente comprensibili e lavorati da un musicista che procede col suo tempo, che non imita nessuno, ed è insieme ispirato, studioso e ricercatore. Tutte le figure musicali che il Giordano ha disegnato sono in fondo facilmente interpretabili e assai prontamente comprensibili. E' sembrato al pubblico e a molti critici, stasera, che Giordano abbia in quest'opera dei caratteri di freschezza e con essa ha veramente affascinato il pubblico. Il giudizio comune è che «Madame Sans-Gêne» è certo la migliore delle opere di Giordano.

L'opera si replicherà molte volte e farà parte del repertorio regolare del Metropolitan. E' a rimpiangersi che il Maestro Giordano non sia stato presente. Egli avrebbe avuto un'accoglienza veramente entusiastica, meritata, del resto, dalla bellezza del suo lavoro.

Il Concerto di beneficenza al "Marcello,, a favore del Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Lunedì 1.o febbraio alle ore 21, avrà luogo ad iniziativa del Direttore del Liceo, maestro Mezio Agostini, l'annunciato concerto di beneficenza a favore del Comitato Veneziano pro disoccupati.

Alla esecuzione prenderanno parte i professori del Liceo ed alcuni ex allievi che spontaneamente offrirono il loro concorso per il benefico scopo.

Eccone il programma:

Beethoven: «Quintetto, op. 16 per pianoforte, oboe, clarinetto, corno e fagotto», Grave, Allegro ma non troppo, Andante cantabile, Allegro ma non troppo (Rondò). — Proff. G. Tagliapietra, G. Prestini, G. Marasco, D. Alberghi, R. Loria (ex allievo).

Catalani: Romanza per soprano - «Ebben n'andrò lontano», nell'op. Wally - sig.na Italia Dallio (ex allieva).

Boelmann - Variazioni sinfoniche per violoncello e pianoforte. - Prof. D. Montecchi e sig. Hilda Montecchi-Tagliapietra.

Liszt: a) 3.o notturno in la b. magg. - b) Leggenda di San Francesco d'Assisi che predica agli uccelli - c) 2. polonaise in mi maggiore. — Dott. G. Tagliapietra.

Puccini: Romanza «Un bel dì vedremo» nell'opera Mad. Butterfly — Sig. Italia Dallio

Svendsen: Ottetto, op. 3 - Allegro risoluto ben marcato - Andante sostenuto - Finale (moderato, allegro assai con fuoco). — Proff. F. De Guarnieri, P. Pontecchi, L. Lancerotto, F. Finzi, C. Pelliciolli (ex allieva), A. Crepax (ex allievo), G. Fich (ex allievo), E. Martinenghi (allievo).

Accompagnerà al piano la signora Hilda Montecchi-Tagliapietra.

Biglietto d'ingresso lire tre.

I biglietti si acquistano presso i negozi Brocco e Sanzin, Camerino Palchi in Piazza, agli uffici del Liceo ed alla porta della Sala nella sera della esecuzione.

"La Violinata,, di A. Ferretto al "Nuovo,, di Verona

Ci telegrafano da Verona, 27:

Questa sera, al teatro Nuovo, sotto la direzione del m.o Fabbroni, è andata in iscena «La Violinata» del m.o Andrea Ferretto. L'opera ha ottenuto un grande e sincero successo: il pubblico elegantissimo, che gremiva il teatro, dopo aver insistentemente voluto il «bis» dello squisito preludio, ha salutato per ben dieci volte al proscenio artisti, autore e direttore d'orchestra.

La musica, così suggestiva e fascinante, dell'ottimo spartito, è stata gustata in ogni particolare: emersero ancora in questa esecuzione, ottima da parte degli artisti e dell'orchestra, i pregi della fattura musicale, la delicatezza armonica delle melodie, quel senso misurato e puro della teatralità, che formano l'alto valore di quest'opera.

La messa in scena è stata diligentissima.

L'opera si replica.

Rossini

Ricordiamo che avrà luogo stasera la rappresentazione di *Un ballo in maschera* a prezzi popolari, vale a dire ingresso lire una, loggione centesimi cinquanta, poltroncina lire una, ecc.

Domani venerdì riposo e sabato prima rappresentazione de *La Favorita*.

Goldoni

Questa sera si rappresenterà la *Raffica* di Enrico Bernstein e per la prima volta nella stagione Ettore Paladini, l'insigne direttore della Compagnia, ed attore valorosissimo reciterà nella parte del «Barone Lenbourg».

Ad assicurare la bontà della interpretazione generale del forte lavoro, concorreranno tutti gli attori principali.

La *Piccola cioccolataia* ebbe ieri sera, come sempre, il più vivo successo, ed il pubblico manifestò il suo pieno aggradimento per il modo con cui venne eseguita.

Prestissimo avremo la serata di Azucena Dalla Porta con *Zazà*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45: «Ballo in maschera».
GOLDONI — Ore 21: «Raffica».
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Regia Marina

Roma, 27

Il «Bollettino della Marina» reca:

Con RR. Decreti in data 24 corrente in corso di registrazione, i seguenti primi macchinisti sono stati nominati a scelta sottotenenti macchinisti con decorrenza amministrativa del primo febbraio prossimo venturo: Mantero Francesco e Maschi Armando.

Con RR. decreti 24 corrente in corso di registrazione i seguenti tenenti macchinisti sono stati promossi capitani con riserva di anzianità e con decorrenza amministrativa da 1.o febbraio p. v.: Arciprete Luigi e Dentice Donato.

Il Tirreno in tempesta

Due difficili salvataggi

Napoli, 27

Durante il grave fortunale che è imperversato ieri, fu chiamato dalla nostra capitaneria il rimorchiatore «Witting», per portare soccorso alla barca a motore *Aosta*, carica di zolfo per 400.000 lire, e che si era incagliata presso Gaeta. Il disincaglio riuscì, senza che la barca *Aosta* avesse a riportare avarie. Il «Witting», nel fare ritorno a Napoli, ha salvato la draga *Duilio*, che era per affondare ma nell'opera di salvataggio ha riportato gravi avarie alle macchine ed a poppa. Nell'opera di salvataggio un marinaio della *Duilio* è rimasto ferito. Tutti i vapori arrivano con gran ritardo. Il fortunale continua ancora.

LIBRI

L'Atlante Andree.

Gli atlanti geografici in generale, le carte illustrative degli Stati belligeranti e delle regioni neutrali più vicine ad essi, richiamano oggi l'attenzione del pubblico. Dell'Atlante Andree — che cominciò a pubblicarsi lo scorso anno, continua ad uscire in luce anche durante l'attuale conflitto — si annuncia oggi la distribuzione di nuovi fascicoli, quelli dal quarto al nono inclusivo: comprendono essi gli Stati dell'Impero Germanico, l'Europa Centrale, la Turingia, l'Ungheria, la Galizia e la Bucovina, l'Asia Settentrionale e la Turchia Asiatica, l'Europa Centrale, il Mare del Nord e il Mar Baltico, l'Alsazia e la Lorena, il Baden e il Palatinato, il Sud Ovest della Francia, l'Italia Settentrionale, l'India, la Birmania e la Penisola di Malacca, gli Stati Uniti di America e il Messico, la intera Penisola Balcanica, la Dalmazia, la Bosnia e l'Erzegovina, la Svezia e la Norvegia, l'Austria, l'Oceania, ecc.

E' evidente l'ampiezza e l'importanza di questo lavoro tecnico e scientifico insieme, che supera di gran lunga tutti gli atlanti pubblicati fin qui, sia pel formato (trenta per quarantasei centimetri), sia per l'inimitabile perfezione tecnica. L'editore Hoepli di Milano annuncia che, al termine della guerra, sarà tenuto conto degli eventuali mutamenti, e promette ancora che, secondo le esigenze, parecchie carte saranno sostituite a tutti i sottoscrittori, i quali riceveranno a tal uopo un apposito buono. Nè è ancora da dimenticarsi che lo stesso editore ritira tutti gli atlanti antiquati anteriori al presente e di eguale valore commerciale, accreditandone un equo compenso.

Un copiosissimo indice alfabetico dei nomi indicati nelle carte, costituisce e forma un utilissimo e completo dizionario di geografia.

Nuova Carta De Agostini.

Lo scacchiere Russo-Austro-Tedesco. Secondo supplemento alla Carta del Teatro della Guerra, pubblicata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara (L. 1).

Questa recentissima Carta, sul tipo analogo della precedente dedicata allo scacchiere Franco-Tedesco, ci rivela ancora una volta la maestria dell'Istituto di Novara, che è riescito a liberarci dalla produzione estera. La Carta vastissima, redatta con la nota bravura dal cav. Dardano, si estende dal confine russo-tedesco sul mar Baltico, al triplice confine russo-rumeno-austriaco sul fiume Pruth, comprendendo la metà orientale della Germania da Berlino al confine russo, dell'Austria-Ungheria tutta la vasta faccia settentrionale del quadrilatero boemo e del grand'arco carpatico, con Vienna e Budapest, e della Russia tutta la Polonia e parte della Bessarabia. L'indice alfabetico dei 4000 nomi contenuti nello scacchiere ci dimostra la ricchezza di dati della Carta. Questa è la più fedele sino ad oggi pubblicata per seguire le fasi della lotta colossale dei tre imperi europei.

Igiene sessuale.

Lo Stall — come opportunamente osserva il chiaro senatore Foà nella dotta prefazione che precede il volume «Quel che l'uomo di quarantacinque anni deve sapere», edito in questi giorni con severa eleganza dalla Società Tipografica Editrice Nazionale di Torino — trattando sostanzialmente da vero maestro il problema igienico e morale, non dimentica ciò che può recar beneficio e vantaggio a quanti affrontano con intelligente saggezza il periodo della trasformazione.

L'Autore, movendo dalle tristi conseguenze a cui può condurre l'ignoranza di ciò che risguarda i mutamenti fisici, i quali avvengono negli uomini di mezza età, e dopo aver dimostrato quali siano le ragioni e gli indizi del mutamento stesso, passa a considerare l'età del periodo climaterico o «mutamento di vita» nell'uomo. Dice lo Stall: «tempo ed esperienza dischiuderanno ancora i più ricchi tesori» e poichè «moderazione deve essere in ogni cosa della vita», l'Autore passa a considerare come si distrugge e come si conserva la vitalità, gli effetti del moto, dell'alimentazione, del dormire, dell'esercizio della professione, e compie una breve disamina dei principali disordini funzionali a cui si perverrebbe non tenendo conto delle buone norme prescritte e dei vantaggi che si possono trarre nell'osservarlo. «L'uomo di quarant'anni — dice lo Stall — determina quel che sarà l'uomo di ottanta», e con confortanti ed acconci esempi chiude la prima parte del suo lavoro, che si completa ed integra nella seconda, la quale tratta di ciò che l'uomo adulto dovrebbe sapere riguardo la moglie.

A questo settimo volume della «Collezione Stall», non mancherà certamente il largo successo ottenuto dai precedenti.

Cultura popolare.

L'editore Antonio Vallardi di Milano ha dato recentemente alla luce due volumetti di quella sua «Biblioteca Popolare di Cultura», meritamente nota, che comprende ormai una sessantina di fascicoli di vario argomento, dalla tecnica delle invenzioni e scoperte alla storia dell'arte, dalla storia dei vari popoli all'igiene professionale ed industriale, dall'agricoltura alla filosofia, dalle lettere alla geografia e all'astronomia. «Il Meccanico Dilettante e il Preparatore di esperienze» del dottore Secondo Bosio tratta in brevi e semplici capitoletti dei lavori in vetro in generale, di quelli sui vari metalli, sulla celluloide, sull'avorio e sull'ebanite, della galvanostegia ed elettrostatica, dell'elettrodinamica, dell'uso del mercurio, della ottica e proiezioni, degli utensili di laboratorio poco noti, delle esperienze elementari di fisica. — «La lana e la sua industria» è il titolo dell'altro volumetto di A. Bianchi, il quale discorre con facile chiarezza di molte e varie nozioni che meritano di essere largamente conosciute e diffuse.

Scienza.

Nel piccolo e dotto libro che abbiamo dinanzi, «La vita delle formiche» di C. Emery, edito colla consueta eleganza dalla Casa Bocca di Torino e racchiuso nella pregevolo «Piccola Biblioteca di Scienze Moderne», l'egregio autore si è proposto di dare forma popolare ad un argomento che è stato lo studio prediletto di tutta la sua vita. Non ebbe egli in animo di scrivere un trattato esauriente, ma soltanto alcuni capitoli da lui giudicati più importanti, in parte perchè rivelano l'indole della società delle formiche in tutta la sua varietà, in parte perchè pure essendo i fatti riferiti in essi fuori di dubbio, hanno un'impronta meravigliosa. Le formiche colle loro... istituzioni sociali, analoghe alle umane, coi loro istinti mirabili, colla loro apparente intelligenza quasi paragonabile alla ragione umana, sarebbero degne che uno scrittore poeta ne illustrasse i costumi, come Maeterlink ha fatto per le api.

L'Emery è rimasto nell'ambito dei fatti, traendo da essi tutt'al più qualche concetto generale che valesse ad interpretarli e riferendo talvolta pagine intere di altri autori, antichi e recenti, sopratutto di Paolo Huber, naturalista ginevrino che può dirsi per eccellenza il biografo classico delle formiche.

Il volume consta di diciotto capitoli ed è largamente e riccamente illustrato.

Libri alla rinfusa.

Adriano Belli, uomo di studi severi e di sicura dottrina, che insegna letteratura tedesca nella nostra Scuola Superiore di Commercio, ha pubblicato in questi giorni un poderoso volume di scritti dal titolo: «Sozial-Ethischer Wert der Literatur seit Vergil»; più di cinquecento pagine, nitidamente impresse dalla Casa Editrice Monauni (Tipografia Emiliana). E' opera degna di attento e largo esame e noi ci ripromettiamo di parlarne al più presto.

— Corrado Barbagallo ha raccolto in un volumetto della «Biblioteca di Critica Storica e Letteraria» della Casa Editrice Francesco Battiato di Catania, alcune pagine dal titolo «La catastrofe di Nerone» piene di acume critico ed ampiamente documentato.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
28 Giovedì: S. Cirillo, vescovo.
29 Venerdì: S. Francesco di Sales.

Per le vittime del terremoto

VI. LISTA

A mezzo Gazzetta di Venezia:

Contessa Amalia Brusomini-Naccari	L.	50.—
	»	30.—
Conte Gozzi e Famiglia	»	200.—
Maria e Ugo Trevisanato	»	5.—
Angelo Bettiolo	»	10.—
Emilio Maggioli	»	5.—
Giuseppino Maggioli		
Bedendo Giuseppe fu Davide e famiglia	»	50.—
	»	10.—
Ing. Favini	»	100.—
Clementina Guggenheim	»	100.—
Comm. Emilio De Chantal	»	50.—
Ing. Adolfo Errera	»	100.—
Damiani e Giorgio	»	100.—
Avv. Giulio Sacerdoti	»	100.—
Ditta Antonio Giacomuzzi fu A.	»	150.—
Giovanni Chiggiato	»	200.—
A mezzo Gazzettino:		
Club Selvatico	»	10.50
Micuto Macedonio	»	10.—
Cav. Bottacin Giuseppe	»	20.—
A mezzo Adriatico:		
Avv. Antonio Marigonda	»	100.—
A mezzo Cassa di Risparmio: (versamenti del 26)		
Conte e Contessa Alberto Valier	»	200.—
Dott. Lorenzo Sprocani	»	25.—
Famiglia Ascoli, nell'anniversario della morte dell'avv. prof. Prospero Ascoli	»	100.—
Cassa di Risparmio di Venezia	»	3000.—
Totale precedente	»	24904.45
Totale generale	L.	29529.95

Offerte pervenute al Comitato

Ditta Giorgio Bernach Kg. 50 riso, 24 va si conserva — Ditta Francesco Luigi Dalla Zorza Kg. 50 fagiuoli — Ditta Emanuele Fano ha messo a disposizione del Comitato 50 letti completi tipo militare — Ditta F. A. Marsoni Kg. 25 sacchetti di carta.

Le notizie che pervengono dal luogo del disastro a mezzo del nostro Delegato sono veramente impressionanti. Interi paesi sono privi assolutamente di tutto e implorano l'urgente invio di derrate alimentari, medicinali e specialmente di coperte e indumenti. Il tempo sempre costantemente cattivo rende difficili le comunicazioni e più crudeli gli spasimi delle popolazioni già tanto provate dalla sventura che devono, prive di ogni conforto, bivaccare all'aperto.

Il Comitato fa del suo meglio, per lenire con la massima sollecitudine tante miserie e domani stesso partirà la prima spedizione di soccorso recante quanto più si potè avere nell'incetta cittadina intrapresa solo da due giorni.

Il Comitato prega tutte quelle caritatevoli persone che ancora non avessero portato il loro obolo ad una tanto filantropica azione di volerlo fare e con tutta generosità e sollecitudine, mettendo il Comitato nella condizione di poter sopperire onorevolmente ai bisogni della zona che dal Comitato Generale gli è stata fissata.

Il Comitato ricorda ancora alle Presidenze di tutte le Associazioni che questa sera Giovedì seguirà l'adunanza plenaria alle ore 21 precise alla Sede della «Bucintoro» per prendere le necessarie deliberazioni e gli opportuni accordi riguardo alla passeggiata di beneficenza.

Un concerto di beneficenza al Circolo Querini

Sabato sera 30 corr. alle ore 21 il Circolo «Querini» inaugurerà le consuete riunioni famigliari del Carnevale con un Concerto vocale ed istrumentale, organizzato a scopo benefico, con l'intervento dei seguenti signori artisti, i quali cortesemente aderirono all'invito: Signora Passeri, signorina Dallio, signorina Tasso, cav. Gasparini e sig. Zoni. Sederà al piano la N. D. Spessa-Colli.

Il Conte Giuseppe Nicolò Bianchini

Repentina, ci giunse ieri la notizia della morte del Conte Giuseppe Nicolò Bianchini. Lo sapevamo, da quindici giorni, malato per un attacco d'influenza, ma non ci era nemmeno balenato il pensiero che la forte fibra dell'uomo, che dalla vita costumata traeva il compenso d'una salute invidiabile, non avesse a trionfare. E' morto, cristianamente come visse, confortato dalla buona compagna della sua vita, dalla nuora, dal figliolo Aurelio, e la sua morte lascierà in tutti un vivissimo rimpianto. La sua rettitudine profonda, la sua bontà che una certa vivacità di tratto non riesciva a dissimulare, la sincerità delle idee professate, lo resero caro e stimabile anche a coloro che da quelle sue idee dissentivano.

Amò l'azione, e l'azione conformò strettamente ai suoi principi, portando in tutte le cose delle quali si occupava un profondo buon senso e uno schietto spirito di tolleranza fatto di bontà e illuminato dalla conoscenza del cuore umano.

Rigido nel sostenere i principi, seppe con l'indulgenza temperarne l'asprezza; fu nel campo economico un conservatore, ma temperò le asprezze della dottrina con vivo senso di carità, seguendo la voce dell'intelletto, ma lasciando ultima la parola al cuore.

Fu consigliere comunale di Venezia, consigliere e Deputato provinciale di Treviso, sindaco di Melma; coprì altri pubblici uffici lasciando ovunque il più grato ricordo di sè. Fu sposo e padre affettuosissimo, amico prezioso e devoto. E' morto a 62 anni, quando il suo brio giovanile permetteva di credere che egli sarebbe stato serbato ancora lungamente all'affetto dei suoi cari.

Alla sua famiglia giunga l'espressione di cordoglio della «Gazzetta».

I funerali del Co. G. N. Bianchini avranno luogo Venerdì, alle ore 10 antimeridiane, nella Chiesa di S. Felice.

Echi della morte del sen. Pastro

In occasione della morte del Venerando Senatore Pastro hanno diretto al Sindaco di Venezia, parole di vivo rimpianto il conte Filippo Nani Mocenigo, Presidente del Comitato Regionale Veneto Società Nazionale Storia del Risorgimento, e il Senatore Dall'Olio di Bologna.

Fondazione Pastro

III. LISTA

On. Attilio Loero dep. al Parlamento L. 10 — On. Ernesto Pietriboni, dep. al Parlamento 10 — Avv. Gastone Grubissich 5 — Totale precedente L. 210 — Totale complessivo L. 235

Fondazione Castelnuovo

IV. LISTA

On. Avv. Attilio Loero, deputato al Parlamento L. 10 — On. avv. Ernesto Pietriboni, dep. al Parlamento 10 — Lina Cortesi Selvatico 25 — Bianca e Giovanni Bordiga 25 — Ing. Filippo Danioni 25 — Erminia Galvani 20 — Comm. Marcello Memmo 10 — Fam. Zenoni Politeo 10 — Avv. Gastone Grubissich 5 — Avv. Amedeo Padoa 5 — Nina Capon (a mezzo «Gazzetta di Venezia») 10 — Ing. Giuseppe e Sofia Luzzatti (a mezzo «Adriatico» 20 — Totale precedente 515 — Totale complessivo Lire 600.

La piattaforma economica della guerra

Diamo oggi il riassunto della importante conferenza tenuta al numeroso e scelto pubblico della Università Popolare ieri l'altro sera dall'egregio prof. Giacomo Luzzatti, conferenza che ebbe ottimo successo, adeguato alla valentia dell'oratore.

«E' una lotta mondiale — iniziò il prof. Luzzatti — che non ha esempi nella storia. Sono in lotta non solo le nazioni ma le razze, nonchè i popoli con il loro corpo; più assai nel loro animo, nelle loro idealità; è tenzone accesa fra tipi diversi di collettività umane fra il tipo industriale e pacifico e il tipo militare aggressivo e forse è la preparazione nell'abisso di mutamenti profondi nell'ordine economico.

Quali le cagioni della grande contesa? Il fattore economico, pure essendo preminente nella grande contesa non è il solo o comunque pesa su di esso tutta la psicologia degli individui come dei popoli.

Il desiderio di primeggiare l'assillazione di essere i primi, è demone che conquide e domina come gli individui così i popoli. Essere i primi nelle armi nella scienza, nell'industria, nel commercio traendo partito dalle mutate armi, ma per combattere sempre, tale è il fato indeprecabile.

E bisogna dirlo, in questo arringo della forza che muta forma col volger del tempo, la Germania tiene il primo posto. Purtroppo però la coscienza della sua forza militare fini per prevalere su quella delle altre sue reali o protese superiorità, volgendole tutte quante a rinforzare il *credo* delle qualità native superiori della schiatta germanica e più del suo diritto, magari con la forza brutale, di costituire l'egemonia sul mondo intero e certo almeno sulle nazioni d'Europa.

Ma alla disfida tedesca tutti i popoli si sono sollevati come un solo uomo onde dimostrare che sono vivi e che forse per essi è l'avvenire.

Certo anche la Gran Bretagna è imperialista, ma l'imperialismo germanico è ben diverso dall'imperialismo britannico; ond'è - a chi ben consideri - che la lotta attuale oltrepassa la gelosia commerciale fra due grandi popoli rivali nell'arringo economico. E' lotta fra il medioevalismo aristocratico con un solo papa e un solo imperatore, e il modernismo liberale; fra il militarismo e la democrazia sociale. E appunto perciò sarà guerra ad oltranza.

Che se l'Europa per cagione di questa guerra non morrà come pur disse qualcuno, chi ne assicura dice il Luzzatti che la disfatta della Germania non annunzi il trionfo delle democrazie sociali, del Socialismo, oggi potentissimo e quasi una religione nuova come in altra epoca fu il Cristianesimo di fronte al Paganesimo? A malgrado dell'apparente «débacle» del partito socialista tedesco con la guerra e per la guerra, chi ne assicura che, disfatta la patria non voglia riprendere più che non abbia dato, o che abbia dato per voler riprendere il di più?

E' questo forse - per il Luzzatti - l'aspetto più pauroso della guerra attuale

Ben scrisse «Heine» che conosceva l'animo dei suoi compatrioti: «Il fulmine tedesco è lento ad abbassarsi ma quando toccherà terra i leoni si ritireranno nei loro antri reali, le aquile precipiteranno morte dalle massime altezze. Si compirà una rivoluzione al confronto della quale quella francese è nulla».

«Comunque, così conchiude l'oratore, nell'ansia paurosa di queste guerre che chi sa mai quanto ancora potrà durare e magari di quella che potrà esserne il definitivo risultato, «Io vò gridando: Pace, pace, pace» pur facendo voti con un grande antico veggente che arrivi presto il giorno - e purtroppo non arriverà mai - in cui le lance e le spade siano convertite in zappe e vanghe.

Per aspera ad astra!

La neve

Questa notte è comparsa la neve. Una neve che non lasciava fiato alle divagazioni sentimentali, sferzata da un vento impetuoso, il quale non le permetteva di deporre intero il candido lenzuolo, quel lenzuolo ormai passato alle guardarobe dei nonni bonari e semplicisti.

Ma quella di stanotte è stata nei rapporti al classicismo, la vera neve futurista! Che diamine! Essa deve essere venuta giù dal cielo con qualche questione personale col vento, che se la sbalottava in su e in giù, la frantumava, le imprimeva una certa qual durezza, che torturava il viso, gli occhi, come punture.

A camminar per Venezia, stanotte, pareva di esser circondati da un vespaio di neve. I tempi sono mutati, si dice. Berbacco! Altro che mutati! Vi ricordate qualche passeggiata di neve, di quella che aveva per moda le larghe falde? Magari per qualche compromesso sentimentale? Che tutte le cose si attutivano, come se ognuno fosse venuto fuor di casa con un bel paio di pantofole? Che faceva parere che tutti vi passassero vicino in punta di piedi?

Allora sì, era bello! E la neve la si salutava quasi con gioia, tanto più che ci rammentava i giorni dei balocchi, quando si poteva guardarla dal tepore di una casa....

Ma chi la riconosceva nei suoi rabbuffi la neve di stanotte? Ah! è vero. C'è lo spirito dei tempi, c'è il progresso, c'è l'umanità che si evolve. Ed eccoci davanti lo specchio: le placide visioni che si arruffano l'abolizione della rettorica.

Neve moderna questa volta. — Moderna, fra i fischi del vento, felice di torturare la neve, felice della sua vittoria sull'estetica passatista.

Mutatis mutandis, anche metereologicamente!

A due benemeriti insegnanti

Ieri, alle ore 11, nella Scuola Elementare femminile dei Santi Apostoli fu consegnata alle maestre Corà Denat Carolina, e De Battista Maria la medaglia d'oro di benemerenza conferita dal Ministero della P. I.

Alla cerimonia, oltre alla direttrice ed alle insegnati della Scuola, circondate da tutte le alunne, assistettero il R. Provveditore agli studi, l'assessore Comm. Garioni che sostituiva l'assessore conte Marcello, indisposto, il Capo divisione dottor Martini, l'Ispettore scolastico Dusso che sostituiva il Direttore Generale Didattico prof. Bettini, pure indisposto.

Era presente anche Rev. Parroco dei Ss. Apostoli.

La simpatica festa cominciò con una cantata delle alunne dopo la quale avvenne la consegna delle medaglie. Tanto dall'Assessore Garioni quanto dal R. Provveditore agli studi con elevati discorsi, furono rivolte in forma nobilissima, parole di rallegramento alle due maestre decorate.

Seguirono altre cantate, un indirizzo alle festeggiate di G. Negri letto dall'alunna G. Luzzatto e un gustoso dialogo di occasione di Maria Girardi, recitato dalle alunne L. Biotto ed E. Zannini, con molto brio e con molta efficacia.

Tanto i discorsi ed il dialogo, quanto le cantate dirette dal m.o N. Zambon, furono coronati da applausi unanimi.

La breve festa scolastica, veramente riuscita, lasciò in tutti la migliore impressione e sarà certo ricordata con intima compiacenza dalle due egregie insegnanti in onore delle quali fu con tanto amore e tanta spontaneità organizzata.

Una tana che occorre soffocare

Parlammo giorni or sono diffusamente del furto audacemente compiuto ai Birri verso Rio di S. Canciano, in danno della Ditta Finzi: nè vogliamo ritornare ora su questo episodio, tanto più che gli autori sono stati già identificati ed arrestati. Ma il fatto che i ladri abbiano osato da un canale così frequentato praticare nel muro del deposito un foro di ben 70 cm. di larghezza, sta a dinotare, che se in quei paraggi il servizio di sorveglianza non ha mai offerto garanzie rassicuranti ai cittadini che vi abitano, ora non serve nemmeno più a preoccupare i malviventi. Numerose lettere e proteste ci giunsero in ogni tempo narrando scene di inverosimile e sfacciata baldanza. Basterà accennare a questo solo episodio.

Poche notti fa, insoliti rumori, posero in allarme la famiglia del dott. Montanari che ha la disavventura di abitare appunto in quella tana di ladri che sono i Birri.

Il dott. Montanari s'affacciò ad una finestra e scorse un individuo a cavalcioni di un muro che separa la calle da un giardinetto di sua proprietà. Alle intimazioni del dottore lo sconosciuto si ostinava lo stesso a voler introdursi nel giardino, colla scusa di rintracciare un ventino di nichel che pretendeva aver smarrito, e solo la minaccia di un fucile spianato, per quanto scarico, lo induceva ad allontanarsi. Ebbene, il dott. Montanari non può uscire più da casa sua senza sentirsi ricordare l'episodio significante dai commenti graziosamente fioriti del popolaccio circonvicino. Ora, noi ci chiediamo: sa la Questura in qual modo viva, e a quali laboriose occupazioni attenda la sfacciata canaglia che a tutte l'ore infesta tale località? E siccome ben riteniamo che all'Autorità nulla sia sfuggito di tutto questo, ci sembra spiegabile la nostra meraviglia nel non vedere ancora applicate quelle misure di precauzione e di tutela che assolutamente s'impongono.

Potremmo parlare di decoro cittadino, ma non è questo il momento di simili sottilliezze, non si tratta nel nostro caso che di vera e propria legittima difesa.

I pattuglioni fissi, non avvertono i fischi, i richiami, i segnali di ogni specie che si incrociano ogni notte da calle a calle? E perchè allora non si intensifica e si rafforza la frequenza delle ronde, ed il numero degli agenti? Ed il servizio di vigilanza delle guardie di mare?

Noi attendiamo che si cominci a porre prima di ogni altra cosa un freno al dilagare del vagabondaggio. C'è proprio per niente una legge sul vagabondaggio? La Questura, che deve saperlo, non s'è mai preoccupata di conoscere come vive tanta gente che di giorno ha per unico domicilio il bacaro?

La località dei Birri è divenuta ormai una vera e propria tana di malviventi, il *rendez-vous*, il giardino d'Armida dei pregiudicati, se si tiene conto che non d'un sesso solo sono gli autori di certe imprese.

E' tempo che il Signor Questore si convinca che se a Venezia la Questura ha qualche riluttanza a vietare certi divertimenti di società che vengono quotidianamente a ripetersi, essi seccano terribilmente la gente che ha un concetto piuttosto risoluto di proprietà e di sicurezza personale, e quella che ne ha un altro altrettanto deciso di moralità.

Un appello dell'Ordine di Medici

L'Ordine dei Medici di Venezia ci comunica il seguente appello diretto ai Medici di Venezia:

Dalla Presidenza della Federazione degli Ordini Medici e da quella dell'Associazione Medici Condotti, entrambe ora risiedenti in Bologna, si rivolge alla Presidenza di quest'Ordine un caldo e commosso appello perchè si soccorrano efficacemente e soprattutto «prontamente» i colleghi rimasti feriti e le Famiglie di quelli uccisi nel terremoto. Purtroppo anche da questo punto di vista il disastro appare gravissimo.

E all'orrore che ci assale pensando anche a tanti Colleghi colpiti, si aggiunge un sentimento di commossa ammirazione, di orgoglio collegiale alla notizia dell'abnegazione con cui Medici orbati dei loro cari, o essi stessi feriti si sono immediatamente dati a soccorrere altri infelici. Sia ancor questo sentimento nuovo sprone, se pur ve ne fosse bisogno, per offrire il nostro obolo a quest'opera doverosa di carità.

Si facciano pervenire le offerte per questo scopo speciale al Segretario o al Tesoriere dell'Ordine. La Presidenza penserà a trasmetterle al Comitato riunito della Federazione e dei Medici Condotti

Società Regionale Veneta di Pesca

Il dottor Gio. Batta Voltolina che con tanta benemerenza per quasi un ventennio ha coperto, in qualità di consigliere, la carica di tesoriere della Società Regionale Veneta di pesca e delle annesse istituzioni e che aveva replicatamente chiesto di essere sollevato da tale gravosissimo ufficio da lui tenuto con vero spirito di sacrificio, ha ora insistito per essere sostituito.

L'Assemblea generale in seduta di domenica scorsa deliberava un voto di plauso e di gratitudine al Dottor Voltolina nominandolo socio benemerito e chiamandolo a far parte del Collegio dei Sindaci. E quindi il Consiglio di Amministrazione deliberava di affidare all'Esattore Comunale il servizio di cassa della Società e delle Istituzioni dalla stessa amministrata.

Una recita di beneficenza

Alla sede della Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso a favore delle Giovani Operaie a Sant'Aponal, Palazzo Bernardi Nirgh si terrà oggi giovedì alle ore 16 una recita di beneficenza.

I biglietti d'ingresso si possono acquistare alle porte della Sede al prezzo di lire una.

L'esportazione delle paste alimentari nei Paesi belligeranti

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha impartite disposizioni alle Dogane perchè non vengano escluse a priori le richieste di esportazione di paste alimentari verso i paesi belligeranti.

Le nuove richieste verranno invece esaminate dal Ministero delle Finanze il quale deciderà di volta in volta sentito il Comitato consultivo delle esportazioni stabilendo le condizioni alle quali l'accoglimento dovrebbe essere subordinato.

Nella Croce Rossa

Il Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana ha aperto un nuovo arruolamento per ufficiali medici chirurghi liberi da obblighi militari.

Coloro che intendessero iscriversi potranno rivolgersi alla sede del Comitato locale ponte di Canonica, per gli schiarimenti del caso.

Alla Direzione delle Poste

Roma, 27

Il cav. Uff. Pavesi Pietro da direttore a Cremona, passa ispettore superiore delle Poste a Venezia, in luogo del cav. uff. Epifani Francesco che da ispettore superiore a Venezia passa ispettore superiore a Napoli.

Si getta dal treno in moto

Il muratore disoccupato Antonio Manzato fu Giovanni di anni 20 abitante in Fondamenta della Sensa alla Madonna dell'Orto 3238, ieri sera dopo essersi aggirato sotto la tettoia della nostra stazione ferroviaria saliva placidamente in una vettura di un treno in partenza.

Il Manzato, pare, ritenesse la carrozza appartenente ad un convoglio in manovra, poichè come il treno si metteva in moto, e stava per imboccare il ponte, con un balzo saltò a terra precipitosamente. Ma la caduta violenta gli causò la frattura completa del radio, per cui dopo essere stato sollevato con ogni cura, fu dalla guardia Manciola della Brigata Ferroviaria, condotto all'Ospitale.

Il dottor Cometti lo trattenne in Sala di custodia, giudicandolo guaribile salvo complicazioni in una quarantina di giorni.

Cade in canale

Il solito Ballanzin Vittorio di anni 27, senza fissa dimora, appressatosi alla riva del ponte del teatro Rossini, ieri sera verso le 11, cadeva in rio.

Riuscì da solo a rimetter piede a terra e a recarsi alla Guardia Medica; poi dopo le consuete frizioni d'alcool, con la barca della Croce Azzurra fu portato all'Ospitale Civile.

Arrestata che si ferisce

L'altra notte, perchè trovata in attitudine sospetta nei pressi di Piazza San Marco, veniva arrestata certa De Nardo Margherita di Pietro di anni 26 abitante a San Zaccaria, Ponte del Rimedio 4420. Fu rinchiusa in Camera di sicurezza alla Questura di San Lorenzo, e durante la notte, colta da un grave assalto di epilessia, cadeva al suolo, ferendosi alla regione occipitale e al viso. Colla barca della Croce Azzurra, vogata dagli infermieri D'Este Rinaldo e Rosteghin la disgraziata fu condotta all'Ospitale Civile, ove il dottor Peloso la giudicò guaribile in una decina di giorni.

Fu internata in Sala di Custodia a disposizione dell'Ufficio di P. S. di S. Marco.

Notevole sequestro di refurtiva

Gli agenti della Brigata Mobile operavano ieri una improvvisa visita in una casa di Castello, ove avrebbe dovuto trovarsi un fornito emporio di oggetti d'oro, compendio naturale di furti diversissimi. E la visita ottenne gli effetti sperati. Si sequestravano infatti anelli, braccialetti, orologi, collane e «buccole» d'oro per un valore imprecisato, ma certo superiore al migliaio di lire. In seguito a ciò venivano tratti in arresto certi Sartori Romeo di Luigi di anni 21 e De Santi Arcangelo fu Federico di anni 38 e deferiti all'autorità giudiziaria.

Alla Questura Centrale a S. Lorenzo potrà rivolgersi chiunque desideri esaminare l'interessante mostra, poichè ancora non si potè stabilire chi sieno i derubati.

Ladro colto in flagrante

In Campo dei Tedeschi al N. 1006 abita certa Bortoluzzi Santa ved. Rovello di anni 43 la quale possiede al piano terreno della casa stessa un vasto magazzino pieno di arnesi famigliari diversi. Ieri mattina tre giovanetti appressatisi cautamente alla porta del magazzino, ne facevano saltare la serratura, introducendosi poi nel fornito deposito. Asportarono due caldaie di rame, due altre di stagno ed altri oggetti, fra cui un orologio di nichel, il tutto di un valore di 30 lire.

Ma nel mentre i ladri si affacendavano al laborioso trasporto, il signor Alberto Piatti, che abita dirimpetto diede l'allarme costringendo i mariuoli alla fuga. Due con la refurtiva si dileguarono ma il terzo che fu identificato per certo Ravagnan Giulio fu Emilio di anni 14 abitante a San Polo 1023 fu trattenuto e consegnato alle guardie di P. S. — Venne passato alle carceri.

Gli arresti

Gli agenti della Squadra Mobile arrestavano nelle prime ore di ieri il pregiudicato speciale Bianchetto Giuseppe fu Pietro di anni 46 senza fissa dimora, perchè contravventore alla vigilanza e ricercato, dovendo scontare ancora 30 giorni alla vigilanza e ricercato, dovendo scontare ancora 30 giorni di reclusione su sentenza della locale Pretura Urbana.

* Gradara Luigi fu Vincenzo di anni 42 facchino, senza domicilio fisso, fu arrestato ieri in seguito a mandato di cattura della R. Procura dovendo scontare 18 giorni di reclusione per oltraggi agli agenti di P. S.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi giovedì dalle ore 2.30 alle 4 pom. in Piazza S. Marco dalla Banda municipale:

1. Marcia (scritta per il Barone di Braun nel 1805) Cherubini — 2. Sinfonia «Zampa» Herold — 3. Preludio, Coro e Finale ultimo «Norma» Bellini — 4. Duetto atto I., «Madama Butterfly» Puccini — 5. Ouverture, «I maestri cantori» Wagner.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 26 Gennaio

«Tripoli» ital. da Trieste, 25 passeggeri.
«Barletta» ital. da Prevesa, 5 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 26 Gennaio

«Dante» ital. da Monfalcone, vuoto.
«Barletta» ital. da Prevesa merci varie.
«Tripoli» ital. da Trieste, merci varie.

Spedizioni e partenze del 26 Gennaio

«Barbarigo» ital. per Calcutta, merci var.
«Tirreno» ital. per Genova, merci varie.
«Andros» ell. per Barry, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Calcutta, merci.
«S. Miguel» sp. da Sarpsburg, merci.
«Nicolaos» ell. da Shields, carbone.
«Empros» ell. da Swansea, carbone.
«Dimitrios Goulandris» ell. da Cardiff, carbone.
«Mascalis» ell. da N. Shields, carbone.
«Ellsvore» ell. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 27 — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 13 — Cereali 5 — Cotoni 3 — Varie 98 — Per la Ferrovia 2 — Totale 121.
Scaricati: 41.

Buona usanza

* In memoria del co. Giuseppe Nicolò Bianchini all'Infanzia Abbandonata lire 10 Carlo e Teresa Veronese, lire 15 dottor Pietro Bruzzo, lire 5 avv. Giovanni Bruzzo, lire 10 la Co. Giulia Persico ai lattanti.

* La bambina Eloisa Fasolato all'Infanzia Abbandonata nell'anniversario della morte del compianto padre suo L. 10.

* Gli agenti della ditta Giovanni Fasolato nell'anniversario della morte del loro principale all'Infanzia Abbandonata L. 10 e alla nave «Scilla» L. 10.

* Per la fondazione Castelnuovo alla Dante lire 10 il comm. Paolo Errera, lire 10 il nob. cav. Vittorio Galanti, lire 6 Ada e Rodolfo Bressanin, lire 20 prof. Ugo dott. Levi, e per la fondazione Pastro lire 10 il comm. Paolo Errera, lire 10 il co. Onorio Falier, lire 20 il prof. dott. Ugo Levi.

Echi di cronaca

Il termosifone del Banco di Napoli

La Società Anonima Italiana Koerting con Stabilimento Meccanico e Fonderia in Sestri Ponente, informa gli interessati che l'impianto di riscaldamento centrale costruito presso la nuova sede del Banco di Napoli nella nostra città, è stato studiato ed eseguito dalla sua succursale di Venezia e non dalla succursale di Milano come, erroneamente, è stato pubblicato nell'articolo apparso nel numero di questo giornale del 26 gennaio.

Cronache funebri

Il cav. Eugenio Verona

Ieri alle 11, dopo un mese di malattia, cessava di vivere il cav. Eugenio Verona, di anni 62, capo della quinta Divisione al Municipio. Era un funzionario probo e diligente, e aveva saputo cattivarsi l'estimazione dei suoi superiori, l'affetto dei subordinati, disimpegnando le mansioni delicate della beneficenza che sono di competenza della Divisione V. Lascia la moglie, per la quale ebbe affetto esemplare, e lo piangeranno il fratello, le cognate, i cognati, e quanti ebbero occasione di apprezzarne la gentilezza d'animo.

Alla famiglia inviamo le nostre condoglianze.

La media del cambio

ROMA, 26. — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura Industria e Commercio comunicano la media dei cambi secondo le comunicazioni della Piazza indicate nel D. M. 1.o Settembre 1914 accertata il giorno 26 gennaio 1915:

Parigi, denaro 104.53, lettera 104.99 — Londra 26.26, 26.34 — Berlino 117.60 118.24 — Vienna 92.13, 92.86 — New York 5.40 5.46 — Buenos Ayres 2.29 2.31 — Svizzera 102.38 102.77 — Cambio dell'Oro 105.65 105.15.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio dal 27 al 29 gennaio 1915:

Franchi 104.76 — Marchi 117.92 — Dollari 5.43 — Sterline 26.30 — Corone 92.49.1/2 — Pesos Carta 2.30 — Lire oro 105.80.

Il cambio per oggi

Roma 27 — Cambio per domani 105.90.
Cambio per la settimana 105.85.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.39 tramonta alle 17.10

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 27 gennaio alle ore 8

Città	Barom. mm. a zero 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. prec.	Minima nelle 24 h. prec.	Cielo
Venezia	43.4	1	7	1	pioggia
Treviso	43.5	2	7	0	pioggia
Udine	43.7	3	7	1	coperto
Padova	43.6	1	7	1	nevica
Rovigo	42.9	1	5	0	nevica
Vicenza	43.1	2	6	1	nevica
Boscomantico (Verona)	44.9	1	6	0	nebbioso

Pressione e temperatura diminuite, venti deboli fra tramontana e levante, cielo coperto con pioggie e nevicate, mare mosso. Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 26 alle 15 del 27 mm. 7.4

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.56	— 0
Livenza	Motta	6.08	+ 2.41	— 22
Piave	Zenson	11.58	+ 0.85	— 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.30	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.40	+ 0
Adige	Cavanella	1.16	— 1.37	+ 5
Po	Polesella	7.76	+ 2.26	+ 38

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 28. . . alle ore 0.30
Prima alta del 28. . . alle ore 5.—
Seconda bassa del 28. . . alle ore 10.00
Seconda alta del 28. . . alle ore 17.—
Massima altezza raggiunta il 26 cm. 55 sopra
Minima altezza raggiunta il 26 cm. 0 „
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 55

La consorte Nina Verona Giurovich, il fratello cav. Giuseppe Verona, Ispettore Navale, le cognate, i cognati e i parenti tutti annunciano la perdita dolorosa del

Cav. Dott. EUGENIO VERONA

Segretario Capo Divisione del Municipio di Venezia

avvenuta mercoledì 27 alle ore 10.50 ant.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 29 corr. alle ore 9 ant., dall'abitazione del defunto, S. Marco, Calle Avvocati N. 3899, alla Chiesa di S. Luca.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 27 gennaio 1915.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Rinvenimento di un cadavere in mare

CHIOGGIA — Ci scrivono, 27:

Il trabaccolo da pesca «Parigi» comandato dal marinaio autorizzato Bellemo Luigi fu Pietro, a dieci miglia per est da porto di Chioggia, ha trovato ieri sera alle ore 8 una lancia del piroscafo «Varese», naufragato giorni sono presso Pola (probabilmente per aver battuto contro una mina). Entro l'imbarcazione giaceva il cadavere di un uomo dell'apparente età di 30 anni, con capelli neri, ricci, in istato di avanzata putrefazione e che presentava varie ferite lacero-contuse in parecchie parti del corpo, con esportazione della parte superiore del cuoio capelluto.

Il detto marinaio ha fatto stamane rapporto alla Capitaneria del porto, la quale ha dato subito partecipazione del fatto all'autorità giudiziaria ed ai RR. Carabinieri.

Si suppone che la lancia rinvenuta sia quella che il piroscafo «Varese» teneva pronta per i salvataggi: che in essa sia sceso tutto o parte dell'equipaggio e che poi il mare l'abbia rovesciata provocando l'annegamento dei superstiti compreso il povero uomo trovato ora morto, che forse aveva riparato in essa ferito, come lasciano indurre le ferite riscontrate dal dott. Meucci nostro ufficiale sanitario. Non è improbabile che un altro forte colpo di mare, abbia raddrizzata la lancia, che forse aveva battuto su qualche banco, mantenendovi dentro il cadavere rimastovi impigliato.

Tale ipotesi è avvalorata dalla mancanza del timone, che non può essere sfuggito che dopo il rovesciamento del battello, e dalla mancanza di qualunque altro attrezzo compresi i remi.

Buona usanza — La famiglia del compianto Antonio Ostani per onorare la memoria del loro caro Estinto ha elargito lire cento alla Congregazione di Carità che a nostro mezzo sentitamente ringrazia.

Per la Croce Rossa

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Domani, giovedì, 23 corr., alle ore 16, nella sala del Consiglio comunale, onde addivenire alla formale costituzione del Comitato Distrettuale della «Croce Rossa Italiana» in Mestre e per trattare di vari altri argomenti inerenti al funzionamento dell'Istituzione.

Ballerina disgraziata. — Iersera la ballerina della Compagnia operettistica «Città di Firenze», Lina Lion, mentre scendeva dalla scala posteriore del nostro Teatro Toniolo, metteva un piede in fallo e poichè non trovò sostegno, giacchè la scala è priva di ringhiera, cadde a terra dall'altezza di un metro, fratturandosi il braccio sinistro.

Soccorsa dai compagni d'arte, fu trasportata all'Albergo Vapore dove il dr. Pozzan si recò a curarla. La Lyon guarirà in un mese.

Teatro Toniolo. — Ieri sera al Teatro Toniolo la Compagnia operettistica «Città di Firenze», diretta da Dante Forconi, ha iniziato l'annunciato corso di rappresentazioni coi «Saltimbanchi» del m.o G. Ganney.

Il pubblico numeroso ha fatto ottima accoglienza al lavoro ed agli esecutori che furono calorosamente applauditi ad ogni atto. Va dato il merito principale del buon esito al Mieli, al Berardi, alla Gioanna, alla Pozzi, ed all'allestimento scenico che, specie nel 3.o atto, fu ottimo.

Bene l'orchestra diretta dal m.o Rodolfo Gonzuga.

Questa sera seconda rappresentazione con la «Poupèe». Domani giovedì «Il cavaliere della luna».

Scuola Agraria serale

S. DONA di PIAVE — Ci scrivono, 27:

Anche nel Comune di S. Donà sono cominciate da un mese le lezioni di agraria ai contadini giovani che abbiano conseguita la licenza elementare. Le lezioni sono impartite dal nostro direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura prof. Mario Sattin, ed i giovani s'interessano vivamente frequentando sempre maggiormente numerosi le proficue lezioni, che sono tenute due volte alla settimana dalle 17 alle 18.30.

Buona usanza. — In occasione della morte del compianto giovane Gino De Faveri, hanno fatto oblazioni pro Ospitale i sottoindicati:

Ing. Francesco Velluti L. 100 — Cofringi Ancilotto 20 — Rag. Giov. Stiffoni 5 — Signora Maria Candeo 25 — Ing. Guiotto e famiglia 25 — Cav. Francesco Bortolotto 25 — Cav. Antonio Trentin e consorte 20 — Cav. dr. Vincenzo Del Negro 20 — Giuseppe Bortolotto e consorte 20 — Fratelli Saccardo 50 — Famiglia De Faveri 500.

Il Consiglio d'Amministrazione vivamente ringrazia.

La Famiglia De Faveri versò ancora 500 lire alla Congregazione di Carità e le signore Corinna Ancilotto ed Ida Bressanin lire 20 ciascuna pro Asilo Infantile.

DOLO — Ci scrivono, 27:

Cinematografo. — La rappresentazione di beneficenza che ebbe luogo al Cinematografo Tognetti (prestatosi gentilmente) non potè riuscire a causa del tempo indiavolato, che tolse il concorso del nostro pubblico. Speriamo che altrettanto non avvenga domani, per la serata cinematografica «pro disoccupati», durante la quale verrà data, fra altro, un'interpretazione artistica di Ermete Novelli, recante il titolo: «Michele Perrin».

Il Comitato sta distribuendo i biglietti, e se proprio la burrasca non sarà eccezionale, il pubblico non mancherà certo di intervenire.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 27:

Rettifica. — L'avv. Gian Carlo Bertolini ci scrive pregandoci di rettificare un errore incorso nel rendiconto del funerale Pastro, avendosi pubblicato che egli vi era intervenuto «pel Sindaco di Portogruaro e per la Società Operaia». Invece egli intervenne per la Società Operaia di Portogruaro, della quale è presidente, insieme al vice-presidente sig. Sguerzi Angelo ed al consigliere sig. Francesco Gaiatto e con bandiera, non pel Sindaco, l'egregio notaio cav. Luigi Mecchia, che assistè personalmente ai funerali.

Una laurea. — Conseguì in questi giorni all'Università di Padova la laurea in giurisprudenza con splendidi voti il nostro concittadino Luigi Michielon.

BELLUNO

Su di una mortale disgrazia

BELLUNO — Ci scriono, 27:

Ieri dunque, dopo una settimana circa di affannose ricerche, è stato rinvenuto il cadavere di quel Triches Antonio di Angelo di anni 29, colono, abitante a Gorch in quel di Salce.

Il cadavere dell'infelice venne trovato dalla moglie in una pozza d'acqua.

Il Triches, che si era unito in matrimonio dieci giorni fa, si era assentato dalla propria abitazione alle tre del mattino, all'intento di recarsi a Belluno per portare denaro ad un fratello, che presta servizio militare.

Quando le autorità si recarono sul sito raccolsero varie voci. Da taluno si parlava di suicidio, da altri di delitto.

Le indagini, quindi, furono più che mai lunghe ed accurate.

Il cadavere, dopo i primi esami, venne rimosso e trasportato nella cella mortuaria di Salce.

Ivi il dottor Antuzzi constatò che il Triches presentava la frattura di tre vertebre cervicali.

Il fatto viene ricostruito così: Il povero giovane, per quanto fosse di complessione robustissima, apparteneva a famiglia di epilettici e di pellagrosi.

Mentre, nella fretta di giungere in città, passava per un piccolo sentiero, colpito da malore, cadde nella piccola pozza di acqua, ove venne trovato cadavere, avendo battuto violentemente il capo nei sassi del fondo.

Furti in chiesa

Mandano da Ponte nelle Alpi che nella frazione di Polpet i ladri entrarono nella chiesa di San Felice asportando dalla cassetta delle elemosine, mediante chiave falsa o mediante grimaldello, tutto il denaro che in quella si trovava.

Il fatto venne denunciato ai carabinieri della stazione di Ponte nelle Alpi, i quali hanno iniziato subito indagini, che si spera abbiano esito buono.

Rialzo del prezzo del gaz

FELTRE. — Ci scrivono, 27:

Siamo venuti a conoscenza che la ditta fratelli Boschetti esercente la locale officina del gas, ha stabilito, valendosi della facoltà concessale dall'art. 5 del contratto d'affitto col Comune, di portare, col primo febbraio prossimo venturo, il prezzo del gas, esclusa la tassa governativa, da centesimi 23 a 28 il metro cubo.

Ci viene assicurato però che il provvedimento avrà carattere di temporaneità, e cioè fino a tanto che i prezzi del carbone ridisceranno nella misura in cui si trovavano prima della guerra.

ROVIGO

Parecchie denuncie pel carbone

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

A proposito dei due giovani arrestati per furto continuato di carbone, sappiamo che furono denunciati all'Autorità Giudiziaria quali ricettatori 6 donne e tre uomini abitanti in via Fosse.

Un soldato valoroso decorato

E' stato fregiato della medaglia di bronzo al valore militare per atti eroici compiuti in Libia, l'ex caporale del 10. Lancieri V. E., Edoardo Polliero di Albaredo di Adige, ora risiedente ad Occhiobello.

Elargizioni della Cassa di Risparmio di Rovigo

Oggi si è riunito il Consiglio della Cassa di Risparmio per deliberare le elargizioni da farsi sugli utili netti del bilancio dello scorso esercizio.

Ecco le somme erogate:

Cucine Economiche L. 1500 — Casa di Ricovero e LL. PP. riuniti L. 1500 — Ospitale Civile L. 6000 — Comune di Rovigo per cura marina bambini poveri 1000 — Società di Patronato Maschile 500 — Patronato De Silvestri 300 — Patronato scolastico 1200 — Asilo d'infanzia Principe di Napoli 2200 — Società Giuseppe Verdi 500 — Scuola d'arti e mestieri 200 — Università Popolare 1000 — Società di Cultura 400 — Accademia Concordi 600 — Istituto Tecnico 8000 — Società Dante Alighieri 100 — Croce Rossa Italiana 100 — Reduci Battaglie Indipendenza 300 — Pollicoltura (Comune di Rovigo) 2076 — Società del lavoro bambini poveri 100 — Società Operaia Maschile di M. S. per fondo pensioni 800 — Società Operaia Femminile Regina Margherita 200 — Commissione visitatrice delle carceri (pro liberati) 100 — Società Incremento Vita Cittadina 600 — Federazione Sportiva 300 — Comitato Educazione Fisica 500 — Comune di Rovigo per abbuono interessi 2000 — Liquidato per beneficenze già deliberate lire 3800.

LENDINARA — Ci scrivono, 27:

Per i danneggiati dal terremoto. — Il nostro Sindaco ha diramato un nobilissimo appello invitante la cittadinanza a soccorrere i fratelli d'Abruzzo colpiti dal terremoto.

TREVISO

Lo spettacolo studentesco di beneficenza

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Domani sera, giovedì, andrà in iscena al Teatro Sociale la rivista satirica «Ieri, oggi, domani», ideata da un certo sig. Qualcuno — che vuole rimanere ignoto — e musicata dal m.o Parecchi, poichè appunto sono parecchi i musicisti che vi collaborarono, fra i primi l'egregio nostro concittadino m.o Pompilio Sudessi.

Gli studenti attori, cantanti, mimi, corifei etc., sono validamente coadiuvati dalle signorine Gigietta e Giovannina Ellero e signorina Carrari.

L'orchestra di 50 professori, in gran parte allievi della Scuola di musica e dilettanti egregi che si prestano gentilmente, è diretta dal m.o Giuseppe Mariutto. Primo violino di spalla e solista è la gentile signora Linda Gobbato-Giarda. Istruttore e direttore del coro è l'ottimo m.o Ferruccio Milani. Vi è grande attesa per la recita di domani.

La passeggiata degli studenti pro terremotati

La questua fatta ieri per la nobile iniziativa dei nostri studenti, ha reso a beneficio dei danneggiati dal terremoto la bella somma di lire 2000.

Fra le oblazioni cospicue sono a notarsi quella del Sindaco presidente onorario del Comitato che versò L. 100, quella della signora Margaret Lichtemberg di L. 100, ed altre di generosi oblatori anonimi.

Anche i giovani operai dei Circoli Mazziniani hanno raccolto ieri mattina, alle porte della città, l'obolo a favore dei terremotati. Vennero versate a loro mezzo alla Banca d'Italia L. 80.71.

Forte scossa di terremoto segnalata a Treviso

Il microsismografo Vicentini dell'Osservatorio Sismico del Seminario di Treviso, ha registrato questa notte una forte scossa di terremoto ondulatorio alle ore 2, 12 minuti, 17 secondi e 5 decimi.

L'epicentro va calcolato a circa 940 chilometri di distanza da Treviso, perchè la durata dei tremiti preliminari fu di 102 secondi. La componente E-W segnò tracciato assai più ampio della componente N-S e arrivò all'ampiezza massima di 47 millimetri in 36 secondi. La componente N-S invece segnò la fase massima di 29 millimetri in 12 secondi. Tutta la scossa dai tremiti alla coda compresa durò 7 minuti e 4 secondi. Per un momento una delle pennine uscì dagli arresti. Sembrerebbe che la scossa non dovesse essere stata molto disastrosa, ma certo deve aver causato qualche crollo e forse qualche disgrazia. Va collocata nel 4.o grado della scala Mercalli.

Pel Comitato Provinciale per i danneggiati dal terremoto

Il comm. Dalla Favera, Presidente della Deputazione provinciale ha ieri ricevuto i seguenti telegrammi:

«Plaudendo di Lei nobile iniziativa, spiacente causa impegno impossibilitato intervenire seduta, invio adesione Comitato provinciale, pregola giustificare assenza. Distinti saluti. — f.to: Deputato Brandolin».

«Pregola scusare mia assenza odierna seduta. Saluti cordiali. — f.to: Indri».

Beneficenza

Terza lista per la Grande Pesca di beneficenza: Margaret Lichtenberg L. 20 — Duca Catemario di Quadri 20 — N. N. 5 — Antoniazzi Antonio di Collo Umberto 5 — Margherita Paccanoni ved. Panizza 10.

In luogo di oggetti pro Esposizione-Lotteria: Amelia Pigazzi Richetti L. 20 — Appiani Battistella Maria 10 — Maria Sartorelli Gobbato 20 — Anita Coletti Gobbato 20 — Duchessa Catemario Felissent 20 — Adele Vianello 15.

— La signora T. Commessati Teobaldina di Udine in morte del compianto on. comm. Gio. Batta Radaelli ha offerto alla Congregazione di Carità L. 5.

Consiglio Comunale

CONEGLIANO — Ci scrivono, 27:

Nella tornata di iersera del nostro Consiglio Comunale, il pro-sindaco cav. uff. avvocato Rigato, commemorava il defunto concittadino sig. Arturo Bozzoli.

Venne poi approvata la contrattazione di un prestito provvisorio di lire venticinquemila per servizio di cassa e si accolsero le proposte della Giunta riferibili alla concessione di un sussidio di lire trecento alle popolazioni colpite dal terremoto e di appaltare per un novennio il servizio dell'espurgo pozzi neri.

Il Consiglio aderiva poi al Consorzio provinciale per la provvista di grani e farine, chiamando a far parte del consorzio stesso quali rappresentanti di Conegliano il comm. T. Dall'Armi e il cav. uff. Rigato.

Spettacolo di beneficenza. — Sabato prossimo, ad iniziativa del locale Club Sportivo, seguirà al teatro dell'Accademia uno spettacolo di varietà pro' beneficenza. L'attraente programma dà affidamento su largo concorso della cittadinanza.

VERONA

Rinvenuta cadavere dal figlio

VERONA — Ci scrivono, 27:

Nella casa n. 85 di via XX Settembre, viveva insieme al figlio Evaristo di anni 32, consigliere comunale, la signora Caterina Turato ved. Peretti, di anni 60, padovana

La povera donna, in seguito a forti dispiaceri provati pel decesso di due sorelle e per la morte recente del marito e di una figlia Ida, di anni 36, era rimasta un po' scossa nelle facoltà mentali.

Ieri, rimasta sola in casa, essendo suo figlio in servizio quale macchinista ferroviario, si lasciò vincere da profondo sconforto e pose in esecuzione un folle proponimento.

E cioè, armatasi di un coltello da cucina, entrò in camera, quindi, per non isporcare il letto, si sedette sul pavimento e si recise una vena varicosa della quale era affetta da tempo.

In seguito a subitaneo completo dissanguamento, poco dopo, la disgraziata, cessava di vivere.

Il figlio suo, fece purtroppo la triste constatazione stanotte tornando a casa dopo due giorni di servizio in trasferta. — Diffusasi la notizia del tragico suicidio, subito furono sul luogo medici e funzionari, le cui constatazioni confermano la versione su esposta.

La suicida, era vedova di un macchinista e godeva circa 4 lire di pensione al giorno.

Altri veronesi morti ad Avezzano

Giunge notizia che durante il tragico fenomeno tellurico di Avezzano è rimasto morto il veronese Eupilio Fraccaroli di anni 53, funzionario della Ditta Trezza appaltatrice di quel Dazio e Consumo. Fra i morti, nelle stesse circostanze di caso e di luogo è pure l'agente Isidoro Marinis di Cava dei Tirreni.

Il ricevitore della ditta stessa, signor Oreste Feliziani, insieme alla moglie, è rimasto ferito gravemente e tre suoi figliuoletti e la di lui madre, sono rimasti morti.

Un veronese decorato

Al caporale veronese Edoardo Puliero, del 10.o cavalleria è stata ora assegnata la medaglia al valore per atti di eroismo da lui compiuti in Cirenaica.

VICENZA

Deliberazioni di Giunta

VICENZA — Ci scrivono, 27:

Ieri sera la Giunta Municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Preso atto del congedo del Sindaco costretto per affari a rimaner assente dall'ufficio fino a metà febbraio.

Concesso l'uso di un locale nell'edificio scolastico di Longara per uso di una scuola festiva per adulti analfabeti.

Deliberato l'appalto dei lavori di ristauro al soffitto ed ai dipinti della Chiesa di S. Giacomo.

Deliberato l'appalto per l'impianto di un pozzo Northon nello Stabilimento di Docce e Lavatoio di S. Felice.

Presi moltissimi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Revisione delle liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali terrà seduta domani sera, giovedì 28 corr. ore 20.30, in una sala del palazzo municipale.

L'arresto di due ladri

Furono arrestati certi Barbison Francesco di Treviso, pittore, e Vasari Antonio di Curtarolo (Padova), che furono sorpresi stanotte, mentre stavano tentando delle imprese ladresche.

PADOVA

Le iniziative goliardiche pro danneggiati dal terremoto

PADOVA — Ci scrivono, 27

Il comitato universitario pro superstiti del terremoto ha ottenuto una cospicua somma che verrà devoluta a beneficio dei disgraziati dell'Abruzzo: in totale l'introito ascende a lire 2828.40, così suddiviso: passeggiata universitaria (due giornate) lire 2420.36; conferenza Avella (promossa dal circolo Pertile) lire 40; sottoscrizione universitaria lire 453.97; varie, lire 21.62. Le spese sommano a lire 96.55.

Domani gli studenti effettueranno un ultimo giro per raccogliere molti involti di indumenti che non poterono essere consegnati nella passeggiata di sabato scorso.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 27:

Il Consiglio Comunale terrà seduta nella solita sala del Palazzo Municipale della Loggia i giorni di venerdì e sabato 5, 6 del p. v. febbraio alle ore 14.

Fra i principali punti dell'ordine del giorno che verranno poi trattati, figurano: Ratifica della deliberazione 19 novembre 1914 n. 11501 relativa a contrattazione di prestito in conto corrente per lire 100 mila con la Cassa di Risparmio per acquisto di frumento per il forno municipale. Seconda lettura. — Ratifica della deliberazione 15 gennaio 1915 n. 669 relativa a sussidio di lire mille a favore dei danneggiati dal terremoto negli Abruzzi e nella Capitanata. — Dimissioni del signor Francesco Martinuzzi dalla carica di consigliere comunale — Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio 1914 — Accettazione del prestito di lire 112.000 concesso con regio decreto 13 ottobre 1914 per costruzione di un asilo infantile e di un giardino d'infanzia — Concorso del Comune per il ricordo da erigersi in Udine al battaglione alpini «Tolmezzo» — Convenzione da stipularsi con la Società Elettrica Friulana per il servizio tramviario cittadino e suburbano.

A proposito di un vagone ferroviario

L'ufficio sanitario locale, in merito al vagone arrivato dall'Austria ad Udine, imbrattato di sangue creduto umano, ha potuto assodare che questo sospetto è privo di fondamento. Il carro in questione era in vero lordo di sangue frammisto a qualche frammento osseo, ma... bovino: vagone che era stato adibito al trasporto di carni macellate.

Alla stazione di Pontebba fu chiuso ed inviato a quella di Udine per le consuete disinfezioni.

Tanto meglio!...

Le "Mutualità scolastica udinese,

Roma, 27

Su proposta del Ministro di Agricoltura il Re ha firmato il decreto che riconosce come ente morale la Società scolastica di M. S. «Mutualità scolastica udinese» con sede in Udine, e ne approva lo statuto organico.

CODROIPO — Ci scrivono, 27:

Due asini pericolosi. — Un asino spaventato da un cane si diede a pazza corsa capovolgendo la carrettella e travolgendo nella caduta il guidatore, certo Leonardo Colautti, riportando contusioni varie guaribili in 15 giorni.

Un altro asino guidato da certo Luigi Fabbro di S. Martino, impaurito dal sopraggiungere di una automobile, precipitò nel fosso trascinandovi seco la carrettella e il guidatore il quale riportò la slogatura della spalla sinistra. Fu curato dal dr. Tilling di Rivolto.

Borse estere

PARIGI, 26 — Borsa di Parigi: Rendita franc. 3 0/0 amm. 78.50 — Id. id. 3 0/0 perp. 73.50 — Id. id. 3 1/2 0/0 88.50 — Lombarde 174 — Turca 61.85 — Banca di Parigi 970 — Tunisine 363.50 — Egiziana 88 — Spagnuola 85.50 — Fondiario 700 — Suez 3980 — Russa 1891 61.50 — Id. 1909 81 — Banca di Francia 4795 — Bulgare 358 — Argentina 1906 78 — Lyonnais 1040 — Nord Espagne 335 — Saragozza 340 — Rio Tinto 1465 — Sosnourice 799 — Metropolitain 465 — Randmines 125.50 — Debeers 251 — Chartered 16.25 — Ferreira 52 — Goldfields 38.50 — Cambio su Italia da 94 a 97.

LONDRA, 26. — Consolidato 68.9/15 — Egiziano 90.1/4 — Giappone 70 — Marconi 1.19/32 — Argento fine 22.3/4 — Rame 63.1/4 — Cambio su Italia 26.80 — Cheques 26.22 — Cambio su Parigi 25.65 — Cheques 25.12.1/2 Madrid 26 — Cambio su Parigi 100.35.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Le passeggiate sportive

Il furto, inteso come *sport*, ha anch'esso le sue passeggiate: sono prevalentemente passeggiate notturne, che gli ascritti a quelle specie di Società ginnastiche che esercitano i muscoli sulla roba altrui, compiono più o meno fortunatamente.

Quella compiuta il 14 febbraio 1914 da Gambin Marco, d'anni 31 e di Merluzzi Vincenzo d'anni 23 può dirsi poco fortunata.

Essi infatti, aggirandosi in Marittima, applicarono la vigoria delle proprie braccia all'assito del magazzino Doganale N. 11 e tentarono di asportare della merce, in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

Ma furono sorpresi dalla guardia Ferrara, la quale arrestò prima i loro movimenti e poi li arrestò, sì che ieri dovettero rispondere davanti alla seconda Sezione del nostro Tribunale del perchè di quella esercitazione.

I due imputati cercarono di sostenere l'innocenza della loro posizione, affermando il lato sportivo di essa: la passeggiata, ma il Tribunale, presieduto dal Cav. Montali, si mostrò retrogrado in fatto di educazione fisica e condannò il Gambin a 5 mesi e 10 giorni, e il Merluzzi a cento giorni, dandogli così la soddisfazione di avere un precedente glorioso nella storia.

Difesa avv. Antonio Vianello.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 27

Pres. cav. Carminati — P. M. cav. Lonati.

L'uno scende e l'altro sale. — Ortolani Gio. Batta fu Carlo di anni 58, appellante, Stradiotto Luigi di Giacomo di anni 53, Dal Santo Pietro fu Giuseppe di anni 53, Castellani Umberto fu Bernardo di anni 50, Zancan Luigi fu Antonio di anni 45, Dal Forno Luigi fu Camillo di anni 47, Bertuzzi Giuseppe di Francesco di anni 45, Rossi Giovanni di Girolamo di anni 35, Dalla Vecchia Nicolò fu Pietro di anni 40. Appellante il Procuratore del Re di Vicenza dalla sentenza 15 ottobre 1914 del Tribunale di Vicenza con la quale l'Ortolani fu condannato alla reclusione per anni uno ed alla multa di L. 200, e furono invece assolto tutti gli altri imputati di varie truffe.

L'Ortolani era imputato di avere in Vicenza nell'estate 1912 convertito in proprio vantaggio L. 1200 circa, importo di macchine agricole che aveva in deposito per conto della ditta Geronazzo Guido di Verona, e di avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo falsificato o fatto falsificare per suo conto la firma di Deganello Giovanni sei cambiali 17 gennaio 1902 per L. 150 con scadenza 15 luglio 1912 all'ordine di esso Ortolani e di De Gino Angelo.

La Corte per l'Ortolani riduce la pena a mesi 10 e L. 166 di multa e condanna Stradiotto Luigi ad anni 2, mesi e L. 350.

Conferma per tutti gli altri.

Difensori: avv. Galla, avv. Dal Bianco, Gasparotto, Morselletto.

L'emozionante processo politico sfumato

Ci scrivono da Udine:

Oggi si doveva discutere presso il nostro Tribunale, come vi abbiamo già ieri riferito, il processo per diffamazione mediante stampato su querela di parte dei signori avvocati conte Pietro di Montereale Mantica, Etro dottor Riccardo e Zoratti d.r Egidio, tutti e tre da Pordenone contro lo avv. Antonio Guerini, pure di Pordenone, nonchè l'altro processo per diffamazione dell'avv. Guerrini contro i predetti signori.

Gli avvocati Indri di Padova e cav. L. C. dell'avv. Guerini contro i predetti signori sentanti della P. C. per i tre primi querelanti e querelati e l'on. avv. Bentini di Bologna e l'avv. Bertaccioli di Udine per la difesa e P. C. dell'avv. Guerini.

La P. C. della triade si oppose all'abbinamento delle due cause sollevando la questione della territorialità perchè i capi che diedero motivo alla querela avvennero a Pordenone e l'articolo querelato comparso sulla «Patria del Friuli» venne diffuso a Pordenone soltanto. Venne pure sollevata la questione della competenza del Tribunale.

Il P. M. chiese che venissero interrogati per sommi capi tutti gli imputati e i due testi i quali avrebbero dovuto comprovare essere stato l'articolo querelato diffuso anche ad Udine.

Il Tribunale emise ordinanza con cui esso si dichiara incompetente e rimette tutti gli atti processuali al Procuratore del Re

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 27

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica le indicazioni del corso della rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 Novembre 1914 n. 1283 art. 5 e al D. M. 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Consolidati Corso medio — Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.50 — Id. 3.50 per cento (emiss. 1902) 84.05 — Id. 3 per cento lordo 59.25.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali 97.19.

Categoria prima: Obbl. 3 per cento netto redimibili 394 — Obbl. 3 per cento SS. FF. Merid. Adr. Sicule 295 — Obbl. 3 per cento della Ferr. Vitt. Emanuele 340 — Obbl. 3 per cento delle Ferr. Livornesi A. B. 317 — Obbl. 3 per cento delle Ferr. Livornesi C. D. D. 317 — Obbl. 5 per cento della Ferr. Centrale Toscana 525.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. 5 per cento del Prestito Unif. della città di Napoli 85.25 — Cartelle di Cred. Comunale e Prov. speciali 3.75 per cento (antiche Obbl. 4 per cento oro della città di Roma) 445 — Cartelle del Cred. Fond. del Banco di Napoli 3 e mezzo per cento netto 463.33.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Cred. Fond. del Monte Paschi Siena 5 per cento 465.16 — Cartelle del Cred. Fond. del Monte Paschi Siena 3 e mezzo per cento 435.33 — Cartelle del Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 per cento 492 — Cartelle del Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3 e mezzo per cento 440 — Cartelle del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento 462 — Cartelle della Cassa Risparmio di Milano 4 per cento 495 — Cartelle della Cassa Risparmio di Milano 3 e mezzo per cento 446.12. — (Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza — Il corso dei Buoni del Tesoro delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interessi» per tutti gli altri titoli si intende «compresi interessi».

Ultim'ora

Il comunicato francese delle 23

Combattimento vittorioso presso Craonne

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«**Il nemico ha tentato la notte scorsa un colpo di mano nel bosco di Saint Mard (regione di Tracy le Val); dopo una viva fucileria, esso ha fatto esplodere mine, che hanno gettato il disordine nelle nostre trincee, su di un fronte di 150 metri; ma non ha potuto stabilirvisi, a causa del tiro della nostra artiglieria, e le trincee sono state rioccupate e rimesse allo stato primitivo.**

Ad ovest di Craonne la notte è stata calma. I combattimenti del giorni 25 e 26 in questa regione hanno presentato la seguente fisonomia: dopo un lungo e intenso bombardamento con proiettili di grosso calibro e con bombe, la fanteria tedesca ha attaccato sul ponte Heurtebise au Bois Foulons. Essa è stata dovunque respinta con gravi perdite, eccetto che a La Creute. Un franamento, provocato dalla caduta di proiettili di grosso calibro, ha ostruito l'entrata di una cava, che serviva di deposito di munizioni e riparo alla guarnigione delle nostre trincee di La Creute (due compagnie).

Queste truppe si son dunque trovate prese. Il nemico avendo così preso piede a La Creute si è insinuato nel Bois Foulons ed ha reso inservibili le trincee vicine, che noi abbiamo dovuto sgombrare. I contrattacchi che ci hanno reso una buona parte del terreno perduto, sono stati assai brillanti.

L'ordine delle nostre truppe si è mostrato superiore ad ogni elogio. Il nemico ha subito perdite elevate e ha lasciato sul terreno un migliaio di morti.

I prigionieri fatti appartengono a 4 reggimenti differenti, ciò che dimostra l'importanza dell'attacco.

Nelle Argonne, presso Saint Ubert, un attacco tedesco è fallito.

Nella giornata, nuovi attacchi eseguiti a due ore l'uno dall'altro sono stati vigorosamente respinti. La notte dal 26 al 27 è stata calma, in Alzazia e nei Vosgi. Niente d'importante è segnalato sul resto del fronte.

Promozione di alti ufficiali nell'esercito tedesco

Berlino, 27

Una edizione speciale del bollettino militare settimanale contiene la promozione del colonnello gen. Von Bulow, comandante in capo del secondo esercito, al grado di generale feld maresciallo e del generale di cavalleria Von Pinen, comandante in capo del terzo esercito al grado di colonnello generale.

Una scaramuccia a Kantara

Cairo, 27

Vi è stata ieri una scaramuccia a Kantara. I turchi apersero un fuoco di artiglieria contro una pattuglia che rispose con mitragliatrici e fuoco di fucileria. Gli inglesi hanno avuto un ufficiale e quattro uomini leggermente feriti. Le perdite del nemico sono più forti.

Il nemico non mostra alcun desiderio di avvicinarsi. Piccoli contingenti nemici sono stati scorti su tre altri punti all'est del canale. Non è avvenuto con essi alcun contatto.

Presso Birmurhadad un idroplano ha bombardato una colonna turca infliggendole perdite.

Djemal pascià generalissimo

Atene, 27

Si assicura che Djemal Pascià è stato definitivamente nominato generalissimo delle truppe per la campagna dell'Egitto e che tre corpi d'armata ottomani marciano attualmente contro l'Egitto.

La situazione dei russi consolidata nella Prussia Orientale

Parigi, 27

Si ha da Pietrogrado: L'occupazione di Pilkallen da parte dei russi consolida la loro situazione nella Prussia orientale, assicurando loro le comunicazioni con Tilsitt e permettendo loro lo aggiramento di fianco dei Laghi Masuriani.

Il genetliaco di Guglielmo II celebrato a Berlino

Berlino, 27

La celebrazione del genetliaco dell'Imperatore ha avuto oggi un carattere di particolare solennità. Tutta Berlino era imbandierata. Alla solenne cerimonia nel duomo assistevano i membri della Corte e il corpo diplomatico e le autorità appartenenti alla amministrazione dell'Impero e del Regno e della città. L'Imperatrice è stata vivamente acclamata dal pubblico al suo arrivo.

Anche le principesse imperiali e la principessa Augusto Guglielmo erano presenti.

Altre cerimonie hanno avuto luogo al palazzo municipale, all'Accademia di Belle Arti e alla scuola superiore.

Nelle altre città vi sono pure state solenni cerimonie conformi al carattere dell'epoca presente.

Dispacci commerciali

COTONI

NEW YORK, 25 — (Cotoni) Apert. — Marzo 8.41 — Luglio 8.95. — Chius. - Cotone Middling a N. Orl. 8 1/2 — Id. id. dispon. 8.55 — Gennaio inquot.; Marzo 8.51; Maggio 8.81 — Luglio 9.01 — Settembre 9.08 — Ottobre 9.21 — Dicembre 9.34.

METALLI

LONDRA, 25 — (Metalli) Rame scelto 66.15 — Id. in fogli 82 — Id. elettrolitico 65.5 — Id. G. M. B. cont. 63.5 — Id. id. 3 mesi 63.10 — Stagno cont. 165 — Id. tre mesi 154.10 — Piombo 18.7.6 — Antimonio 68 a 71 — Solfato di rame 24.10.

GLASGOW, 25 — (Metalli) Ghisa cont. 57.7 — Id. un mese 57.11.

LONDRA, 26 — Algento fine 22 3/4.

CEREALI

NEW YORK, 25 — Frumento di primavera 156 1/2 — Id. d'inverno 156 3/4 — Id. Duro inverno N. 1 157 — Id. Nord Manitoba N. 2 159 3/4 — Id. Maggio 153 1/4 — Id. Luglio 153 7/8.

Granone disponibile 82 1/4.

Farine extra [illegible]

Nolo cereali per Liverpool 8 1/2.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA. Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 99

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Feà

Se egli riesciva, tanto meglio; e se falliva, abbene, egli ritroverebbe sempre lei, amante e devota e più che mai pronta a consolarlo.

Tutto ciò era passato alla mente in un attimo. Ognora silenzioso, Massimo la guardava, ma nei suoi occhi ora raggiava una luce nuova: la speranza. Essa continuò con più intensa tenerezza, con più accentuata la melanconia del suo divino sorriso.

— Ma prima di tutto è duopo guarire, poichè occorrono tutte le nostre forze per entrare nella lotta. Così preparati a partire. Fra una quindicina di giorni tu sarai o in Italia, o in Spagna, a tua scelta. Poi, allorquando ritornerai, tu prenderai dimora a Parigi e allora sarà affar tuo di farmi toccare con mano che i miei antichi pregiudizi contro la tua arte erano mal fondati.

Essa si svincolò dalle braccia di Massimo, poi, quando fu in piedi, prese fra le sue mani quelle del caro figliuolo, che tremava:

— Tu dimenticherai... credi a me... del resto, ormai sei un uomo e devi dimostrarti tale. Pensa bene a tutte le mie parole..... Buona sera, mio caro bambino, ti lascio; è molto tardi e quanto tu devi essere stanco!

Ella si chinò su Massimo, l'abbracciò a lungo, poi si diresse verso la porta. Aveva forse avuto un moto troppo vivo per uscire, ma il cuore non la reggeva più.

Nel momento di scomparire si voltò ancora una volta.

Massimo s'era alzato e la seguiva con lo sguardo un po' turbato. Egli non si era ancora rimesso di tutte le emozioni che le parole di Faustina avevano suscitato in lui ed appena era riuscito a restituire i baci e le carezze....

Egli fece un passo, ella tese le braccia; Massimo vi si gettò perdutamente:

— Oh! mamma! mamma! quanto ti amo! quanto sei buona! Oh! sì! vivi tranquilla che sarò degno di te!

. . . .

Quando rimase solo Massimo prese a passeggiare in lungo e in largo per la sua stanza, tanto erano le idee diverse contradditorie che gli si urtavano nel cervello, che subito gli fu impossibile di rimettersi a ordinarle.

Ma quella specie di tempesta cerebrale si calmò a poco a poco e quando il primo barlume del giorno passò tra i vetri della finestra, egli era divenuto assai più calmo.

— Ebbene, sì, — diss'egli fra sè sottovoce — me ne andrò, viaggerò per qualche mese, poi ritornerò per entrare arditamente nella lotta. La gloria, senza dubbio, mi consolerà. Ma avrò da lei la forza di dimenticare in modo assoluto?

Poi, dopo un istante, riprese:

— Dimenticare? No, io non lo credo, non avverrà mai ch'io possa dimenticare completamente, mai ne sarò davvero consolato.

Fece un debole gesto di rassegnazione e si diresse verso la sua camera, per finalmente riposare un poco; ma tosto ritornò sui suoi passi: prese da un cassetto del suo tavolo da lavoro un piccolo cofano e, apertolo, ne trasse fuori prima un disegno, poi una fotografia, infine un medaglione. Il disegno era quello che egli aveva tracciato la sera del più felice giorno della sua vita: erano i lineamenti di Ughetta. La fotografia era Faustina, il medaglione conteneva una miniatura, la miniatura di una giovanissima donna bruna idealmente bella, con quella tenerezza che si spandeva da due occhi incomparabilmente belli, con la dolcezza di quelle labbra semi-aperte, ad un sorriso, con la sua leggiadria grave e profonda di felice amante e di felice madre.

Massimo mormorò:

— Ecco tutto ciò che ho amato, tutto ciò che amo, tutto quello che amerò.

E stette a lungo assorto a contemplare le tre immagini. Quella della giovanetta che gli aveva preso tutto il cuore.... quella della buona, santa donna di cui egli formava tutta la vita... e l'immagine di quella che era la sua vera mamma, di Teresa... di quella sconosciuta... di quella morta....

VIII.

PROMESSA SOLENNE

Una sera quindici giorni dopo la scena descritta, la camera di Massimo aveva un aspetto assai strano e contradditorio in sè stessa, poichè, se pure vi erano già bauli e valigie chiuse, che facevano indicare una partenza imminente... il giovane aveva sul viso una espressione tutt'altro che triste, come chi sta per intraprendere un lungo viaggio....

In abito da società, e fermo dinanzi a un grande specchio, egli era occupatissimo ad aggiustare una leggera piega della sua cravatta di batista... mentre Faustina gli preparava i guanti, e la vecchia Berta, tutta affaccendata, si chiedeva con terrore dove quella birba di soprabito aveva potuto cacciarsi....

Che cos'è dunque successo?

Una cosa molto semplice....

Qualche giorno prima, ogni preparativo terminato, fatte le visite d'addio, mentre egli si chiedeva come prendere congedo dalla famiglia di Mael-Monforte di Chateauvieux, Massimo aveva ricevuto dal duca un invito ad una grande serata che dava in onore dei diciassette anni di madamigella Isabella....

Subito, ebbe un sussulto e pensò:

— Non vi andrò di certo... Ma non tardò a ritornare su quel proposito pensato, con troppa precipitazione.

Invece di inviargli un semplice biglietto di «bristol» stampato, il duca gli aveva fatto la preferenza di invitarlo in modo più intimo, con una lettera...

Rifiutare era una scortesia delle più gravi... e perciò era impossibile....

Forse non solo per questo motivo Massimo aveva deciso di intervenire alla festa...

Più probabilmente il pensiero della signorina Ughetta di Chateauvieux contribuì al suo assenso....

Ma chi gli avrebbe dato torto? Egli l'amava tanto!... E poi, s'egli la rivedeva una ultima volta, la sua risoluzione sarebbe forse cambiata?....

No. All'indomani di quel ballo egli se ne andrebbe, il suo progetto era irrevocabile, andrebbe in Italia, e non farebbe ritorno fino a quando avesse ritrovata un po' di calma e molta forza per intraprendere la via che s'era tracciata.... per cominciare a tentare la gloria e la fortuna... egli se ne andrebbe, portando con sè un poco di quella grazia, di quella soavità di sguardo di colei che tanto amava....

Faustina avrebbe preferito ch'egli partisse senza più ritornare a Ranville... ove la piaga del suo cuore non poteva che alimentarsi di nuovo dolore, ma pure non aveva osato di dirgli il suo pensiero....

Inoltre, ella non sapeva più nè che cosa desiderava... nè ciò che pensava, nè ciò che faceva... A mano che l'ora della partenza s'avvicinava, ella non viveva che una continua angoscia nel cuore, che le toglieva la percezione esatta delle persone e delle cose.

Quella separazione pur così necessaria, prima combinata da lei stessa con tanta calma, le appariva ora più che mai dolorosa.... di giorno in giorno più straziante.... la poveretta che trovava ancora la forza di sorridere davanti a Massimo, s'inabissava in un delirio di lagrime e di singhiozzi quando era sola. Si era che da ben diciannove anni ella viveva al suo fianco, che non l'aveva lasciato mai, che era abituata a vederlo, a parlargli, a dividere ogni sua gioia ed ogni suo dolore.

E le straziava il cuore, il pensiero che ormai i giorni passerebbero lontano da lui.. eppure tale separazione s'imponeva per il bene di Massimo....

Per un istante le era balenato il pensiero di accompagnarlo...., ma subito comprese la follia di quel progetto....

Inoltre, ora era così stanca, il dolore l'aveva vieppiù invecchiata, ella si era così abituata alla semi reclusione, che non avrebbe potuto sopportare le fatiche di un viaggio così lungo....

Ed ella si era rassegnata, pensando che forse era meglio che Massimo fosse solo... non preoccupandosi più che di lui e dello scopo che si aveva prefisso.

Ora, Massimo, soddisfatto della sua cravatta, s'era voltato.... Faustina gli porse i guanti... la vecchia Berta il suo soprabito che aveva trovato... e in pochi minuti, egli fu completamente abbigliato....

— Guardate, mia buona Berta, se la carrozza che ho ordinato è già pronta...

— Bene... signor Massimo.

Berta disparve, — Faustina si avvicinò al giovane, girò attorno a lui, poi con voce tenera ed orgogliosa ad un tempo esclamò:

— Ma sei bello come un principe!

Massimo sorrise a fior di labbra....

La camera era illuminata a giorno da due grandi lampade e dai candelabri posti agli specchi, e in quella luce così viva si poteva notare l'alterazione dei suoi tratti, il pallore del volto, e il fremito nervoso che solcava come una ruga la fronte e le guancie....

Faustina era venuta dinanzi a lui... lo abbracciò, poi disse:

— A che ora ritornerai?

— Ad un'ora conveniente...

— Sì, ma all'incirca?

— Verso le tre o le quattro, — appena mi sarà possibile scappare.

— Allora verrai a darmi il buon giorno.

— Appena di ritorno?

— Sì... lo voglio....

— Ma dormirai a quell'ora...

— Oh! no!

— E perchè?

— Perchè sono certa che non potrò chiudere occhio fino a che tu non sia rientrato.

— Ma non è ragionevole...

— Non importa.... dunque prometti?

— Ebbene sì.

— Andiamo allora... abbracciami...

Nello stesso tempo la vecchia Berta rientrò dicendo che la carrozza attendeva.

— Arrivederci, mamma cara, — che ore sono?...

— Le dieci e mezza — disse Berta.

(Continua)

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESERCIZIO XXXIV

SITUAZIONE al 31 DICEMBRE 1914

ATTIVITÀ

Voce		Parziali	Totali
Cassa, numerario esistente			L. 81 218 84
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	N. 2109	L. 1000 248.20	
Cambiali oltre i 3 mesi	» 1594	» 846,490.—	
Cambiali ipotecarie	» 10	» 78,807 —	
Cambiali riscontate	» 150	» 389,228.50	» 2 303 869 20
Fondi pubb. Valore al 31 dicembre 1914	L. ———		
Presso Istituti d'emissione		L. 89 898 80	
In Cassa		» 57.133.70	147,032 50
Beni stabili: Valore di costo, compreso le migliorie		L. 22,412,06 »	
Somme ammortizzate		» 12,412,06	10,000 —
Nuova Sede			» 132.918 4
Effetti per l'incasso N. 127			» 47,930 20
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)			» 4 346 60
Conti corr. garantiti			» 313 285 40
Agenzie			» 1.884 03
Debitori diversi			» 52 2.4 53
Depositi a cauzione servizio impiegati			» 18,000
» a Cauzioni di Conti Correnti			» 85.000
» a custodia			» 48.780 40
Mobilia: Valore di stima		L. 8 422 50	
Somma ammortizzata		» 2,472,50	5,950
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)			» 271 09
Risconto buoni fruttiferi in circolazione			» 9.071 11
TOTALE			L. 3 221.822 30
Spese: Risconto anno precedente		L. 9 841,64 »	
» del Portafoglio ad oggi		» 27,471 84 »	
Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio		» 146 302.79 »	183.616 27
			L. 3,395,438 57

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Parziali	Totali
Azioni N. 3256 da L. 20 pen. da N. 1270 soci		L.	65,120 —
Riserva ordinaria		» 48 840 —	
Riserva straordinaria		» 66.136 23 »	
id. id. per ammortamento erigenda sede		» 45,709,90 »	160 686 13
TOTALE PATRIMONIO			L. 225,806 13

PASSIVITÀ

Voce		Parziali	Totali
Depositi fiduciari a			
Conto Corrente, libero Libretti N. 211	Capitale e interessi	L. 614.010.39	
Risparmio » » 714		» 193 592,20	
Scadenza fissa » Titoli » 289		» 1 361 707 57	
Fondo di Previdenza degli Impiegati		» 26,476 56 »	2 195 786 81
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)			176.816 5
Creditori diversi			» 28 514 7
Depositanti a cauzione ed custodia			» 151 780 40
Conto dividendi			4 862 7
Cambiali al risconto			» 365 018 50
Risconto portafoglio			» 27.471 84
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione			100 —
Utile netto esercizio 1913			L. —.—
TOTALE			L. 3 176 157 30
Risconto anno precedente		L. 36,751,90	
» Buoni in circolazione		» 9.071.17	
Utili lordi ad oggi		» 173,458 96	219 281 27
Utile netto a tutto dicem. L. 35,665,—			
			L. 3 395.438 57

I Sindaci — Augusto Foscan

IL PRESIDENTE — Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore — Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

Emette azioni a L. 70,— l'una.

Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.

Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali

Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500

Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0.

Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0 } netto da R. M.

» » » » di un anno al 4 0/0. }

e l'e accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.

5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.

BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.

PADOVA — (Locale) 17.45.

UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.

BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.

PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25; A. 18.10.

PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.

BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.

PADOVA — (Locale) 20.20.

UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.55 A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.45.

BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).

PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.

PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40 O. 19.2.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 16

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

La vita e la morte del cap. Renaud o la canna di giunco

— Sì, mio caro, non mi resta tanta gamba da potercene attaccare una di legno. Gli strinsi la mano senza rispondere: umiliato di vedere che, per uccidere un uomo che aveva tanto visto e tanto sofferto, e il petto del quale era divenuto di bronzo per venti battaglie, dieci ferite, provato al ghiaccio e al fuoco, ferito da baionetta e da lance, era stato sufficiente lo sbalzo di una di quelle ranocchie dei ruscelli di Parigi che si chiamano: Gamin.

Renaud rispose ai miei pensieri. Appoggiò la testa sul guanciale e serrandomi la mano, mi disse:

— Noi eravamo in guerra; lui non è più assassino di quello che lo fui io a Reims. Quando uccisi il fanciullo russo, ero forse un assassino? Nella grande guerra di Spagna gli uomini che pugnalavano le nostre sentinelle non si credevano assassini, e, essendo in guerra, forse non lo erano.

I cattolici e gli ugonotti si assassinavano essi o no? Di quanti assassini si compone una battaglia? Ecco uno dei punti dove la nostra ragione si perde e non sa cosa dire. — E' la guerra che ha torto, e no noi. Vi assicuro che questo piccolo buon uomo e molto affettuoso e molto gentile di già legge e scrive abbastanza bene.

E' un trovatello. Era apprendista falegname. Non ha lasciato la mia camera da quindici giorni e mi vuole molto bene, povero giovane. Ha disposizione per il calcolo e se ne può fare qualche cosa. Parlava più difficilmente, si avvicinò al mio orecchio e mi dette un foglio piegato che mi pregò di leggere. Era un breve testamento col quale lasciava una specie di fattoria, di poco valore che possedeva, alla povera merciaia, che lo aveva raccolto in casa sua e a Giovanni che doveva fare educare, a condizione che non fosse mai militare; stipulò la somma del suo rimpiazzo e dette un piccolo pezzo di terra per asilo ai suoi quattro vecchi granatieri. Incaricò di tutto ciò un notaro della sua provincia. Quando ebbi quel pezzo di carta fra le mani sembrò più tranquillo e desideroso di riposare. Poi si scosse, e, riaprendo gli occhi mi pregò di prendere e di conservare la sua canna di giunco. Dopo si assopì ancora. Il suo vecchio soldato scrollò la testa e gli prese una mano. Io presi l'altra che sentii fredda. Disse che aveva freddo ai piedi e Giovanni si piegò e appoggiò il suo petto sul letto per riscaldarlo. Allora il capitano Renaud cominciò a palpare le sue lenzuola con le mani, dicendo che non le sentiva più, e questo è un segno fatale. La sua voce divenne cavernosa. Portò a stento la mano alla fronte, fissò Giovanni attentamente e disse ancora:

— E' singolare! Quel ragazzo là, somiglia al ragazzo russo. Dopo chiuse gli occhi e stringendomi la mano con una presenza di spirito ancora viva:

— Vedete, mi disse, ecco il cervello che vaneggia, è la fine.

Il suo sguardo era cambiato e più calmo. Comprendemmo quella lotta d'uno spirito fermo che si dibatteva contro il dolore che lo smarriva e quello spettacolo su di un misero letticciuolo era per me pieno di una solenne maestà. Arrossì di nuovo e disse ad alta voce:

— Avevano quattordici anni.... tutti e due....

— Chi sa che non sia quella giovane anima tornata in quell'altro giovane corpo per vendicarsi.

Dopo dette un sussulto, impallidì e mi guardò tranquillamente e con tenerezza.

— Ditemi!.... non potreste voi chiudermi la bocca. Ho paura di parlare.... Quando ci si indebolisce... Non vorrei parlare più... Ho sete.

Gli dettero qualche cucchiaiata d'acqua, e continuò:

— Ho fatto il mio dovere. Questo pensiero mi consola!

— Se il paese — aggiunse — è in migliori condizioni per tutto quello che abbiamo fatto, non abbiamo niente da dire; ma voi vedrete....

Dopo si assopì e dormì circa mezz'ora. Una donna si affacciò timidamente alla porta e fece segno che il chirurgo era là; uscii sulla punta dei piedi per parlargli, e, quando entrai con lui nel piccolo giardino, essendomi fermato vicino ad un pozzo per parlargli, udimmo un grido.

Corremmo e si vide un lenzuolo steso sulla testa di quell'onesto uomo, che non era più.....

CAPITOLO X.

Conclusione

L'epoca che mi ha lasciato questi diversi ricordi oggi è chiusa. Il suo ciclo cominciò nel 1814 con la battaglia di Parigi e terminò con le tre giornate di Parigi nel 1830. Era il tempo in cui, come ho già detto, l'armata dell'Impero veniva a spirare sul seno dell'armata allora nascente, e maturata oggi. Dopo avere, sotto varie forme, esplicata e compianta la condizione del Poeta nella nostra società, volli mostrare qui quella del Soldato, altro Paria moderno.

Vorrei che questo libro fosse per lui quello che era per un soldato romano l'altare della Piccola Fortuna.

Mi sono compiaciuto di questi racconti perchè pongo al dissopra di qualunque abnegazione quella che non cerca di essere notata. I più grandi sacrifici hanno in sè qualche cosa che richiede la illustrazione, qualche cosa che non si può impedire di vedere nostro malgrado. Si vorrebbe inutilmente spogliarli di quel carattere che vive in essi e forma la loro forza e il loro sostegno, è l'osso delle loro carni e il midollo delle loro ossa. Vi era forse qualche cosa del combattimento e dello spettacolo che rendeva più forti i Martiri; la parte era così grande in quella scena che essa poteva raddoppiare l'energia della santa vittima. Due idee sostenevano le loro braccia da ciascun lato, la canonizzazione della terra e la beatificazione del cielo. Che quelle immolazioni antiche a una convenzione santa siano adorate per sempre; ma non meritano forse d'essere amate, quando noi le scopriamo, quelle abnegazioni ignorate che non cercano di farsi vedere neppure a quelli che ne sono l'oggetto; quei sacrifici modesti, silenziosi, oscuri, abbandonati senza speranza di alcuna corona umana o divina: quelle mute rassegnazioni di cui gli esempi sono più numerosi che non si creda, hanno in esse un merito così potente che non conosco nessuna virtù che sia ad esse paragonabile?

Non è senza scopo che mi sono studiato di volgere gli sguardi dell'Esercito verso questa Grandezza passiva, che si fonda tutta nell'*abnegazione* e nella *rassegnazione*. Mai essa può essere paragonabile in splendore alla Grandezza dell'azione, dove si sviluppano facilmente facoltà energiche; ma essa sarà per molto tempo la sola alla quale possa pretendere l'uomo d'armi, perchè oggigiorno è armato quasi inutilmente.

Le grandezze abbaglianti dei conquistatori sono spente quasi per sempre.

Il loro splendore passato s'indebolisce, lo ripeto, a misura che s'accresce negli spiriti il disprezzo per la guerra, e, nei cuori il disgusto delle sue fredde crudeltà. Gli eserciti permanenti sono d'impaccio ai loro padroni. Ciascun sovrano guarda con tristezza il suo esercito: questo colosso prostrato ai suoi piedi, immobile e muto gli dà noia e lo spaventa: non sa che farne e teme possa rivolgersi contro di lui. Lo vede divorato d'ardore non potendo muoversi. Il bisogno di un movimento impossibile non cessa di tormentare il sangue di questo gran corpo, quel sangue che non si versa e che bolle continuamente. Ogni tanto, rumori di grandi guerre si levano e si fanno sentire come un tuono lontano; ma quelle nuvole impotenti svaniscono, quegli uragani si perdono in grani di sabbia, in trattati, in protocolli, o che so io! La filosofia ha fortunatamente pacificato la guerra; le negoziazioni la rimpiazzano; la meccanica terminerà di annullarla con le sue invenzioni. Ma aspettando che il mondo, ancora fanciullo, si liberi di questo giuoco feroce, aspettando questo avvenimento ben lento, che mi sembra infallibile, il soldato, l'uomo dell'Esercito, ha bisogno di essere consolato del rigore della sua condizione. Sente che la Patria, che lo amava per le glorie di cui la ha coronata, comincia a sprezzarlo per il suo ozio, o ad odiarlo per la ragione delle guerre civili, nelle quali si impiega a colpire la madre. Questo Gladiatore che non ha neppur più gli applausi del circo, ha bisogno di prendere confidenza in lui stesso, e noi abbiamo bisogno di compiangerlo per rendergli giustizia, perchè, l'ho già detto, è cieco e muto; buttato dove si vuole che vada, combattendo oggi contro una coccarda, si domanda se domani non la metterà nel suo cappello.

Quale idea lo sosterrà se non è quella del Dovere e della parola giurata?

E nell'incertezza della sua via, nei suoi scrupoli e nei pentimenti dolorosi, quale sentimento deve infiammarlo e può esaltarlo nei nostri giorni di freddezza e di scoraggiamento?

Che cosa ci resta di sacro?

Nel naufragio universale delle credenze, a che si possono ancora attaccare mani generose? Eccetto l'amore del *benessere* e del lusso di un giorno niente si vede alla superficie dell'abisso. Si crederebbe che l'egoismo ha sommerso tutto.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 29 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 29 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 29 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità econom. cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il grave scacco tedesco nella regione di Craonne

Combattimenti impegnati su tutto il fronte della Galizia

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Sforzo tedesco senza successo
Progressi su tutto il fronte

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Il 27 gennaio era il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo. I nostri avversari avevano annunziato per questa occasione un grande sforzo: esso si è verificato, ma non si è volto a loro vantaggio. La giornata è stata buona per noi su tutta la estensione del fronte. Tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti, tutti gli attacchi francesi hanno progredito.

«In Belgio, le posizioni del nemico sono state cannoneggiate e parecchie delle sue trincee. demolite. A sud della Lys l'artiglieria inglese ha battuto la strada e i punti di concentrazione delle truppe tedesche. Nei settori di Arras, Albert, Roye, Noyon e Soissons, cannoneggiamento e fucileria intermittenti. Su diversi punti la fanteria nemica ha tentato di uscire dalle sue trincee per attaccare. Essa è stata subito respinta da un fuoco intenso.

«Nella regione di Craonne le perdite subite dai tedeschi il 26 e il 27 raggiungono certamente l'effettivo di una brigata. I prigionieri tedeschi hanno tutti l'impressione di avere subito un grande insuccesso. Le nostre perdite in morti e feriti o scomparsi in questi due giorni sono circa 800 uomini. Ciò si spiega con la intensità del combattimento e con il parziale sbarramento segnalato ieri di una antica cava dove due compagnie si erano ricoverate durante il bombardamento, sicchè si sono trovate ivi rinchiuse ed hanno dovuto cadere vive nelle mani del nemico durante la prima parte dell'attacco. I nostri controattacchi ci hano reso la quasi totalità del terreno disputato.

«Nel settore di Reims e da Reims alle Argonne duelli di artiglieria nei quali la nostra artiglieria pesante ha avuto il sopravvento sulle batterie nemiche. Come è stato detto, ieri sera tre attacchi nelle Argonne a Fontaine Madame alle sei, alle dieci e alle tredici sono stati completamente respinti. Lo stesso è avvenuto di tre attacchi tedeschi nel bosco di Scielly (sud est di Saint Mihiel); due distaccamenti di tedeschi sono stati respinti a Parroy e a Bures.

«Nei Vosgi abbiamo progredito sensibilmente a nord di Senones sulle pendici del Signal e del Mer Henry; il nostro guadagno è di circa 400 metri. Lo stesso è avvenuto a sud ovest di Senones e nel Bande Sapt; presso Lanois abbiamo guadagnato terreno e intaccato le difese accessorie del nemico. Progressi anche in Alsazia; nella regione di Ammerschweiere e Bournhaupt Lebas, il terreno è stato conservato. Presso Cernay l'attacco di un battaglione tedesco è stato respinto.

«Dato il numero dei morti trovati sul terreno il 25, il 26 e il 27 ad est di Ypres, a La Bassée, a Craonne, nelle Argonne e nei Vosgi, le perdite del nemico in queste tre giornate sembrano superare i ventimila uomini.»

Le gravi perdite dei tedeschi
nella battaglia di Ypres

Parigi, 28

Il *Petit Parisien* scrive: Ufficiali provenienti dal Belgio dichiarano che durante l'ultima battaglia data a sud di Ypres i francesi non hanno subito che perdite insignificanti. Invece i tedeschi hanno abbandonato davanti alle trincee 1600 cadaveri e una cifra considerevole di feriti.

IL COMUNICATO TEDESCO

Ripetuti attacchi respinti

Berlino, 28

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartier generale:

«Nel teatro della guerra occidentale, sulla costa della Fiandra, Middlekerke e Slypo sono stati bombardati dall'artiglieria nemica.

«Sulle alture di Craonne abbiamo strappato al nemico altri 500 metri di trincea situata all'est accanto alle posizioni conquistate al nemico ieri l'altro. Un controattacco francese fu respinto senza difficoltà. Il nemico ebbe nei combattimenti dal 25 al 27 perdite gravi: oltre 1500 cadaveri francesi giacevano sul campo di battaglia; 1100 prigionieri compresi quelli menzionati nel bollettino del 27 caddero nelle nostre mani.

«Nei Vosgi, nella regione di Senenes e del Ban de Sanpt, parecchi attacchi francesi furono respinti per perdite rilevanti per il nemico. Un ufficiale e cinquanta uomini francesi furono fatti prigionieri. Le nostre perdite sono state assolutamente lievi.

Nell'alta Alsazia i francesi hanno attaccato sul fronte Nieder Aspack Heidweiller la foresta di Hirzbach, le nostre posizioni presso Aspack Ammerzweiller e la foresta di Hirzbach. Gli attacchi furono ovunque respinti con gravi perdite del nemico.

«Le perdite del nemico furono particolarmente gravi a sud e Hendweiler e a sud di Ammerzweiler, ove i francesi si ritirarono in gran disordine. Cinque mitragliatrici francesi rimasero nelle nostre mani.»

L'Australia per la Gran Bretagna

Londra, 28

I giornali hanno da Sidney: Fisher, primo ministro dell'Australia, in un discorso pronunciato a Dunedin, ha detto che considera come un miracolo che i grandi possedimenti britannici di oltre mare non abbiano virtualmente sofferto le rovine di una guerra la quale è tuttavia la più grande guerra della storia.

«Abbiamo avuto, ha soggiunto, non soltanto i mezzi per difendere i nostri focolari insulari, ma anche la possibilità di inviare dalle nostre case grandi risorse per aiutare la metropoli.»

Il ministro dell'istruzione pubblica Carmichael, parlando in una riunione di negozianti del Nuovo Galles, ha detto: «Stiamo formando una grande riserva di 50 000 uomini, pronti a recarsi al primo ordine sul fronte di battaglia.

Esplorazioni dei dirigibili francesi

Parigi, 28

I giornali dicono che i dirigibili francesi eseguiranno prossimamente ascensioni nei dintorni di Parigi. La comparsa di tali aeronavi non deve dunque provocare alcuna emozione.

Il genetliaco di Guglielmo
al gran quartier generale

Berlino, 28

I corrispondenti di guerra del «Lokal Anzeiger» e del «Berliner Tagblatt» inviano i seguenti particolari sul genetliaco dell'Imperatore Guglielmo al gran quartiere generale.

La cerimonia si svolse nel modo più modesto di un ufficio di campagna. Erano presenti il principe Oscar venuto dal fronte in uniforme grigia, il principe Federico Leopoldo in uniforme di ulano, il principe Waldermar in uniforme di capo del corpo automobilistico.

Intorno all'Imperatore si trovavano il cancelliere Von Bethmann Holwez, il grande ammiraglio Von Tirpitz, il delegato austrungarico Conte Stuergkh, Zekki Pascià ed il colonnello Langer comandante delle batterie austriache automobili nel Belgio e nella Francia ed altri.

L'Imperatore ascoltò il discorso del pastore con profonda gravità ed assistette poscia ad una sfilata delle truppe.

Scorgendo i corrispondenti di guerra dei giornali, rivolse loro parole di elogio per i servizi resi e concluse: la mia massima fondamentale nella guerra è la parola di John Knox riformatore scozzese: l'uomo con Dio sostituisce sempre la maggioranza.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

Attacchi respinti

Petrograd, 28

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Il 26 gennaio mattina presso il Chorock nella regione di Sultan Selin respingemmo un vigoroso attacco. Frustrammo, infliggendo al nemico gravi perdite, il tentativo dei turchi analogo a quello dei giorni precedenti di prendere l'offensiva in direzione di Olty, facendo avanzare una colonna aggirante.

«L'attività del nemico ad Azerbaigian si manifestò con tentativi di bande curde appoggiate da truppe regolari turche di prendere la offensiva nella regione di Kha. Questi tentativi furono ovunque respinti. L'attività negli altri punti consistette il 26 gennaio specialmente nel fuoco di fucileria.»

IL COMUNICATO TURCO

I russi in ritirata

Costantinopoli, 28

Un comunicato del quartiere generale del Caucaso dice:

«Le nostre truppe, passando nuovamente all'offensiva avanzarono in direzione di Olty, cacciarono il nemico che si trovava dinanzi ad esse e presero una quantità di materiale da guerra. I russi durante la ritirata incendiarono Narman villaggio russo per non lasciarlo cadere nelle nostre mani col materiale che vi si trovava».

Come avanzano i turchi
verso il Canale di Suez

Parigi, 28

Si ha da Atene: Alcuni telegrammi da Smirne annunciano che tre Corpi di esercito turchi sono impegnati nella campagna contro l'Egitto. Djemal pascià, che comandava fino a data recente il IV Corpo di esercito turco, e che era partito per Damasco il 4 gennaio per prendere il comando delle truppe dirette contro l'Egitto, è stato rimpiazzato da Hoursit Housamè pascià. Il primo Corpo turco avanza seguendo la costa; il secondo parallelamente ad una distanza di venti chilometri circa.

Il terzo ha preso la via interna lungo la quale il genio, sotto il comando di Maisner pascià, installa man mano che si avanza una ferrovia da campagna.

I rapporti fra gli ufficiali tedeschi e turchi sono sempre estremamente tesi. Perther pascià, comandante del Corpo di Smirne, ha rifiutato di eseguire l'ordine del maresciallo Von der Goltz, che gli comandava di partire subito con i suoi uomini per il Caucaso.

Furioso di questa ribellione, Von der Goltz decise di partire per Costantinopoli, ma a mezza strada mutò idea, arrestandosi a Panderma, dove fece chiamare Perther pascià, per comunicargli a voce l'ordine di partire per il Caucaso. Perther rifiutò di eseguire l'ordine, inviando un telegramma, nel quale dichiarava che nè lui nè i suoi ufficiali nè i suoi soldati erano disposti ad obbedire al maresciallo. Von der Goltz volle fare allora intervenire Djemal pascià, il quale dichiarò che era impossibile la partenza delle truppe per il Caucaso.

La massima parte dell'esercito turco del Libano è partita per la frontiera egiziana. Tutti gli impiegati sono stati licenziati. I maroniti sono stati obbligati di munirsi di certificati rilasciati dalle autorità turche. Scene sanguinose si sono verificate fra le truppe turche e gli indigeni arabi. Le autorità di Beiruth hanno sequestrato tutte le scuole tenute dai religiosi francesi, che hanno trasformato in moschee.

Le posizioni montenegrine bombardate
dalle navi austriache

Cettigne, 28

Oggi durante tutta la giornata le navi austriache ancorate nelle bocche di Cattaro tirarono senza interruzione sulle posizioni montenegrine dalla parte del monte Lowcen-Grahovo. Il loro fuoco non ebbe nessun risultato. L'artiglieria montenegrina non ha, d'altra parte, risposto che assai raramente a causa della grande distanza a cui si tengono le navi austriache.

Smentite austriache

Vienna, 28

Una nota ufficiosa smentisce la notizia pubblicata dai giornali inglesi circa la rivolta di Boemia e in Ungheria e soggiunge che nè il giornale «Lidove Novine» di Brunn, nè alcun altro dei giornali ungheresi citati come fonte di affermazioni ha mai potuto pubblicare notizie di tal genere.

La guerra in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Combattimenti sulla Vistola e in Galizia

Petrograd, 28

Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo dice:

«Nella Prussia orientale il 26 corrente i combattimenti continuarono nella regione Mallyischken Lasdehenen.

«Sulla riva destra della Vistola inferiore vi furono cannoneggiamenti e scontri tra distaccamenti avanzati come nei giorni precedenti. Sul fronte che si estende dal fiume a Skompe spingemmo indietro parecchi battaglioni tedeschi.

«Sulla riva destra della Vistola la notte del 26 e durante tutta la giornata seguente non si segnalò in generale nessuna modificazione importante. Tuttavia i tedeschi diressero reiterati attacchi contro il nostro fronte nella regione di Borzinoff. Tutti gli attacchi furono respinti. Durante uno dei combattimenti impegnati in questa regione alcuni distaccamenti nemici che avevano fatto irruzione nelle nostre trincee furono annientati alla baionetta. Anche gli attacchi del nemico verso i villaggi di Grabskebudy e Kaunon fallirono. Durante l'ultima giornata la nostra artiglieria bombardò con successo le linee nemiche e ridusse al silenzio una batteria installata presso il villaggio di Altauka.

«Nella Galizia i combattimenti si sviluppano su più larga scala su tutto il fronte, dal colle di Lukia fino a quello di Myszkeff. All'ala destra di questo fronte facemmo cento prigionieri e prendemmo due mitragliatrici.

«Nella Bucovina il 25 gennaio nella regione Walcputna, a sud ovest di Kimpolungo, si segnalano combattimenti di artiglieria.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

I russi respinti da Nagy Ag

Vienna, 28

Un comunicato in data d'oggi dice:

«Attualmente anche la vallata di Nagyag è sbarazzata dal nemico. Questo, che aveva invaso la vallata fino alla regione nord di Oerkoernezoe con forze considerevoli, dovette abbandonare ieri le sue ultime posizioni ben fortificate. Prendemmo Toronya e raggiungemmo, inseguendo il nemico, Wyszkow, ove cominciò nuovamente un combattimento contro le retroguardie avversarie.

«Sulle colline a nord di Vezerzsallas e presso Volovec, i russi, avendo messo in azione i rinforzi, tentarono di riguadagnare nuovamente le posizioni principali perdute, ma furono respinti e perdettero in questo scontro settecento prigionieri e cinque mitragliatrici.

«Sul resto del fronte nei Carpazi nessuna modificazione essenziale. La situazione ad est della vallata di Nagyag è calma.

«Nella Galizia occidentale e in Polonia combattimenti di artiglieria e piccole azioni.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi respinti

Berlino, 28

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale:

«Sul teatro orientale della guerra tentativi insignificanti a nord e a nord-est di Gumbinen furono respinti. Un distaccamento russo fu respinto presso Bielzun a nord est di Sclerpe. In Polonia nessun combattimento».

Lo scarso valore offensivo degli Zeppelin

Parigi, 28

Il *Temps* trae occasione dalla notizia ufficiale russa della distruzione di un nuovo *Zeppelin* per dimostrare che quest'arma che tanto era temuta, in pratica si è dimostrata di un'importanza molto relativa. Il giornale accenna alle catastrofi degli Zeppelin prima della guerra e quindi passa in rassegna la loro opera dal mese di agosto ad oggi. Un dirigibile tedesco fu distrutto a Liegi il 6 agosto, un altro a Frescaty il 20 agosto, un altro in Lorena, un altro a Hemixen, un altro in Russia e un altro nel Lussemburgo, cioè sei prima del 20 novembre. Secondo i dispacci dalla Russia questi ultimi mesi sarebbero stati funesti agli *Zeppelin*. Forse alcuni di questi telegrammi sono dei duplicati. Uno *Zeppelin* è stato preso presso Varsavia e l'equipaggio è stato fatto prigioniero. Questo dispaccio sembra confondersi con un altro di data posteriore. Ad ogni modo almeno uno *Zeppelin* è stato perduto. Infine ieri un altro *Zeppelin* soccombette a Libau: in tutto dodici *Zeppelin* sono stati perduti prima della guerra, otto dal principio della guerra ad oggi. Ora quanti ne restano? «Noi poi — continua il giornale — non possiamo valutare i danni che gli *Zeppelin* hanno subito nei bombardamenti degli *hangars* di Dusseldorf, (22 agosto) di Colonia e Dusseldorf (8 novembre), di Friedrischafen (22 novembre), di Cuxhaven (25 dicembre)».

Il giornale, dopo aver notato i danni prodotti agli *Zeppelin*, conclude: «In riassunto, a causa della loro vulnerabilità e della loro fragilità, gli *Zeppelin* sono armi da guerra che non dànno rendimento. Se noi valutassimo le spese necessarie per la costruzione degli *Zeppelin* e le paragonassimo col loro scarso rendimento, lo scacco di quest'arma apparirebbe anche più grave».

L'intervento dell'Italia
secondo i giornali francesi

Parigi, 28

Il *Petit Journal* riceve da Roma il telegramma seguente: «Si dichiara impossibile un intervento limitato dell'Italia, perchè il Regno limiterebbe, per il fatto stesso della sua azione, i vantaggi che potrebbe trarre dall'uno o dall'altro dei belligeranti. In tal caso la neutralità sarebbe molto preferibile. Ma considerazioni superiori trascinano fatalmente l'Italia nell'orbita della Triplice Intesa, e la forzeranno in un giorno non lontano a prendere le armi per rispondere alla volontà nazionale, che esigerà la denunzia di patti, che non sono più che ostacoli allo slancio del Paese.

«E' inammissibile credere che il Governo italiano si lascierà sedurre dalle belle parole della Germania, anche se portate dall'organo lusinghiero del principe di Bulow, perchè la vittoria della Triplice Intesa l'obbligherebbe a rinunziare a tutte le speranze che il Paese ha diritto di vedere realizzate».

L'Aiutante di campo dello Czar
in missione presso Re Giorgio

Londra, 28

Il principe Jusupoff, aiutante di campo dello Czar, accompagnato dal conte Kutusoff, è arrivato a Londra inviato in missione presso il Re d'Inghilterra. Il principe e il conte furono ricevuti in udienza dal Re coll'ambasciatore di Russia.

Episodi dell'azione navale
nel Mare del Nord

Anche il "Kolberg,, affondato?

Londra, 28

Nel suo rapporto preliminare, sul combattimento navale di domenica scorsa, il vice ammiraglio Beatty dice che secondo i prigionieri tedeschi il *Kolberg* sarebbe stato anch'esso affondato dai tiri lontani della squadra britannica.

Le avarie del *Lion* e del *Tiger* non sono gravi. Le due navi potranno essere riparate in breve. Le altre navi della squadra non sono state toccate. Le perdite sono lievissime.

*

Il *Kolberg*, incrociatore protetto, da 4350 tonnellate, armato di 12 cannoni da 105 e 4 da 52 e 2 lanciasiluri, ha una velocità di 26 nodi e fa parte della classe *Breslau*. Per importanza militare è paragonabile alla nostra *Quarto*, sebbene abbia una minore velocità ed una maggiore robustezza di struttura.

L'emozionante affondamento della Blücher

Londra, 28

Secondo i resoconti pubblicati dai giornali, la flotta inglese aveva lasciato la sua base sabato sera e aveva raggiunto al largo gli incrociatori leggeri e le controtorpediniere. Durante tutta la notte si vociferava che il nemico era sortito dalla sua base e che l'ammiraglio Beatty aveva giurato di colpirlo. Gli equipaggi ardevano dal desiderio di vendicare il raid di Scarborough.

Un aeroplano inglese aveva per primo scorto la flotta nemica. Il primo colpo di cannone del «Lion» era stato tirato da troppa distanza, ma il secondo raggiunse il «Blücher». Allorchè lo ammiraglio Beatty si recò a bordo del «Prinzess Royal» dopo che l'inseguimento era terminato, i marinai lo accolsero al grido di bravo David (David è il nome di battesimo dell'ammiraglio). Mentre affondava da prua il «Blücher» tirò una salva dalla torretta posteriore.

La comparsa di «Zeppelin» non è confermata dai resoconti i quali indicano soltanto la comparsi di aeroplani. Un dispaccio dice che il «Lion» rientrò ultimo all'ancoraggio. Gli altri incrociatori corazzati, alcuni incrociatori leggeri e le torpediniere erano già arrivate. Gli equipaggi si riunirono sui ponti e applaudire il «Lion» allorchè apparve alle ore 11 del mattino.

Un macchinista tedesco, raccolto da una controtorpediniera inglese, ha dichiarato che obbiettivo della squadra tedesca era un porto della costa orientale dell'Inghilterra.

Un uomo dell'equipaggio della controtorpediniera ha detto: Lo spettacolo del «Blücher», al momento in cui affondava, era emozionante. Centinaia di uomini si dibattevano nell'acqua, fra i rottami. Braccia, teste, gambe, brandelli di vesti, innumerevoli pesci morti, coprivano la superficie dell'acqua. Allorchè gli inglesi lanciarono una scialuppa per raccogliere i superstiti, un aeroplano nemico comparve e gettò bombe, una delle quali cadde ad un centinaio di metri dalla controtorpediniera. Questo incidente impedì il salvataggio di un maggior numero di tedeschi.

Durante tutta la azione le navi inglesi erano attaccate costantemente da sottomarini, ma le controtorpediniere con le loro manovre li respinsero.

Tutti gli uomini che hanno partecipato al combattimento dichiarano che esso fu terribile e che alcune controtorpediniere tedesche furono affondate. Essi credono che il «Dörfflinger» sia uno degli incrociatori tedeschi che sono stati gravemente danneggiati.

La descrizione del combattimento
nella stampa tedesca

Berlino, 28

I giornali del mattino pubblicano una descrizione del combattimento svoltosi domenica scorsa nel Mare del Nord.

La squadra tedesca al comando del contrammiraglio Hipper di Kiel incontrò a 120 miglia ad ovest di Heligoland la squadra inglese, superiore per numero e potenza di navi. L'ammiraglio piegò la rotta verso sud est, sia per trovare appoggio alla costa, sia per avere il sole e il vento favorevoli. Gli inglesi navigavano parallelamente alla distanza di circa 20 chilometri ed alla fine del combattimento si trovavano a 15 chilometri.

Gl'inglesi concentraron il fuoco sull'ultima delle navi tedesche: il «Blücher», essendo che esse avevano con 28 nodi una velocità superiore a quella del «Blücher» capace soltanto di 25 nodi.

Il «Blücher» riportò avarie alle macchine prodotte dalle granate nemiche. Rimase indietro e, inclinato sul fianco, continuò tuttavia a sparare tranquillamente.

Due delle controtorpediniere che attaccarono il «Blücher» furono affondate dai suoi tiri. Probabilmente anche una terza controtorpediniera ed un sottomarino furono affondati dall'incrociatore stesso.

Questo, colpito dalla torpedine lanciata da una controtorpediniera, saltò a mezzogiorno e 37 minuti.

A 70 miglia di Heligoland la squadra inglese si ritirò, sia per timore di rinforzi dei sottomarini o delle acque minate, sia a causa delle condizioni delle sue navi.

Il battello di testa, «Lion», era innato. Un violento incendio era visibile a bordo del «Tiger». La linea di battaglia inglese era spezzata. Tutte le navi erano in mezzo a nubi di fumo.

Improvvisamente tra le navi comparve dinanzi ad una corazzata inglese una torpediniera tedesca rimasta indietro che torpedinò la corazzata. Questa affondò rapidamente. Il fatto è confermato dalle osservazioni di un dirigibile tedesco e dell'incrociatore «Moltke». Le forze leggere tedesche non hanno altrimenti partecipato al combattimento.

Le perdite dei tedeschi sono le seguenti: L'incrociatore «Blücher» affondato; 200 uomini del suo equipaggio sono stati salvati dalle torpediniere inglesi; un incrociatore corazzato ed un piccolo incrociatore hanno ricevuto un proiettile ciascuno ed hanno alcuni mor-

ti Le torpediniere sono tornate inco lumi.

Le avarie a bordo dell'incrociatore co razzato «Lion» erano visibilmente gravi La nave fu da ultimo presa a rimorchio dall'«Indomitable». Le perdite in uomini subite dagli inglesi dimostrano che i proiettili tedeschi hanno perforato le corazze. Si ignora quale sia la nave inglese affondata.

I marinai tedeschi

combattono come gli antichi parti

Londra, 28

I giornali inglesi, commentando il combattimento navale del 24 gennaio, affermano non esservi dubbio che l'ammiraglio tedesco, costringendo le navi inglesi ad inseguirlo, sperava di trascinarle sulle mine che i suoi incrociatori leggeri andavano seminando da poppa mentre fuggivano. Come si ricorderà, è questa la tattica favorita dai tedeschi i quali nel novembre scorso, gettando delle mine mentre fuggivano, affondarono un sommergibile inglese che li inseguiva presso Yarmouth. Questa tattica è tutta tedesca ed è stata certamente preparata da lungo tempo; è noto, ad esempio, che il «Leipzig» nel Pacifico aveva delle mine a bordo. Probabilmente si tratta di mine di costruzione speciale, di piccole dimensioni, facili a trasportarsi e pronte ad essere gettate in mare al momento opportuno.

Così la superiorità dei cannoni di poppa ed il lancio delle mine pure da poppa possono rendere i tedeschi più pericolosi quando si ritirano che quando avanzano. L'effetto psicologico di questo fatto sui tedeschi è che la ritirata facilmente perde per essi il carattere di una più o meno rapida fuga e finisce con l'assumere quello assai più importante di offensiva.

E' il modo di combattere degli antichissimi parti, e i beduini ne han fatto larga applicazione contro gli italiani nella guerra di Libia.

Tutto ciò può servire a spiegare perchè mai l'Ammiragliato tedesco parli di battaglia vigorosamente combattuta ed invece di ammettere la propria ritirata affermi che furono gli inglesi che si ritirarono abbandonando il campo.

Un' azione dimostrativa dell' Austria

verso la Rumenia?

Roma, 28

(Avi). — L'*Idea Nazionale* scrive: «A quanto assicurano persone competenti, e di solito informatissime, lo Stato Maggiore austriaco non pensa e non può pensare in questo momento a serie operazioni offensive contro la Serbia.

La stagione, straordinariamente rigida, vieta vasti movimenti dell'esercito in questo settore che è difeso dalla neve. I passi delle montagne sono impraticabili anche alle artiglierie da campagna meno pesanti, e bastano milizie poco numerose per impedirne il passaggio a truppe anche le più agguerrite.

La situazione generale non muterà sino alla metà di marzo. Ciò consente dunque agli austro-tedeschi, senza compromettere la loro situazione nel settore serbo, di intraprendere un'azione dimostrativa verso la Rumania, e di prevenire in ogni modo l'intervento rumeno che dipende unicamente dal corso delle operazioni austro-russe, e che la stagione non può in nessun modo arrestare e rinviare ad altra epoca.

Esposizione di Belle Arti a Londra

per il fondo di soccorso della guerra

Londra, 28

All'Accademia Reale è stata organizzata una esposizione a favore del fondo di soccorso per la guerra. La sezione belga di pittura e scultura dell'esposizione è stata inaugurata dalla principessa Clementina del Belgio, accompagnata da suo marito Vittorio Napoleone. I proventi delle opere vendute sono destinati a soccorrere gli artisti belgi.

Per i professionisti francesi

danneggiati dalla guerra

Parigi, 28

Il ministro delle Finanze ha deciso che tutti i professionisti i cui studi si sono trovati chiusi al primo gennaio anno corrente, in seguito a circostanze riferentesi direttamente allo stato di guerra (chiamata degli interessati sotto le armi, mobilitazione del suo personale, ecc.) dovranno beneficiare dell'esenzione dalle imposte per i mesi durante i quali non avranno potuto esercitare la loro professione. Tale decisione si applica agli avvocati, medici e alle altre persone esercenti una professione liberale.

Spia arrestata a Dower

Dower, 28

La notte scorsa è stato arrestato un individuo sotto l'accusa di spionaggio.

I buoni del tesoro francesi

Parigi, 28

La Camera dei deputati ha approvato vari progetto di legge e fra cui, dopo le dichiarazioni del ministro delle finanze Ribot, che applauditissimo rese omaggio al credito francese, un progetto che eleva a tre miliardi e 500 milioni il limite della emissione dei buoni del Tesoro e che autorizza la emissione di obbligazioni a breve scadenza.

Smentite tedesche

Berlino, 28

La notizia che il console italiano Croce sia stato arrestato dalle autorità germaniche a Briey non ha fondamento.

La notizia pubblicata da alcuni giornali che gli studenti italiani non sieno più ammessi alla università di Berlino è assolutamente infondata.

Nel ministero comune delle Finanze

Vienna, 28

I giornali parlano di un imminente cambiamento della direzione del ministero comune delle finanze. Non vi è però nulla di definitivo.

L'espulsione di Angelo Ragghianti

dal partito nazionalista

Roma, 28

(Avi.) — In seguito alla deliberazione del gruppo nazionalista bolognese, colla quale venne espulso il pubblicista Angelo Ragghianti, per l'articolo da lui pubblicato sul *Berliner Tageblatt*, la Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista ha deliberato di portare la questione alla prossima riunione del Comitato centrale, per la definitiva risoluzione.

L'affare Desclaux

Le indagini dell'autorità giudiziaria

Parigi, 28

Il sistema di frode del pagatore militare Desclaux sarebbe il seguente: «Nel settore degli eserciti — avrebbe egli detto in sostanza — nel quale mi trovavo, arrivavano approvvigionamenti troppo considerevoli per le truppe che bisognava nutrire. A più riprese ho prelevato gli approvvigionamenti che ho spedito ad una amica che vive a Parigi; questa signora, che è ricca, si era incaricata di far pervenire su altri punti del fronte questi approvvigionamenti.»

Questa spiegazione non è stata ammessa dall'autorità militare L'inchiesta qui prosegue ed è stata affidata al comandante Marsay, relatore del primo Consiglio di guerra del Governo militare di Parigi.

A questo proposito il «Figaro» scrive: «Il signor Desclaux aveva a Parigi degli amici intimi, il signore e la signora Bechoff, della Casa Bechoff-David, in Piazza Vendôme. Questa casa di sartoria è proprietà di tre associati, i signori Bechoff, che è austriaco, e si è fatto naturalizzare prima belga e poi francese, il signor Filippo Mecht, tedesco, recentemente naturalizzato francese, infine il signor David, il quale, secondo ci si afferma, sarebbe restato tedesco. Nel momento attuale, il signor Bechoff e il Mecht sono sotto la bandiera francese. Quando i beni tedeschi furono messi sotto sequestro, la casa Bechoff non sfuggì alla misura, ma il Tribunale tolse il sequestro, in quanto concerneva per lo meno le parti dei signori Bechoff e Mecht. La signora Bechoff restò a Parigi nel suo appartamento dell'Avenue Henry Martin. Le relazioni postali che Desclaux tenne con la signora formano ogetto della inchiesta che pesa sul collaboratore intimo del signor Caillaux. Non si ignora che la Sicurezza Generale esercita una sorveglianza attiva attorno all'esercito. Quando si accorse che il signor Desclaux inviava due o tre volte alla settimana voluminosi colli alla signor Bechoff, volle sapere cosa contenessero quei colli. Bisogna dire che il signor Desclaux non spediva i colli per via ordinaria, ma li rimetteva al corriere, che accompagnava il treno postale, il Dalzias, e gli confidava alcune corrispondenze indirizzate alla signora Bechoff e ad alcuni amici. Martedì, 19 gennaio, quando il corriere Dalzias arrivò davanti alla porta della signora Bechoff, fu avvicinato da due ispettori del Commissariato speciale, che gli chiesero dove andasse.

— Porto questi colli alla signora Bechoff.

— Chi vi invia?

— Il comandante Desclaux

— Venite spesso?

— Due o tre volte alla settimana.

Il corriere Dalzias, coi suoi colli, fu condotto all'ufficio militare, ove fu interrogato. I colli contenevano provvigioni da bocca; inoltre Dalzias rimise tre lettere del Desclaux, una delle quali diretta alla signora Bechoff. Così fu stabilito che il pagatore dell'esercito inviava frequentemente alla sua amica provvigioni, che venivano prelevate sull'approvvigionamento dei soldati, e scriveva delle lettere, che potevano contenere informazioni militari Non si sa se il signor Desclaux abbia fornito alla signora Bechoff, o ad altre persone, indicazioni pericolose. Si sa solamente che non ha osservato le prescrizioni del silenzio.

La perquisizione operata nella villa di Savigny sur Orge ha condotto alla scoperta di sacchi di caffè, una quindicina di fucili tedeschi, bozzoli di obici da 75, un fucile francese ed quantità di oggetti di equipaggiamento militare. E' stata perquisita anche la abitazione particolare di Desclaux e vi si è trovata una voluminosa corrispondenza.

Il «Petit Parisien» annuncia che Ferdinand Labori ha accettato di difendere Desclaux.

Quanto all'amante il «Matin» afferma che essa abbia scelto come difensore Carlo Philip.

Nel caso in cui Desclaux fosse inviato davanti al Consiglio di guerra, l'accusa comporterebbe una pena variabile dai 15 ai 20 anni di detenzione. Si prevede che a causa del numero dei testimoni da escutere, l'istruttoria sarà lunga. Il «Petit Parisien» ritiene che la sola accusa mantenuta sia quella di storno di fondi.

I tentacoli della Massoneria

Roma, 28

A proposito dello scandalo per la Esposizione di San Francisco, la «Concordia» scrive un articolo violento contro la massoneria.

Il giornale dice, tra l'altro, che la massoneria, cacciata dall'esercito con una vigorosa azione governativa, è ancora insediata in altre pubbliche amministrazioni e particolarmente nel Ministero dell'Istruzione e delle Belle Arti. Ivi l'on. Rosadi e il comm. Corrado Ricci, sono tuttora prigionieri assoluti, mani e piedi legati, della massoneria, la quale, in fatto d'arte, fa e disfa a suo talento. Ma è tempo che questa tirannia cessi una buona volta. Che ne dicono i due famosi comitati artistici del Senato e della Camera, i quali erano sorti proclamando altamente di voler studiare in che modo si poteva venire in aiuto degli artisti? In un momento in cui potevano autorevolmente intervenire, si sono squagliati. E' chiaro, allora, che anche fra loro florisce il...***

Mutui ai Comuni per lavori pubblici

Roma, 28

Con RR. Decreti firmati stamane sono stati concessi mutui ai seguenti Comuni: Belluno (cimitero) L. 4000, Magione (Perugia) L. 2900 (cimitero), Tavernerio (Como) L. 6500 (cimitero), Porto Civitanova (Macerata L. 7300 (lavatoio), Caprile (Novara) L. 8500, Renate Brianza (Milano) L. 16.100 (strada), Santa Maria Nova (Ancona) L. 45.000 (impianto elettrico), Terni (Perugia) L. 149.000 (dimissioni debiti), Puia (Udine) L. 8300 (dimissioni debiti), Berpenno (Sondrio L. 8600 (opere diverse), Delebio (Sondrio) L. 11.300 (opere di arginatura), Villafranca di Lunigiana (Massa) Lire 7000 (strada).

Nel battaglione aviatori

Roma, 28

La *Tribuna* si dice informata che il colonnello Douhet è stato esonerato dal comando del battaglione aviatori.

Il Direttore reggente delle Ferrovie

accolto freddamente dagli impiegati

Roma, 28

(Avi) — Nel pomeriggio d'oggi, il commend. Bianchi ha fatto la consegna del suo ufficio al comm. De Corné.

L'*Idea Nazionale* dice che l'accoglienza degli impiegati al nuovo direttore reggente, è stata alquanto fredda, perchè vige nell'amministrazione un forte spirito di corpo. Ora, il De Corné è estraneo all'amministrazione; inoltre egli ha fatto parte di commissioni che criticarono l'opera della Direzione generale, i cui funzionari sono ora alle dipendenze del De Corné.

Lo stesso giornale dice che l'incarico del De Corné durerà qualche anno, e che poi si troverà che egli ha diritto di essere definitivamente confermato nella carica.

«Il presente gabinetto — continua la *Idea Nazionale* — ha in animo di restringere l'autonomia delle Ferrovie, ed ha ritenuto che ad ottenere questo effetto, meglio giovasse di incaricare il De Corné dell'ufficio, invece di nominarlo, in quanto il De Corné, incaricato, non avrà nè capacità, nè motivo di opporsi ad ogni menomazione della carica da lui in modo precario coperta, mentre il De Corné, nominato, non potrebbe fare a meno di investirsi della responsabilità e della dignità della funzione assunta, e di ribellarsi ad ogni tentativo di menomazione che venisse compiuto da chicchessia, appartenente magari al ministero cui egli dovesse la scelta. Quella che si trova davvero in giuoco, attraverso tutta questa crisi, è l'autonomia delle Ferrovie. Senza dubbio, la vivace e tenace corrente parlamentare che tende a ridurre od annullare la indipendenza dell'amministrazione ferroviaria, per trasformare la grande azienda industriale in una immensa fabbrica elettorale, ha guadagnato tanto terreno da travolgere nella propria orbita anche i governi; ed ormai siamo sul piano inclinato che conduce la Direzione generale delle Ferrovie alla dipendenza del gabinetto dei LL. PP. Contro questa minaccia non si griderebbe mai abbastanza l'allarme».

Il funzionamento dei Consorzi granari

Roma, 28

(Avi). — L'*Idea Nazionale* dice che da ieri ad oggi, è avvenuta una modificazione sul modo come funzioneranno i Consorzi granari.

Secondo detto giornale, le Banche conservano la garanzia del loro credito sul grano depositato; però, si ammette che i Consorzi paghino l'Istituto finanziatore con cambiali, in attesa di realizzare i prodotti delle vendite della merce a loro disposizione. In questo modo, tutto il meccanismo commerciale è reso più elastico e più facile.

Il Sindacato Ferrovieri

da Ancona a Bologna

Ancona, 28

Appare ormai accertato il trasferimento della sede del Sindacato ferrovieri da Ancona a Bologna. Questa notizia è avvalorata dal fatto che i locali ora addetti a sede del Sindacato sono stati disdetti.

La neutralità della Svizzera

Nessun accordo con la Germania

ai danni dell'Italia

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* pubblica una conversazione avuta da un suo redattore con il nuovo ministro di Svizzera presso il Quirinale, signor De Planta.

Questi ha tenuto innanzi tutto a difendersi energicamente dalla accusa di italofobia mossagli da qualche giornale italiano, la quale è inesatta, egli ha detto:

«Le mie relazioni d'affari con l'Italia sono di gran lunga più importanti e più intime che con qualunque altro paese. Inoltre ho parenti a Genova, a Torino, ed a Milano. A queste relazioni di affari e di parentela, bisogna aggiungere che io conosco l'Italia come il mio paese e la amo e l'amerò sopra ogni altro.

«Io sono italofilissimo e non italofobo, come hanno pubblicato alcuni giornali, e debbo solo a questi miei sentimenti se sono stato nominato rappresentante della Svizzera in Italia.

«In ogni modo non sono austrofobo; il mio pensiero concorda con quello del mio governo. Noi Svizzeri teniamo ad avere buoni rapporti con tutti i nostri vicini, ai quali noi non domandiamo che il rispetto della nostra neutralità. A tale principio è stata inspirata la nostra dichiarazione di neutralità, che abbiamo finora scrupolosamente conservato e la manterremo fino alla fine.

«Noi, peraltro, dobbiamo essere neutrali, perchè il nostro paese è composto di tre nazionalità diverse.

«Come potremmo schierarci da una parte piuttostochè dall'altra? Nè è possibile la prevalenza di una di queste tre nazionalità perchè si andrebbe incontro alla disorganizzazione della Svizzera.

Il giornalista ha osservato: «Ma si dice che esista un accordo svizzero-tedesco ai danni dell'Italia, in caso che questa entri in guerra contro gli imperi centrali.

«Questo è assolutamente falso — ha esclamato energicamente il signor De Planta. — Vi prego di smentire formalmente una tale assurda diceria. Noi vogliamo garantire la nostra neutralità, ma non abbiamo accordi con nessuno dei nostri vicini.

«In tre casi soli noi prenderemmo le armi e cioè: contro chiunque violasse la nostra neutralità, contro chi offendesse la nostra integrità territoriale oppure minacciasse affamarci, chiudendo la propria frontiera ai nostri rifornimenti».

Il giornalista ha insistito, dicendo di avere saputo personalmente a Chiasso dell'esistenza di un tale accordo ed ha aggiunto che la nomina del generale Wille, italofobo, contro quella del generale De Sprecher, italofilo, si dice dovuta all'influenza dell'Imperatore Guglielmo a cui ciò era stato promesso fino dal 1911, quando venne ad assistere alle manovre svizzere.

Il signor De Planta ha risposto: «Per quanto riguarda la nomina del colonnello Wille, conosco la questione, avendo presieduto al consiglio che lo nominò e posso assicurare che il Wille fu preferito al De Sprecher solo per considerazioni di indole militare e per anzianità, all'infuori di ogni pressione esteriore che noi avremmo fieramente ed energicamente respinto.

«E' vero che il Wille ha avuto una educazione tedesca, ma questo non vuol dir nulla perchè nè lui nè altri si è mai schierato a favore o contro alcuno dei nostri vicini.

«Quanto all'invito fatto a Guglielmo secondo di assistere alle manovre, probabilmente si deve al fatto che egli stesso chiese di assistervi, desiderio che fu subito accolto dal Consiglio nazionale, così come sarebbe stato accolto quello di ogni altro capo di Stato che avesse espresso un analogo desiderio. Nessun significato speciale ha dunque l'invito che rientra nell'orbita delle usuali cortesie internazionali.

«Bisogna del resto ricordare che anche quell'anno la Svizzera ricevette la visita dell'allora presidente della Repubblica Francese signor Fallières, che ebbe accoglienze festose nel nostro paese.

Il giornalista ha domandato: Dato il grave e delicato momento internazionale la missione vostra ha carattere speciale, oltre a quello normale?

«Indubbiamente sì — ha risposto il diplomatico. — L'avere scelto me che occupavo l'alta carica di presidente del Consiglio nazionale (sia detto fuori della mia modestia personale) non è stato fatto a caso. La mia missione ha due precisi scopi: il primo è quello di accentuare la già cordiale amicizia italo-svizzera non solo, ma di riavvicinare anche in un terreno diplomatico la fiducia che, purtroppo, talvolta è mancata; l'altro scopo della mia missione è quello di assicurare l'approvvigionamento della Svizzera.

«Noi, come è noto, siamo costretti, per la insufficienza della nostra produzione, a rifornirci all'estero. Ora noi non chiediamo all'Italia che essa ci dia i prodotti di cui essa possa aver bisogno, ma vogliamo semplicemente essere assicurati che in ogni caso l'Italia permetterà il passaggio dei prodotti a noi destinati.

«La nostra lealtà assicura che non noi faremo contrabbando a favore dei paesi belligeranti. Ma d'altra parte il Governo ha tutti i dati necessari per il controllo.

«Nei colloqui avuti con il presidente del Consiglio on. Salandra e con l'onor Sonnino ho peraltro subito compreso che la mia duplice missione era tutt'altro che difficile e sono assai lieto per il mio paese e per l'Italia che hanno grande e reciproco interesse a mantenere cordiali e fiduciose relazioni.

Il nuovo Ministro della Svizzera

ricevuto dal Re

Roma, 28

Stamane il Re ha ricevuto in udienza solenne il nuovo ministro della Confederazione svizzera accreditato presso il Quirinale signor De Planta per la presentazione delle credenziali.

Alle ore 10.45 il primo mastro delle cerimonie conte Tozzoni si è recato in berlina di gala all'Hotel Excelsior dove il ministro alloggia e lo ha accompagnato al Quirinale. Il signor De Planta è stato introdotto alla presenza del Re dal prefetto di palazzo Duca Borea d'Olmo.

Emilio Visconti Venosta

commemorato a Milano

Milano, 28

Stasera ad iniziativa dell'associazione liberale italiana, al Cova, ha avuto luogo una solenne commemorazione di Emilio Visconti Venosta. Una folla eletta ed elegantissima gremiva l'ampia sala. In essa si notavano autorità, notabilità cittadini e militari.

Erano presenti, oltre ai rappresentanti della famiglia Visconti Venosta, il presidente della Camera on. Marcora, l'onor. Baslini sottosegretario di Stato alle Finanze in rappresentanza del Presidente del Consiglio dei ministri on. Salandra, il prefetto sen. Panizzardi, i generali comandanti il Corpo di armata e la Divisione di Milano, i senatori Conti, presidente dell'Associazione liberale, gli on. senatori Greppi, Mangiagalli, Esterle, Albertini, Ressa ed altri, gli on. deputati De Capitani, Valvassori-Peroni, Agnelli, Cesare Nava, Dagli Occhi, Meda, Sioli-Legnani ed altri, autorità, ecc.

Alle 21.30 è entrato nella sala il conte di Torino accolto da una imponente dimostrazione al grido di Viva Casa Savoia. Quando il Principe prende posto, il segretario dell'Associazione liberale dà lettura di un telegramma del pres. del Cons. Salandra e di una lettera del sindaco di Milano avv. Caldara di adesione alla cerimonia.

Quindi il sen. Conti presenta il conferenziere prof. Francesco Orsini con calde parole il quale salutato da ripetuti applausi parla nobilmente di Emilio Visconti Venosta accolto alla fine da ovazioni entusiastiche.

Negli alti gradi dell' Esercito

Roma, 28

E' stato disposto il seguente movimento nello Stato maggior generale:

Tenente generale Baraltieri di S. Pietro conte Paolo, comandante l'8.o Corpo d'armata, è collocato, a sua domanda, in posizione ausiliaria.

Tenente generale Sartirana cav. Galeazzo, a disposizione per ispezioni, id. id

Tenente generale Petitti di Roveto conte Alfonso, in disponibilità, è richiamato in servizio e collocato a disposizione per ispezioni.

Tenente generale Briccola cav. Ottavio comandante della divisione militare di Milano, è nominato comandante l'8.o Corpo d'armata.

Tenente generale Tassoni cav. Giulio, a disposizione per ispezioni, è nominato comandante della Divisione militare di Milano.

Maggior generale Lenchantin cav. Luigi, comandante della Divisione militare di Firenze, è promosso tenente gen.

Maggior generale Carpi cav. Vittorio, comandante la Divisione militare di Perugia, id. id.

Maggior generale De Stefano nob. Matteo, comandante la brigata «Cagliari», è collocato a riposo.

Maggior generale D'Avanzo cav. Nicola, comandante la brigata «Cremona», è collocato a disposizione per ispezioni.

Maggior generale Del Buono cav. Francesco, comandante brigata «Cuneo», è collocato in posizione ausiliaria.

Maggior generale Zavattari cav. Orefice cessa di essere a disposizione del ministero delle Finanze ed è nominato comandante della brigata «Roma».

Maggior generale Fusco cav. Alfonso, comandante della brigata «Marche», è collocato in posizione ausiliaria.

Maggior generale Bodria cav. Primo, comandante artiglieria da fortezza a Roma, è collocato a disposizione per ispezioni.

Maggior generale Romagnoli cav. Pietro, comandante artiglieria campagna a Cremona, è collocato in posizione ausiliaria.

Maggior generale Borghi cav. Attilio, comandante brigata «Valtellina», è collocato a disposizione del ministero delle Finanze.

Maggior generale Capo cav. Antonino, comandante artiglieria campagna Napoli, è collocato a disposizione per ispezioni.

Maggior generale Del Negro cav. Enrico, comandante brigata «Roma», è collocato in disponibilità.

I seguenti colonnelli saranno promossi al grado di maggiori generali:

De Medici nob. Edoardo è nominato comandante artiglieria campagna di Napoli.

Caffarelli cav. Giuseppe id. id. fortezza di Roma.

Rossi conte Giuseppe id. id. campagna di Cremona.

Poggi cav. Carlo è collocato a disposizione per ispezioni.

Comotti cav. Pietro è nominato com. territoriale genio di Bologna.

Bernardoni cav. Antonio è nominato comandante brigata «Cremona».

Corrado cav. Adolfo id. id. id. Cuneo.

Rostagno cav. Gustavo id. id. id. Valtellina.

Fabbri cav. Augusto id. id. id. Marche.

Ravazza cav. Edoardo id. id. id. Pinerolo.

Rubiolo cav. Michele id. id. id. Cagliari.

Ferrari cav. Decio id. id. id. Brescia.

La sottoscrizione del prestito

Il regolamento delle operazioni

Roma, 28

Allo scopo di agevolare ai sottoscrittori del prestito nazionale al 4.50 per cento, il regolamento delle operazioni da effettuarsi alla scadenza della prima rata, fu stabilito che, fermo restando l'obbligo di provvedere al pagamento al 1.o febbraio per le sottoscrizioni superiori alle lire trentamila, i versamenti per le altre sottoscrizioni possono effettuarsi nei seguenti giorni: al 2 febbraio per le sottoscrizioni superiori alle lire 20.000 fino a lire 30.000; al 3 febbraio per le sottoscrizioni superiori a lire 10.000 fino a lire 20.000, al 4 febbraio per le sottoscrizioni superiori a lire 5.000 fino a lire 10.000; al 5 febbraio per le sottoscrizioni da lire 200 fino a lire 5.000.

Sui versamenti eseguiti per effetto di tale disposizione dopo il 1.o febbraio, precisamente nei giorni dal 2 al 5, saranno conteggiati soltanto gli interessi fino all'1 febbraio, mentre sui versamenti effettuati posteriormente alle date rispettivamente indicate per le varie categorie di sottoscrizioni si dovranno liquidare gli interessi anche pei giorni decorrenti dall'1 febbraio secondo il programma di emissione. La consegna dei certificati provvisori a fronte delle sottoscrizioni da 1 a 100 individuali verrà iniziata dal 6 febbraio.

Lo requisizione delle navi mercantili

Roma, 28

La *Tribuna* dice che è andato in vigore il decreto che dà facoltà al governo di requisire navi mercantili o imbarcazioni di altro genere quando le circostanze di pubblica necessità lo richiedano. Il Ministero della Marina ha infatti oggi requisito un piroscafo per il trasporto di merci nello interesse dello Stato. La *Tribuna* dice che con il suddetto decreto il governo ha voluto specialmente garantire per se il trasporto di alcune merci, ad esempio di carbone e cereali.

Il sottosegretario alle Colonie

a Bengasi

Siracusa, 28

L'on. Mosca sottosegretario alle Colonie si è imbarcato sul piroscafo «Apollonia» che è partito per Bengasi. — L'on. Mosca è stato salutato alla partenza dal prefetto, dall'on. Giaracà, dal sindaco e da altre autorità.

Gravi danni del maltempo

a Civitavecchia

Civitavecchia, 28

Da mezzanotte imperversa nel nostro porto una terribile mareggiata con fortunale di libeccio. Montagne di acque si riversano ininterrottamente contro il molo che finora sembra non abbia riportato serie avarie. Lo stabilimento Pirgo è molto danneggiato. Il ponte che congiungeva il vecchio stabilimento Bruzzesi è crollato quasi interamente. Il postale della Sardegna «Città di Sassari» sorpreso nelle vicinanze del porto dal fortunale ha resistito alla violenza delle onde ed è giunto in porto in perfetto orario tra gli applausi di quanti assistevano trepidanti all'arrivo emozionante.

Pel ricovero dei profughi

del terremoto

Roma, 28

Attesa l'impellente necessità di provvedere locali per dare ricovero ai profughi del terremoto, il Guardasigilli on. Orlando ha dato incarico al direttore generale del fondo per il culto barone Motti di vedere se negli edifici ecclesiastici e nei fabbricati ex conventuali di Roma, dipendenti da quell'amministrazione, si potessero trovare ambienti da adattarsi alle gravi esigenze del momento.

In seguito ad accurate e sollecite ispezioni fatte eseguire, il direttore generale ha fatto porre a disposizione del Governo vari locali dei monastero dei carmelitani di San Giuseppe a Capo le Case e quello di Santa Susanna in via XX Settembre, la rettoria della chiesa di San Lorenzo Piscibus in Piazza Rusticucci e in quella di Santa Maria del Rosario sulla via Trionfale di Monte Mario, capaci di raccogliere complessivamente un centinaio di persone.

L'amministrazione del fondo religioso di beneficenza della città di Roma, convocata di urgenza, su proposta dello stesso direttore generale dei fondi per il culto, ha deliberato, e l'on. Orlando ha approvato, di concedere altri sussidi a vari istituti di beneficenza della Capitale che hanno provveduto al ricovero ed al mantenimento dei profughi.

Ha deliberato inoltre di mettere a disposizione del Comune di Roma la cospicua somma di lire 20 mila e di ciò l'on. Orlando ha già dato notizia al sindaco Colonna.

Gli onorevoli membri del Consiglio presenti all'adunanza hanno poi fatto una offerta personale di lire 120.

La Regina Madre e la Duchessa d'Aosta

visitano i feriti

Roma, 28

Stamane alle ore 11 la Duchessa d'Aosta si è recata a visitare i feriti profughi del terremoto ricoverati nell'ospedale di S. Giacomo. Alle 15.30 la Duchessa ha visitato i feriti ricoverati nella clinica anglo-americana in Via Nomentana.

Nel pomeriggio di oggi la Regina Margherita s'è recata a visitare i profughi alloggiati nel rifugio Falco.

Un voto di plauso al ministro Grippo

Roma, 28

Il Consiglio provinciale scolastico di Caserta nell'adunanza del 27 corrente ha votato alla unanimità un plauso ed un caldissimo ringraziamento al ministro Grippo per l'opera di soccorso che ha compiuto e sta compiendo a favore delle famiglie scolastiche danneggiate dal terremoto del 13 gennaio.

Un'altra scossa a Tagliacozzo

Roma, 28

Telegrafano da Tagliacozzo al *Giornale d'Italia* che stamane, alle sei, si avvertì colà una nuova scossa di terremoto, e che imperversa una terribile tempesta.

La lotta contro la delinquenza

e il contributo della Polizia scientifica

Roma, 28

L'ultimo numero del «Bollettino delle Ricerche», edito a cura della Scuola di Polizia Scientifica, pubblica il prospetto statistico dei risultati ottenuti nel l'anno 1914 dall'Ufficio di identificazione della scuola stessa.

L'ufficio di identificazione ha procurato, nell'anno 1914, 2379 riconoscimenti di persone arrestate e cioè 623 identificazioni di individui che hanno dichiarato falso stato civile e 1756 identificazioni di individui che hanno dichiarato vero nome.

Delle persone che declinarono nome falso 576 furono identificate direttamente dall'Ufficio Centrale mediante le impronte digitali, 25 furono identificate da Uffici esteri con dati inviati dall'Ufficio Centrale, 22 furono identificate da uffici di pubblica sicurezza del Regno con le ordinarie indagini di polizia in seguito a segnalazioni fatte dall'Ufficio Centrale.

Delle persone che dichiararono nome vero 1680 furono riconosciute direttamente dall'Ufficio centrale mediante le impronte digitali, 12 dall'Ufficio centrale mediante la classificazione alfabetica nei casi in cui mancarono le impronte digitali, 51 da Uffici esteri con i dati inviati dall'Ufficio centrale, [illegible] da uffici di pubblica sicurezza del Regno con le fotografie e con i dati inviati dall'Ufficio centrale.

I cartellini segnaletici classificati nell'Ufficio centrale al 31 dicembre 1914 sommano a 83.468.

Questi risultati dimostrano l'utilità dei metodi moderni e scientifici di lotta contro la delinquenza e la notevole efficacia assunta nel servizio della Polizia preventiva e giudiziaria dalla funzione dattiloscopica.

E' da augurarsi che tale semplice pronto mezzo sia sempre più largamente diffuso e in modo continuativo utilizzato in tutto il Regno nell'interesse della sicurezza pubblica.

I principali prodotti agricoli

Roma, 28

L'Ufficio di Statistica Agraria presso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica le seguenti notizie sui principali prodotti agricoli della stagione: Calcolo della produzione dei foraggi Q. 232.300.000 — delle barbabietole da zucchero Q. 13.500.000.

Cereali. — Il frumento e gli altri cereali minori presentano, in generale, un buon aspetto: ma specialmente nell'alta e media Italia è necessario un periodo di tempo asciutto allo scopo di arrestare la vegetazione troppo precoce e lo sviluppo di erbe infette.

Le soverchie pioggie hanno arrecato danni ai seminativi in diverse delle località più basse della Liguria, del Veneto, della Toscana, dell'Umbria e della Campania: ed hanno ostacolato una maggiore estensione delle semine massimamente nel Lazio e negli Abruzzi

Danni notevoli sono stati cagionati dalle arvicole ed in qualche caso dalle agrotidi in parecchi comuni delle provincie di Mantova, Bologna, Forlì, Modena e Ravenna.

In diverse provincie si conta di poter procedere ad estese semine di grano marzuolo Le notizie finora pervenute sulle semine autunnali e su quelle presunte relative al marzuolo porterebbe a valutare in circa 300 mila ettari l'aumento della superficie destinata a grano in confronto a quella del 1914.

Colture Foraggere. — In Lombardia si è fatto un buon taglio dalle marciti.

I pascoli e gli erbai autunno-vernini presentano dovunque una abbondante vegetazione.

Specialmente nell'Italia meridionale e nelle Isole la produzione foraggera si è molto avvantaggiata dalle pioggie.

Olivi e fruttiferi — La raccolta delle olive è stata molto danneggiata dalle pioggie la produzione si ritiene perciò inferiore a quella prevista col calcolo provvisorio istituito nel novembre.

Si continua il raccolto degli agrumi che riesce, in generale, piuttosto scarso.

In diverse località della Sicilia i mandorli hanno già cominciato la fioritura.

Le curiosità del dottor Tassini

(Per una ristampa)

Per gentile concessione dell'editore libraio Fuga, pubblichiamo la prefazione che, per la ristampa delle Curiosità Veneziane *del Tassini, ha scritto il nostro Elio Zorzi. Meglio di ogni argomento, la prefazione gustosa ritrae la gustosissima opera, alla quale il pubblico non si stanca di dimostrare il proprio favore. Come abbiamo già annunciato, l'Editore Fuga pone in vendita questo volume, venduto fino a ieri a lire quindici, al prezzo assai modesto di lire otto, ma lo cede agli abbonati della* Gazzetta *al prezzo di lire quattro. Nè si tratta, come il prezzo modesto permetterebbe di credere, di una delle tante trasandate edizioni economiche che han la virtù di alienare le simpatie anche alle opere migliori. E' una edizione accuratissima, stampata in bei caratteri nitidi, su ottima carta, e rilegata con vero gusto.*

I nostri abbonati, col grande numero di richieste che han fatto dell'opera han dimostrato quale profonda vitalità abbia ancora questo libro singolare che rispecchia la vita veneziana.

Tutti coloro che ancora lo desiderano — esso uscirà nelle vetrine entro la settimana ventura — vogliano mandarcene l'importo insieme al prezzo d'abbonamento della Gazzetta. *Naturalmente il volume potrà essere consegnato anche a coloro che avendo già versato l'importo dell'associazione al giornale, intendessero ora di profittare del beneficio del cospicuo ribasso per l'acquisto del Tassini.*

« Fuvvi un tempo in cui curiosità ci spinse ad indagare l'origine delle denominazioni stradali di Venezia... »

In poco più che una dozzina di parole, che aprono la prefazione alla prima edizione delle sue *Curiosità Veneziane*, Giuseppe Tassini ha dipinto, se non definito, sè stesso e la propria opera, dandone la valutazione critica più semplice e, forse, più esatta.

Curiosità. Esistono due gradi di curiosità. L'alta curiosità filosofica e scientifica, che s'abbevera alle fonti remote dell'Essere, quella che spinge il Le Verrier a scoprire, a furia di calcolo, l'esistenza del pianeta Nettuno, che induce Isacco Newton a ricercare la causa della caduta della famosa mela, ed a scoprire conseguentemente i termini della legge di gravità, quella che i tedeschi chiamano *Wissbegierde — wissen* radicale di Sapienza — madre di tutte le Scienze nella loro più togata gravità.

E la curiosità comune, la curiosità in pianelle o in maniche di camicia, quella della comare e del cronista, quella del parrucchiere e del funzionario giubilato — quella che i tedeschi chiamano *neugierde - neu* radicale di novità, notizia - madre del Pettegolezzo, nonna della Maldicenza.

Ma esiste anche una curiosità media. Troppo lieve e troppo pacifica per frugare le basi della Sapienza, troppo dignitosa e troppo orgogliosa per appagarsi del pettegolezzo d'ogni giorno, superficiale ed esauriente, erudita e faceta, ondeggia essa tra la Sapienza ed il Pettegolezzo, questo e quella sfiorando, di questo e di quella cogliendo quanto di più fine e di meno profondo, di più pittoresco e di meno volgare, di più snello e di meno aulico essi possono dare. *Interessante* è il suo aggettivo. L'aneddoto, il raffronto, la particolarità filologica, l'originalità suntuaria sono i suoi prodotti immediati fondamentali. Essa è la vera *curiosità*, nel senso che le dona l'obiettivazione del vocabolo astratto: accessorio prezioso e piacevole vestimento della storia, istrumento agilissimo di volgarizzazione della scienza.

Tale l'ispiratrice costante dell'opera di Giuseppe Tassini.

Venuto a Venezia dal nativo Friuli, dopo esser passato per Padova a conseguirvi il lauro dottorale in giurisprudenza, Giuseppe Tassini s'era a Venezia stabilito, come nella città che si confaceva alla sua natura, permettendogli di vivere in pace delle modeste rendite che, salvo errore, gli assicurava un suo poderetto in quel di Tarcento, e lasciandogli il tempo per dedicarsi tutto alla sua preponderante passione: la ricerca la ricerca delle *curiosità* della storia meravigliosa della meravigliosa città, ch'egli sentiva e viveva con il più ardente fervore.

Una storia come quella di una città come Venezia — unica, cioè, al mondo — non può, a chi le si accosti — ed ognuno che abbia, per quanto limitato, il senso della bellezza e della grandezza, deve, tosto o tardi, accostarsele, — non può, dicevamo, a chi le si accosti non ispirare un sentimento di profonda ammirazione, o, alla peggiore ipotesi, di altissimo interesse. Ma in chi, da tali sentimenti sia indotto a maggiormente entrare in familiarità con l'anima che il lento corso dei secoli ha gradatamente formato alla gloriosa figlia di San Marco, ed a ricercare particolarmente in essa di ogni singolo tempo la traccia, l'interesse e la ammirazione si trasformano in passione ardente, in amore sublime, quale nessuna altra città sa o seppe mai ispirare.

Solamente così può spiegarsi l'ultimo desiderio di sir Rawdon Brown, lo storico inglese, che, dopo aver speso un quarto di secolo a ricercare, nei nostri archivi, le fonti vive della Storia Nostra, venuto presso a morte, volle che la sua spoglia fosse avvolta nell'oriflamma di Venezia Repubblicana, e chiuse per sempre gli occhi mormorando: « Viva San Marco ».

D'un tale amore era frutto la curiosità del dottor Giuseppe Tassini.

Pelandron — com'egli stesso amava chiamarsi nel nostro dialetto — cioè bighellone impenitente, egli conosceva della nostra città ogni angolo più remoto, ogni aspetto, ogni particolar fisionomia.

Sapeva egli a che ora e da qual punto apparisse più ricco di colore questo o quel tratto del Canal Grande, quale fosse il « momento » più tipico della Piazza, delle Fondamenta Nuove, delle Zattere, e, solo soletto generalmente, vi si recava a contemplare ed a fantasticare....

Ma egli sapeva altresì dove si bevesse quel tal vinello che gli garbava assai, e in qual taverna fosse più gustoso il *bacalà* del venerdì, o il *saor*, che solleticava i suoi pronunciatissimi istinti di buon gustaio, ed a quale ora di notte si potessero trovare appena cotti, appetitosi e caldi, i *zaletini*, cari a tante generazioni di artisti scapigliati, che cuoceva un fornaio presso l'osteria degli « Alboreti » all'Accademia.

Così egli era entrato nella vita contemporanea di Venezia intimamente, con sottigliezza analitica di storico, di psicologo e di esteta, nascosta sotto l'aspetto e lo stile dell'allegro staccendalo; così egli aveva *sentito* Venezia, nella sua eterna peculiarità di vita, minuta e grandiosa, pettegola e gloriosa; aveva capito che tra le glorie del Senato e delle Armate e le baruffe dei campielli, tra la pacata potestà dei Serenissimi e le *ciacole* delle botteghe da caffè, non era mai esistita, non esisteva, non esiste soluzione di continuità, ma che il mondo veneziano, vivo d'una vita tutta sua propria, era sempre stato così. La comedia allegra, la farsa scurrile, la tragedia cupa, l'epico poema erano sempre coesistiti, in una simbiosi caratteristica e, forse, necessaria.

Chi non ricorda il ritorno di Marco Polo, come lo narra la storiella popolare? Reduce dal Catajo, dai fasti fantastici della corte di Kubilaj Gran Khan dei Tartari, il più grande dei viaggiatori del Medio Evo giunge davanti alla sua casa, a San Giovanni Grisostomo; chiama; si affaccia una donnetta a chiedere « *Chi xe ?* »; « *El paron* » risponde Marco Polo. Ma la donnetta non crede, non sa.

Occorre parlamentare. E tra il vecchio patrizio glorioso e la fantesca avviene un vivace scambio di spiegazioni, di informazioni, di esclamazioni, al quale ben presto prende parte tutto il vicinato accorso alle finestre, alle soglie, per vedere che cosa stia succedendo.

Non sembra di vedere la scenetta?

Ebbene, in questa scenetta crediamo di poter scorgere il principio caratteristico della vita di Venezia e dei Veneziani attraverso i secoli: il bisogno, per i marinai arditissimi, per i conquistatori, per i mercanti che passavano metà della vita in Levante duramente e fieramente lavorando e combattendo, di ritrovare, tornando, il calduccio intimo d'una vita comune, semplice, pettegola, facilona, burlona, nella città molle e *alla bona*; e, viceversa, il bisogno, per i temperamenti forti e virili, di partire, di andar lontano, di lavorare e combattere duramente e fieramente... per poi, come sopra, ritornare...

Primo, forse, di tutti coloro, che si accinsero allo studio della Storia di Venezia, Giuseppe Tassini comprese e sentì tutto ciò.

E lavorò coerente a sè stesso.

A chi gli esprimeva ammirazione per i suoi lavori ricchi di erudizione, per la messe copiosa di interessanti notizie che egli vi profondeva, ebbe talvolta a rispondere: *Mi no go meriti; scolto quelo che i dixe nela botega del barbier, po vado una meza oreta in Archivio o in Museo, e go fato tuto.*

La frase è tipica, anche se eccessiva.

C'è qualche cosa di goldoniano nella figura — diciamo subito, nella figura intellettuale — di questo dottor friulano che gironzola per le calli e i campi della città, tra chiese, palazzi e casupole, mescolandosi ciarliero e cordiale alla popolazione, ed osservando calli, campi, chiese, palazzi, casupole e popolazione, e, per il suo furbesco malizioso osservare, strappa, quasi con arcano processo d'interpretazione, le particolarità curiose, buffe, gloriose, tragiche della loro storia ai mille elementi che danno forma e consistenza di città al più glorioso ed opulento allogamento della gente Veneta.

Se fosse lecito, *mutatis mutandis*, istituire un vago raffronto tra l'opera del dottor Tassini e il teatro veneziano del Goldoni, si potrebbe asseverare che simile allo spirito di Carlo Goldoni, che osserva, sorridendo bonario, e dipinge il Campiello, e la bottega da caffè, e l'intimità dei quattro rusteghi, e gli inconvenienti della casa nova, è lo spirito che informa la capital opera del Tassini, le *Curiosità Veneziane*: verità, vivacità, colorito, aderenza perfetta dell'osservatore al soggetto.

E non crederemmo di esagerare.

Si consideri, per esempio, accanto al Tassini, il più importante, forse, degli eruditi veneziani del Secolo scorso, il cavaliere Emanuele Cicogna « vero specchio d'erudizione e di cortesia », come lasciò scritto il Tassini stesso, lo studioso che rese, certamente, servigi incalcolabili agli studi veneziani; si consideri Ermolao Paoletti, l'autore di quel prezioso aureo libro, che è il *Fiore di Venezia*: solenni amendue, aulici, eruditissimi in diverso grado o in diverso modo, diligentissimi, definitivi — ma freddi, impersonali: veri e propri eruditi.

Si guardi il Tassini: erudito anch'egli — e ci tiene, ed elenca nella prefazione alla prima edizione delle *Curiosità* una serie considerevole di fonti serissime, e documenta spesso abbondantemente, dopo aver pazientemente ricercato — ma erudito alla buona, senza toga, — i maligni dicono anche senza diligenza — ma in compenso vivo, fresco, in continuo contatto con il suo pubblico, in continua aderenza con la notizia che dà. Accanto alle molte gravi storie di Pregadi e di Maggior Consiglio, di genealogia e di blasonica, di guerra e di commercio, fanno capolino, non appena trovano aperto un varco, i racconti salaci e allegri, i *fattacci*, le avventure boccaccevoli, le novelle scapigliate e grasse...

E pare di vederne ridacchiare in disparte, sotto gli occhiali, la faccia rubiconda e piena del dottor Tassini, grosso, tarchiato, piantata sopra le forti gambe la giocondissima florida epa.

Buontempone, sopra tutto, nella vita e nello studio; gran mangiatore e buongustajo, bevitore formidabile, amante delle belle donne e delle gaie compagnie.

Raccontano coloro che lo conobbero, come egli, attendendo alla compilazione delle *Curiosità*, si recasse di volta in volta ad esaminare personalmente i luoghi che imprendeva a descrivere; e profittasse dell'occasione per sperimentare le cucine e assaggiare le bottiglie delle varie osterie dei più disparati quartieri della città. E si dice altresì ch'egli avesse in tal guisa compilato una specie di catalogo, ch'egli sapeva bene a mente, dei diversi locali, nel quale ogni bacchica e culinaria caratteristica era diligentemente registrata. Oh, quanto avrebbe apprezzato un tal *multibibus doctor* il teutonico autore della guida spirituale delle Osterie Italiane!

Ma il suo ritrovo prediletto, il suo proprio quartier generale, era un'osteria, che tuttora esiste, in Calle dei Greci, presso il ponte dei Greci, a Castello. Vi si spacciava un certo vino nero, denso, generosissimo, un vino di Levante, che comunemente chiamavasi *vin turco*. Il nostro dottore s'insediava in tutta la sua maestosa corpulenza ad un grande tavolo di quercia, e vi faceva certe sue colazioni pantagrueliche, nelle quali erano protagonisti succulenti spaghetti. Poi, recato alle labbra il bicchiere colmo di vin turco, regolarmente lo trovava troppo leggero — « acqua santa » —. E con la voce profonda, cavernosa, chiamava l'oste, che gli mescesse nel vino un quinto di *fernet*...

Potrà sembrare strano che ci si compiaccia d'indugiarci intorno all'aspetto godereccio della vita di Giuseppe Tassini. Ma così facciamo di proposito, poichè l'opera di Giuseppe Tassini è veramente quella di un buontempone erudito. E non si scorga in queste parole un'intenzione irreverente: in tanto appunto l'opera del Tassini è viva, in quanto saporosamente alla vita del suo autore s'intona.

Questo il suo principale pregio; questa la ragione, per la quale essa è ancora ricercata, letta, sentita dal pubblico, che ne esaurisce rapidamente le successive ristampe, quantunque la prima edizione risalga al 1863.

Quanti lavori d'erudizione, ben più esaurienti, ben più esatti delle *Curiosità Veneziane*, possono vantare una simile fortuna?

Alcuni forse, in questi ultimi anni, che hanno saputo inspirarsi al semplice concetto di « curiosità » e di vitalità, che inspira il libro del Tassini, e che, per ciò appunto, possono dirsi, un poco, suoi discendenti...

Altri lavori ha compiuto il dottor Tassini, che più e meglio che le *Curiosità Veneziane* possono provare le fatiche di ricerca del loro autore; e quando avremo menzionato *Le condanne capitali sotto la Repubblica*, *Gli aneddoti storici veneziani*, e l'inedita raccolta genelogica delle *Famiglie cittadinesche veneziane*, compilata sulle tracce del Cicogna e dei codici Gradenigo, taceremo gli altri, per risparmiare ai lettori la facile esibizione d'una coltura presa a prestito.

A tutte queste opere fu mosso più di una volta appunto, più o meno fondato, di negligenza, e spesso di inesattezza. Comunque, quale si sia il loro intrinseco valore, esse non si staccano dal fondo grigio della comune erudizione, quale la vede — certamente a torto — il grande pubblico. Ma le *Curiosità*, per quanto difettose, per quanto bisognose di lima e di scalpello, e di staccio, per quanto talvolta troppo chiaramente inspirate alla opera del settecentesco Padre Galliccioli, costituiscono veramente un organismo fondamentale, un punto di riferimento prezioso, una fonte inesauribile di storica dilettazione.

E il pubblico, che compera e che legge, s'incarica di dimostrarlo . . . .

Elio Zorzi

Dall'Asia Minore

Gli italiani in Siria

La rivoltella dell'americano e la paura dello scudiscio - Il bombardamento inglese e due locomotive tedesche - La più pacifica guarnigione turca - Ufficiali fucilati - Fuga generale - Dov'è la "Calabria,, ?

Alessandretta, 10 gennaio

Sono più di due mesi che la Turchia — imitando anche in questo la Germania — ha dichiarato la guerra a mezzo mondo. Confinati in questo angolo del Mediterraneo, noi non sappiamo ancora nulla di quello che accade in Europa. Senza giornali, senza comunicazioni dirette col resto del mondo, con i rari battelli italiani scarsi di notizie, crediamo, a torto o a ragione, di essere più all'oscuro di tutti.

La censura è rigorisissima e l'unica nostra consolazione sono i comunicati della « Agenzia Stefani », di spiccato sapore turco-tedesco, naturalmente, e quindi di magnificanti sempre vittorie degli eserciti alleati del Kaiser e del Sultano. — Ma se le notizie vere scarseggiano, abbondano in compenso quelle false, e sono tutte d'intonazione contraria alla Germania e alla Turchia, perchè sono fabbricate dai cristiani ottomani, le cui fervide fantasie sono attualmente in grande attività. Se fossero vere queste notizie, a quest'ora gli inglesi entrati in Turchia da Bassorah e i russi dalla frontiera Armena, avrebbero dovuto già occupare tutto l'impero del Padiscià.

Finora, almeno qui, nulla di nuovo, o, almeno, nulla di grave, circa i rapporti delle autorità turche con gli europei neutrali, che in fondo si riducono agli italiani, e con gli americani. Naturalmente non mancano le noie e le «preghiere (che nel momento attuale sono «ordini») di prestarsi per questo o per quell'altro scopo, ma si fa buon viso a cattivo giuoco e così si evitano gli incidenti più o meno increscìosi.

Un fatto che poteva avere conseguenze gravi, ma che, per fortuna, ha avuto un esito soddisfacente, è accaduto qui, una quindicina di giorni fa. Un americano, direttore interinale della casa Torbes per l'esportazione della liquirizia, ha estratto la rivoltella ed ha minacciato di tirare contro i gendarmi che si erano presentati da lui per requisire una automobile di proprietà della sua ditta. Quel giorno i gendarmi se la sono svignata, ma il giorno dopo, presentatisi in gran numero ed armati di fucile, lo hanno arrestato, ingiuriato, legato, bastonato a sangue e portato in un villaggio sulle montagne, a qualche ora da Alessandretta. Si parlava di corte marziale e di fucilazione: ma dopo tre giorni è stato improvvisamente liberato, pare per l'intervento dell'ambasciatore americano a Costantinopoli. Il fatto ha una certa importanza, perchè dimostra che, certamente l'abolizione delle capitolazioni, può essere decretata, ma nell'animo dei turchi la riforma è tutt'altro che matura, e che lo scudiscio, quando sia ben maneggiato, è ancora il migliore argomento. Ma gli uomini politici europei, non esclusi i nostri, pare abbiano deciso di trattare invece la Turchia con gli zuccherini: avranno le loro buone ragioni, ma chi vive in Turchia non le sa intendere.

Il 20 dicembre arrivò qui improvvisamente la corazzata inglese « Doris », la quale durante la notte aveva distrutta la linea ferroviaria Mersina-Alessandretta, che corre lungo la sponda del mare per un buon tratto del nostro golfo. Gli inglesi, venuti col solo scopo di rendere inservibile la linea ferroviaria strategica, per impedire i movimenti di truppe, non avevano nessuna intenzione di bombardare la città. Infatti intavolarono subito pratiche con le autorità ottomane, chiedendo di poter distruggere due bellissime locomotive esistenti nella stazione di qui. Le autorità si rifiutarono, dietro istigazione del console di Germania, che è qui, come dappertutto, il vero padrone della situazione. Ma gli inglesi minacciarono di bombardare la città entro ventiquattro ore in caso di rifiuto. Allora fu telegrafato al vali di Aleppo e a Giemal pascià, comandante del corpo di armata di Damasco, da cui Alessandretta dipende. La risposta fu di consegnare le locomotive e gli inglesi sbarcarono un drappello di uomini per andarle a dinamitare. Ma, all'ultimo momento, un tedesco, direttore della Compagnia, si oppose alla consegna a nome del console di Germania, dicendo che la Compagnia proprietaria è tedesca e quindi il Governo ottomano non aveva alcun diritto di consegnare le macchine. Tutto sembrava andato a monte e la città si preparava al bombardamento, quando le autorità ottomane si imposero al console di Germania e così la sera gli inglesi potettero distruggere le macchine.

La corazzata partì durante la notte e continuò per altre ventiquattro ore a bombardare la linea ferroviaria fino alla stazione di Deurt-Yol, dove fu staccato un drappello di marinai, che si recò fino nel paese a prendere la cassa della stazione e ad interrogare il capo stazione che fu condotto a bordo. Gli inglesi si trattennero molto tempo nel paese, che è abitato completamente da armeni, ed andarono a sorbire il caffè ed a fornirsi di aranci, senza che i soldati che si trovavano nel paese (una sessantina, pare) facessero il minimo tentativo di opposizione!

Durante questi tre giorni in cui si intrattenne nel golfo, la nave inglese, oltre alla inutilizzazione della linea e delle locomotive, distrusse anche un treno, carico di cammelli, una sessantina dei quali furono ammazzati.

L'«Agenzia Ottomana », il giorno dopo, diceva che gli inglesi avevano per tre giorni bombardato la linea ferroviaria, non causando altro danno che la morte di tre cammelli! In compenso pare che siano stati condannati alla fucilazione gli ufficiali comandanti i soldati di Deurt-Yol, che non si opposero allo sbarco inglese.

Dopo la « Doris » altre navi non sono più venute, tranne un grosso incrociatore battente bandiera russa che però si è limitato a fare un giro nel golfo, senza fermarsi.

Inutile dire che, durante i tre giorni che la corazzata inglese fu qui, la popolazione turca, tranne le autorità ed i soldati, scappò tutta sulle montagne e la popolazione cristiana andò a rifugiarsi negli edifizi con bandiera neutra. Così furono pieni di gente, giorno e notte, il consolato d'Italia, le scuole e l'ospedale italiano e il consolato degli Stati Uniti, mentre i tedeschi di qui avevano le valigie pronte, per dirigersi verso l'interno, in caso di sbarco degli inglesi.

Da quel giorno il quotidiano passaggio di truppe è naturalmente interrotto e noi viviamo in uno stato di attesa sfibrante, senza notizie, temendo un giorno o l'altro di far anche noi la fine dei francesi e degli inglesi fatti prigionieri e inviati nell'interno. — Il Governo italiano aveva avvertito i consoli che la R. N. « Calabria » avrebbe visitato i porti della Siria, ma è più di un mese e ancora non si vede.

I consoli non hanno istruzioni precise e non sanno che cosa rispondere a chi domanda se si deve partire o restare. E intanto i turchi si divertono a corbellarci: prima hanno burlata per un mese l'ambasciata d'Italia, promettendo di lasciar liberi i consoli russi della Siria e Palestina, nostri protetti, e non lasciandoli se non dopo una quantità di ordini e di contrordini. — Ora, proibiscono ai neutri di partire dalla Turchia, e domani chi sa che faranno.

E l'Italia? Mah! Speriamo che questa volta almeno non dorma, ma vigili e protegga i suoi numerosi figli che quaggiù non hanno altra speranza che lei.

Italicus

Vapore italiano naufragato

L'equipaggio perito

Norfolk, 28 (Stati Uniti)

Il vapore italiano « Angelo Parodi » è affondato a causa del maltempo, a 300 miglia da Cap Henry, L'equipaggio, di 25 uomini, si è perduto.

Il guardacoste « Itesca » riferisce che si tenne presso il vapore « Parodi » 4 giorni per rimorchiarlo. Il « Parodi » mancava di carbone e di provvigioni e rollava nel mare tempestoso che impedì al guardacoste di prenderlo a rimorchio. Durante la notte di lunedì vi fu una fitta nebbia e il mare burrascosissimo infranse il vapore, di cui all'indomani mattina non rimanevano che i rottami galleggianti.

*

Il piroscafo « Angelo Parodi » apparteneva alla ditta Angelo Parodi e portava il nome del fondatore della casa. Il piroscafo fu costruito nel 1901 e portava 6500 tonnellate. Era partito il 26 dicembre dalla Maddalena vacante per andare ad imbarcare carbone a Baltimora.

Lo comandava il capitano Benvenuto ed aveva a bordo l'ufficiale di prima Ordona, l'ufficiale in seconda Catalano, il primo macchinista Pittaluga, il secondo macchinista Mazzella ed il terzo macchinista Peasso.

Il rinvenimento di una statua presso Anzio

Anzio, 28

Un marinaio richiamato, certo Angelo Pozzi ha rinvenuto ieri una statua greca alta un metro e 65 priva della testa e delle braccia nelle vicinanze del semaforo di Anzio. La statua è ora conservata in quel semaforo. Il ministro Grippo ha subito inviato un ispettore per constatare il valore della statua.

NOTE MUSICALI

Un ritratto originale.

Bayreuth, patria di Wagner, nutre per il suo glorioso cittadino un fanatismo da mussulmani.

Altro che la nostra Catania, dove hanno insegnato anche alle erbette delle aiuole della graziosa villa comunale di piegarsi e ripiegarsi convenientemente all'omaggio tributato onninamente a Bellini, del quale ripetono il nome con espressione.... fiorita!

A Bayreuth cartoline e fogli da lettere usati dagli abitanti recano l'imagine del grande musicista; i capi più svariati di biancheria, nei negozi, sono venduti a prezzo da... amatore, perchè in esso va compreso il valore della faccia del compositore solenne.

Anche in una trattoria della città bavarese?

Vi sentite offrire Wagner a tutto pasto: zuppa di Wagner, Wagner in salmì, pasticcio di Wagner (non sorridano maliziosamente gli anti-wagneriani), e oltre di ciò *champagne* delle Walkirie (non quello prediletto delle Walkirie... della Scala) e liquore del Gradal, vino... del Cigno, uova da bere dei *Maestri cantori*, e così via...

Se non ordinate del Wagner o del Tannhaüser in pietanza o in bevanda, i boriosi e dispettosi compartecipi della gloria del gran concittadino vi servono male; se ne ordinate, tronfi della vostra sottomissione, vi servono peggio.

Nulla pareva fosse stato da quei di Bayreuth omesso affine di sfruttare l'ammirazione dei visitatori della culla dell'illustre maestro; tuttavia ora certa miss C...., del paese, ha trovato, anzi, per dire più esattamente ha scoperto un nuovo modo di fare danaro a proposito di... Wagner, s'intende.

Ella si è fatto tatuare il mezzo busto del maestro sul..... seno, e quando sa che uno straniero sdilinquente per Wagner è arrivato, gli si presenta con aria di mistero, dicendo di aver cosa importante e segreta da esporre.

Indi, a quattr'occhi, con atto reso rapido dall'abitudine, tira d'ambo i lati la tela, del quadro, e rivela le bene accentuate sembianze del grand'uomo. E siccome l'eccentrica miss è ancora giovane e fresca, ed il ritratto si presenta con rilievo perfetto, nessuno le nega il meschino compenso che ella chiede: L. 3.85 anzi...

Fatto sta che miss C... ha con la sua fortunata scoperta già messo da parte un peculio rilevante.

Avviso a chi voglia e... possa fare altrettanto.

Wagner e il N. 13.

Riccardo Wagner ha 13 lettere nel suo nome e cognome e nasce nell'anno 1813. — Muore il 13 febbraio 1883 (cifra che comincia con l'uno e finisce col 3 ciò che forma pure 13): in Venezia Italia (13 lettere) lascia 13 opere che renderanno immortale il suo nome.

In un biglietto che Wagner scrive ad un suo amico, si legge:

« Ho avuto (in occasione di una prima rappresentazione del « Lohengrin ») 13 chiamate al proscenio; ciò mi ha consolato perchè tutte le volte che fa capolino il 13 sono sicuro di un successo crescente. »

La musica e gl'insetti.

La rivista « London Lord Avebury » rese noto che le api e le formiche distinguono i suoni e manifestano le loro preferenze per questa o quella musica.

Anche i cani mostrerebbero simpatia per l'uno o l'altro pezzo di... musica, a seconda.

Un « fox-terrier », per esempio, ama ogni musica, tranne quella dei calci e del « Tristano » di Wagner.

Sono tentato di credere che, per la influenza della metempsicosi, in quel corpo quadrupede si racchiude l'anima d'un cane.. di cantante, cui l'opera odiata rammenta strepitosi insuccessi).

Anche i ragni amano udire le armonie dei suoni.

Uno di questi insetti, un giorno, anzi una sera, in una sala ove si dava un concerto di pianoforte, sbucò dai suoi segreti e terribili domini per fare la sua comparsa sopra lo strumento in azione, cullandosi nelle sventrate melodie.

Queste finite, al rumore degli applausi che seguirono, si ritrasse frettolosamente.

Evidentemente, quel ragno musicofilo non era del parere dei più grandi musicisti: cioè che il rumore degli applausi sia il suono che scende all'anima più soavemente.

La nazionalità di Beethoven

Parlando della tanto vantata supremazia tedesca in musica abbiamo ricordato che il maggior nome di cui si gloria la Germania, cioè quello di Beethoven, non è il nome di un tedesco, ma di un Belga. Un redattore del *Figaro* dà diversi particolari sui Van Beethoven. Essi sono oriundi dei dintorni di Louvain e il loro nome figura fin dal secolo XVI sui registri di molte parrocchie. Nel 1650, un antenato diretto del musicista si stabilì ad Anversa. Suo figlio Guglielmo sposò una borghese di Anversa, Caterina Grandjean. Il figlio di lui, Enrico, cittadino pure di Anversa, ebbe fra i suoi dodici figli, Luigi, nonno del maestro, che fu buon musicista, e dopo essere vissuto a Gand qualche anno e poi a Louvain dov'era cantore nella chiesa di San Pietro passò a Bon e vi ebbe un posto nella cappella dell'Elettore Arcivescovo di Colonia. Suo figlio Giovanni, tenore in quella Cappella, sposò una Maddalena Keverich, e il suo secondo figlio fu la gloria della famiglia.

Chopin nemico dei sonatori di forza.

Chopin era un gran nemico della musica muscolare; neppure i pianoforti che avessero suono troppo forte erano di sua simpatia. Diversi critici osservarono che suonava troppo piano, ma lui li lasciava dire e seguitava a sfuggire ogni effetto di rumore. Liszt asserì più volte che Chopin era molto più grande nell'intimità che davanti al pubblico: allora si rivelava un vero poeta elegiaco, un puro sognatore. Basta leggere alcune delle sue lettere, pubblicate di recente, ad amici, per trovarvi espressa la sua antipatia pei martellatori del pianoforte; la forza brutale lo disgustava. Gli atleti, diceva, non valgono molto in arte. La forza muscolare può essere prova tanto convincente di bellezza d'interpretazione quanto una illuminazione sfarzosa di certi ristoranti.

Italia ovunque!

All'ultima Esposizione Mozartiana aperta a Francoforte sul Meno fra i tanti ricordi storici, si trovava il ritratto di Luigi Bassi, il cantante italiano che fu il creatore della parte del protagonista alla prima rappresentazione del « Don Giovanni » in Praga (1789), una « première » cui ha assistito Beethoven, allora diciannovenne, senza dimenticarla più: ancora trent'anni dopo Beethoven, già divenuto sordo, amava raccontarne i particolari. Vi era anche il ritratto della prima « Donna Anna », una artista italiana anch'essa, Teresa Saporiti, che era allora in età di 21 anni, e che morì ottant'anni più tardi, più che centenaria, nell'anno 1869.

Erano esposti anche i fac-simili dei manifesti delle prime rappresentazioni in Lipsia (1788) e in Londra (1826). Si aggiungano i fac-simili del manifesto della rappresentazione del « Don Giovanni », che fu organizzata e diretta da Wagner, allora profugo e povero, in Zurigo, nel 1851.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

29 Venerdì: S. Francesco di Sales.
30 Sabato: S. Martina, vergine.

Per le vittime del terremoto

VII LISTA

Lista precedente	L. 29529.95
Società Anonima del Gaz	» 500.—
Contessa Elsa ed Ada Albrizzi	» 100.—
Tabacco Vincenzo	» 5.—
Ulrico e Bice Cesana	» 10.—
Giovanni Antonio Vianello	» 200.—
Paride e Raimondo Leiss	» 20.—
Casa Clelia Gobbati Tornielli	» 300.—
Ditta Enrico Goldschmiedt	» 100.—
Dottor Comm. Ugo Caffi	» 50.—
Canapificio Ven. Antonini Ceresa	» 500.—
Enrico Barasciutti	» 10.—
Pietro Dalla Pasqua	» 30.—
Prof. Raffaello Putelli	» 25.—
Giuseppe Mario Sacerdoti	» 100.—
Lina e Giuseppe Notarbartolo di Sciarra	» 50.—
Umberto Trevisanato	» 50.—
Augusto Baudonet di Lecrenzot	» 10.—
Personale della Ditta Petit Franc.	» 14.50
Luisa e Mario Finzi	» 5.—
Bottaccin Rosa	» 5.—
Ing. E. Pozzo e consorte	» 50.—
Ghia Giuseppina	» 2.—
Società Concordia di Noale	» 42.15
Libreria F. Ongania	» 5.—
Totale	L. 31713.60

Sottoscrizioni magistrali

Il R. Provveditore ha diramato alle Direzioni scolastiche una circolare per una sottoscrizione a favore dei colpiti dal terremoto, appartenenti alla classe magistrale.

Siccome, insieme con la sottoscrizione a favore dei maestri anche quella per le vittime del disastro italiano, le oblazioni raccolte per quest oultimo scopo dagli incaricati saranno passate nelle note di sottoscrizione raccomandate dal R. Provveditore.

I delegati del Comune nella Comm. Amm. del Consorzio Granario

Nell'adunanza 23 dicembre 1914 il Consiglio Comunale aveva data alla Giunta facoltà di valersi delle disposizioni contenute nel decreto legge 20 dicembre 1914 N. 1374 aderendo al consorzio che venisse istituito nella Provincia di Venezia per l'approvvigionamento e la distribuzione di cereali e di farina.

In esecuzione a tale deliberazione la Giunta Municipale nella adunanza 22 corrente approvava lo statuto del consorzio proposto dalla Deputazione Provinciale e nominava a delegati del Comune nella Commissione amministratrice del consorzio stesso i signori comm. Ceresa Luigi e cav. Corinaldi Ettore.

Il laboratorio delle Signore per la Croce Rossa

Il giorno primo di febbraio nei locali gentilmente concessi, all'Hôtel Vittoria, verrà aperto il lavoratorio per la biancheria occorrente per l'Ospedale territoriale che in caso di bisogno dovrà essere approntato dal locale Comitato della Croce Rossa.

Viene fatto invito alle Donne Veneziane di prestare l'opera loro generosa e gratuita, portandosi nelle sale di detto lavoratorio ove troveranno la biancheria da confezionare.

Alle gentili signore che volessero lavorare al loro domicilio potranno essere consegnati effetti di biancheria da confezionare.

Si fa appello pure alla cittadinanza perchè colla sua abituale generosità voglia offrire al Comitato della Croce Rossa telerie in sorte per poter fare lenzuola, camicie, mutande ecc.

Il lavoratorio dal primo di febbraio sarà aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 all'Hôtel Vittoria.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che per oggi alle ore 14 è riuscito il Consiglio Comunale coll'ordine del giorno già pubblicato.

Modificazione ai divieti d'esportazione

La Camera di Commercio comunica che con disposizione Ministeriale venne deciso di permettere l'esportazione dei cascami di cotone in ragione di metà dei depositi esistenti in paese. A tale uopo le Ditte interessate debbono mettersi d'accordo con la R. Dogana per stabilire il giorno dell'accertamento che dovrà aver luogo entro il 10 febbraio prossimo.

Norme per la navigazione nell'Adriatico

Il Ministero della Marina ha trasmesso alla Camera di Commercio le norme per la navigazione nell'Adriatico.

Esse possono essere consultate presso la Segreteria nelle ore d'ufficio.

Fondazione Pastro

IV. LISTA

Co. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia L. 15 — Co. Angelo Papadopoli Aldobrandini 50 — R. L. 5 — Cont. Leopoldina Brandolin d'Adda 20 — On. Senatore Co. Gerolamo Brandolin 10 — Contessina Margherita Brandolin 10 — On. Co. Brandolino Brandolin 20 — A mezzo «Gazzetta di Venezia»: Comm. Paolo Errera 10, Co. Onorio Falier 10, Prof. dott. Ugo Levi 20 — Totale L. 170 — Totale precedente 235 — Totale complessivo L. 405.

Fondazione Castelnuovo

V. LISTA

Guido e Bice Castelnuovo L. 200 — Co. Filippo Grimani 15 — Co. Angelo Papadopoli 50 — R. L. 5 — Carlo e Olga Blumenthal 10 — Co. Leop. Brandolin d'Adda 20 — Senatore Gerolamo Brandolin 10 — Contessina Margherita Brandolin 10 — On. Conte Brandolino Brandolin 20 — A mezzo «Gazzetta di Venezia»: Comm. Paolo Errera 10, nob. cav. Vittorio Galanti 10, Ada Rodolfo Bressanin 6, Prof. dott. cav. uff. Ugo Levi 20 — A mezzo «Adriatico»: F.lli Franchetti 25 — Totale L. 411 — Totale precedente L. 690 — Totale complessivo L. 1101.

Il Comitato della «Dante Alighieri» segnala con particolare riconoscenza l'offerta di Bice e Guido Castelnuovo, che hanno voluto dare alla associazione prediletta dal compianto ed illustre Genitore, nell'indimenticabile nome di Lui rinnovata prova di simpatia e di patriottismo.

Cinematografie istruttive

Domenica mattina alle ore 9.10, e 11 nella sala del Cinema-teatro S. Marco a San Moisè, si svolgeranno delle cinematografie istruttive per i ragazzi delle nostre scuole, a vantaggio degli orfani dal terremoto.

Lo spettacolo di domenica al prezzo unico di Cent. 10 comprenderà il capolavoro dell'arte cinematografica ed educativa: «Il Genio della musica italiana - Giuseppe Verdi nella vita e nella gloria» (con spiegazioni orali).

L'importante comizio di Milano per la congiunzione acquea di Venezia con la capitale lombarda

Milano, 28

In seguito alla deliberazione del ministero di presentare al Parlamento il progetto di legge per l'inizio della costruzione della linea navigabile Milano-Venezia colla costruzione dei canali da Brondolo al Po e alle difficoltà incontrate dalla Camera di Commercio di Milano per avere le concessioni della linea stessa, di cui essa aveva presentata domanda d'accordo col suo comitato promotore, si sono riuniti stasera nel gabinetto del sindaco di Milano i rappresentanti dei comuni delle provincie, delle camere di commercio di Milano e Venezia insieme coi rappresententi del comitato promotore della linea navigabile da Milano a Venezia, del comitato parlamentare per la linea stessa, e dei comitati di navigazione interna di Milano e Venezia. Erano presenti l'on. Romanin Jacur presidente del comitato parlamentare per la linea navigabile e del Comitato promotore della linea stessa, il conte Grimani sindaco di Venezia, l'avv. Caldara sindaco di Milano, l'on. Bignami segretario del comitato parlamentare per la linea navigabile, il comm. Chiggiato presidente della deputazione prov. di Venezia, il comm. Manusardi presidente della deputazione prov. di Milano, il prof. Meneghelli pres. della Camera di Commercio di Venezia, il senatore Salmoiraghi presidente della Camera di Commercio di Milano, l'on. Castiglione pres. della deputazione prov. di Milano e parecchi altri.

I convenuti, dopo ampia discussione, hanno, all'unanimità, approvato il seguente ordine del giorno:

I rappresentanti dei comuni, delle provincie e delle camere di commercio di Milano e Venezia, convocati dal Sindaco di Milano insieme coi rappresentanti del comitato promotore della linea navigabile da Milano a Venezia, del comitato parlamentare per la linea stessa e dei comitati per la navigazione interna di Milano e Venezia;

preso atto della annunziata presentazione alla prossima apertura della Camera di un decreto di legge riguardante precipuamente la sistemazione della linea di grande traffico del tratto dalla Laguna Veneta al Po, secondo il relativo progetto redatto dal comitato promotore della linea navigabile Milano-Venezia,

Considerato che la Camera di Commercio di Milano, collo appoggio unanime dei consigli comunali e provinciali di Milano e Venezia e della Camera di commercio di Venezia, ha, fino dal 28 maggio 1912, fatto al Governo domanda regolarmente documentata di concessione di costruzione della intera linea da Milano a Venezia, sui progetti compilati dal comitato promotore della linea, il quale è diretta emanazione degli enti locali di Milano e Venezia, ossia dei due centri notoriamente più interessati a quello sviluppo della navigazione interna nella vallata padana da cui attende da tempo così notevole sviluppo tutta la economia nazionale,

considerato inoltre che il governo, nonostante le più vive e continue sollecitazioni di tutte le popolazioni interessate, da Milano fino a Venezia, ha tardato quasi due anni ad annunciarne una parziale attuazione,

mentre non possono a meno di esprimere il vivo rammarico di veder differito il compimento di un'opera per la quale gli enti locali hanno dimostrato uno slancio tanto più notevole, in quanto sono consci dell'onere rilevante che su di essi graverà a termini di legge, e che è del 40 per cento del costo totale dei lavori da assumersi,

si dichiarano, per amore di praticità, favorevoli ad appoggiare la deliberazione del governo, di cominciare a fare il tratto dalla laguna veneta al Po, purchè le opere sieno iniziate al più presto possibile.

Esprimono il voto che per l'indiscutibile interesse di Milano e di Venezia uniti quanto prima da una linea di grande navigazione, appena il Parlamento avrà votato la legge annunziata, la Camera di commercio di Milano rinnovi la domanda di concessione per il solo tratto da Milano al Po: sul progetto esecutivo redatto dal Comitato promotore e già approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Domandano al Governo che venga affrettata la pubblicazione del decreto di cui al l'articolo 7 del testo unico delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione e deliberano che il comitato promotore li riconvochi appena il parlamento avrà votato l'annunciato progetto di legge per studiare il modo di affrettare la esecuzione del tratto da Milano al Po.

Conversazioni Nazionaliste

In conformità agli accordi presi nell'ultima assemblea da oggi hanno principio le conversazioni nazionaliste di propaganda. Dette conversazioni, che si ripeteranno tutti i Venerdì, sono libere anche a tutti coloro che sieno presentati dai soci dei Gruppi.

Fiume, il Quarnero e gli interessi d'Italia nell'Adriatico

Questo è il titolo della conferenza che domenica 31 corr. terrà l'avv. Icilio Baccich, ex Podestà di Fiume.

La conferenza indetta a cura dei locali Comitati della «Trento-Trieste» e «Dante Alighieri» sarà tenuta nella vasta Palestra della Reyer.

Conferenza di Beneficenza all'Ateneo Veneto

Questa sera alle ore 9 precise il dottor Francesco Mosca terrà l'annunciata conferenza dal titolo: «L'Italia tragica (a proposito dei Cenci dello Shelly).

L'ingresso è di centesimi 50.

Università Popolare

Il programma per il restante della settimana resta fissato così:

Sabato 30 ore 20.45: Tito Viani: «Uno sguardo agli eserciti belligeranti».

Domenica 31, ore 16: Ezio Maria Gray, pubblicista: «Sangue Garibaldino in Polonia».

La recita di beneficenza

La recita di beneficenza alla sede della Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso a favore delle Giovani Operaie a Sant'Aponal, Palazzo Bernardi 1296, causa il pessimo tempo venne rimandata a giovedì 4 febbraio alle ore 14.

Per le Levatrici

Il giorno 30 corrente alle ore 14 nella R. Clinica Ostetrica, Fondamenta dei Mendicanti, avrà luogo un'assemblea generale per trattare su argomenti importanti, i quali si riferiscono all'unione del gruppo levatrici di Treviso Conegliano, Vittorio alla società «Ordine Levatrici di Venezia».

Alle ore 16 seguirà la conferenza del prof. Minassian ed avrà per tema: «Malattie veneree».

I fasti del chinino di Stato

La diciannovenne Arpalice Vianello di Alfonso, che abita in Calle Corte Cavalli 6522, ieri verso le 11 e 20 fu trasportata all'Ospitale Civile con una barca privata. Era sorretta e confortata da una sua vicina di casa certa Banfò Fortunata la quale narrò, al medico di guardia dott. Cuzzi come la Vianello avesse poco prima tentato avvelenarsi ingoiando 35 pastiglie di chinino. Richiesta dei motivi, proseguì spiegando come il fratello suo Luigi da qualche giorno la rimproverasse aspramente impedendole di proseguire un dolce idillio col sergente maggiore d'artiglieria Berini Alfonso e come in conseguenza di ciò si fosse spinta allo sconsigliato tentativo. Dopo la lavatura dello stomaco fu ricoverata in Sala di Custodia con prognosi riservata.

Le disgrazie

La fruttivendola Gemma Duse d'anni 22, abitante in Corte Contarina a Castello 1940, mentre passava per Via Garibaldi, dovendo fare degli acquisti, scivolò sul selciato ingombro di neve, fratturandosi il radio sinistro. Alcuni passanti la sollevarono premurosamente e fra questi il facchino Porri Emilio e Giorgio Serafino i quali la condussero all'Ospedale di S. Anna ove ebbe le prime cure.

Il cap. Mensa medico di guardia la dichiarò guaribile in 30 giorni.

✱ Miani Eugenio d'anni 17, carpentiere in ferro, abitante in Calle Salomon presso Ruga S. Pietro 258, mentre lavorava su di una «bricola» in Rio di S. Pietro, venne colpito all'occhio sinistro da una scheggia di ferro. Il medico Signore dell'Ospitale Militare di S. Anna lo dichiarò guaribile in una decina di giorni.

✱ Sul ponte della Veneta Marina cadeva ieri il facchino marittimo Giovanni Vianello d'anni 47, il quale abita a Castello Calle del Coppo. Si produsse delle contusioni multiple giudicate guaribili in una decina di giorni.

Infortunio sul lavoro

Il cementista Zennaro Silvio di anni 27, abitante a S. Giobbe in Fondamenta di Cannaregio 967 mentre attendeva al proprio lavoro, scivolò da una scala riportando la frattura del polso sinistro. — Fu condotto alla Guardia Medica ove il dottor Dolfin constatando la frattura completa del radio inferiore, dopo avergli applicato un apparecchio provvisorio, lo inviava all'Ospitale Civile ove fu trattenuto.

Salvo complicazioni, guarirà in una quarantina di giorni.

Ladri turlupinati

Il signor Francesco Scivales fu Giuseppe da Brindisi abitante a Castello 5139, si recava ieri alle 16 alla delegazione di P. S. di Cannaregio a denunciare un audace ma infruttuoso tentativo di furto a suo danno.

Ieri notte dunque, ignoti, dopo aver con chiave falsa sollevata la rotolante di una sua trattoria in via Vittorio Emanuele 3991 e rotto un vetro della portiera, riuscivano a penetrare nel locale. Disposero in bell'ordine una capace caldaia di rame e numerose secchie pure di rame e si apprestavano evidentemente ad asportarle quando allarmati da qualche rumore si diedero alla fuga. Di più in un cassetto del banco trovarono alcuni rotoli di monete, e se ne impossessarono, ma decisamente quella sera, la buona stella non era con loro. Le monete che non raggiungevano la lira e mezza, erano tutte in pezzi da 5 centesimi fuori corso.

Un altro furto ai Santi Apostoli

E' ben noto quale covo di ladri sia la Calle dei Sartori ai Santi Apostoli, per cui non potrà meravigliare se malgrado l'arresto del famoso Rossetto, avvenuto due giorni or sono un nuovo e più grave furto abbiamo a segnalare in quella località.

Il danneggiato è certo Berto Girolamo capomastro muratore, il quale appunto in Calle dei Sartori N. 4831 possiede un fornitissimo magazzino di attrezzi del suo mestiere. Ieri ai soliti ladri fu dato introdursi nel deposito, con la chiave che riuscirono ad asportare da un nascondiglio ove stava riposta, e rubarono 10 carrucole di ferro con raggi di bronzo del valore di 150 lire. Al cav. Piazzetta del Sestiere di Cannaregio il derubato ha esposto dei sospetti, pure seriamente fondati, e speriamo presto si proceda ad una vasta e generale opera di epurazione in quella località veramente infetta.

Un quarto arresto pel furto Finzi

Al sequestro della refurtiva all'arresto dei ricettatori e del ladro organizzatore del furto delle pelli ai Birri, come nei giorni scorsi diffusamente narrammo, fa seguito ora un altro arresto, del secondo e si spera anche dell'ultimo esecutore materiale dell'audace impresa. Questi è certo Fabbris Francesco di Pietro d'anni 43 senza fissa dimora, il quale in seguito alle indicazioni del Cav. Piazzetta, commissario di Cannaregio, ed alle conseguenti particolari ricerche degli agenti della Squadra Mobile veniva ieri arrestato a Castello. Si potè accertare, che avvenuto il furto, sarebbe stato proprio questo Fabbris ad affidare i tre sacchi di refurtiva, nonchè un trapano ed alcuni robusti scalpelli, a quella Loigia Siega abitante a S. Simeone che venne due giorni fa arrestata.

Il Fabbris, manco dirlo, fu passato immediatamente alle carceri.

Lo spazzino incontentabile

Pegoraro Ferruccio fu Angelo di anni 35 abitante a Cannaregio 3478 è uno spazzino. E fin qua non ci sarebbe gran male, il male si è che non possiede affatto, ciò che si usa chiamare, il senso della misura. Ieri, dopo aver con encomiabile diligenza spazzata la neve dinanzi all'uscio di casa del signor Gabito che abita a San Marco 3968 si rivolse alla domestica, certa Luigia Camin di Luigi di anni 22 da Sedico Bribano, per l'adeguato compenso. Ma trenta centesimi parvero così insufficienti al povero diavolaccio, che dopo aver vanamente insistito per un emolumento supplementario si allontanò asportando un ombrello, di proprietà della domestica stessa. Il danno è di poche lire. Il ladro fu arrestato.

Ai Birri

Ecco un episodio che molto a proposito giunge a confermare ciò che ieri scrivemmo sulle abitudini dell'egregia teppa che ha scelto a campo di azione i Birri.

Il diciottenne Marco Todesco abitante a Cannaregio 4751, convenne ieri sera con una degna brigata d'amici nella nota trattoria al Ponte Noris. Dopo aver bevuto per bene, una vincita al giuoco, sollevò tali contestazioni contro il Todesco, che questi dalle proteste più veementi passò alle vie di fatto contro i compagni, buscandosi molteplici ferite lacero-contuse alla faccia. Fu trasportato alla Guardia Medica ove il dottor Melli lo dichiarò guaribile in oltre dieci giorni.

Venne sporta denuncia alla Questura.

Gli arresti

Gli agenti della Squadra Mobile traevano ieri in arresto certo Bianchetti Giuseppe fu Pietro d'anni 46, senza domicilio fisso, perchè contravventore alla vigilanza speciale cui è sottoposto.

La presenza di spirito d'una guardia notturna

Certo Giovanni Mainardi è quel guardiano notturno dell'Impresa De Gaetani e Galimberti, che fu comandato ieri notte al servizio di vigilanza, nei pressi di San Marcuola. A un certo punto dei rumori sospetti ecco destare l'attenzione vigile dell'agente.

Questo certo punto sarebbe Rio Terrà S. Leonardo ed il Mainardi si dirige verso uno spaccio vini e liquori, quello al numero 1372 dove sembra avvenire il tramestio sospetto. E trova, cioè non trova più la porta dell'esercizio, la quale completamente scardinata era stata gettata a terra. Lo scaltrito agente, in un attimo si sente arbitro della situazione, e senza por tempo in mezzo, corre... corre?!, sì, corre in cerca del padrone del locale che sapeva abitare in quei pressi. Il padrone, che è certo Maron Giuseppe, si alza si veste e va sul sito. Mancavano soltanto 5 damigiane di marsala, punch, vino chinato, ecc., per un valore di più di 200 lire, che nel frattempo gli ignoti ebbero la possibilità di asportare comodamente.

In cambio i ladri lasciarono sul posto una mannaia e tre grossi chiodi, che l'agente Mainardi, consegnava ieri mattina al cav. Piazzetta, commissario di Cannaregio. Si sono iniziate delle indagini.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 27 gennaio

«Montenegro» ital. da Trieste con 9 passeggeri.

Spedizioni e partenze del 28 gennaio

«Cyclops» a. u. da Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Calcutta, merci.
«S. Miguel» sp. da Sarpsburg, merci.
«Nicolaos» ell. da Shields, carbone.
«Empros» ell. da Swansea, carbone.
«Dimitrios Goulandris» ell. da Cardiff, carbone.
«Mascalis» ell. da N. Shields, carbone.
«Ellsvore» ell. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 28. — Carri caricati e spediti: Varie 28. — Scaricati 30.

Avvisi ai naviganti

L'ordine del giorno del Comando in Capo pubblica i seguenti avvisi ai Naviganti:

Il giorno 26 c. m. in latitudine approssimativa 44. 59' 30'' N. e long. 12. 51' 10'' E. Cr., a circa 15 mg. a levante di Punta Maestra, nelle operazioni eseguite in quella località per disattivare una mina vagante, essa si sommerse restando ormeggiata a dei salmoni, in modo da rimanere a circa 20 metri al disotto del pelo dell'acqua.

Eventuali spostamenti di detta mina in acque meno profonde potrebbero costituire pericolo grave per la navigazione, e se ne dà avviso ai naviganti. Si procederà al più presto al ricupero di detta mina e si darà avviso appena sarà stata compiuta la suddetta operazione.

✱

Per norma della navigazione informo che, quanto prima, saranno eseguiti tiri notturni tra Terreperse e Sottomarina. La zona pericolosa si estende per circa 6 miglia dalla costa.

✱

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il piroscafo «Po» la sera del 24 corrente, a 6 miglia a nord-ovest di Gorgona, ha incontrato una mona vuota alla deriva, della grandezza media del tipo livornese portante il n. 1341 nero su fondo bianco.

Echi di cronaca

Buona usanza

✱ In memoria dell'avv. Eugenio Verona, lire 10 Teresa e Carlo Lombardini e lire 20 Michele ed Alba De Luise all'Educatorio Rachitici; lire 10 comm. Ugo e Bianca Caffi alla Croce Rossa; lire 10 famiglia Paghini alla «Scilla».

✱ Gina e Augusta Zanchi lire 10 ai Rachitici in memoria di Giovanni Fasolato.

✱ Per la fondazione Castelnuovo alla Dante Alighieri lire 10 dott. Giuseppe Minio, lire 10 prof. Raffaelli Putelli. Dallo stesso lire 10 per la Fondazione Pastro.

Comunicati delle Opere Pie

✱ I signori Ettore e Bice Di Rosa hanno versato a mezzo della Pasticceria Tecchiati, lire 20 a prò della Colonia Alpina per onorare la memoria del compianto sig. Conte Nicolò Bianchini.

✱ Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Veneziana di Consumo ha versato alla Nave «Scilla» lire 40 per una branda da intestarsi alla Cooperativa stessa, frutto di una sottoscrizione iniziata in occasione del furto patito dalla Cooperativa la notte del 10 novembre 1913.

✱ All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»: dalla signora Emma Zanchi ved. Fasolato lire 40 (quaranta) per un letto da intestare al nome del suo compianto marito sig. Giovanni Fasolato nell'anniversario della sua morte.

✱ La Società Concordia ha versato lire 20 a pro' della «Colonia Alpina» per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Mander.

Stato Civile

NASCITE

Del 25. — Città: Maschi 11; femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 18.

MATRIMONI

Del 25. — Boaretto Luigi sottocapo torpediniere R. M. con Durazzo Teresa casalinga, celibi — Valsecchi Emilio barbiere con Grassetti Maria perlaia, celibi.

DECESSI

Del 25. — Canderan Orsola d'anni 89 nubile casalinga di Venezia — Lorandini Bona Domenica d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Pinzano Francesca d'anni 73 nubile casalinga di Venezia — Policardi Menghi Maria d'anni 68 vedova casalinga di Venezia — Gavagnin Frescura Maria d'anni 51 vedova casalinga di Venezia — Grassetti Ceschin Maria d'anni 46 coniugata casalinga di Venezia — Vio Sfriso Giovanna di anni 24 coniugata II. casalinga di Venezia — Barucco Luigia d'anni 82 nubile casalinga di Venezia — Zecchini Angela d'anni 59 nubile casalinga di Venezia — Belgrado Maria d'anni 26 coniugata casalinga di Venezia — Alzetta Giuseppe d'anni 79 vedovo villico di Venezia — Santini Giovanni di anni 74 vedovo r. pensionato di Venezia — Brustoloni Andrea d'anni 68 coniugato pittore di Venezia — Cappozzo Giovanni d'anni 60 celibe villico di Calvene — Scarpi Lorenzo d'anni 9 di Venezia — Petenò Luigi d'anni 63 vedovo ricoverato di Venezia — Artusato Giacomo d'anni 72 celibe ricoverato di Venezia — Brusch de Nemberg Raimondo d'anni 32 celibe pubblicista di Venezia — Marengo Lorenzo d'anni 25 celibe tenente di cavalleria di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 4.

Teatri e Concerti

"Gioconda,, al "Verdi,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 28:

Dopo «Fanciulla del West», dopo «Ballo in Maschera», dopo «Wally», che affollarono sempre di più la magnifica sala del nostro Massimo, Mercoledì sera ebbe luogo con pieno successo la prima rappresentazione di «Gioconda», attesa vivamente dal pubblico padovano.

Le parti erano state così distribuite:

«La Gioconda», cantatrice, Elena Ruszkowska — Laura Adorno, genovese, moglie di Alvise Badoero, Adele Ponzano — Alvise Badoero, uno dei capi della Inquisizione di Stato, Carlo Meiocchi — La cieca, madre della Gioconda, Maria Bernal — Enzo Grimaldi, principe genovese, Alessandro Dolci — Barnaba, cantastorie, Emilio Bione — Zuane, regatante e Un cantoro, Eugenio Sandrini — Isepo, scrivano pubblico, Enrico Giunta.

L'esecuzione fu eccellente secondo le provisioni.

Mettiamo anche stavolta in prima linea quell'artista eletto e valoroso che è Baldi Zenoni, direttore e concertatore ammiratissimo di questa fortunata stagione, il quale guidò impeccabilmente e con squisito senso d'arte l'orchestra diligentissima ed attenta.

Divisero con lui gli onori e gli applausi le signore Ruskowska, fine ed eletta cantatrice, Adele Ponzano, il tenore Alessandro Dolci, il baritono Emilio Bione, festeggiatissimo e gli altri tutti, insieme al maestro Palumbo direttore del coro.

Anche «Gioconda», così eseguita ed interpretata, avrà una lunga serie di repliche fortunatissime.

La serata in onore di Azucena Dalla Porta al "Goldoni,,

Dopo lunghissima assenza, facendo risuonare ancora una volta la sua voce suggestiva dal palcoscenico del nostro vecchio teatro di prosa, Azucena Dalla Porta ha potuto constatare quanto il pubblico veneziano l'ammiri, quanto apprezzi le sue interpretazioni elegantissime di stile, improntate sempre ai più nobili intendimenti d'arte.

Questa sera essa recita, per la sua serata d'onore, una parte divenuta ormai comune, ma cui essa saprà certamente infondere nuovo vigore e nuova freschezza: «Zazà». A renderle onore accorrerà certamente il miglior pubblico della nostra città.

Ieri sera Ettore Paladini, rompendo il suo discreto silenzio di direttore artistico della sua egregia compagnia, è apparso al pubblico elegantissimo del «Goldoni» sotto le spoglie di Amedeo Lebourg, nel forte lavoro del Bernstein, «La raffica». L'illustre attore s'è mostrato, come sempre, lo squisito maestro dell'arte sua, ed ha riscosso gli applausi più calorosi e particolari del pubblico.

Rossini

Questa sera riposo e domani prima rappresentazione de «La Favorita» di Donizetti interpreti principali la Bartolucci, il tenore Cieroff, il baritono Barbieri e il basso Brilli. Maestro direttore e concertatore il cav. Gennaro Abbate.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: Zazà.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Francesco Zardinoni, i figli Giovanni, Giuseppina, Emma, Fausto, Livia, la nuora Jenny Bianchi, i generi Prof. Egisto Gerunzi, Gino Miotto e Gino Cabrusà, la sorella e i fratelli, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, annunciano con l'animo straziato la morte della loro amatissima

MARIA ZARDINONI
nata Bellotto

d'anni 66, avvenuta alle ore 2 ant. di oggi.

SI PREGA DI NON INVIARE TORCIE

La presente serve quale partecipazione personale.

I funerali avranno luogo Sabato 30 Gennaio alle ore 10, nella Chiesa di S. Geremia, partendo dalla casa Fondamenta Cannaregio N. 1036.

Venezia, 28 Gennaio 1915.

†

Alle ore 11.30 del giorno 27 Gennaio 1915 cessava di vivere, dopo crudele agonia, cristianamente come era sempre vissuto, munito di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione, e di una speciale benedizione del Santo Padre Benedetto XV il

Nob. Dott. Avv.
GIUSEPPE NICOLÒ BIANCHINI
Conte d'Alberigo - Sindaco di Melma

Costernati ne dànno il triste annuncio la vedova Nobile Contessa Carlotta Franco, il figlio Conte Aurelio, la nuora Barbara nata N. D. Contessa Nani-Mocenigo, i nipoti Carla e Beppino, le zie ed i cugini Bianchini d'Alberigo ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di S. Felice il giorno 29 gennaio alle ore 10. — La salma sarà trasportata a Lanzago di Melma (Treviso) per esser tumulata nella tomba di famiglia arrivando alla stazione di Treviso lo stesso giorno alle ore 15.17.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

UNA PRECE

Nella prima ora d'oggi serenamente spirava, munita di tutti i conforti della Religione e della Benedizione speciale del Santo Padre

MARIA MANETTI ved. ZARO
della Ditta A. M. Zaro

I figli Diana coi marito ing. Angelo Sonda, Marte colla moglie Adele Sala, rag. Ettore colla moglie Giannina Boch, i nipoti e parenti tutti costernati annunciano la dolorosa perdita.

Treviso, 27 Gennaio 1915.

I funerali avranno luogo venerdì 29 alle ore 10 ant. in Santa Maria del Rovere.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Il Comitato per la Croce Rossa

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Convocati dall'esimio nostro Sindaco commendator Carlo Allegri si sono oggi riuniti nella sala del Consiglio Comunale numerosi aderenti alla istituzione della «Croce Rossa» in Mestre, onde procedere alla formale costituzione del Comitato Distrettuale. Intervenne alla importante riunione il benemerito comm. dott. Ugo Caffi, Presidente del Comitato Regionale di Venezia; presentato con opportune parole dall'on. Sindaco, il comm. Caffi tenne un elevatissimo discorso sulle alte finalità della provvida Istituzione della «Croce Rossa» la quale sa fondere lo spirito di pietà con quello del più vivo patriottismo.

Proceduto alla nomina del Comitato, riuscirono eletti alla unanimità: Presidente, l'avv. comm. Carlo Allegri; Consiglieri: Castellani cav. cons. Umberto, D'Ambrosio cav. Antonio, Francesconi ing. Giorgio, Matter dott. Camillo, Morelli avv. Ugo, Pasquini Francesco, Santini dott. Alberico, Volpi Mario, Zannini Uccio, Zennaro cav. Costante.

Si è passato poscia alla nomina delle cariche e risultarono eletti pure all'unanimità, oltre al Presidente comm. Allegri, a Vice Presidente: D'Ambrosio cav. Antonio; a Segretario: Morelli avv. Ugo; a Economo: Zennaro cav. Costante; a Delegato al materiale: Francesconi ing. Giorgio.

Auguriamo un pieno successo alla nobile iniziativa.

Teatro Toniolo. — Ieri sera a teatro Toniolo, alla rappresentazione della operetta «La poupée» assisteva pubblico abbastanza numeroso, dato il tempo pessimo. Il successo fu discreto.

Questa sera «Il Cavaliere della Luna» e domani venerdì «Primavera scapigliata».

BURANO — Ci scrivono, 28:

Nomina. — L'assemblea della Società Regionale Veneta di pesca ed acquicultura nella riunione di domenica scorsa nominò consigliere di quelle benemerita Associazione il chiarissimo nostro Sindaco cav. Francesco Bon.

Tale nomina è stata accolta con entusiasmo e soddisfazione da questo centro pescareccio, perchè si videro riconosciuti i meriti non comuni di colui, che ha sempre dedicata ogni energia per l'elevazione intellettuale e morale dell'umile lavoratore del mare.

Noi ci congratuliamo col nostro Sindaco cav. Bon, che sa così ben meritare per le sue alte qualità di mente e di cuore.

S. DONÀ di PIAVE — Ci scrivono, 28:

Buona usanza. — Il sig. cav. uff. Antonio Trentin, Presidente del nostro Civico Ospedale, anche in quest'anno, nel giorno anniversario della morte di sua madre, per onorarne la memoria ha offerto all'Ospitale un ricco assortimento di stoviglie in metallo finissimo.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 28:

Beneficenza. — Il Consiglio d'amministrazione della Banca Cattolica ha deliberato in seduta odierna, di elargire alla Cucina di Beneficenza l'importo di lire 300.

Ringraziamenti vivissimi da parte dell'Istituzione beneficata.

BELLUNO

Ancora sulla morte misteriosa

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

Abbiamo parlato ripetutamente del fatto che a Gorch, presso Salce, dopo una settimana di affannose ricerche, era stato rinvenuto il cadavere, in un fossato del contadino Triches Antonio di Angelo di anni ventinove.

Dicemmo ieri che indagini fatte dalla autorità avevano condotto a stabilire che si trattava di disgrazia. Altre indagini avrebbero ancora ben chiara, tanto è vero che il cavero giovane, colto da improvvisa alienazione mentale, si sarebbe data la morte.

Ma la faccenda — a quanto pare — non è ancora ben chiaro, tanto è vero che il cadavere dell'infelice si trova sempre nella cella mortuaria del cimitero di Salce.

La conferenza Cassi

Ieri sera, applauditissimo, nell'aula maggiore della Scuola Industriale l'egregio prof. dottor Gellio Cassi ha detta la conferenza sul tema: «L'Adriatico attraverso i tempi».

Ferrovia Feltre-Cismon

FELTRE — Ci scrivono, 28:

La notizia comparsa sul «Gazzettino» del 19 corrente (cronaca di Belluno) dava per sicuro l'inizio dei lavori per la costruzione della ferrovia Feltre-Cismon nella entrante primavera, ma purtroppo la notizia è alquanto prematura, come a noi è sembrata non appena l'ebbimo appresa.

Difatti l'impresa Alessi di Roma scrive in questi giorni al nostro deputato ch'è una utopia il pensare che i lavori possano aver principio nella stagione in cui siamo per entrare, e ciò per varie insormontabili difficoltà. La prima di tutte la mancanza di un progetto tecnico dettagliato, che deve esser studiato sul posto, per il cui compimento occorrono parecchi mesi. In secondo luogo perchè la Provincia ed i Comuni interessati non hanno finora regolarizzate le deliberazioni del contributo, sulle quali devesi chiedere in blocco il Decreto Reale, a termini dell'art. 306 della legge comunale e provinciale, incombente anche questo che porterà via due o tre mesi.

Ed infine perchè devesi ultimare l'istruttoria col Consiglio dei Ministri e deliberarvi in merito, d'accordo col Ministro del Tesoro, per vincolare i fondi relativi.

PADOVA

All'Accademia medica

PADOVA — Ci scrivono, 28:

La 43.a Seduta pubblica dell'Accademia avrà luogo venerdì 29 corrente alle ore 20.30 nell'Aula L. della Regia Università col seguente ordine del giorno:

Prof. E. Greggio libero docente «Sulla patogenesi dell'ulcus simplex».

Dott. A. Roncato: «Sulla indipendenza della coordinazione nervosa e della coordinazione umorale in rapporto alla funzione glicogenica del fegato».

Riunione pubblica della Commissione elettorale

Venerdì 29 corrente alle ore 14.30 nella sala della Giunta aperta al Pubblico si riunirà questa Commissione elettorale per la definitiva approvazione degli elenchi di cui gli articoli 28 della legge elettorale politica e 35 della legge comunale e provinciale e delle variazioni apportate alle liste di sezione in base agli elenchi surricordati.

Cose dell'Università

Gli esami degli Allievi ingegneri. — Il Consiglio dei professori della scuola di applicazione della sua adunanza di ieri ha approvato il seguente diario per il prolungamento della sessione autunnale concesse per il prossimo marzo:

22 marzo: fisica sperimentale, applicazioni di geometria descrittiva, strade ordinarie e ferrate, economia rurale ed estimo, materie giuridiche, macchine;

23 marzo: geometria proiettiva e descrittiva, statica grafica, idraulica generale, botaniche, igiene;

24 marzo: chimica generale e docimastica, elettrologia, architettura tecnica 1.a parte, meccanica applicata, disegno macchine.

25 marzo: analisi algebrica e infinitesimale fisica tecnica, costruzioni idrauliche, idrografia.

26 marzo: geometria analitica, meccanica razionale, architettura teorica 2.a parte, costruzioni in legno, ferro, cemento armato, idraulica fluviale, navigazione interna.

27 marzo: disegno, mineralogia e geologia applicata, costruzioni civili e rurali, elettrotecnica, misure elettriche, geometria pratica 1.a e 2.a parte.

Prevedendo che dato il numero degli esami essi non potranno essere esauriti nei giorni fissati, è data facoltà ai presidenti delle Commissioni esaminatrici di rimandare le continuazioni ai giorni successivi.

Le iscrizioni devono presentarsi dal 10 al 15 marzo.

Il soccorso ai danneggiati dal terremoto

All'ordine del giorno del Consiglio Comunale convocato per domani sera, venerdì, alle 20.30 è aggiunto il seguente argomento:

«Ratifica di deliberazione presa di urgenza dalla Giunta per contribuire con lire diecimila nella sottoscrizione a favore dei danneggiati del terremoto del 13 gennaio 1915».

TREVISO

La seduta della Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Oggi nel pomeriggio si è adunato il Consiglio della nostra Camera di Commercio.

Il Consiglio Generale dopo l'approvazione del Bilancio preventivo 1915, dell'aliquota della tassa camerale per l'anno 1915, del conto residui per l'anno 1914, del conto della cassa a mano relativo alla gestione 1914, e del conto del Cassiere per l'esercizio 1914, si è occupato largamente dei seguenti argomenti:

Adesione della Camera al Consorzio granario

Dopo un'ampia e dettagliata relazione fatta in argomento dal Presidente, il Consiglio delibera ad unanimità di aderire al Consorzio Provinciale per l'acquisto dei grani e delle farine.

Il Consiglio elegge poi a rappresentanti della Camera in seno al Consorzio stesso il Presidente Comm. I. A. Coletti, ed il Consigliere Cav. P. Calzavara.

Sugli esercizi pubblici

Riferisce esaurientemente su tale oggetto il Consigliere Cav. P. Calzavara.

Dopo una breve discussione, a cui partecipano il Presidente, il Cav. Zava ed il Cav. Calzavara, il Consiglio accoglie le proposte del Relatore riguardanti il parere circa la determinazione dell'orario di apertura e di chiusura degli esercizi pubblici.

Sulla ferrovia Ostiglia-Treviso

Il Presidente comunica al Consiglio l'istanza del Comm. Carlo Enrietti di Roma intesa ad ottenere dalla nostra Camera un concorso finanziario alla costruzione della linea ferroviaria Ostiglia-Treviso.

Illustra ampiamente l'argomento ed apre quindi la discussione.

Partecipano alla discussione stessa il Co. Collalto, il Cav. Zava, il Sig. De Donà, il Cav. Biadene ed il Presidente. Infine il Consiglio approva all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dalla Presidenza:

«La Camera di Commercio e Industria di Treviso:

Esaminata la proposta della Ditta Carlo Enrietti pervenuta con lettera della stessa in data 26 novembre 1194 allo scopo di ottenere un contributo finanziario per la costruzione della linea ferroviaria Ostiglia-Treviso:

Nell'impossibilità per ora di accogliere tale proposta;

Plaude all'iniziativa presa dalla Ditta Enrietti;

Afferma la utilità e la necessità di una linea così importante per l'industria e il Commercio;

Fa voti perchè la linea Ostiglia-Treviso sia costruita nel più breve termine possibile iniziandosi i lavori contemporaneamente da Ostiglia e da Treviso».

Consiglio Superiore del Lavoro

La Camera deve designare un rappresentante delle Camer edi Commercio del Regno in seno al Consiglio Superiore del Lavoro.

Si procede a tale nomina a scrutinio segreto e risulta eletto ad unanimità il commendatore Romolo Tittoni, Presidente della Camera di Commercio ed Industria di Roma.

Per i danneggiati dal terremoto

Il Circolo Giovanile Cattolico Studentesco ci comunica il sesto elenco di offerte pervenutegli a favore dei danneggiati dal terremoto:

Da riportarsi L. 659 — Notaio Gustavo Bampo L. 10 — Maria Vianello 5 — Antonietta Manavello 5 — Donna Margherita De Wiel 20 — Remy De Donà 50 — Cav. Luigi Bor. 'a 10 — Luigia De Wiel 10 — Mons. Beniamino Favrin 10 — Lazzaris Silvestro 5 — Adele e Isolina Munari 20 — Ermenegildo Linzi pittore e decoratore 3 — Cesare Candio 5 — Barone avv. Guglielmo Brusch de Neubergh 10 — Margherita Paccanoni ved. Panizza 40 — Totale Lire 862.

In suffragio delle vittime del terremoto

Stamane alla Cattedrale per iniziativa del Rev. Capitolo fu tenuta una solenne officiatura funebre in suffragio delle vittime del terremoto del 13 corr.

Officiava Mons. Stocco e la Messa fu cantata dalla Schola Canthorum del Seminario.

Assisteva una folla di cittadini.

Durante la Messa i giovani del Circolo Cattolico Studentesco hanno raccolto la somma di lire 82 da destinarsi ai superstiti danneggiati dal terremoto.

Lo spettacolo studentesco

«Ieri, oggi e domani?....», la fantasia comica in un prologo e tre atti del Sig. Qualcuno, e musicata da Parecchi, allestita per la iniziativa dei nostri studenti, ha avuto stasera, al Teatro Sociale, ottimo esito.

Una sparizione misteriosa

Da alcuni giorni manca da casa sua certo Alessandro Coccon di anni 29, dimorante a S. Antonino N. 170. La misteriosa assenza fa dubitare una fine tragica poichè si afferma che il Coccon aveva manifestato alla moglie, degente all'Ospitale Civile, idee di suicidio.

Ricordiamo in proposito che alcune mattine or sono il brigadiere delle guardie daziarie Antonio Cadamuro asseriva di avere udito, mentre stava di guardia a Barriera Garibaldi, gemiti ed implorazioni di soccorso da qualcuno ch'era travolto dalle onde del Sile....

Ieri sera istessa alcune donne si recavano alla ricerca del suddetto Brigadiere per appurare la notizia lamentando la prolungata assenza del Coccon.

Si ha ragione di credere che il disgraziato abbia voluto finire tragicamente la vita per miseria. E' padre di quattro teneri figli.

ROVIGO

La Croce Rossa e l'ora presente

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

La Croce Rossa Italiana, Sezione di Rovigo, si è riunita e, in luogo di promuovere quest'anno delle feste di carnovale, ha deliberato di limitarsi a promuovere l'offerta di oblazioni straordinarie a favore della stessa Croce Rossa.

La prima lista ammonta a L. 395.

L'aumento del prezzo di gas

Il Sindaco ha pubblicato un avviso con cui rende noto che dal primo febbraio p. v. sarà elevato di 3 centesimi al m. c. il prezzo del gas.

Un altro polesano in Francia

In Francia, sulla linea del fuoco, si trova il lendinarese Domenico Lucchiari. Egli ha scritto che ha partecipato a tre combattimenti.

UDINE

Per i danneggiati dal terremoto

La passeggiata di beneficenza

UDINE — Ci scrivono, 28:

Nella riunione di ieri sera, tenuta dal Comitato esecutivo pro danneggiati dal terremoto, venne definitivamente stabilita per domenica 31 corr. la passeggiata di beneficenza, partendo da Piazza V. E. alle ore 8.30 ant.

Verranno percorsi i vari rioni della città da cinque squadre, composte di un numeroso gruppo di studenti, di allievi del Collegio Militare Gabelli, di profughi, di soci della Società Operaia Generale, della Camera del Lavoro, del Circolo Socialista ecc.

Parteciperà pure una numerosa schiera di gentili signorine.

Ogni squadra sarà preceduta da una banda e provveduta da una prolunga addobbata, concessa dal Comando Militare

Saranno accettate offerte in danaro ed indumenti.

Le bande che parteciperanno alla passeggiata sono: 2. Fanteria, 13. Cavalleggeri di Monferrato, Banda Cittadina, quella di Colugna, quelle del Ricreatorio «Carlo Facci» e del «Gabelli».

Il Comitato Esecutivo è coadiuvato dal l'opera solerte dei signori cav. Ragazzoni cav Ugo Zilli e Giovanni Bissattini.

La gara di tiro a segno

La Presidenza delle Società di Tiro a Segno nella seduta di ieri sera ha deliberato di organizzare per le domeniche 7 e 14 febbraio una grande gara di tiro a segno pro danneggiati dal terremoto.

La gara sarà libera a tutti e suddivisa in tre categorie: due per fucile e una per pistola.

La Cassa di Risparmio ha deliberato di contribuire alla gara di tiro a segno a beneficio dei terremotati con una medaglia d'oro e con parecchie d'argento.

La sottoscrizione

Eccovi la seconda distinta delle oblazioni incassate dalla Banca d'Italia di Udine a favore dei terremotati: avv. I. Renier lire 50; Giacomo e Letizia Tommasoni di Buttrio 100; Pietro Magistris 50; Ditta F.lli Tosolin 10; Giulia Angeli Pegolo 100. — Totale Lire 310 — Precedente lire 2302 — Totale generale L. 2612.

Per un consorzio granario

La commissione per la costituzione di un consorzio provinciale venne così nominata: presidente della Deputazione Provinciale cav. L. Spezzotti, Presidente della Camera di Commercio on. bar. Elio Morpurgo; Sindaco di Tolmezzo dott. Spinotti; Commissario Prefett. di Pordenone rag. Niggi.

Tale commissione non appena saranno note le disposizioni che deve prendere il Governo sul finanziamento dei Consorzi Granari, si riunirà subito per compilare con tutta sollecitudine uno schema di statuto convocando quindi l'assemblea dei sindaci per deliberare in merito.

VICENZA

La Sezione dell'opera "Bonomelli,,

VICENZA — Ci scrivono, 28:

Subito dopo che il venerando e compianto Mons. Bonomelli ha fondata la sua provvida Opera di Assistenza per gli Emigranti italiani in Europa, a Vicenza si è costituita una delle prime Sezioni, per iniziativa e sott ola Presidenza di Antonio Fogazzaro.

Ad essa diede poi la sua opera benefica il co. Angelo Valmarana, non mai abbastanza compianto. Ora essa è risorta a nuova attività specialmente per il fatto che il Vescovo di Vicenza S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi ha succeduto al Bonomelli nella Presidenza Onoraria dell'Opera. Oggi è venuto tra noi il co. Stefano Gacini della Presidenza e sotto la presidenza del Vescovo, con l'assistenza del nuovo Presidente della Sezione co. dott. Camillo Franco, del Presidente dell'Unione Vicentina degli emigranti nob. avv. Marino Bretina e del Segretario Don Gabriele Migliorini — che dell'emigrazione vicentina è il vero apostolo — si è tenuta una straordinaria adunanza per dare nuovo impulso all'Opera.

Già dai 10 soci dei primi anni, in questo primo mese del 1915 la Sezione Vicentina salì a 27 e secondo le fondate speranze dei suoi promotori si spera che fra breve possa anche sorpassare i cento soci.

Sono pervenute numerose adesioni, fra le quali quelle dell'on. Roi e dell'on. Rossi. Fra i presenti oggi ho notato la signorina Maria Fogazzaro, la march. Gina Roi Fogazzaro, con la figlia marchesina Irene, la co. Matilde Fogazzaro Biego, la march. Pia Buzzacarini Zabeo, la co. Gabriella Fclco, le signore Lucia Corti Scola, Nella Fontana Lucchini, Erminia Lorenzini e signorina Amelia Sinigaglia. C'erano ancora il co. cav. Lauro Quirini, il nob. Gio. Batta Clementi, il prof. Adolfo Crosara, il dott. Mario Spargella, l'avv. Galletto, march. Gino Roi, Luigi Regazzola, Tiberio Tonolli, Mons. dott. Tiziano Veggian, sac. dott. Luigi Caliaro e sac. prof. Fantin

Il co. Gacini ha magistralmente illustrati i fini patriottici, religiosi, sociali e umanitari dell'Opera ed ha dato pratiche direttive.

Dalla discussione che ne è seguita si stabilì di promuovere anche delle sottoscrizioni in tutti i maggiori centri della Provincia e di aggiungere alla Sezione Vicentina, una Presidenza Femminile, chiamando alla Presidenza la Co. Amelia Quirini, alla vice-Presidenza la signorina Maria Fogazzaro e alla Segreteria la signorina Noemi Lucchini.

A Vice Segretario, con Don Gabriele Migliorini, è stato eletto il sig. Luigi Regazzola.

Con questi ottimi propositi l'adunanza si è chiusa.

Stasera il co. Gacini ha tenuto una applaudita conferenza sull'emigrazione, illustrandola con riuscitissime proiezioni.

L'Opera Bonomelliana promette quindi uno sviluppo in tutta la Provincia pari all'importanza che il fenomeno migratorio rappresenta fra le nostre laboriose popolazioni.

VERONA

Le casseforti che resistono

VERONA — Ci scrivono, 28:

Stanotte i ladri hanno fatto una visita agli uffici della ditta Fischer e Rechsteiner di trasporti internazionali, e con forti leve e martelli nonchè con un trapano, hanno tentato sfondare la cassaforte. In questa essi dovevano certo ben sapere che erano contenute alcune migliaia di lire.

Visto però inutile ogni tentativo per la resistenza dello sportello i malviventi cominciarono a scassinare i cassetti dei mobili gettando alla rinfusa quanto in questi era contenuto.

Il rumore da essi fatto aveva però destato un certo allarme negli inquilini dimoranti nei locali sovrastanti. Uno d'essi, il sig. Dal Fabbro della Banca Commerciale, affacciatosi alla finestra che dà sulla via, sparò in aria due colpi di rivoltella.

Ciò valse a far venire i ladri a mite consiglio e darsi a precipitosa fuga.

Al mattino il direttore della Ditta potè constatare che i ladri avevano rubato solamente una rivoltella, una scatola di sigari esteri, un accenditore automatico ed una macchina da scrivere, che fu poi trovata nascosta in un angolo remoto di Via S. Andrea.

La promozione ad un garibaldino

Il garibaldino Francesco Turri di Verona, combattente in Francia, è stato ora promosso e decorato per atti di valore dimostrati nel condurre alcuni compagni al fuoco durante l'assalto d'una trincea.

I volontari motociclisti

Col 31 corr. presso il Reparto Volontari Ciclisti di Verona verrà iniziato un corso di istruzione per gli aspiranti volontari motociclisti.

Agli aspiranti nei casi di manovre od esercitazioni con truppe, verrà corrisposta una indennità di 7 lire giornaliere più 10 cent. per km. percorso.

Due tentati suicidi

Verona, 28

Certa Francesca Benedetti d'anni 26, per dispiaceri amorosi, si è sparata una revolverata alla tempia sinistra. Fu trasportata all'Ospedale.

Più tardi, certo Allegri, di anni 60, entrato nel giardino di Piazza Vittorio Emanuele, si denudava, tentando di evirarsi. Fu condotto al manicomio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 28

Pres. Miari; P. M. Trabucchi.

Un appello che non poteva fruttare di più! — Ageno Guido di Carlo d'anni 31, incisore e Fanton Angelo di Vittorio d'anni 29, commerciante, latitante, furono condannati dal Tribunale di Vicenza: l'Ageno ad anni 1 mesi 3 di reclusione e lire 200 di multa e il Fanton ad anni 7, mesi 7 ed alla multa di lire 62.371 nonchè ad un anno di vigilanza speciale, per avere in Venezia in epoca non precisata del 1910 contraffatto il bollo o ponzone destinato ad imprimere lo speciale contrassegno della tassa pagata sugli apparecchi di accensione; Fanton Angelo per avere inoltre determinato Ageno Guido ed altri a commettere il delitto e per avere egli ed altri, dall'agosto 1910 all'aprile 1912, con più atti esecutivi della medesima risoluzione, concorso a porre in vendita nello Stato gli apparecchi di accensione sui quali era stato impresso il contrassegno della tassa pagata mediante il bollo a punzone contraffatto.

La Corte dopo l'audizione di testi, P. M. e difesa, riduce per Ageno la sola pena della multa di lire 206 e lo assolve dall'imputazione di falso; per Fanton riduce a mesi 11, giorni 20 e lire 100 di multa; pel primo fatto e pel secondo alla multa di lire 58.871, colla confisca della merce, in contumacia del Fanton. — Dif. avv. Stratta.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 26. — Frumento di primavera 158 1/4 — id. d'inverno 158 1/4 — id. duro inverno N. 1 158 1/4 — id. Nord Manitoba N. 2 160 1/4 — id. maggio 153 1/4 — id. luglio 138 — Granone disponibile 82 1/2 — Farine extrastate 6.45 — Nolo cereali per Liverpool 8 1/2.

CHICAGO, 26. — Frumento: maggio 146 1/2 — id. luglio 130 7/8 — Granone: maggio 80 1/2 — id. luglio 81 3/8 — Avena: maggio 58 1/4 — id. luglio 56 1/2.

LONDRA, 26. — Borsa del Baltico. Pesante. Venditori Rosario Santa Fè febbraio marzo 57 — Hartwinter gennaio febbraio 57.9 — Granone: calmo. Venditori La Plata 35/30 — febbraio marzo 35.6.

CAFFE'

NEW YORK, 26. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8 — id. gennaio 6.08 — id. febbraio 6.22 — id. marzo 6.40 — id. aprile 7.30 — id. maggio 7.48.

ZUCCHERI

NEW YORK, 26. — Zucchero centrifugato 4.04.

METALLI

LONDRA, 26. — Rame Best Selected 67.15 — id. in fogli manca — id. Elettrolittico 66.15 — id. G. M. B. contanti 63.10 — id. id. tre mesi 63.15 — Stagno contanti 165.10 — id. tre mesi 157 — Piombo contanti 18.10 — id. tre mesi 18.89 — Zinco in pani 35.76 — Antimonio 68 a 71 — Solfato di rame 24.15.

GLASGOW, 26. — Ghisa contanti 57.5 — id. un mese 57.8.

COTONI

NEW YORK, 26. — Apertura. Marzo 8.52 — luglio 9.03. — Chiusura: Cotone Middling disponibile 8.50 — id. id. a N. Orleans 8 1/16 — Cotoni futuri: gennaio inquotato — id. marzo 8.57 — id. maggio 8.84 — id. luglio 9.05 — id. settembre 9.13 — id. ottobre 9.25 — id. dicembre 9.38.

NEW ORLEANS, 26. — Disponibili Middling 8.24 — Low Middling 7 3/8 — Good Ordinary 6 3/8.

LIVERPOOL, 26. — Fermo. Vendite 7000 — Importazioni 700 — Futuri: calmo, domanda buona 4.78, 4.85, 4.95, 4.99. — Egiziom maggio 6.70 — id. luglio 6.88 — id. ottobre 7.12 — id. novembre 7.12 — id. gennaio 7.30. — Americani e Brasiliani 3 cent. rialzo — Egiziano 5 cent. ribasso.

LIVERPOOL, 27. — Vendite della giornata 6000 — Importazioni 9445 — Americani 1115 — Cotoni futuri 4.83, 4.89, 5, 5.05.

Borse estere

PARIGI, 27. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 78.25 — Rendita francese 3 per cento perpetua 73.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 88 — Lombarde 173 — Banca di Parigi 965 — Tunisine 363 — Egiziana 88.50 — Spagnola 85.55 — Fondiario 700 — Suez 3970 — Russa 1891 62 — Russa 1906 91.75 — Russa 1909 80.50 — Banca di Francia 48.15 — Serba 67 — Argentina 1900 78 — Lyonnaise 1025 — Andalous 235 — Nord Espagne 335 — Saragozza 341 — Rio Tinto 1455 — Sosnowice 770 — Metropolitain 466 — Thomson 540 — Randmines 123 — Debeers 253 — Chartered 1625 — Ferreira 54 — Goldfieds 3750 — Cambio su Italia 94 a 97.

LONDRA, 27. — Consolidati 68 9/16 — Egiziano 90 1/2 — Argento fine 22 5/8 — Ritirate un milione per rimborso piccoli biglietti.

MADRID, 27. — Cambio su Parigi 100.50.

Il cambio per oggi

ROMA, 28. — Cambio per domani 105.90. Cambio per la settimana 105.85.

SPORT

Lo sport benefico

Una gara fra "Venezia,, ed "Internazionale,, pro vittime del terremoto

Domenica prossima, come già fu annunciato da queste colonne, sul terreno del «Venezia F. C.», a Sant'Elena si svolgerà un interessante incontro amichevole di calcio fra la prima squadra cittadina e quella dell'Internazionale F. C. di Milano, i cui proventi andranno a beneficio dei danneggiati dal terremoto abruzzese.

Lo scopo altamente umanitario e la importanza di una gara che metterà di fronte ai coraggiosi del «Venezia F. C.», la più forte squadra lombarda, varranno indubbiamente a far accorrere posdomani sul campo di Sant'Elena il solito gran pubblico degli appassionati reso anche più folto da tutti coloro che, nuovi ai sani divertimenti sportivi all'aperto, si inizieranno all'avvincente godimento del giuoco del calcio attratti dal nobile sentimento di cooperare alla riuscita di un'opera buona e simpatica.

I campionati veneti di pugilato

Ci scrivono da Padova:

Organizzato dal «Campo Sportivo» si svolsero iersera nel salone Sport i campionati veneti di pugilato.

La Giuria era composta del co. Piero Castelli, avv. Sacerdoti, co. Mario Francesco; arbitrava A. Gardellin, fungeva da cronometrista Paolucci.

Ecco i risultati:

Campionato Pesi Leggeri: vince Cuzzeri Giuseppe (kg 54) batte Zago (kg. 50).

Campionato Pesi Mezzi Medi: vince Cavalli P. (64) essendosi l'avversario Callegari (63 e mezzo) ritirato al II «round».

Campionato Pesi Medi: vince Polazzo Quarto (67) battendo Indri Giuseppe (61).

Campionato Pesi Massini: Tre erano i concorrenti: Carcereri di Verona, campione dell'Alta Italia, Polazzo Secondo di Padova e Laghi Umberto di Venezia, ma non essendosi presentato questo ultimo, ed essendosi ritirato il Polazzo, restò campione il Carcereri, il quale ha però voluto dar mostra della sua scuola facendo una esibizione con Cavalli.

Corso di sky a Calalzo

Ci scrivono da Calalzo, 28:

Il Comando del 7. Alpini allo scopo di dare sempre più incremento all'uso degli sky, ha disposto per l'invio a Calalzo col 1 febbraio di un tenente per un corso d'istruzione.

Gl'inscritti sono ormai oltre la cinquantina e aumenteranno senza dubbio non appena sarà nota al pubblico tale disposizione.

LIBRI

La signora Vita (1)

Gino Maffei, giovine e geniale novellatore, ottiene oggi un meritato successo di pubblico con un suo elegante volume di novelle, illustrate da due finissime incisioni d'un artista suo concittadino, il Carbonati. E maggiore, credo, l'otterrebbe, se l'ora angusticsa che volge, sfavorevole a ogni produzione artistica, non lo fosse in modo particolare, e troppo legittimo, a certa letteratura, non frivola, ma alquanto aliena dai rumori del mondo, intesa a allietare ore d'oblio, più che ore d'attesa, e suscitare compiacimenti delicati, aristocratici e minuti. A questa letteratura appartiene decisamente il libro del Maffei.

La scena su cui egli move la vicenda delle sue invenzioni è, per sette su otto di queste novelle, Mantova. L'autore è tratto a limitare così il suo palcoscenico, quasi egli limiti idealmente, scrivendo, anche il numero dei suoi lettori scegliendo solo quelli coi quali, per essergli essi ben noti, può parlare più suggestivo e raccolto. Sforza la sua voce il meno possibile aggiungendo ai temi di essa tanto di varietà e delicatezza, quanto ci rimette d'intensità.

Quindi voi lo vedete indicar sempre con cura i luoghi e le contrade Mantovane per cui s'avvia e dove aspetta l'umile personaggio della novella: e ciò non per preoccupazione verista, chè, se mai, il Maffei è un sentimentale, ma per la ragione opposta, io credo: per certo gusto del raccoglimento che ama la finitezza e le suggestive allusioni.

La prima di queste novelle, «La signora Vita», svolge un motivo vecchio, a raccontarlo: le vicende di una signorina sentimentale dal dì della sua uscita dal collegio a quello delle sue nozze. Ma ciò che nella presa del Maffei è nuovo e narrato con molta grazia aliena da ogni volgarità (e sarebbe stato tanto facile cadervi!) sono i rapporti della giovinetta Vita col vedovo padre e con una buona amica comune la cui amicizia col padre le appare un giorno, di improvviso, sotto novissima luce.

Allora tutto cambia gli occhi di Vita e un noioso adoratore da lei già respinto e ricacciato nella volgare repugnante realtà, risale della realtà a sorriderlo tristemente e a farla sua.

Anche graziosa è «Il Labirinto delle Voluttà» che sarebbe graziosissima se più marcato e diffuso fosse l'umorismo accennato qua e là per tutta la novella. Il protagonista è un romanziere verista, ossia, peggio, pornografico, il quale è divenuto così senza saperlo, per abitudine e per educazione letteraria. E cade nelle panie di una giovinetta innocente, ma assai più maliziosa di lui.

Nel «Duello all'Americana» l'aristocratico narratore racconta gli amori di due servo per un istesso innamorato, giungendo, con molta ingenuità imperturbata, a certi oscuri confini dove la sentimentalità alata e la realtà timida si confondono in discreta armonia.

«La Confessione» è il breve dialogo fra un morente e un prete che si sente fare da quello strano interrogatore, a bruciapelo, una domanda inattesa e turbatrice: «tu credi?».

«I segreti del Mincio» la più lunga, è un romanzo in iscorcio, quella in cui la sentimentalità dell'autore si rivela più schiettamente: storia d'amore e di oblio. Ma i quadri sono un po' slegati fra loro, e i colori un po' sbiaditi.

C'è poi anche un breve atto «La valvola». Non è la cosa migliore, ma è quella che lega il Maffei novellatore, al Maffei autore di quel «Teatro breve» col quale egli fece la sua prima comparsa nel mondo letterario. E forse egli considera questo libro di novelle come una parentesi nella sua vita di autore. Può darsi, e taluno gli ha vaticinato propizio l'avvenire proprio dalla parte del teatro.

Ma c'è in lui una vena di sentimentalità accorata e semplice che si veste assai bene di quella sua prosa un po' ricercata ma sempre agile e gentile. Coltivandola e chiarendola, impadronendosi di certo non voluto oggettivismo in cui certi suoi atteggiamenti di grazia, di riso, di malinconia, restano come impigliati (è questo il difetto maggiore del libro) egli ci può dare opere narrative belle, singolari e degne di vivere.

G. T.

(1) Gino Maffei - **La signora Vita** — novelle (Casa Editrice L'Artistica), Mantova - L. 2.50.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso), e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

Ultima ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

«Nella notte dal 27 al 28 il nemico non pronunciò nessuna azione di fanteria. A nord est di Zonnebecke bombardamento da parte dei tedeschi e viva fucileria. Lotte di artiglieria sull'Aisne. — Nelle Argonne semplice cannoneggiamento da una parte e dall'altra. — In Alsazia, a nord-ovest di Ammerweile, le nostre truppe, malgrado un violento bombardamento, si sono mantenute sul terreno conquistato durante la giornata e vi si sono organizzate. — Calma nel resto del fronte.»

I tedeschi cannoneggiati in Belgio nel genetliaco di Guglielmo

Parigi, 28

In Belgio, i tedeschi che celebrarono con «urrah» la festa dell'Imperatore furono subito cannoneggiati. Due sergenti francesi partiti in ricognizione volontaria durante il tiro dell'artiglieria constatarono la devastazione delle trincee nemiche e udirono le grida dei feriti.

Sugli Auts de Meuse a Sparges i tedeschi che cantavano la Marsigliese con accompagnamento di pifferi e tamburi furono fatti immediatamente tacere da un violento fuoco.

Il nuovo gabinetto portoghese

Lisbona, 28

Il nuovo gabinetto è così costituito: presidenza guerra e interim esteri Pimenta Castro; Marina: Xavie Brito; Giustizia: Alvez Morsira, Istruzione: Gouland Modeiros; Lavori: Nous Ponte; Interni: Gomes Teixeira, Finanze: Santos Viegas; Colonie: Teofilo Triadade.

Il veto di Wilson al bill dell'immigrazione

Washington, 28

Si annuncia da fonte autorizzata che Wilson opporrà il suo veto al bill della immigrazione a causa dell'articolo relativo agli analfabeti.

I propositi di una spia arrestata a New York

New York, 28

La «Tribune» annuncia che una spia straniera che sarebbe stata arrestata ha affermato che aveva avuto l'intenzione di far saltare una grande fabbrica di cartucce ove lavorano migliaia di ragazze per la confezione di tali esplosivi.

Il piroscafo "Angelo Parodi,, non è affondato

Genova, 28

L'armatore del piroscafo «Angelo Parodi» cav. Angelo Parodi ricevette stasera il seguente telegramma da Brooklin spedito dal comandante del piroscafo:

«Arrivato a rimorchio del piroscafo greco «Crios» senza carbone. Telegraferò particolari.»

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.38 tramonta alle 17.11

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 28 gennaio alle ore 8

Città	Barom. rid. a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Cielo
Venezia	39.2	— 1	3	— 1	nevica
Treviso	39.6	1	4	— 2	coperto
Udine	39.8	1	4	0	coperto
Padova	39.9	— 1	3	— 1	nevica
Rovigo	39.2	— 1	2	— 1	nevica
Vicenza	39.7	4	4	0	nevica
Boscomantico (Verona)	39.9	0	3	0	nevica

Pressione e temperatura diminuite, venti moderati intorno tramontana, cielo coperto con nevicate, mare agitato.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	—	—
Livenza	Motta	6.08	+ 1,95	— 46
Piave	Zenson	11.58	+ 0.45	— 40
Brenta	Passano	4.75	+ 0,30	0
Adige	Verona	4.50	— 2.40	0
	Cavanella	1.46	— 1.13	+ 24
Po	Polesella	7.76	+ 2.60	+ 34

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 28 sotto il comune marino)

Prima alta del 29. . . alle ore 0.30
Prima bassa del 29. . . alle ore 4.39
Seconda alta del 29. . . alle ore 11.—
Seconda bassa del 29. . . alle ore 17.45
Massima altezza raggiunta il 27 cm. 55 sopra
Minima altezza raggiunta il 27 cm. 0 „
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 55

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 17

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

La vita e la morte del cap. Renaud o la canna di giunco

Quelli stessi che cercano di salvare le anime e che si tuffano con coraggio si sentono vicini ad essere inghiottiti. I capi dei partiti politici prendono oggi il Cattolicismo come una parola d'ordine e come una bandiera; ma quale fede hanno nelle sue meraviglie e come seguono la sua legge nella loro vita? Gli artisti lo mettono in luce come una medaglia preziosa, e si approfondano nei suoi dogmi come in una sorgente epica di poesia; ma quanti ve ne sono che si mettono in ginocchio nella chiesa che decorano?

Molti filosofi abbracciano questa causa e la patrocinano come gli avvocati generosi quella di un cliente povero e abbandonato, piace a loro imprimere sugli scritti e rivestire le parole dei suoi colori e delle sue forme, ai loro libri, piace ornarsi di dorature gotiche, ed il loro lavoro è intento a far serpeggiare intorno alla croce, l'abile labirinto dei loro argomenti, ma è difficile che questa croce sia al loro lato nella solitudine.

Gli uomini di guerra combattono e muoiono senza quasi ricordarsi di Dio. Il nostro Secolo è così, vorrebbe essere diverso e non lo può. Si osserva con occhio malinconico, e nessun altro ha meglio sentito quanto sia disgraziato un secolo che si riconosce.

A questi segni funesti, qualche straniero ci ha creduti in uno stato simile a quello del Basso Impero ed uomini seri hanno ritenuto che il carattere nazionale finiva per perdersi e per sempre. Ma quelli che hanno saputo osservarci più da vicino, hanno riscontrato quel carattere di cattiva determinazione che sopravvive in noi a tutto quello che l'attrito dei sofismi ha disgraziatamente consumato. In Francia le azioni virili non hanno perso nulla del loro antico vigore. Una pronta decisione regola sacrifici così grandi, così completi come in altri tempi. Le battaglie, più freddamente studiate, si combattono con una violenza consciente. L'ideale più ristretto produce atti così grandi quanto, altra volta, la fede più viva. In mezzo a noi le credenze sono deboli, ma l'uomo è forte. La gioventù attuale sfida la morte per dovere o per capriccio, con un sorriso Spartano, sorriso tanto più grave, in quanto che tutti non credono al festino degli dei.

Sì, ho creduto scorgere in questo mare oscuro un punto che mi sembra forte, solido. L'ho visto in principio con incertezza, e non ci avrei creduto. Ha avuto paura di esaminarlo e per molto tempo non l'ho voluto vedere. Dopo, perchè era tormentato dall'immagine di quella prima vista sono ritornato ad osservare, mio malgrado, quel punto visibile ma incerto. L'ho avvicinato, gli ho girato intorno, ho visto sopra e sotto di esso, vi ho posata la mia mano e l'ho trovato così forte da poter servire di appoggio nella burrasca, e mi sono sentito rassicurato.

Non è una fede nuova, un culto di nuova invenzione, un pensiero confuso; è un sentimento nato con noi, indipendente dai tempi, dai luoghi, ed anche dalle religioni; un sentimento fiero, inflessibile, che solo nei tempi moderni ha trovato un nome degno di lui, ma che già produceva grandezze sublimi in antico e si accresceva come quei fiumi che alla loro sorgente e nel loro primo percorso non hanno ancora nome. Questa fede che mi sembra ancora resistere a tutto e regni da sovrana regli eserciti, è quella dell'Onore.

Non credo che si sia indebolita e che niente l'abbia logorata. Non è un idolo, è, per la maggior parte degli uomini un dio un dio intorno a cui molti dei superiori sono cascati. La caduta di tutti i loro templi non ha infranto la sua statua.

Una vitalità indefinibile anima questa virtù bizzarra, orgogliosa, che si mantiene ritta, in piedi in mezzo a tutti i nostri vizi accordandosi anzi con essi in modo d'accrescersi per la loro energia. Mentre tutte le virtù sembrano discendere dal cielo per darci la mano ed innalzarci, questa proviene da noi medesimi e tende a salire fino al cielo. E' una virtù tutta umana che si può credere nata dalla terra, senza palma celeste dopo la morte; è la virtù della vita.

Così com'è, senza culto, interpretata in differenti modi, è sempre incontestata. E' una religione virile, senza simboli e senza immagini, senza dogmi, senza cerimonie e di cui le leggi non sono scritte in nessun luogo; e come può essere che tutti gli uomini abbiano il sentimento della sua seria potenza? Gli uomini attuali, gli uomini dell'ora in cui scrivo sono scettici e ironici per tutte le cose al di fuori di essa. Ciascuno diviene serio appena il suo nome è pronunziato. Questa non è teoria, ma osservazione. — L'uomo, al nome di Onore sente muovere qualche cosa in lui che è come una parte di sè stesso, e questa scossa sveglia tutte le forze del suo orgoglio e della sua energia primitiva. Una sicurezza invincibile lo sorregge contro tutto e contro lui stesso al pensiero di vegliare su questo tabernacolo puro, che è nel suo petto come un secondo cuore dove si assiderebbe un Dio. Di là gli vengono consolazioni interne, tanto più belle in quanto ne ignora la sorgente e la vera ragione: di là anche le subitanee rivelazioni del Vero, del Bello, del Giusto; di là la luce che va avanti lui.

L'Onore è la coscienza, ma la coscienza esaltata. E' il rispetto di sè stesso e della bellezza della sua vita, portato fino alla più pura altezza e fino alla passione più ardente. Non vedo, è vero, alcuna novità nel suo principio; e tutte le volte che uno si è accinto a definirlo, si è perduto fra i termini; ma non vedo che si sia stati più precisi nella definizione di Dio. Ciò prova forse una esistenza che si sente universalmente?

Forse il più gran merito dell'Onore è quello di essere così potente e sempre bello, qualunque sia la sua origine! Alle volte conduce l'uomo a non sopravvivere ad un affronto, alle volte a sostenerlo con uno splendore e una grandezza che lo ripara e ne cancella la macchia. Altre volte sa nascondere insieme l'ingiuria e l'espiazione. In altri tempi ispirava grandi intraprese, lotte magnifiche e tenaci, sacrifici inauditi lentamente compiuti e più belli per la loro pazienza e per la loro oscurità che gli slanci di un subito entusiasmo, o di una violenta indignazione; produce atti di beneficenza che la carità evangelica non ha mai sorpassato; ha tolleranze meravigliose, bontà delicate, indulgenze divine, e sublimi perdoni. Sempre e ovunque conserva in tutta la sua bellezza la dignità personale dell'uomo.

L'Onore è il pudore virile.

La vergogna di questa mancanza è tutta per noi. E' dunque cosa sacra questa cosa inesprimibile?

Calcolate quello che vale da noi questa espressione popolare, universale, decisiva e semplice: « Dare la sua parola d'onore ».

Ecco che la parola umana cessa di essere l'espressione delle idee solamente, essa diviene la parola per eccellenza, la parola sacra fra tutte le parole, come se fosse nata con il primo motto che ha pronunziato la lingua dell'uomo; e come se dopo di essa non vi fosse più una parola degna di essere proferita, essa diviene la promessa dell'uomo all'uomo benedetta da tutti i popoli; essa diviene lo stesso giuramento perchè voi vi aggiungete la parola ONORE.

Da allora ciascuno ha la sua parola e vi si attacca come alla sua vita. La congiunge alla sua, la stima sacra e la custodisce: nei disordini delle passioni, è data, ricevuta, e, per quanto profana essa sia, è santamente osservata. Questa parola è bella ovunque e ovunque consacrata. Questo principio, che si può credere innato, al quale obbliga solamente il consenso interno di tutti, non è sopra a tutto di una sovrana bellezza quando è esercitato dall'uomo di guerra? La parola, che troppo spesso non è che una semplice parola per l'uomo della grande politica, diviene un fatto terribile per l'uomo d'armi; quello che uno dice leggermente o con perfidia, l'altro lo scrive sulla polvere con il sangue, ed è per questo che è onorato da tutti, sopra a tutti, e che molti debbono abbassare gli occhi davanti a lui.

Possa, nelle sue nuove fasi, la più pura delle Religioni, non tentare di negare o di soffocare questo sentimento dell'Onore, che veglia in noi come un'ultima lampada in un tempio devastato! Che essa piuttosto se la appropri e che la unisca ai suoi splendori posandola, come una luce di più, sull'altare che essa vuole ringiovanire. Ecco un'opera divina da compiere. Per me, convinto di questa verità, non ho voluto e non potevo fare che un'opera umile ed esclusivamente umana, e constatare solo quello che ho creduto di vedere ancora vivo in noi. — Guardiamoci dal dire di questo dio antico dell'Onore, che è un dio falso, perchè la pietra del suo altare è forse quella del Dio sconosciuto. La calamita magica di questa pietra attira e unisce i cuori di acciaio, i cuori dei forti. Ditelo voi se ciò non è vero, voi, miei eroici compagni pei quali ho scritto questi racconti, o nuova Legione tebaica, voi la cui testa si fece schiacciare su quella pietra del Giuramento, ditelo, voi tutti Santi e Martiri dell'ONORE.

(scritto a Parigi 20 Agosto 1835).

FINE

PUBBLICITÀ ECONOMICA





LANIFICIO ROSSI

Sede: MILANO, Via Brera 19

Capitale L. 19.800.000 interamente versato

Si prevengono i signori Azionisti che dal giorno di *Lunedì*, 1 *febbraio p. v.* al giorno 15 stesso mese, è pagabile:
in MILANO presso la SEDE della SOCIETA' (Via Brera 19),
in SCHIO presso la Gerenza « GIOVANNI ROSSI »,
in PADOVA e VENEZIA presso la BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI,
l'*Acconto Dividendo 1914* sulle azioni sociali in ragione di LIRE QUARANTA per azione, contro la resa della *Cedola N. 33* (anno 1914), accompagnata da apposita distinta distribuita dall'Amministrazione.

Milano, 25 Gennaio 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 100

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Diede un ultimo bacio a Faustina, poi se ne andò, svelto e leggero... Questa, rimasta sola, lasciò svanire il sorriso che aveva sulle labbra, e chinando la testa sul petto esclamò:

— Oh! mio Dio... purchè egli non ritorni più infelice di quanto lo è ora!...

. . . .

Quando andavano a passare la stagione a Ranville, i Mael-Monfort avevano l'abitudine di dare una gran festa verso la metà di settembre, cioè all'epoca dell'apertura del la caccia.

Quell'anno, essi avevano colto l'occasione del compleanno della loro figlia Isabella per dare la festa in suo onore....

Le occasioni mondane erano rare in provincia, il più piccolo ballo era un avvenimento importante. Nessuno invito riusciva indifferente, e gli inviti dei di Mael-Monfort erano stati graditi e accolti come un altissimo onore....

Ad ogni momento delle carrozze apparivano all'estremità del viale.... giravano attorno alla grande aiuola, e si fermavano davanti alla monumentale scalinata coperta da un magnifico tappeto che correva fin sulla soglia.

Uomini in abito di serata o in grande uniforme, e giovani signore e giovinette in chiari abbigliamenti giungevano senza tregua.

Un grande panneggiamento di velluto era stato messo alla porta d'entrata, ed era nel vestibolo trasformato in « hall » e magnificamente decorato da tappezzerie e da fiori, che la duchessa Regina in abito di seta « heliotrope », ricoperto da « chantilly » nero, ed Isabella in seta celeste pallida ricevevano tutto ciò che Caen e nei dintorni contavano di più notevole.

Erano appena le undici, eppure la riunione era già quasi al completo.

Nei vasti saloni del pianterreno del castello... nelle stanze adiacenti adibite a spogliatoio a salotti di lettura, da fumare, ecc., la folla, una folla delle più eleganti, andava e veniva, sotto la radiosa luce dei grandi lampadari.... fra il mormorio delle conversazioni e delle risate discrete, fra il fruscio degli strascichi di seta e di velluto.....

Era un grandioso spettacolo quello di tutti quegli uomini in frac o in divisa che si aggiravano fra la folla di quelle donne eleganti, dalle spalle nude, i cui vestiti formavano una gamma di colori tenui e variopinti.

Si erano formati dei gruppi, qui, degli uomini dal viso grave inquadrato da favoriti.... magistrati senza dubbio, che rifugiati nel vano di una porta discorrevano seriamente di cose assai noiose...

Là, erano ufficiali dall'aspetto marziale, l'occhio vivo, il gesto conquistatore... più lontano, gentiluomini, campagnuoli... riconoscibili per il loro sussiego e i modi affettati... là, « clubmen » che prima di tornare a Parigi erano andati a passare una quindicina di giorni e anche un mese presso parenti o amici proprietari di caccie... là, dei piccoli signori posati, impomatati, profumati, e che affettavano delle arie sciocche per parere eleganti!....

In uno dei piccoli saloni, Ughetta stava, fra un gruppo di belle giovinette, come lei, parigine, e in villeggiatura nei dintorni; il cicaleccio delle quali non la distraeva dalla sua abituale malinconia.

Madamigella Sylviana di Colombelles, una vezzosa ragazza di sedici anni, fece irruzione nel salotto e precipitandosi verso di lei, dopo averla abbracciata si mise a parlare con una volubilità incredibile:

— Ah! mia carina.... sono cogli angioli... indovina ciò che mi succede... te lo lascio indovinare su dieci... su mille... Ma no, è inutile, non indovineresti... te lo dirò...

Mi hanno chiesta in matrimonio... Ha sì, ciò ti stupisce? Ah! ma non come stupisce me stessa....

Infine, è fatto... è inteso... è conchiuso.., quasi firmato... e sai chi devo sposare?....

Roberto... Roberto di Croix-Saint-Luce.., te ne ricordi... vediamo, il signor Croix-Saint-Luce, che non manca mai ad alcun ballo bianco della canonichessa di Bouteville!....

— Sì, me ne ricordo — disse Ughetta che non aveva capito una sola parola di tutta quella tirata.

Madamigella le prese la mano, la trascinò presso un divano circolare, e continuò il suo cicaleccio di uccellino spensierato, mentre ognora sorridente ed in apparenza attenta, madamigella di Chateauviex ritornava ai suoi tristi pensieri.

Mai Ughetta era stata così bella! Il suo vestito di seta color paglierino, guernito di rose gialle, si confaceva ammirabilmente come tinta, al suo pallore di bruna; ed il dolore segreto che la rodeva da tanti giorni, aveva affinato ancora la delicatezza dei suoi lineamenti, aumentata l'espressione melanconica dei grandi occhi neri.

— Mia cara — concluse madamigella di Colombelles — sono felice, felice, felice.

Essa si mise a ridere, poi gridò alzandosi:

— Ah! ecco qui Isabella col signor di Montravers!

Si slanciò verso l'amica, e abbracciandola le domandò:

— Ebbene, e i violini?

— Stanno accordandoli — disse Isabella.

Ughetta s'era alzata. Dietro ad Isabella e a Tristano un gruppo di giovani era entrato e si affrettava presso le giovinette che, col « carnet » fra le mani, notavano in fretta i balli sollecitati ed accordati.

Isabella s'era avvicinata ad Ughetta.

— Ebbene, sempre triste? ed in mezzo ad una festa? fra tutti questi fiori, queste luci, in questa sera che è la mia festa? E' una cattiveria tua, una cattiveria....

— Ma io non sono triste, te l'assicuro. Che idea!....

— Sì, sì; ma zitta! Ecco Tristano che s'avvicina. Apro il ballo con lui e dirigo il « cotillon » ancora con lui. Come ciò mi secca! Vedi, egli balla troppo bene per me.

Il salotto era pieno di mormorii discreti, di sussurri, di risatine che dominavano, il rumore, un po' lontano, però, degli strumenti che preludiavano. Poi, l'orchestra avendo attaccato una polka, il salotto si vuotò come per incanto, giovanotti e giovinette volarono verso il salone da ballo.

Ughetta aveva accettato, con un sospiro, il braccio che le aveva offerto un sottotenente brioso e snello e pur rispondendo con cortesia alle parole del suo cavaliere, ella si domandava con angoscia:

— Verrà egli?....

Oh! purchè venisse! Erano giorni e giorni che non viveva che con quella speranza, colla speranza di rivedere Massimo. Oh! sì, egli verrebbe. Perchè dunque non verrebbe? Inoltre, se non avesse potuto venire, si sarebbe scusato con un biglietto. Ughetta sapeva in qual modo Giacomo gli aveva fatto l'invito: un invito tutto speciale. E quando si è impediti di accettare un invito fatto a quella maniera, sempre ci si scusa. Nessuna lettera di Massimo era giunta a Ranville. Dunque, egli aveva accettato: dunque, egli verrebbe.

Al pensiero ch'ella lo rivedrebbe, ch'ella si ritroverebbe in faccia lui, il suo piccolo povero cuore batteva forte tanto da scoppiare, e le sue mani tremavano. Ella lo amava ogni giorno di più, e ne era vieppiù infelice!

La polka era finita. Mentre rientrava nel salotto, lo scorse ad un tratto seduto sul divano, che discorreva col barone Giovanni.

Diventò bianca come una morta, poi una onda rosea le colorì le gote, una luce di gioia infinita illuminò ad un tratto i suoi grandi occhi oscuri; e credette di svenire, tanto sentiva grande la felicità di quel momento.

Essa non vedeva nulla, non sentiva nulla. Le lampade, la folla, tutto era lontano in quel momento! Non ricordava più le sue pene le sue lagrime, le lunghe notti insonni. Tutto era svanito, dimenticato.

— Scusate, madamigella: non vi sentite bene? — le domandò il suo cavaliere con un po' d'inquietudine.

Quelle semplici parole la riportarono alla realtà.

— No, signore: grazie — rispose. Sono un po' stordita, ma scomparirà presto.

Essa aveva lasciato il braccio del cavaliere. L'ufficiale la inchinò.

— Ughetta — chiamò il signor di Chateauvieux che l'aveva scorta.

Essa s'avvicinò. Il barone e Massimo si erano alzati. Quando fu vicina a loro chiese:

— M'avete chiamata, mio padre?

— Sì — rispose il barone Giovanni — perchè tu prenda il mio posto presso il signor Moray, che certo non è venuto qui per ammirare soltanto i miei capelli bianchi. Quando ero giovane adoravo anch'io la danza.

E soggiunse rivolto a Massimo:

— Credo che anche voi non l'abbiate in orrore.... nevvero?

— Infatti — balbettò Massimo, che era come Ughetta diventato pallidissimo....

— Ebbene... in questo caso io vi lascio a madamigella Ughetta, una intrepida danzatrice.

Il barone Giovanni non s'era accorto del turbamento dei due giovani sposi, e se ne andò dicendo:

— Vado a fare un « whist »!... è tutto quello che è permesso per me, ormai, di fare in un ballo....

Ughetta e Massimo erano l'una dinanzi all'altro... Il salotto era invaso di gente. Si andava, si veniva... si chiamava a mezza voce mormoravano, ridevano...

Essi non si guardavano, nè si parlavano. Quell'incontro tanto sperato, e pur tanto temuto, da tutti e due, quell'incontro li riempiva di una tale gioia e di una così grande angoscia, che essi erano quasi sconvolti. Eppure quel silenzio e quella immobilità non potevano prolungarsi senza destare stupore od attirare l'attenzione degli invitati.

Tutti e due ad uno stesso tempo, si scossero, ritornando alla realtà e assieme alzarono gli occhi.

Un po' di calma era loro ritornata; ma i loro tratti alterati erano ancora così visibili, che tutti e due rispettivamente, le rimarcarono....

Ughetta si chiese fra sè:

— Perchè Massimo pare così infelice?

Ed il giovanotto, dal canto suo, si diceva:

— Come è cambiata!... ha dunque dei dolori?... per chi?... per che cosa?...

Quella muta e vicendevole constatazione, Ughetta rispondeva alla sua stessa domanda:

— Avevo indovinato... egli ama e non è corrisposto....

Mentre Massimo, a sua volta, si diceva:

— Senza dubbio, la causa è il signor di Montravers.

Il malinteso che esisteva tra di loro, minacciava di farsi più grave. Massimo abbozzò un sorriso pieno di amarezza, poi disse, inchinandosi,con un po' d'ironia:

— Vi prego... signorina... di non credervi impegnata con me per le parole del signore, vostro padre... certo sarete già impegnata quasi al completo per tutta la sera... e sarei veramente addolorato di usurpare il posto a qualcuno....

Ughetta, un po' sorpresa, ebbe un lieve battito di ciglia.

Dolcemente rispose:

— Ma niente affatto... se voi mi domanderete il valzer che l'orchestra suonerà fra poco, ve l'accordo, ciò non farà torto ad alcuno... A voi... forse...?

— A me?... chiese Massimo.

— Senza dubbio, a voi...

— Non capisco, signorina....

— Ma... perchè può darsi che siate voi a non essere libero, e che vi credete legato per le parole di mio padre...

Un tremito impercettibile scosse il giovanotto... la lezione, era nondimeno, una lezione... egli aveva scorto dell'ironia, là dove invece non vi era che dolcezza.... E fu sorridendo che replicò:

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 30 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 30 — Conto corrente colla Posta — Sabato 30 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I combattimenti dalla Vistola alla Manica

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Azioni locali favorevoli

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« La giornata del 28 non è stata contrassegnata che da azioni locali che ci sono state favorevoli.

« In Belgio, nella regione di Nieuport, la nostra fanteria ha preso piede nella grande duna della quale si è parlato nel comunicato del 27 gennaio. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto dai nostri cannoni.

« Nei settori di Ypres, di Lens e di Arras combattimenti di artiglieria, talvolta abbastanza violenti. Anche attacchi di fanteria sono stati iniziati ma subito respinti dal nostro fuoco.

« Nei settori di Soissons, di Craonne e di Reims niente da segnalare. Tra Reims e l'Argonne combattimenti di artiglieria poco intensi.

« E' confermato che l'attacco da noi respinto a Fontaine Madame nella notte dal 27 al 28 è costato caro ai tedeschi. Sugli Hauts de Meuse e nella Woevre giornata calma.

« Nei Vosgi combattimenti di artiglieria. I nostri cannoni hanno in parecchi punti ridotto al silenzio il fuoco delle batterie o mitragliatrici tedesche.

« Abbiamo dappertutto consolidato le nostre posizioni sul terreno conquistato il giorno 27 ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Dunkerque bombardata da aereoplani

Berlino, 29

Il grande Stato maggiore comunica dal grande quartier generale in data del 29:

« Sul teatro occidentale della guerra una squadriglia di aeroplani effettuò un volo e gettò numerose bombe sulle installazioni inglesi nella piazzaforte di Dunkerque.

« Attacchi notturni del nemico nelle dune a nord-ovest di Nieuport furono respinti. Il nemico, che in un punto era penetrato nella nostra posizione, ne fu ricacciato mediante un attacco notturno alla baionetta.

« A sud del Canale di La Bassée gli inglesi tentarono di riconquistare una posizione tolta loro. Il loro attacco fu facilmente respinto. Niente di essenziale sugli altri punti del fronte ».

Il combattimento di Craonne nella versione tedesca

Berlino, 29

I giornali ricevono dal Gran Quartiere generale i seguenti particolari sul combattimento di Heurtebise svoltosi il 25 e 26 corrente: I sassoni ebbero il 25 gennaio la loro giornata d'onore.

Il combattimento si svolse sull'altipiano di Craonne ad oltre una giornata di marcia da Soissons. La fattoria di Heurtebise era stata completamente bombardata ed incendiata dai francesi. Un misero avanzo di muro rimaneva ancora in piedi. Le trincee francesi in prima linea si stendevano proprio di fronte a quelle tedesche molto vicino ad esse. La prima linea occupava sul margine dell'altipiano una posizione favorevole per l'azione della fanteria e per le osservazioni di artiglieria. L'ala sinistra si appoggiava sopra una potente opera in terra bene costruita. Il centro possedeva nelle caverne di Creute un rifugio sotterraneo contro le granate per forti riserve. Si tentava di togliere ai francesi queste posizioni.

Vennero prese l'opera di terra e le caverne. Dopo una coscienziosa preparazione della nostra artiglieria, la nostra fanteria attaccò su ttuta la linea. La opera in terra di prima linea e le trincee francesi, fortemente scosse in parecchi punti dal fuoco delle nostre artiglierie, furono prese di assalto. Poco dopo anche la seconda linea era in potere dei tedeschi.

L'assalto ci portò poscia al di là delle caverne contro la terza linea delle posizioni nemiche. Gli assalitori si erano resi padroni dell'opera in terra e delle tre linee, eccettuata l'ala sinistra ove il nemico opponeva resistenza disperata. Anche la caverna, che aveva soltanto una uscita verso il sud, si trovava ancora in potere dei francesi.

Mentre le nostre truppe rafforzavano le posizioni conquistate, l'entrata delle caverne fu circondata e posta sotto il fuoco delle mitragliatrici. A mezzanotte tutti i trecento uomini che occupavano le caverne circondate si arresero.

Il combattimento durò sulla nostra ala sinistra fino al 28 gennaio alle 5 di mattina quando vincemmo la resistenza del nemico e fummo così padroni delle tre linee francesi. Caddero in potere dei tedeschi 5 ufficiali, 1100 uomini, otto mitragliatrici, con un riflettore ed un deposito del genio che si trovava nelle caverne. Quelli dei difensori francesi che si salvarono, fuggirono lungo la china del terreno lasciando i tedeschi ormai padroni dell'altipiano, abbandonando così a loro le eccellenti nuove posizioni.

La cifra dei morti francesi fu calcolata da prigionieri francesi in un minimo di 1500. Essi appartengono al 18.o corpo di armata.

Ex deputato francese caduto in Alsazia

Parigi, 29

Si annuncia la morte di Felice Chautemps ex deputato della Savoia, figlio dell'ex ministro. Felice Chautemps era partito per il fronte come sergente ed era stato posto allo ordine del giorno dell'esercito per la sua brillante condotta in vari scontri. Era stato nominato luogotenente sul campo di battaglia e proposto recentissimamente per la croce di cavaliere della Legion d'Onore. Il luogotenente Felice Chautemps è rimasto ucciso in Alsazia nella regione di Thann mentre conduceva all'assalto di una posizione nemica un battaglione di zappatori di cui ne era stato affidato il comando. Il fratello di Felice Chautemps, Maurizio, ex sottoprefetto di Montargis, cadde sul campo circa due mesi fa. Un altro fratello di Felice, Pietro, che al momento della dichiarazione di guerra aveva contratto u narruolamento volontario, è stato ferito gravemente. L'altro fratello Camillo è attualmente nell'esercito.

L'esercito inglese in campagna
La situazione generale

Londra, 29

Il corrispondente militare del «Times» passa in rivista la situazione generale dell'esercito inglese in campagna e dice che il numero dei malati tra le truppe inglesi è soltanto del 3 per cento. La percentuale è ancora minore fra gli indiani dei quali il numero dei malati è inferiore di quello delle guarnigioni.

In Inghilterra gli effettivi sono stati mantenuti nella cifra normale e vi sono 20 ufficiali in media per ogni battaglione.

Sono stati introdotti importanti cambiamenti nell'alto comando e nello Stato maggiore dal punto di vista della direzione e della decentralizzazione.

Per quanto riguarda i rinforzi si ha sopratutto bisogno di molta fanteria, di grossi cannoni e potenti esplosivi. Si è riconosciuto che gli «shrapnels» sono raramente efficaci nei combattimenti di trincea.

Una serara col Kaiser al quartier generale

Monaco, 29

Il poeta bavarese Ganghofer, racconta nel *Neueste Nachrichten* come passò una serata al quartiere generale ove era stato invitato a pranzo dall'Imperatore.

Il Kaiser gli disse: Ebbene Ganghofer, i vostri bavaresi sono uomini magnifici. Si fa un lavoro solido ed energico e si va avanti dappertutto, grazie a Dio.

Il pranzo dell'Imperatore era molto semplice. Il pane era soltanto pane di campagna.

Seguì una conferenza militare in una casa vicina trasformata in una sala per proiezioni cinematografiche. Vennero sullo schermo i particolari di una nuova importante invenzione militare.

Un giovane ufficiale commentava le immagini luminose con particolari tecnici

L'Imperatore interruppe parecchie volte, chiedendo spiegazioni e, quando l'ufficiale terminò, lo ringraziò dicendogli: Credete che i francesi potrebbero imitare ciò?

L'ufficiale rispose: — Non così presto, Maestà. Noi lo abbiamo inventato appena in questo momento.

Echi del convegno di Burian con Guglielmo II

Vienna, 29.

Nella ricorrenza del genetliaco di Guglielmo, il ministro degli esteri Burian, telegrafò a Betmann Hollweg pregandolo di presentare all'Imperatore i più rispettosi auguri e ringraziamenti per la graziosa accoglienza fattagli al grande quartiere generale tedesco, esprimendogli le sue grazie per l'accoglienza da lui fattagli, e manifestando la più sincera soddisfazione per aver potuto al momento dell'assunzione delle proprie funzioni avere con lui espressioni così amichevoli improntate a fiducia.

Il cancelliere rispose dicendo di avere presentato all'Imperatore le felicitazioni di Burian e di essere incaricato di trasmettergli i più sinceri ringraziamenti dell'Imperatore.

Aggiunse che ricorda con grande soddisfazione le ore passate con lui e attribuisce il più alto significato allo stringere i rapporti personali, ed è sicuro che l'amichevole conversazione, ispirata a reciproca fiducia favorirà gli interessi comuni dei due paesi.

I borgomastri di Vienna e Budapest visitano le truppe al fronte

Vienna, 29.

Si ha dal quartiere generale che il comandante in capo Arciduca Federico ha invitato con il consenso dell'Imperatore il Borgomastro di Vienna dott. Weisskirchener ed il borgomastro di Budapest dott. Barczy a visitare sul fronte le truppe dei corpi di Vienna e quelle dei corpi di Budapest. I due borgomastri, accettando l'invito, si recarono oggi presso detti corpi per informarsi personalmente delle condizioni dei reggimenti delle loro nazionalità.

Per lo scambio dei prigionieri
La proposta del Papa lasciata cadere?

Vienna, 29

Commentando la notizia da fonte russa che i negoziati per lo scambio dei prigionieri di guera tedeschi sarebbero rotti, perchè la Germania chiedeva la liberazione di tutti i consoli, mentre la Russia si rifiutava di liberare quelli che erano in attività di servizio nel raggio delle fortezze, la *Neue Freie Presse* dice che realmente la Russia sostiene tale punto di vista in contrasto col diritto internazionale e non fa alcuna distinzione fra consoli che sono in funzione nei distretti di fortezze e quelli delle città aperte. Il giornale aggiunge che, del resto, ora poco si parla dello scambio dei prigionieri di guerra invalidi proposto da Papa Benedetto XV.

La preparazione militare della Romania

Londra, 29

I giornali annunziano che la Romania ha concluso un prestito allo scopo di procurarsi denaro per provvedersi di approvvigionamenti, specialmente militari. Le somme che essa ha in deposito all'estero, le permettono di effettuare tali pagamenti senza dover spedire denaro dal paese in un momento in cui il tasso del cambio non è favorevole.

Il gen. Von Kluck prigioniero

Parigi, 29

Il *Matin* riproduce una informazione di un giornale russo secondo la quale il generale Von Kluck, fratello di quello che combatte contro la Francia, si troverebbe prigioniero a Tashkend (Tartaria russa). Egli era scudiero del Re di Sassonia.

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Attacchi tedeschi respinti
Successi in Galizia

Petrograd, 29

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

« Nella regione a nord di Tilsitt il 25 gennaio respingemmo i tedeschi e distruggemmo la stazione di Pogegen.

« Continuano i combattimenti nei paesi boscosi a nord di Pilkallen e Gumbinem. Progrediamo in alcuni punti.

« La giornata del 27 fu calma, tuttavia nella regione a nord-est di Darkehmen i tedeschi attaccarono le nostre posizioni presso Altmalgunischken; respinti, ritornarono nelle loro trincee.

« Sulla riva destra della Vistola inferiore continuarono gli scontri fra le avanguardie. Sulla riva sinistra nella regione di Borzimov attaccammo nella notte del 27 e sloggiammo i tedeschi. Nel pomeriggio del 27 i tedeschi pronunziarono senza successo l'offensiva nella stessa regione. Il 28 continuò un duello di artiglieria. Sulla riva sinistra della Vistola facemmo tacere parecchie batterie del nemico, infliggendogli gravi perdite.

« In Galizia, nella regione dei Carpazi riportammo nella giornata del 26 e del 27 un importantissimo vantaggio a sud-ovest del colle di Dukla, ove obbligammo il nemico a ripiegare in tutta fretta, abbandonando munizioni e materiale.

« Nella regione di Tsekhani Dolkhony ci impadronimmo il 27 di una ridotta nemica facendo un certo numero di prigionieri.

« Sullo stesso fronte il nemico tentò di arrestare il nostro progresso, prendendo l'offensiva su parecchi punti, offensiva che fallì ovunque.

« Nella Bucovina non vi sono combattimenti da segnalare; continuano i combattimenti di artiglieria e le scaramuccie di avanguardie ».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

I russi respinti nei Carpazi

Vienna, 29

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« E' caduta una forte nevicata. Nella Galizia occidentale e in Polonia si sono avute soltanto ricognizioni e scaramuccie di pattuglie.

« Là ove le momentanee condizioni lo permettono, avvengono combattimenti di artiglieria.

« Nei Carpazi gli attacchi russi ad ovest del passo di Uszok sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario. Presso Vertzales Volorce i combattimenti sono terminati: il nemico è stato ricacciato sulle colline che circondano il passo. Sono stati fatti altri quattrocento prigionieri. Calma in Bucovina ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Successi in Polonia

Berlino, 29

Il grande Stato maggiore comunica dal Grande quartier generale:

« Sul teatro orientale della guerra un attacco russo nella regione di Kussen Neormp a nord-ovest di Gumbinem è fallito con gravi perdite del nemico.

« Nella Polonia settentrionale nessuna modificazione, a nord-ovest di Bozimow e ad est di Lowicz le nostre forze hanno respinto il nemico dalla sua posizione avanzata e sono penetrati nella posizione principale.

« Le trincee conquistate, malgrado i violenti contrattacchi notturni, sono state mantenute e consolidate, salvo una piccola parte ».

Il dirigibile abbattuto dai russi era un "Parseval„

Berlino, 29

(Ufficiale) — Un dirigibile della marina « Parseval » volò verso il porto militare russo di Libau e non tornò.

Secondo una notizia dello Stato maggiore russo uno « Zeppelin » volò il 25 gennaio su Libau e lanciò alcune bombe; fu bombardato e cadde in mare. Fu distrutto dalle navi russe e l'equipaggio fatto prigioniero.

Risulta dalle suddette informazioni che non si trattava di uno « Zeppelin ».

Il "Colberg„ non fu affondato

Berlino, 29

(Ufficiale) — Il rapporto dell'ammiraglio inglese Beatty sul combattimento del Mare del Nord dice che secondo dichiarazioni di prigionieri tedeschi l'incrociatore « Kolberg » fu affondato. Ciò, come è noto, è insussistente perchè già ufficialmente fu riferito che tutte le navi che parteciparono al combattimento, eccetto il grande incrociatore « Bluecher » tornarono nei porti tedeschi.

Combattimento navale insussistente

Londra, 29

(*Ufficiale*): La voce secondo la quale un combattimento qualsiasi avrebbe avuto luogo fra la corazzata inglese l' *Invincible* e l'incrociatore tedesco *Van Der Tann*, è priva di fondamento.

La Serbia pronta ad opporsi alla congiunzione degli eserciti alleati con quello ottomano

Bordeaux, 29

Il ministro di Serbia Zestnich ha fatto ad un redattore della « France du Sud-Ouest » alcune dichiarazioni.

« L'azione di cui ci si minaccia, ha detto il ministro, dovrebbe essere qualificata: germano-ungherese e non austro-tedesca, perchè Vienna si cancella sempre più davanti a Berlino ed a Budapest.

« Si è detto che l'obbiettivo dei nostri avversari sarebbe di fare una breccia attraverso la Serbia per permettere la congiunzione dell'esercito della duplice con le truppe ottomane.

« Questa pretesa può sembrare completamente verosimile Si è aggiunto che la Germania e l'Austria miravano a farci pentire della nostra fedeltà alla Triplice Intesa.

« E' esatto che la Serbia ha per due volte respinto le proposte di pace del conte Berchtold ».

Per quanto riguarda ciò che sembra lo scopo reale della progettata invasione, Zestnich ha detto: « Credo che la congiunzione dei nostri avversari, se si operasse, sarebbe una catastrofe così per noi, come per i nostri amici della triplice intesa, ma la Serbia, quantunque assai stanca, non è ancora all'ultimo respiro. Tutte le misure che la situazione esigeva sono state prese. Il nemico urterà contro una resistenza accanita e noi gli disputeremo il terreno pollice per pollice; ma la mia convinzione intima, profonda, assoluta, è che esso non passerà ».

L'interesse comune degli alleati è spezzare il militarismo

Londra, 29

Il « Times » in un articolo di fondo intitolato « Lo spirito degli alleati » dice: « Fin dal principio della guerra emissari tedeschi hanno tentato di scuotere la fiducia reciproca degli alleati. Il buon senso di coloro, che si cercava di ingannare, respinse con sdegno tali tentativi.

La Germania dice agli alleati che essi hanno interessi differenti. Essi non lo ignorano, ma sanno anche che hanno un interesse comune superiore ad ogni altra considerazione, quello di spezzare il militarismo che ha fatto dell'impero tedesco una minaccia ed un pericolo permanente per la pace.

La Russia ha risposto per il tramite del suo ambasciatore ed ha dichiarato pubblicamente che gli impegni contratti cogli alleati nel settembre scorso hanno creato per essa un vincolo di solidarietà assoluta, indissolubile.

La visita del ministro della guerra Millerand in Inghilterra esercita già una benefica influenza sull'opinione pubblica francese, come ci attendevamo.

Il nobile articolo del « Temps » su questo argomento è una delle numerose prove dello spirito che anima l'esercito francese, reso edotto dei nostri sacrifizi.

L'invio di Sir Arthur Pages in Francia ed in Russia, incaricato specialmente di portare le felicitazioni inglesi ai nostri compagni d'arme francesi e russi, come il viaggio del principe Jussupoff incaricato di una missione analoga in Francia ed in Inghilterra sono invero dimostrazioni dell'alta considerazione e della stima di ciascuno degli eserciti per il valore dei propri camerati.

La « Pall Mall Gazete » dice che la solidarietà degli alleati dopo sei mesi di guerra è così perfetta come ai primi giorni del conflitto. Noi speriamo — dice il giornale — che la sua applicazione diretta nella pratica costituirà un aiuto prezioso per gli sforzi di ciascuno dal punto di vista militare e dal punto di vista finanziario.

Nessun proposito della Russia di concludere la pace con l'Austria

Petrograd, 29

I giornali pubblicano la seguente nota: La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha pubblicato un articolo secondo il quale la Russia avrebbe discusso la possibilità di concludere la pace separata con l'Austria sulla base della cessione da parte del governo di Vienna della Galizia orientale. In cambio di che la Russia sarebbe stata pronta a sacrificare la Serbia, lasciandola incorporare alla Monarchia degli Asburgo.

Una smentita ufficiale viene opposta nel modo più categorico a questa nota, che è dichiarata priva di ogni fondamento e diffusa dalla stampa estera a scopo malevolo.

L'Imperatore ha approvato la decisione del Consiglio dei ministri riguardante il credito urgente di 37 milioni e mezzo di rubli destinati all'immediata costruzione da parte del governo russo della linea ferroviaria che va da Petrosavodish alla baia di Sozotsk, nel Mar Bianco.

Il Principe Giorgio di Serbia al Pireo

Atene, 29

Il Principe Giorgio di Serbia è atteso al Pireo. Il Principe si reca sulla Costa Azzurra per curare la propria salute in seguito alle ferite riportate recentemente.

Hohenlohe alla Corte dei Conti

Vienna, 29.

Alcuni giornali annunziano che il presidente della Suprema Corte dei Conti, Hauenschild, sarà collocato a riposo, e che gli succederà il luogotenente di Trieste, principe Hohenlohe.

La guerra della Turchia

La difesa organizzata dagli inglesi sulla riva del Canale di Suez

Malta, 29

Le truppe anglo-australiane che presidiano e difendono la riva orientale del Canale di Suez sono numerose e perfettamente equipaggiate. Non mancano gli esploratori aerei, uno dei quali è un italiano, il noto aviatore Peppino Leonardi.

Le truppe inglesi di prima linea ammontano a 180.000 uomini, quelle di seconda linea sono altri 100.000, fra i quali sono da annoverare gli indiani mussulmani che non è stato opportuno spingere contro i confratelli della stessa religione.

Il canale è difeso da una triplice linea di ripari dinanzi ai quali per una vasta estensione il terreno è minato. Fitti reticolati, attraverso i quali corrono anche cavi ad alta tensione, capaci di fulminare chi li tocchi, oppongono difficoltà gravissime agli attacchi nemici Si stima quindi che ogni tentativo turco sia destinato a fallire, anche perchè la natura dei luoghi si presta mirabilmente alla difesa. Del resto è ormai una questione di prestigio per gli inglesi di impedire ai nemici di raggiungere il canale e l'Inghilterra non può consentire che questo avvenga.

Si apprende intanto che il passaggio dei vapori mercantili dal canale è parzialmente sospeso e che speciali precauzioni sono imposte alle navi che vengono lasciate transitare da Porto Said a Suez e viceversa.

Secondo notizie da buona fonte, ma non ufficialmente confermate, un forte distaccamento turco sarebbe venuto ieri a contatto con le truppe australiane dinanzi ad Ismailia. I turchi sarebbero stati respinti e avrebbero lasciato sul terreno numerosi morti e feriti.

Circa la navigazione internazionale

Roma, 29

La « Tribuna » reca: Alcuni giornali hanno dai loro corrispondenti egiziani che in seguito all'inizio delle operazioni militari sulle rive del Canale di Suez e delle piccole scaramuccie avvenute all'est del canale stesso, sarebbe stata proibita fino a nuovo ordine l'entrata delle navi nel canale di Porto Said. Le navi che colà attendono il loro turno di passaggio, tra cui il piroscafo italiano « Calabria », non avrebbero ancora ricevuto ordine di passare, dovendo attendere lo sviluppo e la soluzione della situazione attuale.

Notiamo che fino al momento in cui scriviamo, al ministero degli esteri non risulta nulla riguardo a tale provvedimento a carico della navigazione internazionale.

L'avanzata turca verso l'Egitto
Commenti inglesi

Londra, 29

Commentando il primo scontro di avanguardie tra le forze turche ed inglesi ad est del canale di Suez, i giornali osservano che i turchi, per avere qualche effetto contro le potentissime difese del canale, dovrebbero disporre di artiglierie più potenti di quelle che ora posseggono.

Il *Times* crede che, per quanto l'azione di El Kantara (sulla sponda orientale del canale di Suez, a 40 chilometri a sud di Porto Said) faccia supporre che l'unica via di avanzata per i turchi sia quella lungo la costa attraverso El Arisch, dietro le dune sabbiose, sulla sponda del Mediterraneo, vi potrebbero essere altre vie di avanzata, poichè a Maan, sulla ferrovia dell' Hedjaz, viene annunziato un grande concentramento di truppe turche con l'apparente scopo di prendere la strada centrale attraverso la penisola del Sinai.

Quanto alle conseguenze della campagna, il *Times* dice ironicamente che esse saranno subite dagli alti ufficiali turchi.

« Il sistema col quale i turchi stanno adesso conducendo la guerra — scrive il giornale — è di una semplicità incredibile. Gli ufficiali tedeschi, con l'aiuto di libri e carte, preparano le mosse ed i generali turchi portano le truppe all'azione. Quando questi ultimi falliscono, vengono biasimati e fucilati. Questa è la sorte che si dice sia toccata al disgraziato comandante dellXI corpo d'armata turca nel Caucaso »

Dopo la scaramuccia di Kantara

Londra, 29

Il « Daily Mail » ha dal Cairo: I turchi si mantengono calmi dopo la scaramuccia di Kantara. Gli inglesi hanno sbarcato domenica e lunedì piccoli distaccamenti ad Alessandretta ed hanno tagliato al nord e al sud i fili telegrafici. I turchi non hanno opposto resistenza. I marinai inglesi hanno distrutto la linea telegrafica di Sidou.

L'offensiva turca è fallita

Petrograd, 29

Un telegramma ricevuto dalla *Birjevija Viedomosti* annunzia che la nuova offensiva turca nella direzione di Olty è fallita. La colonna d'attacco ottomana è stata disfatta e quasi annientata.

Un altro telegramma allo stesso giornale assicura che l'Armenia persiana sarà quanto prima teatro di grandi avvenimenti, il cui risultato sarà decisivo, per quanto riguarda la guerra sul fronte del Caucaso.

La legion d'onore ai garibaldini per atti di valore

Parigi, 29

In virtù dei poteri che gli sono conferiti dalla deliberazione ministeriale N. 12,285 K., del 18 agosto 1914, il generale Comandante in Capo, in data 17 gennaio 1915 ha fatto le seguenti nomine nell'ordine della Legione d'onore:

Cavalieri:

Garibaldi Giuseppe, tenente colonnello del quarto reggimento di marcia del 1.o straniero (1o reggimento Garibaldino). Il 28 dicembre in piedi nella prima trincea francese non cessò di esporsi e di incoraggiare i suoi uomini durante i due attacchi mossi contro la trincea nemica a 50 metri. Il 5 gennaio condusse con lo stesso brillante coraggio il suo reggimento che si impadronì degli obbiettivi assegnati.

Oggero Alfredo, tenente del 4.o reggimento di marcia del 1.o Straniero (1.o reggimento Garibaldino); conquistò una trincea e si impadronì di una mitragliatrice; ferito da un colpo d'arma da fuoco alla testa, ritornò all'assalto dopo avere posto al sicuro la mitragliatrice.

Garibaldi Ricciotti, capitano del 4.o reggimento di marcia, 1.o Straniero (1.o reggimento Garibaldini), dette prova in tutte le circostanze di un sangue freddo e di un valore eccezionali.

Zambrini Fausto, sottotenente del 4.o reggimento di marcia, del 1.o Straniero, (1.o reggimento Garibaldino), in tre combattimenti successivi fu sempre uno dei primi a lanciarsi nelle trincee nemiche.

Longo Camillo, maggiore del 4.o reggimento di marcia del 1.o Straniero (1.o reggimento Garibaldini). Nel combattimento dall'8 al 9 gennaio, respinse il nemico alla baionetta, riconquistando, al la testa del suo battaglione, il terreno perduto.

Marabini Camillo, tenente del 4.o reggimento di marcia del 1.o Straniero (1.o reggimento Garibaldino), ferito, si fece medicare sommariamente e ritornò al fuoco.

Bousquet E. A., tenente del 4.o reggimento di marcia del 1.o Straniero (1.o reggimento Garibaldini), il 5 gennaio respinse tutti i contrattacchi in una trincea conquistata al nemico.

Thomas T. R., sottotenente del 4.o reggimento di marcia del 1.o Straniero (1.o reggimento Garibaldino); ferito il 26 dicembre, non abbandonò la sua sezione nei combattimenti successivi e dette sempre prova di un estremo valore.

Cappabianca Alberto, capitano del 4.o reggimento di marcia del 1.o Straniero, (1.o reggimento Garibaldino), mostrò coraggio, sangue freddo e bella condotta, nel comando della sua compagnia.

Angelozzi Ildebrando, capitano del 4.o reggimento in marcia del 1.o Straniero, (1.o reggimento Garibaldino), ferito, condusse la sua compagnia fino al termine del combattimento.

Evangelisti Giuseppe, capitano del 4.o reggimento di marcia, del 1.o Straniero, (1.o reggimento Garibaldino), mostrò superba condotta al fuoco.

Alla stessa data, il generale Comandante in Capo ha conferito la medaglia militare ai seguenti militari del medesimo reggimento:

Haddad Armando, caporale, giunse primo alla trincea tedesca nella quale si impadronì di una mitragliatrice; ferito, tornò al fuoco, dopo aver trasportato la mitragliatrice nelle nostre trincee.

Furro Francesco, aiutante, sempre pronto per le missioni più pericolose, condusse 16 pattuglie durante la notte in pieno bosco.

Garda Attilio, sergente, inviato dal suo capitano, in pattuglia, per assicurare il collegamento della sua compagnia con un battaglione, compì la sua missione con un coraggio degno di elogii, passando a qualche metro dalle trincee nemiche; terminata la sua missione, raggiunse la prima sezione, e partecipò alla conquista di una trincea tedesca.

Cascarino Luigi, sergente furiere, rimase continuamente al lato del suo maggiore nel mezzo dell'attacco; quando questo ufficiale venne ucciso, fece tutti i suoi sforzi per riportare il suo corpo, benchè tutti i suoi camerati fossero caduti morti o gravissimamente feriti intorno a lui.

Circa l'entrata dell'Italia in guerra

Roma, 29

(Avi). — La notizia stupefacente diramata dall'«Agenzia Havas», e cioè che la Camera italiana, appena aperta, dichiarerà la guerra, è accolta nei circoli competenti con ilarità.

Nessun fatto nuovo può autorizzare chicchessia a dire che l'Italia abbia abbandonato o stia per abbandonare il proprio attuale atteggiamento. Ciò avverrà solo e quando (e nessuno può oggi fissare una data, e neppure può dire se la eventualità si presenterà presto o mai) dovesse avvenire una violazione dei suoi vitali interessi.

Le voci allarmanti vengono diffuse ad arte, per spingere l'Italia a passi affrettati, contrari ai suoi interessi. Per conto mio, credo che la notizia dell'«Havas» non sia stata mandata dal suo rappresentante in Roma, ma che essa abbia una ben diversa origine che non sarebbe neppur male stabilire in modo preciso. Ho interrogato parecchi uomini politici fra i più autorevoli, e tutti mi hanno confermato trattarsi di un «ballon d'essai». Qualcuno osservava che se la notizia dell'«Havas» è assolutamente ridicola per quanto riguarda l'Italia, potrebbe essere facilmente interpretata come sintomo di depressione dello stato d'animo in Francia, e come bisogno di risollevarlo.

Echi delle interviste di Ghenadieff

Roma, 29

Il signor Ghenadieff comunica che nelle interviste da lui accordate ai giornali durante il proprio soggiorno a Roma, egli ha tenuto un linguaggio riservato ed identico.

Tuttavia, alcuni giornalisti e corrispondenti, sopratutto appartenenti alla stampa dei paesi belligeranti, hanno tradotto i suoi pensieri accentuandoli con tendenza personale, pur esprimendo le proprie simpatie per la causa bulgara. Il signor Ghenadieff aggiunge che adempie ad un gradito dovere ringraziando la stampa italiana per i suoi amichevoli sentimenti per la Bulgaria e per il tatto con il quale gli ha facilitato la propria missione in Italia.

Un accordo col governo francese per le scuole italiane in Tunisia?

Roma, 29

Il *Messaggero* dice risultargli per informazioni assunte ad ottima fonte che tra il Governo Italiano e quello francese è stato raggiunto un accordo relativamente alla importante questione delle nostre scuole in Tunisia.

Dopo lungo studio e attivo scambio di idee tra Roma e Parigi, le trattative parе sieno finalmente giunte ad un accordo per il quale l'Italia potrà aumentare in quella colonia francese del Mediterraneo le sue scuole, secondo i bisogni dei suoi cittadini ivi residenti.

Fra qualche giorno, allo scopo di studiare e regolare definitivamente la questione, partirà per Tunisi, un funzionario della direzione delle scuole italiane all'estero.

A questo proposito, la *Tribuna* scrive di avere assunto dirette informazioni, dalle quali le risulta in modo positivo che nessun fatto nuovo si è verificato negli ultimi tempi circa la situazione delle scuole italiane in Tunisia, che sono sempre nelle stesse note condizioni di prima.

Il diritto di privativa e la difesa dello Stato

Roma, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto di legge col quale si stabilisce che lo Stato può nell'interesse della difesa nazionale e per solo uso militare, espropriare in tutto o in parte il diritto di privativa o usare dell'invenzione senza il consenso del titolare della privativa, in seguito a regio decreto emanato su proposta del ministro competente, di concerto col ministro del Tesoro e sentito il Consiglio dei ministri.

Alla persona espropriata o della cui invenzione lo Stato fa uso, spetta una indennità che, in mancanza di accordo fra le parti, sarà determinata da uno o tre periti nominati dal primo presidente della Corte di Appello di Roma.

Contro il decreto non è ammesso reclamo nè in via giudiziaria nè in via amministrativa, quando si tratta di invenzione che interessa la difesa dello Stato. La relativa descrizione e il disegno potranno essere comunicati anche prima del rilascio dell'attestato al ministro competente il quale potrà richiedere che qualsiasi pubblicazione o notizia al riguardo sia differita a tempo indeterminato.

Chiamata alle armi per istruzioni

Roma, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto reale col quale si stabilisce che nel corrente anno 1915 saranno chiamati alle armi per istruzioni:

a) per un periodo di sessanta giorni i militari di prima categoria della classe 1883 ascritti all'artiglieria da compagna (eccettuati il treno e gli automobilisti) e all'artiglieria pesante campale di tutti i distretti del Regno.

b) per un periodo di 45 giorni i militari della prima categoria della classe 1881 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno.

c) per un periodo di 40 giorni i militari di terza categoria delle classi 1891, 92, 93, 94 dei distretti del reclutamento alpini.

Le famiglie bisognose dei militari richiamati avranno il soccorso giornaliero nella misura e con le norme stabilite dal decreto 20 settembre 1914.

La chiamata di tutti i militari suddetti avrà luogo nel tempo e nel modo che sarà stabilito dal ministro della guerra.

Le mene dei repubblicani

Roma, 29

(Avi). — Oliviero Zuccarini, segretario del partito repubblicano italiano, denuncia sull'organo settimanale del partito, *L'Iniziativa*, il fatto seguente che dice di poter provare con documenti:

Da vario tempo si fa esercitare una severa vigilanza sull'attività politica dei repubblicani. Il ministero dell'Interno ha diramato istruzioni dal 17 al 19 corrente, alle Prefetture, alle Questure ed ai Comandi dei RR. CC., istruzioni che vennero tradotte ovunque in speciali disposizioni a tutti i funzionari dipendenti.

Secondo lo Zuccarini, il governo ritiene che si prepari dai repubblicani un movimento insurrezionale, nel momento stesso in cui l'Italia abbia ad impegnarsi nel conflitto europeo. Il movimento insurrezionale si inizierebbe collo sciopero generale ferroviario, sciopero che, apparentemente avrebbe uno scopo di rivendicazione di classe, ma che in sostanza avrebbe quello di paralizzare la azione del governo in quel grave frangente, ed abbattere la Monarchia, proclamando la repubblica. Il movimento sarebbe intensificato nei centri di Milano, Ancona, Spezia, Pisa e Bologna. Le istruzioni si occupano anche di un preteso opuscolo, largamente diffuso, che sarebbe stato stampato alla macchia, presso il tipografo di un giornale anarchico, e precisa anche la città da cui partirebbe l'ordine d'insurrezione, e il modo con cui tale ordine sarebbe diramato.

Ci pare che il signor Zuccarini abbia del buon umore quando si atteggia a denunziatore. O le intenzioni attribuite ai repubblicani sono vere e il Governo adempie a un preciso dovere, o il Governo è fuori di strada, e il signor Zuccarini dovrebbe dimostrare che le intenzioni non esistono. Ma non lo farà. Figurarsi se il segretario del P. R. I. lascierà sfuggire un'occasione per dimostrare che il P. R. I. fa paura a qualcuno! (*N. d. R.*).

L'approvvigionamento della Colonia Eritrea

Roma, 29

(Avi). — L'*Idea Nazionale* assicura che negli ultimi mesi, il governatore Salvago-Raggi, d'accordo col governo, ha provveduto ad approvvigionare la Colonia Eritrea, e metterla nello stato di reggersi in qualunque evenienza.

Per gli ufficiali della riserva

Roma, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto Reale col quale si stabilisce che gli ufficiali della riserva provvisti di pensione a carico dello Stato per il servizio militare, potranno, se fisicamente idonei, essere richiamati in servizio per ordine del ministero della guerra con deroga dell'articolo 5 della legge 25 gennaio 1888.

Per le vittime del terremoto

Come ha provveduto il Governo subito dopo il disastro

Roma, 29

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha intervistato il comm. Dezza, regio commissario per i paesi colpiti dal terremoto.

Egli ha detto che l'opera di salvataggio si è svolta con quella intensità che era consentita dalla gravità delle condizioni. Molti sono stati salvati e la truppa ha dato prova ammirabile. Essa fu coadiuvata da squadre di soccorso e specialmente da quelle di pompieri.

Quanto ai rifornimenti, il comm. Dezza ha detto: Noi crediamo di avere operato con sollecitudine e con larghezza, esclusa la zona di Pescina dove provvede il corpo d'armata di Ancona.

Nel resto del territorio colpito dal terremoto, sono state distribuite circa 28 mila coperte, alle quali occorre aggiungere quelle della beneficenza privata che furono moltissime e quelle del Re che ha mandato numerosi carri carichi di coperte.

Oltre ottomila tende sono state distribuite, che nel complesso dovrebbero essere capaci di provvedere a circa 50 mila persone. Non appena l'organizzazione governativa ha potuto funzionare, è stata distribuita una media di diecimila razioni al giorno di pane, pasta, lardo, e sale. Ora si è raggiunto la media di 30 mila razioni al giorno.

La distribuzione fatta a mezzo di treni e di camions è eseguita bene. Ad Avezzano sono incominciate a funzionare cucine economiche in modo da fornire la popolazione di vivande calde e fra qualche giorno l'autorità civile provvederà a distribuire due volte alla settimana carne. Il problema più grave non ancora superato è quello delle baracche. Fino ad oggi sono stati distribuiti 24 vagoni di tavole.

Per Avezzano si sono fatte costruire per appalto 500 baracche che sono in viaggio. Altre 500 baracche sono andate a Celano. Il Genio civile si occuperà poi della costruzione di baraccamenti in economia valendosi di mezzi propri e di proprio personale. Sono in viaggio 200 carri di tavole e altri se ne sono ordinati. Per ora, ha detto il commissario regio, non verrà affrontato il problema dello sgombero delle macerie. Attualmente è più necessario occuparsi del ristabilimento delle comunicazioni interrotte dalla neve.

Per le riparazioni urgenti nel Circondario di Avezzano

Roma, 29

Nel pomeriggio d'oggi l'on. Celesia ha ricevuto a Palazzo Braschi la commissione presentatagli dall'on. Sipari per le riparazioni urgenti della Marsica.

Il prof. Salvemini, a nome del Comitato fiorentino ha presentato opportune proposte per la costruzione di Balsorano. Lo stesso hanno fatto l'av. Paladini per Pescina, l'avv. Merolli per Celano e l'on. Sipari per altri Comuni.

Tutti i componenti della Commissione hanno sottoposto all'on. Celesia il desiderio della grande maggioranza della popolazione superstite del circondario di Avezzano, affinchè restino immutate le sedi di giurisdizione politica, amministrativa e giudiziaria.

L'on. Celesia, scusando l'assenza del presidente del Consiglio perchè indisposto, si è vivamente interessato alle diverse ragioni esposte dalla commissione, assicurando che il governo avrebbe senza altro provveduto alle richieste presentate e assicurando anche che nessun mutamento avverrà nell'attuale ordinamento politico, amministrativo e giudiziario del circondario di Avezzano.

L'on. Celesia ha poi fatto appello ai componenti della commissione di risvegliare e di incoraggiare la privata iniziativa nelle popolazioni colpite.

I superstiti di Avezzano

Avezzano, 29

Il Commissario regio ha chiamato a coprire la carica di Sindaco di Avezzano il comm. Italo Pio, consigliere di Prefettura di Bologna, il quale, giunto ad Avezzano, ha avuto un lungo colloquio col commend. Dezza e prenderà possesso del suo ufficio.

Il censimento fatto dal segretario Michelangiolo Colaneri, unico superstite della civica amministrazione è terminato: Avezzano che contava 11,273 abitanti accoglie ora solamente 2040 esseri inebetiti dal dolore e affranti dal lutto, i quali formano appena 300 famiglie. Ai 2040 superstiti residenti ad Avezzano si devono aggiungere 400 superstiti della frazione di Cesa, che contava 1100 anime, e i feriti che si trovano in Roma.

Un grande spettacolo al 'Costanzi, a beneficio dei danneggiati

Roma, 29

Questa sera al teatro Costanzi per iniziativa del Comitato romano di soccorso ha avuto luogo un grande spettacolo a beneficio delle vittime del terremoto marsicano.

E' stato cantato il prologo dei «Pagliacci» dal baritono Galeffi; la romanza della «Wally» dalla signora Poli Randagio; «Spirto gentil» della «Favorita» dal tenore Lazzaro.

Quindi la signorina Napierkowska dell'Opera di Parigi ha chiuso la prima parte dello spettacolo con alcune danze moderne su musica del Debussy.

E' stato poi eseguito il secondo atto della «Traviata» interprete la Bellincioni Stagno, il baritono Stracciari e il tenore Tambongo; il terzo atto del «Rigoletto» col baritono Galeffi e l'ultimo atto della «Tosca» che ha avuto interpreti la signora Poli Randagio e il tenore Anselmi.

Allo spettacolo allestito scenicamente in modo magnifico ha assistito numerosissimo pubblico. Il teatro era tutto venduto. V'erano ministri, diplomatici, senatori, deputati e moltissime personalità della aristocrazia e della finanza. Lo incasso si aggira sulle ventimila lire.

Una clinica aperta a Roma a cura degli anglo-americani

Roma, 29

A cura del Comitato anglo-americano Nursing Home e per iniziativa del dr. Sandison Brok dell'ambasciata inglese è stata aperta una clinica allo scopo di raccogliere i feriti del terremoto mettendo a disposizione più di 30 letti completi. Sono stati già condotti nella clinica 25 feriti.

La visita del Ministro Orlando all'ospedale del Bambin Gesù

Roma, 29

Il ministro guardasigilli on. Orlando, accompagnato dal direttore generale del fondo per il Culto si è recato a visitare l'ospedale del Bambin Gesù ove sono raccolti 240 fra profughi e feriti. Il ministro ha visitato ogni sala, soffermandosi specialmente in una sala dove giacciono adagiati, in graziose cunette, 24 piccini da 5 a 6 mesi, alcuni dei quali feriti, miracolosamente scampati al disastro.

Nel congedarsi, l'on. Orlando ha espresso agli amministratori e al corpo sanitario la sua soddisfazione per il modo come l'istuto funziona.

Ha partecipato la concessione di un largo sussidio sul fondo di beneficenza e religione della città di Roma ed ha lasciato un'offerta personale.

Offerte di materiale e mano d'opera pervenute al Ministero

Roma, 29

Al Ministero dei lavori pubblici sono pervenute le seguenti nuove offerte di materiale e di mano d'opera a favore dei paesi colpiti dal terremoto: La ditta fratelli Boghi di Cantù ha inviato due quintali di chiodi. La ditta Nolli Brocardo di Sesto Cremonese ha offerto cinque carri di laterizi cavi per costruzioni definitive. La ditta Silvestri, proprietaria dell'albergo Majella di Caramanico ha posto a disposizione lo stabilimento climatico per il ricovero dei feriti e dei profughi con 100 letti e assistenza medica, nonchè automobili per il trasporto dei feriti dalla stazione all'albergo. Il Sindaco di Bologna ha messo a disposizione una squadra di falegnami e di carpentieri in sostituzione dei pompieri che già hanno prestato opera proficua a Avezzano; la Società Calce e Cementi di Testi ha offerto 300 quintali di cemento a lenta presa. La società fornaci Val di Piana ha offerto 50.000 tegole marsigliesi, il Comitato di Feltre ha offerto 90 quintali di legname per baracche; il Comitato di soccorso di Spezia ha messo a disposizione due baraccamenti capaci di sei famiglie ognuno; il Comitato di Siena ha posto a disposizione 10 baracche che saranno inviate a Celano.

La Regina Elena all'ospedaletto del Quirinale

Roma, 29

La Regina Elena uscita oggi per la prima volta, dopo la nascita della principessa Maria, si è recata alle ore 17 da Villa Savoja al Quirinale, per visitare i bambini scampati al terremoto e ricoverati nell'Ospedaletto del Quirinale per sua volontà.

Alle 16.30 la Regina Madre si è recata a visitare i profughi ricoverati nel seno la preparatoria femminile di Porta Petronia.

Il Re e la Duchessa d'Aosta hanno visitato stamane i feriti del terremoto, ricoverati nell'Ospedale di San Giovanni.

Il Sottosegretario alle Colonie giunto a Bengasi

Bengasi, 29

E' giunto il vapore «Apollonia» recante a bordo il sottosegretario alle Colonie. Si sono recati a salutarlo a bordo il governatore gen. Ameglio, accompagnato dal segretario generale degli affari civili Salvadori e dai capi ufficio civile e militare. Il sottosegretario è stato accolto al pontile dalla colonia italiana e indigena festanti. Si è recato alla palazzina del governatore dove ha parlato Salchelmedud al quale il sottosegretario ha risposto ringraziando. E' seguito quindi il ricevimento degli ufficiali.

Contro i libici traditori

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* dice che il 14.mo battaglione eritreo, al comando del colonnello Billia inviato per punire i libici traditori e i ribelli di tutta la regione che va da Bungen a Sokna, ha avuto già un contatto con i nemici, onde è facile supporre che qualche grosso combattimento si agià avvenuto verso Nadan.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il valore ed il precedenti del colonnello Billia, comandante di questo audace nucleo di ascari, ci assicurano per il felice esito di questa spedizione.

I cristiano-sociali contro la guerra

Roma, 29

(Avi). — La *Corrispondenza* assicura che nella prossima ripresa dei lavori parlamentari, avremo da segnalare uno speciale movimento di quel piccolo e disorganico gruppetto di deputati che si lasciano chiamare cristiano-sociali. L'*Agenzia Italiana* parla di propositi seri e lungamente maturati, e di un'azione che s'intende svolgere in Parlamento.

Alle informazioni della *Corrispondenza* — dice la *Concordia* — possiamo aggiungere che i primi segni di questa attività si avranno subito se, come si crede, alla riapertura della Camera si avranno discussioni di politica estera. In tale occasione, i cristiano-sociali si mostreranno contrari alla guerra, o per lo meno alla guerra quale si prospetta nelle ipotesi più comuni. Essi spiegheranno le ragioni per le quali non credono necessario per l'Italia scendere in campo, e probabilmente cercheranno di distinguersi dal gruppo dei deputati cattolici, i quali, come è noto, sono disposti ad accettare con entusiasmo la guerra.

Il Comm. Bianchi grande ufficiale dei S.S. Maurizio e Lazzaro

Roma, 29

Il «Giornale d'Italia» dice che il governo ha proposto al Re l'onorificenza di Grande Uff. dei Santi Maurizio e Lazzaro per il comm. Bianchi ex direttore generale delle ferrovie dello Stato.

Nella commissione d'inchiesta sulle ferrovie

Roma, 29

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto reale col quale sono accettate le dimissioni presentate dall'on. Rubini da membro della commissione incaricata di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento delle Ferrovie dello Stato, ed è chiamato a far parte della commissione il cav. Bartolomeo Enrici, capo-divisione al Ministero del tesoro.

La situazione a Valona

Roma, 29

La «Tribuna» ha da Valona che da vari giorni imperversa colà una violenta bufera che rende impossibile qualsiasi lavoro di imbarco e di scarico.

Il colonnello Mosca ha pubblicato un proclama avvertendo la popolazione che i reati di qualsiasi genere saranno giudicati dal tribunale militare, secondo le disposizioni del codice penale italiano.

Continua ininterrotto, e finora senza incidenti, il disarmo della popolazione.

I greci lasciano Durazzo

Roma, 29

(Avi). — L'*Idea Nazionale* scrive: «In seguito ad amichevoli conversari fra i governi di Roma ed Atene, i greci hanno ricevuto dal loro Governo l'ordine di lasciare Durazzo».

Così è finita pacificamente e senza troppo scandalo la parodia che pareva si stesse per inscenare nell'ormai famosa commedia albanese.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 29

Per domani è convocato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Uno dei più importanti argomenti che dovrà discutersi sarà quello dell'approvvigionamento del grano.

La situazione finanziaria degli Stati Uniti

Washington, 29

Una conferenza alla quale hanno preso parte otto membri del gabinetto ha esaminato la situazione creata dalla diminuzione, che sembra si verifichi nelle entrate del tesoro durante il presente anno fiscale. La riunione si è anche occupata delle misure da prendere per diminuire le spese del prossimo esercizio.

La neutralità della Spagna e la sua futura preparazione militare

Madrid, 29

Alla Camera Soriano constata che, malgrado l'entusiasmo che loro ispira la causa degli alleati, la Sinistra della Camera seppe contenere i suoi sentimenti per evitare qualsiasi difficoltà, ma la sua condotta non fu imitata dalla destra, di cui alcuni rappresentanti ieri si recarono a portare la loro carta da visita all'ambasciata di Germania.

«Noi sapremo — dichiara Soriano — opporre atteggiamento ad atteggiamento».

Urzaiz chiede spiegazioni circa la base navale sulle coste spagnuole.

Il presidente del Consiglio si felicita che tutte le nazioni belligeranti abbiano rispettato la neutralità della Spagna, ed aggiunge che tuttociò che potrebbe interpretarsi come dimostrazione di simpatizia verso uno dei belligeranti, sarebbe da considerarsi tale da creare difficoltà al governo. Il presidente del Consiglio deplora che alcuni membri della Camera manifestino la loro simpatia a favore di uno dei belligeranti.

«Dobbiamo pensare in avvenire a non rinunziare alla grandezza del paese: vogliamo, quando si concluderà la pace sia ascoltata anche la nostra voce, ed osserviamo a questo scopo una stretta neutralità. Quando la Spagna possederà una squadra, essa non sarà più un fattore insignificante. L'isolamento in certi casi è temerità. Dobbiamo dunque essere pronti per gli avvenimenti futuri e le nostre basi navali serviranno di rifugio alla nostra flotta e a quelle delle nazioni amiche».

Gazzetta Giudiziaria

Il processo pel disastro del vaporino N. 7 al nostro Tribunale penale

Il 1.o febbraio comincierà dunque al nostro tribunale il processo per la tremenda catastrofe, che ha percosso Venezia il 19 marzo u. s. che ha disseminato lutto ed angoscia in tante famiglie, che ha suscitato dovunque un senso di dolore e di commiserazione; in quella sera, in bacino San Marco, la torpediniera della R. Marina 56 T., al comando del capo timoniere Paganini Arminio di anni 34 di Bassano, proveniente dal Canale dell'Orfano si dirigeva all'Arsenale per il canale delle Navi; essa aveva a rimorchio una maona ed investiva con lo sperone il vaporetto N. 7 dell'Azienda di Navigazione Interna che proveniva da Santa Elisabetta di Lido e si dirigeva verso i giardini sotto la direzione del capitano timoniere Padovan Amadio di anni 32.

Il vaporetto, carico di persone, fu squarciato in modo impressionante ed affondò, seppellendo nell'abisso del bacino parecchi passeggeri, lanciando gli altri nell'acqua.

Di fronte al gravissimo disastro, l'autorità giudiziaria iniziò procedimento penale contro il capo timoniere Paganini, comandante della torpediniera investitrice e contro il capitano timoniere Padovan, comandante del vaporetto investito, sotto la imputazione di cui agli articoli 311 e 329 del Codice Penale.

L'istruttoria fu naturalmente lunga e complicata: si dovette ripescare il vaporetto affondato, procedere ai rilievi, a fotografie, a descrizioni: interrogare i due imputati, procedere al riconoscimento dei morti, interrogare gli ammalati, far eseguire le perizie mediche, assumere, come testi, i componenti l'equipaggio della torpediniera, il personale ed i passeggeri del vaporetto investito.

A questo poderoso lavoro, iniziato sotto la direzione del Procuratore Generale commendator Frola, provvidero il Procuratore del Re cav. Ricci, il sostituto avv. Gino Montecchi, il cav. Cattaneo, giudice istruttore capo, il giudice aggiunto avv. Zarelli ecc. ecc.

La parte più importante della istruttoria era rappresentata dalle perizie.

Il giudice istruttore scelse a perito di accusa l'ing. navale Giuseppe Monteggia di Genova ed a perito di difesa venne eletto il signor Krall Gio. Batta di Venezia, capitano di lungo corso.

Contemporaneamente alle indagini della autorità giudiziaria, ma indipendentemente da queste, per iniziativa del Comando del Dipartimento, si svolgeva alla Capitaneria di Porto una inchiesta tecnica, affidata ad apposita commissione.

Gli atti d'accusa

Con questi elementi il Procuratore del Re credette opportuno rinviare a giudizio tanto il Paganini quanto il Padovan.

Al Paganini la pubblica accusa rimprovera «di avere il 19 marzo 1914 in Venezia, nelle acque del bacino di San Marco, stando, quale incaricato, al governo della torpediniera 56-T. appartenente alla R. Marina per negligenza, imprudenza ed imperizia ed inosservanza delle norme previste dal regolamento per evitare gli abbordi, 13 dicembre 1896 N. 577 e del regolamento per la navigazione interna 8 ottobre 1911 N. 1131 cagionato l'investimento con lo sperone della torpediniera medesima del vaporino N. 7 dell'Azienda Comunale, carico di passeggeri, sventrandolo e determinandone la sommersione col naufragio di parecchie persone, delle quali sedici morirono, quattordici ebbero a soffrire lesioni o malattia.»

Ed al Padovan rimprovera di «avere nelle sopraddette circostanze per imprudenza, negligenza, imperizia del governo del vaporino N .7 dell'Azienda Comunale di Navigazione interna di Venezia, alle dipendenze della quale si trovava e per inosservanza ai regolamenti cagionato l'investimento tra la torpediniera 56-T ed il vaporino anzidetto, da lui condotto, nulla avendo operato per evitarlo.»

Il processo venne assegnato alla terza sezione e comincierà il primo febbraio p. v. Il Tribunale sarà composto del cav. Montali, presidente dei giudici Favaro e Balestra, l'accusa sarà sostenuta dal sostituto Procuratore del Re avv. Ruggero Messini.

Si sono costituiti Parte Civile gli eredi della signora Drake, di Zeige, del tenente di vascello Bossi, della signora Costacurta, della Mingardi, di Ambrosini Maurizio e di Ambrosini Luigia, nonchè la signora Alba Curti maritata Scarpa.

Fin dall'inizio della istruttoria si è poi costituito P. C. nell'interesse dell'Azienda di Navigazione interna, il direttore di essa ing. Angelo Sonda.

In questi ultimi giorni l'avv. Ruggero Sonnino, patrono degli eredi della signora Marchi, ha citato in causa, come civilmente responsabile del disastro il Ministero della Marina rappresentato dall'ammiraglio Garelli, il Comune di Venezia e l'Azienda di Navigazione Interna.

Il timoniere Paganini sarà difeso dagli avv. Antonio Marigonda ed Andrea Rizzo; il Padovan dall'on. Pietriboni e dall'on. Angelo Pavia; il Comune e l'Azienda di Navigazione interna saranno patrocinati dal prof. Carnelutti e dall'avv. Solveni. Il Ministero della Marina sarà difeso dal comm. Tommasi di Roma, sostituto avvocato erariale generale e dal dott. Longo dell'avvocatura erariale di Venezia.

Un parricida alle Assise

Ci scrivono da Rovigo, 29:

Tempo addietro un giovane di S. Apollinare stava litigando con un altro e aveva estratto il coltello per colpirlo.

Il padre del primo intervenne e rimase ferito dal coltello del figlio, il quale parve impazzire dinanzi alla tragica fine della sua lite.

Ora il disgraziato padre è morto al nostro Ospedale ed il figlio suo è stato arrestato e sarà giudicato per parricidio dalle nostre Assise.

Il morto è certo Angelo Ruzzante di anni 59.

Al Tribunale Penale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 29:

Cappello Giacomo di Achille, Pirenci Luciano di Leandro, Ceciliato Ettore di Lucio, di Rovigo, minorenni, imputati di furti di carbone in danno dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato e del Cotonificio Rodigino.

Di altre imputazioni devono essi rispondere.

Il primo di danneggiamento, per avere rotto la grata del finestrino della camera di sicurezza delle guardie di città, camera di sicurezza nella quale con i compagni era stato rinchiuso dopo l'arresto, e di contravvenzione alla legge daziaria.

Gli altri due, oltre alle imputazioni del compagno, di contravvenzioni alla legge sul porto d'armi, perchè trovati in possesso di una roncola per ciascuno e con l'aggravante della recidiva per il Ceciliato.

Il secondo anche di rottura dell'impianto della camera di sicurezza.

Sul banco degli accusati siedono pure Aggio Pasqua ved. Perli, di anni 70; Giuliati Elvira di anni 33, maritata Tenuti; Davin Carolina di anni 39, Milani Elisa fu Giovanni, di anni 30, Segantini Elisa fu Pietro di anni 37, Forghesan Bernardo fu Francesco di anni 56, Brusaferro Antonio fu Giovanni di anni 54, Bergamini Adolfo di Giovanni di anni 23, Fedo Ida di Antonio di anni 25, tutti di Rovigo, imputati di ricettazione.

Il Tribunale pronuncia sentenza con la quale condanna il Cappello a mesi 7; il Pirenci a mesi 7, giorni 5 e lire 63.10 di multa; il Ceciliato a mesi 7, giorni 20 e L. 63.10 di multa; l'Aggio, la Segantini, il Borghesan, il Brusaferro, il Bergamini e la Fedo a lire 105 di multa, la Giulianati, la Davin e la Milani a L. 20 di multa ciascuno.

Condanna tutti in solido al risarcimento danni ed alle spese processuali.

SPORT

Le gare di sky fissate per domenica

Ci scrivono da Pieve di Cadore, 29:

Il Comitato della «Pro Pieve» nella seduta che tenne ier sera, ha definitivamente fissato, che le gare di ski, che dovevano aver luogo domenica scorsa, abbiano definitivamente luogo domenica 31 corrente, qualunque sia il tempo.

Malgrado la tormenta di neve dei scorsi giorni, oggi è ritornato completamente il sereno, e tutto fa sperare duri per molto tempo, rendendo così la neve adattatissima allo scopo.

Gl'inscritti alle diverse gare superano ormai il centinaio, di conseguenza l'avvenimento nuovo per quassù, può dirsi completamente riuscito.

Interverranno pure delle squadre d'Alpini dei Battaglioni «Pieve di Cadore» e «Fenestrelle», parecchi militi dei RR. Carabinieri, R. Guardie di Finanza, Fucilieri ed Artiglieria da Fortezza.

Il colonnello cav. Berardi, Comandante il Presidio di Pieve, con gentile idea concesse che la musica del battaglione qui in distaccamento, tenga concerto durante le corse.

A gare terminate, uno sportmen che desidera esser sconosciuto, proverà, nel tratto di strada Pieve-Ponte di Rio Secco, una slitta a motore a scoppio, della forza di cento cavalli.

Le inscrizioni sono aperte fino a tutto mezzogiorno di domenica ventura, ed il Comitato organizzatore rende noto, che non assumo alcuna responsabilità, per gl'infortuni che eventualmente potessero succedere.

Alle ore 21 nel salone della Comunità Cadorina, avrà luogo una seconda veglia danzante, e l'incasso andrà a beneficio dei terremotati.

La piena del Tevere

Roma, 29

A causa della continua pioggia il Tevere ha raggiunto stamane l'altezza di metri 12.38 e nel pomeriggio è sceso a 12.28. Il fiume ha straripato a Malafede a Magliana e in altre località fuori porta Portese. Il municipio ha dato le opportune disposizione perchè si provveda come per il solito alle località allagate

Italia tragica

A proposito de "I. Cenci,, di Percy Bysse Shelley

Per gentile concessione dell' autore, siamo in grado di pubblicare nel suo testo integrale questa parte della conferenza che il prof. dott. Francesco Mosca ha tenuto ieri sera all' Ateneo :

I barbari d'Oltralpe, dalla cavalleria passavano allo stato unitario moderno, gl' italiani, cavalieri del San Graal di un eterno, impossibile universalismo, continuavano al mondo il loro sacrificio; quelli erano riusciti a separare la vita dalla religione, questi si muovevano per mille episodi grandi e piccoli, anche traverso il delitto, intessuti e imbevuti di onore e di religione, senza fede nè regola morale, compattando opera e pensiero, mentre a nuovi e dilettosi peccati si consacravano conciliando lo scapolare benedetto col pugnale dell'assassino. Niun orefice era capace di fare una corona di re. Tutti dicevan male dei Papi, ma niuno era migliore di essi. Chè, anzi, la necessità nella chiesa di costituirsi un regno, salvò l'Italia nella lotta terribile contro gli stranieri e i feudatari. Che, se di questi, un Bentivoglio, un Colonna, un Baglioni, un Da Este, un Malatesta potevano mostrare ancora di avere un principio ed una causa, il conte Cenci, come mille altri, non poteva fare altro che distruggere e distruggersi, simile alla calca prona ai piedi di Alessandro VI, nella sua piccolezza di signorotto, in un' onta senza nome, in un' infamia disonoranda.

Nel vasto mare, piccolo episodio che sarebbe andato giustamente perduto, se la demoniaca spiritualità della sua delinquenza rappresentativa di tutto un evo, e il contrasto con l'angelica creatura che fu Beatricciola, picciol fiore del nuovo evo, non l' avesse redento dall'oblio.

Egli era l'antico con tutto il suo torbidume. Era il *pater familias* del diritto cattolico-romano medievale, essa, per la prima volta, affermava una personalità, una nuova idea. — « Io sono libera ! »

Già l'aveva detto Francesco d' Assisi al padre, quando, presente il giudice, aveva gittati per terra gli abiti e il mantello da lui donatigli. — Ma il santo si era rifugiato in Dio, Beatrice si rifugia nell' umanità ! « Io sono libera ! ». Sembra la dichiarazione dei diritti dell' uomo. — Prima ed indistinta voce dell' Italia, che, nel feroce episodio, avendo per isfondo l' incerto e tragico tempo che ho tentato tracciare, balza nelle pagine de *I Cenci*, di Percy Bysshe Stelley.

✱

La tragedia che sconvolse e distrusse una delle più antiche famiglie romane, regnante Clemente VIII, è troppo nota perchè se ne debbano ricordare le linee, sia pur principali. Tragedia tiestèa, la quale non trova riscontro se non nell'altre che l'anima greca creò, tragedia terribile a noi svelata dal poeta inglese come il dissolversi ignobile del vecchio tronco infracidito.

Oggi, alla distanza di tre secoli, una fosca luce purpurea si riverbera dal processo di casa Cenci e preoccupa tuttavia l'indagatore. Fu giusta, si chiedono taluni ,la condanna che colpì Beatrice e la sua famiglia ? La creatura soavissima che i più han creduto di ammirare nella tela del Palazzo Barberini, falsamente attribuita a Guido Reni, eseguì dunque il più orrendo delitto che si possa immaginare ? In verità non vale la pena di discutere. Poichè la giustizia umana si compì nel secolo in cui tutto pareva torcersi, sia pure nel male, alla ricerca di un bene più moderno e migliore.

A un solo è lecito sviscerare le anime di quelli che furono. A chi, congiungendo la propria anima con l'anima dei morti, possa e sappia farne rivivere in forma ben più immortale le dolenti figure. Per noi non v' ha che una Beatrice, quella triste anima che prega, che piange, che impreca, plasmata sotto una gran luce nella nostra tragedia. Non è la verità? Ma avrebbe potuto essere la verità: Noi lo sentiamo, e, in tale sublime rievocazione del genio, crollando gli aridi ragionamenti, la visione si volge limpida come il fiume dal gran respiro, come, dalle corde vibrate, l' armonia si spande.

Quale il protagonista dell' opera ? *The Cenci* è il titolo del Poeta. I Cenci, traducono e Giosuè Carducci e Adolfo De Boris, il quale aggiunge: Ciò significa che tutta una gente soggiacque ad un fato oscuro e terribile. Tutta la famiglia, dunque, ci si mostra nelle ultime fasi di una vita di passione. Tuttavia, io non posso a meno di ricordare che, chi più attirò e sedusse l'immaginazione del Poeta fu la « creatura gentile fatta per l'ammirazione e per la bellezza, uno di quei rari spiriti nei quali la forza e la grazia convivono senza distruggersi ».

Dice Shelley: E' un dolore troppo profondo per le lacrime quando tutto è rapito in una volta, quando uno spirito superiore la cui luce adornò il mondo intorno a sè, non lascia a quelli che rimangono indietro nè singhiozzi nè gemiti, questo appassionato tumulto di una speranza che s'avvinghia, ma la pallida disperazione e la fredda tranquillità.

Non questo doveva toccare a lui che in tutto ebbe la sorte favorevole, a lui che, Arcangelo, percorse la terra stendendo la spada fiammeggiante della più pura fra le poesie, a lui che l'anima amante potè cullare sul seno della sua nobilissima donna, a lui che bello e giovine ebbe la ventura di svanire, come una visione edipodeja, tra il fluttuar dell'onde, fuor dalle meschine strida de' pianti.

Ma questo era toccato alla sua Beatrice.

L'azione della tragedia è, come ognuno sa, nella vendetta che la famiglia compie sul vecchio Cenci, e nella punizione che la giustizia papale esige dai giudici. Ho detto: Vendetta, ma in verità si tratta di un caso più naturale e pure più terribile. La vendetta è una reazione ad una azione e, quasi sempre, è una reazione eccessiva. Qui siamo nel caso inverso. Francesco Cenci non è certo il solo dei padri che, spinti ad uno sfrenato abuso della propria podestà diventino - come i parenti soli osano ! - il tormentatore della famiglia. Come quello del Poeta vivente potrebbe dire: « E se del tuo stinco voglio farmi un flauto, be, questo è un ben fatto ». Ai nostri giorni un caso simile si è avverato in terra di Bari e — come per destino — in tutto il suo svolgimento.

I giurati assolsero le fanciulle che avevano ucciso il padre loro, il pubblico applaudì, alcuni protestarono. Chi aveva ragione? Cominciamo dagli applausi e respingiamoli risolutamente, nello stesso modo che lo Shelley biasimò l'atto cruento di Beatrice. Pure è duopo convenire che ci troviamo di fronte ai casi tipici che fanno esitare il giudice, e sembrano invocare in aiuto dell'umana ragione il consiglio di un Dio, come il voto di Minerva che mandò assolto Oreste.

Un incesto, attuato o tentato, accoppiato ad un odio implacabile in un padre disumano il quale esercita su tutta la famiglia in modo legale ed illegale il potere, che le condizioni del secolo gli offrono, e l'oro, che egli chiama spada de' vecchi, gli permette, non possono non provocare una giusta reazione in noi che non abbiamo, benchè ostili all'atto, la forza di disapprovare Beatrice, quando afferma che essa è innocente. Poichè non è l'istoria dell'incesto che ci fa inorridire, sì bene l'odio del padre terribile più verso lo spirito, che egli vuol corrompere, che verso la persona; mentre, in Beatricciuola, l'amor della vita onesta e buona chiede diritto di libera cittadinanza fra gli umani. E' così che essa, che pure aveva affermato « il mal genera il male » non può riconoscere, come dicevo, di aver peccato, dopo il parricidio. Essa ha fatto opera giusta. Quel che saggiamente si compie, bene si compie, a sloggiare un cattivo spirito e a rendersi liberi. Essa sol dopo è libera come « l'aria che il mondo involge ed universa come la luce e ferma come il centro della terra ».

Il fulcro della tragedia è, dunque, gran parte nell'angoscia di Beatrice, alla ricerca della sua coscienza. Poichè l'antico mondo crollava intorno a sè, e Iddio più non le ordinava di annientarsi in lui, tentava essa inorridendo la nuova via. Racconta essa stessa, in una scena mirabile, i primi dolori, i dubbi tremendi che la spingevano a darsi colpa della propria impazienza, e, finalmente, a poco a poco, cadendo ogni velo, il momento in cui dovè riconoscere che non essa s'ingannava, ma l'antico mostro era vicino a lei. E la tortura continuava, ineffabile ed inevitabile, e l'odio ingigantiva nel suo animo; ma più che odio, era la ribellione di fanciulla sana che scattava contro le ferree catene con che la opprimeva il desposta. E allorchè dopo il colpo mortale, che il Poeta lascia intravedere, la fanciulla dovè sentire che « l'unica forma onde levar potesse la sua voce adorante al sommo padre era l'odio e la maledizione », ogni legame più non esiste tra padre e figlia, e noi ci troviamo di fronte alla rivoluzione contro il despotismo. Posta così Beatrice rappresenta non il classico bestemmiatore, nè il vendicatore dell'onta subita, ma lo spirito incompressibile che reagisce all'urto della materia bruta; mentre la sua voce suona prima invocazione di quella individualità spirituale che forma le cittadinanze moderne. Posta così, Beatrice tende le braccia alla vita per sfuggire alla morte. Alla domanda: « Wie lebst du? » — « Come vivi tu? » — Gothe risponde: « Ich lebe ». E Shelley: « I live to show how much men bear, and die not ». — Io vivo per mostrare al mondo quanto gli uomini possano soffrire senza morire ! Ma Beatrice avrebbe aggiunto: « Per non morire ! ». Così il dolore di Beatrice vale il dolore di Percy stesso. Per non morire ! E invece correva inconsapevole verso la morte che serenamente, dopo la liberazione del suo spirito, seppe affrontare.

Essa aveva ora la sua coscienza.

Francesco Mosca

Alla società degli agricoltori

Un'importante seduta

Roma, 29

Sotto la presidenza dell'on. senatore G. Frascara ha avuto luogo oggi una riunione del Consiglio d'amministrazione della Società degli agricoltori italiani.

L'ordine del giorno comprendeva argomenti della massima attualità e importanza, tra i quali quelli relativi all'azione che la società deve svolgere per una federazione dei consorzi di acquisto di grano, alla questione agrumaria, all'istituzione dei consorzi agrari regionali, ecc.

Alla riunione hanno preso parte gli on. sen. Cassis, Clemente e Torlonia, i deputati De Amicis, Maraini e Rava, il comm. Besso, il principe Boncompagni, il prof. Cuboni, il conte Faina, il conte Pasolini, l'avv. Pellizzoni, il comm. Sacerdote, il dott. Saccardo, il cav. Tobler e il conte Vinci. Assisteva il segretario generale Tito Poggi.

Il Consiglio, dopo avere plaudito alla iniziativa del Comitato nazionale per gli orfani degli agricoltori, vittime del terremoto, ha deliberato di associarsi a quest'opera per mezzo di due componenti del comitato stesso on. De Amicis e Poggi.

Ha poi approvato lo schema del programma per la settimana agraria e il 45. congresso degli agricoltori fissandone la data del 24 maggio prossimo venturo.

Ha approvato l'iniziativa già presa dalla presidenza per una federazione a Roma dei consorzi granari ed ha adottato alcuni altri provvedimenti d'ordine interno.

Le udienze del Pontefice

Roma, 29

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale De Lay, lo arcivescovo di Udine, il vescovo di Feltre e Belluno, il vescovo di Ameglia, il definitore generale dei Trinitari, la marchesa Pallavicini e famiglia, la superiora delle canonichesse di Nostra Signora del Monastero Des Oiseaux di Parigi, ed ha poi concesso udienza generale.

Notizie dal confine

Una diserzione caratteristica

Rocchette, 29

Mentre tempo addietro con altra corrispondenza vi segnalai la diserzione di una pattuglia di cinque alpini dell'esercito austriaco, tutti trentini del vicino paese di Folgaria, ho ora da comunicarvi la caratteristica diserzione a Lastebasse di una sentinella, messa appositamente su un passo di confine per porre un freno ai numerosi abbandoni di armati al demoralizzato esercito austriaco.

Sul confine « Busati », da oltre tre mesi vi è distaccato da Carbonare (Folgaria) un drappello di 56 soldati, i quali devono avere il cambio ogni 24 ore. Il drappello ottempera all'incarico di perlustrazione ed ai posti di sentinelle lungo il confine.

Un richiamato trentottenne di Folgaria, stanco del servizio, ma più che altro sotto l'eccitazione di dover presto partire pel teatro della guerra, varcò ieri la sbarra del confine, consegnandosi alle guardie di finanza italiane.

Si noti che l'atto suo fu repentino e svelto, fatto davanti le allibite guardie doganali austriache ed i suoi compagni, che non riuscirono ad opporsi ed a persuaderlo a desistere.

Stando al posto nostro, il disertore fortemente gridava agli altri al di là che lo esortavano a ritornare: « Io ho famiglia, figli da mantenere e non credo opportuno di dover presto farmi ammazzare dai Russi, avete già in Galizia un mio fratello di 42 anni, che ha a casa sette teneri figli, accontentatevi di questo ed... arrivederci ! ».

Ieri stesso il disertore fu condotto a Schio dai R.R. carabinieri.

Grave accidente ferroviario presso Benevento

Napoli, 29

Mentre il treno merci 7617 percorreva il km. 123,500 della linea Benevento-Cataldunl, si è spezzato il gancio di una vettura, restando così il treno diviso in due. La prima parte con la locomotiva si è fermata alla vicina stazione di Cataldunl e subito dopo è stata raggiunta dall'altra metà. L' urto è stato formidabile. Le vetture si sono accavallate frantumandosi. In quel mentre attraversava l'altro binario il treno viaggiatori 2517, che è stato colpito dalle vetture del merci. Sono rimasti feriti leggermente due ferrovieri. La linea è rimasta interrotta per diverse ore.

I bisogni dei superstiti del terremoto

in una relazione del Comitato veneziano

Il signor Alberto Sebellin, officiato dal Comitato Veneziano di Soccorso ai danneggiati dal terremoto, si è recato sui luoghi e ci manda la seguente relazione:

« Sollecitato da un telegramma del Comitato Veneziano di soccorso, mi sono recato sui luoghi del disastro, onde constatare in qual modo si dovesse più efficacemente por riparo, nella modestia delle nostre forze, a tanta sciagura. Presi accordi coi funzionari del Ministero dell'Interno e del Ministero dei Lavori Pubblici — che si sono gentilmente prestati a render più agevole il mio compito, — sono partito la mattina di martedì direttamente per Sora, essendomi riservato di visitare nel ritorno Avezzano e Celano.

✱

Dopo quattro ore di viaggio, attraverso un paesaggio incantevole, coperto adesso da un immenso tappeto altissimo di neve, appariscono i primi segni del disastro, a Tagliacozzo, a Scursola, a Cappelle. Lungo la linea ferroviaria, tutti i caselli presentano larghe fenditure: qualcuno è in gran parte diroccato. Il passeggero a uno spettacolo così triste si sgomenta; si commuove — ma la visione, pur tanto impressionante, è nulla in confronto di ciò che egli proverà dopo. L'immensità del lutto apparisce intiera soltanto ad Avezzano.

✱

Avezzano non esiste più. Assolutamente più. La stazione ferroviaria... si sta costruendo in « eternit » dal Comitato milanese. L'ufficio postale, l'ufficio telegrafico, l'ufficio del vice-commissario civile sono installati in alcuni vagoni; — perchè nella città non c'è edificio in piedi. Ossia per esser esatto, ce n'è uno solo, unico, — in una città che contava 15.000 abitanti, ed era adorna di palazzi, ville, alberghi, opificii ecc. ecc.

Ma il lettore non può capire ancora come sia ridotta Avezzano. Dire che nessuna casa è in piedi, è ancora poco. Non più un muro è in piedi. Non esistono strade, perchè le macerie le hanno coperte, e i carri dei servizi militari si son formati una strada nuova, tutta salti, burroncelli e pozzanghere, alta tre o quattro, e talora cinque o sei metri, sul primo livello stradale; e da un lato e dall'altro di questa strada, sono collinette di materia informe: più che pietra, è un polvericcio puzzolente, sul quale qua o là sporgono massi di pietrame, blocchi di cemento, putrelles contorte, e masserizie di ogni fatta: dai mobili di lusso delle case agiate, a indumenti miserabili che la pioggia e la neve di questi giorni ha finito di stingere e di infracidire.

Ad Avezzano, a Collarmele e in qualche altro sito, non fu un terremoto: fu una « cosa » nuova senza nome. Ci si dice che il moto tellurico somigliò a un ribollimento e quasi ad una esplosione. Qualche pianterreno ebbe lanciati i suoi resti informi sopra quelli del secondo e del terzo piano. Solo così si può comprendere come la città abbia perduto ogni più lontano suo aspetto. Non è più una città: è un solo immenso cumulo di resti: un cimitero di sepolti vivi. Solo così si può comprendere come i morti siano ben il novanta per cento...

✱

Uscendo da quel cumulo di rovine che fu la stazione, lo spettacolo che si presenta allo sguardo è pittoresco e doloroso... La città è più lontana un mezzo chilometro. Dello spiazzo si è servita l'autorità militare per collocarvi le tende. E infatti è un villaggio vasto di casette di tela. Prime, più accurate, più grandi, quelle delle infermerie, zeppe dei feriti gravi, che non poterono esser trasportati a Roma. Poi più in là, numerosissime, le tende dei soldati, piccole, quasi sepolte sulla neve alta mezzo metro, coperte del bianco lenzuolo, perchè la tormenta perdura implacabile, e scaraventa colla forza d'un vento gelato, una quantità enorme di nevischio che si stende uniformemente su le cose morte e sui primi segni di una nuova vita. Cominciano a sorgere le prime baracche. Alcune rudimentali, messe insieme dai superstiti, con rottami: — altre più complete, — opera dei soldati e di qualche comitato più pronto, più rapido... Una di esse reca la scritta « Municipio di Avezzano ». Entro. Per tutto mobilio, c'è un tavolo con tre sedie. In un angolo, accatastati, alcuni quintali di scartafacci sgualciti quanto resta degli archivi. L'unico impiegato superstite, coll'ausilio di qualche persona buona, si fa in otto per accontentare almeno in parte la folla dei richiedenti. Resto qualche minuto nella baracca. Tutti i superstiti vengono qui a piangere. Implorano informazioni sui loro cari: sperano sempre, anche dopo 10 giorni, che non siano morti, almeno tutti: che siano riparati altrove, che siano stati trasportati a Roma o nelle città vicine — o almeno che ne siano stati trovati i cadaveri.

✱

Un'altra folla piangente e implorante sta dinanzi alle baracche del comando militare. Si domandano soldati. Sono alcune migliaia i soldati messi a disposizione per le ricerche, ma non bastano. Questa gente è presa dall'ossessione di riavere i suoi morti. Non serve dire che è inutile, perchè non si può se non trasportarli da un cimitero a un altro cimitero. Insistono. Affermano che non è per i morti, ma per riavere le cose loro, i denari, i vestiti... E quando hanno ottenuto un paio di soldati, per due, per tre giorni, sotto la tormenta, scavano pietra sopra pietra, nel cumulo orrendo, finchè trovano almeno taluno dei loro cari. Allora chiedono una cassa, e par loro di essere racconsolati quando hanno mandato le creature loro laggiù, nel cimitero, dove dormono i defunti « più felici », quelli che son morti nel loro letto fra le lagrime dei parenti e la benedizione del sacerdote... Poco oltre l'attendamento, v'ha, all'aria aperta ossia alla neve ed al vento, un macabro nuovo opificio la fabbrica delle casse da morto... Mi soffermo un istante; e subito uno degli operai mi dice, come fosse la cosa più naturale del mondo: vuole una cassa?... Rabbrividisco; ma mi accorgo poi quanto la domanda sia logica: nel giro di sette ore fatto ad Avezzano, ho incontrato almeno dieci o dodici volte individui che procedevano serii, frettolosi, quasi disinvolti, saltarellando fra dirupo e dirupo, con una cassa da morto in testa.

✱

Ma è necessario che ciò cessi, definitivamente. Questi morti — rigidi, stecchiti, scon volti, colle membra infrante, coi volti sfatti, irriconoscibili — sono troppi. Ce n'è dappertutto. E non ostante la temperatura rigida, puzzano orrendamente. Ad ogni cumulo di macerie, quasi, si vede un gruppetto di due o tre soldati che guidati da un superstite, frugano. E quasi sempre lì vicino, sotto un mucchio di cenci, giace un cadavere. I militi ne trasportano a carri, e pur ce n'è sempre di quei cadaveri che aspettano il loro turno da parecchi giorni.

Meravigliosi questi nostri soldati! Ne ho visti alcuni caricare cinque morti davanti alla chiesa — della quale non rimane che un tratto indefinibile di facciata. Si leggeva loro il ribrezzo sul viso. Ma pur compievano l'orribile bisogna. Per caricare l'ultima salma, era necessario che uno di essi salisse sul carro, — chiuso. All'appello dell'ufficiale, il povero ragazzo ebbe come un fremito. « Che devo montare su questa povera gente? ». Chiese... Pure salì. Fece del suo meglio per non urtar coi piedi i cadaveri, prese con le mani tremanti, ma salde, la sozza coperta su cui sballottavano in una espressione indicibile i resti informi d'una vecchia seminuda, e la coricò a ridosso degli altri infelici.

✱

Ad Avezzano — e così pure a Sora, a Celano, altrove — si è fatto molto e non si è fatto niente. La massima parte dei superstiti non hanno ricovero, non scarpe, non indumenti. Nei primi giorni non si provvide ad inviare che del pane, — del quale ora ce n'è a bizzeffe, — ma il pane solo è quasi nulla in queste condizioni terribili, rese più gravi dall'inclemenza della stagione e del tempo. Sono indispensabili le baracche e le cucine da campo. Di queste ultime, nella sola Avezzano ce n'è una: per la generosità e la abnegazione dei giovani del circolo della gioventù cattolica di S. Pietro in Roma, guidati da un professore Alessandrini.

Sono studenti universitarii, — e parecchi appartengono a famiglie della borghesia e della aristocrazia. Sono giunti da nove giorni, ed hanno fatto miracoli. Hanno costruito un capannone, messo a posto una cucina, un deposito di viveri e d'indumenti. E distribuiscono ogni giorno parecchie centinaia di minestre calde, a chi si presenta provvisto dei « buoni » che essi stessi passano all'autorità militare... E chi attende alla cucina, chi a provveder l'acqua (le condutture sono rotte, e bisogna recarsi a provvedere lontano un'acqua sospetta che dev'esser corretta coll'jodio) chi seppellisce i morti, chi si occupa dei feriti... Sono meravigliosi questi giovani cattolici. Infangati, sporchi, bagnati fino alle ossa e pur madidi di sudore, rivelano pur sempre negli occhi un fuoco vivo di entusiasmo, nelle parole uno slancio di carità inesauribile...

Ma non possono esser lasciati « soli » a tanto lavoro. Ci rimetteranno la salute. Son già molti i militari ammalati di bronchite. E poi di queste cucine non ne esistono affatto altrove; non a Celano, non a Cappelle, non a Sora. La visione dei quali paesi, rinuncio a descrivere, perchè dovrei con appena qualche variante ripetere ciò che ho scritto di Avezzano... Ricordo, come una singolarità del disastro, che a Collarmele, completamente distrutto fin quasi alle fondamenta, non è rimasto in piedi, intatto, che il campanile.

✱

Il comm. Dezza mi ha ricevuto nel suo scompartimento ferroviario, fra un cumulo di carte da far paura. E fuori facevano anticamera, nello stretto corridoio, molte altre persone.

Che c'è da fare? — Tutto. Ma perchè il lavoro riesca proficuo, è d'uopo che i singoli comitati scelgano una particolare zona di azione. Il comm. Dezza, alla pietà dei veneziani, affiderebbe una parte di Celano. Di quel paese, assai duramente provato, non si è occupato finora che la « Tribuna », la quale ha fatto sorger alcune baracche.

L'ordine dei soccorsi sarebbe questo: 1. invio immediato di scarpe e di indumenti; 2. formazione di una schiera di volonterosi per far funzionare una cucina da campo; 3. invio di un certo numero di baracche, già preparate a Venezia, di modochè null'altro mancasse che montarle.

Se i fondi, com'è da sperarsi, saranno degni della tradizionale generosità dei Veneziani, si potrebbe più tardi costruire un qualche edificio (uno scuola per esempio) o un quartiere, che ricordasse attraverso il tempo, coll'immanità della sciagura, la pietà dei fratelli Veneti per queste forti, buone e infelici popolazioni dell'Abruzzo.

✱

Ma presto, presto: — perchè i bisogni sono urgenti. Vi son migliaia di sciagurati che dormono sulla neve, avendo per letto, quando lo hanno, un poco di paglia. E i bisogni sono infiniti: oltre al freddo, per non dir d'altro, vi sono anche i lupi: — che scendendo a branchi e si spingono fino alle città. L'altra notte ad Avezzano, bisognò respingerli a revolverate; — mentre per poco non n'è rimasto vittima uno chauffeur della Croce Rossa — bloccato dalla neve in mezzo alla campagna.

Perciò si dia subito, e si dia molto. E si tenti di ovviare a un'inutile divisione delle forze e delle energie. A ciò sarebbe opportunissimo che il Comitato divenisse il collettore non della sola città, ma di tutta la provincia di Venezia.

Mai forse come adesso — data la particolare condizione dell'Italia, che non può ricevere aiuti dagli stranieri, mai come adesso si offrì un'occasione più calzante di metter alla prova l'unità dei sentimenti e dell'amore del popolo italiano. Venezia che per le sue particolari condizioni risente forse più di tutti la gravità della crisi, non potrà mettersi alla testa delle città sorelle: ma essa, senza dubbio non potrebbe sopportare di esser fra le ultime. »

Alberto Sebellin

In margine alla guerra

Guerra e criminalità.

Un articolo interessante pubblica Alfred Capus sul *Figaro*, a proposito della guerra e della diminuzione dei delitti. L'ironico scrittore nota, innanzi tutto, che Parigi è purificata. La mala gente, che vi giungeva da ogni parte del mondo, all'annunzio di un eventuale assedio, è scomparsa e non è più ritornata. Sono rimasti a Parigi solamente i criminali indigeni: ma l'istinto malvagio combinato coll' occasione, non basta a creare il delitto. Perchè il delitto florisca, vario e mostruoso, è necessaria un'atmosfera speciale, pesante, calda, carica di odori viziosi. In questo ambiente può germogliare il delitto: in un istante colui che è predisposto al male, all'opera infame e sinistra, balza fuori e agisce. « Ecco, — scrive testualmente Capus, — perchè la guerra ha soppresso provvisoriamente a Parigi il delitto: il popolo, dal quale più facilmente esce fuori il delinquente, vive austeramente con pensieri lanciati al cielo. La taverna è chiusa: il tempio è aperto; l'alta borghesia, la dorata aristocrazia, che dànno pure una larga percentuale alla delinquenza, sono diventate migliori: non dànno più cattivi esempi, vivendo come bestie nei *cabarets*, dove si gioca, si beve, si danza il *tango* e si denudano, a prezzo di *luigi*, le pallide perverse. L'anarchia altolocata, che provoca la tentazione e la rivolta delle plebi, non esiste più. La disciplina severa, che regna oggi nelle classi superiori, impedisce naturalmente, e senza che vi sia bisogno di misure di rigore, che la violenza, l'assassinio, il furto, la truffa abbiano a fiorire nelle classi sociali più infelici e più povere ».

Chauffeurs di guerra.

Lo *chauffeur* del ministro Viviani è un giovane sacerdote laureato in elettrotecnica, il quale — richiamato sotto le armi — mentre attende sulla porta dei Ministeri o dinanzi alle tende dei generali il suo padrone socialista, legge il breviario, e quello del generalissimo Joffre è un autentico gentiluomo. Il *Paris Journal* smentisce poi la voce raccolta da parecchi giornali sportivi, che Boillot, l'*etourdissant* vincitore di tanti circuiti automobilistici, o Rigal, un altro campione del volante, siano al servizio del taciturno. L'automobilista militare, che, solo, ha l'onore di condurre il generalissimo nei lunghi viaggi d'ispezione e nelle gite a Parigi, è il marchese d'Albufera, che è, d'altronde, un grande dominatore del volante, un guidatore esperto, prudente, pieno di sangue freddo. Egli è poi un meccanico consumato, e conosce tutti i segreti dei motori come e meglio di un professionista. Il generale Joffre lo ha scelto a sua guida perchè è un suo amico, perchè conosce perfettamente le località dove si svolge la grande guerra e perchè è sicuro di poter confidare a lui qualsiasi missione segreta. Il marchese di Albufera ha condotto pure parecchie volte sulla sua automobile il Re del Belgio, il Presidente della Repubblica, il Principe di Galles e il cardinale Mercier durante il suo breve soggiorno in Francia. Il Re del Belgio, non conoscendolo, dopo la corsa gli lasciò cadere in mano una moneta d'oro di venti lire. Il giorno dopo il ministro della Real Casa di re Alberto ricevette dal marchese d'Albufera, « *chauffeur* militare al servizio del generale Joffre », un vaglia, accompagnato da un biglietto: il vaglia era di duemila e 20 franchi, il biglietto diceva: « Ho l'onore di restituire a S. M. il Re la somma di L. 20, che ieri mi ha offerto, avendolo condotto nella mia automobile. Mi permetto di inviare lire 2000 a favore delle vedove e dei bambini dei valorosi meccanici e *chauffeurs* morti o feriti durante la guerra ». Il Re ha fatto tenere al gentiluomo un gruppo fotografico della Famiglia Reale, con la scritta: « Alberto Re dei belgi, riconoscente e commosso ».

Luigi Pastro, Re Alberto e il Cadore.

In questi giorni venne pubblicato a Longarone, alle porte del Cadore, un numero unico « Pro Belgio ». La prima pagina di esso è onorata da un sonetto e da alcune righe di Luigi Pastro: le ultime righe forse del vecchio eroe. E' uno di quei sonetti che non troveranno posto nelle antologie e fra gli esempi di bello scrivere, ma che bastano a comprovare di quale e quanto amore i nostri padri amassero l'Italia schiava. Il sonetto è dedicato « Alla Patria », nella mente dell'autore raffigurata come una matrona disperatamente afflitta, alla quale egli rivolge parole di speranza, predicendone la liberazione. Il Pastro avverte che il sonetto lo occupò per ben ventiquattro giorni, perchè composto a memoria mentre egli era prigioniero alla Mainolda, a pane ed acqua, coi ferri ai piedi, ammalato di scorbuto, affamato e con la visione della forca dinanzi agli occhi; ed egli si affretta a soggiungere: « Epure sperai, ed era sì potente questo sentimento da ridurmi profeta; e ne è prova il sonetto, che divina le felici non lontane condizioni della Patria, che confortano ora i giorni di chi ha sperato ». Le difficoltà del sonetto, composto a memoria, sono centuplicate dal fatto, che esso è un « acrostico » quadruplice, e cioè composto in modo che leggendo di seguito le prime, le seconde, le terze e le quarte lettere di ciascun verso, ne salta fuori un senso nascosto: e precisamente questo: « La patria adorava ed a lei spiro e cor dar volea e la vita onde darle onor ». Il predetto numero unico è anche assai interessante per un articolo dell'on. Attilio Loero, deputato del Cadore, su Re Alberto e il Cadore Il valoroso Re del Belgio nel 1909 andò per la prima volta in Cadore e salì una delle tre cime di Lavaredo, quella verso Misurina, e da quella località spediva un lungo telegramma che era un vero inno in onore delle Alpi Cadorine, ed insieme una commovente poesia di affetti per la famiglia lontana. Re Alberto ritornò a Misurina anche nel 1912, e compiè allora altre ardue ascensioni sulle altissime vette delle Alpi Dolomitiche non presago certamente della tempesta che stava per rovesciarsi sul suo povero paese.

Le trovate dello spionaggio tedesco.

Lo spionaggio tedesco è inesauribile: « Che contiene questa scatola? » chiesero i doganieri di Bodza (alla frontiera rumena) a due tedeschi che volevano passare. « Dove sono i vostri cavalli, la vostra carovana, le vostre tende? » — « Noi siamo dei girovaghi - rispose uno dei due tedeschi interrogati: - il rimanente della nostra carovana è indietro lungo la strada e noi abbiamo fretta di giungere a Costantinopoli » I bravi doganieri rimasero impassibili. Sapevano che la Turchia attendeva degli ufficiali tedeschi. Quei due viaggiatori avevano detto loro che la scatola conteneva dei fili per i loro trapezi da circo. Essi dovevano dare una rappresentazione davanti al Sultano. — « Se il resto della vostra carovana deve giungere fra poco — disse uno dei doganieri — voi potete attendere qui. Anzi, siccome noi non abbiamo mai occasione di vedere dei buoni circhi, potete dare qui una bella rappresentazione... ». — I due viaggiatori protestarono con una energia così eccessiva, che i doganieri, presi dal sospetto aprirono la scatola e vi trovarono... un apparecchio completo di telegrafia senza fili.

Gli agenti subalterni delle Poste

Roma, 29

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto col quale si stabilisce che a tutto il 31 dicembre 1914 il numero degli agenti subalterni di cui al quadro primo della tabella C. relativa al personale di terza categoria dell'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, annesso alla legge 25 giugno 1911 N. 575, è portato da 10.635 a 10.795.

Tra i volontari garibaldini in Francia

Un polesano che ha partecipato a tre combattimenti

Rovigo, 29

Il giovane Domenico Lucchiari di Lendinara si trova in Francia. Egli ha scritto una lettera ai suoi genitori, lettera semplice, che vi trasmetto com'è scritta, ma interessante:

« Carissimi genitori,

« Dopo tre combattimenti siamo ora in riposo per circa 15 giorni, al presente mi trovo in ottimo stato di salute, qui non si sta male, però siamo sempre in pericolo, ma non ci badiamo. Avrete già inteso parlare di codesto Reggimento Garibaldino, del quale caddero tanti ercici compagni. Io è un caso se sono vivo perchè nel primo attacco credeva mo d'essere in terza linea di fuoco perchè davanti a noi dovevano esservi i francesi, invece eravamo in prima linea davanti al nemico essendosi i francesi ritirati. Allora B. Garibaldi fece suonare l'attacco alla baionetta, fu un momento terribile, molti dei nostri caddero, ma il nemico si ritirò sconfitto lasciandoci tre trincee, ci ritirammo poi, lasciando nelle posizioni conquistate i francesi, il giorno dopo in seguito ad un attacco i francesi perdettero quanto abbiamo guadagnato, chiamati accorremmo di nuovo all'assalto cacciando il nemico due chilometri indietro. Il terzo attacco è stato fatto dopo due giorni di cammino verso Reims, 30 chilometri più a nord, anche là abbiamo riportato una grande vittoria. Immaginatevi, cari genitori, che appena il nemico si accorse che eravamo italiani ben 150 depositarono le armi dandosi prigionieri (dicendoci, per aver salva la vita camerati). Ora come vi dissi più sopra mi trovo in riposo, ma siamo molto stanchi, poichè quando non si combatte si sta nelle trincee coll'acqua fino al ginocchio. Dite a mia moglie che mi spedisca la sua fotografia e quella della bambina poichè nell'ultimo attacco avendo prima d'andare alla baionetta depositato a terra lo zaino e le granate tedesche bruciarono tutto.

Scrivetemi subito acciocchè possa avere vostre nuove prima di combattere ancora. Vi saluto. Datevi coraggio e non temete per me. Vi bacio tutti. Vostro figlio

Domenico Lucchiari, Garibaldino - Soldato 1. Etranger 4. Reggimento de Marche - 7. compagnia - 2. Batt. Setion - Setore 110 - Francia.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
30 Sabato: S. Martina, vergine.
31 Domenica: Transl. di S. Marco.

Consiglio Comunale

Si è riunito ieri il Consiglio Comunale sotto la Presidenza del Sindaco Co. Grimani, e presenti i consiglieri:

Alverà, Bassi, Battaggia, Benzoni, Bernau, Biraghi, Bisacco, Bolla, Bon, Bosmin, Ceresa, Ciardi, Cornaldi, De Biasi, De Toni, Donà dalle Rose, Foscari, Garioni, Grimani, Grubissich, Levi, Marcello, Masotti, Musatti, Paganuzzi, Papadopoli, Parisi, Passi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Rodella, Saccardo, Scarabellin, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Trentinaglia, Treves, Trotter, Valier, Valsecchi.

Assenti giustificati i consiglieri Longobardi, Tessier, Scattolin, Casellati e Carminati.

Le tribune del pubblico sono alquanto affollate. La seduta è dichiarata valida e aperta alle ore 14.10.

Commemorazioni

Appena la seduta è aperta, mentre tutti i consiglieri sono in piedi, il Sindaco così dice:

Prima di passare all'ordine del giorno, permettete che io compia ad un mesto dovere. Anzi tutto rivolgo vive condoglianze al nostro collega Vanni, che ha avuto la sventura di perdere il padre suo; e condoglianze rivolgo pure alla famiglia di Giuseppe Nicolò Bianchini che abbiamo avuto fino alle ultime elezioni collega nostro in questo Consiglio, dove egli ha sempre portato intelligenza, assiduità, retto criterio e che noi tutti abbiamo apprezzato per la sincerità delle sue convinzioni. E condoglianze devo ancora rivolgere al collega Zardinoni che ha avuto la sventura di perdere la madre sua.

Enrico Castelnuovo non ha voluto discorsi in occasione della sua lagrimata morte, ed io rispetto la sua volontà; però io ne pronunzio il nome stimato e riverito, perchè si sappia come noi tutti assieme alla cittadinanza sentiamo vivamente la perdita di questo concittadino che aveva veramente amato ed onorato la sua città coll'ingegno e coll'opera.

A Luigi Pastro, Venezia ha dato l'estremo tributo di venerazione, di amore e di gratitudine, accompagnandone la salma con largo stuolo di amici, di conoscenti e di rappresentanze; e su quella salma Venezia ha nobilmente espresso il suo sentimento, che il ricordo di Luigi Pastro rinverdisca sempre, e specialmente in quelle generazioni a cui è principalmente affidata la cura della difesa della Patria, difesa che ci troverà sempre pronti e d'accordo.

Alla memoria sua io mando un saluto riverente.

E pure una parola devo dire anche per Eugenio Verona, capo divisione di questo Comune, zelantissimo del dover suo, che ha prestato la sua opera con abnegazione ed assiduità. Egli ha lasciato la moglie sola: a lei il nostro rimpianto.

Le nostre condoglianze giungano gradite alle famiglie tutte dei cari defunti, ed intorno alle loro tombe florisca sempre col pensiero — che è perenne — la nostra gratitudine, la nostra venerazione, il nostro ricordo. (*Approvazioni*).

Nomine e approvazioni

L'ordine del giorno si inizia con varie nomine.

A far parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati comunali per l'anno 1915, vengono nominati i cons. Masotti e Tessier.

La Commissione di disciplina per il Corpo dei Vigili per l'anno 1915, viene composta dai consiglieri Baccaglini e Bolla.

Per la rinnovazione parziale del Comitato Direttivo del Museo Civico, viene eletto il Cons. Venier G. B.

La Commissione per l'esame dei progetti che concorrono al premio di costruzione, in relazione alla deliberazione Consigliare 16 maggio 1914, viene composta dai signori Musatti Comm. Cesare, Bon ing. Fantino, Fumiani ing. Emilio.

Per la rinnovazione parziale del Comitato di Vigilanza del Liceo Civico Musicale B. Marcello vengono eletti: Renzovich Carlo Presidente — Casellati Antonio Levi Ugo Valier Angelo, consiglieri.

Per la rinnovazione parziale del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti vengono eletti: Oddi prof. Carlo e Lacchin Stefano.

Per la rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione delle Opere pie riunite «Montanari Riccini» e «Istituto Buon Pastore», viene eletto il Cav. Valsecchi G. Batta.

Viene poi approvata in seconda lettura la proposta di parziale modificazione al regolamento municipale scolastico nella parte relativa al compenso agli insegnanti del corso preparatorio delle scuole serali.

Il regolamento organico dei vigili

Le proposte di modificazioni al regolamento organico del capo dei vigili vengono approvate con una larga partecipazione di molti consiglieri, senza però notevoli alterazioni.

Particolare importanza assume soltanto l'emendamento proposto dal Cons. Tagliapietra in base al quale resta in pregiudicato al Comune il diritto di rivalersi contro gli interessati delle spese sostenute per le opere di spegnimento.

Senza importanti discussioni si approvano ancora gli schemi degli statuti delle pie opere amministrate dalla fabbriceria di S. Pietro di Castello, e lo statuto per il Patronato Scolastico.

Pei danneggiati dal terremoto

Sulla proposta della Giunta di contributo a favore dei danneggiati dal recente terremoto, il SINDACO legge la seguente relazione:

«Signori Consiglieri,

A pochi anni di distanza dal disastro calabro siciliano, un nuovo e non meno intenso sconvolgimento tellurico viene a portare la rovina, la morte e la miseria in altre nobilissime parti d'Italia, nell'Abruzzo, nella Campania e nel Lazio.

Nel difficile momento che attraversa la nostra Patria, più forte e più vivo che mai ci anima il sentimento di fratellanza e di solidarietà nazionale.

Italia tutta in un impeto di carità accorre sul luogo della sventura a porgere l'opera sua per ricuperare e raccogliere le vittime, per confortare di aiuto morale e materiale i superstiti desolati, per far che risorgano le abbattute città!

E la nostra città, non seconda ad alcuna altra nel sentimento di pietà verso le popolazioni così duramente colpite dalla sventura, pure nel disagio economico in cui si trova, sente il dovere di contribuire, nei limiti delle sue forze, all'opera di soccorso.

Si è costituito un Comitato cittadino per raccogliere e coordinare le varie forme di aiuti con cui si esplica la pubblica carità.

A quel Comitato la Giunta, sicura di aver consenziente l'intero Consiglio, propone sia assegnato un fondo di L. 10,000 a carico del bilancio comunale.

Vogliate, pertanto, signori Consiglieri, approvare la seguente Parte:

«Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta:

delibera di elargire al Comitato locale presieduto dal Senatore Conte Girolamo Brandolin, la somma di L. 10.000 a favore delle vittime del terremoto nell'Abruzzo, nella Campania e nel Lazio.

La spesa caricherà l'art. 106 bilancio corrente (fondo impreviste), che sarà da incrementarsi di un corrispondente importo mediante prelevamento dal fondo di riserva».

La proposta è approvata all'unanimità.

La questione del grano Municipale

Dopo di aver provveduto alla ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta relativa alla chiusura dell'esercizio finanziario 1914, alla deliberazione 12 gennaio 1915 circa accordo con ditte cittadine per l'approvvigionamento di frumento durante i mesi da febbraio a tutto giugno a. c., il cons. MUSATTI crede di dover deplorare che la Giunta abbia preso tale misura molto tardi, quando cioè il prezzo delle farine è molto elevato. Se è vero quanto fu da qualche giornale pubblicato, il presente contratto per l'approvvigionamento del frumento era già pronto da vari mesi, quando le farine avevano un prezzo inferiore, e si chiede perchè non debba essere stato allora oggetto di un provvedimento definitivo, tanto più che trattavasi anche di un maggior quantitativo di frumento.

PARISI risponde al cons. Musatti affermando che il quantitativo di frumento accaparrato con l'ultimo contratto corrisponde alle esigenze della popolazione, perchè copre la produzione del pane tipo veneziano, del quale solo aveva dovere di preoccuparsi il Comune, dovendosi ritenere che i consumatori del pane di lusso potranno sostenere eventuali aggravi futuri. — La quantità che sarebbe stata accaparrata col contratto precedente, non era superiore a quella del contratto attuale, che fornisce il quantitativo necessario per cinque mesi, consecutivi.

Sta di fatto che la Giunta aveva preparato un preliminare di contratto secondo il quale la città sarebbe stata fornita di farine a tutto il mese di gennaio con la clausola necessariamente voluta dalla controparte che in caso di ribasso oltre a una certa misura in seguito a provvedimento Governativo, il Comune avrebbe dovuto corrispondere un conguaglio. Ora, precisamente alla vigilia della firma del contratto intervenne l'ipotizzato provvedimento Governativo del ribasso del dazio sul grano, ed era lecito pensare che il Governo si fosse premunito facendo forti provviste. In queste fondate ipotesi era da ritenersi che il prezzo del grano sarebbe diminuito; si verificava quindi precisamente il caso previsto dal contratto che imponeva al Comune un risarcimento alla parte contraente. — E poichè l'Amministrazione comunale si trovava nella fortunata condizione di non aver ancora firmato il contratto, era naturale che non vi desse corso.

L'omissione da parte del Governo di forti provviste antecedenti al ribasso del dazio impedì che si verificasse l'atteso ribasso nel prezzo del grano. Giova tuttavia far presente che in qualunque modo si sarebbe dovuto provvedere alla convenzione presentata oggi al Consiglio perchè nessuna Ditta avrebbe potuto nel mese di ottobre impegnarsi oltre il febbraio, e qualunque convenzione fatta oggi, deve necessariamente essere in armonia colle condizioni del mercato.

CORINALDI dà plauso incondizionato alla Giunta e osserva che l'attuale convenzione interessa il periodo critico per eccellenza: quello cioè nel quale è meno prevedibile che mai un ribasso nei prezzi, tanto più che l'enorme aumento dei noli di trasporto verificatosi in quest'ultimo periodo, avrebbe anche con la vecchia convenzione contribuito ad aumentare l'onere del Comune. — Mette in rilievo anche la moderazione dei fornai i quali oggi a conti fatti ricavano L. 12 come corrispettivo di panificazione, mentre nella stessa Milano, tale corrispettivo si eleva a L. 15.

MUSATTI fa osservare che Milano si è premunito con un grande acquisto di grani fin dall'inizio della crisi.

PARISI senza voler discutere i provvedimenti presi altrove, osserva in linea di fatto che i provvedimenti presi dal Comune di Milano non hanno avuto quella grande efficacia che a prima vista si potrebbe credere, perchè il prezzo della farina a Milano, oggi, non si può contenere al disotto delle 45 lire al Quintale.

Dopo di ciò la proposta è approvata.

Prima di passare in seduta segreta il SINDACO pronuncia brevi ed affettuose parole in commemorazione dell'avv. Fumiani, e manda le condoglianze alla famiglia.

Il Consiglio si associa.

In seduta segreta

La ratifica della deliberazione 19 gennaio 1915 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio dinanzi alla Giunta Provinciale amministrativa in sede contenziosa contro il ricorso presentato da un funzionario comunale in seguito a un provvedimento disciplinare preso a suo carico, viene rimandata a dopo la seduta segreta, dovendo in questa approvare una deliberazione dalla quale la suddetta ratifica dipende.

La ratifica viene poi, approvata. E approvati per intere sono le proposte e le comunicazioni della seduta segreta.

Consiglio Provinciale

In seguito a dimanda della Deputazione Provinciale, il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria per mercoledì 3 febbraio p. v. alle ore tredici, e in caso di mancanza del numero legale di consiglieri, per sabato 6, col seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

Nomina di un rappresentante la Provincia nella Giunta di vigilanza della R. Scuola superiore di architettura in Venezia. — Voto sulla istanza della ditta Rocca Lucca cav. uff. Giulio per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal fiume Novissimo. — Voto sulla istanza della ditta Bovo Domenico per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal naviglio Brenta Magra — Voto sulla istanza della Ditta Meneghetti Antonio per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal naviglio Brenta Magra. — Voto sulla istanza della «Società Italiana per la industria degli olii» per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal naviglio Brenta Magra. — Voto sulla istanza della «Società Veneta per il rimboschimento e la colonizzazione delle ditte» per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal fiume Sile. — Voto in ordine alla progettata trasformazione della Pia Opera «Casa paterna di Lido» in un Istituto di istruzione agraria. — Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative: a) ad un prelevamento dal fondo di riserva ed a storni e maggiori spese sul bilancio 1914 — b) al sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto nel Lazio e nell'Abruzzo; — c) alla adesione al Consorzio granario nella Provincia di Venezia ed alla nomina dei rappresentanti la Provincia nel Consorzio stesso. — Istituzione di un posto di ragioniere nella pianta organica degli impiegati degli uffici provinciali. — Revoca delle precedenti deliberazioni consigliari relative alla costruzione di una nuova strada fra Chioggia e Cavarzere e nuove deliberazioni in argomento. — Proposta di chiedere la concessione per la costruzione e per l'esercizio di una ferrovia da Mestre a Piove ed assunzione del contributo relativo a carico della Provincia — Istituzione di una fermata a Murano dei vaporini adibiti al servizio sulla linea Venezia Burano e viceversa. — Pagamento del contributo della Provincia di Venezia per la costruzione della ferrovia Spilimbergo Gemona.

In seduta segreta

Contributo nella spesa per la offerta di una medaglia d'oro e di una pergamena al prof. Antonio Berlese.

Per le vittime del terremoto

VIII. LISTA

Lista precedente	L. 31.713.60
Nobil Donna Contessa Annina Morosini Rombo	» 200.—
Prof. L. Damiani e Consorte	» 30.—
Cav. Giulio De Angeli	» 50.—
Cav. Eugenio Varisco	» 25.—
Dott. Giorgio e Lina Fano	» 50.—
Rag. Angelo De Cal	» 10.—
Giuseppe dell'Andrea	» 10.—
Marchesa Ada Sommi Piccenardi	» 50.—
Prof. C. Calzavara e Signora	» 50.—
Conte e C.ssa Luigi di Robilant	» 100.—
Conte Girolamo e Contessa Rosanna Marcello	» 500.—
Angela Colauzzi	» 20.—
Vincenzo Lucich	» 25.—
Funzionari, Impiegati e fattorini della Banca Commerciale (II. offerta)	» 27.—
Dott. Umberto Toffoletto	» 5.—
Dott. Antonio Dian	» 5.—
Farmacia Galvani	» 5.—
Ditta Pasqualin e Vienna	» 200.—
Giulio Bistort	» 10.—
Dott. Giacomo Bombarda e Signora	» 25.—
Lodovico Zamattia di Giulio per i poveri bambini, dal suo salvadanaio	» 5.—
I bambini Omerigo e Adelina Boatto	» [illegible]
Weichsel Clara	» 5.—
Edgardo e Oscar Finzi	» 50.—
Vianello Moro Sartori	» 100.—
Totale	L. 33.275.60

*

Si rettifica l'offerta pubblicata sotto il nome ing. E. Pozzo e Consorte lire 50, «che è stata fatta invece dall'ing. E. Porro e Consorte».

Al Comitato sono pervenute inoltre le seguenti generose offerte:

Dalla Ditta Francesco Cerutti e C.: 250 vasi conserva pomodoro — dal sig. Giacomo Zanon: kg. 25 id. id. — dal sig. Romanin Dino: kg. 10 id. id. — Fratelli Ardizzon: kg. 50 di fagiuoli — Dal Pin Angelo: kg. 10 fagiuoli, 10 riso, 20 patate e 2 conserve — dalla Famiglia Serrini: 11 capi vestiario — dal sig. Umberto Brocca: kg. 15 di fagiuoli e 15 conserva di pomodoro — dal sig. Gaetano Bendin: kg. 10 di conserva pomodoro — dal sig. Giacomo Vianello: kg. 10 conserva pomodoro e 10 fagiuoli — dalla signora Perro: 25 capi vestiario assortito — dal sig. E. M. B.: un maglione alta montagna e un paio calzari di lana per montagna.

Il Comitato prega quelle gentili e caritatevoli Signorine che vollero già altra volta dare l'opera a passeggiate di beneficenza di volersi inscrivere presso il Comitato tutti i giorni dalle ore 16 alle 18 per la prossima passeggiata di beneficenza che tante adesioni ha già ricevuto.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

82.a LISTA

Lista precedente	L. 96.187.57
A. P. e C. D. T. in memoria di Luigi Pastro	» 40.—
Cav. Francesco Perillo (4 off.)	» 7.—
Amalia Wallop Contento	» 20.—
N. D. Elisa Querini Valsecchi	» 50.—
Totale	L. 96.304.57

L'Assemblea della Associazione Prodotti Alimentari

L'Associazione fra Industriali, Negozianti e Rappresentanti in prodotti alimentari ed affini della Città e Provincia di Venezia rammenta ai Soci che l'Assemblea Generale avrà luogo il giorno di Domenica 31 corr. alle ore 3 pom. in prima convocazione, in una sala della Camera di Commercio (gentilmente concessa).

R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 31 corrente, che comincierà alle ore 14.30 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Favaro, m. e. — Amici e corrispondenti di Galileo Galilei. XXXI Bonaventura Cavalieri.

L. Landucci, m. e. — Azioni per far valere il «pactum displicentiae» e la «lex commissoria» nella compra e vendita.

T. Levi-Civita, s. c. — Sulla riduzione del problema dei tre corpi.

A. Faggi, s. c. — Il pensiero di Nicolò Malebranche.

G. Favaro, s. c. — La struttura del cuore nel quarto Quaderno d'Anatomia di Leonardo.

F. Savorgnan — Intorno all'approssimazione di alcuni indici della distribuzione dei redditi. (presentata dal prof. N. Tamassia, m. e., a termini dell'art 16 del Regolamento interno).

C. Zanfrognini — Licheni libici. Terza contribuzione (presentata dal prof. G. B. De Toni, m. e. (c. s.))

R. Pellegrini — Sul contenuto in jodio della ghiandola tiroide nei feti e nei neonati (presentata dal prof A. Bonome, m. e. (c. s.)).

L. S. Da Rios — Sul campionamento dei molinelli in vasche cilindriche (presentata dal prof. T. Levi-Civita, s. c. (c. s.)).

Fondazione Castelnuovo

VI. LISTA

Lista precedente L. 1101 — S. E. Luigi Luzzatti e signora L. 50 — Comm. ing. Beppe Ravà 20 — Avv. Cav. Guglielmo Marangoni 10 — Prof. comm. Mario Salvini 20 — Giuseppina Usigli Grassini 20 — Rag. cav. Mario Baldin 15 — Avv. Arrigo Macchioro 10 — Benedetto Sullam 20 — Dott. Giuseppe Minio 10 — Prof. Raffaello Putelli 10 — Totale L. 1286.

* Dal comm Raimondo Ravà, magistrato Alle Acque, riceviamo la seguente lettera:

«*Chiarissimo Sig. Direttore della Gazzetta di Venezia* — Assente il giorno dei funerali dell'illustre Professore Castelnuovo non potei seguire il mesto corteo che ne accompagnava la salma all'ultima dimora. Vedo che è aperta una sottoscrizione per una fondazione intitolata al nome dell'illustre Maestro e ad essa concorro con la modesta somma di L. 10 che accludo. — La riverisco con alta stima. Dev mo: *Raimondo Ravà*».

Fondazione Pastro

V. LISTA

Lista precedente L. 405 — Prof. Raffaello Putelli 10 — Avv. cav. Guglielmo Marangoni 10 — Avv. Arrigo Macchioro 10 — Totale complessivo L. 435.

La beneficenza in memoria del cav. Eugenio Verona

Ad onorare la memoria del compianto Cav. d.r Eugenio Verona i funzionari del Comune hanno offerto lire 50 alla Colonia Alpina per un letto intestato al di Lui nome. L. 40 alla Società contro la tubercolosi e lire 40 al Comitato pro vittime del terremoto.

Associazione Impiegati Civili

Questa sera sabato per le ore [illegible] e famiglie sono invitati ad un [illegible] familiare.

La conferenza del dott. F. Mosca all'Ateneo Veneto

La tragicità dei Cenci di P. B. Shelley, più che alla brutalità del fatto sul quale l'opera si impernia, è dovuta al violento contrasto tra lo spirito di un mondo che si dissolve e quello di un mondo che si inizia. L'antico mondo che crolla è rappresentato da Francesco Cenci, padre di Beatrice.

Beatrice è lo spirito nuovo, l'umanità nuova che si affaccia; e poichè i ceppi che le si cingono intorno le impediscono di vivere, li spezza. Beatrice uccide Francesco Cenci, suo padre, per liberare sè stessa. Non per liberare il proprio corpo dall'infamia dell'incesto; ma per liberare il proprio spirito (per affermare il suo diritto di vivere) dalla oppressione in cui la tiene la ferrea potestà paterna. E non uccide per sè; chè la propria liberazione avrebbe valore effimero; si uccide per tutti; e la morte con cui espia la propria colpa, o il proprio tragico destino, è franchigia per la vita di tutti. La tragedia svelata dal Poeta è, più che nella gente dei Cenci, nella vita del tempo. Il truce episodio familiare ha su di sè l'immane ombra di un secolo che è grande e fecondo in tutto: di civiltà e di delitti. La tragedia è dell'anima italiana del cinquecento che lotta per tutte le libertà contro tutte le oppressioni e non riesce a liberare se stessa; inizia l'evo moderno per tutte le moderne civiltà; ma per gli altri; poi che dà agli altri quel che è incapace di trovare per sè.

Mancò a noi un ideale che orientasse pensieri ed opere: avemmo geni universali e ci mancarono gli italiani, onde non fu possibile il costituirsi di un'anima nazionale. Possiamo dire che oggi essa viva? Forse il grande conflitto che insanguina l'Europa riesce a scoprirla?

Questa per somme linee, la conferenza che il dott. Francesco Mosca, segretario dell'Amministrazione provinciale della pubblica istruzione disse ieri sera all'Ateneo Veneto, davanti ad un pubblico numeroso ed attento che all'eletto dicitore dovette un'ora di vero godimento spirituale.

Sangue Garibaldino in Polonia
Ezio Mario Gray all'Università Popolare

Domani, alle quattro pomeridiane, nella sala terrena dell'Ateneo Veneto, parlerà Ezio Maria Gray. Il nome di Ezio Maria Gray, nostro collaboratore egregio, è oramai chiaro nelle lettere e nel giornalismo italiano, e non ha bisogno, per il pubblico veneziano, di una presentazione. Basterà ricordare che egli ha già altre volte parlato con vivo successo alla nostra Università Popolare, e, che egli è l'autore di quella magnifica requisitoria contro la barbara aggressione teutonica, ch'è il volume «Il Belgio sotto la spada tedesca».

Domani egli parlerà di un argomento che per più ragioni è della più viva attualità: «Sangue garibaldino in Polonia».

Dall'eroico sacrificio di Francesco Nullo, che diede il suo sangue per la libertà della martire Polonia, al sacrificio dei garibaldini morti in Francia per l'Ideale Latino, la gloria della tradizione garibaldina darà ad Ezio Maria Gray motivo per affermare nuovi argomenti di fierezza e di gloria per la gente e la Patria nostra.

*

Questa sera il signor Tito Viani terrà la annunziata conferenza sul tema: «Uno sguardo agli eserciti europei». L'argomento di palpitante attualità non mancherà di interessare il pubblico, tanto più che ci si assicura verrà trattato in forma strettamente obbiettiva e in base a dati di fatto recentissimi.

L'ingresso pei non soci costa centesimi cinquanta.

Conferenza Baccich

Le locali sezioni della Trento Trieste e della Dante informano che presso la segreteria del Circolo Filologico (S. Stefano Palazzo Morosini) si possono entro la giornata di oggi ritirare i biglietti per la Conferenza che l'ex Podestà di Fiume avv. cav. Icilio Baccich terrà domani a sera nella palestra Reyer alla Misericordia.

Il Carnevale di Venezia
Un ricevimento a casa Morosini

Non si balla! Era la parola d'ordine che la Contessa Annina Morosini, elegantissima in una ricca toilette bianca con guarnizioni di pelliccia, comunicava agli invitati a mano a mano che entravano nelle sale di palazzo Morosini a San Vio, ieri, alle cinque.

E non si ballò, per riguardo all'*année terrible*. Ma non per questo il ricevimento che la nobile dama ha voluto offrire anche quest'anno, stabilendo, quasi per consacrazione ufficiale, che il carnevale, malgrado tutto, c'è anche quest'anno, per il bel mondo veneziano, è riuscito meno brillante. Ci guadagnò, anzi, la grazia dei conversari, cui, non distolte dai fascini della danza, poterono accostarsi più che mai le belle damine; ci guadagnò anche l'eterno indispensabile gioco del *bridge*, i cui tavoli si videro più che mai affollati.

Chi c'era? C'era, come sempre, tutta la miglior società veneziana; e, volendo fai qualche nome, tanto per non perdere l'abitudine, comincieremo col dire che c'era S. A. R. il principe di Udine. La contessa Morosina di Robilant, in elegantissimo abbigliamento rosso, secondava la contessa Annina nel fare, con la più squisita amabilità, gli onori di casa. C'erano — notiamo alla rinfusa — la contessa e la contessina Albrizzi, la contessa Hélène Papadopoli Aldobrandini Hellembach, la contessa Rosanna Marcello, la baronessa Galvagna, la contessa e le contessine Cais de Pierlas; e poi, contessa Gozzi, contessa Mina Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona, contessa Radicati di Marmorito, contessa Da Schio, contessina di Rovasenda, Donna Alix Cavalieri, signorina Malfer, signora e signorina Chiaradia, signora Garelli, contessa Labia, contessa Viola, signora Levi Brunner, contessa Leonardi di Casalino, contessa Norina Balbi Valier de Nordis, contessa Morosini Barozzi, contessa Lily di Sambuy, baronessa Stepski, contessa Lovatelli, contessa Triangi, contessa Nana Valmarana, contessa Foscari Widmann, Donna Paola de Blaas, contessa Rica Falier, signora e signorina Bonetti.

E si potrebbe continuare per un bel poco....

Naturalmente, accanti a tanti fiori di bellezza, di grazia, di nobiltà, si potrebbero fare quelli dei gentiluomini, ch'erano in gran numero. Ma preferiamo esimercene, dopo aver notato che i più bei nomi della buona società nostra erano rappresentati, con molti ufficiali di marina e di cavalleria....

La beneficenza dei "Lunatici,,

Nella seduta tenuta l'altra sera dal Consiglio della «Lunatica» per inaugurare il nuovo anno, in una sala dell'Albergo Centauro, venne deliberato di effettuare una speciale beneficenza in armonia tanto colle nuove necessità imposte dal momento presente. Venne perciò votata la somma di lire 300, divisa in parti eguali, a favore del Comitato per le vittime del terremoto e del Comitato per i disoccupati. Naturalmente, trattandosi di beneficenza speciale, il Consiglio ha deliberato di provvedervi senza toccare il consueto fondo delle grazie da sorteggiarsi a norma di statuto.

Il Consiglio ha inoltre deliberato l'ammissione di nuovi soci; ha commemorato il sons. A. Santi ed altri soci defunti; ha votato un plauso pel bambino Cristofoli che offerse lire 5 al fondo delle grazie.

Difficile ricupero d'una goletta
Il salvataggio d'un burchio

Giorni or sono, durante la bufera di nevischio, che ha imperversato sulla nostra città, una goletta dei Fratelli Sutotich, mentre tentava entrare in porto, veniva sospinta, malgrado gli sforzi dell'equipaggio contro la diga di S. Nicolò di Lido e affondava. Alle prime verifiche dei fratelli armatori e proprietari si ritenne il bastimento perduto essendosi lo scafo profondamente incastrato tra gli scogli, ma chiamato il palombaro Silva Arturo, del nostro Arsenale, questi coadiuvato dal palombaro Camozzi Eolo dopo tre giorni e due notti di intenso lavoro riuscì con tamponi provvisori a rimettere la piccola nave a galla. La pompa a vapore del Municipio, provvide ad assicurare lo scafo dalle infiltrazioni di acqua mentre un pontone dell'Arsenale ne curava la maggiore stabilità.

In queste condizioni la goletta da un rimorchiatore del Genio Civile fu trasportata in uno scalo di San Pietro in Volta ove ora si attendono alle prime opere di raddobbo e di rassetto della carena in più parti ferata e contorta.

* Lo stesso palombaro Silva Arturo rimetteva a galla un burchio carico di barbone affondatosi ieri mattina di fronte a S. Maria Elisabetta, in seguito alle ondate sollevate da un vaporino.

Le operazioni durarono poche ore, poichè appena si potè imbrancarne lo scafo fu relativamente facile ristabilirlo a galla.

L'atto onesto di un fruttivendolo

Segnaliamo alla particolare attenzione dei nostri lettori il bellissimo gesto di un fruttivendolo di Rialto, certo Tiozzo Cipriano di Fortunato il quale abita a San Silvestro in Calle della Madonna N. 565. Ieri, stava sulla porta della sua bottega, quando vide sfuggire dalle mani di un soldato del 17o. Fanteria certo Quinto Cappelletti che transitava per colà, un biglietto di Stato da cinque lire. Raccogliere il denaro ed impossessarsene fu tutt'uno per il Tiozzo, il quale trovò ancora di fronte alle proteste del soldato, la faccia tosta di negare l'atto commesso. Ma intanto cominciò a raccogliersi gente, ed un vigile urbano sopraggiunto intimò senz'altro ai contendenti di seguirlo al sestiere. Dopo un abile interrogatorio del delegato dottor Morelli, e sotto la precisa accusa di una bambina settenne, certa Penzo Jone, spettatrice della scena, prima successa, il sollecito fruttivendolo si decise a tirar fuori il biglietto raccolto, confessando ogni cosa.

Il Tiozzo, in considerazione anche dei suoi precedenti veramente rimarchevoli nei fasti delle cronache giudiziarie, fu senz'altro passato alle Carceri.

Thè danzante di beneficenza

Ricordiamo che domani domenica 31 alle ore 16, nelle sale del Ridotto della Fenice avrà luogo il primo The danzante di beneficenza a favore dell'Asilo Bambini Lattanti e Slattati G. B. Giustinian.

Il numero dei biglietti già venduti lascia prevedere un esito brillante. Giunsero al Comitato generose offerte di L. 100 da S. A. R. il Principe di Udine e di L. 50 dalla baronessa Reinelt.

Un concerto di beneficenza al Circolo Querini

Ricordiamo che questa sera alle ore 11 il Circolo «Querini» inaugurerà le consuete riunioni familiari del Carnevale con un Concerto vocale ed istrumentale, organizzato a scopo benefico, con l'intervento dei seguenti signori artisti i quali cortesemente aderirono all'invito: Signora Passeri, signorina Dallio, signorina Tasso, cav Gasparini e signor Zeni. Sederà al piano la N. D. Spessa-Colli.

Arrivo delle reclute del 1895

Ieri alle 3 circa, sono arrivate a Venezia, con treno militare, le reclute della classe 1895, dei distretti di Forlì e Modena, e assegnati ai Reggimenti 71., 55. ai lagunari e al 5. artiglieria da costa e fortezza.

Erano oltre 400. Si trovavano ad aspettarle alla nostra stazione le rappresentanze e gli ufficiali dei vari corpi. Le reclute erano di buonissimo animo e di alto morale. L'artiglieria fu condotta al Lido, l'assegnazione della fanteria alle varie compagnie avvenne alla Caserma dei Gesuiti (Manin).

Le disgrazie

All'Ospedale Civile veniva nel pomeriggio di ieri accompagnato certo Perosin Alfredo di G. B. d'anni 37 abitante a Castello Corte della Sina 1185, al quale fu medicata dal medico di guardia una ferita da taglio all'avambraccio. Fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

— Certo Giuseppe Cesana d'anni 49 agente privato, abitante a S. Marco 4747 per essere venuto a violento litigio con un facchino, in una osteria in Calle dei Fabbri, riportava una contusione all'occhio destro, una escoriazione al naso, e una ferita da punta al dito indice della mano sinistra.

Il dott. Cuzzi della Guardia Medica lo dichiarò guaribile in una decina di giorni.

* Il bambino Veronese Giuseppe di anni 8 abitante in Ruga S. Pietro 331 fu accompagnato dalla madre sua all'Ospitale Militare di S. Anna per essersi prodotto una ferita lacero contusa alla regione occipitale cadendo accidentalmente. Il capitano medico Meusa lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

Infortunio sul lavoro

Il muratore Mattei Ercole d'anni 29, abitante a S. Giuseppe di Castello 991, che alle dipendenze del Genio Civile attende ad alcuni lavori fuori del porto, ieri accidentalmente rimase colpito al viso da un colpo di mazza. Fu soccorso immediatamente e condotto all'Ospedale Militare di S. Anna, ove il tenente medico De Lucia gli riscontrava una ferita lunga 5 centimetri al sopracciglio destro. Fu medicato con cinque punti di sutura e dichiarato guaribile, salvo complicazioni, in una quindicina di giorni.

Echi del furto a San Marcuola

Sotto il titolo «La presenza di spirito di una guardia notturna» narrammo ieri della bella impresa compiuta l'altra notte in Rio Terrà S. Leonardo ai danni dell'esercente Maron Giuseppe. Ma delle 5 damigiane rubate, una fortunata combinazione, ne faceva cader 2, ieri mattina, nelle mani della Giustizia. Ed ecco come. Verso le 6, per il Rio del Mosto a Cannaregio passava con una barca, per ragioni di servizio, l'Ispettore del Dazio Consumo, signor Benetti G. il quale scorse sui gradini di una riva degli individui affaccendati intorno a due grosse damigiane. All'approssimarsi del signor Benetti, gli sconosciuti scapaprono, lasciando i due fusti, uno di 42 litri di Punck e l'altro di 40 litri di Vermouth, che furono senz'altro sequestrati. Il trattore Maron, chiamato in Questura per schiarimenti, li riconobbe per suoi, ed allora il cav. Charmet glieli consegnò senz'altro.

Contravventore alla vigilanza

Il facchino Francesco Kreutzer fu Carlo di anni 46 è stato ieri arrestato perchè attivamente ricercato quale contravventore alla vigilanza speciale alla quale è sottoposto.

La tentata estorsione d'un elettricista

Qualche giorno fa, pervenne all'ingegnere Gio. Batta Guidini, una strana lettera, in cui si parlava di minaccie, e si accennava a delle intimazioni punto tranquillanti. Bastava che l'ingegnere avesse voluto deporre in un dato posto, molto precisamente stabilito una certa somma e tutto sarebbe finito nel migliore dei modi, ma l'ingegnere preferì porre in chiaro la cosa, esponendo la curiosa pretesa al delegato cav. Charmet della Squadra Mobile. Venne stabilito un appostamento per vedere chi fosse l'intraprendente individuo e l'ingenuo cadde nella rete.

Questi è l'elettricista Carli Aldo di Antonio di anni 21, coinquilino dell'ingegnere Guidini, il quale la sera stabilita si recò al posto prefisso, (la cassetta del contatore, in casa dell'ingegnere stesso) a prendervi la somma richiesta.

Ma gli agenti, dopo averlo lasciato avvicinare e togliere la busta che conteneva dieci lire e un ritaglio di giornale, gli furono sopra dichiarandolo in arresto.

Il Carli dopo le prime scomposte spiegazioni giustificative, fu passato alle carceri.

L'arresto a bordo del "Derna,,

E' stato parlato di un arresto avvenuto a bordo del «Derna» dei Servizi Marittimi, di un viaggiatore triestino che tentava di contrabbandare dello stagno. L'arresto avvenne infatti al momento della partenza, allorchè gli ufficiali di bordo, messi in sospetto dal peso eccessivo dei bagagli del viaggiatore, vollero praticare una diligente verifica del contenuto. L'arrestato non è però un triestino, come le prime voci vollero far credere, ma un certo Angelo Vidal da Corfù. Lo stagno circa sette quintali venne naturalmente sequestrato.

Ancora il furto in calle dei Botteri
Un arresto

In seguito alle pronte indagini del dottor Morelli del Commissariato di San Polo, è stato possibile arrestarne uno finora degli autori del furto lingerie in Calle dei Botteri. I lettori ricorderanno indubbiamente, come qualche notte fa, dopo averne forzato l'uscio i ladri riuscissero a penetrare nel negozio mercerie del signor Michele Dacampo appunto in calle Larga dei Botteri N. 1718 a San Cassiano, portando via pezze di tela e filati per ben 400 lire. Ma mentre i ladri, stavano assorti nell'operosa fatica, un ragazzina di nove anni, certo Bianchi Geltrude di Elia, abitante a San Polo 1660, che passava per la calle di poco precedendo i genitori che rincasavano, si avvide e scorse perfettamente tre individui poichè i responsabili, sono infatti tre; e questa sola indicazione fu sufficiente ad identificarli.

Pel momento è avvenuto l'arresto solo del venditore girovago Capitanio Luigi di Vincenzo di anni 17, abitante in Ramo della Rosa 2239 a San Cassiano, ma non tarderà ancor molto quello degli altri degni soci, e della ricettatrice della refurtiva, che abita in corte Miani sempre in quei pressi.

Biancheria che sparisce a San Girolamo

Al cav. Piazzetta del Sestiere di Cannaregio veniva denunciato un altro furto di biancheria. La solita porta, abbandonata socchiusa, diede ai soliti ignoti la possibilità di approfittare dell'occasione comodissima, introducendosi in casa di certa Diena Catterina, la quale abita in Fondamenta San Girolamo 2994. In un corridoio interno, stavano in bella mostra spiegate dodici lenzuola ed una tovaglia del valore dichiarato di 110 lire, e i ladri se ne impossessarono e scomparvero.

Alla denuncia della derubata il Commissario cav. Piazzetta ha raccomandato una volta per sempre di non voler incoraggiare con pericolose sbadataggini la fortuna dei ladri.

Un altro furto ai Birri

Ieri una rissa in osteria, oggi un furto di piombo: i Birri non vogliono decisamente smentire la loro trista fama. Si presentava appunto ieri nel pomeriggio all'Ufficio di P. S. il sig. Attilio Larice abitante in questa località al N. 5430, a denunciare come ignoti fossero riusciti ad introdursi in casa sua, asportando da un magazzino i tubi dell'acquedotto per circa 9 metri. Il danno non è rilevante, una ventina di lire, ma ci auguriamo lo stesso che le indagini siano proseguite con particolare attività, visto che in quei paraggi ai ladri tutto è permesso.

Echi di cronaca

Ringraziamento

La vedova del

Cav. Dott. EUGENIO VERONA

unitamente al fratello cav. Giuseppe Verona, commossi per le innumerevoli manifestazioni di simpatia ricevute in questi giorni, porgono i più vivi ringraziamenti alle autorità ed a tutti quanti che, in ogni modo, presero parte al loro dolore.

Venezia, 29 gennaio 1915.

I figli, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti della tanto compianta

Maria Manetti ved. Zaro

oltremodo commossi per la tanta attestazione di affetto tributata alla memoria della loro amatissima Estinta, ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro lutto.

Treviso (S.ta Maria del Rovere), 29 gennaio 1915.

Dalle Provincie del Veneto

Il Sindacato Peschereccio Adriatico

Nelle ultime sedute tenute in questi giorni, l'assemblea del Sindacato Peschereccio Adriatico ha ultimato i suoi lavori.

La seduta inaugurale, in cui vennero lette e discusse le relazioni sull'attività svolta durante l'anno 1914 e sul bilancio dell'esercizio stesso, venne presieduta dall'on. Marco Ghiaraviglio, le altre dal prof. comm. Levi Morenos.

La chiara relazione della Presidenza sul lavoro fatto durante lo scaduto esercizio mette in evidenza il promettente sviluppo che l'istituzione va assumendo per essersi affermata efficacemente in ogni campo del suo vasto programma. Infatti ha stimolato con opportuna propaganda largamente contribuendo, anche con premi in denaro, l'iscrizione dei pescatori alla Cassa Nazionale di Previdenza, ottenendo confortanti risultati (oltre 300 iscrizioni), ha provveduto all'assicurazione contro gli infortuni normali e contro i rischi di guerra di tutti i pescatori delle Cooperative associate, ha acquistato collettivamente per conto delle Cooperative forte quantità di materiale peschereccio cedendolo a queste a miti condizioni di prezzo, ha favorito il credito alle Cooperative stesse concedendo, anche direttamente prestiti, valendosi di uno speciale fondo appositamente costituito. Ha ottenuto trattamento di favore per i pescatori ai riguardi del pagamento delle quote alla Cassa Invalidi ed un cospicuo sussidio per venire in aiuto alla marina peschereccia nelle disastrose sue condizioni in causa dell'attuale stato della pesca nell'Adriatico.

Ha esplicato opera intensa per costituire nuove Cooperative e per stimolare lo loro iscrizione al Sindacato, ha aiutato fortemente le Cooperative esistenti nella loro organizzazione e nella loro attività, ottenendo sempre ed ovunque ottimi risultati tanto che anche la diligente relazione del Collegio Sindacale ha parole di plauso per l'opera compiuta.

Dopo le relazioni e l'approvazione del bilancio, il presidente del Sindacato Levi comm. Morenos, fece rilevare all'assemblea quali notevoli vantaggi porterà la Federazione dei Sindacati Pescherecci al la quale sono preposte eminenti personalità, e presentò ai convenuti il memoriale steso con rara competenza dall'egregio avvocato Alberto Basevi, lavoro prezioso che servirà a dimostrare quale veramente sia stata l'opera spiegata dall'istituzione fino dal suo inizio e quali gli ostacoli che si opposero ed ancora si oppongono al suo spedito funzionamento.

Venne poi deliberata l'ammissione delle seguenti Cooperative:

Cooperativa fra pescatori dell'Adriatico, con sede in Ravenna; Cooperativa, che abbraccia pescatori di Ravenna, Rimini, Cesenatico, Cervia, Comacchio, Cattolica, Pesaro e Fano.

Cooperativa Sipontina, di Manfredonia, e Cooperativa fra pescatori di Goro, previo sopra-luogo del Direttore del Sindacato.

Alleanza mutua-cooperativa di Molfetta, che comprende circa 3000 iscritti, e Società degli Uomini della Casa Matha con sede in Ravenna, previo parere dei Corpi consultivi governativi. —

L'assemblea deliberò pure di fare pratiche presso il R. Comitato Talassografico e presso la Società Regionale Veneta per la pesca, per sviluppare di comune accordo con tali istituti l'istruzione professionale a vantaggio dei pescatori di tutto l'Adriatico a somiglianza di quanto fa la Scuola Veneta di Pesca per le Cooperative Venete.

Concesse intanto un modesto sussidio alla Cooperativa di S. Benedetto del Tronto per aver opportunamente istituito un corso pratico di lezioni per conduttori di motori per barche pescherecce.

Il rappresentante la Cooperativa di Porto S. Giorgio riferì con dettaglio sull'interessante esperimento da questa tentato per la pesca colle barche a motore, ed i rappresentanti delle Cooperative di Ancona e S. Benedetto del Tronto fecero rilevare la necessità che il Sindacato si adoperi per proteggere gli interessi della piccola industria peschereccia in relazione alla prossima costituzione di una società a forte base industriale nelle Marche per l'esercizio della pesca a vapore.

Fra una seduta e l'altra i rappresentanti delle Cooperative pescherecce furono ricevuti in ispeciale udienza da S. E. Luzzatti al quale esposero i loro desiderata. S. E. promise il suo interessamento specialmente per quanto riguarda il credito peschereccio presso lo Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione.

Ripresi i lavori, il Sindacato deliberò cinque premi a pescatori di Chioggia e della Romagna per il ricupero da loro effettuato di mine vaganti nell'Adriatico e prese in ispeciale considerazione il problema dell'organizzazione della pesca in Albania deferendo mandato di fiducia al Presidente perchè in unione ai rappresentanti delle Cooperative di Bari e Molfetta sia interessato opportunamente il r. Governo.

Si approvò il programma di attività da svolgersi durante il 1915, si riconfermarono nella rispettiva carica i consiglieri uscenti, si nominò per acclamazione l'on. ing. Marco Cchiaraviglio presidente del Collegio dei Sindaci e si elessero membri del Collegio degli Arbitri gli on. Cabrini e Speranza e l'avvocato Alberto Basevi.

VENEZIA

Per l'autonomia scolastica

TEGLIO VENETO — Ci scrivono, 29:

All'on. avv. cav. Amedeo Sandrini, deputato del Collegio, per S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione. (Lettera aperta).

Il Comune di Teglio Veneto a mezzo dell'on. Deputato fece formale opposizione alle risultanze del censimento ufficiale del giugno 1911 affine di rettificare la percentuale degli analfabeti, e questo per ottenere la «autonomia scolastica», autonomia che il Comune si è ben meritata per la sua premura e diligenza nell'adempiere a tutti gli obblighi (e più ancora) sulla Pubblica Istruzione.

Rifecesi il censimento e risultò che la percentuale degli analfabeti dai 6 anni in su al giugno 1911 era solamente del 24.50 per cento e non già del 36 per cento.

Per avere un argomento ed una prova maggiore a confermare le risultanze del 24.50 per cento si rifece in questo mese il censimento.

Ed ecco le risultanze al 15 gennaio 1915: Totale abitanti 2214 — Totale abitanti dai 6 anni in su N. 1787 — Di questi sanno leggere 1401 — Non sanno leggere 386.

La percentuale degli analfabeti si ha dalla seguente proporzione:

$$1787 : 386 :: 100 : x = \qquad x = \frac{386 \times 100}{1787} = 21.60\ \%$$

Nel 10 giugno 1911 si aveva una percentuale di analfabeti pari al 24.50 per cento, percentuale che al 15 gennaio 1915 discese al 21.60 per cento.

E' questa una prova maggiore che la risultanza ufficiale è errata, e che perciò verità e giustizia esigono che venga rettificata e che in conseguenza al Comune sia concessa la chiesta autonomia.

All'onorevole Deputato del Collegio il far prevalere la verità e la giustizia.

Alcuni elettori.

L'appalto per la selciatura delle sette calli

CHIOGGIA — Ci scrivono, 29.

Ieri alle ore 11 si è aperto l'asta per l'appalto, diviso in sette lotti, della selciatura delle sette calli.

Il dato d'asta complessivo era di lire 113.930.29, i ribassi oscillarono dal 3.15 al 18.20 per cento.

Giudicatario di tutti i sette lotti, per sè o per persona da dichiararsi, fu il sig. Massacurati Pietro, che avendo offerto il ribasso del 18.20 per cento, ha assunto l'esecuzione del lavoro per lire 93.194.98 e procurato al Comune un risparmio di lire 20.735.31.

Il Massacurati ha poi dichiarato di rinunciare l'appalto a favore della ditta Giuseppe Benassi di Galliera Veneta.

L'esito non poteva essere più soddisfacente se si tiene conto dell'uniformità di lavorazione che si potrà realizzare per essere stata giudicataria dei sette lotti un'unica ditta, e della cospicua somma economizzata che il Comune potrà impiegare nell'esecuzione di altri importanti lavori.

Per i danneggiati dal terremoto

CAVARZERE — Ci scrivono, 29:

Per opera del sig. Adolfo Allibrante si è costituito un comitato pro danneggiati del terremoto composto dei signori: Allibrante Adolfo, Alghisi Domenico, Arcangeli dottor Paolo, Carrari Domenico, Bertolini dott. Giuseppe, Borsetto Giovanni, Gallimberti avv. Ivo, Girardi Boscaro Ulderico, Mainardi Angelo, Marin Ferruccio, Orlandini Giorgio, Rossetti can. Caio arciprete, Talpo dottor Luigi, Trebbi Rodolfo Arturo.

Alla pietosa e filantropica iniziativa aderirono molte personalità locali e dei centri limitrofi. Si è costituito anche un secondo comitato promosso dai socialisti.

Per le cucine popolari

BURANO — Ci scrivono, 29:

Terzo elenco degli oblatori: Deputazione Provinciale lire 100; Rev. Don Giuseppe Camozzo 3; Giacomo Fachin 10; Vittorio Rossi 5; Società Cellina 15; Cav. Pietro Barbaro 20; Giuseppe Bernach 25; Scuola Merletti Regina Margherita 50; Ing. Giancarlo Stucky 10; Cav. Avv. Giacomo Bombardella 5; Rev. Don Ettore Manzoni 5; Rev. Don Antonio Vianello 5; Senigaglia Antonio 5; Fratelli Costantini 3; Dei Rossi Vittorio 3, Giuseppe Seno 2. — Totale L. 266.

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Teatro Toniolo. — (G. M.) Ieri sera pubblico numeroso alla terza della compagnia operettistica «Città di Firenze» data con il «Cavaliere della Luna» operetta piacevole o piena di brio.

Il pubblico si è compiaciuto nel rivedere sulla scena la brava cantante Virginia Fani la quale ha interpretato perfettamente la sua parte di Bianca, cantando con voce intonata e gradita. Essa fu rimeritata dei più calorosi applausi. Numerosi furono i bis. — Contribuirono ad ottenere il successo il Vinci, il Bianchi, il Berardi, il Ferrara ecc.

Questa sera «Primavera scapigliata». — Domani sabato, serata d'onore del cav. Mieli con la «Ragazza viziata».

Beneficenza. — In morte della signora Maria Graziani fu Contessa Tornieri Palotti ha versato lire 5 pro ampliamento ospitale.

PADOVA

Le scuole pei danneggiati dal terremoto

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Per invito del Regio Provveditore agli Studi, si riunirono i Capi delle Scuole Medie; i Regi Ispettori, i rappresentanti dei Regi Vice Ispettori, i direttori didattici della Città, i presidenti delle associazioni degli insegnanti medi e primari, allo scopo di prendere accordi circa la raccolta di offerte a favore dei danneggiati dal terremoto.

Presiedeva la riunione lo stesso Regio Provveditore, il quale comunicò agli intervenuti la deliberazione presa dalla Deputazione scolastica di costituirsi in comitato promotore per raccogliere oblazioni a favore dei superstiti della catastrofe di Avezzano, appartenenti alla famiglia scolastica. Tale deliberazione venne presa per assecondare l'iniziativa del Regio Provveditore agli Studi della Provincia di Roma, il quale si fece promotore di una sottoscrizione nazionale a vantaggio degli appartenenti alla classe degli insegnanti.

Il Presidente fa osservare che è sorto contemporaneamente in Padova un Comitato provinciale di soccorso pro danneggiati dal terremoto, e domanda agli intervenuti se le oblazioni, che verranno raccolte, dovranno essere inviate a Roma o al Comitato di Padova.

L'Assemblea, dopo ampia discussione, considerando, come per iniziativa della Federazione degli insegnanti medi e della Unione magistrale nazionale, sia stata cominciata e portata a buon punto una sottoscrizione di offerte, per lo scopo accennato dal R. Provveditore di Roma, crede non sia il caso di deviare dal loro corso le iniziative prese. Delibera invece di cominciare a raccogliere offerte di denaro nelle diverse scuole, e stabilisce le modalità per la raccolta stessa. Seduta stante, è cominciata la sottoscrizione con l'offerta di cinquanta lire, fatta dal Comitato provinciale di vigilanza per gli orfani dei maestri.

L'aumento del prezzo del pane e della luce elettrica

(*per telefono*) — Dopo una discussione che è durata circa tre ore, il Consiglio Comunale ha approvato stasera di aumentare da 16 a 19 centesimi al metro cubo il prezzo del gaz. L'aumento andrà in vigore col primo febbraio.

Il Consiglio ha pure approvato un aumento del dazio sulla energia elettrica, elevando da 6 a 10 millesimi per ogni ettowatt-ora. Pure questo aumento decorrerà dal primo febbraio.

UDINE

Per i danneggiati dal terremoto

UDINE — Ci scrivono, 29:

La Camera di Commercio locale assegnò due medaglie di argento per la gara di tiro a segno che si terrà a beneficio dei terremotati.

La sottoscrizione aperta dall'Arcivescovo, cui contribuisce tutta l'Archidiocesi, fruttò sinora lire 7546.37.

Due fratelli friulani in Francia

Negli ultimi eroici combattimenti alle Argonne due bravi garibaldini rimasero sul campo: i fratelli Carlo e Luigi Dall'Ongaro.

Il primo soccombette in seguito alle gravi ferite.

Entrambi i giovani valorosi sono friulani e precisamente figli di Vittorio Dall'Ongaro e di Elena De Nova di Pordenone.

Sull'ospitale e nobile suolo latino essi rinnovarono oggi le belle tradizioni della loro famiglia: la famiglia di Antonio Dall'Ongaro caduto a Palmanova nel 1848 e di Francesco, il poeta garibaldino.

Due friulani caduti valorosamente in Libia

Dall'ultimo elenco dei morti in Libia, si rileva che anche due nostri comprovinciali caddero per l'onore della Patria in Tripolitania e precisamente il soldato Giuseppe Gaspero di Angelo da Martignacco, del 2.o artiglieria di montagna ed il caporale Ermiolo Moro di Basilio, di Zoppola.

Una bella iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura

Ad iniziativa della presidenza delle sezioni di Udine e S. Daniele della Cattedra Ambulante di Agricoltura, sorgerà un consorzio per la bonifica delle zone paludose comprese fra le colline dell'alto mandamento di San Daniele.

La Cattedra Ambulante che ha già esperite numerose pratiche preliminari, per giungere a decisioni concrete, indice per domenica p. v. una riunione delle rappresentanze dei Comuni interessati.

VERONA

La suicida di Breonio

VERONA — Ci scrivono, 29:

La giovanetta Francesca Benedetti di Breonio, che iersera, come vi ho telefonato, ha tentato suicidarsi sparandosi una revolverata alla testa, versa sempre in grave pericolo.

Essa dovrà essere sottoposta alla prova dei raggi Röegten per la estrazione del proiettile.

Notizie dal Trentino

Persone giunte da Trento, asseriscono, per averlo provato a loro danno, che per la rendita in oro 5 per cento, per i buoni quinquennali scaduti, e le cedole della Sudbahn, l'Austria rifiuta il pagamento a possessori che non hanno la cittadinanza austriaca.

La morte d'un collega

Da Milano giunge notizia della morte colà avvenuta del collega Zannini, il noto corrispondente dell'«Arena» e di molti altri giornali italiani ed esteri.

Alla famiglia, le nostre condoglianze.

Schiacciato dal tram

Ci telegrafano da Verona, 29:

Il manovale Tazzini, quarantenne, attraversando brillo la piazza Isola, venne travolto da una vettura tramviaria, rimanendo sfracellato. Il manovratore, tale Mercanti, è fuggito.

VICENZA

Per le vittime del terremoto

La prima baracca-tipo già pronta

VICENZA — Ci scrivono, 29:

In seguito a licitazione privata provocata fra i più importanti fornitori di legname del Veneto, la forniture del legname e la lavorazione di esso per l'allestimento delle dieci baracche «Vicenza» fu assegnata alla Ditta A. Fracasso fu Giuseppe di Longara Vicentina, come quella che aveva fatto la migliore offerta.

Concretata anche nei più minuti dettagli la costruzione della baracca si procedette subito al proseguo dell'opera, per la consegna della quale la Ditta Fracasso si è riservata un tempo massimo di dieci giorni. Con tutta probabilità però entro i primi giorni della ventura settimana tutte le dieci baracche saranno pronte per la spedizione.

Le baracche che il Comitato Vicentino di soccorso per i danneggiati dal terremoto intende di costruire a Borgo Collefegato, corrispondono, nelle loro linee generali, al tipo adottato dal Ministero dei Lavori Pubblici dopo il disastro Calabro-Siculo.

Tali baracche, delle dimensioni di metri 8 per 4, sono divise da un tramezzo in due locali: nella parte posteriore della baracca è addossato un piccolo edificio in muratura di metri 3 per 1.50 ad uso cucina.

Ogni baracca, constando di due locali e due piccole cucine, può servire ad alloggiare due famiglie, naturalmente dovendo alloggiare una sola famiglia, molto numerosa, si potrà formare un unico appartamento mediante l'apertura di una porta di comunicazione nella parete intermedia.

L'inoltro del legname, dei pezzi lavorati e di tutto il materiale, come l'erezione delle baracche medesime saranno fatti sotto la diretta vigilanza dei rappresentanti del Comitato di soccorso.

Con questo sistema si ha la maggiore garanzia nell'erogazione dei fondi, le più forti spese si fanno in città, si è assicurato una notevole economia nel lavoro e si è guadagnato tempo, ciò che in questi casi costituisce uno dei maggiori vantaggi.

TREVISO

Il Comandante del Presidio

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Il Bollettino Militare di ieri reca fra le altre notizie il collocamento in posizione ausiliaria dell'egregio Generale comm. Fusco comandante della Brigata «Marche».

Al suo posto venne nominato il comm. Fabbri il quale fra giorni assumerà il comando.

Lo spettacolo studentesco si ripete

Domani sera sabato, ad ore 20.45 al Teatro Sociale, si replicherà, sempre a scopo di beneficenza la Rivista satirica: «Ieri, oggi... domani?» del sig. Qualcuno, musicata da Parecchi, che ieri sera ha avuto buon esito come vi ho riferito.

La valigia del veneziano

L'altra sera nella sala d'aspetto di prima classe veniva rubata da uno sconosciuto una valigia contenente biancheria ed altri oggetti del valore di circa lire 300, che apparteneva al sig. Giovanni Bottacin di Venezia negoziante di arredi sacri che ha pure ha una succursale a Treviso.

La valigia venne rinvenuta completamente vuota, sotto il ponte sul Sile in Via le Trento e Trieste, ordinario nascondiglio dei ladri!....

Uccide la propria zia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

L'altra sera nella casa dei Torresan, contadini di S. Floriano, la zia di essi, come la più anziana, distribuiva a tutta la famiglia la cena, quando entrò il nipote Gio. Batta d'anni 52, ammogliato con figli, alquanto avvinazzato, prese a litigare con la povera vecchia e alle parole aggiunse improvvisamente una spinta tale da mandarla a sbattere col naso contro lo spigolo del focolare. I famiglieri si fecero d'attorno con premure e cure e la cosa pareva sul momento non avesse gravità; ma durante la notte lo stato della vecchietta divenne così impressionante da richiedere d'urgenza un medico. Questi visitatala la fece trasportare all'Ospitale, mandando un rapporto ai carabinieri. Ma mentre la vecchietta ieri moriva all'Ospitale, il nipote ricercato dai carabinieri s'era dato alla fuga.

Cronache funebri

I funerali del conte G. N. Bianchini

Ieri mattina, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di S. Felice, ebbero luogo le solenni onoranze funebri del compianto ed amato conte Giuseppe Nicolò Bianchini d'Alberigo.

Nel mezzo della chiesa parata a lutto era deposta «more nobilium» la bara, letteralmente coperta di fiori, omaggio pietoso della famiglia, dell'avv. Ettore Dalla Zonca e del Comune di Melma, del quale il defunto copriva la carica di Sindaco.

La salma era stata trasportata in chiesa fin dalle otto del mattino, ed appena v'era stata deposta, era incominciata la celebrazione delle Messe, lette per gli altari minori, in suffragio del compianto Estinto.

Alle 10 precise cominciò la solenne funzione funebre, con l'Ufficio dei Defunti, la Messa in terzo accompagnata dal canto, ed infine l'assoluzione alla salma.

Gli intervenuti

Fra i numerosissimi presenti, che totalmente riempivano le navate della Chiesa, abbiamo notato:

Il Sindaco conte Grimani, gli assessori comunali co. Valier, avv. Sorger, co. Pellegrini e co. Passi, quest'ultimo anche in rappresentanza dell'assessore avv. Trentinaglia; i consiglieri comunali co. Paganuzzi, cav. Scarabellin, avv. Saccardo, Battaggia, dott. Valsecchi, avv. prof. Emilio Pesenti anche per la Direzione Diocesana dell'Azione Cattolica, l'avv. cav. Appiani per la Deputazione Provinciale di Treviso, l'avv. Regger per il Presidente del Consiglio provinciale di Treviso; molti sacerdoti, tra i quali mons. Paganuzzi, monsignor Codemo, Don Masotti; il conte Antonio e il conte Luigi Donà Dalle Rose, il Co. Persico, il conte Agostino Nani Mocenigo, il co. Giovanni Battista Venier, il co. Alvise Zorzi, il conte Gerolamo Brandolin, il conte Giustinian Recanati, il conte Baglioni, il conte Elio Zorzi, il conte Venceslao Caregiani, il conte Enrico Belmondo-Caccia, il conte Ladislao Caregiani, il co. Leonardo Donà, il co. Sandi, il co. Angelo Valier, il conte Budan, Antonio Castelli anche per il padre generale Emilio, il conte Brando Brandolin, il conte Di Velo, il barone Carlo Cattanei, l'avv. Arnaldo Paleologo Oriundi, il barone Brusch di Neuberg, il dott. Angelini, il cav. Pier Luigi Mozzetti-Monterumici, anche per il Comitato «Viva San Marco», il dott. Antonio Fornoni, il cav. Gioacchino Vissà, anche per Luciano Bolla, direttore della *Gazzetta di Venezia*, il comm. Candiani, il co. Ludovico Barea-Toscan di Treviso, il nob. Manzoni, il conte Giuseppe Ivanovich, Federico Cosma della *Difesa*, avv. Mario Venuti, avv. Settimio Magrini, dr. Facci, dottor Tessari, cav. Fanna, sig. Arturo Ferro, maestro Agostini, barone Rover, co. Fantino Bon, avv. Tironi, avv. Vian, cav. Zannini, mons. Pisanello, etc. etc.

Tra le signore abbiamo notato la contessa Minna Nanni-Mocenigo Bentivoglio d'Aragona, la marchesa Giulia Tacoli, la contessa Giuseppina Passi Mapelli e figlie, la contessa Belmondo Caccia, la contessina Margherita Brandolin, la contessina Maria Pia Paganuzzi, donna Ippolita Radaelli Passi, signore Giuseppina Kaola, Francesca Mozzetti Monterumici, Maria Saccardo Angelini, Adele Bon, Giulia De Manzoni, Veronese, Lebreton, Toso-Delfino, ecc. ecc.

Assistevano, della famiglia, l'egregio e caro amico nostro conte Aurelio Bianchini, figlio dell'Estinto, il conte Antonio Bianchini, il capitano Agostini, il conte Vincenzo Bianchini e la contessa Caterina Bianchini vedova Baglioni.

I discorsi

Terminata la solenne funzione, il feretro venne portato fuori della Chiesa, sulla Fondamenta di San Felice.

Prese per primo la parola il Sindaco di Venezia, conte Grimani, che, con la voce rotta dalla commozione, così si esprime:

«Un altro lutto ci affligge: un'altra famiglia è immersa nel pianto, e sparge amare lagrime per la immatura perdita del suo amato e venerato Capo.

Ma Giuseppe Nicolò Bianchini non fu amato e venerato soltanto nel santuario della famiglia: amici, parenti, quanti lo conoscevano tutti avevano simpatia per lui, tutti apprezzavano il suo carattere, la bontà del suo animo, che si rispecchiava in ogni parola, in ogni sua azione, e sopra tutto quella salda convinzione e sincera di una fede che egli sentiva e che affermava coraggiosamente in qualunque occasione senza ostentazione.

Perciò egli era riverito ed amato da tutti e nelle cariche pubbliche che coperse, come quella, fra le altre, di consigliere comunale, egli portò sempre con retto criterio, l'alto senso della giustizia e dell'ingegno pronto, poichè egli era anche uomo colto, studioso, ed appassionato degli studi. Io mando vive condoglianze a nome del Comune, alla desolata famiglia, ed un reverente saluto alla sua memoria, memoria che non finirà così presto, perchè la bontà di questo uomo — mi confido ed auguro, e ne abbiamo già le prove — sopravviverà certamente nel figlio suo e nei nepoti che ha tanto amato ed accarezzato durante la sua vita.

Parlarono in seguito, elogiando le doti dell'Illustre Estinto, l'avv. Appiani per la Deputazione Provinciale di Treviso, il cav. prof. Emilio Pesenti per la Direzione Diocesana dell'Azione Cattolica, e il conte avv. Vincenzo Bianchini, per esprimere i ringraziamenti della famiglia.

Il feretro quindi, seguito da un lungo corteo, s'avviò alla riva, per essere imbarcato e trasportato alla stazione.

Reggevano i cordoni della bara il conte Grimani, l'avv. Appiani, il conte Vincenzo Bianchini, il sig. Tosi di Carbonera, il prof. Pesenti e l'avv. Mandruzzato.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso, 29:

La salma giunse a Treviso alle ore 15.17 col diretto da Venezia. L'accompagnavano il figlio co. Aurelio, il cugino conte commendator Vincenzo Bianchini, ed altri congiunti; il Deputato Provinciale dott. cav. Ettore Appiani, il consigliere Prov. avv. Guido Rogger etc.

Sul piazzale della stazione si formò un corteo fra cui notammo l'assess. avv. co. Bon per il Comune di Treviso, l'avv. Fioriòli per il Comune di Carbonera, l'avv. Francesco Mandruzzato ed il cav. Angelo Visentin Venerando per il Comune di Melma con vari assessori e consiglieri, rappresentanze della Direzione Diocesana, il prof. Mattarollo, l'avv. Giuseppe Benvenuti, il conte Barea-Toscan, il capitano dei RR. CC. cav. De Tomi, il segretario della Deputazione Prov. avv. Manfredini, il Circolo dei Giovani Cattolici, la Società Operaia con bandiera ecc.

Il corteo mosse al seguito della bara su cui era la sciarpa sindacale del defunto, una croce in fiori freschi della famiglia e due corone del Comune di Melma e dell'avv. Ettore Dalla Zonca. Chiudevano il mesto convoglio molte carrozze padronali.

La salma venne trasportata a Melma per esservi tumulata nella tomba di famiglia.

La signora Maria Zardinoni nata Bellotto

Il cav. Giovanni Zardinoni ha avuto la sventura di perdere l'amatissima madre sua, signora Maria. All'egregio amico nostro, alla famiglia, ai congiunti, giungano le condoglianze della «Gazzetta di Venezia».

Magistrato alle Acque

(Vedi Bollettino Idrografico del Magistrato alle Acque in VI pagina).

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 27 gennaio

«Empros» ell. da Swansea, carbone.
«Egeo» ital. da Genova, merci varie.
«Dimitrios Goulandris» ell. da Cardiff, carbone.

Spedizioni e partenze del 29 gennaio

«Montenegro» ital. per Dedeagath, merci varie.
«Clara» ital. per Brindisi, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Calcutta, merci.
«S. Miguel» sp. da Sarpsburg, merci.
«Nicolaos» ell. da Shields, carbone.
«Mascalis» ell. da N. Shields, carbone.
«Ellsvore» ell. da Cardiff, carbone.

Avvisi ai naviganti

Il Comando in Capo del Dipartimento informa, per norma della navigazione, che, quanto prima, saranno eseguiti tiri notturni tra Terreperse e Sottomarina.

La zona pericolosa si estende per circa 6 miglia dalla costa.

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera avremo la prima rappresentazione di «Favorita». Interpreti principali saranno la signora Bertolucci (*Leonora*) il tenore Ciaroff (*Fernando*) il baritono Barbieri (*Alfonso XI*) il basso Brilli (*Baldassare*).

Maestro concertatore e direttore il Cav. Gennaro Abbate.

Domani domenica due rappresentazioni: alle 15 *Un ballo in maschera*, alle 20.45 *Lucia di Lammermoor*. Martedì seconda di *Favorita*.

Goldoni

La beneficiata di Azucena Dalla Porta riuscì una bellissima attestazione di simpatia del pubblico veneziano all'esimia attrice.

Questa sera avremo la esilarantissima «Guerra in tempo di pace» di Moser, nella quale il brillante e simpatico tenente «Rapasalli» sarà Ruggero Capodaglio.

Domani vi saranno le due recite domenicali. Nella diurna popolare si ripeterà «La fiammata» che fu uno dei migliori successi della stagione. Nella serata si riprenderà la gaia e divertentissima «Bella avventura» della quale non può dimenticarsi il successo conseguito quando ci fu rappresentata nel novembre decorso dalla compagnia Talli.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Favorita.
GOLDONI — Ore 21: Guerra in tempo di pace.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

La buona usanza a Venezia

✱ In morte del co. Giuseppe Nicolò Bianchini: ai Lattanti lire 10 il bar. Guglielmo Brusch, lire 10 il co. Angelo Persico, lire 25 il Municipio di Carbonera.

✱ Per la Fondazione Pastro alla Dante Alighieri lire 10 il cav. Eugenio Varisco, lire 50 il barone Alberto Treves de' Bonfili; Fondazione Castelnuovo: lire 50 il barone Alberto Treves de' Bonfili e lire 10 il comm. Giulio Coen.

✱ All'Ospedale dei cronici lire 25 Gina e Emilio Viali in memoria di G. B. Pupin.

Comunicati delle Opere Pie

✱ Il signor N. N. ha offerto lire 10 alla Nave «Scilla».

✱ All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»: dall'avv. Giuseppe Faggioni lire 5 per onorare la memoria del compianto amico cav. Eugenio dott. Verona.

✱ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi: lire 43 gli Impiegati del Comune per onorare la memoria del cav. E. Verona.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 27. — Frumento di primavera 160 3/4 — id. d'inverno 160 1/2 — id. duro d'inverno N. 1 162 — id. Nord Manitoba N. 2 161 1/2 — id. maggio 155 1/4 — id. luglio 140 3/8 — Granone disponibile 83 1/4 — Farine extrastate 6.55.

CHICAGO, 27. — Frumento: maggio 148 3/8 — id. luglio 133 3/8 — Granone: maggio 81 1/8 — id. luglio 82 1/4 — Avena: maggio 59 3/4 — id. luglio 58 3/8.

LONDRA, 27. — (Borsa del Baltico). Fermo. Venduto carico di Walla Galveston flottante 60/6 rischi di guerra inclusi — Walla Bluestern flottante 60/6 rischi esclusi — Walla Bluestern dicembre 59 rischi inclusi — Porzione Artwinster febbraio marzo 58/3 — Granone pesante. Venditori La Plata per imbarco 55 — Per febbraio marzo 35/3.

CAFFE'

NEW YORK, 27. — Caffè Rio N. 7 disponibile 8 — id. gennaio 6.10 — id. febbraio 6.23 — id. marzo 6.42 — id. aprile 7.34 — id. giugno 7.51.

ZUCCHERI

NEW YORK, 27. — Zucchero centrifugato 4.07.

METALLI

LONDRA, 27 — Rame Best Selected 67.15 — id. in fogli manca — id. Elettrolittico 67.5 — id. G. M. B. contanti 63.18.6 — id. in tre mesi 63.15 — Stagno contanti 167.10 — id. tre mesi 156 — Piombo 18.10 — Zinco pani 34.10 — Antimonio 68 a 71 — Solfato di rame 24.15.

GLASGOW, 27. — Ghisa contanti 57/8 — id. un mese 57.

LONDRA, 27. — Rame 63 3/16.

Borse estere

PARIGI, 28. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 78 — Rendita francese 3 per cento perpetua 73.30 — Rendita francese 3 e mezzo 88 — Lombarde 174 — Turca 61.25 — Banca di Parigi 950 — Tunisine 361 — Egiziane 88.50 — Spagnuola 86.50 — Fondiario 700 — Suez 3980 — Russa 1891 62.40 — Russa 1906 91.75 — Russa 1909 81 — Banca francese 4800 — Serba 66.50 — Argentina 1900 78 — Lyonnais 1031 — Nord Espagne 335 — Saragozza 340 — Rio Tinto 1450 — Sosnowice 750 — Metropolitain 465 — Thomson 549 — Randmines 123 — Debeers 251 — Ferreira 56 — Goldfields 37.25.

LONDRA, 28. — Cambio su Italia 26.90 — Cheques 26.30 — Cambio su Parigi 25.65 — Cheques 25.11 1/2.

LONDRA, 28. — Consolidati 68 9/16 — Egiziano 90 1/2 — Marconi 1 19/32 — Argento fine 22 5/8 — Versate 768000 — Rame 62 7/8.

MADRID, 28 — Cambio su Parigi 100.20.

Il cambio per oggi

ROMA, 29. — Cambio per domani 105.90. Cambio per la settimana 105.85.

Ultima ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

«Ad est di Soissons i tedeschi fecero due tentativi per passare l'Aisne, uno sul Moulin des Roches, l'altro sulla testa del ponte occupata dalle nostre truppe, a nord del ponte Venisel. Questi due attacchi furono respinti.

«Ieri 28 in piena notte Dunkerque fu bombardata da parecchi aeroplani che causarono danni insignificanti ma uccisero alcune persone.

«Tra le ore 23 del 28 gennaio e le 2 del 29 due nostri aeroplani lanciarono numerose bombe sugli accampamenti nemici nella regione di Laon Lafere Soissons. Stamane 29, un aeroplano tedesco atterrò ad est di Gerbervilliers. I suoi passeggeri, un ufficiale e un sottufficiale, furono fatti prigionieri».

Altri attacchi aerei

Hazebrouck, 29

Parecchi tauben volarono oggi al disopra di Bailleul e lanciarono sei bombe che produssero soltanto danni materiali presso la stazione.

Casimir Perier prigioniero?

Parigi, 29

I giornali dicono che Claudio Casimir Perier figlio dell'ex presidente della repubblica fu fatto prigioniero durante gli ultimi combattimenti intorno a Soissons.

La Camera ha approvato il progetto che autorizza il governo ad annullare i decreti di naturalizzazione concessi ai sudditi delle potenze divenute nemiche della Francia.

Un monumento ai garibaldini

Parigi, 29

L'ex-ministro degli esteri Pichon ha accettato la presidenza del comitato che si è costituito a Parigi per erigere un monumento ai fratelli Garibaldi ed al loro eroici compagni caduti per il trionfo della civiltà latina.

Al comitato hanno aderito numerose personalità politiche, letterarie ed artistiche.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 26 — Maschi 7 — Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 15.

Del 27. — Città: Maschi 6; femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 14.

Del 28. — Città: Maschi 5; femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 15.

MATRIMONI

Del 16 — Zanin Giacomo barcaiuolo con Dan Luigia casalinga, celibi — Silvestri Lionello capitano marittimo con Mattalia Vincenzina benestante, celibi, celebrato in Cuneo il 18 gennaio 1915.

Del 27. — Durante Marco bracciante con Guariso Maria casalinga, celibi — Marino Francesco commerciante con Bisson Ida casalinga, celibi.

Celebrato in Mestre il 23 gennaio 1915: Sandi Enrico elettricista celibe con Giuratovich Amelia casalinga vedova.

Del 28. — Celebrato in Pianiga il 24 gennaio 1915: Bortolozzo Umberto cantoniere ferroviario con Nalesso Lucia contadina, celibi.

Celebrato in Parigi il 4 giugno 1914: Caroncini Manlio mosaicista con Falconi Regina casalinga, celibi.

Celebrato in Parigi il 18 giugno 1914: Berengan Ippolito operaio celibe con Fuga Maria Teresa casalinga vedova.

DECESSI

Del 26 — Salvagno Nardo Teresa di anni 82, coniug. casal. di Venezia — Valcozzera Maria 73, nub. id. id. — Degan Tagliaferro Rosa 72, ved. id. id. — Badalati Bianchini Vincenza 70, ved. id. id. — Re Massagrande Bianca 66, ved. id. id. — Gambara Scarpa Anna 65, ved. id. id. — Gambara Scarpa Regina 60, coniug. id. id. — Levarato Boneato Marianna 55, coniug. id. id. — Bortoluzzi Frollo Teresa 42, coniug. id. id. — Manzatto Ferdinando 79, coniug. ricoverato, id. — Marchioro Pietro 74, celibe, religioso id. — Centanni Vittorio 54, vedovo, facchino id. — Tagliapietra Amedeo 26, celibe, bracciante, di Burano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Del 27. — Formenton Amelia d'anni 11 di Venezia — Ricchieri Ernesto Enrico d'anni 76 vedovo agente privato di Venezia — Trinca Domenico d'anni 74 celibe possidente di Venezia — Nadaletto Ferdinando d'anni 68 coniugato III. spazzino di Venezia — Bulgarello Giuseppe d'anni 45 celibe carpentiere di Muggia — Di Biasio Ada d'anni 9 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 2.

Del 28. — Viest Fagarazzi Colomba d'anni 93 vedova casalinga di Venezia — Marchesan Lorenzoni Angela d'anni 86 vedova casalinga di Venezia — De Zanetti Gyepes Elisa d'anni 82 vedova casalinga di Venezia — Leonardi Castagnola Carolina d'anni 81 vedova possidente di Venezia — Celante Licotti Filomena d'anni 76 vedova casalinga di Venezia — Zorzetto Caterina d'anni 75 nubile casalinga di Venezia — Mandruzzato Anna d'anni 75 nubile casalinga di Venezia — Spadini Cardin Alceste d'anni 74 coniugata casalinga di Mantova — Donadon De March Maria d'anni 71 vedova casalinga di Venezia — Belotto Zardinoni Maria d'anni 66 coniugata casalinga di Venezia — Candian Girolamo d'anni 79 celibe servo di Venezia — Poloni Giorgio d'anni 78 coniugato II. r. pensionato di Venezia — Puppin Gio. Batta d'anni 68 vedovo ricoverato di Venezia — Bianchini co. Giuseppe Nicolò d'anni 63 coniugato avvocato di Venezia — Verona dott. cav. Eugenio d'anni 60 coniugato capo divisione municipale di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5. Maschi 4

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 10!

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Mi pare che non ci intendiamo, malgrado il nostro apparente accordo...

Poi, offrendole il suo braccio, passarono nel salone, dove la luce era a profusione... e avendo l'orchestra attaccato il valzer, Massimo allacciò Ughetta per la vita... e si misero a danzare lentamente....

Altre coppie, ch'essi sfioravano al loro passaggio, parlavano, pur danzando, ma loro due... erano silenziosi....

Essi si amavano più di ogni cosa al mondo.... erano nelle braccia l'uno dell'altro, e invece d'abbandonarsi all'ebbrezza di quell'istante, alla gioia d'essere insieme, essi pensavano già al dolore che avrebbero provato nel separarsi...

Ed era una cosa pietosa... era così doloroso quel pensiero... sopratutto per Ughetta, che si fermò ad un tratto....

— Volete che vi riconduca?

— Sì... ve ne prego...

Massimo lasciò Ughetta sulla soglia del salottino dove le madri e delle spose che non danzavano, avevano formato un piccolo circolo di conversazione.

— Vi ringrazio... non ve l'abbiate a male — diss'ella con un sorriso.

Massimo se ne andò, e si mise a girare di quà e di là, a caso... assai sconfortato e desideroso di solitudine... pensando già al modo di far ritorno subito a Caen... e se non mise subito in atto il suo pensiero, si è perchè sperava nel caso... che fino ad allora l'aveva così poco aiutato... che gli permettesse di trovarsi ancora per qualche istante accanto ad Ughetta.

Intanto, questa, era andata a sedere accanto alla baronessa di Chateauvieux; che scorgendola, le domandò con sorpresa:

— Come mai Ughetta... siete già stanca?

— Oh! no... ma non sto troppo bene

— Con chi danzavate ora?

— Col signor Moray...

— E non andate d'accordo?...

— Non è questo... mi sono sentita un pò stordita....

— Davvero?... che cosa avete? — chiese la baronessa, già inquieta — ma siete pallida....

— Non è nulla... non è nulla — disse vivamente Ughetta — ve ne prego mamma, non vi inquietate così... nel salone comincia a fare molto caldo, e sarà a cagione di ciò che ho sentito un pò di malessere... ma not è cosa d'importanza, ve l'assicuro...

Ella si alzò, e soggiunse sorridendo:

— Vado a fare qualche passo nel parco... il fresco della notte mi rimetterà subito...

— State attenta di non aver freddo, Ughetta.

— Non datevi pensiero, mamma...

Per tema che la signora di Chateauvieux la trattenesse, ella disparve svelta. Rientrò nel gran salone pieno di movimento... lo attraversò, scivolando leggermente fra le coppie ed i gruppi... salì nella sua camera, ne ridiscese, dopo essersi coperta in testa, e le spalle con una sciarpa, e uscì, nel parco....

La notte era deliziosa... d'una purezza e d'una dolcezza indicibili.... Nel cielo d'un azzurro cupo, brillavano a migliaia le stelle simili a tanti occhi d'oro... un soffio leggero come un sospiro, faceva mollemente inclinare le cime degli alberi, e stormire le foglie che l'autunno imminente cominciava a ingiallire....

Cogli occhi ancora abbinati dai lumi, le orecchie piene del rumore della festa, Ughetta fu quasi subito stordita da quella pace infinita... quasi soffocata da quella dolce notte... ma tosto si rimise, e disparve rapidamente fra gli alberi, e fra le ombre...

Appena fu certa di non essere più veduta, rallentò il passo, e camminò lentamente....

Ora, si sentiva più a suo agio... più libera... le pareva che il suo cuore, s'alleggerisse a poco a poco del peso enorme che qualche istante prima le si era posato addosso soffocandola, ma pure la sua pena, per quanto più calmata, non era meno infinita...

. . . .

Massimo dopo aver girato un poco per ogni luogo... dopo aver scambiata qualche frase col duca, con Isabella, e per contraccolpo col signor di Montravers, era giunto in un salotto, ove, dinanzi a piccoli tavoli discretamente illuminati da candelabri adorni di paralumi verdi, giocavano dei signori dall'aspetto grave... là, poco o nulla di rumore....

Le brevi e rare parole che i tenitori del banco si scambiavano, erano pronunciate sottovoce... Massimo stette a guardare una partita di poker, alla quale si interessò un poco... poi, di più in più sperduto, e avendo visto che le porte di quel salotto davano su un terrazzo, uscì all'aperto e s'appoggiò coi gomiti alla balaustrata di pietra che lo circondava....

Si abbandonò all'incanto misterioso e penetrante di quella notte così bella... e nello stesso tempo ad una meditazione un pò vaga e non scevra di amarezza.

Il suo pensiero era lontano lontano, in un paese sconosciuto, dove si troverebbe già il domani; in quel paese dai luoghi meravigliosi, che tutti i più grandi pittori avevano riprodotto sulla tela, che tutti i poeti avevano cantato nei loro poemi, in quella Italia, ove sperava di trovare non la guarigione del suo male, ma il rimedio per calmarlo.

I gomiti appoggiati alla balaustra di pietra, il mento fra le mani, gli occhi sperduti nella oscura massa del parco che si stendeva dinnanzi a lui, Massimo s'abbandonava alla visione di quel paese incantevole, mai visto, ma molto conosciuto; e a quelle visioni, una ve n'era in ogni canto: quella Ughetta... così dolce, così delicata, più dolce e più delicata ora che un segreto dolore era dipinto sui suoi lineamenti e di cui egli subito s'era accorto.

Oh! avere un nome, essere ricco, non dover partire così lontano, e offrirle di dividere il suo nome e la sua fortuna!

Massimo raggrinzò le dita nuovamente.

— Ma io divento pazzo — mormorò fra i denti stretti.

Cercò di dare un altro corso alle sue idee, ma non riuscì. A poco a poco una febbre strana l'invadeva, i battiti del suo cuore divenivano più frequenti, gli dolevano le tempie, sentiva un imperioso bisogno di solitudine, di moto.

Il parco era buio, silenzioso, e lo attirava, lo tentava. Quell'attrazione era invero assai strana. Senza sapere come nè perchè, rientrò, attraversò il salotto, poi la sala da ballo, come poco prima aveva fatto Ughetta, e in un istante si trovò di fuori, lontano da ogni rumore, fra il silenzio e l'oscurità dei viali.

Ciò che aveva provato Ughetta al trovarsi sola in quella pace e quella solitudine misteriosa, lo provò anche lui. Ad un tratto una grande calma gli scese in cuore, la sua febbre si placò, lasciando in lui l'impressione di un dolore senza fine, che gli inumidì le ciglia.

Camminava lentamente per i viali, dove la sabbia sparsa era già coperta dalle foglie cadute dai rami. Evocava la dolce figura adorabile di Ughetta, e un pensiero puerile gli venne in mente: «Chissà che il mio piede posi sulle orme che Ughetta avrà lasciato al suo passaggio, e si diceva qual destino crudele era il suo, d'averlo messo di fronte alla ricca e nobile ereditiera, lui, che aveva una nascita ignota e la povertà!... e si tormentava, si dilaniava il cuore, colla convinzione che la sua disperazione era senza rimedio, quando ad un tratto un grido soffocato gli fece rialzare il capo che teneva chino sul petto.

— Ughetta! — egli esclamò.

— Massimo! — sospirò ella con voce alterata.

Egli non aveva detto: madamigella di Chateauvieux — essa non aveva detto: signor Moray! ognuno aveva detto semplicemente il nome: Ughetta! Massimo!

La sorpresa di quell'incontro inaspettato, non sperato, aveva svelato in un attimo, con una sola parola ciò che stava nei loro cuori.

La folgore, caduta ai loro piedi, non li avrebbe sconvolti di più....

— Oh! mio Dio! — pensò Massimo — forse che ella mi ama?

— E forse per causa mia che egli pare tanto sventurato? — pensava Ughetta, a sua volta — Forse mi sfuggiva perchè mi amava?

Muti ed immobili l'uno di fronte all'altro gli occhi abbassati, erano entrambi pallidissimi. Si trovavano nel mezzo di un'ampia rotonda nella piena luce della luna.

Attorno a loro, il silenzio era turbato soltanto dai fremiti dei grandi alberi, e dal mormorio lontano d'un getto d'acqua...

Massimo per primo alzò la testa.

Una grande felicità, una immensa speranza ora gli gonfiavano il cuore... gli mettevano negli occhi scuri una fiamma che irradiava il suo volto pallido e distatto... e frasi ardenti gli lanciavano le labbra..

— Oh! Ughetta!... ripetè con passione.

S'inginocchiò, e protese verso di lei le mani giunte, che tremavano.

Ella rialzò la testa. — Il suo adorabile viso, più pallido che di consueto, pareva pietrificato dallo stupore.

Massimo l'amava! Massimo era ai suoi piedi! Massimo le tendeva le mani che tremavano!

Ma tutto ciò era vero? non era un'illusione? non sognava dunque? Quando un'idea fissa si impadronisce di noi, succede sovente che tali idea porti delle allucinazioni.

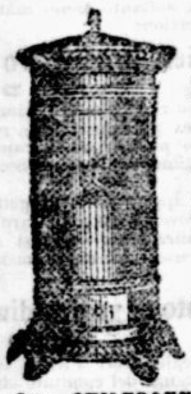
Non era vittima di queste?

Era sperduta, sconvolta.... quella rivelazione, così inattesa, così intensa, non sperata mai, l'aveva annientata.... le pareva di essere sull'orlo d'un abisso e che la vertigine la gettasse in quella profondità... fece un passo, prese le mani di Massimo, non solo per rispondere alla sua ardente chiamata, ma per appogggiarsi, sostenersi, perchè si sentiva svenire... si sentiva morire... morire di gioia....

Massimo si era alzato di scatto, col suo braccio nervoso circondò la vita snella della fanciulla, la sostenne, cercando collo sguardo tutt'intorno un sedile... poi la portò su un banco di pietra che aveva scorto poco discosto.

(Continua)

L' ECONOMICA



STUFA BREVETTATA a Segatura di legna.

Consumo da 1 e 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo della segatura e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

Ing. CHILESOTTI e TREVISAN
Villaverla di Vicenza



L'ODONT-MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.



L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Costa L. 2.25 il flacone medio e L. 3.50 il flacone grande.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polvernizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa Lire 1 la scatola.

La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semi-solida, inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa L. 0.75 il tubetto.

Per le spedizioni del flacone Elixir da L. 3.50 aggiungere L. 0.80, per gli altri articoli L. 0.25 ciascuno. Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito Gen. da MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centr.)

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA **GRAND PRIX**

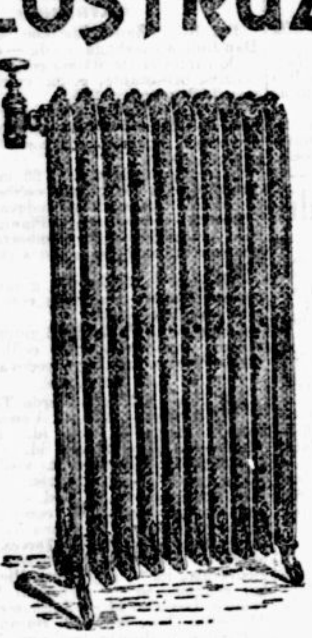
ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA** - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

COSTRUZIONI ed IMPIANTI



Caloriferi ad aria calda ed a termosifone



Stufe e caminetti speciali in maiolica e in cotto e rivestiti in piastrelle decorate e a colori

PREMIATA FABBRICA

EMANUELE LARGHINI fu LUCIANO

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mure di Porta Nuova, 6 - VICENZA

Negozio in Corso Principe Umberto

Succursali in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO

Asciugatoi per biancheria

Soffocatoi per bozzoli

Essicatoi per qualsiasi prodotto

Vendita esclusiva con deposito delle rinomate stufe L'AMERICANA di Junker & Ruh ✱✱ RIESSNER - HAAS ✱✱



Cucine economiche per Istituti, Alberghi e Famiglie

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

APPARTAMENTO civile in buona posizione ricercano sposi senza figli. Scrivere L. S. 2543, Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati, ogni comfort moderno, riscaldamento termosifone, con vista sul Canal Grande. — Per trattare rivolgersi: Albergo Monaco, Venezia.

AFFITTASI casa adatta per uffici o maison meublée. Frezzeria 1578. 10 stanze tutte disobbligate, 2 stanzini, cucina, 2 water, soffitte. Rivolgersi: Remy, S. Grisostomo.

Offerte d'impiego

ASSICURAZIONI incendio, grandine, infortuni, cercano abili seri agenti anche rami separati principali città Veneto. Scrivere con referenze Ispettorato Casella 72 Bologna.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CALICANTUS 29. — Smarrita tua di mercoledì; non scrivere prima di parlarmi. Attenderò giorno stabilito. Domani vado via. Creatura santa, abbiti infiniti bacioni puri. — 1877.

POLPETTA. — Comincio nuove parole. Vorrei sapere qualcosa, vederti almeno. Impossibili tuoi continui impedimenti. Attendo infallibilmente notizie vederti. Addoloratissimo bacioti tanto.

LIBERO 24. — Se tu potessi leggermi nell'anima comprenderesti che se prendessi quella decisione, non solo compirei un dovere, ma sarebbe forse una liberazione. Vedremo. Comunque rassicuroti miei sentimenti - pregoti non mandarmi più fotografia e ti saluto affettuosamente.

ELPIS 9-1. — Pervengati oggi mio augurio sincero appagamento tuo vivo desiderio, sogno accarezzato! Leggo rileggo tua agognata destandomi cari imperituri ricordi. Indicami modo corrisponderti avendo molte cose da narrarti. Mio unico conforto nella mia vita raminga è il sapermi da te amato. Inviami copia presente giornale. Baci ardenti copiosi.

BRUTTA. — Ricevuta ti ringrazio sarò lietissimo vederti giorno indicatomi verrò, scrivimi subito ti ricordo sempre affettuosissimamente tuo.

TRADIZIONALE VENERDI'..... — Buon giorno, amor mio! Purtroppo non m'è concesso salutarti diversamente... mentre speravo tanto. Anche il tempo congiura. Ritengoti perfettamente ristabilito. Che supplizio senza tue notizie. Ricordami sempre... io non dimenticoti un'istante!! Bacioti con trasporto.

STELLA. — Ho compreso ugualmente, povero amore caro, e col cuore in festa attendo impaziente la gioia di sentirmi dire dalle tue labbra le parole dolcissime attese con tanta fede, di farti scordare il tuo martirio stringendoti al cuore con infinita tenerezza. Baci senza fine da chi ti adora.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

G. FORTUNA (Soresina) Premiata fabbrica di COTOGNATA allo zucchero a L. 2.50 al Chilo, più spese postali.

SMACCHIATORE infallibile garantito inchiostro 1.25 scatola franco Vaglia Sirio Company, Via Gonzaga 4, Casalemonferrato. Cercasi rappresentanti ovunque.

OLIO OLIVA Toscano. L. 10. Si spedisce mezzo Pacco Postale franco domicilio. Stagna K. 4. Olio Oliva Toscano genuino finissimo da Tavola, propria produzione. Richieste: Guglielmo Benci, Grassina (Firenze) - Spedizione contro Assegno.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.37 tramonta alle 17.13

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 29 gennaio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. prec.	Minima nelle 24 h. prec.	Cielo
Venezia	47.5	1	2	— 1	s. sereno
Treviso	47.6	0	3	— 1	q. sereno
Udine	47.9	0	2	— 1	q. coperto
Padova	47.7	0	2	— 1	q. sereno
Rovigo	47.2	— 2	0	— 2	s. sereno
Vicenza	46.9	1	4	2	sereno
Boscomantico (Verona)	47.2	0	3	— 1	coperto

Pressione e temperatura aumentate, venti deboli intorno tramontana, cielo semi sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0,92	—
Livenza	Motta	6.08	+ 1.72	— 2[illegible]
Piave	Zenson	11.58	+ 0,95	+ 50
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.29	+ 1
Adige	Verona	4.50	— 2.42	— 2
Adige	Cavanella	1.16	— 0 61	— 52
Po	Polesella	7.76	+ 2.55	— [illegible]

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 30. . . alle ore [illegible]
Prima bassa del 30. . . alle ore [illegible]
Seconda alta del 30. . . alle ore 11.—
Seconda bassa del 30. . . alle ore 18.15
Massima altezza raggiunta il 28 cm. 20 sopra
Minima altezza raggiunta il 28 cm. 2 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 92

RIGENERATORE CONTARDI

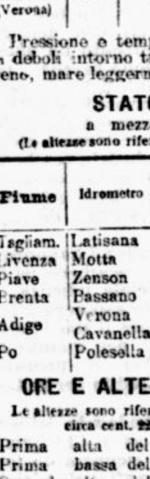
(Glicero-Clorofosfolattato di manganese, calce e ferro)

Ricostituente completo insuperabile, con con oltre vent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E' di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3 — per posta L. 4 ovunque — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12 estero L. 15 anticipate. — Opscolo gratis a tutti.

Il Rigeneratore Contardi, unito alle Pillole litinate Vigler, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. — Memoria gratis.

Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforici, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18; estero L. 20 anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthea virilis, innocua. Losta L. 10 anticipate alla Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — NAPOLI, Via Roma 345.



CURAÇAO PIZZOLOTTO

Specilaità della Ditta **ANT. PIZZOLOTTO** di **CORNUDA** Premito alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali.

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa. **Trovasi nelle principali bottiglierie.**

GUARDARSI delle **CONTRAFFAZIONI.**



Stadt Wismar

POLITECNICO
VISMAR (Mar Baltico)

Per Architetti e Ingegneri edilizi. Ingegneri meccanici ed elettrotecnici. Corsi speciali per costruzioni in ferro ed in cemento idraulico armato. Coltura e tecnica coloniale. Diligenza e nozioni antecedenti abbreviano la durata dello studio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 31 Gennaio 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 31 — Conto corrente colla Posta — Domenica 31 Gennaio 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Imperatore Guglielmo tornato a Berlino

Un grande sforzo russo per superare i passi dei Carpazi

I più importanti fatti d'arme in un comunicato francese

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Attacco presso La Bassée respinto dagli inglesi

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« La giornata del 29 è stata calma nel suo insieme. In Belgio combattimenti di artiglieria. Dinanzi a Guincky, presso La Bassée, l'esercito inglese ha respinto l'attacco di tre battaglioni tedeschi: il nemico ha subito gravi perdite.

« Al nord di Arras, presso Neuvilles e Saint Vaast, la nostra artiglieria pesante ha preso sotto il suo fuoco una batteria tedesca e ne ha fatto saltare i cassoni.

« Nei settori di Albert, Roye, Soissons, Craonne, Reims e Perthes combattimenti di artiglieria, spesso abbastanza intensi e molto efficaci da parte delle nostre batterie.

« Nella Woevre, presso Flirey, i tedeschi hanno fatto esplodere una mina che, destinata a distruggere le nostre trincee, non ha distrutto che le loro.

« Sul resto del fronte niente da segnalare. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Successi nelle Argonne

Berlino, 30

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data 30 gennaio:

« Sul teatro occidentale le perdite francesi nei combattimenti a nord di Nieuport del 28 sono state gravi: oltre 300 fra marocchini ed algerini giacciono morti nelle dune. Anche ieri al nemico è stato impedito dal fuoco dell'artiglieria di avvicinarsi alle alture delle dune ad est del faro mediante l'opera degli zappatori.

« A sud del canale di La Bassée le nostre truppe hanno strappato ai francesi questa notte, di fianco alla posizione conquistata da noi il 25 gennaio, due nuove trincee e hanno fatto altri 60 prigionieri.

« Nella parte orientale delle Argonne le nostre truppe hanno operato ieri un attacco che ci ha procurato un guadagno non trascurabile di terreno: 11 ufficiali e 731 uomini sono rimasti prigionieri nelle nostre mani; abbiamo catturato 12 mitragliatrici e 10 cannoni di piccolo calibro. Le perdite dei nemici sono gravi: da 400 a 500 morti giacciono sul campo di battaglia; pare che un reggimento di fanteria francese, il 155°, sia annientato. Le nostre perdite sono relativamente lievi.

« Tentativi francesi di un attacco notturno a sud est di Verdun sono stati respinti con perdite del nemico. A nord est di Bodenviller i francesi sono stati respinti dal villaggio di Angomant ou Bremenil; Angomant è stato occupato da noi ».

La festa del Kaiser in Inghilterra celebrata dai prigionieri

Londra, 30

A proposito del trattamento fatto ai prigionieri tedeschi in Inghilterra, una nota ufficiale dice che il ministro della guerra ha risposto ad una domanda rivoltagli dai comandanti dei campi di concentramento per sapere quali facoltà potevano dare ai prigionieri tedeschi per celebrare la ricorrenza del genetliaco dello Imperatore Guglielmo, prescrivendo loro di lasciare ad essi tutta la libertà, che ragionevolmente poteva essere loro concessa.

Come esempio delle feste organizzate dai prigionieri stessi, possono essere citate quelle che hanno avuto luogo al campo di Strafford: i prigionieri hanno potuto pavesare l'interno dei locali con bandiere tedesche ed austro-ungariche, ritratti, insegne, bracciali, medaglie, ecc. Il giorno del genetliaco organizzarono un teatro in cui alla sera sono stati dati un concerto ed una rappresentazione in onore del Kaiser. Il programma portava in fronte lo stemma imperiale tedesco e la serata è terminata con il canto del *Wacht am Rhein*.

Smentite ufficiali francesi ad affermazioni tedesche

Roma, 30

L'ambasciata di Francia comunica il seguente telegramma ufficiale:

« Parigi, 29 gennaio, ore 14.30. — Il comunicato tedesco del 28 gennaio contiene tre affermazioni erronee:

1. E' infondato che il nemico ottenne successo nella regione di Craonne.

2. E' infondato che mitragliatrici ci furono prese in Alsazia.

3. E' infondato che i nostri attacchi del 27 gennaio nel settore dei Vosgi furono respinti. Guadagnammo terreno e mantenemmo i nostri guadagni, cioè circa quattrocento metri di terreno a nord di Senones e nel Bandesept, quanto nella regione di Ameztzulle, Burnaupt la Bas ».

Il pieno accordo delle Marine francese e inglese

Londra, 30

Il ministro della marina francese Augagneur è stato a Londra il 26 ed il 27 corrente ed ha avuto col primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, colloqui dai quali è risultato il completo accordo e la fiducia reciproca delle marine dei due paesi.

Churchill ha offerto un pranzo al ministro Augagneur col quale ha visitato Portsmouth ed ha assistito al varo di una corazzata.

Il ministro Augagneur ha diretto a Wiston Churchill il seguente telegramma:

« Prima di lasciare la Gran Bretagna, voglio rivolgere l'espressione della mia personale riconoscenza per l'accoglienza che mi venne fatta. Nei nostri colloqui si sono di nuovo manifestati il completo accordo e la reciproca fiducia delle marine francese e britannica su tutte le questioni che ci condurranno alla vittoria finale. »

Winston Churchill ha risposto nei seguenti termini:

« Fu un grande piacere per i miei colleghi e per me fare la vostra conoscenza personale e trovarci in perfetta unione con l'Ammiragliato francese su tutte le questioni di politica navale. »

L'ottimismo di Augagneur per l'azione futura

Parigi, 30

Intervistato dall'« Echo de Paris » a proposito della sua visita in Inghilterra, il ministro della Marina Augagneur ha confermato di essersi recato a Londra ove ha passato la giornata di martedì e quella di mercoledì ed ove ebbe colloqui con il primo lord dell'ammiragliato Winston Churchill.

« I rapporti fra la marina inglese e la marina francese — ha detto Augagneur sono così costanti e così stretti e sollevano questioni così svariate, che di tratto in tratto una conversazione è indispensabile ».

Il ministro ha soggiunto che tutta la Inghilterra nei giorni del suo viaggio gioiva della severa lezione data il giorno prima agli incrociatori tedeschi, lezione che si rinnoverà e si farà anche più rude, se la flotta germanica si avventurerà di nuovo nei paraggi della flotta inglese. La fiducia nell'avvenire è assoluta in Inghilterra e questa fiducia i francesi dividono assolutamente con essi.

Augagneur si è recato a Portsmuth, dietro invito dell'ammiragliato britannico, ed ha visitato una delle più importanti unità della flotta inglese allestita in questi ultimi giorni e che prendeva il mare per la prima volta la sera stessa. E' una nave di 28.000 tonn. che porta otto cannoni da 380 e che fila 25 nodi all'ora. E' una vera meraviglia di potenza.

La solidarietà del popolo irlandese

Londra, 30

Il deputato nazionalista irlandese Devlin in un discorso pronunciato a Enniskillen ha detto che il partito nazionalista parlamentare irlandese ha agito secondo il pubblico dovere associandosi alla lotta che è stata impegnata dall'Impero ed ha soggiunto che l'Irlanda dopo aver ottenuto con l'« home rule » l'accoglimento delle sue aspirazioni si trova al lato dell'Inghilterra portando il suo contributo, il suo appoggio ed il suo incoraggiamento agli sforzi degli alleati.

Guglielmo a Berlino

Berlino, 30

(Ufficiale) — **L'Imperatore Guglielmo, di ritorno da varie ispezioni nel teatro della guerra occidentale, è rientrato per breve tempo a Berlino.**

La pace separata con la Germania non sarà possibile

Petrograd, 30

Il « Novoje Wremia » dice che il popolo ed il Governo russo sono strettamente uniti dalla grandezza degli avvenimenti. Essi non cederanno nè alle promesse nè alle intimidazioni e condurranno a buon fine l'opera intrapresa. I tedeschi non devono sperare una pace separata con la Russia, la Francia o la Inghilterra.

La pace separata non è possibile che coll'Austria ed ancora a condizione che questa potenza si decida a chiederla in tempo. Essa, oltre che con la Serbia, dovrà essere con tutte le potenze della Triplice intesa che resteranno immutabilmente unite fino alla fine della guerra e anche dopo.

La gratitudine dei superstiti del "Blücher"

Il combattimento tra il "Kolberg" e l'"Aurora"

Londra, 30

Il « Daily Telegraph » pubblica delle narrazioni di marinai delle navi inglesi che hanno partecipato alla battaglia del Mare del Nord. Da esse si rileva che quando il « Blücher » affondò, i marinai tedeschi si schierarono su un lato della nave e si tolsero il berretto, lanciando degli: « Hoch! hoch! », mentre l'incrociatore affondava. L'incrociatore leggero « Arethusa » salvò 8 ufficiali e 117 marinai. Gli ufficiali fecero premure all'equipaggio dell'« Arethusa » perchè accettasse orologi, anelli e denaro in ricompensa dell'abnegazione dimostrata durante il salvataggio e chiesero sigarette, che i marinai inglesi diedero loro di buon grado. Gli ufficiali tedeschi pranzarono nel salone degli ufficiali inglesi, coi quali si intrattennero a conversare. Durante il combattimento fra l'altro incrociatore leggero « Aurora » e lo incrociatore protetto tedesco « Kolberg », il primo colpo di cannone dell'« Aurora » strappò metà di una ciminiera della nave tedesca. I suoi pezzi di artiglieria avevano preso di filata il « Kolberg » il quale, quando scomparve all'orizzonte era prossimo ad affondare.

I vantaggi ottenuti dagli alleati nei combattimenti dal 16 al 26 gennaio

Parigi, 30

Un comunicato ufficiale sui principali fatti di guerra dal 16 gennaio mattina al 26 gennaio sera dice:

« Nessun avvenimento importante per le sue conseguenze. I fatti di guerra più interessanti, in ragione degli effettivi impegnativi, ci furono tutti favorevoli. Tali sono:

1.o Il grosso scacco, molto grave per i tedeschi, ad est di Ypres il 25 gennaio.

2.o Il loro scacco, più grave ancora, a la Bassée il 25 e il 26 gennaio.

3.o L'assenza di ogni attacco tedesco nel settore di Soissons.

Ovunque, altrove, l'importanza degli scontri fu secondaria. Gli effettivi messi in linea dalle due parti non sorpassarono una, due, tre, talvolta quattro compagnie. Le circostanze atmosferiche, sfavorevoli per tutti, spiegano parzialmente la mediocrità dello sforzo compiuto.

Quanto agli alleati, un'altra ragione è che si rinforzano costantemente i propri eserciti in effettivi, quadri e materiale. La loro potenza offensiva aumenta giornalmente, è dunque loro sicuro interesse produrre il massimo sforzo nel momento in cui disporranno del massimo dei mezzi. Ed è questo che faranno: ciò che importa soltanto, è di attendere al risultato completo senza inutili sacrifici. Tutti gli scontri locali degli ultimi giorni hanno confermato nel comando la certezza di questo risultato.

Il periodo considerato si riassume così:

1.o Dovunque i tedeschi attaccarono con grossi effettivi (una brigata almeno nei settori di Ypres o di La Basesèe) furono respinti con perdite enormi.

2.o Laddove pretendevano di avere ottenuto un vantaggio decisivo (settore di Soissons) non osarono attaccare.

Sugli altri punti del fronte soltanto azioni locali poco importanti, che, tutte, salvo una, volsero completamente a nostro vantaggio.

Dal mare alla Lys progresso degli alleati e gravi scacchi tedeschi, consolidammo ed estendemmo la testa di ponte organizzata a Nieuport.

Sulla destra dell'Yser avanzata quotidiana, minima in ragione del vento che soffiava a tempesta e dell'impossibilità di scavare trincee profonde nei terreni sabbiosi, prossimi al mare; progredimmo così ad est di Lombartzyde.

L'attività della nostra artiglieria fu particolarmente efficace. La sola azione di fanteria fu l'attacco tedesco ad est di Ypres del 25 gennaio, istantaneamente arrestata dal fuoco violento della nostra artiglieria e della nostra fanteria. L'esercito belga ricostituito con notevole rapidità ci assicurò un utilissimo concorso di artiglieria.

L'artiglieria pesante tedesca si accanì contro Fournes.

Il comunicato ricorda poi il grosso scacco tedesco a La Bassée nella violenta offensiva contro gli inglesi, ricorda quindi il combattimento di Blangy del 16 gennaio ove, dice, dovemmo ripiegare dinanzi al violento bombardamento seguito da un attacco di fanteria, ma, contrattaccando nello stesso giorno, rioccupammo tutte le posizioni.

Le speranze imperiali furono deluse alla Boiselle donde l'Imperatore tedesco aveva prescritto di cacciarci per l'anniversario della fondazione dell'Impero ed aveva promesso una ricompensa di 700 marchi a chi si impadronierebbe di una mitragliatrice francese. Il solo risultato fu lo scacco di nove attacchi tedeschi. La nostra artiglieria ottenne in questo settore successi importanti ininterrotti. I prigionieri tedeschi confessano che l'artiglieria nemica si sente dominata e credono ad una prossima diminuzione della attività delle batterie sia per il numero, sia per la qualità dei proiettili.

Dinanzi a Soissons i tedeschi, impotenti a sfruttare il momentaneo vantaggio limitato che valse loro la piena dell'Aisne, danno la miglior prova che non riportarono affatto una grande vittoria ma che si trattò di uno scacco locale senza conseguenze. E' infondato che l'autorità militare abbia ordinato in qualsiasi momento alla popolazione di Soissons di sgombrare la città.

Fra Soissons e Reims il nemico mostrò una attività tabbastanza grande, specialmente a Paissy e a Berry au Bac, ove si svolsero azioni locali di importanza affatto secondaria, senza risultati apprezzabili e molto onorevoli per le nostre truppe. La nostra artiglieria riuscì quasi sempre in questo settore a prendere l'artiglieria tedesca sotto il suo fuoco.

Mantenemmo e consolidammo tutti i guadagni delle settimane precedenti nella regione Prunay Souain Perthes Beau-Sejour Massiget malgrado gli sforzi del nemico; progredimmo persino in alcuni punti; ma la pioggia e la neve, il fango e la nebbia fitta, ostacolando il tiro dell'artiglieria, determinarono il comando a non spingere più innanzi i nostri vantaggi.

Nell'Argonne *statu quo*. La lotta, concentrata nelle regioni di Saint Hubert e di Fontaine Madame, è stata molto localizzata per ciò che riguarda il terreno e gli effettivi. Abbiamo respinto quindici attacchi, rispondendo con contrattacchi. La superiorità della nostra artiglieria è indiscutibile.

Al Bois le Pretre abbiamo avuto un importante successo che non abbiamo potuto integralmente mantenere, ma i cui risultati essenziali restano acquisiti. La linea nemica è gravemente intaccata. Mercè la profondità e la solidità delle loro trincee, i nostri soldati subiscono, senza grave danno, la continua pioggia di ferro, sono ammirevoli per ardore e vogliono conquistare ad ogni costo ciò che resta da prendere per scacciare interamente il nemico dalla foresta.

Abbiamo progredito anche nella regione del Bois d'Apremont e presso Flirey. Durante queste operazioni un generale tedesco è rimasto ucciso.

Nei Vosgi soltanto operazioni di secondaria importanza.

Il comunicato narra i particolari di un commovente e magnifico episodio svoltosi a Hartmannsweilerkopf, dove quattro compagnie cercarono, a costo di considerevoli sforzi, di disimpegnare un drappello di avamposti occupante la sommità di Hartmannsweilerkopf, violentissimamente attaccati da forze rilevanti.

« Sebbene privi di un'importanza di insieme — dice il comunicato — tali combattimenti costituiscono penetranti testimonianze dell'eroismo delle nostre truppe.

« Per quanto riguarda la guerra aerea nonostante le sfavorevolissime condizioni atmosferiche, i nostri aeroplani hanno regolarmente assicurato il servizio di ricognizione, hanno frequentemente inseguito gli apparecchi nemici, parecchie volte con successo, ed hanno, infine, bombardato la notte dal 22 al 23 gli accantonamenti tedeschi, nella regione di Lafere, mettendovi gran disordine ».

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Trincee espugnate alla baionetta — Accanita lotta in Galizia

Petrograd, 30

Un comunicato del grande stato maggiore generalissimo dice:

« Il 28 gennaio nessuna modificazione importante nella Prussia Orientale e sulle due rive della Vistola. I combattimenti continuano nella regione boscosa a nord di Pilkallen e di Gumbinen.

« Nella regione di Borzimow i tedeschi rinnovarono gli attacchi che vennero respinti subito con grosse perdite. Un contrattacco russo in questa regione riuscì perfettamente. I russi sloggiarono il nemico dalle trincee alla baionetta e presero parecchie mitragliatrici.

« In Galizia sul fronte dei colli Doukla e Wyszkoff si effettuò un progresso russo, malgrado l'accanita resistenza degli austriaci. Tuttavia nella regione del colle Beskidi, in seguito all'offensiva delle forze nemiche superiori, le avanguardie russe ripiegarono un poco sulle posizioni antecedentemente organizzate difensivamente.

« Su questo fronte durante gli ultimi tre giorni i russi catturarono 60 ufficiali e 2400 soldati, presero tre cannoni e dieci mitragliatrici.

« In Bucovina nulla da segnalare. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Infruttuosi attacchi nemici

Berlino, 30

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale:

« Sul teatro orientale nella Prussia orientale i russi hanno attaccato, senza successo, il rialzo ad est di Darkehmen, hanno bombardato le nostre opere fortificate ad est dell'altipiano dei laghi. Essi hanno tentato all'est del lago Loeventi un attacco il quale è fallito sotto il nostro fuoco. Attacchi notturni dei russi nella regione di Borgimaf e ad est di Lowitz sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. »

IL COMUNICATO AUSTRIACO

I successi nei Carpazi

Vienna, 30

Un comunicato dello stato maggiore in data 30 gennaio dice:

« Sul fronte polacco-galiziano calma nella maggior parte, salvo brevi combattimenti di artiglieria. I violenti combattimenti degli scorsi giorni ebbero per risultato nei Carpazi la ripresa delle alture e dei passi.

« Nelle difficili azioni, che durarono una settimana, le truppe, nonostante sfavorevoli condizioni di tempo, combatterono con la maggiore perseveranza e tenacia e superarono tutte le difficoltà del terreno malgrado la neve spesso altissima, e ottennero per conseguenza grandi successi. In tutto catturammo diecimila prigionieri e sei mitragliatrici ».

La posizione delle truppe bavaresi in Ungheria

Londra, 30

Un telegramma da Pietrogrado al « Daily New » dice che si è potuto stabilire la definitiva posizione dei tre corpi bavaresi in Ungheria. Uno di questi si riunisce sulla frontiera occidentale della Transilvania; gli altri due si trovano nella regione a sud di Temesvar, donde essi potrebbero rivolgersi tanto contro i russi quanto contro i serbi, secondo i bisogni. Vi sono anche dei corpi di esercito austrungarici in queste regioni. Gli austriaci hanno circa mezzo milione di uomini nei Carpazi orientali con larghi intervalli nei punti in cui la natura del terreno si oppone a qualsiasi operazione militare, tanto per un avversario quanto per l'altro.

Una disfatta austriaca apre ai russi la via della Moravia

La minaccia contro la Rumenia

Milano, 30

Il Secolo della sera pubblica:

« Dall'Ungheria giungono oggi queste importanti notizie: Nei Carpazi, una battaglia violentissima, fra i russi stabiliti a Beskides e gli austriaci di Zips, è terminata con la disfatta di questi ultimi. Questa battaglia apre ai russi un nuovo passaggio verso la Moravia, e permette loro di evitare le città fortificate della Slesia orientale.

Dal punto di vista morale, questa battaglia è assai importante, perchè la regione è abitata in grande maggioranza da slavi che simpatizzano coi russi.

Quanto al nuovo aggruppamento di forze ungheresi in Transilvania e in Bucovina, secondo notizie particolari qui giunte, esse sarebbero assai minacciose per i russi. Lo Stato maggiore austriaco ha portato in questa regione 265.000 uomini ed oltre quaranta batterie da montagna. I rinforzi tedeschi consistono in truppe di artiglieria. Alla frontiera rumena si trovano scaglionati 115.000 uomini destinati ad agire contro la Rumania, nel caso in cui volesse tentare un attacco contro la Transilvania, o nel caso più probabile che acconsentisse al passaggio delle truppe russe attraverso il territorio rumeno.

Gli austriaci assicurano che i russi venuti dalla Bessarabia, si troverebbero già in territorio rumeno. Si annuncia che il barone Burian avrebbe chiesto a Bucarest di astenersi dal favorire l'agitazione fra i rumeni della Transilvania. E' però certo che l'offensiva austriaca sarà iniziata soltanto contro i russi, in attesa che gli avvenimenti chiariscano le intenzioni della Rumania.

I russi entrano a Tabriz

Parigi, 30

Il Matin dice che i turchi hanno subìto una grave disfatta in Persia dove i russi hanno distrutto la loro ala destra. L'esercito ottomano fugge verso Maraghà. In seguito a questa vittoria i russi sono entrati a Tabriz.

Maraghà città nell'Armenia persiana a sud di Tabriz.

L'intervento della Grecia a fianco della Serbia?

Roma, 30

Il Giornale d'Italia ha da Atene: Corre insistente la voce nei circoli politici e militari che il governo ellenico ha deciso di far passare il confine ad un esercito nazionale in caso di una invasione degli austro-tedeschi in Serbia.

Per tal modo si compirebbe di fatto lo intervento della Grecia contro gli imperi centrali.

Secondo un'altra voce, si ritiene che il governo di Venizelos abbia ceduto alle pressioni degli anglo-francesi i quali gli avevano chiesto più volte di far passare sul territorio ellenico soccorsi militari destinati alla Serbia, ciò sempre ove si verifichi la nuova invasione austro-tedesca in Serbia, ma che si ritiene che anche in questo secondo caso la Grecia finirà per essere travolta nella guerra a fianco della Serbia.

La situazione economica della Germania prospettata con eccessivo ottimismo

Berlino, 30

In una seduta del Consiglio centrale della Banca dell'Impero il presidente Havenstein ha dichiarato che la situazione della Banca dell'Impero continua a svolgersi favorevolmente come nei mesi scorsi e così pure l'attività del mercato monetario tedesco; l'attività economica fa confortanti progressi.

Anche il rapporto tra le offerte e le domande di lavoro è stato straordinariamente favorevole in dicembre ed in gennaio. Anzi in dicembre segna la cifra più bassa che sia mai stata segnata. In questo mese il denaro liquido ed il deposito delle banche, della cassa di risparmio e delle cooperative hanno avuto un nuovo incremento.

La situazione della Banca dell'Impero continua ad essere soddisfacente. Le riserve auree sono in progressivo aumento e la potenza d'azione della Banca dell'Impero, conclude il rapporto, ha continuato ad aumentare durante tutto il periodo della guerra.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

I turchi in piena rotta

Petrograd, 30

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

« Nella regione di Oierok le colonne turche, respinte dal villaggio di Baschkiei, ripiegano precipitosamente. — Sul fronte Soriknisch nessuna modificazione importante. Nella giornata del 28 gennaio, l'artiglieria cannoneggiò energicamente ma senza successo alcuni settori del nostro fronte. Nella valle di Alaschkert restiamo a contatto col nemico. Avvengono continuamente piccoli scontri. Una nostra colonna si impadronì di Savlan, dopo un accanito combattimento e catturò una bandiera, un cannone e approvvigionamenti. I nostri avversari si ritirarono su Tabris abbandonando sul campo di battaglia molte centinaia di feriti. »

IL COMUNICATO TURCO

Combattimenti favorevoli
Piazzaforte bombardata

Costantinopoli, 30

Il quartiere generale comunica:

« *Sul fronte del Caucaso non avvenne nessun fatto degno da segnalarsi. Le nostre truppe che hanno preso l'offensiva in direzione di Olty fecero trecento prigionieri russi e catturarono una quantità di fucili e di materiale da guerra.*

« *A Bebalgian la battaglia impegnata da una settimana nelle vicinanze di Khoi contro le forze principali nemiche continua in nostro vantaggio. Khoi costituisce l'ultimo rifugio russo nell'Azerbaigian.*

« *Le nostre truppe il 27 gennaio occuparono a sud di Khoi la prima linea delle posizioni fortificate del nemico composte di parecchie linee* ».

Lo Stato maggiore comunica:

« *La flotta ottomana la giornata del 28 gennaio bombardò con successo una piazza militare russa situata sulla costa occidentale del Mar Nero* ».

Scontri tra turchi ed inglesi

Cairo, 29

I turchi occupano Katia. I loro avamposti si trovano in quel punto a Byr el Ducidar. Occupano anche Moyaharek a Byr Mabelyk. I primi avamposti da questa parte sono stabiliti dinanzi a Tor. Ieri di buon'ora alcuni drappelli turchi in ricognizione provenienti da Byr el Ducidar attaccarono uno degli avamposti inglesi ad est di Kantara ma furono respinti. Le perdite britanniche sono: un ufficiale e un soldato indiano. Il nemico lascia molti morti.

Lo sforzo militare tedesco
ha raggiunto il suo massimo

Parigi, 30

Il *Bollettino dell'esercito*, organo ufficiale, pubblica un interessante articolo sul logorio dell'esercito tedesco.

« In totale — dice il giornale — l'esercito tedesco ha perduto dal 2 agosto al principio di dicembre circa due milioni di uomini; inoltre ci sono state le battaglie della Polonia.

« Senza dubbio, la Germania ha delle riserve enormi di uomini, ma non sono inesauribili. Anche incorporando le classi più giovani, dai 17 ai 20 anni e tutti gli uomini dai 20 ai 40 anni ed i dispensati dal servizio in tempo di pace, non sembra che possa disporre attualmente di più di due milioni di uomini, ciò che è appena sufficiente per mantenere le unità esistenti nei loro effettivi di guerra per otto mesi.

« Ma, ammettendo pure che la Germania voglia creare altre unità, è facile immaginare come questa creazione non potrà che riuscire a detrimento delle unità già esistenti. Infatti occorrono dei quadri. Dove si potranno prendere, quando le perdite degli ufficiali di carriera dal principio della guerra ad oggi hanno già gravemente indebolito i quadri delle unità già esistenti. Secondo testimonianze indiscutibili, la situazione dei quadri è la seguente:

« Per ogni reggimento di fanteria attivo l'effettivo di ufficiali, che in tempo di pace era in media di 55, è caduto con la mobilitazione a 36 in causa della necessità di passarne una parte alla formazione delle riserve. La creazione di nuovi corpi nel mese di ottobre ha reso necessario di prelevarne altri su questa debole dotazione. Le perdite considerevoli subite finora durante la campagna hanno diminuito in tal modo la proporzione degli ufficiali nei vari corpi di truppa (una dozzina circa in un reggimento attivo, da 9 a 10 per un reggimento di riserva, da 6 a 7 per un reggimento di nuova formazione) che nuovi prelevamenti la renderanno infima.

« Ogni ora che passa aumenta il logorio dell'esercito tedesco. Lo sforzo militare tedesco, considerevole al principio della guerra, poichè la preparazione di circa 70 corpi d'armata ha triplicato il numero della formazione in tempo di pace, non aveva che uno scopo: schiacciare le forze avversarie prima che potessero mettere in linea effettivi equivalenti.

« Questo scopo non è stato raggiunto: quindi la situazione è profondamente modificata.

« Non si tratta più per la Germania di schiacciare, ma di difendersi, ristabilendo così la bilancia del numero, che pende sempre più in favore degli alleati. Ma più essa formerà nuove unità, più indebolirà quelle che esistono e diminuirà il valore generale dei suoi eserciti; e più si avvicinerà il momento in cui sarà agli estremi delle sue risorse, priva di ogni speranza di riprendere la superiorità numerica.

« Riassumendo, risulta dalle stesse cifre che lo sforzo militare tedesco ha raggiunto e sorpassato forse il suo massimo e che non potrà più che decrescere. E' la grande verità di cui la Francia ed i suoi alleati debbono essere compresi, ricordandosi che, secondo l'espressione del Presidente della Camera « la pazienza sarà il genio della guerra attuale ».

Altri garibaldini
che si sono distinti

Parigi, 30

Con un ordine generale del 16 gennaio il generale comandante il terzo esercito ha citato all'ordine dell'esercito gli ufficiali, sottufficiali e soldati dei quali seguono i nomi e che appartengono tutti al quarto reggimento di marcia del primo straniero i quali si sono particolarmente distinti combattendo.

Il maggiore Latapie il 5 gennaio 1915 condusse vigorosamente il suo battaglione; egli fu ucciso alla testa delle compagnie di rinforzo, portandosi all'assalto delle trincee tedesche. Il capitano Bruera nei combattimenti del 26 dicembre, 5, 8 e 9 gennaio dette prova della più grande energia e di un disprezzo assoluto del pericolo. Il capitano Costantini dette prova alla testa di un battaglione nelle avanzate del 5, 8 e 9 gennaio d'una fermezza e di un valore al disopra di ogni elogio. Il capitano Guizard ha compiuto varie missioni con un sangue freddo degno di ogni elogio, è rimasto ferito alla fine del combattimento del 5 gennaio. — Il tenente Garibaldi Bruno, ferito al braccio nel condurre la sua sezione il 28 dicembre all'assalto delle trincee tedesche, ritornò senza nemmeno farsi medicare e cadde eroicamente in mezzo ai volontari italiani. — Il tenente Butta l'8 gennaio 1915 avendo ricevuto l'ordine di occupare un'altra trincea con la sua sezione eseguì immediatamente quest'ordine, restato fuori della trincea per occuparsi dei suoi uomini fu ucciso da una palla al cuore. — Il tenente Duranti il 5 gennaio dette l'esempio d'una sortita dalle trincee, e, slanciatosi sul nemico, gridò: «Avanti, figli d'Italia, è bello morire per la Francia!», fu ucciso. — Il tenente Guillot il 5 gennaio fu ucciso alla testa della sua sezione, che metteva in posizione sulle trincee tedesche testè conquistate. — Il tenente Legonais fu gloriosamente ucciso alla testa della sua compagnia che conduceva brillantemente all'assalto delle trincee tedesche. — Il tenente Poucelin de Raucourt cadde colpito da una palla al cuore difendendo una trincea che aveva allora occupato. — Il tenente Roberto nel combattimento del 26 dicembre uscì per primo dalla trincea al momento dell'assalto, e cadde valorosamente presso la trincea tedesca. — Il tenente Trombetta sotto una pioggia di granate non si preoccupò che dei suoi uomini, cadde colpito mortalmente da una scheggia alla testa. — Il tenente Bazzi il 26 dicembre, avendo da portare un ordine al colonnello, lo trasmise malgrado un fuoco micidiale e quantunque gravemente ferito al braccio. — Il tenente Marfella nel combattimento del 5 gennaio condusse la sua sezione all'assalto con una energia e sangue freddo notevoli; prese il comando della compagnia il cui capitano era stato ferito, e continuò a condurre i suoi uomini fino alle trincee tedesche. — Il tenente Maraccioli, facendo ponte del suo corpo, fece uscire gli uomini dalle trincee; appena uscita la sua sezione egli si mise alla testa, dicendo: «Ecco come muore un garibaldino francese!». — Il sottotenente Cristini, l'8 ed il 9 gennaio, si mostrò degno di un antico romano; ferito, continuò ad incoraggiare i suoi uomini ed a battersi fino alla morte. — Il sottotenente Zondro il 5 gennaio 1915 condusse la sua sezione all'assalto; oltrepassò le trincee tedesche e cadde mortalmente ferito, molto avanti nelle linee nemiche. Il sottotenente Rovelli, il 5 gennaio, con la sua sezione inseguì il nemico fino a 200 metri oltre le trincee; ebbe il fucile spezzato da una palla, ma tuttavia continuò ad avanzare fino al momento in cui cadde ferito da due proiettili. — L'aiutante capo Garibaldi Costante, morì gloriosamente alla testa della sua sezione che egli guidava allo assalto delle trincee tedesche con un disprezzo assoluto del pericolo mostrando ai volontari italiani che il buon sangue non mente. — L'aiutante Bonafossi condusse il 26 dicembre ed il 5 gennaio la sua sezione sotto il fuoco della fanteria tedesca, fu ucciso il 5 gennaio mentre tirava per difendere il suo capitano. — L'aiutante Tua fu ucciso mentre trasmetteva ordini e portava innanzi uomini staccati dalla loro compagnia che egli aveva saputo aggruppare intorno a sè. — Il sergente maggiore Bassilano, malgrado le perdite, condusse la sua sezione fino alla trinceaa tedesca. — Il sergente maggiore Manteny mostrò valore antico. — Il sergente Misto si fece notare per il suo valore il 26 dicembre all'attacco di una trincea tedesca. — Il caporale Salgemma, nel combattimento della Cpurtechausee si fece valorosamente uccidere spingendo alla baionetta una sezione restata senza capo. — Il caporale Alessio si distinse particolarmente come capo di pattuglia nella notte dall'8 al 9 gennaio. — Il caporale Sicurani mostrò bel contegno il 5 gennaio, non rientrando nelle trincee che dietro ordine imperativo. — Il caporale tromba De Long fu ucciso mentre voleva ritirare il corpo del suo comandante caduto sotto le palle tedesche. — Il soldato Mazzacani dopo esser stato ferito tre volte non volle lasciare la linea del fuoco e cadde dopo aver ricevuto altri due proiettili gridando: «Viva l'Italia! Viva la Francia! Viva Garibaldi!». — Il soldato Menaggia tenne bella condotta nel combattimento del 5 gennaio 1915; marciando in prima linea penetrò in uno trincea tedesca con un caporale della sua compagnia e riuscì con questo graduato a portare via una mitragliatrice tedesca.

Ricciotti Garibaldi in Francia

Roma, 30

Ricciotti Garibaldi ha dichiarato ad un redattore del «Messaggero» che egli si recherà in Francia con la signora, allo scopo di ringraziare il Presidente Poincarè ed il Governo francese delle cortesie usate ai suoi figli ed ai volontari italiani.

Il Generale si spingerà fino al campo per visitare i suoi figli ed i compagni di arme.

Essendo la conversazione caduta sulla voce del possibile ritorno dei garibaldini combattenti in Francia per partecipare alla guerra nazionale, Ricciotti Garibaldi ha detto che, per ora, qualsiasi notizia del genere può considerarsi almeno prematura, tanto più che il nostro Governo si è mostrato contrario ad una organizzazione di volontari ed egli non intende in momenti così gravi di creare imbarazzi al Governo che dal consenso generale del Paese deve trarre la forza necessaria a sostenere le responsabilità che gli incombono.

Le preghiere per la pace
in tutte le Chiese d'Europa
La cerimonia in S. Pietro

Roma, 30

La cerimonia che avrà luogo domenica 7 febbraio nella basilica di San Pietro con l'intervento del Pontefice sarà senza pompa. Il Papa non pronuncierà nessuna omelia, nè vi sarà processione. Il Papa discenderà dai suoi appartamenti ed attraversando la cappella del Sacramento si recherà all'altare papale attraversando, non la navata centrale, ma quella laterale di destra.

La cerimonia durerà un'ora circa e saranno cantati il *Miserere* e le Litanie dei Santi e la preghiera che ha scritto Benedetto XV per la pace.

Infine il Papa impartirà la benedizione. Forse, finita la cerimonia, il Papa farà ritorno nei suoi appartamenti attraversando la navata centrale sulla sedia gestatoria.

Per la circostanza saranno distribuiti dal maggiordomo soltanto 20 mila biglietti e ciò per espresso desiderio del Papa, il quale non vuole che i fedeli si accalchino tutti in San Pietro mentre identica cerimonia sarà svolta in tutte le chiese della capitale alla stessa ora e cioè alle 15.30

Come è noto, la detta cerimonia sarà celebrata in tutte le chiese di Europa. Qualche Vescovo chiese al Papa che, pei piccoli centri, la cerimonia si svolgesse soltanto alla cattedrale, ma il Pontefice ha risposto negativamente, volendo che essa abbia luogo in tutte le chiese.

Suddito austriaco espulso
per contrabbando e spionaggio

Roma, 30

(Avi) — Si ha da Napoli: In città ha prodotto la più viva impressione una notizia della quale ieri si parlava vagamente e che oggi è stata confermata.

Il cittadino austriaco Oscar Sweichkardt, assai noto nella nostra città ed anche a Roma, è stato con decreto di ieri espulso dall'Italia. Lo Sweichkardt rappresentava a Napoli la casa tedesca Roecling e contemporaneamente era corrispondente di qualche giornale, noto per la sua germanofilia. Egli erasi assunto il compito di capitanare a Napoli l'agitazione neutralista ed era uno dei fondatori del circolo austro-tedesco e di altre associazioni recentemente costituite, per sostenere la causa degli Imperi centrali in Italia

I motivi della sua espulsione non sono ben noti, ma si crede che si tratti di affari di contrabbando complicato con spionaggio. Lo Sweichkardt ha lasciato l'Italia. Sappiamo che oggi è stata operata una perquisizione al suo domicilio. Un suo fratello fu arrestato a Tripoli, al tempo della occupazione militare, perchè possessore di documenti comprovanti i suoi atti di spionaggio e sorpreso con un largo deposito di armi nella propria casa.

Lo sconfinamento di una pattuglia austriaca

Arsiero, 30

Da due giorni giravano pei paesi della vallata del Posina, le più sensazionali notizie di uno sconfinamento di truppe austriache. Si diceva che una compagnia di cacciatori « Jaeger » austriaci s'era spinta fino al paese di Laghi posto sopra Posina e Castana. Si asseriva che aveva avuto luogo un conflitto con gli abitanti e che le guardie di finanza italiane avevano tratta in arresto la compagnia con due ufficiali.

Ulteriori notizie ridurrebbero l'episodio ad uno sconfinamento avvenuto martedì u. s. da parte di una pattuglia di circa cinquanta soldati con due ufficiali, internatasi per circa cento metri in territorio italiano. S'incontrarono con dei montanari di Laghi ed accortosi dello sconfinamento, ripassarono il confine in fretta.

Del fatto, naturalmente, si occupano le autorità politiche e militari; furono sul posto il capitano dei carabinieri comandante la stazione di Schio ed il nostro maresciallo.

Si osserva qui che gli sconfinamenti sempre si ripetano a nostro danno, mentre da parte nostra si usa la più grande oculatezza per evitare di passare i valichi segnati. Si direbbe che gli ufficiali austriaci non hanno carte topografiche! Ma chi ci crede

N.B. — La stessa notizia ci era stata telegrafata da Schio, ma il nostro corrispondente ci informa che il telegramma relativo fu arrestato.

Il processo per alto tradimento
contro Wessel

La Fontaine, 30

E' incominciato il processo contro Wessel, membro del Parlamento sud-africano, accusato di alto tradimento. I testimoni hanno deposto che egli seguito da una deputazione si recò a Pretoria a chiese al generale Botha di dare le dimissioni. Il ministro rispose: Ho deciso di non dimettermi, ma di reprimere la rivolta. — Entrato in casa sua, Wessel pronunciò davanti ad un centinaio di cittadini un discorso col quale giustificò la rivolta. I cittadini si unirono allora ai ribelli.

La Corte si è aggiornata « sine die ». La cauzione offerta da Wessel per ottenere la libertà provvisoria è stata rifiutata.

La vendita di aeroplani degli Stati Uniti
agli alleati

Parigi, 30

I giornali hanno da New York: Il governo degli Stati Uniti ha informato la Germania che è impossibile proibire la vendita degli aeroplani agli alleati, perchè le leggi internazionali accennano soltanto alle navi di mare e non alle aeronavi.

Spia tedesca sorpresa
nel canale di Suez

Cairo, 30

Si annunzia che un ufficiale di marina tedesco è stato sorpreso nel Canale di Suez mentre tentava di fuggire sotto un falso nome verso le linee turche. Si crede che si tratti di una spia.

Zeppelin costretto a ritirarsi

Parigi, 30

Il « Matin » riceve da Nancy la notizia che uno « Zeppelin » ha tentato ieri mattina di volare su Nancy, ma dovette ritirarsi di fronte alla violenza del bombardamento.

La crisi granaria
e i provvedimenti del Governo
per fronteggiare la situazione

Roma 30

(Avi). — L'on. Salandra aveva fissato per ieri sera un Consiglio di ministri per deliberare su provvedimenti relativi alla crisi granaria, ma alle ore 17 il ministro di Agricoltura, on. Cavasola, si recò a Palazzo Braschi e vi ebbe un lungo colloquio con l'on. Salandra, dopo di che si seppe che il Consiglio dei ministri era stato rinviato a questa mattina.

La notizia della visita dell'on. Cavasola e del rinvio della adunanza dei ministri, diffusasi ieri sera negli ambienti giornalistici, fece correre la diceria di dimissioni che il ministro di Agricoltura avrebbe presentato od avrebbe voluto presentare per ragioni di salute, ma la diceria era del tutto insussistente.

Il ministro Cavasola è stato lievissimamente indisposto giovedì mattina, ma ieri stesso si trattenne al suo ministero, continuando ad occuparsi dei problemi relativi all'agricoltura, all'industria ed al commercio, e specialmente della questione annonaria che è tra le più preoccupanti in questo momento. Nel suo colloquio col Presidente del Consiglio, l'on. Cavasola ieri espose appunto all'onor. Salandra un insieme di proposte da lui studiate anche sulla base di intese con Istituti di emissione, per assicurare nelle varie regioni d'Italia sufficenti provviste di grano, da vendersi a prezzi non esagerati, per i bisogni della popolazione. Il ministro di Agricoltura, iersera, doveva avere un altro abboccamento col direttore generale del Banco di Napoli, commend. Miraglia che è stato indisposto; e poichè ieri sera non potevano essere pronti tutti gli elementi che sarebbero stati necessari per deliberare in merito alla crisi granaria, il Consiglio dei ministri fu rinviato a stamane.

Stamane, alle ore 10, infatti, il Consiglio si è riunito a Palazzo Braschi. Naturalmente, dopo un'ampia relazione del ministro Cavasola, l'argomento di discussione è stato il rifornimento granario, sul quale l'attenzione del Paese è stata richiamata dalle inaspettate dimostrazioni avvenute in alcuni centri del Mezzogiorno e dell'Italia centrale.

Voci fantastiche ed allarmistiche circolano da qualche tempo nel Paese, riguardo alle nostre risorse granarie, producendo un ingiustificato allarme nella popolazione di quei paesi ove, per ragioni inerenti alla difficoltà dei traffici, si è risentito un certo rincaro nei prezzi del pane e delle farine. E' inutile dire che queste voci sono messe in giro da coloro che hanno vivo interesse a far ciò per le loro ingorde ed ingiuste speculazioni, e che non meritano nessun credito da parte del paese.

Il governo ha creduto bene, allorchè i mercati granari del paese cominciarono a risentire le prime ripercussioni, di decentrare l'opera dello Stato, mediante la istituzione dei Consorzi, i quali avrebbero dovuto agire nei centri più importanti economicamente, e nei quali si è manifestata una certa deficenza di approvvigionamenti. Il Governo non avrebbe potuto diversamente provvedere ad un'equa distribuzione degli approvvigionamenti, anche perchè non aveva organi creati espressamente per questa grave questione, nè d'altronde poteva del tutto confidare nella iniziativa privata, per evidenti ragioni. Il governo aveva inoltre il dovere di non dimenticare gli approvvigionamenti delle truppe, data la difficile situazione internazionale.

Nel Consiglio dei ministri di stamane, è stata esposta dal ministro Cavasola la linea generale di funzionamento dei Consorzi granari, ai quali è necessario assicurare la vitalità fin da ora, con speciali provvedimenti finanziari. Ma il governo conta anche sulla serenità d'animo dei cittadini, per superare la grave situazione creata dalla crisi granaria che è comune a tutti i paesi, inclusi quelli neutri. Il fenomeno del rincaro del grano non deve preoccupare eccessivamente. L'aumento artificioso dei prezzi del grano, nei mercati americani, e l'aumento dei noli, hanno creato un contraccolpo anche nel nostro paese. L'opera del governo non può in tutto fronteggiare la situazione, ma può attenuarne le gravi conseguenze, onde è che occorre la cooperazione di tutti gli enti perchè la crisi sia risolta.

Non sono affatto giustificate le dimostrazioni verificatesi in molti paesi perchè la nostra produzione nazionale, unita alle già esistenti riserve all'inizio della guerra europea, ci permettono di considerare con calma fino al maggio prossimo, lo svolgersi della crisi del grano nel mondo. Mentre dal dicembre ad oggi è continuata ed è stata intensificata l'importazione del grano, i consorzi granari dovranno fra breve iniziare il loro pratico funzionamento, ed è appunto dalla loro funzione che si è occupato particolarmente il Consiglio dei ministri di stamane, specie su quanto ha riflesso la parte finanziaria. Sono stati concretati nel Consiglio dei ministri di stamane, gli schemi di alcuni decreti che saranno domani sottoposti alla firma del Re, per assicurare ai consorzi granari la loro attività finanziaria, e per evitare che dalla difficile situazione economica abbiano a trarre giovamento gli ingordi speculatori.

Stasera, alle ore 17, a Palazzo Braschi, si sono riuniti ancora i ministri interessati, on. Carcano, Cavasola e Daneo, per discutere le ultime modalità di questi provvedimenti che sono di grande importanza e non sono naturalmente scevri di difficoltà.

Il Consiglio, prima di chiudere la seduta, si è occupato anche dei colpiti dal terremoto ed ha deliberato anche provvedimenti che verranno sottoposti, mediante speciali decreti, alla firma reale.

Il Sottosegretario alle Colonie
a Bengasi

Bengasi, 30

Ieri sera l'on. Mosca sottosegretario di Stato per le Colonie ricevette il segretario generale, i magistrati, il comandante della zona, i capi servizi militari, i capi dei servizi civili, la commissione municipale e il consiglio politico.

Stamane poi l'on. Mosca ha ricevuto le autorità religiose, le autorità indigene, i rappresentanti esteri, i rappresentanti della stampa, professionisti, industriali e commercianti.

Quindi il Sottosegretario di Stato, accompagnato dal governatore generale Ameglio e dal segretario generale, ha visitato il municipio, l'ambulatorio Regina Elena, il regio ambulatorio e la infermeria.

La chiamata alle armi

Roma, 30

Il Ministero della Guerra ha stabilito che la chiamata dei militari alle armi, annunziata ieri dalla *Gazzetta Ufficiale*, abbia luogo nei seguenti giorni:

Il 15 febbraio i richiamati di prima categoria della classe 1888 e appartenenti all'artiglieria da campagna pesante e i richiamati di prima categoria della classe 1881 degli alpini;

il 20 febbraio i richiamati di terza categoria delle classi 1891-92-93-94 dei distretti di reclutamento alpino.

Dei militari dei distretti di reclutamento alpino chiamati dovranno essere incorporati soltanto quelli che in seguito alla visita presso i distretti saranno giudicati fisicamente idonei al servizio delle truppe alpine. Quelli che non saranno dichiarati idonei pel servizio degli alpini, dovranno essere dai distretti immediatamente rinviati alle case loro nel giorno stesso della presentazione

Saranno anche richiamati alle armi:

a) gli ufficiali di complemento, eccettuati quelli della specialità treno effettivi ai reggimenti d'artiglieria da campagna e di artiglieria pesante campale, nati nell'anno 1881;

b) gli ufficiali di complemento degli alpini nati nell'anno 1881;

c) gli ufficiali della milizia territoriale ascritti agli alpini ed effettivi alle compagnie ed ai battaglioni di milizia territoriale che si costituiranno in dipendenza dell'attuale chiamata.

Un autografo del Re al gen. Barattieri
collocato in posizione ausiliaria

Roma, 30

Il « Bollettino Militare » contiene il seguente autografo reale:

« Caro Generale. — Accogliendo la domanda di Lei, ho firmato il decreto che lo colloca in posizione ausiliaria. Durante nove lustri Ella ha prestato ottimi servizi, sia nell'arma di cavalleria, sia nel corpo di stato maggiore, sia nei diversi comandi retti con il grado di generale, dando prova di possedere intelligenza pratica, abilità professionale, spiccate doti di carattere ed elevato sentimento del dovere.

« Con vivo rincrescimento la vedo pertanto lasciare le file dell'esercito attivo permanente alcuni anni prima di avere raggiunto i limiti di età fissata dalla legge.

« Aggradisca, caro Generale, i miei ringraziamenti ed i miei cordiali saluti

Roma, 26 gennaio 1915.

Affezionato **Vittorio Emanuele**.

« A S. E. il tenente generale conte Paolo Barattieri di San Pietro Firenze. »

Bollettino Militare

Roma, 30

Il « Bollettino Militare » reca:

Fanteria — Cavaliera capitano 1.o fanteria trasferito settimo alpini.

Bianchi, capitano 56.o fanteria trasferito come sopra.

Misuraca, capitano 71.o fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto Tribunale militare Venezia, nominato ufficiale istruttore detto Tribunale militare Venezia.

Cavalleria — Brugioli, capitano in aspettativa per infermità temporanea, proveniente da cause di servizio, a Verona, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri Padova.

Casabella, sottotenente lancieri Aosta, promosso tenente rimanendo allo stesso corpo.

Artiglieria. — Tomasini, capitano, direzione artiglieria Verona, sezione staccata, collocato a disposizione ministero della guerra., comandato direzione artiglieria Verona, sezione staccata.

Tuzzi, capitano, direzione artiglieria Venezia, sezione staccata, collocato a disposizione ministero guerra, comandato direzione artiglieria Venezia sezione distaccata.

Personale Fortezza — Galli, capitano appartenente personale fortezze, collocato a disposizione del ministero della Marina e comandato direzione artiglieria Verona.

I seguenti tenenti di amministrazione in servizio attivo permanente sono promossi tenenti nel corpo stesso con anzianità 31 dicembre 1914 e con decorrenza per gli assegni dal 1.o gennaio 1915 continuando nell'attuale loro destinazione.

Fiordispine, direzione commissariato primo corpo di armata, comandato battaglione aviatori — Limonta scuola applicazione artiglieria Genio — Piastra legione Torino — Coccera a scelta a disposizione ministero Colonie — Svampa id. id. — Vercelli Legione Milano — Dettoni Magazzino casermaggio Cagliari — Della Torre a scelta ufficio personale vario — Pallini Ospedale Ravenna — Minutelli ospedale Alessandria — Tanzi deposito centrale truppe coloniali — Tripeti a scelta, comandato Corpo di stato maggiore — Marchesini ospedale Piacenza — Dalle Valle magazzino casermaggio Venezia — Dalle Vegre magazzino casermaggio Bergamo — Allavena, a scelta, deposito allevamento cavalli Lazio. — Maino, 2.o artiglieria pesante campale — Gabbiani ospedale Brescia — Bertazzoli ospedale Brescia comandato battaglione aviatori — Quarati a scelta, opificio vestiario ed equipaggiamento — Battilana legione Firenze. — Tribaggi scuola applicazione sanità militare — Scacchetti a disposizione ministero colonie — Casoli id. id. — Campanella magazzino casermaggio Chieti — Cavalli 12.o artiglieria campagna — Centile 5. id. id. — Rivalta scuola militare — Casella cavalleggeri Napoli — Trotta magazzino casermaggio Ravenna — Pellatani, disposizione ministero colonie — La Judice ospedale Bari — Astengo 7.o artiglieria fortezza — Franchi, a disposizione ministero colonie — Cecere, magazzino centrale Napoli — Vavello, lancieri Vercelli — Nicoli, a scelta, direzione commissariato 9.o Corpo di armata comandato ministero colonie — Vivaldi direzione commissariato Verona — Stirati deposito allevamento cavalli Grosseto — Bertini Attilio direzione commissariato primo corpo armata — Sgambati a scelta, direzione commissariato 8.o corpo armata. — Grignollo scuola guerra — Stano legione Bari — Lena, ospedale Milano — Mincell a scelta a disposizione ministero colonie — Fiori id. id. — Lanzuolo deposito allevamento cavalli — Persano Vanzi 23.o artiglieria campagna — Bertini Enrico a scelta scuola applicazione fanteria — Caffaratti magazzino centrale Torino — Molini a disposizione ministero colonie — Marino id. id. — D'Ambrosio a scelta ospedale Caserta — Di Palma Armando cavalleggeri Roma — Giovine ospedale Padova — Tangella Istituto Geografico militare — Capellaro Scuola Militare — Corsi accademia militare — De Simone a disposizione ministero colonie — De Palma Adolfo id. id. — De Marchi 2.o artiglieria montagna — Santoro Corpo Invalidi e Veterani — Mancardi ospedale Torino — Berzango comando corpo stato maggiore — Lang. ospedale Messina — Castaldi magazzino casermaggio Piacenza — Dolci direzione commissariato 7.o corpo armata — Ambrosi a disposizione ministero colonie, — Pernardi ospedale Parma — Moviglia opificio vestiario ed equipaggiamento. — Gerardi magazzino casermaggio Caserta — Buonanno stabilimento militare pena — Carota a disposizione ministero colonie — Mango, cavalleggeri Monferrato.

La conferenza di Enrico Ferri
alla presenza del Re

Roma, 30

Questa sera alle 21, all'Augusteo, l'onor. Enrico Ferri ha tenuto l'annunziata conferenza: « Dalla morte alla vita ». Il teatro era completamente stipato di pubblico eletto ed elegante. Alcune studentesse hanno distribuito un numero unico il cui ricavato andrà a beneficio dei colpiti dal terremoto.

Alle 21.15, ricevuto dalle autorità e dal comitato, con alla testa il Sindaco Colonna e il sen. Di San Martino, è giunto in automobile il Re accompagnato dal primo aiutante generale di campo generale Brusati. Il Re, dopo aver salutato le autorità e i componenti il comitato, si è recato a prendere posto nel palco reale. Il pubblico, appena ha scorto la presenza del Sovrano, ha improvvisato una entusiastica dimostrazione, applaudendo in piedi.

Fra i presenti si notavano anche parecchi ministri e sottosegretari di Stato, numerosi senatori e deputati ed altre personalità.

Durante la sua conferenza, l'on. Ferri accennando alla solidarietà sociale nella lotta della vita contro la morte, ha detto: « Pochi giorni or sono fra le rovine doloranti di città e villaggi fu vista la figura pensosa del Re ».

A questo punto tutto il pubblico che gremiva l'Augusteo è sorto in piedi, e ha fatto una grandiosa dimostrazione al Re applaudendo.

Il Re si è alzato in piedi nel palco per ringraziare.

Gli applausi si sono rinnovati alla fine della conferenza.

L'esito del concorso
ai pensionati artistici

Roma, 30

La sezione terza del Consiglio superiore delle Belle Arti ha preso in esame i lavori dei concorrenti a due pensioni di architettura e una di decorazione. Ha proposto per una delle pensioni di architettura il giovane Pietro Angiolini, riservandosi il giudizio per il giovane Angelo Raoul Bonetti ed Enrico De Debbi dopo sostenuta una seconda prova. Così dopo una seconda prova pure è riservato il giudizio per i concorrenti alla pensione di decorazione i signori Aurelio Launi e Domenico Umberto Diano: tutti e cinque i sopraindicati concorrenti provengono dall'Istituto di Belle Arti di Roma.

La vaccinazione anti-tifica nell'Esercito e nell'Armata

Roma, 30

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica il decreto legge col quale è data facoltà ai ministri della Guerra e della Marina di concerto col ministro dell'interno di dichiarare obbligatoria la vaccinazione anti-tifica rispettivamente per l'esercito e per l'armata e di stabilire termini e le modalità.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 30

Pres. Tombolan Fava; P. M. Zanchetta.

Punto e a capo. — Padovan Natale fu Antonio d'anni 41, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 14 di reclusione con un sesto della segregazione cellulare continua, per essersi in Venezia il 14 settembre 1914 impossessato in danno di Zanotto Luigia una quantità di biancheria per un valore di lire 170 commettendo il fatto dopo essere penetrato nella casa di abitazione da Zanotto e dalla Bergardin aprendo la porta con chiave falsa.

La Corte ordina la rinnovazione del dibattimento per audizione di nuovi testi. — Dif. avv. Anzil.

I bozzoli e le farfalle. — Ferrigato Ferdinando di Pietro d'anni 28, Bendini Giuseppe d'ignoti d'anni 39, Gregolato Marcello di Albino d'anni 26, Scarmagnan Giovanni fu Antonio d'anni 34 e Mazzola Angelo Rosolino fu Giovanni d'anni 47, furono condannati dal Tribunale di Legnago: il Bendini, Ferrigato, Grigolato e Scarmagnan alla reclusione per anni 3, il Mazzola a mesi 10 ed a lire 250 di multa, colpevoli i primi 4 di furto qualificato di bozzoli commesso nella notte del 6 al 7 agosto 1914 in S. Zenon di Minerbi in danno di Scarmagnan Angelo, il quinto di ricettazione commessa nel 7 agosto 1914 in Cologna Veneta.

La Corte riduce ad anni 2 e mesi 6 per ciascuno. Il Mazzola anzichè del reato di ricettazione, di incauto acquisto e quindi riduce per Mazzola la pena di lire 100 di lire 1000 di multa. — Dif. avv. Rossi per Ferrigato, avv. Prosperini per Bendini e Gregolato, avv. Stoppato e Zanollo per Scarmagnan e avv. Checchetti e Persin per Mazzola.

Al Tribunale Penale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 30:

Il nostro Tribunale ha condannato oggi gli orologiai Picelli, padre e figlio, imputati di appropriazione indebita di un orologio d'oro del valore di lire 160.

Picelli Benvenuto è stato condannato a mesi 5, giorni 15 di reclusione e lire 50 di multa col perdono, Picelli Silvio a mesi 18 giorni 20 di reclusione, lire 281 di multa. Dif. avv. U. Manco.

Bollettino giudiziario

Roma, 30

Il Bollettino Giudiziario reca:

Giordano consigliere di corte d'Appello Roma è nominato presidente di Tribunale Roma. — Spada vice pretore Treviso tramutato mandamento Caserta — Catozzi nominato vice pretore mandamento Adria.

Cancelleria — Conte cancelliere pretura San Vito al Tagliamento è tramutato alla pretura di Sacile — Foseli aggiunto cancelleria pretura Palmanova è confermato nell'aspettativa per altri otto mesi — Natale id. id. Lovero è confermato nell'aspettativa per altri due mesi.

Il Bollettino Giudiziario pubblica il decreto ministeriale col quale sono nuovamente chiamati a far parte della commissione di statistica e legislazione presso il ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti nelle qualità di commissari elettivi pel quadriennio 1915-18 l'avv. comm. Guglielmo Baccarani, l'on. prof. Pasquale Grippo ministro dell'istruzione pubblica, l'avv. prof. comm. Raffaele Perla senatore del regno, l'on. avv. Scipione Ronchetti deputato al parlamento.

Il Bollettino Giudiziario pubblica l'elenco dei Comuni di terraferma e dell'Isola di Sardegna aventi diritto, in virtù dell'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, al quarto della rendita proveniente dalle soppresse corporazioni religiose per le case già esistenti nei rispettivi territori colla indicazione della quota dovuta a ciascun comune a titolo di acconto proporzionale sulla somma di lire 1.019.167,07, da erogarsi dal la Direzione Generale del Fondo per il culto ai termini degli articoli 10 e 11 della legge 4 Giugno 1899 per l'anno finanziario 1913-14.

Parti e partiti

Suol dirsi: tutto il mondo è paese; e sarà, ma io stento a crederlo. Se quel saggio proverbio vuol dire che quanto avviene in un luogo avviene in tutti, probabilmente sbaglia. Ad esempio: in quale altro paese di questo mondo si moltiplicano i partiti come in Italia? Frutto esuberante anche questo, senza alcun dubbio, della nostra versatilità latina, ma che va tutto a detrimento del tronco e della radice, della parte solida di nostra gente e che potrebbe compromettere un poco anche le nostre sorti fra le altre genti. Ad ogni modo è così.

Ho sott'occhio una curiosa statistica, dei partiti per l'appunto in Europa, statistica riassunta in fine graficamente con altrettanti pupazzetti, ascendenti da sinistra a destra e discendenti da destra a sinistra. Ebbene, il pupazzo più grosso è l'italiano — versatilità latino-cisalpina!

Nè già perchè da noi della pianta partito allignino specie esotiche di nome e di contenuto, così esotiche, rare, uniche, che altrove ne manchi assolutamente lo *specimen*; ma perchè qui, in questa fertilità di suolo, sotto questo sorriso di cielo, eccetera, eccetera, ciascuna specie genera una quantità prodigiosa di sottospecie, a ciascun individuo una moltitudine incomparabile di sotto e sopra individui, sino a confondersene fra loro forma, organismo, colore, e da indurre anche i più avveduti a prenderne uno per l'altro; un arruffio, una confusione assolutamente equatoriale.

Ma, come succede sempre, il troppo stroppia e i partiti, nella loro strabocchevole efflorescenza, non solo s'intralciano la via, ma si sopraffanno e si soffocano gli uni gli altri, anzi arrivano a sopraffarsi e a soffocarsi da sè stessi.

Chi prendesse ora ad esaminare il contenuto di qualcuno dei partiti italiani, senza saper nulla della sua prima origine, la indovinerebbe questa origine? Chi sa a qual mondo andrebbe a dare del capo.

Un giorno Giolitti, a un accenno al radicalismo, domandò a bruciapelo in pieno Parlamento: Chi mi sa dire che cosa sia il radicalismo? chi mi definisce un radicale?

Parve una delle solite sortite di quell'uomo per trarsi egli d'impaccio mettendoci gli altri. E va bene, sarà stato anche questo, ma la definizione domandata non fu per questo e non sarebbe ora meno enigmatica o imbarazzante.

Che cosa è il radicalismo, che adesso si compiace di chiamarsi *radicalismo democratico*, ovverosia *democrazia radicale*? L'onorevole Murri, uno dei più significativi membri del partito, così comincia un suo articolo in proposito sul *Commento*: «Questa ibrida miscela, che è oramai la democrazia radicale, ci pesa sempre più sullo stomaco. La nuova direzione del partito, uscita dal congresso dell'inverno scorso, ha sempre funzionato assai male, ed è già in isfacelo; il gruppo parlamentare radicale continua a fare bellamente il comodo suo, non preoccupandosi punto nè delle direttive fissate dal congresso, nè del pensiero, delle aspirazioni, degli interessi veri del radicalismo italiano».

E più innanzi confessa di non sapersi ben rendere ragione di una piccolissima cosa, piccolissima sopra tutto trattandosi di democrazia e di radicalismo!... «se dal Partito si voglia servire Giolitti o la democrazia; se si preferisca di essere giolittiani prima, e poi, se e quanto le comodità del padrone permettono, radicali».

Gaetano Salvemini ha suggerito bensì un rimedio a questo stato di cose: cacciar via dal partito tutti i vecchi elementi, in modo da rimaner soli arbitri delle sue sorti gli elementi giovani — rimedio, come si vede, radicalissimo, non so se altrettanto democratico, — ma se veramente debba render chiare le finalità del radicalismo e ben definiti i mezzi per raggiungerle, è cosa che il futuro ipotetico nasconde ancora nelle sue nebbie.

Chi non sa, o almeno non ricorda in confuso le frazioni multicolori in cui andò frantumandosi il grosso partito socialista? A furia di tirar le somme, per lo spavento delle divisioni, ultimamente parecchi lo ridussero a una specie di cerbero dantesco, quello che *con tre gole caninamente latra*. Aggruppa affini a destra, scopri affinità a sinistra, elimina di sopra, limita di sotto, venne fuori una specie di Triplice: socialismo ufficiale, socialismo rivoluzionario, socialismo riformista. E' vero che ora ci si è aggiunto il socialismo dissidente — è ancora una crepa alla recentissima compagine: — ma pazienza, ormai si può sperare di capirne e ripromettersene qualche cosa.

Quanto questa rosea speranza abbia di fondamento e di consistenza ce lo dice lo stesso Gaetano Salvemini... che conosce bene i suoi polli.

Dopo aver definito «*le masse del partito socialista italiano*» e sulla definizione tiriamoci un lembo del famoso velo, il Salvemini segue: «L'ufficio dei capi e dei sottocapi del movimento dovrebb'essere quello di incanalare le reazioni negative (allo stato attuale delle cose) verso una sola direzione, verso quell'azione positiva che, secondo la teoria socialistica rappresenta un continuo avviamento alla soluzione del problema sociale. Questo diceva Marx quando affermava che la funzione del partito socialista è quella di mescolarsi nel movimento sociale spontaneo e dirigerlo secondo la visione del movimento generale della classe lavoratrice. E' un lavoro che richiede nei capi e sottocapi una duplice coltura: 1. conoscenza della teoria generale del movimento socialista; 2. conoscenza delle reali condizioni del paese in cui si agisce, per poter prendere queste condizioni come punti di partneza nell'azione di approssimazione continua all'ideale rappresentato dalla teoria generale.

Salvo tre o quattro che hanno cercato arsi una coltura speciale, ma per essersi troppo specializzati hanno perduto ogni veduta d'insieme, gli altri capi e sottocapi del socialismo italiano sono stati sempre sprovvisti di questa duplice coltura»...

E poi, mettendo il dito sulla piaga nostra più caratteristica: «I condottieri italiani furono insuperabili finchè dovettero criticare e demolire, sussidiati dal malcontento istintivo delle moltitudini; bastava allora trovar da ridire su tutto, urlare, votare ordini del giorno...». Non appena dovettero venire al dunque...» dimostrarono la loro incapacit...; non videro che la cooperativa del collegio a cui occorreva assicurar lavoro, l'amico personale da mettere nella burocrazia, il seccatore da eliminare. E non si occuparono che di questo». Giolitti si prevalse di tale stato di cose, «quindi avemmo il riformismo e il giolittismo: due facce indissolubili della stessa malattia, cioè di un'ignoranza che diventava camorra...» a cui si oppose, ignorante non meno, «l'ondata rivoluzionaria... venuta su per semplice reazione...» E questo, signori, sarebbe il partito socialista, ossia il partito più altruistico, il più naturalmente redentore, e composto degli epuratori e dei riformatori della società!

Si potrebbe dare partito più compatto di quello monarchico? Ma anch'esso s'è ramificato e propaginato in monarchismi subordinati e anche poco subordinati. Un monarchico di quei puri esclamava, pochi giorni fa: «chi riconoscerebbe più in noi le incarnazioni delle massime di Cavour?» Figuriamoci poi, se già non lo sappiamo, che cosa si trovi discendendo *per li rami* del gran ceppo antico! Monarchici liberali, monarchici moderati, monarchici costituzionali, monarchici riformisti, monarchici liberali cattolici, monarchici liberali aconfessionali, con la loro brava destra e sinistra e col loro centro, e col centro della destra e le sue relative destra ed estrema, e così per la sinistra che si triplica, seppure basta.

Prendete il partito repubblicano.

Sorto su da uno degli spiriti più netti e precisi nelle concezioni e nella loro espressione verbale che mai abbia avuto l'Italia, Giuseppe Mazzini, dovrebbe rappresentare vivo, rigido, infrangibile, il binomio etico sociale in cui si riassunse la vita, l'operosità, la logicità adamantina del maestro e del padre.

Niente affatto. I figli e i discepoli cominciarono a smarrire il contatto con l'alto, e finirono per perdere anche quello col basso; per essere all'altezza dei tempi cancellarono *Dio* dalla loro formola primigenia — questa fu impresa di partito, proprio di partito, riflessa, deliberata, voluta — e *il popolo*... non cancellò nulla, si squagliò d'intorno ai capi del vecchio partito, il quale così venne a ridursi uno stato maggiore senza esercito, un organismo centrale senza membra che gli obbediscano e ne concretino gli ordini. Quale contatto con la moltitudine hanno più i repubblicani italiani? Chi li segue? Chi li ascolta? Chi ne tien conto come d'una quantità e d'un valore apprezzabili? Colpa loro! Vuotarono la loro formula di quella piccola parola iniziale *Dio*; fu come vuotare una locomotrice di vapore. I più dei repubblicani mazziniani a Dio non ci credevano più, non più lo apprendevano, lo sentivano, lo asserivano principio e fine, iniziatore e risolvitore di tutta la gran vita sociale, che dagli automismi selvaggi e semibrutali delle forme primitive sale ampliandosi ai fastigi della libertà, dalle soggezioni cieche collettive alle autonomie magnifiche individuali che rigenerano a loro volta la società ideale degli uomini uniti nella fratellanza e nell'amore. Non credendo più a tutto questo, i più dei repubblicani mazziniani, e rendendo monca per essere coerenti a sè stessi, la formola del maestro, in pratica se non sempre nella lettera, credettero poter seguitare a vivere. Anzi se lo promisero tanto di più, quanto la formola parve loro di certo più moderna e perciò più efficace. Avevano distrutto sè stessi e speravano di guidar altri e vivi, e come vivi! il popolo, fra cui il Mazzini aveva gettato il fermento della sua parola, la scintilla del suo spirito. Il popolo li guardò un momento nelle loro giostre, nei loro attacchi, nelle loro proteste; poi alzò le spalle e si allontanò, stonando l'inno dei lavoratori. Il partito si chiama ancora così — seguitò ad attaccare, a giostrare, come il cavaliere della leggenda: «*E il pover'uom che non se n'era accorto andava combattendo ed era morto*».

C'è un opuscolo — raro a trovarsi, peccato! — dal titolo curioso: *Un partito senza programma e un programma senza partito*, e descrive gli andirivieni, il labirinto, l'intrico di un pezzo di vita romana contemporanea. Gregari e appartenenti al gruppo che non esistono altro che di nome; ordini che non si sa da chi emanino e in nome di chi, e non arrivano a nessuno, o solo ad estranei che non ne capiscono nulla; convocazioni a consigli e ad assemblee che non hanno luogo o che dovrebbero aver luogo con le stesse identiche persone contemporaneamente in luoghi diversi; intimazioni e ordini del giorno che il presidente della Sezione A. spedisce al presidente della sezione B, ovvero della Commissione C, o della sottocommissione D, secondaria e dipendente, e cioè, dopo giri e rigiri buffissimi, a sè medesimo, e anche due o tre volte, perchè investito del titolo e della rispettiva autorità di presidente per l'appunto delle Sezioni A e B, e della Commissione C e della Sottocommissione D. Tutto questo provato e documentato.

Le quali tutte cose non impediscono al partito in cui avvengono di credere al proprio bellissimo e non meno utile e urgente programma, e... al programma — si può giurare — di credersi adunatore e regolatore di quel partito, e che quel tal... pezzo della vita romana ne dipenda e se ne informi.

Sarebbe così facile seguitare, che mi rincresce dover finire, per ragioni di spazio. Ma finire non voglio senza un tantino di morale della favola.

Così *partita* — direbbe Dante — com'è incontestabilmente l'Italia, dovrebbe impensierire di sè quanti se ne sentono in cuore carità ed entusiasmo. E invece forse è una provvidenza che la stessa graminacea prolificità dei partiti li renda tutti poco forti e significativi.

Il momento grave che attraversiamo richiede unità e compattezza, ordine e disciplina, subordinazione e fiducia. Sarà più agevole ottener ciò nell'amalgama di movimenti diversi a cui s'è accennato.

Ogni partito deve sentire in questo momento la propria debolezza molecolare; quindi tutti il bisogno di gravitare verso il centro.

Per fortuna siedono al Governo uomini rimasti galantuomini venendo al Potere (vi par poco, a questi lumi di luna?) e di testa e di cuore, che per atti reiterati han dimostrato d'esser degni della loro ardua missione, anche in quest'ora in cui si può così facilmente perder la testa. Stringersi a chi ha in mano le sorti d'un popolo è sempre dovere, quando, come adesso, occorre un movimento unico e in un'unica direzione perchè riesca efficace. Lo Stato d'Italia può rendere un tale dovere, una necessità sentita e riconosciuta dai più.

Resta a far voti che anche i cocciuti si ricredano, e rinunziando alle piccole soddisfazioni del loro campaniluccio rosso, nero, o non si sa di che tinta, imitino il probabile buon esempio.

Nemo

Arte e Lettere

Frammenti romani rinvenuti a Verona

Verona, 30

Durante gli escavi per il nuovo edificio del convitto Don Mazza in Via San Carlo, sono stati posti allo scoperto alcuni frammenti romani, uno dei quali notevolissimo dal punto di vista storico.

Trattasi di un architravo con fregio e d'un cornicione sul quale si rilevano ancora le lettere «ULLA NOMINE ORORIS SVAI FECIT».

Tutto è in marmo veronese. Dalla scultura si apprende essere detti frammenti dell'epoca in cui volgeva la fine della repubblica.

Sul luogo si sono recati l'ing. Da Lisca ed i prof. Pellegrini di Padova.

Ufficiale aviatore gravemente ferito

Piacenza, 30

Al campo di aviazione un aeroplano montato dal capitano Matteucci pilota e dal tenente Franzi osservatore, mentre compieva un volo librato, fu precipitato a terra. Il capitano Matteucci versa in gravi condizioni. Il tenente Franzi è rimasto leggermente ferito.

Il Generale Briccola a Firenze

Firenze, 30

(g. t. m.) — Ha preso possesso oggi del suo ufficio il nuovo comandante dell'VIII Corpo d'Armata, generale Briccola.

Al generale Briccola — che ritorna a Firenze aumentato di grado (egli vi era già prima della campagnia di Libia) — le autorità militari e la cittadinanza hanno tributato grandi onoranze.

L'assemblea annuale

dell'Associazione Giovani Monarchici di Venezia

Ieri sera all'Associazione dei Giovani Monarchici ebbe luogo l'Assemblea Generale ordinaria dei soci. Numerosi gli intervenuti, tra i quali notammo l'avv. Gastone Grubissich, l'avv. Aristide Anzil, il signor Ferdinando Mondaini, l'avv. Luigi Frizziero, l'avv. Arnaldo Paleologo, il signor Cero, l'avv. Arnaldo Paleologo, il signor Cesare Cornoldi, il dottor Gallo, il signor Cesare Cornoldi, il dottor Brunetti, i signori Zoppogrosso, il dottor Brunetti, i signori Zoppi, De Majo, Morosini, l'avv. Masotti, il signor Vianello e moltissimi altri, diversi dei quali operai.

Presiedette l'avv. Masotti, e funzionò da segretario l'avv. Enrico Fazio.

Il presidente della assemblea dopo aver scusato l'assenza dell'avv. Donatelli, diede la parola all'avv. Grubissich, il quale lesse la seguente relazione:

Egregi amici! — Ritessiamo ancora una volta assieme la tenue trama della nostra vita sociale. Riviviamo, nella lene dolcezza del ricordo, gli istanti di orgasmo vissuti, gli atroci dolori che ci hanno ferito l'animo, le brevi e fugaci gioie che hanno arriso al nostro diuturno e indefesso lavoro.

Atroci dolori invero, chè l'animo nostro dopo quasi un anno si rifiuta di credere che Mario Pascolato non sia più tra noi, a rincuorarci col suo sereno sorriso, a sorreggerci col suo leale e prezioso consiglio. Pare un sogno che Egli in sugli albori della primavera decorsa abbia chiuso la sua breve e grande vita; breve perchè conchiusa in ristretto giro di anni, grande perchè tutta dedicata ai due più sublimi affetti: alla famiglia, alla Patria.

Rivive egli nel memore affetto dei suoi amici. Rivive egli nella duttile creta in cui un nobilissimo artista ritrasse le sue sembianze, ma più rivive fra queste mura che gli furono particolarmente care se, come disse Giovanni Chiggiato, «nel muover alla battaglia e ritornandone vincitori o vinti, potremo tener sempre alta la fronte nel passare dinanzi l'effigie di Mario Pascolato. Alta la fronte, come a dirgli: Mario Pascolato, quali tu ci volesti tali noi siamo».

*

Vincitori o vinti, che non sempre il nostro partito potrà contare vittorie così gloriose, come quella che nel giugno decorso riadusse al governo della città uomini veramente benemeriti per virtù civiche e per indiscusso valore amministrativo.

Ricordate! La famosa settimana rossa del giugno decorso aveva avuto anche a Venezia il suo contraccolpo in una parodia di sciopero generale, ed in molte e tumultuose dimostrazioni, e proprio in quei giorni noi iniziavamo la nostra campagna elettorale, scendendo a discutere dei più gravi problemi cittadini sulla piazza, la palestra preferita dai nostri avversari.

Io non so se quei tumultuosi comizii, abbiano procurato alla nostra lista un numero maggiore di voti, tanto meno credo ch'essi abbiano potuto formare nella cittadinanza una chiara idea della gravità e vastità dei problemi che incombono sullo avvenire di Venezia: ma questo solo io so, che venne sfatata una volta per sempre la taccia di codardi che in mala fede ci avevano lanciata i nostri avversari.

Un uomo veramente libero, in un popolo libero, deve poter sempre al cospetto di tutti far sentire la sua opinione, quale essa si sia. Tanto peggio per quell'uomo o per quel partito che vuol soffocarne la voce.

Così fu pei socialisti. Sbaloriditi dapprima per aver vista raccolta la loro sfida, tentarono poi con la violenza e col tumulto di far tacere la nostra voce. Non vi riescirono, ma diedero alla cittadinanza una dimostrazione del modo unilaterale nel quale essi intendono ed aplicano la libertà.

Fu vittoria magnifica la nostra, e per numeno di voti riportati, e per il senso di sollievo provato dalla cittadinanza alla notizia della vittoria dei partiti d'ordine.

Agli amici tutti, dai capi di sestiere agli ultimi gregarii che mi seguirono con slancio e con fede nella faticosa preparazione, il mio ringraziamento cordiale.

*

Parve, che svanito l'incubo della dominazione socialistica, Venezia respirasse. Eppure nel pomeriggio della domenica elettorale, mentre stavamo sparando le ultime cartuccie, giungeva confusa ed incerta la notizia della tragedia di Serajevo, che doveva preludere a quella più immane che ora insanguina i campi di mezza Europa.

Un nemico nostro, un nemico di quant'era italiano per sentimento e coltura, era caduto sotto l'arme micidiale di altro popolo ch'egli volea egualmente oppresso.

La Nemesi implacata infuriava ancora una volta sulla Casa d'Asburgo per preparare forse nuove e più atroci vendette.

Un mese dopo l'oltracotante ultimatum alla Serbia faceva comprendere a tutti che la famosa pace Europea doveva cedere il campo alla più grande e cruenta guerra che mai si sia vista.

Chi non ricorda le apprensioni ed i timori dei primi giorni d'agosto. Forse che i nostri soldati avrebbero dovuto marciare al fianco di quelli dell'Austria cui ci legava un'alleanza fatta per impedir la guerra?

Avremo dimenticato le sofferenze di tanti nostri fratelli d'oltre alpe e d'oltre mare che soffrono e gemono sotto il giogo austriaco per dar modo alla duplice monarchia di opprimere il piccolo e generoso popolo serbo?

Fortuna volle che a reggere le sorti del paese non vi fosse il solito pilota del buon tempo, che lascia ai suoi successori una triste eredità di problemi insoluti, un triste retaggio di miserie e di viltà, ma un uomo di parte nostra.

Un uomo che già in brevi mesi aveva per ben due volte affrontata la rivolta interna preparata e cullata dalla politica addormentatrice dell'onorevole Giolitti, un uomo che seppe con chiarezza e lealtà dimostrare al popolo italiano ed a quelli di Europa che gli obblighi del trattato di alleanza non ci costringevano di stare al fianco degli imperi centrali in una guerra aggressiva.

La dichiarazione di neutralità, fu quindi salutata con entusiasmo perchè rispondente ad un tempo ai nostri interessi ed ai nostri sentimenti... ma ben presto due diverse correnti si delinearono nel paese.

Parve la nostra neutralità troppo timida, si disconobbero gli sforzi del governo per darci quella preparazione militare, che altri aveva trascurata, si voleva che subito l'Italia si schierasse a fianco della sorella latina, di quella sorella latina cui dovevamo le scene selvaggie di Aigues-Mortes, e la prepotenza del «Manouba» e del «Carthage».

Si veniva così a svalutare la nostra neutralità togliendole quella sola efficacia che essa poteva avere nel campo diplomatico, essere cioè esclusivamente dettata dal nostro interesse, e non da ragioni sentimentali che nel campo politico nessun valore hanno.

D'altro lato, e quasi di contro agli accessi interventisti, ecco l'altra schiera, meno vivace, ma non meno poderosa dei neutralisti ad ogni costo. Schiera di dotti diventati miopi sulle edizioni di Lipsia, e che aveva scambiato la meticolosità e pedanteria tedesca per genialità, o di falsi patrioti che avevano posto la lor opinione sotto controllo e Dio non voglia agli stipendii della Ambasciata di Germania.

Fra queste due opposte correnti, che trascuravano i supremi interessi della Patria, e quelli che ne sono gli imperscrittibili diritti, il partito nostro serbò un austero silenzio, dettato solo da quell'alto senso di patriottismo che sempre informa la nostra azione, e dalla sicura fiducia che noi riponevamo nel Sovrano e nel Capo del Governo. Non mancarono gli accenni discreti eppur chiari dei nostri sentimenti. La Direzione del Partito riunita in seduta straordinaria, riaffermava la fiducia nel Sovrano che per le vie dell'onore avrebbe saputo condurre a più alti destini l'Italia, e l'associazione dei Giovani Monarchici, in un telegramma diretto al Sovrano nel suo genetliaco auspicò apertamente ad una più grande fortuna della Patria e della Dinastia.

Occorrono forse commenti a questi due atti del partito e dell'Associazione? Occorre forse che noi diciamo, che dall'attuale sconvolgimento, l'Italia deve uscire avendo acquistato l'assoluto predominio sul mare Adriatico? Occorre che diciamo che vogliamo ricongiunte alla madre patria Trento e Trieste sulle quali ora si abbatte più furiosa che mai la tedesca rabbia?

Al facile entusiasmo noi preferiamo l'opera silenziosa, agli interessi degli altri, noi opponiamo quelli supremi della Patria, alle inutili dimostrazioni che si risolvono in dannosi conflitti colla pubblica forza, noi preferiamo la prova tangibile del nostro interessamento pei nostri fratelli irredenti.

Ecco perchè noi abbiamo voluto che tutti coloro che sono sfuggiti agli artigli dell'aquila bicipite possano trovare fra noi un'altra famiglia, possano aver qui tra noi tutti i conforti che avevano nella loro bella terra, sentano intorno a se quell'affetto che ci fa fremere d'impazienza nell'attesa del giorno augurale.

In quel giorno che vediamo prossimo, potrà finalmente sulla torre di S. Giusto e sulle balze Tridentine sventolare il tricolore. Rotti i vincoli che sì duramente li stringono potranno i nostri fratelli ricongiungersi alla madre patria e dall'alto ove i nostri eroi godono la suprema felicità scenderà un raggio di sole ad irradiare la nuova fortuna d'Italia.

La relazione del Presidente venne approvata ad unanimità, così pure ad unanimità vennero approvati i bilanci consuntivo e preventivo letti dall'avv. Paleologo.

Il Presidente dell'Assemblea indisse quindi la votazione per la nomina del Presidente e di quattro consiglieri dell'Associazione. Vennero eletti a consiglieri i signori Vianello Giuseppe, Morosini Augusto, Cesare Corinaldi, avv. Arnaldo Paleologo. Su proposta del cap. Polo l'avv. Gastone Grubissich venne confermato a presidente per acclamazione.

Si procedette per ultimo all'estrazione dei premi di presenza. Furono favoriti dalla sorte i signori: Racciati Artabano e avv. Luigi Frizziero i quali devolsero il loro premio a favore dei danneggiati dal terremoto, il sig. Canal nob. Paolo che lo offerse alla Croce Rossa, i signori Zanardi Iginio e avv. Enrico Fazio che diedero il loro premio a favore della Cassa di Mutuo Soccorso fra operai monarchici, il sig. Zoppi Luigi che lo lasciò al Circolo Monarchico di Castello.

Chiuse l'assemblea l'avv. Grubissich ricordando che martedì prossimo si inaugureranno nell'Associazione le riunioni con i giovani irredenti, ed invitando i soci ad intervenirvi numerosi.

RIVISTE E GIORNALI

Quanto potrà durare ancora il mondo?

Poichè il 25 gennaio è passato senza l'annunciato finimondo romano che fece tremare tutte le donnette di Trastevere e del Testaccio, il «Giornale d'Italia» sulla fede dei buoni profeti e degli astrologhi assicura che il mondo dovrà durare altri nove e più secoli. Se colui che tutto può, conserverà il mondo, tanto dopo la nascita di Cristo, quanto lo conservò prima della nascita, durerà 12 mila anni; e secondo il calcolo volgare che dà al mondo 4004 anni avanti il Messia, la terra durerà fino all'8008. Erodoto predisse che il mondo durerebbe 10.800 anni, Dione Cassio che durerebbe 13984, Orfeo 120.000 e Cassandro 1 milione 800.000 anni. E' meglio credere a costoro le cui previoni non sono per ancostoro smentite, anzichè ad una folla di tristi profeti. Tra questi ci furono Aristarco che prediceva la distruzione generale del genere umano nell'anno del mondo 2484, Danrete che la pronosticò nell'anno 5552, Arnaldo di Villanova che la precisò nell'anno di C. 1335, Giovanni Niden tedesco, che la fece cadere nel 1651, l'inglese Wistions, esegeta dell'Apocalisse, aveva concluso dopo mille congetture stravaganti, che Cristo sarebbe tornato in terra nel 1715, od al più tardi nel 1746 per convertire gli ebrei e cominciare un regno tranquillo di mille anni. Successivamente molti altri errori fecero messe fra gli idioti. Il 18 luglio 1816 doveva essere l'ultimo giorno per tutti, secondo il rumore che menavano alcuni prognostici popolari, com'è accaduto ora il 25 a Roma. Ma l'anno 1816 trascorse tranquillamente, come tutti gli anni condannati. Finalmente un funzionario tedesco, De Libenstein, si affacendò ad avvertire il pubblico, con un opuscolo pubblicato a Francoforte nel 1818, che l'Anticristo sarebbe comparso nel 1823 e che il mondo sarebbe finito dieci anni dopo. Supponiamo pure che il mondo non abbia in quest'anno 1915 che 5866 anni: si può, però, richiamare alla memoria che esistono profezie rassicuranti. S. Agostino, S. Cipriano, e San Girolamo, predissero che il mondo finirebbe quando avesse 6004 anni ben sonati. Atteniamoci alla opinione di questi tre grandi luminari della Chiesa, i quali essendo santi, meritano vieppiù la nostra confidenza dei profeti del secolo XIX, tanto più che il loro calcolo ci lascia ancora centotrentacinque anni per pensare ai casi nostri. A tutte le false predizioni, si può aggiungere quella della signora dei Krudner, la quale annunciava la fine del mondo per il 13 gennaio 1819. Il profeta Muller confermò la predizione. Egli aggiunse che alcuni giorni prima della fine del mondo, vi sarebbero stati grandi e gravi avvenimenti, che si sarebbero saputi a tempo e a luogo, per il che la buona gente di Svizzera e degli altri paesi del settentrione si abbandonarono alla costernazione e si prepararono a ben morire. Ma non morirono che pochi, e questi pochi di morte.... naturale!

Quattro parole di Barrés agli "Zeppelin„

Maurice Barrès commenta, con una commossa eloquenza e non senza qualche ironia profonda, l'annuncio dato dai giornali tedeschi del prossimo invio di una squadra di «Zeppelin» a bombardare Parigi. L'illustre Accademico, che pubblica il suo articolo nell'«Echo de Paris», fa notare, innanzi tutto, che il popolo che si vanta il più forte e il più militarista del mondo, si compiace di questi criminosi bombardamenti di città indifese, abitate da popolazioni inermi, e scrive: «Vengano pure gli «Zeppelin». Dopo i «Taube» vedremo anche questi cetacei dell'aria! Soffriamo per le nostre chiese per le belle case, per le nostre spose, per le nostre bambine, sulle quali incombe la nuova minaccia barbara. Ma non tremiamo! Dal punto di vista militare è questo un episodio insignificante della guerra. Durante le evoluzioni i cetacei crudeli butteranno a terra, sanguinosi e tragici, qualche non combattente, qualche bimbo, qualche tremebondo vecchietto. Ma le nostre forze armate non ne avranno alcun danno. Gli «Zeppelin» sono vigliacchi. Vanno in esplorazione dove non c'è pericolo. L'arrivo delle aereonavi del Kaiser farà aumentare lo sdegno e, ad un tempo, le nostre forze morali, la passione della nostra stirpe offesa. Questo pericolo che incombe su Parigi, improbabile ma possibile, di un raid devastatore comunica nella città di Dionigi e di Genovieffa, del «gavroche» e dell'intellettuale dalla più fine sensibilità cerebrale, un nuovo sentimento vivificatore e commosso. Da qualche giorno sembravamo, guardandoci, parigini indigeni e parigini di elezione e di amore, persuasi della certezza e della sicurezza. La oscura, sinistra minaccia rinnova ora nei cuori la fedeltà alla guerra vissuta, ci unisce più intimamente coi nostri soldati, rende più stretta la concordia nazionale, la morale solidarietà nostra. E' necessario che Parigi sia sotto l'incubo, viva nell'ansia del pericolo. Bisogna augurare che tutta la Francia subisca l'angoscia della guerra: è questa angoscia la buona madre dello slancio, della pazienza e del coraggio.»

Letteratura belga.

Mentre il Belgio sembra non esistere più come nazione, la letteratura belga viene oggi ricercata e ristudiata con insolito amore. Il «T. P.s Weekly», dedica un articolo al più grande romanziere Belga, Camillo Lemonnier, morto il 3 giugno 1913 a Ixelles. Egli fu uno scrittore pieno di potenza. Il suo primo lavoro notevole fu il romanzo «Les Charnier» che fu definito da Huysmans come la cosa più terribile che si fosse mai scritta contro la guerra e fu lodato da Goncourt, da Maupassant, da Zola, molto prima che lo stesso Zola avesse scritto la sua «Dèbacle». Il Lemonnier viveva in questo tempo a Burnot, in una vallata tra Namur e Dinant, un distretto che aveva sofferto tutti gli orrori della guerra del 1870. La grandezza e la terribilità della lotta per la vita furono descritte dal Lemonnier in un altro lavoro che si considera oggi l'opera sua migliore «Le Mâle» che apparve nel 1881. In questo libro la franca pittura degli aspetti campestri e degli spettacoli naturali, ed anche la pittura dei crudi costumi e delle schiette emozioni, fece subito riconoscere nel Lemonnier uno dei più forti scrittori naturalisti che fossero mai sorti. Delle lodi che suscitò questa opera, forse quella che piacque di più al Lemonnier fu quella di Alfonso Daudet il quale gli scriveva: «Venite, voi vedrete in casa mia Flaubert, Goncourt, Zola. Voi siete della famiglia». Durante i dodici anni successivi il Lemonnier si occupò forse troppo esclusivamente a descrivere lo squallore umano in quello che esso ha di più brutale. Un romanzo uscito nel 1886 e intitolato «L'Enfant du Crapaud» gli procurò una condanna del Tribunale della Senna a Parigi e per un altro romanzo uscito nel 1893, «L'Homme qui tue les femmes», un romanzo basato sulla storia di Jack lo sventratore, egli fu processato dalle autorità belghe: ma fu poi assolto. Benchè sia soltanto la pietà sociale che ha mosso il Lemonnier a scrivere queste sue opere, è innegabile che le sue dipinture violente e troppo naturaliste, non potevano persuadere tutti i pubblici: ma le sue buone intenzioni erano innegabili. Egli era il chirurgo che metteva a nudo la piaga per meglio risanarla. Dopo questi romanzi di cui abbiamo parlato, il Lemonnier scrisse un libro intitolato «La Belgique», una vivida descrizione topografica della sua terra nativa.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

31 Domenica: Transl. di S. Marco.
1 Lunedì: S. Ignazio vescovo.

Per le vittime del terremoto

IX. LISTA

Lista precedente	L. 33.275.60
Bon Angeloni Giuseppina	» 100.—
Associazione artistica di M. S.	» 50.—
A mezzo Gazzetta di Venezia:	
Pelà Peruzzi e Co.	» 250.—
Famiglia Giorgi (in morte di Zardinoni Bellotti Maria)	» 10.—
Ettore Patessio e Famiglia	» 20.—
Ing. Francesco e Alberto Sartori	» 100.—
Avv. Giuseppe Luzzatto	» 200.—
Funzionari del Comune di Venezia	» 40.—
Giuseppe Franco	» 10.—
Elena Trinca ved. Venturini e figli	» 250.—
D. E. Molinari	» 100.—
Conte Filippo Nani Mocenigo	» 200.—
G. C. Herion, fabbr. maglierie	» 50.—
A mezzo Cassa di Risparmio (versamenti del 20)	
Senatore Avv. Comm. Adriano Diena	» 100.—
Dottor Augusto e Rosa Coen Porto	» 50.—
Compagnia Generale delle Acque	» 500.—
Budan Conte Emilio	» 20.—
Prof. Consiglio Ricchetti	» 50.—
Cav. Giulio Ajò	» 20.—
Ammiraglio Agrelli	» 20.—
Famiglia Ing. Fumiani (per onorare la memoria della signora Maria Policarpi D'Antica ved. Menghi	» 15.—
N. D. Elisa Querini Valsecchi	» 50.—
Augusto De Brandis	» 20.—
Giorgio Alpron	» 50.—
A mezzo Angelo Vidal:	
Missana Leonardo	» 5.—
De Giorgi Giuseppe	» 30.—
Dell'Antonio Emilio	» 5.—
Pavan Tito	» 3.—
Pavan Rosina	» 2.—
De Min Giuseppe	» 2.—
Brocca Umberto	» 2.—
Borini Attilio	» 1.—
Borini Virgilio	» 1.—
Baier Francesco	» 1.—
De Marchi Bortolo	» 1.—
Carnio Romolo	» 1.—
Vittorio Zaudtto	» 1.—
Ester Giuseppe	» 1.—
Abruzzi Emilio	» 1.—
Scaranzin Giuseppe	» 1.—
Schizzi Domenico	» 1.—
Dal Paos Antonio	» 1.—
Fontanella Umberto	» 1.—
Gherardi Ferruccio	» 1.—
Gino Montagner	» 1.—
Giovanni Chiesura	» 1.—
Giovanni Bianchini	» 1.—
Totale	L. 35.615.60

*

Si rettificano i nomi pubblicati nella sottoscrizione di ieri Adelina ed Amerigo Boatto mentre l'offerta venne fatta sotto i nomi Adelina ed Amerigo Roatto.

*

Al Comitato sono inoltre pervenute le seguenti offerte:

Dal sig. Michele Chiesura: Kg. 50 di fagiuoli — dal cav. Francesco Massariol: Kg. 100 di fagiuoli — dal cav. uff. Ettore Corinaldi: Kg. 100 di fagiuoli — dal sig. Domenico Cocon: Kg. 50 di fagiuoli — dal sig. Angelo Sandi: 250 vasetti di conserva di pomodoro — dal sig. Antonio Milani fu Domenico: 350 vasetti di conserva di pomodoro — dalla Ditta G. C. Herion: 12 berrette lana, 9 sottanine lana per bambine, 6 maglie di lana, 24 maglie di cotone.

*

Lunedì mattina partirà una forte spedizione di soccorso in due convogli assieme alla squadra che il Comitato, malgrado la ristrettezza dei mezzi posti a sua disposizione, ha creduto suo imprescindibile dovere inviare senza ulteriore ritardo a Celano ove maggiormente l'opera dei Veneziani è attesa.

Grave è il compito, ed il Comitato sente tutta la sua responsabilità e spera che questa sia egualmente sentita sia dalle Autorità sia dai Cittadini cui la disgrazia immane che in un solo istante travolse migliaia di persone deve spingere a quella solidarietà per i bisogni che dalla nostra terra attendono ogni conforto.

Liceo "Marco Polo" pei danneggiati

Il Liceo-Ginnasio «Marco Polo» (preside, professori, alunni e personale di servizio) ha raccolto, per le vittime del terremoto lire 191.55. L'importo è stato consegnato al R. Provveditore agli Studi per la trasmissione a Roma al Comitato che ha per fine di soccorrere particolarmente i danneggiati appartenenti alla famiglia scolastica (insegnanti, alunni e rispettive famiglie).

Corpo Nazionale volontari ciclisti e automobilisti

Con deliberazione della seduta del 26 corr. il Comitato Provinciale V. C. A. resta definitivamente così composto:

S. E. Girolamo Co. Marcello Presidente — Cav. Francesco Garzia, Vice Presidente — Membri di Diritto: On. Co. Piero Foscari Capo Console Touring Club Italiano; Ten. Colonnello Lipari cav. Mariano Ispettore Provinciale V. C. A. delegato dal Superiore Ministero della Guerra; Cav. Vittorio Cavenago Presidente del Tiro a Segno; G. Pagano Direttore dell'Audax, Segretario del Comitato V. C. A. — Membri per la Sezione Lagunare: Comm. Giuseppe Vaerini delegato presso il Sotto Comitato Centrale, Cap. Insom Enrico; Ten. Gio. Batta Colombo; Dott. Alessandro Faido; Barone Giacomo Treves; Dott. Giuseppe Avon; Barone Bruno De Leis; N. H. avv. Giuseppe Trevisan; Nob. Gino Carminati; Avv. Nardini Vittorio; Domenico Marchi; Avv. Giovanni Giuriati; Cap. Vittorio Baccara; Dott. Paolo Gallo.

Pel trasferimento di militari in congedo alle Compagnie automobilisti

Alcuni militari in congedo, muniti della patente di conduttori d'automobili, si sono fino ad ora astenuti dal far domanda di trasferimento alle Compagnie Automobilisti per timore di rimanere per parecchio tempo sprovvisti della patente stessa.

Per ovviare a tale inconveniente il Comando del Corpo di Stato Maggiore, ha disposto che i Distretti Militari, *sopra semplice presentazione della patente*, siano autorizzati a rilasciare una speciale dichiarazione, la quale, agli effetti del trasferimento alle Compagnie automobilisti, è in tutto parificata al documento originale.

Il documento suddetto verrà poi immediatamente restituito all'interessato assieme alla dichiarazione.

La conferenza di stasera su Fiume

Come abbiamo pubblicato, stasera alla palestra Reyer l'avv. cav. Icilio Baccich terrà l'annunciata conferenza «Fiume, il Quarnero e gl'interessi d'Italia nell'Adriatico».

Il cav. Baccich, strenuo difensore della italianità della sua Fiume, è un oratore forbito ed elegante. Fu per qualche tempo Podestà e dal conte Tizza ebbe il bando dai paesi della Monarchia.

L'Esposizione di bozzetti degli artisti veneziani

L'iniziativa di una Esposizione di bozzetti per il fine che fu già reso noto, ha incontrato il pieno favore di tutti indistintamente gli Artisti veneziani.

L'appello rivolto dagli organizzatori ai loro colleghi non solo per aderire, ma per concorrere nell'opera buona, è stato accolto con vero slancio di fraterno affetto dai più insigni maestri della pittura e della scultura della nostra città e da un rilevantissimo numero di chiari artisti, come del resto non si poteva dubitare fra spiriti eletti che hanno tutti comune e vivace il culto del bello non disgiunto dal sentimento di fratellanza. Nota oltremodo simpatica di questa armonia di sentimenti viene data dallo spontaneo concorso della valorosa schiera di gentili signore e signorine, nobilissime cultrici dell'arte, che fanno a gara nel partecipare alla Mostra col fiore della loro intelligenza e della loro genialità, liete nel loro animo, sempre aperto alla bontà e alla bellezza di un'idea, di farsi solidali coi loro maestri e fratelli d'arte.

Quando sarà completa, daremo i nomi della collana delle gentili pittrici e scultrici che avranno esposto i loro lavori.

Frattanto sono già annunciate le opere di de Blaas padre e figlio, Chitarin, Guglielmo Emma e Beppe Ciardi, De Maria, Milesi, Antonietta e Pietro Fragiacomo, Brass, Sartorelli, Zanetti Zilla, Laurenti, Mito Zanetti, Turri, Urbano e Luigi Nono, Costantini, Scattola, Bellotto Umberto, e di moltissimi ancora che il pubblico sarà chiamato ad ammirare fra pochi giorni nelle sale dell'Hotel Vittoria, unitamente a tanti altri nomi illustri, gentili, noti, men noti, ma tutti graditi, poichè nulla a Esposizione chiusa, dovrà rimanere al cordone della parete.

Agli organizzatori il compito di presentare al pubblico con gusto, con seduzione irresistibile la Mostra, e non dubitiamo che lo sapranno assolvere come si conviene.

I biglietti di ingresso costeranno centesimi 50. Il ricavato delle loro vendite andrà a beneficio delle vittime del terremoto.

Un tentativo di dimostrazione al Municipio

Numerosi operai, per conto del Municipio sono occupati in qualità di sterratori alla sistemazione delle nuove strade delle Quattro Fontane. Causa la neve, nei giorni scorsi furono sospesi i lavori, ma ieri alla ripresa regolare dei lavori stessi essendosi presentate delle contestazioni nei pagamenti, gli operai stabilirono di recarsi in massa al Municipio a protestare. Alla proposta degli sterratori, seguirono rapide e vaste misure da parte delle Autorità per evitare incidenti spiacevoli, tanto più che non avendo potuto l'Ufficio Tecnico municipale arrendersi alle richieste degli operai, questi si erano diretti verso l'abitazione del Sindaco Co. Grimani. Ma qui tutta la forza pubblica ch'era stata disposta agli ordini del dottor Morelli della Delegazione di San Polo, non fu fortunatamente affatto necessaria.

I dimostranti vennero assicurati che nel pomeriggio, come infatti avvenne, sarebbero stati ricevuti dall'ingegnere municipale cav. Corti, e così si sciolsero, riprendendo tranquillamente il lavoro.

Ci venne assicurato che nella breve discussione avvenuta nel pomeriggio al Municipio fra l'Ing. Corti e una commissione degli sterratori, la vertenza venne felicemente risolta.

La distribuzione dei premi a signore infermiere

Nella sala della Biblioteca del nostro Ospedale Civile, alla presenza del Presidente Comm. Rensovich, del Direttore Cav. Ligorio del Primario Cav. Vitali, del Segretario capo D.r Gilli, e del Segretario Medico D.r Peloso, seguì ieri la distribuzione dei diplomi alle Signore e Signorine che frequentarono il corso accelerato della Scuola per Infermiere.

Il Comm. Rensovich, con appropriate parole, ringraziò i Dottori Ligorio e Peloso per l'alta competenza e l'amore con cui avevano impartite le lezioni ed il Primario Vitali per aver cortesemente acconsentito che nella sua Divisione avessero luogo le esercitazioni pratiche che riuscirono poi tanto proficue. Rivolse quindi un caldo elogio alle allieve che con tanta assiduità e serietà di propositi avevano frequentato il corso compiacendosi dei risultati ottenuti veramente soddisfacenti e superiori ad ogni legittima aspettativa.

Facendo quindi accenno alle attuali condizioni politiche, pur esprimendo l'augurio che le allieve non venissero messe troppo presto alla prova, si protestava sicuro che in quel caso esse si sarebbero dimostrate degne della loro patriottica e benefica missione.

Il Presidente distribuì quindi personalmente i diplomi alle signore:

Chludzinska Emma, Errera Rita, Mengozzi Giulia, Soranzo Lia, Tchakotine Alexandrina, Vitali Mina.

Ed alle signorine: Ancona Anna, Ancona Pia, Ascoli Fernanda, Barbaro Silvia, Barbaro Ina, Bonotto Gigetta, Cantoni Lina, Chludzinska Concetta, Cosma Elsa, Feder Adriana, Feder Lina, Folin Adele, Fradeletto Adriana, Gazzarrini Ada, Giudica Elda, Giudica Mary, Giuriati Nina, Guastalla Maria, Griffon Hélèna, La Bua Graziella, Mèdail Elena, Mandel Maria, Menegazzi Elena, Pacher Erilde, Ragusin Maria, Scolari Annetta, Soldà Anna, Saraval Rita, Tommasini Degna Dirce, Todesco Bianca.

Concerto e beneficenza al Circolo Querini

Iersera nelle sale del Circolo Querini ebbe luogo l'annunciato concerto organizzato a scopo benefico per inaugurare le famigliari riunioni invernali.

I gentili artisti che cortesemente si prestarono sono la Marchesa Maria Passeri Italia Dallio — Amalia Tasso — Cav. Bindo Gasperini — Vittorio Trevisan — Angelo Zoni.

Accompagnarono al piano la N. D. Maria Spessa-Colli ed il comm. Giovanni Zuccani.

L'eletta schiera degli esecutori destò il più grande entusiasmo ad ogni numero dello svariato programma e furono replicati parecchi brani.

Agli artisti tutti vennero offerte medaglie d'oro col distintivo della Querini come ricordo del cortese loro intervento e furono rivolti applausi entusiastici al nuovo presidente del Circolo Querini, signor tenente Biglia organizzatore del concerto riuscitissimo.

Alta onorificenza bavarese al prof. Guglielmo Ciardi

Il nostro illustre e carissimo amico, cav. uff. prof. Guglielmo Ciardi, consigliere comunale, è stato recentemente insignito con decreto di S. M. il Re di Baviera, della Grande Medaglia d'Oro di Re Luigi II «per la Scienza e l'Arte», onorificenza massima che si possa conferire, per meriti intellettuali, dal Governo bavarese. Secondo quanto ci consta, prima del prof. Ciardi un solo italiano fu altra volta insignito della medesima rarissima distinzione.

All'illustre uomo, che onora Venezia con le notevoli manifestazioni del suo eminente talento artistico, vadano i sensi del nostro compiacimento, e le nostre vivissime congratulazioni.

In memoria del co. Tornielli

Ai 3 di febbraio di quest'anno, compie un anno dacchè il conte Alessandro Tornielli moriva, lasciando nel più amaro cordoglio la vedova Clelia Gobbatti, il figlio adottivo cav. Arcimbaldo Trevisan-Tornielli; e un largo stuolo di estimatori e di amici ch'egli aveva numerosi e carissimi, e tutte quelle persone ch'Egli aveva largamente ed illuminatamente beneficato.

La cerimonia di quest'Uomo, cui ben si addice la divisa *pro honore, pro patria, pro fide pugnandum*, nella ricorrenza mestissima, non può non essere risollevata al culto riverente dei veneziani.

Gentiluomo di stampo antico, portava nell'aspetto e nei modi le caratteristiche di un'età trascorsa, non già perchè il suo spirito fosse misoneista per partito preso e chiuso quindi alle idee dei tempi nuovi, ma perchè la sua naturale e cortese bonarietà, unita all'esperienza delle cose, lo induceva a guardare a quanto di pretenzioso e di urtante hanno molte idee d'oggigiorno con quel sorriso un po' scettico di chi scorge la faccia sotto la maschera.

Nella sua mente e nel suo cuore, come in quelli dei migliori uomini cresciuti ai tempi del nostro risorgimento, c'erano, se si vuole, meno idee e meno versatile coltura di oggi, ma principi più chiari e più definiti e quindi più saldi. Il sentimento della patria era granitico e da esso, in logica armonia discendevano tutti gli altri verso la parte di patria cui più specialmente quei valentuomini appartenevano, cioè la città dove erano nati o dove vivevano; verso la storia e verso l'arte ch'erano glorie comuni; verso i connazionali poveri e bisognosi o altrimenti degni d'attenzione.

Lo stesso sentimento religioso, ch'era in generale diffuso e profondo, pur essendo per l'indole sua superiore a tutti gli altri, si integrava e confondeva con essi, poichè, guardandosi in quei tempi più alla sostanza che alla forma e più alla realtà ultima che alle parvenze secondarie delle cose, patria e fede, religione e vita sociale s'armonizzavano più facilmente e più facilmente cooperavano a dare nel credente il cittadino e in questo una coscienza e un carattere.

Ovunque, nel campo dell'arte — e specie dell'arte musicale, ov'era adoratore fervente e coltissimo — in quello dell'amor patrio dell'amore del prossimo, della politica intesa nel suo significato più alto di affratellatrice di ideali verso un civile progresso, il conte Alessandro Tornielli lasciò orme egregie e squisite.

Mente lucida e tranquilla attendeva alle cure più diverse con quella serena pacatezza ch'è da noi retaggio comune dell'aristocrazia e del popolo, ma portava anche spesso, ov'era necessario, quelle doti di entusiasmo che aveva ereditato dal padre o in cui fin da giovane, per l'esempio dello zio Frate Tornielli (il famoso predicatore amico di Daniele Manin) e d'altri congiunti ed amici, era liberamente cresciuto.

Come altri conservatori del suo stampo il Conte Tornielli era più progressista di molti e oggi, ahimè, troppi uomini dei partiti di sinistra che col pretesto di innovare rovinano e calpestano sentimenti e monumenti, intendo, che pel bene della patria andrebbero rispettati e conservati. Nessuno quindi più di Lui pronto ad accogliere tutte quelle riforme che fossero utili a Venezia e al popolo, ma nessuno anche più irreducibile avversario di quella demagogia piazzajuola che nulla intende e tutto profana: religione, storia, arte e si fa dei diritti un pugnale e dei doveri un comodo artifizio buono per.... gli altri. Cresciuto negli anni più belli del Risorgimento, Egli era un monarchico-liberale quale fra il 1880 e 1900 non s'usò quasi più in Italia e se il suo rispetto profondo alla fede in cui era cresciuto, come l'indole riservata delle sue abitudini, Gli fecero preferire spesso il silenzio ad inopportune dichiarazioni, chi Lo conobbe ben sa, come con Giacomo Zanella, abbia visto sempre in Camillo Cavour il nume indigete dell'Italia e l'abbia considerato tanto più grande quanto più la nave della patria era minacciata dai marosi delle fazioni, vecchia e triste tabe del popolo nostro.

I cittadini come Alessandro Tornielli van no facendosi dappertutto sempre più rari. Ma che vale rammaricarsi? — L'importante è conservare fede ai propri ideali e far sempre e dovunque il proprio dovere. L'esempio del Conte Tornielli, per chi lo conobbe, non è stato certo inutile. L'opera benefica sua è proseguita dalla sua gentile compagna vedova contessa Clelia e dal suo erede e loro figlio adottivo Cav. Trevisan-Tornielli: e i suoi lasciti illuminati e generosi continueranno a far del bene secondo le sue disposizioni e volontà.

Egli non passò quindi invano e chi Lo conobbe non ricorderà solo in Lui un gentiluomo veneziano del buon tempo antico, un fervido patriota ammiratore insuperabile di Camillo Cavour, ma il cittadino che seppe usare signorilmente e modernamente delle sue fortune, servendo fino alla fine il suo paese per amore di quello più grande che aveva contribuito a formare.

Università Popolare

Ieri sera, il signor Tito Viani tenne l'annunciata conferenza sugli eserciti belligeranti.

Di tutti i nove eserciti combattenti egli profilò la formazione, i coefficienti demografici e topografici, i servizi logistici, la disciplina, l'azione tattica, la psicologia del soldato.

Sangue garibaldino in Polonia

Ezio Maria Gray all'Università Popolare

L'epico sacrificio di Francesco Nullo trova oggi un'eco nuova nei cuori italiani. Dalla lenta dolce pianura di Polonia, che il sangue di infiniti martiri ha consacrato, sorge forse oggi ancora una volta, per il cozzo di tre formidabili eserciti, ancora una volta il grido di suprema speranza d'un popolo che anela alla libertà: «La Polonia non è ancora morta!». Quel grido è partito un giorno dai petti generosi dei garibaldini che Francesco Nullo seguirono nella superba spedizione cavalleresca; ed oggi altri garibaldini cantano, combattono, muoiono per un ideale altissimo di libertà e di latinità, sulle balze ronchiose e selvose delle Argonne.

I due fatti si integrano e si spiegano nell'unità della gloriosa tradizione garibaldina. Di questa tradizione, dagli accenti quasi leggendari d'un «epos», Ezio Maria Gray, il valoroso pubblicista che i lettori della «Gazzetta» ben conoscono ed apprezzano, farà oggi oggetto una conferenza, che avrà luogo nella sala terrena del Veneto Ateneo, alle ore quattro pomeridiane.

Ed alla eleganza innata dell'oratore, alle sue particolari ed egregie qualità di dicitore, il pubblico veneziano, che bene le conosce ed apprezza, saprà fare oggi certamente degna cordialissima accoglienza.

Ingresso pei non inscritti lire 0.50.

L'assemblea gen. dell'Ordine dei Medici

Oggi alle ore 15, all'Ateneo si terrà la Assemblea Generale dell'Ordine dei Medici.

I divertimenti per gli orfanelli

Con generoso e spontaneo atto cortese, i signori G. Zardinoni-D'Este e C.o, hanno ammesso anche per l'anno corrente l'ingresso gratuito al loro Teatro a S. Margherita nei giorni di Domenica agli allievi dell'Orfanotrofio e dell'Istituto Manin.

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità

Ecco il Listino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi, stabilito dalla Commissione di vigilanza per la corrente settimana:

Genere	Unità	da	a
Carne di I. Categoria (taglio davanti)	Kg.	da 1.50	a 1.70
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.00	» 2.20
Carne II categoria (taglio davanti)	»	» 1.10	» 1.50
Id. (taglio di dietro)	»	» 1.70	» 1.90
Vitello (tag. davanti)	»	» 2.00	a 2.20
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.70	a 2.80
Castrato (secondo i tagli)	»	» 1.50	a 2.10
Agnello (secondo i tagli)	»	» 2.40	» 2.60
Carne di maiale:			
Costesine	al »	» 1.60	» 1.70
Taglio davanti (braccio-le ecc.)	»		» 2.00
Codega	»		» 1.80
Salame cotto	»		» 2.00
Musetto e luganega	»		» 2.50
Sangue di maiale	all'etto		» 0.04
Lardo	Kg.	» 2.00	» 2.30
Strutto e sugna fresca	»		» 2.—
Farina bianca da polenta	»	» 0.34	» 0.36
Farina gialla da polenta	»	» 0.32	» 0.36
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	» 0.55	» 0.60
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concord. col Municipio			» 0.55
Pane massarin	»	» 0.50	» 0.54
Pasta alimentare nostrana (fina)			» 0.68
Pasta alimentare nostrana (sottofina)			» 0.62
Riso nostrano	»	» 0.50	» 0.60
Riso giapponese	»	» 0.46	» 0.48
Fagiuoli sottomonte	»	» 0.38	» 0.40
Fagiuoli mandoloni scritti di Piave	»		» 0.50
Patate	»		» 0.20
Olio di oliva	litro	» 1.90	» 2.30
Olio di semi	»	» 1.70	» 1.80
Caffè Santos	Kg.	» 3.40	» 3.60
Zucchero	»	» 1.48	» 1.50
Latte	litro	» 0.25	» 0.30
Formaggio Sardegna (salato)	etto		» 0.27
Uova fresche			» 0.12
Legna forte (fasso)		0.11	» 0.12
Legna dolce (»)		0.20	» 0.25
Carbone di legna (dolce)	»	» 0.16	» 0.17

Sequestro di materiale ferroviario

Il cav. Manganiello del Commissariato di P. S. Compartimentale delle Ferrovie, messo in allarme dai frequenti furti di materiali diversi, perpetrati in danno della amministrazione ferroviaria disponeva in questi giorni un vasto servizio di indagini e di appostamenti. Difatti in un deposito di San Rocco, in un buco praticato nel terreno ove sorgeva la vecchia Fonderia Neville, venne dagli agenti di P. S. rinvenuta gran parte della refurtiva, rappresentata da circa sei quintali di materiali, di un valore considerevole. Il deposito è del fabbro Antonio Canova che venne senza altro arrestato in attesa di identificare ed arrestare pure i più direttamente responsabili nella ladresca impresa.

L'assemblea fra ex Carabinieri

I componenti la Società fra ex Reali Carabinieri nell'assemblea tenutasi la sera del 28 u. s. nella sala del Palazzo Morosini a San Stefano, per acclamazione generale hanno proclamato a loro Presidente onorario l'esimio signor avvocato Giovanni Giuriati, in sostituzione del decesso Conte Comm. Ernesto Micheroux de Billon ex colonnello dell'Arma.

Per onorare la memoria del venerato estinto, venne deliberata e spedita al Comandante Generale l'Arma dei Carabinieri a Roma, la modesta somma di lire 50 da rimettersi alle famiglie indigenti dei loro poveri camerati, rimasti vittime nell'immane disastro di Avezzano.

La grave caduta di un facchino

Lo scaricatore Zanon Gottardo fu Angelo di anni 38 da Chies d'Alpago (Belluno) abitante a San Cassiano 2122, lavora da molto tempo alle dipendenze dei fratelli Rossi, che hanno a Rialto, in Erberia, deposito di frutta secche e di verdure. Ieri dopopranzo, mentre attendeva allo scarico di una peata piena di casse di limoni, cadde ferendosi abbastanza gravemente. Mentre posava il piede sul piccolo ponte, questi si spostò improvvisamente e il Zanon, che aveva per di più sulle spalle una cassa di limoni, andò a battere il capo sui gradini della riva. La cassa poi gli produceva una vasta lacerazione al labbro inferiore con abbondante emorragia.

Con una barca della Croce Azzurra fu condotto alla Guardia Medica ove il dott. Cometti, riscontrandogli una minaccia di commozione cerebrale lo faceva immediatamente trasportare all'Ospitale Civile ove fu trattenuto.

Salvo complicazioni guarirà in 20 giorni.

Alla Guardia Medica

Il bambino Udari Aldo d'anni 6, abitante a S. Margherita 3912, eludendo la sorveglianza dei genitori, che stavano in una trattoria al Ponte dell'Avogaria, correva fuori del locale a giocare colla neve. Ma scivolò sul selciato umidiccio producendosi al mento una vasta contusione che il dottor Dolfin della Guardia Medica medicò con 2 punti di sutura. Guarirà in 12 giorni.

* Perchè ubbriaco fracido, il pescatore buranese Zane Luigi d'anni 48, scivolò nei pressi di Salizzada S. Lio ferendosi al sopracciglio sinistro. Fu dai compagni sorretto fino alla Guardia Medica, ove il dottor Delfin, dopo le prime medicazioni, lo dichiarava guaribile in una decina di giorni.

Gioco finito male

Un agente di commercio certo Vittorio Polacco di Leone d'anni 24 abitante in Calle Colombina 2030 a San Marcuola, si trastullava ieri insieme a un amico certo Pellegrino Naccamuni d'anni 24, abitante in Ghetto, con un curioso arnese. Un ago da iniezioni ipodermiche! Naturalmente il gioco terminò quando il Polacco sentì penetrarsi l'ago nel palmo della mano sinistra. Inutili furono i tentativi per estrarlo, cosa per cui fu condotto all'Ospitale Civile ove il dott. Melli provvide alle medicazioni del caso. Il Polacco ne avrà per una diecina di giorni.

Le contravvenzioni

Gli agenti di San Polo dichiaravano ieri in contravvenzione l'esercente Da Re Angelo che ha spaccio liquori in Calle dei Botteri 1669 per abusiva protrazione d'orario di chiusura.

* Per lo stesso motivo a S. Salvador veniva rilevata la contravvenzione a certo Gritti Giovanni conduttore del caffè alla Banca d'Italia.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle 14.30 alle 16 dalla Banda del 71. Fanteria:

1. Marcia sinfonica «Feste a Roma», Orlando — 2. Walzer Espagnole «La Sérenade Metra — 3. Finale IV. op. «I Vespri Siciliani», Verdi — 4. Atto II op. «Faust», Gounod — 5. Sinfonia op. «Reggente», Mercadante.

Domestica mortalmente ustionata

Causato da una disgraziatissima trascuranza, è un incidente gravissimo che dobbiamo registrare. Una domestica, certa Causin Catterina fu Luigi di anni 52 da Zellarino, è ora morente all'Ospedale, col corpo orrendamente devastato da una vasta generale scottatura. La Causin, che stava alle dipendenze dei signori Paccagnella al Ponte della Guerra in Palazzo Pigazzi N. 5402, l'altra sera verso le 11 si ritirò nella sua stanza per attendere ad alcune faccende.

Imprudentemente posava la candela accesa sul pavimento, e questa a un tratto, comunicò il fuoco alle vesti della disgraziata, che stava chinata, tutta intenta al riordino di alcuni cassetti. La poveretta spaventatasi alla vista delle fiamme, in una corsa folle per l'appartamento si diede a gridare aiuto, ma ormai il fuoco si era comunicato a tutte le vesti in una grande fiammata. I primi famigliari accorsi e fra questi il domestico Bartolato Giuseppe, l'avvolsero in coperte, e considerato il suo stato allarmante con una barca privata, la portarono subito all'Ospedale.

Il medico di guardia dott. Cometti le constatava dai piedi alla nuca una generale gravissima ustione; neppur un solo pezzettino di pelle è rimasto illeso dal fuoco. Fu fatta ricoverare in Sala di Custodia, dopo le prime medicazioni, con prognosi riservatissima, ma dopo una notte di spasimi, la poveretta moriva ieri verso le 4 del pomeriggio.

Aggressore arrestato

Narrammo ieri come l'agente privato Cesana Giuseppe fosse stato assalito da alcuni individui, tutti pregiudicati, nelle vicinanze di un'osteria di Calle dei Fabbri, e riportasse delle lacerazioni al volto, ed una ferita di punta ad una mano. Alla Guardia Medica dal dott. Cuzzi, venne giudicato guaribile in una decina di giorni. Ieri mattina in seguito alla denuncia presentata dall'aggredito, si procedeva in campo S. Luca all'arresto del facchino De Plante Giuseppe fu Marco d'anni 29, uno dei litiganti, mentre altri due responsabili sono ricercati tuttora dagli agenti della Squadra Mobile.

I ladri a Santa Marta

A Santa Marta, presso l'ex campo di Marte al N. 2093 certo Comellato Giovanni fu Michele d'anni 45 da Mirano possiede una trattoria. L'osteria che s'intitola alla «Cooperativa del Cotonificio» è frequentata da tutta quella folla di scaricatori e di elementi eterogenei che bazzica nel nostro porto. Qualcuno fra questi frequentatori assidui deve aver notato le ricche provviste disposte nel locale, poichè ieri notte, ignoti riuscirono a perforare il muro grosso 30 cm. asportando indisturbati 5 fiaschi di vermouth, due damigiane di amaro e di tamarindo, formaggio, salumi e perfino una rivoltella, oltre a tovaglie, e secchie di rame. Insomma un vero e proprio saccheggio.

Il derubato al cav. Bellotti del Commissariato di Dorsoduro, denunciò un danno di circa 300 lire, ed esternò dei sospetti che sembrano veramente fondati.

Sono imminenti alcuni arresti.

L'arresto di un ubbriaco

Il vigile urbano Da Rod Arcangelo, imbattutosi l'altra sera nel facchino ubbriaco Giacomo Bertolini fu Giuseppe d'anni 49 abitante ai Santi Giovanni e Paolo 6328, lo portava all'Asilo ai Gesuiti.

Alle proteste del Bertolini, seguirono le consuete offese e minaccie, per cui ieri mattina dall'Asilo fu passato direttamente alle carceri.

Echi di cronaca

Buona usanza

* Per onorare la memoria del defunto Domenico Trinca la sorella Elena Trinca vedova Venturini e figli offrono: per i danneggiati dal terremoto lire 250, Disoccupati di Venezia lire 250, Nave Scilla lire 150, Colonia Alpina lire 150, Ospedale Tubercolosi lire 200.

* In memoria del cav. Eugenio Verona lire 10 il dott. Silvio Bandarin e famiglia alla «Scilla».

Comunicati della Opera Pia

I signori Co. Clelia Gobbati ved. Tornielli e cav. Arcibaldo Gobbatti Tornielli per onorare la memoria del compianto comm. co. Alessandro Tornielli, nel giorno 3 febbraio p. v. anniversario della sua morte, hanno elargito alla Congregazione lire 1000 da distribuirsi in detto giorno a cinque famiglie civile bisognose del sestiere di S. Marco, lire 1000 ai poveri della parrocchia della Chiesa di S. Luca, lire 200 per gli alunni dell'Orfanotrofio Maschile, lire 200 per le alunne dell'Orfanotrofio Femminile da dividersi in grazie da lire 50 cadauna.

* A favore dell'Ospedale Bambini Umberto I di Venezia, la Contessa Sofia Persico Tacchi ha versato lire 25 per triste anniversario. Il Consiglio d'amministrazione ringrazia.

* Alla Nave Scilla lire 3 dal signor Pietro Mirco per onorare la memoria della signora Maria Zardinoni.

* All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»: dalla signora Teresa Zecchin Menegazzi lire 20 nell'anniversario dalla morte della compianta ed amatissima sua madre.

* Al Comitato Regionale di Venezia della Croce Rossa Italiana pervennero lire 200 dagli eredi conti Tornielli nel primo anniversario della morte del compianto conte Alessandro Tornielli e lire 10 dal dott. Giovanni Ambrosini per onorare la memoria del compianto amico cav. dott. Eugenio Verona.

Stato Civile

NASCITE

Del 29 — Città: Maschi 5; femmine 10. — Totale 15.

DECESSI

Del 29. — Blaresin Morelli Catterina di anni 91 vedova casalinga di Venezia — Latassi Toppani Cecilia d'anni 86 vedova casalinga di Venezia — Fabris Sambo Anna d'anni 79 vedova casalinga di Venezia — Marini Scarpa Caterina d'anni 78 vedova casalinga di Venezia — Fanna Baletta Teresa d'anni 55 vedova casalinga di Venezia — Zanetti Furian Rosa d'anni 47 vedova casalinga di Venezia — Garbizza Maria di anni 15 nubile casalinga di Venezia — Girardon Gio. Batta d'anni 69 coniugato materassaio di Venezia — Trevisan Fortunato d'anni 62 coniugato calzolaio di Venezia — Bajo Antonio d'anni 52 coniugato fabbro di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; femmine 2.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il 31 gennaio 1915:

Bellotto Giovanni elettricista con Gerassoni Maria cotoniera — Trevisan Luigi bracciante con Dal Soldà Cecilia casalinga — Vianello Aldo orefice con Ceriello Olga casalinga — Fatutto Pietro fattorino con Zanin Elisa cotoniera — Rumor Luigi calzolaio con Salvetti Luigia casalinga — De March Tiziano bracciante con Medri Colomba casalinga — Tramontin Valentino dipintare con Battistella Teresa casalinga — Sartorio Enrico biadaiuolo con Piazza Ines casalinga — Trevisan Umberto agente di commercio con Chiereghin Elena sarta — Pagoni Achille impiegato con Pappes Elisa casalinga — Baldin Nerone pittore con Cias Maria casalinga — Bacchini Serafino maestro comunale con Penso Ernesta Elisabetta possidente — Costalunga Luigi commesso postale con Michieletto Maria casalinga — Malgarotto Giuseppe facchino con Marchesan Antonia casalinga — Moressa Luigi ferroviere con Geniali Maria casalinga — Costantini Vincenzo industriale con Vezzaro Giovanna casalinga — Cavedagni Enrico ferroviere con Scarpa Elisa casalinga — Vianello Stefano guardia daziaria con Fabris Ines calzettaia — Gobbo Antonio Gino impresario teatrale con Moro Giannina civile — Fael Leone terrazzaio con Privato Rosa casalinga — Tabacco Luigi fabbro con Berto Giovanna casalinga.

Alle ore 10.45 del giorno 30 Gennaio 1915 cessava di vivere dopo breve malattia quasi improvvisamente il

Cav. FILIPPO FLANTINI

FU CARLO

di anni 77

Addolorati ne dànno il triste annunzio i cugini Avv. Cav. Gio. Batta, Anna, Elisa in Palazzi, i fratelli Coletti ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Giglio Lunedì 1 Febbraio, alle ore 10 ant.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

Venezia, 30 Gennaio 1915.

Il Consiglio di Amministrazione della **Società Veneziana per l'Industria delle Conterie** partecipa col più vivo dolore la morte del suo beneamato Vice-Presidente

Cav. FILIPPO FLANTINI

oggi avvenuta.

Venezia, 30 Gennaio 1915.

Ringraziamento

La **FAMIGLIA** del

Conte Gius. Nicolò Bianchini

ringrazia cordialmente tutti coloro che onorarono in qualunque modo la memoria del suo desideratissimo Estinto, e chiedono venia di tutte le involontarie omissioni nelle risposte particolari.

Venezia, 30 Gennaio 1915.

La **famiglia** e i **congiunti**

Maria Zardinoni

ringraziano dal profondo del cuore l'On. Municipio, le Rappresentanze delle Società, gli Amici e i Conoscenti, che in varie forme concorsero a lenire il loro dolore.

Venezia, 31 Gennaio 1915.

Teatri e Concerti

Alla "Fenice,,

Sapevamo che in questi ultimi giorni si erano andate perdendo le speranze di riaprire la «Fenice» che era stata richiesta da una impresa per una stagione che sarebbe partita dalla metà del carnovale e avrebbe compreso la quaresima. Per non pregiudicare pratiche che tutti dovevano augurarsi approdassero, nell'interesse al meno dei molti che vivono attorno al Teatro, e nell'interesse anche del pubblico, che sente il bisogno di sollevare lo spirito con un buon spettacolo lirico, ci eravamo tuttavia astenuti dal riferire le notizie che circolavano. Oggi diciamo così — ufficialmente, siamo in grado di informare che il progetto è definitivamente tramontato col ritiro dell'impresario che aveva fatto le proposte.

Le ragioni di questo ritiro sono facili a intendersi. In una prima fase erano sorte difficoltà di accordo con le masse le quali pareva avanzassero pretese affatto sproporzionate con le presenti circostanze, specie con quella della disgraziata chiusura anticipata del Teatro che doveva necessariamente aver raffreddato il pubblico, e che consigliava conclusioni rapide affinchè il pubblico non entrasse nello stato definitivo di gelo. Questa condizione d'incertezza non giovò certo al procedere di tutte le altre pratiche laboriosissime che sono indispensabili per mettere insieme il numeroso personale artistico necessario all'allestimento del ricco cartellone promesso. Fatto sta che al momento di dare una conferma degli impegni, l'Impresa dovette rinunziare ad assumere la stagione proposta. Stagione — diciamolo subito — che si presentava di attuazione difficile sin dal primo momento, perchè il cartellone pletorico permetteva di prevedere difficoltà che è inutile andare a cercare in questi momenti. Bisogna mettersi in mente che il primo requisito per la buona riuscita di una stagione in questo momento — e dopo quello che è successo — è la fede del pubblico. Ora la fede non può essere inspirata se non su proposte compendiabili nel «poco ma buono!». Non c'è in verità bisogno della mezza dozzina e più di opere. Due, tre opere ben eseguite, bastano ad assicurare una stagione, e permettono di dedicare alla preparazione dello spettacolo tutte le cure necessarie. Il promettere troppo, lascia credere che una impresa voglia procedere per tentativi, e, in fatto di tentativi, il pubblico pensa che ci sono le prove, inventate appositamente.

Ci si dice che una nuova impresa abbia presentato offerte per una stagione di quaresima. Se le offerte saranno accettabili, la Società, naturalmente, le prenderà in considerazione.

Rossini

Molti applausi iersera alla «Lucia» datasi invece della «Favorita», rimandata per circostanze impreviste a martedì.

Oggi due rappresentazioni: di giorno il *Ballo in Maschera*, di sera *Lucia* e sono certo prevedibili due bei teatroni.

Goldoni

Tutte due attraenti, e per diversissima ragione, sono le due recite d'oggi. Quella diurna popolare, alle tre precise, con la chiesta replica di *La fiammata* di H. Bernstein, che fu il più caldo successo della stagione. Quella serale con la prima ripresa di una bella e piacevolissima commedia di De Flers e Caillavet, *Una bella avventura*, da noi udita nello scorso novembre, quando fu rappresentata col più lieto successo dalla Compagnia Talli.

Per domani è annunciato l'esilarante lavoro di Hennequin e Weber *Fiorette e Patapon*. E ancora in settimana udremo una novità d'importanza di Paul Adam *I gabbiani*.

Sono già incominciate con vero fervore le prove di un nuovo lavoro di Giovanni Cenzato: *La via chiusa*. Giustificata, per i precedenti successi dell'autore, ne è la vivissima attesa.

Accademia verdiana a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 30:

Stasera all'Asilo P. di Napoli ha avuto luogo un'accademia verdiana a beneficio della stessa scuola e promossa dalla Società di Cultura.

La vasta sala era affollata di bellissimo pubblico. L'illustre abate prof. cav. Emilio Silvestri ha parlato di Verdi, riscuotendo meritati applausi. Quindi fu svolto un bellissimo programma musicale e di canto.

Furono suonati pezzi dell'*Attila*, della *Traviata*, del *Trovatore*, della *Forza del Destino*, dell'*Aida* e dell'*Otello*. Particolarmente festeggiati furono la pianista contessa Sarolta Lovatelli, il soprano signorina Margherita Valsecchi di Padova e il tenore Antonio Lazzarini di Venezia.

Ogni numero del programma fu seguito da calorosi applausi.

La serata — riuscita egregiamente — ha fruttato parecchio alla beneficenza.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15: Ballo in Maschera — Ore 20.45: Lucia.
GOLDONI — Ore 15: La fiammata — Ore 21: Una bella avventura.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 29 gennaio

«S. Miguel» norv. da Bergen, merci varie.
«F. Cosulich» a. u. da Trieste, vuoto.

Spedizioni e partenze del 30 gennaio

«Dante» ital. per Liverpool, canapa.
«Tripoli» ital. per Trieste, merci varie.
«A. Vespucci» ital. per Ancona, merci varie

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Alberto Treves» ital. da Calcutta, merci.
«Nicolaos» ell. da Shields, carbone.
«Mascalis» ell. da N. Shields, carbone.
«Ellsvore» ell. da Cardiff, carbone.
«Stefania» ital. da Newport, carbone.
«Battimin Accame» ital. da Pennarth, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 30. — Carri caricati o spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 98 — Cereali 14 — Cotoni 5 — Varie 117 — Per la Ferrovia 4. — Totale 238.
Scaricati 94.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Barbarigo» trovasi a Bari sotto carico in destinazione di Calcutta; il «Caboto» è atteso a Venezia lunedì mattina in provenienza da Calcutta; il «Loredano» è partito da Colombo il 25 corrente per Calcutta; il «Dandolo» è partito da Coconada il 25 per Bombay, Massaua e Venezia; l'«Orseolo» è sotto carico a Venezia e partirà lunedì notte per Nuova York; l'«Alberto Treves» proveniente da Genova, trovasi a Livorno sotto carico in destinazione di Calcutta; il «Manin» è in viaggio da Nuova York per Messina e Venezia ove è atteso nella seconda metà di febbraio; il «Veniero» è a Genova dove caricherà in destinazione degli Stati Uniti d'America.

Estrazione R. Lotto - 30 Gennaio 1915

BARI	71	82	51	85	45
FIRENZE	75	84	28	40	74
MILANO	27	37	18	4	34
NAPOLI	88	57	22	59	50
PALERMO	54	77	70	2	51
ROMA	11	80	8	90	38
TORINO	19	32	56	75	67
VENEZIA	5	76	18	27	47

Dalle Provincie Venete

Pei lavori di bonifica nel Veneto

Roma, 30

(Avi) — Si afferma che il Consiglio dei ministri odierno, avrebbe deciso la soppressione totale del dazio sul grano, e la riduzione delle tariffe ferroviarie pel trasporto del grano.

Domani il Re firmerebbe i decreti relativi.

Stamane il comm. Giulio Drigo ed il conte Camillo Valle presidente della Federazione dei Consorzi Veneto-Mantovani si sono recati al Ministero dei LL. PP. per presentare al ministro i voti della Federazione in ordine alle modifiche da introdursi nel testo della legge per le bonifiche.

In assenza di S. E. il ministro Ciuffelli, essi sono stati ricevuti dal capogabinetto comm. Fiorese, il quale ha dato loro assicurazioni del maggior interessamento per la questione da parte del ministro che l'ha già di persona studiata, aggiungendo che il ministro stesso non avrebbe mancato di esaminare e di tenere presenti i desiderata della Federazione.

Le bonifiche chieste dai rappresentanti della Federazione dei Consorzi consistono specialmente:

a) Che si semplifichi l'istruttoria relativa alle concessioni delle bonifiche;

b) Che le concessioni siano fatte a gradi per ciascun bacino;

c) Che siano presi provvedimenti per agevolare il finanziamento di ciascuna opera.

Questi tre criteri sono stati presi in considerazione in questi giorni, da parte della Commissione ministeriale che sta compilando uno schema di legge per modificare la legge 22 marzo 1900 sulle bonifiche.

Il grano per il Veneto

Roma, 30

(Avi) — Un comunicato ufficioso dice: Dai primi mesi di guerra, per le difficoltà della navigazione nell'Adriatico, nessun trasporto di grano è stato inviato a Venezia ed in altre città del basso Adriatico, dai porti di imbarco. Si ritiene probabile che il governo pensi all'invio di carichi per gli eventuali bisogni di quelle regioni. Per evitare che le spese di trasporto non gravino troppo sugli enti acquirenti, il Governo avrebbe stabilito di sobbarcarsi una parte di esse.

VENEZIA

S. M. il Re per la nostra Scuola Merletti

BURANO — Ci scrivono, 30:

Da Casa Reale è venuta una nuova prova diretta di benevolenza alla nostra Burano, con una importante commissione di merletti per la nostra Scuola che è posta — com'è noto — sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Madre. La gratitudine della direzione di questa Scuola e delle operaie che ne dipendono è tanto più viva in quantochè lo aiuto e l'incoraggiamento viene in questi giorni difficili, quando cioè tante miserie, ben altrimenti tragiche, occupano e preoccupano la sua Maestà, e parlano al suo cuore, sempre aperto alle voci del suo popolo.

La morte di un soldato

MURANO — Ci scrivono, 30:

Pochi giorni or sono aggregato alla classe del '95 partiva il vetraio Buccella Angelo di Giuseppe d'anni 20. Appariva un po' febbricitante, e per viaggio assai il male s'aggravò in modo veramente grave. Il Buccella che era diretto a Sassari, appena giunse al luogo di destinazione fu internato in quell'Ospitale Militare, ma ieri giunse al nostro Sindaco la notizia telegrafica della sua morte che sarà con ogni cura comunicata alla famiglia.

Fuga ed arresto di sei ladri

L'altra sera i carabinieri di Murano, ultimando il consueto giro di perlustrazione nelle isole delle Vignole e di San Erasmo, scorsero presso il forte di S. Andrea degli individui che stavano scaricando in una barca dei pezzi di ghisa e delle lamiere di ferro. I carabinieri s'appressarono agli sconosciuti e subito notarono una inspiegabile apprensione fra il gruppo ed una grande incertezza nella risposte degli interrogati. Ciò considerato, furono invitati senz'altro in Caserma a Murano, per procedere ad un interrogatorio più preciso ed accurato. Ma a tale intimazione i sette sconosciuti con vigorose remate tentarono sottrarsi alla curiosità pericolosa dei carabinieri, che si lanciarono con la loro gondola all'inseguimento.

Ma dei sette, quattro riuscirono a gettarsi in acqua e raggiungere le Fondamenta Nuove, e tre soli fra cui un ragazzino, certo Guido Carrara d'anni 10, furono arrestati. Il bambino fu consegnato ai genitori avvertiti del fatto e gli altri furono trattenuti in arresto.

Ieri poi venivano rintracciati ed arrestati i quattro fuggitivi. Essi sono i braccianti Rossato Romeo di Giovanni e Cravini Otello, e i barcaioli fratelli Angelo e Luigi De Gaspari di Domenico.

DOLO — Ci scrivono, 30:

Funebri Mason. — Oggi alle 15, imponentissimi, sono seguiti i funerali della signora Teresa Longo ved. Mason, mancata ai vivi ieri fra il generale compianto.

Il nipote rag. Manfredo Paggiarin, per onorarne la memoria offriva lire 15 alle Cucine economiche e lire 15 all'Asilo Infantile Regina Margherita.

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Consiglio Comunale. — Lunedì 1, alle ore 15.30 si riunirà il nostro Consiglio Comunale, per trattare alcuni oggetti posti all'ordine del giorno fra i quali: Comunicazioni del progetto Bellotto per l'abbellimento del fianco a nord della chiesa di S. Lorenzo; fornitura gratuita dell'acqua per la costruenda fontana; proposte e conseguenti deliberazioni.

Teatro Toniolo. — Ieri sera pubblico numeroso alla rappresentazione della operetta «Primavera scapigliata» data dalla compagnia «Città di Firenze». Il successo fu ottimo e numerosi gli applausi. Questa sera serata in onore del cav. Mieli e domenica ultima rappresentazione con la replica del «Cavaliere della Luna».

VERONA

Identificazione di un cadavere

VERONA — Ci scrivono, 30:

Oggi, in cella mortuaria è stato identificato il cadavere di quel pover'uomo che ieri sera, in piazza Zolo è rimasto vittima dell'investimento tramviario.

Trattasi di certi Oliosi Luciano di anni 41 lattoniere, padre di 8 figli, abitante in Via S. Carlo 10.

L'Oliosi, era uscito di casa iersera alle 17 per vendere dello stagno e aveva lasciato detto che sarebbe tornato per l'ora di cena.

Invece, la moglie lo attese invano tutta la notte e stamane le fu notificata la grave sciagura.

BELLUNO

In Comune

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

Cominciano a dare buoni frutti le pratiche fatte dalla nuova amministrazione comunale, ed appoggiate dal Prefetto e dal Deputato del collegio.

Infatti è stato emesso il decreto che accorda il mutuo di lire 50 mila a tasse di favore, per la costruzione del nuovo macello. Per l'altra metà (L. 50 mila) si provvederà di ottenere un secondo mutuo sul fondo di 100 milioni stanziato per lavori ai disoccupati.

Sono a buon punto anche le pratiche perchè, finalmente, venga rilasciato il mutuo suppletivo di 313 mila lire per i già costruiti fabbricati scolastici rurali e tutte le autorità hanno promesso formalmente di coadiuvare la nuova amministrazione per il disbrigo sollecito delle inevitabili formalità burocratiche.

Per il lazzaretto e per le scuole di borgo Piave ed Orzes, si procede pure colla massima alacrità affinchè sia possibile ottenere i mutui in tempo opportuno onde iniziare i lavori nella stagione prossima.

Si ha l'intenzione di istituire un gabinetto batteriologico, e di concerto col medico provinciale si stanno adattando i locali all'uopo necessari, nella ferma fiducia che il Governo faciliterà tale iniziativa.

Un gabinetto batteriologico, infatti, è assolutamente necessario, e potrà servire anche per la provincia.

Nella entrante settimana la Giunta discuterà il bilancio preventivo, che potrebbe esser presentato al Consiglio verso la metà del febbraio, e la lentezza abituale del lavoro di stampa non renderà necessario un rinvio ad altra seduta, alla fine del mese.

A proposito dei fabbricati scolastici di borgo Piave e di Orzes apprendiamo che i rispettivi progetti sono stati approvati dal Genio Civile.

Arresto per spionaggio

A Santo Stefano di Cadore, giorni addietro, è stato arrestato certo Giovanni Vatochinger, di anni 28, da Sexten (Tirolo).

L'arresto avvenne perchè il Watochinger era sospettato di spionaggio.

Egli apparteneva all'esercito austriaco, in qualità di sergente.

Fu tradotto nelle nostre carceri, ove venne sottoposto a varii interrogatori.

PADOVA

Per i danneggiati dal terremoto

Il concerto all'Istituto musicale

PADOVA — Ci scrivono, 30:

I nuna sala affollatissima, degna veramente del cuore benefico di Padova, che ha voluto iersera associare l'arte alla più generosa carità, si è svolto l'annunciato concerto a favore dei danneggiati dal terremoto. — Una improvvisa indisposizione impedì al violinista Federico Barera la interpretazione della «Sonata in la maggiore» di Frank, ma il programma, completato all'ultimo momento dal Lorenzoni e dal Cuccoli, tenne avvinta l'attenzione e trionfò in ogni sua parte.

Alla collaborazione più perfetta di Arturo Cuccoli e di Renzo Lorenzoni fu dovuta la rievocazione di due tempi (Allegro Agitato, e Andante) dell'op. 36 di Grieg, cui fu aggiunto l'«Andante» della «Sonata in fa maggiore» di Strauss, e due tempi (Andantino e «Scherzo») di quella di Martucci. — La piena possanza dell'arco in Arturo Cuccoli trionfa da lunghi anni: iersera meravigliò ancora per l'eccelso palpito di vita donato ai capolavori eseguiti: l'applauso che accolse e seguì il Cuccoli in ogni brano fu caldo, spontaneo, entusiastico.

Alla raffinata interpretazione di Renzo Lorenzoni dobbiamo invece, oltre alla parte primista delle tre sonate predette, la soavissima esecuzione di alcuni «Preludi», (Op. 28) di Federico Chopin. — L'anima mestissima del poeta polacco nella sensibile manifestazione del Lorenzoni, visse istanti di dolce e malinconica sonorità, di espressione dolorante e finissima, mentre fantastici pensieri balenavano nella esecuzione della «Romanza in fa diesis» di Schumann, ed una leggiadra leggerezza di ricamata eleganza, appariva nello smagliante «Scherzo in la maggiore» del nostro Martucci.

Il concerto adunque rimane fra i migliori ricordi d'arte e di carità del nostro Istituto musicale.

ROVIGO

Ammazza il padre per un bicchiere di vino!

ROVIGO — Ci scrivono, 30

Ecco di preciso com'è avvenuto il parricidio di S. Apollinare.

Angelo Ruzzante di anni 59, contadino stava seduto a tavola con la moglie e due suoi figli, uno di 10 l'altro di 16 anni. — Quest'ultimo, ubriaco, strappava al fratello minore un bicchiere di vino. Seguiva per ciò una questione fra i due fratelli.

Il padre intervenne e tolse al figlio maggiore il bicchiere di vino. Il figlio arrabbiatosi si avventò contro il padre e preso dai fumi del vino gli vibrava una coltellata al costato.

Il ferito veniva in gravi condizioni ricoverato al nostro Ospitale. Pareva giorni fa ch'egli andasse migliorando, tanto che l'Autorità Giudiziaria rimise in libertà provvisoria il feritore.

Il quale, preso dal rimorso, accorse subito all'Ospedale e assistette il padre che disgraziatamente si aggravò.

Il ferito chiamò a sè i figli, anche il feritore, in presenza di testimoni perdonò loro e li benedisse, quindi è morto.

Oggi all'Ospedale è seguita l'autopsia. Fu compiuta dal chirurgo prof. Sordina alla presenza del giudice istruttore Piredda che era assistito dal cancelliere Fiore.

Il figlio del Ruzzante fu denunciato e sarà giudicato dalle Assise per parricidio colposo.

Il fatto da destata molta impressione.

La conferenza Fradeletto

Viva è l'attesa per la conferenza dell'onorevole Antonio Fradeletto «su l'italianità di Giosuè Carducci» che avrà luogo domani alle ore 15 al Teatro Sociale.

La conferenza, a pagamento, è promossa dalla «Dante Alighieri».

E' facile prevedere un grande concorso.

Un volontario garibaldino

LENDINARA — Ci scrivono, 30:

Sulla linea del fuoco in Francia trovasi il nostro concittadino Domenico Lucchiari del falegname Antonio.

Il Lucchiari scrisse in questi giorni una bellissima lettera ai genitori nella quale narra di aver partecipato, al comando di Peppino Garibaldi, a tre combattimenti e di esserne uscito fortunatamente salvo. Descrive il primo grande combattimento che terminò con la conquista di tre trincee tedesche. Chiude pregando la moglie di volergli spedire la sua fotografia e quella della sua bambina perchè una granata tedesca gli bruciò quei cari ricordi ch'erano contenuti nelo suo zaino.

TREVISO

L'assemblea generale della "Tarvisium,,

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Ieri sera nella sala del Circolo Impiegati e professionisti, gentilmente concessa, si è riunita in assemblea generale la Società Tarvisium forte di circa mille soci.

Venne approvata la relazione morale della annata fatta dal Presidente cav. uff. Appiani e quindi l'Assemblea approvò all'unanimità il resoconto finanziario presentato dal Co. cav. Antonio Morosini.

E' insorta quindi una viva discussione su la proposta presentata dal socio dott. cav. Luigi Coletti, di devolvere cioè la somma di lire 3000 a beneficio della Colonia Alpina Trevisana perchè siano intestati tre letti perpetui a nome della Società Tarvisium. Il signor Coletti spiegò così la sua intenzione che sia devoluto a scopo filantropico la somma derivante dall'utile effettuato nel bilancio sociale per il felice esito della stagione teatrale d'autunno impresa dalla «Tarvisium» e per la quale il Comune concesse un sussidio di L. 3000.

Sulla proposta vennero espresse opinioni diverse per diverse ragioni, infine si decide di votare un ordine del giorno proposto dal rag. Francescato per destinare L. 500 al Comitato del Carnovale di Beneficenza; L. 200 ai danneggiati dal terremoto; e Lire 1000 alla Colonia Alpina.

Avvenuta la votazione, il sussidio al Comitato del Carnovale e ai danneggiati dal terremoto per le complessive L. 700 è approvato, mentre è respinto quello di Lire 1000 alla Colonia Alpina.

Le ragioni di tale mancata elargizione vanno ricercate, a dichiarazioni fatte dagli oppositori, nella ritenuta inopportunità di privare la Cassa Sociale di ogni residuo per l'entrante esercizio finanziario e per il fatto che mentre la beneficenza in pro del Comitato Carnovalesco per le Opere pie e per danneggiati dal terremoto presenta carattere di urgenza, viene lasciato alla nuova Presidenza di prossimo insediamento, — essendo alla vigilia delle elezioni generali, — l'incarico di corrispondere quelle nuove beneficenze con le esigenze del preventivo 1915 e con i problemi da attuarsi nel prossimo esercizio.

Non è a trascurare l'osservazione che nella gestione 1914, la Tarvisium ha speso in opere di Beneficenza e per l'incremento cittadino oltre seimila lire.

Al Politeama "Garibaldi,,

Ieri sera la Compagnia di Albertina Bianchini ha rappresentato per la prima volta il nuovo lavoro «El specifico per i nervi», due atti di Vittorio Pilotto e Arnaldo Boscolo. Il successo fu buono.

Stasera abbiamo avuto altra novità per Treviso: «La gran causa» due atti di Schiavoni e la farsa «Una fortezza de carton del Miotti».

Domani è annunciata in mattinata, ad ore 15.45 la ripresa di «Lo specifico per i nervi», ed in serata ad ore 20.45 «La mama de monsignor».

Lunedì, ultima rappresentazione della Compagnia in onore di Albertina Bianchini.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.37 tramonta alle 17.13

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 30 gennaio alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24h. prece.	Minima nelle 24h. prece.	Cielo
Venezia	50.5	— 1	3	— 1	s. sereno
Treviso	50.5	— 2	4	— 3	sereno
Udine	50.4	— 3	2	— 4	q. sereno
Padova	50.7	— 2	4	— 2	q. sereno
Rovigo	50.7	— 6	3	— 6	q. sereno
Vicenza	50.0	1	4	— 1	sereno
Boscomantico (Verona)	49.8	— 3	4	— 3	q. coperto

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti deboli fra tramontana e levante, cielo prevalentemente sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0,80	— 12
Livenza	Motta	6.08	+ 1.33	— 39
Piave	Zenson	11.58	+ 1,05	+ 10
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.29	0
Adige	Verona	4.50	— 2.43	— 1
Adige	Cavanella	1.16	— 1.05	— 44
Po	Polesella	7.76	+ 2.45	— 10

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 31. . . alle ore 0.45
Prima bassa del 31. . . alle ore 5.30
Seconda alta del 31. . . alle ore 11.15
Seconda bassa del 31. . . alle ore 18.20
Massima altezza raggiunta il 29 cm. 79 sopra
Minima altezza raggiunta il 29 cm. 15 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 94

Regia Marina

Roma, 30

Il Bollettino della Regia Marina reca: Con decreti in data 28 corrente in corso di registrazione, sono avvenute le seguenti promozioni e nomine con decorrenza dal primo febbraio venturo. A tenente colonnello il maggior macchinista Zambon. — A maggiore il capitano macchinista Ricciardi. — A capitano il ten. macchinista Ciabatti, Mormide e Tiriscini. — A sottotenenti i primi macchinisti del C. RR. EE. Gherardi, Mazzolini e Fornaciari.

Le entrate ferroviarie

Roma, 30

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato durante la decade dal 1.o al 10 gennaio 1915 ammontano a lire 12.619.000 con un aumento di lire 5.420.15 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio. I prodotti complessivi dello stesso traffico dal primo luglio 1914 al 10 gennaio 1915 ammontano a lire 277.013.400 con una diminuzione di lire 36.124.625.64 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Borse estere

PARIGI, 29. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 78 — id. id. id. perpetua 73.50 — id. id. 3 1/2 88.45 — Lombarde 172 — Turca 60.75 — Banca di Parigi 949 — Tunisino 360 — Egiziana 88.50 — Spagnola 86 — Fondiario 700 — Suez 3985 — Russa 1891 62.90 — Russa 1906 91.05 — Russa 1909 81.40 — Portoghese 52.75 — Banca di Francia 4790 — Argentina 1900 78 — Lyonnais 1045 — Andalous 232 — Nord Espagne 338 — Saragozza 340 — Rio Tinto 1470 — Sosnowice 749 — Metropolitain 463 — Thomson 540 — Randmines 119 — Debeers 249.50 — Chartered 16 — Ferreira 56 — Cambio su Italia 94 a 97.

LONDRA, 29. — Consolidati 68 9/16 — Esterna 85 1/4 — Giappone 70 1/4 — Marconi 1 9/16 — Argento fine 22 5/8 — Rame 63 1/4.

MADRID, 29 — Cambio su Parigi 100.30.

SPORT

La gara benefica fra "Venezia,, ed "Internazionale,,

Ricordiamo che oggi, sul terreno di Sant'Elena, si svolgerà, a beneficio delle popolazioni crudelmente colpite nell'Abruzzo dal terremoto, un incontro amichevole tra il «Venezia F. C.» e l'«Internazionale F. C.» di Milano.

L'incontro avrà inizio alle ore 14.30 precise e ad esso non mancherà certamente il conforto di un pubblico numerosissimo, lieto di contribuire col suo concorso alla riuscita della benefica iniziativa promossa dal sodalizio cittadino, assistendo nel tempo stesso ad una gara delle più importanti per il valore eccezionale dei contendenti.

La squadra veneziana sarà completa; in quella milanese mancheranno soltanto Fossati ed i due fratelli Cevenini, chiamati a far parte della squadra nazionale italiana che oggi si batterà a Torino contro la squadra nazionale svizzera.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 30

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 % netto (1906) 84.19 — Rendita 3.50 % netto (emissione 1902) 83.67 — Rendita 3.00 % lordo 59.

Redimibili

Buoni del tesoro quinquennali — Categoria I.: Obbligazioni 3% netto redimibili 392.50 — id. 3 % SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule 295.20 — id. 3 % della ferrovia Vittorio Emanuele 340 — id. 3 % della ferrovia di Cuneo 365 — id. 3 % delle ferrovie Livornesi A. B. 316 — id. 3 % delle ferrovie Livornesi C. D. D. 315.50 — id. 5 % della ferrovia Centrale Toscana 525 — id. 5 % per i lavori di risanam. Città di Napoli 450.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882) 300 — id. 5 % del prestito unificato della città di Napoli 85 — Cartelle speciali di credito Comunale e Provinciale 3.75 % (antiche obbligazioni 4 per cento oro della città di Roma) 446.59 — Cartelle ordinarie di Credito Comunale e Provinciale 3.75 per cento 463.43.

Cartelle fondiarie

Cartelle del Credito Fond. del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo per cento, 457 — Cartelle del Cred. Fond. dell'Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 per cento, 492 — Cartelle del Credito Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3 e mezzo per cento, 439.50 — Cartelle del Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 per cento, 460 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 495 — id. id. id. 3 e mezzo per cento 446.50 — Credito Fondiario di Bologna 5 per cento 496.50 — id. id. id. 4 e mezzo per cento 484.50 — id. id. id. 4 per cento 453 — id. id. id. 3 e mezzo per cento 440.

(N. B. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) s'intende «più interessi»; per tutti gli altri si intende «compresi interessi».

La media del cambio

Roma, 30

Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, comunicano:

Media dei Cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 29 gennaio 1915:

Parigi denaro 104.50; lettera 104.87 — Londra denaro 26.26; lettera 26.33 — Berlino denaro 117.78; lettera 118.46 — Vienna denaro 91.80; lettera 92.58 — New York denaro 5.40; lettera 5.44 — Buenos Ayres denaro 2.30; lettera 2.31 e mezzo — Svizzera denaro 102.33; lettera 102.74.

Cambio dell'oro 105.70; 105.20.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 30 gennaio al 2 febbraio 1915:

Franchi 104.68 1/2 Lire sterline 26.29 — Marchi 118.12 Corone 92.19 — Dollari 5.42 Pesos carta 2.30 3/4. — Lire oro 105.95.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 28. — Frumento: di primavera 161 1/2 — id. d'inverno 161 3/4 — id. duro inverno N. 2 162 1/4 — Nord Manitoba N. 1 163 — id. dicembre 157 — id. maggio 141 1/8 — Granone disponibile 84 1/2 — Farine extrastate 6.55 — Nolo cereali per Liverpool 11.

CHICAGO, 28. — Frumento: maggio 149 7/8 — id. luglio 134 1/8 — Granone: maggio 85 5/8 — id. luglio 83 — Avena: maggio 57 1/2 — id. luglio 58 1/4.

LONDRA, 28. — (Borsa del Baltico). Più fermo. Causa notizia tempo sfavorevole nella Argentina. Venduto Walla bianco novembre 60 — Walla rosso gennaio febbraio 59 rischi guerra esclusi — Walla Bluestern marzo 70.9 — Hartwinter gennaio 58.3 rischi guerra esclusi — Venditori Rosario Santa Fè per imbarco 60 — Granone: più fermo. Vendite La Plata febbraio marzo 35.8.

CAFFE'

NEW YORK, 28. — Rio N. 7 disponibile 8 — id. gennaio 6.06 — id. marzo 6.38 — id. febbraio 6.15 — id. aprile 7.30 — id. giugno 7.47.

ZUCCHERI

NEW YORK, 28. — Zucchero centrifugato disponibile 4.75.

METALLI

LONDRA, 28. — Rame Best Selected 67.15 — id. Elettrolittico 67.5 — id. G. M. B. contanti 62.17.6 — id. id. id. 3 mesi 63.5 — Stagno contanti 168 — id. 3 mesi 157.10 — Piombo 18.89 — Zinco in pani 35 — Antimonio 68 a 72.

GLASGOW, 28. — Ghisa contanti 57.6 — id. un mese 57.10.

LONDRA, 28. — Rame 62 7/8.

Il cambio

ROMA, 30. — Cambio per lunedì 105.95. Cambio per la settimana 105.90.

Ultima ora

Grande successo russo nella Polonia orientale

Pietrogrado, 30

L'occupazione russa di Pillkallen fu preceduta da un bombardamento che durò tutta la giornata.

Prima di ritirarsi, la guarnigione subì gravissime perdite. Quando i russi entrarono nella città non trovarono più, di una popolazione di settemila anime, che trecento tra donne, fanciulli e vecchi.

I tedeschi organizzarono forti difese a nord dei laghi Masuriani fino ad Insterburgo e lungo il fiume Augerap, ma più a nord fino a Tilsitt le loro difese sono relativamente deboli. I russi avanzano sempre verso Tilsitt da nord e da sud. Un attacco tedesco contro l'ala sinistra russa fallì completamente. Le prime difese che l'esercito russo incontrerà, se avanzerà verso ovest da Tilsitt e Insterburg nella direzione di Konigsberg, saranno quelle che furono stabilite sulla linea Labian-Tapiau-Volau e lungo il fiume Pregel.

Il comunicato francese delle 23

Accanito combattimento nelle Argonne

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«E' confermato che il nemico lasciò gran numero di morti sul campo di battaglia a nord di Lombaertzyde. Bombardamenti abbastanza intensi ad Arras, Lecurie e Roelincourt. Sull'altipiano di Nouvron i tedeschi fecero esplodere una mina senza ottenere risultati.

«Nelle Argonne si segnala un leggero indietreggiamento delle nostre truppe e la loro organizzazione su nuove linee, a duecento metri circa indietro a quelle che esse occupavano. Il terreno fu vivamente disputato. Le perdite del nemico assai elevate, le nostre gravi.»

Nessun attentato contro il Re di Grecia

Roma, 30

La Legazione di Grecia dichiara del tutto insussistente la notizia di fonte turca secondo la quale un attentato sarebbe stato commesso a Patrasso contro Re Costantino.

Il faro di Doukato spento

Atene, 30

Il ministro della marina annunzia ai naviganti che il faro di Doukato a sud est dell'isola di Santa Maura nelle isole Jonie presso Capo Kiros, ha cessato di funzionare in seguito al terremoto ed alle intemperie degli ultimi giorni.

La visita del Re ai feriti

Roma, 30

Stamane alle ore 10 il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo, si è recato a visitare i feriti e profughi del terremoto ricoverati all'ospedale Umberto I di S. Cosimato.

20.00 profughi a Roma

Roma, 30

Da una rapida statistica fatta in base ad elementi accertati dai vari comitati e dagli uffici della stazione di Termini risulta che i profughi dai luoghi del terremoto arrivati e presentemente dimoranti in Roma ascendono a circa ventimila.

Le condoglianze della Camera rumena

Bucarest, 30

La Camera autorizzò il suo presidente ad inviare alla Camera italiana un dispaccio per esprimerle le proprie condoglianze in occasione del disastro del terremoto del 13 gennaio.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso), e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI, in Piazza Venezia.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANARCTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

PUBBLICITÀ ECONOMICA

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

APPARTAMENTO civile in buona posizione ricercano sposi senza figli. Scrivere L. S. 2543, Haasenstein e Vogler, Venezia.

APPARTAMENTO I. piano affittasi 1 gennaio Salizzada S. Pantaleone: 4 stanze, 4 vani, sala, cucina, spazzacucina, magazzeno, 2 water, acquedotto, luce, gaz. Rivolgersi al Materassaio vicino.

AFFITTASI casa adatta per uffici o maison meublée. Frezzeria 1578, 10 stanze tutte disobbligate, 2 stanzini, cucina, 2 water, soffitte. Rivolgersi: Remy, S. Grisostomo.

Vendite

VENDEREI subito vicinanza Treviso Villa Signorile con terreno annesso vasto giardino, luce riscaldamento, acqua, molte adiacenze. Haasenstein e Vogler, 29, Treviso.

FARMACIA Venezia privilegiata ottima, avvenire, vendo. Tessera Touring 58962, posta, Venezia.

Offerte d'impiego

SOCIETA' Italiana Metallurgica Franchi-Griffin di Brescia cerca operai tornitori.

Ricerche d'impiego

VENTISETTENNE esento servizio militare, studi superiori, conoscenza francese tedesco inglese, dattilografia, quattro anni pratica presso azienda agricola - commerciale, desidera migliorare. Scrivere R 8172 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

STENODATTILOGRAFO inglese italiano, conosce cinque lingue, offresi. Miti pretese. Scrivere Cassetta O 8143 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

LINA 44. — Scrittoti dove sai. Non vedo che il momento di vederti. Quando sarà possibile? Ti bacio tanto, tanto, tanto.

TRADIZIONALE VENERDI'... — Grazie! grazie infinite per tutto il bene che mi fai. Sempre buona, idealmente affettuosa? Vorrei saperti più tranquilla mio riguardo.... Perchè martirizzarti? Opprimemi rimorso per momenti gravi che procurati. Pensa star bene... Amami sempre, tanto... Nelle contrarietà sollievo solo tuo amore. Baci innumerevoli.

ARDEMIA. — Le mie sofferenze le mie pene non hanno fine. Sentir parlar di te, elogiare la tua eleganza e non vederti!... Potresti combinare consulto per lunedì. Intanto facciati miei auguri, miei voti più ardenti. L'affetto mio profondo, sincero ti sarà sempre compagno nella vita. Adoroti, abbracciati attendendo tue righe.

CARA 5. — Eterni giorni, divertiremoci tanto insieme. Piacciemi tuoi sentimenti. Sarò buono faroti felice. T'amo tanto, baci affettuosissimi sempre tuo L.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

FRANCOBOLLI di guerra, Belgio, Austria, Ungheria, Bosnia, Francia, Monaco, 16 diversi lire 3. Gazzetta raccoglitori francobolli, pagine 56, spedisce a richiesta gratuitamente a chiunque: Béla Szekula, Lucerna (Svizzera).



Il Gabinetto MAGNETICO del Prof. PIETRO D'AMICO colla sua sonnambula trovasi sempre in BOLOGNA (via Solferino, 13).

Consulti per interessi disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguiscono egualmente consulti per corrispondenza scrivendo tutte le domande di ciò che si desidera sapere. Il prezzo del consulto per l'Italia è di lire 5.15, estero lire 6 da inviarsi in lettera assicurata o cartolina vaglia diretta al prof. Pietro D'Amico, Bologna.

PRESERVATIVI

• « NOVITA' IGIENICHE » di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad « IGIENE » Casella Postale 635 - Milano - *Scrupolosa segretezza.*

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO e CHIOGGIA ed Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 DICEMBRE 1914

ATTIVO

Mutui	ipotecari	L.	11.160.913	57		
	a Comuni e Consorzi	»	2.135.627	86	18.793,363	51
	a Prov. e Com. di Venezia	»	4.990.939	53		
	a costruttori case sane	»	505.882	55		
Cambiali	scontate	»	8.224.989	92		
	garantite da ipoteca	»	7,170.128	—	15.777.517	79
	» deposito	»	308.782	79		
	per l'incasso	»	73.617	08		
Titoli	emessi dallo Stato	»	12.332.217	70		
	garantiti dallo Stato	»	911.792	—		
	cartelle fondiarie	»	2.195.720	—	17.533.379	70
	az. degli Istit. d'emiss.	»	2.087.600	—		
	diversi	»	6.050	—		
Conti Correnti	garantiti da mallevaria	»	70.076	30		
	» ipoteca	»	2.011.535	13		
	» deposito	»	2.488.102	21		
	» su pegno crediti	»	25,695	93	6.205.409	63
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	1.610.000	—		
Sovvenzioni su titoli e riporti		»	24.972	—	24.972	—
Cessioni di stipendi		»	1.228.799	29	1.228.799	29
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905		»	49.180	—	49.180	—
Debit. per rend. matur. e dietim		»	776.018	13	776.018	13
Debitori diversi		»	117.819	84	117.819	84
Crediti verso corrispondenti		»	117.876	23	117.876	23
Sofferenze		»	88.770	62	88,770	62
Cambiali riscontate presso terzi		»	1.933.220	—	1.933.220	—
Depositi in C. C. presso Istituti		»	16.494	75	16.494	75
Denaro in cassa		»	999.785	10	999.785	10
Partite varie		»	2.593.483	70	2.593.483	70
Immobili		»	832.050	—	832.050	—
Mobili		»	68.575	89	68.575	89
Risconto dei buoni fruttiferi		»	18.105	28	18.105	28
Totale delle ATTIVITA'		L.	67.174.321	46	67.174,321	46
Valori in deposito	a cauzione servizio	L.	94.857	26		
	a custodia	»	748.148	11		
	a garanzia e sovvenzioni e riporti	»	39.110	50	14.841.252	80
	a garanzia oper. diverse	»	7.454.136	93		
Debitori in conto titoli		»	6.505.000	—		
Interessi liquidati sui depositi		»	1.409.742	78		
Spese e tasse dell'eserc. in corso		»	1.071.065	78	2.480.808	56
TOTALE GENERALE		L.			84.496.382	82

PASSIVO

Depositi a risparmio al portat.	L. 24.338.189.68				
» nominat.	» 6.937.930.03	33.876.169	19	49.959,722	01
» vincolati	» 675.163.89				
» speciali	» 626.718.94				
Sezioni di risparmio pop.	308,166.60				
Buoni fruttiferi	»	2,614.730	71		
Depositi in conto corrente	»	14,468 822	11		
Assegni in circolazione	»	57,821	22	57,821	22
Debiti verso Corrispondenti	»	163,856	97	163,856	97
Creditori diversi	»	287,875	82	287,875	82
Possessori di cambiali riscont.	»	1,933,220	—	1,933,220	—
Antecipazioni passive	»	4,530.039	47	4,530.039	47
Fondo previdenza impiegati	»	551.677	39	551.677	39
Fondo di beneficenza	»	71.998	61	71.998	61
Partite varie	»	1,576.324	16	1,576.324	16
Risconto del portafoglio ed altre attività	»	287.002	38	287.002	38
Totale delle PASSIVITA'	L.	59,419,537	43	59.419.537	43
Patrimonio dell'Istituto:					
Fondo di riserva ordinario	L.	5.160.000	—		
» di riserva p. operazioni d'indole sociale	»	15.000	—	7.388.549	21
» per oscillazioni dei titoli	»	2.213.549	21		
Creditori per valori in deposito	L.	8.336.252	80	14,841,252	80
Conto titoli presso terzi	»	6,505.000	—		
Rendite dell'esercizio in corso	»			[illegible] 7.01	
TOTALE GENERALE	L.			[illegible]496.	

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott. PIETRO CA[illegible]BE[illegible]

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SEDE IN VENEZIA — AGENZIA IN PELLESTRINA
SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO
Situazione dei Conti al 31 dicembre 1914

Attività

Cassa	L.			146 506	13
Portafoglio	»			2.588,8 6	46
Crediti ipotecari	»			4:6,772	13
Anticipazioni e riporti attivi	»			90,282	—
Valori pubblici di proprietà	»			613.732	70
Immobili di proprietà della Banca	»			201.523	52
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)	»			269 672	08
Conti Correnti garantiti	»			191.267	46
Mobilio e Casseforti	»			10 353	60
Cassette di Risparmio	»			12.993	12
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	556,585	47		
» a cauzione dei funzionari	»	30,500	—	1,258,220	14
» a custodia ed in amministrazione	»	671.134	67		
Debitori in conto titoli	L.			599,822	70
				—.—	—
	L.			6,200,012	04

Passività

Capitale azioni sottoscritto N. 22,494 da L. 25	L.	562,350	—	624,268	08
Fondo di riserva	»	61,918	08		
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	»	838,030	23		
» » » vincolato	»	1,464,177	69		
» a risparmio libero	»	302,506	36		
» a Piccolo Risparmio	»	406,690	24	3,010,404	52
Conti, Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)	»			421,093	46
Conto Corrente non disponibile	»			200.215	99
» » disponibile	»			—.—	—
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati	»			12,821	25
Cassa Previdenza personale Banca	»			48,110	12
Depositanti per depositi diversi	»			1.258,220	14
Conto titoli presso terzi	»			599,822	70
Risconto Portafoglio a favore dell'Esercizio 1915	L.			25,055	75
	L.			6,200,012	04

Il Cassiere
GIO. BATTA DA VIA'

Il Consigliere di Turno
Cav. Uff. ARTURO RUOL

Il Direttore
Rag. NICOLO' ZANETTI

Il Presidente
ANGELO GHIN

I Sindaci
DA PONTE Cav. Uff. STEFANO
GARZIA Cav. FRANCESCO
OLPER Rag. LEONE
QUARTI Rag. Cav. GIO. LUIGI
VASILICO' Avv. Comm. LUIGI

Il capo contabile
Rag. GOFFREDO GIORGI

OPERAZIONI della BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1/2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:

3 1/4 % in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chèques sino a L. 6000 a vista
» » » 20000 con 2 giorni di preavviso
oltre » 20000 » 5 » » »
3 1/2 % in conto vincolato non meno di 4 mesi
4 % » » » oltre ai 6 » } con libretti nominativi ed al portatore
3 1/2 % a risparmio libero
4 % » » vincolato da 6 a 12 mesi }
4 % a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio domicilio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie od oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte e cedole scadenti nel semestre in corso.
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato ed Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Dalle ore 9 alle 17: Emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque piazza del Regno. - Servizio gratuito pei correntisti.

Emette azioni a Lire 25 cadauna (nominali L. 25)

DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE le CASSETTE di RISPARMIO a DOMICILIO a CHI FACCIA un DEPOSITO di L. 7 in un LIBRETTO di PICCOLO RISPARMIO al 4 per cento.